

**“RIMARIO-LETTERARIO”**

**(e non solo)**

**LECCESE e... SALENTINO**

*di*

*Carlo Vincenzo Greco*



**In copertina:** Piazza S. Oronzo, ex Piazza Orologio. Olio 1830 Ca. di Raffaele Carelli.

## Sommaro

Sommario ed elenco delle abbreviazioni.....	” 3
Foto “Uci salentine”.....	“ 4
Presentazione di Antonio Romano .....	“ 5
Nota dell’autore.....	“ 13
Foto “Le prechere te lu ellanu”.....	“ 14
Origine delle Lingue e Civiltà in Rousseau (riflessioni del prof. Antonio Verri.....	“ 15
Foto “Li culacchi de Papa Caliazzu”).....	“ 18
Poesia in lingua e poesia in dialetto.....	“ 19
Foto “Dizionario dei verbi dialettali leccesi”.....	“ 20
Espresso desiderio dell’autore.....	“ 21
Amore in rima sdrucchiola.....	“ 22
Esempi riguardanti la nascita del dialetto in Terra d’Otranto.....	“ 23
Anche la Puglia fu buona fucina del volgare italiano, tanto che.....	“ 25
Vernacolo ‘Rusciaru’, Dialetto ‘Civile’, il ‘Parlare an ‘Pulitu’ o ‘Poletu’.....	“ 27
Foto “La Cucchiara”.....	” 34
L’Orridario.....	” 35
L’Ettere e L’Etture ai L’Ettori di Antonio Greco, a proposito dell’Orridario’.....	” 36
Barbarismi, Americanismi, Francesismi, Grecismi, Spagnolismi... nel dialetto leccese.....	” 37
Tre curiose particolarità del dialetto leccese: ‘Femminilità’ ‘Mascolinità’, ‘Neutralità’... ..	“ 45
Foto ‘Frizzuli de puesia’.....	“ 52
Le Voci Gergali.....	” 53
Dizionario dei termini più usati nella stilistica del verso e della prosa.....	“ 55
Ma la classica imprecazione salentina è.....	“ 60
Il Superlativo nel dialetto Salentino.....	“ 61
Foto “Passu Passu”.....	” 62
Il Tempo futuro, l’Infinito e il Congiuntivo nel dialetto salentino.....	” 63
Foto “Puesia, pane friscu de sciurnata”.....	“ 70
Il suono rotacizzato cacuminale.....	” 71
Foto “Schema del fonema della ‘D’ cacuminale”.....	” 74
Le parole inizianti per ‘ IN ‘.....	“ 75
Note di Filologia folkloristica.....	” 77
Foto “Curiosando in biblioteca”.....	” 80
I Wellerismi.....	“ 81
Foto “Verità stravacanti... ma nu tantu”.....	” 84
Dizionario dei termini più usati nella stilistica del verso e della prosa .....	” 85
Foto “L’amore te l’arba allu tramontu”.....	” 90
Esempio delle composizioni poetiche frequenti nel vernacolo salentino.....	” 91
Foto “Caricatura del De Dominicis”.....	“ 100
Termini agronomici diventati modi di dire nel Dialetto salentino.....	” 101
Foto “Na francateddha te frizzuli.....	” 106
Aree linguistiche dialettali in Terra d’Otranto.....	” 107
Foto cartello indicatore di Castellaneta.....	” 108
Rimario Leccese e... Salentino “foto omino”.....	“ 109
Desinenza “A” con foto finale “La processione del cavallo parato”.....	“ 110
Desinenza “E” con foto finale “Lu bruttu bestia”.....	” 372
Desinenza “P” Con foto finale “Ciceri e tria “.....	“ 561
Desinenza “O” con immaginetta finale di “San Foca”.....	“ 744
Desinenza “U” con foto finale e puesia:“Li Pampusciuli”.....	“ 911
Elenco dei Lessici, Glossari, Vocabolari, Dizionari, Brogliacci dialettali consultati.....	”1082
Foto “Le prechere te lu ellanu”.....	”1083

Bibliografia.....	“ 1084
Nota conclusiva “Campagna antidialettale del Fascismo”.....	” 1107
Foto e notizie dell’autore.....	” 1108
Foto “Arti mestieri e ogni altra opera de osce e de ieri.....	” 1109

## Presentazione

Ai primi di gennaio 2018, mentre lavoravo su autorevoli figure storiche della linguistica, avevo ricevuto l'imponente "Rimario-letterario salentino di Carlo Vincenzo Greco che qui vede la luce.

Sono stati necessari vari mesi per percorrerlo con un minimo della serietà che meritava, considerata anche l'originalità dell'opera e la presa di rischio che comportava. Le ho potuto dedicare un'accurata lettura proprio mentre mi occupavo dell'organizzazione di una serie di eventi sulla figura di Amerindo Camilli, uno straordinario fonetista marchigiano della prima metà del Novecento. Per restando in secondo piano rispetto a linguisti del calibro di G. Devoto o B. Migliorini, Camilli aveva lavorato instancabilmente alla riuscita di alcuni progetti di respiro internazionale, concentrandosi su aspetti della lingua apparentemente marginali e su strumenti linguistici ritenuti ancillari (dizionari di pronuncia). Infatti, persino per l'italiano, lingua nazionale, sono mancati fino a tempi recenti contributi organici che approfondissero aspetti della morfologia e della strutturazione sillabico-accidentale del verso con riflessioni sul piano linguistico, oltre che letterario.

Recensendo sulla rivista *Lingua Nostra* il rimario italiano di Giovanni Mongelli, Camilli nel 1953 lamentava il ritardo con cui veniva pubblicato: sessant'anni, rispetto al *Rimario Universale* di Rosario Platania d'Antoni di cui danno notizia varie fonti (tra cui Giuliano Merz, dell'Università di Zurigo, nelle pagine di *Culturitalia*, [www.culturitalia.info](http://www.culturitalia.info))

Un altro avvenimento verificatosi, purtroppo, mentre stendevo queste riflessioni è stata la scomparsa (nell'agosto 2018) di Mario Alinei, autore del primo *Dizionario inverso italiano* (L'Aja, Mouton, 1962), un'opera fondamentale per ragionare sulla terminazione delle parole. La distinzione fondamentale tra *rimario* e *dizionario inverso* dipende dal fatto che nel secondo le forme sono elencate privilegiando le sequenze segmentali, mentre il primo necessita di un'attenzione al livello sillabico e accentuale, visto che la lemmatizzazione avviene considerando i tipi sillabico-accidentali.

La rima, infatti, parte dall'ultima vocale accentata e continua fino all'ultimo segmento fonico, ignorando i confini morfologici che potrebbero situarsi tra questi<sup>1</sup>.

In italiano ad es. *tòtano* e *vòtano* rimano perfettamente, sebbene il primo presenti un morfema flessionale -*o* e il secondo tra le forme verbali flesse in -*ano*, in un rimario sarebbero entrambi lemmatizzati sotto -*òtano*.

Allo stesso modo *abilissimo* e *avvilissimo* possono andare sotto -*issimo* in un dizionario inverso che distingua le forme flesse, dato che il primo resterebbe nel sottogruppo degli aggettivi in -*o* con alterazione di tipo -*issim+o*. La questione è estremamente delicata e non mi pare sia stata ancora considerata adeguatamente per le numerose lingue locali della nostra penisola<sup>2</sup>.

Un'occasione mi si era presentata occupandomi del dialetto salentino di Galàtone, lavorando al dizionario dialettale di questa località, che ho redatto in collaborazione con Rosanna Bove (e pubblicato, dopo la sua scomparsa, nel 2014).

In quella circostanza, ho provato ad affrontare il tema e darne una prima lettura, per il salentino. Riporto in un'appendice di quest'introduzione una lista sintetica dei principali suffissi (con relativa desinenza) diffusamente presenti nelle parlate salentine (*mutatis mutandis*).

Torno, intanto, a scrivere di questo volume di C. V. Greco che si presenta come un'importante opera di consultazione, di grande utilità per il poeta dialettale – al quale l'arte può temporaneamente venir meno – o per lo studioso di dialetti salentini – che vi può trovare uno strumento per esplorare

---

<sup>1</sup>Cfr. L.Serianni (1992), *La lessicografia*, in G. Barberi Squarotti et alii (a cura di), *Italianistica. Introduzione allo studio della letteratura e della lingua italiana*, Torino, UTET, pp. 325-361. Utili informazioni a riguardo sono offerte dalla voce "Rimari e dizionari inversi" di Francesco Crifò, in *Enciclopedia dell'Italiano* (a cura di R. Simone, G. Berrto e P. D'Achille), Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana "Treccani", 2011.

<sup>2</sup> Le rare eccezioni di dizionari dialettali inversi sono discusse da Crifò (2011), v. n. prec., insieme a una bibliografia storica dei dizionari in volgare italiano e ad alcuni particolari del più recente RLI – *Rimario della lingua italiana* (a cura di AA. VV.), Milano, Vallardi, 1993.

in un modo originale le strutture della lingua. Nel complesso, la prima stesura dell'opera si presentava piuttosto eterogenea e talvolta disuniforme. In particolare, a una sezione nucleare (il rimario vero e proprio) associava una serie di schede e materiali aggiuntivi che portava su temi piuttosto distanti, indicando l'eclittismo dell'A., ma occasionalmente anche alcune scelte piuttosto creative (come accade di osservare nella ricca produzione precedente)<sup>3</sup>. Riorganizzati questi in modo da non stravolgere l'originale percorso di ricerca dell'A. e le sue modalità d'approdo a questo prodotto, la sezione lessicografica del rimario resta poderosa (da p.109a p.1075), raccogliendo circa 2500 entrate (rime) per un totale stimato di più di 20.000 voci<sup>4</sup>.

Soprattutto la selezione di fonti, una bibliografia amplissima di testi (non sempre autorevoli e, in alcuni casi, poco pertinenti), rischiava di spostare l'attenzione del lettore o dell'utente finale su fatti di sicuro interesse culturale, ma di minore rilevanza scientifica per la contestualizzazione e il corredo bibliografico dell'opera (un esempio era nelle opinioni citate di non specialisti, ora ridotte e riposizionate in esergo). Anche le definizioni e le premesse terminologiche e le suggestive citazioni di cultori locali più o meno celebrati offrono utili spigolature, ma in molti casi consentono di intravedere insospettite voragini sul rigore formale e sull'aggiornamento metodologico di molti autori di riferimento.

Al di là della sua primaria finalità, il "Rimario" è senz'altro uno strumento di grande utilità per lo studio dei dialetti salentini, e in particolare di quelli di area leccese, e per una loro collocazione tra quelle varietà linguistiche che oggi ambiscono a conquistare spazi considerevoli nell'ambito letterario nazionale. Uno sguardo – nostalgico – al passato, e ai sedimenti culturali e storici sulla lingua di questa regione non guasta certo ma, perché un'opera di questo tipo possa essere apprezzata per il suo contributo descrittivo e oggettivo, deve riservare un'attenzione agli aspetti della sincronia e tenendo conto del metodo di organizzazione delle voci – fornire un adeguato riferimento tecnico e un rigoroso apparato analitico<sup>5</sup>. Altra questione che merita le giuste premesse è quella della grafia adottata e adottabile.

Anche in questo caso, all'ineludibile lingua di D'Amelio, De Dominicis, Bozzi è lecito associare le scelte di sodali contemporanei, ma – se tra le intenzioni c'è quella di raggiungere un pubblico allargato di utenti – sarebbe preferibile omettere in questa sede una documentazione orientata ad accogliere le soluzioni ingenuamente caldegiate dai frequentatori dei *social*, ignorando, invece, o comunque mettendo sullo stesso piano le fonti più autorevoli. La letteratura scientifica su questo tema si è arricchita negli ultimi decenni di testi formativi e propositivi di linguisti etici come G. Iannaccaro e V. Dell'Aquila, da quando una pressione verso la normalizzazione linguistica (e ortografica) si è diffusa sporadicamente anche in Italia, soprattutto in seguito all'adozione della L. 482/99.

Quanto al salento, senza dimenticare i modelli impliciti di grandi dialettologi come Rohlf s e Parlange li, molta riflessione seria e non polemica è stata discretamente riposta nei suoi numerosi scritti da Nicola G. De Donno, nella definizione totalizzante di un modello di scrittura non ambiguo e non eccedente<sup>6</sup>.

Dal suo esempio non può prescindere nessun autore locale, se non vuole sprecare energie, disperdendole in inutili beghe tra frequentatori di consessi mediocri, e approdando a soluzioni quanto mai cervelotiche.

Sebbene anch'esso perfettibile in alcune scelte, un altro modello di scrittura è quello di Antonio Garrisi, che qui fortunatamente non è stato trascurato.

Come anticipavo, occupandosi delle "rime" e cioè delle "terminazioni" lessicali di forme non lemmatizzate (solo occasionalmente coincidenti con le desinenze della morfologia), il modello di base italiano dev'essere un rimario o un dizionario inverso (oltre che una buona grammatica dell'uso). Va bene partire da Dante (ovviamente), ma a condizione di non dimenticare che in quel caso si tratta del

---

<sup>3</sup> Interessanti i numerosi testi in postfazione, che – confermando la popolarità dell'A. – colgono la dimensione complessiva dell'opera senza addentrarsi nei suoi aspetti tecnici.

<sup>4</sup> Si passa da entrate con un solo esempio a rime che coinvolgono più di cinquanta voci corredate da esempi e note storiche (le entrate in *-one, -are, -ese* etc. ad es. sono particolarmente popolate di voci).

<sup>5</sup> Orientandosi verso l'uso delle voci nella composizione di testi strutturati e nella versificazione, una preliminare riflessione sulla sillaba e i costituenti metrici sarebbe stata senz'altro prioritaria rispetto alla gastronomia tradizionale e alla ricostruzione etimologica delle voci (in diversi casi in riferimento a fonti non attendibili e spesso, anzi, clamorosamente fallaci).

<sup>6</sup> Riflessioni sulla sua scrittura sono ora offerte in un volume curato da L. Giannone: "La poesia dialettale di Nicola G. De Donno" (Lecce, Milella, 2016) che raccoglie gli interventi alla giornata di studi svoltasi a maglie il 18 aprile 2015.

linguaggio di un autore, descritto attraverso una compilazione *a posteriori* delle sole forme attestate. Il riferimento a Mongelli è fondamentale anche se l'orizzonte cronologico e spaziale sono diversi. Sebbene basato sulla consultazione di testi vari, il "Rimario leccese" è invece centrato su una lingua – esplorata dall'A. in (quasi) tutte le sue dimensioni flessionali – ma che si trova a uno stato dialettale tale da necessitare di qualche accorgimento in più per un'adeguata etichettatura delle varianti. L'elencazione delle voci non è per desinenza (chè in italiano i morfi derivazionali e flessionali si aggregano sulla base di proprietà accento gene diverse) ma proprio per "rima"<sup>7</sup>. La versione attuale che qui vede la luce è stata profondamente rivista in questo senso, anche in seguito all'implicita revisione dell'ordinamento delle voci sulla scorta del metodo del *dizionario inverso* di M. Alinei.

Un riallestimento successivo delle voci potrebbe prevedere di elencare separatamente: -à, -àbba, -àbbacu etc. all'interno delle classi si potrebbero poi ulteriormente organizzare le voci in considerazione della morfologia (v. sopra), accordando una relativa importanza a suffissi e desinenze (le varianti possono essere diverse in alcuni casi di omonimia).

La nuova compilazione distingue però già meglio le rime (v. dopo) lasciando all'utente finale la responsabilità di farle collassare in una stessa classe per 'licenza poetica' (ad es. -à: *bbaccalà, ddiddà* etc. vs. -àa: *bbiàa, fàa* etc.)<sup>8</sup>.

Pensando a una stesura che distingua varietà locali e sociali, l'appartenenza delle forme registrate a varietà di afasiche o diastatiche diverse avrebbe potuto essere esplicitata e codificata con un sistema di abbreviazioni e premesse generiche: ad es. tutti i futuri, in -erà o altro, sono da riferirsi a interferenze con l'italiano (sottolineando il ricorso dei salentini a forme rustiche o a stili come il 'poletto' con annotazioni sintetiche, nelle corde della tradizionale economia lessicografica)<sup>9</sup>. Molti italianismi avrebbero potuto essere evitati, lasciando all'utente la decisione di farne uso quando non può/poteva farne a meno (avendone contezza)<sup>10</sup>. Insomma, molto è stato fatto per l'ottimizzazione editoriale di un'opera che – ribadisco - mi sembra straordinaria per l'originalità e la destinazione (e per l'acribia di chi l'ha allestita). Molto di quello che resterebbe da fare (operazioni di selezione e convergenza verso modelli più attuali e sistematici) restano a carico del lettore avvisato<sup>11</sup>. Come ultime annotazioni aggiungo sommariamente le seguenti.

Se il lettore interessato agli aspetti filologici potrebbe apprezzare la fedeltà nella riproduzione delle voci, soprattutto degli *hapax* d'autore, che conservano le soluzioni originarie e/o gli errori tipografici (si pensi al *protoquàmnnquaru* di attisani Vernaleone o ai frequenti casi come *Culupazzo* per *Culupazzu*; *ostàrico* per *u/ostàricu*), la praticità della consultazione beneficerebbe di una maggiore omogeneità nella lemmatizzazione<sup>12</sup>.

<sup>7</sup>L'errata definizione suggerita da fonti letterarie datate ricorre in diverse opere di cultori locali.

<sup>8</sup>Sarebbe utile anche la segnalazione esplicita di voci uniche (che rimano solo con se stesse: *Massafra, fràima, càrsia, èbbanu, òbbue*).

<sup>9</sup>Mancano ad e. i rimandi incrociati alle varianti di tipo *ràncitu, ràncetu*.

<sup>10</sup>Si potrebbe mettere in guardia il lettore ingenuo che le forme tronche degli infiniti, cos' come forme nominali astratte (adattate e non), del tipo *società* e *difficurtà*, pur essendosi conquistate un certo diritto di cittadinanza in questa varietà diamesica, per opera d'ignari diffusori, sono il risultato di una contaminazione stilistica con altri dialetti e con la lingua letteraria nazionale.

<sup>11</sup>Anche se l'allestimento complessivo del "Rimario" resta perfettibile su questo piano, rispetto alla stesura originaria, la presenza di glosse italiane, introdotte in favore di lettori delle nuove generazioni o di altre regioni, è stata rielaborata: ridotta ed estesa solo a una selezione di forme più arcaiche o più localizzate che sono andate incontro a obsolescenza. Anche la presenza di didascalie storico-letterarie (come quelle sul *sale* o della *pàpara* a p. 227) è stata ridimensionata dato che, pur presentando un indubbio interesse per il lettore curioso, rallentava la consultazione utilitaristica del "Rimario" (e si caratterizzavano in alcuni casi per la discutibile opportunità). Il riferimento alle fonti è stato decisamente razionalizzato, dando precedenza alle fonti di facile accessibilità, il *VDS* ad es., e, quando su queste la voce non è presente, rimandando all'autore specifico, evitando ad es. che l'introvabile opera di G. Gorgoni venga citata citata per voci comuni o, comunque reperibili in *VDS* o *Garrisi*, o che voci italiane come *àscaro*, disponibili in qualsiasi vocabolario italiano, siano riscontrate soltanto in uno di questi).

<sup>12</sup>L'attenzione riservata alle fonti induce a considerare: *àcchio* a 141, *Jàddico* a p.150, *àllo* nel caso di *maresciallo* a p. 174, e non i corrispondenti con -u; -àccola e non -àccula; -òccioli e non -òcciuli. Allo stesso modo la mancata uniformazione porta ad avere: -àceda -àceta (come -àcceta); -izia (*amicizia*)vs. -izzia (*ggiustizzia*); -àce ma non -

Altro dilemma sorge quando si trovino nelle opere citate occasionali malapropismi (o licenze poetiche) per sistole accentuale: *àina* “avena”, *scìsceri per sciscèri* e *tàfanu* (se la voce fosse di tradizione orale sarebbe stata *tafànu*: la mancata notazione dell’accento in forme sdrucchiole dell’italiano induce una subdola quanto deleteria trascuratezza negli autori locali)<sup>13</sup>.

Rinunciando a trattare dei problemi di mera oscillazione grafica –*àja* vs. –*àia* (v. però es sotto), –*ance* vs. –*ancie*, –*edha* vs. *eddhà*, –*izia* vs. –*izzia*, oppure le incoerenze in forme come *sàrsa* vs. (*b*)*bàrzamu* (entrambe etimologicamente con –*ls-*), si pongono tuttavia dubbi specifici in merito ad alcune entrate. Le fonti consultate infatti inducono a:

^–collocare sotto – *erza* anche *scerza* e *erza* (con un accento sulla –*Z-*) che non rimano;

^–collocare sotto – *àscia* tanto *àscia* ‘bassa’ quanto *cascia* ‘cada’ che non rimano;

^–inserire ad es. sotto –*àja* l’unica occorrenza di *cavolaia*, laddove la voce è un evidente italianismo (l’esito dialettale comune è –*àra*, ma non ha attestazioni per questo prestito che resta eliminabile, appunto, v. sopra).

Altro lavoro importante è la sistemazione delle forme verbali con clitico (cosa fare con *ddummàndali/u* o *scanzala* se si trovano nelle fonti soltanto *ddummandala/e* *escànzalu?*). si lascia alla competenza dell’utente l’estensione a forme non presenti sulla base di quelle attestate, secondo il modello della trattazione organica dedicata dell’A. alla coniugazione verbale *tout court*<sup>14</sup>.

Un altro aspetto di solito trascurato da molti autori locali è la notazione dell’accentazione, delle geminate intrinseche e dei fenomemi fono sintattici (qui presente negli esempi, si noti la generale ambiguità di casi comu *ci nu faci*)<sup>15</sup>.

Torino-Parabita, luglio-dicembre 2018

Antonio Romano

---

*àcenu* e –*àcune* etc. (mentre l’invenzione di *spusarsi* di qualche autore sprovveduto avrebbe potuto essere ignorata). Si trovano *Ada* e *cuntrada* e non *Vata* e *cuntrata*. Si dà un insolito –*ade* ma poi, infatti, l’esempio è con –*ate*; –*aga* ma l’esempio è con –*aca*, –*adiu* ----*àtiu*, –*àdru*----*àtru*, –*àdu*---*àtu*. È naturalmente impegnativa anche la decisione in merito all’uniformazione delle entrate sulla base della notazione degli accenti grafici per forme omologhe (–*àffi* ma –*affa*).

<sup>13</sup>Un’altra voce dubbia è *tròbbecca* che si trova sotto – *òbbeccu* senza che questo abbia attestazione sicure in leccese (al masch. avrebbe infatti dovuto essere *tr(u)èbbeccu*).

<sup>14</sup> Occorrerebbe inoltre uniformare le voci sul paradigma desinenziale (–*àffa* –*àffu* –*àffi* ci sono, ma manca –*àffe*; *càrcula* c’è, ma manca *càrculanu*; –*àrfa* e –*arfù* sì, ma manca –*àrfi*; –*àrla*, –*àrle*, –*àrlu* sì ma –*àrli* no; c’è *pàssula* ma non *pàssule*...).

<sup>15</sup>Ovviamente, anche se la fedele riproduzione degli esempi delle fonti ne impedisce l’uniformazione, una nota a questo riguardo è qui necessaria.

Infine, una premessa chiarisce ora, con riferimento alle fonti, perché le forme del futuro, le forme tronche dell’infinito, e quelle indefinite con clitico (ad es. gerundio), che sono generalmente estranee al dialetto, compaiono solo occasionalmente.

Il commento finale non è però sul “Rimario” in sé, ma sui testi di riferimento riportati.

Vedendo tanta letteratura di profilo incerto (e notando lo scarso progresso rispetto ai modelli pionieristici di più di un secolo fa), verrebbe di parafrasare e completare i versi di Menotti pagina 148, (qui riadattati):

*cu bbiessi pueta dialettale...*  
*nu bbàstanu li jersi, nci ole sale.*

**aggiungerei:**

*ci bbuenu lu pueta ole pparte...*  
*nu bbasta lu sale, nci ole arte.*

Serve dunque un maggiore impegno sul piano tecnico per una produzione letteraria convincente.

E si spera che la riflessione che può innescarsi partendo da opere come questa possa indurre una maggiore circospezione negli utenti della lingua e indurre una migliore cooperazione tra gli operatori culturali locali e l’ambiente scientifico nazionale.

All’A. vanno naturalmente i complimenti per il gran lavoro fin qui condotto e al consesso deo suoi sodali / lettori l’auspicio di una buona consultazione e di un crescente impegno per una migliore riuscita futura nella produzione letteraria dialettale.

## Lista massimale dei suffissi (accentogeni e non-accentogeni) nelle forme lemmatizzate salentine

### Suffissi produttivi:

**-èddh-a**, come in *acuceddha*, *nucèddha* o *scatulèddha*;

**-ièddh-u**, come in *pruticeddhu*, *sciucarièddhu*, *pisieddhuo carusieddhu*;

(**-èll-a** (it), come in *cannèlla*, *bbarbatèlla* o *zzitèlla*;) )

**-ètt-a**, come in *trumbetta*, *cascèta*, *purpèta* o *fièta* e *trèta*;

**-ètt-u**, come in *ccappèttu* o *cuzzèttu*, *riscèttu* o *tifèttu*;

**-iètt-u**, come in *pièttu* o *tispièttu*;

**-òn-e** m. sg., come in *craòne*, *pampasciòne*, *mbriacòne*, *milòne* o sapòne; ggiaccòne o *scalòne*;

**-òn-e** f. sg., come in *frussìone*, *parazziòne* o *staggione*;

**-ùn-i** m. pl., come in *riscurdùni*, *mmammùni*, *sprùni* o *tantùni*;

**-in-a**, come in *furcìna*, *mappìna*, *spina* o *matìna*, *puntina*, *intìna*;

**-in-u**, come in *puddgicìnu*, *mancìnu*, *tabbacchìnu*, *culìnu*, *cuppìnu* o *lutrìnu*;

**-òtt-a**, come in *bbòtta*, *còtta* o *paddhòtta*;

**-òtt-a**, come in *ròtta*, *sòtta* o *tòtta*;

**-òtt-u**, come in *panzaròttu* o *bbuccunòttu*;

**-ùtt-u**, come in *ddirlùttu* o *bbrùttu*;

**-ècchi-a**, come in *ambacècchia* o *rècchia*;

**-icchi-u**, come in *suricìcchiu*, *tiaulicchiu* o *tisciticchiu*;

**-i-a**, come in *ficalìndia*, *lammia*, *mbìtia*, *quàrdia* o *ràzzia*;

**-i-u**, come in *inarmati*, *fastitìu* o *sulènzìu*, *rusàriu*, *santuarrìu*, *carbùrriu* o *panespòrriu*;

**-òzz-a**, come in *còzza* o *pilòzza*;

**-òzz-u**, come in *picòzzu* o *cannaròzzu*;

**-uzz-a**, come in *cucuzza* o *capuzza*;

**-ùzz-u**, come in *chiaddhuzzu* o *cucurùzzu*;

**-izz-a**, come in *mundizza*, *sardizza* o *trasitizza*;

**-izz-u**, come in *trimulìzzu*, *cannìzzu* o *cuatìzzu*;

**-azz-a**, come in *spaccàzza*, *cannàzza* o *sputazza*;

**-azz-u**, come in *cipuddhàzzu*, *sangunàzzu*, o *mustàzzu*;

**-i-u**, come in *primatìu*, *cattìu* o *zzuzzuìu*, da cfr. con le

**-i-a**, come in *trìa*, *camascìa*, *macarìa*, *sangìa* o *ulìa*;

**-ier-a**, come in *tabbacchièra*, *prechièra* o *quantièra*;

**-èr-a**, come in *bbrascera*, *crucèra*, *culèra* o *manèra*;

**-ièr-i**, come in *uccierà*, *bbicchièri*, *trainièri*, *pinzièri* o *pustieri*;

**-àr-a**, come in *tabbaccara*, *carcera* o *tuzzunara*;

**-àr-u**, come in *tabbaccàru*, *zzucàru*, *pagghiàru*, *campanàru*, *fimminàru*, o *nutaru*;

**-ent-a**, come in *simènta* o *strènta*;  
**-ènt-u**, come in *scuntentu* o *nguèntu*;  
**-miènt-u**, come in *mancamientu* o *inchimientu*;  
**-mènt-u**, come in *accumpagnamèntu* o *testamèntu*;  
**-ient-u**, come in *cuntientu* o *jentu*;  
**-ent-e**, come in *punente*, *fetènte*, *pizzènte* o *serpente*;  
**-iènt-i**, come in *chiamiènti* e *putiènti*;  
  
**-ant-e**, come in *acante*, *marcànte* o *schianète*;  
  
**-ènz-a**, come in *perdènta* o *cunfitènta*;  
**-ànz-a**, come in *criànta*, *spirànta* o *parànta*;  
  
**-àt-a**, come in *tirricàta*, *scilàta*, *simulàta*, *irnàta* o *furata*, *pignàta*, *francàta*;  
**-at-u**, come in *cchiancàtu*, *trubbàtu*, *ngarbatu*, *scangàtu* o *ngraziàtu*;  
  
**-ùt-a**, come in *fusciùta*, *issata* o *catùta*;  
**-ut-u**, come in *minùtu*, *ddifriddùtu*, *sannùtu* o *rrustùtu*;  
  
**-it-a**, come in *m buttita*, *zzità*;  
**-it-u**, come in *prutitu*, *sapuritu* o *ncapunìtu*;  
  
**-òr-e** m. sg., come in *zzùccatore* o *sciùccatore* (cfr. *ndòre*, *culòre* o *sutòre*);  
  
**-ùr-a**, come in *paùra* o *muttùra*;  
**-at-ùr-a/ -itù-a**, come in *scrasciatùra*, *acchiatùra*, *spruatùra*, *mititùra* o *arzùra*;  
**-at-ùr-u/ -it-ùr-u**, come in *stricatùru*, *stumpatùru*, *cumbistùru*;  
  
**-al-òr-a**, come in *cazzalòra* o *candelora*;  
**-òr-a**, come in *ugghialòra*, *mangiatura*, *inchitòra* o *firzòra*;  
**-òr-e** f. pl. (pl. Di *-òr-a*), come in *scappatòre* e *cazzatòre*;  
  
**-èse**, come in *liccèse*, *galatunèse* e *muddhèse* o *furèse*;  
  
**-òs-a**, come in *caròsa* o *pulandròsa*;  
  
**-ùs-u**, come in *lisciusu*, *miraculùsu* o *crusitùsu*;  
**(-òs-u** it., come in *schifòsu* o *nervòsu*);  
  
**-àl-e**, come in *cambale*, *sipàle*, *tiscitàle* o *spunzàle*;  
**-il-e**, come in *mantile* o *suttile*;  
**-àl-u**, come in *pàlu* o *ricàlu*;  
  
**-àr-e**, come in *ncuddhàre*, *scrasciàre*, *spriculare*, *schiamàre*, *stumpàre*, *ssuppàre*, *natàre*, *ccattàre* o *ssuzzàre*;  
**-ic-àr-e**, come in *nziddhicàre* o *scazzicàre*;  
**-°ere**, come in *mmèndere*, *rrèndere* o *èssere*;  
**-ìre**, come in *spriscere*, *mpaccìre*, *indire*, *ulìre*, *timìre*, *sapìre*, *issare*, *sintìre*, *mmazzìre*;

## Suffissi e Terminazioni meno produttivi:

**-itt-u**, come in *sprittu* o *trittu*;

**-°in-a**, come in *femmina* o *pànina*;

**-°in-u**, come in *àcinu*, *sprùscinu* o *lamàscinu*;

**-°in-e**, come in *lèndine* o *fùrmine*;

**-èn-a**, come in *nuèna* o *bbergamèna* (cfr. *rèna* e *catèna*);

**-òl-a**, come in *sòla*, *rasòla*, *inghizzòla*;

**-òl-a**, come in *sòla*, *scòla*, *carriòla*;

**-ùl-u**, come in *rasciùlu*, *pasùlu* o *pizzùlu*;

**-òddh-a**, come in *cipòddha* o *mpòddha*;

**-°ul-a**, come in *munètula*, *pèttula* o *spìcula* come *mèndula* o *tròzzula*;

**-°ul-e**, come in *tèbbule*, *stròfule* o *zzèppule*, *cucèule*;

**-°ul-u**, come in *miràculu*, *gnòcculu*, *murzìculu*, *frischiulu* o *pizzulu*;

**-°ul-i**, come in *fùmuli*, *mùgnuli* o *frìzzuli*;

**-àgghi-a**, come in *màgghia*, *tanàgghia* o *tuàgghia*;

**-ègghi-a**, come in *strègghia* o *marègghia* (senza anafonesi);

**+-(g)ghi-a**, come in *canìgghia*, *fògghia* o *ònghia*;

**+chi-a**, come in *spùrchia* o *àschia*;

**-ìgn-a**, come in *cramìgna*, *strappìgna* o *signa*;

**-ign-u**, come in *sicalìgnu* o *suppìgnu*;

**-àgn-u**, come in *siccàgnu*, *tampàgnu* o *rrumàgnu*;

**-ic-u**, come in *iddhìcu*, *bbrufìcu* o *amìcu*;

**-ic-a**, come in *muddhìca* o *spìca*;

**-°ic-u**, come in *scic*, *càddhicu*, *mièticu* o *zzànzicu*;

**-°ic-a**, come in *tòlica* o *tumènica*;

**-àn-a**, come in *sciàna*, *làna*, *simàna* o *funtana*;

**-àn-u**, come in *inmignànu*, *cristiànu* o *minzànu*;

**-°an-a**, come in *làjana* o *pàmpana*;

**-°an-u**, come in *còfanu* o *scòrfanu*;

**-°er-a**, come in *ètera* o *fòtera*;

**-°ar-a**, come in *càmbara* o *fòcara*;

**-°ar-u**, come in *gghiombaru*, *cucùmbaru*, *tàccaru*, *chiàpparu* o *posparu*;

**-int-u**, come in *intu*, *pintu* o *strintu*;

**-ànt-u**, come in *schiantu*, *sàntu* o *tàntu*;

**-°it-a**, come in *ippita* o *cràvita*;

**-°it-u**, come in *tiscitu*, *rùscitu*, *àffitu* o *nzìpitu*;

**-òr-a**, come in *nòra* e *cicòra*;

**-ùr-u**, come in *caùru* e *sicùru*;

**-al-ùr-u**, come in *spicalùru* o *aschialùru*;

**-<sup>o</sup>ure**, come in *òcchiure*, *stìpure*, *zzèppure*;

**-<sup>o</sup>al-u**, come in *cèfalu* o *gghiòngalu*;

**-is-u**, come in *misu*, *mpìsu* o *ntist*;

**-àss-u**, come in *scuncàssu* o *spassu*;

**-òt-u**, come in *tiòtu*, *bbròtu* o *tirrùmòtu*;

**-ièrt-u**, come in *scuncièrtu*, *pièrtu* o *spièrtu*;

**-ièst-u**, come in *rièstu* o *tièstu*;

**-àtt-u**, come in *chiàttu* o *litràttu*.

Torino-Parabita, gennaio-marzo 2018

*Antonio Romano*

## Nota dell'Autore

Il presente “**RIMARIO LETTERARIO**” (e non solo) **leccese e... salentino**, è il risultato di pazienti ricerche e studi di un trentennio presso la biblioteca “Roberto Caracciolo” dei frati minori francescani di Lecce. Un grazie sincero, come accennato, va alla biblioteca “Roberto Caracciolo”, (inaugurata il 4 ottobre 1965) ed in particolar modo agli amici: dr. Gianfranco Scrimieri (recentemente scomparso), padre Rosario De Paolis, frate Marco Guida, padre Paolo Quaranta e padre Agostino Buccoliero.

Il Rimario non pretende di riportare tutti i termini dialettali leccesi, prova ne sia il fatto che mancano molte voci verbali, e di esse vari participi passati, in quanto per i verbi dialettali è stato pubblicato il “**Dizionario dei Verbi dialettali leccesi**” con numerose note folcloristiche. Casa Editrice – **Pensa MultiMedia** – s. r. l. di Lecce, nel mese di marzo 2005. Il lettore tenga, anche, presente che, tra singolare e plurale, maschile e femminile di una stessa voce, non sempre sono stati riportati: genere e numero. È bene perciò che lo stesso vocabolo venga controllato tanto al maschile ed al femminile, quanto al singolare ed al plurale. Inoltre, con il preciso scopo di arricchire le voci dialettali ed a riprova dell'uso costante di particolari modi di dire e di sentire del dialetto, (attraverso: linguaggi figurati, metafore, allegorie...) sono stati riportati nel presente rimario esempi di:

*Preghiere, arti e mestieri, usi e costumi, testi musicali, canti, cantilene e tradizioni popolari, favole, racconti, le conte, la fine dei racconti, inizio e fine dei giuochi, descrizione di giocattoli, usanze culinarie, metafore, allegorie, indovinelli, scioglilingua, voci gergali, americanismi, spagnolismi, francesismi, brindisi, facezie, nomignoli paesani, motti, toponomastica salentina varia, proverbi soprannomi, cerimonie, curiosità storiche, credenze popolari, leggende, scongiuri, descrizioni di vicende locali, pregiudizi, aforismi, paradossi, zoònimi, scherzi d'autore, barzellette, stornelli, simpatici sfottò, rimedi del tempo che fu, wellerismi, idiotismi, canzonature, le penitenze durante i giochi infantili, ninne nanne, filastrocche, serenate d'amore e di sdegno, modi di dire, non sensi, doppi sensi, ricette mediche salentine, piante officinali e... versidella migliore tradizione folkloristico-dialettale del Salento, oltre a versi di innumerevoli ed autorevoli autori dialettali salentini, attraverso i quali:*

***Il pensiero e “la frase popolana” zampillano allegri e sereni come la limpida corrente di un fiume.***

**Dialetto:** dal greco (*diversità di linguaggio*), è la parola parlata che ha il suo fondamento nel bisogno naturale dell'uomo di comunicare in qualche maniera ad altri le proprie idee; in questo senso, i dialetti sono coevi alla società e non morranno che colla società.

(dal “*Dizionario universale di Scienze, Lettere ed Arti*” compilato da una società di scienziati italiani, sotto la direzione di Michele Lessona e Carlo A-Valle, op. cit.).

**Il dialetto... Espressione spontanea**

**(che non ha bisogno d'essere imposta)**

“Sarebbe una perdita dolorosa se il dialetto restasse solo nella memoria dei nostri vecchi”.

**Franca Zambonini**

“Le fonti della lingua italiana non debbono in fondo ricercarsi nella classica letteratura di Roma, ma nei dialetti popolari d'Italia”.

**Max Muller**

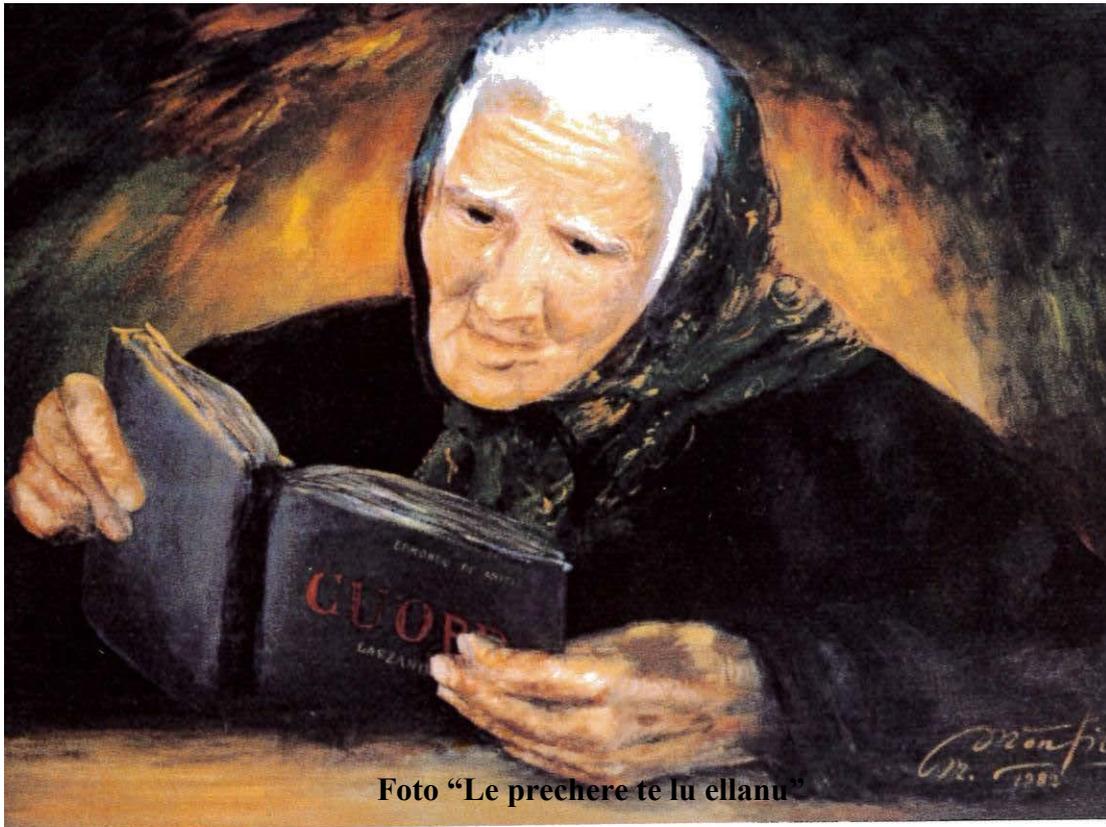


Foto "Le prechere te lu ellanu"

# *S'Uci Salentine*

a cura di  
NINY RUCCO e CARLO VINCENZO GRECO

introduzione di  
GINO PISANÒ

CONGEDO EDITORE

## Origine delle Lingue e Civiltà in Rousseau

“Conoscere l’uomo, vuol dire rifarne la STORIA; ricercare, cioè, nel lontano passato il cammino che ha portato alla condizione attuale, della società e dell’uomo, e quindi al sistema sociale vigente.

La conoscenza dell’uomo, quale s’è fatto nel corso dei secoli, comporta la conoscenza delle istituzioni; della famiglia e della tribù, come dei più vasti aggregati umani; ed altresì implica la conoscenza dei mezzi di cui l’uomo s’è servito, per dare compimento alla sua umanità.

Fra questi ha importanza primaria la parola. Se questa distingue l’uomo dagli animali, in quanto rivelatrice di spiritualità, da essa non si può prescindere quando si voglia intendere il sorgere della società, cioè l’origine della civiltà.

Linguaggio e civiltà (quindi) sono termini inseparabili, né si può supporre forma di umana convivenza, senza la parola che consente il comunicare e l’intendersi, cioè l’aprirsi dell’uomo al suo simile e quindi il progresso.

E tra i vari linguaggi, quello figurato fu il primo a nascere; (la parola figurata nasce prima della parola propria) il senso proprio fu trovato per ultimo. Le cose non furono chiamate col loro vero nome, se non quando furono viste sotto la loro vera forma e dapprima non si parlò che in poesia; non si pensò di ragionare che molto tempo dopo.

Le prime storie, le prime arringhe, le prime leggi furono in versi; la poesia fu trovata prima della prosa; doveva essere così, poiché le passioni parlarono prima della ragione”.

(da “Origine delle Lingue e civiltà in Rousseau” di Antonio Verri, *op. cit.*)

### Nota

“... il dialetto è essenzialmente una lingua-madre, una lingua-grembo, come è per alcuni, o è piuttosto la lingua di una virilità da conquistare (i maschi adulti quando parlano tra sé, i ragazzi che giocano in strada, i ragazzi di campagna conosciuti all’estate o nello sfollamento? È la lingua di alcuni personaggi comici dell’infanzia (e/o d’epoche successive), oppure è prevalentemente la dimensione del ricordo archeologico (la lingua dei nonni)? È tutt’ora una lingua d’uso quotidiano o è un reperto?

(Mauro Marè in “Le ragioni della poesia dialettale”, *op. cit.*)

Il dialetto, infatti, è la Lingua Madre, lo abbiamo imparato prima in casa, dai genitori e dai nonni, poi dagli amici che ci hanno accompagnato nella crescita.

È la via più affettuosa per capire e farci capire. Una ricchezza che non può essere persa; un segno di appartenenza, accarezza il dialogo, lo rende immediato e sincero. Ci fa esprimere sfumature che l’italiano un po’ sciatto e con un’ombra di romanesco della televisione non concede. Il dialetto è la lingua dei proverbi, di modi di dire intraducibili, dell’ironia, degli sfottò. E anche delle parole d’amore, sia dolci, sia amare.

Grazie ai dialetti, siamo tutti bilingue. Credo non esista al mondo un Paese che abbia tante parlate come il nostro, diverse da regione a regione, da città a città e perfino da paesini poco distanti. Sarebbe una perdita dolorosa se rimanessero soltanto nella memoria dei nostri vecchi.

(da “Famiglia Cristiana” n. 36/ 2009. Articolo di Franca Zambonini, *op. cit.*)

**Note: 1-Dialetto:** dal greco *diversità di linguaggio*, è la parola parlata che ha il suo fondamento nel bisogno naturale dell’uomo di comunicare in qualche maniera ad altri le proprie idee: in questo senso, i dialetti sono coevi alla società e non morranno che con la società. I Greci ebbero quattro dialetti principali in cui ci tramandarono molte opere, cioè: *il jonico, l’attico, il dorico e l’eolico*. I

latini scrissero tutti nella lingua di Roma: però Plauto, Petronio ed altri accennano a dialetti coi loro abbondantissimi idiotismi: e lo stesso Tito Livio è accusato di soverchia patavinità. L'italia ha tanti dialetti, quante sono le sue provincie: le maschere comiche, già comuni nel XVI sec., ne sono legittime rappresentanti sulle scene. Ogni città italiana vanta poesie e prose nel proprio dialetto. E qualcheduna anche opere importanti e di lunga mole.

(da "Dizionario universale di Scienze, Lettere ed Arti" compilato da una società di scienziati italiani. Milano Fratelli Treves, Editori 1880.).

**2-Vernacolo:** varietà dialettale specifica. Sottodialetto della lingua comune. Parlata caratteristica di un'area geografica, affidata quasi esclusivamente alla tradizione orale e che ha assunto, nell'uso plebeo, connotazioni di maggiore vivacità e spontaneità rispetto al dialetto e alla lingua letteraria.

(da "Piccolo dizionario della lingua italiana" di Policarpo Petrocchi. Antonio Vallardi editore. 1894, op. cit.); e da "Vocabolario della Lingua Italiana" di Nicola Zanichelli, 1984).

### **Amore per la terra natia**

#### **A Lecce ed ai Leccesi**

Un dedalo di vie fra case bianche,  
città d'incanto al sole, che l'assorbe,  
clima d'oriente dove il caldo impera:  
calda la terra, calda l'aria e il vento;  
anche la pietra sembra stilli caldo  
e goccian caldo col pensiero i cuori,  
a la tenacia degli affetti avvinti,  
ai sentimenti puri, aperti e al bello!

*Padre Augusto Maselli, gesuita*

#### **Al Salento**

Quandu Diu sciù fice lu mare,  
fice puru lu sule e lu jentu;  
ste tre cose se mise a mpastare  
e de dhai nasciu lu Salentu.

*Sergio Calamo*

#### **Lecce Terra Beneditta**

Lecce, terra de senni e de sospiri,  
città de canti, seni e d'allegria,  
terra d'Artisti, e intru a tie a ddu' giri  
a ddu' uardi iti Arte e trei puesia.

Lu celu tou è nu specchiu e nci te mmiri,  
medecina è lu sule e n'armunia  
è lu dialettu; e l'aria ca respiri

è barzamu a lu core e a la fatia.

Nienti ni nneghi: e l'ua, la spiga amata,  
ulie, frutti e tabaccu tie ni dai  
percè la terra toa ete fatata.

E tie prutetta sinti, e mai nu uai,  
mai nisciuna descrazia t'ha tuccata,  
Lecce, si' beneditta e tie lu sai.

*Lorenzo Casarano*

### Acrostici

(dedicati alla città di Lecce)

L eggandro aspetto di cittade antica

E ssa ebbe ognor; ed ora è assai più bella.

C entro d'utili industrie, ecco, nutrica

C ivil popolazion che ben favella,

E d è di tirannia fiera nemica.

L a città da l'Adriatico mar lontana

È sette miglia, ed a quel mare anela,

C o' vividi grandi occhi di sultana.

C he vaghe donne e colte ed industriose

E lla ha, massaie esperte e religiose.

L 'Atene de le Puglie fu chiamata,

E d a ragione meritò tal nome,

C ultura avendo da che fu fondata;

C ol diadema regale in su le chiome,

E ne lo scudo la lupa effigiata.

L ettor cortese, questi versi acrostici,

E spressi umilmente son di certo,

C he' scritti furo senza bei pronostici,

C osì come mi vennero a l'aperto,

E in lidi oggi a le Muse ignoti ed ostici.

*Francesco Castrignanò*

“Di Salento Reina o Lecce altera,  
che tra due mari estolli al ciel la fronte  
che ti specchi d'Idume al tuo bel fronte  
e contro il Trace fer spade e trincera “.

*Agostino Sanpier Di Negro*

“Non ghe se al mondo cità più bea “

*Pietro Mocenico, sindaco di Leccenel 1592*

# LI CULACCHI TE PAPA GALEAZZU

## Cuntati in dialettu

da

CARLO V. GRECO e NINY RUCCO



CONGEDO EDITORE

## Poesia in Lingua e Poesia Dialettale

“La letteratura dialettale è quella che si svolge in opposizione, o in presenza (per chi non voglia vedere questa continua e storica opposizione fra le regioni e la nazione, di una letteratura nazionale in lingua”?)

Su questo problema è interessante uno studio di Mario Sansone, dedicato alle relazioni fra la letteratura italiana e le letterature dialettali.

Il professore Sansone spiega che “tra lingua e dialetto non esiste alcuna differenza estetica e glottologica: entrambe sono creazioni storiche capaci di uguali possibilità espressive, e la lingua letteraria non è altro che – un dialetto assunto, per ragioni varie e prevalentemente letterarie e politiche, a mezzo di espressione comune e nazionale.

Ciò vale a liberarci dal pregiudizio che considera le letterature dialettali – come forme minori ed inferiori -; distinzione nata nel momento in cui “Il linguaggio Fiorentino diventa illustre”.

Fu allora che gli altri linguaggi particolari decadde al livello di dialetti facendo nascere le “Letterature Dialettali”.

Sarebbe, ora, opportuno rivalutare “I Dialetti” sul piano della espressione quotidiana e comune, convinti come siamo che “il valore di una poesia popolar-dialettale, quando l’espressione sia raggiunta, è uguale a quella di qualsiasi altra poesia”

*(da “Lezioni di poesia popolare” di Giovanni B. Bronzini Bottega della Lanterna di Diogene, Edizioni ‘D.I.E.S’ – Bari 1972, op. cit.*

La lingua de lu tata  
Me sciuddheca li tienti,  
de ce l’aggiu mparata  
la parlu comu nienti;

la tegnu ntra la mente  
e sentu ca ole scioca  
cu tuttu, specialmente  
zzumpandu ‘toca-toca’

tra favule e pruerbi,  
canzuni e stornellate,  
se puru su li verbi  
‘gne tantu ttoppa e cate

E ntruppeca an futuru,  
ma poi tutta cuntente,  
a mo’ de uddhaturu,  
nci ttappa lu presente.

...

“Nu me chiamati pacciu,  
scusati sta parlata,  
ma l’unica ca sacciu  
è quista de lu tata”.

*(dal “Dizionario dei verbi dialettali leccesi” Carlo Vincenzo Greco)*

CARLO VINCENZO GRECO  
(Vi Cerco Largo)

**DIZIONARIO**  
**dei verbi dialettali leccesi**  
(con note folcloristiche di vari autori)



### **Espresso desiderio dell'autore**

“Ogni riproduzione, con macchina fotografica o altre tecniche, è  
consentita ed è, anzi, ben accetta, purchè venga sempre  
citata la fonte”

***Carlo Vincenzo Greco***

“... Le parole, i versi del nostro vernacolo  
sono per i poeti ciò che la cartapesta e  
la creta sono per i - pupari - ...”

***Antonio D'Andrea***

“ A chi obietta che la parlata locale rende più difficile l'apprendimento della lingua nazionale, si può rispondere che gli ostacoli reali a tale acquisizione sono nella carenza di stimoli e negli errori metodologici; non si devono imputare al dialetto “.

***Sergio Spini***

(in “L'educazione linguistica del bambino” Ed. La Scuola, Brescia, 1982, pp. 103).

### **Na Lingua**

-Cce ffaci nonnu?-

-Scriu-

-Cce sta scrii?-

-Pàmpane ruggenute ca se scoddhanu  
de nu ceppone ècchiu e bbinnimatu  
e sta punta de biru sfaccendata  
ae mmasunandu subbra 'stu quadernu.-

-Percè le scrii?-

-Percè le penzu cu lla lingua mia  
na lingua beddha ntisa prima nnaschi  
ca è ccarne de li nanni de li nanni...

***Giulio Erminio Caputo***

(da “Spilu de site (voglia di melagrane)” Edizione orantes, prefazione di Gino Pisanò, 1994, op. cit.)

## Amore in rima sdrucchiola

Siamo abituati a scrivere Poesie, specialmente in vernacolo, rispettando la rima per quella sua “magica bellezza, e sonorità” che tanto piace all’ascoltatore.

La rima, infatti, è “*come un elemento decorativo del verso o come linfa che lo pervade rendendolo in mille circostanze più accessibile al nostro orecchio, più caro alla nostra memoria, e così più atto a penetrare e a rimanere nel nostro cuore per suscitare quei sentimenti e quegli affetti che sono tanta parte di noi stessi*”.

(Giovanni Mongelli in “*Rimario letterario della Lingua Italiana*”, op. cit.)

Bisogna riconoscere, però, che, mentre per molte lingue straniere si hanno buoni rimari già da moltissimo tempo, per la lingua italiana, in tutto il XX° secolo, non è apparsa nessun’opera a riguardo; l’ultimo lavoro, come ci suggerisce lo stesso G. Mongelli, è del 1892 (*Rimario di Platania d’Antoni*), mentre frequenti risultano essere i Rimari particolari che accompagnano le opere dei nostri maggiori poeti.

Esempio:

Dante Alighieri “*Rimario de – La Divina Commedia –*” a cura di L. Pietrobono. Società Editrice Inter.Torino, Milano, Genova, Parma, Roma, Catania. 1937-XV, Tip. della S. E. I.

Riprendendo il discorso, non si può non citare quanto il d’Antoni sostiene nel suo lavoro, e cioè: “*Chi ha fatto un verso e cerca rime pei seguenti, non solo, aprendo il Rimario, trarrà vantaggio materiale di avere sott’occhio le parole della medesima desinenza, ma, ciò che più importa, si vede richiamare alla mente nuove idee, a volte anche ricordanze storiche, mitologiche, scientifiche, eccetera. Il Rimario, in altri termini, se in alcuni casi suggerisce solo la parola necessaria per la rima, più di frequente servirà a portare il pensiero dello studioso a concetti che prima non aveva*”.

(Platania d’Antoni in “*Rimario letterario della Lingua italiana*” di Giovanni Mongelli).

Orbene, le parole che amiamo mettere in rima, anche se la stessa rima non è elemento essenziale di una poesia, in quanto può anche mancare, creando così il verso sciolto, sono generalmenteparole **Piane**; seguono a distanza le parole **Tronche**, e a lunghissima distanza, o raramente, le parole **Sdrucchiole** e **Bisdrucchiole**, alcune delle quali, per intenderci, sono dichiarate Enclitiche. (con la conseguenza di una sillaba in più nel verso che la contiene).

A mo’ di esempio e, concludendo questa breve prefazione, ecco a voi, cari lettori, una composizione in versi decasillabi con gli accenti ritmici fissi sulla 4°, 6°, e 8° sillaba, (con la particolarità, come si può evincere, di rime sdrucchiole).

### Amore in rima sdrucchiola

Nu me girare a nturnu... ssèttate,  
nu bbèssere ergugnusa... uàrdame,  
nu stare a mie luntana... cùcchiate.  
  
Te ògghiu cchiù bbecina... pàrlame,  
stu core te sta cerca... cèrcalu,  
lu tou, subbra ‘llu miu... mpòggialu.

pe quantu nni rumane... strìngime.  
Simu rumasti sulì... mbràzzame,  
Cu st’ècchi, beddhi, toi... surrìtime.

### Epigramma in rima sdrucchiola

Le ure scùrrènu  
e l’anni fùscènu,  
mentre se nd’òlanu  
pensieri e fàbbule

Carlo Vincenzo Greco

## Esempi riguardanti la nascita del Dialetto in Terra d'Otranto

È oltremodo naturale, per chiunque, voler conoscere l'origine del proprio dialetto e soprattutto quale sia stato il suo processo di trasformazione attraverso i secoli; ebbene, senza alcuna presunzione e con l'aiuto di una vasta bibliografia, sono lieto di condividere con tutti voi quelle che sono state le mie precipue curiosità.

Per capire bene come sono andate le "cose" è necessario risalire al momento in cui venne gradatamente abbandonata la lingua latina per il volgare italiano; le due cose, infatti, coincidono perfettamente. Come ben sappiamo alcuni documenti risalenti all'anno mille segnano la nascita del VOLGARE italiano, dei dialetti e delle innumerevoli parlate regionali diverse da paese a paese e persino da contrada a contrada. Fu a quel tempo che si iniziò a pervenire alla nascita del volgare italiano, prima, e dei dialetti poi, non escluso il nostro dialetto salentino, o di Terra d'Otranto.

I primi documenti furono rappresentati da tre carte campane concernenti la Badia di Montecassino: **"Sao ko kelle terre per kelli fini, que ki contene, trenta anni le possette parte Sancti Benedicti (anno 960)"**.

Dell'Ottavo o del Nono secolo è il seguente RITMO: **Boves se pareba,/ alba pratalia araba/ et albo versorio teneba/ et negro semen seminaba.** (*De Bartholomeis, op. cit.*).

Del 1087 sono i seguenti versi in una CARTA del MONTAMIATA: **Ista cartula est de Caputcoctu:/ille adiuvet de illo rebottu/qui mal consiliu li mise in corpu.** (*De Bartholomaeis*).

Un altro documento attestante la nascita del volgare italiano è offerto dall'iscrizione del duomo di Ferrara del 1135: **O mile cento trenta cinque nato, fo questo templo a San Gogio donato da Glielmo ciptadin per so amore, e mea fo l'opra, Nicolao scolptore"**.

Nel 1193, inoltre, i Bellunesi ed i Feltrini cantavan dei loro prodi soldati, che avevano espugnato Casteldardo, dicendo: **"De casteldard havi li nostri bona parte ì lo zetta tutto intro lo flumo d'Ard e sex cavaler de Tarvis li plus fer con se duse li nostri cavaler"**.

A questi documenti nazionali che attestano la nascita del volgare italiano, rispondono le nostre testimonianze di Terra d'Otranto; testimonianze che, senza alcuna smentita, sono tanto antiche e nobili quanto le precedenti. Addirittura, studi approfonditi di eminenti linguisti hanno dimostrato che la nostra prima e diretta testimonianza dialettale apparve già prima dell'anno Mille e quindi quanto mai in concomitanza con il documento relativo alla proprietà della Badia di Montecassino.

Tale testimonianza la ritroviamo nel **"Trattato di farmacologia" del medico e filosofo ebreo: Sciabbethai o (Shabtai Ben Abraham, o Sciubbe Thai Donolo) noto come Donnolo** nato ad Oria verso il 913, ed Oria lo vide fanciullo alunno tra i più accaniti difensori della città contro i Saraceni. Dopo l'occupazione di Oria da parte degli Arabi di Jafar, fu deportato quale schiavo ed ostaggio, nel 925, a soli 12 anni, a Taranto o ad Otranto; morì dopo il 982. Ovviamente si tratta di pochi termini botanici, ma che bastano per ascoltare le genuine voci del nostro dialetto rimaste in vita sino ai nostri giorni:

*(Amministrazione Comunale e della Pro-Loce di Oria "Celebrazioni in onore di Shabbatai Ben Abraham Donnolo – scienziato ebreo oritano – 5 giugno 1965).*

*(da "Otranto nella Storia" di Grazio Gianfreda, editrice Salentina, Galatina, 1972, p. 106, op. cit.).*

Chiuppi..... = Pioppi .

Iskarole..... =Varietà di lattuga

Làuru..... = Alloro.

Meluni rutundi = Melloni rotondi.

Raticula..... = Graticola. (*graticula nel codice diplomatico brindisino*).

Kukummarina.. = Capsula del seme del capperò. (*B 8 voc. Dialettale della prov di Otranto, 1896, pagina 342 – Francesco Ippolito*).

Kukuzza lunga.. = Zucchina lunga

Kàrparu..... = Pietra da costruzione

Kòtime..... =Vasi di terracotta

Zzànzecu..... = Maggiorana. (*parola esistente già nell'area mediterranea prima che venissero i Greci e usata in Siria e nell'Egitto, come attestato da Plinio nella –Storianaturale –libro 21 cap. 1).*

Successivamente, grazie al saggio di un Glossario pugliese medievale, lavoro lungo e paziente del Minervini sui sette volumi del **Codice Diplomatico Barese**, che raccoglie documenti notarili relativi a circa tre secoli di vita pugliese dal 1076 al 1309, abbiamo ricevuto altre antichissime parole sopravvissute sino a noi:

Angulo..... = Angolo.

Caniatu..... = Cognato.

Consobrinus..... = Cugino.

Cutizza..... = Terreno sassoso.

Lama..... = Terreno scosceso, bassura.

Longizzo de terra... = Striscia di terra.

Socra..... = Suocera.

Strata..... = Strada. (*divenuta per un lungo periodo – rusciaru – Sciata).*

Trappetum..... = Frantoio...

#### **Dal Codice Diplomatico Brindisino ricaviamo i seguenti termini:**

Calcara..... = Di calce.

Cerasa..... = Ciliegia.

Guarnimientis..... = Attrezzi per nave.

Suppenna..... = Stanza sotto tetto.

Strictula..... = Viuzza...

Mentre il primo testo articolato più antico del dialetto salentino è della metà del XIV secolo; si tratta della **Predica Eucaristica** pervenutaci in scrittura greca e trascritta in modo presso che normalizzato grazie al compianto prof. Oronzo Parlange e pubblicata su “Storia linguistica e Storia politica nell’Italia Meridionale. (Firenze 1960, pp. 143 – 173) che così recita:

“Veniti addunca cun pagura (de) ddeu e (cun) fide e cun pace a rrecipere lu corpiu (de) ristu secundu ammonisce e séumanda(a) Sant(u) bbasil(iu) e sse alcun omu non ave cun se quiste tre cause chi avim(u) ditte, zzoè pagura (de) Ddeu, fede e (p)pitate, non dive venire sé ancostare a rrecipere quist(u) prezziusu corpu, ca dice Sant(u) Paulu:

quillu chi mangia e bbive lu corpu e sang(ue) (de) Gesu Cristu indignamen(t)e, si llu mangia e bbive a ggiudiziu ed a ccondannazione soa. Venimi addu(n?)ca cun pagura, fede e (p)pitate e ppurament(e) recipimu da li spirduali patri nostri lu dittu corp(u) e ssangue (de) lu nostru signore Ggesu Cristu, azzò séchi sse fazza e ssia a nostra salvazione spirduale...

E non si tratta dell’unico documento dialettale che ci sia stato tramandato dai **Codici Bizantini**, scritti in terra d’Otranto. Altri sono: **Il Ritmo confessionale casulano. Il Confessionale gallipolino. Il Distico di Minervino**. Quest’ultimo lo si fa risalire all’anno 1473 e viene segnalato come il documento più remoto dell’idioma popolare leccese:

**Como lu lion e(s)t lo re dell’animali**

**Cusì Menerbinu e(s)t lo re de li casali.**

**Frammento riguardante un episodio tratto dall'anno 1258 –  
“Cronaca dei cosiddetti Diurnali”**

La notte de li 25 di marzo a Barletta nce intravenne uno grande caso. Fo trovato da li frati de una zitella così bella quando sia in tutta Barletta. Messer Amelio de Molizio cameriere del re Manfredò che stava a lietto con quella zitella: e fu retenuto; et a chell'ora chiamaro lo ergamenace e fò portato presone ecc...

*(da “La Puglia agli albori della vita” di Lopez Davide).*

Per concludere è bene citare le **“Cronache”** di Antonello Coniger, inserite nel testo “Monografia storica della città di Lecce” di G. B. Cantarelli in cui si legge un altro passo che testimonia la diffusione del dialetto di Terra d'Otranto nei documenti storici:

La Serenissima Regina Isabella de Claromonte fò morta in Napoli, e lassau che lu Corpu suo fosse condotto in Lecce dove è la Regina Maria (d'Enghien) in Santa Croce.

**Nota:**

(si tenga presente che qui si parla della diruta chiesa di Santa Croce e non dell'attuale. Il primo luogo dove fu fabbricato il monastero predetto, fu presso le mura della città e propriamente dove sta il Castello di Carlo V).

Da qui in poi, fa testo il **Codice di Maria d'Enghien**, conservato nel fondo 25pergameneo dell'Archivio di Stato di Lecce.

“Un mongile – monile, collana – di ciambillotto negro” anno 1601 in un documento notarile di Brindisi messo a disposizione dal Dott. Nicola Vacca,ù  
*(in “Vocabolario dei Dialetti salentini (Terra d'Otranto)” – vol. primo, Gerhard Rohlfs. Congedo Editore, op. cit.)*

**Nota:**

I Dialetti italiani si dividono ( a parte il Sardo, che deve essere considerato a sé, come frutto di ondate di latinità di più lenta penetrazione) in sei grandi gruppi, dei quali due (gallo-italico e veneto) a settentrione dell'Appennino e quattro (toscano-corso; marchigiano-umbro-romanesco; abruzzese-molisano-pugliese-campano-lucano; siculo-calabrese, meridionale - salentino) a Mezzogiorno di esso.

*(Corrado Grassi “Dialetto” op. cit.)*

**Anche la Puglia fu buona fucina del volgare italiano, tanto che...**

Alcuni autori moderni hanno preteso che la lingua italiana fosse nata in Puglia, ma se questa è “Carità del natio loco”, la quale può spingere alle compatibili esagerazioni, non si nega che anche in Puglia la nascita del volgare abbia avuto un processo di favore, come lo ebbe in Campania, in Calabria, in Sicilia, e, generalmente parlando, in tutta l'Italia meridionale più che nella settentrionale.

Le differenze idiomatiche fra regione e regione hanno certamente influito sul “sermo latinus plebeius” e sul “sermo latinus rusticus”, donde doveva originarsi il volgare letterario d'Italia, e se la lingua “siciliana” – e diciamo anche la “apula” – non erano destinate a diventare la lingua letteraria d'Italia, perché doveva prendere il loro posto la “fiorentina”, la quale con Dante si assicurò

durevolmente un netto e incontrastato predominio – come ben dice il Messina (*vedi “Disegno storico della letteratura italiana”, Roma, Angelo Signorelli, 1956*) – su tutte le altre parlate regionali, resta tuttavia degno di attenzione vedere, sia pure brevissimamente, come anche in Puglia si maturasse questa trasformazione del latino in volgare.

Se la famosa “Carta di Capua” del 960 ci presenta già locuzioni volgari, i vari documenti pubblici e privati, che si leggono nei preziosi volumi del Codice Diplomatico Barese, in quelli del Codice Diplomatico Barlettano, nel Chartularium Cupersanense e nel Codice Diplomatico Brindisino, ci additano molto bene il profilarsi interessante di questo fenomeno linguistico.

### **Esempi:**

“In la curte de lu catepanu”; “Ante nostra presencia”; “Per nostra bona boluntate”; “Per mare et terra”.

Interessante, infine, è il canto mariano alla Vergine, (canto gallipolino dei confratelli della Fratria della “Madonna Bianca” del 1180 circa, raccolto dal rev. Onofrio De Caro + 1798) con un misto di latino e di volgare e con inframmettenze lessicali e sintattiche dialettali.

Dolze Maria – clemente e pia:  
de gratia plena – Vergen serena:  
a Deo ogn’hora cum teco,  
tu reman ogn’hora cum meco:  
benedicta en fra le donne,  
spema ha in te semper omne;  
pace parturisti a li homeni,  
gloria parturisti a li angeli:  
beatu lu fructu de lu venter tuo,  
ca omne hom fa erede suo:  
et a veder lu su’ beddhu visu  
adducine tu en paravisu.

Ma il Dialetto vero e proprio (quello che intendiamo espresso nella sua totalità: grammatica, lessico e prosodia – accenti, toni, quantità, sillabe, intonazione) dovette affacciarsi solo in ritardo; intorno al Cinquecento.

da Emanuele Avitto in “Saggio su la cultura e le lettere in Puglia nei secoli XI XII e XIII”, *op. cit.*  
e  
da I Quaderni della Regione “Lingua e Storia in Puglia”, Centro Residenziale di Studi Pugliesi – Siponto 1984. *op. cit.*

## Vernacolo Rusciaru - Dialetto Civile e Lu Parlare an 'Pulitu

*“Il valore di una poesia popolare, quando  
l'espressione sia raggiunta, è uguale  
a quello di qualsiasi altra poesia”  
Paolo Toschi*

*“Certi modi di dire o situazioni  
non puoi tradurli in italiano,  
se non snaturandoli”  
Corrado Pellegrino*

Per vernacolo Rusciaru intendiamo l'insieme delle locuzioni vernacole appartenenti ad un linguaggio molto antico e stretto, oggi non proprio in voga e di difficile comprensione e perciò quasi del tutto soppiantato da un dialetto molto più vicino alla lingua nazionale, chiamato “dialetto civile”, parlato dalla gente del volgo; (dialetto) molto più ricco, più vario, più duttile,... e diverso da regione a regione e con differenze più o meno profonde da paese a paese e persino da villaggio a villaggio. (*Vedi Pellegrino Corrado, op. cit.*).

Il dialetto Rusciaru, infatti, aveva un frasario brioso, pittoresco, originale, e un codice linguistico quanto mai vario e duttile. Aveva delle locuzioni e dei modi proverbiali frizzanti, sintetici ed efficaci, propri della caratteristica cultura dei ceti subalterni leccesi tra '700 e '800.

### Ma... perché RUSCIARU?

Rusciari erano detti anticamente i profughi della piccola città messapica di *Rudiae* (medievale *Rugge*, poi *Rusce*, quindi *Rudiae*), la cui dubbia posizione topografica pare debba rinvenirsi in una bassura a sudovest di Lecce, nelle zone paludose della Cupa.

La storia ci dice che... dopo che Guglielmo il Malo, nel 1147 rase al suolo la città dei Rusciari, questi ultimi si acquartierarono in un rione o meglio in uno dei quattro Pettaci o Portaggi di Lecce, presso Porta Rusce, da dove, a poco a poco, sciamarono in altri rioni, conservando certe loro inflessioni fonetiche e molti segni inconfondibili e caratteristici del loro originario dialetto medievale.

Emilio Panarese in “**Appunti per uno studio del dialetto rusciaro dameliano**” ci offre alcuni esempi che servono a meglio chiarire la differenza tra: *Vernacolo Rusciaru* e *Dialetto Civile*:

Parliamo, per esempio, della parola **strada** – oggi da tutti chiamata, in dialetto – **strata** -, ma che per l'antica Rusce era detta – **sciata** – ed Antonio Garrisi nel suo dizionario leccese – italiano, fa questo bellissimo esempio: ***Sciate sulagne cu lle cazzature cupe te le traine***. (Strade solitarie con le carreggiate profonde per il continuo passaggio dei tràini).

E qui mi piace ricordare anche un particolare modo di dire umoristico ed equivoco della parola

### Sciata

**“Sta chioe, ieu, àu pe sciata e tutta culu”** (Sta piovendo, io, vado per strada e tutta grondo).

Per non parlare di alcuni folkloristici detti rusciari, molto, ma molto spiritosi:

**-Nzina!... ìti ca à benuta la cummare Ronza... cula lu cafè.**

**-Sine mamma!... mo' me llau le manu e poi lu culu.**

Espressioni che nessuno più si sognerebbe di ripetere se non per far sorridere gli interlocutori, durante qualche piacevole serata tra amici.

## Lu Parlare an Pulitu o Poeto

(Idiotismi - Solecismi - Ccultismi - Sgrammaticature - Arcaismi -Voci improprie - Provincialismi e Sciocchezzaio di fine millennio).

Per quanto riguarda quel tipo di linguaggio definito “Provinciale”, ossia l’insieme di vocaboli decisamente errati che hanno la loro base nell’uso del dialetto e che il nostro poeta dialettale Enrico Bozzi, alias “Conte di Luna”, nato a Taranto, il 26 dicembre 1873 e morto a Milano, il 22 dicembre 1934, definisce col termine: “ **Parlare an Pulitu** ”, o “ **in Poeto** “, si tratta prevalentemente di una ricercata ibridazione di più codici espressivi, combinati attraverso accorgimenti tecnici e costruttivi sintattici, sovversivi di ogni regola grammaticale e sintattica e, volti soprattutto ad ottenere un effetto comico grazie a termini dialettali “purificati” della lingua italiana, bene e sapientemente addomesticati per ragione di rima.

In sostanza si tratta dell’uso di diversi “**idiotismi, solecismi, sgrammaticature, cultismi, arcaismi e voci improprie**”, in uso in ogni dialetto; esempi: (idiotismi romaneschi, leccesi, siciliani...) e spesso usati per ignoranza delle fondamentali regole linguistiche. In genere, quindi, l’uso del “Parlare an pulitu” è sollecitato dalla presunzione di fare bella figura tra i paesani rimasti in paese, sempre pronti a conversare esclusivamente in dialetto, (*come sostiene Luciano Graziuso,*) e come brillantemente ironizza, con notevole vis comica, lo stesso De Dominicis nella poesia “*Lu Surdatu*”:

Certo ca su’ ccafonì! Nun hanno idea de gente...  
nu ssu’ bessuti forì... no ccapisceno niente!  
Cafonì e cafonaccì! Ma uarda bitì! A me  
cu mme ridano in facce? E dipende pecchè  
sontu tutti cafonì di queste parti qui  
e mica hanno nn’idea di quelle parti lì...

Ciò a dimostrazione che quando “ Il Parlare an pulitu ” lo usa il poeta, egli riesce a dare il giusto vanto e pregio. Ecco altri esempi di: E. Bozzi, Francescantonio D’Amelio, Menotti Corallo, “Ciccio Cazzati” ed altri.

### Enrico Bozzi

#### Resposta a lettera de sdegnu

Io mi ho deciso di sposare a quella  
perché di te mi avevo incalleggiato;  
rigettati perciò la papparella,  
e se vieni ti prendi anche il gelato.

Penza però a non far la paparella...  
e mozzati la lingua: mi ho spiegato?  
se la capo non vuoi fatta a frisella  
o trovarti con quarche occhio stotato.

E largosia sapesse la mia zzita  
che di scrivermi avesti anche il prudito!...  
Io so la capo sua!... stavi pulita!...

Perciò, sentimi a me cara Concetta:  
penza a trovarti quarche rimbambito  
se non vuoi rimaner per colonnetta!...

### **Notizie della guerra**

Se debbo dirla all'ampola del panno, \*  
in questa guerra non ci leggo chiaro,  
e il suo sfracello che dura da un anno,  
mi pare una navetta di telaro...

\* (senza reticenze) Vedi "La Guerra" – sonetti in pulito).

### **Francescantonio D'Amelio**

Ccappò una disgrazia  
cadio dal finestrone,  
s'inturtigliò la tunica  
e si spezzò il cicone.

(Gli capitò una disgrazia, cadde dal finestrone, gli si attorcigliò la tunica e si spezzò l'osso del collo).

### **Ciccio Cazzati**

*(alias Enrico Bozzi)*

Tesoro mio, Concetta zuccherata,  
la notte e il giorno sto pensando a te  
che sei rimasta spritta e sconsolata,  
ma tu a quest'ora no sta ppenzi a me.

Io sto bene e così voglio sentire  
di te con la famiglia sana sana,  
ma invece ieu me sta sentu morire  
con la paturnia e con la maleggiana.

E non ti conto come sto all'inferno  
quando mi uccido nella scuteria,  
perchè mica non sai questo governo  
che ti riduce una schifenzzeria.

Il governo, mia cara Concettina,  
prima cu ppartu nel mio recimento  
m'ia crisu che era il Re colla recina,  
ma adesso vedo che è un mostiggiamento!  
Ed io mi faccio le croci a lla mmersa!  
Si spende tanto per questa poragna?  
Sti signori la capo l'hano persa!  
Io sono un contadino di campagna,

ma quando torno ci faccio la scola  
e nni dicu: bacilli e rimbambiti,  
a queste parti qui voi siete colà  
perchè il governo nu llu canusciti.

Il governo, parlando con crianza,  
è una stalla di bestie che scarufano  
a ngràtesi, e che poi quando si stufano  
ti cozzèttano un carcio nella panza.  
Sono, inzomma, Concetta del mio core,

come diciamo noi, porchi binchiati.  
Non ti scerrare del bruggiante amore  
che scoquillio per te.

**Menotti Corallo**

M'hai dato un carce  
e m'hai cazzato il pete.

**Tanzarella Amiati di Ostuni**

Al capo sempre còppolo,  
al piede sempre zòccolo,  
mangiare sempre bròccolo  
per mantenersi lùbrico:  
ecco gli avvisi igienici  
di Giambattista Indràccolo,  
gran sonator di piffero.

**Carlo Vincenzo Greco**

**Lisa mia cara Lisa**

Te quando t'aggio vista e stii cuata  
a sotta alla fontana te la "Scisa",  
di te m'innamorai, mia cara Lisa,  
e sempre annanti all'ecchi ogni nozzata:  
"Ce culuritu puerti", me au tecendo.  
"Ce coscienziose cose", ca sai dire,  
e sono già tre notti e trete sire  
che sto pensiero an chino me ae fottendo.  
E me ne trou pentitu e no pe scherzu  
ci nu me dichiarai tuttu dha fiata;  
ca nci àggio perso sennu e passeggiata  
e tie nu sai ce bbete ca t'à persu;  
e sconsolato e spritto e rosso l'occhio,  
sto scrupolo mi porto dentro al cuore,  
specie te quando a n'angolo dhaffore...  
t'aggio rivista a mbrazze a tal finocchio.

**Enrico Bozzi**

**Na Qualera**

Uno che dice: come siei ngrazziata  
e ti ncarizza sotto al vangalello,  
o qualche giorno stai nfacciata  
si ferma e ti discorre uso fratello...

e tu li dici: favorisca, entrate  
(anche per convenienza de la gente)  
con quale dritto voi malepenzate  
e mi chiamate civetta fetente?

Quello è un signore e nfacce tene naso  
E le seggie a nessuno va scaldando:  
mi ha regalato una vita di raso  
e l'altro giorno mi ha portato un vando!

E alle piccinne poi?! Non c'è una fiata:  
cu nnu nni porta le gioccolatine!  
e alla mamma?! ogni volta na ncartata  
di ttingoletti e de cosre strafine!

.....

### Ed ora due in prosa di autore ignoto:

Caru Tiadoru,

ho saputo che ti stai inzorando. È questo il bene che mi volevi? Vorrei vedere e sapere la tua nuova zziata se è per combinazione più migliore di me assai; ma... fazza Diu. Armeno te la sei scocchiata come desidera il tuo buon cuore?

Ti ricordi quando andavamo alla fontana, tu con lu mbile ed io col quartariello e tu ti sei scrasciata la mano e io ti sono messo il sublimato su quella manina che trimolava?

Troppo tardi me ne sono ddunata, specie sul momento che mi mostorrisciavi tutta come volevi tu.

Diceva bene la mia mamma: "Ndolorata, non dare retta a quiddhu perché quiddhu è un giovanotto astravito che pensa solo alla giòcola e cose pòsite non se ne vedono mai.

Ora sentimi sano, caro Tiadoro, non ti stare accostando a casa mia pe nisciuna, e nisciunissima ragione al mondo ca senò, qualche giorno riceverai un tortiglione e ti faccio andare a casa con un occhio stotato.

Tua te na fiata

Ndolorata.

### Losanna 3/12/77

Franco e Sepina (Giuseppina) carissima,

ero da tempo che desideravo scrivervi ma come vedi il tempo passa in fretta, siamo giunto quasi alla fine dell'anno e non riesco a trovare il tempo perduto. Anche perché volevo dirti che mio marito è andato per indossare il costume (abito) e ce ne siamo accorti che una manica della giacca è scolorita forse dipende che voi lavete sotto la tendo a preso sole ed a combiato colore non la messo per niente. Ir dossi spero che l'anno sprossimo mio cugino ce lo cambia? Pazienza sta arangiando con quello vecchio. Come state voi laggiù? Il freddo si fa sentire, noi qui abbiamo la neve da quasi un mese ma grazie a Dio stiamo bene per adesso. Bon Natale e felice hanno dai cugini Antonia e Paolo.

(da "La Puglia" di Rosario Coluccia, op. cit.).

### Spiritose elaborazioni del "Parlare an pulitu, o Poletò"

Una particolare forma espressiva del "Parlare an Pulitu" ci viene offerta dal dottor **Minelli Mauro** di Campi Salentina con il suo: "*Piccolo glossario 'ragionato' per il primo soccorso al Medico di base*" e con "*La Zaira e gli aciti undici... e che il Coelho mi perdoni*".

Con questi suoi libri, infatti, il Minelli ha saputo e voluto, pazientemente, raccogliere delle "Sequenze discorsive raccolte sul campo" come "due chiacchiere scambiate nelle occasioni

mondane più varie e che apparentemente sembrano essere del tutto libere e svincolate da regole e norme. Molte sono un esempio di scambi comunicativi che hanno avuto luogo nel suo studio medico con pazienti che, appunto, parlavano “an pulitu”.

### **Eccone alcuni esempi:**

‘Quai, dottore, se batte la fiaccola!  
*(descrizione al medico di una condizione di obiettiva difficoltà).*

La morte cucchia e ‘nnetta.  
*(la morte avvicina e spazza via).*

Lu piccinu se ratta a ogni asciu, ca tene l’ezzema atomico.  
*(il mio bambino si gratta dappertutto in ragione del suo eczema atopico).*

Certu ca è brutta l’allergia alli fenicotteri.  
*(pare sia assai pericolosa l’allergia agli imenotteri).*

Dottore, àggiu cacciatu ‘nnu frunchiu propriu sotta le ‘sticole.  
*(dottore, mi si è formato un ascesso proprio al di sotto dei testicoli!).*

Dottore... mi sento i mormòni sotto terra.  
*(Dottore... mi sento gli ormoni sotto terra).*

Tegno ‘nna tulore alla spaddhra, ca poi me pija l’anche comu ‘nna lombardia!  
*(descrizione di una lombosciatalgia!).*

Ohimmè, dottore miu! La tulore moi pare ca sta mme ‘lleggia.  
*(Ahimè dottore! Mi sembra che ora il dolore stia lentamente cominciando ad attenuarsi!).*

Dottore, issu è tostu comu nnu termitignu.  
*(Dottore, lui è duro – nel senso di sano e coriaceo – quanto un ulivo secolare!).*

M’aggiu sarvata pe meraculu, ca topu l’urtu intru alla machina, s’à piertu l’aisberg!  
*(Sono salva per miracolo, grazie all’airbag che si è aperto in seguito all’urto!).*

L’ottorino tocca vviscia l’assetto nasale.  
*(È quanto mai opportuno che l’otorino verifichi l’integrità del setto nasale).*

Dottore miu, non ti dico quello che ho passato!... nnu ssbuiore ripa ripa all’arnu!... anzi, la verità!  
Tuttu abbasciu alle parti delicate, ca m’ia tutta mpizzicata te l’arnu alla vagina!... Mi sono pure fatti gli esami dell’orina... e mo’ ti chiamo se mi fai sapere l’esodo!.

Eh cummare mia, all’età noscia puru l’occhiu va dalla sua parte!... Sono stata allu culista che mi aveva fatti i catirattuli e mi ha trovata peggiorata, che dice ca te lu largu ancora ngorgiu nun c’è male, ma te lu icinu oramai sono lesbica...

Prtima l’indrinologu, poi l’ostreticu... m’aggiu fattu puru lu brecche teste e alla fine è bbissutu ca portu n’uteru ‘rriutatu.

Ho sentito vocificare che quando è che ti viene l’anergia e usi lu sapune iàcs, la pelle si scorcchia!... e iou stau tutta sgrepolata!... ca prima tinia ‘nna pelle ca sembrava Naomi Combipel!...

(ed ora un po' di "DETTI e RIDETTI" di Alessandro Curzi)

Appena nato è importante il primo guaito del neonato.  
Mi fanno male i piedi perciò, ho deciso di ricorrere al pediatra.  
Mi hanno prescritto i gargarozzi contro il male di gola.  
Non posso mangiare dolci; ho l'abète alto!  
Quando ho la pressione bassa cado in calesse.  
Sono giorno che non vado al bagno; ho un'occasione intestinale.  
Ti vedo un po' esaurito; perchè non vai dallo stritola cervelli?

*(Da "Orridario - Gli strafalcioni degli italiani" di Francesco M. Vercillo, Alessandro Zacchino. Presentazione di Alessandro Curzi. Mille lire – Stampa Alternativa. Rubrica quotidiana di Radio 2 Time, contenitore pomeridiano di Radio 2 RAI).*

### La 'Cucchiara

A questo punto, ci piace ricordare il periodico del "Centro di Lettura" di Novoli che nell'anno 1963, ideò un giornale umoristico e culturale dal titolo "LA CUCCHIARA" con interventi di Enzo Panareo, Oronzo Mazzotta, Alessandro Spagnolo, Mario Teni, Fernando Sebaste, Gregorio Vetrugno, Giulio Erminio Caputo, Bruno Epifani, Romeo Franchini, Vito Pellegrino, ed altri autorevoli amici del luogo, oltre al sottoscritto.

Periodico che non disdegnò di inserire nei primi due numeri le sotto indicate (poesie - parapoetiche demenziali) dal sapore molto particolare e molto vicine al più celebre "Parlare an pulitu" di Enrico Bozzi.

### Inverno

La tramuntana Schiddrina  
la Ricchiateottone.  
La Funtana piano piano Culicchia  
nella notte Ventolata.  
Nu Prinzu, Cantoru  
Pizzicarella in sordina:  
-Ccuiò... ccuiò!  
L'acqua Pitanca Pitanca  
riempie l'Utraru.  
Sul mare in Timpesta  
l'onda urta lu Nzurrune,  
Scrifulatura da Cuecciulu a Cuecciulu,  
Còcula sulla Rinaccia,  
Scueffulu!

### Primavera

Marzo Pescialuru e Scasciaporte  
Timpireddha l'aria  
alla Rinnineddra Catorna  
al nido Mantiamatu.  
La Cunija Caiorfa lapistre  
nuove di Zecca;  
nella Mbreccia del muro  
la Lucerta Nicchetta.

La Sacchetta a Tramucollu,  
Margarine e Rucola  
Zinzolla Aprile.  
Un profuno Campagnulu  
Nzale  
nella notte Chiarolla.  
Pirò i fiori sono ancora Pichilli.  
Maggio, quando Ngiongì?.

(da "La Cucchiara" periodico del centro di lettura" anno I n. 2 - Novoli aprile 1963).

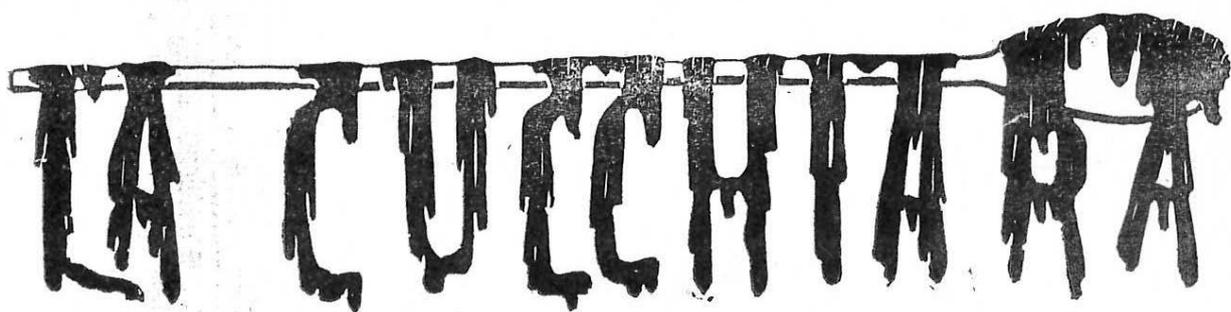
**Nota** (Tutte le parole in maiuscolo non sono altro che Soprannomi e Nomignoli novolesi e salentini).

**Ed ora uno scherzo di Aradeo (LE) realizzato nel parlare an poletto**

Pontai, sparai, cadetti all'inditrola.  
Se non m'avevo preso ad una cèrnola<sup>°</sup>,  
saria ucciso.

<sup>°</sup>Cèrnola = fune.

(Da "Folklore Pugliese" antologia degli scritti di Saverio La Sorsa, a cura di Anna Maria Tripputi. Vol III, pag104. Paolo Malagrino editore, 198 - op. cit.).



---

Periodico del "CENTRO DI LETTURA,"

ANNO I · N. 3 ————— NOVOLI ————— GIUGNO 1963

---

## L'Orridario

E che dire dell' **Orridario ( strafalcioni degli italiani)** messo su da Francesco M. Vercillo ed Alessandro Zacchino?

Esso altro non è che una raccolta divertente degli infiniti strafalcioni che gli italiani commettono nel parlare quotidiano; ed allora... leggiamo con divertimento e attenzione questo "orrido" glossario, spezzando "un'arancia" in favore della conoscenza vera del nostro bell'idioma:

### Esempi:

Affrontare le cose a spadatrac.  
Anche l'occhio va dalla sua parte.  
Anche l'ottico vuole la sua parte.  
Bisogna rimboccarsi le mani.  
Bisogna lavorare di testa, far lavorare le falangi.  
C'è peluria di operai.  
Che cosa vergognevole.  
De gustibus non est sputante.  
Dulcis in findus.  
È arrivato sul filo di lama.  
Eh... qui gatta ci-cogna!  
Facciamo mente focale.  
Gli sposi convogliavano a giuste nozze.  
Ha il bitorzolo degli affari.  
Ho avuto un lampo di luce.  
Ho problemi all'intestino tenero.  
Il pozzo di San Patrignano!  
In autostrada sono vietate le immersioni ad "U".  
La dilatazione di pagamento.  
La domenica certi treni vengono oppressi.  
Mettiamo i bastoncini sulle "I".  
Non bisogna piangere sul latte macchiato.  
Non sapevo dove andare, brulicavo nel buio.  
Occhio, Pinocchio, dente perdente.  
Purtroppo è nel mio carattere: sodomizzo tutto.  
Qui si batte la fiaccola.  
Risale alle caverne greche.  
Scambiamoci i connotati.  
Scusi posso affliggere questi manifesti?  
Sei lo scandalo della pietra.  
Sono obeso di lavoro.  
Sono scremato dalla fatica.  
Ti licenzio sul tronco.  
Uniamo l'utero al divertente.  
Venghino signori, venghino.  
Vorrei fuggire in Africa nello Zambico o in Zizzania.

**Nota:** (vedi anche "Bestiario Toscano" di Maurizio Dardano in - L'Italia dialettale – rivista di dialettologia italiana, anno XXX vol XXX; e "Tanti strafalcioni per una buona causa" di Alessandro Curzi).

## **L'ettere e L'etture ai L'ettori di Antonio Greco (a proposito dell'Orridario)**

### **Premessa**

A tifferenza tegli artri libri, ta me scritti primat'ora che è um misto ti Tagliano e ti tialetto, in quest'ultimo ho pensato che, forse forse, era meglio scrivere in moto comprensibile pe chiunquessia. L'unica cosa, che creto no mi rriesca troppo bbene, sono le virgole, i punti e le aperte virgolette.

Pe questo chieto milmente scusa ai l'ettori eggiuro che non'appena possibile, farò un corso anticipato ti punti, virgole e telle aperte virgolette.

Anche se mni aucuro che l'ecopie ti "L'ettere e l'etture ai l'ettori" vata arrubba, sò pure pe ccerto che no tutti s'aranno all'altezza ti capirne la molare.

Però, erripeto però, quelli che nci riusciranno, sono precati ti propacandare al massimo l'avendita, eddico l'avendita, ti questo libro.

Pensate che il 26,5% tel ricavato, sarà tevoluto all'aiuto ti una povera familia composta ta um patre, un fillio crande e ddue piccoli, una socra che è meglio che l'asciamo perdere, un socro e tant'hartri amici.

No posso fare nomi ecco gnomi ltrimenti si capirebbe. Mentre irrestante 49,2 % servirà ai aprenti tella famiglia ti prima pe cconsolare l'astessa familia.

Crazzie.

**Nota:** dal libro di Antonio Greco, mi permetto di estrapolare, per il presente "Rimario dialettale", alcuni consigli... OROSCOPICI.

### **GENNAIO:**

*Meglio la ferita di un amico che il bacio di un nemico (Giuda Iscariota, ispiratore).*

### **FEBBRAIO:**

*Nella vita è tutta questione di culo; o ce l'hai o te lo fanno.*

### **MARZO:**

*Buon riso fa buon sangue. (dalla dieta di Dragula).*

### **APRILE:**

*L'amore è un sentimento pazzo. Inizia col bacio e finisce col c...*

### **MAGGIO:**

*No ttenere sempre l'unghie l'unghe l'unghe pe craffiare chi ti ccappa attiro. Ti nci si potrebbero spezzare.*

### **GIUGNO:**

*Chi ama gli animali ama i cristiani. (Macellerie Riunite S. p. A.).*

### **LUGLIO:**

*Perchè si dice sempre perchè? (Le certezze di Piero Angela).*

### **AGOSTO:**

*Abito non fa frate e tonaca non fa monaca. (Armani Giorgio – sfilata).*

### **SETTEMBRE:**

*Le vie del Signore sono infinite (sciopero dei Vigili Urbani).*

**OTTOBRE:**

*L'intelletto è sempre messo nel sacco dal cuore.*

**NOVEMBRE:**

*Rricorditi, anzi segnitilo: non stai mai tanto male ta no stare pescio.*

**DICEMBRE:**

*Su' mille l'ire ncera scritto:*

*Muore la pecora e muore l'agnello,  
muore il bue e l'asinello,  
muore la gente piena di guai,  
i rompiballe non muoiono mai.*

**Barbarismi, Americanismi, Francesismi, Grecismi, Spagnolismi... nel dialetto leccese**

(parole o modi di dire provenienti da lingue straniere)

**Classicismi** se appartengono alla lingua greca o latina:

**Latinismi:**1° **forma**, se sono voci o frasi rimaste nella loro forma primitiva, come *bis,gratis*.  
2° **forma**,se voci trasformate come *agro, adusto, coercitivo*.

**Ellenismi o Grecismi**, se provenienti dal greco (forme di governo, religione, arti, scienze...)

**Barbarismi**, se appartengono alle lingue moderne straniere, come...

**Americanismi – Francesismi – Grecismi - Spagnolismi - Arabismi –****Provincialismi - Arcaismi.**

Gli “Americanismi” altro non sono che parole inglesi riprodotte in una veste dialettale italiano-meridionale, e dovuti alle condizioni di bilinguismo cui sono costretti gli italiani d’America. È questo un fenomeno che riguarda principalmente il dialetto siciliano, ma anche il nostro dialetto salentino, quello che il grande poeta Enrico Bozzi ha battezzato come il “Parlare an pulitu”, ma che si riferisce, in modo particolare, al ritorno per le vacanze degli italo-americani, o al ritorno definitivo degli stessi nei paesi di origine.

Si tratta nella maggior parte dei casi di voci di cui non si ricorda l’esatta origine americana e che sono profondamente contaminate dai vecchi ricordi della propria madre lingua. In altri casi si tratta di vere e proprie voci adoperate come americanismi con una precisa intenzione enfatica o scherzosa. Si tratta, inoltre, di espressioni in massima parte largamente usate dai giovani per arricchire il loro linguaggio scherzoso e furbesco nei bar, nei circoli e nelle sale da gioco dei piccoli centri urbani.

**Breve elenco di Americanismi**

**Alò!** = forma di saluto, da *hello!*

**Autubussu** = autobus.

**Bai-bai** = forma di saluto, da *bye – bye!*

**Bbisinissi** = attività o iniziativa commerciale che sia fonte di guadagno; affare, da *business*.

**Bbòcchisi** = fare a pugni, scambio di pugni, da *box* (ing).  
**Bbossi** = persone autoritarie.  
**Bbòssu** = persona autoritaria, capomastro, principale, padrone, sorvegliante, da *boss*.  
**Bbuffè** = credenza.  
**Bbussu e Autubbussu** = autobus, da *auto* + *bus*.  
**Bricchi** = specie di carrozza *dabreak*.  
**Buchi-vughi** = danza a ritmo vivace e figurazioni acrobatiche, da (boogie-woogie).  
**Buticchi** = butique, negozio elegante.  
**Camàn!** = avanti, vieni avanti! da *come on*.  
**Capubbòssu** = persona autoritaria che si dà aria di essere importante, autorevole, da *capu* + *boss*.  
**Capughenca** = capobanda, capoccia, da *capu* + *gang*.  
**Cauboi** = cow-boy, mandriano delle praterie.  
**Ciuingomma** = gomma da masticare; chewing-gum.  
**Ferrubbottu** = nave traghetto, da *ferryboat*.  
**Ggezzi** = musica di origine negro-americana, da *jazz*.  
**Ginsi** = jeans.  
**Ggiungòmma** = gomma da masticare, da *chewing gum*.  
**Gionni** = erano detti così i soldati americani.  
**Gippi** = jeep – vettura delle truppe statunitensi durante la II guerra mondiale.  
**Gubbai** = arrivederci.  
**Iè** = sì, da *yes*.  
**Merecanu e miricanu** = americano.  
**Occhei!** = sì, va bene, siamo d'accordo, da *okay*, oppure da *okej*, importato dalle truppe americane.  
**Pempi** = ruffiani "Quandu fose ca rriara li lleati/ nu nc'era mancu pane pe lli tientu/ allora li uagnuni sprattecati/ se misera cu fazzanu li – pempi –".  
**Picchinicchi** = divertimento in compagnia di amici, da *picnic*.  
**Sanamabicc** = figlio di cagna, vale a dire figlio di puttana.  
**Scèccu e scieccu** = assegno bancario, *dachèque*.  
**Talèfunu** = telefono, da *telephone*.  
**Tenchiù** = grazie.  
**Tichetta e tichettu** = biglietto di viaggio, da *ticket*.

**Nota:** per quest'ultimo americanismo "Tichetta e Tichettu" ecco una strofa di canto popolare, liberamente tratta dall'

***"Archivio glottologico italiano" a cura di Giovanni Tropea***

Me nde bbau alla Mèreca e te lassu,  
 te mandu la tichetta e bbieni appressu;  
 la Mèreca se troa luntanu passu  
 ca a cuntare le migghe è tiempu persu.

Ed eccone un'altra leggermente parafrasata:

Alla Merica li sordi su' li pezzi,  
 cu tieni pezzi ccatti li palazzi;  
 mpena rriu dhai, sai cce fazzu!?  
 Me indu lu curpettu pezzi pezzi  
 e cu dhi pezzi campu ntra li sprazzi.

## Altro esempio di: “ Americanate del Sud“

(Lettera semiseria di un emigrante di: Trifone Colonna)

**Cara Crucifissa mia,**

non ti voglio contare tutto il fato che o cappato al viaggio alla Merica dallo principio all'ultimo. Ti scrivo di sopra alla nave che come arrivai a Bonissari Ariesse ti la devo bucare come già ti mandai a dire ti sopra la cartolina ho partito il giorno 2 luibio con grande papora gignammo la navigazione di appena dopo mangiato, non ti so dire li scatta cori quando il macchinario del papore a gignato a dare i primi corpi la mia capo era digerita con tutto il mio pensamieto a te Crucifissa mia a Damianu e a Brigida niostra ci era scaraventata una tempesta nel mio cerviello, non i poteva intartenire col pianto e ogni lagrima che mi colava era un pampaggione, dove la mia acciatura trementava era un chianto generale ca no ti conto di più, ca io canosco quanto si disgraziata di core sei più peggio di me anzi siamo addirittura di razza. Dopo che ci aviamo allontanati che non si vedeva che cielo, stuciate le lagrime con numero che mi erano dato il comandante del papor mi sono steciuto sul letto che mi doveva curcare, che il giusto è il giusto era bello co li lenzoli biangi come la neve, non era coli cesteddri all'uso nostro, era molto mollo, ti dico la verità che mi sentivo prisciare sopra o cussino aperta la valicia o trementato le belle cose che mi erano preparate co le tue mani, li calzonetti, le camisole, la scolla che mi era ricalata alla stazione e tante cose che mi pareggiavano tanti mazzi di fiori, la marena preparata all'uso nostro e di più mi sentivo sconocchiare da dolce ricordo allora dopo che mi o diciuto o fitisticato la pollica che co tanto gusto mi la eri fata e al primo mozzico o rimasto co la bocca aperta al forte dolore alla mia dentime, ti eri scurdato un nozzolo e che per disgrazia mi a ccappato sotto il gangale fracito che tenevo.....

(da “Lu Lampiune” quadrimestrale di Cultura Salentina, anno X, 1994 edizione del Grifo, Lecce)

### Breve elenco di Francesismi

Sono tantissimi i termini o le locuzioni entrate nel nostro dialetto con la dominazione angioina del mezzogiorno d'Italia (secc. XIII – XV). La maggior parte per indicare oggetti di uso comune, utensili, mobili...

Essi, col passare degli anni e col mutare delle situazioni e soprattutto con la scomparsa dell'oggetto o della condizione di riferimento, sono quasi tutti caduti in disuso. In gran parte sono presenti nei repertori dialettali.

#### **Eccone alcuni esempi:**

**Accattare**, dal francese: acater = comprare, ma anche dare alla luce un bimbo.

**Airune**, dal francese: hairon = airone.

**Allu cuntrariu**, da “au contraire”. È un momento del ballo della quadriglia quando le coppie cambiano diametralmente la direzione. È anche un modo di dire per indicare un comportamento al contrario di come sarebbe il normale.

**Arganu**, dal francese espriet = argano.

**Bacaglia**, dal francese: bagage = bagaglio.

**Bbandunare**, dal francese: ban donner = abbandonare.

**Bbunare**, dal francese: abbonere = defalcare.

**Bburdare**, dal francese: aborder = abbordare.

**Bicogna**, dal francese: vigogne = tipo di panno molto morbido.

**Bicottu**, dal francese: bigot = bacchettone, ipocrita.

**Bigliardu**, dal francese: billard = biliardo.

**Buàtta**, da “Boite”, scatola per noi cilindrica che veniva aperta con l'apriscatole che, perciò, si chiamava *apribuatte*.

**Canapè e canapeu** da “Canapè”, divano. Poltrona imbottita a tre posti. Termine che proviene anche dal latino: *canapeum*.

**Castarieddhu** dal francese crecerelle (specie di falco).

**Ciberna** dal francese (stessa voce) cartucciera.

**Cimenea** dal francese *cheminée*: camino del focolare, fumaiolo.

**Cumbò**, da “Commode”, comò, cassettoni, canterano. Mobile che fa parte del complesso della camera da letto. Una volta era più grande e in alto finiva con una immagine incorniciata. Termine derivato *culunnetta* (mobilieretto che sta accanto al letto).

**Cunzola**, da “Console”, tavolino di legno intagliato ed appoggiato al muro e spesso fornito di specchiera.

**Ddumare** dal francese allumer: accendere.

**Facchinu**, da “Faquin”, facchino.

**Fracassè**, la porta a saracinesca dei forni delle cucine economiche, quelle che si usavano nelle case delle famiglie benestanti fino agli anni Sessanta del Novecento.

**Fuina** dal francese

**Lieggiu** dal francese allige = leggero.

**Lliccare**, dal francese *allicher*: col significato di leccare.

**Miercu**, dal francese merc: marchio, segno, taglio, sfregio, cicatrice.

**Mmasuna**, da “Maison”, casa. indicava il luogo ma anche e soprattutto il tempo, quando si ritornava a casa dalla campagna. *Allu mmasunu o alla mmasuna = al tramonto*. Si dice anche degli uccelli quando si radunano sugli alberi per la notte.

**Murtieri**, dal francese *mortier*: impasto.

**Ntummare**, dal francese tomber: piegarsi, piegare il corpo,

**Paniere**, da “Panier”, panier e in genere dono.

**Quaremma** dal francese careme: quaresima.

**Scazzamurrieddhu** dal francese canchemar = folletto.

**Sciafferre**, da “Chauffeur”, autista. Termine introdotto in Italia con le prime automobili per indicare la persona che lavorava come autista presso i signori.

**Sciarabbà**, da “Char à banes”, biroccio, veicolo da passeggio con più sedili trainato da cavallo.

**Sinfasò, sanfasò** da “Sans facon”, senza modo. Si dice per indicare un modo di fare senza criterio, come per dire: ‘alla buona’.

**Sciuscìu**, dal francese cachou: pasticca gommosa.

**Taggera**, da “Etagere”, mobile a più ripiani.

**Tajata**, da “Taillée”, cava, terreno scavato per estrarre materiale da costruzione.

**Tampagnu**, da Tampon, coperchio di chiusura di recipienti.

**Tecoltè**, da “decolletè”, vestito scollato, scollacciato.

**Tibbusciatu**, dal francese debauchè: depravato.

**Toletta**, da “Toilette”, bagno. Suoi derivati: *ntulettare = abbellire, abbellirsi, truccarsi*.

**Tuppu**, da “Toupet”, ciuffo.

**Ucceri**, da “Boucher”, macellaio.

(da “Presenza Taurisanese ” anno XXXIII n. 274, diretta dal Professore Luigi Montonato).

## Provenzale

**Pagnotta te pane**:.....forma di pane tondeggiante...dal provenzale panhota

## Breve elenco di Grecismi

**Anàrchecu**:..... anarchico,.....dal greco Anison.

**Angale**:.....molare..... “ Kankhalos.

<b>Àngaru:</b> .....	ganghero,.....	“	Kankhalos.
<b>Apìtu:</b> .....	l’albero abete.....	”	Pitos.
<b>Asca:</b> .....	scheggia,.....	“	Asckelés.
<b>Àstrecu:</b> .....	lastrico,.....	“	Ostrakon.
<b>Azzurru:</b> .....	azzurro.....	”	Lithos-Lazurios.
<b>Ateu:</b> .....	ateo.....	“	Atheos.
<b>Baffu:</b> .....	baffo.....	“	Bafhè.
<b>Bainetta:</b> .....	baionetta.....	“	Baionette.
<b>Ballanzè:</b> .....	comando dato nel ballo.....	“	Balancez.
<b>Bardottu:</b> .....	mulo, figlio di asina e cavallo.....	“	Bardos.
<b>Baritunu:</b> .....	baritono.....	“	Barytonos.
<b>Bàrzamu:</b> .....	balsamo.....	“	Bàlsamon.
<b>Basilicoi:</b> .....	basilico.....	”	Basilikon.
<b>Battèsemu:</b> .....	battesimo.....	“	Bapyismos.
<b>Battezzare:</b> .....	battezzare.....	“	Baptizein.
<b>Bàttula:</b> .....	arnese per appianare la malta.....	“	Bàtolos
<b>Bombula:</b> .....	bombola.....	“	Bombyle.
<b>Bronchi:</b> .....	bronchi.....	“	Bronkhia.
<b>Bursa e ursa:</b> .....	borsa di stoffa.....	“	Byrsa.
<b>Cagghiòppula:</b> .....	infittimento di sostanza fibrosa.....	”	Ganglion.
<b>Calamita:</b> .....	calamita.....	”	Kalamitè.
<b>Calice:</b> .....	calice.....	”	Kalix-ykos.
<b>Calittu:</b> .....	eucalipto.....	”	Kaliptos.
<b>Cammera:</b> .....	camera.....	”	Kamara.
<b>Camumilla:</b> .....	camomilla.....	”	Khamimelon.
<b>Capasa:</b> .....	grossa brocca.....	”	Kapasa
<b>Carassa:</b> .....	stretta apertura.....	”	Karazai.
<b>Carròfalu:</b> .....	garofano.....	”	Karyophillon.
<b>Carzia:</b> .....	gaggia.....	”	Akakia.
<b>Catapràsemu:</b> .....	impasto medicamentoso.....	”	Kataplasma.
<b>Catastu:</b> .....	catasto.....	”	Katastikhon.
<b>Caùru:</b> .....	granchio.....	”	Kabouros.
<b>Cecora:</b> .....	cicoria.....	”	Kikhoreia.
<b>Celona:</b> .....	tartaruga.....	”	Chelone
<b>Chesura:</b> .....	podere recintato.....	”	Cleisoura.
<b>Chirico:</b> .....	caracò, fiore odoroso bianco.....	”	Caracol.
<b>Còcula:</b> .....	oggetto rotondeggiante.....	”	Kokkos.
<b>Cofano:</b> .....	recipiente per il bucato.....	”	Kofinos.
<b>Cuccuascia:</b> .....	gufo, civetta (greco moderno).....	”	Kukkubagia.
<b>Demucrazia:</b> .....	demograzia.....	”	DemoKratia.
<b>Ebbuca:</b> .....	epoca.....	”	Epokhe.
<b>Fantàsema:</b> .....	fantasma.....	”	Phantasma.
<b>Fosfuru:</b> .....	fosforo.....	”	Phosphoros.
<b>Ipòtesi:</b> .....	ipotesi.....	”	Hypothesis.
<b>Làina:</b> .....	sfoglia di pasta.....	”	Laganon.
<b>Malenconecu:</b> .....	malinconico.....	”	Malankholikos.
<b>Museca:</b> .....	musica.....	”	Musikè.
<b>Naca:</b> .....	culla.....	”	Nakè.
<b>Nzartu:</b> .....	funi robusta.....	”	(ex)sartia.
<b>Opa:</b> .....	pesce boca.....	”	Boka.
<b>Resipula:</b> .....	malattia contagiosa della pelle.....	”	Erysipelas.

**Zanzecu:**.....maggiorana, sansuco.....” Sampsuchum.

(da “Dizionario leccese – italiano” di Antonio Garrisi, op. cit.).

(da “La Lingua de lu tata vocabolario del dialetto leccese” di Maria Attisani Vernaleone, op. cit.).

### Breve elenco di Spagnolismi

<b>Arcova:</b> .....	alcova.....	dallo spagnolo alcoba
<b>Attrassare:</b> .....	ritardare, accumulare.....	” Atrasar.
<b>Bascu:</b> .....	berretto di panno scuro... “	Vasco.
<b>Baugliu:</b> .....	cassa da morto.....	” Baul.
<b>Berrica:</b> nel brindisino.....	asina.....	” Borrjco.
<b>Bicogna:</b> .....	vigogna, panno morbido.....	” Vicuna.
<b>Brialle:</b> nel tarantino.....	seta.....	” Brial.
<b>Brindare:</b> .....	fare un brindisi.....	” Brindar.
<b>Briu:</b> .....	allegria.....	” Brio.
<b>Buffittoni:</b> nel brindisino.....	pugno e, persona robusta.....	” Bofeton.
<b>Burraccia:</b> .....	borraccia.....	” Borracha.
<b>Buscare:</b> .....	ricevere.....	” Buscar.
<b>Cafuerchiu:</b> .....	tana, nascondiglio.....	” Cabuerco.
<b>Calitta:</b> .....	casotto della sentinella.....	” Garita.
<b>Capisciola:</b> .....	nastro, fettuccia.....	” Capichola
<b>Caritu:</b> .....	caruccio, prediletto.....	” Querido.
<b>Chiricò:</b> .....	chiocciola.....	” Caracol.
<b>Ciappa:</b> .....	gancio, fibbia -omu de ciappa”	” Chapa.
<b>Curumbulare:</b> .....	capitombolare.....	” Carambola.
<b>Curunellu:</b> .....	colonnello.....	” Coronel.
<b>Farfugghiare:</b> .....	farfugliare.....	” Farfullar.
<b>Ligna:</b> .....	linea.....	” Ligna.
<b>Malesciana:</b> .....	malavoglia.....	” Malejo.
<b>Manòpula:</b> .....	manopola.....	” Manopla.
<b>Mantèca:</b> .....	burro del caciocavallo.....	” Manteca.
<b>Manzaru:</b> .....	montone.....	” Manzo.
<b>Petaccia:</b> .....	brachetta.....	” Pedazo.
<b>Petata:</b> .....	patata.....	” Patata.
<b>Pistagna:</b> .....	pistagna del colletto.....	” Pestana.
<b>Quatriglia:</b> .....	ballo, quadriglia.....	” Cuadrilla.
<b>Ronda:</b> .....	pattuglia militare.....	” Ronda.
<b>Rrecalu:</b> .....	regalo, dono.....	” Regalo.
<b>Scapece:</b> .....	pesce fritto e marinato.....	” Escabeche.
<b>Sceleccu:</b> .....	panciotto, gilè.....	” Chaleco.
<b>Sciammerga:</b> .....	giubba, marsina.....	” Chamberga.
<b>Sciana:</b> .....	propensione.....	” Jena, jana.
<b>Scianaru:</b> .....	volubile.....	” Jana + aru.
<b>Sciotta:</b> .....	brodaglia.....	” Jota.
<b>Scursunera:</b> .....	pianta erbacea con fiori gialli...”	” Escurconera.
<b>Seuca:</b> .....	bietola.....	” Acelga.
<b>Sgarrare:</b> .....	sbagliare.....	” (de)sgarrar.
<b>Spantu:</b> .....	spavento.....	” Espanto.
<b>Sparatrappu:</b> .....	cerotto.....	” Esparadrappo.
<b>Spergia:</b> .....	albicocca.....	” Alberchiga.

<b>Surtieri</b> .....	scapolo(voce non più attestata)”	Soltero.
<b>Tabbaccu</b> .....	tabacco.....”	Tabaco.
<b>Tenire</b> .....	(nel significato di ‘avere’).....”	(Spagnolismo).
<b>Trafecare</b> .....	trafficare.....”	Trafegar.
<b>Trinchiare</b> .....	trattenere in corpo, reprimere....”	Trincare.
<b>Uappu</b> .....	bravaccio, smargiasso.....”	Guapo.
<b>Ufanu</b> .....	arrogante, presuntuoso.....”	Ufanu.
<b>Vanigghia</b> .....	vaniglia.....”	Vainilla.
<b>Vigliaccu</b> .....	vigliacco, vile.....”	Vellaco.
<b>Wappu</b> .....	spaccone.....”	Guapo.

(da “Dizionario Leccese-Italiano” di Antonio Garrisi, op. cit.).

(da “La Lingua de lu tata vocabolario del dialetto leccese” di Maria Attisani-Vernaleone, op. cit.).

(da “Spagnolismi, Arabismi, Francesismi” tesi di laurea di Silvia Gabriella Mazzei- Università di Lecce. A. A. 1978/1979. Relatore prof Giovan Battista mancarella).

### Breve elenco di Inglesismi

**Carzettella**.....lucignolo a nastro per lume a petrolio (dall’inglese=carcel)  
**Scolla**.....cravatta (dall’inglese = square)

### Breve elenco di Ebraismi

**Àmmene**.....amen (dall’ebraico = amen).

### Breve elenco di derivazione Longobarda

**Anca**.....gamba (dal longobardo = hanka).  
**Rranfune**.....approfitatore (dal longobardo=hraffon: strappare via).

### Breve elenco di Arabismi

**Acciaccu**.....impaccio.....(dall’arabo=sāba  
**Arcova**.....alcova.....( “ =alqubba)  
**Arda**.....barda, sella semplice sena arcioni..( “ =barda’ a)  
**Ascaro**.....sgarbato.....( “ =stessa voce)  
**Canduscia**.....donnaccia .....( “ =qatīrs)  
**Canfora**.....medicinale.....( “ =stessa voce)  
**Caratu**.....peso dell’oro.....( “ =qirat)  
**Coffa**.....grossa cesta.....( “ =quffa)  
**Cuttone**.....cotone.....( “ =qutu)  
**Farfar**.....fanfarone, chiacchierone.....( “ =farfar)  
**Fùndicu**.....negozio e rivendita di tabacchi... ( “ =funduq)  
**Mammaluccu**.....schiaivo cristiano; anche stupido..( “ =stessa voce)  
**Milinciana (marangiana)**.....melanzana.....( “ =stessa voce)  
**Scarciòppula**.....carciofo.....( “ =kharshuf)  
**Sceroccu**.....scirocchio.....( “ =shuluq)  
**Sciàbbica**.....sorta di rete da pesca.....( “ =stessa voce)  
**Sciupparieddhu**.....giubbino.....( “ =giubbah)  
**Senzali**.....mezzano di commercio.....( “ =stessa voce)

**Tùmmenu**:.....misura di capacità.....( “ =stessa voce)  
**Zacareddha**.....fiore d’arancio.....( “ =zahar)

(da “*Spagnolismi, Arabismi e Francesismi*” tesi di Silvia Gabriella Mazzei; op. cit.)

### Breve elenco di derivazione Tedesca

**Arganu**.....argano.....(dal tedesco = spet)  
**Rrignare**.....raggrinzire.....( “ “ = ringeln)  
**Spitu**.....strumento per sollevare pesi.( “ “ = spet)

### Testimonianze dell’Albanese nel dialetto Salentino

**Càrparu**.....pietra calcarea.....(Karpe-a)  
**Grava**.....grotta.....(Grave/a)  
**Vora**.....voragine.....(Vorbull)

### Provincialismi – Arcaismi – Neologismi – Solecismi

#### Provincialismi

1° esempio - Fiorentinismi: (ciccia per carne), rumare, cosare...

2° esempio - Piemontesismi: incassare, tota, griglie...

3° esempio – Lombardismi: tosa (per ragazza)...

#### Arcaismi

1° esempio: allotta (per allora), suto (per stato), sirocchia (per sorella)...

2° esempio: frate, chierico, laico, villano...

#### Neologismi

1° esempio: barometro, termometro...

2° esempio: plotone, brigata...

3° esempio: parlamento, destra, sinistra...

4° esempio: tendenze, partiti, socialismo, casa del popolo...

5° esempio: turlupinare, favoritismo, palpitante, d’attualità...

#### Solecismi

(Voci contrarie alle regole della grammatica, ossia vere sgrammaticature)

(da “*Nozioni di Letteratura*” di Michele Martina vol. 1°, Società Editrice Internazionale – Torino, 1928. op. cit.)

## Tre curiose particolarità del dialetto leccese:

### 1° La Femminilità nel linguaggio quotidiano

Si tratta di una nostra originale caratteristica linguistica, tanto importante quanto quella del “Parlare an Pulitu”.

Infatti nel dialetto salentino moltissime parole vengono declinate al genere femminile anziché al genere maschile, come vanno pronunziate in lingua italiana.

Il perché di questa caratteristica si perde nella notte dei tempi; sta di fatto che è talmente radicata nel tessuto dialettale linguistico locale che il leccese nell’uso quotidiano, non riesce ad evitarla, anche se in poesia, quando sussistono problemi di rima e non si vuole ricorrere all’assonanza, il poeta è libero di far uso del corrispettivo termine di genere maschile, almeno in qualche caso.

Tra i termini ai quali mi riferisco e che “il popolo poeta” ama usare frequentemente con orgoglio abbiamo:

Acantezza = vuoto, senso di vuoto.

Acchiatura = tesoro nascosto.

Accina = il manzo; bue giovine.

Alla mversa = al rovescio. Il termine ha preso la forma femminile dall’uso avverbiale.

Bacaglia = bagagli.

Battaria = fuoco d’artificio.

Battisola = martello del calzolaio.

Bautta = vestito molto largo che infagotta (dal francese “bahut” = cofano, forziere). Vedi l’Attisani op. cit. a p. 23.

Bbaggiamanu = caratteristico saluto che si effettua mediante l’aprire e chiudere di una mano, tenendo il braccio più o meno levato; diverso da “Lu baggiamanu” (segno riverente di saluto).

Bbampatura = arrossamento.

Benefizziata = gioco del lotto.

Biacca = beverone di calce e cemento.

Blussa = il camiciotto.

Bobba = intruglio, miscuglio di alimenti ed anche brodaglia.

Botta = colpo; de botta = subito, di botto.

Brascera = braciere, caldano.

Brusca = spazzolone.

Cacapursia = spavento e di conseguenza diarrea.

Calata = morso, boccone. “Me basta na calata te pane”.

Caldarina e cardarina = catino, secchio metallico.

Calessa (anticamente) ora si preferisce il termine calessu = calesse.

Camascia = il ferro, il gancio, a cui si appendeva la caldaia negli antichi focolari.

Candità = candore.

Cane = la cane = la cagna; Cane = lu cane = il cane.

Canneddha = baco di frutta o di legume.

Cantunata = angolo riparato e nascosto.

Capisciola = il nastro di cotone.

Capu = il capo.

Carcagne = i calcagni. (maschile e femminile).

Carciòffula = il carciofo.

Carzettella = lucignolo a nastro per lume a petrolio.

Catapinta = spintone, urto violento.

Catrame = il catrame.

Cauce; nna cauce, e nnu cauce = calcio( Al plurale è solo maschile).

Cazzafitta = intonaco e calcina.

Cherosene = cherosene.  
 Cecuna = noce del collo (se cati te stecchi la cecuna de lu cueddhu).  
 Centra = chiodo.  
 Chesura = podere recintato.  
 Cifreca = vino di pessima qualità.  
 Cire = (le cire) sono i ceri funebri.  
 Cofana = una grande quantità.  
 Cofane e cofani = termine di natura maschile e femminile (recipiente di terracotta).  
 Conza = il cemento.  
 Còppula = il berretto di solito con visiera.  
 Cornula = albero e frutto (il carrubo, la carruba).  
 Corte = corteggiamento.  
 Cucchiara = cucchiaio.  
 Cucumeddha = piccolo recipiente di terracotta. Con sponde cilindriche basse e con corto manico per scaldarvi la salsa o per lessarvi le uova.  
 Cueru de lu lardu = la cotenna.  
 Culata = versamento di un liquido  
 Cumune = il Comune.  
 Cunnàteca = odore di stantio, prossimo all'ammuffito, delle olive lasciate a lungo ammucciate in un angolo scarsamente ventilato e perciò autoriscaldatesi.  
 Cupeta = il dolce di nocciole e mandorle, torrone.  
 Cutugne = cotogno e mela cotogna (al plurale diventa solo femminile).  
 Ddacqualora = inaffiatoio.  
 Ddore e ndore = odore.  
 Dobbotte = fucile.  
 Ecchiume = vecchiume.  
 Entre = il ventre.  
 Erdùme = fogliame, verde  
 Esta = il vestito.  
 Facetula e falaetta = beccafico.  
 Fasa = colombaccio, specie di colombo selvatico.  
 Fica = fico.  
 Ficalindia = ficodindia.  
 Focara = il falò  
 Fuddhiscena = termine tanto femminile quanto maschile. (la fuliggine).  
 Gioene = giovane (tanto al maschile quanto al femminile).  
 Gnigna = ingegno.  
 Gorgonzola = il gorgonzola.  
 Guantiera = vassoio porta vivande.  
 Ianculina = panino con fior di farina.  
 Ienturrina = vento teso e continuo.  
 Iteddha = il vitello.  
 La giovedì = giovedì, e così per tutti i giorni della settimana.  
 Lapistra = ramolaccio selvatico; radice grossa, di sapore acuto, e buona da mangiare. (Raphanus sativus).  
 Làsteca = elastico.  
 Lastra = vetro di porta o di finestra.  
 Libbretta = documento attestante lo stato di disoccupazione; libretto di pensione.  
 Ligname = il legname.

Linguetta = lo scacciapensieri; piccolo strumento tutto di ferro, che suona tenuto con una delle mani appoggiato alla rastrelliera dei denti semiaperta, facendo vibrare col polpastrello di un dito dell'altra mano, la linguetta.

Lizza = l'albero che dà le ghiande, il leccio.

Màneca = il manico del cesto.

Mantellina = mantello a ruota.

Mappina = strofinaccio.

Marsala = il marsala, vino aromatico di colore giallo.

Marvarosa = il geranio.

Marzòteca = cacio marzolino (è come una ricotta rafferma, rivestita di erbette).

Mbrucacchia = erbetta carnosa.

Mentastra = il mentastro; specie di menta frequente nei siti umidi lungo i fossi e le strade. (*Mentha sylvestris* e *rotundifolia*).

Menunceddha = melone immaturo del genere dei cocomeri..

Merula = il merlo.

Metuddha, metuddhe = cervello, encefalo, midollo..

Mina-mina = maschile e femminile (sprecone, sprecona).

Minchia = il pene.

Mpigna = il tomaio, parte superiore della scarpa dove vengono praticati i fori per le stringhe.

Muddhecazza = polpaccio (Vedi L'Attisani "La Lingua de lu Tata").

Murale = la morale, mentre al maschile indica la trave.

Nasca = grosso e brutto naso.

Ncùtena = l'incudine.

Ndore = tanto di genere femminile quanto maschile.

Nèmula = anemone.

Nnocca = fiocco.

Nsugna = lo strutto, lardo chiaro e morbido.

Ora = inghiottitoio.

Paglietta = avvocatuccio.

Panare = al plurale è femminile (i panieri).

Panina = il numero di capi della biancheria.

Papalina = berretto tondo per anziani.

Paparina = papavero rosso.

Parachiazza = chiasso eccessivo.

Passapittula = pipistrello.

Pertusa = l'occhiello, asola (Vedi "La Lingua de lu Tata" vocabolario del dialetto leccese; op. cit. p. 168). (Al maschile indica buco e stanzino buio).

Petuzza = pezzetto di cotone; diverso dal termine petuzzu (lembo dell'ordito che rimane senza tessuto, perchè essendo troppo corto, non vi passa più la navetta).

Pianeta = veste sacerdotale e destino. (Cussi ha bulutu la pianeta mia). Al maschile indica il pianeta.

Pòsema = amido.

Pumeta = l'aquilone.

Quantera o quantiera = il vassoio.

Quarcheccosa = qualcosa (è anche maschile).

Quatrella = il quadrello. (al plurale diventa di genere femminile) lima grossa di punta quadrangolare usato dai fabbri e che serve a sgrossare grandi pezzi.

Racioppa e rappa = grappolo.

Rame = rame.

Rasta = vaso di terracotta.

Resta = resto, (voce gergale).

Ricchia = orecchio.

Rosamarina = il rosmarino, fruttice di fronde perpetue come il ginepro, che abbonda di olio, molto odoroso e serve per la cucina. (Rosmarinus officinalis di Linneo).  
 Rumate = letame ( al plurale è di genere femminile; al singolare è di genere maschile).  
 Saccurafia = ago molto grosso e lungo per cucire materassi, sacchi, coperte o altra stoffa molto spessa.  
 Salame = il salame.  
 Sapore = sapore (resta femminile al plurale = le sapori).  
 Saracolla = grano scadente, saraceno.  
 Scaffa; nna scaffa, nnu scaffu = schiaffo.  
 Scapece = pesce marinato. Fritto si conserva con pane grattato, aglio, menta e aceto.  
 Scarciòppula = carciofo.  
 Scialla = lo scialle; dal francese – châte-.  
 Secchia = secchia a doghe, di forma conica tronca, munita di manicordi corda, adoperata per l'abbeveraggio delle bestie da stalla.  
 Semente = il seme pronto per la semina.  
 Semenzeddha = chiodino.  
 Sicchinonni = indecisa (vocabolo tanto maschile quanto femminile).  
 Spicanarda = lo spigonardo; pianta odorosa che ha fiori turchini e a spighe.  
 Spilla = spillo da petto e spillone.  
 Spingula te sicurezza = spillo d'acciaio.  
 Spinulicchia = succhiellino con impugnatura.  
 Spurchia = l'orobanche; specie di erba nociva che comunemente si dice – succiamele -, la quale nasce nei campi sulle radici dei legumi e in poco tempo li fa seccare. Dicesi anche - Fuoco selvatico -.  
 Spureddha = specie di peponide.  
 Spurtella = lo sportello.  
 Sputacchiata = sputo.  
 Sputazza = sputo.  
 Squaquesci = chi ha il mento molto sporgente. Dispregiativo (termine maschile e femminile)  
 Stozza = tozzo, pezzo, brandello.  
 Strazza = cencio.  
 Strazzafacende = portaborse (termine tanto maschile quanto femminile).  
 Strittula = vicoletto.  
 Suttamanu (la) = mancia data di nascosto.  
 Tanfa = tanfo, fetore, puzzo.  
 Tardanza = ritardo, indugio.  
 Tarla = tarlo.  
 Tiabbete = diabete.  
 Tronate = i tuoni.  
 Tulore = il dolore. (in vernacolo è tanto maschile quanto femminile = la tulore, lu tulore).  
 Úete = gomiti (termine tanto maschile quanto femminile).  
 Umbrella = Ombrello.  
 Úrcuma = gonfiore, groppo, spessore, malloppo.  
 Venuzza = vaso capillare sanguigno.  
 Zafarana = zafferano, "Culure te la zafarana" = essere pallido".  
 Zeppa = chiodino senza testa.

## 2° La Mascolinità nel linguaggio quotidiano

Al contrario del caso precedente, alcune parole che in italiano sono di genere femminile, nel vernacolo leccese vengono pronunciate al maschile, o hanno il doppio genere, come, per esempio per la parola 'Odore' che è sia di genere femminile, quanto di genere maschile:

Afrecu = orlatura di un panno.

Apu = l'ape.

Bai = voce infantile che indica bua, febbre, dolore, ferita, malessere in genere. Esempio (lu piccinnieddhu miu stae cu ll'u bai = ha la febbre).

Batticulu = le lunghe falde a coda di rondine della marina e della giacca di alta uniforme dei carabinieri.

Baugliu = la cassa da morto.

Birbu = birba (maschile e femminile).

Candilottu = grossa candela.

Cane = lu cane. Cane = la cagna.

Cannalire = la gola. "Perdere li cannaliri" = sgolarsi.

Cannone = piega spessa e fonda di vestito, eseguita per guarnizione.

Carcagni = i calcagni. (maschile e femminile).

Carizzu = carezza.

Chiautu = cassa da morto.

Cipriu = cipria.

Cofanu = recipiente di 49erracotta. (al plurale ha il doppio genere: cofani e cofane).

Currulu = trottola di legno a forma di pera e con puntale di ferro, il più diffuso giocattolo dei ragazzi del tempo passato.

Ddore e ndore = odore.

Ecu = in vernacolo solo sostantivo maschile; in italiano maschile e femminile.

Fuddhiscenu = sostantivo tanto maschile quanto femminile. Fuliggine (grumo di fuliggine).

Fusulu = grossa vite lignea del torchio.

Gioene = giovane (al maschile ed al femminile).

Igghiu = frenesia, aire, spinta.

Imbrece = tegola semicilindrica.

Jundu = onda, ondata, spinta.

Lignami = legnami (al plurale ritorna di genere maschile).

Lliccamientu = adulazione.

Lu ninnu de l'ecchiu = la pupilla.

Masci = le maschere,

Miessi = termine maschile per indicare le messi.

Mina-mina = maschile e femminile (sprecone, sprecona).

Mobigliu = mobilia (collettivo) Vedi L'Attisani "La Lingua de lu Tata".

Murale = trave (al maschile, al femminile indica la morale).

Musulinu, (oggi si preferisce il termine al femminile musulina) = mussola.

Ndore = tanto di genere maschile, quanto di genere femminile.

Nnàccaru = le nacchere.

Nzartu = fune.

Parachiazzu = chiassata

Pinnulu = nel significato di pillola, come pure nel significato di peluzzo "Li pinnuli de l'ecchi = le ciglia".

Portucallu = arancia (maschile e femminile; albero e frutto).

Pulece = la pulce.

Quarcheccosa = un qualcosa (è anche femminile).

Quasettu = calza.

Rappulu = ruga, grinza.  
 Ricìu = la ricevuta.  
 Rùculu = locusta di colore bruno-grigio.  
 Rumatu = immondizia, letame (al plurale diventa di genere femminile).  
 Sanapuddhu = senape selvatica.  
 Sapore = il sapore.  
 Sarienu = rugiada.  
 Sciummu = gobba.  
 Sciuppu = giubba.  
 Scrifulizzu = scivolata, caduta.  
 Scuebbu = gobba.  
 Scunfundu = profondità.  
 Scuntru = larghezza del petto.  
 Sicchinonni = indeciso, perditempo (vocabolo tanto femminile quanto maschile).  
 Spunzale = cipolla porraia; il pollone della cipolla, il quale viene consumato fresco, crudo o cotto.  
 Squaquesci = di chi ha il mento sporgente. Dispregiativo (termine maschile e femminile).  
 Strazzafacende = portaborse (termine tanto maschile quanto femminile).  
 Subbissu = grande rovina.  
 Suttamanu (lu) = indica una cunetta, un avvallamento nella carreggiata.  
 Tapunaru = la talpa.  
 Tarici = le narici del naso (li tarici).  
 Tulore = il dolore (in vernacolo è tanto maschile quanto femminile = la tulore, lu tulore).  
 Tuppu = crocchia di lunghi capelli avvolta e fermata sulla nuca.  
 Úeti = gomiti (termine tanto maschile quanto femminile).  
 Visitu = visita di condoglianze.

**Nota:** La pronuncia maschile e la pronuncia femminile, nel nostro dialetto salentino, trova preciso riscontro in alcune parlate del messinese occidentale; dialetto molto simile al nostro salentino, ed al leccese in particolare.

### 3° La Neutralità nel linguaggio quotidiano

Il genere neutro, che in una classificazione a tre generi:

**Primo**-si oppone al maschile ed al femminile (*Il Nuovo Zingarelli – Vocabolario della lingua italiana*);

**Secondo**-è nome nè maschile, nè femminile (*Dizionario della lingua italiana di Niccolò Tommaseo*);

**Terzo**-è nome che non è nè mascolino, nè femmineo, ma una tal cosa in genere (*Novissimo vocabolario della lingua italiana di Pietro Fanfani*);

**Quarto**-è genere nè femminile, nè maschile che specificatamente serve a denotare l'astratto (*Il novissimo Melzi*);

Quinto-nu bbete nè na cosa e nè l'otra – dal latino Neutrum – neuter, tra, trum – (*dizionario Leccese – Italiano di Antonio Garrisi*)... è la terza particolarità del Vernacolo leccese; particolarità conclusiva delle altre due che ho voluto definire: Mascolinità e Femminilità del nostro dialetto.

Infatti, caratteristica precipua del nostro vernacolo leccese e spesso salentino, è la possibilità di pronunciare parole, tanto al maschile quanto al femminile, che non sempre seguono il genere grammaticale voluto dall'italiano; ma oltre a questa vi è una terza particolarità che ci permette di attribuire a diversi vocaboli un terzo "significato" non riconducibile ai primi due generi, ma che esprime una sua precipua neutralità, che, a volte, coincide con quello che usiamo definire: senso figurato.

**Esempi:**

**Camenatu** = dal verbo *camenare*, (*Lu camenatu*) per indicare l'andatura consueta di una persona.

**Canneddha** = stelo cavo delle graminacee; verme dei frutti e, però, anche : pensiero fisso che rosicchia il cervello.

**Cantunata** = angolo ben riparato e nascosto e, però, anche: grosso abbaglio.

**Cucenatu** = dal verbo *cucenare*, (*Lu cucenatu*) per indicare genericamente tutto ciò che si è cucinato senza doverlo indicare. Esempio: “*Osce àggiu fattu nnu cucenatu...! ca li figghi mei s’ànna fatta puru la scarpetta*”.

**La china** = la granitura dei cereali. Esempio: “*La china è stata bona st’annu*).

**Lu chinu** =piatto confezionato con pane,uova e interiora di pollo (usanza di Lizzanello).

**Lu datu** = è ciò che ti possono offrire senza alcuna distinzione di ciò che si è donato. Esempio: “*Se spiettu lu datu, tardu mangi*”. (Chi sta alle altrui offerte, vive magro).

**Lu Pescatu** = dal verbo *pescare*. Il tutto acquisito in una battuta di pesca. C’è da precisare che questo termine attiene precipuamente la vendita all’ingrosso e non al minuto e che vede in campo la figura de “*Lu Iatecaru*”. (*trasportatore e venditore di pesce, trasportatore di olio, facchino addetto al trasporto dell’olio- ‘vocabolario dei dialetti salentini di Terra d’Otranto’ del Rohlfs -).* (*lanciatore di oggetti, quali pacchi, cassette, meloni ecc.; ciascuna persona che effettua il passamano. Vetturale trasportatore di merci, il quale raggiunge di gran carriera i paesi circonvicini e consegna ai rivenditori, quasi lanciandoli, i pacchi, le cassette, gli oggetti. Esempio: li iatecarti te San catautu ànu nnuttu lu pisce alli pescinduli te Lecce = i trasportatori di San Cataldo hanno recato il pesce ai pescivendoli di Lecce*) Costui ha stipulato un patto con il pescatore, titolare di una barca o peschereccio, per il quale tutto “*Lu Pescatu*” è di sua esclusiva acquisizione. Oggi le cose sono alquanto cambiate per ovvie ragioni di organizzazione del lavoro di specie. Esempio: *lu iatecaru sta spetta cu torna la barca cu llu pescatu – ‘dizionario leccese-italiano del Garrisi’*).

**Lu Respìcatu** =dal verbo *respicare: frugare, rovistare ecc.* Indica il restante della vendemmia (*le racioppe” in salentino*) da recuperare dai tralci. Esempio: *ha sciutu cu ccogghie lu respìcatu*.

**Lu Rrubbatu** = dal verbo *rrubbare*. Al neutro indica l’insieme della refurtiva. Esempio: *ha scusu lu rrubbatu sutta terra*.

**Lu Rumatu** = dal verbo *rumanire: restare, rimanere*. Quanto resta, quindi, di qualcosa che prima era servita da consumare e che poi è stata gettata. Perciò sinonimo di immondizia. Per sincope della “s” di (rumastu) deriva, appunto, “Rumatu”. Esempio: *Certe strate su’ chine de rumatu... cce spettanu cu mpulizzanu?*

**Suttamanu** = mancia, buca prodottasi sulla massicciata, nascostamente, e, però, anche: qualcosa che si ha a portata di mano.

**Mbriddhu, mbruiddhu** = vaiolo, ma anche, in senso figurato, e quindi neutro- senso di scherno. Esempio tratto da una poesia di Enrico Bozzi: *...Uei ffaci lu mbruidhu a lla gente?...”*

**Mmesture** = in senso neutro (tutto ciò che è miscuglio; intruglio di vario genere).

**Mubbiglia** = l’insieme dei mobili di una casa.

**Pròssemu** = nel significato di (il prossimo = *lu pròssemu*, ossia indistintamente tutti gli altri).

#### **Nota:**

Altra nostra particolare caratteristica linguistica, ugualmente radicata nel milanese, è l’abitudine di anteporre ai nomi propri l’articolo determinativo, tanto al maschile quanto al femminile, quando ci riferiamo a persone di reciproca conoscenza tra emittente e ricevente.

#### **Esempi:**

Osce àggiu ncntrata **la** Carmelina te **lu** Nzinu scarparu.

**La** Pippi te **lu** Micheli Sciufferre ha parturitu ddo’ scemelli.

**La** Ngecca te la carne, ca abbeta te coste a **Lu**Nzinu Pesciafuecu, a mmera lu Pendinu, s’à mmaretata cu **Lu** Carmelu Cacalog

La soru de **la** Ngecca Musi de brodu, quiddha te lu putechinu qua dde coste... à capitu!?

(Contributo offerto dall’amico Gianni Persano)

*Frizzuli te pnesia*

Carlo Vincenzo Greco



## Le Voci Gergali

Oltre a quanto detto, è doveroso fare un preciso richiamo al contributo che “Le Voci Gergali” offrono al dialetto salentino, ed in particolare al dialetto leccese.

I prof.ri Alberto Menarini nel suo libretto “Gergo della Piazza” ed Oronzo Parlange, in un suo lavoro dal titolo “Contributi gergali nel dialetto di Novoli” (comune della provincia di Lecce), fanno notare che nelle Lingue e nei dialetti passano termini gergali che a poco a poco vengono assorbiti dai linguaggi comuni, almeno nei suoi elementi più banali ed espressivi.

Il che vuol dire, prosegue il Parlange, che se a un certo momento alcuni italiani si sono messi ad usare i termini: *buggerare, Fregare, fottere, sfottere o addirittura strafottere o altre* per indicare l’azione del: raggirare, prendere in giro, danneggiare... e se, quindi, ‘fregare’, con questi significati viene usato da una cerchia sempre più vasta di parlanti, ciò dipende da una tendenza a concretizzare le immagini, cioè a renderle più volutamente evidenti ed espressive. Infatti, chi è fregato riceve, oltre al danno, anche lo scorno e la beffa.

E tutto ciò, alla fine, offre al patrimonio linguistico, tanto in lingua quanto in dialetto, una maggiore espressività e comunicabilità con una cerchia sempre più ampia di riceventi, tramite un linguaggio di parole convenzionali, usate da un gruppo per non farsi intendere dagli altri, anche se, in seguito, “Il Gergo” da lingua di gruppo con un linguaggio di parole convenzionali, per non farsi intendere direttamente dagli altri, diventa a poco a poco linguaggio generalizzato tanto da essere accettato nell’ambito di larghi strati della media borghesia, e non soltanto giovanile, al fine di conferire al discorso un certo colorito, con apparente imprecisione, che serve a significare cose non dette esplicitamente.

## Esempi

Statte ttentu Cosiminu... ca dha “**Marca**” te futte senza tte nde ccuergi (invece di pronunciare dichiaratamente il nome di detta ragazza).

M’à fattu nu bellu **carizzu** (invece di dire chiaramente: mi ha procurato un vero danno).

*Me offri na **bionda**, (na fumosa) ca su’ rumastu senza? (mi offri una sigaretta perchè son rimasto senza?).*

*Osce me sta sentu propiu **lloffiu** (oggi mi sento veramente giù di corda).*

*Lu mesciu osce m’à **crastatu** (il professore oggi mi ha dato un cattivo voto).*

*Nu te mintere te nanti senò me “**Mpalli**” e nu bbisciu nienti (non metterti davanti altrimenti mi copri e non vedo nulla).*

*Se nde calara **tomba tomba** (arrivarono lentamente, in modo cadenzato).*

*Te nde si’ bbenutu a quai cu sti **cazzilli**! (te ne sei venuto qui con queste cosucce da niente!).*

*Nu te la fare cu quiddha ca ete na ngalerata (è stata messa in galera).*

***Tene na lana...!** (ha una voglia...! Sottinteso di lavorare).*

*Me tai na **fumosa** c’aggiu rumastu senza!?! Mi dai una sigaretta perchè son rimasto senza!?!).*

*S’à **ncerniatu** (si è bloccato, si è fortemente confuso tanto da non procedere più).*

***Sambu! e Sambussan!** Nc’ete unu ca ni sta sente (silenzio assoluto! Acqua in bocca! C’è uno che ci sta ascoltando).*

*Quista, sì, ca ete na bella **mprosatura** (Questa, sì, che è una bella fregatura).*

*Quiddhu ete nu “**ffanculista**” (ossia persona che con troppa facilità manda l’interlocutore a... quel paese).*

*M’à misu alla **frusta** (mi ha messo in ridicolo).*

*Me la tai la resta ca me nd'aggiu scire!? (me lo dai il resto che devo andar via!?).*

**Baccaiare** (urlare, far chiasso, gridare con foga).

**Bisciòngula** (membro virile in quel di Latiano BR).

**Bucchinaru** (fellatore).

**Caggiana** (donna eccessivamente rumorosa e frivola; zitella che sta di continuo allo specchio o alla finestra per cercare amanti).

**Calabrese** (irascibile).

**Camuffare** (mascherare).

**Capocchia** (glande).

**Caruppare** “Isciu ca t’ha caruppatu buenu buenu a ddu lu barbieri!” (vedo che ti sei fatto rapare per bene dal barbiere).

**Cascettaru** (alunno delatore).

**Chiarenza e chiarienzu** (vino. Stare in chiarenza = essere brillo).

**Chiarire** (bere del vino, in quantità spesso abbondanti).

**Crastare** (castrare).

**Cremona** (stupido; probabilmente da crema, ma in senso dispregiativo).

**Cuccare** (prendere) esempio: *Lu cuccu e la satizza.* (però indica anche il fiasco di vino, perciò... si beve e si mangia).

**Culignu** pederasta.

**Furlinu** (eccessivamente vispo, detto specialmente di bambini).

**u** (discorso di invito indirizzato al pubblico).

**Lampusu** (olio; sporco di olio). (*lluntanate ca stai tuttu lampusu*).

**Lloffì** (deboli e distrutti).

**Lupa** (fame – divenuto poi anche il blasone dei leccesi, forse perché nello stemma civico di Lecce vi è una ‘Lupa’.)

**Macu** (scemo).

**Mprosatura** (Imbroglia).

**Mprusare** (imbrogliare).

**Nicci** (niente).

**Prosu** (deretano).

**Pulimba** (polizia; termine brindisino).

**Saccu** (l'ex biglietto da mille lire).

**Sambisciare, sambu, sambussàn** (fare silenzio) esempio: *... e cittu, nu parlare, ma sambiscia.*

**Sfianchimentu** (cattiva figura).

**Smirciare** (guardare di sottocchi).

**Spillare** (imbrogliare, giocare).

**Toco-toco** (locuzione = pian pianino).

**Zuzzu** (vino; termine brindisino esattamente di Francavilla Fontana).

...

## Dizionario dei termini più usati nella stilistica del verso e della prosa

Con il Linguaggio infantile e le Interiezioni (esclamazioni ed interrogazioni) entriamo nel campo delle figure retoriche; in particolare in ciò che viene definito “**Armonia imitativa**, detta anche **Onomatopea**“ che è quella particolare forma di espressione che con il suono delle parole imita e riproduce i suoni delle cose, la natura dei pensieri.

Come l’arte della musica, così l’arte del discorso può, mediante la qualità e una sapiente unione di suoni, contribuire non poco all’espressione dei sentimenti. Ciò avviene in prosa, avendo l’italiano molte parole che anche isolate posseggono questo genere d’armonia, ma avviene molto di più in poesia dove la qualità dei suoni e la loro saggia disposizione è aiutata efficacemente dalla costruzione inversa e dall’accento ritmico del verso. (*Michele Martina “Nozioni di letteratura” volume I – Avviamento al comporre ritmica e metrica*). Torino, S. E. I.

Le parole onomatopeiche in vernacolo sono tantissime; tante quante ne riesce ad inventare il popolo poeta; tra le più frequenti vanno ricordate le seguenti:

*“Il fuoco d’artificio del maltempo  
sarà murmure d’arnie a tarda sera”  
E. Montale*

*(noto esempio di ‘Armonia imitativa’)*

### Parole onomatopeiche

A zichi-zachi = a zig-zag.

A zicchi-zicchi = alla rincorsa

Bubburubbù = per indicare brividi di freddo.

Catti-catti = quatti quatti.

Ccuccù, ccuccù = maccheroni, per i bimbi.

Chicchirichì = canto del gallo.

Chiti chiti chi = si dice nel fare il solletico.

Cicci = la carne.

Cuccuù, cuccuù = verso della civetta.

Ddhinghiti-ddhanghete = suono della chitarra.

Dhiddhà = a passeggio.

Dindi = denari.

La cicci = vezzeggiativo infantile per indicare la carne

Mbru-mbru e mbrua = acqua o una bevanda.

Memme = per verme.

Mirimminchiuli = parola che designa il modo cauto di camminare del topo ed è un epiteto del topo stesso. (Vedi Francesco D’Elia in “Indovinelli leccesi” op. cit.).

Nanà...nanà... = voce onomatopeica per chiamare le galline.

Nenne = latte materno e mammella.

Ninnuninà = pianissimo.

Ntoppacùlu = parola usata nel gioco delle tre carte.

Pappa = il cibo.

Patapùmbi = capitombolo.

Pici-pici = che parla sempre come un chiacchierone.

Piu-più = per chiamare i polli.

Ndindolò = l’oscillare delle campane.

Oppi oppi = galoppo del cavalluccio.

Pappa e taci = insetto silenzioso ma pungente.

Ppa-ppa = voce per indicare le botte.

Picareddha= voce infantile per indicare il membro virile.  
 Pissi-pissi = a bassa voce.  
 Pò-pò = fanciullescamente, l'automobile.  
 Popò = voce onomatopeica usata come eufemismo di culo.  
 Qua-qua = voce per richiamare anitre ed oche.  
 Rùcculu = verso dei colombi (termine rusciaru).  
 Ruccu-ruccu = voce onomatopeica per chiamare i colombi.  
 Sci-sci = voce onomatopeica che indica scherzosamente il modo di parlare dei settentrionali. "Sta parli cu llu sci-sci".  
 Tarapùmbata – pumbatapù = suono del tamburo.  
 Taratàntara - tantarata = per imitare il clangore delle trombe.  
 Tarazìndata – zìndata zin = squillo dei piatti, strumenti musicali.  
 Tic-tac = fa il pendolo dell'orologio  
 Tiritinghi e tiritanghi, tiritinghi e tiritanghi = parole che riproducono il suono delle botti.  
 Tra-tra-tra = altro nome della tròzzula nella cittadina di Racale.  
 Tric-trac = mortaretti  
 Trippeti e ttràppeti = pianissimo.  
 Tticche-ttacca = battito dell'orologio.  
 Ttippiti = voce onomatopeica per passo saltellante.  
 Ttitti = voce bambinesca per grembiolino.  
 Ttuppi ttuppi = suono del bussare.  
 Zinda-zinda = suono dei piatti musicali.  
 Zzà =voce usata per cacciare via i cani.

### Interiezioni

Abbiru? = davvero?  
 Ai voglia! = ce n'è per tutti!  
 Alò = suvvia, subito, dal francese "Alons"  
 Allète = levati davanti.  
 Benumale! = bene.  
 Bona esera! = buon pomeriggio!  
 Brau = bravo.  
 Cagnateddha! Cagnu! = accipicchia!  
 Cazzu! = diavolo!  
 Ccenesse! = la conta che si fa prima di un qualsiasi gioco per vedere chi deve, momentaneamente, restare fuori per un giro.  
 Cce priesciu! = che gioia!  
 Ci te zziccu! = se ti acchiappo!  
 Cittu! = zitto, acqua in bocca!  
 E mbà! = per sorprendere qualcuno.  
 E pe lli Santi Bbabbati! = per i santi che sono in estasi.  
 Fazzaddiu = come vuole Iddio.  
 Ffanculu! = vai a... fornicare!  
 Gesummaria! = Gesù e Maria!  
 Iata a ttie! = beato te!  
 Lampu tte zicca! = ti colga un fulmine!  
 Mamma mia! = mamma mia!  
 Mannàggia! = mannaggia!  
 Matonna mia beddha! = Madonna mia bella!  
 Mmara a... = guai a... Povero colui...  
 Mè, ce buei!? = sbrigati, che vuoi!?

Na! = proprio adesso, ecco. Tieni, tòh, tenete “ma guarda! ma guarda un po’”  
 Ommi, ommi! = dormi, dormi!  
 Pe lla Matosca! = perbacco, ohibò!.  
 Saièmmara, Saietta! = accidenti!  
 Salute! = salute a te!  
 Sambu! = acqua in bocca!  
 Sant’Antoni te le triciti ràzzie! = S. Antonio dalle tredici grazie al giorno!  
 Santu Ronzu! = Santo Oronzo, (proteggimi!).  
 Sorte rande = comunissimo augurio...  
 Statte buenu! = stai in buona salute!  
 Tiàmmena = diamine.  
 Uai a tie! = guai a te!  
 Uelà = interiezione di saluto cordiale.  
 Uffata = a bizzate, in grande quantità.  
 Umma, umma! = silenziosamente, di nascosto con sotterfugi.  
 Úscate! = Bhen ti sta!

### Espressioni augurali

#### A)-Fauste:

Aucuri e figghi màsculi! = auguri e figli maschi.  
 Benetica! = benedica e provveda il Signore!  
 Centu de sti giurni = cento di questi giorni.  
 Crisci santu, suscettu! = cresci santo, figlioccio!  
 Cu campi cent’anni = possa tu vivere cento anni.  
 Lu Signore cu te bbiunda = il Signore provveda a te in abbondanza.  
 Sorte rande e fata ricca = salute e grande fortuna.

#### B)-Infauste:

Alla lemòsena t’aggiu bìtere = ti vorrò vedere chiedere l’elemosina.  
 Alli zippi a sci’ spicciare = dovrai finire per raccogliere fuscilli.  
 Ammenu ìi scattare = possa tu almeno scoppiare.  
 Butta lu sangu! = ti colga un’emottisi!  
 Chi t’à stramuertu = contro di te e tutti i tuoi defunti  
 Corpu tte zicca = che ti colga un ictus cerebrale.  
 Cu te egna coccia = che ti venga un’emorragia.  
 Cu te egna lu pampanizzu = che ti venga un grande tremore.  
 Puezzi murire mpisu = possa tu morire impiccato.  
 Rumpite le corne = rompiti le corna.  
 Scatta e crepa! = scoppia e crepa!  
 T’aggiu bbìtere scire ccughendu zzanguni = ti auguro tanta miseria.

### Giuramenti

Cu ccecu! = che io diventi cieco!  
 Cu mme iti muertu ci... = che tu mi veda morto se...  
 Cu me pòzzanu catire le razze se ticu buscei = che io possa rimanere senza le braccia se dico bugie.  
 Cuscenzia de l’anima; ccenca dicu è la erdate = in coscienza ciò che dico è la verità  
 Cu scoppu nterra moi moi! = che stramazzi a terra, all’istante!  
 Cu sprefundu sutta terra = che io sprofondi nell’abisso.

Giuru su lli muerti mei = giuro sui miei cari defunti.  
Mme pozza runceddhare la lingua = mi si possa rattroppire la lingua.  
Quantu è veru Diu = quanto è vero Dio.  
Santa Lucia mme fazza cecare! = Santa Lucia mi faccia diventare cieco!

### **Ingiurie**

Anchitertu e anchitorta = persona con le gambe visibilmente arcuate e storte, perciò claudicante.  
Cacafae = persona dappoco, tapino.  
Cachellu = millantatore, che non vale un pelo, uomo dappoco.  
Caggianeddha = ragazza cui piace mettersi in mostra, civettuola.  
Capi-te-cestune = testone vuoto ed ottuso.  
Capustieddhu = genericamente chi abita a sud di Lecce, di modi rozzi e incivili, vecchio decrepito.  
Cernijentu = perdigiorno, scioperato, incapace ed inconcludente.  
Chechechè = chiacchierone sconclusionato.  
Designatu de Diu = segnato da difetto fisico, o mentale o morale.  
Ete nu pappanenne = è un mangia mangia sin da neonato.  
Facciòmmene = uomo dalla faccia di barbogianni, dal viso grifagno.  
Facheche = chiacchierone sconnesso e incoerente.  
Fimmeddha = giovincello ritroso con tendenze femminili.  
Fràcetu = flaccido, svingorito.  
Futtinculu = imbrogliatore, truffatore, lusingatore.  
Ieni pane ca te mangiu = infingardo e fannullone, che attende che altri lo mantengano.  
La mamma òccula e la figghia occuleddha = la mamma grassona e la figlia grassottella.  
Lassamestare = persona permalosa e schifiltosa.  
Lliccaculu = leccino smaccato.  
Maccabbeu = scemo, stupido, tanghero.  
Malecarne = vagabondo, lavativo.  
Malecore = persona perfida, di animo cattivo.  
Mangiunazzu = scroccone.  
Manzaru = individuo ostinato, caparbio, incallito e impenitente.  
Mèrula te macchia = donna arcigna e scostante per natura.  
Minchia = persona sempliciotta e credulona.  
Mmucatu = sporcaccione. Mprena pònnullu = presuntuoso che millanta azioni incongrue.  
Mucculone = sempliciotto.  
Mucitazzu = volgaraccio.  
Ndùgghia = persona trasandata.  
Nfetesciutu = chi da buono e bravo è diventato disonesto, cattivo, sporcaccione e spregevole.  
Ngialenutu = diventato giallo per invidia.  
Nnacetutu = scorbutico.  
Nnigghiati = denutrito, deperito, secco allampanato.  
Ntartàgghia = balbuziente.  
Nu caca cu nu se fazza turnare la fame = l'avarò al cento per cento.  
Nzummeddhusu = persona incline a seminare zizzania.  
Òccula = grassona con le braccia divaricate, che incede a passetti.  
Pampasciune = persona stupida ed incapace.  
Pappacola = bonaccione che crede a tutto ciò che gli si dice.  
Pendagghia = donna sciattona con le vesti penzolanti.  
Petezzòppeca = sfaticato che sa trovare tutte le scuse per non andare a lavorare.  
Pezzanculu = pezzente con i calzoni rattoppati al sedere.  
Piezzu te fessa = cretino patentato.

Piritosu = uno che scoreggia facilmente e senza ritegno.  
 Piteticchiu = ometto insignificante.  
 Pizzafredda = uomo rammollito.  
 Pruticulu = ragazzo fastidiosamente irrequieto, discolaccio.  
 Puttanieri = dongiovanni da strapazzo.  
 Quaremma = vecchia col viso arcigno.  
 Razza strazza strappigna = famiglia di straccioni (attraverso più generazioni).  
 Recuttara = meretrice, donnaccia.  
 Rremuddhatu = rammollito.  
 Saccu acante = individuo presuntuoso e vano.  
 Sagnafridda = persona rammollita e inefficiente.  
 Sanguetta = scroccone, estorsore.  
 Scangatu = senza denti.  
 Scarufaterra = contadinaccio, zoticone e villano.  
 Scazzamurieddhu = uomo basso e mingherlino.  
 Sciàbbeca e sciàbbecatu = persona sciatta e trasandata nel vestire e nel comportamento.  
 Scianaru = di carattere volubile, che muta frequentemente umore, lunatico, banderuola.  
 Sciosciu = trasandato.  
 Scrascia = persona fastidiosa della quale non ci si riesce a liberare.  
 Sculatu = che non sa mantenere un segreto.  
 Scuncignatu = scalcinato, non abituato all'ordine.  
 Scuscetatu = senza pensieri.  
 Scursune surdu = sornione, furbacchione.  
 Sicchinonni = persona sempre tentennante, che rimane tra il sì ed il no e non sa decidersi.  
 Spaccamuntagne = fanfarone.  
 Spaccimusu = tipaccio losco.  
 Sperpètecu = bisbetico, oltremodo litigioso, attaccabrighe.  
 Spertecune = spilungone.  
 Spulisciatu = corrotto moralmente, depravato, perverso.  
 Stangaloì = persona alta ma non proporzionata.  
 Sucatieddhu = gracile e macilento.  
 Talornu = persona che procura impaccio e fastidio.  
 Tantumergu = personaggio imponente ma ingombrante.  
 Trapularu = imbroglione che racconta fandonie.  
 Ucchipiertu = babbeo, scioccone.  
 Urrusu = musone permaloso e bizzoso.  
 Zallu = cafonaccio.  
 Zamparu = uomo dinoccolato e macilento, che incede con andatura incontrollata e disordinata.  
 Zenzale = pernicioso e rompiscatole.  
 Zucaru = individuo che immiserisce andando sempre più in basso nella propria condizione (Nu scire te retu a rretu comu li zzucari...)

*(Da "Grammatica del dialetto leccese" di Antonio Garrisi, op. cit.)*

### **Imprecazioni**

-Affancu... alla lira e a ci la uarda... E se sciù ccattatu n'ettu te mustarda!  
 -Tromba di culu è sanità del corpo, l'uomo che non arieggia è un uomo morto, ma se la bocca mangia e il culo rende... Affanciullo alle medicine e a chi le vende!  
 -Ci te ziccu te torcu lu cueddhu comu se face cu lle addhine e cu lli addhi!  
 -Ci te curtieddhu fera, de curtieddhu pera!

- Se te ziccu te fazzu recurdare l'ura ca si' natu!
- Allu squagghiare te la nie parenu li strun...!
- Mannaggia la razza, la strazza e la strappina (anche strappigna) ca tieni!
- Lu Nzinu Cacalogge è cchiù fessa te l'acqua salata!
- Mannaggia santu ballaranu cu tutta la mazza a manu.
- Cazzarola! Iti ca si' testu, figgi miu.
- Pe lla mamma te Pilatu ca se chiamava 'Pila'.
- Maletettu a tie.... Ccitetucchi!
- Àggiu ffa' tte mòzzechi a ddu' nu rrii.
- Ci nu la spicci, te spernuzzulu buenu buenu alla manera mia, ha capitu, Itu?
- Lu Signore.... Cu nu àggianu mai bene.
- Ci cu te vegna lu male ti Santu Tunatu (epilessia).
- Va fatte na cascia (te mortu).
- La spurchia te màmmata, te sirda e de tutta la razza strazza.
- Puezzi scire fuscendu comu lu turnese.
- Puezzi aire la sorte te lu pecurieddhu ci nasce curnutu e more scannatu.
- Lampu e tronu!
- Lu sangu sparsu, mmenu mmenu.
- Va' fatte na manta te pezza.
- Cu ti càscia na sajetta, scusu de quarche preite.

#### **Ma la classica imprecazione salentina è la seguente:**

**Ci cu sculi** – (per fortuna meno usata rispetto al passato). È un'espressione sintetica che sintatticamente corrisponde suppergiù al congiuntivo desiderativo/ottativo latino e andrebbe tradotta con “Voglia/volesse il cielo che tu abbia a scolare; devi/dovresti scolare”.

L'imprecazione ha origine remote, risale al tempo in cui i morti venivano seppelliti nelle chiese parrocchiali e conventuali o nelle chiese confraternali. Fu in uso lungo tutta l'età moderna la pratica di far 'scolare' i cadaveri, prima di dare loro la definitiva collocazione orizzontale.

Questa pratica era impiegata per ottenere la semimummificazione, impedendo la totale decomposizione della carne e nel tentativo di salvaguardare il più possibile la sacralità del corpo del trapassato.

I cadaveri venivano calati nelle camere sotterranee attraverso apposite botole e venivano posti a sedere su seggioloni in tufo, fabbricati in nicchie dislocate lungo le pareti perimetrali degli ipogei. I sedili (canapè) erano incavati al centro della seduta, così da originare una sorta di bacinella a sperdere (cantareddha) in cui scolavano i liquidi mefitici che defluendo attraverso gli orifizi, purificavano la salma dagli umori interni e permettevano l'inizio del processo di essiccazione e conservazione.

*(da “Spicilegia Sallentina – Rivista del caffè letterario di Nardò” n. 10 – estate 2013).*

## IL Superlativo nel dialetto salentino

Il superlativo nel dialetto leccese, come mi suggerisce l'amico dr. Gianni Persano, si attua, normalmente, con il raddoppio dell'aggettivo semplice, o il raddoppio dell'avverbio o con parafrasi; ossia con parole proprie generalmente a scopo esplicativo ed espressioni più complete.

### Esempi

Affaticatissimo.....	= straccu muertu, straccu straccu.
Altissimo.....	= autu autu, stangalone.
Amabilissimo.....	= mutu amàbbele.
Bassissimo.....	= mutu asciu, curtu curtu, asciòttulu.
Bellissimo.....	= beddhu beddhu, ma anche beddhazzu mutu mutu e beddha beddhazza.
Bruttissimo.....	= mutu bruttu, bruttu bruttu.
Buonissimo.....	= mutu buenu, divinu, lu megghiu, ottimu, straordinariu.
Cafonaccio.....	= mazzarune, cafunazzu.
Cattivissimo.....	= tristu tristu.
Cocciutissimo.....	= si' pesciu te na pastiddha.
Cortissimo.....	= curtu curtu. Es.: Ògghiu ccuntu nu cunticeddhu curtu curtu.
Cretinissimo.....	= si' cchiù fessa te l'acqua salata.
Diligentissimo.....	= tantu scrupulusu.
Grandissimo.....	= rande rande, strarande, mmensu, mutu rande.
Nerissimo.....	= niuru niuru.
Molto sazio.....	= sburdacchiatu.
Pianissimo.....	= bellu bellu, , chianu chianu, gnemmi gnemmi, tippiti, tappeti. tumba tumba, ninuninà, retupete, trippeti e ttràppeti.
Semplicissimo.....	= semprice semprice.
Più che bell'e morto.....	= Stramuertu (è anche una imprecazione e ingiuria)
Tantissimo.....	= tantu tantu, mutu mutu.
Intelligentissimo.....	= Tene na gnigna rande rande.

# Passu Passu

*a cura di*

CARLO VINCENZO GRECO - NINY RUCCO - VANNA CAFORIO DE PASCALIS



CONGEDO EDITORE

## Il Tempo Futuro, l'Infinito e il congiuntivo nel dialetto Salentino

Il vernacolo leccese è completamente privo del tempo Futuro; i pochi esempi del futuro, plasmati sulla forma letteraria del nostro volgare, sono registrati in Francescantonio D'Amelio; nel poema Eroico "La Juneide" di anonimo del 1700, e in pochissimi altri autori tra cui Francesco Marangi. Esso si rende in dialetto con l'infinito preceduto dal presente indicativo del verbo *aire* (*avere*).

**Per esempio:** "amerò" si traduce con: àggiu amare.

Luigi Morandi nella dissertazione sulla origine della lingua italiana scrive che per evitare la derivazione *amavo* da *amabo*, ciò che avrebbe potuto creare confusione con l'imperfetto *amavo*, si ricorse a una perifrasi, e si disse *habeo amare*, o *amare habeo*, e poi *amor hao*, *amar ho*, *amarò* e infine *amerò*. La forma 'àggiu' aggiunta all'infinito anziché da questo seguita. Si riscontra nei poeti:

**Francescantonio D'Amelio:**

Ncignaraggiu = comincerò,

Tornaraggiu = tornerò.

(da "Menze Tinte - dottrina dei suoni" di Oberdan Leone. Lecce Stabilimento Tipografico Giurdignano 1922).

**Francesco Marangi:**

Suffrerai = soffrirai.

Durmerai = dormirai.

Iterai = vedrai (figurati).

Esempio:

"Se sta storia cussì ntica,  
inchie tutti li cantuni,  
suffrerai, tu, cu sse dica,  
ca nu zzicchi do' canzuni?..."

(dalla poesia "A soa ccellenza D. Carlo Ungaro" Duca de Montejasi, calieri de l'ordene imperiale de Santu Leupordu, e Ntendente de la Pruincia de Terra d'Otrantu, in "Ottocento Poetico Dialettale Salentino - I° volume a cura di Ribelle Roberti - Editore Pajano - Galatina).

"Beddha, ncòcchia lu tou cu lu miu core,  
lu piettu tou 'nface lu piettu miu,  
e doppu, tenerrà reingràzzi Diu,  
ca nu ssi morta prima ssacci amore!"

(dalla poesia "Tiempu de miessi" di Francesco Marangi).

+ + +

"... cu nn'asicchiu d'amore ci te minu,  
cchiù pràceda e cuntenta durmerai".

(dalla poesia "Serenata d'amore").

Del resto, il futuro che già mancava nel periodo arcaico della lingua aulica, non è mai esistito come forma verbale autonoma neppure nel dialetto salentino.

**Giuseppe Serino di Parabita (1821 – 1900)**

“Te lassu, bedda mia, ma tie lu jentu  
nu fare nde le porta ste palore:  
se penzi mmie saraggiu jeu cuntentu,  
se no se nd’èsserà l’arma de fore

+ + +

**Anonimo:**

“Pe lli lussi e pe lli izzi caterà a puertà”

+ + +

**Giustiniano Gorgoni**

Lu fittuariu pacarà allu bonu.  
(il fittavolo pagherà alla raccolta)

+ + +

Altre forme di futuro si riscontrano nel poema eroicomico “**La Juneide**” di anonimo del 1768.

Esempio:

**Cantu Tiersu (XV° ottava)**

*“Doi brindisini sta’ bendianu cozze  
e sende sta’ redianu chianu chianu,  
dissera scìa cughimuni le stozze  
ca se no’ mo’ ni ziccanu pe manu,  
ni **minterannu** dintra doi carrozze,  
mie pe razzieri, e ttie pe catapanu.*

**Canto funebre (Un uomo defunto dipinge il proprio funerale)**

Murmurandu e murmuriu,  
muta gente visciu iù:  
sonarannu le campane  
muta gente nc’è stamane;  
essirò de casa mia  
cu na grande cumpagnia  
...

(da “*Rinascenza Salentina*” anno II marzo-aprile 1934-XII n. 2)

In seguito, per sostituire il Futuro, divenuto impopolare, perché privo di una forma comune a tutte le coniugazioni, si ricorse nel II e III secolo dopo Cristo ad altre forme, tra le quali finì per prevalere quella:

### **habeo + l'infinito.**

Inoltre il valore di questa espressione non è limitato soltanto a quello di futuro, ma anche a quelli di *dovere e di possibilità*: quindi l'espressione *àggiu dicere*, vale, oltre che “dirò”, anche “debbo dire” e “posso dire”.

Sostituzione che comprende tutto il Salento, arrivando un poco oltre la linea Taranto – Brindisi; tale sostituzione si effettua per mezzo della congiunzione *CU* (latino: *quod*, usata in funzione del che italiano).

### **Esempio tratto dalla poesia:**

#### **“La Lingua de lu tata”**

...  
La lingua de lu tata,  
ntrùppeca an futuro,  
ma poi tutta cuntente,  
a mo' te uddhaturu...  
nci ttappa lu presente...

(Carlo Vincenzo Greco: testo completo ad altra pagina del presente volume)

### **Dagli Atti del Sodalizio Glottologico milanese**

Oronzo Parlangeli: Il Futuro Perifrastico Salentino tipo *Habeo dicere*.

Com'è noto, esistono varie forme di futuro nelle lingue romanze, ma nessuna di esse continua direttamente l'antico futuro latino... già i Romani avevano sentito il bisogno di ricorrere a delle perifrasi per indicare il tempo futuro....

A ritenere ciò sono indotto dal fatto che la forma con l'infinito posposto si è conservata nello spagnolo antico, in antichi testi italiani, in sardo ed infine in salentino.

In quest'ultimo dialetto, infatti, il tempo futuro si esprime con *àggiu (habeo) e l'infinito*. Inoltre il valore di questa espressione non è limitato soltanto a quello di futuro, ma anche ad azione di dovere e di possibilità: quindi l'espressione *àggiu dicere* vale, oltre che – dirò - , anche – debbo dire – e – posso dire –

### **Esempi:**

Ntoni!| tocca cu nni etimu buscrai, ca quandu è crai àggiu mutu cceffare.

Mo' se l'àggiu ddicere tutta tutta m'iti ssèntere tutti, e cu lli sani sensi... M'àggiu spiecatu signuri mei!?

(da “Appunti per uno studio del dialetto rusciaro dameliano” di Emilio Panarese. Tipolito TP – Cutrofiano, op. cit.)

## Nota:

La congiunzione ‘**Cu**’ in sostituzione dell’infinito non di rado si sopprime, mentre rimane il raddoppiamento prodotto da essa sul verbo che segue.

## Esempio:

Ògghiu tte dicu (ti voglio dire).

Lassame ddormu (lasciami dormire)...

Ce bbuei tte fazzu se lu Nzinu è fessa?

Uei ssacci propiu propiu la verità?

Ma timme a mie... cu cce l’à fatta sta pagnotta ca nu sape nè de mie e nè de tie?... Sta cunsiterazione ulia propiu propiu cu te la ticu e te l’aggiu ditta.

## Uso Dell’Infinito

Il Rohlfs nella sua Grammatica dice: “L’infinito è pochissimo popolare in tre zone della parte più meridionale d’Italia: nel canto nordorientale della Sicilia (prov. Messina), nella metà meridionale della Calabria (a sud della linea Nicastro-Catanzaro-Crotone) e nella penisola salentina (a sud della linea Taranto-Ostuni).

Secondo questo studioso si ha normalmente il mantenimento dell’infinito con i verbi *potere*, (*nu pozzu cuntare*); *sapere*, (*nu ssape mbrugghiare nisciunu*); *fare*, (*fanne mangiare la piccinna*); *sentire* (*sta sentu cantare nu passaru ...*

La sostituzione dell’infinito con altre forme verbali, sempre secondo i risultati del Rohlfs, si ha con tutti gli altri verbi. (Vedi Pietro Salamac “*Problemi di morfosintassi dialettale*”, *op. cit.*) in particolare tramite la preposizione – a - e la congiunzione – cu – che spesso si sopprime raddoppiando la lettera successiva, e comprende tutto il Salento, arrivando un poco oltre la linea Taranto – Brindisi. Essa, come già detto, si compie e si effettua per mezzo della congiunzione *cu* (latino *quod*), usata in funzione del *che* italiano.

In alcuni casi si usa un infinito sostantivato, in altri la congiunzione *cu* si sopprime mentre rimane il raddoppiamento prodotto da essa sul verbo che segue. A volte si osserva la sostituzione dell’infinito dopo altri verbi: Esempio: “*Nu ssape cu legge*” = *non sa leggere*. “*Sacciu cu nnatu*” = *so nuotare*”; ma se c’è il verbo *potere*, ciò non avviene. Esempio: *Pozzu itere?*”, “*Nu pot’essere*”, “*te li puei scurdare*”.

## Esempi:

Cu bbegnu tte trou m’ha custata na contravvenzione te intiquattru euri.

Ete cosa fiacca lu turmire a llengu.

É brutta cosa cu dici sempre male de tutti.

Làssame ddormu.

Nu te pozzu dicere quantu m’ha despiaciuta la morte te màmmata.

Ogghiu cu bbieni.

Scià ssentimu cce bbole.

Sciamu bbedimu.

Spetta cu bbegnu.

Te fazzu bbìtere ieu te cce su’ capace.

Tra lu dire e lu fare nc’è de mienzu... tantu mare.

Ulia cu llu dicu.

Ni piace ffazza.  
Ni piace cu porta tanta leuna a ncueddhu.  
Cu mina ruècculi è lu megghiu... minatore.

**In dialetto tarantino** = Vogghie cu bbeve = voglio bere.  
**In dialetto brindisino** = Sto cu ppartu = sto per partire.  
**In dialetto avetrane** = Nu bboju a bbau = non voglio andare.  
**In dialetto grottagliese** = Vogghj' a ssacciu = voglio sapere.

### Esempi di forme verbali irregolari

Il dialetto salentino è ricchissimo, quanto l'italiano di voci verbali irregolari e desinenze doppie, riguardanti:

**L'accentazione in are:** "àcere – àndere – àngere – àpere – àprere – àrdere – àrgere – àrtere – àscere – àtere – àttere".

**L'accentazione in ere:** "èdere – èggere – èmere – èndere – èntere – èrdere – èrgere – èrnere – èrtere – èrvere – èscere – èstere – ètere – èttere".

**L'accentazione in ire:** "ìcere – ìddere – ìdere – ìere – ìggere – ìmere – ìncere – ìnchere – ìndere – ìngere – ìngere – ìntere- ìscere – ìstere – ìdere - ìtere – ìvere".

**L'accentazioni (in 'o'):** "òcere – òere – òffrere – ògghiere – ònere – òprere – òrcere – òrdere – òrgere – òrmere – òrrere – òrvere – òtere".

**L'accentazione (in 'u'):** "ùcere – ùdere – ùggere – ùmmere – ùmpere – ùndere – ùnere – ùngere – ùrdere – ùrgere – ùrre – ùrrere – ùrvere – ùscere – ùsere – ùstere – ùtere – ùttere -.

Irregolarità che si possono apprendere soltanto con una esercitazione costante nel parlare e scrivere in vernacolo.

### Ecco a mo' di esempio alcune voci verbali irregolari e con doppia forma di infinito:

**Alire e bbalire**= valere;

**Biere e bbeire** = bere;

**Ccitere e ccetire** = uccidere; **Ccògghere e ccugghire** = raccogliere; **Ccòrgere e ccurgire** = accorgersi; **Chiàngere e chiàngire** = piangere; **Chiòdere e chiuire** =piovere; **Chiùtere e chiutire** = chiudere; **Còcere e cucire** = cuocere; **Còrrere e currire** = correre; **Cuncètere e cuncetire** = concedere; **Cùsere e cusire** = cucire;

**Decitere e decetire** = decidere; **Defèndere e defendire** = difendere; **Descùtere e descurrire** = discorrere; **Destrùggere e destruggire** = distruggere; **Dicere e decire** = dire; **Depèndere e dependire** = dipendere; **Dispònere e despunire** = disporre;

**Enire** = venire; **Éstere ed estire** = vestire;

**Fare** = fare; **Fingere e fengire** = fingere;

**Gnùttere e gnuttire** = ingoiare; **Gutire e còtere** = godere;

**Íncere ed encire** = vincere; **Ínchere ed enchire** = riempire; **Índere ed endire** = Vendere; **Ítere ed etire** = vedere;

**Laare e llaàre**= lavare; **Lèggere e leggire** = leggere; **Lliare** = togliere;

**Mintere e mentire** = mattere; **Mmòdere e mmuire** = muovere; **Mùngere e mungire** = mungere;

**Ndùcere e nducire** = portare; **Nvàtere e nvatire** = invadere;

**Òrdere, ùrdere e urdire** = ordire;

**Pèrdere e perdìre** = perdere; **Persuàtere e persuatìre** = persuadere; **Piacère e piaciùre** = piacere; **Pònere e punìre** = porre; **Ppèndere e ppendìre** = appendere; **Prutèggere e pruteggìre** = proteggere; **Pùngere e pungìre** = pungero; **Putìre e pòtere** = potere; **Ràpere e rapìre** = rubare; **Rèndere e rendìre** = rendere; **Rendùcere e reduciùre** = ridurre; **Rèscere e rescìre** = riuscire; **Respùndere e respundiùre** = rispondere; **Rimèttete e remettìre** = rimetterci; **Rìtere e retìre** = ridere; **Rrùstere e rrustìre** = arrostitire; **Salire** = salire; **Sapìre** = sapere; **Schiòere e schiùire** = spiovere; **Scìndere e scendiùre** = scendere; **Scìre** = andare; **Sciùngere e sciungiùre** = aggiungere; **Scrìere e screìre** = scrivere; **Scuncriùtere e scuncriùtìre** = sconcludere; **Scùndere e scundiùre** = nascondere; **Scunfiggere e scunfeggìre** = sconfiggere; **Scùsere e scusiùre** = scuciùre; **Sèntere e sentiùre** = sentire; **Sèrvere e serviùre** = servire; **Smòere e smuìre** = smuovere; **Sòffrere e suffrìre** = soffrire; **Spàndere e spandiùre** = spandere; **Spàrtire e spartìra** = dividere; **Spèndere e spendiùre** = spendere; **Spìngere e spengiùre** = spingere; **ssistere e ssestìre** = assistere; **Ssòrgere e ssurgiùre** = sciogliere; **Ssòrvere e ssurviùre** = assolvere; **Stòcere e stuciùre** = slegare; **Stringere e strengìre** = stringere; **Succètere e succetiùre** = succedere; **Suppònere e suppunìre** = supporre; **Tàcere e tacìre** = tacere; **Temìre e timere** = temere; **Tingere e tengìre** = tingere; **Tòrcere e turciùre** = torcere; **Uffèndere e uffendiùre** = offendere; **Uffrìre e òffrere** = offrire; **Ulire** = volere; **Undulare e undulisciare** = dondolare; **Úngere e ungiùre** = ungero; **Uppònere e uppunìre** = opporre; **Upprìmere e oppremìre** = opprimere; **Utare** = girare; **Vvèrtere e vvertìre** = avvertire; **Zunzuliàre e zunzulisciare** = andare a zonzo.

(Da "Dizionario dei verbi dialettali leccesi" di - Carlo Vincenzo Greco. Pensa Multimedia editore, 2005).

### **Congiuntivo: Imperfetto Desiderativo e Imperfetto Perifrastico**

#### **Esempi:**

A ttinissi! = se avessi, se potessi avere.  
 A bbinisse! = se venisse.  
 A bbulissi! = come per dire: ve n'è abbondantemente.  
 A pputissera enire = se potessero venire.

### **Tipo di Periodo Ipotetico**

Ci putia, scia = se potessi andrei;  
 ulia cu bbau, ma nu pozzu scire;

(Tipo di periodo ipotetico riferito ad un tempo presente espresso nelle due parti del periodo con imperfetto indicativo, unica forma usata per tutto il Salento (compreso il *Grieco* della Grecia):

Se ieu m'aisse fattu cantararu,  
 tutti l'èmmeni nascianu senza culu!

(Francescantonio D'Amelio).

-Nu bete pe la esta  
ci nu sta bbau a la festa...  
Ulisse Diu cu sia!

+ + +

T'aïssi a critere  
ca sula tie nci stai...

*(Francesco Marangi)*

+ + +

A bbieni = vieni, vieni subito.  
A dinne, a bba dinne = va a dire.  
A bba bbande = vattene

+ + +

Ce ére pe' mméje! = Se dipendesse da me! ( nel dialetto tarantino).

**Nota:** Oltre a quanto detto, nella sintassi è da ricordare l'uso dell'imperfetto indicativo al posto del condizionale nelle aree meridionali e centrali della Puglia.

*PUESIA*  
*“Pane friscu te sciurnata”*  
Carlo Vincenzo Greco



EDIZIONI MINIGRAF

## Il suono rotacizzato cacuminale

*\*Chiediamo subito soccorso al professore Antonio Garrisi che nel suo libretto “Il dialetto leccese”, edito da Capone Editore, (op. cit.) è chiarissimo nell’ aiutarci a capire questo fenomeno prettamente leccese.*

“Riprodurre graficamente il suono rotacizzato cacuminale ha costituito sempre un problema. Nel dramma settecentesco di anonimo Rassa a bute(giuntoci, però, manoscritto) troviamo evidenziato il suddetto suono caratteristico con l’aggiunta di un taglietto apportato sulle asticelle delle lettere đđ. Successivamente, fra gli scrittori dialettali leccesi, parecchi hanno tenuto presente la corrispondenza ll – dd e (certo per impedimenti tipografici) hanno scritto dd senza alcuna aggiunta (D’Amelio, Marinosci, Miggiano, De Maria, Parlangei; *\*Marciano, Bax, molti Anonimi, Sonetti del museo Britannico\** il Panareo evidenzia scrivendo dd corsive in parola scritta in tondo e viceversa); alcuni hanno usato il gruppo **ddh** o **dh** (Casotti-Imbriani, D’Elia, Leone, Marangi, Bozzi, Vernaleone, Rucco; il De Dominicis usò prima **dd** e poi **ddh**); altri il gruppo **ddr** (Cosdta, Pagliarulo e Morelli usano sia **ddr** sia **dd**); Bernardini-Marzolla proposero addirittura **ddhr**; altri, infine, hanno convenuto di scrivere dd ponendovi due puntini (..) sotto (Salamac, Rohlfs, De Donno, Graziuso, Cucugliato, Caputo), in questo caso, però, andando incontro a difficoltà dattilografiche e tipografiche perchè le macchine, allora, non possedevano tali segni e bisognava crearli.

Io, (Antonio Garrisi) non avendo le **dd** con i puntini sotto, approfittando delle possibilità che offrono attualmente i sistemi di scrittura dei computer, nei miei scritti **uso le due lettere rovesciate,...** che evidenziano la diversità di grafia e, quindi, suggeriscono subito di **pronunziare con differente suono le normali dd e le speciali dd rovesciate.**

### Esempi:

Ieu iddi, (io vidi con suono normale).

Sta bbenenu iddhi, (stanno venendo loro).

... Evidentemente, i due segni aggiuntivi h e r dovrebbero avere soltanto il compito di avvertire che il gruppo: **ddh**, **ddr**, **ddhr**, va pronunziato con suono cacuminale.

Ma vi è stato e, forse, vi è ancora chi usa un’altra forma di scrittura per il suono rotacizzato cacuminale del dialetto leccese; è il caso del concittadino Pompilio Perrone:

### La Signura

Quandu la sira restu sula a casa  
e nnu prutitu sentu a lu... cervieddrhu,  
me confiu tutta, comu na capasa,  
e cu lu specchiu me tiru te curtieddrhu.

(dal testo “Salento Poesia” premio città di Castrì - LE-1985/198 a cura di Gino Ingrosso, Congedo Editore).

**Nota:** c’è da osservare, infine, che i vocaboli leccesi:

**calandra, drittezza, drittu, malandrinu, Ndreà, ndrètula, ndrezzare, ndròccula, ndròngula,** pur presentando nel nesso **dr** il suono cacuminale sordo, mantengono questa grafia perchè, appunto, esso proviene dall’originario **dr** e non da una doppia ll. “**Te ogne cosa nde face nu dramma**”.

## Esempi:

### D'Amelio:

*“A li giurni de ddu tiempu nticu  
ncera a ddu stamu moi nu serra serra...”*

### Marciano:

*”Tandu acqua stà tiraa na quatraredda, (ragazza)  
e percè jeu ce di beddizza spruzzu,  
dissi allu Cicciu: Quista sì ch'è bedda...”*

### Bax:

*“Nniccu Furcedda, pi ttre caaddi, Pappacodda...”*

### Anonimo:

*“Caaddinu, stuppieddu”*

### Da alcuni Sonetti del Museo Britannico:

*“De notte e viernu cupu a na casedda  
nascisti, ninni miu, nfrezzulatieddu...”*

### A Don Fabrizio Pignatelli per le franchezze alli preiti letecate culla città

*Le pecuredde senza lu vardianu  
sperte e demerte stannu alle campagne;  
ma pe la fame salenu muntagne,  
ma pe la site scindenu allu chianu;  
mo se quarcuna sente de luntanu  
la giubarredda, cchiama le cumpagne,  
e se ccogghienu tutte manu manu.  
Sputa ca ncodda, nui le pecuredde,  
ci senza tie, Signore, la menta scena  
n'avia ncuddate losse cu la pedde.  
Quandu stava la fame cu ni strascena,  
de campane allu senu e campanedde  
cursemu e ni bbinchiasti te farrascena.*

Inoltre, la trascrizione di questo fonema, oltre a quanto detto è stata resa anche con: gd. o ddg.

### Esempio:

*“Na lancia d’oru te ulia menare;  
mmienzu ddgu piettu te vulia ferire;  
doppu ferita te vulia bagiare...  
Core de l’arma mia, me faci murire.*

+ + +

Iu maledicu ogne figghiu de mamma,  
nu quiddgu ci bagiau la figghia mia.

+ + +

Su do zitelle: è lu purtune chiusu.  
Lu desideriu miu nc’era cu trasu.  
La ranne disse: -Beddgu stu carusu!-  
La menzana me disse – ulia lu vasu-  
La picculame disse: - Sali susu:  
idi ca truei lu liettu cunsatu,  
buttita d’oru e cuddha de villutu...  
No ripuesi non no, miu nnamuratu.

*(da Raccolta di poesie nel dialetto di Trepuzzi in “Trepuzzi tra storia e leggenda- quaderno di ricerche) di Mario Palma; p. 102 e 103; op. cit.*

**Cosimo De giorgi nel testo “La Provincia di Lecce – Bozzeti di viaggio – del 1868, aggiunge:** “È difficile rendere graficamente il suono cacuminale leccese. Gli artifici suggeriti da alcuni scrittori di disporre le labbra, i denti e la lingua in modo da pronunciare una ‘R’ sorda e schiacciata non approdano a nulla. Bisogna quindi adottare un segno convenzionale che meglio risponda allo scopo. Egli fin dal 1868 propose di far seguire il ‘W’ al ‘D’ o al ‘T’ (IDDWU, AUTWU), perché il suono è perfettamente corrispondente a quello del ‘TW’ (two = due) degli inglesi. In tal modo col segno e col suono di una lingua vivente si può capire e rendere più agevolmente questa inflessione del nostro dialetto.

### Nota:

Girovagando per librerie, biblioteche e mercatini rionali, è stato possibile trovare la seguente raccolta di poesie lumezzanesi (BS) di Lucia Cò, dal titolo “**Pa’ e marene**” ed ho scoperto che... anche nel bresciano e precisamente a Lumezzane esiste nel dialetto locale il suono “**DH** “ che però va pronunciato come una “**Z** “ lunga. Esempio: Camidha (Camiza – camicia).

Purtroppo, però, ancora oggi manca la volontà per un accordo sulle basilari regole ortografiche come sostiene, anche, il nostro poeta conterraneo Domenico Candelli alias (Alèng Along) di Taranto.

Del resto anche il prof. Donato Valli sosteneva che “Ogni poeta scrive come sente, in libertà, non essendoci leggi codificate sui suoni e sull’uso del dialetto, perché la poesia è fatta di contenuti, ma anche di forme”.

*(da “Il Corsivo” del 12/12/2001).*

FONEMA DELLA " D " CACUMINALE LECCESE

Ortografie riscontrate	Riferimento	Motivazione	Considerazioni
dd	storico	grafia riscontrata in composizioni del 17° e 18° secolo;	grafia inadeguata perché più rispondente ad aree del Salento Settentrionale dove il suono cacuminale è caduto;
ɖɖ	scientifico	grafia utilizzata dai glottologi	grafia che a livello scientifico consente la individuazione del fonema;
dh	dal « sanscrito »	grafia proposta ed introdotta ai primi del 900 da Francesco D'Elia;	« fricativa dentale aspirata » non rispondente al « suono cacuminale palatale invertito » del fonema leccese;
ddh	riferito al « teta » greco	grafia proposta dall'Imbriani e dal Casetti;	riferimento linguistico più pertinente ma di difficile lettura rispetto al fonema cacuminale leccese;
ddhr	riferito alla effettiva fonetica leccese	grafia proposta ed utilizzata da Nicola Bernardini;	forma ortografica che rispetta nel miglior modo possibile il fonema leccese consentendone la lettura;
ddr	riferito alla fonetica leccese e della provincia	grafia utilizzata dal Pagliarulo e da vari scrittori della provincia;	forma ortografica più pertinente ad alcune località della provincia dove il suono cacuminale risulta più marcato.

(Proposto da Livio De Filippi nel testo "Fonetica e ortografia della 'D' cacuminale nel dialetto salentino e nel vernacolo leccese"- op. cit.)

## Le parole italiane inizianti per “ IN “

Le parole italiane incomincianti per “IN” nel nostro dialetto perdono la “I” iniziale (aferesi) e a volte la “N” si trasforma in “m”, altre volte la “n” viene raddoppiata, altre volte cambia completamente grafia. Se hanno significato negativo, poi, sono accompagnate dal verbo “Potere”, da altri verbi servili, e dalla negazione.

### Esempi:

**Inabile** = ca nu pote fatiare.

**Inacidire** = nnacetire.

**Inacidito** = nnacetutu.

**Inamidare** = mprettare, mpusumare.

**Inammissibile** = ca nu se pote dicere, o nu se pote fare.

**Inargentato** = nnargentatu.

**Inaridire** = nzardire.

**Inaugurare** = nnaucurare.

**Incaglio** = ngàgghiu.

**Incognito** = ncagnatu.

**Incalcinare** = nquacenare.

**Incallire** = ncaddharire, ncoccalire, ntursare, ntustare, ntustulare.

**Incalvire** = ca sta perde tutti li capiddhi.

**Incarruolare** = ‘ntruzzare.

**Incanagliarsi** = mputtanire, mputtanisciare (riflessivo).

**Incannare** = ncannulare.

**Incannatoio** = ndelecaturu.

**Incantare** = ncantare, mmacare, nfatturare, nfatuare.

**Incaponito** = ncapunitu, capitestu.

**Incartata** = ‘ncartata.

**Incinta (rendere)** = mprenare.

**Incinta (rimasta)** = mprenata.

**Incominciare** = ccumenzare, ncignare.

**Incupire del tempo** = mputrunire, ncupire, scurire.

**Indicibile** = ca nu se pote dicere.

**Individuare** = mmirciare, nduenare, lluzzare.

**Ineducato** = uastasignu, marducatu.

**Inerte** = ca nu bbe’ buenu a nienti.

**Infame** = ‘nfame.

**Infamità** = ‘nfametate.

**Infangato** = lurdu de terra.

**Infantile** = curciulu e mmammòcciu.

**Infatuato** = ‘nfatuatu.

**Ingegnere** = ingegneri.

**Ingrandire** = grandire.

**Ingravidare** = mprenare.

**Inimicare** = nnemecare, ncagnare.

**Iniziare** = ncignare.

**Innescare** = innescare.

**Inorgogliare** = mpennacchiare.

**Inquito** = ncuietu.

**Insozzato** = lurdu.

**Intervenire** = mintere a mmienzu.  
**Intingere** = mmuttare.  
**Intonacatore** = ntunecature.  
**Intontimento** = stunamentu.  
**Intorpidire** = ‘ncurdare.  
**Intrepido** = ntrèpetu.  
**Invaghirsi** = mpaccire.  
**Invaghito** = ‘nvachitu.  
**Invalido** = mbàletu.  
**Invecchiare** = mbecchire.  
**Invidioso** = nvidiusu.  
**Involucro** = cartòcciu.  
**Inzeppato** = nzeppatu, nchiuatu.  
**Inzolfare** = ‘nzurfare.  
**Inzuppare** = mmuddhare.  
**Inzuppato** = ‘nfussu, ‘nzurfisciatu.  
...

## Note di Filologia Folkloristica Leccese

Anche nel nostro vernacolo, come in lingua e negli altri dialetti, vi sono dei vocaboli di origine letteraria e storica che vengono usati in senso comune o quali nomi propri, terminando a far parte del dizionario comune dialettale.

La stessa sorte incontrano alcuni nomignoli, provenienti da qualità o difetti della persona, o derivati da qualche tipo caratteristico realmente esistito; gli stessi alla fine divennero veri e propri sostantivi comuni o nomi propri, e finanche dei cognomi.

In questa classificazione rientrano le così dette *'ngiurie osoprannomi edagnomi* che si danno non solo a singole persone, ma anche ad intere famiglie.

Ecco a voi qualcuno dei nomi di siffatta specie con una breve etimologia.

**Addù nu bbe' tou nu mìntere le finite:** mettere il confine, ossia: non contare che sopra le cose certe.

**Bellanfanti:** (canto popolare). *Nun bulia ccappu comu Bellanfanti,  
ci lu discaccia e ci ni dae trumienti:  
se tu piatà nun hai de li miei chianti,  
bedha, nde moru e le campane sienti.*

Bellanfanti, dunque è un amante sventurato, la voce è chiara, bellanfanti sta per bel giovane alla francese. (Forse appartiene a qualche leggenda straniera divulgata tra di noi).

**Cantare la rasta:** Un tempo, a Lecce il 1° di maggio una donna seduta sulla soglia della propria stamberga con a fianco un vaso di fiori, chiedeva mance ai passanti. A chi assecondava la richiesta, lodi e fiori; a chi no, impropèri ed arroganza. Il motto ha però origini più remote; risale ai canti delle spigolatrici del 1600, le quali assalivano, schernendo, i giovani che le distraevano dal loro lavoro.

**Capu de Suicenzi:** (espressione che vale – nulla – in ricordo dell'infima classe sesta dei poveri del popolo romano). Da "Capite suo censi = censiti nel loro capo.

**Carne ci crisce, ci nu bbùdheca, (se non ribolle) nfetisce (si guasta e manda cattivo odore):** no comment.

**Chiai ncintu e 'Martinu' intru:** con questa espressione si vuole ricordare una massaia che si vantava di aver chiuso la dispensa in cui era conservato il formaggio e di tenere la chiave in cinto, mentre il topo 'Martino' era rimasto felicemente dentro.

**Culumbrina:** (ad una giovane di costumi semplici e casti, ma anche il contrario).

**Culumurugnu:** Con questa parola si designa un paese ideale che non esiste. La prima parte della parola non ha bisogno di spiegazione; la desinenza è foggata sulle uscite – *ugno, ogno* e simili, che si trovano in alcuni nomi di città, terminazioni che non sono estranee alla toponomastica della nostra provincia: Melendugno, Botrugno ecc.

**Cummare Curnacchia:** Si dice di donna, senza fare designazione speciale di difetti; *curnacchia* è cornacchia e l'espressione è certamente tratta da qualche favola popolare, se pure non sia di origine letteraria. Dalla nota favola, infatti, in cui si narra che la cornacchia si fè bella con le penne del pavone, è venuto fuori il verbo, come in italiano per le stesse ragioni, *scurnacchiare, ma vi hanno influito scorno, scornare che hanno altra origine.*

**Dalli e dalli 'Giorgi' more:** simpaticamente 'Giorgi' sta per un asino, ed il significato è il seguente -Non pretendere troppo dagli altri, altrimenti finiranno di stancarsi nell'aiutarti-, come per dire... (*Lu troppu stroppia*).

**De manu a Caubbe:** (per designare un'epoca antica). Caubbe è considerato dunque come un uomo antico; infatti, esso è il biblico Giacobbe.

**Don Gnèmmaru:** nomignolo = gomitolò, attribuito a uomini senza un valore determinato.

**Don Possu:** (si dà ad un uomo di fatture piccole ed anche ai gobbi).

**Don Rùsciulu:** (si attribuisce a uomo senza un valore determinato).

**Donna Miseria:** (si dice di donna che veste miseramente).

**È ddentata quantu na Seneca:** nel senso di magra. (da “Seneca” filosofo severo e rigido moralista, tanto da mortificare persino il proprio corpo).

**È pane de le feste:** si dice così di ogni gentilezza (regali, visite d’auguri o di lutto...). Il detto ricorda l’usanza dei tempi in cui le famiglie benestanti non mangiavano che pane fatto in casa, secondo la quale la puddhica fresca, mandata in dono in una data ricorrenza, veniva immancabilmente ricambiata in altra ricorrenza.

**Ete comu li puzziiddhi te Martignanu:** in senso figurato indica un individuo molto vivace e brillante. Si fa riferimento alle ottime acque distillate e filtrate nel bolo sotterraneo in 72 pozzi esistenti nel luogo appellato – *pozzelle, profonde 5 – 6 metri*.

**Fanfaranfi:** proverbio popolare che recita così: (la rrobba te lu Fanfaranfi se la futte lu Fanfaranfà). Come per dire: Ciò che viene da riffa in raffa, se ne va di raffa in ruffa). Fanfaranfi e il suo compagno Fanfaranfà sono due parole create dall’unione di *Fanfara = sciocco, fànfaro e Rranfare nel significato di sottrarre*.

Da qui il significato del proverbio: La ricchezza accumulata in maniera losca e, in senso più largo, la ricchezza dell’avaro vien ben goduta dall’accorto erede.

**Fare comu lu cane te lu Scialla... ca fice tritici migghie pe n’essu:** (far molta fatica per un piccolo guadagno).

**Fare lu Scirdi:** (persona molto ricca; deformazione del nome Rotschildt, noto banchiere ebreo). A Maglie il nome (Scirdi, come soprannome) è attribuito alla ricchissima famiglia Tamborrino. (*Vedi Rohlfs “Dizionario storico dei soprannomi salentini” op. cit.*)

**L’agghiu ete la farmacia te li ellani:** l’aglio è il miglior rimedio dei contadini.

**Lu bancu de lu Sciullu:** (per indicare una fonte di denaro inesistente). “*Sciullo può riferirsi a un nome di banchiere realmente esistito*”.

**Me pari na macinula:** in senso letterario = mi sembri un argano. In senso figurato = di chi sa tramare, ordire per il suo tornaconto.

**Oh fuecu te lu Cola Bardi!:** riferito ad un galatinese che vide fuggire da casa la moglie, alla quale, pure, voleva tanto bene. Per cui; scherzando su di un fatto che altri ha preso sul serio si dice:

*Oh fuecu te lu Cola Bardi  
ca perse la mughiere te intru lu liettu  
e scia girandu cu li causi a mmanu:  
“Ieni mughiere mia, ca quai te spettu”.  
(Sada Luigi e Scorcìa Carlo; op. cit.)*

**Pegasu:** (per indicare un cavallo malandato e pieno di magagne). Da *pecasu, l’alato cavallo della mitologia, usato nel dialetto in antifrasi*.

**Puerti cchiù furmini tie te Santa Barbara:** facile l’accostamento alla Santa protettrice degli artificieri, armaioli, minatori, pirotecnici, genieri, marinai, muratori, militari, vigili del fuoco, bombardieri, artiglieri, fortificazioni, polverifici, architetti, cannonieri, campanari, carpentieri, ombrellai, tessitori, metallurgici, scolari, studiosi, fabbricanti di arazzi, di spazzole, di racchette, di tamburelli,, di prigionieri,, costruttori in genere, fabbricanti di cappelli di pelo, confraternita della Buona Morte, lavoratori ai pozzi di petrolio, archibugieri,, giocatori con le palle, tagliapietre suonatori di carillons, fonditori. (e per finire) – protettrici di: Ferrara, Mantova, Guastalla (CR), Paternò (CT), Rieti, Torcello (Veneto), Il Cairo, Costantinopoli, Piacenza, Novgorod (Russia), Amaroni (CZ).

**Santu Ballaranu:** si usa come eufemismo nelle bestemmie. *Ballaranu è Valeriano nella versione dialettale*.

**Santu Mazzone:** (si dice quasi esclusivamente ai bambini per minacciarli di percosse).

**Santu Nuddhu:** (per indicare semplicemente nessuno).

**Santu Senza razzie:** Santo senza grazie e si dice di persona difficilmente caritatevole o che fa favori.

**Scialla:** Ricorre nel modo di dire: “*Fare comu lu cane de lu Scialla*” e spesso si aggiunge completando e illustrando: “*Ca fice tridici migghie pe n’essu*” (far molta fatica per niente”.

**Scubbitti:** voce scherzosa per dire *Scubbatu*, = *gobbo*.

**Sia ca tene spìngule an culu:** è come se avesse spilli nel sedere.

**Stare comu nu Caronte:** (far la guardia, vigilare rigidamente). “Traghetatore delle anime dei morti; di quelle che erano già state seppellite e che potevano pagare almeno un obolo”.

**Stu striu ete comu lu ientu ca nzurta stertu, rittu, fittu e lascu:** similitudine sufficientemente chiara, per un bimbo monello e molto discolo. (Come le seguenti).

(da “*Rivista storica salentina*” novembre-dicembre n. 6 anno 1907. Direttore Pietro Palumbo)

### **Il Segno della Croce durante il Fascismo**

In nome del Duce,  
la panza se riduce,  
la sira senza luce,  
la notte l’aeroplani,  
la matina senza pani.

### **Durante il colera, a Lecce**

Lu Sindacu Panzera,  
durante lu culera,  
à chiusa la cità;  
ricciu ricciu e lari rulà.

### **Lu Tunatu**

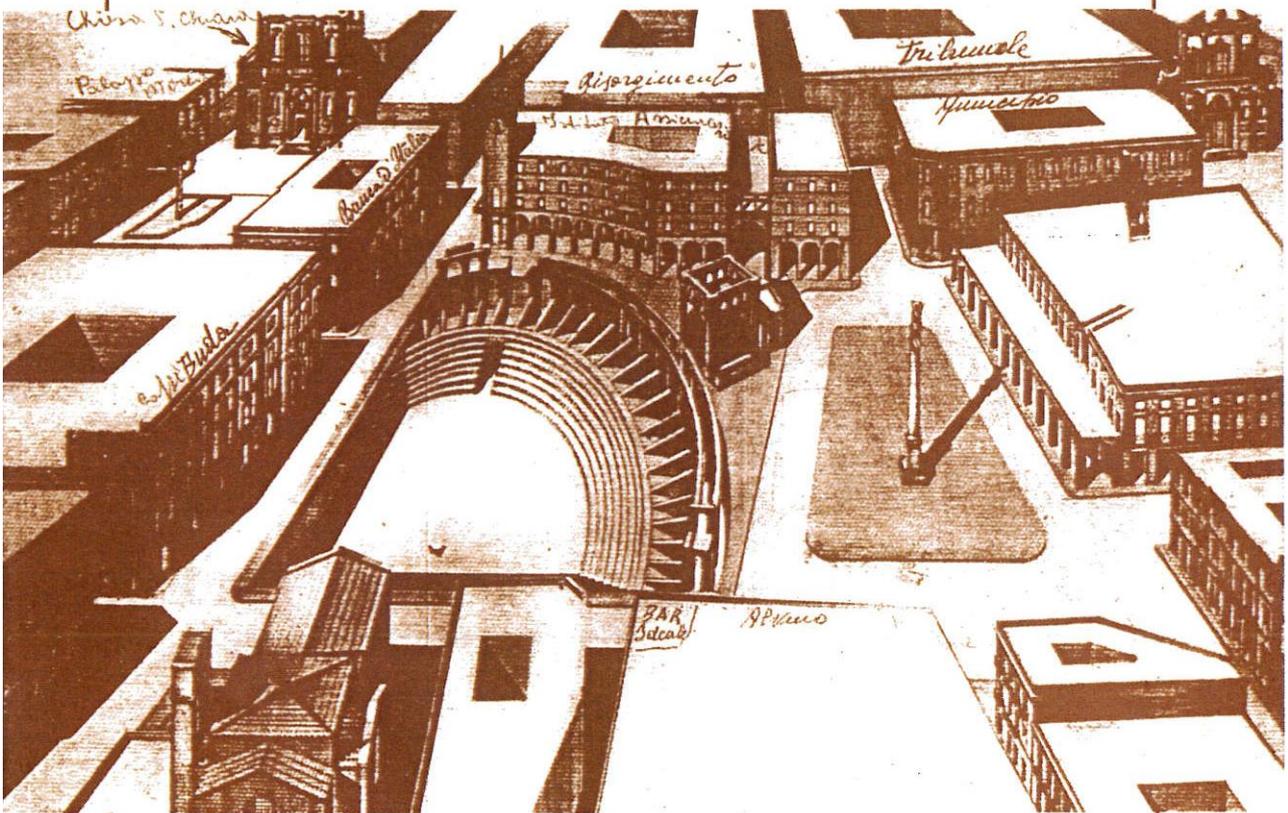
Lu Tunatu Epifani,  
cchiui de tutti sape mutu.  
Cchiui de tutti li cristiani,  
sape corne e bbe’ curnutu.

(da “*Mo’ nci ole comu disse quiddhu*” raccolta, dattiloscritta-privata, di Carlo Vincenzo Greco).

CARLO VINCENZO GRECO

## *Curiosando in biblioteca...*

*su alcune "cose" leccesi poco note  
tra passato remoto e passato prossimo*



*Lecce antica - Sistemazione del centro "Piazza S. Oronzo"*

EDIZIONI MINIGRAF

## I Wellerismi

Il Wellerismo è un proverbio a struttura speciale che ci porge, in tono solenne e ironico, il messaggio sentenzioso di una persona reale o immaginaria, di un animale fiabesco o di una cosa che, per l'occasione, si anima; "... non è solo un componimento prettamente popolare e di conseguenza estraneo in una certa misura, alla tradizione retorica, ma anche una speciale maniera di esprimersi e quindi non di facile reperimento –Giovanni Tucci, *Saggio sul Wellerismo, Napoli 1980-*.

I Wellerismi sono componimenti brevi, rapidi ma efficaci: il concentrato di una favola, la sintesi di un aneddoto, un racconto ermetico, un brano di storia racchiuso nell'arco di poche parole da cui la morale salta fuori con spiritosa evidenza e con l'efficacia di una sferzata. Sono la drammatizzazione del proverbio che si trasforma in sentenza autoritaria perché confortata dall'esperienza di un Tizio.

Ora patetici, ora riflessivi, ora allegri, ma sempre carichi di un humor mordace che ti incastonano (se citati opportunamente) nella vita sociale, il carattere, il comportamento, i vizi e i difetti dell'uomo.

Sono l'espressione più simpatica della cultura popolare; nascono dall'osservazione attenta della realtà, dalla consapevolezza dei difetti umani, dal contrasto tra le situazioni e i "modi di dire". Per tutto questo sono degni anche dell'attenzione degli antropologi.

A dare il nome di "WELLERISMO", a queste forme proverbiali, fu l'inglese A. Taylor richiamandosi a **Samuel Weller**, un personaggio dell'opera *Pickwick papers* (il circolo *Pickwick*) di Carlo Dickens, che si esprimeva frequentemente con queste forme di componimento. Ma prima di lui, a richiamare l'attenzione su Sam Weller fu il tedesco Moritz Haupt, commentando un verso di Teocrito simile al Wellerismo, nel 1863 secondo il Taylor (*The provreb, Cambridg 1931, p. 202*) o nel 1856 secondo P. J. Meertens (*Wellerismens in the Campania, a Volkskunde 65, 1964, p. 132*).

### Il Wellerismo si configura in un unico componimento di 3 parti: a-B-C.

(la parte – C – può anche non esserci, le altre due sono indispensabili).

### Esempi:

- A bbècchi e furastieri ncoddhala comu uei (a chi non ti conosce puoi dire ciò che vuoi).
- Acqua alla pippa, tecìa don Vincenzu, durante la missa.
- Acqua alla pippa... tecìa papa Cenzi. (a chi per mania spendereccia si era ridotto in miseria).
- Ae te retu a rretu comu li zzucari (di uno che peggiora visibilmente).
- A quai nu nc'è né miu e né tou! Tisse nu latru all'autru.
- Ara rittu, ca campi strittu, ma campi sempre.
- Aramu! Tisse la musca mpuggiata sulle corna te lu mboi.
- Arbulu pecca e ppuddrina secca. (i genitori peccano e i figli ne piangono le conseguenze).
- Carne! Tisse la mita, e se futtù nnu pisce.
- Ca tici ca te tice; tisse lu giudice allu testimone mmutu!
- Cce cazza te pasca st'annu! Tisse lu bon latrone a llu mallatrone.
- Ci face bene, patisce pene (chi fa del bene spesso è ricambiato con l'ingratitude).
- Ci fortuna nu hai, megghiu cu mmueri (se la fortuna non ti assiste, è preferibile morire).
- Ci male nu face paura nu ha tenere (chi non ha fatto del male non deve avere paura).
- Ci Lecce aia lu portu, Tarantu era mortu. (così per altre città).
- Cogito, ergo raglio! tisse lu ciucciu all'animale omu.
- Cose ca succetenu alli ii, tisse quiddhu ca sta muria.
- Curnutu! Tisse lu mboi allu ciucciu.

- Dopu la pena, la gioia, disse dhu tale, na fiata ca ia spicciatu te precare la socra.
- E bene bella Pasca! Tisse lu mallatrone susu la Cruce.
- E Dio non peggio! Tisse quiddhu...e lu sta mpicanu!
- É figghiu te l'addhina bianca (si dice di uno che è fortunato in tutto).

-E llu sule calau calau, caru patru ieu me nde vau,  
e se tie nu me nde puerti, ieu me ssettu e fazzu cauerti;  
e li fazzu fundi fundi, quandu passi cu scunfundi,  
e li fazzu chiatti chiatti, quandu passu cu nci schiatti.

*(Così cantavano un tempo i contadini giornalieri per fare intendere al proprietario, nei cui campi lavoravano, che l'ora di cessare la fatica era già trascorsa)*

- É megghiu mme stau cittu, tisse lu mbriacu e ncignau a cantare.
- E menu male ca le vacche nu bbòlanu! tisse quiddhu ca l'ia cacatu n'aceddhu.
- E menu male ca nu bberanu cutugne! Tisse quiddhu quandu nni rriau la prima fica a facce.
- É trasutu lu erme allu casu.
- E va bene! Tisse donna Irene, quandu idde ca tutte le figghie scianu prene.
- Hai tertu, Luisa, paca la crapa!, tisse l'avvocatù ca la sta ddifendia.
- Iata a dha casa a ddu nc'è na chireca rasa, ma nata, no cu nci trasa.
- Ieu le cose nu le isciu filu chiare! Tisse lu cicatu.
- Iti e taci, ca bona vita faci.
- La prossima fiata fazzu cu bbai megghiu! Tisse lu cucchieri te lu carru fuscì fuscì, alla vetuva.
- Lassa fare a ci sape! Comu tisse quiddhu e se sta bbendia la mmassaria.
- Luciscendu, pruitendu. (come per dire: vivere alla giornata).
- Lu iutu è tuttu tisse lu ellanu, e mise la mughiere all'aratu.
- Lu riccu quandu ole, lu perieddhu quandu pote. (Parole non ci appulcro – Dante).
- Lu scursune cangia sulu la camisa.
- Me sta pigghiu lu caffè cu me giustu la ucca, comu tisse l'ucchi-tertu.
- Mo' ci torna sirda senti! E lu sire era mmutu.
- Mo' nci ole! Comu tisse quiddhu.
- Mo' sta bbiti? Tisse lu uerciu allu cicatu.
- Mpara l'arte e mintila te parte.
- Nienti pe nienti nu se face nienti (nessuno lavora senza ricevere compenso).

Na pica pizzirossa pizzipica  
mantene sette piche pizzipiche;  
e sette piche pizzi piche  
nu mantenenu na pica pizzirossa pizzipica.

*(Così diceva Annamaria Papa; una madre alleva con sacrifici sette figli e tutti e sette, adulti, per motivi facili a capirsi, non riescono a procurare alla madre quello stato di discreto benessere cui ha diritto. Annamaria Papa, una casalinga, madre deceduta nel 1942, alla bella età di 96 anni, lucida di mente sino alla fine. (La chiamavano "Pozzo di antica sapienza").*

- Nu ncignamu a spingere! tisse lu lefante allu pùlice subbra all'arca.
- Nu piacere ale l'autru e dese la nàteca alla gente.
- Nu sai mancu comu se minte, tisse la mughiere allu maritu.
- Ogne cosa comu si deve, tisse la mughiere, e te ccunzau lu maritu pe lle feste.
- Ogne petra ausa parite, disse lu monecu mentre ccughia la questua.

- Ognunu a gustu sou la pigghia a ncapu (ognuno è responsabile delle proprie azioni).
- Ognetunu pe iddhu, tisse lu ellanu, e se mise a uardare la mughiere ca sta nfucà a mare.
- Pe cinca ole cu fatia, ogne parte è Americà.
- Perieddhu non è cinca non hae, ma ci no mbole ffazza nienti.
- Perieddhi, ma segnuri (così sono definiti i leccesi che, peraltro, godono fama di mangia cani).
- Pruerbiu te ècchiu nu spaglia mai (la sapienza dei vecchi, detta con proverbi, non fallisce).
- Quando face cussì me ene cu lla cciu! Tisse lu cacciatore alla lepore ca se scia scundendu.
- Quando lu petucchiu se idde ntra lla farina disse: puru ieu suntu mulenaru.
- Quantu me bba stendu luengu luengu su lluettu! Tisse lu nanu.
- Quantu me nde bbau rittu rittu a casa, tisse lu sciancatu.
- Quiddhu ci face la manu ritta nu lla sapire la manu mancina, tisse lu manimuzzu.
- Riti cu ci rite e chiangi cu ci chiange. (adattati alle varie circostanze della vita).
- Rrobbia d' autri, curiscia larga.
- Rroccate quatara, cu nu me mmuchi, tisse la fersura.
- Spagliare è umanu, tisse lu maritu lla mughiere quandu iddha se ccorse ca la baciatu la serva.
- Sempre avanti! comu tecia Mussolini, e stia subbra llubalcone.
- Sta sciamu te nanzi a innanzi comu li zzucari, tisse quiddhu ca sta fallia.
- Stai mutu megghiu! Tisse lu mietecu allu malatu te l'ècchi, e quiddhu nu bbetia cchiui.
- Stau cu ll'acqua a ncanna, tisse nu mbriacu ca la catutu intra llupantanu.
- Subbra la tigna la capu malata. (un guaio dopo l'altro).
- Suntu libberu e Francu me chiamu!
- Suntu chianti te muertu. (si dice di cosa inutile).
- Tantu le manu mmucate te fatia suntu! Tisse lu precamuerti mangiandu e sprecandu muerti.
- Ttuppa cocula (si dice quando c'è stato un lutto, una disgrazia in famiglia).
- Tutti cristiani simu! Tisse papa Caliazzu mentre bacia la serva.
- Tutti li cunsigli sienti; lu tou nu lu lassare mai.
- Uarda bbiti lu tiaulu, tecia papa Caliazzu mentre faccia l'elevazione e nni catianu li causi.
- Ungi l'assu ca la rota camina. (senza compenso non si fa nulla).
- Vae truandu zippiteddhe (va trovando il pelo nell'uovo).

**Nota:** la parte “ A “ è costituita da una voce del verbo dire.

La parte “ B “ è costituita dall'espressione proverbiale che può essere un semplice motto, il richiamo ad un evento o un fatto di cronaca o un'espressione qualunque.

Nella parte “ C “ è accennata la condizione nella quale si verificò (quando e se è necessario).

Carlo Vincenzo Greco

***Verità stravacanti...***  
***...ma nu tantu***



**Dizionario**  
**dei termini più usati nella stilistica del verso e della prosa,**  
**e dei termini e concetti della critica letteraria:**

**(linguaggio figurato)**

- Aferesi**= soppressione di una lettera o sillaba in principio di una parola. (Ronzu, stucciu...).
- Allegoria**= metafora continuata. (Tegnu nu maritu ca è nu cerniientu).
- Allitterazione**= ripetizione di uno stesso suono. (Canti comu cantaru acante ca canta...).
- Allòtropo**= vocabolo che ha lo stesso significato o piccola differenza (annerare, annerire).
- Allusione**= affermare una cosa o dire una cosa per farne intendere un'altra.
- Anacoluto**= cambio di costrutto. (Ci more pe lli fungi, maleditta la mamma ci lu chiange).
- Anadiplosi**= ripetizione di parola tra un verso e l'altro. (...nna festa / nna festa pe stu core).
- Anàfora**= ripetizione di costrutti tra più versi. (Nienti me face/ Nienti me face/ Nienti me face).
- Analogia**= accostamento di termini senza apparenti analogie: rimbaud: (fiori "cuori e sorelle").
- Anastrofe**= inversione dell'ordine di parole. (Ci à fattu lu male cu chianga la penitenzia!).
- Antifresi**= è come l'Eufemismo. (Ponto Eusino – mare ospitale. Il Mar Nero pericolosissimo).
- Antitesi**= si contrappone a un concetto il suo contrario. (Beddhu comu nu fantasma).
- Antonomàsia**= uso di attributi, di apposizioni al posto del nome proprio. (Lu lasagnune).
- Apocope**= soppressione di una vocale. (Fe' per fede. Fra' per frate).
- Aposiopesi**=dal greco: aposiopesi=cessar di parlare.Reticenza.“L'Ada è bona, ma l'Anna...!”
- Apostrofe**= interruzione del discorso con parola rivolta ad altri. (Me nnamurai...ce ne dici?).
- Arcaismo**= uso di voce antiquata. (Sirocchia per sorella. Virtude per virtù).
- Asindeto**= omissione delle congiunzioni. (Te quai, te dhai, te subbra, te sutta, tutta sculu).
- Assonanza**=specie di rima; esempio: leva, primavera/ mamma, nanna...
- Barbarismo**= uso di parole straniere. (Debuttare per esordire. Toccante per commovente).
- Brachilogia**= concisione nel discorso mediante ellissi e abbreviazioni.
- Cacofonia**= incontro ingrato all'orecchio di suoni uguali. (È capace ca cangia camisa).
- Cesura**=(dal latino caedo- taglio) vedi Pausa.
- Chiasmo**=incrocio di parole con senso d'ordine inverso. (Nu trou pace; nu bbògghiu fare uerra).
- Circonlocuzione**= vedi Perifrasi.
- Climax**= passaggio da un concetto ad un altro più intenso ed efficace (Vedi-Gradazione).
- Comparazione**= confronto fra due termini, nel quale si fanno notare le dissomiglianze.
- Consonanza**= specie di rima con consonanti uguali e diverse vocali – mare/core.
- Deglutinazione**= perdita del suono iniziale di una parola. ( La Merca, invece di l'America).
- Dialèfe**= disunzione; contrario della sinalefe.
- Dialettismo**= vocabolo o locuzione di origine dialettale, assunto nella lingua letteraria.
- Dièresi**= divisione in sillabe di due vocali che per sé costituirebbero una sillaba sola: pa-u-roso.
- Dissonanza**= linguaggio di asprezze foniche per la suggestione di musica insolita e strana.
- Doppione**= vocabolo dallo stesso significato di un altro; annerare ed annerire.
- Duplicazione**= ripetizione nel costrutto della stessa parola. (Percene, percene propiu a mie).
- Elisione**= soppressione dell'ultima vocale atona di una parola con altra iniziante per vocale.
- Ellissi**= omissione di elementi del discorso, affidata al lettore, per maggiore efficacia.
- Enàllage**= scambio tra elementi di un discorso. (Vivere per vita; parla forte per fortemente).
- Endiadi**= espressione di un unico concetto con due termini coordinati. (La natura ed il pudore).
- Epanadipòsi o Epanallesi**= ripetizione di una parola già detta per iniziare un nuovo costrutto.
- Epanortòsi**=ulteriore precisazione di ciò che è stato detto (È nnu uai, na catastrofe, na tragedia).
- Epèntesi**= inserzione di una lettera nel mezzo di una parola. (Falaùtu per flauto).
- Epifonema**= esclamazione che serve a dare una sentenza, anche in modo solenne.
- Epìtesi**= aggiunta di una vocale in fine di parola. (Fue per fu. Mee per me).
- Epizeusi**= ripetizione dello stesso costrutto (Vedi Duplicazione).

**Equivoco**= uso di parole dal medesimo suono, ma di diverso significato.

**Eufemismo**= perifrasi che attenua un concetto negativo. (Se nd' à bulatu an celu comu pumeta).

**Eufonia**= successivo incontro di sillabe gradevoli all'orecchio. ( Per le sorrisse parolette brevi).

**Figura**= termine che indica modi particolari nei cui si atteggia il pensiero es. (la similitudine).

**Fonema**= ciascun suono di una lingua, esempio ( Santo e Vanto . Vènti e Vénti).

**Frafi Fatte**= elocuzioni logorate dall'uso, perciò da evitare. (Si' cchiù fessa te l'acqua salata).

**Frafi Enfatiche**= P.e.-per descrivere una scena violenta si dice (edisti nu ccisu e nu mpisu!).

**Gradazione**= passaggio da un concetto ad un altro più intenso "Te amu, anzi te adoru".

**Hysteron-Proteron**= ossia (dopo – prima) inversione dell'ordine naturale delle azioni.

**Iato**= si ha quando non avviene la Sinalèfe.

**Idiotismo**= parola o locuzione di origine dialettale entrata a far parte della lingua italiana.

**Interrogazione Retorica**= priva di risposta. (Che fai tu luna in ciel? Dimmi che fai?).

**Ipallage**=inversione di relazione tra parole. (Purtau li musu allu melune cu se ddefrisca).

**Iperbato**= è il nome generico delle inversioni. (Anacoluto, Chiasmo...).

**Iperbole**= discorso con evidente esagerazione. (M'aggiu mangiatu nu saccu te pesieddhi).

**Ipotipòsi**= descrizione efficace e viva di un fatto o di una scena, che quasi vien vista.

**Ironia**= parlare in modo tale che venga inteso il contrario di ciò che si dice.

**Litòteo Litote**= a cosa o persona dice che non è, invece di ciò ch'è. (Nu bbete pe lla scola).

**Luoghi Comuni**= vedi (Frafi fatte).

**Maccheronico**= un dire misto tra lessico dialettale, morfologia e sintassi di impianto latino.

**Metafonèsi**= modificazione della vocale tonica per influsso di quella della sillaba seguente.

**Metàfora**= è una similitudine abbreviata. (Tene propiu nna facce de ccionni).

**Metàstasio Metàtesi**= trasposizione di lettera. (Palora per parola).

**Metonimia**= uso di un vocabolo al posto di un altro. (Aggiu misa la pignata, per dire, li pasuli).

**Neologismo**= uso di nuovi vocaboli (A dhu frangente ni dissi: "Abbande, e se nde sciu").

**Nome Deverbale** = sostantivo, aggettivo derivato da un verbo (mangiatura, da mangiare).

**Onomatopèa**= imitazione del suono della parola a cui si allude. (Tric-trac; per mortaretti).

**Ossimoro**= accostamento di vocaboli per sé contrastanti. (Dolcezza amara).

**Paràfrasi**= amplificazione di parole di un testo originariamente più breve.

**Paragoge**= aggiunta di una sillaba in fine di parola. (Curpanza, per curpa).

**Parallelismo**= termine generico che indica disposizione simmetrica di più parti del discorso.

**Parole in Libertà**= frasi libere da legami sintattici, da ogni ordine, da ogni punteggiatura.

**Paronomàsia**= accostamento di vocaboli poco dissimili tra loro. (Beddha, beddhazza).

**Pausa**= breve interruzione che nella lettura di un verso, voluta dal ritmo 'Cùntanu e dicenu...".

**Perifrasi**= dire cose con un giro di parole anziché col loro veronome. "La città te lu baroccu".

**Personificazione**= termine usato per riferire concetti astratti. (Vedi Prosopopea).

**Pleonasma**= ridondanza di parole. (A mie me piace. Me morse a mie lu sire).

**Polisindeto**= sovrabbondanza di congiunzioni (La Svizzera comprende e italiani e tedeschi).

**Preterizione**= volendo tacere di qualcuno, se ne parla troppo (Pe nu dire mancamentu te...).

**Prolessi**= anticipazione di un concetto rispetto alla posizione più consueta.

**Prosopopea**= personificazione di qualcosa astratta o lontana, o morta.

**Pròtesi o Pròtesi**= aggiunta per eufonia o per metrica di suoni iniziali. (A bbia te scaffu).

**Provincialismo**= vocabolo tratto dal dialetto.

**Regionalismo**= parola, locuzione, costruzione tipica di una determinata regione o dialetto.

**Reticenza**= passare sotto silenzio, ciò che si può capire. (Le vostre malefatte; e più non dissi).

**Ripetizione**= si usa per indicare i vari tipi di ripresa detti in singole voci.

**Rotacismo o Solecismo**= cambio di consonante. (Carma per calma; pracedu per placido).

**Sarcasmo**= ironia particolarmente violenta e sdegnata.

**Sillèssi**= concordanza non grammaticale; ad sensum(Ci rallegrammo e tosto tornò il pianto).

**Simbolismo**= linguaggio ricco di allusioni a un significato diverso dall'intenzione dell'autore.

**Similitudine**= analogia tra un concetto ed un altro. (L'amore miu pe tie è comu site).

**Ssinalèfe**= fusione di sillabe, tra due parole. (La Sissi ae rrepezzandu nnu quasettu).  
**Sincope**= soppressione di una sillaba o lettera nel mezzo della parola. (Ddentare per diventare).  
**Sinèddoche**= uso d'un vocabolo al posto di altro che con il primo ha un rapporto di quantità.  
 1)-la parte per il tutto. (Visiera per elmo).  
 2)-il tutto per la parte. (Il mondo per gli uomini).  
 3)-il singolare per il plurale. (L'Arabo per il popolo arabo).  
 4)-il genere per la specie. (Animale per l'uomo).  
 5)-La specie per il genere. (Pane per cibo).  
**Sinèresi**= vocali che contano come una sola, invece che formare due sillabe.  
**Sinestesia**= unica espressione di 2 parole che si riferiscono a sensazioni diverse (il sol tace).  
**Sinezèsi**= restringimento (Vedi Sinèresi).  
**Sinònimo**= vocabolo che esprime la stessa idea. (Vedere e guardare; candido e bianco).  
**Sintagma**= parole dal significato autonomo ( di corsa; in tutta fretta; dormici sopra...).  
**Solecismo**= sgrammaticatura. (Stassi per stessi; dessi per dessi).  
**Tautologia**= esprimere la stessa cosa già detta dal soggetto (i quadrilateri hanno quattro lati).  
**Tmesi**= separazione di una parola nei suoi elementi. Esempio: Acciò solamente che sappiate.  
**Traslato**= uso di parole per significati non consueti. (Stare comu nu Caronte, per vigilare).  
**Troncamento**= stesso significato di Apocope.  
**Tropo**= stesso significato di Traslato.  
**Zègma**= attribuire significati diversi ad uno stesso vocabolo. (Lu iddi e chiangere e parlare).

(da "Poesia e Prosa" di D. Consonni e L. P. Mazza, S. E. I. –Torino, 1960, op. cit.).

(da "Nozioni di letteratura" di Michele Martina, op. cit.).

### **Figure Retoriche o Grammaticali**

**Le figure retoriche servono a indicare, mediante certi giri di parole, i vari atteggiamenti del pensiero, le forti commozioni dell'animo.**

**Anacoluto**(costruzione regolarsare e costruzione diversa da quella che la regola vorrebbe).

"Se tratta te nu cristianu ca ale cchiui nu pilu te la soa barba ca tutta la oscia..."

**Disfemismo**(espressione sgradevole, ma simpatica).

**Disgiunzione oAsindeto** (si fa omettendo la congiunzione E).

"Pigghiau nnu fogliu, lu lassau, lu ziccu n torna..."

**Gradazione o Progressione** (si fa crescendo di forza l'azione o le qualità delle cose).

"E fuei nnu dramma cu tantu odiu, raggia, ira, furore..."

**Iperbato o Trasposizione** (parole disgregate e collegate in altro posto).

"E nu cussì bellu libbru ca l'aggiu tuttu nte paru lettu..."

**Polisindeto o Congiunzione** (quando si ripete avanti a parola la congiunzione E ed O).

"E ieu, e tie, e iddha e iddhi, tutti me cumpiatèra..."

**Raddoppiamento** (si fa quando si ripete di seguito la medesima parola).

"Sulu sulu se nde sciu cu lla cuta mmienu all'anche".

**Ripetizione** (sta nel ripetere una o più parole in principio o fine d'ogni periodo).

"Addù stae dhu tiempu bellu/quandu ieu ncora striu..."

"Addù stae dhu tiempu bellu/quandu annanti a nu parite..."

(da "Nozioni di Letteratura" primo volume per uso delle scuole medie, di Michele Martina. Torino, S.E.I. 1928, op. cit.)

## Varie specie di Versi

### I versi italiani prendono il nome dal numero delle sillabe e sono:

Dodecasillabo:.....	”Furestieri, sta bbetiti a Lecce noscia” (P. Vigneri Cimmarrusti)
Endecasillabo:.....	”Suntu mari li pipi, sì, su’ mari” (N. Rucco)
Decasillabo:.....	”Quand’isciu lu sule te lu state” (C. V. Greco)
Novenario:.....	”La notte è nnu nchiostru, na tomba” (E. Bozzi)
Ottinario:.....	”Uarda bi’ ce ha sciu’ ccappatu” (M. Vernaleone Attisani)
Settenario:.....	”Salandra, a ddu sta pienza?” (S. G. Vacca)
Senario:.....	”Le strate te Lecce” (P. Romanazzi)
Quinario:.....	”Ca quasi prea” (N. Rucco)
Quaternario:.....	”Ddenta scuru” (G. Totaro)
Doppio Settenario:.....	”A tie ca rrescelata, / te scarfi alla brascera” (M. R. Tamblè)
Doppio Senario:.....	”Se fannu le uerre, / se burla la pace” (A. Sacquegna)
Doppio Quinario:.....	”Viva Crestina, / Viva Frangiscu (Francescantonio D’Amelio)
Verso sdrucciolo.....	”Statte nnu picca sota... ssèttate” (C. V. Greco)

**Nota:** Per quanto riguarda gli accenti, nell’ambito di uno stesso verbo si hanno varie forme di accentazione.

### Esempi:

L’Endecasillabo ha gli accenti sulla 6° e 10°, oppure sulla 4°, 8° e 10°, oppure sulla 4°, 7° e 10°.

Il Decasillabo ha costantemente gli accenti sulla 3°, 6° e 9°.

Il Novenario ha gli accenti sulla 2°, 5° e 8°.

L’ottinario può avere due sistemi d’accenti: sulla 3° e 7°, oppure sulla 1°, 4° e 7°.

Il Settenario ha un accento fisso sulla 6° e uno mobile su una delle prime 4 sillabe.

Il Senario ha gli accenti sulla 2° e sulla 5°.

Il Quinario ha l’accento sulla 4° e un altro mobile o sulla 1° o sulla 2°.

Il Quaternario ha l’accento normale sulla 3°, spesso un altro sulla 1°.

## Il verso e la sua rima

Facile è distinguere la *prosa* dalla *poesia*: nella *prosa* (che gli antichi romani chiamavano *oratio soluta*, che è quanto dire *discorso sciolto, libero* da leggi particolari) le parole sono collegate tra loro, per esprimere il nostro pensiero, in obbedienza alle norme della sintassi, ma non debbono sottostare ad altra legge o misura.

Nella *poesia*, invece, le parole non solo sono collegate in obbedienza alle norme della sintassi, ma sono anche disposte, secondo determinate regole, in gruppi, detti *versi* (*dal latino versus*) che significa *linea di scritto, perché nella scrittura dopo ciascun verso si suole andare a capo*), che rendono all’orecchio una piacevole *armonia*, grazie alla *cadenza* o *ritmo*, alla *rima*, all’*assonanza* ed alla *consonanza*.

Secondo la rima i versi si dicono:

- 1)-A Rima baciata (AA, BB, CC)
- 2)-A rima alternata (AB, AB, AB)
- 3)-A rima chiusa o incrociata (AB, BA)
- 4)-A rima incatenata o terza rima (ABA, BCB, CDC)
- 5)-A rima rinterrata (ABC, ABC)
- 6)-A rime invertite o inverse (ABC, CBA)
- 7)-A rimalmezzo (Quando la rima si trova chiusa nel corpo del verso).

**Vario modo di unire i versi tra di loro**  
**(Versi sciolti e versi uniti in strofe o stanze)**

**Distico** = formato da due versi.

**Terzina** = si compone di tre versi.

**Quartina** = si compone di quattro versi.

**Sestina** = si compone di sei versi.

**Ottava** = si compone di otto versi.

**Nona rima** = è lottava aumentata d'un verso.

**La Stanza della canzone** = si compone d'endecasillabi e di settenari, più raramente quinari.

**Particolari figure metriche**

**Diàstole:**

È l'opposto della Sistole; infatti consiste nell'allungamento della penultima sillaba di una parola sdrucciola.

*Umileper ùmile*

**Dièresi:**

Si ha quando due vocali, che di solito formano un dittongo e quindi una sola sillaba, si pronunziano distaccate e ne formano quindi due.

*Dolce color d'ori-ental zaffiro*

**Elisione:**

Si ha quando la sillaba finale d'una parola, che esce in vocale, non si conta – cioè, si elide – se la parola seguente incomincia per vocale o per – h -.

*Dentr(o) il vicolo pover(o) e solo!*

**Sinèresi:**

È una figura contraria alla *dieresì*, per cui si conta come una sola sillaba un gruppo di vocali, che normalmente non formano dittongo o trittongo.

*Farinata e il Tegghiaio che fur sì degni*

**Sistole:**

Consiste nell'abbreviamento della penultima sillaba di una parola, per cui l'accento si sposta dalla penultima alla terzultima sillaba.

*Làtebre per latèbre.*

CARLO VINCENZO GRECO

# L'amore te l'arba allu tramontu

prefazione di Niny Rucco



## Esempi delle composizioni poetiche frequenti nel vernacolo salentino

### Stornello

Caru cumpagnu,  
pigghiamu ccenca bbene e quandu nc'ete,  
gudimuni lu sule allu mantagnu.  
Caru cumpagnu

*Pasquale Danza*

\*

### Serenata a lu Titu Schipa, cu la capu ppuggiata

Cu lla capu ppuggiata  
stai subbra a llu cuscinu  
e dermi a nzennu chinu  
cu sta bella nuttata.

Serà ca te sta ssenni  
l'angeli a centenare  
ca scindenu de celu  
tte sentanu cantare.

Serà ca te sta senni  
le strengiute de manu  
ca principi e regnanti  
a ddunca stai te danu.

E de sta serenata  
fatta comu ae, comu ene,  
tie nu tte nde sta dduni  
na ssai te ddu' sta bene.

*Enrico Bozzi, musicata da Vincenzo Pecoraro- Lecce, maggio 1926*

\*

### Scherzo d'Autore

E SE POI!?

“Stutère stutère  
post mortem, quid valere?”

E se poi non stutère,  
ante mortem, quid valere!?

*Niny Rucco*

### **Brindisi alla leccese maniera**

Quandu ieu ncànnu mieru,  
me sparisce ogne pensieru,  
stau luntanu te ogne uai  
e pe quistu brindu a Baccu  
e poi, tantu, tantu straccu,  
me bbà curcu e me ddurmiscu...  
e dhe ure liete liete...  
me le ròffulu cuiete.

*Carlo Vincenzo Greco*

### **Sonetto**

Ronzu, salute a nnui, lu caddhru è muertu;  
s'ha truatatu stanotte a nterra stisu  
cu lli denti de fore e musu tertu,  
comu ci se crepasse de lu risu.

Subbra a quiddhru nu nc'è nuddhru cauertu,  
cu cridi, ntanu sia, ca l'ànù ccisu;  
ma sulu sta tenìa lu culu piertu,  
de ddu l'arma era ssuta a llumpruisu.

Nu miedecu de ciappa l'ha sparatu,  
e butandu lu ficatu e lle ntrame,  
nuddhru male de morte n'ha truatatu.

Ma se ìmu stare a lle parole soi,  
tocca cridi è muertu de la fame.  
Sòletu male de li caddhri toi.

*Francescantonio D'Amelio*

### **Satira**

-Fucazza cauta,  
presuttu e mieru russu  
e stia te papa.  
+Chiarenzatu?  
-Chiarenzatu... sissignore,  
e comu Diu cumanda ma...  
mai mbriacu a stozze.

*Carlo Vincenzo Greco*

### **Canzone**

Disse Leopardi, ca la poesia  
è comu caruseddha ca ae parata:  
bu nticepu ca la carusa mia  
porta rrobbe de casa e bae strazzata.

Ae estuta de rrobbe de cuttone,  
ci mama a lu talaru n' à tessute:  
me le dese de quandu era uagnone  
e moi de int'anni ni l'aggiu cusute.

E quasi ca nu bae mutu parata  
s' aia a stare a casa la puereddha?  
Cu se stescia a nvita carcerata  
è cosa forte pe na caruseddha.

*Giuseppe De Dominicis*

### **Madrigale**

T'hanu fatta mpastandu lu mele  
ca cupeta cchiù duce nu nc'ete,  
camenandu addunca ae lu pete,  
nasce poi nna funtana de sule.

Dhai me fermu e me mmoddhu le manu,  
mentre uardu scurnusu luntanu  
e lu core te fore me sentu,  
ca pe tie nnu uagnone ieu ddentu.

*Carlo Vincenzo Greco*

### **Frizzulu**

(come l' Haiku)

Subbra allu mare,  
comu na petra staccia,  
ulia cu bbolu.

*Carlo Vincenzo Greco*

### **Ballata**

Carnuale scinde e balla,  
scinde e balla carnuale,  
e te scioca le piccinne  
cu lle masce te pierrottu,  
te tutto, te speciale,  
cu lli seni te le bande;  
scioca, scherza e dduma lumi  
su lle facci spugghocate  
te la gente senza fumi.

Nc'ete tanta, tanta gente  
Cu lli uecchi comu stiddhe,  
lu cristianu ca mpaccisce,  
sarta, rita, zumpa, mina  
mo' corianduli, pastiddhe,  
borotalcu, mo' cunfetti,  
marciapieti sale e scinde  
cu do' scanchi, e lu presciu  
lu rrecala, nu lu inde.

Se neuraggianu le strei  
Cu te stringanu la manu,  
cu te tiranu retendu  
la giacchetta mpusemata,  
cuerpi an capu cu te tanu;  
dhe piccinne beddhe fatte,  
cu lle mmosse liberate,  
cu lli musi te curaddhu,  
tutte quante mpupazzate.

*Niny Rucco*

### **Epigramma**

Nu ncè uardie alle Pregioni:  
lu purtieddu è tuttu piertu:  
staenu a spassu li piantoni;  
ogne carcera è desiertu:  
ogne decema è lleata,  
ogne murta è perdunata.

*Francescantonio D'Amelio*

### **Ode Anacreontica\***

*(Subbra lla nasceta de Gesù Cristu)*

N'annu già tèrmena  
stasira o crai  
ci a stu presepiu  
ntorna cantai

Comu a lli pàssari  
comu a lli sturni  
pàssanu e tornanu  
l'anni e li giurni!

Ah! Se iddhri pàssanu,  
tornanu ntorna;  
ma l'omu, miseru,  
cchiù nu rretorna!

Ca datu l'urtemu  
Suspiru a nnui,  
sparisce e pèrdese,  
né torna cchiui.

Mmamminu amabele,  
miu natu Diu,  
giacca me còtulu,  
giacca su' biu.

Do' jersi strùcciuli  
ògghiu te fazzu,  
poi me llecenziu,  
e pigghiu jazzu.

Ma lu prencìpiu  
de la cantata,  
issia de mammata,  
o de lu tata?

**Francescantonio D'Amelio**

*\*Anacreonte: vate dell'allegria, cantava versi dolci e leggiere, i sentimenti, la grazia, la vita.*

### **Strambotto**

Nu sacciu te le ddoi ci è la cchiù bella,  
quandu l'amore miu uarda la luna;  
la notte, tandu, è chiara e ogne stella,  
a tutte e ddoi ni face te curuna;  
ma... è iddha cu dhi capiddhi e visu  
e cu dha facce, tutta nu surrisu,  
ca resta te le ddoi la cchiù beddha.  
La notte se profuma te murteddha.

**Carlo Vincenzo Greco**

### **Ditirambo**

Quandu a ntaula si' nvitatu,  
mangia sempre mmesuratu.

Se lu piattu è sapuritu,

minti frenu all'appetitu  
e de mieru... picca e filu,  
tantu cu te l'iei lu spilu.  
Pe lla subbrataula, poi,  
nu zzeccare a ddoi a ddoi.  
Lassa la cannaturia  
ca nu bbe' galantaria.

Se, tie, ste rècule rispetti,  
'gne fiata l'amici stretti stretti  
iti ca... te anu invitandu.  
Amicu, quistu, ieu, te raccomandandu.

*Carlo Vincenzo Greco*

**Preghera pe lu cautu ccessiù  
(poesia religiosa)**

Uh cce fuècu!... Qquai se dduma!  
Ardu!... Brusciu e nu rreggettu,  
la camisa me sta fuma,  
fete tutta de bruschettu,  
e la carne sula sula  
comu lardu me sta scula.

. . .

Ma tu, Santu Prutettore,  
ci ni cuèpri cu ll' mantu,  
Tu ddesarma lu Signore  
cu nna làgrema de chiantu,  
vu nna làgrema de zelu  
praca l'ira de lu celu.

E frattantu pe toa gloria  
Spuddhra tutti li canali;  
e la llinea pruesòria  
mmoddhra tutti li murtali,  
cu se lleanu d'ogne lecu  
sta gran pàtema de fuecu.

*Francescantonio D'Amelio*

**Ninna - Nanna**

E nnanna nanna, nanna nanna sia,  
ddurmiscimelu tie Madonna mia  
intra nnu lietticeddhu tuttu d'oru  
stu piccinniedhu miu ca è nnu tesoru.  
Pòrtandelu cu ttie mutu luntanu  
mmienzu a lla igna, a ll'arveri fiuriti  
chini de fronde, de frutti e dde niti  
de acedhi tutti belli a centenare

ca cu llu cautu te fannu babbare;  
ccussì lu figghiu miu ide e ccapisce  
comu se canta e comu se fiurisce;  
cu biscia e ccu sse pozza recurdare  
quanta ricchezza nc'ete intra llu mare.  
Ma quandu poi te rrièculi ca è ll'ura  
de lu spassare e de la rendetura  
nducilu ntorna a ccasa addunca stia  
mmienzu lle razze toi, Madonna mia;  
percè la mamma soa cquai lu sta spetta;  
percè la mamma soa nu nci reggetta  
e cci scurisce e ncora nu ha tturnatu  
quandu ae cu llatta troa latte acetatu  
ma la mamma ci mai lu figghiu nganna  
latte ni dae ca ddeenta mele e manna  
e dhu mele e dha manna è nnu ristoru  
pe stu piccinu ca è nna mpudha d'oru.  
E nnanna nanna, nanna nanna sia  
ddurmiscemelu Tie Madonna mia;  
portalu a ddunca uei, ma nu ttardare  
e dde lu mantu tou nu nde lu lliare.

*Enrico Bozzi*

### **Arzigogolo**

La scuncignata perse la cunucchia.  
Tuttu la lunetia la sciu truandu.

La martetia l'acchiàu scunzata tutta.  
Tuttu la mercutia la sciu ccunzandu.

La sciuetia rammenau la stuppa.  
La ernetia la sciu ncunucchiandu.

Lu sabbatu se fice la trezza.  
La dumineca nu fatiàu ca era festa.

*Anonimo*

(da "Vocabolario agronomico" di Giustiniano Gorgoni, alla voce – cunucchia – a pagina 224)

### **Variazione**

*(Variazione su Francescantonio D'Amelio)*

Ronzu, salute a nui lu gassa è muertu,  
ma nu l'hannu ttruatu a nterra stisu,  
ca a quiddru basta sulu nu cauertu,  
cu se nde ola rittu a mparaisu.  
Ma, tra centanni, quandu tocca sali  
ddra subbra, Ronzu, puru ssignuria,  
tieni pronta nna mascia sutta l'ali  
cunnussia poi lu gassa te spissia.

*(Franco Bernardini "Nostalgia di Lecce" 1956- op. cit.)*

**Nota:** racconta Francesco Antonio D'Amelio, in una sua poesia, di un tale che, a furia di ridurre la ragione di biada al proprio cavallo, un bel giorno finì col trovare la povera bestia stecchita. Ed è sulla scorta di questi versi che Mario Bernardini imbastisce una composizione a proposito di uno scandaletto cittadino ai danni della Società: Leccese Gas.

### **Scioglilingua**

Fusci fuscendu  
buttuni cugghiendu,  
fusci fusciumi,  
cugghiendu buttuni.

### **Pastorale**

Nu uelu te farfalle, te sule pintisciate,  
sta face te curuna a duci sturnellate.

*Carlo Vincenzo Greco*

### **La tomba e la Rosa\***

*(Furestera di Giuseppe de Dominicis - da Victor Hugo)*

E la tomba alla rosa demmandaa:  
-“Timme, cce ffaci tie te l’acquatina,  
ca te cade de celu ogni matina?”-

E la rosa alla tomba respundia:  
-Timme, e de ogni arma ca ncuverpu te scinde,  
cce bete ca nde faci Ssignuria?”-

E secutaa la rosa: “ Te dhe lacreme  
T’ambra e de mele nde fazzu na ndore!”.  
- “E jeu de ogni arma ca intru me cade,  
n’angelu ni nde fazzu allu Signore!”-

\***Nota:** tra i componimenti poetici nel dialetto leccese - salentino, si devono annoverare anche

### **“Le Furastere”**

(di cui si dà qui un esempio con la poesia “La tomba e la rosa”), sono poesie che vedono la luce nel panorama poetico, grazie al cavallinese Giuseppe De Dominicis, che per primo coniò questo termine per 14 sue libere, fantasiose e vigorose composizioni condotte con proprio impulso poetico in lingua dialettale leccese, ma ispirate da altrettante poesie di autori nazionali e internazionali. Egli, infatti, *“fu traduttore in dialetto della grande poesia straniera e nazionale del 1800 e cantore della vita contemporanea leccese”*

*(Vedi ‘Poesia dialettale dal Rinascimento a oggi’ – I grandi libri Garzanti, vol II.)*

**Poesie che non vennero da lui date alle stampe, ma pubblicate vent'anni dopo la sua morte dal professore Francesco D'Elia di Lecce, nel 1926.**

*(da "Vita ed opere di Giuseppe De Dominicis -capitano Black- poesie edite ed inedite" In Lecce stabilimento tipografico Giurdignano, 1926, op. cit.).*

### **Lu sennu nticu**

*(dagli "Intermezzi" di E. Heine)*

Lu sennu nticu m'ha tturnatu ncora:  
stianu settati tutti doi allu pede  
de n'arveru e ccussine comu allora  
giurammu tutti doi eterna fede.

Giuraa, sacramentaa! Era nu asare,  
carizzi comu mai nu nn'ianu datu,  
e puru me nde pozzu rrecurdare  
subbra alla manu m'ha sciù mmuzzecatu!

"Bedha, bedhazza mia cu dh'ecchi chiari,  
bedha, bedhazza cu dhi fini denti,  
cu giuri, sì, su' ccose rregulari,  
ma cu mmuèzzechi no, nu nci entra nienti!"

***Giuseppe De Dominicis***

*Elaborazione grafica di un presunto ritratto del Capitan Black di  
Andrea Greco*



## Termini agronomici diventati modi di dire nel dialetto salentino

Non crediamo di esagerare affermando, e soprattutto come sostiene **Giustiniano Gorgoni** nel suo “Vocabolario agronomico col raffronto delle parole e dei modi di dire del dialetto della provincia di Lecce”, che una fortissima percentuale di termini e modi di dire dialettali, derivano dal linguaggio che è proprio delle arti, dei mestieri, del mondo rurale, agricolo e zootecnico. Infatti tra il linguaggio corrente e quei mondi vi è sempre stata una corrispondenza, anzi una nascita vera e propria tra: voci letterate e voci vernacolari.

Una comparazione ed una concatenazione di idee, di azioni, di pensieri e di parole, arricchitesi grazie agli innumerevoli termini della stilistica del verso e della prosa che hanno spesso nobilitato le operazioni del mondo rurale con significati e modi di dire, frequenti nei rapporti sociali.

Condividendo il pensiero di **Max Müller**, siamo convinti che i dialetti restano sempre dei “Meravigliosi codici linguistici” che vanno ad arricchire la grande miniera linguistica, grazie anche ai forti legami con il mondo latino, greco, spagnolo, francese, arabo, turco, messapico e ogni altra dominazione subita dall’Italia, terra di conquista.

Il nostro preciso desiderio, quindi, consiste nel mettere in evidenza, una serie di comparazioni tra l’uso dialettale di alcuni termini con i medesimi provenienti dai linguaggi usati dai mondi su accennati, e da quel complesso di lavori manuali, pratici e tecnici, cui viene sottoposto il suolo per ricavarne piante utili all’uomo.

Così, il parlare del “bestiame, degli attrezzi rurali e di tutto quanto è relativo all’agricoltura”, ha arricchito nel tempo i numerosi vocabolari dialettali tanto che: avvocati, magistrati, notai, periti, ufficiali giudiziari, architetti, insegnanti, scrittori e poeti tutti hanno tratto e traggono grande giovamento dai vocaboli agronomici nel rendere più chiari, più folcloristici i propri pensieri tramite: metafore, allegorie, traslati e le altre numerose figure retoriche e di stile, al fine di meglio rendere un’idea, un pensiero, una situazione in ogni campo del nostro vivere sociale.

### Esempi

**Arbagia: in agricoltura:** l’intempestivo e soverchio rigoglio delle piante.

**Indialetto:** Per metafora – la superbia e l’orgoglio.

**Caruso: in zootecnia:** (Caruso) è quell’animale che ha terminato l’anno ed è stato (immesso sul mercato). In quel tempo si fa la “CAROSA” al puledro, cioè gli si tagliano i crini dal collo e dalla coda.

**In leccese:** giovane, giovanotto, che ha superato l’età puberale.

**Canneddha: In agronomia:** Stelo delle graminacee e verme del grano.

**In dialetto:** Pensiero che rode fisso.

**Defriscu: In agronomia:** Si dice della terra lasciata a riposo e che da qualche tempo non ha prodotto nulla.

**In leccese:** (Ddefriscu) refrigerio, ristoro, riposo, pace, tranquillità, ed anche quiete eterna

**Fare chiazza: in attività mercatale:** Indica il mercato che la città suole tenere in uno o più Giornidella settimana, affinché la gente del contado si provveda di viveri e oggetti diversi.

**In dialetto:** “Fare chiazza” si usa anche nel significato di “Fare allegria chiassosa.

**Fòffula: In dialetto:** Capelli arruffati e scomposti.

**Originariamente:** mazzetto di spighe di grano nuovo.

**Frizzulu: in italiano:** Cicciolo; che avanza dal grasso di maiale, dopo che se n’è tratto lo strutto.

**In dialetto:** “Farsi quantu nu frizzulu = diventare piccin piccino.

**Ientu de nanzi:** per gli uccellatori leccesi: È il filo di spago legato alla rete ed affidato ad un

cespuglio per tenerla ferma. È posto vicino a quella parte della rete detta “*Lunanzi*”.

**In dialetto:** si dice anche con significato diversissimo “*Ientu de nanzi e tramuntana de retu*”.

**LETTÉRA: In agronomia:** Parte del carro da buoi, del tràino e della carrozza.

**In leccese:** Lettime, giaciglio di paglia o di fronde per le bestie allevate. Il pianale di carico di un veicolo, il piano del carro.

**LIPPU: in lingua:** Lippo, lipposo, lippidoso valgono *cisposo* e si riferiscono agli occhi carichi di umore pituitoso, ed a colui che per viziosa lacrimazione è impedito di vedere chiaro.

**In leccese:** Come il dialetto abbia trasportato la torbidezza dell’occhio a quella delle acque, dice il Gorgoni, “non saprei riferire”. I latini dissero che le fauci diventano *lippe* per la saliva. Il dialetto dà inoltre il nome di *lippu* ed il qualificativo di *lippusu* ad altre porcherie mucillaginose, sdrucchiolevoli e mucose

Il P. Onorati scrisse “*Torrà il musco dal tronco ossia lippo dai rami...*”.

**LU FRANCU: In dialetto:** In alcuni luoghi è la distanza di uso che deve serbarsi nelle piantagioni tra vicini e quella che deve lasciarsi tra fabbricati.

**In metafora:** “Fare francu, ssire francu” significa “Esentare dal giuoco colui che ottiene i migliori punti e che, per diritto, partecipa alla vincita che altrui farà”. Si dice anche “Sulu suntu e francu me chiamu = di chi è libero e non ha legami di sorta.

**MBRIGLIARE: in italiano:** Imbrigliare, imbrigliatura, che denota mettere la briglia, e propriamente metterla per la prima volta al cavallo che si educa. Vale anche: trattenere il cavallo nella corsa.

**In senso traslato:** significa imbrigliare qualcuno; imbrigliare le passioni, cioè frenare quello e queste. *Al contrario – Sbrigliato*, per traslato dicesi di persona licenziosa, e con altro traslato: *Scapestrata, sfrenata*.

**MPASSULATU: In dialetto:** termine che si dà alla frutta che ha acquistato del passo.

**In senso figurato:** a persona diventata grinza e secca o innamorata cotta.

**NCAPPARE: In italiano:** Annodare, il filo alla cocca (bottoncino per fermare il filo posto ai due lati del fuso).

**In senso figurato:** “Mo’ me si’ ncappatu e me la scuntu = Ora ti ho tra le mani e me la pagherai”.

**NFASSARE: in arti e mestieri:** È l’innesto circondato di paglia, per difenderlo. È il porre la fascia dei cerchi alla botte. Nella lingua “Fasciare il melarancio” denota difendersi bene dal freddo con molti panni.

**In leccese:** Nfassare, è fasciare in senso generico, ma in modo particolare indica la fasciatura che si fa ai neonati.

**NTURSARE: in dialetto:** Dicesi degli ortaggi e frutta che si arrestano innanzi la maturazione e induriscono.

**In senso morale:** Si dice che (un tal fatto è ntursatu) a qualcuno quando gli arriva inatteso e spiacevole.

**PASULARU: in agronomia:** È chiamato il campo seminato a fagioli.

**In leccese:** il dialetto leccese, con questo vocabolo, indica il fagiolaio, ossia un gran mangiatore di fagioli.

**PENDAGGHIA: in zoologia:** la parte pendula della cento pezze, ed il diaframma del pulesdro.

**In dialetto:** donna dal volto sciatto, anche di cattivi costumi.

**PIMPINELLA: in agronomia:** pianta erbacea delle ombrellifere coltivata per il profumo di anice.

**In dialetto:** stoffa molto leggera “*Ha rriatu a pimpinella e mo’ sta sente friddu*”.

**RICCI:** In agronomia: i viticci.

In dialetto: i ricci.

**SCAPULARE:** In italiano: Significa liberare; forse dal latino barbaro “*Caplum*” = *fune*.

In dialetto: Significa levare il capestro alle bestie. Si dice anche dei lavoratori lasciano il lavoro avendo compiuta la giornata “*La gente de campagna à scapulatu; li frabbecaturi ànu scapulatu*”.

**SCATINARE:** in agricoltura: Zappatura profonda con la quale il terreno si dirompe in zolle che e si rivoltano e si rigettano indietro.

**SCASCIARE:** Per traslato: scasciare, denotra propriamente “Prendere dalla cassa, conquassare, rompere.

Per metafora: Dal popolo leccese fu adottato per esprimere “*Scardinare, Scommettere*”. Esempi – *Scatinare la porta, la seggia – Detto di persone furiose;* (è nu dialu scatinatu; ma anche *Fare scasciu te la rrobba* – nel senso di dissipare le sostanze.

**SCRIATURE:** nella pratica frantoiana: Indica la parte residuale e più grossolana dell’olio che si va levando col cucchiaino. Screato, scriato, scriatello è della lingua ed è del dialetto toscano; dicesi dell’animale gracile, cresciuto a stento e di poca carne; detto delle cose, vale *Scemato*.

**In leccese:** Esiste il verbo *Scriare* nel significato di raccogliere i residui, scremare, di portare via tutto, ed anche di “Disperdersi o scomparire”; ma **Scriatu**, nell’espressione *Ci t’ha scriatu!* - significa: “Chi ti ha scelto, chi ti ha selezionato tra tanti migliori di te!”

**Nota:** un ulteriore contributo ci viene offerto, dal prof. **Pellegrino Bertani**, pubblico ripetitore ed assistente alla cattedra di Botanica ed Agraria del C. R. Liceo di Mantova vissuto nel 1800, quando argutamente afferma che:

*“La Botanica è quella fra le scienze che più validamente serba la purezza de’ costumi, la tranquillità e dolcezza dell’animo, e che finalmente contribuisce alla salute di chi la coltiva...”*

*Il botanico nell’esame delle piante non si limita soltanto a dedurre i soli caratteri che le fanno distinguere le une dalle altre, ma si occupa ancora delle modificazioni che accadono sopra i loro organi e ne esaminano la loro influenza sulla vita, sviluppo, e loro nutrizione.*

*La Botanica così diviene un quadro che abbraccia nel suo complesso non solamente tutta la scienza botanica, ma anche le applicazioni della medesima”.*

**Nota:** le figure (linguaggio figurato) depositate in un lessico, normalmente, vengono distinte in tecniche e agricole, quasi a sintetizzare due tipi di società in un continuo rapporto di interscambi, con frequenze variabili nei due sensi. La frequenza di metafore tecniche, comunque, risulta sempre inferiore a quella delle metafore agricole.

(da “*Linguaggio figurato- tradizione dialettale in alcuni testi salentini di G. B. Mancarella, 1978 – op. cit.*)

### Ulteriori Metafore tratte dalla terminologia agricola del salento

(E gli uomini semplici parlano ancora il dialetto vivace di fresche e genuine metafore)

- Aratune** = il grillo talpa, animaletto che scava gallerie sotto terra, come un aratro.  
**Caddhi** = i polloni che consumano linfa come fame da cavalli.  
**Capiddhi** = i viticci sottili e lunghi come capelli.  
**Cattisciare** = l’aggirarsi del gatto peri sotterranei della casa, onde dare la caccia ai topi. Dicesi anche dei donnaioli, i quali ronzano per le vie remote della città in cerca di avventure amorose.

<b>Culonne</b>	= le branche simili a colonne.
<b>Fiùru</b>	= l'olio di prima stretta, che costituisce il fior fiore dell'olio.
<b>Làpìte</b>	= la grandine a forma di pietra.
<b>Lupacchi</b>	= i virgulti forti come lupacchiotti.
<b>Lupi</b>	= i succhioni, dannosi come lupi.
<b>Mazzareddha</b>	= la talea, simile ad una piccola mazza.
<b>Ncatinare</b>	= affasciare a mo' di incatenare.
<b>Nzerte</b>	= le filze, cha hanno la forma di serti.
<b>Pennarole</b>	= i cumuli che, sospesi ad un filo di ferro per una migliore conservazione, sembrano pendoli.
<b>Pete</b>	= il ceppo, che regge tutto l'albero.
<b>Ruddha</b>	= il semenzaio, dal terreno spianato come da un rullo.
<b>Rumatu</b>	= il letame, formato dalle sostanze espulse dall'organismo e ben ruminare.
<b>Spuntare</b>	= cimare cioè togliere la punta.

(da "Esempi di metafora nella terminologia agricola del Salento" di D. E. Lega, op. cit.)

### **Ancora un esempio delle più antiche parole dialettali nell'area mediterranea a completamento dell'articolo "Nascita del dialetto in terra d'Otranto"**

Come ben sappiamo, alcuni importanti documenti risalenti all'anno Mille segnano la nascita del Volgare italiano, dei dialetti e delle innumerevoli parlate regionali diverse da paese a paese e persino da contrada a contrada; vale a dire, intorno all'anno Mille si pervenne gradatamente alla nascita del volgare italiano e, contemporaneamente alla nascita del nostro dialetto salentino.

Agli anni 960 – 963 – 964, infatti, appartengono le tre carte campane concernenti la Badia di Montecassino; al 1135, l'iscrizione del duomo di Ferrara; al 1193, inoltre, i Bellunesi ed i Feltrini cantavan dei loro prodi soldati che avevano espugnato Casteldardo dicendo: **de Casteldard havi li nostri bona part...**

Ì lo zetta tutto intro lo flumo d'Ard  
E sex cavalier de Tarvis li plus fer  
Con se duse li nostri cavalier.

A questi documenti nazionali, come già accennato, rispondono le nostre testimonianze di Terra d'Otranto. Ovviamente si tratta di pochi termini botanici, ma che bastano per ascoltare le genuine voci del nostro dialetto rimaste in vita sino ai nostri giorni, oltre alcune già menzionate:

Graticula o Raticula = graticola.

Kukummarina e Cucummarinu = capsula del seme del capperone.

Làuru o Ràulu = alloro.

Zzànzecu = maggiorana, sansuco, amaraco. Dal Greco "sampsuchon" e dal Latino "sampsuchum".

Erba persiana. Pare che la parola esistesse già nell'area mediterranea, primache venissero i Greci e che fosse usata in Siria e nell'Egitto, come attesta Plinio nella storia naturale (Libro 21 – cap.1).

Successivamente, grazie al saggio di un Glossario pugliese medievale, lavoro lungo e paziente del Minervini sui sette volumi del Codice Diplomatico Barese (1076 -1309), abbiamo ricevuto altre antichissime parole sopravvissute sino a noi, come:

Gunnella = gonnella.

Manica = manica.

Ortale = ortale.

Ràcana = coperta rustica nel brindisino, e grosso sacco di grano in quel di Manduria e Grottaglie.

Zappa = zappa...

Successivamente, e siamo nel 1478, un cronista del tempo, un certo M. L. Cardami, nei suoi diari annotò in pieno dialetto salentino che quell'anno:

Foro tante le càmpie (bruchi) grandi  
de modo de lucerte (lucertole),  
che se mangiavano tutte le vigne.

In seguito, e siamo alla fine del secolo XV, quando ormai il volgare si è pienamente affermato per quasi tutti gli usi linguistici, abbiamo un'altra iscrizione; quella incisa sull'arco di **“casa Lucchetti, a Corigliano”**:

Ho De' de l'audu,  
dona gracia  
in casa de Cola Robi

*(da Maria Teresa Romanello in “L'affermazione del volgare nel Salento medievale”, op. cit.)*

Verso la fine del secolo XV e principio del XVI si ebbero altre e più complesse testimonianze della crescita linguistica del nostro dialetto come:

- \***Gli Statuti del mar Piccolo;**
- \***Il Codice di Maria d'Enghien;**
- \***Le Istituzioni Ecclesiastiche secolari e regolari;**
- \***I Capitoli della Bagliva di Galatina;**
- \***I Sonetti Salentini del Settecento...**

### **A Gesù Cristu Bambinu**

**(esempio di testo dialettale salentino del Museo Britannico)**

De notte e viernu cupu a na casedda  
nascisti, ninni miu, nfrezzulatieddu;  
lu fiatu du nu vuoi e n'asenieddu  
fora le fasse toi e la cutredda.  
Vinnera tre pasturi, alla furcedda  
ci mpendutu ducia nu pecurieddu,  
ci na recotta, e ci cchiù perieddu  
na sunata facia de ciumbaredda.  
Poi rriara tre re cu maestate  
e dussera tre beddi parevanti  
Intra ntre ciarre de perle ncastrate.  
Jeu, Don Fabriziu miu, te mintu a nanti  
de fede, de speranza e caretate  
tre pignatieddi sempre spetterranti.

# *Nna francateddha te frizzuli*

**Carlo Vincenzo Greco**



**EDIZIONI MINIGRAF**

## Aree linguistiche dialettali in Terra nd'Otranto

La Terra d'Otranto può dividersi in tre grandi zone dialettali.

**La zona leccese**, che si estende da Lecce sino al Capo di Leuca.

**La zona brindisina**, che si estende tra i circondari di Lecce e Taranto, e oltre Brindisi, comprende i seguenti principali comuni: Mesagne, Latiano, Oria, Manduria, Francavilla-Fontana, Sava e Grottaglie.

**La zona tarantina**, che va da Taranto a Massafra, e comprende tutt'i piccoli comuni che sono sprsi intorno a queste due città.

C'è, a dir vero, una **quarta zona dialettale**, che non bisogna dimenticare, benché etnograficamente non faccia parte della pianura di Terra d'Otranto; essa, oltre a far parte dell'altipiano appenninico delle Puglie, è legata per usi e costumi a quella parte delle Puglie stesse, che è compresa sotto il nome di Murgia, questa zona comprende i seguenti principali comuni: Ceglie Messapica, San Vito de' Normanni, Carovigno, Ostuni, Martina-Franca, Mottola e Castellaneta.

*(Da un capitolo in "Monumenti e Problemi della Storia di Lecce e di Terra d'Otranto" di Pier Fausto Palumbo. Lecce Società Storica di Terra d'Otranto, 1989- op. cit.)*

### NOTA DELL'AUTORE

In effetti, andando avanti con la compilazione del 'Rimario' ho potuto verificare che il Salento, contrariamente all'unità geografica, presenta delle evidenti differenze fonologiche, morfologiche e lessicali atte a determinare principalmente 3 ben distinte zone dialettali, come sostiene anche il prof. Mario D'Elia:

**Prima zona: (estremo Salento)** – Matino, Casarano, tavianò, Alliste, Ugento, Gemini, Acquarica del Capo, Presicce, Melissano, Castrignano del Capo, Gagliano del Capo, Alessano, Lucugnano, Montesano, Scorrano, Uggiano la Chiesa, Otranti (borghi), Muro Leccese, palmariggi, Maglie.

**Seconda zona:** Gallipoli, Tuglie, Alezio, S. Nicola, Neviano, Seclì, Aradeo, Nardò, Cutrofiano, Galatone, Sogliano, Galatina, Noha, Corigliano d'Otranto, Soleto, Melpignano, Cursi, Bagnolo, Castrignano dei Greci, Serrano, Cannole, Carpignano, Martano, Zollino, Sternatia, Martignano, Calimera.

**Terza zona:** Copertino, San Cesario, Vernole, Melendugno, Galugnano, Caprarica di Lecce, Lecce, Surbo, Squinzano, Monteroni, Strudà, Lizzanello, Arnesano, Veglie, Carmiano, Cavallino, San Pietro Vernotico, Mesagne, Tutturano.

Anche se, sin dal 1700 (in verità più in quell'epoca che al giorno d'oggi) il dialetto leccese e la stessa città di Lecce erano considerati il centro culturale di Terra d'Otranto perché veniva sentito come qualcosa di *più elegante, di più letterario, di più cittadino rispetto agli altri dialetti salentini*. Tanto è vero che l'intenzione di scrivere poesie dialettali alla leccese è apertamente dichiarata dagli autori, certo non leccesi, delle poesie in vernacolo dell'Accademia oritana.

Qui di seguito si propone la lettura di un tratto del **"Prologo" del 1794 di un testo dialettale di Gallipoli**; dialetto tanto vicino a quello di Lecce, (come già detto: 'Più di quanto non lo sia oggi').

## Prologo del 1794

*(Esce il gallipolino cantando, e ridendo da dentro)*

(versi dal 17° al 20°)

Quandu alla Securduni si apre la ucca e ala,  
è signu ca lu sonnu, no passa mutu, e cala,  
moi pigliu e mme mmasunu, pè finca nò llucisce  
susu sti nzelecati... ah... ca lu sonnu crisce.

...

*(Da "Ricerche sui dialetti salentini", op. cit.)*

*(Da "Un testo dialettale di Gallipoli (Salento) del 1794), manoscritto di proprietà del Dr. Nicola G. Vacca di Lecce).*



**Castellaneta, una città di Terra d'Otranto dall'età Normanna all'Angioina**

## RIMARIO LETTERARIO LECCESE e... SALENTINO

“Tutte le lingue mpara, però nu te scerrare ‘La Lingua de lu tata’

Palore ntiche,  
palore a lingua noscia,  
lingua rusciara,  
ca puru stinte  
è bellu cu lle senti  
te ucca a ucca.

*Carlo Vincenzo Greco*

“Perché il dialetto è un elemento vivo e operante nello svolgimento della lingua letteraria, sia come opposizione, sia come coadiuvante”  
*(Gian Luigi Beccaria)*

E allora... Qual è la miglior lingua?

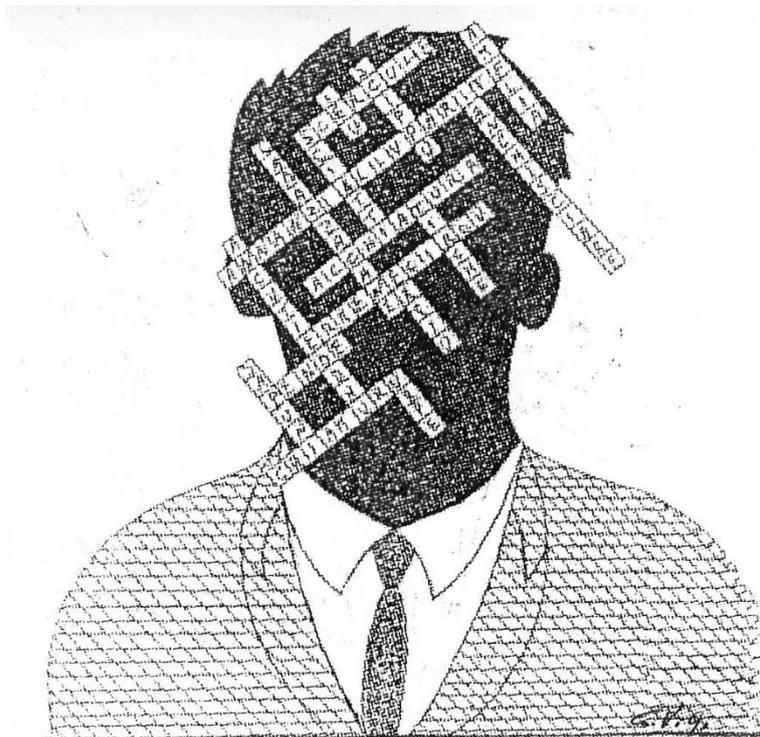
Leggo Shakespeare e dico: l'inglese.  
Leggo Virgilio e dico: è il latino.  
Leggo Dante e dico: l'italiano.  
Leggo Richter e dico: il tedesco.  
Leggo Porta e dico: è il milanese

*(C. Dossi)*

Quindi:

Basta con il contrasto di codici linguistici diversi:

“Lingua vs dialetti. Dialetto salentino vs dialetto di altra area. Dialetto di lecce vs. dialetto di un'altra località del Salento.”  
*(Maria Teresa romanello)*



## “à”

**A ddiddà:** a passeggio voce infantile onomatopeica. Esempio: “*Angelina!!! Se faci la brava lu nonnu te porta a ddiddà*”.

**Ae ca:** dacchè, anche in senso esclamativo; esempio: “*Ae ca l’aggiu capita!!!...cce te pienza ca su’ fessa?*”

**Allurà, allurà:** parola onomatopeica per indicare giubilo; esempio: “*Allurà, allurà, comu lu pigghi lu mundu va;/ ci lu pigghi allegru core,/ allegru core se nde va.// Ci lu pigghi a scatta core,/ a scatta core se nde va*”.

**Ambarabà:** parola onomatopeica. Scioglilingua per trastullare i più piccolini: “*Ambarabà cici cocò/tre civette sul comò/che facevano l’amor/con la figlia del dottor.//Il dottore si ammalò, ambarabà cici cocò*”.

**Artulà!:** alto là!| Mottetto scherzoso: “*Artulà... chi va là... si’ nu piezzu te baccalà*”.

**Bah!:** esclamazione di meraviglia. Esempio: “*Bah!!!... a mie me pare ca me sta pigghi pe fessa*”.

**Babbàa:** verbo *Babbare* = rimanere incantato. Esempio: “*Lu iddi ca sta babbàa annanzi a na vetrina te giucculate e caramelle, dhu cannarutu te lu Pici*”.

**Babbarabbà:** nomignolo degli abitanti di Uggiano la Chiesa in provincia di Lecce. Come per dire gente sciocca e credulona che facilmente si lascia ingannare da un qualsiasi racconta frottole. (Vedi il testo: ‘*Babbarabbà*’ edito dal Quotidiano di Lecce supplemento dell’anno 1990).

**Baccalà:** merluzzo essiccato. Nomignolo a Miggianno e Nardò. Termine offensivo (stupido). “*Puru lu baccalà è nu pisce*”. Indica anche un colletto inamidato. Notizia culinaria: *Ad Orià per il Natale la povera gente mangia gnocchi con il baccalà*. Vedi A. M. Andriani, a p. 74. Sfottò: “*Ete comu na pala te baccalà*”.

**Barbarità:** barbària. Esempio: “*Nd’ànù fatte barbarità li Borboni!!!; specialmente con Ferdinando II detto re Bomba e re Lazzarone, ma peggio ancora – Negazione di Dio, come ebbe a dire il liberale britannico lord Guglielmo Gladstone, dopo aver soggiornato*

*a lungo nel Regno delle due Sicilie e dopo aver constatato le atrocità borboniche*”.

**Bascià, nabbabbu, papa:** nababbo.

**Biàa:** avena. Detto popolare: “*Tene cinca ni passa la biàa*”, per dire che è fortunato.

**Bim bum bà:**(inizio di filastrocca per la conta prima dei giuochi: “*Bim bum bà stoccafissu e baccalà,/ cu lli sordi te papà/ me ba ccattu lu baccalà*”).

**Buntà, buntate:** bontà. Esempio: “*La buntà ca tene mesciu Ginu è rande*”.

**Candità:** purezza.

**Cca:** congiunzione limitativa = che. “*Nu fface autru cca cu nzurta*”. Nei costrutti di paragone introduce il 2° termine: che = “*Ete megghiu osce cca ieri*”.

**Cca-ccà:** detto di chi per difetto di pronuncia e mancanza di idee, ripete tale congiunzione: (Ete nu - ccà-ccà). Senso figurato: Persona insignificante.

**Cchiui ca:** tanto che, più che.

**Cipercisà:** se per caso. Esempio: “*Enzo cipercisà la trei, nducila ca ete mia, sai?*”.

**Cità, città:** città.

**Comenzerà:** verbo *Cominciare*. Parola detta nel parlare an pulitu. Esempio: “*Alzo il bicchiere e bevo alla salute / di mamma, babbo, Annetta e di Luciana: / tutte le pene se ne sono sciute, / comenzerà una vita lieta e sana*”. *Dalla commedia dialettale di A. Buja –Torna lu Surdatu-*.

**Crutertà:** crudeltà.

**Cumpà:** compare. (abbreviazione di cumpare).

**Cuntàa:** verbo *Cuntare* = raccontare, numerare, narrare. *Avere importanza*.

**Cuntrarietà:** avversità. Detto popolare: “*Le cuntrarietà mpàranu la vita e mpàranu puru a preare*”.

**Curiosità:** curiosità. Esempio: “*Finarmente nci rriau cu se llea dha curiosità*”.

**Curruliscià:** verbo *Currulisciare* = girare come una trottola. Senso figurato: *Se nde sta bae cùrrulu cùrrulu = sta decadendo rapidamente (fisicamente, ma anche economicamente)*”. Indica anche = darsi da fare, muoversi come una trottola. Versi di Menotti Corallo “*...Uardu ‘gne pizzu de sta cammereddha, /a ddu la mamma mia currulisciàa, / e me la isciu annanti sempre beddha, /cu dhu surrisu duce ca ncantàa...*”

**Cu tuttu ca:** con tutto ciò, quantunque, per quanto.

**De l'ura ca...:** da quando. Esempio: “*De l'ura ca mentisti pete a casa mia... ncignara li uai pe tutti nui*”.

**Dhiddà, diddà:** voce onomatopeica (andare a passeggio) “Sciamu a diddà”.

**Difficurtà:** difficoltà. Similitudine tratta da Evagrio Pontico: “*Comu l'acqua face fiurire le chiante, cussì le difficurtà fannu criscere la giustizia*”.

**Disponibilità:** disponibilità.

**Dopu sia ca...:** anche se.

**È capace ca...!:** è possibile che... Esempio: *Se me gira è capace ca... càngiu itea*.

**Elà:** eilà, ciao, segno di saluto.

**Enà, vabbene, sine, sì:** sì, proprio così. Esempio: “*Enà... sta cosa me lu sta puru ddemmandi?*”.

**E...nah!:** ecco qua.

**Erde età:** giovinezza. **Epigrammadel sottoscritto**, dal titolo: ‘Osce comu osce...’ “*Osce ca tutti òlenu putere e libertà,/nu nc'è rispettu a recule, già de la erde età.//Pe tutti, tutti quanti nna sula cosa ale://Stare sempre luntani te jentu maestràle*”,/e cu st'itea fissa... nchiuata ntrà ‘*lla mente,/nna cosa moi se cerca, sta cosa sulamente://Egna bona la mia tela.../ scatta e crepa ci la tesse*”.

**Età:** età anagrafica

**Fa', ffà:** voce contratta delle forme dialettali fare o fane; usata in unione con il verbo scire. Esempi: *Ncora t'ha scì fa' la barba?; A ffa' mpauta! = vattela a prendere in tasca!*”.

**Faa:** fava, legume, baccello. Una fava cruda, ingerita masticandola lentamente, eliminava l'acidità di stomaco. Scongiuro “*La faa, la fica e l'ecchi te fore*” = gesto di scongiuro contro gli invidiosi per l'abbondanza di beni altrui”. Francesco Rausa, op. cit. p.

**20.L'espressione popolare:** “*Pigghiate lu maritu miu ca s'è nfavatu*”, forse si riferisce anche al potere afrodisiaco e non soltanto al fatto che dopo aver mangiato fave si aveva più forza per lavorare nei campi.

**Facà:** masseria nei pressi di Otranto.

**Facilità, facilitate:** facilità, speditezza.

**Facurtà, facurtate:** facoltà, possibilità di fare.

**Fanne cuntù ca!:** fai finta che.

**Farballà:** crespe di guarnizioni su un abito o su un cappello da donna.

**Fattu sta...:** sta di fatto...

**Fazziamu ca, pe ssèmpiu:** congiuntivo del verbo *Fare e fàcere* = *supponiamo che* (esorattivo) ma anche dubitativo in tono ironico senza il (ca).

**Federtà:** fedeltà.

**Felicità:** felicità. Calapinu di Enrico Bozzi: “*Felicità, significa dha vita/ senza malanni, senza dispiaceri,/senza mangecamientu de penzieri/ mmienzu lla gente nobile e ppulita*”.

**Ferocità:** ferocità.

**Festilità:** festività civile.

**Ffabbeletà:** affabilità, socievolezza.

**Fissità:** fissità di sguardo vuoto.

**Gagà:** gagà; esempio: “Nu me fare lu gagà te chiazza”.

**Grandità:** sfarzosità, ostentazione di lusso.

**Inutilità:** inutilità.

**La esta cu llù volà:** la gonna con la balzana. (Guarnizione al risvolto della gonna).

**Là pe llà, lapperlà:** là per là, all'istante.

**Lebberalità:** liberalità.

**Libertà:** libertà.

**Lucalità:** località, contrada, territorio delimitato e denominato.

**Ma!:** ma! (dubitativa).

**Macari ca:** concessiva, magari che.

**Mammà:** mamma.

**Marvaggità:** malvagità. (esempio di rotacismo).

**Maternità:** maternità. (Op. Naz. Mat. e Infan).

**Matonna ca!, forsi, serà:** madonna che! Come per dire (Forse che!).

**Mendicità:** mendicità, povertà.

**Metà, miatà:** metà.

**Minchialità:** balordaggine.

**Minti ca:** poniamo che... ammesso che...

**Mmensità, immensità:** immensità.

**Mmurtalità, mmurtalitate:** immortalità.

**Morturità:** mortalità, decesso.

**Muralità:** moralità.

**Nah!:** proprio adesso, ecco, prontamente, toh! Tieni, tenete. Come interiezione: oh! Ma guarda, guarda un po'. Che sento!!

**Na fatia, nah!:** vieni fatica vieni. Espressione diretta a chi non si spreca nel rendersi utile.

**Nanà-nanà:** voce onomatopeica per chiamare le galline.

**Ndandarandà:** parola onomatopeica. Nel indovinello ha il significato di *occhio*. *Pilu cqua, pilu dhà, mmienzu nc'è lu ndandarandà*

**Necessità:** necessità. “*Latru pe necessità – Signore miu Gesù Cristu, / lu peccatu è mutu tristu, / ma la ventre me travagghia... / te la rrubbu la tuagghia*”./

**Nel mentre ca:** usato preferibilmente nel “Parlare an pulitu”.

**Nfallibilità:** infallibilità.

**Nfermità:** infermità.

**Nfinfirinfà:** espressione popolare che viene scherzosamente usata per indicare persone indeterminate, ma individuabili a seconda delle circostanze.

**Nfinità:** infinità.

**Ninuninà:** nullità. Indica anche “adagio adagio”. Tale voce è registrata anche come cantilena che accompagnava il dondolio dell’altalena.

**Nnucentità:** innocenza.

**Nobirtà:** nobiltà. Esempio: “*La megghiu nobirtà è quiddha te l’anima*”.

**Novità, nuità:** novità.

**Ntichità:** antichità.

**Nu uelà!:** interiezione, apparentemente di saluto cordiale, in realtà si tratta di un saluto ipocritamente offensivo poiché si aggiunge ( a bassa voce ( la sillaba – nu – e si ottiene *uè ellanu; ehi villano*.

**Nzianità:** anzianità.

**Papà:** neologismo, papà.

**Parità:** parità.

**Particolarità:** particolarità.

**Pascià:** pascià. Modo di dire: “*Stare comu nnu pascià = nel senso di stare adagiato*”.

**Pe ci sa, ci sa:** se per caso è possibile. Versi del De Dominicis: “*Santu Realinu lu mentèra a iutu/ te Santu Ronzu, pe ci sa ci sa/ cu àggia do’ prutettori la cità*”.

**Percisà:** se per caso.

**Persunalità:** personalità.

**Piatà, pietate, piatate:** pietà. Detto popolare: “*Nu tieni isciure d’omu ci nu senti pietà*” (Non hai viscere d’uomo se non provi pietà).

**Ppa!, Bumba!:** voce onomatopeica per indicare un fragore improvviso.

**Ppa-ppa:** voce onomatopeica per indicare le botte.

**Prubbabilità:** probabilità.

**Pruprietà:** proprietà. (Sostanze che taluno ha in proprio).

**Pubertà:** pubertà.

**Puertà:** povertà. Detto popolare: “*Pe lli lussi*

*e pe lli izzi, catèra a puertà*”. “*Puertà nu llea onore*”.

**Pussibilità:** possibilità.

**Qua-qua:** voce onomatopeica per richiamare anitre, oche e cani.

**Quacquaraquà:** millantatore, individuo di squallida nullità umana.

**Qualità:** qualità. Esempio: “*Sta percalla nu bete filu te qualità*”.

**Quantità:** quantità.

**Quantu pare ca:** forma ellittica: ora non rimane altro, solo che, senonchè...

**Ralità, rarità:** rarità, cosa pregiata.

**Rapanà:** contrada nel comune di Parabita, provincia di Lecce.

**Redità:** eredità. “*Spetta ciucciu miu, ca mo’ rria la redità*”.

**Responsabilità:** responsabilità.

**Rialtà:** realtà.

**Sanità:** sanità, salute. “*Tromba di culo è sanità del corpo, l’uomo che non caca è un uomo morto. Ma se la bocca mangia e il culo rende... affanculo alle medicine e a chi le vende*”.

**Sannà, sannale:** osanna, tempietto, votivo sormontata da una croce. Famoso il *sannà* di San Lazzaro presso la chiesa omonima in Lecce e quello di Nardò. Un tempo esisteva un menhir nel territorio di Cannole (LE).

**Santu Fucà:** località marina del leccese: San Foca- Melendugno-Le(San Foca-vescovo)

**Scasulità:** per caso. Versi del sottoscritto: “*T’aggiu ncuntrata pe scasulità;/ eranu anni ca nu te etia, / e m’ha turnata, comu pe mascia, / la fantasia te dha erde età...*” (dal libro: “Puesia, pane friscu te sciurnata”).

**Scemagginità:** stupidità, corbelleria.

**Sciarabbà, scerabbà:** carro agricolo a due Ruote, tra biroccio e tràino per trasporto di cose e persone. Dal francese *char à bancs* = *carro a panche*. Era anche un veicolo da passeggio.

**Scurità:** oscurità.

**Segnummeste ca:** locuzione, segno che.

**Semplicità:** semplicità. “*Ce bbete beddha la semplicità*”.

**Sensibilità:** sensibilità.

**Serietà:** serietà.

**Sia ca:** sia che, come se. “*Eh!!! Signore miu... sia c’aggiu minate prete allu pròssemu...*”

**Sincerità:** sincerità.

**Specialità:** specialità.  
**Sturdà:** comune del leccese. – Strudà.  
**Società:** società.  
**Sufà:** divano, canapè. Esempio di una conta:  
*“Bim, bum , ba, quattru ecchie sul sofà; una ca fila, una ca tagghia, una che face li capiddhi te pagghia, una che face li curtieddhi te argentu pe tagghiare la capu allu jentu”.*  
**Sulennità:** solennità.  
**Superiorità:** superiorità.  
**Suscettibilità:** suscettibilità.  
**Taffetà:** tipo di tessuto di seta: Taffetà.  
**Tranquillità:** tranquillità.  
**Trinità:** santissima Trinità. Detto popolare:  
*“Ete cchiù facile cu minti lu mare ntra sta foggia cca cu capisci lu misteru te la Trinità divina”.*  
**Troa ca:** supponi che, putacaso, casomai, e se. Esempio: *“Troa ca lu pèrdenu!!! = putacaso lo perdono!!!”.*  
**Tutta ca:** il fatto è che...; dipende dal fatto che.  
**Uelà:** eilà, olà, ciao.  
**Ufanità:** vanità, millanteria, vanagloria.  
**Umanità:** umanità.  
**Umidità:** umidità.  
**Umirtà:** umiltà.  
**Unestà, unestitate:** onestà.  
**Unità:** unità.  
**Università:** università, ateneo.  
**Urigginalità:** originalità.  
**Urrà!, viva, evviva:** interiezione. Evviva.  
 Ippi, ippì... urrà!  
**Uteletà:** utilità.  
**Utorità:** autorità.  
**Vanità:** vanità.  
**Varietà:** varietà.  
**Velocità:** velocità.  
**Verità:** verità. *“Tiempu po’ passare, ma la verità rria sempre a galla”.* Epigramma del sottoscritto : *“É megghiu la ucca te la verità/ o la verità a mucca?”.* Massima tratta da Evagrio Pontico.: *“Nu dire la verità, ca è comu tenere l’oru sutta a na chianca”.*”Li senni suntu sulu senni, le verità suntu n’altra cosa”. Epigramma di Gianni Persano: *“La verità canta cu lla uce ca te Diu à bbuta”.*  
**Volà:** volant, balza di stoffa increspata, per guarnizione di indumenti femminili. Esempio:  
*“La esta cu lli volà =una veste con le falde”.*

**Vuluntà:** volontà. Esempio: *“Stu striu nu tene propiu vuluntà pe llu studiu; tocca propiu cu llu mandu a quarche mesciu ci peccisà se mpare nu mestieri”.*

**Zà:** abbreviazione di zia.

**Zazà:** famoso personaggio di una canzone napoletana: *“Dove sta Zazà”:* Dove sta Zazà, o Madonna mia... , dove sta Zazà, senza Isaia). Nota: *“Zazà è anche detto il pesce ‘Spicaluru o Traulu’ in quel di Castro (LE).”*

**Zzà:** voce onomatopeica usata per scacciare i cani.

## “àa”

**Fare la fica e la faa:** segno di scongiuro fatto con le dita della mano.

**Nsegnàa:** verbo insegnare – in segnavo, insegnava.

**Pàa:** paga, paghetta.

**Piàa, piaca, ferita, malatu:** piaga.

## “àbba”

**Bàbba:** imbambolato. Verbo *Babbare* = *Guardare a bocca aperta.* Esempio: *“E stae, camina, gira, ota, spota e ae sempre babbandu agnasciu = E sta, cammina, gira volta, rivolta e va sempre guardando ovunque”.*

**Baràbba:** barabba. Sinonimo di furfante, malfattore.

**Iàbba, futticatende, fùttitende:** non è vero, non dargli retta, ti vogliono gabbare; è falso. Verbo *Iabbare* = *Gabbare, imbrogliare, ingannare.* Esempio: *“Sienti a mie... fùttitende e bbane annanti, ca se dai retta a quiddhi dhai nu campi cchiui”.*

**Tabba-Catabba:** miseria con miseria, consunzione (espressione salentina; vedi *“Nniccu Furcedda”* di Girolamo Bax).

**Taratàbba:** personaggio ignoto, forse immaginario (Taratàbba percè si’ muertu!?!... pane e mieru nu te mancava...)

## “àbbacu”

**Àbbacu:** pallottoliere. Esempio: *“Alla scola alimentare tocca sse usa l’àbbacu pe lli piccinni... Ieu, quandu insegnàa, me lu*

*custruia te sulu e lu facia usare alli vagnuni ca eranu mutu cuntienti”.*

### “àbbaru”

**Làbbaru:** labaro. (dal latino: labarum).  
Esempio: *“Alla pruceSSIONe te lu Corpussu, a ogni città, nci suntu presenti tutti li làbbari te le confraternite = Alla processione del Corpus Domini, in ogni città, sono presenti tutti i labari delle confraternite”.*

### “àbbatu”

**Sàbbatu:** sabato. Detto popolare “Lu sabbatu ete lu giurnu cchiù bbellu te la semana”.  
Proverbio *“Nun c’è sabbatu senza sule e nù donna senz’amure” (Vedi A. C. Casetti).*

### “àbbe”

**Bàbbe:** sciocche. Modo di dire *“Puru ca suntu tante, cce ppòtenu fare dhe quaremmu ci suntu tante bàbbe e ànu ncora bbesegnu te li siri loru?”.*

### “àbbeca”

**Fràbbeca:** fabbrica, opificio. Verbo *Fràbbecare = fabbricare. Esempio “Ci fràbbeca e spràbbeca, nu perde mai tiempu”.* (per confortare, scherzosamente, chi è costretto a disfare). Curiosità storica: *Anticamente a Lecce c’era la fabbrica delle campane.*

**Mescia te fràbbeca:** maestra di fabbrica.  
**Ntàbbeca, ntàbbica, ntapeca, ntapica:** imbroglio. Tresca, rapporti d’affari poco confessabili. (Dal latino: tabes, disfacimento).  
**Sciàbbeca:** sorta di rete da pesca; ampia vestaglia. Senso figurato: persona sciatta e trasandata nel vestire e nel comportamento. È anche una palandrana. Ma è anche un uccello detta –Gallinella d’acqua.

**Spràbbeca:** buttare giù. Esempio: *“Cinca fràbbeca e spràbbeca, nu perde mai lu sou tiempu = Chiunque fabbrica e sfabbrica non perde mai il suo tempo”.*

**Stràbbeca:** strabica.

### “àbbecu”

**Fràbbecu:** fabbricato. Esempio: *“Sirma m’ha lassatu nu bellu fràbbecu allu centru te la chiazza te San Procopiu”.*

**Stràbbecu:** strabico. Esempio: *“Ngiccu... sta bbiti stràbbecu stamatina?!?”*

### “àbbele”

**Àbbele:** abile. Modo di dire: *“Abbele e pacabbete = abile e che si può pagare”.*

**Affàbbele:** affabile.

**Amàbbele:** amabile.

**Meràbbile:** mirabile.

**Pacàbbele:** che si può pagare. Esempio: *“Abbile e pacabbile”.*

**Stàbbele:** stabile, ben fermo, saldo. Modo di dire: *“Pàute chine e cuscenza stàbbele”.* (Dal latino = stabilis). Esempio: *“Ricchezza mòbbile e puertà stàbbile”.*

### “àbbeta”

**Àbbeta:** abita. Verbo *Abbetare.*

**Paràbbeta, Paràbbita:** parabita (Lecce). (Dal Greco: pèra tò Abaton = vicino all’Abbazia). Vedi Mariano Salvatore). Nomignolo *“Vetri janchi”.* Anticamente, due secoli e più avanti Cristo, quando ardevano tra noi le guerre destinate da Annibale, era detta (Bavota).

### “àbbetu”

**Àbbetu:** abito., e verbo *Abbetare = abitare.*  
Esempio: *“Lu Ntoni àbbeta ammera alla chesa reca”.* *“L’àbbetu nu face mònacu... però se tice puru ca comu ài estutu si’ carculatu”.*

**Supràbbetu:** soprabito.

### “àbbi”

**Bàbbi:** sciocchi, buoni a nulla. Dicesi anche di fioroni grossi; esempio *“Lu Ntoni ‘Peppu Ciucciu’ me recala nu panaru de babbifelati = Antonio detto ‘Peppociucciu’ mi regalò un paniere di fioroni con la buccia rigata”.* (Vedi Dizionario di Antonio Garrisi).

### “àbbia”

**Scàbbia, zema, rugna:** scabbia. Contro questa malattia della pelle si consigliavano bagni tiepidi e cataplasmi di farina di patate.

### “àbbica”

**Ntàbbica, ntàpica, mbruègghiu:** imbroglio, fatto da non far sapere. Pubblicità preparata dal sottoscritto: “*Se dopu nna sciurnata/ te fastidiusa ntàpica/ uei mmangi rilassata,/ uei mmangi alla marina,/ la Braceria Messàpica/ te spetta ogne matina*”.

**Sciàbbica:** specie di rete per la pesca.

**Stràbbica, stràbbeca:** strabica.

### “àbbichi”

**Sciàbbichi:** nome di un rione di Brindisi. “*Li Sciàbbichi*. Gli abitanti di tale rione si chiamano: “*Sciabbicòti*”.

### “àbbile”

**Ábbile:** abile. Esempio: “*Cuncetta!, ìti ca stu cuntutu ete àbbile e pacàbbile, va bene?*”.

**Ábbile e pacàbbile:** abile e pagabile.

**Affàbbile, affàbele:** affabile.

**Amàbbile:** amabile.

**Immangiàbbile:** cattivo al gusto, che non si può mandare giù.

**Intrattàbbile:** intrattabile.

**Mangiàbbile:** mangiabile.

**Meràbbile:** mirabile.

**Miseràbbile:** miserabile.

**Pensàbbile:** pensabile.

**Presentàbbile:** presentabile.

**Prubbàbbile:** probabile. Esempio: “*È prubbàbbile ca me ìti rriare stasira versu le intitrète = È facile che mi vedrai arrivare questa sera verso le ventitrè*”.

**Responsàbbile:** responsabile.

**Toccu ballabbile:** imprecazione con preciso riferimento alla pizzica tarantata.

**Trattàbbile:** trattabile. Esempio: “*Scusa, sai! Ma l’amicu tou nu bbete pe nienti trattabile*”

**Tutàbbile, ntieru, sanu:** totale, intero.

**Variàbbile:** variabile.

### “àbbili”

**Onoràbbili:** onorabili. Un tempo erano i semplici cittadini impegnati nelle loro arti o mestieri. Vedi Don Franco Lupo in “*Gente bona*” (*op. cit.*).

### “àbbita”

**Paràbbita, paràbbeta:** termine geografico; città situata tra Alezio e Ugento (LE). Detto popolare: “*Te Paràbbeta a Matinu, tirittùppetì a Casaranu*”. (Caratteristica di molti paesi e frazioni del Salento, tanto sono vicini tra di loro). Versi di Rocco Cataldi in ‘*Paesi e Figure del vecchio Salento*’ a cura di Aldo De Bernart: “*Paràbbita è chiantàtu su n’artura/ e se standicchia jancu cu lle vie/ te menzu monte finu a lla pianura/ tra fìche, ficalindie e tra le ulie*”.

### “àbbitu”

**Àbbitu:** abito. Esempio: “*Àbbitu nu fa’ monecu,/ cussì decia lu tata,/ ma comu ai estuta,/ cussì si’ carculata*”.

### “àbbrica”

**Fràbbrica, fàbbreca:** verbo *Fràbbecare* = *fabbricare*. Esempio: Ci fràbbeca e spràbbeca, mai tiempu perde.

### “àbbriu”

**Cenàbbriu, cenabru, russettu, truccu:** rossetto per le labbra e per le guance. Sfottò: “*Ma quantu russettu t’à misu, osce, Carmelina!?*”.

### “àbbriu”

**Candelàbbriu:** candelabro. Esempio: “*Forse ca nc’è statu nu terramotu, ca sta bbisciu lu candelàbbriu mòere*”.

**Làbbriu:** labbra. Esempio: “*La Nzina s’ha fattu lu labbru russia cu ll’u cenàbbriu = Vincenzina ha pittato le labbra rosse rosse col rossetto*”.

### “àbbu”

**Bàbbu:** scemo, buono a nulla. Detto “Lu babbu spende e lu saputu mangia”.

**Fare iabbu:** disapprovare.

**Iàbbu, jabbu:** grande meraviglia e beffa, disapprovazione. Detto popolare “*Iabbu rria, astima, no = La beffa arriva, la bestemmia, no*”. “*Iabbu! Tora, nu llù crìtere, filu = Disapprova, Salvatora, non credergli per nulla*”. “*Fare lu jabbu = dare la burla*”.

Soprannome a Vernole (LE).

**Nabbàbbu, bascià, papa:** persona assai ricca che vive nel lusso sfrenato.

**Scemu bàbbu:** deficiente, scemone. Pezzo di cretino.

### “àbbula”

**Fàbbula:** favola.

**Fràbbula:** fandonia.

**Paràbbula:** parabola. “Li Vangeli suntu chini te paràbbule”.

**Sciàbbula:** sciabola.

### “àbbule”

**Fàbbule:** favole. Epigramma (sdrucchiolo) del sottoscritto: “*Le ure scùrrenu/ e l’anni fùscenu,/ mentre se nd’òlanu/ pensieri e fàbbule*”.

**Fràbbule:** fandonie. Esempio: “*Lu Ntunucciu tice nnu saccu e mienzu te fràbbule*”.

**Paràbbule:** parabole. Esempio “*Lu Signore parlàa sempre pe via te paràbbule*”.

**Sciàbbule, sciabule:** sciabole.

### “àbbulu”

**Vucàbbulu:** vocabolo. (dal latino: vocabulum). Esempio: “*Cce su’ sti nei vucabbuli!!!?... a mie me piace lu parlare nticu ca è musica e amore*”.

### “ac”

**Tic-tac:** parola onomatopeica; il tic tac dell’orologio. Versi di Antonietta Pinto: “*... lu core batte/ e face tic tac,/ lu tic è pe lla mamma,/ lu tac è pe llù papà*”.

**Tric-trac e tricchi-tracca:** castagnole. (Vedi Federico Lazzaretti, op. cit.). Esempio: “*Dhi ddo’ cumpari, ficera, ma sulu pe sulu ddivertimentu, na uerra tra dde iddhi, cu treniceddhi (bombette), tric-trac e trunetti = Quei due compari, fecero, ma solo per solo divertimento, una guerra tra di loro, con bombette e castagnole*”.

### “aca”

**Baca:** parola senso senso, usata per il seguente simpatico, nonché spinto, scioglilingua: “*La baca te la cala te la ciacciaccià; le beche te le chele te le cececcè; li bichi te li chili te li ciccicci; lo boco te lo colo te lo ciocciocciò; lu bucu te lu culu te lu ciucciucciù*”.

**Caca:** defeca, verbo *Defecare*.

**Maca:** maga.

**Mbriaica:** ubriaca. Esempio: “*La Nzina, stasira àe mbriaca a stozze*”.

**Naca:** ramo. La culla, generalmente di pino (*naca te pignu = ramo principale*). (Le culle spesso erano fatte di una pelle appesa ad una trave, in modo che si potesse dare un leggero dondolio perché i bimbi si addormentassero. Anche il dondolo si usa chiamare *naca*, e da ciò è chiamato naca anche il ramo laterale di un albero che si sporge e dà la possibilità di applicare il dondolo. Detto popolare: “*Te la naca alla bara sempre se mpara*”.

**Ndiaca:** versa, verbo *Ndiacare* = versare.

**Paca:** la paga e pagare.

**Pastanaca:** carota. Proverbio “*Mmara alla pastanaca ci d’austu nu è nata*”. (Vedi A. C. Casetti, op. cit.). Vi è la *pastanaca lunga, rotonda*, e quella *d’Olanda*. Detto popolare: “*Pastanaca ci la chianta; pastanaca ci la ccatta; pastanaca ci la mangia*”. (*mentre la barbabetola è detta carota (in dialetto leccese). Piaghe cancerose e bruciature venivano curate con la polpa, grattugiata di una carota fresca; mentre cataplasma di fiori di carota erano efficaci per rimuovere cisti cutanee. Precisazione dialettale: Chiamasi ‘Carota’ la barbabetola.*

**Piaca, piaa, ferita, malatu:** piaga. Versi di anonimo: “*Portu na piaca a mpettu e nu me pare,/ ci me l’ha fatta a mmie picchi se dole,/ nè mieticu nde vosi dummandare/ cu sacciu se*

*me passa stu dolore...*”.

**Purdunaca:** bonaca (ononis spinosa).

**Santaiàca, xanti jaca:** varietà di tabacco. (vedi Romano Alfredo op. cit.), della Balcania, come la erzecuina e la perustizza.

**Saràca, renga:** specie di aringa bianca, sardina, salacca, oppure di altro pesce di scarso pregio che viene posto in vendita in salamoia a secco.

**Subbrapaca, subbrapaga:** aumento della paga. Modo di dire: *“Principale!!!... Ma quand’è ca te decidi cu... Bbasci lu titulu e ausi la paca? = Capo!!!... ma quand’è che abbassi il titolo ed innalzi la paghetta?”*.

**Triàca:** filetto; gioco (il classico TRIS). È anche una sorte di intruglio ritenuto un potente antiveleno, composto da ben 57 ingredienti tra cui la carne di vipera; (vedi Franco Bernardini, op. cit. a p. 61).

### “àcale”

**Ndiàcale:** versale, verbo *Ndiacare* = versare. Esempio: *“Tutte dhe rrobbe, ndiàcale ntra lla pila ca mo’ le llau; e nu te preoccupare ca te le ssucu, e te le stiru, puru”*.

**Ràcale:** racale in provincia di(Lecce). Nomignolo *“Pacci”*; *come sarebbero stati definiti dallo stesso San Nicola Pellegrino che, predicando per la fede cristiana in quel villaggio, ne avrebbe avuta la , per cui il Santo per primo li definì ‘Pacci’. Gli abitanti si chiamano: racalini.* Fondatore di questo villaggio u un tale Eraclio, liberto di Cesare Augusto, poi accorciato in Racale.

### “àcana”

**Lacana, làina, lagana:** sfoglia di pasta, lasagna. Fettucce di pasta da 1 a3 cm. *“Ci nu mangia la sagna, la Befana se lagna”*.

**Zàcana:** zagana, nastrino di fili d’argento per guarnizioni di abiti.

### “àcara”

**Zàcara:** fiore dell’arancio. *“Lu cumpare Teodoru preparau nnu cestinu te zàcare pe lla sposa = Compare Teodoro preparò un cestino di fiori d’arancio per la sposa”*.

### “àcata”

**Àcata, Ata:** nome, Agata. Onomastico il cinque febbraio. Varianti: agatella, Agatina. È anche un minerale semitrasparente o traslucido; ridotto in polvere e sciolto nel vino e bevuto nella dose di due bicchieri al giorno, era un ottimo rimedio contro il veleno dei serpenti. (Vedi Antonio Costantini e Marosa Marcucci)

### “acca”

**A tricchiballacca, tric-ballacca:** a sghimbescio (tenere la capu a tricchiballacca = avere il cervello spostato o essere infuriato, avere la luna per traverso.

**Acca:** lettera dell’alfabeto. Indica anche la Vacca. Detto popolare *“Pigghiau na acca e fice nu oi = di chi prende in moglie una donna molto robusta”*. *“Nu capisce nn’acca”*.

**Barràcca:** bancarella riparata da un telone.

**Bigiaccia:** casacca. Scherzosamente di giacca molto larga e lunga, cascante.

**Buiàcca:** beverone di calce e cemento.

**Burdàcca, scarpa:** scarpa con collo alto e calzatura in generale.

**Buzzacca:** donna bassa e grassa (vedi *“Maleparole”* op. cit.).

**Càcca:** atto della defecazione, sporcizia. Modo di dire *“Pappa, nanna e cacca = rivolto ai neonati”*. Simpatica strofetta: *“Allu nonnu ni cummene se la morte ole cu scanza, nienti pippa, picca peppa, ma sulu pappa e nanna”*.

**Ciralàcca:** ceralacca, cera di Spagna.

**Fiacca:** cattiva. Significa anche Fiaccola per cui esiste il termine: *scire alla fiacca o fiacchisciare che significa:* recarsi nelle ore notturne, con tempo piovigginoso e ventoso, per i boschi a scovare gli uccelli che, per le condizioni sfavorevoli del tempo sono costretti a dormire sui rami più bassi degli alberi e dalla parte opposta a quella da cui soffia il vento. Gli uccelli, abbagliati dalla luce della *fiacca*, *si lasciavano prendere con le mani o venivano uccisi con l’ausilio della Paleddha (piccola pala) o della turlat (una specie di balestra).* Vedi Almanacco salentino 1968/69.

**Fracca:** frac. Versi di Totò Vergari: *“Inne alla*

*chiazza nnu spasalatu,/ nn'artista cu fracca e cu bumbetta...".*

**Giacca:** giacchè. Esempio *"Bon di te vegna, dolce anima, giacca sei qua"* ( Congedo Umberto ).

**Iacca:** grossa fiaccola.

**Lassa e sciacca:** triste e stanca. Esempio: *se nde turnau lassa e sciacca.*

**Laurenzia Acca:** acca Laurenzia.

**Lucerna de fiacca:** grossa lucerna ad olio in creta a due o più becchi usata nella cucina. (n. f. c.).

**Meo Patacca:** maschera romana.

**Minne te vacca o ua longa:** varietà d'uva bianca e nera.

**Ntacca:** tacca, intacca.

**Pacca:** scappellotto.

**Palora fiacca:** parola cattiva, parolaccia.

**Patacca:** rossa cosa da nulla. Senso figurato: *"Stau ssettatu e pigghiu sule/ alla ripa te lu mare,/ uardu an celu, nu nc'è nuule,/ isciu sulu dderlampare/ dha patacca tutta fuecu..."*

Versi del sottoscritto in *"L'amore te l'arba allu tramontu"*, *op. cit.*

**Patatracca, catuta:** crollo rovinoso, caduta.

**Pisce vacca:** vacca di mare, elefante di mare.

**Pulacca:** polacca. Pillacchera. *"Puerti le scarpe alla pulacca/ de susu bedhe lucite/ e de sutta passa l'acqua"*.

**Ppu cacca!:** Puah! Che sapore schifoso.

**Restacca:** voce del verbo *re staccare* = staccare definitivamente. Esempio: *"Ci megghiu ttacca, megghiu restacca = chi meglio lega, meglio slega; come per dire (chi ben comincia è alla metà dell'opera)"*.

**Sacca:** borsa da tracolla.

**Scarpe alla pulacca:** come per dire l'apparenza inganna. (Vedi strofetta precedente).

**Sciacca:** vernacolo rusciaru = stanca.

**Spacca:** verbo *Spaccare* – rompere in più pezzi. Senso figurato: Attraversare uno spiazzo proprio nel mezzo e in vista.

**Ssacca:** verbo *Ssaccare* = ansimare.

**Tacca:** intacca.

**Terra stracca:** terra stanca per le continue piantagioni.

**Tric ballacca, tricchiballacca:** a sghimbescio.

**Tricche (tricchi) traccia, tric-trac:** onomatopeia, fragore. Mortaretto.

**Ttacca:** verbo *Ttaccare* = legare. Modo di

dire: *"Ttacca lu ciucciu ddunca ole lu patru nu"*.

**Tticche ttacca, tticche ttacchi:** onomatopeia, battito dell'orologio. Versi del sottoscritto *"Tarlosciaru pe favore/ minti manu a st'orologgiu,/ me camina moggiu moggiu,/ ae a rretu e me sta more...// Tticche ttacca, tticche ttacchi/, l'orologgiu moi sta sona:/iti beddhu!? Sta funziona/ lu secundu, moi lu spacchi"*.

**Vacca:** femmina del bue.

### "àccale"

**Spàccale:** verbo spaccare. Esempio: *"Spàccale dhe leune senò nu nci tràsenu allu focalire"*.

**Stàccale:** verbo staccare, imperativo. Esempio: *Quandu scrì e à scire a capu, le doppie, stàccale"*.

### "àccamu"

**Càccamu, caccalu, càcculu:** grande caldaia dei pastori per fare il cacio (da kakkabos in greco), a due prese, adoperato per scaldare a fuoco costante il latte giornaliero delle pecore sino alla prima coagulazione per ricavare il cacio e sino alla seconda coagulazione per ottenere la ricotta.

### "àccari"

**Stufa a tàccari:** stufa a legna.

**Tàccari:** ceppi. Senso figurato: *"Lu Ntunucciu e lu Mmelu 'Zaccanaja' Suntu ddo'*  
*taccari = sono due incivili"*.

### "àccaro"

**Tàccaro:** ceppo, pezzo di legno. Nel parlare an Pulito del Bozzi. Esempio *"E tu pezzo di tàccaro incosciente, che vuoi da tutta questa gente?. Non vedi, tu, che qui si muore dalla fame che manca pure il pane?"*

### "àccaru"

**Nnàccaru:** nacchera, ciascuna delle due

castagnette. Esempio: *Macari ca ni seni li nnàccari!* = è del tutto inutile che batti le nacchere per lei”.

**Pàccaru, scuddhàccchiu, scaffune, scaffa:** schiaffo, colpo dietro la nuca, scappellotto.

**Tàccaru:** ceppo. (Metaforicamente) = Uomo grossolano, tanghero, rusticone. Senso figurato: Lu tàccaru...è come una sorta di soprammobile. Soprannome a Galatina. Modo di dire “*Te lu tàccaru esse l’asca = dal tronco scaturisce il ramo*”; per dire che le cattive abitudini si tramandano da padre in figlio, ossia (tale padre tale figlio, nel bene e nel male); “*De nu bbonu tàccaru,/ esse na bona asca*” (Vedi “Voci di popolo” di A. A. Sobrero, op. cit.). Canto leccese “*E de sira chiantai nu tàccaru, / la matina lu cchiai fiuritu; / ci nde spiezzi la cima cima, / si scuprisse la marina...*” (vedi Trifone Nutricati- Briganti) op. cit.). “*Ete asca de lu stessu tàccaru = Ha gli stessi difetti del padre*”. Scioglilingua: “*Tàccaru curtu e puru curtu tàccaru*”. “*Me sentu nu tàccaru quandu luntanu stau te la puesia = Mi sento un ramo secco quando lontano sto dalla poesia*”. “*Ogne stuezzu ama lu suezzu; come per dire = Paru cerca paru (simile cum simili facillime congregantur. ‘Latino maccheronico’)*”.

### “àcce”

**Burràcce:** borracce.

**Facce:** facce. Modi di dire: “*La facce è lu specchiu te l’anima*”. “*La facce è l’anticamera te lu core*”.

**Licacce, lecacce:** legacci, bretelle.

**Llaata te facce:** adulazione.

**Nfacce:** di fronte., in faccia. Esempio: *Attentu ca quiddhu se mina a nfacce*” (è violento).

**Nu àire facce:** vergognarsi.

**Pacce:** pazze.

**Scattarisciare an facce:** spiattellare.

**Sciucare a stacce:** giocare a morelle (piccole lastre).

**Stacce:** pietre piatte, piastrelle. Gioco delle stacce; una descrizione è la seguente: (con una pietra liscia si dovevano colpire dei barattoli contenenti la posta in gioco). (Vedi Miglietta Annarita, op. cit.). “*Sciucare a stacce*”.

**Stusciafàcce:** asciugamano.

**Suttafacce:** rovescio di una stoffa. A faccia in giù.

**Te facce:** dirimpetto.

### “àcche”

**Cacche:** atto della defecazione; sporcizie.

**Fiacche:** cattive. Canto di disprezzo: “*La Nzina mia è megghiu de tutte/ quandu se troa a mmienzu alle cchiù fiacche*”.

**Fràcche:** plurale di frac

**Macche:** macchie.

**Patacche:** patacche. Senso figurato: donne sedotte.

**Pernacche:** rumori scurrili fatti con la bocca. Modo di dire: “*Mute fiate le pernacche mmuccianu li risi...*”

**Racche:** brutte.

**Tticche ttacche:** termine onomatopeico. Battito di oggetti.

**Vacche:** vacche. Wellerismo: “*E menu male ca le vacche nu bbòlanu!!! tisse quiddhu ca l’ia cacatu n’aceddhu*”.

### “àcchere”

**Chiacchere:** chiacchiere. Modo di dire: “*Le chiacchere nu bbìnchenu panza*”. Sono anche dei dolcetti carnascialeschi.

**Nàcchere:** strumento musicale a percussione.

### “àcchese”

**Relàcchese:** relax. Stroffetta dalla commedia di Coviello, Fasano, Greco e Spagnulo dal titolo: *E mo’ de pensiuonatu?*: “...E pensare ca nc’era ci me tecia... Iata a tie Ginu ca sta bbai an pensione... te osce annanti te spettanu: obbi e relàcchese, viaggi e relàcchese, letture e relac... ma ci cazza ha lettu mai...”.

### “àcchi”

**Acchi:** verbo *acchiare* e *Cchiare:Trovare, rinvenire*.

**Cacchi:** nodi scorsoi. Eufemismo che attenua il triviale “cazzu”, caspita. Specie di avena (il culmo = avena sterilis).

**Cciacchi:** acciacchi.

**Cecusluvacchi:** cecoslovacchi.

**Culacchi:** fondo nodoso del culmo. Senso figur. Aneddoto.

**Cusacchi:** cosacchi.

**Distacchi:** distacchi.

**Fiacchi:** cattivi, ma anche brutti Esempio: *“Tie sinti, è veru, lu megghiu de tutti,/ quandu te trei a mienzu alli cchiù fiacchi; / stu cumprimentu essùtume te core/ tienilu a mente, caru Sarvatore”.*

**Gracchi:** fratelli Gracchi: Tiberio e Caio.

**Lacchi:** pozzanghere, avvallamenti del terreno, ossia doline che trattengono le acque piovane. Ricordiamone alcuni: **Laccu craparu (per abbeverare le bestie).** (**Puzzieddhi (per la raccolta delle acque).**) (Versi di Oberdan Leone in “Sunetti... all’umbra”)... Pe scanzare li lacchi e lu mustisciu / cu la capu calata an terra scia...”. Versi del sottoscritto: “Quandu fore lu citrone/ ntosta l’acqua te li lacchi,/ la furnara allu craune/ minte pizze e ddo’ culacchi...” (dalla poesia: “Te la Mmaculata a Natale passandu pe Santa Lucia”).

**Nguacchi:** scarabocchi.

**Pacchi:** pacchi.

**Partita a scacchi:** partita a scacchi.

**Partita cu lli sacchi:** gara dentro i sacchi.

**Portapacchi:** portapacchi.

**Pulacchi:** polacchi.

**Rrobba te pulacchi:** robe acquistate a buon prezzo.

**Scacchi:** chiazze di rossore. Modo di dire: *ha fatta la facce scacchi scacchi = si è arrossata a chiazze (anche per la vergogna).*

**Spacchi:** spacco, fenditura.

**Ssacchi:** respiro faticoso.

**Stacchi:** stacchi.

**Stracchi:** stanchi.

**Tabbacchi:** tabacchi. (Titolo di un epigramma dell’amico N. Rucco : **“Sali e... t’abbacchi”.**)

**Tacchi:** tacchi

**Tricchibballacchi (a):** locuzione avversativa; saltellando e facendo piroette, a vanvera, alla carlona, alla leggera, come va e come viene.

**Tricchitracchi:** salterello, castagnola pirotecnica.

**Tticchi ttacchi:** tic, tac, ticchettio.

### “àchia”

**Áchia:** verbo *Cchiare, acchiare* –trovare. È

anche avverbio col significato di: chissà

**Ba bbacchia:** va a trovare. “Ane a bba bbàcchialu te pressa”.

**Brucacchia e mbrucàcchia:** erbetta carnosa con foglie a ciuffo e fiori giallognoli su steli striscianti. (dal latino portulaca). Esempio: *“Crescia mbrucacchia e mo’ nci su’ rusieddhi...”.* Stornello: *Fiuru te brucacchia/ ogne asenu se ngrassa cu lla pagghia,/ ma pe tie mancu quiddha cchiui se àcchia. Fiuru te brucacchia”.*

**Cecusluvacchia:** cecoslovacchia.

**Crune de macchia:** carbone ottenuto dal legno dell’ulivo.

**Cummare curnacchia:** detto a donna ricca di difetti senza menzionarne alcuno.

**Curnacchia:** cornacchia grigia. Senso figurato: Donna linguacciuta e malevola. Espressione certamente tratta da qualche favola popolare, se pure non sia di origine letteraria. Dalla nota favola infatti, in cui si narra che la cormacchia si fece bella con le penne sel pavone, è venuto il verbo, come in italiano per le stesse ragioni *scurnacchiare*, ma vi hanno influito *scorno, scornare* che hanno altra origine.

**Falaetta de macchia:** beccafico ordinario, fringuello femmina.

**Fiuru de macchia:** fiore di brughiera.

**Fracchia:** personaggio televisivo.

**Macchia:** brughiera; macchia mediterranea.

**Mbrucacchia, mbrucacchiu:** portulaca, porcellana. Erba da porci, usata nelle frittate. (portulaca oleracea).

**Mèrula te macchia:** merlo della macchia mediterranea. Senso figurato= Donna arcigna e scostante per natura.

**Mmassaracchia:** donna laboriosa (per fare un elogio)

**Ncannacchia:** sottogola, fune che passa sotto la gola dei buoi.

**Nci ole n’acqua e na macchia:** modo di dire per indicare una cosa molto difficile.

**Pacchia:** goduria. Esempio: *“Lu Pippi Maglie lana, spusandu la Carmela Guadagnu, ha truatà la pacchia soa, pe quanti turnisi tene la mughiere”.*

**Patacchia:** patacca, moneta fuori corso, falsa.

**Pernacchia:** versaccio sonoro fatto con la bocca per sberleffo.

**Pistacchia:** arbusto della macchia costiera,

pistacchio selvatico.

**Pulacchia:** macchia di fango sporco che si attacca all'orlo basso del vestito.

**Racchia:** brutta.

**Rosa te macchia, rosa canina:** rosa di macchia, rosa canina. Un infuso di petali era efficace nella cura delle febbri periodiche.

**Santu Pietru te la macchia:** san Pietro Vernotico (Brindisi). Nomignolo "cornuti".

**San Cosimu te la macchia:** oria (BR), santuario dei Santi Medici – Cosimo, Damiano, Antimo, Euprepio, Leonzio (tutti fratelli)

**Scassamacchia:** gomma da cancellare. "Cancelliere... scassa!" (Dalla commedia: "Nna causa in Pretura", scumbenata alla leccese maniera).

**Sculacchia:** verbo *Sculacchiare* = *cadere col sedere. Franare sulla propria base di appoggio*. Senso figurato: Afflosciarsi, perdersi di coraggio e desistere. "E pe llu pisu, se ae sculacchiandu te na purtrona all'otra".

### "àcchialu"

**Àcchialu:** verbo *acchiare* = trovare; esempio: Abba bàcchialu = vallo a trovare".

**Màcchialu:** verbo *macchiare*. "Pe favore Nzinu, màcchiame lu latte cu n u sursu te cafè".

### "àcchiara"

**Chiàcchiara:** chiacchiera. Provincialismo. "Chiacchiere e ttabbacchiere nu nde mpegna lu Bancu te Napuli". (Famoso detto napoletano). Voce del verbo = chiacchierare, presente indicativo.

### "àcchiare"

**Chiàcchiare, pàmpane:** ciance. "A carnuale se mangianu le chiacchiere (dolce di *pastafrolla*)". Grosse foglie della vita: Detto popolare salentino: "Fattore miu... a ddunca iti mute pàmpane, tocca ppuerti lu panaru picciccu = Fattore mio... là dove vedi che ci sono molte foglie, devi portare il panierino piccolo".

### "àcchiatelu"

**Àcchiatelu:** verbo *acchiare* = trovare. Esempio: Àcchiatelu de sulu, se si' capace = trovatelo da solo se sei capace. Parola sdrucchiola.

### "àcchie"

**Macchie:** macchie.

**Pernacchie:** versacci con la bocca per sberleffo. (Famoso il 'Pernacchio' alla napoletana maniera)

**Scassamacchie:** gomme per cancellare.

### "àcchio"

**Dove mi acchio?:** dove mi trovo? (nel parlare an pulito).

**Càcchio:** perbacco (nel parlare an pulito).

**Ciceruàcchio:** angelo Brunetti romano detto Ciceruacchio = grassottello. Patriota mazziniano fucilato con due figli dagli austriaci a Cà Tiepolo il 1849.

**Pernacchio:** sberleffo (nel parlare an pulito).

### "àcchiu"

**Acchiu:** verbo *cchiare, acchiare* = trovare; trovo.

**Burzacchiu:** obeso, pingue, grassotto, ciccione. (accrescitivo).

**Cacchiu:** nodo scorsoio. Eufemismo che attenua il triviale "cazzu", caspita. Barzelletta "Al telefono ": *Prontu!... Casa Cacchione? – No, qui è casa Cocchia. – O Càcchiu! Aggiu spagliatu numeru*". Indica anche un ricatto; come: "Se nu te stai cattu te mintu nu - Cacchiu a ncanna.

**Culacchiu:** fondo nodoso del culmo dei cereali. Parte inferiore del fucile (culatta). Culacchio di bicchiere (idiotismo – Vedi Dizionario, nel presente volume -). Senso figurato; aneddoto bizzarro, racconto vietato o che non desta interesse, ma fa sorridere.

**Lupacchiu:** succhione ai piedi dell'albero.

**Lutacchiu:** melma, fanghiglia, pantano.

**Mbracchiu:** ricovero fatto di frasche, per ripararsi dai raggi cocenti del sole, capanna provvisoria, posta del cacciatore tra i cespugli.

**Mbrucacchiu, mbrucacchia:** erbetta carnosa, foglie a ciuffo e fiori giallognoli su steli striscianti (generalmente è vocabolo femminile, ma è consentita anche la forma maschile).

**Mpiripiripàcchiu:** parola onomatopeica usata nel corteggiamento. Esempio: “*Ieu pe tie me mpiripiripàcchiu / me minu a la parte te lu pazzu*”. (*scioglilingua*).

**Nguacchiu:** scarabocchio.

**Nquacchiu:** verbo *Nquacchiare* = sporcare.

**Pilacchiu:** pelo lungo e irsuto.

**Pinnacchiu, pennacchiu:** pennacchio.

**Piripacchiu, peripacchiu:** la matta, jollj, asso pigliatutto. Gioco dei bambini.

**Racchiu:** detto di individuo mal fatto, brutto. Generalmente il termine è usato al femminile e indica una donna priva di grazia.. Potrebbe derivare dall’ebraico *raca* (omiciattolo presuntuosello) oppure dal greco *rakion* (piccolo cencio, straccio) oppure, ancora, dal germanico *rank* (ricurvo, sciancato). Vedi *Maleparole, op. cit.* a p. 168.

**Ruddhacchiu, ruddha:** un semenzaio

**Scaràcchiu, rocca:** espettorato.

**Scuddhàcchiu, pàccaru:** schiaffo, colpo dietro la nuca.

**Serracchiu:** sega a due impugnature, larga e corta adoperata dai manovali per segare blocchi di tufo.

**Spauracchiu:** spauracchio.

**Stumpacchiu:** impasto di sostanze pestate, che viene applicato sulle parti doloranti del corpo.

**Stuppacchiu:** batuffolo di stoppa, tampone, miccia di filacci, stoppino.

**Taulacchiu:** tavolaccio.

**Tumacchiu:** tonno molto vecchio con le carni stoppose, capitone cotto in umido, spezzatino di carne e ghiandole animali cotte in umido. “*Lu tumacchiunu nu me piace pe nienzi*”.

### “àcci”

**Brugliacci:** brogliaccio, registro sgualcito.

**Cacci:** voce del verbo *Cacciare*.

**Cose te pacci:** cose da pazzi. Espressione usata per dare un giudizio negativo su di un avvenimento. “*Cose de pacci*” (*ete puru nnu libbru de cunti e dde culacchi*”). (latino *colum* + suff. *pegg. lecc.* – *àcchiu*).

**Cretacci:** terreni argillosi.

**Dispacci:** dispacci.

**Facci:** facce. (usato in svariati modi di dire. “*Facci de cane = uomo vile*”; “*Facci de mulu = persona testarda*”; “*Facci de fessa = individuo idiota*”; “*Facci nnervecatu = contadinaccio*”; “*Facci ngialenutu = invidioso della malora*”).

**Lacci:** sedani verdi.

**Lazzi:** legacci, stringhe.

**Mpacci:** impacci.

**Ncaracacci:** a cavalluccio ad un altro

**Omu te ddo’ facci:** uomo da due facce come per dire *trafacciarù*. (*Giano bifronte*).

**Pacci:** pazzi. Esempio: “*Ui, beddhi mei... iti bbèssere propiu pacci!*”.

**Purtare a ncaracacci:** portare a cavalluccio (gioco fanciullesco). Portare un fanciullo sulle spalle con una gamba di qua ed una di là dal collo avanti al petto.

**Spelacci:** filamenti del tessuto.

**Stracci:** stracci.

**Te nfacci:** ti affacci. Verbo *Nfacciare* – affacciarsi.

**Uei cu sacci:** vuoi sapere. Verbo *Sapire*. Esempio: “*Uei cu sacci cce àggiu fattu osce!?... ‘Capure te cacchi’ Si’ cuntente?*”.

### “àccia”

**Aina paccia:** avena selvatica.

**An caccia:** andare a caccia. Versi di Ubaldo Barone: “*Na fiata (era uagnone e sia fuei ieri!)/ decisi cu bàu a ncaccia su lu chianu;/ Quandu, allu megghiu, isciu de luntanu/ enire mmera a mie do’ carabbinieri...*”.

**Beccaccia o arciera:** beccaccia. Molto ricercata dai cacciatori.

**Bià paccia:** biada selvatica.

**Bunaccia, bonaccia:** mare calmo.

**Burraccia:** borraccia. (n. f. c.). Pianta della famiglia delle crocifere, crescione.

**Caccia:** voce del verbo *Cacciare*. La caccia.

**Cane te caccia:** cane di caccia. Soprannome a Salice (LE).

**Carne de caccia:** selvaggina.

**Cornu de caccia:** corno da caccia.

**Cucuzza paccia:** zucca, cucurbita pepo; grossa zucca rotonda e vuota dentro da affettare per le bestie, ma è detta –pazza– perché a volte raggiunge un metro di

lunghezza. Senso figurato: “*Persona strana, che agisce come non avesse il cervello a posto*”.

**Cu saccia:** per sapere. Verbo *Sapire*. “*Lu zu Felice ose cu saccia tuttu, pe filu e pe segnu*”.

**Faccia:** faccia.

**Nfaccia:** voce del verbo *Nfacciare* = affacciarsi. (la *nnamurata* mia sta sira nu mbole sse *nfaccia*).

**Pàccia:** pazza. È anche una varietà di fico

**Partaccia:** rimprovero aspro alla presenza altrui.

**Pentulaccia, pignata:** pentolaccia. Festa della prima domenica di Quaresima. Versi di Vincenzo Persano: “*Puru pe tie, pentulaccia mia/ quanta, quanta nustargia/ puru de tie ne sta scerràmu/ sta finimu cu te amamu...*”.

**Perràccia:** cagna randagia, versaccio offensivo, epiteto sguaiato e triviale. (Antonio Garrisi, *op. cit.*).

**Petaccia:** brachetta, apertura nella parte posteriore dei calzoni. Erba ruderale perenne con ampie foglie ellittiche con potere astringente nelle diarree e come decotti con proprietà anti-infiammatorie. Veniva usata anche per la cura delle ulcere varicose.

**Petra staccia:** pietra piatta usata per un giocop infantile. Versi del sottoscritto in Frizzuli te poesia. “*Subbra 'llu mare comu na petra staccia, ulia cu bbolu*”.

**Rinfaccia:** verbo *rinfacciare* = *rinfacciare*. Esempio: “*Ete buenu cu se saccia ca la gente ni rinfaccia...*”.

**Rotapaccia:** girandola di fuochi d’artificio, consistente in una ruota.

**Saccia:** verbo *sapire*. Esempio: “*Tuttu è buenu cu se saccia, caru amicu miu*”.

**Staccia:** pietra piatta, schiacciata usata per vari giochi. Piastrella. (Dall’Italiano toscano = *Stiaccia* incrociato con *Schiacciata*).

**Taccia:** grosso chiodo per scarponi; senso figurato: marchio di colpa, imputazione di un vizio.

**Traccia:** traccia, segno evidente.

**Vinaccia, linazzu:** vinaccia; residuo della lavorazione dell’uva. Per riattivare la circolazione sanguigna di un arto colpito da apoplezia, bastava eseguire energiche frizioni con vinaccia fermentata.

**Zunnaccia:** donnaccia (nel parlare an pulito). Enrico Bozzi: “*...sapete poco nella vostra*

*stanza/ quella zunnaccia che vi sta combina...*”.

### “àccilu”

**Sàccilu:** verbo *sapire* = sapere. Imperativo, sàppilo. Da “Una disputa settecentesca, tra scienza, gioco e dialetto” *op. cit.* a cura di Donato Valli: “Se no llu sai, sàccilu: / è *fisecu e gerùggecu* (cerusico)”. “*E poi, caru Ntunucciu Tiritòmbula, sàccilu ca ieu nu me fazzu pigghiare tantu facirmente pe fessa; ha capitu?*”.

### “àccita”

**Carne flàccita:** carne molliccia. Esempio: “*E cce bbe’...! a mie, osce, sta carne flaccita me tocca!?!... Iti Nzinu ca ieu fazzu prestu cu cangiu ucceria, sai?*”.

### “àcciu”

**A stacciu:** a casaccio.

**Brugliacciu:** brogliaccio, registro sgualcito.

**Burracciu, burrasenu, urràscena:** borragine, pianta prataiola. Esempio: “*Burracciu erva de pacciu*”. (*Borragio officinalis*).

**Cacciu:** verbo *Cacciare* – *andare a caccia*. *Mandare via*. *Tirare fuori*. *Germogliare*.

**Callenacciu, cchinu:** il pollo d’India il gallinaccio, tacchino.

**Ca sacciu?:** interrogativo che esprime la propria incapacità a fornire adeguata risposta a una domanda posta. Vedi P. Chirivì, *op. cit.*

**Cipiernu pacciu:** erba pepe, (*cyperus esculentus* – Vincenzo Licci, *op. cit.*)

**Erva te pacciu:** erba dei pazzi, così è chiamato la borragine.

**Callinacciu, janu, cchillu:** gallinaccio ed anche tacchino.

**Gallinacciu:** varietà di fungo, ottimo commestibile.

**Iacciu:** ghiaccio. Anticamente: “*Ntunucciu!!! Me faci na rattata te iacciu cu lla menta?*”

**Lacciu:** sedano. (dal latino *apium*).

Stornello: “*Fiuru te lacciu, / te franchi cu te puerti te signuru, / sacciu ca tieni modi te magnacciu, / fiuru te lacciu*”. Modo di dire

“*Lacciu, erva de pacciu*”. Per attenuare il prurito dei geloni, *pruceddhi*, si immergevano le estremità per 30 minuti in un infuso di foglie (gr. 30 di foglie in 1 litro d’acqua per 15 minuti). “*Lacciu: bellu mieru sacciu*”. (Vedi M. Greco in: *superstizioni, medicamenti popolari, tarantolismo*), op. cit.

**Magnacciu, sciacaddhu, spruttatore:** sfruttatore, magnaccio Soprannome a Uggiano Montefusco (TA).

**Mpacciu:** impaccio. “*Quantu ulia mme ndessu te stu mpacciu*”.

**Nfacciu:** voce del verbo *Nfacciare* = affacciarsi.

**Nu te sacciu:** non ti conosco. Esempio: “*Dimme ci sinti tie, ca nu te sacciu; ma ieu te sacciu piru!, beddhu miu*”.

**Pacciu:** pazzo. Modo di dire: “*Ogne pacciu è saggiu quandu se stae cittu*”. “*Gnettantu, nci ole nu pacciu pe casa*”.

**Pagliacciu:** pagliaccio. Vedi poesia in “*Arti e mestieri...*” a cura di Carlo Vincenzo Greco, op. cit. Versi di Oronzo Andretta di Maglie: “*Ieri vitti alla chiazza ca ballava/ nu paiacciu cu ttanta gente ntornu;/ allecru e senxza scornu/ a tutti se musciava/ cu quiddha facce bbuffa surridente...*”.

**Palacciu:** cisterna in cui va a raccogliersi il mosto colato dal palmento.

**Prèteca a bracciu:** predica senza un minimo di preparazione, improvvisando.

**Rinacciu, repezatura:** rammendo. (verbo rinacciare). Esempio: “*Te preu famme sta re pezzatura ca cussi nu pozzu essire filu*”

**Rinfacciu:** verbo rinfacciare. Esempio: “*Mai pe rinfacciu = Espressione usata con velata ipocrisia nel momento in cui si rimprovera qualcosa a qualcuno cercando di stemperare il tutto*”.

**Rumpiacciu:** rompighiaccio.

**Sacciu:** verbo *Sapire* – sapere.

**Spacciu:** negozio di rivendita.

**Spelacciu, spilacciu:** filo scappato al tessuto, sfilaccio. Modo di dire: “*Ae cchiandu tutti li spilacci!*” = *Va cercando tutti i peli nell’uovo, (come per dire) è schizzinoso!* Versi di Flora Russo: “*Me ngiuranu pueta, percè pigghiu/ nna carta e nnu spilacciu pe cumeta,/ (filo per l’aquilone) percene fazzu sulu tantu scigghiu,/ ci ticu ca la luna è nna cupèta...*”.

**Stacciu (a):** avverbio; a casaccio.

**Stuppacciu:** stoppaccio.

### “àccola”

**Càccola:** cispa, frammento di sterco appiccicato al vello. Residuo di muco del naso.

**Fiàccola:** nel parlare an pulitu (usato dal Bozzi) significa: “*Quai dottore, se batte la fiàccola!* = Descrizione al medico di una condizione di obiettiva difficoltà a sopravvivere, tanto per la salute quanto anche per difficoltà economiche”.

### “àccu”

**Armanaccu:** almanacco letterario.

**Attaccu:** attacco.

**Baccu:** bacco. “*Baccu, tabbaccu e Venere portanu l’omu alla cenere*”.

**Braccu:** cane bracco.

**Cciaccu:** acciaccio.

**Cecusluvacu:** cecoslovacco.

**Chiaccu:** cappio, nodo fatto con la fune. Mentre se è la fune che porta il il cappio, cioè il laccio, si dice *chiappu*.

**Cuntrattaccu:** contrattacco. “*Li Cusacchi scera subito allu contrattaccu e bbinsera*”.

**Cusaccu:** cosacco.

**Distaccu:** distacco.

**Elenu de tabaccu:** la nicotina, alcaloide assai nocivo alla salute dei fumatori accaniti.

**Fiaccu e scurrettu:** fiacco, scorretto.

Massima tratta da Evagrio Pontico: “*Ci parla fiaccu te n’autru se face male te sulu*”.

**Furasaccu:** orzo selvatico, avena fatua.

**Giaccu:** gilè, panciotto.

**Isaccu:** nome, Isacco. Onomastico l’undici aprile. Varianti: Isac e isaac.

**Laccu:** pozzanghera. (dal greco, laccos=buca)

**Madonna te lu laccu:** cappella votiva in territorio di San Donato: Madonna del lago. (Vedi Costantino Antonio, op. cit.).

**Mpaccu:** impacco.

**Nchiaccu:** sudiciume, pittura con soggetto incomprensibile, scarabocchio.

**Ntaccu:** intacco.

**Paccu:** pacco.

**Pulaccu:** polacco.

**Saccu:** sacco. Detti popolari “Saccu acante nu se mantene tisu”. “Nu saccu te buscei”.

“Causi a saccu”. “Tene li turnisi a sacchi”. “Ete nu saccu d’osse”. “S’ à chinu lu saccu, sai?!”.

**Scaccu:** dardeggiamento del sole, vampata di calore, ciascuno dei pezzi del gioco degli scacchi. Senso figurato: Grave sconfitta, voce del verbo: scaccare = *avvampare*, dare un secco e sonoro schiaffo. (da scaccu).

**Sciaccu:** stanco.

**Smaccu:** insuccesso.

**Spaccu:** spacco, fenditura profonda, voce del verbo *spaccare*.

**Staccu:** separazione, voce del verbo *staccare*.

**Sta ssaccu:** respiro faticoso, voce del verbo *Ssaccare* = ansimare.

**Straccu, sciaccu:** stanco.

**Stramaccu, mattrattamentu, sporsu:** strapazzo, maltrattamento, affaticamento, faticaccia.

**Subbrataccu:** sopratacco.

**Suttataccu:** penultimo strato di cuoio del tacco.

**Tabbaccu:** tabacco. Le foglie erano considerate un ottimo emostatico e cicatrizzante. Un clistere di foglie guariva dal colera. La cenere, ottenuta dalla combustione delle foglie essiccate, frizionata sulla parte, leniva qualunque dolore.

**Taccu:** tacco.

**Tiempu fiaccu:** tempo cattivo. Ma si dice anche: “*Te sta sienti fiaccu?*”.

**Ttaccu:** attacco. Verbo *ttaccare* – attaccare, contagiare. Assalire. Aderire, appigliarsi, incollarsi. Senso figurato: Affezionarsi. “*Stae sempre ttaccatu a màmmasa*”

**Ucca te lu saccu:** l’apertura del sacco.

**Ventri te saccu:** ventre di sacco e indica persona che ha una grossa pancia. (dialetto taurisanese).

**Vestitu a saccu:** si dice allorquando il vestito è tagliato largo cascante, e non cinge la persona.

**Vigliaccu:** vigliacco.

### “àccure”

**Sàccure:** sacchi. “Fattore Manuele... nu te sia pe cumandu, ma pe crai, pe favore, nducime ddò saccure de ranu”.

### “àce”

**Ace:** detersivo e bevanda agli agrumi.

**Achille Starace:** segretario del partito fascista salentino.

**Aggi pace!:** si usa dire ad un povero al quale non si può o non si vuole dare niente.

**Ammace, ambace:** bambagia. Stornello “*Fiuru d’ambace. /Madonna de la Porta, llea sta cruce; / fanne lu core miu cu stescia a mpace*”. *Fiuru d’ambace*”. Versi di Enrico Bozzi: “*Minti giudiziu!... cangia!...// Tie si ccorda de ammake.../ ci pecura se face/ lu lupu se la mangia!*”.

**Borgu Pace:** località nelle vicinanze di Lecce – Borgo Pace.

**Capace, capacetatu:** capace. (come dire= S’è tranquillizzato. Senso figurato: “*Ieu era capace de ce saria, (di qualunque cosa) basta ca (purchè) encia (vincessi) lu puntu (puntiglio)*”. “*La Nzina nu se sta face capace ca lu zzitu l’ha lassata pe sempre*”.

**Despiace:** dispiace.

**E stamu a Santa pace:** saldando dei conti in sospeso.

**Face:** voce del verbo *Fare*.

**Face e space o sface:** fa e disfa.

**Fatte capace!:** rassegnati!

**Furnace:** fornace. (Nel significato di affetto una canzonetta dice: “*Nellu miu pettu se stuta la furnace/ ca de la vita mia fanne la croce*”).

**Omu de pace:** amante della pace

**Pace:** pace. Nei paesi del Capo di Leuca (LE), è un pane a forma di bambola che le ragazze offrono agli innamorati la domenica delle Palme. Versi del sottoscritto: “*Te preu, Signore, fanne cu me resta/ sta pace e stu spiandore ntra lle vene/ e cu lli sacciu, sempre, ogn’ura, agnasciu,/ ca stanu ntra lla mmace, argentu e oru....*”.

**Piace:** voce del verbo *Piàcere e Piacìre* = piacere.

**Sapunace:** di consistenza viscida, di frutto la cui buccia se strofinata, perde la pellicola

**Scatta a mpace:** muori in pace. Ma anche una invettiva: Crepa!.

**Space:** disfa. (Face e space).

**Face:** verbo *Tàcere e Tacìre* = tacere. Detto “*Ci ole cu stescia an pace, ite, sente e tace*”.

**Verace:** verace. Esempio: “*Stu mieru ete veramente verace; st’ autru invece sape te*”.

zuccaru”.

### “àceda”

**Pràceda, praceta:** placida, tranquilla. “Apri! La notte è praceda,/ lu celu nu spiandore.../ nc’ete pe l’aria pàrpeti,/ su’ pàrpeti d’amore”.  
Versi di  
Maria Vernaleone Attisani.

### “àcedu”

**Fràcedu:** fradicio. (cfr. il latino *fracidus* come nel nostro dialetto, mentre il vocabolo italiano ha subito metatesi; vedi “Dizionario dei termini più usati nella stilistica del verso”).  
**Pracedu:** placido. È anche nome di persona.

### “àcena”

**Màcena, rota de trappitu:** macina, mola, quantità di olive che si frangono in una volta, voce del verbo Macenare.  
**Ntácena:** voce del verbo *Ntacenare* = imbiancare.

### “àcenu “

**Ácenu:** acino, chicco, granello.  
**Màcenu:** verbo *Macenare* – macinare, tritare.  
**Ntácenu:** voce del verbo *Ntacenare* = imbiancare.

### “àceta”

**Aceta:** verbo *Ascetare* = -agitare, agitarsi. Significa anche acida.  
**Capàceta:** verbo *Capacetare*, capacitarsi.  
**Fràceta:** fradicia, svigorita. “*Na mila fràceta le uasta tutte*”.  
**Pràceta:** calma, tranquilla.  
**Tàceta:** silenziosa. *Tàceta armunia*.

### “àcetu”

**Antàcetu:** antiacido. Esempio *Lu mieticu m’à ordinata nna cucchiara d’antàcetu*  
**Ascetu, acetu:** acidità, senso figurato: Scorbutico, voce del verbo *Ascetare* = agitarsi.

**Capàcetu:** voce del verbo *Capacetare* = capacitarsi. “Nu me capàcetu filu!”.

**Fràcetu:** fradicio. “*Lu stipu è fràcetu*”.

**Pràcetu:** calmo, mite.

**Tàcetu:** tacito. Epigramma del sottoscritto: “*Tàcetu lecu.../ franteddhusu e bbiu ete lu mare /e stròlecando ae te morte certa/ pe tanti te barcuni ca scuncerta*”.

### “ache”

**Nache:** rami di fico, di pino o altro albero. Esempio: “*Le nache bùccanu a ddu’ nci su’ li frutti*”. “*Un tempo. le nache de pinu, arricchite di stelle filanti e dolciumi, si usavano per allestire i presepi in casa.*”  
**Piache:** piaghe. “*Trasu alla chesia e uardu l’artare,/ isciu Gesù Cristu an cruce stare/ l’ecchi me chiangenu,/ lu core me tole/ uardandu le piache/ te nostru Signore*”.

### “achi”

**Achi e acure:** aghi (di genere masc. e femm.).  
**A zzichi-zzachi:** avverbio: A zig-zag. Muoversi traballando; andatura di un ubriaco.  
**Cachi:** albero del caco, voce del verbo *cacare*, defecare. **Canto burlesco:** “*Cu lle scaffe nna scaffunisciata,/ cu lli cazzotti na cazzuttata/ e cu lli càuci na caucisciata;/ cu sti cutugni na cutugnata,/ cu ste pire fazzu na perata,/ cu sti cachi, nduina, cce fazzu...?*”  
**Lachi:** laghi.  
**Mbriachi:** ubriachi. Esempio: “*Lassali perdere ca stanu tutti mbriachi*”.  
**Nagasachi:** città del Giappone.  
**Pachi:** voce del verbo *Pacare*.  
**Spachi:** spago, senso figurato: Dare spago, dare maggiore libertà.

### “àchina”

**Màchina:** macchina. Esempi: “*Machina a papore; machina te cusere; machina te scriere, machina te cursa; machina te passeggiu; machine te la Fiatta...*”

### “àci”

**Baci:** baci. “*Baci, carezze e pugni, tice zìama*”

la Rosetta”.

**Capaci:** essere capace, adatto.

**Cce bbuei nci faci, puttroppu:** purtroppo.

**Faci:** voce del verbo *Fare e Facere*.

**Faci faci:** locuz. indeclinabile: operoso, tutto fare, di buona volontà, servizievole. Poesia di O. Leone, in “Arti e mestieri...” a cura di C. V. Greco, op. cit. “*Su tutti; zappatori, zuccatori, / quand’è ca s’ha zuccare o s’ha zappare; / de coste a li feriti su’ dottori, / sacerdoti cu ci s’ha cunsulare. // Mamma su’ a li piccinni, e suntu siri / de tanti e tanti pori descraziati. // Capiscenu se parli e se sospiri; / sia ca a st’isula bella nci su’ nati...*”.

**Fingi e taci:** “Ete nu fingi e taci” è uno che finge e tace e, quindi, fa una buona vita.

**Pappa e taci:** pappataci, insetto molto pungente. S. F.-Persona placida, che bada solo al quieto vivere. Durante il fascismo, si usava dire “*Zitto e Mangia = mangia e taci*”.

**Pettaci:** (dal greco = pezzo, striscia di foglio più grande diviso in pittaci o strisce; parte di una mappa, porzione di una pianta di città, quartiere, rione. Quindi, rione più leccese di Lecce. Giornale umoristico per le feste dei santi patroni. (Vedi L. G. De Simone “Lecce e i suoi monumenti”, op. cit. a p. 567). Versi di Livio De Filippi. “*È giurnu te festa allu Pittaci; / mmienzu llu largu te la menzaricchia / ddunca se rrià te via Paulu Colaci / nc’ete nna feral: ci cconza, ci ttinchia...*”. “*Fumari an felera allu Pettaci*”.

**Piaci:** voce del verbo *Piacere e piaciè* = piacere.

**Pappataci:** altro nome del ‘cimece’, ossia del cimice.

**Stamu paci:** siamo pari. Esempio: “*cara Ngecca, cu sti sordi ca te sta dau, mo’ stamu paci... veru!?!*”.

**Taci:** voce del verbo *Tàcere e tacìre* = tacere.

**Veraci:** veri, genuini

### “àcitu”

**Acitu, acetu:** acido. “*Tegnu àcetu te stòmecu; ho acidità di stomaco*” S.f.: scorbutico.

### “àciu”

**Baciu, baggiu:** neologismo; bacio. Esempio:

“*Te preu, Esterina mia, tamme nnu baggiu can de sta mueru*”.

**Bonifaciu:** nome, Bonifacio Papa. Notizia storica: Un Papa Bonifacio, esattamente Bonifacio IX alias Tomacelli Pietro, succeduto ad Urbano VI nell’ottobre del 1389, era nato nel 1334 da Niccolò, nobile feudatario e da Graticola Filomarini, era salentino. Precisamente di Casaranello, frazione di Casarano. Egli morì a Roma il 1 ottobre del 1404. (Vedi Ribelle Roberti “Nuovo annuario di Terra d’Otranto I° volume a p. 297). Onomastico l’otto maggio. Variante Bonifazio.

### “acqua”

**Acqua:** acqua. Detto popolare: “*Acqua de notte, sceruppu de morte*” ossia: l’acqua bevuta di notte fa molto male”. “Nu acqua dopu maggio, nu nebbia doppu agostu”. “Ognunu tira acqua pe lle cucuzze soi = ognuno fa il suo interesse”. Versi di Don Franco Lupo: “*...Ulìa cu bbisciu l’acqua, terra mia, / cu scinda te le Murge e llu Garganu, / acqua, acqua cu premia la fatia / te quista gente cu llu core sanu...*”.

**Canale de acqua:** acquedotto.

**Cundutti d’acqua:** doccioni (n. f. c.).

**Eu ruttu all’acqua:** uovo affogato, in camicia

**Iris te acqua:** pianta tipica di aree paludose.

Nel Passato veniva utilizzato per la concia delle pelli perché contiene una quantità considerevole di tannino; mescolato a Sali di ferro dà una tintura nera.

**Ndacqua:** verbo *Ddacquare, ndacquare* – innaffiare. Detto popolare “Lu tiempu stae all’acqua”.

**Paracqua, ombrella:** l’ombrello

**Serpe d’acqua, acqualura, lesandra:** biscia.

**Sciacqua:** verbo *Sciacquare* =lavarsi per rinfrescarsi., sciacquare.

**Sorice de acqua:** topo d’acqua.

**Suttacqua:** sottacqua.

**Tiempu all’acqua:** minaccia di pioggia.

**Zenzalune te acqua:** idrometra.

### “acqui”

**Sciacqui, cargarisemu:** gargarismo. Esempio:

“Ogne matina tocca mme fazzu li sciacqui alli tienti e alli cannarili”. Verbo sciacquare.

### “acra”

**Erva sacra, erva te mirza:** verbena; pianta sacra alla dea Venere, consigliata dagli antichi per riaccendere l’amore.

**Pellacra:** pellagra. Malattia da carenza di vitamina PP. Malattia diffusasi nel Medioevo e soprattutto tra i contadini a causa di un eccessivo consumo di mais. I bagni tiepidi erano alla base della cura, si dovevano effettuare di mattina e i malati dovevano avere cura di asciugarsi con ogni diligenza. Una dieta a base di latte completava la cura.

**Pudacra:** gatta. “*La lingua de lu tata*”, op. cit., p. 179 (termine rusciaru).

**Sacra:** sagra. Nel Salento vi sono una infinità di sagre come quella delle: “*Pittule cu llu mele*” e “*Purceddhuzzi te Tracuni*” (in Dragoni, frazione di Lequile).

### “àcrema”

**Làcrema:** lacrima. Verbo *lacremare* = *lacrimare*. “*A chiangere li muerti su’ lacrime perse, però tocca lli penzamu listessu*”. C’è anche un vino chiaro detto ‘Lacrima’.

### “àcrima”

**Acrima, lacrema:** una qualità di vino bianco ottenuta dal colaticcio delle uve prima della pigiatura. Lacrima. Vino colaticcio, rosato, asciutto, generoso per antipasti e bcarini; detto anche in vernacolo *mònecu*. Verbo = *Lacremare*. Indica anche il colaticcio delle uve, innanzi che siano pigiate.

### “acu”

**Acu:** ago. Esempio: “*Lu culu te st’acu s’à bbuddhatu = la cruna di quest’ago si è otturata*”.

**Acu (de mare):** Syngnathus acus. Aguglia.

**Bacu:** baco.

**Bufulacu:** pesce; pacello bogu.

**Burracu:** gioco di carte, burraco. Versi del sottoscritto: “*Tegnu fame e tocca spettu, ca*

*mugghièrema nu nc’ete; à bbessuta pe nu svacu... me sta scioca allu Burracu*”.

**Cacu:** verbo *cacare* = *defecare*, ma anche il frutto del caco.

**Ddiacu:** verbo *ddeacare* = *versare*. Versi di Flora Russo: “*... Intra ll’anima ca tienti,/ tutta l’acqua te lu mare/ tocca ddiàcu, cu mantieni,/ ci la sape scandagghiare...*”.

(dalla poesia “*Cu tte fazzu lu litratu*” in – Mmacaria – Congedo editore, 1992).

**Dracu:** drago.

**Iacu:** nome, Iago, Giacomo, Iapo, Puccio. Onomastico il venticinque luglio.

**Lacu:** lago.

**Macu:** mago, indovino.

**Mbriacu:** ubriaco. Esempio: “*Se uei bbiti lu mbriacu veru, subbra lu citu se bbie lu mieru*”

**Pizzignàcu, pizziniacu:** denominazione durata sin quasi ai nostri giorni di una zona leccese nel quartiere Leuca, dal nome di una famiglia. (articolo del sottoscritto). Versi di Franco Lupo, op. cit. “*Portame carruzzedda, a Pizzignacu, / cu bbisciu strei felici e spalisciati, / cu bbisciu, poi, de sira, quacche mbriacu, / cu ssèntu ddo’ stornelli ppassiunati...*”. Versi di Lucio Paterno; poesia – Polacchi - : “*...Ieri te iddi, tutta mpusemata,/ cu nu èchciu panzutu sutta razzu;/ sciu te nnu pizzu all’autru te la strata,/ ca pariu la Matonna e lu pupazzu,/ e sta passai te meru a Pizzignacu/ cu nnu Polaccu, scuncignatu e mbriacu*”. Oggi è un rinomato *Bed andbreakfast della famiglia Aresta*.

**Spacu:** spago. In senso figuratosi dice: “*Nu nni tare spagu (o non dargli corda)*”.

**Svacu:** voce del verbo *Svacare* = *svagarsi*, svagare per passatempo. Versi del sottoscritto: “*Tra sti pariti spessu au penzandu/ quandu la casa china era te chiassu/ e alli strei pe svagu, scia cuntandu/ storie de cavalieri scendu a spassu...*”.

### “àcula”

**Acula:** aquila. (anche in greco volgare otrantino con il doppio significato di *bello*. “*ise san àcula = sei bella*”. In dialetto calabrese vuol dire anche = *oggetto bello e grazioso*).

**Mbriàcula:** macula, voglia cutanea di colore

del vino, in leccese si dice anche ula.

**Manifàcula:** donna operosa; ma anche ladruncole che agiscono furtivamente con le mani.

**Panifàcula:** colei che fa la pasta in casa. Dal senese ed aretino Bonifacoli –pasta casalinga-Soprannome a Maglie (LE). Poesia di Vanna caforio de Pascalis, in “Arti e mestieri...” a cura di Carlo Vincenzo Greco, op. cit. p. 129. “*Certu a quarche paise de lu taccu/ sta cristiana nc’è ncora ieu la sacciu;/ face lu pane pe llu vicinatu/ pane de ranu friscu e prufumatu.// Quiddha ca dicu ieu se chiama Pia/ face pane, freseddhe e taraddhuzzi,/ li pizzi, le fucazze e la sciuetia/ li minchiarieddhi e ricchie ntra lli muzzi (asciugatoi)*”. Vedi “La Rassa a Bute” (introduzione) dramma in lingua leccese a cura di Oronzo Parlangei; estratto dalla Zagaglia n: 1,2,4,6. Lecce 1959, op. cit.

### “àculu”

**Manifàculu:** operoso, traffichino, svelto di man, ladruncolo.

**Meràculu:** miracolo.

**Panifàculu:** panettiere. Composto da *pane* e *facere*.

**Speràculu:** spiraglio, speranza.

**Spettàculu:** spettacolo.

**Tabbernàculu:** tabernacolo. Senso figurato: Persona pesante per età o per pinguedine.

**Trabbàculu:** barcone a vela. (vedere De Dominicis = “Li Martiri d’Otràntu”). Veicolo che mal si regge, trabiccolo.

**Uràculu, tteppu, pastòcchia:** oracolo, impedimento.

**Ustàculu:** ostacolo. Esempio: “*Nu scire te dha strata; li mesci sta fatianu e nci su ustaculi*”.

### “àcuma”

**Sàcuma:** sagoma, figura schematica.

Neologismo, (dal latino sacoma). Esempio: “*Ierdesira, allu scuru, àggiu istu na sacuma e m’aggiu mpauratu*”.

### “àcumu”

**Giàcumu, Giacuminu, Momu:** nome,

Giacomo. La cristianità ha S. Giacomo maggiore e San Giacomo minore. Feste, rispettivamente il venticinque luglio e tre maggio.

**Giacumu giacumu:** modo di dire meridionale: *L’anche me sta fannu giacumu giacumu, pe lla paura ca m’aggiu pigghiata = Le gambe mi fanno giacomo-giacomo per lo spavento che ho avuto.*

### “àcura”

**Ácura, acu te mare:** sorta di pesce, aguglia. Piatto preferito dai brindisini: “*Ácure rustute*”.

### “àcure”

**Acure, achi:** plurale di ago. Ma anche – Aguglie –, pesci con muso lungo e appuntito come un ago, molto simile all’anguilla.

### “ada”

**Ada:** nome proprio di persona: Ada, onomastico il quattro dicembre.

**Cuntrada:** contrada, ma più comunemente, in quel sito. *Mmera = parte. A dha cuntrada o a dha mmera!*. (dal greco: meros = parte, porzione).

### “àddha”

**Cafaddha:** crusca dell’orzo, usata per preparare il pastone delle bestie da stalla.

**Rumatu de staddha:** lo stallatico. Utilissimo per concimare i campi

**Spaddha:** spalla. Esempio: “*Me sta dole tutta la spaddha pe lla fatìa superchia c’aggiu fatta sta semana*”.

**Staddha:** stalla

### “àddhe”

**Chicare le spaddhe, scalare li càusi,**

**ncapuzzare:** sottomettersi. “*Tuccau cu chica le spaddhe e cu sparisca*”.

**Spaddhe:** spalle.

**Staddhe:** stalle.

## “àddhi”

**Addhi:** galli.

**Caddhi:** calli. (Sicuravano con pomodori maturi tagliati, cosparsi di zucchero e messi sul callo ben fasciato per un'intera nottata).

Abitudine, succhioni degli alberi, cavalli, antica moneta napoletana.

**Crista te àddhi:** cresta di galli, e salvia verbenaca

**Curaddhi:** coralli.

**Ferracavaddhi:** maniscalco.

**Pietistaddhi:** piedistalli.

**Scanna caddhi:** graminacea.

**Sferracaddhi:** pianta erbacea.

**Spaddhi:** verbo *Spaddhare*; rovesciare le spalle all'indietro.

**Subbracaddhi:** succhioni spuntati sull'albero.

**Suttacaddhi:** avverbio: a cavalluccio.

**Taddhi:** talli carnosi di una pianta.

**Taraddhi:** taralli.

## “àddhu”

**Addhu e gallu:** gallo. Modo di dire: *a ddu' nu canta addhu, a ddu' nu luce luna, a ddu' nu nc'ete nisciuna criatura* (di luogo deserto; frase comune nelle favole). A me piace scriverla così: *A ddu' nu canta addhu a ddu' nu lluce (non albeggia) luce o luna (la luce), a ddu' nu nc'è nisciuna criatura.* “Alle case nu nc'è pace, se l'addhina canta e lu addhu tace”. “*Stae tuttu ntesatu comu nu addhu = vanitoso*”. “*Cu llu addhu o senza addhu, listessu se face giurnu*”.

**Caddhu:** callo. Esempio: “*Na manu, quanti cchiù caddhi tene, tantu cchiui ole rispettata*. Abitudine, succhione degli alberi. Cavallo (Traduzione da Tombor, op. cit.) “*L'animale cchiù francescanu ete certamente lu caddhu ca ae sempre cu lli zocculi e senza quasetti*”. “Le purpette te caddhu o cavallu”.

Antica moneta napoletana. “*A buon caddhu nu ni manca sella = (senso figurato) chi ha dei meriti, presto o tardi, viene onorato*”. “*Ci tre caddhi nu pprezza, tre caddhi nu mbale = bisogna tener conto anche dei piccoli valori*”.

**Casu caddhu:** cacio cavallo. (tipico formaggio salentino). Verità stravagante del sottoscritto: “*M'aggiu propiu ncaddhisciatu/ cu me nde stau a ncaddhu/ cu sti pisi sempre*

*mpisi*”.

**Crista de addhu:** cresta di gallo. Salvia verbenaca.

**Curaddhu:** corallo. Un unguento di corallo frizionato delicatamente guariva le ferite ed ascessi (corallo bruciato, polverizzato e mescolato con grasso d'animale). La stessa polvere di corallo, sciolta in poca acqua, era un rimedio per le malattie interne e le palpitazioni di cuore). Versi di Enrico Bozzi: *Purtàa na ucca de curaddu finu/ e ieu penzàa: - Me minu o nu me minu? -/e me menai. Lu tiaulu m'ia tantatu!/ maledizione... ni fetia lu fiatu*”.

**Maddhu:** manciata di creta bastate per un vaso.

**Ncaddhu (a):** a cavalcioni di.

**Petestaddhu:** piedistallo.

**Scannacaddhu, ina resta, cuta te urpe, migghiazza:** graminacea, avena selvatica detta: coda di volpe.

**Sciacaddhu:** sciacallo.

**Sferracaddhu, sperracaddhu:** pianta erbacea, con baccelli stretti e allungati a forma di ferro di cavallo.

**Spaddhu:** verbo *Spaddhare* = rovesciare le spalle all'indietro; subire uno strappo muscolare.

**Subbracaddhu:** succhione spuntato sull'albero.

**Taddhu:** tallo carnoso di una pianta, gambo verde. Modo di dire: *Ste petate ànu cacciatu lu taddhu = hanno messo fuori i germogli, radici, si sono fatte vecchie. Dal latino thallus*.

**Taraddhu:** tarallo. Esempio: “*A mie m'hanu sempre piaciuti li taraddhi cu llu pipe = A me son sempre piaciuti i taralli con il pepe. A mie invece m'hanu piaciuti e me piacenu quiddhi duci cu llu zzùccaru. = A me invece son sempre piaciuti quelli con lo zucchero. E a mie ca suntu cchiù cannarutu te ui ddoi. A me che sono goloso, piacciono entrambi. A mie piacenu quiddhi cu llu sceleppu. A mi quelli con il 'geleppo' e de subbra, uliti ssapiti cce nci mintu?... Nci mintu puru la nutella*”.

## “àddico”

**Spusarsi a Jàddico:** contrada che si trova ad 8 km da Brindisi, in aperta campagna. Il motto

si dice quando una giovane o un giovane “incapricciati di amore, e vantando propositi e speranze di nozze imminenti, si sentono schernire, per ischerzo o cattiveria”, che si sposeranno con nessuna probabilità. Il motto trae origine da una chiesa della contrada di ‘Jàddico’, vicino Brindisi.

### “ade”

**Citàde, cità, cetate:** città. Esempio: “*La citate parìa ddessabbetata = la città sembrava disabitata*”.

### “àdeche”

**Ràdeche:** radici. (Termine vernacolare, oggi poco usato).

### “àdiu”

**Aradiu:** radio. “*Bascia dh’aradiu, Ntunucciu, pe l’arma te li muerti toi, ca me sta ntronanu tutte le ricchie e nu sta sentu filu ccenca ddice mammata*”.

### “adru”

**Ete nu bellu quadru:** è un bel tomo, un buono a nulla. Dalla commedia del sottoscritto e company: “*Ddo’ pieti intru nna scarpa...*”: “*Ma cce dice stu quattru!?!?!... cce bbae mbriacu?*”.

**Ladru, latru:** ladro. Esempi: “*Ci uarda lu sou nu face ladru nisciunu*”. “*Fare comu li ladri de Pisa = di giorno litigavano e di notte andavano assieme a rubare*”.

**Me nd’aggiu fattu nu quadru:** me ne son fatta un’idea.

**Quadru, quattru:** quadro.

**Squadru:** verbo *squatrare*-osservare per bene.

### “adu”

**Fraccurradu:** una specie di fantoccio che i ragazzi ricavano dal baccello verde delle fave fendendolo in cima come cappuccio, che tirano con la sutura distaccata, che fa le veci del filo. (vedi G. Gorgoni in “Nominario Salentino” di Rino Buja, *op. cit.*) Notare che il

vocabolo ‘*Fra*’ non esiste nel dialetto leccese, ma solo ‘*Monecu*’

**Parentadu:** parentado. Modo di dire: *lu poveru e lu malatu nu lu ole lu parentadu*”.

**Stalingradu:** antica denominazione di un rione leccese, oggi via Adriatica per la marina di Torre Chianca.

### “ae”

**Bbae, ae:** bave.

**Cacafae, fessa, scartapieddhu, cachellu:**

uomo che non combina nulla. Persona dappoco. Soprannome a Lecce, e circondario come: Copertino, Salve, Diso, Poggiardo...

**Chiae:** chiave. Medicina popolare: una chiave posta sull’orecchio frenava l’epistassi (emorragia delle cavità nasali); appendendo sulla testata del letto, una chiave rovesciata, si impediva l’insorgere di incubi notturni e si curavano le convulsioni e l’insonnia.

**Fae:** fave. Consiglio culinario: “*Le fae suntu bone, ma se nci minti l’ègghiu, sapenu mègghiu*”.

**Mangiafae:** uomo balordo.

**Ngrappa fae:** va a togliere il nasello alle fave. Senso figurato: pettegola e puttana.

L’accezione di pettegola va ritrovata nel fatto che un tempo l’operazione di sbucciare fave secche impegnava le mani delle donne addette, ma lasciava la loro lingua libera di scatenarsi in pettegolezzi e in ordinari veleni paesani. (Vedi “*Maleparole*” *op. cit.*)

**Pane de fae:** fave a purè. Pianta erbacea con foglie lineari e intere con ciuffi e fiori gialli in capolini. Pianta dagli effetti cicatrizzanti. È detta anche *scursunera*.

**Saccufae:** uccello beccafico, rigògolo, merlo dorato mangiatore di fichi. Senso figurato: Espressione dispregiativa rivolta a dei buoni a nulla.

**Se nd’iae:** se ne va.

**Scarciòppule e fae:** zuppa di fave fresche e carciofi (piatto di Cellino S. Marco – BR-).

**Stae:** dal verbo *Stare* = sta. Esempio:

“*Mamma comu stae maru lu Ngicccu te quandu l’Antonella l’ha lassatu. Se ole la ccuntentu ieu...*”.

**Trae:** trave. (quella fissa di sostegno), perché quella mobile si chiama: *chianetta, sarcenale*.

### “àeca”

**Chiàeca:** fogna. (Così un tempo veniva nominata una zona della città di Lecce e precisamente la piazzetta all’uscita di Porta San Biagio).

**Nàeca:** verbo *Naecare* = navigare.

### “afa”

**Afa:** afa.

**Carrafa:** caraffa.

**Mbrafa:** voce del verbo *Mbrafare* = *perdere momentaneamente la voce*. (Versi di Franco Bernardini, op. cit.) “*Cu lu mieru russu, tocca te mantieni: / te mbrafa la uce e te ene lu ntartieni = con il vino corposo ti devi regolare; ti abbassa la voce e ti può dare stitichezza*”. Ntartieni qui usato nel senso di trattenimento, ossia stitichezza.

**Palazzu Carafa:** sede del comune di Lecce

**Sozi Carafa:** intendente. “*Eccu Sozi Carafa, l’intendente, /ànima trista, jentu de lu male!... = Ecco Sozi Carafa, l’intendente, / anima cattiva, vento del male*”. Versi di Angelo Sacquegna. (come questi altri): “*... È lu Carafa, acedhu de la morte,... = L’intendente Carafa è un uccello di morte*”.

### “àfanu”

**Mbràfanu:** verbo *Mbrafare* = *perdere momentaneamente la voce*. Esempio: “*Se dhi ddoi, nu la spiccianu te ritare, mbràfanu prestu prestu*”.

**Spàfanu:** verbo *spafare* = *distrarsi*. Esempio: “*Làssali scire cu spàfanu nu picchi*”.

**Tàfanu:** tafano, grossa mosca.

### “àfaru”

**Babbàfaru:** papavero e soprannome di Squinzano.

**Càfaru:** albero di olivo.

**Màfaru:** il tappo di legno. Vedi Giustiniano Gorgoni, *op. cit.*

**Mappàfaru:** papavero bianco e varietà di fico.

**Semàfuru:** semaforo.

**Tàfaru:** cazzotto, pugno, schiaffo ben assestato, ceffone.

### “àfecu”

**Giucràfecu:** geografico. Atrante storicu e atrante giucràfecu.

**Tràfecu, cummerciu:** traffico, commercio di vari generi.

### “affa”

**Caffa:** gioco del pari e dispari.

**Nasi te caffà:** persona dotata di un naso a cotoletta, schiacciato.

**Scaffa:** schiaffo, macchia, impronta; verbo *scaffare* = *Ficcare a viva forza. Andare lontano*. “*Statte ttentu ca ci te zicca te scaffa nu scaffu*”.

**Staffa:** staffa pendente dalla sella. Staffale. Ferro di cavallo. Modo di dire: “*Mo’ iti ca perde le staffe = Ora vedrai che fra poco perderà la pazienza*”.

### “affe”

**Gàffe:** serie di errori.

**Stàffe:** staffa.

### “àffetu”

**Àffetu, àffitu:** tanfo, aria viziata, afrore, puzzo relativo all’acido carbonico del mosto. (Vedi Giustiniano Gorgoni, *op. cit.*).

### “àffi”

**Baffi:** baffi.

**Contrabbaffi:** piegabaffi. Senso figurato: di cosa ottima, magnifica, da arricciarsi i baffi. *Stare cu lli contrabbaffi = vivere in grande agiatezza*”.

**Cu lli contrabbaffi:** straordinariamente.

**Scaffi:** schiaffi e verbo *scaffare* = *inserire a forza*. **Scioglilingua:** “*Mo’ te scaffu nu scaffu e cu nu scaffu ca te scaffu te scaffu a nterra = Ora ti do uno schiaffo e con lo schiaffo che ti do ti butto a terra*”.

### “àffu”

**Baffu:** baffo.

**Scaffu:** schiaffo e verbo *Scaffare* = *mettere a*

forza.

**Zaffu:** getto preciso di malta fatto con la cazzuola.

### “afi”

**Trafi:** piantagioni a solchi paralleli. Rialzo del terreno a forma di cresta, fatto con la zappa o con l'aratro. (Vedi anche *Trafu*).

### “àfia”

**Làfia:** di sapore afro.

**Màfia:** mafia.

**Ràfia:** fibra vegetale per legare il frumento.

**Saccuràfia:** grosso ago per cucire spesse tele. Storia popolare: *“Le zzingare, na fiata, se giravanu tutte le chiazze te li paisi e le fere e scianu endendu li fierri pe lla pasta e le saccurafie”*.

### “àfiu”

**Làfiu, aspru:** di sapore afro, aspro, tipico della frutta acerba. Esempio: *“Lu limone ete te sapore làfiu = Il limone ha un sapore aspro”*.

**Acrelàfiu, àperu, riestu:** asprigno, aspro gustoso. (glossario di Vanna Caforio De Pascalis) in Rassegna Zero. Particolarmente della melagrana.

### “àfra”

**Massafra:** Massafra(TA).Nomignolo “Maschiari e Pagghiùse (uomini e donne di paglia)”.

### “àfrecu”

**Áfrecu:** orlo. Oratura. *“S'à sfilacciatu l'afrecu”*.

**Nnàfrecu:** oratura del tessuto.

### “afu”

**Pirumàfu:** pietra che resiste al fuoco e perciò serve per lastricare forni e camini. (Si trova nel territorio di Bagnolo). Vedi vocabolario

del Rohlfs. (Specie di tufo, varietà di terreno cretaceo).

**Sbafu, spafu:** sbafo, scrocco. Verbo *Spafare sfogare, distrarsi*. Esempio: *“Spusanduse cu lla Gersumina, sta mangia a sbafu”*.

**Trafu:** rialzo del terreno a forma di cresta che risulta nella zappatura dei vigneti

### “àga”

**Subbrapaga, subbrapaca:** aumento di stipendio. Esempio: *“Basciame lu titulu e aumèntame la paca”*.

### “àgana”

**Làgana:** lasagna, sfoglia di pasta ottenuta con il matterello, onde si tagliano le lasagne. (Dal greco: lègano, o legàno = focaccia).

### “àggena”

**Mmaggena:** verbo mmaggenare = immaginare. Esempio: *“Mmàggena se se ttroa a passare moi la Cuncettina... Di unni libbera!”*.

**Pàggena:** pagina. *“Stu libbru ete te trenta paggene”*. *“Quiddhu te le carte napuletane se chiama –Libru te le quaranta paggine”*.

**Spàggena:** dal verbo *spagginare*. *“Ci spàggeni stu libbru lu tata te le sona te santa raggione”*.

### “àgghi”

**Mantagghi:** ventagli.

**Ntagghi:** intagli (*na esta cu lli ntagghi* – Un vestito con le falde). Vedi vocabolario di A. Bernardini Marzolla, op. cit. p. 53.

### “àghia”

**Battagghia:** battaglia

**Canagghia, canaja:** canaglia. Soprannome a Calimera (LE).

**Cquagghia:** verbo *quagghiare*. Cagliare, coagulare, stagnare. Senso figurato: impegnarsi e riuscir bene, ragionare saggiamente. Riflessivo: avvilitarsi, perdersi d'animo, stancarsi tanto da interrompere una

azione, esaurirsi e rimanere immobile.

**REGOLA:** per ragioni eufoniche la – q – iniziale, dovendo rafforzare il suono, non si raddoppia, ma si fa precedere dalla – c – (*quale? A quale?* Esempio: “*L’aria sta cquagghia = l’aria stagna, non c’è un alito di vento*”).

**Ferragghia:** ferraglia.

**Gentagghia:** Gentaglia.

**Magghia:** maglia, occhiello di filo. Indumento di lana a maglia. Senso figurato: “*Stau senza na magghia = senza il becco di un quattrino*”. (voce gergale). “*M’ha scappata la magghia = quando, nel lavorare la calza, la maglia sfugge ad uno dei ferri*”. (dallatino: macula, provenzano: malha).

**Marmagghia:** marmaglia.

**Muragghia:** muraglia.

**Ncannagghia:** sottogola; fune che passa sotto la gola dei buoiaggiogati.

**Nguinagghia:** inguine.

**Ntartagghia:** balbuziente; verbo

*Ntartagghiare = balbettare, farfugliare.*  
Soprannome nel brindisino.

**Nzerragghia:** serratura. Stornello: “*Ciucciu ca ragghia – mi si’ ddentata tie pezza te nfunra, / na porta senza chiai, senza nzerragghia, ciucciu ca ragghia*”.

**Orfanagghia:** orfanella. “*orfana, orfanagghia megghiu de sire ca de mamma = orfano, orfanella meglio di padre anziché di madre: la mamma li raccoglie, il padre li disperde*”.

**Pagghia:** paglia. Anticamente un decotto di paglia diminuiva il dolore di denti. Detto popolare: “*Cuntare quantu nna pagghia*” (*valere poco o niente*).

**Pampagghia, cacchiame, frampùgghie:** mucchio disordinato di steli di paglia e foglie avariate.

**Pendagghia:** cencio; donna sciattona, meretrice. Il diaframma del puledro (carne saporitissima). Parte pendula della cento pezze (trippa)

**Pretagghia:** pretaglia.

**Quagghia, cuagghia:** quaglia. Modo di dire: “*Su’ sciuti sparpagghiatu comu li fili de la quagghia*”. “*L’omu è cacciatore; a du’ troa la quagghia spara e passa*”.

**Ramagghia:** ramo da recidere.

**Scagghia:** scaglia. La pula del grano. Esempio: *La scagghia de lu ranu*”.

**Sparpagghia:** verbo *Sparpagghiare* = sparpagliare.

**Speragghia:** medaglietta, generalmente, raffigurante la Madonna.

**Tagghia:** verbo *Tagghiare* = tagliare.

Esempio: “*Lingua ci tagghia*”.

**Tagghia-tagghia:** maldicente e cattivo. Detto di persona che abitualmente parla degli altri. “*Sta face nu tagghia tagghia = denota critica e maldicenza*”.

**Tanagghia, ferge:** tenaglia.

**Teppagghia:** schiera di malviventi.

**Tragghia:** erpice agricolo, costituito da traversine di legno cui erano intrecciati dei ruvidi sterpi; trainato dall’asino o dal mulo, serviva per frangere le zolle e spianare la superficie del campo arato. È anche verbo *Tragghiare – traballare*. Esempio: *Lu curru tragghia ca lu pirulinu ete tertu – la trottola gira traballando perché il puntale è storto*. Senso Figurato: individuo pesante e riottoso, infingardo.

**Tramagghia:** rete da pesca a maglie larghe.

**Ttaccagghia:** legaccio, tutte le maglie lavorate alla dritta. Legacci in genere per legare e stringere le mutande lunghe alle caviglie.

**Tuagghia:** tovaglia. Prechera te nu ellanu intru la chiesa: “*Signore miu Gesù Cristu; lu peccatu è mutu tristu, ma la entre me travagghia... te la rrubbu sta tuagghia*”. (*e rubò la tovaglia dell’altare*).

**Tumagghia:** tomaia.

**Ulia cu ssagghia:** voleva salire. Esempio: “*Lu Carmelucciu, ia ulutu cu ssagghia a casa mia, ma ieu nu l’aggiu ulutu, percè nu stierzu, ncuntrandulu alla chiazza, se girau te l’altra parte*”.

### “àgghianu”

**Sàgghianu:** verbo *Salire*; (*No ffare cu mme sàgghianu li niervi ca senò su’ ca... toi, ha capitu? = non fare che mi salgano i nervi (sul berretto)*).

### “àgghie”

**Battagghie:** battaglie.

**Canagghie:** canaglie.

**Ferragghie:** ferraglie.

**Gentagghie:** gentaglia.

**Magghie:** Maglie (LE). (da una base prelatina: maliae). Nomignolo “*Pàssari*”, e maglie di lana e di altro. Alcuni la dicono sorta dal distrutto *Petrone*, ora feudo della casa ducale di Cutrofiano. (Vedi ‘Corografia fisica e storica della provincia di Terra d’Otranto, di Giacomo Arditì).

**Marmàgghie:** marmaglia.

**Muràgghie:** muraglie.

**Nzerràgghie:** serrature. “Ste nzerragghie tocca propiu cu le cangiu ca s’hanu tutte rrugginate pe l’acqua superchia c’hanu pigghiatu.

**Pendàgghie:** cenci e donne sciattose.

**Quàgghie:** quaglie.

**Ramagghie:** rami da recidere.

**Tanàgghie:** tenaglie, chele.

**Ttaccagghie:** attaccaglie. Ma anche legacci in generale, lacci per legare e stringere le mutande lunghe alle caviglie.

**Tuàgghie:** tovaglie.

**Tumàgghie:** tomaie.

**Vettuàgghie:** vettovaglie.

### “àgghiu”

**Agghiu:** aglio. Stornello: “*O spica d’àgghiu, o te mmuzzi la lingua o te la tàgghiu, spica de àgghiu*”. (Frizioni di spicchi d’aglio sono un ottimo rimedio contro le punture di insetti; un potente disinfettante era costituito da spicchi d’aglio e foglie di ruta triturate e amalgamate nell’aceto). (*Allium sativum* – Liliaceae).

**Aunu de tagghiu:** agnello da macello.

**Magghiu:** grosso martello.

**Mantagghiu:** ventaglio. Modo di dire: “Te nturtigghiu nnu mantàgghiu = ti mollo un ventaglio (schiaffo).

**Mbagghiu:** valere. Esempio: “*Pora a mie ca cchiui nu mbàgghiu...*”.

**Ngagghiu, ngagliu:** verbo *Ngagghiare*, = intasarsi nell’intestino. Inceppamento, ostacolo. Pesantezza di stomaco.

**Nde tene quagghiu!**: è molto intelligente.

**Ntagghiu:** intaglio.

**Ntartagghiu:** verbo *Ntartagghiare* = tartagliare.

**Nu bbagghiu:** non valgo, non servo.

**Nu tene quagghiu:** è di cervello vuoto.

**Pendagghiu:** brandello di stoffa. Senso Figurato: Poco di buono.

**Pinna de tagghiu:** pianta caratteristica delle

acque stagnanti, dei ruscelli e delle paludi, viene erroneamente chiamata canna. Ha spighe femminili di forma cilindrica e fiorisce tra giugno e agosto. L’infiorescenza veniva usata come emostatico, da ciò il nome dialettale *pinna de tagghiu*. (Vedi Antonio Costantini e M. Marcucci, a p. 126.

**Quagghiu:** ultima cavità dello stomaco.

Caglio; materia grigia del cervello; sperma.

Soprannome a Nardò (LE). “*M’aggiu mangiatu lu quagghiu = mi sono scervellato*”.

“*Nde tene quagghiu! = è molto intelligente*”.  
Filastrocca: “*Lu quagghiu, se nu lu lassì quagghiare intru allu quagghiaturu, nuquagghia filu*”.

**Ragghiu:** raglio. Modo di dire: *Ragghiu de nu rria an celu = Dio non ascolta le imprecazioni*. “*N’ha rumastu lu ragghiu = gli è rimasto solo di ragliare*” *Dicesi di chi si vanta di cose sulle quali non ha alcun potere*.

**Repentagghiu:** repentaglio; paesaggio.

**Sagghiu:** verbo *Salire*. “*Pe nna palora toa a ncelu sàgghiu*”.

**Scandagghiu:** calcolo approssimativo, conti imprecisi; verbo scandagliare. Sondaggio, ricerca.

**Sparpagghiu:** verbo *Sparpagghiare* = sparpagliare.

**Squagghiu:** verbo *squagghiare* = sciogliersi. “*Pe tie comu nienti ieu me squagghiu*”.

**Stagghiu:** computo sommario; cottimo; punto di incontro. “*Pigghiare a stagghiu; fatiare a stagghiu*”.

**Stuppagghiu:** batuffolo di stoppa, tampone.

**Sunagghiu:** sonaglio.

**Tagghiu:** taglio, verbo *Tagghiare* = tagliare. Ma è anche la parte larga e tozza del piccone, detta anche (*Ucca*); la parte stretta e slanciata è detta “*Pinnulu*”.

**Travàgghiu:** lavoro straordinario.

**Tutumagghiu:** titimallo, euforbia i cui steli spezzati emettono un liquido bianco. (Erba per scopini). (Vedi *Rugna*). *Il succo lattiginoso, diluito in poca acqua, era usato come rimedio contro il mal di denti*.

### “àggi”

**Aggi:** aggi esattoriali; verbo *aire*.

**Assaggi:** assaggi.

**Lenguaggi:** linguaggi.

**Maggi:** i re Magi.  
**Massaggi:** massaggi.  
**Paesaggi:** paesaggi.  
**Paraggi:** vicinanze. Esempio: “*Statte ttentu figghiu miu, ca a sti paraggi nc’ete lu Ntoni Lasagnune, e quiddhu cu dha capu ca porta...sai comu la penza!*”.  
**Passaggi:** passaggi.  
**Raggi:** raggi.  
**Re Maggi:** re Magi.  
**Rraggi:** verbo *Rraggiare* = arrabbiarsi. “*Mo’ s’i ca te sta rraggi pe nienti, percè ieu ulìa sulamente cu scherzu nu picca!*”.  
**Saggi:** saggi.  
**Servaggi:** selvaggi.  
**Ssaggi:** verbo *Ssaggiare* = assaggiare.  
**Straggi:** stragi.  
**Sundaggi:** sondaggi. “*Caru miu, quisti suntu tempi te sundaggi pe lla puliteca naziunale*”.  
**Uei cu ssaggi:** vuoi assaggiare. Modo di dire minaccioso: “Cce pe ccasu uei lle ssaggi!?” = (riferito alle botte)”.

### “àggia”

**Acquaraggia:** acquaragia.  
**Caggia:** gabbia per volatili.  
**Mannaggia:** interiezione di stizza. (In provincia si usa di più *Mannara* come interiezione. Esempio di imprecazione abituale: “*Mannaggia Sam Pistone cu tuttu lu bastone*”.  
**Paraisu aggia!:** intercalare nostro quando si nomina un defunto; anche solo “*Paraisu!*”  
**Raggia:** rabbia. “Ci tene misericordia e pena santa pe tutti li perieddhi, scunfigge la raggia”.  
**Saggia:** saggia. Esempio: “*La Cristina, cu tuttu ciò ca ete giovane, me pare na cristiana mutu saggia*”.  
**Servaggia:** selvaggia. Esempio: “*Matonna! Comu ete servaggia sta terra!*”.  
**Spiaggia:** spiaggia.  
**Ssaggia:** verbo *Ssaggiare* = assaggiare.  
**Ua sarvaggia:** uva selvatica.

### “àggianu”

**Àggianu:** verbo *Aire* = avere. Abbiamo, Che abbiano. Imprecazione: “*Lu Signore cu nu àggianu mai bene!*”.

**Cu ll’àggianu:** che l’abbiano.  
**Rràggianu:** verbo *rraggiare* = arrabbiarsi.  
**Ssàggianu:** verbo *ssaggiare* = assaggiare.

### “àggine”

**Birbantàggine:** mala scaltrezza, azione da birbante, atto disdicevole.  
**Cafunàggine, cafunata:** cafonaggine.  
**Ciucciàggine:** asineria, asinaggine, assurdità.  
**Fessaggine:** modo di dire: “*Perdunare na fiata è buntà, ddoi è fessaggine, ttreete paccia*”.  
**Mmàggine, immaggine:** immagine, ma si usa anche come aggettivo. Esempio: “*Ete n’immaggine = è bellissimo*”.  
**Pàggine:** pagine.  
**Scemàggine:** scemenza, e cosa stupida.  
**Scempiàggine:** cretineria.  
**Schifusàggine:** schifosaggine.  
**Scuncrusàggine:** atto dello sconcludere.  
**Strafuttènzia:** strafottenza.  
**Testardàggine:** testardaggine.  
**Tostàggine:** sfrontatezza, faccia tosta.  
**Uastasàggine, scurtesia, facce tosta:** impertinenza.

### “àggiu”

**A paraggiu:** per simmetria.  
**Àggiu:** aggio esattoriale. Verbo *aire*. “*Àggiu bbìtere quandu la spicci*”.  
**Assàggiu:** assaggio.  
**Atterràggiu:** atterraggio.  
**Biaggiu, Biagginu, Rasi:** nome, Biagio. Onomastico il tre febbraio.  
**Calafatàggiu:** eliminazione della perdita di liquido da un ‘chiamientu’ mediante introduzione tra i bordi dello stesso di una fibra vegetale sfilacciata (canapa, cotone, juta).  
**Calaggiu:** attrezzo metallico adoperato per fare il calatafaggiu.  
**Caravàggiu:** caravaggio. Andrea Merisi detto il Caravaggio. Caravaggio città in provincia di Bergamo con il bellissimo santuario della “*Madonna del fonte*”.  
**Chiantaggiu:** piantagione.  
**Cumpanàggiu:** companatico. Esempio: “*A nui... nni piace cu tenimu a cumpanaggiu li pampasciuli e nu’ pe assaggiu...*” Versi del sottoascritto: Storiella: “*Caru cumpare, ulìa*”.

*tte nvitu, nduci pane, ca pane nu nd'aggiu.// nduci mieru, ca lu miu ete citu.// nduci casu se uei cumpanaggiu”.*

**Cumparàggiu:** il legame che unisce i comparati, comparativo.

**Curàggiu:** coraggio.

**Disàggiu:** disagio.

**Etteràggiu:** l'insieme degli ettari di terreno posseduti o coltivati. Vedi anche *tumenata*.

**Facchinàggiu:** facchinaggio, mestiere del facchino.

**Furàggiu:** foraggio.

**Iàggiu:** viaggio. Detto popolare: “*Cussì fazzu nu jaggiu e ddo' servizzie*”.

**Lavàggiu:** lavaggio.

**Lenguàggiu, parlata:** linguaggio.

**Libertinàggiu:** sregolatezza, spregiudicatezza.

**Màggiu:** maggio. Ecco a voi due proverbi contrastanti: 1° “*Acqua te maggiu... piscina te ciucciu*”. 2° “*Vale cchiu' nn'acqua de maggiu ca nna carrozza de rre*”.

**M'aggiu:** mi sono...

**Maritàggiu:** sussidio alle povere giovani da marito per il matrimonio.

**Marvaggiu:** malvagio.

**Massaggiu:** massaggio.

**Matre curaggiu:** così veniva chiamata: Madre Teresa di Calcutta.

**Messaggiu:** messaggio. Esempio: “*Cce messaggiu me sta nduci?*”

**Metràggiu:** metraggio.

**Ngranaggiu:** ingranaggio.

**Pàggiu:** paggio.

**Paisaggiu:** paesaggio.

**Paraggiu:** paragone. “*Ieu nu me pozzu mintere a paraggiu cu ssignuria*” = *alla pari con vossignoria*. (Simmetria).

**Passaggiu:** passaggio.

**Persunaggiu:** personaggio.

**Portaggiu, portaggio:** quartiere, sestiere, rione di città.

**Porta San Biaggiu:** una delle quattro Porte ancora esistenti in Lecce. Altri suoi nomi: “Porta del capo; Porta di Leuca; Porta di Marte; Porta Maglie. *Fu detta anche Chiavica dei Puceri* (vedi Angelo Maria Murrone).

**Puercu servaggiu, puercu riestu, cignale:** cinghiale.

**Quintalaggiu, pisu:** il totale dei quintali.

**Ràggiu:** raggio.

**Randaggiu:** randagio. Versi di Don Lorenzo

Calogiuri: “*Nu cane sporcu, miseru, ffamatu, / randaggiu scìa a ngiru pe campare, / quand'idde intra na villa, ma ttaccatu, / nu cane beddhu, sazzuu, tuttufare...*”.

**Rràggiu:** verbo *Rraggiare* = arrabbiare.

**Sàggiu, prutente, sapiu, spentusu, saputu:** saggio, prudente, conoscitore.

**Saggiu, moscia, proa:** saggio.

**Servaggiu:** selvaggio.

**Straggiu:** strage, strazio.

**Struzzinaggiu:** strozzinaggio.

**Suffraggiu:** suffragio.

**Sundaggiu:** sondaggio.

**Suttapassaggiu:** sottopassaggio.

**Svantaggiu:** svantaggio.

**Tatuaggiu:** tatuaggio.

**Tendaggiu:** tendaggio.

**Teraggiu, tiraggiu:** tiraggio, risucchio.

**Torneraggiu:** verbo *Turnare* – *tornare*. *Preziosa forma di futuro inventata dal D'Amelio, dal latino medievale*. Esempio: “*L'annu enturu torneraggiu, se Diu ole*” (L'anno venturo tornerò, se Dio vorrà).

**Ustaggiu:** ostagio.

**Vantaggiu:** vantaggio. Esempio: “*Ággiu fattu na cursa cu neputema lu striu, ma n'aggiu datu nu picca te vantaggiu*”.

**Veveraggiu, recalia:** ricompensa che si dà a persona che ci abbia ben serviti, ossia: mancia.

**Viaggiu:** viaggio. Esempio: “*Lu Viaggiu de Leuche di Gerolamo Marciano è un testo dialettale in tre canti*”.

### “agli”

**Spagli:** sbagli. Modo di dire: “*Caru Pici, ci nu faci, nu Spagli = Caro Luigi, se non agisci, non sbagli*”. “*Caru Micheli, spagliandu se mpara, e mparandu se crisce = Caro Michele, sbagliando si impara, e imparando si cresce*”.

### “àglia”

**Bacàglia:** bagaglio.

**Battàglia:** battaglia.

**Canàglia:** canaglia. Esempio: “*Cu mie t'ha cumpurtatu te canaglia*”.

**Ferràglia:** ferraglia.

**Fracàglia:** pesce di diversa specie. Novellame di pesci.

**Gàglia:** gallia.

**Gentàglia:** gentaglia. Esempio: “*Figghiu miu caru, cerca cu stai sempre luntanu te la gentaglia*”.

**Gramàglia:** gramaglia.

**Metàglia:** medaglia. Esempio: “*Lu Pici ha bbintu la metaglia te oru alli scechi te San Lazzaru*”.

**Metràglia, mitraglia:** mitragliatrice.

**Nguinaglia:** inguine.

**Salta la quaglia:** divertimento popolare usato dai ragazzi nei giorni di festa.

**Teppàglia:** schiera di malviventi.

**Vàglia:** vaglia.

### “àglie”

**Bacaglie:** bagagli.

**Battaglie:** battaglie.

**Canaglie:** canaglie.

**Carcagne:** le ginocchia. Versi di Maria Vernaleone Attisani: “*Prima tuttu se mmuscià: / allu cueddhu le pistagne – / nienti propiu se muscià -; / e li estiri alle carcagne*”.

**Fracaglie:** pesce di diversa specie.

**Gramaglie:** vestiario che indica il lutto.

**Gruttoglie:** grottaglie comune del tarantino. Nomignolo “*Carenare (quelli che fanno funzionare le fornaci)*”.

**Metaglie:** medaglie.

### “àgliu”

**Agliu:** aglio.

**Bacagliu:** bagaglio.

**Berzagliu:** bersaglio.

**Dettagliu:** dettaglio. Esempio: “*Dare le terre a dettagliu = piccola coltura*”.

**Fermagliu:** fermaglio.

**Ngagliu, ngagghiu:** intoppo, impedimento. Massa stitica formatasi nell'intestino. Dal greco = *gànglion*.

**Operagliu:** operaio.

**Portabbacagliu:** portabagaglio.

**Scavagliu:** lo scollo.

**Serragliu:** serraglio.

**Spagliu:** sbaglio. “*Quistu ete n'errore de spagliu*”. (Classico esempio di idiotismo).

### “agna”

**Bevagna:** a dieci chilometri circa da Manduria, sulle coste del golfo di Taranto, si erge un'antica torre, poi rifatta da Carlo III, che chiamasi ‘Bevagna’ dal nome di un piccolo fiume che bagna quella terra. Qui vi è il santuario di San Pietro in Bevagna.

**Cagna:** cagna. Esclamazione: “Eh cagna!” che diamine. Capperi! Per bacco!

**Campagna:** campagna. “Quantu è bellu stare a campagna...”; “Purtare la campagna = governare la campagna”. Versi di Oronzo Andretta: “*La campagna a festa s'ha parata:/ grande sfarzu te luci e de culuri,/ allecri canti, l'aria profumata,/ nu beddhu sule e mille mille fiuri...*”.

**Cappamagna:** piviale sacerdotale, mantello ampio.

**Castagna:** castagna.

**Ccumpagna:** verbo accompagnare.

**Cuatagna:** verbo *Cuatagnare* = guadagnare.

**Cuccagna:** cuccagna. Albero della cuccagna. (antico passatempo). Una versione particolare della cuccagna è quella che si svolge a Gallipoli (un palo lungo proteso sul mare da una barca ed unto di grasso. Alla fine del palo, il dono da toccare e strappare per poterlo vincere; una bandiera). Versi di L. Casarano: “*Ce cuccagna, ce cuccagna,/ a ci cchiui ole lla pigghia;/ nc'è ci scrufula e se lagna,/ ci cu sagghia mbroghia e mbrighia...*”. “*A llu monte de la cuccagna,/ ci menu fatica, cchiui magna*”.

**Cumpagna:** compagna.

**Gnagna:** ghianda.

**Lagna:** lamentela; verbo *Lagnare* = *lagnarsi piagnucolare, lagnarsi per qualcosa o per qualcuno*. “*Mo' ncigna cu dha lagna cu me rumpe le ricchie*”.

**Lavagna:** lavagna.

**Macagna:** magagna.

**Mafagna:** difetto nascosto, magagna, inganno, imbroglio. (E se teniu la mafagna scusa). Verbo *mmafagnare* = *guastarsi, corrompersi, magagnarsi*.

**Magna:** grande, abbondante

**Magna magna:** pappone. “*Quiddhu ete nu magna magna*”.

**Malagna:** malessere prolungato.

**Miagna:** avarizia gretta.

**Misciagna:** rione leccese.

**Mpafagna, nfaugna:** verbi *mpafagnare* e *nfaugnare* = il guastarsi del tempo per il favonio. Esempio: “*Lu tiempu se sta mpafagna*”.

**Mpapagna:** verbo *Mpapagnare* = *addormentarsi, intontirsi, calmarsi, inebriarsi...*

**Mpuragna:** verbo *Mpuragnire* = *andare in suppurazione*.

**Muntagna:** montagna.

**Pane te spagna:** dolce.

**Papagna:** sonnolenza. Esempio: “*Lu Ginettu sta sse mpapagna*”. Termine riferito anche al papavero.

**Pistagna:** pistagne del colletto di una camicia, (Orlo di rifinitura dei maglioni).

**Puragna:** pus, purulenza. (Tantu nnu frunchiu chinu te puragna).

**Rangutagna:** orangutan, persona dal corpo sgraziato.

**Rizzu te campagna:** riccio di campagna.

(vedi G. Scarzia “Catalogo Sistemico

Mammolo-

Fauna sal.” op. cit.)

**Rumagna:** romagna. (riferito alla regione).

**Rrumagna:** verbo *Rumanire* = rimanere.

Esempio: “*Quantu ia ulutu cu rrumagna cu mie...!*”.

**Sagna:** lasagna. (Dal latino: lasanium; tipo di pasta che va cotta in un particolare tipo di tegame detto “Lasanium”). Vedi Mariano Salvatore). La prima sillaba è stata considerata come articolo e il nome è rimasto accorciato). Modo di dire “*Quandu te criti ca sta mangi sagna, tie te sta mangi fiuri te cucuzza*

*longa*”. L’etimologia del vocabolo è sconosciuta. Propendo a farlo derivare dal latino *lautia*, cose eccellenti che avrebbe dato, aggettivandosi, *lautianea*. (Vedi Anonimo “Manoscritto” op. cit.). Senso Figurato: *spillare, cavare denaro*.

**Sciampagna:** sciampagna e spumante.

**Scumagna:** verbo *Scumagnare*, = Sgominare, sbaragliare. Riflessivo: sgomentarsi, lasciarsi prendere dal terrore.

**Spagna:** spagna.

**Sparagna:** verbo *Sparagnare* = risparmiare. Esempio: “*La pruceSSIONe è longa, sparagna le candile*”. “*Sparagna la farina quandu la matra è china, ca quandu lu fundu pare, è*

*inutile lu sparagnare = Risparmia la farina quando la madia è piena, che quando il fondo appare è inutile il risparmiare*”.

**Stampagna:** verbo *Stampagnare* = aprire al massimo, *spalancare*. Modo di dire: *la campagna te stampagna (ti esaurisce)*”.

“*Matonna mia! Mo’ iti ca se stampagna a nfacce a dhu parite te cinta = Madonna mia! Vedrai che va a sbattere la faccia contro quel muro di cinta*”.

**Sulagna:** solitaria. Esempio poetico:

“*Sulagna la luna an celu sta bbessia e tutt’anturnu era nu silenziu*”.

**Surge de campagna:** topo di campagna.

**Taccagna:** avara. (uno dei numerosi termini per indicare l’avarizia). Esempio: “*Cce si’ taccagna, socra mia*”.

**Uatagna:** verbo *Uatagnare* = guadagnare. “*Se uatagna buenu a stu paise?*”.

### “àgname”

**Bàgname:** verbo *bagnare*. Esempio: “*Acqua santa te Cristu ... bàgname*”, oppure: “*Acqua te Cristu, benetitta e santa... bàgname*”.

**Spèaràgname:** risparmiarmi, verbo.

### “agne”

**Ausare le carcagne:** affrettarsi. “*Ausa le carcagne, fuscì te quannanti, seno le buschi*”.

**Burgagne, Burgagnie, Brucagne:** borgagne comune del (Leccese). Nomignolo “*Respi e spustati*”.

**Campagne:** campagne. Verso poetico: “*Campagne sulatie*”.

**Carcagne:** calcagni. Modo di dire: *Signore, ientu te retu e ffuecu alle carcagne! = O Signore, tienilo lontano da me!*

**Castagne:** castagne.

**Cumpagne:** compagne.

**Gnagne:** i frutti della quercia. Usate per l’alimentazione dei suini.

**Lavagne:** lavagne.

**Macagne, mafagne:** imperfezioni.

**Mesagne, Misciagne:** mesagne. (BR) Nomignolo “*Mori bianchi e bullati*”.

**Mmucciamafagne:** in senso scherzoso-soprabito che si indossa sul vestito casalingo per brevi e frettolose uscite.

**Munitule turragne:** funghi commestibili, dopo prolungata cottura.

**Muntagne:** montagne. Esempio: “*Le muntagne stanu chine chine te nie = Le montagne son piene zeppe di neve*”.

**Pistagne:** pistagne del colletto delle camicie.

**Puru comu l’acqua de le sagne:** ironia e scherzo. Tutt’altro che puro, pulito. (Si dice dell’acqua in cui sono cotte le lasagne che è farinosa e vischiosa).

**Rrusticastagne:** attrezzo per arrostitire le castagne.

**Ruagne:** le funi che fanno da redini ai buoi aggiogati.

**Sagne:** lasagne. Detto popolare: “*Misse curte e sagne longhe*”. “*A mie me piacenu le sagne cu llu casu recotta*”.

**Spaccamuntagne, sbruffone, uantusu:** smargiasso, fanfarone, bravaccio.

**Sulagne:** solitarie.

**Taccagne:** avarie. “*Dicenu ca li genuvesi suntu taccagni pe natura*”.

**Ttaccagne:** lacci per fermare le calze alle gambe, giarrettiere. Modo di dire: “*Quiddha à rriare ca se inde nu ssulu le ttaccagghie, mma puru le ttaccagne = colei arriverà a vendersi non soltanto le giarrettiere, ma pure i legacci delle calze*”.

## “agni”

**A futti cumpagni:** fregando ora l’uno ora l’altro. Esclamazione dialettale: “*e cce sta sciucamu, a futti cumpagni? = E che stiamo giocando, a frega compagni?*”.

**Anagni:** anagni (Frosinone).

**Bagni:** bagni.

**Carcagni:** calcagni.

**Cuatagni:** guadagni.

**Ccumpagni:** verbo *Ccumpagnare* = accompagnare. Me ccumpagni?.

**Cumpagni:** compagni.

**Futticumpagni, ppruffittatore:** fotticompagni, ingannatore.

**Lagni:** lamentele.

**Magni:** grandi. Belli. Stare bene: Esempio: “*Stamu magni = Stiamo bene*”.

**Mpapagni (te):** ti appisoli. Verbo *mpapagnare*. “*Mo’ me mpapagnu nu picchi = Ora mi appisolo un poco*”.

**Sparagni:** risparmi.

**Stampagni:** vai a sbattere. Verbo *stampagnare* = sbattere, spalancare.

**Sulagni:** solitari.

**Taccagni:** avari.

**Tampagni:** coperchi. Stornello: “*Cu nu te stampagni – lu tiaulu sape fare bone utti,/ ma nu nci riesce ffazza li tampagni. Cu nu me stampagni*”.

**Uatagni:** guadagni. Esempio: “*Cristofaru!... uatagni buenu facendu lu mestieri te zzucaru? = Cristoforo, guadagni bene facendo il mestiere di cordaio?*”.

## “agnu”

**Bagnu:** bagno.

**Cagnu:** eufemismo che sostituisce il triviale – cazzu. “*E cce cagnu...! Quista scola ete?*”.

**Carcagnu:** calcagno. Esempio: “*Manisciate... ausa lu carcagnu = Sbrigati e corri*”.

**Carlu Magnu:** nome, Carlo Magno. (ultima quartina della poesia del sottoscritto dal titolo: la vita a tiempu te Carlu Magnu – “*... Quista la vita agnasciu, pe ogne casa,/mill’anni a rretu, caru miu lettore,/mentre ca Carlu Magnu stia cu trasa/alla storia cu tantu te sprendore*”).

**Cuatagnu:** guadagno. (è anche un cognome).

**Ccumpagnu:** verbo *Ccumpagnare* = accompagnare.

**Cumpagnu:** compagno. Stornello: “*Caru cumpagnu, / pigghiamu ccenca bbene e quandu nc’ete, / gudimunni lu sule allu mantagnu, /caru cumpagnu*”. (Pasquale Danza).

**Fustagnu:** fustagno, stoffa invernale;gonna o sottogonna.

**Futticumpagnu:** ingannatore, approfitta

**Gregoriu Magnu:** gregorio Magno. Poesia del sottoscritto : Nu rande papa, Gregoriu Magnu – “*Fuei te Roma lu prefettu/prima ncora ddenta papa,/ntra llu core, ntra llu piettu,/ibbe cura, poi cu bbrapa/l’arma a segni sempre chiari.//Penzau tuttu cu giugiziu,/la cumpagna te Autari,/nobbirdonna te patriziu,/sempre sempre lu iutau/e Gregoriu cu llu zelu/muta gente bbecenau/all’amore te Vangelu.//Magnu fuei e Ssantu poi/e la chesia, la rumana,/ncora osce, ncora moi,/canta missa gregoriana*”. (Dal testo: comu se scrie la storia quandu nc’è la

fantasia).

**Lagnu, llagnu:** lamento.

**Magnu:** grande. Bello. Esempio: “*Stamu magni = Stiamo bene*”

**Mantagnu:** riparo dal vento. Versi del sottoscritto: *Quandu si' straccu, nu nc'è megghiu mantagnu te casa toa = Quando sei stanco non c'è miglior riparo di casa tua*”.

**Mpapagnu (me):** mi addormento. Verbo *Mpapagnare*.

**Mazziragnu:** grosso martello di legno.

**Papagnu:** papavero, decotto, sedativo.

Persona noiosa. Stornello del sottoscritto:

*Fiuru te papagnu/ se pienzi ca me futti n' autra fiata, / statte tranquilla ca ieu te stampagnu/ Fiuru te papagnu*” .

**Purpetagnu:** concio di pietra; senso figurato: gran pezzo d'uomo.

**Ragnu:** robusta fune di canapa.

**Rumagnu:** verbo *rumanire* = *rimanere*.

Esempio: “*Quistu ete lu miu cuatagnu, / se te lu tau a tie, senza rumagnu*”.

**Santu Sparagnu:** l'atto e la capacità di risparmiare. “*Sapimu quantu nci ole cu bbuschi nu turnese, / e ccu Ssantu Sparagnu mote tasse ndi lliamu, / a cci camina zzoppu li jambe li ndrizzamu, / e ccite, senza ruscitu, cu majare di notte, / la fabbrica bbrusciamu di totte li pagnotte.*” (Versi di Giuseppe Susanna, in “Le Salentine” di Vittorio Zacchino, op. cit.)

**Sparagnu:** verbo *Sparagnare* = risparmiare. Versi di Antonio Sforza: “*... Poi sulu cuarache cosa sparagnare, / basta ca a mmenza strata no tte penti, / se va te mini capisotta a mare*”. “*Lu sparagnu ete nimicu te lussi e balli*”.

**Stagnu:** stagno; verbo *Stagnare* = *saldare con lo stagno*. “*Sta bbau allu stagninu cu me stagna sta menza senò nu pozzu cchiui cari sciare acqua*”.

**Stampagnu:** verbo *Stampagnare* = *aprire le imposte*.

**Sulagnu:** solitario. È chiamato così anche il deserto.

**Taccagnu:** spilorcio.

**Taersagnu:** robusta traversina poggiate sulle colonnine del pozzo, utile per la carrucola.

**Tampagnu:** coperchio per pentole; ciascuno dei due fondi della botte. Soprannome a Poggiardo (LE). Detto popolare “*Na botte alla utte e una allu tampagnu*”. Senso

figurato. “*Tenire pe tampagnu = avere disponibile una persona capace di coprire le marachelle di uno, quasi i due fossero – soci e compari*”.

**Tragnu:** fune per guidare i buoi. Secchio di cuoio usato nei pozzi. (termine salentino).

**Uatagnu:** guadagno. Verbo *Uatagnare*. = *guadagnare*. Esempio: “*Lu tata miu, ca era tarlosciaru, cu ll uatagnu ha mantenuta nna famigghia te cinque cristiani*”.

### “agnula”

**Cacagnula:** cacchina, caccola, cacherella, merda a grumi. Escremento della pecora. Senso Figurato: *Individuo insignificante, di infima statura fisica e morale*.

**Meragnula:** mela asprigna.

**Taragnula:** allodola. (*Un tempo si mettevano le reti pe lle taragnule*).

### “agnulu”

**Cagnulu:** diminutivo di cane, cucciolo. (in provincia di Lecce e di Brindisi).

**Meragnulu:** albero di melo.

**Pisce cagnulu:** pescecane, gattuccio. Senso figurato: Donna golosa, che pretende dal marito buoni bocconi. (*Purpette te cagnulu*).

**Scilignagnulu, scilingagnulu, parlantina:** scilinguagnolo.

**Nu dire nè ai nè bai** = tacere. “*Quandu stai cu certa gente, tie, piezzu te fessa, nu à dire- Né ai, né bai... t'ha stare sulamente cittu cu sienti e basta*”.

### “ai”

**Allu stringere te la chiai:** in conclusione; si dice anche *allu chiutere te la chiai*.

**Amai:** verbo *Amare*.

**Asai:** verbo *Asare*.

**Baciai:** verbo *Asare*.

**Bai:** bua. Quando un bimbo si fa la bua, la mamma gli bacia la piccola ferita e dice: “*Core miu, la mamma te baggia lu bai e cussi te passa*”.

**Betterflai:** madama Buttereflay

**Buscrai:** dopodomani. (dal latino post cras).

**Cacai:** confetti a forma del frutto del cacao. Verbo *Cacare* = *defecare*.

**Cacciai:** verbo *Cacciare*. *Andare a caccia*, germogliare, rivelare, tirar fuori.

**Caluppai:** verbo *Caluppare* = galoppare.

**Ca mai:** mai. Proverbio “*Lu – ca poi – è parente de lu – ca mai*”.

**Casumai:** caso mai.

**Ccappai:** verbo *ccappare* = essere coinvolto.

Esempio: Versi di Stanislao Tocci di Campi Salentina: “*Mannaggia cce si’ bona e la vardai/ e de lu core ste parole issira,/ l’uèchciu rizzu me figge cu na cira/ comu pe dire: “Ieni, e nci ccappai// Comu nu fessa iou nci àggiu ccappatu/ ca li sordi me lliau senza mme ddunu/ e nu pizzicu mancu nci àggiu datu/ e sfuttutu de subbra m’aune puru!”*”.

**Chiai:** le chiavi. Modo di dire: “*Na utata te chiai te sarva quantu ai*”.

**Ci nu osce crai:** se non oggi, domani. “*Ci nu osce, crai, egnu tte fazzu visita, signura mia*”.

**Cquai:** qui.

**Crai:** domani. Esempio poetico di Arturo

Leva: “*Fedele e forte comu Betterflai/ sta spetta lu maritu na cristiana,/ e dice sula... – Forse torna crai -/ e spia ‘gne tantu rretu lla persiana...*”.

Versi di Don Franco Lupo: (Dalla poesia – CRAI -: “*... Chiangimu osce e nni presciamu crai,/ osce murimu e ccrai ni ddescetamu,/ lu tiempu passa de sta terra a ddhai,/ osce malati e ccrai cuntenti stamu...*”.

**Cunfitai:** verbo *cunfitare* = confidare.

Esempio (poesia di Mignolo – “*Te cunfitai lu core/ e nu me respundisti/ scrissi jersi d’amore/ ca nu leggisti.// Mo’ me canti dhi jersi,/mo’ me parli d’amore,/ ma su’ sospiri persi;/ muertu è stu core...*”).

**Cuntai:** verbo *Cuntare* = contare, raccontare.

**Dhai:** là. (Così è chiamata anche una statua di pietra posta sull’orologio della chiesa matrice di Surbo, come vi era anche sul Sedile di Lecce). Versi di Silvio Giuseppe Vacca: “*... pe sta cosa, lu Dhai e lu Marcantoni,/ paanu le pene e portanu li pisi,/ ma mpena sannu ca se nde su scisi,/ ni li tiranu a ncapu a dhi birboni!...*”.

(Nella poesia – L’orologgiu de Surbu -).

**Eccu quai:** ecco qua. (Eqque qua, diceva Pappagone).

**Fena a dhai, fencaddhai:** fin là.

**Fencacquai:** sin qui.

**Girai:** verbo *girare*. Esempio: “*Girai, girai, girai, ma megghiu te casa mia nu truai*”.

**Gubbai:** americanismo (arrivederci).

**Iterai:** vedrai. Verbo *Ìtere, itire* = vedere.

Interiezione = ti renderai conto. Vedrai. Se non è zuppa e pan bagnato.

**Lengu quantu osce e crai:** detto di persona lenta nello sbrigare una faccenda affidatagli.

**Lu bai:** farsi male.

**Lu crai, abbenire, futuro:** futuro.

**Lu ddai:** letteralmente “Quello là”. (leggi ddhai). Nella Juneide è accoppiato a

“Marcantoni” due statue un tempo esistenti sul tetto del sedile ai lati dell’orologio.

**Mai:** mai. Proverbio di Noha (LE): “*La petra cu l’ovu nu patta mai;/ monte cu monte nu se ncontra mai;/ omu cu omu ce nu è osce è crai*”.

**Me mmuddhai:** mi bagnai. Verbo: *mmuddhare*. Esempio: “*Nziddhu nziddhu me mmuddhai = Goccia goccia mi bagnai*”.

**Menai:** verbo *Menare* = gettare.

**Mpetrai:** verbo *Mpetrare* = diventar di pietra, impietrire.

**Nieddhu de la chiai:** anello della chiave.

**Ndacquai:** verbo *ndacquare* = innaffiare.

Esempio: “*Rosa marina, dopu ca te ndacquai... fiuristi a n’autru = rosa marina dopo che yi innaffiai, tu fioristi ad un altro*” Epigramma del sottoscritto, (Dalla raccolta “Frizzuli te puesia”).

**Nutricai:** verbo *nutrire*. Esempio: “*N’annu na turturella nutricai/ci amava cchiui de l’occhi mei.//Nu parmu d’ale longhe li lassai,/cridendu Nina ca nu bulà cchiui.//Nu giurnu alla fenescia me nfacciai,/vulare la vittu mmienzu a tanti croi.//Io ci foi fidele la secutai,/a cquai la rriu, a cquai la ziccu moi.//Alla ripa de mare l’arriài,/iddha se vota e dice:/Schiatta e crepa ca de mie cce bboi*”.

**Osce-crai:** prima o poi. (avverbio). Esempio: “*Ci nu osce-crai à chioere = prima o poi pioverà*”.

**Pertusu te la chiài:** canna o frutto.

**Puscrai, buscrai:** dopodomani.

**Quai, qua’:** qua. Modo di dire: “*De qua’ a quai nc’è nu migghiu*” (agitando pollice e indice = niente, miseria)”.

**Quistquai:** questo qui.

**Scaffai:** verbo *Scaffare*, inserire, mettere con

forza.

**Scasai:** cambiare casa. Verbo *Scasare*.

**Scapulài:** sospendere il lavoro. Verbo *Scapulare*. “*Osce àggiu scapulatu alle diciannoe pe lla muta fatia*”.

**Semai:** se mai.

**Senterai:** sentirai, verbo *Sèntere, sentìre* = *Sentire, futuro sempl.* (vedi “*Iuneide*” anonimo, op. cit.)

**Sicufai:** beccafico in dialetto francavillese.

**Ssuppai:** verbo *ssuppare* = *inzuppare*. “*Ssuppai la pinna e iddha s’enchìu te nchiostru*”.

**Stai:** verbo *Stare*.

**Sutta chiai:** sotto chiave.

**Tatambai:** soprannome a Novoli (LE). Dal significato: “*Papà dove vai?*”.

**Te nd’iai:** te ne vai.

**Truai:** verbo *Truare*.

**Tuccai:** verbo *Tuccare*.

**Uai:** guai. Detto “*A do’ nc’ete la morte, li uai su’ nienti*” (vedi *Crems Salvatore, op. cit.*).

“*Unu ci nu se face li fatti soi / cu lla lanterna ae truandu uai*”. “*Pane e uai nu mancanu mai = Pane e guai non mancano mai*”, oppure “*Capiddhi e uai nu finiscenu mai*”. “*Li uai te la pignata li sape la cucchiara ca li ota*”.

**Uramai:** oramai. Esempio: “*Uramai m’ àggiu fattu rande e pozzu scire a ddù ògghiu = Oramai son diventato grande e posso andare dove voglio*”.

**Uruguai:** uruguai.

**Vederai:** vedrai, verbo *ltere, itìre* – *vedere. Futuro semplice.* (“*Iuneide*” op. cit.) (*Franceschi Enrico, op. cit.*)

### “àia”

**Acàia:** acaia località in provincia di Lecce.

**Alcaia:** nella toponomastica rurale leccese, è una (chiusura). Vedi ‘*Toponomastica*’ di P. Salamac.

**Cavolaia:** nome comune della farfalla – *artogeia rapae*. Cavolaia maggiore e cavolaia minore. (Vedi Durante Antonio)

**Curnuvaja:** cornovaglia, regione dell’Inghilterra. Nomignolo a Tricase.

**Ecchiaia:** vecchiaia.

**Fracaja:** l’insieme di piccoli pesciolini che vengono fritti.

**La Caia:** acaia (Lecce). Nomignolo: “Le

fimmene te La Caia su’ – culi ppuntate- (sfacciate). Vedi Clodomiro Conte, op. cit. Acaia, frazione di Vernole, famosa per il suo castello.

**La naia:** il servizio militare, un tempo obbligatorio.

**Maia:** maia, dea che ha dato il nome al mese di Maggio. (Onomastico il primo maggio).

**Muraia:** muro che abbia una certa estensione e doppiezza.

**Orfanaia:** orfano di madre. Detto popolare: “*Orfanu, orfanaia, megghiu de sire ca de mamma, la mamma te raccoglie, lu sire te sparpaggia = meglio orfano di padre che di madre, la madre ti custodisce, il padre ti abbandona*”.

**Palaia:** pesce sogliola.

**Petra fucaia:** pietra focaia, detta anche selce piromaca. Usata per accendere il fuoco per la proprietà di sprigionare scintille con lo sfregamento.

**Puntaia:** la cima più estrema dell’albero. Dal vocabolario agronomico di G. Gorgoni, op. cit. p. 405.

**Sciàia:** luogo del mare destinato a deposito o serbatoio di frutti o crostacei marini. (significa anche deposito in genere); voce tarantina. Luogo in mare piccolo di Taranto.

**Sta bbaia:** sta abbaiano. Verbo *Bbaiare*.

Esempio: “*Ntunucciu... nu te sia pe cumandu, ma iessi dha ffore e bbiti percè la cane sta bbaia tantu*”.

**Raia:** pesce razza.

**Traia:** erpice.

**Zzaccanaia:** letteralmente (zia canaglia) ma è anche un soprannome a Novoli –LE- (vedi Salamac Pietro, op. cit.).

### “àia”

**Áia, àiera, àira:** aia. Spazio rotondeggiante, roccioso e spianato, su cui vengono trebbiati i cereali e battuti i legumi. Esempio: “*Lu fattore sta fatia subbra all’ àia*”.

### “àie”

**Nuvaje:** novaglie, bellissima e pittoresca marina vicino ad Alessano (LE), (latino Novalia – terreni messi a coltura, novali -).

Alessano scambiava traffici con Venezia e altre piazze dell'Adriatico. I legni mercantili approdavano alla sua marina di Novaglie o Novigliano. (Vedi 'Corografia fisica e storica' di Giacomo Arditì).

**Puntaie:** le cime più estreme e sperticate dell'albero. Queste, normalmente vengono potate perché non tolgano nutrimento alla pianta. Esempio: *"Lu fattore, pe crai ha chiamatu li putaturi cu nde lleanu tutte le puntaie te l'arveri = Il fattore, per domani, ha chiamato i potatori perché togliessero tutte le cime estreme dagli alberi"*.

### "àiere"

**Áiere, luiu:** secondo nome del mese di luglio in quanto, in questo mese avviene la trebbiatura. **Aia,** spazio rotondeggiante roccioso su cui vengono trebbiati i cereali e battuti i legumi.

### "àima"

**Fràima:** mio fratello. Esempio: *"Mo' chiamu fràima lu Ngiccu e fazzu cu te le sona te santa raggione, fessa miu!"*.

### "àina"

**Áina:** avena per gli animali domestici, ma più per gli equini (Longo A.).

**Làina:** sfoglia di pasta con la quale si fa in casa la lasagna. Tagliata poi a striscioline sottili e lunghe diventa: "Tria" pe... "Ciceri e tria". (Pranzo che si offre ai poveri il giorno di San Giuseppe, quando si fanno le tradizionali tavolate).

### "àinu"

**Zàinu:** zaino. (Neologismo) sia quello degli scolari, con tutto l'occorrente scolastico, che quello dei soldati, con armi a bagagli, portato a spalla.

### "àira"

**Áira, àiera:** aia. (Dal latino area, da aere = essiccare). Spazio colonico per le operazioni

di setaccio. Esempio. *"Sull'àiera sta cèrnenu li pesieddhi"*.

### "àisa"

**Fràisa:** suo fratello. Esempio: *"Fraisu lu Ntunucciu sta face lu militare a Pordenone e se lamenta sempre ca stae mutu luntanu te casa soa"*.

### "àita"

**Càita, cardarina:** bigoncia di doghe; mastello dilamiera per la malta. Storiella per la visita del re a Lecce 1889: *"De ogne parte se itenu mesci nquacinaturi, cu scale, canne e càite te conza e de coluri, e le facciate tìngenu gialle, celesti e janche, e a tutte le parti cconzanu sciate, chiamienti e chianche. Ci ntòneca e ci stòneca, ci pitta pali e taule, ci cconza curniciuni."* (sciate = strate, termine prettamente rusciaru).

**Fràita:** tuo fratello. Esempio: *"Ieu ògghiu veramente bene a fràita"*.

**L'Acàita:** casa editrice pugliese, esattamente di Bari.

### "àite"

**Telàite:** nome, Adelaide. Onomastico il sedici dicembre. Varianti: adele, Adelia.

**Zenàite-Naituzza Nata-Natina:** Zenaide.

### "àiu"

**Bacagliàiu:** bagagliaio.

**Bàiu:** di colore rosso.

**Operàiu:** operaio.

**Portabacàiu:** portabagaglio. Esempio, versi di Egidio Catullo di Carpignano Salentino: - Bicicletta rugginuta - *"... e puru me ricordu, / si' stata nu mezzu te trasportu, / cu lla mamma ssittata su llu telaiu / e lu picciccheddhu rretu lu portabacaiu..."*

**Scalàiu:** costruttore di scale.

**Stràiu:** sedia a sdraio.

**Telaiu:** telaio della bicicletta. Es.: *"Nu te pozzu purtare cu la bicicletta; s' à ruttu lu telaiu"*.

### "ala"

**Ala:** ala. Termine che indica anche l'“ascella”

*pur se oggi non è molto usato. (Termine usato anche dal Gorgoni).*

**Cala:** verbo *Calare* = mordere. Mandare giù. Venire giù. Diminuire. Avvicinarsi, accostarsi. Esempio *Se nde calara tomba tomba = si avvicinarono con passo lento e cadenzato*. Significa anche; mettersi qualcosa addosso (s'è calatu lu cappotto pe llu friddu ca face. Significa anche: Gala. Stornello di Giuseppe Micolano di Maglie “*Fiuru te mila, quannu la vesta te minti te cala, pari vistuta d'oru e nu de tila, fiuru de mila*”.

**Cecala:** cicala. Versi del sottoscritto: “*Pe lla cecala, / l'amore sou alla vita / è la cantata; / pe quistu Gesù Cristu l'ha creata*”. “*Lu cantu te cecala, / pe mie è comu curteddhata; spina stuccata, / me stringe, me pugnala*”.

**Crala:** nome Clara. (esempio di rotacismo)

**Marsala:** liquore e città siciliana.

**Mmurtala:** verbo *Mmurtalare* = immortalare.

**Nantisala:** antisala, attesa. Senso figurato: Anche del cervello.

**Ncanala:** verbo *Ncanalare* = incanalare.

**Pala:** pala. Esempio: “*Utare li turnisi cu lla pala = averne in gran quantità*”.

**Petala:** verbo *Petalare* = pedalare.

**Piazzetta te la scala:** il pianerottolo.

**Pugnala:** verbo *Pugnalarare* = pugnalarare.

**Sala:** sala.

**Scala:** scala. (Anche la Scala di Milano).

**Suttasala:** sottoscala.

**Ucala:** boccale destinato a contenere l'acqua da bere. Brocca. Stornello: “*Ucala e menza, l'amica mia te core è la Larenza, lu sabbatu, però, è mescia Cenza. Ucale e menza*”.

### “àlamu”

**Càlamu:** grossa massa di cotone, pressata a forma allungata e sistemata alla estremità della canna della conòchia per essere filata

### “àlasu”

**Santa Maria te Càlasu:** Santa Maria di Galaso a Torre Santa Susanna. “*Vergine Santa de Calasu, fanne mme tescia n'asu*”.

### “alda”

**Alda:** nome di persona.

**Turre Rinalda:** torre costiera in provincia di Lecce.

### “aldu”

**Aldu:** nome, Aldo. Ricordi d'infanzia: “*Lu Aldu Suliddha te Noule tenia sei tiscete a na manu*. Onomastico il dieci gennaio, nome diffuso soprattutto in Emilia Romagna.

**Araldu :** Araldo, messaggero.

**Fuscaldu :** Fuscaldo, comune in prov di Cosenza. Ricordi d'infanzia: *Pàtrima, Isaia, ca era tarlosciaru ggiustau lu tarloci te la chiazza te Fuscaldu e de Arnisanu, e ieu nni facia de discipulu*”.

### “ale”

**Acqua e sale:** pane raffermo o friselle col pomodoro, sale, rucola, peperoni. È anche il titolo di una poesia del poeta neretino Elio Marra, in “Cuperchi”. (Vedi Tonio Picci “*Salento sapori e profumi*” op. cit.).

**Ácura mperiale:** aguglia imperiale pesce.

**Ale:** ali ed i fianchi della zappa. Diminutivo di Alessandra.

**Angale:** dente molare. Modo di dire: “*Ni coddha comu dogghia de angale = gli va come può andare un dolore molare*”. Frizzulu del sottoscritto: “*Dopu lu quarantale, / a ogne cumpreannu, / te senti comu a quannu / te tiranu nn'angale*”. Soprannome di Melendugno e Surbo.

**Anticlericale e filisdeu:** anticlericale.

**Aratu nustrale:** aratro nostranodi legno.

**Arsenale:** arsenale.

**Augustale:** moneta sveva in uso nei secoli XII – XV, equivalente ad un quarto d'oncia d'oro, ovvero a sette tari e mezzo, pari cioè a quindici nostre vecchie lire. Vedi F. Ferruccio Guerrieri, *op. cit.*

**Banca cu ll'ale:** tavola a ribalta per allungare il piano.

**Baritunale:** baritonale, voce dal tono profondo.

**Battesemale, fonte beneditta:** fonte battesimale.

**Benumale:** bene o male.

**Bròccoli de Natale:** broccoli che maturano nel periodo natalizio.

**Cacammargiàle:** uccellino della famiglia dei tordi, passeraceo molto piccolo, saltimpalo, stiacchino.

**Camastrale:** uncino di ferro per la catena del camino. (camastra).

**Canale:** in senso figurato il termine canale e mezzo di raccomandazione. Esempio: *“Prima de tuttu ttròate nnu canale”*. La doccia. Posizione del terreno abbassata, contraria a quella che chiamiamo *“a schiena d’asino”*

**Capetale:** ricchezza e capo del letto, capezzale (come sostantivo). Importante, fondamentale (come aggettivo). Esempio: *“Cinca sape lu liettu ggiustare, prima de piedi e poi de capetale (capezzale)”*.

**Capucanale, capicanale:** banchetto che si offre alle maestranze al termine di grandi lavori, campagnoli ed edilizi. Festa popolare. La sua derivazione potrebbe essere da *“Baccanale”*. (vedi poesia alla voce : cignale).

**Capurale:** caporale.

**Cardinale:** cardinale; ma anche erba infestante, amaranto spigato. (I ragazzi fissavano il grosso capolino cremisi sul berretto per simulare il pennacchio dei carabinieri). Uva da tavola dal color rosso porpora. (Vedi Politi Antonio).

**Carnale:** consanguineo. Detto popolare: *“Zingari e falliti: frati carnali = sono gli uni e gli altri persone spregevoli”*. *“Frati o fili carnali = fratelli o figli dello stesso padre e della stessa madre”*. Indica anche una persona pigra.

**Carniale, carnuale:** carnevale. Senso figurato: Uomo alto, grosso, dinoccolato, sciocco, bighellone, scemo, tonto. Pensiero religioso: *“Quante anime s’hanu perse ntra lla petra nfernale, pe fa’ lu carnuale a quista vita”*. *“Ogne città mpaccisce a carnuale...”*. Franco Bernardini: *“Vagnuni rediti,/ lu chiantu ce mbale,/ uardatime a nfacce/ è rriatu carnuale!...”*. *“A carnuale se sape ci tene l’addhu cchiù ressu”* (Proverbio riferito a Gallipoli nel cui stemma è rappresentato il

gallo. \_ Vedi Sindaco Salvatore e Antonio Catamo in *“Salento”*).

**Casa comunale:** municipio.

**Casa marchesale:** casa di un marchese.

**Casale:** casale.

**Cecale, cicale:** cicale.

**Centurrale:** cintura di cuoio alta e spessa.

**Chiazzale:** piazzale.

**Chianuzzu a ccanale:** pialletto per scanalature

**Cignale:** cinghiale. (Versi del sottoscritto *“Nu piattu te cecore,/ allu capucanale, /a tutti inche lu core/ megghiu te nu cignale”*).

**Cirmale:** architrave di legno.

**Claustrale:** del chiostro.

**Corte cremenale:** corte d’Assise per i reati di maggiore gravità.

**Cremenale:** criminale.

**Culasciale, colascione, culascione:** colascione, strumento musicale a plectro a tre corde.

**Culleggiare:** collegiale.

**Culussale:** colossale.

**Cumunale:** comunale.

**Curnale:** corniolo; bastone di corniolo; pesce caterina. Modo di dire: *Comu stae testu! Me sta pare nu curnale”*.

**Curnuteddha mperiale:** uccello della famiglia dei – bubonidei.

**Custale:** fianco.

**Dentale:** dentale dell’aratro; bugna isolata molto sporgente.

**Duce de sale:** dolce di sale; per metafora (uomo di poco senno).

**Dursale:** dorsale.

**Eccezionale:** eccezionale.

**Eletturale:** elettorale.

**Essenziale:** essenziale.

**Fecatiale:** interiora (polmone) degli animali macellati, coratella. Avvizzito di frutto dolce ma non marcio. Esempio: *“Le pire fecatali”*.

**Federale:** federale.

**Fenumenale:** fenomenale.

**Feudale:** feudale.

**Fiche de Natale:** fichi natalizi, ossia, maturi per Natale. Come anche *“broccoli natalizi”*.

**Fierru a canale:** pialletto per scanalature con due lame.

**Finale:** finale.

**Fundale:** fondale.

**Fundamentale:** fondamentale.

**Funziunale:** funzionale.  
**Furestale:** forestale.  
**Furmìcula cu ll'ale:** formica alata. “Ogne furmicula ama lu bucu sou.  
**Fusale:** incannatoio manuale.  
**Generale:** aggettivo e nome: generale.  
**Giurnale:** giornale.  
**Iatecale:** vetturale addetto al trasporto dell'olio.  
**La tale:** *quella là*.  
**Legale:** legale.  
**Lemmetale:** limitare della porta.  
**Lucale:** locale.  
**Lu tale:** quello là. Esempio: “*Lu tale face l'amore cu lla tale*”.  
**Maestrale:** vento di maestrale.  
**Male:** male. Proverbio: “*Picca mangiare e picca parlare nu ficera mai male*”.  
**Manuale:** manuale.  
**Manuvale:** manovale.  
**Matenale:** mattiniero.  
**Materiale:** materiale.  
**Matremuniale:** matrimoniale, nuziale.  
**Matricale:** madrigale. Madrigale del sottoscritto: “*T' ànu fatta mpastandu lu mele/ ca cupeta cchiù duce nu nc'ete,/ camenandu addunca ae lu pete,/ nasce poi na funtana te sule.// Dhai me fermu e me mmoddhu le manu,/ mentre uardu scurnusu luntanu/ e lu core te fore me sentu,/ ca pe tie nnu uagnone sta ddentu*”. (da – Zinzuli de Amore – op. cit.  
**Mattrale:** fondo della madia; fondo del solco compreso tra due creste.  
**Maturnale, spruposetatu:** madornale, sfrenato, smoderato, scatenato..  
**Menu male:** meno male.  
**Messale:** messale.  
**Minchiale:** minchione.  
**Missa pastorale:** messa pontificale.  
**Mmargiale:** manico, impugnatura di legno generalmente della zappa. Detto popolare: “Ah, Signore de li signori/ quante cose sapisti fare!/ Alle fimmene la cunùcchia e all'èmmeni lu mmargiale (manico della zappa= tutta la zappa *per sineddoche*, (*figura retorica indicante una parte per il tutto o viceversa*)).  
**Mmurtale:** immortale.  
**Mperiale:** imperiale.  
**Munacale:** monacale.  
**Municipale:** municipale.

**Munumentale:** monumentale.  
**Murale:** trave, legno, steccone, palo. (al maschile); mentre al femminile indica la morale; esempio: “*Se mmesura a distanza la murale:/ tuttu è moda, custume e ipocrisia,/ la vita è nu continuu carnevale,/ na farsa, na cummedia e cusì sia*” (versi di Lorenzo Calogiuri).  
**Murtale:** mortale.  
**Musale, musalora, càmulu:** museruola. Detto popolare: “*A caddhu sfrenatu nci ole lu musale*”. (Quel cestino che simette alla bocca delle bestie, per impedire che mangino quando trebbiano o quando si conducono per luoghi seminati)  
**Natale:** natale. Sonetto di Lorenzo Casarano: “*È natu! È natu! All'erta tutti quanti!// Lu celu de culure s' à cangiatu,/ la terra è n' armunia de seni e canti,/ lu mare tempestusu s' à carmatu.// Lu jentu ntra la rutta nu ha trasutu,// lu friddu a cautu forte s' à butatu,/ la nebbia s' à perduta a nu menutu,/ le stelle ànu lu mundu lluminatu.// L'angeli a centenare su' calati,/ li sani e li malati su' fusciti,/ tutti li Re li regni ànu lassati.// Lu oi e l'asiniedhu su' benuti,/ lu Mmamminieddhu nesciu anu scarfatu,/ lu mundu tuttu rita: È natu! È natu!*”.  
**Natecale:** traversone di legno nella parte anteriore del carro.  
**Naturale:** naturale.  
**Naziunale:** nazionale.  
**Ncannale:** striscia di cuoio che serve per legare al giogo il collo dei buoi.  
**Ncapetale:** testata del letto. Versi di Enrico Bozzi. “*Subbra llu liettu nfacce a nu cuscinu, nu pulece zzumpa senza pensieri de piedi a ncapetale*”.  
**Neutrale, nnè ccu unu e nnè ccu ll' àutru:** neutrale.  
**Nfeciale, nfecciale, nfeziale:** ufficiale delle forze armate.  
**Nfernale:** infernale.  
**Nfeziale:** ufficiale.  
**Nnaturale:** innaturale.  
**Nniversale:** universale.  
**Nu mbale:** non vale. “*Quiddhu nu mbale na Lira = Quell'individuo è un buono a nulla; non vale una lira*”.  
**Nurmale:** normale.  
**Nustrale:** nostrano.

**Nu tale, unu, nunnu, ndivitu, cristianu:** individuo

**Orale:** orale.

**Ortale:** cortile scoperto retrostante la casa. Versi del sottoscritto: “...*Casa, cammera e cucina cu ll'u cessa ntra ll'ortale; ma se teni la cantina, ieri già gente speciale...*”.

**Pale:** pale. “*Le pale te ficalindia tenenu certe spine!!!*”.

**Panatecale:** indispensabile come il pane. Contadino a cui spetta una parte del compenso in natura. Si dice anche culone e culonu.

**Papale papale:** apertamente e sinceramente. “*Attentu ca mo' te la ticu papale-papale, cussì me capisci megghiu, va bene?*”.

**Pasturale:** il bastone del vescovo.

**Paternale:** consiglio paterno, esagerato.

**Patrunale:** patronale. Esempio: “*Festa patrunale*”.

**Penale:** penale.

**Pensare a male:** pensare a male. Esempio di Wellerismo dialettale: “*nu pensare a male disse lu cucutrillu all'omu e lu morse*”.

**Persunale:** personale.

**Petale:** pedale.

**Petra nfernale:** nitrato di argento.

**Pettale, bavaglinu, bavarinu, pettigghia:** pezzo del grembiule che copre il petto; grembiule di pelle del maniscalco.

**Petturrale:** striscia di cuoio che passa davanti al petto dell'animale da tiro.

**Piattu riale:** piatto grandissimo, usato specialmente per i trebbiatori (n. f. c.).

**Picale:** apice vegetativo di una pianta.

**Pira fecatale:** qualità di pera molto dolce perché matura più del previsto, ma non marcia.

**Pira reale:** una varietà di pera.

**Porticale:** portico.

**Principale:** principale e Principale.

**Pruinciale:** provinciale.

**Pugnale:** pugnale.

**Punentale:** di ponente.

**Puntale:** punta di un oggetto.

**Puntuale:** puntuale.

**Puntificale:** pontificale, e... (Rimprovero) Esempio: “*Risparmiatelu stu pontificale*”.

**Purtale:** portale. “*La pettecula, mpezzata sempre stae sullu purtale*”.

**Pustale:** postale. “*Lu Nzinu ète mpiecatu pustale*”.

**Quale:** quale. “*Quale uei; quista o quiddha?*”

**Quarantale:** quarant'anni, quarantennio. Peso complessivo di quaranta chilogrammi. Indica anche un grande solco nella vigna (in gran parte del salento); vedi G. Rohlf, op. cit.

**Quaresimale:** quaresimale.

**Quintale:** quintale.

**Racàle:** raganella mangereccia.

**Radicale:** radicale.

**Rapetale:** siepe, rialto di terra lungo i muriccioli del campo; mancando i muriccioli, il rialto di confine sormontato di siepe, fatta di rami d'albero, cioè di ‘rape’. Esempio: “*Bedhi, la libertà nde face tante! / Nnu piccinu cussine ddenta nn'omu, / ogne creaturu tantu nu gigante; / nun nc'è pariti, nienti! na muragghia / se zzumpa megghiu de nnu rapetale;*(vedi G. Rizzo, a cura di, op. cit.).

**Razzàle:** bracciante, manovale.

**Reggiunale:** reggionale.

**Riale, veru, effettivu:** regale, leale, sincero, onesto, reale nel senso di vero.

**Rinale:** orinale (n. f. c.).

**Rituale:** rituale.

**Rivale:** rivale.

**Ruta tescetale:** pianta scrofularia con foglie a rosetta e fiori a grappolo. Veniva usata in tisana per il mal di cuore, avendo la proprietà di innalzare la pressione arteriosa e di aumentare la diuresi.

**Sale:** sale. A Lecce esisteva un tempo *Lu Largu te lu Sale*” dove vi era al n. 13, un magazzino per lo smistamento del Sale a tutte le rivendite della città. (Rossella Barletta “Somatomanzia” vol I. op. cit.). Verbo *Salire*. Indica anche l'ingegno come gnigna. Altro modo di dire: *Nu bbe' duce de sale = non è dolce di sale; non è accomodante; è di carattere difficile*. “*Tene sale = avere sale in zucca*”; “*Nu te misera sale quandu te attisciara*”; “*Ete nu descorsu senza sale*”. Si dice inoltre: “*Sai quandu la inci!?!... Quandu spica lu salwe = quando vegeterà ciò che è piantato sul sale*”. “*Pane senza sale, amore senza baciare*”. Pensiero poetico di Menotti Corallo: “Cu bbièssi nnu pueta dialettale/ nu bastanu li jersi... nci ole sale! UN PO' di STORIA: L'uso del sale nell'agricoltura è

antichissimo; leggiamo in Plinio che gli Assiri lo apprestavano alle radici dei palmizi. Gli Indiani e i Cinesi, sino da tempi remoti, lo spargono nei campi e nei giardini. Però se gli antichi conobbero la utilità del sale impiegato con discrezione, non ignoravano che la sregolata quantità isterilisce il terreno, e sul suolo delle città conquistate e distrutte disseminavano il sale, maldicendo in tal modo la fertilità della terra. Nei tempi moderni, in Inghilterra più che altrove si è studiato intorno alla utilità del sale come concime comune e come ammendamento. Le esperienze di Bacone attestarono i vantaggi degli innaffiamenti praticati con l'acqua salata... Brownrigg, Watson, Cartmigh confermano l'efficacia del sale: Davy Sinclair Johnson, Davrem approvarono e consigliarono l'impiego. Gli Inglesi adoperano i residui dei seccatoi dei pesci salati, ed il sale che il governo vende a tenue prezzo mescolato alla fuligine. in Germania, ove il litorale è meno esteso, lane non si è studiata con premura. In Francia s'innaffiano le masse dei letami con acqua marina, si utilizzano le alghe e s'impiegano specialmente le ceneri che denominano *Varech goemon*. **DOMANDA:** *L'agricoltura della provincia di Lecce e quella di tutta Italia, che ha un litorale estesissimo, quale profitto trae dalle numerose ed abbondanti materie del mare, quanti sono gli agricoltori che somministrano il sale agli armenti?* (Vedi Giustiniano Gorgoni, *op. cit.* a p. 431). Senso *Metaforico*“ La vita nu à bbèssere càreca te sale, ma tantu quantu basta (non deve essere molto amara, ma tanto quanto è necessario).

**Sarcenale:** architrave mobile del tetto ad un solo spiovente. Il comignolo (Bernardini-Marzolla). Senso Figurato: Capofamiglia, sostegno della casa.

**Sarcentale:** trave maestra del tetto a cannicci a due spioventi.

**Sarsenale:** chiave di volta, sostegno, puntello.

**Sceruccale:** di scirocco.

**Schinale:** schienale. La schiena.

**Sciaccale:** larga cinghia dei finimenti. Cinghia del basto.

**Sciroccale:** lo scirocco gravoso.

**Scrasciale:** siepe di rovi e di more..

**Scritturale:** scritturale.

**Segnale:** segnale.

**Senale:** grembiule che copre il seno.

**Sengale:** segnale.

**Senza sale:** letteralmente senza sale; detto di individuo con poco cervello. Soprannome salentino.

**Sepale:** siepe.

**Serale:** serale.

**Servezziale:** clistere. Detto popolare *Acqua, dieta e servezziale, sananu ogne male*". (N. G. De donno, *op. cit.*).

**Speciale:** speciale.

**Spedale:** ospedale. Esempio: "*Te fazzu fa' la fine te la Maria la Nnocca ca morse a lu spedale*".

**Spezziale:** farmacista. Detto popolare "*A spezziale nu ssaggiare, a ferraru nu tuccare, a ferraciucci nu te bbicinare*". Da Nicola G. De Donno, *op. cit.*

**Spina tursale, spina dursale:** spina dorsale. Esempio: "*Ngiccu!!! Ma nde tieni spina dursale?*".

**Spinale:** spina dorsale.

**Spunzale:** cipolla porraia. È il bulbo immaturo dell'Allium Cepa che si raccoglie durante l'inverno, e che proviene dalla germogliazione di bulbi normali interrati. (Longo Antonio, *op. cit.*). (Secondo Plinio il porro ha la virtù di rendere feconde le fanciulle). Per guarire le emorroidi bastava avvicinare il bulbo all'orifizio dell'ano. Vedi A. Costantini e M. Marcucci, *op. cit.* p. 109. è anche soprannome a Leverano ed a Trepuzzi, (LE). Cura l'artrite, elimina gli acidi urici, le affezioni renali e la calcolosi in genere; è anche efficace contro la stitichezza e l'arteriosclerosi. Il succo fresco di porro calma rapidamente i disturbi provocati dalle punture di zanzare o di altri insetti. (Vedi Fra Domenico Palombi, *op. cit.* a p. 104).

**Ssenziale:** essenziale.

**Sta sale:** sta salendo. Verbo *Salire*. Esempio: "*Ni sta sale la free, perieddhu!*".

**Stuale:** stivale.

**Suciale:** sociale.

**Surge cu ll'ale:** pipistrello.

**Sustanziale.** sostanziale, essenziale.

**Tale:** tale.

**Tale e quale:** tale e quale. Esempio: "*Ete tale e quale a sirsa; stessa squascia, stessi*".

*capiddhi e stessa capu malata*".

**Temmetale:** soglia di casa.

**Tempurale:** temporale.

**Tentale:** bugna isolata molto sporgente; dentale dell'aratro; il supporto del vomere.

**Teocale (virtù):** virtù teologale.

**Tescetale, tiscetale:** ditale.

**Tratizionale.** Tradizionale.

**Tribbunale:** tribunale.

**Tucale:** ducale.

**Tumbale:** tombale.

**Turrenziale:** torrenziale.

**Ucale:** boccale.

**Uccale:** l'ampio orifizio, bordo di un grande recipiente, ed il parapetto del pozzo.

**Uccasiunale:** occasionale.

**Ufficiale:** ufficiale.

**Umbrale:** pesce Ombrina. (Franco Giuseppe).

**Universale:** universale.

**Uquale:** uguale.

**Urale:** orale.

**Urchestrabile:** orchestrale.

**Urientale:** orientale.

**Uriginale:** originale.

**Urinale:** orinale.

**Urizzuntale:** orizzontale.

**Urtale:** ortale. Versi poetici del sottoscritto:

*"Casa, cammera e cucina, cu ll'u cessa ntra ll'ortale, e se nc'era la cantina eri già gente speciale..."* (Riferito alla abitazione di un tempo ormai molto lontano).

**Varrazzale:** sottogola di cuoio per il cavallo, liscia da una parte e chiodata dall'altra.

**Veniale:** veniale.

**Vucale:** vocale.

**Vuttale:** grondaia (n. f. c.).

**Zzengale:** segnale, segno tangibile. È un termine prettamente rusciaru; esempio *"Tinni ca te manda la Ppina; se nu se recorda ci suntu, tinni, pe zzengale, quiddha te lu panaru, ca iddha sape"*. *Pe zzengale*, quindi, sta per indizio. (vedi Rino Buja, in "Lu Lampiune" n.1 del 1993. *op. cit.*). Indica anche pegno (ossia il dovuto, un impegno da rispettare).

**Zenzale:** mediatore. Esempio: *"Alli paisi nesci, nci suntu muti zenzali, ca iutanu li narfabbeti pe lli cuntratti te ffittu e de ccatta e bbindi = Nei nostri paesi, vi sono molti mediatori che aiutano gli analfabeti per i contratti di affitto e di compra-vendita"*.

**Zzenzale:** zanzara. S. f.: Rom piscatole insopportabile che porta alla esasperazione. Indica anche chi fa da mediatore (sensale)

### "àlecu"

**Diàlecu:** dialogo. Esempio: *"A sta cummedia nci suntu belli diàlegghi, tantu in lingua quantu an dialettu."*

### "àlega"

**Alega, aleca:** alga (parola sdrucchiola). Esempio: *"spiaggia china te àleche = spiaggia colma di alghe"*; *"Stu fessa nu sse fita mancu cu ttroa nn'àleca a mmare"*. (Dal latino =alga).

### "àlena"

**Scialena, biunda:** bionda. De Dominicis: *"Coce a mpiernu lu sule. La pianura/ ete nnu mare sciàlenu brusciatu... = Brucia perpendicolarmente il sole. La pianura è un mare biondo bruciacchiato"*.

### "àlenu"

**Nu mbàlenu:** non valgono. Verbo *Alire = valere*. *"Dhi ddoi misi assieme nu mbàlenu nna lira"*.

**Sciàlenu, scialinu:** di colore giallo, biondo. Proverbio antico: *La terra niura face lu ranu sciàlinu"*.

**Ssàlenu:** verbo *salire*. *"Sta ssàlenu a casa cu te pozzanu salutare de persona, lu Ngiccu, la Mmela e la Gersumina Cacalogge"*.

### "àletu"

**Àletu:** alito. Esempio: *"Nu nc'ete n'àletu te jentu, stamatina e la campagna è tutta frisca fiure; quasi quasi me fazzu na bella passeggiata = Non vi è un alito di vento, questa mattina e la campagna è tutta fresca un fiore; quasi quasi faccio una bella passeggiata"*. (Dal latino = halitus).

**Mbàletu:** invalido. Esempio: *Mbàletu te uerra. (gli invalidi di guerra).*(latino: invalidus).

## “alfa”

**Alfa:** vecchio tipo di sigaretta molto forte con tabacco scadente. Spesso i contadini, poveri in canna, usavano le cartine per prepararsi le sigarette sfruttando anche i vecchi mozziconi. Lettera dell'alfabeto greco.

## “ali”

**Ali:** ali. Ma anche verbo *Alire* = *valere*. Esempio: “*Tantu tieni? E tantu ali!* = ossia; *l'essere sta nell'avere. (Giuseppe Giusti)*.  
**Angali:** denti molari. Esempio: “*Sta restu senza angali; m'aggiu cunvincere cu me mintu la muserola = Sto rimanendo senza mole; mi devo convincere a mettere la dentiera*”.

**Animali:** animali.

**Arzali:** punizione data con schiaffo sulla guancia. (Vedi dall'indice, l'articolo di Franco Rubino, *op. cit.*).

**Cacammargiali:** uccellino della famiglia dei tordi detto saltimpalo. Il prof. Costa ci spiega l'etimo del nome: *Il nome vernacolo riscontra la sua etimologia nell'abitudine ch'esso ha di poggiarsi al manico della zappa di chi trovasi a lavorar la terra. Esso suol tenersi nei campi che si coltivano per attrappare i vermi ed insetti che col lavorio ne vengono allo scoperto*- Soprannome a Galatone, Sannicola, (LE), Manduria (TA).

**Cambali:** stivali.

**Cambiali:** cambiali, dette volgarmente: farfalle. (Moderna forma di pagamento rateale).

**Canali:** canali. Grondaie (n. f. c.).

**Carniali:** bighelloni, stupidi, fannulloni. (termine tanto singolare quanto plurale). Esempio *Carniali de chiazza = bighelloni di piazza*. Soprannome a Gallipoli, Melendugno, (LE), Francavilla Fontana (BR).

**Conzammargiali:** riparatore dei manici delle zappe. Soprannome a Trepuzzi (LE).

**Chiuppi te San Pascali:** pioppi dell'ex viale di San Pasquale, oggi “Viale Don Minzioni” a Lecce, che conduce alla ‘Torre del Parco’; strada che fronteggia la superstrada per Maglie.

**Clericali:** clericali.

**Culleggiali:** collegiali.

**Culuniali:** coloniali.

**Curtali:** l'insieme degli ovili e degli stazzi.

**Discetali:** ditali, specialmente quelli dei mietitori; detti anche cànnuli.

**Ecceziunali:** eccezionali.

**Fenumenali:** fenomenali

**Fili (figghi) carnali:** figli dello stesso padre.

**Frati carnali:** dello stesso padre. “*Zzingari falliti: frati carnali (sono gli uni e gli altri persone spregevoli)*”.

**Fundamentali:** fondamentali

**Generali:** generali, Generali. (agg. e sost.)

**Geniali:** geniali.

**Genitali:** organi genitali.

**Giurnali:** giornali.

**Imperiali:** imperiali

**Izzi capitali:** i sette vizi capitali. Esempio:

“*...ricca o puredda, maritata o zita, /fimmina è sempre, e fra li tanti mali / tene tutti li izzi capitali: “Giulio Erminio Caputo op. cit. Versi di Lorenzo Casarano: “Li izzi capitali suntu brutti, / e alla larga sempre tie ha stare; / nu nc'è propiu cu scuecchi, a mazzu tutti / su' ngannatori, fausi e l'ha lassare...”*”.

**Madregali:** madrigali. Esempio: “*Lu pueta Niny Ruccu sape scriere belli madrigali*”.

**Mastru Pietru Pascali:** figulo di San Pietro in Lama. (Leggenda che parla del segreto per bere di un suo boccale “*Da qui sopra / ventra il vino / lo vedrete e / lo sentite e se bèvere volete bisogna fatigar / cercarete e / troverete quell' ingegno bello e / caro ma se io non vi lo imparo / solo viento vi escerà*”.

Da – Rinascenza salentina *op. cit.* p. 325 -.

**Mmurtali:** immortali. (Dalla Gazzetta delle Puglie 1891): *Giove, re te li mmurtali, alli aceddhi tese l'ali, alle fimmene e nu pe spagliu, tese la lingua e lu ventagliu = Giove, re dei mortali, agli uccelli dette le ali, alle donne e non per sbaglio, dette la lingua...”*.

**Nchiali, parauecchi:** occhiali.

**Nna pascali:** un bel pezzo di... (Nna pascali te stria = (per dire) un bel pezzo di ragazza).

**Nu mbali:** verbo *Alire* = *valere*. “*Cittu tie ca nu mbali nna lira, e parla sulamente quandu pescia l'addhina = Zitto tu che non vali una lira e parla solo quando la gallina fa pipì*”.

**Nustrali:** nostrani, locali.

**Pali:** pali.

**Pascali, Pascalinu:** nome, Pasquale. È anche una interiezione col significato di: Che diamine!. Scioglilingua: *“Pascali spacca la capu a mie, e ieu nu pozzu spaccare la capu a Pascali!... Ma sta scherzati?”*.

**Petali:** pedali.

**Pire fecatali:** pere avvizzite Frutto che per eccessiva maturazione è vicino ad infracidarsi, ma non è marcito ed ha un sapore dolce ed un colore oscuro. Esempi: *pere, sorbe, nespole*.

**Quaresimali:** biscotti duri con mandorle, tipici di Martano.

**Riali:** termine geografico; corso d'acqua che scorre a nord della Via Appia, in forma ufficiale Canal Reale. Ma anche *“Li riali te Spagna”*.

**Rrecàli:** regali.

**Sampascali, manicòmiu:** manicomio. (Ex manicomio in Lecce con annessa chiesa dedicata A San Pasquale).

**Scrasciali:** siepi di rovi. Esempio: *“Ci vula comu n'aquila,/ senza cu porta l'ali,/ e a mare nu precipeta/ o subbra a li scrasciali”*.

Quartina di Francesco Antonio

Marti. Canzoncina: *“Iutu, iutu! Retavanu li riddhi,*

*quandu misera fuecu alli scrasciali”*.

**Spunzali:** porri, cipolle lunghe.

**Stuali:** stivali.

**Tali e quali:** tali e quali.

**Teocali (virtù):** virtù teologici.

**Tirastuali:** presa dello stivale che ne aiuta l'infilaggio. Tirastivali.

**Turre Pali:** torre Pali nel comune di Salve (LE).

**Via Magazzino dei Sali:** ora via Degli Antoglietta a Lecce (Vedi I. MADARO).

*“Dalla via Regina Isabella, alla via L. Prato.*

**Vucali:** vocali. *“Le vucali te la lingua italiana suntu cinque”*.

**Zoccula cu lli nchiali:** detto di meretrice di lusso - non da marciapiede, ma da hotel.

### “àlia”

**Artitàlia:** altitalia. *“M'à dittu ca sirsa ete nu mieticu te l'artitalia”*.

**Bàlia:** bàlia.

**Dàlia:** dàlia.

**Itàlia:** italia. (Anagramma della parola – “Ai lati”).

**Norditalia:** nord Italia.

**Talia:** dàlia. (Fiore giorgina).

### “àlibru”

**Càlibru:** calibro. Esempio: *“Pe lla ntelliscenza ete n'omu calibru novanta... Allora è n'omu de ciappa!... Ca certu”*.

### “àlice”

**Càlice:** calice. Esempio: *“Lu mieru russu te Sàlice, ieu me lu bbiu intru llu càlice”*. Salice Salentino dove si fa del buon vino.

**Cràlice:** clarice, nome. (esempio di metàtesi).

**Salice:** salice salentino (LE). Nomignolo *“Giàccure stritte”*. L'albero, detto: *salice piangente*. Poesia di Niny Rucco: *“Arveru, amicu te la vita mia,/te sta vita ca me sta lassa ormai,/nu pueti sapire, no, tie nu llu sai,/ca si' pe mie la megghiu cumpagnia...”*

### “àlidu”

**Mbàlidu:** invalido. Esempio: *“Lu Ntunucciu ha rumastu mbalidu te la uerra quindici-diciottu. Lu Nzinu, invece, pe n'incidente Stratale ca n'ha ccappatu l'annu passatu a mmera alla scisa te lu Fusulicchiu, a Lecce”*.

**Vàlidu:** valido.

### “àlisce”

**Spàlisce, spàlice:** asparago selvatico. Pianta perenne che cresce nelle siepi e sulle muricce campestri; ha steli rigidi e rametti a fronde ispide, leggerissime, rari i polloni carnosì. (dal latino asparagus).

### “alla”

**A galla:** a galla.

**Balla:** verbo *Ballare*. Indica anche - sacco. Esempio: *“Nna bballa te farina = Un sacco di farina”*.

**Balla-balla:** soprannome a Carmiano, Surbo (LE) e Torre Santa Susanna (BR).

**Bergalla:** tipo di stoffa; percalle.

**Dalia gialla:** fiore - la giorgina.  
**Futtiballa:** dovrebbe essere il gioco della palla prigioniera.  
**Galla:** calla dei fioristi, dai fusti ritti carnosi e dalle ampie foglie alabardate.  
**La Sisalla:** la Sisal (scommesse sul calcio).  
**Llalla:** soprannome a Martano. (LE). In senso ironico significa: Uno che parla a vanvera o è un poco scimunito. (Vedi P. Stomeo, op. cit.).  
**Lu Tore scialla:** nomignolo ad un certo Salvatore che aveva scialcolato tutti i suoi averi. Come pure *“Lu Toninu mericanu”*.  
**Palla:** palla. Modo di dire *“Lu mundu è palla: gira, gira, gira...ota, ota e sbota”*.  
**Percalla, vergalla, bergalla:** tessuto di cotone leggero e liscio. Vedi Antonio Verri, op. cit. (percalle).  
**Ruta gialla, spina ruta:** ginestra.  
**Scialla:** era un individuo soprannominato così; a questo personaggio è legata una storiella fantastica: *“Lu cane te lu Scialla (detto anche lu cane te li Beli) pe nu mmaccarrune se beiu nu quatarottu te acqua”*. Fare comu lu cane te lu Scialla, ca fice tridici migghie pe nn’èssu = cioè come il cane di un tale SCIALLA, che per trovare un osso percorse tredici miglia.  
**Sisalla:** sisal. (Scommessa sul calcio, oggi in misura ridotta perché sostituita da altre scommesse).  
**Zumpa-bbàlla:** salta e balla; detto di individuo, incostante, irrequieto, non affidabile. Esempio: *Quiddhu ete veramente nu ‘Zzumpa e balla percè nu nde mmeste mai una bona”*.

### “alle”

**Balle:** voce gergale per dire (sciocchezze dette da qualcuno). Esempio: *“Me sta cunti nu saccu te balle = Mi stai raccontando un cumulo di sciocchezze”*  
**Lecce valle:** qualità di tabacco.  
**Palle:** palle.  
**Percalle:** tessuto di cotone molto leggero.

### “alletu”

**Pàlettu:** pallido. Esempio: *“Beddha miu, curate ca tieni nu culure pàlettu. Cerca cu bbai allu dottore e fatte uardare, bona bona te capu a piedi, ca nu pueti stare cussì ccunciata... ca sia ca sta tiri l’anima alli muerti”*.

**Squàlettu:** squallido. Esempio: *“Stu tou cumportamento ete veramente squàlettu = Questo tuo comportamento è veramente squallido”*.

### “alli”

**Balli:** balli. Esempio: *“Quisti suntu balli te capuggiru”*.

**Cavalli:** cavalli.

**E dalli!:** interiezione per dimostrare scontento.

**Falli:** verbo *Fare, fàcere*. Sostantivo=errori.

**Galli:** popolo della Gallia.

**Gialli:** gialli.

**Marescialli:** marescialli.

**Nzalli:** cafonacci. Stornello: *“Facci te nzalli – le lingue ammenu bbu ìanu ccatire,/ ca pagghia uliti ui pe centu cavalli. Facci te nzalli”*.

**Pappagalli:** pappagalli. Esempio: *“Me pariti tanti pappacalli, figghi mei!”*.

**Pipigialli:** peperoni gialli.

**Sballi:** verbo *Sballare*.

**Scialli:** scialli.

**Sciardinu de portucalli:** agrumeto.

**Traballi:** verbo *Traballare* = tentennare.

### “àllia”

**Gàllia:** gallia, antico nome della Francia.

Versi del sottoscritto: *La fecura te Attila... Cumpariu allu fiume Renu,/ se pigghiau puru la Gallia/ e veloce comu trenu,/ inse puru an battaglia// Ma ci mute cose ole/ stringe nienti e peccussine/ tra le manu, scattagnole/ strinse Attila alla fine...”*. Epigramma del sottoscritto, in *“Comu se scrie la Storia quandu nc’è la fantasia”*.

### “àllice”

**Bàllice, cuntrice:** aliosso, talo, l’osso cuneiforme delle giunture di alcuni animali. Quello dell’agnello era usato dai bambini per un gioco detto: *lu scecu te li “Tre cuntrici”*.

### “àllici”

**Ballici, cuntrici:** osso cubiforme del tarso. Quello dell’agnello e del capretto presenta quattro facce: una concava (nesse), una convessa (pagghioneca o moneca), una piatta (persa) e l’altra sinuosa (inta). Gioco degli aliossi.

### “àllidu”

**Pallidu:** pallido. Modo di dire: “*Tene lu culure te Santa Marina (?)*”. “*Ci me idi (vedi) pallida de culure, è culure miu: nu te atterrire*”.

### “àlliu”

**Palliu:** baldacchino, mobile di drappo damascato, retto da quattro lunghi bastoni. Famosissimo il baldacchino diella basilica di San Pietro in Roma. “*Lu palliu ca prima nc’era all’artare maggiore te Prucenzu, moi nu nc’ete cchiui*”.

### “allo”

**Maresciallo:** nel parlare an pulito di Enrico Bozzi: Esempio: “*E io chiantato sobbra al cavallo, brindisi faccio al maresciallo*”. Vedi commedia “*lu Senatore*” di R. Protopapa, secondo atto. “*Lu Maresciallo Scognamillo è sempre arzillo*”.

### “allu”

**Avvullu:** avallo; garanzia. Versi di Arnaldo Miccoli Pastore di Cavallino: “*... Nutaru te scrittura foi San Pietru, / l’avvullu ni lu fice San Martinu, / nna firma longa quasi te nu metru / nci scrisse cu lla pinna San Crispinu...*”. (Dalla raccolta – Fiuri te campagna – Tipografia Donadeo – Maglie, 1960).

**Ballu:** ballo. “*Quistu ete nu ballu te Capuggiru; me piacenu te cchiui li balli sulla mattonella cu llustrusciu gentile*”

**Carròfalu giallu:** linguaggio del fiore; avvertimento.

**Cavallu:** cavallo.

**Cristallu:** cristallo. Versi Galatinesi: “*Passa lu vientu e cotula lu ramu, / tienite, beddhu miu, cu nu cadimu, / ca se cadimu nui ‘n terra sciamu, / simu de cristallu e ni rumpimu*”.

**Curallu:** corallo. Versi di Silvio Giuseppe Vacca “*Li musiceddhi toi su’ de curallu, / l’ècchi sia ca su’ stelle matutine, / li capiddhi su’ tutti d’oru giallu, / li denti su’ de madreperle fine...*”.

**Fallu:** errore. Verbo fare. (Imperativo)

**Giallu:** giallo.

**Maresciallu:** maresciallo.

**Melune giallu:** melone giallo.

**Metallu:** metallo.

**Ngallu:** verbo *Ngallare* = fecondazione da parte del gallo. il coprirsi di galle causate da funghi o punture di insetti.

**Nzallu:** voce gergale per indicare una persona zotica. Stornello: “*Facci te nzalli / le lingue armenu bu ìanu catire, / ca pagghia uliti pe centu cavalli*”.

**Pappacallu:** pappagallo.

**Peperussu giallu:** peperone giallo.

**Pizzu giallu, mèrula:** becco giallo. Merlo maschio, uccello che si lascia ammaestrare. (Vecchio giornale satirico-politico uscito durante il periodo fascista, dal titolo *Becco giallo*).

**Portucallu, portacallu:** arancia. Detto popolare: “*Lu portacallu è oru la matina, argentu a menzattia, chiummu la sira*” (Citrus aurantium)- ma nu bbete sempre veru ca ete vitamina ‘C’.

**Sballu:** verbo *Sballare* (neologismo).

**Sciacallu:** sciacallo.

**Sciallu e scialla:** scialle. Verbo *Sciallare* = scialare

**Sfarfàllu:** verbo *sfarfallare* = *svolazzare*.

Senso figurato: gironzolare intorno ad una ragazza per corteggiamento assiduo e zelante.

**Trabballu:** verbo *Traballare* = *vacillare*.

**Zallu e nzallu:** cafonaccio; provinciale ignorante e incivile, contadino rozzo.

### “almu”

**Calmu, carmu:** calmo. Esempio: “*Statte carmu e sotu, senò le buschi te santa*”

*raggione!* = *Stai calmo e fermo altrimenti le prendi di santa ragione*".

### "àlsola"

**Sàlsola, sàrsula:** pianta erbacea comune nelle colture di grano: fusto ramoso, foglie ovate, fiori piccoli porporini in infiorescenze. Usata per le proprietà toniche e corroboranti per lo stomaco. Vedi il più comune cacciafree.

### "alu"

**Alu:** sbadiglio. (latino halare). Modo di dire "*Alu lengu, o fame, o site, o sennu*". Verbo *Alare*. (sbadigliare).

**Calu:** perdita di peso. Verbo *Calare* (mordere), (tirare giù).

**Cursalu:** corsaro.

**Mo te calu:** ora ti mordo. Verbo *Calare*; *ma anche = mordere per mangiare*.

**Mmurtalu:** *mmurtalare* = immortalare.

**Palu:** palo.

**Petalu:** verbo *Petalare* –pedalare. "*Detto popolare: ha uluta la bicicletta... e petala*".

**Pugnalu:** verbo *Pugnalare* - pugnalare.

**Rrecalu, donu, panieri:** regalo. Verbo *Rrecalare* = regalare. Esempio: "*Pe rrecàlu nni tiesi ddo' rose russe segnu te lu miu amore = Per regalo le detti due rose rosse, segno del mio amore*".

**Scialu, menamientu:** sperpero, spreco.

**Vucalu:** boccale (n. f. c.).

### "àlzu"

**Salzu:** eczema, malattia infiammatoria della cute, del cane e del gatto. Vedi vocabolario del Rohlfs, a p. 574.

### "ama"

**Ama:** verbo *Amare* = amare. Esempio: "*Ama ci te ama*".

**Ama ci te ama:** ama chi ti ama.

**Chiama:** verbo *Chiamare* = chiamare.

**Dama:** gioco della dama. Dama.

**Fama:** fama.

**Fiama:** reputazione.

**Lama:** lama affilata. Sito pendente e concavo. Modo di dire "*Intru n'ora Diu lama*" cioè in un momento la pioggia può inondare il terreno, o può accadere cosa repentina. (Vedi Giustiniano Gorgoni, op. cit. p. 295).

**Liàma:** copertura in muratura.

**Mama:** mia madre. Esempio di vecchio adagio salentino: "*Mama nci curpa se m'ha fatta la camisa curta*".

**M'ama:** mi ama.

**Matama, signura, gnura:** nobildonna, madama. Antico gioco "Matama dorè".

**Ntrama:** verbo *Ntramare* = tramare. Budello, tubo dell'intestino.

**Pasticciottu Obama:** si tratta del classico pasticcio leccese, ma al cioccolato ideato dal signor Angelo Bisconti di Campi Salentina. (LE).

**Puliteama:** teatro leccese. (Politeama greco).

**Ricama:** verbo *Recamare* = ricamare.

**Scama:** verbo *Scamare* (pianto del gatto) e cispa lacrimale, càccola.

**Sciangitàma:** invito a lasciare la propria dama e a continuare la danza accoppiato alla ballerina altrui. Da "changez dames".

**Stama, stiosa:** stame, filo dell'ordito.

**Trama:** trama. Verbo *Tramare, cumbenare* = tramare. Si riferisce anche alla trama di un film o commedia. Esempio del sottoscritto: "*Lu Luigi polizziottu,/ beddhu miu, ogne mesottu,/ te bba penza a noa trama.// Lu teatru, iddhu, l'ama*".

**Ucca de dama:** dolce di pan di spagna, spalmato di zucchero.

### "àmanu"

**Àmanu:** verbo *Amare* = amare. "*Li strei te paise amanu sciucare a mmienzu la chiazza, speciamente le sire te lu state, allu friscu; ieu peresempiu, quandu abbetà a Noule, (LE) sciucà a mmera la stazione*".

### "àmari"

**Tàmari:** palude vicino Roca (LE) "*A Turre te l'ursu, puru te li tàmari se scinde a mare*". (Località balneare sita in Torre dell'orso – Melendugno - LE).

### “àmaru”

**Tàmaru, tamara:** arbusto selvatico. (Vite di siepe). Tamerice. Le radici e anche i piccoli frutti a bacca erano usati in decotto come efficace rimedio purgativo lassativo.

**Zippu te tàmaru:** rametto di tamerice.

### “amba”

**Samba:** ballo. (Come voce gergale - samba! – sta ad indicare = stai zitto!). Esempio:

“*Samba, cumpà!| = taci, compare!*”.

**Stramba:** contorta, strana, verbo storcersi delle tavole di legno, contorcere.

**Tramba:** tranvai.

### “àmbaru”

**Càmbaru, cammeru, gambaru:** gambero. (dal latino *cammarus* – *cambarus*). Gammaru, nel brindisino.

### “àmbiu”

**Càmbiu:** cambio. Il cambio delle marce.

**Ricambiu:** ricambio. Esempio: “*Aucuri, Ngiccu e cu puezzi passare nna Santa Pasca. Grazie Massimilianu caru, ricambiu cu tuttu lu core; a tie, mughiereta e a tutta la razza*”.

### “àmbra”

**Ambra:** nome, Ambra; ma anche: Resina fossile di una conifera, più o meno trasparente di colore variabile dal giallo al rosso.

### “àmbu”

**A bbui nizzi e... sambu:** a voi proprio niente e... zitti!

**Ambu:** ambo. (nel gioco dell’otto). “*Ieri àggiu intu n’ambu alla rota fissa te Palermu*”.

**Écchiu strambu:** occhio strabico, vedi ‘mmirciu, uerciu’

**Mambu:** mambo. (Ballo).

**Rambu:** nome; Rambo. Esempio: “*Allu cinematografu sta fannu nu firmi te Rambu*”.

**Sambu:** silenzio assoluto, acqua in bocca. (voce gergale entrata ormai di diritto nel dialetto salentino).

**Strambu:** contorta. Storcersi delle tavole di legno. Esempio: “*Stu nunnu quandu parla nu lu capiscu... ete tuttu strambu = Quest’uomo, quando parla non riesco a comprendere ciò che dice... parla in modo strano*”.

### “àmbula”

**Bàmbula:** bambola.

**Caràmbula:** gioco del biliardo che consiste nel toccare due bocce con la propria. Colui che assiste al gioco e segna i punti si chiama: marchiere.

**Funàmbula:** equilibrista.

**Nuttàmbula:** nottambola.

**Sunnàmbula:** sonnambola.

### “àmbulu”

**Funàmbulu:** funambolo.

**Nuttàmbulu:** nottambolo.

**Sunnàmbulu:** sonnambolo. “*Carmela è sonnambula e fa’ l’amore cu me...*”

### “ame”

**Auceddhame:** uccellame.

**Cacchiame, frampùgghie:** massa di paglia a fili lunghi, impiegata per riempire sacconi.

**Catrame:** catrame, asfalto.

**Cavalli de rame:** moneta d’argento, zecca di Lecce 1400.

**Cazzàme:** ralinga, fune che tiene stirata la vela dal di sotto.

**Curame:** assortimento di cuoio. Cuoioame.

**Dame:** dame.

**Erbame:** l’alburno delle piante dicotiledoni.

**Erderame:** verderame.

**Esame:** esame.

**Falegname:** falegname.

**Fame:** fame.

**Frasame:** residui della lavorazione delle foglie di tabacco, fresche secche, rifiuto, frascame, detrito; ma anche tritume di pasta. (Nel leccese in genere). (Dal latino *fresamen*, da *fresus* – tritato?).

**Frundame, erdume:** fogliame.

**Fugghiame:** fogliame.

**Furame:** un insieme fitto di fori.

**Lame:** lame. Siti pendenti e concavi, ora bonificati. Per esempio: *masseria delle Lame*".

**Ligname:** legname.

**Lutame, letame:** letame.

**Muertu de fame:** morto di fame, affamato.

**Nfame:** infame.

**Ntrame:** visceri. Versi di Don Oronzio

Procacci "*Fighiu, ca fighiu te pozzu chiamare, / nò percè de stè ntrame mei si natu...*". "*Li scurèra le ntrame*" (*Ad una persona avvilita*). Epigramma del sottoscritto: "*Ci nu ha mai patutu pe lla fame, / nu canusce la canzune te le ntrame*" (*chi non ha mai patito per la fame non conosce il rumore delle viscere*). "*Tocca bbrapu la ucca cu nu sse ncoddhanu le ntrame*" (= *Chi è stato a lungo in silenzio*).

**Petrame:** pietrisco, quantità di pietre.

**Petruddhulame, petrane:** grande quantità di sassolini.

**Rame:** rame. Esempio: "*Na fiata nc'era ci ccughìa rame russa e ottone; moi li Rrubbanu = Un tempo vi era chi raccoglieva rame rossa ed ottone; ora li rubano*".

**Riame, munarchìa:** monarchia, reame.

**Salame:** salame. (sostantivo femminile). "*A mie me piace la salame, ma puru lu cuccu (riferito al boccione di vino) e la satizza*".

**Scame:** cispa lacrimale.

**Scatulame:** assortimento di cibi conservati in scatola.

**Strame:** fieno essiccato e sparso, erbe falciate e secche.

**Suttame, fezza, posa, suttanu:** residuo di fondo. Strame che serve come lettiera per il bestiame.

**Tentàme:** dentatura.

**Terare le ntrame:** strappare un segreto.

**Tirantrame:** petulante noiosissimo. Esempio: "*Ntunucciu miu, cu sta tiritera ssemigghi propiu a nu tirantrame*". Rumore assai prolungato.

**Uttàme:** l'insieme dei recipienti(botti)della cantina. Esempio: "*L'uttàme de la cantina stae tuttu chinu te mieru = Tutte le botti della cantina son piene di vino*".

### "àmece"

**Càmece, camisu:** camice.

**Fàmece, fàmice:** piantella della scarpa. Il fiosso. Piantella. (latino – famex = ammaccatura). Esempio: "*Tocca propiu cu me decudu cu rriu a mesciu Ginu scarparu cu me fazzu minterere la fàmice a ste scarpe, ca nu pozzu camenare cchiui*".

### "àmene"

**Cannàmene:** esclamazione (accidenti, diavolo). Cosa da niente. Mi sembra poco probabile.

### "àmeni"

**Cannàmeni:** accidenti, un bel nulla. Usato, scherzosamente, nell'espressione: "*Sì... Sti cannàmeni = Sì... un bel nulla*".

### "àmesu"

**Càmesu, spurverinu:** camice, accappatoio, gabbanella. Esempio: "*A furia cu mangi giuculata t'ha llurdatu tuttu lu càmesu*". Soprannome a Salice. Dal greco- kàmisos.

### "ami"

**Comu te chiami?:** nell'uso meridionale, con tale espressione ci si riferisce al nome di nascita.

**Esami:** esami.

**Falegnami:** falegnami.

**Lignami:** legname. Vocabolo neutro nel senso di vario legname.

**Nfami:** infami.

**Rami:** rami. Da proverbi dialettali leccesi sull'olivo: "*Li rami te mienzu, te nviernu sèrvenu pe mantellu e de state pe umbrella = I rami superiori, quelli al centro,, d'inverno proteggono il resto della chioma, d'estate la ombreggiano*".

**Rechiami:** richiami.

**Reclami:** reclami.

**Ricami:** ricami. Esempio: "*Sti ricami suntu nna vera maraìghia, cara Peppina = Questi ricami sono una vera meraviglia, cara Peppina*".

**Salami:** salumi. (Al singolare nel dialetto si dice: la salame; diventando così nome femminile).

### “àmia”

**Chiai de la lamia:** chiave di volta.

**Làmia, llamia:** copertura del tetto in muratura, a terrazza. Casa a volta.

Soprannome a Campi Salentina ed in altri centri del Salento. (LE).

**Mangràmia, tulore te capu:** emicrania. (vedi Glossario del Garrisi). Agevolava la guarigione una viva irritazione ai piedi con acqua calda o mediante un braciere. Anche il vomito poteva produrre un certo sollievo, per cui si doveva somministrare acqua calda in abbondanza o infusioni calde di camomilla o di thè. Poteva essere un buon rimedio anche, come suggeriscono Costantini e Marcucci in op. cit., “Applicare per alcuni momenti il polo sud di una piccola sbarra calamitata sulla parte dolente della testa, mentre il viso del malato è voltato verso il nord”.

**Petra de la làmia:** il cuneo della volta. (La pietra d’angolo, menzionata anche nel Vangelo: “La pietra scartata dai costruttori è diventata pietra ad angolo”).

### “àmice”

**Càmice:** camice.

**Fàmice:** piantella della scarpa. Piccola suola sottile che si mette nell’interno della scarpa. (dal latino: famex = ammacatura).

### “àmici”

**Càmici:** camici. Più dialettale è la parola camisu e camisi.

**Fàmici:** pianelle delle scarpe. (Vedi definizione in – Famice).

### “àminu”

**Càminu:** camion. Esempio: “*Ieri cu llù tata su’ rriatu a Caprareca te lu Capu cu llù càminu chinu te cerase, pe lla festa te la Matonna te le cerase; però àggiu cunfessare ca strata facendu me nd’ àggiu mangiate*

*parecchie, tantu ca a sira ha besugnatu cu stau ssettatu, cu decenza parlandu, allu cessu pe parecchiu”.*

### “àmisu”

**Càmisu e càmesu:** camice, leggero soprabito, accappatoio. (Nel brindisino – càmusu - (Dal greco: kamisos).

### “àmitu”

**Àmitu, ametu, pòsuma, pùsema:** amido. (Vedi vocabolario del Rohlf, III° volume). I primi due termine sono dei neologismi. Esempio: “*Maa! Àggiu scire allu veglione te la Stampa... me pueti passare la pòsuma a stu cullettu, ca m’ àggiu bbestere comu la madama te Pompadur?”.*

### “amma”

**Beddhu te mamma:** il prediletto della mamma. Si dice anche: “Beddhu te la mamma toa”.

**Ciuingamma:** gomma da masticare; chewwing-gum.

**Dramma:** dramma. “*Te ogne cosa lu Ngiccu nde face nnu dramma”.*

**Elettruradiogramma:** elettrocardiogramma.

**Fatte core te mamma:** in senso figuratosignifica: considera, comprendi (come può comprendere una madre).

**Fiamma:** fiamma. Ricordi storici: “*Nna fiata a Lecce nc’era lu cinema ‘Fiamma’.*

**Figghia te mamma:** ragazza.

**Figghiu te bona mamma!** classica imprecazione salentina.

**Mamma:** mamma, ma anche la (madre) dell’aceto. Robusto apicale di una pianta lasciato per germoglio, detto anche *Cimaluru*. (Sarmiento principale). Modo di dire: “*Fenucchi alla mamma e latte allu piccinnu*”. Versi di Ciccio Tamblè: “*Alla Mamma*” - ...*Cce bbe’ duce la parola mamma/ a ncanna se squagghia comu ccene,/ la sapore de lu mele e de la manna/ la sapore ca se chiama veru bene”.*

**Mangramma:** stoffa di cotone di poco valore.

**Prugramma:** programma.

**Smamma:** vai via. Verbo *Smammare*. "Altro termine usato spesso è "Sloggia".

**Telecramma:** telegramma. Poesia di Mario Solazzo, di San Pietro Vernotico, dal suo libro "Le Cerase", edizione Levante Bari, 1985.

"*Esami all'università – Telegramma – 'Mamma, esami andati a male;/ me tocca alla sessione autunnale!// Chianu chianu, prepara lu papà!/ pe quista mortificante verità!' Ronzino tuo. Risposta – 'Figghiu miu.// Lu papà ete preparatu!// È rumastumutu sconfurtatu!// Nu ffare affidamentu susu a mmie!// Le cose stannu brutte! Preparate tie! Mamma tua'*".

**Tramma:** il tram. "Nna fiata a Lecce nc'era nu tramma chiamatu 'la tramvia' che purtaa li leccesi alla spiaggia te San Catautu; capulinea era sutta la culonna te Santu Ronzu".

**Uegghiu de mamma:** olio vergine che cola spontaneo dalla pressa non ancora in funzione.

**Vigliamma:** william, nome di persona. (Omaggio al nostro commediografo William Fiorentino, leccese, autore di svariate e brillanti commedie attraverso le quali mette in evidenza vizi e virtù dei nostri conterranei). Onomastico il dieci febbraio. Varianti: vellelmo, Guglielmo, Gelmo, Wilma, Guglielmina...

### "àmmari"

**Càmmari, cammeri, càmbiri, camburi:** (gli ultimi due termini si usano nel brindisino). Gamberi marini. Vedi anche *cambaru*.

### "àmmaru"

**Fucazza te scammaru, o scammeru:** focaccia di magro, cibi di magro, senza carne. Esempio: *Mangiare te scàmmaru. Giurnu te scàmmaru (giorno di magro)*.

### "àmmata"

**Màmmata:** tua madre. Esempio: "Màmmata è

*ricca, e n'autru riccu ole,/ ieu su' poverellu che ci possu fare?// Tie ricca de rrobba e jeu d'onore,/ cu lla ricchezza toa vegnu a pattare"* (canto popolare veronese).

"*Màmmata me ole... ma sirda nu mbole cu ni ncucchiamu pe fa' l'amore = Tua madre mi vuole... ma tuo padre non vuole che ci accoppiamo per fare l'amore"*.

### "amme"

**Fiamme:** fiamme. "Te piccicu màtrima me scrisse alle 'Fiamme verdi, poi alle fiamme gialle e alle fiamme russe' pe llu catechismo.

**Mamme:** mamme. Dice giustamente una canzone: "Son tutte belle le mamme del mondo, quando un bambino si stringono al cuor...".

**Stramme, strame:** fieno essiccato e sparso, erbe falciate e secche, lunghi fili di paglia. Rametti di albero, i quali crescono in modo disordinato e sono da recidere. (Dal latino =stramen).

### "àmmele"

**Tàmmele:** verbo tare e dare = dare. "Ci m'à dare mazzate, tàmmele moi ca sacciu ca le pozzu suppartarte = Se mi devi bastonare bastonami ora che le reggo le bastonate".

### "àmmena"

**Tiàmmena, spaccime:** diamine. Esempio: "E tiàmmena, nu strengire forte, eh! =Diamine, non stringete forte". "E comu tiàmmena pote fare? = E come diamine può fare. (da un incremento tra lat. diabole e domine).

### "àmmene"

**Àmmene:** avverbio amen, così sia (dall'ebraico: amen). Esempio: "Ogne fiata ca lu prete spiccia na prechera, li fedeli ànu respundere: Àmmene =Ogni volta che il sacerdote conclude una preghiera, i fedeli devono rispondere: e così sia".

### "àmmera"

**Càmmera:** stanza, camera. Detto popolare “*Casa càmmera e cammerinu; / e la càmmera de menzu a ddu se curca lu signurinu*” (Vedi Panareo Salvatore op. cit.). Reale descrizione di molte case del popolino con tre stanze una dietro l'altra e con il “cesso” nell' ortale. Si dice anche “*Casa cammera e cucina*”.

**Nanticàmmera:** anticamera.

**Ncàmmera:** verbo *ncammerare* = *cibarsi di cose proibite*..

### “àmmere”

**Càmmere:** le stanze in genere di una casa.

**Ffittacàmmere.** affittacamere. Esempio: “*La Vincenzina pe mestiere face la nfittacàmmere*”.

### “àmmeru”

**Ncàmmeru:** verbo *ncammerare* = *mangiare cibi proibiti in determinati periodi dell'anno*.

Digiuno interrotto; specialmente durante la quaresima, tempo di penitenza e digiuno.

**Scàmmeru:** consumazione di cibi di magro, tempo di mangiar magro. Digiuno. “*Fucazza de scàmmeru*” = *focaccia di magro*. Vedi M. R. Stoja Muratore, op. cit.

### “ammi”

**Drammi:** drammi.

**Grammi:** grammi e derivati.

**Ncammi:** invece, in cambio di.

**Prugrammi:** programmi. Esempio: “*Osce comu osce li prugrammi te la televisione nu me piacenu cchiui de tantu*”.

**Smammi:** andare via. Esempio: “*M'ha dittu ca sta smammi, ma sempre a quai te trou*”.

**Telecrammi:** telegrammi. “*Osce m' ànu mandatu nu telecramma te aucuri pe lli mei settantanni sunati (5/12/ 2014) C. V. Greco*”.

### “ammu”

**Grammu:** grammo.

**Nfiammu:** infiammo. “*Dottore, dottore... tegnu nu nfiammu allu teretu... cce me pozzu mintere?*”.

**Prugrammu:** verbo *Prucrammare* = programmare.

**Smammu:** vado via. Verbo *Smammare*.

**Telegrammu:** telegramma.

### “amo”

**Potiamo:** possiamo, perché potere è irregolare e fa *posso, possiamo, possono*. (*si usa nel Parlare an pulitu*).

### “ampa”

**Ampa, scandia:** vampa, fiamma, caldana.

Versi di Nicola G. De Donno: “*...L'ampa ca è vvita strusce la candila, / la mea la toa la loru, e ppuntuvale / autri stuppini a àutra cira nfila = La fiamma che è vita consuma la candela, la mia, la tua, la loro e puntuale infila altro stoppino ad altra cera*”. (dalla poesia ‘L'ampa ca è vita’).

**Bbampa:** verbo *Bbampare*. “*La facce me sta bbampa pe llu sule superchiu c' àggiu pigghiatu a mare*”.

**Campa:** verbo *campare* = *vivere*. Indica anche il venditore o allevatore di bruchi. (Vedi Paolo Stomeo, op. cit.). *La campagna te campa = i prodotti della campagna ci alimentano*. Strofetta ironica: *Scala santa, Scala santa, àggiu truat nu fessa cu mme campa*. “*Ci campa tuttu l'annu ite le feste, / ci campa nn'annu e nnu giurnu le ite e le cunta*”. “*Senza lu fessa lu drittu nu campa*”.

**Culiscampa:** soprannome salentino.

Esempio: “*Mescia Nzina Culiscampa, / già te ieri e puru osce, / capu, spaddha, piettu e cosce, / tisciteddhi, cueru e ndugghie, / usu fuecu te pampugghie, / tutta quanta me sta bbampa*”.

**Dderlàmpa:** verbo *dderlampare* = lampeggiare. Versi di TIMAR, (Marti Antonio Francesco) apparsi sul giornale satirico ‘Lo Sciocco’, Lecce 28/29 ottobre 1886: “*Lu presciu intr'all'ecchi me dderlamp / dhi turnisi meraculi sta fannu, / caalieri miu te mpizzecu na lampa. // salute (ieu) te preu tuttu l'annu; / òmmeni bertulusi e de sta stampa, / nu crisciu c' allu mundu cchiù nci stannu*”.

**Lampa:** lampada; ma anche: Alone, macchia

di unto. Proverbio “*Se lu malatu campa, ne’era uègghiu alla lampa*” (vedi A. C. Casetti, op. cit.). Anticamente *La lampa era il bicchiere da un quarto di litro in uso nelle osterie*, ed indicava la quantità bevuta in un solo sorso (francese: *lampe*). Esempio: “*Ci de notte t’ha bbinchiatu/ e t’ha puru chiarenzatu,/ cu te giusti alla matina/ n’altra lampa è metecina*” Franco Bernardini ‘Rimedi de nna fiata’ op. cit.”. “*Lampalampa lampa,/ci chioe e scampa,/scampa la furtuna, /ziccande una*”.

**N’ampa**: una fiamma. “N’ampa de fuecu te pressa se ntesàu allu celu = Una fiamma di fuoco immediatamente si alzò nel cielo”.

**Puccia all’ampa**: schiacciata cotta nel forno quando non è stato ancora tolto il fuoco. Esiste anche “*La puccia perta all’ampa*”.

**Rampa**: la rampa di una scala.

**Scampa**: verbo *Scampare* = liberare salvando, evitare, schivare, scampare.

Spiovere; esempio “*Quandu cchiù forte chioe, cchiù mprima scampa*”. Filastrocca: “*Lampa, lampa, ci chioe scampa, scampa la furtuna e ieu nde zziccu una*”.

**Stampa**: verbo *stampare*. Orma. Macchia. Stampa. Vi è anche un quotidiano; La Stampa di Torino.

**Zzampa**: zampa.

### “àmpana”

**Pàmpana**: pampini, la foglia della vite. Vale anche (larga fronda, di fico ecc.). Soprannome a Calimera, Maglie, Nardò, Tricase, (LE) Sava, (TA) Francavilla Fontana (BR) e altrove. (vedi Rohlfs “Dizionario dei soprannomi” op. cit.). Vedi le “Verità stravacanti” del sottoscritto: “*La pampana allu jentu: – Nu bbiti ca stau càreca te ua!?... Nu me scire cutulandu*”. “*Sutta la pàmpana pende l’ua, ca lu ientu la cutulàa*”, op. cit.

### “àmpane”

**Pàmpane**: foglie della vite. Senso figurato: Ciance, fronzoli. Esempio: “A ddu nci suntu mute pàmpane porta lu cistu picciccu ca ua nu nci nd’ete muta”. Libro di Umberto Eco “Pampini bugiardi”, libro che mette in

evidenza gli errori di alcuni libri di lettura per la scuola elementare.

### “àmparu”

**Zzàmparu**: spilungone. Zoticone, rustico, villano, che incede con andatura incontrollata e disordinata, cafone. Pagliaccio, buffo, persona non seria. Soprannome a Cavallino. Esempio: “*Bruttu zzamparu can u sinti autru... sparisci te quannanti*”.

### “ampe”

**Ampe**: vampe. F. Russo “*A mienzu tuttu quantu stu cuncertu, /Dhi uecchi toi su’ ampe nturtigghiate, /lu core nu purtune, quasi piertu, /addu’ nci suntu cose mbugghocate*”.

**Scala a ddo’ rampe**: scala a due rampe.

### “àmpecu”

**Me sta rràmpecu**: mi sto arrampicando.

**Rrampecu**: verbo *Rrampecare* = arrampicarsi. “*Pe mie, se sta rrampeca subbra alli specchii, percene nu ha propiu studiatu = Per me si sta arrampicando sugli specchi perché non ha studiato per niente*”.

### “ampi”

**Bbampi**: verbo *Bbampare* = arrossire.

**Campi**: verbo *Campare* = Campare, vivere. Esempio: “*Michelinu!!! Ma cce campi a fare se stai sempre sculacchiatu subbra la seggia?*”. Comune in provincia di Lecce = Campi Salentina, patria di Carmelo Bene. (*in dialetto Campie*).

**Dderlampi**: fitta serie di lampi.

**Fare lampi**: lampeggiare.

**Lampi**: lampi. Indica anche “Qualità cattive come i termini *Bruttizzi e saiette*”.

**Scampi**: verbo *Scampare* nel senso di liberare, evitare.

**Stampi**: buchi quadrati del ferro di cavallo. Verbo *Stampare*. Impronte in rilievo.

Esempio: “*Quantu ulia cu trou quarchetunu cu me stampa stu –Rimariu-*”.

### “àmpia”

**Càmpia:** bruco dei cavoli e ortaggi di colore verde, ruga. (Dal greco- kampe (antico), kampia (moderno). Soprannome ad Uggiano (LE).

### “àmpie”

**Càmpie:** campi comune in provinciale di Lecce a due passi da Novoli. Modo di dire.

*“A Campie àbbetanu li campioti”.*

Maldicenza: *“O si fessa o sù de Campie”.*

*“Detto popolare: “Iti Noule e poi Campi; iti Napuli e poi mueri”.*

### “àmpola”

**All’àmpola:** senza reticenza. Nel parlare an Pulito: *“All’àmpola del = superficialmente”.*

### “ampu”

**Bbampu:** verbo *Bbampare = arrossare.*

**Caddhina de campu, pitarra:** gallina prataiola, uccello stazionario ma non molto comune.

**Campu:** verbo *Campare.* Campo.

**Dderlampu:** verbo *Dderlampare = lampeggiare.* Il bagliore provocato dal fulmine, lampo. *“Me inne comu a nu dderlampu”.*

**Fiuru de campu:** fiore di campo.

**Lampu!:** lampo. Esclamazione (che diamine!, Nientemeno!) di sorpresa, di esagerazione, come si trattasse di un fulmine a ciel sereno.

Esempio: *“Lampu de tramuntana, l’acqua a funtana; lampu de punenti, nu succete nienti”.* Dicesi anche del vino (vedi voce corrispondente: *Vinu lampu*).

**Lu lampu:** dicesi del vino smagliante, vino brillante. *“Vinu ci ha lu lampu”.*

**Malampu:** fulmine fragoroso, bagliore.

**Scampu:** verbo *Scampare,* evitare.

**Sciampu:** sciampo. Esempio: *“Te face spumatura, barba e sciampu, / ma quandu tagghia, mmoe dda lingua brutta: /- Ha istu mesciu Tore? Nu nc’è scampu, / dha pena, se la suca tutta tutta...”.* Quartina di Don Franco Lupo nella poesia – Lu Barbieri-“.

**Stampu:** verbo *Stampare.* Stampo, bollo, punteruolo d’acciaio. Versi di Antonio Sforza *“Quisti versi nu li stampu / pe la crolia, ma cu campu... = Questi versi non li stampo per la gloria, ma per sopravvivere”.*

**Uecchi de malampu, uecchi spirdati:** occhi spiritati.

**Vinu lampu:** vino brillante, che versato nel bicchiere rode tosto la schiuma. (Vino smagliante).

### “àmpula”

**All’àmpula:** per tutta l’ampiezza, quasi sempre, nell’insieme, interamente. In modo chiaro. *“All’àmpula de lu pannu” = sulla superficie distesa del panno, ossia = apertamente, pubblicamente, ”.*

### “àmpulu”

**All’ampulu:** spiattellatamene, pronto per rispondere.

**Ampulu:** ampio, largo, esteso.

**Scàmpulu:** avanzo di una scorta di stoffa.

Verbo *Scampulare, e scampulisciare = amoreggiare in incontri brevi, clandestini, pomiciare.* Versi di Antonietta De Masi Calamo: *...Cu tie sciucava a scàmpuli de cielu...”.* *“Càusi, lanzuli e scàmpuli de tagghiu = pantaloni, lenzuala e avanzi di stoffa da taglio”.*

**Tràmpulu:** trampolo. Esempio: *“Alla Fera te Campi àggiu istu n’omu ca camenàa subbra li trampuli”.*

### “àmquaru”

**Protoquàmquaru:** storpiatura del termine *prosopopea.* Dispotico, autoritario, ampolloso, pomposo, vistoso. (vedi Vernaleone Maria Attisani, *“La lingua de lu tata”* op. cit.)

### “amu”

**Abbramu:** abramo. Onomastico il nove ottobre. Nome diffuso prevalentemente in Lombardia

**A ci quagghiamu!**: senso figurato: a chi vendiamo latte e caglio!

**Adamu**: nome, Adamo. Verità stravacante del sottoscritto: “*Caru Adamu, ìa statu megghiu, dhu giurnu,/ cu te bba faci na sciucata a tuddhi*”. Onomastico il sedici maggio, nome diffuso soprattutto al Nord. Forma femminile: Adama e Adamina.

**Amu**: amo. Verbo *Amare*. Amo da pesca.

**Cchiamu**: verbo *Cchiare* = troviamo.

**Chiamamu**: chiamiamo.

**Dittamu**: dettiamo. Verbo *Dettare*. *Dittamo, pianta da fiore coltivata in vaso (latino dictamus)*.

**Fazziamu**: facciamo che, immagina un po’; poniamo il caso che...

**Ieu te amu**: io ti amo.

**Mangiamu**: mangiamo.

**Mentuamu**: nominiamo.

**Mescia te ricamu**: maestra di ricamo.

**Ncuntramu (ni)**: ci incontriamo.

**Nfiamu**: verbo *Nfiamare* = *imbastire*..

**Passamu**: passiamo.

**Quagghiamu**: verbo *Quagghiare* = *condensare, apprendere*. Senso figurato: *Ragionare bene, essere intelligente*.

**Ramu**: ramo.

**Recamu**: ricamo. Esempio: “*Nci à lassati l’ècchi susu lu recamu, la Nzina mia*”.

**Reclamu**: reclamo.

**Scamu**: verbo *scamare* – *muggire, belare, miagolar, grugnire*... Verso acuto e stridulo del maiale; il verso cupo e nasale è detto *ugnu*, ma anche della pecorella.

**Scanzamu**: verbo *Scanzare* = evitare.

**Scappeddhamu**: togliersi il cappello per rispetto a qualcuno.

**Sciamu**: andiamo. (dal Latino: *eamus* indi).

**Sciamu sciamu**: esortazione, andiamo, andiamo.

**Speriamu**: speriamo.

**Squariamu**: verbo *Squariare* = *perdere felicemente del tempo*. Ecco un trastullo per i più piccini: *E ricca, ricca, ricca,/ damme la manu e squarianu nu picca*”.

**Ssamu**: sciame di api, ma anche di ragazzi; “*Cu nu picca te mele pigghi nu ssamu te api*”. Vedi Chiara Tondo, op. cit.

**Stampagnamu**: verbo *Stampagnare* = *spalancare*.

**Stampamu**: verbo *stampare*. Esempio: “**Cce dici muggiere mia, riuscimu cu llu stampamu stu rimariu?!**”

**Truamu**: verbo *Truare* = trovare. Riflessivo: adattarsi, capitare, trovarsi. Detto popolare: Ci face bene, bene troa.

### **“àmuli”**

**Ràmuli, ramuglietti**: ramoscelli. E.: “*Pe lla Nina mia, osce ca ete la festa te cumpreannu, àggiu ccueti ddo’ ramuglietti te biancuspину, na rosa russa te amore ardente, quattru rappe te ua te niuru maru ca ni piace mutu mutu, e nna cista china china te portucalli alla vainiglia, duci e zucarati comu duce e zucarata ete iddha sempre cu mie*”.

### **“àmulu”**

**Càmulu, panarieddhu, spurtieddhu, sporta, musale**: museruola per buoi, per non farli fermare al lavoro e brucare l’erbetta.

### **“àmunde”**

**Sciàmunde**: verbo *Scire* = andare.

Andiamocene. “*Sciàmunde, Rosa mia cara, ca quai nu se bbusca nna lira... =Andiamo via, Rosa mia cara, che qui non si guadagna una lira*”. Versi di Maria Vernaleone Attisani: “*Sciàmunde beddha mia, sciamunde fore;/ sciamunde fore a la campagna perta:/ a dhai se pote fare, sì, l’amore,/ tuttu lu celu àimu pe cuperta...*”.

### **“ana”**

**A capu de semana, de mese...**: in principio di...

**Acqua fuggiana**: acqua piovana, acqua dolce, acqua raccolta nella cisterna.

**Acqua subbrana**: falda di acqua non profonda, che si trova in strati alti. (Vedi Fernando Manno, op. cit.).

**Afrecana**: africana. Indica anche il confetto; vedi *bombulone e cunfettu*.

**Aitrana, Itrana**: Avetrana (TA).

**Alla luntana**: (parente alla lontana), oppure di cosa da non ricercare e non desiderare.

**Americana**: americana.

**Banana:** banana. Esempio: “*A figghiuma, lu Stefanu te piccinnezza ni piacia mutu la banana.*”

**Bibbiana:** nome, Bibiana, Viviana.

Proverbio: “*Te Santa Bibbiana, scarpe te fierru e cuasetti te lana.*” “*Ci chioe te Santa Bibbiana,/ chioe pe nu mese e na semana.*”

Onomastico il dieci marzo, distribuito soprattutto nel Centro-Nord.

**Bona cristiana:** di solito in senso negativo, dispregiativo; donna di facili costumi. Poesia in “*Arti e mestieri*” a cura di Carlo Vincenzo Greco, op. cit. “*Beddha se uei tte nzuri,/ l'assala st'arte.// Megghiu è pe tie se te nde stai te parte.// Cu sti frutti nu se scherza,/ nc'ete cu faci cucurùzzule alla mmersa.// Ccene!?... me sta dici ca sinti fiuru te crasta!?!// è veru, beddha,/ ma quandu è crai se mpàssula.../ e tantu basta.*”

**Bonasciana:** buon umore.

**Caggiana:** femmina del faggiano. Senso figurato: Donna esibizionista, frivola. Soprannome a Gallipoli.

**Calamelana:** calomelano. Disinfettante viscerale lassativo diuretico, una volta frequentemente usato, (dal greco Kalos - mèlanos, sostanza di un bel nero).

**Campana:** campana. Gioco della Campana che si fa spingendo col piede una piccola pietra (*staccia*) in un determinato disegno. Significa anche: insensibile. Senso figurato: Sordo come una campana. Soprannome a Carmiano, Tricase, Vernole... è anche la campana di vetro o cristallo che copre statuine ed altro. Canto popolare: “*Sto isulatu comu na campana, / ogni minimu vientu me dà pena, / l'amore me costringe e me trapana, / li sospiri mei scera a la rena...*” (G. Gorgoni, op. cit.). “*Quandu sona la campana a doi (doppio)/ àusate, ninna mia, ca è festa crai.*” “*Tocca ssienti le ddo' campane sunare = bisogna sentire le ragioni dell'uno e dell'altro.*”

**Capijana:** chiodino con la testa schiacciata.

**Capi te lana:** dalla folta capigliatura, ma si usa in senso ironico per prendersi beffa di un calvo.

**Cardalana:** addetto a cardare la lana.

**Caruana:** carovana.

**Castellana:** castellana; catafalco sontuoso

innalzato in onore di un defunto ragguardevole, i cui familiari potevano permettersi le relative maggiori spese funebri.

**Castrisana:** donna abitante di Castrì. (LE).

**Cepuddha barlettana:** cipolla di Barletta di colore violaceo.

**Cerbuttana:** cerbottana. Antica arma da caccia.

**Ciarlatana:** ciarlatana.

**Cicogna de la campana:** il mozzo della campana. (Vedi A. Bernardini Marzolla, op. cit. p. 78.

**Cristiana:** cristiana.

**Cullana:** collana.

**Diana:** diana. Onomastico il dodici novembre.

**Eliana:** nome - Eliana. Onomastico il diciannove settembre. Varianti: Elios, Eliano, Eleana, Elinda, Eliodoro.

**Ellana:** villana.

**Etrana:** avetrana, comune in prov. di Taranto. Nomignolo “*Vintri bianca.*”

**Fare terrapiana:** abbattere piante.

**Fica marangiana:** maestoso albero fi fico. A Marittima ne esiste uno grandissimo in piazza, motivo per il quale i cittadini animano una serata dedicata alla festa delle fiche. (Vedi Ippazio Musarò, op. cit. a pag 60.

**Fracazzana:** varietà di fico.

**Fracetana:** varietà di lucertola. “*Lucertula frascetana.*”

**Francavilla funtana:** francavilla Fontana. (BR). Nomignolo “*Scarpa ssittata (scarpa fatta a misura) e Mangiajatti.*”

**Fuggiana:** foggiana (nome). Acqua piovana (aggettivo).

**Funtana:** fontana. “*Canta la funtana noscia*” versi di Maria Attisani, musica di Vincenzo pecoraro. “*Lu caudu a tutti dae la malesciana:/ eniti bu guditi la frescura,/ ca nturnu la sta spande la funtana:/ nu se patisce a cquai nisciuna arsura,/ ca ci sentiti arsura intra lu core,/ è duce nturnu a mie fare l'amore...*”. Versi di Totò Vergari: “*Ntru llu curtigghiu de lu Pescupatu/ nc'era ssettata mmienzu nna funtana/ ca lu Bortone artista ffermatu/ ose cu fazza te nna furma strana:// Nna vasca e ddo cavalli cu l'ale/ ca cacciànu acqua te lu musu;/ a mmienzu nna coppa o quasi tale,/ ni mmenescià l'acqua tutta susu...*”

**Genziana:** pianta (gentiana lutea). Stornello: *“Fiuri te genziane/ nu mangiu cchiui e nu dormu ieu pe tie,/ me strazzu pe lla stizza le suttane/ Fiuri te genziane”*.

**Iana:** tacchina.

**La funtana:** fuoco artificiale (razzo da terra).

**Lana:** vello di un ovino e fibra tessile. Scarsa voglia di agire. *“Tegnu na lana, osce!... (non ho voglia di fare niente); in questo senso vedi anche i termini ncrisci e ncriscimientu. In senso dispregiativo si dice: *Sinti na corda de lana*”. *“Diu manda lu friddu secundu la lana = Dio manda il dolore a ciascuno secondo la sua forza di resistenza”*.*

**Liliana:** liliana. Onomastico l'uno novembre, nome diffuso in tutta Italia.

**Lluntana:** verbo *Lluntanare* = allontanare.

**Loggia piana:** terrazza allo stesso livello della casa.

**Lucerta fracetana:** gecko, rettile. Tenire la lucerta cu ddo' cute = essere molto fortunato

**Luntana:** lontana.

**Lu toccasana:** rimedio miracoloso.

**Maleggiana:** cattivo umore (nel parlare un pulito).

**Malesciana:** cattivo umore. Esempio: *“Lassalu stare ca stae te malesciana”*. *“La pacenzia e le lacrime frenanu la malesciana”*.

**Mamma:** levatrice non diplomata. Donna anziana praticona che assisteva le partorienti. Versi di Franco Lupo: *“La mamma e la mamma, nde chiànsera... de muerti... nna felera...”*.

**Manzana:** vaschetta d'una forma speciale usata dai frantoiani per mangiare in comune (n. f. c.).

**Marangiana:** melanzana. (*Solanum melongena*). Stornello: *“Pe lla marangiana – mmara a ci stae suggestu alla furtuna,/ pacciu ci spera all'amecizia umana, pe lla marangiana”*. Frizioni di succo della bacca disseccavano i porri. La pola fresca del frutto, frizionata, leniva i dolori provocati dalle emorroidi. Ematoma sottocutaneo, colore viola, bernoccolo, enfiato con contusione. (vedi anche nnervecatura). È anche una varietà di fico.

**Maria Carmelitana:** madonna del Carmine; *“O Maria Carmelitana,/ tie si' la protettrice te l'anima mia,/ te precu cu no me stai tantu luntana/ quandu è l'ora te la morte mia!”*. (Da

*‘Le preghiere te lu core’ a cura dell'Ordine francescano secolare di Soletto – LE -).* *“Lu nume te Maria Carmelitana,/ iuta e sarva ogne anima cristiana”*. *“Sceroccu, punente o tramuntana,/ tuttu lu munnu te circondare/ pe thruare Maria Carmelitana/ ci iuta e sarva ogne anima cristiana...”*. (Da una antica storia di Maria Carmelitana; recitata da Maria Addolorata Rollo di San Donsato (LE).

**Martana:** batosta, guaio, preoccupazioni.

**Mattana:** sofferenza tormentosa dell'animo.

**Melana, nchiostru:** l'umore nero del calamaro. Sangue emorragico digerito, quindi di colore scuro. Nero di seppia.

**Menta rumana:** menta romana. Puleggio.

**Nana:** voce infantile che indica la gallina ed anche il gallo. Anche Gaetana, come *Nana e Nnina*.

**Nantimana:** avverbio; molto prima. (Vedi glossario del Garrisi p. 134, *op. cit.*).

**Napuletana:** napoletana. Caffettiera. Combinazione di tre carte.

**Nchiana:** verbo *Nchianare* = salire..

**Nuceddha mericana:** novelline americane.

**Nustrana:** nostrana.

**Paisana:** paesana.

**Palandrana, sciàbbeca:** palandrana. (Versi di Franco Bernardini, *op. cit.*) *“Se lu friddu l'osse te trapanu, / mucciante buenu cu na palandrana”*.

**Palasciana, òccula, rassusa:** donna grassa con molta ciccia.

**Panzana:** bugia. *“Ci t'ha dittu sta panzana?”*

**Pariana:** cliente. Esempio: *“Ete na tingi tingi, ca ieu nu mbògghiu pe ppariana = è una che dice –prendi nota- e non paga, ed io non la voglio come cliente”*.

**Parmiggiana:** piatto squisito di melanzane fritte. (versi di Marcella Montagna) *“Cretitime, nu bbete pe lla spesa, / ma la fatia ca nci ole ete parecchia, / perciò la fazzu doi, tre fiate l'annu: / a Pasca, a Santu Ronzu e a Caputannu = Credetemi, non è per la spesa, ma il lavoro che ci vuole è tanto, perciò la faccio due, tre volte l'anno: a Pasqua, a Sant'Oronzo ed a Capodanno”*.

**Persiana:** la persiana.

**Petana:** pedana.

**Pete te quarantana:** pianta erbacea – bella vedova- il nome dialettale si riferisce all'aspetto digitato del rizoma che sembra un

piede. Questo rizoma veniva mangiato in periodo di Quaresima (quarantana).  
**Purcellana:** porcellana.  
**Purtellinu te la persiana:** gelosia.  
**Puttana:** meretrice.  
**Rana:** rana.  
**Rufiana:** ruffiana.  
**Rumana:** romana.  
**Rusciana:** acqua piovana, scrosciante.  
**Sacrestana:** sacrestana.  
**Samaritana:** Samaritana. Inizio di preghiera: *“Su’ rrvatu stancu e lassu/ de nu lungu caminare,/ su’ rrvatu a puzzu e sassu,/ qua me vogliu ripusare.// Qua me fermu, quai spettu,/ una donna à da venire,/ e cunfirmu (trascorro) na oretta,/ qua me fidu a cunvertire...”*. (preghiera raccolta a Galatina).  
**Sana:** sana.  
**Sana sana:** forma di superlativo= sanissima. Esempio: *“Me sentu sana sana, osce, cara la mia Cuncettina.*  
**San Dana, Santu Dana:** comune del leccese, e nome del Santo (illirico) protettore. Detto popolare: *Santu Dana, / nu prèvate e na campana,/ lu prevete vecchii vecchii,/ la campana de cuperchii,/ lu prevete muriu,/ la campana se rumpiu”*. (ed ancora): *“Santu Dana, nna bella città,/ tridici case, nnu furnu nci sta,/ fannu pane nna vota lu mese,/ Santu Dana, nnu bellu paese”*.  
**Sarvia fracetana:** salvia sclarea, erba perenne  
**S’à ssettatu a terra piana:** non ha più niente.  
**Scana:** verbo *Scanare* = *lavorare la pasta prima della cottura*. Detto popolare: *“Cchiù se scana la pasta, megghiu esse lu pane”*.  
**Sciana:** propensione, voglia (Dallo spagnolo jana o jena). *“Nc’èla bona e la fiacca sciana”*  
**Scioculana:** giocherellona. Stornello: *“Mia cara Dora – tie si’ na uecchi rizza e scioculana,/ megghiu te n’arverieddhu quandu nfiora, mia cara Dora”*. Altro stornello: *“Celu turchinu/ uecchi rizzella e uecchi scioculana,/ si’ megghiu te nu fiuru te sciardinu/ Celu turchinu”*.  
**Semana:** settimana. (etimo spagnolo).  
**Spiana:** grossa piolla piatta, detta anche piellone e barlotta.  
**Statura menzana:** statura media.  
**Strata menzana:** via di mezzo. Esempio: *La fimmena, o zzita o mmaritata, o te ama alla fullia, o nu te pote bbitere. Quistu vordire ca*

*nu canusce... strata menzana”*. Pensiero del sottoscritto in: *‘Verità stravacanti... ma nu tantu’ op. cit. pag 33.*  
**Stozza sana:** senso figurato: persona ingenua, tutta d’un pezzo, senza malizia  
**Strana.**Strana.  
**Sugliana:** località a 5 miglia dalla città di Gallipoli (luogo di difesa contro le scorrerie turche). Vedi T. Leopizzi, *op. cit.*  
**Suprana:** soprano. Sovrana, regina. Da una preghiera. *“Matonna, te li celi si’ ssuprana, / te le donne si’ lla matre divina”*.  
**Suttana:** sottana. Sopraveste.  
**Suvrana:** sovrana. *“La suvrana te la Nghilterra ete quasi centenara e governa ncora”*.  
**Tana:** tana.  
**Tene nna lana!:** ha una voglia! (locuzione popolare)  
**Terrapiana:** pianura. In senso metaforico *S’à ssettatu propiu a terra piana = Non ha più niente da vivere*. Gran disastro, piazza pulita come i termini repulisti, tabbula rasa.  
**Tesana:** tisana.  
**Te uttisciana:** locuzione avverbiale che significa: Di giorno lavorativo.  
**Tiana:** tegame in francavillese; nome di origine greca.  
**Tramenzana:** intermediaria – *“...comu na tramenzana de l’amore”* verso di Giuseppe de Dominicis.  
**Tramuntana:** tramontana. Soprannome presente nelle tre provincie salentine. Modo di dire *“La tramuntana lu core te sana”*. *“Quandu chioe de tramuntana fanne pane pe na semana”*. Vedi Sagra della Piscialetta; AA. VV., *op. cit.* *“Face na tramuntana ca te tagghia la facce”*. *“Jentu te tramuntana se nu te ccite, te sana”*.  
**Trapana:** verbo *Trapanare* = *attraversare, forare...* Versi di Angelo E. Micello, da – Nu picca de Vangelu pe ccii è affabbeta - *“... e quannu a ssira la campana/ e llu sonu se spanne lentamente/ nnu presciu, nah! Lu core me trapana/ e me ne ccoje l’anima e la mente... ”*.  
**Truiana:** troiana.  
**Tucana:** dogana.  
**Turdasciana:** uccello della famiglia dei tordi. Da noi artriva in autunno, nidifica in febbraio, riparte na marzo. (Vedi Giuseppe Scarzia –

Ornitologia, *op. cit.*).

**Ugghiana:** piovana.

**Uttisciana:** giorno feriale, lavorativo (dal latino-dies quotidiana). Si tratta di un aggettivo diventato sostantivo. In latino giorno si diceva *dies*, di genere maschile e femminile nel significato generico. In ogni determinazione particolare i latini ci aggiungevano l'aggettivo necessario, così *dies natalis, meus = compleanno...* Vedi Fernando Manno *op. cit.* **Detto brindisino:** “*Sempre sona la campana, sia te festa ca de uttisciana*”. Con questo termine si indica peculiarmente un qualsiasi giorno della settimana o l'insieme dei sei lavorativi alla maniera in cui i ‘Laudesi’ indicano il settimo ed il gruppo di sette.l

**Verduiana:** succhiello, trivello.

**Zafarana:** zafferano. Modo di dire: *Tenire lu culure de la zafarana = essere pallido, giallastro.* Stroffetta: “*Pu pu pu, sutta la pàmpana pende l'u* (apocope per - ua - = uva) *Ene lu ientu e la cutulà* (fa dondolare). *Zafarà, zafarà* (per zafarana), *pipe carrofalù e cannellà* (per cannella). (Stroffetta di trastullo per i più piccini).

**Zana:** zana, rustica culla.

**Zicana:** tzigana. Esempio: “*La musica zicana me ae ritta ritta ntra llù core*”.

### “ànanu”

**Mpànanu:** verbo *mpanare* = avvitare.

**Ngrànanu:** verbo *ngranare* = cominciare a fare bene. Esempio: “*Sti uagnuni sta ngrananu allu studiu*”.

**Scànanu:** verbo *scanare*. Manipolare la pasta. Esempio: “*Le fimmene te casa noscia scànanu la pasta pe llù pane*”.

**Spànanu:** verbo *spanare* = svitare.

### “ànapa”

**Cànapa, cànnuna, cannuma, pòcina:** canapa, stoppa. (Eupatorium cannabinum). Dal latino –cannabis.

### “anca”

**A manu manca:** a sinistra. Esempio. “*Alla via te li Picciotti a manu manca/nc'è na caruseddha ca se chiama Ssunta...*”

**A n'anca:** su di una gamba. Motto scherzoso: “*Tene int'anni. Sì,... a n'anca (a chi bara sulla propria età)*”.

**Anca:** gamba.

**Arranca-arranca:** fare le cose all'arruffata. Gara e contesa che si fa tra più persone a chi può avere più cose gettate da altri.

**Banca:** panca, generalmente di forma rettangolare. Sfottò: *Sia ca mangia sutta la banca = è magro, come se si cibasse solo di ossi e di spine, come cani e gatti.*

**Bianca:** nome Bianca. Bianca Lancia amore di Federico II di Svevia. Onomastico il due dicembre.

**Branca:** verbo *Brancare* = afferrare con forza. “*Ci mutu ole, picca branca = chi troppo vuole nulla stringe*”.

**Carnijanca, janca:** varietà di fico.

**Carta janca:** carta bianca; i bambini sono come carta bianca (tutto ci si scrive sopra, sono innocenti). *Dare carta janca = dare facoltà di agire, dare pieni poteri.*

**Casciabbanca, màttera, màttera banca:** cassapanca.

**Chianca:** non è solo la pietra sepolcrale e il banco del macellaio, ma qualunque lastra di pietra. (Vedi Luigi Giuseppe De Simone in Studi storici in Terra d'Otranto, *op. cit.*). Modo di dire: “*Tenire na chianca subbra lu stòmacu ; in senso figurato (un peso sullo stomaco)*”. Disprezzo poetico: “*Pe tie tre cose tegnu preparate:/ La chianca, lu chiantu e la campana*”.

**Cudijanca:** culbianco, uccellino che alza e abbassa la coda continuamente ed ha la testa e il dorso turchino, le ali bianche e turchine, la coda bianca e le gambe nere.

**Fica carnianca:** fico di colore bianco.

**Franca:** nome, Franca.

**Ffranca:** verbo *Ffrancare* = affrancare, risparmiare. Esimersi. Rassegnarsi

**Figghiu te l'addhina ianca, raccumandatu:** privilegiato.

**Fruatile de l'anca:** la tibia.

**Ianca:** bianca. Verso del De Dominicis: “*Janca comu ola nie filu tuccata*”.

**Manca:** verbo *Mancare* = mancare.

**Manu manca:** mano mancina.

**Martina Franca:** martina Franca (TA).  
Nomignolo “*Capatòsta*”.

**Mattrabbanca e matterabbanca:** cassa panca col piano superiore ribaltabile che serve da panca.

**Muddhecazzu de l’anca:** polpaccio, bicipide.

**Musca janca:** cosa rartissima.

**Nanca:** grosso grumo di sporcizia. Un vello sporco di stallatico.

**Pitanca:** soprannome a Novoli (LE) e ad Erchie (BR).

**Renfranca:** verbo rinfrancare. Versi di Franco Bernardini: “*La chiarenza (vino) duce e janca,/ cchiui d’ognautru te renfranca*”.

**Salamanca:** città della Spagna, celebre per la sua università. Detto popolare: “*Me pari nu dottore te la Salamanca = si dice per canzonatura d’uno che voglia sdottorare, che faccia il saccente*”. (Vedi “*Fiabe e canzoni popolari del contado di Maglie*” di Pietro Pellizzari a p. 113.

**Scanca:** verbo *Scancare* = divaricare e scavalcare.

**Scirdi branca:** uomo ricchissimo e vanitoso. Personaggio realmente esistito con il nome di **Adolfo Rothschild**, banchiere, collezionista e bibliofilo. Alla sua morte lasciò molti milioni ad opere di beneficenza, anche a Napoli dove era banchiere sotto i borboni. Morì a Parigi all’età di 77 anni. (Almanacco storico, p. 35.)

**Spina ruta ianca:** biancospino.

**Stanca:** verbo *stancare*.

**Subbrabbanca:** ampio centrino ricamato.

**Turre chianca:** torre Chianca (LE) a nord di Torre Venneri). Un’altra Turre Chianca è nel comune di Nardò (vedi *Così Giov. op. cit.*).

### “àncanu”

**Bràncanu:** sgraffignare, usurpare. Verbo *Branicare*”.

**Màncanu:** verbo *Mancare*.

**Ffràncanu:** che si tranquillizzassero. Verbo *Ffrancare* = “*Ffrancate ca ieu nu bbegnu filu cu ssignuria*”.

**Sbàrcanu:** verbo sbarcare.

**Spalàncanu:** verbo *Spalancare, stampagnare* - spalancare, fare entrare la luce. Esempio: “*Li carusi, quandu me itenu spalancano l’èchi...*”.

**Stàncanu:** verbo *Stancare* stancare. Esempio: “*Tie ancora nu ha capitu ca le palore toi me stancanu te murire = Tu ancora non sei riuscito a capire che le tue parole mi stancano da morire*”.

### “àncari”

**Li chiàncari:** i gangheri. Anche grosse lastre di pietra per chiusura di una fossa. (da chianca + suffisso funz. Aru).

### “àncaru”

**Càncaru, animale, fica:** cancro. Detto di individuo malvagio, inquieto, molesto. (Termine rusciarù, il primo). Soprannome a Salice (LE).

**Chiàncaru:** grossa lastra di pietra per chiudere

una fossa, ganghero. Chiancarumasculu – l’arpione. Chiancaru fimmena-la bandella.

Personaggio della commedia “La Patente” di Pirandello, scumbenata a dovere nel dialetto leccese dal sottoscritto e da A. Arigliani.

### “àncate”

**Ffràncate:** verbo *Ffrancare* = *affrancare, risparmiare, tralasciare*. Riflessivo, Fare a meno, esimersi, rassegnarsi. Esempio: “*Ffrancate beddhu ca ieu nu te pretendu filu*”.

### “ance”

**Bilance, billance:** bilance. Epigramma illustrato del sottoscritto: *N’amicu ale cchiui te li parienti;/ sta cosa sacrusanta è propiu vera/ e puru la billancia ca è sincera,/ lu ae musciandu a tutti comu nienti*”.

**Lance:** lance.

**Mance:** mance. “*Osce àggiu buscate mute mance... m’à sciuta propiu bbona, speru cu me àscia bona puru crai*”.

**Performance:** performance, prova di abilità.

### “àncetu”

**Ràncetu, rancedu:** rancido, inacidito.; anche in senso figurato. “Mmela, iti ca stu piattu c’ à spicciatu moi moi te lavare, sape mutu te ràncitu, sai?... iti ci lu sciacqui de neu, buenu buenu”.

### “anche”

**Anche:** gambe. Riferito anche ai sostegni di un mobile; esempio: “L’anche te lu talaru = le gambe del telaio; l’anche te lu bancune = le gambe del tavolo da lavoro”. (Dal longobardo: hanka).

**Banche:** panche.

**Bianche, janche:** bianche.

**Case bianche:** case del sud pittate a calce.

**Chianche:** lastre quadrate di pietra.

**Cu lla cuta mmienzu all’anche:** tipica espressione che indica un fuggi fuggi di corsa per un imminente pericolo. Esempio: *Se nde fuscera cu lla cuta mmienzu all’anche pe lla paura*”.

**Fae janche:** fave bianche che si fanno a purè, con le cicorie di campagna.

**Janche, bianche:** bianche. Esempio: “janche le case e janche su’ le vie,/ celu e mare do’ sciarpe celestrine,/ nu tappetu de verde le sciardine,/ nu velu, argentu pallidu, le ulie...”

Versi di Antonio Sforza, *op. cit.* p. 16.

**Ranche:** unghioni, artigli.

**Settenanche (a):** eccessivamente, in modo spropositato, massimamente.

**Spaccachianche, parmu:** gioco che si eseguiva con delle monetine, o bottoni, sul terreno dove si era tracciato un quadrato diviso in altri quattro quadratini. Si lanciavano per aria le monete o i bottoni cercando di farli cadere al centro dei quadrati disegnati per terra. (Consultare il mio manoscritto “Un mondo che scompare”).

### “ànchete”

**Ddu tàncchete :** dove diamine.

**Tànchete, tiàmmena:** interiezione sempre posposta all’avverbio *ddu*. Esempio: *A ddu tàncchete rriara?* Dove diamine arrivarono?

### “anchi”

**Banchi:** banchi.

**Bianchi, janchi:** bianchi.

**Fianchi:** fianchi. Addome.

**Gèusi janchi:** gelsi bianchi. (*Geusi janchi e geusi mori*).

**Manchi:** verbo mancare.

**Pasuli janchi:** fagioli bianchi.

**Ranchi:** crampi. Esempio: “M’ha zeccatu nu rancu allu pete”.

**Scanchi:** verbo *Scancare* = *divaricare le gambe, scavalcare*. “Se uei tte portu a carecanzeddhe tocca scanchi l’anche piccinnu miu”.

**Stanchi:** stanchi. Esempio: “E nde ni turnammu stanchi-muerti = E ce ne tornammo stanchi-morti”.

**Te ffranchi:** fanne a meno, risparmiati di dire o fare. Es: “Mo’ ni telefonu, ccussi me ffrancu mme fazzu tutta dha strata = Ora gli telefono, così mi risparmio di fare tutta quella strada”.

### “ànchiulu”

**Ànchiulu:** anello di corde (cordino) robuste per fissare all’albero i pennoni minori e le antenne delle vele auriche (trapezoidali).

### “ància”

**Bianca Lancia:** amore di Federico II di Svevia.

**Billància:** bilancia.

**Frància:** francia. Barzelletta ‘A Scuola’: “Prof.- Ettore, dimmi come si divide amministrativamente l’Italia?. Alun.-In Cumuni, pruincie e reggioni. Prof.-Bravo, e la Francia?. Alun.- A dipartimenti. Prof. Bravo, e il Portogallo?. Alun. -A ‘cucari’ professò”.

**Gància:** qualità dispumante.

**Lancia:** lancia. Verbo *Lanciare* e marca d’auto. Canto popolare trepuzzino: *Na lancia d’oru te ulia menare;/ mmienzu dhu piettu te vulia ferire;/ doppu ferita te vulia bagiare...// Core de l’arma mia, me faci murire*”. Vedi Palma Mario, *op. cit.*

**Mància:** mancia.

**Rrancia:** verbo *Rranciare* = *arrangiarsi*.

**Sanciu Pancia:** sancio Panza. Versi del sottoscritto della poesia “Lu pueta surdatu Miguel Cervantes”- *ccappau c’an battaglia perse nna manu,/ e fuei prigiunieru, cussi*

*chianu chianu/ te cose nde scrisse te Sanciu Pancia7 e Don Chisciote, eroe de la Mancia.//Puru se prima cu ddenta scrittore/ e dopu ca stese mutua n galera,/ ni tesera postu comu esattore/ e poi finalmente la bella carriera”.*

**Stae misu a bilància:** è in equilibrio. Mentre la bilancia in dialetto si chiama eddhanza. *“Lu taulinu stae misu a bilància; nu pote pe nienti catire”.*

### “àncidu”

**Ràncidu:** rancido. Esempio: *“Mmienzu a stu mundu ràncidu e uastatu”*, verso di Gianni Persano. *“Stu melune c’aggiu ccattatu alla chiazza, me sape tantu ca ete ràncidu... lu sta sentu te l’andore =Questo melone che ho comprato alla piazza, sa di rancido... lo sento dall’odore”.*

### “ancie”

**Billàncie, billance, eddhanze:** bilancie. Epigramma illustrato del sottoscritto: *“N’amicu ale cchiui te li parienti.//Sta cosa è sacrosanta, propiu vera,/e puru la billancia ca è sincera,/lu ae musciandu a tutti comu nienti = Un amico vale più dei parenti. Questa cosa è veramente vera, ed anche la bilancia che è sincera te lo dimostra, così, come niente”.*

**Lancie, lance, lanze:** lance. I primi due termini sono neologismi. I veri termini dialettali del leccese e del Salento tutto sono gli altri.

### “ànciu”

**Bilanciu:** il bilancio familiare o statale o... (Traduzione da Tombor, op. cit.). *“Lu Bilanciu te lu Statu ssemigghia allu casu squizzeru...chinu te buchi = Il Bilancio statale somiglia al formaggio svizzero... pieno di buchi”.*

**Cànciu:** gancio.

**Gànciu:** neologismo gancio.

**Lanciu:** verbo Lanciare (neologismo).

Lancio,

colpo. Modo di dire: *a primu llanciu se crassificau primu= A primo colpo si classificò primo”.*

**Ranciu:** rancio. Esempio: *“A surdatu, ieu nu lassava nienti te lu ranciu; misi addirittura tre chili”.*

**Rranciu:** verbo Rranciare = darsi da fare.

Esempio: *“... A quadrare lu bilanciù/ e li mesci su’ ddentati/ professori de lu rranziul’arte di arrangiarsi (Versi di Menotti Corallo).*

**Sbilanciu:** verbo Sbilanciare = sbilanciare.

Perdere l’equilibrio. Senso figurato: Lasciarsi andare in confidenze, comprometersi rivelando ad altri un segreto. Squilibrio. Esempio: *“Nu te sbilanciare mutu quandu ccappa cu cunversi cu llù Cchinu Capu Rossa, ca quiddhu ete secretu comu l’agghiu”.*

### “ànciuli”

**Ciànciuli:** vezzi, carezze. (antico rusciaru). Esempio: *“Ci nasce cu lli ciànciuli/ e cu lla vocca a risu;/ ci cu na corda mpàuda/ e se nde more ‘mpisu”* Versi di Antonio Marti nella poesia – Sempre lu stessu munnu –“.

### “ànciulu”

**Cànciulu:** fusto di pianta ritorto, ma anche bel giovanotto. *“Ággiu canusciutu nu bellu cànciulu, ca ete mieticu all’ASL ca tene l’ècchi azzurri e nu surrisu ca ssemigghia a nu pupu te presepe e...quasi quasi me lu sposu, pensava la Cuncettina capu bianca; senza però cu fazza li cunti te la zzita te dhu beddhu cànciulu”.* Indica anche il midollo.

### “ancu”

**A ppane iancu:** locuzione che indica un malato grave.

**Ancu:** panchetta. Esempio *“’Ntru casa nc’è lu gelu. Susu nu ancu / se tènenu do’ strei strinte mbrazzate / cu biscianu se scàrfanu, puggiate / a ssu lu cuerpu de la mamma stancu...”* Versi di Oberdan Leone in (Libro sussidiario” di Cirillo Giuliano, op. cit.).

**Attifiancu:** dare a qualcuno una bastonata. (Giustiniano Gorgoni, op. cit. a p. 81).

**Bancu:** banco. Anche la somma di denaro che si tiene pronta per pagare le vincite.

**Biancu, jancu:** bianco.

**Brancu:** verbo *Brancare* = afferrare.

**Carnijancu:** di carnagione chiara.

**Carròfalu jancu:** linguaggio del fiore; amore sereno, fedeltà.

**Casciabancu:** aggettivo = pesante, cascante, lento per l'età o per troppa robustezza (senso fig. e scherzoso).

**Cudijancu, culijancu o caca-pariti:** una specie di tordo, culbianco. Nidifica negli spacchi dei sassi.

**Fen'ancu:** persino.

**Fiancu:** fianco.

**Francu:** aggettivo e nome: Franco-onomastico il dodici settembre. (nome a volte usato come abbreviazione di Francesco). Modo di dire: "*Sulu suntu e francu me chiamu*" = Sono libero e non ho legami di sorta. "*Quandu è francu, ùngime tuttu*" proverbio di Noha – Galatina. "Ci sape cu simmena, mangia francu = Chi sa seminare è come se mangiasse gratis".

**Mancu:** nemmeno, neppure. Esempio: "*Mancu ci era nnamuratu miu! = Neanche fosse un mio innamorato!*". "*Mancu ìnne e me lu disse = Nemmeno arrivò e me lo disse*". Verbo *Mancare*.

**Me ffrancu:** ne faccio a meno. Esempio: *Mo' nni talefunu cussì me ffrancu tutta dha strata = Ora gli telefono, così mi risparmio la strada per andarlo a trovare*".

**Morsa a bancu:** morsa da lavoro.

**Nemmancu:** neanche.

**Orologgi Lancu:** orologio di marca Lanco.

**Pane jancu, pane biancu:** pane bianco.

**Parancu:** due anconi per un unico asse piano adibito a seditoio. (Voce provinciale; vedi A. Politi "C'era una volta a Novoli – lessico, onomastica, toponomastica". Attrezzo per sollevare pesi.

**Piliiancu:** albino.

**Pisce a biancu:** pesce lesso, lessato.

**Rancu, strinta:** crampo, contrazione subitanea involontaria edolorosa di qualche muscolo. Modo di dire: "*Rancu tte pigghia = imprecazione; ti possa cogliere...* Significa

anche granchio e si usa nell'espressione "Aire lu rancu alla manu", ossia avere il granchio nella scarsella; vale a dire (Spendere mal volentieri).

**Rrancu:** verbo *rrancare* = arrancare. Esempio: "*Iti ca sta rrancu e tie sai puru lu percene = Vedi che sto arrancando e tu sai anche il perché*".

**Scancu:** verbo *Scancare*. *Scavalcamento*. Anche passo veloce, lungo. Sgambetto. Modo di dire: *cu nu scancu nci rriu = Con un passo veloce ci arrivo*. "*Te casa mia a casa toa cu nu scancu, ieu, nci rriu = Da casa mia a casa tua con un salto veloce ci arrivo*".

**Stancu, straccu:** stanco e verbo *Stancare, straccare*. "*Lassame stare ca au straccu e muertu pe lla fatia te osce*".

**Suttabancu:** clandestinamente. Esempio: "*E se nde fannu cose suttabancu!!!*"

**Tenire bancu:** dicesi di colui che ha in mano le carte e fa gioco. (Ma anche di chi ha sbancato); esempio: "Lu Ginu, sciucandu allu lottu, à bintu lu bancu cu nu bellu ternu = Gino, giocando al lotto, ha vinto il banco con un bel terno".

### "àncula"

**Chiàncula, tagghiola:** schiaccia. Dispositivo consistente in una lastra di pietra sostenuta opportunamente da bastoncini e impiegata nella cattura di uccelli.

### "àncura"

**Ancura:** ancora. Senso figurato: "Menare l'ancure = Accaparrarsi qualcosa con parole significative, mettersi al sicuro". "Sape iddhu a du' mina l'ancura cu àggiu lu pisce = Sa bene a chi appoggiarsi per avere favori; sa che ha preso una mira infallibile".

### "anda"

**Anda:** parte, direzione, banda. Stornello "*Fiuri te gnande, / bruttu curnutu miu nu dire corne, / ca utate tie le tieni a quattro ande*".

**Astricanda:** massaggiare la parte dolorante (termine desueto).

**Banda:** banda musicale e banda di ragazzacci.

(*La Banda fu anche un Ordine Cavalleresco istituito da Alfonso II padre di Isabella d'Aragona*); Fatto curioso: ai membri della 'Banda' era vietato di mangiare aglio e cipolla. Vedi Sada Luigi, *op. cit.*

**Branda:** lettino pieghevole.

**Capanda:** cortile coperto, ampia tettoia, baracca di ampie dimensioni, capanna, portico. (Rinomate erano le "Capande de chiazza Santu Ronzu, dove si vendevano: sete, damaschi, tappeti, mobili, ori, gemme, specchi, quadri sacri provenienti da Venezia; prodotti che noi ricambiavamo con frutti della nostra terra. Oggi, al posto delle "Capande" vi sono i portici costruiti al tempo fascista; un obbrobrio).

**Capubbanda:** capobanda. Soprannome a Leverano, Campi Salentina, (LE) Lizzano (TA).

**Crillanda:** ghirlanda.

**Culanda, nàteca, capicchia:** natica.

**Cumanda:** verbo *Cumandare* = comandare.

**Ddummanda:** verbo *Ddummandare e ddemmandare* – domandare e domanda.

**Ducanda, nuvizia:** educanda, novizia.

**Fernanda, Nanda:** nome, Ferdinanda e Fernanda.

**Gnanda:** ghianda.

**Iolanda, Iole:** nome, Iolanda. Onomastico il ventotto di dicembre, nome diffuso in tutta Italia.

**Landa:** pianura arida e sabbiosa.

**Lavanda:** lavanda.

**Lucanda:** locanda.

**Manda:** verbo *Mandare*. Modo di dire: *Se hai piacere, ane, senò, manda*".

**Piattini de la banda:** i piatti

**Raccumanda:** verbo *Raccumandare* – raccomandare.

**Sbanda:** verbo *Sbandare* – sbandare. *"Attentu ca cu sta machina se sbanda cu facilità"*.

**Scurribanda:** scorribanda.

**Serranda:** serranda.

**Standa:** grande magazzino.

**Stricanda:** frizione a mani nude, massaggio.

### "àndali"

**Ddummàndali:** verbo *ddummandare e ddemmandare*.

**Màndali:** verbo *mandare*.

**Sàndali:** sandali. *"Nna fiata li monaci scianu state e nviernu, sempre cu lli sàndali"*.

**Scandali:** scandali.

**Vandali:** vandali.

### "àndalu"

**Ddummàndalu:** chiedigli.

**Màndalu:** màndalo. Verbo *Mandare*. Sfottò: *Sientime a mie... màndalu a fanciullu!"*.

**Sàndalu:** sandalo.

**Scàndalu:** scandalo. Esempio: *"Dha stria cu dhu cumpurtamentu ca tene, quandu passa te la chiazza, face scàndalu"*

**Vàndalu:** vandalo, danneggiatore.

### "àndani"

**Ddummàndani:** chiedigli. *"Dummàndani comu se tene e bìi ce te respunde, pe favore!"*.

**Màndani:** mandagli. Esempio: *"Màndani ddo' culummi e nu panaru te fiche ca cu quiddhi lu ccuntienti = Manda loro un cesto di fioroni e fichi, che con tutto questo li accontenti"*.

**Ràndani:** grandine.

### "àndanu"

**Ddummandanu:** chiedono. Verbo *Ddummandare, ddemmandare*. = *chiedere, domandarequalcosa.* *"Me ddummandau cce bbete ca ulia e ieu nni dissi ca ulia nnu pasticciottu. = Mi chiese che cosa volessi ed io gli dissi che volevo un pasticotto"*.

**Màndanu:** mandano

**Ràndanu:** chicco di grandine. Esempio: *"Nu ràndanu ierdesira m'ha spundata la machina, e a figghiuma lu paulu tutte le tende te la suppinna = Un chicco di grandine ieri sera mi ha sfondato il tettuccio della macchina"*.

### "àndari"

**Cugghiàndari:** coriandoli di carta, confetti di zucchero che racchiudono nel loro interno un seme di coriandolo. Pianta erbacea delle ombrellifere.

### "àndaru"

**Cugghiàndaru:** coriandolo di carta, confetto di zucchero.

**Sàndaru, scarpune:** calzatura in genere.

Modo di dire popolare: *“A ddù ae la scarpa, ae lu scarpune = Dove va la (o il papà) va il figlio”*.

### “ande”

**Abbabbande:** cerca d’andare via di corsa.

**Abbande:** vattene. Imperativo del verbo *scire = andare*.

**Ande:** ande, montagne. Parte, direzione.

**Atto grande:** idiotismo salentino usato dagli scolari di un tempo per indicare un bisogno corporale. Esempio *“Professore, permettete che vada a Fare un atto grande?” (defecare)*.

**Bande:** bande musicali, bande di ragazzacci.

**Bisogno rande:** come per dire (devo far la cacca). Bisogno corporale.

**Brande:** lettini pieghevoli.

**Capande:** porticato esistente un tempo in piazza Sant’Oronzo a Lecce. Versi tratti dalla poesia *“Santu Ronzu am pruceSSIONE”* di Niny Rucco: *“... Sta passa cu lli seni te le bande,/ sta gira nturnu nturnu allu ovale,/ te ddù na fiata stianu le Capande,/ te nanti alla Banca Commerciale...”*.

**Ddummande:** domande.

**Funtana rande:** fontana grande.

**Gnande e iande, lizze:** ghiande.

**Lavande:** lavande.

**Lettera rande:** lettera maiuscola. Es:

*“Ciucciu ca nu sinti autru... nu t’ha mparatu ncora ca dopu lu puntu se minte la lettera rande?”*.

**Mamma rande, nonna, mamma:** nonna.

**Pantano grande:** stagno dell’oasi naturale *“Le Cesine”*.

**Piattu rande:** grande piatto da portata.

**Rande:** grande.

**Scurribande:** scorribande. Esempio: *Amicone te tante scurribande”*.

**Serrande:** serrande: A bba chiuti leserrande”

**Spande:** verbo *Spandere = stendere, divulgare*. *“Spandi te pressa dhe rrobbe allu sule casenò ncignanu a nfetiscere”*.

**Strarande, mmensu:** immenso.

**Stricande:** frizioni a mani nude, massaggi.

**Tata rande, nonnu, nanni:** il nonno.

### “àndeca”

**Fare la pàndeca:** bazzicare, sfarfallare, corteggiare. Come per dire: *“E passi e spassi sutta stu balcone, ma tu si’ vagnone... = E passi e spassi sotto questo balcone, ma tu sei ragazzo” (Sono famori vversi di una canzone napoletana)*

**Màndeca, masciaria:** arte divinatoria.

**Pàndeca:** mira costante. Primi timidi approcci amorosi, corteggiamento. (Dal greco *pandekes = che tutto abbraccia*).

### “àndedu”

**Càndedu:** candido. Esempio: *“Lu core de li piccinni è càndedu comu la nie = Il cuore dei bambini è candido come la neve”*. (Dal latino – *candidus*).

### “àndena”

**Cràndena:** grandine. Esempio *“Crai minte acqua. A marzu porta cràndena = Domani ploverà; per il mese di marzo ci sarà tanta grandine”*.

**Fiàndena:** panno, tela di Fiandra.

### “àndera”

**Pàndera:** vocabolo usato da Francescantonio D’Amelio: targa col prezzo, insegna all’ingresso di una bettola, per lo più una frasca. La pelle di un agnello appesa fuori dello spaccio per indicare che è disponibile la carne di tale animale macellato. (Vedi Antonio Garrisi – dizionario, vol II a pagina 485). op. cit.

### “àndere”

**Spàndere:** spandere, spargere, mettere in mostra, sciorinare all’aria, stendere i panni bagnati. Divulgare, propagare. *“Spandere nutizie fause”*. *“Comu la ruggia, agnasciu la endetta se ae spandendu” (verso del sottoscritto)*.

**Spèndere e spàndere:** scialacquare, spendere senza giudizio e misura.

## “àndeta”

**Àndeta:** l'impalcatura. *“Attentu Carlu ca sta cate l'àndeta!, scostate cu nu ssia bba ccappi sutta e te spracelli! = Attento Carlo che sta per cadere l'impalcatura!, scostati per non capitare sotto di essa e ti sfraceli!”.*

## “andi”

**Bandi:** pubblicazioni di matrimonio.

**Candi-Candi:** candi Candi. (personaggio di un cartone animato).

**Cumandi:** comandi. Verbo *Cumandare* = comandare.

**Ddummandi:** verbo *Ddummandare* = domandare. Scherzoso sfottò: *“E nu te ba ddummandi?! = esortazione scherzosa rivolta ad un familiare, ad un amico che mangi smodatamente; racchiude, in sintesi, il concetto: che cosa aspetti a consultare il medico per conoscere la natura della malattia che ti fa mangiare tanto?”.*

**Ghandi:** ghandi.

**Ginu Landi:** gino Landi coreografo.

**Mandi:** verbo *Mandare* = mandare.

**Menzaneddhi grandi:** pignatta ove si possa cuocere ¼ o 1/5 di Kg di legumi (n. f. c.).

**Pignateddhi grandi:** pignatte da 2/5 di kg (n. f. c.).

**Randi:** grandi.

**Sbandi:** verbo *Sbandare* = sbandare.

**Spandi:** verbo *Spàndere* = spandere.

## “àndine”

**Ràndine:** grandine. *“Gesù Mmaria! Quanta ràndine ha fatta stanotte intru a tuttu lu paese; ha destrutte pur unna tecina te machine ca stianu parcheggiate a mienu la strata. A ci nu bbetìa randisciare cussì, serai te intanni e passa!”.*

## “àndita”

**Àndita, àndeta, travatura:** cèntina, travatura portante. Tavolato di una impalcatura su cui stanno gli operai per restaurare (sinonimo di ponte).

**Càndita:** candida, ma anche nome di persona. Onomastico il diciannove marzo.

## “ando”

**Malangando:** verbo malangare = parlare male di qualcuno. Termine usato nel ‘parlare an pulitu’.

**Nzorando:** verbo nzurare = sposarsi; termine meraviglioso del parlare an pulito caro al nostro poeta Enrico Bozzi.

**Uschiando:** verbo uschiare nel parlare an pulito del Bozzi. (Bruciare) Esempio: *“Mi sta uschiando la facce = Mi brucia il viso”.*

## “andra”

**Alessandra, Sandra, Sandrina:** nome, Alessandra.

**Calàndra:** uccello, femmina, sorta di allodola. Il maschio è detto calandhune. Soprannome a Copertino, Gallipoli, Squinzano, (LE), Sava (TA).

**Filanda:** filatrice

**Lesandra, acqualura, serpe d’acqua:** biscia d’acqua, serpe nostrale innocuo.

**Mandra:** le greggi.

**Pulandra:** cascame di fibre tessili. Peluria che si attacca ai vestiti. Sfilacciatura all’orlo degli indumenti.

**Rosa d’Alessandra:** fiore di oleandro.

**Sandra:** nome, Sandra.

## “àndria”

**Andria:** andria (Bari).

**Caterina d’Alessandria:** santa Caterina d’Alessandria. Elenco delle altre sante, beate, venerabili e serve di Dio con questo nome: *caterina Cittadini; Caterina Colombini; Caterina Coromina; Caterina degli Angeli; Caterina Vigri; Caterina di Genova; Caterina di Pallanza; Caterina di Piola; Caterina da Racconigi; Caterina Ricci; Caterina da Siena; Caterina di Svezia; Caterina Drexel; Caterina Isacchi Ancilla; Caterina labourè; Caterina Margenat; Caterina Mattei; Caterina Molinari; Caterina Mc Aulex; Caterina Sordini; Caterina Tekakwithas; Caterina*

*Thomas; Caterina Troiani; Caterina Vanini; Caterina Veneri; Caterina Volpicelli.*

**Gesurminu d'Alessandria:** pianta- fiorita, mugherino.

**Rosa d'Alessandria:** oleandro.

### “andru”

**Lesandru, Lisandru, Sandru:** nome, Alessandro.

**Liandru:** nome, Leandro. Onomastico il ventisette febbraio. Varianti: aleandro e Leandra.

**Liandru, uliandru:** oleandro (pianta).

**Palesandru:** palissandro, legno duro per mobili.

**Sandru:** nome, Sandro. (Abbreviazione di Alessandro).

**Volandru:** uccello migratore ‘Canapiglia’.

### “andu”

**Ane cchiandu:** andare trovando.

**Armandu:** nome, Armando. Onomastico il ventitré dicembre.

**Ballandu:** verbo ballare (gerundio).

**Bandu:** pubblico avviso, pubblicazioni.

**Camenandu:** camminando. Versi di Arturo Leva: “*L'aggiu scritte camenandu/ tutte quante ste puesie,/ quandu scia fantasticandu/ intru de mie... = Le ho scritte camminando tutte quante queste poesie, quando andavo fantasticando entro di me...*”.

**Camenandu Camenandu:** raccolta di poesie in vernacolo del poeta leccese Niny Rucco.

**Ci sape quandu:** in lontano futuro.

**Cu decenza parlandu:** con decenza parlando.

**Cumandu:** comando e verbo *cumandare*. Modo di dire: “*Nu te sia pe cumandu! = (quando si chiede un favore)*”. “*Nu lu tegnu filu alli cumandi mei! = non posso abusarne*”. “*A li cumandi de Ssignuria... patruna mia!*”.

**Cuntandu:** raccontando.

**Cuntrabbandu:** contrabando.

**Ddummandu:** domando.

**Feccandu:** verbo *feccare*.

**Ferdinandu, Nanducciu, Nandu:**

**Fernandu, Fernanduzzu:** nome Fernando e Ferdinando.

**Landu, Rulandu:** nome, Rolando.

**Lusengandu:** lusingando. Verbo *Lusengare, lusingare, sperare beatamente, ma anche fallacemente*. Esempio “*Li siri se lusènganu ca li fili li iùtanu*” = *I genitori si lusingano che i figli li aiutano*”.

**Mandu:** verbo *Mandare* = mandare.

**Menandu:** verbo *Menare* = gettare.

**Mentuàndu:** verbo *mentuare*.

**Mmalangandu:** parlando male di qualcuno.

**Mmulandu:** affilando. “*Mmulandu mmulandu, lu mmulaforbici busca la sciurnata = Affilando affilando, l'arrotino si guadagna la giornata*”.

**Mustunisciandu:** verbo *Mustunisciare*.

**Nandu:** nome, Nando. (Abbreviazione di Fernando).

**Narcagnandu:** verbo *Narcagnare* = *camminare alla svelta facendo rumore con i tacchi, scalcagnare, trotterellare*.

**Nfannisciandu:** verbo *Nfannisciare* = *avere il respiro affannoso*..

**Nu te sia pe cumandu:** come per dire = per gentilezza, non per obbligo.

**Pandu:** ampio, largo e cascante: Smorto e rilassato, sereno.

**Pandu pandu:** mogio mogio (vedi Pino Povero).

**Parlandu:** parlando. Esempio: “*Parlandu a crianza*”.

**Quandu:** quando. Modo di dire: “*Quandu spica lu sale = cioè... mai*”.

**Raccumandu:** verbo *Raccumandare* = raccomandare.

**Recalandu:** verbo *Rrecalare* = regalare.

**Recurdandu:** verbo *Recurdare* = ricordare.

**Remandu:** verbo *Remandare* = rimandare.

**Rugnulandu:** verbo *Rugnulare* = borbottare.

**Rulandu, Landu:** nome, Rolando.

**Salutandu:** verbo *Salutare*.

**Sbandu:** verbo *Sbandare*.

**Scamandu:** verbo *Scamare* = miagolare.

**Scanzandu:** evitando (Au scanzandu).

**Scarfandu:** verbo *Scarfare* = riscaldare.

**Scarpunisciandu:** verbo *scarpunisciare* = *trascinarsi con le ciabatte*. Esempio: “*Se àusa, se ssetta, poi scarpunisciandu/ an facce a li itri scrafazza lu nasu!* Versi di M.Corallo.

**Schersandu:** verbo *Scherzare*.

**Schersebbulisciandu:** scherzare sino a procurare fastidio.

**Scire dummandandu:** andare chiedendo.

**Sciucandu:** verbo *Sciucare*.  
**Sciutecandu:** verbo *Sciutecare*.  
**Secutandu:** verbo *Secutare* = seguire  
**Spandu:** verbo *Spandere*.  
**Spelandu:** verbo *Spelare* = *sfilare*. Senso figurato: essere avaro. Ae spelandu = Va, vivendo da spilorcio, con grettezza.  
**Tandu:** allora.  
**Tandu tandu:** proprio allora.  
**Te quandu, te poi:** dal momento, dacchè..  
**Te remandu:** di rimando.  
**Tremandu, tremulandu:** verbo *Tremare e tremulare* = tremare.  
**Truandu:** verbo *Truare*.  
**Ttuppandu:** verbo *ttuppare* = *inciampare*. Detto popolare: “*Ci hai ttuppandu a ogni petra, scarpe nu nde puerti intru a casa = Se inciampi ad ogni ostacolo (pietra), scarpe intere non ne riporti a casa*”.  
**Uardandu:** verbo *Uardare*.  
**Uecchi-pandu.** imbambolato, rimbambito.  
**Ulandu:** verbo *Ulare*. “*E la rendineddha mia, ulandu ulandu se nde sciù mmera a mare ca aia bbesegnu ttroa lu nnamuratu sou*”.  
**Urlandu:** nome, Orlando.  
**Vandu:** gonna.

### “àndula”

**Chiàndula:** ghiandola.  
**Cchiàndula:** trovandola.  
**Cràndula:** ghiandola.  
**Feccàndula:** verbo *Feccare*.  
**Girandula:** girandola. Esempio; versi di Livio De Filippi: “... *gira a tundu, gira a tundu, / nna girandula è lu mundu*”.  
**Mandàndula:** verbo *Mandare* = *mandandola*.  
**Mangiàndula:** verbo *Mangiare*.  
**Menàndula:** verbo *Menare*.  
**Mentuàndula:** verbo *Mentuare*.  
**Mustunisciàndula:** verbo *Mustunisciare*.  
**Nfannisciàndula:** verbo *Nfannisciare*.  
**Recalàndula:** verbo *Rrecalare*.  
**Recurdàndula:** verbo *Recurdare* –ricordare.  
**Salutàndula:** verbo *Salutare*.  
**Schersandula:** verbo *Scherzare*.  
**Scire ddummandàndula:** verbo *Ddummandare, demmandare*.  
**Sciucàndula:** verbo *Sciucare* = giocare.

**Sciutecàndula:** verbo *Sciutecare*. Giudicare.  
**Tàndula:** verbo *Dare*.  
**Truàndula:** verbo *Truare* –trovare.  
**Uardàndula:** verbo *Uardare* guardare.  
**Utandula:** voltandola. Verbo *utare*. *Esempio: utàndula e sbutandula se rese contu cu nu bbera pe nienti la soa e tuccau cu lla lassa te pressa = Girandola e rigirandola si rese conto che non era la sua e dovette lasciarla in fretta.*

### “anduli”

**Cchiànduli:** verbo *Cchiare*, acchiare = trovare. Riflessivo Trovarsi in un luogo.  
**Curiànduli:** coriandoli e pianta medicinale.  
**Feccànduli:** verbo *Feccare*.  
**Mangiànduli:** mangiandoli.  
**Menandoli:** gettandoli. Verbo *Menare*.  
**Mentuanduli:** ricordandoli.  
**Mustuniscianduli:** maltrattandoli.  
**Recalanduli:** ragalamndoli.  
**Rreutanduli:** rivoltandoli.  
**Salutanduli:** salutandoli. Esempio: “*E salutànduli cu tuttu lu core, se nde sciù felice e cuntentu = E salutandoli con tutto il cuore se ne andò felice e contento*”.  
**Sciutecanduli:** giudicandoli.  
**Truanduli:** trovandoli.  
**Uardanduli:** guardandoli. “*Uardànduli stertu, ma mutu stertu, se nde sciù te pressa cu lle carcagne an culu*”.  
**Utanduli:** voltandoli. Verbo *utare*.

### “àndulu”

**Bàndulu, àndulu, iùndulu:** dondolio, oscillazione. Estremità di un filo.  
**Cchiàndulu:** verbo *Cchiare*.  
**Curiàndulu:** coriandolo.  
**Feccàndulu:** verbo *Feccare*.  
**Mandàndulu:** verbo *Mandare*.  
**Mangiàndulu:** verbo *Mangiare*.  
**Menàndulu:** verbo *Menare*.  
**Mentuàndulu:** verbo *Mentuare*.  
**Mustunisciàndulu:** verbo *Mustunisciare*.  
**Recalàndulu:** verbo *Rrecalare* = regalare.  
**Recurdàndulu:** verbo *Recurdare*.  
**Salutàndulu:** verbo *Salutare*.  
**Sciutecàndulu:** verbo *Sciutecare*.

**Scurcuiandu:** verbo *Scurcuare* = rovistare. Versi del sottoscritto: “*Le fiche an pauta*” – *mo’ ffrancate cu bbai scurcuiandu,/ ca fiche nu nde trei allu panaru;/ passau picca prima fràita Nandu/ e se le mise a mpauta, miu caru.*

**Tàndulu:** verbo *dare*. Es.: “*Tàndulu a tie, ieu, poi, rumagnu senza, nu te pare?* = *Se lo do a te, io poi, rimango senza, non ti pare?*”.

**Truàndulu:** verbo *Truare* = trovare.

### “àndume”

**Asàndume:** verbo *asare* = baciare. Esempio: “*Asàndume, me fice mpezzecare!*” (Menotti Corallo).

**Cutulàndume:** verbo *cutulare* = muoversi.

### “ànduse”

**Asànduse:** baciandosi. Esempio: “*Sapendu ca nu l’ìa ista cchiui pe mutu tiempu, asànduse ni tese na carizza e se nde sciu corecuntente*”.

**Cutulànduse:** verbo *Cutulare* = muoversi. Esempio: “*Cutulanduse, cutulanduse sciu spicciau an terra lengu lengu = Muovendosi e rimuovendosi andò a finire per terra lungo lungo*”.

### “ane”

**A cazzu te cane:** disordinatamente. (Modo triviale, ma efficace per mettere in evidenza il disordine più assoluto).

**Afrecane:** africane.

**Alla canazzacane, nturtigghiùni :** con estrema premura, rabbiosamente, freneticamente, affrettatamente . Versi del Bozzi “*Giusta, prepara alla canazza cane, / cu nnu sse fazza na brutta ficura*”.

**Amerecane:** americane.

**Ammazzacane:** pianta assai comune, velenosa, emettente i fiori nell’estate inoltrata e nell’autunno. Presenta bulbo ipogeo da cui spuntano gambi corti portanti fiori di colore violaceo chiaro, somiglianti a quelli dello zafferano.

**Ane:** verbo *Scire* = andare.

**Campane:** campane.

**Cane:** cane. Detto popolare “*cane nu mangia cane*”. Il termine indica anche lo spuntone di olivo, come *caddhu, fetusu, inchiune, mulu*. Si usa anche per indicare una persona dura, intrattabile, spietata; e per individuo che esegue male il suo lavoro. “*Lu cane ca bbaia nu cala mai*”. È anche quel pezzo di ferro, quadro, lungo poco più di mezzo palmo, con piccolo risalto alla testa, con molla piana fermata al di sotto della spranga ed aperta in alto. Tale cane si pianta in uno dei buchi, fatti sul banco da lavoro del falegname, per puntarvi contro il legno da piallare. *Lu cane e la cane. (cane e cagna)*.

**Catapane, catapanu:** nome dell’antica magistratura bizantina nell’Apulia esistente in Lecce anche nel sec XVIII. (vedi “Iuneide” anonimo, op. cit.)

**Carmelitane:** carmelitane, ordine religioso.

**Carte napoletane:** carte napoletane.

**Cchiappacane:** accalappia cani. Soprannome salentino.

**Cerese carmelitane.** ciliegie che maturano in luglio.

**Ciarlatane:** ciarlatane.

**Core de cane, cainu:** inumano.

**Cra mmane:** domani mattina (nel contado).

**Cristiane:** cristiane.

**Cuezzu de lu pane:** il cantuccio o cocuzzolo del pane.

**Cutràne** nome di una contrada a 12 chilometri a sud di Taranto dove si trovava una delle sorgenti dell’acquedotto greco – romano di Taranto.

**Ellane:** villane.

**Ergastulane:** ergastolane.

**Erva pane:** gramigna (cibo per animali).

**Facci de cane:** uomo vile.

**Fiche fracazzane:** varietà di fico.

**Fracetane:** qualità del gecko.

**Funtane:** fontane e fuochi d’artificio che creano delle fontane multicolori.

**Genziane:** fiori con corolla a campana allargata.

**Lazzu pe lu cane:** guinzaglio.

**Limone te pane:** qualità di agrume.

**Lingua te cane:** romice, pianta medica.

**La cane:** la cagna.

**Lu cane:** il cane.

**Luntane:** lontane.

**Marangiane:** melanzane.

**Mmane:** mattina. (A Lecce, per lo più, si dice – *matina* - ; mane è più del contado).

**Melune, milune de pane:** popone con scorza verde, oppure rosea, comunque sempre rugosa e segnata a fette e con polpa farinosa gialla zuccherina. “*Mangi, bìi e te llai la facce = Mangi, bevi e ti lavi il viso*”.

**Menzane:** che stanno in mezzo.

**Nantimane:** non molto tempo fa.

**Nasu te cane:** naso rincagnato.

**Nfurna pane:** pala del fornaio.

**Nustrane:** nostrane.

**Paisane:** paesane.

**Pane:** pane. Dettipopolari: “*Lu pane inche li cantuni*”(sazia); “*Sia ca n’ à datu pane a carestia = come se ci avesse fatto un gran favore*”; “*Pane àscemu = pane àzzimo*”. Al pane è legata una storia riguardante Sant’ Antonio di Padova: “*Il 13 giugno viene distribuito il pane di Sant’ Antonio; ebbene una pagnottella nell’ antichità veniva conservata e, fattasi dura, adoperata durante i terribili temporali gettandone un pezzettino per la via al fine di allontanare i fulmini*”. “*Pane cautu e muggiere carusa*”. Poesiola popolare: “*Ci uei ddienti ecchiu ecchiu, / pane friscu e mai ecchiu, / e cu bessa fermentatu, / cuettu buenu e ‘buchettatu’; / te lu sale sapurutu, / e de ranu ben cernutu*”.

**Panzane:** chiacchiere, frottole.

**Pariane:** clienti abitudinarie.

**Patate mericane:** patate dolci

**Persiane:** persiane.

**Piezzu de pane:** bonaccione. “*Ete nu piezzu te pane, tantu ete gentile e brau lu caru Micheli! = è come un pezzo di pane, tanto è gentile e caritatevole il caro Michele!*”.

**Piscecane:** pescecane.

**Puttane:** donne da marciapiede.

**Quiddhu ci rumane:** ciò che resta.

**Rumane:** verbo *Rumanire* = *rimanere*. Romane.

**Sane:** sane, integre.

**Scrascia cane o uva de serpi:** salsapariglia (liana caratteristica del sottobosco mediterraneo).

**Stamane:** questa mattina.

**Sta rumane:** sta rimanendo.

**Strane:** strane.

**Suttane:** sottane. Stornello: “*Fiuri te genziane – nu mangiu cchiui e nu dormu ieu*

*pe tie, / me strazzu pe lla stizza le suttane, fiuri te genziane*”.

**Suvrane:** sovrane.

**Umane:** umane. Leggi divine e leggi umane, ma le prime suntu le mugghi.

### “àneca”

**Màneca:** manica. Detto popolare “*Nu bbe’ la màneca, è lu curtieddhu = non è il manico, ma il coltello (riferito a chi non riesce in qualcosa per inesperienza)*”. “*Nfürdecate le maniche te la camisa, senò te llurdi li puzzi*”.

**Meccàneca:** la meccanica.

**Strittu de màneca:** spilorcio. Esempio; Frizzulu del sottoscritto: “*Tene nnu razzu curtu lu strittu de màneca, quandu ha dare, ma se ha pigghiare lu tene mutu lengu = Ha un braccio corto l’ avaro, quando deve dare, ma se deve prendere il braccio si allunga a dismisura*”.

**Tàneca:** tanica.

### “ànecu”

**Mànecu:** manico. “*Sergiu a casa stae comu mànecu te scupa; ci cumanda è la socra*”.

**Meccànecu:** meccanico. Poesia di Elvira Puglia in “*Arti e mestieri e ogne altra opera te osce e de ieri*” a cura di Carlo V. Greco. Casa Editrice Pensa Multimedia Lecce, novembre 2003, op. cit. “*Lu miccanicu fatia fatia, e puei lassa a menzatìa: / quannu spiccia ti manciari, / torna subbuti a fatiari. // Lu miccanicu gnuricatu, lu mutori l’ è ggiustatu*” (dialetto manduriano).

### “ànema”

**Anema:** anima. Frizzulu del sottoscritto, dedicato all’ amico Gianfranco Scrimieri, prematuramente scomparso: “*L’ anema ite / cu ll’ ècchi te lu core / e sape tuttu = L’ anima vede con gli occhi del cuore e riconosce tutto*”.

### “ànesi”

**Anesi:** anice o anace, pianta erbacea con fiorellini bianchi a ombrella; i suoi semi

vengono usati in pasticceria e in liquoreria. Anice, liquore preparato con alcool ed estratto di pimpinella. Rimedi de nna fiata (versi di Franco Bernardini, o. c.) *L'anesu è nnu rremediu pe la vista, / è inutile ca ai ddha l'oculista...*. “*Queste infiorescenze, ricche di semini contenenti – lu ssènzio de ànesi – venivano bollite e l'infuso era sorseggiato come sedativo degli spasmi nervosi*”. (Greco:ànison).

### “àneu”

**Cuntempuràneu:** contemporaneo.

**Estempuraneu:** estemporaneo.

**Spuntaneu:** spontaneo.

**Stantàneu:** istantaneo. Frizzulu del sottoscritto: “Me piace sempre cchiui/ lu frizzulu spuntaneu/ ca piace puru a bbui/ percè ete stantàneu”.

**Stràneu:** estraneo.

**Sutterràneu:** sotterraneo. Esempio: “*Lecce, comu Napuli stae chinu te sotterranei = Lecce, come Napoli è ricco di sotterranei*”.

**Tempuraneu:** temporaneo.

### “anfa”

**Cianfa:** grinfia, zampa. Soprannome a Mesagne e Melendugno.

**Me rranfa:** mi graffia. Verbo *Rranfare = graffiare*. “*Cuncettina chiamate la muscia ca me sta rranfa = Concettina, chiamati la gatta che mi sta graffiando*”.

**Ranfa:** zampa con artigli.

**Tanfa:** tanfo, fetore, puzzo. (nel nostro dialetto e generte femminile).

### “ànfara”

**Cànfara:** crusca di orzo. Vedi Vocabolario del Rohlfs, op. cit. p. 97. Esempio: “*Lu mulenaru, nu stierzu, m'ha ddata cchiù ccànfara cca farina = Il mugnaio, due giorni fa, mi ha dato più crusca che farina*”. (Dall'arabo = kafur).

**Fànfara:** fanfara. Esempio: “*La Ppina Pitinna è stata sempre nna rande fanfara*”.

### “ànfaru”

**Arcinfànfaru, ballunista, sparachiazze:** vale a dire Lucifero, ma anche millantatore, ufano, fanfarone. Il più stupido degli stupidi.

**Fànfaru:** fanfarone. (Dall'arabo – *farfar - che vuol dire chiacchierone*). Esempio: “*Cine... lu Amircare pezza te casu?... quiddhu è fànfaru = Di chi parli, di Amilcare detto 'Pezza di formaggio?...', ma quello è un fanfarone, un chiacchierone matricolato*”.

### “anfe”

**Cianfe, ranfe:** zampe unghiate. “*Porta ranfe comu fosse musciu = ha zampe unghiate come fosse un gatto*”. (Juneide, poema eroicomico, op. cit.). “*Cianfe de llione = zampe da leone*”.

### “anfu”

**Ccianfu:** verbo *Ccianfare*.

**Pigghiare tanfu:** puzzare.

**Rranfu:** verbo *Rranfare = acciuffare, arraffare*. “*Ci te bba rranfu, fessa miu... te fazzu bbitere le stelle*”.

**Tanfu:** puzzo.

### “ànfuli”

**Carànfuli, carùnfuli:** trampoli. “*M'aggiu mpartu a scire su lli carànfuli*”. Indica anche la zampa del pollo mutila, adoperata dai pescatori dilettanti per stanare i polpi lungo la scogliera. Raffio a più uncini. Senso figurato: (triviale) Organi genitali maschili. Gioco dei cinque sassolini (tuddhi)

### “ànfura”

**Ànfura:** anfora. Esempio: “*Sutta la marina te Roca, li archeologi e li palumbari ànu truatu na nave rumana careca te anfure te ègghiu e mieru = Nei pressi della marina di Roca, gli archeologi hanno trovato una nave romana carica di anfore di olio e vino*”.

**Canfura:** canfora, sostanza antitarmica e antisettica bianca trasparente (latino mediev.: *càmphora*). Nel dialetto parabitano dicesi = càmpara.

## “anga”

**Ajamaranga:** contrada vicino ad Otranto (LE) menzionato nel poemetto “I Martiri te Otràntu”.

**Chianga:** verbo *Chiangere = piangere*. “*Cu nu chianga... dalli lu ciuccettu cu nu picca te zuccaru*”.

**Lu tanga:** costume da bagno femminile ad un solo pezzo. Versi di C. V. Greco: “... e la fantasia ccumenza/ cu me mola a ritta e a manca/ e lu sule, ci lu penza/ moi ca stisa cu nu tanga/ na biundazza me sta uarda?...”

**Malanga:** verbo *Malangare = criticare malignando, parlare male*. Detto provinciale “*Ci prèteca e mmalanga, la capu cu se chianga = chi predica e critica, che si pianga la propria testa*”.

**Palanga:** palanca, tavola lunga e robusta, grossa leva di ferro o di legno per sollevare blocchi di pietra o altro. (Leva rudimentale). Senso figurato: Di un dormiglione, di un pigro. Modo di dire *Nci òlenu le palanghe cu llu sciuddhechi! (per scuoterlo)*. Altro senso figurato: “*Benetica Ddiu!... tene certe palanghe = lungo di gambe*”.

**Rangutanga:** orang-utan. Persona dal corpo sgraziato.

**Spranga:** spranga. Esempio: “*E mentre lu sta iutàa cu se ntisa, me sciù catiù la spranga a ncapu*”.

**Stanga:** ramo principale di un albero: Pezzo di trave lavorato. Stanga dell’aratro e del carro. Donna alta, formosa, altera. Esempio: “*La Luciana ete na stànga te fimmena*”.”*La stanga te trainu*”.

**Tranga:** persona pesante che si trascina con fatica. Esempio “*Ete nu tranga, tocca (bisogna) llu tiri cu le palanghe (pali)*”. *Vocabolo dialettale dimenticato*.

## “ànganu”

**Mànganu, scùtula:** semplice attrezzo per la della canapa e del lino.

**Silvana Mànganu:** silvana Mangano (attrice). Onomastico di San Silvanoda Levroux è il ventidue settembre, (patrono dei lebbrosi) un altro, vescovo di Gaza, il 4 maggio, un martire, l’8 marzo, un figlio di santa Felicità,

in luglio e un vescovo, venerato in Calabria, il 1° febbraio (sempre come ‘Silvano’).

## “àngaru”

**Àngaru:** cardine a bandelle costituito di due pezzi di ferro *angaredtha* fornita di buco a occhio e *angarieddhu* dotato di perno da fissare con viti l’una all’anta e l’altro allo stipite.

**Màngaru:** sostegno della campana.

**Protunguàngaru:** soprintendente.

**Tàngaru, maccabèu:** zotico, tanghero. Maccabei = Martellatori, famiglia ebraica che guidò la ribellione contro Antioco IV. (Vedi “Energia Survina, parole e vita te nna fiata”, vocabolario surbino di Raffaele Bisanti.)

## “ange”

**Chiange:** verbo *Chiangere = piangere*.

Esempio: “*Sta chiange percè ae te mutu ca nu bbite lu figghiu sou= Sta piangendo perché è da parecchio tempo che non vede suo figlio*”.

**Frangere:** guarnizione di un tessuto.

**Gange:** gange (fiume indiano).

**Marange:** arancia dal sapore aspro e amaro. Citràngole.

**Sprange:** verbo *Sprangare = Cambiare le monete*. “*Pe favore! Me sprangi mille lire?... (Per favore mi cambi mille lire).Ma ce sta dici, Mmelu... Cce t’ha rimbambitu?... Quiste nu suntu cchiui bone... Moi nci suntu li euri, e le lire nu le retira cchiui mancu la banca d’Italia*”.

## “Àngela”

**Angela, Angiulina:** nome, Angela, Angelina. Nome reso celebre dalla Santa: Angela Merici, protettrice delle catechiste ed educande. Inoltre patrona di Desenzano del Garda e compatrona di Brescia. Onomastico il ventisette gennaio. Altre ‘Angela’ (serve di Dio, Venerabili, Beate e Sante): angela Autsch, Angela da Foligno, Angela da Sciacca, Angela da Verveto, Angela della Croce, Angela da Ferrara, Angela Iacobellis, Angela Molari, Angela Salawa.

## “angeli”

**Angeli:** angeli. (Dalla raccolta: *Le prechere te lu ellano a cura di C. V. Greco*): “*Scinditi Angeli santi,/ scinditi tutti quanti,/ scinditi su st’artare/ ca me ògghiu comunicare.// Santi Angeli e Arcangeli,/ facitime cumpagnia,/ iutàtime a precare/ la Divina Eucarestia*”.

**Arcangeli:** arcangeli. (spirito celeste gerarchicamente superiore all’angelo).

## “Àngelu”

**Àngelu, Àngiulinu:** angelo e nome di persona. *Àngelu è anche:* bottino, tinello, pozzetto cilindrico scavato ai piedi del torchio ed in cui scorre l’olio. Dette vasche, volgarmente vengono chiamate: *Puzzu te l’àngilu*” che significa messaggero, così detto perché doveva dare la buona novella d’esser pieno; mentre la *Sintina* è il pozzo delle acque fetide, residuo della morchia. (vedi Giustiniano Gorgoni, op. cit.).

**Capiddhi t’àngelu:** tipo di pasta, i cosiddetti sopracapellini.

## “àngere”

**Chiàngere:** verbo *Chiangere* = *piangere*. Detto popolare “*Ha bbulire bbene a ccinca te face chiàngere, nu a ccinca te face ritere*”.

**Cumpiàngere:** compiangere, commiserare.

**Rimpiàngere:** rimpiangere.

**Spràngere:** frangere. *Sprangere le ulie* = *frangere le olive; ma* significa anche: cambiare le monete di grosso taglio in spiccioli, barattare.

## “anghe”

**Ddhinghiti ddhanghe, chitarra:** voce onomatopeica per riprodurre il suono della chitarra. Persona monotona.

**Palanghe:** tavole lunghe e robuste, grosseleve di ferro, pali.

**Spranghe:** spranghe.

**Stanghe:** rami principali di un albero. Pezzo di trave lavorato. Donne alte, formose, altère. Assi di legno delle carrette.

## “anghi”

**Ffanghi:** verbo *Ffangare* = *empirsi di fango*. Esempio: “*Ci trasi intru la terra ffanghi* = *Ti riempi di fango perché affondi*”.

**Tiritanghi:** voce onomatopeica; suono delle botti

## “angi”

**Cangi:** verbo *Cangiare*. *Cambiare*.

**Chiangi:** verbo *Chiangere* – *piangere*.

**Chiangi-chiangi:** chi piange sempre.

Soprannome a Novoli (LE). Detto di chi racconta i propri guai in modo esagerato.

**Mangi:** verbo *Mangiare*.

**Sprangi:** verbo *Sprangere*. Cambiare una moneta di grosso taglio con una più piccola. Esempio: “*Ppinu me sprangi 5 euri?*”.

## “àngia”

**Cangia:** verbo *Cangiare* = *cambiare*.

**Cangia e scangia:** cambia e scambia. Versi di Niny Rucco: “*...Matrima rrepezzà quasetti e pezze,/ iddhu penzava sulu ccangia e scasngia/ l’anima soa a mienzu a dhe bellezze!!!*”.

**Frangia:** frangia. (Diminutivo *frangetta*).

**Mangia:** verbo *Mangiare*.

**Mangia mangia:** pappone. Senso figurato: *Ete nu mangia mangia* = *sfruttatore*”.

**Marangia:** arancia amara, frutto ed albero. (nel dialetto di Martano (LE) si chiama *marangu*. Vedi Paolo Stomeo, op. cit.).

*Stornello:* “*Fiuru de marangia, lu bene miu cu mille nu se cangia, fiuru de marangia = Fiore di arancia amara, il bene mio con mille non si cambia, fiore di arancia amara*”.

**Scangia:** verbo *Cangiare* = *scambiare*. “*Lu Ntoni sta scangia le ficurine ‘Panini’ cu lli cumpagni te scola*”.

## “àngianu”

**Càngianu:** verbo *Cangiare*.

**Màngianu:** verbo *Mangiare*.

**Scàngianu:** verbo *Scangiare*. “*Suntu tantu ngarbatu ca ogne mattina se scàngianu lu* –

*Bongiornu!*”.

### “àngiu”

**Cangiu:** verbo *Cangiare*.

**Fare a cangiu:** scambiarsi qualche cosa.

**Ieni pane ca te mangiu:** locuzione avverbiale = inetto. (Detto ad una persona che non ha voglia di lavorare, anzi di far qualcosa).

**Mangiu:** verbo *Mangiare*.

**Marangiu:** albero con foglie appuntite, ovali, fiori bianchi, frutti inconfondibili. Si usava per rinfoltire ed allungare i capelli, tramite un suo infuso di frutti e foglie. Il frutto chiamasi: marangia.

**Scangiu:** verbo *Scangiare*. “*Imu fattu scangiu*” = *Ridurre in spiccioli, ma anche barattare*. Esempio: “*Tegnu centu euri e tocca assolutamente cu lli scangiu*”. (in questo senso si usa anche il verbo *sprangere*).

### “àngiulu”

**Àngiulue angiolinu:** pesce capone, gorno, della specie degli scorfani, con carni, però, meno pregiate. (Angiolino è anche diminutivo del nome Angelo).

**Càngiulu:** fusto giovane pronto per l’innesto.

### “angu”

**A buttu te sangu:** con tutto l’impegno possibile ed immaginabile.

**Buttu te sangu:** emorragia. Ma anche escalmazione = Accidenti!

**Chiangu:** verbo *Chiangere*.

**Coccia de sangu:** embolia, ictus.

**Corpu te sangu:** attacco di apoplezia.

**Fangu, mogghia, luta:** fango

**Malangu, calugna, mùrmuru:** verbo *Malangare*. Calunnia

**Parafangu:** parafango. Era, anche, quel largo cuoio fermato nella parte interna dei carrozzini, il quale, spiegato, copre le gambe delle persone che vi seggono dentro e le difende dal fango e dalla pioggia.

**Rangu:** ceto sociale. Esempio: “*Gente te stu rangu nu mbògghiu cchiui cu lla isciu* = *Gente*

*di questo ceto sociale non la voglio più vedere*”.

**Rangutangu:** orangutang. Senso figurato: Chi non sa prendere una decisione e fa quel che fanno gli altri, senza discernimento.

**Sangu:** sangue.

**Sentu fèrvere lu sangu:** sento ribollire il sangue per la rabbia.

**Stagna sangu:** dal latino *apera spica venti*. In italiano, pianta annua dal nome : Cappellino dei campi.

**Stangu:** smalto, vernice speciale per smaltare vasi di terracotta. Verbo *Stangare* = *Dare una batosta, punire, bocciare a scuola, respingere*.

**Suca sangu:** sanguisuga. Avaraccio, parassita.

**Sucare lu sangu, sagnare:** sfruttare.

**Surchiare lu sangu, spruttare:** sfruttare

**Tangu:** tango. Ballo argentino. “*Allacciamoci nel tango, bella pupa fuor del fango...*”

### “àngue”

**Butto di sangue, buttu te sangu:** forte, e spregevole, offensiva. Volgare imprecazione Usata nel parlare an pulitodi E. Bozzi. (Mi riferisco al primo termine indicato).

### “àngula”

**Melàngula:** qualità di mela asprigna.

**Stràngula:** verbo *Sstrangulare*.

**Triritriàngula:** parola onomatopeica legata quasi certamente al verbo dialettale *tricare* = *che esprime resistenza*.

### “ànguli”

**Anguli:** angoli.

**Strànguli:** verbo *Strangulare* = *strangolare*. (dal latino = strangolare). Participio passato = strangulatu.

### “àngulu”

**Angulu:** angolo.

**Melàngulu:** albero di mele asprigne.

**Metràngulu:** metrangolo (cognome).

**Rettàngulu:** rettangolo.

**Stràngulu:** verbo *Strangulare*.

**Triàngulu:** triangolo. “Pe mie lu triangulu ete la megghiu ficura geometrica = Per me il triangolo e la più bella figura geometrica”.

### “ànguru”

**Mànguru:** asse orizzontale robusto e mobile, cui è fissata la campana e manico trasversale, cui viene legata la fune.

### “ani”

**Afrecani:** africani.

**Agustiniani:** ordine religioso conventuale.

**Americani:** americani.

**Baggiamani:** baciamano.

**Bbinchia cristiani:** piatto salentino: soffriggere l’aglio nell’olio, unire il basilico quindi la passata di pomodoro e cuocere a fuoco basso. Sbattere le uova, unire il formaggio pecorino, il latte, il prezzemolo ed il sale, versare il tutto in una padella antiaderente unta d’olio e cuocere. Quando si sarà rappresa, arrotolare la frittata su se stessa ed immergerla nel sugo. Cuocere per circa 15 minuti a fuoco bassissimo fino a che le uova non si saranno gonfiate. (Vedi Silvia Famularo, *op. cit.*).

**Cani:** cani. Modo di dire leccese e salentino: “*Alla canazza cane = accanitamente*”. “*Mancu li cani =nemmeno i cani possano capitare un guaio simile*”. “*Alli cani tecendu = per stornare un malaugurio, parlando di malattie o di qualsiasi guaio*”.

**Capetani:** capitani.

**Carmelitani:** carmelitani ordine religioso.

**Cchiappacani:** accalappia cani. Soprannome a Mesagne e San Donaci. (BR). Vedi poesia in “*Arti e mestieri...*” a cura di Carlo Vincenzo Greco, *op. cit.* Versi di Niny Rucco: “*Percè te la sta pigghi cu dhu cane/ e ni sta dici tante parolacce?// Nu nde sta biti tie te cose strane?// Uardani l’ècchi, uardani la facce. Te pacanu pe quistu e tie à campare,/ comu ìmu campare tutti quanti,/ ma moi, sine, nu te nde curare,/ fanne ca nu sta biti e passa annanti*”.

**Cciticani, zafaranu bastardu :** ammazza cani. Conchico, pianta dai bulbi molto velenosi; eppure, i malati di gotta si curavano

bevendo un bicchierino al giorno di decotto di tale erba. (vedi M.Teresa Tronci e A. Garrisi, *op. cit.*).

**Ciarlatani:** ciarlatani.

**Cristiani:** cristiani, ma anche uomini in generale.

**Cumpaisani:** compaesani.

**Ddisceta cristiani:** servizio sveglia automatica. Vedi poesia in “*Arti e mestieri...*” versi del sottoscritto, *op. cit.* “*Ce bbe’ ca nu se nventa, moi, la gente/ cu pozza rremetiare quarche sordu!?!/ “Prontu?... me ddisceti all’una?... d’accordu!// E la secretaria lu tene a mente/ tte fazza stu serviziu e... puntualmente,/ (nu à mai scapiddhatu, me recordu/ nè a Suddu, nè a Centru, nè a Nordu)/ ogni cristianu, ogni teleutente,/ te notte o te giurnu, quandu uei,/ te ddisceta puntuale, ddefrescatu/ e senza na tulore mai te capu*”.

**Dumenicani:** domenicani ordine religioso.

**Ellani:** villani. Versi di Menotti Corallo musicati da F. De Santis: “*Stanchi li ellani l’assanu de arare,/ russu lu celu dice addiu a lu sule,/ le pecuredhe ncignanu a belare/ se stringenu tra idhe comu nule...*”. Versi del sottoscritto: “*Forza ellani! Lu tiempu se sta bbrape/ e crai aramu!*”.

**Ergastulani:** ergastolani.

**Faggiani:** fagiani.

**Fracazzani:** varietà di fichi, fichi fiori. Grido del venditore: “*Fracazzani, fracazzani! Su’ maturi, ressi e sani*”.

**Francescani:** ordine religioso conventuale.

**Gaggiani:** gabbiani. (Se ntisera li pàsseri e gaggiani).

**Lluntani (te):** ti allontani. “*Te lluntani o nu te lluntani?!*”.

**Luntani:** lontani.

**Mani:** mani.

**Menzani:** mediani.

**Mmassaria Provenzani:** masseria del XVI secolo, sulla Squinzano-Casalabbate, dopo Cerrate. Pubblicità poetica: “*Intru la mmassaria ‘Provenzani’/tiempu arretu, su’ statu cu ll’amici;/nu postu eccezziunale, caru Pici,/pe tutti li turisti e li paesani.//Nnu regnu naturale tra lu verde/addunca ogni pensieru a dhai se perde/e mangi, criti a mie, divinamente,/tra ddo’ cannaturie e bella gente*”. Versi del sottoscritto.

**Musulmani:** musulmani.  
**Napuletani:** napoletani.  
**Nchiani:** verbo *Nchianare* = salire.  
**Ndiani:** indiani.  
**Nustrani:** nostrani.  
**Paisani:** paesani. (Esempio di parlare an pulitu = Io alla Squizzera, cari li mei paisani, fazzo lo signore).  
**Pani:** forme di pane.  
**Pariani:** avventori abituali, clienti. Versi di Ubaldo Barone "...ci cchiui ci menu tutti l'autri Santi / tènenu li pariani tutti quanti..."  
**Pasuli napuletani:** fagioli bianchi molto grossi.  
**Puttani:** puttani.  
**Ripiani:** ripiani.  
**Rumani:** romani. Verbo *Rumanire*.  
**Sacrestani:** sacrestani.  
**Sampetrani:** così (anche) son detti gli abitanti di Galatina. Vero nome degli abitanti di San Pietro Vernotico, (BR) assieme al termine sampetrini.  
**Sani:** sani.  
**Scani:** verbo *Scanare* = *Ammorbidire la pasta per il pane a forza di braccia, prima della lievitazione*.  
**Strani:** strani.  
**Suvrani:** sovrani.  
**Teresiani:** ordine religioso conventuale.  
**Tirapiani:** truffatore, imbrogliatore, astuto, scaltro, che macchina a danno altrui. In tono scherzoso = Pianista.  
**Tramenzani:** mediatori, faccendieri. Vedi poesia in "Arti e mestieri..." di Carlo Vincenzo Greco, op. cit. "...e mentre li ellani alla campagna, / tra fimmene, patruni e tramenzani, / cariscianu tinelle allu casale...".  
**Truiani:** troiani.  
**Ufani:** boriosi. "*Hanu tecendu ca li schinzanesi suntu ufani, ma ieu nu trou cunferma a sta diceria... Sarà poi veru?*".  
**Ulivetani:** monaci olivetani, convento presso il cimitero comunale di Lecce.  
**Umani:** umani. Esempio: "*Dhi ddoi nu suntu esseri umani pe quiddhu ca fannu*".

### "ània"

**Albània:** albania.  
**Germània:** germania.  
**Smània:** smania.

**Stefània:** stefania. Frizzulu del sottoscritto in 'Frizzuli te puesia' a p. 105 – "*Nu nci sta riescu/de coste a tie Stefania, /cu restu fermu...// Forse è l'amore?// None Nicetu miu, none.../ è nnu zzenzale*". Onomastico il ventisei di dicembre. Variante: Fanny  
**Strània:** verbo Straniarsi = Estraniarsi, disinteressarsi. Esempio: "*La Nzina, quandu se parla te sordi se strània sempre, e sai percene Giovanna!?... M'ha dare teice euri*".  
**Urània:** urania (musa dell'astronomia; indica pure la Venere celeste).

### "ànima"

**Ànima, anema:** anima. Traslato comunissimo per esprimere alcuna cosa che è posta dentro un'opera di arte, e che serve di riempimento o di sostegno, ovvero a tenerla diritta o a darle forza.: (G. Gorgoni, op. cit.). Versi del De Dominicis: *Prima ddefrisca l'anima/ cunsùmamela tie, facce de fata...*.  
**Benettànima:** anima benedetta. "*La benettànima te màmmata, sì, ca era nna brava persona!... pe nnu dire mancamentu de ssignurìa*".  
**Malànima:** anima cattiva.

### "àniu"

**Demàniu:** demanio.  
**Spaniu:** verbo *Spaniare*, smaniare.  
**Straniu:** verbo *Straniare* = *estraniare, distrarre*. Esempio: "*Cuncepitu!!! Te sta bisciu mutu straniu... cce t'ha successu te tantu bruttu!?... Cuntame ca se te pozzu iutare lu fazzu cu piacere*".  
**Suttarràniu:** sotterraneo.  
**Uraniu:** uranio. Elemento chimico dal simbolo "U".

### "anna"

**Anna, Annetta, Annina, Nnina, Nnita:** nome, Anna. Onomastico il ventisei luglio.  
**Cacchiu a ncanna, rricattu:** ricatto  
**Canna:** canna, gola. In senso figurato: indica golosità. *La ògghiu, ca me sta ccappa an canna*". "*Ete na canna! = è un grande*

*bevitore*". Franco Bernardini: "Se lu stòmecu nu ste bellu pulitu,/ nu te fare tentare te la canna". "Comu canna spattuta te lu jentu,/ senza de tie, ieu, me sta sentu".

**Capanna:** capanna. (Da una canzone ascoltata a Cursi – LE). "Beddha, te l'aggiu fatta nna capanna/ cu nu tte pozza còcere lu sole,/ de nanzi t'aggiu posta la muntagna/ e de daretu " nnu mazzu te viole...".

**Cundanna:** condanna. Verbo *Cundannare* = condannare.

**Fazzulettu de canna:** la cravatta.

**Giuàna:** nome, Giovanna.

**Giuàna, criscula, stagnazza:** vaso per travasare l'olio generalmente in latta stagnata.

**Manna:** abbondanza. Verso di Franco Greco: "Lu ranu ete la manna pe tutte le gemti,/ sia pe lli ricchi, ca pe ci nu tene nienti". "mele e manna e zuccaru a ncanna! = si augura ad un bambino che erutta o a chi, mangiando, offre parte del suo cibo. Se non si accetta, si dice con buona creanza: mele e manna tte sia!". "Ha tenuto lu mele a manu e nu s'ha lleccate le discete = non ha saputo approfittare di una buona occasione

**Marianna:** nome, Marianna. Canto popolare "Cce beddhe cije ca tene Marianna / o che bel fiore, o che bel fior / la luna e le stelle mi parlano d'amor" (vedi Romano A. *op. cit.*).

**Melemmanna, bròsitti:** cibo squisito.

**Menzacanna:** misura di lunghezza (110 cent.). Piccolo mercante girovago.

Soprannome ad Alessano (LE).

**Mintere la corda a ncanna:** obbligare, costringere.

**Nanna:** nonna molto vecchia. Voce infantile indicante il sonno.

**Nanna nanna:** suono onomatopeico per conciliare il sonno ai bimbi. Esempio: "Dormi figghiu e fa' la nanna,/ ca la beata Vergine te ccumpagna".

**Ncanna:** in gola. Verbo *Ncannare*. Dare una spinta al torchio. Bere ingordamente.

**Nfanna:** verbo *Nfannare* (avere l'affanno e darsi da fare attivamente).

**Nganna:** verbo *Ngannare* = ingannare.

**Ninna nanna:** cantilena monotona.

**Nnutu te canna:** il pomo d'Adamo.

**Panna:** panna.

**Passacanna:** che passa dalla gola (canna), e non sa di niente (scherzosamente).

**Pe canna:** per la gola.

**Ppendere a ncanna:** appendere in gola.

**Ppendere pe canna, mpecare:** disperarsi al punto di volersi impiccare.

**Puerieddhu a ncanna:** povero in canna.

**Sanna:** zanna di animale. Ognuno dei denti canini dell'uomo, se è troppo pronunziato.

**Sant'Anna:** sant'Anna. Invocazione: "Sant'Anna, beddha fèmmina,/ ca figghi mai faccia,/ nde fice una fèmmina/ e la chiamò – Maria...".

**Suttacanna:** sottogola.

**Usanna:** osanna, evviva. Tempietto votivo. "Usanna allu figghiu te Davide, usanna allu redentore".

**Tracanna:** verbo *tracannare*. Esempio: "L'amore è cecu e mutu fiate nganna;/ci se fita te iddhu, elenu tracanna". "Lu Nizu pesciafuecu ogne sira tracanna nu litru te mieru".

**Vanna, Nnina, Giuanna, Giuannina:** nome, Giovanna.

**Zanna:** donna prepotente ed invadente.

### "anne"

**Canne:** le canne palustri, ma anche la battaglia di Canne, e un fiumicello che scorre quasi a confine della provincia di Bari e quella di Brindisi. (Canne della battaglia).

**Cundanne:** condanne.

**Giuanne:** nome, Giovanni.

**Fanne:** verbo *Fare*. "Fanne bene e scèrratende; famme male e pensacci = Fai del bene e dimenticalo, fai del male e pensaci".

**Fica te S. Giuanne:** varietà di fico.

**Menzecanne:** misura di lunghezza.

**San Giuanne:** san Giovanni.

**Sanne:** zanne di animale. Denti canini dell'uomo se ben pronunziati.

**Tataranne, tatarande:** nonno. "Iata a ci ole bene allu tataranne a casa soa = Beati coloro che vogliono bene al nonno, nella propria casa".

**Zanne, Zanni:** zanni, pagliaccio, Arlecchino.

### "anni"

**Anni:** anni. Modo di dire: "Pe anni, anni e Annori (per sempre)".

**Barbaggianni:** volatile.  
**Cumpreanni:** compleanni.  
**Cundanni:** verbo *Cundannare*.  
**Danni:** danni.  
**Erva te San Giuanni o cacciatiàuli:** pianta perenne infestante usata in erboristeria. (per altre notizie vedi la voce Cacciatiàuli).  
**Fare lu Zanni:** fare chiasso come Zanni (Arlecchino).  
**Giuanni:** nome, Giovanni.  
**Lastri granni:** cristalli.  
**Malanni:** malanni.  
**Mpanni:** verbo *Mpannare*. = *appannare, fare la panna*. *Senso figurato: appisolarsi*.  
**Nanni:** nonno, avo, antenati. È anche nome Giovanni, come Vanni.  
**Ncanni:** verbo *Scannare* = *stringere alla gola, dare una spinta al torchio*. *Riflessivo: Attaccarsi con la bocca ad un recipiente e bere ingordamente. Intransitivo (senso figurato) inclinare ad una piacevole occupazione (à scannato allu scecu)*.  
**Ncoddha panni:** (golium aparine – Vincenzo Licci, op. cit.) erba che si attacca ai vestiti.  
**Nfanni:** verbo *Nfannare* = *affannarsi*.  
**Nganni:** verbo *Ngannare* = *ingannare*.  
**Npanni:** verbo *spannare* = *appisolarsi, addormentarsi*. Esempio: “*Ma quandu ete ca te mpanni, figghiu miu!? = Ma quand’è che ti assopisci, figlio mio!?*”.  
**Nurmanni:** normanni. Esempio: “*Li Nurmanni ficera la chiesa a San Nicola*”.  
**Panni:** panni. Modo di dire: “*Mintite intra li panni mei*”  
**Paparascianni o pappascianni e gnuttimusche:** Barbaggianni. Senso figurato: credulone o buono a nulla. Versi di A. E. Micello – “*... Federicu se mbriacava a stozze/ e ssimijava a nnu... paparascianni,/ nnu fessa cu lli causi cranni cranni...!// Mannava la mujere ccoja cozze...*”.  
**Ranni:** grandi.  
**Sanguanni:** padrino. Esempio: *imu fattu lu sanguanni = siamo diventati compari*”.  
**Sanni:** segni sull’epidermite lasciati da un morso.  
**Scanni:** lunghi sedili di legno.  
**Scasare li panni:** sconcare, togliere dal cofano.  
**Scianni, Scianni:** diminutivo di Giovanni.  
Curiosità: A Lecce, una delle due statue

antropomorfe in pietra, che fino al 1765 reggevano la campana dell’orologio del Sedile, era familiarmente chiamata lu Scianni, Giovanni, l’altra era detta lu Marcantoni.  
**Sessantanni:** sessant’anni  
**Settantanni:** settant’anni  
**Spanni:** verbo *spannare* = togliere la panna, ma anche stendere i panni nel nostro dialetto.  
**Ssettare li panni:** inconcare, mettere i panni nel cofano, per essere pronti per il loro lavaggio  
**Ssucapanni:** stenditoio. Versi di N. G. De Donno: “*Spiana le rrobbe su llus sucapanni/ iddha, ncustata ncora a llambruscera: pinzieri fila de fiji e dde nfanni...*”.  
**Zanni, Zanne:** arlecchino, per antonomasia: chiassone.

### “anno”

**All’ampola del panno:** senza reticenze. Termine usato nel parlare an pulito del Bozzi. Esempio: “*Se debbo dirla all’ampolo del panno,/ in questa guerra non ci leggo chiaro,/ e il suo sfracello che dura da un anno,/ mi pare una navetta di telaro...*”.  
**Mo’ fa l’anno:** è trascorso un anno (nel parlare an pulito o poletto).

### “annu”

**All’ampulu de lu pannu:** avverbio – spiattellatamene, per quanto è ampio il panno. Vedi Rassegna Zero (op. cit.).  
**Annu:** anno. Poesia del sottoscritto: “*Annu ecchiu ca te nd’iai e de quai nu passi cchiui/mo’ ca lassi tie la chiai allu figghiu tou pe nui.../Dimmi bbrapa speciaramente/la nzerràgghia te lu core,/quantu poi tutta la gente ,/ca sta mmira lu spendore/te li fuechi dderlampanti/e se asa e bbe’ cuntenta,/comu osce te crai ‘nnanti,/sempre llecra cu se senta.//E cussì sempre alla vita te pericoli lontana/cu surrita, cu surrita/sia te festa ca de uttisciana*”.  
**Bonannu:** buon anno.  
**Cumpreannu:** compleanno.  
**Cundannu:** verbo *Cundannare* = condannare.  
**Caputannu:** capodanno. Stroffetta “*Caputannu, capu de misi, porta lu state a sti*

*paisi*". (Vedi Angelo De Fabrizio "Saggi di folklore salentino" *op. cit.*).

**Dannu:** danno.

**Fannu:** verbo *Fare*.

**Malannu:** malanno. "Se lu pesieddhu lu lassu cu lla scorza ete malannu... = Se il pisello lo cucini con la buccia ti procura un malanno".

**Mannu:** fiocco di lana, di cotone, di lino.

**Mo' fa l'annu:** ora è trascorso un anno. Un anno fa.

**Mpannu:** verbo mpannare.

**Nfannu:** affanno. Verbo *Nfannare* = *affannarsi*.

**Ngannu:** inganno. Verbo *Ngannare* = *ingannare*. Canto popolare "L'omu te giura, te prumette e tuttu è ngannu". (Vedi Salvatore Panareo in "Canti popolari..." *op. cit.*). *Fatta la legge, truatu lu ngannu* = *Fatta la Legge, trovato l'inganno*.

**Pannu:** panno.

**Quannu:** quando.

**Rannu:** ranno, acqua bollente e cenere per i panni sporchi.

**Sannu:** dente canino. Dente lungo in genere.

**Scannu:** sedile ottenuto tagliando un semi tronco.

**Stannu:** verbo *Stare*. Con l'apostrofo indica anche = *Quest'anno*. "St'annu ete bisestu e porta tannu"

**Subbrannu:** che ha superato il primo anno di vita.

**Tirannu:** tiranno. "Li trenta tiranni te Sparta e Atene".

### "ànnula"

**Cànnula:** cannula.

**Ncannula:** verbo *Ncannulare* = *avvolgere il filo al rocchetto, inanellare, preparare la pasta fatta in casa* (*Ncannulata* = *attorcigliata*). "*Pasta ncannulata e signurine*" (*quest'ultime più piccole della prima*)

### "ànnule"

**Cannule:** cannole comune del leccese. Nomignolo "Turchi e cuzzari, (perché durante una processione, all'arrivo di una forte pioggia, posarono le statue dei Santi ed

*andarono a raccogliere-cozze*. (Vedi Salvatore Panareo in "Dileggi e scherni).

### "ànnuli"

**Cànnuli:** sono i ditali dei mietitori; detti così perché in effetti sono bocciuoli di canna; detti anche *discetali, per salvaguardare le dita da eventuali tagli*.

### "ànnulu"

**Cànnulu:** cannello. "Lu cànnulu ca scinde de la essica". Pesce fusiforme. Cannellino a cui si avvolge il filo per la trama e poi s'infilta nel fuscello della spola, che si chiama *Fusulicchiu*. Senso figurato = Persona molto magra; esempio "Ete tantu mazzu ca pare nu cànnulu = È tanto magro che somiglia ad un cannello". (A Lecce indicava una antica via detta: "Alla nchianata o alla scisa de lu Fusulicchiu"). "Lu cànnulu de lu mmutieddhu = Il becco dell'imbutto. Cannolicchio, *=cannulicchiu*, mollusco gustosissimo; (Cannolicchi al vino).

**Ncànnulu:** verbo *Ncannulare*. (vedi *cannula*).

### "ànnuma"

**Cànnuma, cànnifa, cànnipa, cànnima, cannula, cànnima:** canapa, stoffa della canapa e del lino. (Nei vari dialetti salentini).

### "ano"

**Tortano:** pezzo grande di pane bianco, cui è legata, racconta la leggenda, la presenza di San Francesco d'Assisi, di passaggio a Lecce nell'ex isola della parrocchia Santa Maria della Luce (attuale San Matteo). Tortano posto sul portale del civico 14, che esiste ancora, dove, pare che il Santo, fermatosi per chiedere un tozzo di pane, abbia ricevuto in elemosima un bianco e grande pane. (Scultura in pietra leccese che si trova effigiata esattamente sul portale del civico '14' all'altezza della chiesa, oggi, di San Matteo, andando verso la Porta di San Biagio, sul lato destro della strada).

## “ànsali”

**Scànsali:** verbo *Scansare* = evitare. Esempio “Scànsali ca te spiecu la raggione”. Versi di Lucio Paterno: “*Le fimmene, li preti e l’ogliu frittù/ scànsali ca te spiecu la raggione:// Cu tutti tre nde ièssi o benetittu/ o cu lle mpuddhe o cu lla stremunzione...*”.

## “ànsemu”

**Chiànsemu:** verbo *Chiàngere* = piangere. Esempi: *tutti, ma propiu tutti chiàngianu a ssegnutti (piangevano a singulti) e puru nui chiànsemu tantu, percè lu Ngiccu Jacurilla Faci mutu bene a tutti. Era veramente nnu calantèmmenu cu tutti li cumpaesani soi e bbera canusciutu puru fore paise, pe quantu bene facià alli furastieri*”.

## “ansu”

**Mansu, manzu, cuiete, carmu, chetu, ncucciulatu, pacifecu, paciune:** calmo, inoffensivo, mansueto. Es. *Statte carmu ca senone lu core se mmalazza*”.

## “anta”

**Acqua santa:** acqua santa. Esempio. “*Acqua Santa bàgname./ Spiritu Santu sèrvime*”.

**Anta:** l’inquadratura di un uscio. Il telaio maestro di un infisso. Sportello di un mobile e della porta. “Li ‘Anta’ espressione per indicare il raggiungimento dei quarant’anni”.

**Buttije alla manta:** salsa di pomodoro cotta e coperta con una manta (coperta di lana).

**Canta:** verbo *Cantare*.

**Carta canta:** la carta scritta, il documento è quello che conta.

**Centuquaranta:** centoquaranta.

**Ceqquanta, cinquanta:** cinquanta. Modo di dire: *Ceqquanta, sona fisca e canta!* = *si usa dire, nella convinzione che fino a 50 anni c’è ancora possibilità di godere la vita (una volta); ora anche a settanta e giù di lì.*

**Chianta:** pianta. Detto popolare: “*Tenire a chianta de manu = portare qualcuno in palma di mano*”.

**Fanta:** aranciata fanta.

**Manta:** pesante coperta di lana. Indica anche un grosso nuvolone.

**Millanta, infinitate, futtiu:** migliaia di migliaia.

**Mmanta:** verbo *Mmantare* = ammantare.

**Ncanta:** verbo *Ncantare* = incantare.

Esempio: “*Sta musica me mcanta sempre*”.

**Nuanta e noanta:** novanta. Modo di dire “*Ci cu te egna unu e novanta, ca pigghi ambu e ternu!*” scherzosa imprecazione.

**Ottanta:** ottanta.

**Pianta:** mappa, planimetria.

**Pisce ci canta:** il pesce che canta; propriamente la rana esculenta. Canto popolare salentino: *nna sira uèsi bbau alla patula / e ntisi le ranòcchiule cantare.*

**Quanta:** quanta.

**Quaranta:** quaranta.

**Santa:** santa.

**Se ncanta:** si incanta.

**Sessanta:** sessanta. Gioco di parole: *Se è santa ài an Paraisu*”.

**Settanta:** settanta.

**Spina santa:** pianta arbustiva, cespugliosa, usata per formare siepi e per scopi ornamentali. I frutti (bacche) di colore rossastro hanno proprietà astringenti. Si produce per seme e per talea radicata.

**Tanta:** tanta.

**Taranta:** ragno. Modo di dire salentino: *Lu patru nu è taranta / e lu furese è musca = Il padrone è ragno e il forestiero è mosca.*

Canzoncina “*Non fu taranta, né fu tarantella/ ma fu lo vino della carratella*”. (F. Capone op. cit.).

**Uanta:** verbo *uantare* = vantare. Esempio: “*Ci se uanta sulu ale nu pasulu = Chi si vanta da solo, vale un fagiolo*”.

**Uce santa:** squillo della campana.

## “àntara”

**Càntara:** pula (rivestimento dei semi dei cereali) d’orzo.

**Taratàntara:** voce onomatopeica che viene spesso ripetuta per imitare il clangore delle trombe.

## “àntaru”

**Facci te càntaru:** faccia da vaso da notte.

**Càntaru:** alto vaso da notte. Soprannome a

Vernole. Pitale, (n. f. c.). Scioglilingua del sottoscritto **“Canti comu càntaru acante ca canta rumore o... càntaru more”**. **“Quandu ffitti lu càntaru, nu nde sinti cchiui patrunu”**. **“Attentu figghiu miu ca l’amecizia è comu nu cantaru, na fiata chinu... spettèrra”**. Soprannome a Vernole. Nome di origine greca.

### **“ante”**

**Abetante**: abitante.  
**Acante**: aggettivo, vuoto. (Italiano arcaico: (v)acante.  
**Alla fessiante, strambu, schircusu**: eccentrico.  
**Amante**: amante. **“Su’ pe l’amante miu, li asi mei... e nu pe tie = Sono per il mio amante i baci miei e non per te”**  
**Ante**: sportelli. **“Le ante te la fenescia”**.  
**Aria pesante**: afa.  
**Artuparlante**: altoparlante.  
**Aunu lattante**: agnello lattante.  
**Bacante, acante**: vuoto. Esempio: **E tte nde bbinchi cu gnutti a bacante**.  
**Bacu llaurante**: baco da seta.  
**Basculante**: oscillante.  
**Bastante**: sufficiente.  
**Bbundante**: abbondante.  
**Berlantante**: brillantante.  
**Birbante**: birbante. **“Recu (riposo, voce rusciara) nu troa dhu sorte te birbante”**.  
**Bricante**: brigante. (oltre un secolo fa si diceva: o bbricante o emicrante).  
**Brillante**: brillante.  
**Calante**: galante. Significa anche calante (luna calante)  
**Camenante, caminante**: camminante; detto di persona che ama uscire da casa, donna girovaga e ficcanaso.  
**Cangiante**: cangiante. (Sta rrobba ècangiante).  
**Cannulu vacante**:; ambretta; pianta erbacea usata come ingrediente per le **“foje mmische”**.  
**Cantante**: cantante.  
**Capu bricante**: capo brigante.  
**Carmante**: calmante.  
**Carta ssucante**: carta assorbente.  
**Casellante**: casellante, cantoniere; chi è addetto ad un casello.

**Cecante**: accecante.  
**Chiante**: piante.  
**Cicante, gecante, gicante, scicante**: gigante. Soprannome a Castri: (LE). **“Se cugnùmena Gicante, ma ete canusciutu comu – la cepuddha gigante”**.  
**Conizzante**: agonizzante. Versi di Don Franco Lupo: **“Mare, cce puerti? Dimme lu misteru/ de quiddhu rusciu cupu e sprasamante.../ me pari nnu gigante, mutu fieru.../ me pari nnu malatu conizzante”**.  
**Culurante**: colorante.  
**Cumandante**: comandante.  
**Cummerciant**: commerciante.  
**Cumunicante**: comunicante.  
**Cunsulante**: consolante.  
**Cuntante**: contante.  
**Curmu spetterrante**: traboccante (colmo traboccante).  
**Custante**: costante.  
**Dante**: dante. Festeggia l’onomastico assieme a Durante: l’undici febbraio.  
**Dderlampante**: lampeggiante.  
**Diamante**: diamante.  
**Elecante**: elegante. **“Nu ballu all’italiana ete elecante”**.  
**Elefante**: elefante.  
**Emicrante**: emigrante. Vedi poesia in **“Arti e mestieri e ogne autra opera te osce e de ieri”** a cura di Carlo Vincenzo Greco, *op. cit.*  
**Essecante**: sferzante, vescicante.  
**Fante**: soldato di fanteria.  
**Fatiante, faticante**: lavorante, laborioso. Vedi anche **lavoratotre (neologismo)**. **“Allu veru fatiante nu ni basta mai lu tiempu”**. Esempio: **“Faticante e bona carusa, sorte tempestusa; scuncignata e cannaruta, Diu l’aiuta”**.  
**Fermu custante**: persistente, pertinace, ostinato.  
**Fessiante**: in atteggiamento spavaldo. Versi di De Dominicis detto Capitano Blak: **“Lu cappiedhu alla fessiante, / lu secàru mpezzecatu, /nu nc’è cedhi cu llu para / ca s’ha ccuetu de surdatu...”**.  
**Fiammeggiante**: fiammeggiante. Esempio: **“Cu lla camisa russa e fiammeggiante”**.  
**Fiuru pendulante**: fiore pendente. Pianta con infiorescenza ad amento = infiorescenza allungata con fiori unisessuali a spiga con asse flessibile, (castagno, quercia, noce, pino).

**Frizzante:** frizzante.  
**Funziunante:** funzionante.  
**Furmenante:** fulminante.  
**Galante:** galante.  
**Galleggiante:** galleggiante. In particolare il luminello, anello di rame con tre punte sostenenti tre pezzetti di sughero; serve per tenere a galla il lumino nella lampada a olio.  
**Gnurante:** ignorante. (da S. Iaselli: “*Cchiui au mparandu e cchiui mparu ca su’ gnurante*”).  
**Iazzante:** agghiacciante.  
**Istante:** istante.  
**Iutante:** aiutante.  
**Lampante:** lampante.  
**Lattante:** lattante.  
**Leante e lleante:** levante. Indica anche chi lega i covoni.  
**Lefante:** elefante.  
**Lemosenante, cercantinu:** elemosinante, mendicante.  
**Liante:** colui che lega i covoni e colui che lega i fasci delle strome (rami frondosi dell’olivo).  
**Llaurante:** lavorante.  
**Lletecante:** litigante.  
**Luna calante:** luna calante.  
**Lu restante:** ciò che resta.  
**Lu vacante:** è l’intervallo tra due filari di viti  
**Malangante, malelingua:** criticone. Uno che parla e dice male.  
**Malepensante:** malpensante.  
**Marcante:** mercante. È usato anche in senso dispregiativo (venditore con la tendenza all’imbroglio; Colpiti dall’epiteto, oggi, sono i venditori di olio porta a porta).  
**Marcante involante:** mercante ambulante.  
**Marpenzante:** malpensante.  
**Menante, spansusu, sciupone:** spendaccione.  
**Mienzu acante:** mezzo vuoto.  
**Mmenezzante:** minaccioso.  
**Morgante:** nome, Morgante.  
**Mpressiunante:** impressionante.  
**Mpurtante:** importante.  
**Mucidante:** assassino.  
**Musecante:** musicante. Vedi poesia di Ugo Orlando, in “*Arti e mestieri...*” a cura di Carlo V. Greco, op. cit. “*Togni mmane se ne scinne,/ porta a mpressu nu fiuredhu;/ culli cchiali e quattru pinnem/ cullu mbrellu e lu*

*cappellu.// Pe lla musica è rrabbiatu,/ pe lla pinna ni tte ticu;/ te lu populu è stimatu,/ te lui vizziu assai nimicu...*”.

**Naecante:** navigante.  
**Nausiante:** nausiente.  
**Necuziante:** negoziante.  
**Ntrecante:** intrigante. Versi di Francesco Marangi: “*Uarda la luna ca se la sta rite,/ mmienzu l’aria, pe nui, fatta stiddhata;/ ntrecante malezziusa, me sta bite,/ e se sta gote quista serenata*”.

**Nuce acante:** noce vuota.  
**Nzegnante:** insegnante (vedi Leucci, op. cit.).  
**Parlante:** parlatore.  
**Passante:** passante.  
**Penziunante:** pensionante.  
**Periculante:** pericolante.  
**Pesante:** pesante.  
**Pezzecante:** pizzicante.  
**Piccante:** piccante.  
**Pimpante:** pimpante.  
**Piscecantante:** rane, raganella.  
**Portanfante:** trapuntino bianco ricamato.  
**Precepiante, tescipulu:** principiante.  
**Preoccupante:** preoccupante.  
**Pròula piccante:** provola piccante.  
**Prutestante:** protestante.  
**Purgante:** purgante.  
**Quante:** quante.  
**Quadrante:** quadrante.  
**Rampecante:** rampicante.  
**Rappresentante:** rappresentante.  
**Recotta scante, o forte:** ricotta piccante.  
**Regnante:** regnante.  
**Rembumbante:** rimbombante.  
**Rezzecante:** che fa accapponare la pelle.  
**Riante:** contadino addetto alla legatura dei covoni.  
**Rignante:** regnante.  
**Rrante:** errante. Tipica espressione: “*Ebbreu rrante*”. Per l’area neretino-galatonese, il detto popolare essere n’*ebbreu rrante*, sembrerebbe da mettere in relazione con la leggenda secondo la quale un giudeo, avendo offeso *Cristo in croce, fu condannato a vagare tutta la vita, senza meta, fino alla fine del mondo.*  
**Saccu acante:** sacco vuoto. Senso figurato: Individuo presuntuoso e vano, ambizioso ma fatuo. Persona rammollita.  
**Sanguenante:** sanguinante.  
**Sante:** sante.

**Scambiante:** cangiante.  
**Scante:** di sapore acre.  
**Scattarisciante:** scoppiettante.  
**Scautante:** scottante.  
**Schiddhante:** squillante.  
**Sciucante (carta):** carta assorbente.  
**Scranante, sgranante:** croccante.  
**Scucciante:** come per dire “Rompiglione”.  
**Scuncertante:** sconcertante.  
**Scunfurtante:** sconcertante.  
**Scunsulante:** sconsolante.  
**Scuraggiante:** scoraggiante.  
**Scusante:** giustificazione appena plausibile.  
**Sgranante:** croccante.  
**Sgravante:** che sta per partorire.  
**Sparagnante:** parsimonioso, che economizza (elogio per la donna).  
**Spasciddhante:** sfavillante.  
**Spissiante:** asfissiante.  
**Spitante:** sfidante.  
**Sprasemante, cuettu, nvachitu:** spasimante.  
**Sprusciantante:** scivoloso.  
**Spumante:** spumante.  
**Stiddha felante, stella filante:** stella cometa, stella cadente. Striscia lunga e sottile di carta colorata che si lancia nei veglioni.  
**Strabliante:** strabliante.  
**Stravacante:** stravagante.  
**Strisciante:** strisciante.  
**Stuzzecante, sapuritu, piacevule:** gustoso.  
**Suffucante:** soffocante.  
**Sunante:** sonante.  
**Supprecante:** supplicante.  
**Surge ulante:** pipistrello.  
**Survegliante:** sorvegliante.  
**Tagghiante:** tagliente.  
**Tante:** tante. Esempio: “*Nd’ à fatte tante ca nisciunu cchiui lu pote bbìtere = Ne ha combinate di tutti i colori che nessuno più lo può vedere*”.  
**Tisi caluppante.** tisi a decorso rapido, quasi letale.  
**Traballante:** traballante. (È anche una figura del gioco con le cinque pietre ‘li tuddhi’).  
**Trabbante:** lavorante al servizio precario presso una famiglia. (voce desueta).  
 Attendente al servizio di un superiore.  
**Trafecante:** trafficante.  
**Tremulante:** tremolante.  
**Triunfante:** trionfante.

**Ttaccante:** adiacente. È anche un termine calcistico, colui che attacca.  
**Uardanfante:** guardinfante (armatura di cerchi che si applicava all’interno di una gonna).  
**Uerreggiante:** guerreggiante.  
**Ulante:** volante. Antico servitore a piedi che precedeva la carrozza del padrone.  
**Undeggiante:** ondeggiante.  
**Uscante:** bruciante.  
**Ussessiunante:** ossessionante.  
**Vacante:** vuoto. Modo di dire: *La spica vacante è quiddha ci tene la capucazzata:* denota che colui che ha pochi pregi si mostra il più altiero.  
**Vannisciante:** banditore. Vedi poesia in “Arti e mestieri...” a cura di Carlo Vincenzo Greco, op. cit. Versi di Ada Nucita: “*A lla cantinaaa, de lu Tore/ se vinne lu mieru bbonuuu, spumante/ a nna lira lu litru! Fusciti, nantye cu sse spiccia la utte, gente brava.... carottu (fregatura) non ete!!!*”.  
**Verdeggiantante, erdeggiantante:** verdeggiantante.  
**Vulante, volante:** volante, antico messaggero che procedeva a piedi.

### “àntece”

**Màntece:** mantice, soffierto.  
**Tiramàntece:** addetto a tirare il mantice della forgia. “Terare lu màntece”.

### “àntechi”

**Pàntechi:** spaventati, malanni improvvisi, sussulti di paura. Dolore acuto al petto accompagnato dalla paura d’infarto. (Da un incr. Lat. Tra *paventum e panicus*).

### “àntecu”

**Pàntecu, panticu:** spavento, malanno, sussulto, ansia, oppressione di petto, panico, preoccupazione. “*M’ à pigghiatu pàntecu*”. Ecco un distico riportato da Trifone Nutricati-Briganti, op. cit.) “*Morte, stasira coccia m’ha caduta, / nu pàntecu m’ha scisu a ‘n cuerpu miu;/ morte, la festa noscia s’ha furnuta,/ pe la enuta qua basciu de dhu striu...*”.

### “anti”

**Abetanti:** abitanti.

**Acanti:** vuoti. Addome. (vedi anche fianchi, ventre, vita). I fianchi del ventre costantemente a digiuno. A Novoli (LE), e dintorni, tale termine indica anche gli spazi vuoti nei vigneti.

**Aceddhi pizzulanti:** uccelli che beccano i raccolti. Detto popolare: *Ci uei cu futti li aceddhi pizzulanti, / chianta fae e pesieddhi lu giurnu de tutti li Santi*".

**Amanti:** amanti.

**Annanti, annanzi:** davanti.

**Artuparlanti:** altoparlanti.

**Arzicogulanti:** tutti coloro che tergiversano nei discorsi.

**Astanti:** coloro che sono presenti. (voce non popolare).

**Autrettanti:** altri e tanti.

**Avanti:** avanti.

**Bbundanti:** abbondanti.

**Bellanfanti:** bel giovane. Un canto popolare dice: *"Nun bulia ccappu comu Bellanfanti, / ci lu discaccia e ci ni dae trumienti: / se tu piatà nun hai de li miei chianti, / bedha, nde moru e le campane sienti"*. Bellanfanti, dunque, è un amante sventurato. (Vedi Francesco D'Elia in "Note di filologia" *op. cit.*).

**Birbanti:** birbanti.

**Bricanti:** briganti.

**Brillanti:** brillanti.

**Camenanti:** camminanti.

**Cantanti:** cantanti.

**Canti:** canti. Verbo *Cantare* = cantare.

**Capi acanti:** teste vuote; nomignolo degli abitanti di gagliano del Capo.

**Carmanti:** calmanti.

**Casellanti:** casellanti.

**Chianti:** piante. Verbo *Chiantare* = piantare. Vino d., *op. cit.*

**Culuranti:** coloranti.

**Cumandanti:** comandanti.

**Cumunicanti:** comunicanti.

**Custanti:** costanti.

**Diamanti:** diamanti.

**Elecanti:** eleganti.

**Elefanti:** elefanti.

**Fanti:** soldati di fanteria.

**Faticanti:** lavoratori.

**Frizzanti:** frizzanti. *"Frizzuli te puesia frizzanti"*.

**Funziunanti:** funzionanti.

**Galanti:** galanti.

**Galleggianti:** galleggianti.

**Gnuranti:** ignoranti.

**Iutanti:** aiutanti.

**Lampanti:** evidenti.

**Lemosinanti:** elemosinanti.

**Li acanti:** i visceri vuoti.

**Lletecanti:** litiganti.

**Malepensanti:** malpensanti.

**Marcanti:** mercanti. *"Marcanti e puerci stimali dopu muerti"*.

**Millaffanti, triddhi:** pezzettini minutissimi di semola che si cuociono nel brodo bollente. Esempio: *"Osce figghi mei, triddhi cu llu Brotu te addhina"*.

**Moinnanti (te):** d'ora in avanti.

**Mozzecanti:** che mordono.

**Mozzecasanti:** bestemmiatori. Nomignolo degli abitanti di Arnesano.

**Mpressiunanti:** impressionanti.

**Mpurtanti:** importanti.

**Musecanti:** musicanti.

**Naecanti:** naviganti.

**Nanti:** avverbio; invece, piuttosto. Esempio: *Preferiscu, nanti, cu mueru = preferisco, piuttosto, morire.*

**Necuzzianti:** negozianti. Versi di Silvio Giuseppe Vacca: *su' dhi ricchi neguzzianti / ca de uègghiu e de farine / nde tenianu tutti quanti / ncatastate le cantine...*

**Ntrecanti:** intriganti.

**Passanti:** passanti.

**Pendulanti:** i bargigli del gallo.

**Periculanti:** pericolanti.

**Pesanti:** pesanti.

**Pezzecanti:** pizzicanti. *"Sti pipi suntu addaveru pezzecanti"*.

**Piccanti:** piccanti.

**Pimpanti:** pimpanti.

**Principianti:** principianti.

**Prutestanti:** protestanti.

**Quannanti:** qui vicino. *"Ággiu catutu propiu quannanti a cesa toa pe curpa te nu petruddhulu! = Sono caduto proprio davanti a casa tua per colpa di una pietruzza!"*.

**Quanti:** quanti.

**Quatranti:** quadranti.

**Rampecanti:** rampicanti.

**Rappresentanti:** rappresentanti.  
**Regnanti:** regnanti.  
**Rembumbanti:** rimbombanti.  
**Rimpianti:** rimpianti.  
**Sanguenanti:** sanguinanti.  
**Santi:** santi.  
**Scattariscianti:** schioppettanti.  
**Scautanti:** scottanti.  
**Schiddhanti:** squillanti.  
**Scuncertanti:** sconcertanti.  
**Scunfurtanti:** sconfortanti.  
**Scunsulanti:** sconsolanti.  
**Scuraggianti:** scoraggianti.  
**Sordi spranti, spicci:** spiccioli, monetine.  
**Spetterranti:** traboccanti. Esempio: sonetto a Gesù Cristu Bambinu: “*Jeu, Don Fabrizio miu, te mintu a nanti / de fede, de speranza e caretate / tre pignatieddhi sempre spetteranti*”. (Vedi “Ottocento poetico dialettale salentino” op. cit. I vol. p. 244. Da “I Sedici sonetti leccesi”).  
**Sprasemanti:** spasimanti.  
**Spruscianti:** scivolosi.  
**Spumanti:** spumanti.  
**Strabilianti:** strabilianti.  
**Stravacanti:** stravaganti. Esempio: “*Alla chesia nu se ae cu pensieri stravacanti*”. (*Verità stravacanti ma... nu tantu; titolo di una raccolta di miei epigrammi, editi dalla tipografia ‘Minigraf di Campi Salentina - LE*).  
**Striscianti:** striscianti.  
**Suffucanti:** soffocanti.  
**Supprecanti:** supplicanti.  
**Surgi ulanti:** pipistrelli.  
**Surveglianti:** sorveglianti.  
**Tagghianti:** taglienti.  
**Tanti:** tanti.  
**Tarlanti:** impuntura. Esempio: *La mescia dice cu spiàmi moi li tarlanti. = La sarta dice di scucire e togliere adesso i fili dell’impuntura.*  
**Te nanti:** davanti.  
**Tezzuni scattariscianti:** tizzoni ardenti che crepitano.  
**Trabballanti:** traballanti.  
**Trafecanti:** trafficanti. “*Dhi ddoi ànu bbessere trafecanti te tabbaccu = Quei due devono essere trafficanti di tabacco.*  
**Tremulanti:** tremolanti.  
**Triunfanti:** trionfanti.

**Uanti:** guanti.; ma anche voce del verbo ‘Uantare’ = vantare e vantarsi.  
**Uardanfanti:** armatura di cerchi che si applicava all’interno della luna gonna per tenerla gonfia a campana ed evitare gli urti alla pancia delle donne incinte.  
**Uerreggianti:** guerreggianti.  
**Undeggianti:** ondeggianti.  
**Uscanti:** brucianti da *uscare*.  
**Ussessiunanti:** ossessionanti.  
**Verdeggianti:** verdeggianti. “Li campi verdeggianti e chini te sole = I campi verdeggianti e pieni di sole”.

### “àntia”

**Pussàntia, puzanza :** possanza, forza, potenza. Esempio: “Rande ete la pussantia te lu Patreternu, usata sempre cu fazza bene all’umanità, ca lu Patreternu nni ole mutu, ma mutu buenu; però ricordate ca se tice: - Iutate ca Ddiu te iuta”.

### “àntice”

**Màntice:** mantice.  
**Tiramàntice:** l’addetto a tirare il màntice della forgia. Incaricato ad azionare a mano le leve del mantice di un organo a fiato.

### “àntici”

**Cantici:** canti religiosi. (Componimenti poetici di stile elevato e di contenuto religioso).  
**Mantici:** organi, soffietti, mantici delle fucine.  
**Tiramantici:** manovratore di organi. Storiella: *un tale diceva di saper suonare l’organo; ma, quando gli dettero quest’incarico e lo invitarono a salire disse (Ieu l’organu lu sono de sutta). Era un semplice tiramantici.*

### “antru”

**Antru:** antro, spelonca, caverna profonda e scura, detto anche “*Spundu cupu e scuru, comu na rutta = Antro cupo e scuro come una grotta*”.

## “antu”

**A ttantu a ttantu:** di tanto in tanto, ad ogni passo (vedi Giuseppe De Dominicis, “L’aceddhu de la morte a ttantu a ttantu/ ni rrecurdàa ca stiamu a campusantu”).

**Antu:** striscia di terreno dove, sfalsati, lavorano gli zappatori, comandati dal “*Capu antièri*”. Proverbio salentino: “*Se face cchiui de n’antu ca de nu campu = frutta di più la poca terra, se ben coltivata, che non la molta e negletta*”. Telaio maestro (stipiti e architravi).

**Arveru te campusantu:** pioppo e cipresso

**Autrettantu:** altrettanto.

**Campusantu:** camposanto, cimitero. Soprannome a Galatone. (Versi di A. Sforza op. cit.) “*La gente nu nci pensa a llu trautu!... // Ma pe lla verità, na fiata ll’annu / vene, curre, se face quattro chianti... / poi se nde torna a casa e... te salutu*”. Epigr. Di C. V. Greco: “*Le vie te lu Signore suntu nfinite;/ la via pe llu campusantu ete a sensu unicu*”.

**Cantu:** canto. Verbo *Cantare*. “*Cantu ca nchiana an celu rittu rittu/ cantu te priesci e de core trafittu = Canto che sale al cielo dritto dritto, canto di gioia e di cuore trafitto*”.

**Capuantu:** capo fila.

**Cardu acantu:** acanto, nota pianta erbacea prataiola, spontanea, dalle foglie argenteo spinose e dai fiori raggruppati sull’unico stelo.

**Cardu santu:** cardo, pianta medica.

**Ccantu:** cornice alla quale viene fissata una superficie di pelle o di metallo, come nel tamburo e nel farnaru. (Vedi Rossella Barletta “Simu... Salentini”).

**Chiantu:** pianto. Detto popolare: “*L’amore se cigna cu llu cantu e spiccia ogne fiata cu llu chiantu*”. Verso di Corallo Menotti “*... Ca ni ndacquamu sempre cu llu chiantu...*”. “*Me tira lu core cu llu chiantu*”.

**Contruantu:** controtelaio.

**Cumpiantu:** compianto.

**Fencattantu:** fintanto.

**Fettantu:** sinèresi per “*Fena a tantu*” = *finchè, intanto, sino a quando*. (Vedi - Particolari figure metriche).

**Figghiu te lu Spiretusantu:** adulterino, ma anche trovatello. Figlio illegittimo.

**Fradditantu:** nel frattempo.

**Frattantu:** frattanto.

**Gnettantu:** ogni tanto.

**Incantu:** incanto. Verbo *Ncantare* = *incantare*. Gara d’appalto.

**Lecu santu:** parafrasi per indicare il Paradiso.

**Mantu:** mantello

**Nna posta te chiantu:** una porzione di pianto.

**Ntrattantu:** nel frattempo.

**Ogliu santu:** olio santo.

**Ognettantu:** ogni tanto, a volte.

**Pignu te campusantu, chiuppu:** albero e frutto del cipresso.

**Pipi te Utràntu:** peperoni di Otranto.

**Quantu:** quanto.

**Rimpiantu:** rimpianto. Esempio: “*L’ècchi tenia chini te impiantu = Aveva gli occhi pieni di rimpianto*”.

**Rosa te campusantu, rosa te muerti:** crisantemo.

**Sacrusantu:** sacrosanto.

**Santu:** nome di persona ed aggettivo; Santo.

“*Lu nnamuratu miu se chiama Santu/e l’amu tantu tantu cu llu core,/ quandu lu isciu me nduluru tantu,/ pe lla mamma mia ca nu lu ole=L’innamorato mio si chiama Santo e l’amo tanto con il cuore...*”.

**Schiantu:** schianto.

**Spantu:** ampollosità.

**Spiretusantu:** spiritosanto. Una allegra preghiera popolare: “*Patre, figghiu e Spiritu Santu/ àggiu cchiatu nu fessa/ ca me mantene mentre campu*”.

**Sprantu:** cambiato. Dicesi per moneta in spiccioli. *Nnu tegnu sprantu = non ho spiccioli*.

**Spressione de chiantu:** espressione di pianto.

**Stincu te santu:** tipica espressione per indicare un uomo molto, ma molto pio. Al contrario si dice: “*Nu bbe’ nu stincu te santu = Non è uno stinco di Santo*”.

**Surtantu:** soltanto.

**Tantu:** tanto.

**Tantucitantu:** ad ogni buon conto. Esempio: “*Tantu ci tantu, moi, l’amore puru,/ esiste sulamente an fundu a mare! =Ad ogni buon conto, ora, l’amore puro esiste solamente in fondo al mare*”. (Versi di Menotti Corallo).

**Taràntu, Tàrantu:** taranto, nella forma dialettale, (come Utràntu).

**Terantu:** elemento di cuoio, di corda, di

catena con funzione di trazione. Tirante.

**Tuttu quantu:** tutto quanto.

**Uantu:** guanto. Vanto. Verbo *uantare*.

Stornello. *Leccese ieu suntu/ e me nde uantu/ pe quistu li sturnelli/ ògghiu cu ccantu = Leccese io sono e me ne vanto per questo gli stornelli voglio cantare*".

**Uegghiu santu:** olio santo.

**Utràntu, Otràntu:** otranto. (bella città del Leccese). Nomignolo "Turchi, Figghi te turchi, e Ventri-janchi". Il Maroccia in un suo componimento lo definisce *Òtruntu*. (Vedi Luigi Maroccia, op. cit.). Versi di A. Sforza: *Ogni fiata ca vegnu, Utràntu mia,/ no sacciu ce me sentu ntra lu core;/ no sacciu cu lu dicu cu palore/ e puru tante cose dire ulìa...*". Vedi A. Sforza "Utràntu mia".

### "àntuli"

**Ràntuli:** rantoli. Respiri affannosi e lamentosi proprio dei moribondi. Esempio: "*Perieddhu, tene certi rantuli ca nu me piacenu pe nienti = Poveretto, ha certi rantoli che non mi piacciono affatto*".

**Stàntuli:** gli stipiti. Proverbio "*Ci minte le manu allu stàntulu te la porta, se le cazza te santa ragione = Chi mette le mani negli stipiti della porta se le pesta di santa ragione*".

### "àntulu"

**Rantulu:** rantolo, respiro affannoso.

**Stàntulu:** stipite. Esempio: "*Statte ccortu quandu passi Ngiccu, ca lu stàntulu te la porta stae cu cascìa*".

### "anu"

**A chianta te manu:** tenere uno in alta considerazione.

**Alanu:** bifolco, servo, buttero, guardiano di buoi. A Vernole (LE) giovane servizievole.

**Alessanu, Lessanu:** alessano comune del leccese, patria del Venerabile Don Tonino Bello. Soprannome = Giudei perché questi in gran numero vi dimorarono dal sec XIII alla metà del XVIII secolo. (vedi S. Panareo "Dileggi e scherni..." op. cit.).

**Alla manu:** affabile, democratico

**A manu a manu:** forma avverbiale corrispondente all'italiano di volta in volta, di pari passo, e, infine, viva via che. Canzoncina salentina per trastullare i bambini: *Nanu, nanu, nanu, / cce se tisce intr'a Scurranu? // Ca nc'è lu figghiu miu / ca à cresciutu a manu a manu*. (Vedi "Lu Lampiune

**A mminti manu:** a prova, con evidenza.

**Anu:** verbo *aìre* = avere.

**A quiddhu minti manu?:** a quello riponi fiducia?.

**Ariglianu:** arigliano, comune (LE) Nomignolo "*Lupi ffamati*", ossia; *ingordi, selvaggi*. (vedi S. Panareo in "Dileggi e scherni... op. cit.). (Sembra che all'origine sia stata una derivazione di Gagliano).

**Arnesanu:** arnesano, comune di Lecce. Il luogo e il nome sono anteriori al secolo X. Nomignolo *Gente d'Urie e Mozzecasanti*".

**Artitalianu:** abitante nell'alta Italia.

**Asamanu:** baciamano.

**Ausare le manu:** schiaffeggiare

**Ausare manu:** smettere di lavorare; ma anche richiamo furbesco per i ladruncoli fatto dal "palo". Esempio: "*Faticaturi ausati manu, pare la gente de luntanu*"

**Baggiamanu:** il baciamano. Al femminile: *La baggiamanu viene indicato quel saluto caratteristico che si effettua mediante l'aprire e chiudere di una mano, tenendo il braccio più o meno levato*. Versi di E. Bozzi ". (Vedi Lu Lampiune *Avanti... avanti... armenu de luntanu / (prima la vita mme nde strappa Diu) / quantu ssalutu cu nna baggiamanulu campanaru de dhu Lecce miu!...*". (Vedi "Lu Lampiune") op. cit. Invito ai nipotini: "*Fanne la baggiamanu alle zzei*".

**Ballaranu:** nome, Valeriano. Ci dice anche "*Santu Ballaranu!*" (dolce forma di imprecazione e... scherzosamente, protettore dei ballerini).

**Barbaranu:** barbarano del Capo, paese vicino Lecce dove c'era un fossato, (ora) nel quale si buttava un po' di tutto, anche... persone assassinate. Nomignolo "*Ciole e barbari*". Soprannome a Copertino. (LE) "Lu Itu te Barbaranu è strittu te pautu, teratu te manu, spriculamigghiu e cunta lu ranu". (C. V. G.). questo paesetto, come altri, si dice sorto dagli avanzi della vicina Vereto.

**Barracanu:** baraccano (copricano arabo).

**Bastianu:** nome, Sebastiano.

**Bonamanu:** buonamano, regalia, mancia.

**Buccàanu:** verbo *buccare* = *piegarsi da un lato*. (*Si piegavano*).

**Cacciare le manu:** il significato della locuzione è: risolvere il problema. Esempio: *A ddu se minte nde caccia sempre le manu = Riesce sempre a sciogliere qualcosa di intricato*”.

**Cafè merecanu:** veccione, bella pianta prataiola. Una volta le donne tostavano i chicchi essiccati, li macinavano e ottenevano un povero surrogato del vero caffè.

**Cagghianu, Caglianu:** gagliano del capo, comune del leccese. Nomignolo “*Capi vacanti*”. Al nome proprio Gagliano si accoppia l’appellativo Del Capo per non confonderlo con Galiano Aterno in provincia di Aquila ne Gagliano Castelferrato in circondario di Nicosia Catania.

**Caggiànu:** fagianu.

**Caitanu, Cataninu, Nanu, Nninu,**

**Naniceddhu:** gaetano. “San Caitanu miu, pruetisci li pruetuti, ca li spruetuti stanu mparati”.

**Calisanu:** contrada Galesano a nord di Torre santa Susanna. (Ha preso il nome dalla chiesa di Santa Maria di Gálaso).

**Calugnanu, Calignanu:** galugnano, comune leccese. Nomignolo “*cecati*”.

**Cane ellanu:** cane da pagliaio

**Cangiare le carte de manu:** contraddirsi

**Capetanu:** capitano.

**Cardiglianu:** soprannome e località a sud di Lecce. (Vedi Paolo Stomeo, *op. cit.* a p. 86, I° volume). Antico casale e masseria CARDELIANUM, proprietà di un tale CARDELIUS. Nel XV secolo veniva denominato – GRATILLIANO.

**Carmianu:** carmiano, comune (LE).

Nomignolo “*Curnuti e alle cozze; nquazzati; culi scusati; facci de galioti*”.

**Carpignanu (salentinu):** carpignano salentino, comune (LE). Nomignolo “*Giudei*”.

**Casaranu:** comune del leccese. Nomignolo “*Sacàre, machi, zoccolari*”.

**Castrignanu:** doppio comune: Castrignano del Capo e Castrignano dei Greci (LE).

**Castrumetianu:** castromediano, frazione di Cavallino. Sicismondu Castrumetianu = urtumu marchese te Caddhinu. (qualche vecchietta del luogo, sbagliando lo chiamava “*Cicirimondù*”).

**Catapanu:** nome dato dai Bizantini al governatore e amministratore di una regione. (Vedi Paolo Stomeo, *op. cit.*, e la Junedieop. *cit.*). Antico nome di un impiegato del comune che aveva il compito di sorvegliare i prezzi, i pesi e le misure. Gli ufficiali, catapani, erano incaricati della numerazione dei fuochi (nuclei familiari), dell’appezzo dei beni e della ripartizione delle imposte. Vi erano anche quelli addetti alla riscossione delle varie gabelle. Tutti erano tenuti a redigere propri quaderni contabili in lingua ebraica che, tradotti in lingua latina, venivano poi controllati da un funzionario del principe e conservati nell’archivio del castello. (Vedi Ghio Fabrizio, *op. cit.* a p. 40).

**Caulu paesanu:** varietà di cavolfiore.

**Cerfignanu:** cerfigniano. Comune (LE). Nomignolo “*Sciutei e saracini*”, ma anche *Zappa-tarrienu*”.

**Cesarianu:** abitante di San Cesario di Lecce.

**Chianta de manu:** il palmo della mano.

Modo

di dire “*Tenire o portare a chianta de manu = Avere qualconu nel rispetto massimo; lo ha in alta considerazione, in grande stima*”.

**Chianu:** piano.

**Chianu chianu:** piano piano.

**Ciarlatanu:** ciarlatano.

**Crispianu:** crispiano. (TA). Nomignolo “*Tagghia-tagghia*”.

**Cristianu:** cristiano.

**Cugnanu:** geografia: Lucugnano, comune del leccese. (Anche *Lu Cugnanu*). È anche un antico casale a nord di Porto Cesareo.

**Culi-vanu:** pigro, sfaticato (vano di culo) dialetto di provincia.

**Cumpaisanu:** compaesano.

**Curanu:** il Corano.

**Curianu:** corigliano d’Otranto (LE) nomignolo = Mangani (il mangano è uno strumento necessario alla macinazione del lino). Poesia di Franco Melissano: *Li Corianesi vannu a Otrantu – La storia nu spicciau a ccorianu.// Lu sangu te Otrantu, friscu ncora,/ nnuticàu lu core a ogni*

*cristianu;/ don Frangiscu nu pperze mancu n'ora... ”.*

**Cursanu:** corsano (LE), nomignolo *Calcagni tosti* (perché abituati a camminare scalzi).

**Cutrufianu:** comune in provincia di Lecce, dove intorno al 1800 si parlava ancora greco. Soprannome a Squinzano. Wellerismo salentino “*Va' e fattelu a Cutrufianu*” = *Va' a Cutrofiano e fattelo fare come tu lo sogni = ironicamente di chi vorrebbe persone e cose, e soprattutto la sposa o lo sposo, conformi al proprio disegno ideale. – riferito ai +cutrubbi+ recipienti di terracotta per l'olio. (Vedi P. M. Miccolis, op. cit.).* Nomignolo dei cutrufianesi = Pignatari.

**Divanu:** divano.

**Dumenecanu:** domenicano.

**Ellanu:** villano. Detto popolare: “*Fae, fogghe e mieru e lu ellanu se sente an celu*”. “*Dice buenu lu ellanu:/ quandu è cazzatu se vide lu nuce,/ ca no è tutt'oru no quiddhu ci luce*”: (Dalla JUNEIDE – maldicenze contro un sindaco leccese del '700). “*Le Prechiere te lu ellanu*” raccolta di poesie religiose a -Santi, Matonne e Gesù Cristu – del sottoscritto.

**Ergastulanu, fursatu:** ergastolano.

**Ertulanu:** ortolano.

**Eu allu tianu:** uovo in tegame.

**Facce de piattu menzanu:** in tono scherzoso (uno con una faccia larga e piatta).

**Fasanu:** fasano, comune (BR). Nomignolo “*pagghia-pàgghia (facili ad infiammarsi come la paglia)*”.

**Foremanu:** abitazione decentrata rispetto al centro della città. *Abetu foremanu. Indica anche il cavallo ausiliario che si lega per rinforzo al timone del carro, detto anche, in dialetto vellanzino = bilancino. È anche un avverbio di luogo (abeta foremanu)*

**Fracagnanu:** fragagnano, comune (TA) Nomignolo “*Capogrossa e ventri janca*”.

**Fracazzanu:** varietà di fico. (Falso frutto del fico).

**Francescanu:** francescano

**Frantuianu:** operaio che lavora nel frantonio.

**Furcignanu:** termine geografico; Fulcignano, contrada in agro di Galatone sulla strada per Seclì. (Villa di un Fulcinus).

**Fustianu, estianu:** fustagno, stoffa invernale, spessa e morbida;gonna o sottogonna. (Da

foustian, poi l'italiano fustagno). Esempio: *Nna manu a mpiettu e ll'autra allu fustianu = una mano al seno e l'altra sotto la gonna di fustagno.*

**Garganu:** il Gargano (promontorio).

**Geminianu.**nome, Geminiano. San Geminiano patrono di Modena. Nome di due vescovi modenesi, santi. Festa il quattordici ottobre.

**Germanu:** germano, nato dai medesimi genitori. Nome di persona, onomastico il trentuno luglio. Varianti: Germanio e Germanico.

**Giurdanu:** nome, Giordano. Onomastico il cinque settembre.

**Giurdignanau:** giurdignano, comune del leccese. Soprannome: tignusi.

**Gramignanau:** antico feudo di Castrì (LE) appartenuto al Duca Giovanni Vernazza, nel 1740.

**Gregorianu:** canto gregoriano. “*...la chiesa, la rumana,/ncora osce, ncora moi,/canta missa gregoriana*” c: V. G.

**Ianu:** tacchino.

**Inumanu:** inumano.

**Itaglianu:** italiano (nel parlare an pulito).

**Itigghianu:** vitigliano, frazione del comune di Santa Cesarea Termedel leccese. V'ha chi lo dice fondato da un VITELLIO centurione romano e perciò così appellato. (Vedi Giacomo Arditi in ‘Corografia fisica e storica della provincia di Terra d’Otranto’, op. cit. Nomignolo “Cuzzari e denti niuri”.

**Latianu:** latiano comune del brindisino. Nomignolo “*Capuvierdi (germano maschio) e sangu ti fogghe (gente senza sangue nelle vene)*”. Il Marciano scrive che questo villaggio conta la sua origine dalle rovine di Alezio, e perciò chiamato Latiano, quasi Aletiano (?).

**Leranu, Liranu, Leeranu:** leverano comune del leccese. Nomignolo “*Ranucchiulari*”. (sec. XV *Laveranum*, cioè villa di un *Laberius*). Patria del grande Girolamo Marciano. Il paese fu detto anche ‘Liberano’ e credesi fondato dai Greci nell’anno 540 di Cristo.

**Lessanu:** alessano in provincia di Lecce. Nomignolo “*Sciutei*”. (la leggenda lo dice fondato nel 770 di Cristo - vedi Giacomo

*Arditi "Corografia fisica e storica della Provincia di Terra d'Otranto" a p. 17).*

**Lizzanu:** lizzano comune del territorio tarantino. Nomignolo "*Vintrignora e craunari*". Nacque nei primordi del secolo XIII, ed ebbe origine a causa identica a quella di Lizzanello. Fu marchesato dei signori Chiurlia de Baro. Arma= Di rosso alla banda d'azzurro filettata d'argento, caricata di tre gigli d'oro e accompagnata da due leoni passanti dello stesso.

**Lucianu:** nome, Luciano, onomastico il sette di gennaio.

**Lu Cugnanu:** lucugnano (LE) geogr. (anche *Cugnanu*). Paese natio di Papa Caliazzu. Questo paese già esisteva nel 1092 e il normanno Conte Goffredo ne fece donazione ai monaci Basiliani, introdotti da Urbano 2° nel 1090.

**Luntanu:** lontano. "*Luntanu te l'ècchi, luntanu te lu core*".

**Lupranu:** termine geografico; Leporano comune in provincia di Taranto, situato sopra un lieve altopiano circondato da vasta pianura, 36 metri sul mare.

**Magghianu, majanu:** magliano (LE). Mallianum, villa di un Mallius. Nomignolo "*Scausatieddhi*". Detto popolare: "*Ci passi te Maianu e nu sinti rrubbatu, o stae in carcere o è muertu: Paulinu Rosatu*" (un bandito nato il 10/12/1750 e morto per le ferite riportate in una caduta nello scappare).

**Manu:** mano. Classica l'espressione:

**Quiddhu ni tene manu** = riferita ad un favoreggiatore, ad un mezzano di amori illeciti, ad una persona comunque che collabori e favorisca operazioni disoneste o anche semplicemente non consentite. (traduce l'italiano: manutengolo). Dal Calapinu di Enrico Bozzi: *Manu, ssemigghia propriu a nna furcina/ cu ccinque punte e tutte a mmovimentu,/ ca serve a lle persone de talentu,/ sempre la pauta nni mantegna china// La manu serve pe nnu comp'rimentu,/ la manu serve a nna carbeficina.../ e quandu menu te cridi se mina/ cu pigghia quarche ffausu giuramentu...*. "*Quiddhu ha pigghiata la manu = quello ha preso il sopravvento*".

**Manu manu:** una dopo l'altra.

**Manu a manu:** man mano, presi per mano.

**Manu a mmanu (te):** di mano a mano.

**Manu cu manu:** mano con mano, scambiarsi qualcosa vicendevolmente.

**Manzunianu:** del Manzoni

**Marianu, Nanu:** ome, Mariano.

**Martanu:** martano (LE) paese di lingua greca (Martanum, villa di un Martus). Nomignolo "*Pacci*". Detto di Martano *Martanu para e Sternatia spara = Martanu prepara la festa (ed i fuochi), Sternatia spara*". Versi originali di un anonimo trovati in un quaderno dal titolo "Sonetti – Le Fiabe salentine" 2 gennaio 1914; (vedi *Lu Lampiune n. 2 agosto 1994, p. 86, op. cit.*) "*Ai santi piedi d'un marmoreo Cristo/ cadde una volta un gobbo di Martano/ che parlava un linguaggio struso, misto,/ D'ebraico, di polacco e d'Italiano*".

**Martignanù:** martignano, comune (LE) Nomignolo "*Ciucci*". Qui vi sono ottime acque distillate e filtrate nel bolo sotterraneo in 72 pozzi esistenti nel luogo chiamato '*Pozzelle*', profonde 5, 6 metri.

**Mascaranu:** falsificatore, contraffattore, ipocrita che sa nascondere le sue vere intenzioni.

**Mbrazzàanu:** verbo *mbrazzare* = abbracciare, abbracciavano.

**Melissanu:** melissano, comune (LE) Nomignolo "*Carnocchiulari, (mangiatori di rane), ma anche beddhi gioani*". Dalla sovrabbondanza della melissa e del miele, il mellifluo paese tolse nome Melissano e Melessano.

**Menzanu:** secondo genito. Di mezzo. Mediatore (come *tramenzanu* o *portanduci*) **Modo di dire:** "*Facce de piattu menzanu = larga*".

**Merecanu:** americano.

**Merpignanù:** melpignano, comune (LE) Nomignolo "*Sciùsci (asini)*". Così chiamato dalla musa Melpomene, da altri fu detto così dal miele, argomentando dal 'favo dell'emblema. Secondo altri fondato dagli aborigeni greci del Peloponneso venuti con Enotrio Arcade. Altri ancora da un Melpinio centurione romano, cui toccarono queste terre dopo la conquista che i Romani fecero della Messapia e della Salentina. (Ferrari, - Apologia Paradossica).

**Metranu:** termine geografico; nome di una masseria tra Mesagne (BR) e Guagnano (LE).

**Mianu:** nome di una specchia tra Francavilla

Fontana e Ceglie (BR).

**Mienzummanu:** gioco di carte analogo al tressette; si gioca però in due ed ogni giocatore dispone di 20 carte sin dall'inizio della partita. Di esse 10 le tiene in mano e 10 le sistema davanti sul tavolo.

**Miggianu, miscianu:** miggiano, comune (LE). Nomignolo "*Mangia paparine e mangia migghiu*" (*mangia miglio e mangia rosolacci*). Villaggio nato da un misto di coloni provenienti da diversi luoghi.

**Mignanù:** lungo balcone con balaustra in pietra. Ballatoio. Pianerottolo.

**Milano:** milano.

**Mintere manu:** dare inizio. Iniziare a lavorare, dar principio ad un lavoro. "*Te crai se minte manu alle sette = Da domani inizieremo a lavorare alle sette*". "*Se sabbatu spicciu te tingere le fenesce, lunetia mintu manu alle porte*".

**Mintimanu:** toccando con mano, prova a... mettere la mano.

**Monte Majanu:** termine geografico: Monte Maliano, nome di una specchio tra Manduria ed Erchie. (Vedi Rohlfs vol III).

**Montiparanu:** monteparano (TA). Il rodotà lo dice edificato dagli Albanesi, ma ciò non è interamente vero, il fatto è questo: nel 1462 un branco di Albanesi venuti dall'Epiro con Giorgio Castriota Scanderbehc fondò al piede di questo monte un Casaletto denominato 'PETRELLO', del quale si vedono ancora cocci e rottami.

**Murcianu:** morciano, comune (LE). (Murcianum, podere di un Murcius, cognome attestato in una iscrizione del Lazio). Vedi vocabolario del Rohlfs, op. cit. Soprannome: taddhuti (dall'infiorescenza della cipolla). Narrasi, anche, che morciano era una villa di qualche Veretino.

**Muntesanu:** montesano comune del leccese, nomignolo Ventri-janchi. Chiamasi Montesano Salentino per distinguerlo da Montesano sulla Marcellana.

**Musurmanu, sciutiù, turchiu:** musulmano, infedele.

**Nanu:** nano. È anche nome diminutivo di Mariano.

**Ndianu:** indiano.

**Nd'ianu:** se ne vanno. Verbo scire = andare.

**Ndranu:** andrano (LE) comune. Nomignolo

*Mangia mbrufichi*". Luigi Cepolla lo crede edificato dai Cretesi.

**Ndrezzàanu:** verbo *ndrezzare*.

**Ncarezzàanu:** verbo *ncarezzare*.

**Ncignàanu:** verbo *ncignare*.

**Neianu:** Neviano, comune. "*Gente te cozzu (dalla testa dura)*". G. Bernardini Tafuri lo dice abitato anticamente dai Greci.

**Nustranu:** nostrano.

**Nzianu:** anziano.

**Omu te menza manu:** di mezza mano, ossia di limitata intelligenza o capacità, mediocre.

**Otamanu:** manrovescio. "*Ni tese nu otamanu ntru lli musi te puercu ci porta = Gli dette un manrovescio sulle labbra procaci che ha*".

**Pacanu, turchiu, ncrètulu:** incredulo.

**Pacàanu:** verbo *pacare = Pagare*.

**Pacchianu:** pacchiano.

**Palascianu:** palagiano. (TA). Nomignolo "*Pagghiuttèle (cetrioli)*". Lo dicono in antico un luogo di erbosa e grassa pasciona, (pastura e quantità di cose di che pascersi. (Vocabol. del Fanfani) perciò frequentato da greggi.

**Pantanu:** pozzanghera.

**Panu:** filetto della vite.

**Parianu:** cliente fisso.

**Paricchianu:** parroco e parrocchiano.

Versetto: "*Scursune surdu surdu,/ scindi chianu chianu/ cu nu te senta lu paricchianu*".

**Parmiggianu:** formaggio.

**Partiggianu:** partigiano.

**Passamanu:** appoggio di una scala, nastrino per orlatura, passaggio di oggetto di mano in mano. Cima di appoggio.

**Pastranu:** cappotto. Versi di Niny Rucco: "*...Lu Nzinu lu pastranu/ osce se l' à calatu,/ e se sta bae scarfandu/ le manu cu llu fiatu...*".

**Pasulu napoletanu:** fagiolo bianco.

**Patre uardianu:** padre guardiano.

**Pazzanu:** antico casale – Pacciano – nei pressi di Francavilla (BR). (latino Paccianum, villa di un Paccius)

**Pellicanu:** uccello pellicano; in provincia è di comparsa accidentale.

**Persianu:** persiano.

**Pianu:** piano, luogo pianeggiante, piano di un edificio, distanza in prospettiva, programma, tiro mancino.

**Piattu menzanu, minzanu:** vassoio, piatto di media grandezza.

**Pignanù:** balconcino, balcone con balaustra in pietra, verone, ballatoio.

**Pisignanù:** pisignano (LE) comune. La sua origine sembra anteriore al 1000 di Cristo.

**Posapianù:** tranquillo, oltremodo lento. Versi di Don Franco Lupo *“Camina cu lli tippiti a lli tacchi / e cu lli nchiali scisi su llù nasu.../lu chiamanu – lu Tore Posapianu-/ ma se lu iti... pare nnu marzianu”*.

**Prufanu:** profano.

**Pupulanù:** popolano.

**Pursianù:** scarpa con cavigliera alla prussiana.

**Puttanù:** uomo da marciapiede.

**Puzanu:** pulsano. (TA). Nomignolo *“Puzza ti luntanu”*. (Stemma = grappolo di tre ciliegie pendenti dall’alto, mentre sorgono dalla campagna erbosa, a partire da sinistra, una campanula, una rosa ed una margherita; un’ape è adagiata sui petali della rosa). La sua origine rimonta al secolo XV.

**Quardianù:** colui che ha in custodia il bestiame. Colui che dai privati è salariato per vigilare i poderi. Esempio: *“Li quardiani de lu Duca”*; *“Quardiani a cavallu”*; *“Ággiu lecenziatu lu quardianu de lu casinu percè me rrubbava”*. (Dicesi anche degli animali; esempio: *“Lu cane corsu è bu buenu quardianu”*).

**Racànu:** uragano, temporale. (etimo spagnolo).

**Ranu:** pianta e frutto del grano. (per denotare abbondanza si dice: *“Lu Signore cu te dèscia l’anni de lu ranu! (ti faccia vivere a lungo)*). Anche = moneta napoletana pari a cent. 4,25 (100° del ducato). *“A sei rani la carni di castratu”* (Vedi la *“Juneide”* canto terzo, undicesima ottava). *“Terra niura face buenu ranu”*. Modo di dire: **“É trasutu a pane de ranu”** = *all’inferno si dava il pan di grano (morbido) quand’era quasi spacciato”*

**Rausanu:** varietà di uva bianca del brindisino.

Vedi La *“Juneide”*, *op. cit.*, canto terzo.

**Regnàanu:** verbo *regnare*.

**Repubbrecanù:** repubblicano.

**Riuplanù:** aeroplano.

**Rufanu:** ruffano, comune, (LE) Nomignolo *“Mangiafriseddhe e Causi-tirati (avari)”*. La sua origine risale all’occupazione romana e fu opera del centurione Ruffo. Detto popolare:

*“Mangiare a Turre e biere a Rufanu = Torrepaduli è frazione di Ruffano a cui è tanto vicina da permettere che si pranzi a Torre e che si vada a bere il vino a Ruffano”*. (La frase viene usata per dire che è cosa strana eseguire in luoghi diversi operazioni che sono loro connesse e che andrebbero perciò meglio compiute in una stessa località).

**Rufianù:** ruffiano.

**Rumanù:** romano.; è anche nome di persona.

**Ruscianù:** ruggiano (LE) comune. (Praedium Rudianum, villa di un Rudius, nome attestato in un’antica iscrizione di Brindisi). Vedi vocabolario del Rohlfs, p. 566.

**Rusticanù:** rusticano.

**Sacrestanù:** sacrestano.

**Salignanù:** comune del leccese, frazione di Castrignano del Capo; nomignolo = Porci o porcelli (vedi Muro). Paesello originato da una villa di un soldato Romano.

**San Cazzianù:** san Cassiano (LE) comune. Si usa anche come eufemismo in imprecazioni. Nomignolo *“Cuccuaschi (civette)”*. Questo paesello sorse dalle reliqui di Muro, il Maselli, dice nell’VIII secolo.

**Sant’Antoniu Patuanù:** sant’Antonio da Padova. Si suole ripetere: *“Sant’Antoniu patuanu, / ieni e llèame lu pastranu!”*.

**Santu ballaranù:** santo ballarano; eufemismo nelle bestemmie.

**Santu Cunzianù:** san Quinziano. (San Quinziano e Ireneo martiri in Armenia, festa 1 aprile; San Quinziano vescovo di Clermont in Francia al tempo di re Clodoveo, festa il 14 giugno)

**Sanu:** sano.

**Sanu sanu, mutu buenu:** sempliciotto, oltremodo buono. Intero intero. Esempio: *“M’ha catutu nn’angale sanu-sanu = Mi è caduto un molare intero intero”*.

**Scagghia de lu ranu:** la pula.

**Schenzanu, Schinzanu:** squinzano, comune. (LE) geogr. Nomignolo *“Cornuti, Schinzanu scanza”*. Canzonatura cittadina *“Nu pigghiare, / né caddhu te Campie, / né mula te Schinzanu”*. Altra *“A Schinzanu mmaritate, ma nu te nzurare”*. *“Ieu me curu comu m’aggiu sempre curatu; cu llù mieru te Schinzanu”*. Secondo una tradizione locale, la cittadina sarebbe stata chiamata

originariamente **Quinzano**. (*Paese esistente nel bresciano*). Il paese è di origine romana e si chiamò Quinzano da un Quinzio centurione romano.

**Scherzàanu**: verbo *scherzare*.

**Scioculanu**: incline all'allegria, mattacchione, buontempone, sollazzevole. È anche un uccello detto Pigliamosche (migratore).

**Sciucàanu**: verbo *sciucare*.

**Sciucare a bota manu**: giocare a ripiglino.

Gioco fanciullesco così detto dal ripigliar colla parte della mano opposta alla palma i noccioli (*o li tuddhi*) che si sono tirati all'aria

**Sciuggianu, Suggianu**: sogliano Cavour (LE) comune. Nomignolo: Mposimati e ventri janchi.

**Sciulianu**: giuliano, comune (LE). Canto popolare di Giuliano "*Malinconica stai, ieu sempre chiangu / quantu cchiù mara stai, cchhiù pena sentu, / tu la pena la spochi cu lu chianti, / e ieu cu sta chitarra me lamentu, / taci, Ninella, no chiancire tantu. // De core t'aggiu amata e no me pentu*".

**Sciurdignanu**: giurdignano, comune, (LE) Nomignolo "*Tignosi*".

**Scurranu**: scorrano (LE). Detto popolare: "*Nanu nanu nanu, / cce se dice a Scurranu? // Ca nc'è lu figghiu miu / ca è cresciutu manu manu*".

**Secutàanu**: verbo *secutare*.

**Se nd'ianu**: se ne vanno.

**Serranu**: frazione del comune di Carpignano (LE); Serrano. (Anteriormente nome di una masseria di cui si è formato il paese odierno, dal nome del proprietario Serranus, attestato nelle iscrizioni antiche, o più semplicemente da serrano; chi abita sulla serra).

**Scraniu(lu)**: il mangiare forte.

**Scrivanu**: scrivano.

**Scurranu**: scorrano (LE) comune (Santa Duminica è de Scurranu – patrona della città). Nomignolo "*Cucuzzari e pedi niuri*". La storia e la desinenza del nome lo dicono Romano di origine e così chiamato dal Centurione Marco Emilio Scauro.

**Serranu**: serrano, comune (LE). Vuolsi originato dalla distruzione di Muro nell'anno 800 di Cristo, e così appellato dalla Serra sulla quale è sito.

**Siciglianu**: siciliano.

**Spettàanu**: verbo *spettare*.

**Spunganu**: spongano (LE) comune.

Nomignolo "*Pacci lunatici*". Storiella: per una dirotta pioggia si era allagato un canto della piazza e in esso la sera si rispecchiava la luna. Gli abitanti, credendo di poterla pescare, si accinsero all'opera, ma furono impediti da un bue sopraggiunto a intorbidire l'acqua. Allora la luna scomparve e l'animale fu ucciso come reo d'averla inghiottita. Pare che questo villaggio sia nato da qualche avanzo di Castro o di Vaste.

**Ssanu**: ussano, località tra Cavallino e S. Donato di Lecce. *Lu Caggiune te Ssanu – l'edificio di Ussano*.

**Stanu**: verbo *Stare, essere situato*.

**Stianu**: gonna, sottana. Sebastiano.

**Stramanu**: fuori mano.

**Stranu**: strano.

**Subbersanu**: supersano (LE) comune. Nomignolo "*Porci*"; vedi Muro leccese. Anno 1269 = *Supralzanum*. Anno 1275 = *Casale Supleczani*. (Vedi *Vocabolario del Rohlfs* vol. III° a p. 1061).

**Subbetanu**: subitano.

**Subbramanu**: particolare punto di cucito per unire due lembi. Passamano della scala. Passaggio di oggetti da una mano all'altra.

**Subbranu**: poco profondo, superficiale. Sta anche per superiore. "*Acqua subbrana = Falda di acqua non profonda*".

**Subistianu, Bastianu**: sebastiano.

Onomastico il venti gennaio.

**Suggianu**: sogliano Cavour (LE) comune.

**Sunàanu**: verbo *sunare*.

**Supranu**: cantante soprano. Ma anche: sovrano, eccelso.

**Suranu**: surano (LE) comune. Nomignolo "*Ciucci*". (*Villa di un Surus, nome frequente nelle antiche iscrizioni delle Puglie*) Vedi vocabolario del Rohlfs a p. 723.

**Suttamanu**: sottomano. Dono illecito, nascostamente. Buca. (Al maschile: *lu Suttamanu, indica una buca prodottasi sulla massiciata della strada che dà ai veicoli grossi scosson*). (Al femminile *La Suttamanu, indica una mancia data di nascosto per discrezione, non con intenzioni illecite*) A disposizione. (Vedi storiella su *Usu, abbusu, desusu*" nel presente volume).

**Suttanu**: angusta abitazione sottoposta al livello stradale. Sta anche per *inferiore, piano*

*terra*. Indica anche il sedimento come le parole: *fezza, posa e suttame*.

**Suttarranu**: sotterraneo.

**Suvaranu, subbranu**: sovrano.

**Tafagnanu**. contrada tra Lecce, Cavallino, Lizzanello, Merine e la spiaggia di S. Cataldo. (latino Tafanianum, di un Tafanius). “*Li pesieddhi te Tafagnanu, è nenu sempre cuciuli (cottoi)*”. Masseria e Pietrafitta. (A Lecce vi è una via dedicata a “Tafagnano”, su viale Otranto).

**Taianu**: taviano (comune (LE). Nomignolo *Ventrinchiati*).

**Talianu**: relativo all’Italia.

**Taurisanu**: taurisano comune del leccese. Nomignolo: mangia culummi, caucinari. Si dice fondato da un centurione romano che aveva nome Toro e perciò appellato Taurisano.

**Te menza manu**: di limitata intelligenza o capacità. Esempio: “*Li primi fora quidhe menti/rosse, le megghiu. Doppu enemmu nui,/de menza manu*”.

**Tenire a chianta de manu**: avere nel palmo della mano. Senso figurato: avere qualcuno molto caro, con tutti i riguardi

**Terenzianu**: nome geografico di una masseria )presso Squinzano (villa di un Terentius).

**Tianu**: tegame di terracotta, (recipiente per friggere, o arrostitire, o consumare col calore).

**Timpànu**: timballo.

**Tiscianu**: tiggiano comune del leccese. Nomignolo: scujati e gente cu ddo’ facce. (Da un Tidianum, villa rurale di un Tidius, cognome attestato nelle antiche iscrizioni).

**Tramenzanu**: mediatore di affari.

**Tripulitianu**: tripolitano, di Tripoli

**Truianu**: troiano.

**Ttaccare la manu**: legare le mani ed anche l’imbizzarrisi del cavallo. In senso riflessivo indica il darsela a gambe.

**Tulipanu**: tulipano.

**Tuscanu**: della Toscana e sigaro toscano.

**Tuturanu**: comune del brindisino; Tuturano. Il Marciano lo disse abitato da Albanesi

**Uagnanu, Guagnanu**: guagnano comune del leccese. Nomignolo: tuttu sensu ed entri mueddhi. Pare sorto col vicino Salice nel secolo XIV sotto il palladio protettore de’ signori Orsini del Balzo Principi di Taranto.

**Ualanu**: aratore. Vedi poesia in “Arti e mestieri” Carlo Vincenzo Greco, op. cit.

Canto popolare salentino: “*E mamma quant’è ppuerche lu ualanu/ ca lassa la muggchiere a cci la vole/ e cquanne si ritire la sere da fore,/ pigghie la zappe e lla scette a dda ffore*”.

(*dialetto di Latiano -BR-*).

**Uardamanu**: mezzo guanto di cuoio usato dai calzolari.

**Uardianu, wardianu**: guardiano.

**Uciànu, uceànu**: oceano.

**Ufanu**: ufano, vanitoso. Pieno di sé. Esempio: “*Mamma mia quantu ete ufanu stu cristianu!* = *Mamma mia quanto è vanitoso quest’ uomo*”.

**Umanu**: umano

**Urtulanu**: ortolano. Poesia del sottoscritto: “*De quiddhu ci porta ae endendu/ ca dopu l’annata ci à fatta,/ la salata ca tene ntra ll’ertu,/ l’à sarvare cu nu spiccia muertu*”.

**Uscianu**: vedi Uscianu la Chiesa comune del leccese. (praedium Ogianum ‘villa di un Ogius’ gentilizio attestato nelle antiche iscrizioni).

**Ussanu**: ossano, contrada – masseria – nell’agro di San Donato.

**Vanu**: stanza, vano.

**Vaticanu**: il Vaticano.

**Venezianu**: veneziano. Indica anche un mercante in genere come: *giargianese o giaggianese e chivanzu*.

**Vurcanu**: vulcano.

**Zafaranu**.zafferano. Si usava per produrre profumi, era anche un ottimo sedativo, antispasmodico e narcotico, efficace per eccitare l’appetito e per allontanare il desiderio dell’amore.

**Zicanu**: zigano. Famosa canzone italiana dal ritornello: “*Suona solo per me, o violino zigano...*”.

### “ànue”

**Mànue**: lucignoli di lino ritorti con le dita. Gli elementi ritorti di una frangia. (Dal latino: *manua*).

### “ànula”

**Chiànula**: piolla comune per legno. (Dal latino volgare: *planula*, diminutivo di *plana*).

**Nànula:** nana. Esempio: “*La Carmelina, pereddha ha nata nànula = Carmelina, poveretta è nata nana*”.

### “ànuli”

**Nànuli:** al plurale indica le piante erbacee delle amarantacee, infestanti dei coltivi. Ha rametti striscianti coperti da foglioline cenerognole; i fiorellini si infittiscono all’apice dello stelo che tende a piegarsi in alto. Vedi A. Garrisi –dizionario-op. cit., p. 415. Indica anche i – nani, come diminutivo di nanu.

### “ànulu”

**Mànulu:** manicotto.

**Nànulu:** nano. Esempio: “*Lu Pici Nànulu s’ha datu alla lemòsena -Luigi detto ‘Nànulu’si è dato all’elemosina*”. Bledone, o blito; pianta delle amarantacee, infestante.

**Rànulu:** granello. Piccolo chicco di grandine. Esempio: “*E nu mbuei ca passeggiandu dha fore m’ha catutu nnu rànulu a ncapu? = E non vuoi che passeggiando là fuori mi è caduto un granellino di grandine?*”

### “anune”

**Cànune:** il canone che si paga, per esempio, per la tv. Il Rohlfs ha registrato a Sternatia tale parola con l’espressione colorita “*Lu cànune ti spaccata*” = *Il canone di attraversamento della piazza affollata*”.

### “ànure”

**Fenescia o porta a ddo’ mànure:** imposta a due bande.

**Mànure:** le mani. Esempio rusciaru: “*È bellu bbii a mànure cuppute = è bello bere con le mani messe a coppa*”.

**Rànure:** granaglie, cereali.

**Serràcchiu a ddo’ mànure:** sega a due mani per tagliare grossi tronchi.

### “anza”

**Abbondanza:** abbondanza

**Arrucanza, arrocenza:** arroganza.

**Avanza:** verbo avanzare.

**Bardanza:** baldanza.

**Bastanza:** abbastanza.

**Bbundanza:** abbondanza.

**Canza:** opportunità, pazienza, tempo libero, occasione. (se ho l’opportunità, se troverò il momento propizio).

**Certanza:** certezza (nel parlare an pulito del Bozzi; esempio: *Se prima non possiede la certanza...*).

**Cetatenanza:** cittadinanza. (vedi “Iuneide” anonimo, op. cit.).

**Circustanza:** circostanza. Modo di dire “*Stare a circustanza-Essere iin miseria* (senza aggiungere brutta o triste). È un esempio di Brachilogia; vedi il dizionarietto.

**Contrudanza:** controdanza.

**Crepapanza:** crepapanzia.

**Crianza:** creanza. Detto popolare “*Perdu cu tutti la crianza quandu me scarfa la cucuzza*”. (etimo spagnolo). “*St’acu ete cu lla crianza: prima tozza e poi trase*” in tono scherzoso si dice di un ago non bene appuntito”.

“*Parlandu ccrianza = con licenza parlando*”. “*Ci tene nasu, tene crianza*”; “*La crianza de Lecce = scherzando se uno lascia solo un poco del suo cibo nel piatto*”.

**Cullecanza:** colleganza.

**Curpanza:** colpevolezza. “*Mutu fiate li strei nu tenenu curpanza pe lle mmalazzioni ca fannu*”.

**Cu se scanza:** che si sposti.

**Custanza:** costanza, costanza. Notizie storiche: *Il cognomen Constans è divenuto in età imperiale nome individuale con i nomi derivati Costantino, Costanzo, Costanza. Onomastico il ventinove gennaio*).

**Custumanza:** usanza. *Ete custumanza la soa = è sua abitudine, usa così*”.

**Danza:** danza. Detto popolare: *Ci stae fore te la danza beddhe canzuni canta = Chi non ha guai non comprende chi soffre ed è capace di stare allegro*. Senso figurato: *Travaglio, vita tempestosa*.

**Distanza:** distanza.

**Ecenanza:** vicinanza.

**Eddhanza:** bilancia.

**Elecanza:** eleganza. Esempio: “*L’elecanza te la Ppina è proverbiale*”.

**Finanza:** finanza.

**Fracranza:** fragranza.

**Fratellanza:** l'essere fratelli. Esempio: “... *é segnu ca uei ccerchi veramente/ cu sienti intru de tie la fratellanza;/ filu sottile e forte speranza/ ca te la vita è simbulu te amore*”. Versi del sottoscritto.

**Gnuranza:** ignoranza. Barzelletta: *La gnuranza po' bbessere: Nurmale nu capire nienti; Agricola nu capire nu caulu; Idraulica nu capire nu tubbu; Sessuale nu capire nu ca.*”

**Gravitanza:** gravidanza.

**Inchipanza:** qualità di fico e di pera, “Fiche inchipanza(dalla forma a pera). “Lu cùrrulu te forma era a pira,/ na pira tale a quale all'inchipanza”.

**Lanza:** lancia.

**Lianza:** alleanza.

**Luntananza:** lontananza. “La luntananza toa me ffligge ssai”. Verso del sottoscritto: “*Ogne pensieru miu è curtu curtu, / comu curta ulia cu bbessa sta lontananza = Ogni mio pensiero è corto corto, come vorrei che fosse questa lontananza*”.

**Maggiuranza:** maggioranza.

**Malecrianza:** cattiva creanza, ingratitudine, scortesia..

**Mancanza:** manchevolezza.

**Mangiare a crepapanza:** mangiare a crepappelle.

**Mescianza, mescia:** maestria.

**Mesculanza:** mescolanza. Particolarmente: insalata di erbe varie. Venditore: “*Salata! Salata! Lattughella, Miscela, Unione*”.

**Minuranza, menuranza:** minoranza.

**Mpuranza:** importanza.

**Panza:** pancia. Detto popolare. “*Bone le fiche e bone le cerase, ma mmara alla panza ca pane mnu trase*”. “*Panza mia fatte capanna fenca ddura sta bbundanza*”. Versi tratti dalla poesia del Bozzi: - *Lu megghiu piattu -* “*Pe lla panza,/ la pietanza/ cchiù de gustu e de sustanza/ci te bbinchia e te cunzola,/ci pe centu piatti basta,/ nc'è bbesegnu bbai lla scola/cu capisci ca è la pasta?//L'autre cose/sapurose,/sissignore, me le mangiu,/doppu, sempre, se capisce;/ma nu già ca fazzu cangiu/pe lla carne o pe llu pisce!...*”.

**Paranza:** paranza, gruppo di barche uscite per la pesca, ma anche : Fila di mietitori. Tutti insieme. Esempio: “*Hanu essutu tutti a*

*paranza = Sono usciti tutti insieme, in gruppo*”.

**Parlandu ccrianza:** detto offensivo, rivolto, un tempo, al calzolaio.

**Patrunanza:** padronanza.

**Pietanza:** pietanza.

**Pire inchipanza:** qualità di pere.

**Pussanza, forsa, fortrezza:** possanza.

**Rresecanza:** alea di rischio.

**Rumanza:** romanza.

**Sanza:** sansa residuo delle olive macinate.

**Sbaglianza:** errore. (Nel parlare an pulito).

**Scanza:** verbo scanzare, evitare. Versi del sottoscritto: “*Allu nonnu ni cummène,/ se la morte ole cu scanza,/ -nienti pippa, picca peppa,/ sulamente pappa nanna e cacca*”.

**Scattapanza:** a pancia piena. Esempio del D'Amelio: “*Quai cu begna la bundanza/ cu mangiamu a scattapanza...*”

**Senza ccrianza:** privo di creanza.

**Sonnulanza:** sonnolenza.

**Speranza:** speranza. Detto popolare. “*L'urtima ci se perde è la speranza*”. “*...e cu turnamu nzieme ntorna nui,/ mo' ieu speranza nu nde tegnu cchiui!*”. Versi di Tonino Brizio. “*La speranza è l'ultima a morire... ma io morirò dopo la speranza*” (C. V. G.).

**Spettanza:** spettanza, quanto è dovuto.

**Ssimigghianza:** somiglianza.

**Stanza:** stanza.

**Sunnulanza:** sonnolenza.

**Surveglianza:** sorveglianza.

**Sustanza:** sostanza.

**Suttapanza:** sottopancia, lunga e larga striscia di cuoio che, passando sotto la pancia di un equino, fissa i finimenti o la sella o il basto.

**Tardanza:** ritardo. Modo di dire “*Tardanza bona speranza*”. Pino Povero, *op. cit.*

**Temperanza:** temperanza.

**Tramutanza:** variabilità delle condizioni del clima, cambiamento del tempo. Esempio “*Quando chioe de tramutanza, chioe pe tutta na semana*”.

**Tulleranza:** tolleranza.

**Ultranza:** oltranza

**Urdinanza:** ordinanza.

**Usanza:** usi e costumi. Detto “*Autru paisè autra usanza* (vedi L. G. De Simone “*Pochi proverbi salentini*”, *op. cit.*).

**Usservanza:** osservanza.

**Vacanza:** vacanza. Esempio: “*St’annu me sa ca nu nci àu an vacanza = Quest’anno, mi sa tanto che non andrò in vacanza*”.

### “ànzala”

**Scànzala:** verbo scanzare = evitare. Esempio: “*Ninu... scànzala dha buca senò la bicicletta mmèrteca = Nino... evitala quella buca altrimenti la bicicletta si rovescia*”.

### “anze”

**Abbondanze:** abbondanze.

**Arrucanze:** arroganze.

**Bardanze:** baldanze.

**Circustanze:** circostanze. “*Secundu circustanze*”.

**Cullecanze:** alleanze.

**Danze:** danze.

**Eddhanze:** bilancie.

**Finanze:** finanze.

**Fracranze:** fragranze.

**Furmanze:** strisce di pelle poste tra la forma di legno e il tomaio per portare la scarpa a misura esatta del piede corrispondente.

**Gravitanze:** gravidanze.

**Luntananze:** lontananze.

**Maggiuranze:** maggioranze.

**Malecrianze:** cattive creanze.

**Mancanze:** scarsità di attributi fisici muliebri.

**Minuranze:** minoranze.

**Panze:** pance.

**Pietanze:** pietanze.

**Rumanze:** romanze.

**Senza crianze:** senza creanze.

**Speranze:** speranze. Esempio: “*Àggiu perse tutte le speranze = Ho perduto ogni speranza*”.

**Spettanze:** spettanze, quanto è dovuto.

**Ssimigghianze:** somiglianze.

**Stanze:** stanze.

**Tramutanze:** variabilità del tempo.

**Tulleranze:** tolleranze.

**Urdinanze:** ordinanze.

**Usanze:** usi e costumi.

**Vacanze:** vacanze.

**Vanze:** Vanze, frazione di Vernole, ad est di Lecce a pochi metri sul mare. Detta Vanze dagli avanzi e guadagni che i suoi grassi ed

estesi pascoli producevano ai pastori, suoi primi abitanti e fattori.

### “ànzechi”

**Zànzechi:** erbe aromatiche prataiole. Canto popolare: “*Alla fenescia a ddu spandi li panni/ nci su’ raste te zanzechi fiurite = Alla finestra dove stendi i panni ci sono vasi di erbe aromatiche fiorite*”.

### “ànzecu”

**Tenire comu nu rasta de zzànzecu:** aver caro, con ogni cura; si dice anche come nu ramugliettu de zzanzecu.

**Zànzecu:** maggiorana, erba aromatica, sansuco, amaraco. Strofetta “*Alla fenescia a du spandi li panni / nc’è nna rasta te zzànzecu fiurita: nc’è nna figliola te nnu sitici anni/ calata te lu celu e an terra essuta*”. Dal greco “*sampsuchon*” e dal latino “*sampsuchum*”, erba persiana. Pare che la parola esistesse già nell’area mediterranea, prima che venissero i greci e che sia fosse usata in Siria e nell’Egitto, come attesta Plinio nella storia naturale (libro 21, cap.1). Modo di dire: “*Tenire unu comu rasta de zzànzecu*”. “*O pumu miu t’argentu, o cavaliere,/ si’ nna rasta te zzànzecu ndacquata = o pomo mio d’argento, oh cavaliere, sei una pianta di sansuco innaffiata*”. Una volta le parti verdi della pianta erano usate, in infuso e a dosi controllate, come farmaco sedativo negli attacchi convulsivi e come rimedio popolare curativo delle infiammazioni della bocca e della gola.

### “anzi”

**Avanzi:** avanzi.

**Curtu de nanzi o asciu de nanzi:** di poco comprendonio.

**Ddo’ llanzi:** due salti. Esempio: “*Te cquai a casa mia nci suntu sulamente ddo’ llanzi*”.

**Llanzi:** lanci, passi lunghi, salti. Esempio: “*A quattu llanzi = In quattro salti, (come per dire) velocemente*”: “*A primu llanzu = Subito, con slancio*”.

**Manzi:** mansueti, docili.

**Pranzi:** pranzi.

**Rumanzi:** romanzi.

**Scanzi:** verbo *scanzare* = evitare. Esempio:

“*Niculinu... nu mintere li pieti intra all’acqua... scànzala; sì mamma... pluf!*”.

“*Fatte preite ca lu nfiernu lu scanzi; fatte maritu ca lu nfiernu lu mbrazzi*”.

**Te osce annanzi:** forma avverbiale; d’oggi in avanti. Battuta teatrale del sottoscritto:

Cussine scìa tecendu lu Santu Mbroghia:

“*Se ddentu Onorevule mprumettu:/ Maccarruni a tutti te osce annanti,/ subbratàula e dolci a ogne banchettu...// Basta cu lla miseria e cu lli avanzi. –(Nni suggeriu n’amicu: Ane chianu... a tutti comu faci!?). Resposta citta citta –(Quiste suntu prumesse, letturali; scrivi e taci)*”.

### “ànzia”

**Anzia:** ansia.

**Bbrecànzia, òbbrecu:** obbligatorietà. Canto popolare: “*Beddha, ca ieu ulia pegggiaturìa / o veramente nna rande bbrecànzia*”

**Bbundanzia:** abbondanza. È anche nome di persona.

**Circustanzia:** circostanza. Esempio: “*A dha circustanzia lu Camillu se nde essiu cu nna battuta*”.

**Cullecanzia:** colleganza.

**Cumenanzia:** stato di servizio agricolo, comunanza.

**Curpanzia:** colpevolezza.

**Custanzia:** costanza.

**Ddhanzia:** bilancia.

**Fracanzia:** fragranza.

**Gnuranzia:** ignoranza.

**Maggiuranzia:** maggioranza.

**Menuranzia:** minoranza.

**Mpurtanzia:** importanza. Esempio: “*Nu nni tare muta mpurtanzia ca senò se unchia comu nnu cchillu, o nu paone = Non dargli troppa importanza altrimenti si gonfia come un tacchino, o un pavone*”.

**Obbrecanzia:** obbligo.

**Perseveranzia:** perseveranza.

**Speranzia:** speranza.

**Ssicuranzia, ssecuranzia, securezza:** certezza, sicurezza.

**Stanzia:** stanza di una abitazione.

**Sustanzia:** sostanza.

**Tulleranzia:** tolleranza.

**Usservanzia:** osservanza.

### “ànzico”

**Zzànzico:** maggiorana, nel parlare an pulito di E. Bozzi. Lettera de sdegnu: “*... Mi dispiace però che ti ho tenuto/ come pianta di zzanzico alla grasta!//Doppu ci comu ccene, ti ho cresciuto/a molliche di pane, e tanto basta...*” (Da “Ottocento poetico dialettale salentino” I volume di Ribelle Roberti).

### “ànziu”

**Custanziu:** nome, Costanzo. Costanzo martire di Mantova, festa il 12 febbraio. Vi sono molti altri santi con questo nome.

**Inanziu e Enanziu:** nome, Venanzio.

Onomastico il diciotto maggio.

**Te finanziu:** ti finanziaio.

### “anzu”

**A scanzu:** onde evitare.

**Avanzu:** avanzo. Rimanere in credito.

Esempio: “*Avanzu mille euri =mi si devono restituire mille euro*”.

**Canzu:** cerchione di ferro della ruota del carro. Cerchio di compensato che viene sistemato al bordo del ‘cofanu’ del bucato, per non far traboccare cenere e liscivia. Cerchio dello staccio. Esempio: “*Lu canzu di lu sutazzu*” (in quel di Latiano).

**Cerchiu te lu canzu:** cerchio del setaccio.

**Chivanzu, venezianu:** mercante di cereali, e mercante in genere.

**Costanzu:** nome, Costanzo.

**Llanzu:** lancio, tiro, slancio. Salto in lungo, passo lungo, balzo improvviso. Esempio: “*A quatru llanzi*” con slancio.

**Manzu:** maschio della pecora.

**Pranzu:** pranzo.

**Rumanzu:** romanzo. Esempio: “*Cquai me fermu, cari amici/ senza cchiui cu me avanzu,/ ma se ulìa cu scrivu ncora,/ putìa fare nu rumanzu*”.

**Scanzu:** scanso, esclusione. Verbo *scanzare* = evitare. Esempio: “*Ieu nu la scanzu mai la fatìa*”.

## “ao”

**Pizzofao o falanida:** la vallonea di Tricase (LE) in vernacolo tricestino; detta anche “*La quercia dei cento cavalieri*” (la leggenda vuole che siano stati gli uomini di caccia al seguito di Federico II rifugiatisi sotto la sua cupola durante un temporale). Vedi O. Russo e G. Nuzzo in “*Per mano – Tricase*”, *op. cit.* Un abile ingegnere, il legname ritratto dal nostro Pizzofao, o segato e diviso, oppure intiero e semplicemente smarrato ed affacciato, l’adoprerebbe forse con profitto nel carcame, ne’ tavolati ed in non so quali altri usi. (vedi F. M. orlandi, *op. cit.*).

## “àolo”

**Mmassaria Gianpàolo:** si trova nel territorio di Lecce a meno di 200 metri dalla masseria Monacelli, in fondo allo stesso tratturo. (Strada secondaria per andare a Casalabbate).

## “apa”

**Barba de crapa:** pianta, barba di Giove o di Dio- clematis vitalba, clematide fiammola. I giovani germogli vengono utilizzati, dopo essere stati preventivamente bolliti per eliminare le sostanze tossiche e amare, ripassati in padella con uova, per la preparazione di frittate e di zuppe. (Vedi “*Fiori spontanei del Salento*” di Medagli P. ed altri; *op. cit.*).

**Crapa:** capra.

**Cu bbrapa:** che apra.

**Papa:** sacerdote. Detto popolare “*Stae comu nu papa = in buona salute, contento, comodo*”. Con questo termine si indica anche un nababbo, come per i termini: baschià e nabbabbu.

**Pete te crapa:** piede di capra, arca, conchiglia edule.

**Rapa:** tronco d’albero: ciascuno dei due o tre rami principali di un grosso albero. È anche: Radice carnosa commestibile. Rimedi de nna fiata; versi di Franco Bernardini, *op. cit.* “.....*Te sistema lu stòmecu e lu renu / la rapa, ma pe l’entre denta elenu, .....*”. Altro rimedio riconosciuto: “*La rapa, te lu*

*stòmacu, l’aria te face essire, scattarisciandu pìrete...specie se a duvere nu l’ha cotta*”.

Tipo di verdura, pianta ortiva.

**Speragghie te lu Papa:** pianta erbacea annuale con fiori rotondeggianti e argentei dalla forma e dal colore delle medagliette.

**Stare te Papa:** stare come un Papa. Versi di Carlo Vincenzo Greco: *Fucazza càuta, presuttu e mieru russu, e stau te Papa*”.

**Surdatu de lu Papa:** in tono dispregiativo = senza energia.

## “àpanu”

**Cu bbràpanu:** che aprano.

**Tràpanu, menarulu, menaluru, spìnula a ccuzziulu:** trapano, menarola, girabacchino.

## “àpara”

**Culu te pàpara:** sedere grande e basso.

**Pàpara:** papera, anatra. È anche un fondo agricolo salentino. “STORIA DI UN RITO SCOMPARSO” di Angelo Cappello –

*(manifestazione carnevalesca; gioco rituale, torneo cavalleresco, sui generis, un po’ sadico e cruento)* Pro Loco Squinzano: Si tratta di una corsa sfrenata di cavalli bardati di tutto punto nel martedì grasso o la domenica detta della – Pentolaccia -. L’ambita spoglia era una – papera, o più spesso una spauritissima gallina, martoriata ed uccisa a fil di lunghe spade. L’area geografica di questo riuale comprendeva il centro salentino di Squinzano ed alcune località della provincia di Bari, ma anche altre zone della nostra penisola e d’oltralpe. In ogni caso, “La Papara” di Squinzano trova un riscontro con il “PALIO del VICCIO” (viccio significa tacchino), che si correva a Palo del Colle –BA-, e ad un’altra manifestazione molto simile che si teneva a Trani. La manifestazione di Squinzano, la cui origine si perde nella notte dei tempi, si svolgeva tra persone abituate a maneggiare cavalli, ed aveva un sapore magico-rituale con scopi propiziatori ed esorcizzanti. **Nel Salento** vi è un altro ‘Antico Torneamento cavalleresco’ la ‘Papara’ ed esattamente a MESAGNE (gioco molto simile a quello descritto per Squinzano. (Vedi: *Studi storici su Mesagne, op. cit.*).

(Vedi anche 'Lu Lampiune anno VIII n. " del 1992; articolo di Marcello Ignone.).

**Pieti te pàpara:** piedi di anatra. Esempio: "Ma timme a mie... cu sti pieti te pàpara la maratona uei cu ffaci?"

**Pigghiare pàpara:** attardarsi, ritirarsi tardi. Modo di dire derivato dal gioco dell'oca: "Quando la conta finisce in una casella occupata dall'oca si va avanti ricontando il numero fatto coi dadi, e se s'incontra un'altra oca, si va ancora in avanti ricontando una terza volta. Pigghiare papara vuol dire, dunque, "attardarsi, ritirarsi tardi". (Vedi la voce "OCA".

**Sparpagghiapàpara:** in senso figurato: mettere disordine e caos. (Detto di donna che mette scompiglio).

### "àpare"

**Pàpare:** papere.

**Sparpàgghiapapare:** mettere disordine e caos. Donna chiacchierona che fa chiasso e mette disordine. Esempio: "La Cuncepita ete sulamente nna sparpagghiapàpare".

### "àparu"

**Papàparu:** papavero. Un buon rimedio contro l'insonnia era l'infuso di camomilla al quale si aggiungevano i petali di un papavero.. Lo stesso infuso era usato per gargarismi nella cura delle afte. E del mal di denti, oltre che curare le coliche nefritiche. Notizia storica: Il primo a diffonderlo in Italia come calmante sembra sia stato ERACLITE da Taranto. (Vedi A. Costantini e M. Marcucci, *op. cit.*).

**Pàparu:** papero. Modo di dire "Ete pàparu te acqua" = Senso figurato: *Amante dell'acqua, ne consuma molta.*

### "ape"

**Ape:** ape. È anche un motociclo.

**Crape:** capre.

**Cu ll'ape:** con l'ape (mezzo di locomozione). Battuta scherzosa: "Ngiccu!!! Cu ce bbai a campagna? – Cu ll'ape. – e nu punge!?"

**E ci sape:** e chi sa.

**Pe lla ci sape:** se per caso. Simile all'espressione "Ci peccisà".

**Rape:** verbo *Ràpere* = rapire, rubare. Modo di dire *Ci te sape te rape* = *chi ti conosce si approfitta di te, ti deruba, ti froda, ti...tosa.*

**Sape:** verbo *sapire*. Esempio: "Sape iddhu e sulu iddhu cce bbe' c'ha cumbenatu nnu stierzu a sira a casa te la Franca".

**Scorciacrape:** vento locale, libeccio che, rispetto a Lecce, soffia a raffiche gelide da nord-ovest.

**Sucacrape:** succhiacape, uccello. Succiacape.

### "àpeda"

**Làpeda:** lapide. Grandine. "Ieri iddi catire na làpeta rossa quantu nnu nuce subbra la casa te l'acciprete; menu male ca iddhu nu nc'era; e n'autra, invece, l'aggiu ista catire subbra la machina te mesciu Ninu Ngui, spundandu tutta la cappotta".

### "àpesu"

**Làpesu:** lapis, matita. "Te scriu cu llu làpesu, ca pinna nu nci nd'è/ e te scriu cu te dicu ca stamu allu accampamento de Macallè =Ti scrivo con la matita, che penna non ve n'è, e scrivo per dire che stiamo all'accampamento di Macallè" (antica canzone che si cantava quando i nostri soldati combattevano in Eritrea).

### "àpeta"

**Lapeta:** chicco di grandine.

**Rrecàpeta:** verbo *recapettare* = capitare, accadere succedere.

**Sàpeta:** di sapore piuttosto forte. Esempio: "Mamma mia, ce bbe' sàpeta sta menescia! = Mamma mia com'è di sapore forte questa minestra".

### "àpete"

**Làpete e làpede:** chicchi di grandine. *Mamma quante lapete nci su' state*

**Nuci làpete:** chicchi di grandine grossi quanto una noce. Esempio: "E scarecata

*ientu forte ausau,/ e quantu nuci làpede cadera// 'gne nave mmienzu mare se fermau/ballandu e scricchiulandu;/mentre ca an celu derlampaa trunandu".* Versi di Lorenzo Casarano in *–Lecce nasce – op. cit.* p. 9.

**Sàpete:** di sapore piuttosto forte.

### “àpetu”

**Rrecàpetu:** recapito, anche indirizzo, direzione, decisione.

**Sàpetu:** di sapore piuttosto forte.

**Scàpetu:** danno, svantaggio.

### “api”

**Api:** api.

**Capi:** capi.

**Lupu de l’api:** uccello Gruccione. (Tortorella Mario, *op. cit.*). così chiamato perché si nutre esclusivamente d’imenotteri e specialmente di ‘bembex; viene chiamato anche acqualuru e apaluru.

**Papi:** sacerdoti. “*Papi annanti e picuezzi arretu*”. “*Papa Cenzi facia sempre lu frumulizzu cu ll’acqua a mmucca*”.

**Salapi:** stagno dell’Oasi naturale “Le Cesine”.

**Sanapi:** varietà di rapa commestibile. Senso figurato: (stare con i nervi) Versi di Maria Attisani Vernaleone “*Ci nu cristianu stia cu lli sanapi, / de la putea o de casa se nd’essìa; /ruscianu li penziericomu l’api / e, camenandu, sulu descurrà...*”. “*Li sanapi sucanu mutu la terra*”.

**Sta bbrapi:** stai aprendo. Esempio: “*Pici sta bbrapi la putea!?... Ca tegnu site*”.

**Te rrapì:** verbo *rapare* = *dicesi di eccitazione sessuale.* “*Nzinu... tici ca te rrapì sulamente pe nna coscia?*”

**Ucca de le api:** alveare.

### “àpica”

**Cegghie Messàpica:** ceglie Messapica, in circondario e collegio elettorale di Brindisi, diocesi di Oria. Nomignolo “*Fàchiti e Minchialiri (sciocchi).* L’Albanese dice che i

fondatori del’òla prima città furono i Cretesi di Minos dopo che ebbero fondata Oria.

**Messàpica:** messapica, dei Messapi. È anche una caratteristica trattoria e braceria di fronte al mare di San Foca (Le). Pubblicità: “Se dopu nna sciurnata/te fastidiusa ntàpica/uei mmangi rilassata,/uei mmangi alla marina,/la Braceria messàpica/te spetta ogni mattina = Se dopo una giornata di fastidioso impegno...”.

**Ntàpica, ntabbica, ntàbbeca:** incarico un tantino fastidioso. Impegno da nascondere, da non far sapere, intoppo, imbroglio (Termine rusciaru). *Ascoltato dalla viva voce della signora Maria Carolina Mazzotta di Carmiano e dalla signora Anna Panzera da Lecce.*

### “àpisi”

**Làpisi:** matita. Epigramma di Niny Rucco: “*Aggiu persu lu lapisi, peccatu,/ ma a ddu tiaulu è ca s’ à feccatu?/ quiddhu te “Salutatime la stria”,/ “Sta uardu sirma”, “Ete cosa mara”,/ cu me lu tegnu ccuetu ieu ulìa/ intru ‘llu core, comu cosa cara*”.

**Lu portalàpisi:** porta matita.

**Temperalàpisi:** tempera matita. Esempio: “*Mprèstame lu temperalàpisi tou ca lu miu s’ha ruttu = Prestami il tuo temperamatite che il mio si è rotto*”.

### “àpiu”

**Cràpiu:** capriolo.

**Sàpiu:** saggio. Esempio: “*Sàpiu è lu core ca ognettantu cangia amore*”(Al contrario si dice): “*Ci lassa la strata occhi pe lla noa sape cce lassa e nu sape cce troa*”. Sarà poi vero?...).

### “appa”

**Cappa:** cappa, cappotto, mantello. Soprannome a Martano, Calmiera(LE). (uno della famiglia portava la cappa). Modo di dire “*Ci uei ccunservi lu focalire, nu te ttaccare alle ratatile = (se vuoi mantenere la pace domestica, non ti appigliare alle bazzecole)*”.

“*Sutta la cappa de lu celu*”. “*Nu focalire a cappa*”. “*Cappa e spada = spadaccino*”.

**Ccappa:** verbo *ccappare* = *capitare*, *succedere*.

**Chianta cu lla mappa:** pianta con la terra attaccata alla radice.

**Ciappa:** gancetto, grosso fermaglio. Il termine indica anche un professionista di valore; “*Mietecu de ciappa*”. Espressione simile a quest’altra: *Nnu cristianu cu tanti te fundielli*”. Versi di F. Bernardini: *Allu mietecu de ciappa/ la misura cu nnu scappa./ Cunsigliare t’ha sapire,/ quantu,/ quantu e comu t’ha nutrire:/ ura, lecu e quante fiate,/ tocca mangi mmesurate,/ le pietanze comandate*”. “*Nu nc’era gente de ciappa = non c’era gente in gamba*”. (latino: *capula* = *abbottonatura della toga*). *Ciappa masculina (gangherella); ciappa femmenile (gangherella)*.

**Cippi-ciappa:** parola onomatopeica (rumore fatto dalla massaia quando con la mano destra sbatte le uova per montarle per dolci, per ‘pittule’ ed anche per l’uovo a sciuscello).

**Focalire a cappa:** camino a cappa.

**Grappa:** grappa.

**Lappa o làppula:** pianta erbacea; lappa, detta anche bardana. La radice si usava per infusi e decotti contro la diarrea, la gotta e la foruncolosi.

**Mandrappa, sciabbeddha:** gualdrappa sotto sella. Mantellina logora. Senso figurato: Donna sciatta e malvestita o di cattivi costumi.

**Mangiapappa:** ingenuo e sprovveduto come un fanciullo, credulone.

**Mappa:** mappa e panno ruvido come *mbarda*. *Si dice anche della terra attaccata alla radice*.

**Mmara a ci ccappa:** povero chi ci capita.

**Mieticu de ciappa:** medico eccellente. “*Lu mieticu de ciappa, cunsigliare t’à sapire...*”.

**Ngrappa:** verbo *ngrappare*.

**Nappa, scriaturu:** mestola di latta a bordi molto slargati, usata per raccogliere le chiazze d’olio che galleggiano sulla sentina.

**Omu de ciappa:** uomo di valore.

**Pappa:** cibo per neonati.

**Rappa:** grappolo d’uva. Esempio: *Ulià na rappa te ua, niurumaru, ca me piace mutu mutu*. (In dialetto brindisino: “*La crappa*

*t’ua,/ssumigghia a tei,/percè si’ bbedda,/pircè si’ docci,/pircè si’ quedda/ca piaci a mei...*” Franco Calderaro).

**Scappa:** verbo *scappare*. Esempio: “*Ci se la scappa, la pote propiu cuntare*”.

**Scelappa:** pianta, specie di convolvolo dai lunghi steli avvolgenti- Gialappa.

**Schiappa:** buono a nulla. Detto di chi si cimenta in una impresa con poco esito.

**Sparatrappa:** cerotto. (termine di derivazione spagnola)

**Suttacappa:** nascostamente.

**Tappa:** tappa, sosta. Senso figurato: Donna bassa.

**Te ciappa, scicchi, a ppostu:** chic.

**Uappa:** smargiassa.

**Uemmeni de ciappa:** uomini valenti.

**Zappa:** zappa. “*La zappa ha tenere sempre la punta d’oru*”. Scarpe grosse e cervello fino: “*Tutti te carne simu... tutti na zappa nn’ha precare*”.

**Zzizzi ppappa:** uccello Beccamoschino, stanziale e nidificante.

### “àppana”

**Làppana:** labro pappagallo, pesce marino poco pregiato. (dal greco làpaina). *Crenilabrus pavo*.

### “àppanu”

**Cchiàppanu:** verbo *cchiappare* = *acchiappare*.

**Scàppanu:** verbo *Scappare* = *scappare*.

**Stràccanu:** verbo *straccare* = *stancare*.

Esempio: “*Ieu m’aggiu straccatu sulamente cu te sentu dire sempre e cumunque fessarei ca nu sapenu né de mie e né de tie, caru Rusariu miu*”.

**Stràzzanu:** verbo *strazzare* = *strappare*. “*Dinne all’amici toi ca tocca cu strazzanu dhe carte se òlenu cu mantegna l’amicizia tra de nui, senò è megghiu cu spariscenu te la circolazione e cu nu se fazzanu bbitere cchiui te sti paraggi quai*”.

### “àpparu”

**Chiàpparu, chiapperu:** capperu. Un decotto di bacche aveva azione diuretica ed

antiartritica. Veniva usato anche come digestivo, bevendo il ‘vino di capperi’. Soprannome a Sannicola. (Dal latino: capparis; latino volgare: clapparus).  
**Don chiapparu:** soprannome burlesco.

### “appe”

**Cappe:** mantelli.  
**Chiappe:** i glutei. Esempio: “*Ausa le chiappe e camina = Alza i glutei e cammina*”.  
**Ciappe:** gancetti, grossi fermagli.  
**Mappe:** mappe.  
**Pappe:** cibo per neonati.  
**Rappe:** grappoli d’uva. Esempio: “*A campagna te nònuma nci suntu certe rappe te ua sapurite, sapurite...*”.  
**Schiappe:** buoni a nulla.  
**Tappe:** tappe, soste.  
**Uappe:** smargiasse.  
**Zappe:** arnesi da lavoro, zappe.

### “àppete”

**Tàppete e chiàppiti:** lemme lemme, di soppiatto, pian pianino, quatto quatto, con circospezione.

### “appi”

**Ccappi:** verbo *ccappare*. *Ci nu ccappi nu mpari*. “*Quandu la ccappi la cunti = Quando qualcosa ti accade, solo allora la puoi raccontare*”.  
**Chiappi:** cappi, nodi scorsoi.  
**Ccippi-cciappi:** voce che imita una persona balbuziente (termine di formazione recente come dice il prof. Mario D’Elia, in ‘Studi linguistici salentini’, *op. cit.*). Parola onomatopeica anche per il movimento che le massaie, ripetutamente, facevano nello sbattere le uova per i dolci casarecci.  
**Pappi:** verbo *pappare*. “*E mo’ te lu pappi!*”.  
**Salappi:** palude a circa 3 km a sud di San Cataldo. Vedi Bernardini Mario “Panorama archeologico...”, *op. cit.*  
**Scappi:** verbo *scappare*. Scarpe grosse e cervello fino: “*Penza alli cazzi toi ca la furtuna cchiappi e chianu chianu, poi, la spentura scappi*”.

**Se me ccappi!:** se mi capiti!. Esempio: “*Se me ccappi, te rattu ieu a ddu te prute = Se mi capiti tra le mani, ti gratterò io dove senti il prurito; (cioè) Ti concerò per le feste*”.

**Stappi:** verbo *stappare*.

**Tappi:** tappi. Gioco dei tappi: si giocava per le vie, con i tappi di bottiglia; si lanciavano il più vicino possibile ad una linea tracciata per terra, o vicino al muro. Miglietta A., *op. cit.*

**Trìppeti e ttrappi:** modo di dire per indicare bazzecole, ciarle, cumulo di sciocchezze. “*Sti descorsi su’ chini te trìppeti e ttrappi e ieu nu li supportu cchiui, caru Mmelucciu; perciò... spicciala*”.

### “àppia”

**Lappia:** appiola, riferito ad una varietà di Mela dalla buccia di colore rosso intenso.

(Dal latino: (me)lapium).

**Via Appia:** via Appia.

### “àppiti”

**Chiàppiti chiàppiti, tàppete, gnemmi gnemmi, tumba tumba:** lemme lemme, a passo felpato.

**Iàppiti, iàppiti:** di soppiatto. Lemme lemme.

**Tìppiti tàppiti:** avverbio, Pian pianino. Esempio: “*E se nde ìnne, addù mie: -tìppiti tàppiti = E se ne venne dove ero io, pian pianino*”.

### “àppreca”

**Àppreca:** verbo *apprecare*. *Lu Ninu finalmente se sta àppreca allu studiu = Nino, finalmente, si sta applicando allo studio*”.

### “àpprecu”

**Àpprecu:** verbo *Apprecare = applicare, porre sopra*. Esempio: *Basta cu nni àpprecanu nnu sparatrappu (un cerotto)*”.

### “appu”

**Ccappu:** vero *ccappare*.

**Chiappu:** cappio, nodo scorsoio. Senso figurato= cattivo soggetto. Più precisamente è la fune che porta il laccio (*chiaccu*)

**Drappu:** drappo.

**Pappu:** verbo *pappare*.

**Rrappu:** verbo *Rrappare* = aggrinzire.

Allappare la bocca, allegare i denti.

**Scappu:** verbo *scappare, liberare...* Esempio “*Tocca cu scappu la corda te la trozza, senò lu sicchiu nu scinde a fundu*”.

**Sparatrappu:** cerotto. (spagnolismo)

**Stappu:** verbo *stappare*.

**Strappu:** strattone, strappo muscolare. Senso Figurato: Infrazione del tutto eccezionale, per accontentare qualcuno. Verbo *strappare, lliare, scippare, squartare, strazzare*.

**Tappu:** tappo. Senso figurato: uomo basso come un tappo. Soprannome a Gallipoli e Tricase. “*Lu Ntoni Lasagnune ete propiu nnu tappu; quasi quasi nu pare mancu a nterra = Antonio, detto ‘Lasagnone’ è proprio basso; quasi quasi non si vede nemmeno a terra*”.

**Uappu:** smargiasso; ma significa anche-bravo- come sostiene il Carlino e De Carlo col modo di dire “*Uappu ete ci se face l'affari soi*”.

### “àppula”

**Làppula:** lappa, bardana, pianta erbacea con foglie coperte di peluria e con fiori porporini.

**Ràppula:** asperella, attaccavestiti, graminacea spontanea.

### “àppuli”

**Ràppuli:** rughe. Da: “*Verità stravacanti*”, *op. cit.* “*Suntu iddhi ca segnanu lu tiempu, e su’ le megghiu pàggene te vita= Sono esse che segnano il tempo, e sono le più belle pagine della vita*”.

### “àppulu”

**Ràppulu:** ruga della pelle, grinza. Detto popolare: “*Li capiddhi nu ssu’ iddhi, li tienti nu ssu’ nienti, li ràppuli su’ iddhi! = i capelli non sono loro (a rivelare l’età), i denti non sono niente (a tal proposito), le rughe della pelle son elle!*” (Da rappa).

### “àppura”

**Ràppura:** graminacea spontanea, attaccavestiti. Per gioco tra ragazzi, veniva lanciata contemporaneamente all’esclamazione “*Ttaccatammie o zzziccatammie*” *attaccati a me =Attaccati a me o afferrati a me*”.

### “apu”

**Acantezza te capu:** vuoto alla testa.

**Acquareca te lu Capu:** acquarica del Capo in provincia di Lecce. Soprannome “*Spurtari*”, essendo gli abitanti dediti all’industria di sporte, cestelli, ecc. (Vedi S. Panareo, “*Dileggi e scherni...*”, *op. cit.*). Si pensa si sia sorto nel IV secolo dell’Era volgare per il bisogno delle acque, ma senza fondamento storico.

**Ane te capu:** vai a capo. (I napoletani direbbero: “*Faciti na cacazzella e mosca, e annate a capo*”).

**Apu:** ape.

**Bba bbrapu:** vado ad aprire.

**Caggianu Capu:** gagliano del Capo comune del leccese, nomignolo *Ventri-janchi = perché pallidi e soggetti per la malaria all'idropisia, o perché, secondo alcuni, rassomigliano agli asini dal ventre bianco*. Al nome proprio Gagliano si accoppia l'appellativo del Capo per non confonderlo con Gagliano Aterno in provincia di Aquila, e Gagliano Castelferrato in circondario di Nicosia-Catania.

**Caprarica te lu Capu:** comune del leccese. Nomignolo “*Cristarieddhi (avvoltoi)*”. I Santi protettori sono: Sant’Andrea e la Madonna di Cassòpe. (Vedi “*I Santi*” speciale Quotidiano 1991). È vecchia tradizione che quivi in origine esisteva un ovile di capre, le quali per l’aria ed i prati confacenti davano molto latte. (Giacomo Arditì, opera citata).

**Capu:** testa, comandante. Modo di dire: “*Cuntare le cose capu capu = numerarle una per una*”. “*Càcciatela te la capu = equivale a doversela scordare*”. “*Cazzare la capu; in senso figurato significa = reprimere, punire, vendicarsi*”. Modo di dire: “*Ieu tegnu la capu cauta e senza cappieddhu se ddefridde*”.

**Cascignanu de lu Capu:** castrignano Capo. (LE). Nomignolo “*Cuzziddhi*”. Il Ferrari lo dice di origine Romana, e così chiamato da un Castrinio soldato.

**Cazzincapu:** fastidi seri. (*E... cazzi nculu!...megghiu mme nde stau sulu*)

**Checare la capu:** sottomettersi

**Còccia a ncapu:** colpo apoplettico, emorragia cerebrale.

**Giramientu de capu:** un capogiro.

**Llata te capu, filastròccula, retata, cazziata:** paternale.

**Llisciata te capu, secutera, filastòccula, tanèi:** tiritera.

**Mangiamientu te capu:** problemi che preoccupano.

**Me rrapu:** mi eccito sessualmente. Esempio: “*Ieu, comu te isciu me rrapu... Alda beddha*”.

**Nn’apu:** un ape.

**Perdere la capu:** invaghirsi.

**Rattacapu:** grattacapo.

**Rumpicapu:** rompicapu.

**Rumpimientu de capu:** preoccupazione.

**Sanapu:** varietà di rapa commestibile, senapo. (sinapsi alba, Brassica nigra). (Vedi Antonio Edoardo Foscarini “Tradizioni curiosità e ricette della cucina salentina”, *op. cit.*). Senso figurato. Grattacapo che dà preoccupazioni, ghiribizzi.

**Tuccatu an capu:** matto, pazerello.

Esempio: “*Lu Nzinu, te quandu ha catutu mmienzu la*

*strata ha rumastu tuccatu an capu = Vincenzino da quando è caduto per la strada è rimasto un po’ matto*”.

**Tulore te capu, mangràmia:** emicrania. Grattacapo.

**Uscare la capu:** sentire bruciore in testa o Rimorso, soprattutto per qualche offesa fatta a qualcuno.

### “àpula”

**Ápula:** molle, leggera.

**Scàpula:** verbo *scapulare* = *terminare, sospendere il lavoro*. Esempio: “*Lu Tarcisiu Mingolla ca àbbeta alla 167 b te Lecce, scàpula ogne giurnu alle ttrete te marisciu, però nu se ritira filu a casa percè bba ffatìa pe cuntù sou*”.

**Terra scàpula:** terra non alberata e libera da

piantagioni perché sta riposando per essere poi sfruttata per nuove piantagioni che verranno decise dal coltivatore.

**Tràpula, mmacatura, ngannamientu:** raggio, artificio per ingannare, imbroglio. Soprannome a Uggiano. (LE).

### “àpule”

**Ápule:** molli, leggere, tenere, prive di consistenza. Gonfie, vaporose. Dal greco “*apalos*”.

### “àpuli”

**Ápuli:** molli, leggeri. Vaporosi, gonfi

**Napuli:** napoli. Canzoncina: “*Oh quant’è bella Lecce/ma Napuli è bella cchiù.//Ricciu ricciu e llariolà*”.

**Scàpuli:** verbo *scapulare*. Liberi, senza vincoli. Terreni privi di alberi. Uomini che hanno terminato il loro turno in campagna. Ma indica anche uomini che ancora non hanno trovato la loro metà.

### “àpulu”

**Ápulu, moddhe:** molle, leggero, tenero, vaporoso, morbido. (dal greco *apalos*). Dicesi del guscio molliccio, non perfettamente duro. Dicesi anche del pane riuscito soffice, spugnoso. In greco volgare otrantino si dice *Àpulo = terreno ben preparato, soffice. (Nome di origine greca).*

**Scàpulu:** scapolo. Terreno privo di alberi. Uomo non ancora ammogliato. Dicesi principalmente del cavallo che, legato davanti al timone precede la pariglia che tira la carrozza, (e come già accennato, dicesi per similitudine, anche di persona non ammogliata). “*Lu Micheli ete scàpulu pe scelta, nu percè n unni piacenu le fimmene, anzi...*”.

### “àpura”

**Càpura:** testa. *Capura de mita (gazza) = con pochi capelli o con capelli pettinati lisci e appiccicati al cuoio. Essire de na facenda*

(situazione) cu la càpura rutta = Uscire da un problema con la testa rotta.

### “àpure”

**Capure:** teste. Detto volgare “*Capure te...c.*”  
**Settecàpure, demòniu:** uno dei tanti demoni della fantasia popolare.

### “ara”

**Acqua mara:** acqua salina.  
**Acquara:** terreno ricco di acqua.  
**Alla crapara:** alla caprona, in maniera rozza.  
**Ara:** verbo *arare*.  
**Asàra:** verbo *asare*. (passato remoto).  
**Attara:** buco praticato nel basso della porta Per il il gatto.(Vedi G. Morosi, *op. cit.*).  
**Bagnara:** antico feudo di Squinzano (LE) con mensa vescovile. (Vedi Amilcare Foscarini, *op. cit.* p. 17).  
**Bara:** bara, barella. Canto popolare “*De nanti a casa mia passau na bara, / stisu lu bene miu dha susu nc’era*” (Vedi Congedo U. *op. cit.* ).  
“*Fenca alla bara, sempre se mpara = Sino alla morte, sempre si impara*”.  
**Biccherara:** venditrice di bicchieri. Soprannome a Manduria (TA).  
**Bucchinara:** dedita alla “*fellatio*”; detto di chi per diletto o lucro ha acquisito esperienza nel trastullo orale del membro virile.  
**Caddhi de striara o stulara:** le mantidi religiose.  
**Campanara:** bestia che ha al collo il campanaccio e guida il gregge.  
**Cangiara:** verbo *cangiare*.  
**Cantàra:** antica misura per la legna, olii e vini. (vedi G. Bellaggio) “*Ragguaglio misure, pesi e prezzi degli olii e vini*” *Tip. Del Giornale –La Provincia – di Lecce 1901.*  
“*Nci ole fuecu de sette cantàre = occorre un fuoco eccezionale, (sacrifici senza misura)*”.  
**Capeddhara:** vistosa capigliatura. Parrucca logora e spettinata. Chioma arruffata.  
**Capu antara:** donna responsabile che guida e sorveglia le varie schiere delle contadine in una masseria.  
**Capunara:** punteruolo con il segmento terminale semiarcuato. Foro, apertura della botte  
**Cara:** affettuosa. Costosa.

**Cara-cara:** soprannome a Novoli e Campi Salentina. (LE).

**Carcara:** fornace all’aperto per la cottura del calcare e la produzione di calce viva. Verbo – *carcare, ncarrare = Calcare, pigiare, premere.* Soprannome a Melendugno, Soletto.

**Carcerara:** verbo *carcerare*.

**Carecara:** verbo *carecare*.

**Carrara:** viottolo, strada campestre. Più precisamente: il solco che lascia la ruota sul terreno ed è pure qualunque altra traccia segnata per lungo (striscioa). Versi del sottoscritto: *Te ogne amante, / carrara sulitaria, / tie sinti amica.*

**Cavarcara:** verbo *cavarcare*.

**Ceppunara:** ceppaia.

**Cepuddhara, cepuddharu:** cipolla da riproduzione. Ma anche pagnotta cotta al forno contenente petali di cipolla e anche olive e pomodoro.

**Chiamara:** verbo *chiamare = chiamarono*.

**Chiara:** chiara. Nome Chiara.

**Chiuara:** chiovolo, grosso anello metallico al centro del giogo, nel quale viene inserita e legata la stanga dell’aratro. Chiodaia.

**Cia Crapara (la):** ingiuria. Donna di malaffare.

**Ciuàra:** antiche venditrice di uova fresche.

**Crapara:** capraia, colei che porta al pascolo le capre.

**Craunara:** fungo “*Russula adusta*”; si trova nei boschi con essenze varie. È anche la carbonaia per fabbricare i carboni.

#### Descrizione della carbonaia nel dialetto

diNociglia: “*Se minte tisa la ligname e se lassa nu carottu a mienzu pe calare lu focu; poi fattu nu patu de lignami piccinni, se mintenu li crossi e se nfassa de mustisci de paia e daddi mucamenti pe nu cadire terra intra alla ligname. Doppu se preca la catasta de terra e se lassa lu chiricu de menzu, a du se minte lu focu. Poi se cala lu focu, doppu calatu se spetta menzura. Ddumata ci ete, se vidi ca s’è nfucata, la uddi de susu, e apri le carotte de sutta e le lassi cu fumanu. Quannu vidi ca se sfunna, nnetti le carotte e le ncasci de ligname curta, pe nu scire nnanzi lu focu. Quandu la carotta ccumenza a fumare turchinu, e te nfacci de ddai, e bidi lu focu, udda la carotta, ca quidda parte de legne su’ cotte, e lassa cu fuma. Lu stessu faci a tutte*”

*l'adde carotte comu iti ca fumanu turchinu e te nfacci e bidi lu focu, le uddi e lassa cu spiccianu de fumare. Doppu nu giurnu, doi, sconchi lu chiricu de susu, cacciannu la terra, e nci minti ottu, diedi capase d'acqua pe stutare lu focu. La lassi doi o tre giurni cu se difriddanu li crauni, e poi, la sprechi; cacci li crauni, inchiu li sacchi e li ba bindi*".

**Cucchiara:** mestola di legno, cucchiaino. Cazzuola. Lo stesso muratore (specializzato) cui è affidato il compito di sistemare i conci. Verbo *Cucchiare* – avvicinarsi. Esempio "...Allora l'Apòstuli se cucchiara a Gesù Cristu e ni tissera..." (Nocera A. Giulio, op. cit.). Soprannome a Leverano, Ostuni e altrove. Proverbio salentino: "Li uai de la pignata li sape la cucchiara ca li ota" = i guai di una casa li sa chi ci vive dentro". "La Cucchiara: mensile umoristico novolese degli anni 60/70.

**Cucuzzara:** pagnotta di farina con zucca, peperone ed olio (Bagnolo del Salento-LE).

**Cugghiunara:** stufato di rognone, patate e cipolline cotti al forno. (dal leccese: *cugghiune*).

**Culummara, urru, culummu:** grosso fico, fiorone. Persona pigra ed indolente

**Cupetara:** donna che si presenta a tutti i festini, che approfitta di ogni occasione per mettersi in mostra. La moglie del venditore di 'cupeta'.

**Dderlampara:** verbo dderlampare.

**Deppara:** verbo *Depparare* = *Rendere pari, eguagliare*.

**Diciacchiara:** persona molto loquace.

**Ecchia stulara:** vecchia strega.

**Erva pasulara:** (*heliotropium supinum* – Vincenzo Licci, op. cit.) erba secca dei fagioli.

**Faa cornulara:** fava a baccelli corti con frutti tondeggianti.

**Faaddhara:** un intero cespo essiccato di fave. (analogo a *peseddhara, ruppinara ecc*).

**Fanfara:** fanfara militare. Frastuono.

**Fattucchiara:** fattucchiera.

**Fenucchiara:** pianta di finocchio.

**Figghiara:** di pianta che facilmente si presta a generare talèe. Di animale femmina che partorisce frequentemente. Voce del verbo *Figghiare* = *Figliare, partorire delle bestie*. Esempio: *la cane à figghiare osce o crai* = *La cagna deve partorire oggi o domani*.

**Filandara:** filandaia, filatrice.

**Filannara:** nome di contrada novolese. (vedi Salamac Pietro, op. cit.).

**Fiumara:** scolo torrentizio di acqua. Fiumana di gente. "Acqua te fiumara".

**Fundiara:** imposta esosa sui terreni.

**Furmiculara, furmiculòria:** nido di formiche.

**Furnara:** fornaia. Soprannome in vari paesi salentini.

**Iatecatara o sciatecatara:** setacciatrice. Vedi poesia in "Arti e mestieri..." a cura di C. V. G.op. cit. "Passandu te Arnesanu, alle – Paggiare-/ menate a nturnu comu pampasciuli,/ sciàtecu iti e sciatecatare/ ca cernenu li ciceri e pasuli...".

**Lampara:** grossa lampada. La barca nel suo insieme. Pesca a fonte luminosa e con la rete.

**Latte de stulara:** latte di strega.

**Lavandara:** lavandaia. Vedi poesia in "Arti e mestieri..." di C. V. Greco op. cit. "L'ùcculu de lu cofanu è uddhatu,/ la lavandara moi ssetta li panni;/ li minte a mmueddhu belli cu lli cula/ sutta la cinnereddha e la lessìa.// Na fiata c' à passata menzatìa,/ la lavandara l'ùcculu te spuddha,/ scasa tuttu lu còfanu e lu spande/ cu bentuliscia all'ertu cu llu jentu".

**Lenara:** fiocco di stoppa di lino o di canapa o di cotone, idoneo per imbottiture.

**Lunara, muntina, sterpa:** bestia in calore (mucca, capra, pecora, giumenta, coniglia). Bestia che va in calore ad ogni ciclo lunare.

**Lupara:** fucile a canne mozze.

**Macara:** lastra di pietra annerita dal fuoco. La maga, la fattucchiera.

**Mammàra:** levatrice.

**Mannara:** martellina.

**Mannucchiara:** bica piramidale di 20-24 covoni.

**Mara o Mmara:** guai a...

**Mara e amara:** indica un oggetto amaro. Stornellata manduriana: *Amara amara è l'acqua ti lu mari / cussì tegnu jù amaru lu cori*".

**Masciara:** strega, essere fanatico, fattucchiera, veggente. In senso figurato, donna anziana sdentata.

**Masculara:** di aspetto e di modi mascholini. Ragazza che preferisce la compagnia dei maschi, con i quali si trova a suo agio. (da

masculu + suffisso ara).

**Massara o mmassara:** la moglie del massaro, donna di casa.

**Mendulara:** fondo coltivato a mandorli.

Moglie del venditore di mandorle.

**Mentuara:** verbo *mentuare*.

**Minosciara:** rete a maglie strette per la pesca dei latterini e degli zeri neonati.

**Mmanettara:** verbo *mmanettare* = ammanettare. Esempio: “*E te lu mmanettàra buenu buenu pe quiddhu ca ìa cumbenatu dha sira*”.

**Mmannara:** mannaia. Il muratore stesso (specializzato) adibito a squadrare i conci di pietra.

**Mmara:** esclamazione (misero!) “Mmara a ci more!, ca ci resta face festa”.

**Mmusciara:** verbo *mmusciare*.

**Mpara:** verbo *mparare*. Proverbio “*Fenca alla bara, sempre se mpara*”; “*Sbagliandu se mpara = Sbagliando si impara*”.

**Mpestarà:** verbo *mpestarè*. “*Cu dhu fiezzu, mpestarà tuttu lu icinatu*”.

**Mulenara:** operaia nel mulino.

**Murteddhara:** vasta zona coperta da cespugli di mirto, dove i legnaioli si recano per fare fascine.

**Ncucchiara:** verbo *ncucchiare* = *Riunire, mettere insieme, cose e persone*. “*Se ncucchiara = Si accoppiarono*”.

**Ndiacara:** verbo *ndiacare* = *versare*.

**Ntunara:** verbo *Ntunare* = *intonare*.

Esempio: “*Fiuri e arveri ntunara nna canzune de*

*llegria...*” Versi di Francesco Marangi.

**Niuramara:** qualità di uva nera, da cui si ricava un vino forte e aspro.

**Pagghiara:** capanna provvisoria stagionale fatta di tronchetti d’albero e pietre e coperta di frasche e paglia. Soprannome in varie località del Salento.

**Palumbara:** grotta costiera fra Castro e Otranto. (LE).

**Panara:** panierino di forma slargata senza prese e senza manico, usato come portafortuna.

**Pane te secara:** aro o pan di serpe. Pianta velenosa.

**Para:** sottosuola di gomma delle scarpe.

Verbo *Parare* (proteggere, addobbare, preparare).

**Para-para:** uguale uguale.

**Pasulara:** pianta intera, ormai secca, di fagioli. (*heliotropium europaeum* – Vincenzo Licci, *op. cit.*)

**Peccunara,** picciunaralocale posto all’ultimo piano dove vanno a posarsi i piccioni.

L’ultimo piano dei palchi del teatro. Loggione

**Pecurara:** pecoraia. Soprannome nel Capo di Leuca.

**Pesara, pisara:** mola. Grossa e pesante pietra piatta che, trascinata dal cavallo sull’aia, sbriciola le spighe dei cereali o rompe i baccelli delle leguminose. Donna grassa e perciò lenta nei movimenti. (Trebbiare usando la *pesara*).

**Peseddhara:** un’intera pianta ramificata ed essiccata di piselli.

**Petrara:** pietraia.

**Petra te stulara:** sassolino di bauxite di colore bruno mattone lucido.

**Petrisciara:** verbo *petrisciare*.

**Pezzara, manta:** coperta tessuta con strisce di stoffa di vario colore.

**Picciunara:** stanza molto alta in ultimo piano, come l’ultimo loggione del teatro.

**Porcinara, portinara:** grotta che si apre sulla costa di Santa Maria di Leuca. Vedi Mario Bernardini, *op. cit.*

**Prepara:** verbo *Priparare* = preparare.

**Puetara:** verbo *puetare*.

**Pulicara:** erba di odore sgradevole.

**Puntara:** verbo *puntare*.

**Pupara:** costruttrice di pupi.

**Putecara:** proprietaria di una bottega. Vedi poesia di Saverio A. Baldassarre “*Nu saccu te pacenzia/ all’ebbuca te moi,/ nna bona ntelliscenzia/ pe dhi crienti soi...*”, in “*Arti mestieri e...*” a cura di C. V. G., *op. cit.*

**Quartara:** recipiente di terracotta o di rame adoperato per misurare liquidi. (Vaso di acqua).

**Quasettara:** calzettaia. “Vedi poesia in “*Arti e mestieri...*” di C. V. Greco, *op. cit.*

“*Quasettara ca faci quasetti,/ nu te isciu cchiui filu fatiare,/ t’ànù misa te certu an pensione,/ li quasetti li fannu a pressione.// Moi nisciuna stae cchiui intra a casa,/ te rinacciu nè mancu se parla,/ lu quasettu ca tenu pertusu/ moi te tutti ene misu fore usu*”.

**Quatara, cuatara:** caldaia, pentola di rame.

“*Ronza, sta bbegnu, dduma la quatara...*”

verso di Don Franco Lupo.

**Racioppara:** raccogliatrice di piccoli racemi. Vedi poesia in “Arti e mestieri...” di C.V.G. op. cit. “*A subbra a nnu ceppone, / già riccu te sarmienti, / a rretu a nna fugghiazza/ nc’è ncora nna racioppa; / na maniceddha bianca/ la zicca e iddha se nd’ene, / cuntenta c’à spicciatu/ te rumanire sula*”.

**Rappulara:** ballotta o marrubio fetido, erba perenne pelosa e con radici a fittone. Verbo *rappulare*.

**Rapunara:** talpa, galleria della talpa.

**Rara:** rara.

**Recuttara:** preparatrice e venditrice di ricotta. Senso figurato: Donna di malaffare, meretrice, bagascia.

**Reserbara:** le riservarono.

**Returnara:** verbo *returnare*.

**Riforma fundiara:** riforma fondiaria. Esempio: “*Quiddhi suntu tarrieri te la riforma fundiara = Quelli sono terreni della riforma Fondiaria*”.

**Rranciara:** verbo *rranciare* = *racimolare*.

**Rrezzecara:** verbo *rrezzecare* = *raggrinzire*.

**Ruppinara:** pianta foraggiera. Pianta secca di lupino.

**Rusciulara:** bosco di corbezzoli (rusciuli) nella zona tra le località Alimini e Frassanito in prov. di Lecce, vicino Otranto.

**Rusecara:** verbo *rusecare* = *rosicchiare*, sottrarre e *racimolare* qua e là. Versi tratti dalla *Juneide (maldicenze contro un sindaco del ‘700, di autore anonimo*: “... *Ma nu giurnu pe fare culazzione/ culli cumpagni, tuttu rusecara, / lu sindecu restau comu cuglione...*”.

**Sapunara:** scivolosa, viscido. Moglie del venditore ambulante di sapone.

**Sara:** nome, Sara. “*T’hanu vistu cu lla Sara/ ca facivi lu smurfusiu = Ti hanno visto con Sara che facevi lo smorfioso*”.

**Schianteddharma:** verbo *Schiantare e schianteddhare* = *sollevare, svelleare, distruggere*. Versi di Don Franco Lupo: “*Se schianteddharma tutti li mattuni = Si sollevarono tutti i mattoni*”.

**Sciatecara, iatecatara:** contadina esperta vagliatrice di cereali e legumi. Verbo *sciatecare, iatecare* = *stacciare, setacciare*. Versi del sottoscritto in ‘Arti, mestieri e ogne altra opera de osce e de ieri’ a p. 94– “*Passandu te*

*Arnesanu alle ‘pagghiare’/menate a nturnu comu pampasciuli, /sciàtecu iti e sciatecare/ ca cèrnenu li ciceri e pasuli...*”.

**Sciuàra:** grosso anello metallico al centro del giogo, nel quale si inserisce la stanga dell’aratro.

**Sciungere fuecu alla quatarà:** aizzare, accrescere un dissidio.

**Scursunara:** luogo infestato da ‘scursuni’.

**Se asàra:** si baciaron.

**Se feccàra:** si ficcarono.

**Se ncucchiara:** verbo *ncucchiare* = *Unire*.

**Secara:** serpe con il dorso bruno striato di giallo e picchettato di verde e nero. “*Secara ncuruddhata = serpe avvolto a spirale*”. Modo di dire: “*Tice la secara – te la mia mursecatura te nde vai a sebburtura*”.

**Sementara:** pianta da seme.

**Spara:** verbo *sparare*. Dispara.

**Spiecara:** verbo *spiecare*.

**Spusara:** verbo *spusare*. Finale di favola: “*Se spusara felici e cuntienti, ieu me nde vinni e nu bbiddi nienti*”. (Raccolto a Francavilla Fontana, BR).

**Sputara:** verbo *sputare*.

**Stulara:** creatura femminile immaginaria, meno maligna e perfida della ‘strica’. Si usa anche per (donna scema).

**Stutara:** verbo *stutare*.

**Sulicara:** luogo abbandonato. (Oggi è un agriturismo sulla Lecce – Torre Chianca). (Vedi Luciano Graziuso “Appunti per una toponomastica rurale salentina” op. cit. Versi di M. Stefanelli Pantalone: “*Nc’è n’aria cita alla Sulicara, / e se puru la terra è tantu mara, / nu cantu fittu fittu de cecale, / la rende veramente eccezzionale...*”.

**Suriciara:** trappola di canne per topolini.

**Tabaccara:** tabacchina sul campo e in fabbrica. Canto “*Sta sonanu le sette/ tutte allumagazzinu/ cu lu scarpinu lucidu/ lu solitu passettinu/ oilà oilà oilà/ vota ca gira la tabaccà*” (vedi Romano A., op. cit.).

**Tapunara:** talpa, galleria della talpa.

**Terra mara:** terra agre o compatta, diversa dalla *cresta* che è la incolta..

**Tezzunara, lupa, fàrfara:** patina nerastra prodotta da un fungo parassita, che ricopre l’intera pagina superiore delle foglie di agrumi.

**Tiara:** tiara papale.

**Tracculara:** passeggiatrice, perditempo.  
**Tregghia sapunàra:** triglia dalla carne molle.

**Triara:** tiara papale, triregno.

**Tucemara:** dulcamara, pianta erbacea delle solanacee. Le foglie erano usate in infuso per le proprietà diuretiche e depurative; invece l'infuso delle bacche, contenenti sostanze narcotiche, era assunto a dosi controllate come rimedio contro l'insonnia.

**Tumagghiara:** dafne nana che cresce in luoghi aridi e fiorisce a primavera. Fiorellini rossicci riuniti in racemi, frutti a drupa di colore nerastro.

**Tumara:** terreno per lo più roccioso coperto di cespugli di timo.

**Tunnara:** pesca dei tonni. Girolamo Marciano: *“Nei mesi di marzo, aprile e maggio si pescano i tonni con raddoppiato ordine di reti, e con l'ingegno, che chiamiamo tonnara”*. Ricetta: *“Entrisca de tunnu allu mieru = Ventresca di tonno insaporita col vino”*. (Vedi Vaglio Massimo, *op. cit.*).

**Ua lattara:** uva da tavola con chicchi bianchi coperti di una patina argentea.

**Ugna de masciara:** agave americana (termine di alcuni paesi del Salento).

**Ugna unghulara:** unghia di un dito completamente ricoperta di carne, si da far pensare ad una fava nel baccello.

**Utara:** verbo *utare = voltare, rivoltare*. *“Utai, utai, utai... megghiu te casa mia nu truai”*. *“Utara lu teretu e se nde scera, senza cu ddicanu nè asti e né isti... Nzinu, tie li etisti?”*

**Utara e sputara:** verbo *utare e sputare*. Girare e rigirare. Esempio: *“Lu Ntoni e lu Pici, utara e sputara senza cu troanu nienti te buenu = Antonio e Luigi, voltarono e rivoltarono senza trovare nulla di buono”*.

**Uttara:** bottaia e moglie di bottaio, costruttore di botti.

**Vaccara:** vaccara e moglie di vaccaro.

### “àrabu”

**Arabu:** senso figurato: rozzo, insocievole, senza religione. È anche un tipo di pane morbidissimo, bianchissimo e dolcissimo. (Lu pane arabu).

### “àrace”

**Spàrace:** asparago. (Ottimi quelli selvatici, molto più sottili di quelli coltivati, con cui si prepara un'ottima frittatina).

### “àrachi”

**Sàrachi:** saraghi, pesce ottimo per le carni, comune nel mare salentino. (Latino = sarcus).

### “àraci”

**Spàraci:** asparagi. (Vedi la voce: sparacu). Esempio: *“Ieu au pacciu pe ll'èu frittù cu lli Spàraci, però quiddhi te campagna, nu quiddhi coltivati ca suntu mutu ressi e nu me piacenu filu; la mamma mia, bonanima me lu faccia nna fiata la semana, mentenduci puru certe beddhe stozze te casu puntu”*.

### “àracu”

**Saracu esaragu:** sarago pesce comune nei nostri mari. *“Sàracu cu lle erbe sulli craùni”* Vedi Tonio Piceci, *op. cit.*

**Spàracu:** asparago. Ha una azione depurativa, sedativa cardiaca, analgesica nei dolori reumatici, stimola l'appetito, aiuta la digestione e favorisce la secrezione e del succo gastrico, anche se conferisce all'urina un odore sgradevole. (R. Barletta, *“Cicuredde e zanguni, op. cit.*). (Asparagus officinalis).

### “àrafu”

**Àrafu, incivile, àscaru, màzzaru, zallu:** incivile. *“Ma percene à bbèssere sempre cussì àscaru, Ntunucciu miu?!”*

### “àragi”

**Aspàragi:** grossi steli di cicoria cimata, coltivati e selvatici. Pianta erbacea delle liliacee.

### “àrantu”

**Tàrantu, Taràntu:** città di Taranto, della regione Puglia. termine geografico (Dal latino = Tarentum). La città vanta un'antichità

così remota e buia che lo storico non può ficcar lo naso, secondo la frase di Dante. (Vedi opera di Giacomo Arditì, *op. cit.*).

### “àranu”

**Aranu:** verbo *arare*. “*La musca sulle spaddhe te lu oi sciù disse: “Aràmu!?”*”.

**Bbàranu:** verbo *barare*.

**Prepàranu:** verbo *Priparare* = preparare. “*A Gallipuli ncignatu cu prepàranu lu carniali*”.

**Spàranu:** verbo *sparare*. “*A mmera la chesia Creca, ddo’ bande se sta sparano = Verso il rione della chiesa Greca, due bande armate si stanno affrontando a pistolettate*”.

### “àrate”

**Mpàrate:** verbo *Mparare* = imparare. Detto popolare “*Prima cu parti... mparate la strata, cu nu ssia spagli = Prima di partire conosci la strada per non sbagliare*”.

**Spàrate:** verbo *sparare*.

### “arba”

**A punta t’arba:** allo spuntar del giorno.

**Arba:** alba.

**Barba:** barba. *Omu cu tanta de barba = uomo degno di gran rispetto*”.

**Carba:** verbo *Carbare* = garbare, andare a genio, essere gradito. Es: “*Sta cosa, se àggiu bbessere sinceru, nu bbe’ ca me carba mutu, caru sciuscettu miu = Questa cosa, se devo essere sincero non è che la gradisco molto*”.

**Menzabarba:** soprannome salentino che trae origine da un barbiere, chiamato per fare la barba ad un morto, ma mentre si apprestava a radere l’altra metà della faccia, gli sembrò che il morto avesse mosso la testa, e pieno di paura scappò via.

**Pezza de la barba:** il barbino.

**Rusarba, Rosarba, Arba:** rosalba.

### “àrbara”

**Barbara:** nome -persona Barbara. “*Barbara cce te fici ca nu me ami!?”*. Onomastico il quattro dicembre. Varianti: Barbarella, Barberina. Nome diffuso in tutta Italia,

soprattutto in Sicilia ed in Sardegna anche nelle sue varianti

**Santa Barbara:** preghiera alla santa: “*Santa barbara scia alli campi/ nu timìa nè tronate nè dirlampi.// Ausate Giouanni e nu timire/ sta bisciu tre nuule inire/ una te acqua, una te jentu,/ una te tristu malettempu.// Nlassaale inire ca le mandamu/ a quiddhe parti scure/ a du’ nu luce luna,/ a du’ nu esiste nuddha criatura*”. (Canto di Terra d’Otranto).

**Sorte tiranna e bàrbara:** sorte tiranna e barbara.

### “àrbaru”

**Bàrbaru:** barbaro. Individuo incivile, primitivo. Persona estremamente rozza, incolta e crudele. (vedi “Maleparole”, *op. cit.*)

**Limbarbaru:** rabarbaro.

### “arbe”

**Scorciabarbe:** scorticabarba; insulto generalmente diretto ad un barbiere da strapazzo. Voce che fa riferimento al verbo: “Scurciare = scorticare”. Detto popolare pasquale: “*A ci scurciamu l’agnellu?*”.

### “àrbiu”

**Capàrbiu:** caparbio. Esempio: “*Lu Ntoni se sta moscia caparbiu e cucciutu, e nu sacciu percene = Antonio si sta dimostrando caparbio e cocciuto senza che io riesca a capire il perchè*”.

### “arbu”

**Carbu:** garbo.

**Me sbarbu:** mi sbarbo.

**Sgarbu, rrignu, ngiuru, iosà:** sgarbo.

Esempio: “*Stu sgarbu te parte toa propiu nu me lu spettàa = Questo sgarbo da parte tua, proprio non me lo aspettavo*”

**Te carbu, buenu, pulitu:** dabbene. “*Cerca cu fati te carbu senò nu te pacu = Cerca di lavorare per bene altrimenti non ti pago*”.

### “arca”

**Arca:** arca. Costola “*Arca de lu piettu*”.  
*Detto popolare “S’ha terate l’arche de lu piettu = si è sfiancato, oppure, si è stancato lavorando”.*

**Barca:** barca. Modo di dire – Ha sciuta la barca a mare – ormai è andata così, non si può tornare indietro

**Carca:** la calca e verbo *carcare*.

**Chianuzzu a barca:** pialletto ricurvo per piallare le parti concave.

**Marca:** marca.

**Mbarca:** imbarcare ed imbarcare acqua.- S. F.: Eseguire una prima sommara cernita dello sfarinato, limitandosi a dondolare lo staccio. Riflessivo: l’arcuarsi delle assi di legno non stagionato.

**Munarca:** monarca. Es.: “*Nna fiata intru a tutta l’Uropa e puru fore, nc’eranu tanti munarchi*”.

**Patriarca:** capo di un vasto gruppo familiare.

**Varca:** barca. G. De dominicis scrisse una poesia dal titolo “La barca scasciata”.

### “arce”

**Carce:** calcio. Nel parlare an Pulito; esempio “*M’hai dato un carce e m’hai cazzato il pete = Mi hai dato un calcio e mi hai pestato il piede*”, Menotti Corallo. Diversamente si dice: Càuce (calcio) col significato anche di calce. Esempio: “*L’Andrea miu se sta mpara a dare carci allu pallone, cipeccisà, te randiceddhu, pote sciucare a pallone = Andrea mio sta imparando a giocare al pallone...*”.

### “àrcena”

**Sàrcena o Sàrcina:** fascio di legna secca. Fascina. Canzone alla leccese: “*Musa se tu va’ scindi, e no me nduci / na sarcina de jersi alla leccese, /fazzu cu no nde mangi cose duci!...*”. (Vedi Mario Greco, “Saggi in vernacolo nelle accademie...”, *op. cit.*). Indovinello equivoco “*Quantu chiù rossa la porta lu maritu, / cchiui se la prescia la mughiere*” “*Il fascio di legna per il camino*” (vedi P. M. Miccolis, *op. cit.*).

### “àrcene”

**Sàrcene:** fascine. Esempio di Flora Russo: “*... àCu bbiessi benedittu pe lle scrasce/ ca, cittu cittu, m’ha terate fore, / percè cu ddumi, intra, tanta pace/ l’ha mise tie do’ sàrcene d’amore*”.

### “àrcere”

**Carcere, carcera:** carcere. Modo di dire: *Carcere, malatia e necessità (ristrettezza e povertà) : cuntentizza de li mei nemici.. (cu pòzzanu stare sempre bueni.*

### “arche”

**Barche:** barche.

**Marche:** marche. (Le marche da bollo e la regione).

**Quarche:** qualche. Modo di dire: “*Se t’aggiu bbèssere sinceru, caru Tiadoru... na quarche cosa de tie nu me piace filu!*”-. (risposta) “*E puru quarche cosa de tie a mie, caru beddhu miu Nicola*”.

### “àrchecu”

**Anàrchecu:** anarchico. Esempio: “*Nc’è statu n’attentatu anàrchecu e la pulizzia sta ndàca alli centri sociali*”.

**Autàrchecu:** autarchico.

**Munàrchecu:** monarchico.

### “archi”

**Archi:** archi e cavalcavia per i leccesi.

**Autarchi:** autarchi.

**Catafarchi, castellane:** catafalco. “Teatri di morte nel Salento tra ‘800 e ‘900” come li definisce la dott.ssa Silvia Indelicati nella sua tesi di laurea; a. a. 2004-2005, (*op. cit.*). Senso figurato: vecchio decrepito.

**Maniscarchi:** maniscalco.

**Marchi:** marchi.

**Munarchi:** monarchi.

**Parchi:** palchi. Esempio: “*A Lecce nci suntu picchi parchi, fonde la villa comunale o villa - Caribaldi-*”

**Sbarchi:** sbarchi.

**Supparchi:** soppalchi.

**Varchi:** varchi.

## “àrchicu”

**Anàrchicu:** anarchico. Pensiero di Nicola Giovanni De Donno: “L’anarchicu, e quist’è verità,/ nimucu è sempre de l’Umanità... = L’anarchico, e questa è verità, nemico resta sempre dell’Umanità”.

**Autàrchicu:** autarchico.

**Munàrchicu:** monarchico. “Candidatu munarchicu su’ statu e devotu allu re e alla curuna; lu simbulu alle votazioni era quistu: Stella e curuna”.

## “arci”

**Scarci:** pignatte da 2 kg. (n. f. c.). è anche un aggettivo. Modo di dire: “Li sordi suntu sempre scarci (pochi) e nu pe picchi cristiani, ma pe muti muti (e non per cpoche persone, ma molte molte)”.

## “àrcia”

**Marcia:** marcia.

**Mmarcia:** verbo marciare = andare, svignarsela, camminare impettito. Esempi: “Quando ite lu tiempu male paratu (che si prepara il maltempo), se la mmarcia e bae”  
*Detto di uno che non vuole fastidi e per evitarli se la svigna. “Comu se la mmarcia dha carusa! = come cammina impettita quella giovane!” (per serietà o per superbia).*

**Libbra scarcia:** una libbretta.

**Perràrcia:** cagna randagia. Incica anche una parolaccia come i termini: palora  
fiacca,rùcculu, spernùzzulu.

**Retumàrcia:** dietromarcia. Esempio: “Senza cu uarda buenu, fice retumarcia e scaffau sutta nu ecchiarieddhu = Senza rendersi conto, fece marcia indietro e investì un vecchietto”.

**Scàrcia:** verbo *Scarcisciare* = *scarseggiare*.

**Se la mmarcia:** fa il furbo.

## “àrcina”

**Sàrcina, sàrcena:** fascio, normalmente di tralci di vite. Esempio: “Musa, se tu và scindi, e no me nduci/ na sàrcina de jersi alla leccese,/ fazzu cu no nde mangi cose duci!//

*Ieu sempre t’aggiu fatte bone spese/....; e moi me vindi caru/ na cosa ci nu bale nu turnese...” (da ‘Canzune alla leccesi del 1783).*

## “àrciu”

**Marcu, nfracetutu, craulatu:** marcio.

**Scàrciu:** verbo *Scarcisciare* – *scarseggiare*, usare con parsimonia. Richiesta d’amore: “Ncarizzame ca su’ tre giurni ca stau scarciu de tie, e cchiui de tantu, critime nu riescu a supputare”.

## “arcu”

**Arcu:** arco, arma. Architettura. Dorso della falce.

**Barcu, parcu:** parco. A Lecce si dice “Nc’ete lu barcu te intra (presso la ex chiesa di San Pasquale, poi ospedale psichiatrico) e lu barcu te fore (torre di Bello luogo sulla strada per Campi salentina). Poesia di L. Casarano, *op. cit.* “Quista torre se chiama de lu parcu/ (1419) e quiddha de luntanu “Bedhu lecu” / (1383) chiantata de nu Re (Del Balzo Orsini principe di Taranto e conte di Lecce) pe’ qualche sbarcu / de li nemici soi... ”

**Carcu:** verbo *Carcare* = *calcare, pigiare*.

**Catafarcu:** catafalco. “Architetture effimere o teatri di morte” (vedi tesi di laurea di Indelicati Silvia *op. cit.*). Senso figurato: *Alto e lugubre come un catafalco, persona ingombrante*. *Oggetto incombrante. Un Vecchio decrepito. È anche un Soprannome a Maglie.*

**Cellinu San Marcu:** cellino San Marco (BR). Nomignolo “*Culummari*”. Alcuni scrittori han messo la Coelia di Plinio tra Brindisi e Lecce, anzi lo stesso Plinio l’ha così designata, dicendo “Ab Hydrunto... portus Tarentinus. (Vedi Giacomo Arditì).

**Maniscarcu, menescarcu:** maniscalco.

**Marcu:** marco, (nome e moneta). Onomastico il venticinque aprile.

**Parcu:** palco di teatro, ma anche parco fitto di alberi ornamentali detto anche: barcu.

**Pete d’arcu:** concio che si usa per architrave di porta o finestra.

**Sbarcu:** sbarco. (Storia: Lu sbarcu te li Mille garibaldini a Marsala).

**Supparcu:** soppalco. “Ogne casa è buenu cu tegna nu supparcu pe li stracuenzi ca se usanu a ogne staggione = Ogni casa è bene che abbia un soppalco per gli oggetti che si usano nelle varie stagioni.”.

**Torre de lu Parcu:** torre del Parco a Lecce, costruita nel 1419. Versi di Lorenzo Casarano: “*Fermate, tie ca passi ndifferente/ de nanzi a monumenti de la storia;/ fèrmate nu mumento e tieni mente/ a quidhu ca te dicu/ de quistu frabbecatu tristu e nticu:// Quista torre se c hiama de lu Parcu/ e quidha de luntanu ‘Bedhu lecu’ (costruita nel 1383,/ chiantata de nu Re (Del Balzo Orsini principe di Taranto e Conte di Lecce) pe quarche sbarcu/ de li nemici soi... (per vigilare sulle coste dell’Adriatico)/ ma sienti, invece, ce successe poi... ”.*

**Varcu:** varco. Esempio: “*Cerca cu te trei nu varcu se uei cu te nd’iessi*”.

### “àrcula”

**Càrcula:** verbo *Carcolare* = *calcolare, considerare, stimare*. Canto popolare “*E ccore te la mamma e ccore te lu tata, / comu si’ bbestuta cussì si’ ccarculata*”. È anche la ruota dell’arrotino (nel saggio di un vocabolario domestico del dialetto leccese di A. Bernardini Marzolla. “*Nu me sta càrcula filu, lu Nzinu stamatina! = Non mi sta pensando per niente, Vincenzino questa mattina*”.

### “àrcule”

**Arcule:** archi. A Lecce c’è anche un rinomato bar – ristorante nelle vicinanze della villa comunale, con questo nome.

**Càrcule, petali, petalore, putàreche:** ciascuno dei regoli del telaio tessile. Pedale del castelletto dell’arrotino

### “arculi”

**Càrculi:** calcoli renali e calcoli matematici. Esempio: “*Lu Micheli è bravu alli carculi matematici pe quistu s’ha fattu ngegneri lettrònicu; fràisa, invece ha ddentatu raggiunieri*”.

### “àrcure”

**Àrcure, arcule:** gli archi in architettura. Anche Arco come arma.

### “arda”

**Arda:** barda, guarnimento per cavalli. Sella semplice senza arcioni.

**Bombarda, bumbarda:** bombarda. A Lecce vi è la via delle Bombarde, da Porta Napoli a via Vittorio dei Priòli. Al n. 2 c’era una volta un deposito di armi della città, particolarmente di bombarde.

**Busciarda:** bugiarda. È anche un Falco di palude e una Poiana e un Aquila minore. In provincia viene alla fine di marzo. (Vedi Enrico e Sandro Panzera, *op. cit.*).

Epigramma del sottoscritto: “*Abbande luna, scuriscila sta notte cussì busciarda*”.

**Calliarda:** gagliarda.

**Camarda:** contrada tra Mesagne e San Donaci. (BR).

**Carda:** verbo *Cardare* = *scardassare*.

Strofetta dialettale: “*Muggèrema la Lenarda ci la gnetta (pettina) e ci la carda = di donna che si fa elogiare dall’uno e dall’altro, è contenta per vanagloria e non s’accorge che i cosiddetti amici o le cosiddette amiche lo fanno per estorcerle qualcosa di buono*”.

**Ciarda:** giarda callosa che spunta sui gartetti dei cavalli.

**Cuccarda:** coccarda.

**Cucciarda:** uccello che come la *cucugghiata* e la *taragnola* costruisce il nido per terra.

Allodola arborea.

**Cularda:** la parte posteriore polposa delle bestie macellate, la culatta. Indica anche un (culo grosso).

**Farda:** falda del cappello. Epigramma di Niny Rucco: “*Cu dhu cappieddhu, mamma, cce si’ bruttu,/ tuttu ncafatu e cu dha farda larga.// -Ieu nu me isciu, quindi me nde futtu, / mmara, cummare mia, a ci me uarda*”.

**Garda:** lago di Garda.

**Labbarda:** alabarda.

**Lacu te Garda:** lago di Garda.

**Lumbarda:** lombarda.

**Mbarda:** verbo mbardare. Panno ruvido che

si mette sul dorso dell'asino. Dicesi anche mappa.

**Mustarda:** mostarda. (Marmellata di uva; prelibatezza di Francavilla fontana – BR.).

**Narda:** nome, Leonarda. Onomastico il sei novembre. Varianti: leonaldo, Naldo, Naldino.

**Ole cu bbarda:** vuole *Ardere* = bruciare.

**Sarda:** sarda della Sardegna e pesce sardina. Proverbio: “*Ci nasce sarda, more salata*”.

”*Fae nette cu lla sarda = Le fave sgusciate con le sarde*”.

**Savoiarda:** savoiarda, biscoto di consistenza soffice.

**Sarda:** pesciolino sarde. Modo di dire: “*A ci fatia nna sarda a ci nu fatia nna sarda e menza... quista la legge te lu –Menga-*”.

**Savuiarda:** idem come sopra.

**Scarda:** verbo *scardare* = risolvere da sè. Piccola scheggia, squama di pesce. Senso figurato: persona puntigliosa; ma si dice anche di donna avvenente per farle un complimento: “*Sinti nna beddha scarda*”..

**Spicanarda:** tipo di tessuto elaborato al telaio. Pastina simile a piccoli acini, (pipiceddhu) usata col sugo di pesce. Tipo di pasta minuta a forma di foglie. Lavanda, arbusto aromatico. (Un suo decotto bevuto di prima mattina rinforzava la memoria; lo stesso decotto era usato come impacco nella cura delle ferite. Il suo olio, un cucchiaino al mattino a digiuno, curava la stitichezza.

Soprannome a Nardò (LE)(vedi Rohlf – Dizionario storico dei soprannomi - op. cit.). Serviva un tempo a profumare la biancheria. L'acqua distillata contiene dell'olio, coolo spirito di vino dà lo spirito detto acqua di lavandola. (Vedi michele greco in ‘ Superstizioni, medicamenti popolari, tarantolismo’ op. cit. a p. 95.

**Tarda:** verbo *Ntardare* = tardare. Esempio: “*Ulià ssacciu propiu percene sta tarda tantu lu Niculinu miu; ieu nu nci la fazzu cchiui cu lu spettu*”.

**Uarda:** verbo *Uardare* = guardare. Detto popolare. *Diu tte uarda tte li designati soi*”; (*Cave designatis meis*) .

**Varda, arda:** basto.

### “àrdalu”

**Uàrdalu:** verbo *uardare* = guardare. Esempio: “*Cara cummare...uàrdalu cce bbe’ beddhu, lu sciuscettu miu ...sia ca l’ha pitttau Santu Luca!*”.

### “àrdame”

**Uàrdame:** verbo *Uardare* = guardami. “*Nu bbèssere ergugnusa... uàrdame...*” (esempio di verso sdrucchiolo)

**Sàrdame:** verbo *sardare* = saldare. Esempio: “*Caru mesciu Ermenergildu, sàrdame sta zappa ca senò nu pozzu scì fatiare stamatina e perdu la sciurnata*”.

### “ardàru”

**Lardàru:** fungo prataiolo, agarico edule di colore bianchiccio e di consistenza alquanto viscida; *agaricus campestris*. (Licci Vincenzo, *op. cit.*). Lardaru da (lardu).

### “àrdatela”

**Scàrdatela:** verbo *scardare* nel significato simbolico (*Veditela* da solo); esempio: “*Sta fiata, beddhu miu, scàrdatela te sulu, ca ieu nu nci suntu*”. “*Scàrdatela, beddhu te la mamma toa! = Vèditela da solo, bello della mamma tua!*”.

### “arde”

**Árde:** verbo *ardere* = bruciare. “*Arde la lampada allu Santissemu*”.

**Bumbarde, bombarde:** rione di Lecce con magazzino di armi nei pressi di Porta Napoli, edificio che venne demolito nel 1934 o 1935 e bombardato. Per il vernacolo novolese, le bombarde altro non sono che polpettoni a forma di bombe.

**Busciarde:** bugiarde.

**Ciarde:** giarda callosa che spunta sui gartetti dei cavalli.

**Cuccarde:** coccarde.

**Cularde:** parti posteriori delle bestie.

**Farde:** falde.

**Labbarde:** alabarde.

**Lumbarde:** lombarde.

**Lu Mmarde:** contrada di campagna in agro di

Novoli. “*Ziuma tene nu fondu allu Mmarde = Mio zio ha un terreno al campo denominato ‘Mmarde’*”.

**Ole cu bbarde:** verbo *àrdere*, (bruciare).

**Purpette cu lle sarde:** polpette di sarde. (Piatto brindisino).

**Sarde:** donne della Sardegna e pesci-sardine.

Ricetta salentina: “*Taieddha te sarde e Scarciòppule = Teglia di sarde e carciofi*”.

**Scarde:** verbo *scardare*. Piccola scheggia, squama di pesce. Senso figurato: Persone restie e puntigliose.

### “àrdere”

**Àrdere:** verbo *àrdere*. “*Lu fuecu sta bbarde e perciò sta mina fuecu= Il fuoco sta ardendo e perciò esce calore*”.

**Spiretu te àrdere:** alcool denaturato.

Esempio: “*Quistu nu me serve pe lli dorci; quistu ete spiretu te ardere*”.

### “ardi”

**Bumbardi:** verbo *Bumbardare* – *bombardare*.

**Busciardi:** bugiardi.

**Calibardi:** garibaldi. Modo di dire: *Nd’ha fatte cchiù iddhu te Calibardi = c’è del filoborbonismo in questa espressione; per decenni, dopo l’Unità d’Italia, Garibaldi nel Sud ebbe una fama non proprio esaltante*.

**Cardi:** cardi. (Come voce gergale indica ‘gli affari di qualcuno’). Esempio: “*Quisti suntu cardi mei*”.

**Cola Bardi:** un poveraccio che... “*Poveru Cola Bardi ca perse la mugghiere te ‘ntra llu liettu e scia girandu cu lli causi a mmanu tecendu –ieni mugghiere mia ca quai te spettu-*”.

**Lardi:** lardo e lusso smodato.

**Liupardi:** giacomo Leopardi ed anche il felino (leopardo).

**Lombardi:** Abitanti della Lombardia.

**Migliardi:** miliardi.

**Minare lardi, lardusu:** dissipare, folleggiare, dilapidare, sprecare, atteggiarsi a viveur.

**Riguardi:** attenzioni, verbo *riguardare*.

**Sguardi:** sguardi

**Spavardi:** spavaldi.

**Tagghialardi:** smargiassi, spacconi, pallonai, millantatori. Esempio: “*Te preu, criti a mie, dhi ddoi suntu sulamente tagghialardi*”.

### “àrdia”

**Cane de uardia:** cane da guardia

**Capuuàrdia:** capo guardia.

**Corpu te uàrdia:** corpo di guardia.

**Nantiuardia:** avanguardia.

**Retuuàrdia:** retroguardia.

**Uanguàrdia, vanguardia:** avanguardia.

**Uardia, guardia:** guardia. Soprannome nel tarantino. Detto Oritano: “*Oria fuma/ e Francavilla uarda/ e Manduria te retu ni face la uardia*”.

### “ardu”

**Appardu:** appalto lavorativo.

**Ardu:** verbo *àrdere*. Nome, Aldo. “*Fràima lu Ardue te cchiù picciccu te mie*”.

**Bastardu:** bastardo.

**Batti-lardu:** tagliere.

**Bbardu:** verbo *àrdere*.

**Bernardu, Pennardu, Nardu:** nome, Bernardo. Onomastico il venti agosto.

Varianti: Bernadette, Bernadetta, Bernardino.

**Bigliardu:** gioco che si fa con delle bocce d’avorio.

**Busciardu, Pusciardu:** bugiardo. Anche il comune di Lecce Poggiardo. Nomignolo “*Licca-viddhanze e Sardari ‘Allevatori di sarde*”.

(In un largo fosso a scirocco del paese una volta si raccolsero in tanta abbondanza le acque piovane, che gli abitanti s’illusero di poterlo trasformare in mare e vi gettarono però delle sardelle fatte pescare nella vicina Castro). Verso *Busciardu* gli abitanti di *Vaste* recitano: *Pusciardu/ chinu de lardu, / chinu de fumu / futte all’autri / daziu e cunsumu. // E tutta la signoria / è na vera porcaria. // Veste cu lussu, sita e billutu, /Ca aje allu stemma / nu joe curnutu. (E ricordo che Poggiardo ha per emblema civico proprio un bue)*. Vedi S. Panareo “*Dileggi e scherni, op. cit.*” (traduzione da Tombor, *op. cit.*) “*Se uei ssacci la verità tocca lla ddemmandi a ddo’ busciardi*”. “*Omu busciardu, figghiu de la Tantazzione (del diavolo)*. “*Lu busciardu nu bbe’ mai crisu*”.

**Bumbardu:** verbo *bumbardare* = *bombardare*.

**Busciardu:** bugiardo. “*Omu busciardu, figghiu de la Tantazione (del diavolo)*”. “*Lu busciardu è ladru*”. “*Lu busciardu tocca bbàggia sempre nna bona memoria, senò se tradisce sulu sulu*”.

**Cardu:** cardo, gobbo pianta. Tavoletta chiodata per scardassare. Stornello: *Fiuru te cardu/ nu bbiti ca l’uccieri t’ à futtuta!?!/ Quista nu bbete carne, è sulu lardu. Fiuru te cardu*. C. V. G.

**Cardu bastardu:** acanto pianta erbacia.

**Cilardu:** nome Gerardo.

**Cueru de lu lardu:** la cotenna

**Ecchiardu:** vecchiardo, vecchio stravecchio. “*Dhu ecchiardu se ricorda la enuta de Cristu*”.

**Eduardu, Etuardu:** nome, Edoardo.

Onomastico il tredici di ottobre.

**Gaiardu:** tagliardo.

**Lardu:** lardo. Invettiva tremenda: “*Speranza a Diu cu te fazzanu comu puercu ca ddenta lardu*”.

**Leopardu:** leopardo. È anche il nome di due Santi: Leopardo Bellucci francescano, festa il venti agosto, e Leopardo Nettario, martire, festa il nove novembre.

**Liuardu, Linardu, Narducciu, Nardu:** nome Leonardo. “*Santu Linardu miu, juta ddra puireddra ca la sta face fiacca*”.

Onomastico il sei novembre.

**Longubbardu:** longobardo.

**Lumbardu:** lombardo.

**Migliardu:** miliardo.

**Muntesardu:** montesardo comune del leccese. (Sec. XV Mons sardus). Nomignolo dei paesani = Mangia-fucazze.

**Nardu:** nome, Nardo o Leonardo.

**Pappalardu:** pappalardo, ghiottone. Senso figurato: Persona ottusa, troppo grassa e untuosa, ipocrita. (Il lardo, proibito nei giorni di digiuno, viene mangiato di nascosto solo da chi ostenta devozione religiosa, ma si guarda dal praticarla; l’ipocrita, appunto).

**Primardu:** antonio Lubello detto Primaldo, nel 1480 vittima del massacro turco a Otranto. (dal 2015 è santo assieme a tutti i martiri otrantini). È anche un cognome oltre che soprannome.

**Riquardu:** riguardo.

**Ritardu:** ritardo.

**Santu Linardu:** contrada nell’agro di Mesagne (BR).

**Savoiardu:** biscotto molto friabile indicato per la zuppa inglese (dolce).

**Scardu:** verbo *scardare* = *vedersela da sè*.

**Spavardu:** spavaldo.

**Spicanardu:** spigonardo o lavanda, coltivata negli ortali di casa. I fiori e i semi odorosi, essiccati e racchiusi in sacchetti di garza, venivano posti nei cassetti della biancheria.

**Stendardu, stennardu:** stendardo.

**Tardu:** verbo “*Tardare*” = *fare tardi*. (Versi di Antonio Sforza in “*Utràntu mia*”, *op. cit.*); “*Nu te scundire, lassa cu te cuardu;/ no te nde scire, lassa cu te dicu / e tie dimme ca osci no è tardu...*”. “*Uei nu asu!?... Tardu te pigghia*”.

**Testardu:** testardo.

**Tracuardu:** traguardo

**Turardu:** toraldo.

**Uardu:** verbo *uardare*. “*E se te uardu, critime, l’anima mia se perde, ma su’ cuntentu*”. Carlo Vincenzo Greco.

**Zafaranu bastardu, cciticani:** pianta dai bulbi velenosi, colchino autunnale. Talvolta, qualche tessitrice esperta usava i fiori per tingere la tela di cotone o di lino.

**Zzardu:** azzardo. “*Lu core se traùgghia e nu me ‘zzardu*” versi di Giuseppe Mantovano, nella canzone “*Comu è ca t’ia dire*”, alla prima sagra della canzone leccese, 1935.

### “are”

**Acare:** verbo, versare del liquido o altro da un recipiente all’altro.

**Acu te mare:** pesce ago, aguglia.

**Affare:** affare.

**Alare:** verbo = sbadigliare.

**Alluggiare, lluggiare:** alloggiare.

**A mie me pare, me pare a mie:** frase sospesa, col sottinteso molto evidente.

**Anghisciare, angalisciare:** il rivoltare più volte il cibo in bocca per mancanza dei molarari. (Vedi G. Gorgoni, *op. cit.*, p.429).

**Annare:** verbo nel significato di cercare. Presente indicativo: *Ieu annu, tie anni, iddha anna...* (È un verbo prettamente squinzanese che però mi piace riportare in quanto ad esso è legata una piacevole storiella che racconto:

*Una volta una donna salentina fu assunta in servizio in Toscana. Un giorno si era smarrita qualche cosa e la padrona di casa impazientita disse alla donna di servizio: - Ma insomma dove è andata a finire... chi l'ha presa!? - e l'altra, con tutta calma - (Anna (ca l'acchi = cercala che la trovi)- e la padrona rispose - chi è quest' Anna cal'acchi!" (Vedi Anonimo "Manoscritto", op. cit.).*

**Artare:** altare. *"Ogne artare tene la cruce.*

**Assulare:** verbo separare una bestia dalle altre per qualsiasi motivo.

**Astrecare:** lastricare, verbo.

**Attrassare:** verbo Attrassare = trascurare, nel dialetto di Cutrofiano. Vedi Donato Coli, op. cit.

**Babbare:** verbo, guardare a bocca aperta.

**Baccaiare:** urlare, far chiasso. (Voce gergale).

**Basulare:** verbo lastricare.

**Bbuccare:** verbo piegare, inclinare, inclinarsi.

**Bbuscare:** verbo = provvedere, procacciare.

In senso figurato= ricevere botte.

**Beccaccia de mare:** pesce trombetta.

**Benefecare:** beneficiare.

**Biancu mangiare:** minestrina speciale che si usava la sera della vigilia di Natale, fatta con pastina minutissima cotta in latte di mandorle e condita con zucchero e cannella.

**Bucare:** verbo bucare, praticare un foro.

**Buddecare:** verbo = ribollire, bullicare (ricorda "Lo bulicame" di Dante: Inferno XII 128), come ci ricorda M. Vernaleone Attisani nel suo vocabolario. Esempio: *"Carne ci crisce (il bambino) ci nu buddheca, nfetisce (si guasta e manda cattivo odore) = é necessario il movimento ai bambini.*

**Bullare:** verbo = bollare. Mettere il bollo.

Senso figurato: scroccare denaro.

**Caccigiare:** verbo = andare a caccia.

**Calare:** verbo. Calare, mandare giù, venire giù, diminuire, mordere, ingoiare. Riflessivo: avvicinarsi, accostarsi quasi sottomettendosi, mettersi addosso.

**Campare:** vivere. Esempio: *"Cu pozza campare se mise a uardare puerci".*

**Campisciare:** verbo = vivere parsimoniosamente.

**Cannunisciare:** sparare con il cannone. (vocabolario dell'Attisani).

**Cantare:** misura di peso.

**Capune de mare:** tarabuso, (uccello).

Care: care e costose.

**Carisciare:** trasportare con un certo stento in lungo.

**Caruppare, scarusare, carusare:** tosare, tagliare i capelli senz'arte. Dal greco 'kara' = testa e 'paio' = taglio. Esempio: *"Te si' carusatu*

**Catisciare:** calpestare, pestare.

**Caucisciare:** verbo "Prendere a calci". Versi di V. Caforio De Pascalis *"E la vita, ssettata a llu pianinu / sunà le zinfunìe pe - benpensanti- / mentre a dhi spenturati, lu destinu / li cauciscià, cu se li llea de nanti.*

**Cautelare:** verbo cautelare = proteggersi

**Cavaddhuzzu te mare:** pesce.

**Cazzare:** frangere, rompere, schiacciare., pensare allo stesso modo, ridurre. Senso figurato: aderire perfettamente, andare perfettamente d'accordo. Esempio: *"Ha istu sti figghi nesci comu càzzanu giustu? = hai visto come questi figli nostri la pensano sempre allo stesso modo?".*

**Cazzu te mare o pizza marina:** pesce, simile al cetriolo, detto anche cetriolo marino e oloturia. Pesce dai colori sgargianti.

**Ccappare:** verbo attrarre altrui nell'insidia; incappare. Dare ad intendere cose non vere o non certe; infiocchiare.

**Ccappettare:** verbo = appendere le robe bagnate usando le mollette.

**Ccattare:** verbo venire in possesso di qualcosa per prezzo; comperare.

**Cchiare, truare:** verbo = trovare. Modo di dire *"Nu ni cchiamu cchiui! =(voce di rammarico) Non ci raccapezziamo più con l'epoca di oggi".*

**Cementare e cimentare:** verbo = stuzzicare, sfottere, molestare.

**Centenare:** centinaia.

**Cerese llardare:** ciliegie grosse e tenere.

**Chiacchiarisciare:** verbo chiacchierare.

Esempio: *"Luce de l'occhi mei no dubbitare,/ autru amante nu ama lu miu core.// L'autri li tene pe chiacchiarisciare...".*

**Chianulisciare:** verbo piallare. Esempio: *"Cerca cu chianulisci a ffilu e nu a contrufilu = cerca di piallare nel verso giusto, non controfilo".*

**Ciciarrare:** verbo ciarlare, pettegolare.

Esempio: *Quandu rriai cquannanti, amore*

*mia,/ tie ciciarrai cu nn'autru amante amatu,/ e ieu, mpuggiatu a lla prutenzia mia,/ me nde scii cu llu core ntussecatu.*

**Circundare:** verbo circondare. Modo di dire: *Quandu tieni Santa Lucia (riferito ai denari, perchè luccicano), tutti te circundanu.*

**Civare:** dare cibo agli animali.

**Coculisciare:** verbo = impastare e fare rotolare tra le mani le *cocule* di patate.

**Corva de mare:** uccello dal nome italiano: Mignattaio, non molto comune da noi.

**Cotolare:** usato per il “parlare an pulitu” di Enrico Bozzi; tentennare, vacillare, barcollare, oscillare. (vedi Francesco D’Ippolito, *op. cit.*).

**Cotuliare:** verbo (scherzosamente) = dondolare, (anche riflessivo): *Comu se cotulia = come si dondola camminando.*

**Crapentare:** verbo; picchiare violentemente qualcuno.

**Crini de mare:** le dune. *“A Turre Chianca nci suntu picchi crini de mare = A Torre Chianca, località marina leccese, ci sono poche dune”.*

**Cucchiare (le):** i cucchiari.

**Cugghiunare:** verbo = prendere in giro, frodare.

**Culinuta comu a nu pisce a mare:** nuda come ad un pesce del mare.

**Cummare:** comare. Detto popolare: *“Gente te marina, nu pe cummare, nu pe vicina”.*

**Cumpanisciare:** verbo = sbocconcellare, mangiare lentamente gustando.

**Cumpare:** compare.

**Cunfinferare, cuncertare:** concludere.

**Curfu de mare.** vento che viene dal mare con nebbia fitta.

**Curuddhulisciare:** rotolare a lungo.

**Curumbulare:** verbo *Curumbulare = capitombolare*; spagnolismo.

**Cutuliare:** sculettare. Esempio: *“Comu se cutulia quandu camina = Come sculetta quando cammina”.*

**Dàtteru te mare:** specie di conchiglia marina lunghetta e superiormente striata a rete. (Vedi D’Ippolito, *op. cit.*, p. 96).

**Ddeacare, acare:** verbo *Ddeacare = vuotare, propriamente mescere.*

**Ddechiddecare, rrechiddecare:** solleticare. Il dialetto deriva da un iterativo *titillicare*; latino *titillare*. (Vedi Anonimo

*Manoscritto”, op. cit.*).

**DDo’ migghiare, ddomila:** duemila.

**Demurare:** verbo, attardarsi. Sta demura = sta tardando (dal latino *moror, morartis*... = io mi soffermo).

**Disconeggiare, discuneggiare:** verbo parlare con sussiego, in punta di forchetta (usato spesso nel parlare an pulitu). Versi di E. de Rusce apparsi sul sett. salentino ‘ Vecchio e Nuovo’ diretto da Ernesto Alvino, 1932: *“... Se discuneggiu tie nu me capisci/ ci te prega da mie cu bai sparlandu?/ ce te criti ca forse me rrecchisci?/ simu stati allu circulu la sira? N’imu fatta pe casu quarche scupa?/ o dici ca sunandu, tira e stira,/ ni simu ccueti a casa a notte cupa?// Dici ca sai de mie, ce puei sapire?/ quandu m’ha istu? Addu’ m’ha canusciutu?...”.*

**Discorreggiare:** termine scherzoso “an pulitu” per indicare un intervento verbale strano; esempio: *“Sta discorreggi propiu bbuenu stamatina, sai!?”.*

**Disertare:** verbo, disertare, abbandonare il proprio reparto militare.

**Entare:** verbo, annusare.

**Erva de mare:** finocchio marino.

**Farfugghiare:** verbo farfugliare.

**Fatare:** profetare, anche in senso riflessivo: *“Comu te la fati, te ene” = Come profeti ti viene, o avviene.*

**Feddhisciare:** affettare con frequenza.

**Felare:** fila di oggetti. Serie di piante allineate.

**Figghiare:** verbo che ha due significati: partorire, della donna e degli animali.

**Figghiulisciare:** germogliare rigogliosamente

**Fierru te sterare:** ferro da stiro. (con carboni accesi posti all’interno).

**Ffittare:** verbo affittare, locare.

**Fiscare:** verbo = fischiare. Senso figurato= non essere in grado di...

**Frasturnare:** verbo = frastornare, contrariare, distogliere. *“Nu me frasturnare la capu ca la tegnu già utata alla mversa = Non mi contrariare che la testa ce l’ho voltata di dietro”.*

**Frutti te mare:** frutti di mare.

**Fuffare:** soffiare, truffare (neologismo) verbo usato nel gioco della dama. Esempio: *“Nu mbuei cu mangi e ieu te fuffu”.* (Non vuoi mangiarmi la pedina ed io te la fuffo).

**Furnare:** fornaie. Detto popolare “*De Natale se mmùtanu puru le furnare*” (Vedi Angelo De Fabrizio, “Saggi di Folklore salentino”).

**Giurare:** giurare.

**Gnettare:** verbo, pettinare.

**Iatecare, jatecare:** verbo = gettare e gettare lontano quasi con disprezzo.

**Iatecatore:** setacciatrice.

**Ientu te mare:** vento di mare. Gregale.

**Impapocchiare:** verbo Prendere in giro, per i fondelli. Nel parlare an Pulito del Bozzi.

**Impellicciare:** verbo coprire lavori con legno fino segato sottilmente.

**Lampare:** grosse lampade per la pesca. (dalla poesia “Na chitarra e ddo’ canzuni” del sottoscritto) – Era notte e nu paria/ cu dhi fuechi mmienzu a mare;/ ttrete, quattu, sei lampare.../ nu rusciare te ‘llecra... – Inizialmente le lampare venivano alimentate a carburiu.

**Lassamestare, muscia resta, espa:** persona intrattabile.

**Llattare:** verbo allattare.

**Lementare:** elementare

**Lemmetare:** il limitare della soglia.

**Llargare:** verbo allargare. Modo di dire: *Nu te llargare = non andare oltre; minaccia bonaria che precede la lite*.

**Llinfiare:** riflessivo, far toletta, vestirsi elegantemente.

**Lluffiare:** verbo riflessivo = afflosciarsi.

**Lluggiare:** verbo alloggiare.

**Llurdicolare:** fustigare con le ortiche.

**Lluciare:** verbo pettinare, accarezzare. “Lluciare li capiddhi”.

**Lluzzare:** verbo, cogliere nel segno, individuare, notare per bene.

**Lu parlare:** verbo sostantivato; il parlare.

**Malangare:** criticare, parlar male di qualcuno, maledire, offendere, sparlare. “*Ci prèteca e malanga, la capu sse la chianga*”.

**Marciare:** andar via, svignarsela. Es.: “Se la mmarcia e bae = di persona, che decisamente intraprende un cammino o un lavoro”.

**Mare:** mare. Indovinello: “*Nu sse este,/ nu sse causa/ la matina ete lu primu ca se ausa! Cce bete?*”. (il mare). Libera traduzione di C. V. Greco, di un componimento poetico del tarantino Castaldo Acquaviva: “*Ògghiu ccantu lu mare/ quandu stae carmu*

*e pare/ na tàula, nu specchiu,/ ca piace e ncanta l’ècchiu,/ e ssèntere te face/ na musica te pace,/ nu priesciu e tantu briu/ de core, annanti a Diu*”. Versi di Teodoro Pellegrino: *Ma cce bbole stu mare, me sai ddire,/ ca stae sempre rraggiatu cu lla Terra?/ me pare ca stae prontu pe lla guerra/ e spetta nnu segnale pe bbessire...*”. Stornello popolare: “*Fiuru t’erve mare- Se lu cuscinu moi putìa parlare/ci sape quanti chianti ia cuntare/fiuru t’erve mare*”.

**Maretare, mmaretare:** prendere marito.

**Masciare, striare:** streghe.

**Mazzisciare:** verbo = bastonare.

**Mbrigliare.** imbrigliare, mettere la briglia.

**Mbruficare:** il caprificare.

**Menesciare:** versare, ma anche spiattellare (in senso figurato).

**Mera mare, uriente:** oriente.

**Mescia elementare:** maestra elementare. Vedi poesia in “Arti e mestieri...” a cura di C. V. Greco, op. cit. Versi di Pina Vigneri Cimmarrusti: “... *Me otu, uardu, me sentu ncarizzare/ chiangu e riu, me pare e nnu me pare.../ E ci ete, iddha, la mescia elementare!*”.

**Mesciu lementare:** maestro elementare. Versi di Niny Rucco: “*Lu mesciu elementare, beddhu miu,/ m’ à mparartu a leggere e cu scriu;/ mo’ nc’ è quiddhu ca dice ce à mangiare,/ na specie te maestru... alimentare...*”.

**Mieru particolare:** vino che non si vende in bottega, ma è di quello buono, di produzione padronale.

**Migghiare:** migliaia.

**Militare:** militare.

**Mmagghiare:** verbo = ammagliare, riprendere una magliasfuggita all’aggancio (dal leccese magghia).

**Mmisciare:** verbo = impicciarsi, intromettersi, interessarsi di cose futili, di fatti di poco conto; ma anche: Adattarsi, umiliarsi, abbassarsi a...: Esempio: “*Lu Pietru se sta mmiscia cu ccogge nu muzzune te sicaretta te terra = Pietro si umilia fino a raccogliere un mozzicone di sigaretta da terra*”.

**Mmucciare:** coprire, ma si usa indicare lo zirlare del tordo.

**Mpagghiare:** verbo = Accovacciarsi sulla paglia e rivestire di paglia.

**Mpalare:** verbo; dicesi di uomo o bestia che per costipazione o per reumatismo ha gli arti legati e non può muoversi agevolmente.

**Mpapocchiare, mpapucchiare:** verbo imbrogliare.

**Mparare:** verbo imparare. Modo di dire: *“Campa ècchiu e nu murire/ cussì spicci te mparare”*.

**Mpeddhare, mpiddhare:** dare una voce a qualcuno. Dicesi delle campane che suonano a morto per convocare il capitolo per un funerale. Chiamare, appellare.

**Mpeleare:** discutere cavillando.

**Mpellecciare:** verbo impiallacciare = rivestire legno, lastre di marmo, di metallo...

**Mpscuttare:** verbo transitivo = biscottare.

**Mprenare:** verbo. Il fecondare degli animali. Dicesi anche dell'azione dei venti che trasportano il polline e danno luogo alla fecondazione delle piante. Esempio: *“Marzu mprena l'arveri = Marzo fa germogliare gli alberi”*.

**Mpuneddhare:** porre puntelli.

**Mpusemare, mposamare:** verbo = imbozzimare, inamidare.

**Mundare:** verbo potare. Se mundanu l'arveri.

**Muschisciare:** verbo cincischiare, mangiare senza alcuna voglia, anzi con disgusto, come se nel piatto vi fossero mosche. Senso figurato: Gironzolare assiduamente a scopo di corteggiamento. Versi di E. Bozzi: *Mo' ca muschisci e rèzzuli li dienti...*

**Musciare:** verbo mostrare.

**Ncalamare, fusare:** incannare la bambagia.

**Ncanare:** verbo = aizzare; esempio: Ncanare li cani = aizzare i cani.

**Ncannizzare:** coprire stanze, capanne e simili con tetto di canne, il quale ritiene il nome di cannizzu”. (G. Gorgoni, *op. cit.*, p. 273).

**Ncapezzare:** verbo mettere le briglie

**Ncapisciare:** verbo Mettere le briglie. *“Mintere li capisci”*.

**Ncappare:** annodare il filo alla cocca. Modo di dire *“Mo' me si' ncappatu e me la scuntu pe quiddhu ca m'ha fattu= Ora ti ho tra le mani e me la pagherai per quello che mi hai fatto”*.

**Ncarcagnare:** verbo comprimere col piede la terra intorno ad un piantone, allorchè si mette a dimora.

**Ncasare:** pigiare, premere una cosa cedevole

**Ncasciare:** verbo bastonare di santa ragione.

**Ncatarrare:** verbo ammalarsi di catarro.

**Ncippare:** verbo = mettere nel salvadanaio, ossia, fare economia. S. f.: ricevere qualcosa in senso vero e proprio = guadagnare, ma anche ironicamente ricevere rimproveri o batoste”. *“E ncippamu!...”* (si dice di chi accumula capitali, ma anche in prima persona, come per dire, con una certa rassegnazione: - e incassiamo anche questa amarezza, questo danno!).

**Ncoculare:** verbo arrotondare e per metafora ingravidare (neologismo dialettale).

Coagulare. Esempio *“Sangu ncoculatu”*.

**Ncofanare:** rincalzare le piante, intorno alla radice. Da qui è nato il termine cofanu = ammucchiare la biancheria da lavare.

**Ncrapazzare:** verbo = aggravarsi, peggiorare in salute.

**Ncristare:** addossare il terreno attorno a delle colture. Significa anche (Fare la cresta).

**Ncurdare:** verbo = avere dolori reumatici, come il torcicollo.

**Ncurpare:** verbo, incolpare. Esempio: *“Me ncurpau quandu ieu nu nde sapia nienti de nienti = Mi incolpò, quando io non sapevo nulla di nulla”*.

**Ncuzzettare:** dare uno scappellotto, uno scapaccione.

**Nduccecare:** verbo rimboccare, piegare. *“Fare la ndùcceca allu liettu”*.

**Nfascenare:** verbo = ammaliare, affascinare.

**Nfatturare:** ammaliare. Esempio: *“Cu ll'ècchi te nfattura”*.

**Nfaugnare:** verbo del favonio o dell'afa, guastare i frutti della terra. Del tempo, dell'atmosfera, impregnarsi di afa soffocante.

**Nfenucchiare:** verbo. Esempio: *“T'ha fattu nfenucchiare =Ti sei fatto prendere in giro. (La battuta nasce da una storiella che coinvolge Gesù e San Pietro).*

**Nfrascare, inchere, mprufecare:** infoltire.

**Nfuddhare:** verbo infilare dentro.

**Nfurchiare:** è entrare nella tana o in un nascondiglio; ma è anche l'uso di tenere serrato l'agnello, onde non tocchi filo d'erba, e soltanto allatti.

**Nfurmettare:** mettere nella forma. (vedi F. Lupo in *“...E venne la luce...”*, *op. cit.*).

*“Facia li pupi a manu cu lla crita, / quandu mancànu scarpe de ccunzare, / dha manu sicca*

se facia de sita / quandu le pecureddhe ia nfirmettare”.

**Ngarbizzare e carbizzare:** verbo garbare. Andare molto a genio.

**Ngarrare:** verbo, indovinare la strada, prendere la via giusta

**Ngrappare:** mondare le fave secche del nasello, ossia dell'ungietta nera che presenta la scorza. (Vedi “La lingua de lu tata” di M. Attisani Vernaleone, *op. cit.*). Secondo Antonio Garrisi nel dizionario invece alla voce in questione si legge “*produrre grappoli serrati, in quantità. Affidando il significato di togliere l'occhio delle fave al verbo Sgrappare.* Il Rohlfs invece del verbo *Ngrappare* dà doppio significato. (togliere e produrre molti grappoli) per la pace di tutti.

**Ngrassare:** verbo ingrassare. Esempio: “Li dispiaceri nu lu fannu ngrassare”. (contrario) “Schiatta pe lu superchiu rassu”.

**Ni putimu ccuntentare:** abbastanza.

**Nnargiare:** marinare la scuola.

**Nnudare:** verbo = annodare.

**Nnudecare:** verbo = difficoltà dopo aver malamente inghiottito un cibo.

**Nquatarare:** sporcare, annerire come una *quatara*.

**Nquazzare:** ingozzare, satollarsi

**Nseddhare:** il mettere in piedi “li mannucci”.

**Ntarsiare:** verbo lavorare di tarsia.

**Nteddhare:** centrere, dare nel segno. Il girare della trottola.

**Ntrassare:** verbo = accumulare arretrati (etimo spagnolo).

**Nundiare:** verbo = *Esporre al mercato per vendere*.

**Nutricare:** verbo nutrire.

**Nziddhare:** spruzzare. Esempio: “Lu nquacature m’ha nzidddatu te càuce cu llu pennieddhu = L’imbianchino mi ha spruzzato di calce con il pennello”.

**Nziddhicare:** piovigginare.

**Nzimmare, menare li chiamienti:** chiudere un interstizio.

**Nzummare:** verbo *Nzummare = Il fermentare della vinaccia*.

**Nzurare:** prendere moglie.

**Pagghiare:** casette rustiche di campagna coperte di paglia: Versi del sottoscritto: “*Te*

*sutta alla suppinna/ te casa, alle “Pagghiare”,/ nu pàssaru mpennatu,/ sta tenta te ulare”.*

**Pagghisciare:** verbo = mangiare paglia.

**Panare:** i panieri.

**Panisciare:** gironzolare attorno dando fastidio.

**Papore te mare:** vaporetto.

**Pare:** uguali.

**Parlare:** verbo. In dialetto esiste il famoso “Parlare an pulitu” del Bozzi; eccone un esempio: “*Losanna 3/12/77 – Franco e Sepina carissima/ero da tempo che desideravo scrivervi ma,/come vedi il tempo passa in fretta,/siamo giunto quasi alla fine dello anno ed non riuscivo a trovare il tempo per scrivervi. Anche perche volevo dirti che mio maritoe andato per indossare il costume e ce ne siamo accorti che una manica della giacca e scolorita, forse dipende che voi lavete sotto la tendo a preso sole ed a combinato colore... ”*

**Particolare:** particolare.

**Pascolare:** verbo pascolare. Figuratamente si dice: “*Pascularsi de jentu o de aria, o te ndore = appagarsi di vanità e di lusinghe*”.

**Passare:** verbo dai molti significati: transitare, tragittare, varcare, scorrere, trasportare, collocare. Ma ha anche molti sensi figurati: “Comu te la passi?” . “Comu la passi?”. “Nu te la lassu passare”. “La sta passi liscia sta fiata”. “È cosa ci passa”. “Passare a cuntù = addebitare”.

**Pattisciare:** verbo = patteggiare. “*Ci pattiscia nu guerriscia = Chi patteggia non guerreggia*”.

**Pe giurare:** per giurare.

**Peggiurare:** peggiorare.

**Pendingulisciare, passare e spassare, scire e bbenire:** passare e ripassare.

**Peseddhare:** piante essiccate di piselli.

**Pettenare:** verbo pettinare. Proverbio: “*Ci nu ae a cceffare pèttena lu cane = Chi non ha nulla da fare pettina il cane*”.

**Petra pe mmulare:** la pietra ad acqua dell’arrotino.

**Pezzare:** sono le coperte, tessuti fatti con strisce di stoffa, nel dialetto di Caprarica di Lecce. (Vedi “Una terra... tante storie” dei Ragazzi della III B Caprarica, *op. cit.*).

**Pippisciare:** verbo = russare con sibilo

**Piscemmare.**salsa a base di olio e cipolle per cucinarvi il pesce o altro.

**Ppenduricare:** verbo riflessivo arrampicarsi.

**Ppuntare:** appuntare, fissare appuntamento, abbottonare, anche riflessivo “*Hanu ppuntatu ca se idenu crai*”. Modo di dire “*Quistu è nu matremoniu ppuntatu cu lla spingula (stabilito con accordi poco sicuri)*”.

**Ppuntiddhare:** verbo impuntarsi. Esempio: “*Camina, ciucciu, camina, nu te ppuntiddhare... = Cammina, asino, cammina, non ti impuntare*).

**Ppuntunare:** verbo appostare, attendere in agguato.

**Preare:** verbo *Pregare*. “*Quannu se tratta de mangiare,/ menu de mie te faci preare*”. (verso di Franco Greco).

**Puddhare:** pleiadi, astri della costellazione del Toro.

**Puetisciare:** poetizzare. Esempio di anonimo poeta dialettale: “*Manda a diaulu stu puetisciare/ ane alla scola e fatte ddai mparare/ squarche stuzzedda de felosufia*”. (in “*Storia della poesia dialettale nel Salento*” di Donato Valli, *op. cit.* ).

**Pupulare:** popolare.

**Purbascenare:** termine agrario, propagginare.

**Quagghiare:** verbo = cagliare (etimo spagnolo).

**Racanare:** verbo marinare; preparare alimenti prima infarinandoli e friggendoli e poi inzuppandoli di aceto.

**Ranisciare:** verbo *Ranisciare = piovigginare a goccioloni radi*.

**Reanimare, dare curàggiu:** incoraggiare.

**Rendune te mare:** rondinotto marino.

**Rettangulare:** rettangolare.

**Reuffare:** verbo = ronfare del cavallo bolso. Vedi Vocabolario del Rohlfs, p. 542.

**Rinneddha de mare:** uccello, beccapesci.

**Rrignare:** verbo raggrinzire, sgualcire, spieazzare. Esempio: “*Sta rrigni tuttu = Stai diventando vecchio, pieno di rughe*”; “*Sta camisa è tutta rrignata = Questa camicia è tutta sgualcita*”. (Tedesco. Ringeln = arricciare). Estensivamente *rrignare significa piangere*, probabilmente perchè per piangere si deforma il viso nella smorfia di sofferenza. Il verbo è la riduzione dialettale di . frignare . che in italiano significa piagnucolare. Mastro

Scarpa, suoi versi: *Quidhu crita ca ole pane,/ l'adhu rrigna ca lu scela,/ sorta mia che tiempu cane/ tuttu ncotu se rivela*”.

**Rrunchiare:** verborattrappire. Esempio: “*Me sentu tuttu rrunchiatu pe llu friddu*”.

**Rucculare, rucculisciare:** verbo = il tubare dei colombi. Respirare raucamente. Senso figurato: bestemmiare bofonchiando.

**Rufare:** verbo; succhiare avidamente.

**Rundune de mare:** rondine marina. Vive lungo i tratti rocciosi del nostro litorale.

**Sabbatisciare, tracculisciare:** rimandare al sabato, rinviare.

**Sagnare:** cavare sangue da un malato a scopo terapeutico, salassare. Senso Figurato:

Spillare, cavare molto denaro. Stornello d'amore raccolto a San Cesario da Fernando

Manno: *Nna donna bella quannu s'ha sagnare/ lu biancu bracciu sou caccia de fore.*// *Ma quannu la lanzetta idde cacciare,/ subito stramutiu e cangiau culore.*// *Tannu l'amanti sou ttruau passare:/ -Trasi, amanti miu, ca cquai se more/ - Sàgnate, amanti miu senza dolore:/ tie te sagni allu bracciu e jeu allu core.* I potatori leccesi dicono *sagnare l'albero* che è voce antica di salassare, ovvero *fare na tacca* incidendo, ove meglio convenga, un albero di ulivo per provocare l'uscita di una novella messa.

**Sburrare:** verbo, si adopera nel significato di vuotare. Esempio: “*Sburrare lu saccune = Togliere la paglia*”. Far uscire con violenza.

**Scalisciare:** verbo lo starnazzare delle galline, che con le zampe sparpagliano ol becchime. Senso figurato: persona che rimesta il cibo nel piatto per mancanza di appetito o per mostrare che mangia poco o di malavoglia, perché non gradisce il cibo che nha davanti. Significa anche = mangiare come le galline, poco e spesso (come per dire = pizzuliare).

**Scamare:** esclamare, gridare, urlare, guaire. Pure = levare le squame ai pesci.

**Scampanisciare:** il suonare a distesa delle campane

**Scarcagnare:** verbo; è l'investire il calcagno della scarpa altrui, andandogli appresso.

**Scarufare:** verbo = propriamente tirare con il naso, grufolare, quindi succhiare terra.

**Scasare:** verbo = sgomberare.

**Scraunisciare:** scarbonare, smuovere i carboni accesi. Esempio: “*Scrauniscia lu*

*e ffuma la pippa*". Senso Figurato: Rovistare tra minutaglie, frugare.

**Santu lembetare:** certamente vuol dire di... Limitarsi, soprattutto nel giuoco. Modo di dire: "Santu lembetare se nu mbuei ppierdi, nu sciucare".

**Scampulisciare:** pomiciare ora con un Partner ora con un altro. Vivere da gaudente, vivacchiare.

**Scanare:** verbo ; lavorare la pasta per fare il pane fatto in casa.

**Scandagghiare:** verbo Scandagghiare = sondare.

**Scangarisciare:** sfilare il taglio.

**Scantunare:** in Terra d'Otranto si denota il togliere e lo smuovere gli angoli sodi di un terreno. (Giustiniano Gorgoni, p. 124).

**Scapezzare:** verbo Togliere le briglie.

**Scapulare:** verbo *Scapulare = staccare le bestie dal carro o dall'aratro e togliere i finimenti. Smettere di lavorare a fine orario*

(Versi di Antonio Buja, *op. cit.*) Cce bera buenu, sia ca lu sta bisciu / de pressa scapulare a menzadia. // Nu bera prontu? Quistu è nu mustisciu, / e doi tre piatti, sine, li rumpia; / era nervoso e nu sentia ragioni...

**Scapputtiare:** detto scherzoso per indicare (levare il cappotto).

**Scarufare:** verbo = tirare su col naso. Mangiare con la bocca nel piatto. Senso figurato: sgraffignare.

**Scarusare, caruppate:** tagliare i capelli a scalette per imperizia, tosare malamente le pecore.

**Scassare:** cancellare, ma anche dare fastidio. "Sta scassi parecchiu mo'... sai!? = Stai dando troppo fastidio, hai capito?".

**Scatinare, scasciare:** zappatura profonda con la quale il terreno si dirompe in zolle che si rivoltano e si rigettano indietro. Ma anche Scardinare. (vedi termini agronomici e reffronto...) G. Gorgoni, *op. cit.*, pag 193.

**Scattare:** scattare di congegni, liberarsi con uno scatto. Schiattare, scoppiare, esplodere crepare nel sendo di fendersi. Senso figurato: Scoppiare d'invidia, crepare dalla rabbia, dalla gelosia, dal dolore; "Ci moscia cote e cci ite scatta". Fare disperare, fare uscire dai gangheri.

**Scattarisciare:** verbo = scoppiettare con

Fragore, schioccare la frusta, scricchiolare le dita, crogiolare le fave arrostiti crepitare il sale nel fuoco.... Esempio: "Li crauni scattariscianu; le tiscete se fannu scattarisciare...".

**Scattunisciare, scattunare:** il germogliare delle piante, accestire (da scattune). Esempio: Frizzulo del sottoscritto: "Scattunisciandu quandu è primavera,/ 'gne fiuru, turnu turnu è na grillanda/ te api c'ole ssucanu lu megghiu.// Lu sule stae presciatu e la natura/ è come se respira aria pura".

**Scautare:** verbo = scottare.

**Scazzecare:** scuotere, agitare, sommuovere (particolarmente l'appetito) Anche in senso figurato, transitivo e riflessivo = smuovere una persona lenta o di persona lenta che finalmente si mette in moto. "E puru s'ha scazzecatu!". Vale anche = sarchiare o sprimacciare (dei materassi di lana o di foglie, che una volta si cucivano in modo adatto, con un'apertura). Anche *mòdere, cotulare, sciuddhecare*. Esempio nel parlare un pulito: "Ho dato allu piccinnu miu quarche integratore per scazzecare l'appetito". Vedi Mauro Minelli, "Dalle Amministrazioni...", *op. cit.*, p. 78.

**Scermitare:** il raccogliere i covoni di grano.

**Scerrare:** verbo dimenticare: detto popolare: *Sientili tutti, ma te la toa nu te scerrare = è bene ascoltare i consigli altrui, ma non bisogna tralasciare le proprie idee*".

**Scettare a camenare:** verbo riflessivo; iniziare a camminare. Esempio: "Ncora bu iti scettare a camenare e già pensati cu fusciti? = Ancora dovete imparare a camminare e già pensate a scappare?".

**Schersebbulisciare:** scherseggiare.

**Schiamentare, scarassare:** aprire un interstizio.

**Schiattare:** scoppiare, crepare. In agraria si dice delle piante nel momento in cui rompono la corteccia ed esce la gemma (scemma).

**Sciabbulisciare:** reprimere, ridurre nella realtà campestre con la falce: S. fig.: con ogni mezzo. In agricoltura = tagliare col falchetto la parte lussureggiante delle biade.

**Sciammarisciare:** scuotere ruvidamente.

**Sciarpisciare:** verbo = balbettare. Non pronunziare bene le consonanti s e l.

Es.: “*Lu sceroccu te face sciarpisciare*”.

“*Sciarpu lu nanni, sciarpa la mamma e sciarpi su’ bbenuti puru li figghi*”.

**Sciatecatare e iatecatare:** setacciatrici di legumi e altro. Vedi “*Arti e mestieri*”, *op. cit.*, p.94.

**Sciurtare:** significa: dividere una bestia dalle altre della mandria. (Vedi Giustiniano Gorgoni, *op. cit.*).

**Sciuciare:** verbo = sventolare, soffiare, ma anche scialare, dissipare, sperperare, dilapidare, consumare gli averi. Esempio: “*Ha sciuciatu tuttu e mo’ ha rumastu a nterra*”. In senso figurato significa: infischarsi di qualcuno, essere indifferente: “*Marituma ha persu lu mpiegu e ieu me la sciùsciu*”.

**Scocciulare, spunculare:** verbo = cavare il guscio, uscire dal guscio. Scocciulare le fae, scocciulare l’ovu...

**Scotulare:** verbo usato per ourgare il lino, ma anche per picchiare qualcuno.

**Scrumare:** togliere la gromma, i grumi (part. Delle botti). Anche *Lliare la tartara o lu tartaru*.

**Scruttare:** togliere tutta l’acqua da un pozzo, lasciarlo vuoto come grotta (rutta).

**Scuccare:** verbo scoccare. Presente Ieu scoccu, tie scuecchi (significa anche = tu scegli), iddhu scocca, nui scuccamu, ui scuccati, iddhi scòccanu. (Significa anche = uscire dal consueto).

**Scucciare:** verbo usato nel senso di comprimere, di cedere sotto il peso e metaforicamente in quello di infastidire: “*M’à scucciatu = mi hai annoiato*”.

**Sculmbare:** verbo = slombarsi, accasciarsi, abbattersi.

**Scumagnare:** verbo sgominare, sbaragliare, scompaginare, scompigliare. Riflessivo: sgomentarsi e darsi alla fuga scomposta, lasciarsi prendere dal terrore, sbandarsi e fuggire. Esempio: *Muscia ca è mparata allu ferraru, nu la scumagna lu rusciu te lu martieddhu = la gatta del maniscalco non si scompone al battere del martello*”.

**Scumare:** verbo = schiumare.

**Scunare:** verbo = staccare o strappare un ramo; il rompersi di un ramo.

**Scuntare:** verbo che indica il pagamento dal denaro.

**Scurciare:** scorticare. Proverbio: “*La cuta è forte a scurciare*”. In senso figurato:

*Scurciare lu prossimu = rovinarlo, infastidirlo, pelarlo, scocciarlo*”.

**Scurdare:** verbo, dimenticare. Vecchio adagio: “*L’amore neu face scurdare lu occhi = Il nuovo amore fa dimenticare quello vecchio*”.

**Scurmare:** vuotare, sgomberare, evaquare.

**Scurmunare e scurmunare:** verbo = capitozzare l’albero recidendo tutti i rami.

**Scurmare:** vergognarsi, mostrar timidezza, non avere l’ardire. Verbo riflessivo *Me nde scornu = Mi vergogno*.

**Secutare:** seguire, corteggiare. Verbo.

**Se’ migghiare, semila:** seimila.

**Serpe de mare:** biscia marina.

**Settelacquare:** masseria leccese, oggi, rione con la piazza intitolata a San Giovanni Maria Wianney.

**Sette migghiare, settemila:** settemila.

**Sfaccendare:** verbo; sbrigare faccende domestiche.

**Sfarfallare:** verbo bighellonare

**Sfasciddhare:** verbo, sfavillare, scintillare.

**Sfriddare:** verbo = perdere, diminuirte.

**Sgarrare:** verbo = spianare qualsiasi elevazione di terra; il disfare. Ha anche il significato di uscir di via, di smarrirsi, di errare, sbagliarsi.

**Sgrappare:** verbo; togliere l’occhio alle fave. Ma indica anche il grappolo d’uva, di spiga, di pannocchia e consimili, diradato.

**Siecolare:** secolare

**Singolare:** singolare.

**Spare:** dispare.

**Smersare e mmersare:** rimboccare, rivoltare, rovesciare dall’esterno all’interno. Proverbio del Basso Salento: *Quannu lu porcu se binchia, smersa la pila*. (per dire che l’uomo oscuro, migliorando condizione, si mostra ingrato verso l’autore di sua fortuna ecc.)

**Smirciare:** guardare sott’occhi.

**Smucculare:** verbo = bestemmiare.

**Solare:** verbo = risuolare delle scarpe. Indica anche (viso solare = viso allegro, luminoso come il sole).

**Spacenziare:** verbo = non far perdere la pazienza. Preghiera a Sant’Anna “*Sant’Anna, mia Sant’Anna, / nu me fare spacenziare; / fallu pe l’amore de Gesù, Giuseppe e Maria/*

*la grazia ca te cercu;/ fàmmela, Sant'Anna mia*".

**Spalisciare:** verbo, disperdere.

**Spampanare:** verbo = fiore che abbia aperto di soverchio la corolla. Vantarsi, millantarsi, dicesi anche di persona presuntuosa.

**Spannare:** verbo; nasce per indicare-scrostare la terra, raderne le erbacce con la sarchiuddha.

Esempio: "*La sarchiuddha è l'acqua de la terra = terra sarchiata mezzo adacquata*".

*Per traslato indica il risveglio dei piccoli, lo schiudersi dei monicelli...*

**Spappareddhare:** ridurre allo stato di pappà, ad uno stato molle di sfacimento di cibi e simili. È qualcosa di meno dello *spappulisciare*.

**Speducchiare:** verbo = togliere i pidocchi dalla testa. "*Nna fiata esistia la 'Spetucchiatrice'*".

**Spentare:** perdere d'aria.

**Spentrare:** sfondare. Esempio: *Lecce ànu spentrare pe mintere le strate a filu rittu...*

Verso di Maria Vernaglionne Attisani.

**Spernuzzulare, rucculisciare:** verbo *Spernuzzulare* = borbottare bestemmiando, bofonchiando.

**Spertusare:** verbo = bucare, forare. Senso figurato: deflorare.

**Spetecare:** pettinarsi. È un sinonimo di *gnettare*, ma indica una pettinatura più superficiale, un primo ordine messo nella chioma. (Vedi Fernando Manno op. cit.).

**Spetterrare:** verbo, traboccare di un liquido, (quasi andare per terra della roba): "*La quatarà sta spetterrà*"; "*Bata cu nu spetterrà lu brotu*".

**Spinchiulisciare:** verbo = sbucare d'improvviso, sprizzare fuori da un nascondiglio, muoversi a scatti rapidi sporgendosi e ritirandosi. Esempio tratto dalla commedia "E mo? De pensiunatu?" di A. M. Covello, L. Fasano e C. V. Greco: (2°atto) – "*Volessi, cara meschia Nina, quarcheccosa che me mettesse bone in vista le curve e co se iscia lo pietto che mi spinchiuliscia*". (Esempio di parlare an pulitu).

**Spingulisciare:** staccare il bollore. Esempio: "*L'acqua sta ccumenza a spingulisciare = l'acqua comincia a levare, ad alzare, a staccare il bollore.*"

**Sprecare:** dissotterrare, cavar da sottoterra,

scavare, cavare, disseppellire, esumare.

**Spressioni mare:** atteggiamenti tristi.

**Spreugnare:** svergognare, ma è poco usato. Il verbo è vivo nell'espressione: *La carne pecurina spreogna ci la cucina* = la carne pecorina svergogna chi la cucina (perchè si riduce di molto e a chi è servita a tavola vien fatto di pensare che gli anfitrioni ne abbiano comprata poca, siano spilorci, sparagnini e fanno perciò cattiva figura) Vedi Fernando Manno, op. cit.

**Spricolare:** ridurre in minuzzoli, fare a briciole il pane. "Spricolare sordi = sperperare danari".

**Spuddhiculare:** sbriciolare, verbo, ridurre in briciole.

**Spugghiizzare:** verbo perdere le foglie ed i petali.

**Spunnecare, spundecare:** rifornirsi di sali e tabacchi e simili dai magazzini statali da parte dei rivenditori dei generi di monopolio. Vedi *fùnecu e fùnnecu* (termine però caduto in disuso).

**Spunzare:** dicesi in modo particolare dell'immergere le *friseddhe, o freseddhe*.

**Spurpare:** verbo = togliere la polpa. Senso figurato: approfittare di qualcuno, sottoporre a stringente interrogatorio. (Vedi "Dizionario dei verbi dialettali leccesi, op. cit., p. 121, 122).

**Spurrare:** verbo = scoppiare a ridere, esplodere.

**Sputare:** verbo, spesso usato nelle canzoni di come la seguente: "*Brutta, ca n'ibbi noia allu, parlare/ ca mancu lu tou nome ulia sentire.// Malateddhra te ulia allu spedale,/ e cu ddo frei maligne intru lu core.// Li mièteci te pozzanu ordenare,/ sulu lu sputu miu puezzi cuarire.// Ca ieu stia cent'anni a mai sputare:/ cu cce gran pena te faccia murire!*".

**Squinciare:** verbo = Muovere obliquamente.

**Ssambarisciare:** verbo; l'agitarsi dei liquidi nei vasi che non sono ben pieni.

**Ssampulare:** allargarsi, distendersi.

*Ssampulare l'anche = divaricare le gambe. Te sta ssampuli tuttu = ti stai aprendo tutto come un ventaglio, stai occupando un mondo di spazio* (Vedi Fernando Manno, op. cit.).

**Ssapurare:** verbo = assaporare.

**Ssecundare, rrepètere, rrepetire:** verbo = fare di nuovo, ripetere, assecondare.

**Ssegnuttare:** singhiozzare.  
**Ssuggettare:** verbo assoggettarsi. Es.: “*Cu pozzu terare annanzi ha tuccatu cu me ssuggettu alla gente*”.  
**Ssuttare:** verbo asciugare, evaporare  
**Stabbaccare:** svuotare casse di tabacco, vuotare la tabacchiera.  
**Stangare:** verbo = fregare.  
**Stare:** staro, staio, misure di capacità per liquidi o aridi. Esempio *10 stare = 1 sarma (l. 180)*  
**Stella pulare:** stella polare.  
**Stennicchiare, stendicchiare:** stirarsi, distendersi per scacciare il torpore. Portare le mani, il corpo, gli arti verso l'esterno. Modo di dire. “*Pe tie me stendicchiu e me stendacchiu = ti voglio tanto bene, che per te mi faccio in quattro (scherzosamente)*”.  
**Stiddha pulare:** stella polare.  
**Strignare:** lussureggiare. (vedi alla voce igna).  
**Strolecare:** borbottare, rimuginare a voce alta, parlare da sè a sè. (*Strolecare* è astrologare, ma nel dialetto ha perduto il significato originario di fare l'astrologo o astrologie). Vedi Fernando Manno, *op. cit.*)  
**Stumpisciare:** calpestare  
**Sullandare:** adatura in contro tempo specialmente del cavallo. (Andatura contraria che fa il cavallo non sollevando in prima e l'uno dopo l'altro i piedi d'un latoe poi quelli dell'altro.  
**Supprementare:** supplementare.  
**Surchiare:** verbo = assorbire. Esempio: “*Li pariti se sùrchianu la umidità = Le pareti assorbono l'umidità*”.  
**Surfeggiare:** verbo, solfeggiare. Senso figurato= tirarla per le lunghe.  
**Svitalizzare:** nel parlare an pulitu = devitalizzare. Esempio: “*Tocca mme fazzu svitalizzare n'angàle (un molare)*”.  
**Tabaccare:** tabacchine.  
**Taccarisciare:** verbo *Taccarisciare* = *arrocchiare il legname*.  
**Taccisciare:** fendere, intaccare, particolarmente della carne per intenerirla e allargarla.  
**Terare:** verbo tirare con vari significati.  
**Mandare in alto:** “Tirare la pergula susu le culonne”. **Svellere:** “Tira dhe chiante ca su”

seccate”. **Staccare:** “Ste pire l'aggiu tirate mo te l'arveru”: **Attingere:** “Terare mieru te la utte”. **Continuare:** “Sta via addù tira?”.  
**Percepire:** “Quantu tiri allu mese?”. **Tracciare:** “Terare surchi”. **Allungare:** “Tira la corda ca rrende”. **Stiracchiare sul prezzo:** “cerca cu tiri quandu ccatti”. **Essere taccagno:** “Nu bbèssere teratu cu llu striu”. **Condurre un lavoro a stento:** “Sia ca lu sta tiri cu lli tientì”.  
**Durare:** “Sta fatia l'aggiu terata pe n'annu sanu sanu”. **Lustrare:** “terare a pulitura”.  
 Modo di dire: : a chi domanda – “*Comu stai?*” si usa rispondere – “*Teramu fettantu nu ni tiranu!*” = *finchè non ci tirano, non ci trasportano col carro funebre*”.  
**Titulare:** titolare.  
**Traccheggiare:** perdere tempo.  
**Tracculisciare:** andare in giro a raccontare i fatti propri e scovare gli altrui. Darsi da fare a combinare faccende proprie ed altrui, pettegoleggiare, impicciarsi, inframmettersi.  
**Tragghiare:** verbo = erpicare.  
**Trapanare:** forare col trapano, ma anche trasudare, trapassare. Esempio “*Face nu friddu ca te trapana l'osse = Fa un freddo che ti penetra nelle ossa*”.  
**Tricare:** verbo = che esprime resistenza. Vedi termine *triritriàngula*.  
**Triulare:** tribolare. Esempio: “*Menu male... à spicciatu te triulare, la Nzina noscia*”.  
**Trubbare:** rabbuiare, diventare oscuro. Esempio “*No, quista pace nu s'ha trubbare...*” verso di M. Vernaleone-Attisani.  
**Truttulisciare, truttare:** verbo Darsi da fare con più premura, cercare di sbrigarsi. Versi di Corallo Menotti “Fronde seccate...”, *op. cit.*) “*T'età de cce t'ausai, truttulisciare / de na cammera a l'autra e la cucina, / china de vita, sempre a sfaccendare...*”.  
**Tubulare:** tubolare.  
**Tuttu fare, fattore, ttaccassergi:** fattore.  
**Uanzare, vanzare:** verbo avanzare; essere creditore, sovrabbondare “*Quiddhu ci te uanza nu llu menare = Ciò che ti avanza, non lo buttare via*”.  
**Ulutare:** rivoltare –dal latino (*inv*)olutare-.  
**Urdica de mare:** ortica di mare con cui si prepara una frittura delicatissima.  
**Urpe de mare:** alopia coda lunga (Marti Raffaele, *op. cit.*)  
**Uscare:** bruciare per prurito.

**Zzingarisciare:** girovagare. Versi di G. E. Caputo "...àggiu turnare. Àggiu turnare a casa / m'aggiu straccatu de zzingarisciare / cu stendu manu e bau ccugghiendu jentu", in "Poesia d'amore del Salento" a cura di Vittorio Zacchino, *op. cit.*).

**Zzuccare:** cavar pietra con lo *zzeccu*. Praticamente il lavoro dei cavamonti.

**Zzunnisciare:** andare a zonzo, vagabondare.

**Zzunzuliare:** andare a zonzo, vagabondare.

**Zzunzulisciare:** andare a zonzo. Es.: "Lu Minicu Lasagnune è capace sulamente cu zzunzuliscia te la matina fenca alla sira".

### "àreca"

**Acquàreca, Cquarica:** acquarica, comune (LE). Poesiola scritta da un alunno della classe V- anno scolastico 1987/88.; insegnate Abate Antonietta: "*Cquàrica nestru/ paisieddhu te nienti:/ na murra de pecure,/ nu uelu d'aceddhu/ la chesia ca sona,/ lu ndore te menta,/ e fimmene all'acqua/ ca parlane e mèntene.// Nu sannu cce dicune/ e cuntane sempre*". Vi sono due paesi con lo stesso nome: "Acquareca te Lecce e Acquareca te lu Capu; quisti tenenu lu ngiuru te – Spurtari (costruttori di sporte)".

**Càreca:** verbo carecare = caricare. Modo di dire: "*Pigghia ce puei e càreca ce trei = (senso figurato; come per dire): Cogli l'occasione*".

**Crapàreca:** caprarica di Lecce, comunedi (LE).

**Crapàreca:** caprarica del Capo (frazione di Tricase – LE).

**Putàreca, putàrica:** gotta ai piedi. Detto popolare. "*La putàreca ete lu male te li ricchi*. Vedi P. De Matteis "Salute a nui", *op. cit.*

**Retrucàreca, retucàrreca:** retrocarica. Sistema di ricaricamento di alcune armi.

**Sanàreca:** sanarica comune. (LE). Uno dei famosi personaggi leccesi. Non avendo nessuno al mondo, se ne andava al camposanto, specialmente il due novembre; si stendeva lungo per terra, si accendeva intorno 4 ceri e diceva: "*Ci nu nci penzu ieu, ci ha pensare a mie?*" Per traslato di chi si fa qualcosa da solo, non avendo né parenti, né amici. Nomignolo "*Tira-trai (tira*

*travi)*" (*Storiella: Per costruire il tetto d'una casa alcuni operai del luogo, avendo delle travi troppo corte, pensarono di metterle nell'acqua perché si allungassero. Tráttele fuori, poi, si fecero a tirarle, gridandosi a vicenda – Tira, cumpare, ca renne lu trae*). Lo si dice derivato dalla distruzione di Muro e perciò del secolo IX al X.

**Scàreca:** verbo *scaricare* = *Scaricare*. "*Sienti, sienti comu la sta scàreca lu patreternu! = Senti un po' come sta piovendo*". "*Ha rriatu nu trainu te terra alla chiazza e sta scàreca c'hanu chiantare l'arveri = In piazza è arrivato un carro di terra e sta scaricando, perché devono piantare degli alberi*". "*Scàreca le culonne de lu pisu ci nu mantènenu = Allegerisci le colonne del loro peso se non reggono*".

**Terra nicchiareca:** terra che rimane incolta per un anno o per più anni.

**Utàreca:** bottarda dei pesci, ovario. Modo di dire "*Imu ccattate ddo' renghe (aringhe) salate: una cu lla utàreca (femmina) e l'altra cu lla lattime (sperma, quindi maschio)*". Frase scherzosa, e Senso figurato: "*sinti nnu fessa cu lla utàreca = Sei un vero fesso, completo di tutto, veramente eccezionale*".

### "àrecane"

**Spàrecane, spàrgane:** l'insieme dei panni e pannolini nei quali, in passato, per fortuna nostra, venivano strettamente avvolti i bimbi anche sino a un anno, un anno e mezzo, tanto da farli sembrare delle piccole mummie.

### "àrecanu"

**Scàrecanu:** verbo *scarecare* = *scaricare*.

**Spàrecanu:** ampio panno in cui veniva avvolto, dai piedi sino alle ascelle, il corpicino del bimbo. Così coperto, il bimbo veniva rigidamente arrotolato con una lunga fascia, affinché crescesse con le gambe diritte.

### "àreche"

**Putàreche, petalore, petali, càrcule:** pedali del telaio, i quali vengono azionati con i piedi delle tessitrici. (Dal greco = *podarika*).

### “àrechi”

**Càrechi:** carichi. Detto neretino: “*Arcu culonna e donna, careca quantu uei ca mai sponna*”.

**Ncàrechi:** incarichi. Esempio: “*Patre Paulu allu cumentu stai caricu te ncàrechi*”.

**Scàrechi:** verbo scarecare. Esempio: “*Stu serviziu pe lu patru nu l’ à fare tie, nu ca uei mme lu scàrechi e mandì a mie*”.

### “àreci”

**Spàreci:** asparagi. “*M’ à sempre piaciuta la frettata cu lli spàreci riesti; sta dicu te quiddhi suttili suttili, ca l’ autri nu tènenu la stessa sapore*”.

### “àrecu”

**Cafè càrecu:** caffè grave, forte.

**Capiscàrecu:** spensierato, frivolo, volubile, irriflessivo, sventato, sconsiderato, senza giudizio, capiscarico.

**Càrecu:** carico e verbo *carecare*. Esempio: “*Antoniu nu pozzu enire, stau càrecu te compiti pe crai*”.

**Carròfalu russu càrecu:** linguaggio del fiore; avversione.

**Ncàrecu:** incarico. Esempio: “*Lu patru nu ha datu a tie lu ncarecu cu puerti le bestie alla fera te Campie... cce bbuei te mie?*”

**Nicchiàrecu:** di podere incolto, non lavorato, e terreno lasciato incolto per una annata.

**Scàrecu:** verbo *scarecare*. Esempio: “*Iutame cu scàrecu sta sarcena te leune, can u nci la fazzu pe nna tulore alla spaddha*”.

**Spàrecu:** turione carnoso dell’ asparago.

### “àrema”

**Cummàrema:** la mia comare. Esempio: “*Cummàrema la Nzina ete na bella fimmena; porta certi beddhizzi, benetica!*”.

**Cumpàrema:** il mio compare.

### “àresa”

**Cummàresa:** la sua comare. Esempio: “*Cummàresa la Nnetta ete propiu streusa; nu*

*me sape né de tie e né de mie!*”.

**Cumpàresa:** il suo compare. Esempio: “*Cumpàresa ete addaveru nu signor calantòmu*”.

### “àreta”

**Cummàreta:** la tua comare. Esempio: “*Micheli... e dimme cummàreta, osce, ene pe lu burracu?*”.

**Cumpàreta:** il tuo compare. “E te ole cummàreta lu Ginu... Ha dittu ca se te zicca te tira la capu te ddu’ la tieni ncuddhata, pe tuttu quiddhu ca n’ ha fattu nu stierzu a sira quandu te ncuntrau alle tagghiate”.

### “àreu”

**Portu Cesàreu o Turre Cesarea:** porto Cesareo marina del leccese, con la bellissima ‘Isola Dei conigli’. Cittadina vicino Nardò. Nomignolo “*Piscaturi*”. Lo stemma di Porto Cesareo raffigura una sirena che afferra con le mani le proprie code modellate a forma di una lettera ‘S’ speculare. La parte superiore dello scudo, contiene la scritta latina ‘Caesarea communitas’.

### “arfa”

**Scarfa:** Verbo “Scarfare” riscaldare. Esempio: “*Nina, scàrfame lu piettu, pe ll’ amore te Diu!*”. Senso figurato: “*Me sta scarfa la capu = mi stanno venendo i nervi*”. “*E scàrfa stu core ca è tantu nnamurate de tie, Nzina mia = E riscaldalo questo cuore che è tanto innamorato di te, Vincenzina mia.*”

### “àrfala”

**Scàrfala:** verbo scardare = riscaldare. Esempio: “*Ntunucciu!!! Pensa nu picca a mie e scàrfala sta ursa te l’ acqua cauta; nu senti ca è fridda? Iti ca ieu stau nfulziunatu e me servenu cose caute cu me pozzu ssèntere megghiu*”.

### “àrfara”

**Fàrfara, lupa, tezzunara:** farfara, erba

infestante. Peronospera. Fungo microscopico delle peronosporacee

### “àrfaru”

**Fàrfaru:** farfaro, larva di insetto parassita che attacca gli acini dell’uva facendoli avvizzire. È anche una pianta i cui fiori vengono usati contro la tosse.

### “arfu”

**Scarfu:** verbo *Scarfare* = riscaldare e . Esempio: “*Uei te scarfu li pieti, Nzina?*”.

### “arga”

**Alla larga:** come per dire: Stai lontano da me, non voglio più vederti!

**Cu pparga:** che appaia.

**Larga:** larga. “Larga la foglia stritta la via, teciti la oscia ca ieu àggiu dittu la mia”. (Vecchio adagio).

**Sparga:** verbo *spargere*. Esempio: “*E fanne cu sparga tuttu pè terra ca senò nu troa nienti, de nienti*”.

**Targa:** targa. Esempio: “*Ogne machena tene la targa soa = Ogni auto ha la propria targa*”.

### “àrgana”

**Spàrgana:** ampio panno in cui veniva avvolto, dai piedi sino alle ascelle il corpicino del bimbo, tanto da farlo somigliare ad una mummia.

### “àrgane”

**Spàrgane:** l’insieme dei panni in cui, un tempo molto lontano, venivano strettamente fasciati i neonati, tanto da farli sembrare delle mummie imbalsamate. Ciononostante vi è una bellissima figurina che ritrae la Madonna neonata in fasce.

### “àrganu”

**Arganu, spitu:** strumento meccanico per

tirare su pesi eccedenti l’ordinario. Spiedo per arrostiti. Verricello. (Dal tedesco = spet; francese antico = espriet).

### “arghe”

**Larghe:** larghe. “*Benetica Ddiu!... Rudolfu!? Ha istu lu Gugliermu nesciu cce beddhe spaddhe larghe ca porta?... Secundu mie po’ fare lu puggile; tie cce nde pienzi?*”.

**Targhe:** targhe, insegne. Esempio: “*A fiate alle randi città se camina cu lla machina, ma a targhe... una sì e una no = A volte nelle grandi città si cammina con l’auto a targhe alterne*”.

### “àrghi”

**Causi larghi:** nomignolo attribuito agli abitanti di Galatina. (calzoni larghi); ma vengono detti anche: ccuègghi mucci, cuccuasci, sampetrani.

**Larghi:** aggettivo, larghi.

### “argi”

**Spargi:** verbo *spàrgere*. (Neologismo).

Esempio: “*Se spargi ricchezza, poi terni a puertà = Se spargi la tua ricchezza, in seguito torni ad essere povero-Pensiero dell’avaro-*”.

### “argu”

**Largu:** largo. Spazio cittadino. Esempio: “*Largu te Fulgenziu, alias – Piazzetta Fulgenzio della Monica, di fronte alla chiesa omonima detta dai leccesi “La chesia te Prucenziu, in via Imperatore Adriano al numero civico 79*”.

**Pargu:** verbo *parire* – sembrare. Esempio: “*Cussì estutu pari propiu nnu minchia, Cesarinu miu = Così vestito somigli proprio ad un cretino, caro mio Cesarino*”.

### “àrgula”

**Vàrgula:** valvola. “*Sentu comu sia ca nu me sta funziona la vàrgula mitralica*”. (dal latino: valvae).

## “ari”

**Acquari:** acquari, pile per abbeverare gli animali.  
**Affari:** affari.  
**Apari:** alveari.  
**Autari:** re Autari. Re dei Longobardi dal 584 al 590, sposò Teodolinda.  
**Autoritari:** autoritari.  
**Avversari:** avversari.  
**Boiari:** bovani.  
**Bunari:** buoni d’animo.  
**Calamari:** calamari. Esempio *“Ohimmè, ce cunfusione su sta banca!.../ Matasse de cuttone e calamari,/ libri, quaderni propiu nienti manca,/ lettere care e lettere d’affari...”* versi di M. Vernaleone-Attisani.  
**Canari:** canarini.  
**Cari:** cari.  
**Carnocchiulari:** nomignolo degli abitanti di Aradeo, Giuggianello e Melissano, comuni del leccese. (ranocchiai)  
**Carvari:** calvari.  
**Cesari:** soprannome a Lecce.  
**Chiancari:** i gangheri  
**Chiari:** chiari.  
**Ciceri campanari, curnulari:** ceci nasuti.  
**Crapari:** caprai.  
**Cummari:** comari.  
**Cumpari:** compari.  
**Cuntrari:** contrari.  
**Cuntrata Sapunari:** contrada Saponari a Lecce.  
**Denari:** denari. Proverbio: *Ssemigghia allu sette te denari = Come nelle carte napoletane il sette di denari è conosciuto e ricercato da tutti, così il personaggio a cui si ripete questo adagio, è conosciuto da tutto il paese*”.  
**Estracomunitari:** extracomunitari. Vedi poesia di Salvatore Scardia, in “Arti e mestieri...” a cura di Carlo Vincenzo Greco, op. cit. *“Nnu cuppulinu an capu cu llu pumu;/ an cueddhu nna scialletta te scinjia;/ nna sicaretta a mmucca... senza fumu.../ nc’era cu rriti... coccia cu llu pija!...”*.  
**Ferrari:** fabbri ferrai. *“Da canto popolare: Mmienzu allu piettu miu nc’è ddo’ centre/ lliare nu mme le pote nnu ferraru”*. Il loro protettore è San Galmiero, nato nei dintorni di Lione in Francia in cui visse facendo chiavi, toppe e serrature. (Vedi il ‘Giannettino’ di

Carlo Collodi, op. cit.). A Lecce un tempo esisteva l’Isola te li Ferrari che si trovava tra la chiesa di Santa Chiara ed il palazzo del Governatore, attuale sede della Banca d’Italia.  
**Fiuri rusciari.** termine poetico. Esempio: *“A certi fannu essire li dulori/ percè su’ troppu àceti, su’ mmari”*.  
**Fumari:** fumaioli. Esempio: *Te subbra alla loggia se itenu tanti fumari a nfelera = Dalla terrazza si vedono tanti fumaioli in fila.*  
**Fungi lardari:** funghi prataioli.  
**Furcinari:** fabbricanti di furcine (forchette). Anticamente in Lecce vi era una fabbrica nel Vico dietro la Bagliva, di fronte al Sedile in direzione del Castello.  
**Furgulari:** addetti all’accensione dei fuochi d’artificio (pirotecnici). Era anche un gruppo teatrale comprendente attori di Lecce, Surbo e Giorgilorio (frazione di Surbo).  
**Furnari:** fornai.  
**Lacquari:** pile entro le quali bevono le bestie.  
**Lampadari:** lampadari.  
**Le lementari:** al plurale indica le scuole elementari.  
**Macari:** magari. Stregoni. È anche un avverbio = magari?  
**Manzari:** montoni, arieti, caproni  
**Marenari:** marinai.  
**Mari:** mari. Amari.  
**Masciari:** stregoni  
**Masculari:** varietà di pesce = zerro. (smaris alcedo). *“Masculari fritti = pescefritto alla gallipolina”*.  
**Mendulari:** voce gergale che indica individui miseri e soprattutto cercantini inutili.  
**Mmaggenari:** immaginari.  
**Mpari:** verbo *Mparare* = imparare.  
**Mulenari:** mugnai. Detto popolare *“Lu ciucciu te li mulenari porta farina e mangia pagghia”*. *“Li mulenari suntu tutti nna màneca te latri = i mugnai sono tutti un branco di ladri”*.  
**Murtari:** mortai; pezzi d’artiglieria, fuochi d’artificio. Mortai, recipienti piuttosto piccoli usati per tritare sostanze varier con un pestello. (dal latino: mortarium).  
**Necessari:** necessari.  
**Noulari:** abitanti di Novoli. Nomignoli *“Facce te quatari – trapulini e nasi uddhati, Noulini facci te Mmammini”*.  
**Palumbari e palummari:** caratteristici

alloggi per l'allevamento dei piccioni.  
Colombaie.

**Panari:** panieri.

**Pari:** pari.

**Pari pari:** uguali uguali. Modo di dire: “*Ehi, nu tanta cunfidenza, ca nu n'ìmu fatti filu pari pari = che non siamo uguali uguali (perciò mateniamo le distanze)*”.

**Picciottari:** abitanti di Alezio.

**Pipi mari:** peperoni amari.

**Pisari:** orcio, coppo per tenervi olio (n. f. c.).

**Pistulari:** epistolari.

**Prepari:** verbo *Priparare* = preparare.

**Pruletari:** proletari.

**Puddhari:** antichi pollai di campagna.

**Quartarari:** costruttori di recipienti di coccio o di rame. A Lecce vi era una cappella dedicata a San Francesco *de' Quartarari*. (vedi G. Cesare Infantino, *op. cit.*)

**Rari:** rari. “*Sti euri ca m'ha dati suntu addaveru mutu rari*”.

**Recolari:** regolari.

**Rucculari:** le appendici carnose e rosse dei galli e dei tacchini.

**Rusciari:** abitanti del quartiere vicino Porta Rudiae di Lecce, che secondo la tradizione sarebbero i discendenti dei profughi dell'antica Rugge.

**Safari:** caccia grossa.

**Sandoniciari:** abitanti di San Donaci, un tempo provincia di Lecce ed oggi provincia di Brindisi.

**Scapulari:** (termine calimerese) flagellanti che si percuotono durante la processione del venerdì Santo.

**Scarpari:** calzolai. Versi di Salvatore Panareo di Maglie (LE): “*Li scarpari ssettati a lla canceddha/ fore la porta stannu faticannu:/ ci sta cuse e ci batte na chianteddha/ e ci sta mpicia lu spacu fiscannu...*”. A Lecce vi è Via degli Scarpari, oggi Templari.

**Scumpari:** verbo *Scumparire* = scomparire.

**Secundari:** secondari.

**Serpari:** cattura tori di serpenti.

**Simentari:** così vengono soprannominati gli abitanti di Botrugno, comune del leccese; detti anche *miraculusi*. (A. Garrisi, *op. cit.*)

**Spari:** verbo *sparare*. Esempio: “*Lu cuntrabbandieri à sparatu a nu carbunieri*”. Sostantivo = *spari*. Esempio: “*All'aria cita se sentianu li spari*”. Sostantivo = dispari.

Esempio: “*Numeru sparù*”. Sostantivo = pesci dal dorso di colore roseo e con ventre e fianchi argentei solcati di strisce variopinte.

**Spricolare denari:** è lo spenderli prodigamente.

**Squari:** verbo *Squariare* = attardarsi, ritardare. **Perdunu te amore:** “*Beddha carusa iènime a truare, / quandu uei tie, basta ca nu squari; / senza de tie li giurni suntu mari, / senza de tie nu pozzu cchiui campare*”.

**Resposta:** “*Te quandu t'aggiu istu e stii mbrazzatu / a dh'angulu allu scuru reparatu... / sai quandu nui ddoi facimu pace!?! / quandu l'acqua te mare ddenta duce*”. (C. V. G. - raccolta privata).

**Stellari:** stellari.

**Sulitari:** solitari.

**Templari:** cavalieri che avevano in Lecce un Ospizio-ospedale nella omonima via, volgarmente detta “*de li scarpai*” (calzolai). L'Ospizio si chiamava di “*S. Maria dei Teutonici di Brindisi*”. Aveva annessa una cappella, sulla cui porta era una nicchia col busto di Davide, scolpito dal leccese Gabriele Riccardi, al quale è intitolata la piazza col monumento a Castromediano (nelle vicinanze). Il “*Davide*” è ora nel Museo Provinciale. Vedi “*La lingua de lu tata*” p. 244, *op. cit.*

**Tersiari e terziari:** terziari francescani. Frutti di terza raccolta.

**Tocca tte mpari:** devi imparare.

**Trafacciari:** voltafaccia. “*In Francia su' chiamati –double face-, a quai sempricamente trafacciari*”.

**Trappitari:** frantoiani. (Musarò, *op. cit.*)

**Uttari:** nomignolo affibbiato agli abitanti di Gallipoli. (bottai)

**Utulitari:** utilitari.

**Vari:** vari.

**Via te li Scarpari:** ora via Templari a Lecce (vedi Bacile Filippo, *op. cit.*).

**Vuluntari:** volontari.

**Vversari:** avversari.

## “aria”

**A mmenzaria:** a mezz'aria.

**Ària:** aria. Senso figurato “*Aria e tuppè / e denari nu nci nd'è*” = *di chi si dà le arie e in sostanza è una nullità*”. “*Aria de Diu!*” =

esclamazione di benessere". "Dare aria a unu = licenziarlo". "Cangiare aria =trasferirsi". "Stae mutu all'aria = di cosa che sta molto in alto". "Nu la dire mancu all'aria". "Dare n'aria a unu=somigliare". (Nel dialetto chiamano aria la bella attitudine che un cavallo ha nelle sue andature; la cadenza e libertà propria di ogni movimento che esso fa in ciascuna andatura, sia naturale sia artificiale e vale a significare un maneggio più rilevato, un camminare più energico). Senso figurato: Camenare cu aria. Significa anche predisposizione d'animo, atteggiamento; esempio: "Pare te l'aria ca tene aria cuntrita e stae mmaruta". C.V.Greco. "Bbasciare l'aria a quarchetunu = Scemargli l'alterigia".

**Auturitaria:** autoritaria.  
**Avversaria:** avversaria.  
**Barbaria:** barbaria.  
**Bunaria:** bonaria.  
**Canaria:** la femmina del canarino.  
**Cangiare aria:** senso figurato: trasferirsi.  
**Carròfalu d'aria:** fiore aereo- Pourretia aeranthus. (Costa Giuseppe, *op. cit.*)  
**Cesària, Cesarina, Cesira, Sasà:** Cesaria. Onomastico il nove dodici. Colorita espressione popolaresca riguardante CESARIA: "Aprite monte e nghìuttite Cisaria/e li stuali de sirma, pice e nzurfu" = "Apriti montre ed inghiotti Cesaria e gli stivali di mio padre riduci a pece e zolfo" (Così Cesaria si serbò casta e inviolata), da "Salentine – regine, sante, nobili, borghesi e popolane – Una terra cento storie" Edizioni Grifo 2017. Onomastico nove dicembre.  
**Culinaria:** arte culinaria.  
**Cuntraria:** contraria. "Fare la cuntraria = avversare, opporsi".  
**Eroi te l'aria:** aviatori. Vedi poesia di Antonio Buja, in "Arti e mestieri..." a cura di Carlo Vincenzo Greco, *op. cit.* "...Te passanu de capu arditi e fuerti/ li eroi de l'aria, e tie uardi babbatu/ e piensi a li carusi ca su' muerti.// Ohimmè lu geniu cce t'ha sciu' nventatu!".  
**Fumaria:** pianta calderina  
**Fundària, fundiària:** fondiaria, imposta sui terreni.  
**Fundiaria:** imposta sui terreni.  
**Fumaria:** pianta calderina.

**Malaria, pernicioso:** malaria. Efficace contro questa malattia era anche un mezzo bicchiere due o tre volte al giorno lontano dai pasti, di un infusso ottenuto con una pinta e mezza di spirito di vino, un'oncia di china, mezza oncia di scorza d'arancia e tre foglie di felce capelvenere (erva de puzzu).  
**Menzaria:** a mezz'aria.  
**Mmaggenaria:** immaginaria.  
**Necessaria:** necessaria.  
**Petra te Santa Cisària:** pietra calcarea dura.  
**Primaria:** scuola primaria.  
**Pruletaria:** proletaria.  
**Riforma fundiaria:** riforma fondaria.  
**Rusaria:** rosaria.  
**Santa Cisaria:** santa Cesaria, comune (LE). Nomignolo "Ccuegghi cozze, denti niuri, carnoculari". (Versi rivolti alla città "Aprite monte, e nghìuttite Cisaria, / e li stuali de sirma, pice e 'nzurfu...") in "Le Salentine" di Vittorio Zacchino, *op. cit.*)  
**Secundaria:** secondaria.  
**Squaria:** verbo *squariare* = *tardare, perdere o prendere tempo*.  
**Stae mutu all'aria:** cosa che sta molto in aria, distante da noi.  
**Sulitaria:** solitaria.  
**Summaria:** sommaria.  
**Tersiaria:** terziaria. Iscritta al terzo ordine di una regola di frati. Frutta di terza raccolta.  
**Tessera annonaria:** tessera che durante il dava diritto a piccole razioni alimentari. (Vedi M. e L. Mello, *op. cit.*)  
**Utulitaria:** utilitaria.  
**Varia:** varia.  
**Vuluntaria:** volontaria. Esempio: "La Mmela è tantu brava ca sta face la vuluntaria a Prucenzu = Carmela è così brava che sta facendo la volontaria alla chiesa di Fulgenzio". (Chiesa di fulgenzio a Lecce).  
**Vversaria:** avversaria.

### "àrica"

**Acquarica, Quarica, Acquareca:** acquarica del Capo e Acquarica di Lecce, comuni.  
**Carica e careca:** verbo *carecare* e... carica per esempio diella cavalleria.  
**Pudarica:** calcolo del telaio; al plurale pudariche = calcoli così detti perché mossi dai piedi (nel dialetto neretino).

**Sanàrica, sanareca:** comune del leccese.  
**Spoddhàrica:** grossa anfora da portare a spalla (n. f. c.).  
**Terra nnichiàrica:** un novenale, che dura da nove anni.

### “àricu”

**Càricu:** carico.  
**Ciru Annichiàricu:** don Ciro Annichiarico. Esempio di ballata: “... *prego di core lu Signore iddio/ cu mi dia ‘ntellettu, lena e forza,/ cu cantu, d’uomo spaventoso e rio/ di Don Ciru Annichiarico chiamatu,/ lu quali era Ministru di Dio/ e iniqua donna poi l’ha ruinatu...*” Vedi R. Nigro, *op. cit.*, p. 30.  
**Ncaricu:** incarico. Es.: Dare ncaricu a quarchetunu pe quarchecosa.  
**Ostàricu, austinu:** di agosto. Esempio “Caddhine ostariche, pire austine.  
**Pàricu, paricchianu:** parroco.  
**Scàricu:** scarico. Esempio: “*Ci te ziccu te scarecu nna cinquina ter mazzate*”.

### “arie”

**Arie:** arie;darsi delle arie. Indica anche la parola: Sembianza con il termine Cumparia.  
**Autoritarie:** autoritarie.  
**Avversarie:** avversarie.  
**Barbarie:** barbarie.  
**Bunarie:** bonarie.  
**Cuntrarie:** contrarie. “*Però, mamma mia!... sempre cuntrarie siti a ccenca dicu*”.  
**Mmaggenarie:** immaginarie.  
**Necessarie:** necessarie.  
**Pruletarie:** proletarie.  
**Secundarie:** secondarie.  
**Sulitarie:** solitarie.  
**Tersiarie:** tersiarie francescane. Frutti di terza raccolta.  
**Utulitarie:** utilitarie.  
**Varie:** varie.  
**Voluntarie:** volontarie.  
**Vversarie:** avversarie.

### “arile”

**Aprile:** aprile. Detto popolare salentino: *Lu tiempu nnanti aprile cu nu pozza mai*

*enire*”; come per dire “*Marzo pazzerello, esce il sole e prendi l’ombrello*”.

**Arile:** barile.

**Fucile, scuppetta:** fucile.

### “àriu”

**A cuntrariu:** contrariamente.  
**Antiquariu:** antiquario. (vedi Carlo Vincenzo Greco, “*Arti e mestieri...*”, *op. cit.*). poesia di Oronzo Miggiano detto Orazio Testarotta (poeta tavianese): “*A nu paise nc’è nu macazzinu/ cu tante cose de l’antichitate/ ca ci le vidi ridi/ cu tuttu ca te facune pietate...*”.  
**Ariu:** nome, Ario.  
**Auturitariu:** autoritario.  
**Avversariu:** avversario.  
**Bunariu:** bonario, bonaccione.  
**Calandariu, calendariu:** calendario.  
**Canariu:** uccellino gentile per lo più di colore giallo, venuto dalle isole dette Canarie, e che canta deliziosamente. (D’ippolito, *op. cit.*).  
**Carvari:** il Calvario.  
**Circundariu:** circondario. (Prima del Fascismo la provincia di Lecce comprendeva 4 circondari: Lecce, Brindisi, Taranto e Gallipoli. Poi Brindisi e Taranto divennero province a sé e il nostro stemma del Delfino passò a Taranto. A noi rimase quello del Comune: una lupa ai piedi d’un leccio con ghiande d’oro).  
**Cisariu:** nome, Cesario.  
**Cummessariu:** commissario.  
**Cunsegnatariu:** chi prende in custodia qualcosa.  
**Cuntrariu:** contrario  
**Dariu:** nome, Dario. Onomastico il diciannove dodici. Variante: Addario.  
**Daziariu:** vigile daziario.  
**Diariu:** diario.  
**Erme sulitariu:** verme solitario, parassita intestinale. (Traduzione da Tombor, *op. cit.*). Per la tenia, pare che il melograno avesse proprietà particolari, oltre al decotto di aglio nel latte con olio di ricino e limatura di zinco, oppure un cataplasma da porre sull’addome, fatto di ruta triturrata ed impastata con olio di oliva. Non dovevano mancare le fregagioni di nafta sul ventre. (Vedi A. Costantini e M. Marcucci, *op. cit.* a p. 208. Detto popolare. “*N’omu quandu è sulitariu se sente nu erme*”.

**Erva de canariu:** alsine media, pianta erbacea.

**Fittuariu:** fittavolo. Esempio con uno strano futuro: “Lu fittuariu pacarà allu bonu =Il fittavolo pagherà alla raccolta”. (Vedi G. Gorgoni, *op. cit.*, pag 408).

**Mariu:** nome, Mario. Onomastico il diciannove gennaio. Varianti: Mariano, Mariolino, Marietta/o.

**Mijardariu:** miliardario. Vedi poesia di Nicola G. De Donno, in “Arti e mestieri...” a cura di Carlo Vincenzo Greco, *op. cit.*, “*Futtènnuse la rrobba de li frati,/ sucannu sangu te le tabbaccare,/ e nnu cacannu pe nu spamicare,/ cinquecentu mijuni l’ìa ncucchiati, lu Gersuminu - Manu curta -*”.

**Mmaggenariu:** immaginario.

**Necessariu:** necessario.

**Nuenàriu, nuenaru:** novenario.

**Onorariu:** ciò che è dovuto ad ogni professionista per il suo lavoro.

**Palatariu:** volta del palato e il palato stesso. (Altro modo = lu celu te la ucca).

**Passaru solitariu o schiddhante:** passero solitario.

**Prenariu:** plenario.

**Primariu:** primario in medicina.

**Pruetariu, bonatenente:** benestante, facoltoso..

**Pruletariu:** proletario.

**Pusunariu:** pelandrone, pigrone, scansafatiche, (pachiderma) che stenta a muoversi per la pesantezza del corpo, forse anche per svogliatezza e per scarsasensibilità: dormiglione, sonnambulo. Esempio: “*Fice lu pusunariu pe do’ sire, / nd’ à bute centu pezze e l’ha fresciuti*”. Versi di R. Pagliarulo.

**Rusariu, Sarinu :** rosario, rosario. Il Rosario, prece alla Madonna. Battuta umoristica: “*Lu Rusariu onora Dio e la Madonna, mentre la Rusaria... ccuntenta tutti*”. (C.V.G.).

**San Cisariu:** san Cesareo, comune (LE). Nomignolo “*Mangiapasuli e ccuegghicozze*”.

**Scenariu:** scenario.

**Secretariu:** segretario

**Secundariu:** secondario.

**Semenariu:** seminario. “A Lecce nc’ete nu seminariu neu, ma senza seminaristi”.

**Settenariu:** verso settenario.

**Silabariu:** sillabario. “*Lu: a-bi-ci*”.

**Sipariu:** sipario. “*Sipariu te la vita umana*” –

*poesia di Giuseppe Arigliani da - Le poesie del Capitano Black –*”.

**Squariu:** verbo *squariare* = *tardare*..

**Statuariu:** chi fa statue, chi coltiva l’arte della scultura.

**Straurdinariu:** ottimo, straordinario, buonissimo.

**Sulitariu:** solitario.

**Summariu:** sommario.

**Tafanariu, tafanaru:** il sedere.

**Terziariu:** terziario (del 3° ordine di una regola di frati). Di frutti di terza raccolta.

**Universitariu:** studente universitario.

**Unurariu:** onorario.

**Urariu:** orario. Esempio: “*Tarlosci nu nde tieni cu sai l’urariu?*”.

**Ussariu:** ossario.

**Utulitariu:** utilitario.

**Variu:** vario.

**Vicariu:** vicario generalmente del vescovo.

**Vinu ordinariu:** vino comune.

**Vuluntariu:** volontario. Esempio: “*Ae te quandu m’aggiu pensunatu ca fazzu lu vuluntariu alla bibbriuteca te Prucenziu e su’ felice comu a Pasca*”.

**Vversariu:** avversario.

### “arla”

**Carla:** nome, Carla. (Diminutivo: carletta). Onomastico il quattro novembre.

**Ciarla:** giara, boccale per acqua (n. f.c.).

**Parla:** verbo *parlare*. “*Parla, sparla e autru nu dice ca puttanate, te la matina fenca alla sira, lu tore Babbu ca àbbeta a Castri Guarinu*”.

**Sparla:** verbo=*sparlare, dire male degli altri*.

**Tarla:** verbo *tarlare* = *corrodere, tarlare*. Tarlo.

### “àrlame”

**Pàrlame:** verbo *Parlare* = *parlare*. “*Te ògghiu cchiù bbecina... pàrlame...*”. Verso di una mia poesia in rima sdrucchiola. **Spàrlame:** verbo, *parlar male di qualcuno*.

### “arle”

**Tarle:** tarli, insetti che guastano le lane.

Esempio: “Ogne tàula tene le tarle soi =ogni legno ha i suoi tarli (come per dire: ad ognuno il suo)”. (dal latino- tarmes, latino volgare- tar(mu)lus+ suff. Femm.)

### “arlu”

**Carlu, Carlettu, Carlucciu, Carlinu:** nome, Carlo. (amichevolemente ‘Carlottu’). A Lecce nc’era unu ca se chiamàa: Carlu Spierti, ma era sulamente nu sfttò. Onomastico il 4/11.

**Nasu te San Carlu:** naso di San Carlo nasone. (San Carlone)

**Parlu:** verbo *parlare*.

**Sparlu:** verbo *sparlare*.

**Tarlu:** verbo *tarlare* = *corrodere*. Nome proprio di animale. Esempio: *Lu tarlu se mangia le taule*.

### “arma”

**Arma:** anima e stomaco. Modo di dire: “*All’arma de li muerti! = in suffragio dei morti*”. “*Me nde sta bbesse l’arma te... = spasimo dal desiderio di...*”. “*Me sta dole l’arma = mi sta facendo male lo stomaco*”.

“*Càrecate arma e bagagliu e a bba bande te pressa! = fai fagotto e vattene in fretta*”. “*Lu mutu parlare dae fastidiu all’arma l’eccessivo parlare fa male all’inimo*” (Evagrio Pontico, monaco greco, nato nel Ponto ca. 345-399).

**Carma:** calma.

**Carma carma:** calma calma (forma di superlativo dialettale).

**Parma, cima, ramusciddhu:** palma, rametto, ramoscello della pace. Detto popolare salentino: “*Murire cu lla parma = Morire nubile o celibe*”.

**Sarma, salma:** salma, misura di capacità equivalente a circa 180 litri. (vedi Bellaggio Giuseppe, op. cit.). Grossa soma, carico molto pesante.

### “arme”

**Carme:** calme.

**Carme carme:** calme calme. (superlativo).

**Llarme:** allarme.

**Parme:** le palme. Detto popolare: *De le Cruci... pane e nuci. De le Parme... nu pane e*

*nu carne*”. “*Te Pasca e pascareddha tuttu ccenca tieni*”. Vedi AA. VV. “*Appunti di Folklore leccese*”.

### “àrmenu”

**Càrmenu:** carmine e Carmelo. “*La chesia te La Matonna te lu Càrmenu, tene la Cunfratèrnita te li muratori; ieu nde fazzu parte*. Onomastico di Carmelo e Carmela, il sedici luglio.

**Matonna te lu Càrmenu:** madonna del Carmelo.

### “armi”

**Armi:** le armi. Esempio: “*Sutta le armi, ieu, su’ statu a casale Monferratu e ddentai capurale*”.

**Parmi:** unità di misura (altezza e lunghezza). Modo di dire “*L’omu nu se misura a parmi = L’uomo non si valuta dalla sua statura*”. (Si crede che chi è di bassa statura sia molto scaltro e quindi capace di architettare in suo favore, senza farsi scrupolo se danneggia qualcuno).

**Sutta le armi:** espressione che indica il servizio militare obbligatorio di un tempo; oggi c’è il servizio civile per gli obiettori di coscienza.

### “àrmiu”

**Risparmiu:** neologismo = risparmio. Vedi il termine: *sparagnu*. “*Sparagna la farina quandu la mattra è china*”.

### “armu”

**Carmu:** calmo.

**Carmu carmu:** calmo calmo (superlativo). Esempio: “*Statte carmu carmu e bellu bellu senò le buschi = Stai calmo calmo e tranquillo tranquillo, altrimenti le prenderai*”.

**Llarmu:** verbo *allarmare* = *allarmare*. *Allarme*

**Lu mattune te marmu:** la marmetta.

**Marmu:** marmo.

**Parmu:** unità di misura di lunghezza pari a circa 25 cm. Gioco eseguito con monetine che si fanno battere e rimbalzare contro un muro; vince il giocatore che accosta la propria monetina a quella dell'avversario ad una distanza non superiore ad un palmo di mano (gioco chiamato "a tozza parite"). Modo di dire: *"Cce si' beddhu, tre parmi cchiù sutta te l'angalieddhu = Frase di ammirazione rivolta ad un bambino del quale si vogliono esaltare gli attributi (maschili ovviamente) di cui è dotato).*

**Sarmu:** salmo liturgico. Modo di dire *"=Ogne sarmu spiccia a ngrolia = (Ogni salmo finisce in gloria) come per dire: La conclusione è sempre la stessa; si tratta o di una grande abbuffata con gli amici più cari o di una richiesta di una forte somma di denaro".*

### "àrmulu"

**Màrmulu:** marmo. Esempio: *"Lu màrmulu te Carrara ete lu megghiu".*

**Petra màrmulu:** pietra di marmo.

Esempio: *"Le tombe allu campusantu storicu su' tutte te màrmulu, biancu o griggiu".*

### "àrmuru"

**Màrmuru:** marmo. Esempio: *"Sutta nu friddu màrmuru stae la piccicca mia". "La iddi mpuggiata alla funtana te màrmulu".*

### "arne"

**Batticarne:** batticarne, tagliere..

**Càntaru de carne:** vaso per conservare carne salata (n. f. c.). Qui "càntaru" ha valore generico di vaso come in greco e come nello spagnolo.

**Carne:** carne. È anche una interiezione gergale. Modo di dire: *Stare carne e ugna (unghia) = essere perfettamente d'accordo. "A carne ia = a carne viva". "Nu bbete nu carnee nu pisce = Di persona insipida, che non ci attira per niente".*

**Malecarne:** carne infetta di bestia da macello. In senso figurato: individuo infingardo e vagabondo, lavativo. Soprannome a

Copertino, Porto Cesareo, Acquarica del Capo, Tricase (LE).

**Mmassaria Melcarne:** masseria in territorio di Surbo, al confine con Lecce.

### "arni"

**Carni:** incarnato. Esempio *"Stae buenu a carni" = è ben nutrito.*

**Li carni:** la carnagione.

**Mintere carni:** ingrassare.

**Perdere li carni:** dimagrire.

**Rrezzecare li carni:** accapponare la pelle.

### "aro"

**Colleggiaro:** collegiale nel Parlare an pulito del Bozzi.

**Farnaro:** crivello con telaio. (esempio del parlare "an pulito o poletto" del Bozzi: *se non sono uno scemo e rimbambito, quella lettera tua mi spiega chiaro/ che il tuo cuore non è come un farnaro,/ e se lo gratti ci trovi l'appetito...).*

**Mendolaro:** venditore di mandorle nel parlare an Pulito del Bozzi. (suol dirsi per ischerzo di colui il quale, per la esiguità della somma che arrischia, viene paragonato ad un venditore di mandorle).

**Rosciaro:** antico vernacolo leccese *"Parlo puro lo rosciario, /perché tu la lingua mia /non conosci, amico caro..." (esempio di parlare an pulito).* Versi di M. Vernaleone Attisani.

**Stradivaro:** stradivartius, ossia una tabella sulla quale, nei giuochi di azzardo, vengono registrate in un modo speciale, le vincite e le perdite. (nel parlare an pulito del Bozzi).

**Tavernaro:** oste, nel parlare an Pulito del Bozzi.

**Telaro:** telaio, nel parlare an pulito del Bozzi.

### "arpa"

**Arpa:** arpa.

**Sarpa:** salpa, pesce di medie dimensioni. È sicuramente il versante ionico del Salento, la zona dove le salpe sono maggiormente apprezzate, in quanto a detta degli esperti, più sapide e profumate, sempre qui, in base alla

grandezza sono classificate con diverse denominazioni: *fitalora, muscateddha o mbirdalora le piccole; cuzziola o muscata le medie, e infine sarpa.*

**Scarpa:** scarpa. Proverbio maldicente: “*La fimmena è comu la scarpa: /quandu te ae còmmuda, s’ à fatta occhi = La donna è come la scarpa, quando comincia ad andarti bene si è fatta vecchia*”.

**Sciarpa:** sciarpa.

**Tarpa o trappune o trappino:** talpa, comune nei nostri campi, ove produce gravi danni. La sua pelle è tenuta in gran pregio dai nostri villici, perché ritenuta utile per la guarigione di varie oftalmie. ( Giuseppe Scarzia, op. cit.).

### “àrpara”

**Petra càrpara:** pietra di carparo (roccia dura). “*Facci de petra càrpara raspusa,/ facci bburrita (abborrita) de lu piettu miu,/ puerti la ucca de rascia piulusa,/ l’ecchi de basiliscu, libera Diu!// Na cosa te manca, cu si’ tignusa/ e moi l’hai ute tutte, e fazza Diu*”.

(Canto popolare di Vernole – LE).

### “àrparu”

**Carparu:** roccia sedimentaria dura e di colore giallo bruno. Arenaria dura, sabbione calcareo. (pietra da costruzione).

### “arpe”

**Carpe:** pesce.

**Conzascarpe, scarparu:** calzolaio, alias= ciabattino.

**Lu cuernu de le scarpe:** il calzatorio.

**Rattaturu te le scarpe:** raschietto per le scarpe.

**Sarpe:** salpe, pesce di medie dimensioni.

**Scarpe:** scarpe. Esempio: “*Mesciu Ginu, pe favore, Conzame ste scarpe, ca me servenu pe stasira c’ àggiu scire allu veglione te la Stampa*”.

**Sciarpe:** sciarpe. Versi di Antonio Sforza in “Utràntu mia”, op. cit.); “*...Janche le case e janche su’ le vie / celu e mare do’ sciarpe cilestrine, / nu tappetu de verde le sciardine, / nu velu, argentu pallidu, le ulie...*”.

### “àrpetu”

**Pàrpetu, parpitu:** palpito. Esempio:

“*Quandu te isciu, nu pàrpetu allu core me zzicca all’antresattu = Quando ti vedo sento un palpito al cuore*”. (“Amore e pàrpiti” è il titolo di una poesia di Tonino Brizio, poeta leccese prematuramente scomparso, inserita nel testo “Uardamuni intru ‘l’ècchi” edito da Editrice Salentina – Galatina – LE, 1980).

### “arpi”

**Sciarpì:** balbuzienti, blesi. Sfottò: “*A dha ccasa suntu tutti sciarpi; sciarpa la mamma, sciarpu lu sire e sciarpi tutti li figghi, e nde tenenu nna caratizza = In quella casa sono tutti balbuzienti; balbuziente la mamma, balbuziente il padre e balbuzienti tutti i figli, e ne hanno parecchi*”.

### “arpu”

**Sciarpu, menzalingua:** balbuziente, bleso (da *sciarpisciare*). Esempio: “*Sciarpu lu nanni, sciarpa la mamma e sciarpi su’ bbenuti puru li figghi*”.

### “arra”

**Arra:** spranga, stanga. Esempi: “*Mo’ te dau l’arra a ncapu! = ora ti bastono*”. “*Arra catarra, ciucciu miu! = a chi non vuole muoversi, progredire, per indolenza*” (ma in tono scherzoso).

**Barra:** bar.

**Caparra:** caparra. Somma anticipata.

**Chitarra:** chitarra.

**Ciarra, cannata:** grosso boccale panciuto, giara.

**Ciciarra, perlangoi, farlangoi, ciciareddha:** uccello cinciarella. Senso figurato: Donna pettegola e ciarliera. Soprannome a Copertino, Galatone, (LE). Torchiarolo, (BR), Sava (TA).

**Fanfarra:** fanfara militare.

**Farra:** una specie di polenta. Modo di dire: a *bba mangia farra = vai a mangiare crusca, ossia, vai a farti benedire*.

**Marra:** il dorso degli utensili taglienti.

**Ncarrà:** verbo *ncarrare* = pigiare, *premere, comprimere, pressare, pigiare, aumentare, bastonare*. Esempio: *narrare la manu = aumentare la dose. Ni l' à ncarrate bone! = Gliel'ha date di santa ragione, lo ha picchiato per bene!*.

**Ngarra:** verbo *Ngarrare* = indovinare. Esempio: “*Nu nde ngarra mai una = Non ne indovina, non ne azzecca mai una*”.

**Pianu barra:** piano bar. Esempio: “*Lu Saveriu -Uce te addhu-, canta allu pianu barra te Vernule*”.

**Sbarra:** sbarra.

**Scimitarra:** scimitarra, arma dei turchi.

**Sgarra:** verbo *sgarrare*.

**Sumarra:** somara, asina.

**Varra:** asta di legno, spranga.

**Zarra:** lo zar. Esempio: “*Alla Persia, quandu ne'era la munarchia, lu Zar se chiamàa – Scià -*”.

### “àrrecu”

**Càrrecu:** carico.

**Ncàrrecu, ntricu, ncummènzia:** incarico.

**Subbracàrrecu:** sovraccarico.

### “arri”

**Arri:** voce onomatopeica per far andare il cavallo. Filastrocca per trastullari i piccolini tenuti sulle gambe di mamma o papà: *Arri, arri cavallucciu, sciamu alla fera e ccattàmu nnu ciucciu, lu ccattamu beddhu rassu, cu nni porta tutti a spassu*. Altra filastrocca: *Arri arri cavallucciu, /sciamu a Lecce allu papà, / ni ccattamu nu bellu ciucciu, / arri arri cavallucciu*. Altra ancora: “*Arri arri cavallucciu ni nde sciamu a Mendulà!, ni ccattamu nu bellu ciucciu, arri arri, cavallucciu*”.

**Autucarri:** autocarri.

**Bizzarri:** bizzarri.

**Carri:** carri.

**Gnarri, gnorri:** gnorri, finto tonto. “*La lingua de lu tata*”, *op. cit.*

**Ncarri:** verbo *narrare* = *premere, pigiare*.

**Ramarri:** lucertoloni verdi.

**Scansa carri:** blocchi di pietra che si trovano agli angoli delle strade per evitare che i carri agricoli rovinino gli angoli delle abitazioni.

Sono detti anche pisùli.

**Scarpieddhi a marri:** scalpelli con la punta a taglio.

**Sgarri:** verbo *Sgarrare* = sbagliare, diroccare.

**Sparri, sbarri:** autopsia. Pesci(saraghi)

**Sumarri, sumari:** somari.

**Tabarri:** ampi mantelli maschili.

**Tamarri:** uomini sempliciotti, grossolani, rozzi, zoticoni.

**Zarri:** acciaioli, strumenti cilindrici a superficie zigrinata, atti per affilare coltelli.

### “arru”

**Autucarru:** autocarro.

**Bezzarru:** bizzarro, stravagante.(vedi anche il termine *strambu*).

**Caparru:** caparra, acconto.

**Capicarru:** carruccio, cilindro di creta o mobile di legno nel quale le mamme mettevano il bambino fasciato per essere libere nelle faccende domestiche; guardabimbi (n. f. c.). (Vedi foto illustrativa sul vocabolario del Rohlfs). è detto anche =*Testa, a Novoli*. (Vedi foto sul dizionario del *Garrisi*).

**Carru:** carro. (Arnese per trasportare pesi molto gravi, tirato da cavalli o buoi. Da tenere presente che con la parola carru si denota più spesso il carico, anzichè la vettura: Esempio: carru de vinu e quivalente a due botti

**Casbarru:** nome, Gasparre. Uno dei tre re Magi.

**Catarru:** catarro bronchiale. Modo di dire *Catarru, mieru cullu carru = Il forte raffreddore si cura con il vino caldo in abbondanza*.

**Ciamarru:** chiocciola, mollusco di terra.

**Culi te farru:** sedere di farro, se duro e grosso. (dialetto di Taurisano).

**Ecchiu zarru:** cadente, (vedi ‘zarru’)

**Farru:** farina grossa, frumento vestito.

Polenta. (Bernardini – Marzolla, *op. cit.*).

Soprannome a Miggiano. (LE). “*Farru cu lli frutti te mare e lu scòrfanu*”.

**Marru:** scalpello con la punta priva di taglio.

*Marru è anche un involtino di agnello allo spiedo che si prepara a Mesagne (BR) ed a Soletto (LE) = grosso involtino ripieno di interiora di agnello, mozzarella e salame; vien*

cotto al forno. *Chiamasi anche: cazzimarru.*

**Ncarru:** verbo *ncarrare* = premere con forza.

Esempio: “*Ncarru cu tutta la forza ca tieni e bii ca trase = Premi, con tutta la forza che hai e vedrai che entrerà*”.

**Ramarru:** lucertolone verde.

**Ricchitelle te farru:** orecchiette di farro.

(Piatto di Carpignano Salentino (LE).

**Sbarru:** pesce (sarago). Autopsia, intervento chirurgico con taglio e apertura della pancia.

**Scamarru:** piccone tozzo a punta da una parte, a taglio dall'altra con manico corto.

**Scarpieddhu a mmarru:** scalpello con punta priva di taglio.

**Sgarru:** dispetto, offesa, errore. (Da esso anche il verbo *sgarrare* = sbagliare).

**Sparru:** autopsia, intervento chirurgico.

**Sumarru, sumaru:** (neologismo) somaro.

Senso figurato = Ignorante ed incolto.

**Tabbarru:** ampio mantello maschile.

**Tamarru:** grossolano, semplicitto. (Come *zzamparu, ciucciu, bestia...*).

**Zarru, azzaru:** acciaiolo, strumento cilindrico a superficie zigrinata, atto per affilare coltelli. In unione con *ecchiusi* significa cadente; aggettivo proveniente dal basco *zarr*. (*deve essere stato importato in Italia con la dominazione aragonese*).

### “arsa”

**Arsa:** arsa, bruciata; ma anche: desiderosa di...

**Buttiglie de sarsa:** bottiglie di salsa di pomodori.

**Cumparsa:** comparsa.

**Fare na cumparsa:** presentarsi, ma non fare quanto è necessario.

**Farsa:** farsa. (Ossia atto unico in lingua o vernacolo).

**Marsa:** marza, la porzione di ramo adoperata nell'innesto.

**Parsa:** verbo *parire*.

**Pisce a sarsa:** pesce marinato.

**Sarsa:** salsa. “*Sarsa te prummitori*”. Esempio: “*Mmaccarruni cu sarsa te prummitori e casu recotta e la panza se mpagnotta (si arrotonda)*”.

**Sciarsa:** giacca di alta uniforme con falde a coda di rondine dei reali carabinieri.

**Sparsa:** verbo *spargere*.

### “àrsera”

**Cumpàrsera:** verbo *cumparire* = comparire.

Passato remoto. “*Cumpàrsera stampati li sunetti/ presciate scianu fenca le vellane*”.

Dalla “Juneide” canto terzo, XIV ottava.”.

**Spàrsera:** verbo “*Spàrsera la uce a tutti*”.

### “arsi”

**Arsi:** arsi, desiderosi di...

**Cumparsi:** verbo *cumparire*.

**Mpinnacchiarsi:** verbo = inorgogliersi.

Gaetano Gorgoni, *op. cit.*, pag 378.

**Ncucugghiarsi:** imbozzolarsi, il raggrupparsi dei bachi e del raccogliersi in se stessi a modo di pallottola.

**Ntarsi:** intarsi.

**Nzipparsi:** verbo *nzippare* = sollevarsi diritto. Esempio tratto da una commedia musicale dell'indimenticabile sacerdote Don Oronzino da Novoli: “*Spada avete voi, spada tengo io, perciò... nzipgate e cumbattimu a ddoi*”. (Vedi vocabolario agronomico del Gorgoni, *op. cit.*, p. 4.

**Parsi:** verbo *parire* (passato remoto).

**Scarsi:** scarsi.

**Scatarsi:** tessuti di seta di infima qualità, impiegata per fodere interne e per imbottiture; scatarzo.

**Sparsi:** sfarzi, fasti appariscenti.

**Squaquigliarsi:** nel parlare am pulitu = struggersi d'amore. Esempio: “*Io mi squaquiglio per te!*”.

### “àrsia”

**Càrsia:** paura, spavento (vocerusciara), indica anche un attacco di diarrea. “*S'à pigghiata na càrsia!*” (Vedi anche = *cacapursia*).

### “àrsiu”

**Ntàrsiu:** intarsio. Esempio “*Stu mobile ete bellu ntarsiatu*”. Voce del verbo Ntarsiare = intarsiare; si dice anche lavurare.

### “arsu”

**Arsu:** arso, desideroso di...

**Cumparsu:** verbo *cumparire*.

**Marsu:** marzo.

**Parsu:** verbo *Parire* = parere, sembrare.

Esempio: “*M’ha parsu te itere lu Ngiccu furnaru*”.

**Ranu arsu:** grano bruciato raccolto da terra nel campo.

**Sarsu:** erpete, eczema degli animali.

**Scarsu:** scarso. Esempio: “*Ieu alla matematica su’ statu sempre scarsu alla scola; menu male ca stìa ssettatu te coste a nu cumpagnu, lu Giancarlo Fichera, ca era mutu bravu e me iutàa alli prubblemu e alle quazzioni*”.

**Scatarsu, sita:** tessuto di seta di infima qualità. Cascame di seta.

**Sparsu:** sparso.

### “àrsula”

**Sàrsula, sarsu:** eczema degli animali, erpete. Identico all’italiano = *salso*, ‘erpete’. “*Nu tuccare dh’animali ca tenenu la sàrsula = Non toccare quegli animali che hanno l’erpete*”.

### “arta”

**Carta:** carta. Poesia di Giulio Erminio Caputo op. cit. “*La pinna disse: -Tie si’ nsignificante cussì bianca, / se mise sutta e scrisse /finchè foi stanca. // Eccu, qua susu / tutta la scienza t’aggiu distillata, //La carta li rispuse:*

*/...m’ha nguacchiata “.* “*Li piccinni su’ carta janca = tutto vi si scrive sopra, sono innocenti*”. “*Carta canta! = la carta scritta, un documento è quel che conta*”. “*Carta, penna e calamaru, nutaru*”

**Marta:** marta. “*Pare na Santa Marta! = è afflitta!*”. (Espòlicito riferimento a *Marta sorella di Lazzaro*). Onomastico il ventinove luglio. Variante: *Martha*.

**Ncarta:** verbo *Ncartare* = *incartare*. Senso figurato: aggrovigliare, non funzionare più come si dovrebbe. Esempio: “*Quandu se ccantuna la pinna cu lla carta, / lu cervieddhu chianu chianu, poi, se ncarta*” (C. V. Greco).

**Ota la carta:** cambia discorso. (Modo di dire prettamente salentino).

**Sarta:** sarta. Esempio: “*La sarta ca m’aggiu*

*truata ete mutu, ma mutu brava*”. È anche voce del verbo *sartare* = saltare.

**Scaccu de carta:** un quarto di foglio. Garrisi, op. cit., p. 86).

**Scarta:** *scartare*. “*Scarta frusciu e pigghia premera*”. *Non uscirne più da un problema*).

**Scattu te carta:** rumore di carta.

### “àrtalu”

**Bàrtalu:** nome di persona Bartolo. Esempio: “*San Bartulu m’ha iutatu allu catire*”.

Poesiola: “*Àzzate prestu Bàrtalu/ ca è ura cu ni nde sciamu, / sta passa gente e bièstite, / senone le buscamu. // E dhu parite sàrtalu, / mena ca ieu sta trèmulu/ ssettatu allu sarenu; / mena can de scappamu/ alla facce te mesciu Rèmulu*”. “*San Bartalu Longu te Latiano-(BR)*”. Onomastico il 12 dicembre in onore di San Bartolo Buonpedoni, e 26 ottobre in onore di San Bartolo Longo.

**Sàrtalu:** verbo *sartare* = saltare. Esempio: “*Se nu llu sta capisci, pe moi sàrtalu, poi terni a rretu*”.

### “àrtanu”

**Sàrtanu:** verbo *sartare*. Es: *a ddù sarta la crapa, sarta lu crapettu = Dove salta la capra, salterà il capretto*”.

**Squàrtanu:** verbo *squartare*. “*Catendu s’à squartati tutti li càusi*”.

### “àrtara”

**Tàrtara, tartatu:** sudiciume “*Lliare la tartara o lu tartaru te susu: lliatre lu tàrtaru te le rrobbe = Levare il sudiciume dai vestiti*”.

### “àrtaru”

**Fare lu tartaru:** togliere il tartaro dall’interno delle botti.

**Tàrtaru, nicutina:** nicotina, tartaro, sudiciume.

### “arte”

**A pparte:** a parte. Es. “*A parte tuttu te amu*”.

**Arte:** arte.  
**Bonaparte:** bonaparte. Napulione Bonaparte.  
**Carte:** carte.  
**Ci àe arte, àe parte:** chi conosce un mestiere è come se avesse tutto (à voce in capitolo).  
**De sparte:** separatamente.  
**Fare na parte:** rimproverare.  
**‘Gnepparte:** in ogni dove, dappertutto.  
**Intru parte:** località lontana imprecisata.  
**Marte:** Marte.  
**Mintere all’arte:** mandare ad un mestiere.  
**Mintere te parte, scrùtere:** escludere.  
**Nnanziparte:** prima di ogni cosa.  
**Nn’arte:** un’arte.  
**Parte:** parte. Rimprovero.  
**Sarte:** sarte.  
**Segnacarte:** segnalibro.  
**Sparte:** verbo *Spartire, spàrtere = dividere, distribuire.*  
**Te sparte, de sparte:** separatamente a parte.  
 Esempio: “*Nu te nde curare, ieni cu mie ca de sparte t’aggiu dire nna cosa mpurtante*”.

### “àrtere”

**Spàrtere:** dividere in parti. Esempio: (Lu capu te tàula sparte la carne = il capo commensale divide la carne). Esempio: “*Sparti a ricchezza e terni a puertà = Se, quando sei ricco, distribuisci tutta la tua ricchezza, tornerai in povertà*”.

### “àrteri”

**Àrteri:** verbo *arterare*. Esempio: *Mo’, caru amicu Giosafatta, te sta àrteri pe nienzi*”.  
**Màrteri:** martiri. “*Li ottucentu Martiri te Otràntu, moi sunti Santi*”.

### “àrteru”

**Àrteru:** verbo *alterare = adirarsi, irritarsi*.  
 Esempio: *e tte sta àrteri?... Iti ca arteratu riesti = E ti stai irritando?...irritato rimani*”.-  
**Màrteru, màrtiru:** martire.  
**Senò me àrteru:** altrimenti mi altero.

### “arti”

**Arti:** arti. (Arti e mestieri).

**Cuntruparti:** controparti.  
**De intru parti, intru parti:** da altrove (locuzione avverbiale) lontano da Lecce.  
 Esempio: *De intru parti stràccu e muertu/ a cqua mmeru m’aggiu cchiàtu;/ centu fiumi e nnu desiertu/ e lu mare àggiu passatu...*”  
 Versi di Francesco Marangi.  
**Fausi-quarti:** sta per “carte false”, imbrogli, inganni. (Pino Leucci, *op. cit.*)  
**Intru-parti:** in zone lontane; fuori da Lecce.  
 Esempio: “*Intru parti nc’ete carestia = fuori, in zone lontane vi è carestia*”. (*avverbio di chiara origine dialettale; inizialmente indicava = lontano da Lecce*).  
**Nfarti:** infarti. “*Lu Ntunucciu, m perieddhu ha bbutu ddo’ nfarti*”.  
**Nquarti:** verbo *nquartare*. “*Nu te nquartare, sai!? Ca tieni tertu... uei lla capisci?*”.  
**Parti:** parti.  
**Quarti:** quarti dopo i terzi. I quarti d’ora. I quarti di un liquido. Fasi lunari.  
**Reparti:** reparti.  
**Sarti:** sarti. E voce del verbo *sartare = saltare*. Come sostantivo indica = i sarti.  
**Scarti:** scarti. E voce del verbo *scartare*.  
**Scumparti:** scomparti.  
**Sparti:** verbo *spàrtere*. “*Sparti ricchezza e terni in povertà*”.  
**Trecquarti:** tre quarti. Esempio: “*Pe lla ràggia ieri m’aggiu bbiuti tre quarti te mieru russu = Per la rabbia, ieri ho bevuto tre quarti di vino rosso*”.

### “àrticu”

**Antàrticu:** antartico. Esempio: *mare antarticu*. (Dal latino tardo: *antarcticum* e dal greco: *antarktikos*).  
**Àrticu:** artico. Esempio: *Lu mare articu se troa a nord; quiddhu antarticu se troa a sud*.

### “artu”

**Asfartu:** asfalto.  
**Assartu:** assalto.  
**Capipartu:** abbondanti perdite post-parto, emorragia puerperale.  
**Cuntrartu:** contralto.  
**Cuntrassartu:** contrassalto.  
**Me nquartu:** verbo *nquartarsi = infastidirsi, andar su di giri*.

**Nfartu:** infarto.

**Nzartu:** la fune con cui si legano le some.

Corda per pozzo. Dal latino *insertum*.

**Partu:** verbo *Pàrtere e partìre* = partire. .

Parto delle bestie; modo di dire per la nascita binaria degli animali. "Ha fattu doi a nu partu = Ha partorito due gemelli". Non si usa la parola gemelli.

**Quartu:** quarto. Vaso per olio della misura (n. f. c.).

**Repartu:** reparto.

**Rriara te spartu:** arrivarono uno dopo l'altro, separatamente.

**Sartu:** sarto. Verbo *sartare*. *Sostantivo = Il sarto*

**Scartu, differenza:** scarto.

**Scumpartu:** scomparto.

**Smartu:** smalto.

**Spartu:** verbo *spartere, spartire* = dividere.

**Stau cu partu:** sto per partire.

**Te spartu, spicciolata:** locuzione avverbiale, separatamente. (come per dire: "Alla chetichella). Esempio: "Se nde scera alla spicciolata = uno per volta".

### "àrturu"

**Pàrturu:** parto. Modo di dire: "Acqua (pioggia) e pàrturu nu sai quandu rrianu (arrivano)". Versi di anonimo: "Era già mutu tardu, e se sentìa / la Madonna de pàrturu lu ndiziu..." (nella raccolta - Il Natale - a cura di Rosario De Carlo, detto, Cesaree Romano, *op. cit.*

### "aru"

**Accaru:** guardiano di vacche.

**Acqua de lu scuparu:** le famiglie contadine, un tempo, era già tanto che potevano farsi il pane, magari col cruscello, perchè c'era anche chi si doveva accontentare dell'acqua de lu scuparu. "lu scuparu" era una lunga scopa, somigliante a quella che usano gli spazzini, con la quale il fornaio liberava il forno da briciole e farina dopo ogni informata e che poi lavava immergendola in un secchio d'acqua. Era un'acqua comunque ricca di qualche sostanza commestibile, con la quale un poveraccio riusciva a tirar fuori una

minestra, aggiungendo radici, erbe e, se era fortunato, una goccia d'olio. (Vedi A. Maglio in "Pani Pesci e Briganti", *op. cit.*

**Acularu:** agoraio.

**Addhinaru:** pollaio.

**Aire a ccaru:** gradire.

**Allu sparù:** di traverso.

**A mparu:** assieme. Esempio tratto da un sonetto di Angelo E. Micello: "Se ne partiu luntanu mille mija, / a mparu a certi amici spalisc iati, / cu nu vide la casa e la famija, / sire e frate, ca sulì l'ìa lassati...".

**Ardaru:** fabbricante di barde e di basti.

**Ascularu:** legnaiolo e comunque chi lavora il legname grezzo. Vedi A. M. Andriani, *op. cit.* (termine non prettamente leccese, ma salentino).

**Attàru:** gattaiola, foro praticato all'uscio di casa per permettere al gatto di entrare e uscire agevolmente.

**Avaru:** avaro. Esempio: "L'avaru ete comu lu tròbbecu, ca quantu cchiù bbie, cchiù site tene = L'avaru è come l'idropico che quanto più beve, più sete ha".

**Azzaru:** acciaio. Mio epigramma all'amico Gianfranco Scrimieri prematuramente scomparso: "Ieu tegnu n'amicu, / se chiama Gianfrancu, / ca pare te azzàru, / ma ete alla manu...". Versi di A. E. Micello da -La Storia di Lecce cuntata te mesciu Ronzu - *op. cit.*, "... Tinìa la capu tosta cchiù de azzaru / cu mparu quisti fatti de la storia / e poi spicciai cu fazzu lu scarparu".

**Benzinaru:** benzinaio.

**Biccheraru:** venditore di bicchieri.

**Bijettaru:** bigliettaio. (Pino Leucci).

**Bruccularu:** fornito di doppio mento.

**Bucchinaru:** voce gergale fellatore (vedi Totaro Antonio, *op. cit.*). Colui o colei che fa irrumazioni (succhiamento).

**Caddhinaru:** pollaio. (Vedi G. Morosi, *op. cit.*) Ma anche abitante di Cavallino, comune in provincia di Lecce. "Caddhinari puntusi, cavallinese puntigliosi".

**Caggiularu, cargiularu:** fabbricante di gabbie per uccelli.

**Calamaru:** calamaio, ed anche Calamaro mollusco) sorta di seppia. Soprannome a Ruffano (LE). Poesiola: "Santu Pietru àia na figlia: / se chiamava Petrunilla. // Era mescia de talaru, carta, pinna e calamaru".

**Calandaru:** calendario. Modo di dire *Quistu nu stia scrittu a calandaru!* = *Questa cosa non era in calendario, non era prevista, (di cosa spiacevole).*

**Campanaru:** campanile. Soprannome a Monteroni di Lecce. Esempio: “*Lu campanaru te lu pescupatu (vescovado) ete mutu autu*”.

**Canaru:** canarino.

**Canisciaru, canesciaru, canistraru:** panierai, chi fabbrica canestri. Soprannome a Nardò.

**Cannizzaru:** fabbricante di cannici. Vedi poesia di Luca Battipaglia, Latiano (BR), in “*Arti e mestieri*” a cura di C. V. Greco, op. cit.: “*O peti peti o cu lu sciarabbai/nu picca ti biava alla sciumenta/finu a Muru – Ti nenti era riari,/ cu la cetta li canni era tagghiari...*”

**Cantararu:** fabbricante di vasi da notte e calderaio in genere e fabbricante di cannici. Poesia di Francesco Antonio D’Amelio “... *e se ieu m’aisse fattu cantararu,/tutti l’èmmeni nascianu senza culu*”. In “*Arti e mestieri*” a cura di Carlo Vincenzo Greco, op. cit.

**Cantàru:** antica misura di peso, di vario valore nelle diverse città d’Italia. In media = 89 chili e 200 grammi.

**Cappeddharu, cappiddharu:** fabbricante e venditore di cappelli.

**Capune paru paru:** cappone con aglio, olio di oliva, mezzo litro di vino bianco, sale e pepe. Verdi M. R. Stoja Muratore, op. cit.

**Cardu pisciacchiaru:** cardo comunissimo tra di noi usato per la blenorragia.

**Caru:** caro, costoso. Esempio: “*Sine tienitelu caru caru!* = *(ironicamente) Non è proprio un gran che!*”. (*Parte bassa della vela a prua*).

**Carrucchiaru, cuerune,tirchiune, racuseu:** avaraccio, taccagno.

**Cascettaru:** informatore. Alunno, delatore, (termine gergale).

**Castagnaru:** venditore di castagne.

**Cataru, farnaru, fataru, sciàtecu, semularu, setazzu, sitazzu, tacaru, taru, setina, siteddha:** staccio. (le ultime due voci sono al femminile). (Vedi A. Garrisi, op. cit.).

**Catramaru:** asfaltista.

**Caucinaru, caucisciaru:** chi ha il vizio di tirare calci, come il mulo; ma anche chi gioca al calcio.

**Cautararu:** calderaio.

**Cazzafittaru, ncazzafittaru:** addetto a stonacare ed intonacare.

**Cecuraru:** raccoglitore e venditore di cicorie.

**Ceddharu:** celliere, locale adibito a cantina, deposito delle olive, pagliaio. Strofetta popolare: *Putu e zappa de scennaru, se vo’ bbinchi lu ceddharu*”.

**Celu chiaru:** cielo chiaro.

**Centenaru:** centinaio. Uomo che ha raggiunto l’età di cento anni.

**Centimularu:** mugnaio ( in documento del settecento). *Termine in disuso.*

**Ceppunaru, cippu, petecune:** ceppo dell’incudine. Toppo di macelleria su cui viene spezzettata la carne.

**Cepuddharu:** colui che vende cipolle.

**Chiancularu:** banco di roccia al di sotto del terreno coltivabile,

**Chiancataru:** operaio che dispone le ‘chianche’ e lastrica le vie. Soprannome a Squinzano, (LE), Lizzano, Mottola (TA).

**Chiaru:** limpido, chiaro.

**Cigghiaru:** terrapieno innalzato per la difesa delle acque correnti.

**Cinisarù:** venditore di carbonella. Vedi poesia di Vincenzo Garganese, in “*Arti e mestieri...*” a cura di Carlo Vincenzo Greco, op. cit., “*Ci vo’ cinisa... oh!... è paisana!...*”

**Cistarù:** fabbricante di cesti.

**Ciucchiaru:** asinaio.

**Cofanizzaru:** impagliatore di cesti. (Vedi Mario Greco, “*La Società Operaia*”, op. cit.).

**Coppularu:** venditore di coppole.

**Cornularu:** venditore di cornule. Chi è magrissimo per natura come le carrube. (Dicesi anche: *Fierru felatu*).

**Cozzaru:** chi vende le cozze. Soprannome a trepuzzi.

**Craparu:** chi porta al pascolo le capre. Soprannome a Massafra (TA), ed altrove. Modo di dire: *Á bbèssere te Martina Franca lu craparu.*

**Craunaru:** chi vende i carboni. Soprannome a Carmiano, Ruffano, Squinzano (LE) ed altrove.

**Critaru:** vasaio, lavoratore addetto alla costruzione di oggetti di creta.

**Cucchiararu, cucciararu:** colui che vende ed altri attrezzi dia cucina, come i mestoli.

**Cucchiaru:** cucchiaio.

**Cucummeru sputacchiaru o sputaelenu** :  
pianta ruderale, cocomero asinino.

**Cucuzzaru**: chi mangia molta zuccina.  
Detto anche ad animali nati in giugno-luglio,  
mesi in cui fiorisce la zucca. (Gatto nato al  
tempo delle zucche e che ha la testa grossa).

**Cuddharu**: collare del cane. Il bavero.

**Culi te farnaru**: donna dal sedere  
tondeggiante, ma sciupato e poco estetico.

**Cunigghiaru**: conigliera.

**Cupetaru**: colui che prepara e vende la  
'cupeta'.

**Cuppinaru**: colui che con un fare particolare  
cerca di aggraziarsi qualcuno per qualcosa.  
(adulatore). Vedi – Antonio Greco, *op. cit.*

**Curnularu**: bernoccolato.

**Curteddharu**: venditore di coltelli.

**Cutumaru**: fabbricante e venditore di  
vasellame di argilla. Proverbio novolese "*Lu  
mesciu cutimaru minte l'asula a ddu ole*".  
Vedi Rinascenza salentina, *op. cit.*, p. 332.

**Decentaru**: chiacchierone.

**Denaru**: denaro.

**De parù**: all'improvviso.

**Derliquaru**: reliquiario.

**Diciacchiaru**: persona molto loquace.

**Durmicchiaru**: dormiglione.

**È buenu e caru**: è buono e caro sempre. (al  
contrario di... è *buenu e caru, ma nu nni  
tuccare la ursa = non chiedergli denaro.*

**Facciaru**: simulatore; colui che parlando  
teco

dice male di altri, adulatore, opportunista.

**Fare tuttu parù**: fare d'ogni campo strada,  
uguagliare.

**Farnararu**: fabbricante e venditore di setacci,  
crivelli e vagli.

**Farnaru, cataru, fataru, sciàtecu,  
setazzu, sitazzu, tacaru, taru, setina,**

**siteddha**: crivello con telaio rotondo o  
quadrato; vaglio per la farina. (Le ultime due  
voci sono al femminile. (Vedi Antonio  
Garrisi, *op. cit.*). In senso figurato indica la  
critica esasperata; esempio tratto dalla poesia  
'Sti jersi' di Flora Russo: "*Nu ssacciu li paisi  
c'hannu utatu/ sti jersi ca sta parlanu  
rusciaru,/ ma comu aceddhi sacciu c'hannu  
ulatu,/ ca su' passati te ogne farnaru...  
(critica)*".

**Fataru, fatearu**: crivello per il vaglio di  
granaglie rozze.

**Febbraru**: febbraio. "Febbraru, curtu e  
maru"; "Febbraru, mese curtu e maledettu".  
"Febbraru, mienzu duce e mienzu maru".

**Felaru**: filare, fila di oggetti. Serie di piante  
allineate.

**Ferraru**: fabbro ferraio. Vedi versi di Saverio  
A. Baldassarre, in "Arti e mestieri..." a cura  
di Carlo Vincenzo Greco, *op. cit.*, "*Fatiava  
sempre cu ll'u cemuerru.../ battendu lu  
martieddhu su ll'u fierru*".

**Figghiaru**: di pianta che si presta a generare  
talèe. Di animale femmina che partorisce  
frequentemente.

**Filaru**: un filare di piante.

**Fimmenaru**: donnaiolo, dongiovanni.

**Fiscularu**: gabbiano. Lavoratore del giunco,  
(costruttore di fisculi. Poesia di N.G. De  
Donno: "*Lu Fiscularu*" – *Lu mazzu de lu  
sciuncu a lla cintura/ comu spada de nticu  
cavalieri,/ filava z zucche o filava paura/  
cecamente rretannu?...*" = *Il mazzo dei  
giunchi alla cintura come spada di antico  
cavaliere, filava corda o filava paura  
ciecamente arretrando?...*" (Mazzamuto  
Pietro) *op. cit.* p. 684. Mio epigramma: "*Nu  
fiscularu, all'aria cita,/ sta bbola lieggiu  
lieggiu mmera a mare,/ ci peccisà nci troa te  
mangiare/ pe lla cuata soa ca lu sta spetta*".

**Fricciaru**: addetto al pietrisco. Vedi poesia  
di Giuseppe Tommasi, in "Arti e mestieri..."  
a cura di Carlo Vincenzo Greco, p. 84, *op.  
cit.*, "*Cuerpi su cuerpi.../ li pietri te fricciu,  
spricula lu fricciaru.// Ssettatu nterra comu  
piccicchieddhu,/ lu sule comu croscia nfoca lu  
respiru...*".

**Fumaru, fumacaru**: fumaiolo, comignolo,  
camino.

**Funaru**: soprannome a Carmiano, Maglie,  
Nardò, (LE) Francavilla fontana (BR) e  
altrove, nel significato di funaiolo.

**Fungu lardaru**: agaricus campestris

**Furgiaru**: operaio addetto alla forgia.

**Furgularu**: fochista pirotecnico. Vedi poesia  
di Paolo Gigante, in "Arti e mestieri..." a cura  
di Carlo Vincenzo Greco, *op. cit.* "*Basta misu  
a mparu nnu pizzecu te nzurfu/ e dde nitratu,  
nnu picca te craune scrafazzatu/ cu nde faci  
la pùrvere te sparù...*".

**Furgulunaru**: pirotecnico addetto ai fuochi.

**Furmicularu:** torcicollo, uccello di colore brunastro striato di nero, divoratore di formiche.

**Furnaciaru:** fornaciaio.

**Furnaru:** fornaio. Dalla poesia di Quarta Fernanda: *“Alle quatru te mmane cu ‘a luna bianca/lu furnaru tuzzava: -Temperati!-...”*

**Gattaru:** la gattaiola.

**Giostraru:** giostraio. Vedi poesia di Niny Rucco, in *“Arti e mestieri...”* a cura di Carlo Vincenzo Greco: *“Spinge la giostra cu lle manu e canta,/ poi cu ll’amicu scangia nna palora,/ pigghia li sordi e torna cu se ncanta/ secutandu lu discu, e spinge ncora...”*

**Iatecaru:** lanciatore di oggetti, quali pacchi, cassette, meloni e ciascuna delle persone che effettua il passamano. Vetturale trasportatore di merci. Commerciante di pesce. **Esempio:** *Li jatecari te San Catautu ànu nnuttu lu pisce alli pescinduli te Lecce* = i trasportatori di san Cataldo hanno recato il pesce ai pescivendoli di Lecce.

**Iatecataru:** stacciatore, contadino esperto nel maneggiare sull’aia il crivello al vento e vagliare i legumi e i cereali.

**Imbreciaru, imbriciaru:** fabbricante di embrici. Vedi poesia in *“Arti e mestieri...”* a cura di Carlo Vincenzo Greco, op. cit. p. 95. *“A San Pietru te l’imbreci,/ comu puru a Cutrufianu,/ quanti imbreciari ca nci stanu.// ogn’imbrece è fattu pe bbitere/ cu lu ssiettu ca è tuttu perfettu,/ ca li frabbecaturi imbreciandfu,/ sia ca l’iti sciucandu sciucandu”*.

**Lacquaru, turrinu:** invaso a cielo aperto, scavato nella roccia per raccogliere le acque piovane, molto più grande del *pelune*. Anche pantano.

**L’aggiu a caru:** mi è gradito, mi sta a cuore.

**Lampataru:** lampadario.

**Lampiunaru:** lampionaio. Vedi poesia in *“Arti e mestieri...”* di Carlo Vincenzo Greco, op. cit., *“A st’èbbuca ci se lu recorda cchiui!/?// Me lu recordu ieu, tice lu nonnu,/ quandu alla misa te lu sule/ cu lla mazza scia ddumandu/ le strate e poi la chiazza.// Ma lu prucressu moi l’ha ccantunatu,/ ca sulu nu buttune ole ggiratu”*.

**Lardaru:** fungo agarico edule di colore bianco e di consistenza alquanto viscida, (Tossico).

**Lattaru:** venditore di latte. Vedi poesia in *“Arti e mestieri...”* di Carlo Vincenzo Greco, op. cit., p. 97. *“E passa lu lattaru/ pe tutti li curtigghi,/ lu latte sou è chiaru,/ è buenu pe lli figghi... = E passa il lattaio per tutti i cortili, il latte suo è chiaro, è buono per i figli”*.

**Laviaru:** lusingatore.

**Leggiunaru:** legionario. Vedi poesia di Maria Vernaleone Attisani, in *“Arti e mestieri...”* a cura di Carlo Vincenzo Greco, op.

cit., *“Beddha, nu chiangere, su’ resolutu:/ l’assame pàrtere, nu cuntraddire,/ pe quiddhu bene ci t’aggiu ulutu,/ pe quiddha fede ci n’ à bunire...”*

**Lemmeccaru:** fabbricante di liquori (generalmente clandestino). A San Cisariu nc’ete parecchi lemmeccari.

**Letamaru:** letamaio. Compratore – raccoglitore di letame.

**Leunaru:** venditore di legna da ardere.

**Lezzeneddharu:** abitante di Lizzanello (Lecce).

**Lindenaru:** pidocchioso. In senso figurato= avaraccio.

**Llardaru:** grasso.

**Lleanaru:** matterello per stendere la sfoglia di pasta.

**Lucernaru, lumera:** lucerniere, arnese metallico su cui poggiare la lucerna ad olio. (n. f. c.). Apertura con vetrata sul tetto. Copertura a vetri.

**Lu faru:** il faro. Esempio: *“Lu faru te San Cataudu mute fiate stae stutatu”*.

**Lunaru, barbanera:** almanacco.

**Lupu lunaru:** licantropo, lupo mannaro.

**Lupu mannaru:** licantropo, lupo mannaro.

**Macinularu:** artigiano che costruisce arcolai. In senso figurato: Furbacchione, imbrogliatore. Per antonomasia *“Macinularu de Cupertino”*.

**Madunnaru:** disegnatore di Madonna per strada. Vedi poesia in *“Arti e mestieri...”* di Carlo Vincenzo Greco, op. cit., *“Mille gissi culurati,/ rosa, russu, vermiglione.../ tutti quanti sparpagghiati/ prima t’ogne prucissione;/ suntu cose ca te fannu/ maraeggiare l’abbetanti/ quandu rria ogni annu quistu artista te li Santi...”*

**Mancinaru:** mancino.

**Mandataru:** messaggero occasionale. Detto Proverbiale: *“Lu mandataru nu porta pena”*.

**Manzaru, crapone:** montone, ariete. Senso figurato: zoticone. “Facci te manzaru”.

**Marenaru:** marinaio.

**Marteddharu:** venditore di martelli e mazzuole.

**Maru:** amaro. Verso poetico: “*Cce lu tegnu maru stu core! = quanto ho triste il cuore!*”.

**Mascararu:** dissimulatore, ipocrita.

**Masciaru:** mago, indovino, stregone.

**Mascularu:** pesce abbondante lungo le coste salentine (zero). Come aggettivo significa: mascolino.

**Matarazzaru:** materassaio.

**Matassarù:** naspo, aspo; una canna con inserito un piolo in ognuna delle due estremità, cui si avvolge il filato per raccogliarlo in matassa.

**Mattunaru, mmattunaru:** mattonatore, piastrellista.

**Megliunaru.:** milionario.

**Melune cucuzzaru:** mellone insipido, che sa di zucca.

**Mendularu:** chi vende le mandorle (Vedi il supplemento, per senso figurato).

**Menzunaru:** menzognero.

**Mescia de talaru:** maestra tessitrice.

**Mesciaru:** bravo maestro.

**Migghiaru:** migliaio.

**Mignattaru:** raccogliitore di mignatte. (sanguisughe).

**Missiunaru:** missionario.

**Misu a mparu:** pareggiare.

**Mmassaru:** massaro. Proverbio: “*Ci uei lu mmassaru riccu, pasca mmuddhata e Natale siccu*”. “*Scennaru siccu, mmassaru riccu*”. Poesia di Vanna Caforio De Pascalis: “*Mmassaru Carlu cu llù tamantile/repàra la recotta e le sciuncate,/le muzzarelle e le Prouline,/lu casu puntu e le ncaseddhate/e pensa alla Bianchina 'ntru lla pagghia/ca è nnamurata de lu scencarieddhu/e la Nerina ca quasi quasi stagghia/ormai la erba frisca l'auniceddhu*”.

**Mmundezzarù, munnezzaru:** immondezzaio.

**Mparu:** verbo *mparare*. Sostantivo: paternale, insegnamento, ammonimento, paternale. *Esempio:* “*Fànnelu tie lu mparu = Fagli tu la paternale*”.

**Mulenaru, mmulenaru:** mugnaio. Pensieri del sottoscritto, sul mugnaio: “*Nu pulece catiù ntra la farina e se ntise lu capu mulenaru*”.

“*L'arte te lu mulenaru, na fiata, scìa te figghiu a figghioru*”. “*Né muli, né mulini, né parienti, e né vicini*”. “*Lu mulenaru pote nu tenere lu cumpanaggiu, ma nu lu pane*”. “*Lu mulenaru m' à datu cchiù farru ca farina*”. “*Picca farina, scarciu ranaru, picca fatìa lu mulenaru*”.

**Murgaru:** colui che andava in giro per la città a comprare la morchia.

**Muricinaru:** originario di Moricino (LE). (raccoglitori di fioroni).

**Murtaru, mortaru, pesaturu:** mortaio, recipiente piuttosto piccolo usato per tritare. Pezzo di artiglieria.

**Muscularu:** bandoliera, salvaspalla.

**Mustazzularu:** chi vende i mostaccioli. (Vedi Vincenzo Longo, *op. cit.*).

**Muzzunaru:** ciccaio, che raccoglie le cicche da terra. Soprannome in varie località del Salento.

**Niuru maru, negramaru:** sorta di uva nera (negroamaro) per vini forti. Soprannome a Neviano, Copertino e Carmiano. (LE). Famoso complesso musicale originario di Copertino.

**Nneversaru:** anniversario.

**Nuceddharu:** venditore di noccioline. Soprannome a Zollino (LE) e Torre Santa Susanna (BR).

**Nuenaru:** novenario.

**Nutaru:** notaio. Detto popolare “*Cu lla pinna te lu nutaru fuei frabbecatu lu nfiernu*”. Da “Voci di popolo” di Sobrero Alberto, *op. cit.*

**Nuzzaru:** deposito della sansa.

**Nuzzularu:** detto di frutto con nocciolo troppo grossoe poca polpa.

**Oroluggiaru:** orologiaio.

**Orupellaru:** orpellaio (artefice che dorava i cuoi). A Lecce sulla via per San Cesario vi è una traversa detta: *Via degli oropellai*”.

**Ostrecaru:** venditore di ostriche.

**Pagghiaru:** pagliaio, ricovero campestre per lo più a forma di cono..

**Palataru, palatu, celu de la ucca:** palato duro. (latino: palatum).

**Pallunaru:** fabbricante di palloncini. Senso figurato: Fanfarone, gradasso, millantatore, come *pallunista*.

**Palummaru, palumbaru:** colombaia.

**Pampasciunaru:** raccogliitore, e divoratore abituale di muscari. Figura di contadino tra i

più diseredati del sud.

**Pannacciaru:** venditore ambulante di panni.

**Panararu:** panieraio.

**Panaru:** paniere. Proverbio: *Se uei l'amicizia cu mantegna, / nu panaru ascia e l'autru egna*". Modo di dire: *"Osce nu ne mintimu pire allu panaru = Oggi non si guadagna nulla"*.

**Panzanaru:** chiacchierone. Modo di dire. *"Ete na mita panzanara"*.

**Paretaru, paritaru:** operaio esperto nel costruire muri a secco e riparare muriccioli campestri. (Vedi Ippazio Musarò, *op. cit.*).

**Parmentaru:** operaio addetto alla pigiatura dell'uva nel palmento.

**Paru:** paio. Identico, simile.

**Parularu:** chiacchierone.

**Paru paru:** esattamente, precisamente, ma anche: Non proprio così.

**Paru e sparuru:** simile e dissimile. Poesia di Oberdan Leone, "Sunetti... all'ombra" *op. cit.*:...e se me iti pensusu a tuttu puntu, / ete ca nu' me trou a lu paru e sparuru... Si tratta anche di un antico giuoco dei fanciulli, i quali con la spiga del loglio giocavano, appunto, Paru o sparuru = iniziando dalla prima spiga sino a quella dell'apice = *(Mi ama o non mi ama con la margherita)*, cercando di prevedere una azione futura.

**Paru cerca paru:** ognuno cerca l'anima gemella. Detto popolare: *"Paru cerca paru e paru troa"*.

**Parularu, tuce maru:** chiacchierone, parolaio.

**Pasularu:** gran mangiatore di fagioli. Ma anche campo seminato a fagioli.

**Patacchiaru:** imbrogliatore. Chi cerca con astuzia di smerciare oggetti di metallo vile per monili d'oro.

**Pecuraru:** pecoraio. Detto popolare salentino: *"Chiange lu pecuraru quannu fiocca; / nu chiange quannu mangia la ricotta!"* (Vedi Angelo De Fabrizio "Saggi di folklore salentino", *op. cit.*). Versi di Giuseppe Stefanizzi: *"S'azza la matina ncora scuru/e munge alla luce de linterna;/una pe una, tutte le passa e fusce,/pijandu nu minniculu pe manu.//Se stizza e parla sulu comu nu pacciu..."* (versi tratti dal testo: "Arti mestieri e ogni altra opera de osce e de ieri" a cura del sottoscritto.

**Peddharu, sularu:** pellaio.

**Pellaru:** pellaio, conciatore e negoziante di pelli.

**Pesciacchiaru:** che orina spesso.

**Petruddharu:** che porta continuamente sassolini in superficie (tarienu petruddharu).

**Pezzaru:** raccoglitore e trafficante di stracci e robivecchi. Indica anche una persona mal vestita. Vedi poesia di Enrico Bozzi, in "Arti e mestieri..." a cura di Carlo Vincenzo Greco, *op. cit.*, *"Tie rappresienti la cchiù nniura sorte/ ccugghendu ntra stu saccu ogne schifezza, / te ddu ccumenza, eppuru è cosa forte! / la putenza te l'omu è la ricchezza!..."*.

**Piattaru:** vasaio specializzato a fare piatti.

**Pignataru:** vasaio e venditore di pentole di terracotta.. (vedi D'Urso Tony, *op. cit.*).

**Pipparu:** fabbricante di pipe. (Vedi Vincenzo Longo, *op. cit.*).

**Pistofàru:** dolce salentino di San Michele Salentino, (BR).

**Pitetaru, piretaru:** uno abituato a fare scoregge. Esempio: *Quandu lu malatu è piretaru, de lu liettu ole 'zzatu (segno di buona salute)*.

**Pizziddharu:** terreno pietroso su cui erano piantati alberi di ulivo.

**Portasicàru:** portasigaro.

**Portenaru:** portinaio.

**Preparu:** verbo *Priparare* = preparare.

**Presciantaru:** allegrone, buontempone, cuor contento persona ridente.

**Prupetaru:** proprietario.

**Puddharu:** pollaio.

**Puddhecaru, puddhicaruru:** dito pollice, alluce. (Dal verbo latino *pollère* = *essere forte*, *donde deriva anche l'italiano pollice*). Storiella: *"Andando a piedi nudi, un uomo impreca per essersi ammaccato un alluce contro un sasso; da solo si consolò dicendo: "Menu male ca nu tenìa le scarpe, senò me l'ìa rruenate!"*.

**Pulecaru:** pollice, grande dito del piede

**Puparu:** costruttore di pupi di terracotta e cartapesta. Soprannome a Miggianno e Nardò

**Purtararu:** portinaio.

**Purtenaru:** portinaio.

**Pusunaru:** pelandrone, scansafatiche.

**Putearu, putecaru, putiaruru:** proprietario di bottega, salumaio, pizzicagnolo. Versi di

Saverio Alessandro Baldassarre da raccolta privata: "...La gente can u paca/è trista e decentara/e cerca cu bba mmaca/la povera puteara...".

**Puzzaru:** scavatore di pozzi. Vedi poesia di Luca Battipaglia in "Arti e mestieri..." a cura di Carlo Vincenzo Greco, *op. cit.*, "Li tempi ti na vota/ eranu tristi assai/ ma l'acqua 'ntra lu puzzu/ non ci mancava mai.

**Quarnamentaru:** sellaio e costruttore di finimenti per cavalli. (vedi D'urso T., *op. cit.*).

**Quatararu, quadararu:** calderaio, artigiano che vende, ripara, ristagna le pentole da cucina. Vedi poesia in "Arti e mestieri..." a cura di Carlo Vincenzo Greco, *op. cit.*, p. 162. "Scìa sempre comu n'àmpa de fuecu,/ nquatarate le manu t fumu;/ scìa retandu agnasciu cu st'ecu:/ "Le quatare allu fuecu bbu ddumu"/ E la gente essendu te casa,/ scìa te retu a llu quatararu/ cu fersure te ogne misura/ ca iddhu sempre ggiustàa cu ogne cura"

**Rafuegghiu maru, pappacitu:** acetosella, erba selvatica perenne, le cui foglie, formate da tre foglioline a forma di cuore, si inseriscono direttamente su un rizoma strisciante; i fiori hanno cinque petali gialli. Una volta si aggiungeva alle insalate per goderne le proprietà diuretiche. (dal leccese pappare) citu).

**Ramaru:** ramaio, calderaio, stagnaio.

**Ranaru:** granaio. Vaglio esclusivo per grano e per orzo.

**Raru:** raro, prezioso.

**Razzularu, canna:** asta lunga un braccio, ossia: (65 cm.).

**Reccularu:** pappagorgia, doppio mento.

**Recuttaru:** venditore di ricotta; ma sta anche per magnaccio, pappone, turpe profittatore.

**Reparu:** riparo.

**Ritazzàru, faiassu:** incline all'allegria. Clamoroso, chiassone. Versi di Itala Stella Vernaglione: "Figghiu miu si' ritazzàru!! Fanne la nanna,/ fanne la nanna.// Figghiu miu, si' ritazzaru!...".

**Rivoluziunaru:** rivoluzionario.

**Rriparu:** riparo. Verbo *rreparare*.

**Ruddharu:** verbo *ruddhare*.

**Ruluggiaru:** orologiaio.

**Rusciaru:** di Rudiae. Abitante del rione rudiae. Vero leccese che parla il dialetto

volgare leccese. (Vernacolo).

**Rusticarù:** chi fa vasi non verniciati o che per verniciarli usa il litargirio (monossido di piombo, in questo caso si chiamerebbe = *stangataru*).

**Sampetraru:** abitante di San Pietro in Lama.

**Sangunazzaru:** produttore e venditore di sanguinacci. (Vedi libro di Mello Luigi e Mario, *op. cit.*).

**Sanzaru:** ambiente-deposito della sanza.

**Sapunaru:** saponaceo, scivoloso, viscido. Venditore e fabbricatore di sapone molle e sciolto. Soprannome in varie località del Salento.

**Sarranu:** serrano frazione di Carpignano Salentino (LE). Vuolsi originato dalla distruzione di Muro nell'anno 800 di Cristo e così appellato dalla Serra sulla quale è sito.

**Sarsamentaru:** gestore di salsamenteria, pizzicagnolo. Vedi poesia di Niny Rucco, in "Arti e mestieri..." a cura di Carlo Vincenzo Greco, *op. cit.*, "Ddo' simmental, latte, sissignore,/ e, allora, poi, dimme professore,/ te pane, quattru, cinque o sei rosette?// Ieu suntu pueta, fanne sette!".

**Saularu:** artigiano che è specializzato nella fabbricazione di canapi.

**Scalaru:** costruttore di scale a pioli.

**Scapeciaru:** venditore di scapece (pesce fritto e marinato con pane grattugiato inzuppato in aceto e zafferano. Vedi poesia in "Arti e mestieri..." a cura di C. V. Greco, *op. cit.*, p. 171. "Nc'ete puru ci lu mestieri/ cu cialusia vae tramandandu:/li scapaciari su' quisti cquai,/ tra iddri se vane mparandu...".

Versi di: Aldino De Vittorio, Gallipoli.

**Scapularu:** grembiule alto. Scapolare, segno distintivo di alcune confraternite; come quello della "Madonna del Carmine".

**Scarcioppularu:** venditore di carciofi.

**Scarparu:** calzolaio. Vedi poesia di Livio De Filippi, in "Arti e mestieri" a cura di Carlo Vincenzo Greco, *op. cit.*, "... cu lla pònnula e la ssùgghia,/ la tanagghia e lu martieddhu/ se nde stae sutta lla porta/ sempre rretu a n'ancutieddhu...".

**Scarpunaru, scarcagnatu:** uno che calza scarponi, scalcagnato.

**Scenaru:** scenario, paesaggio.

**Scennaru:** gennaio. Detto popolare "La luna te scennaru face nfili puru l'acu". (De

Matteis, *op. cit.*). “Putta e zappa de scennaru “.

**Scianaru:** di carattere volubile, instabile, lunatico. (Spagnolismo). “*E ci la capisce sta scianara = E chi la capisce questa lunatica?*”.

**Scire allu sparù:** andare di traverso.

**Sciumentaru:** cavallaro addetto al governo delle giumente (bùttero).

**Scularu:** scolaro.

**Scuparu:** scopa fatta di sterpi secchi. Asta alla cui estremità viene legato uno straccio bagnato per pulire il forno. Fabbricante e venditore di scope. Spazzino comunale. Modo di dire: “*Stu quattru è fattu cu llu scuparu = parlando di pittura indica che è fatta grossolanamente*”.

**Secretaru:** segretario.

**Seddharu:** sellaio.

**Seggiaru, siggiaru:** costruttore e venditore di sedie. Vedi poesia in “Arti e mestieri...” a cura di Carlo Vincenzo Greco, *op. cit.* Versi di Salvatore Fischietti, Lizzano (TA): “*Fònnuri (sedili) rripezza lu siggiaru/ e mpagghia seggi comu nnu talaru.// Li scacchi (gote) rossi lu tèngiunu mbriacu,/ tanta ca nna cummari, pi ppaura/ ti na seggia mpagghiata lasca e sdramma (storta),/ nci enchi nnu bicchieri curmu curmu/ ti l’urtima vinnegna cu ddè forza...*”.

**Sellabbariu, sellabbaru:** sillabario.

**Semenaru:** seminario.

**Semularu, sciàtecu, farnaru, setazzu:** staccio speciale usato per ricavare la semola dalla farina.

**Sentenaru:** locale sotterraneo dove vanno a raccogliersi gli scoli del frantoio oleario. Vedi A. Gorgoni, *op. cit.*, p. 449.

**Settenaru:** settenario, ciclo di sette.

**Sicàru:** sigaro. “*Spuntare lu sicàru; è uguale a = romperne il capo ritorto*”.

**Sillabbaru:** sillabario.

**Simulare:** vaglio per la semola.

**Siparu:** sipario.

**Sparu:** verbo *sparare*. Sostantivo = Sparo e Autopsia. Aggettivo = dispari. Senso figurato: Considerare il pro e il contro e poi agire.

**Specchiaru:** specchio applicato ad un mobile, specchiera. Modo di dire “*Nu te uardare allu specchiaru de sira, ca nci idi lu diaulu (si diceva alle bambine una volta)*. Altro: “*Quiddhu ca te tice lu specchiaru, nu te lu*

*dice l’amicu caru*”. Venditore di specchi.

**Sputacchiaru:** cocomero asinino.

**Stagnaru, stagninu:** stagnino. Versi di Giovanni Guarino in ‘Arti mestieri e ogne altra opera te osce e de ieri’, *op. cit.* – “*nc’è Rafeli, lu stagninu,/ca chiù sciamu e chiù diventa/nu sapienti propria finu/pi li cosi ca sta nventa...*”.

**Stangataru:** colui che vernicia i vasi con monossido di piombo. (Da cui il verbo stangare.)

**Stare maru:** essere amareggiato.

**Staru:** staio, misura di capacità per liquidi con diverse equivalenze.

**Statelaru:** colui che vende stadere.

**Stiddha te lu pecuraru:** esepo, il pianeta Venere.

**Strafacciaru:** adulatore, leccapiedi.

**Straurdinaru:** straordinario.

**Stularu:** essere fiabesco.

**Stummularu:** asta per pungolare i buoi.

**Sularu, peddharu:** venditore di cuoioame. Solare.

**Sulitaru:** solitario.

**Sumaru:** somaro.

**Tabbaccaru:** tabaccaio.

**Tacàru:** vaglio quadrato assai ampio con il fondo non bucherellato, al di sopra del quale si maneggia lo staccio con la farina.

**Taernaru:** gestore di una taverna.

**Tafanaru:** sedere piuttosto appiattito, deretano, culo. Indica anche un culo grosso.

**Tafaneddharu, spetentusu:** menzognero, furbo. Vedi Maggiuli Luigi, *op. cit.*).

**Talaru:** telaio di legno per la tessitura. Mescia de talaru).

**Tapunaru:** talpa. Modo di dire: *Ete comu lu tapunaru, quandu more se pente*.

**Tarallaru:** venditore di taralli.

**Tarlosciarù:** orologiaio. Vedi poesia in “Arti e mestieri...” del sottoscritto, *op. cit.*, “*Tarlosciarù pe favore,/ minti manu a st’orologgiu,/ me camina moggiu moggiu,/ ae a rretu e me sta more...*”.

**Tartaràru:** addetto alla pulizia interna delle botti per togliere il tartaro. (D’Amelio Francescantonio).

**Tassararu:** tassista. Pensiero del caro amico Gianni Persano: “*Lu Giuanninu tassinaru; picca de sordi, ma senza cuddharu*”.

**Tecentaru, frabulone, ticentaru:**

chiacchierone; colui che parla per cento..

**Terare a campanaru, straulisciare:**

scagliare lontano.

**Tersiaru:** terziario, frutti di terza raccolta.

**Tiscetu pulecaru:** pollice, grande dito del piede.

**Traccularu:** ficcanaso impiccione.

**Tracculisciariu:** fannullone, faccendiere che si dà briga di affari suoi ed altrui, bighellone. Vedi *tracculisciare*.

**Trafacciaru:** voltagabbana, persona girella

**Trappetarù, trappitaru:** operaio frantoiano.

**Trapularu:** un imbroglione che racconta fandonie.

**Truzzaru:** fabbricante di carrucole per pozzi.

**Ttaccascope:** lega scope.

**Tuce maru:** ciarlatano.

**Tumaru:** terreno coperto di timo.

**Turtura de palumbàru:** tortorella originaria dell'Africa.

**Tuttu de parù:** all'improvviso, d'un tratto.

**Tuttu parù, pignatu:** modo di cottura.

**Uarnamentaru:** chi confeziona i finimenti degli equini.

**Uddharu:** nodulo sottocutaneo, cellulite.

**Umbrellaru:** ombrellaio.

**Urigginaru:** originario.

**Usufruttaru:** usufruttuario.

**Usuraru:** usuraio.

**Utrarù:** fabbricante e venditore di otri.

**Uttàru:** fabbricante di botti. Bottaio. Versi di Vanna Caforio: "L'uttaru Nzinu utàa e sbutàa,/ tagghiàa fasce de taula sozze sozze/ poi de fierru battutu le ncerchiàa,/ ma rriata sira se mbriacàa a stozze...".

**Vaccaru:** curatore di vacche, burraio e soprannome in vari paesi del leccese.

**Visiunaru:** visionario.

**Vucabbularu:** vocabolario.

**Zacareddharu:** venditore di oggetti minuti di merceria. Vedi "Arti e mestieri..." di C. V. Greco: "La capisciola elastica.../ zacareddhe da vendere.../ Ho percalles rosse e gialle,/ venite qui a spendere...".

**Zafaneddharu, mpicciusù, ntrecante:** impiccione, intrigante.

**Zampugnarù, zzampugnarù:** zampognaro.

**Zucaru, zzucaru :** fabbricante di funi, cordaio, funaiolo. S. fig.: individuo che immiserisce andando sempre più in basso nella propria condizione. "Nu sci' te retu a

*rretu, nu fare lu zzucaru, ca fiche nu nde minti, amicu, allu panaru"*.

### "arva"

**Larva:** larva.

**Marva:** erba, malva, pianta nota usata in medicina per diversi usi e specialmente come ammolliente (rendere molle). Felice pseudonimo della poetessa leccese Maria Vernaleone Attisani. Modo di dire "La marva ogne male sarva". G. Cavaliere. "De la marva, rrasa le retocate:/te fannu scire a frusciu e quiddhe fiate,/ ca te le pigghi armenu p'ogne mese,/ lleanu le scoce e t'ene lu marchese". Vedi Franco Bernardini, *op. cit.*, p. 153. La marva è considerata una della 4 principali erbe emollienti comuni, insieme all'Altea, la Violaria e l'Acanto. **Curiosità:** nei paesi della Grecia Salentina, per diminuire la secrezione latte, si mangiava una minestra di malva e legumi perchè: con malva e legumi poco latte alla mammella (*me meloche ce lauma alio ngala, sto vizzi- Lingua grica*). Vedi A. Costantini e M. Marcucci, *op. cit.*, p. 95.

**Sarva:** verbo sarvare. Esempio: "Sarvate ca Ddiu te sarva = (come per dire) Aiutati che Dio ti aiuta".

### "arve"

**Larve:** larve.

**Sarve:** salve. Salve, comune del leccese. Nomignolo "Ventri-janchi e Cuduti (gente che sparla alle spalle), onde il motto – Sarve, sàrvate".

**Cumparve:** verbo *Comparire* = *Presentarsi inaspettatamente, distinguersi, far bella figura, comparire*. Impersonale; *Sembrare*. Esempio: "E mentre stiamu ca nni sta ddurmesciamu, cumparve de botta comu na mala umbra = E mentre stavamo per addormentarci, cumparve improvvisamente come una cattiva ombra".

### "arveri"

**Arveri:** alberi.

**Tigna te l'arveri, muscu, erva te presepiu:** muschio, lichene degli alberi.

### “àrveru”

**Àrveru:** albero. Detti popolari: “*Arveru ci nu face fruttu, tàgghialu e mìnalu allu fuecu = Se l’albero non dà più frutti, piglialo ed usalo come legna da ardere*”; “*A primu corpu nu cate l’arveru*” (bisogna insistere con costanza per ottenere qualcosa di buono). Proverbio del Basso Salento: *L’arburu secca, e la puddina* (succhione dell’albero) *secca – che è la traduzione del Patres nostri peccaverunt ecc. Indovinello: “Tegnu n’arveru de zampogna,/ quandu pigna e quandu pogna,/ quandu caccia li belli fiori/ vannu an tavola a li signori”* (è l’albero dell’arancio).

### “àrvia”

**Sarvia:** salvia, arbusto cespuglioso perenne dal fusto legnoso alta fino ad un metro dal forte odore aromatico. Pianta medicinale, è usata in cucina come aromatizzante, e da essa si estrae un olio essenziale usato nella preparazione di profumi, cosmetici, sali da bagno e saponi. Le sue foglie fresche, sfregate sui denti, li puliscono e purificano l’alito; lo stesso procedimento veniva usato per attenuare le nevralgie della bocca. Un buon digestivo era il marsala alla salvia (*se ne beveva un cucchiaino dopo i pasti*). Si usa anche per la sudorazione profusa, la tosse e l’asma.

### “àrvora”

**Vàrvora:** valvola di rubinetto ed altro. Esempio: “*Cu chiudu poi, girandu a rittu e a stuertu/ me ccorsi de la vàrvora scasciata! = Nel chiudere, girando nei due sensi, mi accorsi che la valvola era rotta!*”.

### “arvu”

**Sarvu:** verbo *salvare* = *salvare*. “*M’aggiu sarvatu pe meraculu!... Serà ca lu santu te le asce catute m’à bbutu ssarvare = Mi sono salvato per miracolo!... Certamente mi avrà aiutato il santo protettore delle cadute basse*”.

### “àrza”

**Àrza:** guancia, gota. Al plur. Àrze.  
**Carza:** garza, sottile compressa di filato rado per medicazione.  
**Farza:** falsa, ed opera buffa teatrale.  
**M’à parsa:** verbo *parire* = *sembrare*.  
**Marza, insita, mazzareddha:** virgulto d’olivo, necessario per l’innesto “a pezza”.

### “àrzamu”

**Bàrzamu:** balsamo. (vedi poesia di Casarano Lorenzo in “Lecce nasce”, *op. cit.*). ...e l’aria ca respiri è barzamu a lu core e a la fatia...

### “àrze”

**Arze:** guance. Gote.  
**Carze:** garze per la medicazione. Indica anche le guance.  
**Farze, farse:** false e opere buffe teatrali. “*Lu professore Protupapa nesciu, bomnanima, era bravissimu pe lle cummedie e pe lle farse; tra le tante me nde recordu una bellissima : lu Spiritu te lu tata Ngiccu*”.

### “àrzerre”

**Vàrzerre, varzere:** valzer. “*Te carusu me piaccia cu ballu lu vàrzerre, moi me piace cu ballu lu mattune ca ete cchiù secchisi*”.

### “àrzia”

**Marzia:** nome Marzia. “La Marzia a mie me piace te murire”. Nome di origine latina; la variante è Marziale. Onomastico l’otto ottobre, nome presente al Nord e al centro, soprattutto in Toscana.

### “arzu”

**Marzu:** marzo. Detto popolare “*La luna te marzu rècula sei misi*” De Matteis, *op. cit.*, “*Quandu a marzu la notte trona, la endemmia esse bbona = Quando di marzo, di notte piove, l’annata sarà buona*”.  
**Quarzu:** quarzo. Un unguento fatto con la polvere della pietra aumentava la portata

delle nutrici

**Rembarzu:** verbo rimbarzare. “*Totti, contru la Lazio ha segnatu te rimbarzu... ma iddhu segna puru te – cucchiara –*”.

**Scatarzu:** la seta di qualità infima e quasi di rifiuto.

### “asa”

**Asa:** verbo *asare*.

**Busca e porta a casa:** ironicamente = Su, intasca! – a chi ha avuto le busse o altro danno.

**Capasa:** grossa brocca di terracotta, zirla (n. f. c.). (Dal greco: kapasa). Soprannome a Brindisi. Bagnolo, Porto Cesareo, Calimera (LE). A poca distanza da Martano esiste una località di nome Capasa (Vedi Paolo Stomeo, *op. cit.*, p. 85, I° vol.).

**Casa:** casa. Senso figurato: *Stae a casa e mangia fiche de la capasa = fa il vagabondo*. Altro: *A casa stringi, a ntàula spandi = sii generoso*. “*De na casa esse e all’altra trase = di chi frequenta più case perché abituato a vagabondare e per curiosità*”.

**Casa casa:** avverbio, rasente al fabbricato.

**Celu te la casa:** soffitto.

**Cemasa:** cornice di un edificio o di un mobile.

**Cerasa:** ciliegia. Aforisma di Franco Bernardini: “*Dha cerasa russa e duce,/ ca lu stòmecu te spuce,/ petre e carculi te spezza/ e allu sangu dae purezza*”, (in *Rimedi de nna fiata – pagina 117*).

**Fasa:** specie di colombo selvatico, colombaccio.

**Fattu a casa:** casalingo.

**Ffittare nna casa:** affittare una casa.

**Mintere casa:** mettere su casa.

**Mmasa:** verbo *mmasare*.

**Ndrezzare casa:** rassettare la casa.

**Pasta fatta a casa e pasta te casa:** pasta fatta in casa.

**Persuasa:** persuasa. Esempio: “*Finarmente, la Nzina noscia s’ha fatta persuasa ca dhu ngannafete te lu Pascalinu nu bbera pe iddha*”.

**Rasa:** rasatura. Verbo *Rasare* = radere. Modo di dire: “*Ane a ba fatte la rasa ca lu pilu te sta mangia!* = a chi ci ha chiesto qualcosa

*che non possiamo o non vogliamo dare, perché il richiedente è persona astuta*”.

**Rasa rasa:** proprio a filo.

**Rrobbe te casa:** indumenti leggeri, masserizie, mobilia, stiglio.

**Sasa:** diminutivo di Rosaria.

**Scasa:** verbo *scasare*. Esempio: “*Alla Ppina nni tocca cu scasa, ca la casa serve allu patruunu*”.

**Servizie te casa:** faccende domestiche.

**Spasa:** tavoletta quadrangolare usata dall’intonacatore. Vassoio di legno. “*Te sordi ci nde ulianu nna bella spasa*”. La Spasa, anticamente era la paga che, nella prima domenica di novembre, veniva pagata alla mensa vescovile da tutti i mercanti ed altri secondo le antiche concessioni e privilegi. (Sull’antichità della Spasa il più antico documento che riporta il titolo di questa Fiera è un privilegio del 1407 di Re Ladislao che aveva sposato Maria D’Enghien, principessa di Lecce, vedova di Raimondello Del Balzo Orsini; sulla sua durata sono state registrate da L. G. De Simone alcune variazioni: Nel 1442 fu protratta da Giovanni Antonio Del Balzo a tre giorni e, nel 1468, da Ferrante d’Aragona a otto giorni). Notizie ricavate da Totò Vergari in o, c, p. 184.

**Squasa:** verbo *squasare*.

**Surge de casa:** ratto comune.

**Tabbula rasa, repulisti, terrapiana:** piazza pulita.

**Trasa:** verbo *trasire*. “*Lu buenu cu trasa, lu fiaccu cu bbèssa*”.

**Uastasa:** facchina di una volta. In senso figurato: maleducata, bricconcella.

**Uniti de casa:** coabitanti. Esempio: “*Ieu stau unitu de casa cu figghiuma lu Cesarinu e mughieresa la Cuncettina, percè te sulu nu pozzu stare cchiui*”.

### “asca”

**Asca:** scheggia di legno. Un pezzo di... la bellezza di... (L’aggiu paata nn’asca te centu euri). Grande scheggia di legno per ardere. Interiezione = pezzo di... “*Stau comu n’asca e tie mini salute*”.

**Fiasca:** fiaschetta.

**Frasca:** ramoscello frondoso Intreccio di fiori artificiali Insegna per osteria. Pianta – Pistacia

lentiscus. (*dicesi meglio pandera*).

**Isola della Frasca:** antica isola leccese nei pressi del monastero dei PP. Teatini sorto tra il 1591 e il 1639 circa

**Lasca:** rada.

**Marasca:** varietà di ciliegia rosso-scura di sapore acidulo. (Da cui si fa il liquore detto: Maraschino).

**Marieddhu te frasca:** fungo assolutamente non commestibile.

**Nasca:** naso camuso, grosso. Narice (voce gergale). La parte della faccia tra gli occhi e la bocca. Esempio: “*Tegnu n’amicu ca porta na nasca rossa quantu na spergia. = Ho un amico che un naso grosso quanto un’albicocca*”.

**Nfrasca:** modi dire: “Essire de palu a nfrasca = Uscire o saltare di palo in frasca, passare da una ad un’altra cosa, senza ordine alcuno.

**Nnasca:** verbo nnascare, annusare.

**Pantasca e pantesca:** carne macellata, tutta tëndini.

**Pasca:** pasqua. Detto popolare: “*Pasca marzoteca, morte e famoteca*”

**Posperu te asca:** fiammifero di legno, zolfanello. (Vedi Fernando Manno “Secoli fra gli ulivi”, *op. cit.*).

**Vasca:** vasca.

### “àscaru”

**Áscaru:** incivile, rozzo. **Storia:** Gli Ascari erano soldati eritrei indigeni; mercenari arabi ai servigi dell’Italia. (Vedi vocabolario “Il Nuovissimo Melzi”). Esempio: “*Ierdesira t’ha cumpurtatu propiu comu n’àscaru Ngiccu miu*”.

### “asce”

**Asce:** basse. Esempio: “Cuncettina cara, statte ttenta alle asce catute”.

**Canasce:** ganasce.

**Casce:** casse.

**Fasce:** fasce, strisce di stoffa. Canto popolare salentino “*Dormi carusu meu dintra le fasce / dormi fenca lu sule ntorna nasce...*”.

**Nasce:** verbo nascere e nascire. Esempio: “*Comu se nasce se pasce = chi asino nasce, asino muore; chi nasce mulo non diventa mai cavallo; chi nasce tondo non può morire*

*quadro*”. “*La tramontana intra a tre giurni nasce, crisce e more; armenu ccussì tecianu li ntichi*”.

**Pasce:** verbo pascere.

**Scrasce:** i rovi.

**Strasce, strascina:** strage.

### “àscemu”

**Áscemu, nzìpetu, ddessapitu:** insipido. “*Sta menescia ete ddessapita*”.

**Pane àscemu:** pane azzimo, insipido.

Esempio: “*Stu pane ete àscemu*”.

### “àscena”

**Ecchiàscena:** di età assai avanzata.

**Ferràscena:** ferrago, farragine, orzo seminato

per foraggio.

**Mantàscena, maca, masciara:** indovina, chiaroveggente.

**Mentàscena:** menta piperita che nasce spontanea. L’infuso di mentàscena dalla medicina popolare era usato come sedativo del colon irritabile. È usata anche come eccellente vermifugo.

**Nannàscena:** antenata, ava. (Oggi si usa anche il termine *bisnonna, meno rude*).

Termine usato anche in senso dispregiativo. “*Sinti peropiu nna nannàscena = Sei proprio una vecchia antenata*”.

**Nfàscena:** verbo nfascenare = ammalciare.

Versi del sottoscritto: “*... e l’aria ca respiru, ieu, la sentu/ ca, pulita, me nfàscena e me ndora/ e lu mundu te rosa se culora*”.

**Purbàscena:** propaggine.

**Purpàscena:** polpo grosso e dalle carni dure.

**Purràscena:** erba prataiola, eliotropio. Pianta annuale comune nei campi coltivati ed anche lungo i margini dei sentieri; ha foglie ovali con superficie scabra, i fiorellini alle ascelle foliari sono di colore bianco-giallastro. La pianta una volta era usata per preparare infusi efficaci contro il mal di testa e come sedativo dei pruriti diffusi.

**Puzzàscena:** pulicaria, erba annuale le cui foglie se stropicciate emanano un odore simile a quello del baccalà.

**Quagghiàscena:** presuola, prataiola della famiglia delle rubiacee, con fiorellini gialli

raggruppati a pannocchia. I fusti spezzati emettono un lattice che ha la proprietà di far cagliare e coagulare il latte degli ovini.

**Scurràscena:** straccale, cinghia che fissa il basto passando sotto la pancia dell'asino.

Ciascuna delle due spilline a fettuccia del reggiseno o della sottoveste.

**Turdàscena:** tordo tassello. In senso figurato: persona tonta, oltremodo sciocca, per nulla intelligente.

**Urràscena, burràcena:** borragine, pianta erbacea annuale, dal fusto carnoso.

### “àsceni”

**Burbàsceni:** germogli di una pianta. In senso figurato ed ironico: errore grossolano.

Esempio: “*Nd’ha menati burbàsceni...! = Ne ha seminati di sbròccoli!*”.

**Ecchiàsceni:** di età assai avanzata.

**Nannàsceni:** antenati. I nostri avi.

**Ricchiàsceni:** orecchioni, parotite.

### “àscenu”

**Ascenu, asimu:** azzimo.

**Burbàscenu:** germoglio.

**Burràscenu:** borragine, pianta prataiola.

**Ecchiàscenu:** di età assai avanzata.

**Fàscenu:** fascino. Esempio: “*La Ilaria te la zia Rita tene nu fàscenu ca ete la fine te lu mundu*”.

**Nannàscenu:** antenato. Un nostro antenato.

**Nfàscenu e nfàscinu:** fascinazione (pericolo costante dovuto all’invidia di chi ti era vicino, o dall’odio di un avversario di cui non sempre avevi conoscenza).

**Purbàscenu:** termine agrario, propaggine

**Urràscenu:** borragine, pianta prataiola che si dà a pascere al bestiame.

### “àsceta”

**Àsceta:** verbo *ascetare* = agitarsi. “*Ci nne la face fare cu se àsceta pe nienti? Nu ha capitu ca se ole ccampa tocca stae carma?*”.

**Fràceta:** fradicia, flaccida.

**Fràsceta:** fragile.

**Manufràsceta:** debole di mani.

**Nàsceta:** nascita.

### “àscetu”

**Àscetu:** verbo *ascetare*, agitarsi. Esempio: “*Lu latte osce m’ha fattu àscetu; te crai nnanzi la matina me bbiu l’ergiu, cussì stau beddhu friscu e riposatu*”.

**Fràcetu:** fradicio. Esempio: “*Mamma mia, comu ai fracetu an pilu – Pe forza, mamma mia... Lu signore la sta mina a celi pierti... ”*”.

**Fràscetu:** fragile.

**Manufràscetu:** debole di mani.

### “asche”

**Àsche:** legna da ardere. Schegge.

Interiezione: Corbezzoli!

**Cerese marasche o marene russe:** ciliegie dal cui succo distillato si ottiene il liquore maraschino.

**Frasche:** ramoscelli frondosi.

**Lasche:** rade.

**Nasche:** la parte della faccia tra gli occhi e la bocca: Narici, nari.

**Vasche:** vasche.

### “asci”

**Asci:** bassi. Spazi limitati, posti circoscritti.

**Burlasci:** i ruderi dell’anfiteatro romano a Lecce.

**Cuccuasci:** nomignolo degli abitanti di Galatina (LE).

**Fasci:** il partito fascista e la sua organizzazione.

**Masci:** persone mascherate.

**Nasci:** verbo *nascere*.

**Pasci:** verbo *pàscere*.

**Portapuddhasci:** ruffiano che procura alle meretrici clienti da spennare come polli.

**Rasci:** raggi di sole. Ciascuno dei raggi della ruota.

**Rremmasci:** i Re Magi.

**Trasci trasci, strascinuli:** strasciconi. È anche un avverbio.

### “ascia”

**Ascia:** bassa. Attrezzo del carpentiere (ascia). Questo termine è anche una esclamazione dal

significato completamente diverso dal primo. (Sta a significare *Nu face nienti*, oppure *lassalu perdere, fanne finta de nienti*).

**Bascia**: bassa. Verbo *Bbasciare*.

**Bacascia**: donna grossa e sciatta.

**Bardascia**: giovanottino vivace e scanzonato. Garzone. (arabo = bardag) termine più galatinese.

**Camascia**: fungo parassita. Lastra di pietra annerita dal fuoco. Donna dal colorito bruciato dal sole, ma anche brutta e vecchia. Soprannome a Copertino, Tricase, Melendugno. Gancio, uncino per la caldaia (nel dialetto neretino).

**Cancascia** o **crancascia**: grancassa.

**Cascia**: verbo *catire*. Cassa con coperchio ribaltabile. Cassa da morto. Modo di dire: *Nùrame (onorami) a cascia, ca te nuru (onoro) a chiazza (dice il vestito) = se la donna ha cura dei suoi vestiti, può fare bella figura*. Insulto: *“Va’ fatte nna cascia = Vai a farti una cassa e seppellisciti”*.

**Contrucascia**: cornice, fascia di protezione ai bordi di un mobile.

**Cramascia**: specie di senape selvatica.

**Crancascia**: grancassa, strumento musicale.

**Cravascia, ughina, niervu te scencu**: nerbo di bue usato come scudiscio. Frusta in genere.

**Cuccuascia**: uccello civetta. Senso figurato: Donna brutta d’aspetto. Vive nelle case campestri o sui campanili. (dal greco moderno = kukkubaghia).

**Facce de rascia**: brutto e brutta. (Pesce discoidale).

**Fascia**: striscia di stoffa. Striscia di terreno.

**Mascia**: maschera. Donna brutta.

**Menza vascia**: mezzana per abbeverare = annaffiatoio (n. f. c.).

**Mesciu d’ascia**: falegname che costruisce semplici oggetti. Carpenterie.

**Lassa cu bbascia**: lascia che vada.

**Puddhascia**: pollastra. Giovanetta belloccia.

**Rascia**: razza, pesce discoidale. Modo di dire: *“Facce de rascia = brutto e brutta”*. Il termine, nel circondario di Gallipoli, e Sava, un tempo, indicava anche la carbonella che veniva venduta dai *craunari*. Il termine, inoltre, indica una specie di tessuto; Esempio: *“Una rrobba de donna di rascia de imbisso*. (Nicola Vacca ‘Le consuetudini nuziali nel Salento’) in un documento notarile di Lecce,

datato 1596.

**Scascia**: verbo *scasciare = rompere*.

**Scrascia**: rovo di mora – rummule - (frutto usato per marmellate e dolci). Gargarismi di un decotto di foglie curavano le tonsilliti (vedi codice salernitano). Senso Figurato: Persona antipatica, che dà fastidio e della quale ci si vuol liberare subito, perchè è anche pungente.

**Statura ascia**: statura bassa.

### “àscianu”

**Lassa cu bbàscianu e àscianu**: lascia che vadano. Esempio= *“Lassa cu bbàscianu, tantu nu troanu nienzi de nienzi; s’ha futtutu, l’autru giurnu, già tuttu mesciu Cosiminu ca nu lassa nienti”*.

**Scàscianu**: verbo *“Scasciare = rompere*.

### “àscina”

**Burbàscina**: propaggine. Germoglio di una pianta, pollone spuntato in un punto del tronco non adatto o non voluto. Senso figurato: Errore grossolano spuntato per distrazione. *“Nde mina burbasceni, lu Cchillu Panza te canigghia!”*.

### “àscini”

**Ascini, àsceni**: acini d’uva o di altro frutto.

**Recchiàscini**: orecchioni. Infiammazione delle orecchie.

### “àscinu”

**Nfàscinu, fattura**: sortilegio, iettatura, malocchio. Verbo *nfascenare = affascinare, ammaliare*.

### “àscita”

**Nàscita, nasceta**: nascita e generazione.

Esempio: *“La Mmela ete na vera signura te nascita”*.

### “àscitu”

**Làscitu:** donazione testamentaria ad un ente, lascito. “*Làscitu alle monache te San Basiliu*”.

### “asciu”

**Abbasciu:** giù.

**Agnasciu:** ovunque, dappertutto.

**A ruttafasciu:** a rifascio, a catafascio.

**Àsciu, curtottulu, bassottu:** (si indica tanto): basso, “*Nc’ete àsciu pe mie? = c’è posto per me?*”. Quanto: posto circoscritto, posticino, agio. Oronzo Parlange. Battuta scherzosa: “*Lu muertu nu se àusa senò perde l’àsciu = il morto non si alza per non perdere il posto*”. “*Àsciu strittu, curcate a mmienbzu*”. Modo di dire: “*Na bona parola nu buenu àsciu (posto) pigghia = Una buona parola ottiene sempre un buon risultato*”.

**A sgrasciu, spafu, sbafu:** gratis, a spese altrui, di straforo, da parassita.

**Atasciu:** adagio.

**Camasciu:** uomo pigro, che impara con Difficoltà e lentamente”. (Dal greco – cacomathés).

**Cumparasciu:** il legame che unisce i comparì.

**Fare scasciu:** arrecare rovina, dilapidare, mettere in dissesto. Esempio “*La morte te lu patre ha fattu scasciu*”.

**Fasciu:** il partito fascista, ma anche la ‘Camera del lavoro’ e ‘L’ufficio di collocamento’. Da una poesia del sottoscritto, in “*Comu se scie la storia...*” op. cit.–

“*Cantu te l’aquila reale*” ... *Te Roma ieu su’ stata la patruna, / agnasciu àggiu giratu pe llu Fasciu, / a ncapu m’ànù misa la curuna, / le strate l’aggiu fatte a una a una. // La Storia ca sta cunti, sine...è vera / ni respundìu lu ciucciu a uce ascia, / ma moi, a quattr’ecchi à bèssere sincera: // Dha groria nu bbe’ stata passigera?!...*

**Figghiasciu:** figliastro.

**Imu chiusu lu puddhecàsciu!:** Senso figurato: abbiamo finito (il lavoro); non abbiamo null’altro da fare.

**Masciu:** maggio. “*Masciu ssuttu, ranu pe tuttu*”. “*Acqua de masciu, pisciata (o piscina) de ciucciu*”. “*Masciu cu llu carròfalu mpiettu e cu llu pete allu focalire*”. Persona mascherata.

**Ncasciu:** futile aspettativa. Esempio: “*Statte tie cu stu ncasciu! = Resta pure, tu, con questa idea*”.

**Ntrasciu:** foruncolosi.

**Paramasciu:** vegetazione eccessivamente rigogliosa.

**Puddhasciu:** pollastro. Giovanetto che tenta i primi approcci amorosi.

**Puddhecasciu, purecasciu, pagnotta,**

**puccia:** pagnottella di pane con uova e noci o mandorle in forma di ciambella.

**Quabbasciu:** qui giù.

**Rasciu:** raggio di sole. Ciascuno dei raggi di una ruota.

**Rilasciu:** fare un ribasso.

**Rremmàsciu:** mecenate.

**Scarafasciu, fuscetia, fuscì fuscì:** scarafaggio.

**Scasciu:** verbo *scasciare* = rompere. Sfascio, sfacelo.

**Scatafasciu,scatasciu, terribiliu :** disastro.

Rivelazione completa di fatti segreti.

**Scrasciu:** scarabeo stercorario, scarafaggio.

**Sgrasciu:** verbo *sgrasciare*. A sbafo.

**Spiasciu:** verbo *spiasciare*. Sghembo.

**Sta cascìu:** sto cadendo. Verbo *Catire*.

**Tenire lu ncàsciu, sperare, stare cu lla**

**mesìa:** sperare. Esempio: “*Ae te tre giorni ca stau cu lla mesìa ca rria figghiuma te fore = è da tre giorni che sto con la speranza di vedere mio figlio*”.

**Urrasciu:** pianta erbacea annuale.

### “àsciuli”

**Càsciuli:** marmori, pesci dalle carni apprezzate, grigiastri con striature.

### “àsciulu”

**Càsciulu:** mormora, pesce piatto osseo dalle carni apprezzate, della famiglia degli sparidi. (Pagellus mormyrus).

### “ascu”

**Bascu:** il berretto di panno scuro. (spagnolismo).

**Cascu:** copricapo di stoffa senza tesa.

**Cumascucomasco.**

**Fiascu:** recipiente di vetro. Insuccesso.

**Lascu, ratu, lientu:** rado, liso, ragnato, allentato, non teso (di tessuto).

**Marascu:** liquore maraschino.

**Rascu:** somma di denaro avuta in prestito e da restituire. Verbo *rascare* (raschiare e possedere una donna).

**Spiretu te marascu:** liquore all'essenza di maraschino.

**Tamascu, damascu, pichessa:** damasco. Stoffa trapuntata.

**Tascu:** elmetto militare, cappello di feltro a cupola rigida, bombetta.

### “àscula”

**Bascula:** bascula. Bilancia a ponte.

**Cincifrignàscula:** cosuccia da nulla.

**Fibbia màscula:** codino

**Màscula:** maschiaccia.

**Pàscula:** verbo *pasculare*. “*Lu Ntoni ogne giurnu mmera a Frigule (Località balneare vicino Lecce, sull’Adriatico) pascula pecure e crape*”.

### “àscule”

**Cincifrignàscule, cose te nienti, fessarie, scarnipuli, scosce:** stupidaggini, cosucce da nulla, bazzecole. Esempio: “*L’autru ieri la Gersumina m’ à cuntate nu saccu e mienzu te cincifrignàscule*”.

### “àsculi”

**Ccappetti màsculi:** gangheri, uncini.

**La sarsa de li màsculi:** la salsa degli uomini, alias (ricotta forte).

**Màsculi:** maschi.

### “àsculu”

**Chiàncaru màsculu:** grossa lastra, maestra, di pietra.

**Màsculu:** maschio, uomo. Qualsiasi spinotto che va ad occupare un'apposita cavità. In questo senso dicesi anche *piernu, ferruzzulu*. Contenitore della carica esplosiva, mortaretto. Indovinello: *Màsculu cu màsculu la pote fare / màsculu cu fimmena puru / fimmena cu*

*fimmena, no = (Se proprio proprio tie nu ha capitu te cce se tratta... te la ticu ieu = La confessione. È anche (come sostantivo) un mortaretto; esempio: “Sparare màsculi e furguluni = mortaretti e colpi secchi”. In doppio senso si dice: “Li màsculi cu li spari su’ bueni!”. Verità stravacante di C. V. Greco “Lu màsculu, pe na costula te cchiui ca Diu ni tese, / lu iti sempre chinu te pretese”.*

**Pàsculu:** pascolo. Verbo *pasculare*. Modo di dire “*Truare pàsculu = Prendere distrazione e gran diletto in qualche passatempo*” Vedi G. Gorgoni, *op. cit.*, pag 370.

### “ase”

**Capase:** grosse brocche di terracotta. Modo di dire “*Sta chioe a capase*”.

**Case:** case.

**Cemase:** cornici di un edificio o di mobile. (vedi Nuzzoli Gino, *op. cit.*, poesia “Nuembre”) “*E all’aria arretu a iddhu/ se ntisanu ricami te curtigghi / e cchiù luntanu a mmienzu a lle cemase / lu campanile niuru te nna chiesa...*”.

**Cerase:** ciliegie.

**Chioe a capase:** piove a secchi.

**Fare base:** nel senso di contare.

**Ffittare le case:** affittare le case.

**Frase:** frase.

**Pedecinu de le cerase:** grappa.

**Persuase:** persuase.

**Rase:** rase al suolo

**Rase rase:** tutte a zero.

**Rumase:** verbo *rumanire*. “*Rumase truncu fujazza = a mani vuote*”.

**Spase:** vassoi.

**Trase:** verbo *trasire*.

**Trecase:** tricase; comune del leccese.

Nomignolo “*Cucuzzari*”.

**Tacca-cerase:** =desiderare ardentementeborsa di pastore, pianta erbosa.

**Uastase:** cattivelle.

### “àsema”

**Àsema, perdita te respiru:** asma bronchiale, affanno. Per curare l’asma si usava comunemente bere una infusione di fiori di melissa o cedronella, d’origano, centaurea minore o biondella, camomilla e sambuco.  
**Fantàsema, spantàsema:** fantasma.

**Spràsema:** *desiderare ardentemente* “*Stu core sempre spràsema, pe nnu asu tou*”.

### “àsemu”

**Aràsemu, Ràsemu, Rasi:** Erasmo. Patrono dei pescatori del Mediterraneo, delle partorienti; vescovo di Formia.

**Catapràsemu, mpiastru:** impasto di semi di crusca e lino o di malve. Cataplasma. Senso figurato: Persona noiosa, insopportabile.

**Fantàsemu:** fantasma.

**Màsemu, Masu, Masinu:** nome Damaso.

**Matonna te lu spràsemu:** madonna Addolorata.

**Ràsemu:** nome, Erasmo.

**Rumàsemu:** verbo *rumanire*.

**Spantàsemu:** fantasma che incute paura.

**Spràsemu, spasemu:** spasimo, dolore atroce.

### “àsena”

**Àsena:** asina, la femmina dell'asino.

Esempio: “*A ddu nu si' nvitatu comu àsenu si' trattatu; perciò: statte a casa toa; ci te ole te chiama*”.

### “àsenu”

**Àsenu:** asino. Esempio: “*Asenu ieri, àsenu sinti, e àsenu rumani, se nu te minti a ncapu ca tocca bbai alla scola, armenu fenca alla quinta lementare; se poi te coddha ete megghiu cu bbai alle scole superiori ca te dhai ièssi cristianu nformatu te mute cose*”.

### “asi”

**Abblasi, Blasi:** san Biagio; contrada nell'agro di melendugno.

**Àsi:** baci. Motto “*Pezzecate e asi nu fannu pertusi = pizzichi e baci non fanno danno*”.

**Capirasi:** teste rasate, i... senza capelli.

**Dasi:** contrada nel territorio di Calimera (LE).

**Fasi:** fasi della luna.

**Fraasi:** frasi.

**Masi, Masu, Masinu:** tommaso. Onomastico il tre luglio. Varianti. Tomaso, Tomasso, Tomassino, Maso, Masino, Massino.

**Mmasi:** verbo *mmasare* = *Socchiudere*.

Esempio: “*Me mmasi la fenescia, Tomasino, ca sta bene nna filippina...*”.

**Persuasi:** convinti. Verbo *Persuàtere e Persuatère*.

**Piatti spasi:** piatti piani di ceramica o di smalto.

**Quasi:** quasi.

**Rasi:** diminutivo di Biagio.

**Rasi rasi:** molto colmi.

**Rumasi:** verbo *rumanire*.

**Santu Lasi:** san Biagio. Masseria ‘Santu Lasi’ in territorio di Salve.

**Scasi:** verbo *scasare* = *cambiare casa*. (Scasa de quai! = vattene!)

**Spasi:** verbo *Spandere e Spandire* – Spandere, spargere, spalmare, sciorinare.

**Trasi:** verbo *trasire*. Una delle tante battute della commedia “*Cce famiglia!!!*” di C. V. Greco e G. Spagnulo: “*E oramai, cu ste noe: TARE, TRISE e TASI, se nu pachi... a casa nu nci Trasi*”.

**Tumasi:** nome, tommaso.

**Uastasi:** cattivelli. Un tempo con questo termine si indicava il *Facchino*. Vedi poesia di Francescantonio D'Amelio, in “*Arti e mestieri...*” a cura di Carlo Vincenzo Greco, op. cit. “*Figghiu, bisogna tt'apprèchi, / se no sirda te sona, / se no alla chiazza tòccate / cu ffaci lu uastasi, / comu lu face zùta*”.

Anonimo del 700: “*Li uastasi de Lecce cu gran fracassu / lu Rumanu pe sindecu ccramara: / feste, trummette, masculi sparara, / credianu l'essu ca ddentaa muddhica*” da la *-Juneide* – poema eroicomico. Nome di origine greca. Il termine deriva da – *uastare* – *guastare*, nel significato di – *rompere*.

### “àsia”

**Àsia:** asia. È anche nome di persona.

**Comàsia, Cumasia:** nome. Santa Comàsia protettrice di Martina Franca, (TA) e protettrice dell'acqua in tempo di secchezza e degli acquaioli.

**Fràsia:** nome Eufrasia. Erba prataiola buona per la congiuntivite.

**Gervasia:** nome Gervasia. Onomastico il diciannove giugno.

**Stàsia:** nome, Anastasia. Onomastico il quindici aprile.

### “asiu”

**Gervasiu:** nome Gervasio.

**Ginnasiu:** ginnasio (scuola media superiore).

**Marisa Allàsiu:** marisa Allasio attrice.

**San Gervasiu:** termine geografico, contrada nell'agro di Mesagne (BR). San Gervasio, martire di Milano assieme a Protasio. Festa il 19 giugno, invocati contro il morbo di 'Pott' (TBC delle ossa).

### “aso”

**Potiamo il caso:** ammettiamo che... (termine usato nel parlare an pulito di Enrico Bozzi. Esempio: *Potiamo il caso che oggi mi sento disposto a venire a trovarti; dove ti àchio, caro cossoprino (cugino) per bere un caffèllatte con te?*

### “aspa”

**Raspa:** raspo del grappolo d'uva senza acini. Attrezzo dentato atto a raspare oggetti di legno e metallo. Voce del verbo *raspare*. (*Antico giornale umoristico leccese con pupazzetti, giornale avversario di G. Pellegrino, sindaco di Lecce, 1895-1896; collaborò con poesie dialettali G. De Dominicis*).

### “àasperu”

**Àasperu:** aspro, ruvido al tatto, afro, lazzo. Esempio: *“La stasciddha ete aspra e ole chianulisciata, ma ieu nu su' capace perciò me tocca a mesciu Santinu ca è mesciu mescioru = L'asta è ruvida e deve essere piallata, ma io non sono in grado di farlo, devo andare da maestro Santino, che è maestro dei maestri”. “Mieru àasperu”. “Asperu surdu” = soprannome a San Pietro in Lama (LE).*

### “aspru”

**Aspru:** ruvido al tatto.

**Nnaspru:** glassa, una specie di gelatina a base di zucchero, adoperata per rivestire i dolci.

**Vinu aspru:** vino aspro, brusco.

### “assa”

**Capu te matassa:** båndolo.

**Carassa, chiamientu, caorta, bucu,**

**pertusu:** stretta apertura, fenditura; se larga si dice *Spaccatura*. (Dal greco - charasso = fendo, apro).

**Carcassa, risposta, furgulune, treniceddhu:** petardo, ossatura, razzo, bomba. Esempio di iperbole: *“Na carcassa de sette quintali!”*.

*“La carcassa de lu cappieddhu = lo scheletro di fil di ferro”*. Carcassa di animale morto.

**Ccoghhere la matassa:** verbo dipanare.

**Conza rassa:** calcina con poca sabbia.

**Faiassa:** donna volgare e ciarliera. Soprannome a Maglie.

**Fassa:** fascia.

**Gassa:** il gas.

**Grancassa:** strumento musicale delle bande.

**Grassa:** annona.

**Lassa:** verbo *lassare* = lasciare.

**Lu passa e spassa:** andirivieni.

**Massa:** moltitudine.

**Matassa:** gomitolo.

**Melassa:** sciroppo di zucchero.

**Nassa:** gabbia di giunchi usata per la pesca, di forma conica che serve per intrappolare i pesci.

**Nfassa:** verbo *Nfassare* = fasciare.

**Ngrassa:** verbo *ngrassare* = ingrassare.

*“L'ècchiu te lu patruunu ngrassa lu cavallu”*.

**Passa:** verbo *passare*.

**Passapassa, murra, premera, patruunu:**

gioco veloce con le carte, simile alla primiera.

**Putassa:** potassa.

**Rassa:** annona. Come aggettivo indica grassa; *Cucina rassa, testamentu mazzu* (se uno vive scialando, poco lascia agli eredi).

**Scarassa:** piccola apertura normalmente della porta (la porta làssala nu picchi scarassata, mo' ci iessi). Versi di Livio De Filippi: *“Nu scire mai fuscendu pe lla strata/ penzandu ca lu bene stae luntanu;/ nna casa cu lla porta scarassata/ la puei truate puru suttamanu...”*

**Scassa:** verbo *scassare* = cancellare. (voce d'origine gergale. Voce gergale per indicare una persona che sta dando fastidio) *Esermpio:*

“*Lu Ppinu sta ncigna a scassare cu sti ragionamenti*”.

**Sciassa:** giacca di alta uniforme. Usato, però, anche come termine dispregiativo.

**Scunquassa:** verbo *Scunquassare* = *disordinare, rovinare*. “*Lu mustu tutta la entre te scunquassa...*”

**Smargiassa:** boriosa.

**Spassa:** verbo *spassare*. = *sfassare, togliere le fasce*. *Ripassare per il medesimo posto*. *Spassarsela*. (Macari ca passi e spassi la Gina nu se nfaccia).

**Tassa:** tassa.

**Ua passa:** uva passita.

### “àssame”

**Làssame:** verbo *lassare* = *lasciare*. Esempio: *Ieni lu giurnu e làssame la notte, / la notte è fatta pe llu rrepusare*.

**Pàssame:** verbo *passare*. Esempio: *Pe favore, Cuncettina, pàssame lu pane, ca quai s’ha spicciatu*”.

**Scàssame:** dammi fastidio: Esempio: “*Scàssame n’autru picchi e bìi ca le buschi te santa raggione*”.

**Tàssame:** verbo *tassare*.

### “àssanu”

**Làssanu:** verbo *lassare* = *abbandonare, lasciare, consentire*.

**Ngràssanu:** verbo *ngrassare*. Esempio: “*L’ècchi te lu patruunu ngràssanu lu cavallu*”.

**Pàssanu:** verbo *passare*.

**Scaràssanu:** voce del verbo *Scarassare* = *aprire*. Versi di Menotti Corallo: *Cu nu scecu de culuri / se scarassanu li furi*”.

**Scàssanu:** verbo *scassare*.

**Spàssanu:** verbo *spassare*. “*Passanu e spassanu e nu ànu capitu ca nu mbògghiu propiu cu li isciu*”.

### “àssari”

**Lingue te pàssari, cannaruzzetti:** pastina.

**Pàssari:** passerì. Terza strofa dell’ode all’amico Gianfranco: “... *Puru le chiante chicanu / le cime erdeggianti, / mentre farfalle e pàssari me òlanu de nanti*”. C. V. G. - 30

aprile 2015. (per la seconda strofa, vedi il termine – s’asceta -.

**Sàssari:** città della Sardegna.

**Sparpàghia-passari:** spaventa passerì. In senso figurato, con questo termine si indica una persona incongrua e sregolata che si dà da fare ma conclude poco; provoca disordine.

### “àssaru”

**Lingue de pàssaru:** filo di pasta. Le bavette, i nastrini.

**Pàssaru:** passerò. Esempio: “*Passaru misu an caggiula canta? Sì, canta, ma sulu pe raggia*”.

**Sparpàghia pàssaru:** persona incongrua.

### “asse”

**Caifasse:** uomo cattivo, egoista. Deriva dal nome del gran sacerdote Càifa dinanzi al quale venne condotto Gesù. Vedi: *Maleparole*” a cura di A. Maglio, *op. cit.*

**Carasse:** strette aperture.

**Carcasse:** mortaretti, petardi che, nei fuochi artificiali, si lanciano col mortaio. Carcasse di animali morti.

**Crasse:** classe, categoria, classe di scolari, leva militare. Esempio: “*Lu Ginu Leone ete lu primu te la crasse*

**Crepassse:** verbo = *crepare*. Versi del D’Amelio. “*Ronzu, salute a nnui, lu caddhru è muertu; / s’ha truatù stanotte a nterra stisu / cu lli denti de fore e musi tertu, / comu ci se crepassse de lu risu...*”.

**Fasse:** fasce. Esempio: “*Ete rande, ma pare ca stae ancora an fasse e face picci = È grande ma è come se stesse nelle fasce e fa ancora capricci*”.

**Matasse:** gomitoli.

**Parole crasse:** parole oscene e lubriche.

**Smargiasse:** boriose. “*Ste fimmene te paise fannu tantu le smargiasse = Queste donne di paese fanno tanto le boriose*”.

**Tasse:** tasse. Epigramma di Niny Rucco: “*Le tasse, sì, le tasse, ci l’à bie, / ma iata a ci nde paca mute, tante, / ca certamente busca cchiu te mie*”.

**Terra te prima crasse:** terra ricca di humus ed ottima per essere coltivata.

### “àssemu”

**Màssemu, massima, settenanche:** avverbio massimo, massimamente. Come aggettivo indica supremo, massimo. Nome Massimo.

**Màssemu màssemu:** al massimo. (Forma il superlativo dialettale. “Al màssemu egnu cu te trou crammenzatià a casa te sòcrata ca sacciu ca face nu caffè... = Al massimo verrò a trovarti domania mezzogiorno a casa a tua suocera, che so bene che fa un ottimo caffè!”). Onomastico il venticinque giugno.

### “àssera”

**Lingue de pàssera:** qualità di pasta; bavette, nastrini, strisce e... se fatte in casa; tagliatelli e tagliatini. (A qua dde nui le chiamamu puru linguine).

**Pàssera:** la femmina del passero.

### “àsseri”

**Sparpaghiapàsseri:** sparpaglia pàsseri; spaventapasseri. Detto anche di persona sregolata che si dà da fare, senza concludere.

### “assi”

**Assi:** gli assi nelle carte da gioco.

**Chiassi:** chiassi.

**Cullassi:** collassi.

**Cumpassi:** compassi.

**Faiassi:** chiassosi.

**Fracassi:** frastuoni.

**Giurni rassi:** giorni grassi (martedì, mercoledì

e giovedì dell'ultima settimana di carnevale).

**Lassi:** verbo *Lassare* – lasciare.

**Massi:** grosse pietre.

**Ncassi:** incassi.

**Passi:** passi. Verbo *passare*.

**Passi e spassi:** passare e spassare.

**Prassi:** prassi, abitudine.

**passi:** quattro passi.

**Ripassi:** verbo *ripassare*.

**Ritassi:** grida esagerate.

**Scassi:** verbo *scassare*.

**Smargiassi:** persone che si danno delle arie.

**Spassi:** verbo spassiare = sfasciare. Es.: *Spèttame quandu spassi lu sciuscettu = aspettami quando toglierai le fasce al bambino, cioè fra alcuni mesi.* “Macari ca passi e spassi,/ nu paru de scarpe lassi,/ macari ca lassi e pigli,/ la figghia mia nu te la pigli”.

**Uardapassi, scursune, serpe:** biacco, rettile di colore verde, serpe milordo. S. fig.: Pedissequo, seguace fastidioso; dicesi anche *secutieddhu*.

### “àssicu”

**Cràssicu, clàssicu:** classico. S. fig.: “Di uno molto strano, ad esempio, si dice”: “Enzu, ma la sai ca si’ ddentatu propiu, crassicu?”

**Giuràssicu:** era geologica.

**Liceu crassicu:** liceo classico. “*Ieu ìa ulutu cu bbau allu liceu crassico, ma patrima me mandau allu magistrale; però àggiu dire lu veru ca, poi, m’aggiu truatatu addaveru buenu*”.

### “àssima”

**Màssima:** massima, detto, sentenza, principio, modo dire del popolo, aforisma. Esempio: *Nna massima ntica dice – Ciete fessa tocca cu se stescia a casa soa*”. Un'altra, con diverso tono sostiene che...: “*È megghiu curnuti ca fessa, ca curnutu te sapenu sulu allu paise tou = È meglio essere definito cornuto che fesso, perché cornuto ti conoscono in paese, fesso dappertutto*”.

### “àssimu”

**Màssemu, massimu:** nome di persona ed aggettivo superlativo: Massimo e... massimo.

### “àssiu”

**Càssiu:** antico nome romano.

**Pàssiu:** il racconto della passione di Cristo, che si celebra in chiesa la Domenica delle Palme.

**Spàssiu:** il passeggiare. Modo di dire “*Stare a spassiu = Essere disoccupato*”; “*Marituma*

*stae a spassiu e ieu me la sciùsciu = Mio marito passeggia ed io (mi sventolo col ventaglio); "Face l'arte te lu Calassu (?): mangia, bie e bae a spassiu (a zonzo)".*

### "assu"

**Assu:** l'asse della ruota, carta da gioco. Modo di dire *A ddù assu e a ddù scassu = dove troppo e dove poco.* Wellerismo *"Ungi l'assu ca la rota camina = si suol dire per significare che senza compenso non si fa nulla"* (Vedi P. M. Miccolis, - Wellerismi salentini – op. cit.). *"Ha pigghiatu Assu pe Ficura"*.

**Attrassu:** accumulo di cose, ritardo (dallo spagnolo = atraso).

**Calassu:** calasso, personaggio ignoto nel detto *"Fare l'arte de lu Calassu"*.

**Cangia passu:** cambia passo, fai meno i comodi tuoi. Espressione che precede una lite. (vedi *"Maleparole"*, op. cit.).

**Chiassu:** chiasso. Esempio: *"Nu fare tantu chiassu;/ se no te ntru le manu/ me tiri nu scaffune..."*.

**Crassu:** utile, vantaggio. Esempio: *"É sciutu crassu = ha fatto buon profitto"*.

**Cullassu:** collasso. Versi del sottoscritto: *"...La verità è ca ieu suntu malatu,/ malatu senza stare allu cullassu;/ malatu te puesia fenc'a ll'eccessu,/ ca nu me fitu propiu cu lla lassu./Nu pozzu fare nienti, o miei signuri,/se la puesia me inche te arminia,/se stu irripitirri nu me lassa/ssettare mancu a ntaula a menzatia..."*.

**Cumpassu:** compasso. Modo di dire: *"Anche de cumpassu = gambe lunghe"*.

**Cuntrabbassu:** strumento musicale. Poesia di Ennio de Rusce apparsa sul settimanale salentino 'Vecchio e Nuovo' diretto da Ernesto Alvino: *"D. Ronzu uei la spicci? Uei me lassi?/ se po' sapire mai ce te sta zicca/ ca sta seni dhri diu de cuntrabbassi?/ nu puei sci fare puntu picca picca?// Nu me sai e nu te sacciu ce hai cchiandu?..."*.

**Cuntrupassu:** contropasso.

**Curta te passu:** detto di una che cammina a passettini.

**Faiassu, ritazzaru:** schiamazzo, persona incline a litigare.

**Fracassu:** fracasso. È anche un attrezzo per

maneggiare la malta, come = *bàttula, cucchiara, ruèddhulu, scutu.*

**Lassu:** verbo *lassare* = lasciare.

**Massu:** masso, pietra viva.

**Mundu bassu:** il mondo terreno. Versi di Maria Vernaglione Attisani *"Fettantu stai a quistu mundu bassu, / nu pueti dicere de cquai nu passu = Finchè vivi, non puoi dire: di qua non passerò mai"*.

**Ncassu:** incasso.

**Ntrassu:** accumulo di faccende non risolte.

**Papassu:** uomo molto robusto e che si dà delle arie *"La lingua de lu tata"*, op. cit.

**Passu:** passo. Verbo *passare*. Sostantivo = passo (andatura). Esempio: *"Tocca ppigghiare nu passu cu dura = dovete prendere un'andatura che duri"*.

**Passu nnanti passu:** di chi è andato avanti pian pianino.

**Passu passu:** un passo dopo l'altro. *"Titolo di una raccolta di poesie vernacolari salentine.*

**Picassu:** Picasso. Versi di Arturo Leva *"...Sti punti e linie senza simmetria/ li chiami Porta Napuli e Olbeliscu?// Se sciamu 'nnanti de stu passu /ogne cantune truàmu nu Picassu"* in *Arti e mestieri... op. cit. p. 143.* Altri versi di M. Corallo: *"Sti versi alla Picassu..."*. (vedi anche alla voce *pittore*).

**Populu bassu:** popolino.

**Rassu:** grasso, adiposo, robusto, grasso, unguento. Esempio: *"Benetica, quantu ete rassu stu piccinnu! = questo bimbo com'è paffuto, buona salute!"*.

**Ripassu:** ripasso. Esempio: *"Fatte nnu ripassu alle tabelline c'ancora nu le sai"*.

**Ritassu:** grida eccessive.

**Salassu:** salasso.

**Satanassu:** satanasso. *"Quiddhu sape parlare puru cu Satanassu"*.

**Scassu:** rottura. Verbo *scassare*.

**Sciuetia rassu, sciuetia carseddha:** il giovedì grasso.

**Scumpassu:** forte turbamento.

**Scunquassu:** sconquasso. Verbo *scunquassare*.

**Smargiassu:** baldanzoso, fanfarone, gradasso, spaccone.

*"Lu Juni descurria de margiassu"*. (Da – *La Juneide – opera buffa di anonimo del 1700*).

**Spassu:** spasso. Esempio: *"Fatiare a pèrdere"*

*è megghiu stare a spassu = Lavorare per nulla non conviene è preferibile andare a zonzo*”.

**Stoccassu, stuccassu:** molto carico sino all’inverosimile. Esempio *Carecatu a stuccassu scia nu ciucciu;/ lu sciuddhecaa nu cu la mazza;/ nu saccu iddhu n’ia misu pe cappucciu...*”. Versi di Maria Vernaglione Attisani.

**Surpassu:** sorpasso.

**Trapassu, miserere, speranza:** trapasso, ultimo istante della morte. Verbo *trapassare*. Indica anche il silenzio delle campane il venerdì santo.

### “àssula”

**Fica e pàssula o zumpariculi:** gioco dei bambini di un tempo (si saltava a gambe divaricate sulla spalla dell’amico che rimaneva curvo su se stesso).

**Mpàssula:** appassito. Verbo *Mpassulare* = appassire. “*Teresina!!! Ìti ca lu piccinu se sta mpàssula*”.

**Ua pàssula:** uva passita mediante il calore solare. Al plurale: Le passule. (prugne).

### “asta”

**Acqua te pasta:** acqua di cottura della pasta. Un tempo non si gettava via, ma veniva utilizzata per lavarvi piatti e stoviglie perché sgrassava molto bene. Si utilizzava anche per arricchire il pastone degli animali da cortile.

**A mmenz’asta:** lasciare, all’improvviso, tutto.

**Antitrasta:** antitrust. Epigramma di Niny Rucco: *-Ciccillu, ma ce bete st’antitrasta?// Nautorità ca ae cu lle persone/ cu nu ni cascìa an capu quarche rasta.// Quandu, fazziamu, alla televisione/ sienti: Sta cosa è bona e se sparagna,/ e nu be’ veru, eccu l’antitrasta,/ contru la mbrogghia, contru la mafagna;/ l’antitrastule, inzomma, puntu e basta*”.

**Asta:** la pertica. “*Sartu cu ll’asta*”.

**Basta:** verbo *bastare*. Esclamazione.

**Canasta:** gioco di carte.

**Càntani la rasta:** espressione usata per significare = “Falle una bella ramanzina; rivolgigli un bel rimprovero”.

**Casta:** pura.

**Catasta, pignune:** cumulo di legna formata da *fili*. Covoni accatastati a cono.

**Crasta:** vaso di fiori e coccio (n. f. c.). Canto popolare: “*Accort’amante cu nnu faci errore,/ uarda ci lassi e ci te vai a pigghiare,/ cu nu pigghi na crasta senza fiore,/ prima de l’annu cu ll’aggi llassare...*”.

**Cuntrasta:** verbo *cuntrastare*.

**Frittata, frettata te pasta:** frittata di pasta con spaghetti sottili.

**Lassare a menz’asta:** abbandonare un lavoro, una compagnia ecc. improvvisamente.

**Matonna all’asta:** in molti paesi ancora ci si contende la possibilità di portare a spalla la statua della Madonna, durante le processioni.

**Pasta:** pasta. Versi del sottoscritto: “*Ieu nu me ssettu a ntaula cu llu core/ se te la pasta nu me rria la ndore;/ e tie ca sai, ormai, ca ògghiu la pasta/ famme felice; fàmmela e basta. //Dammela ssettatu, ngenucchiatu, tisu, ca ieu listessu me sentu a Mparaisu...*”.

“*Tenire le mani ‘n pasta =maneggiare un affare*”.

**Rasta:** vaso di fiori. Stornello “*Fiuru te rasta, / te quandu sciù ncignau la dieta all’erve, / sangu! Se isciu cchiui la pasta, / fiuru te rasta*”. C. V. Greco. Detto popolare: *N’aggi cantata la rasta* = letteralmente significa (*cantare il vaso di terracotta*); estensivamente significa: *dire a qualcuno, ad alta voce perché sentano anche gli altri, il fatto suo, evidenziare, cioè, i suoi difetti*; questo perché nel dialetto leccese *-la testa-* nel significato di coccio è detta *-rasta-*, dal greco *aster-ventre*(vedi Rino Buja, op. cit.). Canto popolare: “*Accort’amante cu nnu faci errore,/ uarda ci lassi e ci te vai a pigghiare,/ cu nnu pigghi na rasta senza fiore,/ prima de l’anno cu ll’aggi lassare...*”.

**Rumasta:** verbo *rumanire* = *Rimanere*. Detto popolare “*Ha rumasta truncu fughiazza = sola come il tronco con una foglia; impietrita, senza parole*”.

**Sculapasta, sculamaccarrùni:** colapasta.

Esempio: “*Ppinu... portame la scolapasta ca è già prontu = Giuseppino... portami lo scolapasta che è già pronto*”

**Ua brumasta o brumesta:** uva mammella di vacca, grossa e dura. Detta anche “*Ua minne te vacca*”.

**Uasta:** verbo *uastare*. Esempio: “Sta mila è Uasta; tocca lla lleu te lu panaru senò me uasta l’altre”.

### “àstalu”

**Mpàstalu:** verbo *mpastare*. Esempio burlesco: “*Na fiata mpastare na socra cu llù mele e fuei puru mara = Una volta impastarono una suocera con il miele, ma seppe ugualmente amara*”.

**Tàstalu:** verbo *tastare* = toccare.

**Uàstalu:** verbo *uastare*. “*Stu quattru nu me piace... uàstalu e ncigna te capu*”.

### “aste”

**Aste:** la pertica, i primi rudimenti del saper scrivere nel tempo passato.

**Caste:** pure. Esempio: “*Ste fimmene suntu addaveru pure e caste*”.

**Cataste:** cumuli.

**Paste:** paste dolci.

**Pruaste:** verbo *pruare*.

**Raste:** vasi di fiori.

**Rumaste:** verbo *rumanire*. “*Nd’ànù rumaste scisciule subbra all’arveru?*”.

**Uaste:** guaste.

**Vaste, bbaste:** comune di Vaste (LE).

Nomignolo = Ostinati e Saracini. Secondo l’arciprete del luogo Signor Corvaglia, l’appellativo è tolto da una tragedia dei SS. Alfio, Filadelfio e Cirino, cittadini di Vaste, martirizzati nel 3° secolo sotto Decio in Sicilia, che venne rappresentata sulla pubblica piazza verso il 1860. nel II atto il tiranno inferocito esclama: “Dunque i Vastesi sono ostinati ancora? - Ma non manca chi pretende di riferire l’ostinatezza alla fiera resistenza opposta da Vaste nei vari assalti che in lontani tempi subì da parte dei Goti, Greci, Longobardi, Saraceni e Normanni. E forse l’appellativo di *Saracini*, oggi ridotto a significare “crudeli, violenti”, può avere un fondamento storico. Gli scherni tra Vaste e Poggiardo, di cui oggi quella è frazione, sono ricordati in questi versi: *Vaste, / chinu de craste, / chinu de canije, / P... le mamme e scrofe le fije*. (vedi S. Panareo “Dileggi e scherni”, *op. cit.*). “*Sciamu a Bbaste = Andiamo a Vaste*” (anticamente Basta).

### “àsteca”

**Capisciola elàsteca:** fettuccina elastica.

**Fantàsteca:** fantastica.

**Màsteca:** verbo *mastecare*.

**Làsteca, susta, ttaccàgghia:** elastico.

**Sacàsteca:** sarcastica. Es. “*Signore miu benedittu comu è sacàsteca cu tuttu la Nzina Pitinna!*”.

### “àstecu”

**Fantàstecu:** fantastico. “*Stu spettaculu ha statu addaveru fantastecu*”.

**Làstecu:** elastico. Esempio: “*Tocca mme cangiu li quasetti ca s’ha ruttu lu làstecu = mi devo cambiare le calze, si è rotto l’elastico*”.

**Màstecu:** verbo *mastecare*. “*Sta màstecu, ma sta gnuttu maru pe quantu elènu m’ha fattu pigghiare figghiuma!*”.

**Sacàstecu:** sarcastico.

### “asti”

**Asti:** città piemontese. Avverbio in coppia con ‘isti’: esempio: “*Nni parlai, ma iddhu nu disse – né isti e né asti*”.

**Basti:** verbo *bastare*.

**Cacasti:** verbo *cacare*.

**Campasti:** verbo *campare*.

**Casti:** puri.

**Cuntrasti:** contrasti.

**Demustrasti:** verbo *demustrare*.

**Fasti:** glorie.

**Isti asti, sine e nnone:** espressione per dire (non disse nulla), tergiversazioni.

**Mentuasti:** verbo *mentuare*.

**Ncazzasti:** verbo *ncazzare*.

**Nventasti:** verbo *nventare*.

**Pasti:** pietanze.

**Pruasti:** verbo *pruare*.

**Purtasti:** verbo *purtare*.

**Rreutasti:** verbo *rreutare*.

**Rumasti:** verbo *rumanire*.

**Scassasti:** verbo *scassare*.

**Ssaggiasti:** verbo *ssaggiare*.

**Tasti:** tasti.

**Trumbasti:** verbo *trumbare* = Trombare, bocciare a scuola. Senso Figurato(triviale); Avere rapporti carnali con una donna.

**Uastasti:** verbo *uastare, guastare: Esempio*

*“Te vagnone eri beddhu, poi te uastasti = Di ragazzo eri bello, un figurino, poi ti sei rovinato”..*

**Vasti:** grandi.

### “àstica”

**Capisciola lastica:** fettuccia elastica.

**Drastica:** drastica.

**Lastica:** elastico.

**Màstica:** verbo *mastecare*.

Esempio: *“Mastica buenu, piccinnu miu, senò te ene tulore te panza”.*

**Plastica:** plastica.

**Santa Sculastica:** santa Scolastica. La sua festa è il dieci febbraio.

**Sculàstica:** scolastica.

**Svastica:** svastica nazista.

### “àstice”

**Àstice:** gambero di mare.

**Màstice:** mastice. (Quella che i legnaiuoli preparano con colla, gesso, chiara d'uovo, segatura e simili per chiudere le fessure del legname). Dicesi anche *pastigghia* “*E chiùtite dha ucca, ma filu cu lla sputazza... cu llù màstice!*”.

### “àsticu”

**Annu sculasticu:** anno scolastico.

**Elasticu:** elastico.

**Etificiu sculasticu, scole:** edificio scolastico.

**Drasticu:** drastico.

**Masticu:** verbo *mastecare*.

**Plasticu:** plastico.

**Sculasticu:** scolastico.

### “àstiu”

**Amàstiu:** verbo *amare*. Esempio di Francesco Marangi: *“...li muerti nu bbu scòrdanu,/ e mai nu bu scurdati/ ui de ci nterra amàstiu/ e de ci fuèstiu amati!”.*

**Astiu:** astio. Esempio: *“Nu àggiu mai capitu percene mesciu Nzinu Culistertu tene tantu astiu contru lu Nzinu Piciccolla”.*

### “astra”

**Acqua salamastra:** acqua salina.

**Cagnulastra:** cagnaccio, ragazzaccia incivile.

**Camastra:** robusta catena alla quale veniva agganciato il calderone. Soprannome a Brindisi. Nome di origine greca. **Figghiastra:** figliastra.

**Iastra:** l'attrezzatura necessaria per eseguire l'orditura. (Vedere anche *mmugghiatura*).

**Lastra:** vetro della finestra.

**Mentastra:** menta selvatica, pianta erbacea, mentastro.

**Piastra:** piastra.

**Russastra:** rossastra.

**Surellastra:** sorellastra.

### “àstre”

**Lastre:** i vetri della finestra o della porta.

**Sarmastre:** pregne di nitrato di potassio che ricopre, con sottile patina, i muri particolarmente umidi.

### “àstreca”

**Càstreca, castrica, stèrecu:** infiammazione acuta dello stomaco, gastrite. Gastrismo = castricisemu. (per la cura vedi la voce *stèrecu*)

**Àstreca:** verbo *astrecare = lastricare*.

### “àstrecu”

**Àstrecu, astricu:** verbo *astrecare = Pavimentare*. Come sostantivo indica: Lastrico e pavimento a mosaico. Modo di dire: *“Astrecu scarrupatu = Lastrico dissestato”.* *“La cattedrale te Utrantu tene nu bellu àstrecu = La cattedrale di Otranto ha un meraviglioso pavimento”.*

### “àstrico”

**Àstrico, lastrico:** terrazzo; voce usata nel “parlare an pulito”. “A tempi te gioventù n’imu fatte ballate subbra all’àstrico te le logge, te tutti l’amici nesci!!”.

### “astru”

**Alabastru:** alabastro.

**Ástru:** astro. Pianta spontanea perenne dai capolini a stella, gialli quelli centrali e violacei quelli esterni, i quali venivano colti e sistemati in vasetti davanti alle immagini del Cuore di Gesù, della Madonna, dei cari defunti.

**Cagnulastru:** giovinastro da poco conto, segugio, sfrontato, ragazzo per lavori in campagna. È un accrescitivo di *Cagnulu*, *diminutivo di cani*. (Vedi Anonimo *“Manoscritto” op. cit.*).

**Castro, Casciu:** castro, comune del leccese. Nomignolo = Casciari (senza un significato speciale). Taluni hanno scritto che la nostra Castro nacque da idomeneo e dai suoi seguaci appena usciti dalla guerra di Troia. Ma con ciò ei confusero il Castro di Locricol Castro Salentino. Questo, dice il Cieco da Forlì, fu edificato dai Greci nell'anno 450 della Redenzione cristiana.

**Disastru:** disastro.

**Figghiastru:** figliastro. “Ete unu ca face ci è figghiu e ci è figghiastru = È un uomo che fa molte differenze”.

**Gioanastru:** giovinastro.

**Liastru, tèrmete:** olivastro.

**Mpiastru, catapràsemu, insettu:** impiastro. Persona fastidiosa.

**Ncastru:** incastro.

**Nastru:** nastro.

**Pilastru:** pilastro.

**Russastru:** rossastro.

**Salamastru:** salmastro.

### “astu”

**Bastu:** rozza sella di legno per l'asino.

**Castu:** casto.

**Catastru:** catasto. In senso ironico vale = peso morto, gravame, bene immobile come i beni registrati nell'ufficio catastale. Ma vale anche = Persona ingombrante e fastidiosa.

**Cuntrastu:** contrasto. Versi di V. Pizzi, musica di D. Tafuri (Canzone ‘Cuntrastu’): *“Lu giurnu ca te dissi: te ògghiu bene!// Te lu tissi nnucente, a primu amore;/ tie respundisti: a mie nu me cunviene!// E me facisti Chiangere lu core...”*. *“E nu te mintere sempre te cuntrastu, core mia!”*.

**Lassastru:** verbo lassare. *“Lu lassastru percè era mutu fetente”*.

**Mbastu:** basto.

**Mpastu:** impasto. *“Mo’ mpastu ddo’ purpette pe lli strei = Ora preparo due polpette per i ragazzi”*.

**Mpiastru:** sorta di medicamento esterno più solido dell'unguento, composto di cera, olio, sego, gomma, polveri ecc. Senso figurato: *“Sinti propiu nu mpiastru” come per dire = nu piernu, meglio nu ‘Giampiernu’*.

**Pastu:** pasto.

**Pruastru:** verbo pruare. *“Ci nu te stai fermu, te le fazzu pruare (le botte)”*.

**Rumastu:** verbo rumanire.

**Scunzastu:** verbo scunzare.

**Uastru:** guasto. Verbo uastare. *“Stu milu ete uastru, tocca llu tagghiamu = Quest’albero di mele è proprio malato, bisogna che lo tagliamo”*.

### “àstula”

**Tràstula:** fandonia, frottola, imbroglio. Soprannome a Maglie (LE). (Dal latino = transtrum). Esempio: *“Ma possibile ca nu sai essere unestu e a fare sempre trastule a tutti li cristiani ca ncucentri? = Possibile che non sai essere onesto e devi imbrogliare sempre tutte le persone che incontri”*.

### “àstule”

**Antitrastule:** rimedi contro le fandonie, le frottole, gli imbrogli.

**Tràstule:** fandonie, frottole, imbrogli.

Esempio: *“Hanu fattu trastule = a chi ha preso accordi sottobanco con qualcuno ai danni di qualcun’altro*. Esempio di Antonio Marti: *“... Mentre ci cu le tràstule,/ lu ngannu e lu raggiru,/ lu sangu de lu pròssemu/ se suca e lu respiru”*.

### “àstulu”

**Ergàstulu, calera an vita:** ergastolo. (dal latino: ergastulum). *“Pe quante nd’ à fatte l’ ànu cundannatu allu ergastulu”*.

### “asu”

**Asu:** bacio. Verbo asare. *“Amica mia*

sincera” - ... *ma se, fazziamu, nc'ete n'occasione, / nnu asu lu spettu, amica mia sincera.*”(versi di C. V. G.)

**Buchi te lu nasu, tarici:** narici.

**Capirasu:** completamente rasato.

**Casu:** formaggio. Rimedi de nna fiata: (Versi di Franco Bernardini, op. cit.) “*Lu casu cu llu pane ete speciale, ma se tieni lu stòmecu malatu, lassalu stare ca te face male*”.

Indovinello “*Ci lu iti, puh! cc'è bruttu; ci lu nderi, puh! cce fete; ci lu pruei, comu ete!*”.

(Un paragone azzeccato: *Subbra a lu casu lu mieru nci zicca, comu all'amore nu asu nci ole*”). “*Quantu me piace a mie lu pane e casu, tie nu llu sai*”. “*Casu de n'annu, pane de nu giurnu, oву de n'ura*”.

**Ficcanasu:** ficcanaso. Esempio: “*Ficcanasu can u sinti autru... uei tte nde bbai?*”

**Lu piattu spasu:** il piatto piano.

**Masu, Mâsemu, Masinu:** nome, Tommaso e Damaso.

**Mmasu:** verbo *mmasare*. “*Mmasa la porta ca sta trase jentu*”.

**Naschi te nasu:** narici.

**Nasu:** naso. Modo di dire: “*Ci tene nasu tene crianza*”. Locuzione che richiama una costituzione di Guglielmo II il normanno, la quale puniva con l'amputazione del naso il ruffiano. Detto popolare: “*Intru la entre, figghiu miu, nisciunu nci minte lu nasu*”.

**Nu tene nasu:** non ha vergogna, non ci ripensa.

**Nvasu:** invaso

**Pane e casu:** modo di dire “*Stare comu pane e ccasu = andare d'amore e d'accordo*”.

**Parnasu:** parnaso sede delle muse. Versi del sottoscritto: “*Cussì comu l'apu cerca lu fiuru/ lu core miu, beddha, ulìa cu sape/ ce bbe' ca pote fare pe nu asu/ e cu se senta, amore, allu Parnasu*”.

**Persuasu:** verbo *persuadere*.

**Pezza de casu:** forma di formaggio.

Soprannome a Novoli (LE); “*Lu (Titinu) Pezza te casu*” (tale Costante Mentrangolo).

**Piattu spasu:** piatto piano.

**Pili de lu nasu:** i peluzzi del naso.

**Putacasu, percisà, pe cci sa, pe ccasu:** putacaso.

**Rasu:** raso.

**Rattacasu:** grattugia. “*A ci cchiui nde face a menu / pe llu ncrisci te rattare / e lu casu, quiddhu buenu, / or lo fanno grattugiare*”

Versi del sottoscritto. In tono scherzoso si chiama rattacasu, la grata del confessionale. Storiella raccolta a Galatone: - Sulla mensa dei poveri non v'era mai il formaggio; questo cibo era invece usato a costo di grossi sacrifici, per chi fosse ammalato. Da qui la preoccupazio di non aver mai bisogno della grattugia, nel qual caso qualcuno della famiglia doveva necessariamente star male – (per cui si diceva): “*M'aggiu ccattatu na rattacasu e lu Signore cu nu mi pozza mai bisugnare*”.

**Rrecausu:** di rincalzo.

**Sangu te lu nasu:** epistassi. Per l'epistassi si introducevano dei tamponi nelle narici e per alleviare il dolore si applicavano compresse d'acqua fredda sul naso. Il senso di freddo provocato da un pezzo di ferro (comunemente si usava una chiave) posto sull'orecchio, frenava l'emorragia o ne riduceva la portata.

**Scasu:** verbo *scasare, cambiare casa*.

**Spasu:** steso, verbo *spandere e spandire = Spandere, spargere*. Tagliere con orlo basso.

**Stare comu pane e casu:** andare molto d'accordo.

**Stringinasu:** attrezzo del maniscalco con il quale viene stretto il muso superiore del cavallo irrequieto durante la ferratura.

**Tarici de lu nasu:** le narici. Vibrissa, pelo situato nel vestibolo delle fosse nasali.

**Tene nasu:** ha fiuto.

**Tercinasu:** stringinaso (come sopra).

**Trasu:** verbo *trasire*.

**Travasu:** verbo *travasare* e anche il giornale sarcastico-umoristico di un tempo.

**Tummasu, Tumasinu, Masi, Masinu:** nome, Tommaso. L'enciclopedia ‘Sanctorum’ conta ben trentasette tra servi di Dio, venerabili, beati e santi.

**Vasu:** vaso.

### “àsula”

**Àsula:** manico ad ansa di un vaso, di una brocca, presa di un contenitore. (Termine uguale al lessico calabrese).

**Ràsula, quartuddhu:** quartarolo e rasiera, contenitore di lamiera regolamentare, usato

come misura di capacità per aridi, equivalente a 4 stoppelli, circa 32 litri. La ràsula era un'asticciola di legno o di metallo adoperata per rasare e togliere il colmo sovrabbondante degli aridi che si misuravano.

### “àsuli”

**Bàsuli:** grosse lastre di pietra, masselli di pietra viva. Esempio “Suntu bàsuli te petra te Santa Cisaria”. (verbo basulare = lastricare).

### “at”

**Acomat, Acomatta:** Agomat, invasore di Otranto.

**Giosafat, Giosafatta:** nome Giosafat. (re di Giuda 915-891 a. C.), è anche il nome di una valle presso gerusalemme ai piedi del monte degli Ulivi. Onomastico 27 novembre.

### “ata”

**A capunata:** frisa di orzo preparata con fette di pomodoro e di cipolla, basilico od origano, con olio, aceto e sale.

**Acàta:** il versare, mescita. Propriamente si diceva una volta nel fare il bucato: quando la lisciva riscaldata si copriva d'uno strato di schiuma, si cominciavano “le acate”, cioè con un orologio si versava la lisciva sulle robe collocate nel “cofano”. Di regola si facevano dieci “acàte”.

**Acchiata, ucchiata:** pesce occhiata, della famiglia degli ‘sparidi’.

**Acquacetrata:** acqua addolcita e fresca.

**Acquagelata:** bevanda di acqua ghiacciata.

**Acquata:** vinello detto anche pete.

**Alice raganata o arraganata:** alice ricoperta di pangrattato con l'aggiunta di aglio, menta, origano, capperi olio d'oliva e aceto e cotta in forno. (Vedi F. Ghio, *op. cit.*, p. 111).

**Alla ddefrescata:** alla stagione in cui l'aria incomincia a divenire fresca. (Alla rinfrescata).

**Alla scurdata:** quando non ci si pensa più; quando meno te lo aspetti. Versi di Arturo Leva: “*Cce niura sorte!!! Nu giurnu alla scurdata rria la Morte/ e te strascina senza cu nci penza,/ senza cuscenza.// Ma cinca resta:/*

*chiange nu giurnu, doi... poi face festa”*.

**Alla spicciolata:** avverbio, neologismo; alla spicciolata, separatamente.

**Annata:** annata. Raccolto di un anno.

**A picca la fiata:** poco per volta.

**Aranciata:** bevanda, aranciata.

**Aria quagghiata:** grave afa.

**Armata:** verbo armare e sostantivo indicante una armata militare. Esempio: “*Dha carusa pote stare ammienu a nn'armata te surdati pe quantu ete onesta”*”.

**Asca siccata:** legno secco. Detto di persona magra, rinsecchita.

**Astemata:** bestemmata.

**A tantu la fiata, a spizzecu, a spiettu:** ratealmente.

**A tutta passata:** in gran quantità.

**Aurata:** pesce orata.

**Babbata:** incantata, stupefatta.

**Ballata:** ballata (canzone e genere poetico).

**Bambocciata:** oggetto in creta modellato con l'effigie a volte del simpatico “Don Limone” che, insieme con i pupi veniva esposto ai panieri di Santa Lucia e di santa Irene. **Storia paesana:** Al dire di Pietro Palumbo, tra le altre bambocciate una ne espose tra i pupi mastro BASILIO BANDELLO, (barbiere) che era uno dei più estrosi e che aveva bottega alle *Quattro Speziarie*. Don Limone (alias Ivone Blanco da Soletto – LE - ), vedutosi così smorfiato, salì su tutte le furie e con la canna d'india fece in frantumi le graziose statuette e, spronato da un burlone, dette querela al barbiere per ingiurie.

**Barcunata:** balconata.

**Bbampata:** vampata.

**Bbandunata:** abbandonata.

**Bbierata:** bicchierata con gli amici.

**Bbuccata:** curva, piegata.

**Bbuffata:** abbuffata.

**Bneamata:** beneamata.

**Benefezziata:** beneficio derivante dalla vincita del Lotto.

**Biccherata:** bevuta tra amici.

**Binchiata:** colma, sazia. Scorpacciata.

“*M'aggiu fatta na bella bbinchiata te pasta e pasuli cu n'ecchiu; e ieu na sburdacchiata te fae nette e cecore”*”.

**Birbantata:** birbantata.

**Bonannata:** buona annata.

**Brillantata:** brillantata.

**Buffata:** scorpacciata.  
**Bullata:** bollata.  
**Burrata:** formaggio molle.  
**Buscia onorata:** bugia detta a fin di bene. Vale anche per quella macchietta bianca che compare sull'unghia. Ai bambini si diceva che queste macchiette erano i segni delle loro bugie. (Ad un bugiardo si dice: *Ci pe ogne buscia ni cadia nu dente, a st'ura nu ni nd'ia rumastu nisciunu*).  
**Buttunata:** abbottonata, ingemmata.  
**Cacciata:** verbo *cacciare*. Dicesi anche della prima fioritura di germogli, fiori e frutta.  
**Caddhu de fata:** libellula, insetto dotato di quattro ali aperte a libro, membranose trasparenti reticolate, velocissime nel volo lineare ed anche librato.  
**Cafunata, cafunaggine:** cafonata.  
**Calamata:** contrada nell'agro di Gallipoli.  
**Calata:** calata, tramonto. Esempio: "*La calata te l'aceddhi = il ritorno degli uccelli migratori*" Verbo *calare* = *scendere*, *compreso il calo dei prezzi*. Nei paesi della provincia = fetta, boccone, di solito di pane. Ma anche morso: "Me tese na calata e me fice male".  
**Camenata:** andatura. Esempio: "*Lu Tinu tene na bella camenata!*".  
**Cammarata:** camerata e commilitone.  
**Canata o caniata:** cognata.  
**Canigghiata:** impasto di crusca.  
**Cannata, ciarra:** boccale grande. Recipiente stagnato, usato specialmente per la vendita dell'olio, acqua, vino...  
**Cantata:** cantata. "*L'amore miu alla vita è la cantata; dice la cecala = Il ringraziamento mio alla vita è il canto, ripete la cicala*".  
**Cantunata:** cantonata.  
**Capicalata:** sornione, maligno; dicesi anche di una persona mortificata.  
**Capicazzata:** chiodo corto a testa piatta.  
**Cappellaccia:** uccello.  
**Capunata:** insalata fatta di pane biscotto inzuppato nell'acqua, stropicciato con aglio, condito con cipolla tritata, uova sode, acciughe, capperi e simili. (G. Gorgoni, vocabolario agronomico, *op. cit.*, p. 129). (dal francese *chapon*, che significa *spicchio d'aglio, oppure pane stropicciato con aglio*. – Vedi Anonimo "Manoscritto in quadernetto

*Appunti*", *op. cit.*). Zuppa di pane, siero e ricotta.  
**Carculata:** calcolata.  
**Carne passata:** carne stantia.  
**Carreggiata, cazzatura:** "Essire te la carreggiata = sbagliare, uscire dalla via retta  
**Casa scardinata:** casa a cui è annesso un giardino o un orto.  
**Casa sfittata:** casa spigionata  
**Catisciata:** calpestata. Maltrattamento.  
**Cauce curata:** la calce spenta.  
**Caulata:** cavolata. Minestra di cavoli.  
**Caurtata:** verbo *caurtare* = bucata  
**Cautelata:** messa al riparo dal freddo.  
**Cavallu te parata:** in senso figurato significa: uomo che fa bella figura, bella mostra di sé, ma buono a nulla.  
**Cazzata:** schiacciata. Pesce. Stupidata, cialtroneria. Nel tarantino la cazzata è una focaccia (pasta stesa in teglia con olio, pepe, sale e qualche altro aroma e cotta al forno).  
**Cazziata:** sgridata, forte rimprovero. Colpi col pugno. Verbo *Razziare e cazzisciare* = *prendere a pugni*.  
**Cazzuttata, cazzuttiata:** scarica di pugni.  
**Cazzuttisciata, cazzottisciata:** scambio rissoso di pugni.  
**Ccantunata:** messa in un angolo.  
**Ccappata:** verbo *ccappare* = *capitare*.  
**Cchiancata:** terra indurita come lastrico.  
**Cchiata:** verbo *chiare* = trovare.  
**Ccucculata:** accovacciata. "La muscia annanti annanti ccucculata...".  
**Cennerata:** ceneraccia e ceneraccio.  
**Cepuddhata:** pane rustico con fettine di cipolla. (Zuppa di cipolle alla salentina, piatto di Botrugno (LE).).  
**Cetrata:** bevanda preparata con succo di cedro.  
**Cetrunata:** dolce confezionato con fette candite di cedro.  
**Chiancata:** luogo coperto da lastre; lastricato.  
**Chianulisciata, e chianuzzulisciata:** verbo *Chianulisciare, chianuzzulisciare* = *piallare*. Esempio "Sta tàula è stata chianulisciata a contro filu = Questa tavola è stata piallata contro filo".  
**Chiassata:** chiassata.  
**Ci à passata:** chi è passato.  
**Cigghiata:** orlo di semenzaio.  
**Citrunata:** frutta candita; dolce su cui sia

stato messo uno strato di *citrune* cioè di ghiaccio.

**Cocciolata:** alterazione eufemistica di coccia! Accipicchia.

**Cratinata:** gradinata. Esempio: “*Senza mamma, né sire, bbandunata/ te tutti, pe lu friddu trimulava/ e te na Chiesa sulla cratinata/ (povera stria!) la carità circava...*”

**Craulata:** tarlata.

**Criata:** creata. Imprecazione: “Ci t’ha criata!”.

**Crucistrata:** crocevia.

**Cuata, oculata:** accovacciata, chiocciata, covata.

**Cucchiarata:** quella quantità di cibo che si prende in una volta con il mestolo. Esempio: “*Na cucchiarata te fae*”.

**Cucugghiata:** allodola capelluta, nidifica in terra tra le stoppie o sotto i cespugli. È risparmiata dai cacciatori perché la sua carne è poco buona a mangiarsi. (Vedi Giuseppe Scarzia – Ornitologia, op. cit.). In senso figurato= donna grassa come *òccula*.

**Cucuzzata:** impasto di farina di grano duro, olio di oliva, olive nere in salamoia, zucchine a fetta, polpa di pomodoro maturo, cipolla affettata grossolanamente, origano, polvere di peperoncino; il tutto passato al forno di pietra. (vedi Associazione vigili urbani op. cit.).

**Cuernata, prufenda:** biada per pasto.

**Cugghiunata:** presa per i fondelli.

**Culata:** colata. Fare il bucato.

**Culimpizzata:** donna dal culo sporgente. Modo di dire: “*Fimmena culimpizzata, né mugghiere e né caniata*”.

**Culi ppuntata:** dal culo prominente. Senso Figurato: Detto di donna altezzosa e sfacciata.

**Cumpressione tarchiata:** costituzione massiccia.

**Cunigghiata:** l’insieme dei piccoli della coniglia.

**Cunigghiu a pignata:** coniglio cotto in recipiente di terracotta.

**Cunsolata:** consolata, consolata. Onomastico il cinque di dicembre.

**Cuntrata:** contrada. Detto popolare: “*Scusu scusu te la mamma, scusu scusu te lu tata... la sape tutta la cuntrata*”.

**Cuntrullata:** controllata.

**Curteddhata:** coltellata.

**Custata:** costata.

**Cutugnata:** cotognata. Marmellata di mele cotogne. Senso figurato: scarica di pugni.

**Cutulata:** verbo *Cumulare* = muovere.

Esempio: “*L’aggiu chiamata ca aia bbesegnu te nnu favore, ma iddha nu s’ha cutulata pe nienti*”

**Data:** data.

**Ddacquata:** innaffiata.

**Ddefrescata, braggiatura, rraggiatura:** rinfrescata. Per chi ha sofferto in vita. Es.: “*À ddefrescata = poverina, è morta. “Quando rria la ddefrescata allu jernu stamu cucchi”*”. Indica pure ‘il rinfresco’ al matrimonio.

**Ddemmanda sperticata:** domanda fuori posto.

**Ddescetata:** svegliata.

**Ddessordinata:** disordinata.

**Ddiacata:** versata.

**Ddulurata:** nome Addolorata; aggettivo addolorata.

**Dispensata:** verbo *Dispensare* = dispensare. Versi del De Dominicis (dalla sacrilega scena della invasione e devastazione del Duomo di Otranto): “*... Mancu la casa toa, Cristu d’amore,/ fose de li briganti sparagnata!// Mentre ca dha matina Bonsignore/ la comunione a tutti ia dispensata...*”.

**Desperata:** disperata.

**Destenata:** destinata.

**Disprezzata:** disprezzata.

**Dissoccupata:** disoccupata. Versi di Niny Rucco: “*Percene, mamma mia, m’ à misu a mundu?// Nu bbiti?, allecra, divertimenti/ su tutti, tutti quanti pe nna gente.//... E ssignuria sapii, sì, l’ii sapire,/ ca cu se pozza vivere, campare,/ unu à lleccare, s’ à sci’ rrufianare;/ l’anima soa s’ à bbindere, e llurdare*”.

**Durata:** durata.

**Entata:** annusata. Esempio: “*Bastau cu ddescia nna entata allu piezzu te pane e ccapiu ca ia mpadduscenatu = fu sufficiente che desse una annusata alla pagnotta di pane e comprese che era ammuffito*”. Il termine, però significa anche *folata di vento (come entulata, rèfulu)*. Esempio: “*Entate vacabonde stu marisciu/ nu m’hanu fattu a mie chiutere n’ecchiu/ e moi, straccu e muertu, nu sta bisciu/ l’ura cu me ddurmiscu pe parecchiu*”. Epigramma di Carlo Vincenzo Greco.

**Entrata:** sostantivo che indica la raccolta;

esempio: “*Lu fittuariu pacarà all’entrata te le ulie*”. (*Pacarà = particolarissima forma di futuro*).

**Entulata:** ventilata.

**Ernata:** invernata. “*Nu bbe’ spicciata la ernata se nu bbe’ rriata l’Annunziata*”.

**Esta ncannata:** vestito stretto alla gola.

**Etrata:** vetrata.

**Faa seccata:** fava secca.

**Facci pirchiata:** faccia butterata.

**Facci rramàta:** faccia rugosa (D’Amelio Francescantonio).

**Facciata:** facciata, frontespizio.

**Faeddhata, nuella, faeddha, culacchiu,**

**cuntu:** racconto, novella.

**Faiassata:** schiamazzi.

**Fanfarunata, sparachiazza:** smargiassata.

**Fare la spaccata:** locuzione; fare ostentazione di eleganza, attraversando la piazza.

**Farfugghiata, tescorso de mìnchia:** discorso senza senso, sproloquio.

**Fata:** fata.

**Fauciata:** falciata.

**Feddha russata:** crostino.

**Fellata:** vigliaccata.

**Fermata:** fermata.

**Fescata:** fischiata. (Ni fazzu nna fescata senza nuddha suggezzione).

**Fetata:** verbo *fetare*.

**Ffittata:** affittata. Esempio: *Casa ffittata*.

**Fiancunata:** fiancata, colpo di fianco. Battuta pungente, sferzata con le parole, allusione mordace.

**Fiata:** verbo *fiatare* = soffiare.

**Fiatata:** soffiata.

**Fica uttata:** varietà di fico. (Diminutivo uttateddha).

**Figghiata:** parto plurimo. Parto delle bestie.

**Fimmena stutata:** donna disonorata.

**Fiurata:** specie di ricotta poco rappresa, e dolce che il pastore serba per sé.

**Francata:** manciata. Tanta materia quanta se ne può stringere in una mano.

**Frazzata:** bracciata. Tanta materia quanta se ne può stringere una volta con le braccia.

**Freculata:** sfregata.

**Frenata:** frenata.

**Freseddha a capunata:** tarallo biscottato variamente condito.

**Frusciata:** pioggia improvvisa, di breve

durata.

**Frustata:** frustata.

**Fucilata:** fucilata.

**Fumata:** fumata. (Manciata di tabacco).

**Fundata:** fondata.

**Furata, forata:** torchio verticale, pressa per spremere mediante compressione la pasta d’uva.

**Furcata:** forcata. Asta biforcuta ricavata da un ramo di albero. “*La furcata a ddo’ tienti = bidente*”.

**Furchettata:** forchettata.

**Furcenata:** ciò che si riesce a prendere con una forcina.

**Furmata:** ben fatta. “*Ete nna carusa bella furmata = giovane ben fatta*”.

**Furtunata Nfurtunata:** fortunata e nome di persona; Fortunata.

**Fusata:** la quantità di filo che si avvolge sul fuso per farlo pieno. (Giustiniano Gorgoni, *op. cit.*, p. 249).

**Galoppata, caluppata:** galoppata.

**Gelata:** gelata.

**Gente titulata:** gente importante. Vedi poesia di Pino Leucci, in “*Arti e mestieri...*” a cura di C. V. Greco, *op. cit.*, p. 208. “*Osce nc’è troppa gente titulata.../ ogni tre passi ncuentri ddo’ tottori:/ poi li avvucati e li cummendatori/ li cunti a teisce a teisce pe lla strata...*”.

**Genziata:** incensata.

**Girata:** girata.

**Giuculata:** cioccolata. Stornello “*Sulu pe sta fiata, / nienzi supposte e mancu lu clistere, / cu sana tanni sulu giuculata / sulu pe sta fiata*”.

**Gneffiata:** ogni volta.

**Gnettata:** verbo *gnettare*= *Pettinare, ravviare i capelli*

**Guernata:** governata.

**Iata, jata:** esclamazione: beata, beati, beato, beate!

**Itrata:** vetrata.

**La lassata:** ciò che si lascia. Pensiero in versi di Enzo Coppone: “*Se te la trei nnanzi/ e nun nde profitti/ mbeh! Si’ fessa/ percè ogne lassata... è persa*”.

**L’acquata:** vinello, come per dire annacquato.

**Lagnata:** participio passato del verbo lagnare e lagnarsi. Esempio: “*Nu t’à lagnata mai, né*

*de stanchezza/ né de dhi quattru sordi ca te dia...*” (versi di Menotti Corallo).

**Lanata:** vello tosato.

**Lanzettata:** coltellata, pugnata.

**Lardata:** vanteria.

**Lassata:** aroma, fragranza Esempio “*Stu vinu tene na brutta lassata = Questo vino ha un brutto aroma*”.

**Lazzarata:** ragazzata, lazzaronata.

**Lazzarunata:** lazzaronata.

**Lebbiciata:** libeccata.

**Leccata:** verbo *leccare*.

**Lecenziata:** licenziata.

**Lemunata:** limonata.

**Libberata:** nome di persona: Liberata.

Culacchio attribuito a papa Caliazzu: “*Santa Libberata fa che dolce sia l’uscita come dolce fu l’entrata, o santa Libberata*”.

**Lingua de lu tata:** così definisce il nostro dialetto la poetessa M. Vernaleone Attisani.

**Lingua mbelenata:** linguaccia.

**Llaata, llavata:** lavata. Modo di dire: “*Sape te acqua llavata = Sa di niente, è scipita*”.

**Lleccata, ncensamentu:** incensamento

**Llessecata:** sferzata.

**Lletecata:** litigata. Esempio; epigramma del sottoscritto: “*Na lletecata, ohimè! Cce bbuei cu bessa?/ Se l’amore è forte e cementatu,/ tuttu prima o poi spiccia de pressa/ e lu core lu senti cchiù ncantatu*”.

**Lliata:** togliere, sottrarre.

**Llisciata:** lisciata, levigata. Senso figurato: Schiaffeggiare, picchiare. Modo di dire *lisciare lu pilu a unu = bastonarlo*.

**Lluscata:** accarezzata, accarezzamento., adulazione

**Lluzzata:** adocchiata.

**Malannata:** cattiva annata. Detto a persona significa piagnisteo, uomo di cattivo augurio. Proverbi “*Anno de neve, anno de bene*”.

“*Mara l’annata ci de scirocco è seminata*”.

“*Tene la facce te la malannata = Ha il viso di cattivo augurio*”.

**Malata:** ammalata.

**Male parata:** pericolo in vista. “*Alla male-parata = come ultima risorsa o rimedio*”.

**Malemenata:** maltrattata. (Vocabolo caro ad Enrico Bozzi. Vedi la poesia “*Serva*”.

**Mangiata:** verbo *mangiare*. Detto popolare: “*Mangia ca sempre pe mangiata se cunta*”.

**Maniata:** manciata.

**Manilliata:** a braccia conserte.

**Mantagnata:** al riparo dal vento. Verso di Flora Russo “*...lu jentu ieu e ttie la mantagnata...*”.

**Maculata, cinquefronde:** colpo dato con la mano aperta.

**Mappata:** fagotto, malloppo.

**Marangianata:** sfornato di melanzane tipico di Lecce.

**Marmellata:** marmellata.

**Marteddhata:** martellata.

**Matrattata:** maltrattata.

**Mascariata:** mascherata.

**Matenata:** mattinata.

**Matriata:** parte dell’intestino.

**Matrata:** madiata, quanto può essere elaborato in una madia.

**Mazzata:** colpo di mazza. “*Ibbe na bella mazzata o mazzisciata*”.

**Mazziata:** bastonata, quantità di busse..

**Mazzisciata:** scarica di botte. Modo di dire: *Te fazzu nna mazzisciata te moi fenca a menzatià, te cquai fenca a Santu Ronzu te Fore*”. (Chiesetta sulla strada per Torre Chianca, detta anche “*La capu te S. Ronzu*”).

**Mbasciata, ambasciata:** ambasciata.

**Mbelenata:** avvelenata.

**Mbellettata:** agghindata.

**Mbrafata:** verbo *mbrafare = essere quasi senza voce*. Esempio: “*Me respuse cu na uce menza mbrafata*”.

**Mbrazzata:** abbracciata.

**Mbriacata, bellucca, chiarenza, sbronza:** ubriacata, ubriacatura.

**Mbrighiata:** verbo *mbrighiare*.

**Mbuscata:** imboscata.

**Megghiurata:** migliorata.

**Menata:** gettata. Senso figurato: donna da marciapiede che si dà a chiunque per poco.

**Mentuata:** ricordata.

**Menza ernata:** mezza invernata. Esempio del parlare an poletto: “*Aia sciutu alla scvola menza ernata/ ca crudu a tuttu an tuttu nu partù*”. (Vedi Atti del XVI convegno del C.S.D.I., *op. cit.*).

**Meretata:** meritata.

**Merlettata:** merlettata.

**Mesata:** somma di denaro bastate per un mese. Paga mensile.

**Mieru cu lla buccata:** vino amabile.

**Minchiata:** cretinata. Esempio “*Ccenca dici*”.

*è na minchiata senza senzu*"; (dalla commedia 'Lassa fare a mie... nci penzu ieu' di C. V. Greco): *"Li gioani suntu scelusi te le loru fessarei;/ e ànu tuttu lu dirittu cu fannu quarche minchiata.// Ca dhe loru minchiate... suntu lu sale te la vita/ e la puesia te lu mundu"*.

**Minchiunata:** serie di stupidaggini.

**Missa cantata:** messa cantata

**Missa scerrata o scigghiata o scurdata:** la messa che si celebra il venerdì santo; detta anche scordata e che rappresenta la grande confusione, disordine e trambusto per la costernazione del Mondo Cristiano all'annuncio della morte di Gesù..

**Mmaculata:** immacolata.

**Mmalemparata:** abituata male.

**Mmaleparata:** pericolo imminente, minaccia da evitare.

**Mmasata:** aprire un po', accostare. Verbo *Mmasare*. Esempio "Mmasara le fenescce a Lluttu =Accostarono le finestre come si fa quando c'è un lutto in casa".

**Mmaretata:** sposata.

**Mmenezzata:** bastonata e percossa ben bene.

**Mmescata:** mischiata.

**Mmucata:** sporca.

**Mmuddhata:** bagnata.

**Mmutata:** agghindata, azzimata; (*Se nd'inne tutta mmutata, tutta pòsema e pezzieddhi* – se ne venne tutta azzimata, tutta inamidata e ricca di merletti).

**Mpallata:** ostruita nella vista, impallatura, rimpallo.

**Mpaparazzata:** gonfia di vanità.

**Mpanata:** avvitata.

**Mpannata:** assopita.

**Mpantanata:** impantanata.

**Mparata:** istruita.

**Mpastata:** impastata.

**Mpeddhata:** verbo *Mpeddhare* = incombere, sovrastare, battere le ore, suonare gli ultimi rintocchi (*A menzatìa mpeddhata scapulamu*). Senso figurato: Lanciare la trottola (*Mpeddhau lu curru a subbra a na dosordi*). Cogliere la pausa opportuna ed interloquire (*parlàa, parlàa sempre iddhu, poi sciu cu sputa e mpeddahi ieu*).

**Mpernacchiata:** impupazzata. Esempio: Versi di A. De Masi Calamo: "... *cussine*

*mpernacchiata,/ sia ca me isciu ncora.../ parìa senza saggerazione,/ propriu nna gran signora!...*".

**Mpertecata:** arrampicata rischiosa.

**Mpetrata:** impietrata. Versi del sottoscritto: *"...la Ninetta soa sta sale an celu; / comu rendineddha se nde sta bbòla, / mentre, iddha, mpetrata cchiui de cute, / annanti alla Matonna te Rifuggiu... sta prea..."*, in – *Puesia pane friscu te sciurnata* – “.

**Mpezzecata:** accesa.

**Mpezzutata:** appuntita

**Mpruisata, mpruesata:** improvvisata.

**Mpurverata:** impolverata.

**Mubbigliata:** mobiliata.

**Murfettata, fucazza:** pizzella di pasta frolla, di forma rotonda, ripiena di *scauniscu*. (Pandolce leccese).

**Murtibbricata:** moltiplicata

**Murtificata, murtefecata:** mortificata.

**Muschisciata:** verbo *Muschisciare* = cincischiare, mangiare senza voglia. Senso figurato: Gironzolare a scopo di corteggiamento.

**Muscia nchiata:** gatta gonfia. Senso figurato: Persona scontrosa, sempre piena di astio e pronta a scattare e a reagire.

**Muzzata:** tagliata.

**Muzzecata:** morso. Esempio: *"Ci te ziccu fazzu tte dai, sulu sulu nna muzzecàta a dducca nu nci rrii"*.

**Na fiata:** una volta. (inizio di racconto)

Esempio: *"Nc'era nna fiata nna mmuscia nchiata, nna pettecula e nna mmucata*.

**Nata:** nata.

**Ncagnata:** offesa "Te fronte a mie rumase tutta ncagnata = di fronte a me rimase tutta offesa, tutta d'un pezzo"

**Ncannata:** pressione sul torchio. Fatta di canne. Afferrare alla gola. Attaccarsi con la bocca ad un recipiente e bere ingordamente.

**Ncanneddhata:** bacata.

**Ncannulata:** avvolta nella canna.

**Ncantata:** incantata.

**Ncapputtata:** avvolta nel cappotto.

**Ncapuzzata:** a testa china.

**Ncarrata:** pressata.

**Ncarruzzata:** messa in carrozza.

**Ncartata:** incartata.

**Ncarteddhata:** frittella dentellata di farina, dolce natalizio.

**Ncasciata:** scorpacciata.  
**Ncatenata:** incatenata.  
**Ncatramata:** incatramata.  
**Nc'era na fiata:** inizio di racconto; esempio: “*Nc'era na fiata/ la pasta bianca,/ nc'era formaggi,/ nc'era salame...// E invece osce/ tuttu ni manca:/ tuttu s' à persu,/ menu la fame...*” versi di Ubaldo Barone. “*Nc'era nna fiata, nna muscia nchiata, nna pettecula e nna mmucata... uei te la cuntu n' altra fiata?*”.  
**Nchianata:** salita.  
**Ncirata:** incerata.  
**Ncirifugghiata:** attorcigliamento.  
**Ncuddhata:** incollata, ma anche messa a forza. Modo di dire: “*Caniata, pezza ncuddhata*”.  
**Nculata:** colpo di natiche. In senso figurato: bastonata, danno irreparabile.  
**Nculazzata:** colpo dato con la culatta, contraccolpo.  
**Ncurnata:** incornata.  
**Ncurunata, Nata:** nome, Incoronata, incoronata.  
**Ndata, Ada, Ndaticchia, Ndulurata:** nome, Addolorata.  
**Ndifriscata:** rinfrescata.  
**Ndulurata:** nome, Addolorata.  
**Necata:** nevicata. Esempio: “*...Te recordu carusieddhu,/ quandu enisti l' altra fiata;/ mo' a dhu biondu tantu beddhu/ nci fiuccau la necata...*”. Versi di Maria Vernaglione Attisani.  
**Nfacciata:** verbo *nfacciare- affacciarsi*.  
**Nfelata:** verbo *nfelare*.  
**Nfelecata:** verbo *Nfelecare = arrabbiare*  
**Nfelezzata:** infilzata, serie di...  
**Nferriata:** la ringhiera.  
**Nforfisciata:** forbiciata.  
**Nfricciata:** imbrecciata.  
**Nfucata:** affogata, stufata (in cucina).  
**Nfumulata:** affumicata.  
**Nfurfisciata:** irrorata.  
**Nfurnata, cotta:** infornata. (Giornata dedicata ad infornare)  
**Nfurrata:** immissione alla rinfusa.  
**Ngalerata:** voce gergale dal significato “Messa in galera”.  
**Nghirlandata:** inghirlandata. “De fiuri de marangia nghirlandata” verso di Dominicis  
**Ngrappata:** sbucciata. **Storiella:** “*Il futuro marito*” – *La notte di S. Giovanni è attesa*

*dalle ragazze come la più propizia per conoscere qualità e caratteristiche del proprio futuro marito; a tal proposito era diffusa la tradizione delle tre fave seche. Si tratta di prendere, appunto, tre fave seche, una completamente sbucciata, l'altra sbucciata nella parte superiore (ngrappata), l'ultima intatta. Avvolte tutte tre in carte da caramella si mettono sotto il guanciale. La ragazza svegliandosi al mattino ne prende una senza guardare. Se è quella intera avrà un marito ricco, se è quella sbucciata si mariterà con un povero in canna, se infine prende l'altra avrà per marito una persona dalle medie condizioni economiche.*  
**Ngrata:** ingrata.  
**Ngulata:** allettata.  
**Nnamurata:** innamorata. Versi di Michele Schifone di Sava (TA): “*Passu e ripassu e la finestra è chiusa,/ no nci la esciu la mia nnamurata;/ no nci la esciu comu la itia,/ creu ca sta allu liettu, e sta malata...*”.  
**Nnascata:** spalmata di intonaco  
**Nnata:** annata. Verbo *nnatare*. = *nuotare*.  
**Nnatata:** nuotata.  
**Nnazzecata:** cullata.  
**Nnecata:** negata.  
**Nnervicata:** abbronzata, diventata scura.  
**Nnomenata:** nominata.  
**Nquacenata:** imbiancata. Verbo *nquacenare*.  
**Nquatarata:** spalmata di uno strato nero. Verbo *nquatarare*.  
**Nquazzata:** abbuffata, satolla.  
**Nserraggia a nna manata:** toppa ad una mandata.  
**Ntessecata:** serie di sferzate. Verbo *ntessecare*.  
**Nticipata:** anticipata.  
**Ntammerata:** piena, colma. Esempio *Cascia ntammerata = ricolma di oggetti*.  
**Ntramusciata:** manipolare ulive. In senso figurato: presa di nascosto.  
**Ntrappata:** verbo *Strappare rattrappire, raggrinzire*. Anche riflessivo “*Sta vergalla (percallo) s' àntrappata allu còfanu (bucato); esempio di sineddoche (linguaggio figurato– relazione di contenenza e di comprensione)*  
**Ntrata:** la fioritura e la gemmazione dei vegetali.  
**Ntufata:** verbo *ntufare = indurire*. Senso figurato: comprare a credito con l'intenzione

di bidonare; raggirare non pagando i debiti.  
**Stornello:** “*O Margherita – La frittata c’ànuta a motu loru, / è ntufata e nu l’ànudegerita, o margherita*”.

**Nturciata:** fiaccolata.

**Numenata:** nominata, buona o cattiva. “Tene na brutta numerata”.

**Nunziata, Nunziatina, Tina, Titina:** nome, Annunziata. Detto popolare di Aradeo: “... *Enui preamu la Nunziata cu ne manda bona annata*”.

**Nuttata:** nottata. Barzelletta per i più piccini: “*Percè la matina l’aria è sempre fresca? - !? – Percè è stata fore tutta la nuttata*”.

**Nziddhecata:** pioggerellina. Bagnatura superficiale.

**Nzurata:** sposata.

**Nzurfata:** inzolfata

**Nzurfisciata:** irrorata.

**Occhiata, acchiata, cchiata:** occhiata. Pesce, della famiglia- sparidae.

**Occolata, cuata:** covata.

**Orata, urata:** orata pesce della famiglia – sparidae.

**Paccariata:** una buona dose di schiaffi (da ‘pàccaru’ – schiaffo).

**Pacchianata:** grossolanità.

**Pagghisciata:** quando gli animale mangiano molta paglia.

**Palata:** massa di fichi che si seccherà tra “pale”. Vedi Verri Antonio, *op. cit.*

**Palliata:** partita a bocce.

**Panzata:** panciata.

**Parata:** parata, sfilata, ornata, agghindata.

**Parlata, dialettu, languàggiu:** parlata. Versi del sottoscritto: “... *Nu me chiamati pacciu, / scusati sta parlata, / ma l’unica ca sacciu è quista de lu tata*”.

**Parmentata:** la massa d’uva che riempie la vasca del palmento.

**Passata:** passata.

**Passeggiata:** passeggiata.

**Passiata:** passeggiata.

**Passuliata o passulata:** pagnottella di farina con uva passita. (vedi Foscarini Antonio Edoardo, *op. cit.*).

**Pasta ccattata:** pasta acquistata.

**Patata:** patata. Per facilitare la guarigione di scottature si applica ancora oggi, ulla parte colpita, una fetta di patata, oppure *patate rattate* = patate ngrattugiate. “Una patata

frullata e cruda, al giorno/ ti toglie gastrite ed ulcera d’attorno”. (Vedi Fra Domenico Palombi, *op. cit.*).

**Penneddhata:** pennellata.

**Penzata, e pensatu:** pensata. Idea venuta a mente

**Penziunata:** pensionata.

**Peperunata:** peperonata.

**Percocata:** marmellata di pesche.

**Pernacchiata, pigghiata pe fessa:** dileggio.

**Pesata:** singola operazione di peso; quantità di messe lavorata sull’aia.

**Pesciata:** l’atto dell’orinare.

**Petata:** impronta del piede. Fungo microscopico. Patata.

**Petrata:** sassata.

**Petrisciata:** sassaiola.

**Petturrata:** il torace nella sua massima estensione. Sacca formata dal petto e dalla camicia. Parapetto, muretto divisorio.

**Pezzecata:** pizzica, piccola presa di tabacco, di sale.

**Picca alla fiata:** poco per volta.

**Pigghiata:** presa. Verbo *pigghiare*.

**Pignata:** tipico recipiente di terracotta, pentolaccia. Versi di Ubaldo Barone “... *festape tutti, cu la mascia e senza, / ca la pignata chiude lucarnuale...*”. *Nomignolo ad Alliste (vedi A. Pizzurro, op. cit.)*. “*Li uai de la pignata, li sape la cucchiara ca li ota*”.

**Pignulata:** torta di farina con pinoli, ma anche gli stessi pinoli confettati con zucchero.

**Pignunata:** la quantità di covoni ammonticchiati in una bica.

**Pirata:** pirata.

**Piscespata:** pescespada.

**Pistulettata:** pistolettata.

**Porcata:** sporcizia; azione o parola oscena. Dicesi pure di opera sprezzabilissima.

**Ppulizzata:** pulita.

**Preparata:** preparata.

**Presciata:** contenta

**Puccia oliata:** puccia con olive.

**Puccia passuliata:** puccia con uva passa.

**Pumata:** pomata.

**Purtata:** verbo *purtare*. Sostantivo: Parure.

**Puttanata:** sciocchezza.

**Quagghiata:** coagulata.

**Quartiata:** un quarto di ettaro.

**Quatrata:** quadrata.

**Quatrettata:** quadrettata.

**Raccumandata:** raccomandata.  
**Ragghiata:** ragliata.  
**Ranciata:** aranciata.  
**Randanata:** grandinata.  
**Rascata:** coito, l'atto sessuale.  
**Rasulata:** rasoziata.  
**Rata:** rata e grata. Scherzando la grata del confessionale si dice: *Rattacasu = grattugia*.  
**Rattata:** in senso figurato: pomiciata. Granita di neve farinosa.  
**Recamata:** ricamata.  
**Rechidhecata:** solletico.  
**Recotta salata:** cotta la pasta e pronto il sugo di pomodoro, si stempera in un piatto la ricotta con un po' del sugo e si versa poi in quello restante. Col sugo così amalgamato si condisce la pasta, aggiungendo un po' di pepe.  
**Reculata:** regolata.  
**Recurdata:** ricordata.  
**Rempatriata:** rimpatriata.  
**Retata:** sgridata.  
**Retecata:** complesso delle radici. Partecipio passato del verbo *retecare = radicare*. Esempio: "*Sinti rretecata cchiui te ulia matura*".  
**Reterata:** ritirata.  
**Revurverata:** revolverata.  
**Risata:** risata. Esempio: "*Sciurnata senza risata, sciurnata rruinata = Giornata senza sorriso, giornata rovinata*".  
**Rispettata:** rispettata.  
**Rifardata, Iluffiamientu:** perdita della forza. (Vedi glossario del Garrisi p. 87, *op. cit.*).  
**Ritirata:** arretramento, ritirata, cesso.  
**Rituccata:** ritoccata.  
**Rivorverata:** revolverata.  
**Rracanata:** marinata. Esempio: "*Alice rracanata*".  
**Rramata:** rugosa.  
**Rrampecata:** arrampicata. È anche voce del verbo *Rrampecare = arrampicare*.  
**Rranfata:** graffiata.  
**Rrecurdata:** l'atto del ricordare.  
**Rrefelata:** appioppata.  
**Rrefiatata:** respirata.  
**Rrefiutata:** rifiutata.  
**Rreggettata:** riposata.  
**Rremetiata:** rimediata.  
**Rremuddhata:** ammorbidita.  
**Rremurchiata:** rimorchiata.

**Rrepezzata:** rattoppata. Versi di Lorenzo Casarano: "*Lecce, nu si' cchiù tie,/ de neu si' rrepezzata:/ strade, palazzi, strie,/ tutta t'hanu cangiata...*".  
**Rresciuncata:** avvizzita.  
**Rresetata:** riassetata.  
**Rreturnata:** tornare umido. Esempio "La freseddha à rreturnata – il pane biscottato si è ammorbidito per l'ambiente umido".  
**Rreutata:** rivoltata. È anche un piatto tipico di Presicce (LE) = rivoltata di verdure e patate.  
**Rrezzata:** arricciata. Modo di dire "*Comu s' à rrezzata dha cristiana*" = Come si è rinsecchita quella donna. Indovinello leccese: "*Tegnu na cosa longa e rrezzata comu a quiddha te lu tata*" (*naturalmente si tratta della barba*). – Da Francesco D'Elia "*Indovinelli leccesi*", *op. cit.*  
**Rrezzecata:** increspata.  
**Rriffata, surteggiata:** sorteggiata.  
**Rrignata:** aggrinzita. Indica anche uno sberleffo come i termini: *iosa, mmosa, pernàcchia*.  
**Rrufianata:** arrufianata.  
**Rruncata:** sarchiata.  
**Rrunchiata:** spallucciata. Versi di N. Rucco "...*stae... capicalata... comu rrunchiata intru a nnu tulore...*"  
**Rrunzata, catapinta, urtata, spinta:** spintonata.  
**Rugnulata:** piagnucolata.  
**Rugnunata:** pietanza di rognone.  
**Rumpere la pignata:** fare il giuoco della pentola, soprattutto a carnevale.  
**Salata:** salata. Detto popolare: "*Si' cchiù scemu tie te l'acqua salata = sei più stupido tu dell'acqua salata (la quale non può essere bevuta e quindi non serve a niente, come colui al quale è indirizzato l'insulto)*".  
**Sapunata:** insaponata.  
**Sarchiata:** zappatura.  
**Sardata:** saldata.  
**Sarvata:** salvata.  
**Sbandata:** sbandata.  
**Sburdacchiata:** scorpacciata.  
**Scaffisciata:** schiaffeggiata.  
**Scaffunisciata:** scarica di ceffoni.  
**Scanata:** spianata (detto della pasta).  
**Scapeddhata:** scompigliata nei capelli.  
**Scapeddhisciata:** spettinata.

**Scapelleggiata:** spettinata nel parlare an pulito; esempio: “*nel vedermi così scapelleggiata / mentre tutto era pronto per partire, / comincia a dire...*” Versi di Enrico Bozzi.

**Scapestrata:** dissoluta.

**Scapezzata:** senza capezza. Esempio “*Nitrisce la sciumenta scapezzata*” verso di Mario Corallo.

**Scappata:** scappata. “*Figghiu miu, ogne tantu fanne na scappata a ddu la mamma toa*”.

**Scappeddhata:** senza cappello.

**Scapputtata:** verbo *Scappottare* = *venir fuori*. Senso figurato: cavarsela, togliersi un peso da dosso, liberarsi di un pericolo, uscirsene per il rotto della cuffia.

**Scapulata:** lasciata libera.

**Scapuzzata:** decapitata.

**Scarabucchiata:** scarabocchiata.

**Scarassata:** socchiusa. Verbo *Scarassare* = *socchiudere*. “*Lassa la porta nu picchi scarassata ci peccisà trase nu picca te sule*”.

**Scarcagnata:** con la scarpa mezza fuori. Pestata sul calcagno.

**Scarecata:** scaricata. Esempio: “*Ha fatta nna scarecata te acqua...!*”.

**Scarcerata:** scarcerata.

**Scarpisciata:** camminata lunga e faticosa.

**Scarpugnata:** camminata stancante.

**Scarruzzata:** passeggiata in carrozza.

**Scasata:** mandata via da casa.

**Scasciata:** rotta.

**Scassata:** cancellata.

**Scatasciata:** scompigliata.

**Scatenata:** scatenata.

**Scattapignata:** nome di diverse erbe e piante. Iperico.

**Scattarisciata:** scoppiettata.

**Scattata:** scattata, scoppiata, esplosa.

**Scattunata:** germogliata.

**Scattunisciata:** germogliata da più parti.

**Scaurtata:** rimescolata, incisa, frugata.

**Scausata:** scalza.

**Scautata:** cotta e ricotta.

**Scazzafittata:** stonacata.

**Scazzecata:** smossa, stuzzicata.

**Scazzuttata:** scazzottata.

**Scelata:** gelata.

**Scenata:** scenata.

**Scenucciata:** ginocchiata.

**Sceruccata:** sciroccata.

**Sciabbulata:** sciabolata.

**Sciaccata:** stanca.

**Sciacquata:** sciacquata. Modo di dire: “*Au a mare pe nna sciacquata*”.

**Sciampagnata:** scampagnata.

**Sciancata:** claudicante.

**Sciarpisciata:** balbettata.

**Sciata:** strada (così era detta nel vernacolo *Rusciaru*). Vecchio adagio umoristico: “*Sta chioe, ieu stau pe sciata e tutta culu (grondo d’acqua)*”.

**Scigghiata:** disordinata, aggrovigliata, scompigliata, sparpagliata, arruffata.

**Scimiuttata:** scimiottata.

**Scioperata:** perditempo.

**Scippata:** sottratta furtivamente.

**Sciucata:** giocata.

**Sciuddhecata:** sollecitazione.

**Sciulata:** scivolata.

**Sciuncata:** giuncata. Latte rappreso e posto nei giunchi. Letto di giunchi per fare la *sciuncata*.

**Sciurnata:** giornata; spazio delle 24 ore. Anche: Paga di un giorno di lavoro (per metonimia); vedi dizionarietto a pagina 50. “*La sciurnata, osce, ete te inti euri; ieri fuei te intittrete*”. Scarpe grosse e cervello fino: *Ci uei ppassi na bona sciurnata, fatte na bona mangiata. Ci uei ppassi na bona semana, cciti la mmalesciana, ci uei ppassi nu bellu mese, nzurate, ma... ci uei ppassi na bona vita...fatte prèite*”. Un tempo si diceva: “*Quante sciurnate te quai a Tarantu? = quante giornate di cammino da qui a Taranto?*”. In Provincia: sciurnata era misura agraria che corrispondeva ad are quaranta. Versi di Maria Stefanelli Pantalone dalla poesia ‘Sciurnata settembrina’: “*...E dde ntra lla vigna s’azza na cantata, nu sonu duce, lientu, appassionatu: nu coru te caruse nnamurate ntona canzuni beddhe te na fiata ca se vane pardendu ntra ll’aria fina te na frisca sciurnata settembrina*”. (In ‘*Lassàtime puetare*’, edizioni Minigraf).

**Sciusciata, suffiata:** soffiata prolungata.

**Sciutecata:** sgridata solenne.

**Scollata:** scollacciata. Esempio: “*Tutta scollata e cu na esta fina, uanti, profumu e nnu cappieddhu argentu!...*”.

**Scoppata:** caduta a terra per il dolore. Nel parlare in pulito di Enrico Bozzi.

**Scotulata:** vale scrollamento e significa anche picchiare qualcuno.

**Scrafazzata:** schiacciata.

**Scrasciata:** graffiata. Significato simbolico (à scrasciata) dicesi di persona andata a prendere un oggetto che non fa più ritorno perché... rimasta impigliata.

**Scriata:** esclamazione; chi ti ha scelto!

**Scrufulata:** scivolata.

**Sculacchiata:** col culo per terra. Senso figurato: Donna volgare.

**Sculata:** scolata.

**Sculumbata:** distrutta. Esempio: "Me pari na chitarra sculumbata".

**Scumpagnata:** senza il compagno o compagna. "Scumpagnata... a ddu ai?".

**Scuncertata:** rimasta senza parole, disorientata.

**Scuncignata:** scalcinata, disordinata. Detto popolare *Scuncignata e cannaruta, Diu la iuta!* = *disordinata e golosa che Dio l'aiuti!*".

**Culacchiu:** *la scuncignata perse la cunucchia, / tutta la lunetia l'ae truandu, / la martetia la troa menza rutta, / tutta la mercutia l'ae ccunzandu. // la sciuetia nci nturtigghia la stuppa, / la ernetia l'ae ncunucchiandu, / lu sabbatu s'à fare la soa capu, / tumineca nu fila ca è peccatu.*

**Scunzulata, scunzulata:** sconsolata.

**Scupata:** scopata. In senso figurato: rapporto sessuale.

**Scuppettata:** colpo dato con il fucile, scoppiettata. "Indere caru de scuppettata" = *sparare prezzi alti, come fossero schioppettate*". Rincarare improvviso. Esempio: "Sta bbindi a scuppettata... stamatina!"

**Scurdata:** verbo *scordare* = *dimenticare*. Detto popolare: "Alla scurdata toa... e alla recurdata mia".

**Scuriata:** colpo di frusta.

**Scurisciata:** colpo di frusta ripetuto.

**Scurmata:** verbo *Scurmare* = *vergognarsi*. Esempio: "M'aggiu scurnata cu bbegnu cu te trou. = *Mi sono vergognata nel venire a trovarmi*".

**Scusctata:** senza pensieri, spensierata. Esempio: "Te àucuru, la vita cu bbessa pe tie sempre scusctata (senza pensieri)".

**Scuscinata:** bastonatura.

**Scutisciata:** scarica di colpi con lo scudiscio.

**Scutugnata:** scarica di cazzotti.

**Scutulata:** scuotimento, scossone. L'atto di scuotere, ma si usa per designare scossoni dati ad una persona, o anche botte: "Na scutulata te pugni".

**Seccata:** secca.

**Secutata:** seguita.

**Segnata:** segnata, segnalata, marchiata.. nel vernacolo leccese esiste questa frase particolare "*Quiddhu è pecora segnata*" quello è una pecora marchiata, come per dire = persona destinata prima o poi a commettere una cattiva azione.

**Semulata:** semolata. (semola messa in acqua bollente a pioggia, una foglia di alloro, olio crudo e con sale "*Semulata cu lli frutti te mare*" Vedi Tonio Piccici, *op. cit.* "Nella – simulata – cotta in precedenza si versano le cozze pulite e lavate, ma chiuse e si lasciano bollire fino a che non aprono". Filastrocca: "*C'era na fiata na muscia unchiata/ ca se bbinchiu te simulata/ e scia cacandu tutta la strata. // uei tte la cuntù n'autra fiata?*".

**Serata:** serata.

**Serenata:** serenata.

**Sfittata:** sfitta = casa sfittata.

**Sfracellata:** spiaccicata.

**Sfrattata:** sfrattata. Versi di M. Corallo "....Ahi luna...de ntru 'gne core moi t'anu sfrattata...".

**Sfurmata:** sformata.

**Sfurnata:** sfornata.

**Siggillata:** sigillata. "*Fenescia ci stai chiusa e ssiggillata/ a ddu' l'erva se rrampeca e se stende;/ a ddunca prima de retu a lle tende/ se etia speare na facce de fata...*" versi di Enrico Bozzi.

**Smandrata:** fuori dal branco.

**Smirciata:** sbirciata.

**Sorte ngrata:** destino infame, ingrato.

**Spaccata:** spaccata. Sfilata in luogo pubblico. Verbo *spaccare*.

**Spacchinata:** sfacchinata.

**Spaccunata:** spaccunata.

**Spachettata:** spaghetata.

**Spaddhata:** spallata.

**Spafata:** sbafata e verbo *spafare* (svenire).

**Spagliata:** sbagliata.

**Spalisciata:** dispersa, disordinata. Versi di Niny Rucco: "*ccussine la famiglia è spalisciata...*".

**Spata:** spada. Senso figurato: “Ete nna spata = è forte! Pianta perenne (agave americana).  
**Spelata:** spellacchiata.  
**Spennulata, storta, sputata, stramata:** distorsione.  
**Spenturata:** sventurata.  
**Speranzata:** ricca di speranza; nel parlare in pulito di Enrico Bozzi.  
**Sperunata:** speronata.  
**Spezzutata:** spuntata.  
**Specciata:** finita.  
**Spica spezzata:** tipo di tessuto elaborato con disegno spicato spezzato.  
**Spicciolata, te spartu:** separatamente, alla spicciolata.  
**Spinata:** nel Salento si chiama *spinata* l’uso di ammansire il frumento soverchiamente rigoglioso, che si ottiene col legare frasche di olivo o di altre piante ad una lunga pertica, facendola trainare da buoi o da cavalli, a condizione che il terreno sia umido e facile ad essere stritolato. La spinata, che giova anche a rincalzare le piante, è praticamente scomparsa come sistema di snellimento delle messi. (Vedi Almanacco salentino 1970/72, p. 112).  
**Spregnata:** svergognata.  
**Sprigghiata:** spigliata.  
**Sprugghiata:** sciolta.  
**Spruntata:** sfrontata.  
**Sprusciata:** scarica di pioggia breve.  
**Spugghiazzata:** sfiorita. Mia poesia: *“Rosa spugghiazzata: Fuesti nu fiuru amatu/ ca, prufumandu l’aria,/ de tutti eri nduratu,/ e nci nascia l’amore.//Mo’, tuttu spugghiazzatu,/ e senza cchiui sprendore,/nu nderi comu a tandu,/nisciunu cchiui te ole.//Comu lu giurnu nasce,/ e crisce e poi bba mmore,/ccussi, miu caru fiuru,/ ca te beltà ieri chinu,/ nu nderi... si’ sfiuritu”*.  
**Spurdacchiata:** abbuffata.  
**Spurgata:** emissione di pus.  
**Spuriata:** sfuriata, esplosione di collera.  
**Spurrata:** scoppio, botto.  
**Spusata:** sposata.  
**Sputacchiata:** sputata ripetutamente.  
**Sputata:** sputata. (Indica anche una brutta distorsione).  
**Squagghiata:** sciolta.  
**Squartata:** strappata.  
**Squinternata:** squinternata.  
**Ssangulentata:** insanguinata. Esempio di I.

Stella Vernaleone: *“...Ah, ce notte, figghiu miu!// Desperatu scia zzumpandu,/ e la facce a la nferriata/ tutta s’ia ssangulentata...”*.  
**Ssemigghiata:** somigliata, somigliante.  
**Ssermuggiata:** liberata, datale spago come all’aquilone per mandarla in aria.  
**Ssemuttata:** immersa ripetutamente.  
**Ssetata:** assetata.  
**Ssettata:** seduta.  
**Ssicurata:** assicurata.  
**Ssucata:** asciugata.  
**Ssumagghiata:** resa flessibile.  
**Ssunchiata:** respirata profondamente.  
**Ssuppata:** imbevuta.  
**Stae de parata:** sta in pompa, in ghingheri.  
**Staggiunata:** stagionata.  
**Stampagnata:** spalancata. Luogo esposto alle intemperie. Esempio: *“Pe llu jentu forte s’ha scampagnata la porta = Per il forte vento si è spalancata la porta”*.  
**Stangata:** batosta.  
**Stare a sciurnata:** stare a giornata, ossia lavori saltuari.  
**Stata:** stata.  
**Statura tarchiata:** di complessione robusta  
**Staulisciata:** sbattuta lontano.  
**Steddhisciata:** stellata.  
**Stelletata:** stiletata. Verso poetico: *“Notte stellata, notte senza tiempu”*.  
**Stendicchiata:** sgranchita.  
**Stentata:** stentata.  
**Sterata:** stirata.  
**Sternicchiata:** sgranchita.  
**Starnutata:** starnutata.  
**Stezzata:** arrabbiata.  
**Stiddhata:** stellata. Notte stiddhata.  
**Stignata:** sdegnata.  
**Stilettata:** colpita con lo stiletto, pugnale.  
**Stimata:** stimata.  
**Stipata:** conservata.  
**Stilupatastipulata.**  
**Stizzata:** arrabbiata.  
**Stoccata:** spezzata in parlare an pulito. Esempio: *“Non credere però che se ne scerra / chi tiene al cuore una spina stoccata: / se fino a mmoi non ho scoppata nterra / pe sta nutizia che mi hanno portata...”*. Bozzi Enrico  
**Straccata:** stanca. Affaticamento.  
**Stralunata:** stralunata, stravolta, disorientata.  
**Stramata, storta. Spennulata:** distorsione.

**Stramazata:** caduta rovinosamente a terra.  
**Strambalata:** in modo strano.  
**Strangugghiata:** colpire sotto i testicoli.  
**Straniata:** estraniata.  
**Strapacata:** super pagata.  
**Strapassata:** superata.  
**Strappata:** strappata.  
**Strascenata:** trascinata.  
**Strata:** strada.  
**Strata ncasciata:** strada chiusa tra due muri alti, fra terreni superiori o tra macigni.  
**Straulata:** sbattuta lontano.  
**Straulisciata:** sbattuta lontano.  
**Straziata:** straziata.  
**Strazzata:** lacerata. *“Percè ai camenandu cu lla camisa tutta strazzata!?” = Perché vai camminando con la camicia tutta lacerata?”*.  
**Strazzarisciata:** lacerata in mille pezzi.  
**Strecata:** stregata.  
**Stricata:** allappata.  
**Strigghiata:** strigliata al cavallo. Senso figurato: rimprovero.  
**Strisciata:** strisciata.  
**Strozzulata:** arrotata di denti.  
**Strubbata:** disturbata.  
**Strulecata:** sgridata  
**Struncata:** stroncata. Esempio- *“Lecce: nudha calamità t’ha mai struncata”* – verso di Lorenzo Casarano.  
**Strunculisciata:** ricalcitrata.  
**Struncunata:** spaccatura dei tronchi.  
**Struncunisciata:** stroncata, smembrata.  
**Struppata:** l’uscita fuori della fune dalla carrucola.  
**Struppiata:** storpia.  
**Struzzata:** strozzata.  
**Stubbulisciata:** dislogata, sgangherata.  
**Stuccata:** fratturata, livellata con stucco.  
**Stuccecata:** rimboccata, svoltata.  
**Stufata:** stancata.  
**Stumecata:** nauseata.  
**Stumpata:** pestata, e ingessatura *ngissatura*. *Chiara d’uovo applicata ad una ferita come cataplasma; impacco medicinale a base di erbe*  
**Stumpisciata:** calpestata con rabbia.  
**Stunata:** intontita.  
**Stunecata:** stonacata.  
**Stuppata:** otturata. Gettare l’ultima carta nel gioco della stoppa. Impasto medicamentoso.  
**Sturnellata:** stornellata.

**Sturtigghiata:** contorta.  
**Stusciata:** asciutta.  
**Stutata:** spenta.  
**Stuzzecata:** stuzzicata.  
**Subbersata, subbessata:** soppressata; specie di salame di carne di maiale tritata.  
**Subbessata:** subissata.  
**Sucata:** succhiata.  
**Suffraggiata:** suffragiata.  
**Suffucata:** soffocata.  
**Sufistecata:** sofisticata.  
**Suggestiunata:** suggestionata.  
**Suggettata:** assoggettata.  
**Suggillata:** sigillata.  
**Suggiurnata:** soggiornata.  
**Suleggiata:** soleggiata.  
**Sullliata:** alzata; caldana che sale dal petto alle tempie; batticuore, palpitazione.  
**Summata:** sommata.  
**Sunata:** suonata di uno o più strumenti. S.fig: richiesta dispendiosa e inattesa; esempio: *“Spurrau cu nna sunata! = sbottò con una tale richiesta!”*. Dal libro *“La nonna me cuntàa”* di Alfredo De Masi: op. cit., *“Prima ura è già sunata,/Gesù miu faccia la cena,/ cu ll’apostuli beati/cu lla facce soa serena”*.  
**Sunnata:** sognata.  
**Superchiata:** soverchiata.  
**Supprecata:** supplicata.  
**Suppurtata:** sopportata.  
**Suspettata:** sospettata.  
**Susperata:** sospirata.  
**Sutata:** sudata.  
**Sutterrata:** sotterrata.  
**Svacata:** distratta.  
**Svantaggiata:** svantaggiata.  
**Svugliata:** svogliata.  
**Taccarisciata:** tagliata a piccoli pezzi.  
**Taccisciata:** tagliata con la lama del coltello.  
**Taccunisciata:** tacchettata.  
**Tacetata:** tacitata.  
**Tafarisciata:** botte di santa ragione.  
**Tagghiata:** cava. Verbo *tagghiare = tagliare*.  
**Talefunata:** telefonata.  
**Tanagghiata:** malignare, biasimare.  
**Tarantata:** donna invasa da irrefrenabile eccitazione. Soprannome a Nardò (LE). Canto della ‘Tarantata’ dei paesi vicino a Taranto e della ciottà stessa, riportato da Alessandro Criscuolo nel suo libro di novelle ‘Ebali ed Ebaliche – Trani, Vecchi, 1887, p. 135.

*“T’ha pizzicata,/ t’ha muzzicata/la tarantola/ avvelinata?/Vola, vola!-/ cullu suono e cullu cante/ l’accidimi tutti quanti,/tutti quanti li viermi brutti,/tutti, tutti, tutti”.*

**Tassata:** tassata.

**Tastata:** tastata.

**Tata:** papà. Es. pianto funebre: *“Te ce morse a nui lu tata,/ simu rumasti senza sule... intru ccasa”.*

**Taula ccunzata:** la mensa.

**Teddhecata:** solleticata.

**Temperata:** temperata, affilata. Mettere il lievito nella farina.

**Tenunziata:** denunciata.

**Terata:** tirata.

**Terra preparata:** pronta per avere la pioggia.

**Terra scelata:** coperta dalla brina.

**Tersa ntipata:** la terza parte di qualcosa.

Primo trimestre di gravidanza.

**Tersiata:** rotazione agraria.

**Tesserata:** tesserata.

**Testata:** testata.

**Testemuniata:** testimoniata.

**Testinata:** destinata.

**Ticrata:** maculata a strisce.

**Tifettata:** difettata.

**Tiffitata:** diffidata.

**Tosse scasciata:** tosse cavernosa, rotta.

**Tracculisciata:** bighellonata.

**Tragghiata:** erpicatura.

**Tramandata:** tramandata.

**Tramutata:** cambiata.

**Trapanata:** forata.

**Trapassata:** trapassata.

**Trapulisciata:** tramata con malizia.

**Trascurata:** trascurata.

**Traspurmata:** trasformata.

**Traspurtata:** trasportata.

**Traugghiata:** sconvolta.

**Triata:** un uscio a vetri.

**Tribbulata:** afflitta.

**Trinchiata:** trattenuta.

**Tristannata:** cattiva annata. Proverbi *“Annata de vienti, annata de pezzenti; annata de cozze poche stozze. Natale cu llu sule e Pasca cu lu tizzone”.* (Giustiniano Gorgoni *op. cit. pag 42*).

**Triulata:** tribolata.

**Troiata, fessaria, uastasata:** mascalzonata, azione disonesta.

**Truata:** trovata. Esempio: *“La toa ha stata*

*veramente na bella truata”.*

**Trubbata:** intorbidita.

**Truccata:** truccata.

**Truffata:** truffata.

**Trumbata:** l’atto del coito.

**Truncata:** troncata.

**Trusciata:** palpeggiamento. Esempio: *“Lu Nzinu passeggia sempre a mmienzu la chiazza casumai nni ene bbona na trusciata”.*

**Truttata:** trottata.

**Ttaccata:** legata.

**Ttillata:** attillata.

**Tuccata:** toccata.

**Tuffata:** tuffata.

**Tumenata:** l’insieme degli ettari di terreno posseduti o coltivati. Vedi anche *etteràggiu.*

**Tumulata:** tomolata.

**Tunata, Uccia Tunatuccia, Tunatella:**

nome,

Donata. Onomastico sette agosto. Diminutivo: Donatella.

**Tungunisciata:** botte di santa ragione.

**Turciata:** corteo con torce.

**Turmentata:** tormentata.

**Turnata:** tornata.

**Turturata:** torturata.

**Tutelata:** tutelata.

**Tuzzata:** urtata. Botta, urto.

**Uagnunata:** ragazzata.

**Ua muscata:** uva dolce, moscatella, da cui si ottiene il vino: moscato.

**Uantata:** vantata.

**Uardata:** guardata, occhiata. Esempio: *“Te preu.... rrecâlame armenu nna uardata = Ti prego... regalami almeno uno sguardo”.*

**Uastasata:** ragazzata.

**Uastata:** guastata.

**Uatagnata:** guadagnata.

**Uccata:** boccata.

**Ucchiata:** sguardo intenso. Pesce occhiata.

**Ucculisciata:** chiocciata.

**Uce de sperdata:** voce da spiritata, squillante, lacerante.

**Uddhata:** otturata.

**Udiata:** odiata.

**Ugghiata:** dilatata.

**Ugghinata:** sferzata.

**Ugnata:** unghiata.

**Ulata:** volata.

**Uliata:** pagnottella con olive dolci.

**Umbrata:** ombrata.

**Umbrellata:** colpo dato con l'ombrello.  
Esempio: “*Ni tese n'umbrellata e lu stunau!* = *Gli dette un colpo con l'ombrello e lo stordi*”.

**Ummecata:** vomitata.

**Unchiata:** gonfia.

**Undata:** ondata.

**Undeggiata:** ondeggiata.

**Undulata:** dondolata.

**Unurata:** onorata. Esempio: “*Unurata te la toa presenza, patruna mia = Onorata della tua presenza, padrona mia*”.

**Urata:** orata, pesce.

**Urdenata:** ordinata.

**Urganizzata:** organizzata.

**Urientata:** orientata.

**Urnata:** ornata.

**Urtata:** urtata.

**Urzata:** verbo *urzare*, in posizione eufonica *Bburzare*- Fiaccare, gonfiare di botte. Orzata.

**Uscata:** bruciata da cose piccanti.

**Usservata:** osservata.

**Ussessiunata:** ossessionata.

**Ustaculata:** ostacolata.

**Ustinata:** ostinata.

**Utare la frettata:** rivoltare la frittata. Senso figurato: cambiare le carte in tavola a proprio piacimento.

**Utata:** voltata, cantone. Nella canzonetta *la Utata* è il ritornello; mentre il testo relativo al motivo poetico – musicale si chiama *Stisa*. Modo di dire: “*Alla utata te la strata = Alla curva della strada*” (vedi F. Manno, op. cit.).

**Utata e sputata:** voltata e rivoltata.

**Uttata:** dotata. È anche una varietà di fico. “*Fica uttata*”.

**Utulata:** rotolata.

**Utulisciata:** rotolata ripetutamente.

**Vaccinata:** vaccinata. “*Iti ca suntu rande e vaccinata, sai!?*”.

**Vantaggiata:** vantaggiata.

**Variata:** cambiata.

**Varriata:** colpo dato con la barra.

**Velata:** velata.

**Verza ncappucciata:** cavolo cappuccio.

**Verza nfucata:** verza stufata.

**Vigliaccata:** vigliaccata.

**Vulata:** breve corsa veloce.

**Vutata:** votata.

**Vventata:** avventata. Inventata.

**Vvitata:** avvitata.

**Zanguenata:** insanguinata.

**Zappata:** zappata.

**Zappulisciata:** zappettata.

**Zata:** alzata.

**Zecrinata:** zigrinata.

**Zingarata, strèpetu, parachiazza:** strepito.

**Zingarisciata:** vita da zingaro.

**Zingata:** rivestita di zinco.

**Zuccarata:** zuccherata. Esempio: “*Oh! Quantu ulia cu baciù dha ucca toa tantu zuccarata, Cesira te stu core*”.

**Zuccata:** lavorata col piccone.

**Zumpata:** saltata. Esempio: “*Mesciu ntoni... se nd'ha zumpata la cerniera, cce me la giusti? ca cussì nu pozzu certu scire allu matrimoniu te neputema*”.

**Zzardata:** osata.

**Zzeccata:** presa.

**Zzuzzata:** ubriacata.

### “àtama”

**Canàtama, caniàtama:** mia cognata.  
Esempio: “*Caniàtama la Luigina ha parturitu ddo' scemelli, l'otra, la Luigina, muggchiere te fràima lu Pierfrancu, invece, parturiu ddo' masculi*”.

### “àtana”

**Sàtana, Satanassu, Berzebù:** satana. (Versi di Antonio Buja op. cit.) “...*Sàtana miu sta mueru de la fame, / nu me sta fidu me mantegnu tisu; / se apru la ucca pàrenu le ntrame, / stau a descinu de lu Paraisu...*”

### “àtanu”

**Pràtanu:** platano, albero d'alto fusto delle platanacee, caratterizzato da grandi foglie palminervie.

**Sfàtanu:** verbo *sfatare* (neologismo).  
Esempio: “*Le verità hanu sempre sfatatu e sfàtanu le buscei = Le verità hanno sempre sfatato e sfatano le bugie*”.

### “àtaru”

**Càtaru:** cataro, tabacco irrigato dalle foglie

molto larghe, adatte per confezionare sigari.  
Esempio: *“Te quandu àggiu lassatu te fumare lu càtaru, nu tegnu cchiù catàrru = Da quando ho smesso di fumare il tabacco per sigari, non ho più catarro”*.

### “atàsa”

**Canàtasa:** sua cognata. Esempio: *“Canàtasa, a Ndata Buchettu, ca abbeta te coste a casa alla Nzina Cacalogge, ete na mammàna (è una levatrice). La mia invece, la Nzina, ete prufessuressa te Latino e Greco = La mia, invece, Vincenzina, è professoressa di Latino e Greco”*.

### “àtata”

**Caniàtata, canàtata:** tua cognata. Versi di Don Franco Lupo dal testo “Le cose te Diu”:  
*“An liettu cu ccaniàtata nu a scire,/ Erote, tieni la mugghiere toa,/ nnu ggiurnu, ntra lli iermi a sci’ mmurire,/ e Ddiu mantène la palora soa...”*.

### “ate”

**Abeletate:** abilità.  
**Acque ferrate:** acque termali.  
**Acque nzurfate:** acque minerali.  
**A fiate:** a volte.  
**Alici racanate:** tortiera di alici.  
**Alle fiate:** talvolta.  
**Ampate:** vampate. Versi del sottoscritto in ‘Frizzuli te puesia’ – *Pe na passione / già bbecchia e già luntana, / lu core a fiate / me zumpa a mpiettu / e me recorda ampàte / te certe storie*”.  
**Annate:** annate. Modo di dire: *“Le annate su’ sureddhe, ma una nu bene comu l’altra = Le annate sono sorelle ma una non è uguale all’altra”*.  
**Astemate:** verbo astemare. Bestemmiate.  
**Ballate:** ballate.  
**Barbaritate:** barbarie.  
**Barcunate:** balconate.  
**Bbampate:** vampate.  
**Bbandunate:** abbandonate.  
**Bneamate:** beneamate.

**Binchiate:** sazie. *“Finarmente, dhe strei, s’ànù bbinchiate! = Finalmente, quelle ragazze, si sono saziate”*

**Birbantate:** bricconate.

**Brillantate:** brillantate.

**Buffate:** satolle.

**Bullate:** bollate. Esempio: *“... e scera annanti a via te carte bullate, fenca nu rriara a tribunale”*.

**Buttunate:** abbottonate.

**Cacciate:** uscite, mandate via.

**Cafunate:** cafonate.

**Calate:** morsi. Verbo *calare*.

**Campane caurtate:** nome di una antica cappella esistente, un tempo, nell’attuale Vico Protonobilissimo in Lecce.

**Canate:** cognate.

**Canitate, barbaritate:** crudeltà

**Cantate:** cantate.

**Cantunate:** cantonate.

**Capicalate:** santarelline. Esempio: *“Dhe ddoi me parenu tante capicalate”*.

**Capicazzate:** chiodi corti e con la testa larga.

**Carcagnate:** calcagnate, colpo dato con il calcagno. Esempio: *“Sònani quattro, cinque carcagnate / e fanne rresta stisu a nterra muertu...”* Versi di Silvio Giuseppe Vacca.

**Carculate:** calcolate.

**Caritate:** carità. Proverbio: *“Prima caritas e poi caritate”*.

**Carofanate:** pioggia di fiori di garofano. Esempio: *“Carofanate su’ le toi palore, / l’alitu ci te esse de la vucca / ndora cchiù de mendula e de viole...”*. (Lode galatinese).

**Carte bullate:** carte bollate. Esempio: *“E a via te carte bullate spicciara a ci si’ tie e a ci su’ ieu = E a forza di carte bollate finirono col dirsi: chi sei tu e chi sono io”*.

**Carteddhate:** tipico dolce natalizio di fattura casereccia, forse proveniente dalla cucina araba. (vedi Associazione vigili urbani, op. cit.). N. B.: le sfoglie di pasta richiamano l’insieme di fogli di carta. Nel tarantino: *“carteddate, bescotte e ppètele”*. Vedi Candelli Domenico, op. cit.

**Casalabbate:** casalabate, marina di Trepuzzi, Squinzano e Campi (LE).

**Case ncannate:** case con cannicci.

**Cate:** verbo *catire*.

**Catisciate:** calpestate.

**Caulate:** cavolate.

**Caurtate:** bucherellate.  
**Cautelate:** messe al riparo dal freddo.  
**Cazzate:** sciocchezze. “*Succede a fiare ca puru lu saputu, face cazzate = Succede a volte che anche i più bravi commettono errori*” (da *Frizzuli te puesia di C. V. G., op. cit.*).  
**Cazziate:** sgridate.  
**Cazzuttate:** scarica di pugni.  
**Ccappate:** capitate.  
**Cchiate:** trovaste.  
**Cchiù mute fiare:** il più delle volte.  
**Cconzapignate:** ramaio.  
**Cecore ddelessate:** cicorie lesse.  
**Cecore nfucate:** cicorie cotte in olio soffritto.  
**Cepuddhate:** pane rustico con abbondanti fettine di cipolla.  
**Cetrate:** bevande preparate con succo di cedro.  
**Cetrunate:** dolce confezionato a torta con le candite di cedro.  
**Chiassate:** chiassate.  
**Cigghiate:** bordo di terreno alquanto sollevato. Verbo *cigghiare* = *aprire il ciglio (seme)*. Mostrare l’occhio, germogliare.  
**Coculeddhe te petàte:** polpette di patate.  
**Cozze racanate:** cozze gratinate.  
**Crita de pignate:** argilla per pignate.  
**Crutertate, canità:** crudeltà  
**Cuate:** piegate.  
**Cugghionate:** coglionate, (cioè) sciocchezze. Esempio: “*Lu Tettu Picochi tice sempre e surtantu cugghionate*”.  
**Culate:** colate.  
**Cunigghiate:** l’insieme dei piccoli conigli appena nati.  
**Cunsulate:** consolate.  
**Cuntrullate:** controllate.  
**Cuperte azzàte:** tessuti artigianali, un tempo, confezionati a Nardò (LE).  
**Curteddhate:** coltellate.  
**Custate:** bistecche e voce del verbo *custare*. *Avere un prezzo*.  
**Cutugnate:** marmellate di cotogne.  
**Cutulatte:** smosse.  
**Date:** verbo *dare*.  
**Ddacquate:** innaffiate.  
**Ddefrescate:** rinfrescate.  
**Ddepparate:** livellate. Esempio: “*Quand’è ca le strate le etìmu ddepparate?*”.  
**Dderlampate:** con tanti lampi. Esempio: (*...tronate e saiette dderlampate*).

**Ddessordinate:** disordinate.  
**Ddessunestate:** disonestà.  
**Ddiacate:** versate.  
**Desperate:** disperate.  
**Destenate:** destinate.  
**Difficurtate:** difficoltà.  
**Disprezzate:** disprezzate.  
**Durate:** dorate.  
**Entrate:** le entrate, i guadagni.  
**Entulate:** ventilate.  
**Erdate:** verità. (etimo spagnolo).  
**Ernate:** invernate.  
**Estate:** estate.  
**Etrate:** vetrare.  
**Facciate:** facciate.  
**Facurtate:** facoltà.  
**Faiassate:** litigate in pubblico. Esempio: “*Faiassate a stu paese se nde fannu tante = Litigate in pubblico in questo paese se ne fanno tante*”.  
**Farfugghiate:** discorsetto confusionario.  
**Fate:** fate.  
**Fauciate:** falciate.  
**Feddhe rrusate:** crostini.  
**Feddhisciate:** affettate.  
**Federtate:** fedeltà.  
**Felate:** filate, rigate, messe in fila.  
**Fermate:** fermate.  
**Fescate:** fischiate.  
**Fiancunate:** fianconate.  
**Fiate:** avverbio a volte, alcune volte. Esempio: “*Oh quante fiare, ieu, su’ bbenutu/ sutta a sta fenescia a suspirare...*”.  
**Fiatate:** soffiare.  
**Fiche maritate:** quei fichi entro cui si siano chiusi mandorle o noci. Modo di dire: “*... E a mmarenda na pauta te fiche maritate*”.  
**Fiche scautate:** fichi lessati che emettono la parte zuccherina.  
**Fiche te l’abbate:** qualità di fichi, con sapore o colore simile al lardo, (lardaiuoli).  
**Fiche uttate:** qualità di fichi col frutto grosso.  
**Figghiate:** parto plurimo.  
**Fracanzate:** profumate (Pino Povero).  
**Francate:** manciate.  
**Frate:** frate e fratello.  
**Frazzate:** bracciate.  
**Freculate:** sfregate.  
**Frenate:** frenate.  
**Frusciate:** piogge improvvise.  
**Frustate:** frustate.

**Fucilate:** fucilate.  
**Fumate:** fumate.  
**Furcate:** aste biforcute ricavate da rami di alberi. Quantità di foraggio sollevata con la forca fienaja.  
**Furchettate:** forchettate.  
**Furcinate:** forchettate.  
**Furmate:** concii di tufo per le votte a botte. (Vedi Arti e Mestieri nell'area della 'Cupa', op. cit.).  
**Galuppate:** galoppate.  
**Gelate:** gelate.  
**Girate:** girate.  
**Giucculate:** cioccolate.  
**Giuncate:** verbo *Giuncare = diventare immobile, paralitico*. Esempio: M'àn giuncate l'anche = Mi si sono paralizzate le gambe.  
**Gnettate:** pettinate.  
**Gratinate:** di vivanda cotta al gratin (con la crosta)  
**Guernate:** governate.  
**Itriate:** vetrate.  
**Iutate:** aiutate.  
**Le lassate:** ciò che si lascia.  
**Lanate:** vello tosato.  
**Lattumate:** staccate dal banco di roccia. Verbo lattumare.  
**Lazzarate, lazzarunate:** lazzaronate.  
**Leccate:** leccate.  
**Lecenziare:** licenziare.  
**Le fumate:** inalazioni fatte con alloro, basilico, origano, mentuccia e foglie di rose selvatiche bolliti insieme. Vedi Pier Giuseppe De Matteis "Salute a noi", op. cit.  
**Le ttaccate:** rito popolare che faceva parte della cerimonia nuziale nel momento in cui le comari tentavano di legare gli sposini, i quali, al termine del banchetto, stavano per trasferirsi nella propria abitazione, o, più ancora, allorquando lo sposo stava per condurre la mogliettina in altro paese.  
**Libberate:** liberate.  
**Limunate:** limonate.  
**Llaate:** lavate.  
**Llauriate:** laureate.  
**Llentate:** allentate.  
**Llertate:** allertate.  
**Llisciate:** schiaffeggiate lusingate, levigate.  
**Lluffiate:** afflosciate.  
**Llusciate:** lisciate, accarezzate.

**Malangate:** maldicenze.  
**Malannate:** annate cattive.  
**Malate:** ammalate.  
**Mangiate:** mangiate.  
**Manilliate:** avverbio, a braccia conserte.  
**Marmellate:** marmellate.  
**Marmuriate:** facciate di marmo. Esempio, di Livio De Filippi: "*Tombe e chiese te cungrica;/ nc'è ci chiange, nc'è ci prega;/ marmuriate te Carrara/ nmanzi a nna persona cara...*".  
**Marteddiate:** martellate.  
**Martrattate:** maltrattate.  
**Mascarate:** mascherate. Detto popolare. "*De Sant'Antoni abbate, su' le prime mascarate, (nu pe nienti nni piazze lu puercu)*".  
**Matenate:** mattinate.  
**Mazzate:** botte. Detto popolare: a *ddù nu bastanu le palore, nu sèrvenu le mazzate = Dove non bastano le parole, non servono le botte*".  
**Mazzisciate:** botte di continuo.  
**Mbasciate:** ambasciate.  
**Mbelenate:** avvelenate.  
**Mbrazzate:** abbracciate.  
**Mbriacate:** ubriacate.  
**Mbrighiate:** contorte, avvolte.  
**Mbugghecate:** verbo *mbugghecare = coprire. Senso figurato = cose nascoste*.  
**Megghiurate:** migliorate.  
**Menate:** buttate.  
**Mentuate:** ricordate.  
**Meretate:** meritate.  
**Merlettate:** merlettate.  
**Mesciu te arate:** carradore.  
**Metuddhe uastate:** cervello che non ragiona rettamente.  
**Mietate:** la metà.  
**Minchiate:** sciocchezze.  
**Minchiunate:** grosse corbellerie.  
**Mita de tagghiate:** ghiandaia marina che nidifica nelle fessure delle cave.  
**Mmalemparate:** male abitate.  
**Mmaretate:** maritate, che hanno preso marito.  
*"Ci nu mbuei mmueri ccisu, nu fare l'amore cu lle mmaretate = Se non vuoi morire ucciso, non amoreggiare con le sposate"*.  
**Mmensitate:** immensità.  
**Mmescate:** mescolate.

**Mmertecate:** capovolte, cadute. Detto di cosa rovesciata.

**Mmucate:** sporche.

**Mmuddhate:** bagnate.

**Mmurtalitate:** immortalità.

**Mmutate:** cambiate, agghindate, vestite per bene.

**Monache sacrate:** suore consacrate.

**Mpaddhusenate:** diventate stantie.

**Mpanate:** avvitate.

**Mpapparazzate:** gonfie di vanità.

**Mparate:** istruite.

**Mpastate:** impastate.

**Mpezzate:** messe diritte.

**Mpezzecate:** accese. Esempio: *“Piccinne belle tutte mpezzecate...!”*.

**Mprenate:** ingravidate.

**Mpuggiate:** appoggiate.

**Mubbigliate:** mobiliate.

**Muralitate:** moralità.

**Murtibbricate:** moltiplicate.

**Musce nchiate:** senso figurato: Persone scontrose, astiose e pronte a reagire. Detto popolare: *“Musce nchiate, pettecule e mmucate”*.

**Muzzate:** tagliate.

**Muzzecate:** morsi.

**Nate:** nate. Esempio: *“Ste piccinne su’ nate pe fare l’amore! = Queste ragazze sono nate per essere amate”*.

**Ncannate:** letteralmente = nelle canne. Esempio: *Case ncannate = case costruite in un canneto, dunque in zona umida e malsana.*

**Ncapuzzate:** con la testa china.

**Ncarnate:** accanite.

**Ncarrate:** spinte, pigiate.

**Ncarruzzate:** scarrozzate in carrozza.

**Ncartate:** incartate.

**Ncarteddhate:** frittella dentellata di farina. (Dolce natalizio del Salento diffuso in tutta la Puglia).

**Ncatenate:** incatenate.

**Ncatramate:** bituminate.

**Nchianate:** salite. Detto popolare: *le nchianate anu cu lle scise = Le salite sono seguite dalle discese*. (Vedi il termine: *scisa te lu Fusulicchiu*)

**Ncirate:** incerate.

**Ncirifugghiate:** attorcigliate.

**Nculasciate:** appiccicate sul fondo del recipiente.

**Nculate:** messe nel didietro, bidonate.

**Nculazzate:** colpo dato con la culatta.

**Ncurnate:** incornate.

**Ncurunate:** incoronate.

**Ndifriscate:** rinfrescate.

**Necessitate:** necessità.

**Nfacciate:** affacciate.

**Nfaugate:** colpite dall’afa.

**Nfelate:** infilate.

**Nfermetate:** infermità.

**Nfinitate:** infinità.

**Nfrezzulate:** infreddolite.

**Nfricciate:** coperte di brecciamie.

**Nfumulate:** affumicate.

**Nfurdecate:** rimboccate. *“Nfurdecàtese le razze ne le sunau te santa raggione! Rimboccatessi le maniche della camicia glielie suonò di santa ragione”*.

**Nfurmate:** informate.

**Nfurnate:** infornate.

**Nfurrate:** immissione alla rinfusa.

**Ngrate:** ingrate.

**Nnargentate:** inargentate.

**Nnascate:** intonacate.

**Nnazzecate:** cullate.

**Nnervecate:** annerite.

**Nnucentitate:** innocenza.

**Nubbirtate:** nobiltà.

**Numenate:** nominate.

**Nquacenate:** imbiancate.

**Nquatarate:** sporche eccessivamente di nero, imbellettate.

**Nquazzate:** abbuffate.

**Nserragghia a ddoi manate:** topa a due mandate.

**Ntessecate:** serie di sferzate.

**Nticepate:** anticipate.

**Ntichitate:** antichità.

**Ntramusciate:** manipolate. Senso figurato: prese con furbizia.

**Ntrate:** entrate.

**Nuitate:** novità.

**Numenate:** nominate.

**Nuttate:** nottate. Esempio: *“Nzina, cce su’ brutte le nuttate senza de tie = Vincenzina, come sono vuote le nottate senza di te”*.

**Nvernisciate:** verniciate.

**Nzianitate:** anzianità.

**Nziddhecate:** pioggerelline.

**Nzurfate:** irrorate con lo zolfo.  
**Oe ncerate:** uova bazzotte.  
**Orate:** pesce.  
**Pacchianate:** grossolanità.  
**Panzanate:** spacconate, promesse non mantenute, atteggiamenti grandiosi e falsi nello stesso tempo; fandonie, baggianate.  
**Panzate:** colpi dati con la pancia.  
**Paparine nfucate:** rosolacci, rape, cavoli, romice, soffritti in olio e aglio e cotti in pentola di coccio con olive nere. (Vedi 'Puglia – turismo, storia, arte, folklore', *op. cit.*)  
**Parate:** parate.  
**Parlate:** parlate.  
**Passate:** passate.  
**Passeggiate:** passeggiate.  
**Pate:** verbo *Patire* = *patire*. Proverbio: *Ci per amore te Diu a stu mundu pate/ doppu mortu lu Paradisu gode*. “*Ci pate, mpara = chi soffre impara*.”  
**Penneddhate:** pennellate.  
**Penzate:** pensate.  
**Penziunate:** pensionate.  
**Peperunate:** peperonate.  
**Pesate:** pesate.  
**Pesciate:** l'atto dell'orinare.  
**Petate:** pedate. “*Le petate de lu patru nu ngrassanu la igna*”. Fungo microscopico. Patate.  
**Pezzocate:** pizzicate.  
**Pezze ncuddhate:** pezze incollate. In Senso Figurato: *Scuse posticce*.  
**Piatate:** pietà. “*Ieu piatate nu nde cercu!*”.  
**Pigghiate:** prese.  
**Pignate:** recipienti tipici di terracotta.  
**Pintisciate:** colorate, variopinte. “*Fiuri e farfalle pintisciate*”.  
**Pistulettate:** pistolettate.  
**Preparate:** preparate.  
**Profumate:** profumate.  
**Pruetate:** proprietà.  
**Puertate:** povertà.  
**Pulizzate:** pulite.  
**Pumate:** pomate.  
**Pupazzate:** barzellette.  
**Purtate:** portate.  
**Pussibilitate:** possibilità.  
**Puttanate:** puttanate, cretinate, sciocchezze. (Traduzione da Tombor, *op. cit.*). *Puru cu dici puttanate nci ole arte = Anche a dire sciocchezze ci vuole arte*”.

**Quagghiate:** coagulate.  
**Qualitate:** qualità.  
**Quantitate:** quantità.  
**Racenate, rracenate:** alimenti infarinati, fritti e inzuppati nell'aceto. Esempio: *Cozzeniure racenate, e alici racenate*. Vedi T. Picci, *op. cit.*  
**Raccumandate:** raccomandate  
**Ragghiate:** ragliate.  
**Randanate:** grandinate.  
**Rape nfucate:** piatto prelibato (rape affogate; broccvcoli di rapa stufate con olive).  
**Rascate:** coito, gli atti sessuali.  
**Rasulate:** rasoiate.  
**Rattate:** grattate di neve. Granite.  
**Recamate:** ricamate.  
**Rechiddhecate:** solleticare.  
**Reclate:** regolate.  
**Recurdate:** l'atto di ricordare.  
**Rempatriate:** rimpatriate.  
**Retate:** sgridate.  
**Retecate, ratecate:** il complesso delle radici.  
**Reterate:** ritirate.  
**Revolverate:** colpi di rivoltella.  
**Ricchiteddhe mmaretate:** pasta fatta in casa; orecchiette e maccheroncini insieme.  
**Ricigghiate:** verbo = germogliate di nuovo.  
**Rituccate:** ritoccate.  
**Rrampecate:** arrampicate.  
**Rranfate:** graffiate.  
**Rrecurdate:** l'atto del ricordare.  
**Rrefelate:** rifilate.  
**Rrepezzate:** rattoppate.  
**Rresciuncate:** rattoppate. Esempio: “*Me sta sentu le scenucchie tutte rresciuncate... serà pe lla fatia... O pe nu fare nienti!*”.  
**Rruncate:** leggere sarchiature.  
**Rrunchiate:** rannicchiate.  
**Rrunzate:** spintonate. Fatte malamente.  
**Rugnulate:** piagnucolate.  
**Rugnunate:** pietanze di rognone.  
**Rumate:** rifiuti, letame. (al singolare diventa maschile *rumatu*).  
**Sagne ncannulate:** tagliatelle di 2 cm circa di farina integrale, rivoltata a spirale.  
**Salate:** salate.  
**Sanetate, sanitate:** sanità. (Una volta si usava questa espressione prima di bere un bicchiere offerto).  
**Sapunate:** insaponate.  
**Sarchiate:** zappature molto superficiali.

**Sarvate:** salvate.  
**Sbandate:** sbandate.  
**Scaffisciate:** scariche di schiaffi.  
**Scaffunisciate:** schiaffeggiate.  
**Scanate:** spianate.  
**Scapeddhate:** scapigliate.  
**Scapeddhisciate:** spettinate al massimo.  
**Scapestrate:** stravaganti.  
**Scappate:** scappate.  
**Scappeddhate:** scappellate.  
**Scapulate:** lasciate sciolte. Sernza impegni.  
**Scarassate:** socchiuse.  
**Scarcagnate:** scalcagnate.  
**Scarecate:** scaricate.  
**Scarruzzate:** passeggiate in carrozza.  
**Scattapignate:** erba delle euforbie, velenosa (ipereco). I frutti sono a capsula (pignate), e quando la pianta secca, scoppia e sparge semi intorno. (erba per scopini).  
**Scelate:** gelate.  
**Scenate:** scenate.  
**Scenucciate:** ginocchiate.  
**Sceruccate:** sciroccate.  
**Sciabulate:** sciabolate.  
**Sciacquate:** sciacquate.  
**Sciampagnate:** scampagnate.  
**Sciate:** strade. (termine prettamente rusciaru). *“Pe lle sciate già galoppa...”*; *“Sta chioe, au pe sciata e tutta culu = Sta piovento, mi trovo per strada e tutta grondo (d’acqua)”*.  
**Sciucate:** giocate.  
**Sciuddecate:** sollecitazioni, solletichi.  
**Sciurnate:** giornate. Modo di dire: *“Àggiu fatte ddo’ sciurnate intru nu giurnu = Ho lavorato alacremente, come non mai (due giornate in una)”*.  
**Sciutecate:** sgridate solenni.  
**Scoppapignate:** pratolina perché annunzia l’arrivo della primavera.  
**Scrafazzate:** schiacciate.  
**Scrasciate:** graffiate.  
**Scrufulate:** scivolare.  
**Sculate:** scolate.  
**Scuncignate:** scalciate, scombinare.  
**Scunulate:** sconsolate.  
**Scupastrate:** spazzino. Soprannome a Surbo e a Parabita (LE).  
**Scupate:** scopate.  
**Scuppettate:** schioppettate.  
**Scurdate:** dimenticate.  
**Scurciate:** scorticate.

**Scurisciate:** colpi dati con lo scudiscio.  
**Scuscetate:** senza pensieri.  
**Scutulate:** scrollate.  
**Seccate:** secche.  
**Secutate:** seguite.  
**Sempricite:** semplicità.  
**Semulate:** polente di semola.  
**Sensibbilitate:** sensibilità.  
**Serate:** serate.  
**Serenate:** serenare.  
**Severitate:** severità.  
**Sfracellate:** rotte a mille pezzi.  
**Sfurmate:** sformate.  
**Siggillate:** sigillate.  
**Smirciate:** guardare di sott’occhio.  
**Spaccate:** guardare di sott’occhio.  
**Spaccunate:** spaconate.  
**Spachettate:** spaghetate.  
**Spaddhate:** con la schiena rovesciata.  
**Spafate:** belle mangiate a spese altrui.  
**Spagliate:** sbagliate.  
**Spartistrate:** spartistrade.  
**Spate:** spade.  
**Spelate:** sfilate.  
**Spenturate:** sventurate. *“Povere spenturate le figghie mei!”*  
**Sperunate:** speronate.  
**Spicciate:** finite.  
**Sprecare le patate:** il cavarle dal terreno.  
**Sprusciate:** spruzzate di acqua.  
**Spugghiazzate:** sfiorite con i petali caduti.  
**Spunnulate:** località Torre Castiglione (Porto Cesareo, prov. di Lecce) manifestazione carsica. (vedi Rassegnazero, *op. cit.*)  
**Spurdacchiate:** esageratamente sazie.  
**Spuriate:** sfuriate.  
**Spurrate:** scoppio, sfogo.  
**Spusate:** sposate.  
**Sputacchiate:** sputate a più riprese.  
**Sputate:** sputate.  
**Squagghiate:** sciolte.  
**Squinternate:** squinternate.  
**Ssemigghiate:** somiglianti.  
**Ssemuttate:** immerse.  
**Ssetate:** assetate.  
**Ssettate:** sedute.  
**Ssuppate:** cadute per terra tramortite.  
**Stampagnate:** spalancate.  
**Stampate:** stampate.  
**State:** estate. *“Lu sule nu bbe’ cchiui nduratu tantu, comu te rrussecàa lu state”*. Verso del

sottoscritto.  
**Straccate:** stanche.  
**Strappate:** strappate.  
**Strate:** strade.  
**Strazzate:** lacerate.  
**Strigghiate:** strigliate.  
**Strunculisciate:** recalcitrate.  
**Struppate:** storpie.  
**Stumpate:** pigiate. “Ulie stumpate”.  
**Stumpisciate:** pigiate ripetutamente.  
**Sturnellate:** stornellate.  
**Stutate:** spente.  
**Subbersate:** soppressate.  
**Sucate:** succhiate.  
**Sucetate:** società.  
**Sulliate:** alzate. Allarmate.  
**Sunate:** suonate.  
**Sutate:** sudate.  
**Tagghiate:** tagliate. Cave di pietra da tagliare.  
**Talefunate:** telefonate.  
**Tarantate:** donne invase da incontenibili eccitazioni.  
**Tempestate:** tempeste.  
**Terate:** tirate.  
**Testate:** colpi dati con la testa.  
**Tramandate:** tramandate.  
**Traugghiate:** preoccupate.  
**Truate:** trovate.  
**Truccate:** truccate.  
**Trumbate:** mastodontiche prese in giro. Atti del coito.  
**Trusciate:** palpeggiamenti di carezze a fini erotici.  
**Ttaccate:** legate.  
**Ttrassate:** arretrate, verbo *ttrassare*.  
**Tuccate:** toccate.  
**Tumulate:** tumolate.  
**Turciate:** cortei con torce.  
**Turnate:** tornate.  
**Tuzzate:** bussate.  
**Uagnunate:** ragazzate. “*Certe uagnunate propiu nu le supportu cchiui, ca m’aggiu fattu rande = Certe ragazzate non le sopporto più perché mi son fatto grande*”.  
**Uardate:** guardate.  
**Uastasate:** mascalzonate.  
**Uastate:** guaste.  
**Uccate:** boccate.  
**Ucchiate:** occhiate. Tipo di pesce.  
**Ufanitate:** vane lodi di sè.  
**Ugnate:** unghiate.

**Ulate:** volate.  
**Uliate:** pagnottelle contenenti olive. Botrugno, Nociglia, Serrano, Surbo, Capo di Leuca – Gallipoli (LE).  
**Ulie scattarisiate:** olive ben mature soffritte lentamente in tegame.  
**Umbrellate:** colpi dati con l’ombrello.  
**Umirtate:** umiltà.  
**Undate:** ondate.  
**Urate:** orate, pesce.  
**Urtate:** urtate.  
**Urzate:** orzate.  
**Utate:** voltate, girate.  
**Utate e sputate:** voltate e rivoltate.  
**Uteletate:** utilità.  
**Vellutate:** tessuti fatti di pelipiuttosto corti, folti e morbidi. Si usa anche in botanica “*Chiante vellutate*”.  
**Verdate:** verità.  
**Veritate:** verità.  
**Vigliaccate:** vigliaccate.  
**Vuluntate:** volontà.  
**Zappate:** zappate.  
**Zzate:** sollevate.  
**Zzingarate:** zingarate. Esempio: “*Cce suntu ste zzingarate ca sta faciti?*”  
**Zzuccarate:** zuccherate. Esempio: “*A mie me piacenu le patate zzuccarate = A me piacciono le patate zuccherine*”  
**Zzungate zzungate:** altalene a mazzacavallo, fatte con una tavola in bilico e mossa in alto e in basso con movimento alternato.

### “àteca”

**Cattetràteca:** cattedratica.  
**Crammàteca:** grammatica.  
**Cunnàteca:** odore di stantio, proprio delle olive.  
**Demucràteca:** democratica. Stornello: “*Fiuri de limone, / Anu ssunare tutte le campane / doppu sta demucrateca elezione, / fiuri de limone*”.  
**Iàteca:** verbo *iatecare* = *gettare, lanciare lontano*.  
**Nàteca, culanda, capicchia:** natica, gluteo. Versi di C. V. Greco: “*Ose mme moscia / la nàteca, la coscia, / e ieu nci stiesi*”.  
**Ntipàteca:** antipatica.  
**Reumàteca:** reumatica.  
**Scianàteca:** di umore mutevole.

**Sciàteca:** la sciatica. (detto anche “Male da zappa”, colpiva, infatti, frequentemente i contadini. La trementina era il rimedio più comune.

**Simpàteca:** simpatica. Esempio: “*La figghia te la Cunsulata s’ha fatta addaveru nna bella stria simpàteca*”.

**Sistemàteca:** assidua e regolare.

### “àteche”

**Fanateche:** fanatiche.

**Nàteche, capicchie:** le natiche. (Dal latino = natica).

**Simpàteche:** simpatiche. “Me piacenu le strei simpàteche = Mi piacciono le ragazze simpatiche”.

### “àtechi”

**Cattetràtechi:** cattedratici.

**Crammatechi:** grammatici.

**Fanàtechi:** fanatici. Esempio: “*Nui simu ultrà, cioè fanàtechi te lu Lecce nesciu = Noi siamo ‘ultrà’, cioè fanatici te lu Lecce*”.

**Iàtechi:** verbo *iatecare* = gettare.

**Lunàtechi:** lunatici.

**Masciatechi:** di maggio; frutti di maggio.

**Ntipàtechi:** antipatici.

**Parmàtechi:** conci di pietre.

**Reumàtechi:** reumatici.

**Simpàtechi:** simpatici.

**Sistemàtechi:** sistematici.

### “àtecu”

**Cattetràtecu:** cattedratico.

**Crammàtecu:** grammatico.

**Cumpanàtecu:** companatico. Versi del sottoscritto : “*Lu megghiu cumpanàtecu te la taula ete la fame = Il miglior companatico della tavola è la fame*”.

**Demucratecu:** democratico. Esempio: “*Sirma era demucràtecu cristianu*”.

**Eiàtecu:** aleatico (qualità d’uva).

**Ervàtecu:** erbatico, permesso per far pascolare il gregge.

**Fanàtecu:** fanatico. Soprannome a Manduria.

**Iàtecu:** verbo *iatecare*. *Gettare*.

**Lu iàtecu:** lo getto.

**Lunàtecu:** lunatico, di umore mutevole.

**Maggiàtecu:** grossolanamente robusto e vigoroso, come un maiale..

**Maiàtecu:** (stesso significato di sopra).

**Masciatecu:** del mese di maggio.

**Ntipàtecu:** antipatico.

**Omu ressu maiàtecu:** uomo grasso e grosso, vedi (D’Amelio).

**Panàtecu:** compenso in natura.

**Parmàtecu:** concio di pietra.

**Pràtecu e pràtecu:** verbo *Prattecure*. *Modo di dire: lu pràtecu te face mparare*. Esperto, noto. *Modo di dire Nu lu tegnu pràtecu; nu lu canuscu filu = Non lo tengo pratico; non lo conosco per niente*.

**Reumatecu:** reumatico.

**Sarvatecu:** selvatico.

**Scianàtecu:** strano, volubile.

**Sciàtecu:** grosso crivello di forma rotonda, anche di forma quadrata con il fondo di rete metallica per vagliare cereali e legumi usato anche dai muratori (quello quadrato) per separare gli elementi piccoli del terriccio da quelli grossi. Sciatico, ciascuno dei nervi dell’isco.

**Servàtecu:** selvatico.

**Simpàtecu:** simpatico.

**Sistemàtecu:** sistematico.

### “àtena”

**Pàtena:** patina. Esempio: “*Stu pane tene na pàtena te paddhòscena, serai ca ete te nu stierzu o te nnu paratiersu. E mo’... cu lli angali ca tegnu, comu fazzu cu mangiu?... Aia propiu bbesegnu te nnu picca te pane biancu*”.

### “àtenu”

**Quàtenu, cuncrusione:** il quanto e il come.

Esempio: “*Lu sai lu quàtenu? = Sei venuto a conoscenza del quanto e del come?*”; “*Etìmu se li facimu rriare allu quàtenu = Cerchiamo di farli giungere alla conclusione*”.

### “àtesi”

**Ngràtesi, francu, a llau te Diu:** in omaggio, gratuitamente, a gloria di Dio. Esempio:

“Caru Ferdinandu, stu pasticciottu l’aggiu utu ierdesira a ngràtesi pe lla muta fatia c’aggiu fattu a casa a Don Peppinu La Pinnapò. (risposta) Mèzzeca... Matalena mia,. E cce bbe’! Don Peppinu a pasticciotti te paca invece ca a turnisi?... E tie si’ cuntenta listessu?”.

## “àti”

**Aggiati:** abbiate, verbo aire. Verso tratto dal dramma “La Rassa a Bute” del XVII secolo:

*Haggiati pacentia: pane no nci nd’ete! =  
Abbate pazienza: pane non ce n’è”.*

**Agiati, bonatenente:** agiati.

**Antenati:** antenati.

**Artolocati:** altolocati.

**Bbampati:** verbo *bbampare*; *avvampare*  
*Abbruciacchiare*, es: “M’aggiu bbampati li  
carni = *Mi sono infiammato la cute”.*

**Caniati:** cognati.

**Capicazzati:** dalla testa piatta.

**Capiddhi scamminati:** capelli non pettinati.

**Cardi racanati:** cardi marinati. Modo di cucinarli: “Si mondano bene i cardi, togliendone i filamenti e ci suociono a metà in acqua bollente salata. Si dispongono in una teglia imburata e a strati si mette pane e formaggio grattugiato, pepe, uovo sbattuto, prezzemolo tritato e un filo d’olio. Si passano in forno molto caldo fino a che si formi una buona crosta dorata”.

**Cautelati:** al riparo dal freddo. Detto popolare magliese – “Còccalu, bròcculu,  
zzòcculu.. *Tienili cautelati = Sommità della  
testa, parti delicate, piede... Tienili  
cautelati”.*

**Cecati:** ciechi.

**Cchiati:** trocati.

**Chei capicazzati:** chiodi con testa piatta.

**Cunvitati, nvitati:** invitati al convivio.

**Custati:** le fiancate. Esempio: “*Li custati de  
lu*

*Cummò = Le fiancate del comò”.*

**Decurati:** decorati. Esempio: “*Pariti  
decurati”.*

**Deputati:** deputati.

**Ecchi ncerchiati:** occhiaie.

**Facciparati:** di chi assume atteggiamenti ipocriti. (vedi Pino Leucci, op. cit.)

**Frutti ngeleppati:** frutta in dolce, frutta

scioppata

**Frutti nzuccherati:** frutta candita.

**Letterati:** letterati. Vedi poesia di Lorenzo Calogiuri, in “Arti e mestieri...” a cura di Carlo Vincenzo Greco, op. cit. “*Na fiata eranu picca e rinumati,/ comu li fungi moi ànu ddentati!/  
Quand’auru nu sa far nu spasulatu,/ te face lu signuru letteratu”.*

**Li lleati:** gli alleati. Versi di Totò Vergari: “*Quandu fose ca rriara li lleati/ nu nc’era mancu pane pe lli tientti/ allora li uagnuni sprattecati,/ se misera cu fazzanu li –  
pempi...(rufiani)”.*

**Malomati, macromati:** tutti i vasi grandi in generale; pignatta da 3 Kg. (n. f. c.).

**Maniati:** manipolati.

**Manuzzeccati:** presi per mano. Esempio: “*Li zziti sta passeggianu manuzzeccati = I fidanzati stanno passeggiando tenendosi per mano”.*

**Maritati:** orecchiette e maccheroncini.

**Mbelenati:** avvelenati.

**Mbriachi:** ubriachi.

**Menati:** buttati.

**Menesciati:** scolati.

**Minciomati:** vasi piccoli in generale (n. f. c.).

**Mmanettati:** ammanettati. Versi di Angelo Sacquegna: “*Lu pueta D’Ameliu, ca nu giurnu,/ liànduse lu cappieddhu, ià salutatatu/  
amici liberali mmanettati,/ rischiau pperda lu postu de mpiecatu...*”. (dalla raccolta- *Lu quarantottu a Lecce*

**Mpapagnati:** assopiti.

**Mpegnati:** impegnati

**Mpestati:** appestati.

**Mpetecunati:** fermi in uno stato di incertezza.

**Mpetrati:** impietriti. Versi di Maria Rosaria Tamblè *Quandu l’ècchi, te vita mai bbinchiati, / se stampagnanu ca parvenu impetrati...*”.

**Mprettati:** verbo *Mprettare = affrettare*.

“*Zzati le carcagne e mprettati li passi (alzate i tacchi e affrettate il passo).*

**Nati:** nati

**Ncafurchiati:** nascosti in un luogo ristretto.

**Ncantati:** incantati, senza parole.

**Ncasciati:** cassini laterali dei carri e dei tràini.

**Ncirchiati:** cerchiati. Esempio: *Tieni l’ècchi ncirchiati = Hai gli occhi con le occhiaie livide”.*

**Ncucchiati:** uniti.

**Ndemuniati:** indemoniati.

**Nfricciati:** verbo *Nfricciare* = *Spandere brecciolina sulla strada*.

**Nfurdecati:** rimboccati “Se nde essiu cu lli estiti tutti nfuldecati = Usci con i vestiti tutti rimboccati”.

**Ngalerati:** ceffi da galera.

**Ngarbati:** garbati.

**Ngarbulisciati:** sistemati alla meno peggio.

**Ngrati:** ingrati.

**Ngurciati:** diventati guerci.

**Nquacchiati:** sporchi. “Pariti nquacchiati”.

**Ntunati:** intonati.

**Nu me malangati:** non parlate male di me. Esempio: “Moi me nd’iau, nu me malangati”.

**Nzanguinati, sanguinati:** color del sangue, sanguigno. “Portucalli nzanguinati”.

**Nvitati:** invitati.

**Nzerciati:** verbo *Nzerciare* = *Selciare, pavimentare con selci*.

**Occhi ncirchiati:** occhiaie livide.

**Pati, Ppaziu:** ippazio. Onomastico diciannove gennaio.

**Peperrussi scattarisciati:** peperoni fritti cotti nell’olio bollente.

**Pigghiati:** presi.

**Prati:** prati.

**Prumitori scattarisciati:** pomodori intagliati scoppiati in una casseruola con olio bollente.

**Prumitori siccati:** pomodori secchi sott’olio.

**Puntisciati:** picchiettati.

**Racanati, rracanati:** marinati, ossia preparare alimenti prima infarinandoli e friggendoli e poi inzuppandoli di aceto. Esempio: “*Cozzeniure racanate = Mitili marinati*”.

**Rispettati:** rispettati.

**Rittimati:** ritmici. Esempio: Canti rittimati.

**S’ànù neucchiati!:** (in senso ironico) si sono uniti! (di due che formano una coppia non raccomandabile)

**Scalati:** portati giù. Esempio: “*Nu sapìa, beddha mia, chiu’ c’ìa musicare / ca fena li quasetti s’ìa scalati...*” Versi di Maria Vernaglione Attisani.

**Scappati:** scappati.

**Scarassati:** verbo *scareassare* = *socchiudere*. Esempio: “*Sta tene l’ècchi scarassati casu mai lu fùttenu = Sta tenendo gli occhi spalancati per non essere fregato*”.

**Scenziati:** scenziati.

**Sciancati:** verbo *sciancare* = *dilombarsi, essere claudicante*. Versi di Padre Agostino Miola – Massafra 27 dicembre 1908: “... *Egidio ai laceri/ versi sciancati/ perdona i fremiti/ da te notati;/ coll’arte metrica/ ho fatto lite,/ perciò rinforzomi/ bevo alla vite...*”.

**Sciarrati:** verbo *Sciarrare, riflessivo* = *dividersi offendersi*. S’ànù sciarrati = si sono offesi, separati. (Termine dell’interland).

**Sciati:** verbo *Scire* = *andare*. Andate.

**Scucchiati:** verbo *Scucchiare* = *dividere, separati*. Esempio: “*Cce nn’imu ca ni amamu, se poi te lu liettu scucchiati durmimu? = Che vantaggio abbiamo se ci amiamo, ma poi dormiamo separati nel letto*”.

**Scutursati:** dal verbo *Scutursare* “*rompersi il dorso*”. *Ingobbiti*. De Dominicis “*Scinde rande lu sule: già lu ellanu/ scutursatu à lassata la fatia*”.

**Smammati:** andati via.

**Sparati:** verbo *Sparare* = *Sparare*. *Modo di dire* A fuechi sparati = si riferisce ai fuochi d’artificio che sono l’ultima manifestazione delle feste popolari, anzi seguono la chiusura della festa. Quindi a “fuochi sparati”, è come dire a festa finita, cioè troppo tardi. (Vedi Paolo Carlino, *op. cit.*).

**Speati:** spiatati.

**Spennati:** senza capelli.

**Spentrati:** sventrati.

**Spergugnati:** svergognati.

**Spicciati:** finiti.

**Spuriati:** diversi. Cavoli, broccoli, cavolfiore bastardo dal colore violetto.

**Squasati:** scalzi. Versi del De Dominicis, riferiti alla prigionia del Castromediano: “*Alli piedi già squasati/ la catina ni mbrugghiau:/ quandu l’ibbe poi nfergiati, (inferrati)/ allu chieu li sciu nchiuau.// Cu dda rezza cussì forte/ na camisa ni cusiu/ tantu stritta ca pe sorte/ lu suspiru nu n’essiu*”.

**Ssucati:** verbo *ssucare* = *asciugare*. Esempio: *Panni ssucati*.

**Stampati:** stampati, pubblicati. Frizzulu del sottoscritto: “*Na fiata ca poi fòsera stampati/ beddhi sunetti pe lla ceremònia,/ lu Nzinu, lu Carmelu e mescia Ntonia,/ se ntìsera mpurtanti e letterati*”.

**Stralunati:** verbo *stralunare* = essere sconvolto, intontire, stravolgere. Esempio. “Nu me lu tire cchiui Ndatuccia mia/ ca te mmiru cu ll’ècchi stralunati...”.

**Strazzati:** strappati.

**Stunati:** stonati.

**Ttillati:** aderenti.

**Ttrassati:** arretrati. “Li senni ieu tenìa tantu ttrassati, perciò rumasi a liettu a sennu chinu”.

**Uecchi rraggiati:** occhi torvi. Esempio: “Osce àggiu ncuntratu lu Sarvatore, ma tenìa l’uècchi rraggiati.

**Uecchi spirdati, uecchi de malampu:** occhi spiritati.

**Unghiati:** verbo *Unchiare* = gonfiare, aumentare di volume. Senso Figurato:

Risentirsi per altezzosità, imbronciarsi.

**Zeccati:** verbo *Zeccare* = afferrare, attecchire, allignare, azzuffarsi.

**Zzuccherati:** zuccherati. “L’asi toi, Erminia su’ sempre zuccherati; su’ propiu comu mele e manna = I baci tuoi, Erminia, sono sempre zuccherati; sono proprio come miele e manna”.

### “àtia”

**Kàtia:** neologismo per Caterina. (Nome nobile di imperatrici e sante. Dalla poesia su Caterina seconda di Russia: “Nu nde putisti cchiui, ma propiu cchiui,/ quandu marituta, lu Pietru Zarra,/ te carcerau li amici e subbracchiui,/ li tinne ncatenati alla sbarra...” (Da “Comu se scirie la Storia quandu nc’è la fantasia”, del sottoscritto).

### “àtibu”

**Quatelàtibu:** verbo *quatelare* = cautelare, anche in senso riflessivo (riguardarsi). Esempio: “Quatelàtibu, figghi mei, ca sta rria lu friddu = Copritevi per bene figli miei che sta arrivando il freddo”.

### “àtibunde”

**Lliàtibunde:** toglietevi. “Lliàtibunde te nanti senò su’ uai”.

**Sciàtibunde:** imperativo del verbo *Scire* = andare; andatevene. Esempio: “Sciàtibunde moi te pressa te quannanti all’ècchi mei = Andatevene ora in fretta davanti agli occhi miei”.

### “àtica”

**Adriatica:** dell’Adriatico. (via adriatica).

**Crammàtica:** grammatica.

**Natica:** natica.

**Ntipàtica:** antipatica. Esempio: “Cce sinti ntipàtica, soru mia! = Quanto sei antipatica, sorella mia!”.

**Ràtica:** radice

**Simpatica:** simpatica. Esempio: “La Nzina ete addaveru simpatica”.

**Stàtica:** statica.

**Tassa focatica:** tassa di famiglia.

**Ua lugliatica:** uva di luglio detta anche “Ua troia”.

### “àtiche”

**Natiche, nàteche, capicchie:** natica, chiappa (dal latino natica e capula; latino volgare = capipula, capipla). ESEMPIO: Nzinu... ha istu ce bbeddhe natiche ca porta la cummare Tetta?

### “àticu”

**Crammàticu:** grammatico.

**Cumpanàticu:** companatico.

**Focàticu, fucaticu:** imposta di famiglia.

**Fremmàticu:** flemmatico.

**Lliàticu, eiàticu:** aleatico, uva di colore nero bluastro e di sapore squisito da cui si ricava il vino caratteristico, aleatico.

**Ntipàticu:** antipatico. Esempio: “No, tie nu puei sapire quantu me stae ntipàticu lu Cchillu”.

**Panàticu:** maniera di pagare un servizio metà in denaro, metà in vettovaglie.

**Simpàticu:** simpatico. Esempio: “Cce bbe’ simpaticu lu Ntunucciu Picarieddhu!”.

### “àtila”

**Lassàtila:** verbo *Lassare* = lasciare.

*Proverbio salentino: "Lassàtila ballare dha carusa / ca porta la tarànta sutta llù pete".*

**Menàtila:** verbo menare = gettare. Esempio: "Menàtila allu largu ca fete".

**Uardàtila:** verbo uardare = guardare.

**Ausàtila, ntesàtila:** verbo ausare, ntesare = alzare, sollevare.

**Ntesàtila:** esempio: "Pereddha! Nu nci la face cu se ntisa... ntesàtila se teniti nu picca te core = Poveretta! Non ce la fa a sollevarsi... sollevatela se avete un po' di cuore".

### "àtime"

**Lliàtime:** verbo = toglietemi.

**Utàtime e sbutàtime:** voltatemi e rigiràtemi. Esempio: "Utàtime e sbutàtime... nu truati mancu nu centèsimu; nci ha penzatu lu daziu cu me scumbra le paute = Voltatemi e rivoltatemi; non vi troverete un centesimo; ci ha pensato il dazio a vuotarmi le tasche".

### "àtinde"

**Ccunsatinde:** verbo ccunsare = aggiustare, approntare, preparare.

**Lliàtinde:** verbo lliare = togliere.

**Mangiàtinde:** verbo mangiare.

**Pprufittàtinde:** verbo = approfittatene.

Esempio: "Lu stare citti nu costa nienti, e bbete salutare... Pprufittàtinde, cari neputi mei".

**Scanzàtinde:** verbo scanzare = mettere da parte. Esempio: "Scanzàtinde le cepuddhe se nu bbu piacenu = Mettete da parte le cipolle se non vi piacciono".

### "àtinu"

**Pràtinu:** platino. (dallo spagnolo plata, argento=platina). Esempio: "Stu nieddhu ca t'ànù rrecalatu tene na petra te pràtinu = Quest'anello che ti hanno regalato ha una pietra di platino".

### "àtiu"

**Aràtiu:** radio.

**Armàtiu:** armadio.

**Panàtiu:** il vitto giornaliero che il lavoratore porta con sé per merenda.

**Uscàtiu!:** peggio per voi, ve lo siete meritato. Esempio: "E mo'... uscatiù, ca bbu l'iti mmeretata propiu".

### "ato"

**Immortalato:** nel senso di: si è comportato bene. (Voce molto usata nel parlare an pulito).

**Impapocchiato:** preso in giro (nel parlare an pulito).

**Incalleggiato:** stancato, nel parlare an pulito di E. Bozzi. Esempio: "Io di te mi sono incalleggiato beddha mia!".

**Mischiato:** immischiato (nel parlare an pulito) Esempio: "Signor don Ciccio, lei non conoscete in quale fuoco vi avete mischiato..." E. Bozzi – poesia 'Lettera anonima'.

**Mpanato:** avvitato.

**Scocchiato:** scelto, separato. Nel parlare an Pulito del Bozzi.

**Spamecato:** sfamato nel parlare an pulito di E. Bozzi.

**Titillicato:** solleticato (usato nel parlare an pulito). "Pe l'amore ca ten epe mie la Nzina, ieri m'ha tuttu titillicatu a sutta lu rrechiddhecu (ascelle)".

### "atra"

**Latra:** ladra.

**Capusquatra:** caposquadra.

**Creopatra:** cleopatra. Versi su Cleopatra:

"Creopatra strazzau li cori / usandu brillantina e tante ndori". È anche il nome dato ad una farfalla diffusa nl Salento, ma non presente ovunque. (Vedi A. Durante, *op. cit.*).

**Squatra:** squadra a triangolo retto. Gruppo di persone allineate. Voce del verbo *squatrare*. *Squadra di calcio e di ogni altro sport.*

### "atre"

**Capusquatre:** caposquadra.

**Chesia matre, chesia matrice:** cattedrale, duomo.

**Croliapatre:** gloria al Padre.

**Latre:** ladre.

**Matre:** madre. Termine usato anche per indicare la gastrite delle donne; male che esploseva di tanto in tanto. Per gli uomini dicesi *matrone*.

**Patre:** padre. Es: *patre nostru ca stai alli celi*.

**Squatre:** squadre a triangolo rettangolo.

Gruppi di persone allineate.

### “atri”

**Croliapatri:** più gloria al Padre. Preghiera cristiana rivolta al Padre celeste, al Figlio ed allo Spirito Santo.

**Pane te li latri:** senso figurato: Avere la peggio. Esempio “Nd’ à bbutu (ne ha avuto) lu pane te li latri, e perciò ha spicciatu an galera. (Ha avuto la peggio e perciò è finito in gattabuia, mentre gli altri sono riusciti a farla franca).

### “àtria”

**Patria:** patria. Esempio: “*La Patria ete te cinca stae buenu a ccasa soa = la patria è dei benestanti*”. “*La patria mia ete dduncata stau buenu*” (vedi *Vocabolario di A. Garrisi a p. 501*).

### “àtrima”

**Màtrima:** mia madre. Esempio: “*Màtrima, paraisu àggia, s’ha fatta sempre a quattru pe mie = Mia madre, Dio l’abbia in gloria, si è sempre fatta in quattro per me*”.

**Pàtrima:** mio padre. “Pàtrima è statu nu brau Tarlosciaru = Mio padre è stato un bravo orologiaio”.

### “àtrisa”

**Màtrisa:** sua madre. “*Màtrisa era addaveru n’artista te tiatru; ieu l’aggiu ntisa recitare allu Paisiellu te Lecce*”.

**Pàtrisa:** suo padre. “*Pàtrisa facià lu scarparu e bbandìa sicarette te contrubbandu a Lecce alla strata ca porta alla chesia te lu Rusariu*”.

### “àtrita”

**Màtrita:** tua madre. “*Ma... màtrita ce face*

*tuttu lu giurnu nfacciata alla fenescia!?!... la pettècula te lu palazzu?”.*

**Pàtrita:** tuo padre.

### “atriu”

**Átriu:** atrio.

**Tiàtriu:** teatro. “*Mo’ fazzu parte te nu bellu gruppu te tiatru e su’ cuntentu = Ora faccio parte di un bel gruppo teatrale e sono contento*”.

### “atru”

**Ecchi te latru:** persona attenta e furba. Un Rubacuori.

**Latru:** ladro. Vedi “*Arti e mestieri...*” a cura di C. V. Greco, op. cit.-Anonimo: “*O Signore miu Gesù Cristu,/ lu peccatu è mutu tristu,/ ma la entre me travagghia,/ te la rrubbu la tuagghia*”.

**Quatru, quadru:** quadro S. f.=idea, profilo. Es: “*Me nd’aggiu fattu nu quadru=mi son fatta un’idea*”. Versi di O. Leone: “*Se a lu quadhu ca fazzu ncè quarche tinta scura,/ è scherzu, e su’ sicuru ca cedhi se nde cura...*”.

**Squatru:** verbo *squatrare*. Strumento usato per squadrare. Pesce squadro, squadrolino (per la forma geometrica)= pesce Angelo.

**Suttasquatru:** sottosquadra, incavo ad angolo acuto.

**Tiatru:** teatro. Notizia storica: “*Nu tutti sapeno ca lu tiatru “Paisiello” te Lecce, na fiata era chiamatu “Tiatro te Porta San Giusto percè stae propiu a ddo’ passi*”.

### “atta”

**Acomatta:** gran visir di Maometto. (Vedi “*Li martiri te Otràntu del De Dominicis*”).

**Adatta, etatta:** adatta.

**All’antrissatta:** (provincialismo), d’un tratto, all’improvviso.

**Alla parapatta:** in modo uguale per entrambi.

**A na ntrissatta:** in un fiato, in un fiat.

**Bancumatta:** bancomat.

**Blatta:** blatta, piattola in “*Nniccu Furcedda*” di Girolamo Bax.

**Buatta, uatta:** contenitore di latta. (dal francese boite).

**Carne cumpatta:** carne tiglosa.

**Cravatta:** cravatta.

**Cu me atta:** che mi batta.

**Cumpatta:** compatta.

**Cuperchiu de piatta:** quel disco forato che viene messo nel piatto dei vinai e serve per far sgocciolare i bicchieri. (n. f. c.).

**Disfatta:** disfatta.

**Esatta:** esatta.

**Fatta:** fatta. Esempio: “*Cosa fatta, capo ha*”.

**Fiatta:** fiat. (fiat voluntas tua).

**Giosafatta, Giosafat:** giosafat. Invocazione: “*Pensa anima mia ca imu murire,/alla valle de Giosafatta imu scire/e ca lu nimicu annanti ni pote essire...*”.

**Latta:** lamiera di rame.

**Matta:** figura delle carte di particolare pregio.

**Mbratta:** verbo *mbrattare* = *imbrattare*. Come sostantivo indica un debito.

**Mpatta:** verbo *Mpattare* = *pareggiare*. *Dettoproverbiale:* “*L’eu cu lla petra nu mpatta (il debole non può lottare contro il forte)*”.

**Parapatta:** uguale e patta. In perfetto pareggio.

**Patta:** uguale. Pareggio nel gioco. Allenza (Esempio *Lu cielu cu lla terra fice patta... = il cielo e la terra han fatto alleanza*). Il termine indica anche il risvolto della tasca.

**Piatta:** scodella di creta in cui ve n’è un’altra bucherellata su cui si mettono a scolare i bicchieri. Generalmente è usata nelle osterie (n. f. c.).

**Pira fatta:** pera matura.

**Ratta:** verbo *rattare* = *grattare*. Sfottò: *Ci nu scioca ince, e ci scioca se ratta lu culu*”. (altro) “*Se me ccappi, te rattu ieu a ddu te prute*”.

**Requiescatta:** che abbia quiete eterna.

**Rrabbatta:** verbo *rabbattare* = *avvilirsi di nuovo, accontentarsi, darsi da fare*.

**Saragatta:** saragat ex presidente della repubblica italiana.

**Scatta:** verbo *scattare* = *rompere*. Liberarsi con uno scatto. Scoppiare. Senso figurato: Scoppiare di rabbia, di invidia. Fare disperare, fare uscire dai gangheri. Esempio: “*Ci moscia gote, ci ite scatta; ecchIU ca nu bite, core ca*

*nu scatta = Ci mostra gode, chi vede soffre; occhio non vede, cuore non soffre*”.

**Scatta-scatta:** locuzione avverbiale; crepa-crepa.

**Scorza schiatta:** l’aprirsi delle gemme.

**Transiatta:** “*transeat*” pazienza, passiamoci sopra!

**Tratta:** verbo *trattare* = *considerare*. Modo di pagamento rateale. “*Tratta ca te trattanu = Tratta bene e sarai trattato*”.

**Uatta:** ovatta, imbottitura.

### “àttanu”

**Sbattanu:** verbo *sbattere* e *spattere* = *sbattere*.

**Scàttanu:** verbo *scattare* = *rompersi dalla rabbia*. Esempio: “*Sta scàttanu cu ssàccianu cce bbete ca bu ha successu ierdesira = Si stanno rodendo dalla rabbia...*”.

### “àttaru”

**Dàttaru, datteru:** dattero. Albero con il tronco scabroso, dal frutto commestibile.

Dattero di mare (mollusco bivalve, commestibile)

**Sguàttaru, cuecu:** sguattero, cuoco, personale di cucina.

### “àttate”

**Ccàttate:** verbo *ccattare* = *comprare*.

**Ràttate:** verbo *Rattare* = *grattarsi*. *Ma in leccese, come in italiano, il termine ràttate ha anche un altro significato; (Arrangiati; intimazione spesso burbera e sprezzante a far da sé o a rinunciare alle proprie esigenze, esempio: “T’ha piaciutu? E mo’ ràttate = ti è piaciutu? Ed ora arrangiati”. “Ci nu te ratti cu ll’ugne toi, nu te passa lu prutitu = se non ti gratti con le tue unghie, non ti va via il prurito, ossia per risolvere i tuoi problemi non aspettarti l’aiuto degli altri”. Benevole sfottò: “Rattate a nc... e bbì ca te passa*”.

### “atte”

**Adatte:** adatte.

**Beddhe fatte:** belle fatte.

**Buatte:** contenitori di lamiera.

**Cravatte:** cravatte.  
**Cumpatte:** compatte.  
**Disfatte:** disfatte.  
**Esatte:** esatte.  
**Fare mbrate:** fare debiti.  
**Fatte:** verbo *fare*. Significa anche (mature).  
**Latte:** latte. Franco Bernardini: “*Lu latte de la crapa è cosa fina,/ pe lli tuberculosi è metecina*”. Poche gocce di latte di una donna che allattava un maschio, istillato nel canale auricolare, curavano il mal d’orecchi.  
**Malefatte:** malefatte.  
**Matte:** figure delle carte da gioco di particolare importanza.  
**Mbrate:** imbrogli. Mescolanze  
**Parapatte:** perfettamente uguali.  
**Pastiddhe ddeessate cu llu latte:** castagne lessate nel latte.  
**Quatte quatte:** di nascosto.  
**Spatte:** verbo *spattere*.  
**Tratte:** forma rateale di pagamento.  
**Uatte:** ovatte.

### “àtteca”

**Pràtteca:** pratica. Esempio: “*La pràtteca, mute fiata è megghiu te la teuria = La pratica molte volte è migliore della teoria*”.  
**Tàtteca:** tattica.

### “àttechi”

**Pràttechi:** verbo *prattecicare = praticare, frequentare*. È anche aggettivo e sostantivo: *praticvo, abile, competente*. Esempio: *nu ssuntu filu pràttechi = non sono competenti*

### “àttecu”

**Pràttecu:** pratico. (Costantini E. op. cit. “*Se ha murire mpisu, fatte mpecare de nu boia pràttecu*”). “*Una disputa settecentesca op. cit.– Decivi buenu, Lazzaru, /ca non è troppu pràttecu*”.  
**Tàttecu:** tattico. Esempio: “*Sta tàtteca toa, Egidiu, nu me piace pe nienti = Questa tua tattica non mi piace affatto, Egidio*”.

### “àtemu”

**Àtemu:** attimo, istante. (dal latino *atomus* incr. con *optimus*). Esempio: “*Ma comu ete ca nu te tai pace!?!... Spetta n’àtemu, pe favore = Ma com’è che non ti mai pace!?!... Attendi un attimo per favore*”.

### “àttenu”

**Àttenu:** verbo *attere = battere e battersi*.  
**Bàttenu:** verbo *battere*; “*Dhi ddoi, mmalearne se sta bbàttenu te santa raggione = Quei due buoni a nulla, se le stanno dando di santa ragione*”  
**Cumbàttenu:** verbo *combattere*.  
**Spàttenu:** verbo *Spattere = sbattere*.

### “àttera”

**Màttera, mattra:** la madia. “*Sparagna la farina quandu la mattra è china, ca quandu lu fundu pare nu tte serve lu sparagnare*”.

### “àttere”

**Attere:** verbo *attere = battere*.  
**Caràttere:** carattere. Esempio: “*Cce bruttu carattere ca tene lu Cesarinu*”.  
**Cumbàttere:** verbo *Combattere*. E tutte le altre voci verbali di ‘*àttere*’.  
**Mmàttere, feccare:** introdurre, far penetrare.  
**Sbattere:** verbo *sbattere*. Es: “*E nu sbattere la porta quandu ièssi, m’ha capita? = Non sbattere la porta nell’uscire, mi hai capito?*”.

### “atti”

**Astratti:** astratti. Dalla poesia: *Lu cervieddhu miu di C. V. Greco in “Comu erva de jentu” “...Percè nu lu ssecuri stu cervieddhu?// Ma li pensieri mei ca suntu astratti,/ nu sapenu ccettare li cuntratti.// Le itee e li raggiunamenti mei/ nu mbòlenu leccacci t’ogne sorta...// Ni piace, comu nùule pellecrine,/ cu fùscenu felici, peccussine*”.

**Atatti:** adatti.  
**Atti:** verbo *Attere = battere*.  
**Beddhi fatti:** ben fatti.  
**Catti catti, chianillu, bellu bellu:** quatti quatti, nascostamente.  
**Ccatti:** *ccattare = comperare, comprare*.

**Cumpatti:** compatti.  
**Cuntratti:** contratti.  
**Esatti:** esatti.  
**Fatti:** fatti, narrazioni.  
**Llaapiatti:** lavapiatti. (dispregiativo).  
**Llatti:** verbo *Llattare* = allattare.  
**Lliccapiatti:** ghiottonone servile.  
**Llitratti:** ritratti.  
**Motopatti:** monopattino.  
**Mpatti:** verbo *Mpattare* = *impattare, chiudere alla pari, rimediare*. Esempio: “*Iti Ntoni, ca fatiandu cu stu ritmu nu mpatti filu alli diebbeti, sai = Antonio, stai attento che lavorando con questo ritmo non riuscirai a chiudere alla pari?*”  
**Nfocacatti:** dolcetti friabili di farina a forma di cupola passati al forno e rivestiti di glassa di zucchero che li rende di un bianco abbagliante. (Paste secche).  
**Piatti:** piatti.  
**Portalitratti:** portaritratti.  
**Quatti quatti:** in silenzio, in punta di piedi.  
**Ratti:** verbo *Rattare* = *Grattare*.  
**Ricatti:** ricatti.  
**Sbatti:** verbo *spattere, sbattere* = *sbattere*.  
**Scatti:** verbo *Scattare* = *scattare di congegni, liberarsi con uno scatto*. Esempio (la tagghiola nu à scattata). Schiattare, scoppiare, esplodere, crepare nel senso di fendersi. Senso figurato: Scoppiare d’invidia, crepare dalla rabbia, dalla gelosia, dal dolore. Esempio: (Ci nu la dicu scattu). Far disperare, far uscire dai gangheri. Esempio: (Sti uastasi me sta scàttanu).  
**Sculapiatti:** scolapiatti.  
**Sfatti:** disfatti.  
**Tratti:** verbo *Trattare* = *trattare*.

### “àttila”

**Àttila:** nome del condottiero Attila. Verbo *attere* = *battere, percuotere...* “*Àttila, ca sulamente cussì se mpara! = Dagli le botte, perchè soltanto così imparerà*”. “*Attila flaggellu te Diu*”.

### “atto”

**Scatto:** dispetto, sgarbo, offesa, villania, disappunto, risentimento, rancore (nel parlare an pulito). Esempio: “*Ho saputo che ti stai*

*nzorando / per farmi scatto e ccu mmueru de bile...*” versi di E. Bozzi.

### “àttola”

**Piàttola:** pulci, pidocchi e piattoni  
**Scàttola:** papavero apulo con fiori a petali purpurei con una macchia nera alla base; simile alla *paparina*.

### “àttra”

**Màttra, màttera:** madia, cassone piuttosto piatto adibito alla conservazione della farina e alla manipolazione della pasta per il pane

### “attru”

**Intiquattru:** ventiquattro.  
**Noantaquattru:** novantaquattro.  
**Quarantaquattru:** quarantaquattro. Canzone dalla Zecchino d’Oro: “*Quarantaquattro gatti in fila per sei col resto di due...*”  
**Quattru:** il numero quattro. Indica anche una quantità imprecisata. Filastrocca: “*Sapissi cu quattru sordi / quanta rrobba ci se pigghia, / e sse pigghia mamma e figghia / e lla serva ci nci stae*”.  
**Sessantaquattru:** sessantaquattro.  
**Trentaquattru:** trentaquattro e (*via di seguito*).

### “attu”

**Antresattu e antrasattu:** all’improvviso. Versi di Carlo Vincenzo Greco “*...e felice poi me curcu suddispattu/ pe llu giurnu c’ à passatu cussì mprima, / e ba ncignu a pensare, all’ antresattu, cu me nfiamu quarche bella e noa rima*”.  
**Artefattu:** artefatto. Esempio: *Vinu artefattu*.  
**Atattu, buenu:** adatto.  
**Attu:** verbo *attere* = *battere*.  
**Beddhu fattu:** bello fatto, galantuomo. Impertinente ma simpatico.  
**Ccattu:** verbo *ccattare* = *comperare*; è usato anche come sostantivo (ciò che si è acquistato). Esempio: “*Cu dhu ccattu à fattu quadagnu crassu = buon profitto*”.  
**Ccunzare lu piattu:** preparare a qualcuno

qualcosa di spiacevole, meritatamente o immeritatamente.

**Chiattu:** piatto, schiacciato (secondo Antonio Garrisi). Grassoccio (secondo Maria Attisani Vernaleone).

**Comu màmmasa l'ha fattu:** locuzione – genuino.

**Cumpattu:** compatto.

**Cuntrattu:** contratto.

**Esattu:** esatto.

**Fare schiattu:** fare dispetto. (Egna bona la mia tila, schiatta e crepa ci la tesse = esempio di grande opportunismo). Nel linguaggio agrario: *La scorza schiatta = l'aprirsi delle gemme. Schiattarsi de lu risu = ridere a crepabelle. Schiattu se nu lla dicu = Crepo dal parlar chiaro.*

**Fattu:** fatto, racconto. Maturo, pronto. Verbo fare. Esempio: “Persona te li fatti soi = Seria, che non attacca briga”.

**Litrattu:** ritratto.

**Llattu:** verbo *llattare*.

**Mattu, nfumulatu, spaleritu:** opaco.

**Mpattu:** verbo *mpattare*. “Cu lli pueti, ieu, no, nu nci mpattu...”

**Nfocacattu:** dolcetto friabile di farina, spalmato di zucchero.

**Pattu:** patto.

**Piattu:** piatto. “*Quandu lu piattu ae e bene, l'amicizia se mantene*”. “*Nu rumpere l'oe, / se nu bbe' pruntu lu piattu*”. “*Se l'amicizia uei mmantegna – Nu piattu ascia e l'autru egna*”.

**Portalitrattu:** portaritratti.

**Quattu quattu, chiecuni, catti catti:** di soppiatto.

**Rattu:** verbo *rattare*.

**Reattu:** risega in ciascuno dei due stipiti della porta o della finestra.

**Rescattu:** riscatto. (Rescattu è pe lle ntrame, / se le sarvi de la fame – verso del D'Amelio).

**Ricattu:** ricatto.

**Satispattu:** soddisfatto.

**Sbattu:** verbo *sfare, disfare*, sbattere. Ecchii spattu (vecchio disfatto).

**Scaccu mattu:** scacco matto.

**Scarlattu:** colore rosso scarlatto.

**Scattu:** verbo *scattare, schiattare = far crepare. Rabbia*. Versi di Niny Rucco “*Imu risu, scherzatu e imu fattu /puru l'amore, amore ll'aria cita, / e poi e poi tuttu lu scattu, /tutta quanta la raggia te la vita*”. “*Lu fazzu a*

*scattu*” – lo faccio per dispetto (locuzione tipica di Corsano, comune del leccese). “Te scelusia ògghiu nni fazzu scattu (dispetto) e a murire”. C. V. G.

**Scuntrafattu:** deformato, contraffatto. (vedi il poeta De Dominicis).

**Sfattu:** sfatto.

**Spattu:** verbo *sbattere = sbattere*. Sfatto, disfatto, peperito, decrepito. Stornello: “*Meddha e culumbu spattu, / ci uei propiu lla sacci pe despiettu, / quai sta rumagnu cu te fazzu scattu*” (Enrico Bozzi).

**Sprattu:** sfratto.

**Strasattu:** forfè, cottimo.

**Strattu:** conserva di pomodoro

**Suattu:** sovatto o sogatto (cinghia di cuoio per cavezze e guinzagli).

**Suddispattu:** soddisfatto. Esempio: “*Critime, comu criti a Ddiu; me nde turnai addaveru suddispattu*”. “... *E alla fine suddispattu mme lliccu puru lu piattu*”.

**Tattu, currettezza:** tatto. Esempio: “*Se uei cu bbai a cceffare cu lu Itu Scognamillu, tocca cu tieni mutu, ma mutu tattu, percene ete nu tipu mutu ma mutu difficile = Se vuoi avere a che fare con Vito Scognamillo, devi avere molto, ma molto tatto, perché è un tipo molto, ma molto fifficile*”.

**Trattu:** tratto.

### “àttula”

**Bàttula, cucchiara, fracassu, ruèddhulu:** attrezzo per maneggiare la malta o il cemento. Appianatoia (dal greco *bàtolos*, e dal latino *batulus*).

**Carabàttula:** barattolo, cianfrusaglia, (di solito al plurale =mobilio, attrezzi, chincaglie, bagattelle).

**Chiàttula, piàttula:** piattola.

**Scàttula:** i fiori del papavero rosso. Frutto secco contenente semi, il quale si apre scoppiando; frutto a capsula deiscente. Esempio: “*Scàttule te paparina = Capsule di rosolaccio*”.

### “àttule”

**Carabàttule:** barattoli, cianfrusaglie.

**Chiàttule, piàttule:** piattole.

**Scàttule:** i papaveri ed i suoi fiori.

## “attuli”

**Arrattuli:** cianfrusaglie, barattoli, oggetti vari, arnesi. Esempio: “*Subbra alla suppinna te nònna, àggiu truatu tanti arrattuli = Sulla soffitta della nonna ho trovato tante cianfrusaglie*”.

**Barattuli:** barattoli.

**Giucattuli:** giocattoli.

**Màttuli:** grossi batuffoli di lana o di cotone da essere lavorati.

**Tattuli:** datteri. I greci chiamarono così i grappoli dei datteri perché rassomigliavano ad una mano con molte dita. (V. Anonimo “Manoscritto” op. cit.)

## “attulu”

**Arveru de tàttulu:** albero di dattero

**Arrattulu:** aggeggio, barattolo, qualunque cosa vecchia.

**Barattulu:** barattolo.

**Giucattulu:** giocattolo.

**Màttulu:** grosso batuffolo di lana o di cotone.

**Scarattulu, cona, nnicchiceddha, nnicchia, cuneddha:** stiletto a vetri, nicchia.

**Scatarattulu:** bugigattolo, bachecca, piccolo stipetto a vetri, custodia di cose preziose.

Modo di dire: “*S’ à misu intru nu scatarattulu = Si è rinchiuso in una piccola stanza*”..

**Suàttulu:** cinghia di cuoio per cavezze e guinzagli.

**Tàttulu:** dattero.

## “atu”

**Abetatu:** abitato.

**Acatu:** avverbio in greco – volgare otrantino dal significato: sotto, giù.

**Aggiu mpattatu:** verbo *mpattare* = *pareggiare; ho pareggiato*.

**Allattumatu:** lattiginoso, morbido, quasi di latte. (*termine del brindisino e del tarantino*).

Nel leccese si usa il termine *lattumatu* (lattiginoso, succoso). Termine, come sostengono il prof. Oronzo Parlangei, e il Sacerdote Ludovico De Vincentiis, che deriva da “lattime” che è il latte delle cozze, ostriche e pesci maschi, quando nelle proprie stagioni sono pieni di sostanza simile al latte.

**Ambatu:** montante della scala.

**Anticipatu:** precoce, prematuro

**A pignatu:** particolare tipo di cottura in umido nella pignatta (recipiente di terracotta). Esempio: *Cecore reste a pignatu = cicorie cotte con la carne del maiale*.

**Apparatu, parazione, paramenti:** luminarie.

**Arcu te Pratu:** famoso arco in pietra leccese su via Leonardo Prato. (Buja Rino.). Usato nel significato di: “*Non me ne importa nulla; me ne fotto*”. Stornello: *Arcu te Pratu – ‘E pigghiatelu, sine, stu maritu/ se à scuntare tie quarche peccatu – Arcu te Pratu*”. Così – ‘Vetrana’ era anche indicata l’isoladell’ Arco di Prato di Lecce, nel 1508.

**Armatu:** armato

**Arrapatu:** essere sessualmente eccitato.

**Arteratu:** alterato.

**Artolocatù:** altolocatù.

**Arvulatu:** terreno con alberi.

**Asatu:** baciato.

**Assannatu:** assetato, sitibondo. Assai avido.

**Atu:** varco campestre, adito. Esempio: “*Nnu atu mustigghiusu = Un varco fangoso*”.

Accesso nei fondi attraverso una breccia di muri rustici. Vedi Fernando Manno, op. cit.: Passaggio di campagna. “*Lu atu te la chiesura stae chiusu cu nna sepe te scuerpi = Il varco del podere è chiuso con una siepe di rami secchi*”. (Dal latino: v-adum).

**Auniceddhu nfurchiatu:** agnello destinato al macello e tenuto legato.

**Avvucatu:** avvocato.

**Barzamatu:** imbalsamato.

**Bbabbatu:** intontito.

**Bbandunatu:** abbandonato.

**Bbuddhecatu:** cominciare a muoversi, brulicare. Vedi sciuddhecatu.

**Bbunatu:** persona poco avveduta, sciocco. (vedi raccolta: “Maleparole”, op. cit., edito dal Quotidiano).

**Beatu:** beato.

**Benefecatu:** beneficiato, beneficio di terre.

**Bissinchiatu e pissinchiatu:** obeso, panciuto, pancione, corpulento, pingue

**Bruccatu, broccatu:** broccato.

**Brusciatu:** bruciato.

**Buccatu:** piegato. Anche qualità di vino.

**Buttunatu:** abbottonato.

**Cacciatu:** verbo cacciare. Sfrattare.

**Cagnisciatu:** schifato, rifiutato. Detto di individuo che non merita alcuna considerazione.

**Calafātu:** specie di scalpello corto che serve per turare le fessure delle botti.

**Camenatu:** la propria andatura. Esempio: “Lu camenatu tou, quandu te cuetuli, è sanetà te cuerpu miu”. C. V. G.

**Cane fugatu:** segugio.

**Caniatu:** cognato.

**Capacetatu:** messosi l’animo in pace, tranquillizzato.

**Capicalatu:** furbo, malizioso, sornione, ipocrita, opportunist. (Soprannome a Vernole). Epigramma di Niny Rucco. “*Ergugnusu se moscia, buenu buenu,/ ma è nu lupu surdu, senza crianza,/ e comu dice nu pruerbiu nesciu:// Te li capicalati Diu tte scanza*”.

**Capicazzatu:** chiodo corto e con la testa piatta.

**Capintummatu:** assonnacchiato. Persona con testa penzolone. Uomo che cammina con la testa bassa.

**Capiutatu:** stravolto.

**Caratu:** antico e desueto termine con cui si indicava un recipiente dogato di capacità pari a 2,5 hl.ca.

**Carbunatu:** carbonato.

**Carceratu:** carcerato.

**Carculatu:** calcolato.

**Carnatu, pelle:** epidermide, pelle. (Vedi Glossario del Garrisi op. cit.).

**Carpecatu, carpicatu, pezzulatu:** butterato.

**Carròfalu zanguenatu:** linguaggio del fiore; amore tormentoso.

**Caruppatu:** con i capelli tagliati a zero.

**Casatu:** casato. Esempio in versi: *nc’ete cchiù de nu nobile/ci vanta lu Casatu,/senza cu saccia màmmasa/de quale sire è natu*”. Versi di Giuseppe Marzo, gallipolino.

**Castratu, crastatu:** maschio della pecora castrato.

**Casu mmurgiatu:** formaggio spalmato di olio grasso.

**Catenzatu:** cadenzato.

**Catisciatu:** calpestato.

**Catu, ucaleddha:** boccale piccolo.

**Caurtatu:** forato. Verbo *caurtare* = *forare, rovistare*.

**Cautelatu:** messo al riparo dal freddo.

**Cavallu Paratu:** tradizione brindisina unica e preziosa che si svolge il giorno del Corpus Domini con l’arcivescovo che a cavallo porta il Santissimo Sacramento per le vie della città. (Manca il documento ufficiale che ci dica in quale anno ebbe inizio l’uso del “Cavallo parato”; sappiamo solo che si ripete da oltre 400 anni). Versi di Alfredo Galasso: “*Cummà, sta scampanèscianu,/ è ora cu ti mpriessi,/ sta vi la genti fùciri?// Lu Corpusu sta essi...// Li porti si sta àprunu,/ è ssutu Monsignori.// An sella mo lu nchianunu/ cu porta lu Signori...*”.

**Cazzatu:** verbo cazzare = schiacciare. Modo di dire: “*Quandu è cazzatu se ite lu nuce / ca nu è tuttu oru quiddhu ci luce*”.

**Ccantatu:** incantato.

**Ccantunatu:** accantonato. Detto popolare: “*Me su’ ccantunatu, nu bbàgghiu cchiui = Mi sono ritirato in un cantuccio, non servo più*”.

**Ccappatu:** capitato.

**Ccattatu:** sgravare, partorire

**Ccicciatu:** raggomitolato

**Ccisu e franteddhatu:** depresso e frantumato (forma superlativa); anche stanco morto.

**Cchiatu:** trovato.

**Ccullatu:** verbo *cullare* = *accollare*.

**Ccuncatu:** verbo *Ccuncare* = *accovacciarsi* “*Stae ccuncatu subbra na seggiape na fiacca malatia*”.

**Ccunzatu:** verbo *ccunzare* = *aggiustare, preparare, sistemare*. *Mieru ccunzatu (fatturato) cu llù gissu*. “Una disputa settecentesca tra scienza gioco e dialetto” (Storia dellu mieru cunzatu cu lu gissu) Donato Valli – Università degli studi di Lecce. 2006

**Ccupatu:** dicesi di luogo posto in bassura, o tra gli alberi o diversamente nascosto, che ha poca aria. Dicesi anche *situ ccupatu; llèate ca me ccupi*; (togliti che mi tieni lo spazio) *tegnu lu core ccupatu* (preso dalla malinconia)

**Cecatu:** cieco.

**Celu nfumulatu:** cielo caliginoso.

**Celu nnuulatu:** cielo annuvolato.

**Celu ntramazzatu:** cielo turbolento.

**Celu stiddhatu:** cielo stellato.

**Certificatu:** certificato.

**Cetratu:** citrato.

**Chiamatu:** chiamato.

**Chiantatu:** piantato, messo a dimora.  
**Chianulisciutu:** piallato.  
**Chiarenzatu:** inebriato di vino.  
**Chicatu:** piegato. Esempio: “*A n’àngulu te strata stae chicatu, nu poeru perieddhu tiscrazziatu = Ad un angolo di strada sta piegato un povero disgraziato*”.  
**Cicatu:** cieco. Barzulletta: “*Mo’ sta bbiti!?- disse lu uerciu allu cicatu-*”; e iddhu respuse: “*Poi etimu*”.  
**Cigghiutu:** verbo *cigghiare = germogliato*.  
**Cignatu:** brillo, ebbro.  
**Ci t’ à scriutu!**: chi ti ha scelto, chi ti ha selezionato tra tanti migliori di te.  
**Crastatu:** gergo studentesco; Bocciare. Esempio: “*Lu mesciu m’ à crastatu = il professore mi ha dato un cattivo voto. (vedi Oronzo Parlange in “Postille e giunte al vocab...” op. cit.)*”  
**Cratu:** grado.  
**Cratuatu:** graduato.  
**Craulatu:** corrosivo.  
**Craulisciutu:** parlato, fradicio. Verbo *Craulisciare = Corrodere, parlare*.  
**Crepatu:** crepato. “*Lu bicchieri è crepatu*”.  
**Crepentatu:** rotto dalla fatica.  
**Cresematu:** cresimato.  
**Crespatu:** crespo.  
**Criatu:** creato.  
**Cuatu:** accovacciato.  
**Cucinatu, cucenatu:** cucinato.  
**Cucùmmere mbozzatu:** cocomero deforme.  
**Cucunceddhatu:** rattrappito.  
**Caniatu:** cognato.  
**Cugnatu:** scure. Esempio: “*Zzappa, cugnatu, ronca e sirchialora, /eccu li fierri di lu tata mia*”. Vedi Nocera A. Giulio op. cit.  
**Cugnume nturtigghiutu:** pseudonimo ed anagramma. (Neologismo del sottoscritto).  
**Cugnumenatu:** soprannominato. Esempio: “*Se chiama Ginu Rizzieri mma ete cugnumenatu – Pesciaporte- (pisciaporte)*”.  
**Culunnatu:** colonnato.  
**Cumbenatu:** combinato.  
**Cumetatu:** comitato.  
**Cummetatu:** adunanza.  
**Cumunecatu:** comunicato.  
**Cumpensatu:** ricompensato. Compensato.  
**Cumpricatu:** complicato.  
**Cuncurdatu:** concordato.  
**Cundannatu:** condannato.

**Cunduttatu:** condotta medica.  
**Cunfiatu:** gonfiato.  
**Cunfurmatu:** conformato.  
**Cunfurtatu:** confortato.  
**Cungelatu, rescelatu, mmulenutu:** freddo, congelato.  
**Cungestiunatu:** congestionato.  
**Cungiuratu:** congiurato.  
**Cunsegnatu:** consegnato.  
**Cuntatu, territoriu, tenimientu:** contado  
**Cuntornatu:** circondato. Versi i C. V. Greco “*Comu nasce lu giurnu/ a cumpagnia te l’arba,/ cussì me nasce a mpiettu/ e fiuru e ramugliettu/ te ndori cuntornati*”.  
**Cunzacratu:** *Cunzacrare = consacrare*.  
**Cunzegnatu:** *Cunzegnare = consegnare*.  
**Cunzulatu, Cunuzulatinu:** consolato. Nome Consolato. “*Cuntentu e cunuzulatu = superlativo, oppure (cuntientu tie, cuntienti tutti)*”.  
**Cuntrariatu:** contrariato.  
**Cuntrubbatu:** intimamente scosso.  
**Cunzigliatu:** consigliato.  
**Cunzulidatu:** consolidarsi. Senso figurato= arricchirsi. Esempio: “*S’ha cunzulidatu buenu a sordi! = Si è arricchito*”.  
**Cunzumatu:** consumato.  
**Cupiutu:** copiato.  
**Curazzatu:** corazzato.  
**Curcatu:** coricato.  
**Curduunatu:** tessuto a coste parallele.  
**Curratu, Curratinu:** corrado.  
**Curriatu:** imbronciato, risentito.  
**Curteddhatu:** accoltellato.  
**Curuddhulatu:** cadere rotolando.  
**Custatu:** il costato; (ancora sangu menàa de lu custatu). Verbo costare.  
**Custunisciutu:** verbo *Custunisciare e Custunare = discutere animatamente, polemizzare*.  
**Cutulatu:** mosso.  
**Damascatu:** tipico tessuto di seta a fiorami.  
**Dannatu:** dannato. *Pe llu dannatu patisce lu beatu = Per il dannato soffre il beato*”.  
**Ddacquatu:** innaffiato.  
**Ddeparatu:** appianato, sistemato.  
**Ddescacciutu:** cacciato via.  
**Ddescetatu:** svegliato.  
**Ddessabbetatu, ssabbetatu:** disabilitato.  
**Ddesseparatu:** separato.  
**Ddesordenatu:** disordinato.

**Ddessorientatu:** disorientato.

**Ddessunuratu:** disonorato. Esempio: “*Ha statu ddessunuratu te mugghjèresa = È stato disonorato dalla moglie*”.

**Ddessussatu:** dissossato.

**Ddettatu:** dettato.

**Ddubbatu:** addobbato.

**Ddumatu:** acceso.

**Ddumesticatu:** addomesticato.

**Ddunatu:** donato.

**Debbusciatu:** dissoluto, corrotto. (dal francese = *debauschè*).

**De carcerieri a carceratu!:** In senso ironico: “Quel male che voleva fare è stato fatto o faranno a lui. *Oppure:* aveva il diritto di punire ed è stato invece punito).

**De filatu:** avverbio, di seguito. “Quarantanni de filatu = quarant’anni di seguito.

**Degnatu:** degnato

**Delecatu:** delegato, commissario.

**Delessatu:** lesso.

**Delicatu:** delicato.

**Dentatu:** dentice, pesce argenteo.

**Deputatu:** deputato.

**Derrupatu:** diroccato, dirupato.

**Desastratu:** accidentato.

**Descraziatu:** disgraziato.

**Desgustatu:** disgustato.

**Designatu:** designato.

**Desperatu:** disperato.

**Despietatu:** implacabile.

**Destenatu:** destinato. Verbo *Destenare*. Modo di dire “*Cinca nasce destenatu ince li terni senza cu àggia sciucatu = Chi nasce fortunato, vince i terni anche se non ha giocato*”.

**Desusatu:** in disuso.

**Diprumatu:** diplomato.

**Disegnatu:** disegnato.

**Dissoccupatu:** disoccupato. Vedi poesia in “*Arti e mestieri...*” a cura di Carlo Vincenzo Greco op. cit. Verso di Niny Rucco: “... e speciarmen- te li disoccupati/ se tanu, beddhi mei, tutti te fare...”.

**Dissussatu:** dissossato.

**Distaccatu:** distaccato.

**Diudatu:** deodato nome proprio di persona (vecchio titolare di una bottega d’alimenti a Lecce). “*La Juneide*”, op. cit., canto X, IV ottava.

**Dopumangiatu:** pomeriggio

**Doratu:** dorato.

**Ducatu:** antica moneta d’argento introdotta da Carlo V = lire 4,25; e... territorio del Duca.

**Dunatu:** donato.

**Ecenatu:** vicinato.

**Elatu:** velato.

**Endematu:** vendemmiato.

**Endicatu:** vendicato.

**Entisciatu:** ventilato.

**Entulatu:** ricco di vento. Senso figurato: “*Lanciare in aria, come si fa con l’aquilone*”.

**Esaggeratu:** esagerato.

**Escuatu:** vescovado.

**Eu ddelessatu, o tostù:** uovo sodo.

**Eu scattarisciatu:** uovo affrittellato in padella, fritto.

**Eu uastatu:** barlaccio.

**Facci nnervecatu:** contadinaccio.

**Faccintaddhatu:** dalla faccia tosta, sfacciato.

**Faccintustatu:** inflessibile, duro.

**Fatiatu:** lavorato. Affaticato, deperito dal gran lavoro. Anche di cosa guadagnata con gran fatica.

**Fatatu:** fatato.

**Fatu:** destino. Termine usato anche per indicare uno sciocco (nel neretino).

**Faugnatu:** colpito dal favonio.

**Feddhisciatu:** fatto a fette. Versi di Livio de Filippi: “*Lu core miu stae feddhisciatu/ pe quante curteddhate à ricevutu,/ eppuru a tutti quanti ha rrecalatu/ ddhe picca te ricchezze c’ à tenutu...*”.

**Felatu, te fila:** rigato, ridotto in filo. Continuo, di seguito, di fila.

**Ferpatu:** felpato.

**Fessiatu:** muoversi altezzosamente, tutto importante.

**Fetatu:** essere capace, riuscire a fare.

**Ffaccendatu:** affaccendato.

**Ffamatu:** affamato.

**Ffezziunatu:** affezionato. “*Lu Nzinu s’ha propiu ffezziunatu a sta casa*”

**Fiatu:** fiato, alito.

**Fiatatu:** soffiato.

**Fidatu:** fidato.

**Fierru felatu:** filo di ferro. Senso figurato: uomo alto e sottile, emaciato, assai magro (dicesi anche *cornularu*). Soprannome del tarantino.

**Figghiātu:** partorito.  
**Figghiulisciātu:** con molti figli. Esempio: “*Ete n’omu figghiulisciātu = È un uomo carico di molti figli*”.  
**Fissātu:** fissato.  
**Fitanzātu:** fidanzato.  
**Fitātu:** fidato, fedele.  
**Fiuru ndurātu:** fiore odoroso ed odorato.  
**Fiuru scrittū, pintisciātu:** fiore brizzolato.  
**Foggia de rumātu:** immondezzaio, concimaia.  
**Foterātu:** foderato.  
**Frabbecātu:** fabbricato.  
**Franteddhatu:** pieno di lussazioni e ferite. Modo di dire: “*Ccisu e franteddhatu = (forma superlativa – depresso e frantumato)*”.  
**Frasturnātu:** frastornato.  
**Freculātu:** sfregare, stropicciare. Pomiciare, scambiarsi effusioni erotiche  
**Frenetecātu, spaeddhatu:** farneticare.  
**Frequentātu:** frequentare.  
**Fresculisciātu:** detto della temperatura; frescheggiare, diffondersi di aria fredda. Infreddolirsi, sentire sulla pelle il fresco dell’aria  
**Frustātu:** che sbraita con voce concitata, che reagisce inveendo.  
**Fumulātu:** offuscato dal fumo.  
**Fungu de rumātu:** agaricus fimetarius.  
**Furmatu:** formato, costituito.  
**Furmene privatu:** vendetta personale. Vedi commedia “Lu Senatore“ di R. Protopapa, atto secondo.  
**Fursātu, ngalerātu:** forzuto, condannato ai lavori forzati.  
**Furtunātu, Nfurtunātu:** fortunato, e nome di persona Fortunato.  
**Fusfātu:** fosfato di calcio.  
**Fussātu:** fossato.  
**Futerātu:** foderato.  
**Gelātu:** gelato.  
**Gghindātu:** agghindato.  
**Ggirātu:** girato.  
**Ggiustātu:** aggiustato.  
**Ggrecātu:** aggregato. (vedi “Iuneide” di anonimo, op. cit.)  
**Giuncātu:** paralizzato, anchilosato.  
**Giurātu:** verbo *giurare*.  
**Gliātu:** verbo togliere (*gliare e lliare*).  
 Lievito naturale.

**Gnaffulātu:** verbo *Gnaffulare* = pappare di ghiottone. Senso Figurato: di scroccone. “*S’ à gnaffulātu Roma, Stoma e Santu Jacobu de Galizia (oppure) e la Basilicata*”.  
**Gnettātu:** pettinato.  
**Gnunicātu:** annerito.  
**Granātu, nuzzulātu:** granuloso.  
**Gratu:** livello, stadio. Grado militare.  
**Iacciātu:** ghiacciato.  
**Iatecatu:** gettato. (Percè l’ha iatecatu?). Verbo *iatecare* = *gettare via*.  
**Iatu:** beato.  
**Iellātu:** iellato. “*Me sentu tantu, ma tantu iellatu te la spurtuna = Mi sento tanto, ma tanto iellato dalla sfortuna*”.  
**Igghiātu:** brioso.  
**Imputātu:** imputato.  
**Ingratu:** ingrato.  
**Isse statu:** verbo essere = fosse stato.  
**Isitatu:** visitare.  
**Isulātu:** isolato.  
**Iutatu:** aiutato. Verbo *iutare* = *aiutare, venire in soccorso*.  
**Izziātu:** viziato.  
**Lampisciātu:** chiazzato di unto. Esempio: “*Stu tamantile è tuttu lampisciātu = Questo grembiule è tutto chiazzato di unto*”.  
**Larcisciātu:** insudiciato.  
**Lardisciātu:** unto di grasso.  
**Lascātu:** consumato, rado, trasparente.  
**Lassātu:** lasciato.  
**Lastrecātu:** lastricato.  
**Lauriatu:** laureato.  
**Lattumatu:** staccato dal banco di roccia. Ma anche di cosa succulenta come il latte; carni o erbe, pesci, frutti di mare. (Vedi Giustiniano Gorgoni, op. cit. p. 298).  
**Latu:** lato. Panino piatto fatto coi residui della pasta (Foscarini A. E., “la cucina leccese”)  
**Llarmatu:** allarmato.  
**Llatu:** lavato.  
**Llaatu:** lavato.  
**Llavatu:** lavato.  
**Lleatu:** tolto. Ma anche lievito come i termini *e cresceturu*.  
**Lleccātu:** leccato. “*Lu musciu s’ à lleccatu buenu buenu lu piattu pe quantu n’ à piaciuta la menescia = Il gatto si è leccato bene bene il piatto per quanto gli è piaciuta la minestra*”.

**Llentatu:** poco virile. (senso figurato)  
**Lletecatu:** litigato. Significa pure, dinoccolato.  
**Lliatu:** tolto, espropriato. Lievito naturale.  
**Lluffiatu, spiancatu, sfessatu, straccu muertu:** soffio, svigorito.  
**Llutatu:** ricoperto di fango.  
**Lo Staccatu:** una specie di cordone di sbarramento che veniva teso davanti agli sposi sulla strada che li avrebbe veduti transitare in corteo per trasferirsi in un paese forestiero. Tanto avveniva ancora agli inizi del secolo ventesimo, un po' dappertutto nel Sud, e specialmente nel Salento leccese, ma anche brindisino, compresa la messapica Oria. Barriera formata di festoni con bandiere dei più vivi colori, attraverso la strada che dalla chiesa conduceva alla nuova casa degli sposi. Quivi sostava il corteo nuziale, e a nessuno si permetteva passare se non avesse gettato qualche dono. Si tratta di un costume simile a quello che vige nei paesi orientali, e da alcuni si ritiene che esso tragga origine dalle vecchie costumanze, per cui la sposa veniva condotta nel villaggio sospesa alla sella del rapitore. (Vedi Vittorio Zacchino, in Estratto da Società di Storia Patria per la Puglia Sezione di Oria, op. cit.)  
**Lucedatu:** lucidato.  
**Lu datu:** il dono. (Esempio di vocabolo neutro). Esempio "Lu datu, stuta lu piccatu = Il dono cancella l'offesa". "Se spietti lu datu, tardu mangi = Se aspetti che ti vengano in aiuto, tardi mangerai".  
**Lu spesatu:** indica il necessario per una spesa totale (p. esempio di una festa).  
**Macalizzatu:** soggetto a magia. Versi di Niny Rucco, dalla poesia "Le manu mpauta" "...e iddhu comu nu macalizzatu, / uardàa cu dh'ecchi te piacere chini. // Cose ca ieu mai àggiu pruatu".  
**Maccarrune felatu:** spaghetti senza buco (vocab. di M. Attisani Vernaleone, p. 106).  
**Macchiatu:** macchiato.  
**Macchisciatu e chiàzzeche, chiàzzeche:** macchiato chiazze chiazze. Macchiettato.  
**Maceddhatu:** macellato.  
**Macenatu:** macinato.  
**Macchisciatu:** tutto chiazze chiazze.  
**Magghiatu:** caprone, maschio della capra maturo per l'attività sessuale, ma anche quello

castrato.  
**Malangatu, murmuratu:** criticato.  
**Malatu:** ammalato; ma indica anche una piaga con i termini aggiuntivi: piaca, piai, ferita.  
**Male te santu Dunatu:** epilessia. Per curare l'epilessia si ricorreva a pratiche magiche o rituali o alla medicina omeopatica: Costantini e Marcucci ci dicono: "Raschiatura dei denti di capra; il cervello dell'avvoltoio e del cigno seccato e polverizzato, il cuore della lepre essiccato, gli escrementi della rondine, del pavone, del fagiano e del cane erano le sostanze ritenute più appropriate per curare la malattia". Mentre una cura razionale prevedeva l'uso di vescicatori, di irritanti applicati sopra varie parti del corpo o sulla testa stessa. Un potente specifico erano le foglie d'arancio, così come i fiori di narciso silvestre polverizzati ed essiccati. Altre sostanze utili erano l'artemisia o erba di San Giovanni e la corteccia di quercia.  
**Malecriatu:** male creato; detto di individuo screanzato, scostumato.  
**Maleparatu, malemparatu:** male abituato, cattivo soggetto. "Trastullo per bambini a Squinzano" – Lu piccinu miu, maleparatu, / nun durmisce se nun è cantatu. // Quannu nasciu lu piccinu miu, / lu Papa a Roma la missa cantau, / nanna nanna, nanna ola, / senza li libri nu se po' scire alla scola. (La Sorsa Saverio, op. cit.).  
**Maletucatu:** maleducato.  
**Malucchiatu:** colpito da malocchio.  
**Maluratu, despettusu:** indisponente.  
**Mandatu:** mandato. Ordine di pagamento. Participio Passato del verbo mandare.  
**Mantecatu:** sorbetto, gelato di consistenza alquanto vischiosa.  
**Marcatu:** a buon mercato, vendibile. Il mercato.  
**Marducatu:** maleducato.  
**Marenatu:** marinare, frollare con l'aceto. Assentarsi abusivamente da scuola.  
**Marmulatu:** diventato duro come il marmo.  
**Marmulisciatu:** che ha le qualità del marmo, marmoreo.  
**Marmuru, marmulu venatu:** marmo variegato.  
**Marsalatu:** vino nostrano dolcificato.  
**Marterizzatu:** reso martire.

**Mascariatu:** mascherato.  
**Matriculatu, nutòriu, resaputu:** matricolato, noto, notorio.  
**Masticatu:** verbo *masticare* = *masticare*.  
 Esempio: “*L’ha crisciutu a pane masticatu = si dice alla mamma che alleva il bimbo con mille cure ed attenzioni affinché non gli venga a mancare nulla*”.  
**Mattrattatu:** maltrattato.  
**Mattunatu:** ammattonato.  
**Mbambulatu:** imbambolato, stordito.  
**Mbarcatu:** arcuato. Imbarcato sulla nave. Ma anche pane fatto con farina mista a crusello.  
**Mbardatu:** agghindato.  
**Mbecchiatu:** invecchiato.  
**Mbarzamatu:** imbalsamato.  
**Mbecchiatu:** invecchiato.  
**Mbelenatu:** avvelenato.  
**Mbellettatu:** imbellettato.  
**Mbellucatu:** ubriacato.  
**Mbozzatu:** deforme.  
**Mbracchiatu:** coperto e tenuto al riparo. Appannato, offuscato.  
**Mbrafatu, rappigliatu:** rauco. Con voce rauca. *Mbrafare.* = *Essere senza voce.* “*Àggiu mbrafatu pe quantu àggiu retatu allu campu sportivu pe la squatra te lu Lecce miu.*”  
**Mbrattatu:** sporco. Detto popolare *Terra mbrattata te cramigna*”.  
**Mbrazzatu:** abbracciato.  
**Mbriacatu:** ubriaco.  
**Mbrigghiatu:** arruffato, indebitato sino al collo, aggrovigliato.  
**Mbrotulatu:** sporco di brodo.  
**Mbrunciatu:** imbronciato.  
**Mbruscatu:** abbruciacchiato. Dicesi anche delle olive.  
**Mbrutulatu:** sporco per macchie di sugo.  
**Mbucatu:** imbrattato. Sporcaccione.  
**Mburbatu:** infettato. Satollo, riempito sino all’eccesso.  
**Mbuscatu:** imboscato, nascosto.  
**Menatu, debbusciatu:** gettato via, ammuffito, reietto. Scialato.  
**Menuratu:** minorato.  
**Menzettatu:** risuolato, non nuovo.  
**Meraculatu:** miracolato.  
**Mercatu:** sfregiato, coperto di ferite. Mercato rionale.  
**Merchisciatu:** ferito in più parti.

**Merlettatu:** orlato con merletto.  
**Mesciu sciuratu:** maestro giurato. I maestri giurati erano, sino a tutto il Seicento, ufficiali elettivi incaricati della polizia notturna.  
**Miedecu cunduttatu:** medico condotto. Vedi poesia di De Dominicis in “Vita e opere di De Dominicis” a cura di Francesco D’Elia op. cit.  
**Mieru attisciatu, mònecu:** vinello.  
**Mieru ccunzatu:** vino conciato. (Vedi Donato Valli “*Una disputa settecentesca tra scienza gioco e dialetto – Storia dellu mieru ccunzatu cu lu gissu*”. Università degli studi di Lecce, 2006).  
**Mieru spuntatu:** vino ormai acido.  
**Milungranatu, sita:** frutto del melograno.  
**Minatu:** cosparso di mine.  
**Misciatu:** verbo *Mmisciare* = *immischiarsi, impicciarsi* “*a ddu s’ à misciatu! = dove è andato ad intrufolarsi.*”  
**Mmacatu:** ingannato.  
**Mmacatu, ddemmazutu, mazzu:** gracile, macilento, dimagrito.  
**Mmaculatu:** immacolato, candido.  
**Mmaestratu:** ammaestrato.  
**Mmalazzatu:** ammalato.  
**Mmalemenatu:** depravato.  
**Mmalemparatu:** abituato male.  
**Mmalignatu:** reso maligno.  
**Mmaliziatu:** reso diffidente.  
**Mmaluratu, menatu:** malaugurato, sventurato.  
**Mmammatu:** mammone, troppo mansueto.  
**Mmanettatu:** ammanettato.  
**Mmantatu:** ammantato. “*Lu celu stae mmantatu, / lu core sepelitu; / ma l’unecu rremediu / serrà ca è lu maritu*” Versi di Maria Vernaglione Attisani”.  
**Mmarendatu:** che ha fatto colazione.  
**Mmasatu:** socchioso.  
**Mmasciatu:** affascinato. Sarchiato, diserbato.  
**Mmasunatu:** accasato, ritirato. (dal francese *maison*).  
**Mmattulatu:** avvilito, accasciato, depresso.  
**Mmattunatu:** pavimentato e pavimento.  
**Mmelatu:** mielato. Maturo, che ha preso il colore della mela. Verbo *Mmelare riflessivo*.  
**Mmenezzatu:** minacciato.  
**Mmentatu:** inventato.  
**Mmenuzzatu, smenuzzatu:** sminuzzato.

**Mmersatu:** rivoltare, ribaltare, rovesciare.  
Prendersela a male, mettersela brutta in testa.

**Mmertecatatu:** ribaltato.

**Mmescatatu:** mescolato.

**Mmescetatu:** rimestato a lungo.

**Mmesturatu:** mescolato, sofisticato.

**Mmicciatu:** otturato con pece.

**Mmiratu:** ammirato.

**Mmirciatu:** adocchiato, guardare di traverso.

**Mmitatu:** invitato.

**Mmuccecatu:** coperto, piegato, nascosto.

**Mmuddhatu:** bagnato.

**Mmuffulatu:** gonfio di umidità.

**Mmugghiatu:** avvolto al subbio prima di procedere alla tessitura.

**Mmugghiecatu:** coperto per nascondere.

**Mmulatu:** affilato.

**Mmullatu:** mollato.

**Mmundatu:** rimondato, pulito.

**Mmuntatu:** montato.

**Mmuntunatu:** ammonticchiato.

**Mmurbatu:** ammorbare, infestare.

**Mmurbisciatu:** ammorbato ripetutamente.

**Mmurgatu:** unto di morchia.

**Mmurmuratu:** mormorato.

**Mmurtalatu:** chi ha compiuto una azione degna di lode.

**Mmusatu:** imbronciato, immusonito.

**Mmusciatu:** mostrato

**Mmustatu:** pigiato.

**Mmutatu:** cambiato d'abito. Esempio:  
“*Nònnusa pe la festa te San Trifone, s' à mmutatu te capu a pieti*”. Versi di F. Russo:  
“*Lu celu s'ha mmutatu cu te iscia.// La luna, citta citta, s'ha spugghiata...*”.

**Mmuttatu:** messo un piede nel fango.

**Mmuzzatu:** abbozzato, troncato.

**Mortizzatu:** paralizzato in tutta la persona, ma anche: anchilosato. .

**Mpacciatu:** impacciato.

**Mpaciatu:** fatto pace.

**Mpaddhatu:** impallato. Dire frottole.

**Mpaddhoscenatu, mpuddhiscenatu:** stantio, ammuffito.

**Mpaddhuttatu:** ridotto a forma di pallottola.

**Mpaddhuttulatu:** appallottolato con le mani.

**Mpafagnatu:** avvizzito, non giunto a maturazione. Afato, (guastato per l'afa e dalla nebbia).

**Mpagghiatu:** impagliato.

**Mpalatu, fermu, sotu, tuestu:** impalato,

infilzato.

**Mpallatu:** impallato, nascosto da una palla.

**Mpalummatu:** indurito, incallito.

**Mpanatu:** avvitato.

**Mpannatu:** appannato, appisolato, fare la panna, cremoso.

**Mpannisciatu:** tornare ad appisolarsi.

**Mpapagghiatu:** accovacciato. Vivere sul morbido

**Mpapagnatu:** con la mente offuscata.

**Mpappacallatu:** rimasto intontito.

**Mpappareddhatu:** ridotto sgradevolmente a pappa.

**Mpappenatu:** impappinato, confuso.

**Mpapucchiatu:** imbrogliato.

**Mparatu:** reso edotto.

**Mparecchiatu:** apparecchiato

**Mparentatu:** imparentato.

**Mparicchiatu:** apparigliato

**Mparigghiatu:** apparigliato.

**Mpartatu:** appartato.

**Mpassiunatu:** appassionato.

**Mpassulatu:** appassito, avvizzito.

**Mpastatu:** impastato.

**Mpastisciatu:** combinato un pasticcio.

**Mpastugghiatu:** impastigliato, stuccato.

**Mpasturatu:** legare la bestia per un piede. Limitare la libertà personale.

**Mpattatu:** chiuso alla pari. Hanno fatto pace.

**Mpaauratu:** impaurito.

**Mpecatu:** impiccato. Ribaltato all'indietro.

**Mpeddhatu:** sovrastato. Il battito delle ore. Cogliere il momento opportuno per interloquire. Il tocco delle campane quando chiamano a raccolta i fedeli. (don Michelinu à mpeddhatu missa)

**Mpegnatu:** pignorato. Assumere un impegno.

**Mpeleatu:** polemizzare futilmente.

**Mpelecatu:** impelagato.

**Mpellettatu:** impiallacciato.

**Mpellicciatu:** avvolto nella pelliccia. Modo di dire: “*Amore mpellicciatu = Amore falso*”.

**Mpennacchiatu:** impennacchiato. Atteggiamento altezzoso, borioso.

**Mpennatu, mpinnatu:** alzato in aria verticalmente. Imbizzarrito. Mettere le penne. Raggiungere la pubertà. Arricchito, inorgogliato. Detto popolare “*Lu petucchiu mpennatu nu canusce parentadu*”.

**Mpenniculatu:** sospeso penzoloni.

**Mpennulatu:** coperto di peli. Chiuso da ciglia

cispose. Fitto, affollato.

**Mpernacchiatu:** impupazzato. Versi di Lupo Franco op. cit. “...*cce bbuè nci faci?... tie si’ piezzu buenu, / la gente ròssa è pe lli custi toi, / ma se t’ à mpernacchiatu buenu buenu, / si’ sempre turdu... ieri comu... moi...*”.

**Mpertecatù:** issato, alzato, inerpicato.

**Mpescatu:** invischiato, imbrattato, impiastrato. (Termine usato da Fernando Manno).

**Mpescuettatu:** biscottato.

**Mpestatu, mmurbatu, mburbatu:**

apestato, ammorbato, infestato.

**Mpetatu:** lasciato a piedi.

**Mpetecunatu:** trattenuto nell’incertezza, fermo in attesa.

**Mpetratu:** impietrato, irrigidito per cattiva notizia. Esempio: “*Rumase mpetratu comu cute = Rimase impietrato come un sasso*”.

**Mpetruddhatu:** indurito a grumi.

**Mpetruddhulatu:** indurito a piccoli grumi.

**Mpetruddhulisciatu:** indurito lentamente a grumi ed a punti sparsi.

**Mpetuzzatu:** calcato ripetutamente con il piede.

**Mpezzatu:** ficcato dentro per la punta.

**Mpezzecatù:** appiccato.

**Mpezzutatu:** appuntito.

**Mpiacatu:** coperto di piaghe. Impiegato.

**Mpiastratu:** impiastrato, imbrattato.

**Mpiastrisciatu:** impiastriccato.

**Mpicciatu:** appiccato il fuoco. Preso fuoco. Impicciato, immischiato.

**Mpiciatu:** spalmato di pece.

**Mpiciciatu:** impiastrare e colorire di nero. Verbo *Mpiciciare*. Senso Figurato: molto sporco.

**Mpiecatu:** impiegato (il tempo). Occupato in un impiego. Impiegato di ufficio.

**Mpigghiatu:** coinvolto, avvolto. Preso da un prurito epidermico. “*Mpigghiatu te sule*”.

**Mpignunatu:** ammicchiato (detto dei covoni).

**Mpilatu:** drizzato nei peli per lo spavento.

**Mpiscatu:** aggettivo; detto del pane cotto a fuoco troppo lento, colla scorza dura e la mollica poco cotta.

**Mprenatu:** ingravidato, rimasto incinta.

**Mpressiunatu:** impressionato, turbato.

**Mprestatu:** imprestato.

**Mprettatu:** stimolato a far presto.

**Mprezzatu:** apprezzato, periziato.

**Mprufecatù:** fecondato. Invaso fittamente. Diffuso.

**Mprufelatu:** profilato, delineato. Esempio: “*Quiddhu labbru cussi finu,/ cussi beddhu mprufelatu,/ è nu nasu de mmamminu/ ca ole propriu nzucaratu...*” Versi del grande Francescantonio D’Amelio.

**Mpruisatu:** improvvisato.

**Mprusatu:** imbrogliato. “*M’ha mprusatu te modu e de fattu = Mi ha imbrogliato di modo e di fatto*”.

**Mpuddhecasciatu:** acciambellato, raggomitato, come un *Puddhecasciu = pane speciale che si usa fare in casa o nei forni di pietra farcito di cipolle, olive e pomodoro*.

Questo vocabolo si usa comunemente per i serpenti che si arrotolano.

**Mpuddhiscenatu:** ammuffito a chiazze.

**Mpuddhisciatu:** pustoloso.

**Mpuggiatu:** appoggiato.

**Mpumatatu:** imbellettato eccessivamente.

**Mpunnulatu:** spalmato di colla di farina.

**Mpupatu:** accartocciato.

**Mpupazzatu:** vestito da pupazzo. “*Cu stu custume me sentu tantu mpupazzatu = Con questo abito mi sento un pupazzo*”.

**Mpurcatu:** disporre un terreno a porche al fine di evitare che le piogge ristagnino.

**Mpurpatu:** ingrassato. Penetrare in una donna (in senso figurato).

**Mpurtatu:** suscitato interesse. Rilevato opportuno.

**Mpurveratu:** impolverato.

**Mpurverisciatu:** impolverato a lungo e ripetutamente.

**Mpusematu, mposematu:** ricercato nel vestire. Modo di dire; “*Comu ae mposematu! Come va vestito a festa, ossia (tutto impettito ed inamidato)*”. *Spusumatu* è il suo contrario.

**Mpussessatu:** impossessato.

**Mpustatu:** appostato, abbozzato.

**Mputatu:** imputato.

**Mputtanatu:** corrotto moralmente.

**Mputtanisciatu:** divenuto abietto.

**Mpuzatu:** afferrato saldamente.

**Mubbigliatu:** mobiliato.

**Muddhiculatu:** sbriciolato.

**Muersecatu:** morsicato.

**Mugnulisciatu:** piagnucolato.

**Mulestatu:** molestato.

**Mulleggiatu:** molleggiato.  
**Murato:** murato.  
**Murmurato:** mormorato, criticato.  
**Murtatu:** multato.  
**Murtibbricatu:** moltiplicato.  
**Murtificatu:** mortificato.  
**Muscatu:** vino moscato (dolce). Trastullo per piccini: *“Allu piccinu miu, ni ndora lu fiatu comu nu bicchieri te muscatu, e la ucca, sì, ni ndora te cepuddha a candelora”*.  
**Muschisciatu:** mangiato senza voglia, come se nel piatto ci fossero mosche. Gironzolare assiduamente a scopo di corteggiamento.  
**Musciatu:** mostrato.  
**Musinchiatu:** dalle labbra grosse.  
**Mustisciatu:** mescolato malamente.  
**Mustunisciatu:** sgualcito, spiegazzato.  
**Muteratu:** moderato.  
**Muttulisciatu:** ammorbido per l'umidità.  
**Muzzatu:** mozzato, asportato.  
**Muzzecatu:** morso.  
**Naecatu:** navigato.  
**Nannarisciatu:** cullato.  
**Nasicazzatu:** naso schiacciato. Soprannome salentino.  
**Nasimprufelatu:** dal naso profilato.  
**Nasiscrafazzatu:** col naso schiacciato.  
**Nasu scrafagnatu:** naso schiacciato.  
**Natu:** nato, venuto al mondo.  
**Nausiatu:** disgustato.  
**Navicatu:** detto di persona molto esperta.  
**Ncacchiatu:** fatto a cappio.  
**Ncaddhisciatu:** inoperoso tanto da cacciare i calli.  
**Ncaddhuzzatu:** ringalluzzito.  
**Ncafatu:** affondato, calcato.  
**Ncafuddhatu:** ingoiato oltre sazietà. Saziato di botte.  
**Ncafurchiatu:** rintanato, nascosto.  
**Ncagghiuppatu:** ammassato, raggrumato fittamente.  
**Ncagghiuppulatu:** aggrovigliato, infittito.  
**Ncaggiulatu:** ingabbiato, chiuso in casa.  
**Ncagnatu:** verbo *Ncagnare* = *offendersi*. Offeso, risentito. Versi di Michele Greco *“Santu Carlu, tu ncagnatu / stai cu mie, e lu sta biscia / ài raggione, e jeu te crisciu / ca è cresciutu lu peccatu...”*.  
**Ncalamatu:** affusolato, ridotto in calami.  
**Ncammeratu:** mangiato di grasso, rotto il digiuno.

**Ncanatu:** aizzato (dicesi del cane).  
**Ncanicchiatu:** unito saldamente, incastrato.  
**Ncannatu:** stretto alla gola. Data una spinta al torchio. Attaccato con la bocca ad un recipiente. Inclinato ad una piacevole occupazione. Fatto di canne.  
**Ncanneddhatu:** andato a male e fatti i vermi.  
**Ncannicchiatu:** avvinghiato, congiunto, sospeso, accoppiato strettamente, attorcigliato.  
**Ncannizzatu:** coperto con cannicci.  
**Ncannulatu:** incannato, inanellato, avvolto a spirale.  
**Ncantatu:** applicato il cerchione di ferro alla ruota di legno.  
**Ncapatu:** riuscito a farcela.  
**Ncaparratu:** accaparrato.  
**Ncapezzatu:** messo la cavezza, accalappiato.  
**Ncapisciatu:** messo il capestro. Avviluppato nelle redini.  
**Ncappucciatu:** incappucciato. Legata una fine pezzuola ad alcune erbe alimentari (scariole, verze) affinché le foglie crescano tenere e bianche senza clorofilla.  
**Ncapputtatu:** incappottato, imbacuccato.  
**Ncapulatu:** aggiogato (detto delle bestie da tiro al carro).  
**Ncapunatu:** accapponare i galletti castrandoli.  
 In senso figurato: rendere cappone, rendere privo di vitalità.  
**Ncapuzzatu:** a testa china, inchinato.  
**Ncaratu:** rincarato.  
**Ncarcagnatu:** battuto con il calcagno  
**Ncarcatu:** salito a cavallo.  
**Ncargiulatu:** ingabbiato, tappato in casa.  
**Ncarizzatu:** accarezzato.  
**Ncarnatu:** appassionato oltre misura.  
**Ncarratu:** calcato, pigiato.  
**Ncarrocciulatu, ncarrucchiatu, ricciutu:** arricciato, pettinato con ricci, riccioluto.  
**Ncarrucchiatu:** riccioluto, adorno di boccoli.  
**Ncartatu:** incartasto.  
**Ncartucciatu:** accartocciato.  
**Ncasatu:** rassettato calcando.  
**Ncasciatu:** ciascuna delle due lunghe sponde laterali del carro, che delimita la *“Lettèra”*. Incassato, sistemato nella cassa, colmato di botte, saziato completamente.  
**Ncaseddhatu:** incasellato.

**Ncastratu:** incastrato. Obbligare qualcuno a fare qualcosa contro la propria volontà.

**Ncatarratu:** costipato di catarro. Indebitato sino al collo.

**Ncatastatu:** accatastato. Messo da parte.

**Ncatenatu:** incatenato. “*No, ieu ncatenatu cchiui nu pozzu stare... = No, io, incatenato non posso stare più*”.

**Ncatramatu:** spalmato di catrame. Coperto di crediti inestinguibili.

**Ncazzafittatu:** intonato a zone sparse.

**Ncazzatu:** incazzato, infuriato. Versi di Eugenio Rossi (1831+1909): “*Mujerema osci de nienti è mancatu/ cu te la ddafriscu, m'ia propiu ncazzatu!...*”.

**Ncazzuttatu:** incazzottato, preso a pugni.

**Ncensatu:** incensato. Adulato.

**Nceppatu:** rincalzato con terra, puntellato con fusti.

**Ncerchiatu:** accerchiato.

**Ncerniatu:** istupidito, imbecillito, ubriacato.

**Nceruttatu:** incerottato.

**Ncetratu:** ghiacciato, gelato.

**Nchiaccatu:** insudiciato a chiazze.

**Nchiacchisciatu:** imbrattato in ogni dove.

**Nchianatu:** salito, trasportato.

**Nchiatu:** tumore. Gonfiato, istigato. In senso dispregiativo “M’hai nchiatu = mi hai infastidito.

**Nchinatu:** inchinato, fare un inchino.

**Nchiuatu:** inchiodato. Modo di dire: “*Tegnu lu core nchiuatu = addolorato*”.

**Nchiummatu:** impiombato, rimpinzato. (Versi di F. Bernardini, *op. cit.*) “*Cu la Cervòggia* (spiegazione nel presente rimario) *tocca essi mmesuratu, /senò te senti lu stòmecu nchiummatu*”.

**Nchiuppatu:** unito a gruppi, aggrumolato.

**Ncicciatu:** abituato alle carezze.

**Ncicciulatu:** vezzeggiato.

**Ncicignatu:** gualcire malamente, crescere stentatamente, striminzito.

**Ncicignulatu:** spiegazzato, sgualcito, rimpicciolito a causa del freddo.

**Ncicirignatu:** rattrappito, bevuto con avidità scomposta, deperito, intirizzito. Verbo *Ncicirignare*. Il vocabolo viene da *ciceru = Cece, che quando è secco, si raggrinzisce*.

**Ncignatu:** cominciato, accingersi a...

**Ncignatu e lassatu:** incompiuto.

**Ncignulatu:** attorcigliare con pollice ed indice.

**Ncippatu:** mettere in serbo nel salvadanaio.

**Ncipriatu:** incipriato.

**Nciratu:** incerato.

**Ncirifugghiatu:** attorcigliato, ingarbugliato.

**Ncoculatu:** appallottato.

**Ncommutatu:** incomodato, disturbato.

**Ncoppulatu:** ribaltare qualcosa sulla testa.

**Ncornulatu:** disseccato a mo’ di carruba.

**Ncorporatu:** incorporare, essere aderente.

**Ncrapazzatu:** stramazzone, ricadere in una grave malattia.

**Ncrapicciatu:** invaghirsi, incapricciarsi, innamorarsi. (Esempio di metatesi).

**Ncrinatu:** inclinato.

**Ncristatu:** fare la cresta ad un argine.

**Ncruciatu, ncarnatu, ttaccatu:** incrociato, mettere in croce, occupatissimo.

**Ncrustatu:** incrostato.

**Ncucchiatu:** accoppiato, connettere due parole, racimolato.

**Ncucciatu:** accucciarsi.

**Ncucciulatu:** reso del tutto inoffensivo, ammansito.

**Ncuddhatu** incollato, contagiato, appioppato.

**Ncufenatu:** mettere nella conca del bucato.

**Ncugnatu:** fissare con cunei.

**Ncuietatu:** inquietato.

**Nculatu:** mettere nel didietro. Senso figurato: preso in giro, imbrogliare.

**Nculasciatu:** appiccato sul fondo del tegame.

**Nculastratu:** appiccato sul fondo del contenitore.

**Nculazzatu:** accostare la parte posteriore di un veicolo, rinculare.

**Nculumatu:** colmato.

**Nculunnatu:** incolonnare.

**Ncumetatu:** concordato.

**Ncumutatu:** incomodato. (*Termine caro a Giuseppe de Dominicis*)

**Ncuntratu:** incontrato.

**Ncunucchiatu:** sistemare il pennacchio della rocca.

**Ncupatu:** reso più scuro.

**Ncuperchiatu:** mettere il coperchio.

**Ncuppatu:** incavare, dare una forma concava.

**Ncuppinatu:** verbo *Ncuppinare = ingraziarsi qualcuno con regali*.

**Ncurdatu:** avere dolori reumatici. Incordato,

indolenzito, accordato, mettersi d'accordo.  
*“Ha ncurdatu lu cuntrabbassu? = Hai accordato il contrabbasso?”*.  
**Ncurdunare**: circondare disponendosi a cordone.  
**Ncurmunatu**: stracolmo.  
**Ncurnatu**: incornare.  
**Ncurniciatu**: incorniciare, mettere le corna.  
**Ncurpatu**: incolpare.  
**Ncurpuratu**: incorporato.  
**Ncurrisciatu**: suddiviso a strisce, scolorito a strisce.  
**Ncortatu**: tornare nel recinto, costringere qualcuno in un luogo senza via di scampo.  
**Ncorteddhatu**: accoltellato.  
**Ncuruddhatu**: attorcigliato a spirale.  
**Ncurunatu**: incoronato, contornato, cornuto.  
**Ncuscetatu**: dispiaciuto, preoccupato.  
**Ncustatu**: accostato. Acquistato, comprato.  
**Ncustumatu**: ben educato, garbato.  
**Ncutrubbatu**: rattrappito, ingobbito.  
**Ncutugnatu**: verbo *Ncutugnare* = *Prendere a cazzotti*; indurito, incallito. (L'omu tene lu core ncutugnatu/ mute fiате, caru amicu miu).  
**Ncutunisciatu**: accotonato, fare le frange attorcigliando i fili della stoffa.  
**Ncuzzatu**: ammaccato, deformato.  
**Ncuzzettatu**: affibbiato, appioppato. *Ni ncuzzettatu do' scaffuni = Gli assestò due schiaffi*.  
**Ndacquatu**: innaffiato.  
**Ndebbetatu**: indebitato.  
**Ndemuniatu**: indemoniato.  
**Ndiaulatu**: indiavolato  
**Ndilicatu**: delicato, delizioso.  
**Ndirizzatu**: indirizzato.  
**Ndrezzatu**: raddrizzato. Indirizzato.  
**Ndubbetatu**: indubbio, fuori di dubbio.  
**Ndubbulatu**: raddoppiato, piegato in due.  
**Nduccecatu**: ripiegato per bene. Versi di Tonio Coppini: *“Quandu la sira è pruntu pe durmire/ uardu lu liettu ca resta nduccecatu/ intru te mie se àceta respiru/ mentre lu core se minte a recculare/ quanta fatica cu te pozzu rriare...”*.  
**Nduenatu**: indovinato.  
**Ndunduliatu**: gironzolato.  
**Nduratu, duratu**: odorato, profumato.  
 Stornello: *Fiuru nduratu –Nnu bene cussì rrande nu se troa,/lu mundu paru paru àggiu ggiratu/ fiuru nduratu”*.

**Nemicu pacatu**: detto scherzoso per il Servitore.  
**Nfacciatu**: affacciato.  
**Nfacendatu**: affaccendato.  
**Nfacuttatu**: infagottato.  
**Nfamatu**: screditato.  
**Nfannatu**: con l'affanno.  
**Nfannisciatu**: ansimato, chi soffre di affanno.  
**Nfarenatu**: infarinato.  
**Nfascenatu**: affascinato.  
**Nfassatu**: fasciato.  
**Nfatturatu**: affatturato, fatato.  
**Nfatuatu**: infatuato.  
**Nfaugnatu**: colpito e danneggiato dal favonio.  
**Nfelatu**: infilato, introdotto, susseguirsi delle giornate, avviarsi, intrufolarsi.  
**Nfelecatu**: incollerito, infuriato, cavilloso, sbraitante, incollerito.  
**Nfelezzatu**: schierato, mettere in fila.  
**Nfenucchiatu**: infinocchiato, preso in giro.  
**Nfergiatu**: afferrato con la tanaglia.  
**Nferratu**: afferrato saldamente.  
**Nferrettatu**: munito o chiuso di ferretti.  
**Nfervuratu**: acceso di fervore.  
**Nfettatu**: infettato, contagiato.  
**Nfeziunatu**: affezionato.  
**Nfiamatu**: imbastito. Fare l'imbastitura.  
**Nfiammatu**: irritato, arrossato.  
**Nfiettuatu**: intrecciato.  
**Nfigghiatu**: infilato, allacciato, infilare intrecciando il laccio.  
**Nfittatu**: dare e prendere in affitto.  
**Nfiuratu**: adornato di fiori.  
**Nformatu**: informato.  
**Nfrascatu**: coperto di frasche, intrecciato, infoltito.  
**Nfreulatu**: attorcigliato con fili per ricavare un cordino.  
**Nfrezzulatu**: intirizzito dal freddo, sgualcito.  
**Nfrezzulisciatu**: spiegazzato, rattrappito, intirizzito.  
**Nfricciatu**: coperto di breccie.  
**Nfruenzatu**: influenzato.  
**Nfucatu**: affogato, cotto in umido, immerso.  
**Nfugghiatu**: essere preso dalla libidine, eccitato sessualmente.  
**Nfumecatu**: affumicato, invaso dal fumo.  
 Versi di Paolo Gigante in “Salento poesia” a cura di G. Ingrosso, *op. cit.*, *“Sutta nu celu niuru, nfumecatu,/ dunca l'aria ete fridda*

*comu nie/ nu fazzu auru ca cu pensu a tie,/ terra ncantata mia, celu stiddhatu... ”.*

**Nfumulatu:** offuscato, caliginoso.

**Nfurcatu:** inforcato, infilzato con la forca.

**Nfurchiatu:** inforcare, tenere stretto tra le gambe, separare gli agnelli dalle pecore, appartarsi, rintanarsi.

**Nfurdecatu:** rimboccato. Con le maniche della camicia rimboccate, sbracciato.

**Nfurfisciatu:** sforbiciato, malamente tagliato.

**Nfurgiatu:** mettere ad arrovellare un pezzo di metallo nella forgia.

**Nfurmare:** mettere nella forma.

**Nfurnatu:** informato.

**Nfurratu:** ficcato alla rinfusa.

**Nfursiunatu:** costipato, raffreddato.

**Nfurtunatu:** fortunato.

**Nfusatu:** cresciuto alto, ma macilento.

**Nfusulatu:** affusolato, assottigliato, vestito in abito assai stretto, attorcigliato malamente per lungo.

**Ngagghiatu:** intasato nell'intestino.

**Ngaleratu, fursatu:** galeotto, malavitoso.

**Ngallatu:** fecondato.

**Ngallettatu:** mangiato con gusto e con appetito.

**Ngammatu:** ingannato, preso in giro.

**Ngannatu:** ingannato.

**Ngarbatu:** garbato, corretto nei modi.

**Ngarbizzatu:** garbato, riuscito gradito, simpatico.

**Ngarbugghiatu:** ingarbugliato.

**Ngarbulisciatu, ggiustatu alla megghiu:** eseguito più o meno bene.

**Ngarratu:** verbo *Ngarrare* = *azzeccare*, *indovinare nel fare*, colpito nel segno, Esempio: “*Ággiu ngarrata la strata bona*”. Termine *rusciaru*.

**Ngattatu:** poggiato in un luogo non troppo visibile, seminascosto. Accocolato a guisa di gatto.

**Ngeleppatu:** sciroppato.

**Ngenitatu, ngenetatu:** generato. Esempio: *Oh!... ma ci t'à ngenetatu?*”.

**Ngenucchiatu:** in ginocchio.

**Ngiddhatu:** rintoccato, squillato (detto della campana).

**Ngissatu:** avvolto in fasce gessate.

**Ngiuratu:** ingiuriato.

**Ngranatu:** ingranato, granulato, avviato in modo soddisfacente verso una attività, diventato granuloso.

**Ngrangulatu:** digrignato, detto dei denti.

**Ngrappatu:** produrre grappoli.

**Ngrassatu:** ingrassato, unto di grasso.

**Ngratu:** ingrato.

**Ngrazziatu:** grazioso, carino.

**Ngriccatu:** inebriato, diventato alticcio.

**Ngrillatu:** preso di mira. Vestito con la massima attenzione.

**Ngrugnatu:** imbronciato.

**Ngrummatu:** assai incrostato. Ingommato.

**Ngrussatu:** ingrossato.

**Nguaiatu:** messo in gravi difficoltà.

**Ngucciulatu:** accucciato.

**Nguerciatu:** accecato da un occhio.

**Ngucciulatu:** accovacciato.

**Ngulatu:** allettato, accattivato. (Italiano arcaico: in-golare).

**Ngurciatu:** rendere guercio.

**Ngurfatu:** messo in una situazione intrigata.

**Nicatu:** nevicato.

**Nifurmatu:** uniformato.

**Ninnisciatu:** cullato tra le braccia.

**Nisulatu:** solitario.

**Nnacquarisciatu:** annacquato.

**Nnafrecatu:** orlato con l'ago, impunturato.

**Nnamuratu:** innamorato.

**Nnargentatu:** inargentato.

**Nnargiatu:** marinare la scuola.

**Nnasatu:** annusato, subodorato.

**Nnascatu:** annusare con il naso. Intonacato.

**Nnaspratu:** glassato, rivestito di zucchero.

**Nnastatu:** applicare in asta. Approntare, improvvisare.

**Nnatatu:** nuotare.

**Nnazzecatu:** cullato, ondeggiato, vacillato, essere indeciso.

**Nnecatù:** negato.

**Nnemecatù:** inimicato.

**Nnervecatu:** annerito, di persona che ha un aspetto scuro.

**Nnescatu:** innescato.

**Nnestatu:** innestato.

**Nnettatu:** nettare, sbucciare.

**Nnicchiatu:** il nitrire del cavallo.

**Nnicciulatu:** di fanciullo troppo attaccato alle gonnelle della mamma. Di animale domestico reso troppo mansueto.

**Nnigghiatu, mpafagnatu:** detto di frutti che

deperiscono a causa di nebbie inopportune.  
 Guastato a causa dell'afa. Denutrito, deperito, secco allampanato.  
**Nnitatu**: annidato.  
**Nnizzatu**: riempire esattamente sino al segno stabilito. Misurare.  
**Nnucchiatu**: adocchiato.  
**Nnulatu**: annuvolato.  
**Nnutatu**: annodato, legato a nodo.  
**Nnutecatu**: avere o provocare un nodo alla gola. Fortemente imbronciato.  
**Nnuttatu**: annottare, farsi notte, vegliare, fare le ore piccole.  
**Nquacchiatu**: imbrattato.  
**Nquacenu**: incalciato, imbiancato.  
**Nquartatu**: piantato in asso.  
**Nquataratu**: sporgato di fuliggine, imbrattato. Imbellettato vistosamente.  
**Nquattatu**: acquattato, appiattito.  
**Nquazzatu**: ingozzato, saziato oltre misura, satollato.  
**Nsapunatu**: insaponato.  
**Nsapunisciatu**: insaponato ripetutamente.  
**Nsapuratu**: insaporito.  
**Nseddhatu**: insellato, mettere la sella; sistemato a tetto spiovente; mettere in piedi i covoni, sistemare sassolini o altro su una cresta di terra.  
**Nsegnatu**: insegnato.  
**Nserracchiatu**: chiuso con i serramenti.  
 Esempio: Truara lu purtune nserracchiatu....  
**Nsiatu**: unto, diventare untuoso.  
**Nsittatu**: mettere nel sito, inserire, eseguire una specie di innesto ad inserimento.  
**Nsulicchiatu**: rendere duro a guisa di suola.  
**Nsumatu**: riesumere, riemergere.  
**Nsustiatu**: infastidirsi per la noia.  
**Ntaccatu**: intaccato.  
**Ntacciatu**: imbullettare tappezzerie, chiodare le soles degli scarponi con bullette. Colpire con la propria muriella (piastrella usata nei giochi dei ragazzi) le murielle altrui.  
**Ntacculisciatu**: tacchettare, battere i tacchi; detto anche degli equini quando urtano gli zoccoli.  
**Ntacenatu**: imbrattato, vistosamente sporco. (vedi versi di Nuzzoli Gino, op. cit.) “...*lu chiantu te stu celu ntacenu / subbra a ste petre ecche e caurtate*”. (dalla poesia: Nuembre’).  
**Ntaddhatu**: detto delle piante quando fanno il

tallo, causa ibridismo e non fruttificano.  
 Diventare compatto e duro come il tallo.  
**Ntagghiatu**: intagliare.  
**Ntalatu**: tirare l'ordito sul telaio. Irrigidirsi rimanendo impalato per la meraviglia.  
**Ntaliatu**: bighellonare, gironzolare.  
**Ntamburratu**: suonare il tamburo. Colmare un contenitore battendovi ripetutamente sopra e calcando.  
**Ntanatu**: rintanarsi. Antenato.  
**Ntanascatu**: dare la prima mano grezza dell'intonaco. Imbellettare con mano poco esperta.  
**Ntappatu**: Vestito di indumenti molto stretti; affusolato in vesti aderentissime. Otturato.  
**Ntardatu**: attardarsi.  
**Ntaressatu**: interessato. Interessare qualcuno con un incarico. Mostrare interesse.  
**Ntarsiatu**: intarsiato.  
**Ntartagghiatu**: farfugliare, tartagliare.  
**Ntasatu**: ostruito.  
**Ntaulatu**: soppalco di assi di legno, tavolato dove il contadino depositava la paglia, il fieno ed alcuni suoi attrezzi di lavoro, come i *taralletti* per la essiccazione del tabacco.  
**Nteddhatu**: centrare il bersaglio. Lanciare la trottola dall'alto in basso con veloce roteazione del braccio.  
**Ntefecatu**: sporcare con le feci. Fetente, schifoso, sporcaccione.  
**Ntenatu**: antenato.  
**Nterpetratu**: interpretare.  
**Nterzatu**: torcere i denti della sega in modo opportuno. Sciolto, slegato.  
**Ntesatu**: erigere, drizzare. Alzarsi, mettersi in piedi.  
**Ntessecatu**: scudisciare, soffiare del vento. Risentirsi intimamente.  
**Ntestatu**: intestare. Unire facendo combaciare, le estremità di due tronconi o di uno stesso segmento circolare.  
**Ntezzatu**: attizzato.  
**Nticipatu**: anticipato.  
**Ntignatu**: attaccato e roso dalle tignole.  
**Ntirannatu**: tiranneggiato, oppresso.  
**Ntisecatu**: ammalarsi di consunzione, consumarsi nel fisico.  
**Ntitulatu**: dare il titolo: Appioppare epiteti non proprio cortesi.  
**Ntizzatu**: poggiare delicatamente qualcosa su

una cresta di terriccio.

**Ntonecatu:** intonato.

**Ntrafatu:** scalzare la vigna zappando ed accumulando la terra negli interfilari.

**Ntramatu:** inserire la trama nell'ordito. Agire per fini poco puliti.

**Ntramazzatu:** oscurarsi per il sopraggiungere delle ombre. Rannuvolarsi. Imbronciarsi e minacciare una reazione.

**Ntrameddhatu:** miscelato, agitato. Scuotere per amalgamare.

**Ntramusciatu:** manipolare olive e gramaglie per la tramoggia. Intascare furtivamente.

**Ntrappatu:** raggrinzito, sfregato. Trovare attrito.

**Ntrassatu:** accumulare arretrati.

**Ntraugghiatu:** rimescolato, sconvolto.

**Ntrecatu:** impicciarsi. Darsi da fare con allegria; che non sta nei propri panni.

**Ntrecciatu:** intrecciato.

**Ntrifulatu:** agghindato con fronzoli.

**Ntrignatu:** diventato arcigno.

**Ntrignulatu:** intirizzito, rabbrivido. Battere i denti per il freddo o per la paura.

**Ntrifulatu:** entrato di nascosto.

**Ntruitatu:** introitare, incassare.

**Ntrunatu:** assordare. Subire uno scatto articolare. Scombussolare.

**Ntruppato:** interdetto, ammutolito, bloccato.

**Ntruppecatu:** inciampare tentando di non cadere. Incespicare.

**Ntruzzatu:** rimettere il canapo nell'incavo della carrucola.

**Ntubbulatu:** duplicare, raddoppiare, piegare in due.

**Ntufatu, nccocalutu, ntustulatu:** inaridito (di cibo), indurito come tufo. Comprare a credito con l'intenzione di bidonare, raggirare non pagando i debiti. Soprannome a Trepuzzi. Versi di Vincenzo Persano "*Comu nu limone ntufatu, ntufatu ...*"

**Ntulettatu:** vestito con eleganza.

**Ntummatu:** verbo *Ntummare = colmare, riempire*. Detto anche del cielo quando è grigio, nuvoloso, coperto. (vedi Giovanni Alessio, op. cit.).

**Ntunatu, cummene:** intonato cantando, confacente. Andare a genio.

**Ntundatu:** arrotondato. Riempirsi la pancia.

**Ntuppato:** urtare con il piede, inciampare.

Verbo *Ntuppare*. Senso figurato: dare segno di scontentezza". Esempio: "*Nu m'à parsu filu suddispattu; à ntuppato*".

**Nturnatu:** tornire, lavorato col tornio.

**Nturniatu:** attorniato.

**Nturnisciatu:** contornato, circondato, disposto intorno.

**Nturratu:** abbrustolito, tostato.

**Ntursatu:** fare incallire, indurito come un tòrsolo.

**Nturtigghiatu:** attorcigliato. Pronunziare frasi poco chiare. "*Nturtigghia buenu lu filu*". Scaraventare con il braccio. Senso figurato= Imbrogliato.

**Ntussecatu:** dolorante, amareggiato.

**Ntustatu:** duro, rigido, indurito.

**Ntuscisciatu:** indurire sgradevolmente.

**Ntustulatu:** indurito, anchilosato, irrigidito.

**Ntustulisciatu:** indurito, irrigidito per il freddo, per morte improvvisa...

**Nubbeletatu:** nobilitato (vedi "Iuneide" anonimo op. cit.).

**Nubbiatu:** anebbiare la mente mediante farmaci, anestetizzato, intontito, istupidito.

**Nuiatu:** annoiato, infastidito, seccato.

**Nume nturtigghiatu:** pseudonimo ed anche anagramma.

**Numenatu:** nominare, fare il nome di qualcuno, essere indicato con un epiteto.

**Numeratu:** numerato.

**Nundiatu:** esporre al mercato per vendere, fare mercato in piazza.

**Nuratu:** onorato.

**Nutatu:** notato, osservato.

**Nutrecatu:** nutrire.

**Nuzzulatu, granatu:** costituito di grumi solidi; grumoso.

**Nvariato:** invariato.

**Nvecchiato:** invecchiato.

**Nvelatu:** appannare i lumi della ragione.

Velato, coperto, anebbiato. Non vederci per la collera.

**Nventatu:** inventato.

**Nvitatu:** invitato. Detto popolare: "*Lu nvitatu ete comu lu pisce: dopu tre giorni nfetisce*".

**Nvitiato:** invidiato.

**Nvucatu:** invocato.

**Nzalecatu:** lastricato, selciato. Cordone che delimita i marciapiedi e le aiuole.

**Nzardacchiato:** pigiato strettamente come sardina. Pressato, pigiato assai.

**Nzatatu:** trasalito, sussultato per lo spavento.  
**Nzegnatu:** insegnato.  
**Nzeppatu:** rinalzato mediante zeppe.  
 Infittito con punte e aculei. Sistemare la tomaia.  
**Nzerciatu:** selciare, pavimentare, acciottolare.  
**Nzerratu:** rinserrare, chiudere saldamente.  
 Tenuto stretto stretto.  
**Nzettatu:** assettare, rassettare. Affibbiare, appioppare.  
**Nziddhare:** spruzzare a gocce.  
**Nziddhecatu:** piovigginare.  
**Nziddhisciatu:** piovigginare per breve tempo; piovere a gocce; piovere a intermittenza.  
**Nzimmatu:** riempire con malta gli interstizi fra i conci e le screpolature sui muri.  
**Nzippatu:** rinalzato mediante zeppe. Infittito con punte ed aculei. Sistemare la tomaia.  
 Otturato.  
**Nzuccaratu:** zuccherato.  
**Nzulettatu:** applicare la suola alla tomaia.  
 Rendere duro come una suola.  
**Nzummatu:** colmare i recipienti.  
**Nzummeddhatu:** fare insinuazioni subdole, zizzania.  
**Nzuratu:** sposato. (detto dell'uomo; perché per la donna si dice = mmaretata).  
 Soprannome a Galatina (LE).  
**Nzurfatu:** inzolfato, (ma pure in senso figurato) spruzzato con semplice acqua.  
**Nzurfisciatu:** irrorato, bagnato a getti.  
**Nzurtatu:** insultato. *Nu nzurtare ci nu mbuei bbiessi nzurtatu = Non insultare se non vuoi essere insultato*”.  
**Nzuzzatu:** insozzato, leccio, unto e bisunto.  
 Ubriaco fradicio.  
**Obbreccatu:** obbligare.  
**Occulisciatu:** chiocciare, emettere la voce caratteristica della gallina che cova.  
**Ombre rruggiatu:** vomere arrugginito.  
**Omu scigghiату:** uomo disordinato.  
**Onoratu:** onorato.  
**Ordenatu:** ordinato.  
**Paatu:** pagare.  
**Pacatu:** pagare, retribuire.  
**Pagghisciatu:** mangiare molta paglia  
**Palatu:** palato.  
**Pampanisciatu:** stormire, tremolare a mo' di pampini. Tremare di freddo, scuotere con il vento.  
**Pane cchiancatu:** pane azzimo.

**Pane mbarcatu, mbiscu:** pane fatto con farina mista e cruscello (Vedi Antonio Edoardo Foscarini, *op. cit.*).  
**Pane masticatu:** termine usato per dire di una mamma che ha allevato il bimbo con ogni cura possibile ed immaginabile.  
**Pane mbruscatu:** la bruschetta salentina.  
**Pane menatu:** pane ammuffito  
**Pane pisciatu:** pane pisciato; il motto è nato da un pregiudizio molto comune. Si crede, infatti, che un cane si affezioni alla persona che gli dà del pane intinto nella propria orina. Perciò, quando due fidanzati si scambiano le moine, per troppo affetto, si usa dire che... (Oscar Mondadori, *op. cit.*).  
**Panisciatu:** accompagnare con molto pane qualsiasi pietanza.  
**Panizzatu:** come panisciatu.  
**Pannu sparatu:** nei riti religiosi connessi alla celebrazione della Pasqua, è quel panno con il quale si nasconde la statua di Gesù risorto e che cadrà al canto del Gloria. (Vedi Rino Buja in “Lu Lampiune” del 1993, n. 1).  
**Paparisciatu:** sbattere ripetutamente in acqua, sciacquare abbondantemente: Diguazzare, spruzzarsi l'acqua in faccia e sul petto a piene mani.  
**Pappatu:** voce infantile del mangiare.  
**Paracunatu:** paragonato.  
**Paratu, pparatu:** verbo *parare* per proteggere. Addobbare. Preparare, apprestare. Si dice anche dei buoi (lu massaru à paratu li oi = ha appeso ad essi le nappe). Di animale che ha completato la dentatura. Adornato, vestito a festa. Apparato, addobbo.  
**Paratu, fiurente:** fiorenti.  
**Pareggiatu:** pareggiare, impattare.  
**Parentatu:** parentato. Detto popolare. “*Lu petucchiu mpennatu, nu canusce parentatu*”.  
**Parlatu:** parlare e modo di parlare di ognuno.  
**Parpatu:** palpare.  
**Parpeggiatu:** palpeggiare.  
**Parpetatu:** palpitare, essere preoccupato.  
**Pasculatu:** pascolare.  
**Passatu:** passare, transitare, trascorrere, essere promosso, sopportare, porgere. Tempo passato  
**Passeggiatu:** passeggiare e condurre a passeggio.  
**Passiatu:** passeggiare spassandosela.  
**Passulata:** pagnotta di farina con uva passita.

**Pastisciatu:** mescolare intrugliando.  
 Pasticciare.

**Patenatu:** rivestire di patina.

**Patentatu:** provvisto di patente.

**Patrisciatu:** somigliare al padre nelle fattezze e nelle abitudini e inclinazioni.

**Patu:** strato. Esempi: “*Patu te fiche, ccunzare pati, fare a pati...*”. Verbo Patire “*Patu cchiù pene jeu de Rre Filippu*”.

**Patu patu:** uno strato la volta, per strati. (come dicono le donne quando cucinano nel tegame determinati pranzetti).

**Peccatu:** peccare. Colpa grave, errore. Proverbio “*Fanne comu te fannu ca nu bbe' peccatu!!! = Fai come ti fanno che non è peccato (sarà cristianamente vero?)*”.

**Penatu:** penare.

**Pendingulatu:** appendersi afferrandosi con le mani.

**Pendingulisciatu:** dondolare tenendosi sospeso per le braccia. Passare e ripassare da uno stesso luogo. Rimanere a lungo indeciso.

**Penneddhatu:** pennellare.

**Penzatu, pensatu:** pensare, immaginare, supporre, riflettere, badare ad uno prendendosi cura. “fare nu gran pensatu = avere un'idea geniale”.

**Penziunatu:** pensionarsi. Messo a riposo, istituto di ricovero.

**Perchiatu, perchisciatu, puntisciatu:** butterato, cosparso di lentiggini. Efelide (dal greco *percnòs = nerastro, macchiettato*).

**Perdunatu:** perdonare, condonare.

**Perfeziunatu:** perfezionato.

**Pergulatu:** pergolato (pali e pertiche per piante rampicanti e per la vite). “Lu jentu ha uastatu lu pergulatu”.

**Periculatu:** pericolare, correre il rischio di...

**Periziatu:** valutare da perito.

**Pernacchiatu:** offendere, indirizzando varie pernacchie.

**Pernacchisciatu:** indirizzare pernacchie a lungo e ripetutamente.

**Pernuttatu:** pernottare.

**Persecutatu:** perseguitato.

**Perseveratu:** perseverare.

**Persunificatu:** personificato.

**Pertusatu:** bucherellare, fare buchi.

**Pesatu:** misurato, trebbiare usando la ‘pesara’ (grossa e pesante pietra piatta che, trascinata dal cavallo sull’aia, sbriciola le

spighe dei cereali o rompe i baccelli secchi delle leguminose). Essere pesante.

**Pescatu:** pescare. La quantità del pesce preso.

**Pesciatu:** bagnato con l’orina.

**Pescupatu:** vescovado.

**Petalatu:** verbo *petalare = Pedalare*.

**Petrisciatu:** perseguitato, preso a sassate

**Petteculisciatu:** sparlare continuamente.

**Pettinatu:** tessuto pettinato di lana.

**Petturatu:** pitturato.

**Petùcciu mpennatu:** neoarricchito (senso figurato).

**Pezzatu:** pezzato, macchiettato.

**Pezzecatu:** pizzicato, punto, provocare prurito. Usare tabacco da fiuto.

**Pezzulatu e carpecatu:** beccato, piluccato, butterato. Guadagnare poco

**Pezzulisciatu:** beccare, piluccare, sottrarre poco alla volta.

**Piacatu:** coperto di ferite.

**Picciatu:** messi in apprensione.

**Piecatu:** piegato, inclinato.

**Piechettatu:** pieghettato, arricciato.

**Pigghiare fiatu:** respirare, riposare.

**Pigghiatu:** preso, pigliato, unito in matrimonio, attecchito.

**Pignatu:** legumi cotti nella pignatta.

**Pilatu:** pilato. Esclamazione di sorpresa: “*Pe lla mamma te Pilatu, ca se chiamava Pila!*”.

**Pintisciatu:** tintecciato a macchioline. Tessere a disegno a quadrettino di colore diverso. Macchiettato, chiazzato di piccole macchie. (*Fiuru pintisciatu = fiore brizzolato*).

**Pintu e scuddhatu:** copia conforme, molto somigliante.

**Pippisciatu:** respirare nel sonno facendo forti sbuffi con le labbra.

**Piretatu:** verbo scoreggiare.

**Pissinchiatu:** congestionato e goffo e con la pelle stirata.

**Pistigghiatu, stumpisciatu:** schiacciato con ripetute pestate, battere i piedi per terra.

**Pistulettatu:** preso a pistolettate.

**Pittatu:** verbo *pittare*.

**Pittulisciatu:** procedere alle varie operazioni manuali necessarie per fare le ‘pittule’. Manipolare sostanze molli. Tenere le mani in pasta, maneggiare a proprio tornaconto.

**Piulatu:** pigolare, frignare, chiedere piagnucolando.

**Piulisciatu:** pigolare. Piovigginare a gocce rade.

**Piumbatu:** impiombato, controllare la perpendicolarità con l'archipèndolo. Cadere di peso, gettarsi addosso a qualcuno.

**Pizzulatu:** beccato, piluccato. Guadagnare poco.

**Plissatu:** fatto di plissè.

**Porte chiuse e mare quagghiatu:** (ghiacciato). Senso Figurato: quando non si trova nemmeno un protettore e qui ndi non si ottengono favori. Quando non si ottiene ascolto.

**Pparatu:** apparato. (N. B. Tutti i vocaboli che hanno per iniziale una doppia – p – hanno subito aferesi). Vedi: Dizionarietto.

**Ppardatu:** ottenuto in appalto.

**Pparentatu:** imparentato.

**Ppassiunatu:** appassionato.

**Ppenduricatu:** costretto a lunga attesa appendersi penzoloni. Tentennante.

**Ppianatu:** appianare, livellare.

**Ppiuppatu:** appioppato.

**Pprettatu:** legato stretto, aderente.

**Ppruatu:** approvato.

**Pprufittatu:** approfittare.

**Pprupriatu:** appropriarsi.

**Pprussimatu:** approssimato.

**Ppuntatu:** appuntato dei carabinieri. Fissare, rendere stabile. Abbottonare, stabilire, fissare un appuntamento.

**Ppuntiddhatu:** puntellato.

**Ppuntunatu:** tendere un agguato ed attendere uno. Appartarsi in un canto.

**Ppuratu:** appurare.

**Pracatu:** placare, calmare.

**Prattecatu:** praticare, frequentare, avere rapporti.

**Pratu:** prato.

**Preatu:** pregare, chiedere una cortesia.

**Precatu:** pregare. Coprire di terra, seppellire, nascondere.

**Precepetatu, precipetatu:** gettare giù, mandare in rovina. Precipitarsi, intervenire prontamente.

**Precisatu:** precisare, mettere puntini sulle 'i'.

**Preggiatu:** decantato, tenuto in gran conto. Farsi garante.

**Prelebbatu:** prelibato.

**Premiatu:** premiato.

**Premuratu:** premurarsi.

**Prencipiatu:** principiare, cominciare.

**Preoccupatu:** preoccuparsi.

**Preparatu:** preparare, approntare.

**Presciatu:** rallegrarsi, gioire, gradire. Essere allegro, contento.

**Presentatu:** presentare, mostrarsi al pubblico.

**Pressatu:** pressare, pigiare, sollecitare.

**Pretecatu:** predicare.

**Prezzatu:** segnato con il prezzo.

**Priatu, preatu:** vedi definizioni di 'preatu'.

**Privatu:** verbo *privare*, sottrarre, far mancare. Modo di dire "M'aggiu privatu de lu fiatu de lu mpisu (*impiccato*) = Ho fatto stretta economia.

**Privileggiatu:** privilegiare.

**Pruatu:** provato, assaggiato.

**Prubbecatu:** pubblicato.

**Prucessatu:** processato.

**Prucuratu:** procurato.

**Prufanatu:** profanato.

**Prufittatu:** come il verbo 'Pprufittatu'.

**Prufumatu:** profumato.

**Pruggettatu:** progettare.

**Prugrammatu:** programmato.

**Prumettatu:** sbocciare, lo schiudersi delle gemme e il conseguente cadere dei bocciolini o mignoli.

**Pruspettatu:** prospettare.

**Prutestatu:** protestato.

**Puercu binchiatu:** detto di persona satolla ed egoista che non pensa agli altri per l'eccessiva ingordigia.

**Pufecatu:** fumigato, emettere fumo. Covare, frenare, palpitare

**Puggiatu:** poggiare.

**Pugnlatu:** pugnalarlo.

**Pulatu:** libero dalla loppa, dal tritume. Ventilare i cereali o i legumi.

**Pulizzatu:** verbo *pulire, ppulizzare*. Nettare, sbucciato.

**Pumpatu:** pompare, spruzzare. Possedere e mettere incinta una donna. Vanitoso, borioso, stimato oltre misura.

**Punderatu:** ponderato.

**Puntatu:** puntare, indirizzare, prendere la mira. Scommettere. Dirigersi di filato.

**Punteddhatuppuntiddhatu:** puntellato.

**Puntificatu:** pontificato. Parlare in tono solenne.

**Puntisciatu, perchisciatu:** punteggiato,

cosparso di macchioline, comparire segnato di punti, affetto da efelidi. Contro le efelidi, si usava una miscela di resina, sale fossile e mele, oppure aceto con mele e mandorle amare. Si poteva essere colpiti da: Efelidi di natura epatica; efelidi di natura solare.

**Punzatu:** sforzarsi per liberarsi dalle feci. Pensare spremendosi le meningi.

**Pupulatu:** popolato.

**Purbascenatu:** riprodurre con propaggine.

**Purcellanatu:** porcellanato.

**Purfetecatu:** discutere polemizzando.

**Purgatu:** somministrare un purgante.

**Purtatu:** portare, portare via, allontanare, avere, comportarsi. Il verbo è riferito anche alla capacità di portata di una botte ed alla forza di una 'stadera' (bilancia costituita da un' asta tarata, di un peso mobile).

**Pusatu:** mettersi in posa, sedimentare. Serio, tranquillo, ponderato.

**Pusteggiatu:** posteggiare.

**Putatu:** potare.

**Puzzatu:** mandare cattivo odore, riuscire fastidioso.

**Quagghiatu:** impegnarsi e riuscire bene. Coagulare, condensare, stagnare. Avvilirsi, perdersi d'animo. Bocconcino di latte coagulato. Sangue rappreso di maiale e di agnello. Modo di dire: "*Porte chiuse e mare quagghiatu = quando non si trova una persona o non si ottiene ascolto*".

**Qualeratu e quarelatu:** querelare.

**Qualificatu:** qualificare, definire una persona con senso di approvazione.

**Quatelatu:** cautelare, garantire, premunirsi, mettersi in guardia.

**Quatratu:** tutto d'un pezzo, rendere quadro, riquadrare. Rimpinzarsi raddrizzando i fianchi. Quadrato.

**Quatrettatu:** suddividere una superficie in quadratini. Quadrettato.

**Quernatu:** governare, avere cura di sé.

**Quiucatu:** equivocare.

**Racanatu:** marinato, ossia; farinato e fritto e poi inzuppato nell'aceto.

**Raccumandatu:** raccomandato, favorito, protetto. Consigliato. Affidato. Versi di Lupo Franco op. cit. "*Lu raccumandatu*": - *Cumpare, è sempre vera ddha storiella / se ungi l'assu, rota te camina, / ma tie si' natu sutta n'otra*

*stella / ca te stampagna porte ogni matina.*

**Raciuppatu:** raccogliere i racimoli trascurati durante la vendemmia e rimasti ad appassire sul tralcio.

**Raddoppiatu:** raddoppiato, aggiungere il doppio.

**Raffermatu:** prolungare la ferma militare, ma indica anche il militare che ha rinnovato la ferma.

**Ragghiate:** tagliare.

**Raggiunatu:** ragionare, conversare, discutere pacatamente.

**Ragnisciatu:** dicesi di stoffa che mostra i fili radi come ragnatela. Consunto.

**Ramatu:** irrorare le piante con solfato di rame. Ricoprirsi di una patina color rame. Abbronzato, dalla pelle cotta dal sole.

**Ramazatu:** ramazzare, scopare i cortili e strade.

**Rammenatu:** sfioccare la lana o il cotone a batuffolo. Ridotto a fiocco. Pettinare una chioma arruffata.

**Randanisciatu:** verbo *Randisciare* = grandinare.

**Ranisciatu:** piovigginare a goccioloni radi.

**Ranu stumpatu:** crema di grano pestato. (piatto antico se non addirittura arcaico, in cui si rinnova il miracolo della spiga che può essere mangiata prima che diventi farina, pasta e pane. Piatto tipico in tutto il salento).

**Rappatu e Rrappatu:** grinzoso, rugoso.

**Rappigghiatu e Rappigliatu, mbrafatu:** rauco.

**Rappresentatu:** rappresentare, agire per conto di altri.

**Rappulatu:** raggrinzito.

**Rappulisciatu:** diventato rugoso. Pieno di rughe.

**Rappurtatu:** rapportare, confrontare, riferire indiscretamente.

**Rasatu:** verbo *rasare*.

**Rascatu:** raschiato, grattato. Possedere una donna; avere un rapporto sessuale intimo.

**Raspatu:** raspare, pareggiare con la raspa e con le zampe.

**Raspisciatu:** come raspare.

**Raspulisciatu:** allegare i denti, rendere scabra la bocca.

**Rassegnatu:** rassegnarsi.

**Raucatu:** rauco.

**Rattatu:** grattare. Grattugiato  
**Rbitriatu:** arbitrarsi, osare.  
**Reanimatu:** rianimare, restituire fiducia.  
**Reattatu:** riadattare, sistemare.  
**Rebellatu:** ribellarsi.  
**Rebbrecatu:** verbo *Rebbrecare*, replicare.  
**Rebbumbatu:** verbo *rebbumbare* - rimbombare.  
**Recamatu:** verbo *recamare* – ricamare.  
**Recapetatu:** recapitare.  
**Recausare:** rincalzare, sostituire.  
**Recetatu:** recitato.  
**Rechiamatu:** verbo *Richiamare* – richiamare.  
**Rechiddhecatu:** verbo *Rechiddhecare* – solleticare. Nel parlare *An pulitu si direbbe "Titillicato"*.  
**Recramatu:** verbo *reclamare* – reclamare, e reclamare protestando.  
**Recriatu:** verbo *Recriare* = ricreare.  
**Reculatu:** verbo *Recolare* = *regolare*, *normale*; mettere a punto. Decidere esaminando il pro e il contro.  
**Recuperatu:** verbo *recuperare*.  
**Refiatatu, rrefiatatu:** verbo = *Rrefiatare*, rifiatare.  
**Refurmatu:** verbo *Refurmare*, *inabile al servizio militare*, riformare.  
**Regnatu:** verbo *regnare*. Regnare, imperare. Modo di dire: *Ci nu sape fingere nu sape regnare. Durare. "Nu regna n'attimu fermu"*.  
**Remandatu:** verbo *Remandare*, =rimandare, differire.  
**Rematu:** verbo *remare*. *Participio Passato*.  
**Rembarzatu, sartatu, zumpatu:** verbo *Rembarzare*, rimbalzare.  
**Rembumbatu:** verbo rimbombato.  
**Remigghiatu:** vagabondare, vagare in solitudine.  
**Rempatriatu:** verbo *rimpatriare*.  
**Remprueratu:** verbo *Rempruerare e rempruverare* = rimproverare.  
**Remuddhatu:** rammollito.  
**Remuternatu:** p. p. del verbo *Remuternare* = rimodernare.  
**Rennecatu:** rinnegato. Spergiuro.  
**Rennuvatu:** rinnovato.  
**Renunziatu:** rinunziato.  
**Reparatu:** riparato, preparato approntato. Ben disposto.  
**Repusatu:** verbo *Repusare* = dare sollievo.

**Reputatu:** celebrare tra i pianti le virtù del defunto.  
**Rescelatu, mmulenutu, cungelatu:** raggelato, intirizzito.  
**Rescimentatu:** perfettamente attrezzato.  
**Resecatu:** appena appena bastante. "*Sta esta te ae propiu resecata resecata = Questo vestito ti va appena appena*". Detto anche di persona dalla statuta bassa.  
**Reserbatu e riservatu:** conservato, discreto e modesto.  
**Resinatu:** parco nelle spese; detto di individuo spilorcio, disgusto sdamente tirchio.  
**Respettatu:** rispettato, avere riguardo.  
**Respicatu:** frugato, rovistato, racimolato, sottratto poco per volta, rubacchiato, tornato a guardare.  
**Respighiatu e respigliatu:** risvegliato.  
**Respiratu:** respirare.  
**Restatu:** restare, rimanere.  
**Resurtatu:** risultare. Risultato, finale, esito.  
**Resuscetatu:** risuscitato, restituito alla vita, ristorare, rinvigorire.  
**Retatu:** gridare, urlare, sgridare con voce stizzosa.  
**Reteratu e rritiratu:** ritirare, prendere e portare via. Ritirarsi, essere sconfitto.  
**Reticulatu:** reticolato di filo spinato. Si dice anche *raticulatu*.  
**Reuffatu:** il ronfare del cavallo e anche del gatto quando fa le fusa.  
**Reummatu:** ruminare e per analogia, digerire.  
**Riattatu:** riattare, sistemare, riadattare.  
**Ricambiatu:** verbo *Ricambiare* = ricambiare.  
**Ricatu:** segnare con una linea. Filare dritto.  
**Ricattatu:** ricattare.  
**Ricchisbarratu:** dicesi di cavallo che ha le orecchie molto distanti l'una dall'altra, lunghette e quasi pendenti.  
Curiosità: nella lingua scritta fu detto – *cavallo trojano*. Vedi Giustiniano Gorgoni, *op. cit.* a p. 2  
**Riccu spundatu:** riccone.  
**Richettatu:** disegnato a righe.  
**Rifardatu, mòggiu, llicrisu:** sfinito, stanco, sfiduciato.  
**Rigghiatu:** ammonticchiare nel senso della lunghezza cereali e paglia trebbiati sull'aia. Accumulare materie friabili a forma di cresta.

**Rimusciatu:** dimostrare, dare prova.  
Rivelarsi.

**Rinacciatu:** riparare con ago e filo, rammendare.

**Rinfursatu:** rinforzare, rinsaldare.

**Ripassatu:** ripassare con la memoria.

**Riquardatu:** verbo *Riquardare* = riguardare.

**Riscatu:** rischiare.

**Risciatu:** rigato, segnato con una riga.

**Risecatu:** rischiare.

**Rispegiatu:** verbo *Respigghiare* = risvegliare.

**Risputatu:** arricciato, Increspate corrugando con le mani. Arraffare. Attrarre per impossessarsi.

**Ritiratu:** verbo *ritirare*.

**Rituccatu:** verbo *rituccare*.

**Rizzecatu:** accapponarsi, l'incresparsi della pelle.

**Rocchisciatu:** espettorare.

**Roffulatu:** verbo *Roffulare*, russare.

**Rozzulatu:** sgranocchiare tra i denti.

**Rrabbattatu:** arrabattarsi dandosi da fare.

**Rraggiatu, stèricu:** verbo *rraggiare* = arrabbiato. Soffrire in modo intollerabile. Bramare. Incollerirsi. Idrofobo. Dicesi anche di suono aspro e stridulo. Di freddo gelidamente intenso.

**Rramatu:** maleducato, insensibile ai rimproveri. "*Facci rramatu*" (*faccia di rame, come per dire faccia di bronzo*).

**Rrampecatu:** verbo *rrampecare* = arrampicarsi. (Bei versi di Menotti Corallo = "*A mie me pare ca lu mundu ha persu/ 'Lo ben dell'intellettu/ e balla, rrampecatu all'universu/ cu na pesara an piettu...*"

**Rrancatu, giuncu:** poliometilico. Rattrappito, intirizzito. Esempio: "*Tegnu le mane rrancate = Ho le mani rattrappite*".

**Rranciatiu:** arranciare, racimolato, riparare più o meno bene provvisoriamente. Rimediare. Arrangiarsi.

**Rranfatu:** graffiato, sgraffignato, zappettato sveltamente-superficialmente.

**Rrapatu:** accalorato sessualmente, eccitato. Da fregola.

**Rrappatu:** aggrinzito. Allegare i denti.

**Rrappulatu:** coperto di fitte grinze, aggricciato.

**Rraugghiatu:** immergere ripetutamente provocando spruzzi, travolgere, sconvolgere.

**Rrebuttatu:** sobbalzare di un veicolo e dei suoi passeggeri.

**Rrecalatu:** regalare.

**Rrecausatu:** rincalzare le piante. Bloccare un veicolo ponendo dei rincalzi alle ruote.

**Rreculatu:** regolarsi. Misurato.

**Rrecurdatu:** ricordare, ricordarsi,

**Rrefelatu:** rifilare, snellire. Far sembrare slanciato e snello.

**Rrefiatatu:** respirato.

**Rrefiatu, refiatu:** respiro. "Lu rrefiatu".

**Rrefiutatu:** rifiutare.

**Rrefucatu:** rinfocare, appiccare il fuoco qua e là, incendiare.

**Rreggettatu:** acquietare, soddisfare: Acquietarsi, calmarsi

**Rremetiatu:** rimediare, porre riparo.

**Rremuddhatu:** ammorbido, diventato molle, molliccio, melenso, cascante. Senso figurato: Indolente ed abulico. Esempio: *Eppuru ca s' à rremuddhatu! = Finalmente si è convinto; si è ammorbido.*

**Rremundatu:** rimondare.

**Rremurchiatu:** rimorchiato. Trascinarsi dietro una persona.

**Rrenatu:** arenarsi nella sabbia. Fermarsi sul più bello.

**Rreneccatu:** rinnegato, spergiuro, senza religione, miscredente

**Rrepezzatu:** rattoppato. Pezzente.

**Rrequasatu:** sostituire una piantina non attecchita con un'altra vegeta

**Rrescelatu:** infreddolito, intirizzito.

**Rresciuncatu:** verbo *Rresciuncare* = avvizzito, che ha perso la freschezza. "*Pane testu e rresciuncatu*".

**Rresecatu:** arrischiare, correre il rischio. Alacre, svelto tanto da non tener conto di un eventuale rischio.

**Rresenatu:** coprirsi di acari, striminzito, come colpito da resina. In senso figurato. – deperito, intristito, macilento.

**Rresettatatu:** rassettato. Sistemare calcando.

**Rreturnatu:** cedere di consistenza, tornare umido, ammorbidarsi.

**Rreummatu:** ruminare nella mente.

**Rreutatu:** rivoltato. Agitato, sconvolto. "*Stau rreutatu*" = *Sto nei guai, sotto sopra.*

**Rrezzatu:** arricciato.

**Rrezzecatu:** accapponarsi. L'incresparsi della pelle.

**Rriatu:** raggiungere, allevare, giungere a maturazione, riuscire, raggiungere uno scopo. Adulto.

**Rricchiatu:** verbo *rricchiare* = prendere per le orecchie. Esempio: “*Lu cane à rriatu e à rricchiatu lu porcu*”.

**Rricciatiu:** arricciato.

**Rriffatu:** mettere un oggetto a sorteggio. Vincere alla riffa.

**Rrignatu:** insultare digrignando i denti sogghignato. Schernito. Senso figurato: Restringersi, rimpicciolendo. Deperito, striminzito e debole.

**Rripatu:** accostare, avvicinare ad un limite.

**Rrizzatu:** dicesi del frutto avvizzito.

**Rrubbatu:** rubato.

**Rruccatu:** arroccato.

**Rrunchiatu:** rannicchiato. “*Stae rrunchiatu*”.

**Ruenatu:** rovinato. Andato fuori uso.

**Rrufianatu:** arrufianarsi.

**Rruggiatu:** arrugginito, intorpidito. Dicesi delle foglie piene di macchioline rossastre.

**Rruncatu:** sarchiare, riportare nella massa il terriccio sparso all’intorno. Ammonticchiare.

**Rrunchiatu:** rannicchiato. Ritrarre gli arti, raccolto in se stesso. Versi di E. Bozzi “*E mentre face nie stanu rrunchiati, / muerti te friddu subbra lla cacchiamè*”.

**Rrunzatu:** urtare, spintonare, eseguire in fretta e male.

**Rrussacchiatu:** arrossato in faccia.

**Rrussecatu:** arrossare, arrossire, arrossarsi.

**Rucculatu:** il tubare dei colombi.

**Rucculisciatu:** tubare e chiocciare ripetutamente. Russare di gola. Bestemmiare bofonchiando.

**Ruddhatu:** frugare, cercare, perquisire.

**Ruddhulatu:** cadere rotolando.

**Ruezzulatu, rozzulatu:** digrignato.

**Rufatu:** bere succhiando. Tirare dentro il muco del naso. (eu rufatu = uovo succhiato).

**Rugnulatu:** piagnucolato. Il guaire del cane.

**Rugnulisciatu:** piagnucolare continuamente

**Rumatisciatu:** concimare con letame; spandere stallatico.

**Rumatu:** letame. Modo di dire: “*Mina rumatu e nu preare li santi = Concima bene il terreno e non avrai bisogno di pregare i santi*”.

**Rumenatu:** ruminare nella mente, rimuginare.

**Runceddhatu:** rattrappito, raggomitolato,

contratto, anchilosato.

**Runcigghiatu:** Piegato verso terra. Avvolgere torcendo ripetutamente.

**Rungulatu, rugnulatù:** Piagnucolare a lungo, spesso per capriccio.

**Rusecatu:** rosicchiare, sottrarre e racimolare di qua e di là. Rodersi.

**Russisciatu:** rosseggiare, fiammeggiare di rosso vivo. Divenuto rosso.

**Rusulatu:** rosolare cocendo a fuoco lento.

**Rutulatu:** verbo *Rutulare* =rotolare.

**Rutulisciatu:** fare ruzzolare, rivoltare.

**Ruzzulatu:** sgranocchiare tra i denti.

**Sabbatisciatu:** rimandare al sabato, o al prossimo futuro.

**Saccu paratu:** contratto agrario particolare, per cui il contadino dà le sementi, le arature e le altre prestazioni lavorative, mentre il proprietario mette a disposizione la nuda terra; al momento della raccolta, questi presenta i sacchi pronti per essere riempiti della metà dei prodotti ottenuti.

**Sacrificatu e sacrilicatu:** sacrificare.

**Sagnatu:** salassare. Spillare, cavare molto denaro.

**Salatu:** verbo *salare* = salare. Amaro.

**Salutatu:** verbo salutare.

**Santu Tunatu:** san Donato, (già Vigliano), comune di Lecce ed anche il Santo. (male te santu Tunatu) epilessia. Nomignolo “*Cucùmmèri*”.

**Sapunatu:** insaponato.

**Sapunisciatu:** lavare strofinando a lungo con il sapone.

**Sarchiatu:** sarchiare il terreno in superficie o per rompere lo strato duro o per sradicare le erbe infestanti.

**Sardatu:** verbo *sardare*. Ricongiungersi.

**Sartatu:** verbo *Sartare* = saltare. Omettere, tralasciare. Balzare, saltellare.

**Sarvatu:** verbo *Salvare* = salvare.

**Sasceratù, eccessivù, supèrchiu:** eccessivo.

**Sazziatu, binchiare:** verbo *sazziare, satollo*. Esempio: “*L’acqua ci à fattu à sazziatu la terra*”, “*Ha chiuùtu, ma nu à sazziatu*”, “*Nu nci ole acqua ca lu terrenu è sazziu*”, “*Le marangiane e li pipi nu li sazzi mai*”, “*La carne de porcu sazzia prestu*”, “*Stau sazziu*”, “*M’aggiu fatta na sazzia te sonnu*”, “*N’aggiu datu tanti te schiaffi cam’aggiu sazziatu le manu*”, “*Lu sazziu nu crite allu*

*desciunu = corpo satollo non crede al digiuno*”.

**Sbandatu:** sbandato.

**Sbarbatu:** verbo *sbarbare*; radere la barba.

**Sbarcatu:** verbo *sbarcare*.

**Sbillanciatu:** sbilanciare, perdere l'equilibrio, lasciarsi andare.

**Sbirriatu:** frantumare in mille pezzettini, sbriciolare.

**Sbranatu:** divorare in modo violento.

**Sbrugghiatu:** sbrogliare, dinapare.

**Sbrutulatu:** sbrodolare, insudiciare di sughi.

**Sbucatu:** che usa un linguaggio indecente.

Disonesto nel parlare; che usa parole sconce

**Sburdacchiatu:** cibarsi con sgradevole abbondanza. Abbuffarsi. Superlativo di

*sazziu*.

**Sburdellatu:** ridere a crepappelle.

**Sburratu:** verbo eiaculare.

**Sbutatu:** rivoltare.

**Sbutellatu:** sbudellare.

**Scacatu:** liberarsi di una imbracatura, sciogliersi dai lacci. Lasciarsi andare, perdere la volontà di resistere. Sciolto, disfatto, che non riesce a conservare un segreto; propenso sempre a rivelare una confidenza.

**Scaccatu:** detto del sole – battere dall'alto, dardeggiare. Dare un secco e sonoro schiaffo che lascia il rossore.

**Scaffatu:** immettere a viva forza.

**Scaffisciatu:** schiaffeggiato.

**Scaffunisciatu:** schiaffeggiato.

**Scafuddhatu:** mangiare ingordamente.

**Scagnunatu:** togliere il marcio dai tronchi degli alberi asportando le parti secche.

Scorticare i tronchi.

**Scaientatu:** intiepidito.

**Scalatu:** calare, diminuire gradualmente: Piegarsi, sottomettersi. Modo di dire: (scalare li causi).

**Scalisciatu:** raspare per terra, razzolare. Rimestare nel piatto. Smuovere, cercare annaspando.

**Scamatu:** muggire, miagolare grugnire, belare.

**Scammeratu:** mangiare cibi di magro per non rompere l'astinenza. *Ncammeratune* è il contrario.

**Scampanisciatu:** suonare a distesa.

**Scampatu:** liberare salvando, salvaguardare, evitare, schivare. Spiovere.

**Scampulatu:** amoreggiare in incontri brevi e furtivi; pomiciare.

**Scampulisciatu:** pomiciare ora con un partner ora con un altro. Vivere da gaudente, vivacchiare, campicchiare.

**Scanatu:** impastare la farina e manipolare la pasta.

**Scancatu:** divaricare le gambe, mettersi a gambe aperte. Scavalcare un ostacolo senza saltare.

**Scancarisciatu, sculacchiatu:** messo a gambe divaricate, seduto scompostamente.

**Scancellatu:** verbo *Scancellare* = cancellare.

**Scandagghiatu:** scandagliare ad occhio e croce, calcolare ad occhio nudo, esaminare le possibilità.

**Scandalizzatu:** verbo *Scandalizzare, fare maraigghie* = scandalizzare.

**Scangarisciatu:** scheggiare in più punti il filo del taglio di una lama.

**Scangatu, sgangatu:** sdentato, spuntato, rompere una punta. Soprannome a Gallipoli, Copertino, Parabita. (LE). Battuta di scherno mesagnese (BR)99: “*Scangatu senza tienti/ vasa lu culu a li pizzienti*”.

**Scangiatu:** scambiare una persona o cosa per un'altra. Permutare. Cambiarsi d'abito.

**Scanigghiatu:** sbriciolarsi per troppa crusca. Disgregarsi, scindersi minutissimamente.

**Scannatu:** sgozzare.

**Scannazzatu:** radicare la cannarescia un tempo assai diffusa nei campi coltivabili. Estirpare le erbacce.

**Scanneddhatu:** liberare i bioccoli di cotone dai semi adoperando lo ‘scannieddhu’.

Ripulire il vello dalle impurità grossolane.

**Scantunatu:** svoltare rapidamente ad un angolo. Divagare nel discorso. Pulire gli angoli più nascosti.

**Scanzatu:** verbo scanzare.

**Scapeddhisciatu:** spettinato, scarmigliato.

**Scapestratu:** scapestrato, stravagante, bighellone, smoderato, sfrenato, scatenato.

**Scapetatu:** defalcato, detratto.

**Scapezzatu:** scavezzato. Togliere i finimenti dalla testa del cavallo.

**Scapiddhatu:** sbagliare di un capello, commettere un errore trascurabile.

**Scappatu:** correre precipitosamente.

Sfuggire, sganciare, staccare.

**Scappeddhatu:** scappellarsi.

**Scapputtatu:** (in alcuni giochi) oltrepassare il punteggio prefissato e sballare. Evitare un cappotto permettendo all'avversario di vincere a punteggio pieno.

**Scapputtiatu:** in senso scherzoso levare il cappotto.

**Scapucchiatu:** scoprire il glande tirando indietro il prepuzio.

**Scapulatu:** lasciato sciolto dalle briglie. Staccare le bestie dal carro. Smettere di lavorare a fine giornata (e togliersi il grembiule).

**Scapuzzatu:** decapitato, spezzare la cima, troncare i rami.

**Scarabbucchiatu:** verbo scarabocchiare.

**Scarassatu:** socchiudere aprire parzialmente lasciando uno spiraglio. Accostato.

**Scarbatu:** sgarbato.

**Scarcagnatu:** urtare il proprio piede contro il calcagno di chi ci precede. Camminare battendo o trascinando i tacchi in terra. Di calzatura con la parte posteriore della tomaia ripiegata e schiacciata; di calza con il calcagno rotto e sfilacciato. Con il calcagno ferito per l'andatura scalza

**Scarceratu:** verbo *scarcerare*.

**Scarcisciatu:** scarseggiare, dare o mettere con parsimonia.

**Scardatu:** scardassare, desquamare.

**Scarecatu:** scaricare, rimuovere un carico. Piovere a dirotto.

**Scarfatu:** scaldare, riscaldare, aumentare di temperatura.

**Scarfisciatu:** scaldato in modo fastidioso o nocivo. Surriscaldarsi, fremere, fermentare e deteriorarsi per riscaldamento.

**Scarlato:** scarlatto, rosso acceso.

**Scarnatu, scarnipulatu:** verbo *scarnare*, scarnificare.

**Scarnipulatu:** scarnificare. Impermalirsi per un nonnulla, irritarsi per sciocchezze.

**Scarpisciatu:** verbo *scarpinare*.

**Scarpugnatu:** muoversi trascinando i piedi faticosamente.

**Scarpunisciatu:** camminare trascinando i piedi.

**Scarratu:** sgretolarsi, crollare su se stesso, sbagliare, errare.

**Scarrupatu:** dissestato. Esempio: "*Astrecu Scarrupatu = Pavimento dissestato*".

**Scarruzzatu:** portato in giro con la carrozza..

Senso Figurato: Il crollare della base di un appoggio, fare franare la base di appoggio. (versi del sottoscritto) "*...E puru se a fiate, e... beh! succete, tte senti scarruzzatu e...alla mpete! Nu cangiare, e resta tale e quale – "Sinceru, Core llecru, Eccezziunale"*". Dalla poesia – 9633 – dedicata ll'amico Francesco Sicoli di Campi Salentina.

**Scartatu:** scartare, eliminare.

**Scartellatu:** di persona dinoccolata, disordinata nei movimenti e goffa. Persona stravagante da evitare.

**Scartucciatu:** scartocciare.

**Scarufatu:** tirare su col naso, grufolare. Mangiare con la bocca nel piatto.

Sgraffignare.

**Scarugnatu:** scalognato, iellato, capitato male.

**Scarusatu:** tagliare i capelli a scalette per imperizia. Tosare malamente le pecore.

**Scasatu:** cambiare casa, lasciare il posto, mettersi da parte.

**Scasciatu:** scassare, rompere, frantumare

**Scaseddhatu:** cavare dal posto abituale.

**Scassatu:** cancellare.

**Scatasciatu:** scompigliato, sconvolto.

Vuotare il sacco, rivelare un segreto.

**Scatenatu:** scassato, dissodato in profondità, sconnesso, sfrenato, smoderato, madornale.

**Scattatu:** scattare di congegni, liberarsi con uno scatto. Schiattare, scoppiare, esplodere.

Scoppiare di invidia, dalla rabbia, dalla gelosia. Fare disperare. (*stu bicchieri è scattatu- scoppiato*). Versi di APE – pseudonimo - "*Nu furmine all'aria mo' ha scattatu / e n' autru ppriessu a quiddhu ha cadutu / puèru figghiu te mamma spenturatu / ci te la morte stu carizzu ha bbutu!*".

**Scattarisciatu:** scoppiettare, scricchiolare.

Friggere. Scaraventare a terra. Spiattellare una notizia. Cotto in olio bollente, soffritto.

**Scattiatu:** eliminare in modo definitivo.

Espellere. Diserbare radicalmente.

**Scattunatu:** germogliare, rampollare.

**Scattunisciatu:** gettare polloni. Scaturire dall'intimo.

**Scatu:** bruciaticcio, puzzo di bruciato.

**Scaunisciatu:** raspare con le zampe. Il razzolare dei polli, smuovere rasgando.

**Scaurtatu:** praticare una cavità o un incavo o una piccola apertura. Incavare. Frugare nei punti più reconditi. Rovistare.

**Scausatu:** andare scalzo. Rimuovere la terra attorno al pedale di una pianta, alla base di un muro, al margine di un macigno.

**Scautatu:** scaldare in acqua bollente e poi cuocere nuovamente. Scottato. Subire gli effetti della calura.

**Scazzafittatu:** stonacato, scrostato.

**Scazzecatu:** smuovere, sollevare. Stuzzicare, animarsi, rizzarsi con fatica. Eccitarsi sessualmente.

**Scazzuttatu:** scazzottato.

**Scelatu:** gelare, intirizzirsi.

**Scelleratu:** scellerato, malvagio.

**Sceluppatu:** sciroppare la frutta. Sorbire di buon grado. Bere avidamente.

**Scematu:** esitare, tentennare.

**Scentratu:** far perdere il centro, squilibrare una massa rotante.

**Scenucchiatu:** cadere ginocchioni.

**Scenziatu:** scenziato.

**Scerratu:** dimenticato, scordato. Incurante, che ha cattiva memoria, smemorato.

**Sceruccatu:** ruotare del vento per soffiare da scirocco.

**Sceruppatu:** sciroppare. Ingerire mal volentieri.

**Scerveddhatu:** scervellato, scriteriato.

**Scettatu:** gettare via, lanciare lontano, emettere gemme, germogliare, lasciarsi andare per fare i primi passi. Esempio: “*S’ha scettatu a camenare = Si è lasciato ancare a camminare*”.

**Scheratu:** schierare.

**Schersatu:** giocare vivacemente, scherzare.

**Schersebbulisciatu:** scherzare sino a procurare fastidio agli altri.

**Schettatu:** pettinare capelli troppo arruffati e annodati. Disticare, sciogliere trecce.

**Schiantatu:** svellere, spiantare, sradicare.

**Schianteddhatu:** stroncare, svellere con violenza. Staccare la suola ‘chianteddha’ della scarpa.

**Schiatteddhatu:** spiattellare e dichiarare sfrontatamente qualcosa a qualcuno.

**Schiddhatu:** strillare, squillare.

**Schifatu, tescgustatu:** verbo schifare, disgustare.

**Schirecatu, spretatu:** sospendere a divinis un

sacerdote. Spretarsi. Dispregiativo in genere; propriamente Infedele, scomunicato. In Senso figurato sta per miscredente, infedele, scomunicato.

**Schiuatu:** schiodato ed anche aperto. Esempio: “*Pare nu Cristu schiuatu = (tolto dalla croce, smagrito)*”.

**Sciabbecatu:** trasandato nel vestire e nel comportamento, oltre che disordinato nel lavoro.

**Sciaccatu:** stancarsi. Essere sfinito.

**Sciacquatu:** sciacquato, non ancora pulito. Rinfrescarsi con acqua.

**Sciacquarisciatu:** sciacquare male per trascuratezza. Diluire con troppa acqua. Troppo brodoso.

**Sciallatu:** scialare.

**Sciamblatu:** confezionato, volutamente in modo ampio con falde svolazzanti. Slargato.

**Sciammannatu:** sgualcito, disordinato, fuori dall’ordine, trasandato.

**Sciammarrischiatu:** scuotere ruvidamente un repente che contiene liquidi, sbattere ripetutamente. Sbattuto, agitato, sconvolto, scombuscolato.

**Sciancatu:** scosciarsi, sciancato, dilombari. Claudicante.

**Sciarpisciatu:** balbettare, non pronunciare bene.

**Sciarrriatu:** imbronciarsi, offendersi, rompere un’amicizia.

**Sciategatu:** stacciare, vagliare l’orzo, i lupini, con uno ‘sciàtecu’, grosso crivello rotondo.

**Sciauratu:** sciagurato, iniquo, malvagio.

**Scigghiatu e scijatu:** arruffato, aggrovigliato, scompigliato confusionario, disordinato. Arruffone. Trasandato. *Fimmena scigghiata = Donna trasandata.*

**Scimatu:** cimare, staccare la cima di una pianta, troncare uno stelo, cogliere un fiore. Senza più la cima.

**Scimiuttatu:** verbo *Scimiuttare = imitare, scimmiottare.*

**Scioperatu:** verbo *Scioperare = scioperare.* Dicesi anche di un ‘perditempo’; disordinato nel vivere, sfaccendato, inoperoso.

**Scippatu:** scippare, derubare con strappo.

**Scippulatu:** scippare di frequente per mestiere.

**Scire spelatu:** essere sottile, magro.

**Sciucatu:** neologismo; asciugare; come

*ssucatu*. Scherzare, giocare, partecipare al gioco: Frullare, agitarsi, scommettere.

Divertire con passatempi. Muoversi un po' troppo agevolmente.

**Sciuddhecatu**: eccitato, uscito dal torpore, solleticato, stimolato, pungolato. Il brulicare dei vermi.

**Sciummatu**: ingobbito, diventare gibboso, vistosamente curvo di spalle. Essere colpito da vistosa scoliosi.

**Sciupatu**: sciupare, deteriorare, consumare senza alcuna utilità.

**Sciuratu**: giurare, promettere solennemente. Giurato.

**Sciurtatu**: dividere una o più bestie dalla mandria. Tenuto separato, come certi animali.

**Sciusciatu**: soffiare, spirare del vento, farsi vento. Ravvivare la fiamma. Lenire strofinando la mano su di una parte del corpo. Sottrarre con mano furtiva. Consumare nascostamente in divertimenti.

**Sciutecatù**: verbo *Sciutecare* = giudicare, rimproverare, rimbrottare con una ramanzina.

**Scofenatu** e **scufenatu**: disfare i panni dal bucato togliendoli dal 'cofanu'. Vuotare i 'cofani' colmi d'uva.

**Scollatu**: scollato con apertura piuttosto ampia sul petto.

**Scoppulatu**: staccare uno strato del rivestimento, sbacellare.

**Scoppulisciatu**: scalzarsi progressivamente. Scollarsi e staccarsi un poco alla volta.

**Scrafagnatu**: schiacciare, comprimere fortemente. Rincagnarsi, contrarsi del volto in una smorfia. Spiaccicato, rincagnato, dal naso camuso. Termine rusciaru.

**Scrafazzatu**: schiacciare facendo scricchiolare. Pestato, frantumato, disfatto.

*Nasu scrafazzatu* = rincagnato.

**Scramignatu, scamminatu**: scarmigliato, scompigliato nei capelli. Spettinato, arruffato vistosamente. Esempio: "*Lu Ntoni tene li Capiddhi scamminati*".

**Scranatu**: frantumare con i denti. Ridotto in minutissimi frantumi.

**Scranisciatu**: ridurre in frammenti minuti, smuovere frantumi sparsi per terra. Scarbonare.

**Scrannulatu**: sgranare, sgranellare.

**Scrannulisciatu**: sgranellare (forma durativa di 'scrannulare').

**Scrapicciatu**: scapricciarsi, soddisfare alla fine un desiderio frustrato. Realizzare qualcosa per divertimento.

**Scrappulatu**: staccare gli acini dell'uva dai raspi adoperando lo sgrappolatoio. Sgrappare, staccare l'occhio delle fave secche affinché cuociano meglio.

**Scrasciatu**: graffiare la pelle, sgraffiare. Segnato da graffi, sbertucciato.

**Scrastatu**: scrostare, sgrattare, raschiare con un coccio. Ripulito dei grumi superficiali, liberato dalle incrostazioni.

**Scaunisciatu**: smuovere i carboni accesi. Rovistare tra minutaglie, frugare tra frantumi.

**Scretturatu**: scritturare, registrare da parte del notaio, legalizzare un contratto. Effettuare una vendita di fronte al notaio.

**Scrianzatu**: screanzato, di modi sgarbati.

**Scriatu**: attingere e recuperare l'olio galleggiante separandolo dalla sentina. Separare la parte grassa del latte, ossia scremare.

**Scrosciatu** e **Scrusciatu**: sagomare mediante un taglio, tagliare con la 'scroscia'.

**Scruccatu**: verbo *scrucare*.

**Scruciatu**: liberarsi finalmente da impegni troppo gravosi e finire di patire.

**Scrufulatu**: scivolare, sdruciolare.

**Scrumatu**: liberare dalle incrostazioni.

**Scrustatu**: scrostare, asportare la crosta.

**Scubbatu, sciummu**: sgobbare. Ingobbito, gobbo.

**Scuccalatu**: calvo, senza capelli.

**Scuccatu**: venir meno della volontà, perdere la pazienza ed uscire dal consueto.

**Scucchiatu**: vagliare, scegliere. Dividere una coppia, sdoppiare, separare cose unite.

Dividersi, troncare un rapporto, cessare di convivere. Scelto tra due o tra tanti. Dicesi anche per lo svezamento degli animali.

**Scucciatu**: scocciato, infastidito, annoiato.

**Scucciulatu**: sbacellato, sgusciato.

**Scucuddhatu**: colpire duramente sul capo, battere sul cranio. Cagionare una insolazione. Rimanere con la testa incassata. Prendersi un colpo di sole, colpito dal sole.

**Scucuzzatu**: mozzare, troncare, privare della cima (più tutti i significati di '*scucuddhatu*'). Detto di persona di bassa statura.

**Scuddhatu**: scollato, staccato. Fortemente somigliante.

**Scuddhunfiatu:** menare botte da orbi alla rinfusa. Dimenarsi dandosi botte in testa, sul viso e sul petto.

**Scuecciulatu:** come il verbo *scucciulatu*.

**Scueffulatu:** scapocchiare il pene, scoprire il glande.

**Scufenatu:** disfare i panni del bucato.

Vuotare i cofani colmi di uva nel palmento.

**Scuffundatu:** sparire nel profondo, essere introvabile. Subissare, scaraventare lontano.

Rovistare sino in fondo. Nascondersi nel luogo più riposto.

**Scufulatu, scrufulatu:** scivolato.

**Scugghiatu:** colpire duramente qualcuno ai testicoli, tanto da renderlo impotente.

Ammalarsi di ernia. Sforzarsi eccessivamente nel lavoro. Ernioso, sofferente allo scroto.

Senso Figurato: Senza (palle), debole, incapace di qualsiasi sforzo, essere esausto.

**Scugghiunatu:** stufare, averne abbastanza, annoiarsi maledettamente. Assai infastidito, scaglionato.

**Scugnatu:** verbo scheggiare.

**Sculacchiatu:** cadere col sedere per terra, franare sulla propria base di appoggio.

Afflosciarsi, perdersi di coraggio e desistere. Seduto scompostamente, rilassato sul sedere appiattito. Fortunato al gioco, come per dire ‘quel tizio è – *nuce a tre cerchi* -.

**Sculatu:** vuotare un recipiente sino all’ultima goccia, bere sino in fondo. Liberare le vivande o le verdure dall’acqua in cui sono state cotte o lavate. Scolare, colare, defluire, trasudare, perdere liquido lentamente e a goccia a goccia. Senso Figurato: Che non sa mantenere un segreto, che si lascia scappare qualsiasi confidenza riservata. Esempio: “*Sinti nu sicchiu sculatu = non sai trattenere un segreto*”. (Proverbio ascoltato a Novoli).

**Sculazzatu:** detto di bestie che scalpitano agitando il posteriore. Detto di macchine che sbandano bruscamente dalla parte posteriore.

**Scullatu:** scollare un indumento per mettere più in vista il collo. Scollacciato.

**Sculuffiatu:** sfiancare, slombare. Rompersi la schiena per la stanchezza, sfessarsi.

**Sculummatu:** dilombare, cadere sulle proprie gambe e battere il sedere in terra. Piegare le gambe sotto un grave peso. Ammazzarsi di fatica e non reggersi in piedi. Sfiacato dagli sforzi. Crollato come un fiorone sfatto.

**Scumagnatu:** sgominato, sbaragliato, scompaginato, scompigliato. Sgomentarsi e darsi a fuga scomposta, lasciarsi prendere dal terrore. Sgomento, Terrorizzato.

**Scumatu:** schiumare, liberare dalla schiuma. Fare schiuma.

**Scumbenatu:** scombinare, spaiare. Mandare a monte.

**Scumbratu:** sgomberare, svuotare.

**Scumbussulatu:** mettere a soquadro scombussolare, scompigliare,. Frastornare.

**Scumenecatu:** scomunicato. Perseguitato dalla cattiva sorte. Maledetto.

**Scummutatue scumutatu:** verboscomodare recando disturbo. Incomodare.

**Scumpagnatu:** scompagnare e rompere i rapporti di amicizia, disunire, scombinare. Separato dai compagni perché imbronciato.

**Scumpassatu:** dimenare scompostamente gli arti. Torcersi per il mal di pancia o anche per il ridere a crepelle. Dinocolato, dondolante dall’andatura slegata.

**Scumpigghiatu:** scompigliare sconvolgere. Eccentrico, strambo, stravagante.

**Scumputatu:** scomputare, defalcare, detrarre.

**Scumulatu:** appianare i cumuli specie di terriccio.

**Scumunecatu:** scomunicare. Iellare, colpire con un cattivo influsso. Miscredente, non praticante, alieno da ogni pratica religiosa.

**Scunatu:** verbo *scunare* = staccare un pollone o un rametto da trapiantare.

**Scuncatu:** sconcare dal leccese ‘conca’.

**Scuncertatu:** sconcertare, creare disordine e guasti, frastornare, disorientare. Interdetto.

**Scuncignatu:** scalcinato, non abituato all’ordine, arruffone specie sul posto di lavoro

**Scuncurdiatu:** incoerente, inconcludente, scoordinato nei movimenti, di persona dall’andatura slegata.

**Scunfetatu:** sconfidarsi. Sfiduciato.

**Scunfiatu e sgunfiatu:** verbo sgonfiare.

**Scunfinatu:** sconfinare nella proprietà altrui. Uscire dai limiti.

**Scunfinferatu:** andare a genio, riuscire gradito, garbare.

**Scunfundatu, scuffundatu:** introvabile, sparito.

**Scunfurtatu:** sconfortarsi, perdersi d’animo. Scoraggiato, deluso, depresso, sconfortato.

**Scungiuratu:** verbo *Scungiurare*.

**Scunquassatu:** sconquassare, fracassare.

**Scunsacratu:** sconsacrare.

**Scunsigghiatu e scunsigliatu:** sconsigliare.

**Scunsiteratu:** sconsiderato, imprudente.

**Scunsulatu, scunzulatu:** rattristare per il dolore, amareggiare grandemente, rattristare.

**Scuntatu:** scontare, estinguere un debito o una pena. Ripagarsi, vendicarsi facendo pagare un'offesa.

**Scuntentatu:** scontentare, non soddisfare in pieno.

**Scuntratu:** scontrarsi, urtarsi rovinosamente.

**Scunzatu:** guastare, rovinare, cambiare in peggio. Guasto ed inservibile, rotto.

**Scupatu:** scopare, spazzare con la scopa. Unirsi carnalmente.

**Scuperchiatu:** scoperchiare.

**Scupettatu:** spazzolare. Dopo aver finito la pietanza, pulire il piatto senza lasciare una briciola. Ntru le paute (vuote) ae scupettatu.

**Scuppatu:** cadere di schianto.

**Scuppiatu:** scoppiare, rompersi di schianto, non trattenersi ed esplodere senza frenare gli impulsi. Rompere con fragore, fare scoppiare.

**Scuraggiatu:** scoraggiare, perdersi d'animo. Avvilto.

**Scuratu:** oscurarsi, annerirsi.

**Scurciatu:** scorticare, scortecciare, sbucciarsi, spellarsi. Escoriato, scalfito, scorticato spellato, sbucciato. Esempio: "*M'aggiu scurciatu sulli cuti, ieu invece allu parite = mi sono graffiato sugli scogli, io invece vicino al muro*".

**Scurcugghiatu:** indagare accanitamente, ma per curiosità personale. Inquisire per sapere i minimi particolari con grande curiosità.

**Scurdatu:** dimenticare, alterare il giusto tono di uno strumento musicale. Scordarsi, perdere l'accordatura. Scordato e dissonante.

**Scuriatu e Scurisciatu:** frusta per eccitare i cavalli, muli e simili e (come verbo) frustato.

**Scurmatu:** scolare la parte traboccante degli aridi dai contenitori, spesso adoperando la 'rasula'.

**Scurmunatu:** arare partendo dai lati del campo per finire al centro. Tagliare la chioma di un albero, recidendo prima i rami per farne fascine, poi i tronchi robusti e lasciando solo il grosso fusto.

**Scurnacchiatu:** dileggiato pubblicamente, schernito. Svergognato, deriso, beffato dalla moglie. La metafora è di colui al quale sono state strappate le corna, ornamento del toro, simbolo della potenza virile.

**Scurnatu:** vergognarsene.

**Scurpatu:** scolare, difendersi da una accusa.

**Scurpunatu:** rompere la schiena a botte, sfessare, spossare. Rompersi la schiena per gli sforzi fisici.

**Scurpunisciatu:** lavorare assiduamente compiendo frequenti sforzi. Bastonare reiteratamente, dare botte da orbi sulla schiena.

**Scurpuratu:** scorporare espropriando una parte. Liberarsi da un assillo, soffocare una intima preoccupazione.

**Scurricciatu:** lanciare la trottola e non riuscire a farla prillare. Detto della trottola sfuggita al lancio e rotolata lontano senza prillare. Sbandata nel compiere gli ultimi giri. In senso figurato: Barcollare, tentare di mantenersi in piedi e poi ruzzolare per terra.

**Scurrucciatu:** corrucciarsi.

**Scusatu:** scusare, perdonare, assolvere. Chiedere scusa, domandare venia, discolparsi.

**Scuscetatu, scuscitatu:** togliersi un pensiero e rimanere tranquillo, liberarsi da una incombenza. Apatico, tranquillo, sereno. Soprannome di diversi paesi della provincia di Lecce. Franco Bernardini: "*Ci uei cu campi a lengu su sta terra, / t'ha stare calmu: campa scuscetatu*".

**Scuscinatu:** percuotere, picchiare, ridurre malconcio, bastonare di santa ragione, come battere un cuscino con il battipanni. Ridotto malconcio a forza di busse.

**Scusigghiatiui, scusigliatu:** sconsigliare.

**Scustatu:** scostare, allontanare di poco. Farsi più in là, evitare il contatto di gomito.

**Scustulatu:** indolenzire il costato o tutte le ossa del corpo.

**Scustulisciatu:** indolenzire, provocare una sensazione di dolore in tutte le articolazioni del corpo. Subire un doloroso intorpidimento alle ossa del costato.

**Scustumatu:** maleducato.

**Scutisciatu:** verbo *Scutisciare* = scudisciare.

**Scutuddhatu:** far piegare la testa e la schiena. Costringere uno a stare inchinato (da un incr. tra 'scutursare, scucuddhare e cueddhu).

**Scutognatu, neutognatu:** con il volto gonfio per le botte ricevute.

**Scutulatu:** scuotere ripetutamente, scrollare, bacchiare i frutti. Scrollarsi qualcosa da dosso.

**Scutulisciatu:** scosso ripetutamente

**Scutursatu:** rompere la schiena a botte, bastonare sul groppone. Rompersi il dorso per lavori pesanti. Curvarsi per l'eccessivo studio.

**Scuzzecatu:** scrostare il materiale di rivestimento. Lo staccarsi di una superficie non più aderente. Scalcinato, di persona mal vestita.

**Scuzzulatu:** asportare il grosso dello sporco mediante la messa a mollo. Liberarsi dello sporco mediante il bagno.

**Scuzzunatu:** dirozzare, sgrossare. Mettere a bagno i legumi per fare ammorbidire la loro pellicola e prepararli alla cottura.

**Sdignatu:** sdegnarsi, adirarsi offendersi.

**Seccatu:** essiccare, seccare, inaridire.

Disturbare, infastidire, annoiarsi, seccarsi.

**Secutatu:** seguire, inseguire, andare dietro, procedere in direzione. Continuare, durare.

**Segnatu:** segnare, fissare un segno, annotare.

Handicappato, minorato fisico o mentale. Si usa dire con cattiveria: *Lu Signore disse – Uardate (guardati) de li segnati mei!*

**Sellatu:** sellare il cavallo.

**Semmenatu:** seminare, spargere semi.

Seminato detto del terreno su cui è stata sparsa la semenza.

**Senatu:** l'assemblea dei senatori.

**Sengatu:** segnare. Rigare con un graffio, crepare un oggetto fragile. Crepato impercettibilmente.

**Sentenziatu, settenziatu:** sentenziare.

**Sequestratu:** sequestrare.

**Serratu:** segare, chiudere strettamente, bloccare.

**Setazzatu:** setacciare, passare col setaccio.

**Sfacciatu, spacciatu:** sfrontato, sfacciato.

**Sfardatu:** sfaldarsi.

**Sfarfallatu:** sfarfallare, gironzolare attorno ad una ragazza per corteggiare. Svolazzare.

**Sfaciddhatu:** verbo *Sfaciddhare* = sfavillare.

**Sfassatu:** liberato dalle fasce o dalle bende.

**Sfatiatu e Sfaticatu:** pigro, fannullone scansa fatica, lavativo.

**Sfiamatu:** scucire l'imbastitura.

**Sfiziatu:** lavarsi uno sfizio, sfogare un capriccio.

**Sfrenatu:** sfrenato. Esempio: *A caddhu sfrenatu nci ole lu musale = A cavallo sfrenato ci vuole il morso*".

**Sfullatu:** sfollare.

**Sfumatu:** sfumare, andare in fumo, svanire.

**Sfurmatu:** sformare, estrarre dalla forma.

**Sfurdecatu:** riallungare. Srotolandola, la manica prima rimboccata.

**Sfurnatu:** sfornare. Consiglio medico: *“Nu mangiare lu pane moi sfurnatu e mancu quandu è testu e rresciuncatu... Non mangiare il pane quando è caldo e nemmeno quando è duro”*.

**Sfuteratu:** verbo sfoderare.

**Sgarbatu:** sgarbato.

**Sgarratu:** sgarrare nella precisione, sbagliare nell'esecuzione. Diroccare, demolire. (il contrario di *ngarrare*). Termine rusciaru.

**Sgranatu:** sgranare, sgranocchiare, scroccare. Ragnarsi di un tessuto logoro. *“St'abbetu ete sgranatu”*.

**Sgrappatu:** staccare gli acini dal grappolo, staccare con una lama l'occhio delle fave secche affinché cuociano meglio.

**Sgrasciatu:** appropriarsi indebitamente, sbafare.

**Sgravatu:** sgravare, partorire delle donne (delle bestie si dice 'figghiare')

**Sgrussatu:** sgrossare.

**Siggillatu:** chiudere ermeticamente, con ceralacca, possibilmente.

**Significatu:** significare, voler dire. Senso di una parola; valore di un fatto.

**Sinceratu:** sincerarsi della verità.

**Sindecatu:** sindacare.

**Singatu:** vedi *sengatu*.

**Sistematu:** disporre convenientemente, sistemare. Raggiungere una sistemazione definitiva. Mettere uno al suo posto costringendolo. Conciarlo (per le feste).

**Situatu:** collocato stabilmente, sistemato.

**Sluggiatu:** verbo sloggiare.

**Smacchiatu:** smacchiare, disboscare, tagliare le piante della macchia per ricavare legna.

**Smagghiatu, smagliatu:** smagliare, scucire una maglia.

**Smammatu:** togliersi di torno, sloggiare in malo modo. Allontanarsi quasi staccandosi dalla mamma. Delirare, parlare a vanvera.

**Smangiatu:** il chiudersi delle forbici senza tagliare.

**Smaniatu:** smaniare, desiderare ardentemente, attendere bramando.  
**Smartatu:** verbo smaltare.  
**Smemuriatu:** distogliere. Dimenticarsi. Smaniare.  
**Smenuzzatu, mmenuzzatu:** sminuzzare.  
**Smenzatu:** vuotato a metà, svuotare. Semi vuoto.  
**Smerciatu:** smerciare. Spacciare.  
**Smersatu, mmersatu:** rimboccare, rivoltare, rovesciare, storcere.  
**Smirciatu, mmirciatu:** sbirciare, guardare di traverso. .  
**Smubbigliatu:** voce del verbo *Smubbilitare* = smobiliare.  
**Smucculatu:** smoccolare della candela, scolare della cera. Bestemmiare iteratamente. Levare il moccolo, sostituire il lucignolo della lucerna.  
**Smuddhiculatu:** sbriciolato.  
**Smuntatu:** smontare, scoraggiare, perdere l'appretto, diventare opaco. Far cadere le braccia. Sbiadire, diventare opaco.  
**Smusatu:** rompere gli orli di un recipiente di terracotta o di porcellana. Sbrecciare, scheggiare i bordi.  
**Smuseddhatu:** staccare le piccole sporgenze, smussare, slabbrato, lacerato. Togliere l'orliccio dal pane.  
**Snubbeletatu:** snobilitato, perduto il titolo nobiliare. (vedi "Iuneide" anonimo, op. cit.)  
**Spaccarisciatiu:** fendersi poco alla volta qua e là. Screpolare.  
**Spaccatu:** spaccare, rompere in più pezzi. Attraversare uno spiazzo proprio nel mezzo e bene in vista. Rotto in più frammenti.  
**Spacchettiatiu:** spiantato, persona ridotta al verde. Persona misera.  
**Spacchinatu:** sfacchinare.  
**Spacciatu:** rovinato definitivamente.  
**Spacendatu:** sfaccendato, sfaticato.  
**Spacenziatu:** spazientirsi ed irritarsi, reagire di istinto, perdere la pazienza.  
**Spaddhatu:** con la schiena rovesciata. Rovesciare le spalle all'indietro, subire uno strappo muscolare.  
**Spaddhuttatu:** disfare le pallottole, rompere le zolle di terra.  
**Spaeddhatu:** delirare, vaneggiare.  
**Spafatu:** scroccare, sbafare, diradarsi,

dissolvere e svanire, sfogarsi.  
**Spaggenatu:** spaginare.  
**Spagghiatu:** spagliato.  
**Spagliatu:** sbagliare, errare  
**Spaisatu:** disorientato, sentirsi come un pesce fuor d'acqua. Visibilmente a disagio.  
**Spalangatu:** verbo. Completamente aperto. Spalancare.  
**Spalatu:** spalare, rimuovere con la pala. (Riflessivo) = Scosciarsi, slogarsi le gambe all'inguine, sciancato, scosciato.  
**Spalestratu:** squilibrato, sbalottolato, scagliato, sbalestrato, sbandato, divagato. Vaneggiare.  
**Spalisciatiu:** disperdere, sparpagliare ad ampio raggio, disorientarsi e vagare qua e là. Sbandato. "*A quai me isciu sulu e spalisciatiu/ a quai me ccide la malinconia*" versi di Mesciu Ciccio Tamblè, da –Festa Noscia-Lecce 1960. Versi di Tonino Brizio: "*Lu Pulici na palla nu sta zicca,/ lu Lorusu l' à tuttu spalisciatiu,/ però lu gelu scinde dopu picca/ percè Pecci lu golle à pareggiatu...*" (dalla partita Lecce-Torino del 5/9/1976, finita 2 a 1 per il Lecce).  
**Spallatu:** dire balle, raccontare cose inverosimili. Oltrepassare nel gioco il punteggio massimo prefissato. Sballare.  
**Spallottulatu, spaddhottulatu:** disfare le pallottole. Rompere le zolle della terra. Esempio: "Scia spaddhuttandu le gnife. = avanzava e rompeva le zolle di terra. (Vedi Antonio Garrisi, op. cit.)  
**Spamatu:** sfamato, saziato, sazio.  
**Spamecatu:** affamato. Agognato. Desiderare ardentemente, bramare.  
**Spamentatu:** spaventare, paventare, avere paura.  
**Spampanatu:** sfrondarsi, perdere i petali. Sbracato, seduto con gambe e braccia penzoloni. Sfioreto.  
**Spampanisciatiu:** gonfiarsi di pomposità spargendo spavalderie.  
**Spanatu:** svitare, perdere la filettatura.  
**Spanecatu:** guastare la filettatura di una vite, snodare recando danni, rendere difettose parti di un congegno. Allentato perché difettoso.  
**Spaniatu:** smaniare, farneticare, vaneggiare.  
**Spannatu:** togliere o perdere la panna, scremare. Liberarsi della panna, perdere l'appannamento. Destarsi dalla sonnolenza.

Detto della chiocciola, libera dell'opèrcolo bianco.

**Spantecatu:** bramare una persona o una cosa e temere di non poterla avere, ardere di un desiderio disperato.

**Spanzatu:** slargare, spanciare. Rigonfiato in fuori.

**Spaparacchiatu:** parlare dicendo sciocchezze, sproloquiare. Mettersi in mostra con atteggiamenti smaccati; fare gran pompa.

**Spaparanzatu:** spanciarsi, sfiabbiare le brache per permettere alla pancia di slargarsi, sbracarsi: Ridere a crepappelle.

**Spaparazzatu:** strepitare con voce stizzosa.

**Spapareddhatu:** ridurre a papparella, spappolare.

**Spappatu, spappulisciatu:** rammollito, sfatto, spappato, detto anche di persona.

**Spappulisciatu:** ridurre a poltiglia disgustosa. Disfarsi spappolandosi.

**Spapuratu:** svaporare.

**Sparagnatu:** risparmiare per fare economia, per fare buona figura. Riguardare uno per non stancarlo. Perdonare, condonare. Esonerato per un certo scopo.

**Sparatu:** sparare, lanciato a forte velocità. Parte anteriore inamidata della camicia bianca da uomo. Camicia inamidata. Ma un tempo significava anche: separare, dividere, sventrare. Esempio: *“Nu mietecu de ciappa l’ha sparatu e butandu lu ficatu e le ntrame, nuddhu male de morte n’ha truatedu = un medico chirurgo di gran fama lo ha sventrato e rivoltando il fegato e gli intestini, nessun male letale ha riscontrato”*.

**Spardatu:** sfaldellare, dividere in lamine. Appianare le creste dei solchi menando il sarchiello a dritta e a manca.

**Spardellatu:** sbottonare la camicia sul petto per lenire la calura. Scamicciarsi. Discinto.

**Sparigghiatu:** sparigliare.

**Sparinatu:** sfarinare. La quantità di farina appena ritirata dal mulino.

**Sparisciatu:** spareggiare, rendere disuguale.

**Sparmatu:** spalmare da (parma).

**Sparpagghiatu:** sparpagliare, disseminare disperdere, dissipare, ma anche lo spandere che fanno i polli nel razzolare. Messo alla rinfusa.

**Sparratu:** sbarrare, chiudere un passaggio; ma

indica anche l'esatto contrario, esempio – aprire la pancia per eseguire un intervento chirurgico agli intestini.

**Spasciddhatu:** corruscare, sfavillare, scintillare.

**Spassatu:** togliere le fasce o le bende.

Ripassare per il medesimo posto. Spassarsela.

Vedere anche il verbo *sfassatu*, per quanto riguarda il verbo sfasciare (togliere le fasce).

**Spassiunatu:** diventato svogliato, disamorato.

**Spasturatu:** spastoicare, liberare le bestie dalle pastoie. Slegato per pascolare liberamente.

**Spasulatu, spallitu, sfasulatu:** essere senza un soldo, non avere nemmeno un fagiolo, essere al verde, senza quattrini.

**Spattulatu:** battere ripetutamente con la battuta, spianare battendo. Sparpagliare in un unico strato. Sciolto e sistemato intorno.

**Spattulisciatu:** sparpagliare diffusamente, spargere tutto intorno.

**Spatulatu:** agitare qualcosa a mo' di spada.

**Spatulisciatu:** scuotere il lino, la canapa battendoli con la scòtola. Sbattere qua e là, scuotere fortemente, stratonare. Sbattere al vento, sventolare.

**Speatu, spiatu:** verbo *speare = spiare*.

**Spebbratu:** sfebbrato, senza febbre.

**Specatu:** spigare, mettere l'infiorescenza. Crescere rapidamente. Fornito di spiga.

**Specatatu:** sfegatato, temerario.

**Specchiatu:** specchiarsi.

**Specuratu:** sfigurare, fare brutta figura.

**Speddhicchiatu:** spellare, perdere la pelle, scorticare, escoriare.

**Speddhuzzecatu:** mangiucchiare con molta malavoglia, spilluzzicare.

**Spegliatu:** svegliare, destare.

**Spognatu, spignatu:** ritirare un oggetto dal monte dei pegni.

**Spelacchiatu:** spelacchiato.

**Spelacciatu:** sfilacciare, disfare filo a filo un tessuto.

**Spelatu:** disfare il filato, sfilare, estrarre oggetti infilati. Marciare in fila.

**Spelazzatu:** spellacchiato; di grappolo con gli acini radi.

**Spelecatu:** pettinare ed anche lisciare a lungo il pelo di un animale. Ravviare fibre tessili.

**Spellanciatu:** andare oltre i limiti, tentare in più delle proprie forze.

**Spennacchiatu:** privo qua e là di ciuffi di

penne, spennacchiato.

**Spennatu:** spennare, strappare le penne.

Perdere le penne. Calvo.

**Spentatu:** sfiatare, perdere aria. Sfuggire del gas da un contenitore. Scovare col fiuto.

**Spentecatu:** sperduto e dimenticato, meschino, trascurato da tutti e quindi scarno, macilento, deperito.

**Spentratu:** sventrato, liberato delle viscere.

**Spenturatu, tiscraziatu:** sventurato, disgraziato, sfortunato.

**Spenulatu:** slogare un arto.

**Speratu:** sperare, confidare, ispirare. Spirare, esalare l'ultimo respiro. Morire.

**Sperdatu, spirdatu:** spiritato, indemoniato.

**Sperdatu (lu):** era un vecchietto brutto, lacero, sempre ubriaco fradicio, col naso rosso e bitorzoluto. **Racconto:** In gioventù però era stato bene educato da genitori ricchi. Aveva studiato alle scuole dei Gesuiti. Per sua sfortuna si innamorò di una *civetta*, che lo burlò, lo tradì e sposò un altro sul più bello, perché era più ricco di lui". Il suo vero nome era *Ignazio C...* (Vedi *Federico Lazzaretti*).

**Sperenziatu:** sperimentare, fare prova, conoscere per esperienza.

**Sperginatu:** sverginare. Dare inizio ad una impresa, incominciare ad usare qualcosa di gran conto.

**Spergiuratu:** giurare ancor più solennemente, tornare a giurare.

**Spergugnatu:** svergognare in pubblico, smascherare, disonorare. Essere senza ritegno

**Sperlanciatu, spellanciatu:** sbilanciarsi, spingere oltre il consentito, lasciarsi andare a confidenze a cuor leggero.

**Spernuzzulatu:** sacramentare, bestemmiare con invettive scelte e originali (da *spernuzzulu*).

**Sperratu:** sferrare, togliere la ferratura a un equino. Indirizzare ed assestare con impeto.

**Spertecatu:** crescere spilungone. Senso Figurato: Protrarre per le lunghe. Esempio *Ddemmanda spertecata (D'Amelio)*. Dicesi anche di albero che allunga i rami a *dismisura*.

**Spertusatu:** sfioracchiare, bucherellare, pertugiare.

**Sperunatu:** colpire con le punte di un forcone.

**Spesatu:** spesare, sovvenzionare, fornire

alloggio e vitto ad un ospite. Spesa sopportata.

**Spessiatu:** muoversi con sussiego alquanto altezzoso e voluto.

**Spesulatu:** morbido, vaporoso, reso soffice. Tenuto sospeso a mezz'aria, lasciato penzolo. Scuotere, smuovere.

**Spetecatu:** pettinare, ravviare i capelli arruffati.

**Spetecenatu:** staccare i piccioli, togliere i peduncoli, i gambi dei frutti.

**Spetentatu:** trovare un espediente, escogitare.

**Spetratu:** liberare dalle pietre sparse, demolire un cumulo di pietrame.

**Spettatu:** attendere, spettare, aspettarsela.

**Speterratu:** traboccare, fuoriuscire e rigurgitare, cadere.

**Spetturratu:** espettorarsi, denudarsi il petto, scoprirsi il torace, scollacciarsi. Essere a dorso nudo.

**Spetucchiatu:** spidocchiare.

**Spetuzzatu:** sfilacciare l'orlo di un tessuto, scucire la ripiegatura di un panno, sfilare le maglie di una calza o perché lavorata male o per recupero.

**Spezzatu:** interrotto, frantumato, troncato, rotto.

**Spezzettatu:** spezzettare.

**Spezzulatu:** beccare. Raccogliere a pizzichi, racimolare un po' alla volta. Vedi *pizzulare*.

**Spezzulisciatu:** beccare cercando qua e là, mangiare a poco a poco, sottrarre a piccole quantità.

**Spezzutatu:** spuntare, rompere la punta.

Senso figurato: Detto di un maldicente = Tene la lingua ca ole spezzutata.

**Spiacatu, spiecatu:** spiegare.

**Spiamatu:** togliere l'imbastitura ad un vestito.

**Spianatu:** spianare una superficie irregolare.

**Spiancatu:** sfiancare, logorare nello sforzo, sfinire. Perdere del tutto le forze. Dicesi anche dei cavalli con i fianchi incavati.

**Spiasciatu:** obliquare, disporre obliquamente, mettere di sghembo.

**Spiatatu:** sfiatare, emettere aria. Perdere il fiato, perdere la voce a forza di gridare o di parlare a lungo. Significa anche Spietato, feroce per crudeltà.

**Spiatteddhatu:** spiattellare, rivelare un segreto senza alcun ritegno.

**Spicatu:** verbo *spicare* = *fare la spiga*. Senso figurato= “*Benetica Ddiu, quantu ha spicatu!* = *Benedetto il Signore, quanto è cresciuto!*”.

**Spiccatu:** spiccare distinguendosi tra molti, risaltare in maniera accentuata, eccellere.

**Spicciatu:** finire, portare a termine, consumare interamente. Giungere alla fine, esaurirsi.

**Spietatu:** verbo essere spietato.

**Spignatu:** ritirare un oggetto dal monte dei pegni.

**Spiluppatu:** sviluppato.

**Spinatu:** senza lisca, privo della spina.

**Spinchiulisciatu:** sbucato all'improvviso, sprizzato fuori da un nascondiglio.

**Spingulisciatu:** dicesi dell'acqua sul fuoco, fare le bollicine senza entrare in ebollizione, bollire leggermente.

**Spirdatu, mentessutu:** subire un calo di peso, per stagionatura. Spiritato, esagitato.

**Spiretu canfuratu:** soluzione alcolica usata per massaggi cardiotonici e antireumatici.

**Spissiatu:** asfissiare, soffocare.

**Spitatu:** sfidare, invitare ad una competizione.

**Spitratu:** abradere con carta vetrata, raschiare con un frammento di vetro (da itru).

**Spituciatu:** sfiduciato, scoraggiato.

**Spizzecatu:** dare a pizzichi, poco per volta. Lesinare.

**Spizziculiatu:** sfalzare le carte da gioco in modo molto lento. Maneggiando con il pollice e l'indice.

**Spondecatu:** pulire della patina cerosa certi frutti, strofinare per togliere la peluria. Togliere la velatura che si forma con il tempo sugli oggetti. Spolverare le foglie delle piante.

**Sponnuluatu:** metamorfosarsi, subire, cioè, una trasformazione da parte di certi insetti (esempio – dalla larva alla farfalla).

**Sportisciatu:** distribuire con i cestri lo stallatico per il campo, formando tanti mucchietti di letame.

**Sprabbecatu:** abbattere una costruzione, demolire.

**Spracciatu:** con le braccia scoperte sollevando le maniche. Come *nfurdecatu*.

**Spracellatu, sprascellatu:** sfracellare, rimembrare.

**Spramentatu:** intimidire, distogliere da una abitudine per paura di una punizione, indurre a non fare una certa cosa. Imparare la lezione.

**Sprangatu:** sprangare.

**Sprantumatu:** frantumare.

**Sprasematu:** spasimare, soffrire dolori.

Bramare tanto da soffrirne, vivere nell'attesa di qualcosa molto desiderata.

**Sprattatu:** sfrattare.

**Sprattecatu:** impraticare, istruire fornendo adeguata assistenza. Esperto.

**Sprebbatu:** sfebbrato.

**Sprecatu:** scavare per estrarre, disseppellire, esumare: Consumare inutilmente. Perduto malamente.

**Spreculatu:** sbriciolato, sgretolato.

**Sprefundatu:** sprofondare, affondare giù giù. Immergere nel fondo.

**Spreggiatu:** sfregiare. Deturpato da uno sfregio.

**Sprenatu:** sfrenato, licenzioso. Privo di ogni controllo, smoderato, spropositato. madornale.

**Spretatu:** sacerdote che ha abbandonato lo stato ecclesiastico

**Spreugnatu, spergugnatu:** svergognare, disonorare. Senza vergogna.

**Spricatu:** sbrigare, portare a termine. Affrettarsi, spicciarsi.

**Sprigghiatu:** dipanato, srotolato.

**Sprittu, scunsulatu:** afflitto e sconcolato.

**Spruatu:** bacchiare, staccare tutti insieme gli acini del raso o le olive dal rametto. Scambiato (Li ziti anu fattu –pigghiatu, spruatu – lu votu. I fidanzati si sono scambiata la promessa ufficiale).

**Sprubbecatu:** rivelare denunciando.

Smascherare. Reso di pubblica ragione.

**Sprufecatu:** staccare i frutti alla rinfusa, maturi e acerbi. Dicesi anche di albero ormai privo di frutti.

**Sprufundatu:** sprofondare, cadere sul fondo.

**Sprugghiatu:** sbrogliato, dipanato. Contrario del verbo *mbrugghiare*.

**Spruluquiatu:** sproloquiare.

**Sprundatu:** sfronato. Spoglio.

**Spruntatu:** far perdere la faccia costringendo ad abbassare la testa. Sfrontato, insolente, impudente.

**Spruposetatu, sprupusetatu:** spropositato, madornale, sfrenato, esagerato..

**Sprupriatu:** espropriare.

**Sprusciatu:** scivolare sfuggendo dalle mani, spruzzare, piovere a spruzzi.

**Spruttatu:** sfruttare.

**Spucunisciatu:** l'incendiarsi e il bruciarsi di un bengala. Sfoconarsi.

**Spuddhatu:** stappare, sturare, stasare.

**Spuddhiculatu:** sbriciolare, ridotto in frammenti piccolissimi.

**Spuddhisciatu:** germogliare frequenti polloni.

**Spuddhunatu:** spolmonare, ripulire le piante dai polloni inutili, dai secchioni.

**Spudestatu:** spodestato.

**Spuetizzatu:** deluso, deludere amaramente. Demotivare.

**Spugghiatsu:** spogliare, svestire. Spogliarsi. Sottrarre ogni cosa con la forza, privare, derubare. Senza indumenti. Spoglio.

**Spugghiazatu:** asportare le foglie di una pianta o i petali di un fiore. Perdere le foglie o i petali.

**Spugghiecatu:** scoperto, denudato. Scoprire sollevando una copertura.

**Spulisciatu:** spiacciare corpi molli. Disfarsi, spapolarsi, marcire e infracidarsi. Puzzone. Senso Figurato: Corrotto moralmente, pervertito.

**Spumatu:** sfumare, attenuare l'intensità di un colore. Emettere soffiando, spruzzare dalla bocca. Andare in fumo, dissolversi. Soffiare tra i denti, sbuffare.

**Spumecatu:** fumigare, esalare fumo, affumicare, avvolgere di fumo.

**Spunchiatu:** sgonfiare, afflosciare. Sgonfio.

**Spundatu:** sfondare, nascondere in fondo in fondo. Sparire nel profondo, nascondersi nel punto più riposto. Senza fondo.

**Spungulatu:** sbacellare, estrarre i semi dal baccello. Sporgere dalle orbite oculari. Sporgente.

**Spungulisciatu:** sbacellato, sgusciato. Uscire prorompendo, sfuggire scivolando.

**Spuniatu:** distogliere, dissuadere, mutare proposito, svogliarsi. Disincentivato.

**Spuntatu:** spuntare, rompere la punta, tagliare le punte, sbottonare, sfiabiare, sganciare, spuntarla, ottenere con sforzo, apparire all'improvviso. Detto del vino: inacidire rompendosi nel punto giusto. "*Lu mieru ha spuntatu = Il vino si è inacidito*".

**Spuntiddhatu:** apparire da lontano, far capolino.

**Spunzatu:** imbevuto di acqua, ammorbidire inzuppando in acqua, gonfio di acqua.

**Spurdacchiatu:** ingozzare, cibare con sgradevole abbondanza. Abbuffarsi.

**Spurgatu:** spurgare, emettere pus.

**Spuriatu:** degenerato, imbastardito, diverso; tralignare in bene o in male. Cavolfiore, ortaggio con foglie ampie e cerose raccolte intorno al corto fusto e con una grande infiorescenza carnosa, compatta a forma di palla di colore biancastro.

**Spurmatu:** sformare, alterare la forma, guastare i connotati, estrarre dalla forma, togliere dallo stampo.

**Spurniculatu:** sbriciolare, ridurre in frammenti minuti quanto le formiche. Disfarsi in briciole. Sfollare disperdendosi come le formiche.

**Spurmunatu:** spolmonarsi tanto da finire il fiato.

**Spurniculatu:** ridotto in briciole. Dicesi dei biscotti appena estratti dal forno. Sbriciolarsi da sé.

**Spurpatu:** spolpare. Sfruttare qualcuno. Sottoporre a stringente interrogatorio. Esempio: "Te l'aggiu spurpatu buenu buenu= Sono riuscito a farlo parlare di tutto".

**Spurratu, catutu:** crollato, diroccato, franato. Abbattere, demolire. Non trattenersi e prorompere, sbottare.

**Spursatu:** sforzare, sottoporre ad affaticamento. Fare ogni sforzo araggiungere lo scopo.

**Spurtunatu:** sfortunato, infausto.

**Spurveratu:** spolverare, rimuovere la polvere. Ridursi in polvere; spandersi minutamente attorno (detto essenzialmente della calce).

**Spusatu:** sposare, unire in matrimonio, dare in moglie e dare come marito. Contrarre matrimonio. Ammogliato. (Più corretto dire: mmaretare e nzurare).

**Spusumatu, sposematu:** togliere l'appretto. *Mpusematu* è il suocontrario.

**Spustatu:** spostare, cambiare di posto. Squilibrarsi nella mente, sragionare.

**Sputacchiatu:** preso con gli sputi.

**Sputatu:** sputare, espellere saliva. Buttare fuori dalla bocca. Spruzzare di saliva

qualcuno per ingiuria. Girare dall'altra parte, rivoltare, storcersi, distorcersi.

**Sputacchiatu:** sputato.

**Sputeratu:** sfoderato, privo di fodera.

Sfoderare, sguainare.

**Sputtanatu:** sputtanato, screditato.

Sputtanare.

**Sputtanisciatu:** sputtanare pubblicamente, esporre penosamente al ludibrio generale.

**Sputtrunatu:** abbandonarsi piacevolmente su di una poltrona. Poltrire, impigrire; ormai soddisfatto del proprio stato.

**Sputuratu:** spudorato.

**Squagghiatu:** squagliare, fondere, sciogliere, stemperare in un liquido. Squagliarsela, filarsela non visto. Sciogliersi, sudare abbondantemente, sciogliersi in sudori. *Detto popolare: "Allu squagghiare te la nie pàrenu li strunzi".*

**Squaquaracchiatu:** enfiarsi di prosopopea, ostentare un vanitoso compiacimento di sé, pavoneggiarsi. Presuntuoso, borioso, tronfio. Persona grassa.

**Squariatu:** tardare, perdere o prendere tempo.

**Squartatu:** squarciato, lacerato. Sdrucito.

**Squartarisciatu:** lacerato più volte in più punti. Sbrindellato.

**Squasatu:** scalzo, a piedi nudi. Modi di dire: *Ci se intriga resta ntrigatu, perde le scarpe e rumane squasatu*. *"Ci simmena spine nu po' scire squasatu = Chi semina spine non può andare scalzo"*.

**Squatatu:** scuocere, mettere nell'acqua bollente un cibo precotto. Scottato, ribollito. Esempio: *"Cane squatatu time l'acqua fridda"* = Cane scottato dall'acqua calda teme della fredda.

**Squaternatu:** staccare e disordinare le pagine.

**Squatratu:** squadrare, lavorare riducendo a sezione quadra.

**Squatrinnatu:** osservare meticolosamente, soppesare, guardare con curiosità sperando di trovare dei difetti.

**Squatrunatu:** scompigliare, sbaragliare, mettere a soqqadro.

**Squazzatu:** schiacciare e comprimere una cosa molle. Spiaccicato.

**Squinciatu:** parlare per sottintesi. Obliquiare, disporre obliquamente, scansare rasentando, passare. Svirgolate.

**Ssabbetatu, ddesabbetatu:** disabitato.

**Ssaccatu:** asciugare, prosciugare. Ansare, ansimare, Avere il fiatone, boccheggiare con la gola asciutta.

**Ssaccarisciatu:** avere sete, avere ardente desiderio di bere.

**Ssacenu:** distaccato, staccare gli acini dal grappolo, piluccare. Sgranellarsi. Parte dell'uva, i cui acinisi sono distaccati dal raspo per troppa maturazione e per le piogge.

**Ssaggiatu:** assaggiare, mangiare limitatamente,

**Ssamatu:** sciamare, formare un altro sciame, precipitarsi a frotte.

**Ssamarisciatu:** scuotere un recipiente che contiene un liquido, diguazzare di un liquido nel suo contenitore. Tralazzare di indumenti troppo larghi sul corpo.

**Ssamenu:** esaminare, guardare con grande interesse e con la massima attenzione.

**Ssamulisciatu, ssamarisciatu,**

**Ssampulatu:** ampliare, slargare. Di indumento che tralazza addosso. Modo di dire: *Comu stae tostu ssampulatu! Come sta fiero, tronfio!*. Verso di Maria Vernaglione Attisani *Nu striu muccusu, mucedu, squasatu / lu estire a tie te tira camenandu; / sutta dhu estire a rispi ssampulatu* (reso ampio dalle crespette) / *li tundi fianchi toi ai cutulandu...*.

**Ssannatu:** assetato, sitibondo. Bramoso, assai avido.

**Ssapuratu:** assaporato, assaggiare un cibo o una bevanda per saggiare il sapore.

**Ssarmatu:** disanimato, scoraggiare.

**Ssassinatu:** assassinare.

**Ssatatu:** assetato. Terra ssatata = assetata.

**Ssecundatu:** ripetere, dare un secondo colpo, colpire di rimessa.

**Ssegnatu:** assegnare, attribuire.

**Ssegnuttatu:** singhiozzare, sia nel senso di piangere con singhiozzi e sia nel senso di avere il singulto alla glottide.

**Ssementatu:** assestare un colpo per frantumare, colpire con violenza con l'intenzione di ridurre a pezzettini, scaraventare, scagliare allo scopo di rompere.

**Ssemigghiatu:** somigliare, essere somigliante, rassomigliare, trovare somigliante ad un altro.

**Ssemmurgiatu:** sommergere reiteratamente, scuotere nell'acqua, strattonare.

**Ssemmuttatu:** immergere ripetutamente in un

liquido, sciaguattare.

**Ssettatu:** mettere a sedere, aiutare uno a sedere, rassettare. Iscrivere ad una confraternita.

**Ssicuratu:** assicurare, garantire. Fissare saldamente.

**Ssucatu:** asciugare, diventare asciutto.

**Ssulatu:** assolare. Conservare una sola carta da gioco di un certo seme, specialmente nel tressette.

**Ssumagghiatu:** torcere e ritorcere un fusto fibroso, piegarlo e ripiegarlo, snodandolo in un punto ma senza riuscire a spezzarlo. Rendere flessibile.

**Ssumatu:** sollevare il livello di un liquido, colmare i recipienti aggiungendo altro contenuto.

**Ssumbratu:** adombrarsi e spaventarsi.

**Ssunchiatu:** sospirare profondamente a causa di un turbamento, dare un profondo sospiro, sbuffare soffocando i singhiozzi.

**Ssuperchiatu:** sovrabbondante, eccedere il fabbisogno.

**Ssuppatu:** inzuppare nel latte, nel caffè, intingere nel brodo, in un qualsiasi intingolo. In senso figurato: coire, congiungersi con una donna.

**Ssutatu:** asciuttare, prosciugare, asciugare. Diventato asciutto, arido, prosciugato.

**Ssuttigghiatu:** assottigliare, ridurre lo spessore, diventare esile.

**Ssuzzatu:** pareggiare, rendere uguali in lunghezza, appianare.

**Stabbaccatu:** tabaccare, pizzicare polvere di tabacco, fiutare tabacco.

**Staccatu:** staccare, separare. Indica anche lo steccato. Vedere il termine *steccatu*. Vedere anche la voce: "*Lo Staccatu*".

**Staccisciatu:** spianare sbattendo appiattare a colpi di attrezzo adatto.

**Stagghiatu:** divezzare, svezzare, slattare, spoppare, staccare definitivamente il lattante dalla mammella. Smettere di produrre, cessare definitivamente di poppare. Cessare di fare uova.

**Staggiunatu:** mettere a stagionare, stagionarsi.

Stagionato e pronto per l'uso.

**Stagnatu:** stagnare, saldare con lo stagno, rivestire una lamiera di una patina di stagno.

Arrestare un flusso. Coagulare, stagnare, restare immobile.

**Stalingratu:** denominazione di vecchio rione popolare periferico di Lecce. (vedi Pino Leucci, op. cit.) oggi via Adriatica per Torre Chianca.

**Stampagnatu:** sbattere violentemente quasi stampigliando. Spalancare, aprire al massimo.

**Stampatu:** stampare.

**Stanatu:** teglia espansa per cibi da cuocere al forno. Arnese rettangolare di lamiera di notevoli dimensioni, usato per contenere le paste da portare al forno. In senso figurato: la pietanza cotta al forno.

**Stangàtu:** dare una batosta, punire duramente, assegnare un brutto voto, bocciare a scuola. Vaso smaltato, recipiente di terracotta verniciato all'interno ed all'esterno per contenere conserve o sottaceti, orcio (n. f. c.).

**Statu:** stare, essere situato, trovarsi. Stato, condizione reale ed effettiva. Stato nazionale.

**Staulatu:** schiodare tavole, levare le tavole da una impalcatura.

**Staulisciatu:** scagliare un pezzo di legno, scaraventare un qualcosa di legno.

**Steccatu, ttaccate:** steccato, recinzione. Ostacolo costituito da un nastro tenuto dalle comari le quali fingono di volere impedire allo sposo di portarsi via la sposina (rito nuziale).

**Steddhisciatu:** scintillato, risplendente a sprazzi, sprizzare scintille.

**Stendicchiatu:** stiracchiare i muscoli degli arti, sgranchirsi.

**Stentatu:** stentare, durare fatica.

**Steratu:** stirare.

**Sternicchiatu:** stiracchiare le membra intorpidite, distendersi sciogliendosi dal torpore.

**Sternutatu:** starnutire.

**Stezzatu:** sciolto, slegato, come *stòscere*.

**Stiddhatu:** stellato, coperto di stelle. Celu stiddhatu (firmamento).

**Stignatu:** sdegnarsi, adirato come *sdignatu*.

**Stimatu:** stimare, tenere in considerazione, valutare il prezzo, determinare il valore.

Stimato, apprezzato, valutato.

**Stimulatu:** stimolare, sollecitare.

**Stipatu:** stipare, riporre in uno stipo, mettere al sicuro, accalcato, accatastato.

**Stipendiatu:** stipendiare, corrispondere un salario. Impiegato fisso.

**Stipulatu:** concludere un contratto di compravendita.

**Stitecatu:** avere la stitichezza.

**Stizzatu:** stizzare, irritare qualcuno, fare rabbia. Adirarsi, incollerirsi, irritarsi.

**Stoccu seccatu:** stoccafisso.

**Stonecatu, stunecatu:** tolto l'intonaco.

**Straccatu:** estenuarsi nel lavoro, stancarsi eccessivamente. Sfinire.

**Strafucatu:** mangiare con ingorda avidità.

**Strafurmatu:** cambiare forma e connotati, stravolgere.

**Straisatu:** travisare, stravolgere.

**Stralunatu:** stralunare, essere sconvolto da una emozione violenta, da improvviso dolore. Rimanere del tutto disorientato. Frastornare del tutto, intontire.

**Stramacatu, spurratu:** maltrattare, compiere qualcosa maldestramente, cadere rovinosamente, fare rozzamente. Deteriorarsi, rovinarsi, sforzarsi eccessivamente, dare da farsi affannosamente. Crollare. Sgualcito, tutto ammaccato, spossato.

**Stramatu:** storcersi delle tavole di legno, contorcere. Distorto.

**Stramazatu:** scaraventare, abbattere con sbattere a terra, stramazze al suolo, crollare pesantemente.

**Strambalatu:** concludere, comportarsi da persona strana e bislacca. Strampalato.

**Strambatu:** storcersi delle tavole di legno. Non proprio dritto.

**Strammenatu:** scompigliare, sparpagliare, arruffare.

**Stramutatu:** tramutare, cambiare, scambiare.

**Strangugghiatu:** piegato su se stesso perché colto da dolori allo scroto. Fornito di una ampia sacca erniosa. Rannicchiato e con le mani strette all'inguine. Colpire uno sotto i testicoli.

**Strangulatu:** strangolare.

**Straniatu:** stranito, intontito. Disinteressarsi.

**Strapacatu:** strapagato.

**Strapassatu:** oltrepassare di molto, superare di gran lunga, finire molto prima di altri, surclassare.

**Strapiumbatu:** cadere in un precipizio.

**Strapizzatu:** disporre in posizione obliqua,

sbiecare. Avanzare in direzione obliqua. Stare di traverso, procedere diagonalmente.

**Straregnatu:** esiliare, cacciare dal regno, abbandonare il reame ed emigrare.

**Strascenatu:** trascinare, camminare trascinandosi a fatica, protrarsi assai lentamente. Di cibo lessato e passato in padella con olio e aglio. Invettiva: "*Ulia tte isciu alle furche mpisu, cu tre parmi te sàula strascenatu*".

**Straulatu:** lanciare lontano, scagliare.

**Straulisciatu:** lanciare in modo violento.

**Straziatu:** straziare, tormentare orribilmente, torturare.

**Strazzatu:** lacerare, dilaniare. Cencioso

**Strazzarisciatu:** lacerare in mille pezzi, sbrindellare.

**Strecatu** stregare, ammaliare maleficamente. Colpito da stregoneria, avversato dalla fortuna. Affascinato, ammaliato.

**Strepetatu:** strepitare con voce stizzosa.

**Stricatu:** allappare, allegare. Digrignare i denti, mostrare ed arrotare i denti per rabbia.

**Strigghiatu:** strigliare. Spazzolarsi e ripulirsi per bene dalla testa ai piedi. Schiaffeggiare qua e là, dovunque capiti.

**Strisciatu:** rigare, scalfire. Strisciare nper terra, scivolare, trascinarsi, entrare in attrito, sfregare.

**Striulatu:** smettere il lutto mettendo da parte gli indumenti nerio e finendo di tribolare 'ufficialmente'.

**Strozzulatu:** arrotare i denti, brontolare tra i denti.

**Strubbatu:** disturbare, infastidire. Frastornato, alquanto intontito. Con un po' di nausea di stomaco.

**Strufinatu, freculatu:** strofinato.

**Strulecatu:** borbottare, brontolare.

**Strumbulisciatu:** strombazzare, suonare male la tromba. Diffondere una notizia gridandola ai quattro venti.

**Struncatu:** stroncare.

**Strunculisciatu:** ricalcitare, scalpitare. Fremere per impazienza.

**Struncunatu:** spaccare i tronchi d'albero, troncandoli e riducendoli in rocchi.

**Struncunisciatu:** stroncato, storpiato, ridotto in pessimo stato a suon di botte, sfracellato, smembrato. Produrre numerose spaccature. Storpiato in più parti, scontorto.

**Struppatu:** detto della fune quando esce fuori dalla carrucola. Scarrucolare.

**Struppiatu:** storpiare, deformare. Deturpato.

**Strusciatu:** palpeggiare con carezze erotiche. Strofinarsi contro il corpo di una donna.

**Struzzatu:** l'uscire della fune dalla carrucola. Scarrucolarsi. Strozzare, strangolare.

**Stubbulatu:** sgangherare, sconnettere, sfasciare.

**Stubbulisciatu:** dislogare, rendere mobile nelle sue giunture, sgangherare, traballante.

**Stuccatu:** fratturare un arto, rompere le gambe con un bastone. Stuccare, livellare con lo stucco.

**Stuccecatu:** svoltare una rimbocatura disfacendola, sciorinare i capi ripiegati in biancheria.

**Stufatu:** annoiare irritando, svogliare infastidendo. Stufato, carne a pezzi cotta a fuoco lento in tegame fondo e ben chiuso.

**Stuffatu:** saziare quasi sino alla nausea, stomacare, nauseare.

**Stumecatu:** stomacare, nauseare, disgustare sino a rimettere dallo stomaco.

**Stumpatu:** pestare nel mortaio, pigiare con i piedi. Battere ripetutamente i piedi per terra. Pesto di erbe medicinali. Modo di dire: "*Ha stumpatu o stumpisciatu bona erba = È di buon umore*".

**Stumpisciatu:** calpestare irosamente e di proposito. Pestare i piedi nella mota. (termine caro al de Dominicis "*Ccisi li saggerdoti allu mumentu / ca decianu la missa, e poi e poi / stumpisciatu lu santu Sacramentu, / le statue de li santi fatte a doi! Da Li Martiri d'Otrantu*".

**Stunatu:** intontire, stordire, distrarre. Stonare. Cantare con tono errato. Disorientarsi.

Rimanere stordito. Contrastare, essere contro, non adattarsi convenientemente.

Distratto. Privo di orecchio musicale.

**Stunecatu:** stonacare.

**Stuppatu:** stoppare, otturare ermeticamente.

Nel gioco della stoppa, gettare l'ultima carta e bloccare il gioco vincendo la partita.

**Sturnellatu:** stornellare.

**Stursellatu:** dinoccolato, contorto, claudicante. Contorcere, distorcere e deformare (vedi il poeta De Dominicis).

**Sturtigghiatu:** contorcere, storcere. Dipanare, svolgere un filo. Disciolto.

**Stusciatu:** asciugare, detergere. Pulito, asciugato, strofinato.

**Stutatu:** spegnere. Spento, al buio.

**Stutiatu:** studiare per apprendere.

**Stuzzecatu:** stuzzicare, eccitare, molestare punzecchiando.

**Subbessatu, subbissatu:** subissato, colmare sommergendo. Inabissarsi, sprofondato, inondato.

**Subbrafiatu:** fiato sospeso o trattenuto, mancanza di respiro, affanno.

**Subbrimatu:** sublimato, disinfettante liquido preferito allo 'spiretu', perché non brucia come questo.

**Sucatu:** succhiare, suggerire, poppare.

**Suffucatu:** soffocare, perdersi di respiro.

**Sufisticatu:** cavillare.

**Suggellatu:** sigillare, chiudere ermeticamente

**Suggestiunatu:** suggestionato, impacciato, imbarazzato.

**Suggettatu:** assoggettarsi mper chiedere un favore rimanendo obbligati.

**Suggiurnatu:** soggiornare.

**Sulatu:** risuolare le calzature.

**Suleggiatu:** soleggiato.

**Sullennizzatu:** solennizzare, festeggiare una importante ricorrenza.

**Sulliatu:** sollevare, alzare, alleviare, rendere più sopportabili le sofferenze. Allarmato e ansioso, preso da apprensione.

**Sumbriatu:** adombrarsi, spaventarsi per le ombre.

**Summatu:** sommare, eseguire una addizione.

**Sunatu:** intronato, stordito. Suonare, riuscire bene in un lavoro, battere, colpire, dare busse.

**Sunciratu:** crescere rigoglioso, essere prossimo alla maturazione, diventare sano e vegeto. Appurare, sincerarsi.

**Sundatu:** sondare qualcuno, indagare.

**Sunnatu:** sognare, immaginarsi, vagheggiare, lavorare di fantasia.

**Superatu:** superare, eccedere, oltrepassare.

**Superchiatu:** soverchiare, superare, avanzare, traboccare.

**Suppianatu:** soppiantare subentrando ad un altro. Piantare in asso.

**Supprecatu:** supplicare, postulare.

**Suppuntatu, ppuntiddhatu:** puntellare.

**Suppuratu:** suppurare.

**Suppurtatu:** sopportare, tollerare, sostenere.

**Surchiatu:** succhiare, sorbire, suggerire.

Rivoltare in bocca il cibo o il sorso per assaporare.

**Surdatu:** soldato.

**Surfatu:** solfato.

**Surfeggiatu:** solfeggiare. In senso figurato: tirarla per le lunghe.

**Surpassatu, strapassatu:** sorpassare. Superato dal progresso, anacronistico, desueto.

**Surrucatu:** surrogato.

**Surseggiatu:** sorseggiare.

**Surteggiatu:** sorteggiato.

**Survegliatu:** sorvegliare

**Suspettatu:** sospettare, supporre, avere dei dubbi.

**Suspiratu:** sospirare, emettere sospiri di turbamento. Desiderare ansiosamente, ma con poca speranza.

**Suspisulatu:** tenere sospeso nel vuoto. Librato in aria.

**Sustentatu:** sostenere.

**Sustiatu:** annoiarsi e nello stesso tempo irritarsi, infastidirsi non avendo nulla da fare.

**Sutatu:** sudare, bagnare di sudore. Sprizzare dai pori. Guadagnare con fatica. Madito di sudore.

**Suttastatu:** sottostare.

**Sutterratu:** sotterrare, seppellire. Coperto di terra.

**Svacatu:** svagare per passatempo. Ricrearsi. Distratto con la testa tra le nuvole.

**Svantaggiatu:** danneggiato in un certo modo e misura, sfavorito, svantaggiato.

**Svirgulatu:** verbo = svirgolare. Esempio: *“Ierdesira l’oratore à fattu nu descorsu tuttu svirgulatu, tantu ca nisciunu à capitu nienti”*.

**Svitatu:** svitare, estrarre una vite. Detto di persona un po’ tocca. Vedere anche *spanatu*.

**Svugliatu:** svogliato, demotivato, disamorato, disinteressato. Vedere anche *spuniatu*.

**Taccarisciatu:** spaccare i tronchi di albero.

**Taccisciatu:** spezzettare dando colpi con la lama del coltello, tagliuzzare.

**Taccunisciatu:** tacchettare, battere forte i tacchi sul pavimento nel camminare.

**Tacetatu:** tacitare, zittire.

**Taersatu:** arare per traverso, cioè perpendicolarmente alla prima aratura.

**Tafarisciatu:** prendere a pugni, cazzottare. Gonfio per le botte ricevute.

**Tagghiatu:** tagliare. Parlare malignando.

**Talecrafatu:** telegrafare.

**Talefunatu:** telefonare.

**Tamascatu:** damascato.

**Tamburratu:** intelaiatura di legno rivestita di compensato.

**Tamburrisciatu:** battere sul tamburo, emettere un suono come di vuoto.

**Tanagghiatu:** malignare trovando vari punti di censura, biasimare questo e quello.

**Tantatu:** tentare, indurre in tentazione, tastare, toccare palpando.

**Tarantatu:** tarantolato, morso dal ragno. Senso Figurato: nervoso, spiritato, argento vivo.

**Tarantisciatu:** mosso da frenesia scomposta e incontrollabile, spiritato.

**Tarchiatu:** tarchiato, assai robusto e tutto d’un pezzo.

**Tardatu:** tardare, indugiarsi, vedi *squariatu*.

**Tarlato:** parlare, corrodere.

**Tartassatu:** tartassato, angariato.

**Tassatu:** sottoporre a tributo, tassare.

**Tastatu:** toccare, palpeggiare.

**Tatuatu:** tatuare.

**Te ratu, quarche fiata:** raramente.

**Teddhecatu, rechiddecatu:** solleticato

**Tegnatu:** degnarsi.

**Telatu:** telato, simile a un tessuto.

**Temperatu:** mescolare accortamente il lievito all’impasto di farina. Dare la tempra ad un attrezzo di ferro. Affilare accortamente con il temperino o temperamatite. Uomo temprato.

**Tentatu:** dentice, pesce argenteo con riflessi azzurri e rosati e con carni molto apprezzate.

**Tenunziatu:** denunciare alla pubblica autorità.

**Teratu:** tirare, attrarre, spostare da un lato, tendere, strappare, svellere, estrarre.

Scagliare, lanciare. Andare, dirigersi. Tirato, teso, stretto. In senso figurato: tirschio, avaro.

**Teratu teratu:** avverbio; di filato senza porre tempo in mezzo. (anche) andare stretto stretto.

**Terrisciatu:** far sentire granelli di terra sotto i denti, o sotto i polpastrelli.

**Tersatu:** terziare, arare per la terza volta un campo.

**Tesseratu:** scritto ad una organizzazione, associato.

**Tessutu spicatu:** tessuto spigato.

**Tessutu tamascatu:** tessuto damascato.

**Testemuniatu:** testimoniare.

**Testinatu destenatu:** destinare.

**Ticratu:** tigrato, maculato a strisce.

**Tifettatu:** difettare, essere difettoso.

**Tiffitatu:** diffidare, non aver fiducia.

**Tisaggiatu, difficurtosu:** difficoltoso.

**Tiscraziatu:** disgraziato, malfattore.

**Tiscuneggiatu:** toscaneggiare, usare il parlare toscano.

**Titulatu:** dicesi di uomo in vista e meritevole.

**Trabballatu:** traballare, vacillare.

**Trabbuccatu:** traboccare, fuoriuscire; vedi pure **spetterrato**.

**Traccheggiatu:** indugiare, perdere tempo facendo finta di prepararsi ad agire.

**Tracchisciatu:** desiderare di acquistare un oggetto, ma pur avendo deciso di acquistarlo, mostrarsi non interessato e far finta di allontanarsi facendo, magari, due passetti avanti e uno indietro; tergiversare.

**Tracculisciatu:** bighellonare cercando un non so che, andare a zonzo curiosando. *“A cci cchiui tracculiscia senza fatìa... = A chi più va bighellonando senza lavorare”*

**Traersatu:** arare ancora un campo in senso trasversale, rispetto all'aratura precedente.

**Trafatu:** scalzare la vigna zappando e accumulando la terra negli interfilari.

**Trafecatu:** trafficare.

**Trafuratu:** traforare. *“Aggiu fattu nu quattru tuttu trafuratu pe lli sordi te metallu”*.

**Tragghiatu:** erpicare, spianare il terreno arato con la ‘tràghia’.

**Tramandatu:** tramandare.

**Tramatu, cumbenare:** tramare.

**Tramuscenatu:** lavorare i materiali alla tramoggia.

**Tramusciatu:** manipolare i materiali alla tramoggia.

**Tramutatu:** cambiare, mutare del tutto, radicalmente, trasformare.

**Tranquillizzatu:** tranquillizzare.

**Trapanatu:** trapanare, forare col trapano. Trapassare, penetrare imbevendo, essere assorbito. Esempio: L’acqua à trapanatu la terra e moi ete tutta sponza.

**Trapassatu:** trapassare da parte a parte.

**Trapulisciatu:** tramare con chiacchiere maligne, ingegnarsi di imbrogliare mediante fandonie.

**Trasandatu:** neologismo: trasandato, sciatto, senza alcuna cura.

**Trascuratu:** omettere per dimenticanza, trascurare. Negligente.

**Trasfurmatu:** trasformare.

**Traspurmatu:** trasformare.

**Traspurtatu:** trasportare, trasferire.

**Trattatu:** trattare, curare, tenere un certo comportamento verso altri.

**Traugghiatu:** rimescolare, sconvolgere. Conturbato. Detto popolare: *“Vinu traugghiatu = vino sommosso”*. *“Lu Nzinu Cacalogge stae tuttu traugghiatu pe lli muti tièbbeti ca tene”*.

**Trematu:** tremare di paura.

**Tremulatu:** tremare di freddo o di paura. Tentennare per timore.

**Triatu:** teatro, spettacolo teatrale.

**Tribbulatu:** tribolare, affliggersi amaramente. Afflitto da continue tribolazioni.

**Tricatu:** sopravvivere, essere di esubero, durare a lungo, resistere sotto sforzo, agonizzare, rimanere a lungo in coma.

**Trincatu:** trincare, bere di gusto.

**Trinchiatu:** trattenere in corpo, reprimere, soffocare lacrime, rabbia, riso, urina; sforzarsi di non sbottare.

**Trinciatu:** trinciare, tagliuzzare finemente. Tabacco trinciato per pipa o per sigarette a mano. Tagliato finemente.

**Triulatu:** tribolare, patire in silenzio. Onorare un defunto portando il lutto, vestire a lutto rispettando le usanze. Onorato pubblicamente dopo morto.

**Triunfatu:** trionfare.

**Trozzulatu:** detto della meretrice, battere il marciapiede, gironzolare per adescare.

**Truatu:** trovare, rinvenire per caso, ritrovare rovistando. Adattarsi, trovarsi, capitare.

**Trubbatu:** intorbidare, annuvolarsi, offuscarsi. Turbato, di cattivo umore. Modo di dire *“Dhu carusu stae trubbatu = è conturbato”*.

**Truccatu:** truccare, camuffare, ingannare. Contraffare, imbellettarsi.

**Truffatu:** truffare, imbrogliare, *mbrugghiare*.

**Trumbatu:** rombare, bocciare a scuola o alle elezioni, sconfitto. Senso figurato: avere rapporti carnali con una donna.

**Trumentatu, turmentatu:** tormentare.

**Trunatu:** tuonare, rimbombare. *“Sta parlàa mmienu la chiazza all’amici te partitu, quandu nu fiscu forte forte ni trunau tuttu lu*

*descorsu*”.

**Truncatu:** troncane, recidere con un sol colpo, rompere definitivamente. Spezzato.

**Trusciatu:** palpeggiare con carezze erotiche.

**Truttatu:** trottare del cavallo, camminare più speditamente. Darsi da fare con più premura, cercare di sbrigharsi.

**Ttaccatu:** attaccare, annodare, appendere, legare, fissare, incollare. Contagiare. Cominciare, intraprendere. Assalire, passare all’attacco. Aderire, appigliarsi, incollarsi.

Affezionarsi. Confinare, essere aderente. Occupatissimo, impedito.

**Ttempatu:** attempato. Diminutivo: *tempatieddhu*.

**Ttillatu:** attillare, ornare con una certa ricercatezza. Detto di abito aderente. Di persona vestita con eleganza.

**Ttinchiatu:** battere, colpire, percuotere. Picchiare, urtare ripetutamente.

**Ttrassatu, ntrassatu:** accumulare arretrati, lasciare incompiute.

**Ttrecchiamatu:** terziglio giocato da quattro giocatori.

**Ttundatu:** arrotondare smussando le sporgenze acute. Rendere meno spigoloso. Riempirsi la pancia, arrotondando i fianchi.

**Ttuppatu:** urtare inavvertitamente con il piede in un ostacolo, inciampare. Esempio: *Ággiu ttuppatu = ho inciampato*.

**Tucatu:** giurisdizione di un duca. Ducato, moneta d’oro o di argento in uso nel regno delle due Sicilie; pari a l. 4,25, pari a 5 tari o 10 carrini.

**Tuccatu:** toccare. Spettare per diritto o per precedenza. Dovere, essere necessario, bisognare.

**Tuccatu a ncapu:** tocco matto.

**Tuffatu:** tuffarsi nell’acqua.

**Tulatu.** dolare, spianare con la piolla solo il lato destinato all’esterno dei conci di pietra. Piallare, levigare.

**Tulleratu, suppartare:** tollerare.

**Tumatu:** domare, ammansire.

**Tunatu, Tunatucciu, Ucciu:** donato.

**Tungunisciatu:** bastonato di santa ragione.

**Turchiatu:** torchiare.

**Turlatu:** gettare e rimestare le olive nella vasca del frantoio spingendole sotto la macina. Manipolare, lavorare con le mani la pasta di farina.

**Turmentatu:** tormentare, affliggere.

**Turnatu:** tornare, fare ritorno. Tornarsene, riportare, restituire.

**Turturatu:** torturare, tormentare.

**Tussatu:** tossire.

**Tutelatu:** tutelare, difendere, cautelarsi.

**Tuzzatu:** battere, urtare. Bussare, picchiare. Ammaccato.

**Tuzzuliatu:** picchiettare, battere con piccoli e frequenti colpi.

**Tuzzulisciatu:** picchierellare, battere e ribattere, urtare ripetutamente, sbatacchiare.

Bussare insistentemente, urtare ripetutamente.

**Uantatu:** vantare, elogiare, esaltare.

**Uanzatu e Vanzatu:** sovrabbondare, avanzare, essere di avanzo, restare da avere, avere di spettanza.

**Uardatu:** guardare, osservare, stare attento, fare attenzione. Proteggere, serbare, sorvegliare. Stare in guardia. Guardare verso, avere l’affaccio, essere rivolto.

**Uastatu:** guastare, danneggiare, rovinare. Avariarsi, deteriorarsi, mutare in peggio. Danneggiato, rovinato.

**Uatagnatu:** guadagnare, conseguire un ricavo netto. Avvantaggiarsi.

**Uattatu:** imbottito. Esempio: *“Nn’abbetu uattàtu = Un abito imbottito”*.

**Ucculisciatu:** chiocciare.

**Uddhatu:** otturare, tappare. Tappato, chiuso.

**Uddhecatu, sciuddhecatu:** cominciare a muoversi, brulicare lentamente.

**Udiatu:** odiare.

**Uecchicalatu:** di persona vergognosa e impacciata. Finto tonto, ipocrita.

**Uecchi sciancatu:** occhio scerpellino.

**Uergiu pizzicatu:** orzo con il verme.

**Uerreggiatu:** guerreggiare, combattere.

**Ugghiato:** detto di liquidi, aumentare di volume, dilatarsi, fermentare e ribollire. Intrugliarsi. Gonfio di minutissime bollicine causate o da bollire o da scotimento di un liquido.

**Ugghisciato:** gorgogliare, bollire e ribollire. Detto del mare sconvolto dalla tempesta.

Senso Figurato: essere in grande fermento, in grande agitazione. Fremere per inquietezza.

**Ulatu:** volare, librarsi in aria, svolazzare, muoversi rapidamente. Mandare in alto.

**Uliatu:** oliare, lubrificare. Unto di olio.

**Ulutatu:** rivoltare nella mota, voltare e

rivoltare.

**Umbratu:** ombrarsi, offuscarsi. Impermalirsi, adombrarsi del cavallo.

**Ummatu:** incollare, aderire.

**Ummecatu:** vomitare.

**Unchiatu, nchiatu:** gonfio immettendo aria, enfiare, aumentare di volume. Senso Figurato: Risentirsi per altezzosità, imbronciarsi. “*Stae unchiatu comu nu respu (rospo)*”.

**Uncinatu:** uncinare.

**Undeggiatu, dundulisciare:** ondeggiare.

**Undulatu, bbundulatu:** dondolare, oscillare.

**Undulisciatu:** barcollare, dondolare, oscillare.

**Unuratu:** onorare, fare oggetto di stima.

**Uperatu:** operare, sottoporre ad intervento chirurgico.

**Urdenatu:** ordinare, mettere in ordine, comandare, prescrivere, commissionare.

**Urganizzatu:** organizzare.

**Urientatu:** orientare.

**Urinatu, pesciatu:** participio passato del verbo *urinare*.

**Urnatu:** ornare. Motivo ornamentale.

**Urtatu:** battere contro, urtare.

**Urzatu:** fiaccare, gonfiare di botte.

**Usatu:** usare, adoperare normalmente. Essere solito, avere l'abitudine. Darsi il caso, presentarsi l'occasione. Adoperato a lungo e perciò logoro.

**Uscatu:** dolere con bruciore, bruciare di cose piccanti, prudere fastidiosamente, soffrire di bruciaceolo. “*Me sentu rimbambitu a ncapu, uscatu te sutta e a lu centru, e fuerti tulori te panza!*”.

**Usservatu:** osservare, rispettare norme, guardare attentamente, esaminare, porre mente.

**Ussessionatu:** ossessionare, assillare.

**Ustaculatu:** ostacolare.

**Ustatu, custatu:** godersi, coccolarsi con gli occhi, guardarsi appassionatamente.

**Ustinatu:** ostinarsi. Caparbio.

**Utatu:** voltare, volgere. Girarsi, voltarsi.

**Utatu e sputatu:** voltare e rivoltare.

**Utulatu:** rotolare, rivoltare e perciò ricoperto e impiasticciato.

**Utulisciatu:** rivoltare ripetutamente, rotolare su se stesso impiasticciandosi. “*...e se ae utulisciandu a nterra pe lli priesci...*”

**Utulizzatu:** utilizzare.

**Vacabbundatu:** vagabondare.

**Vaccinatu:** vaccinare. “*E spicciala sai!?... ca ieu su' rande e vaccinatu, se ancora nu ll'à capita*”.

**Vantaggiatu:** avvantaggiato, abbondante.

Modo di dire: “*Ete nu litru vantaggiatu = È un litro abbondante*”. (*chilu e cchiui*).

**Variatu:** cambiare aspetto, variare.

**Vatu, atu:** varco, stretto passaggio.

**Vegghiatu:** vegliare.

**Velatu, nfumulatu, trubbu, trubbulusu:** offuscato alla vista, coperto da foschia.

**Venatu:** segnato da venature, striato.

**Vendicatu, endicatu:** vendicare.

**Vescuvatu, escuatu, pescuatu:** residenza del vescovo. “*Lecce tene nu bellu vescuvadatu; peccatu ca nd' ànu gliata la funtana cu lli cavalli alati... peccatu!*”.

**Vinu ccunzatu:** vino preparato, fatturato, anche alterato. *Testo di Donato Valli*: “*Una disputa settecentesca tra scienza gioco e dialetto – storia dellu mieru cunzatu cu lu gissu*”. (Università degli studi di Lecce-2006).

**Visitatu, isitatu:** visitato. Esaminare un ammalato.

**Viulatu:** violato.

**Viulentatu:** violentato, costringere alle proprie voglie.

**Vutatu:** votare.

**Vventatu, mmentatu:** avventato, Inventato.

**Vveratu:** avverato.

**Vvisatu:** avvisato, informato, ammonito.

**Vvitatu, mpanatu:** avvitare.

**Vvucatu e avvucatu, aucatu:** avvocato.

Proverbio: “*L'avvucatu campa de carne cucciuta*”. Stroffetta di sfottò: “*Sta passa l'avvucatu, / cu lu causu nfuldecatu, / cu lla cravatta mpisa: / l'avvucatu ae senza camisa!...*”. Si dice anche: “*Avvucatu de la Madonna = avvocato delle cause perse o sballate*”.

**Zaffatu:** zaffare, turare con la zaffo.

**Zampecatu:** camminare saltellando sulle gambe, sobbalzare.

**Zanguenatu:** sanguinare, bagnato di sangue. Sanguigno, del colore del sangue.

**Zappatu:** zappare. Terreno soffice dissodato con la zappa.

**Zappulisciatu:** zappettare, sarchiare qua e là.

**Zatu, ausatu:** alzare, sollevare. Sollevarsi,

lasciare il letto, alzarsi in piedi.

**Zecrinatu:** zigrinato, di aspetto granuloso e con superficie scabra.

**Zelatu:** impermalirsi, risentirsi e reagire con irritazione.

**Zingatu:** rivestirte di un sottile strato di zinco.

**Zingarisciatu:** condurre una vita zingaresca.

**Zucatu:** fabbricare funi. Senso figurato: Tirare per le lunghe, tergiversare. L'artigiano prende il nome di zzucaru.

**Zuccharatu:** inzuccherare. Indolcito, spalmato di zucchero.

**Zuccatu:** tagliare la roccia in una cava con il piccone. Cavare blocchi di pietra. Lavorare con costante impegno e con grande sforzo.

Versi del Gruppo Folk Strudà: *"Ággiu zzuccatu nnu cute ruessu/ pe nna stozza te pane testu!// Ággiu zzuccatu nnu cute testu/ ahi la spaddhra e tuttu lu restu!"*.

**Zumpatu:** oltrepassare con un balzo, staccare con un colpo netto, omettere, tralasciare e andare oltre. Balzare, saltellare, rimbalzare. Sussultare, scattare, sobbalzare.

**Zunzuliatu:** andare a zonzo, portare a zonzo.

**Zunzulisciatu:** bighellonare, girovagare senza meta.

**Zuppecatu:** zoppicare, deviare dalla via diritta, riprendendosi e poi deviando nuovamente.

**Zuppisciatu:** claudicare, zoppicare trascinando una gamba.

**Zzardatu:** azzardare, arrischiare. Osare, ardire.

**Zzeccatu:** afferrare, prendere con forza. Attaccarsi con forza, afferrarsi. Attecchire. Risultare appropriato.

**Zzuzzatu:** ubriacarsi tanto da restare a lungo intronato. Ubriaco fradicio, completamente intontito.

### "àtua"

**Sant'Antoni te Pàtua:** s. Antonio di Padova. Preghiera popolare in provincia:

*"Sant'Antonie mie benigne,/de prearte no so' digne,/Tu canusce le mie bisogne,/ tante chiacchere no nge vonne.*

**Statua:** statua. Esempio: *"E nu stare fermu a dhai comu nna statua te crita; cerca cu bbieni*

*e cu me tai nna manu ca nu nci la sta fazzu filu"*.

### "àtula"

**Paràtula:** paratia.

**Rumpiscàtula:** rompiscatole. Persona petulante

**Scàtula:** scatola.

**Spàtula:** agave, aloe, pianta perenne con foglie carnose lanceolate slargate alla base e terminanti a punta acuminata. Si crede che fiorisca ogni venticinque anni. Tavoletta immanicata adoperata dai mattonai per spalmare, spianare e, infine, preparare il sottofondo dell'ammattonato.

**Stàtula:** statuetta, statua.

### "àtule"

**Paràtule, tauliddhe:** telaietto della madia. Indica anche il telaietto del pozzo.

**Rumpiscàtule:** rompiscatole, persona petulante. Esempio: *"Ngiccu, Ngiccu, pe favore famme scundere intru la putea ca sta rria dhu rumpiscatule te lu Tore"*

**Scatule:** scatole. Senso figurato: Testicoli. Esempio: *"Cuncettinu... pe ll'anima te li santi muerti toi e mei, nu me rumpere le scatule = Concettino, fallo per rispetto ai santi morti tuoi, non mi seccare"*.

**Spàtule:** attrezzo da lavoro dei mattonai e muratori. "Ntrunucciu... nducime tutte ddoi le spàtule c'aggiu sistemare stu parite = Antonino... portami tutte e due le spatole che devo sistemare questa parete".

**Stàtule:** statuette.

### "àtulu"

**Curàtulu:** il capo dei trasportatori di olio; colui che partendo dal frantoio, consegna a domicilio ai produttori di olive le rispettive partite di olio estratto. La guida di una carovana di carri. Capocarovana.

**Scàtulu:** scatola di cartone.

### "àtune"

**Galàtune:** comune in provincia di Lecce.

Nomignolo “*Atru dicune, atru fâcune*”.  
(forme verbali galatonesi; a Lecce si dice:  
Dîcenu e fâcenu). In tempi remoti fu  
chiamato: galatana, Galatena, Galota,  
Galatula. Il paese fu opera dei Tessali. Tra  
Galatone e Nardò vi è la storiella te lu “Cristu  
gnoru  
(nero)”.

### “au”

**Amau:** verbo *amare* pass. remoto.  
**Astemau:** verbo bestemmiare pass. remoto.  
**Babbau:** verbo *babbare* pass. remoto.  
**Bau bau:** verso del cane, ma anche voce per  
impaurire; poi, abbassando di scatto il  
grembiule o le mani dal viso, si gridava: “**E**  
**pàppalu! (màngialo)**” per far ridere il  
bambino.  
**Besugnau:** verbo *besugnare*.  
**Brau:** bravo.  
**Cacau:** verbo *cacare* = defecare. Confetto di  
mandorla rivestito di cacao. Polvere che si  
ricava dalla polverizzazione dei semi privi di  
guscio e torrefatti della *theobroma cacao*.  
Vedi Longo Antonio, *op. cit.*, p. 14.  
**Campau:** verbo *campare*.  
**Carlafau:** mastodonte, colossale (scherz.).  
Esempio “*Dhu piezzu te carlafau!* = *Quel*  
*gigante*”.  
**Ciau:** affettuoso saluto.  
**Custau:** verbo *custare*.  
**Ddentàu:** verbo *ddentare* – diventare.  
**Durau:** verbo *durare*.  
**Endemau:** verbo *endemare, vendemmiare*.  
**Espatriau:** espatri, come per dire: “*Se nde*  
*sciù all’èsteru*”.  
**Fau:** faggio, l’albero il cui legno ha un grande  
impiego in falegnameria; usato anche per la  
preparazione di ottimo carbone e per la  
combustione diretta. Favo, nido di api. Dicesi  
anche *pettine*. In senso figurato: foruncolo  
grosso e profondo.  
**Frau e fracu:** fragolino, pesce dei pagelli.  
**Gnau:** boccone.  
**Gnau gnau:** voce fanciullesca che indica il  
mangiare e l’inghiottire.  
**Iatecàu:** verbo *iatecare* = *gettare, lanciare,*  
*buttar via*.  
**Lau:** laude, lode. Modo di dire: “*A lau te*  
*Diu*” = *alode del Signore, come vuole Dio*.

Nome Ladislao. “*Pietru Lau*” personaggio  
*inventato da Giuseppe De Dominicis*.

**Llau:** verbo *Llaare* = *lavare*.

**Llungau:** verbo *llungare*.

**Lapedisciau:** verbo *Lapedisciare* =  
*lampeggiò*.

**Mamau, mau, mau mau:** mostro  
immaginario che si invoca per acquietare i  
piccoli irrequieti e capricciosi.

**Manteca de cacau:** burro di cacao.

**Mascarumiau:** un tale, una persona  
indeterminata, ma di una certa riconosciuta  
autorevolezza, ma in senso ironico; tanto è  
vero che il popolo lo riteneva il *Protettore*  
*dei somari* “*A bba dinnila a Mascarumiau*”.

**Mau mau:** mostro immaginario, spauracchio  
per i più piccini.

**Mpaurau:** verbo *mpaurare*. (spaventare).

**Mpuggiau:** verbo *mpuggiare* (appoggiare).

**Me nd’iàu:** me ne vado.

**Menelau:** nome, Menelao fratello di  
Agamennone.

**Mentuau:** verbo *mentuare*.

**Miau:** verso del gatto.

**Mmescau:** verbo *mmescare*.

**Ndurau:** verbo *Ndurare* = *odorare*.

**Nfelecau:** verbo *nfelecare* = *arrabbiarsi*.  
Esempio: “*Iddhu allora se nfelecau e nu*  
*mbose trasa cchiui*”.

**Ntalau:** verbo *Ntalare* = *allibire, impietrire,*  
*irrigidirsi xome un asse di legno (da taula*  
*=tavola)* Se ntalau pe lla paura.

**Nterpetrau:** verbo *nterpetrare*.

**Nu te cchiau:** non ti trovò.

**Nzurfisciau:** spruzzò abbondantemente.  
Verbo *Nzurfisciare*.

**Parlau:** verbo *parlare*.

**Penzau:** verbo *pensare*.

**Pietru Lau:** Pietro Lao (personaggio  
fantastico di G. De Dominicis). Stornello “*Pe*  
*Pietru Lau, / quandu idde lu tempiu, Cristu,*  
*prufanatu, / a cauci an culu tutti nde cacciau,*  
*pe Pietru Lau*”.

**Pigghiàu:** verbo *pigghiare* (prendere,  
attecchire) ed avverbio: *quand’ecco*, riferito al  
passato; ad un tratto.

**Respicau:** verbo *Respirare* – *frugare,*  
*rovistare, guardare attentamente al passato,*  
*racimolare, sottrarre poco alla volta, tornare*  
*a guardare*.

**Retau:** verbo *Retare* – *gridare*. Gridò.

**Rrezzecau:** verbo *rrezzecare* = *rabbrivire*.  
Esempio: “*Sirsa lu idde e nni rrezzecau lu core*”.

**Rrunzau:** verbo *rrunzare* = *fare in fretta, oltre che investire*. Esempio: “*Rrunzau la copiatu e sciu sciucau = esegui in fretta la copiatu ed andò a giocare*”.

**Scaffau:** verbo *scaffare*- *inserire con forza*.

**Scarafau, scarafasciu, malòta:** scarafaggio,

**Scau, scaune, scaàzzu:** voce gergale per indicare una persona zotica, schiava.

Soprannome a Novoli. (LE)

**Schiau:** schiavo.

**Scucchiau:** verbo *scucchiare*.

**Scuppiu:** verbo *scuppiare* = *scoppiare*.

**Sistemau:** verbo *sistemare*.

**Spannau:** verbo *spannare* = *svegliarsi, togliere la panna*. Esempio: “*Allu cchiù bellu lu sennu se spannau e addiu mascia*”.

Frizzulu di Carlo V. Greco.

**Spiau:** verbo *speare*.

**Spurrau:** verbo *spurrare* = *abbattere demolire, diroccare; franare, crollare. Senso figurato: Non trattenersi e prorompere, sbottare*. Esempio: “*Ha spurratu a ritere, a chiangere, a bbastemare*”. (Dal latino medievale scorrupare incrementato dall’italiano forra). Vedi Antonio Garrisi ‘Vocabolario’ a p. 722).

**Squariau:** si attardò.

**Squartau:** verbo *squartare*.

**Ssunchiau:** verbo *ssunchiare* = *sospiro profondo*.

**Sta bbau:** sto andando.

**Stanislau, Lau:** nome, Stanislao.

**Stau:** sto.

**Stutau:** spense.

**Tau:** verbo *dare*.

**Ttuppau:** verbo *ttuppare* = *inciampare*.  
*Strofetta:* “*Ttuppau e catiu, ttuppau alla culonna e se rivolse alla Matonna*”.

**Turnau:** verbo *turnare*.

**Uddhau:** otturò. Verbo *uddhare, otturare*.

**Urganizzau:** verbo *urganizzare*.

**Uttau:** verbo *utare*.

**Zeccau:** verbo *zzeccare* = *acchiappare*.

### “àuce”

**Cauce:** un calcio, una pedata. “*Mo’ te pigghiu a cauci*”. Calce viva in frantumi; calce spenta

a impasto. Detto popolare: “*Pane e càuci, mancu alli cani*”. “*Pe fare la conza nci ole puru la cauce*”. Modo di dire: “*Nni prumise: Moi te pigghiu a ccauci... e a cauci nculu lu pigghiau = gli promise: ora ti prendo a calci... e a calci nel sedre lo prese*”. “*Cauce te caddhu nu face male a sciumenta = calcio di cavallo alla giumenta non fa male*”. (Dal latino: *calx calcis*).

**Fauce:** falce con lama arcuata fittamente seghettata e con impugnatura corta di legno. (dal latino: *fax falcis*). Anticamente usata dagli agricoltori per mietere il grano.

### “àuci”

**Càuci:** calci. Esempio (versi di Gaetano Laudisa: “*... Te amu, te adoru;/ te asi te bbiundu/ e ppuru te affettu;/ ma tie, pe ddespiettu,/ te cchiui mini càuci*”).

### “àucuru”

**Àucuru:** verbo *aucurare* = *augurare*.

Esempio:

“*Osce ca, ngenucchiatu allu Signore,/ te sta cunsacri, tie, frate Vincenzu,/ te àucuru e nu sulu a palore,/ stu crisma e la ndore te l’incenzu,/ cu bbèssanu pe tie, amici sempre*”.  
C.V. Greco per la consacrazione sacerdotale di frate Vincenzo, francescano.

### “àula”

**Àula:** balia asciutta, bambinaia, levatrice. A Lecce c’era una volta la “*Via delle Aule*” (latino *avula* = *nonna*). Luogo per riunioni (neologismo).

**Capi te tàula:** testa di legno. Esempio: “*Cittu tie ca nu capisci nienti... capi te tàula!*”.

**Caputàula:** capotavola.

**Cràula:** verbo *Craulare* – *cariare, tarlare, corrodere. (riflessivo)*. (Detto particolarmente dei legumi che hanno fatto il baco).

**Cucchiara de tàula:** mestolo.

**Diàula e tiàula:** donna impertinente e riottosa.

**Fàula e Favula:** favola. Vedi pure cuntu.

**Fràula e fràcula:** fragola.

**Mintere an taula:** mettere a tavola. In senso figurato: Spiattellare.

**Mintere taula:** apparecchiare la mensa

**Parasàula:** trachino, pesce dalle carni saporite, ma pericoloso per le pinne velenose, se producono puntura.

**Paula:** nome, Paola.

**Pòsperu de tàula:** zolfanello.

**Rapacàula:** cima di rapa, pianta ortiva.

**Saula:** grossa fune marinara.

**Scunzare tàula:** sparecchiare

**Subbratàula:** dessert consistente in frutta secca oppure ortaggi da consumare a completamento del pasto. (sedani, finocchi, ravanelli, fichi secchi, mandorle, favette abbrustolite, noci, lupini, ceci, frutta... Esempio: *“M’aggiu mangiatu do’ cecore pe subbratàula”*. *“Stare a la subbrataula = essere alla fine del pranzo”*.

*“Àggiu ccattata la subbrataula = ho comprato la frutta per il pranzo”*. (*verdure, ortaggi, finocchi, sedano, cuori di cicoria*).

**Tàula:** tavola, asse di legno, tavolo. Mensa. Legno segato a strisce. Versi di Niny Rucco:

*“Se scòprenu le tombe, amicu, an taula,/ se ite a dhai se si’ na rapecàula,/ se sinti nu saputu o nu minchikne,/ na persona civile o nu cafone”*. *“Se pe lla tàula = se per il pranzo”*. *“Mintere taula = apparecchiare la mensa”*. *“Scunzare taula = sparecchiare”*.

*“La subbra taula = la frutta o gli erbaggi che si mangiano a tavola dopo le pietanze”*.

*“Taula pittacorica = tavola pitagorica”*.

*“Truare la taula ccunzata e ssettarsi = di chi non ha fatto niente e si gode i beni degli altri”*. *“A taula de gnuttuni nu nci òlenu benedizziuni!”*. (*scherzosamente = non si*

*pensa che a mangiare. si allude alla benedizione che una volta il padre di famiglia, prima di cominciare a desinare coi suoi, chiedeva a Dio*). Dim. tauleddha.

**Ua fràula:** uva al sapore di fragola. Esempio: *“La megghiu ua fràula se troa alle campagne napoletane”*.

### “àule”

**Aule:** aule. Balie asciutte.

**Tiaule:** diavole. Esempio: *“Ste tiaule de fimmene s’anu propiu muternizzate, sai!?”*.

**Fraule, fracule:** fragole. Esempio: *“Sulla cossa tene nna ula de fràula = sulla coscia ha una voglia di fragola”*. *“Le fracule me facenu essire tuttu spochi spochi = Le*

*fragole mi danno allergia; mi fanno uscire tanti sfoghi”*.

**Parasàule:** pesce.

**Rapecàule:** rapa, pianta ortiva. Versi di Vincenzo Persano: *“Ce se mangia stasira mammà?/-Figghiu: rapecaule nfucate e baccalà...”*. (Versi di Pino Povero): *“Su’ bbone ndelessate alla quatarà;/an tàula nu nni ponnu mai mancare.../L’escilia de Natale, è ccosa mara,.../nfucate... mo’ pereddhe, ànu spicciare...”*.

**Taule:** tavole e tavolate.

### “àuli”

**Cacciatiàuli o erva te San Giuanni:** pianta – iperico, legnosa alta fino a 60 cm. e facilmente infestante. Viene sato in erboristeria da oltre 2000 anni, soprattutto per le sue proprietà vulnerarie e cicatrizzanti. È un ottimo stimolante del sistema immunitario. Si chiama anche Erba di San Giovanni in onore di San Giovanni Battista, ritenendo che la pianta secernesse l’olio sanguigno in occasione dell’anniversario della decapitazione del Santo.

**Càuli:** cavoli (vedi mugnulu).

**Stocassàuli:** pignatte da 1 kg o 4/5 di chilogrammo (n. f. c.).

**Tàuli:** tavoli. (definizioni legate al termine

tauli: taulinu, taulinu te notte, taulinu te scriere, taulone.

**Tiauli:** diavoli.

### “àulu”

**Capitiàulucapo dei diavoli:** caporione che comanda un gruppo a lui sottomesso.

**Caulu, caulufiuru:** cavolo. (Dal greco: Kaulòs). (Brassica oleracea).

**Cràulu:** uccello della famiglia dei corvi (da noi si vede in marzo, poi in branchi parte verso il settentrione).

**Diaulu, tiàulu:** diavolo. *“Nu diaulu nde caccia l’autru”*. Proverbio del Basso Salento: *“Lu diavulu te face fare le cose, e po te sona lu campaneddu*. Quartina di F. Antonio Marti: *“Bruttu nu bè lu diavulu,/ pe comu se depinge/ ci lu ncarizza e sècuta/ a manu se lu stringe (se ne impadronisce)”*. *“Lu dialu è sottile e se nfile intra lu mbile (orcio dal collo*

*stretto) = mette lo zampino dappertutto, anche dove non potrebbe entrare”.*

**Fràulu:** flauto, zufolo. Tarlato, infracidito. Friabile.

**Giampàulu:** giampaolo: grande brocca di creta, usata dagli osti per versare il vino. (vedi Rinascenza Salentina, p. 313; n. f. c). È anche il nome di una masseria salentina con torre. Scherzosamente = Grosso fiasco e boccale di vino. È anche nome composto di persona.

**Paulu, Paulucciu, Ucciu:** nome, Paolo.

**Pietru Paulu:** nome, Pietro Paolo.

Scioglilingua: *Pietru Paulu Pasanese, / pittore, pueta palermitanu, / pittau palazzi pe pocu prezzu, / poi partiu pe Parma”.*

**Pipitiàulu:** peperoncino assai piccante e di colore rosso vivo.

**Ràulu, lauru:** lauro, alloro, pianta aromatica. Corvo nero o gracchio, uccello avido di olive e di legumi. *“Subbra alli campanari se itenu muti ràuli = Sui campanili si vedono molti corvi”.* *Dicesi anche cola e curnacchia.*

**Taulu:** tavolo. *“Stu taulu sta trabballa ca ete na bellezza”.*

**Traul, spicalura:** spigola. (Vedi Franco Giuseppe, *op. cit.*)

**Ugne de tiàulu:** le foglie dell’agave americana. Ma vi è anche una pianta grassa molto spinosa, con dei tronchetti, che ha tale nome volgare.

### “àunu”

**Àunu:** agnellone di età dai sei mesi a un anno. Diventerà. Manzarieddhu e manzaru. *“Alla ucceria (macelleria) nc’ete cchiui àuni cca ppecure = Dal macellaio ci sono più agnelloni che agnelli”.*

### “àura”

**Aura:** altra (A Lecce si dice “Autra”, ma nel Salento meridionale, dicesi “Aura).

**Terra làura:** terra che fruttifica. Paragone: *“La terra làura (terra che fruttifica) face bueni frutti, comu la terra niura face la bona sementa”.*

### “àure”

**Làure:** luoghi rupestri, ove i monaci asceti cercavano ritiro appartato, per seguire vita contemplativa. Vale a dire: ‘I Monaci basiliani’ (Vedi D. De Rossi, *op. cit.*)

### “àuri”

**Calamàuri:** menhir di Maglie.

**Rauli:** corvi neri.

### “àuria”

**Làuria:** laurea, titolo di dottore rilasciato dall’università. (Dal latino (corona) laurea (corona) di alloro). Esempio: *“Figghiuma lu Ntunucciu s’ha pigghiata la làuria te veterinariu”.*

### “àuru”

**Camauru:** dalla pelle nera. Soprannome ad Uggiano.

**Làuru e ràulu, aràulu:** alloro. (Masticando una foglia di alloro si combatteva l’afezione isterica che si manifesta con mal di stomaco e ripugnanza verso alcuni cibi. L’olio di alloro attenuava il dolore sulle aperti reumatizzate. Un decotto di frutti d’alloro faceva eliminare i calcoli vescicali). Vedi Costantini e Marcucci, *op. cit.* (Laurus nobilis. Lauraceae).

**Màuru:** mauro. (Mauro di Glanfeul abate santo, discepolo di San Benedetto con San Placido: onomastico il 15 gennaio.

**Puzzu Màuru:** contrada presso Presicce.

**Ràulu:** corvo nero o granchio. Alloro.

**Tàuru:** toro adulto, adibito alla riproduzione.

### “àusa”

**Acqua sàusa:** acqua salina.

**Àusa:** verbo *Ausare e Bbausare – alzare, sollevare.* Detto popolare *“Ci cate e poi se àusa, nu se sente mai cadutu”.*

**Bizzoca fàusa:** donna che mostra, ma non prova sincero sentimento religioso.

**Carne sàusa:** carne salata.

**Càusa:** causa in tribunale.

**Fàusa:** falsa.

**Missa sta bbàusa:** la messa è alla consacrazione.

**Pàusa:** pausa, intervallo.

**Rrecàusa:** verbo *rrecausare*.

**Sàusa:** salmastra. Acqua sàusa, acqua salmastra

**Scàusa, aratu:** verbo *scausare*. Zona di terreno dissodata e soffice, dove si può camminare scalzi.

### “àusate”

**Ausate:** verbo *ausare* = alzare; imperativo; àlzati. Esempio: “*E Cristu disse: “Làzzaru... àusate, e Lazzaru te pressa se ntesau”*”.

### “àuse”

**Cause:** cause giudiziarie.

**Fause:** false. “Nu spandere nutizie fause”.

**Le Scause:** chiesa e monastero della Madre di Dio e di S. Nicola; oggi sede delle suore salesiane di San Filippo Smaldone.

**Mmosse fàuse, arti:** usato al plurale (infingimenti).

**Pàuse:** pause, intervalli.

**Sàuse:** nome di una palude in provincia di Lecce, nei pressi dei laghi Alimini.

**Scause:** rione, quartiere della Lecce antica, presso Porta San Biagio.

### “àusi”

**Áusi, sàusi:** nome di una palude presso i laghi Alimini, un tempo ricca di avifauna..

**Càusi:** calzoni, pantaloni. Modo di dire alla leccese: *Se rrecorda Santu Ronzu cu lli causiceddhi. (Confr. Il francese – chaussees = calzoni lunghi).*

**Fausi:** falsi. Posticci per acconciare le parti poco prominenti del corpo umano.

**Fundielli de li càusi:** il fondo dei pantaloni.

**Rrecàusi:** rincalzi, sostegni. Cunei di legno o di pietra, posti davanti o di dietro le ruote del veicolo fermo, affinché questo non si muova.

**Scalare li càusi, chicare le spaddhe, ncapuzzare:** sottomettersi.

**Scausi:** scalzi. “*A Lecce nc’ete lu cumentu te le Scause*”.

**Strazzacàusi, sarsapaisana:** salsapariglia,

arbusto con rami angolose rampicanti forniti di robuste spine, con foglie perenni e con fiori gialli e odorosi riuniti in grappoli. I frutti sono a bacca rossa. Pianta: Smilace.

**Suttacàusi, fundieddhi:** pezzo di stoffa posto a rinforzo della parte posteriore dei calzoni, all’altezza delle natiche.

### “àusia”

**Nàusia, mmossa, tristu:** nausea. (dal latino *nàusea*). Verbo *nausiare* = *nauseare*, *disgustare*. (*M’ha bbenutu tristu*). “*M’ha benuta mossa te stomacu sulemante cu te sentu*”.

### “Àustria”

**Austria:** la nazione. Austriacu il cittadino dell’Austria. Versi tratti dalla poesia del sottoscritto dal titolo: “*Dhu picciccheddhu te lu “ – Cu l’ècchi picciccheddhi e tundi tundi,/ burzacchiottu e tantu freculusu,/ cu ll’Austria tie sciucasti a scundi scundi/ e la futtisti sempre scusu scusu./Ncignasti l’arte toa, loco tenente,/poi fuesti ellanu e poi puru banchere,/mentre ieri simpàtecu alla gentescreendu le parole cchiù sincere./Conte te nume e conte cchiui te fattu,...”*. Vedi ‘*Come se scie la Storia quandu nc’è la fantasia*’ a p. 106.

### “àustu”

**Fàustu, Faustinu, Ttinu:** nome Fausto. “*Lu cchiù rande cicrista ca imu tenuto in Italia è statu e resta Faustu Coppi e poi G Bartali =Il più grande ciclista che abbiamo avuto è stato Coppi e poi Bartali*”.

### “àusu”

**Áusu:** verbo *ausare*. Rialzo da mettere sotto un mobile. Località in periferia di Mesagne (BR) con pozzo e lavatoio. Significa anche: tolgo. Esempio: “*Stutata lassu la brascera/ e de lu liettu ausu le bbutite...*”. verso di Carlo Vincenzo Greco.

**Bizzocu fausu:** santocchio, santificetur.

**Faccifàusu:** ipocrita, simulatore.

**Fàusu, gesuita, mpusture:** falso, impostore.

Soprannome a Squinzano e Maruggio. Modo di dire: *“Fausu comu palla de turchi = questo motto ricorda l’assedio dei turchi del 1480. Si racconta che una palla di pietra lanciata dalle bombarde turche andò a cadere presso la casa di una maga otrantina. Essa, dopo averla incantata per farne un amuleto a protezione della città la sistemò in un angolo di una chiesa. La pietra rotolò e la maga predisse una sconfitta dei turchi”*. (dal francese: *faux*).

**Gesuita fàusu**: gesuita falso. Senso figurato: Detto di persona ipocrita e maligna.

**Lu fausu**: significa che la parte rozza e storta del legname si cava con l’ascia. Nel senso figurato, che il vizio si toglie con la severità (regore).

**Mieru fàusu**: vino caldo zuccherato contro la tosse.

**Pipe fàusu**: lentisco, piccolo arbusto che produce frutti a drupa nera.

**Rrecàusu**: rincalzo, sostegno, rinforzo fornito al fusto di una pianta. Cuneo di legno. Verbo *rrecausare*.

**Sàusu**: salso, di sapore amaro, però per salinità naturale.

**Scausu**: scalzo.

**Squatru fàusu**: squadra snodata che può segnare qualsiasi angolo, detto “quartabuono” dai falegnami.

**Strafàusu**: asimmetrico, storto.

**Subracàusu**: i davanti dei calzoni.

**Suttacàusu**: le parti posteriori dei calzoni.

### “àuta”

**Affampàuta!, ane, a!, a bba ffa nculu!**: vai a quel paese. (Caratteristico modo per evitare la parolaccia).

**Áuta**: alta.

**Cauta**: calda. Vampata di calore sul corpo.

**Cista àuta**: cesta alta.

**Dare la cauta**: bollire il ferro.

**Nzauta**: verbo *nzatare*. “*Ogne bottu me face nzautare*”.

**Pàuta**: tasca.

**Scauta**: verbo *scautare*.

**Statura auta**: statura alta.

**Terra mpauta**: bellissimo termine per indicare chi costruisce muri a secco. Si tratta di una perifrasi curiosa (circonlocuzione),

come se tale operaio avesse, per il suo lavoro, le tasche sempre piene di terra.

### “àutanu”

**Làutanu**: làudano, soluzione medicamentosa usata contro i dolori gastrici e addominali. (dal latino medievale *làudanum*).

**Nzàutanu**: verbo *nzatare*, *nsatare* = *trasalire*, *sussultare per lo spavento*.

### “àute”

**Acque càute**: acque termali.

**Aute aute**: altissime (superlativo)

**Caute**: calde. Ma indica anche ‘le vampate; esempio: “*M’hanu enute le càute = Mi sono venute le vampate, i rossori, i bollori per indignazione o per vergogna*”.

**Paute**: tasche. (nel Capo di santa Maria di Leuca = posce).

**Senza pàute, sbarbatieddhu**: sbarbatello.

### “àutra”

**Áutra**: altra. Esempio “*L’autru giurnu inne l’altra soru mia*”.

**Nè nna cosa nè ll’autra, nèutru**: neutro.

### “àutri”

**Autri**: altri. Detto popolare “*Megghiu strittu a casa toa, ca largu a casa t’àutri = Meglio stretto in casa tua che largo in casa d’altri*”. “*L’autri te capiscenu fenca a quandu ni cunviene*”.

**Pigghiare li fatti te l’àutri, ntrecare**: impicciarsi.

### “autru”

**Autru, auru**: altro. Detto popolare “*Quandu autru nu tieni cu mammata te curchi*”. “*Autru è cu bbiti murire e autru è cu mueri*”. “*Autru paise, autru usanza*”. *Autru ticune e autru fàcune; ticenu a Galatune. (LE)*.

**Nnè ccu unu e nnè ccu ll’autru**: restare neutrale.

### “àutu”

**All'auto:** suono della campana a festa, a lode.

**Áutu:** alto. Stornello: "*Sceruppu càutu/ puerti ddo' corne a nfrunte tantu longhe,/ ca puei sunare le campane all'àutu. Sceruppu càutu*".

**Capicàutu:** scapestrato, scavezzacollo, irascibile che facilmente si accalora e reagisce con foga. (capo + caldo).

**Catàutu:** nome Cataldo.

**Càutu:** caldo, calore, calura. Caldo scottante. Detto popolare leccese: "*Ci ole ssaccia lu bellu càutu; de lu Carmenu a San Catàutu (la spiaggia dei leccesi)*". "*A sangu càutu = dicesi di cosa che si fa subitamente, senza Temporeggiare. "Cautu te pannu nu face dannu= Caldo di panno non fa danno*".

**Monte te l'Auto:** collinetta tra Novoli e Trepuzzi (LE).

**Nzàutu:** trasalimento, sussulto del corpo.

**San Catàutu:** marina dei leccesi. Detto popolare: "*Quandu rria San Catàutu, esse lu friddu e trase lu càutu – 10 maggio*".

**Scàutu:** verbo *scautare*. Subire gli effetti della calura.

**Sunare a lautu:** suonare a doppio, a festa. Esempio: "*Le campaner sta sonanu a lautu pe lla festa te sant'Irene*".

### "ava"

**Bava, baa, aa:** bava.

**Causi alla zuava:** pantaloni che sono una via di mezzo tra quelli corti e quelli lunghi.

**Contracava:** cava, spelonca "*La Lingua de lu tata*". *op. cit.*

**Custava:** verbo *custare*. "*Stu divanu m'à custatu n'ecchiu te la frunte... Sì!!! Ddaveru!!! E l'autri ecchi a ddu' li tieni a ne...???*".

**Crepara:** verbo *crepare*= fare scoppiare dalla rabbia o dal dispiacere. Ma anche: scoppiare dal ridere.

**Lava:** verbo *lavare*. Roccia vulcanica fusa.

**Mancava:** verbo *mancare*.

**Ncuddhava:** verbo *ncuddhare* = incollare.

**Ncurniciava:** incorniciare, mettere le corna.

**Sava:** comune del tarantino. Modo di dire "*Mangia a Lecce e bì a Sava (TA) per il buon vino*". Sulle origini di questo comune non si è d'accordo. C'è chi lo vuole latino, chi

greco, chi gli assesta un'etimologia e chi un'altra, ma tutto frutto di fantasie e fiabe. (Per un cenno storico più veritiero, consultare Giacomo Arditì nella sua ' corografia fisica e storica', *op. cit.*)

**Sciava:** nel frantoio oleario, locale-deposito delle singole partite di olive in attesa di molitura.

**Stava, stia:** verbo *stare*. "*Su' sciutu cu llou trou e stia propiu bellu*".

**Studiava:** verbo *studiare*. Epigramma di Niny Rucco: "*stutère, stutère,/ post mortem/ quid valère?// E se poi/ non stutère,/ ante mortem,/ quid magnère?*".

### "ave"

**Architrave:** architrave, (tettuccio che è voce relativa al pozzo).

**Árveru te nave:** albero di veliero.

**Ave:** le bave.

**Brave:** brave.

**Burgu Piave:** località nei pressi di Lecce – Borgo Piave.

**Nave:** nave. In senso ironico si dice "*Se sta parte la nave!*" *Di persona che finalmente si decide a muoversi.*

**Suave:** soave.

### "àvere"

**Catàvere:** cadavere. Senso figurato: Persona amorfa, lenta nell'agire, insensibile ad ogni sollecitazione. Esempio: "*La scientifica ha sprecau lu catavere te mesciu Cosimino pe fare ll'atòpsia = La scientifica ha disseppellito il cadavere di maestro Cosimino per fare l'autopsia.*

### "àvica"

**Chiàvica:** paratoia di terriccio per regolare il flusso dell'acqua corrente e indirizzarlo nel punto voluto. Cloaca. Apertura praticata sotto un muretto per catturare l'acqua piovana e indirizzarla nell'invaso. "*Chiavica dei Puceri*", *era chiamata: Porta San Biagio costruita da Carlo V nel 1774, sulle rovine della precedente.* Vedi A. M. Morrone, *op. cit.* p. 77. In senso figurato: meretrice.

**Làvica:** relativo a lava; colata lavica. “L’Etna ha cacciatu na fiumara lavica = L’Etna ha cacciato un fiume di lava”.

### “àvita”

**Gràvita, prena:** donna incinta. Filastrocca: “La marchesa noscia ha rumasta prena, / gne ddonna te lu fièu cu pporta strena = la nostra marchesa è rimasta incinta, bisogna portarle dei doni”. (Filastrocca che si cantava in onore di Maria D’Enghien).

### “àviu”

**Barra Aviu:** famosissimo bar leccese sito in piazza Sant’Oronzo. Famosissimo per i suoi saporitissimi pasticciotti  
**Saviu:** neologismo, savio.  
**Uttàviu:** nome, Ottavio. Onomastico il venti novembre.

### “avu”

**Bravu:** bravo.  
**Custavu:** nome, Gustavo. Onomastico il ventisette novembre.  
**Scavu e schiau:** schiavo come epiteto offensivo ed umiliante. Scavo; meglio dicasi: *foggia, fuessu, canale*.  
**Sgravu:** parto.  
**Uttavu:** ottavo. “Lu calciatore Totti è statu chiamatu ‘L’uttavu rre te Roma, pe quanti golli ha segnatu”.

### “àzi”

**Dazi, tazi:** dazi. “Na fiata se pacava lu taziu allu dazieri, o alla dogana, e me recordu puru ca intru la macelleria tutti li animali tenianu nu bullu russo. = Una volta si pagava il dazio al daziere, o alla dogana, e mi ricordo anche che nella macelleria, tutti gli animali appesi avevano un bollo rosso, (segno che era stato pagato il dazio)”.

### “àzia”

**Cràzia, Graziella, Razzia :** grazia. Nome Grazia.

**Ddengrazia:** ringraziare.

**Descràzia:** disgrazia.

**Deucrazia!:** interiezione derivata dalla liturgia

della messa. Ringraziamo Dio.

**Gnàzia:** Egnazia, antica località a nord di Fasano (BR).

**Sazia:** sazia, satolla.

**Spazia:** neologismo; spaziare.

**Sta spazia:** si allarga.

**Strazia:** verbo *straziare*, tormentare.

### “àzie”

**Crazie:** grazie. Anche le Grazie, divinità pagane.

**Ddhanzie e billancie:** bilancia a bracci uguali e a due piatti.

**Descràzie:** disgrazie.

**Sazie:** sazie, satolle. Esempio: “Ieri alla fera n’ìmu fatte sazie sazie te ogne bene te Ddiu”.

### “àzimu”

**Àzimu:** non lievitato, non fermentato.

Esempio: pane azimu. *In greco volgare otrantino si dice: Azimo.*

**Pane àzimu:** non lievitato.

### “àziu”

**Daziu e Taziu:** dazio.

**Ddengraziu:** ringrazio.

**Gnàziu, Guazzi:** nome, Ignazio.

**Pancràziu, Mancraziu:** nome, Pancrazio.

**Raziu:** nome, Orazio.

**Saziu:** sazio, satollo. “Lu saziu nu crite allu desciumu”. “Te pasta fatta a casa e de purpette, ieu, mai mai me saziu”.

**Spaziu:** spazio.

**Straziu:** strazio, spasimo, tormento indicibile. Versi di Sforza Antonio op. cit.) “O Signore, te ringraziu / senza chianti e senza straziu. // Cinca tene tanta forza / se cuntenta de na scorza; / de na scorza e de nu fiuru / e camina cchiù sicuru”.

**Tupaziu:** topazio.

## “azza”

**Alla canazza:** voce gergale per dire: affrettatamente (*alla canazza cane*) = *rabbiosamente, con estrema premura, affrettatamente.*

**All'azza, antresattu, alla mpruisa, te botta:** a tutta prima, d'acchito, di colpo.

**Astimazza:** grossa bestemmia.

**Azza:** accia, filo di lino o di canapa assai resistente. Modo di dire: *Ci no fface lu nnutu jall'azza,/ perde lu puntu e strazza la pezza*”.

**Beddhazza:** simpaticona, donna bella molto cara e affettuosa, bellissima. Soprannome a Melendugno(LE). Da Canto popolare: *“Beddhazza, quandu a ttie me misi amarti,/ pe ttie me misi a rriscu de la morte!”*.

**Bunazza:** gran bella donna e prosperosa. Detto popolare *“Tieni d'ecchiu la mugghiere bunazza e lla rrobba spasa alla chiazza = sorveglia la moglie belloccia e la merce esposta al mercato; (variante): “Nè mugghiere bunazza nnè rrobba sula alla chiazza = nè moglie procace nè merce lasciata sola in piazza”*. (Maleparole, op. cit.), e Antonio Garrisi – Dizionario, op. cit.

**Cacazza:** cacca di mosca o di altro insetto. Senso Figurato: timidezza. Soprannome a Lequile e Corigliano (LE).

**Cane de chiazza:** vagabondo. (Tipica locuzione corsanese).

**Cannazza:** graminacea infestante, con fusti nodosi eretti e radici carnose. Soprannome a Vernole e Melpignano (LE): Per metafora: persona inutile e dannosa. Detto popolare: *“La gramigna e la cannazza, nu filu ca nde scappa, nde face sempre razza”*.

**Carnazza:** carne dura e fibrosa.

**Carrozza de chiazza:** carrozza da piazza.

**Carta strazza:** la carta ruvida. Dicesi anche di cosa da buttar via perchè senza alcun valore.

**Cazza:** paletta a fori larghi, adatta a rimuovere le frittiture e a scolare le verdure cotte. Mestola forata. (Dal latino: cattia). Interiezione eufemistica pronunciata al posto del triviale ‘cazzu’; acciderba, perdinci. Verbo *Cazzare* = schiacciare.

**Ce cazza:** esclamazione; come per dire (che cavolo dici!). (A volte va anche ripetuto = ce

cazza, ce cazza! Esempio: *“Peccatu, peccatu!!! Ce cazza ce cazza,/ la festa sta spiccica,/ carnuale sta passa...”* (Ballata per il carnevale di C. V. G.).

**Cepuddhazza:** grossa cipolla ‘spicata’.

**Chiarazza:** guaderella, erba ruderale da cui si estrae una sostanza gialla per tingere stoffe. (Costa Giuseppe, op. cit.). È anche detta *erba giudia* a ricordo che la tintoria era una delle attività tipiche delle comunità ebraiche medievali. Inoltre, ad una persona che ha il viso di color cattivo, si dice che *“Porta la facce comu la chirazza”*.

**Chiazza:** piazza, mercato settimanale. Modo di dire: *“Sta face na chiazza! = per dire; sta facendo un baccano”*. *“Ci ha fattu la chiazza ha fattu lu Paraisu = nella piazza del mercato si comprano cose buone e a buon prezzo e si ha la possibilità di scegliere”*.

**Chirazza:** erba gialla per tingere giallo. (quaderella). Esempio: *“Porta la facce comu la chirazza”*.

**Chiumazza:** una specie di canna comunissima nelle paludi in riva al mare Jonio. (Arundo phragmites) È detta anche canna da spazzole, molto più piccola della canna comune (Arundo donax) – vedi Michele Greco in ‘Superstizioni, medicinali popolari, tarantolismo, op. cit.)

**Cipuddhazza:** pianta con lunghe spighe cilindriche, senza foglie in autunno, di fiori bianchi che escono dal nudo terreno. Successivamente compaiono grandi foglie a forma di larghi nastri. Nasce sulle spiagge e produce grossi bulbi. Fu ritenuta da Ippocrate *eccellente rimedio nell'asma, nelle affezioni bronchiali croniche e come diuretica.* Fette di bulbi, frizionate sulla pelle, la ammrobdivano e la proteggevano dagli agenti atmosferici. (Vedi A. Costantini e M. Marcucci, op. cit.).

**Cittu cattu mmienzu alla chiazza:** come il segreto di Pulcinella (ironicamente).

**Cucinazza:** cugina assai cara, cugina gran bella donna.

**Culazza:** culatta, la parte posteriore dei veicoli. Soprannome a San Pancrazio (BR). Canto dei carrettieri: *“Ci campu trainieri m'aggiu fare,/ la zappa alla culazza àggiu ppendire”*.

**Cumpressione mazza mazza:** costituzione macilenta.

**Curazza:** corazza. Guscio della tartaruga.  
**E che cazza:** e che diamine.  
**Esazza:** bisaccia con una sola saccoccia.  
**Facci ntustatazza:** faccia dura, da dispetto.  
**Farazza, faazza:** favule, gambo della pianta della fava, divelto e secco.  
**Fare chiazza:** esporre al mercato: Fare allegria chiassosa.  
**Fazza:** lascia che facesse. Versi di Francescantonio D'Amelio: "...Sia comu ole, fazza Diu!/ Idhu tuttu face e space./ Se nu è buenu, Pietru miu,/ lu suffrimu a santa pace...".  
**Fimmenazza:** bella donna prosperosa, donna energica, valente, che si comporta con risolutezza e soprattutto con saggezza, amante del lavoro, che accudisce volentieri e con energia alle faccende di casa.  
**Freazza:** febbre molto alta.  
**Frundazza:** ognuna delle prime e più ampie foglie di una pianta erbacea, lacerata o rosa dai bruchi. L'insieme delle foglie di tabacco ottenute alla prima raccolta e di qualità alquanto scadente.  
**Fucazza:** focaccia. Modo di dire: 'fare a fucazza' ridurre in brutte condizioni, (sistemare per le feste qualcuno).  
**Fughiazza:** foglia sciupata ed ingiallita da buttare. Detto popolare: *La canna la foggia se la mbrazza*, Petalo appassito. Soprannome a Trepuzzi (LE).  
**Gente te chiazza:** tipica espressione leccese per indicare gente in vista, nel bene e nel male. A. Greco "passeggiando in città", *op. cit.*  
**Iazza:** gelo (vedi Garrisi alla voce 'Mmulenire' a p. 376).  
**La razza strazza:** tutta la discendenza. Esempio "*Màmmata, sirda e tutta la razza, strazza e strappina toa*".  
**Lu Meca, lu Spreca e lu Mesciu de chiazza:** (nomi inventati per indicare assessori della città, ed in senso figurato: = confusione).  
**Manazza:** una mano grossa ed incallita.  
**Masculazza:** virago. Donna accentuatamente mascolinizzata.  
**Mazza:** mazza, bastone robusto, grosso martello di ferro. La mazza adoperata per percuotere il tamburo. Attrezzo necessario per giocare a *Mazza e pizzarieddhu*. "*Intra a tuttu lu Salentu lu megghiu scecu pe lli uagnuni te*

*ogne età, era quiddhu te la "Mazza e pizzarieddhu" e muti eranu addaveru bravi ca mandavanu lu pizzarieddhu luntanu luntanu*".

**Mbrazza:** verbo mbrazzare. Versi di C. V. Greco, dalla poesia: 'La ballata te lu Paulinu': "*Sta spicciu cu me cconzu,/cu bbau mmera alla chiazza/ca puru Santu Ronzu,/me pare ca ole mbrazza/dhe beddhe signurine/già pronte pe llu ballu.//Sprendide mascherine,/scarpette te cristallu.//Fusciti tutti quanti,/su' giurni addù se gote,/carusi mei pimpanti/ballandu sulle note/ca m'intenu llecria//Secundu tradizione.//Ogne malincunia,/mandàtila an pensione...*".

**Mesciu de chiazza:** sovrintendente, assessore all'Annona. Modo di dire: "*S' à bunitu lu Meca, lu Spreca e lu Mesciu de chiazza*"; nomi inventati per indicare assessori della città e, in senso figurato: confusione).

**Mintere chiazza:** esporre la merce.

**Mmassarazza:** donna casalinga assai laboriosa ed esperta.

**Mpupazza:** verbo mpupazzare. "*S' à mpupazzata ca s' à bbìtere cu llu zitu*".

**Mucitazza:** donna lurida e di male affare.

**Muddhecazza:** polpa dei poponi e delle zucche. Polpaccio della gamba.

**Mulazza:** molazza, impastatrice di malte.

**Ngarbatazza:** molto garbata. "*Sta figghia toa ca è tantu ngarbatazza, ieu me la presciu*".

**Nicazza:** questo nome fa ritornare alla mente un piacevole distico che dice: 'Le tre beddhe te la chiazza/ la Recchia, la Miglietta e la Nicazza' (tre belle ragazze, si dice, abitanti in piazza S. Oronzo) Buja Rino. 'Nominario salentino', *op. cit.*

**Nquazza:** verbo nquazzare = ingozzare, cibare con sgradevole abbondanza, saziare uno oltre misura. Esempio: "*Sta nquazzanu lu piccinnu comu sia ca ete nu puerciceddhu = stanno ingozzando il bambino come se fosse un porcellino*".

**Ntrallazza:** verbo ntrallazzare. "*Stae bellu e ntrallazzatu cu lla puliteca*".

**Ntrepetazza:** eccessivamente intrepida (termine offensivo. Esempio: *Na posa tieni tie te ntrepetazza, te puerti comu caddhu de stulàra = tu ti atteggi a intrepidona, ti comporti come il gallo di una strega*".

**Ntustatazza:** dura, impettita, rigida.

**Opa de mazza:** boga che ha pascolato sul fondale roccioso ed è diventata alquanto più grossa e più saporita al palato.

**Pagghiarazza:** stelo sciupato di paglia, rametto secco di erba.

**Parachiazza e parachiazzu:** chiassata collettiva in pubblico. Persona che sbraita in pubblico e fa radunare gente.

**Pesciazza:** orina copiosa e torbida, orina di animali grossi.

**Pettecula te chiazza:** palesemente pettecola. Versi di Giuseppe Buttazzo: “*Stegnu*” – *Nu tte vantare no, ca m’hai lassatu,/ facci tosta, pettecula te chiazza;/ me sape ci su’ ieu lu vicinatu/ e tutti bbu sdapimu te la razza.// Nu sai cu scupi a casa, brutta scioscia,/ cu scazzechi lu liettu nu ssi’ bbona;/ ntacenata, cchiù niura te la roscia,/ schefune, schefunazza, cavallona...*”.

**Petteculazza:** pettegola all’ennesima potenza.

**Piazza:** beccaccia, uccello che ha un piumaggio bruno-giallastro picchettato di nero, becco lungo e sottile, zampe corte. Verbo *Piacere e piacire = piacere*.

**Picazza:** beccaccia.

**Pippazza:** pipa annerita, incrostata di sostanze prodotte dal fumo e puzzolente.

**Prude tte fazza:** interiezione di augurio. Buon pro ti faccia! (*prude* dal latino *prodest*, te fazza dall’italiano *ti faccia*).

**Purcazza:** porcellana o portulaca, pianta con fusti ramosi e carnosi, foglie cuneate addensate all’estremità dei rametti, fiori gialli, i quali aprono a mezzogiorno e chiudono dopo qualche ora.

**Pulitazza:** assai pulita. Es. - *Mugghièrema ete na pulitazza*”. Soprannome a Torricella e a Maruggio (TA).

**Puttanazza:** brutta donnaccia lurida.

**Ramazza:** scopa di ramaccio.

**Razza:** razza, schiatta, ceto sociale, condizione della stirpe familiare, specie. Detto popolare “*Attentu ca quiddhu è furbu e be’ de brutta razza...*”

**Razza strazza, strappina, strappigna:** razza stracciona. Detto salentino: “*La razza è macchia e ogn’erva nci trei; perciò quandu te nzuri uarda la razza cu nu cacci le corne comu cozza*”.

**Razzazza, strappigna, strappina:** peggiorativo di *razza*, (stirpe).

**Renazza:** terreno sabbioso assai friabile.

**Scafazza:** sterco molliccio dei bovini.

**Scrafazza:** verbo *scrafazzare = schiacciare*. Indica anche lo sterco del bue.

**Scrifulazza, scrifulizza, araturu:** grillo talpa.

**Scumazza:** schiuma sporca, bava.

**Seratazza:** serataccia.

**Serrazza:** tipha latifolia.

**Spaccazza:** spaccatura irrimediabile, screpolatura piuttosto profonda. Senso figurato: triviale (vulva).

**Sparachiazza, parachiazza:** fanfaronata, smargiassata in luogo frequentato. “*...e se mise a cuntare n’altra lunga sparachiazza, tantu ca a mucca nu nnia rumasta cchiui sputazza...*”.

**Sputazza:** saliva, sputo e acquolina. “*Fare sputazza = sentirsi l’acquolina in bocca per prolungato digiuno o dinanzi a cibo prelibato*. Senso figurato: = *desiderare inutilmente, rimanere privi di cibo o di altro*”.

Conclusione di una fiaba: - Reucciu e Reginella se spusara, ficera nu rande banchettu e nui a quai rumanemmu... facendu sputazza -. “*Pe desederiu de lu denaru, ogni sputazza te pare carrinu = pel desiderio del danaro, ogni sputo ti sembra un carlino*”. (E nui facimu sputazza = a noi viene l’acquolina in bocca).

**Stagnazza, giuàna, criscula:** recipiente di lamiera stagnata per versare l’olio.

**Stramazza:** verbo *stramazza* = cadere rovinosamente a terra. Versi di Carlo Vincenzo Greco: “*Ci nu bie mieru face peccatu;/ ca se l’omu è cautu e chiarenzatu,/ puru se cate nterra nu stramazza...*” (continua alla voce Pensieru).

**Strazza:** cascame di filato, brandello di tessuto sfilacciato, vistosa sfilacciatura, cencio. Stracciona, oltremodo depressa; corrotta e disonesta. L’insieme degli stracci e degli strofinacci della casa. Modo di dire: la razza, la strazza e la strappina. Verbo *Strazzare = stracciare*.

**Strazza:** una gran bella figliola.

**Tazza:** tazza, coppa.

**Tramuntanazza:** vento di tramontana che soffia a raffiche.

**Trapanazza:** ragazza piuttosto volgare e dal coito facile. Il termine deriva dal greco

“trypanon” (*trapano nell’accezione gergale del pene*).

**Uastasazza:** bricconcella.

**Uastasi de chiazza:** il facchino che una volta trasportava, dal mercato a casa, la roba comperata dal signore. (Dal Greco = bastazo porto sulle spalle).

**Uazza:** guazza (lat. Volgare: aquatia).

**Uccazza:** boccaccia, bocca sboccata e maldicente.

**Vernazza:** vernaccia, nome di un vitigno non molto diffuso.

**Vinazza:** vinaccia. (Residuo della lavorazione dell’uva).

### “àzzame”

**Càzzame:** verbo *cazzare* = schiacciare.

“Càzzame ntorna le pieti e bìi ca le buschi te santa raggione, e sai percene!?!... Ieu tegnu li pruticeddhi a tutti e ddoi li pieti”.

**Mbràzzame:** verbo *Mbrazzare* = abbracciare.

“Simu rumasti sulì... mbràzzame...”.

**Stràzzame:** verbo *strazzare* = stracciare.

Esempio: “Stràzzame, mbràzzamne, mustisciame te baci e fanne te mie ccenca bbuei, ca ieu quistu au truandu, o beddha mia signura =Stracciami, abbracciami, fai di me ciò che vuoi...”.

### “àzzanu”

**Càzzanu:** verbo *cazzare* = schiacciare. In senso figurato: pensarla allo stesso modo. “Le mendule se potenu cazzare puru culli tienti, ma... attentu... ca te puei cazzare puru la lingua”. “E cce be’ lu cazzu ca te cazzi, è lu cazzu ca te spezza”. (oppure) è lu cazzu ca te cazza”.

### “àzzara”

**Làzzara:** lazzarona, capace di cattive azioni.

Esempio: “La Cuncettina ete na làzzara”.

Modo di dire: “Morte làzzara” *invettiva contro il Santo invocato invano per la guarigione*.

**Màzzara:** grossa pietra schiacciata, usata per tenere in fondo alla vasca i fasci di lino o di canapa, oppure adoperata per tenere pressato

sul terreno arato il rastrello di sterpi, la ‘tràggia’. Pietra marmorea rotondeggiante, a fiduciaaccettata come peso di 5 chilogrammi. In senso figurato: indica una donna sciatta e zotica.

### “àzzare”

**Làzzare:** lazzarone. Esempio: “Te preu, figghia mia cara, nu scire a passeggio cu dhe làzzare e pendagghie, ca quiddhe la sapenu longa”.

**Màzzare:** donne sciatte e zotiche. Esempio: “Mamma mia cce su’ mazzare dhe ddo’ cristiane”.

### “àzzaru”

**Làzzaru:** nome, Lazzaro. Lazzarone, capace di cattive azioni. Riferito al maiale, affetto da tenia. Uomo che insidia le donne. Un tempo era anche il facchino oltre che brigante.

Questo termine indica anche = il maiale da riproduzione come il termine dialettale erre.

**Màzzaru:** concio informe di pietra di composizione non omogenea, che non si sa se e come lo si può lavorare. Concio grezzo sporgente fra gli altri elementi murari levigati. Troncone di legno grossolano e nodoso. Senso figurato: Zoticone, cui sono affidati i lavori più grossolani. Esempio: “Sinti sulamente nu màzzaru, pe comu t’ha cumpurtatu ieri a casa alla zzita”.

**Santu Lazzaru:** san Lazzaro, protettore dei... lazzaroni. Poesia raccolta a Collemeto (LE): “Santu Lazzaru mia pietusu/ na cocchia t’oe o nu pelus (cacio fresco). // bona sera e bbona pasca/ tàtine l’oe ti la puddhascia/ e ci oe nun di tiniti,/ tàtine ranu o puru turnisi...”

### “àzzate”

**Àzzate:** verbo *ausare* = alzare. Stroffetta popolare: “Me la scerrai la còppula/ sopra llu liettu tou,/ Carmela àzzate e dàmmele/ Carmela àzzate e dàmmele;/ ca su’ lu Ntoni tou,/ Carmela àzzate e dàmmele ca su’ lu Ntoni tou”.

**Scàzzate:** verbo *scazzecare* = smuovere.

Esempio: “E scàzzate nu picchi te dha seggia

*e bba fatia, vacabbondu = E smuoviti un poco da quella seggiola e vai a lavorare, vagabondo!”.*

### “àzzatelu”

**Ázzatelu:** conservatelo. “*Ázzatelu pe crai*”. Esempio: “*Sta marena mo’ me la àzzu pec rai*”. Invito ironico dal ragazzo alla ragazza che gli ha negato “il dolce frutto”. (Vedi “Maleparole” op. cit.).

### “àzze”

**A mbrazze:** in braccio.  
**Asu te mazze:** asso di mazze nelle carte napoletane. Soprannome di Torchiariolo (BR).  
**Ázze:** fili di lino o di canapa assai resistenti.  
**Beddhazze:** bellissime.  
**Bunazze:** molto piacenti.  
**Carusazze:** gran belle figliele.  
**Cepuddhazze:** grosse cipolle ‘spicate’  
**Chiazze:** luoghi di ritrovo cittadini. Indica anche i mercati settimanali.  
**Cucinazze:** cugine belle e piacenti.  
**Culazze:** le parti posteriori di un veicolo.  
**Curazze:** corazze, i gusci delle tartarughe.  
**Despiazze:** verbo dispiacere = dispiacque.  
**Enazze:** vinaccia.  
**Esazze, isazze:** bisacce. “*E cu ll’esazze mpise, cantandu suspiràa/ endia cecore reste, cozze piccinne o rusciuli...*” (Versi di Menotti Corallo).  
**Faarazze:** steli di fave frantumati, così ridotti dopo la battitura delle piante secche sull’aia.  
**Fimmenazze:** belle donne prosperose, energiche e sagge.  
**Fuczze:** focaccedi pasta e di patate.  
**Fugghiazze:** foglie sciupate ed ingiallite. Petali appassiti.  
**Inazze:** vinacce.  
**Lirazze, sghei:** molti soldi; lire maledette.  
**Masculazze:** maschiacci.  
**Mazze:** uno dei quattro semi delle carte da gioco napoletane. Bastoni.  
**Mbrazze(a):** in braccio, tra le braccia.  
**Ntustatazze:** indurite. Modo di dire: camminano impettite ‘*ntustatazze*’.  
**Paunazze:** paonazze; *Uecchi turchini e cigghe paunazze (quando si nota disarmonia di colori)*.

**Pagghiarazze:** pagliuzze.

**Pupazze:** donne senza carattere.

**Ramazze:** scope di ramaccio in uso presso i netturbini.

**Razze:** braccia. Razze animali. Modo di dire *M’ à ttaccate le razze = Mi ha tolto la libertà di movimento*.

**Sazze:** bisacce di tela da portare a tracolla.

**Sciuncazze:** luogo fitto di cespi di giunchi. Giuncaia.

**Scumazze:** bave, schiume sporche.

**Spaccazze:** spaccature irrimediabili.

**Sparachiazze, pallunista, arcinfànfaru:** smargiasso, spaccone, fanfarone di piazza, millantatrice di cortile.

**Strazze:** brandelli di tessuto sfilacciato.

Straccione oltremodo depresso. Modo di dire: *Ha lassatu sulamente quattru strazze*” (*Dicesi di ciò che il defunto ha lasciato in eredità, ma è di poco conto*).

**Tazze:** tazze, coppe.

**Uastasazze:** bricconcelle. “*Ste uastasazze mie quantu su’ belle*”.

**Venazze, enazze:** vinacce. Esempio:

*“Adorfu... le enazze nu le menare addunca sia sia = Adolfo, le vinacce non le gettare dove capita”.*

### “àzzeca”

**Bàzzeca, pìzzeca, pizzecarieddhu, bazzica:** tavoletta sagomata per il gioco della lippa. Ma è anche un gioco a biliardo. (Si gioca a bazzica 30 o 31 – ossia vince chi riesce a totalizzare 30 o 31 punti, ma non di più altrimenti si “sballa”). Si dice anche *bazzecare; nel senso di passare spesso da un preciso luogo, per corteggiamento*.

**Chiàzzeca:** chiazza. (Una grossa macchia).

**Chiàzzeca chiazzecca, macchisciatu:** chiazza chiazza di unto.

**Nnazzecca:** verbo *nnazzericare = cullare*.

*Epigramma: “Ete quandu lu ranu nazzericare/ iddhu se face te lu jenticeddhu,/ ca felice puei ticere cuntentu:// - Nduratu te lu sule, eccu lu pane–”.* Frizzulu di C. V. G. nel testo “*Frizzuli te puesia*”.

**Scàzzeca:** verbo *scazzecare*. Esempio: *Lu casu me scàzzeca l’appetitu e ieu me lu mangiu ogni sira prima cu ncignu a magiare lu restu, cu nu beddhu biccherinu te mieru”.*

## “àzzecche”

**Chiàzzeche chiàzzeche:** macchie e macchie di sporco; chiazze chiazze di unto. Tutto chiazze; si dice anche macchisciatu.

## “àzzechi”

**Scàzzechi:** verbo *Scazzecare* = *smuovere* (In senso figurato = *darsi da fare*. Esempio: *L'Amircare nu lu scàzzecanu mancu le tronate te Santu Ronzu... uei lla capisci o no!? Altro senso Figurato: Stuzzicare. “Uei tte scàzzechi nu picca cu dha beddha zzita ca tieni!?”*.

## “àzzera”

**Se piàzzera:** verbo *Piacire* = piacersi. Si piacquero. *Se piàzzera mutu mutu e se spusara a quattru e quattrottu”*.

**Zàzzera:** capelli arruffati. Esempio: *“Cheli!... cce sta spietti cu bbai allu barbieri!? Nu bbiti cce zàzzera ca puerti? = Michele!... che stai aspettando ad andare dal parrucchiere!? Non vedi che capelli arruffati che hai?”*.

## “àzzi”

**Beddhazzi:** bellissimi. Esempio: *“Li neputi suntu sempre beddhazzi pe lli nonni”*.

**Bunazzi:** gran bei ragazzi.

**Cacacazzi:** seccante, noioso, fastidioso, importuno. Voce gergale; (Vedi Totaro Antonio, *op. cit.*). *“Lu Ntunucciu certe fiate ete propiu nu caca ca...”*

**Capure te cazzi:** espr. triviale.

Frquentemente usata da grandi e piccini, a proposito e a sproposito, in impulso di ira o di gioia, di contrarietà o di soddisfazione. Accidenti.

**Cazzi:** esclamazione. Esempio: *“Se more... autru ca cazzi!”*. Significa anche: ‘I fatti miei’. Verbo *Cazzare* = *schacciare*.

**Cepuddhazzi:** scilla, pianta erbacea bulbosa; le squame del bulbo hanno proprietà cardiotoniche e vaso-dilatatrici.

**Contracazzi, suvicenzi:** rafforzamento della nota parola triviale ‘cazzu’. Spiacevoli

conseguenze, danni assai gravi, oltre misura. Eccessivamente.

**Cucinazzi:** cugini verso i quali si nutre un grande affetto.

**Cucummerazzi:** cocomero ingrossato troppo ed indurito, ormai buono solo per le bestie.

**Cu lli contracazzi:** locuzione avverbiale, eccessivamente.

**Ecchiazzi:** vecchiacci.

**Farazzi:** residui dei piselli trebbiati. Vedi “Sagra della Piscialetta” *op. cit.*

**Fazzi e Pellecrinu:** due personaggi della vecchia Lecce, che si contesero la nomina a Sindaco della città (Versi di C. V. Greco: “Mo’ te spezzu, /mo’ te spezzu... / pare ddica dottor Fazzi, /mentre ulia cu tegna ecinu / lu rivale Pellecrinu” Soprannome ad Acquarica del Capo.

**Frizzi e lazzi:** battute frizzanti e giocose.

**Gnazzi:** nome, Ignazio. Soprannome in vari comuni del salento.

**Intrallazzi:** intrallazzi.

**Lazzi:** lacci, stringhe, nodi scorsoi, cappi.

Massima tratta da Evagrio Pontico, *op. cit.*:

*“Le fiacche passioni suntu comu li lazzi te le scarpe, difficili a stòcere”*.

**Marrazzi:** noto cognome salentino.

**Masculazzi:** maschiacci.

**Matarazzi:** materassi.

**Mazzi:** mazzi di carte. Fasci, mucchietti. Magri, esili.

**Mustazzi:** i baffi.

**Palazzi:** edifici di grande sviluppo architettonico.

**Pellecrinu e Fazzi:** due noti personaggi leccesi che si sono contesa nel passato la carica di sindaco.

**Pilizzi pilazzi:** parole inventate (da pila, vasca di pietra dove si lavano i panni). Vedi Nocera A. Giulio: *“Sott’a puzzu pilizzi pilazzi, / nc’è nna nunna ca llava li pezzi, / llava li pezzi e pigghia li lazzi / sott’a puzzu pilizzi pilazzi”*.

**Pizzicazzi:** tipica espressione di nullità.

Esempio: *“Ce su’ sti pizzicazzi!”*. **Storiella:**

Una donna che non era nella lista

dell’informata, chiese al fornaio: “C’è un po’

di posto per quattro pizzi (piccoli pani con

pomodori e olive)?. – per quattro pizzi

rimedierò il posto, portali e fa’ presto, rispose

il fornaio. La donna tornò poco dopo,

portando quattro pizzi enormi, che misero in

difficoltà il buon uomo che, davanti al solito gruppo delle (pariane), clienti abituali divertite, esclamò: “Ma quisti nu suntu pizzi, su’ pizzi cu lli cazzi. Da quel giorno, la donna di quei pizzi cominciò ad essere chiamata: La Pizzicazzi.

**Pupazzi:** bambolotti, fantocci, burattini. Spaventapasseri. Uomini senza carattere.

**Ritazzi:** grida scomposte, schiamazzi, urlii.

**Rosciazzi:** macchie sanguigne antiestetiche che compaiono sulle gambe quando d’inverno esponiamo a lungo queste al calore della brace. (Peggiorativo da roscia).

**Saccu te favarazzi:** sacco pieno degli steli delle fave. Senso figurato scherzoso: Persona grossa e tarda di mente. (vedi Rossella Barletta “Somatomanzia”, *op. cit.*).

**Sangunazzi:** grossi insaccati di cervella, midollo e sangue.

**Scassacazzi:** rompiscatole; detto di chi è solito recare fastidio (specie con le sue chiacchiere) a persone intente ad altri problemi. Individuo estremamente seccante e impportuno.

**Sciallazzi:** scialacquamenti in gozzoviglie; bagordi (da ‘sciallare’). Ezempio: “*E cerca cu te manisci... lassa te parte ogne sciallizzu e sciallazzu... Ha capitu?*”.

**Senza izzi e senza azzii:** senza tante cerimonie.

**Spazzi:** spazi.

**Sprazzi:** sprazzi.

**Strazzi:** verbo strazzare.

**Surdazzi:** molti soldi, quattrini a palate.

**Turnisazzi:** soldi a palate. “Paperon de Paperoni tenia turnisazzi a palate”.

**Uastasazzi:** ragazzacci. “*Ma percene siti tantu*

*Uastasazzi, cari uagnuni mei!?... Ulià ssacciu propiu cce bbe’ cu bu àggiu fattu te male*”.

### “àzzia”

**Dalmazzia:** dalmazia, regione della ex Jugoslavia. Una parte di essa un tempo fu annessa all’Italia e divisa in tre provincie: Zara, Spàlato, Càttaro.

**Descrazzia:** disgrazia: Esempio: “*Na descrazzia, figghiu miu, nu bbene mai sula, ca quiddhe suntu paru paru comu le cerase –*

*una tira l’altra = Una disgrazia, figlio mio, non viene mai da sola, che quelle sono simili alle ciliegie-una tira l’altra*”.

**Ràzzia:** grazia, beneficio, favore divino.

Leggiadria, ringraziamento riconoscente.

Esempio: “*Ppina te lu core miu, ce sta facicussì ngenucchiata!?... Sta spietti nna crazzia?*”.

### “azzie”

**Descrazzie:** disgrazie: Esempio: “*Le descrazzie e le palore su’ comu le cerase: una tira l’altra*”. “*Le descrazzie nu bbenenu mai sule*”.

**Razzie:** grazie.

**Santu senza razzie:** letteralmente Santo senza grazie. Detto di persona che difficilmente fa favori.

### “àzziu”

**Dazziu:** dazio, tasse. Modo di dire “*Face lu fessa cu nu paca lu dazziu*”.

**Ppazziu, Pati:** nome Ippazio. Preghiera a Sant’Ippazio: “*Ti Pasca Bifania/tutte le feste vannu via.//Risponde Santu Pati://A mie, ddu me lassati?//Poi vene la Candelora://Ci stau ieu ncora*”. (Raccolta a Tiggiano).

**San Mangrazziu:** san Pancrazio, comune del brindisino.

**Sazziu:** sazio, satollo.

**Spazziu:** spazio. Esempio: “*E làssali sciucare, nu bbii ca nc’è na marea te spaziu? = E lasciali giocare, non vedi che c’è una marea di spazio?*”

### “azzo”

**Cazzo:** voce del verbo cazzare = schiacciare. Si usa nel parlare an pulitu, esempio: “*Ora mi metto e cazzo le mendole*”. (Termine anche, piuttosto volgare per indicare il pene. Si usa spesso in frasi del genere: *Ma che cazzo dici, spesso stemperato in : ma ce cazza tici*).

**Culupazzo:** collepasso comune del leccese. Nomignolo “Saracini”. In tempi remoti era un colle vestito di buoni pascoli.

**Trapazzo:** per dire strapazzo. Esempio di *Parlare an pulitu alla maniera del grande Enrico Bozzi:* (Per giungere a quaggiù ho

sofferto un gran trapazzo). Come pure... è stato uno jaggio trapazzevole – faticoso e senza gnuna pausa.

### “àzzu”

**Ammazzu:** verbo ammazzare. Esempio di indovinello: “Su bbàuta quantu nu palazzu, casciu a nterra e nu m’ammazzu e alla chesia luce fazzu (Il candelotto)”.

**Andàzzu:** usanza abusiva, cattivo andamento. Esempio: “Percè st’andazzu intra sta casa!?... me sapiti ddicere!?”.

**Aràzzu:** arazzo.

**Àzzu:** gioco a saltelloni con la fune. (Sciucare all’àzzu = giocare alla corda; si salta sopra una corda tenuta in rotazione).

**Baunàzzu, marangianutu:** paonazzo, di colore viola scuro: violaceo, livido. “Fare l’ècchi turchini e le cigghie baunazze = mettere insieme due colori che non vanno d’accordo” (da paòne).

**Beddhazzu!**: tesoro, bellocchio, bello bello, bellissimo, affettuosamente bello. “Beddhazzu te la mamma soa; beddhazzu leccese”.

**Birbantazzu, berbantazzu:** birbante matricolato, furbo, furbacchione.

**Buttaquazzu:** la più grossa delle susine (prunus domestica) di colore giallo, prugna. Il frutto globoso di colore giallo-arancio dei cachi. Uomo ciccione con la pancia gonfia quanto una botte.

**Buttazzu:** piccola botte di capacità compresa tra uno e due ettolitri. Bottaccio. (D’Amelio Francescantonio), *op. cit.*

**Cafunazzu:** villanaccio, cafonaccio.

**Cagnazzu:** cagnaccio, cane ringhioso.

**Caliazzu:** nome, Galeazzo. (Notissime in tutto il Salento le Facezie di Papa Caliazzu).

**Campanazzu:** campanaccio da appendere al collo della bestia più valida, quella che guida l’armento.

**Cannarutazzu:** golosone. (Eccu lu nepute miu cannaturazzu).

**Capu te cazzu:** espressione triviale, frequentemente usata da grandi e piccini, a proposito e a sproposito, in impulso di ira o di gioia, di contrarietà o di soddisfazione.

Accidenti. Persona stupida, grulla.

**Carusazzu, masculazzu:** ragazzone, giovanottone. (Ce beddhu carusazzu ca s’ha

fattu, lu Ntoni Pichilli!!!).

**Castagnazzu:** semplice attrezzo di ferro che le donne adoperano per farsi la messa in piega dei capelli.

**Casteddhazzu:** castellaccio (dispregiativo)

**Catenazzu:** catenaccio, lucchetto. Ciondolo particolare che il fidanzato donava alla morosa e che costei appendeva al collo per significare che ormai era affettuosamente legata altrui.

**Cazzu:** pene. Il significato triviale viene attenuato con i termini: cacchiu, cagnu, cagnateddha, cazza, cazzateddha... Modo di dire: “Capu te cazzu, ca ete principiu te discorsu”. (Vedi Amministrazione di Surbo, comune del leccese, *op. cit.*). Verbo cazzare = schiacciare. Esempio: E ce bbete... lu cazzu ca te cazzi (ti schiacci) ? È lu cazzu (fatto) ca te tole”.

**Cazzu-cazzu:** soprannome a Carmiano (LE). Interiezione dal significato alquanto volgare. Esempio: nu bbe’ ca te nde sta bbieni cazzu-cazzu cu me futti, veru!?”.

**Cepuddhazzu, cipuddhazzu, pampasciulu:** scilla, pianta erbacea bulbosa; le squame del bulbo hanno proprietà cardiotoniche e vasodilatatrici. Cipollaccio col fiocco. È il rinomato pampasciulu; vampagiolo, lampascione, mùscaro gommoso. Si mangia cotto in vari modi. I leccesi per parlare “in pulito”, erroneamente lo chiamano – lampone”. Senso figurato: “Cepuddhazzu te sfottò”. Indica anche l’aglio selvatico.

**Chiumazzu:** spiumaccio, il batuffolo di bambagia contenuto in uno straccio di lana, adoperato per dare la lucidatura ai mobili. Tappo provvisorio fatto di cenci. Spazzola rudimentale fatta con una manciata di fili di paglia attorti adoperata per asciugare, per esempio, la groppa del cavallo sudato o bagnato, o per pulire le scarpe infangate. Piumino di penne di uccello. In senso figurato: malloppo, viluppo, groppo.

**Crapazzu.** capitombolo, caduta con urto del capo in terra. (come voce gergale = Lite tra due contendenti con capitombolo).

**Critazzu:** terreno argilloso, compatto, indurito, scarsamente produttivo.

**Cucina rassa, testamentu mazzu:** eccone il significato: Se uno vive scialando, poco lascia in eredità.

**Cucinazzu:** cugino affettuosissimo. Esempio: “*Cucinazzu miu, te ògghiu nnu saccu te bene*”.

**Cucummarazzu:** cocomero ingrossato troppo e indurito, ormai buono solo per le bestie. Cocomeraccio.

**Culupazzu:** collepasso comune in provincia di Lecce. (anno 1269 – casale Colopatii). Detto popolare. “*La Cunsija te lu massaru Roccu/ ogni annu se criscia lu porcu/ e le nnamurate te Culupazzu/ se mangiavane lu sangunazzu*”. Soprannome a Zollino (LE). Nomignolo “Candelabri ddumati”, cioè buoni a nulla perché stanno fermi sulla via come pali. (Vedi Clodomiro Conte).

**Cutazzu:** codazzo di gente, seguito disordinato di persone. “*Alle Poste osce nc’è statu nu cutazzu te ecchiarieddhi tutti an fila pe lla pensione e la tredicesima*”.

**Dare iazzu:** fare allontanare. Esempio: “*Datte jazzu te quannanti, beddhu miu... senò spicci fiaccu*”.

**Ecchiàzzu:** vecchiaccio.

**Enazzu:** vinaccia.

**Farinazzu:** brandello di pasta di farina staccatosi dalla massa.

**Fazzu:** verbo fare. Modo di dire: “*Comu me faci te fazzu*”. “*Fanne comu ticu e nu comu fazzu... tecìa papa Caliazzu*”. Epigramma di C. V. Greco: ‘Ricordando Chiara “*Nu nci la fazzu cu te nde cacciu cchiui te ntra llu core*”.

**Fica-fica te fazzu:** imprecazione volgaruccia; ti riduco come un fico maturo, cioè a poltiglia.

**Furbazzu:** furbacchione, astuto, scaltro.

**Galiazzu o Caliazzu, Iazzu:** nome, Galeazzo.

**Iazzu, Jazzu:** nome, Galeazzo. Ghiaccio, gelo, spessa crosta ghiacciata. Addiaccio, diaccio, stazzo, spiazzo recintato presso la capanna del pastore, recinto. In questo caso si dice anche: Curtali. Allontanamento, dipartita, commiato. “Ci alla chiazza gredàanu : iazzu iazzu” (vedi “Iuneide” anonimo, *op. cit.*). Denota anche il separare i vitelli dalle madri nell’addiaccio, dopo la munta, ossia dopo l’allattamento. Il termine iazzu indica anche: commiato. Esempio: *Cerca cu te tai iazzu se nu mbuei lle buschi te santa raggione... ha capitu!?* = *cerca di andare via se non le vuoi prendere di santa ragione... hai capito?*

**Lanazzu:** cascame di canapa.

**Lapazzu e Rapazzu:** rumex Pulcher.

Lapazio, erba spontanea che cresce lungo i muretti dei sentieri, ha foglie ovali oblunghe, fiori riuniti in verticillastri; dalle sue radici si estraevano sostanze medicamentose e veniva usata a scopo alimentare col pesce, la cacciagione ed i legumi. (Dal Latino Lapathium) C’è la poesia: “*De la paparina ce me nde fazzu se nu la mintu cu llu lapazzu*”.

**Lazzu:** laccio, stringa, cappio.

**Lenazzu o linazzu o lanazzu:** cascami filacciosi della lavorazione degli steli del lino e della canapa. Vinaccia, vinaccia: l’insieme dei graspi, bucce, vinaccioli e varie quantità di mosto fermentato a secondo del grado della spremitura; residui della sgranellatura degli acini di uva, ripuliti e setacciati. Per riattivare la circolazione sanguigna di un arto colpito da apoplezia, bastava eseguire energiche frizioni con vinaccia fermentata.

**Lèuna de pirazzu:** ramo secco di pero selvatico.

**Lleare lu quazzu:** aprire il buzzo, sbudellare, detto soprattutto dei polli. Senso figurato: scoppiare, aprirsi, lasciare uscire il contenuto.

**Lurdazzu, lurdone:** lurido, assai sporco. Accrescitivo di lurdu. Esempio: “*Cce bbe’ lurdazzu... lu lardu de la esta ni lu pueti ccògghere (o rascare) cu llu curtieddhu*”.

**Mangiuazzu, gnagna:** persona avida di cibo, pappone.

**Marrazzu:** ascia dei bottai, con la quale si intacca una doga nella sua metà, per dare la necessaria curvatura alla stessa, prima di disporla per la costruzione di una botte. Coltellaccio del macellaio.

**Masculazzu, carusazzu:** maschiaccio. Accrescitivo di masculu.

**Matarazzu:** materasso.

**Mazzu:** mazzo di carte e in genere fascio, mucchietto. Magro, esile. Modo di dire: “*A ccane mazzu Diu manda la rugna = a cane macilento Dio Manda anche la rognà*” Senso Figurato: L’insieme degli organi genitali maschili. “*Scucchiare de intru lu mazzu (ironicamente) scegliere la persona o la cosa peggiore, fare una cattiva scelta*”. “*Mazzu comu n’asca seccata*”. Versi autoironici: Autulitrattu te ieri – *Mazzu te facce e sempre cchiù sottile, ieu cannarutu suntu te la*

*pasta,/lu mieru me lu calu cu llu mbile/e nienzi autru me srve... tantu basta.//Pe llu restu, ssettatu a nnu pesùlu,/me piace cu me uardu la campagna/e beddhu,sulu sulu a pampasciulu,/la pinna cu lla carta me ccumpagna". C. V. G.*

**Mbarrazzu**: imbarazzo viscerale, e imbarazzo in generale.

**Mbrazzu**: verbo mbrazzare = abbracciare.

Da qui il sostantivo **Mbrazzante = che abbraccia la fatica**. Esempio: "*Cce fimmena mbrazzante = che brava massaia (una volta ambito elogio).*

**Milazzu**: melo selvatico. Milazzo comune.

**Mmalazzu**: verbo mmalazzare. "*Me sta sento fiaccu... te certu me sta mmalazzu*".

**Mpupazzu**: verbo spupazzare e mpupare = anche riflessivo; agghindarsi.

**Mucitazzu**: volgaraccio, individuo di malaffare.

**Muddhecazzu, muddhecazza, lacertu**:

bicipide, polpaccio. Meglio dicasi "*Lu muddhecazzu de l'anca*". Esempio: "*M'aggiu scrasciatu lu muddhecazzu de l'anca = mi sono graffiato il polpaccio della gamba*". Cisti in genere, (così chiamato perché polputo).

**Mustazzu**: folto baffo. Soprannome in varie località del Salento. "*Quiddhi suntu surdati de sperenzia e de mustazzu... gente forte de stòmecu e de razzu...*" (Versi di F. A. D'Amelio). "... e se scia lleccandu lu mustazzu". *Omu cu tanti te mustazzi = energico. Fimmena mustazzuta de luntanu se saluta, (ma si dice anche) sempre piaciuta. "Ci cu te cascia mienzu mustazzu!"*.

**Ngarbatazzu**: assai garbato. Accrescitivo di "Ngarbatu".

**Ninazzu**: accrescitivo di Nino.

**Nnutu te lu razzu, ùetu, ùitu**: gomito.

**Ntrallazzu**: verbo ntrallazare = intrallazzare. "*Stae sempre a mienzu alli intrallazzi pe lla cummenienza soa*".

**Ntrepetazzu, beddhufattu, pruticulu**: impertinente e sfrontato.

**Palazzu**: moderna costruzione signorile.

**Papa Caliazzu**: arciprete di Lucignano, vissuto nel '600, noto per i suoi detti salaci e per le sue beffe. Faceva il tonto ed era furbo. È stato oggetto di studio e persino argomento di una tesi di laurea. Con la testata "Papa Galeazzo" si pubblicava a Lecce un giornale

umoristico. (Vedi anche il libro "Li Culacchi te Papa Caliazzu – cuntati alla leccese" da Niny Rucco e Carlo Vincenzo Greco).

**Parachiazzu e parachiazza**: grande chiasso come da mercato, schiamazzo, frastuono, baccano, parapiglia, confusione smodata.

**Piazzu**: verbo *piàcere, piacere*. "*Timme, amore miu... cussì cunciata te piazzu o nu te piazzu!?*".

**Picazzu**: beccaccino, uccello simile alla beccaccia, ma con corpo più snello e con becco più lungo e sottile. Senso figurato= persona eccessivamente ciarlina.

**Pigghiare jazzu**: sparire, allontanarsi, andare via di corsa, andarsene da casa; (di norma dopo aver combinato qualche guaio).

**Pilazzu**: pelo più lungo ed irsuto.

**Pira te pirazzu**: pera di pero selvatico. Soprannome di Bagnolo (LE).

**Pirazzu**: pero mandolino selvatico, albero e frutto, usato come portainnesto di ogni varietà di pero. Accrescitivo di piru. Esempio: "*Amicu miu te sacciu piru e pirazzu (storiella legata alla statua di un Sant. Statua realizzata in legno di pero selvatico e perciò pesantissima*".

**Pulitazzu**: meticolosamente pulito. Esempio: "*Lu figghiu miu ete nu veru pulitazzu; nu se ssetta a ntaula se prima nu se llava le manu comu Diu cumanda, ca cussì n'aggiu mparatu cu bbessa sempre sempre; speciamente quandu se troa a casa te l'autri, ca propiu tandu se ite ci unu ete cristianu e canusce la bona crianza*".

**Puntusazzu**: puntiglioso, ostinato. (Accrescitivo di puntu).

**Pupazzu, fantoccio**: bambolotto, fantoccio, burattino. Spaventapasseri. Senso figurato: Uomo senza carattere.

**Puttanazzu**: uomo brutto e lurido.

**Quazzu**: il gozzo dei pennuti, polli e uccelli. Lo stomaco degli uomini. Buzzo, gola, stomaco. L'etimologia costituisce un problema non perfettamente risolto, come per l'italiano *gozzo, gorgozza, il Francese goitre, tutti dello stesso significato e della stessa etimologia. Come questi termini anche quazzu è da riportare al latino guttur, gola, attraverso una forma volgare o del basso latino non esattamente precisabile. Vedi nquazzare e nquazzatu. (da Fernando*

Manno op. cit.). Epigramma del sottoscritto: - *“Me minu o nu me minu!?!/ Ci casciu cce me fazzu!?!/- Attentu Cesarinu, attentu allu quazzu”*. A chi domanda: “E mo’ cce fazzu? – si risponde scherzosamente: “Beddhu miu... zziccate pe quazzu e bbane retandu – ‘Cce fazzu, cce fazzu?’”.

**Razzu:** braccio. Misura di lunghezza equivalente a circa 65 cm. *“Menu male ca lu razzu lu po’ mmoere”*. (Plurale – razze). Esempi: *S’ha teratu lu razzu! = ha fatto uno sforzo (di chi è stato avaro nel dare). “tene nu razzu lengu e unu curtu (con quello prende e con l’altro dà). “Tene le razze longhe = ha molte aderenze e può ottenere e può molto”*. *“Suttarazzu = sottobraccio”*. *“Purtare suttarazzu comun u panarieddhu = anche in senso figurato, trattare con delicatezza”*. *“M’ha ttaccate le razze = mi ha tolto la libertà”*. *“Dha casa tene nu razzu sulu = ha un solo provento, una sola persona che lavora e che guadagna”*.

**Rufianazzu:** ruffiano con esplicito riferimento affettuoso. Accrescitivo di rufianu (cortigiano e mediatore, traffichino. Scherzosamente di chi ciruisce per ottenere qualcosa, anche di bambini. Esempio: *“A ci face lu rufianu ni tòccanu le scarpe”*.

**Ruppinazzu:** lupinaccio (peggiorativo di ‘ruppinu’ = lupino). Oggi i lupini si vendono in bustine, si chiamano anche salatielli.

**Sangunazzu:** sanguinaccio, insaccato di sangue e midollo di maiale. Storiella popolare: *“Sangunazzu ci lu face; sangunazzu ci lu inde; sangunazzu ci lu ccatta; sangunazzu ci lu mangia”*. (Scherzosamente parlando, il protettore dei macellai è: San Gunazzu). Si usa anche in senso dispregiativo per indicare una persona buona a nulla. *“Discete a sangunazzu = dita grassocce”*.

*“Lu cumpare sangunazzieddhu”*: Filastrocca raccontata da Maria Attisani Vernaleone nel suo vocabolario ‘La lingua de lu tata’.

**Scerratazzu, e scerratizzu:** dimenticone, di poca memoria. Esempio: *“Mamma mia! Cce bbe’ scerratizzu lu Carlu nesciu... penza ca na fiata se scerrau lu borsettu e tuccau cu bascia in questura cu lu recupera, grazie all’amicu sou... lu Scisci.”*.

**Scerucazzu:** brutto vento di scirocco.

Esempio: *“Cce bruttu sceroccu... None, none, Ngiccu, quistu ete propiu nnu scerucazzu, bellu e buenu”*.

**Setazzu:** setaccio rotondo bucherellato. Viene chiamato anche farnaru.

**Simpatecazzu:** simpaticone.

**Spugghiazzu:** uccello di palude della famiglia degli aironi; tarabuso. Voce del verbo “Spugghiazzare = sfogliare. Esempio: *Stu giacintu s’à spugghiazzatu tuttu quantu”*.

**Stagnazzu, giuàna, criscula:** crogiolo dello stagnaio per travasare olio. Lattina con beccuccio per petrolio. Verbo stagnare. *Il coagularsi del sangue*.

**Stramazzu:** verbo *Stramazzare = abbattere con strattoni, scaraventare, sbattere a terra. Stramazzare, crollare pesantemente*. Indica anche, in rusciaru, il materassu. (Vocabolario “La lingua de lu tata” Attisani Vernaleone, a pag 234).

**Strapazzu, stramaccu.:** strapazzo. Esempio: *“Me pari nu pueta te strapazzu”*.

**Strazzu:** verbo *strazzare, strazzarisciare = ridurre a brandelli*. Modo di dire: *“Strazzare la vita = campare a stento e di stenti”*.

**Stupidazzu:** scemone.

**Suttarazzu:** sottobraccio, a braccetto. Detto popolare *“Prima cu ni spusamu, alli tempi nesci, suttarazzu nu ni putiamu zzeccare” prima del matrimonio, ai tempi nostri, era sfrontato che ci prendessimo a braccetto; moi... mancu se canuscenu a bbanu allu strusciu)*.

**Terrazzu:** strato di terra argillosa posto in profondità e mai raggiunto dalla zappa .

**Tinazzu:** tinozza.

**Uastasazzu:** mascalzone con affettuosità. *“Uastasazzu miu, quantu me piaci, quandu faci lu pruticulu scherzusu cu mie”*. Dimunitivo e vezzeggiativo = *uastaseddhu = ragazzino maleducato, ma si dice anche scherzosamente, senza offesa*.

### “àzzula”

**Canna spàzzula:** è una pianta; canna spazzola.

**Càzzula:** capsula. Ma anche la cazzuòla del

muratore. *“Na fiata alle feste paisane se endianu li fucili a càzzule, pe lli uagnuni =Una volta alle feste paesane si vendevano i fucili con la capsula...”*

**Spazzula:** spazzola. Detto popolare: “Ragazzo spazzola”. (Diceva il barbiere al discepolo che doveva essere pronto a spazzolare il cliente appena servito, onde ricevere la mancia e dopo di ciò, doveva pulire il pavimento).

### “àzzule”

**Càzzule:** capsule, pallottole per il fucile a salve e pistole giocattolo che si vendono alle feste patronali dappertutto. Esempio: “Te morti. (Dal latino: *asphodelus albus*, e dal greco: *asphodelos*, di origine preindeuropea). È detta anche pianta e fiore del Regno della Morte, dell’Averno e dei Campi Elisi.

### “àzzune”

**Màzzune:** amazzone, cavallerizza. (Fimmene ca parianu masculi pe quanta fortezza tenianu intru le manu.

piccinu, quandu era la festa te la Matonna te lu Pane a Noule, pàtrima me rrecalàva sempre nu fuggile a càzzule e ieu, cu li frati mei sciucàa alla uerra”.

### “àzzulu”

**Urràzzulu:** asfodelo microcarpo, asfodillo, pianta erbacea tuberosa delle liliacee, (gigliacee) comunissima nei prati e nei luoghi

## **La processione del cavallo parato**

BRINDISI



## “è”

**Abbeccè e ambeccè:** abbecedario. Modo di dire: “Ane, a bba mparate l’ameccè”; dicesi anche scherzosamente a persona adulta che non sta ragionando come dovrebbe per la sua età.

**Abbrustula caffè:** tostino (termine usato in un Parlare an pulitu, o ‘poletto’ (M. Siniscalchi).

**A bbia te:** avverbio; nel corso di, a forza di....  
“A bbia te scaffì spicciau te chiangere e se mise a studiare comu nnu brau stutente = A forza di schiaffi finì di piangere e si mise a studiare, come un bravo studente”.

**Ae an sé:** stare in sé, non essere alticcio, ma lucido di mente.

**A ffurfè, alla sinfasò:** cosa fatta senza tanta attenzione, senza criterio. (Locuzioni avverbiali introdotte nel Mezzogiorno d’Italia dai francesi al periodo della conquista degli Angioini XIII sec.). Esempio: “*Ntunucciu?... facimu a ffurfè = Antonino?... facciamo un prezzo alla buona, a casaccio*”. In italiano si suole dire anche: “Alla Carlona”.

**Allè, allete, allè de nanti:** togliti di mezzo.

Esempio: “*Allè de nanti c’aggiu passare e se nu te nde lliet te rrunzu = Togliti d’avanti che devo passare e se non vuoi toglierti ti metto sotto le ruote (ti travolgo)*”.

**Appidè:** contrada nell’agro di Corigliano d’Otranto, (LE). (Oggi agriturismo per incontri familiari e sociali).

**Arcu de Nuè:** arcobaleno. Libera divagazione pseudo-culturale: (da ‘Dopo l’acquazione di Giovanni Pascoli – Passò stroschiando e sibilando il nero...’) *E nnuùlatu malettempu, ieri,/ ma poi se idde l’arcu de Nuè.// Cutazzu te vagnuni pe lla via,/ mentre ca te la villa se spandìa/ ndore te scrascia e menta piperina*. C. V. G.

**Ballanzè, balanzè:** comando dato ai cavalieri che ballano la quadriglia, affinché danzino con la propria dama. Invito galante. ( voce storpiata della quadriglia per ‘dansez’. “Ballanzè e Turdimè (autour de moi) e la dama alla bebbè” (bisogna accompagnare la dama per offrirle qualcosa di dolce). Dal francese *Balancer*.

*“Ballanzè, turdinè, cudescian... madam orevuar”*. Vedi Donato Coli, *op. cit.*

**Bebbè e bebè :** vezzeggiativo di Benedetto. Voce infantile per indicare un dolcetto. “La bebbè”. “*Se faci lu brau, la mamma te ccatta la*

*bebbè = Se fai il bravo la mamma ti compra un dolcetto*”.

**Bblè:** blù, blè, turchino scuro. (Dal francese: bleu).

**Buchè:** mazzolino di fiori da sistemare in un vaso soprammobile, fascio di fiori. (Dal francese: bouquet). Soprannome di Massafra (TA).

**Buffè, puffettinu:** credenza per riporvi stoviglie, bicchieri, bottiglie e posate (dal francese buffet). Esempio tratto dal testo “Lessico novolese” di Pietro Salamanc, *op. cit.* “Lu pane stia intra lu bbuffè = Il pane stava nella credenza”.

**Cabbarrè, cabarè:** vassoio porta tazzine e bicchieri. Oggi anche locale notturno con spettacolo di varietà. (francese: cabaret).

**Cacciafrèe, salsola, sarsula:** centaurea minore, genziana, pianta spontanea della famiglia delle genzianacee le cui cime fiorite vengono usate per pozioni febbrifughe. (Centaureum minus).

Esempio: “*Àggiu sanatu mprima mprima grazie allu cacciafrèe = Sono guarito presto presto grazie alla centaurea minore*”.

**Cafè:** caffè. “*Nzina! Iti ca me pare ca sta bbesse lu cafè... Sine mamma mo’ au, me llau le manu e poi lu culu*”. Vecchia e piacevole canzone: “*Il caffè della Peppina non si beve la mattina, non si beve e sai perché?...*”.

**Canapè, sufà:** poltrona imbottita a tre posti. Versi di Giulio Erminio Caputo: “*...te pàrenu... le vene varicose/ e li piedi te dòlenu, percè/ nu te ripuesi a su stu canapè?*”. “*... E se nde stae stisu, cu lle manu a cintu a subbra allu sufà*”.

**Casuncè:** è una locuzione = cappelletti, ravioli pieni di formaggio. (Casu nc’è = formaggio c’è). Espressione che ho risentito anche in quel di Brescia.

**Cazzu de rrè:** donzella, pesce marino, dai colori sfavillanti e vari, la cui forma richiama il pene umano. (Julis communis). Curiosità: Nei dialetti del Lazio viene chiamato (Membro di re).

**Centuintettrè:** centoventitrè.

**Centuttrè:** centottrè.

**Chechechè, bacheche:** chiacchierone, parolaio, ed inconcludente, che non sa

nemmeno lui cosa va dicendo.

**Cinquantatrè:** cinquantatre.

**Cinquemilatrè:** cinquemila e tre.

**Coccodè:** parola onomatopeica che imita il Verso della gallina che ha fatto l'uovo. Senso figurato: Detto ad uno che parla sempre. Soprannome a Galatone (LE) e San Pancrazio (BR) (vedi Gerard Rohlfs "Dizionario storico dei soprannomi" op. cit.-Verso del gallo = detto di uno che parla sempre). "*Lu coccodè te le addhine me piace mutu = Il 'coccodè' delle galline mi piace molto*".

**Crecre, crecre:** il canto della cicala. (Parola onomatopeica).

**Cruscè, croscè, uncinettu:** dal francese *crochet*, l'uncinetto per lavori di ricami. (Croscè). (Lu cruscè cu lla puntina).

**Cuccuruchè, cuccurucù:** voce imitativa del gallo – chicchirichì.

**De, te, dde:** preposizione semplice = di. (Il suo uso è affidato all'intelligenza di chi lo usa; esempio: "*Ieu me ntaressu de tie e dde l'autri cu nu sia bbu truati fiacchi, te nnu mumentu all'autru = Io mi interessu di te e degli altri caso mai doveste trovarvi male, da un momento all'altro*".

**Decortè:** *decolleté*. Esempio: "*Signura ca t'ha misa in decortè/ e balli stu mutivu tantu ecchiiu/ mpirniculata n'cuedhu a don Pepè/ è menzanotte, uardate allu specchiiu: ...*" *Caputo Giulio Erminio - da "La Focara", op. cit.*

**E, e, et:** congiunzione = e. Esempio: "*Fronde de igna et èllera = foglie di vite e di edera*"; "*Et era propiu beddhu = ed era veramente bello*".

**È:** apocope di *ete* (è). Verbo essere. Esempio: "È permessu?... (na capu se nfaccia te la cucina e respunde) Ci puerti bone noe, trasi; senone abbande te pressa ca già stau ncasinata pe fatti mei, va bene?".

**Embè, bbè, emmè!:** allora, dunque, ebbene, or bene! (esclamazione).

**Fefè, Fei, Pei:** nome, Fedele, Goffredo o Raffaele, Fernando.

**Fiche arnè:** fichi brogiotti.

**Frèe:** febbre. Per la febbre, qualunque fosse la natura, il salasso era il rimedio cardinale indicato dalla natura, dalla esperienza e dalla ragione. Le bevande acquose abbondanti erano il mezzo coadiuvante più utile: acqua pura fresca o fredda, limonate, aranciate, pozioni sciroppate, assoluto digiuno, astinenza dalle bevande calde ed

alcoliche. Un purgante, però, non te lo toglieva nessuno. (Vedi A. Costantini e M. Marcucci, op. cit. a p. 179). "*Fae, mieru e diaulicchi, se la frèe uei ddura picchi*".

Esempi: "*Cautu te frèe*", "*La frèe ae e bbene*", "*M'à bessuta la frèe alli musì*".

**Frivulità:** trina fatta col chiacchierino. (Dal francese: *frivolité*).

**Geggè, Eugenio e Gègge, Luggeru:** nome, Eugenio e Ruggero. Notissimo Geggè di Giacomo del complesso Carosone.

**Gesùe, Giosuè:** nome, Giosuè. (capo degli Ebrei, successore di Mosè). Dalla poesia "Sta more lu Mosè" di Don Franco Lupo: "*... E Giosuè retàa, retàa cchiù forte,/ e ddummandau lu sule e ppoi la luna,/ r dde Gèricu già etìa le porte:/ -Fermate, sule!... Statte sota, luna!...*".

**Gilè:** panciotto; dalla spagnolo *chaleco*. Modo di dire: "*Giacca, giacchetta e gilè*".

**Girolè:** locuzione; ordine impartito nel ballo della quadriglia. (Vedi Antonio Politi, a p. 216).

**Gisuè:** nome Gesuè.

**Idee, itee:** "*Me sta faci spaporare le idee = Mi stai facendo dissolvere le idee*" tipica espressione del parlare "An pulitu".

**Intittrè:** ventitre.

**La razzia de lu re:** amnistia, la grazia del re. Raccontino: "Un tale ebbe la grazia da parte di un re intelligente ed innamorato delle virgole"; il ministro della giustizia averva scritto: "*Impossibile, tenerlo in prigione*". Al momento della firma il re cancellò la virgola lasciando scritto: "*Impossibile tenerlo in prigione*".

**Lattecaffè:** latte e caffè. *Cantilena fanciullesca:* "*Mamma dov'è il latte col caffè... il pesce e la ricotta mi piacciono di più!*".

**Li ttrè-ttrè:** i soldi, denari.

**Lu Fefè:** amichevolmente ad un amico di nome Fernando.

**Macallè:** capoluogo dell'Eritrea, giunta a grande fama durante la prima guerra italo-etioptica (1894/96) ed anche: Soprannome a Lizzano (TA).

**Macena caffè:** macinino del caffè.

**Mancanscè:** locuzione; ordine di girare a manca nel ballo della quadriglia.

**Manta te lu re:** palazzo a corte dalla bellezza seducente nei pressi della fastosità barocca di Santa Croce in Lecce. (Stemma: Leone rampante con una “P” tra le zampe anteriori).

**Mbè!:** = a mbè, bbè e mmè! Esclamazione. Esempio: Embè! E mo’ ce facimu?”.

**Mbee, scamu, belu:** verso della pecorella. Parola onomatopeica.

**Me:** me, a me, mi. Particella pronominale. Esempio: “*Quasi quasi me nd’ègnu cu tie! = Quasi quasi vengo via con te*”.

**Memè, Mena, Filumena:** nome, Filomena, Carmela.

**Menamè:** interiezione di esortazione. Sbrigati. Esempio: “*Menamè... ca ieu nu tegnu filu tiempu te perdere! = Sbrigati... che io non ho mica tempo da perdere*”.

**Mmacchè:** inter. Macchè, proprio no.

**Né:** congiunzione negativa. “*Né a mie e né atie... Se te piace e cussì, senò te nde pueti puru scire! = Né a me e né ate... Se ti aggrada è così, altrimenti te ne puoi anche andare*”.

**Novantatrè:** novantatrè.

**Nuè:** nome, Noè. “*L’arcu de Nuè; tipico nome per indicare l’arcobaleno*” (*oltre il termine arcubbalenu*).

**Nu me:** non mi. Esempio: “*Se ieu nu rriu a quarant’anni nu me sposu filu, nu me!*”.

**Obbuè, ùbbue:** oboe.

**Oimmè:** ohimè. (Come per dire = povero me!).

**Ottantatrè:** ottantatrè.

**Panzè:** pansè o viola del pensiero.

**Pascali te...:** pezzo di... (Interiezione sia positiva che negativa)

**Pepè:** diminutivo di Giuseppe.

**Pe, peperepè:** Parolaonomatopeica. Suono di tromba.

**Percè:** perché. “*Ma percè nu me senti... na fiata tantu = Ma perché non mi ascolti una volta tanto?*”

**Pichè:** stoffa stampata o operata. Vedi Antonio Verri. Da questo termine deriva il seguente: *pichessu = soprabito. Voce di solito scherzosa.*

**Piezzu te...:** pezzo di...

**Pigghia e...:** nostro intercalare = quand’ecco che; *Pigghia e ni la sciù disse = Ecco che gliel’andò a dire.*

**Pose te lu caffè:** fondi del caffè. Esempio: “*Nzina! Le pose te lu caffè minale intru le raste ca fannu bene alli fiuri = Vincenzina! Le pose del caffè mettile nelle piante che fanno*

*bene ai fiori*”.

**Pupè:** vezzeggiativo di piccolina. (Ninna nanna: “*Fai la nanna o miu pupè/ ca mo’ ene lu papà/ e te porta la bebbè/ fai la nanna o miu pupè*”).

**Quarantatrè:** quarantatrè. Esempio: “*A Lecce na fiata nc’era nu negozziu ca se chiamà – Allu Quarantatrè, tra lu Pescupatu e la chesia te Santa Teresa; alli giurni te moi ete nu ristorante greco*”.

**Rapè:** era il pregiato tabacco leccese da fiuto (*rapè; fior di Spagna*) ricercato dovunque, anche fuori d’Italia: Fu grato alle nari della marchesa di Pompadour e fiutatori del nostro tabacco furono: S. Alfonso M. de Liguori e Napoleone I, Ugo Foscolo, nonché Pio IX ed il principe di Canosa che lo chiese al marito della figlia, Luca Antonio Personè da Nardò. Vedi Nicola Vacca “*Terra d’Otranto*” op. cit.

**Ràzzia te rrè:** amnistia, condono, perdono reale.

**Rre:** re. Rre de sangu e Papa de furtuna = Re si nasce, Pontefice si diventa.

**Rumpimentu te..., (alias) scucciatura:** scocciatura, rompimento di...

**Sessantatrè:** sessantatrè.

**Settantatrè:** settantatrè.

**Soppecchè:** solo perchè. Esempio: “*Soppecchè l’ha misi, tie, a stu mundu, su’ figghi toi!? Li figghi, mamma, su’ fatti pe lla vita e te li presci*”.

**Spaccime te...:** pezzo di... (espressione che segue un apprezzamento o una ingiuria secondo se il soggetto che abbiamo di fronte ci è simpatico o no).

**Tecoltè:** vestito scollato, scollacciato. (da decolletè).

**Tetè:** sonaglio di carta per bimbi di forma cilindrica. A Lecce si vendeva in occasione della fiera di San Lazzaro e di quella *de lu Panieri. (Festa quest’ultima che si svolgeva nella piazza del vescovado).*

**Trè:** tre. Allegra cera: “*Ttre su’ le cose ca nu se crènu: - La fimmena ca chiange, caddhu ca suta, omu ca giura*”. Versi di una canzone dello Zecchino d’oro: “*Quarantaquattro gatti in fila per trè col resto di due...*”

**Trentatrè:** trentatre.

**Turdinè:** termine che viene usato nell'espressione: *"ballanzè, turdimè, cudescianse, madame orevuar"* nel comando dato ai cavalieri nel ballare la quadriglia. (roteare su se stessi).  
**Uè:** esclamazione di richiamo; Oh!, Ah! Guarda chi si vede! Senti! E', si può dire, l'esclamazione fondamentale del nostro dialetto. Per chiamare uno, per esprimere meraviglia o piacere o altro sentimento nel vederlo si esclama Uè o Uèi! *"Uè... uarda ci se ite finarmente!"*. Così per esprimere il nostro stato d'animo dinanzi a fatti e cose. È per noi quello che è il *veh! Per gli emiliani.* (Vedi Manno Fernando in *"La Voce del Sud"*, op. cit.)

### **"ea"**

**Aèa:** voce di richiamo tra amici. Vergari Totò *"Il tempo degli 'Aea', op. cit. Esempio: Li uagliò di 'Aea' in piazza Duomo - ... era propiu ddefriscu pe lli strei/ ca te marisciu ohimè! Bonsignore-/ schiddhàanu te intra ll'acqua mmucarei/ e Santu Ronzu etìa... culi te fore"*.

**Arnea:** qualità di fico tardivo, invernale. (dal latino volgare vernea).

**Camunèa:** fuliggine. Carie del grano che riduce in polvere nera i chicchi dei cereali.

**Cemenèa:** mensola che delimita la parte alta della bocca del camino e fa da base alla cappa. (dal francese cheminée)

**Ciarea:** voce gergale per salutare un amico, dopo ore ed ore sfrenate di giuoco per la via.

**Cuntèa:** contea. Versi di Lorenzo Casarano: *"Era a dhu tiempu Lecce na cuntea,/ centru de vita, d'arte e de sprendore;/ Rubertu d'Artavilla e Turudea/ regnanu circondati/ de nobili, de artisti e de surdati..."*

**Durutea, Tea, Turudea:** nome Dorotea. Onomastico il sei febbraio.

**Enea:** eroe troiano. Versi del sottoscritto, in *'Come se scie la storia quandu nc'è la fantasia'* a p. 16 – *Rriatu pe meraculu/ a casa te Didone,/ sarvu pe ll'uraculu nsieme allu vagnone,/ Enea se mise ccanta/ le urtime fasciddhe,/ la fine tutta quanta/ te dha focara ca idde// Ncignau cussi a parlare/ stisu allu triclinu,/ uardanduse lu mare/ culure azzurrinu..."*

**Fica arnèa:** fico della zona di arneo vicino Nardò.

**Fuddhea:** concavità, la parte concava di un recipiente.

**Galatea:** ninfa del mare, figlia di Nereo e di Doride che preferì il pastore Aci al ciclope Polifemo, il quale schiacciò il rivale con un sasso. Nome di persona. È anche il nome di una farfalla presente in tutta Italia. (Vedi Antonio Durante, op. cit. a p. 120).

**Giovane de putea:** garzone, ragazzo di bottega anche se non è più giovane.

**Giudea:** aggregato spontaneo di case intorno alla sinagoga (nei pressi di Santa Croce e Hotel Patria a Lecce, vi è via della Giudecca).

**Idea, itea:** idea. Esempio: *"Brau! À uta propiu na bona itea"*. Intenzione; esempio: *"Tene l'idea cu nni nde ba' ccanta quatru"*. Giudizio, opinione.

Esempio: *"Susu de mie s'ha fatte itee spagliate"*.

**Iernea:** la stagione invernale.

**Livrea:** divisa da maggiordomo. Esempio: *Cu tantu te cavallu e de livrea.* Angelo Eugenio Micello.

**Lea, Pantalea:** nome di persona Lea, Pantalea.

**Llea:** verbo lleare = togliere. Esempio: *"Llèate st'itea de la capu, senò te le somu te santa raggione = Togliti quest'idea dalla testa altrimenti te le do di santa ragione"*.

**Mintere putèa:** aprire bottega.

**Mpea, Pea, Pumpea:** nome, Pompea.

**Muschea:** moschea.

**Ndrea, Andrea Ndreuzzu, Ndreiceddhu:** nome, Andrea.

**Numèa, nòmena, mentuata, nomenata:** nomea, nominata. Esempio: *"Lu Ntunuciu Maglielana tene na bella numea intru a tuttu lu Salentu"*.

**Palea, pelea, pitelea:** conversazione, cavillosa, polemica, sequela, dissidio, serie interminabile. *"Àggiu utu na pelea te uai"*. (etimo spagnolo).

**Pantalea, Lea:** nome, Pantalea, Lea.

**Panzèa, panzera:** pansè.

**Pea:** nome, Pompea.

**Piparèa:** pianta molto comune nelle pinete di Alimini - dafne gnidio -

**Pratea:** platea di teatro. Esempio: *"Pe comu ha cantatu, à tucatu cu bessa cinque fiate alla pratea"*.

**Prusupuepa, abbraggia, prosopuepa:** prosopopea, sussiego, boria, sicumera. Esempio: “*Ce pagliacci... cu tutta quanta dha prusupuepa...*”.

**Pumpea:** nome, Pompea.

**Puppea:** nome, Poppea. Versi su Poppea: “*Latte te ciuccia, sempre, ulia Puppea / quandu spicciata aia la brillantina; / perciò l’amicu sou, re Nerone, / ccatau te brillantina nu bidone*”.

Espressione tratta dalla commedia di Domingo Lorca, op. cit.: *Na fiata cu te spuesi, bastàa na stozza te liettu e na banchiteddha... Osce nci ole: l’appartamentu te lussu, li mobbili te Cantù, li bagni alla Puppea, l’aria cundiziunata, la machina cu bai a passeggiu, e... l’anima te mammata...*”.

**Putea:** bottega, negozio, bettola. (Dal latino: apoteka o dal Greco: apotèche, poi il tedesco: apoteke = Farmacia). In senso figurato: l’apertura sbottonata dei calzoni. “*Ci tene mamma tene bancu a Lecce e putea a Napuli*” (è fortunato). *Lu Ntoni tene casa e putea = essere a casa e bottega, stare comodissimo.* “*Lu uagnone stae a putèa = è apprendista presso un artigiano*”. “*Quandu nu sacciu cce àggiu fare me nd’ianu alla putea pe nu bicchieri te niuru maru*”.

**Ricrea:** verbo ricreare. Esempio: (L’amicizia face la vita llecra quandu è mara, / la ntennerisce, tutta la ricrea) versi di Niny Rucco.

**Rosa tea:** un tipo di rosa.

**Sant’Andrea, Santu Ndreà:** contrada sul mare nell’agro di Melendugno (LE).

**Saponea:** vico di Lecce, dove anticamente vi era l’industria della fabbricazione del sapone.

**Scafarea:** cappellino eccentrico, sciupato con le falde cascanti. Cappello schiacciato, malandato, sformato.

**Scarciòppule alla giudea:** carciofi mpanati e fritti ripieni di mollica di pane, formaggio, uovo, pepe, prezzemolo, scaglie di cipolla, pezzetti di pomodoro e cotti in tegame alto, sul fuoco.

Esempio: “*A mie le scarciòppule me piacenu mutu mutu fritte = A me i carciofi piacciono soprattutto fritti*”.

**Sciaddèa:** sciatta, disordinata per abitudine, trasandata, trascurata.

**Ssembrea:** assemblea. Esempio: “*Osce nu pozzu enire ca tegnu n’na ssembrea cunduminiale = Oggi non potrò venire perché ho una assemblea condominiale*”.

**Sullea:** verbo ‘sulliare’, sollevare, alzare, alleviare, insorgere, sussultare, palpitare. Esempio: “*Quandu stai cu mie Sirvia cara, lu core se sullea e me sentu suddispattu*”.

**Talèa:** talea. (Rametto di albero tagliato nelle estremità per essere piantato).

**Tea, Durutea:** nome, Dorotea.

**Tolomea:** inferno dantesco. Verso di Dante Alighieri: “*Cotal vantaggio ha questa Tolomea, / che spesse volte l’anima ci cade / innanzi ch’Atropòs mossa le dea...*”

**Trupèa, tropèa:** burrasca, bufera improvvisa tempesta, temporale inatteso.

**Turdea e turdèra:** tordela, sorta di tordo grigio bruno di sopra e biancastro di sotto con macchie nere.

**Turutèa:** nome, Dorotea. Una santa Dorotea vergine e martire, nata in Cappadocia e morta nel 320, viene festeggiata il 6 febbraio. (È patrona dei fornai, giardinieri, birrai, giovani sposi).

### “èame”

**Llèame:** verbo *Lleare* = togliere. Esempio: “*Ntunucciu... llèame nna curiosità; ma tie figghiu te la Mmela Scarpara e de lu Piciccolla, sinti?*”.

**Sullèame:** verbo *Sulleare* = dare sollievo. “*Sullèame le pene de l’amore... = Sollevami le pene d’amore*” Verso di Silvio Giuseppe Vacca.

### “èande”

**Llèande, llende:** verbo *lleare* = togliere; tògline. Esempio: “*Llende nu picca te acqua senò spettèra e te mmùchi tutta la cucina = Togli un poco di acqua altrimenti esce fuori e ti sporchi tutta la cucina*”.

### “èanu”

**Crèanu:** verbo creare = creare.

**Llèanu:** verbo *lleare* = togliere. Esempio: “*Ole llèanu te mienzu lu sindacu Marrazzi, quandu dhu calantòmmenu ha fattu tantu pe llu paise*”. Versi del sottoscritto: “*La mamma sulamente cu llu tata, / te la ucca*”.

*se llèanu l'uccune/ pe sempre, ogne giurnu, ogne fiata/ cu puezzi àire mille e cchiui furtune".*

**Prèanu:** verbo prteare = pregare.

**Sullèanu:** verbo sulleare = sollevare.

**Ucèanu:** oceano. (Indianu, Atlantico e Pacificu).

### “èbbanu”

**Ébbanu:** ebano, legno scuro, duro, pregiato, molto resistente e facilmente lucidabile. (Dal latino: ebenus).

### “èbbe”

**Clebbe:** club. “Caru amicu... mpartenimu tutti ddoi allu clebbe te la ecchiaia; ecchiaia ca ete nna carogna o na canaia”.

**Prèbbe:** plebe. (Vedi ‘Lu cunticeddhu te l’Agrippa alli prebbei’ in “Comu se scie la Storia quandu nc’è la fantasia”, del sottoscritto, a p. 30. Casa editrice Pensa multimedia, 2005).

### “èbbetu”

**Dèbbetu:** debito, prestito da restituire. Detto popolare “*Cchiù bruttu de lu dèbbetu, cchiù nniuru de lu tiaulu, cchiù lengu de lu serpe è lu giurnu senza pane = Più brutto del debito, più nero del diavolo, più lungo di un serpente è il giorno senza pane*”. Nicola G. De Donno, *op. cit.*

### “èbbeti”

**Tèbbeti, diebeti:** debiti. Modi di dire salentini: “*Tèbbeti pacati, pinzieri passati*”. “*Li tèbbeti te lu Carnuale, li paca la Quaremma = I debiti del Carnevale li paga la Quaresima*”. Versi di Ennio de Rusce: “*... mo’ spiccia ca intru Lecce iti sci dire/ ca su’ chinu de diebeti e curnutu! // Subbra allu sottascrittu, cu la sacci,/ nc’ete picca de dire, l’ha capita?...*”

### “èbbia”

**Nèbbia, neja, nìghia:** nebbia, vedi ‘nìghia’. Detto provinciale: *Nè acque dopu maggiu ne’ nebbie dopu acostu = Non piogge dopo maggio, nè nebbie frequenti dopo*

*agosto”. “A rretu la nuvegghia nc’è lu sule = Dietro la nuvola c’è il sole”.*

### “èbbra”

**Lèbbra:** lebra. Rogna. Malattia infettiva cronica trasmessa per contagio diretto, provocata dal bacillo di Hansen. Nome generico di alcune malattie delle piante provocate da funghi parassiti malattia dell’olivo e di altre piante provocata da un fungo parassita.

### “èbbreca”

**Rèbbreca, rèbbrica:** replica, ripetizione. Verbo *Rebbricare = replicare*. “*Papa Ntoni quandu prèteca rebbrica sempre e nu la spiccia mai te rebbambire = Padre Antonio quando predica non la finisce più*”.

### “èbbrica”

**Lèbbrica:** malattia delle piante, che si manifesta sui rami in forma di escrescenze disordinate.

**Rèbbrica, rebbreca:** replica ripetizione. Verbo *Rebbricare = replicare*. “*All’Apollu sta danu la rebbrica te la cummedia mia, e de lu Luigi Spagnolo: “Cce famiglia”.*”

### “èbbu”

**Cuèbbu:** gobbo.

**Scuèbbu:** gobba, gibbosità. Versi di Enrico Bozzi: “*Brutta nu ssuntu, squebbu nu nde tegnu; / sordi? Nu ccrisciu ca nci nd’è besegnu... = Brutta non sono, gobbo non ne ho; soldi? Non credo che ce ne vogliano...*”

### “èbbuca”

**Ébbuca, epuca:** epoca. Esempio. “*All’epuca te Galibbardi...*”. “*All’èbbuca te moi, muti giovanotti stanu senza fatia e su’ custretti cu se nde bbanu all’èsteru*”.

### “èbbule”

**Dèbbule:** debole. “*Osce, nu pozzu enire ca me sta sentu dèbbule e nfruenzatu; ni etìmu quandu è crai, caru Nzinu = Oggi non posso venirte perché mi sento debole ed influenzato; ci vedremo domani, caro Vincenzino*”.

**Schersèbbule:** scherzevole. Esempio: “*Stu vagnone ete sempre schersèbbule, perciò me piace = Questo ragazzo è sempre allegro, perciò mi piace*”.

## “eca”

**Addhina ceca:** larva di maggiolino.

**Alla ceca, tantuni:** tastonì. Esempio: “*Tantu se ncazzau ca cignau cu mina scaffuni alla ceca*”.

**Bibbriuteca, bibrioteca:** biblioteca. *Ieu fazzu lu voluntariu alla bibbriuteca te li monaci te Prucenziu a Lecce, e su’ felice.*

**Chiesa reca:** chiesa greca ( un rione a Lecce, nelle vicinanze della basilica di Santa croce).

**Cifreca, ciofeca, cifeca:** bevanda piuttosto liquida di pessima qualità, che disgusta il palato. Acquetta. Vino di pessima qualità.

**Culleca:** collega.

**Cungreca:** confraternita religiosa. Versi di Lupo Franco op. cit. “*...Nna compagnia ca nu se scascia mai, / la chiamanu ‘Cungreca de li mbriachi’, / se cùntanu li pierni cu li wai, / nu li sparpagghi mancu se li pachi...*”.

**Fututeca:** fototeca.

**Iputeca:** ipoteca. Sostantivo e verbo, ipotecare. (Dal greco hypothekē). Esempio: “*Ci iputeca e malanga, la capu cu se la chianga*”. Versi di Salvatore Cagnazzo: “*Se quarche casa tieni pe lla via/ e ccappi na disgrazia, si’ ddistruttu,/ comu nu razzu l’ipoteca rria/ cu lle ferge (tanaglie) soi, te blocca tuttu...*”. “*Ci iputèca e malanga.../ la capu cu se chianga*”.

**Leca:** lega, associazione sindacale di lavoratori. Versi di Enrico Bozzi: “*La Leca, lu Cumizziu,/ lu scioperu, è nnu scecu/ ca mpizzeca nu fuecu,/ apre nu precepizziu!...*”.

**Mantèca, butiru:** manteca, cacio a forma di pera, con o senza grumo di burro all’interno. Ossia: sorta di butiro tipico e delicato che si chiude entro sfogli di caciocavallo ed al quale si dà una forma di pera. Detta anche ‘Borsetta di burro’.

**Meca:** nome, diminutivo di Domenica.

**Muscaceca:** nascondino, gioco per ragazzi.

“*Te vagnuni, a Noule, sciucavamu sempre a muscaceca allu largu te Sant’Antoni; tandu ieu abbetava intru la curte te mesciu Coi; curria l’annu 1960*”.

**Pice reca:** pece greca, residuo della distillazione della resina.

**Pieca:** piega. Tendenza, inclinazione. Senso figurato: “*Stu descorsu tou nu face na pieca = Questo tuo discorso è perfetto*”.

**Reca:** greca. Chiesa reca (chiesa greca). Rione leccese, nei pressi della basilica di Santa Croce.

**Resèca:** risega in una struttura muraria (diminuzione dello spessore di un muro).

**Seca:** masturbazione maschile.

**Spieca:** spiegazione fatta a mo’ di rimprovero.

**Streca:** strega.

**Terare alla ceca:** camminare senza meta.

**Tiscuteca:** discoteca. Epigramma illustrato del sottoscritto: “*Pe quantu osce se ite camenandu,/nu nc’è propiu nsse stescia an llecria;/su’ sempre picchi quiddhi ca, sutandu,/attenti tie li iti alla fatia.//su’ chine tiscuteche e fast-fudde,/acanti le putèe e l’officine,/la gente pensa sempre a dire sine/allu divertimentu sulamente.*”

## “ecca”

**Checca:** nome Francesca.

**Mecca:** metropoli immaginaria, (per antonomasia) = grande città ricca di ogni ben di Dio. Gran bazar. Modo di dire: “*Àggiu ista la Mecca, la Smecca (scherzando) e la Basilicata =(come per dire) ho fatto molta strada*”.

**Pecca:** pecca, difettuccio. Verbo peccare; esempio: “*A cascia perta puru nu santu pecca = A cassa aperta anche un santo può peccare*”.

**Stecca:** asticella di legno. Senso figurato: Ragazza alta, snella, di portamento altero. (La stecca che tenevano aggiornata i militari di leva su cui segnavano i giorni della naia fatti e da fare).

**Tecca:** piccolo difetto. Tic. Vizio di toccare ogni cosa con le mani.

**Zecca:** zecca della moneta. Ve n'era una anche a Lecce (Piazzetta della Zecca o Largo Forno di Stomeo –tra v. Conti di Lecce e i vicoli Vernazza e Boemondo -) al tempo del Conte Giovanni Antonio Orsini del Balzo, al tempo di Ferrante I d'Aragona. Si coniarono le *Sirene in rame, le Armelline e i Cavalli. Zecchieri furono un certo Tarallo e un certo Argenterii.*

### “ècce”

**Acquareca te Lecce:** acquarica di Lecce. Nomignolo: “Le fimmene beddhe”. Nc'ete puru Acquareca te lu Capu, sempre a Lecce.

**Caprareca te Lecce:** comune del leccese. Nomignolo “Capre”.

**Frecce:** le frecce dell'arco.

**La crianza te Lecce:** quel poco di cibo che il convitato lascia nel piatto, per mostrare educatamente (qui sta la creanza) di non essere affamato.

**Lecce:** lecce (città del barocco). Versi di Maria Vernaleone Attisani “*Signuri, nu scerrati / la lingua de lu tata! // Beiti alla salute / de quista Lecce amata!...*”. “*Lecce è città d'arte, se nde futte te ci rria e de ci parte*”. Versi del sottoscritto: “*Lecce si' beddha, ma nu se po' campare sulu te arte*”. “*O cara Lecce mia china te chesie,/ curti e curtigghi spasi allu sule/ e strate sempre ricche te nna ndore/ ca scinde comu bàrsamu allu core,/ ieu nu te lassu, no, nu bbau luntanu/ ca se luntanu stau spiccia ca mueru/ e stu core, stu core miu pueta,/ me ddenta all'antresattu anarfabbeta*”. Versi di Pippo Secondo (in Don Limone – 8 luglio 1888). “*Quando a Lecce pe nu giurnu stau, / li uai me scordu e torna l'allegria = Quando sto per un giorno a Lecce, dimentico i guai e torna l'allegria*”. Il Gregorovius la definì: “*La Firenze del rococò, divota, pacifica, culta e signorile*”. “*Se Lecce tenìa lu portu, Napuli era mortu*”. Terzina di Ubaldo Barone: “*Lecce: città mpastata de puesia,/ ca resta intatta a mienzu a tanti azzardi,/ e ca a gn' angulu scunde nu tesoru*”. (Il suo nome più antico è: *Lupiae. STRABONE*).

**Petra te Lecce, pietra te leccisu:** pietra marmosa (argillosa). Versi del sottoscritto: “*Quando isciu lu sule te lu state/ca lu baroccu scarfa e ndora a nchinu,/dhe petre te leccisu rrecamate/me parenu buchè te nu sciardinu;/e*

*caute ntra le manu me le sentu/comu pescuetti essùti te lu furnu,/e l'anema cuntenta a dhu mumentu/la isciu essire e ulare tutta a nturnu...*”. (In ‘Fiuri senza ndore tra ddo' jersi alla rusciara’ a p. 62).  
**Russu te Lecce:** varietà d'uva.

### “èche”

**Cungreche:** congreche religiose. “*Ieu stau scrittu (ssettatu) alla cungreca te la Matonna te lu Carmenu; comu pe dire – M'aggiu ssettatu fratellu, percè suntu deotu te la Matonna*”.

**Facheche, spaparacchiune:** chiacchierone. Persona stupida come un'oca, che agisce e parla senza concludere alcunchè, ciarlatano. (voce onomatopeica di uno che ‘fa che... che...che’).

### “ècche”

**Brecche:** barroccio senza mantice. In gergo sportivo indica una pausa; interruzione momentanea del gioco.

**Ecche, ecchie:** vecchie, anziane. *Eempio: De tante zzei ca tenìa, me nd'à rumasta una sula e bbete mutu ecchia; la zzà Rosetta.*

**Salamalècche:** complimento di ossequio, eccessivamente cerimonioso.

### “ècchi”

**Casu cull'ècchi:** il cacio occhiato (svizzero).

**Casu senz'ècchi:** cacio serrato (senza buchi).

**Descorsu a quattr'ècchi:** colloquio. *Eempio: “Ieni cu mie quantu tte fazzu nu descorsu a quattr'ècchi! = Vieni con me che ti devo fare un discorsetto a quattr'occhi”.*

**Ècchi:** vecchi. Detto popolare “*Lu latte te li vecchi è lu vinu = Il latte dei vecchi è il vino*”. Occhi. Gemme di piante, germogli.

**Iti ci ncuècchi:** prova se sei capace.

**Nu ncuècchi:** verbo ncucciare = non ce la fai (a portare a termine...)

**Parauecchi:** paraocchi della testiera del cavallo. Senso figurato: “*Nu te minteru li parauecchi e uardame buenu an facce, ca t’aggiu ddicere*”.

**Parecchi:** parecchi. Maldicenza: “*Parecchi su’ li str...nzi a stu paise te Cusi e Scusi*”.

**Quattrecchi:** quattro occhi. Detto di chi è miope o presbite. Modo di dire: (a tu per tu). Senso Dispregiativo: Occhialuto.

**Salamellècchi:** complimento di ossequio, eccessivamente cerimonioso. (Continua la poesia del sottoscritto: dalla voce megghiu: “... senza salamellecchi,/ e senza parauecchi,/ comu dh’anticu dettu/ ca ae pe numenata:/ -Carestusa ete ogne llusciata!”).

**Scecchi:** cheque. (carta moneta); esempio di americanismo. Versi del sottoscritto: “...*Ce nde sai te la miseria,/ tie, ca quandu stai all’urmu,/ basta ppassi te lu bancu/ e, cangiandu ddoi ttre scècchi,/ poi scioppinghi a bba faci?// Cce nde sai te la miseria/ se luntanu bba passeggi/ te le strate tutte làcchi,/ e nu sai ccenca succete/ rretu dh’anguli te strata!?...*”. (In ‘Poesia – Pane friscu te sciurnata’, a p. 25, op. cit.).

**Scelècchi:** gilè, panciotti, farsetti di panno. (spagnolismo)

**Scuecchi:** verbo *scucchiare*. Dividere due Contendenti, ma il verbo indica anche: Scegliere qualcosa tra le tante.

**Specchi:** specchi. Verbo specchiare. Franco Bernardini: “*A bba llàate le manu dopu mangi,/ nu fare cu nu puercu cu te scangi,/ ca quandu su’ pulite comu specchi/ te puei tranquillu frecolare l’ècchi*”.

**St’ècchi:** questi occhi. Esempio: “*Cu st’ècchi te ulia, beddha mia, ca me nfessalisci sulu cu te uardu... me sentu rreutare tuttu quantu*”.

**Tecchi:** verbo *tuccare* = *toccare*. Esempio: “*Uai a tie ci me bba tècchi li strei mei! = Guai a te se tocchi i miei ragazzi!*”.

### “ècchia”

**Canecchia:** organo di serraggio, chiavarda. Nell’aratro nostrano il cuneo ligneo che fissa il timone al giogo. Il taglio stretto del piccone. Spina, zeppa, elemento cuneiforme di ferro o di legno, atto a rinsaldare due elementi; per esempio- la zappa al manico.

**Catapècchia:** abitazione malandata. Esempio: “*Mute catapecchie a Lecce, ulianu menate a nterra*”.

**Ecchia:** vecchia. Detto popolare: “*A casa ècchia nu mancanu surgi = nelle case antiche si trova tutto quello di cui si ha bisogno*”.

**Erva canecchia o latte de ceddhu:** barba di becco, pianta erbacea annuale o biennale con proprietà terapeutiche.

**Forfècchia, furficchia:** bacheròzzolo, forbicina, bacheròzzolo; ogni insetto con coda biforcuta o con pinze pronunziate.

**Giurni te la ècchia:** gli ultimi due giorni di febbraio e i primi due di marzo che si notano per un rincrudimento del freddo.

**Parecchia:** parecchia, assai.

**Pecura ècchia:** senso figurato= donna che sopporta passivamente ogni sopruso.

**Pellecchia:** pelle molle e flaccida.

**Pparecchia:** neologismo. *Mparecchiare*, è il vero verbo dialettale = *apparecchiare*. “*Michela! pparecchia bona la tàula ca osce ènenu li strei te fore = Apparecchia per bene la tavola che oggi vengono i ragazzi da fuori*”.

**Secchia:** recipiente a doghe di forma tronco conica. Munito di manico di fune per il sollevamento e per l’abbeveraggio delle bestie da stalla.

**Specchia:** grande cumulo artificiale di pietre sforme. Nome di due paesi della provincia Di Lecce. “*Specchia Prete e Specchia Gallone. Nei pressi di taurisano (LE) vi è la più grande specchia del mondo e si chiama: specchia Sirvia.*”

**Strazza ecchia:** ciarpame (al plurale).

**Urpe ècchia:** senso figurato= persona furba. Esempio: “*La Cuncettina ete na urpe ècchia e la sape mutu longa... = Concettina somiglia ad una vecchia volpe e la sa lunga*”.

**Zzòccula ècchia:** senso figurato= donna furba e di cattivi costumi.

### “ècchie”

**Catapecchie:** abitazioni malandate.

**Ecchie:** vecchie.

**Parecchie:** molte, assai.

**Pellecchie:** mammelle vizze e cascanti di donna vecchia.

**Pezze ècchie:** come per dire... stracci da buttare via, inservibili.

**Specchie:** specchio Gallone e Specchia Preite, comuni in provincia di Lecce. Grandi cumuli artificiali di pietra sforme. Verbo *Specchiare* = *specchiarsi*. Nomignolo “*scurlisci = scivolare*”  
**Squartacanèchie:** letteralmente vuol dire (quarta serrature); in senso figurato: è il donnaio, il mandrillo, intendendo per serratura l'organo femminile. È anche una sorta di millanteria.

### “èchime”

**Èchime:** voce gergale per dire: eccomi.  
Esempio: “*Cuncettina... sta bbieni o nu sta bbieni? (risposta) - Èchime signura mia, èchime, tamme lu tiempu cu me estu, e poi suntu tutta pe ssignuria*”.

### “èchisi”

**Sèchisi:** sex. Esempio: “*Cu stu pelusciu ddiienti propiu sèchisi, Graziella cara*”. (Dalla commedia: *E mo' de pensunatu?* di Carlo Vincenzo Greco, Anna Maria Coviello, Luigi Fasano, Giuseppe Spagnulo).  
**Unisechisi:** unisex.

### “èchiu”

**A bbuèchiu:** falsamente, per burla, per scherzo. Esempio: “*Ni tissi ca ià intu, ma sulamente a bbuèchiu*”.  
**Apparèchiu:** apprettatura, la saldatura data alla biancheria. Velivolo, aeroplano.  
**Biancu (jancu) te l'èchiu:** il bianco dell'occhio.  
**Èchiu, uechiu:** vecchio, anziano. Occhio. (*Èchiu nu bbite, core nu scatta*). Vale anche per *n'èchiu, ossia l'ingrossamento del fusto legnoso delle piante*.  
**Girare a uèchiu:** bighellonare. Esempio: “*Tuttu lu giurnu se nde bbae a giru a uèchiu... nu ni coddha propiu ffatìa*”.  
**Iancu (biancu) te l'èchiu:** la parte bianca del globo oculare.  
**Maluèchiu:** malocchio.  
**Mparèchiu e pparèchiu:** apparecchio, bella forma, confezione, fattura, abbellimento di un vestito.  
**Ninnu de l'èchiu:** la pupilla. Senso figurato= il pupillo di casa, generalmente il più piccolo.

**Parèchiu:** parecchio. Es.: “*Ngiccu... Ae parecchiu ca nu te faci bbìtere... a ddu' si' statu? = Gioacchino... È da molto che non ti fai vedere... dove sei stato?*”.

**Pasuli cu n'èchiu:** fagioli con un occhio. Pianta coltivata negli orti e nei giardini pei suoi semi e pei suoi frutti che si mangiano ancora immaturi lessi o preparati in minestra. Si riproduce per seme.

**Purpu de l'èchiu:** escrescenza formatasi al bordo della palpebra.

**Ranèchiu:** ranocchio.

**Specchiu:** specchio. Voce del verbo “*Specchiarsi*”. Versi di Sergio Calamo: *Specchiu miu tie sulu nu me nganni, / na fiata te uardava ogne mumentu, / ma moi c'aggiu passati quarant'anni / percè t'aggiu uardare... cu me lamentu!?*”. Versi di Francesco Antonio Marti: dalla poesia ‘*Lu miu retrattu*’: “*... e vau truvannu ci me face specchiu, / (chi mi somiglia) e ci le storie me cunta de na fiata...*”. Frizzulu del sottoscritto: “*Sulu lu specchiu nni tice la verità se ni specchiamo = Solo lo specchio ci dice la verità, se ci specchiamo*”.

**Suttauèchiu:** avverbio = sottocchi. Es.: “*Quandu nna fimmena te uarda suttauèchiu, vordire ca te ole e ca nci stae = Quando una donna ti guarda sott'occhi vuol dire che ti vuole e che ci sta*”.

**Tente (dente) te l'èchiu:** dente canino, situato in corrispondenza dell'occhio.

### “èchiuulu”

**Ranèchiuulu:** ranocchio, ranocchietto. Senso Figurato: persona bassa, grassa e goffa.

**Scarabbuèchiuulu e anche nguèchiu:** scarabocchio; ‘*Nquèchiu*’. Versi del sottoscritto: “*...A ddu stae dhu tiempu beddhu, / quandu annanti a nu parite, / cu lla facce te angelieddhu / cu llu làpisi e llecria, / scarabbuècculi facìa?...*”.

### “èccia”

**Curtèccia:** corteccia del fusto e dei rami degli alberi.

**Freccia, e parpagghiola:** strumento dei fanciulli;

freccia per cacciare gli uccellini.

**Reccia:** galletta a ciambella, caratteristica forma di pane fatta con il grosso dell'orzo, il tipo più povero del pane nero.

**Seccia:** seppia.

**Veccia:** veccia sativa coltivata come foraggio.

Vedi anche 'cicerchia'. Pianta erbacea annuale delle leguminose.

### “ècciu”

**Attrecciu:** attrezzo, arnese.

**Ntrècciu:** complicazione, intreccio, intrigo. “La cummedia c'aggiu istu ieri a tiatru, tenia nu bellu ntrecciu”.

### “ècciulu”

**Cuècciulu, quècciulu:** guscio elicoidale di mollusco marino, murice, conchiglia, carusolo fecondo di un liquore rosseggiante col quale gli antichi tingevano le lane. Baccello, guscio essiccato di leguminose. Soprannome a Sava (TA) e Mesagne (BR).

### “èccu”

**Beccu:** il pizzo (vedi A. Bernardini Marzolla)

**Checcu:** nome, Checco, Francesco.

**Corpu seccu:** colpo secco. Sparo di mortaretto e di altro.

**Éccu:** ecco. Avverbio. Esempio: “Eccu!... moi si ca si' nn'amicu = Ecco!... Ora si che sei un amico”.

**Leccu:** eco. Esempio: “Intru le tagghiate te Marcu Itu se sente lu leccu = nelle cave di Marco Vito si ode l'eco”. Dal greco ekko e dal latino echo. Versi di De Dominicis: “La morte nu se pote cunquistare/ lu leccu respun dia de li prefundi...”. Verso del De Dominicis: “Lu leccu respundia de li prefundi”. Vale anche per la città di Lecco.

**Salamelleccu, lisci e strisci:** riverenza smaccata.

**Scelèccu:** gilè, panciotto, farsetto di panno. (spagnolismo)

**Steccu:** stecco, fuscello secco senza foglie.

Stecca di legno levigato con cui il calzolaio liscia e lucida le suole delle scarpe.

**Teccu:** l'intera pezza di stoffa uscita dal telaio. Sorteggio con la conta delle dita prima di iniziare a giocare. “Facimu a teccu pe cinca à ncignare pe primu lu scecu.... va bene?”.

**Terare a teccu:** tirare a sorte, per poter iniziare correttamente il gioco. Esempio “Pe mie, pe mie, pe mie... nah!”

**Zeccu, zueccu:** piccone a due tagli, con manico tozzo, lungo e meno robusto del *mmannarune*. Usato per tagliare la pietra leccese in conci.

### “èccula”

**Éccula:** eccola. Si unisce in posizione encl. Ai pronomi personali atoni- mi, ti, ci, si, vi, lo, la, le, li e alla particella ne.

### “ècculi”

**Écculi:** eccoli. Modo di dire: “Écculi, nah! Roccu e Lia... nci manca sulu Maneca te umbrella”.

**Rècculi:** torsoli di cavoli.

**Riècculi:** stupidaggini. Famosi a Lecce “Li riècculi te mesciu Gginu, patron della squadra di calcio leccese Pro Patria, squadra di calcio di II categoria. (A. Greco, op. cit.).

**Sbruècculi:** spropositi, strafalcioni verbali. (Titolo di una poesia di Arturo Leva, op. cit. nella raccolta “Comu le mpugghie” tipografia Gallucci, Lecce 1948, a p. 47“.

### “ècculu”

**Écculu:** eccolo. (è un avverbio in posizione enclitica unito ai pronomi personali atoni: mi, ti, si, ci, vi, lo, la, le e alla particella ne).

**Rècculu e rruècculu:** broccolo, torso di frutto o di ortaggio. In senso figurato: Dire scemaggini. Modo di dire (ci suca a nu mennicculu e cci suca a nu ruècculu). “Lu Gginu quandu apre la ucca sape dire sulamente rècculi e basta = Gino quando va per parlare dice solo scempiaggini”.

**Sbruècculu:** piantastecchi, lesina speciale del calzolaio.

### “èccume”

**Eccume:** eccomi. Esempio: *“Eccume!  
Eccume!... Sta rriu... mo' bbu apru... E ce bbetè;  
stamatina quanti ànu te pressa; mancu me ntisu  
te lu liettu ca già nc'ete quarchetunu ca rumpe”*.  
(Dalla commedia del sottoscritto: *“Ddo' pieti  
intru nna scarpa nu ponnu stare”*, rappresentata  
al cine teatro dei Salesiani in Lecce).

### “èccune”

**Èccune:** èccone, avverbio. Esempio:  
*“Peresempiu... Èccune uno ca ole lle bbusca te  
santa raggione... e ieu autru nu bbau truandu”*.  
*“Èccune unu neu neu ca me serve comu lu pane  
= Eccone uno nuovo nuovo che mi è  
indispensabile”*.

### “ece”

**A dece a dece:** a dieci a dieci. Esempio: *“Te li  
zzeccau a francate te dece a dece”*.

**Le corne de lu Capece:** antica strada leccese  
(oggi via A. Grandi) ad angolo con l'attuale via  
dei Perroni.

**Me face specie:** mi fa rabbrivire. Esempio:  
*“Me face specie cu te isciu cussì cumbenatu,  
figghiu caru! = Mi fa senso nel vederti così  
conciato, figlio caro!”*.

**Nvece:** invece. *“Nvece cu bbai cantandu, cerca  
cu fati, figghiu miu!”*

**Pece:** materia resinosa di colore scuro. Es.-  
*“Niuru comu pece = Senso proprio e senso  
traslato”*.

**Pupiddhi alla scapece:** pesciolini fritti e  
conservati con aceto e zafferano. (Piatto  
tipicamente leccese e salentino).

**Scapece:** pesce fritto e marinato con tanto pane  
grattugiato, inzuppato di aceto bianco e  
spruzzato di zafferano; per lo più vengono usati  
pesciolini della famiglia dei volpini e degli  
smàridi o zeri, detti ‘pupiddhi’. (dallo spagnolo –  
escabeche, altri attribuiscono l'etimologia del  
termine, nientemeno che ad Apicio Marco  
Gavio, ricchissimo quanto stravagante cuoco e  
gastronomo romano nato intorno al 25 a. C., che

operò al tempo di Tiberio, autore del  
celeberrimo. De Re Coquinaria, trattato di  
arte culinaria in dieci libri pervenutyoci in  
un rifacimento in volgare). Termine già  
noto al tempo di Federico II di Svevia. La  
*scapece* si usa stratificarla nei *capasoni*  
(orci in terra cotta o legno colmi d'acerto).  
Versi di Pino Povero: *“Scapece, nume  
nticu senza senzù/ pe cci carusu mo' nu  
ttene canza,/ nnu giallu ca te mpizzeca la  
facce/ e cca nna fiata te bbinchiàa la  
panza...”*. Con il termine *scapece* vengono  
appellate numerose preparazioni  
gastronomiche tipiche dell'Italia  
meridionale; la più famosa resta quella  
degli alici in salamoia.

### “èche”

**Fachèche:** un buono a nulla; uno che sa  
fare solo che – che. Incoerente, fannullone.

**Pieche:** tendenze, pieghe.

**Spieche:** spiegazioni con rimprovero.

**Tiscuteche:** discoteche. *“Le tiscuteche  
osce*

*stanu chine chine de strei ca ballanu e se  
sfrènanu comu òlenu, mentre le putei stanu  
scarce te discipuli”*.

### “èchi”

**Cechi:** ciechi. Esempio: *“A terra te cechi  
iata ci tene n'èchciu, ca ete comusia lu  
rre”*.

**Fachechi:** un buono a nulla; uno che sa  
fare solo che-che. Soprannome a  
Squinzano (LE).

**Fuechi:** fuochi artificiali. Esempio: *“Li  
fuechi te Sant'Antoni suntu grandiosi”*.

**Lechi:** luoghi, e verbo *lecare* (legare)

**Nechi:** verbo *necare* = *negare, dire bugie*.  
*“Mo' sì ca sta nechi la erdate!”*.

**Mpiechi:** impieghi in un ente pubblico.

**Nfuechi:** verbo *Nfucare* = *affogare*. Modo  
di dire: *“Aggi fortuna e ffùttite a mmare ca  
mancu te nfuechi”*.

**Percuechi:** albero e frutto del pesco.

**Piechi:** plichi. Esempio: *“Te quandu fazzu  
lu voluntariu alla bibriuteca te Prucenzu,  
a Lecce, spediscu nu saccu te piechi libri a  
n'euru e bbintottu, ma pare ca cu llù 2017*

la tariffa aumenta, ma nu se sape ncora te quanti euri”.

**Rrefuechi:** incendi diffusi. Caldo improvviso alla testa, caldana. Senso Figurato: evento calamitoso, sventura. Verbo *rrefucare* (appiccare il fuoco).

**Scechi, sciuechi:** giochi e verbo *sciucare* = giocare. “*Scechi te mani, scechi te ellani; armenu cussì se tice*”.

**Spara fuechi, furgularu:** fuochista, che spara i fuochi artificiali, conclusione rilevante delle feste paesane. Esempio: “*Libboriu, spara li fuechi ca sta passa la Matonna!*”.

**Spiechi:** verbo spiecare. Esempio: “*Uè mme spiechi picchi picchi cce bbete ca ha successu ierdesira a casa te la Carmela?*”.

**Strafuèchi:** verbo *strafucare* = mangiare con eccessiva avidità. Poesiola: “*Se mangiandu la sira te strafuechi, / lu sennu de la notte te lu scechi*”. (Bernardini).

**Tanti lechi:** tanti luoghi diversi.

### “èci”

**Cascignanu de li Rieci:** castrignano dei Greci. Comune del leccese. Nomignolo “*Giusta còfane*”.

**Greci:** i greci. Proverbio salentino: *E cummare, e cummare – cu lli Greci nu te la fare, - ca li Greci su’ fatti cusi – l’acqua nerò e lu mieru crasi*”. (la saggezza popolare consiglia di non aver nessun rapporto con i greci perchè essi, invece di dire vino al vino, gli dicono *crasi*...).

**Li Rieci:** frazione, villaggio del comune di Arnesano (LE).

**Rieci:** i greci. Esempio: Alla fera su’ bbenuti li rieci = alla fiera sono venuti i Greci.

**Ttaccastuèci, ttaccasteci:** di persona moltovolubile, che facilmente litiga e facilmente fa pace. Esempio: “*Allu paise te Cusi e Scusi, nci suntu na marea te ttaccastuèci = Al paese di Attacca e sciogli, ci sono una marea di persone volubili*”.

### “ècia”

**Grècia, Recia:** la nazione Grecia. Esempio: “*A qua dde nui (nel Salento) tenimu la Grècia, e lu centru ete rappresentatu te: Calimera, Martanu e Zollinu*”.

### “ècie”

**Fare specie, fare sensu:** fare senso, (alias):

suscitare repulsione. “Nu lu pozzu uardare ca me face specie, me face sensu cu dhi musì e cu dhu nasu ressu ressu = Non riesco a guardarlo che mi fa senso con quelle labbra e con quel naso grosso grosso”.

**Spècie, spece:** specie, razza, ma anche avverbio = specialmente, in modo particolare. Esempio: “*Te ògghiu nnu saccu te bene, specie quandu me asi cu passione, Sirvia mia cara = Ti voglio un mondo di bene specialmente quando mi baci con passione, Silvia mia cara*”.

### “ècima”

**Quintatècima, quintadecima:** la fase della luna piena, plenilunio, che si ha il quindicesimo giorno dopo la luna nuova. Poesia di Giulio Erminio Caputo, segretario comunale a Lecce, ma vissuto per molti anni a Novoli: “*Scarassu la fenescia è quintadecima, / duce è lla notte e moddhe de sulenzi / e lu sciardinu piertu su llu mare / me pàrpita de ndori canusciuti. // Suntu li ndori ca purtai la sira / intra lla conca lèggia de ble mane / e ca ssurgì allu ientu de lu Joniu / cu scuèppi de riste e na canzune...*”. (In ‘Spilu de site’ a p. 86).

**Tecima, dècuma:** decimo. Ciò che si paga al padrone.

### “ècitu”

**Lècitu:** lecito, consentito, essere permesso, ciò che si può. (dal latino. Licitus). “*Sta cosa ca me sta dici nu bbè nna cosa lecita, caru amicu miu e... tie la sai!!! = Questa cosa che mi stai dicendo non è una cosa lecita, caro amico mio e... tu lo sai!!!*”.

### “ècra”

**Llècra:** allegra. Si dice anche “*Llècra cera = nel senso di - allegria generale*”.

**Necra:** negra. (Oggi giorno è soltanto una parola offensiva, soprattutto quando ci si rivolge ad una persona di colore, per cui è bene dire: “È una persona di colore”).

**Tecra, Teuzza:** nome, Tecla. “Alòla scuola, tenìa na culleca ca era tantu, ma tantu scherzusa, e alla manu ca se chiamava Tecra. La ibbi a canuscere alla scola te ‘SansSouci”.

L’onomasticoete lu quindici te uttobre. È invocata per ottenere la guarigione dal cancro alle ossa.

### “ècrafu”

**Talècrafu, talèfracu:** telegrafo. Al plurale: *talècrafi e talèfrachi*. Versi di Venere Montagna: “... le nutizie brutte cu pena le trasmettimu!// ma a ddhai nni tocca, puru ca nun bulìmu...”. “A lle poste e Telegrafi stau mpiecatata/ Oghiu bbu dicu tante cose tenere.../ma, strata facendu! Mò m’aggiu presentata”.

### “ècre”

**Spressioni lliècre:** atteggiamenti allegri.

Stornello: “Fiuru d’argentu,/ cu ste spressioni sta mpaccisci tantu,/ nu ssai ca se sta ppèrdunu allu ientu”.

### “ècri”

**Llecri:** allegri. Esempio: “Core llecru, Diu lu iuta/ me tecìa mamma mia, e sta recula te vita me ccumpagna ntra la vita...”. (verso del sottoscritto). Battuta spiritosa: “Allecri culi... ca osce nci su’ pasuli”.

**Necri:** negri.

**Secri:** suoceri. “Li secri mei, mò, stanu tutti a Mparaisu = I miei suoceri, ora sono tutti in Paradiso”.

### “ècru”

**Core llecru:** cuore allegro. Esempio: “Core llecru, Diu lu iuta, e iddhu iuta l’autri”.

**Llecru:** allegro. Versi di Niny Rucco: “Lu llecru lu Signore, Diu, lu iuta,/ ma puru iddhu iuta lu cristianu,/ ci l’anima se sente nuta e cruta,/ ci ncatasta speranze, o a tutti è stranu.// Lu

*llecru cu nna mmossa, nna essuta,/ cu nnu surrisu, cu nnu baggiamanu/ è capace lu nfanu cu te stuta,/ lu maru cu nde porta cchiù luntanu”.*

**Necru:** negro.

**Secru:** suocero. Modo di dire (poco educato) “L’amore pe lla socra e pe llu secru, nu bbete mai sinceru, mai llecru = L’amore per il suocero e la suocera non è mai sincero, mai allegro”.

### “ècruma”

**Sècruma:** mio suocero. Esempio:

“Sècruma, Enzu, paraisu àggia, era maresciallu te l’aeronautica, ma subbrattuttu nu calantomu cu lla ‘C’ maiuscula = Mio suocero, Enzo, Dio lo abbia in gloria, era maresciallo dell’aeronautica, ma soprattutto un galantuomo con la ‘G’ maiuscola”.

### “ècrusa”

**Sècrusa:** suo suocero. Esempio: “, lu Aldu, era coronellu te li carbunieri, ma poi passau alla finanza”.

### “ècruta”

**Sècruta:** tuo suocero. Esempio: “Secruta cce facìa te mestieri...? Sescruma ete tarlosciaru, ma te quiddhi bueni, però”.

### “ecsi”

**Secsi:** sex, provocante. Esempio:

“Gesurmina mia cu sta esta sinti propiu secsi, quasi quasi...”.

**Unisecsi:** unisex. Esempio: Versi di Livio De Filippi: “Stessi causi e stessa camicetta/ pe tie e pe mie, è nna suddispazione;/ à rriata finalmente l’uguaglianza,/ nu nc’ete tra nui ddoi, distinzione...”.

### “ècu”

**Ampa de fuecu:** vampa di fuoco. (detto di

individuo che si infiamma facilmente). Iperemia intensiva. È anche un soprannome di Surbo. (comune del leccese).

**Beddhu lecu:** torre di Bello luogo in Lecce. Versi di Lorenzo Casarano: *“Tuttu era pace a dhai e armonia,/ turnei e giostre, feste, seni e canti;/ la libertà l’amore e la fatia/ e la casa e lu pane a tutti quanti.// Cussì era dhu Lecce: bedhu lecu,/ comu la torre soa, comu la gente”*. (Conservo gelosamente foto di un dipinto interno).

**Capifuècu, capitòzzulu:** grosso ceppo da far ardere nel camino la notte di Natale.

**Cu ccecu!**: è un giuramento; Esempio: Che io diventi cieco (se dico bugie).

**Cuecu:** cuoco.

**Diecu:** nome, Diego.

**Don Mbrecuecu:** don nocepesca (ngiuru).

**Fachecu:** persona stupida come un’oca.

**Fuecu:** fuoco. Detto popolare *“Comu l’acqua stuta lu fuecu, cusì la carità stuta lu peccatu”*. *“A casa bruciata mintici fuecu” = se ad una situazione non c’è rimedio, la sventura arriva fino in fondo. “Se fice comu n’ampa te fuecu” = arrossì. “Pe mie si’ stata comu n’ampa de fuecu”. “Mintere fuecu = mettere zizzania (metaforicamente), come : Mintere carne a còcere”. “Lu Ntoni sta pigghia fuecu = sta per salire in collera”. “Ci scioca cu llu fuecu se bruscia le tiscete”. Versi del sottoscritto: “Tecitime ca su’ sentimentale/ retiti se uliti a sta mania/ ma te lu fuecu amu lu tepore...”*.

**Greco:** greco; abitante della Grecia. Detto popolare: *I greci salentini sono detti = gente cu ddo’ lingue, anche in doppio senso (gente doppia della quale non ci si può fidare)*. Altro detto: *“La notte de Natale a ngrecu parla ogne animale”*.

**Impiecu:** impiego statale.

**Lecu:** luogo. *“A Lecce nc’ete ‘Bellu Lecu’ dimora storica di Maria D’enghien*.

**Lèuna te mbrecuècu:** legna di pesco.

**Mbrecuecu:** l’albero del pesco ed il frutto. Anche ‘percuecu’. Dal latino *praecoquus* – leccese *brecocu* – *mbrecuecu*.

**Mecu, Minecu:** nome, Domenico. Detto popolare: *“Minecu minchia”*.

**Mintere fuecu:** istigare. Esempio: *“Se sta bieni cu minti fuecu, te nde pueti scire, e se nu mbuei tte nd’iài, te nde cacciu ieu”*.

**Mintifuecu:** metti zizzania. Istigatori.

Seminatori di discordia. (Come per dire: *Mina la petra e scunde la manu*).

**Mpiecu, postu:** impiego fisso.

**Nnecu, nnegu:** verbo *necare* = *negare*. (*Nu lu necu...*). Versi di Francescantonio D’Amelio: *“...Ogne llingua (nu se nnega)/ambasciatrice è de la mente,/e le cose tutte spiega,/comu l’anima le sente...”*. (Poesia dedicata a D. Carlo Ungaro, duca de Montejasi, calieri de l’ordine imperiale de Santu Leopordu e ntendente de la pruinca de Terra d’Otrantu).

**Patreriecu:** padre eterno.

**Percuecu:** l’albero ed il frutto del pesco.

**Piecu:** plico.

**Recu:** riposo (voce rusciara); esempio: *“Recumeterna = riposo eterno”*. (Dalle prechere te lu ellanu: *“Recumeterna dona ei sdomine”*).

**Riecu:** greco, e lingua greca.

**Rrefuecu, cazzunculu, spentura, rapesta, ampa:** incendio diffuso, caldo improvviso, caldana, evento calamitoso. Senso figurato: *“Por’a mmie, cce rrefuecu a ccasa mia!”*.

**Sant’Antoni te lu fuecu:** sant’Antonio del fuoco. Poesia di C. V. Greco: */Nu su’ pe nienti beddhu,/ la sacciu e nu me scundu;/ tra mie e n’angelièddhu!/?// Nu puzzu senza fundu,/ ma se na quarche cosa/ te mie te po’ piacere,/ la spina comu rosa/ te pozzu, ieu, parire.// Nu fazzu paraconi,/ pietate nu nde cercu,/ ma... puru Sant’Antoni/ se ncarezzau lu puercu”*.

**CURIOSITÀ:** *Se vuoi ringraziarti Sant’Antonio devi offrirgli un orologio. Questo misura il tempo, e il Santo darà la grazia di saper misurare il proprio tempo e di saperlo bene usare. (Vedi calendario “L’Addhuzzu te Santu Ronzu” 2018, del sottoscritto)*.

**Sbiecu:** di traverso. Esempio: *“Se nu nci caccia, mintila pe sbiecu e bbiti ca nci la faci = Se non va mettila di traverso e vedrai che ce la fai”*.

**Scecu:** gioco. Proverbio generale: *“Lu scecu risica la vita e rùseca la rrobba = il gioco rischia la vita e rosicchia il proprio avere”*. Vedi Alfredo Della Pura.

**Scettafuecu:** acciarino. Metaforicamente (una persona che lancia parole di fuoco

contro qualcuno).

**Scettare fuecu:** mandare fuoco, dicesi nel senso proprio del cadere fuoco dalla legna, e per similitudine di una persona che sia infiammata di sdegno, contro qualcuno o contro qualcosa.

**Tirafuecu:** ferro ricurvo con lungo manico per cavare la brace dal forno e simili. Tirabrace.

**Torre de “Beddhu lecu”:** bello luogo (la torre di). *Lorenzo Casarano cantò:* “Tuttu era pace a dhai e armonia, / turnei e giostre, feste, seni e canti; / la libertà l’amore e la fatia / e la casa e lu pane a tutti quanti. // Cussi era dhu Lecce: beddhu lecu, / comu la torre soa, comu la gente”.

### “ècula”

**Fècula:** fecola di patate.

**Frècula, frècola:** fretta. *“Ma percene quandu ieni a casa mia, stai sempre cu lla frècula cu te nd’iài?... nu te piace cu cunversi cu mie? = Ma perché quando vieni a casa mia hai sempre fretta d’andartene? Non ti piace conversare con me?”.*

**Pettècula:** pettegola; ma anche: Frittella di pasta con pezzetti dialici, di olive e di pomodori.

**Rècula:** regola, norma. Asta graduata con cui viene misurato il livello dei liquidi posti in grandi contenitori. Vedi *‘reula’*. Esempio: *“Uai a ci nu tene recula a stu mundu quai”*. Modo di dire: *“Ci è cchiù fessa; la urpe o ci la secuta!?... Lu fessa si’ tie quandu nu tieni rècula”*.

**Spettècula:** *spettecolare e spetteculisciare = spettecolare*. *“La Carmela nu face autru cu spettècula de tutti e de ogne cosa, ogne fiata ca se ttroa cu lle cummari soi”*.

### “ècule”

**Lècule:** lequile comune in provincia di Lecce. Nomignolo *“Mangia recali (rospi)”*. Alcuni uomini illustri di Lequile: Dotto e graduato ecclesiastico fu Frate Diego da Lequile che scrisse *“Sentenze di Sant’Antonio di Padova disposte in proposizioni quadragesimali”*. Salvatore Miccvoli valente architetto e matematico nel secolo XVIII.

**Pettècule:** pettegole. Esempio: *Dhe pettècule te le soru toe nu se stanu mai citte*”. Ma anche: Frittelle di pasta con pezzetti di alici, olive e pomodori.

**Rècule:** regole. Aste graduate per la misurazione di liquidi.

### “èculu”

**Attiliu Reculu:** attilio Regolo. Vedi poesia del sottoscritto in: *“Comu se scrie la Storia quandu nc’è la fantasia”*. Pagina 41, op. cit. = *“Li cunsigghi te Attilio Regolo alli rumani – cari rumani mei tocca bbu lassu,/ma prima cu me nd’iàu ògghiu bbu ticu/ ca dh’afrecanu è sulu nu smargiassu.// Stae ncasinatu ormai oltre misura,// la uerra se la sente rretu a casa,/ stae sempre stisu pe lla nervatura,/ la pace iddhu la ole cu ni scasa...”*

**Me rrèculu:** mi regolo. *“Me rrèculu ieu se te l’aggiu dare o menu = Mi regolerò io se dartela o meno”*.

**Petteculu:** pettegolo. Esempio: *“Mamma cce bbe’ petteculu lu Carminucciu te la Ndata Pescuettu!!! = Mamma com’è pettegolo Carminuccio figlio di Ada soprannominata ‘Pescuettu!!!”*

**Sièculu:** secolo. Modo di dire: *“Pe sieculu e sieculorum, amen = Come per dire: ‘Per l’eternità”*.

**Subbrasièculu, ci sape quandu:** al di là di un secolo. Nel futuro. Come per dire: in un tempo indeterminato. Esempio: *“Puezzi murire subbrasieculu – Possa tu morire dopo un secolo”*.

### “ècuma”

**Dècuma, tècima:** decima, la decima parte di un prodotto della terra pagata come tributo, si dava al padrone del campo da parte del colono.

**Rècuma:** preghiera funebre. Esempio: *“Mo’ ci ai a casa te la Nzina Pitinna, ‘Paraisu àggia!’, tinne nna rècuma eterna puru pe lli santi muerti mei e toi, cummare Durutea, ca ieu nu sacciu se nci la fazzu cu pozzu scire, pe st’anca ca me sta llea la pace, notte e giurnu”*.

### “ècura”

**Pècura:** pecora (la femmina del montone. Senso figurato: donna sottomessa ed alquanto sciocca. *Quanti lupi estuti te pècure*” in senso figurato = ipocriti. Indovinello “*E la mamma de Pilicandossu / porta carne, pili e ossu; / e la figghia de Pilicandossu / nu pporta né carne, né pili, né ossu*” (la pecora e la ricotta); pilicandossu, è forse una specie di epiteto : pili-in-dosso. (Vedi Francesco D’Elia in “Indovinelli leccesi). “*Ci pecura se face lu lupu se la mangia*”.

### “ècussu”

**Nècussu:** negus, titolo del monarca dell’Etiopia. (detto: Re dei re).

### “ècuta”

**Sècuta:** verbo *Secutare* = *seruire*. Detto popolare: “*Pe lla pezza ci a nculu tiene mpisa, lu cane, a ci se mina!?!... A tie, caru strazzatu*” (le disgrazie non vengono mai da sole). “*Ci secuta l’aceddhu more perieddhu*”.

### “ècutu”

**Sècutu:** di seguito, o consecutivamente, (avverbio). Indica anche il seguito, nel senso di corteo. Verbo *Secutare* = *sequire, inseguire, proseguire*. “*Ci secuta l’aceddhu, more perieddhu* = *Chi tenta di acciappare un uccello, muore poverello*”

### “èdere”

**Succèdere:** nel dialetto leccese e salentino indica l’avvicendamento, la successione delle precedenti seminazioni. Esempio: *Allu mascèse succede lu ranu; subbra a lu favale lu massaru face ranu; subbra lu nicchiaricu (novale) spetta o cade ranu*. Indica anche semplicemente il verbo = succedere, accadere. Esempio: “*Quiddhu c’ à succedere succede, nu nc’ è nienti de fare*”.

### “edha”

**Erba cedha:** melissa e cedronella, così detta per il delicato profumo di cedro. Pianta con forte aroma di limone, usata per tinture, liquore e

bevande. (Con cui si prepara la “*Cetrata*, = *bevanda preparata con succo di cedro e zucchero*”).

### “eddha”

**A pecureddha:** carponi, mani e piedi a terra. (La prima classica andatura dei neonati).

**Accareddha:** vitellina. Locusta di colore verde cenere frequente in luoghi macchiosi aridi. Detta anche *ruculicchiu e pizzipiù*.

**Acquiceddha:** pioggerella, acqua gradita.

Esempio: “*Piscia Martinu, piscia ca l’acquiceddha la ulimu tutti/o bona o fiacca falla, cce cazza tte nde futti?/Uarda ntra lu campu...lu pizzulu è già verde/ se tie moi nu pisci, lu ranu a nui se perde*”. (C. V. G.).

**Acuceddha:** ago lungo, adatto per cucire panni grossolani e tele di sacchi. È anche un soprannome della provincia di Lecce.

**Addhineddha:** gallinella, pollastrella, maggiolino. Uccello porciglione.

**Agateddha:** nome diminutivo di Agata.

**Aiereddha:** zona di terreno diserbata sottostante e corrispondente alla chioma di un Albero. Radura rotondeggiante.

**Ancareddha, scambettu:** sgambetto.

Esempio: “*Lu Ginu, pe scherzu, m’ à fatta l’ancareddha e su’ catutu a nterra, comu nnu fessa* = *Gino per scherzo mi ha fatto lo sgambetto e sono andato a finire per terra*”.

**Anchicedha:** bambina, gambetta.

**Angareddha:** cerniera con occhiello.

**Angeleddha, angeliddha:** anima di infante.

**Animeddha:** creaturina.

**Apiceddha, espa:** vespa.

**Arreddha:** asta biforcuta fissata al carro per appoggiarvi le briglie.

**Asimeddha:** specie di focaccia che si faceva in casa in alcune zone del Salento; oggi riscoperta insieme con tanti altri cibi poveri della tradizione salentina. La parola, può essere ricondotta all’italiano “*azzimella*” (pane azzimo) fatto, cioè, con pasta non lievitata. Per il Rohlfs, si tratta di una piccola focaccia di farina d’orzo che si fa con i residui della pasta e la fa

derivare dal greco “azumos”. Curiosità: termine rintracciabile a Maglie, Taurisano, Alessano, Gagliano, Muro leccese, Taviano, Tricase (LE) e nei luoghi con forte presenza di Ebrei.

**Attuseddha**: specie di cicoria (termine di Castro - LE -).

**Auticeddha**: alquanto alta. Esempio: “*La Zoe mia, s’ à fatta bella auticeddha*”.

**Bancareddha**: bancarella per l’esposizione merce all’aperto.

**Banchiteddha, banchiceddha**: tavola da cucina, panchetta.

**Bandiceddha**: piccolo complesso musicale.

**Barchiceddha**: barca di dimensioni piccole

**Beddha**: bella. Versi del sottoscritto: “*Beddha, se nu te spunti la camisa/ com’ è ca pozzu fare tte lu uardu/ dhu piettu biancu e russu na cerasa?// Beddha se me sta sienti, iessi te casa//Te casa no nu bessu malandrinu/ ca sacciu poi com’ è ca bba finisce...*”.

**Bocculateddha**: gallinella. Ecco a voi una Filastrocca ritrovata nel vocabolario di Maria Attisani Vernaleone - La lingua de lu tata -:

“*Nini, nini, nini/ comu la mamma su’ li fili:/ la mamma è bocculateddha/ e li fili su’ purecini*”.

**Buttijeddha**: bottiglietta. “*Nu dicu na buttiglia, ma armenu na buttijeddha te rusoliu me la putii, puru, rrecalare*”.

**Cacareddha**: cacherella. Soprannome a Calmiera (LE).

**Cacciutteddha, cacciuttina**: bocconcina di ricotta strizzata. Bella e piccola fanciulla.

**Caggianeddha**: ragazza cui piace mettersi in mostra. Civettuola. Femmina del gabbiano.

**Cagnateddha, minneca**: caspiterina.

**Calabriseddha**: gioco con le carte napoletane.

**Calateddha**: un bocconcino di cibo, un morso piccolino.

**Caleddha**: calendula, pianta annua infestante. Il suo olio era un buon rimedio per le screpolature della pelle.

**Cameddha**: gamella, recipiente di latta con coperchio portavivande, gavetta.

**Camiseddha**: camicia candida per neonato.

**Cammereddha**: cameretta, stanzetta.

**Campaneddha**: campana piccola con suono squillante. Anche giocattolo di terracotta dei figli di Cutrofiano. (Vedi Rinascenza salentina).

**Campureddha, foriceddhu**: campicello spesso recintato.

**Caniseddha**: canestra di medie dimensioni.

**Canneddha**: stelo cavo delle piante graminacee; per gioco se ne può ricavare una trombettina. (femminile, dall’italiano *cannello*). Qualsiasi bruco dal corpo cilindrico, (come una cannella); verme dei frutti. (diminutivo di canna). Dicesi anche *erme e peppe*. In senso figurato: Pensiero fisso che rosicchia e corrode il cervello. “*Alla Ppina ha trasuta la canneddha*”. Soprannome a Galatone, Maglie, Sogliano e Manduria.

**Cantareddha, cantarella**: cantaride, insetto con il corpo rotondo appiattito di colore verde, noto per le proprietà irritanti e per il puzzo che emana se schiacciato. (vedi disegno in “Habitat cavallinese” M. T. Tronci, op. cit.).

**Capaseddha**: brocca di rame a due anse.

**Capiceddha**: testolina. Senso figurato: cervello di scarso comprendonio o di persona giovane, ma molto intelligente. Esempio: “*Ete na beddha capiceddha, la Gersomina*”.

**Capusteddha**: abitante del Capo, l’estremità del Salento. Testone, caparbio, cocciuto. Al plurale capustieddhi.

**Capuzzeddha, capuzzella**: la testa spaccata in due dell’agnello macellato. Arrostita è molto apprezzata dai buongustai.

**Carrareddha**: viottolo di campagna tracciato dal passaggio ripetuto di uomini appiedati e da piccoli veicoli trainati da animali. Soprannome a Sternatia (LE).

**Carruzzeddha**: carrozzella, carrozzina. Soprannome a Salve (LE).

**Caruseddha**: giovanetta, signorinella. “*Sta caruseddha è bella ssa = Questa giovincella è bella assai*”.

**Casamasseddha**: casamassella comune in provincia di Lecce. Nomignolo “Bella citate, furnu, mulinu e tritici case”. Vedi Clodomiro Conte, op. cit.).

**Casciteddha**: piccola cassa, cassetta. “*Sta casciteddha tene (contiene) panina nove*”.

**Caseddha**: canile, cassetta di legno sistemata a ricovero dei colombi. Costruzione rurale in pietra di forma cubica o di parallelepipedo, con tetto leggermente spiovente. (Architettura rurale).

**Casiceddha:** casetta in muratura.

**Cateneddha:** occhiello a maglia, piccola maglia.

**Cazzateddha:** platessa pavonia, sogliola, pesce marino di forma schiacciata. S.F.: interiezione eufemistica: perdinci! Nel tarantino la cazzateddha è pasta stemperata col miele e ripiena di conserve di frutti. (Vedere “La vita della terra d’Otranto” op. cit.). Nel leccese è una leccornia salata.

**Cecateddha, cecatella:** rivincita al gioco del tressette.

**Cecureddha:** tipo commestibile di cicoria agreste. Esempio: *“Ieu au pacciu pe lle cicuredde de campagna cu lle fae nette”*,

**Ceddha:** cella.

**Ceneddha:** piccola boccia per mettervi siero. (n. f. c.).

**Centriceddha:** chiodino.

**Ceraseddha:** alberello di ciliegio selvatico, mai sottoposto ad innesto, che dà frutti piccolini ed amarognoli. Indica anche il capezzolo.

**Chesiceddha:** chiesetta, piccola cappella. (generalmente di campagna).

**Chesureddha:** campicello delimitato come un orto.

**Chiaiceddha:** chiave piccolina.

**Chiancareddha e staccia:** pietra piatta usata un tempo come trappola per gli uccelletti; ma anche per un gioco di strada dei ragazzini.

**Chianteddha:** soletta che si sovrappone alla suola all’interno della calzatura.

**Chianticeddha:** pianticella. *“Lu petrusinu ca ià chiantatu, ha ddentatu quantu na chianticeddha = Il prezzemolo che avevo piantato è diventato quanto una pianticella”*.

**Chiaziceddha:** piccola piazza rionale. Esempio: *“Alla chiaziceddha te Porta Rusce, a Lecce, nc’ete nnu cristianu ca inde prumitori sott’oliu”*

**Chiesiceddha:** chiesetta. Dalla poesia del sottoscritto dal titolo: “Allu munasteru te le clarisse” (in via Adriatica – Lecce): *A mmienzu nna cmpagna sulitaria,/nci stae nna chiesiceddha tutta bianca,/e dhu pruspettu sou ca punta all’aria,/te tice ca la pace a ddhai nu manca/e sela capu, tie, uei cu se squaria,/cu se riposa an chinu percè stanca,/nna sosta, toa, a ddhai è necessaria,/a sta cappella versu ‘Torre Chianca.//L’aria can tra dhu lecu se rspira,/te scinde comu barsamu allu core;/te torna lu surrisu, l’allecria,/te botta te sparisce ogne*

*rancore,/e l’anima, felice, te suspiraùpalore ca te sannu te armunia.*

**Chiruleddha, chinuleddha, scarcella, chinuliddhi:** pasticcino ripieno di marmellata o di mostarda. Dicesi anche *fucazza, pescialetta, puddhica.*

**Ciappiceddha:** gancetto piccolino per camicette di tessuto fine.

**Ciardeddha:** pietanza di piselli misti a pezzetti di pane fritto e a cime di rape lesse. Vedi pure ‘pesieddhi a muersi, muersi’.

**Cicureddha:** cicoria selvatica le cui foglie alquanto coriacee si appiattiscono in terra a formare una raggiera.

**Cima marededha, marededha:** erisimo, erba che cresce ai margini dei viottoli, ha foglie a rosetta e fiori grandi in corimbi; era usata per curare la raucedine.

**Cinnereddha, ciotulicchia:** pizzico di cenere che il sacerdote pone sulla testa dei presenti alla messa delle Ceneri. (Inizio della quaresima).

**Ciotuleddha:** scodellina. Donnina bassina e rotondetta.

**Citruneddha, citronella:** pianta cedronella, cedrina, melissa, comunque pianta aromatica spontanea dal caratteristico odore di cedro.

**Ciummarella, ciummareddha:** cennamella o ciaramella o piva o zufolo o zampogna. Poesia di Maria Vernaleone Attisani – ‘Lu senu de la ciummareddha’: *Intru la ciummareddha ce nci puerti/ulìa cu me la dici, zzampagnarù;/ca nd’aggiu ntise museche e cuncerti!.../comu lu senu tou nisciunu è caru//Prima cu rria alle ricche st’armunia,/ntra l’anima me scinde duce duce:/cussì me ncarezzà la mamma mia,/e de lu sire miu quist’è la uce...”. (in “Parla na Marva”, a p. 85).*

**Cocchia te freseddha:** piccolo pane biscottato formato da due parti una superiore ed una inferiore; quella superiore è più fragrante, quella inferiore è più dura.

**Coculeddha, paddhuttina:** pallottolina. Senso Figurato: di bambina tonda tonda, rotondetta.

**Cofaneddha:** piccola cesta.

**Coppuleddha:** berrettino con visiera.

**Cordeddha:** cordella.  
**Cordiceddha:** funicella, laccetto.  
**Cornuteddha:** gufo comune. Senso figurato: piccola cornuta.  
**Cosiceddha:** cosetta da mangiare, quisquilia.  
**Cozza mareddha:** cozza padella, vongola, tellina.  
**Cozza mateddha:** tellina, mollusco marino bivalve di colore bianco grigio che vive nella sabbia degli stagni salati costieri.  
**Cozza pateddha:** patella, mollusco marino con conchiglia semplice di colore grigio scuro; vive attaccata agli scogli a pelo d'acqua.  
**Cozziceddha:** chiocciolina, lumachina di qualsiasi specie terrestre.  
**Crauneddha, craunella:** carbonella.  
**Crueddha:** cesta, corba, canestrino, dove di solito si mettono dolcetti da offrire. (voce antica). Lu pane nu sempre intra la crueddha, e la malata nu sempre intru na casa = Non sempre sono rose e non sempre sono spine; le cose del mondo variano sempre.  
**Cuccimandeddha, aceddhu te la nie:** coditremola, cutrettola, l'uccellino che alza e abbassa la coda continuamente. È facile trovarla in mezzo al gregge che pascola. Detto anche 'aceddhu de la nie'. Senso Figurato: Bimba rotondetta e coperta da scialli.  
**Cucumeddha, cuccumeddha:** piccolo recipiente di terracotta con sponde cilindriche basse e con corto manico per scaldarvi la salsa o per lessarvi le uova. Senso Figurato: Ragazzina bassa, tanto grassottella e tanto simpatica.  
**Cucuzzeddha:** zuccina. Diminutivo di cucuzza. Vecchio adagio: (La cucuzza nu tira e nu tuzza, ma se la sai ccunzare, tira, tuzza e sape sunare).  
**Cumuneddhacomunella, combriccola.**  
**Cuneddha, nnicchia, scaràttulu:** cunetta che fiancheggia la strada per lo scolo delle acque piovane. Grossa nicchia di pietra monolitica posta ai margini delle vie, la quale può fare da riparo ai viandanti in caso di improvviso acquazzone. Immagine, tabernacolo. Modo di dire: "Ale cchiu' Santu de cuneddha, ca Santu de niccheddha" (nicchia in Chiesa). Fare le cuneddhe = fare un pellegrinaggio recitando preghiere dinanzi ad ogni nicchia. Nel senso figurato però, significa = andare da una bettola all'altra e... assaggiare il vino. Come pure: Ha sciù fatte le cuneddhe e s'ha ritiratu a stozze (a pezzi, ubriaco fradicio)". "Le cuneddhe te la

capu te Santu Ronzu". *In greco volgare otrantino si dice: agoneddha = immagine o nicchia sacra.*

**Cuppeddha:** cupola legnosa e sgabra della ghianda.

**Cuppiteddha:** ciotola, scodella di creta, coppetta.

**Curateddha, curatella:** coratella, le interiora dell'agnello e del capretto, con cui si preparano gli 'gnemmarieddhi'.

**Curdeddha, curdella:** cordoncino, funicella per legare la bocca dei sacchi pieni, la quale è già fissata all'orlo della tela. Diminutivo di corda.

**Cureddha, cista, cestizzu, cruredhha, crueddha:** corbello, varietà di cesta di paglia di forma particolare; largo canestro di forma tronco-conica, fatta di fili di paglia. (Usata in genere per il trasporto del pane casalingo; una volta era un pezzo immancabile nel corredo domestico). "Lu pane nu sempre stae intra alla cureddha, o, il pane non sta sempre in un corbello, cestino".

**Curnuteddha:** assiolo, uccello rapace notturno simile al gufo, con due ciuffi di penne sulla fronte, da cui il nome. (In provincia giunge nel mese di marzo e si trattiene fino a tutto settembre). È anche un attrezzo a forma di grossa Y, ricavato da un idoneo ramo d'albero (mandorlo o quercia) a forcilla, al centro del quale veniva incernierata una leva metallica con il terminale schiacciato, allargato e piegato ad angolo retto; attrezzo usato dal bottaio. (Vedi Franco D'Armento "L'ultimo bottaio"). In senso metaforico "Donna che è stata tradita dal proprio uomo".

**Cursiceddha:** breve corsa. Esempio: "Cu bbegnu a ddu tie à tuccatu cu fazzu na bella cursiceddha sutta all'acqua, ca lu Signore la sta menà a celi pierti".

**Curteddha:** coltellaccio di macellaio.

**Cuteddha:** cotenna, occipite. Vedi "Nniccu Furcedda" op. cit. di Gerolamo Bax. Verso di Maria Vernaglione -Attisani "...cosa tte minti l'ecchi a la cuteddha!". "Nu dire mai te quai nu passu, ca passi e te rumpi la cuteddha". (Versi di Salvatore Scardia, alias Totò Marena di Salice Salentino: "Lu Timoniu stae prontu tte

*scacca rretu alla cuteddha senza tte vverte e... none chianu chianu...”).*

**Cutuneddha:** cotonella, malattia dell’olivo e di altre piante, provocata da insetti che secernono filamenti che somigliano a batuffolini di cotone.

**Cuzzeddha:** chiocciolina. Soprannome a Squinzano, Melendugno (LE) e altrove.

**Ecchiareddha:** vecchietta.

**Ellaneddha:** contadinella, forosetta.

**Emmiceddha, Emma, Emmuzza:** emma.

**Ergineddha, verginella:** fanciulla vestita di bianco con un serto in testa e un giglio in mano, parata per la prima comunione o per la cresima oppure per accompagnare la statua di Maria Vergine in processione.

**Essicheddha:** vescichetta.

**Esticeddha:** vestitino da bambina.

**Faeddha:** favella, parlantina, novella.

**Fardeddha:** cardato di cotone, adoperato per le coperte imbottite.

**Fare a pappareddha:** ridurre una vivanda a pappa. “Ci spietti n’ autru picca sta suppa ddenta a pappareddha”.

**Farfalleddha, farfalleddha:** farfallina. Versi di Gnone Fiore da Tuglie. “*Fuci fuci farfalleddha, / te lu piru a la murteddha, / su le punte te lu cranu, / te la rosa e lu geranu. // Vai fucendu te carriera, / te la mmane finu a sera...*”.

**Fauciceddha:** falcetto.

**Feddha:** fetta. “Ulia na beddha feddha te Panettone cu lla nutella = Gradireri una bella fetta di panettone con la nutella”.

**Feddhiceddha:** piccola fetta.

**Festiceddha:** festiccioia.

**Fica menunceddha:** varietà di fico.

**Fimmeddha:** donnicciola di scarse capacità Occhiello dove si attacca il gancio. Giovinetto timido, ritroso, con tendenze femminee. Ragazzo delicato. Smàridi femmine (pesce).

**Finfeddha:** occhiello praticato nel tomaio della scarpa e rinforzato con un cerchietto di rame.

**Fiscareddha:** piccola fiscella di creta, di giunco o di latta per mettervi la ricotta. (*Fisca quella più grande*).

**Focareddha:** focherello acceso all’ aperto. Incendio di erbacce secche ammucciate. Soprannome ad Ugento e Tricase. (LE).

**Foggiceddha:** buca non molto grande.

**Francateddha:** una manciata scarsa. “*Nna francateddha te frizzuli*”, (titolo di una mia

raccolta di epigrammi dedicati a mia moglie).

**Frascareddha:** uccello stanziale e nidificante, detto occhiocotto.

**Freiceddha:** febbriola.

**Freseddha, friseddha:** la metà di un grosso tarallo o pane biscottato ‘freseddha de sutta e freseddha de subbra’; c’è chi preferisce l’una e chi l’altra, ma la superiore è più fragrante. “*Freseddha a capunata*” (vale a dire con capperi, pomodori, rughetta, sale, olio e quant’altro). “*Alla ripa te lu mare, nna freseddha ulia mme mangiu = In riva la mare vorrei mangiare una frisella ben condita*”.

**Frittu cu lla pasteddha:** frittura con la pastella alla salentina.

**Froniceddha:** petalo.

**Frusiateddha:** pioggerella che non ha recato alcuna utilità.

**Fueddha:** concavità.

**Fungeddha:** fossetta del mento. Versi di Niny Rucco: “*Ieri beddha...li capiddhi culure russu rame, / la squescia, la fungeddha all’angalieddhu, / la facce pitturata mele rosa, / lu passu te la megghiu te le dame*”.

**Funtaneddha:** fonte naturale, fontanina ornamentale.

**Funtaneddha, muddhisa:** fontanella della calotta degli infanti.

**Furceddha:** qualsiasi paletto biforcuto adoperato in campagna per sostenere le viti e sulle aie. Vocabolo attestato nel titolo di una antica commedia dialettale salentina “*Lu Nniccu Furceddha*”. Sorta di scalmo biforcuto per i remi. (Dal Latino, furcilla).

**Furcella:** forcilla della bicicletta.

**Furmeddha:** bottone, quasi sempre madreperlato.

**Furnaceddha:** fornellino portatile, ma anche quello inserito in una costruzione con mattorni.

**Furneddha:** incavo praticato nel terreno del forno, dove il fornaiolo raduna la cenere residua.

**Furniceddha, funicella:** fornello di una cucina economica, fornacella.

**Iteddha:** il vitello.

**Lameddha:** lamella, lama consumata.

**Lamiceddha:** piccola casa con tetto spiovente.

**Lateddha, piscialetta:** panino piatto fatto con i residui della pasta. (C.G.S. “il Ponte” Lecce- Pani, pizzi e... 6 maggio 1995. Vedi anche Foscarini A. Edoardo, op. cit. Si tratta del tradizionale pane dei poveri, ricavato dagli avanzi del pane appena lievitato; una sorta di focaccina che le nonne impastavano con olio e peperoncino per far acquisire sapore e fragranza diversi grattando e raccogliendo i pezzi di pasta dalla ‘mattra. Sagra che da oltre 20 anni si svolge a SURBO nel periodo estivo.

**Lattucheddha:** specie di alga marina a foglie larghe. Radicchio selvatico.

**Lattuseddha:** foeniculum vulgare – detta anche *Caulu de munte*, usata per zuppe rustiche.

**Lessicheddha, mpuddha:** vescichetta.

**Limbeddha:** conchetta verniciata (n. f. c.).

**Limmiceddha:** bacinella.

**Lindineddha:** pesce, rondinella marina.

**Lucerneddha, culilucita:** lucciola. Lucernina (n. f. c.).

**Luciceddha:** fioca fiammella.

**Macchiceddha:** piccola macchia.

**Macinuleddha, macinulicchia:** arcolaio più piccolo del normale, argano. Modo di dire: “*Gira gira, macinuleddha pe ci nu tene la tuticeddha (piccola dote)*”.

**Magghieddha:** occhiello a maglia in funzione di gancetto. Boccola, orecchino a forma di anello.

**Mammareddha:** ape regina, formica regina.

**Maneddha:** manizza, striscia di cuoio usata dai calzolari e dai sellai per proteggersi la palma della mano quando tirano lo spago.

**Maniceddha:** manina. “*Lu piccinnu miu tene certe maniceddhe cu su’ l’amore te Diu!*”.

**Manteddha:** piccola manta.

**Maranceddha, maràngia:** l’albero di arancio e il suo frutto dal succo di sapore amarognolo. Melarancio.

**Masceddha:** massello di pietra o di legno.

**Masseddha:** casamassella, comune in provincia di Lecce.

**Mattreddha:** piccola madia usata nei mulini e frantoi.

**Matuneddha:** coccinella detta anche ‘malota te la Matonna’.

**Mattuneddha:** una piccola mattonella, piastrella.

**Mazzareddha, marza, insita:** virgulto dell’olivo preparato per il trapianto.

Ciascuna delle due bacchette per battere sul tamburo.

**Mazziceddha:** piccolo bastone.

**Mbriacheddha e mbriachella:** persona che spesso e volentieri si ubriaca.

**Meddha, survia, mèscula:** nespolo germanico o nostrano che fa piccoli frutti sferici che vengono raccolti acerbi e lasciati a maturare sotto una strato di paglia. Sorba, il frutto del sorbo di colore giallo rosato che diventano poi di colore porporino. Stornello “*Fiuru te meddha, / fusci bizzoca mia, fusci alla missa, / ca lu priore è pruntu cu lla mpeddha, / fiuru te meddha*”. Si fa maturare nella paglia da cui il detto: *Cu llu tiempu e cu lla pagghia se mmaturanu le meddhe. (per indicare che in alcuni casi ci vuole tanta pazienza).*(dal francese melle).

**Melunceddha, menunceddha, pupuneddha:** il frutto di una specie di melone, poponella, non del tutto sviluppato, colto e mangiato ancora immaturo. (Versi di Cesare Monte: “... *e ci bboi na menunceddha/ jei all’ortu cu mammà/ nc’è la grossa e la piccinna/ e ci sapore ca ti dà*”.)

**Menuteddha:** mingherlina; alquanto esile, **Menzeddha:** mezzana (piccolo recipiente), brocca, pari a  $\frac{3}{4}$  di menza (n. f. c).

**Menziceddha:** piccola brocca di terracotta o di rame.

**Mercureddha:** una specie di euforbia, pianta erbacea comune tra le macerie dei muri campestri crollati, di odore sgradevole e di sapore amaro e salato, usata nella medicina popolare come purgante e diuretico. (*mercurialis annua*).

**Minneddha:** verruca, porro, piccola protuberanza cutanea, che fa ricordare il capezzolo.

**Minniceddha:** uno dei due seni, piccolo.

**Missa sta mpeddha:** la campana dà l’ultimo rintocco e avverte che la messa sta per cominciare. Esempio: “*Fusci bizzoca mia, fusci alla chesia ca lu prete la missa già sta mpeddha*”.

**Mmaccateddha:** magrolina, abbattuta. Esempio: “*Ae nu paru te giurni ca la cummare Margarita stae*

*mmaccateddha* = È da un paio di giorni che la comare Margherita è abbattuta”.

**Mmaceddha**: fioretta, malattia del vino e di alcune piante che si presenta come un velo bianco.

**Mmannareddha**: piccola mannaia, l’acchetta.

**Mmescateddha**: così e così, non bene, non male.

**Mmucareddha**: cacchina di insetto; residuo minuscolo di sporcizia.

**Monaceddha**: monachina novizia. Canto salentino “*La mamma toa te face monaceddha; / monaceddha te fa de Santa Chiara / cu nu pozzi mai avire nn’ura ‘mara*”. (Vedi Panareo Salvatore op. cit.).

**Monacheddha**: monachina, novizia.

**Moniceddha**: pavoncella, uccello di passo, si vede spesso nelle vicinanze degli stagni e delle paludi.

**Mossiceddha**: piccola mossa. Stornello: “*Beddha cummare / quandu camini fai na mossiceddha, / ca nu àggiu istu mai a nuddha fare. Beddha cummare*”.

**Mpennateddha**: grandicella, adolescente di primo pelo.

**Mpezzateddha**: alquanto cresciuta.

**Mpuddhiceddha, essetura**: pustoletta, sfoghetto cutaneo.

**Muddhiceddha**: briciola di mollica.

**Muddhiculeddha, muddhiculicchia**: briciola minutissima.

**Municeddha**: tipo di lumaca molto saporita. Esempio: “*Qua dde nui, allu Salentu, nc’ete la sacra te la Municeddha = Qui da noi, nel Salento vi è la sagra della lumachina*”.

**Muntagneddha**: gobba accentuata del terreno.

**Mureddha**: argine di una fossa, cresta di terra piuttosto elevata.

**Murseddha**: anagallide o centocchio rosso, erba biennale con steli teneri, sdraiati a sezione quadrata; foglie ovali opposte, dalle cui ascelle spuntano i fiorellini di un bel rosso pallido: Era usata per le sue virtù espettoranti e astringenti, e per pediluvi, nei casi di gonfiore alle gambe, per stimolare la circolazione del sangue.

**Murteddha**: mortella, mirto, pianta della macchia mediterranea con foglioline aromatiche, fiorellini bianchi e frutti a bacca di colore nero azzurro o rossiccio. Le foglie di questa pianta hanno proprietà tossifughe, (immersa in acqua bollente e respirandone i vapori), astringenti ed antinfiammatorie. Detto popolare “*Te la*

*Mmaculata, la murteddha è maturata*”; è usata come aromatizzante e per liquori.

**Muscateddha**: uva moscatella, (ma nc’ete puru “l’ua muscatellone”). È anche – Avannotto della boga salpa.

**Musceddha**: gattina. Canzoncina di trastullo per i più piccini: “*Musceddha mia musceddha t’ha mangiata la pignateddha, e a mie nu me nd’ha data... puh! facce te nquatarata!*”.

**Muttureddha**: strato superficiale del terreno bagnato dalla rugiada o dalla pioggerellina.

**Nacchiceddha**: culletta.

**Nannareddha, marisciu**: sonnellino diurno dei piccoli.

**Ncartateddha**: fagottino.

**Ncasciateddha**: costipata, raffreddata con il naso intasato, alquanto deperita per malattia.

**Nebbiceddha**: nebbiolina.

**Nenniceddha**: capezzolo.

**Neputeddha**: nipotina. Il termine indica anche la pianta detta “Nepitella” o “Calaminta”, erbacea, ricoperta di molti peli, con piccoli fiori rosa o lilla in cime peduncolate munite di piccole bratte. Veniva cercata, raccolta e usata come ingrediente mdall’odore canforato per insaporire certi funghi nella cottura.

**Ninnareddha**: bimbetta.

**Ninneddha**: bimbetta.

**Nnicateddha, tosse brutta**: pertosse, tosse canina, tosse convulsa, che dopo un accesso acuto, lascia spossato, quasi soffocato.

**Nnicchiceddha**: nicchia rettangolare incavata nello spessore del muro.

**Nonnareddha**: nonnina, nonna cara.

**Nonniceddha**: nonnetta.

**Nuceddha**: nocciolina. “A ogni festa paesana nci suntu sempre le nuceddhe, quiddhe moddhe e quiddhe tòste”. In senso figurato: testicolo di un bimbo.

**Nuliceddha**: nuvoletta.

**Nunziateddha**: piccola Annunciazione; così venne chiamata Maria Manca di Squinzano, morta in odore di santità all’età di 97 anni il 6 gennaio 1688. (Notizie più dettagliate nel testo “Maria Manca guida dei pellegrini nei santuari delle Grazie” di

Antonio Luigi Carluccio, op. cit.).

**Nzareddha:** zagarella, nastro, fettuccia. Vedere anche *zacareddha*.

**Occuleddha:** donna piccolina e rotondetta.

**Omu fimmeneddha:** omosessuale, pederasta.

Poesia di Oronzo Andretta, in “Arti e mestieri...” a cura di C. V. Greco op. cit. p. 125. “*È giovine ca passa la trentina,/ cu lli capiddhi biondi, ossiggenati,/ mpiastrati te cirottu e brillantina,/ li musì russi e ll’occhi neraunati.// Camina a passi stritti, lu smurfusuu,/mai li mancanu fiuru e lu ndurinu,/siccu siccu, chiù finu te nu fusu,/li puzzi mposamati e lu pettinu.*”

**Opareddha:** pesce; piccola boga.

**Orteddha:** ortelle comune del leccese.

Nomignolo “*Nigghiati (annebbiati)*”.

**Otareddha, sciucarizzi:** giravolta, piroetta, scarto brusco di direzione.

**Ozziceddha:** recipiente di terracotta adoperato per il trasporto del vino, sino ad un massimo di 50 litri. (vedi anche ‘uzzeddha’)

**Paccareddha:** scappellotto, schiaffetto.

**Pacciareddha:** pazzarella.

**Pagghiareddha:** piccola capanna.

**Pagnutteddha:** diminutivo di pagnotta), panino ripieno.

**Paleddha:** pala di ferro per rimuovere il pastone delle olive nella vasca del frantoio.

**Pallutteddha:** pallottolina.

**Palumbeddha:** la femmina del colombo. Grossa farfalla. Senso Figurato: la cresta bianca di spuma del mare grosso. Moneta d’argento di 5 lire avente sul retro un’aquila. Ragazzina dalle movenze e comportamento elegante, aggraziato ed agile. “*Palumbeddha zzumpa e bola su le razze de Nenna mia*”. “*Pe ci fatì palumbeddha!?* (risposta) *pe cinca se nde stae alla chiazzeddha = per chi lavori palombella!?* (risposta) *per chi se ne sta (senza far niente in piazza)*” (purtroppo nella vita si verifica che tanti lavorano per dar da mangiare agli scansafatiche).

**Palureddha:** parolina, paroluccia.

**Pampineddha:** bromo dei prati o ventolana, graminacea spontanea annua con spiglette peduncolate e brevemente ristate raccolte in cima al culmo. Senso figurato: tremarella. Brivido di freddo prolungato. Ragazzina vestita alla leggera e perciò, scossa da brividi.

**Panareddha:** cestino per la merenda.

**Paneddha:** pezzetto residuo di pane. Nel tarantino è una pagnottella, piccolo pane.

**Panzaneddha:** zuppa di pane bagnato e condito con pomodoro e cipolla tritata, sale, olio, salsa di peperoncino e basilico.

**Papareddha:** ochetta. Senso Figurato: donna con le così dette gambe a X. Donna con il mento sporgente. Soprannome delle tre province salentine (Lecce, Brindisi e Taranto).

**Pappardeddha:** pappardella; pietanza di sfarinato piuttosto poltigliosa.

**Pappareddha:** zuppa di pane cotto in acqua e condito con sale, olio e pepe. Materia poltigliosa. Senso figurato: Per una persona debole di carattere. Soprannome a Vernole, comune del leccese.

**Pascareddha, riu:** pasquetta, scampagnata del lunedì di Pasqua. (diminutivo del provenzale: pascor). Vedi Antonio Politi, op. cit. a p. 230. Notizia: “*Li leccesi lu riu lu fannu la martetia dopu Pasca = I leccesi, la scampagnata dopu Pasqua, la fanno il martedì*”.

**Passateddha:** alquanto più; un poco di più.

**Passuleddha:** uva passa. (vedi P. Leucci).

**Pasteddha:** pastella (farina, acqua, sale, pepe, bianchi d’uovo, olio d’oliva). Frittu cu lla pasteddha = Frittura con la pastella alla salentina, piatto tipico di Taurisano.

**Pastureddha:** funicella con cui si stringe l’apertura della gabbia posta intorno alla colonna del torchio. (diminutivo di ‘pastura’).

**Pateddha (cozza):** mollusco di mare.

**Pauticeddha:** tasca piccolina.

**Pecureddha:** pecorella. Ma anche (il camminare a carponi dei neonati = camenare a pecureddha).

**Peduccheddha:** cosa molto agghindata. Detto popolare: “*De fore la peduccheddha (tutta l’agghindatura) e de sutta la peduccheddha = di donna sporca, che si liscia i capelli, all’esterno, ma non li pulisce dai pidocchi*”.

**Pereddha:** poverella.

**Petriceddha:** sassolino.

**Pezziceddha:** piccolo straccio. (Strofetta paesana: “*Santu Lazzaru dhu tignusu,/ no tene rrobbe sse mintà susu/ e ieu ni tiesi na*”

*pezziceddha/ cu se mmuccia la picareddha*”).

**Picareddha e picarella:** voce fanciullesca  
Per indicare il piccolo pene.

**Piciccheddha:** piccolina. Es.: “Quantu è  
*bella sta piciccheddha*”.

**Piccinneddha:** piccolina.

**Pignateddha:** pignatta per non più di due  
porzioni di legumi, diminutivo di ‘pignata’.

Misura di capacità per olio equivalente a mezzo  
litro. (ai tempi del governo borbonico); “*Diciottu*

*pignateddhe fannu nna mina = 18 pignatine*  
*formano una -mina = 9 litri di olio. Nnu staru*

*ete te trentasei pignateddhe = uno ‘staro’*  
*equivale a 36 ‘pignatine’ = 18 litri di olio*”. Era  
usata nei trappeti come misura di capacità per  
olio, equivalente a mezzo litro. In senso  
eufemistico scherzoso – vulva. Indica anche lo  
scaldino; (Vedi Glossario del Garrisi).

**Pileddha:** vaschetta di pietra, trogolo di piccole  
dimensioni, lavandino, lavello.

**Pimpineddha, pampineddhapimpinella:**  
stoffa molto leggera.

**Pippareddha:** pipa di radica con cannuccia  
corta.

**Pisareddha:** diminutivo e vezzeggiativo di  
*pisara = grossa pietra triangolare*, vaso di creta  
(n. f. c.). nel brindisino è un contrappeso che  
tiene stesi i fili del telaio.

**Pisicheddha, spisateddha:** vaso stagnato per  
mettervi cetrioli, peperoni e simili cose in aceto  
(n. f. c.).

**Ponnuleddha:** farfallina bianchiccia dei cereali.

**Porticeddha:** piccola porta, porticina.

**Prumeddha:** penna di uccello senza nervatura.  
Pioggia di brattee o di sèpali. Peluria che ricopre  
i frutti e le foglie di alcune piante.

**Pucciceddha, pucciteddha:** pagnottella.

**Puddhasceddha:** piccola pollastra; senso  
Figurato: giovanetta piacente che comincia a  
farsi notare.

**Pupareddha, suchillu, suchiddhu:**  
bambolina  
Succhiotto, tettarella di stoffa  
imbevuta di zucchero o miele.

**Pupateddha, pupatella:** il ciuccetto di un  
tempo, preparato con pane sbriciolato raccolto in  
una pezzuola di lino, a forma di ciliegia, intinto  
in acqua e zucchero che veniva succhiato dal  
neonato con avidità. **Poesia natalizia:** “*Manuzza*  
*manuzzella, cconza cconza la pupatella/ e minti*  
*pane e vinu c’ à mangiare Gesù bambinu.// Gesù*  
*Bambinu nu mbole ssuca ca se brucia la*

*uccuzza;/la uccuzza è china te mele, viva*  
*viva San Michele,/ San Michele à sciutu an*  
*celu pe sunare le campane;/le campane*  
*sonerà, o Maria de la Pietà*”. (Poesia in  
“Le Prechere te lu  
ellanu” del sottoscritto).

**Pupiceddha:** bambolina. Ninfa, pupa,  
involucro indurito di larva.

**Pupuneddha, melunceddha:** poponcino  
che si mangia verde, condito con l’aceto,  
non ancora giunto a maturazione.

**Purtare a seggiteddha:** portare qualcuno  
seduto sulle braccia intrecciate di due  
persone. (Andatura per trastullare i più  
piccoli).

**Purteddha:** chiusino del forno fatto di  
ferro, ma anche quello del pollaio.

**Quartareddha:** recipiente di terracotta per  
trasportare a mano acqua. Barilotto che  
equivale a un quarto di barile. (In “Viaggio  
de Leuche” op. cit. - quinta ottava. “*...co*  
*doje mane pighiau nà quartaredda;/ e*  
*butatosi a mie medisse: -Schizzi-;/ e gliu*  
*le respusi – a st’ecchi rizzi-*”).

**Quatareddha:** piccolo recipiente; ma  
anche in dialetto antico “Giovinetta,  
forosetta (villanella bella e gentile),  
belloccia popolana.

**Racaneddha:** pezza di risvolto che si  
usava per fasciare i bimbi e che veniva  
sovrapposto al ‘ssuppaturu’. Stoffa  
verdolina da risvolto o  
per guarnizioni.

**Rammeddha:** lama che ha perduto il  
manico, ed è arrugginita. Vecchio coltello.

**Randiceddha:** grandicella. Modo di dire:  
“*Fimmena randiceddha spetta la*  
*furtuneddha = Ragazza grandicella*  
*aspetta la fortuna*”. G. Cavaliere op. cit.

**Ranocchiuleddha:** ila, raganella che ha  
lasciato appena lo stato di girino.

**Rasticeddha:** piccolo vaso per i fiori in  
terracotta.

**Recuteddha:** piccola forma di ricotta.  
Dicesi anche (*Fiscella*).

**Rendineddha:** rondine, uccello di passo. È  
anche un pesce, pesce volante.

**Reniceddha:** sabbia finissima come  
polvere.

**Ricchieddha:** pezzo di pelle cucito nel  
bordo della tomaia per agevolare

l'infilaggio della calzatura a gambaleto.

**Ricchiteddha**: orecchietta, gnocco di pasta strisciato su di una superficie scabra e fatto a forma di piccola orecchia.

**Rizzeddha e rizziteddha**: pianta spinosa, alta sino a 60 cm; calcatrèppolo, con foglie coriacee con lobi spinescenti, fiori riuniti in capolini anch'essi muniti di quattro spine alla base. La sua radice piccante è detta "Pepe dei poveri".

**Roticeddha**: rotellina. Diminutivo di rota.

**Rrobiceddha**: piccolo patrimonio; piccola proprietà.

**Ruddhiceddha**: semenzaio per piantine da fiore, piccola aiuola.

**Rugneddha**: principalmente l'erba mora, piccola euforbia, con foglie piccole di colore verde pallido e fiori giallognoli in ombrelle. I suoi rametti contengono un succo biancastro di aspetto lattiginoso e di sapore acre, con proprietà vescicante e addirittura corrosiva.

**Rumaneddha, scalora**: indivia romana riccia, coltivata come ortaggio per insalata verde, affine alla lattuga, ma a palla, romanella.

**Runceddha**: roncoletta, attrezzo dei potatori per recidere i rametti inutili.

**Rundeddha**: rondella.

**Russiceddha**: malattia esantematica, rosolia, meno pericolosa del morbillo detto : la 'russa'.

**Ruteddha**: rotula del ginocchio; rotellina, ma anche la girandola.

**Salateddha**: acetosa, erba delle poligonacee, perenne, con radice ingrossata da cui si sviluppa un fusto semplice in cima al quale spuntano i fiori rossicci riuniti a pannocchia: Le foglie hanno proprietà diuretiche e anti infiammatorie.

**Santareddha**: santolina, suffrutice, pianta perenne folta di steli che terminano con una infiorescenza a capolini gialli. Senso Figurato: Santarellina detto in senso offensivo.

**Sarasceddha**: salvastrella, pianta erbacea prataiola con foglie ovali seghettate, delicatamente aromatiche. Le foglioline erano, un tempo, mescolate all'insalata di erbe varie.

**Sarchiuddheddha**: sarchiello di piccole dimensioni.

**Sarmenteddha**: piccolo tralcio della vite.

**Sbuccateddha, sbuccatella**: sponderuola, piella alta e stretta.

**Scaliceddha**: scaletta.

**Scanceddha**: fossa, ma meno profonda della 'foggia'. Buca per piantarvi un alberello.

**Scappeddha**: verbo *Scappeddhare* = *scappellarsi, ossequiare oltre misura*. Proverbio (intelligente) "Ci se scappeddha a tutti, rumane senza còppula = Chi si scappella dinanzi a tutti, resta senza berretto".

**Scappateddha, fuitina**: scappatella, marachella.

**Scarpareddha**: nomignolo scherzoso per indicare la moglie del calzolaio.

**Scarseddha**: borsetta per tenere i denari di metallo.

**Scatuleddha**: piccola scatola di latta.

**Scencareddha**: giovenca giovane, vitella.

**Schiatteddha**: verbo *schiatteddhare*.

**Sciabbecheddha**: persona male in arnese, trasandata, ma simpatica.

**Sciuetia carseddha, rasseddha, sciuetia rassu**: è detto così il giovedì grasso.

**Sciumenteddha**: puledrina, giovane cavalla. Detto di ragazza avvenente e disponibile. Motto popolare: *Uardate la sciumenteddha toa, ca figghiuma ete pudhidhu (sorveglia la tua puledrina, che mio figlio è un puledro)*.

**Scubbatu a furceddha**: curvo a forcilla.

**Scuffeddha**: cestino da tavola confezionato con steli di cereali o con giunchi. Senso Figurato: prepuzio.

**Scuficeddha**: cuffietta, berrettino di tela per bimbo.

**Scufieddha, scrutina**: scuffina, lima piatta del falegname.

**Scuteddha, scutella**: scodella. (Vedi don Franco Lupo " ...E venne la luce..." ) "Lu lume sulla banca face festa, / nc'è nna scutella china de pesieddhi, / sta bìsciu mama ca se mmoe cchiù lesta, / ndore te casa... ndore de perieddhi!..."

**Scupareddha**: piccola scopa legata ad una canna lunga utilizzata per togliere le ragnatele.

**Seddha**: sella, predella dove siede il cocchiere

**Seggiteddha**: sedia bassa usata, perché più comoda. Sediolina delle fanciulle d'asilo.

**Sementeddha**: semi di frutti di seconda e

terza raccolta, ritenuti meno buoni per la seminazione.

**Semenzeddha, sementella:** chiodino corto con testa larga appiattita.

**Seppiteddha:** seppiolina.

**Sereneddha:** lillà, arbusto a foglie caduche con tronco ramificato. Veniva curato e portato a pergola sulla porta di uscita nel cortile.

**Serreddha:** serradella, erba spontanea (forse inselvaticata) con foglie imparipennate formate da numerose foglioline, fiori rosei in grappoli e frutti a legumi gracili, disposti a zampa di uccello.

**Serriceddha:** piccola sega.

**Serviceddha:** ragazzina a servizio.

**Siteddha:** staccio, vaglio di piccola circonferenza, col fondo di tessuto finissimo. (voce al femminile).

**Siticeddha:** melagrana piccolina.

**Sparganeddha:** pianta, specie di salvia a (Botrugno – Le - ). Fascia per avvolgere neonati a (Lecce) dal greco (sparganon).

**Spaseddha:** cassetta espansa per ortaggi e per pescato. Esempio: *Sta tegnu desederiu te na spaseddha te purceddhuzzi cu llu mele, ieu invece te nna bella spaseddha te cachi, e ieu te fiche*”.

**Spiatteddha:** verbo *spiatteddhare* – *schiateddhare* = *spiattellare, rivelare un segreto senza alcun ritegno*.

**Spichiceddha:** spiga piccolina.

**Spureddha:** specie di peponide, simile ad un melone precoce, la quale ha una buccia verde chiazzata di giallo e polpa bianca, cetriolo. Il suo sapore non raggiunge mai la dolcezza del melone (diminutivo femminile di melone-spùriu). Famose le *“Spuleddhe te lu fièu te Eie (Veglie); che in senso figurato indicano bei cazzotti”*.

**Spurteddha:** ampio graticcio profondo a sponde basse con due prese, adoperato per vari usi domestici.

**Sputareddha, sputazzeddha:** acquolina. (Aforisma di Franco Bernardini). *“Se lu stomecu nu stae bellu pulitu./nu te gare tentare de la canna, 7ssecùrate ca buenu ha ddeggeritu./la fame te lu proa e nu te nganna.//Quandu te senti poi la sputazzeddha, / te puei mangiare sana nna taieddha”*. (In Rimedi de nna fiata a p. 43).

**Staddhiceddha:** piccola stalla.

**Stampeddha:** stampella, gruccia, gamba di

legno. (da stampa; che lascia l'impronta).

**Stanghiceddha:** ramoscello.

**Stighiceddha:** stella fioca appena visibile.

**Stizziceddha:** gocciolina.

**Stozziceddha:** brandello, piccolo pezzo.

Esempio: *“Nu dicu nu piezzu, ma na stocciceddha te pane, armenu... quiddha sine!”*.

**Straticeddha:** stradina, stradicciola.

**Strittuleddha:** passaggio stretto fiancheggiato da muretti. Poesia di Giovanni Polo (da 9° premio Salvatore Martano 1981) – Vico dei Penzini – *“Ammera a San Matteu nc'ete, ngrazziata,/ na strittuleddha cu nu purtuncinu,/ la casa è bbècchia, ma nu gesurminu/ erde se nfaccia de na barcunata// A ddha intru ce nc'era?... è prestu fattu:/Lu cumbò, quattu segge, lu mamminu/ (la campana te itru) nu luminu/ sempre ddumatu, nnanti a nu litratu.// Nu quatarottu cu ll'acqua pulita,/ lu scarfaliettu mpisu allu parite,/ nu farnaru, lu cofanu, ddo' site...// Subbra 'lla banca l'ucala de crita!”*.

**Tafaneddha:** risposta pungente, trovata astuta, espediente geniale. Imbroglione, truffa.

**Tagghiceddha:** piccolo taglio.

**Taieddha, teddha:** tegame, recipiente, teglia di terracotta smaltata a sponda bassa con due manici. (dal latino “teghella”). *“Osce, sì, ca me mangià nna bella taieddha te patate e cucuzza = Oggi, sì, che mangerei un tegame di patate e zucchina”*.

**Tanagghieddha:** pinza, piccola tenaglia.

**Tarseddha:** piccola anatra selvatica di doppio passo. Alzavola dalle carni saporite.

**Tauleddha:** tavoletta. (diminutivo di *taula*).

**Tazziceddha:** scodellina, tazza da the. Quella per il caffè si chiama ‘chìccara’. Esempio: *“Cce bbulìa, moi, na beddha tazziteddha te caffè = Quanto vorrei una bella tazzina di caffè”*.

**Tineddha:** mastello di doghe con manico di fune.

**Tonecheddha:** piccolo saio fatto indossare dai bimbi convalescenti, per devozione al Santo intercessore.

**Tosticeddha:** durezza, stagionata, ossia ha superato la mezza età. Giudizio cattivo indirizzato soprattutto alla donna.

**Tremareddha:** tremarella.

**Trezziceddha:** treccina.

**Trozziceddha:** piccola carrucola.

**Trozzuleddha:** rotellina dentata del telaio.

Piccola raganella di legno ed anche di rame, giocattolo messo in commercio nella settimana santa. Senso Figurato: bagascia, puttanella, mala femmina.

**Truzzeddha:** carrucola piccolina, trozzella, vedi pure 'trozziceddha'. Esempio: *“Subbra a ogne puzzu nc'ete sempre nna truzzeddha = Su di ogni pozzo c'è sempre una trozzella”*.

**Ttempateddha:** ben attempata. Esempio: *“Ma addaveru uei cu te spuesi dha ttempateddha? = Ma davvero vuoi sposare quella donna assai attempata?”*.

**Tuagghiceddha:** tovaglietta.

**Turdeddha:** cesena, grosso tordo con testa Grigia, dorso rossiccio, collo e petto giallo fulvo a macchie nere.

**Turriceddha:** piccola torre.

**Turtureddha:** tortorella. Senso Figurato: giovinetta docile ed ingenua.

**Tuticeddha:** piccola dote, dote ridotta a panina (uno o due).

**Uagnunceddha e vagnunceddha:** ragazzina.

**Ucaleddha, catu:** piccola caraffa, piccolo boccale con manico e con beccuccio per l'acqua e il vino.

**Uccateddha:** sorsetto di bevanda fatto per assaggio.

**Ucchiceddha, uccuzza:** boccuccia, bocca socchiusa. Piccola apertura in genere. Esempio: *“Cce beddha uccuzza ca tene la Camilla mia = Che bella boccuccia che ha la mia Camilla”*

**Ucculeddha:** beccuccio di lucerna.

**Uciceddha:** vocina, voce fiavole.

**Ugneddha:** ugnella, scalpello per intagliare il metallo.

**Ugniceddha:** escrescenza cornea sulle zampe di alcuni animali.

**Unneddha:** gonnella. Detto popolare della provincia leccese: *“La sciuedia crasseddha ci nu ae carne, se mpigna la unneddha”*.

**Urfaneddha:** orfanella. Versi di Filippo B.

Tripaldi detto Vespa, di Uggiano Montefusco frazione di Manduria (TA): *“... Mamma sola sola a nterra m'ha lassata e senz'aiutu; no tegnu cieddi cchiui, so' nn'urfaneddha...”*

**Urpiceddha:** volpacchiotto.

**Urseddha:** borsellino, sacchettino porta monete. *“Quandu l'urseddha mia perse lu senu, tutti l'amici mei me bbandunara”*.

**Ursuleddha:** brocca piccolina con il bordo del collo ondulato.

**Uticeddha:** botte di capacità compresa fra 5 e 7 ettolitri. (vedi Franco D'Armento *“L'ultimo bottaio”*). Altri termini: *utte te caricamentu, (botte da 7 ettolitri), utte te stabilimentu, (botte da 8-12 ettolitri), utte te ua (botte compresa tra 8 e 11 ettolitri).*

**Uzzeddha, ozziceddha, vozzeddha:** giara di piccole dimensioni. Canzoncina: *sta sona menzadia / e lu monecu sta alla via / cu lla uzzeddha a manu/ ae retandu: Ci ole 'bia!.* Spiegazione (Lecce un tempo era piena di conventi – i nostri vecchi dicevano che se ne contavano 36, - nei quali erano cisterne con acqua pura e fresca. Il monaco cercatore andava portando acqua nelle case e la offriva anche per via, specialmente quando a mezzogiorno si affrettava a tornare al convento per desinare). *“La sanità de l'omu è la uzzeddha”*.

**Vaccareddha:** pagnotta confezionata per gli amici. (da C. G. S. *“Il Ponte”* Lecce – Pani, pizzi e... 6 maggio 1995).

**Veliceddha:** piccola vela.

**Vombileddha:** bomboletta (n. f. c.).

**Zacareddha, fittuccia, passamanu:** fettuccia, nastrino di colore bianco, ma per lo più rosso. Il venditore di zacareddhe si chiamava zacareddharu; poesiola: *“La capisciola elastica.../ Zacareddhe da vendere.../ Ho percalle rosse e gialle,/ venite qui a spendere./La furtuna dei merciai,/convenienza agli acquirenti,/ su comprate, orsù comprate/ quai se ccatta puru a rate./ Lu viziettu nu lu perdu,/ bbu ccuntentu, tertu e stertu”./”* (C. V. G.).

**Zappiceddha:** piccola zappa.

**Zingareddha:** grosso ago con punta ritorta e con cruna appiattita e larga.

**Zinzeddha, zinzanella:** genziana, pianta erbacea con foglie opposte, fiori azzurri imbutiformi, la sua radice contiene proprietà ad azione aperitiva e digestiva, depurativa e tonica.

**Zipputeddha:** pinza, molletta, forcina

**Ziteddha:** ragazza da marito.

**Zoneddha:** zonetta, piccolo suolo per costruirvi una abitazione.

**Zipputeddha:** puntello, pinza, molletta.

Detto popolare: “*Scire cchiandu cu lle zipputeddhe = cercare di aiutarsi in tutti i modi*”.

(altro detto): “*Se mantene cu lle zipputeddhe = Vive, e si mantiene a stento*”.

**Zzunneddha:** donna molto trasandata nel vestire e molto trascurata nelle faccende domestiche. Diminutivo del termine **zunna** (sostantivo ed aggettivo).

### “èddhe”

**Acqua a campaneddhe:** acqua a catinelle. “La lingua de lu tata” op. cit. p. 11. “*Acqua a campaneddhe, ranu a carruzzeddhe (in abbondanza)*”.

**Acuceddhe:** ago lungo adatto per cucire panni grossolani e tele di sacchi., per infilare le foglie di tabacco e per fare i ferri per la pasta fatta in casa; i così detti: minchiarieddhi.

**Addhineddhe:** gallinelle.

**Ancareddhe:** sgambetti. Esempio: “*Lu Micheli, ieri ssira, pe scherzu, me fece l’ancareddha e ieu catìi comu nu salame intru nna conca te acqua*”.

**Anchiceddhe:** gambette.

**Animeddhe:** creaturine. Le scintille che salgono per la cappa del camino. Animelle, parti delle interiora, ricercate per essere fritte o arrostate.

**Bancareddhe:** banchetti per la vendita di oggetti vari.

**Banchiteddhe:** panchette, tavoli da cucina.

**Barchiceddhe:** piccole imbarcazioni da diporto.

**Beddhe:** belle. “*Beddhe signurine... a quai bbu truati!?!... e ccuntentàtili sti poeri spenturati*”.

**Buttijeddhe:** bottigline.

**Cacareddhe, càrsia, frusciu, sciorte, sciute:** cacarella, diarrea.

**Caddhineddhe:** il maggiolino, che viene mangiato dalle galline.

**Cafareddhe:** qualità di olive. Tipo di ulivi che danno un frutto con maggiore costanza ed un

olio più fino, anche se la resa è minore rispetto alle olive *ugghialure, o te Nardò*.

**Cammereddhe:** piccole stanzette.

**Campaneddhe, ttaccapasuli:** pianta prataiola, campanelline. Convolvolo o vilucchio. Indica anche pioggia

scrosciante; Esempio: *Celu a pecuredde, acqua a campaneddhe*. (Vedi Luigi.

Giuseppe De Simone “Album di memorie – strenna pel 1875”). “*L’acqua a campaneddhe, / lu ranu a carruzzeddhe*”.

**Campuredde:** appezzamenti in cui è suddiviso un vasto podere, i quali sono assegnati a diversi coltivatori. (diminutivo di *càmpure*).

**Canneddhe:** insetti che rodono i grani, i legni, le frutta.

**Cantareddhe:** insetto; la cantaride.

**Capaseddhe:** brocche di rame a due anse.

**Capuzzeddhe:** le teste spaccate in due dell’agnello macellato.

**Caruseddhe:** giovincelle. Bel complimento: “*Caruseddhe comu a bbui, nu nde isciu propiu cchiui = Ragazzine come voi, non ne vedo proprio più*”.

**Cateneddhe:** occhielli a maglia.

**Cazzateddhe:** tondini di pasta fritti.

**Ceddhe:** celle (termine usato dal De Dominicis) Esempio: “*Ahi, quante e quante storie intra ste ceddhe/ ahi = Ahi, quante e quante storie in queste celle, ahi*”.

**Ceraseddhe:** pungitopo, pianta cespugliosa che produce frutti a piccole bacche rosse. Senso figurato: Capezzoli ben pronunziati delle mammelle. Esempio: “*Ddo ceraseddhe tieni pe minne, amore miu = Due ciliegine hai per capezzoli, amore mio*”.

**Ceraseddhe:** visciole diuretiche.

**Cerveddhe:** cervello, senno, facoltà mentale. Esempio: “*me sta scoppianu le cerveddhe pe lla frèe = Mi sta scoppiando il cervello per la febbre*”.

**Chesuredde:** piccoli e circondati appezzamenti di terra. Diminutivo di chesura.

**Chiancareddhe:** paste casalinghe buone per minestra.

**Chianticeddhe:** pianticella.

**Chitarreddhe:** fettuccine molto strette e lunghe di pasta di farina; lasagne sottilissime da cuocere in brodo.

**Cicureddhe:** cicoria selvatica diversa dalla 'cecora resta' con foglie appiattite in terra a forma di raggiera. Esempio: *"Le cicureddhe fatte cu lle fae nette, suntu na*

*Squisitezza = La cicoria selvatica cucinata con le fave bianche è una squisitezza"*.

**Cime maredde, rapecaule:** cime di rape.

**Ciotuledde:** scodelline. Senso figurato: donnine bassine e rotondotte.

**Coculedde:** pallottoline.

**Cordicedde:** funicelle, laccetti.

**Cozze maredde:** cozza padella, vongola e tellina.

**Cozze matedde:** tellina, mollusco marino bivalve di colore bianco-grigio che vive nella sabbia.

**Cozze monacedde:** chiocciolini di terra.

**Cozze patedde:** patella, mollusco marino con conchiglia semplice di colore grigio scuro, vive attaccata agli scogli a pelo d'acqua.

**Cozzicedde:** chiocciolina, lumachina di qualsiasi specie terrestre

**Cuccimandedde, scundi scundi:** nascondarella, nascondino, (Gioco dei più piccini).

**Cuculedde, coculedde:** polpette di patate. (Vedi 'Puglia...' op. cit.)

**Cucuzzedde:** zucchine.

**Cunedde:** cunette che fiancheggiano le strade per lo scolo delle acque. Grosse nicchie di pietra monolitica posta ai margini delle strade per far da riparo ai viandanti. Nicchie votive.

*"Me fazzu le cunedde = Mi fermo alle nicchie"*.

*"Te Lecce fenca alla Capu te Santu Ronzu, sulla strata pe Torre Chianca, nci suntu tante cunedde ca recordanu lu martiriu te lu Santu protettore - ORONZU"*.

**Cursicedde:** brevi corse.

**Curticedde:** un po' corte, alquanto corte.

**Cuzzedde:** chioccioline piccole.

**Fedde:** fette. Versi di C. V. G. dalla poesia "Te Santu Martinu – "... *Minti fuecu mescia Ndata,/ nfurna tutte le fresedde,/ scarfa puru la pignata/ e lu pane fallu a fedde;/fanne ssèntere la ndore/te le bpizze e le tajedde,/alla gente cad ha ffore/mo' sta ròzzula nucedde...*

(in "Passu passu" a cura di C. V. Greco, N. Rucco, V. Caforio De Pascalis a pagina 81).

**Feddhicedde:** piccole fette.

**Fersuredde:** tegami di rame o di alluminio con due prese.

**Festicedde:** festicciole. (Costantini E. op. cit.) *"É megghiu na festa rande cca centu festicedde"*.

**Ficatedde:** i fianchi.

**Fimmedde:** qualità di pesce (smàridi). Donnicciole di scarse qualità. Occhiello dove si attacca il gancio. Giovanetti con tendenze femminili; ragazzi molto delicati e ritrosi.

**Fiscaredde:** fiscelle piccole di terracotta, oggi anche di plastica poer raccogliere la ricotta.

**Focaredde:** fuocherelli accesi all'aperto. (Per vari Santi nel Salento, come per San Biagio), che però nulla hanno a che fare con la 'Focara' te Sant'Antoni te Noule, il 16 gennaio di ogni anno.

**Fogge maredde:** ramolaccio selvatico, pianta erbacea delle crocifere, coltivata per la sua radice bianca.

**Foggicedde:** buche non molto grandi.

**Francatedde:** manciate scarse, piccole manciate di cose prelibate.

**Fresedde:** la metà di un grosso tarallo biscottato, di grano o di orzo.

**Fungedde:** fossette del mento. Gioco delle sette fossette normalmente scavate nella terra, ognuna contrassegnata con un numero di punteggio. Entro di esse il giocatore cerca di far cadere una pallina lanciata da una distanza prefissata.

**Funtanedde:** fonti naturali. Fontanine ornamentali. Piccoli fuochi d'artificio che creano delle fontane colorate.

**Furcedde:** paletti biforcuti per vari usi, forche, forconi.

**Furmedde:** bottoncini di madreperla. (oggetti di un gioco infantile del passato remoto!).

**Limmicedde:** bacinelle, catinelle.

**Llimitedde:** bacinelle, catinelle. Dicesi – acqua a llimitedde (pioggia a catinelle)

**Lucernedde:** lucciole ad olio che si accendevano per la festa dei Santi Oronzo, Giusto e Fortunato. Versi di Lorenzo Casarano: *"Lucernedde, lucernedde,/ coriceddhi mpezzecati/ de piccinne tutte*

*beddhe.// Tiempi cchiui ca nu turnati!!! Quante cose recurdati”.*

**Madunneddhe:** coccinelle.

**Mattuneddhe:** le pannelle, le piastrelle.

**Meddhe:** nespolo germanico, arbusto semiselvatico. Sorbe. *“Le meddhe, li cutugni e le palore – Nui facimu nnutecare. Nui strengimu a bbui lu piettu. Certe fiate, amiche care, te nnùtecu nui simu” -.*

**Melunceddhe, menunceddhe:** poponelle, frutto di una specie di melone mangiato ancora acerbo.

**Menesceddhe:** piccole minestre di verdure.

**Menuteddhe:** alquanto esili, piuttosto gracili.

**Mpuddiceddhe, esseture, freturiculi, ranieddhuzzi, spochi:** acne.

**Nuceddhe: noccioline.** Noccioline. Senso figurato; testicoli di un bambino.

**Orfaneddhe:** orfanelle.

**Orteddhe, Arteddhe:** comune Ortelle, (piccoli orti) in provincia di Lecce.

**Ossiceddhe:** le ossa. Esempio *Me sentu l’ossiceddhe mazzisciate (come bastonate).*

**Otareddhe, utareddhe:** stradicciole strette e sinuose, caratteristiche dei centri storici. la poesia *“Le Otareddhe”* di Pino Povero: *“Le Giravolte mmera lu Rusariu, /utandu poide retu a Sant’Antoni... / Te iddi beddha mia, comu nnu sennu, / mmienzu ‘lla ndore forte de limoni...”*

**Ozziceddhe:** recipienti di terracotta per il Vino e l’olio.

**Pampaneddhe:** foglia della vite e del fico. Poesia di Mario Corallo *“...pampaneddhe pampaneddhe/ ca celuse tremolati/ quandu a tante caruseddhe/ rappe e rappe tocca dati, / comu lauru bbu trattami/ puru ncapu bbu purtamu, / se nna rappa cchiui nu resta / siti gloria te la festa...”*. *“Sutta le pampaneddhe pende l’ua”*.

**Pecureddhe:** pecorelle. Nuvole leggere e bianche a fiocchi. Versi di Oronzo Andretta: *Vannu le pecureddhe a pascolare,/ nu cane bbaia ‘nnanzi nu pajaru,/ sull’aria le caddhine a razzulare,/ e fuma allecramente lu mmassaru...”*.

**Peddhe:** pelle, cute. Simbolo della vita (non rischio la pelle mia). Indica anche la la pelle di un animale da conciare o già conciata. Modo di dire: *“La peddhe luntana de l’èssu (osso) luce = si consiglia di non essere magri”*. Più comunemente si dice *‘Cueru’*.

**Pesciareddhe:** varietà di ciliegia.

**Pignateddhe:** pignatta per non più di due porzioni. Misura di capacità per olio, pari a mezzo litro (n. f. c.). In senso eufemistico scherzoso, indica la vulva.

**Pileddhe:** vaschette di pietra. Piccolo trogolo.

**Pipurussi a ceraseddhe:** capsicum = peperone cerasiforme.

**Pire fecateddhe:** pere avvizzite. (di colore marrò).

**Pisareddhe:** amuleti di origine messapica. (Giuseppe Palumbo *“Il Salento”*) op. cit.

**Purpleddhe, mili:** gote rubiconde.

**Retineddhe:** bretelle elastiche.

**Ricchiteddhe:** orecchiette, gnocco di pasta strisciato su di una superficie scabra e fatto come una piccola orecchia. Piatto tipicamente pugliese: mmaccarruni e ricchiteddhe.

**Rumuleddhe:** piccole more di rovo.

**Russiceddhe:** rosselline, non proprio rosse.

**Seggiteddhe:** piccola sedia bassa per l’asilo.

**Spureddhe, spuleddhe:** specie di peponide, simile ad un melone precoce, con buccia verde. Versi di Pino Povero: *“Spureddhe ca ndurati ura e mumentu/quandu passu fuscendu de la chiazza, 7la ndore ca menati è nnu turmientu, 7lu nasu, nnamuratu, se mmalazza”*. da *‘La Curte’*, poesie dialettali con prefazione di Franco Lupo. Editrice Salentina, 1979, a p. 41. *“Le spureddhe te lu fieu te Eglie = di Veglie”*.

**Sputareddhe:** acquolina in bocca, abbondante salivazione. (L’urgiuola – l’ulcera – allu stòmecu ni dae le sputareddhe). Per evitare l’acquolina in bocca si consigliava di bere infusi di scorza di radice di melograno o di mallo di noce o di cannella, oppure di carbone polverizzato. Anche le preparazioni ferruginose erano adatte a diminuire la produzione di saliva.

**Stampeddhe:** stampelle. Esempio: *“Lu Tore ae cu lle stampeddhe percè à catutu te le scale”*.

**Tagghiare a feddhe:** tagliare a fette. (Dalla poesia di C. V. Greco: *“Te Santu*

*Martinu*” – “...*Minti fuecu meschia Ndata,/nfurna tutte le freseddhe,/scarfa puru la pignata/e lu pane fallu a feddhe,/fanne ssentere la ndore/te le pizze e la taieddhe,/alla gente ca dha fore/mo’ sta ròzzula nuceddhe.//Alli strei ca su’ cuntienti,/cu lle facce tunde e beddhe,/tanne mprima li semienti/e ruppini a francateddhe.//Mena... forza meschia Ndata/nsapurisci le cuzzeddhe,/ca la fame s’ha nfacciata,/nduci làcciu e mute uzzeddhe,/nduci puru lu stufatu,/ turcinieddhi e cicureddhe,/tuttu quantu à preparatu/ntra stanati e fersureddhe...”*

**Taieddhe:** teglie, tegami di terracotta.

Esempio: “*Manisciate e nfurna tutte le taieddhe ca s’ à fattu tardu pe lla festa*”.

**Tuagghiceddhe:** piccole tovaglie.

**Utareddhe:** giravolte, giri, voltate continue.

Senso figurato: Discorsi alla lontana, accenni, giravolte verbali prima di affrontare un argomento. (Vedi Fernando Manno in Voce del Sud, op. cit.).

**Uzzeddhe:** giare di piccole dimensioni.

**Veliceddhe:** piccole vele.

**Zingareddhe:** piccole zingare.

**Ziteddhe:** ragazze da marito.

**Zoculeddhe:** piccoli sorci femmina. Senso figurato: piccole donnacce da marciapiedi.

**Zoniceddhe:** zonette, piccoli suoli edificabili, dette anche: *chesure*.

## “èddhi”

**Aceddhi:** uccelli.

**Acetieddhi:** alquanto acidi.

**Adduieddhi, a dduieddhi:** in nessun posto. (dal Latino: ad de ubi velles=dove vuoi tu).

**Africeddhi:** orli. Esempio: “*Cuncettina... falli te carbu sti africeddhi alla conna te la za’ Mafarda, sai!?* =*Concettina... falli per bene questi orli alla gonna di zia Mafalda*”.

**A fungitieddhi:** maniera di cuocere le pietanze di alcuni ortaggi. Piatto tipico leccese: “*Marangiane a fungitieddhi*”.

**Ancutieddhi:** sgabelli di piccole dimensioni.

**Angelieddhi:** angioletti.

**Angalieddhi:** menti.

**Apiceddhi:** insetti farfalla della famiglia degli Sfingidi.

**Arverieddhi:** alberelli.

**Asciceddhi:** alquanto bassini.

**Anniceddhi:** diminutivo di anni.

**Auniceddhi:** agnellini appena nati.

(Traduzione da Tombor). *Li auniceddhi ulianu cu nascanu tutti dopu Pasca*”.

**Aurieddhi, uriceddhi:** folletti birichini.

**Bancarieddhi:** banchetti di vendita.

**Banchiceddhi:** piccoli banchi

**Beddhi:** belli. “*Tutti li figghi (scarafuni) su’ beddhi pe lla mamma loru*”.

**Bicchierieddhi:** bicchierini.

**Brumieddhi:** pomelli.

**Buchiceddhi:** piccoli buchi.

**Bueniceddhi:** abbastanza buoni, calmi, sereni.

**Caatieddhi:** pasta fatta in casa tipo maccheroncini con il buco.

**Cafuneddhi:** cafoncelli.

**Cagnulieddhi:** giovani segugi. Senso figurato: poliziotti inesperti.

**Calangeddhi:** frittura natalizia, stesa a sfoglia, tagliata anastri e attorcigliata in rosette. Vedi vocabolario del Rohlfs, a p. 93, op. cit.

**Campanieddhi:** campanellini.

**Canalieddhi:** piccoli canali.

**Caniceddhi:** cagnolini.

**Cannieddhi:** piccole zeppe di canna., ossia pioli di legno che si conficcano nei legni. (A Lecce sono di canna, per cui il nome *cannieddhi*).

**Cannulieddhi:** piccoli cannelli.

**Cantuneddhi:** angolini.

**Caparieddhi:** papaline.

**Capasieddhi:** piccoli recipienti di terracotta.

**Capasuneddhi:** recipienti di terracotta a bocca larga.

**Cappieddhi:** cappelli.

**Capustieddhi:** abitanti del Capo nel Salento. Senso figurato: Teste dure da convincere.

**Capuzzieddhi:** birichini impertinenti.

**Carduneddhi:** pianta erbacea spontanea con foglie tenere a bordo frastagliato. Le cardon d’ Espagne. “*Cecore reste e carduneddhi*”.

**Carrarieddhi:** stretti passaggi campestri per il continuo passaggio di contadini a piedi.

**Carugneddhi:** piccole carogne.

**Carusieddhi:** giovincelli.

**Castarieddhi:** falconi di torre, gheppi.

**Casunceddhi:** cappelletti, ravioli ripieni di formaggio (casu nc'è = ricchi di formaggio). (Anche termine lombardo).

**Causiceddhi:** brachette. (Pantaloni corti).

**Cauticeddhi:** i primi caldi estivi.

**Cciubbieddhi:** indeclinabile. Termine usato solo dai questuanti. (qualcosa di soldi, qualcosa da mangiare, una qualche offerta).

**Ceddhi, cieddhi, nuddhu, nisciunu:** nessuno, (qualcuno, alcuno – nelle interrogative). Modo di dire: “*Nu la sape ceddhi; sulamente ddoi; li paisani e li furastieri = Non lo sa nessuno; soltanto due; i paesani ed i forestieri*”.

**Cennerieddhi:** sporchi di cenere, cenerini.

**Cervieddhi:** cervelli. “*Li cervieddhi se nde sta bbanu tutti allu nordu e all'esteru ca qua dde nui nu nc'ete fatia = I 'Cervelli' se ne stanno andando tutti al nord e all'estero, perché qui da noi non c'è lavoro*”.

**Cestieddhi, cavalletti:** piccoli cestini. Ma anche i trespoli della stanza da letto e camerino. (vedi Bernardini Marzolla, ‘Saggio di un vocabolario domestico del dialetto leccese con i vocaboli corrispondenti’, op. cit. p. 10).

**Ciceri a campanieddhi:** ceci rotondi.

**Cicerieddhi**piccoli ceci. Scioglilingua: “*Tegnu tritici cicerieddhi intru a tritici capasieddhi; tie li tieni tritici cicerieddhi intru a tritici capasieddhi?*”.

**Ciuciarieddhi:** piccoli asini. Senso Figurato: ignorantelli.

**Craunieddhi:** frammenti di carbone.

**Creddhi:** rintocchi funebri. Decesso in modo particolare di un bambino.

**Cucumieddhi:** specie di senecioni o erba cardellina o calderugia, perché i loro semi sono appetiti dagli uccelli.

**Cucummerieddhi:** cocomeri piccoli e teneri.

**Cucunceddhi:** cocomeri rattrappiti per cessato sviluppo.

**Cucuzzieddhi:** zucchini, frutto tenero col fiore giallo amaranto a tromba ancora attaccato. Fiori che il popolo salentino frigge e mangia.

**Cueddhi:** colli.

**Cueddhi cueddhi:** gioco che consiste nel portare qualcuno sugli omeri con una gamba di qua ed una di là. In provincia si dice: “*A carecanseddhe*”.

**Cuetticeddhi:** cotti per benino.

**Culiceddhi:** culetti.

**Curnutieddhi:** coronatelli, contrada di Lecce. Sacerdoti agostiniani che durante le processioni avevano un serto di fiori in testa a mo' di corona, in onore alla Vergine Maria. La loro chiesa era detta “Chiesa di Sant'Antonio fuori le mura (volgarmente “Li Curnutieddhi”) sita in viale Michele De Pietro – oggi – restaurata ed adibita ad ennesimo contenitore culturale.

**Curticeddhi:** un po' corti.

**Curtieddhi:** coltelli.

**Debbulieddhi:** deboli ed affamati

**Ecchiarieddhi:** vecchietti.

**Ecchiceddhi:** alquanto vecchi.

**Eiceddhi:** le uova degli uccelli.

**Ellanieddhi:** giovani campagnoli.

**Erticeddhi:** piccoli orti, orticelli.

**Eu a scattarieddhi:** uovo in padella, fritto.

**Faeddhi:** verbo *faeddhare = favellare*.

Canto popolare: “*Te quandu iddi a tie, facci de fata,/ nu ffaeddhu, nu rriu e nnu rreposu... ulia cu bbessu ieu lu tou sposu*”.

**Fatticeddhi, fattarieddhi:** fatterelli. “Papa Caliazzu nde sapia e nde sapia te fatticeddhi e li scia cuntandu a tuttu lu paise”.

**Fenesceddhi:** finestrini. Esempio: “*Casa mia tene tre fenesceddhi = La casa mia ha tre finestrini*”.

**Figghiu te ceddhi:** figlio di nessuno.

**Fiscarieddhi:** fischetti secchi e crepitanti.

**Fiuriceddhi:** fiorellini.

**Fondarieddhi:** piccole estensioni di terreni agricoli.

**Frantieddhi:** piccoli frastuoni, rumori fastidiosi.

**Fraticeddhi:** frati convessi.

**Frunchiceddhi:** piccoli sfoghi della pelle.

**Frusculieddhi:** frugoletti.

**Fucazzieddhi:** frittelle.

**Fundieddhi, fundielli:** fondelli dei pantaloni.

**Fungi marieddhi:** gallinaccio prunello.

**Fungi russieddhi:** (amanita cesarea – Vincenzo Licci, op. cit.)

**Fungitieddhi:** funghi piccolini non sviluppati.

**Furmusieddhi:** bellocchi.

**Furnieddhi:** fornelli; ma anche quelli della pipa. Forni di campagna. Costruzioni spontanee che servivano in estate per la

villeggiatura ed in inverno come luogo di riparo e di deposito per i contadini. (Esempio di architettura rurale).

**Furtunieddhi**: sufficientemente fortunati.

**Fusieddhi**: asticcioline per il tombolo.

**Fusticeddhi**: fuscilli.

**Fusulieddhi**: asticcioline della spola.

**Gnemmarieddhi**: involtini di carne con ripieno di interiora di agnello macellato, cotto alla brace. Modo di dire: “*Li gnemmarieddhi ca fàcenu a Ccaddhinu suntu speciali; ma suntu speciali puru quiddhi ca fannu pe la festa te sant’Antoni te lu fuecu a Noule*”. (Cavallino e Novoli comuni della provincia di Lecce).

**Ienticeddhi, ciculi**: venticelli, brezze.

**Inchiteddhi**: virgulti.

**Indinieddhi, ndinieddhi**: indovinelli.

**Lanternieddhi**: piccole lanterne.

**Lardieddhi**: ciccioli, lardinzi.

**Larghiceddhi**: un po’ lontani. Piccoli spiazzì.

**Lauticeddhi**: preghiere liturgiche che si recitano e si cantano presente il cadaverino di un infante deceduto. Esempio: “*Sunare li lauticeddhi = sonare a rintocchi per annunciare il decesso*”.

**Limmitieddhi**: piccole bacinelle.

**Llauticeddhi, lisci, lisci e strisci**: omaggi affettati.

**Longhiceddhi**: sufficientemente lunghi.

Esempio: “*Tata miu, ma percè li discorsi toi ànu bbèsseresempre longhiceddhi? = Papà miu, ma perché i tuoi discorsi devono essere sempre sufficientemente lunghi?*”.

**Malatieddhi**: malaticci. Esempio: “*Perieddhi... Suntu propiu malatieddhi!*”.

**Manganieddhi**: randelli. “*Ogne pulizziottu tene lu manganieddhu sou*”.

**Marcatieddhi**: di buon prezzo. Esempio: “*Sti causi ca m’aggiu ccattati suntu belli e su’ stati puru marcatieddhi*”.

**Mariceddhi**: amarognoli. Esempio: *mamma mia, cce suntu mariceddhi sti pipi*.

**Marieddhi**: varietà di funghi detti precisamente (Funghi marieddhi).

**Martieddhi**: martelli.

**Masculieddhi**: maschietti.

**Mbrafatieddhi**: con la voce rauca.

**Menutieddhi**: mingherlini, gracili.

**Mesciceddhi**: maestrucoli.

**Mesurieddhi**: misurini in latta stagnata per

olio, ed altri liquidi.

**Minchiarieddhi e minchialieddhi**: pasta fatta in casa, ossia maccheroncini corti quanto un pene di un bambino. Mischiati alle orecchiette, formano le cosiddette ‘Ricche mmaretate’. Epigramma (con doppio senso) da “Verità stravacanti... ma nu tantu” di C. V. Greco.: “*Chiamatinni sulamente – pasta fatta a casa – pe via te dhu equivucu ca nc’ete cu tanti... Minchiarieddhi veri e maccarruni a candelieri*”.

**Minimieddhi, cosa de nienti**: le minime cose, semplici ma indispensabili, inezie. Cosa piccolissima.

**Mintizummieddhi**: seminatore di zizzania e di malignità tra i conoscenti, sobillatore.

**Miserieddhi**: miserelli, poverelli.

**Mmacatieddhi**: magrolini. Abbattuti.

**Mmescatieddhi**: così e così, non bene e non male.

**Mmiscarieddhi**: misto di vivande rimaste.

**Mmueddhi**: verbo *mmuddhare = bagnare e bagnarsi*. “*Pigghiate la umbrella senò te mmueddhi ca lu Signore la sta mina a celi pierti = Prenditi l’ombrello che il Signore sta facendo piovere in abbondanza*”.

**Mmutieddhi**: piccoli imbuti.

**Moniceddhi**: ragazzini per voto materno vestiti con saio di S. Antonio di Padova.

Chioccioline terrestri commestibili con conchiglie elicoidali di colore bruno scuro come il saio dei monaci francescani.

Esempio: “*A mie me piacenu sulamente li moniceddhi mpannati = A me piacciono soltanto le lumachine con la panna*”.

**Mpezziatieddhi**: giovincelli.

**Mueddhi**: molle di ferro da cucina, indispensabile per afferrare carboni ardenti o legni accesi del camino. Parte molliccia, cosa molle, posti morbidi, soffici.

**Muersiceddhi**: piccoli morsi.

**Muscatieddhi, spumatiddhi, scuma**: massa di pesci neonati.

**Musceddhi**: gattini. Cumulo di spighe senza steli raccolto dalle spigolatrici.

**Musciceddhi, musciarieddhi**: gattini.

**Nasiceddhi**: nasini.

**Ncueddhi**: verbo *Ncuddhare=incollare*.

**Ndenieddhi**: indovinelli.

**Nieddhi**: anelli.

**Nieddhi nieddhi:** tutto ciò che risulta anelato.  
**Nsipitieddhi:** leggermente insipidi.  
**Nziddhiceddhi:** goccioline.  
**Nzummieddhi:** maligne insinuazioni.  
**Orfanieddhi:** orfanelli. “Mutu tiempu a rretu, a Lecce, li orfanieddhi stianu allu spiziu – Caribaldi-”.  
**Organieddhi:** organetti.  
**Pacchiceddhi:** pacchettini.  
**Pacciarieddhi:** pazerelli.  
**Paffutieddhi:** paffutelli. “*Sti piccinni su’ propiu beddhi paffutieddhi = Questi frugoletti sono proprio paffutelli*”  
**Paliceddhi:** piccoli pali.  
**Palumbieddhi:** colombelli. Vecchia e stupenda canzone leccese di Maria Vernaleone Attisani, dal titolo: “Canta la funtana noscia” – Lu caudu a tutti dae la malesciana:/eniti bug uditi la friscura,/ca nturnu la sta spande la funtana:/nu se potisce a cquai nisciuna arsura:/ca ci sentitri arsura intra lu core,/è nduce nturnu a miefare l’amore.// comu do’ palumbieddhi a core a core/bienualla stessa coppa sti carusi,/nu li sentiti mai fare palore,/nisciunu mai l’ha bisticu li musu//mmiratibu a st’esempiu, nnamurati,/ca ogne do’ menuti bu ncagnati...”.  
**Panarieddhi:** panierini.  
**Panniceddhi:** pannetti.  
**Paritieddhi:** muretti.  
**Passiceddhi:** piccoli passi.  
**Pecurieddhi:** pastorelli.  
**Pendenieddhi:** cose che pendono.  
**Pennieddhi:** pennelli.  
**Perieddhi:** poverelli. “*Perieddhi... quantu me despiace, pe la sorte mara c’hanu utu*”.  
**Pesieddhi:** piselli. “*Pasta e pesieddhi, nu la lassa ceddhi*”.  
**Pezzieddhi:** merletti.  
**Piatticeddhi:** piatti piccoli. Scioglilingua: “*Tegnu tritici cicerieddhi intra a tritici piatticeddhi; tie li tieni tritici cicerieddhi intra a tritici piatticeddhi?*”.  
**Picciccheddhi:** piccolini.  
**Pieddhi:** pelle, cute, pelle d’animale da conciare.  
**Pilieddhi:** giunchi sottili per i fuscelli di ricotta; erba infestante.  
**Pisciceddhi:** pesciolini.  
**Pizzarieddhi:** legnetti appuntiti d’ambo le estremità per il gioco della lippa. È anche un tipo di pasta fatta in casa a forma di legnetti corti e sottili. Poesia di Pasquale Spina di Manduria

(TA): “*Tempera la pasta cu na manu sola, ...scapùzzini nu picca e stinnicchiata / la faci a pizzarieddhi curti e mazzi.// Quannu t’ha fatta l’urtima caàta/ iè buenu cu li ccuji e li sitazzi... ”*

**Ponticeddhi:** piccoli ponti.

**Preticeddhi:** seminaristi non ancora preti a tutti gli effetti.

**Pruticeddhi:** geloni (termine scientifico = eritema pernio – affezione cutanea). Per far passare i geloni, anticamente bisognava lavarsi le mani e i piedi più volte al giorno con acqua di ortiche bollite, ma anche immergendo le estremità per 30 minuti in un infuso di foglie di sedano; gr. 30 di foglie in 1 litro d’acqua per 15 minuti.

Anticamente, ci racconta Rino Buja, bisognava applicare sui geloni “mazzetti” di ciliegie. Domanda: “perchè mazzetti e non ciliegie sfuse? Risposta: perchè a Lecce, tanti e tanti anni fa, agli inizi del mese di maggio, quando ormai ai geloni non ci pensava più nessuno, aveva inizio la vendita delle primissime ciliegie. Erano disposte a mazzetti, da tre o da cinque, su una tavoletta tenuta all’altezza della vita della donna che le vendeva. “Pruticeddhi alle manu = geloni. Pruticeddhi alli pietì = pedignoni”. (Da prùtere =prudere, nasce il termine *pruticeddhi*)

**Puerciceddhi, purceddhi:** porcellini.

Modo di dire: “*Lu puercu dae cunzurtu a lli purceddhi – mangiati ndilicatu (cibi leggeri e non abbondanti) fili mei! = (in senso figurato) diamo buoni consigli agli altri e noi facciamo il contrario*” .

**Purpitieddhi:** polipetti. (Piatto tarantino) = “*Nsalata de purpitieddhi*”.

**Puzziceddhi:** piccoli pozzi.

**Quatararieddhi:** apprendisti calderai.

**Quatarieddhi:** pentolini di alluminio.

**Racchiceddhi:** bruttini di viso.

**Rafanieddhi:** ravanelli.

**Randiceddhi:** ragazzini ben sviluppati.

**Ranieddhi:** pustolette sulla pelle.

**Rassiceddhi:** puffatelli.

**Razziceddhi:** braccine.

**Re de l’aceddhi:** uccello, scricciolo.

**Ressiceddhi:** grassottelli.

**Rizzieddhi:** i viticci, i semi e le lappole (pianta strappalana).

**Rraggiatieddhi:** diavoletti, sbarazzini.  
**Rusieddhi:** piccoli roseti.  
**Russiceddhi:** rossicci.  
**Saccunceddhi:** pagliericci da sistemare per terra all'occorrenza.  
**Salatieddhi:** alquanto salati.  
**Santarieddhi:** santarelli, giovani devoti.  
**Saputieddhi:** saputelli. Esempio: *“Dhi ddoi me stanu ntipatici percè se fannu sempre li saputieddhi = Quei due mi sono antipatici perché fanno sempre i saputelli”*.  
**Saracheddhi:** piccoli saraghi. Senso Figurato: Persone macilente.  
**Sarviatteddhi:** tovagliolini.  
**Sbarbatieddhi:** sbarbatelli, imberbi.  
**Scannieddhi:** sgabellini.  
**Scarciscieddhi:** appena sufficienti.  
**Scarpieddhi:** scalpelli. *“Minti a postu li scarpieddhi prima cu te nd'iaì”*.  
**Scarpunceddhi:** scarponcini.  
**Scartapieddhi, scartapielli:** persone da poco. Esempio: *“Scartapielli ca nu mbalenu mancu ddo' sordi”*.  
**Scattarieddhi:** si tratta del lattice contenuto in gemme, rametti e foglie e siconi immaturi del fico; utilizzato per cauterizzare calli e verruche. (Vedi Gennaio Roberto. a p. 45).  
**Scazzamurrieddhi:** uomini esili, mingherlini, bassi.  
**Scemiceddhi:** cretinetti.  
**Scencarieddhi:** vitellini.  
**Schersiceddhi:** piccoli scherzi.  
**Sciucarieddhi:** giochini, giochetti, gingilli, ninnoli.  
**Scueddhi:** verbo *Scuddhare = staccare*. *“Nd'à scuddhati tutti li Santi te lu calandaru pe lla raggia”*.  
**Scuparieddhi:** scopini.  
**Secutieddhi:** lo stare appiccicato ad altri senza mai lasciarli.  
**Sordiceddhi:** soldini.  
**Sosarieddhi:** misurini di latta, barattolini vuoti.  
**Spaeddhi:** verbo *Spaeddhare = delirare, vaneggiare*.  
**Specchiceddhi:** piccoli specchi.  
**Spumatieddhi e scartapielli:** i ciprini, alburni, o schiuma di mare. Senso figurato: persone da nulla.  
**Spurtieddhi:** sportellini.  
**Stanatieddhi:** tegamini.

**Stoccassaulèddhi:** pignatte da 3/5 di Kg (vedi: n. f. c.).  
**Streiceddhi:** ragazzini. Esempio: *“Sta curte, nna fiata, era sempre china te streiceddhi ca sciocanu alla cua; moi nu se ite cchiui nisciunu”*.  
**Strunziceddhi:** piccoli stronzi (chiaro anche il senso di sfottò).  
**Stuppieddhi:** misura di capacità per legumi, granaglie e olive = 5 chili circa. Sono anche superfici di terreno = a are 8,33.  
**Sunare li lauticeddhi:** suonare a rintocchi per annunciare il decesso di un bambino.  
**Surdatieddhi:** soldatini. *“Màrcianu comu tanti surdatieddhi... = Marciano come tanti soldatini”*.  
**Surdiceddhi:** soldini, spiccioli.  
**Taccarieddhi:** cepperelli  
**Taieddha te marieddhi:** misto di funghi selvatici. N.B. ricordarsi di eliminare la cuticola e la “spugna”.  
**Tamburrieddhi:** piccoli tamburi.  
**Tappiceddhi:** piccoli tappi.  
**Tassieddhi:** tasselli.  
**Teliceddhi:** piccoli teli.  
**Tenentieddhi:** mezzo cotti. Esempio: *“A nòrama la Sandra li maccarruni nni piàcenu tenentieddhi = A mia nuora Alessandra i maccheroni piacciono mezzo cotti”*.  
**Tennerieddhi:** molto teneri.  
**Tercicueddhi:** torci collo.  
**Tingicappieddhi:** lavava e ritegeva i cappelli.  
**Tiscetieddhi:** i mignolini delle mani.  
**Ttempatieddhi:** sufficientemente attempati.  
**Tuddhiceddhi:** ciottolini, sassolini.  
**Tummarieddhi:** i pesi del telaio.  
**Turcinieddhi, turcinielli:** involtin di carne di agnello con aromi e cotti a ppignatu.  
**Turnisieddhi:** monetine di scarsissimo valore.  
**Uagnunceddi:** ragazzini.  
**Uardunceddhi:** occhIELLI delle scarpe, nei nei quali si infilano i lacci.  
**Uastasieddhi:** ragazzini maleducati.  
**Uddhatieddhi:** chiocciola di colore bruno-scuro.  
**Uessiceddhi:** ossicini.

**Umetieddhi:** umidicci.  
**Ursieddhi:** borsellini.  
**Urticeddhi:** piccoli orti.  
**Uzzieddhi:** intacchi che vengono praticati in una linea della cava per permettere il distacco dei contigui blocchi di pietra.  
**Vasceddhi:** vascelli a vele.  
**Zingarieddhi:** piccoli zingari.  
**Zippiceddhi:** stecchini, piccoli steli secchi di pianta.  
**Zippitieddhi, strome, stramme:** fuscellini, rametti.  
**Zitieddhi:** corteggiatori, fidanzati.  
**Zummieddhi, nzzummieddhi:** pettegolezzi.  
**Zumparieddhi:** cavallette in genere. Senso figurato: Ragazzi che per gioco e per divertimento camminano ballettando a piccoli salti.

### “èddhu”

**Aceddhu:** uccello. Modo di dire: “Nu ni manca mancu lu latte de l’aceddhu” = Ha tutto. “*Aceddhu de la male noa (notizia)*”. Senso figurato: persona che porta sfortuna.  
**Acenieddhu:** piccolo acino o chicco. “La lingua de lu tata” op. cit. p. 11.  
**Acetieddhu:** acidulo.  
**Africeddhu:** piccola orlatura di un tessuto.  
**Agustinieddhu:** uccello gambecchio comune.  
**Amicu te cappieddhu:** per indicare un’amicizia superficiale.  
**A mmueddhu, ssemmuttatu:** immerso.  
**Anchitieddhu, anchiceddhu, ancu:** sgabello, seggiolino.  
**Ancutieddhu, scannettu:** sgabello di piccole dimensioni.  
**Angalieddhu:** mento. Esempio: “*Me minu o nu me minu... / Attento Cesarinu, attentu all’angalieddhu!*”.  
**Angarieddhu:** cerniera con perno.  
**Angalieddhu:** angioletto.  
**Apiceddhuo espa:** farfalla della famiglia degli ‘sfingidi’; farfalletta crepuscolare, detto anche *Apu te Sant’Antoniu e Angalieddhu te la Matonna*.  
**A pampinieddhu:** alla leggera.  
**A pipiceddhu:** a mo’ di grani di pepe.  
**Armacueddhu:** attrezzo a tracollo, armacollo. Vedi Politi Antonio: “C’era una volta a Novoli”, op. cit.).

**Arverieddhu:** alberello, arboscello.  
**Asciceddhu:** un po’ basso.  
**Auniceddhu:** agnello ancora di latte.  
**Aurieddhu, auriceddhu, uru, uriceddhu, laurieddhu:** piccolo folletto domestico dispettoso, ma non cattivo.  
**A zumparieddhu:** camminare saltellando.  
**Bancarieddhu:** tavolino da lavoro, deschetto, trespolo.  
**Banchiceddhu:** panchetto.  
**Beddhu:** bello, caro. In senso figurato: grave, dannoso. “*Beddhu miu... ci te ite pàtrita te lliscia lu pilu*”. Talvolta *beddhu = buono*. “*Ehi beddhu!* (si usa per chiamare qualcuno di cui non si sa il nome). “*Beddhu cu tuttu lu core = bello davvero, simpatico*”. (In rusciaru antico si diceva *calieddhu*).  
**Bicchierieddhu:** piccolo bicchiere. Esempio: “*Ntoni... nni facimu nnu bicchierieddhu? = Antonio ci facciamo una bevuta?*”.  
**Bombuleddhu:** piccolo vaso (n. f. c.).  
**Brumieddhu:** pomello.  
**Buchiceddhu, cauerticchiu:** buchetto, forellino.  
**Bueniceddhu:** buono, buonino, benino, così e così.  
**Caatieddhu:** pasta alimentare fatta in casa a forma di maccheroncino.  
**Cafunceddhu, ppoppetieddhu:** ragazzo dai modi grossolani. (Anticamente ragazzo di provincia)  
**Cagnulieddhu:** giovane segugio. Poliziotto inesperto.  
**Calieddhu:** bello (in rusciaru antico) vedi Luigi Mariano nel testo “Sintesi storica di Lecce, a p. 36.  
**Campanieddhu:** campanellino. Poesia di Lucio Paterno (op. cit.). “*L’aggiu ccattatu, a Santa Rini, / stu campanieddhu; e sa cce nd’aggiu fare? / L’aggiu ppendere ‘ncanna ‘lli furlini (ladruncoli), / cu lli pòzzanu prestu ‘ndividuare. // Contrabbandieri, latri, affamatori / de tanta pùera gente sventurata, / l’ànù purtare ‘ncanna, comu tori, / stu campanieddhu, ammenu na sciurnata...*”. Soprannome a Monteroni. Fu anche un *Quaderno satirico* = “Lu Campanieddhu” autorizzazione-

Regia Prefettura di Lecce n. 2414, del 9/10/1945.

**Campiceddhu:** piccolo campo.

**Canalieddhu:** canale a cielo aperto.

**Caniceddhu:** cagnolino. Soprannome a Melpignano, comune del leccese.

**Caniseddhu:** piccolo canestro.

**Cannieddhu:** piccola zeppa di canna. Senso figurato: Molto magro.

**Cannulieddhu:** piccolo cannello.

**Cantunceddhu:** angolino fra due muri, posticino.

**Cantunieddhu:** angolino alquanto riparato.

**Caparieddhu, cuzzettu:** papalina, copricapo con nappa penzolante.

**Capasieddhu:** piccolo recipiente di terracotta.

**Capasunceddhu:** recipiente di terracotta con bocca larga.

**Capiqueddhu:** capocollo. “Lu capicueddhu ae a bbintunu rani = Il capocollo va a ventuni grani (antica moneta)”.

**Capirussieddhu:** uccello, moretta tabaccata. Migratrice regolare.

**Cappieddhu:** cappello. Tricorno. Senso figurato: pietra grossa appiattita e alquanto squadrata posta come livellino sui muri a secco. *Vale anche per il termine calice come quello della nespola e del frutto del melograno.*

Indovinello: “*Susu na verde spina nasce na rosa; /cu nu cappieddhu ntesta nasce e cresce. // Intra la ventre soa tremila pasce. // Ndevina stu ndevinieddhu se nu te ncrisce*”. (Vedi G. Gorgoni, *op. cit. p. 177*). “*Amicu te cappieddhu = solo per il saluto; amicizia formale*”. “*Nnanzi a iddhu me lleu tantu te cappieddhu = Innanzi a lui mi tolgo il cappello; lo rispetto molto*”. Sfottò amichevole: “*Lu Nzinu nu bbae alla chesia cu nu se llea lu cappieddhu = Vincenzino non va in chiesa per non togliersi il cappello*”.

**Capustieddhu, capuanu:** abitante del Capo, l'estremità del Salento. Senso figurato: Testone, caparbio, rozzo, incivile, villano, ma con atteggiamenti da spaccone.

**Capuzzieddhu:** birichino impertinente. Da noi è l'abitante del Capo di Leuca).

**Cardunceddhu, zangune, cecora resta, lattalora:** carboncello prataiolo; pianta erbacea spontanea biennale con foglie tenere a bordi frastagliati, tarassaco. Gli steli vengono usati come quelli del carciofo. Fungo Mangereccio,

anche se on di grande qualità, il che ne suggerisce il consumo nel misto.

**Carrarieddhu:** percorso campestre tracciato dal passaggio ripetuto di uomini appiedati. Viottolo di campagna.

**Carrecatieddhu:** alquanto carico. In senso figurato: alquanto alticcio.

**Carufanieddhu e curiceddhu:** strigoli; pianta dall'alto contenuto di zuccheri e Sali minerali. Usata nelle cure ricostituenti o come integratore.

**Carugnieddhu:** alquanto perfido, carogna.

**Carusieddhu:** giovinetto.

**Casieddhu:** bocconcino di cacio, caciotta. Stroffetta del sottoacritto: “*”Lu casieddhu à bbessere a buchi / à sapire chiangere e lacremare / ca sulamente tandu è sapuritu / e te ccuntenta an chinu l'appetitu*”.

**Castarieddhu, cristarieddhu:** gheppio, falcone di torre, uccello di rapina, falco grillaio. (Vive sulle alte torri).

**Castieddhu:** castello. Stornellata di sdegno manduriana (TA) : *Tieni nu nasu quantu nu castieddu / ca po' nchianari màmmita a cavaddu = Hai un naso quanto un castello, che vi può salire tua madre a cavallo*”.

**Cauticeddhu:** calduccio.

**Ccumutatieddhu:** un riparato in modo provvisorio.

**Ccuniceddhu, uccuniceddhu:** bocconcino, sorsetto.

**Cennerieddhu:** sporco di cenere. Cenericcio, cenerognolo.

**Centesimieddhu:** appena appena una quantità minima, un centesimo.

**Cervieddhu:** cervello, senno, facoltà. Mente direttiva. (Una stroffetta del sottoscritto “*Lu cervieddhu miu: Comu lu jentu, me lu sentu ulare / e fusce, e bbae, e bbene, senza sosta. // Chilometri nd'à fatti e nde face, // nu riesce cu se ferma, cu stae mpace...*”. Aforisma di Franco Bernardini: “*Lu cervieddhu te l'addhina è sustanziusu cchiui te metecina = Il cervello di gallina è sostanzioso più che medicina*”.

**Cestieddhu:** cavalletto in genere, trespolo.

**Chesciunceddhu:** lenzuolo per lettino.

**Chiancarieddhu:** pietra rotondeggiante schiacciata usata come chiusino.

**Chiantieddhu:** plantare; parte esterna della suola della scarpa a contatto col suolo

**Ciceri a campanieddhu:** ceci rotondi.  
**Cicerieddhu:** piccolo cece, cece aggrinzito.  
 Grumetto di grasso sottocutaneo.  
**Cecune te lu cueddhu:** nuca, noce del collo.  
 (espressione salentina simile a quella sarda; immagine paragonata alla mola domestica che è sempre in movimento rotatorio).  
**Ciucciarieddhu:** asinello, somarello.  
**Coculieddhu:** diminutivo per bimbo.  
**Cofanieddhu, Cofanunceddhu:** conca per piccolo bucato.  
**Contrarieddhu:** manifestazione passeggera di gravidica convulsiva, attribuita in modo erroneo al morso di qualche insetto velenoso. Accesso di violente contrazioni muscolari epilettiforme con cefalea.  
**Cristarieddhu:** pesce Costardella. Il suo nome deriva da 'criestu' aggettivo dialettale che sta na significare agreste, selvatico, in questo caso dal sapore selvatico. Si fa fritto e alla brace ed in particolare ripieno.  
**Craunieddhu:** frammento di carbone.  
**Cuasettieddhu:** calzino.  
**Cuccuascieddhu, cuccuasciulu:** il piccolo dell'alocco o della civetta o del gufo.  
**Cucumieddhu:** erba cardellina perché i suoi semi sono graditi dagli uccelli. È anche un nome inventato per la seguente Conta: *Cucumieddhu, Cucumieddhu / quantu ne puerti? // Nnu stuppieddu / e ne puerti intiquattru/una, doi, trtete e quattru. (Vedi Tatiana Dodaro, op. cit.).*  
**Cucummerieddhu:** cocomero piccolo e tenero.  
**Cucunceddhu:** cocomero che ha interrotto lo sviluppo ed è rimasto rattrappito.  
**Cucuzzieddhu:** zucchini, frutto tenero e ancora con il fiore giallognolo.  
**Cueddhu e queddhu:** collo. Scherzo: *"Pisa cchiui nu quintu a ncuerpù, ca nu quintale a ncueddhu"*. Epigramma del sottoscritto: *"Brutti te murire ma...- cu nu cueddhu senza cueddhu, / cu nu nasu mpena natu, / nu cappieddhu a tubu lengu, / lu Giannettu Pergulìa / se ngenucchia a Rusalìa. // Rusalìa la grassona, / beddha cchiui te na matrona, / se la rite cu malizzia / alla facce te la ciccìa"*.  
**Cueddhu cueddhu, scancapirete:** gioco che consiste nel portare sugli omeri qualcuno sistemato con una gamba di qua e una di là.  
**Cuetticeddhu:** abbastanza cotto, ma non a puntito; cotto appena appena.  
**Culiceddhu:** culetto di bimbo.

**Cunticeddhu:** raccontino. *"Lu cunticeddhu te l'Agrippa alli plebbei"* poesia di C. V. Greco in 'Comu se scie la storia quandu nc'è la fantasia' p. 30, op. cit. *"Ca lu tribunu Agrippa Meneniu / passau 'lla Storia ci nu la sape!?! // Ma se tie acante tieni la mente, / eccula mo' cu pipe e cu Sale. // (Entre)- ulia cu sacciu propiu percene / sempre cu mie l'iti pigghiare; / tisse la entre quandu sciù bidde / ca te ruècculi s'ia ccuntentare..."*.  
**Curnutieddhu:** Senso figurato: Uomo tradito. A Lecce veniva detto *Curnutieddhu un frate della congregazione dei Coronatelli*: frati che durante la processione portavano in testa una corona di fiori in lode a Maria. (A Lecce vi è, la chiesa di santa Maria d'ogni Bene - detta anche 'Sant'Antoniu fore le mura - che era convento dei frati "Coronatelli"; sconsacrata e destinata a nuovo uso, oggi è ancora in via di restauro pe diventare contenitore culturale).  
**Curticeddhu:** un po' corto.  
**Curtieddhu:** coltello. Parte dell'aratro di ferro che rivolta le zolle sul lato destro. Modo di dire: *A tale carne, tale curtieddhu = A tal coltello tal guaina*. *"Ci de curtieddhu fera, de curtieddhu spera (spira)"*. *"Stu curtieddhu lu pueti mintere a ncanna a lu cumpare = (scherzando per dire) non taglia"*. *"Pane e curtieddhu, vita cuntenta"*. *"Eli, eee...! Pane testu e curtieddhu ca nu tagghia"*.  
**Cusiceddhu:** piccolo intacco, bitorzolo.  
**Customieddhu:** vestitino da ragazzino.  
**Debulieddhu, rignatieddhu:** debofficio.  
**Ecchiarieddhu:** vecchietto.  
**Ecchiceddhu:** alquanto vecchio.  
**Eiceddhu:** piccolo uovo, uovo di uccellino. Modo di dire: *"Ncora ha bessire de la scorza de l'eu = È ancora un bambino"*.  
**Ellanieddhu:** giovine campagnolo.  
**Enziceddhu, Nziceddhu:** vincenzino.  
**Erticeddhu:** piccolo orto.  
**Fanguttieddhu, Fanieddhu:** fringuello simile al cardellino.  
**Farfarieddhu, scarcagnulu, carcaiu:** folletto campagnolo che fa seri danni alle coltivazioni.

**Fattarieddhu, fattariellu:** fatterello, aneddoto.  
**Fatticeddhu:** episodio di poca importanza.  
**Fenesceddhu:** finestrino.  
**Ferrarieddhu:** apprendista fabbro.  
**Ficatieddhu:** involtino di fegato arrostito.  
**Fiscarieddhu:** fischiello crepitante e secco.  
**Fiuriceddhu:** piccolo fiore. Epigramma del sottoscritto: *“Puru se spugghiazatu,/ te amu o fiuriceddhu,/ ca me recuerdi tantu/ n’amore riccu e santu”*. Nome di persona: *Fiore, Fiorenzo, Fioravante*.  
**Fondarieddhu:** piccolo potere.  
**Foriceddhu, campiceddhu, chiesuredda:** piccolo potere, campiello.  
**Frantieddhu:** rumore di urti, frastuono. Anche acciottolio. *“Frantieddhu de trombe = clangore”*. *“Percene se sta face tantu frantieddhu?”*. *“... cussì pe anni e anni sti uagnuni/ te inchenu la casa te frantieddhu,/ ma poi picca alla fiata nu te dduni/ ca se sta fannu randi e tie ecchiarieddhu.//E rriata poi l’età, la giovinezza,/te ncignanu a lassare chianu chianu,/ma tie listessu senti contentezza/e uardi de luntanu addù sta bbanu ...”*. Versi del sottoscritto dalla poesia – Li Figghi”. (In ‘Fiuri senza ndore tra ddo iersi alla rusciara’).  
**Fraticeddhu:** fraticello, frate convesso.  
**Frunchiceddhu:** foruncoletto.  
**Frusculieddhu:** fanciullo, frugoletto caro vispo, grazioso e simpatico. Versi di Don Franco Lupo: *“La uei nna pittulicchia, Mamminieddhu?// Autru nu ttegnu, santu Frusculieddhu”*.  
**Fumusieddhu:** alquanto vanesio.  
**Fungu marieddhu:** fungo commestibile.  
**Fungu russieddhu:** ovolo buono, amanita cesarea con la parte superiore rosso pallido e lamelle e gambo giallastri.  
**Furnusieddhu:** graziosetto, belloccio.  
**Furnieddhu:** fornello, incavo nella cucina o nel caminetto, dove cade e si raccoglie la brace minuta e la cenere. Fornello della pipa. Forno rustico di campagna. (Architettura rurale).  
**Furtunieddhu:** fortunoso, fortuito, solo alla fine favorito dalla buona sorte. Finalmente baciato dalla fortuna.  
**Fusiceddhu:** piccolo fuso usato dalle bimbe come giocattolo.  
**Fusieddhu, Fusettu:** fusello, asticciola di legno levigata con cui si lavora la trina sul tombolo.

**Fusticeddhu:** fuscello, rametto privo di foglie.  
**Fusulieddhu, cànnulu:** asticciola della spola. Senso figurato: = persona molto magra.  
**Giunnieddhu, sciuscianieddhu:** paese in provincia di Lecce – Giuggianello.  
**Gnemmarieddhu:** involtino di carne con ripieno di interiora di agnello macellato, cotto alla brace.  
**Ienticeddhu:** venticello, brezza.  
**Inchiceddhu:** vinco corto e fino. Detto popolare *“Terci l’inchiceddhu quandu è tenereddhu = Educa bene i bambini quando sono ancora piccoli”*.  
**Inchiteddhu:** virgulto. (Verità): *Torci inchiteddhu quandu è tennerieddhu; ca ci lassi cu se ntosta, te la rende la risposta”*.  
**Indinieddhu:** indovinello. Esempio: *“E mo’ te stae te nanti e mo’ de retu,/ulì cu lla catisci ma se scanza,/stai fermu per nu picchi!/?/stae sota puru iddha te crianza...(l’ombra)*.  
**Lamparieddhu:** lume regolamentare che si appendeva sotto i carri per segnalarne la presenza. Fiammella per segnalare uno scavo.  
**Lanternieddhu:** lanterninu portatile a vetri colorati.  
**Lardieddhu, ciciulu:** cicciolo o sicciolo di lardo.  
**Larghiceddhu:** un po’ lontano, piazzola, spiazzo.  
**Lattarieddhu, lattarulu, lattaluru:** fungo commestibile.  
**Latte te aceddhu:** sinonimo di cosa speciale, rarissima. Esempio: *“L’aggiu cresciutu a latte te aceddhu, dice la mamma...”*.  
**Laurieddhu:** folletto domestico.  
**Lezzanieddhu:** lizzanello paese in provincia di Lecce.  
**Lieddhu:** livella a bolla d’aria. Livello, quota di un piano.  
**Lietteddhu:** lettino ad una piazza.  
**Limmitieddhu:** piccolo bacino di creta smaltata.  
**Litriceddhu:** litro di vino gradito.  
**Llucriceddhu:** piccolo guadagno.  
**Longhiceddhu:** più lungo del solito.

**Lumbieddhu**: scanalatura, intaccatura del telaio di un infisso, alla quale va a combaciare l'intaccatura dell'anta in essa incerniata.

**Maceddhu**: tormento, tribolo, pensiero assillante. (Vedi Vincenzo Longo, op. cit.)

**Maceneddhu, maceninu**: macinino.

**Malatieddhu**: malaticcio, convalescente.

**Mamminieddhu**: bambinello, Gesù Bambino.

Sonetto a Gesù Bambino: "*Mmamminieddhu, ieu nu àggiu tenuto propiu nienti cu te nnucu... Nah! Sulamente do' scalore ca me l'ia date pe strina lu fattore*". "*Mmamminieddhu zucaratu... sta sentu puzza... cce bbuei cangiatu?*".

**Manganieddhu**: manganello, randello di legno per battere le piante delle leguminose. Arma della polizia.

**Mannieddhu**: manipolo che il mietitore di volta in volta afferrava e tagliava con un colpo di falchetto. Ora vi è la mietitrice.

**Mantieddhu**: mantello. Modo di dire : tenere lu mantieddhu pe ogni scarrecata (un riparo per ogni acquazzone; una difesa per ogni evenienza).

**Manzarieddhu**: agnello d'allevamento e quindi per la riproduzione. (Aunu diventato adulto).

**Marcatieddhu**: abbastanza a buon mercato.

**Mariceddhu**: alquanto amaro. È anche diminutivo del nome Mario, come anche Mariettu.

**Marieddhu**: gallinaccio, fungo canterello edule di colore giallo paglierino, comune nella macchia; si trova sotto le piante di cisto. Indica anche un tipo di vino amarognolo. (Si trova sotto le piante di cisto (Piante arboree con fusto legnoso, fiori larghi in cime di colore variabile dal bianco al rosso).

**Maritieddhu**: diminutivo di marito.

**Mariunceddhu**: piccolo imbrogliatore, ladro, ladruncolo.

**Martieddhu**: martello.

**Martinieddhu**: martin pescatore. Pila chiusa con cancellata orizzontale su cui vengono posti a scolare gli attrezzi e i recipienti zuppi di olio del frantoio.

**Masculieddhu**: maschietto.

**Mastieddhu**: mastello, recipiente fatto di doghe; forma tronco conica rovesciata.

**Mattrieddhu**: tagliere scanalato ai quattro bordi a sponde svasate, sul quale veniva lavorato il cacio fresco.

**Mazzarieddhu**: arnese di bossolo del

calzolaio adoperato per lisciare il cuoio.

Cilindrico di legno forato ad una estremità che le donne tenevano legato alla cintura per infilarvi i ferri della calza in quel momento non adoperati. "La lingua de lu tata", op. cit. Bastoncino nel gioco della Lippa. "Mazzarieddhu e pizzarieddhu, o - Mazza e pizzarieddhu-".

**Mazziceddhu**: magrolino, mingherlino.

**Mbrafatieddhu**: un po' rauco.

**Mbucatieddhu, e muccusieddhu**: mocciosetto.

**Mechiceddhu, Minicu**: nome, Domenico.

**Megghiceddhu**: un po' meglio, alquanto meglio. Esempio: "*Osce me sta sentu veramente megghiceddhu, dopu quindici giurni menatu intru lu liettu = Oggi mi sto sentendo veramente meglio, dopo quindici giorni che sono rimasto nel letto*".

**Menutieddhu**: alquanto esile, gracile.

**Mesciceddhu**: maestrucolo.

**Mesciu te scarpieddhu**: lo scalpellino. (Vedi Mario Greco "La Società Operaia" op. cit.).

**Mesurieddhu**: barattolo convenzionale per misurare piccole quantità di liquidi.

**Mienzulumbieddhu, urnetta**: tipo di piolla

per falegnami, sponderuola a intaccature, arnese utilizzato per per fare gli incastri.

**Minchiarieddhu, minchialieddhu**: tipo di pasta fatta in casa, maccheroncino corto quanto un pene di un bambino, mischiato alle orecchiette; insieme formano le cosiddette 'Ricchie mmarerate'.

**Mintere a mueddhu**: mettere in ammollo. Termine usato dalle lavandaie. Esempio: "*Cuncettina!... iti ca sta mintu a mueddhu tutte le camise, fra nu picca cuntrolla, va bene?*".

**Miserieddhu**: miserello, poverello.

**Mmacatieddhu**: imbrogliato, ingannato.

**Mmacatieddhu**: magrolino.

**Mmescatieddhu**: così e così, non bene e non male.

**Mmucatieddhu**: sporchino.

**Mmueddhu**: mettere a bagno.

**Mmuffulatieddhu**: alquanto espanso per l'umidità assorbita. Paffutello, pasciuto.

**Mmutieddhu**: piccolo imbuto.

**Moniceddhu, municeddhu:** ragazzino vestito per voto materno col saio di S. Antonio di Padova. Chiocciola commestibile con conchiglia elicoidale di terra e di colore bruno scuro come il saio dei monaci francescani (dove il nome). (Lumacone dal guscio scuro).

**Monticeddhu:** terrapieno. Piota, zolla erbosa, ossia terra rincalzata intorno al tronco di un albero.

**Mpennatieddhu:** non interamente coperto di piumaggio. Adolescente di primo pelo, grandicello.

**Mpezzatieddhu:** alquanto cresciuto.

**Mucciusieddhu:** mocciosetto, ragazzino.

**Muccusieddhu, mbucatieddhu:** mocciosetto.

**Mueddhu:** parte molliccia, cosa soffice.

**Muersiceddhu, mursieddhu:** piccolo morso, bocconcino.

**Muerticeddhu:** morticino, bambino morto.

**Mulinieddhu:** mulinello, strumento che ruota intorno ad un asse. Girandola, balocco di carta disposta a rosetta e impernata su di una canna.

**Muntunceddhu:** mucchietto.

**Muriceddhu:** muretto.

**Muscatieddhu:** vino bianco moscatello. *“Quistu è muscatieddhu te Manduria = Questo è vino moscatello di Manduria (TA)”*.

**Musceddhu:** gattino. Cumulo di spighe senza steli raccolto dalle spigolatrici e tenuto ancora in mano.

**Musciarieddhu:** graminacea prataiola; piccola pianta con foglie basilari lineari dal quale si erge un gambo filiforme terminante con un denso capolino vaporoso e morbido come la punta della coda del gatto.

**Musciceddhu:** gattino.

**Mustazzieddhu:** baffetto. Vedi Pino Leucci op. cit.

**Muticeddhu:** non molto, ma un po' più del necessario.

**Naniceddhu:** nanetto.

**Nannieddhu:** lembo di un vestito da donna, l'orlo inferiore della veste.

**Nasiceddhu:** nasino, naso piccolino.

**Nasieddhu:** nasiera, arnese di ferro che, tirando una funicella si chiude a tenaglia sul naso delle bestie da tiro scalpitanti. Pesce simile al merluzzo, dalle carni pregiate.

**Nasi te castarieddhu:** dal naso adunco come quello del falco.

**Ncafatieddhu:** abbacchiato, acciaccato, depresso. Abbastanza abbacchiato (falso diminutivo di *ncafatu*).

**Ncasciatieddhu:** la sponda anteriore e la sponda posteriore del carro agricolo. Costipato, raffreddato, con il naso intasato, alquanto deperito per malattia.

**Ncucciatieddhu:** raccolto in se stesso con poca vitalità; malaticcio.

**Ncueddhu:** sul collo, sulle spalle. Sul dorso. *“Lu Cchillu ha cacciatu na celona sullu cueddhu”*.

**Ndenieddhu:** indovinello. Franco Greco da Trepuzzi: *“Ieu me lu lleu e a tie lu dau, / ieu lu tegnu, a tie te manca / e te serve, ca senza quistu nu se campa”* (il sangue). *“Tegnu na cosa buttuni, buttuni, la calu alla cazzalora e cacciu li mmaccarruni”* (scola pasta).

**Ndreiceddhu:** nome, diminutivo di Andrea. Andreino.

**Nenziceddhu:** lorenzino, piccolo Lorenzo.

**Nfrezulatieddhu, defreddutu:** , un po' intirizzito, infreddolito

**Ngannamarieddhu.**uccello stanziale e nidificante, chiamato: Fanello.

**Nieddhiceddhu:** anellino, cerchietto.

**Nieddhu:** anello. Indovinello: *“Tundu prufundu, bicchieri senza fundu, bicchieri nu bbe’, ndeina ce bbe’”*. *“Si’ beddha comu na petra te nieddhu = Sei bella come una pietra con cui si adorna un anello”*.

**Nsipitieddhu, nsipetieddhu:** leggermente insipido.

**Ntuniceddhu, Ntunieddhu:** antonino. (A Novoli, comune del leccese, in via Pendino su di un muro vi è un piccolo mosaico dedicato a Santu Ntunieddhu.

**Ntrepetieddhu:** sfrontatello.

**Nziddhiceddhu:** gocciolina di pioggia.

**Nziniceddhu:** vincenzino.

**Nzummeddhu:** verbo *nzummeddhare* = (fare insinuazioni subdole).

**Nzummieddhu, mùrmuru:** mormorio, maligna insinuazione.

**Nzurfarieddhu:** zolfanello, stoppino usato per solforare le botti.

**Orfanieddhu, urfanieddhu:** orfanello.

**Organieddhu:** fisarmonica.

**Pacchiceddhu, fanguttieddhu:** pacchettino.

**Pacciarieddhu:** pizzerello. *“Nu me fare lu pacciarieddhu senò me nd’iàu = Non fare il pizzerello altrimenti vado via”*.

**Paccieddhu:** stravagante e simpatico.

**Paffutieddhu:** paffutello.

**Pagghiarieddhu:** piccolo capanno di frasche. Capannuccia.

**Paisieddhu:** piccolo paese.

**Paliceddhu:** palo corto.

**Palumbieddhu:** piccolo colombo.

**Pampinieddhu, rescelatu:** infreddolito.

**Panarieddhu:** panierino. Museruola di vimini che viene applicata alle bestie da tiro per impedir loro di mangiare durante il lavoro. Senso Figurato: Tenire unu comu nu panarieddhu = (purtare sutta razzu comu nu panarieddhu) = usargli tutte le premure, tutte le accortezze.

**Paniceddhu:** piccolo pane ben accetto perché di frequente scarso.

**Panniceddhu:** pannolino.

**Papiceddhu:** seminarista, chierichetto.

**Paritieddhu:** muretto piuttosto basso.

**Passatieddhu:** alquanto più, un poco di più.

**Passiceddhu:** passo piuttosto corto. Fare i primi passi (del bambino).

**Pecurarieddhu:** pastorello giovane.

**Pecurieddhu, secutieddhu:** agnellino. Pecorella abituata ad andare dietro al padrone. Senso figurato: Individuo che privo di iniziative, va dietro gli altri pedissequamente. Modo di dire: *“A pecurieddhu = Prono, carponi, mani e piedi a terra”*.

**Pelunceddhu:** acquaio fisso, piccolo serbatoio di acqua scavato nella roccia.

**Pendenieddhu, pendandiffi:** ciondolo. Ugola. Clitoride.

**Pennieddhu:** pennello. *“Alla nepute mia ni piace cu pittura cu llu pennieddhu = A mia nipote piace dipingere con il pennello”*.

**Pepaluru-a-corniceddhu:** frutto a forma di piccolo cornodel peperone.

**Perieddhu:** canzoncina un po’ volgaruccia *“Lu perieddhu nu ebbe mai bene: quandu mangia, de cacare ni ene”*. *“La terra zappata te lu perieddhu, tae megghiu pane”*. *“Lu pane te lu perieddhu è sempre testu”*. *“Quandu lu perieddhu dae allu riccu, lu diaulu se nde ride”*. Massima (poco convincente) tratta da ‘Monastuchus’ di Evagrio Pontico, monaco greco, op. cit.: *“É centumila fiate megghiu cu bbièssi perieddhu e cervieddhu finu, ca riccu e*

*gnurante = É centomila volte meglio essere poverello e cervello fino, che ricco ed ignorante”*.

**Pesieddhu:** pisello. Senso Figurato: dicesi di donna minuta di forme, piccola quasi quanto un pisello. È anche un soprannome.

**Peppiceddhu:** giuseppino. Peppino.

**Pettinieddhu:** pettinino.

**Petucchieddhu, peducchieddhu:** uovo del pidocchio del capo. Senso figurato: Ironico (ad uno che si dà arie di essere ricco ed è appena benestante).

**Pezzareddhu:** pezzetto, pezzettino

**Pezzieddhu:** il merletto (*s’ à bbestuta tutta pezzieddhi pezzieddhi – ricca di merletti*).

**Piatticeddhu:** piatto da tavola di piccole dimensioni. Piattello (n. f. c.).

**Picarieddhu:** soprannome a Novoli, comune del leccese.

**Picciccheddhu:** piccolino, infante.

**Piccinnieddhu:** piccolino, infante.

Epigramma di Niny Rucco a me dedicato: *Nc’ete nu piccinnieddhu intru te nui/ cu llu core muddhisu, zucaratu,/ e mmara a cinca nu lu sente cchiui,/ a ci, perieddhu, ormai, se l’ à scerratu”*.

**Piccirieddhu:** piccolino.

**Piezziceddhu:** piccolo masso.

**Pignatieddhu:** scaldino di terracotta con corto manico, veggio, pentolino.

**Pigniceddhu:** pino silvestre con pinoli non commestibili.

**Piliceddhu:** piccolo pelo.

**Pilieddhu, pileddhu:** gramigna rossa, erba infestante. Giunco sottile per i fuscilli di ricotta, che si ricava dalle paludi di Ugento (LE). Viene lavorato in Acquarica. (da “Geografia fisica e descrittiva della provincia di Lecce” di Cosimo De Giorgi).

**Pindinieddhu:** battaglia della campana.

**Pintu a pipiceddhu:** tessuto a mo’ di grani di pepe.

**Pintulieddhu:** disegno di una stoffa.

**Pipiceddhu:** pastina simile a piccoli acini di pepe

**Piricandieddhu, piricandillu, cosiceddha:** cosino, oggetto piccolo. Senso figurato: Il pene dei fanciulli.

**Piru muscatieddhu:** pere moscatelline.

**Pisareddhu:** diminutivo di *pisari*, *ma è rustico (n. f. c.)*.

**Pisciceddhu:** pesciolino, avannotto.  
**Piscitieddhu:** muscolo del soccoscio, taglio speciale di carne bovina.  
**Pisiceddhu:** sassolino levigato, ciottolo.  
**Pisicheddhu:** vaso rustico per mettervi uva passa o altri seccumi (n. f. c.).  
**Piulunceddhu, viuluncellu:** violoncello.  
**Pizzarieddhu, pizzecarieddhu, bàzzeca:** legnetto appuntito alle due estremità con cui si gioca la lippa. “Me piacià tantu cu sciocu a Mazza e pizzarieddhu te vagnone”.  
**Ponticeddhu:** ponticello.  
**Ppoppetièddhu, cafuneddhu:** cafone giovanetto.  
**Preticeddhu:** seminarista.  
**Pruticeddhu, prudiceddhu:** gelone.  
**Puerciceddhu:** porcellino.  
**Pulitieddhu:** alquanto pulito.  
**Punentieddhu:** ponentino. Vento che spira da sud-ovest.  
**Puntieddhu:** puntello, sostegno.  
**Puntulieddhu:** diminutivo di puntu = punto, sito, detto anche del cucito, impuntura.  
**Purceddhu:** porcellino. “*Ieu tegnu nu cippu a furma te purceddhu = Io ho un salvadanaio a forma di porcellino*”.  
**Purecinieddhu:** pulcino appena uscito dal guscio.  
**Purpiteddhu:** polpo di dimensioni piccole. Papilloma, tumore benigno della pelle.  
**Purtare a ncueddhu:** gioco fanciullesco: portare sulle spalle. (In provincia si dice: a carecanseddhe).  
**Purtieddhu:** portello.  
**Puzziceddhu:** pozzo poco profondo.  
**Puzzieddhu:** piccolo pozzo. A Gallipoli vi è “*Lu puzzieddhu te Sant’Agata*” (era una fonte vicino al mare, dove avvenne un miracolo attribuito a Sant’Agata).  
**Quarieddhu:** blocco tozzo di pietra da costruzione di circa 25 cm. Di base di altezza; quadrello. Senso figurato: tarchiato.  
**Quarticeddhu:** quartino di litro. “*Ntunucciu, pe favore, me tai nu quarticeddhu te dhu mieru ca tieni scusu scusu pe ll’amici, ca sta tegnu na site!!!! = Antonino, per favore, mi dai un quarto di quel vino che tieni ben nascosto per gli amici, che ho una sete!!!!*”.  
**Quatarieddhu:** pentola di alluminio.  
**Quataruttieddhu, puzzunettu, buzzunettu:** calderotto, paiolo.

**Quatriceddhu:** quadretto di dimensioni piccole.  
**Quatrieddhu:** quadrello. Senso figurato: tarchiato di costituzione.  
**Queddhu, cueddhu:** collo.  
**Racchiceddhu:** alquanto sgraziato e brutto.  
**Rafanieddhu e rafaniellu:** ravanello.  
**Ramusceddhu:** ramoscello.  
**Randiceddhu:** grandicello. Esempio: “*Benetica Ddiu! Comu s’ha fattu randiceddhu lu Ppinu tou = Sia ringraziato il Signore! Come è diventato grande il tuo Pino*”.  
**Raniceddhu:** grano bello e caro.  
**Ranieddhu:** pustoletta sulla pelle, sfoghetto cutaneo, fruncoletto. Ma anche: granellino. Dicesi anche: essetura, panòchia, freuritu, ranieddhuzzu, spocu. Verso di Gianni Persano: “*Pe bui ca nu aliti nu ranieddhu...*”.  
**Rassiceddhu:** paffutello, grassottello.  
**Rastieddhu:** rastrello.  
**Razziceddhu:** piccolo braccio.  
**Ressiceddhu:** alquanto grosso.  
**Rizzieddhu, ausapieti, zicchia:** specie di tribolo con frutti rotondeggianti a struttura di spirale, con bordi seghettati. (seme aculeato). Bardana, lappa. Pianta spontanea che cresce ai bordi dei fossati e lungo le strade campestri; ha foglie ovate, fiori a capolini globosi fittamente uncinati. Viticchio di vite. (*Arctium minus*). Piccolo ascesso assai doloroso che spunta sotto le ascelle; detto anche panerizzu.  
**Roffulieddhu:** un lieve russare (diminutivo).  
**Ronziceddhu:** nome Oronzino. La notte di Natale il popolo ha cantato così: “*Ronziceddhu, Ronziceddhu ni rumpisti lu spurtieddhu, e a lu megghiu te scuagghiasti, ncatenati ni lassasti, ncatenati ni lassasti! Ncatenati allu Bonea, Ronziceddhu, ea, ea!*” (da ‘ Il Forbicere ’ n. v. di satira cittadina leccese per il Capodanno 1960).  
**Rraggiatieddhu:** che si arrabbia facilmente. Diavoletto sbarazzino.  
**Rrepezzatieddhu:** rappezzato un tantino  
**Rrignatieddhu, debulieddhu:** deboleccio.  
**Rrunchiatieddhu:** molto rannicchiato.

**Rsuleddhu**: orcinoletto (n. f. c.).

**Rumpicueddhu**: a rotta di collo, (un modo di correre).

**Rusieddhu**: bocciolo di rosa. È anche un tipo di fungo (*Amanita Caesarea*) dei boschi e macchia mediterranea.

**Russiceddhu**: rossiccio.

**Ruteddhu**: attrezzo dei figuli fatto girare dai piedi mentre le mani modellano, come in una danza, l'argilla che si fa plasmare senza opporre resistenza.

**Saccuneddhu, pagghiarizzu**: pagliericcio sistemato per terra, all'occorrenza, piccolo saccone.

**Saccuniceddhu, saccunieddhu**: piccolo pagliericcio.

**Saccutieddhu**: sacco di dimensioni piccole. Senso figurato: *stare cu lla capu intru lu saccutieddhu = Essere distratto, molto distratto (con la testa nel sacco)*".

**Salatieddhu**: alquanto salato. "*Stu risottu ete nu picca salatieddhu = Questo risotto è leggermente salato*".

**Sanguiceddhu, sangunazzieddhu**: sangue di agnello sgozzato, cotto a fuoco lento, raggrumato e spruzzato di pepe: Costituiva un piatto serale saporito (diverso dal 'sangunazzu').

**Santarieddhu**: santerello, giovanetto devoto.

**Saputieddhu**: saputello. "*Nu lu pozzu bbitere ca se face sempre lu saputieddhu = Non lo posso vedere che si sente un saputello*".

**Saracheddhu, sarachiellu**: salacchino, pesciolino che una volta veniva mangiato come companatico, salato o affumicato dai poveri. In senso figurato: Ragazzino smilzo e deperito. Persona macilenta.

**Sartarieddhu**: pezzo mobile del congegno di chiusura a sbarra, il quale, piegato a uncino, scattando va ad inserirsi in un anello di ferro fissato nel battente attiguo.

**Sarviettieddhu**: tovagliolino.

**Sbarbatieddhu, senza pàute**: sbarbatello, imberbe.

**Scamusieddhu**: si dice di chi non ama lavarsi la faccia e gli occhi.

**Scannieddhu, scanneddhu**: sgranatoio per nettare il cotone grezzo, utile per la preparazione della bambagia di cotone e lana. Scannello.

**Scarciscieddhu**: leggermente scarso, piuttosto mancante.

**Scarparieddhu, cconzascarpe**:

apprendista

ciabattino, calzolaio poco esperto.

**Scarpieddhu**: scalpello in genere. Oggetto di ferro tagliente in cima col quale si lavorano pietre, legni, metalli.

**Scarpunceddhu**: scarpina alta da ragazzo.

**Scarratieddhu**: un po' mal riuscito. Ecco un modo di dire: "*Ogne scarratieddhu riesce puntulieddhu = Ogni errore, per quanto piccolo, si nota, si rileva nell'insieme, nel tessuto*".

**Scarsiceddhu, scarciceddhu**: un po' scarso.

**Scartapieddhu, scartapiellu**: persona da poco.

**Scazzamurreddhu, laùru, carcaluru, carcaiulu, moniceddhu**: folletto casalingo, giocherellone che se ne sta nascosto negli stipi, negli armadi, nei cassetti della biancheria e spesso cambia di posto, per dispetto. Senso Figurato: Uomo basso e mingherlino. Vedi storiella in *Leggende delle regioni italiane di De Ghantuz*, op. cit.

**Scemiceddhu**: alquanto scemo, un po' tocco.

**Scencarieddhu, scenchiceddhu**: vitellino, giovenco.

**Scettatieddhu**: bimbo abbandonato, esposto, trovatello. Come per dire: *piccinu de la rota*.

**Schersiceddhu**: scherzetto.

**Sciucarieddhu, sciocarieddhu**: gingillo, giocattolo, balocco.

**Sciummutieddhu**: sgobbatello.

**Sciupparieddhu**: fascia di panno morbido e assorbente. Camicia morbida interna per neonato. Giubbino. (dall'arabo – *giubbah*. Vedi *Anonimo "Manoscritto" op. cit.*).

Modo di dire "*Comu te fice màmmata te ògghiu; senza camisa e senza sciupparieddhu*".

**Sciuscianieddhu**: giuggianello. Gli abitanti di questo paese in provincia di Lecce sono chiamati: "*Ricchie de cane e carnocchiulari (ranocchi)*".

**Scueddhu**: appendice forata della zappa, cui viene infilato e fissato il manico.

Occhio della zappa.

**Scuparieddhu:** scopino fatto di sterpi e usato per spazzare frammenti grossolani e terriccio. Per togliere le ragnatele dai muri è legato ad una canna.

**Secutieddhu, siecutieddhu, pecurieddhu:**

uno che sta sempre alle calcagna di un altro; uno che si lascia portare per il naso.

**Serviturieddhu:** domestico giovane, servo.

**Sicarieddhu:** toscanello, tipo di sigaro corto e fino.

**Sieddhu:** mucchio di 10 covoni.

**Signurieddhu:** un uomo che si è sollevato alquanto nel livello sociale ed è non più povero, ma nemmeno troppo ricco. Una persona un tempo ricca ed ora decaduta.

**Sonniceddhu:** sonnellino.

**Sordiceddhu:** centesimo di lira, cioè un quinto di soldo.

**Sosarieddhu:** barattolo vuoto, misurino di latta. Vasetto di zinco, bussolotto. Al femminile "*Sosareddha*" diventa un soprannome a Vernole (LE), con il seguente significato: (donna trasandata o sfaccendata) Vedi Graziuso Luciano – *Soprannomi a Vernole*, op. cit.

**Spaeddhu:** verbo spaeddhare = Vaneggiare, gridare forsennatamente..

**Spaliseddhu, spaliceddhu:** la pianta tenera dei giovani getti primaverili dell'asparago selvatico, talvolta i teneroi ed esili turioni vengono colti per essere lessati e mangiati.

**Sparecanieddhu:** il primo pannolino di tessuto morbido che si poneva tra le gambe del neonato.

**Specchiceddhu:** specchio di formato ridotto.

**Spezzatieddhu, spezzatinu:** spezzatino, specie di fricassèa servita per antipasto nei banchetti.

**Spinieddhu:** tappo di botte, zipolo.

**Spumatieddhu:** ciascuno dei pesciolini neonati che, pescati in gran numero, formano una massa schiumosa. Esempio: "*Spumatieddhi fatti a ppurpette = Pesciolini preparati a polpette*".

**Spartieddhu, sporta, càmulu:** museruola di vinchi per buoi.

**Ssugghiatieddhu:** lesina corta con punta diritta.

**Ssuppatieddhu:** ogni intingolo dove poter inzuppare fette di pane.

**Stanatieddhu:** tegamino.

**Stangateddhu:** piccolo orcio (n. f. c.).

**Striceddhu:** fanciullo, ragazzo, bambino.

**Strittulieddhu:** piuttosto stretto.

**Strunziceddhu:** stronzino.

**Stuppieddhu:** recipiente usato come misura di capacità per aridi, (terreni infecondi) equivalente a circa 5 litri (8° parte del tomolo). Superficie di terreno (are 8,33) coperta da uno 'stuppieddhu' del cereale seminato. Verso di Oliviero Cataldini di Gallipoli: "*Focu ntizza (alimenta), e de pampasciuni coci nu stuppieddhu*".

**Stutieddhu:** tampone coperto di garza; zaffo

avvolto con stoppa, (per le ferite). (Con la radice di *stutare*).

**Sucatieddhu, sucatillu:** macilento come se fosse stato succhiato, gracile.

**Suliceddhu:** sole autunnale o invernale, sole tiepido.

**Surdatieddhu:** soldato semplice appena arruolato.

**Surdiceddhu:** sordastro.

**Suriceddhu:** topolino (vedi G. Morosi o. c.), e (L. G. De Simone in Studi storici in Terra d'Otranto, op. cit. ).

**Susamieddhu:** dolcetto casereccio, con farina, miele e cotti al forno a fuoco lento.

**Susumieddhu, susamieddhu, susumiellu** : vino caro e delizioso, sorsellino tanto desiderato da gustare. (Secondo la Rivista Storica Salentina si tratterebbe di un dolcime casereccio di farina impastato con miele o con vino cotto).

**Taccarieddhu:** cepperello.

**Tagghiceddhu:** taglietto.

**Tamburrieddhu:** strumento a percussione, con fondo di cartapeccora e bordo guarnito di sonagli. "*Tamburrieddhu sona sona ca sta rria la matrona*".

**Tantarieddhu:** tentatore. Piccola ma insistente tentazione. Stimolante stuzzichino.

**Tappiceddhu:** tappo piccolino.

**Tardiceddhu:** avverbio, tardino, alquanto tardi. Senso figurato: Di persona poco sveglia.

**Tassieddhu:** tassello; ma anche quello che si attacca al dorso dei libri per indicarne il prezzo.

**Teliceddhu:** piccolo telo.

**Tennerieddhu:** tenerello, piuttosto delicato.

**Tercicueddhu:** torcicollo.  
**Tinieddhu:** stanza dove pranzavano i servitori dei signori. Tinello.  
**Tiscetieddhu:** dito mignolo della mano. Detto francavillese: “La figghia te mesciu Nicola/ cu sapune scarsiceddhu/ se llavava lu tiscitieddhu; cu nu sordu te sapunettu/ se llavava le mani e lu piettu”.  
**Trainieddhu:** carretto a due ruote.  
**Treniceddhu, furgulune, carcassa, risposta:** bombetta fragorosa. Fuoco d’artificio.  
**Trestieddhu:** cavalletto di ferro su cui si sistemavano le tavole del letto.  
**Ttempatieddhu:** alquanto attempato.  
**Tuddhiceddhu:** sassolino, pietruzza.  
**Tummarieddhu, dùndulu, pisu:** ciascuno dei pesi del telaio, cui sono legate le funicelle dei bilancieri che reggono i licci.  
**Turchiceddhu:** piccolo turco. Senso figurato: ignorante in catechismo; alquanto alieno dalle pratiche religiose. Bambino non ancora battezzato.  
**Turcicueddhu:** torcicollo.  
**Turcinieddhu:** involtino di carne imbottito di aromi e cotto in umido, ‘a pignata’, o alla brace come lo ‘gnemmarieddhu’ *Marru in brindisino (specie a Mesagne)*.  
**Turnesieddhu:** monetine di scarsissimo valore; piccolo tornese.  
**Turpinieddhu:** base con cavità dove poggia la madre vite di un torchio.  
**Tursiceddhu:** piccolo fusto secco di pianta.  
**Tursieddhu:** uccello migratore; alzavola.  
**Uagnunceddhu, vagnunceddhu:** ragazzino, garzoncello.  
**Uardunceddhu:** tramezza, striscia di pelle cucita tra la suola e il tomaio della calzatura.  
**Uarnieddhu:** guarnello, tessuto di modesta qualità usato per fodera.  
**Uastasieddhu:** impertinente, bricconcello.  
**Ucciceddhu:** diminutivo di ‘Uccio’.  
**Uccuniceddhu, calateddha, muzziddhu:** morsicino, bocconcino.  
**Uddhatieddhu:** chiocciola di colore bruno scuro, in letargo.  
**Uerticeddhu:** campiello coltivato ad ortaggi. Orticello.  
**Uessiceddhu:** ossicino.  
**Umetieddhu:** alquanto umido.  
**Uriceddhu, laurieddhu:** piccolo folletto domestico.

**Ursieddhu:** borsellino, portamonete.  
**Ursulieddhu:** piccolo boccale con beccuccio.  
**Urticeddhu:** piccolo orto.  
**Uzzieddhu:** intacco che viene praticato in una linea della cava, per permettere il distacco dei contigui blocchi di pietra.  
**Vasceddhu:** vascello a vele.  
**Vombilededdu:** bomboletta per acqua. (n. f. c.).  
**Zingarieddhu:** ragazzo e ragazza figli di zingari.  
**Zippiceddhu:** piccolo stelo secco di pianta, stecchino, fustellino.  
**Zippitieddhu, zippicieddhu:** fuscellino privato delle foglie.  
**Zitieddhu:** fidanzato e corteggiatore, carissimo.  
**Zzummieddhu e nzummieddhu:** pettegolezzo.  
**Zzumparieddhu:** saltellino, camminare a balzi, balzellone.

### “èddhulu”

**Reddhulu, ruèddhulu:** menatoio di legno con l’estremità rigonfia, adoperato per smuovere il latte e unifarmarne il coagulo. Esempio: Lu ruèddhulu ole giratu sempre a nna manu o a rritta o a mmancina”. Indica anche un lungo manico di legno con ferro ovale con cui i manovali, un tempo, rimescolavano la calcina.

### “ede”

**Dietro piede, rretu pete:** far l’orecchio del mercante (nel parlare an Pulito del Bozzi).  
**Fede:** fede. Detto popolare “*Ci tene fede a Diu nu mmore mai = chi ha fede in Dio non muore mai*”. “*La fede è nu misteru/ ca nu s’ha ragiunare*”. Come verbo *Fetare = far uotare, far girare*. “*Fetàa lu fusu cu llu pulecaru e ccu llu tiscetu te mientu = ruotava il fuso con il pollice e il medio*”. Essere capace, riuscire a fare “*Te fiti cu llu zicchi a ncueddhu? Sei capace di reggerlo sul collo?*”.  
**Pede:** piede (si pronunzia con la ‘d’ molto dura. Esempi: “*Do’ piedi intru na svarpa nu stanu mai bueni. In senso figurato =*

*difficile è la convivenza! Ogni famiglia la sua casa!*". Scherzando si dice: "Ddiscitate pede! =quando un piede si è intorpidito". "Mo' ni nde sciamu pede cata pede; na scarpa è rutta e l'otra picca tene (mantiene) = piede dietro piede". "Mintere pede a nnanti a quarchetunu = ostacolarlo". "Stare a piedi de Cristu = in grande miseria". "Pede de banca ulìa mme trou (vorrei grovarmi) = Dice così chi immagina una festa o altro di bello, di cui non può godere, e non può essere degli invitati, tanto che... gli basterebbe assistere, sia pure come essere inanimato, ossia, come piede di tavolo".

### "èdere"

**Cuncèdere:** verbo concedere, accordare, elargire. Esempio: "... e pe quistu, n unni cuncesse nienti de nienti".

**Prucèdere:** verbo, procedere.

**Redere:** verbo, ritornare, far ritorno.

**Succèdere:** verbo, avvicinare. Esempio: "Allu maggese succede lu ranu"; "Allu favale lu mmassarù face ranu = Dopo aver raccolto le fave, il masaro semina il grano".

### "edi"

**Centupiedi:** millepiedi, centogambe.

**Edi:** nome, diminutivo di Edoardo, Edoarda. Onomastico il tredici ottobre. (Per San Edoardo confessore, re d'Inghilterra, detto 'Il Buon Re'. Invocato come guaritore della Scrofola ed Epilessia.

**Li Siedi:** canale nei pressi del parco Naturale di Bosco Cerano.

**Treppiedi:** specie di cavalletto su cui si pone un grosso legno da segare.

**Uscapiedi, tricchi-tracca:** mortaretto.

### "èdia"

**Cummedia:** commedia. Modo di dire: "Fare le do' parti a cummedia = Dire ad uno una cosa e all'altro un'altra accaparrandosi la benevolenza di tutti e due e forse aumentando la loro discordia".

**Scola media:** ordine di scuola obbligatorio. Vi è, nell'ordinamento scolastico italiano: l'inferiore e la superiore.

**Trascèdia:** tragedia.

### "èdiche"

**Prediche:** prediche. Detto popolare "Prediche e meloni volenu li stasciuni" = Ogni frutto vuole la sua stagione. Vedi Giustiniano Gorgoni, op. cit. Altri esempi: "L'amore nu sente prèdiche". (l'amore non vuol sentire prediche, ossia alcuna ragione contraria). "Ntunucchiu preparate ca mo' ci ai a casa tocca te senti na bella predica tantu te sirda, quantu te mammata, pe quiddhu c'ha cumbenatu ierdesira a casda te l'Osvaldu".

### "èdiu"

**Rremèdiu:** rimedio. (sentite questo rimedio di Franco Bernardini, op. cit.) "È nnu rremediu certu: è propriu veru! / Se bìi l'acqua de mare cu lu miero / e su l'onde te minti a navigare, / ddha sciotta (quell'intruglio) nu te face mai ommecare (vomitare)".

### "edu"

**Affredu:** nome Alfredo. Versi per l'amico Alfredo Schirinzi: "Amami Alfredo", cantava nna rumanza/ e già de tandu stu nume ibbe mpurtanza;/puru se prima, pe l'Angloni-Sassoni,/n'Affredu re, e cu tanti te maroni,/a muti autri numi scuriu la boria..." C. V. Greco.

**Credu:** preghiera del cristiano.

**Curredu:** corredo. "La Nzina tene nu curredu, panina tre, la Ntunietta nvece, ca è figghia te signura, lu tene panina tutici".

**Edu:** nome, Edo, Edoardo.

### "èdua"

**Vèdua, cattia:** vedova. Esempio: "Lu Mmelucciu Renda, se sciù spusau na cattia, beddha, mutu beddha e spundata te sordi, ma tirchia cchiui te lu tiaulu = Carmelino Renda, si andò a sposare con una vedova bella, molto bella e piena di

*soldi, ma avara più del diavolo". (Vèdua è un neologismo).*

### “èfalu”

**Capi te cèfalu:** testa di cefalo, nel senso di stupido. (Vedi “Somatomanzia” op. cit.).

**Cèfalu:** cefalo, pesce. Senso figurato: il pene dell'uomo.

### “èfanu”

**Santu Stefanu:** santo Stefano. Primo protomartire. Modo di dire: “*Santu Stefanu te pezza*” (in riferimento ad una storiella antica; la notte di Natale una donna sterile andò a trovare Gesù Bambino portando con sé un fagottino di stoffa rappresentante un bimbo ed ottenne il miracolo; quel fantoccio divenne un vero neonato che fu chiamato Stefano). Festa il 26 dicembre.

**Stefanu:** nome, Stefano.

### “èffa”

**Genuèffa, Vveuzza:** nome, Genoveffa. Un tempo a Lecce vi era una Genoveffa detta: “*Genuèffa la racchia*” per quanto era brutta a vedersi. Onomastico il tre gennaio. Nome diffuso soprattutto in Campania, anche nella variante: Genoeffa. È un nome di doppia matrice, cristiana e letteraria.

### “èffe”

**A buzzèffe:** esageratamente come per dire... a non finire.

**Bresceneffe:** breznev Leonid Il'ic (premier nel 1952, della Russia sovietica. Morto nel 1982).

### “èffiu”

**Bbezèffiu e buzzèffiu, futtiu, puzzu:** grande quantità, sovrabbondanza, a bizzate,. Dialogo tra amici: “- *M'aggiu mangiati pampasciuli a buzzèffiu. – E se sentenu, ca quiddhi suntu prima e poi... nna cannonata!, caru Piciccolla*”.

### “èffulu”

**Cagghiuèffulu:** infittimento, infittita massa

**Rèffulu e ruèffulu:** ronfamento. Esempio: “*Matonna mia, cce ruèffuli ca faci quandu dermi!* = *Mamma mia che rumori che fai quando dormi*”.

**Scuèffulu:** glande, pene. In Senso Figurato: Colpo mancino, grave batosta. Soprannome a Carovigno (BR). Ma anche espressione di meraviglia: Scuèffulu!!!

### “èfi”

**Mantanèfi, scarecaliddhi, scarecaliri, scarecabbaliri:** gioco praticato dai maschietti. I perdenti si dispongono uno dietro l'altro a schiena piegata e allacciati tra di loro per le braccia; i vincitori a turno saltano su quelli piegati gridando ‘mantanefi’ e coprendoli a mo’ di manta. Restano a cavallo finchè non cade qualcuno, o uno dei ragazzi piegati non ce la fa più a reggere il peso. N.B. in provincia viene chiamato: “Ncanacanalì”(*Sorta di giuoco fanciullesco che consiste nel saltare che fanno i ragazzi gli uni sulle spalle di altri appositamente incurvati*).

### “èfica”

**Prefica:** prefica, donna che dietro compenso, da parte dei parenti del defunto/a, con pianti e lamenti e canti in onore del defunto, prendeva, un tempo, parte alla cerimonia funebre, prima del rito cristiano. Esempio: “*Sorte noscia nu nc'è cchiui la mescia Ndata. Oh cce piernu o cce spentura, tutta stae a sebburtura!!! (È impegnata per pianti e lamenti ad una cerimonia funebre*”.

### “èfice”

**Carnèfice:** carnefice, boia. Individuo Sanguinario.

**Puntèfice:** il sommo Pontefice, vescovo di Roma.

**Rèfice e urèfice:** orefice, gioielliere che conosce le qualità delle pietre. In senso figurato: persona astutamente intelligente, accortamente meticolosa. Modo di dire: –Lu rèfice canusce l’oru e l’argentu = ad ognuno il suo mestiere. Vedere Pino Povero op. cit.

### “èfiche”

**Prèfiche, rèpute:** vedi prèfica, donne prezzolate per piangere. Esempio: *“Na fiata nc’eranu le prèfiche, a casa te ogne muertu, intru a tuttu lu Salentu, fenca a Santa Maria te Lèuca. Prèfiche, ossia (donne prezzolate) ca reputavano (piangevano) lu muertu, ma moi, grazie a Ddiu nu nci nde stanu cchiui; se chiange in silenziu”*.

### “èfra”

**Zinèfra:** telaio di sostegno delle cortine del letto; cornice della finestra per appendervi la tendina. (Termine del vernacolo non più in uso, perché desueto).

### “èfracu”

**Telefracu, talecrafu:** telegrafo. Al plurale: (*talècrafti e talèfrachi*). In alcune località del Salento viene detto talefrucu (e talègrifu).

### “èfula”

**Rèfula:** avanzo di qualcosa, ritaglio. Ritaglio di qualche cosa mangereccia, rimasuglio, avanzi della mensa. Gaetano Gorgoni, op. cit.

### “èfulu”

**Rèfulu, capeddhuta:** vortice, raffica di vento, mulinello d’aria, ricciolo ed anche cognome salentino: Refolo. Epigramma del sottoscritto: *Li primi segni su’ refulu te jentu, poi ene amore. (Versi ricavati da un canto funebre ascoltato a Vaste (LE) da una ’Prèfica’.* “De du inne stu rèfulu?// Inne cantuni-cantuni,/ e nde purtau lu meju fiuru!!! Ahi! Ahi!!! Vinne casale-casale/ e nde purtau lu sarcenale!!! Ahi! Ahi!!! Vinne marina-marina/ e nde purtau la meju cima!”.

### “èfunu”

**Talèfunu:** telefono. Barzelletta al telefono: *“Pascalina...Pascalina, figghia mia beddha adorata!!! Sienti, picca picca, cce te tice la mamma toa. - Dimme mamma, cce bbete ca cumandi? – (risposta) Iti se allu Michelinu tou nni minti, ogne tantu, nna caramella te menta a mmucca, o nnu sciu-sciu, ca se sta sente te qua mmera a mie ca ni sta fete l’àletu, ha capitu!?”*.

### “èfuru”

**Rèfuru, rèfulu, botta de jentu:** folata. Lieve ed improvvisa folata di vento. *“Refulu te jentu”* (probabile titolo di una raccolta di poesie vernacolari). *“Sti beddhi toi capiddhi, cara Nina, a st’aria settembrina, stanu scumbenati pe nu refulu te jentu... Cce beddhu sentimentu”*.

### “èga”

**Cifrega:** termine inventato per indicare il vino cattivo che annebbia, fa girar la testa, arreca fitte allo stomaco, lascia la bocca pesante e la lingua patinosa. (Vedi M. Ciccicarese, op. cit.). Il termine viene usato anche per indicare un caffè di cattivo gusto, ma anche di qualsiasi bevanda.

### “ègasu”

**Pègasu:** il vocabolo nel dialetto è certo d’intrusione letteraria; con esso si suole indicare un cavallo malandato e pieno di magagne (al contrario del cavallo alato della mitologia). (Vedi Francesco D’Elia “Note di filologia”).

### “ègga”

**Legga:** verbo leggere e leggìre. *“Ole cu legga ma nu canusce l’abecè = Vuole leggere ma non conosce l’alfabeto”*.

**Mecca:** la mecca di Maometto.

**Prutegga:** verbo pruteggere e pruteggìre. *“Lu Signore cu bbu prutegga a ddunca*

*stati stati, figghi mei! = Il Signore che vi protegga ovunque vi troverete, figli miei!”.*

**Regga:** verbo *reggere*. Esempio: *“Ma percè me l’iti purtatu!? Nu bbè fattu pe llu tiatru; nu riesce cu regga nna battuta = Ma perché me l’avete presentato; non è portato per la recitazione, non regge una battuta”.*

### “ègge”

**Curregge:** verbo *correggere*.

**Gègge eGgeggè, Geginu:** nome, Eugenio.

**Legge:** legge. Verbo *leggere, leggere*. *“Neu patrunu, noa legge”.*

**Mpagghiasegge, mpajasegge:** impagliatore di sedie. Soprannome diffuso nel Salento. Vedi poesia di Livio De Filippi, in “Arti e mestieri” a cura di C. V. G.(o. c). *“Le mpagghiamu! Le ccunzamu! Le tengimu!// Lu mpagghiasegge passava la matina/ e scia alla mpete appressu allu trainu/ e retava. -Le mpagghiamu e le tengimu-...”*

**Prutegge:** verbo *pruteggere = proteggere*. *“Santa Barbara prutegge li artificieri, li armaioli, li minatori, li furgulari, li genieri, la marina, li muratori, li surdati, li pumpieri, li bombardieri e tanti, ma tanti altri mestieri.*

**Regge:** verbo *reggere = reggere*. Esempio: *“Iti, beddhu miu ca stu paracone ca sta dici nu regge filu, sai? = Stai attento bello mio che questo paragone non calza per niente”.*

**Scarfasegge:** scaldasedie. Chi fa visite lunghe e si rende indiscreto.

**Segge:** sedie. Un antico mestiere era quello *“te lu mpagghiasegge”*. Poesia di Livio De Filippi: *“Le mpagghiamu! Le ccunzamu! Le tengimu!. //Lu mpagghiasegge passava la matina/ e scia all’ampete appressu allu tran/e retava: -Le mpagghiamu e le tengimu-//Pe buscare picca sordi ma sicuri/ scia girandu tutta quanta nna sciurnata;/tuzzàa a casa a perieddhi e a signuri/sbattulisciandu ferretti e tuzzaturi...”.* *“La seggia alla chiesa”(un tempo la si portava da casa).*

### “èggere”

**Currèggere:** verbo *correggere, ritoccare, modificare*.

**Lèggere:** verbo, leggere, concentrarsi sulla lettura. C. V. G. *“E menu male ca nc’ete la puesia cu leggi -Amore- = E per fortuna che c’è la poesia per leggere la parola amore”.*

**Prutèggere:** verbo=*salvaguardare, difendere, proteggere*.

**Règgere:** verbo = *resistere, persistere, reagire, reggere*.

### “ègghecu”

**Mbuègghecu:** architrave di porte e finestre. Coperchio, copertura.

**Mmuègghecu, mmuèjecu, chiusura:** strumento atto del coprire, copertura, chiusura superiore.

### “ègghia”

**Fare maraègghia:** far meraviglia.

**Maraègghia:** meraviglia

**Tregghia, trigghia, treglia:** triglia, pesce molto pregiato e costoso per la bontà delle sue carni. Ricette culinarie: *Tregghia allu cartoccu;*

*Tregghia alla pugliese.*

**Vegghia:** veglia, sera o notte passata in bianco. Verbo *vegghiare = vegliare*.

### “ègghie “

**Cegghie:** Ceglie Messapica, paese a nord di Francavilla. (BR). (Là dove termina il Salento).

**Egghie:** veglie, comune in prov di Lecce. Nomignolo *“”Zingari”*.

**Linguine cu lle tregghie:** linguine con le triglie. (piatto avetrane).

**Tregghie:** triglie. (da una poesia di F. Morelli in ‘Canti in Vernacolo’ op. cit.) *“Racoste, cernie, tregghie, iaddruzzi, cutulette/ e ficatu rustutu, gnemmarieddri e purpette, /...su’ cose cannarute, su’ cibi te sustanza;/ però nu suntu piatti ca bìnchianu la panza.// Su’ pietanze priggiate pe gustu e pe sapore; / ma su’ li mmaccarruni li beddhi te lu core...”.* (E ieu, C. V. G., nu me ssettu a ntaula cu llu core se te la pasta

nu sentu la ndore = Non mi seggo a tavola con il cuorem se...).

### “ègghite”

**Ccuègghite:** verbo ccògghiere e ccugghire = raccogliere. Esempio: “Ane! A ba ccuègghite ca è notte = Vai! Ritirati che è già tardi” (A chi sta dicendo una sciocchezza o una cosa che non si approva). “Ccuègghite mprima stasira, ha capitu!? Ca crammatina te tocca cu bba fati, ca fenca a moi ha fattu lu mmalearne te la matina fenca la sira”.

### “ègghiu “

**Allu megghiu:** nel caso che, e sul più bello. Esempio: “Carmelinu!!! Allu megghiu te nde sta bbai!?!?... Ssettate ca mo’ rrianu li cacai”.

**Cchiù megghiu:** meglio ancora, un po’ meglio.

**Cirifuègghiu:** cerfoglio, pianta sostitutiva del prezzemolo (scandix cerefolium).

**Egghiu, uègghiu:** olio. Nel Salento, la città di Gallipoli è considerata “Piazza mondiale dell’olio lampante (per le lampade). Racconto: durante il fascismo ci si doveva accontentare di “Na cruce de ègghiu = un filo d’olio quanto un rapido segno di croce”.

**Fuegghiu, fògghiu:** foglio.

**Ggiustatu alla mègghiu, ngarbulisciatu:** rabberciato.

**Li megghiu:** i migliori. Versi di Don Franco Lupu: “Li megghiu siti ui, perieddhi mei.../ Li megghiu siti ui ca mo’ chiangiti.../ An celu bbu sta spèttanu li Santi...”.

**Lu megghiu:** buonissimo (superlativo alla leccese), il migliore.

**Lu megghiu megghiu, li megghiu megghiu:** il fior fiore.

**Mbruègghiu, mbrègghiu:** imbroglio.

**Megghiu:** migliore. Il meglio. “La megghiu palora è quiddha ca nu se tice”. “La megghiu megghiu sinti te le strei”. “Fattela sempre cu lli mègghiu de tie e fanni le spese”. “De buenu a megghiu = d’un tratto, senza sapere come”. (Continua la poesia di C. V. G. dalla voce: carusi: “osce, nu bbera megghiu,/ uardanduni a rretu,/ e non mutu luntanu,/ cu simu cchiù alla manu,...”).

**Mienzu fuègghiu:** mezzo foglio. Esempio: “Nu m’ha cuddhatu cu scriu e m’ha

bessutu nu tema te mienzu fuègghiu”.

**Picca megghiu:** migliore di poco.

Esempio:

“Statte scuscetata, mughiere mia... ca osce me sta sentu picca megghiu e quando è crai bba fatiù = Stai tranquilla, moglie mia, che oggi mi sto sentendo un pochino meglio e domani andrò a lavorare”.

**Prumitori seccati all’ègghiu:** pomodori secchi in olio. Esempio: “Sti prumitori suntu nu bellu cumpanatecu, tantu ntra llu pane quantu subbra la friseddha a capunata.

**Rafuègghiu:** trifoglio. (Dicono che il trifoglio porti fortuna). E bbete veru propiu comu lu nuce a tre cerchi).

**Scègghiu e sceju:** semenza dell’oglio o zizzania. Locuzione: Seminare zizzania.

Modo di dire salentino: “Nu mescare ranu (grano) e scegghiu (oglio)”. “Intra lu ranu nc’ete sempre lu scègghiu = (Senso Figurato)= Tra i buoni (il grano), c’è sempre uno cattivo (oglio)”.

**Trifuègghiu, trafuegghiu, sulla:** trifoglio, foraggio. Si chiama anche “sulla” – (che poi è il termine scientifico).

### “èggi”

**Lieggi:** le leggi. Verbo *lèggere e leggere*.

Leggeri. Esempio: “Se uei mpari a *lèggere, lieggi chianu chianu; sillabba dopu sillabba*”.

**Panneggi:** drappi per ornamenti. Es.: “Pe panneggi nc’è quattru subbrabanche”. Raffaele Pagliarulo.

### “èggia”

**Amureggia:** verbo *Amureggiare* = far l’amore. Modo di dire “*Ci passeggia amureggia, ci ama torna*”.

**Frèggia:** verbo *fregiarsi* (neologismo).

**Galleggia:** verbo *galleggiare*. “*Sta bisciu galleggiare tante mmucarei, susu stu mare, nna fiata specchiu te lucentezza*”.

**Leggia:** leggera, lieve.

**Lèggia leggìa:** leggera leggera, dolce dolce.

Esempio: “*Pòrtala lèggia lèggia sutt’all’ale / cu nu se scassa lu scrittù*”.

**Maneggia:** verbo *Maneggiare*. "Lu Pippi sape maneggiare lu rasulu mutu buenu = Giuseppe sa maneggiare il rasoio alla perfezione".

**Pareggia:** verbo *Pareggiare*. "Scummettu ca manca st'annu lu Lecce ae in serie 'B'; sta pareggia mute partite". "Nu bbe' veru... basta nnu pareggiu e ni truamu in 'B'".

**Passeggia:** verbo *Passeggiare*. Esempio: "Ane, beddhu miu a bba passeggia allu largu ca ieu nu te ògghiu filu = Vai bello mio, vai a passeggiare altrove che io non ti desidero per niente".

**Privileggia:** verbo *Privileggiare*. "La mamma te lu Curradu privilegia sempre la figlia fimmena".

**Seggia:** sedia. Modo di dire: *Lu riccu am paraisu, troa la seggia pronta*". Frizzulu di C. V. Greco: "Se àggiu dare retta a ce àggiu ntisu,/ pe ogni potente riccu, dopu muertu,/ pronta è già na seggia, ci n unna purtrona, a Mparaisu". "Lu sule me sta dae fastidiu, ogghiu cu spostu la seggia".

**Terra lèggia, rene:** terreno non tenace, non compatto.

### "èggio"

**Discorrèggio:** nel parlare an pulito (discorrere, discutere). "A mie me piace discorreggiare an pulitu... A mie invece me piace discorreggiare quandu me ene! = A me piace parlare 'an pulitu'. A me invece piace scoreggiare quando mi viene".

### "èggiu"

**Callèggiu:** libertinaggio

**Culleggiu:** collegio.

**Cunteggiu:** conteggio.

**Freggiu:** fregio.

**Galleggiu, calleggiu:** verbo *Galleggiare* = galleggiare. Gallismo. (Quel ridicolo atteggiamento assunto da certi giovanotti per esternare la loro vanità virile; libertinaggio, licenziosità).

**Leggiu, lièggiu:** leggero. "Cussì me sentu lu core cchiù lièggiu..."

**Maneggiu:** maneggio, direzione, mani in pasta. "Sorma tene lu maneggiu te la casa". Verbo *Maneggiare* = maneggiare.

**Mulleggiu:** verbo *Molleggiare* = molleggiare.

**Pareggiu:** pareggio. (segno X). Verbo *Pareggiare* = pareggiare, impattare, conseguire un risultato di parità.

**Passeggiu:** passeggio. Verbo *Passigiare* = passeggiare.

**Preggiu, prieggiu:** cosa preziosa.

Esempio: "Lu preggiu te la donna è lu capiddhu, la sanità de l'omu è la uzzeddha".

**Privileggiu:** privilegio, onore speciale. Verbo *Privileggiare* = privilegiare.

**Punteggiu:** punteggio. Esempio: "Alle proe 'Invalsi' àggiu utu nnu bellu punteggiu".

**Pusteggiu:** sostantivo = posteggio e verbo *Pusteggiare* = posteggiare.

**Sacrileggiu:** sacrilegio, profanazione.

**Seggiu:** seggio, sedile, seggio elettorale.

**Sfueggiu, sfogghiu:** sfoglia di cipolla.

**Spreggiu, sprieggiu:** sfregio. Senso Figurato: Grave ingiuria, offesa gravissima.

**Surfeggiu:** solfeggio. Verbo *Surfeggiare* = solfeggiare. Senso Figurato: *Tirlarla per le lunghe*.

**Surteggiu:** sorteggio. Verbo *Surteggiare*, *riffare* = sorteggiare. Esempio: "Lu surteggiu ha sciutu fiaccu pe l'Italia te lu pallone = Il sorteggio è andato male per la squadra di calcio italiana".

### "èglia"

**Rispeggia, respigghiare, ddescetare:** verbo *Risvegliare* = risvegliare.

**Speglia:** sveglia mattutina. Grosso orologio con suoneria. È detta anche "La ddisceta cristiani". Vedi poesia di C. V. G. in "Arti mestieri e..." - *Ce be' ca nu se nventa, moi, la gente/ cu pozza rremetiare quarche sordu!/?// "Prontu?... Me ddisceti all'una?"... d'accordu!// e la secreteria lu tene a mente/ tte fazza stu serviziu puntalmente...*". op. cit. Verbo *Spegliare* = svegliare.

**Treglia, tregghia, trigghia:** triglia.

Esempio: "Le tregghie a cartocciu suntu la fine te lu mundu pe lla sapore = Le triglie al cartoccio sono la fine del mondo per il sapore".

## “ègliu”

**Rispegliu:** risveglio.

**Spegliu:** verbo *spegliare*. “*Su’ statu spegliu tutta la notte pe llu cautu superchiu e pe le cecale e li crilli. – Te notte le cicale!? – Certu... cu stu cautu ccessivu ca sta face, mancu iddhe se stanu citte citte.*”

## “ègna”

**Ci vive regna:** chi resta in vita eredita per intero.

**Coccia tte egna:** imprecazione – Che ti venisse un colpo.

**Cu begna:** che venisse. “*Ulià cu begna, ma nu pote = Vorrebbe venire, ma non può*”.

**Cunsegna:** consegna.

**Cu t’egna:** che ti venisse. Esempio: “*Speranza Ddiu tte egna na cacarella longa longa*”.

**Degna:** verbo riflessivo *degnare, tegnare, benignare = degnarsi*. (vedi Glossario Italiano-leccese, del Garrisi, op. cit.).

**Disegna:** verbo *disegnare*.

**Egna:** verbo *Enire = venire*. (venga).

Esempio: “*Egna bona la mia tela, scatta e crepa ci la tesse*”. “*Egna ce bbole bdegna! = Avvenga pure quel che vuole avvenire!*” (lo dice chi ha preso una decisione e non vuole cambiare idea).

**Endegna:** vendemmia.

**Insegna:** verbo *nsegnare*. “*Ogne putea tene la soa insegna = ogni bottega ha la propria insegna*”.

**Mpegna:** verbo *mpegnare*. Esempio: “*Sta fatià me sta mpegna mutu = Questo lavoro mi sta impegnando molto*”.

**Nsegna:** verbo *nsegnare*.

**Nu nci regna:** generalmente è un modo di dire per indicare il non adattamento di una pianta nel terreno. Per metafora si dice di ragazzini che non resistono in un dato stato o situazione. “*Nu nc’è nienti te fare... nu nci regna intru a casa = Non c’è nulla da fare... non resiste a rimanere in casa*”.

**Regna:** verbo *regnare*.

**Sardegna:** regione Sardegna.

**Segna:** verbo *segnare*.

**Se ngegna:** verbo riflessivo *Ngegnare*. “*Ci tene picca sordi se ngegna*”.

**Trattegna:** verbo *trattenire*. “*Cercau cu llu trattegna, ma nu nci fose nienti te fare = Cercò di trattenerlo ma non ci fu nulla da fare*”.

**Vucali de ngègna:** vasi di una forma specialissima che si attaccavano alle corde delle norie (elevatori per liquidi) per attingere l’acqua (n. f. c.).

## “ègnaru”

**Gnègnaru:** intelligenza, comprendonio, senno. Esempio: “*Ete picca te gnègnaru = capisce poco e niente*”. “*Gnegnaru a quiddhu!?!... canigghia sulamente porta a ncapu*”; ma si dice anche: “*Scarpe grosse e cervello fino, ha il contadino*”.

## “ègni”

**Besegni:** bisogni, necessità.

**Cungegni:** meccanismi complicati. Congegni.

**Cunsegni:** verbo *cunsegnare*.

**Cunveggni:** convegni, riunioni.

**Degni:** verbo riflessivo: *Degnare*. Degni, meritevoli. Acconci, idonei. Esempio: “*Dhi ddo’ uastasi nu suntu degni te l’amecizia mia*”.

**Disegni:** disegni, motivi, piani, propositi.

**Erguegni:** verbo *Ergugnarsi = vergognarsi*.

Esempio “*Camenare nu puei ca te nd’erguègni*”. Verso di Maria Vernaglione Attisani.

**Ingeggni:** ingegni, intelligenze.

**Li trerregni:** lu regnu te lu Signore lu regnu te Berzebbù e quiddhu te Frangischiellu.

**Mpiegni:** verbo *mpegnare*. Promessa fatta, impegni, compiti.

**Riegni:** verbo *regnare*. Regni.

**Segni:** segni, segnali. Esempio: “*Simu tantu uniti ca nui ddoi nni capimu a segni*”.

**Ttrerregni, tiara, triara:** tiara.

## “ègno”

**Ngegno, naèra:** nòria, congegno per sollevare l’acqua dal pozzo, costituito

principalmente da una ruota con tanti secchi e azionato da un asinello bendato, che gira torno torno. (Dall'arabo = na'era).

### “ègnu”

**Besegnu, bbesegnu:** bisogno, necessità.

Proverbio: “*Lu besegnu lu face truttare = La necessità costringe ad agire*”. “*Ci ae bbesegnu, ene tte troa*”. “*Lu besegnu nu canusce nè leggi e nè rècule = Il bisognoso non conosce né leggi e neanche regole*”.

**Cantare de sdegnu:** cantare di sdegno, lanciandosi motti maliziosi e sarcastici, ironici e offensivi.

**Cungegnu:** congegno.

**Cunsegnu, cunzegnu:** verbo *cunsegnare*.

**Cuntegnu:** contegno, atteggiamento.

**Cunveggu:** convegno.

**Degnu:** degno, meritevole, acconcio, idoneo.

Esempio: “*Lu Cchillu nu bbe' degnu te l'amecizia te nisciunu = Achille non è degno di alcuna amicizia*”.

**Disegnu:** disegno, motivo ornamentale. Piano, proposito. Modo di dire: *Lu disegnu te lu perieddhu nu riesce mai a spitta de fuecu (scintilla) = non si realizza*.

**Egnu:** verbo ‘enire’. “*Au o nu bbau?... Egnu o nu bbègnu?*”.

**Fabbesegnu:** provviste indispensabili.

**Impegnu:** impegno. Promessa fatta. Impiego con buona volontà.

**Indegnu:** indegno.

**Legnu:** legno. Senso figurato: natante.

**Mo' bba bbegnu:** nel senso di: Vado e torno subito”. (espressione prettamente leccese, spesso usata dal mio amico e maestro Niny Rucco).

**Mpegnu:** verbo *mpegnare*. Impegno. In tono scherzoso si dice: “*S'ha misu propriu de mpegnu! = Si è messo proprio di buona volontà*”.

**Ngegnu:** ingegno. Motto “*Ogne sottile ngegnu ene te lu besegnu*” = *Ogni sottile ritrovato viene dal bisogno*”.

**Pegnu e pignu:** l'albero del pino, il suo frutto.

Pegno, oggetto lasciato come garanzia. Nel gioco ‘pagare il pegno’.

**Regnu:** regno. “*Regnu animale, vegetale e minerale, suntu li tre regni te la natura*”.

**Ritegnu:** ritegno, riserbo.

**Sdegnu-sdignu:** indignazione, risentimento.

**Segnu:** traccia, incisione, contrassegno, indizio, segnale, cenno.

**Sperguegnu:** svergognamento, disonore.

**Sta bbègnu:** verbo enire = venire. Sto venendo.

**Tegnu:** verbo ‘tenire’. Ritornello: “*E na, e na, e na, nu core tegnu/ se te lu dau a tie senza rumagnu*”.

**Tienime ca te tegnu, llitti llitti:** Modo di dire: per un malandato nel fisico e nel morale. Essere in bilico.

**Trattegnu:** verbo ‘trattenire’. “*Nu me nde fitu cchiui cu me trasttegnu; tocca an forza cu ni le sonu te santa raggione senò nu mpara mai stu figghiu miu*”. “*M'aggiu straccatu cu stringu e cu me tratte gnu*”.

### “ègu”

**Mpiegu:** impiego. “*Quantu ulia nu mpiegu statale! = Quanto vorrei un impiego stabile*”.

**Piegu:** plico. Esempio: “*Caru Tiadoru, te spediscu tuttu lu ncartamentu cu nu piecu libbri ca me costa sulamente euri 1,28;nci ole cchiù tiempu, mma te rria listessu. Baci lu Ntoni Lasagnune*”.

### “ei”

**Aimarei:** le Ave Marie (preghiere).

**A tempi mei!:** ai miei tempi. Detto popolare: “*A tempi mei!!! E lu passatu rumpe a sciutecare*”. (Verità stravacante ma nu tantu, del sottoscritto).

**Buscei:** bugie. “*Sta dici nu saccu e mienzu te buscei*”.

**Cannaturei:** golosità, bocconi prelibati.

Esempio: *Le mute cannaturèi te uastanu lu stòmecu = Le molte leccornie ti guastano lo stomaco*.

**Carzèi:** gaggie, mimose Esempio: *giallu comu fiuru te carzei = Giallo come il fiore di mimosa*.

**Cerese prematei o maiètiche:** ciliegie che maturano a maggio e sono pertanto primaticcie.

**Chiagnisdei:** piagnistei, lamenti eccessivi.

**Crutei:** non cottoi, che non si cuociono alla perfezione. S. F.Duri di comprendonio perfezione. Senso Figurato: “Duri di

comprendonio”.

**Dei:** divinità pagane.

**Ebrei, ebbrei, bbrei:** ebrei. Esempio: “*Sti strei me parenu tanti ebbrei; suntu propiu senza sacramenti = Questi ragazzi mi sembrano tanti ebrei; sono proprio senza sacramenti*”.

**Ernetei:** i venerdì. Esempio: “*Stare cu lle ernetei a ncapu = Avere in testa idee balzane e imprudenti*”.

**Erze prematei:** verze primaticcie.

**Fair pley:** comportamento leale.

**Fare fierri e chei:** darsi da fare strepitando. (Corrisponde all’espressione italiana – Fare ferro e fuoco).

**Farisei:** membri di un partito religioso-politico determinatosi nel giudaismo all’inizio dell’età cristiana; si distinguevano per la scrupolosa osservanza formale del culto. Versi di Don Franco Lupo: “*A lli perieddhi disse lu Signore:/ Wardatibu de quiddhi farisei,/ ressi, pumpusi, ggente senza core,/ suntu li pesciu de li Galilei...*”.

**Fatèi:** lavori “Quando stiamu allu curfu te le fatèi, lu mmassaru morse = quando stavamo proprio nel pieno dei lavori, morì il massaro”.

**Fei, Pei e Fefè:** nome, Fedele, Goffredo o Raffaele.

**Ferplei:** con eleganza.

**Ferrarei:** botteghe del fabbro ferraio.

**Fessarei, scèrcule:** sciocchezze, cianfrusaglie. Modo di dire: “*Disse nu còfanu te fessarei = Disse un cumulo di sciocchezze*”.

**Frei:** plurale dialettale di febbre. Le febbri.

**Frutti prematèi:** frutti che maturano prima del tempo.

**Fuei:** verbo *essere*; fu. Esempio: “*Fuei tuttu pe na francata te ciceri ci anu persa l’amicizia*”.

**Giudei:** del regno di Giudea; israelita, ebreo. Esempio di una antica testimonianza scritta del dialetto salentino: “*È ppersu l’oju santu a lli ggiudei;/ ggiustizia de prèiti, e carità d’ebbrei;/ oliu de prèiti, vendetta de monici/ e rrugna d’ebbrei, / miserere mei.*”

**Iernei:** invernali. Esempio: “*Tocca ccaciu te la cascia le este iernei*”.

**Intisei:** ventisei.

**Lei, lechi:** luoghi.

**Letanei, le tanei (con aferesi):** litanie.

**Li mei:** i miei familiari. Esempio: “*Ogghiu cu nvitu tantu li mei, quantu li toi pe stu Natale = Per queste feste di Natale voglio*

*invitare tanto i miei quanto i tuoi parenti*”.

**Lumèi:** alberelli di agrumi simili al limone.

**Macarei, mmacarei:** magie, sortilegi, trucchi. Giochi di prestigio. Esempio: “*Hanu fattu essire lu spiritu cu lle macarèi*”.

**Malatei:** malattie.

**Manei:** manie, fissazioni.

**Martetei:** i martedì

**Mascei:** magie, incantesimi.

**Masciarei:** l’arte della fattucchiera ed i suoi effetti.

**Mei:** aggettivo e pronomi possessivo: Miei.

**Menzunei:** menzogne.

**Minchiunarei:** minchionaggini, spropositi.

**Miserere mei:** inizio di un Salmo di re David. “*Miserere mei, Domine!*”.

**Mmassarei:** masserie.

**Mmucarei:** sporcizie, luridume.

**Nei:** nuovi. Macchiolina nera sulla pelle.

**Paccei, paccie:** pazzie. Esempio (Caru amicu, quiste su’ paccei).

**Pasuli crutèi:** fagioli non cotti.

**Occhei:** sì, va bene. (americanismo).

**Pei:** nome, Fedele, Goffredo, Raffaele, Pompeo, Pantaleo...

**Petestei:** nervature principali delle foglie. Manico dell’aratro di legno su cui s’appoggia l’aratore.

**Pezzenturei:** Azioni avvilenti.

**Piezzu de trentasei:** uomo forte ed anche furbo, ma in senso scherzoso.

**Pirenei:** catena montuosa tra la Spagna e la Francia.

**Prebbei, plebbei:** plebei. “Poesia del sottoscritto dal titolo: Lu cunticeddhu te l’Agrippa alli prebbei”. (Nel testo “Comu se scie la Storia quando nc’è la fantasia”).

**Prematei:** che maturano in anticipo.

**Puesei:** poesie. Esempio: “*Le puesei te lu D’Ameliu, me piacenu mutu mutu, comu quiddhe te lu capetanu Black e de tanti autri pueti salentini, comu lu Bozzi, lu Ruccu, lu Lupu, l’Attisani, lu Caputu e tanti autri*”.

**Pulizzei, pulezzei:** le pulizie straordinarie primaverili della casa.

**Pumpei:** pompeii.

**Purcarei:** porcherie, cose sporche, sudice.

**Quattru spezarei:** le antiche 4 farmacie ubicate ai quattro lati dell'antica piazza di Sant'Oronzo in Lecce.

**Ragusei:** commercianti di Ragusa che 'scorticavano i nostri vassalli feudali; ecco perché raguseo - rauseo, valse e vale, quanto strozzino.

**Rei:** le fossette sulle guance che si accentuano ridendo.

**Rriei:** i re.

**Sangei e sciangèi:** le gengive.

**Scandei:** rossori improvvisi. Vampate di calore.

**Scanzafatei:** scansafatiche. Fannulloni.

**Scanzei:** ripostigli da muro a vetri, scaffali.

**Scapulachei:** scapocchia chiodi. Detto di individuo maldestro, sciocco, inaffidabile. Vedi anche scapucchione.

**Scarfei:** pulviscolo di stoffa, pula.

**Sciangei:** le gengive.

**Sciutei, sciudei:** giudei. Curiosità: A Gallipoli vengono chiamati *sciudei* alcuni pesciolini (coris julis, detto anche -donzella, girella o cazzo di re; sono striati di rosso e giallo, colori imposti agli ebrei nel medioevo come segno distintivo).

**Sei:** sei. Tabellina umoristica: "*Sei pe sei = trentasei, l'asino che sei*".

**Sghei, sordi, euri:** quattrini e denari in genere.

**Spezzarei:** farmacie. A Lecce vi erano le: "Quattru spezzarei". Versi di Eugenio Casavola: "*Pe cinca nu lu sape quistu lecu/ de la città lu core rappresenta,/ e senza tantu fiatu cu me spreca,/ cu bbascia, cu ba bbiscia e cu ba senta.// Li tempi su' cangiati; ma lu puntu/ de sieculi lu nume n'ha mandatu,/ se puru li spezziali nun ci suntu,/ le -Quattru spezzarei- ncora è chiamatu...*". "*Sciamu e passamu de le Spezarei,/ ca vogliu sti capiddi/ cu me li sbruffu cu l'acqua de fiuri*". (Dalla "Rassa a Bute" di anonimo XVII secolo).

**Statei:** aggettivo plurale di estivo.

**Strafatei:** eccessive fatiche. Versi di Maria Vernaglione Attisani: "... *Ene prestu lu tiempu de li chianti,/ de li penzieri e de le strafatei = Non tarderà il tempo del pianto, dei penzieri e dell'eccessivo lavoro*".

**Strazze mei:** la roba mia (detto modestamente).

**Strei:** ragazzi e ragazze. "Cce beddhe strei ca siti!".

**Sulliei:** verbo *sulliare, ausare, tesare, salire, zzare*. Seconda persona singolare

del presente indicativo. Sollevare; alleviare.

**Tanei:** le litanie. Senso figurato: noiosa filastrocca.

**Tardei:** tardivi, non precoci. Esempio: "*Simmenna tardia = Semina eseguita tardi*".

**Te gliei:** ti toglì! Esempio: "*Li figghi, sì... li figghi... Te gliei lu pane te ucca pe iddhi, e poi...*". "*Te gliei te nanti, ca me sta dai fastidiu? = Togliti d'avanti che mi stai dando fastidio*".

**Truei, ttrei:** verbo 'truare = trovare'. Modo di dire: "*Sparagna ca trei*". "*Osce comu osce, addù li ttrei cchiui li vagnuni ngarbati!?*"

**Uei, uè:** vuoi. Verbo *ulire*. (presente indicativo, seconda persona singolare). Detto popolare: "*Ci uei scatti lu cumpare, / iddhu cu cunta e tie lassalu stare*". "*Ci uei tte mpari t'ha stare ttentu!*". "*Uè ddermi o nu uè ddermi?*".

**Uèi, oi:** plurale di bue, (buoi) (dal latino: boves).

**Uèi, uè, uè, vuei:** interiezione di richiamo; ehi, ohi. Esempio: "*Uèi tie! a ddu' sta curri? = ehi, tu, dove corri?*"; "*Uè. Nzina, te quantu tiempu nu te faci bbìtere! = Ciao, Vincenzina, da quanto tempo non ti fai vedere!*".

**Uei lle pruei:** vuoi provarle? Detto delle botte.

**Vuei, uèi, uè:** esclamativo oh!, ah!, Guarda chi si vede! Senti! Essa è l'esclamazione fondamentale del nostro dialetto, per chiamare uno, per esprimere meraviglia o piacere o altro sentimento .

**Zei:** le zie. "Le zei mie, m'ànù ulutu sempre bene, e ieu a iddhe".

### "èia"

**Eia, eia:** triste applauso del tempo 'Fascista' che fu. (Eia eia, alalà!).

**Neia:** nebbia. Esempio: "*Sta cala la neia*"; "*La neja sta scunde lu sule, osce*". Titolo di una raccolta di poesie di Rocco Cataldi: "*A rretu 'lla nuveja nc'è lu sule*".

### "èice"

**Dèice e teice:** dieci. (Da un proverbio francese): “*Se te ntisi alle sei, mariendi alle teice, mangi alle sei, te bba curchi alle teice... campi teice fiata teice = Se ti alzi alle sei, fai colazione alle dieci, mangi alle sei, vai a coricarti alle dieci... vivi dieci volte dieci*”.

### “èide”

**Eneide:** poema mitologico di Virgilio.

**Junèide:** poema eroicomico di anonimo del 1700; è detto anche “*Lecce strafurmatu culle laudi de lu Juni*” personaggio brindisino, molto contestato che venne, stranamente, eletto sindaco di Lecce dal 1768 al 1769; tale Giuseppe Romano.

### “èite”

**Arciprèite, acciprèite:** arciprete, parroco.

Esempio: “*Papa Caliazzu era acciprete te lucugnanu, (LE) = Don Galeazzo era arciprete di Lucugnano (LE)*”.

**Castagne de lu prèite:** ànseri, (voce italiana desueta; vedi vocabolario di Pietro Fanfani – castagne prima lessate poi fatte asciugare e seccate nel seccatoio). Senso figurato: Secchioni. “*Sinti proprio na castagna te lu prèite*”.

**Prèite:** sacerdote semplice. Proverbio maldicevole: “*Lu preite campa de carne morta*”.

**Specchia Prèite:** comune in prov. di Lecce.

### “èiti”

**Arciprèiti, accipreiti:** arciprete, parroco.

**Preiti:** preti, sacerdoti. Detto popolare “*Comu sinti li prèiti te cantanu = Come sei i preti ti cantano (con ufficiatura funebre adeguata ai meriti e soprattutto ai mezzi)*”.

**Strangulaprèiti:** gnocchi di patate.

### “èla”

**Carmela, Mmela:** nome, Carmela. Festa quindici luglio.

**Cautela:** cautela. Modo di dire “*Ah! e poi morse e tuttu muertu disse: Mintitime lu cappieddhu ca me sta scela; la cautela è sempre cautela*”. (Vedi Amministrazione di Surbo, op. cit.). Altra battuta

spiritosa ma un po’ volgare: “*Ahhh! e poi morse (disse il nipote; al che il moribondo rispose) – Sì, ma prima cu mueru bu ticu: “Te l’osse mei facitinde buccini pe nteriuclismi ca bu àggiu scire a nc..... puru dopu muertu*”.

**Chela, Rachela:** nome, Rachela.

Onomastico 30 settembre. Santa Rachela o Rachele, moglie di Giacobbe; patrona delle madri che hanno perso un figlio.

**Ela!:** esclamazione: eccola!

**Mariafela:** nome di una contrada nei pressidi San Donato dove sorge il cimitero. Proverbio paesano: “*Na stozza de terra la tenimu tutti,/ ricchi e puerieddhri. A ogned’unu/ ne li tocca dieci palmi a mmera/ Mariafela. = un pezzo di terra lo abbiamo tutti, ricchi e poveri. Ad ognuno ne spettano dieci palmi verso Mariafela*”

**Mmela, Carmelina:** nome diminutivo di Carmela – Carmelina.

**Parentela:** parentela. Esempio: “*Lu zzitu cu lla zzita cu se ògghianu,/ la parentela lassa cu se danna*”.

**Quatela:** cautela, salvaguardia.

**Rachela, Chela:** nome, Rachela.

**Sequela:** sequela, seguito. (vedi anche currisciùla, nfelezzata, strascina). “*Me fice dire nna sequela te letanei, a scuntu te li peccati c anni cunfessai*”.

**Statela, statera:** stadera. (Tipo di bilancia).

**Tela:** tela.

**Tutela:** tutela, salvaguardia.

**Vela:** vela. (Dalla canzone ‘Libero’ di Domenico Modugno: “Corre la vela mia, corre per il suo mare, chi la può mai fermare, naviga, naviga, scivola, scivola scivola... verso la libertà...”).

### “èle”

**Acquamele:** liquore composto da miele cotto

con acqua. Tecnicamente: idromele.

**Atele, Atelina:** nome, Adele. Onomastico il 24 dicembre.

**Cerese cannamele o tostuligne:** ciliegie dure e schiacciate alla punta.

**Cristele:** arnese per praticare enteroclismi.

(vedi anche *scurcialuru e cristeru*).

**Crutele:** crudele. Ecco a voi una cinquina umoristica sulla ruota di Roma: “*Roma se santa sei, crudel che seitanta; sedice che sei santa, ma cruda sei*” = 66 – 70 – 16 – 60 – 6”.

**Ele!:** esclamazione; eccole!. Esempio: “*Ele... sta passeggianu allu friscu*”.

**Emanuele, Manuele:** nome, Emanuele. Un santo Emanuele è festeggiato il 26 marzo.

**Fele:** fiele, bile.

**Fetele:** nome, Fedele; (diminutivo Fedelucciu). Aggettivo. Proverbio: “*Amicu cu tutti, fetele cu nisciunu. (massima di Pappagone) = Amico di tutti fedele a nessuno*”.

**Ittoriu Manuele:** re Vittorio Emanuele. Detto popolare: *Ittoriu Manuele cce facisti?// Puru lu beddhu miu te nde purtasti;/ mo' ca purtasti lu miu cce nd'avisti?// Cu stu core mpiacatu me lassasti*”.

**Lele:** nome, Daniele. (Lu Lele). Onomastico il dieci ottobre.

**Lessica de lu fele:** cistifellea, vescichetta dove si raccoglie la bile.

**Mele:** miele. Qualità di miele = de stascione o de masciu (tra maggio e giugno), russu, de pulecara, de settembre, vergine (quello che cola senza pressione), iancu (quello di primavera), ordinariu (quello di autunno). G. Gorgoni, op. cit. p. 46. Storiella riguardante la città di Melendugno in provincia di Lecce: *Mele dugnu alla figlia te lu figliu... mele dugnu a ci se fece gigliu. (miele dono al figlio del figlio. Miele dono a chi si fece giglio). (Canto melendugnese)*.

**Michele, Micheli, Chele, e Cheli:** nome, Michele.

**Mmassaria Mele:** nei pressi di Specchia Mezzana; (tra la città di Lecce e il litorale di S. Cataldo, nell'antico feudo di Acaja, appartiene alla famiglia Rizzo di Lizzanello)

**Pampasciuli citu e mele:** lampascioni in agrodolce; piatto prelibato di Melpignano (LE).

**Pèttine de mele:** favo.

**Quatele:** cautele.

**Sequele:** sequele, seguiti.

**Sucamele:** gladiolo dei cereali o spadacciola, pianta erbacea che cresce spontanea nei seminati; erba vivace con foglie sparse grandi e pelose e fiori bianchi, borragine. Veniva usata per impacchi sulle ferite. Fusilli, tipo di pasta, chiamati così perché anticamente si condividevano con miele e cannella). Soprannome a

Squinzano, Uggiano, Leverano. Comuni del leccese.

**Tele:** tele e televisione.

**Tutele:** protezioni.

**Vele:** vele. Notizia cittadina: “*A Lecce, te nna trentina te anni, nc'ete nu rione, a mmera la strata ca porta San Catautu, chiamatu – Le Vele –. Ete abbetatu de tutta quiddha gente ca prima abbetàa alle Rreote, (Vico delle Giravolte) a Porta Rusce.*”

### “èlebre”

**Cèlebre, celebbre:** conosciutissimo, celebre, famoso. (dal latino: celebre).

Esempio: “*Quiddha ete celebbre e mutu canusciuta a mmera a Fondone (antica denominazione di un rione leccese)*”.

### “èleca”

**Dèlega:** delega.

**Ngèleca:** nome, Angelica e angelica pianta selvatica dal fusto molto alto e fronde basali grandi tripennate. Angelica, santa di Milazzo, viene festeggiata il 6 dicembre.

### “Èlena”

**Èlena:** nome, Elena. “Elena de Troia”.

**Sant'Èlena, Lene:** sant'Èlena imperatrice. Preghiera: *Santa Lene mperatrice/ matre te Custantinu/ per mare andasti, per mare venisti/ e l'abbracciasti, sull'altare la posasti.// Per la tua verginità e dignità/ dammi un segno per carità* (Raccolta a Martina Franca –TA-).

Onomastico 18 agosto.

### “èletru”

**Schèletru:** scheletro. “Tuttu te paru me iddi te nanti lu scheletru te n'omu muertu e me mpaurai! = Improvvisamente mi vidi d'avanti lo scheletro di un uomo morto e mi spaventai”.

### “èli”

**Beli:** nome, Gabriele. Contrada del Salento. Antico nome di una nobile famiglia di settari (Giuseppe e Luigi) del feudo *Nubilo* che generò in seguito *Nobile, Noole, Novuli, S. Onofrio o del Convento; fratelli che con altre famiglie tra cui quella dei Perrone e Orlando*, furono perseguitati dall'Intendente Cito perché accusati di Anarchia. Oltre a ciò ai fratelli BELI è legata una graziosa storiella: **“Lu cane te li Beli”**. *Nu fare comu lu cane te li Beli ca pe nu mmaccarrune se futtiu nu quatarottu te acqua*. *“Belilicciardo” fu anche il soprannome dell'architetto Riccardo Gabrieli; leccese nato nel sec XVI*”.

**Cabbrièli, Crabbieli:** nome Gabriele. Onomastico il ventiquattro marzo. Varianti del nome: Gabriello, Gabrio, Gabriel, Gabriella, Gabbriello.

**Cameli:** cammelli. Senso figurato. Uomo dinoccolato ed ingobbito.

**Celi:** cieli.

**Cheli, Micheli:** nome, Michele. In senso figurato: stupido, sciocco, dinoccolato, cretino, minchione. Sfottò popolare *“Trete suntu li Cheli: Li Carbieli, (Gabriele) li Micheli e li Rafeli”*. (forse dal greco Kelone = tartaruga (Vedi L'Attisani, op. cit. pag 48). Dal testo di Franco Bernardini, op. cit. *“Don Micheli! Don Micheli! / rumanisti comu cheli/ quandu a mmienzu a ddru frantieddru/ te futtiu lu Ronziceddru”*.

**Cruteli:** crudeli.

**Eli!:** interiezione (eccoli!). Esempio: *“Eli, nah cce su' beddhi... Roccu, Lia e Maneca te umbrella”*

**Fedeli:** fedeli.

**Feli:** nome, Raffaele.

**Manueli:** manuele, Emanuele.

**Micheli, Michele:** nome, Michele. Preghiera a San Michele: *“O San Micheli miu/ benedici sti cristiani,/ ca dicianu d'amare Diu,/ ma parlanu pacani”*.

**Paralleli:** paralleli.

**Rabbieli:** nome, Gabriele.

**Rafeli, Rafelucchi, Fei, Ucciu:** nome, Raffaele.

**Steli:** steli. Esempio: *“Li steli te le chiante te papiru suntu lenghi lenghi = Gli steli della pianta di papiro sono lunghi lunghi”*.

**Tanieli, Nelli, Lele:** nome, Daniele.

**Ueli:** voli.

**Vangeli:** vangeli. (Li Vangeli suntu quattru)

**Veli:** veli.

### **“èlia”**

**Camèlia:** nome Camelia e fiore. (Noto fiore degli amanti; da G. J. Kamel, che per primo introdusse la pianta dal Giappone).

**Melia, Amèlia:** nome, Amelia. Esempio: *“A Lecce nc'ete lu furnu te l'Amelia, che se chiama “Il magico pane d'Amelie”, alla via Salandra, e face nnu pane...”*. Santa Amelia vergine e martire di Gerona è festeggiata il cinque gennaio; era figlia del senatore Gordiano e fu zia di papa Gregorio Magno.

### **“èlica”**

**Angèlica, Ngelica:** aggettivo e nome, Angelica. Santa Angelica di Milazzo, festa 6 dicembre.

**Elica:** elica.

**Russula dèlica:** fungo mangereccio. (Vedi – Signore e Venece, op. cit.)

### **“èlicu”**

**Angèlicu:** angelico. (Somigliante agli Angeli). *“Lu sguardu angèlicu de mamma mia”*, scrive Menotti Corallo (Autore della raccolta di poesie dal titolo *“Fronde seccate... chianti... e risate”* per le edizioni della rinomata Tipografia Giuseppe Guido e Figli 1954).

**Beatu Ngelicu:** beato Angelico, domenicano, pittore; patrono dei pittori e degli artisti. Beatificato da papa Giovanni Paolo II nel 1994 con specialissima procedura.

### **“èliu”**

**Angèliu, vangeliu:** vangelo. *“Vangelu secundu Matteu”*. Esempio: *“Lu libru – Cose te Diu – te Don Franco Lupo, pueta vernaculare leccese, parla te li quattru Vangeli”*.

**Corneliu:** nome, Cornelio. Onomastico 16 settembre.

**Deliu:** nome Delio. Onomastico il primo di novembre.

**Eliu:** nome, Elio. Onomastico il diciannove settembre.

### “èlla”

**A bon caddhu nu manca sella:** senso figurato: Chi ha dei meriti, presto o tardi, viene onorato.

**Bagattella:** bagattella. Cosa frivola. Breve composizione musicale di struttura formale semplice. Gioco analogo al biliardo. Gioco di prestigio fatto con i bussolotti. È anche un soprannome.

**Bandinella:** benda. (vocabolo dimenticato).

**Barbatella, barbitella:** talea della vite con radici. Soprannome a Mesagne (BR).

**Barella:** barella. *“E lu stise a subbra a na barella mentre era cchiù muertu ca bbiu = E lo distese su di una barella più morto che vivo”*.

**Bella, beddha:** bella.

**Brichella:** brighella. (maschera comica italiana, parla un miscuglio di dialetti con predominio del veneziano. Rappresenta il servo astuto e buono) Senso Figurato: persona buffa ed intrigante (vedi Salamac Pietro op. cit.)

**Brunella:** varietà di susina. Tipo di stoffa lucida assai resistente, panno di lana colorato tessuto fittamente.

**Cacarella, cacapursia:** cacarella, diarrea.

**Caccavella:** strumento formato da un tamburello attraversato da una asticciola mobile.

**Cachella:** millantatrice. Esempio: *“Ete propiu na cachella... nde cunta fessare!”*.

**Caldarella:** piattu tipico pugliese; l’agnello stufato è il principio della *caldarella*. Occorrono un chilo di agnello tagliato a pezzetti e, in proporzione, due chili di verdura. (Vedi A. Maglio in *“Pani pesci e briganti”* op. cit. p. 33)

**Campanella:** la camiciola da notte. Piccola campana. Soprannome a Brindisi. Mesagne, Ruffano, Cutrofiano, comuni del leccese. A Lecce se face la fera te la campanella.

**Cannella:** cannella, spezie dall’odore caratteristico e dal sapore piccante, usata nei dolci. Canto popolare: *“La toa facce rose russe mina/ e dde cannella te ndora lu fiatu”*. *“Fimmena e cannella,/ cchiui stae chiusa e cchhiù ète bella”*.

**Cantarella:** cantaride, scarabeo.

**Carusella:** tallo di finocchio, germoglio.

**Catinella, asta, pèteca, stanga:** pertica di legno, adatta per appendere prodotti agricoli da conservare ai chiodi infissi nella volta della cantina.

**Cappella:** cappella, chiesetta. *“Stare a cappella = di chi aspetta di essere condotto al supplizio. Scherzosamente: di polli che si debbono ammazzare”*.

**Capuzzella:** la testa spaccata in due dell’agnello macellato. Senso figurato: testolina.

**Cardarella, cardarina:** recipiente usato dai muratori.

**Carminella:** diminutivo di Carmina. Modo di dire: *“Tutti cu llu scicchi e Carminella no?”* Si usa dire scherzando nel senso di (anch’io voglio essere elegante o qualche altra cosa).

**Caramella:** caramella e monocolo.

**Cartella:** borsa per libri.

**Carusella, caruseddha:** ragazzina. Tallo di finocchio, ossia germoglio spuntato tra le guaine carnose del grumolo, finocchio selvatico. (Così detti perchè sono slanciati, freschi ed eleganti come adolescenti, legiovani *caruse*, appunto). Vedi Piero Manni, op. cit. p. 73.

**Carzettella:** lucignolo a nastro per lume a petrolio. (dall’inglese = carcel).

**Casella:** casella, celletta.

**Cecatella:** rivincita al gioco del tressette.

**Checchinella:** diminutivo di Francesca. (è stata anche una barbona vissuta fino a pochi anni fa).

**Chetichella:** di nascosto. Esempio: *“E sparera, cussì... alla chetichella senza ddicane né asti, né isti e nemmancu buonasera”*.

**Chiacchiarella:** bagattella. (Vedi M. Vernaleone Attisani op. cit. *“Vocabolario”*).

**Chianella:** pantofola di panno senza calcagno. Pianella.

**Cicirinella:** nome prettamente fantastico. *“Cicirenella aia nu mulu,/ scia e benia de Napuli sulu.// Cicirinella aia nu cane,/ ni sunava le campane.// cicirinella aia nu puercu,/ scia e benia de sutta all’ertu...”*.

**Cifella:** cistifellea. (Versi di Franco Bernardini, op. cit.). *“Piersecu, mila, pira e latte muntu, / carne sàusa, cirvina e casu puntu, / lu lepure, la crapa e la vitella, / spucenu all’omu ficatu e cifella / e ci poi tieni quarche malatia, / è facile la morte cu te rrià”*. (per i termini di difficile comprensione, vedasi le singole voci).

**Citrunella, citruneddha:** cedronella, pianta aromatica spontanea dall’odore di cedro.

**Craunella:** carbonella, brace.

**Cunnella:** neologismo, gonnella. Canto popolare: *“cce hai Ninella mia camara stai? / Te ccattu na cunnella, zumpa e balla, la, rivolà; / Te ccattu na cunnella e na cullana”*. De Luca Luigi op. cit.).

**Curatella:** coratella, le interiora dell’agnello e del capretto con cui si preparano gli “gnemmarieddhi”.

**Curdella:** cordoncino, funicella.

**Damicella:** damigella.

**Don Frittella:** in tono scherzoso si dice di uomo leggero, di poco giudizio, che si vuol mettere in mezzo e dire la sua credendosi... un sapiente.

**Donna Sibella:** donna Isabella regina di Roca, cittadella sul mare distrutta dai turchi. Canto di donna Sibella: *“Nu me chiamati chiui donna Sibella, / chiamatime Sibella sfurtunata, / mo’ c’aggiu persu Napuli e Missina, / Terra te Roca e la Basilicata”*.

**Erzella:** striscia di lamiera adatta per unire le doghe delle botti e per legare grossi imballaggi.

**Fanella, Franella:** flanella, specie di pannina leggera.

**Fare franella:** portarla per le lunghe.

**Fifarella:** piccola paura. Esempio: *“Purtàa na fifarella ntra llu core...”*.

**Funtanella:** fontanella.

**Furcella:** forcella.

**Furnicella:** fornacella “*‘la misu fuecu intru ‘lla furnicella”*.

**Garsella:** lume a petrolio.

**Iella:** scalogna, sfortuna. Esempio: *“Dhu nunnu porta la jella susu, perciò tutti lu ànu scanzandu=quell’uomo ha addosso la jella, perciò tutti lo evitano”*.

**Livella:** strumento per stabilire l’orizzontalità o la verticalità di una retta. (Famosissima la poesia di Totò – La Livella-).

**Maiella:** gruppo di monti dell’Abruzzo.

**Malandrinella:** malandrinella. Canto popolare: *“L’amore a mie me piace / cu llu*

*fazzu cu tutti / ma propriu pe lla gente / ieu nu lu pozzu fa’...”* (vedi Romano Alfredo op. cit. ).

**Mantella:** mantello a ruota.

**Manuvella:** leva meccanica.

**Mattunella:** mattonella. Nel gioco del biliardo, dicesi *“mattunella le”* sponde del rettangolo di gioco. (Il ballo della mattonella).

**Mbriachella:** persona che spesso e volentieri si ubriaca.

**Mbrunella:** prugna, susina.

**Murgitella:** piastra metallica che poggia sul naso del cavallo. (Briglia di ferro).

**Murtatella:** insaccato di carne.

**Muzzarella:** mozzarella.

**Ncagnatella:** piccola arrabbiatura tra innamorati. Esempio: *“L’amore è bellu quandu nc’è la ncagnatella = L’amore è bello quando c’è un po’ di broncio”*.

**Nina Ninella:** nome di una ragazzina cara ed affettuosa.

**Ninella, Ninnella:** ragazzina, signorinella.

**Nuella, faeddha, faeddhata, cuntù:** novella.

**Occhi-rizzella:** colei che fa l’occhio vezzoso, simpatico. Canto leccese: *“Occhi-rizzella mia china de pace, / lu to core s’unisce cu llu miu...”*; *“Occhi-rizzella ndelicata mia, / luci cchiù de la luna mmienzu mmare; hai n’occhiiu niuru comu na ulia”*.

**Paggella:** pagella.

**Panella:** schiacciata fatta col resto delle olive, dopo spremuto l’olio. Detto popolare: *“Mazza e panella fannu la figlia bella = Talvolta giova un poco di rigore, e la privazione di qualche cosa”*.

**Papiella:** nome vezzeggiativo per Gabriella.

**Parpella:** palpebra.

**Pasturella:**

pastorella. Esempio *“Pasturella, pasturella, cconza cconza la puppatella (minestrina) / metti pane e metti vinu / c’ha mangiare Gesù Bambinu”*.

**Patella:** neologismo per indicare la cozza patella; ma anche l’attrezza di cucina - padella.

**Paurella:** diminutivo di paura.

**Pecurella:** pecorella. Modo di dire: “*Sta bene la mia pecurella e sta bene binchiarella, dice lu Signore!*”. Scherzosamente di qualcuno che va in chiesa dopo aver soddisfatto lo stomaco.

**Pennichella:** riposino pomeridiano. Versi di Franco Bernardini: “*La èspera à durmire nienti e picca,/ lu sennu allu marisciu nu nci zzicca;/ la free te face enìre cu lla tosse,/ lu tulore alla capu e tutte l’osse*”. \Poesia del sottoscritto dal titolo: Eloggiu te la Pernnichella(a mio cognato Ginetto Falconieri) – “*La cosa, la cchiù bella, amicu caru/quandu ssettatu stai a panza china,/ete la ‘pennichella te lu Rrè’,/tra menzattia, le toi, massimu ttrè.//Nu t’ha curcare filu ntra llu liettu,/e de le scarpe mancu t’ha spugghiare,/lu megghiu postu c’è pe numenata,/è annanti a nna fenescia scarassata...*”.

**Petrusinella:** ragazzetta intrigante.

**Pettulella, pèttula:** lembo di camicia che sporge da calzoncini (infantile).

**Picarella:** voce fanciullesca che indica il piccolo pene.

**Pimpinella:** stoffa molto leggera. Nome della salvestrella; pianta erbacea delle ombrellifere coltivata per i frutti che profumano di anice. Senso figurato: “*Se nd’ha benuta a pimpinella, e mo’ sta sente friddu = È arrivata con un vestitino leggero leggero, ed ora sta sentendo freddo*”.

**Pinella:** carta ricca del burraco o della canasta, con valore di venti punti, mentre il jolly ne vanta trenta:

**Prucinella,policinella:** pulcinella. Senso Fig.: buffone, incostante, voltafaccia. Esempio: “*Mandare allu paise de Prucinella (mandare uno a farsi friggere)*”.

**Pupatella:** piccolo involucro contenente impasto di camomilla o altro, che veniva fatto succhiare dai bimbi in fasce per calmarli. Esempio: “*Girotondo natalizio – Manuzza manuzzella, cconza cconza la pupatella e minti pane e vinu c’ha mangiare Gesù Bambinu. Gesù Bambinu nu mbole ssuca ca se bruscia la uccuzza; la uccuzza è china te mele, viva viva San Michele. San Michele à sciutu an celu pe sunare le campane; le campane sonerà, o Maria te la pietà*”. (Vedi C. V. Greco in – Le prechere te lu ellanu).

**Puttanella:** puttanella, piccola donnaccia.

**Quatrella:** quadrello, nome di molti strumenti di forma quadrangolare.

**Regginella:** reginella. (Conclusione di una favola: “*Reucciu e reginella se spusara, ficera nu rande banchettu e nui a quai rrumanemmu... facendu sputazza = Sentendosi l’acquolina in bocca*”).

**Ribbella:** verbo *rebellare*, riflessivo.

**Rivultella:** rivoltella.

**Rossella:** nome Rossella.

**Rundella:** rondella.

**Rundinella:** rondinella.

**Rusinella:** nome di persona Rosellina

**Rutella:** rotella, rotula, Senso figurato: un pezzo essenziale del cervello.

**Sabella:** nome, Isabella. Strofa poetica in onore di Isabella, regina di Roca (LE): “*Nu me chiamati chiui donna Sabella,/ chiamatime Sabella sfortunata,/ mo’ c’aggiu persu Napuli e Missina,/ Terra te Roca e la Basilicata*”.

**Sagnitella:** diminutivo di sagna.

**Sbucattella:** sponderuola, piolla alta e stretta per tagliare contro le sponde.

**Scancellata:** verbo cancellare. Esempio: “*Tocca cu scancelli tuttu lu scrittu ca nu me piace pe nienti = Devi cancellare tutto ciò che hai scritto che non mi piace*”.

**Scartabella, scartabella:** persona meschina, da evitare.

**Scartella, scartina:** carta da gioco di poco valore.

**Sella:** sella per cavalcatura.

**Sementella, semenzella, semenzeddha:** piccolo chiodo corto con testa larga ed appiattita.

**Sentinella:** sentinella. “*La sentinella tocca stescia intru la garitta*”.

**Sposa nuella:** sposina, ma anche erba annua a foglie lanceolate seghettate; viene coltivata per i suoi fiori che vanno dal rosso al bianco.

**Spurtella:** sportello.

**Ssettare surella:** iscriversi ad una delle tante confraternite. (Al maschile si dice: Ssettare fratellu).

**Staffella,stanfella e stampeddha:** stampella.

**Stella:** stella, anche nome femminile.

**Sturiella:** storiella.

**Surella:** sorella (neologismo).

**Tabbella:** tabella.

**Tarantella:** tarantella. “*Non fu Taranta, nè*

*Tarantella, ma fu lo vino della carratella*".

**Tirella:** bretella. (di solito si usa al plurale).

**Trainella:** carretta leggera senza sponde e tirata a mano, carretto.

**Truzzella:** tipo di anfora messapica di forma ovoidale, con alte anse, ciascuna delle quali termina in alto e in basso all'attaccatura con due carrucole.

**Umbrella:** ombrello. (In vernacolo è di genere femminile).

**Vasi a truzzella:** anfora messapica.

**Veduvella:** vedova da poco.

**Verginella:** verginella. Canzoncina: *"La luna, la stella, la santa verginella/ lu lupu ncatenatu, pija la mazza e dalli a ncapu;/ nu ni tare mutu forte cu nu te senta lu scasciaporte;/ nu ni tare mutu chianu ca nu te sente lu uardianu..."*.

**Verzella:** vergella, striscia lunga e sottile di lamina di ferro.

**Vitella:** la femmina del vitello. Esempio: *"Pieru, pe favore tagghiamme nu chilu te vitella, e cu bbessa sottile = Piero, per favore comprami un chilo di carne di vitello, e che sia buona"*.

**Zanella:** fossetta dove si raccolgono i liquami della stalla. Cognome di Amilcare Zanella, maestro compositore di musica pianista. Di Giacomo Zanella, abate poeta di Chiampo, Vicenza.

**Zella:** testa calva, cocuzzolo pelato. *"La zella te luce te suture = Il cocuzzolo ti luccica di sudore.* Testa storta di uno malintenzionato.

**Zinzanella, zinzaneddha:** genzianella.

**Zitella, ziteddha:** ragazza da marito. Canto popolare: *"Muria nu giovenettu pe ll'amore / de na zitella ci nu potte avire..."* (vedi Congedo Umberto op. cit.). *"L'arveru ncrina ddu' lu ramu pende, / e la zitella a ddu' l'amore face"*.

## "èlle"

**Agostinelle:** trigliette d'agosto.

**Animelle, animeddhe:** le animelle (interiora), ma anche scintille.

**Barbatelle:** talee di vite che hanno messo radici. Rametti per la riproduzione delle piante che vengono dalle viti.

**Barelle:** barelle.

**Belle, beddhe:** belle.

**Bretelle, tirelle:** bretelle.

**Brunelle:** susine.

**Butelle:** visceri, intestino.

**Cacarelle:** diarrea.

**Caccavelle:** strumenti formati da un tamburello attraversato da una asticciola mobile.

**Cannelle:** spezie dall'odore caratteristico e dal sapore piccante.

**Cantarelle:** cantaridi, insetti con il corpo rotondo appiattito di colore verde, molto puzzolenti se schiacciate.

**Cantinelle:** pertiche di legno, adatte per appendere prodotti agricoli, da conservare ai chiodi infissi nella volta della cantina.

**Cappelle:** piccole chiesette.

**Capuzzelle:** le teste spaccate in due dell'agnello macellato.

**Caramelle:** pastiglie di zucchero, ma anche i monocoli.

**Cartelle:** borse di cartone pressato atte a contenere documenti.

**Caruselle:** germogli del finocchio che spuntano tra le guaine carnose del grumolo. Piatto salentino: *"Caruselle cu ll'u citu = Raccolti i fiori della pianta del finocchio si sistemano in un vasetto e si coprono di aceto in cui sia stato sciolto il sale in giusta dose"*.

**Carzettelle:** lucignoli a nastro per lumi a petrolio.

**Caselle:** caselle, cellette.

**Cecatelle:** rivincite al gioco del "tressette"

**Cepuddhe nuelle:** cipolline.

**Ceraselle:** pianta cespugliosa che produce frutti a piccole bacche rosse. Senso Figurato: Capezzoli ben pronunziati delle mammelle.

**Chianelle:** pantofole di panno senza calcagno.

**Cipuddhe nuelle:** cipolle novelle

**Citrunelle:** cedronelle.

**Crepapelle:** locuzione avverbale (sino al Massimo). Esempio: Ritere a crepapelle, *fino all'esaurimento"*.

**Curatelle:** coratelle, interiora dell'agnello e del capretto con cui si preparano gli: "gnemmarieddhi"

**Curdelle:** cordoncini, funicelle per legare la bocca dei sacchi.

**Damicelle:** damigelle d'onore, di compagnia.

**Erzelle, verzelle:** strisce di lamiera.

**Fanelle, franelle:** tipo di tessuto, flanelle.

**Fichelle:** piccoli fichi con le mandorle. “*Fiche, fichelle e fiche!... ci ole fiche!...*”

**Fiscelle:** recipienti a tronco di cono in creta o in vimini, oggi, in plastica per la vendita della ricotta.

**Funtanelle:** fontanelle.

**Furcelle:** forcelle.

**Furnicelle:** forellini.

**Ielle:** sfortune, disdette.

**Mantelle:** coperte per lettino.

**Manuvelle:** manovelle, bielle.

**Mattunelle:** mattonelle, piastrelle.

**Mbrunelle, brunelle:** prugne, susine.

**Murtatelle:** insaccati di carne.

**Ninnelle:** piccole pupille. (Pino Povero).

**Nuelle, faeddhe, faeddiate, cunti:** racconti di vicende reali.

**Pagelle:** pagelle.

**Panelle:** schiacciate fatte col resto delle olive, dopo spremuto l’olio. Detto proverbiale: “*Mazzate e panelle fannu le figghie belle; panelle senza mazzate fannu le figghie scustumate = bastonate e pane fanno le figlie belle, pane senza bastone fa le figlie maleducate*”.

**Parpelle:** palpebre.

**Patelle:** molluschi marini che vivono attaccati agli scogli. (Cozze patelle).

**Pelle, carnatu:** pelle, epidermide.

**Picarelle:** piccoli peni.

**Pimpinelle:** stoffe leggere.

**Pinelle:** jolly delle carte per il burraco e scala quaranta

**Prucinelle:** persone poco serie.

**Puntarelle:** varietà di cicoria coltivata.

**Purtelle:** quella parte delle finestre o porte che, chiudendosi, fa oscuro nella stanza. Dicesi anche *scuri, scuretti, scurini.*

**Puttanelle:** piccole puttane.

**Ribelle:** ribelle.\* **Ribelle** è anche il cognome di Roberti Ribelle autore del volume “Ottocento Poetico Dialettale Salentino” che raccoglie le poesie dei seguenti poeti: Francesco Antonio D’Amelio, Enrico Bozzi, Raffaele Pagliarulo, Francesco Marangi oltre a Testi Dialettali Salentini. (Editore Pajano – Galatina –LE).

**Ricchitelle:** pasta fatta in casa dalla forma simile alle orecchie. Forma di pasta, probabilmente introdotta sotto il dominio normanno-svevo dagli ebrei di origine provenzale, che avrebbero dato origine a questo

tipo di pasta legandolo al consumo nei giorni del loro carnevale. (Vedi Fabrizio Ghio, op. cit. a p. 111)

**Rivurtelle:** rivoltelle.

**Rundelle:** rondelle.

**Rundinelle:** rondinelle.

**Rutelle:** rotelline. Senso Figurato: - parte del cervello.

**Seiscelle:** incantevoli isole dell’oceano Indiano. Versi di A. Bozzardi: “*Puru st’annu cu passu ferragostu.../ mend’aggiu sciutu, al solitu a nu/ postu scicchi, pensa a n’albergu / a cinque stelle; / sta fiata addirittura alle Seiscelle...*”

**Selle:** selle.

**Semenzelle:** chiodini corti a testa larga.

**Sentenelle:** sentinelle.

**Spose nuelle:** erbe annue a foglie lanceolate.

**Spurtelle:** gli sportelli, gli scuri.

**Stelle:** stelle. Canto popolare: “*Quandu camini tie, lu sule canta;/ la luna cu lle stelle fannu festa*”.

**Sturielle:** storielle.

**Surelle:** sorelle (neologismo); meglio soru. (anticamente si diceva Sirocche).

**Tabbelle:** tabelle.

**Tinelle:** piccoli tini.

**Tirapelle:** finta pelle.

**Tirelle, bretelle:** bretelle.

**Trainelle:** piccoli traini.

**Truzzelle:** tipo di anfora messapica a forma

ovoidale, con alte anse, ciascuna delle quali termina in alto o in basso all’attaccatura con due carrucolate.

**Umbrelle:** ombrelli. Nci suntu le umbrelle pe ll’acqua e le umbrelle pe llu sule ccessivu.

**Urtelle:** ortelle, comune del leccese.

Nomignolo = Nnijati (annebbiati). Storiella (Un mattino, essendo immersa la vicina campagna in una fitta nebbia, gli abitanti ebbero l’illusione che a ortelle si fosse avvicinato il mare, sicchè, saliti sulla chiesetta di San Vito, si buttavano giù nel vuoto sicuri di fare un bagno).

**Verginelle:** piccole vergini. Esempio di insulto: “*Dhe ddoi; la cummare Lisabetta e l’amica Genziana, sta fannu le verginelle*

*e suntu vere e proprie puttanelle”.*

**Verzelle:** lamine di metallo per i cerchioni delleruote.

**Zanelle:** fossette dove si raccolgono i liquami nella stalla.

**Zinzanelle:** genziane.

**Zitelle:** zitelle. Verso poetico: “Disse la zitella... nu mbògghiu mmueru senza ccanuscu amore”. (C.V.Greco).

### “èllera”

**Ellera, ètera:** edera. Detto popolare: “L’amore miu pe tie è comu l’ètera, a ddù se ttacca a dhai more”. (Dal latino = hedera, incr. con helix). De Dominicis: *La vita senza amore nu bbè vita, èllera erde all’arveru mbrazzata... ”.* (versi del sottoscritto: “Bella la vita quandu nc’è l’accordu,/ca puru ogne uai ddenta recordu”.

### “èlli”

**Agnelli:** agnelli. Esempio: “A mie me piace tanto l’agnellu cu lle patate zucarine = A me piace un sacco l’agnello con le patate zuccherine”.

**Appelli:** appelli.

**Belli, beddhi:** belli.

**Burdielli:** bordelli, gran confusione.

**Butelli:** passaggi stretti e oscuri.

**Cachielli:** uomini dappoco.

**Cappelli:** cappelli.

**Cartelli:** cartelli.

**Caselli:** caselli ferroviari.

**Cavatielli:** filo di pasta.

**Conzachianielli:** ciabattino, concia pianelle.

(Da ccunzare = aggiustare).

**Chianielli:** pianelle, calzari leggeri estivi.

**Cervelli:** cervelli.

**Cimeli:** gemelli.

**Culunnelli:** colonnelli.

**Duelli:** duelli.

**Filatielli:** vermicelli (filo di pasta) a Gallipoli.

**Fratelli:** fratelli.

**Fundielli:** fondelli dei pantaloni. Il termine indica anche un uomo di valore; esempio *Nnu cristianu cu tanti te fundielli*; simile a quest’altra: “*Omu te ciappa*”. In senso ironico: “*Ma... cce per caso uei mme pigghi pe fundielli?* = *Ma... per caso mi vuoi prendere in giro?*”.

**Giuielli:** gioielli.

**Lampiuncelli:** lampioncini. Poesia di Raffaele Pagliarulo, alias Raoul Pigla: *Machina a rretu! – giugno 1908: “Ettè stutati suntu lampiuncelli.// ben fatta! Stu prugressu malandrinu/ t’ìa rriatu Lecce nesciu a mparaisu:/ ogne pizzu na lampa e nu sciardinu,/ lu tramma cu lu filu, l’acquedottu,/ le leghe, muratori e scalpellini,/ lu telegramma a Giorgio Clemansò,/ e li libri de Cesare Vanini.// machina a rretu! Ha dittu Bonsignore,/ Prugressu!? Gnersì ma ole rregalatu.// Machina a rretu! Ha dittu Pellegrinu...// Lu stessu ha dittu Koppel... e ha stutatu”.* (Giulio Cesare Vanini filosofo taurisanese; Koppel titolare della ditta che portò a termine la tranvia Lecce – San Cataldo).

**Macelli:** macelli. In senso figurato: disordini.

**Machiavelli:** machiavelli

Nicolò.(sinonimo di furbizia)

**Mantelli:** mantelli.

**Mmassaria Monacelli:** la si raggiunge percorrendo la strada provinciale Squinzano -Torre Rinalda.

**Murelli:** cavalli col mantello tendente al nero.

**Mutelli:** modelli.

**Nuelli:** novelli. “Mieri nuvelli”.

**Papielli:** batoste, danni positivi. “*Aggiu utu certi papielli te dhu cristianu, ca nu ài mancu la cchiù pàllede idea, comu su’ rumastu = Ho ricevuto certi danni enormi da quella persona, che non hai la più pallida idea di come son rimasto male*”.

**Pelli:** pelli.

**Perciatielli, perciatelli:** filo di pasta.

Francesco Morelli: *Li Mmaccarruni – “...Sempre su’ sapuriti: o suntu perciatellio zzite, mezze zzite, zzitoni, vermicelli,/ pinne, sciabò, cagghiubbi, làiane, bucatini,/ linguine, sagne ricce, stacchioddre, filatini...”.*

**Prucinelli:** ragazzini poco seri. Esempio: “*Lassali perdere quiddhi ca suntu tanti prucinelli*”.

**Quartelli:** antichi mattoni per la pavimentazione.

**Rafanielli:** ravanelli. “*Cuta de rafanielli*”. Simbolicamente = stupido.

**Ratapielli:** rastrelletti. Senso Figurato:

Persona che approfitta di ogni intoppo per attardarsi.

**Ribelli:** ribelli.

**Richelli:** righelli.

**Riturnelli:** ritornelli. “*Li riturnelli fannu cchiù belle le canzuni, specialmente se suntu fatti a rima*”. Esempio: “*E daie de taccu e daie te punta quantu è bona la sora Assunta*”.

**Romanelli:** grotta romanelli che si apre sulla scogliera tra Castro e Santa Cesarea Terme (LE). Vedi M. Moscardino, op. cit. (ricca di stratificazioni appartenenti prima a un clima caldo, poi a un clima freddo).

**Sarachielli:** i sàraghi.

**Scancelli:** verbo *Scancellare* = cancellare.

Esempio: “*Stu periudu pe mie, tocca propiu cu lu scancelli = Se vuoi il mio consiglio questo periodo va tutto cancellato*”.

**Scartapielli:** persona meschina da disprezzare; oggetti mda scartare. Pesci ciprini alburni, detti anche *spumatieddhi*.

**Scimelli:** gemelli.

**Snelli:** snelli.

**Sfracelli:** verbo *sfracellare* (rompersi l’osso del collo).

**Sturnelli:** stornelli. “*Ieu de sturnelli, sì, nde sacciu tanti; ci ole cu lli senta passi nnanti*”. “*Sturnelli a sporta:/ Ui siti te l’amore l’apriporta/ nisciunu sse permetta nde li porta/ Sturnelli a sporta*”. “*Fiuru te rasta - Mo’ ci te nfacci tie alla fenescia,/mìname nnu surrisu ca me basta*”. “*Pe lu cumentu – macari ca te scundi ntru stu mantu,/te mmòggheca e te spòggheca lu jentu*”. “*O core ardente – nna fiata sula uliatte pozzu amare,/e poi cu mueru annanzi a tie presente.*” *Cime te rape – tie t’ à scerrate tante e tante cose,/lu bene ca te ògghiu nisciunu sape*”. “*Meluni e pire – su’ centu giurni ca te nd’ à fuscuiata,/l’amore tou, però, nu po’ finire*”.

**Solachianielli:** calzolari, ciabattini poco esperti.

**Tarici-rafanielli!:** era questo il grido dei venditori ambulanti di ravanelli in giro per le strade del paese.

**Ucchielli:** occhielli.

**Vermicelli:** sorta di pasta lunga, tonda, con forata, che è molto gustata.

**Vitelli:** vitelli.

**Viuluncelli:** violoncelli.

## “èllo”

**Nello, Nello:** nome, Nello.

**Mmassaria Coviello:** in territorio di Acquarica di Lecce, frazione di Vernole.

**Papiello:** guaio, nel parlare an puleto.

Esempio: “*Percè me sta ccuzzietti stu bellu papiellu? Cce t’ àggiu fattu de tantu male?*”.

**Pepariello:** era un rozzo tessuto di cotone per tovaglie e tovaglioli in uso nel Salento. Vedi Nicola Vacca in “Terra d’Otranto”.

**Pisciarello:** nel parlare an pulito dicesi del vino di poco colore e di nessun vigore. (Il pisciarellu di Bracciano – Roma –).

**Rafaniello:** ravanello, nel parlare an pulito del Bozzi..

**Vangalello:** il mento (nel parlare an pulito).

## “èllu”

**Agnellu:** agnello. Vecchie usanze meridionali: *Durante la settimana Santa girava per Lecce (il macellaio a domicilio) che provvedeva a macellare gli agnelli che le famiglie avevano allevato per la Pasqua; il tutto avveniva al grido – A ci scurciamu l’agnellu!? –*

**A manu a Frangeschiellu:** sotto il regno di Franceschiello (Francesco II figlio di Ferdinando II e di Maria Cristina di Savoia)

**Appellu:** appello. Poesia di Arturo Leva: “*Fra appellu, cantu, cessu, ricreazione,/ na chiaccherata de la signurina,/ tra scioperi e tra feste ogne uagnone/ cussì te passa le ure la matina.// Sti pueri strei, scusatime la rima,/ tornanu a casa ciucci cchiui de prima*”.

**Arbuscellu:** alberello (termine manduriano = “Mienzu alla chiazza ti Monteparanu (TA)/ nc’è n’arbuscellu ti cutugnu finu”. Antonio Pesare.

**Bellu:** bello, carino, buono, chiaro, sereno, lieto, felice, corretto e appropriato, abbondante desiderabile e piacevole.

Esempi: “*Tene nu bellu nasu; Cce bbe’ bellu lu mare*”; “*Ibbe na bella (buona) occasione*”; “*Osce ete nna bella (serena) sciurnata*”; “*Ete na bella (felice) famiglia*”; “*Nni tese na bella (appropriata) risposta*”; “*Se bbeinu nu*

*bellu (abbondante) rsulu te mieru*”; *”Cce bella (desiderabile pioggia) acqua ca sta face*”. Vale anche come sostantivo: il bello, la cosa bella.

**Bellu bellu**: locuzione avverbiale, piano piano; moderatamente, con calma, lentamente.

Esempio: *”Bellu bellu, senza cu se nde face ccòrgere trasiu allu campu*”. *”Ane bellu bellu cu le cerase, sai?”*.

**Birbantiellu**: bricconcello termine usato per rimproverare dolcemente o per scherzare).

**Burdiellu**: bordello, gran confusione.

**Cachiellu, pappamodde, cachellu**: uomo da poco che si dà arie. Spaccone che non vale niente, schiappa, buono a nulla. Millantatore.

**Cammellu, camellu**: cammello.

**Cancellu**: cancello.

**Capellu**: capello.

**Capi te rafaniellu**: espressione ironica nei confronti di chi ha poca testa.

**Cappellu, cappieddhu**: cappello. Esempio: *”Amicu te cappieddhu*”.

**Cartellu**: cartello.

**Casaranellu**: antico paesello alle porte di Casarano. Dette i natali a Tomacelli Pietro nella seconda metà del 1300, morto nel 1404 in Roma. Fu eletto pontefice col nome di Bonifacio IX nel 1389, dopo la morte di Urbano VI. (Fu tacciato di cupidigia e di nepotismo). Vedi Cosimo de Giorgi in *”Geografia fisica e prescrittiva*, op. cit.

**Casellu**: casello, casa cantonale, casello ferroviario.

**Chianiellu**: pianella.

**Curunellu, culunnellu, coronellu**: colonnello. (spagnolismo), In senso ironico: cornuto. *La muggiere l’ha fattu coronellu*. (Chiarissimo lo sfottò).

**Duellu**: duello.

**Fetusiellu**: piccolo birbantello, mocciosetto, bamboccio.

**Frangeschiellu**: franceschiello. In senso dispregiativo è un diminutivo coniato dai liberali contro Francesco II, figlio di Ferdinando II e di Maria Cristina di Savoia, nato nel 1836. (Nessuno mai a Lecce fu chiamato Frangeschiellu). Vedi Rino Buja *”Nominario Salentino*, op. cit. Famoso l’esercito di Frangeschiellu, napoletano; i suoi soldati non sapevano marciare e per istruirli diceva: *”Avanti marc... (e poi proseguiva) cu pilu e senza pilu . cu pilu e senza pilu... (per far loro tenere il*

*passo di marcia*”.

**Fratellu**: fratello.

**Fundiellu**: fondello, parte bassa. (il sedere)

**Giuiellu**: gioiello.

**Llellu**: stupido.

**Jentariellu**: venticello (*”La lingua de lu tata*” di Maria attisani, op. cit.).

**Macellu**: mattatoio. Senso Figurato: gran disordine. Soprannome a Campi Salentina.

**Mantellu**: mantello.

**Mantesiniellu**: usato nell’espressione *”Fare lu mantesiniellu” (blandirlo con moine per ottenere un intento), la donna, afferrate con gli indici e i pollici le cocche, solleva il grembiule e accenna a qualche passettino di danza, dondolandosi con grazia davanti agli amici*.

**Marcellu, Marcellinu**: nome, Marcello.

**Masaniellu**: tommaso Aniello. Senso Figurato: Caporione, testa calda.

**Mbriachellu**: leggermente ubriaco.

**Me ribbellu**: mi ribello.

**Mieru nuellu**: vino novello.

**Murellu**: cavallo con mantello tendente al nero.

**Mustazzellu, mustazzolu**: mostacciolo, dolcetto di farina a forma di rombo con mandorle, cannella e rivestito di cioccolato.

**Mutellu**: modello.

**Nellu, Tanieli**: nome di persona Nello e Daniele.

**Nuellu**: novello. *”Mieru nuellu”*.

**Otellu**: nome, Otello.

**Papiellu**: batosta, danno positivo, fregatura, raggiro, trappola. Figura storica di Lecce vecchia (anni trenta e primi del quaranta) che precedeva la banda dell’Ospizio Garbaldi, con il suo bombardino; Papiellu = uomo già fatto sulla quarantina o su di lì, allineato a destra ed a sinistra con gli altri ‘strumentali’ in erba più piccoli di statura e più esili o scarni; lui, più grande e ben corputo, pareva un Gulliver paesano piantato fra i lillipuziani. Vedi poesiola a pagina 946). Ma il termine in molte località salentine indica anche *”CARTA”*; esempio: *”M’ha scrittu nnu papiellu ca nu spiccia cchiui”*. (Vedi Presenza taurisanese, op. cit. anno XXVII n.

225). *“M’ha ccuzzettatu nu papiellu = Mi ha dato un tiro mancino”*. *“M’ha ccuzzettatu nu papiellu te cose te fasre, ca nu sacciu propiu te ddu’ àggiu ccumenzare”*.

**Perciatiellu**: spaghetti grosso.

**Pisciarellu**: dicesi di vino di poco colore e di nessun vigore. (Come il pisciarello di Bracciano; dice il REDI).

**Piuluncellu**: violoncello.

**Pocariellu**: un pochettino.

**Rafaniellu**: ravenello che si mangia con aglio e olio. Decotto di radice spezzettata che calmava la tosse.

**Ratapiellu**: rastrelletto per zappare il terreno solo in superficie. Senso Figurato: Persona che approfitta di ogni intoppo per attardarsi; perditempo.

**Richellu**: righello.

**Risiellu**: sorrisetto sarcastico.

**Riturnellu**: ritornello. Senso figurato: Noiosa ripetizione. (Da una vecchia canzone: Li bersaglieri portanu le pinne a lu cappieddhu: capuni e capuncelli nd’aimu la spenna’).

**Salatiellu, ruppinu**: lupino tenuto sotto sale.

**Scancellu**: verbo *Cassare, scancellare, cancellare*. *“Aldu, sta pàggena ete tutta te scancellare”*.

**Scartapiellu, spumatiellu, cerniientu**: persona meschina da disprezzare, buono a nulla; oggetto da scartare, faccenda lunga e noiosa. Pesciolino secco, affumicato.

**Scimellu**: gemello.

**Sciusciellu**: brodo di pollo con uova sbattute e abbondante pecorino, prezzemolo, sale e pepe. (Va servito fumante).

**Settebellu**: sette di denari. Senso figurato: la cosmesi usata dalle donne. Versi del sottoscritto, dalla poesia *“Tra pùlece e zenzale”*... *E statte cittu e dermi, dermi bellu / e lassa cu me nd’essu te stu mbrìghiu, / ca susu a sti capiddhi me sta pigghiu / cchiù lurdarie ca intra a nu burdiellu, / tra lacche nquatarate e ‘Settebellu’...*

**Solachianiellu**: ciabattino.

**Spumatiellu, scartapiellu**: pesciolino salato e affumicato.

**Spurtellu**: sportello.

**Ssettare fratellu**: iscriversi ad una confraternita. Esempio: *“Lu 2007, ieu e tanti autri amici nn’ìmu ssettati fratelli alla cunfraternita te la Matonna de lu Càrmenu te Lecce”*.

**Sturnellu**: stornello. Esempio di padre Gregorio D’Ostuni, dialetto brindisino: *“Cristiani tutti ca ni sta sintiti, / scusati ci cantamu nu sturniellu:// Gutimu tutti ca lu tiempu è bellu, / la giuinezza an facci a tutti riti”*.

**Suggellu**: sigillo, impronta.

**Susumiellu, susumieddhu**: borsellino di vino gustato... da chi ama il vino, particolarmente da un vecchietto.

**Tamburrellu**: piccolo tamburo. Tarantella salentina: *“Ausate Peppu, ausate Peppu, / ausate Peppu e balla cu me:// E ci nu balli bonu, / nu te cantu e nu te sonu, / e ci nu balli bellu, / nu te sonu lu tamburrellu”*.

**Tusellu**: trono; *Crai ncigna la tredicina a Sant’Antoniù e osce ànu misa la statua subbra lu tusellu. (Questa parola è legata anche ad un famoso Iterdetto contro la città di Galatina (LE) per un posto privilegiato ai nobili in chiesa)*.

**Ucchiellu**: occhiello.

**Vitellu, scencu**: vitello.

**Viuluncellu**: violoncello.

**Zitellu**: neologismo, corteggiatore.

### “èltru”

**Feltru, fettru**: feltro. Neologismo, lana o pelo compresso e imbevuto di particolari sostanze che lo rendono consistente. (vocabolo di origine germanica).

### “èlu”

**Belu**: belato. (verso della pecorella).

Esempio: *“Lu belu te la pecura pare nu lamentu = Il belato della pecora è simile ad un lamento”*.

**Camelu**: cammello.

**Carmelu, Carmelinu, Linu, Carmine, Carminucciu, Lllinu, Mmelu**: nome, Carmelo.

**Cappa de lu celu**: cappa. Esempio: *“Tutti sutta la cappa de lu celu stamu! = siamo tutti soggetti a quel che Dio ci vuole mandare!”*.

**Celu**: cielo. Senso Figurato: Paradiso, la sede di Dio e dei santi. Indovinello *“Tegnu nu lanzulu pezze pezze / ci stae*

*cusutusenza azze” (il cielo stellato) Vedi  
Francesco D’Elia in*

*“Indovinelli leccesi”, op. cit.).*

**Elu:** eccolo (pronomo indicativo). Esempio:  
*“Elu... Santa Lucia mia beddha!”.*

**Gelu, scelu:** gelo. Detto popolare: *“Acqua e  
scelu nu restanuu an celu”* (come l’acqua e il  
gelo precipiteranno sicuramente sulla terra, così  
tutti i nodi verranno al pettine). Vedi AA. VV:  
*“Aradeo e Magia” op. cit.*

**Mmelu:** nome, Carmelo.

**Ncelu:** in alto.

**Parallelu:** parallelo.

**Scelu, gelu:** gelo. *“Mamma mia, cce scelu ca  
nc’ete sta matina!”.*

**Selu:** suolo.

**Spacelu:** sfacelo.

**Stelu:** stelo.

**Te celu:** avverbio, dall’alto. Esempio: *“Sta  
furtuna m’ha catuta propiu te celu; nu me la  
spettàa filu = Questa fortuna mi è caduta  
proprio dal cielo; non me l’aspettavo”.*

**Telu:** telo.

**Uelu:** volo. Stormo. Bolo, terra rossa, argillosa,  
povera di humus che costituisce ilsostrato del  
terreno coltivabile.(Modo di dire: *“Se nu te puerti  
buenu fazzu cu pigghi uèlu = Ti faccio andar via  
immediatamente).*

**Vangelu:** vangelo. Versi di Lorenzo Casarano:  
*“Se propiu de la storia nc’è besegnu/ cu sacci  
verità de Cristu e Santi,/ nc’è lu Vangelu è lu  
libru cchiù degnu,  
quandu l’ha lettu tie nu bai cchiù nnanti.: “.*

**Velu:** velo. Dal Calapinu di Enrico Bozzi: *“Velu,  
è nna cosa leggera e sottile/ comu na ratatila o  
nu merlettu/ ca scunde ogne mmafagna, ogne  
difettu/ de na cosa ordinaria o signurile”.*

**Vvuelu:** volo di animale alato.

**Zelu:** zelo.

### “èma”

**Aputema:** apotema.

**Crema:** crema.

**Czema, ezzema, zema:** eczema. Vedi  
dottor.Minelli Mauro, op. cit. (Dottore... lu  
piccinu se ratta a ogni asciau, ca tene lu  
ezzema atomicu”.

**Emblema:** stendardo, figura simbolica.

**Prubbrema:** problema.

**Puema:** poema.

**Pustema:** ascesso, otite purulenta.

**Rema:** verbo *remare*.

**Scema:** epiteto offensivo; ma anche la  
quantità che manca ad una botte per essere  
piena.

**Schema:** schema.

**Sistema:** sistema.

**Spica emblema:** tipica espressione per  
indicare il grano simbolicamente: *“Lu  
ranu, spica emblema te la Pace*

**Tema:** tema. Usato al femminile = idea,  
regola, limite. *“Dare na tema” = dare un’  
indicazione.*

**Teurema:** teorema. Esempio: *“Lu teurema  
te Pitacora nu l’aggiu mai capitu”.*

**Tiatema:** diadema.

**Utte scema:** botte non piena.

### “èmbecu”

**Uèmbecu, uèmmecu, ùmmecu, buttu,**

**fuèmmecu:** vomito. (Latino volgare =  
vomitus. Verbo = *ummecare, vomitare*.)

### “èmbre”

**Decembre:** dicembre. Detto popolare: *“De  
Santa Lucia la cchiù curta dia (giorno)”.*

*“Te Santa Lucia llunghisce la tia quantu  
l’ecchiu te l’addhina mia”.* Poesia del  
sottoscritto: *“È l’urtimu, ma piace; è  
bbècchiu, ma giucundu/e porta bene e  
pace/a tutti intr’a stu mundu,/e mentre stae  
cu descia/lu scettru all’annu neu,/felice  
iddhu se prescia/ e canta cu sullieu:/-Su’  
becchiu, tocca bbau,/a quai nu tornu  
cchiui,/a tie lassu le chiaii;/cu quiste apri li  
cori,/mina gioie e sprendori/e amore in  
quantità”.*

**Nuembre:** novembre. Detto popolare: *“ De  
tutti li Santi la semente alli campi”.* *“Ci de  
nuembre ha natu, cu se uarda te ècchiu  
(occhio) mbelenatu”.* Poesia del  
sottoscritto: *“nuulatu ete lu celu,/isciu  
tempesta rriare,7scareche a centenare.../e  
bbete nnu spacèlu./ogne arveru sta  
perde/fuggiazze ngialenute;/le chiante  
suntu nute,7addiu a dhu beddhu erde.//E  
chioe, chioe, chioe,/piuliscia, chioe e  
scampa/e bbae già de le noe/ca trona e*

*dderlampa.//N'aceddhu rescelatu/stae cittu e scuncertatu*".

**Settembre:** settembre. Detto popolare: "A settembre prepara le pezze pe llu jernu". Poesia del sottoscritto: "Sta rria la ddefrescata/suave e tantu ariusa,/sempradesiderata,/dopu dh'aria faugnusa.//Sta sale te le igne cantu riccu te gustu;/ùe le cchiù sanguigne,/ sta danu buenu mustu,/mentre ca luce praceta/se spande tutta ma nturnu.//Lu riddhu cchiui nu s'asceta/ percene à capitu/ca tocca sse stae cittu...//Lu jaggiu sou è finitu".

### "èmbulu"

**Mbuembulu, bòmbulu:** boccale di terracotta, di argilla smaltata o senza vernice, panciuto e con il collo allungato.

### "ème"

**Nu me nde preme:** me ne infischio. Ritornello: "Ce me nde preme a mie se nu su' bella; tegnu lu nnamuratu miu ca è pittore/ e me depingerà comu nna stella: Cce me nde preme a mie se nu su' bella".

**Nzieme:** insieme.

**Sceme:** sceme. Maldicenza tra paesani e cittadini: "Eccu, sta rrianu le sceme te paise. - Le ppòppete uei cu ddici = Ecco stanno arrivando le stupide del paese. - Le paesane vuoi dire".

### "èmere"

**Prèmere:** verbo, infischinarsene. Esempio: "Cce me nde preme a mie te quiddhu ca faci tie, tantu la notte, quantu lu giurnu, caru cuscinu miu? = Non me ne frerga niente, a mne, di ciò che fai tu, tanto di notte quanto di giorno, caro cugino mio".

### "èmeti"

**Strièmeti:** eccessi, tormenti estremi, accompagnati da strilli e lamenti. Moti convulsi del corpo. (al singolare: *strèmetu o strièmetu*). Esempio: "A mali strèmeti, rremeti estrèmi = A mali estremi, estremi rimedi".

### "èmetu"

**Strèmetu:** eccesso, tormento estremo.

(vocabolo composto da: *stremu trèmetu*)

**Trèmetu:** tremito. Esempio – "Lu Pascalinu s'ha curcatu ca tene trèmeti te friddu; certamente tene la free = Pasqualino si è coricato perchè ha tremiti di freddo; certamente ha la febbre".

### "èmi"

**Fatiare a nziemi:** collaborare. "Ete bellu lu fatiare a nziemi, e de amore e de accordu,ma però nu sempre ete cussì".

**Nsiemi:** insieme.

**Prubbremi:** problemi.

**Puemi:** poemi.

**Remi:** remi della barca.

**Scemi:** scemi, stupidi.

**Schemi:** schemi. Esempio: "Macari ca sciocu li schemi, nu bbincu mai alla sisalla".

**Sistemi:** sistemi.

**Temi:** temi.

**Teuremi:** teoremi. "Alla scola, ieu, te li teuremi matematici, nu nci àggiu capitu mai n'acca; menu male ca te coste a mie nc'era lu Ntoni Pesciafuecu ca li sapia fare e bbera mutu bravu".

**Tiatèmi:** diademi.

**Tremi:** verbo tremare. "Ntunucciu... iti ca sta rria sirda... perciò ncigna a tremulare = Antonino... vedi che sta per arrivare tuo padre, perciò comincia a tremare".

### "èmia"

**Astèmia:** astemia. "Mugghèrema ete astèmia; comu bbie nu sursu te liquore, ncigna a sbandare".

**Endèmia:** vendemmia. Versi di Menotti Corallo musicati da Gino Corallo: "Ncigna la endemia e tutta la campagna/ rusce te canti. L'ua s'ha maturata!// Rite lu ellanu e certu nu sse lagna/ etendu te traini na nfelata...".

**Premia:** verbo premiare = premiare.

**Santa Fèmia:** Sant'Eufemia, casale di Tricase (LE). Protettrice della frazione di

Tricase. Onomastico il sedici di settembre.  
(Nome molto raro in Italia).

### “èmicu”

**Anèmicu:** pallido, sbiadito. Esempio:  
*“Stefanicchiu... te sta bisciu nu picca anèmicu...  
cce ha ccappatu = Stefanino... ti sto vedendo un  
pochino anemico... cosa ti è successo?”*

**Schèmicu:** ischemico. Interrotto apporto di sangue.

### “èmini”

**Gèmini:** frazione di Ugento. (LE). Nomignolo = Coddhi-torti e Ventri-nchiati (dal collo torto e dal ventre gonfio; e la situazione del villaggio in luogo paludoso spiega i due volgari scherni). Vedi Salvatore Panareo “Dileggi e scherni” op. cit.).

### “èmiu”

**Artemiu:** nome, Artemio. “*Ieri allu turneu te bigliardu, lu Artemiu ha bbintu lu secundu premiu*”. Sant’Artemio vescovo, invocato contro gli incendi. Onomastico il ventiquattro gennaio.

**Astèmiu:** astemio. “*Cinca è astèmiu nu bbie nè mieru e nè rusoliu*”.

**Premiu:** premio. Esempio: “*Allu concursu te puesia an dialettu, nn’amica mia ha bintu lu terzu premiu*”.

### “èmma”

**Emma, Emmuzza:** nome di persona Emma. Onomastico il diciannove aprile. Nome molto diffuso in Italia.

**Fremma, flemma:** flemma, pazienza, moderazione. Il D’Amelio dice in una sua poesia: “*Alli uai tocca aggi fremma (pazienza)*”. Versi di Menotti Corallo: “*...Ma sti uagnuni su’ birbanti nati, / ca quandu essemmu, poi, cu tutta flemma, / una, alla gente, disse: “Mme scumbrati, / faciti largu... passa la Quaremma...”*”. Detto popolare del contado leccese: “*L’amore te carniali more alla quaremma = l’amore che nasce durante il Carnevale, muore in Quaresima*”.

**Parire na zita quaremma:** detto per

donna fin troppo avvolta di panni, convinta di essere più elegante.

**Quaremma:** pupazzo carnevalesco e tempo di Quaresima. Tempo del digiuno ecclesiastico (Dal latino: Quadragesima, quaranta giorni prima della pasqua Senso Figurato: donna vecchia, allampata, brutta, vestita o no di nero. Filastrocca:

*“Quaremma musì torta, / te mangiasti la recotta, / a mie nu me nde tiesti, / brutta fimmena ca fuesti”*. **Poesia di Enrico Bozzi:** “*Lu preite dice. Attenti, ieu bu avvertu / ca ci tantu te carne scià ssaggiati / ritti ritti a llu ‘nfiernu... cchiù ca certu / pe ll’altre cose... be’... l’altre peccati / àscia, ieu nu bu dau poi tantu tuertu, / ma ci lu Paratisu uliti piertu / la Quaremma bisogna rispettati. // Nu sacreficiu te sette semane, / Ma iterai cu sse nd’iascianu cce nci ole... / e ppoi: nforsa la carne, le braciòle? // Lu pisce pe cce stae? Ma n’infelice / intra idhu però sai cce sta ddice: // Parla te pisce... e ieu nu tegnu pane!...*”. “*La pupa Quaremma, nu piscia e nu caca, nu cconza lu liettu la scumunicata*”. (Proverbio di Caprarica).

**Scemma:** gemma. Versi del sottoscritto: “*Comu quandu la scorza schiatta / e l’ècchiu de la scemma esse / all’aria llucesciuta e cita, / ccussì stu core ‘ntra nu fiàtta, / riccu te amore e de prumesse, / ole sse bbampa a tie te unita*”.

### “èmmara”

**Saièmmara!, pe lla matosca!, porcu ddinci!:** (imprecazione molto volgare), accipicchia, perdinci).

### “èmmaru”

**Don Gnèmmaru:** Senso Figurato: Uomo senza un valore determinato.

**Gnèmmaru:** gomitolo, batufolo. Anticamente si chiamava **gnòmmeru**. Senso Figurato: velocissimo (es. ci lu etii era ddentatu quantu nnu gnèmmaru – detto di persona o animale che corre velocissimo). Groppo, nodo alla gola. Versi del sottoscritto: “*... quandu misa te parte la mbezzione, la vita la ccugghimu*”.

*usu matassa, a gnèmmaru te linu o de cuttone = Quando messa da parte l'ambizione, la vita la raccogliamo come gomitolu...".*

### “èmmè”

**Bettelemme:** betlemme. *Terra de Giudea: “Bettelemme,”.*

**Gerusalemme:** gerusalemme.

**Lemme lemme:** con molta calma.

**Lliccasalèmmè:** cerimonia esagerata, salamelecco (anastrofe sillabica).

**Matusalemme:** patriarca antidiluviano. Figlio di Enoc e padre di Lamec.

**Memme:** verme, insetto. (Voce infantile).

### “èmmèchi”

**Uèmmèchi:** verbo *Ummecare = vomitare. Vomiti.* Esempio: *“Me ene te ummecare pe tuttu quiddhu ca sta sentu dire = Mi viene da vomitare per tutto quanto sto ascoltando”.*

### “èmmecu”

**Èmmecu, uèmmecu, buttu, fuèmmecu:** vomito. (Dal latino = vomitare; italiano antico = vomicare).

### “èmmene”

**Calantèmmene, calantomu, beddhu fattu, bunomu:** galantuomo.

**Èmmene:** uomo.

**Scèmmene e scèmmeni:** gemini, frazione di Ugento nel leccese. il Cantore Giuseppe Colosso, seniore, scrisse che questo villaggio derivò da Ugento e si chiamò Gemini dal culto che si prestava ai gemelli Castore e Polluce.

### “èmmeni”

**Èmmeni:** uomini. Esempio: *“Quiddhi, sì, caru Vitucciu, ca suntu èmmeni de puzzu (di polso, ma si dice anche ‘te ciappa’) e sapenu sempre cce ànu fare, a ogni circostanza, filu comu a tie e a mie ca stamu sempre mpacciati”.*

### “èmmetu”

**Ncuèmmetu:** incomodo, disturbo, disagio. Esempio: *“Nu bu sia te ncuèmmetu, ma... me passati la buttiglia te mieru ca sta tegnu site – Ci sta tieni site, nu bbera megghiu cu bù acqua frisca te lu rubbinettu = Non vi sembri un comando, mi passate la bottiglia del vino che ho sete. - Se hai desiderio di bere, non sarebbe meglio bere acqua fresca dal rubinetto??”.*

### “èmmi”

**Gnèmmi:** mogio, bonaccione, indolente.

**Gnèmmi gnèmmi, tumba tumba, chiàppiti chiàppiti:** lemme lemme, adagio adagio. È riferito anche ad un bonaccione, ad un pacione, ad uno tre volte buono.

**Memmi:** filemone (nome di persona). Martire assieme a San Appia in Frigia intorno all'anno 70. Il loro onomastico cade il ventidue di novembre.

### “èmmica”

**Llèmmica(sta):** sta stillando. (In senso metaforico vuol significare – Si sta lentamente spegnendo, sta scomparendo piano piano).

### “èmmicu”

**Nasi de lèmmicu:** dicesi a persona dal naso lungo e che cola a goccia.

### “èmmine”

**Filèmmine, Mmemmu, Memmuzzu, Memmi:** nome di persona; Filemone. (Santo martire in Frigia; festa il ventidue di novembre).

### “èmmulu”

**Scarammuèmmulu:** scarabocchio. In senso Figurato: imprecazione smozzicata tra i denti, a viva forza.

**Scèmmulu:** margheritina, pianta erbacea perenne. Viene coltivata anche in aiuola a scopo ornamentale.

### “èmpera”

**Tempera!**: impasta. Avviso che i garzoni del forno gridavano alle massaie per essere pronte a temperare e stemperare il pane da infornare, al primo o secondo o terzo forno, a partire dalle prime ore dell'alba. Altro esempio: *“A nepùtema piace ccolora cu lli culuri a tèmpera”*.

### “èmpi”

**Passatiempu**: i semi di zucca e tutto ciò che, allettando, fa passare la noia e soddisfa il gusto. (In dialetto leccese si chiamano anche: **“Li piò-piò”**. *“Amici, amici cari, prima cu sciati a tiatru ccattatibbu li ‘piò-piò’ ca bbu fannu passare lu tiempu.*

### “èmpiu”

**Esempiu, ssempiu**: esempio. Stornello *Sienti st'essempiu, / ci uei cu mangi pane a stu cumentu, / la sira prestu e la matina a tiempu; sienti st'essèmpiu”*.

**Peresempiu**: a mo' d'esempio.

**Scempiu, strasce, strascina, terrapiana**: scempio. Esempio: *“Te ddu' passava Attila nc'era nnu scempiu”*.

**Tempiu**: tempo. Esempio: *“Sta fatìa ca sta faci è tutta ‘tiempu persu’ e sai percene!? – Percè, sta fatìa nu bbe’ pe tie”*.

### “èmpre”

**Sempre**: sempre. Frizzulu del sottoscritto: *“Te ògghiu o mia signura, pe sempre e nu pe nn'ura = Ti voglio a mia signora, per sempre e non per un'ora”*.

### “èmprice”

**Sèmprice**: semplice.

**Semprice semprice**: avverbio, semplice semplice, semplicemente. (È anche forma di superlativo)

**Spica sèmprice**: particolare tipo di ricamo.

### “èmpu”

**Buenu tiempu**: bel tempo.

**Cangiamientu te tiempu**: cambiamento del tempo.

**Cuntru tiempu**: contro tempo.

**Fortezza de tiempu**: il susseguirsi di lampi senza fragori di tuoni.

**Frattientu**: nel frattempo. Esempio:

*“Ginu... a stu frattientu, mentre spietti fraita, me iuti a ppulizzare ste cecore?”*.

**Maletientu**: cattivo tempo.”Sutta a

punente, luce ca dderlampa / e ll'acqua... eccu ca rria a campaneddhe; / nu nc'ete,

no, periculu cu scampa / cu scìa

ccugghimu cozze e ciredde...” C. V. G.

–raccolta privata”. *“Sta rusce lu*

*maletientu”= brontola il temporale,*

*(alias) – è il borbottio, le minacce, le*

*imprecazioni di chi vede andare a rovescio le sue cose”*.

*“Lu ellanu dae sempre curpa*

*allu maletientu”*.

**Partientu, pertientu, a quant'ura**: per

tempo. Proverbio: *“Ci ae a tiempu rria*

*pertientu”*. (Vedi A. C. Casetti, op. cit.).

**Passatiempu, spizzuliu**: passatempo. I

semi di zucca tostati che si gustano per

passatempo. Poesiola: *“Quandu amava tie*

*amava centu,/ amava puru tie pe*

*passatiempu”*.

**Perdere tiempu, squariare**: attardarsi.

**Pierdientu**: perditempo.

**Stempu, stuempu**: grosso mortaio. Senso

Figurato: Uomo dal fisico tarchiato, tutto

d'unpezzo e forte. Modo di dire: *Ti sei*

*fatto come nnu stuempu – si diceva ad una*

*persona diventata tozza e pesante.*

**Tiempu**: tempo. Versi di Angelo

Sacquegna: *“Lu tiempu comu passa, / pare*

*ca tene l'ale; / se ndiae scappandu e lassa*

*/ recuerdi pe' segnale...”*. *“Lu tiempu stae*

*armatu = quando l'orizzonte è carico di*

*nubi minacciose”*. *“Lu tiempu sta ncàreca*

*o soltanto – sta ncàreca = il cielo si sta*

*annuvolando”*. Versi di Antonio Gallucci,

dalla poesia – Ieri e osce - : *“Passa lu*

*tiempu e sempre cchiù luntane/ bu sta*

*faciti de stu core miu;/ ma ci se scorda?*

*Quandu le campane/ parlavanu a llu core*

*e bbui deciu:// ”Mena ca è tardu, prestu, a*

*lla funzione!”/ e tutte cu llu libru e cu llu*

*velu,/ cu fede viva e santa devozione/*

*sembrau comu tant'angeli de cielu...”*.

## “èmpure”

**Tèmpure, tempura:** tempora. Le quattro tempora sono giorni di penitenza e digiuno. (in Marzo nei giorni 3-5-6; in giugno nei giorni 2-4-5, in settembrte nei giorni 15-17-18; in dicembre nei giorni 15-17-18 sempre di mercoledì, venerdì e sabato). Notizia ricavata da Italo Russi, in op. cit.: “*Lu nviernu – mercutia, ernetia e sabbatu dopu Santa Lucia. A primavera – la prima tumineca te quaresima. Lu state –dopu la Pasca te le rose (pentecoste). L’autunnu - dopu l’esaltazione te la Croce. Intra sti giurni se fannu penitenze, murtificazioni e se tìcenu le Cose te Diu*”. *E papa Caliazzu ni respuse: - ce cc’entra mo’ stu culu cu lle tempure? – “. Vedi articolo a parte sul presente rimario.*

## “èmu”

**Estremu:** estremo.

**Nicutemu:** nome proprio di persona; Nicodemo. (Nu Nicotemu era capu de Giudei,/ de notte, sciù cu ttoia lu Signore,/ era putente tra lli megghiu ebbrei,/ sordi tenìa e bbueno era lu core...) – versi di don Franco Lupo.). Onomastico il tre agosto. (Nome prettamente meridionale.

**Remu:** remo della barca e nome di persona.

**Ristutemu:** nome, Aristodemo.

**Scemu:** scemo. Modo di dire: *Scemu de l’India = chi fa l’indiano, chi finge di essere scemo.*

**Sistemu:** verbo *sistemare, ccunzare, depparare, aggiustare, ncaseddhare, reulare, riattare, rreggettare.*

**Supremu:** superiore. Esempio: “*Recordate sempre, figghiu caru, ca a stu mundu à dare cuntù sempre allu ‘Supremu Fattore’ ca ete Ddiu*”.

**Tremu:** verbo *tremare*. “*Ehi, spicciala! Ca cu ste cose ca sta dici, sta tremu tuttu pe lla paura, ca ieu tegnu lu core tienneru e me mpauru. Ha capitu!?*”.

## “èmula”

**Cutitrèmula:** Cutrettola; uccello ballerina bianca, dei motacilliti dotato di zampe piuttosto lunghe, coda lunga, becco dritto e sottile, piumaggio grigio verdognolo.

**Nèmula:** anemone fiore.

**Pintu te nèmula:** ricamo lavorato ad anemoni.

**Tremula:** pesce. Verbo *Tremulare = tremare*. (seconda strofa dell’ode all’amico Gianfranco, iniziata alla voce *terra*: “*...E lu pensieri s’àsmeta/ pensandu allu passatu;/ puru la uce trèmula/ pe tie ca m’ha lassatu...*”). (Per la terza strofa vedi la voce *pàssari*).

## “èmulu”

**Rèmulu:** nome, Remo. (Mosè comu Ròmulu e Rèmulu – poesia del sottoscritto in “Comu se scie la storia quando nc’è la fantasia” a p. 12). “*Te picciccheddhi suli e bbandunati/la Storia te ogni tiempu nde stae china,/la sciù cigna Mosè ca nna matina/se cchiau tra panni frischi e culurati,/lassatu a nnu cannitu de lu Nilu...*”

**Sta tremulu:** sto tremando.

**Tremulu, triemulu:** verbo *tremare e sostantivo = frenesia*. Esempio: “Mena ca ieu sta trèmulu”.

## “èmuna”

**Tesdèmuna:** nome, Desdemona, che ricorda il Personaggio dell’Otello, tragedia di Shakespeare, moglie virtuosa ed innocente, vittima degli ingiusti sospetti del marito geloso.

## “èmune”

**Anèmune:** fiore, anemone. Curiosità: Esiste anche un anemone chiamato “Anemone Silvia”.

## “ena”

**A mmalapena:** a mala pena, un tantino, un pochetto. (vedi Vincenzo Longo, op. cit.).

**Appena, ampena:** appena.

**Artalena:** altalena.

**Balena:** balena.

**Bergamena:** pergamena.

**Cancrena:** cancrena.

**Cantilena, cantilena, cantalena:**

cantilena. Esempio: “*UNU – nu sulu Diu;*

*DOI* – lu sole e la luna; *TRETE* – le tre persone divine; *QUATTRU* – li angeli; *CINQUE* – le piaghe de Gesù; *SEI* – li prufeti; *SETTE* – li dolori de la Madonna; *OTTU* – lu pane cottu; *NOVE* – li Cori de l’angeli; *DEICE* – li cumandamente de Diu; *UNDICI* – li prufeti; *DUDICI* – li apostuli; *TRITICI* – li apostuli cu Gesù Cristu. Altra cantilena: “Ninà, ninà, ninà, comu figghiana nu nci nd’ à nu cquai nu fore terra (regione), mancu a Napuli, ci è cità”. (Per azzittire un bimbo infasce) = “Nisa nisa nisa, tegnu na figghia senza camisa, e la mamma rossa e tisa, fice na figghia senza camisa”.

**Cetilena:** lampada che può essere a carburo; un tempo usata dai venditori serali alle feste patronali.

**Fena:** sino a. (si dice anche = “Fena a quandu”). Poesia del sottoscritto: *Fenca a quandu – “Fenca a quandu lu sule ae scarfanfu li fiuri,/ e an celu l’aceddhi ponnu ulare sicuri.../Fenca a quandu le stelle, dhassusu allu celu,/ pensieri te amore sulleanu allu core.../Fenca a tandu e pe sempre, quassusu alla terra,/ felice, ogetunu se ntisa alla vita”*.

**Filumena, Lena, Nena:** nome, Filomena.

**Iena:** iena.

**Lena, Nuccia, Magda, Matalena, Nena:** nome, Lena, Elena, Maddalena.

**Mamma sirena:** la Sirena del mare.

**Marena:** ciliegia amarena.

**Maria Prena:** così era detta dal popolino Maria di Brienne, o Maria d’Enghien, contessa di Lecce, sposa nel 1385 a Raimondello Orsini del Balzo; per poi sposare Ladislao di Durazzo nel 1407. Detto popolare: “*Sta passa li uai de Maria Prena= sta subendo i guai di Maria Brienne; ma il popolino aveva tradotto (di Maria incinta)*”.

**Matalena:** nome, Maddalena. Senso figurato: Donna svenevole o coi capelli lunghi e sciolti in atteggiamento di mestizia. “*Pare na Matalena pentita!*”. Versi di don Franco Lupo: “*A casa se nde sciù la Matalena/ cu lu perdunu an core e ... senza pena*”. (Peccatrice di Magdala).

**Mena, Filumena, Memè:** nome Filomena; ma anche: interiezione di esortazione.

**Mena mena:** in gran fretta. Esempio: “*Mena mena tocca ddici, autru ca spetta spetta... ca cussì se spiccìa la tela!*”.

**Mèndula prena:** mandorla doppia. (L’esatto contrario di quella che si chiama

“Mendula mòneca = mandorla vuota”).

Leggi strofetta alla voce mendula mòneca. **Mmalepena:** a malapena. Esempio: “*Osce a malapena àggiu ncucchiati quindici euri, tice lu sacrestanu*”.

**Mpena:** appena.

**Murena:** pesce morena.

**Nena, Nenuccia e Nenuzza:** nome, Maddalena ed Elena.

**Nuena:** novena. “*Ha ncignata la nuena alla Matonna de lu Càrmenu*”.

**Oimmèna, oimmè:** esclamazione – ohimè. In greco volgare otrantino si dice:

*Aimmena, aimena.* (Vedi Mauro Cassoni, op. cit.).

**Pena:** pena. Canzone popolare di Giuliano (LE): “*Malinconica stai, ieu sempre chiangu/ quantu cchiù mara stai, cchiù pena sentu,/ tu la pena la spochi cu lu chiantu,/ e ieu cu sta chitarra me lamentu,/ taci, Ninella, no chiancire tantu.// De core t’aggiu amata e no me pentu*”. (Vedi – Corografia – di Giacomo Arditì).

**Petra prena:** detta anche pietra gravida o delle gestanti; durante il parto veniva legata al ginocchio perchè in tal modo avrebbe alleviato i dolori ed impediva gli aborti facilitando la gravidanza.

**Pigghiare pena:** affliggersi. Esempio: “*M’aggiu pigghiata tanta pena pe iddhu e, invece lu Cesarinu se la sta rite beatamente*”.

**Porta na lena:** ha una voglia! Esempio: “*Porta nna lena, benetica Ddiu!!!*”.

**Prena:** gravida, incinta. Modo di dire: “*Cu llu iutu te Diu e de li bueni cristiani, mughhièrema essiu prena*”. “*Pe ccinca è pprena, lu spettare è nna pena*”. (A tal proposito il popolino ha tirato fuori questa barzelletta): “*Ntoni! –Dimme Cesare.- Comu ete mughhièreta quandu face l’amore. – Ma!!! Nc’ete cinca ne tice bene e cinca ne tice male*”.

**Rena:** sabbia. “*Stau ssettatu e pigghiu sule sulla rena te stu mare*”. C. V. G.

**Retruscena, retuscena:** retroscena.

**Scena:** scena. “*Scena te autunnu:* “*Lu jentu mmisca li culuri e sparpaggia agnasciu le fronde pe lla via, mentre ogni omu, niuru te fore e intra cchiù cuntentu, se nde torna alla fatia*”. (Versi del sottoscritto).

**Serena:** nome, ed aggettivo Serena. Onomastico il due agosto.

**Siena:** siena (città). Sena e senna (pianta).

**Sirena, serena:** sirena.

**Spiritu te marena:** rosolio di amarena, ottenuto dal vino delle amarasche distillate.

**Trenae trina:** fascia di ricamo.

**Turre Culimena:** zona litoranea marittima e paludosa a nord di Nardò (LE), o come altri dicono a sud di Avetrana (TA)..

**Undèna:** novena per i santi. “La undèna alla Matonna te lu Càrmenu, ncigna lu sette te lugliu”. (Ma nu se tratta te undena, ma te nuvena.

Undena = undici giorni: Nuvena = nove giorni).

**Vena:** vena.

**Zungatanena, dindolò:** altalena a tiranti.

### “ènca”

**Ccenca:** quello che, qualsiasi cosa (neutro).

Esempio: “*Ccenca sta dici moi ete fruttu sulamente te la fantasia toa; nu respunde a nisciuna verità, ca, ieu... la verità sacrosanta l’aggiu già ntisa ierdesira a casa te lu Carmelu Cipolla*”.

**Fenca:** sino a. Esempio di chiaro sfottò: “*Statte fenca nu bbapre, lu Paulu, la putea/ ca fazzu, poi, tte inchi la panza e la trachea*”.

**Scenca:** giovenca. (Plurale = scenche). Dal latino j(uv)enca. Proverbio nostrano: “*Ci tene a ntaula carne te scenca, nu mmangia cepuddha = Colui che haa mensa carne di vitella, non mangia cipolla per companatico*”.

### “ènche”

**Scenche:** giovenche; vacche giovani che hanno superato i primi diciotto mesi e sono adatte al lavoronei campi. Manzo da lavoro.

### “ènchi”

**Yenchi:**(americanismo). Americani del nord.

**Scenchi:** giovenchi giovani, vitelli, manzi da lavoro.

### “èncine”

**Tèncine:** terreno di poco spessore su di uno strato roccioso, (chiazza di terriccio).

Dicesi anche tèncinu.

### “èncu”

**Ruencu:** lunga asta di legno munita all’ estremità di un gancio a lamina per potare i rametti più alti dell’albero. Esempio: “*Mircare! Portame lu ruencu cu pozzu tagghiare sti rami*”.

**Niervu te scencu, ughhina, cravàscia:** nerbo.

**Scencu:** giovenco, vitello sino al quarto anno; bue, manzo da lavoro.

### “ènda”

**Azienda:** azienda.

**Facenda:** faccenda.

**Leggenda:** leggenda.

**Marenda, merenda:** colazione, e verbo *marendare = far merenda*. Detto popolare “*Ci tene mutu pane marenda puru te ; ci nu nde tene, se ratta la panza = Chi ha molto pane, fa colazione anche di notte; chi non ne ha, si gratta la pancia*”.

**Ora marenda:** l’ora in cui i lavoratori riposano alquanto per – merendare -

**Prufenda, razione, pursionone cuernata:** pasto giornaliero, razione di poca quantità. “*Fanne ntra lla menèscia cu nc’essa sale ca nde stràula l’elenu e nsapurisce ogne prufenda*”. Biada per pasto. Razione non sufficiente di foraggio (biada) per gli animali di stalla. Canto popolare “*Cce hai patruunu miu ca maru stai? / Forse a tie te manca la prufenda?*” (vedi De Luca Luigi, op. cit.). “*Lu ciucciu sta ragghia prufenda*” = L’asino si lamenta per la poca paglia

**Rrenda:** verbo rendere = restituire. Detto popolare: “*Lu Signore cu te la rrenda = Che il Signore te la rende; si gioca sul doppio senso che acquista la frase detta dalle anziane a chi ha compiuto una buona azione. Il verbo rrendere ha anche il significato di: allungare*. Vedi Ortensio Seclì, op. cit.

**Stenda:** verbo *stendere*. (Congiuntivo presente = *Uei cu se stenda!?... stièndilu*.

**Tenda:** tenda. Esempio: “*Carlu... pe favore bbàsciame la tenda pe llu sule*”.

**Vicenda:** vicenda.

### “ènde”

**Addù pènde rrènde:** una cosa che è di colui dove, essa cosa, si trova.

**Aziende:** aziende.

**Carende:** i dodici giorni dal 13 al 25 dicembre.

**Cundiscende:** nel senso di nascere. Esempio: “*Cundiscende de bona famiglia = nasce da buona famiglia*”.

**Defende:** verbo *Difendere = difendersi*.

**Facende:** faccende. Detto popolare: “*Essere tuttu facende*”. “*Faci-faci*”.

**Ffende:** verbo *Fendere = detto di strumento che non taglia e non penetra*. Esempio “*La zappa qquai nnu ffende*”. Dicesi anche di persona le cui ingiurie o bravate si disprezzano. Vedi G. Gorgoni, op. cit. p. 216.

**Futticatende, futtitende:** interiezione – Stai tranquillo, non ci pensare.

**Pende:** verbo *Pendere*. Detto popolare: “*Quantu cchiù pende, cchiù rende = quanto più pende, più rende*” (come l’uva più sta sul ceppo e più matura, così il fidanzato più si tiene sulla corda dell’indecisione, più si innamora della giovane).

**Rrende:** verbo *Rrendere = arrendersi*. Detto popolare “*Credesi conoscere il sesso di un uccello afferrandolo tra le due dita, p. es., il colombo, per becco; se esso rimane quieto e si abbandona si ritiene essere maschio, se si agita e svolazza si ha per femmina. Onde il detto: - S’è masculu se rrende, s’è femmina se difende*. Indica anche resa; Proverbio griko-salentino “*Addù pende, rrende (il ramo dove pende, lascia il frutto)*”.

**Strazzafacende:** faccendone, portaborse, (maschile e femminile). Esempio: “*Lu Ginu ete unu ca se ccuntenta cu face lu strazzafacende a cinca ccappa ccappa, percè nu tene nu mestieri = Gino è uno di quelli che si accontenta di fare il portaborse a chiunque glielo chiede, perché non ha un preciso mestiere*”.

### “èndere”

**A bon rèndere:** si dice nel ricevere un complimento o un regalo.

**Cundiscèndere, cundiscèndire:** avere origine.

**Defèndere:** verbo difendere.

**Depèndere:** verbo = dipendere, proteggere.

**Descèndere:** verbo = discendere, avere origine.

**Ffendère.** verbo = fendere, tagliare, affondare. Esempio: “*Quai la zappa nu ffènde ca la terra ete tutta cuti cuti = Qui la zappa non affonda perché la terra è tutta di massi*”.

**Mmendere:** verbo = emendarsi moralmente, correggersi, arrendersi ammettendo il proprio errore.

**Ntendere:** verbo = intendere, capire.

**Offendere:** verbo = offendere.

**Pendere:** verbo, pendere, essere sospeso

**Ppendere:** verbo = appendere, attaccare, fissare, agganciare. C. V. G. “*Paise miu, me pari comu mpisu alla speranza*”.

**Pretèndere:** verbo = pretendere, esigere, desiderare ardentemente, aspirare a qualcuno o a qualcosa.

**Rèndere:** verbo = rendere, restituire.

Esempio: “*Lu Signore cu te la rrenda! e bona furtuna = che ti ricambi il favore fàttomi, e buona fortuna*”.

**Risprendere:** verbo risplendere.

**Rrendere:** verbo = arrendersi, darsi per vinto, cedere.

**Spendere:** verbo = spendere. Modo di dire: “*Spendere e spandere*”.

**Stendere:** verbo, stendere, distendere, sciorinare, mettere lungo disteso, spalmare in modo uniforme. Esempio: “*Se sta stende la manu, è nnu perieddhu, nu se stende la manu tantu facilmente*”.

**Surprendere:** sorprendere, cogliere sul fatto.

**Suspendere:** verbo, sospendere, allontanare qualcuno dal suo incarico per punizione.

**Suttintèndere:** è cosa certa. Modo di dire: “*Se suttintènde, la casa cu ll’ertu = È cosa certa, come è certo, indispensabile, che una casa abbia l’orto, o il cortile*”. (in senso figurato).

**Tendere:** tendere ad un fine, mirare, approntare. Esempio: “*Approntare la trappola*”.

**Tifendere:** difendere, proteggere, custodire.

**Tipendere:** dipendere, essere sottoposto.  
**Tiscendere:** verbo, discendere, provenire.  
**Ttendere:** attendere, aspettare.  
**Uffendere:** offendere, recar danno. “*Nu te uffèndere, però pe mie nu mbàli*”

### “èndi”

**Ccendi ccendi:** modo di dire “*Tenire ccendi ccendi = Sempre con la candela accesa, con gran riguardo, come ai Santi*”).

**Ddifendi:** verbo ddefendere = difendere.

Esempio: “*Secundu mie, te lu sta ddefendi perchè ni uei bene, no pecchè ae raggione*”.

**Stipendi:** stipendi. “*Ca ce te criti beddhu... Ieu campu te stipendiu; mica su’ lardusu comu a tie, ca te stipendi nde tieni ttrete.*”.

### “èndine”

**Tèndine, carcagnu:** tendine (neologismo). Estremità di un muscolo. “*Tendine d’Achille*”. Strofa tratta dalla poesia del sottoscritto dal titolo “*Lu duellu tra Etture e Achille – “... Ahi!... capu te stu cagnu!// Etture, ce m’ à fattu?// Tuccasti lu carcagnu?// Pe tie è nu bellu ccattu...”* (dalla raccolta “*Comu se scrie la storia quandu nc’ è la fantasia*”. C. V. Greco.

### “èndita”

**Rèndita:** entrata che si ottiene grazie alle possessioni di capitali. Di norma a fine anno o a fine raccolto.

**Sprendita:** splendita. Modo di dire: “*Sprendida spreudente = per indicare il massimo splendore*”.

**Vèndita:** vendita.

### “èndiu”

**Stipèndiu:** stipendio. Indovinello: “*Sapiti cce bbete ca ene na fiata lu mese e dura massimu na semana...? - lu stipendiu*”. (*Na fiata lu stipendiu se pigghiàa lu intisette, moi se pigghia lu primu te ogne mese*”. “*Tantu tiempu arretru lu giurnu te lu stipendiu se chiamàa: ‘San Pacaninu’*”.

### “èndole”

**Mèndole:** mandorle (nel parlare an pulito), ma anche esclamazione di stupore: Mendule!).

**Pasta di mèndole:** pasta di mandorle (nel parlare an pulito).

### “èndu”

**A Diu piacendu:** piacendo a Dio.

**Alli cani tecendu:** i danni vadano ai cani (modo di dire e per stornare un malaugurio, parlando di malattie o di qualsiasi guaio, come per dire = Vada ai cani! Ma... poveri cani innocenti! ).

**Ccughendu:** verbo Ccògghere = raccogliere. “*Scire ccughendu = Andare raccogliendo e... (detto del denaro) raggruzzolando*”. Scioglilingua: “*Fuci fuscendu buttuni cugghendu; fuscì fuscìuni cugghendu buttuni*”.

**Chiangendu:** verbo *Chiangere* = piangere. Modo di dire: “*Se zzappi chiangendu, meti retendu = cioè il coltivo ben fatto dà certezza di raccolto buono*”.

**Curri currendu:** correndo a rompicollo.

**Enendu, bbenendu:** verbo *enire*. “*Scendu e bbenendu*”.

**Facendu:** verbo *Fare e facere* = fare.

**Fuscendu:** verbo *Fuscere e fuscire* = correre. Scioglilingua “*Fuscì fuscendu, buttuni cugghendu; fuscì fuscìuni cugghendu buttuni*”.

**Fuscì fuscendu:** di gran corsa, correndo a rompicollo. “*Fuscì fuscendu, buttuni cugghendu; fuscì fuscìuni cugghendu buttuni*” (è un modo di dire, uno scioglilingua).

**Futtendu, futtennu:** verbo *fùttere*.

**Llucendu:** verbo *lluciscere e llucescere* = albeggiare, far luce. (Costantini E. op. cit. “*Lluciscendu pruedendu = al domani si provvederà quando sorgerà la nuova alba*”.

**Lluciscendu:** albeggiando. Modo di dire: “*Lluciscendu pruitendu = vivere, campare alla giornata, cioè giorno per giorno*”.

**Murendu:** verbo *murire* = morire. Scarpe grosse e cervello fino: “*Murendu mparandu!*”. Storiella: *In una casa si aveva bisogno di un po’ di fuoco per riscaldare un moribondo. Nella confusione*

non si trovava la paletta per prenderlo dal fornello. Una donna, sveltissima, si mise sul palmo della mano un po' di cenere e su questa la bruce. Il moribondo, meravigliato, esclamò – Murendu mparandu!.

**Ninvulendu:** contro voglia. Esempio “Sine la fazzu sta cosa, però ninvulendu...va bene!?”. “E ninvulendu, crìtime, sciù ntisi/ lu descorsu c'alli figghi tie facisti”.

**Parendu:** sembrando.

**Pendu:** verbo *pendere*, *pendere* = *pendere*, essere sospeso. Detto popolare “La ulia quantu cchiù pende, cchiù rende”.

**Pezzendu:** nella frase “Scire pezzendu = vivere da povero, andare elemosinando”. Altro proverbio: *Rubbandu rubbandu, pezzendu pezzendu*”.

**Pretendu:** verbo *pretendere*. “Nu te pretendu filu, statte carmu”.

**Pruetendu:** verbo *pruiterè* e *pruetìre* = *provvedere*.

**Retendu:** verbo *ritere* e *retire*.

**Rrendu:** verbo *rrendere*.

**Rrepetendu:** verbo *rrepetìre*, *rrepetere*.

**Scire ccughendu:** verbo *ccogghere* = *andare* e anche = *raggranellare denaro*.

**Scire pezzendu:** ridursi sempre più nella indigenza, vivere nella miseria e andare elemosinando.

**Spandendu:** verbo *spàndere*, *spandìre*.

“Quandu te isciu, Sirvia, lu core miu se ae spandendu pe lli priesci”. C. V. Greco.

**Stendu:** verbo *stendere*, *stendìre*.

**Surritendu:** verbo *surrìtere* e *surretìre*.

**Tecendu:** verbo *dire* e *dicere*. Canzonatura popolare “Ieu te la scìa tecendu, / ca quista tegnu, ca quista tegnu. // E ieu te la tecìa, / ca quista tenìa, ca quista tenìa. // E tie ca nu me ulisti, / mangiate quista, mangiate quista. “Alli cani tecendu!”.

**Tremendu, spamentusu, spamuttusu:** Tremendo.

**Unendu:** verbo *unire*, *ncucchiare*.

## “èndula”

**Carèndula e carendura:** calendula, pianta annuale usata per frittate.

**Cazzamèndula o spezzafierri:** ciuffolotto, uccello dal becco robusto tanto da spaccare le mandorle.

**Mèndula:** mandorla. Detto: “Mendula ci fiurisce de scennaru, nu nde minti allu panaru”. Versi di Oberdan Leone: ... “Ca la puesia se sposa alla dulore/ e face a pasta de mèndula lu core...”. (Mendula riccia, confetto carnevalesco). S. F. “Ete na pasta te mendula” (dicesi di persona di carattere dolce).

**Pecurieddhu te pasta te mèndula:** agnellino di pasta di mandorla farcito.

**Pèndula:** ossia l'unione di più grtappoli che penzolano. (dal latino *pendulus*).

**Prumitori a pèndula:** pomodori appesi.

**Strengèndula:** verbo *stringere*. Esempio: “Ieume la asai strengèndula allu piettu... ma a tradimentu” Frizzulu del sottoscritto.

**Tecèndula:** dicendola. Esempio: “Tecèndula ccussì, ai propiu raggione, caru Niculinu, nu nc'è che dire = Dicendola così, hai proprio ragione, caro Nicolino, non c'è nulla da dire”

**Uègghiu te mèndula, uègghiu te licinu, cetratu:** medicine purgative, ossia veri e propri lassativi.

## “èndule”

**Calendule, carendule:** calendula officinalis.

**Capi te cazzamendule:** testa di schiacciemandorle; riferito, però, alla testa sproporzionatamente grossa che ha il ciuffolotto, uccello dal becco fortissimo detto cazzamendule in dialetto.

**Cazzamèndule:** nome volgare del Ciuffolotto (*Pynhula vulgaris*), uccello col becco fortissimo. “Ngiuru” di Don Ciccio Marangi poeta dialettale.

**Fiche cu lle mèndule:** fichi secchi farciti con le mandorle. (Prelibateza di Castrignano dei Greci (LE)).

**Latte te mendule:** latte di mandorle.

**Mèndule:** mandorle. Rimedio salutare: “Una miscela di olio di mandorle dolci, olio di oliva ed olio di ricino in parti uguali era considerata un buon rimedio contro la stitichezza (se ne beveva un cucchiaino la sera per brevi periodi. Inoltre, l'olio di mandorle applicato per 20 minuti sui capelli, prima di lavarli, ammorbida

ed infoltiva la capigliatura. Per curare il mal d'orecchi bastava ungerla la parte con olio di mandorle dolci riscaldato". (Vedi A. Costantini e M. Marcucci, a p. 95).

**Mmassaria Mèndule:** raggiungibile dalla strada provinciale Surbo -Torre Rinalda, a 5 Km. da Surbo.

**Tecèndule:** dicendole. Esempio: "Tecendu dhe cose te l'ha fattu nemicu = Dicendo quelle cose ti è diventato un nemico". Modo di dire: "Alli cani tecendule!".

### "èndulu"

**Etèndulu:** verbo itere ed etire = vedendolo.

Esempio: "Etèndulu nni inne na coccia pe quantu era bruttu, e se nde scappau cu lle carcagne a nculu".

**Gnuttèndulu:** verbo Gnùttere = ingoiare.

Esempio: "Gnuttendu nnu nùzzulu, se ibbe a nfucare, lu poru mesciu Nzinu, cannarutu te cerase = Inghiottendo un nocciolo, si affogò, il povero maestro Vincenzino, goloso di ciliegie.

**Nserrèndulu:** verbo Nserrare = chiudere ermeticamente.

**Scundèndulu:** verbo scundere = nascondere.

Versi di Maria Rosaria Tamblè: "... A iddhu dedicasti li megghiu toi mumenti, / scundendulu a l'ècchi te tutti li parienti, / gnuttendulu sula tuttu ddhu mele maru, / nserrandutelù mpiettu ncomu oggettù raru...".

**Tarloci a pèndulu:** orologio a pendolo. Detto anche: "Tarloci cu lli contrupisi" (dal greco to or(o)logion).

### "èndummu"

**Referèndummu:** referendum. "Lu ddoi te giugnu te lu 1946, l'italiani, cu llù referèndummu, òsera la Repubblica a postu te la Munarchia e poi la stessa fuei ppruvata lu primu te scennaru 1948".

### "ènduni"

**Decènduni:** verbo Dire = dire; dicendogli.

Esempio: "Lu secutau, lu rriau cu lla bicicletta decenduni: - Vaffanciullu! = Lo seguì, lo raggiunse con la bicicletta deicendogli: vaffanciullo!".

**Scènduni:** verbo scire = andare. Esempio: "Scènduni de retu arretu lu nzurtau te sana

chianta = An dandogli di dietro in dietro lo insultò di sana pianta"

### "èndura"

**Carèndura, carenula:** calendula. La pianta

dai fiori margherita di colore giallo vivo o rancione, coltivata in aiola e in vaso. (Calendula officinalis).

### "ènduse"

**Futtènduse:** fregandosene. "Futtendusene la rrobba de li frati, /sucannu sangu te le tabaccare, /e nu cacannu pe nu spamicare, /cinquecentu mijoni l'ìa ncucchiati..." versi di Nicola G. De Donno.

### "ène"

**Ae e bbene:** va e viene.

**Atene:** atene. Indovinello: "Ma la Grecialatene la capitale?".

**Bene bene.** Scarpe grosse e cervello fino: "Ci bene face, bene troa = Chi bene fa, bene trova (purtroppo non è sempre così facile)".

**Ccene:** esclamativo, Che!

**Ceràse marene:** le ciliegie amarascine.

**Comu ccene:** come chi, comechè, come non mai (termine di paragone non determinato) Esempi: s'ha nquietatu comu ccene = Si è arrabbiato come chi sa che, oltremodo".

**Comu ene:** come viene.

**Comu ene ene, fazzaddiù:** sia.

**Cummene, cunviene, ntunatu:** conviene, confacente, si addice. Esempio: "La campana allu pueru nu cunviene".

**Ene:** verbo enire = venire. Detto popolare: Tira ca ene = è come dire; tieni duro che la spunterai". "Trepuzzi nnanti a mare. Tira ca vene".

**Irene, Rini:** nome, Irene, prima santa a protezione della città di Lecce.

**Lene lene:** lievissimo.

**Mantene :** mantiene; verbo *Mantenire* – *mantenere, conservare. Sostenere, reggere,*

*Sostentare. Mantenersi, trattenersi, frenarsi. Conservare una posizione, durare. Modo di dire: "Ci te ite te pruite, ci te tene te mantene = chi ti osserva ti aiuta provvisoriamente, chi ti tiene presso di sé ti mantiene in vita". "A mie la capu nu me mantene = non riesco a mantenere la calma" (Chirivì Pasquale, op. cit.). "Nu lu mantene mancu l'aria, pe quantu è freculusu". "Nu lu mantene mancu la terra addù catiscia pe la trestizzia ca tene".*

**Mmarene:** amarene.

**Mo se nd'ene:** ora se ne viene.

**Ntuttu quantu ene!?:** in totale quanto viene!?

**Pace e Bene:** motto francescano la cui origine risale al 1182. Mentre Francescu nascia, pe lle strate te Ssisi, nu cristianu scia retandu: "Pace e Bene!". Cussì dhe parole ddentara lu dittèriu augurale te lu perieddhu e de tutti li fraticeddhi soi.

**Pene:** pene. Vecchio adagio: "*Pene e uai nu mancanu mai*".

**Pebbene, perbene:** per bene. Agg. indeclinabile. "*Ete unu te dhi vagnuni ca tecìmu -Perbene-*".

**Percene:** perché.

**Ppartene:** appartiene.

**Prene:** gravide.

**Rene:** località di campagna nel novolese (Le); terreno leggero, quasi polveroso. Chiamasi anche *terra lèggia*.

**Scene:** scene.

**Selene:** la luna. Una canzone dice: "*Selene ene ah! Quanto è bello stare qua...*".

**Serene:** serene e le sirene.

**Sirene:** monete d'argento della zecca leccese, anno 1400.

**Sta bene:** sta venendo. "*Me sta bbene la frèe*".

**Tae e tene:** dà e tiene. Detto di persona sempre in bilico perchè non sa se dare o tenere; insicuro e perciò inaffidabile.

**Tene:** verbo *tenire*. Esempio: "*La tene comu chianta te zzànzecu alla rasta = la tratta, ne ha cura, come di una pianta maggiorana in vaso*". (*E non vi è canto, nel Salento, in cui per esaltare la bellezza, l'avvenenza di una persona, non si faccia riferimento alla pianta di maggiorana o al suo profumo*).

**Tira ca ene:** insisti ed otterrai.

**Trattene:** verbo *trattenire*.

**Uègghime bene:** spero che mi vuoi bene.

**Vabbene:** va bene, esclamazione. "E va bene, tisse donna Irene, quandu se idde tutte le figghie prene".

**Verbene:** verbena; piccoli fiori a spiga. Stornello "*Fiuru te verbene, / tie tieni centu razze e rrii a ddù uei, / ma a casa mia àggiu misu le catene, / fiuru te verbene*". (C. V. Greco).

### "èneca"

**Carta igièneca:** carta igienica. Epigramma di Niny Rucco = "*Te igiènica nnu paccu, anzi doi.// Uei quista te tremila? Ha rriata moi.// Ma nu nde tieni una cchiù marcata?// ca pe mare me serve, in fondu, Ndata!*".

**È ddentata quantu nu Sèneca:** è molto magra (riferimento al filosofo Seneca, severo e rigido moralista, fustigatore dei costumi. Donde il Traslato da "moralità" a... "chi si mortifica restando magro").

**Seneca:** seneca il filosofo.

### "ènere"

**Gènere:** genere. Esempio: "*Li masculi nu me nteressanu sia te ogne genere sia de ogne manera, tice la fimmena respustera*".

**Tènere e tènnere:** tenere. Intenerie.

**Turre Vènere:** località leccese.

**Vènere:** venerare. (Dea e Pianeta).

### "èneri"

**Capiddhi vèneri:** la pianta capel venere.

**Turre Veneri:** torre veneri, località tra Lecce e la marina, oggi via Rocco scotellaro in Lecce.

### "ènga"

**Benvenga:** il benvenuto. In senso ironico "*Mo' ci torna a casa, ni tau lu benvenga! = Appena farà ritorno gliene canterò e gliene suonerò di santa ragione. (lo piccherò...!)*".

**Legge del Menga:** chiaro sfottò tra amici e goliardici. (Chi ce l'ha in quel posto se lo tenga).

**Renga, saràca:** pesce, aringa; affumicata compariva di frequente sulla mensa degli artigiani come companatico. (latino = ha-ringus). Medicina popolare: Il gonfiore dovuto a lussazioni e slogature diminuiva con l'applicazione di un'aringa fresca spaccata a metà (Vedi A. Costantini e M. Marcucci, op. cit. a p. 139). Modo di dire: *“Pare na renga nùura = Sembra una aringa affumicata”* (Detto di persona magra e di brutta cera).

**Strenga:** stringa, lungo laccio per la chiusura del busto e del corpetto; mentre quelle per le scarpe sono detti: lazzi.

### “èngali”

**Ngèngali:** imbecilli, tonti, sciocchi, buoni a nulla. (Vedi il dizionario “Leccese – Italiano” vol. II di Antonio Garrisi, op. cit.)

### “èngalu”

**Ngèngalu:** imbecille, tonto, sciocco, buono a nulla, persona perditempo e incapace di qualsiasi azione concreta. Es.: *“Lassalu scire quiddhu ca ete mutu, ma propiu mutu ngèngalu”* (Termine di Cavallino). Vedi vocabolario di Antonio Garrisi a p. 444.

### “ènghe”

**Renghe:** aringhe affumicate che comparivano di frequente sulla mensa degli artigiani. “Eranu lu cumpanaticu te l'artieri”. (Dal latino ha-ringus).

### “ènghi”

**Lenghi:** lunghi. Versi del sottoscritto: *“Su' lenghi cinquant'anni de cuntare,/ ma se a recurdare nc'è l'amore.../li senti parpetare ntra lu core...”*

**Stralenghi:** molto lunghi. Esempio: *“Descorsi stralenghi”*. Esempio: *“Papa Tore Toticchiu face certe prèteche stralonghe, ca muti ecchiarieddhi se ddurmiscenu sullu bancu”*.

### “ènghino”

**Vènghino:** vengano. (vedi Franceschi Enrico, op. cit.). (esempio di voce gergale). “Vènghino

signori, vènghino!..., io sono qua; tre palle teice sordi ed un regalo è assicurato; vènghino signori! Ogni tiro un regaluccio, ve lo assicura... Donatuccio.

### “èngiu”

**Cuengiu:** calmo. (voce gergale).

**Cuengiu cuengiu:** calmo calmo, mogio mogio. Esempio: *“Se nde inne cuengiu cuengiu pe lla ergogna = Se ne venne mogio mogio per la vergogna”*. (superlativo dialettale).

### “èngu”

**Brodu lengu:** brodo lungo. Senso

Figurato:

*“Le lungaggini sono sempre inutili e dannose”*.

**Filu lengu:** filo lungo. Modo di dire: *Filu lengu, sartore pacciu, filu curtu mesciu tuttu (filo lungo, sarto bizzarro, filo corto sarto vero)*.

**Lengu:** lungo. Detto “Lengu pe nienti = buono a nulla”. “Quantu si' lengu, tantu si' fessa = Quanto sei lungo, tanto sei fesso” (è riferito in senso ironico alle persone molto alte).

**Linguilengu, nzummeddhusu, tìpera:** persona linguacciuta e maldicente.

**Marengu:** marengo, moneta d'oro.

**Nasilengu:** nasuto. (Pinocchiu era nasilengu).

**Nu me trattengu, trattegnu:** non mi trattengo. Esempio: *“Nu riescu cchìu cu me trattengu = Non riesco più a trattenermi*.

**Pisilengu:** bislungo, spilungone.

**Sannilengu, sannutu:** fornito di denti lunghi.

**Trattengu:** verbo *Trattenere*, intrattenere. Esempio: *“Nu te trattengu filu, ane, ane pe lla strata toa, beddhu miu”*.

### “èngulu”

**Durmièngulu, muertu te sennu:**

dormiglione. Esempio: *“Lu Nzinu, pe lla fatia ca face, ete lu furnaru ca tene lu*

*furnu alle 'Rreote', ae sempre muertu te sennu = Vincenzino per il lavoro che svolge, è il fornaio nche ha il forno al rione 'Le Rreote', è sempre morto di sonno”.*

### “èni”

**Anebbieni:** andirivieni.

**Bueni:** (li bueni) al plurale indica i signori, gli aristocratici, coloro ai quali spetta il titolo di “Don”, che non si dà invece né ai piccoli agricoltori, ai quali spetta il titolo di *patrunu*, né agli artigiani, cui compete il titolo di *mesciu*.

**Comu te tieni?:** nell'uso meridionale è riferito al proprio cognome. Esempio: “*Comu te tieni? Ci suntu li siri toi?*”.

**Eleni:** veleni.

**Lu ntartieni:** sostantivo (modo di dire per trattenere i bimbi con una scusa). Esempio: “*Na fiata cu lle campaneddhe d'oru/ e n'otra fattu a spingule d'argentu,/ pe mie era misteru, era tesoru.// Quarche cosa te maggicu ogne fiata/ ca dha palora me sunàa alle ricche,/ pe cuntutu te la mamma o de lu tata...*” C. V. G.

**Lu va e vieni, criapòpulu:** il membro virile.

**Ntartieni:** l'atto del trattenere con una bugia bonaria. Detto popolare: “*Cu llu mieru russia, tocca te mantieni:/ te mbrafa la uce e 't'ene lu ntartieni*” (qui vale come trattenimento, stitichezza). Vedi Franco Bernardini op. cit.

**Sereni:** sereni. “*Cce suntu beddhi sereni sti piccinni*”.

**Stàtiu bueni, addiu:** ciao.(Famosissima la frase di San Filippo Neri): “*Fanciulli, state buoni... se potete*”.

### “èniu”

**Arseniu e Siniu:** nome Arsenio. Famoso personaggio fu: Arsenio Lupin.

**Eugeniu:** nome, Eugenio. Onomastico tredici luglio. Nome assai diffuso in tutta la penisola italiana.

**Geniu:** genio. (Famoso il Genio della lampada di Aladino).

**Rrèniu, rròneu:** erroneo.

### “ènna”

**Antenna:** l'antenna della T.V. ; ma anche:

lunga pertica di legno cha attraversa, inclinata, l'albero della nave e alla quale è allacciata la vela trapezoidale o triangolare della barca.

**Caienna:** luogo di deportazione di condannati della Guaiana. Caienna o CAina = Nono cerchio dantesco ove sono alloggiati i traditori di consanguinei.

**Cozza penna:** cozza marina detta penna; cucinata con olio, limone e prezzemolo.

**Enna:** provincia siciliana.

**Marenna:** colazione, meglio merenda.

**Nenna:** bimbetta. Stroffetta: “*Ausate Nenna mia ca portu cose: - portu nu panarieddhu de cerase, - all'otra manu nci portu tre cose: - Lu nieddhu, la catina e le granate (collana di perline rosse)*”.

### “ènne”

**Cozze penne:** mollusco marino.

**Gabardenne:** gabardine. “*Sta esta ete te gabardenne*”. *A ci è natu cu lla camisa* – poesia del sottoscritto: “*Ce nde sai te la miseria,/ tie ca ièssi ogne matina/ cu sciffonne e gabardenne/ e te mmuei sempre cchiù scicchi/ tra lu barra e le vetrine?...*” (dalla raccolta – Poesia, pane friscu te sciurnata - op. cit.).

**Maggiurenne:** maggiorenne.

**Missa sulenne:** messa solenne o messa cantata.

**Nenne:** voce fanciullesca che indica la mammella. Il latte materno.

**Pappanenne:** soprannome a Novoli (LE). (succhia mammella). Vedi Salamac P.op. cit.

**Sulenne:** solenne. Esempio: “*Osce alla chesia te lu Carmenu, te dunca suntu cunfratellu, hanu ditta missa sulenne pe lla Matonna*”.

### “ènnera”

**Tènnera, tiennera:** tenera. “*Lu Piu'Ucca te rosa' tene la uce tiennera, comu a nu piccinnu te la nenne = Pio, detto 'Bocca di rosa' ha la voce tenera tenera comu un fanciullino appena nato*”.

### “ènnere”

**Cènnere:** di colore grigio cenere.

**Fae tènnere:** fave tenere. (fae cuciule).

**Tènnere:** tenere.

### “ènneri”

**Tènneri, tiènneri:** pianta –*adiantum capillus veneris*-. (Licci Vincenzo), op. cit. Come aggettivo = teneri.

**Scènneri:** generi. “Nu tegnu scènneri, ma sulamente tre beddhe nore e sei neputi”.

**Torre Vènneri, torre Iènneri:** torre costiera in provincia di Lecce, a nord di Torre San Cataldo). (Vedi Così Giovanni, op. cit.).

### “ènneru”

**Don Tiènnaru:** di chi cammina dinoccolato nella persona. Esempio: “*Citti e uardamu ca sta passa Don Tiènnaru cu mughèresa*”.

**Scènnaru:** genero. “E ripetu: Ieu nu tegnu scènneri, ma sulamente tre beddhe nore: L’Alessandra, la Sirvia e la Serena. Dante: Tre donne intorno al cuor mi son venute.

**Tènnaru:** tenero.

### “ènnesi”

**Tènnesi:** gioco del tennis. Esempio: “*Lu Ginu ole cu scioca a tènnesi, ma nu sape mancu tenere a manu la racchetta; tocca propiu cu me mintu cu llu mparu*”.

### “ènni”

**Ccenni:** in silenzio, in sordina.

**Cenni:** cenni.

**Cinquantenni:** cinquantenni etc. etc.

**Maggiurenni:** maggiorenni.

**Noantenni:** novantenni

**Ottantenni:** ottantenni

**Senni:** sogni. Epigramma del sottoscritto: “*Fenc’a quarche annu rretu,/ amicu te li senni,/ li secutàa te core,/ mo’ ca su’ bbecchiu e stancu,/ mancu nnu sennu bbrancu*”.

**Sessantenni:** sessantenni. “E poi ticenu ca li sessantenni suntu ecchi!”.

**Settantenni:** settantenni.

**Sulenni:** solenni.

**Ventenni:** ventenni. (e via dicendo).

### “ènnu”

**A nsennu:** in sogno. Esempio: “*Ieri m’ à benutu sirma a nsennu chinu*”.

**Brennu:** personaggio storico Brenno. (Dalla poesia “La furia te Camillo Furio contru li Galli” del sottoscritto: “*...Ma pe l’amore versu la città,/ quandu Brennu sciù disse: -Guai ai vinti-/te pressa tie turnasti là pe llà/cu lu sangu ntra l’ècchi e musi strinti/e...mmertecate c’aisti tie le ddhanzie/li Galli obbregasti a mpressa a mpressa/cu lassanu te Roma le sustanze/ela cità nu fuei cchiui uppressa*”.

**Cennu:** cenno.

**Fare tuttu nu sennu:** dormire tutto d’un sonno.

**Futtènnu:** verbo *fùttere, fùttire*.

Barzulletta:

“*Cummare mia, isciu ca t’ha rreccuta; ma timme, timme: - fu cinquina? – None amica mia. – Fu quaterna? – None amica mia. – Fu tennu?- Sine amica mia –futtennu, futtennu!!!*”.

**Mancu pe suennu:** locuzione avverbiale: neanche per sogno.

**Muertu te sennu, ddurmecchiaru:** morto di sonno.

**Pappasuennu:** chi dorme assai.

**Sennu:** sogno e sonno. Modo di dire: “*Sennu de matina è brodu de addhina = sonno d’oro*”: Canto popolare: “*Beddhu vulu ci fà la rondinedda/ quandu vene dall’India la matina;/ beddhu pasculu ci fla pecuredda/ quandu se gira ntroru alla marina;/ beddhu mele ci face st’apicedda/ quandu se gira alla rosamarina;/ beddhu sonnu ci fa sta donna bedda/ allu spuntare dell’arba la matina*”. Vedi Giustiniano Gorgoni, op. cit. p. 197). “*T’aggiu rrubbatu, amore, nu baggiu ntra llusennu*”. Verità sacrosanta: “*Tutti ticenu – Sta mueru te suennu, ma mai nisciunu è muertu pe llusennu = Dicono tutti – Sto morendo dal sonno, ma mai nessuno è morto dal sonno*”.

**Spezzare lu sennu:** interrompere il sonno.

**Stare allu megghiu te lu sennu:** essere nel colmo del sonno.

**Suffrènnu:** verbo *sòffrere e suffrìre* = soffrire.

### “ènnuma”

**Scènnuma:** mio genero. Esempio: “*Lu Scènnuru te la Matilde Pesciafuecu, me stae mutu a core, pe quantu ete ngarbatazzu = il genero di matilde –Pesciafuecu- mi sta a cuore per quanto è garbato*”.

### “ènnusa”

**Scènnusa:** suo genero. Esempio: “*Scènnusa ete nu calantomu cu tutti all’infore te lu suttascrittu e nu sacciu percene!*”.

### “ènnuta”

**Scènnuta:** tuo genero. Esempio: “*Scènnuta, lu Corradinu, m’ha giustatu la televisione ca tegnu a mare, emoi pozzu itere tutti li prugrammi ca ògghiu*”.

### “ènsame”

**Cumpènsame:** verbo *Cumpensare* = Ricompensare. Esempio: “*Cce t’aggiu dare!? Cumpènsame cu n’asu e tantu basta.*”

**Pènsame:** verbo *Pensare*, avere il pensiero, badare a qualcuno, considerare, ragionare... “*Pènsame Cuncetta, comu ieu te pensu, ca se nu me piensi... nu face niensi*”.

### “ènsi”

**Censi, Cenzi:** nome, vezzeggiativo di Vincenzo.

**Papa Cenzi te Noule:** un tempo, novello “Papa Caliazzu” per i novolesi. Morto il 16 marzo del 2000.

**Sensi e senzi:** il cervello, la capacità di comprendere. Esempio: “*Ma ticu ieu, caru nepute miu, ma tie, nde puerti senzi intra a dhu còccaru?*”

### “ènsu”

**Contru sensu:** copntro senso. Poesiola di Mario Solazzo di San Pietro Vernotico: “*Lu maritu porta prebbende; la mughhiere spande e spende! // Lu dottore ordina e scrive; lu malatu ccatta e bbive! // Lu maritu sempre mmuca; la mughhiere llava e scupa! // La mamma cconza li piatti; li fili scumbranu li piatti! // La più mmuca lu liettu; // ci le busca è lu culettu*”.

**Cumpensu:** compenso.

**Cunsensu:** consenso.

**Cuntrusensu, contrusensu:** controsenso.

**Gensu:** lodare sproporzionatamente qualcuno. Esempio, versi di Arturo Leva: “*... Ca cchiui suntu scuncrusi e senza sensu/ e cchiui la gente mina sordi e gensu*”.

**Mmensu:** immenso.

**Ncensu:** incenso. Il succhio viscoso che geme dal pino.

**Pensu:** verbo pensare.

**Sensu, senzù:** senso. Proverbio: “Signore: Megghiu sensu ca turnisi”. “Ci unu senza sensu rite, o fessa ete o fessa ite = Se uno senza ragione ride, o è fesso o fesso vede”.

**Ssensu:** assenso.

**Tensu, fittu:** denso. Esempio: “*M’aggiu paparisciatu fittu fittu, usu sponza = Mi sono bagnato fitto fitto uso spugna*”.

### “ènsula”

**Mènsula:** mensola. “Subbra alla mènsula te la càmmara te liettu mia, nu quadru brilla e bbete quiddhu te la Matonna te Celimanna”.

### “ènta”

**Cimenta:** verbo *cementare*, insultare, stuzzicare, sfottere. Esempio: “*Nc’è lu Ntoni ca cimenta = C’è Antonio che stuzzica*”.

**Cuntenta:** contenta.

**Ccuntenta:** verbo *cuntentare, cuntentare, accontentare*..”Ci se ccuntenta, gote”.

**Ddenta:** verbo *ddentare* –diventare.

**Ghiacciu-menta:** caramella ghiaccio-menta. Soprannome a Nardò. (LE).

**Lenta:** lenta.

**Llenta:** verbo *llentare*. Modo di dire: “*Cu nu la llenta mai de curpettu = Non staccarsi mai da lato, ossia: Non perdere mai d’occhio*”.

**Menta:** menta. Pianta perenne con rizomi e stoloni; usata come calmante dello stomaco e con varie proprietà: (dissetanti, rinfrescanti, digestive, antifermentive, antispasmodiche, leggermente analgesiche. Stornello: “*Fiuru te menta – ci tene lu maritu cernjentu, / se tira li capiddhi e se lamenta, fiuru te menta*”. Aforisma di Franco Bernardini: “*Cu nde caccia li iermi nu be’ lenta, / de la entre e lu stòmecu la menta*”.

**Nfassatura lenta:** fasciatura lenta.

**Nu mbòle cu sSENTA:** non vuole sentire.

**Presenta:** verbo *presentare*.

**Pulenta:** polenta

**Rappresenta:** verbo *rappresentare*.

**Sangulenta:** sanguinolenta.

**Sarmenta:** tralcio di vite. Nel nostro dialetto *sarmente* sono i tralci patate e secchi utili per la *Focara te Sant’Antoni de lu fuecu*.

**Sciumenta:** giumenta, cavalla da monta. Ma è anche sinonimo di ragazza prosperosa e provocante.

**Sementa:** seme. Senso figurato: parlando di persona eccessivamente buona, credulona e sciocca, si diceva: “*Lu Gaitanu (un floricultore che si occupava della villa comunale a Lecce) de la Villa nde tene la sementa! E nu s’ha spicciata ncora, nu se spiccia mai!* (degli stupidi non finisce mai la razza)”.

**Sperimenta:** verbo *sperimentare*. Esempio tratto da Francesco Morelli: “*Quand’allu Patreternu inne a mente/ la pacenzia te Giobbe sperimenta...*”.

**Stenta:** verbo *stentare*.

**Succulenta, saporita:** succosa, saporita.

Esempio: “*A Cannule se tene, nu manca ceddhi, / la festa te le cozze e moniceddhi; / na sacra saporita e succulenta/ c’addaveru lu stòmecu ccuntenta// La gente se li ccatta a quatarotti/ pe quantu è deliziusa dha sapore, / e poi ca stanu belli... sciotti sciotti, / ci bbìe lu caffè o lu licore*”. C.V.G.

**Tenta:** verbo *tentare*.

**Tirallenta, iò iò, fitula:** gioco del bottone e gioco del fazzoletto. Dicesi anche di persona non stabile. Soi tratta di un gioco di penitenza e della massima attenzione. La ‘Capo gioco’ ordina di mollare o di tirare. Il gioco

consiste nel non farsi prendere in inganno tra il tirare ed il mollare.

**Trenta:** trenta. Modo di dire: “*Eh mo’!... Tantu intinoe, quantu trenta*”. Senso figurato= non stiamo a stiracchiare.

Scherzando: “*Intinoe e trenta; lu cavallu cu la sciumenta = con poca spesa si hanno due buone cose*”. “*E mo’ c’ha fattu trenta... fanne trentunu = Ed ora che hai fatto trenta, fai trentuno (Indice per... uno sforzo in più)*”.

**Ttenta ttenta:** attenta attenta.

**Urienta:** verbo *urientare*.

### “èntame”

**Llentame:** come perdere – Lasciami stare.

**Tèntame:** verbo *tentare*. Esempio:

“*Tèntame cu dh’arti beddhe toi ca tieni e suntu tou*”.

### “èntate”

**Ccuntèntate:** verbo *Ccuntentare* = *accontentare*. Proverbio Griko-salentino: *Ccuntèntate de lu brodu, ca la carne è cara*. Altro: *Ccuntentate te pu picca senò nd’ai cchiù picca*”.

**Llèntate:** verbo *llentare*. Esempio:

“*Llentate lu collo te la camisa ca te sta strozza!*”.

**Nventate:** verbo *nventare* =

*inventare*. “*Nventate quarche autra scusa e bìi ca le buschi te santa raggione*”.

### “ènte”

**Abbondantemente:** abbondantemente.

**Agente:** agente.

**Ardente:** ardente, ricca di passione.

Stornello: “*O core ardente, / na fiata sula ulia tte pozzu amare, / e poi cu mmueru annanzi a tie presente, / o core ardente*”.

**Assente:** assente.

**Auramente:** diversamente.

**Bbidiente:** ubbidiente.

**Beatamente:** beatamente.

**Bonatenente, facurtusa:** benestante.

**Bullente:** bollente.

**Canuscente:** conoscente.

**Cartassurbente:** carta assorbente. Esempio: “*Manisciata e ssuca sta paggena cu lla cartassurbente, ca senò nu se pote leggere cchiui*”.

**Catente:** cadente.

**Cecazione te la mente:** amnesia.

**Certamente:** certamente.

**Chiaccu scurrente:** cappio scorsoio.

**Cosa pendente, cuta:** lembo.

**Cremente:** nome, Clemente nome e aggettivo. Versi del sottoscritto: “*Ci è lu Santu cchiù cuntente!/? / Certamente San Cremente. /Ci li santi cchiu scuntenti !/? /Propiu ci nu tene nienti*”. (esempio di metàtesi).

**Criente:** cliente.

**Cucente:** cocente. “Penzieru cucente”.

**Cummeniente:** conveniente.

**Cunsente:** acconsente. Consenziente.

**Cunsistente, dùppiu:** consistente.

**Cuntente:** contente. “*Core cuntente*”.

**Cuntinente:** continente.

**Cuntuamente:** continuamente.

**Cuntrariamente:** contrariamente.

**Cuntu currente:** conto corrente.

**Cunvalescente:** convalescente.

**Currente:** corrente.

**Cuziente:** quoziente.

**Ddecente:** decente.

**Dente:** dente. Modo di dire: “*È cchiù becinu lu dente de lu parente*”. “*lu cchiù tristu dente de lu mulinu è quiddhu ci rusce (stride)*”.

**Desubbediente:** disobbediente.

**Differente:** differente.

**Dirigente:** dirigente.

**Dulente, scunsulatu:** dolente. Canto popolare: “*Susu a nna petra màrmula sedia, / sulu, comu dulente nnamuratu*”.

**Enente:** che viene.

**Esistente:** esistente.

**Evitante:** evidente.

**Facimente:** facilmente.

**Fetente:** puzzolente, fetente. (Puzzu fetente; antica denominazione leccese). persona infingarda, capace di qualsiasi carognata.

**Filudente:** specie di tessuto fino per biancheria da donna. Cfr. in un documento di Brindisi anno 1617 (termine desueto). Esempio: *Camisa di filudente*.

**Finamente:** finalmente. (Poesia di Vincenzo Romano – Finamente!...: “*Me sta nzuru*

*finamente!... //Tantu fici ca la cchiai!...// Ota e spota (francamente)/ nu su’ po’ te quiddhi dhai...// Sissignore ca se dice.../ ma su’ tutte fessarei.../ nci hanu pusta la curnice.../ nu su’ po’ l’amici mei?!...// Ma, ripetu, è fessaria:/ comu a bui, nu nci cretia.// Ci era veru, me nzuraa?”.*

**Fiurente, paratu:** fiorente.

**Foremente, subbrapensieri:** distrattamente.

**Francamente:** francamente. Versi di Romano Vincenzino: “*Me sta nzuru finamente!...// Tantu fici ca la cchiai!...// Ota e spota (francamente)/ nu su’ po’ te quiddhi dhai...*”.

**Frangente:** circostanza, grave momento (neologismo) Versi di C. V. Greco. “*Tuttu dhu russeggiare ià sparutu;/ levante, menzattia e lu punente,/ te botta se scurera a nu frangente*”.

**Gente:** gente. (la lingua troa la gente). Epigramma di Arturo Leva: “*Se uei cu bai d’accordu cu lla gente/ nu dire cce te passa pe lla mente.// Mbrògghiala, fingi, dinne fessarei/ e biti ca la faci comu uei*”. (Dal testo: Fiuri... senza ndore). “Carità cristiana”: Tra le virtù chiamate ‘Teologali’/la chesia nni ricorda, sacrusantu/cu facimu gnettantu ddo’ rrecali/a gente ca ni mamnca tuttu quantu.//Dice puru ca st’atti essenziali/tocca sse fannu, poi, a tantu a tantu/ca su’ pe tutti nui, fondamentali”. C. V. Greco

**Indicente:** indecente.

**Indifferente:** indifferente.

**Indipendente:** indipendente.

**Intortamente:** ingiustamente. “*M’ànuc cusatu propiu intortamente = M’hanno accusato proprioingiustamente*”.

**Lentamente:** lentamente. F. Bernardini: “*Dopu ca mangi, sempre, tieni a mente/ ccamini passu passu, lentamernte*”.

**Lente:** lente.

**Lente lente:** forma di superlativo; lentissime.

**Llecramente:** allegramente.

**Lucente:** lucente.

**Malenconicamente:** malinconicamente.

**Mardicente:** maldicente.

**Marvivente:** delinquente, malvivente.

**Mazzulente:** tendente alla magrezza.

**Mente:** mente e verbo *mentire*. Detto popolare: “*Ci è curtu te mente, à bbèssere lengu te pete*” (non sempre è l’intelligenza che determina il cambio di una posizione economica; l’uomo, consapevole dei suoi limiti, vi rimedia muovendosi continuamente ed allacciando nuovi rapporti, iniziando nuove attività) –da – Errico Salvatore, op. cit. Preghiera: “*Cu lla mente e cu llu core,/ Tu canusci la mia cuscenza,/ tamme lumi e penitenza*”.

**Morte pparente:** morte apparente, catalessi.

**Mpertinente:** impertinente.

**Murente:** morente.

**Nascente:** nascente.

**Ncummeniente:** inconveniente.

**Nnucente:** innocente. Stornello: “*Core nnucente – nfacciate alla fenescia, Nina mia,/ fanne la ucca a risu e su’ cuntente, core nnucente*”.

**Nnucentemente:** innocentemente.

**Ntelligente:** intelligente.

**Ntendente:** intendente. Storia salentina: Nel 1806 un certo Don Giuseppe Capone era uno dei consultori dell’Intendente, assieme a D. Giuseppe De Rinaldiss e D. Giovanni della Ratta; orbene era (il Capone) definito l’avvocato dei poveri che, però, non buona fama lasciò di sè: uomo di ingegno, ma traffichino e intrigante, spadroneggiò nel Palazzo dell’Intendenza. Eco di ciò è il seguente epigramma che circolò manoscritto: “*L’Intendente non intende,/ Della Ratta non pretende,/ Mancarella non s’opponne,/ Tutto fa Peppe Capone*”. Vedi Nicola Vacca in “*Terra d’Otranto*” op. cit.

**Nticamente:** anticamente. Esempio: “*Nticamente la focara te sant’Antoni la facianu te fronte la chesia*”.

**Ntortamente:** innocentemente.

**Nulente:** mal disposto.

**Nullatenente:** “A nullatenente libera nos, Domine”: Col nullatenente nessuno intenta lite, perché esso non ha nulla da perdere.

**Ombre lucente:** vomere lucido.

**Onoratamente:** onoratamente. Diceva Pulcinella: “*Tocca ffaci ‘gne sorta de malazzione, ci vuei ccampi,onoratamente*”.

**Parente:** parente. Saggezza popolare: “*Stae cchiù bbicinu lu tente te lu parente = è più vicino il dente del parente*” (ognuno pensa prima a se stesso e poi agli altri). (Parente = serpente).

**Parente serpente:** chiaro sfottò maldicente.

**Particolarmente:** particolarmente.

**Patente:** patente.

**Penitente:** penitente.

**Pente:** verbo pentire.

**Pezzente:** povero in canna. Vedi poesia in “*Arti e mestieri...*” a cura di C. V. Greco, op. cit. “*Mmara allu poveru! Disse lu pezzente*” = un povero è compatito e compreso da uno più povero di lui”.

**Pora gente:** povera gente. Popolo dei lavoratori.

**Precipitevurmente:** precipitosamente. Versi di G. E. Caputo: “*...però tienilu a mente/ ca ci me fai ncazzare/ te fazzu ruddhulare/ precipitevurmente*”.

**Preputente:** prepotente.

**Preputentemente:** prepotentemente.

**Presitente:** presidente.

**Presente:** presente

**Pretendente:** pretendente.

**Principiamene:** dal principio.

**Prubbabbirmente:** probabilmente.

**Prudente:** prudente.

**Punente:** ponente. Senso Figurato: *Stae niuru lu punente = è di malumore; si prepara un temporale*. “*Punente, fetente*” (vento di ponente, vento fetente). Allegretto Gallipolino: “*Beddha ci stai luntana e uei mme iti,/ nfacciate alla fenescia de punente.// Se rriva friscu, su’ li miei sospiri,/ se rriva focu è lu miu core ardente;/ci unde vidi a mare nu le timìre,/suntu de làgreme mei fiumi currenti;/e ci pe’ l’aria senti uci e lamenti,/su’ jeu ca te chiamu e nu me senti*”.

**Puramente:** ossia, invero, invece. (Di solito preceduto da o, ossia, ovvero).

**Pusitivamente, a mposta:** apposta, appositivamente.

**Pussitente:** possidente.

**Putente:** potente.

**Puzzu fetente:** pozzo fetido (antica zona cittadina di Lecce, tra la Corte G. Stella, via De Angelis – oggi via C. Russi). Versi di Giuseppe Romanazzi “*Le strate te Lecce/ le sacciu quasi tutte:/ le larghe, le stritte,/ le longhe, le curte,/ le torte, le ritte,/ li punti cchiù scusi,/ dhre curti citte citte/ cu li numi curiusi;/ quasi tutte le sacciu,/ sulamente,/ nun aggiu mai saputu/*

*a du stae Puzzu Fetente*".

**Puzzulente:** puzzolente. Che rende cattivo odore.

**Quarmente:** ugualmente.

**Quasimente:** quasi che, come se.

**Rappulara fetente:** erba ballotta, pianta marrubio; come decotto veniva usato per le rèume.

**Recularmente**

**Resistente:** resistente.

**Ridente:** ridente.

**Salice piangente:** grande albero ornamentale. Il poeta ed amico Niny Rucco ha scritto una bellissima poesia del titolo: "Salice amicu".

**Sanu te mente:** come per dire... con la testa sul collo.

**Sapiente:** sapiente.

**Sargente:** sergente; colui che nella milizia è superiore al caporale. È anche un attrezzo usato in falegnameria per stringere i pezzi di legno appena incollati. (Vedere il Vocabolario di Raffaele De Maria, op. cit.). Senso figurato: persona dal carattere duro e dispotico.

**Sarmente:** fascine di tralci di vite potati e secchi. Versi di Francesco mazzotta da Novoli: Poesia Le Sarmente - *"A marzu lu cippune ddurmisciutu/ stampagna l'uecchi, mina la cacciata/e poi, ci se sparagna la Scilata,/ sanu me toccu, a bbrile s'ha bbistutu..."*

**Sarpente:** serpente. (Le ulcerazioni e le ferite infette venivano curate mediante l'applicazione della pelle di un serpente non velenoso).

**Sarvaggente:** salvagente.

**Scanuscente:** irriconoscente, ingrato.

**Scasuarmente, pe ccasu:** casualmente.

**Scatente:** scadente.

**Sciuncu pungente:** giunco pungente dai

**Scummeniente:** sconveniente.

**Scuntente:** scontente.

**Scurrente:** che scorre.

**Semente:** l'insieme dei semi. Modo di dire: *"Le cicore nu mbàlenu cchiui, su' spicate e hanu fattu la semente"*. *"Te li santi, la semente alli campi"*.

**Sempricamente:** semplicemente.

**Sente:** verbo *Sèntere e sentire* = sentire. *"Iutalu ca se sta sente fiaccu = Aiutalo che si sta sentendo male"*. *"Ieri àggiu mangiatu pampasciuli... E se sente!!! =Ieri ho mangiato 'pampasciuli'... E se sente"*. Detto proverbiale:

*"A ci nu sente, se rita forte = Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire; ma anche = Bussate e vi sarà aperto"*.

**Se pente:** verbo *pèntere e pentire* (riflessivo) pentirsi. Esempio: *"Ci nu sente se pente = Chi non sente si pentirà"*.

**Seriamente:** seriamente.

**Se sta pente:** si sta pentendo.

**Siccarente:** arido, secco. Esempio, da una poesia di Vanna Caforio De Pascalis dal titolo: "La Cecala" - *...Lu fiatu ssiccarente de lu state/ bruscia restuccie e lu leccisu coce,/ l'aira è bacante, le manucchie ccote,/ ma dhu crechè d'amore nu hae pace..."*.

**Sicuramente:** sicuramente.

**Siggente:** esigente.

**Sinceramente:** sinceramente.

**Spattente:** gioco dei giovanotti che consisteva nello sbattere le monete contro il muro per farle rimbalzare all'indietro e vicino a quelle degli avversari per poi poterle vincere toccando la propria e quella dell'avversario con il palmo della mano tra mignolo e pollice.

(Gioco detto anche: a tozza parite).

**Speciarmente:** specialmente.

**Spetente:** espediente, talento. *"Lu besegnu chiama lu spetente = Il bisogno fa intervenire il talento"*.

**Spiandente:** splendente.

**Sprutente:** acuta osservatrice con una punta

di benevole malizia, ossia *(una ca la sape longa e la sape cuntare); ma anche non prudente, inopportuno nel parlare.*

**Ssente:** assente.

**Stae niuru lu punente:** senso Figurato: è di malumore (e non solo = si prepara un temporale).

**Stella lucente:** stella lucente. (Inizio di un canto d'amore): *Stella lucente mia, stella lucente,/ ieu te salutu comu servitore/ cu te lu faci nu sennu cuntente/ fenca ddemani nnu spunta lu sole..."*.

**Strafuttente:** oltremodo arrogante.

Esempio: *"Muta gente ete sulu strafottente e pensa sulamente alli cazzi soi = Molta gente è strafottente e pensa esclusivamente ai fatti propri"*.

**Straputente:** strapotente.

**Stutente:** studente.  
**Sufferente:** sofferente.  
**Sufficiente:** sufficiente.  
**Sulamente:** solamente.  
**Supplente:** supplente. “Osce alla scola suntu supplente, ma speru cu ddentu prestu titolare”.  
**Surgente:** sorgente.  
**Tagghiente:** tagliente.  
**Teleutente:** teleutente.  
**Tenente:** tenente.  
**Tenire mente, tenemente:** ricordare, tenere a mente. Detto popolare: “*Lu figghiu meu... mangia cu tre morsi; unu a manu, unu a mucca e l’altu stae e lu tenemente*”.  
**Tiffite:** diffidente.  
**Tiscendente:** discendente.  
**Tranquillamente:** tranquillamente.  
**Trasparente:** trasparente. Verso di Angelo E. Micello: “*Iata a cinca tene core trasparente/ pulitu comu specchju lucidatu...*”  
**Ttendente:** attendente.  
**Ttraente:** attraente, seducente.  
**Turrente:** torrente.  
**Unniputente:** onnipotente.  
**Urgente:** urgente.  
**Uriente:** oriente. Epigramma del sottoscritto: “*Se nde sta bbae lu state/ e a cumpagnia te iddhu,/ l’ali perte, alate,/ lassandu lu punente,/ puru l’aceddhi se nd’ianu versu uriente*”.  
**Veramente, addaveru:** veramente.  
**Vivente:** vivente.  
**Vulente:** ben disposto.  
**Vulente o nulente:** volendo o non volendo. Esempio: “*Urente o nulente, a quai te tocca se uei cu mangi, Cesarinu miu = Volente o nolente, qui devi venire se vuoi mangiare, Cesarino mio*”.

### “èntere”

**Cunsèntere:** consentire, acconsentire, permettere.  
**Nu ssèntere, desubbetire:** verbo disobbedire, non voler sentire. Esempio: “*È mutu disculu, nu mbole ssèntere; sia ca ha natu cu fizza sempre ccenca bbole = È troppo discolo, non vuole sentire...*”  
**Pèntere:** far pentire e pentirsi.  
**Resèntere:** risentire, risentirsi, ridestarsi, avvertire una sensazione piuttosto spiacevole.

**Sèntere e sentìre:** verbo; sentire attraverso i sensi. Modo di dire: *Sèntere na cosa pe n’altra = vale a dire travisare*. “*Lu dircere è amante te lu sèntere = Il dire è amante del sentire*”.

### “ènti”

**Agenti:** agenti  
**Ardenti:** ardenti.  
**Argenti:** argenti.  
**Argumenti:** argomenti. “Li argomenti toi m’ànù cunvintu = I tuoi argomenti mi hanno convinto”.  
**A stienti a stienti:** appena appena.  
**Atattamenti:** adattamenti.  
**Aumenti:** aumenti.  
**Basamenti:** le fondamenta.  
**Bastimenti:** bastimenti.  
**Bbidienti:** ubbidienti.  
**Bonatenenti:** benestanti.  
**Botte te ienti:** colpi di vento. Esempio: “*Stanotte ha fatte certe botte de jentu! Ca sulu Diu sape*”.  
**Bullenti:** bollenti.  
**Bumbardamenti:** bombardamenti.  
**Camuffamenti:** mascheramenti.  
**Cangiamienti:** cambiamenti.  
**Canuscenti:** conoscenti.  
**Cartassurbenti:** carte assorbenti.  
**Catenti:** cadenti.  
**Ccanimenti:** accanimenti.  
**Ccattare pe nienti:** comprare a buon mercato.  
**Ccumpagnamenti:** accompagnamenti.  
**Chiacchi scurrenti:** cappi scorsoi.  
**Chiamienti:** interstizi tra lastre di pietra di marmo o tra mattoni. Esempio: “*Se nd’hanu zzumpati li chiamienti = Si è consumata la malta che teneva uniti i mattoni*”.  
**Cimenti:** contesa, lotta.  
**Cosa de nienti, cica:** cosa da nulla.  
**Crienti:** clienti.  
**Cucenti:** cocenti. “... cu li raggi soi cucenti”.  
**Cumandamenti:** comandamenti. “*Li Cumandamenti suntu la sarvazzione pe ogni peccatore = I Comandamenti sono la salvezza per ogni peccatore*”.  
**Cumenti:** conventi.

**Cummenienti:** convenienti.  
**Cummenti:** commenti.  
**Cumpiatimenti:** compatimenti.  
**Cumprimenti:** complimenti.  
**Cumpurtamenti:** comportamenti. Esempio: “*Cce cazza te cumpurtamenti ca tene mesciu Ginu Fli!*”.  
**Cunchiutimienti:** conclusioni. Esempio: “*Ma a quali cunchiutimienti uei rrii?*”.  
**Cundimenti:** condimenti.  
**Cungelamenti:** congelamenti.  
**Cunsistenti:** consistenti.  
**Cuntienti:** contenti.  
**Cunvalescenti:** convalescenti.  
**Currenti:** correnti.  
**Cutulamienti:** movenze affettate. Esempio: “*Ce su’ tutti sti cutulamienti ca sta faci?... Camina ritta se nu mbuei lle ssaggi*”.  
**Decenti:** decenti.  
**Desubbedienti:** disobbedienti.  
**Differenti:** differenti.  
**Dirigenti:** dirigenti.  
**Divertimenti:** divertimenti.  
**Esistenti:** esistenti.  
**Evitenti:** evidenti. Esempio: “*Sti fatti suntu cchiù ca evitenti = Questi fatti sono più che evidenti*”.  
**Festeggiamenti:** festeggiamenti.  
**Fetenti, fetienti:** puzzolenti.  
**Fingimienti:** simulazioni.  
**Finimenti:** sfinimenti.  
**Fidanzamenti:** fidanzamenti.  
**Fiurenti:** fiorenti.  
**Fondamenti:** le fondamenta.  
**Furcata a ddo tienti:** il bidente, forchetto.  
**Genti:** le genti, ma anche i paremmenti più stretti. Esempio, versi di Pino Povero: “*De Pasca e de Natale addù te trei, l’urtimi giurni cu lle genti toi*”.  
**Ggiustamienti:** aggiustamenti.  
**Giuamienti:** giovamenti.  
**Giuramenti:** giuramenti. Esempio: “*Certi giuramenti nu se pòtenu mancu pensare = Certi giuramenti non devono essere nemmeno pensati*”.  
**Gutimienti:** godimenti.  
**Ienti:** venti. Detto popolare: “*Acqua de nanti e jenti te retu*”.  
**Indifferenti:** indifferenti.  
**Indipendenti:** indipendenti.  
**Languenti:** languidi.

**Lamenti:** lamenti. “... E ci pe ll’aria senti uci e lamenti, su’ jeu ca te chiamu e nu me sienti”. (V. Peluso).  
**Lenti lenti:** lenti lenti.  
**Lineamenti:** lineamenti.  
**Lletecamienti:** litigi.  
**Lucenti:** lucenti.  
**Mangecamienti:** preoccupazioni mentali. Esempio: *Ulia propiu cu campu senza mangecamienti de penzieri = Vorrei proprio vivere senza tanti pensieri per la testa*”.  
**Marcante de nienti:** mercantuccio.  
**Mattrattamenti:** maltrattamenti.  
**Mbuccamienti:** abboccamenti.  
**Menare li chiamienti, nzimmare:** chiudere un interstizio.  
**Millestienti:** millestenti. Furestera di Carlo Vincenzo Greco (parafrasando Michele Schifone, sindaco di Sava e raffinato poeta – 1871, fratello del Sacerdote Don Giovanni Schifone): “*Beddha ca l’ècchi toi tantu lucenti, / me fannu fare a mie mille pensieri / ca scàzzecanu certi desederi / ca riescu, poi, cu mucciu a millestienti... / Beddha, ci me sta sienti, iessi te casa; / beddha ci me uei bene dimme sì*”.  
**Monumenti:** monumenti.  
**Mpaccimienti:** impazzimenti.  
**Mpertinenti:** impertinenti.  
**Mumententi:** momenti. Strofa poetica: “*Su’ frizzuli de tiempu puntisciati / de mille e cchiu’ culuri, li cchiù strani. // Su’ zinzuli de core te cristiani / e de uagnuni tantu nnamurati*”  
C. V. Greco.  
**Murenti:** moribondi.  
**Nascenti:** nascenti.  
**Nettatiamenti:** stecchini, stuzzicadenti.  
**Nienti, nienzi:** niente. Modo di dire: “*Nienti pe nienti, nisciunu face nienti*”. Altro “*A ci mutu mutu e a ci nienti nienti*”. “*Sulu li muerti nu ccappanu nienti*”. Epigramma di Arturo Leva: “*Comu è strana la vita! // Quando te criti tie ca l’ha capita, / tandu te ccuergi e te cunvinci a stienti / c ancora nu ha capitu nienti*”.  
**Nnucenti:** innocenti. “La Festa te li Nnucenti ete lu intottu te dicembre”.  
**Note dulenti:** note dolenti

**Ntelliscenti:** intelligenti.

**Ntendenti:** attendenti. Esempio: “... Fermàndume me pare ca ntisi la uce de gendarmi e de ntendenti...”

**Nulenti o vulententi:** non volendo o volendo.

**Nullafacenti:** sfaccendati.

**Nullamangianti:** tipica espressione della commedia “*Lu Senatore*” di Raffaele Protopapa.

**Nullatenenti:** poveri in canna.

**Paramenti, apparatu, parazione:** luminarie, apparato per una festa.

**Parienti:** parenti. Proverbio: “*Se uei giurni cuntienti, statte alla larga de li parienti*”. (Vedi A. C. Casetti, op. cit.). Epigramma di Niny Rucco: “*Mai animali a casa mia, nienti/ pe lli tulori e presci te la vita/ suntu già sufficienti li parienti*”. “*Matrimoniu fra parienti, picca vita e mai cuntenti = matrimonio fra parenti, poca vita e mai contenti*”.

**Parimenti:** ugualmente.

**Parmienti, uttobre:** palmenti, vasca di pietra dove avviene la pigiatura. Il termine indica anche il mese di ottobre.

**Patenti:** patenti.

**Penitenti:** penitenti.

**Petteculamienti:** pettegolezzi.

**Pezzenti:** poveri in canna.

**Preputenti:** prepotenti.

**Presenti:** presenti.

**Pretendenti:** pretendenti.

**Prudenti:** prudenti.

**Pruventi:** introiti-Giustiniano Gorgoni, p. 423; op. cit.

**Pussitenti:** possidenti.

**Putenti:** potenti. Versi di F. Antonio Marti: “*Se vidi che se squartanu/ la peddhe do’ putenti/ nu nci badare, sècuta/ la via, comu se (come fosse nulla) nienti*”.

**Puzzulenti:** fetidi. “*Sti pieti toi, frate miu, suntu propiu puzzolenti*”.

**Quarnamientie uarnamienti:** finimenti.

**Resistenti:** resistenti.

**Sapienti:** sapienti.

**Sargenti:** sergenti, sono anche terstimoni Ottocenteschi di un artigianato autentico (come delle grandi morse usate in falegnameria per stringere i pezzi di legno appena incollati).

**Sarmienti:** tralci della vite.

**Sarvaggenti:** salvagenti.

**Scarpieddhu de chiamenti:** piccolo scalpello col quale si forza la stoppa nelle fessure più strette per chiuderle.

**Scatenti:** scadenti.

**Scessu te li tiententi:** ascesso dentale. Si curava con foglie di malva, coperte d’acqua e fatte cuocere, colate e messe in una garzina a forma di cuscinetto e immerse poi ripetutamente nell’acqua bollente, venivano poggiate sulla guancia o direttamente sull’ascesso.

**Sciacquatienti:** schiaffo ben dato. “*Se me bba ncazzu, nu forte sciacquatienti fazzu cu ssienti*”.

**Scumpartimenti:** scompartimenti.

**Scuntenti:** scontenti.

**Sentimenti:** sentimenti.

**Siententi:** verbo *Sèntere e sentìre* = sentire. Scarpe grosse e cervello fino: “*Se uei ffaci giurni cuntienti, quiddhu ca idi idi e quiddhu ca siententi siententi = in altre parole prudenza*”.

**Siggenti:** esigenti.

**Spetenti:** espedienti.

**Spramienti:** verbo *spramentare*. (imparare la lezione).

**Steccatienti, steccatenti:** stuzzicadenti.

**Strafuttenti:** oltremodo superficiali.

**Strumenti:** strumenti.

**Stutenti:** studenti.

**Stuffamienti:** l’atto di sbuffare.

**Sufferenti:** sofferenti.

**Sufficiententi:** sufficiente.

**Supprententi:** supplenti.

**Surgenti:** sorgenti.

**Surprententi:** sorprendenti. “*Già li monti te luntanu,/tutti bianchi fenc’a ieri,/ se sta bbèstenu sereni/te culuri sorprendenti*”  
Versi del sottoscritto.

**Sustienti:** sostenimenti.

**Tagghienti:** taglianti.

**Talienti:** talenti.

**Teleutenti:** teleutenti.

**Tenenti:** tenenti.

**Te nvententi:** ti invententi. Esempio: “*Mo’ s’i ca cu stu culacchiu te sta nvententi centu fessarei; veru Ppinu?*”.

**Tienti:** denti. Li tienti de nanzi (incisivi); li tienti de l'ècchiu (canini); li angali (denti molari).

**Tiffitienti:** diffidenti.

**Tiratienti:** cavadenti, dentista.

**Tiscendenti:** discendenti.

**Trasparenti:** trasparenti.

**Ttraenti:** attraenti. "Scechi mutu attraenti allu circu Orfei".

**Tulore te tienti:** dolore di denti. "Tegnu na tulore te tienti, ca sulamente Diu sape! = Ho un dolore di denti che soltanto Dio lo sa".

**Turbamenti:** turbamenti.

**Turmienti:** tormenti.

**Turrenti:** torrenti.

**Uarnamienti:** finimenti.

**Ubbidienti:** ubbidienti. Esempio: *Sti strei suntu sempre ubbidienti = Questi ragazzi sono sempre obbedienti*".

**Unniputenti:** onnipotenti.

**Urgenti:** urgenti. Esempio: "Pe stu fattu, caru Micheli, nci òlenu pruvvedimenti urgenti, senò finisce a schifìu".

**Viventi:** viventi.

### "èntice"

**Dèntice, tentice, tentatu:** dentice, (neologismo). Pesce voracissimo, ma dalle carni pregiate.

### "èntilu"

**Sièntilu:** verbo *Sèntere e sentire* = sentire. "Sièntilu, sièntilu... nu pare a nterra e già stròleca = Senmtilo, sentilo... non si vede a terra e già grida".

### "ènto"

**Frusciamento:** voce gergale; sperpero, scialacquio. (Nel parlare an poletto).

**Mostiggiamiento:** termine scherzoso, italianizzato per un "parlare an pulitu, o an poletto = impasticciamento. Esempio: "Basta con questo mostiggiamiento che mi fai, caro Lionardo; se mi vuoi bene, amami per bene".

**Notamento:** nota; (Idiotismo, vedi prof. M. Siniscalchi, p. 110) op. cit.

### "èntra"

**Ce cc'entra:** cosa c'entra. Non ha nulla a che vedere.

**Centra:** chiodo. ( dal greco Kentron = pungiglione.). Detto popolare. *Pe na centra se perde nu fierru e pe nu fierru nu cavallu = si comincia con le piccole perdite e si finisce con le grosse.*

### "èntre"

**Allu mentre:** locuzione congiuntiva = quand'ecco che...

**Centre, chei:** chiodi. La prima voce è più in uso. La testa dei chiodi si chiama *capocchia*.

**Entre:** il ventre. Addome. (Scarpe gross e cervello fino): *Tutti te nna entre, ma nu tutti te na mente = è riferito ai figli che pur essendo nati dalla stessa madre, hanno caratteri diversi. (I latini dicevano: Tot capita, tot sententiae – Vedi Maria Vernaleone Attisani, op. cit. a p. 78).*

*"Entre mia fatte capanda fenca dura sta cuccagna". "Meju la entre cu scatta, ca la fame cu resta"* (proverbio salicese; vedi 'Quaderno della biblioteca...' op. cit.

**Mentre:** congiunzione - durante, mentre.

### "èntri"

**Ièntri:** i visceri. Modo di dire. "Ci spietti de l'àutri e nu cucini, te pueti curcare ientri sutta (a pancia vuota = Se attendi (aiuto) da altri e non cucini, ti puoi caricare a pancia sotto).

### "èntru"

**Ce c'entru:** cosa ho a che fare io. "Ieu propiu propiu nu nc'entru filu, cu stu fattu ca sta cunti = Io proprio non c'entro in questo fatto che stai raccontando".

**Centru:** centro. Esempio: *Centru benessere = Centro benessere.*

### "èntu"

**Abbentù:** avvento.

**A mini ientù:** dispersivamente, spargendo.

**Andamientù:** andamento.

**Argentu:** argento. Pratiche magiche: *“l’uso tradizionale dell’argento, come dell’oro è largamente attestato. Recitando uno scongiuro si sfiorava la pelle prima con un anello d’argento e poi con uno di oro”*.

**Argumentu:** argomento. Esempio: *“Sta cosa, crisciu, ca ae a pennieddhu a st’argumentu”*.

**Atattamentu:** adattamento.

**Aumentu:** aumento. Esempio: *“Speru propiu ca stu mese lu principale me tae l’aumentu ca m’ha prumessu, tre misi rretu”*.

**Basamientu:** basamento, fondamento, base.

Senso Figurato: *“Cce basamientu uei nde pigghi? = Che fiducia puoi averne?”*

**Bastimentu:** bastimento.

**Bbasciamientu:** abbassamento.

**Botta te ientu, frusciu, rèfulu:** colpo di vento. Il primo termine indica anche un riscontro.

**Bumbardamentu:** bombardamento.

**Camuffamientu:** camuffamento, mascheramento.

**Cangiamientu:** cambiamento.

**Carta te argentu:** carta d’argento, carta stagnola. (Riferito anche alla carta per viaggiare col treno).

**Casamentu:** caseggiato.

**Catisciamientu:** calpestamento. Il pigiare.

**Ccanimentu:** accanimento. (Vedi Luigi. G. De Simone in Studi storici in Terra d’Otranto).

**Ccedemientu:** uccisione, strage.

**Cce purtentu:** esclamazione; che portento!

**Ccumpagnamentu:** accompagnamento, corteo funebre, esequie.

**Ccumutamientu:** accomodamento.

**Cementu:** cemento.

**Centu:** cento.

**Centu pe ccentu:** il totale della percentuale. Modo di dire *“Allu centu pe ccentu mancu lu papa è cuntentu”*.

**Cerniientu:** setacciare il vento, fannullone, perditempo. Detto popolare: *“Me lamentu ca tegnu nu maritu cernijentu = mi lamento perchè ho un marito perditempo”*. Storiella: *“Marituma se chiama cernijentu e ieu me chiamu scansafatìa. Ni unimu tutti doi e cernimu jentu: (guadagnu) nu nde trase a casa mia”*.

**Chiamientu:** interstizio. Connessione fra un mattone e l’altro.

**Cimientu, cemientu, cimentu:** contesa, combattimento, sfottò.

**Cinquecentu:** cinquecento. Modo di dire: *“Monaca de cumentu... unu e cinquecentu”*.

**Contruientu:** controvento.

**Coppa a ientu e cuppetta:** qualsiasi bicchiere con l’orlo di notevole spessore che, usato capovolto su uno stoppino acceso e applicato alla pelle a mo’ di ventosa per crearvi il sottovuoto d’aria, richiama il sangue in superficie in preparazione del salasso (una volta praticato di frequente).

**Core cuntentu:** cuore contento.

**Corpu te ientu:** colpo di vento.

**Cotulamientu:** movenza, dondolio, scossa.

**Crapentu:** verbo *Crapentare*. Ti batto, te le suono, ti riduco in poltiglia. Vocabolo salentino. Da *“Nniccu Furcedda”* op. cit.

**Crepamientu:** grande e prolungato dolore fisico.

**Cumandamentu:** comandamento. Scherzo popolare: *“Lu megghiu cumandamentu ete l’undicesimu: ‘Fatte sempre li caz... toi’*.

**Cumbattimientu:** combattimento.

**Cumentu:** convento. Stornello *“Pe llu cumentu, / mmacari ca te scundi ‘ntru stu mantu, / te mmòggheca e te spòggheca lu ientu, / pe llu cumentu”*.

Stornellomalizioso: Sienti st’esempiu: *“Ci uei cu mangi pane a stu cumentu, / la sira prestu e la matina a tiempu”*.

**Cummentu:** commento.

**Cumpatimientu:** compatimento.

**Cumpimentu:** compimento.

**Cumpurtamentu:** comportamento.

**Cunchiutimientu, quiàtenu:** conclusione.

**Cundimentu:** condimento.

**Cungelamentu:** congelamento.

**Cunsentu:** acconsentire. Verbo cunsentire.

**Cuntientu:** contento.

**Cutulamentu:** movenza affettata.

**Ddengrazziamentu:** ringraziamento.

**Ddentu:** verbo diventare. Esempio: *“Basta tte isciu ca ddentu surritente = È sufficiente che io ti veda per diventare sorridente”*.

**Divertimentu:** divertimento.

**Ddocentu:** duecento. *“Fimmene nde ògghiu, ieu, docentu, monecu de cumentu”*.

**Essere de nu sentimentu:** essere assolutamente d’accordo. *“Ieu su’ statu*

*sempre te nu sulu sentimentu = Io sono stato sempre di un solo sentimento*”.

**Erva de ientu:** erba vetriola, spezza pietre. Muraiola. Titolo di una raccolta di poesie di Carlo Vincenzo Greco edita nel 2015. Parietaria o vetriola, pianta perenne che cresce in luoghi aperti sui muri e sulle rocce; ha fusti rossastri fragili, foglie intere attaccaticce, fiorellini verdastri quasi invisibili. La pianta, ricca di silice, era impiegata per pulire bottiglie e damigiane internamente appannate. Quartina poetica di Elio di Ciommo da Brindisi: “*Erva ti vientu, ràtica (radice) ti marva/ ditteeriu brindisinu ca vordiri/ comu ca st’erva è tosta pi muriri/ e cerca ti sta morti cu si sarva...*”.

**Fermientu:** fermento.

**Festeggiamentu:** festeggiamento.

**Ffundamentu, ffundamentu:** affondamento.

**Fingimientu:** finzione.

**Finimientu finimentu:** sfinimento.

**Firmamentu:** firmamento.

**Fitanzamentu:** fidanzamento.

**Freculamientu:** sfregamento.

**Fruumentu:** frumento.

**Fundamentu:** fondamento. Esempio: “*Ste ccuse toi suntu senza fundamentu = Queste tue accuse sono senza fondamento*”.

**Funziunamentu:** funzionamento.

**Ggiustamentu:** aggiustamento.

**Giramientu:** giramento. Esempio: “*M’ha benutu comu nnu giramientu te capu senza ssacciu percene*”.

**Giuamentu:** giovamento. Esempio: “*Àggiu cchiatu veru giuamentu cu dhe pastiglie = Ho trovato giovamento con quelle pastiglie*”.

**Giuramentu:** giuramento.

**Gutimentu:** godimento.

**Ientu, jentu:** vento. Strofetta: “*La prechera te la zzita parata*”: Nu tegnu nisciunu mme difenda,/ ogne jentu me ae cotulandu;/ ulìa ssacciu comu ete l’amore,/ pe na fiata, na fiata, Signore! (C. V. G.). Detto popolare: “*Stare a ientu = stare senza lavoro. Vedi Gorgoni op. cit. p. 299. “Jentu de retu e ffuecu a lle carcagne”. “Jentu de retu e fuecu alle carcagne!” si dice scherzando o sul serio quando si allontana una persona antipatica o da sfuggire. “Lu jentu cucchiau li fumi = ironicamente di due che si sono uniti attirati dai loro comuni difetti”. “Ci lu jentu tenìa la parola, era lu megghiu mbasciatore.”*”Lu jentu

*mmalazza le chiante = Il forte vento ammazza le piante*”.

**Inchimientu:** riempimento.

**Lamentu, lamientu:** lamento. “*L’amore se ncigna cu llu cantu e ogne fiata spiccia cu lamentu*”. Versi del sottoscritto: -

**Lamentu te amore:** “*Se propiu, tie, nu mbuei... armenu a nsennu/ lassa tte au mmerandu e nu fuscire;/ fanne lu sennu miu cu dura tantu/ quantu nci ole, amore, pe nu murire*”.

**Lecenziamentu:** licenziamento.

**Lentu:** lento. Detto popolare “*Vinu lentu*” = vino di poca forza.

**Lientu:** lezzo. *Stu piattu fete de lu lientu. (Rancido, odore cattivo e sapore di stantio, vecchio, che ha perduto la freschezza).*

**Llacamientu:** allagamento.

**Llargamientu:** allargamento.

**Llattamientu:** allattamento.

**Lleccamientu:** adulazione.

**Lleggerimentu:** alleggerimento.

**Llentamientu:** allentamento.

**Llessecamientu:** serie di sferzate. Diffusione di vescicole sulla pelle, procurate da sferzate.

**Lletecamentu:** litigio.

**Lliccamentu, lleccamentu:** leccata.

Senso figurato: moina, adulazione.

**Llisciamientu:** lieve strofinio. Senso figurato: adulazione.

**Lluffiamientu:** svigorimento.

**Mancamientu:** mancamento, esclusione. Disconoscimento colpa. Esempio: “*N’ha benutu tuttu te paru mancamentu = È svenuto improvvisamente*”. “*Pe nu dire mancamentu te ssignuria! = Senza offendere alcuno. Per non dire di meno di vossignoria*”.

**Mangecamientu:** arrovellamento della mente, rompicapo, scervellamento. *Di solito si dice anche Mangecamientu de capu.*

**Mangia pane a tratimentu:** parassita. “*Ete nnu mangiapane a tratimentu*”.

**Mbelenamientu:** avvelenamento, un tempo

il rimedio più semplice consisteva nel provocare il vomito mediante la somministrazione di acqua bollente mista

ad olio, sbattuta fortemente con alcuni rami di betulla.

**Mbellimentu:** abbellimento.

**Mbrazzamentu:** abbraccio prolungato.

**Menamentu, scialu, minamentu:**

sciupio, spreco.

**Mendecamentu, cerca:** l'atto dell'andare mendicando.

**Millenoacentu:** millenovecento.

**Minijentu:** nome geografico; Benevento.

**Mmacazzinamentu:** immagazzinare.

**Mmenuzzamentu:** sminuzzamento.

**Mmescamentu:** mescolamento, miscela, promuscuità.

**Mmucamentu, mbucamentu:** imbrattamento.

**Mpaccimentu:** impazzimento.

**Mparentamentu:** apparentamento.

**Mpetementu:** impedimento.

**Mpigghiamentu:** scompiglio. Prurito prolungato e diffuso su tutto il corpo.

**Mprezzamentu:** apprezzamento.

**Mputtanamentu:** scadimento morale.

**Mumentu:** momento. Versi di Francesco

Marangi: "*Nfacciate a la fenescia nnu mumentu, / nfacciate cu te dicu nna parola! // Beddha, la ndore toa già la sta sentu, / la ndore toa ca sàzzia e ca cunzola...*". Versi di C. V. Greco: "*Ola lu jentu, ola a ritta e a manca / e nu se ferma mancu pe nu picca; comu curiusu agnasciu se ba ficca... / agnasciu trase e besse e mai se stanca*".

**Munumentu:** monumento.

**Mustisciamentu:** rimescolamento di sostanze sporche. Mescolamento di cibo nel proprio piatto. "*A ntaula, caru miu, nu se fannu mustisciamienti = A tavola, caro mio, non si fanno miscugli*".

**Muvimentu:** movimento.

**Ncagnamentu:** rottura di ogni rapporto.

**Ncensamentu:** l'atto di incensare. Tributo di adulazione.

**Ncerchiamentu:** accerchiamento.

**Ncriscimentu:** rinascimento.

**Ncupamentu:** incupimento.

**Ndundamentu:** trascuratezza abituale.

**Nfucamentu:** mancanza di respiro.

**Nfurramentu, canazzacane:** affollamento, pigiamento, serra serra.

**Ngannamentu:** inganno.

**Ngarbamentu:** correttezza nel comportamento.

**Ngraziamentu:** ringraziamento.

**Nguentu:** unguento. Versi di Vernaleone Attisani Maria: "*Nu segnu, iddhu m'ha dittu, nuddhu nguentu / ca po' sanare quistu rande male...*".

**Noacentu:** novecento. Esempio:

"*Cuncettina 'noacentu' se chiamàa, ca tanti sempre sempre ccuntentàa*".

**Nquinamentu:** inquinamento. Esempio poetico: "*... Ma cu stu nquinamentu, / lu sicchiu miu te rame / nu ndora cchiui te argentu. // Lu tegnu a nu cantune / e pigghia sculture / e scorze te milune*". C. V.

Greco.

**Nsiamentu:** spalmata di sego. Accumulo di materia untuosa.

**Nsistimentu:** insistenza.

**Ntaressamentu:** interessamento.

**Ntartenimentu:** intrattenimento.

**Ntasamentu:** intasamento.

**Ntrifulamentu:** intrufolamento.

**Nzarvamentu:** salvataggio.

**Nzegnamentu:** insegnamento.

**Nzuramentu:** matrimonio dell'uomo con una donna.

**Ottucentu:** ottocento.

**Pacamentu:** pagamento, salario.

**Paraientu o usciale:** paravento. Si tratta di una imposta accessoria che non serve di chiusura alle stanze, ma per difenderle dall'aria. (Vedi Vocabolario di Raffaele De Maria, op. cit.) e vocabolario di A. Bernardini Marzolla.

**Paramentu:** ornamento. Comprensorio, casamento, complesso dei vani e delle dipendenze di un'abitazione. *Tene (possiede) nu bellu paramentu te case.*

**Parlamentu:** parlamento. (Traduzione da Tombor

op. cit.). *Nu Parlamentu fattu te suli unesti, ssemigghia a nu casinu te sule vergini*".

Secondo l'uso gergale, il parlamento viene chiamato "Ciarlamento".

**Parmientu:** palmento. *Macina buenu lu parmientu!*" scherzosamente di chi ha molto appetito o buoni denti.

**Parpamentu:** palpeggiamento.

**Pascimentu:** alimentazione.

**Pascolarsi de jentu, o de aria, o de ndore:** pascersi di vento, di aria, di odore = Appagarsi di vanità e di lusinghe.

**Patimientu:** patimento.

**Pentimientu:** pentimento. Scioglilingua: *“Pensa prima, percè parola picchi pensata porta pentimientu”*. (regola delle otto “P”)

**Pentu:** verbo pentire. (Modo indicativo, tempo presente).

**Penzamientu:** pensiero, riflessione

**Pernuttamientu:** pernottamento.

**Petteculamientu:** pettegolezzo.

**Portamentu:** andamento.

**Ppuntamentu:** appuntamento.

**Presentimentu:** presentimento.

**Proscioglimentu:** proscioglimento, finale risoluzione. “Esami de proscioglimentu”. Una volta si sostenevano dopo la 3° elementare come proscioglimento o liberazione della scuola dell’obbligo, che consisteva nelle prime tre classi delle elementari. Ora la scuola dell’obbligo è prolungata sino alla 3° media.

**Proventu:** introito (G.Gorgoni), op. cit.

**Prucetimentu:** procedimento.

**Prutimientu:** prurito. Senso Figurato: Irrequietezza continua, impazienza manifesta. Esempio: *“Sinti nnu prutimientu cuntinuu = Sei di una irrequietezza continua”*.

**Purtamientu:** portamento, atteggiamento.

**Purtentu:** portento.

**Quattrucentu:** quattrocento.

**Raggiunamentu:** ragionamento.

**Recemientu:** ricevimento.

**Recimientu e recimentu:** reggimento cittadino, consiglio comunale. Reggimento di soldati.

**Reculamentu:** regolamento.

**Rendimientu:** rendimento.

**Recemientu, reunione, cunsigliu:** consiglio comunale, ricevimento. (Vedi-La Juneide” op. cit.).

**Ringraziamientu:** ringraziamento.

**Rozzulamentu:** l’arte dello sgranocchiare. Senso figurato: borbottare sotto voce. Lo stridore.

**Rrancamientu:** graffiamento. L’atto dell’arraffare con rapidità. Il raffazzolare.

**Rranciamientu:** l’arte dell’arrangiarsi.

**Rreutamentu:** sconvolgimento.

**Rricchimentu:** arricchimento.

**Rumpimentu:** rompimento, rottura di scatole. Preoccupazione, rompicapo, grattacapo.

**Rusecamientu:** rodimento.

**Sacramentu:** sacramento. Ostia consacrata. Indica anche un oggetto imponente. Massima

religiosa: *“Prima te ogne sacramentu, nci ole nu buenu pentimentu”*. Versi di Angelo Sacquegna: *“... Acqua de lu primu Sacramentu/ ca scancella la macchia originale;/ acqua de Lurdes, meraculosa,/ ca pote gliare de subra ogne male...// Utile sempre, l’acqua, necessaria,/ comu l’aria e la luce...”*.

**Salentu:** salento. Versi di Sergio Calamo: *“Quando Diu sciù fice lu mare/ fice puru lu sule e lu jentu;/ ste tre cose se mise a mpastare/ e de dhai nasciu lu Salentu”*. Versi di Menotti Corallo, musicati da Gino Corallo: *“...Pe lengu e largu stu Salentu è bedhu,/ l’ècchiu se bbinchia d’aria e de verdura,/ campa lu riccu e campa lu periedhu/ cu ranu, fiche, ulie, cu l’ua matura...”*. C. V. Greco.: *“Scindi qua llu Salentu/ e guètite stu mare,/ addunca lu ‘Cceffare’/ te scuerdi a nu mumentu/ ca st’acqua, st’acqua chiara,/ è luce telampara”*.

**Sangulentu:** sanguinolento.

**Sarmientu:** tralcio di vite. Esempio: *“Allu Salentu, doppu la endemmia, ogne sarmientu spiccia alla fòcara te Sant’Antoni de Noule = Nel Salento, dopo la vendemmia, ogni tralcio di vite viene convogliato a Novoli per il falò in onore di Sant’Antonio abate”*.

**Sarvamientu:** salvamento.

**Scantunamentu:** scantonamento, deviazione.

**Scasamentu:** trasloco, sfratto.

**Scassamentu:** rottura di scatole, rompimento. (voce di origine gergale).

**Scatimentu:** scadimento.

**Scaurtamentu:** traforo, operazione di scavamento.

**Sciammarisciamientu:** sciabordio.

**Sciuddecamentu:** solleticamento, lieve eccitamento.

**Scumbussulamientu:** disordine, scombussolamento.

**Scuncrutimientu:** sragionamento.

**Scuntentu:** scontento. Esempio: *“Me dispiace, caru Pici, ma ieu àggiu rumastu mutu scuntentu pe dhe azzioni toe”*.

**Scuramentu:** oscuramento.

**Secentu:** seicento

**Sentimentu:** sentimento.

**Sentu:** verbo *sentere e sentire* = sentire.  
**Settecentu:** settecento.  
**Spalisciamientu:** sbandamento, (alias)= smarrimento.  
**Spamientu:** spavento, grande paura.  
**Spentramientu:** sventramento.  
**Spenulamientu:** distorsione articolare, slogamento.  
**Sperementu, proa:** esperimento.  
**Spetterramientu:** trabocco di un liquido, sbollitura. Senso figurato: Sfogo.  
**Spezzettamientu:** spezzettamento.  
**Spilanciamientu:** sbilanciamento.  
**Spianamientu:** spianamento.  
**Spingimientu:** lo spingere a spintoni.  
**Spramientu:** timore proveniente da una cattiva esperienza, unito al proposito di non ripeterla.  
**Spruttamientu, spruttamentu:** sfruttamento.  
**Spruddhiculamientu:** sbriciolamento.  
**Spungulamientu:** sbaccellatura.  
**Sputtanamientu, spergogna:** svergognamento.  
**Sputtimientu, pigghiata pe fessa:** irrisione.  
**Ssegnamientu:** assegnamento.  
**Ssestimentu:** assistenza.  
**Ssurtimientu:** assortimento.  
**Ssuttagghiamientu:** assottigliamento.  
**Stabbilimentu:** stabilimento.  
**Stientu:** a stento, con difficoltà. Esempio: *“A stientu nci la fici cu sàgghiu le scale = Con difficoltà ce la feci a salire le scale”*:  
**Stringimientu:** stringimento.  
**Strumentu:** strumento.  
**Stumpamientu:** calpestio, il pigiare.  
**Stunamientu:** intontimento.  
**Sturtigghiamientu:** contorcimento.  
**Stuzzecamientu:** incitamento, stuzzicamento.  
**Subbraientu:** sopravvento.  
**Suffucamientu:** soffocamento.  
**Suggerimentu:** suggerimento.  
**Suggettamientu:** assoggettamento.  
**Sunnulentu:** sonnolento.  
**Supprementu:** supplemento.  
**Sustentamentu:** sostentamento.  
**Sustientu:** sostenimento.  
**Suttaientu:** sottovento.  
**Svenimentu:** svenimento.  
**Talientu, gnigna, ngeniu, sale:** talento.  
**Tastamientu:** palpeggiamento.  
**Testamientu:** testamento.  
**Tenimientu, cuntatu, territoriu:** tenimento

terriero, tenuta, contrada, feudo, territorio comunale.  
**Tratimentu:** tradimento, adulterio.  
**Trattamientu:** trattamento.  
**Trattenimentu:** trattenimento.  
**Traugghiamientu:** rimescolamento.  
**Travestimientu:** travestimento.  
**Trecentu:** trecento.  
**Trumientu:** tormento.  
**Trusciamientu:** strofinamento a fine erotico.  
**Ttentu, precisu, scrupulusu:** attento.  
**Turbamentu, turbamientu:** turbamento.  
**Turmentu:** tormento.  
**Uentu:** unguento.  
**Uorientamentu:** orientamento. Esempio: *“Nu sacciu cchiui a ddù me trou... àggiu persu l’urientamentu = Non so più dove mi trovo... ho perduto l’orientamento”*.  
**Urnamentu:** ornamento.  
**Uscentu:** ugento comune del leccese. Nomignolo *“Uscentu, senza fede né sacramentu”*.  
**Utamientu:** rivolgimento.  
**Vinu lentu:** vino di poca forza, che denota difetto, ed è diverso del leggero o sottile.  
**Viulentu:** violento.  
**Vvertimentu:** avvertimento. Esempio: *“Te reingrazziu Ntoni; m’ha datu nu bellu vvertimentu = Ti ringrazio Antonio; mi hai dato un bell’avvertimento”*.  
**Vvitamientu:** avvitamamento

### “èntula”

**Vèntula:** verbo *entulare*, *entulisciare* = ventilare. Esempio: *“Se ventula l’aiàta cu lle furcate = Si sventola l’aia con il forcone”*.

### “èntuli”

**Ièntuli:** verbo *entulisciare* = *sventolare*; imperativo. Esempio: *“... E ièntuli facidhe mpezzecate!...”*.

### “èntuma”

**Pèntuma:** il masso e la scogliera del mare che geme per le onde frantumate; roccia a

picco sul mare. Blocco, pezzo di pietra grosso preso dalla cava. Esempio, versi del De dominicis: “... *lu nzartu ressu te nnu bastimentu/ ca nde tira le pèntume te mare...*”.

### “ènu”

**Ammenu, armenu:** almeno. Esempio: “... armenu pe nu picchi nfacciate cu te isciu nnu mumentu”.

**Ammenu ammenu:** per lo meno, volesse il cielo. (detto con rabbia). Esempio di cattiveria: “*Ammenu ammenu t’ìa cecare n’ècchiu*”.

**A nu balenu:** immediatamente. Esempio: “*A nu balenu spariu de nanti all’ècchi mei = In un baleno spari dalla mia vista*”.

**Arcubbalenu:** arcobaleno. Modo di dire: *Arcubbalenu de sira, lu tiempu se suncira = Arcobaleno di sera, il tempo si rimette al bello. “Le rrobbe spase / te l’ertu nd’ànù fattu / nn’arcubalènu*”.

**Armenu, ammenu:** almeno. “*Megghiu curnutu ca fessa te paise... armenu mangi = Meglio cornuto che scema del paese... almeno hai di che mangiare*”.

**Buenu:** bene, buono. “Cu sinti mutu buenu, puru è fiaccu”. “Ci sinti mutu buenu sinti fessa”. “*Lu buenu piace a tutti = Il ‘Buono’ piace a tutti*”.

**Caputrenu:** capotreno.

**Cchiù buenu:** buonissimo

**Cchiui o menu:** approssimativamente.

**Celu sarienu:** celu sereno.

**Elènu:** veleno. Senso figurato: profonda amarezza, forte dispiacere. Esempio: “*Stu figghiu miu me face pigghiare elènu ogne giurnu*”. “*Ci mangia rraggiatu, gnutte elènu = chi mangia arrabbiato, ingoia veleno*”). Questo termine viene usato anche come interiezione – “Elenu!!!” Per indicare di non aver preso, bevuto, o mangiato nulla.

**Fare a menu:** fare a meno. Esempio: “*Nu nde pozzu fare a menu cu nu te uardu, beddha te lu core miu*”.

**Fienu:** fieno.

**Filumenu:** nome Filomeno.

**Frastuenu, frantieddhu:** fragore, rumore. “*Bbicinanduse a casa ntise tantu frastuenu e zzumparieddhi = Avvicinandosi a casa udì tanto frastuono e rumore*”.

**Galenu:** galeno, medico di Pergamo in Asia Minore.

**Lingua de trenu:** dente fossilizzato di squalo, tanti di essi erano rinvenuti dai cavapietre nelle rocce sedimentarie calcaree delle cave leccesi. Poiché non se ne conosceva l’origine, il fossile era chiamato, genericamente per la forma : lingua di tuono.

**Lu menu:** segno aritmetico.

**Magazzenu e matanzenu:** magazzino, locale in cui si conserva il vino. (Dal francese magasin).

**Menu:** meno.

**Mutu buenu, divinu, sanu sanu:** buonissimo.

**Nienti menu:** nientemeno (avverbio).

**Pe llu menu:** per lo meno.

**Prenu:** gonfio.

**Renu:** rino nome di persona. Il rene.

**Rienu:** origano, pianta erbacea perenne usata come spezia in cucina. (Dal Greco: Origanon). Versi del sottoscritto: “... *Lletecate allu ‘Pettaci’\*/fenca allu ‘Saracenu’,\*/mentre l’Ada, faci-faci,/ scia endendu àgghiu e rienu...*”. \* (rioni della Lecce d’un tempo). Veniva utilizzato per eliminare i vermi intestinali (spicchi d’aglio ed origano, in uguale misura pestati, venivano messi in una pupatella che, bagnata nell’aceto, veniva annusata dalla persona affetta dai parassiti. Il suo olio, inoltre, sanava lividure e contusioni. Prelibatezza leccese: Cozze piccine e rienu. In greco volgare otrantino si dice: Arieno = origano (erba odorosa).

**Saracenu:** saraceno: popolo semitico dell’Arabia. Grano saraceno originario dell’Asia. Rione leccese.

**Sarenu, sarienu, acquatina, muttura:** sereno,

rugiada. Detto popolare: “*Lu sarienu nu bbinche cisterna*” = la rugiada non riempie una cisterna”. Da una vecchia canzone: “*Mmuddhati de*

*sarienu su’ l’ècchi toi, Cesira beddha!...*”

**Senza menu:** senza meno. Usato anche come interiezione = Senza menu!!! (senz’altro).

**Serenu:** l'esterno, la notte allo scoperto.

Esempio: *“Tenire allu serenu = Passare la notte allo scoperto”*.

**Sputaelenu o cucùmmeru sputacchiaru:** sputa veleno; arrabbiatissimo. Cocomero asinino.

**Stae carecatu buenu:** che ha bevuto molto vino.

**Statte buenu:** arrivederci. Esempio: *“Statte buenu amicu miu!... ieu me nde bbau a la Mèrica = Ti saluto amico mio!... Io vado via in America”*.

**Stenu e struenu:** stonatura, contrasto.

**Suenu:** suono.

**Tantu menu:** tanto meno.

**Tarrienu:** terreno.

**Tenu, tonu:** tono di voce. *Lu Niculinu tene nu bellu tenu te uce = Nicola ha un bel tono di voce”*.

**Tre fiata buenu:** pacione, bonaccione

**Trenu, tronu:** trono (seggio regale) e mortaretto. Treno, locomotiva. Esempio:

Epigramma del sottoscritto: *“Quandu lu trenu parte,/ e lentu se lluntana,/ sulla stazione resta/ na lacrema e na esta”*.

**Tuenu:** fulmine. Esempio: *“Mamma mia!!! Cesarinu... comu sta scattariscianu li tueni stanotte = Mamma mia!!! Cesarino... come stanno scoppiettando i tuoni questa notte”*.

### “ènula”

**Carènula e calendula:** pianta dai fiori a margherita.

**Manitènula:** impugnatura della stiva dell'aratro. Spinotto. Supporto di pietra a fianco della porta che immetteva nella stalla e che veniva utilizzato per poggiare la sella e la bardatura del cavallo. Vedi Mario De Marco in “Castri di Lecce” op. cit.

**Trènula:** pesce torpedine: Raganella strumento musicale. (è un ordigno fanciullesco che si fa con un bocciolo di canna e d'ordinario con un toppetto di legno scavato a canaletto o come una spola; del fondo, assottigliato, si separa ai lati una strisciolina la quale ingrana in una girella dentata, tenuta a posto, mercè un bastoncino che passa attraverso i fori in cima della raganella. Menando in giro lo strumento, la molletta scappa da un dente all'altro e produce un suono stridente. Il rumore di “carac-carac” e “tren-tren”, per onomatopeia, ha dato origine a

*questo vocabolo). Le trenule erano messe in vendita durante la settimana santa e servivano per fare allegro frastuono in chiesa durante il rito della resurrezione di Gesù.*

### “ènza”

**A crescenza:** in abbondanza. *“A crescenza me rriara na marea te aucuri = In abbondanza mi giunsero tanti, ma tanti auguri”*.

**Aggi pacenza:** abbi pazienza.

**Assenza:** assenza.

**Capienza:** capienza. Capacità di contenere. Capienza, capacità complessiva di recipienti di cui si dispone. Esempio: *“Tra ozze, utti e ttini tegnu nna capienza te quasi intido sarme = Tra giare, botti e tini raggiungo una capienza di ventidue salme”*.

**Catenza:** cadenza.

**Ccellenza:** eccellenza. Esempio; versi di C. V. Greco: *“Ma ce te criti ca te nòmenanu ccellenza, pe dha panza e dha circonferenza!?!... Nui simu umbre, nu cuntamu intra stu mundu... Perduname se peccussi ieu te respundu”*

**Ccuglienza:** accoglienza.

**Ccumenza:** verbo ccumenzare = cominciare. Detto popolare *“Ccumenza ca Diu face lu restu”*. G. Cavaliere, op. cit.

**Cenza:** nome; Vincenza. Esempio: *“L'amica mia te core è la Larenza, però lu sabbatu ete mescia Cenza = L'amica mia del cuore è Larenza, però il sabato è maestra Vincenza”*.

**Chiarenza, mbriacata, bellucca, sbronza:** stato di lieve ebbrezza. Verbo *chiarenzare = inebriare*. Come sostantivo indica il vino. Modo di dire nelle riunioni conviviali: *“Iti purtatu la chiarenza?”*. P. Chirivì, op. cit. Franco Bernardini: *“La chiarenza ci è preggiata/ tocca bbessa profumata,/ ha tenere lu sapore,/ la chiarezza e lu culore,/ la putenzia e la fragranza,/ li penzieri cu te scanza”*.

**Crescenza:** crescita.

**Cretenza e credenzia:** mobile della cucina.

**Cumenza:** verbo *Cumenzare* = cominciare.  
*“Cumenza ca Diu face lu restu = Comincia che il Signore, poi, farà il resto”*.  
**Cumpiacenza:** compiacenza, cortesia.  
**Cundiscendenza:** accondiscendenza.  
**Cunfitenza:** confidenza. Esempio: *“Ehi Beddhu!... Nu te pigghiare troppa cunfitenza, sai? = Ehi, bello!... Non prenderti troppa confidenza, hai capito?”*.  
**Cunsequenza:** conseguenza.  
**Cunsistenza:** consistenza.  
**Cuntenenza:** continenza, contegno.  
**Cunvalescenza, cunvalescenza:** convalescenza.  
**Cunvenienza:** convenienza.  
**Cuscenza, cuscenza:** coscienza. *“Omu te male cuscenza, comu la face la pensa”*. *“Sordi e cuscenza nu se sape ci li tene”*. *“Lu sennu superchiu rende lenta la cuscenza”* (Evagrio Pontico, monaco greco, nato nel Ponto ca. 345-399).  
**Decenza:** decenza.  
**Desubbedienza:** disubbidienza.  
**Enza, Vicenzina, Nzina:** nome-Vincenza.  
 (A Lecce viveva un tempo la famosa *Vicenzina Curciula, una meretrice da quattro soldi*).  
**Esistenza:** esistenza.  
**Essenza:** essenza.  
**Evitenza:** evidenza.  
**Imponenza:** imponenza.  
**Indipendenza:** indipendenza.  
**Indurgenza:** indulgenza.  
**Larenza:** nome, Lorenza.  
**Lenza:** filo per la pesca. Striscia di terra arata. Stretta benda di lino. Misura lineare di 20 metri. Buono a nulla (si' nna lenza!).  
**Licenza:** licenza.  
**Lurenza, Enza, Nzina:** nome; Lorenza.  
**Mardicenza:** maldicenza.  
**Menza:** metà, mezzina. Recipiente di latta o di rame o di argilla rustica = mezza, che una volta era una misura di capacità, che variava secondo i paesi. A Lecce = 12 litri. È anche aggettivo= di mezzo (femminile).  
**Mpertienza:** impertinenza.  
**Ncapienza:** inizio, principio.  
**Ncummenenza:** in convenienza.  
**Ndifferenza:** indifferenza.  
**Nfruenza:** influenza.  
**Nnucenza:** innocenza.  
**Ntelligenza:** intelligenza.  
**Nullatendenza:** (attestato di nullatendenza) al

posto di “Attestato di povertà”. Idiotismo di uso comune nel Mezzogiorno d'Italia; vedi prof. M. Siniscalchi, p.111.op. cit.  
**Pacenza, pacenzia:** pazienza. Virtù per la quale si sopportano, senza lagnarsi, senza turbarsi le avversità, le offese, le lunghe fatiche, i dolori ecc.  
**Parenza:** apparenza. *“Bona parenza e trista cuscenza = Buona apparenza e triste coscienza”* (l'apparenza inganna).  
**Partenza:** partenza.  
**Pendenza:** pendenza e perdita. Esempio: *“Ogne pendenza face male sangu”*.  
**Penitenza:** penitenza.  
**Penza:** verbo *penzare*. Proverbio non sempre efficace: *“Penza male ca ndeini = Penza male che indovini”*.  
**Perdenza, perdenzia:** perdita. Detto popolare *“A ddù nc'è gustu nu nc'è perdenza”*. (*Una cosa fatta con piacere non comporta sacrifici*).  
**Preferenza:** preferenza.  
**Preputenza:** prepotenza. Esempio: *“Ieu, la preputenza te dhi uastasi nu la supportu cchiui = Io la prepotenza di quei mascalzoni non la sopporto più”*.  
**Presenza:** presenza.  
**Prutenza prutenzia:** prudenza, saggezza. (dal latino: prudentia).  
**Pruvvitenza:** provvidenza.  
**Putenza:** potenza.  
**Resistenza:** resistenza.  
**Ricanuscenza:** conoscenza. (Enon riconoscenza, gratitudine). Esempio *“Àggiu fattu ricanuscenza cu ll'u zzitu de figghiamu la Ntunietta”*.  
**Ricorrenza:** ricorrenza.  
**Rumanenza:** rimanenza.  
**Scanuscenza, ngratetùtene:** ingratitudine.  
**Scatenza:** scadenza.  
**Scemenza:** cretinaggine.  
**Schifenza:** cosa o azione che fa schifo, porcheria.  
**Schifezza:** schifezza.  
**Semenza:** semi pronti per la semina. Senso figurato: germoglio di intelligenza: Versi di Eugenio Casavola: *“...Lu ecchiu, te lu dicu in confidenza,/ dopu mila e mill'anni ca ha pruatu,/ n'èssere comu a idhu, infine ha truat/ ffazza l'omu, cu a ncapu nna semenza...”*.

**Sentenza, sintenza:** sentenza. Proverbio  
*“Ci tene sordi sputa sentenze = chi ha soldi sputa sentenze. “Ci tene sordi batte le carte”.*  
**Senza:** senza. Modo di dire: *“Lu senza quiddha = pederasta”.*  
**Strafuttanza:** strafottanza. Modo di dire: *“Jentu te nanti e tramuntana de retu”.*  
**Succellenza, succellenzia:** sua eccellenza, ma spesso in senso ironico.  
**Sufferenza:** sofferenza.  
**Sufficienza:** sufficienza.  
**Sunnulenza:** sonnolenza. Esempio: *“Me sta bba curcu ca me sta bene nna sunnulenza!!! = Mi vado a coricare che mi sta scendendo il sonno”.*  
**Tendenza:** tendenza.  
**Tifferenza:** differenza.  
**Tiffitenza:** diffidenza.  
**Tiscendenza:** discendenza.  
**Trasparenza:** trasparenza.  
**Ubbedienza:** ubbidienza.  
 Esempio: *“All’ubbedienza de ssignuria! = Ai vostri comandi! (il popolano al signore).*  
**Uccurrenza:** occorrenza.  
**Udienza:** udienza.  
**Urgenza:** urgenza.  
**Vestitu a crescenza:** ossia per oggi e per domani una volta più cresciuti.  
**Viulenza:** violenza.

### “ènzanu”

**Ncènzanu:** verbo ncensare = incensare, adulare.  
 Esempio: *“Pe mie, stu sîndacu lu ncènzanu propiu mutu mutu, quandu aia bbesegnu te nna terata te ricchie e cu penza te cchiui allu paise”.*  
**Ncumènzanu:** verbo Ncumenzare = cominciare.  
 Esempio: *“Ncumenzanu li pàssari a fescare/ li trilli cchiù armuniusi. È primavera...”* versi di Menotti Corallo.  
**Pènzanu:** verbo pensare = pensano. Esempio:  
*“Li malipenzanti, (coloro che hanno cattivi pensieri) penzanu sempre fiaccu e nu nc’è versu ca li cangi; pe iddhi ete na malattia lu malepenzare”*

### “ènze”

**Assenze:** assenze.  
**Catenze:** cadenze.  
**Cunfidenze:** confidenze.

**Cuntenezze:** sussiego. Esempio: *“Ha bausatu lu titulu e stae cu le cuntenezze (col sussiego) soi. (di persona altezzosa)”.*  
**Mardicenze:** le mardicenze ni lluntanatu te la pace. (da Evagrio Pontico, op. cit.).  
**Menze:** metà. Recipiente di latta o rame per l’acqua. Esempio: *“Ppinu, inchime le menze te acqua c’aggiu ndacquare lu sciardinu = Giuseppino, riempimi i recipienti di acqua che devo innaffiare il giardino”.*  
**Ndurgenze:** indulgenze.  
**Nenze:** le abitanti di Lizzanello, comune del leccese; chiamate con il nomignolo di “Fimmene bestie”.  
**Partenze:** partenze.  
**Penitenze:** penitenze.  
**Presenze:** presenze.  
**Putenze:** potenze, grandi capacità. Es.: *“Doi suntu le randi putenze – ‘Saper parlare e lu stare cittu quandu nci ole”.*  
**Tipendenze:** dipendenze.  
**Udienze:** udienze.  
**Viulenze:** violenze.

### “ènze”

**Capu te suicenzi (suvicenzi):** intercalare di sdegno; deformazione del latinismo:  
 ”Capite suo censi – ultima classe sociale dell’antica Roma del re Servio Tullio. Il tutto per indicare il povero in canna. (vedi Francesco D’Elia in “Note di filologia” op. cit.). Altro detto popolare legato a questa parola: Se egnu cce me tai!? – Capure de suicenzi (che vuol significare un bel niente).  
**Cenzi, Enzinu:** nome di persona, Vincenzo.  
**Mienzi:** metà.  
**Nenzi:** abitanti di Lizzanello, comune del leccese.  
**Nienzi pe nienzi:** niente per niente. Detto Popolare e scioglilingua: *“Nienzi pe nienzi nisciunu face nienzi = Niente per niente, nessununu fa niente”.*  
**Papa Cenzi:** il nome di due sacerdoti, simpatici e burloni uno di Novoli e l’altro di Galatone; burloni alla maniera di papa

Caliazzu. (voglio ricordare lu “Frumulizzu te papa Genzi te Noule” il quale dopo essersi riempito la bocca di acqua la spruzzava per scherzo sui chierichietti).

**Pienzi:** verbo pensare. “Ma ce te pienzi ca sta dicu puttante pe casu?”.

**Senzi:** i lumi della ragione. Esempio: “*Speru cu nu perdu mai mai li senzi!*”.

**Silenzi:** silenzi. Frizzulu del sottoscritto. “*Se cu lla gente d’accordu uei bbai:// Sienti, surriti e dinne sempre sì,/ nu cunfitare mai ce bbe’ ca pienzi.../ a fiate suntu megghiu li silenzi*”.

**Stare a senzi:** essere ancora vivo. Esempio: “*Ieu tegnu n’amicu te noantacquattu anni, ma stae a senzi = Io ho un amico di novantaquattro anni ma è in piena forma fisica e mentale*”.

**Stracuenzi:** l’insieme di cose inutili.

Stornello: Belli stracuenzi, / a mie te nd’ièni, brutto te l’amanti, / e buei tte nzuri senza ttieni nienti, / belli stracuenzi”. “*Cce suntu tutti sti stracuenzi, Ntoni miu?= Che sono tutte queste cose inutili, Antonio mio?*”

**Suvicenzi, contracazzi:** cazzi in abbondanza. (espressione di meraviglia).

## “ènzia”

**Aggi pacenzia:** abbi pazienza.

**Bbedenzia:** ubbidienza.

**Burrenzia:** aborrimiento, ripugnanza.

**Canuscenzia, canuscenza:** conoscenza.

Coscienza di percepire e di apprendere.

Esempio: *Ttuppau la capu e perse la canuscenzia = Battè il capo e perdette conoscenza “ (dal latino cognoscentia).*

**Ccellenzia:** eccellenza.

**Cremenzia:** clemenza.

**Cretenzia:** mobile della cucina.

**Cummenenzia:** convenienza.

**Cumpiacenzia:** compiacenza.

**Cunferenzia:** conferenza.

**Cunfitenzia:** confidenza.

**Cunsequenzia:** conseguenza.

**Cunsistenzia:** consistenza.

**Cuntenenzia:** continenza, contegno.

**Cunvalescenzia, cunvalescenza:**

convalescenza. Costantini e Marcucci nel loro libro, op. cit. ricordano che: (Regole per una buona convalescenza, dopo qualsiasi malattia, era che il letto non doveva essere nè troppo duro nè troppo molle, consigliato era il materasso di

crine o di lana. Coperte di cotone leggero e calze di lana ben calda per coprire i piedi.

La testa doveva essere ben coperta, l’ambiente igienico, l’aria fresca e sempre rinnovata. Per lo stomaco, brodo di pollastro, minestra di semolino, riso, piccoli vermicelli, conserva di frutta, uova da bere, lattuga, spinaci, carne di pollo; ma soprattutto mangiare poco e spesso masticando in modo lento ed a lungo.

**Cuscenzia:** coscienza. (Traduzione da Tombor, op. cit.) “*Se uei la cuscenzia pulita cu se mantegna, na verità cu bascia e l’altra cu bbegna*”. “*Cuscenzia de l’anima è lla erdate = Nella coscienza è la verità*”.

**Decenzia:** decenza. Modo di dire: “*Cu decenzia parlandu*”.

**Denzia:** udienza.

**Desubbetenzia:** disobbedienza.

**Differenzia:** differenza.

**Esistenzia:** esistenza.

**Essenzia:** essenza.

**Evidenzia:** evidenza.

**Leverenzia:** riverenza.

**Licenzia:** licenza.

**Llerenzia:** riverenza.

**Mardicenzia:** maldicenza.

**Mpertenzia:** impertinenza.

**Ncapienzia:** inizio, principio.

**Ncummenenzia:** in convenienza.

**Ndifferenzia:** indifferenza.

**Nnucenzia:** innocenza.

**Nsistenzia:** insistenza.

**Ntelliscenzia:** intelligenza.

**Pacenzia, pacenza:** pazienza. Detto popolare: “*Pane e pacenzia e se campa = Pane e pazienza per vivere bene*”.

**Parenzia:** apparenza.

**Penetenzia:** penitenza.

**Perdenzia:** perdita.

**Preferenzia:** preferenza.

**Pruetenzia:** provvidenza. Provviste alimentari. Nella chiesa delle Alcantarine in Lecce si venera la Madonna della Provvidenza. Una volta la statua era portata in processione, il 2 luglio, col Bambino Gesù reggente un canestrino pieno di ciliegie fresche. “*La lingua de lu tata*” op. cit. p. 178.

**Prutenzia:** prudenza. (Nel Capo si dice

*“Vegna la prudenzia de ci l’ave” = Chi è prudente dia il buon esempio e sarà seguito).*

**Putenzia:** potenza. *“La Putenzia te Ddiu ete magna = La potenza di Dio è grande”.*

**Resestenzia:** resistenza.

**Santa pacenzia:** santa pazienza. Esempio: *“Cu ssignuria, caru Vitu, nci nde ole - Santa Pacenzia!!!”.*

**Sapienzia:** sapienza.

**Scanuscenzia:** irriconoscenza.

**Scenzia:** scienza.

**Sentenzia:** sentenza.

**Siggenzia:** esigenza.

**Sperenzia:** esperienza.

**Sprutenzia:** imprudenza, mancanza di prudenza.

**Strafuttenzia:** strafottenza, disinteresse.

**Succellenzia:** sua eccellenza.

**Sufferenzia:** sofferenza.

**Sufficienzia:** sufficienza.

**Sunnulenzia:** sonnolenza.

**Sussistenzia:** sussistenza, vettovagliamento.

**Tiffitenzia:** diffidenza.

**Uccurrenzia:** occorrenza.

**Urgenzia:** urgenza.

**Utenzia:** udienza. *“Nu nc’è utenzia cu llu Tore, osce ca ete ernetia; se nde parla sabbatu o dumineca, ci ole Ddiu! = Non c’è udienza oggi presso Salvatore; oggi è venerdì; sae ne parla sabato o domenica, se Dio Vorrà!”.*

### “ènzie”

**Ccellenzie:** eccellenze.

**Cunferenzie:** conferenze.

**Cuscenzie:** coscienze.

**Esistenzie:** esistenze.

**Ndurgenzie:** indulgenze. (Ndurgenze plemnarie).

### “ènziiu”

**Assenziu:** assenzio, liquore di sapore aspro e forte.

**Donn’Artenziu:** giornale umoristico leccese, del passato.

**Evitenziu:** verbo *Evitenziare = Mettere in luce, evidenziare.*

**Ggenziu:** verbo *ggenziare*, riverire. Incenso. *“Oru, ggenziu e mmirra”.*

**Presenziu:** verbo *presenziare.*

**Prucenziu:** convento francescano a Lecce.

(Dal nome Fulgenzio della Monica, sindaco di Lecce negli anni 1567 e 1568). Nome Fulgenzio. Detto popolare a chi è fortunato: *“Frate miu! sia ca si’ passatu te li monaci te Prucenziu?... Puerti nna fortuna! = Fratello caro! Che sei passato dai monaci di Fulgenzio?... Hai una fortuna”.*

**Sentenziiu:** verbo *sentenziare.* *“E ieu ca su’ lu giudice sentenziu: lu Niculinu Mpagghia segge, ha bbessere lassatu libberu, ca ccenca ha fattu nu bbete tantu grave cu bbae an galera, però tocca cu cerca scusa a lu Tore Scascia porte”.*

**Silenziu:** silenzio. Versi di Gino Ingrosso detto ‘Ginone’: *“Amore, amore me faci mpaccire / stu surdu silenziu me face murire... = Amore, amore mi fai impazzire/questo sordo silenzio mi fa morire...”*

**Terenziu:** nome di persona Terenzio. Onomastico ventisette settembre.

### “ènziiu”

**A mienzu:** in mezzo. Proverbio dialettale leccese sull’olivo: *Li rami te mienzu, te iernu, sèrvenu pe mantellu e d’estate pe’ umbrella.*

**A mminimienzu:** nel bel mezzo.

**Ccuenzu:** verbo *ccunzare*, aggiustare. Sostantivo (condimento, concia)

**Cuenzu:** concio, blocco di pietra per costruzione. Pietra sagomata. Lunga lenza per la pesca.

**Don Requenzu:** personaggio leccese di alcune commedie di Protopapa.

**Enzu:** nome di persona Enzo. (Diminutivo: Enzinu).

**Ficcateammienzu:** impiccione. Chi si intromette nei fatti o discorsi altrui per proprio interesse o per curiosità. Modo di dire: *“Allu strittu... ficcate ammienzu = Dove c’è poco spazio... mettiti al centro”.*

**Genzu:** eccessivi complimenti.

**Icenzu, Vicienzu, Vicenzinu, Cenzi,**

**Enzu, Nzinu:** nome Vincenzo.

**Larienzu, Renzu, Nenzu:** nome di persona, Lorenzo.

**Mienzu:** metà. Detto popolare: *Omu*

*vvisatu, mienzu sarvatu = uomo avvisato, mezzo salvato*” (è bene dare ascolto ai consigli che ci vengono dati per non trovarci dopo in difficoltà).

**Minimienzu, nticchia, cria, stizza:** quantità trascurabile, pari alla metà del minimo. Ma indica anche il giusto punto di mezzo (Vedi G. Morosi op. cit.)

**Ncenzu:** incenso.

**Nenzu:** nome Lorenzo.

**Penzu:** verbo *penzare* = pensare.

**Percocu d’Arienzu:** pesca ammirabile.

**Scumpenzu:** scompenso.

**Senza senza, senza cervieddhu:** scervellato.

**Senzu, sensu:** senso, facoltà del sentire. (Vedi poesiola alla voce *contru sensu*). Esempio: “*Ste palore toi suntu senza sensu = Queste tue parole sono senza senso*”.

**Settemmienzu:** gioco con le carte napoletane.

**Silenzu, silenziu:** silenzio. Esempio: “*Intru a nnu cumentu te clausura nci ha bbessere pe forza silenziu*”.

**Ssenzu:** approvazione.

**Sulienzu:** silenzio.

**Vicenzu. Enzu :** nome =Vincenzo.

### “ènzula”

**Mènzula:** mensola. Esempio: “*Iti ca la pettenessa, quiddha piccicca, stae subbra la mènzula te intra la cammera te liettu, o puru sulla seggiteddha te lu bagnu*”.

### “èpa”

**Crepa:** verbo *crepare*= *crepare*. Esempio: “*Lu pisce nfunnu a mare nu se nfoca/ lu surge ntru lla pagghia nu se ceca/ la fimmena sutta ll’omu mancu crepa*”.

**Schiatta e crepa:** tu possa schiattare e crepare. Imprecazione e dispetto che ricorre spesso sulla bocca del volgo. (Letteralmente = scoppia e crepa). Allegoria patetica: “*N’annu n’a turturella nutricai(nutrìi)/ ci amava cchiui de l’occhi mei.// Nu parmu d’ale longhe li lassai,/ cridendu Nina ca nu bulàa cchiui.// Nu giurnu alla fenescia me nfacciai, 7 vulare la vitti mmienzu a tanti croi.// Io ci foi fidele la secutai,/ a cquai la rriu, a cquai la ziccu moi.// bAlla ripa de mare l’arriài,/ iddha se vota e dice:// Schiatta e crepa ca de mie cce bboi*”. (Vedi Giustiniano Gorgoni, op. cit. a p. 440).

### “èpe”

**Sepe:** siepe. Esempio: “*Lu riddhu se ae scundendu sempre ntra la sepe*”.

**Presepe e presepiu:** presepio.

### “èpedu”

**Tèpedu:** tiepido.

**Ntrèpedu:** intrepido. Esempio: “*Quandu era uagnone me leggìa sempre nu fumettu ca se ntitulava “Intrepetu”*”.

### “èpeti”

**Ntrèpeti:** intrepidi. Esempio: “*Lu Ntunucciu Maglielana (soprannome novolese) tene quattru figghi, e tutti trete ntrèpedi = Antonino soprannominato ‘Maglielana’ ha quattro figli e tutti intrepidi*”.

**Strèpeti:** strepiti.

### “èpetu”

**Ntrèpetu:** intrepido. Antico giornalino per ragazzi, al tempo di “Blek Macigno e Capitan Miki”. (A Lecce vi era un edicolante che i ragazzi insultavano: “Capitan Miki”.

**Strèpetu:** strepito.

### “èpi”

**Crepi:** verbo *Crepare*. Cattivo detto popolare: “*Speramu cu crepi lu prima te nuembre = Speriamo che tu muoia il primo di novembre*” C’è molta cattiveria in questa frase, il cui senso è il seguente: speriamo che tu possa crepare il primo di novembre così il tuo funerale ti verrà fatto il due, giorno dei morti; così chè, accompagnandoti in cimitero, cogliamo l’occasione per visitare i nostri defunti. Come per dire, insomma, conti tanto poco che, tirate le cuoia, la tua dipartita consente di fare altre cose più importanti. (C’è da rabbrivire).

**Pepi:** goffredo, ma anche Concepito.

### “èpia”

**Sepia, seccia, ceccia, seppia:** seppia. (Mollusco cefalopide marino commestibile).  
“*Osse te sèccia = Ossa di seppia*” (dal latino *sepia*).

### “èpice”

**Stèpice, petecinu:** gambo della pianta, peduncolo. Il primo termine è tipicamente rusciaru. Esempio in senso figurato: “*Stèpice te la casa = Capo famiglia, ossia il padre*”.

### “èpitu”

**Tèpitu, tiepetu:** tiepido. “*Ieu, quandu me ssettu a ntaula, a mie me piace mmangiu tiepetu, senò me usca la ucca = A tavola, io, le pietanze le preferisco tiepide, così non mi brucio la bocca*”.

### “èpiu”

**Erva de presèpiu, muscu, tigna te àrveri:** muschio.  
**Presèpiu, presepe:** presepe.

### “èppa”

**A nzeppa:** strabocchevolmente; esageratamente (avverbio).  
**Chinu a nzeppa:** oltremodo carico = stracarico.  
**Nzeppa:** riempitivo. *Verbo Nzeppare = colmare.* Cuncettina...zeppa la utte ca senò lu mieru pote spaporare = Concettina... metti il tappo alla botte altrimenti il vino può evaporare  
**Peppa:** nome, Giuseppa e Filippa. Senso figurato (esclamazione di sorpresa): “*Pe lla Peppa!... Cesarinu cce sinti freculusu. (interiezione)*”. Come voce gergale indica la vulva. (vedi la voce scanza).  
**Zeppa:** come sostantivo significa: chiodino senza testa. Zeppa, bietta. Come aggettivo significa = Piena, colma. Il termine in questione indica anche l’omento, cioè la pellicola o rete di grasso che avvolge gli intestini (zeppa ed anche zippa).

### “èppe”

**Lu ziu Peppe:** a Lecce era comunemente denominato il vaso da notte; alias = Cantaru.

**Ngeleppe, geleppe:** giulebbe. “*Taraddhi cu llu geleppe = Taralli con il giulebbe; ossia: taralli dolci*”.

**Peppe:** nome, Giuseppe. Con questo vocabolo si indica anche il bruco, detto anche: erme e canneddha.

### “èppechi”

**Zèppechi:** verbo *Zoppecare = zoppicare.* Esempio: “*Dimme cu ci pràttechi, ca te dicu de ce pete zèppechi = Dimmi con chi vai che ti dirò da quale piede zòppichi; (come per dire) chi sei nella realtà*”.

### “èppi”

**Tteppi:** verbo *ttuppare = urtare.* Modo di dire: “*Se a ogne petra ttèppi, cati e te rumpi li musci, beddhu miu, e nu bbai mai annanti!*”.

### “èppia”

**Niuru de seppia:** liquido nero secreto dall’animale.

**Seppia:** mollusco cefalopide marino.  
“*Osce àggiu mangiatu penne cu llu niuru te seppia = Oggi ho pranzato penne con il nero di seppia*”.

### “èppu”

**Caièppue cagghiuèffulu:** groppo, groviglio.

**Carueppu:** tosatura annuale degli ovini.

**Ceppu:** ciocco per il focolare.

**Ciseppu:** nome, Giuseppe.

**Cueppu:** chiave della volta. Ampio coccio di vaso di creta.

**Dompeppu:** don Giuseppe. Indica anche il vaso da notte. (assieme ai vocaboli: còmmutu de notte, pitale, càntaru).

**Ncagghieppu:** groviglio, incaglio.

**Peppu:** nome, Giuseppe, Peppino.

**Raceppu e racioppa:** grappolino d’uva,

raspolo. Verbo: Raciuppare = raccogliere i racimoli trascurati durante la vendemmia e rimasti ad appassire sul tralcio.

**Sceleppu, sceruppu, gileppu**: sciroppo di zucchero.

**Tteppu, ttueppu, ustàculu**: verbo ttuppare = inciampare. Come sostantivo vale: difficoltà, impedimento.

**Zzeppu**: zoppo. Detto scherzoso: “*A missa nu nci au percè su’ zzeppu, alla cantina, sì, ma passu passu*”. Vedi Lazari Lucia, op. cit.

**Zeppu**: pieno, gremito.

### “èppula”

**Zèppula**: zeppola dolce che si prepara per la festa di San Giuseppe, fatto a base di farina, uova, miele e fritto in olio.

### “èppule”

**Zeppule**: frittelle di pasta molle che si preparano per Natale e per San Giuseppe. Poesia religiosa: *Pittule e zzeppule lassa nde fazzu, / rosse cu bèssanu quantu na mazza, / mmaccarruni quantu nu ìnchiu (giunco). // Mmamminu miu, fanne mme binchiu*”.

**Zeppule te San Giseppu**: dolce particolare per il 19 marzo.

### “èpre”

**Lepre**: la lepre. (in vernacolo è termine maschile: lu lepre). Domanda: “*Secundu tie, ci curre te cchiui lu lepre o la celona!? (tartaruga) = Secondo te chi corre più veloce la lepre o la tartaruga?*”.

### “èpuca”

**Epuca, ebbuca**: epoca. Esempio: “*All’èbbuca ntica nc’era cchiù educazione tra le strei e li strei, puru te quiddhi te strata, ma... all’èbbuca te moi, oghnetunu face ccenca bbole senza ssaccia mancu cce bbe’ ca sta face*”. Poesia del sottoscritto: “**Osce comu osce, n. 1**”: *Osce ca tutti òlenu putere e libbertà, / nu nc’è rispettu a rècule, già de la erde età. // pe tutti, tutti quanti nna sula cosa ale. / Stare sempre luntani te jentu maestràle / e cu st’ità fissa... nchiuata ntra lla*

*mente, / nna cosa moi se cerca, sta cosa sulamente: // “Egna bona la mia tela... / scatta e crepa ci la tesse = (Venga bene la mia tela schiatti e crepi chi la tesse)”*.

### “èpule”

**Rèpule, lepre**: altro nome (vernacolare) della lepre. Esempio: “*Pe lla paura se misera a fuscere cchiui forte te nnu repule*” = “*Per la paura si misero a correre più velocemente di una lepre*”.

### “èpuli”

**Rattarièpuli**: pungitopo; piccolo arbusto con foglie coriacee acuminato. Produce frutti a bacca rossa. Il suo rizoma è indicato nella nefrite, nei calcoli delle vie urinarie, nell’oliguria, nella gotta e reumatismo articolare, negli edemi agli arti inferiori, nell’insufficienza venosa (varici e capillari); inoltre, essendo un forte diuretico, è indicato pure per combattere l’obesità).

**Rèpuli e rièpuli**: le lepri.

### “èpure”

**Lèpure, lepre**: la lepre. (Altro nome per indicare la lepre, al plurale: **lièpri e lièpuri**). “*Doi lièpuri s’ànù scusi ntra lla rutta (grotta)*”.

### “èputa”

**Rèputa**: lamento funebre per ricordare le qualità del defunto. La prefica era invitata ad ogni funerale, nel Salento per cantare le doti del defunto. Esempio: “*Le Chiangi muerti facianu la reputa alli muerti e tutti le secutavanu cantandu-chiangendu*”. “*Beddha, piccinna noscia... a ddu’ si’ sciuta, core?!- Te certu moi te ttrei a mbrazze allu Signore*”.

### “èqua”

**Requa, pace, cuietùdine, ddefriscu**: requie,

quiete. Esempio: “*Moi, finarmente, àggiu truata requa = Ora, finalmente, ho trovato requie, pace e riposo*”.

### “er”

**Fare lu per:** eseguire una moltiplicazione.

**Lu per:** la moltiplicazione. “*Lu Per, autru nu bbete can a murtibbricazione*”.

### “èra”

**Acquasantiera, acquasantera, pila benetitta:** acquasantiera.

**A manera:** così e così. È un modo di dire nella frase: “*Comu stai? A mmanera!... = così e così: rispetto a come stavo o a come potrei stare; potrebbe essere peggio*”.

**A nfelera:** in fila successivamente.

**Anguliera:** mobiletto posto di solito agli angoli delle stanze per reggere vasi da fiori. (Vedi nota di O. Parlange sul Vocabolario dei dialetti salentini di G. Rohlfs. Op. cit.).

**Arcèra:** uccello, beccaccia, cicogna (vedi “La lingua de lu tata”. Uncino triangolare di ferro fissato sul muro, dove si aggancia la carrucola della cisterna.

**Artèra:** altera. Esempio: “*La Cuncetta tene sempre la facce artèra = Concetta ha sempre uno sguardo altero*”.

**Artiera:** artigiana.

**Autera:** uccello, codone.

**Bandiera:** bandiera. “*Hai fattu cchiù battaglia cu lla suttana, / ca Garibaldi cu lla soa bandiera*”.

**Bandulera e banduliera:** tracolla portata dai militari.

**Barbanera, lunaru:** almanacco, lunario popolare. “*Lu Barbanera a sta luna porta acqua*”. “*Barbanera le ndeina tutte; pe crai minte acqua ; a marzu porta la cràndena*”.

**Bonasera:** buonasera. Esempio: “*Nu dire né asti, né isti e né buonasera*”. (Non dire nulla).

**Brascera:** braciere. “*Lu Fuecu te brascera*”; poesia di C. V. Greco: - *Lu fuecu te brascera/ nu sempre cautu spande, / ma cinca nu despera/ e la pacenzia è rande; / prima o poi lu sente, / lu sente dhu calore/ ca è l'unicu allu core/ ca sape rriare ardente*”.

**Buttunera:** l'insieme dei bottoni della zimarra

**Caffettiera:** caffettiera.

**Calera:** galera. Soprannome a Leverano, Carmiano, Uggiano; comuni del leccese.

**Calimera:** comune del leccese.

Scherzosamente si dice “*Calimberda*”.

Nomignolo “*Craunari e porci*”. “*Terra te Brizi, marfattori e latri*”.

**Cammeriera:** cameriera.

**Capera:** pettinatrice. Vedi Poesia di Maria Montillo, in “*Arti e mestieri...*” a cura di Vi cerco largo, op. cit. “*Essia ogne matina a prima ura, / cu bborsa, scarpe e capiddhi lucidati a specchii, / cu lla esta alla bbona e lu passu lestu lestu...*”.

**Carnera:** simbolo di forza. Pugile italiano.

**Cartiera:** cartella per la scuola.

**Cartucciera, cartuccera:** cartucciera.

**Cera:** volto, faccia. Esempio: “*Frate miu... puerti na cera!!! = Fratello caro... hai una faccia!*” (vedi Maggiulli Luigi, op. cit.).

**Chinera:** guancia ben pieno di lana o di piume di uccello.

**Ciocculatera:** cioccolatiera. (n. f. c.).

**Crema pasticcera:** crema pasticciera.

**Crientera:** clientela.

**Crinera:** criniera.

**Criniera, crina:** la cresta dei monti.

**Cruce reca:** segno di croce alla maniera degli ortodossi. È anche uno scherzo (facendosi il segno della croce, per ognuno dei quattro tocchi si recita: *Nu tte ntrecare, nu tte mpicciare, nu ffare bene, ci nu mbuèi male. Ammene!*).

**Crucera:** struttura a croce, su cui si attaccano e si conservano taluni vestiti. Attaccapanni (idiotismo: ometto). Spranga di ferro con due fori che era poggiata nella caldaia per i quali si facevano passare le file della seta. Frizzulu te puesia del sottoscritto: “*O Cruce santa... intru le razze toi nc'è l'universu; ma lu malignu se fice na crucera cu dha cruce*”.

**Cucchiera:** la moglie del cocchiere.

**Cucumera, bonasciana, ustinazione:** concentrazione prolungata della mente, meditazione, impegno costante.

Mediazione. Perseveranza.

**Culera:** colera. Dalla poesia di A.

Buccarelli “*Lu culera e Santu Ronzu*”:

“*Dicu, sì, cu nni llarmamu, / ca è de peddhe la questione!!! Ma poi tantu nni mpauramu, / nu nci isciu na ragione. // Sulu*”.

poi ca a sti cuntorni/ lu culera s' à  
 nfacciatu./cchiui de unu pecchiù giurni, pe paura  
 nu à mangiatu.// Dicu a tutti quanti  
 simu:/ cce nn'aimu nui scerrati/ Santu Ronzu, ca  
 tenimu,/ comu sempre n'ha uardati?// Ca ci  
 Iddhu pe lu nnanti/ stu paise n'ia uardatu,/ nui  
 nu sulu, senza spanti,/ mancu Lecce nc'ia  
 restatu!// Terramoti, peste, lampi/ li zzunftuni,  
 tempestate/ scunceratarata gente e campi,/ mai  
 tuccara sta cetate.// uerra, lapete, descrazzie,/  
 siccetate, carestia/ lluntanau cu le soi razzie,/ ce  
 cercàamu Iddhu ni dia.// Mo a ddu trase cu  
 temimu?// Ci nc'è uai stanu a ddha mera:/ cu stu  
 Santu ci tenimu,/ quai nu rateca culera!". Per la  
 cura del colera venivano consigliati salassi  
 generali e bevande di "Brodo di neve" o d'olio  
 di oliva misto a succo di limone. (Vedi A.  
 Costantini e M. Marcucci, op. cit. a p. 162.)  
**Cunzigliera:** consigliera. Modo di dire: "*La  
 fame ete fiacca cunzigliera; la notte ete bona  
 cunzigliera = La fame è cattiva consigliera; la  
 notte è buona consigliera*".  
**Curriera:** corriera.  
**Cuscinera, fòtera, pinnalura:** federa del  
 guanciaie.  
**Cutrubbiera:** piccolo recipiente di rame dalla  
 cui pancia si prolunga un cannello, dal becco del  
 quale sgorga un filo di olio. Senso  
 figurato: persona bassa e grossa.  
**Despera:** verbo *desperare*.  
**Enchiera:** verbo *inchere* =  
 riempire. "*All'antresattu l'ècchi mei se enchiera  
 te lacrime = All'improvviso mi misi a piangere*".  
**Entulera:** girandola. Giocattolo fanciullesco.  
 Senso Figurato: girellona.  
**Era:** verbo *essere*.  
**Essèra:** verbo *essire*, uscirono.  
**Estèra:** verbo *estire* = *vestire*. Esempio: "*...Poi  
 te estèra de sposa; e a dhu mumentu/ tuttu lu  
 sangu se rriuniù allu core,/ e murmurasti, sia ca  
 moi te sentu:// De mie, cussì ha bbulutu lu  
 Signore!...*". Versi di Francesco Marangi.  
**Fare la mera, secutare:** corteggiare  
**Felera:** lunga fila di cose o di persone. Versi di  
 Antonio Buja: "*Se mueri moi e a mparaisu ai/ te  
 minti nfila e spietti pe lu turnu:/ suntu  
 migghiare ca Ànu ogne giurnu,/ nc'è na felera  
 ca nu spiccia mai...*".  
**Fera:** fiera, mercato. Fiera, animale selvatico.  
**Filibustera:** mascalzona senza scrupoli.  
**Fruentiera:** frontiera.

**Furestera, furestiera:** forestiera, termine  
 usato per indicare un particolare tipo di  
 traduzione poetica; termine inventato da  
 Giuseppe De Dominicis che scrisse 14  
 bellissime poesie 'Furestere'. Esempio,  
 tratto da un'ottava siciliana, in  
 endecasillabi: "*Quandu nascisti tie,  
 stiddha lucente/scisera, an terra, Angeli  
 santi;/innera ttre regnanti te  
 l'Urie, /purtandu cose t'oru e  
 brillanti.//Tre acure ulàra  
 all'istante,/tandu la noa a tutti de nanti a  
 nnanti.//Beddha , li toi beddhizzi su'  
 putenti,/e ieu de mutu tiempu suntu  
 amante*".

**Furmaggera:** formaggiera.

**Giacomo della Giacomera:** filastrocca  
popolare: Giacomo della Giacomera,  
*chiamasti curnutu marituma quandu  
 curnutu era. Te quiddhu ca tecisti, nienti  
 sbagliasti... Curnutu era e curnutu lu  
 chiamasti*".

**Giucculatera:** antica caffettiera.

**Guantera:** vassoio portavivande.

**Guerriera:** guerriera.

**Lalarallera:** onomatopeica:

"*Lallarallera,  
 mo' li Turchi se nde scera;/ se nde scera  
 de lu mare,/ mai cu pòzzanu turnare*".

**Lamentera:** lamentela.

**Lamera:** lamiera.

**Legnera:** legnaia.

**Letterà:** la paglia che si pone sotto le  
 bestie. (Il piano o letto, quella parte, cioè,  
 del carro sulla quale si posa il carico). La  
 lettiera

**Llecracèra, bardoria:** festino in famiglia  
 tra parenti e amici; convegno di amici  
 giovali con spuntino finale; cena con  
 baldoria. *Esempio* – O de state o de statera  
 (parola inventata per fare rima), sempre nci  
 òle na llecracèra, (baldoria).

**Lumera, lucernaru:** lumiera, lampadario  
 (vedi Maria Stella Vernaleone Attisani.  
 Vocabolario, op. cit.)

**Lu ota ndera:** gira bandiera.

**Manera:** modo. Esempio *A manera ca... =  
 In modo che*.

**Manunera:** associazione segreta con  
 finalità terroristiche. Spauracchio per i  
 piccoli.

**Megera**: una delle tre Furie o Erinni. È anche il nome di una farfalla presente ovunque nel Salento. (Vedi Antonio Durante, op. cit. a p. 124).

**Mera**: mira, fine o scopo.

**Mesciu de fera, sssessore**: sovrintendente al mercato.

**Milli bonasera**: mille saluti.

**Mmanera, manera**: maniera. Esempio: *“Ci me dummanna e dice : ci lu dona?/ te ce manera m’aggiu suppicare? (comportare)/-Li asi la manu, la capu l’inchini,/ li dici: quistu te mamma la Regina”* (Versi tratti dal libro ‘San Donato’ di Giovanni De Blasi, a p. 72).

**Mmera**: verso.

**Mugliera, muggiere**: moglie. Esempio di canto campagnolo salentino: *“Viva viva la campagna,/ ca nci tae la mugliera,/ scarpa a punta e alla mota/ maccarruni matina e sera”*.

**Muschera**: carta moschicida, paramosche, moscaiuola.

**Naèra, mùtria, ngegno**: nòria. Congegno di sollevamento dell’acqua dei pozzi, costituito da una ruota con tanti secchi e azionata da un asinello bendato che gira torno torno.

**Nc’era**: verbo *esserci*.

**Neera, nevia**: nevia. Grotta, caverna, o costruzione in muratura in cui si ammassa neve da usare poi l’estate per tenere in fresco cibi e bevande.

**Ngalera**: in galera.

**Nsalatera**: insalatiera.

**Nuera**: novena.

**Otandera**: coperchio mobile dei comignoli, antivento.

**Pagghiera**: soppalco di assi di legno nella stalla per conservare la paglia.

**Pandèra**: bandiera, insegna all’ingresso di una bettola. Detto popolare: *“A miero buenu nu nci ole pandèra = a buon vino non occorre insegna”*. Di solito all’ingresso di una taverna vi era per insegna (una frasca, una bandiera, un fascio di mortella o di altro arbusto selvatico).

**Pantera**: pantera.

**Panzerà**: terra molto arida ricca di roccia affiorante dove abbondava l’allevamento del baco da seta. Antonio cavaliere Panzerà sindaco di Lecce dal 1884 al 1885. Indica anche il fiore Pansè con il termine: Panzè.

**Parentera**: parentela.

**Passeggera**: passeggera.

**Pete te brascera**: pedana rotonda di legno con al centro un foro per sistemare il braciere.

**Piattera, sculapiatti**: scolapiatti.

**Pipiera**: pepaiola, vasetto di vetro per contenere il pepe.

**Prechera**: preghiera. Dalla Sacra Scrittura: *“La prechera nu serve cu ni fazza stare megghiu, ma cu nni face megghiu = La preghiera non serve a farci stare meglio, ma a farci migliori”*.

**Premera, primera**: primiera, gioco con le carte napoletane. (4 carte di seme diverso).

**Primavera**: primavera. Versi di Giuseppe De Dominicis: *“O primavera, no, nu mme nvitare:/ l’aria de Masciu, a mmie nu mme ncarizza!// Tanta vita ca faci descetare,/ tanta pompa de fiuri a mmie me stizza”*.

**Purchera**: stalle per l’allevamento dei suini.

**Purtiera**: portiera.

**Pustiera**: postina.

**Qualera, tenunzia**: querela. Denunzia all’autorità giudiziaria. Versi di Ennio de Rusce: *“... de mie cu nu nde parlanu mai mai,/ senza rumpanu cchiui lu pignatieddhru// Senò bu stendu tanta de qualera/ pe nzurti e pe calunnie a tutti quanti,/ e quandu me ccappati de cqua’ mera,/ tra nu sieculu, e titi poi li chianti!...”*.

**Quammera**: da questa parte.

**Raggera**: raggiera.

**Ramera**: laminato di rame.

**Ramiera**: recipiente di lamiera. Antica fiasca di lamiera dove i frati cercantini riponevano l’olio ricevuto durante la questua.

**Ringhera**: ringhiera.

**Rispustiera, respustiera**: sfrontata, pronta alle risposte caustiche. Donna vivace nel rispondere. *“Nu bbèssere respustiera cu llu ziu senò ni nde caccia te casa Non essere sfrontata con lo zio altrimenti ci caccia da casa”*.

**Salera**: saliera.

**Sapunera**: luogo ove si fabbrica il sapone.

**Scera**: verbo andare (andarono).

**Schera**: schiera.

**Sciardenera**: giardiniera.

**Scurera**: verbo scurire =oscurare, far si

*buio*. Esempio disenso figurato: “*Ni scurera le ntrame = Diventò triste*”. (Tremarella del leccese).

**Scursunera, pane de fae**: pianta erbacea con foglie lineari e intere in ciuffi, fiori gialli in capolini con proprietà cicatrizzanti ed astringenti. Veniva cotta e applicata sulle ferite per le sue proprietà astringenti e cicatrizzanti.

**Secutera**: tiritera, discorso noioso.

**Sicutèra**: *sicut erat*. (del gloria Patri): latino storpiato dal popolo. Scherzosamente: *Sicumerà in principiu!* = *Siamo allo stesso punto di prima*.

**Sincera**: sincera.

**Spaddhera, spalliera de retu**: spagliera, testiera.

**Sparera**: verbo *Sparire* (sparirono). Esempio: “*Isti e nu bbisti, sparera e nu li iddi cchiui*”.

**Specchiera**: specchio.

**Spera**: verbo *sperare*. = *morire, spirare*.

Esempio: “*Ci de curtieddhu fera, de curtieddhu spera = Chi di coltello ferisce, di coltello morirà*”. “Aspetta e spera”.

**Spiritera**: spiritiera.

**Sputacchiera**: vaso per sputare una volta presente nelle barberie.

**Statera**.una sorta di bilancia.

**Straniera**: straniera.

**Sunagghiera**: sonagliera. Senso figurato: *N’ha sunata na bona sunagghèra = Gli ha dato molte botte*”.

**Suppiera**: zuppiera, terrina.

**Tabbacchiera**: tabacchiera. (Belle tabacchiere di legno si facevano in Otranto da molti artigiani specializzati, detti *Tabaccherai*). Vedi Nicola Vacca “Terra d’Otranto” op. cit.

**Tastera, tastiera**: tastiera.

**Tavaniera e zanzalera**: zanzariera.

**Tentiera**: dentiera. “*Saietta... s’ à scuddhata la tentiera*”.

**Tersera**: trave maestra del tetto a cannicci a due spioventi.

**Tiratera**: tiritera. Esempio: “*Cce tiratera la preteca te stamatina! = Che tiritera la predica di questa mattina!*”.

**Trincera**: trincea di difesa.

**Turdera e turdea**: tordela, una specie di tordo grigio bruno di sopra e biancastro di sotto, con macchie nere.

**Ua a spalliera**: particolare tipo di coltura dell’uva, oltre quella a tendone. Esempio

“*Nu zziu te matrisa tenia nnu fondu tuttu a uva a spalliera. Lu miu invece lu tenìa a tendone*”.

**Uagnunera, uagliunera**: frotta di ragazzacci, raduno.

**Uantiera**: guantiera, vassoio. “*Micheli! Iti ca la uantiera stae acante, inchila te dorci ca mo’ rrianu li uagnuni*”.

**Uccera**: moglie del macellaio. (detto *ucceri*).

**Vagliunera**: ragazzaglia, codazzo di ragazzi di strada.

**Vera**: vera, aggettivo e nome di persona. Vera.

**Visiera**: visiera, la parte anteriore di un copricapo.

**Zanzalera, tavaniera, zenzalera**: zanzariera.

**Zuccarera**: zuccheriera. Esempio: “*Pe favore, cameriere, nducime la zuccarera ca stu caffè è maru = Per favore, cameriere, portami la zuccheriera che questo caffè è amaro*”.

## “èrba”

**Erba, erva**: erba.

**Malerba, malerba**: erba nociva. Detto popolare: *la malerba crisce sempre = L’erba nociva cresce sempre*”. (Anche cognome).

## “èrbia”

**Serbia**: stato appartenente alla ex Jugoslavia.

**Superbia**: superbia. Detto popolare: “*La superbia partiù a cavallu e turnau all’ampete*”. “*La superbia ete te l’ignuranti.// Tutti te carne simu/ e tutti na zappa n’ha precare*”.

## “èrbiu”

**Pruèrbiu**: proverbio. Motto popolare: “*Se lu pruerbiu è forte e bbete veru, resta a mmente = Se il proverbio è efficace ed è vero resta nella mente*”.

**Superbiu**: superbo.

### “èrbu”

**Erbu, verbu:** la parola di Dio; Dio stesso. (latino verbum). Preghiera leccesizzata:

*“Peccatore, peccatrice,/ ci sape l’Erbu te Diu/  
percene nu sse lu dice?/ Ci ncora l’Erbu nu  
ssape,/ cu sse lu àscia a mparare,/ ca  
all’ura te lu Giudiziu/ te certu n’ha  
bbesugnare”.*

**Serbu:** abitante della Serbia.

**Superbu:** superbo. Esempio: *“Ma lu iti quantu  
ete superbu quandu camina? = Ma lo vedi come  
è superbo quando cammina?”*

**Verbu:** verbo. (Parte variabile del discorso).

### “èrca”

**Cerca:** verbo *cercare*. Detto popolare: *Ci se  
minte a cercare... troa*. Significa anche  
elemosina. (La cerca; da cui nasce il termine:  
‘Monacu cercantinu’).

**Merca:** verbo *mercare* (colpire lasciando il  
segno) presente indicativo. Provincialismo *“Lu  
mercatu te merca = Vuol dire che comprando  
cose di poco prezzo, al mercato, ci si rimette  
sempre il danaro”*. Un provincialismo contrario  
afferma: *“La robba cara è de lu poeru = La roba  
costosa è del povero (perché essa ha durata  
maggiore)”*.

### “èrcalu”

**Cèrcalu:** verbo *cercare*. *“Stu core te sta  
cerca... cèrcalu... = Questo cuore ti sta  
cercando... cercalo”*. Verso del sottoscritto, in  
una sua poesia a rima sdrucchiola.

### “èrce”

**Serce e fricciu:** selce. (Serce termine letterale;  
meglio fricciu). Versi di Luigi Barsanofio  
Tumolo: *“Sobbra la strata stritta e china ti  
fogge/ li muntuni ti petre;/ spittàinu li cuerpi ti lu  
cazzapetre/ cu lli fazza a fricciu.//bbisugnà cu  
stae ccortu/cu no lli fazza a fricciu.//Bbisugnà cu  
stae ccortu7 cu no si cazza quarche tiscitu...”*.  
Poesia di Rocco Cataldi nella raccolta ‘Li sonni  
te li poviri’ del 1982: *“A dd’ogne vvatù,/a  
ncapu te carrara,/na ncùtana te petra/e nna  
mazzola.//Lucazzafricciu/petra te*

*carcera/spricula/e, cantandu,/se  
cunsola/...//Lu cazzafricciu/ canta, suta,  
spera...// Nu metru cubbu, nove – tieci  
lire!!!...”*. Rocco Cataldi.

### “èrcetu”

**Sèrcetu e sièrsetu:** esercito. *“Lu sièrsetu te  
re Franceschiellu”*: li surdati nu capianu e  
nu capianu e allora lu re, misu ntralla  
manu ritta nnu pilu, e li facia marciare  
tecendu: Cu pilu e senza pilu... cu pilu e  
senza pilu... = Con il pelo e senza pelo (e  
così di seguito).

### “èrche”

**Pèrche, pèrchie:** lentiggini. (Dal greco:  
perkos incr. con latino percula). È anche  
una specie di pesce.

### “èrchi”

**Cerchi:** cerchi. Verbo *Cercare – cercare*.  
**Nuci a tre cerchi:** noci a tre sezioni. Senso  
figurato: Indica un uomo stra-fortunato.  
Era anche un dono di nozze (vedi  
Francesco D’Elia, op. cit. del 1911).  
*“Essere nuce a tre cerchi =Essere molto  
fortunato”*.

### “èrchia”

**Cicèrchia:** pianta erbacea delle  
leguminose.  
**Pèrchia:** pesce persico. Lentiggine, efelide  
**Sèrchia:** ragadi, lesioni, screpolature sulla  
pelle. Escrescenza pruriginosa che si  
manifesta tra le dita delle mani e dei piedi;  
parti cariate dell’unghia.  
**Supèrchia:** eccessiva. Verbo *superchiare*,  
soverchiare. Esempio: *“Te botta se ntise  
murire pe lla fame superchia, e se mise a  
strafucare = Di colpo si sentì morire per la  
fame eccessiva e si mise a mangiare in  
abbondanza”*.

### “èrchie”

**Erchie:** comune in provincia di Brindisi.

Nomignolo “Uà-uà (*gente che blàtera*)”.

**Perchie:** pesci.

**Superchie:** eccessive. Esempio: “*None, basta cummare Mmela, quiddhe ca m’ha date suntu superchie = grazie comare Carmela... ciò che mi hai dato è già troppo*”.

### “èrchiu”

**Cafuèrchiu:** ambiente sotterraneo, grotta abitata, cantina scavata nella roccia. Senso figurato: Casa vecchia e cadente.

**Cerchiu:** cerchio di una ruota, ma anche il girello per i più piccini. Gioco del cerchio, consistente nel far girare con un bastoncino di legno un cerchio di bicicletta o un cerchio di botte. (Vedi Miglietta Annarita op. cit.).

**Cuperchiu, tampagnu:** coperchio. (n. f. c.). Coccio di vaso rotto che serve a coprire le pentole mentre bollono. Da quest’uso ne è derivato il nome a tutti i cocci di qualunque grandezza, anche se non servono a coprire pentole. Per cui *cuperchi* significa: cocci (Vedi Anonimo “manoscritto”, op. cit.).

**Lu supèrchiu:** ciò che resta. Modo di dire “*Lu superchiu rumpe lu cuperchiu (come per dire: Il troppo stroppia)*”. “*Quiddhu ete nu puercu binchiatu ca tene sempre lu superchiu = Quel tale somiglia ad un maiale sazio che ha sempre tutto per esso*”. Esempio di neutralità di alcune parole dialettali, oltre alla mascolinità e femminilità

**Merchiu e mercu:** ferita, cicatrice, sfregio, segno del taglio.

**Superchiu:** eccessivo. Verbo *superchiare*, (soverchiare).

### “èrci”

**Arrivederci:** arrivederci. (Da – Lu Pampasciulu-Lecce carnevale 1950 “*Intralu campusantu/ l’amicu iu a lu muertu/ decia cu veru affettu:// Addiu, addiu Rubertu!// La uce sia ca ntise de lu muertu:// Arrivederci ha dire: quai te spettu!*” *Angelus*. Esempio di amore eterno (canto neretino): “*bella, io partu, arrivederci, addiu!// no ti scurdare mai di quantu t’amu!// no ti scurdare di lu nome miu,/ mo’ ci la sorte luntanu mi chiama...*”

**Guerci:** privi di un occhio (neologismo)

**Merci:** merci di vario genere.

**Puerci:** porci. Modo di dire: “*Caru cumpagnu arrivederci, bona fortuna e campu cu lli puerci*”.

**Terci:** verbo *torcere, turcire*. Modo di dire: “*Terci l’inchitieddhu quandu è tennerieddhu*” (*educa al momento giusto*)

**Sterci:** verbo *storcere*.

### “èrcitu”

**Esèrcitu:** esercito. Esempio: “*L’esercitu te Francischellu marciava – cu llu pilu e senza pilu*” (*nella destra un pelo e nell’altra no*).

### “èrciu”

**Cummerciu, tràfecu:**

commercio. “*Lassara lu cummerciu, ca prima fruttàa picchi.../ e mo’ ddentati ricchi... addiu felicità = Lasciarono il commercio che prima fruttava poco... ed ora, diventati ricchi... addio felicità*” (Menotti Corallo).

**Lerciu:** lurido (neologismo).

**Smerciu:** l’atto dello smerciare.

**Uerciu:** guercio.

### “èrcu”

**Altercu:** litigio, discussione animata. Versi di M. Vernaleone Attisani: “*Addaveru... nc’è n’altercu... /scià mentimuni a na ripa... Veramente, c’è una lite... andiamo a metterci al riparo*”.

**Cercu:** verbo *cercare*.

**Miercu, cuezzu, pernuezzu:** bernoccolo, sfregio, cicatrice. Verbo *mmercere* = *lasciare il segno*.

**Musi te puercu:** labbra di porco, (labbra sporgenti). Soprannome a Torchiarolo (BR) e Melendugno (LE).

**Nannercu:** spavento per i più piccini. Orco.

Senso Figurato: Vecchio dormiglione, persona barbone.

**Pernuezzu, cuezzu, miercu:** bernoccolo.

**Pete te puercu:** attrezzo per scasso.

Grimaldello. Barra schiodatrice. Attrezzo Del calzolaio e del carpentiere. Ngiuru ad

Avetrana (TA).

**Puercu:** porco, maiale. Senso Figurato: turpe, sporcaccione. Indovinello “*Se lu viti quant'è bruttu, / se lu ndori quantu fete, / se lu tanti quant'è pilusu, / ma se lu proi sai comu ete*” (Vedi Salvatore Panareo in *Indovinelli salenti*” op. cit.). Detto dialettale “*Marcante e puercu... mprèzzalu dopu muertu*”. In senso dispregiativo si dice: *É puercu de Martina. (Martina Franca). (Preziosissimo animale dai piedi al grugno, viscere comprese ed è gustosissimo). Vedi Luigi Sada, op. cit. “Ci mangia e caca ddenta papa e dopu n'ura ddenta puercu*”. Il grasso del maiale, lardo, veniva frizionato sulle orecchie per diminuire il gonfiore prodotto dalla parotite, orecchioni.

**Sant'Antoni te lu puercu:** alias sant'Antonio abate. “... *Nu mbògghiu paraconi, / pietà, ieu, nu nde cercu, / ma... puru Sant'Antoni / se ncarezzau lu puercu! = ... Non voglio paragoni, non cerco, io, comprensione, ma... anche Sant'Antonio si accarezzò il maiale*”.

**Scarpieddhu a ppete te puercu:** scalpello per fare tagli trasversali rispetto alle fibre del legno e intagliare stretti e profondi canali.

### “èrcula”

**Scèrcula, mbrunella:** susina di colore giallo verdognolo. (Vedi Antonio Garrisi: Dizionario leccese-italiano).

### “èrcule”

**Ercule:** nome di persona e personaggio mitologico. (Le fatiche di Ercole).

**Scèrcule:** (solo al plurale) masserizie di poco valore, cianfrusaglie. “*Ccuegghi tutte ste scercule e stipale*”. (Dal Tedesco: skerpa = corredo). Versi di Salvatore Imperiale “*Ntra lla suppinna te lu core miu / quante scèrcule nc'ete ccantunate...*”.

### “èrda”

**Calimberda:** nome offensivo del paese Calimera nel leccese. Infatti non è propriamente il termine dialettale per Calimera, ma deformazione ironica del nome della cittadina grica con mmerda.

**Disperda:** verbo disperdere.

**Mmerda:** cacca, feci. Proverbio salentino: “*All'omu strittu e taccagnu, nni ncrisce cu lassa la mmerda ci caca*”.

**Perda:** voce del verbo *perdere*. Esempio: “*Quantu ulìa cu perda la partita lu Ginu, pe tutte le arie ca se ae tandu*”.

### “èrde”

**Anitra de capuerde:** la femmina del germano reale (anitra selvatica).

**Capu erde:** uccello Germano reale.

**Carròfalu erde:** l'erba amara, la santamaria. (erba amara e odorosa, che è una specie di menta, detta anche Balsamita, menta greca, erba costa). È detta anche menta romana. Linguaggio del fiore: licenziamento definitivo.

**Erde:** verde. Esempio: “*A tiempu sou, quandu era erde, nd'ha fatte ca nd'ha fatte!*”.

**Età erde:** giovinezza.

**Faa erde:** fava verde.

**Facci erde:** ingiallito, dispregiativo, (accusativo alla greca). “*Ntunucciu? Percè tieni sta faccia erde osce?*”.

**Mberde:** merde, sterco.

**Mita erde:** uccello con piumaggio azzurro: ghiandaia.

**Perde:** verbo *perdere*.

**Pica erde:** uccello con piumaggio azzurro: Ghiandaia.

### “èrdere”

**Desperdere:** disperdere, sparpagliare.

**Pèrdere:** perdere. Esempi: “*Nu uardare a retu, ca se no pierdi lu ciucciu de nanti*”; “*Quiddhu ca lassi nci pierdi (accetta quel che sia, anc he poco o di poco valore)*”; “*Quiddhu ci nci faci nci pierdi = non è moraleo, per lo meno, si riferisce a certe persone... refrattarie*”; “*Ci perde face mille penzieri i ci troa nde face unu sulu*”; “*Certa gente è megghiu cu lla pierdi ca cu la trei*”; “*Quiddhu lu pierdi te intru le manu = è permaloso*”. Partecipio passato = *piersu e persa*.

### “èrdesi”

**Pèrdesi:** verbo pèrdere = perdere (perdersi).  
*“Nu se perde mai te animu; ete veramente n’omu cu lli contrupisi! = Non si perde mai d’animo; è veramente un uomo che sa il fatto suo”.*

### “èrdi”

**Anni ierdi:** gioventù.

**Ierdi:** verdi.

**Ncuerdi:** verbo *ncurdare* = *accordare, accordarsi*. Versi di Arturo Leva: “Te tanu na bebè e tie te ncuerdi...”

**Pasuli ierdi:** fagiolini freschi.

**Pierdi:** verbo *perdere*.

**Recuerdi:** ricordi. “Li recuerdi suntu la cchiù bella cosa”.

**Scuerdi:** verbo *scurdare* = *scordare*. Il poeta leccese dice (a proposito della chitarra):  
*“Ddinghi ddanghi cchiù la scuerdi, senza ffaci na sunata”.*

### “èrdita”

**Pèrdita:** perdita, decesso. Esempio: “*La Nzina noscia, ncora ne risente te la cara perdita te mamma, eppuru, nc’è de dire ca tene figghi e niputi.*”

### “èrdite”

**Pèrdite:** perdite, leucorrea. “Le perdite m’ànù spicciate = Le perdite bianche mi sono cessate”. (Vedi vocabolario del Garrisi a pagina 509). Si riferisce anche alle perdite di un certo guadagno. “*Le perdite te lu tabbaccu, st’annu su’ state fuerti*”.

### “èrdu”

**Ccuerdu:** accordoare uno strumento, intonare. Mettere d’accordo; dicesi anche *ncurdare*).  
Esempio: “*Finarmente s’anu ncurdati pe dh’affare*”.

**Recuerdu, ricordu:** ricordo, memoria. E. Bozzi:  
*“Primavera, pe mie nu rappresienti / autru ca nu rrecuerdu te dolore... = Primavera, per me non rappresenti altro che un ricordo di dolore...”*

### “èrdulu”

**Vèrdulu:** trapano manuale del carpentiere, trivello. Esempio: “*Lu mesciu d’ascia usa pe lla fatia, puru lu vèrdulu*”.

### “ère”

**Bone manere:** buone maniere.

**Carabiniere, carbuniere:** carabiniere. (il secondotermine è termine rusciaru).  
Statuina in terra cotta detta: “*Lu carbonieri cu lu fischettu an culu*”.

**Cucchiere:** cocchiere.

**Cu piacere:** volentieri.

**Dare a gudere:** contratto mediante il quale il creditore acquista il diritto di fare suoi i frutti degli immobili del suo debitore. (Uno si gode il fondo, l’altro il denaro).

**Ddivedère:** far vedere. Verbo non coniugabile, usato in unione con il verbo fare = Far vedere, far credere, dare ad intendere, dimostrare.

**Duère e duvere:** dovere.

**Etagère:** voce schietta francese per scaffale o palchettino.

**Filubustiere:** mascalzone senza scrupoli.

**Furestere:** termine coniato da Giuseppe De Dominicis per indicare 14 poesie di altrettanti autori italiani e stranieri, tradotte in vernacolo leccese ed arricchite dalla sua stupenda fantasia poetica.

**Granatiere:** granatiere.

**Grasciere:** l’antica guardia municipale addetta al vitto che si vendeva sul mercato, ed assistente dell’agente della polizia municipale deputato a visitare *le grasce* che sai vendevano sul mercato, onde accertarsi che fossero sane. (Da cui il Drama: “La Rassa a Bute” in lingua leccese del XVII secolo).

**L’avere:** i possedimenti. Esempio: “*De lu sapere rria l’avere*”.

**Lattoniere:** riparatore di oggetti di latta (innaffiatoi, secchi...).

**Llecrecère:** festini in famiglia tra parrenti ed amici. Convegno gioviale con spuntino finale o cene con baldoria

**Manere:** maniere.

**Marchiere:** nel gioco del biliardo chiamasi Marchiere colui che assiste e segna i punti dei giocatori.

**Miserere, misareri:** uno dei Salmi di David. (Abbi compassione!). Ironicamente si dice: *“Miserere mei, Deu! Doi nde anu e unu nde enme! = di cose o di persone che spariscono”*. Stato comatoso, trapasso, agonia. Esempio: *“Rriare allu miserere = essere in fin di vita”*. Vomito fecamoide mortale; ileo paralitico. Esempio: *“Tene lu male te lu miserere = ha l’occlusione intestinale, un male che porta alla morte”*.

**Mugghiere:** moglie. Versi di C. V. Greco: *“Mugghièrema/ cunvinta/ me tice ogne matina/ cu bbessu raffinatu/ se stau in comitiva,/ ma ieu te cce su’ natu,/ stu fare raffinatu,/ cussi comu ole iddha,/ l’aggiu sempre scanzatu/ percè me piace bbessu/ al naturale miu,/ senza ciceremolle/ e sempre, genuinu”*.

**Ntere:** intere, sane.

**Ntere ntere:** intere intere.

**Piacere:** piacere. Modo di dire: *“A piacere tou mangiamu nziemi!”* = (in senso ironico di chi, volente o nolente, accetta la volontà altrui).

**Prechere:** preghiere. *“Le prechere te lu religiose a cura di C. V. Greco (Tipografia Minigraf di Campi Salentina). Un esempio ellanu”* raccolta di poesie dialettali su tutte: *“Ieu crisciu ca lu celu/ dhu celu ca nni pare,/nu bbete lu Nfenitu// Nci à bbèssere te certu,/ dharretu, a dhadderetu/ na quarche cosa, dopu,/ ca nui te su sta Terra/nu ll’ìmu mai mmerata...// Na cosa, sine, nc’ete.../ nci à bbèssere addaveru,/ e mutu cchiù perfetta/ te ccenca etìmu an giru.// Penzati cce bbuliti...//Pe mie è lu Paraisu”*.

**Putere:** potere. (classica espressione: volere e potere). Famosissimo il verso di Vittorio Alfieri: *“Volli, sempre volli, fortissimamente volli”*.

**Ricadere:** nel significato di qualcosa che succede di nuovo, di frequente, specie nel mondo agricolo.

**Rispustiere:** pronto alle risposte sfacciate, sfrontato. Esempio: *“Mamma mia, dhe vagnoni cce suntu rispustiere = Mamma mia, quelle ragazze come rispondono”*.

**Rumatiere:** raccoglitore di sterco animale.

**Straniere:** straniera.

**Vere:** vere, reali.

## “èreca”

**Mèreca e Merica:** americana. *“E se nde scera tutti a la Mèreca cu tròanu furtuna lassandu parienti e amici straziati ntra llucore!”*. *“La Mèreca la truau Cristofalu Colombu”*.

## “èrecu”

**Stèrecu, càstreca:** debolezza di stomaco, gastrite; detta anche àcetu te stòmecu. Infiammazione acutica dello stomaco. Ai malati di gastralgia si faceva divieto assoluto d’ingerire lardo, formaggio, latte crudo, orzo, pane nero, legumi secchi, spezie, thè e caffè. In linea di massima si doveva fare uso di cibi dolci, come brodi di pollo, di bue, di riso, crosta di pane d’orzo, granturco, minestre con tuorli d’uovo, pesce, ostriche, albicocche, pere, susine, uva, o frutta cotta, verdura come la carota, i carciofi, il sedano e la lattuga, acqua molto zuccherata, infusioni di salvia... (dal greco: gaster).

## “èrema”

**Mugghièrema:** mia moglie. *Poesiola di Gabriele Buccarella – “Mannaggia! Pe mugghièrema/ sempre me sentu dire:/ ste corne, ci te pisane,/ te l’ìmu de rumpìre.// Maritu meu nu chiàngere;/ fa bbègnanu ‘lle prove , / ca c’iddhi te le rùmpene,/ te fazzu ieu le nove”*. Poesia di Vincenzo Persano: *“A Mugghièrema” – “Comu nnu limone ntufatu ntufatu/ ca stringìa, stringìa e sucu mai essìa/ cussi lu cervieddhu mia s’à cumpurtatu/ quandu ulìa cu scria pe tie quarche puesia...”*

## “èresa”

**Mugghèresa:** sua moglie. Esempio: *“Mugghèresa strilla comu n’arpìa, / le manu se pigghiàa a muzzecate; a lu maritu forte se strengìa, / decenduni palore nnamurate”*. Martia Attisani Vernaglione”.

### “èreta”

**Mmèreta:** verbo *mmeretare* = *meritare*.

Esempio: “*Nu se mmèreta nienti; è statu mutu scustumatu cu mie = Non si merita nulla, è stato molto scostumato con me*”.

**Muggèreta:** tua moglie. Versi di Don Franco Lupo: “*Nu nc’ete quai muggèreta cu spia;/ se mangia e bie tranquilli e scuscetati,/ e sse te tae (se ti va) cu bìi nna beddha strisa,/ ce buè nci faci? L’ècchi a’ ddefrescati*”. “*Ieu sacciu ca muggièreta allu Caronte stae/ e a dhai se face tutta l’eternità*”.

### “èretru”

**Fèretru:** macchina funerea per la festa di S. Oronzo, per il trasporto della Statua del santo. Poesiola di Arcangelo Lupo: “*Le campane sta sonano/ li cerei isciu ddumare,/ intantu lu fèretru/ ancor’anu purtare...*”. Vedi Palumbo Pietro, op. cit. a p. 39.

### “èretu”

**Mèretu e mmieretu:** merito (come sostantivo). Esempio di Vincenzo Persano: “*... è mmèretu te dha tirettrice Ines Marzano, insegnate e puru pittrice... = è merito di...*”.

**Mmeretu:** verbo *mmeretare* = *meritare*. Esempio: “*Sai cce te mmereti ssignuria!? ... Pane testu e càpure te cardì! = Sai cosa meriti vossignopria? Pane duro e teste di cardì (vale a dire = un bel niente)*”.

### “èrfeci”

**Fuerfeci e ferfeci:** forbici. Modo di dire: “*Me trou intru li fuerfeci, te ieri = Mi trovo in grande imbarazzo, da ieri*”.

**Mmulafuerfeci, mmulaforbici:** arrotino. Versi del sottoscritto: “*... la petra te la mola era canzune/ ca frabbecandu centumila stelle/ faccia bbabbare sempre a’ gne purtune,/ piccicchi, carusieddhi e verginelle/ e quanti cchiui stracuenzi iddha mmulava,/tantu te cchiui s’enchìa l’aria te stelle,/mentre lu mmulaforbici cantava://Su’ quiste, tra le stelle, le cchiù belle*”.

**Pizzecafuerfeci:** una specie di scolopendra.

**Tagghiafuerfeci:** scolopendra, scorpione,

grillotalpa. (Termine zoonimo).

### “èrfeta”

**Mperfeta, mpierfeta e perfeta, perfeda:** perfida. Modo di dire: “*Se la semente pèrfeda/ nu brucia o porta a mare...*” di Francesco Antonio Marti. “*Quantu ete pèrfeta sta uagnona!*”.

### “èrfetu”

**Mperfetu, pièrfetu, mpierfetu, pierfetu, mpèrfidu:** perfido, malvagio, crudele, maligno. (Dal latino = *perfidus*). (Al femminile si dice = perfeta).

### “èrga”

**Erga:** verga, scudiscio.

**Menza sciamberga:** impiegatuccio di terza fascia.

**Sciamberga e sciammerga:** antico abito da cerimonia a larghe falde. La marsina. *Dal francese: vetê a chambre = vestaglia*).

*Persona equivoca, traffichino, gagà,*

**Stamberga:** stamberga. Esempio (da una poesia impiegatuccio. Senso Figurato: Uno che ha una certa importanza o che se la dà. Poesia di Carmine Cucugliato): *Natale 1994 – “... Ci ha nascere de neu subbra sta terra,/ nu nc’ete postu cchiui cu stai sicuru,/ mancu nna staddha, mancu nna stamberga/ agnasciu mafia, straggi, fame e uerra....*”. (Vedi Grazia Manni, op. cit.).

### “èrge”

**Ferge, tanagghia:** manette di ferro. Tanaglia a larghe mascelle. Mani robuste che afferrano saldamente. Esempio: “*Lu Ercule tene certe razze e manu ca te nferranu comu nna tanagghia*”.

### “èrgene”

**Érgene, vergine :** vergine: Tanto la femmina, quanto il maschio che non hanno conosciuto l’amore. È anche un termine decoroso rivolto a Maria; esempio:

“Érgene Maria, iutalu tie lu Nzinu miu; iutalu cu bbessa sempre unestu e bravu figghiu!”. Esempio: “La Vergine Maria ti quai passò/ e di lu piccinnu mia mi ddummandò,/ io ni tissi ca ‘lla chesia sciu/ Edda mi tisse: ‘Bona ià pigghìò’./Poi ni tissi ca sta facià la nanna,/Edda mi tisse: ‘Diu ti lu ccumpagna”. (Preghiera raccolta nel capo di Leuca).

### “èrgere”

**Érgere, ntesare, ndrezzare:** verbo erigere, drizzare, levare in alto. Esempio: “Lu musciu ntesau li pili e poi se nde fuscìu”.

### “èrghe”

**Erghe:** verghe. Esempio: “... Li versi mei suntu èrghe pe tinchiare... = i miei versi sono verghe per battere” - Angelo Sacquegna.

### “èrgi”

**Ccuergi:** verbo *ccorgere* e *ccurgìre* = accorgersi. Esempio: “Ha fattu finta ca nu te nde ccuergi cu me faci despiettu? = Hai fatto finta di non vedermi per farmi dispetto?”.

**Scuerdi:** verbo *Scurdare* = dimenticare, scordare.

**Ssuergi:** verbo sciogliere (*ssorgere*).

**Ttaccassuergi, ttaccastuesci, tuttufare:** amministratore di fiducia, fiduciario. Persona volubile.

### “èrgia”

**Fergia:** anello di ferro che stringe e blocca saldamente due pezzi di legno di metallo...

**Spergia:** l’albero e il frutto dell’albicocco. (Dal Francese: Alberge).

### “èrgine”

**Montevèrgine:** santuario dedicato alla madonna in vari luoghi d’Italia. Da noi nelle vicinanze di Palmariggi (LE). Un altro nei pressi di Avellino.

**Vergine, èrgine:** appellativo di Maria Santissima, madre di Gesù nostro Signore.

Richiesta di grazia: “Vergine mia, nna grazia m’ha fare!// La grazia li calò comu na stella;/ scise nterra e ccumenzau a caminare”. Wellerismo dialettale: “Pruare ete la cosa cchiù saggia, disse la ergine, e perse la verginità = provare è la cosa più saggia, disse la vergine e perdetto la verginità”.

### “èrgiu”

**Bergiu:** nazione Belgio. Versi di Giuseppe di San Pietro in Lama: *Ose lu Bergiu peccussì ddefenda/ la civirtà, ma ne rumase ccisu...*”.

**Ergiu, uergiu:** orzo. Un rimedio per l’orzaiolo era l’infuso di semi di orzo. Un impasto di farina d’orzo, aceto ed acqua guariva i foruncoli.

**Sergiu:** nome di persona Sergio.

### “èrgu”

**Abbergu, allòggiu:** albergo. Esempio: “Pe stanotte nu tegnu alloggiu... cce me òspiti, Ngiccu?”

**Tantumergu:** tantum ergo; parole della preghiera latina “Pange Lingua”.

Espressione rivolta all’Eucarestia.

SensoFigurato: Si tratta di un personaggio imponente, importante, ma ingombrante: (*Pigghia e bb’ à bbèsse nnu tantumergu ca ni fece segnu cu se stae cittu cittu... e se stese cittu senò l’ia buscate*).

### “èrgula”

**Pèrgula e preula:** pali e pertiche per le viti e piante rampicanti. Versi di Cesare Monte, della canzone: “Cala cala lu panarinu”: “... e ci bboi na rappa d’ua/ jeni jeni alla pergula/ nc’è la janca, nc’è la niura/ nc’è de tutte le qualità/ cala cala lu panarinu/ quante cose nca t’aggiu da’...”.

### “èri”

**Alighieri:** il nostro sommo poeta.

**Antieri:** caposquadra; colui che apre la fila dei mietitori e degli zappatori.

**Armieri:** l'armaiuolo.

**Artieri:** artigiano. Soprannome a Nardò (LE).

**Banchieri:** banchieri.

**Barbieri:** barbiere. *Filastr.:* “*E ieu suntu lu barbieri e a tutti fazzu barbe / e la barba a miu mustazzu ieu nu sacciu cu lla fazzu*”.

**Becchi te lu candelieri:** i beccucci.

**Bicchieri:** bicchieri. Brindisi: “*Amici alliegri!... manu a lli bicchieri*”.

**Bricatieri:** brigadiere.

**Burlieri:** burlone e burlona, buontempone.

**Calessieri:** guidatore di calesse.

**Camerieri:** camerieri.

**Cancascieri:** suonatore di grancassa.

**Canciglieri:** cancelliere di tribunale.

**Candelieri:** candelieri. Detto popolare: “Stare a candelieri” = in vista, essere persona nota. “Mintere a candelieri” = dare lustro, decoro trarre dall'oscurità e procurare un posto onorevole”.

**Candilieri, candiglieri:** lucernina a beccuccio, con piede, (n. f. c.).

**Cantineri:** cantiniere.

**Cantunieri:** cantoniere che cura le strade.

**Cappieddhu te li carbunieri o carabbiniari:** la lucerna.

**Capu antieri:** caposquadra.

**Carabinieri, carbunieri:** carabinieri.

**Carcerieri:** carcerieri.

**Carrieri, trainieri, carrettieri:** carrettieri.

**Carruzzieri:** carrozzieri.

**Caruanieri:** carovanieri.

**Cavalieri:** cavalieri.

**Chiangisteri:** piagnistei, lamenti funebri.

**Cemieri:** cimieri.

**Cucchieri:** cocchiere. Soprannome a Parabita, Tricase, (LE). Francavilla, (BR). Manduria, (TA).

**Cucinieri:** cuochi.

**Cueri:** cuoia. (vedi L. G. De Simone in Studi storici in Terra d'Otranto, op. cit.).

**Cuerrieri:** guerrieri.

**Cumenanzieri, cuminanzieri:** addetto all'agricoltura, salariato fisso, uomo di fiducia.

**Cumprarieri:** compratori di olio. Modo di dire: “*De tutti li Santi li cumprarieri cu lli uanti*” (per il freddo).

**Cunferenzieri:** conferenzieri.

**Cunsigliari:** consiglieri.

**Cuntrabbandieri:** contrabbandieri.

**Curazzieri:** corazzieri.

**Currieri:** corriere, incaricato di portare la corrispondenza e pacchi.

**Dazieri o Dazieri:** ufficiale del dazio.

**Desederi:** desideri. Esempio in poesia: “*Lu malatu desidera sanare. Lu carciratu te dra intra essere. Lu marenaru allu portu rriare. La mamma affritta lu figghiu etire*”.

**Despiacieri, tispiacieri:** dispiaceri. Esempio: “*Suntu superchi li despiaceri ca me nnùtecanu lu core = sono eccessivi i dispiaceri che mi attanagliano il cuore*”.

**Ditteri:** proverbi, modi di dire, arguti e piacevoli. Esempio: “*Nci su' cchiù ditteri a nterra, ca stelle an celu e rena a mare*”.

**È mestieri:** è sufficiente, bisogna, è opportuno, è necessario. (Confrontare lo spagnolo *es menester*). Vedi Fernando Manno, op. cit.

**Faccendieri:** faccendiere.

**Ferruvieri:** ferroviere. Vedi poesia di Oberdan Leone, in “*Arti e mestieri...*” a cura di Carlo Vincenzo Greco, op. cit. “*È bellu francamente cu li iti comu frati/ tutti li ferruvieri a qua intra radunati;/ de lu dopulavoru cussine intru le sale/ tie ncuentri l'Ispettore ca stae cu lu manuale,...*”.

**Finanzieri:** finanziari. Canto popolare “*Lu zzitu miu te prima è nnu trainieri, / quiddhu ca oiù moi è nnu finanziari*” (vedi De Luca Luigi op. cit.).

**Fuculieri:** fabbricatore di fuochi d'artificio. (vedi G. Morosi op. cit.).

**Funtanieri, tubbista:** operaio dipendente dall'azienda dell'acquedotto pugliese. Idraulico.

**Furestieri, furastieri:** forestiero. Detto popolare. “*Ecchiu e furastiere te la inde comu ole = La persona anziana e la sconosciuta possono raccontare storie sotto forma di verità*”.

**Furieri:** furiere, sottufficiale di fureria.

**Genzieri:** incensiere, turibolo.

**Gianfuttieri:** furfante sfacciato, truffatore matricolato.

**Grassieri, rassieri:** addetto all'Annona.

**Guerrieri:** guerrieri.

**Ieri:** ieri. “*Li pruerbi nu su' nati ieri, e suntu sempre veri, ma nu tutti = I proverbi non sono nati ieri e sono sempre veri, ma non tutti*”. Anche verbo essere = tu eri.

**Imperi:** imperi.

**Locandieri:** locandiere.

**Lu Panieri:** (nell'atrio del Duomo di Lecce, per ricordare il giorno della consacrazione della chiesa, la prima domenica di novembre, aveva luogo una fiera, della durata di tre giorni consecutivi dal 1452 e di 8 giorni dal 1463; ebbene prima dell'apertura della fiera i mercanti del Regno Napoletano presentavano al Vescovo, per gentile omaggio, un grande paniere colmo delle primizie esposte e pertanto, dai cittadini, denominata "La Fera de lu Panieri").

**Malepenzieri:** cattivi pensieri.

**Me zumpa lu penzieri:** d'improvviso torno a ricordare.

**Mestieri:** mestieri.

**Mueri:** verbo *murire*. *Saggezza popolare*: "Sai addu' nasci e no addu' mueri = sai dove nasci non dove muori" (la vita è piena di sorprese per cui non si può prevedere il luogo nel quale si cesserà di vivere).

**Mughieri:** mogli.

**Murtieri:** malta composta di poca calce e di terreno vegetabile: quella che i francesi dicono "mortier". (Vedi L. G. De Simone, in *Studi Storici in Terra d'Otranto*, op. cit.). malta grossolana.

**Nfermieri:** infermiere.

**Ngegneri:** ingegnere.

**Ntieri:** integri.

**Panettieri:** panettiere.

**Panieri:** festa religiosa rionale con esposizione di merci di uso calasingo (lu panieri te Santa Rini – Irene, 15 aprile a Lecce). Regalo che il fidanzato faceva alla morosa in occasione del santo patrono. Dono in generale. (dal francese *panier*). Detto salentino: "Fare lu panieri" = Donare qualche lira ai fanciulli in occasione di feste religiose.

**Pelieri, pilieri:** canaletta di pietra che congiunge il parapetto del pozzo con il bordo della vasca di raccolta dell'acqua.

**Pellettieri:** pellicciaio, negoziante di pelli.

**Penzieri, pensieri:** pensieri. (terzina di Oberdan Leone in "Sunetti... all'ombra" op. cit.) "...De mie nu se sta moe nudh'otra cosa / ma me deciti, amici mei sinceri, / comu ete ca se ferma lu pensieri?. È anche il laccetto per la filatrice e tessitora. Quartina di Giuseppe De Dominicis: "Dimme quale scenziatu l'ha capita/ comu se forma a ncapu lu penzieri?/ comu

*ccumenza a ll'uèmmeni la vita?...// ma penza cu tte bìi st'autru bicchieri!". "S'ha misu pensieri = Si è preoccupato".*

**Perucchieri:** parrucchieri.

**Piaceri:** piaceri.

**Pieri pieri:** lieve lieve, insensibilmente, pian pianino, lentamente. Modo di dire: "Scire pieri pieri" deperire via via.

**Pulieri, pilieri:** uccello con addome di colore bruno-chiaro, ali bruno-scure macchiettate, coda corta e zampe abbastanza lunghe. Piviere.

**Purtieri:** tenda di stoffa spessa e pesante posta dietro una porta. Al plurale indica le tendine delle porte a vetri e degli armadietti a vetri. Portinaio di un ufficio, di un albergo, nello sport a guardia della porta.

**Pustieri:** postino e postina e postiglione.

**Puttanieri:** uomo dedito all'amore rubato. Dongiovanni da strapazzo.

**Quartieri:** quartieri, rioni cittadini.

Caserna di soldati. Quarta parte di una bestia macellata.

**Raggiunieri:** ragioniere.

**Ranieri:** granaio. C'è ancora nella nostra regione qualche casa signorile, padronale in cui si conservano i vecchi, medioevali *ranieri*, cioè depositi, quasi stanze cieche inserite fra il pianterreno e il primo piano in cui si immagazzinavano le granaglie. Il termine deriva da *ranu*, grano. (Vedi F. Manno, op. cit.).

**Rassieri e razzieri:** addetto all'Annona.

**Recattieri:** il rigattiere.

**Respustieri:** uno che ha le risposte pronte.

**Ricattieri:** rigattieri.

**Rumatieri:** raccoglitori di letame.

**Scalieri.** il primo della fila degli zappatori. (vedi "dizionario dei cognomi storici salentini" del Rohlf).)

**Sciardenieri:** giardinieri.

**Sciscèri:** figurativo per lo "Stomaco", ventriglio dei polli e degli uccelli.

**Sciurnatieri, razzale:** lavoratori a giornata, occasionali. Vedi poesia "Sciurnatieri" di Pina Greco in "Arti mestieri e..." di Vi Cerco Largo, a p. 179. "Cci facce ca porti furese,/ raspusa comu crattacasa,/ le mane te caddhi scurpuse.../ te ruche nde tieni na

spasa... ”.

**Scutieri:** scudieri, capo degli stallieri.

**Spulieri:** cortinaggio del letto a baldacchino, zanzariera, tendina posta in un angolo della casa dove ognuno si ritirava per cambiarsi i vestiti e per spogliarsi. Animaletto. Tavoletta dei muratori. (Vedi Anonimo). (vedi “La lingua de lu tata” di Attisani, op. cit. p. 230). Proverbio dialettale leccese: “*Si’ comu merda de spulieri, nu fieti e nu nderi = sei simile a merda di spulieri; non odori e non puzzi*” (esistono individui dei quali l’umanità non sa che farsene; contro questi esseri, nocivi perchè non operosi, il popolo scaglia la sua freccia, dichiarandoli *merda de spulieri*, della quale nessuno si avvede, perchè non emette profumo, ma neppure ammorba col suo puzzo. Lo stesso Dante, che seppe trovare un posto per tutti e per ciascuno, con essi si trovò... imbarazzato.) notizie tratte da “Proverbi dialettali del leccese” di Cosimo De Carlo, op. cit.

**Staddhieri:** stallieri.

**Strusceri, ddessindecatore:** scialacquatore.

**Subbrapenzieri, foremente:** sovra pensieri, distrattamente, distratto.

**Surtieri, scàpulu, zitu:** scapolo, celibe.

**Talieri:** taliere per impastare la farina..

**Tavernieri:** taverniere.

**Tazzieri:** ufficiale del dazio. Soprannome ad Uggiano Montefusco (TA) e Monteroni, (LE).

**Tesurieri:** tesoriere.

**Trainieri, trainante:** carrettiere.

**Trambieri:** tranviere.

**Trumbettieri:** trombettiere.

**Tucanieri:** doganiere.

**Uastamestieri:** guastamestieri, colui che con una sleale concorrenza danneggia l’altrui mestiere.

**Ucceri:** macellaio. (dal francese oucher).

Scherzosamente il loro santo patrono è: “San Gunazzu”.

**Uerrieri:** guerrieri.

**Ursieri:** borsaiolo (termine rusciaru).

**Usceri:** usciere.

**Volentieri:** volentieri. Esempio: “*Sine, nu te preoccupare, volentieri egnu a casa toa osce bbèspira*”.

**Zecchieri:** impiegati della zecca. A Lecce furono un certo Tarallo e un certo Argenterii.

## “èria”

**Coprimesèria, sporverinu:** soprabito leggero, e scherzosamente detto: (coprimiseria).

**Custione seria:** controversia.

**Materia:** materia. Pus.

**Meseria, miseria:** miseria. Esempio: “*De gnuranza nasce miseria = Dall’ignoranza nasce la miseria*”.

**Porca miseria:** imprecazione contro la sfortuna.

**Saveria:** nome, Saveria. Onomastico il tre di dicembre

**Seria:** seria. Esempio: “*E fanne la persona seria na fiata tantu = E fai la persona seria una volta tanto*”.

**Tiberia:** nome, Tiberia. Onomastico il dieci di novembre.

## “èrichi”

**Stèrichi, stèrici:** isterici, irritabilissimi.

Esempio: “*Ma comu ete ca stamatina stati tutti stèrichi = Ma com’è che questa mattina siete tutti isterici*”.

## “èricu”

**Cullèricu:** collerico. Esempio: “*Mamma! cce bbe’ cullèricu lu ntoni=Mamma come è collerico Antonio*”.

**Gensericu:** nome, Genseric.

**Gerico:** gerico. Esempio: “Le trombe te Gerico”

**Ibbèricu:** iberico.

**Istèricu, stèricu, rraggiatu:** isterico, isterismo gastrico. (dal Greco: *histerikos* = ventre, utero). La malattia consiste in una nevralgia dell’utero che a mano a mano si propaga verso altri organi quali il fegato, milza, stomaco o altri. Si consigliava nel passato di bere acqua pura o appena tinta di vino, evitando invece le bevande eccitanti quali thè, caffè e liquori. Raccomandati erano anche i bagni freddi prolungati e i clisteri freddi. La scorza ed i fiori del melograno potevano essere una tisana conveniente, mentre vino e bevande fermentate amare erano molto indicate.

**Sfericu:** sferico. Esempio: “*Li itri te li ‘obblò’ suntu sempre sferici = I betri degli*

oblò sono sempre sferici”.

### “èritu”

**Mèritu:** merito (meritarsi qualcosa). “Ete nu cristianu senza meritu pe quantu ete eguista e tirchiu”.

### “èrie”

**Coprimesèrie, nfocapìrete, spurverinu, sciamissi:** soprabito (il primo termine è in senso scherzoso ed ironico).

**Ferie:** periodo di riposo. “*Ieu le ferie me le Pigghiu sempre l’urtima quindicina te acostu*”.

### “èriu”

**Bitupèriu, iabbu. Mùrmuru:** biasimo, vituperio.

**Chiangistèriu:** pianto continuato dei ragazzini.

**Criteriu:** criterio.

**Desederiu:** desiderio. Canto popolare: “*Apri la porta beddha, ca ogghiu trasu,/ lu desederiu tegnu cu te isciu,/ nu baci u a Mpiettu., ieu, ògghiu tte tau,/e poi pozzu murire allu mpruisu*”.

**Ditteriu:** proverbio, detto, massima, facezia. (Dal Latino: Verbumprobatum = parola garantita). Indica anche una diceria. Esempio: “*Intra a tuttu lu paese s’ha sparsa lu ditteriu ca sinti nu iettatore = in tutto il paese si è sparsa la voce che tu sei uno iettatore. “Nu tutti li ditteri ticenu cose giuste*”. Esempio: “*I panni sporchi vanno lavati in famiglia... e allora facimu fallire le lavanderie!????!*”.

**Durteriu:** adulterio.

**Emisferiu:** emisfero.

**Futtistèriu:** imbroglio madornale. Senso Figurato: Groviglio inestricabile. Versi di Nicola G. De Donno “*Risu maru, scherzu seriu / su sta scola a ffuttisteriu*”. Versi di Giovanni Meli (siciliano): “*... e si vitti tuttu l’emisferiu/ autru un si usava chi lu futtisteriu...*”.

**Gianfutteriu, gianfutteru:** furfante, sfacciato, truffatore matricolato.

**Misteriu:** mistero.

**Mperiu:** impero.

**Refrisceriu, refreggeriu:** refrigerio.

**Saveriu:** nome, Saverio.

**Seriu:** serio.

**Spunderiu:** fossato tanto cupo da non vedersi il fondo. Profondità smisurata, abisso. Senso Figurato: Stomaco senza fondo, insaziabile. Esempio: “*Dha casa ete propiu nu spundèriu “= Quella casa è tutta stanze una dopo l’altra... propiu smisurata.*

**Tiberiu:** nome, Tiberio.

**Vituperiu:** vituperio. È un neologismo.

### “èrla”

**Matreperla:** madreperla, bottoncini di madreperla.

**Perla:** perla, e qualsiasi sfera di vetro o di porcellana forata.

### “èrma”

**Caserma:** caserma.

**Cunferma:** conferma.

**Ferma:** verbo *fermare*. Indica anche la “ferma” militare; periodo obbligatorio, di un tempo, sotto le armi. (I militari di leva usavano fare **la stecca** su cui segnavano giorno dopo giorno il rimanente tempo della naia). Poesia scritta dagli amici Vito Pellegrino e Gioele Manca, in dialetto novolese - LE - mentre io ero soldato di leva: “*Fiju miu, addù si’ rriatu/ si’ crisciutu te mammoi/ si’ partutu pe surdatu/ cu dolore te li toi.// T’ha scaffatu largulieddhu/ n’ha lassati tispirati,/ ma te certu beddru, beddru/ te ne futti dei Menati (gli amici al bar).// Ma si’ fessa ca sta nguzzi,/ la sta pij intra lu prosu (sedere),/ e ci sape quantu puzzi/ quannu faci lu riposu.// A stu puntu tie te criti/ ca n’ha fatta nna mancanza,/ ma ete inutile ca riti,/ nui ne inchìmu già la panza.*

**Merma e luta:** melma.

**Scherma:** scherma. Esempio: “*A mie la scherma m’ à sempre piaciuta comu sport*”.

### “èrme”

**Caserme:** caserme.

**Cunferme:** conferme.

**Erme, peppe:** verme, lombrico. Wellerismo salentino “*È trasutu lu erme alla casu*” = Si dice dei giovani che giunti ad una certa età, cominciano ad innamorarsi. (vedi P. M. Miccolis, op. cit.). Dicesi anche canneddha.

**Ferme:** ferme. Esempio: “*E stàtibu picca picca ferme, sante piccinne mei... nu nci la fazzu cchiui cu bbu supportu; comu bbu l’aggiu ddicere?*”.

### “èrmene”

**A ntèrmene, a cquant’ura:** entro il termine necessario.

**Ntèrmene, intra:** entro. Esempio: “*Intra le uettu à stare a casa, senò su’ uai pe tie*”. “*A ntermene te menz’ura t’ha fare li compiti e te l’aggiu cuntrullare, ha capitu?*”

**Tèrmene, nizzu, fine:** termine.

### “èrmeni”

**Tièrmeni:** termini, confini, generalmente tra i campi. Ma anche termini inteso come tempo. Esempio (nel brindisino si dice): “*An tèrmini ti n’ora = al termine di un’ora*”.

### “èrmete”

**Scèrmete:** mannello, manipolo, manata di steli di erbe ogni tre tagli di falce. Legaccio ricavato con gli steli del mannello. Quel tanto di frumento che può stringere nella mano il mietitore.

**Tèrmete, liastru:** olivo selvatico nato da seme, sul quale verrà innestato l’olivo domestico (dal latino: termes-itis). “forse un tal nome accenna a quell’Ermete riconosciuto come inventore della coltura dell’olivo, i di cui misteriosi originali secondo una remotissima tradizione erano raccolti nel tempio di Giove (nella Siria) ove Ermete era riguardato come genio tutelare d’una tal pianta mestosa, la di cui terra natale o la patria si restringe nella superficie compresa fra il 28° ed il 33° grado di latitudine boreale e fra il 15° e 35° grado di longitudine occidentale, stabilito il primo meridiano all’osservatorio di Greenwich”.

### “èrmi”

**Casu cu lli ièrmi:** cacio inverminato.

**Cuccudermi:** è il nome dell’uccello (Succhiacapre). Viene anche chiamato dermi-dermi.

**Dermi, duermi:** verbo *Durmire* = dormire.

**Dermi-dermi:** altro nome dell’uccello succhiacapre, della famiglia dei caprimulgi dei.

**Fiermi:** fermi. Verbo *fermare*.

**Iermi:** vermi. Sintomo di elmintiasi (lo starnuto seguito da uno stropicciamento del naso, nei bambini). Contro questo comunissimo inconveniente cui erano soggetti soprattutto i bambini, si consigliava l’uso del seme santo (fiore dell’artemisia arcimesa, detta anche erva te San Giovanni, somministrato nella dose di 6-12 grani per volta, in polvere, introdotti nella cioccolata, nel pan-forte, nei biscotti ecc. Mirabile, poi, era l’aglio mangiato a digiuno, all’ora di colazione, poichè i vermi prendono l’abitudine di nutrirsi in quell’ora. L’aglio poteva essere strofinato sopra del pane imburrito, o bollito col latte e mescolato coll’olio di ricino e agro di limone. Mistura atta all’uopo era anche considerata la “Limatura di ferro mista a seme santo”. (Vedi A. Costantini e M. Marcucci, op. cit.).

**Surge-dermi:** topo quercino. Piccolo mammifero roditore. (vedi “catalogo sistematico della Mammalo-fauna-salentina di Giuseppe Scarzia, op. cit.)

**Termi:** succhiacapre, uccellino di colore bruno striato di grigio con becco cortissimo ma ad ampia apertura.

**Termi termi:** dormiglione, morto di sonno. Storiella: (marito ubriaco a letto e cornificato) - “*Itti peti suntu mei, itti peti suntu toi... e sti peti ti ci suntu!?* = *Questi piedi sono miei, questi piedi sono tuoi (si mette a letto dove c’è l’amante di sua Moglie e si trova con tre paia di piedi) e questi piedi di chi sono (la moglie rispondi: dormi, dormi)*”.

### “èrmu”

**Ansermu:** nome, Anselmo. Sant'Anselmo d'Aosta, benedettino, festa ilventuno di aprile.

**Culiermu, Memmu, Guliermu:** nome, Guglielmo.

**Ddermu:** verbo *Durmire* = *dormire* (*sta ddermu*). "Ogghiu ddormu, lassatime durmire, ca se nu ddermu càsciu muertu".

**Ermu:** elmo militare.

**Fermu:** fermo e verbo *fermare*. "Statte fermu cu lle manu, nu restare comu bestia e parla te cristianu = Statti fermo con le mani, non restare come una bestia e parla da persona educata; da cristiano".

**Nfermu, nfirmu:** infermo, malato.

**Nzermu, Nzermu e Nzermùcciu:** nome, Anselmo. Vi sono diversi santi con questo nome. Sant'Anselmo d'Aosta, benedettino, dottore della chiesa, è festeggiato il 21 aprile. (Fondatore della dottrina Scolastica).

### "èrmuta"

**Pèrmuta, cangiu, scangiu, refusu, cangiu, tèrmuta:** permuta, scambio. ( Il primo termine è un puro e semplice neologismo).

### "èrna"

**Acqua de cisterna:** acqua di cisterna, acqua dolce.

**Cisterna:** cisterna, grande vaso. Senso figurato: persona credula come i termini *pappacola, pappalardu, ucchimpiertu*.

**Esterna:** esterna.

**Eterna:** eterna.

**Fine eterna:** come per dire la morte. Esempio: "Se nu bbuei peccare... pensa alla fine eterna".

**Fumisterna, fumusterna:** fumaria, pianta erbacea frequentemente usata per infusi con proprietà diuretiche e depurative.

**Guerna:** verbo *guernare*.

**Lanterna:** lanterna. Esempio: *Unu ci nu se ite li fatti soi/ cu lla lanterna ae truandu uai = Una persona che non sam stare al suo posto, è come se cercasse i guai con la lanterna*.

**Lucerna:** lucerna a olio di terracotta. La berretta dei preti. Fatto storico: "Il 23 agosto del 1705, mastro Aniello, mentre lavorava i fuochi artificiali per la festa di San'Oronzo davanti ad una lucerna, una scintilla appiccò la polvere e bruciò quanto vi era in casa, e mastro Aniello

assieme a suo figlio morirono alcuni giorni dopo in ospedale. Lucerna è anche il copricapo dei carabinieri ed un Pesce dalla larga bocca con apertura situata superiormente. Versi del sottoscritto:

"Fencattantu nc'è ègghiu alla lucerna/ se stae nzieme cu passione eterna;/quandu l'ègghiu furnisce, istu e nu bistu, .../oru, oru...ognetunu a casa loru". (dalla commedia dal titolo: "La Fiducia ritrovata").

**Lucinterna:** parola composta da "Luce+ -la- nterna); un tempo usata nel leccese. Vedi Garbini Adriano op. cit.)

**Materna:** moderna.

**Quaterna:** un risultato del gioco della tombola (4 numeri in orizzontale sulla stessa cartella di gioco).

**Quinterna o cinquina:** un risultato del gioco della tombola formato da 5 numeri sulla stessa cartella ed in linea orizzontale.

**Recumeterna:** riposo eterno. Preghiera liturgica cattolica per i defunti. Esempio di un latinorum: "Recumeterna e Paraisu àggia".

**Taerna:** taverna, bettola. Esempio: "Alla taerna me piace bbau, alla chesia picca te menu = Alla bettola mi piace andare, in chiesa un poco, meno".

**Terna:** una terna di oggetti.

### "èrnate"

**Cuèrnate:** verbo *Cuernare* = governare. Il grande poeta dialettale Franciscantonio D'Amelio ha usato questo verbo nel significato: "Stai tranquillo". Vedi la poesia -Frammenti - riportata alla voce *Scùrrenu*. "Guèrnate li sordi senò cati an puertà = Controllati i soldi altrimenti cadì in povertà". Significa anche: "Fai gli scongiuri".

### "èrnere"

**Cèrnere:** scegliere, crivellare, ondere e si dice di grano, di legumi, quando si separano da materie estranee. Passare al setaccio. "Cernere lu ranu, cernere l'ergiu". Vanna Caforio: "Ieu cernu li

*penzieri ntru llu tiempu = Io ripasso i miei pensieri nel tempo”.*

### “èrni”

**Cipierni:** giunchi palustri.  
**Cuerni:** corni  
**Esterni:** esterni.  
**Eterni:** eterni.  
**Fiuri eterni:** amaranti gialli.  
**Fraterni:** fraterni.  
**Guerni:** governi. Verbo *guernare*.  
**Materni:** materni.  
**Muterni:** moderni.  
**Patreterni:** padre eterno: “Se sentenu li patreterni te la situazione”.  
**Pierni:** perno, cardine. Centro fondamentale. Senso figurato: Danni gravi. (Quanti pierni àggiu passatu...)  
**Quaterni:** quaderni.  
**Scuerni:** atti vergognosi. Verbo *Ergugnare*. *Vergognarsi*.  
**Sfuerni:** verbo *Sfurnare = sfornare, mettere fuori*. Detto salentino: “*È megghiu cu sfuerni ca cu uschi (bruci) la pala = dicesi di chi si brucia la lingua mangiando*”.  
**Taluerni:** oggetti di grandi dimensioni che creano impiccio. Esempio: “*Se nu nde lliei sti taluerni comu fazzu cu passu?*”.  
**Terni:** città italiana dell’Umbria. Verbo *turnare = tornare*. Più di una serie di tre numeri al gioco della tombola, oggi “*Superenalotto*”.

### “èrnia”

**Capi te cernia:** testa di cernia; dalla testa particolarmente grossa. (vedi Rossella Barletta “Somatomanzia” op. cit.).  
**Cernia:** pesce. Senso figurato: cretino che non brilla per intelligenza. In greco volgare otrantino si dice acernia “*Capu te cernia*”.  
**Ernia e cùgghia:** ernia. (dal latino hernia).

### “èrnita”

**Cèrnita:** selezione di materiali, cernita. Esempio:  
“*Ieri bbèspira, tra le scercule ca tenia susu la suppinna, àggiu fatta na bella cèrnita e mute cose ca nc’eranu l’aggiu menate; eranu cose ca*

*propriu nu me tecianu nienti te nienti*”.

### “èrnu”

**A male cuvernu:** in cattivo stato  
**A mpiernu:** perpendicolarmente.  
**Cipiernu:** giunco palustre. Erba selvatica difficile da estirpare. Senso Figurato: Persona dannosa, contagiosa, malvagia che non si può combattere facilmente. Danno. “*M’ à sunatu nu bellu cipiernu*”.  
**Cuernu:** corno. Ciascuna delle escrescenze retrattili delle lumache. Amuleto a forma di corno. Calzatoio di corno. Senso Figurato: Parte sporgente di un oggetto; simbolo di infedeltà e di tradimento coniugale.  
**Cuernu:** parte conica dell’incudine. Il termine indica anche il governo.  
**Esternu:** esterno.  
**Eternu:** eterno.  
**Fraternu:** fraterno.  
**Giampiernu:** sfottò per un ‘Giampiero’ che, avendone combinate tante e tant’altre ne avrebbe combinate di sicuro per carattere, sarebbe stato meglio non conoscere perchè per nulla leale e... comunque il termine “Giampiernu” resta uno sfottò bello e buono per tutti coloro che ci stanno realmente sul...*Piernu!*”.  
**Guernu, cuvernu:** governo. Grande verità: “*Lu cuvernu nvece cu scareca li pisi (tasse) li crisce*”.  
**Iernu, jernu:** inverno. Detto popolare: *Te Santu Martinu lu jernu è becinu*. “*Ulia cu sacciu a ddù è ca ’àbbeta lu jernu pe stare ddefrescatu ntra llu state*”.  
L’incontentabile: “*Te state ulia lu friddu e de jernu ulia lu cautu*”. DISTICO: “*L’omu ca se nzura estate e nviernu, / tocca ssupporta pene te lu nfiernu*”.  
**Lingua de nfiernu, tipera:** linguaccia maldicente.  
**Maternu:** materno.  
**Mpiernu:** perpendicolarmente. Esempio: “*E nu mbuei ca mentre sta camenàa me catiu a mpiernu nu ccappettu?*”.  
**Muternu:** moderno.  
**Nfiernu:** inferno. Modo di dire: “*Allu nfiernu ai, scatti, crepi e nu mueri mai = (All’Inferno vai, crepiu, ti danni, ma non*

*muori mai): Il tempo delle tribolazioni non passa mai. Altro "Cosa data e repigghiata allu nfiernu ncatenata = Una cosa regalata non si riprende; è peccato da scontare nell'Inferno".*

**Nviernu:** inverno. Versi di Vi Cerco Largo: *"Lu nviernu nfrezzulatu se nd'à sciutu, / sta rite llecra llecra la natura, / ogni sciardinu, moi, ete fiurutu, (o fiuritu)/ l'aceddhi isciu ulare a ogni ura..."*

**Paternu:** paterno.

**Patreternu:** padre eterno. Proverbio: *"Lu Patreternu s'à fattu ecchiu"* (lo dicono quelli che aspettano dal cielo una fortuna, che non viene mai). *"Cristu, Matonna e Patreternu.../ libberàtime te stu nfiernu"*.

**Piernu:** perno, cardine. Centro fondamentale, cosa essenziale. Come sfottò vale: *"Danno grave, batosta"*. Esempio: *"Si' nnu piernu, frate miu...! = Sei un sicuro danno, fratello mio!!!"*

**Quaternu:** quaderno.

**Salernu:** città di Salerno. Detto popolare: *"Mangiati e bbiiti pezzienti ca poi a Salernu teramu li cunti"*.

**Scuernu:** scorno, vergogna.

**Sule a mpiernu:** sole dritto dritto. Senso figurato: grave danno, grattacapo

**Taluernu:** aggeggio di grandi dimensioni che fa da impiccio.

**Ternu:** giocata al lotto, vincita con tre numeri. Detto popolare *"Ternu sunnato tre fiate ole sciucatu = Terno sognato, vuole essere giocato per tre volte"*. *"Ci nasce destinatu ince li terni senza cu àggia sciucatu"*.

**Ucca de nfiernu:** lingua maldicente di bestemmiatore. (Metafora rivolta a persona abituata alla bestemmia, al turpiloquio, alla diffamazione e alla minaccia. Varianti: *Ucca te nanni orcu. Lingua te spata. Lingua te la festa*). Esempio: *"E chiùtila dha ucca te nfiernu!!!! Cuncettinu santu = E chiudila quella bocca da forno!!!! Concettino santo"*.

### "èrnule"

**Bèrnule e Èrnule:** vernole paese del leccese. Nomignolo *"Lenghi e ressi"*. (a. 1310 ecclesia S. Marie de Vernulis, di fondazione manastica: latino vernula = seguace, indigeno). Vedi Vocabolario dei dialetti salentini (Terra d'Otranto) di Gerhard Rolhfs, volume III° a p. 1074. Tolse nome Vernole, forse dal

latino: vernans o Verno che significa ripullulare.

### "èrpa"

**Nzerpa, serpa e zerpa:** cassetta del vetturino, sedile del cocchiere.

**Sterpa, muntina, lunara:** bestia in calore.

### "èrpe"

**Ecchi te serpe:** occhi da ingannatore. (È una tra le più tremende ingiurie che si possano fare contro il prossimo). Occhi come sottili fessure.

**Serpe:** serpentello in genere. Modi di dire: *"La serpe tene la lingua longa e nu pote parlare"*. *"De la Nunziata, 25 marzo, ogni serpe s'ausa la capu = per indicare l'arrivo della primavera"*.

**Turre de lu Serpe:** torre del Serpe, nei pressi di Otranto. (LE). Versi di A. Sforza: *"La Turre de lu Serpe ncora esiste,/ dha susu l'Orte, bbandunata, sula..."*. (al tempo dei Romani, i marinai, grazie ad essa, si orientavano per raggiungere "Finibus Terrae").

### "èrpete"

**Ntèrpetre:** interprete. (Dal lat.-interpretis). Esempio scherzoso: *"Lu Ntunuciu Cacalogge ha pigghiato serviziu comu nterpetre all'ambasciata te Culupazzu"*.

### "èrpi"

**Cuerpi:** organismi degli uomini. Colpi, urti, rumori secchi. Esempio: *"Me tese certi cuerpi a ncapu, ca stau ncora ntrunatu = Mi assestò cerfti colpi in testa che ancora mi fa male"*.

**Sierpi:** serpentelli.

### "èrpu"

**A ncuerpu:** nel copro.

**Chianta te scuerpu:** pianta spinosa. Versi di Antonio Morello: *"Comu chianta te scuerpu, culenutu/ a ntru le scrasce"*

*m'aggiu rrampecatu.// Tuttu te paru me nde su' bbessùtu/ ma erde nu rusetu...aggiu chiantatu".* Stornello: "*Chianta te scuerpu: e macari ca ieu cercàa tte spurpu,/ Is stuppa nu sapia ca tieni an cuerpu. Chianta te scuerpu"* (Enrico Bozzi).

**Ciu a ncuerpu:** sdegno nascosto.

**Cuerpu:** organismo umano. Colpo, rumore secco, botto, sparo. "Nu cuerpu de kannune = un colpo di cannone". "*Cuerpu te curtieddhu = colpo di coltello*". Vedi botta. Corpo, l'organismo degli uomini e degli animali. Esempi: "*cuorpu mazzu, tarchiatu, ressu, àsciu, àutu*". "*Dha fimmena tene nu bellu corpu*". Senso figurato: Ventre, pancia; esempio "*Tulori de cuerpu; cuerpu miu fatte campana = desiderare di mangiare abbondantemente*". Versi di Giuseppe De Dominicis: "... *Era l'urtimu puntu a ddu se sporsa/ lu cuerpu ca ide l'anima scappare...*". Versi di Tonio Coppini. "... *Ete lu bene ca tenimu a ncuerpu/ l'unica cosa ca dopu ni rumane*". "*A primu cuerpu nu cate l'arveru! = (senso figurato) bisogna insistere per ottenere*". "*Fare cuerpu = Far buona impressione o bella*". "*Ha fattu lu cuerpu = Ha rubato, ha imbrogliato*".

**Menare a ncuerpu:** senso figurato: inghiottire un rospo; mangiare la foglia.

**Minancuerpu, cannarutu, ulusu:** mangione, avido, ingordo. "Lu Nzinu ete nu... minancuerpu...".

**Scuerpu:** frutice spinoso in genere, che nasce spontaneo nelle siepi. Stornello: "*Chianta te scuerpu! E macari ca ieu cercàa tte spurpu, la stuppa nu sapia ca tieni a ncuerpu. Chianta te scuerpu.*"

## "èrra"

**Crista de terra:** terrapieno crestato.

**Fore terra:** parola composta per indicare chi vive fuori dalla propria terra, ossia lontano. Vedi A. M. Andriani op. cit. a p. 38.

**Guerra e uerra:** guerra. Versi di Raffaele Pagliarulo: "*Scapiddhisciata, pallida,/ è tutta niervi e osse,/ a du poggia li piedi/ rumanenu le fosse.// Nu lanzulu mbrugghiatu/ a zinzuli è la este:/ mpisa na ursa a cintu/ china de bombe e peste;...*"

**La Terra:** nome dato alla parete vecchia di un paese o di una città, per esempio nella nostra provincia ad Aradeo, Cutrofiano, Maglie, nardò,

Parabita e Soletto; nella provincia di Brindisi a Carovigno, Cisternino e Mesagne. Vedi

Vocabolario del Rohlfs, op. cit.

**Lurdu te terra, mustigghiusu:** infangato.

**Menare a nterra:** screditare.

**Ncasciare terra:** addossare terra.

**Nferra:** verbo *Nferrare* = *afferrare saldamente*. Versi di Giuseppe De Dominicis "*L'omu ca more all'anima se nferra... = L'uomo che muore si afferra alla sua anima*".

**Nzerra:** verbo *Serrare*, chiudere, opprimere

**Ntagghiare la terra:** dividere a strisce la superficie arata del campo, incidendo solchi separati e paralleli.

**Portaterra:** nome di una porta di Ruffano (LE) che dà l'accesso alla parte vecchia del Paese.

**Rasuterra:** rasente alla terra.

**Scarufaterra, ellanu, terrone, zallu:**

zoticone,

contadino attaccato alla terra. Villanaccio, contadinaccio.

**Scerra:** verbo *scerrare* = dimenticare.

Versi del sottoscritto: Core mia – "*Stu core c'ae cantandu/l'amore su sta terra/ pe st'ècchi toi te incantu,/ ogne outra cosa scerra/ e bbe' felice tantu*".

**Scettare a nterra:** buttare per terra.

**Serra:** sega; (ci sono vari tipi di seghe; quella a mano è la sega ordinaria). Verbo *serrare*. Luogo chiuso e munito, posto in altura poco accessibile

**Serra serra:** ressa disordinata di gente, grande confusione di persone o di animali. Calca. Tramestio, affollamento. Versi di Francescantonio D'Amelio "*A li giurni de ddu tiempu nticu / ncerà a ddu stamu moi nu serra serra; /lu demoniu era tuttu, e cullu ntricu / all'èmmeni faccia continua uerra. // Lu Patreternu de la pace amicu, / mandau tie, Cristu miu, subbra sta terra, / ci enendu facisti a ddu nnemicu / quiddu, ci fenca è mundu nu se scerra. // Mo' cu tuttu ca stae sutta dde fosse, / a dù chiane de sira e de matina, /m' à bbenutu stanotte ncarne e osse. //Scindi, mmamminu miu, a ddi lechi chiusi, /scingini (stringigli) lu*"

*cuddharu e la catina,/cu nu bbegna cchiù an sennu allu carusi. (è preferibile però il termine fusci fusci).*

**Sperra:** ferro vecchio, coltello con la lama consumata e storta.

**Spetterra:** verbo *spetterrare* (traboccare). Versi di C. V. Greco: “... *me mancanu, bu giuru, le palore/ cu cuntutu quiddhu ca me sentu/ e ca spetterra, cittu, te lu core,/ comu lu mustu cula allu parmientu.// Me mancanu, e sacciu lu percene:/ percè lu presciu ca me tegnu a mpiettu,/ lu cervieddhu nu sape llu trattene/ pe quandu scunfinatu ete l'affettu...*”. (da –Zinzuli te amore-) op. cit. Poesia di Don Franco Lupo: la prima strofa alla voce **scola**; la seconda alla voce **tabbeline**: “*E la maestra mia ci se la scerra?// Ci nu rrecorda giurni de armunia?...// Lu core, pe llu prtesciu, me spetterra,/ se pensu a tie, maestra beddha mia!...*”. (Prosegue alla voce **libbru**). “*Nu nziddhu face cu spetterra la pignata*”.

**Sutta terra:** sotto terra. Esempio: “*Lu Ntunucchiu Maielana stae precatu sutta terra*”

**Taggera:** mobile aperto a ripiani; (da *Etagere*). (termine provinciale).

**Terra:** terra. Versi di Silvio Giuseppe Vacca “*Nu nc'è pace sulla terra / sulamente chiantu e morte...*”. Versi di Don Franco Lupo: “*Acqua, tàtime acqua pe sta terra,/ nna vena t'acqua pe sta terra sicca;/ acqua pe frutti e fiuri te la serra,/ acqua cu nni pruite annata ricca...*”.

**ODE** in onore dell'amico scomparso Gianfranco Scrimieri: “*Tra tanta terra bruna,/ ca ccògghere la toa cinnere,/ l'ècchiu sparutu pèdesi/ te giurnu e cu lla luna...*” (per il seguito vedi la voce *tremula*). Epigramma di C. V. Greco:

**Cunquibbus** “*A stu mundu cussì maru,/nc'è nna cosa cristallina/Ci nu s'è ncazzandu è saggiu/c'a sta terra te passaggiu/simu tutti, ogne matina.//Ca sia ricchi o perieddhi,sia /unesti o disunesti,/prima o poi a tutti quanti,/sutta a na bella chianca/simu certi canni spetta,/na cascetta benedetta*”. Auto imprecazione:

Cu sprufundu sutta terra = che io sprofondi nell'abisso.

**Zappaterra:** contadinaccio.

## “èrre”

**Erre:** lettera dell'alfabeto. Verro, maiale

selezionato adibito alla riproduzione, altro termine per indicare il maiale da riproduzione è = *lazzaru*. (latino – verres).

**Guerre e uerre:** guerre.

**Robbespierre:** robespierre rivoluzionario francese. Poesia di Vi Cerco Largo “*La morte te Robespierre*” in - *Comu se scie la storia quandu nc'è la fantasia* – a p. 99. “*Alle cinque de la sira,/ l'ura giusta pe murire,/ cu lla facce toa de cira,/ tie finisti de patire...// maletettu Robespierre,/ n'à ngannati tutti quanti,/ nè terrore, nè le uerre/ nui ulimu te crai annanti...*”.

**Sciufferre, sciafferre:** autista alle dipendenze di un signore. Dal Francese: Chauffeur. Soprannome cavallinese: (*La Pippi te lu Micheli Sciufferre = Giuseppa moglie di Michele autista*). Termine introdotto in Italia con le prime automobili; nel Mezzogiorno, nei primi anni del Novecento, quando i ricchi signori, uno o due del paese, avevano l'automobile e l'autista. Come molti altri termini “*chauffeur*” si diffuse in tutta Europa conservando il nome originale. A Taurisano è sopravvissuto come agnome per indicare la persona che lavorava come autista presso un signore.

**Serre:** luogo chiuso e generalmente posto in altura. Seghe a mano.

**Tajerre:** particolare vestito femminile, completo formato da giacca e gonna. (Da *tailleur*).

**Terre:** terre, possedimenti.

**Uerre:** guerre.

## “èrri”

**Ccògghere li fierri, scapulare:** smettere di lavorare.

**Erva de puerri:** piantaccia infestante dei campi coltivati (*Heliotropium europaeum*), famiglia delle Borraginacee.

**Fierri:** arnesi da lavoro.; ma anche ferramente in genere, ed inferriata. A Lecce msi diceva “*Li fierri te la villa (per indicare la recinzione in inferriata)*”. “*Ieu sentia la porta sbattere/ e li fierri (ferramenta) cutulare/ e trasia la morte retica*”.

**Muerri:** mortacci. Volgarità “*Li muerri toi! I mortacci tuoi!*” (Voce eufemistica per muerti).

**Nfierri:** verbo *Nferrare* = *afferrare* (L’omu ca more, all’anima se nferra) = Giuseppe De Dominicis.

**Ruseca puerri:** locustone brizzolato, dannoso per le piante.

**Scerri:** verbo “*Scerrare*” = *Dimenticare*. *Ma anche il liquore*.

**Sciufferri:** autista alle dipendenze del nobile.

**Spettierri:** verbo *Spetterrare* = *traboccare*. Senso figurato: andare fuori dei limiti, parlare esageratamente, senza rispetto e ritegno. Vi Cerco Largo: Poesia dedicata all’amico

Gianfranco Scrimieri, da poco scomparso: “Ieu tegnu n’amicu, se chiama Gianfranco, / ca pare te azzàru, ma ete alla manu; / e mancu la sita e cchiù moddhe e nemmàncu / la megghiu tòneca te pannu fustianu / se, quandu lu pràttechi, no, nu te scerri / cu te stai cittu... nu mbole spettierri”.

**Spezzafierri o cazzamendule:** uccello dal becco lungo, nidifica in maggio, è così chiamato perché riesce a rompere una mandorla e spezzare piccoli ferri.

### “èrru”

**Capi te fierru:** testa di ferro. Soprannome nel Salento (Neviano e Torre Santa Susanna).

**Cemuerru:** cimurro dei cani. Senso Figurato: forte raffreddore con tosse catarrale.

**Cerru:** maglia lavorata dritta (quasetti a cerri, calze confezionate a maglia).

**Fierru:** ferro, ferro di cavallo. “*Batti lu fierru quandu è càutu*”. “*Ete n’omu de fierru = È un uomo coraggioso e forte*”.

**Fusufierru, ncannulaturu:** incannatoio di ferro, alla cui asta è fissata una ruota a quattro raggi pure di ferro, che ne agevola la rotazione.

**Mozzefierru:** così è definito l’nvidioso.

**Nfierri:** verbo *Nferrare* = *afferrare*. *Nzerrare* (rinserrare).

**Nzerru:** verbo *Nzerrare* = *rinserrare*.

**Pizzifierru, tarla:** tonchio, insetto che rode i chicchi dei cereali. (vedi disegno in “Habitat cavallinese” di M. T. Tronci-A. Garrisi, op. cit.)

**Puerru, cuezzu, òddharu:** porro, verruca. Piccola escrescenza dura e senza dolore che viene sulla pelle e specialmente alle mani. Protuberanza sui fusti delle piante.

**Scerru:** verbo *Scerrare* = *dimenticare*.

Dispetto d’amore: “*Nu sacciu a quale Santu m’aggiu bbutare, cu me scerru de tie pe nu paru d’ure*”.

**Spezzafierru:** insetto che vive sotto la corteccia degli alberi, e sotto terra.

Formicaleone. Soprannome nel Salento.

**Surge puerru:** talpa.

**Tocca fierru:** gioco dei ragazzi, durante il quale se uno riesce a toccare un oggetto di ferro è salvo.

**Tuccare fierru:** modo per fare uno scongiuro. Esempio; versi di Pasquale Trevisi: “... *Cercai cu toccu fierru e nu putìa, / l’unica cosa me restau te fare / cu fazzu li scongiuri cittu, cittu / pregandu diu cu me lassa stare / e cu me fazza scire ancora rittu...*”.

### “èrsa”

**Alla mmersa:** al rovescio.

**Dispersa:** dispersa.

**Diversa:** diversa.

**Faa mmersa:** noce vomica.

**Fersa:** striscia di terreno. Striscia di tela.

**Fare la cruce alla mmersa:** rimanere sbalordito, incredulo. Esempio: “*L’altra sira camenando iddi nna cosa mutu, ma mutu strana e me inne de pressa cu me fazzu la cruce alla mmersa*”.

**Mancaversa:** località nel leccese.

**Manimmersa, scarzune, mmersamusi:** man rovescio.

**Mmersa e smersa:** rovescio. Modo di dire: (secondo una credenza popolare) *M’aggiu misa la esta alla mmersa; segnu ca osce su’ nvitata*”.

**Persa:** verbo *Pèrdere e perdere* = *perdere*. Perdita di un punto al gioco dei “*cuntrici*”.

Perdenza. “*Nna inta e nna persa = Un guadagno ed una perdita*”. Antico detto salentino, ma credo generale: “*Ogne lassata è persa = Ciò che lasci è perduto*”.

**Scersa:** terreno incolto e dedito al pascolo. Esempio: “*Quista è tutta terra scersa (ossia) = Questa è tutta terra lasciata a pascolo*”.

**Schersa:** verbo *Scherzare*. Versi di Giuseppe De Dominicis: “*La luce morta*”.

*sècuta a schersare / facce alla pora barca scanusciuta”.*

**Tersa:** terza. Terza classe elementare.

**Traversa:** verbo *traersare*, ma anche la traversa di una porta.

**Viceversa:** al contrario (neologismo). Meglio dire “Alla mversa”.

### “èrsechi”

**Pèrsechi:** piccole e saporite pesche con la buccia liscia. Esempio: “*A mie, quisti persechi me piacenu ca tenenu la scorza liscia liscia*”.

### “èrsecu”

**Pèrsecu, pièrsecu:** piccola pesca con la buccia liscia. Aforisma di Franco Bernardini: “*Lu piersecu cu ll'u mustu duce, / cu ll'ua ete buenu e puru cu ll'u nuce*”.

### “èrsera”

**Cupèrsera:** verbo *cuprire* = *coprire*. Esempio: “*Le strate se cupèrsera* (passato remoto del verbo coprire in italiano) *de fiuri quandu passau la prucessione te la Matonna te li fiuri*”. “*La stessa usanza viene rispettata il giorno del Corpus Domini, in dialetto = corpusu*”.

### “èrseta”

**Fèrseta:** bollente, caldissima, scottante; anche d'amore. Senso figurato= Amore acceso; esempio: Versi del sottoscritto: “*Ieu stia cu lla cinese (terribile influenza degli anni '90) / curcatu stia cucente / lu fiersetu leccese / ulàa versu l'Urie...*” (il seguito alla voce *Fiersetu*). *Acqua fèrseta = acqua cotta*.

### “èrsetu”

**Fièrsetu, fersitu:** bollente, caldissimo, scottante. Versi di C. V. Greco: “*La Cinese – epidemia del 1991 –: “Te sutta ‘lli lanzuli, / speandu dha straniera, / facendu tanti uli / ardia usu braschera / ncignai lla sentu a ncapu, / poi scise lenta lenta, / comu allu fiuru n’apu, / zeccau cu me cimenta. // Se mise poi mme moscia / la spaddha e... scupertu / la nateca, la coscia; /*

*rumasi a ucca perta...//”.* (Continua alla voce *fersitu*).

**Sèrsetu:** esercito.

### “èrsi”

**Ccuersi:** verbo *Ccorgere e ccurgire* = *accorgersi*. Esempio: “*Me nde ccuersi mutu tardu te quantu ieri fetente cu mie, cara Cuncettina Spierta*”.

**Diversi:** diversi.

**Iersi:** versi. Esempio: “*Iersi mei cari, mo’ s’i ca putiti scire tra la gente = Versi miei cari, ora s’i che potete andare tra la gente*”.

**Mmiersi:** al rovescio.

**Muersi:** morsi. Proverbio: “*La mamma pe la figghia, li megghiu muersi se sottighia (si toglie dalla bocca)*”. *Muersi o cecamariti è anche un piatto salentino. (vedi Cecamariti)*. Silvia Famularo “*La cucina salentina*”, op. cit.

**Persi, piersi:** verbo *perdere*. Esempio: “*E dha fiata nci piersi f’iche e panaru...*”.

**Pesieddhi a muersi, muersi:** un gustoso misto di piselli e bocconcini fritti di pane, possibilmente con alcune cime di rape.

**Pili mmiersi:** peli attorcigliati sotto pelle.

**Schiersi:** schersi. Detto popolare: “*Cu lli schiersi e cu lli risi se furniscunu li turnisi*”. (altra versione) “*Cu lli schiersi e cu lli risi s’è futtuti li turnisi*”.

**Smiersi:** i risvolti.

**Spuersi:** sforzi.

**Tersi:** terzi. Esempio: “*Alla cursa ntra lli sacchi, rriara tersi = Alla corsa nei sacchi, arrivarono terzi*”.

**Tiersi:** messa in suffragio del defunto che viene celebrata il terzo giorno dopo la morte.

**Ttuppi mmiersi:** ciuffo di capelli ribelle.

Esempio: “*Tecitime nnu picca: - Ma ui ddoi bbu li faciti a mposta li ttuppi mmiersi!?*”.

**Uecchi mmiersi:** occhi strabici. Esempio: “*Cuncettina, Cuncettina!!!... Te nd’ha ccorta ca la Nzina Pitanca, la muggiere te lu Zaccanaja tene tutti e ddoi l’uècchi mmiersi? - Sine, sine, cummare Crucifissa, me nd’aggiu ccorta. Pereddha... pe quistu*

*nu riesce cu troa maritu e se tanna l'arma".*

**Universi:** gli universi.

### “èrsica”

**Pèrsica:** piccola pesca saporita, dalla buccia liscia e lucida e picchettata di rosso. Da noi detta anche: “Mela di Persia” dolcissima. (dal latino – persica malus).

### “èrsicu”

**Pièrsicu, pèsecu:** albero e frutto della pesca a buccia liscia. Per guarire dalle febbri malariche si diceva che bastava recarsi di notte presso un pesco, abbracciarlo, raccoglierne alcune foglie e mangiarle. (Da Storie e leggende salentine). Plurale *piersechi*.

### “èrsitu”

**Fièrsitu, fersitu:** bollente. Versi di C. V. G.: *“La Cinese – influenza – (Continuazione): ”... Intantu li suturi/ menà a centenare/ e sempre cchiù culuri/ etia tra celu e mare.// Così ella si sposta,/ mi dice con dolcezza://-Vuoi ch'io stia composta?// Lei questo non l'apprezza?// Ieu nu sapia ce fare,/ ni tiesi nu carizzu,/ ncignai a tremulare,/ spicciai a precipiziu,/ e poi cu l'ècchi pierti,/ ci cazza truai te coste?!// Lu mietecu Liberti/ ca sta segnà supposte”.*

### “èrsu”

**A pilu mmiersu:** contropelo, rivoltato. Senso figurato= rivoltato, arrabbiato.

**Ciuffu mmiersu:** ciuffo di capelli all'inverso.

**Diversu:** diverso.

**Iersu:** verso. *“Basta nu jersu bellu cu se pozza chiamare puesia = Basta un bel verso perché si possa parlare di poesia”.*

**Mmiersu:** al rovescio, rivoltato.

**Mpiersu:** successivamente.

**Muersu:** morso.

**Nniversu:** universo.

**Nustiersu:** l'altro ieri, avantieri.

**Pane persu, scartapiellu:** persona buona a nulla per cui il compenso dato è come gettato al vento. Per metafora si dice di chi vivendo, altro

non fa che consumare il pane che mangia.

**Pane tiersu:** pane del giorno precedente, ossia dell'altro ieri.

**Paratiersu e para-para-tiersu:** tre giorni fa e il

giorno prima del precedente il terzo. (Dal latino: para-tersus). Ieri l'altro.

**Persu:** verbo perdere.

**Pilummiersu:** pelo attorcigliato sotto pelle.

**Scersu, scerzu:** incolto, erboso. (terreno incolto). Dal Greco: kersos = sterile.

**Schersu:** scherso.

**Scuersu:** la crosta in genere ( di pane, formaggio ecc).

**Smiersu, smersu:** il risvolto dei pantaloni e di quant'altro. Storto, capovolto. Modo di dire. *“A pilu smiersu = Contropelo”.*

**Spuersu, sporsu, stramaccu:** sforso.

**Stiersu:** l'altro ieri.

**Tersu:** terzo.

**Te traversu:** di traverso, trasversalmente.

Esempio: *“L'uccùne m'à sciutu te traversu = Il boccone mi è andato di traverso”.*

**Tiempu persu:** tempo perduto. Proverbio: Amare e nu bbèssere amatu, è tiempu persu. (è inutile fare del bene a chi non lo merita).

**Ttuppu mmiersu:** ciuffo di capelli ribelle.

**Universu:** universo.

### “èrta”

**Allerta:** essere vigilante.

**Certa:** certa, sicura.

**Carrozza scuperta:** carrozza scoperta.

**Chiazza cuperta:** piazza per la vendita dei commestibili. Un tempo a Lecce era a ridosso del Castello e fu fatta costruire da Gaetano Stella, 1823.

**Cu lla ucca perta, maraegghiatu:**

attonito. Imbambolato. Esempio: *“Lu fice rumanire cu lla ucca perta... comu se tice a quai a dde nui: babbatu”.*

**Cuncerta:** verbo *cuncertare*, concludere, decidere di comune accordo.

**Cupertu:** coperta.

**Curciperta:** donna sempre disposta a darsi a chiunque.

**Deserta:** deserta.

**Ecchi de lucerta:** occhi con vista acuta come la lucertola.

**Loggia cuperta:** soffitta, solaio.

**Lucerta:** lucertola. *Ecchi de lucerta = Occhi che guardano di lato. Sia ca mangia lucerte! = di una persona molto magra.*

**Nzerta:** serie di cose infilzate. Inserita, immessa. Corona di fiori o di altro. Treccia di cipolle. (vedi Giovanni Alessio, op. cit.).

**Offerta:** offerta. Modo di dire: *“A larga offerta penzaci” = Non ti fidare di chi ti offre molto.*

**Perta:** aperta.

**Scuncerta:** verbo sconcertare.

**Scundilucerta:** gioco a rimpiattino, nascondarella.

**Scuperta:** scoperta, trovata sensazionale.

Esempio: *“Bella scuperta ca sta faci, caniata mia!” = Bella scoperta che stai facendo, cognata mia!*

**Spierta:** svelta.

**Spierta e demierta:** sedotta e abbandonata, perciò dispregevole.

**Sperta:** storta.

**Terta:** tortra.

**Terta e sterta:** scontorta.

**Ucchiperta:** chi non sa tenere un segreto.

Esempio: *“La Nzina Spezzafierru ete propiu nna ucchiperta”.*

**Ufferta:** offerta. *“All’Offertoriu, è giusto fare n’ufferta pe lla chesia”.*

### “èrte”

**Certe:** alcune. Cose sicure.

**Cuperte:** coperte. Famose le coperte a fiocco di Nardò, dette localmente cuperte azzate, cioè a rilievo e pregiatissime per le quali occorreva un anno di lavoro. Versi di Teodoro Pellegrino: *“... e sacciu ca la sira ddo razze rosa, perte/ me curcanu a llu liettu ncarrandu le cuperte/ sutta a llu matarazzu...”.*

**Nzerte:** filze generalmente di pomodori o di foglie di tabacco.

**Scundilucerte, scundi scundi:** nascondino, gioco dei bambini.

**Scuperte:** verbo scuprire = scoprire.

**Spierte:** svelte. Esempio: *“Caru mesciu te scola... ma te nd’ à ccortu quantu suntu sperte le scolaresche osce comu osce?”.*

### “èrteca”

**Mmèrteca:** verbo mmertecare, rivoltarsi.

*“Attentu Ginu ca sta mmèrteca lu trainu cu l’ua!”.* *“A Lecce, alla scisa te lu Fusulicchiu, à scire bellu bellu cu llu trainu, senò mmèrteca, lu trainu, lu ciucciu e lu caricu”.*

**Pèrteca, asta, cantinella, stacidda, stanga:** la pertica, lungo bastone.

### “èrtecu”

**Mmèrtecu:** verbo mmertecare, ribaltare.

Esempio: *“Iutame ca sta mmèrtecu”.*

*“Giuliu, statte ttentu ca mo’ te mmèrteca lu trainu cu tuttu lu caricu”.*

### “èrtere”

**Cunvèrtere:** verbo = convertire, trasformare, mutare.

**Ddevèrtere, divèrtere:** verbo, divertire, trastullarsi.

**Vvèrtere:** verbo, avvertire, notare, sentire, avvisare. Esempio. *“Te vvertu... nu me rùmpere ca nu te rumpu = Ti avverto non mi dare fastidio che non te ne do”.*

### “èrti”

**A celi pierti:** espressione che indica una pioggia a dirotto.

**Cauèrti:** buchi piuttosto grandi. ( In provincia) dicono: carotti.

**Certi:** alcuni. Qualcosa di sicuro.

**Chiangimuerti:** chi si presta a piangere i defunti per denaro. Piagnucolone, lamentoso. Soprannome a Maglie.

**Cuncerti:** concerti. Verbo *Cuncertare = accontentare*.

**Don Vitu Spierti:** organo medico, numero unico umoristico uscito in occasione del Veglione a beneficio della poliambulanza; 20 febbraio 1906 – Lecce. (Vedi “Giornali e Giornalisti” di Nicola Vacca, op. cit.

**Fuerti:** forti.

**Libbru de li muerti:** in tono scherzoso vuol dire *“Non avrò mai il mio, indietro”.* = *Scriere allu libbru te li muerti*.

**Muerti:** morti. Antica strofetta “Addiu, muerti mei! Addiu, muerti tutti, ci stati intru ste rutti! Siti stati comu a nui, e nui imu bbèssere comu a bui”. Battuta scherzosa: *Li sordi c’ à bbire tocca cu te li scrii allu libbru te li muerti! = te li puoi dimenticare; non li avrai mai. “Quando è guerra è guerra... li muerti nci hanu stare!”*. “Lu giurnu te li muerti ieri”; “Lu giurnu te li muerti osce” - *Titoli di due mie poesie pubblicate su – L’addhuzzu te Santu Ronzu bbu presenta lu 2012giurnu dopu giurnu.*

**Paraisu alli muerti:** con questa espressione si augura il paradiso ai cari defunti.

**Pierti:** aperti. Detto popolare: “*Ete na ucchi-pierti*”.

**Precamuerti:** becchino. “Te mietici a precamuerti” Furestera del sottoscritto; (libera traduzione da Marziale, ep. I, 47): *Prima facia lu miètecu, / mo’ ete precamuerti; / prima te li mentia tisi, / mo’ te li sistema belli stisi*”.

**Puerti:** verbo *purtare* = *portare, recare*. *Portare via, allontanare. Avere*. Riflessivo: *Comportarsi*. È anche riferito alla capacità di una botte e della stadera “*Quantu porta la statera? = Quanto segna la bilancia*”.

**Rosa te muerti, rosa te campusantu:** crisantemo.

**Scuncerti:** sconcerti, disorientamenti, sbandamenti, compigli. Verbo *Scuncertare* = *Non accontentare*.

**Spierti:** svelti.

**Sterti:** storti. Esempio: “*Ma timme a mie... cu sti pieti sterti la maratona uei cu faci?*”

**Suppuerti:** verbo sopportare.

**Sufferti:** sofferti.

**Te divierti:** ti diverti.

**Terti:** torti. Le offese ricevute. “*Quando me facenu nu tertu, ieu me lluntanu, e pe sempre, dhu tertu me lu ttaccu a nnutu*”.

**Terti e sterti:** scontorti in misura accentuata.

**Uecchiapierti:** stupido, scimunito, babbeo.

“*Aneddoto dei due cani*” di Angelo DE Fabrizi: *Nu cane paisanu musì-strittu/ ne ffrùnta n’ àutru d’aria furestiera;/ quiddhu sta maru, spasalatu e sprittu,/ quistu tene na facce de primera:/ unu ca camisciannu pe la fame,/ e l’ autru porta a mmucca nu salame.// ‘Bongiornu, de ddu sinti, signurinu?’/ ‘Je so’ de Baaari!’.* *Va lu stozzu anterra/ e l’occhìu-miu, ca è lestu quantu è finu,/ zumpa comu na spitta e se lu nferra./ ‘E tu, cumpare?’.* ‘Jeu? Jeu su’ liccese,/ e te ringraziu,

*ca me fai le spese*”. Da “Maleparole” op. cit. a p. 213.

## “èrtu”

**Abbertu, Arbertu, Bbertu:** nome, Alberto. Onomastico il quindici di novembre.

**Anchitertu:** insulto rivolto ad uno storpio. Persona con le gambe storte. Gioco di parole: *ha muertu l’anchitertu. –Ci l’ha preatu?. –L’antistuccatu. Ci l’ha seppellitu? – L’anticuntritu*”.

**A ntuertu, a bbuècchiu, a ntertu:** a torto, infondatamente, innocentemente. (Da tertu, tuertu). Vedi anche ntortamente. (nel parlare an pulitu).

**Avvertu:** verbo avvertire.

**Ca certu:** esclamazione; certamente.

**Cane muertu:** soprannome per indicare un uomo privo di iniziativa, torpido.

**Capimuertu:** residuo della distillazione dell’alcool.

**Cauertu, pertusu, cavvuertu, bucu, caorta, carassa:** grosso buco, bugigattolo, stambugio.

**Ccertu:** un certo, un tale.

**Cueddhitertu:** affetto da torcicollo.

Invidioso

e geloso. Bigotto, ipocrita.

**Cuncertu:** concerto.

**Cunfuertu:** conforto.

**Cuntu pertu:** il conto aperto, quello coè in cui giornalmente si aggiungono cose.

**Cupiertu:** coperto. Sostantivo ed aggettivo “Loggia cuperta = Solaio, alias *suppinna*”.

**Demertu:** sventurato senza speranza. Si dice: “*Muertu e demertu*”.

**Desertu:** deserto. Rispetto amoroso di Castrignano: “*Rosa ci si’ nata allu desertu/ ci a vita toa nu fosti mai dacquata/ Rosa ci faci scire l’omu spertu/ comu la nave quando è secutata...*”

**Ecchi piertu:** sinonimo di babbeo.

**Ecchi tertu:** strabico.

**Ertu, iertu:** alto (come aggettivo). Ma anche orto (come sostantivo). Ed anche misura agraria; esempio: “*Certu: la casa cu ll’ertu = di conseguenza, è ovvio*”.

**Fierru muertu:** contrafforte. (vedere

Vocabolario metodico di Vittorio Pepe).

**Filibbertu**: filiberto. Onomastico il venti agosto.

**Fuecu muertu**: specie di eczema

**Lacertu e laciertu**: pesce lacerto. Bicipite del braccio e della gamba dell'uomo. (*dicesi anche muddhecazzu*) Il muscolo della coscia del vitello.

**Mbertu**: nome, Umberto di origine germanica, dissuso in tutta Italia. Onomastico il sei settembre.

**Muertu**: morto. Wellerismo "Su' chianti te muertu" = si dice di cosa inutile. (Vedi P. M. Miccolis in Wellerismi... op. cit.). Altro modo di dire "Ci muertu stai, muertu te tròanu = Su, muoviti. "Megghiu malatu ca muertu". "Quandu lu muertu sta bbesse te casa,/ a cci cchiui lu preca, a cci cchiui lu asa.// Quandu ete già bellu e sutterrato,/ Nisciunu cchiui lu penza: "Arcu de Pratu". Epigramma del sottoscritto: "La morte allu muertu/ llea ogne prubblemu,/ quandu lu muertu ia ulutu/ mille e cchiui prubblemu".

**Muertu e ddemertu**: come per dire = Morto e sepolto.

**Nasitertu**: dal naso storto.

**Nsiertu**: inserito, immesso. Insetto. Innesto.

**Osse te muertu, scèletu**: scheletro.

**Piertu**: aperto. Il fortunato viene definito: "Culi piertu".

**Puertu**: porto.

**Robertu, Robertinu**: nome, Roberto. Onomastico il diciassette di settembre.

**Sampuertu, depòsitu, landrone, macazzinu**: locale rustico antistante o contiguo all'abitazione del contadino dove

trovano riparo gli attrezzi da lavoro e il carro agricolo. (Vano rimessa spesso sormontato da un ammezzato di tavole detto *ntaulatu* dove il contadino depositava la paglia, il fieno ed alcuni attrezzi da lavoro, come i *taraletti* per la essiccazione delle foglie di tabacco). Vedi Mario De Marco "Castri di Lecce, op. cit. a pag. 167.

**Scuncertu**: sconcerto. "Intru lu core sentu nu scuncertu/ ca tuttu me rreota e me trumenta". (versi di Antonio Buja).

**Scupiertu**: scoperto.

**Spertu e demertu o dimertu**: ramingo e derelitto, naufrago. Detto popolare: "Ae spertu e demertu = va tristemente girovago in cerca di aiuto affannosamente".

**Spiertu**: svelto. Soprannome a Torricella, Massafra (TA), Torchiarolo, (BR). Modo

di dire: "Ce bbe' spiertu! Mpizzeca intru l'acqua = Quanto è bravo, si accende anche nell'acqua".

**Spuertu**: rozzo paniere confezionato con vimini di salice. (maschile di *sporta*).

**Stertu, stuertu**: storto. Notizia storica- con tale aggettivo a Lecce vi era e vi è un Vico dal nome: "Vico storto Carità vecchia, su via Augusto Imperatore, accanto all'hotel Risorgimento. In tale vico era ubicata la ' Cappella di S. Maria della Carità".

**Straccu muertu, sculumbatu, rifardatu**: stanco morto.

**Stramalemuertu**: chiara imprecazione.

Stramaledetto anche da morto.

**Stramuertu**: idem, (come sopra).

**Suffertu**: sofferto.

**Tertu**: torto e storto. Esempio: "Tertu e stertu, sempre tie ha bbire raggione; quistu ormai l'imu capitu e nu bbae te moi e nemmanu te ieri".

**Tertu e stertu**: scontorto in misura accentuata. Ma anche (Bene o male).

**Ucchiuertu**: che non sa tenere un segreto. Senso Figurato: Babbeo, scioccone.

**Uecchitertu, stràbbecu, mmirciu, birciu**: strabico.

**Uertu**: l'orto, giardino chiuso. Modo di dire: "All'uèrtu te Diu càmpanu tutti = All'orto del Signore campano tutti".

**Umbertu**: nome, Umberto. Onomastico il sei settembre.

### "èrtule"

**Értule**: i vari prodotti dell'orticello; ma anche

varie cose che sono contenute in una bisaccia. Esempio: "Otu le èrtule e me nd'iau = faccio fagotto e me ne vado". (vertolaro nel 1700 era il portatore di bisaccia). "Càrecate le èrtule e abbande = prendi le tue ortaglie (prodotti dell'orto, ma anche le tue cose, le tue cianfrusaglie) e vattene".

**Lucertule**: lucertole. Esempio: "Lucertule fracitane".

### "èru"

**Addaveru, ddaveru**: veramente, sul serio.

**Artieru, arteru, cuntenu:** altero, fiero, eccessivamente dignitoso.

**Cavalleggeru:** soldato a cavallo.

**Cerniperu:** bevanda alcolica che si fa con i semi del ginepro.

**Chiangisteru:** piagnisteo. Lamento funebre.

**Cimiteru:** cimitero. Detto manduriano (TA): *“Pilla canna (desiderio) ti lu mieru, si ni sciu allu cimiteru”*.

**Criteri e criteriu:** criterio.

**Cristeru:** clistere per enteroclistisi.

**Cuccu furastieru:** falco pellegrino.

**: cuoio.** Crosta del pane. Crosta di una ferita. Senso figurato: Volere il massimo (*Me nde sta tiri lu cueru*). (*Ieu notte e giurnu me tiru lu cueru*). *“Lu patru nde ole lu cueru de mie = di chi pretende troppo”*.

**Cueru:** cuoio.

**Ddaveru ddaveru:** assolutamente.

**Destrieru:** destriero.

**Dhammeru:** da quella parte.

**Entuleru:** bighellone, girandolone.

**Furestieru, furastieru:** forestiero. Versi di Vincenzo Persano in “Muddhicule te casa noscia”, Unione Tipografica Lecce, 1984.- *“Sunettu, te nda ccuertu ca sta mueri?//Sta campu jeu, comu ogghiu e quandu...//Se ticu ca hai tertu, nu be’ veru.//na cosa è certa: stau ggìa in ribassu/ca iersi mei osce furestiewri/a cinca moi pe tie sta bae badandu.//Ma sempre tewgnu testu quistu cueru/ca mai la strata mia ògghiu cu lassu!...”*.

**Ggianfutteru:** furfante matricolato. (Altro termine da me coniato alla voce Giampiernu).

**Guerrieru:** guerriero.

**Ieru:** verbo essere (eravate). Esempio: *“Nu bb’iti mai scerrare ccenca ièru prima, moi ca sta naecati intra l’oru = non dovete mai dimenticare chi eravate prima, ora che state navigando nell’oro”*.

**Imperu:** impero.

**Indimieru:** vinaio, bettoliere.

**Leggeru:** leggero.

**Luggeru, Gegge, Geggè:** nome, Ruggero.

**Malepenzieru:** cattivo pensiero.

**Menzugneru:** menzognero.

**Meru:** autentico, vero (ete nnu meru ffànfaru – è un vero fanfarone).

**Messengeru:** messaggero.

**Mieru leggèru:** vino sottile, di bassa gradazione.

**Misteru:** mistero.

**Mieru:** vino. (Versi di Ubaldo Barone, op. cit.)

“...tocca bìsciu se addaveru / me lluntanu de lu mieru...” “Lu mieru è lu latte te li ècchi”; oppure “Lu mieru buenu ete lu bastone te li ècchi”.. “Mieru maru tienilu caru”. “Mieru attisciati nu mbale nu fiatu (non vale nulla)”. “L’acqua face male e lu mieru face cantare”. “Lu mieru muscatieddhu è berdate = il vino moscato è verità”. Franco Greco: *“Lu mieru ci ede russu e de cantina, nu face male alla panza china”*. Versi di Fra Angelo Dimastrogiovanni: *“... E comu a l’ucca mpuggiai l’ursulu,/ intra do’ gnutti me lu surchiai/ mancu lassandune na sula stizza.// Mieru te penzu e te rrepenzu sempre tie sulamente tai pace a lu core,/ forza a la mente, sustegnu a lu cuerpu...”*. (Soletto 29/6/1936). Scarpe grosse e cervello fino: *“Ci t’ha mbriacare,/ mbriacate de buenu mieru;/ ci t’ha scurciare,/ cerca ttrei nu buenu ucceri = se ti devi ubriacare, ubriacati di buon vino; se devi scorticarti, trova un buon macellaio”*. Secondo un vecchio detto popolare: *“La morte de lu purpu è la cepuddha; la sanità de l’omu è la uzzeddha”*; un antico rimedio per il raffreddore era lu mieru cautu cu lluzuccaru, (1/5 di vino scaldato con tre cucchiari di zucchero o miele). Canzoncina di diletto: *“Mieru mieru, mieru lallà... senza lu mieru la barca nu va”*.

**Mmeru:** verso. *“A Lecce; a mmeru alle tagghiate te Marcuvitu hanu fare la stazione noa... ma ci sape quandu!”*.

**Mperu:** impero. Canto popolare neretino: *“Donna, tieni lu mperu a tua cumandu;/ si’ la patrona di li nove mundi.// Quandu camini tu terre cumandi;/ cumandi oru, argentu, arburi e fronde,/ lu jentu lu tartieni a mille vande/ e di lu mare gessanu li jundi...”*.

**Munasteru, munasteriu:** monastero, convento.

**Ntieru:** intero.

**Omeru:** omero. Onomastico il nove di settembre.

**Passeggeru:** passeggero.

**Pensieru:** pensiero. Versi del sottoscritto (seconda strofa, la prima alla voce stramazza): “... Però, amicu miu ieu te cunsigghiu:// Ci t’ha mbriacare fallu cu dhu mieru/ ca mprima mprima llea ogne pensiero...” (la terza strofa alla voce Salentinu).

**Pieru:** nome, Piero.

**Priggiunieru:** prigioniero.

**Pueru:** povero.

**Ranieru:** granaio sotterraneo, cassone per riporvi il grano.

**Sennu leggeru:** sonno leggero.

**Sentieru:** sentiero.

**Serra te sant’Eleutèru:** serra salentina nelle vicinanze di Parabita (LE).

**Severu:** severo.

**Sieru:** acquaccia rapportata al latte. (Latte privo quasi di grasso e di cvaseina che rimane come residuo nella fabbricazione del formaggio. Modo di dire: “*Lu diaulu nu tene latte e bbae endendu sieru = dicesi allorchè non si sa spiegare la provenienza di beni e di facoltà di cui taluno famostra*”).

**Sinceru:** sincero. “*Pe ll’anima te li santi muerti uesci... Stu mieru è sinceru, comu le lacrime te sposa*”.

**Speru:** verbo *sperare*.

**Sta mueru:** sto morendo. “*Facitime bbire, ca sta mueru te site = Fatemi bere che sto morendo dalla sete*”.

**Stranieru:** straniero.

**Verdatieru:** veritiero, sincero.

**Veru:** vero. Scarpe grosse e cervello fino: “... è veru, ete propiu veru ca... Quando il cul la ragion contrasta, vince il cul, e la ragion non basta”.

**Vombile pe llu sieru:** bomboletta (recipiente) per il siero (n.f. c.).

**Zeru:** zero. Scherzando si dice: *Tie, s’è... dieci senza lu capurale = Tu sei simile a dieci, ma senza il... caporale vale a dire... vali zero*).

Mancanza assoluta.

### “èrula”

**Mèrula:** merlo comune. Modo di dire: “*Attenta merula, ca lu chiappu (cappio) pende! = Ammonimento a chi è sciocco come un merlo*”.

Mèrula te macchia. (altro simile) “A tiempu merula, ca lu cacchiu pende (al tempo delle merle il cappio pende = Prima o poi bisogna dar

conto delle proprie azioni (Questo il vero e profondo significato, dell’espressione detta pocanzi)”.

### “èrva”

**Caterva:** per traslato serve ad indicare una moltitudine di persone, ed anche di bestie. Esempio Na caterva te libbri, te uai, te izzi, te scinchi (giovenco).

**Cunserva:** polpa di pomodoro passata, per salsa, essiccata e conservata per l’inverno. (estratto di pomodoro).

**Erva:** erba. Indovinello “*Tie ca sinti pueta e tantu sai, / dimme quidh’erva ci nu sicca mai... // Tie ca sinti pueta e puetuzzu, / l’erva ci nu ssicca mai stae ‘ntra llu puzzu*” (Vedi Francesco D’Elia in “*Indovinelli leccesi*”, op. cit.). “*La campagna è cuperta (o) è bestuta d’erva*”. “*Pe lla Nunziata ogn’erva è llecenziata*”.

**Ferva:** verbo *fèrvere*, fervire = bollire.

**Malerva:** cattiva erba. Detto di cattivo soggetto, malevolo, stupido, difficile da combattere. È così detta qualsiasi erba nociva alle coltivazioni e, per metafora, l’individuo che infesta, guasta, disturba l’ambiente circostante. *La malerva sempre crisce = L’erba cattiva cresce sempre..*

**Minerva:** dea Minerva e marca di fiammiferi.

**Puntu erva:** un particolare punto del ricamo.

**Riserva:** riserva, accantonamento.

**Serva:** domestica. Versi di Enrico Bozzi dalla poesia – ‘SERVA’ – *Serva!... ma uarda bi’ cce aggu cappatu!.../ serva... la serva mia... cce bue’ mme sentu/ cu mme tratta cchiù pesciu de rumatu/ chiamàndume ccusine ura e mmumentu?...//E mmacari ca ieu dicu e mme spiatu.../quidhu? Sia ca sta parli cu llu ientu!.../e già... se sape.petucchiu mpennatu.../ma ieu sta bessu te ‘ntra nnu cumentu!?...*”. (Da ‘*Ottocento poetico salentino I volume a cura di Ribelle Roberti*).

**Vasettu te itru cu lla cunserva:** vasetto in vetro con la conserva.

### “èrve”

**Cunserve:** polpe di pomodoro.

**Erve:** erbe.

**Ferve:** verbo *fèrvere, fervire* = bollire. Senso

Figurato: Non stare nella pelle.

**Malerbe:** erbe cattive.

**Riserve:** riserve.

**Serve:** verbo *servire, sèrvere* Servire.

Sostantivo: Domestiche.

**Verve:** neologismo (spigliatezza).

### “èrvenu”

**Fèrvenu:** verbo *Fervere* = bollire. Senso

Figurato: “*Li fèrvenu li pieti = di chi abbia molta voglia di ballare e non resiste a stare fermo*”.

### “èrvere”

**Fèrvere, bullire:** verbo, essere impaziente.

“*Maaa!!!... Iti ca 'acqua pe lla pasta sta ferve... me pare propiu ca puei calare; ca a mie le ntrame se sta rreòtanu tutte pe la fame, ca ae te ierdesira ca nu mintu nienti intru la panza*”.

**Sèrvere e servire:** verbo = servire, prestare i propri servizi.

### “èrvi”

**Cervi:** cervi.

**Cinque niervi:** pianta – plantago maior.

**Cunservi:** verbo conservare.

**Fervi:** verbo *fèrvere, fervire, quacquarisciare, ugghiare* = bollire, far bollire Senso Figurato: essere assai impaziente. “*Ohimmè... sta fervu tutta allu penzieri c'aggiu bbìtere figghiuma e li neputi mei*”

**Nervi, niervi:** nervi. “*Ohimmè!... Me sta sentu li niervi tisi tisi = Ohimè!...mi sto sentendo i nervi tesi tesi*”.

**Servi:** verbo *servire*. Sostantivo: Domestici.

### “èrvica”

**Nnervica, nnerveca:** verbo *nnervecare* = Annerire. Esempio: “*L'ua sta nnèrvica = L'uva si sta maturando*”. “*Me se sta nnèrvica tuttu lu*

*razzu pe dha catuta ca fici ierti te le scale te casa toa*”.

### “èrvime”

**Sièrvime:** verbo *servire* = servire.

Esempio:

“*Siervime e cittu, ha capitu beddhu miu, ca senò te fazzu ssaggiare li scaffì mei*”.

### “èrvu”

**Cervu:** cervo.

**Cunservu:** verbo *cunservare, ccògghiere*.

Conservare, custodire con cura.

**Fervu:** verbo *fèrvere*, bollire. Barzelletta semipornografica: “*Lillinu... sta fervu. – (risposta spiritosa) Cala la pasta*”.

**Niervu:** glutine; sostanza azotata, insapore, tenace, elastica, duttile, leggermente solubile nell'acqua fredda e molto più in combinazione dell'acido tartarico. Ha moltologia col fermento, ed al pari di esso si compone di carbonio, di ossigeno, d'idrogeno e di azoto. Fra le sostanze vegetali è una delle più nutritive, onde suol chiamarsi fibrina vegetale. Abbonda in molte piante e specialmente nella farina del frumento, il quale tanto maggiormente contiene glutine quanto è meno ricco in amido. Nel dialetto leccese viene denominato così. (Le donne lo isolavano per via della lavatura e solevano avvalersene per mastice da attaccare stoviglie rotte).

**Servu:** verbo *Servire*. Domestico. Detto popolare: “*Nemicu pacatu*”. Altro detto: “*Servu te ssignuria, patrunu miu = Vostro servo, signore mio*”.

**Verbu:** verbo, parola. Esempio: “*Lu Verbu te Ddiu tocca sse rispetta = La parola del Signore va rispettata*”.

### “èrza”

**Erza, verza:** verza, cavolo. Soprannome a Copertino e Leverano.

**La Terza:** la Terza, comune del tarantino. Nomignolo “*Minchiarile e penna ngule(per dire che è gente che cura*

ossessivamente l'apparenza)". Numero cardinale Terza. Esempio: "Na fiata alla terza lementare se faciànu l'esami, moi nu se fannu cchiui mancu alla quinta".

**Scerza:** terreno incolto perché poco produttivo e lasciato a pascolo.

**Smerza:** al contrario. Versi di Gino Totaro "Ulìa ttornu quand'eru uagnone, cu fazzu a lla smerza le cose già fatte". Versi di Vi Cerco Largo: "Scarpe grosse e cervello fino": *Nc'è gente a stu mundu/ ca ulìa cu torna a rretu/ cu fazza, moi, te neu/ le cose a gioventù;/ però ulìa lle fazza/ te capu alla smerza.// Ma ticu ieu... percene/ dhe cose fatte tandu/ nu le supporti cchiui!/?// Percè te sulu a sulu/ te chiami pampasciulu!?*

**Terra scerza:** vedi significato di scerza. (Terreno improduttivo)

### "èrze"

**Erze:** verza. Versi di Francescantonio D'Amelio: "...Danni l'erze. Ai dittu nienti!// Erze è pastu de li ricchi,/ nu n'è pastu de pezzienti:/ ane, curri ca le zicchi:/ se nde uei sarà fortuna/ cu le pai trè rane (antica moneta) l'una...".

**Terze:** terze.

### "èrzi"

**Scherzi:** schersi.

**Senza scherzi:** ossia... seriamente.

**Terzi:** terzi. "L'attreti nesci su' riati terzi e ànu pigghiàtu la metaglia te bronzu".

### "èrzu"

**Scerzu, scersu:** terreno incolto.

**Scherzu:** scherzo.

**Spuerzu:** sforzo.

**Stierzu:** l'altroieri o tre giorni fa. Dal Latino: Nudiustertius. Esempio: "Nu stierzu, era te tumìneca scìa a casa alla zzita e nci truai tutti li parienti soi".

**Terzu:** terzo. Allu concursu te puesie vernacolare su' riatu terzu.

### "èsa"

**Arcimesa:** erba artemisia, detta anche seme

santo usata contro i vermi dei bambini. (vedi la voce **iermi**).

**Chiesa, chesia:** chiesa. Modo di dire: "A ddù nci suntu muti sacrestani, la chiesa rumane allu scuru = dove ci sono molti sacrestani, la chiesa rimane al buio".

"Chesa siervi e chesa mangi = qui altare servit, de altare vivit".

**Cuntrupesa:** pesa di controllo.

**Difesa:** difesa.

**Fesa:** taglio di carne ricavato dalla coscia del bue.

**Fresa:** fresia pianta erbacea con fiori odorosissimi di colore giallo.

**Impresa e mpresa:** impresa, azione intrapresa. *Ete cchiù la spesa te la mpresa = costa più di quanto vale l'impresa. Non ne vale la pena.*

**La seggia alla chiesa:** vecchia usanza – Chi voleva risparmiare l'obolo si portava la sedia da casa. Antica frase: *Ca poi tumìneca te portu la seggia a la chiesa* " (azione servizievole per un favore ricevuto).

**Lesà:** toccata. Esempio: "Cuscenza lesa face l'omu timidu = Chi ha fatto del male trema".

**Magnèsa, cetratu, cremore:** medicine purgative.

**Marchesa:** la moglie del marchese.

**Pretesa:** pretesa.

**Remesa, rimessa, rremesa:** rimessa, locale di deposito in genere.

**Resa:** rendimento, profitto.

**Ripresa:** ripresa, collegamento di due parti di stoffa mediante cucitura.

**Spesa:** spesa. Sfottò dei leccesi "Sta sònanu le undici e nu t'ha pruetutu...// o si' fessa o si' curnutu" (I rintocchi delle campane sollecitavano a fare la spesa).

**Surpresa:** sorpresa.

**Tanagghia de presa:** le tenaglie da tirare.

**Teresa:** nome, Teresa.

**Tesa:** rampadi scala unica.

**Turchesa:** turchese, pietra preziosa di colore celeste.

**Uffesa:** offesa.

**Uscianu la chiesa:** uggiano la chiesa.

(LE). Nomignolo: "Babbarabbà". (Così sono scherniti gli abitanti di Uggiano la Chiesa, specialmente dai vicini abitanti di

Otrano, col senso di - ‘imbecilli’ – (Vedi la raccolta ‘Babbarabbà’ del Quotidiano di Lecce).

### “èsare”

**Cesare, Cesarinu, Cesariu, Sarinu:** nome, Cesare. San Cesare De Bus è festeggiato il quindici di Aprile. San Cesare Gualandi è festeggiato il 14 luglio. San Cesare, uno dei primi seguaci di Cristo è festeggiato il 10 dicembre.

**Perdere la razzia de Cesare:** perdere i favori di un tale, a cui, si dà il nome di Cesare.

**Spettare la razzia de Cesare:** aspettare da lungo tempo un favore, come se si aspettasse dall’Imperatore romano. “*Cesarinu! Cce sta spietti... la razzia te Cesare!? = Cesarino! Che stai aspettando... La grazia di Cesare!?*”.

### “èscà”

**Canesca:** una specie di squalo. Senso Figurato: donna cattiva, perfida.

**Erdesca, verdesca, piscecane :** specie di squalo, pescecane. Qualità di fico.

**Esca:** esca per la pesca.

**Fantesca:** domestica, donna di servizio.

**Marinaresca:** marinato, ossia *Pisce alla marinaresca*”.

**Pantesca e pantasca:** carne macellata tutta tendini.

**Pesca:** verbo pescare e frutto.

**Pisce alla marinaresca:** il pesce marinato.

**Ventresca e entrisca:** ventresca, pancetta di animale macellato. Nel parlare an pulito, nel ricevere una persona in casa, scherzando si dice: “*Prego, prego, commare mia, ventrisca pure, ca la Nzina mia sta cula lu cafè e mo’ nde lu porta*”.

### “èscata”

**Fèscata:** eufemismo usato al posto del triviale (fessa). Fescata mia!, se marituta te ite nfacciata alla fenescia te ncarizza. – Bella mia!, se tuo marito ti vedesse affacciata alla finestra te le suonerà di santa ragione-.

### “èsce”

**Fenesce:** finestre.

**Le mesce:** le maestre d’asilo. Le bambinaie.

**Pesce, pisce:** pesce. Pranzo appetitoso: “*Pisce frittu e baccalà*”.

**Stoccapesce, stoccapisce:** merluzzo essiccato, stoccafisso.

### “èscere”

**Ncarèscere:** verbo, rincarare, aumentare di prezzo.

**Rèscere, rièscere:** governare la casa, accudirvi, occuparsi dell’andamento, dell’ordine, del menage domestico. Oltre agovernare, nella sintesi espressiva di un complesso di azioni materiali e morali che si riferiscono al governo di una casa da parte della donna, il termine non ha un corrispondente italiano ed è parola antica e bellissima, viene dal verbo *règere*. *Ha la stessa radice di reggimento, nobile parola antica italiana nel senso di governo.*

Reggere, avere cura, dirigere, amministrare. (Riuscire, venire a capo, risultare, derivare, essere sufficiente, bastare; in questo caso esistono i due verbi: **rèscere e rescìre**). Esempio: “*Tocca te minti te mpegnu pe rèscere a stu prubblema, ci uei cu bbiessi promosso*”.

### “èsche”

**Fiche erdèsche:** fichi verdini, ossia dalla buccia di colore verde. (Pianta della famiglia delle artocarpee con un sugo lattiginoso – fichi fioroni e fichi d’estate che danno due raccolte all’anno).

**Ventresche:** pancette di animali macellati.

### “èsci”

**Feniesci:** piccole aperture nella parete per ricevere la luce del giorno.

**Mesci:** maestri.

**Mesciu de li mesci, capumesciu:** capomastro.

Esempio: “*Lu Nzinu Cacalogge, schinzanese, ete mesciu te li mesci; (alias) mesciu mescioru*”.

**Mmenesci:** verbo *mmenesciare*, versare.

Esempio: “*Mmenesciala mprima sta pasta ca sta mueru te fame*”.

**Nesci:** nostri.

**Pesci:** pesci e verbo *Pesciare*, orinare.

**Piesci:** verbo *Pesciare* – orinare- presente indicativo II persona singolare.

**Riesci:** verbo *rièscere*, riuscire. Località di campagna in agro di Arnesano (LE). Poesiola gallipolina di G. Marzo detto – Pipino -: “*Na caseddha commuteddha cu sti mani frabbecai, e li riesci cu te priesci, sta facia de quai e de dhai*” Andamento ordinato della casa, della bottega, dei lavori campestri. Cose necessarie, oggetti indispensabili, utensili. (Li riesci de la casa = le stoviglie e tutte le comodità per la casa).

**Squasquesci:** che ha la pappagorgia, fornito di vistoso doppio mento. Vedi “La lingua de lu tata” di Maria Vernaleone Attisani, op. cit.

**Ttaccastuesci, ttaccassuergi, tuttufare:** persona volubile. Amministratore di fiducia, fiduciario.

**Uesci:** vostri. “*Li muerti uesci!*” (*imprecazione blasfema*).

### “èscia”

**Alla rovescia:** idiotismo usato nel parlare “anpulitu” per dire *a rovescio*. (vedi op. cit. di M. Siniscalchi)

**Brescia:** città, Brescia.

**Ciceri a menescia:** zuppadi ceci alla salentina. (Piatto di Acquarica del Capo (LE)).

**Cu descia:** che dia. Esempio: “*Ane alla mamma e dinne cu te descia lu nartieni cu lle campaneddhe te oru, figghiu miu*”. (Era un modo personale tra marito e moglie per liberarsi momentaneamente del fastidio del figliuolo).

**Fenescia:** finestra. Versi di Enrico Bozzi: “*Fenescia ci stai chiusa e siggillata/ a ddu’ l’erva se rrampeca e sse stende;/ a ddunca prima de retu a lle tende/ se etia speare na facce de fata...*”. Canto popolare: Alla fenescia a du spandi li panni/ nc’è nna rasta te zzànzecu fiurita;/ nc’è nna figliola te nnu sitici anni/ calata te lu celu e an terra essuta”.

**Gescia e Ggisa, Targisa:** nome, Adalgisa. Onomastico il 20 aprile.

**Lapescia:** rafanistro, erba spontanea che corrisponde alle forme selvatiche del ravanello e

del ramolaccio.

**Menescia:** minestra e verbo *menesciare* – versare. “*Lu casu cconza ogne menescia*”. “*O te mangi sta menescia o te futti te la fenescia = o mangi questa minestra o ti getti dalla finestra*” (*nella vita non sempre, purtroppo, possiamo avere libertà di scelta*). “*L’amore ca nu bbene te lu core,/ è comu menescia senza sale*”.

**Mescia:** maestra. Detto popolare attribuibile ad ogni moglie di operaio, professore, artista, medico ecc. ma in senso esclusivamente ironico: “*La mugghiere ete puru mescia... te dh’arte!!!... Cce à capitu? Ogghiu ddicu: mescia de talaru*”.

**Pescia, piscia:** verbo *pesciare*, orinare.

**Prescia:** verbo *presciare*, rallegrarsi. “*Lu Ntunucciu se sta prescia c’ha bbutu n’asu te la Diadora = Antonino è allegro perché ha ricevuto un bacio da Diadora.*”.

**Squescia, scuescia:** il mento. “*Tene la squescia comu na paparella*”. Complimento: “*A donna bella nu po’ mancare la squesciarella*”. Per traslato si dice anche in tono dispregiativo a persona che ha il mento aguzzo, bazzuto, pronunziato.

**Sta mmenescia:** sta versando la pietanza.

**Stescia:** verbo *stare*. “*Se uei cu stescia a npace te Ddiu... ccuntentalu nna fiata tantu*”.

### “èsciu”

**Capumesciu, mesciu de li mesci:** capomastro.

**Cchiù pesciu:** peggio di così.

**Feniesciu:** piccola finestra.

**Fuecu nesciu!:** miseri noi!

**Fuecu uesciu!:** miseri voi!

**Mesciu:** maestro. Si dice: “*Opra pare mesciu = l’opera manifesta l’artefice*”. Versi di Niny Rucco. “*Lu mesciu elementare, beddhu miu,/ m’ à mparatu a leggere e cu scriu;/ mo’ nc’ è quiddhu ca dice ce à manguare,/ na specie te maestru... alimentare...*”. “*De nu buenu mesciu nd’esse nu buenu discipulu*”. “*”Filu lengu, mesciu curtu (corto di giudizio); filu curtu, mesciu tuttu (gran maestro)*”.

**Mmenesciu:** verbo *Mmenesciare* = *scodellare*. In senso figurato il verbo assume il significato di = dare un sacco di botte.

**Moscia te mesciu:** merda abbondante di maestro artigiano che, beato lui!, mangia a sazietà. (Classico esempio del modo di dire = Scarpe grosse e cervello fino).

**Nesciu:** nostro.

**Pesciu:** peggio. Esempio: “Pesciu te cussine nu pote scire”. “Pesciu te cussì... nc’è la morte”.

**Presciu:** contentezza.

**Puliesciu, puriesciu:** ordine e pulizia. Profitto netto. Modo di dire: *intru sta casa nu nc’è puriesciu* = *in questa casa si vive senza regola*. “Nu nc’è puriesciu, nu nc’è cchiui ritegnu”.

“Caru cumpare miu, nu nci su’ santi:/ m’aggiu cunvintu ormai: nu nc’è puriesciu:/ se ogni giurnu ca passa sciamu pesciu/ cce buei nde spieri de iguvernanti?...” (versi di Ubaldo Barone).

**Riesciu, resciu:** andamento ordinato della casa. Cose necessarie, attrezzi da lavoro. Modi di dire: *Lu riesciu de la casa stracca. È nna fimmena de riesciu*” = Il governo della casa stanca. È una donna garbata, molto brava a governare la casa. Indica anche: riposo, quiete.

**Sciulièsciu:** nome, Silvestro. (primo pastore a raggiungere la grotta della natività. Era raffigurato con le braccia in alto, in atto di estatica, trasognata meraviglia. Detto popolare “Te Santu Sciuliesciu porta la strina allu mesciu = di San Silvestro porta un dono al maestro”.

**Squaquesciu, sciancatu:** claudicante.

**Suesciu, suvesciu:** sovescio, di fave, lupini, di erba medica, di orzo faraggero. (Sotterramento di piante e residui, per arricchire il terreno e renderlo pronto per la semina).

**Uesciu:** vostro. Esempio: “Lu uai ca itì cumbenatu a mescia Filumena ete tuttu uesciu, beddhi mei”.

### “èsciuma”

**Mèsciuma:** il mio maestro. Esempio: “Mèsciuma lu Ginu me sta mpara buenu lu mestieri te scarparu”.

### “èsciusa”

**Mèsciusa:** il suo maestro. Esempio:

“Mèsciusa, lu Ntunuciu frabbecature ca fatia a mmera alle ‘Bombarde’ ete lu capu antieri”.

### “èsciuta”

**Mèsciuta:** il tuo maestro. Esempio:

“Mèsciuta lu Ermeneggirdu, nu me ole pe descipulu; tice ca suntu mutu maletucatu”. “Ale cchiui nu cuerpu de mèsciuma, ca de mèsciuta”.

### “èscu”

**Arciescu, arcivescu:** arcivesco.

**Barbarescu:** di colore giallo rossiccio, fulvo.

**Cuescu, còccalu:** cocuzzolo, sporgenza.

**Escu, vescu, vescuvu:** vescovo.

**Pescu:** nel basso Salento e nel tarantino, questo termine indica il macigno, sasso, grossa pietra, roccia, pietre. (Dal latino volgare pesclum- pessulum ‘Chiavistello, cioè oggetto che sbarra’).

**Tutescu, tutiscu:** tedesco. Bellissimi versi di Francescantonio D’Amelio: “Se nu parlu lu tutiscu,/ se nu parlu lu francese,/ nu ppe quistu me rruissicu/ ca te parlu alla Leccese.// Ogni llingua (nu sse nnega)/ ambasciatrice è de la mente,/ e le cose tutte spiega,/ comu l’anima le sente...// Nuddha lingua àggiu studiata/ e de nuddha sacciu nienti,/ sulu quiddha te lu tata/ me sta scioca ntra li tientì”.

### “èscula”

**Mèscula, meddha:** nespolo germanico e il suo frutto. (È un frutto ormai che pochi conoscono, anche nel Salento).

### “èscuvu”

**Vescuvu:** vescovo. “Lecce pe mutu tiempu, allu passatu rumase senza vescuvu, osce, però, nu tene filu nu vescuvu, ma n’arcivescuvu percè ete mpurtante la diocesi. St’annu, 2017, l’arci vescuvu D’Ambrosiu se nde bbae an

*pensione, e tutti nui leccesi sta spettamu lu neu*". (È anche un soprannome salentino di un tale che quando saluta alza tre dita come Sant'Oronzo vescovo).

### "èse"

**Abbruzzese:** abruzzese.

**A capu de mese:** in principio di...

**Agnese, Gnesa, Ines:** nome, Agnese.

Onomastico il ventuno di gennaio.

**Ateniese:** ateniese.

**Arbanese:** albanese.

**Arnese:** arnese.

**Borduliese:** piccola botte di capacità pari a tre ettolitri circa, botticella. Taglio specifico di legname idoneo alla costruzione di *bordolesi* con misure di altezza 105 cm. e spessore 2,5 cm. (Dal francese bordeaux; antico latino: bordigalia).

**Borgagnese:** abitante di Borgagne, paesino del leccese.

**Borghese:** borghese.

**Cacciare le spese:** nella vendita di una merce è il rifarsi dei danari ch'essa ci è costata.

**Calabrese:** calabrese. Senso Figurato: Irascibile (vedi Totaro Antonio op. cit.)

**Calimerese:** calimerese. (LE)

**Carrese e carrise:** garrese di equino. Guidalesco, piaga di un animale da tiro provocata dall'attrito dei finimenti. Galla, rigonfiamento calloso che si forma alle zampe degli equini.

**Cascignanese:** abitante di Castrignano(LE).

**Cinese:** cinese.

**Craparese:** abitante di Caprarica. (LE).

**Crianza leccese:** l'ultimo boccone di cibo che il convitato lascia nel piatto per mostrare educatamente di essersi saziato.

**Cupertinese:** abitante di Copertino. (LE).

**Curianese:** abitante di Corigliano. (LE).

**Cursanese:** abitante di Corsano.(LE).

**Curtese:** cortese. Proverbio riportato da Salvatore Errico, op. cit. "*Amicu miu curtèse, comu su' li giurni fatte le spese*" (conviene sempre, avendone la disponibilità, vivere secondo i giorni)

**Cutugnata leccese:** marmellata di cotogne.

**Danese:** abitante della Danimarca.

**Ernulese:** abitante di Vernole. (LE).

**Francese:** abitante della Francia.

**Furese:** abitante di campagna. Forestiero. Vedi poesia in "Arti e mestieri..." a cura di Carlo Vincenzo Greco, op. cit.; poesia di Rocco Cataldi: "*Ecculi li furesi, stammatina,/ partiempu, a ffrottulare scire a ffore.// Ci va cu ll'apu, ci cu llu motore,/ ci cu lla 'cinquecentu' china china/ te stròffule, te nsurfu e nsurfalore...*".

**Galatinese:** abitante di Galatina. (LE).

**Galatunese:** abitante di Galatone. (LE).

**Genuvese:** abitante di Genova. Particolare condimento alla genovese.

**Giaggianese, giargianese:** commerciante mediatore settentrionale, venuto per contrattare partite di olio, di sansa, di vino, di cereali ecc. Vedi vocabolario del Rohlfs, e dizionario di Latiano di Tommaso Urgese.

**Giargianese, giaggianese:** vocabolo usato anche dal prof. Oronzo Parlange per indicare "uno straniero, soprattutto ignorante del nostro dialetto" (esempio): "*A proposito di pòppetù o pòppitu*" risposta ad Ernesto Alvino su di un articolo di Fernando Manno riguardante le due grafie; articolo apparso sul settimanale "La Voce del Sud" del 3 marzo 1956.

Indica anche un mercante forestiero come: *chivanzu, venezianu.*

**Imprese:** imprese.

**Ingrese:** inglese.

**Leccese:** abitante di Lecce. "*Leccese ieu suntu/ e me nde uantu/ pe quistu li sturnelli/ ògghiu cu cantu (alla facce te cinca nu mbòle)*". "*Simu leccesi, core presciatu, sona maestru... Arcu de Pratu*".

**Limone te ogni mese:** limone di ogni mese.

**Lizzanese:** abitante di Lizzano. (TA).

**Magghiese:** di Maglie. (LE)

**Maianese:** abitante di Magliano, frazione di Carmiano (LE). Nomignolo: "*Maianese, maianese,/ na cepuddha e nu turnese.// Lu turnese te lu sciucasti,/ la cepuddha te la mangiasti*".

**Manese, manesi:** chiavistello di ferro a stanghetta per chiudere dall'interno i battenti di una porta.

**Marchese:** marchese. Ma anche flusso mestruale.

**Martanese:** abitante di Martano. (LE).

**Martignanese:** abitante di Martignano. (LE).

**Mascesee mascisi:** maggese riferito a terreno lavorato. Al femminile, al maschile, al plurale (la, lu, li). Stroffetta: *“Nu te nnamurare de li causi tisi/ ca su’ bacanti comu la cannella;/ nnamurate de cranu de mascisi/ se voi pporti mmastu (balzana) a la cunnella”*. *“Se uei ranu, chianta mascese = si dice che per poter avere una buona raccolta di grano, bisogna coltivare il terreno, nell’anno precedente, a maggesi, con questa coltura, infatti, si ottiene una buona preparazione della terra con adatta concimazione”*.

**Matinese:** abitante di Matino (LE): Canzoncina: Stornello: *“Su’ Matinese core sinceru,/ nsursiscia (sorseggia) mesciu,/ viva lu mieru!//Santa Parmeta, Arcu Pietà, tuttu Matinu/ è nu sciardinu.*

**Melendugnese:** abitante di Melendugno, comune del leccese.

**Mese:** mese. (In dialetto con questo termine viene indicata anche la mestruazione).

**Milanese:** milanese.

**Miscianese:** abitante di Miggiano (LE).

**Moniceddhi alla genuvese:** lumache di terra salentina in padella con cipolla e l’alloro. Vedi Tonio Picci, op. cit.

**Munitule alla leccese:** piatto tipico leccese a base di funghi. N. B. ricordare di eliminare la cuticola e la “spugna”.

**Muntrunese:** abitante di Monteroni, comune del leccese.

**Muru leccese:** muro leccese. Nomignolo *“Porci”*.

**Nardunese, narduiese, narduianu:** di Nardò, comune del leccese.

**Ne la tese:** gliela diede.

**Noulese, noulinu:** abitante di Novoli, (comune del leccese). Detto scherzoso *“Noulinu facce te Mmamminu”*

**Nucigghiese:** abitante di Nociglia.

**Ogne mese:** ogni mese.

**Pignu muddhese:** il pino che ha i pinoli premici (che si schiacciano premendo tra le dita).

**Pusciardese:** abitante di Poggiardo. (LE).

**Racalese, racalinu:** originario di Racale, comune del leccese).

**Riprese:** riprese.

**Sarvatore Trinchese:** una delle principali vie di passeggio di Lecce. Nome di un illustre medico, poeta, biologo, fisiologo, rettore dell’università di Napoli, nato a Martano il 4 aprile 1836.

**Sancesarese:** abitante di San Cesareo. (LE).

**Sanese:** di Arnesano. (LE).

**Sanfuchese, sanfochese:** abitante di San Foca.

(località balneare in provincia di Lecce).

**Schenzanese, schinsanese:** abitante di Squinzano (LE).

**Scurtese:** scortese.

**Spese:** spese. Esempio: *“Jata a ci campa a spese de l’autri”*. *“Fattela cu lli megghiu de tie e fanni le spese”*.

**Stese:** verbo stare. (Stette).

**Sturdanese:** abitante di Strudà. (LE).

**Subbersanese:** abitante di Supersano. (LE).

**Sughianese:** abitante di Sogliano. (LE).

**Suranese:** abitante di Surano. (LE).

**Surprese:** sorprese.

**Taianese:** abitante di Taviano. (LE).

**Tranese:** abitante di Trani.

**Trepuzzese:** abitante di Trepuzzi. (LE).

**Trinchese:** salvatore Trinchese, illustre figlio di Martano (LE). Famosa via di passeggio in Lecce. Versi: *Lu passeggiu: ” – Addù sta sciati cussì de pressa? – A mmera allu corsu ‘Trinchese’ – E percene? – Stasira ulimu nni cutimu lu passeggiu cu llustrusciu”*.

**Turchese:** gemma dal colore verde-azzurro somigliante all’acqua di mare.

Veniva posata sul petto degli agonizzanti per alleviare i dolori. (Vedi A. Costantini e M. Marcucci, op. cit. a p. 138).

**Turnese:** antica moneta soprattutto toscana.

Quattrino. Esempio: *“Cittu tie, e mintite a dh’angulu, ca sinti ncora curciulu e nu cunti nnu turnese = Zitto tu e mettiti in un angolo, che sei ancora bambinoi e non conti una moneta”*.

**Zacarese:** tipico vino leccese al sapore dell’arancia.

**“èsema”**

**Crèsema:** cresima. Esempio: *“Ieu m’aggiu cresematu a tritici anni alla chesia te Sant’antoni te Noule = Io la cresimna l’ho ricevuta a tredici anni nella chiesa di Sant’Antonio abate (o di Sant’Antonio del fuoco)”*.

**Medèsema:** medesima.

### “èsimi”

**Sparticentèsimi:** chi conta i centesimi; detto di individuo estremamente parsimonioso, ma anche taccagno. Esempio: *“Lu Nzinu pezza de casu, ete nu sparticentèsimi, pe quantu ete taccagnu; la sapii, Cuncettu?”*.

### “èsemu”

**Battèsemu, battezzu:** battesimo.

**Centèsemu:** centesimo.

**Medèsemu:** medesimo. *“Inni me medesimu te persona, e te le purtai ieu dhe carte ca te servianu, mo’ a ddù la mise, ieu nu sacciu; a stu puntu su’ fatti toi”*.

**Ncantèsemu:** incantesimo.

**Rufianèsemu:** deferenza cerimoniosa e adulatoria da parte di chi, approfittando dell’amicizia, spera di ottenere qualcosa senza alcuno sforzo; come per dire (a buon mercato).

**Stèsemu:** verbo stare = stemmo. (Passato remoto del verbo stare; parola sdrucchiola). Esempio: *“...e stesemu belli belli e cuieti cuieti”*.

### “èsete”

**Prèsete:** preside. Esempio: *“Le Prèsete nde fice trebunale, / lu Sindecu sunau lu recemientu, / li menisci mandàra lu fescale, / artisti se nde unera cchiui de centu...”*. (da la – Juneide” di anonimo del 1700).

### “èsetu”

**Ésetu:** l’andare di corpo, defecazione, fuoriuscita. (dal latino: exitus). Esempio: *“Dottore suntu quattru giurni ca nu bbau te cuerpu... cce àggiu fare!?”*.

### “èsi”

**Borgagnesi:** abitanti di Borgagne, paesino del leccese. Storiella in dialetto di Borgagne: *“Li borgagnesi suntu tuttu core/ comu all’acqua de cecore.// Li borgagnesi tenune lu tabbaccu e puru lu mieru.../ pe quiddhu dopu se appura/ quantu nc’è de veru”*.

**Ccuèsi:** verbo “Ccogghiere” raccolti. Storiella: *“Sparai e ccisi e cuesi ci nu bbiddi”*. Accogliere.

**Corianesi:** abitanti di Corigliano d’Otranto. Poesia di Franco Melissano: *“... Lu gran Messere e li Corianesi/ lottara cu vvalore mesi e mesi;/ erane sperti, coraggiosi e fieri, / li cchiù famosi te li balestrieri, / lu vicerè, comu tecorazione, / te le tasse li tese l’esensione”*.

**Gnèsi, Gnesia, Gnesuzza:** nome, Agnese. Santa Agnese di Roma viene festeggiata il 21 gennaio.

**Leccesi:** abitanti di Lecce. Ingiurie popolari **“Leccesi e Mo’ te lu ccuzzettu:** modo di minacciare uno schiaffo od un pugno. Esempio: *“Mo’ te lu ccuzzettu te santa raggione, ci nu te stai cittu e sotu = Ora ti mollo (un ceffone) di santa ragione se non stai zitto e fermo”*. fusti robusti, rigidi, cilindrici e... pungenti. *muli, nu pèscianu mai suli”*. *“Leccesi mangia cozze, fannu le pirete ntra lle carrozze, ma le fannu a ddoi a ddoi, pare pare le corna toi”*.

**Manesi, manese, serrime, saliscindi:** serratura.

Esempio: *“Ngiccu, l’ha misu lu saliscindi alla porta pe lli latri?” –Sine mamma e àggiu giratu puru lu catenazzu”*.

**Muntiparanesi:** abitanti di Monteparano, comune del tarantino.

**Muntrunesi:** abitanti di Monteroni di Lecce, da non confondere con Monteroni D’Arbia in provincia di Siena.

**Pizzarieddhi savesi:** maccheroncini alla maniera di Sava (TA).

**Pulignanesi:** abitanti di Polignano a mare. (BA).

**Repuesi:** verbo *Repusare = Riposare, dare sollievo (vedi anche ddefrescare)*.

Esempio: *“Lassame repusare nu picchi lu cervieddhu = Lascia che io riposi un po’ il mio cervello”*.

**Sali ngresi:** al plurale, medicina purgativa.  
**Sanesi e Arzanesi:** abitanti di Arnesano (LE).  
**Sciulianesi:** abitanti di Giuliano, piccolo paese del leccese. il nome nella sua desinenza lo rivela originato dai Romani, come lo afferma anche il Ferrari dicendolo così appellato da un Centurione Romano.

### “èsia”

**Chesia:** chiesa. Detto popolare: *“Ogne chesia tene la cruce soa; comu puru ogne artare, tecia patre Pietru = Ogni chiesa ha la croce sua, come pure ogni altare; diceva padre Pietro”*.

**Fresia:** fiore. Pianta erbacea monocotiledone delle iridacee.

**Gnèsia, Gnesi, Gnesuzza:** nome, Agnese.

**Magnesia:** magnesia, purgante.

**Teresia, Teresina, Resia, Resa, Sisa,**

**Sisina:** nome, Teresa.

### “èsitu”

**Èsitu, fine:** esito, fine. Esempio: *“Ieu nu mbògghiu ssacciu comu sta fati, a mie me serve sulu l’èsitu finale, e speru propiu cu bbessa fattu te cristianu”*.

### “èso”

**Galeso:** fiumiciattolo che sfocia nel mar Piccolo di Taranto (assieme al Cervaro, Rasca ed al torrente Levrano) ricordato dai versi di Orazio e Virgilio. È di origine carsica, ha un breve corso e la sua sorgente è nel territorio di Statte.

### “èspa”

**Cigghiu de la espa:** pungiglione. (Latino: aculeus). *“Na espa m’ha lassatu lu cigghiu allu tiscetu e dopu nnu picca s’ha gunfiatu tuttu quantu”*.

**Espe:** vespa. Motoretta. Senso Figurato: Donna di carattere acre ed aggressivo.

Esempio: *“Sia ca l’ha pezzecatu la espa o l’apiceddhu “: Vespa, vespaiola, bona noa pe lla figliola! = Si ritiene che una vespa entrata in casa debba portare buone notizie, di solito di*

*matrimonio, per la giovane figlia”*.  
(Credenza popolare salentina).

### “èspèra”

**Buscrabbèspèra:** dopodomani pomeriggio.

**Crabbèspèra:** domani pomeriggio (nel contado).

**Èspèra:** pomeriggio, vespero, sera. (Parola sdrucchiata). Esempio: *“Nu te preoccupare egnu tte trou osce a bèspèra, va bene, Nzina mia?”*. *“Èspèra sta sona, / Gesù Cristu ni cundona / la Matonna ni la canta:// Iata a ci more a quest’ora santa!”*. Vedi Danieli Francesco, op. cit. a p. 58.

**Ieribbèspèra:** ieri pomeriggio.

**Nu stierzu a bbèspèra:** l’altro giorno di pomeriggio. *“Nu stierzu a bbèspèra me nde scì a spassu cu ll’u cane mmera allu campu spurtivu”*.

### “èspi”

**Sputaruespi:** botta comune, rospo che lancia a distanza la saliva o l’urina cagionando il gonfiore di tutto il corpo. (Vedi Michele Greco in ‘Superstizioni, medicinali popolari, tarantolismo; op. cit. a p. 71).

### “èspicu”

**Rèspicu, respìcu:** la piccola parte di un prodotto sfuggita alla raccolta. Cresta fatta sulla spesa una volta dopo l’altra. (Simile alla *cresta*).

### “èspu”

**Crespu:** crespo, tessuto dal caratteristico aspetto ondulato e grinzoso.

**Respu, ruespu, riespu:** rospo. Animali vertebrati, anfibi anuri, sprovveduti al tutto di denti e con parotidi molto grandi ai lati della testa.

### “èspula”

**Nèspula:** la pianta ed il frutto del nespolo.  
Nespola giapponese. Modo di dire: “*Chiangiti piccinni ca la nespula ete l’urtimu fruttu te lu state = Piangete piccolini che la nespola è l’ultimo frutto dell’estate*”.

### “èspule”

**Nespule!:** interiezione di sorpresa e di meraviglia: Perdiana! Perdinci! “*Nespule! Cumpare Vittorio miu; ccenca sta dici ssignurìa ete propiu nna sorpresa speciale*”.

### “èspulu”

**Nièspulu:** l’albero del nespolo.  
**Piru niespuluo nespulu:** senso Figurato: acre, che dà noia o dispiaceri.

### “èssa”

**Arciduchessa:** la moglie dell’arciduca.  
**Barunessa:** baronessa. Motto gallipolino; vedi Emanuele Barba: “*La dumineca è barunessa, e nu po’ stare senza messa*”.  
**Batessa:** badessa.  
**Calessa:** anticamente, ora si preferisce il termine *calessu*. Esempio: “*De 15 anni ieu stau carceratu,/ de 15 anni ci nu bisciu Missa// Aggiu cacciati li peducchi cu l’osse:/ lu cchiù piccinnu tira la calessa*” (Antichi versi che ricordano il sudiciume delle antiche carceri, di cui parla nelle sue memorie Sigismondo Castromediano.  
**Cantalamessa, cantamessa:** bigotto. È anche un cognome. “*Pippi Cantalamessa*”.  
**Cumpressa:** compressa.  
**Cumprumessa:** compromessa.  
**Cunessa:** grosso cuneo di legno.  
**Cuntessa:** contessa. Esempio: “*Quant’arti ae... se crite na cuntessa...*”.  
**Cu se nd’èssa:** che se ne uscisse.  
**De pressa:** in fretta. Detto “*A ci ae de pressa ogne mumentu ni pare n’annu*”. “*Possibile c’ài sempre de pressa!?!/ e fanne comu a mammata quandu te spettau pe noe misi... e statte sotu*”.  
**De pressa an pressa:** superlativo (molto in fretta).  
**Dupressa, Depressa:** depressa. Località leccese., vicino Tricase. Nomignolo = Mangia-brunitte,

cioè (mangia ghiande, prodotte da una sorte di quercia così chiamata).  
**Scherzo salentino: domanda:** “*Scusi... per andare a Tricase?*” **Risposta:** “*Signurì, ane sempre ritta, poi – Depressa – giri a destra*”.  
**Contro domanda:** “*Mi scusi... e se vado piano anzichè ‘de pressa’ che mi succede?*”  
**Facci de fessa:** individuo idiota, persona spudorata.  
**Fare lu fessa:** fare lo stupido volutamente.  
Esempio: “*Me pare ca sta faci lu fessa an forza = Ho l’impressione che tu stia facendo il fesso appositamente*”.  
**Fessa:** vulva. Sciocco, ingenuo, balordo che commette sciocchezze, imbecille che si fa abbindolare. (Dal latino: Fessura = carenza, mancanza). Traduzione da Tombor, op. cit.). “*Lu fessa se stae cittu, pare ntelliscente... ma lu fattu ete ca lu fessa nu sape stare cittu*”. Altro detto popolare, ma questa volta positivo: *Famme primu e famme fessa = fammi nascere per primo, non fa niente che resto fesso*”. “*Senza lu fessa, lu cristianu nu campa*”. “*Pe cunvincere nu fessa, nci ole n’autru fessa*”. “*Ci è lu fessa ca face nienti pe nienti?*”.  
**Fica sessa:** varietà pregiata di fico con la buccia violacea e polpa bianca, da consumare fresco in quanto non si presta all’essiccazione.  
**Genuflessa:** detto in tono scherzoso.  
**Genufressa:** zanzara comune con l’addome arcuato in su, così che l’insetto sembra stare genuflesso in preghiera.  
**L’Ànema tte èssa:** che l’animati esca dal corpo (invettiva).  
**La Badessa:** fondo campagnolo sito alla contrada Lauri nel territorio di Mesagne (BR), e un altro nei pressi di Squinzano (LE).  
**Lassa cu bbèssa:** lascia che esca.  
**Lessa:** lessata. Stornello “*Cepuddha lessa, /è inutile ca faci lu saputu, / se sape quandu ali e ca si’ fessa. Cepuddhra lessa*”.  
**Lliunessa:** leonessa.  
**Mannàggia la fessa te...:** imprecazione = Alla malora la vulva di...  
**Marcantessa:** mercantessa. In senso ironico; di donna che vende con

ostentazione.

**Matre batessa:** madre badessa.

**Messa:** funzione religiosa del cristiano. La distesa di cereali in un podere e la quantità di covoni pronti per la trebbia.

**Medichessa:** dottoressa in medicina. Praticona che cercava di curare le gravi ferite, le slogature e le fratture degli infortunati.

**Mpressa:** alla svelta.

**Mpressa mpressa:** svelto svelto.

**Ndelessa:** verbo *ndelessare*, lessare.

**Ngessa:** verbo *ngessare*, ingessare.

**Nteressa:** verbo *nteressare*.

**Papessa:** donna dall'aspetto imponente, di alta statura, invidiabile per l'agiatezza. (per lo più disprezzo).

**Pettenessa, pettinessa:** pettine lungo a denti larghi. Una specie di scacciapensieri; strumento formato da una lamella dentata.

**Pichessa, pichessu:** soprabito, voce di solito scherzosa = palandrano e palandrana, soprabito vecchio e logoro. Più comunemente *subbrattuttu*.

Si usa anche come termine dispregiativo. "*Quasi sia s'ha bestuta e tene sulu na pichessa susu*".

Versi di Vi Cerco Largo, dalla poesia: E la chiamanu rescina te la casa": "... *La ssuta te lu sule poi la troa/ ca na pichessa susu s' à nfelata/ e spanne rrobbe te la barcunata,/ prima cu ncigna na sciurnata noa...*". (quarto premio – città di Calitri, 1990).

**Pigghiata pe fessa, iosa:** diletto.

**Platessa:** pesce.

**Pressa:** fretta. Pressa, torchio. Verbo *Pressare* = *pressare, pigiare, sollecitare*.

**Principessa:** principessa.

**Prumessa:** promessa.

**Rimessa e remesa:** rimessa, locale per deposito.

**Rumanire te fessa:** rimanere scioccato.

**Sacerdutessa:** sacerdotessa.

**Scumnessa:** scommessa.

**Sfessa:** verbo *Sfessare* = *abbattere, fiaccare*. Esempio: "... *L'autunnu mancu ete de li fessa,/ cu ficatindie e fiche nci te sfessa...*"

**Stessa, listessa:** stessa. Esempio: "*Listessa cosa ha successa a mie cu dhu delinquente*".

**Successa:** verbo succedere.

**Te pressa:** in fretta. Esempio: "*Te pressa sciu sse scunda = In fretta e furia ancò a nascondersi*".

**Tutturessa:** dottoressa.

**Uppressa:** verbo opprimere.

**Vanessa:** nome di una farfalla presente ovunque nel Salento. Nome di persona.

**Vescuessa:** vescovessa nei racconti di papa Galiuzzu. (Vedi 'Li culacchi te papa mGaleazzu cuntati alla leccese' da Carlo Vincenzo greco e Niny Rucco).

## "èsse"

**Aiddièsse:** aids.

**Barunesse:** baronessa.

**Batesse:** abadesse.

**Ccenesse:** voce infantile e gergale usata nella conta per chi deve uscire (nel tiro a sorte per stabilire chi ne esce); a questo segue la vera conta per chi deve iniziare il gioco. Termine dell'interland leccese.

**Cumpresse:** compresse.

**Cumprumesse:** compromesse.

**Cunesse:** grosso cuneo di legno. (Vedi dizionario del Garrisi). Esempio tratto da una poesia di Salvatore Lazzaretti dal titolo – "Viva l'Italia: "...*De lu nemicu la flotta armata/s'ha chiusa a Pola. S'ha carcerata.//De ddra cascetta pe moi nu bbesse!/Tene paura de le cunesse...*".

**Cuntesse:** contesse.

**Cu se nd'èsse:** che se ne uscisse.

**Esse:** verbo *Essire* = *uscire*. "*Lu Nzinu sta bbèsse te sensi*".

**Fesse:** sciocche, ingenua.

**Genuflesse, genuflesse:** zanzare comuni, distinguibili dalle anofele per l'addome arcuato in su, sicchè l'insetto sembra stare inginocchiato.

**Lliunesse:** leonessa.

**Marcantesse:** mercantesse.

**Matribatesse:** madri badesse.

**Metichesse:** dottoresse in medicina.

**Nesse:** la parte concava dell'aliasso che corrisponde alla perdita nel gioco dei "cuntrici".

**Nteresse:** interesse.

**Pettenesse:** pettini.

**Pot'èssere:** può darsi che...

**Principesse:** principessa.

**Prumesse:** promesse. Esempio: "*Lu core tou e lu miu cu stescia unitu/ secundu le prumesse ca n'imu datu*".

**Punesse:** puntina. Dal francese (punaise).

**Sacerdutesse:** sacerdotessa.

**Scummesse:** scommesse. “E fattela sta scummissa se uei bbinci!”

**Stesse:** stesse. Esempio: “*GINU... ma sempre le stesse cose ai tecendu? E nu cangi tiscu ogne tantu*”.

**Stresse:** stres. Esempio di Gaetano Laudisa: “*Machine,/ stresse,/ velocità supersonica// La capu nu ssai a ddu' ha sbattere;/ stai sempre in apprensione...*”.

**Sucsesse:** verbo *Succètere e succetire*. “*Sucsesse ca... = Avvenne che...*”

**Uppresse:** oppresse.

### “èssera”

**Tèssera:** tessera. Esempio: “*A tiempu te lu Fascismu nc'eranu le tessere pe llu pane, e nu sulu pe llu pane, tantu è veru ca sirma quandu nascìi me dichiarau nu giurnu prima pe llu pane cu lla tèssera*”.

### “èssere”

**Essere, bbèssere:** ausiliare essere. Esempio: C. V. G. – “*Oh cce bbulia cu bbèssu scioculanu comu nna fiata*”.

**Po' essere:** può essere, può darsi.

**Putèssere:** può darsi che, forse. Esempio: “*Putèssere puru ca m'aggiu spagliatu, cara Cosimina, sai!?*”.

**Tèssere:** verbo, tessere al telaio, intrecciare lavorando

### “èssi”

**Cessi:** gabinetti, latrine.

**Cunnessi:** accettabili, validi. (Pe favore cerca cu faci raggiunamenti cunnessi).

**Fessi:** sciocchi.

**Ièssi:** verbo *Essire*= uscire. “*Se me uei bene ièssi de casa = Se mi vuoi bene, esci da casa*”.

**Lessi:** verbo *Ddelessare, delessare* = lessare. Nome di un famosissimo cane.

**Liessi:** verbo *lèggere, leggere*.

**Li stessi:** gli stessi.

**Lu trasi e biessi:** la filza (punto di cucito).

**Miessi:** le messi.

**Mpressi:** impressi. “*Li jersi te l'amicu miu, lu Niny, li tegnu mpressi ntru la mente e ntru lu core*”.

**Nessi:** collegamenti; *Nessi e Chita sono anche due gettate nel giuoco dell'aliosso, alias cuntrici*.

**Ndelessi:** verbo *ndelessare, ddelessare, delessare* (lessare).

**Nteressi, ntaressi:** interessi. Esempio: “*Li megghiu amici se perdenu pe li ntaressi*”.

**Pichessi:** vestiti trasandati. Versi di Francesco Marangi: “*... li gilè, le giacchette e li pichessi/ essuti ianu de moda; e cussì stessi/ comu li ricchi scianu li perieddi,/ li randi e lli streiceddhi...*”.

**Ressi:** grossi.

**Sordi ressi:** soldi di carta. (carta moneta).

**Sta bbièssi?:** stai uscendo?

**Te nd'iessi:** te ne esci. Esempio: “*Lu difficile nu bbete cu cati a mare, ma cu te nd'iessi*”.

**Tessi, tiessi:** verbo tessire = tessere. Versi di Giovanni De Blasi, in “*Arti e Mestieri nell'area della Cupa*” (Cartografica Rosato – Lecce): “*E tessi, tessi,/ ma se lu zitu passa,/ nu pensare allu filu ci se spezza.// La tila,/ se a dhu puntu, poi, se strazza,/ la ccuenzi dopu... cu na pezza*”.

Variante: “*Tiessi, tiessi,/ ca lu zzitu passa/ e nu pensare alla tila comu esse;/ nu penzare allu filu ca se lassa,/ ca poi lu ttacchi sabatu ci ene*”. (Era un consiglio ad una giovane tessitrice, che si mostra laboriosa al fidanzato, anche se laboriosa non è).

**Trasibbiessi:** avverbio; entri ed esci.

Esempio: “*A via cu trasi e bbièssi te dha porta me sta faci congelare, figghiu miu! = A furia di entrare ed uscire da quella porta, mi stai facendo congelare, figlio mio!*”.

### “èssimu”

**Pèssimu:** pessimo. Esempio: “*L'aggiu ccuetu te terra ca stia a pessimu statu stu musciu, ma cu ll'amore ca tegnu pe l'animali, l'aggiu sarvatu te morte certa = L'ho raccolto da terra che era in pessimo stato questo gattino, ma con l'amore che ho per gli animali l'ho salvato da morte sicura*”.

### “èssiu”

**Lèssiu:** nome, Alessio. “Nume te cinque mperatori rumani”. La festa te Sant’Alessiu ete lu diciassette te lugliu. Nome diffuso soprattutto al Sud e a Nord-Est. (Patrono dei viaggiatori).

### “èssu”

**Accessu:** ascesso, tumore.

**Appriessu:** appresso. Modo di dire: “ E nu sapimu ce bbene appriessu!”

**Ascessu:** ascesso.

**Beccu ruessu, frasune:** uccello frosone.

**Benzina – Essu:** benzina ‘Esso’.

**Calessu, dorote, sciarretta:** calesse.

**Capiressu:** con la testa grossa, rachitico.

**Senso Figurato:** Mentalmente ottuso, minchione.

**Cessu:** gabinetto. (Dal latino: Recessum = recedere, ritirarsi).

**Cipressu:** cipresso.

**Cummessu:** commesso.

**Cumprumessu:** compromesso.

**Cundutti de cessu:** cannoni (n. f. c.).

**Cunfessu:** verbo confessare. Esempio, versi del sottoscritto: “*A fiate, quandu scriu na puesia,/ me pare comu sia ca me cunfessu,/ mettendu a nutu, te la vita mia/ ogni angulu cchiù scuru te mie stessu.//A fiate, invece, cu lla fantasia/me piace bbolu, sì, ma penzu puru/alli penzieri, alla malinconia/te ci nu bbite umbra te futuru*”.

**Cungressu:** congresso.

**Eccessu:** eccesso. “E de puesia, ieu, suntu malatu fenc’all’eccessu”.

**Essu:** verbo *Essere* = uscire. Indica anche l’osso, esempio: “*Quandu lu cane bbaia, minani n’essu = quando il cane abbaia (per calmarlo) gettagli un osso*”.

**Fessu:** sciocco.

**Fuessu:** fosso, vallata (metafonese iniziale).

**Lessu:** verbo *lessare, ndelessare*.

**Listessu e lustessu:** lo stesso. Modo di dire: “*Cu llu sule o senza sule, listessu se face giurnu = col sole o senza sole ugualmente si fa giorno*”.

**Me nd’èssu:** me ne esco. “*Nu sacciu comu àggiu fare cu me nd’essu te stu mpicciu addunca m’aggiu cacciatu*”.

**Messu:** messaggero.

**Monacu professu:** che sta per dare i voti.

**Mpriessu:** appresso.

**Ndelessu:** verbo *ndelessare*.

**Nessu:** collegamento.

**Nteressu:** interesse.

**Nucipressu:** strobilo, il frutto del cipresso ed anche la pianta..

**Oscempriessu:** oggi e in avvenire. (Da oggi in poi).

**Permessu:** permesso. Versi di Antonio Buja: *Permessu? – Avanti, avanti; propiu a tie/ ieu sta spettàa; perciò t’aggiu invitatu;/ mo’ ssettate nu picchi e dinne a mie/ è veru ca pueta si’ ddentatu?...*”

**Pichessu, subbrattuttu:** soprabito (Voce di solito scherzosa).

**Piezzu ressu:** facoltoso, importante, persona altolocata.

**Pizzu ruessu:** frosone, uccello dal robusto becco.

**Prucessu:** processo.

**Prucressu:** progresso.

**Prumessu:** promesso. “M’ha prumessu ca nu lla face cchiui”.

**Pussessu:** possesso.

**Ressu:** grosso.

**Ruessu:** il cruscello.

**Scessu, ccessu:** ascesso.

**Scummessu:** verbo scommettere.

**Scunnessu:** chi dice cose sconvenienti. Sconnesso, sgangherato.

**Smessu:** messo da parte, desueto.

**Spessu:** spesso

**Sta bessu:** sto uscendo.

**Stessu:** stesso.

**Successu:** successo.

**Suttumessu:** sottomesso.

**Tufu ressu:** frammenti grossi, piccoli e minutissimi non ancora passati al setaccio, di pietra tufacea.

**Uessu:** osso. Modo di dire: “*...E mo’ ttaccate all’uèssu! = Ed ora attaccati all’osso (come per dire, attaccati al tram*”.

**Uppressu:** oppresso.

**Ussessu:** ossesso. Senso figurato: persona infuriata.

### “èssula”

**Sèssula:** mestola con corto manico per Prendre ogni tipo di cereali, farina, legumi, zucchero ecc. È anche lo strumento con cui i barcaiole cavano l’acqua introdotta nelle barche. (Vedi vocabolario del D’Ippolito, op. cit. a p. 244).

## “èsta”

**Bià resta:** biada selvatica.

**Capitesta:** ciascuna delle due estremità del pettine. E esso, infatti, termina con un ritto alquanto più grosso della larghezza dei denti.

**Caputesta:** il primo cerchio della botte prossimo al fondo. (Gaetano Gorgoni vocabolario. Agronomico), op. cit.

**Cecora resta, cardunceddhu, zangune,**

**lattalora:** erba commestibile, ma selvatica.

Curava un tempo l'itterizia e per ridurre l'acne.

Le foglie, invece, impastate con olio di oliva caldo, venivano frizionate sulla pancia per lenire i dolori intestinali. Soprannome a Copertino (comune del leccese).

**China resta:** pianta verbena officinalis.

**Crista:** cresta, ciuffetto di penne o di capelli.

Senso Figurato: trattenuta illecita di denaro sulla spesa. (dall'italiano a-gresto, vendemmia abusiva).

**Erva resta:** erbaccia.

**Esta:** vestito. Verbo *èstere, estire* = vestire.

Detto popolare: *“Ete comu la esta de lu Sarafinu: comu crescìa iddhu, cussì crescìa la esta = miracolosamenbte; Serafino era povero e non poteva e non poteva comprarsi, crescendo, vestiti adatti; ma Dio gl'ingrandiva l'unico che Serafino aveva. Credenza popolare = La Provvidenza”*.

**Festa:** festa. *“Pe ogne Santu rria la festa soa”*. *“Ci fatia te festa, nienti ni resta”* (Questo proverbio invita a rispettare il precetto della chiesa = Ricordati di santificare le feste).

*“Passata la festa, gabbatu lu Santu = Passata la festa, dimenticato il Santo”*.

**Fica resta:** varietà di fico.

**Furesta:** foresta. Versi del sottoscritto: *“La vita me ssemìghia a na furesta/ ca ricca te culuri a nu mumentu/ è puru mara, scura e de turmientu/ se acqua e jentu ntìsanu tempesta; ma l'omu quandu è forte e resolutu,/ te sta furesta ricca, mara o scura,/ nu bbesse, no, nemmancu se mpaura/ camina comu quandu nci à trasutu”*.

**Ina resta, scannacaddhu:** avena agreste.

**Lesta:** agile, svelta.

**Lingua te la festa:** è una metafora per chi è maldicente e diffamatore.

**Mila resta o spina de sòrice:** pungitopo (spaghetti agli asparagi e pungitopo).

**Mpresta:** verbo *mprestare* = *imprestare*.

**Muscia resta:** gatto silvestre. Senso

Figurato: donna maligna, scontrosa, pronta a reagire ostilmente, scontrosa. Versi di L.

De Filippi *“...e infatti, senza pparli, te girasti / e invece mme respundi me rranfasti, / cu ll'ugne longhe e cu nna*

*manu lesta, / tantu ca ieu te tissi: -Muscia resta!...”*. In tono scherzoso si dice.

*“Quandu nun hai ce fare, pigghia la muscia a pettenare”*. (A chi per

rincrescimento non fa niente si dice): *“ce hae la muscia mia, ca nu besse prena? Lu state ca face cautu e lu jernu ca la scela”*.

(Per chiudere la bocca a chi non la finisce

più con le domande, si dice: *“E poi? E poi? – Pigghiau na muscia e fice nu oi :*

*bue”*. A due che vanno sempre insieme si dice: *“La muscia e lu scarpune!”*. **Muscia**

*è anche un'erba: la speronella o asperella o attaccavesti, che in italiano si dice pure: gatta o gatto.*

**Pastanaca resta:** erbaccia ruderale.

**Prumesta, prunesta:** qualità di uva tardiva con buccia dura e di colore violaceo.

**Prutesta:** protesta.

**Rapesta:** rapa campestre. Per curare i geloni bastava immergere le estremità

nell'acqua dove erano state lessate le foglie; si usava anche come mangime per il bestiame da stalla. In senso figurato: indica

un danno, una disgrazia, un grave

inconveniente. Esempio *Ha ccappatu na rapesta (è incorso in un danno)”*. *“...me stau cittu e me sucu sta rapesta”* (verso di

Tonino Bruzio). Versi di Salvatore

Lazzaretti dedicate al Sacerdote Sante De Sanctis per il 50° di sacerdozio: *“...e dinni*

*cittu cittu e cu lle bone;/ accortu... nu me dare sta rapesta!... Pe mie nu nd'à sunare*

*sperazione!.../ Ma sempre scampaniscia a festa, a festa.// Se no, pe lli peccati, se nu*

*sienti,/ te maledicu ieu de l'autri mundi,/ e quandu poi a S. Pietru te presenti,/ fazzu*

*cu te bba mina alli scunfundi”*. *“Lu Ntoni ha ccappatu nna rapesta”*. Come pure

indica una persona sciocca, di scarso comprendonio. (Vedi Nucita Ada op. cit.).

**Resta:** verbo restare. Nel significato di

“resto”, è voce gergale. *“Ehi, puteara!!! Ca m'ha dare ncora la resta, sai? = Ehi,*

*bottegaia!!! Guarda che mi devi dare ancora il resto, sai?”.*

**Sesta:** sesta. La sesta parte.

**Tempesta:** tempesta. Esempio: *“Era na nottenuira, trista e de tempesta; lu mare stia ascetatu comu nna bestia”.*

**Terra cresta:** terra incolta, diversa dalla *mara* che è quella compatta. (Roba cresta, resta = l’agrestume).

**Testa:** mozzo della ruota. Margotta praticata con un pane di terra avvolto attorno ad un ramo. Cassonetto in cui veniva sistemato un infante avvolto nelle fasce, allo scopo di lasciare la madre libera di dedicarsi alle faccende domestiche. (portainfante). In provincia viene chiamato anche *capicarru*. (In mancanza della Testa si ricorreva alle “Capase” o a delle sedie capovolte). Vedi A. Giustiniani, op. cit. p. 136; e “Una terra tante storie – i ragazzi della III B, scuola media Caprarica, a p.52, 1993).

### “èste”

**Cecore reste:** erbe prataiole.

**Celeste:** celeste. Onomastico il sei aprile con San Celestino.

**Este:** i vestiti. Ma anche il punto cardinale detto pure: Oriente.

**Ferruvie te la suddeste:** ferrovie del Sud -Est.

**Feste:** feste. Esempio di un modo di dire: *“Ete pane te le feste =Si dice così di ogni gentilezza (regali, visite d’auguri o di lutto ecc.) che la consuetudine vuole si ricambi quando si verifichi una circostanza identica a quella per cui fu fatta”.*

**Fogghie creste:** erbe mangerecce, selvatiche.

**Fureste:** foreste.

**Leste:** svelte.

**Musce reste:** gattesilvestri. Donne che reagiscono.

**Pappa teste:** pap test.

**Pruteste:** proteste.

**Quistu è pane de le feste:** in Senso Figuratosignifica: arriva il tempo in cui di ciò che si è fatto si ha il ricambio.

**Rapeste:** barbabetole da foraggio. Senso Figurato: persone sciocche. Batoste, gravi danni inaspettati. Versi di Lazzaretti Salvatore op. cit. *“Quandu trasiti a Trentu e Trieste / e nni sunati l’autre rapeste,/ muertu te raggia, ssegnuttu e chiantu, / lu ccogghie certu lu campusantu...”.*

Versi di Totò Vergari: *“Nci fose nnu mumentu ca pe fame/ la ggente se mangiàa fogghie e rapeste;/ la rrobba a cuntrabbandu... la salame/ se la putia ccattare Tonn’Oreste.”* (tristi ricordi del periodo fascista).

**Rieste:** selvatiche.

**Sarvus este:** salvus est. Modo di dire *“Ci pecca e ppoi se mmenda sarvuseste = chi pecca e poi ripara, è salvo”.*

**Segnummeste:** locuzione dichiarativa; è segno che, vuol dire, cioè.

**Seste:** seste.

**Tempeste:** tempeste. *“Iti ddentati tante tempeste, figghi mei!... Nu nci la fazzu cchiui cu bbu stau te rretu a rretu; pe ll’amore te Ddiu... carmatibu nu picca!”.* *“Luttu cu cauti, friddi e cu tempeste...”.*

**Uastafeste:** guastafeste. Detto di persona indesiderata. *“Ntoni caru... ma percène ha bbèssere sempre lu soletu uastafeste ogne fiata ca urganizzamu na festa?”.*

**Ureste, Reste:** nome, Oreste. Onomastico il tredici di novembre. Esempio: *“L’Ureste Molendini, Paraisu àggia, era lu megghiu amicu miu a subbra allu Provveditoratu”.*

### “èstere”

**Èstere, Esterina, Rina:** nome, Ester.

Verbo èstere, estire = vestire. Aggettivo: estere. Esempio: *“Sine, citta, me sta ncignu a bbèstere”.* *“Ste sicarette suntu estere”.*

**Mmèstere, mmestire:** verbo *Ndeinare, nduenare* = indovinare, riuscire finalmente a fare. Esempio: *“Sia c’aggiu mangiatu cardi, ca nu ne sta mmestu nuddha = pare che mangiando cardi danneggi la pronunzia; veramente per rendere più efficace il detto e far notare la balbuzie, si dovrebbe dire nusta, invece di nuddha”.*

**Segnummèstere:** individuazione di un segno, il trovare un indizio, l’indovinare, il cogliere nel segno.

**Sigarette estere:** sigarette estere.

**Smèstere:** verbo *smèstere e smestire* = sbagliare.

**Travèstere:** verbo *travestire e travestire* = travestire. Esempio: *“Li pagliacci se sàpenu travèstere a meraviglia e fàcevu*

*ddivèrtere tutti li piccicchi”.*

### “èsti”

**Capitesti:** teste dure, cocciuti.

**Cauli riesti:** cavoli agresti.

**Cuesti:** verbo *Custare* = *costare*. Scarpe grosse e cervello fino: *Caru me sinti, ma caru me cuèsti = Caro mi sei, ma caro mi costi”.*

**Ddessunesti:** disonesti. “Su’ stati propiu ddo’ dessunesti”.

**Faccitesti:** facce da bronzo, strafottenti.

**La mmiesti:** tipica espressione leccese per dire: “Sei fortunato che... = La mmiesti ca... in fondu in fondu te ògghiu mutu bene, ca senò...”.

**Liesti:** svelti.

**Manifesti:** manifesti.

**Mmiesti:** verbo *mmestere* = *indovinare*. Esempio: “Fande ca nde mmiesti = fra le tante, qualcuna la indovinerai”.

**Mpresti:** verbo *imprestare*. “*Nzina, me mpriesti la cazzarola? = Vincenzina, mi presti la casseruola?*”-.

**Mulesti:** molesti

**Mutesti:** modesti.

**Nniesti:** innesti.

**Pasuli riesti o pasuli zicchia:** (croton tinctorium). Vedi Licci Vincenzo op. cit.

**Pipi riesti:** erba di sapore piccante.

**Pisieddhi riesti:** piselli agresti.

**Pretesti:** pretesti.

**Resti:** parti residue.

**Riesti:** agresti.

**Sesti:** sestì.

**Te sta bbièsti:** tistai vestendo.

**Testi:** duri. Esempio: Però siti testi te capu, ehhh! = *Però siete duri di testa... ehhh!”.*

**Tiesti:** verbo *dare*. (passato remoto).

**Unesti:** onesti.

### “èstia”

**Bbestia e estia:** bestia Senso Figurato: persona irragionevole, violenta. Esempio: “*Cu lli fili ete nna bbestia = con i figli si comporta come una bestia” (latino bestia).*

**Lu bruttu Bestia:** fantoccio che viene acceso con fuochi d’artificio il 7 maggio di ogni anno a **Squinzano** (comune del leccese), tra la chiesa di San Salvatore, piazza plebiscito e l’area libera dell’ex cinema Vallone. Si tratta di un fantoccio

*vestito di carta, buffo, brutto, orribile, tale da impressionare vivamente*

*l’immaginazione popolare; con la coda e con le corna. Il fantoccio è montato su una girandola orizzontale che gira intorno al suo asse infisso su di un palo, con la carcassa imbottita di bombe carte. È una tradizione che rappresenta plasticamente l’eterna lotta fra il Bene (San Michele) e il Male (il demonio). Vedi Beppe Longo, “Braccialetti nerobianchi” op. cit. (Da ‘PUGLIA’ il patrimonio delle tradizioni popolari nella società meridionale e in Sardegna’ a cura di Luigi M. Lombardi Satriani; Sansoni editore): “Il fantoccio è montato su una girandola orizzontale che gira intorno al suo asse infisso su di un alto palo. È l’ora del tramonto. Sulla piazza del paese si è adunata gran quantità di gente; i ragazzi sono i più festanti nell’attesa. Da lontano arriva, a suon di musica il simulacro di San Michele, portato a spalla, e in processione. A pochi metri di distanza da “Lu Bruttu Bestia”, la processione si ferma. Il pirotecnico dà fuoco. Ecco il fantoccio che comincia a roteare intorno a se stesso, con le evoluzioni più buffe, or lente or vertiginose; le roteazioni sono intramezzate da scoppi di bombe (risposte), di tric-trac, da lanci incandescenti di razzi che fendono l’aria con le evoluzioni più strane, a volte insinuantesi tra la folla che è presa dal fuggi fuggi. Man mano che le roteazioni procedono scoppia e salta in aria una gamba, un braccio del fantoccio; finalmente le corna si elevano al cielo roteanti e sibilanti bizzarramente. Infine nel momento in cui Lu Bruttu Bestia fa gli ultimi giri intorno a se stesso, nel suo interno crepita una batteria indiatolata che culmina con lo scoppio fragoroso, rintonante, immane della testa, mentre intorno la banda suona ed il popolo applaude festante”. Vacca Nicola*

**Mulestia:** molestia.

**Mutestia:** modesta. “*La mutestia nu l’ha mintere mai te parte, figghiu miu! = Non devi mai mettere da parte la modestia, figlio mio!”.*

### “èsticu”

**Dumesticu, famigghiu:** servo, domestico.

### “èstie”

**Bestie e estie:** bestie.

**Fimmene bestie:** donnacce maleducate e da strada.

**Mulestie:** molestie.

**Mutestie:** modestie.

### “èstite”

**Ièstite:** verbo estire = vestire e vestirsi.

Esempio: “*Ièstite te carbu se à bbessire cu llusindacu, à ntisu Carmelucciu!?*”.

### “èstitù”

**A mprèstitù:** in prestito.

**Prèstitù:** prestito. Esempio: “*La sperienza te t’ant’anni, me tice ca nu s’anu ddare, mai, sordi a mprestitù = L’esperienza di tanti anni mi dice che non si devono dare soldi in prestito*”.

### “èstra”

**Balestra e valestra:** balestra e molla a balestra.

**Destra:** destra. Esempio: “*A manu ritta in dialettu ole cu dica – a destra –; a manu mancina, invece, ole cu dica a sinistra*”.

**Maestra:** maestra. “*Me la recordu ncora la maestra lementare*”.

**Mmaestra:** verbo *Mmaestrare* = ammaestrare.

**Palestra:** palestra.

**Urchestra:** orchestra. “*L’urchestra te Schinzanu (l’orchestra di Squinzano, paese del Lecce) è famosa intra a tutta l’Italia. (Risposta) Ma cce sta dicci, Peppu... intru a tutta l’Europa, uei cu ddici*”.

### “èstre”

**Balestre:** balestre.

**Destre:** destre.

**Circulequestre:** circo equestre. Vedi poesia di Oberdan Leone, in “*Arti e mestieri...*” –Lu patru te lu circulequestre- a cura di C. V.

Greco, op. cit. p. 131. “*Avanti, avanti, venghino a vedere/ gli animali del bosco ammaestrati/ meglio de l’omo. Ognuno che ha piacere/ d’aricrearsi, avanti; e dimandati...*”.

**Maestre:** maestre.

**Palestre:** palestre.

**Terrestre:** terrestre.

### “èstru”

**Ammaestru:** verbo *ammaestrare* = ammaestrare.

**Ciliestru:** celeste.

**Destru:** destro.

**Estru:** estro. Versi di C. V. Greco:

“*L’èstru miu sta scantuna/ e nu mbole cchiui cu canta/ te l’aceddhu ca mmasuna,/ te la fimmena ca ncanta.// Stae a reposu e nu lu sentu,/ nu respunde allu cumandu;/ puru ca lu bba cimentu,/ nu me sente cchiui de tantu.// E la pucundria me sale;/ sale e scinde comu ole,/ e nu riescu cu lla fermu; // intra e fore, ieu, sta ddermu;/ àggiu perse le parole/ e cu iddhe... puru l’ale*”.

**Lequestru:** equestre. “*Circulu lequestre*”

**Maestru:** maestro. (Bongiornu a ssignuria, caru maestru).

**Sequestru:** sequestro e verbo *sequestrare*. “*A casa te lu Ngiccu ha sciuta la Finanza pe nnu sequestru = A casa di Francesco è andata la guardia di Finanza per un sequestro*”.

**Sirvestru:** nome, Silvestro.

### “èstu”

**Agghiu riestu:** porraccio usato per insalate, bruschette e frittate.

**Amurinu riestu:** amorino, amoretti d’Egitto (reseda odorata).

**Apu crestù:** calabrone.

**Arnestu:** nome, Ernesto.

**Brunu cresrtu:** prugnoloo susino selvatico.

**Burracciu riestu:** borragine agreste. Modo di dire: “*Burracciu erva de pacciu*”= Borragine erba dei pazzi.

**Caulu riestu:** cavolo agreste.

**Capitestu:** testa dura, cocciuto.  
**Crestu:** terra cresta, incolta.  
**Cucumberu riestu o sputacchiaru:** pianta ruderale, cocomero asinino.  
**Cueritestu, cueru testu:** che ha il cuoio, la pelle dura, cocciuto.  
**Ddessunestu:** disonesto.  
**Ernestu, Tetti:** nome Ernesto.  
**Faccitestu:** sfacciato, sfrontato. Esempio: “*Ete nu uagnune faccitestu = È un ragazzo sfrontato*”. Canto popolare: *Comu nnu zìngaru t’ à cumpurtatu/ ca resta faccitestu a ddu à trasutu*”.  
**Fenucchiu riestu:** finocchio selvatico, marino.  
**Fiezzu de riestu:** fetore agreste di alcuni animali selvatici  
**Furèstu, straniu, furestieri:** estraneo.  
**Lestu:** svelto. Modo di dire: “*Ci la mmane nu ssuntu lestu... nutu au e nnutu restu = se il mattino non sono lesto a cercare lavoro, nudo e povero sono e nudo e povero resterò*”  
**Lu restu:** ciò che resta.  
**Manifestu:** manifesto.  
**Me sta bbèstu:** mi sto vestendo.  
**Mprestu:** verbo *mprestare* = imprestare.  
**Mulestu:** molesto.  
**Mutestu, mudestu:** modesto, ed anche nome.  
**Nniestu:** innesto.  
**Pane tuestu, pane testu:** duro, raffermo. Modo di dire: “*Pane testu e curtieddhu ca nu tagghia = (detto a) due fannulloni e scanzafatiche*”.  
**Pipe riestu:** erbe di sapore piccante.  
**Pisieddhu riestu.** pisello selvatico.  
**Prestu:** presto.  
**Pretestu:** pretesto.  
**Prunu riestu:** prugnolo selvatico.  
**Puercu riestu, cignale, puercu mservaggiu:** cinghiale.  
**Restu:** il resto e verbo *restare*.  
**Riestu:** agreste, selvatico (detto di persona e di cosa) Dha carusa ete nna muscia resta, scontrosa. Sape de lu riestu = ha sapore selvatico. “*Animale riestu = selvatico. “Fiezzu de riestu = fetore speciale che danno taluni animali selvatici; si appropria anche al lezzo della gente che ha la persona piena di sozzura*”. Vedi Gorgoni, op. cit. p. 6.  
**Sestu:** sesto.  
**Siestu, sestu:** assetto, ordine *Mintere siestu = ordinare, sistemare*. Indica anche la sesta parte.

**Stare testu:** rimanere immobile; non prendere parte in chercchessia.  
**Testu, tiestu:** duro. Tegame ed ogni altro recipiente di terracotta. (n. f. c.).  
**Tiestu:** verbo *dare*; voi deste.  
**Uergiu riestu:** orzo agreste.  
**Unestu:** onesto. Esempio: “*Cu se pozza truare n’omu onestu s’ha girare lu mundu capisutta*”.  
**Zangune riestu:** pianta erbacea vivace e spontanea di cui si usano le foglie cotte lesse, condite con olio o preparate a mo’ di spinaci, o.... meglio ancora “*Cu lle fae nette*”.

### “èstula”

**Quèstula:** questua. “*A Missa, la tumìneca na fiata, era lu sacrestanu ca facia la quèstula, moi invece, intra a tutte le chesie suntu li stessi fedeli ca a turnu giranu tra li banchi pe lla quèstula*”.

### “èsu”

**Àmme Gèsu:** voce gergale per dire: “La pappa è finita” (Amen, Gesù). Da *Postille e aggiunte al vocabolario del Rohlfs di Oronzo Parlange*li. (Con queste parole, che rispecchiano quelle conclusive delle preghiere, le madri usavano accompagnare l’ultimo cucchiaino della pappa imboccata ai piccolini).  
**Cumpresu:** verbo *Comprendere* = comprendere, capire, includere, contenere, raggruppare, racchiudere, abbracciare, implicare.  
**Gèsu:** gesù. Esempio: “*Gèsu miu, iutame Tu*”.  
**Lèsu:** lesu, toccato nel vivo.  
**Offesu:** offeso. Verbo *Offendere*. Scherzosamente “*Ce t’ à offesu? E mo’ tagghiate la parte offesa, ca te passa*”.  
**Repuèsu:** riposo.  
**Surprèsu:** sorpreso.  
**Suspèsu:** sospeso.  
**Uffèsu:** offeso. Esempio scherzoso tra amici: “*E mo’ t’ha uffesu!?!... Toccate a nc... ca te passa = Ed ora ti sei offeso!?!... Toccati il di dietro che ti passa*”.

## “èsula”

**Muntemèsula:** termine geografico (TA); Montemesola, comune in provincia (da Mensula tavolo, poggio, paese situato in alto di una collina. Si svolge ogni anno il concorso “Dei Baffi”).

## “èta”

**Anacureta**Anacoreta. (Sant’Antoni te lu fuecu, alias Sant’Antoni abbate era nu anacureta”.

**Anarfabbeta:** analfabeta.

**Banca de cupeta:** in senso figurato è l’appellativo che si dà ad una donna che va a tutte le feste, che si mette in mostra per vanità o per procurarsi un marito. “*Me ssemìgghi a nna banca te cupeta*”.

**Cuieta:** ferma, tranquilla, quieta. (Per licenza poetica, si può usare anche il termine italiano “Cheta”).

**Cumeta e pumeta:** astro celeste. Aquilone. Epigramma di Carlo Vincenzo Greco: “*Sira te state/ tra tanti llecri fuechi,/ lu core miu pueta,/ ola comu cumeta*”. Senso Figurato: Cambiale. (In gergo: “*Nde ola cumète!!! = ne fa volare aquiloni!!!, alludendo metaforicamentye a certe pratiche giovanili di erotismo solitario*”).

**Cupeta:** dolce croccante, torrone di mandorle.(*dall’arabo= qubbaida.*) Detto popolare “*Pe nna festa bella e lieta / nci ole sempre la cupèta*”. Soprannome a Maglie e altrove. (Dal Latino: Cupedia-ae, incrociata con l’arabo: Qubbaità = dolce). Nel parlare an pulito si dice: **copeta;** esempio: “*Petruzzo, non mi compri la copeta da Cesare?*”. Verso di Pina Vigneri Cimmarrusti. (caratteristico quello fatto a forma di cuore, per i fidanzati). “*E che ti do... copeta!!!*”.

**Gianfreta:** pesce, lampreda.

**Lureta, Lurida:** lauretana.

**Meta:** neologismo, desinazione

**Muneta:** moneta.

**Niceta, Teta:** nome Niceta, onomastico il quindici settembre.

**Nquièta:** verbo *Nquietare = inquietarsi*. Lu ciucciu, ni dai pagghia e quiddhu raggia; ni dai cupeta (torrone) e quiddhu se nquieta”.

**Nzeta:** la lettera zeta. Ditteriu: “*Icsinne, ipsilonne e nzeta, / lu Gaitanu de la cupeta (torrone) ignoto personaggio*”.

**Pianeta:** ogni corpo celeste. Sopravveste liturgica sacerdotale (al femminile). Ai bambini, una volta si faceva dire prima di metterli a letto: “*Stelle pianete, quantu àute ui siti, salutàtime Maria e Gesù de parte mia*”.(Vedi ‘Le prechere te lu ellanu’ op. cit.).

**Planeta, sorte, testinu:** pianeta. Destino determinato dagli astri.

**Prufeta:** profeta.

**Pueta:** poeta. (Versi di Menotti Corallo “*Fronde seccate...*” op. cit.: lu pueta, quandu scrie! / mpasta zuccaru a ‘gne versu, / e pe fare le puesie, / te scumpigghia l’universu... Arturo Leva – “*PUETA*” – *A fiate, quandu spicciu na puesia,/ percè nu l’aggiu dire, me nde onoru,/ leggendula me pare comu sia/ c’aggiu creatu nu capulavoru.// E me la presciu tantu ca spaedhu;/ me pare ca su’ rriatu già a la meta,/ e ci me llea de intru a lu cerviedhu/ l’idea ca puru ieu su’ nu pueta?// Ma quandu pensu a Bozzi, a Nutricati,/ D’Ameliu, lu Leone e lu peppinu,/ mentre me leggu sti pueti nati,/ tandu capiscu quantu su’ meschinu*”. 25/X/1953. Versi di Angelo Marinaci da Lecce: lu pueta – “*Maestru, timme, me ddummandau nu giurnu nnu carusu,... cce bete nnu pueta?... allora cu lla facce cchiù sincera e cullu core a manu, ni respusi: Figghiu miu caru, pueta è quiddru ddrai ca cerca Amore e nu llu troa mai*”. “*Lu ngiuranu pueta e se nde uanta*”.

**Pumeta e cumeta:** cometa. Senso Figurato:

Cambiale, ma anche: Ira. Modo di dire “*M’aggiu fattu forte (mi sono frenato); se no, ci sape a ddu’ rriàa (sarebbe arrivata) la pumeta! (l’ira)*”. “*La lingua de lu tata*”.

**Secreta:** segreta. “*Secreta comu l’agghiu ete la Nzina Picuecu*”.

**Teta, Niceta:** nome Niceta. San Niceta martire, arso vivo, sotto l’impero di Costantino nel 372 a 37 anni, è patrono della città di Melendugno (LE).

## “ètanu”

**Tètanu:** malattia tossinfettiva, una volta quasi sempre letale. Esempio: *“Grazie a Diu e alla metecina, osce lu tetanu, a qua dde nui, nu ccite cchiui nisciunu comu a prima percene puru lu Statu stae attentu alle vaccinazioni te li piccicchiddhi”*.

## “ète”

**All’ampete, alla mpete:** avverbio; a piedi.

**Allète, allè, allè de nanti:** togliuti di mezzo.

Verbo *lliare*, imperativo. La scrittura precisa sarebbe: *A (vai), llete (lèvatì)*.

**Anarfabbete:** analfabete.

**Arciprete e acciprete:** arciprete.

**Castagne de lu prete:** assari o vecchioni, cioè le castagne che si lessano col guscio, si affumano sopra graticci e, prosciugate si serbano per essere mangiate senz’altra cottura.

**Cce bbete:** che cos’è.

**Cuntrupete:** contropiede.

**Cueddhu te lu pete:** collo del piede.

**Cuiete:** tranquille. Ma anche calma in genere *carma*.

**Cumete:** aquiloni e stelle comete.

**Cupete:** dolci croccanti.

**Diumete, Tiumete:** nome, Diomede.

**Erete:** erede.

**Ete:** verbo essere.

**Fete:** verbo *fètere, fetìre*, puzzare. La fede religiosa. Fiducia. Versi di Carmine Erroi poeta leveranese: *“Cce tti criti ca sinti/ o essere umanu.../ ci no ttieni la fete!.../ si’ rrobba di mercete...”*. *“Acqua ci curre nu fete e scinde allu pendinu”*.

**Intittrete:** ventitré.

**Llete:** verbo *lliare*, togliersi davanti. Esempio: *“Llete te nanti ca me faci umbra”*.

**Marciapete:** marciapiede.

**Matonna te lu Parete o a Parete:** santuario della Madonna di Belvedere. Antico canto popolare: *“La Matonna te lu parete/ fece la cazzia a trete a trete/ una ppe l’anima, una ppe lu corpu/ una ppe lu besugnu ci jeu portu”*. (oltre al santuario di Belvedere in Terra d’Otranto, vi è un santuario a S. Maria a Parete in Liveri (NA), detta Regina delle Vittorie).

**Mercete:** nome, Mercedes. Una santa mercedes è festeggiata il 10 agosto.

**Mietici all’ampete:** per distinguerlo da quello che aveva la carrozza.

**Nc’ete:** verbo *esserci*; c’è.

**Ngannafete, sciutiù:** ingannatore, adultero, infedele.

**Nnutu de lu pete, nuce te lu pete:** malleolo, il nodo del piede.

**Nu bbete:** non è. Esempio: *“Lu sangu nu bbete acqua”*.

**Pete:** piede. Detto popolare: *“Pete te banca ulia bbessu stasira!”*. *“Stiendi lu pete pe quantu è lengu lu passu”*. (Indica anche il vinello, diverso dallu mieru, vino schietto).

**Pete cata pete:** un piede dopo l’altro. Con passo cadenzato; passo passo. Esempio: *“Pete cata pete mise pete intra lu semenatu”*. *“E pete cata pete, ogne sira, me piace ffazzu ddo’ passi mmera allu ‘Palazzu’”*. *“E pete cata pete mise pete intra lo semenato... (Chiede il giudice) Ma... lo uccidesti? (risposta) Ah, ah... signor giudice.... Ieu sta semmenàa e iddhu pete cata pete, mise pete intra lo semmenato”*.

**Pete pete:** a piedi. Passo passo, lentamente, lemme lemme.

**Planete:** ogni corpo celeste. Destini

**Prete:** sacerdote. Detto popolare: *“Se te faci prete, lu nfiernu lu scanzi; se te spuesi, lu nfiernu lu mbrazzi”*.

**Quantu nc’ete? Quantu spaziù?:** locuzione, che distanza vi è?

**Queddhu te lu pete:** caviglia.

**Rete:** rete.

**Retupete:** colui che si tira indietro di fronte ad una qualunque situazione.

**Ricchie de prete:** erba perenne con foglie carnose, ombelico di Venere.

**Secrete:** segrete.

**Strangulaprete:** gnocco di patate.

**Succete:** verbo *succedere* = succedere. Esempio: *“Succete a fiate ca puru lu saputu face cazzate”*.

**Tiabbete:** diabete. Per combattere il diabete bisogna: Mangiare grandi quantità di uova crude, lenticchie, pesce, gamberi, bere vino di buona qualità e latte. Versi di Oberdan Leone: *“... tuttu zuccaru suntu, tuttu manna;/ e tutta sta dducazza sai cce bete?/ cchiui de lu doi pe mille de tiabbete!”*.

**Trete:** tre. Tutto sul numero – tre -: “*Tre su’ le cose ca fannu lu ellanu: lu mercatu, la cridenza, e lu chiuire chianu chianu*”. “*Tre su’ li sottili: li moneci, li prieti e ci nu tene fili*”. “*Tre suntu le cose ca nu se crènu: la fimmena ca chiange, caddhu ca suta, omu ca giura*”. “*A casa stringi,/ an viaggiu spendi,/ an malatia spandi*”. “*A fame, pane;/ a ssite, acqua;/ a sonnu, liettu*”. “*Allu mundu, o te adatti, o te cangi, o te spari*”. “*Acqua te acostu: ueju, mele e mustu*”. “*Amore, raggia e celusia, lassali a mienzu la via*”. “*Buscie, frittate e purpette, se suntu rosse su’ mmaletette*”. “*Trete su’ li cheli (scemi): li Gabrieli, li Micheli e li Rafeli. (ma solo per ischerzo, si intende!)*”. “*Trete pe trete face noe*”.

**Zumpa lu pete:** si allude ad uno stato di cose insolito: l’inferiore, chi meno vale, scavalca il superiore (con questa allegra strofetta): “*Zumpa lu pete, /lu de nanti lu passi retu, / lu de retu lu passi a nnanti, / zumpa lu pete!/ E doppu l’ à zzumpatu, / benedittu ci t’ à criatu!*”. Modo di dire: “*Zumpa la crapa a ddu’ zzumpa lu crapettu*”.

### “èteca”

**Artèteca e rtèteca, artetica:** irrequietezza, (dall’italiano antico artritide). Vedi Salvatore Mariano in “Il Galatino” op. cit.

**Erva mèteca:** erba medica. Coltivata un tempo perché i contadini ed i pastori ritenevano che tale cibo facesse produrre più abbondante latte alle mucche e alle pecore (fiori bluastri a grappoli).

**Llèteca, lliteca:** verbo lletecare = litigare.

**Morte rèteca:** morte eretica, la peggiore perché conduce alla perdizione.

**Prèteca:** predica. Esempio: “*Ale cchiui na uardata te na prèteca*”. “*Le preteche te Don Biaggiu le capisci e te tràsenu ritte ritte ntra lu core*”.

**Purfèteca, palèa, pelèa:** discussione polemica.

**Rèteca:** eretica.

**Sperpèteca:** donna che non sta mai zitta. “*E citta nu picca, sperpèteca te chiazza*”.

**Tiabbèteca:** diabetica. “*Àggiu saputu ca màtrima ete tiabbèteca, ma timme e si’ sincero comu stae veramente? = Ho saputo che tua madre è diabetica, ma dimmi e si’ sincero come tsa veramente*”.

### “èteci”

**Capistuèteci, capistotece:** bizzarro, strambo, imprevedibile.

**Ereteci:** eretici.

**Mièteci:** medici.

**Puèteci:** poetici. “*Quisti suntu jersi addaveru puèteci, propiu alla manera te lu Francescu Antoniu D’Ameliu e de lu Peppu De Dominicis*”.

**Santi Mietici:** santi Medici, tutti frati tra de iddhi: (Leonzio, Damiano, Cosimo, Antimo, Euprepio).

### “ètecu”

**Capistuètecu e capistètecu:** bizzarro, imprevedibile.

**Erètecu, rètecu, turcu:** eretico. Esempio: “*Li eretici secundu la religione cristiana ànu allu nfiernu*”.

**Miètecu:** medico. “*A ddù trase lu sule, nu trase lu miètecu*”. “*Lu mietecu ca è fessa, mmaletettu ci cu bessa; dice ca nu fazzu bene e nu dice lu percene. Ma ccussine nu la penza lu dottore ca è de scienza. Fazzu enire l’appetitu allu stomecu patitu, sarvu certu te la morte ci stae cu le sciorte e se lu ntartieni tene dopo cena fazzu bene. E ccussi ca ognunu penza de li uemmeni de scienza*” (versi di Franco Bernardini da ‘ Rimedi de nna fiata’), op. cit.

**Pretecu:** verbo pretecare. Esempio: *Puèti pretecare quantu uei, ma a mie nu me cunvinci filu; suntu te st’itea e de st’itea rumagnu*.

**Puètecu:** poetico. “*Quistu, sì, ca ete nu capolavoru poeticu an dialettu leccese, caru Niny miu = Questo, sì che è un capolavoro poetico in dialetto leccese, caro Niny mio*”.

**Sperpètecu:** bisbetico, oltremodo litigioso, attaccabrighe.

**Stuètecu:** strampalato. Esempio: “*Ma percè, nepute miu, sinti cusì stuètecu quandu fati? = Ma perchè, nipote mio, sei così strampalato quando lavori*”.

**Tiabbètecu:** diabetico. Epigramma del sottoscritto. “*La putenza te Diu, ca ete magna,/ china t’ha fatta comu a nu bigné/ e cchiù duce te pane de spagna.../ ma a*

*mie ca su' tiabbetecu, Giuanna,/ se te isciu...  
me ccappi sulu a ncanna*".

### "ètela"

**Llètela:** verbo toglietela. Esempio: "*Llèteca te capu ca ieu nu te pretendu filu, caru Ntunuciu miu... Llètelu stu spilu e cangia strata e cerca cu bba trei a n'otra parte lu nitu te l'amore*".

### "ètelu"

**Llètelu:** verbo lleare = togliere. Esempio: "Llètelu te la capu; ieu nu te pretendu filu; pe mie nc'ete sulamente lu Giuacchinu, respuse la carmela tutta ncazzata".

### "ètera"

**Eccètera, etccètera:** ecc. Come per dire: "E cuntinu nu foi cchiui".

**Étera:** edera. "L'amore, ia bbèssere comu all'etera ca dduca se ttacca more. O puru comu la gramigna, ca nu more mai".

### "ètere"

**Cuncètere:** verbo, concedere, elargire, accordare.

**Fètere:** verbo, puzzare. Modo di dire: "Fètere lu mustazzu". "Fetere la ucca te latte".

**Largu Vètere:** piazzetta fra il Duomo e la chiesa del Carmine; alias Piazza di S. Giovanni dei Fiorentini. Detta 'Vetere' a ricordo di un vecchio tempio abbattuto nel 1760. In detta chiesa ebbero tomba i Fiorentini, che per ragione di commercio o per parentele contratte fra noi, abitarono in Lecce dal XIV al XVII secolo. (Tra le vie Quinto Ennio, Roberto Caeracciolo e Vincenzo Morelli.

**Mètere.**mietere. Esempio: "*Spicciare de mètere e de pesare* = (in senso figuratosignifica): *non c'è più niente da fare, essere inebetiti*"

**Ntercètere:** verbo, intercedere da parte di un Santo o di qualcuno.

**Prucètere:** verbo, procedere, avanzare, modo di vivere.

**Pruètere:** verbo, provvedere, procurare, appagare, intervenire a favore.

**Pruvètere:** verbo, provvedere, procurare

con garbo.

**Resètere, ncaseddhare, ssettare, giustare:** verbo rassettare.

**Rrepètere, rrepetire, fare ntorna,**

**ripètere:** verbo ripetere. Versi del sottoscritto in omaggio all'amico padre Paolo Quaranta o. f. m. "*Allu ddomila e uettu, tie, qua' rriasti,/e comu 'Fiuriceddhu sulla chianta'/te salutai cantandu stu sturnellu – Fiuru te chianta – senza de tie, no, nu se po' stare,/ssenziale si' pe nui, Paulu Quaranta. Fiuru te chianta. //Mo', dopu tantu tiempu c'à passatu,/ieu nu me stancu,none,a rrepetire/catutti nui te ulimu bene/ e st'autru miu sunettu te cantamu – Fiuru te ramu - Tra tanti ca tenimu turnu turnu,/ tie megghiu nni capisci se sbagliamu. Fiuru te ramu".*

**Spussètere:** verbo, sborsare, sganciare soldi.

**Stravètere:** verbo, stravedere, bramare al massimo del desiderio.

**Succètere:** verbo, succedere, subentrare al posto di un altro, accadere, avvenire. C. V. Greco – "*Succete a fiate ca puru lu saputu face cazzate*".

### "èti"

**Arcipreti, accipreti, arcipreite:** arciprete.

**Ausa li pieti:** affrettati, cerca di andare svelto.

**Ausapieti, rizzieddhu, zicchia:** erba trisciante fornita di frutti induriti che fanno male ai piedi, se calpestati. Soprannome di Guagnano, comune del leccese.

**Cconzapieti:** podologo. Vedi poesia di Elio Di Ciommo in dialetto brindisino in "Arti e mestieri" di C. V. G., op. cit. "*Lu peti reggi totta la pirzona/ e la manteni tretta e mpirnacchiata/ sia ca si menti ntra na scarpa bona/ sia alla nuta o, megghiu, alla scazata...*".

**Ccueti:** raccolti. "*Iti ca li pescuetti l'aggiu ccuenti allu buffè*"

**Cuieti:** tranquilli, calmi. "...*stati cuieti, sciati cchiù ddha mmera...*".

**Cientupieti, centupieti, mandalune:** cento piedi, e mille piedi.

**Cuncreti:** concreti.

**Cunsueti:** consueti.  
**Decreti:** decreti.  
**Discreti:** discreti.  
**Fare pezza te pieti:** ridurre alla massima obbedienza, far perdere la dignità a qualcuno.  
**Fieti:** verbo Fètere = puzzare; esempio: “Sta fieti te lurdaria = puzzi di fetore”.  
**Lliccapieti:** adulatore privo di dignità.  
**Lieti:** lieti.  
**Mangiapreti:** anticlericale. (Senso figurato).  
**Mille pieti:** mille piedi e cento piedi.  
**Missa a ttre prieti:** messa celebrata con l’assistenza del diacono e suddiacono. Messa solennissima. Esempio “... *quandu mueru, cari amici mei, pueti, te ui me spettu... nna missa cantata a ttre prieti*”. *Vi Cerco Largo*.  
**Perpeti:** perpetui. “Loculi perpetui”.  
**Pezza te pieti:** ritaglio di stoffa bianca usata un tempo dai soldati, al posto delle calze, per fasciare i piedi. “*Te lu fici a pezza te pieti ppe quante me nd’ia fatte*”.  
**Pezze te pieti, spatursi:** pezze da piedi.  
**Pieti:** piedi. Proverbio: *Se uei ttrasi te sicuru, tozza cu lli pieti*. (*avendo le mani occupate da regalie*).  
**Preti:** preti.  
**Pueti:** poeti. Verbo *pòtere, putìre*.  
**Rremeti:** rimedi. “*A fiacchi mali, bueni rremeti*” = *questo proverbio si adatta alle Persone che sono state colpite da una disgrazia, per confortarle*.  
**Rreuèti:** rivolgimento, sommossa. Esempio: *Me rreuèti lu stòmecu cu te isciu; mi fai venire il voltastomaco nel vederti*.  
**Secreti:** segreti.  
**Specchia Preti:** comune del leccese. Nomignolo = Scurlisci, perché nelle sue vie si scivola facilmente.  
**Sta gueti:** stai godendo.  
**Steti:** verbo sciogliere (*stoscere, stuscìre*).  
**Ssueti:** verbo sciogliere (*ssòrgere, ssurgìre*).  
**Strangulaprieti e strozzaprieti:** gnocchi di pasta a base di farina e di patate lesse; ma anche maccheroncino di orzo.  
**Tappeti:** tappeti.  
**Tocca pruvveti:** verbo *pruetìre = provvedere*. *Devi provvedere. (Forma di imperativo esortativo)*.  
**Trepiedi:** treppiede; arnese di ferro che sostiene la caldaia. Senso Figurato: persona magrissima, debole, malferma sulle gambe ossute. Poesia di

Corallo Menotti op. cit. “Tenia deice anni e scrissi nna puesia.../Sirma ca l’ia cupiata se cretia!/ All’insistenze mei disse: prepara:/ “Lu fuecu, lu trepiedi e la quatarà”. //Fici liversi su dhe tre parole / e de dhi fumi me pigghia la ndore”.

**Uscapieti e tric-trac:** salterello pirotecnico che lanciato tra un gruppo di ragazzi scalzi li fa saltellare per non bruciarsi i piedi. (Scherzo che generalmente si faceva durante le feste patronali).

### “ètia”

**Cummètia:** commedia.

**Mètia:** media, fare la media.

**Scola mètia:** scuola media. “*Ieu àggiu nsegnatu pe diciottu anni alla scola lementare e autrettanti alla scola media*”.

**Trascètia:** tragedia.

### “ètica”

**Artètica, artètica:** impertinenza continua

**Ética:** etica.

**Prètica:** predica. Esempio: “*Ale cchiui nna bona palora ca nna longa prètica = Vale più una buona parola che una lunga predica*”.

**Rètica:** eretica.

**Morte retica:** morte eretica. Termine spesso usato nel leccese per i canti funebri.

**Rittimmètica:** aritmetica. “Nu su’ statu mai

brau alla rittimmètica, ma sulamente allu talianu”.

### “èticu”

**Artopèticu:** ortopedico. Esempio:

“*L’autru giurnu su’ sciutu a ddù l’artopèticu e m’ha cunsigliatu cu stau ttentu alle catute = L’altro giorno sono stato dall’ortopedico e mi ha consigliato di stare attento alle cadute*”.

**Erèticu:** eretico. “*Dh’erèticu, dhu boia, dhu ssassinu, dhu nfame, nu ha fattu autru tuttu lu giurnu cu astima tutti li Santi ca stanu a Mparàisu. Percè... tie li Santi a ddù uei lli trei?*”.

**Malèficu:** malefico.

**Rittimmèticu:** aritmetico. Esempio: “*Li prubbremiti rittimmètici, ieu, nu l’aggiu mai saputi fare*”.

### “ètina”

**Menza rètina:** pezzo di redina che congiunge la testiera dell’animale ausiliario detto (ellanzinu) alla stanga sinistra del carro.

**Rètina, brigghia, capisci:** briglia. Le briglie. Significa anche: carro agricolo.

Vedi Nicola Vacca in “Terra d’Otranto”.

### “ètini”

**Rètini:** le redini, briglia. “Le retini s’ànù mbrigghiate all’anca, e ieu su’ catutu te lu trainu, lu cavallu s’à fermatu, lu trainu s’ha mmertecatu e m’hanu catute subbra tutte le ozze = Le redini si sono attorcigliate alla gamba ed io son caduto dal tràino, il cavallo si è fermato, il tràino si è rovesciato e mi son venute addosso tutte le botti.

### “ètiu”

**Assètiu:** assedio.

**Mètiu:** medio. Adagio latino: “*In medio stat virtus = Nel mezzo sta la virtù*”

**Rremètiu:** rimedio. Esempio: “*No; nu nc’è remetiù, no, a sta ‘strombazzata’ toa, caru Cuncepitu. = No, non vi è rimedio, no, a questa cretinata tua, caro Concepito*”.

### “èto”

**Trappeto:** masseria ‘Trappeto’ in località Arneo a circa 7 Km. da Nardò. Frantoio oleario (nel parlare an poletto; diversamente – trappitu).

### “ètoli”

**Quètoli:** nel parlare an pulitu, o an poletto come ci suggerisce il nostro poeta conterraneo Enrico Bozzi, significa= muoviti. Esempio “*Michelinu, Michelinu! Ti quètoli o non ti quètoli...? senò quando rrviamo? = Michelino, Michelino! Ti muovi o non ti muovi? Altrimenti quando arriveremo?*”. Vedi Protopapa Raffaele, op. cit. (dalla commedia “Lu Senatore”).

### “ètra”

**Cetra:** strumento musicale e pesce San Pietro.

**Lu male de la petra:** calcoli alla vescica.

**Petra:** pietra. “Petra petra, àusi parite (le cose si realizzano poco alla volta). Oppure: “*Ogne petra ausa parite*”. Massima tratta da Evagrio Pontico, monaco greco, op. cit.: “*È megghiu cu tiri na petra a buecchiu, ca na parola*”. “*Nziddhu nziddhu se carotta la petra; d’autru mina la petra e scunde la manu*”. “*Santu te petra = Santo che non fa miracoli*”.

**Rrumanire de petra:** allibire, impietrire.

Esempio: “*E cu picca palore lu fice rumanire de petra = E con poche parole lo lasciò di sasso*”.

### “ètre”

**Centupetre:** costruzione preistorica a Patù-LE.

**Cetre:** strumenti musicali e... pesce San Pietro.

**Spaccapetre:** spacca pietre. Vedi poesia di Livio De Filippi, in “Arti e mestieri” a cura di C. V. Greco, op. cit. “*Lu spaccapetre ssettatu/ su nu muntune te cuti;/ nu fazzulettu ttaccatu/ a ncapu, cu quattru nnuti,/ pe ure e ure fatiandu/ sutta llu sule scautatu,/ cu llu martieddhu spaccandu/ petre pe llu basulatu...*”. È anche una pianta delle *sassifragaceae*, con rosetta di foglie basali dentate munite di uno stretto margine corneo, petali bianchi punteggiati di giallo o rosso. Nasce nelle fessure delle pietre ed è per questo, forse, che veniva consigliata per rompere i calcoli della vescica. Si usava cun decotto di foglie.

**Petre:** pietre. Modo di dire: “*Ci fusce nu ccoghie petre*”. “*A nu pacciu mini petre? = Ad un pazzo tiri pietre?*”. Verità per l’avaraccio. “*Cacciare sucu te le petre = Cavare sugo dalle pietre*”.

### “ètreccu”

**Giumètrecu:** geometrico. “Quistu sì ca ete

nu bellu disegnu giometricu, ma dimme, e si' sinceru; l'ha fattu tie o dh'amicu tou ca frequenta lu liceu artisticu?"

### “ètria”

**Demètria:** nome, Demetria. Altro nome della dea Cerere. (Il suo nome significa “Terra madre”; festa il ventuno di giugno.

### “ètriu”

**Silètriu, ssembrea, reunione:** assemblea. Esempio: *“Ieri s’ha tenuta nna ssembrea te cunduminiu e finarmente simu stasti tutti d’accordu pe certi lavori ca s’ànù ffare pe lla manutenzione te tuttu lu palazzu ca oramai tene cchiui te quarant’anni”*.

### “ètro”

**Addietro:** “tantianni addietro”(nel parlare an pulito di Enrico Bozzi), ma significa anche: Non mi stare dietro. Esempio: *“Bello mio, addietro a me ti sei messo!?!... Fiacco consiglio ricevesti”*.

### “ètru”

**Cetru:** cedro, l’albero e il frutto.

**Metru:** metro.

**Pietru:** nome, Pietro. Esempio: *“Iti ca sta cosa mprestata se chiama... Pietru e la ogghiu in dietru = Vedi che ciò che ti ho prestato si chiama ‘Pietro’ e la voglio indietro”*.

**Sampietru:** geograficamente nome popolare di Galatina, cittadina in provincia di Lecce.

Esempio: *“Sciamu a Ssampietru = Andiamo a Galatina (LE)*.

### “ètta”

**Alla cassetta:** voce gergale; nel calcio sta a significare il retro passaggio al proprio portiere.

**Anitra de paletta:** uccello femmina del ‘Mestolone’ migratori, somigliante al germano reale.

**Annetta, Annina:** nomi diminutivi di Anna.

**Bacchetta:** bacchetta. Ma anche il cilindro di legno forato verticalmente che una volta le

donne legavano alla cintola e in cui fermavano l’estremità del ferro con cui facevano la calza. Vedi: “La lingua de lu tata” op. cit. Senso figurato=rimproverare.

**Bainetta, baiunetta:** baionetta. Modo di dire: Me sta batte la bainetta = Ho fame. “Quando sciù bbidde la baiunetta,/ se mise a fuscere comu saetta... = Quando vide la baionetta si mise a correre come saetta...”

**Barchetta:** barchetta.

**Basetta:** basetta di capelli, chiamata anche fedina.

**Battere cassetta:** fare il delatore (voce gergale). (Vedi vocabolario del Rohlfs vol. III° a p. 912).

**Benedetta:** nome di persona. Benedetta. È anche un aggettivo. Onomastio l’undici luglio.

**Betta, Bettina, Sabetta:** nome, Elisabetta.

**Bicicletta:** bicicletta.

**Borsetta:** piccola borsa. È anche un soprannome salentino (Una donna che volle a tutti i costi una borsetta dal marito).

**Brunetta, rèccia:** panino di farina grossa, quindi di aspetto scuro. Senso Figurato: Ragazza bruna (per il primo termine). Lode galatinese: *“Brunetta, ca te pinzera li Santi,/ Brunetta ca te pinze lu solu Diu,/ Brunetta ca pe tie su’ morti tanti,/ Brunetta ca tu m i fai murire.// Brunetta ca de tie vulia na stampa,/ ca te purtassi alla cambara mia;/ se quarche giurnu cascheria malatu,/ videre lu tou litratu e sanaria”*.

**Buccetta:** bottiglietta per essenze.

**Bulletta:** bolletta. Scherzosa espressione: *“Sinti*

*cchiù bruttu te na bulletta te pacare”*.

Dalla commedia “Ddo’ pieti intru nna scarpa...” di Covelli, Fasano, Greco: *Tetta... La bulletta ca me spetta...”*.

**Bursetta:** borsetta.

**Caffetta, uddharune, cuezzu:** bitorzolo.

**Camicetta:** camicetta.

**Cannetta:** cannello pirotecnico, pieno di polvere pirica per i fuochi artificiali. (diminutivo di canna). Buongustaio, ghiottone, goloso. Esempio: *“Figghiu miu, cce sinti cannetta! = figliolo mio, come sei goloso!”*. Soprannome salentino: “Ntoni Cannetta = un Antonio

molto goloso”.

**Carretta, trainella, carrettella:** carretta, un tempo tirata dai buoi.

**Cascetta:** sedile anteriore della carrozza. Soprannome della Greca Salentina. (Vedi Paolo Stomeo, op. cit.). cassetta. Soprannome provinciale.

**Cavetta:** ex servizio militare di leva obbligatorio. Versi di Arnaldo Miccoli Pastore di Cavallino: “... lu zzitu à partutu te cavetta/ e a Roma sta facia lu militare...”.

**Cazzetta:** la gazzetta, un quotidiano.

**Ccetta, accetta:** verbo accettare. Scure, accetta arnese da lavoro.

**Cetta, Cettina e Tina:** nome, Concetta e Felicità.

**Chetta:** ghetta, uosa.

**Chianetta:** grossa trave di legno. Anche piolla manuale. (*Chiavetta longa, ritta e torta*).

**Cipulletta, setula:** cipollina da mettere sotto aceto. Bulbo dei fiori (il primo termine).

**Civetta:** civetta. Versi galatinesi: “*La cchiù civetta sei di Galatina, / de li leccesi t’hai fatta baciare. // Zzita baciata nu su’ stata mai, / da quelli ca nu suntu paesani mei*”.

**Coletta:** nome Coletta.

**Comu na saietta:** d’acchito.

**Crapetta:** capretta.

**Culunnetta:** comodino e colonnina. Senso figurato: Ttenta cu nu riesti comu culunnetta (senza compagno per la vita).

**Cuncetta, Concepita, Cuncettina, Titina:** nome, Concetta.

**Cunetta:** canaletto.

**Cuppetta, coppa a jentu:** coppetta, tazza. Ventosa di vetro che si applicava (anticamente) sulla pelle per attirare il sangue in superficie.

**Curnetta:** cornetta del telefono. Tromba di orchestra. Piccolo vaso d’ottone, di cuoio o di corno a modo di fiaschetto dove i cacciatori tenevano la polvere e le munizioni.

**Curru cu lla caffetta:** trottola con il pomello in testa.

**Custretta:** costretta. “...e fuei custretta cu nni ticu tutta la verità”.

**Cutulletta:** cotoletta di carne.

**Dare la disdetta:** atto di notifica di sgombero.

**Diretta:** verbo diriggere. Modo di dire del fidanzato impertinente: “*Amica mia... ieu suntu pe lla diretta! =Amica mia, io sono per la ‘diretta’!*”.

**Distretta:** disdetta. Disgrazia, sfortuna.

**Don e donna Frascetta:** uomo bevitore, in senso scherzoso. Vanerello, sciocchino, fatuo, leggiere e donna vana e volubile.

**Edetta:** vedetta, sentinella.

**Endetta:** vendetta.

**Fae de Barletta:** fave di Barletta.

Stornello: *Cutugne e ssite! /Moi le fae de Barletta su’ spicciate / e ci parli, sta pparli a nnu parite. // Cutugne e ssite.* (Enrico Bozzi).

**Falaetta, facètula, scrascialura:** beccafico ordinario. Fringuello femmina. Modo di dire: Stae rassa, benedica, comu na falcetta. (è grassa, Dio la conservi, come un beccafico). Proverbio leccese: “*La falaetta a du’ lu pigghia lu rassu lu lassa*” = *lo prende dai fichi, dei quali si nutre, ma, mentre sta sull’albero, giunge il piombo del cacciatore (morale) chi usurpa l’altrui presto lo perde*”.

**Fascetta:** fascetta. Targhetta.

**Felicetta, Cetta, Tetta, Tetti:** nome Felicità. Onomastico il quattordici gennaio.

**Fiaschetta:** piccolo fiasco.

**Fietta:** treccia di aglio, cipolle.

**Frangetta:** frangetta; capelli sulla fronte.

**Furnicetta e furnicella:** forellino.

**Galletta:** è un tipo di uva.

**Garzetta:** airone cenerino, detto anche garza.

**Gavetta:** servizio militare, ed ogni inizio di attività (tocca ffaci la gavetta).

**Gazzetta:** quotidiano da leggere. Senso figurato: Persona che sa tutti gli avvenimenti, perché gironzola per la strada e ama curiosare ironicamente).

**Ghetta:** soprascarpa.

**Giacchetta:** giacca da uomo. Piccola filastrocca: “*Giacca, giacchetta e gilè... me ne fotto io di te*”.

**Gnetta:** verbo *Gnettare = Pettinare*.

“*Gnèttate li capiddhi ca nu me piaci filu cussì cumbenata, cara Rusina = Pèttinati i capelli che non mi piaci per nulla così combinata*”.

**Ietta e fietta:** treccia fatta con le code delle piante di cipolla e di aglio.

**Lametta:** lametta per rasoio.

**Lanzetta:** lancetta dell’orologio. Lama

sottilissima per bisturi, detta anche *sagnaturu*.

**Libbretta:** agendina, taccuino. Documento attestante lo stato di disoccupazione. Libretto di pensione.

**Limetta:** clementino, agrume che produce frutti di sapore dolciastro. Piccola lima per addolcire le unghie.

**Linguetta:** linguetta. Piccolo strumento musicale detto: Scacciapensieri. Senso Figurato: per eufemismo = linguacciuta. *Ete na bella linguetta = è molto brava a parlare.*

**Lisabbetta:** nome, Elisabetta. Detto popolare *“Fare la visita de Santa Lisabetta = Fare visita lunga come quella che fu fatta a Santa Elisabetta dalla Madonna”*.

**Lizzetta e lezetta:** ricetta medica. Esempio: *“Lu dottore m’ à scrittu na bella lizzetta”*.

**Luisetta:** nome Luisella.

**Machinetta:** tritacarne, spremi pomodori. Attrezzo per confezionare manualmente sigarette con caretina e tabacco trinciato. Moca, utensile di cucina per preparare il caffè.

**Maglietta:** maglietta.

**Mammuletta, viola:** viola mammola.

**Mariunetta:** marionetta., burattino.

**Mascaretta:** mascherina, pezzo di pelle che vien posto alla punta della scarpa sul tomaio per ornamento, oppure in altre parti della calzatura per coprire le rotture.

**Mazzetta:** piccola ricompensa per servizio prestato. Mancìa. Paghetta. *“La mazzetta è stata scarcia = La paghetta è stata insufficiente”*. (Spesso illecita).

**Mbelletta:** verbo imbellettare.

**Menzacarzetta:** persona di modesto livello sociale che si dà arie di nobiltà.

**Menza pugnetta:** modo di dire: Ei tie, menza pugnetta, (mezzo pugno) a mpàuta te mintu ci te zziccu!

**Menzuretta:** mezz’oretta.

**Mesciu cannetta:** uomo goloso. *“Mesciu Cannelta! Mo’ se unchia la panza cu tutti sti pasticciotti = Caro il mio uomo goloso! Ora ti si riempirà la pancia con tutti questi pasticciotti”*.

**Mienzu paglietta:** avvocatuccio.

**Missa letta:** messa piana.

**Mo’ te scasciu la paglietta!**: è una vera minaccia.

**Motucicretta:** motocicletta.

**Muletta:** piccola mula. Stornello manduriano: *Tira muletta mia, tira e camina ca la biala ti la*

*tou senza misura”*. (a cura di Antonio Pesare).

**Mulletta, ccappettu, ferrèttu:** molla per prendere i carboni accesi. Molla ferma calzoni usata dai ciclisti. Forbicione a molla dei potatori.

**Muzzetta:** mantellina corta. Mantellina dei confratelli delle varie congreghe. Canto funebre: *“Sta bbenenu li preiti/ cu lla muzzetta scura/ cu pigghianu sta giovane/ cu lla portanu a sebburtura”*. In magliese *la muzzetta = paghetta; versi di De Donno G. Nicola: “... e sculpitu decosti: - Anima eletta,/ modellu de virtù e dd’insegnamentu,/ spettava a ffine mese la muzzetta”*.

**Naetta, sciscitta:** spola del telaio, l’attrezzo che, dalla tessitrice con le mani esperte lanciato alternativamente da destra a sinistra e da sinistra a destra, fa passare i fili della trama tra quelli dell’ordito.

**Nasu de purpetta:** naso piccolino e tondo.

**Ninetta, Nina e nnetta, Anna:** nome, Anna.

**Nnetta:** verbo *nettare*, nettare, pulire, sbucciare, togliere la buccia o la scorza. Esempio: *“La morte cucchia e nnetta = La morte avvicina e spazza via”*.

**Ntrumetta:** verbo *ntrumettere*. *“Nisciunu cu se ntrumetta senò le busca te lu suttascrittu = Che nessuno si intrumetta altrimenti le prenderà dal sottoscritto”*.

**Ntuletta:** verbo *ntulettare*.

**Ntunietta, Tetta, Tonina:** nome, Antonietta, Antonella.

**Ornetta e urnetta:** sponderuola del falegname e dell’intagliatore.

**Paglietta:** cappello di paglia. Dal Calapinu di Enrico Bozzi: *Paglietta, cosa rustica o gentile/ e be’ nn’oggettu ca, ci nu mme ngannu,/ se porta ncapu do’ tre misi l’annu/ e be’ ffatta de pagghia a ffile a ffile”*. Dicesi anche di un avvocatuccio; Ete nu mienzu paglietta; (nna menza paglietta). Soprannome salentino.

**Pajetta:** politico; Pajetta, Gian Carlo 1911-1990.

**Paletta:** piccola pala generalmente di ferro a lungo manico con la quale si sposta cenere, brace e carbone. Palettata ossia la quantità contenuta in una paletta. Botta

data con una paletta. Strumento per il gioco detto: *a mazza e pizzarieddhu*.

**Panzetta e entrisca:** (neologismo-pancetta), ventresca.

**Perfetta:** perfetta.

**Pescialetta, piscialetta:** focaccia schiacciata fatta di pasta condita con olio e pepe; la pasta, molto molle, sistemata su pampini di vite, si slarga appiattendosi e si spande come una 'piscia a letto'. Pane di forma schiacciata. Essa si prepara facendo soffriggere pomodori gialli, olive nere, cipolla e origano; il tutto poi veniva mescolato alla pasta usata per il pane. **Ulteriore descrizione di Gianfranco Tundo:** Si tratta di residui dell'impasto rimasti nella grande madia; questi avanzi vengono lavorati e insaporiti con l'aggiunta di pomodoro, capperi, olio extravergine di oliva e peperoncino. Basta impastare, infornare e il profumo della Piscialetta invade la casa. A forma di tarallo o di pagnotina deve il suo nome all'usanza di condirla con un'erba che in dialetto viene chiamata proprio "Piscialetto". (Vedi L. G. De Simone "La vita della terra d'Otranto").

**Pinnetta:** peltro, penna per suonare il mandolino. Cosa assai leggera, lieve come una piuma.

**Pinzetta:** piccola pinza.

**Pipetta:** piccola pipa.

**Piruletta, cuturùzzulu, cucurùzzula:** (neologismo-piroetta).

**Pistuletta:** la porzione di rametto risparmiata dalla potatura. Senso Figurato: L'organo sessuale dell'uomo.

**Prunetta:** uva brumesta.

**Pugnetta:** piccolo pugno. Senso Figurato: Maschile masturbazione; ma indica anche un individuo insignificante moralmente e fisicamente, da prendere con le molle, ambiguo e subdolo; Esempio: "A mie dh'onorevule me pare propiu nna menza pugnetta".

**Pumpetta, schizzettu:** pompetta per fare clisteri ai bambini.

**Punnetta:** l'estremità sfilacciata della frusta, quella che produce lo schiocco.

**Pupetta:** ragazza esibizionista, imbellettata e con atteggiamenti leziosi. Versi di M. Corallo "Sta seconda mugghiere è pupetta... = Questa seconda moglie è una imbellettata".

**Purchetta:** porchetta, una specie di mortadella fatta di carne suina tritata.

**Purpetta:** polpetta di carne tritata. Modo di dire: 'Fare a purpetta'=ridurre in cattivo stato. 'Tenire nna purpetta a mucca'; parlare con difficoltà, non pronunziare bene. "Nasu de purpetta o a purpetta = naso piccolo e tondo".

**Rapetta:** piccola rapa.

**Respetta:** verbo *rispettare* = rispettare.

**Retta:** retta, attenzione. Retta mensile di un convittore.

**Risabètta, Lisabbetta:** nome Elisabetta.

**Rizzetta, lizzetta, rizzetta:** ricetta. Modo di dire *È longa la rizzetta* = Non mi chiede un solo favore, ma parecchi. Ironicamente: *ogne tantu se nd'ene cu na rizzetta!* = con una lunga nota di richieste.

**Roinetta e ròsena:** ferro uncinato adatto a togliere le parti cariate dall'unghia dello zoccolo

**Rreggetta:** verbo *rreggettare* = assicurare.

**Rusetta:** nodo a occhielli, fiocchetto.

**Sacchetta:** borsa da tenere a tracolla. Il carnere per il cacciatore. *Esempio di poesia del 'Non sense' – PRIMAVERA -*

Marzo Pescialuru e Scasciaporte,/Timpireddha l'aria/alla Rinnineddha Catorna/ al nido Mantiamatu.//La Cunija Caiorfa lapistre/nuove di Zecca.//Nella Mbrescia del muro/la Lucerta Nicchetta.//La Sacchetta a Tramucollu,/Margarite e Rucola/Zinzolla Aprile.//Un profumo Campagnulu, Nzale nella notte Chiarolla.//Pirò i fiori sono ancora Pichilli.//Maggio, quando Ngioni? – (da "La Cucchiara" periodico del centro di lettura; anno I n. 2 Novoli aprile 1963). *P. S. da considerare che tutte le parole in maiuscolo altro non sono che 'ngiuri' salentini.*

**Saietta:** saetta, fulmine.(comu na saietta).

Senso Figurato: Dal Latino: saitta).

Accidenti, colpo apoplettico. Improvviso e cattivo comportamento. Modo di dire autocritico: "cu mme eгна nna saietta = Che mi venga un accidente".

**Sanguetta:** sanguisuga, mignatta. Sorta di verme che, applicato alla pelle non si distacca, se non ebbro di sangue. Senso figurato: usuraio, sfruttatore. Persona

fastidiosa , scroccone, estorsore e attaccaticcia.

**Sapunetta:** sapone da bagno.

**Sarvietta:** tovagliolo di tela.

**Scaffetta:** berretto di stoffa con il bordo arricciato e fornito, di sottogola usato dai bambini

**Scambetta:** verbo *Sgambettare* = *zoppicare*.

Versi di Luigi Maroccia, (op. cit.) scritti omaggiando il De Dominicis “*E ncigna l’argumentu già nnunziatu. // Se lu versu sgambetta è la ragione / ca ieu no su’ nu Blak o nu Leone*”.

**Scarpetta:** seppiolina. Modo di dire: me sta fazzu la scarpetta (pulirsi perfettamente il piatto per golosità). Dalla commedia “*E mo’ de pensiunatu?*” di Covello, Fasano, Greco:

“...Eeee!, mai cu bbu sentu dire: \_ Tata...! lu pane; percè iddhu la scarpetta se sta face. Ma na cosa è certa; ca se nascu n’altra fiata, allu Patreternu ca stae dha subbra, nni chedià cu me fazza masculu e poi tata”. Tipico ristorante leccese nei pressi dell’Arco di Trionfo.

**Scarzetta:** copricapo a forma circolare a volte arricchito da disegni ricamati in oro e a colori di filo diverso che gli anziani usavano portare in casa.

**Scatuletta:** scatola di latta per la conservazione di cibi.

**Scetta:** verbo *scettare*. Gettare, emettere gemme, lasciarsi andare nel fare i primi passi. = La donna quanto più semplice va vestita, più bella appare”. Detto popolare: “*Ucca mara, fele scetta*”.

**Schetta:** verbo *schettare* (pettinare i capelli troppo arruffati e annodati). Districare, sciogliere trecce. Schietta, sincera: Detto popolare “*La donna quantu cchiù schetta ae, cchiù beddha pare*”.

**Scialletta:** sciarpa che viene avvolta al collo.

**Sciarretta, dorote, calessu:** biroccio, vettura leggera utilizzato dai signori per raggiungere le loro campagne.

**Sciuscetta e suscetta:** figlioccia, ragazza tenuta a battesimo o a cresima. Ragazzina affezionata. (Pe lla sciuscetta toa àggiu ccattata/la rrobba pe lla esta de cuntessa,/ ca ni serve dumineca de moi,/ e spicciata crassira tocca bbessa...); Versi di Maria Vernaglione Attisani.

**Sculetta:** verbo *sculettare*. *Stornello*: “*Quandu camina lu sculetta, ma culu nu*

*nde porta, la cara Tetta*”.

**Scupetta:** spazzola per spolverare indumenti e per dare il lucido alle scarpe. Verbo *Scupettare, ppulizzare, spondecare*. (Dal Latino: *scopa-ae*).

**Scupetta:** schioppo. Pistola, rivoltella. (è anche il rumore che fa la bocca quando si gonfiano le guance e le si fanno esplodere con due schiaffi contemporanei. Quindi *scupetta* indica quell’aggeggio che riproduce tale rumore. (Vedi Anonimo “*Manoscritto*” .

**Scursetta:** fettina di carne con l’osso.

**Serretta:** piastra a bordi dentati che serra il muso inferiore del cavallo; detta anche *Murgia e murgitella*.

**Setta, cumbriccula:** compagnia fissa di amiconi. Esempio: “*M’aggiu ccortu ca tieni nna bella cumbriccula pe amici!*”.

**Sicaretta:** sigaretta. Cucirino, spagnoletta.

**Siluetta:** figura sottile. Siluette. “*Cce beddha dha uagnona... ete propiu na siluetta = Che bella quella ragazza... è proprio una siluette*”.

**Spachetta, racuseu, scurtecune, cuerune:** avaraccio (al maschile e al femminile). Vedi Glossatio di A. Garrisi, op. cit. a p. 27 e 154.

**Spachetta:** verbo *spacchettare*.

**Spagnoletta:** sigaretta di filato, cucirino.

**Specchia de lu Saetta:** secondo il De Simone

questa specchia restava sul confine dei territori di Monteroni e di Copertino, (LE) a levante della strada che mena dal primo al secondo paese. La contrada è oggi tutta coltivata a viti e ulivi; ma la specchia è stata distrutta.

**Spetta:** verbo *spettare*. “*Spetta... fatte uardare n’autru picca, ca poi te ticu te quale pete zzèppechi*”.

**Spuletta:** spoletta.

**Ssetta:** verbo *Ssettare*, sedere; “*Dinne cu se ssetta, ca ncora nu bbe’ rriatu lu turnu sou; nci ole n’altra menz’ura bona*”.

**Stelletta:** stelletta metallica a cinque punte.

**Stretta:** stretta. Fine di un racconto:

“*Stretta la foglia, larga la via teciti la foglia, la oscia che ieu àggiu dittu la mia*”.

**Stualetta, burdacchinu:** (neologismo = stivaletto per donna.

**Subbretta:** la subrette.

**Suletta:** soletta la parte rinforzata della calza.

Modo di dire: Sola soletta.

**Surbetta e subbretta:** sorbetta, gelato di granita.

**Tetta, Tetti, tita e titi:** nome, Concetta ed Antonietta, ed altri nomi vezzeggiativi.

**Tistetta, disdetta:** disdetta.

**Traetta:** travetta, cordoncino di unione in un ricamo traforato. Risvolto di stoffa di colore diverso. Occhiello orlato, asola con costa.

**Trombetta:** trombetta. Famosissimo il verso del Sommo Poeta: *“Ed egli avea del cul fatta trombetta”* (canto ventesimo primo, verso 139 dell’*Inferno*).

**Tuletta, toletta:** toeletta. Un abbigliamento femminile molto elegante. Specchiera ed eleganza.

**Turretta, uardiola:** torretta, altana, belvedere.

**Ucculetta:** tubo di canna che si infila nel foro della botte per farne sgorgare il vino. Anello fissato sul battente di un uscio. Snodo che unisce due tiranti o due segmenti di redina, non permettendo ad essi di attorcigliarsi, gancio. Snodo cardanico.

**Uretta:** un’oretta. Esempio: *“Pierinu... si’ capace cu te stai sotu pe n’uretta, e cu me faci spicciare stu tema ca l’aggiu cunsegnare crai alla mescia te talianu?”*.

**Urnetta:** sponderuola, piolla a vari tipi di tagli: a taglio retto, a taglio concavo, a taglio convesso; si adopera per fare ornamento di cornici. (Vedi Vocabolario di Raffaele De Maria, op. cit.).

**Vacchetta:** pelle di animali bovini.

**Vaschetta:** piccola vasca.

**Veletta:** veletta applicata al cappello femminile. (Nel passato le donne nell’entrare in chiesa dovevano avere il velo in testa).

**Zacchinetta:** zecchinetta, gioco d’azzardo con le carte introdotto dai lanzichenecchi, ancora oggi praticato nelle bische clandestine.

### “èttame”

**Nnèttame:** verbo nnettare = pulire la frutta.

**Spèttame:** verbo spettare = aspettare.

Esempio: *Spèttame quandu sfassi lu sciuscettu; ògghiu cu bbisciu quantu s’ha ngrassatu st’anima te ddiu = aspettami quandu sfasci il figlioccio; voglio vedere quanto peso ha preso quest’anima di Dio.*

**Ssèttame:** verbo ssettare = siedimi.

*“Ssèttame ca te sulu nu nci la fazzu, ca ierdesira àggiu catutu a mienzu la strata scrasciandume tutte e ddoi l’anche”*.

### “èttanu”

**Scèttanu:** verbo scettare, gettare. Lasciarsi andare nel fare i primi passi. Emette gemme, germogliare.

**Spèttanu:** verbo spettare.

**Ssèttanu:** verbo ssettare, sedersi.

Rassettare. Senso figurato: *“S’ha ssettatu fratellu = Iscrivere ad una confraternita; ma anche = rimanere con le pive nel sacco. Esempio: “Quasi tutti li parienti mei sta sse ssèttanu fratelli alla cungreca te la Matonna te lu Càrmenu, epuru ieu ògghiu mme ssettu fratellu”*.

### “èttaru”

**Éttaru e tùmenu:** neologismo, ettaro di terra. Esempio: *“mo’ ca m’aggiu pensunatu ulia propiu cu me ccattu n’èttaru te terra cu me lu portu avanti sulu sulu pe passatiempu”*.

### “èttate”

**Spèttate:** verbo spettare. Esempio: *“Te dhu telinquente spèttate quistu e puru autru, cara Bice”*.

**Ssèttate:** verbo ssettare = sedere. *“Nu me girare a nturnu... ssèttate...”*. *“Sì, sì, t’aggiu parlare, ssèttate”*.

### “ètte”

**Barbette:** i pizzi, le fedine. (vedi A. Bernardini Marzolla). op. cit.

**Bicicrette:** biciclette.

**Camicette:** camicette.

**Casermette:** rione leccese (trovasi verso la strada per Monteroni-Arnesano).

**Civette:** civette.

**Culunnette:** comodini. Colonnine di legno.

**Custrette:** verbo *custringere*.

**Cutullette:** cotolette.

**Diciassette:** diciassette.

**Erbette:** erbette, cicorelle di campagna.

**Fiette:** trecce di capelli. Esempio: “... ma, la forza, la forza ddù se troa?// La fimmena Sansone ddurmesciu.// Suntu le fiette quista forza toa?//Durmendu disse: me l’ha data Ddiu...”.

**Ghette:** copriscarpe di stoffa.

**Internette:** internet. Esempio, versi di C. V. Greco “*Lu cuntu tocca bbèssa sempre sparù/ comu àggiu lettu subbra internette.../ megghiu se suntu sette*” (*dall’atto unico – Dialecù tra maritu e mugghiere la sira te li sebburchi -*).

**Intissette:** ventissette.

**Le sette saiette:** modo di dire: Speru cu te ziccianu le sette saiette, (invettiva).

**Limette:** arance dolci. Versi di Lorenzo Casarano: “*E marange trei a muntuni/ e limette mare o duci/ e de parme fatte a cruci/ nci nde su’ canisce chine...*”. (Dalla poesia – San Lazzaru-).

**Lizzette:** ricette. Detto magliese “fimmene, lizzette e mode, ci le sape le cote = Femmine, ricette e mode chi le conosce le gode”.

**Magliette:** magliette.

**Manette:** manette.

**Mariunette:** marionette. Vedi poesia in “Arti e mestieri...” a cura di Carlo Vincenzo Greco op. cit.. A Lecce sino agli anni ’50 viveva un fotografo ambulante dal nome “*Don Luiginu te le mariunette*”. Canto: “*Cari leccesi mei/ cce bbuliti nci facimu.../ su’ turnate le mariunette / de Don Luiginu*”. Fernando Capone, op. cit.

**Mazzette:** mancie di pochi soldi.

**Nazzarette:** nazareth.

**Ntrumette:** verbo *ntrumettere, ntrumettire, ntrumintere, ntrumintire* = intrumettersi in questioni che non riguardano.

**Palette:** piccole pale.

**Palmette:** grucce.

**Perfette:** perfette, precise.

**Pizzette:** piccole pizze.

**Portasicarette:** portasigarette.

**Predilette:** predilette.

**Prutette:** protette.

**Puntette:** punte delle calze. Le estremità sfilacciate delle fruste che danno lo schiocco.

**Purpette:** polpette. Scherzo poetico: “*Se mangi purpette... cchiù belle se fannu le tette = Se mangi polpette, più belle si fanno le*

*tette*”.

**Saiette:** esclamazione di rabbia.

**Scupette:** spazzole.

**Scupette:** schioppi.

**Scurzette:** fettine di carne. Esempio: “... *cu cuntornu de ficatu e scurzette...*”.

**Sette:** sette. Detto popolare: “*Sette li giurni te la semana; sette le note te lu musecante; sette li culuri te l’arcubbalenu; sette li tulori te Maria, e... cussì sia*”.

**Sicarette:** sigarette.

**Tette:** le mammelle. (Traduzione da Tombor, op. cit.) “*Osce comu osce se le Fimmene suntu pro-tette, troanu cchiù mprima fatia alla TV*”.

**Tressette:** gioco con le carte napoletane.

**Tuinsette:** twin-set; completo femminile composto da canotta e giacchina. Esempio: “*Cu pari cchiù bella t’ha misa la tuinsette stamatina!?*”.

**Tulette:** toilette.

**Urette:** orette. *Mo’, quasi quasi... ba sciocu a bigliardu pe ddo’ urrette cu lu Francescu Ngì; etimu se riescu cu recuperu li euri c’aggiu persu ieri.*

**Velette:** velo dei cappelli femminili. Esempio: “*Na fiata pe lle fimmene, trasendu alla chesia, era te òbblecu mintere la veletta an capu, segnu te rispettu pe llu Signore*”.

### “èttecu”

**Éttecu, tubberculosu, tubberculòtecu:** etico, tistico, tubercoloso. Persona di una magrezza estrema. (dal greco hektikos).

### “ètterà”

**Lettera, lettera:** lettera, epistolare. “*Caru Tiadoru...*” così inizia una famosa lettera an pulito di anonimo (vedi pagina 24 del presente volume).

### “èttère”

**Cummèttère:** verbo *cummettere*.

**Cumprumèttère:** verbo *Cumprumettere* =

compromettere.

**Cunnettere:** verbo connettere.

**Lèttère, lettre:** lettere.

**Mmèttère:** verbo *ammettere*.

**Mprumèttère, prumèttère:** verbo *prumettere*.

**Ntrumèttère:** verbo *ntrumettere*.

**Permèttère:** verbo *permettere*.

**Prumèttère:** verbo, promettere, assicurare, garantire.

**Refrèttère, rrefrèttère:** verbo *rrefrèttère* = riflettere.

**Rimèttère:** verbo *rimettere, remettere, ummecare* = *rimettere. Vomitare*.

**Scummèttère:** verbo *scummettere*. “*M’aggiu scummissa la ettòria te lu Lecce contru lu Bari, e be’ sciuta addaveru bona; ìmu intu trete a zeru... cu llù penzieru*”.

**Scunnèttère, smammare, spaeddhare:** verbo: sragionare, sconnettere, separare, disgiungere, scollegare, smembrare, disunire. Senso Figurato= sragionare.

Esempio: “*Statte cittu e nu scunnèttère, ca senò te pigghianu pe pacciu e bba spicci alla manicomiù*”.

### “èttero”

**Accedettero:** idiotismo per un parlare an Pulitu, alla maniera del Bozzi. (accesero – vedi M. Siniscalchi). “*Accedettero tutti triunfanti alle debosce, e allì fecero bagordi indescribbili*”.

### “ètti”

**A ciceri cuetti:** espressione che si usa quando tra amici se ne dicono di tutti i colori. ( in verità la frase completa è la seguente: “*A ciceri cuetti e fae mmuddhate (o) rustute*”).

**Ammetti:** verbo *ammettere*.

**Banchetti:** banchetti.

**Bescuetti e pescuetti:** biscotti.

**Biglietti:** biglietti.

**Cannaruzzetti, pastina, lingue te pàssari:** pastina minuta per minestra.

**Carzunetti:** mutande sia da donna che da uomo, corte quelle delle donne, lunghe sino ai piedi quelle da uomo. Pantaloncini corti.

**Cavalletti, cestieddhi:** cavalletti di legno o di ferro, opportunamente disposti nella stanza per

sostenere le assi di legno, su cui un tempo si poggiava il saccone del letto.

**Ccappetti:** mollette per stendere i panni al sole. Versi di Gianni Persano: “*Ndore de rrobbe spase alli ccappetti/ ca mprufumanu agnasciu de candore,/ ndore melatu de li megghiu affetti/ ca de carmezza ntòneca lu core...*”.

**Ci menu te lu spietti, mpruisu:** improvviso.

**Crapètti:** voce gergale –marmocchi (vedi Totaro Antonio op. cit.).

**Cretti, crietti:** morti. “*Aceddhi cretti = Uccelli morti*”.

**Cunfetti:** confetti. Ed è pur vero che... “*Se li ècchi nu lli pigghi cu lli cunfetti... spettate li megghiu despietti = gli anziani vanno presi per il giusto verso altrimenti si arrabbiano*”.

**Cunnietti, cunnetti:** verbo *cunnettere* = *connettere, parlare assennatamente*.

Esempio: “*Cittu! Nu bbiti ca nu cunnietti?*”

**Custretti:** costretti. Versi del sottoscritto: “*Osce ca li carusi,/ perieddhi! Su’ custretti,/ cu bbessanu prutetti,/ a fa’ li cercantini...*”

**Despietti:** dispetti.

**Dialetti:** dialetti. Versi di Gaetano Laudisa: “*Nna bona fiata,/ mentitibula a ncapu,/ ca li dialetti, otou o miu o sou,/ su’ tutti veramente interessanti,/ percè parole belle,/ le àcchi a ttutti quanti...*”.

**Difetti:** difetti. Vecchio detto di Martano (LE): “*Dopu li cunfetti, se scoprenu li difetti*”.

**Faccioletti:** fazzoletti (nel parlare an pulitu del Bozzi).

**Fare despietti, ndespèttire:** indispettare.

**Fazzuletti:** fazzoletti.

**Ferretti:** le forcine.

**Gnetti:** verbo *gnettare* = pettinare. “*Uei te gnetti o no!? ca pari bruttu!? = Vuoi pettinarti o no!?... sembri brutto*”.

**Libbretti:** ogni tipo di piccolo libro.

**Lietti:** letti.

**Mannàggia li pescetti!:** per dindirindina!

**Marcante te porvere te insetti:** mercante di insetticidi. Poesia di Oberdan Leone, in “*Arti e mestieri...*” a cura di C. V. Greco op. cit. p. 104. “*Miracolosa pòrvere de*

*insetti,/ te li distrugge tutti intru nu fiato,/ purci, zenzali, cimeci de letti,/ malote, topi e tutto chi ha criato... ”.*

**Menzetti:** mezze suole delle scarpe.

**Murtaretti:** piccoli fuochi d'artificio che si lanciano con le mani. (diminutivo di *murtaru*).

**Muttetti:** piccoli detti. (vedi “Iuneide” anonimo op. cit.).

**Ntingoletti:** manicaretti, intingoli. (nel parlare anmpulito del Bozzi)

**Ntuletti:** verbo ntulettare, agghindarsi.

**Nuetti, netti:** notti.

**Perfetti:** perfetti. Pubblicità: “Borletti – Punti perfetti”.

**Pescuetti:** biscotti.

**Preiletti:** prediletti.

**Prutetti:** protetti.

**Puscuetti:** opuscoletti. Esempio: “... àggiu lette reviste e puscuetti,/ ma nuddhu bedhu comu a ssignuria...” (riferito al giornale: ‘L’Avanguardia Magistrale – periodecu settimanale de puliteca sculasteca- Palermu) dal giornale ‘Papa Galeazzu del 16/2/1907. Firmato Antonello.

**Quasetti:** le calze. Esempio: “La Luisetta porta sempre li quasetti catuti”.

**Ramuglietti, ramiceddhi, ramuscelli:** rametti. (Se tene dhu figghiu comu nu ramugliettu = con gran delicatezza). Vedi “La lingua de lu tata” op. cit.

**Rispetti:** rispetti, ossequi.

**Ristretti:** ristretti.

**Scarfalietti:** scaldini (vedi foto in “La cultura contadina, mostra fotografica” edito da distretto Scolastico 42 Maglie Regione Puglia, assessorato alla Pubblica Istruzione” Litografica Graphosette s. r. l. Taviano 1986).

**Scetti:** verbo *scettare* (gettare via, emettere gemme, germogliare, lasciarsi andare nel fare i primi passi).

**Schietti, schietti:** schietto, puro. Pettinare capelli troppo arruffati.

**Spachetti:** filo di pasta. Versi di Cagnazzo Salvatore: “*Macari ca ggiri e ccangi fili,/ te tutti li pasti su’ cchiù perfetti,/ nu fface nienti se su’ suttili,/ lu megghiu piattu suntu li spachetti...*”.

**Sunetti:** componimenti in versi. Danno Inatteso. Esempio: “*E mo’ cu stu sunettu te piensi ca nui doi te neu nni mbrazzamu? / Passau quiddu cu ll’acqua*

*beddha mia/ e site cchiui nu tegnu te acqua toa/ te l’ura ca...?”.*

**Talaretti, taraletti:** telaio di legno per le filze del tabacco. “ci te l’à ditta cu ccatti li taraletti se tabbaccu nu nci nd’ete?”.

**Tetti:** itetti. Nome di persona Tetti.

**Tetti, Ernestu:** nome Ernesto. *Tetti* sta, anche per Felicità.

**Ttetti:** sempliciotti. “*Mamma mia! ce su’ ttetti dhi carusi = Mamma mia! Che sono sempliciotti quei giovani adulti*”.

**Uccetti, pezzotti:** conci di pietra leccese o di tufo, provenienti dalle *tagghiate*. *Dalla loro squadratura si raccoglieva la tufina ttima per pulire le pentole*.

**Zòccola te li tetti:** topo tettaio.

(Giuseppe Scarzia op. cit.).

### “èttimu”

**Sèttimu:** settimo. Aggettivo numerale cardinale. “*Na fiata se tecìa: Quista ete la crisi te lu sèttimu annu*”. Il termine indica anche un nome di persona; esempio: “*Sirma m’ha chiamatu –Settiminu percè suntu lu settimu figghiu te casa = Mio padre mi ha chiamato Settimio perché sono il suo settimo figlio*”. “*Ieu me sentu allu settimu celu*”.

### “èttine”

**Pèttine, fau:** pettine, pettine del telaio. Pettine marino, mollusco con conchiglia piatta percorsa da solchi disposti a raggiera. Favo delle api “Pettine de mele”. (Al plurale: *piettini*).

### “èttini”

**Pettini:** pettini. Esempio riferito al mollusco: “*Cruti me li mangiu li pièttini = I pettini marini li mangio crudi*”. (Genere di mollusco acefalo che ha le abitudini simili a quelle dei mitili).

**Spettini:** spettinare. (Neologismo).

### “ètto”

**Discoletto:** discoletto nel parlare an pulito.

**Don Pippetto:** giornale umoristico leccese ricco di poesie dialettali; lecce 14 aprile 1906.

**Faccioletto:** fazzoletto; panno di lino, di seta o di bambagia ad uso di coprirsi il capo, il petto o cingersi il collo. Quello che serve per soffiarsi il naso chiamasi muccaturu. (Faccioletto) nel parlare an pulitu, modo di esprimersi caro al Bozzi. Esempio: “*A core a core,/ faccioletto di colore;/ li lu tonu allu miu bene,/ cu se stuscia lu sudore*”. (dialetto carpignanese).

### “èttola”

**Pèttola, pittula:** il primo termine è provinciale, il secondo è leccese. Frittella di forma tondeggiante.

**Strettola:** nel parlare an pulito = strettoia. A Lecce esisteva una ‘ Strettola vecchia’, tra la via delle Bombarde e la piazzetta Scipione de Summa.

### “ètrica”

**Currente lètrica:** corrente elettrica.

**Luce lètrica:** luce elettrica.

**Scossa lètrica.** scossa elettrica. Esempio: “*L’ autru giurnu, mentre sta giustàa nna presa te corrente pigghiai nna scossa lètrica*”.

### “ètricu”

**Cuntattu lètricu:** contatto elettrico.

“*Ntoni, cuntrolla la spina ca nu nc’è currente qua ccasa = Antonio, controlla la spina che non c’è corrente.*”

**Lètricu:** elettrico. Esempio: “*Osce nu pozzu fatiare allu compiuterre percè nu nc’ete cuntattu lètricu già te tre ure = oggi non posso lavorare al computer perché manca la corrente*”. “*Me sta sentu tuttu lètricu percè à bbenire cu me troa, pe lla prima fiata qua ccasa la vagnona mia cu la mamma e lu sire*”.

### “ètru”

**Liettru:** segno dell’alfabetico, lettera. Esempio: “*Le lettere te l’ affabbetu talianu suntu intunu*”.

**Scettru:** scettro regale.

**Spettru:** fantasma.

### “èttu”

**A spiettu:** a debito, a dilazione, a rate. De Dominicis: *Nnu fazzulettu de quattru lire e menza, tuccàu llu pigghia a spiettu!* = un fazzoletto del costo di quattro lire e cinquanta centesimi fu costretta ad acquistarlo a credenza con pagamento dilazonato”. (dall’italiano antico aspetto, attesa).

**Accettu:** verbo *ccettare*.

**Affettu:** affetto.

**Alicettu:** calicetto. Specie di pesce.

**Allegrettu:** alticcio, allegretto.

**Ammettu:** verbo *ammettere*.

**Annettu:** piccolo anno (come per dire un po’ di tempo) “*... appena ca me passa quarche annettu...*”.

**Archettu:** piccolo arco. Arnese da lavoro, piccolissima sega di cui si servono anche i magnani, ossia i fabbri di chiavi, toppe, ringhiere e gli anelli delle porte, detti = gangheri.

**Arcure de lu piettu:** le costole.

**Arlettu:** barletto, arnese di ferro che serve al falegname per tenere fermo sul banco il legno da intagliare e piallare. Le parti del barletto sono: l’asta ed il bracciuolo.

**Aspettu:** sostantivo (modo di presentarsi. Attesa.

Punto di vista. Sguardo.

**Banchettu:** piccolo banco da lavoro, ma anche banchetto specie nuziale.

**Barunettu:** baronetto.

**Bellettu:** unguento per le guance.

**Benetettu, Tettu:** nome, Benedetto e aggettivo.

**Berrettu, barrettu, bascu:** berretto, basco.

**Biiettu:** biglietto.

**Braccialettu:** piccolo bracciale.

**Brefettu:** prefetto.

**Bruschettu:** fetta di pane bruciacchiata.

**Brutettu:** brodino.

**Buchettu:** piccolo buco. Indovinello quasi erotico: “*Tutte le fimmene tènenu nu buchettu,/ e nci vole nu bellu tappettu,/ nè de urmu, nè de ulia,/ nci ole propriu de carne ia*” (il ditale).

**Bunettu:** berretto dei coscritti (dal francese = bonnet).

**Burzunettu:** paiolo, calzerotto. (vedi Pino

Leucci, op. cit.)

**Cabbinetu:** gabinetto

**Cacaliettu:** letteralmente chi fa la cacca nel letto; termine usato per indicare un individuo infantile o comunque un ragazzo poco affidabile, (in senso figurato).

**Calamarettu:** piccolo calamaro.

**Cambalettu:** il gambale.

**Caminettu:** piccolo camino.

**Carlettu:** nome, Carletto. (diminutivo).

**Carne te filettu:** carne tenera.

**Cascia de lu piettu:** torace, le costole. Modo di dire: *A cascia perta, ogne giustu pecca = A cassa aperta, ogni giusto pecca. (Come per dire) Le occasioni fanno l'uomo ladro.*

**Catalettu:** bara. "Cataletti pe signuri e e cataletti pe perieddhi".

**Ccappettu, ferrettu, mulletta, arsiculu:** molletta per fermare i panni stesi ad asciugare.

**Ccettu:** verbo *ccettare*.

**Cchettu:** anellino del gancetto nel merletto; anello del bucolico.

**Ccuzzettu:** verbo *ncuzzettare* (asestare).

**Cerchiettu:** cerchietto, telaietto rotondo per ricamo.

**Cettu:** nome, Concetto.

**Cicchettu:** bicchierino di liquore. Ramanzina. Ammonizione militare. Soprannome a Campi Salentina (LE).

**Cralinettu:** clarinetto.

**Crapettu:** capretto. Detto popolare: "Te ddu sarta la crapa, sarta lu crapettu". (i genitori devono dare il buon esempio, perchè i figli li imitano). Epigramma illustrato del sottoscritto: "Sta zumpa lu crapwettu/a ddu zumpau la crapa;/lu lupu lu sta spetta/e pensa a llu pranzettu,/ lleccanduse li musì,/ca tènnera è dha carne = Sta saltando il capretto dove saltò la capra; il lupo lo sta aspettando e pensa al pranzetto, leccandosi il muso, perché tenera è quella carne".

**Crettu e criettu:** morto stecchito. Deriva dal verbo latino *crepare*. "Intru a casa nc'è nu surge crettu = in casa c'è un topo morto"

**Cuccettu, pezzu, piezzu:** ciascun parallelepipedo di pietra staccato dal monte.

**Cuettu:** cotto. "Lu cuettu", Mosto cotto e alquanto condensato nel bollire che serve per condimento. Consiglio culinario: "Carne cruta e pisce cuettu". Modo di dire: "O cuettu o crudu lu fuecu l'ha bedutu = dice così chi non ha avuto

il tempo necessario per cuocere del tutto una vivanda". Il termine indica anche una persona innamorata e ubriaca.

**Culettu:** piccolo culo, sederino. Ingiuria a Novoli, (la Ndata culettu) Lequile, Trepuzzi (LE) e altrove.

**Cullettu, collu:** colletto, bavero.

**Cuncettu:** concetto.

**Cunfettu:** confetto.

**Cuperchiettu, chiusura:** coperchietto per chiudere una valvola.

**Curdunettu:** cordonetto.

**Curnettu:** piccolo corno. Versi di Giuseppe Marzo alias *Pipinu*: "La Virginia porta mpiettu/ d'oru finu nu curnettu:/ a lu bedhu ci ha spusare/ pe curretu l'ha purtare".

**Curpettu:** corpetto, bustino da donna. Modo di dire: "N 'àggiu cusutu nu buenu curpettu! = l'ho accusato ben bene". "Ni ae strittu lu curpettu! = senso figurato (si trova in difficili condizioni economiche)".

**Currettu:** corretto.

**Cursettu:** bustino da donna.

**Cuspettu:** cospetto.

**Custrettu:** costretto.

**Cuzzettu, cucuddhu, caparieddhu:** occipite, zucchetto, ma anche nuca. Zucchetto usato dai prelati. Copricapo minuscolo dei vescovi. Modo di dire: "Lu tene tisu lu cuzzettu = ha la cresta troppo alta ( di persona altera e sfrontata; donde *ncuzzettare = dare uno scappellotto, uno scapaccione*". (parte di dietro e superiore del capo)

**Defettu:** difetto. "Defettu de natura, fenca alla morte dura = Un difetto di natura, sino alla morte dura".

**De rimpettu:** di fronte, dirimpetto.

**Despiettu:** dispetto. Modo di dire: *Despettus comu li surgi*". Poesiola di dispetto: "Nu su' moi li chianti e li lamienti. / Quandu me nzuru e te passu de nanti". "T'ha fatta beddha pe llu miu despiettu?". "Ieu cantu li sturnelli pe despiettu,/ cu puezzi tie capire ca nu su' mattu". (Altro dispetto): "Beddha si' nnata cu faci despiettu: lu risu a mmucca e lu cutugnu am piettu". (in brindisino: **dispiettu**), esempio: "Mo' ca t' à fatta la

vesta larga/cu no' pari lu difettu,/la Matonna pi dispiettu/ti l'è fatta cumpari”.

**Dettu:** motto, facezia.

**Dialettu:** dialetto. Poesia del sottoscritto:

“*Lu dialettu, a fiате, ntrùppeca e bbe' veru, / ma se nu bbai de pressa e lieggi chianu chianu, / mùseca de celu te ddenta a manu a manu / ca lu hai leggendu... e bbola lu penzieru*”. C. V.

**Greco:** versi di Antonio Capoccia da Lecce:

“*Peccatu, lu dialettu sta sparisce/ la gente moi, parla l'italianu/ pe cuntu miu serai ca nu capisce,/ ca lu passatu nesciu rinnegamu.// Eppure lu dialettu te sta terra,/ ete na lingua tutta colorita/ sta gente, come face sse lu scerra?// Serai, se sente forse cchiù struita?...*” (in ‘Salento poesia’ a cura di G. Ingrosso, op. cit.).

**Diletto:** diletto. Espressione scherzosa: “*Amicu miu di... letto, ieni ca te sta spettu ntra llu liettu!*”.

**Distrettu:** ristretto, particolarmente del brodo.

**Eccettu:** eccezion fatta.

**Effettu:** effetto.

**Erva de tettu, lattuca te S.Patriziu, barba te**

**Giove:** pianta erbacea che produce rosette con fiori chiamata semprevivo; con essa si preparava una bevanda benefica contro le febbri ostinate.

**Ettu:** etto (misura).

**Fazzulettu:** fazzoletto in generale. Fazzoletto ricamato che l'innamorata offriva al futuro sposo: (scritta lungo i 4 lati del fazzoletto “*Linu cavai allu miu fedele amore/porta cu tie quest'arma nfezziunata/tuttu nde soffre l'animu e lu core*”.

**Fenucchiettu:** piccolo finocchio. S. Figurato: Omosessuale.

**Ferrettu, ccappettu, mulletta, arsiculu:**

fermaglio per i capelli, forcina, molletta. (Costosi erano i ferretti di osso e preziosi quelli di tartaruga).

**Ffettu:** effetto

**Fficiale de picchettu:** ufficiale di picchetto.

**Fianchettu:** lombata di animale macellato.

**Fierri de quasettu:** ferri per lavorare le calze.

**Filettu:** il muscolo del bue. Cordella fissata sulla mangiatoia.

**Fischettu:** fischietto. Oggetto caratteristico in terracotta, variopinto. Esempio: “*Lu “Lu carbunieri cu llu fischettu a nculu*”.

**Fiurettu:** volontaria rinunzia in onore di

Maria e dei Santi.

**Fridde de piettu:** bestie poco propense al tiro (Vocabolario di Gaetano Gorgoni). Op. cit. Senso figurato: “Donne di poca passione”.

**Fughiettu, fugliettu:** foglietto.

**Fusettu, fusieddhu:** asticciola di legno levigato con cui si lavora la trina sul tombolo. È anche un uccello migratore regolare dal nome italiano: ‘Tarabusino’.

**Gioenettu:** giovincello.

**Giuliettu:** nome, Giulietto.

**Grillettu, cane:** neologismo- grilletto del fucile.

**Insettu:** insetto. Senso figurato: persona fastidiosa, come i termini *catapràsemu, mpiastru*.

**Largu de piettu:** generoso. “*Lu Ntoni miu è statu sempre largu de piettu cu tutti*”.

**Lazzettu:** piccolo laccio.

**Lettu:** verbo *leggere, leggere*. “*M'aggiu lettu tre fiате lu libbru te li Culacchi te Papa Caliazzu, e nd'aggiu scrittu unu puru ieu, cu ll'amicu Niny Ruccu*”.

**Liettu:** letto. Detto popolare: *Anca a liettu e uecchi a bbientu = gamba a letto ed occhio al vento*; (il proverbio si riferisce alle persone che non vogliono lavorare).

“*Straccu e muertu se menau subbra llu liettu*”. Versi di Francesco Marangi: “*... e tie, durmendu praceda allu liettu,/ intra lu liettu tou de fiuri chinu,/ a mmie nu pienzi ca qua fore spettu,/ e te turmentu pe tie stu mandulinu...*”.

(Dialetto brindisino: “*M'aggiu minatu a liettu pi' malinconia,/ m'aggiu minatu a liettu pi' la bedda mia;/mo' ca l'aggiu saputa mmaritata/pi' sempre quistu cori l'è scurdata*”). “*Straccu e muertu se menau subbra llu liettu*”.

**Llecrettu:** allegretto. (Andante e un po' allegretto).

**Lucettu:** nome, Lucettu.

**Lu cuettu:** il mosto cotto e condensato che serve per condimento.

**Maletettu:** maledetto.

**Mariettu, Mariceddhu, Mariu:** nome, Mario e suoi diminutivi.

**Mascullettu:** perno della toppa che entra nel foro della chiave.

**Massettu:** sottofondo solido di una massicciata.

**Maumettu:** maometto.

**Mazzettu:** piccolo fascio. Gioco di carte coperte con tanti piccoli mazzetti.

**Mbellettu:** verbo *mbellettare* (fare e farsi bello). “*La cummare Nzina s’ha tutta mbellettata percè osce à presentare lu zitu alli soi, e... speriamu cu ni à bona = La comare Vincenzina si è tutta imbellettata perché oggi deve presentare il fidanzato ai suoi parenti e... speriamo che le vada bene*”.

**Menzettu:** mezza suola della calzatura. Verbo *menzettare* (risuolare una scarpa).

**Mesettu:** mese a metà. (Quasi un mese).

**Mo’ te lu ccuzzettu:** chiara minaccia di un pugno o schiaffo.

**Mperfettu:** imperfetto. “*Quantu l’omu, oh Diu! è mperfettu.../ notte e giurnu stae suggettu/ a maligne tantazioni...*” versi di Francescantonio D’Amelio.

**Mpiettu:** nel petto. Dirimpetto. “*Ògghiu tte isciu mpiettu a mie, se dici la erdate o puru none = Voglio vederti di fronte, se dici la verità oppure no*”.

**Mughettu:** fiore, mughetto.

**Muralettu:** paletto di legno.

**Murettu:** muro basso. E uomo dalla carnagione scura.

**Murfettu:** pane integrale di piccola pezzatura e di sapore dolce. (termine prettamente di San Cesario di Lecce)

**Mursettu:** piccola morsa.

**Murtarettu, murtalettu:** mortaretto per fuochi pirotecnici. Piccolo mortaio. Vedi “*La Juneide, op. cit. canto V, IV ottava*”.

**Muttettu:** piccolo motto. “*Pe lli muttetti si’ fattu propiu a mposta...*”.

**Nettu:** peso netto. Pulito.

**Ncuzzettu:** verbo *ncuzzettare* = affibbiare, appiappare.

**Nfettu e ttaccare:** verbo *nfettare* (neologismo) infettare.

**Nicettu:** nome Aniceto.

**Nnettu:** verbo *nnettare*, sbucciare, pulire. Esempio: “*Pe stasira me nnettu ddo’ pipi russi*”.

**Nniettu:** intricato, confusamente attorcigliato. Intrigo, intreccio.

**Ntallettu, ghigna, cervieddhu:** intelletto.

**Ntulettu:** verbo *ntulettare*. “*Tocca mme ntulettu ca mo’ rria lu nnamuratu miu*”.

**Ntrumettu:** verbo *ntrumettere*.

**Organettu:** armonica a bocca. Senso figurato: Sfilatino di pane. **Strambotto:** *ogghiu lu zitu, ògghiu lu liettu e cu mme sona l’organettu*.

**Osce uettu:** vale a dire: fra una settimana.

**Ozza cu llu rubinettu:** recipiente di grandi dimensioni con il rubinetto, in terracotta, per il vino.

**Pacchettu:** pacchetto, piccolo pacco.

**Paggettu:** piccolo paggio.

**Palettu:** spranghetta mobile per chiusura di porte e finestre.

**Pane cuettu, licurda:** pancotto. (è in assoluto il piatto più povero della cucina tradizionale salentina. Quando il pane diventava immangiabile, lo si metteva in una teglia tagliato a pezzetti, si copriva di acqua e si condiva con olio - poco -, sale e qualche foglia di alloro. Si lasciava cuocere a fuoco moderato e, quando il pane si condensava, veniva versato nei piatti e mangiato, nei casi più fortunati con un po’ di formaggio). Prelibatezza di Latiano – BR: ciceri cu llu pane cuettu.

**Papurettu:** vaporetto, piroscrafo.

**Parapiettu:** ciascuno dei due risvolti sul petto della giubba. Parapetto di difesa.

Dicesi anche curniciune e petturrata (davanzale). Arnese di legno che si applicava sul petto quando si adoperava il trapano.

**Passettu:** piccolo disimpegno, andito.

Modo di dire. “*Cerca ccamini nu passettu dopu l’autru senò pueti catire, e le àsce catute su’ brutte ssai*”.

**Perfettu:** perfetto.

**Pescettu:** pesciolino. Esclamazione di stupore: mannaggia li pescetti! (come per dire = *Per dindirindina*).

**Pescuettu:** biscotto. “*La Ndata Pescuettu, (soprannome) m’ha pigghiata propiu pe fessa sta fiata; m’à bbendutu nu chilu te pire cosce menze mmaccate*”.

**Pezzettu, chica, stozziceddha:** pezzetto, frammento.

**Picca a retu:** pocanzi, poco fa.

**Picchettu:** in servizio di giornata. (Fficiale de picchetti) Ufficiale di giornata.

**Pichettu:** abito maschile da cerimonia di qualsiasi foggia.

**Piddhettu, castarieddhu, farcu:** falco in

generale, in particolare falco vespertino.

**Piettu:** petto, seno. Versi di superstizione: “*Ama ci te ama, ci no, chianca ‘n piettu...*”. Versi del sottoscritto: “*Me piace stau llu scuru e cu te uardu/ quandu te stiendi a sira intra llu liettu,/ me ene cu te asu e allu cchiù tardu/ nu tesiteriu a mie me pigghia a mpiettu.// Stritta ulia tte tegnu intra ste razze,/ ma cu lla ‘Bona notte’ tie te giri/ e sulu allu cuscinu a mbrazze,/ li pàrpeti ieu cuntu e li sospiri...*”.

**Pirettu:** boccione di ceramica con il collo bislungo e senza anse, con motivi geometrici incisi, oppure di vetro cion disegni floreali colorati; così detto per la sua forma (piriforme). Guastata (n. f. c.).

**Pizzettu:** foggia di barba rasata sulle guance e terminante a punta sul mento.

**Precettu:** precetto pasquale.

**Prediletto:** prediletto.

**Prefettu, brefettu:** prefetto. Ma anche con senso di istitutore.

**Pruggettu:** progetto. Esempio di... (Scarpe grosse e cervello fino) “*Nu piccinu ete nu pruggettu, lu ecchiu ete nu fattu = Il piccolo è come un progetto, il vecchio è come un dato di fatto*”. (Vedi Italo Russi, op. cit.).

**Prumettu:** verbo *prumettere, prumettire*

**Pruspettu:** prospetto, facciata di un edificio.

**Prutettu:** protetto.

**Puzzettu:** piccolo pozzo, vaschetta di pietra.

**Puzzunettu, buzzunettu, quatarottu:** recipiente cilindrico di alluminio. Calzerotto, recipiente di rame a fondo concavo con due prese o manico mobile.

**Quasettu:** calza. Indovinello equivoco “*Pilu contro pilu, /àusa l’anca ca te la nfilu*” (la calza) Vedi Rossella Barletta in “*Pilu contru pilu*” op. cit.

**Quatrettu:** piccolo riquadro. Versi di C. V. Greco: “*Quatrettu beddhu te periferia/ ca la città de chiazza cchiui nu bbite,/ quanti recuerdi, quanta armunìa/ me ddumi ntra llu core ca sta rite...*”.

**Ramarettu, rosa marina:** il rosmarino.

**Ramettu, fuste, zippu:** ramo di erba fusto ramoso.

**Ramugliettu, ramagliettu, lèuna:** rametto. Mazzetto di fiori (dallo spagnolo *ramillete*). Termine usato in canti popolari come questo: *Nennu, pija stu picculu ramajettu / quist’è lu veru amore ci te portu, / tu te lu piji e te lu minti*

*‘n piettu / sciojere unu lu poi ca stae ritortu. // La luntanza toa me strusce ‘an piettu / sott’all’ombra d’amore iu me cunfortu*”.

**Ranu cuettu:** grano cotto. (Vedere vocabolario di Raffaele Bissanti “Energia Survina”).

**Rassiettu, siettu:** rassetto.

**Recuettu:** decotto.

**Refrettu:** verbo *rrefrettere*. “*Me piace cu rrefrettu su ogne jersu = Mi piace riflettere su ogni verso*”.

**Requettu:** decotto.

**Respettu, rispettu:** rispetto, verbo rispettare

**Rettu:** verbo *reggere*.

**Rigulettu:** nome, Rigoletto.

**Rimpettu:** di fronte, dirimpetto.

**Ristrettu:** ristretto – *Nzinu me faci nu caffè ristrettu?*

**Rreggettu:** verbo *rreggettare*. Refrigerio, ristoro, quiete, sollievo, riposo.

**Rresiettu:** assetto, posizione comoda, buona sistemazione.

**Rubbinettu:** rubinetto. “*Ntoni! Stringi lu rubbinettu ca sta sentu ca cula = Antonio! Stringi il rubinetto che sento come se stesse colando*”.

**Ruccettu:** gancio.

**Rucchetto:** lucchetto.

**Russettu, cinabru:** rossetto. Versi di Antonio Buja, dalla poesia “Parole alla befana”:... *Ma tie camini citta; ogne quasettu/ lu inchi spetterratu de allegria:/ la cipria, lu carminiu, lu russettu/ la vanità ccuntienti de ogne stria*”.

**Sacchetto:** sacchetto di tela.

**Sapunettu:** saponetta, sapone per toeletta.

**Sarviettu:** tovagliolo. Salvietta.

**Scambettu, ancareddha:** neologismo – sgambetto.

**Scannettu, ancuteddhu:** sconnetto, trespolo.

**Scarfaliettu:** scaldaletto di rame o di ottone con manico lungo e coperchio, usato anche per dare una stiratina ai panni di stoffa “*Na fiata se usà lu scarfaliettu ca se chiamàa puru – moneca-*”. Senso Figurato: Dormiglione, amante del dolce dormire.

**Scazzecare lu liettu:** sprimacciare il letto, spiumacciare.

**Scettu:** getto, gemma.  
**Schettu:** semplice, sincero, schietto. Verbo *schettare*-pettinare capelli molto arruffati.  
**Schizzettu, pumpetta:** pompetta per clisteri. Berrettino tondo di feltro. Goccio di alcol schizzato in altra bevanda alcolica.  
**Scindiliettu:** scendiletto, tappeto per letto.  
**Sciuscettu:** figlioccio, ragazzino simpatico ed affettuoso. (Dal Latino: Filius susceptus = figlio accettato o adottato). Proverbio: “*Te cce morse lu sciuscettu, nu fomu cchiui cumpari*”. “*Dinne allu cumpare cu begna prestu/ ca ìmu attisciare lu sciuscettu*”. “*Augurio: Crisci santu, suscettu! (cresci santo, figlioccio!*”).  
**Scuettu:** scotto.  
**Scurrentu, fiaccu:** scorretto. Esempio: “*Nubbèssere scurrentu cu lli cchiù randi de tie, à capitu!*?”.  
**Serrettu:** seghetto.  
**Serviettu:** salvietta, tovagliolo.  
**Siettu:** sistemazione, assetto. Modo di vita, consuetudine.  
**Spachettu:** spaghetti di pasta. Senso figurato: Individuo esile e smilzo.  
**Spaddhera de lu liettu:** spalliera del letto.  
**Spagnulettu:** pomello. Famoso pittore (Jusepe de Ribera).  
**Sparamempiettu:** letteralmente sparami in Petto; detto di individuo che cammina con il petto in fuori; altezzoso e scostante.  
**Specchiettu:** specchietto, compreso quello per le allodole.  
**Spettu:** verbo *spettare*. “*Ieni mughiere mia, ca quai te spettu*”.  
**Spichettu, spighettu:** gherone. Trasire de spighettu = entrare per favore, gratis o alla chetichella, di straforo, di nascosto. Diminutivo di spicchio.  
**Spiletu:** desiderio, brama, voglia. Versi di Silvio Giuseppe Vacca: “*... Se te à bbene lu spiletu/ cu tte ccatti nna curata,/ nu lacertu, nu felettu,/ quarche cosa prelibata,/ o lu figatu: -Eh signore!/ l’ha comprato l’assessore...*”  
**Ssettu:** verbo *ssettare* = sedersi. Versi del sottoscritto: “*Ieu nu me ssettu a ntaula cu llucore, se te la pasta nu ssentu, ieu, la ndore,/ e tie ca oramai sai ca ògghiu la pasta,/ se me uei bene... fàmmela e basta/ tammela ssettatu, ngenucchiatu, tisu/ ca ieu listessu me sentu a Mparàisu...*”  
**Ssiettu, siettu, furma, cunfirmazione:**

conformazione della parte d’appoggio di un oggetto; stato di una base d’appoggio.  
**Ssuta de li uèttu:** l’uscita dopo otto giorni della novella sposa per andare prima dalla suocera e poi dalla mamma.  
**Stellettu, stilettu:** stiletto, pugnaleto.  
**Stipettu:** stipetto a muro e non a muro.  
**Stramalettu:** stramaledetto.  
**Strettu:** lo stretto di mare.  
**Strittu de piettu:** avaro, egoista.  
**Stualettu:** stivaletto.  
**Subbrettu:** sorbetto di gelato, granita.  
**Suffiettu:** soffierto.  
**Suggettu:** verbo *suggettare* (assoggettarsi). Soggetto ad un obbligo. Predisposto. Soggetto come argomento. “*Lu suggettu nu n’è bile, / ca è suggettu de la storia...*” (versi di F. D’Amelio). Il termine indica anche essere soggetto ad un altro- “*Mmara allu suggettu = Poveretto chi è sottoposto e dipende da altri*”.  
**Sunettu:** componimento poetico. Dicesi anche di canzone natalizia. Versi di Giuseppe Buttazzo: “*Ulia cu stu sunettu retrattare/ li toi beddhizzi, cara signurina,/ ca pari propiu fatta pe ppittiare,/ lucente comu stiddha matutina...*”. Indica anche un danno inatteso e non previsto. Versi di Don Lorenzo Calogiuri: “*Le fimmene su’ tutte nu sunettu,/ te ticenu: ete amore rande, affettu.../ invece è desederiu te lu liettu/ e de li sordi ca te puerti an piettu*”.  
**Suscettu e sciuscettu:** figlioccio, ragazzo simpatico.  
**Suspettu:** sospetto.  
**Talarettu:** telaio di legno, generalmente per il tabacco.  
**Tappettu, scarcagnulu:** ometto.  
**Tappetu:** tappeto.  
**Tersettu:** gruppo di tre persone.  
**Te spichettu:** di traforo, furtivamente. In aggiunta come supplemento.  
**Tettu:** tetto.  
**Tirettu:** cassetto.  
**Tirimpettu, de rimpettu:** dirimpetto. Esempio di Vi Cerco Largo: “*Ieu de rimpettu,/ su llucumbò, le fronde/ isciu catire*”.  
**Tiscorsettu:** discorsetto, piccola ramanzina. Esempio: “*Ieni ca t’aggiu fare nu tiscorsettu*”.

**Trabbucchetu, traucchetu:** trabocchetto.  
**Trasire de spichettu:** entrare per favore, gratis o alla chetichella, di straforo.  
**Trincettu:** arnese affilatissimo del calzolaio e del salassatore.  
**Tronettu, trunettu:** piccolo fuoco d'artificio, bomba di carta.  
**Tubbetu:** tubetto.  
**Tuppettu:** crocchia di capelli fermata sulla sommità del capo.  
**Turchinettu:** polvere azzurrina usata con altre sostanze per rendere più candida la biancheria.  
**Uccettu:** concio di pietra, squadrato, da costruzione.  
**Uettu, ottu:** otto. *“Ni etimu versu le uettu e menza te sira = Ci vedremo verso le otto e mezzo di sera”*.  
**Uggettu e cosa:** oggetto.  
**Uncinettu:** uncinetto. Esempio: *“La Rina Sape fatiare all'uncinettu”*.  
**Vasettu:** vasetto  
**Veracettu:** varietà di limone piccolino dalla buccia verde, succosissimo.  
**Viulettu:** violetto.  
**Zainettu:** zainetto.

### “èttula”

**Pèttula, pettulella:** lembo di camicia che sporge da calzoncini (infantile).  
**Sciuscèttula, sciuscèttula, sciscèttula:** spola, navetta del telaio. (Termine usato in quel di Nardò)

### “ètture”

**Etture:** nome, Ettore. *“Lu primu libru c'aggiu lettu te uagnunceddhu è statu: ‘Etture Fieramosca’, te Massimu D'Azegliu, e me lu recordu ancora”*. Onomastico il ventisei giugno.

### “ètu”

**A maniretu:** a mani dietro la schiena.  
 Esempio: *“Fuei ttaccatu a maniretu, comu a Gesù Cristu, nnanti a Pilatu”*.  
**A rretu:** dietro. Esempio: *“Pe favore, nu te mintere a rretu a mie = Per favore, non ti mettere dietro di me”*.  
**An secretu:** locuzione avverbiale; in

segreto, nascostamente. Da canto popolare. *“Parla an secretu puru quantu uei,/ ieu sacciu quantu dici e cquantu fai”*.  
**Affabbetu:** alfabeto. *“a, be, ce, de, e, effe, ge, acca, i, elle, emme, enne, o, pe, qu, erre, esse, te, u, ve, zeta”* e scherzosamente si aggiunge *“Lu Caitanu de la cupeta (torrone)”*. *“La lingua de lu tata”*, op. cit.  
**Affretu, Affretinu:** alfredo. Sant'Alfredo vescovo venerato nella sua parrocchia in Sarno (SA).  
**Anicetu:** nome Aniceto. Ma è anche il luogo coltivato a piante di anici.  
**Ccuetu:** verbo *ccògghere*, ccogghiere = ritirarsi.  
**Cetu:** ceto sociale.  
**Chetu:** quieto, calmo.  
**Cittu e cuiètu:** zitto e tranquillo.  
**Cretu:** credo.  
**Cuffretu:** nome, Goffredo.  
**Cuietu:** calmo, tranquillo. Esempio: *“E statte picca picca cuietu, frate miu! = E stai poco poco fermo, fratello mio”*.  
**Cumpretu:** completo.  
**Cuncretu:** concreto.  
**Cungetu:** congedo.  
**Cunsuetu:** consueto.  
**Curretu, dota, tota:** corredo della sposa.  
**Dare a rretu:** restituire, indietro.  
**Decretu:** decreto. *“Decretu tenenziale”*. Detto popolare: *“Ha bessutu lu decretu: lu de nanti passa a retu = (ironicamente) il migliore passa dietro. (La giustizia di questo mondo, non di rado, fa primeggiare proprio chi non merita il primno posto)”*.  
**De retu:** da dietro. Modo di dire: *“Ci ae de retu stuta lu fuecu = L'ultimo spenga il fuoco (ossia: completi l'opera)”*. *“Ci è de retu cu chiute la porta”*.  
**De retu a retu:** dietro dietro, passo passo. *“Bu fazzu scire te retu a rretu, comu li zzucari, se nu lla spicciati cu me sfuttiti quandu passu = Vi farò andare all'indietro come i cordai se non la smettete di insultarmi”*.  
**Dhadderetu, dharretu:** là dietro.  
**Discretu:** discreto.  
**Enire te retu, scire te retu, secutare:** seguire.  
**Ffretu:** nome, Alfredo.

**Fichetu:** estensione di terreno coltivata a fichi.

**Iagnetu:** vigneto.

**Lietu, Lietuzzu:** nome proprio, Alieto. (Vedi vocabolario di Antonio Garrisi, pagina 304).

**Maniretu:** mani dietro.

**Menare a rretu:** non preoccuparsene più e dimenticare.

**Moirretu, piccarretu, moi moi:** poco tempo fa, recentemente.

**Muètu, motu:** modo maniera. Moto, movimento.

**Nantiretu nanziretu:** all'indietro.

**Ncuietu:** verbo *ncuietare* (inquietarsi), anche aggettivo (inquieto, turbato, preoccupato).

**Nicetu:** nome proprio Aniceto. Frizzulu del sottoscritto dedicato all' amico Aniceto Leopizzi e consorte: *“Nu nci sta riescu te coste a tie, Stefania, cu restu fermu... Forse è l'amore? – None, Nicetu miu, none... è nu zenzale”*.

**Perpetu, perpetuu:** perpetuo.

**Picca rretu, moirretu, moi moi:** poco fa, recentemente.

**Puntu a rretu:** indietro nel discorso, per tornare sull'argomento.

**Quadderetu, quarretu:** qui dietro.

**Quiètu:** quieto. Ironicamente: *Quiètu comu l'acqua de lu mare = Calmo come l'acqua del mare*

**Retu:** dietro. Stroffetta della strafottenza: *“Jentu de nanti e tramuntana de retu, caru nimicu miu”*.

**Rreuetu:** tramestio. Rivolta, sommossa.

Aforisma di Franco Bernardini: *“Ippocrate Decìa ca lu rreuetu te llea la carma e nu stai cuietu”*.

**Rrobbe te retu:** panni sporchi, per lo più colorati, da lavare dopo i panni delicati (al tempo in cui il lavaggio si faceva con la lesciva nel “Cofanu”. (Dal francese antico: rauba).

**Secretu:** segreto.

**Scire te retu, secutare:** seguire.

**Sta guetu:** sto godendo.

**Stetu:** verbo *storcere* (sciogliere).

**Ssuetu:** verbo *storcere*, *ssorgere* e *ssurgire* (slacciare, slegare). *“M'aggiu ssuetu lu curpettu pel u cautu”*.

**Suletu:** soletto, comune del leccese.

**Tappetu:** tappeto.

**Teretu:** la parte posteriore, colui che sta dietro, quelli che seguono. Il sedere, il deretano (porta lu teretu a mmandurlinu- a mandolino).

**Te retu a rretu:** indietreggiando.

*“Perieddhu! Sta bbae te retu arretu, comu li zzucari = Poveretto sta andando sempre indietro; (sta peggiorando)”*.

**Tiempu a retu:** tempo fa. Esempio: *“Tiempu rretu ntisi alla televione nna nutizia ca me lassau mutu, ma mutu frasturnata”*.

**Ulietu:** oliveto. *“A qua dde nui, pe lla xilella, nde sta zumpanu tutti li ulieti, puru quiddhi millenari”*.

### “ètula”

**All'andrètula, andrètula, ndrètula:** a tergo indietreggiando, all'indietro.

**Anarfabètula:** analfabeta (nel parlare an pulito).

**Facètula e ficètula, falaetta:** beccafico, uccello mangiatore di fichi. Detto – *Cu na botta ddo' ficètule (con un colpo due beccafico)*.

**Minètula:** specie di fungo.

**Murrètula:** moina, smorfietta. Di solito si usa al plurale.

**Ncrètula:** incredula. Esempio: *“Ma ulia ssacciu propiu percene la Ndata ete sempre ncrètula quandu nni parlu = Vorrei proprio sapere, perché Addolarata è sempre incredula quando le parlo”*.

**Sètula, cipulletta:** cipollina di semenzaio da trapiantare ed in generale qualsiasi piantina tolta dal semenzaio e pronta per essere trapiantata.

### “ètule”

**Facètule, ficètule:** uccello beccafico.

**Murrètule:** smorfiette, moine.

**Ncrètule:** incredule.

**Sètule:** cipolline di semenzaio.

### “ètuli”

**Cuètuli:** verbo *Cumulare = agitare, scuotere*, Esempio: *cu cuètuli la capu, nci ose la manu te Diu. Oscillare, dondolare, muoversi a ritmo. “Ma uei tte ntisi!? Uei tte cuètuli... iti ca s' à fattu tardu, sai?”*

## “ètulu”

**Ncrètulu, pacanu, turchiu:** incredulo.  
“*Rumase cu lla ucca perta e tuttu ncrètulu pe ccenca ntise dha sira = Rimase a bocca aperta ed incredulo per ciò che sentì quella sera*”.

## “ètutu”

**Mètutu:** metodo. “*Alla scola fermentare, àggiu usatu sempre lu mètutu te la Montessori, e lu materiale lu custruìa cu lli vagnuni stessi, ca se presciavanu e studiavanu cu gustu*”.

## “ètuvu”

**Vetuvu, cattiu:** vedovo. “*Perieddhu, l’amicu miu, lu Giosafatta, carusu carusu, ha rumastu vetuvu (vetuvu è un neologismo, meglio in vernacolo - cattiu)*”.

## “èu”

**Alfa Rumeu:** auto di lusso.

**Arateu, Taraddeu :** aradeo, comune nel leccese. Nomignolo= Carnocchiulari. E taraddoti ( vedi Vocabolario del Rohlfs). Versi di Ubaldo Barone: “*O Taraddeu, Taraddeu mia, / a ddhru nascendu, me, ziccai cchiangire*”. Altra ingiuria cittadina: “*Aradeu, menzu Turchiu e menzu bbreu*”.

**Arneu:** arneo, nome di una contrada di Nardò (LE). (Tenuta di macchie e masserie tra i Circondari di Gallipoli, Taranto e Brindisi, lontana da Nardò circa 20 chilometri).

**Babbeu:** intontito, strano, rincretinito.

**Biancu (jancu) te l’eu:** albume.

**Breu:** ebreo.

**Cameu:** cammeo, gemma lavorata a rilievo.

**Canapeu, sufà:** poltrona imbottita a tre posti.

**Casaleneu:** termine geografico Casalnuovo, vecchio nome di Manduria. (TA).

**Cheu:** chiodo. Senso figurato: intimo dolore, sofferenza spirituale, rimorso. Esempio tratto dalla poetica siciliana: “*Tegnu nu cheu a mpiettu fattu a vite; lu cchiù dulore è quandu gira e bbota; / tantu forte è l’amore ca te portu, / ca ogne giurnu stringe a pocu a pocu*”.

Chiodo di garofano.

**Dumeneu:** nome, Idomeneo.

**Eu:** uovo. Indovinello “*Quantu cchiù cautu ete, / tantu cchiù friscu ete*”; si noti l’antitesitra – cautu – e – friscu. (Vedi Francesco D’Elia in “Indovinelli leccesi” op. cit.). “*Face nu càutu ca se coce l’eu*”. Tiritera: “*L’èu, l’èu, l’èu! / l’addhina ha fattu l’èu, / l’ha fattu mmienzu la chiazza, / passa lu ciucciu e lu scrafazza*”.

**Fariseu:** detto di persona estremamente formale, che ostenta perbenismo.

**Fieu:** feudo. Vasta zona occupata da oliveto. Terre fertili e ricche, proprietà esclusiva del feudatario. Insulto: “*Tore beddhu te lu Fieu, / nu mandare ca nu te ole, / nci àggiu mandatu puru ieu / e nci àggiu persu le palore*”. “*Dare a feutu = dare ad enfiteusi*”. Il termine indica anche un oliveto.

**Filisdeu e anticlericale:** filisteo. Senso Figurato: anticlericale.

**Furnu te lu Stomeu:** ora piazzetta Zecca a Lecce (vedi Bacile Filippo, op. cit.)

**Giubbeu, giubbilèu:** giubileo. Versi di Lucio Paterno “*... Ìa ulutu cu te fazzu nu sunettu, / e cu mentùu lu Giubbeu d’argentu, / ma lu cchiù megghiu m’ha rumastu a mpiettu / e su’ bbessutu fore d’argumentu...*” (per il 25° sacerdotale di Don Vincenzo Nuzzone). Dal libro “La nonna me cuntàa” di Alfredo De Masi, edizioni Grifo, op. cit. “*...Lu Papa giubbeu à dispenzatu / lu giurnu sou nu ssorve ogne peccatu*”.

**Giutèu, sciudèu, sciutiù:** giudeo. “*Ddiu Cristu, nostru Signore, re Giudeu*”.

**Iancu te ueu e biancu d’eu:** bianco d’uovo. Albume. “*Allu razzu spennulatu nci faccia mpacchi de iancu te ueu*”.

**Idomeneu:** nome Idomeneo, mitico re di Grecia a cui è intitolata una via a Lecce. Epigramma di Niny Rucco: “*O Lecce, Lecce mia te dhe Bombarde, / te dha Santa Maria dei Vetertani, / dhe Giravolte, Vicu te li Alani, / memoria ca a stu core ncora arde, ... // Piazzette, strate, carte, beddhe mei, / Isabella Castriota, Idomeneu, / Arcu te Pratu a ddu su’ natu ieu, / chine te riti e scechi te li strei*”.

**Ieu:** io. Modo di dire: *Prima jeu e poi lu prossimu meu*”. (Sfatiamo un po’ gli sfottò

tra leccesi e baresi): “*Ieu su’ comu quiddhi te Bari: nu tegnu amici, nè cumpari, comu me tratti te trattu e comu me siervi te servu*”. Versi della poesia “IEU” di Enzo Coppone: *Ieu senza de tie!// Ieu senza de tie.../ nu me pozzu mmaggenare//. Ce àggiu dire?/ Nu nc’è seme senza terra,/ nu nc’è erba senza seme,/ nu nc’è vita senza luce,/ nu nc’è luce senza sule; //Ieu e tie...”*

**Ieu, ieu:** di un tale sempre pronto a proporre se stesso.

**Ipugeu:** tutto ciò che sta sotto la superficie della terra.

**Leu, Leucciu, Peu:** nome, Leo, Pantaleone.

**Lleu:** verbo *lliare*; levare, togliere sottrarre.

Modi di dire: *lliare l’anima*; *lliare la fame*; *liare de capu*; *stare cu lle manu lliate* (*lliare le manu a quarchetunu* (impedire una azione).

**Lu fieu:** il feudo. Frazione di Lecce sulla Strada per Novoli.

**Maccabeu, tangaru:** maccabeo, tanghero, sciocco, melenso, stupido, balordo, scemo, stupido.

**Marameu:** termine geografico; contrada nell’agro di Francavilla (BR).

**Matteu:** nome, Matteo.

**Melune iernèu:** melone invernale.

**Mieru neu:** vino nuovo.

**Mpeu, Pumpeu, Peu:** nome, Pompeo.

**Museu:** museo. Esempio: “*La tucazione è rrobba te museu pe sti tempi = L’educazione è roba da museo per questi tempi*”. (C. V. Greco).

**Neu:** nuovo.

**Pantaleu, Leu:** nome, Pantaleo.

**Papaleu:** bonaria invettiva; perdinci. Mannaggia

**Pardeu:** invettiva, per Dio!

**Pe ppaleu:** perbacco, mannaggia ‘Ercole’

**Peu:** nome, Pantaleo.

**Pompeu, Peu:** nome, Pompeo

**Prebbeu:** plebeo.

**Raguseu:** di Ragusa. Sinonimo di strozzino.

**Rumeu:** nome, Romeo.

**Sciaddèu:** trasandato, sciatto, disordinato per abitudine.

**Scutrèu:** non cottoio (detto dei legumi).

**Spartifieu:** sparti feudo, confine tra due comuni.

**Suglieu:** sollievo. Esempio: “*Cu dhu tou pinnulu, moi, finarmente sta trou sullieu*”.

**Taddeu:** nome proprio di persona; Taddeo. Onomastico ventotto ottobre.

**Tedeu:** te deum. Inno sacro. Modo di dire: “*Te Deu laudamu! Quiddhu ci àimu ni mangiamu*” (scherz. Di chi scialacqua consumando tutto e...di chi ha poco e se ne contenta).

**Te neu:** di nuovo. “*Te pienzi ca te neu nui nni zeccamu!?* = *Tu pensi che di nuovo noi ci prendiamo?*”.

**Teu, ateu:** ateo, senza Diu, miscredente. Nome Teodoro.

**Turneu:** torneo di cavalieri, ma anche di tanti sport.

**Trufeu:** trofeo. “*A Lecce ogne annu facenu nu bellu concursu te puesia dialettale ca se chiama – Trufeu te la città te Lecce-*”.

**Ueu:** uovo.

**Urupeu:** europeo. “*L’euru ete urupeu; ma... forse era megghiu la lira*”.

**Zacheu:** nome proprio di persona Zacheo e Zaccheo. (Capo dei Pubblicani di Gerico, convertito da Gesù). Versi di Don Franco Lupo: “*Idde la frunte de lu Cristu Ddiu,/ idde ddo’ uècchi comu stiddhe an celu,/ Zacheu nna pace an core se sentiù,/ de lu passatu ni catiù lu velu...*”.

**Zebedèu:** zebedeo, pescatore ebreo, marito di Salomè e padre di Giacomo il Maggiore e Giovanni, due dei dodici apostoli di Gesù.

## “èuca”

**Lèuca:** santa Maria di Leuca cittadina del leccese detta anche “*Finibus terrae*”. Cittàbianca, piena di luce (dal greco: leucòs). Versi di C. V. G. – “*Leuca, mia cara*”: *Tra ddo’ marine de turchinu tinte, / cu ll’acque ca se mmescanu serene, / a ‘Finibus terrae’, Italia beddha, / eccu, nc’è Leuca. // Paise, cu llusule fenca a sira, / ca scarfa ogne zzinzulu de vita / tra mare e na campagna suletaria, / arsa de site; / ma postu nu canuscu cchiù cujetu, / cchiù atattu cu se carma lu nervosu / quandu, straccu pe lla fatìa superchia, / ògghiu mme riposu. // Tra ddo’ marine de turchinu tinte, / cu ll’acque ca se mmescanu serene, / a ‘Finibus terrae’, Italia beddha, / Lèuca te spetta.*

**Murcianu te Lèuca:** morciano di leuca (LE), è diocesi di Ugento. Nomignolo

“Taddùti (appellativo di scherno derivato da: taddu =cipolla)”.

**Santa Maria te Lèuca:** santuario mariano e termine ultimo del territorio italiano, in provincia di Lecce.

**Sèuca:** tipo di verdura, bietola. Pianta erbacea abbastanza diffusa e di cui si usano le foglie che vanno cotte o in minestra o lessate e condite con olio; termine usato generalmente al plurale. (Longo Antonio, op. cit.) Ortaggio ricco di Sali minerali, zuccheri e Vitamina A - B1- B2 – PP - C. (usato per eliminare gli antiestetici cuscinetti di cellulite sulla pancia)

### “èuciu”

**Lèuciu:** nome Leucio. San Leucio, antica cappella eretta dall’abate Bartolomeo Cafaro di Lecce, un tempo sita sotto il palazzo Balsamo in via Generale Massa, poi tutta rinnovata quando fu restaurato il palazzo che, anteriormente apparteneva alla famiglia Viva. (Cappella, oggi, non più esistente). San Leucio da Brindisi fu vescovo nacque ad Alessandria, è protettore dell’Arcidiocesi di Brindisi. San Leucio martire ad Apollonia al tempo di Decio imperatore 249 – 251, è patrono dei tubercolosi ed è invocato contro i dolori pleurici.

### “èula”

**Auturèula:** autorevole.

**Prèula:** pianta di vite che si arrampica sulla pergola (intreccio di sostegni) producendo uva da tavola. Detto popolare: “*Sutta la prèula pende l’ua, prima nasce e poi matura: ca farà, ca farà; pizzeca cannella carrofulà*”. “*Quandu la urpe nu rria all’ua te la preula... tice ca è tìfera*”.

**Rècula e rèula:** regola, norma. Detto popolare. “*Na bona rèula sarva lu sanu e sana lu malatu = Una buona regola salva il sano ed il malato*”. Vedi A. C. Casetti, op. cit. Asta graduata con cui viene misurato il livello dei liquidi posti in grandi contenitori. Verbo *recolare*. Attrezzo dell’intonacatore.

**Tèula, imbrece, coppu:** tegola. Graniglia ottenuta frantumando i cocci di laterizi.

**Ua de prèula:** uva da pergola, ossia uva da tavola. Esempio: “*Intru l’ortale te nònnama nc’ete nna bella chianta te preula*”.

### “èule”

**Auturèule:** autorevoli.

**Curpèule:** colpevole. Esempio: “*Ogghiu bbisciu se, ci ete curpèule tra de nui, face nnu passu annanti*”.

**Faurèule:** favorevole.

**Raggiunèule:** ragionevole.

**Reule:** regole. Esempio: “*Besogna sempre, rispettare le reule, ci uei ccampi serenu*”.

**Sfaurèule:** sfavorevole.

**Stumachèule:** stomachevole. “*Osce pe mangiare ha fatta na pasta propiu stumacheule; senza sale e puru scotta*”.

**Sucièule:** socievole. “*Lu Sarvatore nesciu ete mutu sucievule, veru Carminucciu!? – Ca poca!*”

**Tèule:** tegole. Esempio: “*Le case te campagna, quasi tutte suntu cu lle tèule = Le case di campagna, quasi tutte sono con le tegole*”.

### “èuma”

**Rèuma, ttrite:** reumatismo. “*L’ùmetu face enire le rèume... pensa nu picchi a li poveri veneziani...*”. Per la sua cura, dolori articolari, un tempo, venivano consigliati tre salassi. Nello stesso tempo si applicavano sanguisughe sopra le articolazioni e si facevano bere bevande tiepida base di siero di latte, decotto d’orzo, di gramigna o di parietaria, nonché acqua semplice addolcita con sciroppo di arancia. Sulle articolazioni si applicavano cataplasmi di farina di semi di lino tiepidi, da rimuoversi frequentemente. Il letto doveva avere un materasso abbastanza duro e la temperatura della stanza doveva mantenersi sui 15 ° c. fino alla guarigione. Non dovevano mancare le frizioni secche fatte con spazzola o con lana, la stiratura con fero caldo, i bagni di malva, di semi di lino, di cicuta, di mosto e di feccia di vino, e poi massaggi in quantità; molto efficace era un decotto di marrubio (*rappulara fetente*). (Vedi A. Costantini e M. Marcucci, op. cit.)

### “èummu”

**Tetèummu:** te Deum; solenne inno della liturgia cattolica che si recita in particolari situazioni e a conclusione dell'anno. Esempio: *"Alla fine te ogne annu, intru la chiesacattentrale, ma puru a tutte le altre chiese te ogne paise, se canta lu Tetèummu"*.

### "èuna"

**Lèuna:** pezzo di ramoscello secco di albero. Legna da ardere. Esempi: *"Lèuna de pirazzu; te mbrecuecu, leuna te àrdere"* (dal latino: lignum, plurale ligna). *"Nduci ddo' leune, Serafinu, ca senò lu fuecu nu bbarde e se stuta"*.

### "èune"

**Lèune:** pezzi di ramoscelli secchi. *"Ntunucciu scindi te la loggia le leune pe llu focalire, ca s'anu spicciate tutte, e cerca cu pigghi quiddhe beddhe ssutte senò lu fuecu nu bbarde, ha capitu!!!!!! = Antonino, scendi dalla terrazza la legna per il focolare, perché si sono finite, e cerca di prendere quelle belle asciutte atrimenti il fuoco non parte, hai capito!!!!!!"*

**Spaccalèune:** spaccalegna. Esempio: *"Amicu te lu boscu e la furesta/ tutti li giurni, lu spaccalèune, scia cu ccògghie leune, senza cu nci resta = Amico del bosco e la foresta/tutti i giorni lo spaccalegna, andava a raccogliere la legna senza restarvi"*. (Vi Cerco Largo).

### "èureca"

**Èureca:** evviva. Poesia del sottoascritto - *"Nu ecchiu de nume Archimede: "...se mise ccanta e a tutti sciù retau:/ Eureca, porca vacca, l'aggiu truatu,/ e nutu comu stia se sciù scaffau/ intra llu studiu sou tuttu presciatu"*.

### "èuri"

**Euri:** l'euro che ha sostituito la lira. Modo di dire *"L'euru nd'à cacciata la lira"*. Poesia *"Liretta addiu"* - ... e camenandu, beddha, chianu chianu / si' rriata all'annu zeru e te prepari / tte nd'iaì, puru sapendu ca send'ianu / mille recuerdi duci...cari...mari... / Ma prima cu ni lassi e cu te nd'iaì, / all'Euru ca sta nasce

urupeu, / tinni ca n'à capire, casumai / se ncazza e lu càngianu de neu. C. V. G. in (Voci del Natale – F.I.D.A.P.A sezione di Lecce, 2001).

### "èuru"

**Euru:** l'euro. (La nuova moneta italiana in vernacolo prevede anche il plurale – eurì). Tale moneta è stata introdotta nel 2002.  
**Unieuru:** negozio di elettrodomestici.

### "èusi"

**Enfitèusi.** contratto mediante il quale il proprietario d'un fondo concede in perpetuo o a tempo determinato (non meno di vent'anni) ad altra persona (enfitèuta) il godimento pieno di esso, con l'obbligo di migliorarlo e pagare un contributo annuo.

**Gèusi:** gelsi, pianta e frutto. (Geusi bianchi e geusi mori). Modo di dire: *"Scutulàmu li geusi (battiamo i rami per far cadere i galsi)"*. Versi di Totò Vergari: *"...se te mangiai dhi gèusi, criti a tantu,/ onorai li Martiri e Utràntu."*

**Strèusi:** strani bizzarri. *"Ce su' strèusi!"*

### "èusu"

**Gèusu, ggeusu:** gelso, sia l'albero quanto il frutto. Esempio: *"A mie me piacenu sulamenti li gèusi mori"*.

**Strèusu:** strano, estroso, bizzarro.

Esempio: *"Cerca cu stai alla larga te lu Mbertu, ca ete nnu vagnone mutu strèusu."*

### "èutru"

**Nèutru, nè nna cosa nè ll'àutra:** genere neutro.

Alcuni esempi: *"Lu camenatu; lu cucenatu; lu pescatu; lu rrubbatu; le mmesture; lu pròssemu..."*. (contributo offerto dall'amico Gianni Persano, poeta e linguista vernacolare).

### "èva"

**Eva, Evelina, Evuzza:** nome. Eva madre

del genere umano. Epigrammi del sottoscritto:  
*“All’attu de criare Adamu et Eva,/ sta cosa  
 sulamente Diu spagliau:/ Ni fice a tutti e ddoi la  
 lingua longa/ ca cu ll’u tiempu, poi, cussi  
 restau...”. “A fiate, pensu, ca lu Diu  
 Signore/nn’ia bbuti, a nui, creare alla mversa.//  
 Se Eva, peresempiu, l’ia creata/ già bbècchia e  
 senza schirchi pe lla capu,/ lu serpe nu l’ia,  
 certu, fatta fessa...// e de l’ Eden nu nn’ia  
 tuccatu bbessa”.*

**La Leva:** settimanale socialista della  
 Provincia di Lecce 14 X 1902. Sul numero 4  
 venne pubblicata questa poesia di Giuseppe de  
 Dominicis: *“Lu Luzzu, lu Caurru e ll’u Pàparu”*  
 – Nu luzzu, nu caurru cu nnu pàparu/ na carriola  
 se misera a tterare:/ de unita tutti ttrete nci  
 sciùnzero,/ ma nu lla rriànu mancu a  
 scazzecare.// Subra lle nule ole bola lu pàparu,  
 lu caurru all’andrètula camina,/ lentre lu luzzu  
 penza spinchiuliscia/ alla parte de basciu lla  
 marina.// Mo nc’è ccerti cristiani ca  
 demmàndanu/ ci de li ttrete la ragione l’ae.// Ieu,  
 bedhi mei, nunni la sacciu dicere/ ma la carriola  
 fissu ferma stae. (Vedi Nicola Vacca “Giornali e  
 giornalisti” op. cit.). Poesia pubblicata dal  
 sottoscritto sul giornale umoristico “L’addhuzzu  
 te Santu Ronzu “ anno 2014.

**Leva:** leva. Cognome di un grande poeta  
 dialettale leccese: “Arturo Leva”. Ecco una sua  
 stupenda poesia: *Cuntrastu “Nu sacrestanu  
 passa cu la cruce,/mentre na uce/se sente de lu  
 prete ca sta dice/ pe n’infelice/do paterno sci e  
 do sarve rescina/mentre camina...//De retu tutti  
 quanti li parienti/e conuscenti/ccumpagnanu lu  
 muertu mmari mari,/mentre de affari,/descorre  
 quarche poppetu passandu.../e bae astemandu”.*

### “èvete”

**Ricchia de prèvete:** mollusco, orecchio  
 marino. Senso dispregiativo che indica  
 chiaramente il non voler sentire; simile ad  
 (orecchio di mercante).

### “èvitu”

**Evitu:** verbo evitare. Esempio: *“Ete megghiu se  
 èvitu te parlare te dhu fattu ca tutti ui sapiti...  
 casenò!!!”.*

**Lièvitu, cresceturu, lliatu:** lievito. Versi di  
 Franco Bernardini: *“Nu mangiare lu pane moi*

*sfurnatu/ e mancu quandu è testu e  
 rescunciatu.// Lu lievitu l’ha fare comu  
 spugna,/ leggeru e cuettu cu nu caccia  
 rugna,/ fattu de ranu buenu, picca sale,/  
 lassu lu cueru ca te face male”.* (Vedi  
 ‘Rimedi de nna fiata - quella scuola medica  
 salernitana’ aforismi scelti tradotti in  
 vernacolo leccese – Congedo editore – op.  
 cit.

### “èvo”

**Cumpari di ricevo:** coloro che  
 ricevevano gli sposi al rinfresco; diversi  
 dai compari d’anello. (Termine che si usa  
 frequentemente nel parlare ‘An poletto’).

### “èvule”

**Ammirevule:** ammirevole.

**Aurturèvule:** autorevole.

**Cumpassiunèvule:** compassionevole.

**Curpèvule:** colpevole.

**Favurèvule:** favorevole.

**Ngannèvule:** ingannevole.

**Piacèvule, ncarizzusu:** piacevole.

**Sucievule:** socievole.

**Unurevule:** onorevole. Poesia di Gianni  
 Persano in “Arti mestieri e ogne altra  
 opera de osce e de ieri”: *“Cce dignità, cce  
 beddhu portamentu/maquistu è propiu  
 nn’omu te talentu!) A ogne chiusa e perta  
 te la ucca/ e –Libertà, giustizia,  
 tolleranza.../a, rretu tene sempre ci lu  
 mmucca/ respunde – sine – a ogne  
 circostanza.// (Cce nobirtà, cce sani  
 sentimenti,/ te quistu nu se pote tire  
 nienti!)// Mòzzeca paternosci e llitanei,/ se  
 batte su lu piettu a ngenucchiuni,/ an  
 prima fila sempre te lu truei/ ca secuta  
 viacruci e pruccessiuni./ (“A’ sparitu lu  
 nunnu e la cascetta!!!”//Coccia, puru  
 quistu?! È  
 nna disdetta. (Da ‘La Carrozza’ giornale  
 umoristico Lecce 1987).*

### “èzia”

**Ezia:** nome, Ezia. L’onomastico è il sei  
 marzo. Nome diffuso al nord ed al centro,

raro al Sud.

**Lucrezia, Crezia:** nome, Lucrezia. Donna famosa: Lucrezia Borgia. Onomastico il ventitré novembre. Nome distribuito in tutta Italia, soprattutto nel Sud. Uno dei suoi significati è il seguente: 'Regina dei boschi'.

**Venezia:** venezia.

### “èziu”

**Alezio:** alezio, comune del leccese. Detti: Picciotti. Aneddoto ( un operaio siciliano, nel ritornare da Gallipoli, dove lavorava, in Alezio, sua residenza, era solito dire che si recava dai suoi *Picciotti (piccoli figli)*). Vedi Salvatore Panareo in “Dileggi e scherni”.

**Eziu:** nome, Ezio. (Pubblicità: “*Lu Ezio e l’Angelina cu ll’u farru e la farina, pane friscu e freseddhe, pizzi cauti e ricchiteddhe, cu surrisu sulli musi, bu rrecalanu bundanziusi*”). Stroffetta di pubblicità per il forno in via Giammatteo sulla provinciale Lecce- Frigole.

**Screziu:** discordia. “*Tra dhi ddoi, crisciu ca nci ha bbessere mutu screziu; nu li isciu mai d’accordu e quandu se ncontranu se giranu te l’altra parte cu nu se salutanu*”.

### “èzza”

**Acantezza:** sensazione di vuoto.

**Asprezza:** asprezza.

**Basciarizza:** bassa altezza.

**Bassezza:** grettezza d’animo.

**Bbecchezza:** vecchiaia.

**Bellezza, beddhezza:** bellezza. La buona alimentazione dice che... “*Te la ucca trase la bellezza*”. “*La bellezza ssemigghia allu fiuru ca prestu spugghiazza*”.

**Bianchezza:** bianchezza.

**Bona pezza:** in senso ironico = furbo, cattivo soggetto. “*Stae niura la pezza de nanti!* In tono scherzoso significa = *Stà di cattivo umore*”.

**Brillantezza:** brillantezza.

**Bruttezza:** bruttezza. “*È veramente brutta la bruttezza*”.

**Caparezza:** nome di un grande attore di cinema.

**Capezza:** testiera degli animali, cavezza. (Dallo spagnolo: Caveza), e (dal latino capitium – capitia). Esempio tratto da una poesia di Menotti Corallo: “*E m’ìa ridottu ciucciu de*

*capezza, / sempre nervosu, tristiu e scumbenatu!...*”.

**Caputepezza, mòneca:** ironicamente per indicare una suora. Soprannome a Torre Santa Susanna (BR).

**Carmezza:** calma.

**Ccurrezza:** accortezza.

**Certezza:** certezza.

**Civilezza:** urbanità, educazione civica, distinzione nel comportamento.

**Cunfiezza:** gonfiezza.

**Cumpattezza:** compattezza, unione.

**Cuncretezza:** concretezza.

**Cuntentezza:** contentezza. “*Cuntentezza e figghi masculi*”. “*La cuntentezza, pe lli nvidiusi, è comu la free; tutti se danu te fare cu te la fannu passare*”

**Curpeulèzza, curpanzia, curpevulezza:** colpevolezza.

**Curretezza, tattù:** comportamento.

**Debbulezza:** debolezza. Versi del sottoscritto:

“*La debbulezza, sì, ni face fuerti; / cussi dice la Bibbia a nui cristiani, / e se simu te core sempre pierti, / nu nni putimu a rretu, mai terare*”.

**Durcezza:** dolcezza. Massima tratta da Evagrio Pontico, op. cit.: “*È bellu ddentare ricchi te durcezza e carità*”.

**Drittezza e trittezza:** capacità spiccata e spregiudicata.

**Ecchiezza, bbecchiezza:** vecchiaia.

Epigramma del sottoscritto: “*Tra tutti li malanni te stu mundu, / ca a cci cchiui è mpegnatu cu lli scanza, / ci nd’ete unu ca piace mutu mutu / e bbete, amici, quiddhu te la ecchiezza, / puru se quandu rria è na tristezza, / ma tantu cchiui te ecchi nu se campa, / ca la morte, amici, è nu duvere*”. (altro): “*Ete gentile ci te buntà se pasce Fenca a bbecchiezza*”.

**Esattezza:** esattezza.

**Fare a pezza:** umiliare, malmenare, pigiare.

**Fermezza:** fermezza.

**Fezza, posa, suttame, suttanu:** feccia, sedimento del vino, ma anche ogni posatura.

**Ficatu cu lla rezza:** fegato arrostito con la rete. Vedi Tonio Picci, op. cit.

Prelibatezza di Ceglie Messapica (BR).

**Finezza:** sottigliezza di spessore. Sagacia.  
 Raffinatezza di modi, cortesia squisita.  
**Forterezza:** robustezza. Modo di dire:  
 “*Forterezza de tiempu* = susseguirsi di lampi senza fragori di tuoni”.

**Franchezza:** franchezza, schiettezza.  
**Freddezza:** freddezza.  
**Freschezza:** freschezza.  
**Fondatezza:** fondatezza.  
**Furtezza:** forza, resistenza agli strappi  
**Furtezza:** opera di fortificazione e di difesa.  
 Modo di dire: “*Nu nc’è furtezza ca Lu sordu nu spezza*”.

**Gentilezza:** gentilezza. “*Ete gentile ci gentile nasce, / o ci s’ha mparatu a fare gentilezza?*”.

**Giustezza:** esattezza.  
**Giuvinezza:** giovinezza. “*La giuvinezza nu n’età... ete llanzu (slancio) te lu core:* “.

Parafrasando il teologo francese Antonino Gilberto Sertillanges 1863 + 1948, uno dei capi del neo tomismo, autore di numerose opere di filosofia, sociologia e morale.

**Languenza:** languidezza, languore.  
**Larghezza:** larghezza.  
**Leggerezza:** leggerezza.  
**Lentezza:** lentezza.  
**Lestezza, pressa, prestezza, pruntezza, spertezza:** sveltezza.  
**Llecrezza:** allegrezza.  
**Lucentezza:** lucentezza.  
**Lunghezza:** lunghezza.  
**Melune a rrezza:** melone reticolato.  
**Mmundezza:** immondizia.  
**Murbitezza:** morbidezza, sofficià, mollezza.  
**Mullezza:** morbidezza, vaporosità  
**Ngarbatezza, ngarbamentu:** garbatezza.  
**Ntrepetezza:** impudenza sfacciata, sfrontatezza, spavalderia. “*Na posa tieni tie te ntrepetezza / te puerti comu caddhu te stulara*” (*cavallo di strega = sei arcigna*).  
**Pallidezza:** esempio dialettale; versi galatinesi: “*Pàllita de culore quantu sei duce, / la pallidezza toa quantu mi piace, / ndora la vucca toa de mille duce, / quandu stai alla vutata ci se face*”.

**Parabrezza:** parabrezza. Esempio: “*Se nu te minti la cintura, la capu la bba sbatti allu parabrezza*”.

**Pesantezza, strubbu:** pesantezza. Senso Figurato: pesantezza agli occhi, sonnolenza.  
 Pesantezza alla testa, stanchezza mentale.

Pesantezza di stomaco, indigestione.  
**Pezza:** balla di tessuto, quantità di stoffa appena tolta dal telaio e arrotolata. Ritaglio di stoffa. Straccio, strofinaccio. Modo di dire: *fare a pezza* = umiliare, malmenare.  
 “*Mintere nna pezza a culure* = trovare un Rimedio appropriato”. “*Pezza te casu*”, “*Pezza te culare (filtro), Pezza ecchia (straccio)*”.

**Piccinnezza:** piccolezza, adolescenza, infanzia.  
**Prattechezza, braura, lòggica, gnigna cervieddhu:** abilità manuale e pratica, competenza nel fare, praticità, raziocinio.  
**Presteza, pruntezza:** celerità, prontezza, sveltezza.  
**Prontezza:** prontezza, destrezza.  
**Pulitezza:** nitidezza, pulizia assoluta.  
**Puputepezza:** uomo da niente.  
 Soprannome a Parabita (LE).  
**Pusatezza:** ponderatezza, prudenza, serietà.  
**Resuletezza:** risolutezza.  
**Rezza:** rete in genere e rete di fili di ferro a maglie più o meno larghe. (Resta, treccia, rete di cipolle ed agli). “*Nna rezza de fierru felatu*”. Nel tarantino indica il copricapo delle donne di cetto medio.  
**Ricchezza:** ricchezza. Proverbio nostrano: “*Sparti ricchezza ca ddenta povertà*”. (Da Enrico Bozzi: “*La ricchezza, nu nc’è ssanti, / quiddha sula è ca se stima: / ceca l’ècchi a tutti quanti!*”).  
**Rubbustezza:** robustezza.  
**Rustichezza:** rusticità, rudezza.  
**Saggezza:** saggezza. (Traduzione da Tombor, op. cit. “*La saggezza ci sape percè ete sempre ntica, ntica*”).  
**Sape te fezza:** il residuo della botte.  
 Esempio: “*Me despiace mutu mutu caru mesciu Terenziu, però sacci ca stu mieru ca nn’ha datu stasira, sape propiu te fezza*”.

**Sarvezza:** salvezza.  
**Scarcezza:** scarsezza, scarsità, penuria.  
**Schettezza:** schiettezza, sincerità.  
**Schifezza:** schifezza.  
**Scuncezza, purcaria, sconciu:** sconcezza, oscenità, indecenza.  
**Scuscetatezza, strafuttenzia, freddezza:** indifferenza abituale, mancanza di

partecipazione e di interesse; tranquillità incosciente e irresponsabile.

**Scuscetezza:** apatia, noncuranza totale.

**Scustumatezza:** mancanza di rispetto.

**Secchezza:** aridità, sensazione di sete, arsuria.

Senso figurato: Magrezza.

**Secretezza:** segretezza.

**Sgarbatezza:** sgarbatezza.

**Sicurezza:** sicurezza.

**Sodezza:** calma. Tranquillità

**Spertezza:** sveltezza. “*A stu mundu, figghiu miu, / tocca bbièssi spiertu; / tantu spiertu cu mpizzechi / puru l’acqua... senò te fùttenu*”.

**Spezza:** verbo *spezzare*, troncare, interrompere. Senso Figurato: “*Quantu cchiui la tiri, cchiui rischi cu se spezza = non bisogna esagerare nemmeno nella severità*”.

**Spillu o spilla te sicurezza:** spillo di sicurezza.

**Spingula te sicurezza:** spillo di sicurezza.

**Spruntatezza:** sfrontatezza, sfrontataggine.

**Squisitezza:** squisitezze.

**Stanchezza:** stanchezza.

**Stitechezza, ngagghiu.** stitechezza. Lunghe passeggiate a piedi, infusi di camomilla, alimenti dolci e vegetali, bevande rinfrescanti; tutto ciò era la cura più efficace.

**Suncirezza:** rigogliosità

**Tenerezze:** tenerezze.

**Trascuratezza:** trascuratezza.

**Trezza e fietta:** treccia.

**Tristezza:** tristezza. Famosa canzone in lingua: “*Buongiorno tristezza amica della mia malinconia, la strada la sai...*”

**Trittezza e drittezza:** bravura che rasenta l’illecito.

**Zzeccare cu lla pezza:** essere schifilto.

### “èzzalu”

**Rrepèzzalu:** verbo *Rrepezzare* = mettere un rimedio, ricucire tanto in senso materiale quanto in senso morale. Versi del sottoscritto: “*Penzaci tie... / rrepèzzalu stu core / strazzarisciatu*”.

### “èzze”

**Bassezze:** bassezze, grettezze d’animo.

**Bellezze:** bellezze.

**Brillantezze:** brillantezze.

**Bruttezze:** bruttezze.

**Ccurrezze:** accortezze.

**Centupezze:** parte dello stomaco dei ruminanti che serve per avvolgere *gli gnemmarieddhi*.

**Certezze:** certezze.

**Ciapezze:** cenciaiolo, straccivendolo.

**Cumpattezze:** compattezze.

**Cuncretezze:** concretezze.

**Debbulezze:** debolezze.

**Freschezze:** freschezze.

**Fundatezze:** fondatezze.

**Furtezze:** fortezze.

**Gentilezze:** gentilezze. Esempio: “*A stu mundu, ete gentile... (fine, signorile) ci gentile nasce, o ci face gentilezze?*”.

**Giustezze:** giustezze.

**Larghezze:** larghezze.

**Lentezze:** lentezze.

**Lucentezze:** lucentezze.

**Mmundezze, mmucarei:** immondizie.

Esempio: “*Cce su’ mmucarei, Gersumina?*”.

**Ngarbatezze:** modi gentili.

**Pesantezze:** pesantezze.

**Pezze:** stracci. Sciolgilingua “*Pezze rize e rize pezze*”. “*Pezze e capiddhi, tuttu cangiamu cu lle pezze*”. (*Grido de li – Pezzari*).

**Piccinnezze:** piccolezze.

**Rezze:** reti di filo di ferro.

**Ricchezze:** ricchezze.

**Romantichezze:** romanticherie.

**Saggezze:** cose sagge.

**Scuncezze:** cose sconce.

**Scustumatezze:** mancanze di rispetto. “*Certu ca si’ capace te scustumatezze tremende, sai!?*”.

**Sgarbatezze:** sgarbatezze.

**Sicurezza:** sicurezza.

**Spicciare alle pezze, mpueriscere,**

**mpuerire:** impoverire. “*Lu Cchillu ha spicciatu propiu alle pezze, pe quante nd’ha cumbenate alli amici; nisciunu cchiui ole cu ll’iscia e cu àggia a cce fare cu iddhu*”.

**Squisitezze:** squisitezze.

**Tenerezze:** tenerezze.

**Trascuratezze:** trascuratezze.

**Trezza:** trecce dei capelli. “*Tegnu cchiù amanti ca capiddhi ntra lle mie trezze*”.

**Tristezze:** tristezze.

**Trittezze e drittezze:** bravure che rasentano l'illecito.

### “èzzecu”

**Muèzzecu, mòzzecu:** morso, boccone.

Verbo muzzecare. Esempio: *Ci te ziccu, fessa miu, te tau nu muèzzecu an canna, o puru alla ricchia mancina=Se ti acchiappo, fesso mio, ti do un morso alla gola, oppure all'orecchio sinistro”*.

### “èzzi”

**Attrezzi:** attrezzi da lavoro.

**Cezzi:** nobile cognome salentino. (Il campo sportivo a Novoli è dedicato ad un –CEZZI-).

**Cuezzi cuezzi, quazzu:** ammaccato, bitorzoluto, bernoccoli. I gozzi degli uccelli. *“Tuttu cuezzi cuezzi = È tutto pieno di bitorsoli”*.

**Desprezzi:** verbo Desprezzare = disprezzare.

**Fiezzi:** odori nauseabondi.

**Mezzi:** mezzi, possibilità. Mezzi di trasporto.

**Mprezzi:** verbo *Mprezzare* = apprezzare.

**Pecuezzi, scapuezzuli:** fraticelli addetti alla questua; sacrestano. Versi di Enzo Coppone: *“Quando la chiesa s'enchia pe le quarantore, lu etì fuscere de quai e de dhrai tandu na manu allu sacrestanu, alle monache e le bizzoche. Era l'urtima rota te la sacrestia: n unni tì n'età, era comu l'unghia te la faa ca, pe tiempu, se nd'ia lliare pe cocere megghiu la verdura...”* (In *Pensieri mmescati. Pensa multimedia*, 2010). (Continua alla voce = Scafuezzulu).

**Piezzi:** pezzi, blocchi di pietra. Tratti di spazio o tempo. Una parte del tutto.

**Prezzi:** prezzi, costi.

**Puezzi:** verbo *Putire e pòtere* = potere. Augurio: *“Cu puezzi giuire mutu mutu, pe quantu ha suffertu, figghiu miu caru!”*.

**Sparapiezzi:** colui che fa esplodere i fuochi artificiali; in senso metaforico è lo spaccone.

**Stuezzi:** tocchi, pezzetti di qualsiasi materiale.

**Tezzi e tuezzi:** verbo *Tuzzare* = bussare. *“Ci nu tuezzi, beddhu miu, la Nzina nu te apre nfilu”*.

**Suezzi:** uguali. *“Tocca ttèzzi cu lli pieti quandu ai a casa te la zzita = Quando si va a casa della fidanzata bisogna bussare con i piedi (le mani*

*devono essere occupate dai regali per lei e genitori)”*.

### “èzziu”

**Ezziu, Ezio:** nome Ezio. Pubblicità: *“Alla mmassaria te Giammatteu, mesciu Ezio e l'Angelina, cu ll'u farru e la farina, pane friscu e freseddhe, pizzi cauti e ricchiteddhe, cu surrisu sulli musi, te rrecala bbundanziosi”*. (Forno di pietra che si trova sulla strada Lecce- Frigole, all'altezza di Borgo Piave). (vedi pure la voce- Angelina Corrado). Ezio, santo martire è festeggiato il 6 marzo. Mentre S. Ezio di Barcellona è festeggiato il 14 agosto.

**Lèzziu e Lèziu:** alezio comune del leccese. Nomignolo=*Picciuttari*.

### “èzzu”

**Attrezzu:** attrezzo.

**Battezzu:** battesimo. Verbo *Battezzare, attisciare*. Esempio: *“Ulia ssacciu propiu ci è statu ca t'ha attisciatu quandu si' natu*.

**Cuezzu e quazzu, òddharu, puerru:** ammacatura, bernoccolo. Gozzo degli uccelli.

**Desprezzu:** disprezzo e verbo Desprezzare.

**Fiezzu:** cattivo odore. Soprannome a Mesagne comune del brindisino. Esempio: *“Mamma cce fiezzu ca sta bbesse te sta càmmara!!! = Mamma che puzzo che sta uscendo da questa camera!!!”*.

**Mezzu:** mezzo di trasporto; ma il termine indica anche una: metà.

**Mmenezzu:** verbo *mmenezzare* = minacciare. (*Mmenezzà lu figghiolu ca lu ttacca allu pete te la banca = minacciava il figliolo che lo avrebbe legato alla gamba del tavolo*).

**Mpriezzu:** verbo *Mprezzare* = apprezzare. *Estimo, perizia agraria*.

**Pecuezzu:** frate laico, sacrestano. Il vocabolo: picuezzu. Esempio: *“Fra Damianu, a Prucenziu, face te pecuezzu e de sacrista e la chesia ete sempre mutu mutu pulita”*. indica anche quel particolare

gesto che si fa con il medio piegato ed alquanto sollevato colpendo al cuoio capelluto l'avversario, il quale alla fine si troverà con una bozza sulla testa.

**Pernuezzu:** bernoccolo, protuberanza. Esempio: *"Ieri, camenandu a manu mancina catii e me fici nu permuezzulu ressu ressu subbra la frunte, tantu c'ancora se ite se me uardi buenu buenu = Ieri, camminando sulla sinistra caddi e mi feci un bernoccolo sulla fronte, tanto che si vede se mi guardi attentamente"*.

**Piezzu:** una parte del tutto, ma può anche indicare un intero come nel seguente caso (*Nnu piezzu te pane= inteso un pezzo intero*).

Sfottò: *"E statte picca picca cittu, piezzu te fessa, ca cu sta lagna me sta stueni te santa raggione"*. *"Lu Ntunuciu Bellavista, ete propiu nu piezzu te pane, ccenca ni cerchi cerchi te ccuntenta sempre e cu llu surrisu subbra alli musi"*. Poesia parapoetica demenziale – libera divagazione pseudo poetica diel sottoscritto *"So di una villa chiusa e abbandonata..."* di Corrado

Covoni: *addunca ogne scrascia ete patruna, addunca quandu è scuru e fissi l'ècchi, te pare comusia ca cumparisce/nna spamentusa malumbria.../allora, piezzu te fessa, nu nci scire"*. Parte di pietra, carparo, tufacea e simile, preparata per murare.

**Prezzo:** prezzo. Modo di dire: *"Ci spende sape lu prezzu, ci nu llu sape lu mina a disprezzu"*. Altro modo di dire: *"Lu prezzu è buenu... la sapore nu nde la pachi =il prezzo è irrisorio in confronto col buon sapore"*.

**Sezzu e suezzu:** uguale, simile, coetaneo, pari, conforme. Esempio: *"Quiddhu è suezzu miu, tene pari pari settantatoi anni = è della mia stessa età"*.

**Spezzu:** verbo Spezzare. Esempio: *"Ci me ccappi tra ste manu, te spezzu e te fazzu a a ddoi, scustumatu ci nu sinti autru = Se riesco a prenderti tra queste mani, ti spezzo e ti faccio in due, scostumato che non sei altro"*.

**Stuezzu:** un pezzetto. Esempio: *"Me tai nu stuezzu te giuculata, pe favore?... tegnu lu stòmecu ca me sta llangue"*.

**Suezzu suezzu:** uguale uguale. (Come per dire ugualissimo)

**Terare allu prezzu:** tentare di risparmiare. Esempio: *"Se ccappa ca ccumpagnu mughierema alla chiazza, me la custu sempre quandu la isciu terare allu prezzu, cu cinca sia*

*sia = Se capita di accompagnare mia moglie al mercato, la osservo con gusto e ammirazione, quando la vedo contrattare sul prezzo con chicchessia"*.

**Tramezzu:** tramezzo, divisorio.

**Tuezzu:** cozzo.

**Vezzu:** vezzo. Collana di perle.

### "èzzula"

**Remignèzzula, cramigna:** diminutivo di gramigna. È detta anche erba pane. Versi di U. Congedo op. cit. *"Le genti mei nu mbòlenu ca è mula / ma ieu nu me nde pozzu cchiui scordare / l'amore è comu la remignèzzula / ca azzeccata ci ae nu nde la pueti schiantare"*. Frizzulu di Carlo Vincenzo Greco: *"L'amore veru è comu la cramigna/ se zicca... zicca = L'amore vero, quello duraturo somiglia alla 'gramigna' che una volta attecchita non muore più"*.

### "èzzulu"

**Surrèzzulu e surrezzùlu:** erba spontanea caratteristica per i capolini a corimbi gialli con pappo bianco. Pianta calderugia, o senecione. Indica anche la testa di una mazza o di un grosso bastone.

**Capuèzzulu:** torso di radice ingrossata, caratteristica per i capolini a corimbi gialli con pappo bianco. Testa di una mazza o di un bastone. Si chiama anche *cucumieddhu*. Significa anche *caperòzzolo, frate che serve in convento e che ha cura della pulizia della chiesa. Dicesi anche Picozzu*.

**Scafuèzzulu, scrafuèzzulu:** unghia della buccia secca della fava staccata per facilitarne la cottura del legume. Occhio della fava. Significa anche – Monacello – fratino, aiutante sacrestano. Vedere poesia in "Arti e mestieri" di Enzo Coppone, a cura di C. V. Greco op. cit. (Casa editrice-Pensa multimedia, Lecce). *"... a fiate scerratizzu se sentìa mpurtante, ma catia e se ntesàa liestu ccuntentandu li preti e li parienti. Lassau lu nume a gente lesta, curta, piccinna ca cunta picca, quasi nienti e ormai te sti tempi te iddhru, te parlare*

*nu nde senti, ci vwei sse recorda te  
dhr'unghiceddhra ca se chiamàa-Scapuezzulu-“.*



## “i”

**Abbicci:** per indicare l'alfabeto italiano. Esempio: *“Cu llu studiu stae ncora all'abbicci; nu riesce sse pigghia la quinta alimentare; ete propiu nu ciucciu, natu e patentatu = Con lo studio sta ancora all'A-B-C; non riesce a prendere la licenza elementare, è proprio un asino nato e patentato”*.

**Arrì arrò:** voce onomatopeica pe incitare l'asino a camminare. Stroffetta: *Va il caval per giò; per anda va il bò; e l'asino per arrì*.

**Basciulì e brasciulì:** profumo tipico francese, acqua odorosa.

**Bondi:** buona giornata. Canto popolare: (Te mandu lu bondi, rosa gentile. / Specchiu te lu miu core, comu stai?). *“De la matina pare lu bondi”*

**Castri:** castri comune del leccese, un tempo diviso in Castri Guarino e Castri Francone. Storiella popolare: *Te ddu' sinti!? Te Castri. – Sai cantare? – Signorsì. – E comu faci!? – Chicchirichì*. Nomignolo *“Cuccuù”*. Antico casale nel territorio di Nardò. *“Tie nu sai quantu suffrì don Peppini te Castri” (si cantava un tempo con l'aria della romanza “Tu non sai quanto soffrì il tuo vecchio genitor – della ‘Traviata’)*.

**Ccussi:** così. Esempio: *“Ccussine me parlau e poi tuttu te parù, comu fùrmene te celu ca dderlampa... sparìu = Così mi parlò e poi tutto d'un colpo come fulmine a ciel sereno... sparì”*

**Ccussi-ccussi:** così e così. Esempio: *“Amircare... comu stai stamatina? – Cussi-ccussi, nu me pozzu lamentare”*.

**Chicchirichi:** canto del gallo. Soprannome a Torricella (TA).

**Chiti chiti chì:** voce onomatopeica che accompagna il gesto delle dita nel fare il solletico.

**Ci ci ci, ciu ciu:** parlottio continuo.

**Cici:** voce onomatopeica. Verso del passero. Uccellino. Cicaluccio di donne, bisbiglio. Senso Figurato: la vulva di neonata. Soprannome ad Alessano (LE).

**Cirlici:** nome di un canale presso Parabita (LE). *“Toponomastica greca nel Salento”* op. cit.

**Cri cri:** verso del grillo.

**Cussi e culli:** così e colì. (dal latino *eccumillic*).

**Don Peppinu te Castri:** famoso

personaggio allegro e scherzoso di Castri di Lecce. *“Don Peppinu te Castri, face l'amore ogni dì”*.

**Doppu ci e dopu ci:** congiuntivo temporale; dopo che. Congiunzione concessiva; anche se, benché, sebbene. Esempio: *“Doppu ci lu ssaggiu ieu, te dicu ci me piace = dopo che lo avrò assaggiato io, ti dirò se mi piace”*. *“Doppu ci lu fici omu, me lassau a truncu fugghiazza”*.

**Fanfaranfì:** un proverbio popolare dice: *“La rrobba de lu Fanfaranfì se la mangia lu Fanfaranfà”* come per dire *“ciò che viene da riffa in ruffa, se ne va di ruffa in ruffa”*. (Vedi Francesco D'Elia in *“Note di filologia”* op. cit.).

**Fare lu cici:** sobillare. *Si dice: fare lu cici intru la ricchia = Sobillare, istigare, aizzarre, provocare*.

**Fifi, Filippu:** filippo-Federico-Fernando.

**Fli fli:** bleso, balbuziente.

**Gnersì e gnorsì:** signorsì.

**Ìi:** verbo *itere, itire = vedere* (Ìi ca le buschi! = vedi che le prendi!). Indica anche i (Vivi); esempio: *Cu nde puerti nu muertu nci òlenu quattru ìi, ma ànu bbessere furzuti e de pari altezza ca senò lu muertu bucca...”*.

**La Dicci:** democrazia cristiana. Esempio, versi di Ubaldo Barone: *“... Pe la Dicci, lu Missi è comu n'apu/ ca sempre cchiui ni gira nturnu nturnu.../ e time cunussìa te la ba pizzeca...”*.

**Lu cici:** l'uccellino.

**Macri:** contrada alla periferia di Copertino (LE). Rohlf's Gerhard *“Toponomastica greca nel Salento”* op. cit.

**Mimì, Mimmu:** nome, Domenico.

**Mimmì:** soprannome a Monteroni (LE). Lu Pici te lu Mimmì.

**Nfinfirinfì e nfinfirinfà:** espressione popolare che si usa per indicare persone indeterminate, ma individuabili a seconda delle circostanze *“Il tale ed il tal altro”*

**Ni, nni:** gli, a lui, a lei, a loro. Esempio: *“Nni la tissi cu se stescia sotu, ma nu mbose, perciò pigghiau tante mazzate te sirsa = Le dissi di stare fermo, ma non volle, perciò prese tante botte da suo padre”*.

**Nini:** nome, Giovanni. “Giovanni Rucco grande poeta dialettale leccese, detto Niny e Nico”.

**Peccussi:** per così. Esempio: “*O cussi o peccussi*”.

**Pipì e picarella:** voce fanciullesca per indicare l’orina ed anche il pene del bambino

**Puru ci:** anche se, pure se. Esempio: “Puru ci parli nu te respundu”.

**Sansusi:** villa Sans Souci, alla periferia della città di Lecce, che appartenne all’abate Palmieri ed al cavaliere Federico Libertini, un tempo sede della scuola speciale: A.N.F.A.S. (Vedi Geografia fisica e prescrittiva di Cosimo De Giorgi, op. cit.; oggi sede di associazione per il recupero dei tossico dipendenti).

**Scisci:** voce onomatopeica caratteristica del parlare dei settentrionali (parlare cu llu scisci). Ma anche parlata di certi meridionali che vogliono sembrare settentrionali. Esempio: “*E nu parli comu t’ha fatta mammata, nvece te stu – sci sci*”.

**Sì e sine:** affermazione sì.

**Sichili e Zicli:** seclì, comune del leccese. Nomignolo “*ccidi patùcchi*”. *Abitante di Seclì.*

**Spilascisci:** magrolino, sottile, damerino.

**Spri:** airone bianco.

**Tari:** tari, moneta del regno delle due Sicilie; di origine araba; valeva cent. 85 in oro, o argento, cioè 2 carrini rispettivamente di oro o di argento.

**Turli:** occhione, uccello dal piumaggio marrone variegato di bianco con testa grossa e becco corto.

**Zicli e Sichili:** seclì, comune del leccese.

**Zizzi:** voce infantile indicante lo zio e la zia.

**Zurli:** mago Zurli della televisione, che conduceva lo ‘Zecchino d’oro? Gara canora per piccini.

## “ia”

**A simetria:** disporre sulla stessa linea; dicesi anche *mintere a ligna*.

**Abbraggia e arbaggia:** albagia, boria. Dicesi anche di piante che spiegano una rigogliosa vegetazione.

**Acqua de lumìa:** profumo ottenuto dalla buccia dei frutti dell’agrume limetta.

**Agunia, angunia:** agonia.

**Aia:** verbo avere = egli aveva. Esempio: “*Aia de tantu, de tantu tiempu, sai, ca ulìa tte isciu*”.

**Aimaria:** preghiera cattolica. L’Angelus

serale ed il suono della campana che invita i fedeli a recitare la preghiera. Alt! Il segnale usato nelle lunghe processioni per fermarsi momentaneamente.

**Alia:** verbo *Alire* = *valere*. Varrebbe. “Ci lu penzieru alia... ieu era ministru = Se il pensiero valesse... io sarei ministro”.

**A mbalia, bìtriu, rbìtriu:** in balia, arbitrio.

**Anarchia:** anarchia. “*Senza demucrazzia, nc’è sulu anarchìa*”.

**Angunia, agunia:** agonia. Esempio: “*San Giseppu patriarca prutettore dell’ angunia, / cu Gesù Cristu e cu Maria ssisti la morte mia*”. *In greco volgare otrantino si dice agonìa.*

**Arbania:** albania nazione europea.

**Arcu di Santa Maria:** arcobaleno. (Si chiama anche ‘Arcupintu’.

**Armunia:** armonia. “*Quandu la vita à stata n’armunia, armunia te amore ete la morte*”. “*Tie intra all’ècchi tieni l’armunia/ de quandu cu llu giurnu spunta l’arba*”. Versi del sottoscritto.

**Arpia:** arpia, donna brutta e cattiva.

**Battaria:** batteria, fuoco pirotecnico, ma anche lo strumento musicale a percussione. Senso Figurato: ammasso di oggetti.

Scherzosamente (di persona dinamica) Esempio “*Á rriata la Ida battaria*” (*una donna che mette lo scompiglio*).

**Bbencia (sta):** stavo vincendo. Verbo *Ìncere*. “*Sta bbencia, poi, tuttu te parù àggiu persù tuttu*”.

**Bbetia:** verbo *Itire, itire* = vedere, passato remoto.

**Befana e Befenia:** epifania. Si dice anche: “*Pasca Bbefania*”.

**Bezzarria:** bizzarria. “*Bezzarria in Farmacia*” – *Le notti lei trascorrerà in pace/ con questa strepitosa terapia;/ diceva ad un signor che aveva chiesto:/ ‘Piridina’ – ed aspettava il resto*”.

**Bia:** via “A bia” a furia di, a via di. “*A bia te scaffì la spicciau te chiangere*”. Come aggettivo significa = viva. Esempio: “*È bia e veggeta*”.

**BiancaMaria:** nome = Bianca Maria. (Famosa Bianca Maria amata da Federico II di Svevia).

**Biancaria:** biancheria.

**Buggia:** bugia. Piccolo candeliere formato da un piattino con manico e da un bocciolo entro il quale si infila la candela

**Burghesia:** borghesia.

**Bullia:** verbo *Bullire* = *bollire*. Esempio: “*E lu sangu bullia, battìa lu core...*”.

**Buscia:** bugia. Soprannome a Squinzano (LE). Detto popolare: “*Ci pe ogne buscia ni catìa nu dente, a st’ura nu ni nd’ìa rumastu mancu unu (o) nisciunu*”. “*Diu tte uarda de la buscia de n’omu dabbene!* = (*Trattasi di una bugia detta per assoluta necessità*)”.

**Buscrammenzatìa:** dopodomani mattina.

Esempio: “*Te spettu buscrammenzatìa pe dhi sordi ca t’aggiu dare... va bene?*”.

**Cacapursia:** diarrea. Spavento che provoca la cacarella. Esempio: “*Ibbe na cacapursia ca se llurdisciau tuttu*”.

**Caddhu te strìa o de strica:** mantide religiosa, l’insetto femmina.

**Caggia:** mimosa, gaggia (dal greco Akakia = acacia).

**Calanteria:** galanteria.

**Calia:** specie di cicoria selvatica.

**Campia:** contrada di Martano (LE).

**Cangerìa:** verbo *Cangiare* = *cambiare*, *avvicinare*, *mutare d’abito*, *mutare aspetto*. Esempio amoroso “*Ieu mancu cu nu Rre te cangerìa = io neanche con un re ti cambierei*”. (Vedi Congedo Umberto op. cit. )

**Cannaturìa:** golosità. Boccone prelibato, ghiottoneria.

**Caranzia:** garanzia. Esempio: “*L’amicu miu refice m’ha dati tre anni te caranzia pe st’orologgiu squizzeru*”.

**Carestia:** carestia. Modo di dire “*Sia ca n’à datu pane a carestia (in tempo di carestia)*”. Senso Figurato: Come se ci avesse fatto un gran favore!

**Carfia:** peluria che si forma per terra nelle stanze dove si lavorano sostanze tessili. (Dal greco: karfhè = paglia).

**Cartulleria:** cartoleria.

**Carsia, frusciu, cacareddhe:** cacarella.

**Carzia, mpicaoi, nfocaoi:** gaggia, mimosa.

**Casa mia:** casa mia. Titolo di una mia poesia che trascrivo: “*Casa, càmmiera e cucina,/ li gerani alli balconi,/ sire, mamma e tre uagnoni,/ tuttu nturnu aria fina*”. Caratteristico ristorante di fronte al mare a Tricase porto. (LE).

**Cattia:** vedova. (dal latino “*captivus*,

*captiva* = prigioniero (perchè una volta ed ancora in certi paesi orientali, la vedova era prigioniera d’amore, cioè non poteva tornare a maritarsi. Detto popolare:

*Quandu la cattia se torna a mmarettare, la penetenzia nu ha spicciata de fare = basta un solo marito a fare penitenza.* Versi del sottoscritto: “*Comu l’ape reggina*” – *Na cattia ca nu se rassegnava,/ pe la mpruìsa morte te maritusa,/ nu resestendu cu rumagna sula,/ spicciatu, prestu prestu te triulare,/ e ose sse mmarità n’altra fiata...*”.

**Cauce ìa, cauce vergine:** calce viva.

**Cavalleria:** cavalleria.

**Ccattunìa:** accattonaggio.

**Cce saria saria:** che sarà sarà.

**Ccisu de fatia:** logorato dal troppo lavoro. Esempio: “*Osce me sentu ccisu te fatia*”.

**Celusìa:** gelosia. “*Attentu, Pici, ca la celusìa spiccia ca te face curnutu!*”.

**Chirurgia, chilurgia:** chirurgia.

**Cia, Ciuzza, Cicia:** nome, Lucia.

**Ciceri e tria:** saporita pietanza di ceci e lasagna per metà cotte in acqua e per metà soffritte che i leccesi mangiano il 19 marzo di San Giuseppe. Le foglie lineari e i fiori bianchi screziati di giallo del narciso, pianta bulbosa coltivata in vaso per l’odore.

**Cisaria:** chiunque sia. Esempio: “*Nu me nde preme te nisciunu, ci saria saria, perchè ieu suntu lu megghiu de tutti*”.

**Ci sia sia:** chiunque egli sia, chicchessia.

**Civettaria:** civetteria.

**Comu se cotulia:** (in tono scherzoso = come si dondola camminando).

**Conzaria e cunzaria:** ampio locale attrezzato per la concia delle pelli.

**Crammenzatìa:** domani a mezzogiorno.

**Cria:** quantità piccolissima, stilla, pezzettino. “*Me tai na cria te uègghiu? = Mi dai un pochino d’olio?*”.

**Cugghiunaria, sprupòsetu, sberbasetu:** coglioneria, balordaggine, sproposito molto grossolano.

**Culunìa:** colonia, sistema di conduzione di un podere con divisione dei prodotti della terra tra il proprietario ed il colono.

Esempio: “*Spiccia ca st’annu me pigghiu*

la campagna a mmera lu Pendinu (una contrada di campagna) a culunìa”.

**Cumbencia, cunvencia:** verbo convincere, convincersi. “Menu male ca se cunvenciu e la spicciau te botta te chiangere”.

**Cumpagnia:** compagnia. Schiera di rifondatori al lavoro. Gruppo di persone amiche. “Nina, tie pe mie sinti la cchiù bella te la cumpagnìa”.

**Cumparia:** verbo *cumparire* = *comparire*. Indica anche “La sembianza” assieme alla parola *Arie*.

**Cuncrudia:** verbo *cuncrudere* = *concludere*, *portare a termine*.

**Cu nnu sia:** che non succeda; affinché non accada; per paura che.

**Cunzaria:** concerta.

**Curia:** la striscia di cuoio del barbiere per per affilare (un tempo) il rasoio.

**Curtesia:** cortesia. “Salutare è curtesia, respundere è dovere”.

**Cussisia:** così sia. In latino = *amen*.

**Cutulia:** verbo *Cutuliare* = *muoversi ancheggiando*. Esempio: “L’ha ista la Cuncetta comu se cutulia quandu camina?”.

**Demucrazia:** democrazia.

**Dia e tia:** dì, giorno, giornata. Detto benaugurate: “Bona dia e bbueni affari!”.

**Dissenteria:** dissenteria.

**Ecunumia:** economia. Es.: “Mugghiere mia, tocca sse fazza nu pocu te ecunumia se ulimu sciamu a mare st’annu, casenò rumanimu a dducca stamu”.

**Enìa:** verbo *enire*, venire.

**Ergene Maria:** vergine Maria. Esempio: “Ergene Maria a Tie affitu l’anima mia”.

**Ernedìa, enerdia:** venerdì. (vedi L. G. De Simone in Studi storici... op. cit.). Senso figurato: “Natu de ernetìa! = testa balzana!”. “Ci rite la ernetìa, chiange de sabbatu”. Un tempo la giornata del venerdì trascorrevva pregando in modo diverso dal solito e si recitavano anche preghiere in rima dialettale: “Osce ete ernetia e nu se canta/ ca ete lu giurnu te nostru Signore...”. (vedi Antonio Politi, op. cit. a p. 36).

**Esatturìa:** esattoria.

**Facia e spacia:** faceva e disfaceva. “Rumastu sulu, faccia e spacia comu megghiu ulia”.

**Fantaria:** fanteria.

**Fantasia:** fantasia. “Quandu te isciu la fantasia se dduma e nu me lassa”.

**Fatìa:** lavoro e verbo *fatiare*. Modo di dire: “Ni piace sse pàscula te jentu, te aria e te ndori, e luntanu sempre stae te la fatia” C. V. G. “La fatia se chiama cucuzza, mamma cce puzza, mamma cce puzza, e lu riposu se chiama tesoru, mamma cce ndoru, mamma cce ndoru” (gli sfaticati cercano di evitare il lavoro). “A ci fete la fatia te fame more”. “Fatia fatta, turnisi spetta”. (ad un perditempo si dice: “Nah fatìa, nah!”).

**Fattìa:** fattrice.

**Felusufia:** filosofia.

**Ferraria:** bottega del fabbro.

**Ferrurìa:** ferrovia.

**Fesonumìa:** fisionomia.

**Fessaria:** fesseria. “Mo’ sì ca l’è ditta rossa sta fessaria”.

**Fetenzia:** come per dire è una schifezza.

**Fundaria, fundèria:** fonderia.

**Fureria:** ufficio amministrativo militare.

**Fuscetìa, fuscì fuscì:** blatta, scarafaggio, insetto lucifugo.

**Garza e carzia:** gaggia, albero dai rami spinosi con fiori globosi piccoli e gialli.

**Gesummaria!:** gesù Maria! (interiezione).

**Giucrafia:** geografia.

**Giumetria:** geometria.

**Gugliardìa:** intruglio o minestra molto diluita e senza sapore.

**Ia:** via, strada, tragitto, percorso. (In vernacolo rusciaro si diceva – scia-. È anche diminutivo di Maria).

**Ia e bbìa:** viva. Verbo *aire- avere*. Canto popolare: “Tie chiangi ci t’è muertu e cchiui nu ll’ài, ieu chiangu ci ete ia e nu bbe’ mia”.

**Ierimmenzatìa:** ieri mezzogiorno.

Esempio: “Nu te sta recuerdi ca n’èmu isti ierimmenzatìa = Non ti ricordi che ci siamo visti ieri mezzogiorno?”.

**Ipueresia:** ipocrisia.

**Isaia:** Isaia (Isaia Greco, tarlosciaru a Noule, mio padre). Versi di Lorenzo Casarano per il profeta Isaia: “Nè leggere, nè scrivere e nè parlare/ idhu sapìa, e allora lu Signore/ n’Angelu ni mandau, e a quantu pare,/ ni lluminau la mente e lu core.// Ispiratu ccumincia a predecare/ la Fede a Diu, la carità, l’amore,/ la nascita

*de cinca n'ia sarvare,/ le gioie de na Mamma, e lu dolore...".*

**Languìa:** verbo languire. Giuseppe De Dominicis: *"Intru llu piettu ni languìa lu core"*.

**Largu nde sia:** lontano sia, lungi da me.

Esempio *"Ni pote enire purmunite doppia, largu nde sia (potrebbe venirgli polmonite doppia, lungi da lui)*.

**Largusia:** non fia mai. Epigramma del sottoscritto: *"Ci lu mieru, a tie, te mpanna/ e te tae malincunia/ lassa cu te ccappa a ncanna;/ stai luntanu, largusia...!!"*. *"Largusia la sape la mamma mia!!!!"*.

**Lavandaria:** lavanderia.

**Laviaria:** moina, lusinga insincera.

**Lessia:** liscivia. Verità stravacante di Vi Cerco Largo: *"Làvate, beddhu, làvate, ma nu sulamente/ le manu e la facce; gnettantu penza puru/ cu te llavi la cuscenza, ma cu lla lessia!"*.

**Letania:** litania. (*Letanei*, e le tanei = per aferesi).

**Lia, Liuzzu:** nome, Elia. (Ma è anche nome al femminile: Lia).

**Liscia, lissia:** lisciva nella quale s'infondono i grani per medicarli. Quella con cui si apparecchiano le uve per farle passe. (Vedi Giustiniano Gorgoni, op. cit. p. 412, spiegazione = Nelle campagne leccesi le uve, per renderle passe, si scaldano in una lisciva d'acqua e cenere (detto: ranno), nella quale si è fatto bollire del lentisco per infondervi aroma

**Llecria:** allegria. Esempio: *"Allecria! Tecia sempre Macchi Bongiornu"*.

**Lludia:** verbo *Llutere* = *illudersi*. Esempio: *"N'amicu se uantàa (ma se lludia) ca cu tutti li uai ca abbìa passati,/ e cu tutti li... pierni ca à ccappati,/ nu ni parianu l'anni ca tenìa..." Versi di Ubaldo Barone*.

**Lucescìa:** verbo *Lluciscere* e *llucescìre* = albeggiare. Esempio: *"Sta lucescìa quandu lu iddi camenare sulu sulu pe lla strata"*.

**Lucia, Cia:** nome, Lucia. Senso figurato: (denari perché luccicano) Esempio: *"Quandu tieni Santa Lucia, tutti te nturniscianu (ti circondano)"*. *"Te santa Lucia, la cchiù curta tia"*.

**Lumìa:** alberello di agrume simile al limone, limetta, (specie di limone dolce: limone di pane o cetrangolo). Produce frutti dal succo meno acre; ha foglie piccole, fiori bianchi, frutti rotondeggianti di colore giallo verdognolo. Dalla buccia dei frutti le signore estraevano un'essenza

odorosa con cui preparavano un delicato profumo-*l'acqua de lumìa*.

**Lunetia:** lunedì. Esempio: *"La lunetia e la ernetia a Lecce nc'ete lu mercatu; ma puru a tanti autri paisi de lu Salentu; invece a Noule lu fannu te mercutia"*.

**Lurdaria:** sporcizia, sudiciume.

**Lutria, utria:** lontra.

**Lutteria:** lotteria.

**Lu ziu cisìa:** zio immaginario. Quando un tempo si andava di nascosto a cogliere la frutta, questa era... dello *ziu cisìa*.

**Macaria:** magia, sortilegio. Giuoco di prestigio, trucco di illusionista. È anche il titolo di una raccolta di poesia della concittadina Flora Russo; libro edito da Congedo editore nel 1992.

**Macarissìa:** quand'anche sia, per quanto.

**Magnaria:** mangeria. Senso Figurato: Profitto illecito, tangente sottomano.

**Maisia:** non sia mai. *"Maisia, maisia lu sape sirda te ccite te mazzate certamente"*.

**Malandrinaturia:** furfanteria.

**Malatia:** malattia. Detto *"A carcere, malatia e necessitate se canusce lu core de l'amici"*. (vedi L. G. De Simone *"Pochi proverbi salentini"* op. cit.)

**Malencunia, malincunia:** malinconia.

Canto popolare *"Biondi li capiddhi toi figliola / ca me bionda la malinconia"* (mi cambia la malinconia).

**Mania:** mania. *"Tene la mania te cuntare culacchi a cinca sia sia, e lu bellu ete ca nu la spiccìa mai"*.

**Mangiaturia:** ingordigia, scroconeria.

**Marcanzia:** mercanzia.

**Marcanzia:** l'insieme della mercanzia.

**Maria, Ia, Marietta, Mariettina, Tina, Tina, Titina:** nome, Maria. Vecchia canzone *"Io cerco la Titina, la cerco e non la trovo..."*

**Martetia:** martedì. Usanze leccesi: *"La martetia te Pasca a Lecce se face lu riu; se face... se facià, uei cu ddici"*.

**Marvasia:** malvasia, una qualità di uva bianca aromatica. Brindisi: *"Quistu è vinu de marvasia/ fazzu nu brindisi alla cumpagna mia"*. *"Quistu è mieru te Mesagne/ fazzu nu brindisi a tutte ste cumpagne"*.

**Mascìa:** magia, incantesimo.

**Masciaria:** l'arte della fattucchiera ed i suoi magici effetti. Canto popolare: *"Io su' statu intra a li macari, / e sacciu co' si fa la masciaria. // Ossa di muerti e meduddhe de cani..."* (vedi Congedo Umberto op. cit.).

**Masseria Mammalia:** masseria in territorio di Ugento.

**Matria:** matrigna. Dal greco "metruia".

**Mbasciaria:** ambasceria. Notizia recata per incarico.

**Mbucaria e mmucaria:** sporcizia.

**Mbucatura:** abitudine al sudiciume

**Megghiuria:** miglioria.

**Melancunia:** malinconia.

**Meludia:** melodia. Tono scherzoso: *"Cce dici ca... me lu dia!?"*

**Menuzzatura:** minuteria, minutaglia.

**Menzatia:** mezzogiorno. Versi del sottoscritto in 'Frizzuli te puesia' op. cit. *"Rriatu carusu, / lu giurnu a menzattia / se nd'iaè calandu"*. Franco Bernardini: *"Mangia picca a menzattia/ picca e filu, poi, te sira/ se lu cuerpu uei cu tira"*.

Consiglio formidabile: *"Mangiati lieggiu e nu scumbrati utti = Mangiate leggero e non svuotate le botti (Non vevete troppo vino)"*.

**Menzunia:** menzogna. *"Longa ia, longa menzunia"* (Le bugie spesso nascono piccole, ma più si allontanano dal luogo dove nacquero, e più s'ingrandiscono.).

**Merculetia e mercutia:** mercoledì.

**Mescia, mescianza:** maestria.

**Mesia:** inezia, cosa miseria. Attesa speranzosa. Lusinga. Esempio: *"Stae cu lla mesia ca prima o poi ha bbitere li strei soi, la cummare Ddulurata Spezzafierru"*.

**Messia:** messia, Gesù Cristo.

**Mezzatria:** mezzadria. Esempio; versi di A. Memmola di Francavilla Fontana in "Salento poesia" a cura di Gino Ingrosso, op. cit. *"Tiniumu nnu fondu a mezzatria/ ddo' (dove)nònnima facia lu mizzatru..."*.

**Mia:** aggettivo e pronome, mia. "Cuscenzia mia! = esclama chi dice la verità, o fa finta di dirla".

**Migliuria:** miglioria.

**Minchiunaria:** minchionaggine, sproposito.

**Mmassaria:** masseria, cascina. Esempio: *"Cce bbulia nna beddha mmassaria cu tanti te animali"*.

**Mmucaria e mbucaria:** porcheria, sporcizia.

**Mmuia:** verbo mòere. Versi di G. De

Dominicis: *"La luna an celu semmenà l'argentu / e fronda d'arveru nu sse mmuia"*.

**Monte Santulia:** monte di Sant'Elia, nei pressi di Squinzano (LE). (detta anche "Nchianata te Sant'Elia).

**Morta e bbia:** moribonda. Locuzione avverbiale: Perennemente, sempre. Detto popolare: *"Stae sempre a casa te lu zitu, morta e bbia; significa ca nu tene propiu nienti de fare, tuttu lu giurnu"*.

**Mucedaria:** sudiceria, sudiciume. (da mùcedu = sudicio).

**Munarchia:** monarchia. *"A tuttu lu 1848, li carbunari retavanu – Abbasciu la Munarchia!!!"*.

**Nascia:** verbo nascere. *"Nu nascia e nu nascia ca intru la panza sta durmia"* (Niny Rucco).

**Natu te ernetia, strambalatu, spalestratu, stranu, capistuètecu:**

bislacco. Individuo di umore imprevedibile, incapace di autocontrollo.

**Nci ulia!:** ci vorrebbe, ci mancherebbe altro; con tono esclamativo.

**Nervaggia:** nevralgia. Per guarire dalla nevralgia esistevano due rimedi diametralmente opposti: 1° Applicazioni di ghiaccio; 2° Un pezzo di taffetà incerato coperto di lana calda; ma i cataplasmi e i massaggi con lozioni di stramonio (pianta delle solanacee), erano le ricette più comuni.

**Nervastenìa:** nevrastenia.

**Nfermeria:** infermeria. Esempio: *"Pe n'ascia catuta intru a casa sciù spicciau in infermeria"*.

**Ngunia:** agonia. Esempio: *"Perieddhu!!! Ha fatta na brutta angunia = Poveretto ha fatto una brutta agonia"*.

**Ntanu sia:** lontano sia. Esempio: *"Ntanu sia ba bbieni quandu nc'ete sirma, ca senò su' mazzate!"*.

**Ntipatia:** antipatia, astio. *"Pe llu Ppinu tegnu n'antipatia ca se parte te lu stòmecu"*.

**Nustargia:** nostalgia. Esempio: *"Lu core me sta more te nustargia"*.

**Oiu de ulia:** olio d'oliva. Si dice: *"Cu l'oiu de ulia ogne male pigghia ia"*.

**Paccìa:** pazzia. Modo di dire “*Mo’ m’ à saluta la paccìa = Ora mi è montato il sangue alla testa*”.

**Palascìa:** punta Palascìa; località marina presso Otranto (LE). ‘Ha preso il nome da Santa Pelagia’. (martire nsanta, patrona delle attrici drammatiche). Modo di dire “Sciamu alla Palascìa”. “Toponomastica greca nel Salento” op. cit. Punto più orientale di Lecce e dell’Italia.

**Pasca Befania:** epifania.

**Peggiuria:** peggioramento.

**Petestia:** nervatura principale della foglia. Stiva dell’aratro di legno.

**Petra ia, carparu, leccisu, tufu:** il macigno dal quale si ricavano i selciati.

Pietra calcarea dura.

**Pezzenteturia:** pezzenteria, azione avvilita, cosa meschina.

**Ppoppetaria:** zona salentina verso il Capo di Leuca (della gente *ppoppeta, ma ppòpeti, per i cittadini di Lecce sono coloro che non abitano in città*). Vedi Manno Fernando “*Secoli fra gli ulivi*”.

**Preggiaturia:** impegno di garanzia.

**Preggiunia:** prigionia.

**Prufezià:** profezia. “Famose le prufezie te Nostradamus”.

**Prufumaria:** negozio di profumi.

**Prupunia:** verbo *prupònere e prupunire* = proporre.

**Pruteggià:** verbo *prutèggere e pruteggìre*.

**Prutìa:** verbo *prùtere*. Esempio: “*Ni sta prutìa propiu lu servizziu se s’ à cumpurtatu ccussì fiaccu cu ssignurìa ca sinti sempre tantu ngarbata*”.

**Prutucia:** verbo *prutùrre, produrre*.

**Pruvvetia:** verbo *Prùtere* = provvedere.

**Pucrisia, fingimientu, finta:** simulazione, ipocrisia.

**Pucundhia, malesciana:** ipocondria, fiacchezza. Esempio: “*E la pucundhia nni scìa e bbenìa*”.

**Puesia:** poesia. (Titolo di un epigramma che l’amico Niny Rucco mi ha voluto dedicare: “*Cu llu core te faci quattru passi,/ e pienzi... e pienzi... e dopu c’ à penzatu/ scrii e su ccenca scrii, abbandunatu,/ li secreti te l’anima ni lassi*”). (LA POESIA) = Laguna di acqua salata sul mare nelle vicinanze di Roca nell’agro di Melendugno (LE). (In testi medievali *prosodia, dal greco – tradimento-*).

**Pulezia:** pulizia. Polizia. Questura.

**Punta Palascìa:** punto più orientale d’Italia.

**Purcaria:** porcheria. Esempio: “*E ce bbe’ sta purcaria ca me sta dai... e nu te nd’erguegni, soru mia?*”

**Purtineria:** portineria.

**Quasisia:** quasi che, come se. Esempio: “*Quasisia me tisse te sine, ma allu chiutere te la chiai fice li còmmuti soi*”.

**Recìa, Grècia:** la nazione greca.

**Remenia:** grano marzuolo, adatto alla semina primaverile.

**Resìa:** eresia.

**Rrecalia, recalia:** regalia, mercede per servizio prestato..

**Rria:** verbo *Rriare* = *arrivare*. Frizzulu di C. V. G.: “*Tuttu rria, tuttu passa;/ ogni cosa ene e cessa,/ lassa sulu quarche traccia,/ ca è buenu cu se saccia*”.

**Rrubbarìa:** ruberia.

**Rrussia:** verbo *rrussire* = *arrossire*. “... e comu piperussu sta rrussia...”.

**Rufianaria:** ruffianeria.

**Rumania:** nazione, Romania. Verbo *rumanire* = *rimanere*. “*Rumànite cu mie, Ndulurata, ca te rrecriù: Cara cummare rumanìa cu tantu te piacere, ma nu pozzu*”.

**Ruscìa:** verbo *Rùscere* = *borbottare*.

**Rusulia:** rosolia, malattia esantematica. Nome: rosalia, *Rusulia, Rusulina, Lina*).

**Sacrestia:** sagrestia. Modo di dire: “*Monacu te sacrestìa*”.

**Sagnia:** salasso.

**Salessia, salissia:** salicornia, pianta erbacea

con fiorellini verdi in lunghe spighe cilindriche prive di reste e con frutti ad acheni, usata in decotti per le sue proprietà depurative. Usata anche sotto olio o lessa. Con la salicornia si prepara un piatto salentino detto “*Salissia sott’oliu*” Vedi Silvia Famularo; op. cit.

**Sangia e sciangia:** gengiva.

**Santa Lucia:** santa Lucia. È anche una contrada del comune di Campi. In senso Figurato: indica i denari perché luccicano. Modo di dire: *quandu tieni santa Lucia, tutti te nturniscianu* (circondano)”.  
**Santa sciuetia:** giovedì Santo. Versetto martinese tradotto in leccese: “*Lu Sciuetia Santu/ Matre Maria se minte lu mantu...*”

(vedi Prete Giuseppe op. cit.)

**Santu Tubia:** santo Tobia, martire a Sebaste in Armenia con Agapo, Carterio, Fudossio e Stiriaco.

**Sarsamenteria:** salsamenteria. (Me nfilai intru na salsamenteria, cu me pozzu libberare te dhu tipu).

**Sarturìa:** sartoria.

**Sarvusia e sanumetoccu!:** salmisia, sia salvo! (interiezione di scongiuro). Esempio: “*Lu Ntunucciu ete tuttu -Sanumetoccu -*”.

**Satturìa:** esattoria.

**Scandia, ampa, susta:** rossore improvviso, vampata di calore al viso.

**Scangiaria:** verbo scvangiare = scambiare.

Versi di C. V. G.: “*Te amu tantu / ca nu te scangiaria / cu cinca sia sia*”. (da Zinzuli te amore, op. cit.)

**Scanzafatìa:** fannullone, ozioso. Barzelletta: “*Allu cchiù scanzafatìa te ui, ni tau nu sordu. (Piripalla rumase ssettatu) E tie nu lu uei nu sordu!?. – Sine, lu ògghiu, ma sulu se me lu minti a mpauta*”. Pregghiera del fannullone: “*Allu mangiare, / Gesù mia, famme truare!// Te la fatìa lluntana la via/ e scanzamende, Matonna mia! = Quando si tratta di mangiare, Gesù mio, fammi essere presente! Dal lavoro scansami, Madonna mia!*”.

**Scanzia:** scaffale aperto e con palchetti, per libri ed altro.

**Scarfia:** pulviscolo, pula. Esempio: “*Mamma quante scarfie ca caccia stu mantesinu*”.

**Scarparìa:** calzoleria.

**Scelusìa, celusìa:** gelosia. Modo di dire: “*Ci campa cu scelusìa, curnutu more*”.

**Schifenzaturìa:** peggiorativo del termine schifenza = porcheria.

**Schirichìa:** personaggio strambo, un tizio quant'altro mai stravagante, che in un giorno di festa ha il ghiribizzo di lavorare “*Lu schirichìa lu giurnu te Pasca sciu cu fatìa*”. (nome inventato da: schircu = ghiribizzo; personificazione di chi ha un ticchio).

**Scia e strìa:** ragazza. Verbo andare (scire). Vecchio adagio dialettale leccese: “*Nna scia, sta scia pe sciàta*”. (Una ragazza stava andando per strada). “*Sta chioe, au pe sciata e tutta culu*”. (Sta piovendo, vado per strada e tutta grondo).

**Sciangia e sangia:** gengiva.

**Sciuetìa:** giovedì. Detto anche: “*Lu giurnu te mienzu te la semana = Il giorno di metà*

*settimana*”.

**Scrianìa:** scrivania.

**Scurtesia:** scortesìa.

**Scuterìa:** scuderia.

**Senzerìa:** la mercede del mediatore.

**Sia:** rassegnazione; sia, pazienza, non fa niente.

**Signurìa:** titolo di onore e di rispetto. Lei. L'insieme dei signori e signorilità, qualità del signore. Esempio: “*De Pasca e de Natale/ se mmutanu le furnare.// De Pasca Befanìa/ se mmuta la signurìa*” (i signori).

**Simpatìa:** simpatia. “*Tegnu tanta simpatìa pe la Ppina Settebellezze*”.

**Spavarderìa:** spavalderia.

**Spezaria:** farmacia.

**Spia:** spia. Esempio: “*Nu fare mai la spia figghiu miu, ca è na brutta cosa; senti la mamma toa ca te ole bene comu sia (ti vuole bene più di tutti, immensamente)*”. “*Ci prea la morte all'autri, la soa è bbecina; tantu ecina ca... te l'angulu sta spia*” (C.V.Greco).

**Spissìa:** verbo spessiare = riflessivo, muoversi con sussiego. Esempio: “*Uarda e bi' comu se la spissìa dhu mmucatu (quel moccioso)*”.

**Ssignurìa:** molto usato da noi per rispetto = Vossignoria, voi, lei. Servu de Ssignurìa.

**Staccherìa:** negozio di vendita all'ingrosso di cuoiami.

**Stamparìa:** tipografia per libri, giornali, manifesti, locandine ed altro.

**Stenucrafìa:** stenografia. Furestera del sottoscritto (parafrasando Angelo Sacquegna): “*Comu fùrmine mpruisu, / cu picca segni chiari, / t'ogne pensieru scriu cuncetti e pistulari*”.

**Sternatìa:** sternatìa, comune del leccese. Nomignolo “*Sciddhi livieri (cani), mangiaciucci, auniceddi(agnellini)*”. Nel paese esistono quattro grandissime cisterne, chiamate Cumentu.

**Stufa a crauni te ferruìa:** stufa a carbon fossile.

**Ssurgìa:** verbo *Ssorgere e ssurgire* = tirare su un figlio, allevare con cura, sorgere.

*Crescere detto anche di fabbricati.* “*Ma lu sule sta surgìa e lu sennu nu bbenìa*” verso di Ubaldo Barone.

**Sufia:** nome, Sofia. Onomastico il trenta settembre.

**Sulatìa, sulagna:** solitaria. Verso di Don Franco Lupo: ... "La idde su lla loggia a menzatìa... cchiù beddha de nna luna sulatìa...". Epigramma del sottoscritto: "An celu nc'è nna luna sulatìa/ ca, amica te lu core t'ogne amante,/ te face l'omu riccu e mpurtante,/ se bene addaveru ole alla stria".

**Taersia:** uragano, turbine, improvvisa bufera di vento e di pioggia.

**Te darìa:** ti darei. Esempio: "Ci me ulii, ieu te darìa tuttu te mie".

**Tenturia e tinturia:** tintoria.

**Terannìa:** tirannia.

**Tesurerìa:** tesoreria.

**Teuleggìa:** teologia.

**Tircherìa:** avarizia. Esempio: "Nu se po' chiamare tirchiu cinca lu sou se uarda pe llu prufittu sou e de la famigghia".

**Tissenterìa:** dissenteria. Veniva spesso dopo le stagioni caldissime e l'autunno è la stagione più propizia. Si usavano frizioni sull'addome con ammoniac, abbondanza di uva e frutta matura in genere, bevande di the nero, caffè, acqua pura fredda, oppure ogni quarto d'ora una tazza d'acqua calda.

**Tratturìa, lucanda e taerna:** trattoria.

**Tria:** tipo di lasagna, usata per pasta e ceci.

Tagliatelle fatte in casa. Il vocabolo è di derivazione araba. **Cìceri e tria = pasto rituale nel giorno di San Giuseppe (19 marzo).**

Soprannome a Carmiano e Gallipoli (LE). Vedi Rohlfs: vocabolario dei "Soprannomi".

**Trobnesia, drobbesia:** idropisia. (Versi di Franco Bernardini, op. cit. "Ddhu pìretu ca nfuechi pe vergogna / o pe paura cu fezza cchiui de fogna, / è nnu sporzu ca porta malatìa: / te unghia l'entre pe la drobbesia, / la capu poi te fita istu e nu bistu, / spase mi te dolori e t'ene tristu").

**Tubbia:** nome di persona, Tobia. Onomastico il due di novembre. (nome diffuso soprattutto in Campania).

**Turre Palascia:** nel comune di Otranto (LE). (vedi Così Giovanni op. cit.).

**Tuzzuìa:** cavalletta verde piuttosto grossa, di colore verde chiaro, assai vorace di verdure.

**Uappaturìa, uapparia:** spaconata. Esempio: "Te mmuesci an chiazza pe uappaturìa".

**Uastasia:** azione scostumata.

**Ucceria:** macelleria, spaccio di carni.

**Uecchi de ulìa:** occhi neri. Poesia di C. V. Greco, alla nipote MAIA: "Cu d'ècchi toi te ulìa me piaci tantu,/ ca sulu cu te uardu me recriu;/ suspiru e suspirandu, poi, me ncantu/ e pe sta razzia preu Domeneddiu;/ e quandu nnazzecandute te cantu,/ me sentu cchiù felice te nu striu.// Te coste ulìa tte tegnu propiu tantu/ cu te au asandu sempre, amore miu.// E sacci ca te quandu tie à rriata,/ li nonni su' cuntenti cchiui de prima/ ca n'autru fiuru, riccu te culuri,/ s' à sciuntu pe lli loru anni futuri.// Cu d'ècchi toi te ulìa nni piaci tantu,/ ca bella ete pe nui ogne sciurnata".

**Uddhìa:** pietruzza di opale di colore bruno traslucido: spesso viene scambiata per lapetra te stulara (sassolino di bauxite). Vedi Vocabolario del Rohlfs, op. cit. p. 782.

**Ufanaria:** ufaneria. Esempio: "Nu riescu ssupportu la ufanaria te la gente".

**Ulìa:** oliva e verbo *Ulire* = volere. Detto popolare: *Uègghiu te ulìa, ogne male pigghia ià*. "De la Mmaculata, la ulìa s'ha mmaturata". Detto popolare: "Se dice ca tinge niuru lu vitriulu,/ ma comu la ulìa nu nc'è lu paru,/tinge lu cumprarieri (i compra olive) unu pe unu". "Aprite ulìa e scundi Maria". (episodio della Sacra Famiglia di Nazaret). Versi di Francescantonio D'Amelio: "St'annu amici (sia luntanu/ quiddu ci àggiu a ncapu mia)/ pare scarsu a mie lu ranu;/ E chiù scarsa ete la ulìa...". Versi di Nicola Patitari gallipolino: "Quant'ulìa de na ripata,/ quant'ulìa be dau nu vasu,/ quant'ulìa na sula fiata/ cu be mòzzecu lu nasu" (da "Spartaco" settimanale gallipolino 18/VI/1891). Versi di Vanna Caforio De Pascalis: "L'ulìa, cu lli capiddhi soi d'argentu,/ nu mbole a nuddhu arveru stae cucchia;/ quandu li rami soi scigghia lu jentu,/ cu ba cerca lu sule se stennicchia...". "Si' comu la ulìa,/ ca nu perde fronna:/ tie mancu pierdi/ le billezze toi" (Giuseppe Janne).

**Urtima ngunìa, speranza:** coma profondo.

**Usterìa:** osteria. Vi sono una infinità di stornelli cantati sfruttando questo termine;

come il seguente: “*Usteria numeru Unu... paraponzi ponzi pò... a casa mia nu nc’è nisciunu... paraponzi ponzi pò: e nci stau sulu, sulu ieu comu papa e comu re... ieni cu me biondina ieni cu me biondààààà*”.

**Utria, lutria:** lontra.

**Vaccheria:** ampia stalla per le mucche.

**Zacaria:** nome, Zaccaria. Onomastico il quindici marzo. Soprannome ad Acquarica del Capo e Carmiano (LE). Nome distribuito in tutta Italia.

**Zia e za’:** zia. Esempio: “*La za’ Cuncetta l’aggiu truata propiu bona pe l’età ca tene. Sììì?? E quanti anni tene?*”.

**Zinfunia:** sinfonia. Esempio: “*Zinfunia pe ste ricche mei, suntu le toi palore, beddha mia donna cuncetta*”.

**Zzunnaria:** sciatteria, cialtroneria.

### “iaca”

**Iliaca:** iliaca ( iliaca donna - Foscolo).

**Maniaca:** maniaca.

**Triaca:** sorta di intruglio ritenuto un potente antiveleno, composto da ben 57 ingredienti tra cui la carne di vipera. Della ‘Triaca’ dovevano essere provviste tutte le farmacie, ma la sua preparazione doveva avvenire sotto il severo controllo dei – delegati di un Collegio Medico. Infatti negli ‘Statuti dell’Arte del 1412, del 1589 e del 1640 della città di Reggio nell’Emilia, si obbligava che la triaca venisse preparata in presenza del Console, del Massaro e di quattro speciali. È anche un gioco:

### “iacu”

**Austriacu:** austriaco. Esempio; dalla poesia - All’eroico Amatore Sciesa di C. V. G.: “*Sciamu annanzi, respuse l’Amatore/ quandu, passandu sutta a Casa soa,/l’austriacu nemicu invasore/ ni prupose, mentendulu alla proa...*”.

**Maniacu:** maniaco.

**Pucundriacu, malancunusu:** ipocondriaco, malinconico.

### “iade”

**Alcibiade:** nome, Alcibiade. Titolo di una poesia del sottoscritto: “*L’ateniese Alcibiade, omu geniale, ma riccu te ambezione*”, (nel testo)- *Comu se scrie la Storia quandu nc’è la fantasia- a p. 32*“, del sottoscritto, stampato presso ‘Pensa Multimedia’ Lecce, 2005.

**Iliade:** iliade. “Classico esempio della poesia epica e grande capolavoro di Omero.

### “iama”

**Fijama:** mia figlia.

**Matriama:** la mia matrigna. “*Te quandu Piersi ieu la mamma, matriama me tae Sempre mazzate*”.

### “ibbe”

**Ibbe:** verbo *aire*, avere, ebbe. Esempio: “*Ibbe raggione lu Signore quandu nde cacciau li marcanti te lu tempiu*”.

**Sippe:** verbo *sapire*, seppe. “*Nc’è de dire ca se la sippe bbìtere fràima, quandu fose ca iamu spàrtere la pruprietà de casa te li siri nesci*”.

### “ibberu”

**Libberu:** nome, libero. Famosa commedia italiana “Nonno Libero” con Lino Banfi.

**Manzaru libberu:** ariete libero di montare le pecore.

### “ibbi”

**Ccussibbi:** proprio così. Termine rusciaru risalente al 1700. vedi la “Juneide” canto terzo, dodicesima ottava, e La Rassa a Bute, dramma in lingua leccese della fine del XVII secolo: “*Minecu, beddu miu, cussì, propiu cussibbi...*”

### “ibbia”

**Bibbia:** bibbia, il libro per eccellenza per noi cristiani. Esempio: Versi di Oberdan Leone- “*Se la Bibbia nu è na fantasia/ e bè veru ca tie senti omu e Diu,/ senti, Mamminu, la preghiera mia/,sienti Mamminu, lu lamentu miu*”. (Poesia recitata nel Natale del 1914, quando, scatenatosi il conflitto europeo, l’Italia manteneva la neutralità).

**Tibbia:** tibia (neologismo) voce dialettale = Fruntile.

### “ibbile”

**Deggeribbile:** digeribile.

**Direggibile:** dirigibile.

**Disponibile:** disponibile.

**Incuncepibile:** inconcepibile, assurdo.

**Leggibile:** leggibile. *“Pe favore dottore Spierti... scrìi cu bbessa leggibile pe tutti sta cazzarola te lizzetta... te despiace? Ca ogne fiata ca au a ddu’ lu spezziale, astima ca nu capisce nienti pe comu stae scritta”*.

**Mpossibile:** impossibile. (A questo termine è legata una famosa storiella sull’importanza della virgola in una frase). *“Impossibile, tenerlo in prigione”*. *“Impossibile tenerlo in prigione”*. (e fu salvo).

**Nfallibile:** infallibile.

**Nvisibile:** invisibile.

**Preferibile:** preferibile.

**Pussibile:** possibile. Bellissimo epigramma di Niny Rucco: *“Pussibile? Nc’è propiu cu nu criti/ ca fantasia, penzieru, a parte l’osse,/ e sta cosa ca sienti e ca nu biti,/ ànu spicciare a dhai, intru a dhe fosse”*.

**Sensibile:** sensibile.

**Summergibile:** sommergibile.

**Terribile:** terribile. Esempio: *“Stu uagnone è propiu terribile, nu lu mantene nè la terra e nemmancu l’aria ca respira”*.

**Visibile:** visibile.

### “ibbra”

**Libbra:** libbra; misura equivalente a 320 grammi, pari a 12 ‘onze’. (Dal latino = libra). Unità di peso tipica dei Romani e Greci.

### “ibbri”

**Equilibbri:** equilibri. Epigramma di Rucco: *“Anu fiacche le cose o anu bone,/ tocca bbai nnanti, nu t’à mai fermare/ cu nu puezzi allu chiappu tie ccappare/ te l’illusione o te la delusione”*.

**Libbri:** libri. Esempio: *“Tegnu lu studiu chinu chinu te libbri an dialettu e de vucabbulari de tuttu lu Salentu, e puru te menza Italia, ca me piace cu scriu puese an vernaculu leccese”*.

Versi di F. D’Amelio: *“Ieu li libri l’aggiu letti;/ieu studiate àggiu le carte,/e canuscu li defetti/ c’ebbe Gioe, Saturnu e Marte”*. (Vedi G. Gigli in ‘Superstizioni, pregiudizi e tradizioni in Terra d’Otranto’ op. cit.)

**Squilibbri:** squilibri.

### “ibbrica”

**Murtibbrica, lu per:** operazione matematica e verbo murtibbricare = moltiplicare. (Il primo termine indica anche la ruota dentale).

### “ibbricu”

**Murtibbricu:** moltiplico. *“Nzinu, se murtibbricu ddoi pe trete, quantu face?... Ce nde sacciu ieu; mica su’ sciutu alla scola cu te pozzu respundere, caru Miminu miu”*.

### “ibbriu”

**A nequibbriu:** in equilibrio. Esempio: *“...e rumase an equilibbriu pe circa teice minuti!”*.

**Culibbriu, quilibbriu:** equilibrio.

### “ibbru”

**Libbru:** libro. Poesia di Don Franco Lupo; la strofa precedente alla voce spetterra; la 1° alla voce scola: *“Chiutii lu libbru e stii mienzu li banchi/ e ni uardai cu ll’ècchi de l’amore...// Finia la scola e ni nde sciamu stanchi,/ ma tutti nni nzerrai ntru llu core...”*. (Ultima strofa alla voce uagnuni).

**Ludibbru:** ludibrio. *“Li sindeci passati su’ ludibbru... (oggetto di scherno). Vedi “La Juneide” opera citata del 1700.*

**Porta a libbru:** imposta a bande ripiegate, o imposta a libriccino.

**Quilibbru:** equilibrio.

**Segnalibbru:** segnalibro. Esempio: *“E nu te scerrare cu minti lu segnalibbru senò la paggena nu la trei filu”*.

### “ibbula”

**Scibbula, cacca, cacazza:** escremento. Merda essiccata (Vedi glossario di Antonio Garrisi) a p. 78, e glossario a p. 130).

**Tribbula:** verbo-tribbulare = *penare, tribolare*. "Stu tribbula, ma nu mbole sse cunfessa = Sta tribolando ma non vuole confessarsi".

### "ibbussu"

**Cunquibbussu, cunquibbus:** conclusione. Quattrini, denaro, cosa assai importante. "Manca lu cunquibus = Il denaro". "E finarmente rriammu allu cunquibussu = alla conclusione". Poesia di C. V. Greco: "A stu mundu umbrusu, maru/nc'è nna cosa cristallina/comu raggiu te matina, te lu sule caru, saggiu, /ca ni parla te la vita. //C'a stu mundu te passaggiu/simu tutti, tutti quanti, /e sia ricchi o perieddhi, /sia unesti o disunesti, /prima o poi, destinu ormai, /sutta a na sacra chianca, /nni sta spetta cu rispettu, /lu chiautu benedettu".

### "ica"

**Amica:** amica.

**Benetica!:** interiezione di buon augurio e di compiacimento, talvolta anche di scongiuro. (esclamazione che spesso si profferisce in presenza d'un bambino florido e robusto. Vedi Oronzo Parlange "Postille e giunte al vocabolario...") op. cit.

**Caddhu te strica o de stulara:** mantide religiosa, di colore verde pallido e giallo bruno, ha le zampe anteriori sollevate e piegate in atteggiamento di preghiera, da cui il nome. La femmina certo non è pia e amorevole se, durante l'accoppiamento, usa divorare il maschio.

**Capu te pica:** si dice a chi ha la testa piccola piccola.

**Castica:** verbo casticare = castigare. "Castica cinca ole casticatu".

**Chica:** verbo *chicare e checare*, piegare.

Piegolina. Piccola aggiunta, un pezzettino. "Na fiata se chicà la capu pe rispettu alli signuri".

**Cica:** membrana trasparente che divide le sfoglie della cipolla. Porzione piccolissima, minimo avanzo, cosa da nulla, quisquiglia. Dicesi anche cosa de nienti.

**Essica e lessica:** vescica prodotta da ustione o da sferzata.; ma anche la vescica: "La essica de lu fele = *cistifellea*". Senso Figurato: Frottola.

**Fica:** il fico albero e frutto. Modo di dire: (quando chioe fiche e passule – quando cadranno dal cielo fichi e acini di uva passa, cioè mai!). Grossa cisti a forma di fico, tumore fistoloso. Termine usato per indicare la vulva. Grave ingiuria, scherno. Versi del De Dominicis " ...I' ca Adamu nna fica se mangiau, / cce cosa mai pot'èssere nna fica! / e ttie l'ha' lettu ccenca sciu ccappau..."; in Giuseppe De Dominicis (a cura di Gino Rizzo, op. cit.). "Quandu la fica tene la camisa strazzata, è pronta e bbe' matura". Spergiuro: La fica la faa e l'ècchi te fore". Poesia popolare: "Toccala, stòccala, rremoddhala e mmùccatela mo' (si dice a chi sta per cogliere e mangiare un fico, cioè il fico va mangiato appena colto)". Altra poesiola: "tie si' duttore e tantu sai, /troame n'arveru ca nu fiura mai. //Tie ci si' duttore e tantu dici, / ca nu fiura ete la fica".

"Quandu rria la fica, lu milune se bba mpica = Quando maturano i fichi, i melloni sono già finiti". Detto popolare: Me pari la fica de l'ertu = essere cosa prediletta. Varietà di fichi: Fica martana, fasanese, taurisana, napoletana, casciteddha, niura, pizzilonga, d'invernu, te muscattini, campana, longa, maranciana, te San Giuanni, te Santu Vitu, te Santa Marina, culummu, fracazzanu jancu e fracazzanu niuru, rigatu ecc.

Poesia dell'autore: "Lu ficu" – Lu mesciu te la scola nn'ha mparatu/ca te lu milu nasce, poi, la mila/ e de lu piru crisce, sì, la pira. //Sulu lu ficu, fruttu zzucaratu, /nu ssecuta sta recula de vita, /ca prima è lu culummu ca matura/su sta chianta ca è tantu, tantu ntica/ e sulamente poi esse la fica, /fruttu ca intra a tutta la natura/ete lu cchiu amatu senza posa...". Un tempo il venditore andava gridando per le strade: "Fiche, fichelle e fiche!... ci ole fiche...".

**Frica:** fretta, desiderio impellente (termine rusciaru).

**Fungu te fica:** fungo del fico. (Boletto

odoroso), carne bianca, quasi assente nel cappello, ottimo commestibile.

**Ica:** nome, diminutivo di Federica.

**Lessica, essica:** vescica gonfiata. In Senso figurato= bubbola. Esempio: “*A ci le indi ste lessiche? = A chi le vendi queste frottole, queste ampollosità?*”

**Mica:** nel parlare an pulitu, volendo imitare i settentrionali. Ma significa anche –*Briciola, minuzzolo.*

**Mprufica:** verbo *mprufecare = fecondare. Invadere fittamente. Diffondersi a dismisura, germogliare.* Poesia del sottoscritto: “*Cara cuscenzia*” – *Nu riescu tte isciu, eppuru ieu sentu/ ca lassi la stampa a ogne mumentu,/ e senza cu dici nna sula palora.../ la sacciu, nci sinti, sempre, sì, ancora,/ e quandu dhu segnu mprufica e poi crisce,/ lu core se apre... te gioia mpaccisce*”. (in “*Fiuri senza ndore tra ddo’ jersi alla rusciara*”, p. 21).

**Muddhica:** mollica. Detto popolare: “*A ci piace la scorza, a ci la muddhica, a ci la ncummatu de lu pane*”.

**Nemica:** nemica.

**Ntica:** antica. “*Quistu è mieru de l’Antica Torre te Liranu (Leverano - Lecce)*”.

**Nutrica:** verbo *Nutricare = assorbire, assimilare, nutrire.* “*La terra se nutrica*”.

“*Quanti scemi nutrica la farina e quanti savi se mòrenu te fame!*”. **Lamentu funebre:** “*Oh chianca, o chianca spèzzate/ spezzate te na ripa/ cu bisciu dh’osse te màtrima,/ quale erme sta nutrica*”. “*Lu ranu se nutrica dopu metutu*”.

**Ole cu ddica:** vuole dire. Esempio: “*Me pare ole cu ddica... = Mi sembra che voglia dire...*”

**Pappafica.** cappello con tese e cupola piuttosto flosce.

**Pezzica:** vescica. Senso figurato: “*Rriare alla pezzica = alla miseria*”.

**Pica e mita:** gazza. Detto popolare di Nardò (LE): *Sia ca ha mangiatu oe te pica = a chi parla sempre troppo. Viene anche detta “Pica o mita te tagghiata, perché nidifica nelle cave di pietra leccese*”.

**Puddhica.** focaccina, caratteristica forma di pane casalingo in cui è inserito un uovo sodo, preparata durante il periodo pasquale. (Nei dintorni di Lecce e nel Salento si dice *cuddhura*). *Dolce pasquale jonico-salentino.* Vedi Tonio Piceci op. cit.

**Rica e riscia:** riga, asticella. Allineamento,

fila. Verbo *ricare* (rigare, segnare con una riga. Fendere senza spaccare. Senso Figurato: Filare diritto, procedere per la retta via. Esempio: “*Quandu te sta prepari alla cursa cerca cu rispetti la riscia e nu fare lu furbu = Quando ti prepari per la corsa, rispetta il punto di partenza senza fare il furbo*”.

**Rrobba de rubrica:** cose di rito tradizionale, di regola.

**Rubrica:** blocco notes per appunti e rubrica, di regola.

**Spica:** spiga. Saggezza popolare “*La spica acante tene la capu ausata*” (la spiga vuota tiene il capo più alzato = per il vanitoso). “*...Cchiù bionda de la terra stae la spica,/ ca scioca comu l’onde de lu mare,/ e l’omu la ncarizza cchiui d’amica...*”. Versi di Menotti Corallo.

**Spica e spiculu:** spicchio d’aglio.

**Strica:** verbo *stricare* (allegare, allappare, digrignare per amarezza e per rabbia). Indica anche la strega. (dal latino *striga*).

**Urdica e urdica:** ortica pungente. Cibo per le vacche in Germania. Dalle ceneri si ricava potassa. Dagli steli si estraggono fili bianchi e fini e se ne fanno tele, corde, cordelline per pescare e carta. Se ne fa anche un decotto. L’urdica usca!

### “icala”

**Mpicala:** verbo *mpicare* e *mpecare* = *impiccare*. Senso figurato(riflessivo) = arrabbiarsi, darsi da fare con grande fatica per ottenere qualcosa. Modo di dire = *Mpecare lu trainu = Togliere la bestia e sollevare le stanghe per far cadere il contenuto del carro.* (Vedi ‘*La lingua de lu tata*’ di Maria Attisani Vernaleone).

### “icanu”

**Chicanu:** verbo *Checare, chicare* = *piegare, chinare;* canzonatura leccese “*Le signurine te Lecce/ portanu le vesti corte corte/ e quandu se chicanu chicanu/ ni etimu lu pianoforte*”. “*Dhi ddoi nu ànu capitu ca ci se chicanu n’autru picca bba spiccianu a basciu alle tagghiate*”.

## “ìcaru”

**Icaru:** figlio di dedalo che tentò di fuggire dal labirinto di Creta. È anche il nome di una bella farfalla che si rinviene un po' ovunque nel Salento. (Vedi Antonio Durante, op. cit. a p. 102).

**Figaru:** personaggio creato dalla fantasia di Pierre-augustin de Beaumarchais che ne fa il protagonista di due sue famose commedie.

## “ìcatu”

**Ficatu:** fegato. Versi di Francesco Morelli “*Racoste, cernie, tregghie, iaddruzzi, cutulette / e ficatu rustutu, gnemmariddri e purpette, ... / su' cose cannarute, su' cibi te sustanza; /però nu suntu piatti ca binchianu la panza...*”. Detto popolare “*Baccalà, ficatu e oe, cchiù li cucini e cchiù ntòstanu*. Senso figurato: coraggio, valore. “Ficatu fritto!” La malattia che colpisce il fegato è l'epatite: contro l'epatite cronica erano efficaci i bagni prolungati, i bagni a vapore, quelli di mare, le frizioni irritanti, la stropicciatura.

## “ìcca”

**A picca a picca:** poco per volta. Esempio: “*Uè bbiti ca a picca a picca se lu futte tuttu?*”.

**Cchiuppìcca, menu:** di meno, più poco

**Ccicca, piccicca:** piccola.

**Chicca, Chicchina, cchina, Checchina:** nome, Francesca.

**Ci picca picca, minti ca:** locuzione, supponi che! Esempio: “*Se picca picca se bba gira fiaccu cu mie, ni tau nu urtamusi ca fazzu cu se lu recorda pe nna semana*”.

**Corpu tte zzìcca!:** ti colga un infarto! Che ti colga un ictus cerebrale. (Massima espressione di disprezzo).

**De qua' n'autru picca:** fra poco.

**Donna Chicca:** soprannome a Vernole.

**Lemmìcca:** verbo *Lemmeccare*=cadere goccia a goccia. *Distillare con l'alambicco*

**Llicca:** verbo leccare. “*Ci camina llicca, ci stae a casa sicca*”. “*Ci se llicca li piatti face li figghi beddhi*”. “*Stae a casa soa cu lu cuntegnu sou e nu llicca nisciunu*”. (non cerca di ingraziarsi nessuno).(Così ripeteva spesso mia madre – Olga Martina in Greco).

**Ficca:** verbo feccare. “*Ficcatela an capu, ca nu te ògghiu filu*”.

**Mangia e zicca:** opportunista. *Sia ca àbbeta alla reggia te lu mangia e zicca* (vedi “Juneide” op. cit. canto terzo; terza ottava).

**Ngicca, Chicca, Chicchina:** nome, Francesca.

**Picca:** poco. Modo di dire: “*Sape de lu picca*” = *È cosa molto buona, peccato che non se ne ha più*. Altro modo di dire: “*Te lu picca resta, te lu mutu manca*”. “*Ci torme nu pisca e se pisca, pisca picca = chi dorme non pesca e se pesca, pesca poco*” (chi non è sveglio conclude poco). “*Rrobba te l'autru, picca durata = cosa rubata poco dura*” (le cose che sono state acquistate con soldi non sudati durano poco perchè vengono scialacquate). “*Ci se ccuntenta de lu picca, sempre llicca*”. “*Ci mangia mutu, campa picca*”. Vedi Piergiuseppe De Matteis “Salute a nui” op. cit. “*Picca, ma bueni*”. “*Nu tuttu, ma... armenu nu picca de tuttu*”. “*A ci picca nu basta... nienti basta*”. “*Moi essu picca; ormai suntu casarulu*”. “*A picca a picca e chianu chianu fice tuttu quiddhu ca sia ffare*”.

**Picca picca:** poco poco. Pochissimo, forma di superlativo. “*E dammene armenu picca picca*”. “*Megghiu picca picca ca nienti nienti*”. (Vedi Italo Russi, op. cit.).

**Piccicca:** piccolina.

**Pietru Micca:** Pietro Micca valoroso eroe torinese. Poesia del sottoscritto: “*Te la pùrvere te sparù eri maestru/ e cussì musciasti forza e tantu estru/ quandu fuei ca l'esercitu francese/ te sutta 'lla terra ormai era alle prese...*”.

**Ricca:** ricca. “*Pàtrita è riccu e n'autru riccu ole,/ e ieu ca l'aggiu ntise ste parole,/ te lassu, beddha mia, cangiu cumpagna*”.

**Ricca ricca:** ricchissima. (superlativo; vedi Articolo: “Il superlativo nel dialetto salentino” del presente volume)

**Sicca:** verbo *siccare*. Ma anche siccità. (siccità). Esempio: “*Dòrmenu li campi alla sicca te lu state = riposano i campi durante la siccità dell'estate*”. “*Alla sicca nu se*

pote semmenare = Nel terreno arido non si può seminare”.

**Zicca:** verbo *zicare*. Zecca, insetto parassita della pelle degli animali. Mosca equina. Modo di dire: “*Subbra allu casu lu mieru nci zicca = Sul formaggio il vino ci sta; invece subbra lu limone nu nci zicca filu lu mieru*”.

**Zicca-zicca o zicchichi-zicchichi :** gioco infantile ‘prendi prendi’.

### “ìccala”

**Fìccala:** verbo *feccare*. Esempio “*Fìccatela an capo sta cosa e nu te la scerrare mai, beddhu miu, ca te pote essere utile fenca a quandu campi = Prendila e tienila a mente, figlio mio, che ti potrà servire*”.

**Lliccala:** verbo *leccare*.

**Zìccala:** verbo *zeccare*. Esempio “*Zìccala e tienila ttaccata senò scappa = Acchiappala e tienila legata altrimenti scappa*”.

### “ìccali”

**Zìccali:** verbo *zzeccare = prendere*. (a bba zìccali pe capu). (*Zìccali senò se nde scàppanu dha ffore*). “*Zìccali e ncòcchiali e bbitti cce beddha coppia ca tieni!*”.

### “ìccame”

**Zìccame.** verbo *zzeccare = prendere al volo*. Esempio: *nah! Zìccame, etimu se si’ capace; te tau puru nu metru te vantaggiu*.

### “ìccara”

**Chìccara:** tazzina per il caffè, *chicchera*. (n. f. c.). Dallo Spagnolo: *Ycara*. Versi di Don Franco Lupo: “*Nna chìccara me pari, Bettelemme, / ccicca e lluntana comu mmassaria, / ma si’ cchiù rande de Gerusalemme, / pe Figghiuma tie sinti croria mia!... / pe llu Signore si’ paise caru*”.

### “ìccate”

**Lliccate:** voce del verbo *leccare*. Esempio: *Ci uei cu faci li figghi belli... lliccate lu piattu*.

**Zìccate:** verbo = *zeccare = prendere, afferrare* anche riflessivo. Esempio: “*Zìccate a mie ci nu*

*mbuei ccati, ca quai li scaluni suntu mutu auti, ca quista ete casa ntica*”.

### “ìcce”

**Gabicce:** località turistica (prov. Pesaro).

**Massicce:** tutte piene e pesanti.

**Mendule ricce:** confetto fatto di una mandorla interna rivestita di zucchero arricciato. Ironicamente si dice: “*Ni sta rrianu le mendule ricce! = gli stanno arrivando i guai in conseguenza dei suoi peccati! (il tutto con una certa, cattiva, compiacenza a chi sta per ricevere un castigo meritato)*”.

**Micce:** cordoncini combustibili.

**Pellicce:** pellicce.

**Pericce:** poverelle.

**Presicce:** comune nel leccese Presicce.

Nomignolo “*Mascarani=da maschera*” perché gli abitanti si sarebbero serviti di una mascherata per liberarsi di un loro brutale e sozzo feudatario.

Realmente nel 1665, i presiccesi uccisero il principe Carlo Barilotti, marito a signora Voes Andrada, uomo di perversi costumi, avaro, usuriere, rotto a sozzi piaceri e di istinti brutali. (Vedi Giacomo Arditì, op. cit.).

### “ìcceta”

**Sìcceta, sìccita, sicca:** siccità. (dal latino *siccitas*). “*L’annu passatu nc’è stata tanta carestia pe la forte sìccita*”.

### “ìcchi”

**A zicchichi-zicchichi:** a zig, zag. Ma è anche un gioco dei bimbi (a rincorrersi per toccarsi).

**Bricchi:** break, specie di carrozza.

**Buticchi:** negozio elegante. “*Quista è robba te buticchi*”. (Antonio Greco, op. cit.). (americanismo).

**Cacapicchi:** letteralmente chi va di corpo raramente; m, come senso figurato sta anche per tirchio.

**Cannulicchi:** cannello piuttosto corto. Mollusco marino bivalve di colore bruno e di forma cilindrica. (Proibito pescarli).

**Culicchi:** sederini.

**Ficchi:** verbo feccare, introdurre. “*A ddù uei tte ficchi cu stu taluernu!? – Nu bbiti ca ete mutu rande?*”.

**Llicchi:** verbo *Lliccare* = leccare (leccare-attingere guadagni ora qua ora là). Senso figurato: Nettare meticolosamente. Imbellettare, tirare a lucido.

**Menelicchi:** menelik imperatore dell’Abissinia e dell’Etiopia, 26/III/1889. Soprannome attribuito ad una persona con lineamenti africani.

**Ngraziaticchi:** carini.

**Paricchi:** coppie di buoi.

**Passaricchi o passari:** soprannome degli abitanti di Maglie (LE). (Vedi elenco dei soprannomi della provincia di Lecce nel presente volume).

**Picchi:** poco, quasi niente. “*Picca fatia... picchi pane, a stu cumentu*”.

**Picchi picchi:** un pochino, pochissimo (superlativo).

**Picchinicchi:** pic nic. (americanismo).

**Piccicchi:** piccolini.

**Pisiricchi:** bimbetti.

**Pulicchi:** cavità più o meno profonde a forma subcircolare e pareti a pendenza più o meno accentuata, più piccoli dei *Puli* e a volte a forma di imbuto (Toritto, Gravina...) vedi K. Vlora A. op. cit. pag 18.

**Ricchi:** ricchi.

**Salamellicchi:** salamelecco, riverenza stucchevole e servile.

**Scicchi:** abito molto elegante e di persona Elegante. (Come ae scicchi osce). Vestire con raffinatezza. Modo di dire: “*Tutti cu llu scicchi, e Carminella no!*” (per dire: anch’io voglio essere elegante). Stornellata manduriana: *Mo’ ca t’ha fattu lu scicchi ti lana / uè chiamata signora madama*. (americanismo).

**Sicchi:** secchi, aridi, asciutti. Recipienti di lamiera. Verbo *siccare*. (dare fastidio). Senso figurato: Disturbare, infastidire. Esempio: “*Sientime sanu, beddhu... la sai ca me sta sicchi addaveru cu stu riturnellu!?!?!?*”.

**Surgicchi:** topolini. Senso Figurato: Dolcetti caramellati in involucro di colore scuro terminante con due orecchiette.

**Tiaulicchi:** peperoncini. Raccolta di epigrammi: “Nu sulu tiaulicchi” di Niny Rucco.

**Ticchi:** tic nervoso. Movimento involontario. Piccolo colpo o battito.

**Ticchi ticchi:** suonare a vuoto. Modo di dire *Ci stai cu sta speranza, ticchi ticchi te face la panza* = *Se vivi con questa speranza, rimani con lo stomaco vuoto, vuoto; non ottieni niente di niente.*

**Tisceticchi:** ditini in generale, diti mignoli delle mani.

**Zzicchi:** verbo *ziccare* (afferrare, attecchire). Senso Figurato: Risultare appropriato. Esempio: “*Sta cosa nci zzicca; st’altra invece sì = Questa cosa non attecchisce; quest’altra invece, sì*”.

**Zzicchi-zicchi e zzicca-zzicca:** gioco in cui un ragazzo cerca di acchiappare uno dei compagni, i quali a loro volta cercano di non farsi prendere.

### “icchia”

**Bambulicchia:** bambolina.

**Canapicchia:** pianta erbacea viscida e pelosa: canapizio usata un tempo per curare gotta e dolori artritici.

**Canicchia e canècchia:** chiavarda, organo di serraggio. Nell’aratro nostrano il cuneo ligneo che fissa il timone al giogo. Taglio stretto del piccone. Spina, zeppa, elemento cuneiforme

di ferro o di legno atto a saldare due elementi,

per esempio, la zappa al manico.

**Capicchia, nàteca, culanda:** chiappa, natica.

**Cernicchia:** fascio di cento steli di giunco essiccati e ripuliti e pronti per essere venduti per lavori di intreccio.

**Cicicchia:** vezzeggiativo per indicare un piccolo amoruccio. Esempio: “*Oh passaricchiu ntru lli rami scusu/ ca fischi, fischi... e la cicicchia chiami!!! Tie sai ca iddha, ntru llu nidu, susu.../ sicura spetta e sape quantu l’ami!...*” Versi di Menotti Corallo in Poesie dialettali – Fronde seccate...

**Ciotulicchia, ciotuleddha:** scodellina, ma anche donna piccolina e aggraziata..

**Coppulicchia:** coppola piccola per bambino.

**Curnicchia, pernuezzu, uddharune:** piccolo corno. (Il primo termine in S. Fig.

indica anche un ragazzo turbolento).

**Fanfullicchia:** particolare dolcetto che si distribuisce a Lecce il 2 novembre; ma indica anche una bella fanciulla simile ad una farfalla. (Poesia di Madaro Manno Francesca op. cit.:

*“Nna sira la ‘ncuntra nnanzi a lu Di Battista / mpena la uardai me inse a prima vista. // Purtà nna esta rosa, parìa nna fanfullicchia, / mazzacurta sine, ma era ‘ngrazziaticchia...”*

**Farfallicchia:** farfalletta, insetto alato in genere. Soprannome a Leverano (LE).

**Fare lu cici intru la ricchia:** sobillare, parlare in segreto.

**Fuerficicchia, forficicchia:** coriandolo selvatico, erba di cattivo odore di cui si nutrono gli agnelli sicchè la loro carne ne risente.

Esempio: *“St’ àunu sta fete de forficicchia = questo agnello puzza di forbicina”*. Insetto munito di pinzette; detto anche *furficchia*.

(Termine zoonimo) Vedi Gabrini Adriano, op. cit.)

**Furficchia e forfècchia:** forbicina, insetto notturno di colore bruno, con l’addome terminante a pinzetta, bacheròzzolo; ogni insetto con coda biforcuta o con pinze pronunziate. Vive sotto la corteccia degli alberi, rosicchia le gemme e i frutti.

**Furmiculicchia:** formichina casalinga. Storia per i bambini: *“Cummare Furmiculicchia”*.

**Lenticchia:** lenticchia, legume. *“Lenticchia, mangiare de minchia”*.

**Mendulicchia:** seme acquoso della mandorla non matura.

**Menzaricchia:** orecchio menomato.

Soprannome a Carmiano, (LE) Torchiarolo, Francavilla Fontana, (BR) Manduria (TA).

**Mpezzare la ricchia:** tendere l’orecchio.

**Muddhiculicchia, frizzulicchia:** mollichina minutissima.

**Ncanicchia e canicchia:** chiave, incastro di pietra, concio opportunamente sagomato e utilizzato ad incastro come unione di due elementi di sostegno in strutture murarie, specialmente in archi ed architravi. Verbo *Ncanicchiare* (congiungere saldamente). Congiungersi carnalmente.

**Ndaticchia, Ndata, Ndateddha, Ndatina:** nome, Addolorata.

**Ngrazziaticchia:** carina.

**Nnicchia:** nicchia incavata nel muro. Verbo *Nnicchiare* (nitrire del cavallo). Modo di dire:

*quandu nnasa la sciumenta, lu caddhu nnicchia (quando fiuta la giumenta, il cavallo nitrisce).*

**Nticchia, cria, stizza, nziddhu:** quantità minima. Esempio: *“Nna nticchia de sale” = Poco poco di sale*. Assente dai repertori dialettali, tranne che nel Garrisi, nel significato di pochissima quantità. Deriva dal diminutivo tanto, tanticchia, come dimostra il siciliano Andrea Camilleri, che lo usa di frequente nei suoi racconti. (vedi Presenza Taurisanese, op. cit.). Storiella: *Ni nde cercai nu picca/ e iddhu, dicu sine!/ me nde dunau na nticchia.*

**Nulicchia:** nuvoletta.

**Nzicchia e zicca:** zecca, acaro parassita. Mosca degli equini. Verme parassita in genere. Senso Figurato: individuo seccante, antipatico e fastidioso.

**Paddhottulicchia:** pallottolina.

**Passulicchia:** piccolo acino avvizzito dell’uva rimasto attaccato al raspo.

**Paticchia e rizzulu:** riccio formatosi in una fune troppo ritorta. Famoso cognome salentino e soprannome salentino. (dizionario Storico del Rohlf).

**Patipaticchia:** appellativo arguto e dispregiativo con il quale il popolo denominò il flagellatore di Cristo in un gruppo scultoreo che, durante le cerimonie della settimana santa, era esposto accanto alla porta destra della chiesa parrocchiale di Galatina. La statua rappresenta il giudeo deicida che non riconobbe la divinità di Cristo, condannandolo a morte sulla croce.

**Patulicchia:** località acquitrinosa, malsana e malarica sulla costa presso S. Cataldo (LE).

**Peddhicchia:** membrana, pellicina, pellicola. Collottola. Prepuzio (piega epiteliale che ricopre il glande).

**Peticchia:** petecchia, esantema, macchia tipica della pelle.

**Petteculicchia:** pettegolina ed intrigante.

**Pisiricchia:** bimbeta. Esempio: *“Te ueti quandu dicu: pisiricchia, e quistu me piace...”*

**Ponnulicchia:** insetto alato di colore grigio che appiccicandosi alla pelle con la sua inavvertita puntura provoca un fastidioso prurito. Specie di piccola farfalla.

**Pupicchia:** pupetta.

**Ranocchiulicchia:** girino di ranocchia

**Ricchia:** orecchio. Modo di dire: “Cczunzare le ricchie” (curare la sordità) “Terare le ricchie” (rimproverare e, allungando i lobi, augurare lunga vita) “Stare cu lla ricchia tisa” (origliare) “Tenire la ricchia pezzuta” (avere udito fine).

Significa anche: persona stolta, minchione, impertinente. Nell’espressione dialettale: *Quiddhu sta pende de nna ricchia*” il significato è: (Quello è un po’ invertito). “*Quandu te fisca la ricchia mancina te sta dice male la toa ecina*”. (Vedi Ippazio Musarò).

**Sasicchia:** vezzeggiativo di Sasa = Rosaria.

**Senicchia:** magra (da Seneca-diminutivo), (Nota folcloristica)

**Sessulicchia:** cucchiaino speciale del farmacista.

**Spingulicchia:** spillino, succhiello con punta fine di acciaio.

**Spinulicchia:** succhiello con impugnatura.

**Sternicchia:** verbo stiracchiarsi. Esempio a mo’ di barzelletta: “*Quandu me ddiscetu prestu la matina,/ me au stennicchiandu pe menzura,/ fencattantu la beddha mogliettina,/ nu me tae lu cafè e nu me nfura!!!*”.

**Strittulicchia:** violetto, stradina stretta.

**Sunare a ricchia:** suonare ad orecchio.

**Taulicchia:** pezzetto di legno, scheggia.

**Trumbetticchia:** trombettina ricavata da uno stelo cavo di pianta graminacea.

**Urdulicchia:** succhiello piccolo con impugnatura di legno. (diminutivo di *urdula*).

**Verdulicchia:** uccelletto dalla carne squisita.

**Zicchia e nzcicchia:** acaro parassita, zecca. Indica anche il frutto del ricino.

**Zocculicchia, puttaneddha, bona cristiana:** squaldrinella. Poesia del sottoscritto: “*Beddha, se uei tte nzuri, lassala st’arte; megghiu è pe tie se te nde stai te parte. Cu sti fiuri nu se schertza... nc’ete cu faci cucurùzzule alla mversa/... Ccene!?... dici ca si’ fiuru te crasta,/ma quandu è crai se mpassula e tantu basta*”.

## “icchie”

**Bambulicchie:** bamboline.

**Capicchie:** natiche.

**Ciotulicchie:** scodelline.

**Coppulicchie:** piccole coppole per bambino.

**Curnicchie:** piccoli corni. Senso Figurato: di un ragazzo turbolento si dice che ha le curnicchie di un diavoletto, è un cattivello.

**Fanfullicchie:** dolcetto leccese del due novembre, che si vende all’uscita del camposanto. (versi di Nuzzoli Gino, op. cit.) “*La Gioggiolina endia le fanfullicchie / e nui ni le ccattammu a lla uagnona...*”. (Maggiori spiegazioni, alla voce “Gioggiolina”. “*Ddoi te nuembre; li Santi muerti nesci e fanfullicche*”.

**Farfalicchie:** farfallette.

**Furmiculicchie.**formichine.

**Lenticchie:** lenticchie (legume).

**Mendulicchie:** mandorline.

**Muddhiculicchie:** mollichine.

**Nettaricchie:** stuzzica orecchi (cotton fioc).

**Ngraziatricchie:** simpaticchine.

**Nicchie:** zecche. Vermi parassiti in genere. Senso Figurato: Individui seccanti e fastidiosi.

**Pasta e lenticchie:** pasta e lenticchie, piatto preferito a Soletto e altrove (LE). Vedi Tonio Picci, op. cit.

**Pisiricchie:** bimchette. Esempio: “*Le pisiricche mei quantu su’ belle = Le mie piccole bimbe come sono belle*”.

**Ponnulicchie:** piccoli insetti alati.

**Pupicchie:** pupette. Vezzeggiativo per – bamboline.

**Ricchie:** orecchie. Versi di C. V. Greco: “*La entre nu tene ricchie, nu sente,/ ma rusce quandu fame, iddha, sta sente = il ventre non ha orecchie,/ma brontola quando fame, essa sente*” “*Chiudi la ucca e bbrapi le ricche = taci e ascolta*”. “*Spudhate le ricche*”(ad uno che non sente perché sordo o perché non vuol sentire). “*Ricchie de ciucciu = orecchiuto*”. “*Lu ciucciu se canusce de le ricchie, lu fessa de le chiacchiere*”.

## “icchi”

**Ccicchi:** aggettivo, piccoli.

**Ficchi:** verbo feccare = inserire, mettere, introdurre.

**Picchi:** aggettivo = pochi.

**Picchi picchi:** poco poco.

**Ricchi:** aggettivo, ricchi.

**Sicchi:** secchi. “Nducime tre sicchi te acqua, Pascalinu = Portami tre secchi di acqua, Pasqualino”.

**Zicchi:** verbo zeccare = prendere.

### “icchio”

**Pisiricchio, Pisiricchiu:** bimbo simpatico e piccolo. Esempio: “*Ògghiu ssacciu quantu bene ole lu Pisiricchiu alla mamma soa. – Tantu, quantu lu mundu ca nni stae nturnu*”.

**Pizzichicchio:** soprannome del brigante Cosimo Mazzeo. (Termini usati nel parlare an pulitu).

**San Nicolicchio:** omonima e non più esistente cappella detta anche di S. Angelo, fondata dalla famiglia Andrano, nei pressi di San Matteo, nel portaggio di ‘San Biagio’.

### “icchisi”

**Ìcchisi:** pronunzia della X. Ditteriu: “*Ìcchisi, ipsilonne e nzeta, lu Gaitanu de la cupeta*”.

Segno che indica ‘pareggio’ in una competizione sportiva.

### “icchiti”

**Zicchiti:** interiezione: Zicchiti e Zàcchete, voce che accompagna il salto di un bimbo sorretto per le braccia.

### “icchiu”

**Angulicchiu:** posticino appartato.

**Annicchiu, nicchiu:** torello che non ha oltrepassato l’anno. Indica anche un giovane magro.

**Asicchiu:** bacetto. Esempio: “*De tie, me ccuntentàa puru te nnu asicchiu*”.

**Cannulicchiu e cannulieddhu:** cannello piuttosto corto che si pone entro la spola. Mollusco marino bivalve, che si mangia crudo. (Vedi Franco Giuseppe e Marti Raffaele, op. cit.).

Soprannome a Francavilla (BR).

**Cardellicchiu, cardillu:** cardellino implume.

Senso Figurato: . persona svelta, agile, ardita.

**Cauerticchiu, buchiceddhu:** buchetto.

**Cicericchiu:** piccolo cece.

**Cicicchiu:** piccolino, infante, neonato,

**Crucicchiu:** piccolo incrocio, piccolo isolato.

**Culicchiu, siticinu:** culetto di bimbo, sederino. (quello della femminuccia si dice *siticinu*).

**Diaulicchiu:** peperoncino assai piccante di colore rosso vico. Indica anche il folletto di casa assieme ai termini *uru, uriceddhu...*

**Frizzulicchiu:** briciolo, frammento.

**Fusulicchiu:** asticciola di legno che si incastra nella navetta, dopo essere stato infilato nel rocchetto del filo. A Lecce esiste una piccola strada a ridosso della prefettura denominata: “*Alla scisa e / o alla nchianata te lu Fusulicchiu*”, a

*seconda che la si percorra salendo o scendendo, attuale Vico dei Fieschi*. È anche una Ingiuria: “*E lu chiamanu Fusulicchiu, / pe lla panza e lu musicchiu*”.

Storiella: Molto tempo fa a Lequile (LE) viveva un certo Ergori, meglio conosciuto con il nome di *Fusulicchiu*, persona molto ricca, ma anche molto parsimoniosa. Un giorno si presentò un tale e gli chiese un prestito e lui lo accettò; passò un mese e l’amico non si fece più vedere per la restituzione del prestito avuto. Dopo molto tempo si ripresentò per altro prestito, ma ricevette un sonoro “No”.

**Largu te lu Niculicchiu:** ora piazzetta Lucio Epulone in Lecce (vedi Bacile Filippo, op. cit.).

**Malaticchiu, bai:** ferita piccolissima, scalfittura assai lieve sulla pelle; pustoletta, bua. (*Lu Bai*) è voce gergale entrata di diritto nel dialetto.

**Mursicchiu, mursieddhu, mursiddhu:** piccolo morso. Senso figurato: Una piccolissima quantità, un pochino. Di personapiccolissima.

**Musicchiu:** musetto. Canto popolare: “*Cce beddhu musicchiu ca tene Marianna / comu àggiu fa’, comu àggiu fa’ / Marianna nu mbole pe farsi bacia’...*” (vedi Romano Alfredo op. cit.).

**Nanulicchiu:** nanetto.

**Nasicchiu:** nasino. “*Ce me piace stu nasicchiu tou fattu a purpetta*”.

**Ngrazziaticchiu:** carino, alquanto bello, non proprio bello.

**Nicchiu:** tabernacolo.

**Nnicchiu:** nitrito del cavallo.

**Ordulicchiu:** trivelletto. (vedi il termine *òrdula*).

**Palicchiu:** fuscello, stecchino per i denti.

**Paparicchiu:** papero pulcino.

**Paricchiu:** coppia di buoi aggiogati per il lavoro di aratura. (Bibl. voce: dialettologia)

**Passaricchiu:** passerotto. Nome generico di ogni piccolo uccello. Sprone di cavaliere, pianta di giardino a stelo eretto, con foglioline pennatosette e con fiorellini rosei o azzurri, i quali hanno una vaga forma di uccellini.

**Penziericchiu:** piccolo pensiero.

**Pertusicchiu:** buchetto, forellino. Proverbio popolare: *“Nu de carusu, nu de pertusu!... (sottinteso – fidate -) = Attenti che non stiano a sentire bambini quando si dicono cose che non si vogliono risapute, e guardarsi anche dai buchi dei muri: i bambini non sanno mantenere il segreto, nel buco niente si può nascondere”*.

**Pettenicchiu:** pettinino.

**Pintulicchiu:** disegno di una stoffa.

**Piripicchiu:** pupattolo. Senso figurato: Ragazzino, frugoletto. (Piripicchiu e Piripacchiu = amici inseparabili di varie storielle umoristiche).

**Pisiricchiu:** bimbo molto vivace. Cuccioletto.

**Piteticchiu:** brevissima scoreggia. Senso Figurato: ragazzo di statura molto bassa riguardo all'età. Ometto insignificante.

**Punticchiu e puntigliu:** puntiglio.

**Pupicchiu:** bimbo piccolo e grazioso.

**Ranecchiulicchiu:** girino di ranocchia.

**Ruculicchiu, accareddha:** piccola cavalletta verde.

**Sandalicchiu:** sandaletto per bambino.

**Scisa te lu Fusulicchiu:** piccolo tratto di strada in discesa nei pressi della prefettura a Lecce. *Scisa e Nchianata te lu Fusulicchiu*.

**Sciurnàta de paricchiu:** giornata lavorativa del contadino che ara la terra con l'aratinu, tirato da due buoi o da due cavalli.

**Sicchiu:** secchio. Indovinello *“Scinde retendu e sale chiangendu”*. Poesia – *La Trozza – di Vi Cerco Largo in “Comu erva de jentu” – edizioni Minigraf, 2015: Purtandu susu l'acqua,/ n'acqua brillante e pura/ ca piace a ogne*

*labbruzzu,/ scama comu na muscia/ la trozza te lu puzu;/ e quandu, poi, lu sicchiu,/ fescante e surridente/ retorna ntra llu puzu,/ puru la trozza canta/ ca lieggiu ete lu muzzu.*

**Spicchiu, fuggiunculu e fugghiunculu:** spicchio di agrume.

**Stendicchiu, sternicchiu:** stiracchiamento, atto dello stirarsi per scacciare il torpore. Vedi sternicchiare.

**Surgicchiu:** topolino. Senso Figurato: dolcetto caramellato. Soprannome in varie località salentine. Versi di Tonino Brizio: *“... frasturnatu me ntesai.../ ... e ci mai lu mmaggenava,/ nu surgicchiu nc'era dhai/ ca lu casu rusecava...”*. *“Surgicchiu miu surgicchiu à muertu a pignaticchiu”*.

**Tiaulicchiu:** peperoncino piccante di colore rosso e quasi bruciante come il fuoco. Il peperoncino più o meno piccante, dà spirito alle cellule, infiamma gli ardori, placa i calori, sostiene le varie funzioni, accentua i sapori di ogni cibo. Perciò è ritenuta pianta vitale, cioè in grado di stimolare tutte le funzioni vitali dell'organismo, tra le quali quella sessuale. Per le sue virtù medicinali il frutto deve essere assunto allo stato crudo, sia fresco che essiccato e macinato per estrarre i principi attivi contenuti nei semi. Inoltre, la polvere, se mescolata a trementina ed applicata su bitorzoli e gonfiori duri in ogni parte del corpo, avrà l'effetto di farli sparire. (Vedi A. Costantini e M. marcucci, op. cit. *“Spachetti cu llu tiaulicchiu e li prumitori scattarisciati”* piatto tipico di Surano (LE) Vedi Tonio Picci, op. cit. *“E nu sulu tiaulicchi”* raccolta di poesie di Niny Rucco poeta leccese.

**Ticchiu e tecca, fissazione:** movimento frequente ed involontario di un muscolo, ticchio. Abitudine alquanto bizzarra. Desiderio improvviso.

**Tisceticchiu:** ditino in generale, dito mignolo in particolare.

**Toticchiu, Totinu, Totò, Totu, Tore:** nome, Salvatore.

**Triangulicchiu:** triangolino.

**Tuddhicchiu, turlicchiu:** operaio addetto alla molitura.

**Turdicchiu:** tordo implume. Senso Fig.

bimbo vivace, frugoletto.

**Turlicchiu e tuddhicchiu:** operaio addetto al mulino.

**Ungulicchiu:** baccello piccolino non ancora sviluppato. Senso Figurato: pene di bimbo.

**Urdulicchiu:** succhiello piccolo con impugnatura di legno.

**Ursulicchiu:** oriole di piccole dimensioni, brocca da tavola.

**Urtalicchiu:** piccolo ortale.

**Zzinzulicchiu:** cosettina, briciolina. *“Ulia nu zzinzulicchiu te mele, pe sta ucca mara = Vorrei un cucchiaino di miele per questa bocca amara”.*

### “icci”

**A mmicci a mmicci:** a poco a poco.

Soprannome a Lizzano (TA). Modo di dire: *“Cucenare a mmicci a mmicci = a fuoco lento, a fiamma bassa.*(confronta l’italiano) *“Mica”.*In senso dispregiativo, come sostantivo = che vede poco, miope.

**Crapicci:** capricci.

**Chicci, aceddhu te la morte, cufu:** il piccolo del barbogianni o della civetta, falchetto.

Senso figurato: pube.

**Cicci:** vezzeggiativo infantile per indicare la carne.

**Massicci:** ciò che è pieno e pesante.

**Mmicci:** miope, che vede poco (dispregiativo). Poco.

**Mpicci:** impicci, seccature. Verbo *mpicciare* (appiccare il fuoco, prendere fuoco). Impicciarsi, intromettersi. Canzoncina popolare: *Macari ca passi e spassi, lu sicàru nu llu mpicci* = è inutile che passeggi su e giù se non riesci ad accendere il sigaro. (Un tempo i giovani erano soliti gironzolare insistentemente presso la casa dell’innamorata; a volte era tutto inutile perchè non riuscivano ad accendere nel partner il fuoco dell’amore).

**Nicci e nizzi:** niente. Espressione di diniego: *“Pe tie... nmicci”.*

**Pasticci:** faccende imbrogliate. Pietanze elaborate coperte da una foglia di pasta.

**Pericci:** poverini (voce compassionevole). *“Pericci... su’ rumasti senza la mamma”*

**Picci:** termine per indicare i capricci.

Antico e rinomato fabbricante di bombe carta a Lecce. Versi di Maria Vernaglione Attisani: *“Male lingua, vuei la spicci?// Dimme ammenu tie ci sinti...// Su’ parente de lu Picci”.*

**Punticci e punticchi:** macchioline. Sfoghi sulla pelle.

**Ricci e rizzi:** riccioli, ciocche di capelli. (La fimmena tiene cchiù capricci ca ricci). Ricci (molluschi marini).

**Russicci:** rossicci. Esempio: *“Li capiddhi mei, cara nora, suntu russicci te natura e no pe tintura; perciò me chiamanu - Pili rtussa -”.*

**Scrapicci:** verbo *scrapicciare* (scapricciarsi, togliersi un desiderio).

**Spicci:** spiccioli, denaro in monetine.

Verbo *spicciare* (finire, consumare interamente. Giungere alla fine). Modo di dire: *“Ncignare a chianti e spicciare a risi = Cominciarono piangendo e terminarono ridendo”.* *“Uei lla spicci!/? = Vuoi finirla!/?”.*

### “iccia”

**Ciccia ciccia e iccia iccia:** voce per chiamare la capra.

**Cicciu pasticcia o Ciccia pasticciu:** tipico personaggio comico e piccoletto. Scherzosamente si canta (*Cicciu pasticcia o pasticciu, pallottola an culu ene la mamma e te stuscia lu culu*).

**Cozza riccia:** mollusco marino.

**Massiccia:** tutta piena e pesante.

**Miccia:** stoppino.

**Mmiccia:** pezzo di legno che si incastra tra due assi. Verbo *mmicciare* (incastrare).

**Mpiccia:** verbo accendere, accostare al fuoco. Verbo *impicciarsi*. (*degli affari altrui*). Proverbio: *“Ci se mpiccia resta mpicciatu, perde le scarpe e resta squasatu = chi si impiccia resta impicciato, perde le scarpe e resta scalzo. (Non bisogna preoccuparsi troppo degli affari altrui, altrimenti si può rimanere coinvolti).*

**Peciccia:** a Lecce e per tutto il Salento, oltre che a Napoli, è un cognome detto ‘Lu Peciccia’.

**Pelliccia:** pelliccia.

**Periccia:** poveretta.

**Riccia:** crespa; donna dai capelli crespi. (*Riccia riccia e larilurà*).

**Russiccia:** rossiccia.

**Rriccia:** verbo *Rricciare, rrizzare = arricciare*. *Sta rriccia (sottinteso Lu nasu) = Dà segno di malcontento*.

**Scrapiccia:** *scrapicciare* (scapricciarsi). *“Nfacciate, beddha; pe tie stu mandurlinu se sta scrapiccia”*.

**Spiccia:** verbo *spicciare*. = finire, portare a termine. Consumare interamente. Modo di dire: *Ncignare a cchianti e spicciare a rrisi (cominciare a pianti e finire a risate)*.

**Spiccia spiccia:** cosa sbrigativa. *Esempio (cu bbessa nna cosa spiccia spiccia – che sia una cosa sbrigativa*.

### “iccianu”

**Cciccianu:** verbo *ccicciare* = pigiati, stretti stretti.

**Mpiccianu:** verbo *mpicciare = accendere*.

**Mpasticcianu:** verbo *mpasticciare = lavorare la pasta; ma anche far dei pasticc*.

**Spiccianu:** verbo *Spicciare = finire*. Detto popolare: *“Le mute manu, comu sempre, spiccianu li affari; le mute lingue li rruinanu”*.

### “icciu”

**Capricciu e crapicciu:** capriccio.

**Cazzafricciu:** operaio che schiaccia le pietre per fare il brecciamme, tagliapietre, spaccapietre.

Soprannome ad Aradeo, Nardò, Maglie, (LE), Crispiano (TA). Poesia di Rocco Cataldi: *“A dd’ogne vvatu, / a ncapu te carrara, / na ncùtana te petra / e nna mazzola. // Lu cazzafricciu / petra te carcàra / spricula / e, cantandu, / se cunsola. // Lu cazzafricciu / canta, / suta / spera... // Nu metru cubbu, / nove – tieci lire!!!* Versi di Fraiglia, poeta veronese: *“Lu Rafeli Parente è lu maggiore, / ndinchia allu cute e lu face tremare. // Te nnu migliu se sente lu rumore, / e le faciddre le mina a carcere”*. (in Eugenio De Carlo, op. cit.).

**Cicciu, Ciccillu, Ciciu, Cici:** nome, Francesco e Luigi.

**Cicciu pasticciu o pasticcia:** tipico personaggio salentino. Canzoncina di diletto alquanto osè: *“Cicciu pasticciu, pallottula an culu, ene la mamma e ni stuscia lu c...”*

**Fricciu:** pietrisco di roccia, brecciamme.

Esempio *“Cazzare fricciu” = frantumare pietre per farne brecciamme*.

**Massicciu, craùsu, pesante:** massiccio, pesante, compatto.

**Mpicciu, scucciatura, seccatura:** impiccio, seccatura. Verbo *mpicciare* (appicare il fuoco). Verbo *impicciarsi* (vedersi i fatti altrui).

**Pagliericciu:** saccone pieno di paglia o di foglie di granturco essiccate.

**Pasticciu:** pasticcio, focaccia imbrogliata. Pietanza elaborata coperta da una sfoglia di pasta. Soprannome meridionale. Versi di una poesia apparsa su *“Don Basilio”* Lecce 26/5/1895: *“Varda e biti a ce sorte de pasticciu / me sta bisciu mbrugghiatu sta matinu; / ci me sta dice –ota pe Don Cicciu - / ci me sta dice – ota a Don Peppinu- // O quantu è megghiu pe stu bruttu mpicciu, / cu isse natu ffazzu lu spazzinu, / o cu isse sciutu cu bba cazzu fricciu, / senza ssacciu lu Re , nè Pellecrinu. // Uno è miedecu e l’altu ete avvucatu, / e a tutti doi pozz’essere suggestu, / ca se, nu bogghia Diu, casciu malatu / o se tegnu na causa, pe despiettu, / se sapenu ca contru n’aggiu utatu, / mueru o senza chininu o senza liettu”*.

**Pericciu:** poveretto. *“Pericciu! Stae propiu propiu alle pezze”*.

**Petre te fricciu:** sassolini di brecciamme.

**Picciu, schiribizzu, schircu:** capriccio. Preoccupazione. Piagnisteo. *“Lu picciu rende lu centu pe centu” = piangendo in continuazione, anche fingendo di piangere, si ottiene molto. “N’ha benutu lu picciu = si lamenta per il desiderio di qualche cosa”*.

**Punticciu e punticchiu, freurìculu:** puntino, macchiolina. Sfoghetto sulla pelle.

**Ricciu e rizzu:** riccio, crespo. Ricciolo, ciocca piccola di capelli o di fili.

**Russicciu:** rossiccio.

**Scrapicciu:** verbo *scrapicciare* (scapricciarsi, realizzare qualcosa per divertimento). Esempio: *“L’altu giurnu m’aggiu scrapicciatu nu picca facendu nu scherzu a mesciu Gginu”*.

**Scurricciu:** lancio non riuscito della trottola. Ultimo movimento incerto e

traballante della trottola. Senso Figurato: Barcollamento e conseguente caduta, sbandamento, sbandata.

**Spaccafricciu:** spaccapietre. (Versi di De Donno G. Nicola in “Cronache e Paràbbule”, op. cit.: Janca se nfunna a ppèrdita, luntanu,/ intra nnu mare d’arguli de ulia, / lama diritta de sule la via. (bianca si sprofonda a perdita d’occhio, lontano,/ dentro un mare di alberi d’olivo, / lama diritta di sole la via).

**Spicciu, pressa:** spiccio, sbrigativo, sollecito.

Esempio: “*Cerca cu te nde terni te pressa te dha casa*”; è anche verbo= spicciare (finire).

### “icciula”

**Casamicciula, rreutamientu:** gran disordine, baraonda, anarchia. (Da Casamicciola, cittadina dell’isola d’Ischia, completamente distrutta nel 1883 da un terremoto e disastata per altro terremoto avvenuto il 21 agosto del 2017).

### “icciuli”

**Picciuli:** i soldini, soldi spicci in genere. (Termine prettamente napoletano, ma in uso anche nel **Salento** dove, *picciulu, ad Aradeo, Galatone, Gallipoli, Spongano, Tiggiano, (LE)* *indica una misura di capacità per granaglie, mezzo tomolo, circa 28 litri, da cui il termine di picciolata*; *mentre in quel di Gallipoli indica anche la seconda camera della rete di tonnara.*

### “iccu”

**A siccu:** a secco. Notissimi i muri a secco della campagna salentina. (Indica anche = rimasto a secco senza nulla).

**Bisognu picciccu:** bisogno corporale.

**Cattiu riccu:** vedovo ricco.

**Cchiù picciccu:** più piccolo.

**Cciccu:** piccolino.

**Chiccu, Checcu:** nome, Francesco.

**Ficcu:** verbo *feccare* (far penetrare, conficcare, configgere, infilare).

**Lemmìccu:** alambicco.

**Lliccu:** verbo *liccare* (leccare con la lingua).

Attingere guadagni ora qua e ora là, racimolare da più parti. Senso Figurato: Nettare meticolosamente. Imbellettare, tirare a lucido.

**Muru a siccu:** muro a secco. (Come tutta l’architettura campagnola: truddhi, caseddhe, furneddhi, pagghiare, suppinne...).

**Ngiccu, Chiccu, Chicchinu, Frangiscu:** nome, Francesco.

**Ngriccu:** verbo *ngriccare* (inebriarsi e manifestare esuberante vivacità. Ebbrezza, allegria alquanto incomposta, euforia).

**Niccu, Nicu, Niculinu, Nnìccu:** nome, Nicola.

**Nziccu nsiccu:** a secco, all’asciutto.

**Picciccu:** piccolo. “Ieu suntu lu picciccu te casa”.

**Pizzichiccu:** nome di un famigerato brigante di San Marzano, al secolo Cosimo Mazzeo; capo banda del Salento, del barese e del materano. Fu catturato la mattina del 4 gennaio 1864.

**Riccu:** ricco. Saggezza popolare:

“*Recordate, figghiu miu; è megghiu saggiu ca riccu = Ricordati, figlio mio: è preferibile essere saggio che ricco*”.

**Siccu:** secco, asciutto, arido. Verbo *siccare* (essiccare, seccare, inaridire). Senso figurato: Seccare, disturbare, infastidire, annoiarsi. Modo di dire: “*Scennaru siccu, massaru riccu*”.

**Zziccu:** verbo *zzeccare* (afferrare, prendere con forza. Riflessivo: attaccarsi con forza, afferrarsi. Intransitivo: attecchire. Senso figurato: confarsi. Risultare appropriato, intonarsi.

### “icculi”

**Minnìcculi:** capezzoli. Esempio: “*Cce beddhi minnicculi ca porta la Nzina...!!! – E tie comu la sai?*”.

**Ua minnìcculi:** uva con chicchi a forma di capezzoli, (detta anche *minne te vacca*).

### “icculu”

**Mennìcculu:** capèzzolo. Esempio: “*la Tettina tene ddo’ mennìcculu ccicchi ccicchi, ca parenu ddo’ perliceddhe, e ieu me nd’aggiu nnamuratu*”.

**Picculu:** piccolo. “Picculu miu nu chiangere ca mo’ ene la mamma”.

**Picculu picculu:** se fice picculu picculu pe lla paura.

## “ice”

**Alice:** alice, acciuga. Modo di dire: *Stae rassu comu nna alice = è grasso come una acciuga.* Nome di persona. Onomastico il cinque di febbraio.

**Attrice:** attrice di teatro.

**Balice, balicia, baliscia, baliggia, valiscia:** valigia.

**Benetice:** verbo *benetire-benetìcere:* benedire.

**Bice, Bea:** nome, Beatrice. Onomastico il ventinove di luglio.

**Cecatrice:** cicatrice. Esempio: *“M’ha rumasta la cecatrice”.*

**Chesia matrice:** la chiesa principale del paese: chiesa madre.

**Cuntrice o ballice:** aliosso, l’osso cubiforme del tarso. Lu cuntrice dell’agnello e del capretto presenta 4 facce: Una concava (nesse), una convessa (pagghiòneca o mòneca), una piatta (persa) e l’altra sinuosa (inta). Le posizioni che le ossa potevano assumere erano molteplici e ad ogni lato del “cuntrice” era associato un nome ed un significato di vincita o di perdita (sana = vincita), (persa = perdita), (lumbu-associato a vincita), (occhiu-

Associato a perdita): Senso figurato: testicolo.

**Curnice:** cornice. Senso figurato: *Mintere la curnice = aggiungere qualcosa di importante per completare un’opera”.* Versi del sottoscritto: *“Lu celu è cchiù lucente stamatina,/serà ca puru iddhu ete felice/pe tie ca,estuta comu rescina,/sta minti all’amore la curnice...”.* (Quartina per le nozze di Giuseppe ed Ilaria, miei amici).

**Dice e tice:** verbo, *dire, dicere, decìre,tìcere.*

**Ernice:** vernice.

**Felice:** aggettivo e nome, Felice.

**Fice:** verbo *fare*, agire, creare, compiere, generare, coltivare e produrre, essere, diventare, farsi bello.

**Infelice:** infelice. Esempio: *“Lu Ngiccu stae nnutecatu e bbete n’infelice”.*

**Lumbrice, lumbricu, lumbrìculu:** lombrico. Verme dal lungo corpo cilindrico inanellato, privo di piedi e di occhi, vive in buchi nella terra umida e si nutre di terriccio, favorendo così la formazione dell’humus. Per questo lo zappatore risparmia li lumbrici e

l’ortolano ne favorisce la riproduzione nel proprio campo.

**Mintere la curnice:** in senso figurato: significa: aggiungere, completare.

**Niuru comu la pice:** nero come la pece.

**Nturchiatrice:** addetta alla torchiatura delle foglie di tabacco di scarto.

**Pecatrice:** lofio, pesce di dimensioni piccole, ma con testa grossa che vive sui bassi fondi.

**Pe vernice:** per adulazione.

**Pice:** la pece.

**Ratice e retcata:** radice. Senso Figurato: la causa originaria; la parte inferiore ben saldata.

**Reputatrice, prèfica:** prefica, donna prezzolata, che tra simulati pianti e lamenti e finti gesti di disperazione recitava la ‘Reputa’ accanto al morto. *“Ulìa vedire ci mme chiange forte/ ci me le sona a murtorio le campane,/ ca nc’è la mamma mia ci chiange forte,/ ca quiddha sula nu se po scurdare”.*

**Rimagliatrice:** rimagliatrice. Vedi poesia in “Arti e mestieri...” di Carlo Vincenzo Greco, op. cit. Pensa Multimedia editrice *“Ieu me recordu ca quand’era stria,/ l’Emilia, rimagliava li cuasetti/ cu nn’acu finu li ndrezzà perfetti.// Na lira pe ogni maglia ca fuscìa/ comu a nu tiaulu subbra llu cuasettu/ cu tutta la pacenzia ca nci ulìa,/ l’Emilia te lu consegnà perfettu”.*

**Spetucchiatrice, cciti petùcchi:** il nome dice tutto da sé. Vedi poesia in “Arti e mestieri...” di Carlo Vincenzo Greco, op. cit. *“Puru pe llu petucchiu/ na fiata, tra li artieri,/ ma filu l’autru ieri,/ nc’era ci cucchiu cucchiu/ te spetucchià te giurnu/ uagnuni e caruseddhi/ ssettati all’ancutieddhi/ o a nterra turnu turnu.// Nu nc’era autru te fare/ senò cu llu rasulu/, la capu a pampasciulu/ te nd’ianu rrapare”.*

**Stiratrice:** stiratrice. Poesia di Vincenzo Cataldi da “La Puglia e i suoi poeti dialettali”, Gallipoli 1962: *Ahue! Rafela! Cci ssi bedda.../ quandu stiri li cazuni,/ tieni dd’occhiu c’è na steddà,/ na frascidda de crauni...// Quandu posi quidda manu/ su lla banca de stirare,/ cridi a me, ca ogni cristianu/ te lu faci nnamurare.// Come*

*cotula ddu piettu!.../ quandu propriu sta ci stiri,/ Diu!... se perde lu raggettu!!!...// propriu l'omme nde lu tiri..."*

**Tarice:** ravenello. Dal latino radix-cis. con metatesi tra r e d, quindi d – t “Soprannome di Squinzano (LE).

**Trice:** nome di un menhir nell’agro di Muro Leccese, dove si incontrano tre strada. Nome di una strada a Scorrano (LE). Nome di diverse contrade (pascoli, terreni incolti) nell’agro di Otranto. È anche una contrada nelle vicinanze di Spongano.

**Ucca de pescatrice:** senso figurato= bocca larga come quella della razza pescatrice che è un pesce.

**Vernice:** vernice. Esempio: “*Ste porte e ste fenescie s’ànù fatte propiu ècchie e tocca nni tamu, cara mughiere, nna botta te vernice, senò cce ficura nci facimu?*”.

### “icenu”

**Ricenu, ricinu, licenu:** olio di ricino. Indica anche la pianta da cui si estrae il disgustoso olio purgativo. (Dal latino = ricinus).

**Uègghiu de ricenu:** olio di ricino.

### “icere”

**Astamesticere:** lasciare stare, sfottere compagni. (Così in dialetto è definito lo psicologo e psichiatra).

**Benedicere, beneficere:** benedica!  
Esclamazione che si fa contro il malocchio, a mo’ di scongiuro. “La lingua de lu tata” op. cit.

**Cuntraddicere:** verbo, contraddire, confutare, obiettare. Proverbio: “Bruttu curnutu, nu cuntraddicere sempre”. “*Nu lu cuntraddicere senò se ncazza te bruttu*”.

**Dicere:** verbo, dire, informare, avvisare.  
Proverbio: “*Bruttu curnutu nu dì cere corne ca utate le puerti a quattru ante*”.

**Eneddicere, e neddicere:** vale a dire, vuol dire, cioè, ossia. (avverbio).

**Maleticere:** maledire, condannare.

**Respicere:** verbo = rintracciare.

**Spricere:** verbo, rendere secco o arido. “*La cepuddha se sprice*”.

**Stramaleticere:** verbo = stramaledire lanciando bestemmie.

**Ticere:** dire, parlare. Scherzo: “*Ticenu ca li moniceddhi mpannati fannu male... Sì... ma alla pauta*”.

### “iceri”

**Ciceri:** ceci, un tipo di legume. Modo di dire: *spicciare a cìceri cuetti e a ffae mmuddhate*. (finire in litigio e dirsene di tutti i colori).

*Ddentare comu nnu cìceru* (rannicchiarsi). “Nu bbè terra pe cìceri = non è terra per ceci; riferito a quelle persone che non sono adatte a svolgere certi incarichi”. “Cìceri simmenau la cuccuascia, alla ccota ccose pasuli = ceci seminò la civetta, al raccolto trovò fagioli (se vuoi avere un buon raccolto devi seminare a tempo giusto). Curiosità: Dopo la fatica dei lavori nei campi, per reintegrare i sali persi, si beveva un caffè fatto con la polvere di ceci secchi (una o più tazzine al giorno). Un impiastro di ceci serviva per fermare l’emorragia nasale.

**Pappaciceri:** mangia ceci. Senso figurato: detto ad un buono a nulla.

**Terra pe cìceri:** terra adatta per coltivare ceci. Modo di dire: “*Nu bbe’ cchiui buenu mancu pe terra pe cìceri = non è più buono neppure per far terra per ceci, o per coltivare ceci*”. Rino Buja chiarisce: Spesso non si ricorda più da quanto tempo una persona è morta: Quando poi è trascorso veramente tantissimo tempo si diceva che i suoi resti mortali non potevano essere impiegati neppure come terriccio per coltivare ceci. Da ciò parrebbe capire che le piante dei ceci per crescere rigogliose, avrebbero bisogno di essere coltivate in terreni particolarmente argillosi.

### “iceru”

**Cìceru:** cecio. Ricetta culinaria di Acquarica del Capo (LE): “*Cìceri a mmenescia*”. (*zuppa di ceci alla salentina*).

### “icete”

**Dicete e tiscete:** le dita (plurale). “L’amici veri se cuntanu subbra le dicete, e recordate, figghiu miu, ca te dicete ne tenimu sulamente teice e nu de cchiui; ca l’altre suntu te li pieti”.

**Spriscete:** sbrigative, esplicite.

### “ìcetu”

**Ticetu, tiscetu:** dito, dita. “Lu dicetu de lu nieddhu = l’anulare”.

**Spricetu:** sbrigativo, leale, franco, senza mezzi termini. (Spricetu de lingua = sciolto nel parlare (ablativo di limitazione).

### “ìche”

**A far le fiche:** espressione legata ad un particolare amuleto consistente nell’ introdurre il pollice, con la mano chiusa a pugno, tra l’indice e il medio. Vorrebbe significare la copula dei due genitali.

**Amiche:** amiche.

**Addhine ostariche:** galline nate in agosto.

**Fiche:** fichi. Albero e frutto. Un tempo si gridava “ Fiche fichelle e fiche!... ci ole fiche!!!!...”. “Te retu a rretu”. Poesia – Nu fare comu face lu zzucaru, / ca fiche nu nde minti allu panaru. // Pe iddhu era mestieri, pe iddhu era fatia/ e scendu te retu a rretu/ la zzuca nni crescìa” C. V. G.

**Lessiche:** vescicole prodotte da ustioni o da sferzate. Senso figurato: Frottole. Versi di Enrico Bozzi: “... Debusciatu, spasulatu! A Ba ccàttatende fiche!... Me sta faccia lu lu cavaliere!... A lli ucceri uei cu bindi le lessiche?”.

**Marmellata te fiche:** marmellata di fichi.

Prelibatezza copertinese (LE).

**Ntiche:** antiche. Esempio: “Cose ntiche, cose nosce te quammera, quantu ulìa cu na prechera cu bbu fazzu quai turnare”.

**Scanzafatiche:** vagabondo. Perditempo.

**Spiche:** le spighe di grano.

**Pane e fiche:** nomignolo ad Alliste (LE), nato dal fatto che essendo poveri ci si cibava di pane e fichi. Vedi Pizzurro Antonio, op. cit.

**Puddhiche:** focaccine a forma di pane casalingo in cui sono state inserite uova con il guscio. Poesiola: “Sabatu santu, ieni currendu,/ tutte le fimmene hanu currendu,/ hanu currendu

cu tuttu lu core:/ Puddhiche cu l’oe, pudhiche cu l’oe”.

**Unchialessiche:** ampolloso, millantatore (in senso figurato). (Lessica = vescica).

### “ìchi”

**Capitan Michi:** capitan Miki fumetto degli anni 1950-60. Soprannome a Lecce, di un edicolante.

**Castichi:** castighi.

**Chichi:** verbo *checare* (piegarsi). Nome di persona = Federico come *Fetericu e Ricu*. “Se te chichi troppu, beddha mia, te pare tuttu lu pianoforte.

**Mbrufichi:** caprifichi.

**Ntichi:** antichi. Detto popolare: “Aianu raggione li ntichi, quandu tecianu – comu si’ bbestutu si’ carculatu!”.

**Ntrichi:** intrighi, piacevoli incombenze.

(Nu te pigghiare ntrichi, statte beddhu sotu msotu a casa toa).

**Richi:** richi: Quaternu a richi e quaternu a quatretti.

**chichi:** ti pieghi. Esempio: “Nu te chicare, ca se te chichi se ite tuttu lu deretu”.

**Zichichi:** zichichi, scienziato italiano.

### “ìchicu”

**Fenòmenu metapsichicu:** fenomeno metapsichico.

**Psichicu:** psichico. Esempio: “Lu dottore m’ha dittu ca tegnu nu male pisichicu”.

### “ìci”

**Alici:** acciughe.

**Amici:** amici. Versi di Lorenzo Calogiuri: “L’amici suntu tutti futtimientu,/ lu megghiu te nde manda a fallimentu.// Ci te sti latrì se nd’ à liberatu,/ ccappa ca autri facenu scippatu...”. Poesia del sottoscritto: **Amici... ieu bbu preu:** “Amici, ieu bbu preu... quandsu mueru/facitìme nna bara te pescuetti/e pe cuperchìu casu buchi buchi.//Buttiglie an capetale ògghiu te mieru,/te coste tre capuni cuetti cuetti/ e a manu nu caturu spuddhabuchi.//mentiti pe candile la satizza,/nu bbu scerrati pane cu

*purpetta,/te quai e de dhai ddo' belle verginelle/cu bbèssanu spruntione e burginelle.//Pe acqua benetitta nna fiaschetta,/pe fiuri nnu buchè, mendula rizza...//E poi bbu ticu ieu, stisu dha intru,/cce bbe' ca face, amici mei, la morte”.*

**Ballici, cuntrici:** aliossi necessari per il gioco dei tre ballici o cuntrici. Si possono avere 4 esiti: *inta, inta dùbbula, persa, persa dùbbula. (vincita, vincita doppia, perdita e perdita doppia)*. Varie denominazioni del gioco nel Salento: Rùnchiuli e arunchiuli nel brindisino e nel tarantino. (Vedi Miglietta Anna, op. cit.).

**Benetici:** verbo *benetire e beneticere*. Benedire, aspergere con l'acqua benedetta. Senso Figurato: Condonare un debito, rinunziandovi.

**Bici:** (neologismo) bicicletta.

**Cecatrici:** cicatrici.

**Cici, Scisci e Ciciu:** nome, Franceschino e Luigino.

**Curnici:** cornici.

**Cuntrici:** vedi cuntrice. Indica, anche in Senso Figurato, i Testicoli. Per neutralizzare i maligni, alla maniera napoletana, si dice: *Agli, fracagli, tutumagli, alici, cuntrici = agli, minutaglie, titimagli (piante che danno un succo lattiginoso e caustico), acciughe, ravanelli ed ossi dei piedi degli agnelli.*

**Dici:** verbo dire e dicere (dire, parlare).

**Etifici:** edifici e costruzioni in genere.

**Felici:** felici.

**Ggiggi, Giggi, Ginu, Ginuzzu, Cici, Pici,**

**Giggettu:** nome, Luigi.

**Ici:** ex tassa comunale sulla casa.

**Lu dici-dici:** il chiacchierone.

**Luici, Luisci, Cici, pici, Piciceddhu, Ginu**

**Luigginu, Giggi, Scisciu, Giggettu:** nome, Luigi.

**Me fici:** mi feci, (essere pronto per...). Esempio: *“Me fici a quattru pe iddhi, e cce nd'aggiu utu!... Capure te cazzi”.*

**Lumbrici:** lombrichi.

**Maletici:** verbo *maletire e maleticere*.

**Mbrufici e brufici:** caprifico.

**Parmarici, Parmariggi:** paese della provincia di Lecce che ha preso il nome da una chiesa dedicata alla “Madonna della palma”. Fu contea feudale di Casa Mattei e Varvassi. Prima fu chiamato casale S. Nicola (LE). Uomini illustri di Parmariggi furono: Spinetto Ventura, barone, guerriero e duellatore a cavallo. Alessandro

Mattei conte vissuto nel secolo XVII, eruditissimo, versato in tutte le scienze, nella greca e latina lingua, saggio e prudentissimo principe.

**Pici, pipiceddhu, Piciuzzu, Piciulinu:** nome, Luigi e Luigino.

**Pici pici, ciarlatanu:** persona ciarliera propensa a pispigliare. Soprannome a Mesagne e Francavilla fontana (BR).

**Sacrifici, sacrificgi:** sacrifici.

**Ratici:** radici.

**Tarici, rafanielli:** ravanelli, ma anche le narici. “Li tarici de lu nasu”o “Li buchi te lu nasu”. Detto popolare per i ravanelli: *“Megghiu n'annu de pane e tarici, ca nu giurnu de carne e pernici = È meglio vivere un anno mangiando pane e ravanelli, che un giorno mangiando carne e pernice”.*

**Tici:** verbo *Dire e dicere*. Detto popolare: *“Te li toi parienti, uei nde tici ma nu mbuei cu nde sienti”* =dei tuoi parenti, vuoi dire, ma non vuoi sentire parlare altri di loro. (è riferito a quelle persone che usano vantare i propri familiari ed anche maltrattare; senza però accettar mai da altri, cose spiacevoli che si possono riferire sul loro conto.

**Uffici:** uffici. Esempio: *“A Lecce li uffici te la Comune stanu sempre chini chini te gente pe certificati te ogni genere = A Lecce gli uffici comunali sono sempre pieni zeppi di gente, per certificati di ogni genere...”.*

## “icia”

**Cricia, Rècia e Crecia:** grecia. (Mentre nel Salento vi sono comuni, come Martano, Calimera, Zollino... che fanno parte della GRECÌA Salentina, dove ancora oggi si parla il dialetto grico.

**Licia:** nome, Licia nome di persona. Onomastico il tre di agosto.

**Mpicia:** verbo *mpiciare* (spalmare di pece).Esempio: *“La barca ole tutta mpiciata, ca senò nu la putimu scindere a mare =La barca vuole essere tutta spalmata di pece, altrimenti non la si può scendere in acqua”.*

### “icile”

**Difficile:** difficile. Esempio: “*E nu me fare sempre lu difficile, Massimilianu santu... cerca quarche fiata cu te ccuntienti te quiddhu ca te tanu. Nu sempre, tie, pueti àire ccenca bbuei! = E non fare il difficile, Massimiliano santo... cerca qualche volta di accontentarti di ciò che ti danno. Non sempre, tu, puoi avere tutto quello che vuoi!*”.

### “icinu”

**Uègghiu te licinu, cetratu, uègghiu te mèndula:** medicine purgative, un tempo usate frequentemente.

### “icipu”

**Nticipu:** anticipazione e pagamento fatto prima del tempo fissato, somma data prima del tempo. Esempio: “*Lu nticipu te l’ura se face ogni annu te marzu fenca a uttobre = L’ora legale entra in vigore ogni anno da marzo ad ottobre*”.

### “icira”

**Ncicira:** verbo *ncicerare* = *diventare come cece*. Esempio: l’ua st’annu sta ncicira = l’uva quest’anno sta diventando come cece. (Vedi D. E. Lega, op. cit.).

### “icita”

**Bricita:** nome, Brigida. Da “Le prechere te lu ellanu” di C. V. Greco: “*Prea santa Brigida ca te vvisa tre giurni prima cu mmueri*”. Pesare Antonio: “*... e santa Brigida ginucchiata stava/ cu lu librettu mani ci liggia,/ la curuna da Gesù Cristu liggènnu scia...*”; “*santa Brigida nginucchiata staa/ntr’allu crucifissu sta prigaa/tre giurni prima del tuo moriri/ti vengo ad avvirtiri*”.

**Spricita:** esplicita. Esempio: “*Cerca bbièssi cchiui spricita quandu parli cu mie*”. Esempio di Mario Bernardini: “*...Ièssi cchiù sprìcitu,/ parla an pulitu/ e chiara dinnila/ ca nu ha capitu...*”

### “iciu”

**Artificiu e artifizgiu:** artificio, espediente.

**Cìciu e Cici:** nome, Franceschino e Luigi.

**Etificiu:** edificio.

**Fficiu e ufficiu:** ufficio.

**Par-condìciu:** parità di trattamento, tra uomo e donna. Versi del sottoscritto: “*La donna, grazie alla par-condicu,/ à rriata addunca iddha à bbulutu,/ tantu ca te la trei a ogne ‘fficiu/ ca cumanda su tutti in assolutu.// Se tice puru ca futtiù lu tiaulu...Sì... ma no l’addhina!*”.

**Sacreficiu e sacrefiggiu:** sacrificio.

Esempio: “*Cine!!! Matrima?! Nd’ à fatti sacrefici*”.

### “iciulu”

**Ciciulu, frizzulu, lardieddhu:** grassello, pezzettino abbrustolito di grasso di maiale.

Esempio: “*Tie nu sai quantu me piacenu le sagne ncannulate, megghiu le ‘Signorine’ (comu le chiamanu osce) cu lli ciciuli brustuluti*”. Senso figurato: brevi componimenti sull’esempio degli ‘Aikù’ giapponesi. “*Subbra allu mare/comu na petra staccia/ulìa cu bbolu*”.

### “ico”

**Ostarico:** agostano. Esempio: “*Quiste su’ saporite; ca poca... su’ pire ostàriche = Queste sono saporite; certamente... perché sono pere che maturano in agosto*”.

### “icre”

**Ticre:** tigre. Esempio: “*Allu circulu equestre àggiu iste certe ticre; e una poi, caru Ntunucchiu, era tutta bianca*”.

### “icsi”

**Icsi:** pronuncia della X. Ditteriu “*Icsi, ipsilonne e nzeta, lu Gaitanu de la cupeta (torrone)*”. “*Lu icsi se po’ chiamare puru lu per*”.

**Nicsi:** voce gergale per dire: niente di niente.

## “ìcu”

**Amicu:** amico. Proverbio: “*Nu dire all’amicu quiddhu ca sai,/ rria lu giurnu ca nemicu l’ài*”.

(*Alcune espressioni legate alla parola amicu: amicu de cappieddhu:* amico di solo saluto.

**Amicu de bon tempu:** amico del momento. **A lecu de besegnu se canuscenu l’amici:** nel momento del bisogno si conoscono gli amici). Frizzulu del sottoscritto: “*Quandu sienti cantare le cecale,/ e lu riddhu respunde allu sepale,/ tandu te pueti alleggerire, amicu miu,/ tandu te puei spugghiare beddhu miu*”.

**Beneticu:** benedico e verbo *beneticere*.

**Bruficu, mbruficu:** caprifico, fico selvatico. I suoi frutti si appendono ai rami del fico domestico per farne fecondare i fiori. (*Mbruficare = caprificare*). Versi di Vi Cerco Largo in ‘Puesia, pane friscu de sciurnata’: “*Sempre pacciu pe ll’amici,/ nci perdìa sennu a fatia;/ cu surrisi e llecria,/ nd’aggiu fatti sacrifici!...// Ma nu giurnu, ce nde sai!.../ te lu Cchillu e lu Mattia,/ ddo’ mbrufici me mprestai;/ nu lla ìssi fatta mai...*”

**Casticu, castiu:** castigo. (Da – Lu Pampasciulu – Lecce, carnevale 1950: “*Adamu, sulu sulu se nnuiàa/ intra lu Paraisu...// Nu bellu giurnu ca se ddurmesciu,/ quandu se ddescetau,/ na fimmena de coste se truau...// Lu casticau, cussi, Domene Diu!*”. Firmato: *angelus*).

**Chicu:** verbo checare, piegarsi e piegare. Sfottò: “*Nu te chicare Cesarina ca se te chichi se itenu le mutande*”.

**Cricu, grecu e riecù:** greco.

**Dicu:** verbo tire e dicere.

**Eddhicu:** ombelico. Esempio: *Rifletti caru amicu...// Dimme nu picca, Adamu,/ purtòa o no lu edhicu?// Cce dici? Sta spaeddhi?// Nu sai ca senza edhicu/ nu nasce propiu ceddhi?*” (versi di Menotti Corallo).

**Erricu, Ricu, Richettu, Erricuzzu, Ricuzzu:** nome, Enrico.

**Fetericu, Ricu, Ricuzzu, Chicchi, Riricu:** nome, Federico.

**Gricu:** chi nel Salento parla in grico. Mauro Cassoni ha pubblicato un libretto dal titolo: “*L’Alfa del mio dizionario – etimologico del Greco Volgare Otrantino*” Martano (LE) – Anno 1941 – XIX

**Gromicu:** gromico politico sovietico.

**Lumbricu:** lombrico. Soprannome a

Torchiarolo (BR) e Maruggio (TA).

**Lutuvicu, Vicu:** nome - Ludovico.

Canzoncina popolare: “Ludovico, sei dolce come un fico”. Onomastico venticinque di agosto.

**Maleticu:** verbo maleticere. Maldicente.

**Mamma de mbruficu:** ognuno dei frutti del caprifico, da cui fuoriescono i moscerini (zimpagnùli) che vanno a fecondare i fichi. Grosso caprifico.

**Mbruficu:** caprifico.

**Mendicu:** povero in canna, accattone.

**Muddhicu:** molle, morbido.

**Nemicu:** nemico. Pensiero personale: “*Lu megghiu amicu tou, ete nemicu miu*”.

**Nicu, Niculinu, Niccu, Nniccu:** nome, Nicola. (pseudonimo del poeta dialettale leccese Niny Rucco).

**Nticu:** antico.

**Ntrìcu, igghiu:** intrigo, groviglio. Piacevole incombenza. Per il dialetto leccese, indica anche tutto il sistema nervoso. “*Lu ntrìcu te li nervi*”.

**Pappaficu:** ingiuria verso chi è ghiotto di fichi.

**Picu:** il maschio della ‘pica’ (la gazza), uccello che si lascia addomesticare e rimane in casa anche fuori dalla gabbia.

**Respìcu e rèspìcu:** la piccola parte di un prodotto sfuggita alla raccolta che verrà recuperata successivamente. Rimasuglio da utilizzare Senso Figurato: Cresta fatta sulla spesa di volta in volta. Dicesi anche *squizzula*.

**Ricu e rigu:** rigo del quaderno.

**Ricu, Richettu, Ricuzzu, Fetericu:** nome, Arrigo, Enrico, Federico.

**Vicu, Lutuvicu:** nome, Ludovico.

## “ìcula”

**Arsicula:** tipo di fungo

**Ca se sprìcula, frollu:** sgretolabile.

**Cìcula e cìcura:** cerchio tracciato in terra, ampio circa 2 metri di diametro, entro il quale viene svolto uno dei giochi con la trottola di legno.

**Cumbrìcula, cumbròttulu:** schiera di buontemponi.

**Erdìcula, lurdìcula, urdìcula, irdìcula:** ortica, ricca di sostanze azotate. “Et me

recuravi otio et urtica” diceva Catullo = curava la sua tosse ostinata col riposo e con l’ortica”.

(Vedi A. Costantini e M. Marcucci, op. cit.).  
Detto popolare: “*Cu tutte le erve stuscate lu culu, all’infore te la erdìcula*” (il proverbio ci consiglia di diffidare di alcuni).

**Ersìcula, essìcula**: fungo prataiolo di grosse dimensioni, di forma sferica non molto apprezzato. Licoperto (pianta). Vescia perlata.

**Fricula**: verbo *frèculare* (stropicciare, sfregare. Pomiciare, scambiarsi effusioni erotiche. Esempio: “*Se friculi bona la patella, lu tartaru se nde llea*”.

**Furmìcula**: formica. Esistono vari tipi di formiche di specie diverse ma di identiche abitudini. Esempio: *furmìcula capirusa – furmìcula corridora*.

**Lurdìcula, urdìcula**: ortica. (da S. Iaselli: *Intra all’ertu nci po’ bbèssere tantu la lurdicula quantu lu gersuminu*”).

**Matricula**: matricola. Senso Figurato: Universitario iscritto al primo anno di corso.

**Muddhìcula**: briciola in genere. Cosina, quantità piccolissima. Verbo *muddhiculare e spuddhiculare* (ridurre in briciole).

**Particula**: ostia pronta per essere consacrata.

**Peddhìcula**: pellicola epidermica.

**Pendurìcula, dùbbiu, tùbbetu**: dondolio del corpo sospeso per le braccia; altalena. L’andare avanti e indietro per un motivo. Senso Figurato: attesa titubante, lo stato d’animo di chi attende.

**Perpendìcula**: perpendicolarità, verticalità.

**Radicula**: radichetta (organo che si sviluppa nella germinazione dei semi – Vocabolario botanico di Pellegrino Bertani 1839).

**Raticula**: graticola. Detto “*Ete comu mpuggiare lu culu subbra la raticula (è come poggiare il sedere sulla graticola, scottarsi, subire un grave danno)*”.

**Riticula**: ridicola, scherzosa. Esempio: “*Stà bbiessi cusasì cunciata!? E nu piensi ca si’ riticula?*”.

**Scarnìcula**: verbo Scarniculare = uno che è schifiloso (ca la zicca cu lla pezza).

**Spicula e spina**: spigola.

**Stumpacchiu te muddhìcula**: pallottoline di mollica.

**Ticula, tèula, cuperchiu**: tegola, coccio.

**Urdìcula, lurdicula, erdicula**: ortica. Le lozioni di base di succo della pianta sono

utilizzate per eliminare la forfora e combattere la caduta dei capelli. Applicata esternamente cura le ferite, le emorragie e le stesse punture della pianta. “*Quando il reuma t’affatica,/ prendi l’infuso dell’ortica*”. (Da Fra Domenico Palombi, op. cit. a p. 90). Versi di Vito Pellegrino da Novoli (LE): “... *Percè cu tutte l’erve t’ha rrattare/ la irdicula, però, lassala scire/ si none nu tte ccueij pe ll’uscare = Con tutte le erbe ti puoi grattare, mma con l’ortica no...*”.

**Vissìcula**: un fungo.

## “ìcule”

**Cumbrìcule**: schiera di buontemponi.

**Erdicule, lurdicule**: ortiche. Esempio scherzoso: “*Cu tutte le fronde ppulizzate lu cu... ma cu lle erdicule none*”.

**Fricule**: località marina: Frigole, nei pressi di Lecce.

**Furmìcule**: formiche. Esempio: “*A ddu’ nci su’ furmìcule nc’è ricchezza = dove ci sono formiche c’è ricchezza (perchè trovano da mangiare)*”.

**Matricule**: matricole.

**Muddhicule**: molliche. Esempio: “*Ccuègghi le muddhìcule te pane te subbra la tàula*”.

**Particule**: ostie non ancora consacrate.

**Ranu de furmìcule**: pianta perenne delle graminacee. Erbacea, provvista di rizoma strisciante.

**Ritìcule**: ridicole. Esempio: “*Pe le cose ritìcule, lu Ntoni Lasagnune è fattu a mposta*”.

## “ìculi”

**Cìculi, lardieddhi**: ciccioli (residui di grasso di maiale abbrustoliti).

**Cìculi cìculi**: macchioline davanti agli occhi che si accompagnano ad un annebbiamento della vista ed al giramento di testa. Modo di dire: *Tie à isti li cìculi cìculi*- Tu hai avuto le traveggole.

**Freturìculi, esseture, mpuddhiceddhe, ranieddhuzzi, spochi**: acne.

**Lumbrìculi, lubrici**: lombrichi.

**Muddhiculi:** mollichine. (vedi raccolta di poesie “*Muddhiculi te core*” di Nuzzoli Gino, leccese, “*Muddhiculi te core mbelenati/ m’hanu rimasti intra intra all’arma/ e ogni matina me li cacciu cauti cauti/ te pauta e me li mmàstecu unu unu...*” op. cit.).

**Pendurìculi:** ciondoloni, penzoloni.

**Perìculi:** pericoli.

**Ritìculi:** ridicoli.

**Scarnìculi e scarnìpuli:** brandello di carne staccato dalla pelle fresca e da scartare. Senso figurato: Piccolezza, inezia, quisquilia, pelo nell’uovo. Persona da poco, da non tenere in alcuna considerazione.

**Scemmurìculi scemmulìculi:** ciascuno dei capolini della pianta di camomilla (*a bbà ccuegghi li scemmurìculi pe nu recuettu- vai a rtaccogliere i fiori di camomilla per un decotto*).

**Viculi e strittula:** vicoli, vicoletti. Senso figurato: *Essere de la strittula = essere avaro*. “*Quiddhu ete de la strittula ecchia! = quello è del vicolo nei pressi di San francesco!*”. Senso figurato= molto avaro, molto stretto come quel vicolo”.

**Zumparìculi o fica e pàssula:** gioco a saltelloni che i ragazzi facevano un tempo lungo la strada o su per i marciapiedi. (I ragazzi sono piegati su se stessi e a turno devono saltare uno sull’altro, gridando \_ Fica - passula). Con questo termine si indicano anche i ragazzi assai irrequieti e sventati.

### “ìculu”

**Arsìculu, mulletta, ferrettu, ccappettu:** acciarino, ferretto che impedisce alla ruota di sfilarsi dall’assale. (Vedi A. Garrisi “Il dialetto leccese, note di filologia e fonologia”).

**Artìculu:** una delle parti del discorso. Oggetto-genere di mercanzia. Articolo di giornale.

**Cìculu:** ciclo.

**Feturìculu:** moscerino. (forma di diminutivo iterativo ricavata dal verbo *fetare*, volteggiare, che richiama il volo di questi insetti).

**Lumbrìculu, lumbricu, lumbrice:** verme lombrico.

**Mennìculu:** capezzolo.

**Muddhiculu:** particella minuta, piccolo frammento.

**Nu nc’è perìculu:** non vi è possibilità

**Perìculu:** pericolo.

**Perpendìculu:** perpendicolare. Filo a piombo.

**Ridìculu:** ridicolo, degno di scherno, faceto, scherzoso, buffo.

**Scarnìculu e scarnìpulu:** brandello di carne staccato dalla pelle fresca e da scartare. Senso figurato: Piccolezza, inezia. Persona dappoco.

**Scemmurìculu e scemmulìculu:** ciascun capolino della pianta di camomilla. Fiore di camomilla.

**Spìculu, cigghiu, tàggiu:** spigolo. Indica anche lo spicchio di aglio e dicesi: *Spica*.

**Spìculu:** minuzzolo.

**Trabbìculu:** trabìcolo-sgangerato veicolo.

**Vìculu e strittula:** vicolo. (latino: viculus), termine letterario. Esempio: “Lu Ntoni abbeta alla strittula piccica te via Idomeneu = Antonio abita nel vicolo stretto di via Idomeneo”.

**Zumparìculu, franteddhusu:** ragazzo assai irrequieto che va a ficcarsi in situazioni pericolose perciò sfrenato, smoderato.

### “ìcura”

**Cìcura e cìcula:** cerchio tracciato in terra per il gioco della trottola, ampio circa 2 metri di diametro, entro il quale viene svolto uno dei giochi con la trottola (currulu) di legno. (Dal greco = Kyklos, plurale = kikla)

### “ìda”

**Ìda, Ita, Ituccia:** nome, Aida.

**Ìda Battaria:** una donna che mette lo scompiglio in tutto il quartiere. (Ha rriata la Ida battaria).

**Luigi Santaguida:** famoso maestro leccese di marionette, al quale Enrico Bozzi, detto il “Conte di Luna”, suo grande amico, dedicò una sezione di poesia vernacolare nel testo “La Banda de la Lupa” (pubblicato dallo Stabilimento tipografico, Giurdignano - Lecce, 1912).

### “ìdda”

**Fera fridda e chiazza fridda:** mercato poco frequentato o perché si son fatti pochi guadagni.

**Fridda:** fredda, insensibile, frigida. Esempio: “Osce ete nna sciurnata mutu, ma mutu dridda; quasi quasi me calu lu cappottu, lu para ricchie e lu cappieddhu”.

**Pizzafridda:** uomo neghittoso, rammollito, timido, riservato, non partecipe, indolente (Il significato è uguale nel francese *pisse-froid*, nel catalano *pixafreda*; nello spagnolo, *pichafrida*. Soprannome a Leveranno (LE).

**Sagna fridda:** sagna fredda. Senso figurato: Persona smidollata, rammollita, senza nervo e inefficiente. Esempio: “*Secundu tie... Ieu me spusàa dha sagnafridda?*”.

**Terra fridda:** terra improduttiva, sassosa ed abbandonata.

### “iddere”

**Ddefriddere:** raffreddare e raffreddarsi: Esempio: “*Cu stau qua ffore m’aggiu ddefreddute l’osse mei; mo’ tocca stau armenu pe menzura annanti allu focalire*”

### “idere”

**Ccidere:** verbo = uccidere. Esempi: “*Ci sulu se ccide, nisciunu se dole*”(è un *anacoluto*). “*Ccidi ecchi e strazza carte ci uei tte minti sordi te parte*”.

**Decidere:** verbo = decidere, prendere una decisione.

**Ddividere:** dividere, spartire.

**Pruidere:** verbo, provvedere.

### “iddha”

**Angeliddha e angeleddha:** anima infantile.

**Armuliddha:** animella, peritoneo, involucre degli organi addominali degli animali macellati; viene usata per avvolgervi le frattaglie e confezionare *gnemmarieddhi*.

**Asculiddha:** scheggia minuta di legno.

**Caputengiddha e capu te ngiddha e capu te**

**capetune:** espressione usata per evitare il volgare *cazzu*, diventata essa stessa allusiva

**Erduliddha:** specie di beccafico con le piume ventrali e pettorali sfumate di verde. È anche una varietà di fico.

**Fasciddha, frasciddha:** favilla, scintilla.

Senso Figurato: persona facile all’ira.

Versi di Briganti Leda Tommasi, op. cit.

“Leggiere comu purvere de sule / se fannu l’ecchiu rizzu ‘ntru le nuule / se ddumanu tremulandu comu stidhe / poi, sfarfallandu, se nd’iànu le fascidhe”. ‘Verità stravacante’ di C. V. G.: “*Nu suntu ieu lu piezzu forte te l’amore* (tice lu fuecu). *La fasciddha è quiddha ca mpizzeca lu core*”. (A Novoli per la festa di Sant’Antonio Abate (protettore del fuoco e degli animali) si pubblica tra gli altri un giornale umoristico dal titolo - *Le fasciddre te la focara –Vi ho collaborato negli anni ‘70*).

**Francaiddha:** francavilla Fontana comune del brindisino. (le campane te Francaiddha).

**Ianculiddha, ianculina e bianculina:** panino

confezionato con fior di farina. Come aggettivo – bianchiccia, cioè ragazza slavata, biondiccia.

**Iddha:** pronomi lei. Esempio: “*Iddha, iddha, la Cuncettina Mintifuecu, me rrubbau lu core e l’arma*”.

**Masciddha:** mascella.

**Menduliddha:** mandorla immatura ancora rivestita dalla buccia verde.

**Ngiddha, nguilla:** anguilla di palude, a forma di biscia, lunga fino a 70 cm, di colore verde cupo sul dorso e giallino sul ventre. Un tempo erano allevate in grandi invasi d’acqua delle masserie. Verbo *Ngiddhare* (*squillare, rintoccare della campana*). “*Capu te ngiddha! = Diamine*”. *Vive sia nelle acque marine che in quelle dolci*; per curare l’alcolismo era sufficiente bere un bicchiere di vino nel quale era stata disciolta una piccola quantità di fiele di anguilla disseccato.

**Pastiddha:** castagna sbucciata, essiccata, infornata e indurita. Varietà: “*Pastiddhe toste; ddelessate cu llu latte (dal latino: pastillus)*”.

**Pupiddha:** pupilla.

**Sagna fridda, petecune, ncresciogna:** indolente e buono a nulla.

**Sciddha:** ascella, ala di uccello. (Questo

termine indica anche una cagna in calore; vedi Garrisi – Glossario – op. cit.)

**Senzaquiddha**: uomo sessualmente impotente. (senza quello... l'organo genitale). Insulto usato per denigrare le altrui capacità amatorie.

**Spuntiddha**: verbo *Spuntiddhare* = *spuntare*, *apparire da lontano*. Detto popolare:

“Spuntiddha alla Turchia, / poi ota tutta a Spagna, / e torna a casa mia” (In “I Turchi negli adagi e nei motti popolari di Terrad’Otranto “di Angelo De Fabrizio op. cit.).

**Stacidha, pèrteca**: asticella, striscia di legno, pertica.

**Stiddha**: stella, scintilla, goccia, stilla. In senso figurato: viene indicata anche una donna dalla bellezza particolare. Verbo impersonale: *stiddhare* = *stellarsi*, *coprirsi di stelle*. “*Lu celu stasira è tuttu stiddha stiddha = Questa sera il cielo è trapuntato di stelle*”.

### “iddhanu”

**Spuntiddhanu**: verbo *spuntiddhare* = *spuntare*, *apparire*. Esempio: “*Eccu ca tra le chiante nnargentate, / spuntiddhanu li passari fescandu...*” (versi di Menotti Corallo in – Fronde seccate... chianti... e risate -).

### “iddhe”

**Armuliddhe, zippa**: animelle, peritoneo.

**Chinuliddhe**: dolce natalizio con mostarda, bocconcini di pasta frolla e frutta candita.

**Fasciddhe**: faville, scintille. “Russiscenu lu cielu ste fascidhe... / te piacenu, la focara sta spampa, / te sta lùcenu l’uecchi comu stidhe, / tieni la facce russa comu n’ampa”; Giulio Erminio Caputo.

**Iddhe**: loro, pronome: ieu, tie, iddhu, iddha, nui, ui, iddhi, iddhe.

**Masciddhe**: mascelle.

**Menduliddhe**: mandorline.

**Pastiddhe**: le mondine o mondolini, quelle castagne lessate con sale e dopo mondate dalla buccia.

**Stiddhe**: stelle. Similitudine: “*Comu le stiddhe an celu ogne sira, / cussì tie si’sprendente, cara Ervira*”. “*Cu dhu cazzottu ca me tese... iddi le stiddhe an celu... e bbera giurnu, ma nu me la pigghiai cchiui de tantu, percè... a dire lu veru*”.

*aia raggione pe quiddhu ca nn’ia fattu l’altru ieri e puru nu stierzu arretu a casa soa”.*

**Tauliddhe, taliddhe, paràtule**: telaietto di assi levigate da sistemare sulle sponde della madia, sul quale si fa scorrere avanti e indietro lo staccio della farina.

### “iddheca”

**Rrechiddheca**: verbo *rechiddhecare* e *ddechiddhecare*. Dalla poesia “Fumatore ncallitu C.V.G. “... *ma dha cosa me rreggetta/ e lu fumu ca se rriccia/ te la pippa ca spippetta, / quandu posperu la mpiccia... / me rrechiddheca lu sangu; / lu mustazzu me se rrigna, / pe lli presci quasi chiangu... / perdu propiu ieu la gnigna... Se lu izziu uei mme lleu/ se lu fumu uei cu lassu/famme nascere de neu/ senza ucca e senza razzu”.*

### “iddheche”

**Ddechiddheche**: le ascelle. Esempio: “*Mamma mia, comu suta sempre sutta le ddechiddheche la Cuncettina te lu Ntoni Pesciafuecu = Mamma mia, come suda sempre sotto le ascelle la Concettina, di Antonio, detta ‘.*

### “iddhecu”

**Ddechiddhecu, rechiddhecu**  
**techiddhecu**: cavità ascellare, solletico. Ombelico. Verbo *teddhecare* e *rechiddhecare*- *solleticare*. Esempio: “*Lu fumu ca se rriccia me ddechiddheca lu sangu*”.

### “iddhi”

**Asu a pizzichiddhi, pizzichilli**: il bacio che si dà afferrando, vicendevolmente e con le dita le rispettive guance. “*Cu llu papà miu ni scangiavamu sempre tanti asi a pizzichilli*”.

**Bruttiddhi**: bruttezze.

**Buscriddhi:** fra tre giorni (avverbio). Senso Figurato, ironico – chissà quando.

**Capiddhi:** capelli. (Traduzione da Tombor, op. cit.) *Puru l'Angeli potenu tenere ...nu tiaulu pe capiddhu*. In agronomia c'è l'espressione *"Lassare la vigna a capiddhi = poterla lasciando in cima il maggior numero di tralci"*. A tal proposito c'è un simpatico modo di dire, oggi: *S'à fatta la capu a vigna an capiddhi* = si è tagliato e pettinato i capelli in modo taler da farsi una cresta a più punte. Altro detto popolare: *Li capiddhi nu suntu iddhi, li tienti nu suntu nienti, li ràppuli suntu iddhi = I capelli non sono loro, i denti non sono niente, le rughe sono loro* (se vuoi scoprire l'età di una persona devi guardare le rughe che ha). *"Capiddhi tiènneri = capelvenere"*; *"Capiddhi d'angelu = capellini"*

**Chinnuliddhi:** frollette ripiegate a mezzaluna; di pasta frolla e frutta candita, generalmente mostarda, cotti al forno. (Specialità di Muro Leccese).

**Iddhi:** pronomi, loro. Epigramma del sottoscritto: *"Tutti, ma propiu tutti, tutti quanti/ ponnu tenere tiauli pe capiddhi.../puru li capirasi, puru iddhi"*.

**Middhi:** mille.

**Muschiddhi:** moscerini. Versi di Piero Inguscio di Carmiano: *"Quandu ncigna lu state ogne annu/ te ogne parte e dduca stanu stanu,/ le musche, li zzenzali e li muschiddhi/ rumpenu agnasciu e puru alli capiddhi"*.

**Nziddhi:** gocce di pioggia. Esempio: *"Osce sta chioe a nziddhi a nziddhi"*. Senso figurato: gocce di vino.

**Pezzeccapiddhi, pezzaru:** chi va in giro raccogliendo cenci e ciocche di capelli. Cenciaiolo. Versi di Enrico Bozzi: *"Tie rappresienti la cchiù nniura sorte/ ccugghiendu 'ntra stu saccu ogne schifezza,/ te du ccumenza, eppuru è cosa forte!/, la putenza te l'omu e la ricchezza!...// Sti zzinzuli ci quegghi a mmille stenti/ te 'gne mmanera, lurdi comu crita,/ pe mezzu te na machina a mmomenti,/ ddentanu fuegghi te carta pulita"*.

**Pizzichiddhi e pizzichilli:** due contemporanei lievi pizzicotti sulle guance a mo' di carezze. Esempio: *"... e mo' ca de tie stau scarciuliddhu.../ me ccuntentàa de n'asu a pizzichiddhu"*. Vi Cerco largo.

**Puntiddhi:** puntelli.

**Pupiddhi:** pesce zero, giovane. (Pupiddhi, maschulari e fimmineddhe). Il dimorfismo sessuale in questa specie è accentuatissimo. Un detto gallipolino recita: *"Lu maschularu, tene la cuta d'oru"*.

**Quiddhi:** quelli, loro.

**Riddhi:** grilli. Vinaccioli, semini di frutto. Modo di dire: *Stare a sentire li riddhi = Stare ad ascoltare igrilli e perdere tempo. Scire a caccia te riddhi – andare a caccia di grillie trascorrere il tempo inutilmente.*

**Scarecaliddhi, scarecaliri, mantanefi:** gioco dei ragazzi. Alcuni, uno dopo l'altro dovevano restare curvi formando la groppa di un cavallo; altri a turno vi saltavano sopra cercando di rimanere in sella il più possibile. (scarica loro). Questo gioco fanciullesco dicesi, in provincia, anche: *caddhumpete (sciucare a caddhumpete)* ed anche *sciucare a cavalieri. In provincia questo gioco fanciullesco, ma abbastanza pericoloso viene chiamato anche?: 'Alla Nguzza'*

**Schiddhi:** urla, strilli. Verbo *schiddhare* = strillare. Versi del sottoscritto: *"Le curti sempre chine te li schiddhi / de tanti uagnunceddhi surritenti..."*. Versi di Livio De Filippi: *"... Ieu allora te ncarizzu li capiddhi/ e te li chiamu – dolci chiome bionde -/ ma sentu ca sta faci tanti schiddhi/ percè te sta rruinu tutte l'onde..."*.

**Sciacquiddhi:** folletto dei recipienti.

**Senza capiddhi:** calvo. Un tempo, per ridurre

la caduta dei capelli si consigliava tra l'altro una miscela di olio di tiglio ed olio di mandorle dolci, con la quale si fregava il cuoio capelluto con una tela cerata.

**Spumatiddhi:** massa pesciolini neonati.

**Triddhi, mille nfanti, dhidhi:** ognuno di quei minuzzoli di semola impastata con uova crude, con abbondante formaggio e aromi, cotti in brodo. Nel leccese è pasto tradizionale il giorno di Pasqua. (Pastina salentina fatta in casa; ora si possono comprare belli e fatti, chiusi in bustine, ma non sono paragonabili a quelli fatti in casa, di gran lunga migliori). Soprannome a Santa

Maria di Leuca. (LE).

**Ursiddhi, borsellini:** borselli, portafoglio. Versi di Venere Montagna – Lecce: “... *Stu borsellinu, sempre strittu a manu,/ ccatti tu lu latte e lu ttrei cchiù caru,/ la pasta, la carne, poi, nu nde parlamu,/ lu zuccaru, lu mieru... Cce mundu maru!// Nu ttroa regettu, lu pueru borsellinu!...*”.

### “iddhu”

**Asculiddhu:** scheggia minuta di legno.

**Bianculiddhu, ianculiddhu:** bianchiccio, alquanto sbiadito.

**Bruttuliddhu:** alquanto brutto, ma non proprio.

**Capiddhu:** capello. Detto sarcasdtico: “*De la fimmena, lu capiddhu è langu e lu giudizziu è curtu*”. “*Lu preggiu te la donna è lu capiddhu; la sanità de l’omu è la uzzeddha*”.

“*Lu capiddhu cu ascia (vada) e begna, lu còccalu (cranio, ma qui: cervello, comprendonio) cu tegna (mantenga, non venga meno)*”.

**Chiattiddhu:** piattola, lendine, uovo del pidocchio del capo. Detto provinciale: *Petucchiu cu ppetucchiu face chiattiddhu (producono uova)*.

**Chiattuliddhu:** qualsiasi insetto parassita.

**Criddu:** semino di pomodori, granello in genere.

**Curcumiddhu:** camomilla. Vedi A. Costantini e M. Marcucci, op. cit. (Un cataplasmo di foglie, applicato sull’addome, calmava le coliche. Un decotto serviva per le distorsioni, crampi e indolenzimenti muscolari. L’olio alla camomilla serviva per le screpolature della pelle.

**Duciuliddhu:** diminutivo di dolce.

**Erduliddhu:** di colore verdino.

**Erteciddhu e furteciddhu:** rotellina che si applica all’asta del fuso per agevolarne la rotazione e per mantenerlo verticale.

Sensofigurato: Persona piccolina o che si rimpicciolisce per timidezza, per paura, per umiliazione ricevuta.

**Filiddhu, fiddhittu, filittu:** felce palustre.

**Franciddhu:** fringuello maschio. Uccelletto di passo e invernale. Un tempo era molto ricercato come uccello canterino da tenere in gabbia, ma era assai difficile catturarlo.

**Furteciddhu e fusu:** rotellina del fuso.

**Iattiddhu, jattiddhu, chiattiddhu:** lendine, pidocchio.

**Iddhu, dhu:** lui, egli, quello. “Salute a nui e paraisu a iddhu”. Invettiva: “*Iddhu cu mie e Diu cu iddhu! = Dio gli ricambi o gli ricambierà il male che mi ha fatto*”. “*Ha mancatu pe iddhu = è stato lui a venir meno*”. Filastrocca popolare: “*Iddhu, iddhu, iddhu, oghnetunu a casa a iddhu; oru oru oru oghnetunu a casa loru*”. “*Dhu fessa te lu Libboriu nu bbè statu capace cu mintu fuecu alla miccia*”.

**Mandiddhu e mandrillu:** mandrillo.

Persona che insidia.

**Mara-iddhu:** povero lui, disgraziato.

**Mbriddhu e mbruiddu:** vaiolo, morbillo ed anche l’incisione necessaria per iniettare il vaccino antivaioloso.

**Murbiddhu e murbillu:** morbillo.

**Murtiddhu:** mirtillo.

**Muschiddhu:** moschino, moscerino. Versi di C. V. Greco: *Ogne muschiddhu, tra li scattuni in fiore, balla e segna cerchi te amore*”.

**Muzziddhu e mursiddhu:** morsicino. Un tantino, un pochino.

**Nziddhu:** goccia di pioggia. Versi di C. V. Greco: “*Mandame, Diu, nu nziddhu te amore,/ ògghiu cu sentu dha ndore, Signore;/ cangia stu scigghiu a rùsciu te jentu,/ ògghiu cu bolu cu iddhu cuntentu.// Famme pruare nu parpetu tuce,/ iènime ecinu, famme te Luce;/ famme ccapire la ntica prumessa/ e cu caminu all’ombra soa stessa*” (in Uci Salentine, p. 113, op. cit.). Senso Figurato: gocchetto di vino. “*Armenu armenu, tàmmene nu nziddhu te stu vinu ca è divinu!*”.

**Pirindiddhu e pirindillu:** fanciullino, frugoletto.

**Ppuntiddhu, puntieddu e puntiddu:**

puntello. Senso Figurato: Povero chi ha bisogno dell’aiuto e non è capace di far da sé!

**Puntiddhu:** puntello per i muratori. Specie di scalpello con cui si cacciano dal legno le teste dei chiodi. Modo di dire con senso figurato: “*Mmara dha porta ca ole lu puntiddhu, ca nu se mantene sula punteddhata! = Povera quella porta che ha bisogno di un puntello. In Senso figuratoindica: Chi ha bisogno dell’aiuto e non è capace di far da sé!*”.

**Pupiddhu:** smaride, il piccolo dello zero, pesciolino del genere menola. Modo di dire: *pupiddhu, scuntala a quiddhu – Lupetto prenditela con quello che non c'entra per nulla.*

**Quiddhu:** quello. (abbreviato diventa ddhu). Scarpe grosse e cervello fino: *“Tuttu quiddhu ca nu àggiu fattu, l'aggiu fattu buenu = Tutto ciò che non ho fatto, l'ho fatto bene”.*

**Riddhu:** grillo canterino di colore brunastro, con zampe adatte al salto. Semino di frutto. Tritolo di pasta di semola. Modo di dire: *s' à fattu quantu nu riddhu = È diventato quanto un grillo (per la paura o per il freddo).*

**Scarciuliddhu:** alquanto scarso, un po' ridotto. (Versi del De Dominicis *“Lu piettu è scarciuliddhu... / la sarta nci curpau / ca dissi mintà uatta, / dha ricchia e se scerrau”.*)

**Scarsuliddhu:** un po' scarso.

**Scattiddhu, schiattiddhu:** schiocco delle dita, e lieve buffetto dato sulla guancia.

**Schiddhu:** strillo, grido acuto, squillo sonoro.

**Serpiddhu:** serpollino, pianta aromatica con rametti serpeggianti utile per lenire la tosse e la pertosse dei bambini ed adulti.

**Strittuliddhu:** luogo un po' stretto. Persona un po' avara. Esempio: *“Perieddhu lu Ntoni, è custrettu cu campa strittuliddhu = È come dire...: Vivere alquanto modestamente”.*

**Sucatiddhu e duciatillu:** persona macilenta.

**Suchiddhu e suchillu:** tettarella. Vedere anche “Pupareddha”.

**Triddhu:** minuzzoli di pasta, semola, uova e formaggio grattato, cotti in brodo. Pranzo tradizionale salentino, ma più precisamente leccese che si consuma la vigilia di Pasqua.

**Tuculiddhu e duculiddhu:** alquanto dolce, di sapore delicato.

**Tuppiddhu, tuppillu, taraddhu, cuddhuru:** cercine a ciambella.

### “idde”

**Fridde:** fredde. Esempio: *“Cce suntu fridde ste manure toi Amilcare miu... e nu bbiti se te le scarfi all'ampa te lu fuecu prima cu me ncarizzi?”.*

**Idde, bbidde:** verbo idere = vedere.

### “iddi”

**Friddi, fridduri:** letteralmente (freddi), ma indica anche l'arrivo del freddo, l'inverno. Esempio: *“Su' rriati li friddi”.* (*freddi gelidi*).

**Iddi, bbiddi:** verbo *Itere = vedere*. Detto popolare salentino: *“Sparai a ci iddi e ccuesi ci nu bbiddi... tantu bbona è la mira mia”.*

**Sfriddi e spirdi:** le perdite, i cali di peso delle merci. *“Stu jaggiu te pire cosce, m' à dati muti sfriddi”.*

### “iddu”

**Friddu:** freddo. Modo di dire: Me sta zicca lu Friddu, sulamente cu nci penzu = mi sta prendendo il freddo soltanto a pensarci. Dio manda lu friddu secundu la lana = Dio manda il dolore a ciascuno secondo la forza della resistenza di ognuno. *“Te San Catautu esse lu friddu e trase lu cautu”.* *“Lu tou ete n'amore friddu e senza core”.* (Teodoro Pellegrino).

**Mbruiddu:** il vaiolo.

**Sfriddu e spirdu:** ciò che si è consumato, la perdita. Di cui l'espressione: *“Pigghiare a sfriddu = Pagare ciò che si è consumato”.* Indica anche un notevole calo di peso di una merce; la perdita.

### “ide”

**Se ide, se ite:** verbo *itere e itire = vedere*. Modo di dire: alla pràtteca se ide = La pratica dimostra se la teoria è buona. *“Allu squagghiare de la nie, se itenu li strun... = Allo sciogliersi della neve appaiono gli str... (vale a dire le storture combinate”.* *“Massimilianu miu... se ite propiu ca nu si' fattu pe fare l'amore... La donna, tocca tie cu capisci ca ole cu bbessa amata, sempre e cumunque e... sinceramente, sai!”.*

### “idere”

**Cridere:** verbo *critere*. Esempio: *“N'hanu fattu cridere ca ete nu sapientone e mo', iddhu, lu Ntunucciu Cacalogge se nde*

*stae stisu e tuttu squaquaracchiatu* (borioso e impettito) pe stu cumprimentu”.

**Idere, idire e bbìtere:** vedere. “*Idere o nu bbìtere, peresempiu, nna beddha stria, nu bbète la stessa cosa; ca se ete beddha se ddechiddheca lu sangu e se moe tuttu me stessu = Vedere o non vedere una bella ragazza, non è la stessa cosa, ca se è bella si scombussola tutto il sangue, e si agita tutto di me stesso. (Carmate Giuliu ca tieni na certa età e st’emozzioni te fannu bbìtere l’aldilà = Calmati Giulio che hai una certa età e queste emozioni ti fanno vedere l’aldilà)*”.

### “idha”

**Puddhidha:** puledra, la femmina del “*Puddhidhu*”. (Vedi la Juneide, poema Eroico, di anonimo del 700, op. cit.).

### “idhu”

**Puddhidhu:** puledro. (dal latino – pullus, giovane animale, e dal latino volgare – pulletrus). (Ottimo il diaframma del puledru che da noi prende il nome dialettale di “Pendagghia”. È una prelibatezza anche in Lombardia, specialmente a Brescia.

### “idi”

**Ccidi:** verbo *ccitere e ccedire = uccidere*. Modo di dire salentino: “Ci nu mbuei testimoni, ccidi li ecchi e strazza le carte = Se non vuoi testimoni di qualche cattiva azione, uccidi i vecchi e straccia i documenti”. Esempio di anacoluto: “*Ci sulu se ccide, nisciunu se dole*”.

### “idia”

**Lidia:** nome di persona Lidia – onomastico il tre agosto. Segno zodiacale – Toro -. Nome diffuso in tutta Italia anche con le varianti: Lydia, Lida, Lyda, Lide o Lidiana.

### “idiu”

**Gidui, Escitui:** nome Egidio. Onomastico il primo settembre.

**Sant’Egidiu:** sant’Egidio protettore della

Provenza. Ma noi abbiamo San Egidio Maria pontillo di S. Giuseppe, festeggiato a Taranto.

**Sursidui, sussidui:** sussidio. “*Stau alle pezze; aia bbesegnu propiu te nu sussidui ogni mese*”.

### “idru”

**Fiume Idru:** fiumiciattolo - Idro, presso Otranto, (LE). (Uno dei tanti fiumiciattoli che scorrono nel sottosuolo salentino, come il Theutra, l’Idume, il Galeso...).

### “ie”

**Aceddhu te la nie, cuccimameddha:** cutrettola; uccello che arriva con i primi freddi.

**Acqua-nie:** nevischio. Esempio: “*Mamma, mamma, me pare ca sta chioe acqua nie*”.

**Anarchie:** anarchie.

**Argenterie:** argenterie.

**Armunie:** armonie.

**Arpie:** donne brutte e cattive.

**Buscie e buscei:** bugie. “*Ci tice buscei ha tenere l’anche bbone*”.

**Galanterie:** galanterie.

**Campie:** insetti che vivono sui cavoli e gli ortaggi. Versi del D’Amelio “*Idi le campie / turchine o gialle, /ca se tramutano / tutte a farfalle*”. Altro esempio: Fora tante le campie, grandi al modo de lucerte, che se mangiavanu tutte le vigne.

**Cannaturie, leccurnie:** golosità. Neolog.

**Caranzie:** garanzie.

**Cartulerie:** cartolerie.

**Cattie:** vedove.

**Ccattavulie:** compratore e venditore di olive.

**Celusie:** gelosie.

**Ciceri e trie, narcisu:** le foglie lineari e i fiori bianchi screziati di giallo del fiore “Narciso”; pianta bulbosa coltivata in vaso per l’odore. Saporita pietanza di ceci mischiati a lasagne per metà cotte in acqua e per metà soffritte. Tale piatto non deve mancare sulla mensa dei leccesi il 19 marzo, festa di San Giuseppe. Si può dire anche: “**Ciceri e tria**”. (*ossia la sfoglia prima di essere tagliata a striscioline*).

**Ciucciarie:** cretinate, coglionerie  
**Cugghiunerie:** coglionerie, cretinate.  
**Cumpagnie:** compagnie. Esempio: “Le cumpagnie, se su’ sincere, suntu la megghiu metecina pe llu core”.  
**Curtesie:** cortesie.  
**Demucrazie:** democrazie.  
**Ecunumie:** economie.  
**Esatturie:** esattorie.  
**Fantasia:** fantasia.  
**Fatie:** fatiche.  
**Fesserie:** sciocchezze.  
**Filusufie:** filosofie.  
**Gelusie:** assi variamente traforate, che si pongono alle finestre per vedere da dentro e non essere veduto. Se poi son fatte in modo da non potersi vedere, come quelle dell’ex *Sifilicomio in Lecce, si chiamano Bòtole o Bòdole; ed il lume nelle stanze viene dall’alto.*  
**Giometrie:** geometrie.  
**Guapparie:** azione di guappo, camorrista.  
**Ie, vie:** vie, strade.  
**Le quattro Spezarie:** le 4 farmacie intorno a Piazza S. Oronzo a Lecce, esattamente in via Vittorio Emanuele II.  
**Litanie, e litanei:** litanie.  
**Lurdarie:** sporcizie.  
**Lutterie:** lotterie.  
**Macarie:** magie, stranezze.  
**Malatie e malatei:** malattie.  
**Malencunie:** malinconie.  
**Mammalie:** zone paludose salentine. (Vedi Fernando Cezzi, op. cit.) a p. 39.  
**Manie:** manie. Stornello: “Mille manie – fatte capace ca nu te pretendu,/ è megghiu na ranòcchiula ca tie/ mille manie”.  
**Marammie!:** povero me! “Mmara a mie... ce àggiu ccappatu!”.  
**Me pare a mie, a mie me pare:** frase sospesa, col sottinteso molto evidente.  
**Mercanzie:** mercanzie.  
**Mascie:** magie.  
**Megghiurine:** miglioramenti.  
**Melutie:** melodie.  
**Menuzzaturie:** insieme di pezzetti piccolissimi.  
**Mie:** mie. Proverbio: La Morte: “Osce a mie e crai a tie;/ mai nisciunu l’à scanzata;/sora morte è mesurata,/ nu nde face scurtesie” = (è il motto della morte)”.  
**Migliurie:** miglitorie.

**Minchiunerie:** cretinaggini.  
**Mmassarie:** masserie.  
**Munarchie:** monarchie.  
**Nervaggie:** nevralgie.  
**Nevrastenie:** nevrastenie.  
**Nie:** neve. “Allu squagghiare te la nie, pàrenu li str...”. *Quando si scioglie la neve appare lo sterco. (Di tutte le cose dobbiamo rendere conto prima o poi).* Un proverbio del volgo dice: “Ci tene lu core arsu mangia nie; ci tene scelusia mozzeca fae”. Poesia del sottoscritto: *La nie te stanotte – “La nie te stanotte/ ha suzzatu lu mundu,/ a dhai ddu’ era erde,/ a dhai ddu’ era fundu.// Tuttu moi se cunfunde,/ ma già te quandu è crai/ se torna comu a prima;/ cumpàrenu li uai”.* C. V. G.  
**Ntipatie:** antipatie.  
**Paccie e paccèi:** pazzie. (Scechi, sospiri, lacrime, paccie).  
**Paparine cu lle ulie:** rosolacci stufati con le olive nere. Vedi Tonio Piceci, op. cit.  
**Peggiurie:** peggioramenti.  
**Pezzenteturie:** comportamenti da pezzente.  
**Por’a mie, oimmè, fuecu miu!:** ohimè. Povero me!  
**Prigiunie:** prigionie. Versi di Angelo Sacquegna “Sapimu ca li fatti, mute fiate/su’ impastati de sangu, de turmient,/de prigionie, de lacrime, de spine, /de inganni, de buscei, de tradimenti...”.  
**Prufezie:** profezie. “Famose suntu le prufezie te Santu Malachia”.  
**Pucrisie:** ipocrisie.  
**Puisie, puese:** poesie. Titolo di una mia raccolta – *Puesia, pane friscu te sciurnata* - . Edizioni Minigraf– Campi Salentina (LE).  
**Purcarie e purcarèi:** porcherie.  
**Resie:** eresie.  
**Retuvie, retruvie:** retrovie.  
**Rrecalie:** regalie.  
**Sacrestie:** sagrestie.  
**Sangie, sangei:** gengive, dal latino: Sanguem e italiano gingiva. Detto popolare: “Ci nu porta tienti, mangia cu lle sangie (o sangei) = Chi non ha denti mangia con le gengive”.  
**Sarturie:** sartorie.

**Scandie, scandei:** vampate improvvisate. “*Me sentu le scandie de capu a pete...*”

**Scanzafatie:** vagabondo.

**Scanzie:** scaffali con vetrinetta.

**Scarfie:** sfilacce. Esempio tratto dalla poesia ‘Cara Sartina’ – “...*Se nu te passa... o nu mbole ppassa,/vordire ca te tocca ll’umetisci,/cussine le scarfie iddhu nu lassa/e, comu a tie te serve, te llisci.//A stu puntu, quandu iti c’ à trasutu,/puei casere... a ddunca s’ha scusutu*”. (Dalla raccolta ‘Epigrammi illustrati’ a p. 81). C. V. G.

**Scrianie:** scrivanie.

**Scurtesie:** scortesie.

**Simpatie:** simpatie.

**Spafanderie:** spavalderie.

**Spie:** spie.

**Tesurerie:** tesorerie.

**Tie:** pronome te, tu. “*Tie cu mie à spicciatu te parlare*”.

**Tinturie:** tintorie, colorerie.

**Tirannie:** tirannie.

**Traersie:** traversie.

**Tratturie:** trattorie.

**Trie:** impropriamente ci si riferisce alle tagliatelle sminuzzate e soffritte da mescolare poi a ceci.

**Ttaccatammie, ràppuri, zziccatammie:** attaccaveste; erba prataiola con spighette ruvide che si attaccano ai pantaloni dei pastori e al vello degli ovini.

**Uappaturie, uapparie:** spacconate.

**Ufanerie:** vanterie spropositate.

**Ulie:** olive. “*Pipi russi cu lle ulie = Peperoni gialli con le olive*”.

**Usterie:** osterie.

**Zie, zei:** zie.

**Zinfunie:** sinfonie.

**Zziccatammie:** erba prataiola che si attacca ai pantaloni. (Galim aparine). Esempio: “*Zziccate a mie se nu mbuei cu cati e cu te rumpi lu cecune te lu cueddhu = Acchiappati a me se non vuoi cadere e romperti l’osso del collo*”.

### “iere”

**Bbiere:** verbo *biere e beire* = bere.

**Cosa tebiere:** bevanda.

**Mesciu te scriere:** insegnante di lettere. “*Nc’ete lu mesciu te scriere e lu mesciu te scola; lu primu ete quiddhu te lu dopuscola*”. È anche un soprannome.

**Scriere:** verbo *scriere* = scrivere.

Esempio: “*A mie me piace cu scriu puese an dialettu leccese*”. C. V. G. “*E scriu, scriu... me chiamanu pueta, ma nu bbè veru. Autru nu fazzu, comu ognetonu pote, cu cantu amore*”.

**Taulinu te scriere:** scrittoio. Esempio: “*Lu taulinu miu te scriere stae sempre chinu te carte scritte*”.

### “ifa”

**Fifa:** paura. Esempio: “*Osce tegnu li esami te latinu e me sta sentu nna fifa!!!*”

**Gnifa:** zolla dura di terra, zolla erbosa. (La gnifa ete tosta – la zolla è dura). Senso Figurato: Detto di persona da nulla, insignificante e rozza. (Vedi Giovanni Alessio, Fernando Manno e Bernardini Marzolla, op. cit.).

### ifarù

**Bifarù e piferù:** piffero e suonatore di piffero. (Bella la favola del “Pifferaio magico”). Esempio: “*Lu Fetericu ete mutu bravu a sunare lu piferu = Federico è molto bravo nel suonare il piffero*”.

**Cifarù, Ciferu e Lu Ciferu:** nome, Lucifero. Nome anche di un santo che fu vescovo di Cagliari. Onomastico quindici e venti maggio.

### “ifecu”

**Pacifecu e pacificu, scuscetatu, chetu:**

Aggettivo: Calmo, pacifico, tranquillo.

**Papà pacifecu:** espressione prettamente salentina. (uomo oltremodo sereno).

**Uceanu Pacifeco:** oceano pacifico.

### “ifera”

**Cella fricurifera:** cella frigorifera.

**Tifera:** acerba. Esempio (Detto generale italiano): “*Quandu la urpe nu rria all’ua, tice ca è tifera e se nd’iàe = Quando la volpe non riesce ad arrivare all’uva, dice che è acerba e se ne va via*”.

### “iferi”

**Senatiferi:** tipica espressione usata dal commediografo leccese Raffaele Protopapa.

Esempio: *provvedimenti senatiferi (dalla commedia – Lu Ssenatore)*”.

**Tiferi:** acerbi. Detto popolare: “*Megghiu tiferi pe mie ca maturi pe l’autri (meglio acerbi per me); tice lu patruunu te lu fondu (fondu : sta per campagna)*”.

### “iferu”

**Iferu, Cifaru Lu Ciferu:** il demonio, il diavolo.

**Facci te cutugnu tiferu:** faccia da melacotogna acerba. (Come per dire:... faccia aggrinzita e bitorzoluta).

**Piferu:** piffero e suonatore di piffero. Storiella del piccolo pifferaio.

**Tiferu:** acerbo. Epigramma del sottoscritto in ‘Frizzuli te puesia’: *Te nde si’ sciutu / e cchiui nu si’ turnatu, / amore tiferu.*

### “iffa”

**Biffa:** biffa, segnale infisso in un campo per indicare che gli incaricati del monopolio di Stato, hanno ispezionato la quantità di tabacco ivi coltivato.

**Rriffa, riffa:** lotteria, riffa per beneficenza. In senso dispregiativo, ad un buono a nulla si usa dire: “*Ane, à... a bba rriffa stu taluernu, alla riffa te Santa Lucia*”.

**Tariffa:** tariffa. Esempio: “*Carlu, lu sai ca è aumentata la tariffa te le mmundizzie?*”

### “iffaru”

**Piffaru e fràulu:** piffero, zufolo, strumento musicale pastorale costituito di un segmento di canna con cinque fori e con bocchino. (Dal provenzale = flaut).

### “iffi”

**Califfi:** monarchi islamici. Senso Figurato: uomo che vive nel benessere ed assume atteggiamenti dispotici.

**Pendandiffi, pendenieddhu:** ciondolo, orecchini a ciondoli. Esempio: “*Uarda cce*

*pendandiffi lenghi ca s’ à misi la Ndulurata, stamatina!*”.

### “iffu”

**Califfu:** monarca islamico.

**Pendandiffu:** orecchino, ciondolo.

**Rriffu:** verbo *Rriffare* = *sorteggiare*.

“*Spiccia ca sta giucculatera la portu cu se rriffa allu - Puzzu te santa Lucia-*”.

### “ifica”

**Bunifica:** bonifica del terreno o di altro.

**Classifica:** classifica. Esempio:

“*Finarmente lu Lecce nesciu stae primu an classifica te la serie ‘C’, e forse forse st’annu (2018) sciamu in serie –B-. Grazie... LIVERANI. E pòrtani in serie A (2019).*”

**Mudifica:** modificare qualcosa. Esempio: “*Sta mudifica c’ à m’ha fatta allu custume nu me piace pe nienti*”.

**Prulifica:** verbo *Prulificare* = *proliferare*. Esempio: “*Se prulifica cchiù picca,/ ca malata è la semente/ e ‘gne terra ddenta ricca/ pe mancanza de la gente,...*” (Versi di Menotti Corallo).

**Rettifica:** rettifica, controllo.

**Terra ci fruttifica:** ossia fertile.

**Qualifica:** qualifica. “*Lu Ntoni s’ha pigghiata la qualifica te capu mesciu e mo’ cumanda tutta la squatra te li frabbecaturi te lu paise*”.

**Squalifica:** squalifica. Esempio: “*La squatra te lu Lecce stae propiu alle pezze cu tutte dhe squalifiche ca tene, e me pare a mie ca mancu st’annu sciamu in serie – B-(anno 2017)*”.

**Verifica:** controllo attento e puntuale.

### “ifici”

**Magnifici:** un tempo erano i nobili del patriziato. (neologismo, meglio magnu e magni = molto importante, splendido, ammirevole)

### “ifinu”

**Trifinu:** corda fatta di giunchi usata da persona povera, come cintura ai pantaloni. Soprannome a Scorrano e Alessano (LE). Vedi Dizionario storico dei soprannomi salentini del Rohlfs. (Congedo editore, 1982, a p. 275.

### “ifru”

**Cifru:** diminutivo di Lucifero. (Il diavolo) Senso Figurato: Individuo pestifero da evitare. (Vi è anche un Santo con questo nome; Santu Luciferu te Cagliari ca fose vescuva tra lu III e lu IV sieculu, e morse sutta lu mperu te Valentinianu allu 371 circa.

### “ifu”

**Paratifu:** paratifo.

**Schifu:** disgusto, cosa disgustosa. Espressione dispregiativa: “*Me faci schifu sulamente cu te uardu!*”.

**Tifu:** tifo, malattia contagiosa e infettiva. Esempio: “*Fràima, pericciu, morse te tifu*”. Indica anche il tifo per la propria squadra di calcio.

### “ifulu”

**Trifulu:** treccia a tre elementi; legaccio fatto con fili di erba ritorti. (Dal latino = trifidus, italiano = trifoglio).

### “ifuna”

**Ntifuna:** antifona. Senso Figurato: Allusione, senso nascosto di un discorso. Versi di Niny Rucco “*La ntifuna, amicu, è na premessa / ca spieca tuttu quiddhu ca s’ à dire; /se dici: -Su’ perieddhu -, ci è dhu fessa /ca poi te cerca centumila lire?*”.

### “igge”

**Ligge:** rispettose. “*Dhe caruse suntu addaveru: Ligge e respettuse allu duvere*”.

**Sigge:** verbo *Suggere* = Desiderare . Avere voglia di qualcosa. *Osce nu me sta sigge filu cu mangiu*. “*C. V. G.: “Ci te sta sigge... pigghiatende nu picca, criaturu caru*”. “*Cosa ca sigge, dannu nu face =*

*Cosa gradita al palato, non fa danno*”.

### “iggena”

**Indiggena:** sigaretta di tabacco nostrano, dal gusto forte e di qualità mediocre..Originaria del paese in cui una donna vive. (*In entrambi i casi al plurale: indiggene*).

### “iggeni”

**Artiggeni e artisceni:** vertigini. (Sostantivo solo plurale, tanto maschile quanto femminile. (Dal latino = vertigo-inis).

**Indiggeni:** tabacchi ruvidi al tatto.

### “iggenu”

**Indiggenu:** tabacco indigeno, ruvido al tatto.

Esempio: *Te lu tabbaccu ndiggenu nde fàcenu trinciatu pe lla pippa*.

**Ussiggenu:** ossigeno. Esempio: “*Perieddhu... ae besegnu te l’ussiggenu cu respira*”.

### “iggere”

**Diriggere:** verbo = dirigere e dirigersi.

Esempio: “*Diriggite a mmera lu campu spurtivu e a dhai lu ttrei lu zziu Cusiminu*”.

**Ffriggere:** verbo, affliggere, addolorare, abbattere.

**Scunfiggere:** verbo, sconfiggere, annientare.

**Siggere:** verbo, desiderare, avere un forte desiderio.

### “iggeru”

**Armiggeru, cuerrieru:** guerriero, scudiero, soldato. Soldatino, Fantoccino.

### “igghe”

**Migghe:** plurale di miglio (misura itineraria), da noi circa 1 km. e mezzo. In Tono scherzoso si dice: “*Tridici migghe e quatturdici giorni!*” (*di cosa che va a*

rilento). Storiella: “Nu fare comu la cane te li Beli ca fice tritici migghie pe nu maccarrune te pasta”.

### “igghi”

**Cunìgghi:** conigli. Senso Figurato: uomini assai timidi.

**Cunsigghi:** consigli. “Tutti li cunsigghi sienti, ma lu tou nu lu bbandunare mai = Tutti i consigli ascolta, ma il tuo non lo abbandonare mai”.

**Curtigghi:** cortili cittadini, piazze quasi chiuse. L'insieme delle persone che abitano in case che si affacciano in uno stesso cortile; esempio tipico delle così dette – Case a corte -. “Lecce è china te curti e de curtigghi”. Esempio: “Nna fiata li cuntigghi eranu sempre chini te vagnuni ca sciucavanu cu nna palla, mute fiate te pezza”.

**Figghi, fili:** figli. Trastullo per bambini: “Piri, piri, piri, comu la mamma su' li fili e ci la mamma è òccula, li fili su' puricini”.

**Igghi:** eccitazioni euforiche.

**Mbrigghi:** disordini.

**Migghi:** mangime per uccelli.

**Mustigghi:** fanghiglie.

**Nturtigghi:** verbo *nturtigghiare* = *avvitare* anche in senso figurato come il seguente mio epigramma: “Me sta nturtigghi comu nu spanaite, cu dh'ecchi toi”. (verso di *Vi Cerco Largo*).

**Pigghi:** verbo *pigghiare* = *pigliare*. “Dopu dhu curtigghiu, pigghi e giri e te ttrei alla chiazzeddha te la Matonna te le cerase”.

**Scigghi:** disordini, trambusti. Esempio: “Nu saccu te scigghi, ficera dhi ddoi, perciò moi, te osce annanti nu li nvito cchiui a casa mia”.

**Scumpigghi:** scompigli, disordini. Verbo *scumpigghiare* (scompigliare).

**Ssemigghi:** verbo *Ssemigghiare* = *somigliare*. Esempio: *Ssemigghi allu mallatrone de Caddhìpuli, cu dhi tienti te fore*”.

**Strafigghi:** carneficina, strage. Al plurale: sevizie, torture.

### “igghia”

**Brigghia, rètina, capisci:** briglia. Le briglie.

**Canìgghia:** crusca, residuo della macinazione del frumento. Nel passato, una pezzuola di cotone contenente della crusca, rinfrescava e

tonificava la pelle (si frizionava il corpo, durante un bagnocaldo, usando la pezzuola come una comune spugna. Inoltre *l'acqua di crusca* era un ottimo lassativo; la stessa acqua curava la crosta lattea dei neonati).

Involutro. Offesa bella e buona: “Nu mbale mancu pe canìgghia = non vale neanche come crusca”. Maldicenza: “San Cisariu canìgghia canìgghia, ruffiana la mamma, puttana la figghia”.

**Caputecanìgghia:** testa con il cervello di crusca, persona ignorante che nel cranio ha crusca. (Soprannome salentino).

**Cigghia:** ciglio e sopracciglio. Verbo *Cigghiare* = *germogliare*. “L'arveri sta cigghianu tutti; è primavera = Gli alberi stanno germogliando tutti quanti: è primavera”.

**Cinìgghia, ellutu, pilùsciu:** ciniglia, tipo di stoffa di cotone morbida e vellutata, a pelo raso.

**Famìgghia:** famiglia. Stornello “Pora famìgghia, / nu chiangu pe lla figghia ca è malata, / ma chiangu pe lli izzi ca se pigghia, / pora famìgghia”. Epigramma di Niny Rucco: “Lu Parlamentu a casa ete lu sire, / la mamma lu Cuvernu, lu patire, / li figghi, poi, piccinni, randi o an fasse, / lu Populu tranquillu, senza tasse”.

**Figghia:** figlia. Saggezza popolare: “A tie figghia la ticu e tie nora la sienti” (si rimproverano sempre le persone più intime anche se il rimprovero è rivolto ad altri).

**Lassa e pigghia:** verbo *Lassare* = *lasciare* (imperativo). Lasciare e prendere un'occupazione. Nel passato fu anche un gioco infantile.

**Manìgghia e maniglia:** maniglia, dallo spagnolo *Manilla* e dal francese *manille*.

**Maraìgghia:** meraviglia.

**Mbrigghia:** verbo *mbrigghiare*; = *attorcigliare*, *arruffare*, *impigliarsi*.

**Mpigghia:** verbo *mpigghiare* (scompigliare, provocare un prurito e subire un prurito). Versi di Niny Rucco “...è cosa noa e te mpigghia anima, core e mente...”.

**Munìgghia:** ricchezza. “Lu tiempu ete munìgghia e l'à sapire usare”.

**Nìgghia:** nebbia. Micosi (nebbia delle piante).

**Nnigghia:** verbo *nnigghiare* = (detto dei frutti) deperire per l'afa, rattrappire. Senso figurato: scadere di salute.

**Nturtigghia:** verbo *Nturtigghiare*; attorcigliare in gran fretta. Pronunziare frasi affrettatamente. Scaraventare ruotando il braccio. Senso figurato: Persona precipitosa nel parlare, che si esprime confusamente; balbuziente.

**Nucigghia:** nociglia paese in provincia di Lecce. Nomignolo "*Craunari (carbonai) e furcunari (costruttori di forche)*". Uomini illustri: *Vincenzo Longo, vice-presidente di G. Corte Criminale, morto in S. Maria di Capua nel 1832. Domenico Mazzotta benemerito arciprete. Francesco del Bene, dottore in medicina e chirurgia nato il 13 maggio 1841.*

**Parigghia e pariglia:** pariglia, coppia. Pariglia di cavalli.

**Pastigghia e pastiglia:** stucco. Pasticca, compressa medicamentosa. Dicesi anche *mastice*.

**Pettigghia, bavaglinu, bavarinu, pettiale:** pettina ricamata per donna.

**Pigghia:** verbo *pigghiare* (prendere, unirsi in matrimonio. Attecchire. È anche avverbio (allora, quand'ècco, *al presente, al passato*). Detto popolare: *Ci cerca troa e ci sècuta pigghia*". Versi di Oberdan Leone: "*Dopu ca t'ha ccisu tte crisci na figghia/ ene unu de fore e se la pigghia...*". "*Sangu tte pigghia = ti venga un attacco di apoplezia*". (Espressione minacciosa).

**Pigghia pigghia:** come viene viene. Esempio: "*De tre cusette nu nde pueti essire, se vuei cu bbascia 'nnanti la famiglia: De liettu, matrabbanca e focalire. Lu restu passa, comu pigghia pigghia*".

**Rigghia:** mucchio allungato di cereali e di Paglia tritata, lavorati sull'aia e non ancora ventilati; verbo *Rigghiare* -ammonticchiare nel senso di prima.

**Sarsaparigghia, sarsapaisana-mpicaoi o nfocaoi:** salsapariglia o smilace, gaggia inselvatichita con spine pericolose per gli animali (mucche, capre, pecore).

**Sciunchigghia:** pianta di giunchiglia molto profumata.

**Settemigghia:** settemiglia.

**Ssemigghia:** verbo *ssemigghiare*. Detto

popolare: "*Ci se ssemigghia, se pigghia*" = *Si sposa chi ha affinità di carattere.*

**Strigghia:** verbo *strigghiare* (strigliare, spazzolare. Senso figurato: schiaffeggiare qua e là). Striglia, spazzolone duro.

**Tregghia, trigghia e treglia:** triglia, pesce pregiato. "*Racoste, cernie, tregghie, ficatu rustutu... su' cose sapurite, su' cibi te sustanza, ma nu su' piatti ca te inchenu la panza... (Versi di Enrico Bozzi)*". "*Iti ca lu Nzinu Pescialuru te sta face l'ecchi de trighhia, sai!!!*".

**Vanigghia e vaniglia:** vaniglia.

### "igghiala"

**Pigghiala:** verbo *pigghiare* = pigliare.

Esempio di espressione minacciosa:

"*Pigghiala an culu = prendila nel didietro e ben ti sta*).

**Sprigghiala:** verbo *sprigghiare* = dipanare.

### "igghiana"

**Figghiana:** mia figlia. Esempio:

"Figghiana

la Rusina sape cùsere a meraviglia, e bbete la megghiu sarta te tuttu lu paise; anzi cce dicu... te tuttu lu Salentu".

### "igghiasa"

**Figghiasa:** sua figlia. Esempio:

"Figghiasa ha

sciuta cu se mpara cu fazza la levatrice, (ostetrica) perchè ni piacenu tantu li piccinni; peccatu però ca iddha nu nde po' aire".

### "igghiatata"

**Figghiatata:** tua figlia. Esempio: "*Figghiatata ce bbole ffazza te rande? Ncora nu s' à espressa*".

### "igghiatela"

**Pigghiatela:** verbo *pigghiare* = prendere.

Esempio: “*Pìgghiatela pe l’amore te Diu e bane annanti*”.

**Sprigghiatela:** verbo sprigghiare. “Sprigghiatela te sulu”.

### “igghiatelu”

**Pigghiatelu:** verbo *pigghiare* = prendere.

Esempio: “Pe favore, Ntunucciu caru, stu taluernu ca m’ à nduttu, pigghiatelu e pòrtandelu te pressa te ddu’ te l’ha carecatu, ca tantu a mie quantu a marituma propiu propiu nu me piace pe nienti”.

### “igghie”

**Cigghie:** le ciglia. Esempio: *Capiddhirizza ndilicata artera,/ beddha te fice Diu seza misura!// O Diu, tanti beddhizzi a ddu’ li cchgiasti,/ percè nfacce a ddha donna li mentisti?//. Le cigghie a nnuce d’arcu ni facisti; ma poi a nna cosa sula, Diu, mancasti: ca lu core de petra ni punisti.* Vedi Antonio Garrisi “Il dialetto leccese.op. cit. a p. 109.

**Figghie:** figlie. Scarpe grosse e cervello fino: “*Mazze e panelle fannu le figghie belle = il bastone ed il pane fanno diventare le figlie belle*” (è un invito ai genitori; se vogliono che i loro figli crescano buoni ed onesti devono correggerli quando è necessario).

**Manigghie:** maniglie.

**Migghie:** miglia. Esempio (Una mamma ad uno spasimante indesiderato) “*Te le figghie mie, luntanu nd’ à passare centu migghie*”.

**Mustigghie:** miscugli di sostanze terrose e sporche.

**Mustunigghie:** intrugli, fanghiglia.

**Scigghie:** un insieme disordinato. Esempio: “*Matonna quante scigghie ca nci suntu intru sta casa*”.

**Tregghie e trigghie:** triglie. Esempio: “*Osce m’ àggiu fatta na mangiata te tregghie = Oggi i sono abbuffato di triglie*”.

### “igghiu”

**Acenu de migghiu:** ingiuria, offesa.

**Caigghiu:** gavello; ciascuna delle sei sezioni di legno che formano il cerchio della ruota del carro agricolo. Cavicchio.

**Capi te migghiu:** testa di miglio, metaforicamente, quindi, di poco o niente “Somatomanzia” = testa di miglio, - come contenitore del cervello - grande quanto un granello di miglio.

**Cigghiu:** germoglio specialmente del grano. Pungiglione degli insetti. (Dal latino: Cilium). Bordo di un podere. Senso figurato: Punta di astio, rancore segreto.

**Cunigghiu:** coniglio, animaletto roditore addomesticato. *Nel Capo di S. Maria di Leuca, si alleva la varietà pelosa, perché dal pelame fanno berretto, e pelliccia per rendere più elegante il vestito della festa, ornandone lo scollo e i polsini: Lu coppulinu de pilu de cunigghi.* Gaetano Gorgoni op. cit. “Essere nu cunigghiu = essere timido”.

**Curtigghiu:** cortiletto e l’insieme degliabitanti del cortiletto. A Lecce, per antonomasia, la piazza del Duomo (curtigghiu rande de lu Pescupatu).

**Cusigghiu e cunsigghiu:** consiglio. Verbo *cunsigghiare* consigliare.

**Figghiu:** figlio. Modo di dire: “*Tale padre, tale figghiu*”. “Lu figghiu mutu, la mamma lu capisce”.

**Ìgghiu:** brio, eccitazione, frenesia, spinta. Modo di dire: *enire lu ìgghiu, pigghiare lu ìgghiu = venire la voglia.* Che è allegro, disposto al riso.

**Mbrigghiu:** verbo *mbrigghiare* (attorcigliare, arruffare, impigliarsi). È anche sostantivo; arruffio.

**Me mbrigghiu:** mi attorciglio, mi confondo.

**Migghiu:** miglio, mangime per uccellini, graminacea con foglie pelose avvolgenti piuttosto larghe, con numerose spiglette riunite in pannocchie. I suoi semi rotondi sono ricercati dagli uccellini. Misura di lunghezza pari a 1500 metri circa. È anche una contrada nell’agro di Mesagne (BR) sulla strada Lecce - Foggia a un miglio dal centro della cittadina. (Vedi Vocabolario del Rohlfs Vol. III° a p. 1006).

**Mpigghiu:** verbo *mpigghiare*, *scompigliare*, *provocare un prurito*.

**Mustigghiu:** fanghiglia.

**Pigghiu:** verbo pigghiare. Furbizia: “*Mama m’ha mparatu prima cu pigghiu e poi cu dau*”.

**Pistigghiu:** calpestamento nella terra soffice, scalpiccio.

**Puntigghiu e puntigliu:** puntiglio.

**Respigghiu e respigliu:** risveglio.

**Scigghiu:** disordine. Dalla poesia: Cane, musciu e...” di Venere Montagna: “... *E fuscenu, se secutanu, mintenu scumpigghiu...// manca sulu l’omu mmienu a dhu scigghiu*”. “*E cce bbe’ tuttu stu scigghiu stamatina? = e che cos’è questo disordine questa mattina?*”

**Scumpigghiu:** scompiglio. “*Terramotu e scumpigghiu*” poesia di Francesco Marangi.

**Scundigghiu, puntu scusu, parte scusa:** nascondiglio.

**Spriculamigghiu, tirchiune, strittu te piettu:** avaraccio. Micragnoso, persona eccessivamente parsimoniosa. Modo di dire: “*Ete unu ca te mpresta la umbrella quandu nc’è lu sule e la ole a rretu quandu sta chioe*”. C. V. G. (Soprannome a Scorrano - LE).

**Stigghiu:** stiglio (strumento usato per stigliare lino e canapa).

**Strafigghiu:** strage, carneficina. Esempio: “*Trasiu e fice nu strafigghiu, lassandu tuttu a nterra scumbenatu*”.

**Tersigghiu e tersigliu:** terziglio; il tressette giocato da tre giocatori. (C’è anche il ‘tressette’ con il morto!).

**Uecchi te cunigghiu:** occhi albin.

**Zenzigghiu, purvere:** polvere di tabacco da fiuto di ottima qualità, venduto col nome di zenziglio.

### “igghiula”

**Arturigghiula:** pipistrello serotico. (deformazione di un termine greco). Vedi Giuseppe Scarzia, op. cit.

### “igghiuma”

**Figghiuma:** mio figlio. Esempio: “*Figghiuma lu Dunatu ete lu primu capu antieri te li meteturi*” (*factotum che dirige le varie attività dei lavoratori giornalieri o stagionali; capo cantiere; capo di una squadra di lavoratori*). “*Figghiuma invece stae alla marina*”.

### “igghiusa”

**Figghiusa:** suo figlio. “*Figghiusa lu Tore Babbu, face lu smargiassu; nu face autru ca cu bbae e cu bene te la chiazza rande alla chiazzeddha standuse sempre cu lle manu a mpauta*”.

### “igghiuta”

**Figghiuta:** tuo figlio. Esempio: “*Secundu mie, figghiuta ha bbessere nu brau vagnone; lu isciu sempre ogne dumineca a missa, e se face puru la santa cumunione*”.

### “iggi”

**Artifiggi:** artifici.

**Benefiggi:** benefici.

**Figgi e fici:** verbo *fare*, passato remoto.

**Giggi, Ginu, Ginuzzu, Cici, Giggettu**

**Pici:** nome, Luigi.

**Griggi:** grigi.

**Latruniggi:** latrocini.

**Maniggi:** verbo *Maneggiare* = *maneggiare e brancicare*. “*De dh’erva ci maneggi ai mbucatu = Di ciò che ti giri tra le mani ti sporchi*”. Senso Figurato: *Ti approfitti disonestamente*. Si dice anche “*De ccenca ai maniggiatu, ai lurdu*”.

**Pariggi:** parigi. Versi di Raffaele Pagliarulo: “*Eccu la moda noa / ca à rriata de Pariggi/ cu l’urtima figura: / la facce de le fimmene / culure de fersura*”.

**Parmariggi, Parmarici:** palmariggi paese in provincia di Lecce con un bellissimo santuario alla Madonna. (per ulteriori notizie, vedi la voce: *Parmarici*. Nomignolo del paese. “*Carnocchiulari (ambiente ideale per rane e rospi)*”.

**Prestigi:** prestigi. Esempio: “*Lu Micheli pe lli scechi te prestiggiu ete nna kannunata; nu te face capire mai nienti*”.

**Sacrefiggi, sacrifici:** sacrifici. “*Nd’aggiu fatti sacrificgi cu criscu li figghi!*”.

**Strafiggi:** sevizie.

### “iggia”

**Arteriggia:** alterigia.

**Baliggia e valiggia, balice, baliscia, valiscia:** valigia.

**Criggia:** grigia. Esempio: “*M’aggiu ccattata na giacchetta criggia e li causi niuri = Ho comprato una giacca grigia e dei pantaloni neri*”.

**Luiggia, luiggina, Giggina, Gina, Giggia,**

**Piggia:** nome, Luigia.

**Ngurdiggia, ngurdizia:** ingordigia, avidità, cupidigia. Esempio: “*Caru Barsanofrio, tutta sta ngurdiggia ca tieni, ieu, propiu propiu nu la sta capiscu pe nienti = Caro Barsanofrio, tutta questa ingordigia che hai, io, proprio proprio, non la riesco a comprendere*”.

### “iggile”

**Viggile:** vigile. Vedi poesia di Angelo Micello, in “*Arti e mestieri...*” a cura di C. V. G. op. cit. “*A mmanu culla pinna e llu brocchettu, / na facce de cambiale già scaduta, / a mmucca sempre prontu lu fischiettu, / te cuarda... face finta... e poi te stuta. // Te pinzi can u nc’ete e nvece nc’ete... / ca sta ccucciato a gn’angulu de via, / e cumpare, miraculu de fede, / comu l’ancilu fice cu Mmaria...*”

### “iggine”

**Furiggine, fuddhiscena, niuru fumu:** fuliggine.

**Uriggine:** origine. Esempio: “*Lu Ntoni ngiuratu Lasagnune, tene n’umile uriggine = Antonio soprannominato ‘Lasagnune’ è di umili origini*”.

### “iggju”

**Artifiggju:** artificio.

**Benefiggju:** beneficio.

**Burgu Santu Liggiu:** borgo Sant’Eligio.

**Criggju, griggju, cinnere:** grigio.

**Diuniggju, Niggju, Niggi:** nome, Dionigi. Onomastico l’otto di aprile.

**Liggiu:** nome, Eligio.

**Panifiggju e panifisciu:** panificio.

**Prestiggju:** prestigio. Esempio scherzoso: “*L’Amilcare ete n’omu te prestiggju. (risposta): Sì!!!... e ce face lu prestigggiatore?*”.

**Prutiggiu, purtientu:** prodigio.

**Remiggju:** nome Remigio. Quando le scuole iniziavano il primo di ottobre, festa di San

Remigio, gli studenti venivano chiamati “Remigini”. Il nome è diffuso in tutta Italia e soprattutto in Friuli e in Veneto. Il culto ricorda Remigio vescovo di Reims, vissuto tra il 437 e il 530, convertendo i Franchi al cristianesimo.

**Sacrefiggju e sacrifiggju:** sacrificio.

Esempio: “*Tore!..., anima mia beddha, tocca propiu cu lu faci stu sacrefiggju*”.

**Strafiggiu:** strage, carneficina.

### “igli”

**Cunsigli:** consigli.

**Gigli:** gigli (fiori) e Beniamino Gigli (tenore ed attore di Recanati 1890 + 1957).

**Meravigli:** verbo *Maraigghiare* = meravigliare. “*Ngiccu... te sta meravigli!? Lu mundu osce, cussì ae annanti*”.

**Pigli e pigghi:** verbo *Pigghiare* = pigliare. Modo di dire: “*Lassi coppe e pigghi mazze*”.

**Ripigli:** verbo *Ripigghiare* = ripigliare.

### “iglia”

**Barchiglia:** specie di dolce rotondo e ripieno di crema. Vedi Vocabol. del Rohlfs, p. 73, op. cit.

**Bigliettu de la buttgia:** cartellino indicante il contenuto.

**Buttgia e buttia:** bottiglia. (Dice la bottiglia: “*Ùddhame senò spapòru! = Mettimi il tappo altrimenti svaporo!*”.

**Caniglia, canighia:** per crusca. Una volta sopra un negozio nel leccese c’era questa strana iscrizione. “*Caniglia, fiori e pasta*” = *crusca, varie qualità di fior di farina e quindi le varie specie di paste da cuocere*. Vedi, Siniscalchi.

**Ceciglia:** nome, Cecilia. Onomastico il ventidue di novembre. Nome diffuso in tutta Italia, ma specialmente in Lombardia  
**Esciglia, escilia:** vigilia. Esempio: “*Tutti nui la escilia te Natale sciamu allu ristorante*”.

**Famiglia, famighia:** famiglia.

**Maniglia:** maniglia.

**Mantechiglia, mantiglia:** corto mantello da donna, generalmente di merletto o di seta.

**Maraviglia e maraìghia:** meraviglia.  
**Mubbiglia:** l'insieme dei mobili. (termine dal significato neutro).  
**Maniglia:** maniglia.  
**Muniglia:** ricchezza di monete, ma anche in senso negativo (poca roba- *ete sulamente munigghia*, ossia spiccioli). Tritume di carbone, carbonella più fine della '*Cenisa*'.  
**Nantiesciglia:** il giorno prima della vigilia.  
**Parapiglia:** parapiglia.  
**Pariglia parigghia:** pariglia, coppia. Pariglia di cavalli.  
**Pastiglia:** stucco. Pasticca medicamentosa.  
**Pumpiglia:** nome Pompilia. (Variante del nome Pompeo, Pompea e pomponio. Nome diffuso soprattutto in puglia e nel Lazio. Onomastico il 14 dicembre)  
**Quatriglia:** ballo della quadriglia.  
**Ratiglia:** gratella a rete semplice o a doppia rete metallica.  
**Siciglia:** la regione Sicilia.  
**Sciniglia:** ciniglia. Esempio: "*Sta giacca ca m'ha ccattata marituma ete te sciniglia*".  
**Squaquiggia:** struggersi. Modo di dire in parlare an pulito: "*Io mi squaquiggio per te! Ciccio Cazzato*" famosa chiusa di una dichiarazione d'amore in – parlare an pulito.  
**Vaniglia, vanigghia:** vaniglia.

### "iglie"

**Briglie:** briglie per governare il cavallo.  
**Pariglie:** coppie di cavalli, o di altro. "Ieri àggiu iste ddo' pariglie te cavalli tutti bianchi comu la nie = Ieri ho visto una coppia di cavalli tutti bianchi".

### "iglio"

**Squaquiglio:** struggersi, spasimare. Vedi il termine: *squaquiglia*. "*Ginu... ma nu bbiti comu tutta mi squaquiglio per te!*". (Nel parlare 'an pulitu', o 'an poletto' ricordando il grande Enrico Bozzi).  
**Santa Maria del Gaviglio:** nome di una cappella che sorgeva nell'attuale via delle Bombarde n. 3 rifatta nel 1546 da Senofonte Coletta e poi restaurata da Don Gabriele Celonese ed, infine, dismessa e distrutta. Nel secolo XVI; detta cappella veniva chiamata anche: "San Cristofaro".

### "igliu"

**Asigliu, asilu:** asilo. "Le nepute mei ànu ncora all'asilu".  
**Basigliu, Basiliu:** nome, Basilio. Onomastico il 2 gennaio. Nome diffuso maggiormente al Sud, ma più in Calabria. Variante Basileo.  
**Boccunsigliu:** buon consiglio. Chiesa della Madonna del Buon Consiglio a Lecce.  
**Cicigliu, Cicìliu:** nome, Cecilio. San Cecilio, prete santo, martire a Cartagine. Festa il tre di giugno.  
**Cuncigliu:** concilio.  
**Cunzigliu:** consiglio. Rimedi de nna fiata; versi di Franco Bernardini, op. cit. "*Nu cunsigliu bu raccumandu a tutti: /mangiàti lièggiu e nu scumbrati l'utti...*". "*La notte porta cunzigliu = La notte porta consiglio*".  
**Emigliu:** nome, Emilio. Onomastico il ventotto maggio. Variante: Emiliano.  
**Esigliu:** esilio.  
**Famigliu, servitore, servitorieddhu, servu:** servitore.  
**Gigliu:** giglio. Versi di Giuseppe Buttazzo: "*... Ci t'ha mannata a mmienzu a nnui s'è beddha, / o biancu gigliu bellu e profumatu, / angelu scisu te lu cielu 'n terra // Nu nc'ete no, nu nc'ete caruseddha, / cu pporta quiddhu uardu nnamuratu, / ca minte a mpiettu nna tremenda uerra*". Preghiera a Sant'Antonio da Padova: "*Sant'Antoni gigliu giocundu / numenatu pe tuttu lu muntu, / ci lu tene pe sou avvucatu, / te Sant'Antoni sarà jutatu*". Nome Giglio, Giliana, Giliante. Onomastico l'uno novembre. Nome maggiormente diffuso in Toscana.  
**Mubbigliu:** mobilio. "Tocca mme cangiu lu mubbigliu te casa a mare ca s'ha tuttu craulatu pe lle tarme".  
**Puntigliu e puntigghiu:** puntiglio.  
**Rappigliu:** raucedine.  
**Respigliu e respigghiu:** risveglio.  
**Terrabbigliu, terrabbiliu:** trambusto e disastro terribile.  
**Tersigliu e tersigghiu:** il tressette giocato da tre giocatori. Diversamente esiste lu tressette sciucatu cu ll'u muertu.

## “igna”

**Ambacigna:** tessuto con bambagia. (Tila ambacigna = tela con bambagia).

**Alla pecurigna:** avverbio; carponi, mani e piedi a terra.

**Cecora rapescigna:** cicoria riccia.

**Cigna:** cinghia. *Nna cigna te peddhe = Una cinghia di pelle.*

**Cramigna, remignèzzula:** gramigna. Versi di Pino Povero: *Lu sule te asa dha facce / de ràppuli e uai... //Gramigna è lu tiempu / ca strozza /l'alu (il respiro) russignu / de la vita".* I contadini chiamano la gramigna = erva pane (perchè si nutrono con vantaggio le bestie).

Usata nella cura dell'itterizia, infiammazioni del rene e della vescica, per la gotta, artrite e reumatismo e dell'apparato urinario. Vedi A. Costantini e M. Marcucci, a p. 89.

**Curtigna:** alquanto corta e bassa. (Versi di Menotti Corallo in "Fronde seccate...") op. cit. – Na fimmena curtigna, senza denti, /cu n'ècchiu stertu, e l'autru scunfulatu;/ scapiddhisciata, rappulusa e sienti / ca se la frisce (se ne frega) de nu deputatu...

**Endigna:** vendemmia.

**Facci te signa:** sberleffo: Faccia di scimmia.

**Gnigna, lòggica, prattechezza, cervieddhu:** cervello. Versi di C. V. Greco: *"La gnigna e l'arma (anima), / se sciocanu all'amore, / è nfiernu certu"*.

**Gramigna e remignèzzula:** gramigna.

Detta anche Erva pane (alimento per le bestie). Versi del sottoscritto: L'amore veru / è comu la gramigna; / ci zicca... Zicca".

**Igna, vigna:** vigna, vigneto. Vite. Canto brindisino: *Quistu è vinu de la vigna storta / fasci camminari l'ommu alla mbersa; / mo mi lu vivu iu, ca poco me costa, / ca poi ti lu dau a ttie, se mi resta.* (Vedi De Giorgi Pierpaolo op. cit.).

*"Ncora la igna è berde, e ierdi l'àrveri, / ma nci suntu le fronde ngialenute,/ bedha, ca ni rrecòrdanu/ quante speranze nosce su' ccadute!"* Versi di G. De Dominicis – Canti d'ottobre –.

*"Ci ole lu mustu, zzappa la igna teustu (agosto)".* Proverbio novolese. *"La igna se nd'à sciuta a pàmpani = la vite quando sfogasi in foglie dà poco frutto".* *"Lu sole la vigna la strigna =la matura (la rende lussureggiante)".*

**Ligna e linia:** linea. Esempio: *Ete nu parite te uettu ligne de piezzi. (spagnolismo).*

**Macigna, petuzzu:** filo di cotone poco ritorto, che facilmente si sfilaccia, usato per imbastiture provvisorie. (Vedi glossario di Antonio Garrisi, op. cit.).

**Male de signa e male de scimia:** rachitismo infantile.

**Maligna:** verbo malignare (sparlare di uno). Aggettivo: Maligna, pericolosa.

**Matrigna:** matrigna. Esempio: *-Matrigna me si' stata terra mia,/ eppuru t'aggiu ulutu sempre bene,/ nde fici tandu ieu na malatia,/ lassandute chiangendu... ma percene?..."*. Versi di Antonio Morello.

**Mintere a ligna:** allineare. Esempio: *Gustavo, pe favore minti a ligna stu parite ca lu Ntoni nu bbe' statu capace".* *Si dice anche = A simetria.*

**Mmacigna:** bambagia rossiccia di mediocre qualità, usata per imbottiture nascoste.

**Mpigna:** la parte superiore della scarpa dove vengono praticati i fori per i lacci. Il tomaio; parte anteriore del tomaio (dal francese - *empeigne*).

**Mpuddha maligna:** cisti purulenta.

**Ncigna:** verbo *ncignare* – *cominciare; accingersi.* *"Sta ncigna ntorna cu chiange... Oh Matonna mia!"*.

**Paligna:** paletto, troncone sufficientemente diritto che può essere utilizzato.

**Pecurigna, pecureddha:** carponi, mani e piedi a terra, pecoroni (avverbio).

**Ramigna e remigna:** gramigna (distico di D'Amelio: *"La ramigna ssemigghia tale e quale / all'Amministrazione comunale".* *"L'amore veru ssemigghia alla ramigna... na fiata c'è zeccatu nu nde lu tiri cchiui".* Versi di Vi Cerco Largo.

**Rrigna:** verbo *Rrignare* = *sogghignare, insultare digrignando i denti, schernire, offendere.* Senso figurato: *Restringersi, rimpicciolirsi raggrinzendo*

**Sanguigna:** sanguinaria, pianta erbacea comune nei luoghi incolti e lungo le siepi. Ha un forte potere astringente e pure cicatrizzante, perciò veniva applicata sulle brutte ferite.

**Sciappigna, strappigna, strappina e razza strazza:** razza stracciona.

**Scrufigna:** morsa a chiocciola, che ruotando intorno alla spirale, avanzando

stringe e blocca.

**Signa e scìmia:** scimmia: Bambina che fa smorfie e boccacce per dispetto. Ragazza impertinente e dispettosa.

**Squartigna:** donna sciatta, sudicia e di basso cetò.

**Stigna:** verbo *Stignare, sdignare* = *sdegnarsi*.

**Strappigna, strappina:** stirpe, razza, (a volte in senso dispregiativo). Esempio: “*Mannaggia la strappigna toa! = Maledetta tutta la tua stirpe*”.

“*Iti... ca alla stessa strappigna mpartenimu, caru Ntunucciu*”.

**Suppigna e suppinna:** soffito della casa e soffitta, tettoia.

**Tigna:** tigna, malattia del cuoio capelluto. Senso figurato: grattacapo, preoccupazione ansiosa.

Detto popolare: *ci tene igna, tene tigna*. Indica anche i licheni che sono di molte specie; alcuni di particolare interesse per la chimica, medicina, ma anche per l'agricoltura e le arti. I licheni forniscono all'arte tintoria quattro colori; il bruno, il giallo, il porpora, il turchino. (Vedi Giustiniano Gorgoni, op. cit. p. 305). Detto popolare. “*Subbra alla tigna la capu malata*” (come per dire = il massimo della sfortuna).

**Tostuligna:** piuttosto dura. “*Sta nuce è tostuligna e nu nci la fazzu cu lla cazzu cu lli tienti*”. È anche una varietà d'uva.

**Ulia termitigna:** oliva proveniente dall'olivastro.

### “igne”

**Cerese acustigne:** ciliegie che maturano in agosto.

**Cerese tostuligne o cannamele:** ciliegie a polpa dura.

**Ficaligne, ficatindie:** fico d'India.

**Ignè:** vigne. Canzonetta maliziosa: (la madre invita la figlia ad accettare la compagnia del cognato: “*Vane, vane, Vincenza figlia,/ vane, vane cor tuo cognatu,/ sia ca fusse un frate amatu.//Quandu rriau intru a le igne,/ la ncegnau a rechiddecare;/- sotu, sotu, miu cognatu,/ faci cose de nnamuratu;/ ca se sorma te edia,/ a tie scannà, e a mie ccedia...*”.

(Riportata da A. Trifone Nutricati-Briganti in – INTORNO ai Canti e Racconti Popolari del leccese; op. cit.). Altro detto popolare: “*A ce sta pienza? Alle igne? (ironicamente) = pensi forse al tuo vigneto, ai tuoi poderi? (detto ad un*

*distratto)*”.

**Maligne:** malvagio.

**Mpigne:** parti superiori della scarpa dove vengono i fori per i lacci. Le tomaie, e scherzosamente *impegnò (invece di mpegnu)*.

**Sanguigne:** piante erbacee comuni nei luoghi incolti e lungo le siepi.

**Tostuligne:** piuttosto dure.

### “igni”

**Caccia lucigni:** piccolo strumento a ruota per tirar su lo stoppino delle lucerne.

**Cigni:** cigni.

**Gnuttilucigni:** baciapile, bigotto, bacchettone.

**Maligni:** pericolosi, malvagi.

**Ncigni:** verbo *Ncignare* = *incominciare*.

Esempio: “*Sta ncigni ntorna!?... Nu bbera tiempu cu lla spicci, na fiata pe tutte?*”.

**Pigni:** alberi di pino. Le pigne. (Pegno, oggetto lasciato in garanzia).

**Frigni:** verbo *Frignare* = *sogghignare*, insultare digrignando i denti. Senso figurato: rimpicciolirsi raggrinzendo.

**Pieti paparigni:** piedi piatti,

**Sanguigni:** sanguigni, del colore del sangue ed abbondanti di sangue.

**Scuncigni, stracuenzi, scigghie:** oggetti lasciati alla rinfusa. I modi e gli atti sconnessi e sconclusionati di uno *scuncignatu (arruffone)*.

**Serigni:** scrigni.

**Suttuligni:** falsi magri.

**Tostuligni:** piuttosto duri.

**Uastasigni:** ragazzacci.

### “ignu”

**Accarignu:** proprio o caratteristico delle mucche.

**Acustignu e austignu:** agostano, detto anche di frutto che matura in agosto.

**Asprignu:** varietà di uva bianca.

**Benignu:** nome, Benigno, onomastico iul 13 febbraio, nome poco diffuso in Italia, viene utilizzato in prevalenza in Lombardia e in Sardegna. È anche un aggettivo nel senso di benevolo.

**Caruvignu:** carovigno (BR). Nomignolo

“*Travinieri, caucinari*”.

**Chignu, cignu:** sperma.

**Crapignu:** caprino,

**Crignu, crinu:** crine e crino.

**Culignu:** pederasta, omosessuale maschile, sospettato di tendenze omosessuali, pederasta passivo. Senso Figuratoe voce gergale : un fortunato sfacciato, immeritatamente baciato dalla fortuna.

**Cunigghiu suricignu:** porcellino d’India. (G. Scarzia op. cit.)

**Curtignu:** bassotto, corto per natura.

**Dignu e degnu:** degno.

**Durcignu:** dolciastro. (italiano dolcigno).

**Latte ciuccignu:** latte di asina (vedi Franco Bernardini, op. cit.)

**Lucignu:** lucignolo, stoppino. Versi di Carlo V. Greco: “*Ddumatu intru dde mie nc’è nu lucignu/ ca llumena a giurnu lu cervieddhu,/ e scriu, e bbau ccugghiendu ntra dhu scrignu/ le megghiu fantasie de carusieddhu,/ e tutti li pensieri ca ogne giurnu,/ se mmiscanu uardandu tutta a nturnu...*”

**Malignu:** verbo *malignare* e aggettivo malvagio, maligno pericoloso.

**Mastignu:** robusto e forte.

**Mbriddhu benignu:** varicella.

**Mendula te pignu, pignulu:** pinolo.

**Mulignu:** proveniente da mulo; degno di un mulo.

**Ncignu:** verbo *ncignare* (*cominciare, accingersi a fare*).

**Nustersignu:** il giorno precedente l’altro ieri; tre giorni fa; *ieri, nustersu, nustersignu* (*si dice anche paratiersu*).

**Palignu:** paletto abbastanza diritto.

**Paparignu:** da papero, piedi piatti; andatura dondolante.

**Patrignu e patriu:** patrigno.

**Patulignu:** palustre, acquitrinoso.

**Pecurignu:** pecorile, caratteristico della pecora.

**Pede paparignu:** il piede piatto

**Pesieddhu capestrignu:** pisello estroso, pianta spontanea con steli contorti forniti di viticchi con i quali si afferrano ai cespugli.

**Petre te lu Pignu:** pietre delle cave della località “Pignu”.

**Pignu:** albero di pino e frutto. Senso figurato: Avaro “*Ete nu pignu*”. Indovinello leccese “*La mamma curta curta (pigna) e li figghi (pinoli) canini canini (piccini piccini)*. Pegno (o pachi lu

pignu o ai carceratu). “*Ca ieu cce ttegnu la farina pignu? = dice chi non può prestare denaro perchè chi glielo cerca non ha da dare un pegno*”. “*Lu pignu è n’arviru gicante/ ca crisce rittu a nforma de pesulu,/ cchiui de na fiata nasce sulu sulu...*” (versi di Enrico Bozzi). “*Largu comu nu pignu = ironicamente vale Avaro*”. *Na fiata cu lle Nache te pignu se facianu li presepi*”.

**Rrignu:** verbo *rrignare* = sogghignare, insultare digrignando i denti. Rimpicciolirsi raggrinzendo. Come sostantivo = a ingiuria, sgarbo.

**Russignu:** rossiccio.

**Sanguignu:** abbondante di sangue; del colore del sangue. È anche una varietà di fungo commestibile.

**Scisciulignu, moru, afrecanu:** del colore della *scisciula* (*giuggiola*) cioè bruno-nocciola di aspetto lucido.

**Scrignu:** scrigno. Esempio: “*Quandu ridi dha ucca ete nu scrignu/ de curaddhu, de perle de brillanti...*”.

**Scuncignu:** disordine.

**Sdignu:** verbo *sdignare* *sdegnarsi*. È anche aggettivo; sdegno, risentimento.

**Secalignu, mazzu, fierru felatu:** magro, secco.

**Spiretu malignu, laurieddhu:** folletto di casa. (viene chiamato anche in vari modi nel Salento, come scazzamurrieddhu).

**Squartignu:** uomo di basso ceto con vestiti rattoppati.

**Staddhignu:** stallino, relativo alla stalla. Odore caratteristico della stalla. Esempio: *Le rrobbe te lu muzzu fètenu te staddhignu*.

**Stignu, stegnu, sdignu, sdegnu:** sdegno, vivo risentimento. Verbo *stignare*.

**Strignu:** l’irrequietezza. Vedi Giustiniano Gorgoni op. cit.

**Surecignu e surgignu:** sorcino, proprio del topo. Di colore simile a quello del sorcio.. Abile cacciatore di topi.

**Suttillignu:** falso magro.

**Termetignu:** proveniente dall’olivastro; segaligno, slanciato e resistente come il legno del *tèrmete*, robusto e forte.

**Terrenu cocciulignu:** terreno, specialmente quello delle cave qui nel Salento, ricco di conchiglie fossili.

**Tersignu:** terzogenito. Esempio: “*l’Antonio ete lu primu, ieu suntu lu secundu, fràima lu Ardu ete tersignu*”.

**Tostulignu:** piuttosto duro. Esempio: “*Stu nuce ete chiuttostu tostulignu*”.

**Uardignu:** guardingo, circospetto.

**Uastasignu:** insolente, ineducato, sfacciato, sfrontato come una scimmia. “*Lu Ronzu ete nu uastasignu cu tutti, ma speciamente cu lle strei, ca abbetanu ammera a casa soa*”.

### “ignula”

**Cattapignula:** pipistrello serotico. Esempio: “*Ogne sira a mmera a casa mia se itenu le cattapignule ulare*”.

### “ignulu”

**Pignulu, mendula te pignu:** pinolo. Esempio: “*A mie me piacenu mutu mutu li dolci cu lle mendule te pignu, ma puru quiddhi cu lle mendule ricce*”.

### “ignuma”

**Patrignuma:** il mio padrino. Esempio: “*Pe lla crèsema, patrignuma, m’ha recalatu nu tarloci te oru mutu bellu= Per la mia cresima, il mio padrino mi ha regalato un bellissimo orologio di oro*”.

### “ignusa”

**Patrignusa:** il suo padrino. Esempio: “*Patrignusa, invece, se nd’ha bessutu cu lle paste tuci e na ficurina te Santa Apollonia, protettrice te li angali*”.

### “ignuta”

**Patrignuta:** il tuo padrino. Esempio: “*Mo’, uei mme tici, tie, insomma cce t’ha rrecalatu patrignuta pe la festa te li diciott’anni, Carmelina!?= Ora mi vuoi dire, tu, insomma che ti ha regalato il tuo padrino per la festa dei tuoi diciott’anni!?*”.

### “i”

**Comu me iti, me scrii:** come mi vedi mi descrivi. (Massima trasparenza).

**Scrii:** verbo *Scriere e screire*- scrivere e descrivere.

**Straii, stravivi:** sopravvissuti, ottusamente ancorati al passato, tardi di mente con apprezzamento offensivo. Imprecazione irriguardevole verso l’Altissimo: “*Mannaggia ci l’à stravivi!*”.

### “ija”

**Canija, canigghia:** crusca. “*Canigghia canigghia se ngrassanu le addhine*”.

**Cinija:** ciniglia. Esempio: “*Stu cappieddhu è tuttu te cinija e bbè statu fattu a mmanu te sòcrama la Ppina*”.

**Parija:** coppia di cavalli.

### “ila”

**Candila:** candela. Indovinello equivoco “*Nasce longa e more curta*” (Vedi P. M. Miccolis, op. cit.). Modo di dire: “*La prucessione è longa... sparagna la candila*”. “*C’è bruttu cu mantieni la candila...*”

**Centumila:** centomila.

**Ddomila:** duemila. *E così tutte le altre cifre composte da “mila”*.

**Fila:** verbo *felare* – filare, rigare, rigare dritto, amoreggiare. Fila, corteo, codazzo.

**Lampatina a ppila:** lampadina tascabile.

**Menza tila:** telo di stoffa metà lino e metà cotone.

**Mila:** agg. Indecl. – *Mila (duemila)*. Mela. Per eliminare i vermi si mangiano abbondanti quantità di mele con i semi.

**Pila:** lavatoio di pietra. Sorgente di forza elettromotrice. Serie di vari oggetti (*Me tocca cu llau nna pila te piatti tutti lurdi*). Piacevole imprecazione: *Pe lla mamma te Pilatu ca se chiamava Pila!*”. Come voce gergale indica = denaro.

**Portacandila:** bugia.

**Ratatila:** ragnatela. Modo di dire: “*Se sta rràmpeca alla ratatila*” per dire (non ha ragioni a cui appellarsi). Versi di Niny

Rucco “E catenu le cocce a una a una /comu tante muddhicule te luna, /lu rubbinettu sciocca cu lla pila, /ni face cumpagnia na ratatila”. Versi di C. V. Greco: “Tene lu filu puru la ratatila; ma nu te nfierru”. Per la medicina popolare, la ratatila era un ottimo emostatico se veniva applicata sulle ferite, precedentemente lavate con acqua e sale.

**Settemila, sette migghiare:** settemila.

**Sta mpila:** verbo *Mpilare* = drizzarsi dei peli per brivido di freddo o di paura. Esempi:

“Chiuti la fenescia ca sta mpila = sta entrando una fastidiosa corrente d’aria che mi dà i brividi”. “Le razze s’àn mpilate pe llu spamientu”. “La muscia quandu ite lu cane, mpila (drizza i peli”. Vedi Pasquale Chirivì, op. cit. a pagina 41 e Antonio Garrisi (dizionario), a pagina 389.

**Statila:** bilancia costituita da un’asta tarata e di un peso mobile e di un piatto.

**Stutacandila:** spengitoio.

**Te fila, felatu:** di seguito, uno dopo

l’altro. Esempio: “Se nde scappara tutti cu lle carcagne a nculu e de felatu”.

**Tila:** tessuto, tela.

**Trafila e strafila:** lunga serie di persone, di cose, di fatti.

**Ttremila:** tremila. “Stu custume m’ha custatu tremila euri = Questo vestito mi è costato tremila euro”

**Uettumila:** ottomila.

### “lanu”

**Filanu:** verbo *felare* = filare, correre. Esempio: “Nu te preoccupare ca cu lla Nzina tutti filanu = Non ti preoccupare che con Vincenzina tutti si comportano per bene”.

**Li figghi te nfilanu:** i figli ti assottigliano, ti fanno dimagrire con le preoccupazioni. (Bel senso figurato).

**Nfilanu:** verbo *nfelare* = infilare.

### “ile”

**Abbrile e brile:** aprile. Modo di dire: “Abbrile lengu e sottile e, ci nu mangi tre fiате lu giurnu, te ssuttigghia lu cannalire”. “Brile face li fiuri/ e masciu n’ae li unuri”. “Quiddhu ca ia ddire marzu lu tice bbrile = quello che doveva dire marzo, lo dice aprile” (a volte succede che parla

chi non dovrebbe farlo). “Brile tene trenta giurni, / ma ci chiuà pe trentunu / nu facià male a nisciunu”. “Brile te face mangiare le cerase sutta lu focalire” Chiara Tondo, op. cit. “Le cozze te brile/ te fannu murire”.

### Abliri – in greco volgare otrantino -,

(Vedi Mauro Cassoni, in “L’Alfa”, op. cit.). “Ale cchiui n’acqua de marzu e doi de brile, ca lu cocchiu d’oru cu tutte le tire (cavalli)”.

**Arile e balire:** barilotto di circa 18 litri.

**Bisestile:** anno bisestile. Proverbio: “Annu bisestile nu nci pozza mai enire”.

**Canile:** canile.

**Cannarile:** collo. Detto proverbiale:

“Ma!... manciate cu cucini ca a mie mo’ me se llunghisce lu cannarile = quando si attende di soverchio il desinare”.

**Civile, delicatu, ndilecu:** civile.

**Cunfessiunile:** confessionale.

**Curtile:** cortile, atrio.

**Ddumacandile:** accenditoio.

**Estile:** ampio grembiule.

**Festile:** festivo.

**Frontile:** la faccia anteriore di un gradino. “Frontile de l’anca = la tibia”.

**Fucile, la ddoibbotte:** fucile.

**Gentile:** gentile. Detto popolare: “...Sine, si’ parente a Santu Ronzu... (il nostro protettore, nato di religione pagana e quindi gentile) detto in senso ironico. È anche il nome di due uccelli dal nome italiano = garzetta, svernante regolare, e airone bianco maggiore.

**Ile, ele:** guardale, eccole, vedile.

**Male sottile:** tisi cronica.

**Mantile:** ampio grembiule. Tovagliolo che il padrone di casa dava ai invitati per il medesimo uso della *pappina*. È anche la pelle che pende dal collo del bue (vocabolario del Gorgoni).

Strofetta Poetica: “Ci pari lu mantile, beddha mia, / te minu stu mazzettu de caggia”.

**Mbile:** anfora panciuta. (strofetta di Pietro Pascali te San Pietru te l’imbreci – *Da qui sopra ventra il vino, / lo vedrete e lo sentite/ e se bèvere volete, / bisogna fatigar. // Cercarete e troverete/ quel ingegno bello e caro, / ma se io non vi lo Imparo, / solo viento vi escerà*). “Maestru

*miu cce faci cu dhu mbile!?”.*

**Menzanile:** mezza suola di scarpa.

**Menzile:** stipendio, paga mensile.

**Munile:** collana d'oro.

**Ncivile:** incivile.

**Nuce femmenile:** una noce gentile, morbida

Il contrario si chiama: nucemasculinu/a.

**Portacandile:** portacandele.

**Purcile:** porcile. Recinto dove si tengono i maiali.

**Ranile:** granaio.

**Ratatile:** ragnatele. Esempio: “*Sta cerca sse ttacca alle ratatile*”.

**Scintile:** pecora di origine spagnola.

**Scire suttile:** essere magro.

**Setile:** sedile. Sala delle riunioni.

**Signurile:** signorile.

**Spusare allu Sedile:** sposare solo in Municipio. (Monumento leccese in piazza Sant'Oronzo). (Diversamente si dice: Spusare alla chiesa).

**Stile:** stile. Esempio: “*Dhu vagnone scrie an bellu stile*”.

**Stutacandile:** spegnitoio per spegnere le candele poste in alto.

**Suttile:** sottile. Acuto perspicace, esile, magro.

**Tamantile, mantile:** ampio grembiule.

(deformazione di davantile = pezzo di tela che si tien cinto sul davanti; confronta lo spagnolo devantal, il francese antico devantel).

**Triscile, trisciolo:** termine vivo ancora nelle nostre campagne per indicare uno spiazzo colonico ed anche nei nostri paesi. **Dei Triscili di Lecce**, quasi intatto è rimasto quello dell'Arco di Prato, graziosissimo episodio urbanistico ed edilizio al quale è legato un aneddoto ed una locuzione leccese. Si narra che mentre Ferdinando di Borbone (non si sa se il I o il II) passava per la via che attualmente si intitola a Leonardo Prato, uno degli accompagnatori richiamò l'attenzione del sovrano: “*Maestà questo è l'Arco di Prato; maestà questo è l'Arco di Prato (ripetutamente)*” Al che il re, che poco o nulla s'interessava di monumenti, disse: “*E a me che me ne fotte...?*”. Onde a Lecce, per esprimere il proprio disinteresse per una cosa o per una persona, si dice eufemisticamente: Arctu te Pratu; e questo è anche il titolo di un giornaleto umoristico che dal 1928 si pubblicava a carnevale per il veglione della Stampa. (vedi L. G. De Simone, op. cit.). Indica anche tre strade a

raggiera che portano ad un centro comune, atrio o piazza; è anche il simbolo della Sicilia (vedi A. Politi, op. cit.)

**Ustile:** ostile. “*Ulia ssacciu percè me sinti ustile. Cce bbe' ca t'aggiu fattu?*”.

**Vombile:** bombola (acqua che gorgoglia - n. f. c.).

## **“ilecu”**

**Basilecu:** basilico.

**Capiddhi de basilecu:** pianta *Cuscuta, europea*.

**Ndilecu, civile, delicatu:** delicato.

**Sacrilecu, scumunecatu, mgannafete,**

**turcu:** sacrilego.

## **“ili”**

**Cunfessiunili:** confessionali.

**Fili:** figli e fili di spago.

**Gentili:** gentili.

**Ili, eli:** pronomi indicativo plurale (*ili, pigghiali – eccoli, prendili*).

**Menzanili:** le mezze suole.

**Mili:** pomelli rubicondi delle gote.

**Pili:** peli. Modi di dire: *Tenire lu pilu a ncuverpu (essere maligno sornione). Nu tenere pili sulla lingua (parlare con franchezza). Nu alire nu pilu (non valere niente). Sutare pilu a ppilu (grondare di sudore). Tira cchiui lu pilu de lu nzartu (letteralmente Tira più il pelo che la fune. Metaforicamente, con significato più che chiaro = “La forza va dove c'è piacere”).*

Mantello degli animali. “*Li pili li tironno = Gli tirarono i peli*” (il verso fa parte di un poemetto sulla Passione di Cristo; vedi Malecore Maria Irene, op. cit.).

**Santu Fili:** località vicino Monteroni (LE) ove vi è una chiesetta che conserva all'interno l'icona di sicura origine quattrocentesca della Madonna di Costantinopoli. Ma quale il significato di SAN FILI? (fili è un epiteto, forse, dovuto alla presenza del Bambino nell'affresco quattrocentesco che ritrae la Madonna col Bambino). Vedi “San Fili” di G. Giovanni Chirizzi, op. cit..

**Setili:** sedili.

**Signurili:** signorili, molto distinti.

**Spili:** acuti desideri.

**Stili:** stiletti. (specie di piccoli pugnali).

**Suttilli:** sottili. Acuti, perspicaci. Detto popolare: *ttrete suntu li suttilli: li monaci, li prieti e ci nu tene fili = Tre sono i sottili; i monaci, i preti e chi non ha figli*” (il proverbio è riferito a quelle persone che non hanno famiglia e che sono avare e pignole).

**Tamantili:** grembiuli.

### “ilia”

**Cicilia, Ceciglia:** nome, Cecilia. Nome diffuso soprattutto in Lombardia. Onomastico il ventidue novembre. È anche il nome di una farfalla presente ovunque (Vedi Antonio Durante, op. cit. a p. 128).

**Di Milia:** di Milia, cappuccino, vescovo della città di Lecce, dopo la morte di Mons. Salvatore Luigi de Conti Zola. Mons. Evangelista Di Milia dal 5 marzo 1899; in precedenza fu vescovo di Cassano sullo Jonio. Era nato a Calitri provincia di Avellino il 5 gennaio del 1842. Morì il 17 settembre del 1901.

**Escilia:** vigilia. *“Quandu è giurnu te festa, se face festa già te la escilia”*.

**Milia e Miglia:** nome, Emilia. Onomastico il ventotto maggio. Nome diffuso in tutta Italia. Maschile Emiliano.

### “licu”

**Basilicu:** pianta con grandi foglie dal caratteristico odore. Usato nel passato per attenuare il mal di testa, per disinfettare piccole ulcere e punture di insetti; per arrestare la caduta dei capelli e combattere la forfora. (Ocimum basilicum). In Abruzzo, narrano: Costantini e Marcucci nel libro ‘I rimedi della nonna’ op. cit., i contadini fino a un ventennio fa, la domenica usavano portare uno stelo di basilico nel taschino del vestito della festa per meglio profumare.

**Bilicu:** pesa pubblica. Esempio: *“Mutu tiempu a rretu, prima cu trasi la rrobba a nu paise, ì passare te lu bilicu pe lla pesa, percène s’ìa pacare lu dazziu allu dazziari”*.

### “lit”

**Milit:** tipo di sigaretta confezionata con il

tabacco più scadente esistente in commercio (tipo le “Alfa”).

### “lite”

**Milite:** gregario della milizia fascista.

Esempio: *“A tiempu te lu fasciu nc’eranu muti militi an giru pe le strate te ogne città te l’Italia, ca facianu la ronda te notte e de giurnu”*.

### “liu”

**Attiliu:** nome, Attilio. Onomastico il ventiquattro marzo.

**Basiliu:** nome, Basilio. Onomastico il due gennaio.

**Ciciliu:** nome, Cecilio. Onomastico il ventidue novembre.

**Pompiliu, Iliu:** nome, Pompilio. Altre varianti del nome festeggiato il quattordici di dicembre: pompeo, e pomponio.

**Terrebbiliu:** disastro, sconquasso, sfacelo, terribile trambusto, cosa tremenda o grandiosa, disastro.

**Vigiliu:** nome. San Vigilio, patrono di Iseo e Trento.

### “illa”

**Arzilla:** arzilla. *“Sempre arzilla e frisca se mantene, la sora Nella”*.

**Bbalilla:** ragazzo inquadro nell’Opera Nazionale Balilla. Tipo di automobile utilitaria della Fiat. (dal soprannome del ragazzo genovese G. B. Per asso). *“...Te nnu populu forte, Balilla è figghiu degnu,/ e nui, te Italia strei, bravi comu iddhu simu/ ci la patria nnu giurnu ave te mie bisuegnu,/ difendere, comu iddhu, nui puru la sapimu.// Ntr’alli prodi te Italia la stiddra, ca cchiù brilla,/ ete nnu paru nuesciu, numinatu Balilla”*. Versi di Francesco Morelli in “Arti e mestieri” a cura di C. Vincenzo Greco, op. cit.

**Biatilla:** bigotta, pinzochera. *“Cinca se face biatilla/ ttacca Cristu cu lla curdilla,/ quandu troa lu nnamuratu/ lassa Cristu tuttu ttaccatu”* Vedi Chiara Tondo, op. cit.

**Brilla:** brilla. Verbo brillare. “*Te sta brillanu l’ècchi pe lla felicità*”.

**Camilla:** nome della mia quinta nipotina a cui ho dedicato la poesia: “*T’ÌMU SPETTATA TANTU*”: *t’imu spettata tantu, picciccheddha, / e quandu lu Signore à bbulùtu, / cu rande gioia noscia, tie si’ rriata / purtandu intru sta casa autru surrisu / rrubbatu certamente a Mparàisu. // Sta casa, moi, è cchiù ricca te amore; / dh’amore ca, partendu te lu core, / tuttu te zicca, tuttu te cunforta, / e ssèntere nni face alla mpruisa, / comu li megghiu rre te l’universu*”. Nonno Carlo Vincenzo. Onomastico il 5 settembre in onore di Santa Camilla Battista Varano, principessa di Camerino ed in seguito clarissa poetessa.

**Camumilla:** camomilla. (Matricaria chamomilla). I suoi effetti sono soprattutto sedativi del sistema nervoso. Inoltre gli stessi fiori sono utili negli stati d’insonnia, nella menopausa e nelle mestruazioni dolorose, nell’ipertensione, nel nervosismo, negli spasmi dolorosi del tubo gastrico, nelle gastriti e duodeniti, nell’ulcera gastrica, cattiva digestione, nei dolori reumatici e nella nevralgia facciale.

**Cardilla:** la femmina del cardellino. Tiritera di Acquarica di Lecce: *Àggiu llattatu latte te cardilla, a su na chiancareddha te cignola (?)*.

**Cilla:** nome diminutivo di Cecilia.

**Curilla:** gorilla.

**Dumitilla, Tumitilla:** nome di ragazza vispa e irrequieta, frugoletta e simpatica. Onomastico l’1 luglio. Varianti del nome. Domizia, Dominziana.

**Gesuilla:** diminutivo femminile del leccese Gesùè e Giosuè. Onomastico l’1 settembre. Varianti del nome: gesuè e Gesuele.

**Iacurilla:** soprannome in quel di Novoli (LE). “*Lu Iacurilla era nu bravu pittore*”.

**Mpilla:** prelibatezza di Chiesanuova, frazione di Sannicola vicino Gallipoli (*impasto di pane unito con zucchine o cipolle e cotto nei forni a legna*).

**Nguillae ngiddha:** anguilla. Vive sia nelle acque dolci che in quelle marine.

**Nzilla:** vezzeggiativo del nome: Consiglia.

**Petrunilla:** nome Petronilla. Filastrocca: “*Santu Pietru aia na figlia: / se chiamava Petrunilla. // Era mescia de talaru (telaio), / carta, picca e calamaru*”. Onomastico il quattro ottobre.

Varianti del nome. Petronio e il diminutivo Nilla (in uso soprattutto in Emilia Romagna).

**Pirindilla:** frugoletta. Versi di E. Bozzi: “*Cu lli remedi de la pirindilla...*”.

**Scalilla:** masseria in provincia di Lecce.

**Scintilla:** scintilla.

**Sibilla:** sibilla di Lecce innamorata del Duca Ruggero di Puglia, fu simbolo completo di tutto il poema della femminilità. Lorenzo Casarano, poesia “*Era a dhu tiempu Lecce na contea, / centru de vita, d’arte e de splendore; / Rubertu d’Artavilla e Turudea / regnanu circondati / de nobili, de artisti e de sudati. // E la figghia Sibilla era nu ‘ncantu, / cu n’ucchiceddha e musi zzuccarati, / cu li capidhi rizzi e niuri tantu / quantu l’ecchi de stiddhe / ca sia ca ‘derlampanu cu fasciddhe. // Era nu figurinu disegnatu, / de dhu rande pittore de lu celu; / tuttu piacchia de idha: camenatu, / tienti de perle, risu, / razze fatte allu turnu e piettu tisu...*”.

Onomastico il nove ottobre. Nome presente soprattutto in Lombardia.

**Spilla:** spilla, ornamento da appuntare sul petto o sul cappellino.

**Tancredi d’Artavilla:** tancredi d’Altavilla, re Normanno, grande esempio di virtù cavalleresche. Nome introdotto dai Normanni nell’XI secolo.

**Tiesilla, diesilla:** preghiera cristiana in lingua latina “*Dies illa...*” – Tiesire, tiesilla / concepita concepilla / subbrasecula ‘n famija... (vedi Piccino, Seclì, op. cit.).

**Villa:** villa.

**Zzimpilla:** donna intrigante, ficcanaso, faccendiera, sfrontata.

## “ille”

**Biatille:** bigotte, pinzochere. Versi di Don Lorenzo Calogiuri: “*Ci l’ha sunate! / Mo’ ca su’ trombate, / se nd’ènenù alla chiesa tutte quante, / mentendu an cruce Santi e puru Sante. // Istu ca ceddhi, mo’ le ole cchiù, / se danu morte e bbie al Buon Gesù*”.

**Camumille:** camomille.

**Mille:** mille. Esempio: “*Ma li Mille te Caribbaldi, eranu addaveru mille?*”.

**Nguille:** anguille.

**Pirindille:** frugolette.

**Scintille:** scintille.

**Spille:** spille. Esempio: “*Ste spille suntu tutte te oru*”.

**Ville:** ville. Esempio: *“La città de Lecce stae mutu china te beddhe ville, tantu ca nc’ete na rande zona chiamata: “A mmera alli villini = La città di Lecce è ricca ricca di belle ville, tanto che una grande zona di essa è denominata: - verso i villini”.*

### “lli”

**Asare a pizzichilli:** baciare ed insieme pizzicare le gote. *“Baggi a pizzichilli”.*

**Birilli:** cilindretto sagomato per il gioco del biliardo o altri giochi infantili.

**Brilli:** alticci. Verbo *brillare, risplendere.*

**Cardilli:** cardellini. Senso Figurato: =nervi. *“Stare cu lli cardilli” eccitato, coi nervi tesi, pronto ad esplodere. “La lingua de lu tata” op. cit.; da “Una disputa settecentesca, op. cit.:...no ffare cu mme sàgghianu li cardilli alla còppula”.* *“Mugghièrema osce stae cu lli cardilli”.*

**Cazzilli:** voce gergale; cosette da nulla. *“Ce su’ tutti sti cazzilli ca m’àn ndutti? Ieu ulia na cosa seria”.* *Masseria di Carmiano.*

**Cchilli:** tacchini. Come sostantivo indica le persone stupide. Nome Achille.

**Crilli:** grilli. In senso figurato(pazzie ) esempio: *“... E moi, senza cchiui crilli e fumesei,/ sta bau cercandu scusa a llu Signore”.* Versi di C. V. G.

**Milli, middhi e mille:** mille.

**Ngrilli:** verbo *Ngrillare* = prendere di mira. Vestire con la massima attenzione e ricercatezza. Indica anche l’arrabbiarsi. *“Te sta ngrilli?”.*

**Pichirilli:** piccolini. Termine rinvenuto in “Lettere ed omaggio feudale in volgare di M. d’Enghien” (vedi ‘Rinascenza Salentina anno 1937 n. 1) *“...secondogenito Gabriele e ad altri – pichirilli... – p. 5”.*

**Pirichilli:** è termine di un detto *“Pirichilli ca mangia li cardilli”*, ascoltato in Martano (LE). Vedi A. Verri, op. cit.

**Pirindilli:** fanciulloni frugoletti.

**Pizzichillie pizzichiddhi:** due pizzicotti contemporanei sulle guance a mo’ di carezze. (Baci a pizzichilli). Versi di C. V. G.: *Cce bbera bellu / dhu baggiu a pizzichilli,/sire miu caru.*

**Pizzilli, pezzilli:** orli del merletto. Esempio: *“Se nde inne tutta mmutata, tutta pòsema e pezzilli”.*

**Sigilli:** sigilli.

**Spilli:** spilli di metallo.

**Stare cu lli cardilli:** coi nervi tesi. *“Nu me parlare ca osce stau cu lli cardilli”.*

**Trilli:** cinguettii di uccelli. Versi di Menotti

Corallo: *“Ncumenzanu li pàsseri a fescare/ li trilli cchiù armuniusi. È primavera!// Li jenti li ccumpagnanu a cantare/ comu n’innu celeste, o na prechera...”.*

### “llisi”

**Busillisi, busillis:** difficoltà. Nel parlare an Pulito, tanto caro al nostro poeta salentino Enrico Bozzi. Es.: *“Qui sta il busillisi”.*

### “llu”

**A manu a Cchillu:** vedi spiegazione alla voce: cchillu.

**Arzillu:** arzillo. Esempio: *“Lu nonnu Gersuminu ete ncora nnu cardillu”.*

**Biatillu:** bigotto. Soprannome a Torchiarolo (BR) e Leveranno (LE).

**Brillu:** verbo *Brillare*. Brillo, alticcio, quasi ubriaco.

**Camillu:** nome, Camillo. Soprannome a Carmiano, Copertino, Sannicola (LE). Onomastico il 14 luglio, venerato come patrono degli ospedali.

**Capitecardillu:** letteralmente testa di cardellino; termine usato per indicare un individuo dallo scarso cervello, sciocco, insignificante.

**Cardillu:** cardellino. Uccello cantatore dal piumaggio nocciola, su cui però spiccano il colore bruno della coda, la macchia rossa della gola e la fascia gialla delle ali. Vive lieto e contento anche in gabbia. (Vedi: “Habitat cavallinese” di M. T. Tronci e A. Garrisi, op. cit. Soprannome a Calimera, Copertino, Nardò, Gallipoli... (LE). Epigramma di C. V. G.: *“Me pari a mie, cardillu a primavera, Giggettu caru”.* (Dedicato all’amico Gigetto Favaron).

**Cazzillu:** voce gergale; cosuccia da nulla; regalo inutile.

**Cchillu, janu, gallinacciu:** tacchino. Uomo sciocco, persona stupida. Nome di persona: Achille. Onomastico l’undici maggio. Variante del nome: achilleo. *“Cchillu Cchillu...nu lu sai fare lu signuru”.* *Chillinu.* Soprannome a Melendugno e Neviano (LE). Indica anche

una persona non ben decifrabile; esempio tratto da una poesia di Maria Vernaleone Attisani: “*A tempi ntichi a manu a Cchillu*”.

**Cecillu**: nome Francesco (in brindisino).

**Chianillu chianillu, chianu chianillu**: pian pianino.

**Chiantillu**: piantillo.

**Ciccillu, Ciccia, Ciciu, Cici**: nome, Francesco e Luigi.

**Codicillu, cudicillu**: codicillo. “*Fare lu codicillu cchiù lengu de lu testamentu = parlare o scrivere a lungo, non finirla più*”.

**Cuccutrillu**: cocodrillo. “*Quiste su’ sulamente lacrime te cuccutrillu*”.

**Cuticillu, capitulu**: codicillo, clausola.

**Frisillu**: cordoncino di seta per guarnizioni, nastrino per orlatura. Speciale ricamo.

**Grillu**: neologismo – grillo.

**Iacurillu**: soprannome a Novoli, Carmiano (LE).

**Mandrillu mandiddhu**: mandrillo. Senso Figurato: Grande amatore.

**Mastrillu**: trappola speciale per topi.

**Murbillu**: malattia esantematica, morbillo. (Malattia esantematica).

**Ngrillu**: verbo *Ngrillare*. Mirare ad un bersaglio. Vestire con la massima ricercatezza. Arrabbiarsi. Esempio: “*Osce lu Ntoni stae ngrillatu*”. (come voce gergale).

**Pezzillu, pizzillu**: pizzo di fine ricamo, merletto, chiacchierino, frivolezza.

**Pirichillu, pipèpiulinu, pirulinu**: cosino, piccola sporgenza, nodino nel filato.

**Pirindillu**: fanciullino, frugoletto.

**Pizzichillu, pizzichiddhu**: pizzicotto. Baciare e insieme pizzicare le gote. Da una poesia di Flora Russo “*A nnanzi llu canceddhu me l’ha datu / nnu asu a pizzichillu, cu ddhu core / ca te recotta, pare, t’ha ddentatu, / percè nn’ha bbista l’anima te fore*”.

**Pizzillu, pezzillu**: pizzo, merletto lavorato.

**Siggillu, suggillu**: sigillo.

**Spillu**: spillo. Esempio: “*La Cuncettina, quandu camina, face nu saccu te rumore cu dhi cazza te tacchi a spillu*”.

**Spiritillu**: intimo pensiero. (In tono scherzoso = *Eh!!!... ci cu te essa lu spiritillu! E nu parli, cu dici ce tieni a ncuerpù, invece cu te stai sempre cittu cittu?*”).

**Sucatillu**: allampanato.

**Suchillu, suchiddhu, pupareddha**: tettarella.

**Tacchi a spillu**: tacchi a spillo. Esempio: “*Slippini, tacchi a spillu e minigonne*” (verso di Calogiuri Lorenzo).

**Tacchillu**: tacco a spillo.

**Tuppillu**: cèrcine a ciambella.

**Turre Lapillu**: torre Lapillo, spiaggia nel comune di Porto Cesareo(LE). (vedi Così Giovanni op. cit.).

**Tranquillu**: tranquillo. “*E statte tranquillu, nu te ascetare... ci te la face fare... Giacuminu miu?*”.

**Ttuppillu, tuppiddhu**: acconciatura femminile con i capelli avvolti a cerchio.

**Zzuzzummillu**: gradito sorso di vino o di liquore, gocchetto, sorsetto (scherzosamente). Modo di dire: *Cce bbole sta nunna ècchia? Nu picculu zzuzzummillu ca tene nna dògghia d’arma = Che vuole questa donna vecchia? Un piccolo sorso di vino che ha un dolore all’anima*”.

### “illula”

**Pillula, pinnulu**: pillola, pastiglia. “*Amircare... Recorda lu papà ca se pigghia lu pinnulu pe llu core, e stasira quiddhu pe lla prostata, ca la sai ca è scerratizzu te modù e de fattu*”.

### “ilu”

**A contru filu**: a ritroso “Chianulisciare a contro filu =piallare in direzione opposta.

**Asilu**: asilo infantile. (anticamente = asigliu).

**Chilu**: misura di peso e succo della digestione.

**Contrupilu**: contropelo; rasatura in senso contrario.

**Filu**: filo per cucire. Taglio di una lama. Piccola quantità. Affatto, per niente. E non. Esempio: “*Cu llu picca campi, cu lu filu mueri*”. Vari modi di dire: “*Perdere lu filu de lu discorsu; Nu tene filu core; Filu pe filu (cosa per cosa); Nu tene filu capu*”. “*Nu me recordu a ddu stia?... Ággiu persù lu filu*”.

**Filu a ffilu**: tete a tete. Da una estremità all’altra. Uno dopo l’altro.

**Ilu:** pronome indicativo- vedilo, eccolo, guardalo.

**Milu:** l'albero del melo. Versi di Anonimo del 900, in "Il Natale" a cura di De Carlo e Romano, op. cit. – "Fusci, fusci cummare Giuanna / ca è sgravata la Madonna, / e ha fattu nu bambinu / biancu e russu comu nu milu...". "Dha carusa è janca e russa comu nu milu". "Stu milu s'ha mpassulatu = questa mela si è avvizzita".

**Mmuddhatu a mpilu:** bagnato sino al midollo. Modo di dire: *Ci l'acqua mmoddha, lu sule ssuca.* "Li stei s'anu mmuddhati a mpilu".

**Picca e ffilu:** poco e niente.

**Pilu:** pelo. Mantello degli animali. "Tene lu core cu tantu de pilu" = non ha sentimento, è crudele. "A caddhu astematu nni luce lu pilu" = un uomo quanto più è odiato, tanto più è fortunato. "Lu lupu cangia lu pilu ma nu lu izziu". Tene lu stessu pilu te fràisa = è della stessa condotta di suo fratello". Indovinello: "Pilu sutta e pilu susu, / mmienzu stae lu cuntenu" (l'occhio).

**Pilu e contrupilu:** come per dire: "Barba e capelli...spennato come un pollo. Scarpe grosse e cervello fino "Statte ccortu, figghiu miu, ca puru nu pilu tene l'ombra soa". "Lu Ntoni lu zeccau e ni fice pilu e contrupilu intru ddo' botte!". Proverbio salentino: "Tira cchiui lu pilu te lu nzartu = è più forte il piacere del lavoro".

**Pilu su pilu:** avverbio consumarsi a poco a poco, lentamente. (Vedi V. Longo, op. cit.)

**Prufilu:** profilo. Versi di Pompilio Perrone da Lecce, in "Salento poesia" a cura di Gino Ingrosso, op. cit. "Quandu la sira restu sula a casa/ e nnu prutitu sentu a lu... cervieddrhu, / me confiu tutta, comu nna capasa, / e cu lu specchiu me tiru te curtieddrhu. // Me mmiru nnanzi e retu e me rifrettu, / me mintu te prufilu e te cuteddrha, / le razze, l'anche, la facce, ohimmè lu piettu... / e cchiù me mmiru ecchiui me sentu beddrha!...". "Cce me la faci nna futografia te prufilu?"

**Rettilu:** via rettilinea.

**Spilu:** desiderio. Modo di dire: "Toccate an culu ca te passa lu spilu"; il popolo ritiene che, ove una donna incinta sia presa da una voglia (ula, spilu) che non può soddisfare e si tocchi in una parte del corpo, nasce nella corrispondente parte del feto una macchia che per forma e colore riproduce l'oggetto desiderato; e perciò alla gestante che si trovi nelle suddette condizioni esso consiglia di non toccarsi, finchè dura la

voglia, in alcuna altra parte del corpo che non sia il deretano, perché questo è destinato a rimaner sempre coperto. Di qui la frase su riportata, la quale, per vero, viene rivolta non soltanto alle donne gravide, ma a chiunque si senta preso da un desiderio che non può soddisfare. (Vedi Almanacco illustrato di Terra d'Otranto).

**Te filu a ffilu:** di seguito, senza interruzione. Esempio: "Se mise a parlare te filu a filu senza cu lla spiccia mai = Si mise a parlare senza interruzione, non finendola più".

### "ima"

**Ancima:** in cima. Esempio: "An cima alli pensieri mei, nci sinti sulu tie Ppina".

**Astima, rùcculu:** bestemmia. Epigramma del sottoscritto: "Dopu n'astima, / se ncigna a tie lu core / cu batta forte, / è segnu, amicu, / ca iù ete l'amore / ca pruei pe Diu".

**Cima:** la parte più alta, sommità.

**Cima cima:** il fior fiore.

**Clima e crima:** clima. "Comu lu crima su l'abetanti".

**Crima, fiuru fiuru:** fior fiore.

**Cuncima:** verbo *Cuncimare*. "E cuncimalu stu core cu dh'amore ca sulamente tie nni sai dare". Versi di C. V. Greco.

**Iroscima:** hiroscima. Poesia di C. V. Greco: "Dhu sule maletettu" – Dhu sule maletettu su Hiroscima/ e a Nagasachi dopu tre sciurnate, / la fice, sì, spicciare mprima mprima/ la uerra a tutti l'anguli te strate, / ma cussì cautu subbra ogne misura/ e forte cchiui te centumila spari, / sciu lliu la vita a tutta la natura/ lassandu agnasciu spràsemi e carvari. // E fuei la fine, fine senza fine/ te crute sufferenze mai penzate/ ca ncora osce comu tante spine, / nnu cantu maru e uci desperate/ sparpàgghianu su tuttu lu criatu. // E mentre nnu uagnone le sta sente, / nnu ienticeddhu friscu e lattumatu/ cerca cu lle lluntana a dhu nnucente -.

**Endima:** verbo *Endemare*- vendemmiare.

**Lima:** attrezzo da lavoro. Detto popolare: "Quiddhu ete nna lima surda = Quello fa del male di nascosto".

**Mprima:** presto, subito. Esempio: “*Mprima lu fazzu e megghiu ete = Prima lo faccio e meglio è*”.

**Mprima mprima:** presto presto.

**Prima:** prima. Saggezza popolare: “Prima cu te nzuri, ddummanda la razza, cu nu cacci le corne comu cozza” = (prima di sposarsi è bene chiedere informazioni sulla futura sposa e viceversa per non avere poi delle sgradite sorprese).

**Rima:** rima. Esempi: “*A mie me piace sempre te cchiui la rima core-amore*”. “*Me piacenu puru le puese a rima sdrucchiola, ca suntu mutu difficile a fare e cumbenare insieme*”.

**Scrima:** precisa pettinatura tra i capelli. Esempio: “*Lu Terenziu tene li capiddhii sempre senza scrima*”.

**Stima:** verbo *stimare*.

**Terra te prima(crasse):** terra ricca di humus. (un po' come “*La rrobba te prima scelta*”).

### “imalu”

**Cuncimalu:** verbo *Concimare = concimare*. Poesia del sottoscritto “O Diu”-*Cuncimalu, stu core, cu ll'amore, / nu lu lassare, no, spiertu e demertu /ca la cramigna tuttu lu sta rrigna / e, arsu, siccu, sprittu e tantu affrittu, / luntanu me sta porta e me caorta /e, de giurnu, nu bisciu luca a nturnu.*

**Stimalu:** verbo *stimare*. Esempio: “*Marcante e puercu, stimalu dopu muertu*”.

### “imba”

**Limba e limma:** bacile. Catinella (n. f. c.). parola di origine greca.

**Lu Chimba:** soprannome salentino. A Calimera, Trepuzzi, Martignano, Melendugno, Sannicola, Squinzano.

**Pulimba:** antica voce gergale dei malavitosi e ladruncoli per indicare la guardia municipale in bicicletta.

### “imbi”

**Cconzalimbi:** acconcia oggetti di creta. Versi di Brindisino Giuseppe: “*All'umbra te n'arveru/sesetta sicuru/veloce usando/lu trapanaturu...*”

**Limbi:** recipiente di creta o smaltato,

famosi quelli di Cutrofiano (LE).

**Pulimbi:** lustra scarpe. Versi di Livio De De filippi: “*Alla chèsia te le Grazie / li pulimbi tutti a nfila / ppulizzàanu alli signori / li scarpini cu lla cira... (continua alla voce pulimbu)*”.

### “imbalu”

**Cimbalu e cimbulu:** cembalo, tamburello. Modo di dire salentino: “*Se nde sciu camenandu a ccimbali = Se ne andò camminando traballando, come di chi cammina perchè alticcio, brillo*”.

### “imbrece”

**Imbrece:** tegola. “*Na fiata le case teniamu li fumari e imbrece a nfelera... (Una simile via è ancora visibile a Monteroni, all'uscita del paese, verso Lecce)*”. (Paese leccese costruttore delle tegole, per rinomanza, è San Pietro in Lama).

### “imbreci”

**Canale de imbreci:** grondaia.

**Imbreci, imbrici, coppì:** tegole. Embrici (n. f. c.). è anche una interiezione di meraviglia: Imbreci!!! (come per dire: perbacco!).

**Sampietru te l'imbreci, imbrici:** San Pietro in Lama, comune nel leccese. Nomignolo “*LiStompa crita*” (da una *filastrocca popolare*)..

### “imbu”

**Limbu:** limbo. Bacinella. Conca, conchetta (n. f. c.). Il Limbo (religiosamente parlando, luogo dei trapassati senza battesimo). Antico detto popolare: “*Attiscialu te pressa, tie, stu bimbu ca n'anima ba sarvi te lu Limbu = Battezzalo in fretta questo neonato che, così facendo, salvi una creatura dal Limbo*”.

**Pulimbu:** lustrascarpe. Soprannome a Galatone (LE). Poesia di Livio De Filippi: “*Alla chesia te le Grazie,/ li pulimbi tutti an fila,/ ppulizzàanu alli signuri li scarpini*”.

cu lla cira.// Cu lle strate purveruse/ ca le  
mpigne (le tomaie) te llurdàanu,/ a dhi tempi li  
pulimbi/ la  
sciurnata se bbuscàanu/Nna pultrona e na  
cascetta/dduli pieti se ppuggianu,/tinta tiaulu, na  
scupetta/a purtata te la manu/Cu na pezza te  
illùtu,/cu ddo cuerpi te scupetta,/alla pelle, allu  
camosciu/ni faciàanu la tuletta... ”.

### “imbure”

**Cconzalimbure:** conciabrocche. Stroffetta:  
“Conza limbure, lu giusta còfane!/ allu spissu  
stu versu se sente;/ l’ombrellaru, ci ha umbrelle  
da vendere!/ e ci ole ruppini duciò”

**Limburee limmure:** bacinelle.

### “ime”

**Astime, bastime:** bestemmie. “No sient’autru ca  
bastime” (in una poesia leccese del secolo XIX).

**Calime:** fisico, struttura, complessione fisica  
naturale. *Ironicamente: Ete calime! Ce buei nci  
faci? = detto di uno ch’è sempre magrolino,  
anche se mangia molto.* “Dhu nunnu ete senza  
calime = è senza forza”. “Nu bbiti ca pe lla  
calime nu me mantegnu tisu?”.

**Chiantime:** piantine per il semenzaio.

**Cime:** vette, sommità.

**Cuncime:** concime.

**Endice, endegna:** le successive raccolte di  
grappoli d’uva.

**Endime (le):** la vendemmia. (solo plurale).

**Lattime:** sostanza seminale dei pesci, sperma.

**Lime:** attrezzi da lavoro.

**Rime:** rime poetiche. Esempio: “A mie le rime te  
lu Franciscantoniu D’Ameliu e de lu Capetano  
Blak, (Giuseppe De Dominicis) me ziccanu lu  
core”.

**Sàime:** grasso, lardo, strutto di maiale. (vedi “La  
lingua de lu tata” op. cit.). (Versi di  
Franciscantonio D’Amelio: “E fane poi cu  
spruscianu le rime, / comu sia ca su’ bunte te  
sàime...”).

**Serrime, manesi, catenazzu, menaturu:**  
serratura. “Tocca propiu cu me decudu cu lla  
cangiu sta serrame; nu pozzun stare notte e  
giurnu cu lla porta perta pel li latri”.

**Spaccime e spaccimusu:** sorta, diamine, specie,  
tipo, individuo matricolato, tipaccio

losco. “Matonna mia, Cesarina... ce  
spaccime te omu! Ca s’ha carecata  
figghiata”.

**Subbrime:** sublime.

### “imece”

**Cimece:** cimice, insetto notturno, con il  
corpo  
piatto di colore rosso scuro, ma anche  
verde e dall’odore acre che vive nei m obili  
sporchi tarlati. Si può persino annidare nei  
materassi dei letti sudici e succhia il  
sangue dei dormienti, provocando sulla  
pelle rossore e prurito. Esempio: “A  
mmera a casa mia, le cimece se ficcanu  
sempre a mienzu le rrobbe spase”.

### “imele”

**Simele, lu stessu, uguale:** simile. Detto  
latineggiante: (Simile cu simile facillime  
congregantur”.

### “imere”

**Cumprimere:** verbo, comprimere,  
premere forte, pressare.

**Timere:** verbo Timere e temire = Temere,  
aver paura. Detto popolare: “Fatte li fatti  
toi e nu timere nisciunu = Pensa ai fatti  
tuoi e non aver paura di nessuno”. Quista  
è nna bona recula pe ogni cristianu e  
l’altra ete: “Fattela cu lli megghiu de tie e  
fanni le spese = frequenta i m igliori di te e  
fagli le spese”.

**Upprimere:** verbo, opprimere, soffocare.

### “imesi”

**Beati primesi!:** beati e fortunati i primi  
**In primesi:** per primo. (Latino  
dialettizzato)

“In primisesi nu me piaci; in secundiss me  
faci schifu”.

**Putrimesi:** privilegio, sussiego, arroganza.  
Esempio: “Tinte, nfetesciute, nquacenate, /  
Estute de putrimesi e de gala / Tutte le  
dame a fila nc’è settate; / Uagnuni e

*mamme a n'angulu de sala.*” Versi di Raffaele Pagliarulo; pseudonimo – Raoul Pigla – nato a Lecce il 16/XI/1886. (Poesia ‘Lu dibbosciu’ in - Ottocento Poetico Dialettale Salentino, edito da Pajano – Galatina, 1954. **N. B.gala** e non *galà*, come erroneamente riportato nel ‘Dizionario Dialettale del Salento’ di Giovanbattista Mancarella, Paola Parlangeli e Pietro Salamac; a p. 327.

### “imi”

**Agrimi:** cognome greco, dal significato di = Selvaggio, agreste.

**Iastim, astimi:** verbo *Astemare* bestemmiare. Esempio: “*Ntunucciu, percè quandu te ncazzi jastimi (o astimi) = Antonino, perché quando ti arrabbi, bestemmi??*”.

**Limi:** verbo *Limare*.

**Primi:** primi. Esempio: “*Alla cursa intru li sacchi li frati mei, lu ntoni e lu Amircare, rriara primi, e bbìnsera la coppa = Alla gara della corsa nei sacchi, i miei fratelli, Antonio ed Amilcare, arrivarono primi, e vinsero la coppa*”.

### “imia”

**Male te scimia, o de signa:** rachitismo infantile.

**Scimia, signa:** scimmia.

### “imini”

**Alimini, Lìmini:** località balneare della provincia di Lecce, tra Torre dell’Orso ed Otranto. Il nome deriva da “Limme” e sta per lago, palude, bacino. Vedi Palmieri Michele, op. cit. (grossa laguna a nord di Otranto).

**Case Sìmini:** località vicino Torre Chianca (LE).

**Laghi Alimini:** località balneare nei pressi di Torre dell’Orso (LE). Versi di Filippo Giacomo Surano: “*Quista città trase ntra lu core/ de lu turista ca rriava tuttu l’annu/ pe le bellezze ca quai pote truvare,/ pe l’accojenza ca a gente sape dare...*”. (Dialecto di Diso- Marittima).

**Rìmini:** città della Romagna.

### “imis”

**De putrimis, de putrimisi:** da padrone. Denota padronanza, dominio, farla da

padrone.

**Putrìmis:** da padrone, di punto e in bianco, con autorità (locuzione alla latina), per arroganza, per prepotenza bella e buona.

### “imma”

**Limma, limba:** bacinella. Esempio: “*Amircare! Pe favore pigghiamme la limba ca stae fore l’ortale*”.

**Mimma:** nome di persona - Domenica.

**Pete te limma:** piedistallo, generalmente in ferro, che regge la bacinella, trespolo.

### “imme”

**Dimme, timme:** verbo *tire*; imperativo = dimmi. Detto popolare: “*Dimme cu ci te la faci ca te ticu te quale pete zzèppechi*”.

**Limme:** bacinelle. Esempio: “*E mò ca s’ànù scasciate le limme comu fazzu!!!*”

### “immena”

**Chiàncuru fimmena:** piastra metallica.

**Fimmena:** donna, genere femminile.

(Traduzione da Tombor, op. cit.). **Fimmene**

**novecento:** “*La fimmena è comu lu iundu te lu mare; o te sustiene o te manda allu scunfundu*”; “*La fimmena è comu la pira, ca quandu è matura o la ccuègghi o cade de sula*”. Versi di M. Corallo “*...l’ècchi su comu fari, /ca certe fiate abbaglianu, /li pieti paraurti/ ca spingenu e ca incaglianu. // Le ucche ca se bienu / benzina e poi benzina, /le rote, an capu, òtanu / de sira e de mattina...*”. Da “Lu Pampasciulu”, Lecce, carnevale 1950: *La fimmena me pare na cargiula/ e la bellezza soa lu casu ca ngula!!! Lu masculu se cucchia, la uarda babbatu.../ scappa la molla e resta ncargiulatu*”( Angelus). “*La fimmena ete via/ ca porta a precipizziu,/ curpa te ogne vizziu/ a casa e pe lla via*” (parafrasi di Paolo Abaterusso da Soletto). “*Fimmena te mundu nu tene mai feudu*”. “*Le fimmene suntu sante ntra la chiesa/ angeli mienzu la strata/ diaule intru ccasa*”.

**Pira a ccossa te fimmena:** pera a coscia di donna. Esempio: “*Cce me piace la Gersumina... Tene na coscia a pira...*”

*benedica Ddiu!!!*".

**Sìmmena:** verbo *Semmenare*, seminare. Detti popolari: Ci sìmmena spine, cu nu bbascia squasatu = Chi semina spine non vada scalzo" (Chi fa del male si prepari a riceverlo). "Cu ssìmmena quandu ole, te miessi à ffauciare = Semini quando vuole, comunque al tempo della mietitura dovrà per forza falciare". Versi di 'APE': "*La morte ci a nui sìmmena sti uai,/ e strappa le affezioni te lu core,/ Madonna mia, lluntanala te cquai,/ uardani te lu periculu Signore!*". "*Sìmmena fae e linu, quandu lu parmientu è chinu*".

### "immene"

**Fìmmene:** femmine, donne, ragazze. Epigramma di Niny Rucco. "*A nna parte, ànu dittu, a nna Nazione/ nc'è stata comu nna rivoluzione/ e ca te mienzu nc'è na certa ... Cia....// Ste fimmene, però, Matonna mia!*". Barzelletta spiritosa: "*Se nde ticenu tante subbra le fimmene, eppuru ieu me recordu c'aggiu ntisu parlare te ddo' fimmene ca se amavanu cu tuttu lu core e vivianu an pace senza mai l'una cu parla fiaccu te l'altra. – Risposta - (Sì, ma eranu ddo' caruse una surda e l'altra ceca*".

### "immeni"

**Sìmmeni:** verbo *Semmenare* = seminare. Detto popolare: *Intru alla vita, / quandu sìmmeni spine / ccuegghi uerra.// È megghiu, centumila fiate megghiu, cu se sìmmena: amore e pace*".

### "immenu"

**Sìmmenu:** verbo *semmenare* = seminare. (La luna an celu semmenàa l'argentu/ e fronda d'arveru nu sse mmuia. Giuseppe De Dominicis). Esempio: "*Osce me tocca sìmmenu lu ranu = Oggi mi tocca seminare il grano*".

### "immete"

**Lìmmete:** limite. Dicesi pure "*Finita, limete*". *Te qua rasu basta! Ca nc'è limite, sai? = Da questo punto in poi, basta! Che c'è un limite a tutto, hai capito?*". "*Nel Salento i limiti tra un podere e l'altro sono fatti con pietre a secco*".

### "immi"

**Limmi:** bacinelle. Diminutivo = Limmitieddhi. Al singolare: *limma*.  
**L'Upimmi:** grandi magazzini – UPIM. In senso ironico vale: "Unione Per Imbrogliare Meglio". Un tempo era l'unico grande magazzino (supermercato) in Lecce, ubicato prima di fronte l'Hotel Risorgimento e poi nella ex via Te li Scarpari, in piazza Sant'Oronzo. (Oggi non più esistente e quei locali sono adibiti a mostra di artigianato).

**Mimmi, Mimmu, Mimì Miminu, Minu:** nome, Domenico e diminutivo di Domenico. Indica anche la mammella. Onomastico il quattro agosto. Numerosi sono i derivati da questo nome: menico, Dominica, Micuccia, domenichina e Mimmo. Esempio: "*Ete ncora nnu piccinnu de la mimmi (mammella) = È ancora un piccolino che ha bisogno del latte materno*".

### "immu"

**Aprimmu:** verbo *àprere, aprìre*, passato remoto.

**Bberdìmmu:** verbo *Bberdire* = rinverdire, rinverdemmo; passato remoto.

**Beimmu:** verbo *bere*; bevemmo: passato remoto.

**Brustulìmmu:** verbo *brustulìre* = abbrustolire; passato remoto.

**Capimmu:** verbo *capìre*; passato remoto.

**Essimmu:** verbo *Essìre* = uscire; uscimmo, passato remoto.

**Limmu:** bacinella, catino per gli usi domestici.

**Mimmu:** nome, Domenico.

### "immure"

**Cconzalimmure:** riparatore di oggetti di terracotta, di un tempo che fu. (andava con i suoi attrezzi per la strada gridando: "*Lu cconzalimbure... lu giustacofane... Ci tene umbrelle te ccunzare...!!!*").

**Crita de limmure:** creta per bacili e terraglie varie

**Lìmmure:** bacinelle, scodelle, plurale femminile di “lìmmu” (termine rusciaru).

### “ìmpiu”

**Ulimpiu.** nome di persona. Onomastico il diciassette di febbraio, al femminile Olimpia.

### “ìmpu”

**Olimpu:** monte Olimpo nella tessaglia; (soggiorno degli dei per gli antichi greci), versi di Antonio Buja: “... Sientime sanu, tie, ca tieni pressa/ cu rrii all’Olimpu, attentu, puèi catire:/ ieu sai cce dicu a tie? Ca si’ nu.../ ormai ha capitu quidhu ca t’ìa dire”.

### “ìmu”

**Astimu:** verbo *Astemare* = bestemmiare; presente indicativo.

**Beimu:** verbo *Bire* = bere, presente indicativo.

**Canuscimu:** *canuscere* = conoscere.

**Ccetimu:** verbo *ccèttere, ccetìre* = uccidere.

**Cretimu:** verbo *Crìtere* = credere.

**Cuncimu:** verbo *Cuncimare* = concimare.

**Encimu:** verbo *Incere* = vincere.

**Etimu:** verbo *Itire, etìre* = vedere.

**Facimu:** verbo *fare, facere* = fare..

**Frescimu:** verbo *friscere* = friggere. Esempio “Nu tenimu ègghiu cu frescìmu li purpi ca fràita à piscatu”.

**Imu:** tassa sulla prima casa. Scherzo “L’Imu ppacare l’ìmu!?. Dalla commedia : “Cce Famiglia!!!... di Carlo Vincenzo Greco e Giuseppe Spagnulo – “E oramai, cu ste noe: TARE, IMU, TRISE e TASI, se nu le pachi... a casa nu nci Trasi”.

**Pentimu:** verbo *Pentìre* = pentirsi.

**Perdimu:** verbo *perdere, perdìre* = perdere.

**Rimu:** verbo *rimare*.

**Scià bbetimu:** andiamo a vedere. Esempio: “Scià bbetìmu cce ha successu”.

**Scanuscìmu:** disconosciamo.

**Scummettimu:** verbo *scummèttire* e *Scummettire* = Scommettiamo. Esempio: “Scummettimu ca se nu la spicciati bbu llentu ddo’ sciacqua tienti intru li musi?”

**Scummettimu:** verbo *scummettere, scummettìre* = scommettere.

**Scundimu:** verbo *scundere, scundire* =

Nascondere.

**Simu:** verbo essere. Epigramma di Niny Rucco: “Nu simu propiu nienti, o simu eterni?// Inzomma, amicu miu, simu o nu simu?// Fenca vivimu simu patreterni,/ quistu è sicuru. Autru nu sapimu”.

**Sparimu:** verbo *Sparire* = sparire.

**Stimu:** verbo *Stimare* = stimare.

**Temimu:** verbo *Temìre, Tìmere* = temere.

**Tenimu:** verbo *Tenìre* = tenere.

**Timu:** verbo *Temere, temìre* = temere.

Fiore del timo. Stornello “Fiuru de timu, / jeu foi l’amante tou, lu primu primu! // fiuru de timu”. (vedi Francesco D’Elia, op. cit. 1911).

### “ìmula”

**Pane de simula:** pane di semola.

**Simula, fiore:** semola. Esempio: “Me piacenu li triddhi fatti a casa cu lla simula”.

**Stimula:** verbo *Stimulare* = stimolare. “Sta lettura me sta stìmula lu penzieru = Questa lettura mi sta stimolando il pensiero”.

### “ìmulu”

**Stimulu:** stimolo. “Macari ca lu stìmulu; nu se moe mancu cu lle canunate; ete propiu nu - Ieni pane ca te mangiu; s’ha lassatu propiu scire te bruttu-”.

### “ìn”

**Ndin ndin:** il caratteristico suono di un campanellino. (Parola onomatopeica). “E lu ‘din din’ sona sona).

**Tarazìndata – zìndata zin:** voce onomatopeica = squillo dei piatti, strumenti musicali.

### “ìna”

**A mmenzina:** avv. ametà

**Accina:** carne bovina. Propriamente il manzo.

**Acquamarina:** pietra preziosa del colore Dell’acqua del mare. Un tempo, ridotta in

in polvere ed impastata con grasso di maiale o lanolina, diventava un unguento efficace per le piaghe degli occhi.

**Acquatina:** rugiada. Modo di dire “*L’acquatina nu bbìnche puzzu*”. È anche un fiumiciattolo presso la città di Lecce.

**Addhina:** gallina. Modo di dire: “*Cittu tie... e parla quandu pescia l’addhina! Stai zitto (a chi parla molto), a seguire questo precetto non si dovrebbe parlare mai; tuttavia dovrebbe essere interpretato – cum grano salis, nel senso di consiglio alla prudenza*”. “*Quandu l’addhina canta, la patrona avanza*”. Ecco a voi un detto della Basilicata che mi piace riportare: *Quandu l’addhina canta allu mmasunu... uai pe llu patruunu. Quandu canta mmienzu alla via... uai pe lla vicina*. (Vedi M. G. Pasquarelli – op. cit. volume I° p. 321). “*Me pari figghiu te l’addhina bianca = Mi sembri un privilegiato*”.

**Aina, ina:** avena fatua.

**Áleca marina:** alga di mare.

**Alla cullettina:** locuzione avverbiale. (Foggia particolare di scollatura di abito femminile).

**Alla surdina:** in sordina. Esempio: “*Sutta alla chiazza sienti, alla surdina, / nu coru ca se mmisca alli rumori...*” Versi di Menotti Corallo.

**Anca mancina o anca torta:** gamba sinistra.

**Annina, Nina, Annetta, Ninetta, Nnetta:** nome, Anna e Marianna.

**Arcu de santa Marina:** arcobaleno. Detto anche: *Arcupintu*.

**Argentina:** di colore argento. Tipo di pesce (lepido pus caudatus).

**Asculina:** spicchio di noce o aglio.

**Assuntina:** nome, Assuntina. Diminutivo di Assunta, onomastico il quindici di agosto.

**Autina:** piccola altura, lieve pendio.

**Azzina:** filo di cotone molto resistente.

**Banchina:** banchina.

**Bbascina:** discesa, pendio.

**Bbicina:** verbo *bbicinare* = avvicinarsi.

**Benzina:** benzina. Canto goliardico dialettale: “*Oliu, petroliu, benzina minerale, pe bbincere lu Lecce nci o’ la Naziunale*”.

**Berardina:** nome di persona: Berarda. Onomastico il sedici di gennaio.

**Bettina:** elisabetta (diminutivo). Onom. il cinque novembre. Varianti del nome. Elisa, Isa, Betta, Isabella, Lisa.

**Biaggina:** nome, Biagina.

**Brandina:** brandina.

**Brillantina:** brillantina. Epigramma: “*Percè sta capu!!!??... Nu àggiu usata mai la brillantina*”.

**Borracina o sucamele:** verdura mangereccia (tagliatelle verdi di borragine). Un infuso di fiori di borragine era un buon coadiuvante nella cura dell’influenza ed un rimedio per la tosse; buono anche per le infiammazioni gastriche.

**Buscrammatina:** dopodomani mattina.

**Bustina:** bustina.

**Cabbina:** gabina.

**Cacciuttina e cacciutteddha:** bocconcino di ricotta strizzata, caciotta. Senso Figurato: ragazzina gentile e bella.

**Caddripulina:** donna abitante di Gallipoli (LE). Soprannome a Galatone (LE).

**Caina:** la “caina” di Dante e lo stesso significato di Caino; vendicativa.

**Carulina e Rina:** nome, Carolina.

Diminutivo di Carlo, onomastico il quattro novembre. (Carola, Carlotta).

**Camina:** verbo *Camenare*. Proverbio: “*Camina e camenai, ma megghiu te casa mia*

*nu truai*”. (ognunu di noi preferisce stare nella propria casa anche se piccola).

“*Ungi l’assu ca la rota camina = olia l’asse che la ruota cammina*” (se si vuole ottenere qualche favore è necessario fare dei regali).

**Canditina, candidina:** candeggina.

**Canterina:** amante del bel canto.

**Cantina:** cantina. Esempio: “*Cosimina! A bba pigghiame lu mieru te la cantina*”.

**Canzuncina:** canzoncina. Esempio: *Palomba e palumbella de lu mare, cucchia quantu tte dicu do’ palore, quantu tte tiru na pinna de l’ale, quantu tte fazzu (o scriu) na lettera a lu miu amore. Portala lèggia lèggia (con delicatezza) sutta l’ale, cu nu se scassa dhu scrittu d’amore*”.

**Carabina:** tipo di fucile. “*Taràntu miu, (?) e comu te voi vesti? Te voi vestire a russo,*

*li pantaloni turchini, la carabina addossu: nui simu calibardini*” (dobbiamo essere tutti...) *versi del tempo di Garibaldi*. (vedi “*la lingua de lu tata*” op. cit. a p. 39).

**Caraffina e carrapina:** ciascuna delle due ampolle della messa. Antica misura di capacità del regno di Napoli, pari a litri 0,7. Oliera di latta stagnata o di creta.

**Cardarina, caldarina, càita:** recipiente che usa il muratore. Esempio: “*Nzinu!!! Sàlime la conza cu la cardarina!!!*”.

**Cardi alla brindisina:** (ingredienti: cardi, acciughe, olive nere snocciolate, pangrattato, formaggio pecorino, prezzemolo, olio e sale quanto basta).

**Carmelina, Lina, Melina, Memè, Mmela, Mmelicchia:** nome, Carmela.

**Carne te addhina:** carne di gallina. Esempio: “*Quantu è bona la carne de l’addhina/ e quiddha de capune: è cosa fina.// Ncora megghiu la turtura e lu sturnu,/ lu palumbu e la merula allu furnu,/ la cuaggia, la pernice e lu faggianu,/ lu frangiddhu e lu turdu ca è nostranu*”. Stroffetta di Franco Bernardini.

**Carne cirvina:** carne di cervo.

**Carne vitellina:** carne di vitello. “*La carne vitellina ete cchiui de metecina*”. Vedi Franco Bernardini, op. cit. p. 93.

**Carta pellina o vellina:** carta velina.

**Cartina:** cartina geografica ed altro, compresa quella per le sigarette.

**Cartellina:** cartolina.

**Carulina:** nome, Carolina.

**Casa, cammara e cucina:** stanza d’ingresso, stanza da letto e cucina che costituivano la tipica casa salentina.

**Casina:** casina di campagna.

**Catarina, Rina, Katia:** nome, Caterina. Onomastico il 29 aprile. In senso gergale si dice: “*Porta ggirata la rota catarina*” ossia - è stupido”. “*Uastarsi a catarina = uscir Pazzo*”. *Modo di dire: santa catarina tutti comu la prima*”.

**Catina:** catena. (Da – Lu Pampasciulu – Lecce, carnevale 1950) “*É de lu matrimoniu pesante la catina/ ca ttacca manu e pete:/ a doi a doi la portanu/ e...mute fiate a trete!*”. *Angelus.*

**Cchina e Chicchina:** nome, Franceschina.

**Celina, cellina o saracena, o te Nardò:** oliva verde (nome e aggettivo). Oliva che dà minor quantità d’olio, ma più delicato e più commestibile e fino. Ne è pieno anche il territorio di Cellino San Marco (detto così per distinguerlo da Cellino Attanasio che sta nel Teramano). Vengono dette anche

“*Saracene*” perchè furono importate dai Saraceni.

**Cetratina, citratina:** cedrina, pianta Aromatica comune nei prati e lungo i viottoli con foglie oblunghe lineari e fiori piccoli violacei riuniti in spighette. Essa ha un delicato odore simile a quello della verbana.

**Checchina:** giuseppina, Franceschina.

**Chelina:** nome, Michelina.

**Chiai femmenina:** chiave femminina.

**Chiai masculina:** chiave masculina.

**Chiarina. Chiarineddha, Chiarinella:** nome, Chiara. Onomastico l’undici di agosto.

**Chiazza china:** grande mercato.

**China:** piena. Detto popolare: *Panza china cerca riposo*”. “*Megghiu panza china,/ ca veste de recina*”.

**Chitarrina:** piccola chitarra, ma anche congestizio delle vie respiratorie (forse traduzione simpatica di – catarro -).

**Ciappa femminina:** ganghero.

**Ciappa masculina:** gangherella.

**Cilestrina:** azzurro chiaro.

**Cinquina e quinterna:** cinquina (giocando a tombola). Quinterna.

**Coca te bona cucina:** cuoca di buona cucina.

**Cozza furcina:** cozze raccolte tra le stoppie secche, vengono lessate in acqua bollente e condite con olio, aglio tritato e abbondante origano e si mangiano estraendole dal guscio con l’aiuto di un dente di forchetta (furcina o con uno stuzzicadenti).

**Cozza purcina:** cozza non mangereccia che si

riconosce dall’accentuata concavità al centro della conchiglia elicoidale.

**Crammatina:** domattina. Esempio: “*Te spettu crammatina alle noe in puntu*”.

**Crementina:** nome Clementina.

Diminutivo di Clemente, onomastico il 23 novembre.

**Crestina e Tina:** nome, Cristina.

Onomastico il ventiquattro luglio.

**Creolina:** creolina.

**Crina, criniera:** la cresta dei monti.

**Cristallina:** cristallina. (Versi di Franco

Bernardini, op. cit.) “ *Quandu lassi luliettu la matina, / làate cu l’acqua frisca cristallina*”. Epigramma del sottoscritto: “ *A stu mundu cussì maru, / nc’è na cosa cristallina: / -Ci nu s’è ncazzandu è saggiu, / c’a stu mundu... te passaggiu, / simu tutti, cara Gina*”.

**Cuacina:** calcina.

**Cucina:** cucina. Modo di dire “ *Cucina senza sale, / cretenza senza pane, / cantina senza mieru, / nu mbalenu n’euru*”. Detto popolare: *É megghiu fumu te cucina ca jentu te marina*”.

*Verbo Cucenare = cucinare:*

**Cucummarina:** cocomero asinino (elaterio) il cui sugo somministra un violentissimo purgante. Vale anche per i frutti o le bacche dei capperi per la loro forma simile al cocomero.

**Cucuzza china:** zucchine ripiene. (Piatto surbino). Vedi Tonio Picci, op. cit.

**Cucuzza scennarina:** pianta a ceppo con frutti oblungi affusolati.

**Cullettina:** ghigliottina.

**Cullina:** collina.

**Culumbrina:** antico pezzo di artiglieria. (vedi poema eroicomico “ *La Juneide*” di anonimo 1768/69). Senso Figurato: ragazza vispa e tutta moine, briconcella, schizzinosa (voce scherzosa). (Nel brindisino indica meglio una donna di male affare, tutta moine e schizzinosa; da *colombina con epentesi di r*).

In tono scherzoso si dice: “ *Sta spara la culumbrina = sta facendo ventosità*”.

**Culunnina:** colonnina di pietra.

**Culture de Santa Marina:** giallastro.

**Cuntessina:** contessina.

**Cupina:** lieve avvallamento del suolo in un campo.

**Curtina:** cortina, tendaggio del letto, sipario. Storiella salentina: “ *Cummare Muzza e Mina, de li menùzzuli c’ha menati nd’aggiu fatta na curtina*” (si dice a chi non sa fare economia).

**Damaschina:** damaschina, attributo di una di rosa bianca molto profumata.

**Decina:** decina.

**Desceprina, celizzu:** disciplina, cilicio.

**Divina:** divina.

**Donna Miserina:** di donna che veste miseramente. (vedi Francesco D’Elia). op. cit.

**Donna Pupina:** personaggio storico; contessa di Conversano, dimorante in Lecce nel 1695, in casa dell’allora vescovo Michele Pignatelli.

**Duca d’Albaspina:** don Diego ultimo rampollo della famiglia. (per indicare gente di sangue blu). Poesia di Giulio Erminio Caputo: *Lu stemma de li duchi d’Albaspina/ de quercia è ncurniciatu e bacche gialle, / nu toru ca se n’furia c’è a mancina/ e sutta, a manu ritta, quattru palle. // Risale, pare, a manu alli Crociati; / storia ne tene, nu li sia pe uantu, / papi e guerrieri fora li ntinati, / gente de ciappa e cu nu core tantu. // Don Diegu chiude la generazione; / sì e no li ncocchia na ntrentina d’anni, / ma cu lu uardi face cumpassione: / bruttu, spirlichiu, chinu de malanni. // Ae decadennu e se l’ha miritatu/ Don Diegu de li Duchi d’Albaspina/ percè cussì te l’ànù cumbinatu/ le fimmene, lu scecu e la morfina*”. (dal testo – La Focara).

**Dudicina e tuticina:** dodici, dozzina. Vale anche =circa una dozzina).

**Duttrina, tuttrina:** dottrina. Complesso di principi religiosi insegnati ai ragazzi che frequentano la parrocchia. “ *Stu uagnone ete nu biatillu senza duttrina = questo ragazzo è un pinzochero privo di cultura religiosa*” . (latino: doctrina).

**Duzzina:** dozzina.

**Ecina:** vicina. Esempio: “ *Ete cchiù bbecina la ecina ca la reggina*”.

**Entina:** ventina.

**Enturrina:** vento che tira da ogni direzione.

**Erba raparina:** borsapastore, pianta biennale usata per frittate.

**Ertullina:** ramanzina.

**Erzecuvinu, erzecuina:** una qualità di tabacco della Balcania come *la perustizza e la santaiaca* (vedi Romano Alfredo, op. cit.).

**Esterina, Estere, Rina:** nome, Ester. Onomastico l’uno luglio.

**Etrina:** vetrina.

**Evelina:** nome, Evelina (piccola Eva). Onomastico il due dicembre. Varianti del nome: Avelina, Avellina, Evelia, Averia.

**Fare nna strascina:** abbattere piante.

**Farina:** farina. Nel passato, le screpolature venivano curate con l’applicazione di un miscuglio di farina, olio di oliva e vino in

parti uguali.

**Fascina:** fascina di legna. Indica anche il baccello secco di piselli.

**Fetina:** fedina penale. Ma anche una delle due basette che scendono sino al mento.

**Fettina:** fettina sottile di carne.

**Fettuccina:** tagliatella già confezionata di farina impastata, più stretta della “sagna” fatta in casa.

**Ficurina:** santino, piccolo cartoncino rettangolare.

**Filippina, currente, botta de ientu:** filo di traverso una fessura, spiffero, vento fastidiosissimo. (vento di nord-est). Epigramma di Vi Cerco largo: “*Gianni!... mmasa la fenescia scarassata/ ca lenta te dha carassa se sta nfila / na filippina fridda ca me sta mpila*”.

**Fina:** sottile.

**Fina fina:** sottile sottile. Esempio:

“*L’acqua fina fina, pare ca nu te mmoddha, ma te rruina*”.

**Frangeschina, Frangisca, Ngicca, Chicchina, Cchina:** nome, Francesca.

**Frase sibbillina:** “*La frase sibbillina è pigghianculu, / lu bene, dice, ca te po’ bbiundare/ o ca muertu te fame puei restare/ comu nu pampasciulu, sulu sulu*”. Epigramma di Niny Rucco.

**Friccicandina:** forosetta, civettuola che fa moine, vezzosa e faccendiera.

**Fuina:** faina. Senso Figurato: donna astuta.

**Fuitina:** scappatella di due innamorati.

**Fundina:** bassura, avvallamento del terreno. Versi di Vernaglione Attisani Maria “Pueru cavallu, scisu a la fundina...”. Scodella slargata di terracotta. Fondina, custodia della pistola.

**Furcina:** forchetta. Piastrella di ferro dentata e fermata al banco per puntarvi contro il legno che si vuole piallare.

**Galatina, Calatina:** galatina, comune in provincia di Lecce. Nomignolo “*Cuccuasci, cazzi larghi e ccuegghi mucci*”. Storiella: *Dopo la mietitura un contadinosi guardava i covoni ammonticchiati; di notte una civetta (cuccuascia) si mise a gridare “cuccuù, cuccuù”. Il poveraccio capì “tutto è mio, tutto è mio” e pregò questa voce affinché facessero a metà. L’uccello però continuava a ripetere “cuccuù...” e il contadino indispettito rispose “Niente a nessuno allora ed appiccò fuoco al raccolto.* (dal greco: Kalos e Atina = bella e

atene – anche la civetta con le chiavi incrociate sono il simbolo di Atene) o Galas, Galatos = latte, città del latte o territorio dei fondi della famiglia CALATI, da cui ‘ Calatine ’. Vedi Salvatore Mariano, op. cit.

**Gesuina, Sisina:** nome, Gelsomina.

**Giacumina:** nome, Giacomina.

**Giggina, Ggiggi, Ginu, Ginuzzu, Cici, Pici, Giggettu:** nome, Luigina al maschile Luigi.

**Gina:** nome di persona Gina, Luigina, Giovannina.

**Gioggiolina:** personaggio leccese; nella villa comunale vendeva dolciumi tipici; le “Fanfullicchie”. Versi di Francesca Madaro Manno: “*La Maria Gioggiolina certu bbu recurdati, / dha ecchiarredha cu li capidhi a carciòffula, / ca era tantu amata de tutti li surdati. // egne bbespera la spettanu puntuale/ sempre intru la Villa Comunale. // Sutta a lu razzu tenìa nna cascietteddha/ tutta china de tanti spartitiedhi: / a nna parte cunfietti, a l’altra giucculatine, / e a nn’altra amori, baci e gioggioline...*”.

**Giorgina, Giorgina:** nome, Giorgina.

Onomastico il ventitré aprile. Nome diffuso in tutta Italia. Varianti. Georgia, Giorgiana, Georgiana, Giorgina.

**Gravina:** burrone largo e profondo, vallata di balze.

**Ianculina, Bianculina:** panino confezionato con fior di farina.

**Ienturrina:** vento teso e continuo. Detto proverbiale: “*Ienturrina, acqua vicina = vento impetuoso, si avvicina la pioggia*”.

**Ierimmatina:** ieri mattina.

**Ina:** vena. Avena, biada (anche biàa).

**La china:** letteralmente = piena. La china significa la granitura dei cereali. Esempio: “*La china st’annu è stata bona*”.

**Lampadina:** lampadina. Giulio Erminio Caputo op. cit. “*Tie si’ la serva e iou su’ lu patruunu / te stutu quandu oiù e po’ te ddumu. // Siervime! Tac... percè nu t’ha dumata? // Embè patruunu, m’aggiu fulminata*”.

**Latrina:** ritirata di uso pubblico.

**Latte te addhina, musca ianca, latte te aceddhu:** sinonimo di cosa rarissima, anzi

introvabile. Esempio: “*Dhu figghiu se l’ à cresciutu a latte te addhina*”.

**Lattina:** recipiente di lamiera.

**Lazzarina:** piccola làzzara.

**Lina:** nome di donna; Lina. Onomastico il ventitré settembre. Segno zodiacale Vergine. Nome diffuso in tutta Italia tanto al maschile quanto al femminile.

**Littorina:** automotrice ferroviaria.

**Luce argentina:** luce argentina.

**Lupina:** pesce stella.

**Male de Santa Marina, pernicioso:** grave forma di anemia, clorosi. Se l’anemia era cagionata da emorragia abbondante veniva consigliato di allungare con un ragguardevole volume d’acqua la piccola quantità di sangue che rimane, dunque: ispirare vapore acquoso, praticare iniezioni d’acqua nel retto, bere abbondantemente sciroppi d’orzata, di ribes, d’arancia e latte allungato con acqua. Un buon ricostituente per le persone anemiche era anche la bevanda di “fierru rugginutu intru lu mieru”. (Vedi Antonio Costantini e Marosa Marcucci, op. cit. a p. 154.

**Mancina:** mancina, sinistra. Mano sinistra.

**Manuchina:** mano piena. È anche un momento del gioco effettuato con i tuddhi. (le cinque pietre).

**Manu mancina:** mano sinistra.

**Mantellina, cappa:** mantello a ruota indossato dagli uomini durante l’inverno.

**Mantichina:** pomata al gelsomino che le contadine spalgemavano sul viso e sulle mani per proteggersi dal sole.

**Mappina:** strofinaccio da cucina. (Tovagliolo che il commensale portava con sé quando veniva invitato; gli serviva per astergere le mani e le labbra e per portar via i cibi che non riusciva a mangiare. Con questo metodo vivevano i parassiti). Senso figurato: termine offensivo se rivolto ad una donna, in quanto sta per sporca, lercia, di basso conio. Quadrato di panno grossolano per pulire e spolverare. È voce cartaginese passata nel latino mappa. Era un tovagliolo che il commensale portava con sé quando veniva invitato; gli serviva per astergere le mani e le labbra e per portar via i cibi che non riusciva a mangiare. Con questo metodo vivevano i parassiti. (Vedi Manoscritto di anonimo in quadernetto “Appunti”). Senso figurato: dispregiativo: Donna sciatta e volgare.

Versi di Mario Bernardini,: “*Se si’ bandiera de tinta forte,/ lu culure mantieni fenca a morte:/ ma se nu sinti de tinta fina,/ cangi culure e denti mappina*”. (sua sintesi di sentimenti e di concezione politica).

**Mariannina, Marianna, Annina, Nnina, Nina:** nome, Marianna. Onomastico il diciassette febbraio, segno acquario.

Diffuso ampiamente in tutta Italia, spesso sdoppiato: Maria Anna.

**Mariettina, Tina, Titina, Ia:** nomi diminutivi di Maria.

**Marina, spiaggia:** litorale, località marina. Nome di persona. (Marina). Onomastico il diciotto giugno, segno zodiacale Acquario. Varianti: marinella, Marinetta, Rina. Detto popolare: “*Marina longa, quantu si’ longa, quantu na muntagna!*”. Si usa dire, forse ricordando una donna che si chiamava così ed era molto alta. “*Lu male de Santa Marina*” = *l’anemia*. Versi del sottoscritto: “*Quantu è bella la marina / quandu gote a sira a maggiu / te lu sule ogne raggiu. // Ieni e sciamu a naecar, / tegnu pronta la barchetta, / scindi, scindi o cara Nina / ca già l’ura se bbecina / pe nu asu an riva al mar...*”.

**Marsulina e marsalura:** marzaiola, piccola anatra.

**Martellina:** la picozza del muratore.

**Martina:** martina Franca provincia di Taranto. Detto popolare: “*Ha bbèssere te Martina lu craparu*” (allegoricamente vuol dire che bisogna conoscere bene il lavoro che si deve svolgere). Nome , onomastico l’undici undici. Segno zodiacale Pesci. Variante maschile: Martiniano.

**Marzullina.**uccello marzaiola, uccello di acqua. In provincia è molto comune nel passaggio di primavera, e assai rara nel passaggio autunnale.

**Matina:** mattino. Così dicono tutti: “*Pare te la matina lu bongiornu = sembra dal mattino la buona giornata*” (spesso possiamo prevedere lo svolgimento della giornata dal modo come ci vanno le cose al mattino). “*L’acqua ci te llai la facce la matina...*” (canzone popolare del nostro tenore Tito Schipa).

**Matonna pellecrina:** madonna pellegrina.

Detto popolare: *la Madonna Pellecrina senza sordi nu camina*. Senso figurato: Meschina, miserella.

**Mentina**: mentina di zucchero al sapore di menta.

**Menzina**: pelle conciata di bovina tagliata a metà.

**Mercurina**: riferito al giorno di mercoledì. Qualcuno stima il mercoledì giorno poco favorevole, specie se in esso nasce la luna e si dice: *“Luna mercurina/ tuttu lu celu rruina”*. (da Almanacco illustrato – Il Salento – 1931).

**Metecina**: medicina, cura, purgante. (Versi di Franco Bernardini, op. cit.) *“La carne vitellina ete cchiui de metecina”*. *“Eu te addhina e vinu te cantina, suntu la megghiu metecina”*. *“L’unica metecina pe llu Pieru, ete la utte cu llu mieru”*. *“Ma la miglior medicina che ci sia,/ è quella che si trae dall’allegria”*.

**Mina**: recipiente di creta o di rame zincata per olio dalla capacità di 9 litri. (n. f. c.). Potente carica esplosiva. Verbo *menare*, presente indicativo. Gettare, buttare, accorrere in fretta, precipitarsi. *“Se menau a ccitere”* = *Corse per aiutarlo*. Modo di dire: *“Menare n’ècchiu = sorvegliare”*. Canto popolare: *“La rosa quandu è perta e mina ndore, / nu nde ni dare tiempu ca spugghiazza”*. Congedo Umberto.

**Mina mina**: spendaccione, sprecona (tanto al maschile quanto al femminile): esempio: *“Lu Micheli ete nu mina-mina”*.

**Morettina**: morettina. Epigramma del sottoscritto *“Dhi beddhi toi capiddhi, morettina/ me ficera mpaccire comu mai, nemmancu ieu te iddi e già te amai/a basciu alla marina, dha matina”*.

**Mpullina**: ampollina. Esempio: *“La mpullina te mieru pe lla missa stae acante; picuezzu, a bba bbìnchila pe papa Cenzi”*.

**Muina**: moina. Bollicina, acne. Trambusto, traffico, gran movimento.

**Munitula natalina**: fungo commestibile. (Vedi Signore e Venece, op. cit.)

**Muntina, lunara, sterpa**: animale femmina in calore e perciò da portare alla monta. Eccitazione sessuale delle femmine degli animali.

**Musca caddhina**: mosca cavallina. (Mosca cavallina, che molesta i cavalli... mi scappa la parolina).

**Musulina**: tessuto leggero, trasparente.

**Nuantina**: novantina. *“La Ndulurata te certu tene na novantina te anni”*.

**Natalina, Natina**: nome, Natalina, Donata, Zenaide, Natale. Onomastico il venticinque 12. Variante del nome: Natascia.

**Ndatina, Ndata, Ndateddha, Ndaticchia**: nome, Addolorata.

**Ncasina**: verbo *ncasinare* = *impappinarsi* (voce *gergale*). Esempio: *“Notte te luna china,/ nu bbiti ca l’amante se ncasina!/? /Trasitende nu picchi,/ nu bbessere la solita spruntina”*. C. V. Greco.

**Ncina**: ciascuna delle due prolunghe laterali a scaletta del basto. Esempio: *li mannucchi poggiali susu a na ncina, le panare all’ autra*. Significa anche = Uncino, anche quello della forcilla, arcione. Modo di dire: *“Roccu, Lia e màneca de ncina = di un terzo incomodo”*.

**Ncrina**: verbo *ncrinare* = inclinare, piegare. Detto popolare: *L’arveru ncrina a ddu’ la fronda pende; l’omu ncrina a ddu’ è nnamuratu = l’albero si piega verso il ramo che pende; l’uomo verso l’innamorata”* (come il tronco dell’albero si piega verso il ramo più carico, così l’uomo guarda sempre verso il suo amore).

**Ngina**: angina, dolore del petto.

**Nicutina**: nicotina.

**Nina, Ninetta, Nnetta**: nome, Antonietta. Canto di Lecce e Cavallino: *“La nnamurata mia se chiama Nina;/ Nina e Ninella la voglio chiamare! / Cu l’acqua ca ci te lavi la matina/ te pregu, Nina mia, nu la menare...”*

**Nnina, nnina**: voce per chiamare le pecore.

**Nuina**: circa nove.

**Paddhuttina**: pallottolina.

**Paggellina**: attestato scolastico.

**Pagghionica cornacchina**: averla maggiore.

**Palatina**: donna dall’aspetto regale.

**Palazzina**: palazzina.

**Pallina**: pallina.

**Panina**: riferito al corredo ed al numero dei capi preparati. Panina unu, doi, tre... Modo di dire: *“Salute e vita suntu panina unu”*.

**Papalina:** berretto tondo e senza tesa dei vecchietti.

**Paparina:** papaverina. Papavero rosso dei prati o rosolaccio, erba annuale spontanea con rametti setolosi e foglie pelose. I fiori sono scarlatti con macchia nera alla base; caduti i petali, rimane il frutto a capsula. Una volta le piante ancora tenere venivano raccolte, cotte e consumate come alimento a cena oppure come companatico tra due fette di pane fatto in casa. dalle capsule, inoltre, si ricavava un infuso per calmare la pertosse dei bambini e l'asma bronchiale degli adulti, favorendo l'espettorazione. Detto popolare: *te la paparina ce me nde fazzu se nu tegnu lu lapazzu?*”.

**Paraffina:** sostanza cerosa, biancastra usata per impermeabilizzare.

**Parlantina:** loquacità.

**Pascalina:** nome Pasqualina.

**Patata zucarina:** patata dolce, americana. Ipomoea batatas poiret. (Longo Antonio).

**Patalina:** donna di bell'aspetto.

**Pecura merina:** pecora di razza spagnola.

**Pellegrina:** mantelletta da donna che scende dal collo sino agli omeri.

**Pellina:** carta velina.

**Pendina e pandinu:** pendenza. “Ha rriatu alla pendina, cumpare e t' à futtutu = hai superatu la metà della vita, ormai e sei fregato”.

**Peppina, la Pippi, Ppina, Pinuccia, Nuccia, Giusi:** nome, Giuseppa. Esempio: “*La Ppina te mescia Ndulurata, ogne fiata ca me ite me saluta cu nu baggiu, pe quantu ète cara e ieu respundu surritendu*”.

**Pertechina:** sfacciatella. Dinoccolata.

**Perturrina:** carne del petto del pollo e simili.

**Petata zucarina:** patata dolce.

**Petina:** pedina (nel gioco della dama).

**Petrina:** frammento di pietra. Nome di Persona. Pietra focaia.

**Petturrina:** pettorina, benda con cui le donne coprivano il seno prima di stringerlo nel busto. È anche petto di pollo, carne del petto. (vedere G. Rohlf – vocabolario).

**Pimpirina:** farfalla. Detto popolare: “*S' à bestuta a pimpirina cu stu friddu*”.

**Pira petrucina:** pera locale.

**Pisce alla caddhipulina:** zuppa bruna della magna grecia, ancora in voga presso molte famiglie di pescatori gallipolini (vedere “Associazione vigili urbani” op. cit.).

**Pisce reggina:** pesce dai colori smaglianti, ma dalle carni poco saporite.

**Piscina:** orina. Detto popolare: “*Acqua te masciu, piscina te ciucciu = acqua di maggio è come l'orina di un asino; ossia poca ed insignificante*”.

**Pizza marina o cazzu te rrè:** pesciolino dai colori smaglianti. È anche un mollusco che vive attaccato agli scogli. Soprannome a Vernole (LE).

**Ppina, peppa, Peppina:** nome, Giuseppa.

**Pruina e pòndeca:** kieve peluria che copre certi frutti.

**Puddhina:** pollone tenerello di pianta.

**Puntina:** piccolo chiodo. Ricamo eseguito a punta d'ago, frangia, merletto.

**Quacina, cazzafitta, tèula, ntòncu:** calcina.

**Quarantina:** circa quaranta.

**Quattrina:** quasi quattro.

**Quindicina:** quindici giorni circa.

**Rattare alla schina:** antichissimo modo di dire indicare una adulazione fuori luogo, eccessiva. (Vedi “La Juneide – sciunta allu puema”, XXV ottava): “*...Pigghia la carta, e scrii lu memuriale, e rattamu alla schina (aduliamo) st'annemale*”.

Significato ripreso parzialmente da Antonio Garrisi nel suo Dizionario Leccese – Italiano, quando dice: “*Ci ni ratti lu cutursu, se ngatta puru l'ursu = se gli gratti la groppa, persino l'orso si acquatta*”.

**Rendina:** tavolone quadrangolare del torchio che pressa la colonna dei fiscoli oleari.

**Rescina, reggina:** regina. Poesiola popolare leccese: “*Ci camini ssemìgghi a na rrescina/ ci stai ssettata na Matonna pari,/ ci uardi l'ècchi su' do' lampadari/ e ssemìgghi a na rosa damaschina*”.

**Resina:** afidi, acari delle piante.

**Retina:** retina per tenere raccolti i capelli.

**Ricchia mancina:** orecchio sinistro.

**Rina:** mammella di animale. Nome di persona.

**Risina:** gli afidi insetti parassiti come pidocchi.

**Rosa canina, rosa te macchia:** rosa di macchia. Era efficace, sotto forma di infuso, nella cura delle febbri periodiche.

**Rosa damaschina:** rosa bianca molto bella, ma poco profumata proveniente Da Damasco. Canto di Terra d'Otranto: *"Ci camini ssemigghi a nna rrecina;/ci stai ssettata, na madonna pari;/ci uardi, l'ècchi su' do' lampadari/e ssemigghi a nna rosa damaschina"*.

**Rosa marina, ramarettu:** rosmarino usato in cucina. È anche una località balneare del brindisino. Canto popolare: *"Quandu nascisti tie rosamarina / fera rande, festa e sule e luna"*. *Una volta dalle foglie, ricche di olio essenziale odorosissimo, le signore ricavavano per infusione l'acqua de ndore, un'acqua odorosa, che usavano come profumo della persona.*

**Rruina, ruina:** rovina, frana. "Lu terramotu ha purtatu sprascenu e rruina a menza Italia".

**Rucula sanina:** erba spontanea, meno rigogliosa della ruchetta, ma simile, con fiori bianchi venati di violetto e foglie picciolate e strette. Ad essa sono attribuite proprietà stimolanti e gioevoli allo stomaco debole ed ai sofferenti di malattie gastriche.

**Rusina, Sina, Rusinella, Nella:** nome, Rosa. Onomastico il trenta agosto. Stornello *"Rosa Rusina, / cu lli suturi meit'aggiu ndacquata, / moi n'autru nd'ae lu fiuru e ieu la spina, / rosa marina"*.

**Rusulina, Rusulia, Lina:** nome, Rosalia.

**Ruta canina:** pianta erbacea medicinale "scrofularia".

**Rzeguina, rzecuvina, rzeguvina:** una qualità di tabacco introdotta dalla regione balcanica.

**Sabbrina:** nome, Sabrina. Onomastico il ventinove gennaio. Segno Ariete. Nome diffuso principalmente al Nord ed al Centro.

**Sabina:** nome, Sabina. Onomastico il ventinove agosto. Variante del nome: Savina.

**Salentina:** del Salento. Versi di C. V. Greco: *...mentre lassu la uce mia cu dica:/ Sulu a quai, felice ieu me sentu/ e st'aria salentina ògghiu rrespiru"*.

**Sanina, rucola sanina:** rucola simile alla ruchetta

**Santina, Santa, Santuzza:** nome Santa e diminutivo Santina.

**Santu Paulu te Galatina:** san Paolo protettore di Galatina (LE).

**Saracina:** nome Saracina.

**Sarverescina, Sarvereggina:** preghiera rivolta alla Vergine.

**Scaluppina:** fetta di carne magra cotta in

padella con pomodori e capperi.

**Scarlattina e Russa:** scarlattina.

**Scartina e scartella:** carta da gioco di poco valore.

**Scatina:** scasso, dissodamento profondo, aratura, zappatura eseguita in profondità. Esempio: *"Osce me tocca alla scatina = dissodare la terra a forza di braccia utilizzando apposito attrezzo agricolo"*.

**Scelatina:** gelatina di frutta.

**Schina e spaddhe:** schiena.

**Scina:** strenna (termine desueto sostituito con strina).

**Sciugghiarina:** zizzania.

**Sciumenta annina:** giumenta puledra.

**Scrascia cavaddhina:** rovi che spesso si attaccano ai cavalli.

**Scrutina:** lima larga e piatta.

**Scupa te saggina:** scopa di saggina. Versi di Don Franco Lupo: *"E scupa, scupa, scupa pe lle strate/ pòrtande carte, terra e rrumasugghie...// Scupa le sicarette muzzecate,/ mustici, scorze e rècculi cu mpugghie..."*.

**Seina, menza duzzina:** valore di sei o quasi.

**Sentina:** liquami del frantoio oleario.

**Serpentina:** pianta dai rami spinosi (onòndide).

**Serratina:** vento gelido e tagliente, soffio acuto di tramontana o maestrale, tanto da tagliare la faccia.

**Sessantina:** sessantina. Esempio:

*"Mmelu!... secundu tie quanti anni po' tenere lu Ntunucchiu? – Secundu mie nd'ha tenere nna sessantina"*.

**Setina, farnaru, sciàtecu, setazzu, taru:** vaglio finissimo fatto di seta o di tessuto velo. (voce al femminile).

**Settantina:** settantina. Versi poetici. *"Te anni ieu nde tegnu na settantina, / ma critime nu me li sentu Gersumina"*.

**Settina:** più o meno sette.

**Severina:** nome, Severina. Santa Severina patrona di Pisignano (LE). Onomastico il ventuno febbraio. Preghiera: *"L'ottu te scinnaru/ nc'è la festa a Pisignanu:/ ete santa Severina/ e nu se troa a calendariu"*.

**Sibillina:** mascherata, nascosta, ingannevole. Versi di Niny Rucco *"La frase sibillina è pigghianculu, / lu bene,*

dice, ca te po' bbiundare / o ca muertu te fame puei restare / comu nu pampasciulu, sulu sulu".

**Signurina**: signorina.

**Sina, Sisina**: nome, Elina, Rosina, Teresina, Tommasinaecc.

**Siticina**: più o meno sedici.

**Spacchina**: verbo *Sfacchinare* – *affaccendarsi come un facchino*.

**Spachetti alla caddhipulina**: spaghetti alla gallipolina, (con i granchi).

**Spallina**: ciascuna delle bretelline della sottoveste o del reggiseno. Imbottitura delle spalle nelle giacche. Spallina delle giacche militari.

**Sparacina**: la pianta dell'asparago, con proprietà diuretiche e depurative. Si mangiano i teneri getti che vanno preparati come gli asparagi.

(Bellissimo questo termine matinese (LE): **bire a sparacina = Modo di bere direttamente alla bottiglia inserendovi foglie di finocchio o di sedano e aspirando. Caratteristico di alcune località della Puglia**). Detto brindisino: "Cu lla sparacina hai cchiù gustu e sparagni la cinquina = Bevendo il vino suggendolo attraverso le foglie di finocchio o di sedano, hai più gustu, e risparmi (perchè ne bevi meno)".

**Specchia tarantina**: comune in provincia di Taranto.

**Spina**: lisca di pesce. Spina vegetale. Qualsiasi oggetto appuntito. Spinotto di presa elettrica. Modo di dire "Le spine de lu jernu (inverno) su' le rose de lu state" = *Senso Figurato*: *Così nella vita; bisogna prima soffrire, stentare, ammazzarsi di lavoro per poi godere, raccogliere il frutto delle fatiche*. Un altro proverbio dice: *Cacciarsi la spina cu lle mani de l'autri*, che corrisponde all'italiano: *cavar la castagna con la zampa del gatto*". Versi di Antonio Morello: "Aprendu la fenescia na matina, / na rosa janca iddi e me l'asai. // Me tisse: "Jeu su' nata te na spina" // te ntru dha rasta, poi, nde la terai...".

**Spina e spicula**: spigola, pesce di colore grigio argenteo, ricercato per le sue carni eccellenti.

**Sprina**: uva asprina.

**Spruntina**: sfacciatella.

**Stentina**: intestino.

**Strappina, strappigna, casatu**: casato, razza, stirpe, parentado. Discendenti, ascendenti bastardi (dal latino: *Stirps*, pis, da cui stipite,

ceppo). Vedi Mariano Salvatore e Barbini Adriano; op. cit.

**Strascina e strasce**: strage. Traccia lunga lasciata per terra, strascico. Versi di G. Nuzzoli, op. cit.: "Tutta sta sculurisce la campagna / la vita te le chiante sta ddurmisce / l'autunnu se strascina malenconecu / ogne affettu te core se scurisce...". Versi di A. E. Micello: "...era de sti cuntorni la recina, / e cumannava a tutte le città, / e passannu lassava la strascina...". Indica anche la Scìa in acqua. Senso Figurato; moria, sterminio, strage interminabile, eccidio.

**Strina, strena**: strenna, regalo. Esempio: "Bona notte passata e bona dia / apriti la ursa senza cunumia" (Vedi F. Greco, op. cit.).

**Subbina (alla)**: alla supina, a pancia in su. Esempio: "Torme sempre alla subbina pe via te nu rântulu cuntinuu".

**Tabacchina**: operaia della manifatture di tabacchi.

**Tabbellina**: tavola numerica pitagorica.

**Telina, Lina, Atele**: nome, Adele.

Onomastico il sedici dicembre. variante Adelaide.

**Tendina**: tendina.

**Tennerina**: molto delicata. È anche una Ingiuria: Donna Tennerina (è una fanciulla immaginaria, tipo di fiacchezza e di timidezza, come è descritta nei seguenti versi: "La madama Tennerina / se nfucau all'acquaddhina, (palude nei pressi della rada di S. Cataldo) / sciu cu chiute la fenescia, / se spezzau la manu destra. // Sciu cu nnetta nu fenucchiu / e catiu su llu scenucchiu. // Sciu alla chesia sse cunfessa / e rumase scurnuta e fessa. / Sciu cu parla a llu confessore e muriu de russore".

**Teresina, Sisina, Sisi, Sina**: nome, Teresa.

**Tersina**: un insieme di tre cose. Strofa di tre versi. (Terzina).

**Tina**: tino "Stiamu stritti comu sarde intra lla tina". Nome di persona, Assuntina e Maria.

**Titina, Tita, Tina, Titti**: nome, Margherita. (ed anche diminutivi di molti nomi femminili = Assuntina, Celestina, Clementina, Concettina, Giustina, Maria, Nunziatina...).

**Torre Santa Sabina:** torre costiera da Lama Forca a torre Guaceto.

**Tosse canina:** tosse canina. Senso figurato: Tosse significativa per indicare scherno o incredulità.

**Traina:** sistema di pesca che consiste nel trainare l'esca legata ad una lunga lenza, standosene seduti su una barca in lento movimento.

**Trapulina:** traffichina, donna faccendiera e scaltra, imbrogliosa e pettecola.

**Traversina:** traversina ferroviaria.

**Trentina:** quasi trenta. Esempio: *"Pe n'ascia catuta su' statu nfassatu pe na trentina te giurni senza cu pozzu fatiare"*.

**Trina:** merletti.

**Triticina:** quasi tredici. *"St'annu, pe deuzzione a Sant'Antoniù te Padova, me sta fazzu la triticina"*.

**Ttina, Tina, Titina, Ia, Mariettina:** diminutivi del nome Maria.

**Ttreina:** quasi tre.

**Tufina:** insieme di pietre.

**Tunnina:** piccolo tonno.

**Tustina:** tipo di terreno argilloso.

**Ua raspina.** racimoletto rimasto alla vita dopo la vendemmia.

**Ua spina:** uva crispa, ribes.

**Uettina:** circa otto. *"M'àggiu mangiati na uettina te cachi e mo' me sta dole la panza"*.

**Ugghiarina:** oliva che dà un'alta resa di olio.

**Ugghina, cravàscia, niervu te scencu:** sferza di cuoio, nerbo di bue, staffile.

**Undicina:** circa undici.

**Urina:** orina.

**Uttantina:** circa ottanta. *"Ìnnera sulamente na uttantina te cristiani alla cummedia, l'otra sira"*.

**Varechina:** varechina sbiancante.

**Vasellina:** pomata alla vasellina. (Uègghiu te vasellina)

**Verdullina:** tipo di cardellino, ma anche "Ragazza sveglia e vivace come un uccello". Esempio: *"La Carmelina, te comu se ae cutulandu à bbessere na bella verdullina"*.

**Vitturina, Ettòria:** nome, Vittoria. Onomastico il ventuno maggio. Varianti del nome: victor, Vittorino, Vittoriano, Vittore.

**Zina:** zinnia, pianta erbacea annuale.

**Zzina:** accia, filo assai resistente.

## "inacu"

**Minacu:** nome = Domenico. Indovinello: *"Mesciu Minacu te Nevianu,/ tuttu lu giurnu lu tene a manu/ e lu tene longu e stisu,/ quantu na mànica te camisa"* (l'ago col filo). Motteggio popolare: *"Allu paise te Cusi e scusi nc'ete unu ca lu chiamanu: Minacu minchia"*.

## inama"

**Cuscinama:** mia cugina. Esempio: *"Lu primu amore te tanti strei an gioventù, però senza peccatu, ete la cuscina; ca poi ddenta, ci sape percene... la ecina, quiddha te nanti a casa. Te randiceddhi e uagnunceddhi ,ormai mpezzati, la prima fitanzata, la prima e vera nnamurata, ca poi te rande, ci ete furtunata ddenta: La mugghiere"*

## inamu"

**Tinamu:** la dinamo della bicicletta. Esempio: *"Stasira nu me spettare ca nu pozzu enire cu te trou percè alla bicicletta ca tegnu s'ha scasciata la tinamu, stau senza luce e bbete periculosu camenare senza"*.

## "inanu"

**Cumbinanu:** verbo *cumbenare* = combinare. Esempio: *"Quandu stamu suli, mamma mia, quante nde cumbinanu dhi streiceddhi te la Pasqualina Zaccanaja e de la Filumena Scannacaddhi"*.

**Minanu:** verbo *menare* = gettare.

**Ndeinanu:** verbo *ndeinare* = indovinare. "Allu lotto sta cercanu cu ndeinanu nu ternu a Bari ca nu bbèsse te cchiui te centuttrè semane".

**Rruinanu:** verbo *rruenare* = rovinare.

## "inasa"

**Cuscinasa:** sua cugina. Esempio: *"Cuscinasa ete bbona tutta, te la capu"*

*fenca alli pieti, e ieu me nd'aggiu nnamuratu*".

### "inata"

**Cuscinata:** tua cugina. Esempio: "*Caru amicu, Cuscinata la Beatrice me piace... me piace mutu mutu, quasi te murire ca me la Spusàa te pressa an pressa; tie pueti fare quarchecosa cu cunvinci màmmasa ci me tae lu permessu cu lla isciu ogne tantu?... Te preu... dimme te sine*".

### "inca"

**Cinca, ccenca:** pronome indefinito, chiunque. *Cinca ete ete = chicchessia. (Dal latino qui(cu)mque). Ccenca è al neutro. "Nu bbrapire la porta a cinca ete ete, ddemmanda prima"*.

**Invettiva:** "...e a ccinca nu mbòle... l'ècchi te fore!".

**Tinca:** tinca, pesce d'acqua dolce, dei Ciprinidi, dal corpo piuttosto tozzo di colore verdastro.

### "incata"

**Cincata:** forma rafforzativa di – *cinca* - Proprio chiunque. Esempio: "... e a cìncata nu mbole... l'ècchi te fore".

### "ince"

**Cunvince:** verbo *Cunvincere* = convincere. Esempio: "*Stu fattu nu me cunvince pe nienti, caru Pascalinu*".

**Ince:** verbo *Incere* = vincere. Esempio sull'uso del verbo: "*Sciucandu alla benefizziata...Incere pueti e perdere puru*".

**Sta bbince:** sta vincendo. "*Me pare ca tene lu nuce a tre cerchi... ince sempre iddhu, nu lassa nienti all'autri*".

### "incere"

**Incere, bbincere:** verbo, *incere* = vincere. Detto più che veritiero veritiero: "*Ci nu po' bbincere, cerca cu mpatta*". Sfogo di un tifoso leccese a Telerama "*Ma... me sapiti ddicere quand'ete ca lu Lecce se minte a bbincere ddo' tre partite una retu l'autra?*". "*Statte ccortu giacuminu, nu sciucare mutu a carte ca...Incere pueti e perdere puru*".

**Cunvincere:** verbo, *convincere*. N. Rucco: "*La superba ete, nde su' cunvintu,/sempre capace cu te fazza male*".

**Incere:** vincere. "A ddù nu pueti incere, cerca cu mpatti".

### "inceta"

**Inceta, incita :** vincita. "*Incita dubbula = vincita doppia*". È termine del gioco svolto (cu

lli cuntrici – (aliossi) vedi voce corrispondente -)

### "inchenu"

**Ìnchenu, bbìnchenu:** verbo *Ìnchere* = riempire. Modo di dire: "*Suntu li mmaccarruni quiddhi ca te ìnchenu li cantuni = sono i maccheroni quelli che colmano i vuoti dello stomaco*".

### "inchere"

**Ìnchere, bbìnchere:** verbo, riempire, colmare, divenire pieno. Modo di dire: "*Li asi nu bbinchenu la panza*".

### "inchi"

**Bbìnchi:** verbo *ìnchere*, riempire. Ha anche il significato di (inutile) come nel verso seguente: "*Te la bbinchi cu chiangi...la banana nu te la tau filu!*".

**Inchi:** verbo *ìnchere* = riempire. Steli di pianta sottile e flessibile con i quali si costruiscono i canestri e cesti. Modo di dire: "*Ìnchi la entre e ìnchila te sarmente = (tanto nessuno vedrà all'interno cosa c'è); Vedi M. G. Presicce, op. cit.*

**Purlìnchi:** gioco con le carte napoletane ormai in disuso.

**Sperlìnchi, scumpassatu:** aggettivo indeclinabile: dinocolato, allampanato. Mingherlino, alto e sottile, spilungone.

**Stinchi:** stinchi, l'osso della tibia. Si dice anche "Nu suntu Stinchi te santu" essere tutt'altro che galantuomini.

**Trinchi:** verbo *Trinchiare* – trattenerne, reprimere, soffocare.

**Ttinchì:** verbo *Ttinchiare* – battere, colpire, percuotere. Esempio: “*Lu numenanu – Lu ttinchì ttinchì – pe via te lu mestieri ca face. E ce face?... Lu scarparu e stae sempre tra sole e menzanili.*”

### “inchia”

**Bbinchia:** verbo *Bbinchiare* – saziarsi.  
Proverbio salentino: *Lu sensu te campa, ca lu pane quantu pare ca te bbinchia*”

**Macuminchia.** composto a *macu (sciocco), minchia (pene), quindi sciocco e cazzone.*

**Minchia:** pene. Interlocuzione (accipicchia). Termine usato per offendere col significato di minchione, sciocco, stupido. (Traduzione da Tombor, op. cit.). *Li minchia a differenza te li tristi, su’ sempre minchia = i cretini a differenza dei cattivi, sono sempre stupidi*”.

**Tescorsu de minchia, sprulòquiu:** azione senza senso, sproloquio, discorso inconcludente.

**Trinchia:** verbo *Trinchiare* = *trattenere, soffrire, reprimere*. Modo di dire: “*Trinchia e trinchia nu m’aggiu fetatu cchiui = soffrendo sempre in silenzio, non ho avuto più la forza*”. “*Trinchia osce e trinchia crai, ha benire lu giurnu ca se sbotta tuttu de paru*”. “*E... trinchia, trinchia, trinchia, mandalu giù con una spinta, poi vedrai che bella festa; la medicina piuttosto carina, la medicina è questa qua*” (canzoncina d’altri tempi).

**Ttinchia:** verbo *Ttinchiare* – battere, colpire, ecc. Esempio: “*Quarchetunu sta ttinchia allu purtune e bbole ttrasa... = Qualcunu sta, ripetutamente, bussando al portone perchhè vuole entrare*”.

### “inchiu”

**Inchiu:** verbo *inchere* – riempire. (Sostantivo) = Giunco, vimini, ramoscello giovane, virgulto. Modo di dire: “*Pare nu inchiu de sita (melograno) per una persona che è magrissima*”. “*Perieddhu!... Stae quantu nu inchiu = Poverino!... quant’è sottile*”.

**Quantu nu inchiu:** sottile. Versi di Oronzo Mazzotta op. cit. “*Paise miu... // Zzinzuli te memoria rrubati / allu tarlu te lu tiempu. // Zzinzuli te memoria te l’anni / ca croscia alla vita comu / inchiu te ulìa alla chisura*”

**Trinchiu:** verbo *trinchiare* – trattenere, reprimere. “*M’aggiu straccatu cu me stau cittu e cu trinchiu sempre sempre; te quandu è crai me fazzu tanta forza ca ògghiu mme la scòtulu sta scorza! = Mi sono stancato di stare zitto e soffrire dentro sempre sempre; da domani cercherò di trovare la forza per...*”. (Versi del sottoscritto).

**Ttinchiu:** verbo *Ttinchiare* = battere, colpire, percuotere. (Detto soprattutto del ciabattino).

### “inci”

**Inci:** verbo *incere*–vincere.

**Porcu ddinci, porcu ddisi, saièmmara:** imprecazione per evitare una bestemmia contro Dio.

### “incia”

**Pruincia:** provincia. “*La Pruincia te Lecce parte te Schinzanu e rria fenca a Santa Maria te Leuca, e tene ddo’ mari; l’Adriaticu e lu Joniu, perciò ete nna penisula, anzi nna beddha penisula.*”

### “incipè”

**Principe:** principe. Esempio: “*A mie m’ha sempre piaciuta la faula te lu Principe zzurru; a mie invece quiddha te Pinocchiu e de lu Musciu cu lli stuali*”.

### “incita”

**Íncita:** vincita. Esempio: “*Tiempu arretu fici na bella incita allu lottu cu tre numeri ca se li sunnau figghiuma lu Stefanu, e tandu spartì la incita cu màtrima*”.

### “inchiu”

**Sguìnciu, scuìnciu:** sguincio, sbiego, traverso.

**Trinciu, scannaturu:** grosso coltello dei salumieri, detto anche trinciante. Esempio: “*Nducime lu trinciu c’aggiu tagghiare sta Salame, ca mesciu Nzinu la ole tagghiata*”

rossa”.

### “incu”

**Cunvincu:** verbo Cunvincere = convincere.

Esempio: *“Tocca propiu cu me cunvincu ca la Nzina nu me ole cchiui; tocca propiu cu cangiu cumpagna.*

**Incu e sta bbincu:** verbo *Incere* = vincere.

**Pincu e Pallinu:** persone sconosciute (Un pinco pallino qualsiasi).

**Restincu, frasca:** arbusto resinoso con frutti a drupa.

**Stincu:** l’osso della tibia. Modo di dire:

*“Ca mancu San Pietru era nu stincu te santu... nde tecia buscei...” (un esempio di santo).*

### “inculu”

**Strinculu e strunculisciata:** scarto improvviso di animale irrequieto. Indica anche uno scarto di direzione nel procedere.

### “incupe”

**Sincupe:** sincope, perdita di conoscenza.

Esempio: *“Perieddhu! Ìbbe na sincupe e Morse; nu ìbbe mancu lu tiempu cu ddica: Gesù, iùtame”.*”.

### “inda”

**Belinda:** nome Belinda. *“Belinda e lu mostru”*, storiella salentina. (Vedi Favole e Leggende salentine, a cura di Annamaria Liuzzi. Adda editore – Bari, 1977).

**Clorinda, Teodolinda:** nome, Linda.

Onomastico il ventidue gennaio segno zodiacale Capricorno. Nome diffuso soprattutto in Lombardia; nome di tradizione longobarda.

**Ermelinda, Mmelinda, Linda:** nome, Ermelinda, Linda.

**Inda:** verbo *indere* = vendere. Esempio: *“Ìbbe ragione cu nni inda tutte dhe fessarei allu Ppinu Nucera, pe quante nd’ia fatte lu giurnu arretu, quandu lu ncuntrau a Porta San Biaggiu”.*

**Linda:** libera e leggera da pesi; nome Linda.

**Ole cu bbinda:** vuole vendere. Esempio: *“Ole cu bbinda, ma nu tene nienti te buenu cu offra”.*

**Zinda zinda:** voce onomatopeica del suono

dei piatti musicali e di altri strumenti metallici.

### “indaca”

**Sindaca:** dicesi di donna tutto fare, specie nei nostri tempi meno recenti, quando ella si improvvisava “mescia” di asilo, levatrice, aggiustaossa, combinatrice di matrimoni e di tresche in genere, ciarliera ecc.

Generalmente il suo territorio era una determinata strada o un piccolo quartiere.

### “indata”

**Tarazindata –zindata zin:** voce onomatopeica = squillo dei piatti, strumenti musicali.

### “inde”

**Inde:** vende. *“Lu Nzinu se sta bbinde tutti l’ori te casa = Vincenzino si sta vendendo tutti gli ori di famiglia”.*

**Scinde:** scende. *“Lu sicchiu sale e scinde de lu puzzu; sale chiangendu e scinde retendu”.* Poesia “La Trozza” di Vi Cerco Largo –*Purtandu susu l’acqua,/n’acqua brillante e pura/ ca piace a ogne labbruzzu,/ scama comu na muscia/la trozza te lu puzzu;/ e quandu, poi, lu sicchiu,/ fescante e surridente/ retorna ntra llu puzzu,/ puru la trozza canta/ ca òlieggiu ete lu muzzu”.* (In – Comu erva de jentu – Minigraf 2015).

**Sta bbinde:** sta vendendo. *“Sta bbindenu li porta calli a tre euri la cascia”.*

### “indeca”

**Dessindeca:** verbo *dessindecare* = sciupare.

Costantiniop. cit. *“Ci mpresta dessindeca = chi presta le sue cose le sciupa (questo perché gli altrti non sempre hanno la nostra stessa cura)”.*

## “indecu”

**Ddessindecu:** *dessindecare = sciupare.*

**Sindecu:** sindaco. Vedi poesia di Giuseppe De Dominicis, in “Arti e mestieri...” a cura di C. V. Greco, op. cit. “*É n’òmmene panzutu: de ddu passa,/ sienti comu na ndore de rrumatu,/ ca de rrumatu le petate lassa/ quandu camina tuttu mpusematu:/e se poi de le rrobbe nde putiu/ tuttu quantu ccògghere lu siù,/ ahi! Sau’ securu ca nu fazzu rrore/ ca mmantenù na machina a papore...*”. **Verbosindecare = sindacare (da sindecu).**

## “indene”

**Lindene, linnene:** uovo di pidocchio. ( Dal latino = *lendis i inis* ). Anticamente esisteva la “Spetucchiatrice”: Mia poesia: “*Puru pe llu petucchiu/ na fiata , tra li artieri,/ ma filu l’autru ieri,/ nc’era ci cucchiu cucchiu/ te spetucchiàa te giurnu...*” (Nel testo “Arti mestieri e ogne altra opera te osce e de ieri).

## “indere”

**Bbindere, indere:** verbo, vendere.

**Descindere:** verbo discendere, provenire.

**Scindere:** verbo scendere, venire giù, calare di peso. Senso figurato: abbassarsi, degradarsi.

## “indesu”

**Brindesu, brindisi:** saluto che si fa a tavola bevendo (voce di origine tedesca). Esempio: “*Quistu è mieru te la igna mia, fazzu nu brindisi alla Lucia*”. “*Lu mieru ca stae intru ste coppe... beìtilu signuri ca è fattu de racioppe*”

## “indi”

**Ccattabbindi:** colui che compra e rivende.

**Indi, bbindi:** verbo *indere = vendere.*

Esempio: “*Cumpà, bbaschia ca indi = amico mio abbassa il prezzo e venderai*”. Pasquale Chirivì, o. c .

**Quindi:** dunque, perciò, con ciò sia cosa che.

**Saliscindi, serrime, otaturu, otaluru:** sistema di chiusura delle porte.

**Scindi:** verbo *Scindere = scendere* (scendi). Esempio: “*Se me ubbidisci e scindi te tau la bebè*”.

## “india”

**Cannalindia:** bambù.

**Ficalindia, ficatindia:** fico d’India.

Soprannome a Trepuzzi, Galatina, (LE), Manduria (TA). Indovinelli “*Statte sotu, nu me tuccare, / ca quandu mi spògghiu / ti lu fazzu pruare*”. (Vedi P. M.

Miccolis). “*Oh ce mamma spenturata, tene li fili ntra le spine, è de spine ncurunata, oh ce mamma spenturata*”. Le pale, liberate dalle spine e dalla corteccia, infornate o riscaldate al fuoco, venivano applicate sulle spalle dei malati di pleurite, e le stesse pale, bollite, costituivano un cataplasma che riduceva il gonfiore della milza. Vedi A. Costantini e M. Marcucci, op. cit. a p. 82.

**India:** nazione, India.

**Li pupi te lu ranu d’India:** i torsoli, tütoli.

**Porcellinu d’India, cunighiu suricignu:** la cavia.

**Scemu de l’India:** chi fa l’indiano, chi finge di essere scemo. Esempio: “*Sta face lu scemu te l’India cu nu baschia a surdatu*”. (Così si diceva un tempo; ora per fortuna il servizio militare è facoltativo).

## “indici”

**Indici:** gli indici dei libri. Esempio: “*Ogne libbru ca se rispetta, tene l’indice sou*”.

**Quindici:** quindici.

## “indie”

**Ficatindie, ficarigne:** fichi d’India.

Esempio: “*Le ficaligne su’ bone e sapurite, ma uai se subbra a iddhe nci mangi puru l’ua... Tandu su caz.... Te cac...re!*”

## “indila”

**Indila, bbindila:** verbo *indere = vendere.*

Esempio: *“Indila comu uei, tantu ieu nu nci crisciù, mancu pe l’urtima cammera te lu cervieddhu.*

### “indisi”

**Brindisi:** città di Brindisi. Nomignolo *“Latri e assassini”*. È anche omaggio letterario, bevendo alla salute altrui, come questo: ‘Brindisi’ riportato da Marti Francesco Antonio op. cit.; dal titolo: *“ Brindisi per le nozze di un farmacista”*: *Mpastatu comu a pinnulu, / comu a sciruppu cottu, /ricivite stu brindisi / ci me ene moi de bottu. // Ca te sapisti scègliere / nna zita cussì beddha, / cchiù duce te lu zuccaru, / cchiù fina de nna steddha, / cu te la pozzi gòdere / nu seculu cu ll’òcchi, / entra nnu liettu càutu, / ca è beddha e cu lli fiocchi”*. *“Quistu è mieru te marvasia... fazzu nnu brindisi alla nepute mia; Quistu invece è de Schinzanu fazzu nnu brindisi allu Caitanu”*.

### “indiu”

**Lindiu:** abitante dell’India, indiano.  
**Pupulindiu, pannocchia:** pannocchia del granoturco. La parte spugnosa si chiama: *tutu*.  
**Ranulindiu:** mais, granturco. Indovinello equivoco *“Intra a nu sciardinu / tante barbe de cappuccinu. // Se ni apri la petàccia, / iti ce spata ca te caccia”* (il granturco) Vedi Rossella Barletta in: *“Pilu contru pilu”* op. cit. La parola entrò nel nostro dialetto dopo la scoperta dell’ America. In molte lingue mantenne il nome originario di *mais*, da noi fu detto con semplicità *Grano d’India*.  
**Surge lindi o surge cu ll’ale:** pipistrello, mammifero volante, insettivoro, notturno, somigliante nella testa e nel corpo al topolino, ma provvisto di due ali membranose tenute stese tra le zampe anteriori dalle lunghissime dita e le zampe posteriori compresa la coda.

### “indru”

**Cilindru, tubbu:** rullo compressore. Cappello da cerimonia. (detto anche tubbu). Qualsiasi oggetto a forma di cilindro. Classica battuta dal sapore napoletano: *“Addrizzate tubbu!!!... (risposta) – Addrizza u tubbu a màmmata”*.

**Indru:** nome di persona; Indro (Montanelli) grande giornalista. (Nome che deriva dal malgascio ‘indrus’ che significa: uomo dei boschi o uomo silvano). Festa 10/febbraio.

### “indrumu”

**Palindrumu:** palindromo. Numero palindromo è quello che può essere letto tanto da destra a sinistra, quanto da sinistra a destra. Esempio: *2.422.242 -*. Ugualmente si hanno un’infinità di parole palindrome: Esempio: *Yamamay, Anna, Ada...*

### “indu”

**Ermelindu, Mmelindu, Lindu:** nome, Ermelindo. Olindo. Onomastico l’uno novembre, segno zodiacale Pesci, nome presente nel Nord e nel Centro.

**Ghindu:** verbo *Gghindare:* agghindare. Come sostantivo indica l’arcolaio.

**Indu:** verbo indere = vendere. Esempio: *“Teu su’ tantu bravu ca te la indu comu ògghiu”*.

**Lindu:** leggero e libero da pesi. Lindo, pulito. Modo di dire: *Lindu, pintu e ttisu = pronto agli ordini.*

**Lindu lindu:** senza niente, pulito pulito.

**Scindu:** verbo *scindere, scendere.* *“Ci scindu le pruei addaveru = se scendo te le suono per davvero”*.

**Sta bbindu:** sto vendendo.

**Ulindu, Lindu:** nome Olindo.

### “indule”

**Ìndule, carattere:** indole. *“Cu dha indule toa”* epigramma di Niny Rucco, da (Pipirussi, Mannaggia la cerasa) a p.58. *“Uei cu ncuraggi l’omu an cruce misu,/ tie propiu sempre niura te umore.// Comu faci cu doni nnu surrisu/ se surrisu nu tieni intru ‘llu core?”*.

**Singule:** singole.

### “indulu”

**Bindulu e ghindu:** arcolaio. Attrezzo di legno che, girando su di un perno, agevola la *felandara* nell'operazione manuale di svolgimento della matassa e di riavvolgimento del filo in gomitolì detti *gnèmmari*.

**Pescindulu:** pescivendolo. Vedi poesia in "Arti e mestieri..." di Carlo Vincenzo Greco op. cit. p. 135. "... *lu pescindulu a bbasciu alla marina, / quandu lu giurnu, lentu à llucesciùtu, / se stuscia lu suture ca ni crisce / mentre fatìa pe nna sciurnata bona. // Cu llù furgone, poi, chinu te pisce / se nd'iaè te pressa cu bba confeziona / alici, argentini e specaluri...*".

**Singulu:** singolo.

## "ine"

**Alla pur fine:** ultimamente, alla fine

**An fine:** avverbio; in fine, finalmente.

**Armelline:** monete d'argento della zecca leccese nel 1400. Una fu rinvenuta ne' movimenti di terra praticati in corte "Armelline", ricostruendosi le case della signora Caterina Jaccarino; conservasi nel nostro Museo Provinciale, insieme all'altra che porta sull'esterno scritto per esteso LICI. vedi L. G. De Simone op. cit. (Altre monete furono: Carlino, Sirene, Cavalli).

**Austine:** agostane. Esempio: (pere agostane).

**Cantine:** cantine. (Dalla poesia – Te la Mmaculata a Natale passandu pe santa Lucia di Vi Cerco Largo - : *Quandu rrua la Mmaculata / a llù iernu samu cucchi, / l'aria ormai s' à ddefrescata, / s' à nu nchieti li fenucchi. // Te la taula su' rescine / pittulicchie e rapecaùle / e de basciu 'lle cantine, / te lu mieru tante ucale...*"

**Caraffine:** chiamano nel dialetto leccese gli acetaboli e le ampolline della messa, le quali in Napoli dicono *carafelle*, e scola *carafelle*. Vedi Gaetano Gorgoni, op. cit. p. 131.

**Catine:** catene. Esempio: "*Lu Ntoni stae carceratu alle catine*".

**Ccantarine:** chiesa delle Alcantarine in Lecce. Versi di Lupo Franco op. cit. "*Le 'Ccantarine sonanu llècria / e San Giuseppe l'ure nni mmesura, / Sant' Angelu stornella a mmenzadia / e San Frangiscu chianu a Bintinura...*".

**Cerese duracine:** ciliegie dure rosse ottime da conservare in alcool.

**Cesine:** oasi naturale in provincia di Lecce. Versi di Antonio Morello: "*Na èspera d'estate a le Cesine / me sci' ssettai nnanti na pagghiara...*".

**Chine:** piene. Modo di dire: "*Nde tegnu le paute chine te le toi fessarie, Peppu caru*".

**Chine chine:** pienissime (superlativo).

**Cine?:** chi?

**Cozze furcine:** così dette perchè per mangiarle cacciandole dal guscio si usa un dente della forchetta.

**Cucummarine:** i frutti o bacche delle piante dei capperi per la loro forma simile al cocomero. \* vedi Gorgoni Giustiniano – Vocabolario agronomico, p. 129, op. cit.

**Cunfine:** confine.

**Ccussine:** così.

**Dire ddo palore turchine:** farsi sentire con parole forti.

**Fiddhine, Feddhine:** felline comune in provincia di Lecce. Nomignolo = ventri nchiate.

**Fine:** fine, esito, risultato.

**Frebbarine:** varietà di rape, che maturano nel mese di febbraio.

**Furnu te le Ccantarine:** forno delle suore Alcantarine; sin dal 1871 fu dato in locazione alla Società Operaia per produrre, a prezzo inferiore, il pane per i soci operai.

**Gaddhipuline:** gallipoline. Versi di Achille Pellizzari: "*Gaddhipuline, quantu siti beddhe, / ca siti nate an coppa a lla marina...*".

**Le Cesine:** masseria con tracce di una necropoli tardo romana. (nei pressi di Lecce). Oggi, Oasi naturalistica.

**Linguine:** è un filo di pasta simile allo spaghetti, ma schiacciato.

**Margaritine:** le pratoline.

**Martelline:** i piallacci dei falegnami.

**Marzuline:** varietà di rape, che maturano nel mese di marzo.

**Matassine:** i capellini (filo di pasta).

**Merine:** villaggio a sud est di Lecce.

**Mmuine, muine:** moine.

**Nataline:** varietà delle (rapacaule)

**Paparine:** papaveri. "*Sta rria lu state e cu lle paparine, eccu, se nfaccia*". Piatto salentino: "*Paparine nfucate cu lle ulie niure*".

**Peccussine:** per così, in questo modo.  
**Petate zucarine:** patate dolci.  
**Petra te cunfine, finita:** pietra di confine.  
**Pinne canine, pili canini:** termine che indica i peluzzi nel vernacolo leccese. Vedi Gaetano Gorgoni, op. cit.).  
**Pire austine:** pere agostane.  
**Pire cammirisine:** varietà di pere, ammirate per la bellezza dei loro colori.  
**Petrucine:** pere locali.  
**Purfine (alla):** alla fine, finalmente, ultimamente.  
**Ricciuline:** tagliatelle ricce.  
**Rine:** le mammelle degli animali.  
**Scennarine:** varietà di rape ortive.  
**Sciardine:** giardini.  
**Sine:** va bene, sì, d'accordo. Battuta teatrale: *"Nu bu preoccupati... teciti a tutti – Sine – poi... come ole bbègna egna"*.  
**Sine-sine:** rafforzativo del primo. Esempio: *"Ieu dicu sine-sine, però!!! = Come per dire – stai esagerando"*.  
**Sparacine:** le cime tenere dei fusti del rusco pungitopo.  
**Spine:** spine. Modo di dire: *"Stare susu le spine = stare in angoscia"*. *"Le spine de lu jermu, su' le rose de lu state"*. In senso figuratovuol dire: (bisogna prima soffrire, stentare, ammazzarsi di lavoro per poi godere e raccogliere il frutto delle fatiche). Detto popolare: *"Ci time le spine, nu pote amare le rose"*.  
**Spine spine, spinusu, puntutu:** spinoso, irto di spine.  
**Stare alle chine chine, cormu:** essere al colmo della felicità, essere gongolante; ma anche gonfio, stufo, annoiato. Esempio: *n'ha chine le ricche = gli ha empite le orecchie, ha fatto delle insinuazioni, ha messo zizzania*.  
**Stentine:** le viscere.  
**Tabbelline:** le tabelline della tavola pitagorica. (2° strofa della poesia iniziata alla voce scola: *"rrecordu li quaderni de la prima, / disegni, sciocarieddhi e tabbelline... / faciamu mposta a cci mpara cchiù mprima / le aste... li pronomi... le colline"*. (prosegue alla voce spetterra).  
**Traine:** traini, carri agricoli. (In vernacolo il termine è di genere femminile e maschile (Le traine, li traini)  
**Tuttu spine:** irto di spine, spinoso.

**Uci salentine:** voci salentine. Titolo di un'antologia di poeti dialettali salentini. Opera citata (a cura di Niny Rucco e Carlo Vincenzo Greco, edita nel 1992, da Congedo editore, Galatina).  
**Ulie leccine:** varietà di grosse olive farcite.  
**Ulie saracine:** altra varietà di olive.

### "inea"

**Capulinea, capulinia:** capolinea del tram. Senso figurato: *"Capolinea della vita, la vecchiaia"*. Versi del sottoscritto: PURA VERITÀ *"Me sentu ca sta rriu allu capulinia / e ascetare nu me ae cu bui; / la vita mia, te ritta... curvilinia / s'è fatta, e se face sempre cchiui"*.  
**Curvinea, curvilinia:** linea curva.  
**Linea,** linia termine geometrico (linea retta, curva, spezzata...). Anche la linea del tram = il suo percorso.

### "ineca"

**Dumineca, tumineca:** domenica. Esempio: *"Dumineca su' le Parme... all'otra, pane e carne, ca ete la Santa Pasca"*. Nome di persona, onomastico il quattro agosto, segno zodiacale Capricorno. Nome diffuso in tutta Italia, soprattutto al Sud. Varianti: Menico, Dominica, Micuccia, Mimma e Mimmu.  
**Mineca, Minecuccia, Menica, Meca, Mecuzza, Mimma, Tumineca:** nome di persona Domenica. Nome diffuso in tutta Italia, specie al Sud. Onomastico il quattro agosto.

### "inecu"

**Tuminecu, Minecu, Minecucciu, Mecu, Micuzzu, Mimì, Mimmi, Mimmu:** nome, Domenico. Ma anche: furbacone (in senso negativo, come minchia): *"Na! Lu minecu = il furbacone"*. Detto *sdalentino = (Minecu minchia)*

### "inema"

**Cinema:** cinema. Es. *"E se nc'è desederiu"*

*de lu scuru,/ li cinema su ' fatti pe ... barare*".

### "infa"

**Paralinfa:** ognuna delle due amiche che accompagna la sposina in chiesa; Paraninfa. (Dal greco = paranymph).

### "inferanu"

**Cunfinferanu:** verbo *Cunfinferare* = *combinare secondo i propri desideri.* "Quiddhu nu cunfinfera pe nienti".

**Scunfinferanu:** garbano, vanno a genio; verbo *Scunfinferare* = *Andare a genio, riuscire gradito.* Esempio: "Le cundizioni soi nu mme scunfinferanu; quiddhe te lu Ngiccu, sine. = *Le sue condizioni non mi garbano; quelle di Francesco, sì*".

### "infu"

**Paralinfu:** sensale, detto di persona che per il suo modo d'agire si trova sempre in mezzo a tutte le situazioni, anche quelle che non dovrebbero interessarla.

### "inga"

**A rringa:** locuzione avverbale: Su e giù; palmo a palmo, a stretto zig zag. (*scendu a rringa, uliè nu bbu nde scàppanu alla ccota – andando a zig-zag e guardando a palmo a palmo, neppure un'oliva sfuggirà alla raccolta. A. Garrisi*).

**Ddipinga:** verbo *dipingere* (ole ddipinga = vuole dipingere). "Mamma, iti ca la piccinna ole cu ddipinga, percè nu nni tai li làpisi (pastelli) culurati? – Figghiu miu... l'aggiu menati propiu l'autru giurnu ca eranu tutti spizzutati e qua ccasa nu tegnu lu temperalapissi",

**Lusinga:** illusoria speranza.

**Singa:** linea, riga, crepa appena visibile.

**Siringa, acu:** siringa per le iniezioni.

### "ingara"

**Zingara:** zingara. "Na zingara m'ha lettu la manu e m'ha dittu la entura mia". Poesia "Lu pianinu e la zzingara" di Antonio Mazzo: "Se sente ntra l'aria nu senu,/ na museca duce de

*pianu,/ na ecchia canzune de jeri,/ ca tocca lu core cchiù sanu.// Se ccumpagna, lentu, nu cantu/ de zzingara beddha e ridente,/ ca legge la sorte alla manu...".* (Primo premio ex aequo con la poesia "Rretu 'llu silenziu" del sottoscritto, al VI concorso nazionale di Poesia e Pittura "Trofeo città di Lecce", 27 aprile 1991.

### "ingararu"

**Zingararu:** zingaro. Detto di persona trascurata, sporca, sfrontata e girovaga. Esempio: "Comu ai estutu, figghiu miu!!! me ssemigghi a nu zingararu". "Zingari" = "Zìngari" è il soprannome collettivo degli abitanti di Cisternino (cistranesi). Patroni di Cisternino: Santissimi Quirico e Giulitta – 5 e 7 agosto. *L'ingiuria nasce dal fatto che i cistranesi potevano sembrare zingari, nel senso di estranei, perchè erano inclusi non nella diocesi di Ostuni, città vicina, ma in quella di Monopoli, molto più lontana.*

### "inge"

**Dipinge:** verbo *Dipingere* = dipingere.

**Finge:** verbo *Fingere e fengire* = fingere.

Detto popolare: "Fingi e ttaci ca bona vita faci, dice nu nticu pruèrbiu".

**Ince:** verbo *incere* = vincere. Proverbio: *Ci finge, ince, quasi sempre = Chi bara vince quasi sempre*".

**Sfinge:** sfinge. "Cara sfinge (angelieddhu te la Madonna) – cara -: *cu dhu parlare schettu ca te trei, /cu dha sincerità ca te dipinge, /tie faci nnamurare randi e strei, / e ieu nu su' de menu, cara sfinge*".

**Spinge:** verbo *Spingere, spengere* = spingere.

**Stinge:** verbo *Stingere* = stingere.

**Stringe:** verbo *Stringere* = stringere.

**Tinge:** verbo *Tingere* = tingere. "A Nòule (LE) nc'era unu ca lu ngiuravanu – Lu Tingipupi- e facià lu madunnaru".

### "ingene"

**Tingene, tèncine:** sottile strato di terra

su un banco di roccia per cui risultano difficoltose l'aratura e la zappatura; vi si preferisce fare la sarchiatura. (A. Garrisi).

### “ingere”

**Custringere:** verbo = costringere, obbligare, forzare. Esempio: “*Lu custrinse cu dica la erdate e la disse*”.

**Fingere, dare a bbitere, camuffare:** fingere, camuffare, dare ad intendere.

**Pingere e repingere:** verbo = dipingere. Senso figurato = Descrivere minutamente, anche a parole.

**Spingere, springere:** spingere, spintonare

**Stingere, lassare lu luttu, estire a culure,**

**striulare:** smettere il lutto. Esempio:

“*Finarmente la Giulia ha spicciatu te triulare*”.

**Stringere:** verbo = stringere.

**Tingere:** tingere, pitturare. Esempio: “*Sta casa s’ha tingere tutta de neu, ca la quacina se nde sta cate a pezzi = Questa casa ha bisogno di essere ritinteggiata*”.

### “ingheri”

**Ghingheri:** fronzoli. Esempio: “*S’à bbestuta a ghingheri e furmeddhe, cipeccisà riesce a ccalappiare quarche beddhu striu; ma nu ha capitu ca nu la ole nisciunu pe quantu è fausa = Si è vestita a fronzoli, caso mai riesce ad abbindolare qualche bel ragazzo; ma non ha capito che non la vuole nessuno per quanto è falsa*”.

### “inghi”

**Scioppinghi:** shopping; andare per negozi. (americanismo). “*Basta ccangi ddoi tre scecchi e scioppinghi tie bba faci*” (versi del sottoscritto = *Ti è sufficiente cambiare due tre scec e poi sciopping vai a fare*).

**Tirtinghi e tiritanghi:** chiare parole onomatopoeiche che riproducono il suono delle botti. Sia esse piene che vuote.

### “inghili”

**Ttintìnghili:** fantastico soprannome di una parentela gallipolina. Tra i ragazzi salentini è in

uso questa cantilena: “*Ttattìngari, ttattìngari, / nna mmassarìa te zzingari, / e n’addha te surdati: / e stamu bboni ccumpagnati*”.

### “ingi”

**Allu stringi stringi:** locuzione avverbiale; In conclusione. Esempio: “*Allu stringi stringi, allu quantu e comu, me tisse ca nu me ole cchiui e me lassau*”. Si dice anche: “Allu chiutere te la chiai”.

**Fingi:** verbo *Fingere* = *fingere*. Detto popolare: *Se unu te malanga, nu parlare, fingi ca nu senti e lassalu crepare*”.

“*Fingi e taci ca bona vita faci, figghiu miu caru*”.

**Lu tingi tingi:** soprannome appiccicato ad un cattivo pittore.

**Spingi spingi:** una ressa. Esempio “*Nc’era nu spingi spingi alla festa te Santu Isidoru, ca dopu nu picca me nde su’ sciutu cu lli pieti tutti cazzati*”.

**Stringi:** verbo *stringere*. Modo di dire: “*Ad uno che parla troppo (pe favore... Stringi, ca nui nu tenimu tiempu te perdere)*”. “*A casa stringi, an viaggiu spindi, a malatia spandi*”.

**Stringi stringi:** locuzione avverbiale; in conclusione. “*Stringi-stringi te tuttu dhu descorsu nu àggiu capitu n’acca*”.

**Tingi:** verbo *tingere* = *tingere, pitturare, colorare*. (Ho già ricordato lu ‘*Tingipupi te Noule, che di mestiere era un madonnaro ed abbastanza bravo*)

**Tingi Tingi:** debitore incallito, cliente abituato a dire: “tingi” (vale a dire: “Scrivi sul libro nero della bottega, che a fine mese ti pagherò. (A. Garrisi).

### “ingia”

**Fringia:** frangia delle coperte da letto. (Dal francese –frange). Esempio: “*Nzina...! Quandu ccuenzi lu liettu, statte attentu alla fringia ca s’ha tutta spilacciata e sordi cu bbau cu lla cangiu nu bbe’ ca nde tegnu filu; ha capitu nora mia?*”.

### “ingime”

**Spingime:** voce del verbo spingere. Esempio: “*Pe favore, Spingime senò nu nci la fazzu allu salire*”.

**Stringime:** verbo *Stringere* = *stringere*, *sderrare*, *spremere* Detto provinciale: “*Ci mutu uei cu bbranchi, picchi stringi* (Dal latino = *stringere*). “*Stringime amore, ca te ògghiu pe stu core*”.

**Tingime:** verbo *Tingere e tengire* = *tingere*.

**Ungime:** verbo ungere. Esempio: “*Se pacal?* (risposta) *No. E allora ùngime tuttu*”.

### “ingolo”

**Ntingolo:** intingolo. Termine usato nel parlare an pulitu, o poletto di Enrico Bozzi.

“*Se non c’è ntingolo io non mangio filo*”.

**Spingolo:** voce plebea per Spilla, spillo, spilletto. Anche questo è termine spesso usato per il parlare *an pulito del Bozzi*. Vedi prof. M. Siniscalchi.

### “ingu”

**Bingu:** sala da gioco e nuovo termine per dire “Tombola”.

**Mingu, Mingucciu, Minguzzu:** nome, Domenico.

**Ramingu:** ramingo, nomade.

**Singu:** segno, linea, riga, contrassegno, traccia. Nel XV secolo gli Ebrei dovevano portar sugli abiti la **Judecta tincta** (*straccio di roba rossa, detta in vernacolo = lu singu*). (Vedi Salvatore Morelli “Le Feste costituzionali di Lecce, in ‘Lecce e i suoi monumenri ‘ di Luigi G. De Simone).

**Stingu:** voce gergale della provincia. Dispetto. Esempio: “*Me sta face stingu*”.

**Tingu:** verbo *tingere*. Esempio: “*Tocca ttingu de neu tutte le porte te casa ca fannu veramente schifu*”.

**Zingu:** metallo bianco lucente. Grosso bidone di lamiera zingata. Bidone per olio. Esempio: “*Nu bbasta la capienza te stu zingu = non è sufficiente la capacità di questo bidone*”.

### “ingua”

**Bilingua:** conoscitore di due lingue.

**Lingua:** lingua. Ottimo consiglio: “*Se uei cu ccampi an pace; l’ècchiu cu bbiscia, la ricchia cu senta, la lingua cu tace*”. Ma si dice anche: “*L’omu se ddefènde cu lla lingua*”. Versi di Don Franco Lupo: “*La lingua mia am mucca cu sse ncoddha,/ se jeu te lassu fore de penzieri,/ lu sangu miu cu sicca comu coddha,/ se li pàrpeti mei nu ssu’ sinceri*”. (dalla poesia ‘Gerusalemme’. Gerusalemme - “*La lingua troa la gente*”. “*Lingua ci tagghia!*”.

**Lapisi de lingua:** lapsus linguae. (come per dire un qui-pro-quo). Esempio: “*Tocca propiu cu me mparu a mìntere nnu puntu alla lingua, ca me succete spessu – làpisi de lingua*”.

**Malelingua, linguelengu:** un individuo che parla di tutti.

**Menzalingua e sciarpu:** balbuziente, scilinguato. Soprannome a Squinzano e Maglie (LE).

**nu puntu alla lingua:** azzittire, tacere. Esempio: “*Ma nu minti mai nu puntu a dha lingua, linguacciuta?*”.

### “ingue”

**Bilingue:** conoscitore di due lingue.

**Lingue:** lingue. Esempio: “*Li Calimeresi sapenu ttre lingue – lu leccese, lu gricu e llu talianu*”.

**Malelingue:** individui che parlano. Esempio;

Canto di sdegno: “*Nu fuei curpa mia ca te lassai,/ fora le mmalelingue de la gente:// Le mmalelingue nu spicciara mai/ ci nu bbiddera nui cori scuntenti*”. “*Quiddhu suntu malelingue, figghiu caru, e tocca cu nu le senti mai e poi mai*”.

### “inguere”

**Tistinguere:** verbo = distinguere, differenziare.

### “ingula”

**Capu de spingula:** capocchia

**Singula:** singola. Esempio: “*Stanza singula me serve a mie ca nu suntu filu spusatu*”.

**Spingula:** spillo usato come fermaglio. Modo di dire: *matremoniu ppuntatu cu lla spingula = stabilito con accordi poco sicuri*”.

### “ingule”

**Spingule:** spilli. (*Spingule francesi*).

**Spingule-spingule:** locuzione avverbiale: A mo' di formicolio.

### “inguli”

**Ntinguli, ttinguli, sucu:** intingoli.

**Pinguli pinguli, tumba tumba, piu piu:**

locuzione avverbiale: Uno alla volta. Pian pianino. Da una filastrocca “*Pinguli Pinguli Giuacchinu sciamu alla fera e ccattamu buttuni*”. Variante: “*Pinguli pinguli Giuacchinu quandu camini tteppi a nterra e si' quantu nu purecinu, pinguli pinguli Giuacchinu*”. Altra variante: “*Pinguli pinguli sutta a mare/ li pecciu de Barbaria...*”.

**Singuli:** singoli. “*Li scemelli 'Specchia', su' rumasti singuli pe scelta*”.

### “ingulu”

**Ntingulu e ttingulu, sucu:** intingolo.

**Pendingulu, pindindulu:** pendaglio, ciondolo. Bargiglio. Lobo dell'orecchio. Ugola. Clitoride e qualsiasi appendice penzolante. (Dal latino pendiculum = cosa che pende).

**Ringulu:** lo spazio compreso tra due righe ravvicinati; soprattutto nei quaderni della scuola elementare. (Spazio diverso a seconda della classe frequentata).

**Singulu:** singolo. “*Li giapponesi ànu nventata la festa dei 'singuli' ca cate l'undici, undici (nuembre: 11/11) de ogni annu.*”

### “ini”

**Alcantarini:** francescani spagnoli accolti a Lecce presso la chiesa di S. Giacomo nelle vicinanze della Torre del Parco. Esattamente nell'ex OPIS, presso un convento tolto ai “Riformati” francescani italiani, nel 1671. Successivamente venne fondato il monastero

degli Alcantarini e nel 1683, il vescovo Pignatelli Michele benediceva la prima pietra.

**Altarini:** altarini addobbati, per gioco, provvisoriamente per strada da ragazzi. Senso figurato: Magagne, peccatucci. “*È megghiu cu nu se scòpranu sti altarini, ca sendò... parecchie gente la etiti zzumpare pe quante nd'à cumbenate!!!*”.

**Anisini:** semini di pimpinella. Dolcetto minutissimo e colorato con assenza di anice.

**Argentini, latterini:** minuscoli pesciolini appartenenti alla famiglia degli atherinidi.

**Bardacchini:** baldacchini.

**Baruncini:** figli di barone e fratelli minori del Baroncino..

**Bastuncini:** bastoni eleganti da passeggio.

**Bavarini:** bavaglino.

**Benetettini:** ordine religioso facente capo a S.

Benedetto da Norcia. (Famosissimo il monastero di Monte Cassino, visibile dall'autostrada).

**Betuini:** persona strana per aspetto e vestito, stravaganti.

**Bicchierini:** bicchierini per liquore.

**Bicutini:** bigodini.

**Brindisini:** abitanti di Brindisi.

Maldicenza:

“*Brindisini latrì e ssassini*”.

**Bucchini:** bocchini per sigarette, sigari, pipa, clarinetto, trombetta. Detto popolare: “*Ah, ah!!! e poi morse...*” Però prima cu muera tisse: “*Te l'osse mei facitinde bucchini pe ntereoclisemi ca bu àggiu scire an c...u puru dopu muertu*”.

**Bullettini:** bollettini, comunicati speciali, ma anche bollettini di conto corrente.

**Bullini:** bollini. “*Ni tèsera nna carta cu bullini/ pe quandu puerannui àamu pigghiare/ pane farina, egghiu, furmaggini,/ zuccaru, carne... e l'iamu ppacare...*”. Versi di Totò Vergari.

**Buttuncini:** bottoncini e orecchini con pietra sfaccettata.

**Calibardini:** garibaldini. Versi di C. V. Greco: “*... e poi ncora vagnone,/ma ormai perte l'ale,/ddentau nn'ufficiale/sentendu cu attenzione/ccenca decia Mazzini/*”

*mentre ca a chianu a chianu,/ pe dhu repubblicanu,/ tanti calibardini... ”*

**Camini:** verbo *camenare* = camminare. Esempio: “*Ci camini llicchi, ci stai a casa sicchi*”. “*Camini o nu camini?*”.

**Cammerini:** camerino, stanzino, cabina balneare.

**Candellini:** confettini di zucchero in uso a Carnevale. I ragazzini avevano inventato con essi un gioco. Detto anche di persona magrissima.

**Cappellini:** cappellini.

**Cappuccini:** varietà di lattuga. (fiori Tropeolo).

**Capputtini:** cappottini; giacca da donna lunga fino al ginocchio.

**Cartuncini:** cartoncini.

**Cascittini:** i piccoli recipienti di latta per i lumini.

**Casini:** case di prostituzione. Bordelli, baraonde; ma anche casette di villeggiatura in campagna.

**Cce cumbini:** che combini. Esempio: “*Cce me cumbini, Esterina!*”.

**Cconza traini:** carpentiere.

**Celestini:** ordine religioso facente capo al papa Celestino V. (Il Papa del gran rifiuto, come lo definì Dante Alighieri).

**Centrini:** centrini ricamati.

**Cercantini:** coloro che chiedono sempre senza mai nulla dare. Detto popolare: “*Monaci cercantini*”.

**Certusini:** certosini. (vedi “Iuneide” anonimo).

**Chetini, Chiatini, Tiatini:** teatini, ordine monastico dei padri di S. Gaetano da Tiene. In particolare Chiesa e parrocchia di un tempo a Lecce. (A. Garrisi). (Oggi bel contenitore culturale dove ogni anno si svolge la Fiera di Santa Lucia; presepi artigianali in mostra).

**Chiavini:** piccole chiavi.

**Chini:** pieni.

**Chini chini:** pieni sino all’inverosimile. (Forma di superlativo dialettale).

**Cittatini, cetatini:** abitanti della città.

**Coppulini:** berrettini.

**Cratini:** gradini,

**Crini:** le dune.

**Cristallini:** trasparentissimi.

**Crustini:** crostini.

**Cucchiaini, e cucchiarini:** piccoli cucchiaini.

**Cunfurtini:** nel dialetto tarantino sono piccoli confetti con acuto sapore di menta.

**Cuntatini:** contadini.

**Cuntrata Pennardini:** contrada Bernardini a Lecce.

**Cuscini e capetale:** cuscini, guanciaie.

**Destini:** destini.

**Divini:** divini.

**Durmire a senni chini:** dormire sodo.

**Ecini:** vicini. Esempio: “*Bbu preu... stàtime ecini ecini*”.

**Eternini:** pianta con fiori gialli ed amaranto.

**Facchini:** portabagagli.

**Festini:** banchetti con baldoria.

**Filatini:** vermicelli e capellini (filo di pasta).

**Fрати cappuccini:** frati Cappuccini.

**Furgoncini:** piccoli autoveicoli coperti da telone.

**Furlini e furini:** ladruncoli. Versi di Lucio Paterno: “*L’aggiu ccattatu ieri, a Santa Rini, / stu campanieddhu; e sa’ cce nd’aggiu fare? L’aggiu ppendere ‘ncanna ‘lli furlini, / cu lli pòzzanu prestu ‘ndividuare... ”*”.

**Galibbardini:** garibaldini.

**Genuini:** genuini.

**Invurtini:** involtini di carne.

**Lecchini:** leccapiedi, adulatori esagerati.

**Li Savini:** ossia la cappella di S. Maria delle grazie in Cavallino (LE), distante 2 miglia dall’abitato; architettura sacra del 1600.

**Listini:** listini dei prezzi.

**Lumini:** lumini di cera.

**Macenini:** macinini per tritare caffè, orzo tostato, pepe e sale grosso.

**Malandrini:** cattivelli, dispettosi.

**Mancini:** mancini, sinistri.

**Mandarini:** pianta e frutto del mandarino.

**Manichini:** risvolti ricamati piuttosto ampi della manica di un abito da donna. Mezza manica nera dello scrivano.

**Marchesini:** figli di marchese.

**Marucchini:** marocchini

**Matutini:** mattutini, tempo dell’alba e dell’aurora.

**Mini:** verbo *Menare gettare*.

Esclamazione: “*Le sta mini??? E nu bbe’ peccatu???*”.

**Missini:** iscritti al partito del Movimento

sociale italiano. Versi di Ubaldo Barone: “*Lu Missi le ince sempre l’elezioni! / è statu lu partitu, tra li tanti, / ca a voti àe sempre cchiui de tutti quanti / e ca a muti dae mute delusioni...*”

**Morettini:** morettini, di carnagione scura.

Meloni con buccia di colore verde cupo.

**Mpappini:** verbo mpappinare = confondersi.

Esempio: *Annanti a mie sturdisci e te mpappini.*

**Musulini:** le mussoline del Salento. Il popolo gallipolino così cantava: *Nini, nini, nini, / mercanti fiorentini / ci anu utandu pe le fere / anu ccattandu li musulini*”.

**Ncatini:** verbo ncatenare = incatenare.

Esempio: “*Me uardi e cu dh’ècchi me ncatini / e nu me lassì an pace nu mumentu...*”. Versi di Ubaldo Barone. Verso di Arturo Leva: “... *Lu inci, lu scuncierti, lu ncatini...*”.

**Nchini:** inchini. Esempio: “*Alle parti te Napuli fannu ncora li nchini alli capi mafia. Pensa ca fannu checare pure le statue te li Santi a certe prucessioni*”.

**Ndeini:** verbo Nduenare, ndeinare, drenare = indovinare “*Zingara ci endini la entura...*”.

**Nuci mascolini:** noci col guscio duro.

**Paddhini:** piombini per cartucce di fucile.

**Palazzu Celestini:** sede della Prefettura a Lecce, ex convento dei Celestini.

**Pasuli purcini:** fagioli con un occhio.

**Perpetuini:** pianta della famiglia delle asteracee. Il nome si riferisce al fatto che le infiorescenze vengono spesso utilizzate come fiori secchi. (pianta molto diffusa nel Salento specie lungo le coste).

**Petecini:** piccioli, gambi di un frutto o di una foglia. Versi di Flora Russo op. cit. “*Me su’ bessuti te li petecini, / ca stianu su lla chianta te lu core, / sti fiuri profumati, te sciardini, / ca tènenu la furma te palore*”.

**Pili canini:** la prima peluria.

**Pipi gialli chini:** peperoni gialli ripieni.

Prelibatezza di Alezio (LE).

**Pisi marini:** ciottoli marini

**Piulini:** violini.

**Portazacchini, ursieddhu:** portamonete.

**Purtellini:** parti delle finestre che chiudendosi fanno scuro in una stanza.

Dicesi anche (*purtelle, scuri, scuretti, scurini*).

**Racalini o racalisti:** abitanti di Racale (LE).

**Recchini:** orecchini. Proverbio salentino

“*La Matonna sape ci tene li recchini = La Madonna conosce la verità*”. Amarcord: “*Na fiata te piccini ni mentiamu le cerase pe recchini*”.

**Rini, Irene:** irene; *Lu Panieri te santa Rini* (mercato rionale di S. Irene a Lecce).

Protettrice di Lecce con i Santi: Oronzo, Giusto, Fortunato, Emiliana, la Madonna Assunta, Bernardino e nel tempo, tanti altri ancora. (Vedi articolo in altro mio volume “Miscellanea salentina” di prossima pubblicazione). Nome di persona. Onomastico il venti ottobre. Segno zodiacale Scorpione. Nome distribuito in tutta Italia, ma soprattutto nel Centro-Nord, qualche volta anche nella variante Irena. Altre varianti: Ireneo ed Ireno.

**Ruppini:** lupini. Cantu te... lu ccatta e Bbindi: Ci ho ruppini, ci ho! Li mendulà, li piò piò! Su’ belli e su’ duci ò! A chi li vò duciò! (Ruppini a francateddhe pe cinca ha scire alla partita). (*Lupinus albus*). Pianta annuale. “*Dal diabete allor vuoi guarire? / di lupini il caffè devi sorbire*”. Vedi Fra Domenico Palombi in “Piante medicinali”, op. cit. p. 72.

**Santa Rini:** santa Irene coprotettrice della città di Lecce. (La fera te Santa Rini).

“*Santu Ronzu e santa Rini / tratta li furestieri comu li cittadini*”. (5 aprile).

**Scarpini:** scarpette da donna. Esempio: “*Ha dittu ca m’ha fare na esta e li scarpini ogni do’ misi...*” Versi di R. Pagliarulo.

**Sciardini:** giardini. Esempio: “*Isciu ricchi sciardini e fiurite ruddhe (aiole)*”.

**Senni chini:** sonni profondi.

**Struzzini:** strozzini. Esempio: (bancarelle de struzzini).

**Tagghiarini:** lasagne tagliate molto strette per essere cotte in brodo. Tagliolini.

**Tiatini, teatini:** religiosi dell’ordine di S. Gaetano da Tiene. La Lecce, presso la chiesa dei Teatini ogni anno si fa la fiera del presepe e dei pupi, a partire dall’Immacolata sino a Santo Stefano.

**Tienti canini:** denti canini.

**Tiri mancini:** mascalzionate impreviste.

**Traini:** carri agricoli.

**Ttacchi nervini:** attacco isterico.

**Ursa pe lli pallini:** la palliniera, borsa.

**Vanini:** giulio Cesare Vanini, filosofo di Taurisano (LE). Poesia a lui dedicata da Enrico Bozzi: “A LLU VANINI” – “*Tutti l’onori e tutti li riguardi/ doppu tant’anni moi te li sta ssienti/ e ntra lla Villa a ddu stae Calibardi,/ cu rre, cu artisti, nobili e putienti,/ stai notte e giurnu, descuerri e tte uardi...*”.

**Vicini, ecini:** i vicini di casa. Esempio: “*Li ecini te casa mia suntu ddo’ tesori*”.

**Vicini vicini:** come per dire vicinissimi. (Superlativo dialettale)

**Villini:** villini. “*Lecce è china te villini*”. “*A mmera alli villini*”

**Zona Cesarini:** termine sportivo indicante una vittoria quasi al termine della partita. (Cesarini cognome di un attaccante che segnava sempre a fine partita).

### “inia”

**Capulinia, capulineia:** capolinea.

**Erginia:** virginia.

**Linia, riscia:** linea, segmento. Esempio: “*Nu superare sta linea senò le buschi*”.

**Rminia e Minia:** nome, Erminia. (Nome di origine germanica, festa il 25 agosto).

### “inica”

**Crìnica:** clinica.

**Tuminica, dumineca:** domenica. Esempio: “*Nu bravu cristianu ogni dumineca ae a missa, se cunfessa e se face la cumenione*”.

### “inicu”

**Dumìnicu:** domenica

**Minicu:** domenica. “*Minicu minchia*” soprannome.

**Peppe Tumìnicu:** nome, Giuseppe Domenico. Esempio: “*Peppe Tuminicu e Ceccu Peppe, suntu numi cumposti*”.

### “iniu”

**Arminiu:** nome, Erminio. Onomastico il venticinque di agosto.

**Benemìnriu, Miminu, Minu, Minuzzu, Miniu:** nome, Beniamino. Onomastico il trentuno marzo. Segno zodiacale Vergine.

**Carmìniu:** di colore rosso. (versi di Antonio Buja op. cit.). “*Parole alla Befana*”- ...*Mo invece passi ritta e nu te spettu,/ te si’ scurdata a mie pe li uagnuni:/ nu me nde curu se intru allu quasettu/ me minti quarche chilu de crauni!// Ma tie camini citta, ogni cuasettu / lu inchi spetterratu de allegria: / la cipria, lu carminiu, lu russettu / la vanità ccuntienti de ogni stria.*

**Llumìnriu:** alluminio.

**Patrucìnriu:** patrocinio, protezione. “*Stu concursu à bbutu lu patrocinu te la Comune*”.

**Rminiu, Mmìnriu:** nome, Erminio. (Nome del grande poeta dialettale salentino Giulio Erminio Caputo). Onomastico il venticinque agosto. Segno zodiacale Acquario. nome di matrice letteraria. Varianti: mina, Ermina o Erminia.

**Siniu:** nome Arsenio. Onomastico il diciannove luglio. Nome diffuso al Nord, nel Centro e in Campania.

**Sterminiu:** sterminio, saccheggio, depredamento. Esempio: “*Dhu tiscrazziatu te lu Erminiu, ierdesira ha fattu nu sterminiu; ha ccisu tutti li addhi te lu puddharu, soppecchè la matina mprima lu ddiscretanu mutu prestu; però moi nci suntu te giurnu le cecale e de sira li crilli*”.

### “inna”

**Cozza piccinna:** lumachina terrestre mangereccia, chiocciolina chiusa in guscio elicoidale. Si mangiano lesse e condite con olio e origano. Grido del venditore ambulante del passato: “*Ci ole cozze piccinne.... Ci ole cozze...*”.

**Gente de pinna:** letterati. Esempio: Epigramma del sottoscritto: “*Cu biessi ‘Gente te pinna’, sine è veru,/ te serve stu strumentu e poi la carta,/ ma prima ncora e... critime sinceru,/ te serve lu cervieddhu, cara Marta*”.

**Lettera piccinna:** lettera minuscola.

**Minna e rina:** mammella. È anche voce attenuata di *Minchia*: Esempio: “*Mannaggia dhu minna te papa Titta = mannaggia quello sciocco di don Battista.*

**Mpinna:** mettere le penne, far crescere i capelli. Raggiungere la pubertà. Arricchirsi. Impennarsi, sollevarsi in aria. Adirarsi, infuriarsi.

**Morte piccinna:** brivido.

**Ninna:** bimba affettuosa. Pupilla dell'occhio, la cosa più cara.

**Ninna ninna:** ninnananna, cantilena per conciliare il sonno dei bambini. "Ninna nanna o miu pupè".

**Nu essere pe lla pinna:** non essere portato a scrivere.

**Nunnu te pinna:** uomo istruito

**Omu de pinna:** letterato. Epigramma del sottoscritto dedicato al prof. Marti:

"*Quantu si' rande, / nunnu cu dhu sottile/filu te pinna*".

**Piccinna:** piccolina.

**Pinna:** penna per scrivere. Penna di uccello. Poesia di L. Paterno op. cit. "*La pinna è cchiù pesante te la zappa, / piezzu te fessa ncora l'à capire?...*".

**Pitinna:** soprannome a Novoli e Maglie (LE) (La Titina Pitinna, era un'amica di famiglia).

**Spinna:** verbo *Spennare*. Strappare le penne. Perdere le penne, i peli, le foglie. Modo di dire: "*L'addhina se spinna quandu more = ossia: l'eredità si divide quando il titolare è morto*".

**Suppinna, suppina:** soffitto della casa, spazio coperto con tegole, rifugio, riparo, portico, sottotetto, tettoia per difendere dal gelo i semenzai del tabacco, ma anche gli animali domestici durante l'inverno. (vedi il prof. Oronzo Parlangei "Sui dialetti romanzi e romaici del salento" op. cit.). Dal Latino: Sub pinna = sotto la sommità (pinna) del tetto. Versi di C. V. Greco: "*Nu scupettare; / a sutta alla suppinna, / l'aceddhi sentu cantare*". Versi di Salvatore Imperiale da Neviano: "*Ntra lla suppinna te lu core mia/ quante scercule nc'ete ccantunate!// Na seggia spischiulata (senza corde) te lu nanni/ ca ne cuntàa li cunti te le fate...*"

**Zinna:** tetta soda con capezzolo prominente che viene voglia di pizzicare facendo: "*zin zin*".

### "inne"

**Cozze piccine:** lumachine mangerecce.

Esempio del venditore ambulante: "Cozze piccine, ci ole cozze!!!!!!".

**Cuscinu de pinne:** un piumino.

**Inne:** verbo *Enire* – venire. Fine storiella per far stare calmi i bimbi. "*Inne lu Mau ende la purtau*".

**Minne:** mammelle Esempio "...e tanta tenerezza ni sciu binne / ca li fece lattare a uettu minne (la lupa di Roma che allattò Romolo e Remo); vedi "Natale de Roma" lirica di Oberdan Leone recitata la sera del 21 aprile 1929, al dopolavoro postale di Lecce. Modo di dire "*Fogghie an bbundanzia, fannu mutu latte alle minne*". Scherzo paesano: "*Cce mi nne truai pentitu. E ce culuritu porta...*".

**Ninne:** bimbe affettuose.

**Piccinne:** piccoline.

**Pinne:** penne per scrivere e piumaggio, ali.

**Portapinne:** portapenne.

**Scinde:** verbo *Scindere* – scendere. Detto Proverbiale ed indovinello "*Lu sicchiu scinde ritendu e sale chiangendu*".

**Senzaminne:** donna con scarsissimo seno. Grave difetto per una ragazza in cerca di marito.

**Sifone alle minne:** seno siliconato. Vedi Mario Minbelli: S'ae misu lu sifone alle minne.

**Suppinne:** soffitte, tettoie.

**Tinne:** verbo *dire* (imperativo). "*Tinne ca ne po' fare a menu cu bbegna, ca se ene, fastitiu me tae*".

**Uttinne:** verbo *ottenire* = ottenere.

Esempio: "...*quanta gente addhai sciu bbinne/ cercau razzia e razzia uttinne...*" (versi di Francescantonio D'Amelio).

**Zinne:** tette con capezzolo prominente. Oggi i pasticceri hanno inventato un dolce saporitissimo al quale hanno dato il nome di: "Tetta".

### "inneca"

**Minneca!, cagnateddha:** interiezione; accipicchia, perdinci! (è una variante di *Minna!*). Capperi, caspiterina, caspitina. Esempio: "*Cagnateddha quantu mangia, l'Ucciu Scalora?! = Caspiterina quanto mangia, Uccio detto Scalora!*".

### "innela"

**Dinnela:** verbo *dire* = diglialo, digliela.

Esempio: “*Fenescia chiusa,/ ca su’ bbenutu a quai/ dinnela tie*”. Epigramma del sottoscritto.  
Rimprovero: “*A bba dinnela a mammata sta palora, scustumatu!*”:

### “innene”

**Linnene:** lendine, uovo di pidocchio, dal latino *lens-dis* = lendine. “*Nel dialetto leccese esiste un mestiere legato ai pidocchi ed è: Lu cciti petucchi, o La spetucchiatrice*”. Poesia di C. V. Greco, in “*Arti Mestieri e ogni altra opera te osce e de ieri, Pensa Multimedia editrice 2003.*” *Puru pe llu petucchiu/na fiata, tra li artieri,/ma filu l’altu ieri,/nc’era ci cucchiu cucchiu/te spetucchiàa te giurnu/vagnuni e carusieddhi/ssettati all’ancutieddhi/o nterra turnu turnu...*”

### “innera”

**Innera:** verbo *enire* = venire. Esempio: “*Se nde innera, cacchiu cacchiu (alla maniera te Totò) cu me fùttenu e rumaseru futtuti*”. “*Le cose ca ià fare me innera veramente comu ieu ulia*”.

### “innere”

**Cinnere:** cenere. Colore grigio. (Vedi *criggiu*). Anticamente per lenire il mal di testa e il mal di gola, si legava un fazzoletto contenente cenere calda. “*La cinnere servia pe fare anticamente lu bucatu*”.

### “inni”

**Cchiù piccinni:** più piccoli.

**Facci faccinni:** a testa bassa per vergogna. (vedi La lingua de lu tata di Maria Attisani Vernaleone e Itala Stella Vernaleone Lavilla) op. cit.

**Inni:** canti religiosi.

**Ninni:** bimbo. “Ninni o piccinnu te la nenne = Bimbo o piccolino che ancora succhia il latte materno”.

**Piccinni:** piccoli. Dal Vangelo: “*Lassati li piccinni cu bbegnanu a mie*”.

### “innolo”

**Ninnolo:** giocattolo infantile.

**Pinnolo:** pillola. Nel parlare an Pulito di Enrico

Bozzi. Esempio: “*Giàgianella cara!.. hai preso il pinnolo per la pressione questa matina?*”.

### “innu”

**A birusinnu, a bonesinnu, a bunisinno:** proprio davvero, assolutamente vero. Buon segno, di fatto, in verità. Buonsenso! Santi lumi! Di vero senno. (vedi Francesco D’Ippolito) op. cit. “*A bonesinnu, / l’omu, sì, làssalu / sempre piccinnu = (In verità, l’uomo, sì, lascialo sempre bambino).*”

**A sinnu e sennu:** locuzione avverbiale; a parere; secondo ciò che penso.

**Bisognu piccinnu:** come per dire (Devo urinare).

**Cchiù piccinnu:** più piccolo. “*Lu cchiù piccinnu te li frati mei se chiama Ardu.*”

**Innu:** inno. Esempio: “*Ete buenu sapire cantare l’innu d’Italia!*”

**Ninnu e ninnulu:** ninnolo, cosettina.

Pupilla  
dell’occhio

**Piccinnu:** piccolo. “*Tu eri piccinna, iu piccinnu.// Manu cu manu ni sciamu ziccandu!// Mo’ ci si’ crisciuta e si’ galante,/ percè nu facimu comu tandu?*”. (Ricordo galatinese).

**Sinnu:** senno, saggezza.

**Tiscetu piccinnu, tiscitieddhu:** mignolo. Esempio: “*Me sta dole lu tiscitieddhu percè me l’aggiu cazzatu a mienzu alla porta, mentre sta chiutìa a casa*”

### “innule”

**Scarcinnule e scercule:** insieme di piccole cose mal ridotte, cianfrusaglie. Poesia e titolo di una poesia del poeta neviranese (LE) Salvatore Imperiale: “*Ntra lla suppinna te lu core mia/ quante scercule nc’ete ccantunate!// Na seggia spischiulata (senza corde) te lu nanni/ ca ne cuntàa li cunti te le fate,/ na fietta te cipuddhe, na buttija/ c’ha sparatu lu strattu (conserva) fattu a ccasa ,/ li cutugni te susu lla*”

scanzia,/ le fiche chiuse t'intru 'lla capasa...".  
(dialetto di Neviano).

### "innuli"

**Ninnuli:** ninnoli, cosettine.

**Pinnuli:** pillole. Scarpe grosse e cervello fino:  
"Pinnuli te ucceria e sceruppu te cantina =  
comprese di macelleria e sciropo di cantina"  
(Se vuoi mantenerti bene in salute devi mangiare  
carne e bere vino). "Nu te scerrare tte pigghi li  
pinnuli prima cu te curchi, senò nu ddermi". Il  
termine indica anche i peli delle ciglia e delle  
sopracciglia. Vedi Antonio Garrisi a p. 525 – *Se*  
*ausa cu lle scame all'ècchi, ca ni ncòddhanu li*  
*pinnuli-* (dal latino pinnulus = aguzzo).

### "innulu"

**Ninnulu, ninnu:** ninnolo, cosettina. Pupilla  
dell'occhio. Senso figurato: "Ninnu miu,  
piccolino mio, cce ssi' beddhu".

**Pinnulu:** pillola. Ma anche la parte stretta e  
slanciata del piccone; la parte opposta larga e  
tozza è detta: *ucca o tagghiu*. Epigramma del  
grande commediografo Raffaele Protopapa:  
"Allu miètecu ca me tene scrittu/ su' sciutu e  
mm'aggiu fattu visitare;/ m'à ddati ccerti pinnuli  
e mm'à dittu:/ "Luntanu te li pasti l'à  
pigghiare" // Cu mme pigghiu ddhi pinnuli –  
saièta!- quandu è già pprontu a ntaula a  
mmenzatìa,/ tocca mme chiantu su lla bicicletta/  
e lluntanu cu bbau te casa mia".

### "ino"

**Coppino:** ramaiolo o romaiuolo. Esempio di  
voce errata del mezzogiorno, spesso usata nel  
parlare an pulitu (vedi M. Siniscalchi, op. cit.).

**Don Ficchino:** settimanale giocoso leccese del  
1890.

**Surino:** uccello che sverna e migra con  
Regolarità; detti: Regolo e fiorrancino.

### "inque"

**Centucinqu:** centocinque.

**Centutrentacinque:** centotrentacinque.

**Cinquantacinque:** cinquantacinque

**Cinque:** cinque.

**Ddocentucinqu:** duecentocinque.

**Inticinqu:** venticinque.

**Milleccinqu:** mille e cinque.

**Novantacinque:** novantacinque.

**Ottantacinque:** ottantacinque.

**Quarantacinque:** quarantacinque.

**Quattrocentucinqu:** quattrocentocinque

**Sessantacinque:** sessantacinque.

**Settantacinque:** settantacinque

**Trentacinque:** trentacinque.

### "insi"

**Ginsi, ginzi:** jeans. Versi di Pino Povero:

"Li ginsi tutti stinti e ntacenati/ttaccati  
ttaccati subbra ll' anche tise e beddhe,/ca  
scundenu merletti ndamascati/cu nastri  
rricamati alle furmeddhe. (americanismo).  
Oggiogiorno vanno di moda, presso i  
giovani e meno giovani, persino i jeans con  
grossi strappi e buchi lungo le gambe.  
(Fanno tendenza).

### "insita"

**Insita, mazza, mazzaredtha:** porzione di  
rametto da inserire nello spacco  
dell'innesto. Virgulto di olivo che si presta  
all'innesto.

### "inta"

**Carta pinta:** carta scritta. Proverbio:  
"Carta pinta, ellanu dorme".

**Catapinta e scatapinta, rrunzata:** urto  
violento, spintone.

**Cinta:** cintola e cintura da donna.

**Cozza pinta, chiuddhu, ciammarrucu:**  
chiocciola dalla conchiglia elicoidale  
variopinta.

**Distinta e distinta:** nota, elenco scritto.

**Fare finta:** far finta di nulla. Versi di  
Arturo Leva: *Faci finta ca nu biti,/ faci*  
*finta ca nu senti,/ mangi, ngrassi, scherzi,*  
*riti.../ Ma*  
*addaveru nu sai nienti?...".*

**Finta:** finta, finzione.

**Giacinta:** nome, Giacinta. Onomastico il  
diciassette agosto. Segno zodiacale  
Vergine, nome più frequente al Nord.

Scherzo popolare: “*Giacintu cu ll u culu tintu*”.

**Inta:** vincita. Nel gioco dei ‘Cuntrici’, si ha: inta, inta dùbbula, persa, persa dùbbula.

**Menzatinta:** colore tra chiaro e scuro.

**Ncinta:** aggettivo, incinta. (Vedi Vincenzo Longo, op. cit.).

**Pinta, pignateddha:** misura di capacità per l’olio uguale a mezzo litro.

**Quinta:** quinta classe elementare. Ciascuna delle scene laterali del palcoscenico.

**Scatapinta e catapinta:** spintone.

**Scinta:** stretta (na scinta te mànure cchiù forte—una stetta più forte di mani). (termine rusciaru, come sciata per strata).

**Sprinta e spinta:** spinta, spintone.

**Stinta:** stinta, sbiadita. “*Sta camisa s’ à stinta tutta quanta*”.

**Strinta:** stretta, crampo, spasmo. “*Sta tegnu na strinta te tului allu stomecu... Cussì te mpari ca nu tocca cu abbusi te certi piatti quandu stai a ntaula*”. Al plurale (doglie del parto).

**Tinta:** sostanza colorante, tonalità di colore. “*Cce beddha tinta ca tieni alli capiddhi; ieu invece àggiu decisu cu me li lassu bianchi*”.

**Torre Pinta:** masseria in territorio di Galatina

### “inte”

**Catapinte e scatapinte:** spintoni.

**Cinte.** cintole, cinturini.

**Finte:** finte, finzioni.

**Inte:** vinte. Esempio: “*ma... percasu le uei tutte inte ssignurì?*”.

**Menzetinte:** tonalità. Raccolta di poesie dialettali di Oberdan Leone; Don Kaber (pseudonimo).

**Minte:** verbo *Mintere, mettere*.

**Pinte, pignateddhe:** misure di capacità per olio uguale a mezzo litro.

**Quinte:** scene del palcoscenico.

**Spinte:** spinte e spintoni.

**Stare all’urtime strinte:** stare alle ultime doglie; Senso figurato e scherzoso: di chi sta per terminare un difficile lavoro.

**Stinte:** scolorite.

**Strinte:** crampi, spasmi. Le contrazioni del parto, le doglie.

**Tinte:** veri colori ed oggetti tinti.

### “intere”

**Intere:** la squadra di calcio milanese INTER.

**Cumprumintere:** fare un ordine di acquisto, fissare il compra vendita dando la caparra. Esempio: “*Sta scianu cu cumprumintenu la chesura = Andavano per impegnare l’orticello*”. Significa anche =compromettere arrecando un danno, pregiudicare, sedurre una ragazza, rimanere implicato”.

**Mintere, stipare, lassare:** verbi = mettere, depositare. Senso figurato: “*Mintere la capu sutta la rena = Nascondersi come lo struzzo nella sabbia*”. “*A ddu’ nu è tou ncora, nu mmintere le manu = Non contare che sopra le cose che si possono ottenere*”.

**Mprumintere:** verbo = promettere, assicurare.

Esempio: “*Alli pacci e alli piccinni nu se mpruminte nienti*”. Modo di dire: “*Mprumintere certu e mancare de sicuru*”.

**Nantimintere:** anteporre. Intromettersi.

**Suttamintere:** verbo = sottomettere, assoggettare.

### “inti”

**Cunvinti:** convinti.

**Distinti:** distinti.

**Emminti:** (normalmente è seguito dal ca); per caso, se per caso, poniamo che, se avvenisse che, immagina, immaginiamo Che, ecc. E mminti can u dice la erdate. *Comu te nde ièssi cu lli questurini!?*

**Finti:** finti, falsi.

**Giacinti:** fiori – giacinti.

**Inti:** vinti.

**Istinti:** istinti, tendenze naturali.

**Labberinti:** labirinti. Senso Figurato: Situazione complicatissima.

**Llea e mminti, lleatizzu:** rimovibile, locuzione aggettivale.

**Minti:** verbo *Mintere*.

**Musistrinti:** sussiegoso, altezzoso.

**Nci sinti:** ci sei, verso essere. Esempio: “*Nfacciate alla fenescia se nci sinti,/ damme nu bicchieri t’acqua se nci l’hai//.Te quai ieu nu me mmou/ se nu me tai nu baggiu tou*”.

**Pinti:** dipinti. Uguali uguali. Si dice, a tal proposito: “*Pinti e scuddhati*”. Esempio:

“*Sti piccinni suntu pinti e scuddhati alli siri loru*  
= *Questi bimbi somigliano tanto ai loro*  
*genitori*”.

**Quinti:** quinti nell'ordine cardinale. Le quinte parti di un tutto.

**Sinti:** verbo *essere* = Sei. Detto popolare: *Se animale sinti, animale mueri*”.

**Stinti:** scoloriti. “*Sti causi su' tutti stinti e rrepezzati; tocca mme nde ccattu n' autru paru*”.

**Strinti:** stretti. Esempio: “*Ntoni!!! La Nzina sai comu la chiamanu!?... La musì strinti*”.

**Uecchi pinti:** occhi di vista acuta

### “intimu”

**Intimu:** intimo. Esempio: “*M'ha feritu ntru all'anima, ntra l'intimu cu dhu tescorsu sull'amore percene nu te tae mai nna risposta chiara*”.

### “intra”

**Ddha intra:** là dentro.

**Dintra, d'intra, intra:** preposizione ed avverbio; dentro all'interno di.

**Li te intra:** i parenti stretti. Esempio: “*Unura li te fore ca li te intra comu Ddiu ole!*”.

**Lu te intra, cumpanaggiu:** companatico.

Esempio: “*S'ha mangiatu tuttu lu te intra te la pagnotta e a mie m'ha lassatu surtantu lu pane ssuttu*”.

**Sant'Antoni de intra:** vecchia chiesetta, oggi dissacrata e alienata, a metà strada tra Porta Napoli e Porta Rusce, all'incrocio con via Dasumno.

### “intru”

**Ddhaintru, dintru, d'intru, intru:** dentro, internamente. Esempio: “*Intru a stu core miu nc'è sulu pena/ percè nu pozzu amare Matalena*”.

**Intru intru, ntra:** avverbio, lontano in fondo. Versi di Filippo Giacomo Surano di Diso, op. cit.: “*Quista è la terra mia/ ma se la vidi, la senti e la respiri/ te trase intru/ e diventa la terra tua...*”. “*...Quista città trase ntra lu core/ de lu turista ca rriva tuttu l'annu /pe le bellezze ca quai pote truvare,/ pe l'accoglienza ca a gente sape dare...*”.

### “intu”

**À bbintu:** verbo *incere* = *ha vinto*.

**A cintu:** locuzione avverbiale; ai fianchi, alla vita del corpoumano.

**Ali pintu:** uccello – balia nera.

**Arcu pintu:** arcobaleno. “*Entulisciate comu te mantagghiu,/ le rrobbe ca 'llu sule stanu spase;/ causi, lanzuli, scampuli de tagghiu,/ se sentenu frusciare tra le case.// L'ertu ssemigghia propiu a n'arcu pintu/ e pe dhu filu misu a menza luna, / nu geraniu, nu cigghiu te giacintu,/ sta cotulanu tutta la curuna...*” (versi del sottoscritto in - *L'amore te l'arba allu tramontu*; Pensa Multimedia, Lecce 2003 ).

**Cintu:** cinto e fianchi. “*S'à mise le manu a cintu = segno di indignazione, di protesta*”. “*Stare cu lle manu a cintu = in ozio*”.

**Culistrintu:** avaraccio in tutto persino nel defecare. (Traduzione da Tombor. op. cit.) “*Lu culistrintu sparagna comu se a fare festa dopu muertu*”.

**Cunvintu:** convinto.

**Curintu:** città di Corinto.

**Distintu:** distinto.

**Fintu:** finto. “*Quiddhu ete fintu e fausu*”.

**Giacintu:** pianta coltivata in vaso. Nome di persona. Giacinto. Sfottò popolare: “*Mesciu Giacintu cu llu culu tintu*”. Stornello “*Fiuru de Giacintu, / l'amore miu è sinceru e l'autru è fintu, / fiuru te Giacintu*”. (Vedi Francesco D'Elia, op. cit. 1911).

**Istintu:** istinto.

**Labberintu, giraote:** labirinto.

**Mienzu quintu:** mezzo quinto di vino. A Lecce in via degli Ammirati, centro storico, nei pressi della P.ta Santa Chiara vi è una osteria con questo nome. Pubblicità poetica: “*Mienzu Quintu e... vai! – Parmiggiana cu purpette e casu friscu,/ Mienzu Quintu te lu mieru cchiù strafinu/ ca scendendu, poi, cantare iddhu te face,/ tra culacchi, sturnellate e ddo' risate*”. Vi Cerco Largo.

**Mintu:** verbo *Mintere* – *mettere*.

**Musistrintu:** altezzoso.

**Nantimintu:** verbo *Nantimintere* – *anteporre. Intromettersi*.

**Pintu:** dipinto, tinteggiato. Copia conforme. Disegno di un tessuto elaborato.

**Quintu:** quinto nell'ordine numerico. Misura di capacità (200 grammi). *“Carmelucciu... tamme nu quintu te mieru ca tegnu lu cannalire ssuttu ssuttu”*. È anche nome di persona nelle varianti: Quintilio, Quintilia, Quintiliano, Quinto, Quintino. Onomastico l'8 marzo. (Il nome veniva generalmente assegnato ai quintogeniti).

**Scintu, strintu:** stretto.

**Stintu:** stinto. Esempio: *“Massimilianu!!! Ma bu bbiti ca lu cappottu ca tieni subbra è tuttu stintu???”*.

**Strintu:** stretto, serrato. Esempio: *“Mpena l'aggiu istu me l'aggiu mbrazzatu strintu strintu, ca aia cchiu te tre anni e mienzu ca nu bbetia lu nepute miu”*.

### “intumu”

**Sintumu, segnu, presentimentu, sengale:** sintomo. Esempio: *“Tegnu lu presentimentu ca lu Ntunucciu ole mme futta”*.

### “inu”

**Aceddhu ulantinu:** uccellino pronto a volare.

**Acustinu, Austinu, Ustinu:** nome, Agostino.

**Alvinu:** alvino noto giornalista e pasticceria leccese.

**Anesinu:** semino di pimpinella. Dolcetto minuto, zuccherato e con l'aroma di anice. *“Anesini pe lli purceddhuzzi”*.

**Angiulinu, Ngiulinu, Ninu, Ninuzzu:** nome, Angelo. Pesce della specie degli scorfani.

**Anninu:** giovane animale di età inferiore ad un anno.

**Aratinu:** aratro di ferro fornito di ruota e di vomere con coltro e tirato da una sola bestia equina.

**Arbinu:** nome, Albino, e albino = privo di pigmentazione.

**Arcu te matinu:** arcobaleno al mattino. Esempio: *“Arcu te matinu inche lu mulinu” = arcobaleno al mattino fa riempire il mulino*.

**Argainu:** il castello dell'arrotino.

**Argentinu:** pesciolino di mare.

**Arlecchinu:** arlecchino.

**Armellinu:** armellino.

**Arpinu:** alpino. Storiella. *“Ieu suntu arpinu/ tracannu vinu,/ culure rosa,/ rosa di... vinu”*.

**Artarinu:** altarino addobbato in strada temporaneamente o dai bambinipreparato in casa per giocare ai preti. Senso figurato: Magagna, peccatuccio, segreto. Esempio: *“Nu scuprimu li artarini, pe favore!”*.

**Attiminu:** un piccolissimo attimo. Versi di Niny Rucco: *“Ma ce bete, inzomma, st'attiminu?/ è na 'tuccata' senza mandulinu,/ È l'attimu istante te l'istante,/ na frasciddha te amore vuotu, acante?...”*.

**Azzarinu:** acciarino. Ma è anche il triangolo, strumento bandistico.

**Ballarinu:** ballerino.

**Barcuncinu:** piccolo balcone sporgente.

**Bardacchinu, tavaniera:** baldacchino del letto, ma anche del Santissimo. Zanzariera.

**Barracchinu:** piccola costruzione provvisoria di legname, ma anche postazione per i radio amatori.

**Baruncinu:** figlio primogenito del barone e ogni fratello minore del barone.

**Bastuncinu:** bastoncino da passeggio.

**Bavarinu, bavaglinu, pettale:** bavaglino, bavetta.

**Bbombardinu:** bombardino. Specie di strumento a fiato. Si dice anche del suo suonatore. Poesia di G. N. De Donno: *“Era, quann'era viu, lu bbombardinu/de la bbanda. Ngirane festa festa,/sempre morti de sonnu. Lu trainu/n'era saccune e nnaca, e ttoppu lesta/ne ntrunava la 'mamma' ogne mmatina...”* Traduzione: Ero, quand'ero vivo, il bombardino/della banda. Giravamo da festa a festa/sempre morti dal sonno. Il tràino/ci era saccone e culla, e troppo lesta/ci rintronava ogni mattina la 'grancassa'... (da *‘Le parole di legno – poesia in dialetto del ‘900 italiano’*) op. cit.

**Bbrustulinu:** tosta caffè.

**Beccaccinu:** uccello delle paludi e stagni.

**Beniaminu:** nome, Beniamino. È anche un aggettivo (Ete lu beniaminu te casa).

**Bennardinu, Bennardu, Pennardinu, Nardinu:** nome, Bernardo.

**Beccaccinu:** piccola beccaccia.

**Beduinu:** persona strana per l'aspetto e il vestito. In tono di scherzo = Sciocco e brutto, stravagante. Modo di dire: *“Te ddu*

*sta bbesse ddhu beduinu?*” = *da dove sta uscendo quel tipo stravagante?*.

**Berzuinu**: balsamo naturale usato come anti catarrale.

**Bicchierinu**: piccolo bicchiere per liquori.

**Bicutinu**: bigodino.

**Bilancinu**: bilancino; tipica espressione salentina: “*Anu tutti ddoi a bilancinu = sono perfettamente uguali*” (termine impiegato in mal senso). Vedi Gorgoni, op. cit. a P.88.

**Biruccinu**: calessino a due ruote.

**Biscuttinu**: piccolo biscotto.

**Bracciulinu**: manichino, polsino.

**Brindisinu**: abitante di Brindisi.

**Brustulinu**: tostino per caffè o per orzo.

**Bucchinu**: bocchino. Cannuccia per fumare le sigarette.

**Bullettinu**: comunicato speciale e bollettino di conto corrente postale.

**Bumbardinu**: strumento musicale e suonatore dello strumento “Flicorno baritono, Bombardino”.

**Burdacchinu**: stivaletto che arriva a coprire la cavaglia, calzatura in generale, per giovanetta.

**Bustinu**: corsetto che veniva indossato sopra la camicia.

**Butinu**: dolce semisolido.

**Buttazzinu**: piccolo recipiente tondo per vino; diminutivo di *buttazzu*.

**Buttuncinu**: bottoncino, orecchino con pietra sfaccettata.

**Caddhinu**: cavallino località del leccese. Gli abitanti sono detti “*Figghi de muli, figli di muli testardi, e caddhinari*”.

**Caddhipulinu**: abitante di Gallipoli.

**Cainu**: cainu, ma anche privo di cuore, privo di umanità, crudele. “*Cainu ccise Abele comu nn’auniceddhu*”.

**Calapinu**: vecchio registro in ordine alfabetico. Senso figurato: Uno scritto lungo e tedioso (dal latinista – Ambrogio Calepino). “*À scritto nu calapinu!*”. Molto noto “*Lu Calapinu*” di Enrico Bozzi, in Ottocento poetico salentino a cura di Ribelle Roberti. Versi del sottoscritto: “*Versu sira, quandu l’ura se sculura, / me nde stau serenu e sotu allu taulinu, / e me àpprecu cuntentu alla lettura / te culacchi, cunticeddhi e calapinu...*” (*per la seconda quartina vedi la voce cuncrutu*).

**Calibbardinu**: garibaldino.

**Caluppinu**: uno che sa galoppare. Senso

figurato: Traffichino. Soprannome a Trepuzzi (LE).

**Camesinu**: camicino per infante.

**Caminu**: cammino, viaggio: Verbo = *camenare*. “*Camenandu camenandu*” *raccolta di poesie vernacolari del poeta leccese Niny Rucco*.

**Cammerinu**: camerino; cabina balneare.

**Candellinu**: piccoli confetti colorati e dolci. Soprannome a Copertino.

**Caninu, pilu caninu**: la prima peluria.

**Cantarinu**: canterino, canoro.

**Capisciulinu**: nastrino, fettuccia.

**Cappellinu**: cappellino per signora.

**Capputtinu**: piccolo cappotto, lungo sino al ginocchio.

**Carbuncinu**: carboncino per colorare.

**Carlinu, Carlu, Carlucchi, Carlettu**: nome, Carlo. (Carlino) Moneta leccese che, dominando la Casa d’Angiò, fu battuta qui in Lecce, con ogni probabilità dal maestro di pesi e misure Gaspare De Argenterii.

**Carmusinu**: chermisino di colore rosso vivo.

**Carpignanu salentinu**: carpignano salentino comune del leccese. Nomignolo “*Giudei*” (stesso aneddoto di Cannule).

**Carrinu, carlinu**: carrino, moneta del regno di Napoli e quindi anche leccese dominando la Casa d’Angiò, equivalente a lire 0,425. Fu battuta in Lecce, con ogni probabilità dal maestro di pesi e misure Gaspare De Argenterii. Vedi F. Ferruccio Guerrieri “*Di alcune poco note monete*” op. cit. “*Poru spenturatu...tutta la dota soa foi nu carrinu!*”. Detto popolare: “*Pe desideriu de denaru, ogne sputazza nni pare carrinu*”. “*Ci se ausa te matinu, troa nnu carrinu. Ci se ausa te giurnu troa nnu cuernu*”.

**Cartuncinu**: cartoncino

**Carusinu**: carosino. Comune del Tarantino. Nomignolo “*Unègna (unità)*”.

**Cascettinu**: piccola scatola, involucro di cartone.

**Casinu**: casa di prostituzione; Strofetta che circolava a Lecce negli anni del primo conflitto mondiale: “*Ci giri tuttu Lecce, nu trei na signurina:/ se l’ha pigghiate tutte la Nnina tarantina...*” = (questa Nina era una

bella donna di Taranto, venuta a Lecce a dirigere una delle tante –case chiuse- in via D. De Angelis). Baraonda, caos. Ma anche casetta di campagna.

**Cassinu:** città del Lazio – Cassino. Straccetto per cancellare la lavagna.

**Casu pecurinu:** cacio pecorino.

**Cattu marinu:** pesce chimera.

**Cchillinu, Cchillu:** nome, Achille. Tacchino.

**Cchinu, Chicchinu:** nome, Franceschino, Gioacchino.

**Ccunzare lu vinu:** aggiungere il vincotto per governare i vini deboli. Giustiniano Gorgoni.

**Cecraminu:** ciclamino.

**Cellinu, Cillinu:** comune in provincia di Brindisi (Cellino San Marco).

**Celu levantinu:** cielo levantino: Esempio; versi di N. G. De Donno: Salentu” - ... disertu de sta terra ribbombante./ stu spamicatu celu levantinu/ ca cunzuma ogne storia militante? = deserto di questa terra assordante, questo affamato cielo levantino che uccide ogni storia militante?” (*Vedi M. Dell’aquila*).

**Cennerinu:** grigio chiaro, cenerino.

**Centrinu:** centrino ricamato.

**Centurrinu:** cinturino.

**Cercantinu, mendicu:** abituato a chiedere. Frate laico questuante. (fra Papocchia cercantinu).

**Cerinu:** fiammifero di cera.

**Cesarinu:** nome, Cesare e Cesario. Onomastico il 9 dicembre. Varianti: cesareo e Cesario

**Cetatinu, cittatinu:** cittadino.

**Chermisinu:** di colore rosso acceso e attraente.

**Chiappinu:** furbacchiotto.

**Chiappu:** furbo.

**Chiavinu:** chiavetta a T con cannello forato.

**Chininu:** chinino contro la malaria.

**Chinu:** pieno. Modo di dire: “*Rromanire ecchi Chinu e mani acanti*= rimanere col desiderio. *Vedi la voce: lu chinu.*

**Chiuminu:** piumino, insieme di piume. (Pino Leucci, op. cit.)

**Chiusinu:** chiusino, tombino.

**Ciliestrinu, celestinu:** azzurro chiaro. Nome Celestino.

**Cincarrinu:** cinque carlini; moneta del regno napoletano. (da Nniccu Furceddha, di Bax Girolamo).

**Cinturinu:** piccola cinghia per orologio ed altri monili.

**Circulinu:** ragazzo iscritto ad un circolo dell’Azione cattolica.

**Cisterninu:** cisternino (BR). Nomignolo “*Zinghiri (zingari)*”.

**Clarinu:** clarino.

**Coppulinu:** berretto senza tesa e visiera; papalina. Esempio: “*Cce si’ bruttu cu dhu coppulinu, Cesarinu miu!*”.

**Cralinu:** clarino (nota la metatesi alternativa e contemporanea della ‘L’ e della ‘R’). Come in Parole = Palore.

**Crammatinu, crammane, crammatina:** domani mattina. Esempio: “*Crammatinu o crammatina passu e te pigghiu cu llu sciassì*”

**Cranu candellinu:** una qualità di grano.

**Crapinu:** caprino, caratteristico della capra.

**Cratinu:** gradino.

**Crementinu, Cremente, Ntinu,**

**Ntinuzzu:** nome, Clemente. Ma anche - Clementino; albero ibrido risultante dall’incrocio tra melangolo e mandarino (*alias – limetta*).

**Crinu:** crine vegetale per imbottiture.

**Crispinu:** nome Crispino.

**Cristallinu:** molto trasparente.

**Cucchiarinu:** piccolo cucchiaino. Il pialletto per i muratori.

**Cucinu, cuscinu e cussuprinu:** cugino.

Nella prima forma è anche *verbo Cucinare* e guanciaie, cuscino.

**Cucummerinu:** capsula del capperone.

Capperone lungo, frutto del capperone.

*Chiapperu cucummerinu.*

**Cullettinu:** pi stagnina alla coreana. Modo di dire: *pigghiare pe cullettinu = costringere qualcuno a fare qualcosa*”.

**Cumutinu:** comodino.

**Cunfurtinu:** confetto simile al cunfettone, ma di formato ridotto che delizia la bocca.

**Cuntatinu:** contadino.

**Cuntinu:** continuo; continuamente. De cuntinu =

**Cupertinu:** copertino comune del leccese e patria di S. Giuseppe da Copertino, protettore degli esaminandi. Distico *Stabenimu te Cupertinu / cu nni tati nu bicchieri te vinu*”. (*Vedi Romano Alfredo op. cit.*). Nomignolo “*Mangiaciucci e macinulari*”.

**Cuppinu:** grosso cucchiaino semi sferico con lungo manico. Ramaiolo. Mestolo. (Dal Latino: cuppa). Senso figurato= opportunista, lecchino. Versi di Gino Maragliulo: *“Cuppinu, oppuru ‘mestolo’ chiamatu,/ è attrezza ca se usa alla cucina,/ zzicca lu brotu tuttu profumatu,/ ca la mughhiere face la matina... te sta palora ca profumi mina/ quandu la tici sicca a nu cristianu,/ cangia te senza, propriu, la palora.../ cuppinu è quiddhu ca, cu dicu picca,/ cinca è putente se lu canta e ndora,/ e a mienzu a certe pieghe... se ba ficca;/ e cu se apra, beddhu miu, dha strata,/ la lingua tutta quanta ha cunsumata”.*

**Curaddhinu:** piccolo corallo.

**Curretinu:** poche gocce di rosolio, di anice, di acquavite, aggiunte come correttivo al caffè.

**Curvinu:** di colore nero come il corvo.

**Cusiminu:** nome, Cosimino.

**Cussuprinu:** parente stretto; cugino, (in origine da parte materna), dal latino consobrinus.

**Custantinu, Ntinu:** nome Costantino. Onomastico il ventinove gennaio. Varianti: Costante, Costanzo, Costanza. Larga diffusione in Italia.

**Custuminu:** costume da bagno.

**De cuntinu:** continuamente.

**Deinu e divinu:** divino.

**Dente caninu o de l'ècchiu:** dente canino o dell'occhio (perché in diretta direzione dell'occhio).

**Derfinu, turfinu:** delfino.

**Destinu, testinu:** destino, fato, sorte. Esempio: *“Lu sou fuei nnu maru destinu = il suo fu un amaro destino”;* *“Cu àggi nu buenu destinu, sciuscettu miu! = che tu abbia una buona sorte, figlioccio mio!”.*

**Dindinu e ndindinu:** battaglia dei campanelli.

**Ditalinu e titalinu:** masturbazione femminile.

**Divinu e deinu, mutu buenu:** divino, molto buono.

**Derfinu, durfignu:** delfino. (Giuseppe Scarzia – op. cit.)

**Ecinu e cucchiu:** vicino. Vicino di casa. Accanto.

**Ellanzinu e vellanzinu:** animale da tiro ausiliario.

**Elvinu:** nome di persona: elvio, Elvino, Elviano. Onomastico il 28 dicembre e il 27 ottobre. Nome diffuso al Centro e al Nord. (Elvino fu un

protagonista dell'opera la 'Sonnambula' di Vincenzo Bellini).

**Ermecantinu, lu centupiedi:**

millepiedi. Detto di individuo alto e magro.

**Ervinu, Erinu:** nome di persona – Elvino.

**Etuardinu:** nome, Edoardo.

**Facchinu:** portabagagli. Anticamente = volante)

**Fanalinu:** fanalino.

**Fare lu sordellinu:** ammiccare.

**Farfallinu:** farfallino, detto di individuo vuoto, leggero, vacuo, superficiale.

**Faustinu, Ttinu:** nome Faustino. San Faustinu protettore te Brescia assieme a San Giuvita.

**Fazzulettinu:** fazzolettino. Canto popolare: *“Tamme, tamme dhu fazzulittinu...”.*

**Fenucciu marinu, erva de mare:** finocchio

marino che si aggiunge come aroma nella concia delle olive bianche.

**Festinu, llecracera:** banchetto serale, cenone con baldoria.

**Ficurinu:** catalogo di moda. Senso figurato: persona vestita elegantemente all'ultima moda.

**Filuncinu:** forma di pane lunga e sottile.

**Finu:** astuto.

**Fiurinu:** fiorino, antica moneta d'oro fiorentina. Nome di persona Fiorino. Variante di Fiore, Fiora, Fioretto, Fiorito, Fiorella, Fiorello. Onomastico il trentuno dicembre. Nome presente in tutta Italia.

**Fonzinu:** nome Alfonsino. Onomastico l'1 agosto.

**Frizzantinu:** frizzantino: Epigramma del sottoscritto: *“Lu settenariu, amicu/ è versu frizzantinu/ e ieu lu benedicu,/ ssettatu a taulinu/ e quandu iddhu me zzumpa.../ ieu ballu, sì... la rumba”.*

**Frustinu e scurisciatu:** frustino di cuoio.

**Fungu purcinu:** fungo porcino.

**Furguncinu:** piccolo autoveicolo.

**Furinu e furlinu:** ladruncolo, mariuolo, ladro di galline, astuto. (voce gergale).

**Fustinu:** frustino.

**Galibbardinu:** garibaldino.

**Gennarinu:** nome, Gennarino.

Onomastico il 19 settembre.

**Genuinu:** genuino, non adulterato.

**Gesurminu, gersuminu:** gelsomino. Arbusto dai lunghissimi steli, i fiori venivano colti e sparsi nei cassetti della biancheria. Stornellata manduriana: *Quannu nascisti tu nasciu na rosa / nasciu nu gersominu e na cirasa*". È anche nome di persona. Versi di M. Spano in "I Canti del Salento" op. cit. di Monte Cesare: "*Stamatina, intr'allu sciardinu/ àgggiu truvatu nu beddhu gersuminu/ e l'aggiu ccoatu, me l'aggiu misu susu/ e ieu lu tegnu ndurusu ndurusu...*"

**Giacuminu:** nome, Giacomino. Onomastico il venticinque luglio. Varianti del nome: Iacopo, Lapo, Puccio.

**Gigginu, Giggi, Ginu, Ginuzzu, Cici, Pici, Giggettu:** nome, Luigi.

**Giuacchinu, Cchinu, Iachinu:** nome, Giovacchino, Gioacchino. Versi di Arnaldo Miccoli Pastore: "*Pinguli, pinguli Giuacchinu... sciamu alla chiazza e ccattamu buttuni... sciocanu spenzierati li uagnuni a nnanti a la putea te lu Ronzinu...*". Onomastico il sedici aprile. Il nome si è diffuso dal Tardo Medioevo in tutta l'Italia.

**Giucculatinu:** cioccolatino.

**Ggiurginu, Ggiugginu:** nome, Giorgino, vezzeggiativo di Giorgio. Onomastico il 23 aprile. Varianti del nome: georgia, Giorgiana, Georgiana, Giorgina.

**Ientu caddhipulinu:** vento di ponente sottovento di gallipoli.

**Incullinu:** inquilino (termine antico).

**Invurtinu, gnemmarieddhu:** involtino di carne.

**Lanterninu:** piccola lanterna con lumino.

**Latinu:** lingua latina. Ma anche qualità di vino rosso, robusto, un tantino aspro.

**Latte camellinu:** latte della femmina di cammello; (vedi Franco Bernardini, op. cit. a p.49). "*Lu latte de la crapa è cosa fina/ pe lli tuberculosi è metecina,/ poi nc'è quiddhu ciuccignu e camellinu/ e quiddhu de la vacca ca è cchiù finu.// Ma è lu pecurinu latte de Ddiu/ allu confrontu l'autri su' schifu.// Tutti quanti però te fannu male/ se la capu dole e la free te sale*".

**Latte pecurinu:** latte di pecora.

**Latterinu:** è un pesce.

**Lavandinu e limma:** lavandino, acquaio.

**Lecchinu:** adulatore smaccato, leccapiedi servile.

**Leprottu marinu:** uccello migratore

regolare dal nome italiano: tarabuso.

**Letturinu:** leggio mobile senza cavalletto.

**Levantinu:** di levante.

**Linterninu:** lucernario. Piccola lanterna. Finestrino di abbaino, occhio di luce.

**Linu:** la pianta del lino, annua con fusto ramoso in alto, fiori celesti. Possedendo il lino potere emolliente, lassativo, diuretico, vermifugo, un tempo era coltivato in fondo al giardinetto di casa; i semi essiccati si tenevano conservati nello stipetto. Nei casi di stitichezza ostinata e nelle infiammazioni dello stomaco e delle vie urinarie, l'infuso di semi di lino veniva sorseggiato (una tazzina dopo i pasti). La pasta di semi di lino era applicata sulle emorroidi come cataplasma emolliente e calmante. Nome di persona:

Lino. Onomastico il ventitré di settembre.

Nome diffuso in tutta Italia. Modo di dire: "A rranu e a llinu nu sparagnare carrinu" – nella coltivazione di grano e lino non limitare la spesa. "*Sta soffre le pene de lu linu = sta soffrendo molte e gravi afflizioni*". Il proverbio è tolto dalle molteplici operazioni alle quali è sottoposto il lino per essere ridotto e pronto per essere filato.

**Listinu:** listino dei prezzi.

**Lu chinu:** piatto confezionato con pane, uova e interiora di pollo (il tutto cotto in *taieddhe* di terracotta). Usanza di Lizzanello a Pasqua.

**Lu Ppinu:** riferito ad un tale di nome Pino.

**Lucarinu:** uccello chiamato Lucherino, migratore regolare.

**Lume de tran:** lanternino (vedi Maria Teresa Tronci e A. Garrisi "habitat cavallinese" op. cit.).

**Luminu:** lumino di cera. "*Sta tomba e scura scura; nu nc'ete mancu nu luminu*".

**Luppину, ruppину:** lupino.

**Lutrinu:** pesce (lutrinu). Soprannome a Torre Santa Susanna (BR).

**Macazzinu:** magazzino, deposito.

**Maceninu, macininu:** macinino per orzo e caffè. Poesia di Vi Cerco Largo: "Na banchiteddha cu nnu bucu a mmienu" – *Me la recordu te quand'era striu/ nna banchiteddha cu nu bucu a mmienu,/ fattu a misura de lu tata miu/ addunca ia*

*nchiuatu nnu stracuenzu;/ cussì armenu tandu me parìa/ dhu maceninu pe llu ranu o l'ergiu,/ ca ncora osce, cunta mamma mia,/ era pe quiddhi tempi, oru e preggiu... ”.* (nella raccolta dal titolo: Fiuri senza ndore tra ddo' jersi alla rusciara). Minigraf editore.

**Malandrinu:** malavitoso, furbo matricolato a volte anche simpatico.

**Mamminu, Mmamminu:** gesù Bambino.

**Mancinu:** sinistro, mancino.

**Mandarinu:** pianta e frutto del mandarino.

**Mandurlinu, mandullinu:** mandolino.

**Manichinu:** risvolto ricamato piuttosto ampio. Mezza manica dello scrivano.

**Mantesinu:** grembiolino che copre solo l'addome. Canzoncina popolare: *“E lèvate lu mantesinu... Lu mantesinu gnornò, gnornò”*.

**Mappinu, scòppula, cinquefronde, scaffa:** ceffone, schiaffo, manrovescio.

**Maranginu:** di colore arancione cupo, violaceo

**Maraschinu:** liquore preparato con l'estratto di ciliegie marasche.

**Marcellinu, Marcellu:** nome, Marcello e diminutivo Marcellino. Onomastico il 16 gennaio, varianti. Ellino, Celino, Marcelliano. Nome di ampia diffusione in tutta Italia.

**Marchesinu:** figliolo di marchese.

**Marinu:** marino di mare. Nome di persona Marino. Onomastico il diciotto giugno. Nome diffuso in tutta Italia, soprattutto nel Centro-Nord, anche nelle varianti: marinella, Marietta e Rina.

**Marsulinu:** caratteristico di marzo.

**Martinu:** nome, Martino. Detto popolare: *De Santu Martinu lu jernu è bbecinu*. (Saluto alla leccese = Santu Martinu! – risposta – Cu ndi crisce!, cioè – sempre di più abbondanza). *“Cu lla salute e Santu Martinu lla pozza criscere! = così diceva chi aveva finito di fare la pasta o altra persona presente che la vedeva sul tagliere”*. Variante del nome: Martiniano.

**Marucchinu:** pelle di capra lavorata in modo particolare e resa pregevole per morbidezza: Abitante del Marocco e qui da noi venditore porta a porta. Vedi poesia di Niny Rucco, in *“Arti e mestieri...”* a cura di Carlo V. Greco op. cit. *“Se nfila intru lle cchiù scuse,/ camina comu sia ca è de quai,/ tescorre, rita, chiama le caruse,/ parla alli randi, nu se ferma mai.// Ogne tantu se ssetta pe ddefriscu/ e face chiazza an terra, sulla strata:...”*.

**Mascarinu:** mascherina.

**Masculinu:** mascolino. Di frutto dotato di guscio assai duro.

**Mastinu:** cane da guardia.

**Matinu:** matino paese del leccese. La mattina. (parte del giorno). Nomignolo *“Bruscia pagghiare, ma anche – Pampanusi, ossia ampollosi, spacconi com'è confermato nei seguenti versi:*

*Fusciti gente de Matinu, / ca cu aggia na pajara / dice sempre ca è casinu”*.

**Matutinu:** mattutino. Aggettivo e avverbio. La prima messa della giornata. Versi di C. V. Greco: *“ A matutinu dderlampa te luce d'oru, e celu e mare”*.

**Melune brindisinu:** melone con buccia variegata di colore giallo e polpa soda acquosa.

**Melune zucarinu:** melone soave profumato.

**Me minu:** verbo menare; mi getto; presente indicativo. Epigramma di Vi Cerco Largo: *“Me minu o nu me minu!?!// Ci casciu cce me fazzu!?!// Attentu Cesarinu, attentu allu quazzu”*.

**Meschinu:** misero e sventurato. Corrotto. Esempio: *“Te l'ha scuntata a mie, bruttu meschinu”*.

**Michelinu, Cheli, Chillinu, Lellu, Llellè, llelli, Llellu:** nome, Michele. Onomastico il ventinove settembre. Tra le varianti la più importante è la forma Michelangelo e Micaela.

**Mienzu chinu:** pieno a metà.

**Mieru latinu:** vino rosso e generoso ed asciutto.

**Milurdinu, ficurinu, scicchi:** elegantone, persona elegante.

**Miminu, Mimmi, Mimmu, Mimì, Minu, Tumenicu:** nome, Domenico:.

**Minervinu, Mindrevinu, Mendrevinu:** Minervino di Lecce. Nomignolo *“Cappiddhuzzi”*.

**Miserinu:** meschinello, magrolino. Scherzosamente si dice: *Pare santu Miserinu = è striminzito*.

**Mpappinu:** verbo *Mpappenare* – Impappinare, confondere.

**Mulinu:** mulino. Epigramma del sottoscritto. *“E se sta face giurnu,/e già*

*se sente an chinu/ la màcina te l'ègghiu/ ca gira, e lu mulinu*".

**Muntusanu salentinu:** montesano salentino (LE). Nomignolo "*Ventri janche*".

**Murettinu:** morettino, di carnagione scura. Melone con buccia di colore verde scuro.

**Muricinu:** località in provincia di Lecce. Morigino. (Latino Muricinus = sassoso, deriv. Da Murex = roccia acuta). Frazione di Maglie (LE). Nomignolo = Furnari. Storiella: (Gli abitanti di questo piccolo centro abitato, avendo bisogno di un forno, perché ne erano privi, se lo costruirono di legno).

**Muturinu:** motorino.

**Musulinu:** mussola. È anche cognome (vedi Peppinu Musulinu).

**Nandinu, Nandu:** nome, Fernando, nando.

**Nardinu, Nardu:** nome, Leonardo.

**Natalinu, Natinu:** nome, Natalino. (Variante del nome Natale, come Natalia e Natascia).

**Nchinu:** inchino.

**Ncinu:** uncino di metallo.

**Ncrinu:** inclinazione, tendenza di carattere.

**Ndindinu, ndendinu:** battaglia, pulsante del campanello.

**Nervinu, nervosu, irri, fòttari:** di natura nervosa, irascibile. Nervi tesi. Nevrotico.

**Niculinu, Nicu, Niccu, Nniccu, Nik:** nome, Nicola.

**Ninu, Ninuzzu, Nini:** derivato da qualsiasi nome di persona reso diminutivo: *antonino, Gaetanino, Giovannino, Ni(coli)no, Raffaelino* eccetera. È pure un vezzeggiativo confidenziale che gli anziani rivolgono ai ragazzi, quando non ricordano o non ne conoscono il nome. (v. Garrisi A). Versi galatinesi: "*Lu beddhu miu se chiama Ninu,/ lu tegnu lllitrattatu su' la manu;/ vulia cu eggiu (vorrei essere) uccellu vulantinu,/ nnanzi lu miu beddhu scia cu calu*". Vedi testo di Giurgola Rizzelli Anna Maria.

**Ntinu, Ntinuzzu, Ntiniceddhu:** nome, Quintino, anche Valentino. Clementino, Costantino, Valentino.

**Ntuninu, Tuninu, Ninu:** nome, Antonino.

**Nuce masculinu:** noce a guscio duro. Il contrario si chiama. Nuce femmenile.

**Nutrinu:** giovane animale non ancora svezzato.

**Nzinu, Nziniceddhu:** nome, Vincenzo.

**Ogliarinu:** barattolo lubrificatore.

**Pacchettinu:** piccolo pacco.

**Paddhinu:** piccolo pezzo di piombo che si fissa alla lenza da pesca.

**Palatinu:** eroe protagonista. Da noi nel leccese indica un giovane bello ed elegante.

**Pallinu:** dicesi di una qualunque "fissa". Esempio "*Lu Ntunucciu, Cinque fronde, tene lu pallinu pe lla Dora, Beddha te notte*". Soprannome a Guagnano.

**Pallinu, Pincu:** pallino, boccino. Anche detto al contrario *Pincu e Pallinu* *personaggi inventati.*

**Palluncinu:** piccolo pallone gonfiabile. Lampioncino di carta colorata con un lumino di cera all'interno.

**Panarinu:** panierino. Canto salentino: "*Cala cala lu panarinu/ quante cose t'aggiu da' e ti do nu piru nu piru/ nu piricocu na mendula'* (vedi Romano Alfredo, op. cit.). Veggio che differisce dal coppu per la forma, ed anche perché il 'coppu' è rustico, il panierino è verniciato (n. f. c.).

**Parrucchinu:** parrucchino.

**Pascalinu:** nome, Pasquale. Onomastico il diciassette maggio. Nome di matrice cristiana tipico del Sud, molto diffuso anche al femminile. Famosa canzone leccese di V. Pizzi, musicata dal maestro Grimaldi: "*Lu Pascalinu tou!... – Ete curtu, ressu e brutto,/ cu lu nasu scrafazzatu,/ cu li musi te presuttu,/ ma te tutte nnamuratu.// Alla Ndata te rimpettu,/ quandu è cita la serata,/ ni ba sona l'organettu/ mentre idha stae curcata;/ e ni canta cu passione/ la cchiù bella serenata: Lu Pascalinu tou te la sta face/ e tie te la sta senti intra llu liettu/ la megghiu serenata ca te piace/ mentre lu core te sta zumpa a mpiettu.// La ucca tieni frisca comu rosa/ e zucarata comu nnu cunfettu.// Cu tutta la passione ulia te sposa/ lu Pascalinu tou cu l'organettu!*".

**Passegginu:** passeggino.

**Pasticcinu:** dolcetto di pasta e crema.

**Patrinu:** chi tiene un bambino al fonte battesimale.

**Paulinu, Paulu, paulicchiu, Paulucciu:** nome, Paolo. (Varianti: Paulo,, Paolino, Paoletto, Paolo Maria). Personificazione del carnevale; fantoccio che viene bruciato l'ultimo giorno di carnevale.

**Pautinu:** taschino. “*Cravatta, bastone e fiuru allu pautinu...*” verso di Antonio Greco da Lecce; in “La Carrozza” giornale umoristico, Lecce 1993.

**Pecurinu:** ricavato dalla pecora, pecorino.

**Pedecinu:** peduncolo e picciolo.

**Pellecrinu:** pellegrino, viandante forestiero. Senso figurato: Meschino, miserello. Nome di persona. Onomastico il 26 aprile.

**Pellecrinu e Fazzi:** due illustri personaggi della Lecce d’un tempo contendenti alla carica di Sindaco. Versi di C. V. Greco: *Cu lla panza e senza culu / truneggiava Pellecrinu /camenandu sulu sulu / cu cappieddhu e bastuncinu*”. Per la par condicio: “*Mo’ te spezzu, mo’ te spezzu... pare ddica dottor Fazzi, mentre ulia cu tegna ecinu lu rivale Pellecrinu*”. Versi di Francescantonio D’Amelio: “... *se Sindecu isse statu Pellegrinu, / nnu durmetòriu prùbbecu ià nnastatu / e bbiti peccussì ca lu mamminu / bbàsciu a nna staddha nu ncia l’ia tuccatu...// Ma Sindeci cussine nu nde trei / na a quidhi tempi ntichi e nu alli nei*”.

**Pendinu:** pendenza, pendio. Modo di dire: *ha rriatu allu Pendinu, cumpare, e tt’ à futtutu!* – *Hai superato la metà della vita, compare, ormai sei in discesa e sei fregato.* Senso figurato: è andato giù in modo repentino. “L’acqua curre allu pendinu o alla scisa”. “Fenca a trent’anni, prima cu me sposu, ieu abbetà a mmera allu Pendinu, ecinu alla chesa te la Matonna te lu Pane, a Noule, poi me nd’aggiu enutu alla città natale (LE).

**Penninu:** pennino per scrivere con l’inchiostro.

**Peppinu, Peppu, Ppinu, Peppiceddhu,**

**Pincu Pallinu, tale, ffinfirinfi,**

**nfinfirinfà:** nomi riferiti a persone qualunque.

**Peppinu Musulinu:** nome – Peppino Musolino.

Esempio: “*Stasira facenu lu spettaculu te ‘ Peppinu Musulinu’ = questa sera c’è in programma la recita del dramma ‘Peppino Musolino’*”.

**Persinu, puru:** persino.

**Pertechinu:** secco, allampanato, dinoccolato.

Senso figurato: Birichino, sfacciatello, impertinente ma simpatico.

**Pesculinu:** pesciolino.

**Petalinu:** pedalino.

**Petecinu:** peduncolo, picciolo.

**Petrinu, Petruzzo, Ttinu:** nome, Pietro.

**Petrucinu:** una qualità di pero che produce frutti piccoli ma saporiti, ottimi per perate.

**Petrusinu:** prezzemolo. (pericolosamente il succo del prezzemolo veniva usato per provocare l’aborto). “*Nu mangiu ieu te core, se intru ogne pietanza nu nc’è lu petrusinu e l’agghiu lu ccumpagna*” (C. V. Greco). Detto popolare sentito a Galatina: “*Intru dhe ricchie pote chiantare petrusinu*”. “*Frittata cu llu petrusinu*”. (Piatto di Taviano. Vedi Tonio Piceci, op. cit. Un decotto di foglie era indicato per curare le contusioni, applicando impacchi sulla parte per più volte al giorno.

Impiastri di prezzemolo ed uovo sbattuto curavano i gonfiori agli occhi. Per diminuire la portata latte bastava mangiare abbondante prezzemolo crudo. Per combattere la stitichezza si introducevano nell’ano steli di prezzemolo cosparsi di tabacco polverizzato. Nelle antiche farmacie faceva parte delle cinque radici aperienti maggiori, perchè ritenuto diuretico, detergente, diaforetico. Era inoltre consigliato nella idropisia e nell’itterizia. (Vedi Antonio Costantini e Marosa Marcucci, op. cit.). “*Me pari comu lu petrusinu ca nu manca a ogne menescia*”.

**Pettinu e pettina:** pettino, parte del grembiule che copre la parte del petto.

**Petulinu:** pedalino, calzino.

**Pezzettinu:** pezzettino in genere ed anche piccolo dolce o involtino di carne, bracioletta arrostita o in umido.

**Piattinu:** sottotazza, ciascuno dei due piatti sonori usati come strumento musicale. Un gioco d’azzardo con le carte. S. Figurato: Qualcosa di male che capita o che viene servita. Ironicamente: *N’aggiu preparatu nu bellu piattinu!* È anche un gioco di carte. Piattino, sottocoppa (n. f. c.).

**Piccantinu:** piccante piacevole.

**Picculinu:** piccolino: Epigramma del sottoscritto: “*Fumari an felera e case bianche, / nci nd’èranu a miggliare allu paise, / te paru a nu mare celestrinu, / ma ieu tandu era picculinu*”.

**Pierinu:** nome, Pierino.

**Pilu caninu:** prima peluria.

**Pinninu, pendinu:** luogo declive.

Caratteristica via di Novoli (LE).

**Pippi, Ciseppu, Peppinuzzu, Pinucciu,**

**Ppinu:** nome, Giuseppe. (Diminutivo, vezzeggiativo, riduzione di nome che linguisticamente prende il nome di “*Nome ipocoristico, come Giggi, Cchinu, Chiccu, Pici...*”).

**Pippiulinu, pirulinu, pirivhillu:** occholino sporgente fatto a maglia con l’uncinetto.

**Pirulinu, pippulinu, pirichillu:** piccolissima sporgenza; nodino, occholino a maglia fatto con l’uncinetto. Puntale metallico della trottole.

**Piru petrucinu:** pero che produce frutti piccoli, ma saporiti e profumati. (*Pyrus precursoris*); Vedi Vincenzo Licci, op. cit.

**Pitturdinu:** nome, Bertoldino.

**Piuminu:** piuminu per darsi la cipria. Spazzola di piume per spolverare i mobili.

**Porta San Martinu:** una delle 4 Porte, ora non più esistente in Lecce. Si chiamava anche Porta del Mare. Si trovava allo sbocco dell’attuale via Matteotti, nei pressi del palazzo dei Celestini – sede della prefettura; (venne abbattuta il 16 febbraio 1826, una sua riproduzione – fantastica? - è nel testo ‘Le fortificazioni di Lecce’ di Mario De Marco).

**Principinu:** principino.

**Puddhinu, puddhu, figghiulu, scattune:** pollone di pianta. Cacchione, larva di qualsiasi insetto.

**Puffettinu, buffettinu, buffè:** piccolo buffè, piccola credenza.

**Puntinu:** macchiolina, segnetto.

**Pupulinu:** popolino.

**Purecinu:** pulcino. Modo di dire: *Fare a ppurecinu – bagnarsi dalla testa ai piedi.* Filastrocca: “*Pinguli pinguli, Giuacchinu, / quandu camini nu teppi a nterra/ e si quantu nu purecinu:/ Pinguli pinguli Giuacchinu*”. “*Mbrigghiatu comu nu purecinu intru la stuppa = (per uno che è molto indebitato, ma anche confuso, impacciato)*”.

**Purfinu, finarmente, era ura:** locuzione; finalmente.

**Purpurinu:** porporino.

**Purtellinu:** portello.

**Purtuncinu:** portoncino.

**Pustinu:** postino. Vedi poesia di Niny Rucco, in “*Arti e mestieri...*” a cura di Carlo Vincenzo Greco, op. cit. “*Nu nc’è mai posta alla cascetta mia, / lu pustinu ogne giurnu passa e*

*spassa, / sona alla Ndata, tozza alla Maria, / ma a mie na cosa mai, mai cu lassa...*”.

**Putechinu, fùndecu, tabbacchinu:** rivendita di sale, tabacchi e chinino di stato, generi di monopolio statale e botteghino del gioco del lotto. (da un incrocio tra putea e tabbacchinu – alla leccese).

**Puzzinu, puzinu:** polsino della camicia. Località di campagna nei pressi di Lequile, comune del leccese, via Pozzino, a sud della Valle della Cupa, con, un tempo, il rinomato agriturismo “Giardino Angelo de Marco” di Gigi Greco; oggi orto botanico.

**Quartinu:** piccola casa di abitazione in città. Ma anche: “*Nu quartinu de mieru*”.

**Quatratinu:** quadratino.

**Querinu, Quirinu, Quarinu:** nome, Quirino, Guerino. Onomastico il quattro giugno. Variante Chirico.

**Quintinu, Ntinu:** nome, Quintino. Onomastico l’8 marzo. Variante: Quintiliano. (San Quintino è protettore di Alliste, comune del leccese).

**Rabbinu:** rabino.

**Ranu chinu:** grano maturo.

**Rascantinu:** lussurioso, peccatore carnale.

**Rebbecchinu, becchinu:** beccamorti.

**Recchinu:** orecchino.

**Renzinu, Larienzu, Nenzu:** nome, Lorenzo e Lorenzino.

**Requenzinu:** (figlio di Pati Cenzi Cannelta; personaggi della commedia “Lu Senatore” di Raffaele Protopapa).

**Richinu:** il righino, il righello.

**Rinu:** strettoia attraverso cui venivano fatte passare le pecore di un gregge all’addiaccio, le quali, passando una per una venivano fermate per essere munte. Nome di persona Ireneo e Rino.

**Risulinu:** sorrisetto.

**Rubbinu:** pietra pregiata rossa.

**Runzinu, Ronzu, Ronziceddhu, Peu, Pei:** nome, Oronzo. Ronzino, cavallo allampato. Onomastico il 26 agosto. Sant’Oronzo protettore di Lecce con Giusto e Fortunato

**Ruppinu:** lupino, leguminosa. Alla leccese si dice anche *Piò-piò*. (Lupinus albus). Pianta annua abbastanza coltivata e per foraggio e per sovescio 'sotterramento dei semi per l'arricchimento del terreno', e pei suoi semi che addolciti e salati sono venduti col nome di "Ruppini duci". (Vedi Longo Antonio, op. cit.). L'acqua di bollitura dei suoi semi eliminava i pidocchi; bastava ingerire nove semi crudi per debellare la malaria; quattro semi, ridotti in polvere e inseriti in un'ostia, ingeriti a giorni alterni curavano il diabete. Vedi A. Costantini e M. Marcucci, op. cit. a p. 93.

**Salaminu:** insaccato. Rotolo bislungo di stoffa ripieno di crusca, sistemato alla base di una porta o finestra per evitare gli spifferi di vento.

**Salentinu:** abitante nel Salento. Versi del sottoscritto: (la prima strofa alla voce *Stramazza*, la seconda alla voce *Pensieru*, qui l'ultima: "... *E sacci, te lu dicu cu llu core.../ Ca pe lu megghiu bicchieri te vinu,/ nc'è sulamente quiddhu 'salentinu'*".

**San Michele Salentinu:** san Michele salentino. Nomignolo "Mangiaperi cu *tuttu lu zippu*".

**Santu Misirinu:** persona denutrita e scheletrita.

**Santu Pacaninu:** il giorno dello stipendio. Stroffetta: *lu ventisei pensa, lu ventisette pigghia, lu ventottu resta senza*".

**Sarinu, Rusariu:** nome, Rosario.

**Sartamartinu:** il pezzo mobile del nottolino (Saliscendi per tener fermo un ingranaggio o altro). Pezzetto di legno girevole intorno a un chiodo per la chiusura aleatoria di battenti rustici. (maniglia delle porte ?)

**Scardinu, scaldinu:** scaldino. Veggio, vaso di terracotta (n. f. c.).

**Scarpellinu:** scarpellino di pietra. (vedi foto in presepi viventi di D'Urso Tony, op. cit.). Versi di Don Franco Lupo: "*Si' beddha Lecce, nu sse po' necare/ curtigghiu, chiesa reca, lu Mamminu/ nc'è Santacruce ca te face ulare/ cu lli ricami te lu scarpellinu...*".

**Scarpinu, scarpa:** scarpa bassa, appuntita di linea elegante. Esempio: "*Le fimmene de moi/ nu suntu comu a prima,/ se lluscianu lu scarpinu/ e vannu allu macazzinu*". Modo di dire: *S'à fattu nu bellu scarpinu cu rria fenca a quai – Ha dovuto camminare parecchio per arrivare sin qui. (Ogne bellu scarpinu, dopu tiempu ddenta scarpune).*

**Scatulinu:** piccola scatola.

**Sceminu:** sciocchino, inesperto, ingenuo.

**Schiappinu:** inesperto, poco abile.

**Sciamberghinu:** impiegatuccio, porta borse.

**Sciamissinu:** prendisole da spiaggia.

**Sciammerghinu:** giubba maschile lunga sino al ginocchio. Traffichino.

**Sciardinu:** giardino. Proverbio: "*L'erva ca nu mbuei allu sciardinu te nasce = l'erba che non vuoi cresce nel tuo giardino*" (tante volte succedono nella propria casa quelle cose che non si desiderano).

Epigramma del sottoscritto: "*Intru allu sciardinu,/ su nna camelia bianca,/ nna ccicca cudijanca,/ sta canta a matutinu*".

Mio omaggio poetico al "**Giardino Angelo de Marco**(agriturismo in San Pietro in Lama)": *E bbiti te luntanu/tra campanari tra strate mpurverisciate te anticu,/sutta a nu celu malencònicu,/rraggiatu te sule,/mentre lu suture se rrende allu faugnu.////E bbiti, fenc'alla fine te lu mundu,/na terra arsa, spaccarisciata,/ca cu ll'arsura tra le gnife,/te moscia le ferite/pe na site occhi te mill'anni.//e pe llu celu mancu na nuliceddha pe frescura,/mancu nu nziddhu pe scxumnessa.//e ci sape quant'acqua se bbeia sta terra cuti cuti,/sta terra can u mmusce e can u rusce,/ma ca me face sempre ssèntere carusu."*

**Sciuaninu, Sciuanne, Scianni, Giuanne:** nome, Giovanni.

**Sciucarinu, sciocarinu, schersusu:** giocherellone, mattacchione.

**Scuntrinu:** scontrino, biglietto, tagliando.

**Scupettinu:** spazzolino.

**Scurtechinu:** povero diavolo, travèt.

**Segnati te Diu:** marchiati come malfattori  
**Sellinu:** cuscinetto di crine che si fissava in fondo alla schiena per rialzare la gonna di un abito femminile. Sellino della bici.

**Semulinu:** minestrina fatta con la semola.

**Serafinu:** nome Serafino.

**Settembrinu:** relativo al mese di settembre.

**Settiminu:** nato di sette mesi; ma anche nome di persona.

**Severinu, Serinu, Serinuzzu:** nome, Severo e Severino. Onomastico il ventuno

febbraio. Nome diffuso in tutta Italia anche nelle varianti: severo, Severa.

**Sfrontinu, spruntinu**: sfacciato.

**Sgrussinu**: pialletta per sgrossare il legno.

**Signurinu**: figlio del padrone. Giovinetto di nobile famiglia. Padrone di casa. Modo di dire: “*Lu scarparu de lu signurinu!* Così gridava una volta il venditore di pantofole, che girava per le vie della città con le pantofole legate a paio a paio e appese ad una canna. Voleva indicare che erano pantofole da signori, fatte bene”.

**Sinu, fena, sena**: sino, e sino a...

**Sisinu, Sinu**: nome, Tommaso.

**Siticinu**: il sedere di una femminuccia. (il sedere di un maschietto si dice culicchiu).

**Spataccinu**: spadaccino.

**Spazzinu, scupastrate**: netturbino. Versi di C. V. Greco nella poesia: “*Lu Scupastrate*” – *A ll’ura ca se ntisa la matina/ nu nc’è nisciunu ncora pe lla strata/ e cu lla scupa a manu te saggina/ ccumenza a pulizzare la nchianata.// Terandu la carretta pe lla via,/ st’ecologista nesciu te natura,/ amante e pulitazzu te fatia/ curtigghi e lastrecati uarda e cura...*”.

**Spiuncinu**: spioncino.

**Sprinu, marògnulu, acrelafiu**: aspro, asprigno. Una specie di uva asprigna.

**Spruntinu, sfrontinu**: pronto a dare delle risposte pungenti.

**Spuminu**: dolcetto fatto con l’albume d’uovo montato con solo zucchero.

**Spurverinu, sporverinu, càmesu**: soprabito da camera leggero e modesto. Gabbanella.

Scherzosamente: Coprimesèria.

**Squatrinu**: osservazione meticolosa

**Stentinu, ntrame**: intestino, budella (vedi Vocabolario domestico del dialetto leccese di A. Bernardini Marzolla), op. cit. pagina 60. (1° ediz.).

**Strachinu**: verbo strapieno. Esempio: “*Te le prumesse toi, nde stau strachinu*”.

**Strappinu**: meschino, misero, strappone.

**Strascina te Santu Martinu**: via Lattea.

**Strascinu**: erpice rudimentale per spianare il terreno allorquando non si ha a disposizione la *tragghia*. Verbo *Strascenare* = *trascinare*. Versi di C. V. Greco: *Strascinu giurni senz’umbra te speranza, se nu nci sinti*”.

**Struzzinu**: strozzino.

**Stuppinu, lucignu**: stoppino, lucignolo. Vediraccolta di poesie “Comu erva de jentu” C.

V. Greco: a pagina 74: “*Ddumatu intru dde mie nc’è nnu lucignu/ ca llumena a giurnu lu cervieddhu,/ e scriu e bbau ccugghendu ntra dhu scrignu/ le megghiu fantasie de carusieddhu,/ e tutti li pensieri ca, ogne giurnu,/ se mmiscanu uardandu tuttu a nturnu...*”

**Subbinu**: supino.

**Suerinu, Serinu, Severinu**: nome, Severino. Onomastico il ventuno di febbraio.

**Sumarrinu**: somarello, asinello.

**Surbinu, survinu**: abitante della cittadina di Surbo in provincia di Lecce. Gli abitanti di questo paese sono detti cazza malote.

**Surdellinu, sordellinu**: fischio lievemente sibilante rivolto alle ragazze simpatiche.

**Surge casalinu**: topo domestico.

**Surinu**: uccello stanziale e nidificante detto Verzellino.

**Sutarinu**: pezzo di stoffa spugnosa a forma di mezzaluna, che viene sistemato sotto l’ascella per assorbire l’eccessivo sudore.

**Suttamarinu**: sottomarino.

**Suttaninu**: locale ricavato al di sotto del tetto; ma anche gonnellino. “*Rròccate Nzinu e nu me tuccare lu suttaninu*”.

**Tabbacchinu, putechinu, fùndecu**: rivendita di sale e tabacchi. Scherzo di Niny Ruco: “*Sali e t’abbacchi*”.

**Tapinu, meschinu, frittù e sprittu**: misero.

**Tarantinù**: originario di Taranto.

**Taulinu**: piccolo tavolo.

**Temperinu**: coltellino da tasca.

**Tennerinu**: molto delicato.

**Tersinu**: uno dei difensori in una partita di calcio.

**Trafechinu**: traffichino.

**Trainu, sciarabbà**: tràino, carro agricolo. Esempio: “*Mpecare lu trainu = togliere la bestia e sollevare le stanghe per far cadere il contenuto del carro*”. Senso figurato: Grande quantità di ammasso *Menara nu trainu te cunfetti*. Omone che cammina pesantemente e che per lavorare deve essere trascinato. Persona grossa, trasandata, dinocolata, pesante, indolente, fiacca, che cammina a fatica, urta dappertutto e ha bisogno di essere

trascinata, perchè faccia qualcosa.

**Trappinu:** piccola talpa.

**Trapulinu:** imbroglione, traffichino. Aduso a fare “trapule”.

**Trattinu:** trattino.

**Travertinu:** travertino.

**Trepuzzinu:** abitante di Trepuzzi (LE).

**Triangulinu:** triangolino.

**Trinu:** triplice. Grande mistero: “*Cristu ete unu e trinu*”.

**Truffardinu:** imbroglioncello.

**Ttinu, Faustinu:** nome Faustino.

**Tumasinu, Tumasi, Masinu, Masi, Sisi, Sisinu:** nome, Tommaso.

**Tumbinu:** tombino.

**Tunachinu:** sottointonaco grezzo.

**Tundinu:** tondino.

**Turchinu:** turchino, azzurro cupo. Versi di A. Sforza: “*O mare, mare miu, jancu e turchinu/ de quand’esse lu sule a quandu cala;/ mare d’argentu, mare d’oru finu,/ ca cangi comu focu de bengala...*” Stornello: *Celu turchinu, uecchi rizzella e uecchi scioculana, si’ megghiu te nu fiuru te sciardinu, celu turchinu*”.

**Turinu, pelune:** filone o liloncino di pane, in generale dei tipi di lussu. Da Torino, cioè tipo di pane piemontese, forma di pane torinese.

**Turrinu:** vaso sopraelevato artificiale per raccogliere l’acqua.

**Tutinu:** frazioncina del comune di Tricase, nel leccese. (cfr. il popolo dei Tutini nell’ Antica Apulia). Nomignolo = Mangiapipirussi. Protettore è Sant’ Antonio di Padova.

**Ucchialinu, uecchiurizzu, ecchiurizzu:** strizzatine d’occhio per una intesa a due.

**Uecchiturchinu:** persona con gli occhi celesti.

**Uegghiu de linu:** olio di lino.

**Ulantinu:** adatto al volo. Senso figurato: di ragazzo che si muove correndo come se volasse, e ragazzo irrequieto. Colombo viaggiatore. “*Aceddhu ulantinu*”. Colombo ammaestrato ad attirare altri volatili. Verso poetico: “*...tuttu lu giurnu stae cu l’acu a manu/ pe pingere n’aceddhu ulantinu...*” (Vedi Giustiniano Gorgoni, op. cit. a p. 484).

**Umbrellinu:** ombrellino parasole.

**Uncinu, ncinu:** uncino.

**Unu e trinu:** padre, Figlio e Spirito Santo.

**Utrantinu:** abitante di Otranto bellissima

località marina nel leccese.

**Uttavinu:** flauto tagliato un’ottava musicale sopra il normale. Nome di persona: Ottavio. Onomastico il venti novembre. Varianti onomastiche: Ottaviano, Ottavio.

**Vaccinu:** vaccino e vaccinazione.

**Vacuncinu:** vagoncino, veicolo con cassonetto apribile.

**Valentinu, Ntinu:** nome, Valentino, Valente. Onomastico il ventisei luglio. Varianti: valento, Valenzio, Valenzano, Valentina.

**Verdulinu:** liquore di colore verdino, fatto con erbe diverse, specialmente con foglie di mentastro.

**Vicenzinu, Vicenzu, Cenzi, Nzinu,**

**Nziniceddhu:** nome, Vincenzo.

Onomastico il 5 aprile. Variante: Enza.

**Villinu:** casa circondata da aiole e giardini.

**Vinu, mieru:** vino. Proverbio salentino del basso salento: “*Ciunca sape lu latinu, / lassa l’acqua e va allu vinu*” (vedi De Giorgi Pierpaolo op. cit.). “*Ci uei ffaci buenu vinu, puta e zappa a san Martinu*”.

“*Vinu maru, tienilu caru = perchè promette di riuscire di buona qualità*”.

Brindisi: “*O vinu, vinu/ falli ausare bueni crammatinu*”. Franco Bernardini: “*Biite megghiu quiddhu chiaru/ quandu è becchiu e nu be’ maru*”. “*É megghiu puzzare te vinu ca de uegghiu santu*”.

**Vinu latinu:** vino aspro.

**Viulinu, priulinu:** violino.

**Vucalinu:** piccolo vaso per mettervi i mazzi di fiori (n. f. c.).

**Zacchinu:** moneta d’oro in genere; ducato. (A Venezia = 12 lire).

**Zecrinu:** zigrino (la caratteristica pelle scabra di alcuni squali. Carta zigrinata per rilegare e foderare.

**Zerbinu:** zerbino, stoino. Esempio: “*Prima cu trasi ppulizzate le scarpe allu zerbinu*”.

**Zuccarinu:** zuccherino, zuccheroso. *Le patate zuccarine - patate dolci*.

**Zuddhinu, Zullinu:** zollino cittadina del leccese di lingua greca. Nomignolo “*Cufiari (gente che rimugina)*”. Notizia: Il nostro concittadino poeta Niny Rucco è cittadino onorario di questo paese.

### “inula”

**Macinula:** argano manuale. Arcolaio. Modi di dire “*Aire macinule a ncapu – avere grattacapi*”. “*Fare la macinula – circuire*”. Idea che frulla nella testa *Me pare ca quista tene macinule a ncapu – mi sembra che costei abbia idee ballerine in testa*. (Idea che frulla). “*Me pari na macinula = si dice di colui che si aggira continuamente*”. “*Me sta bota la capu comu na macinula*”. Senso Figurato= di chi sa ordire, tramare per il suo tornaconto.

**Minula:** pesce Menola.

**Spinula:** succhiello maneggiato con una sola mano, trivella, trapano. È anche un pesce.

**Strascinula:** oggetto desueto.

### “inule”

**Macinule:** argani manuali. Arcolai. (vedi i modi di dire al singolare).

**Sarcinule:** masserizie minute, oggetti accumulati alla rinfusa.

**Strascinule, scercule:** cose desuete, che non ci decidiamo di buttar via, anche se ormai sono diventate inservibili. Bella poesia e titolo di una raccolta dell'amico Salvatore Imperiale di Neviano.

### “inuli”

**Strascinuli, strasci strasci:** avverbio – trascinandosi per terra; strasciconi. Esempio: “*Ierdesira, versu le uettu e menza, lu iddi, perieddhu, strascinuli, strascinuli ca se sta rritiràa te la fatia e bbera cchiù mmuertu ca straccu percè ià zzappatu tuttu lu giurnu*”.

### “inuma”

**Cugginuma, cuscinuma:** mio cugino.

Esempio: “*Cuscinuma lu Mmelucciu ha trasutu alli carabinieri e pe quantu è bravu pensu propiu can u nci minte mutu cu passa, prestu prestu, te ppuntatu a bricatieri*”.

### “inusa”

**Cugginusa, cuscinusa.** suo cugino. Esempio: “*Cuscinusa face lu barbieri pe tre giurni a*

Muntruni e pe altri ttrete a Magghianu. (comuni del leccese).

### “inuta”

**Cugginuta, cuscinuta:** tuo cugino.

Esempio: “*Cuscinuta se po' sapire cce cagnu face te mestieri? - Pe moi nienti ca ete ncora curciula*”

### “inuu”

**Alcinuu:** nome. Personaggio dell'Odissea, re dei Feaci che ospitò Ulisse. Vedi raccolta: Comu se scrie la storia quando nc'è la fantasia”: - *Lu jaggiu te Ulisse mmera a casa -*: “*... Ma spagliau lu caru Ulisse,/ ca li uai nu ià spicciatu/ e de pressa iddhu scrisse/ a mugghièresa ncazzatu:// - Giungerò tosto crammane,/ lassa stare lu talaru,/ statte sota cu lle lane,/ pensu ieu mmintu rreparu - // Salutatu poi Alcinuu/ se tirsse mmera a casa,/rriau te notte allu villinu,/ogne Prociu fice scasa.//Sangu, frecce, nnu muntune,/nnu crapazzu generale,/niuru cchiui te nnu tizzone,/mandau tutti allu spedale...”.*

**Cuntinuu:** continuo.

**De cuntinuu:** continuamente. Esempio: “*Francu... ma percè me rumpi de cuntinuu? Nu bbèra ura cu lla spicci?*”.

### “inzia”

**Cinzia:** nome, Cinzia. Onomastico il ventitré maggio. Nome diffuso nel Nord e nel Centro soprattutto in Emilia Romagna e in Toscana. Varianti: Cintia e Cinthia. Nome affermatosi come reminiscenza classica, mitologica e letteraria. Divenne un nome personale in epoca romana. “*Autru nume te la dea Diana*” (da Cinto, monte dell'isola di Delo, patria di Apollo e di Diana).

### “inzu”

**Prinzu, pinzu, spinzu:** scricciolo, uccellino di colore bruno con strisce più

scure, becco molto appuntito e coda sempre eretta; è comune nelle siepi. Torna in primavera e rioccupa il suo nido dell'anno precedente nascosto nel fitto della siepe.

**Spinzu:** canapino; piccolo uccello dal bel canto, simile al *prinzu*, *pinzu*.

**Sprinzu:** pispola, uccello simile all'allodola, con piumaggio bruno oliva superiormente, grigiastro inferiormente macchiettato di nero, da non confondere con il *Prinzu*.

### “inzuli”

**Zinzuli:** cianfrusaglie. “*Zinzuli e fronzuli nu facenu beddha la donna, ci beddha nu bbete de natura*”. “*T’aggiu cresciutu a zinzuli te core*”. “*Zinzuli te Amore*” mia raccolta di poesie vernacolari per le nozze di Stefano Greco (mio figlio) e Silvia Indellicati; Lecce 18 ottobre 2008.

### “inzulu”

**Zzinzulu:** brandello di stoffa, cencio, fronzolo, sfilacciatura, minuzzolo, zinzino. Modo di dire: *Ìtite li zinzuli toi – bada alle tue miserie. Ca quattru zinzuli tene – Possiede quattro straccetti*. (questo termine deve essere stato introdotto fin dalla dominazione Angioina, per cui il termine è molto diffuso nei dialetti salentini. Si ricordi la *grotta Zinzulusa*, così chiamata per le stalattiti che danno l'idea di tanti cenci appesi; pizzi che formano una frangia anche di oro).

### “ipa”

**Mintere a na ripa:** accantonare.

**Ripa:** riva del mare. Bordo, cantuccio, punto estremo. Esempio: “*Stau all’altra ripa te la casa = sto all’altra estremità della casa*”. Versi del sottoscritto: “*Stau ssettatu e pigghiu sule/ alla ripa te lu mare,/ uardu an celu nu nc’è nùule/ isciu sulu dderlampare / dha patacca tutta fuecu.// Poi te coste l’ecchi minu/ e me isciu tuttu nturru/ nu bichini beddhu chinu,/ e la fantasia ccumenza/ cu me ola a ritta e a manca/ e dhu sule ci lu pensa/ moi ca stisa cu nnu tanganna biundazza me sta*

*uarda!!!...”*.

**Ripa ripa:** locuzione avverbiale: Rasente, appena appena, quasi quasi.

**Stare a na ripa:** appartato.

**Stipa:** catasta di tronchi d'albero ben sistemati. Stiva, braccio per guidare l'aratro.

**Tipa:** tipa. È *na bella tipa*.

**Titu Schipa:** tito Schipa tenore leccese.

“*Serenata allu Titu Schipa*” di Enrico Bozzi, musicata dal maestro Vincenzo Pecoraio. “*Cu lla capu ppuggiata / stai subbra a llucuscinu / e dermi a nzennu chinu / cu sta bella nuttata. // Serà ca te sta ssenni / l’angeli a centenare / ca scindenu de celu / tte sentano cantare. // Serà ca te sta ssenni / le strengiute de manu / ca principi e regnanti / a dducca stai te danu. N. B.: (Grande studioso di Tito Schipa è stato l’ing. Gianni Carluccio di Lecce, - via Oberdan 121, prematuramente scomparso il 26 marzo 2017).*

### “ipale”

**Stipale:** verbo *Stipare = conservare*. Modo di dire: *Ccuègghi tutte ste scèrcule, nu te nde curare* (cianfrusaglie) e stipale.

### “ipe”

**Macena pipe:** macinino per il pepe.

**Pastina a pipe:** la grandine.

**Pipe:** pepe. Peperone.

**Tipe:** tipe. “*Suntu propiu belle tipe dhe uagnunceddhe*”.

### “ipera”

**Ecchi te vipera:** occhi da ingannatore con sguardo acuto. (Non si capisce bene se è un complimento o meno).

**Tipera, secara:** vipera. Rettile lungo sino a 80 cm. di colore variegato di grigio e di bruno. Ha capo triangolare, occhi privi di palpebre, bocca fornita di lingua bifida e di due denti laterali cavi, attraverso cui, nel mordere, passa il liquido velenoso. Vive in luoghi sassosi e brulli, poco frequentati, ed

è giustamente temuto dai lavoratori dei campi. Esempio ridicolo, ma non troppo: “*Pereddha... nni tese nu muersu e la tìpera murìu all’istante*”. (Detto di una... vendicatrice e malelingua).

### “ìperu”

**Cernìperu:** ginepro, ma anche bevanda alcoolica fatta con i semi di ginepro. (è traduzione del latino Juniperus communis). Come decotto si utilizza come diuretico per eliminare gli acidi urici.

### “ìpeta”

**Nzipeta:** insipida, senza sale. Esempio: “*Stamenescia ète nzipeta = Questa minestra è senza sale*”.

**Stìpeta:** nervatura centrale della foglia.

### “ìpetu”

**Nzipetu, nsipetu:** insipido. Scarpe grosse e cervello fino: “*Lu muertu te fame nu uarda se lu cucenatu è nsipetu*”. “*Lu nsipetu, lu duce e l’untu, nienti te scazzecanu e nnoqui suntu*”.

**Pìpetu, pìtetu, pìretu:** scoreggia. Indovinello: “*Nasce, pasce, fìsca e more*”.

### “ìpi”

**Municipi:** case comunali.

**Pipi:** peperoni. Versi di Niny Rucco “*Suntu mari li pipi, sù, su’ mari, /suntu mari pe tutti li cristiani, /e pe quistu nu stati, amici cari, /te quarche piezzu ressu mai luntani*”. Si tratta anche di un grazioso diminutivo Pipi, per il nome Concepito, pari a Pepi.

**Principi:** principii.

**Sìpera mari li pipi:** in tono scherzoso: gli sono Andate male le cose.

**Stipi:** armadietti a muro.

**Su’ mari li pipi:** senso figurato, ironico = Son dolori. “*Su’ mari li pipi, beddhu miu, sciuscettu!*”.

**Tipi:** persone. “*Àggiu canusciuti certi tipi, Giulietta mia, ca ete megghiu cu me li scerru= Ho conosciuto certti soggetti, Giulietta*

*mia, che è meglio se riesco a dimenticare*”.

### “ìpiu”

**Municipiu, cumune:** casa comunale.

Esempio: “*Osce me tocca alla cumune te Lecce ca m’ha scaduta la carta te identità (ndindirindà)*”. (Famosissima e ridicolissima espressione di Peppino De Filippi”.

**Principiu, prencìpiu:** inizio.

### “ìppa”

**Acqua alla pippa!:** non c’è niente!

**Euippa:** figlia di Malennio e sposa di Idomeneo (regina messapica). Versi di Lorenzo Casarano: “*La figghia Euippa, mendula fiurita, / facci de rosa e biancu gesurminu/ fruttu maturu, fraula sapurita, / spica bionda de ranu, / farfalledha ca tutti quanti amanu...*” (in Lecce nasce”, op. cit. )

**Facci de pippa:** brutta faccia somigliante a una di quelle incise nelle pipe di terracotta

**Nzippa, zippa:** peritoneo di animale macellato.

**Nzippa, nzeppa:** zeppa, pezzo di materiale usato per otturare o per collegare più strettamente. Verbo *Nzippare* e *Nzeppare* *rincalzare mediante zeppa, infittire con punte e aculei. Sistemare la tomaia alla forma di legno fissandola con fitti chiodini detti – semenzelle e capicazzate.*

**Pippa:** pipa. Wellerismo: “*Acqua alla pippa, tecia Don Vincenzu Catamacchia*”. (quando la pipa cigola, vuol dire che il tabacco è finito. Miseria, quindi mancanza di mezzi). Versi di Alceste Ciccacese da Cavallino “*Stà pippa cce stà fete! / Madonna, quantu suda! / Ulià ssacciu cce bete: / Forsi la crita è cruda?...// Comu ete c’aggiu fare!?!// La pippa tocca mminu!?!// Ieu nu nci sacciu stare/ senza cu fumu a nchinu...*”.

**Strippa:** la femmina degli animali durante il periodo in cui non dà latte. *La pecora è strippa percè lu manzaru l’à mprenata –la pecora non dà il latte in quanto il montone*

*l'ha resa prena.* (Vedi glossario di Antonio Garrisi, op. cit. pag 33).

**Trippa:** trippa, lo stomaco dei bovini. Senso figurato: Pancione, ventre prominente, epa. *“Lu Ntunucciu Mpagghiasegge à misu trippa, benetica... pe quantu mangia!. Ha messo pancia, Dio lo benedica”.*

**Zippa, armuliddhe:** peritoneo, l'involucro degli organi addominali degli animali. Reticina (Vedi Francesco Ribezzo, op. cit.).

### “ìppanu”

**Ncìppanu:** verbo ncìppare = mettere in saccoccia, intascare. (vedi Pino Leucci op. cit.). Verbo = *ncìppare* = *mettere nel cippo* (*salvadanaio*). Esempio: *“Ieu tegnu cinque cippi pe lli neputi mei”.*

**Scìppanu:** verbo Scìppare = sottrarre furtivamente qualcosa a qualcuno.

### “ìppate”

**Nzìppate:** verbo *nzìpparsi* = *sollevarsi diritto*. (Vedi esempio alla voce *nzìpparsi*). Famoso verso di una mia poesia su Ettore e Achille: *“Sespada avete voi e spada tengo io... nzìppate amicu miu e cumbattimu a ddoi”.*

### “ìppe”

**Spìlapìppe:** persona macilenta, alta e sporca; similitudine con lo scovolino che si usa per pulire la pipa: esso dopo essere stato passato nel cannello, è unto e nero.

### “ìppeta”

**Ippeta, beuta:** bevuta di vino acquisita con vincita al gioco. (chi perde resta, all'urmu) = il perdente non ha diritto di bere.

### “ìppetì”

**Trìppetì e ttrappì:** modo di dire per indicare bazzecole, ciarle e fanfaluche proprie di una persona chiacchierona; vita e miracoli di qualcuno.

**Tìppetì, ttìppetì:** parola onomatopeica per indicare un colpettino dato con le dita.

### “ìppi”

**Cìppi:** salvadanai. Piedi di un albero. Cassette di legno usate dal sagrestano per la questua domenicale

**Nghìppi:** intoppi, ostacoli.

**Pìppi, Cìseppu, Peppu, Peppinu, Ppinu:** nome, Giuseppe. Versi di Oberdan Leone: *“Era piccinnu (piccolino)quandu a casa mia/ lesse li primi iersi (versi)soi lu Pìppi/ De Dominicis. Ieu dha puesia/ cancellare de l'anima nu sippi”.*

**Scìppi:** furti con strappo.

**Zìppi e zìppure:** fuscelli, sterpi. Modo di dire, salentino, molto dispregiativo ed offensivo: *T'aggiu ncora bbìtere alli zìppi – Devo ancora vederti andare, per indigenza e miseria, in cerca di fuscelli. À rriata alli zìppi, pereddha! = È arrivata al punto di andare a raccogliere gli sterpi, poverina!”.* *“Addù se rria nci se minte nu zìppu”.* *Al punto in cui si arriva, ci si mette un segno.*

### “ìppiti”

**Signurina ttìppiti:** signorina o bimba agile come farfalletta. *“La lingua de lu tata”* p. 247, op. cit.

**Ttìppiti:** buffetto sulla guancia. Spintarella data con il dito. Voce onomatopeica per passo saltellante. (Consiste nel far scattare il medio sul pollice, o sul naso o sul lobo dell'orecchio. Soprannome a Corigliano, Acquarica del Capo, e Sogliano. *“Fiuru te mucchi, / sinti nu musiniuru e pietitertu,/ basta tte tau nu ttìppiti e te bucchi,/fiuru te mucchi”.*

**Ttìppiti ttìppiti:** a passi saltellanti. (Vedi articolo di Franco Rubino).

**Tìrittìppiti:** scatto sonoro con il dito medio

### “ìppu”

**Anche te zìppu:** persona dalle gambe sottili come un fuscello. Senso Figurato: persona inaffidabile.

**Cìppu:** piede d'albero, ceppo (di legno),

ceppo di Natale. Toppo dell'incudine e della macelleria. Cassetta per le elemosine. Salvadanaio a forma di pigna, generalmente di creta, o piccolo orcio panciuto; quello a forma di pollo dicesi puddoi. "Mintere intru lu cippu = fare economia".

**Felippu, Peppu, Peppuzzu, Fifi, Filippu:** nome, Filippo. Modo di dire: "Àggiu persu Filippu e panaru = si allude ad un certo Filippo inviato dal padrone a cercare il Paniere che questi aveva smarrito; trovarlo se ne impadronì e fuggì sicchè il padrone avrebbe perso il servo ed il paniere". Onomastico il ventisei maggio. Nome distribuito in tutta la penisola in diverse varianti: firpo, Lippo, Filippino.

**Lippu:** limo viscido, limaccio. Panna di liquido alterato.

**Mintere lu zippu, furnire, spicciare:** terminare. Modo di dire: "A ddù rriu mintu lu zippu".

**Mintere intra lu cippu:** fare economia.

**Nghippu:** intoppo, ostacolo.

**Pippu:** nome, diminutivo di Giuseppe, Pippo.

**Scippu:** furto con strappo. Verbo *Scippare*. Esempio: "Ieri alla chiazza cuperta àggiu istu scippare na ecchiarieddha, ma nu àggiu pututu fare nienti percè lu latru se nd' à scappatu te pressa cu lle carcagne a nculu (velocemente)".

**Zippu:** pezzetto di legno appuntito che serve per turare le spie delle botti. (scherzosamente – Zu Pippi).

**Zippu:** fuscello, piccolo legnetto. (Costantini E. op. cit.). "Ci sape felare fila cu lu zippu". (dal longobardico zippel, punta di legno. Proverbio "Addù rrii rrii, ppunta lu zippu = dove arrivi, fermati". "Ppuntamu a quai lu zippu e fazza Ddiu".

### "ippure"

**Zippure:** sterpi, fuscilli, ramoscelli secchi e privi di foglie. Esempio: "Lu boscu te nviernu è chinu te zippure".

### "ipriu"

**Cipriu:** cipria. Versi di Vernaglione AttisaniMaria: "E nd' à biste dame bedhe / cu lu cipriue cu li nei, / e cu l' ecchi fatti a stedhe / ca strecanu pur li Dei!...". Versi di E. Bozzi: "E me

la asai strengèndumela mpiettu; / ma quandu me nde scisi de dha ssusu / a mmucca mastecà cipriu e bellettu!". "Me sta ncipriu c' àggiu scire allu veglione te la Stampa". Anche l'Isola di Cipro.

**Ncipriu:** verbo *Ncipriare* – *incipriare*. Esempio: "Tocca mme ncipriu e cu me fazzu bella ca mo' rria lu zzitu miu".

### "iprucu"

**Reciprucu:** reciproco. "Lu rispettu, tra nora e socra, ha bbessere reciprucu, ogne giurnu ca Ddiu ha creatu, ca senò cce rispettu ete, nu te pare Ntoni!?".

### "ipsu"

**Calipsu:** eucalipto, grande albero sempreverde con chioma globosa. Ma anche la ninfa Calipso, figlia di Teti e dell'Oceano. Accolse nell'isola di Ogigia Ulisse reduce da Troia.

### "ipu"

**Custipu, fursione:** raffreddore. Verbo *Custipare* – *raffreddarsi*. "M' àggiu custipatu te santa raggione = Mi sono raffraddato di santa ragione".

**Stipu:** armadetto a muro. Verbo *Stipare* – *mettere al sicuro*.

**Tipu:** tipo. "Ce tipu dhu cazza te mesciu Ginu scarparu! = Che tipo quel diavolo di maestro Gino calzolaio".

### "ipula"

**Casipula:** casupola, casetta malandata.

**Descipula, tescipula:** discepolo.

**Resipula, male de Sant' Antoni:** la risipola; malattia contagiosa che si spande sulla superficie della pelle. Vi è anche la risipola dei piedi prodotta da calzature troppo strette, e la risipola della faccia, prodotta da maschere poste sul volto nel tempo del carnevale. Per curarla si usavano cataplasmi di farina di lino, di malva, di farina d'orzo o decotto di tette di papavero. Anche la sugna poteva essere

applicata localmente e non dovevano Mancare i bagni d'acqua di crusca. (Vedi A. Costantini e Marosa Marcucci, op. cit.).  
**Stipula**: l'atto della stesura del contratto. Verbo *Stipulare* – *concludere un contratto*.

### “ipuli”

**Caddhipuli**: gallipoli, città nel leccese. Nomignolo “*Ciucci (per la loro pazienza e resistenza alla fatica) e uttari (bottai)*”.  
**Capu-manipulu**: capo manovale.  
**Descipuli, tescipuli**: discepoli. Esempio: “*Li descipuli te mesciu Ginu suntu propiu bravi*”.  
**Funtana de Gaddhipuli**: fontana ellenica di Gallipoli. Detto popolare: *La funtana de Gaddhipuli e quiddha de Tarantu, Vergiliu le pensau e la Vecchia le fece*. (La vecchia indica una Forza occulta, una Egeria, -ninfa- una fata).

**Manipuli**: manovali. Verbo *Manipolare* – *manipolare*. Esempio: “*Ernestu... nu pozzu enire ca sta spettu li manipuli ca m'anu fatiare a casa, ca intru la cammera te liettu tegnu mutu umetu*”.

**Scarnipuli, scarniculi**: brandelli di carne staccati dalla pelle fresca e da scartare. Senso Figurato: Piccolezza, inezia, quisquiglia, pelo nell'uovo. Persona dappoco, da non tenere in alcuna considerazione.

### “ipulu”

**Descipulu e tescipulu, precipiente**: discepolo. Detto popolare: *Te sutta nu buenu mesciu, esse sempre nu buenu discipulu = da un bravo maestro uscirà, sempre un bravo discepolo*” (il maestro deve essere bravo ad insegnare il suo mestiere se vuole avere buoni discepoli, ed i discepoli devono saper scegliere un maestro bravo che li sappia guidare). Il termine indica anche quell'arnese che al legnaiolo presta servizio come un garzoncello. (Vedi Vocabolario ‘Leccese-Italiano’ di Raffaele De Maria, ad uso delle scuole tecniche ed elementari. op. cit.).

**Manipulu, precipiente**: manipolo, manovale, bracciante muratore. Poesia di Venere Montagna, in “*Arti e mestieri...*” a cura di C. V. Greco op. cit.: “*Acqua, nie, sule e jentu/ cautu o friddu alla fatia/ lu manipulu se nvia/ cu nu saccu de cementu.// Sulle spaddhe scutursate/*

*conza, fricciu, tufi e terra/ e lu core ca se nserra/ usu chiummu...// Cce pesara le sciurnate!*”. “*Lu mesciu lassau lu manipulu cu ppulizza (per pulire)*”. Filastrocca salentina. “*L'Arcivescuvu te caddhipuli/ ha scrittu a quiddhu te Tripuli/ cu ni manda tre manipuli/ cu frabbeca la chiesa/ te Sant'Agata te Caddhipuli.//Quiddhu te Tripuli ha respustu:/possibile che a Caddhipuli/nun ci suntu tre manipuli/cu frabbecanu la chiesa/te Sant'Agata te Caddhipuli?*”. (Da Rino Buja in – Lu lampiune).

**Scarnipulu, cosa de nienti**: bagattella, inezia. Pelo nell'uovo. Dicesi anche cannàmene. Vedi significato al plurale. Minimieddhi. Modo di dire prettamente leccese: Scire cercandu (truandu) scarnipuli = andar cercando il pelo nell'uovo”.

### “ipure”

**Stipure**: stipi, armadietti a muro con una o due ante di legno, a vetri ed a volte a specchi. Esempio: “*A nna casa le stipure nu bastanu mai, tantu intru alla cucina quantu pe l'autre cammere =In una casa gli armadietti non bastano mai...*”.

### “iqua”

**Derliqua, reliqua**: reliquia. Versi di Maria Vernaleone Attisani: “*Reliquia dunque sia / e Diu bu benedica! // Cussì facià De Giorgi, / ci truà na petra ntica. // Lu pane fattu a casa / è poi cchiu' sapuritu... // Nu sacciu ci me spiegu, / ma certu 'iti capitu*”. (parlando di Lecce amata).

### “iquitu”

**Liquitu**: liquido, sostanza liquida. Verbo *Liquidare* = liquidare, mandare via, licenziare sgarbatamente. “*Se nde lu lliau te nanti liquidandulu cu centu lire*”.

### “ira”

**Buscrassira:** dopodomani a sera.

**Casimira:** nome, Casimira. Onomastico il quattro marzo, nome particolarmente diffuso nel nord.

**Cira:** cera. Cerume delle orecchie. Senso figurato: colore bianco pallido. “*Se sta strusce comu la cira = di chi deperisce in salute*”. “*Ae chinu de cira = ha tenuto la candela a due innamorati*”.

**Crassira:** domani sera (nel contado).

**Diumira, Dumiria:** nome, Diomira.

**Evira, Ira, Iruzza:** nome, Elvira. Onomastico il sedici luglio, nome diffuso in tutta Italia anche nella variante Elviro.

**Gira:** verbo *girare* – ruotare su se steo. Girare intorno, girovagare. Modo di dire: *fare girare le scatole – fare uscire dai gangheri*. Voltare, cambiare direzione. Far rotare. Rivoltare. Percorrere.

**Gira gira:** volta e rivolta. “*La Cesira Petestanca, gira-gira e troa nnu sordu*”.

**Ierissira, ieri a ssira:** ieri sera.

**Ira, raggia:** ira, rabbia.

**Lira:** moneta. “Nu se bbusca na lira”.

**Menzalira, teice sordi:** mezza lira.

**Mira:** linea di mira per il bersaglio. Verbo *Mirare* (*osservare amorevolmente, guardare benignamente. Mirare, prendere la mira, avere per scopo. Nome di persona*).

**Mmira:** verbo *Mmirare*- ammirare.

**Parmira:** nome Palmira. Onomastico l’otto luglio, nome abbastanza diffuso in Italia soprattutto in Puglia, Abruzzo, Toscana e Lombardia. Molte le sue varianti tra cui: palmerino, Palmiero, Palmerindo, Palmiera, Palmina, Palmarosa...

**Pira:** pera. “*Dha uagnona tene lu teretu a pira*”.

**Posperu te cira, cerinu:** cerino. (Vedi Fernando Manno “*Secoli fra gli ulivi*” .

**Respira, rrefiatare:** verbo *respirare*.

**Ritira:** verbo *Reiterare* – ritirarsi. *Rientrare a casa. Tornare sconfitto*.

**Sincira e sincera:** sincera.

**Sira, sera:** sera. Modo di dire: “*Bona sera a quista casa! Lu tristu (il male) cu bessa e lu buenu (bene) cu trasa (entri)*”. –si augurava una volta accendendo il lume-.

**Sta ncicira:** dicesi dell’uva quandu sta per diventare quanto un cece. Senso Figurato: “*Iti lu Ntoni, perieddhu, sta ncicira = sta diventando quanto un cece per il dimagrimento*”.

**Stasira:** questa sera. Detto popolare: “*Cara Cesira, pede de banca ulia cu bbessu, ieu stasira*”.

**Stiddha te la sira:** il pianeta Venere che appare immediatamente dopo il tramonto del sole. (Vedi D’Ippolito, op. cit. p. 262)

**Stira:** verbo *Sterare*- *stirare*.

**Suspira:** verbo *suspirare* – sospirare, desiderare ansiosamente. “*Ci suspira spera*”.

**Tira:** verbo *terare* – *tirare, attrarre, spostare da un lato*. Modi di dire. *Terare le ntrame* – strappare un segreto. *Terare troppu la corda* – pretendere troppo. *Tira ca ene* -insisti ed otterrai.. Scagliare, lanciare. Andare dirigersi. “*Tira cchiui lu pilu te lu nzartu = i giovani sono attratti dalla bellezza delle donne*”.

**Tira-stira, cchiui o menu, quasi:** locuz. avverbiale: *suppergiù, all’incirca*.

Esempio: “*Alla chiazza, tira e stira me lliiau sulamente cinque euri = Al mercato, suppergiù, mi tolse soltanto cinque euro*”.

**Zalira:** nome, Zaira. Onomastico il ventuno ottobre. Variante del nome: Zara. (Nome poco diffuso in Italia).

### “irbu”

**Birbu:** birba. (Dal francese : *bribe*, da cui deriva anche *birbante*). “*L’Ernestu te la Cuncettina ete veramente nu birbu pe quante nde face Ernesto figlio di Concettina è veramente un birba per quante ne combina*”.

### “irchi”

**Schirchi:** bizzze, idee bizzarre, schiribizzi. “*Ni salera certi schirchi...*”. C. V. G.: “*Certi schirchi, na fiata ca te l’ha carecati, nu nde li cacci cchiui, se nu te minti te mpegnu, caru cumpare miu Giuacchinu*”.

**Tirchi:** avari, taccagni. Esempio: “*Tutti li Picarieddhu (soprannome salentino), su’ stati sempre tirchi*”.

### “irchia”

**Cicirchia:** pianta di pisello selvatico con semi variopinti i quali posseggono un tocco di veleno che viene eliminato tenendo i semi a lungo in acqua. Parola magica dei racconti popolari:

esempio “*Aprite cicirchia! – chiutite cicirchia!*”

**Tirchia:** avara, egoista. “*Mamma quantu è tirchia mescia Cosimina Cuntalire!.. pensa ca n’aggiu chiestu cu me mpresta cinquanta centesimi e m’ha dittu de none, ca ni servenu pe ccattare mienzu ettu te mustarda*”.

### “irchiu”

**Tirchiu:** avaro, taccagno. (Versi di Arturo Leva) “*Ulia cu te la dau na copia umaggiu, / ma tie si’ santu ca nu face razzie, / “Comu le mpugghe\*” aisti lu curaggiu, / cu tte le pigghi e cu nu dici razzie. // Sta fiata, bedhu miu, tocca tte lu ccatti*”. \*(titolo di una raccolta di poesie dello stesso autore). Così recita un proverbio leccese, ma credo salentino e forse nazionale: *Lu tìrchiu è comu lu puercu; serve sulu dopu muertu*. Versi di C. V. Greco: “*Lu tirchiu, se ncontra nu perieddhu, / fusce a ritta, fusce a manca / fencattantu nu ni manca / lu rrefiatu allu purmoni, / cu nu perda li miglioni*”.

### “irci”

**Birci:** verbo *birciare-e mmirciare: sbirciare*. Sostantivo = Strabici. Esempio: “*Michelinu... percè sta birci te la fenescia te la càmmara te liettu!?... Cce nc’ete quarche carusa bona ca te ntaressa?*”.

**Smirci:** verbo *smirciaree mmirciare – guardare di traverso*.

**Uecchimmirci:** strabici. Esempio: “*La Filumena è beddha, sì, nu nc’è che dire, tene nasu mprufelatu (delineato), ma... tene puru n’ècchiu mmirciu, (occhio strabico)*”.

### “irciu”

**Birciu, mmirciu:** strabico. Modo di dire: *Lu mmirciu ngiura lu cicatu = il guercio critica il cieco*” (molte persone criticano gli altri e non si accorgono dei propri difetti).

**Smirciu, mmirciu:** verbo *smirciare e mmirciare- Guardare di traverso*. Storto di occhio.

**Uecchimmirciu:** strabico. “*Lu Ngiccu, perieddhu, ete uecchimmirciu*”.

### “ircu”

**Mircu:** nome di persona Mirco. “L’anacreontica te lu Mircu” è una mia poesia furestera, (non pubblicata) ricordando il poeta G. Ghiaia, dal titolo ‘L’altra notte in dormiveglia. Onomastico l’uno di novembre. Nome abbastanza diffuso in Italia. È presente anche nelle forme meno diffuse Mirko e Mirka.

**Schircu, schiccu:** bizza, idea bizzarra, schiribizzo, ticchio, estro, estrosità, capriccio. Esempio: “*Caru caniatu miu... me sciù binne lu schircu cu... = Caro cognato mio... mi andò a venire il desiderio di...*”.

### “irculu”

**Circulu:** circolo ricreativo, culturale o sportivo. (Dal latino = circulus). “A Lecce na fiata nc’era lu circulu te la palla tunda”.

### “irda”

**Ermenegirda, Girda:** nome, Ermenegilda, Gilda. (Secondo alcuni chi ha tale nome possiede una forte fiducia in se stessa così prepotente che le crisi sono solo passeggere). Onomastico il quattordici aprile. Varianti: Zilda, Gildo, Gilda.

**Sirda:** tuo padre. Modo di dire: *Le inci tutte ca sirda ete tuce te sale, e te ccuntenta a tuttu; sirma invece è testu comu la petra mula e nu me ccuntenta mai = Le vinci tutte perché tuo padre è dolce di sale (cioè non è severo, ma è tollerante) e ti accontenta in tutto; mio padre invece è duro come una pietra mola...*”.

### “irde”

**Crutirde, Tirde, Crotirde:** nome, Clotilde.

**Irde, Iride, Irite:** nome di persona Iride, Tilde. Onomastico il tre giugno.

**Metirde, Tirde, Irde:** nome, Matilde. Vecchia pubblicità televisiva: “*Matilde... la pancia non c'è più*”. onomastico il quattordici marzo. Varianti: Matelda, Matilda. Onomastico il quattordici marzo. Varianti. Matelda, Matilda.

### “irdi”

**Scirdi, Roscirdi:** di persona altezzosa, ricca, pomposa. “*Se nd'à benutu tuttu stampagnatu, tuttu scirdi, unchiatu comu mai: A quai sta sentu puzza te brusciatu, porta pùleci an capu quiddhu dhai*” N. Rucco in- “*Pipi Russi e...*” p. 46”.

Versi di Pino Mariano di Gallipoli: “*Pinu Marianu face rima cu italianu.// Ma comu rima letteraria poi campare sulu t'aria.// E sse sape ca li sordi fannu rima cu roscirdi*”.

**Spiridi:** spiriti, fantasmi. Cali di peso, sfridi.

### “irdu”

**Ermenegirdu, Minicirdu, Girdu:** nome, Ermenegildo.

**Spirdu, calu, deminuzione:** spirito, fantasma. Il termine sta ad indicare anche = Sfrido, calo di peso.

### “ire”

**Abbenire:** avvenire, futuro prossimo. “*L'abbenire crisce sulle scenucchie te lu presente*”. C. V. Greco: “*L'abbenire se rrecchisce/ cu llù mpegnu te lu osce,/ la sperienza te lu ieri*”.

**Aggire:** verbo = agire, comportarsi, fare.

**Aire:** verbo avere. Esempi: àggiu sciutu = sono andato. M'aggiu ausatu = mi sono alzato. Aire a caru = gradire. Ha buta la facce cu... = ha avuto il coraggio di... **N. B.** Questo verbo è spesso sostituito dal verbo tenire (spagnolismo).

Esempio: *Tegnu fame, site, sennu, ecc.*

**Alire, arile:** barile. Modo di dire: “*Li ciucci se àttenu e li aliri se scascianu = Gli stupidi litigano, si battono, senza badare al danno che ne deriva per altre persone e anche per loro stessi, forse*”. Verbo *Alire, bbalire* = Valere, irregolare: Presente Indicativo: *Àgghiu e bagghiu, ali, ale e mbale; àlimu, aliti, àlenu*. Imperfetto: *Alia, alii, alia, aliamu // alianu*. Partecipio Passato: *alutu*. (è anche difettivo). Detto

popolare: “*Sorte cu te àgghia (valga), ca nu te serve camisa nè tuagghia! (tovaglia) = abbi fortuna e dormi!*”.

**Allu scurire:** al tramonto del sole. Versi di Gustavo Perrone alias (Terenzio Buonsangue): “*M'a llù scurire la seconda notte,/ nvece ccala lu jentu, cchiui se mise;/ li troni rembumbanu intru lle grotte,/ de cielu nu dilluju se nde scise,/ e lli lampi facianu lluminare/ de cielu la bbattaja cu llù mare...*”. Altro significato metaforico = al termine dellavita, alla vecchiaia).

**A pputissera inire!:** se potessero venire!

**Aprire:** verbo, aprire.

**Ardire, àrdere:** verbo, ardere, bruciare.

**Assalire, ssalire:** verbo, assalire, attaccare.

**Bacantire:** verbo, rendere cavo, svuotare.

Esempio: “*La cucuzza s'ha tutta bbacantuta*”.

**Bbedire, ubbedire:** verbo = obbedire.

**Bbellire:** verbo = abbellire, rendere grazioso, far diventare bello.

**Bbenire, enire:** verbo = venire. Modo di dire: “*Sta ncosa t'ha bbenuta propiu a còcula = Questa cosa ti è venuta proprio a puntino*”.

**Bbetire, etire:** verbo = vedere.

**Bberdire:** inverdire, rinverdire. Senso figurato: tornare giovane.

**Bberescire, bberiscere:** risuscitare, risorgere, ridestarsi. Versi di raffaele Pagliarulo: *Osce ete Pasca, bberescimu tutti*”.

**Bberire, bberescire:** verbo, rivivere, risorgere, ravvivare. C. V. Greco – “*Ieu stìa malatu, ma tie te coste a mie... tie m'ha bberutu*”.

**Bbermenire:** inverminire, cacciare i vermi. Esempio: “*La carne ca crisce, ci nu sciuddheca, bbermenisce = La carne che cresce, se non viene stimolata, fa i vermi*”.

**Bbessire, essire:** verbo = uscire, andare fuori, risultare

**Bbestire, estire:** verbo vestire, vestirsi.

**Bbetire, etire:** verbo, vedere.

**Bbire, aire:** avere, dovere.

**Bbrapire, aprire:** aprire. Lo sbocciare dei fiori

**Bbrustulire, rustire:** abbrustolire, tostare.

**Becchire:** verbo, invecchiare.

**Benedire, benedicere:** verbo, benedire.  
**Bianchire:** verbo, tingere di bianco.  
**Brapire, aprire:** verbo aprire.  
**Bullire:** verbo, bollire, fervere.  
**Burrere:** verbo, aborrire, nauseare.  
**Burtire:** verbo, abortire.  
**Cannalire:** trachea ed esofago. Modi di dire:  
*Ssuttare li cannaliri* – sgolarsi gridando.  
*Ssuppare li cannaliri* – bagnare la gola. Poesiola:  
*Aprile dolce dormire;/ ma se nu mangi/ tre fiata  
 lu giurnu/ te ssutta lu cannalire.*  
**Capire:** verbo. Esempio: Epigramma di C. V.  
 Greco: *“Putimu, nui capire lu passatu,/ putimu  
 stare bueni allu presente,/ se te lu core e puru te  
 la mente/ sapimu lluntanare lu peccatu”*.  
**Carantire:** verbo, garantire, assicurare.  
**Catire:** verbo, cadere, precipitare.  
**Ccanire, ncarnare, mìntere:** impegnarsi.  
**Ccètere, ccitètere:** verbo, uccidere.  
**Ccughire, ccògghere:** raccogliere, cogliere,  
 riporre, ritirarsi, rincasare, sbrigarsi, districarsi.  
**Ccurgire, ccòrgere.** verbo accorgersi. Esempio.  
*“Senza sse fazza ccorgere, spariu te casa”*.  
**Chiangire, chiàngere:** verbo, piangere.  
**Chiarire:** verbo, chiarire, rendere chiaro,  
 limpido, tornare sereno. In senso figurato:  
 rendere più comprensibile. Come voce gergale  
 indica: *“Bere del vino in quantità eccessiva”*.  
**Chiuire, chiòere:** verbo, piovere. Esempio: *“Sta  
 chioe piu-piu”*.  
**Chiutire e chiùtere:** verbo, chiudere. Esempio:  
*“E ci è deretu chiute la porta”*.  
**Cratire:** verbo, gradire.  
**Crescìre e criscere:** verbo, crescere, diventare  
 grande.  
**Cretire e craterè:** verbo, credere.  
**Cucire e còcere:** verbo, cuocere.  
**Cuffundire e cunfundere:** verbo, confondere,  
 disorientare.  
**Culurire e culurare:** verbo, colorare, ravvivare  
 con i colori.  
**Cumbattire e cumbàtere:** verbo, combattere,  
 lottare, cimentarsi.  
**Cummenire:** verbo, convenire, essere  
 vantaggioso, adattarsi bene, risultare appropriato.  
 Esempio: *Quantu si’ brutta mèrula te macchia,  
 nu te cummène nuddha gnettatura”*.  
**Cummettìre, cummètere:** verbo, commettere,  
 combinare, compiere.  
**Cummuire, cummòere:** verbo, commuovere,  
 intenerire.

**Cumparire:** verbo, comparire, apparire,  
 presentarsi, distinguersi, far bella figura.  
 Impersonale – sembrare (Me compariu ca  
 l’ia furnutu = Mi sembrò che l’avesse  
 terminato).  
**Cumpatire e cumpiatire:** verbo,  
 compatire, commiserare, compiangere.  
**Cumpiacire:** verbo, compiacere e  
 compiacersi, congratularsi.  
**Cumpiangire e cumpiàngere:** verbo,  
 compiangere, compassionare.  
**Cumpire:** verbo, compiere, fare,  
 adempiere, avverare ed avverarsi.  
**Cumpremire:** verbo, comprimere,  
 premere, pressare.  
**Cumprìre:** adempiere.  
**Cumprumentire, cumprumètere:** verbo,  
 compromettere, pregiudicare, sedurre una  
 ragazza, arrecare danno.  
**Cumpunire, cumpònere:** verbo,  
 comporre, elaborare, assemblare.  
**Cuncepìre:** verbo, concepire,  
 comprendere, restare in cinta, rendersi  
 conto.  
**Cuncetìre e cuncetere:** verbo, concedere,  
 dare, assegnare.  
**Cuncrutìre, cunchiutire, cuncrùtere:**  
 concludere, realizzare.  
**Cundiscendire, cundiscèndere:** avere  
 origine. Provenire da una medesima  
 origine.  
**Cunferire:** verbo, conferire, assegnare,  
 concedere, riferire, parlare con autorità.  
**Cunfundire, cunfòndere:** verbo,  
 confondere, disorientare.  
**Cunnettire, cunnètere:** verbo,  
 connettere, pensare logicamente, essere in  
 grado di...  
**Cunsentire, cunsètere:** verbo,  
 acconsentire, approvare, essere d’accordo.  
**Cunsestire:** verbo, consistere, trattare di  
 qualcosa.  
**Cuntenire:** verbo, contenere, avere  
 capienza.  
**Cuntraddire:** contraddire, smentire,  
 confutare.  
**Cuntribbuire:** verbo, contribuire,  
 concorrere, cooperare, prendere parte,  
 aiutare.  
**Cunvencìre, cunvincere:** verbo,  
 convincere, persuadere. (Me cunvenciu

cu bbau a tiatru).

**Cunvenire:** verbo, convenire, essere utile, opportuno.

**Cunvertire:** verbo, convertire, trasformare, mutare.

**Cuperire, cuprire:** verbo, coprire, nascondere, riparare.

**Curpire:** verbo, colpire, percuotere, battere.

**Curreggìre e currèggere:** verbo, correggere, riparare ad un errore, ritoccare.

**Currìre, cùrrere:** verbo, correre, accorrere, andare incontro.

**Cusire e casere:** verbo, cucire, confezionare, suturare.

**Custrengìre, custringere:** verbo, costringere, obbligare, forzare.

**Cutire e còtere:** verbo, godere, esultare.

**Ddefreddire e ddefriddere:** verbo, raffreddare, far diventare freddo.

**Ddemazzire:** verbo, dimagrire, perdere peso, snellirsi.

**Ddevertire, ddevèrtere:** verbo, divertire e far divertire, distrarsi, svagarsi.

**Ddorcire:** verbo, addolcire, zuccherare.

**Ddurmescire e ddurmiscere:** verbo, addormentarsi.

**Decedire e decidere:** verbo decidere e decidersi.

**Defendire e defèndere:** verbo, difendere, proteggere.

**Deggerire:** verbo, digerire, assimilare, smaltire.

**Dependire, depèndere:** verbo, dipendere.

**Dereggire, deriggere:** verbo dirigere.

**Descendere, descèndere:** verbo, discendere.

**Descurrire, descòrrere:** verbo discorrere, discutere.

**Desperdire, despèrdere:** verbo, disperdere, spargere, sparpagliare, disseminare.

**Despiacire:** verbo, dispiacere e dispiacersi.

**Destenguire, destinguere:** verbo distinguere, discernere, dividere.

**Destribuire:** verbo distribuire.

**Desubbedire:** verbo disubbidire.

**Desunire:** verbo, disunire, disgiungere, separare.

**Dies ire:** giornale 'Dies Irae' serio ed al bisogno umoristico, si pubblicava ad ogni olimpiade (vale a dire quando a noi piace) Nardò (LE)

**Dire, dicere:** verbo, dire, parlare, discutere, riferire. Esempio. "Nu dire nienti ca quiddhu dhai nu sape tenere nu secretu".

**Dispunire, despòrre:** verbo, disporre, ordinare, comandare.

**Dolire, tolire, dulire:** moneta italiana di nichel. Modo di dire: nu mbale ddolire – è un perdente, non vale nulla.

**Durmire:** verbo. Esempi: *Durmire facci sutta, ientri sutta, ientrisusu, de coste, stisu, rrunchiatu.*

**Enchire:** verbo, riempire. C. V. Greco "Cce tempi belli quandu china te chiassi era ogne curte".

**Encire:** verbo, vincere, supewrare, battere qualcuno sul gioco.

**Endire:** verbo, vendere.

**Enire:** verbo = venire con vari significati: andare, muoversi, crescere, prosperare, allignare, attecchire... Esempio: "Li meluni se uei cu bbègnanu bueni, falli alle terre frische"; "St'annu le fae su' venute de fiacca qualità"; "Venire a fruttu = maturare"; "Venire a manu = avere il potere"; "Venimu nui = concludiamo".

**Enire a sapire:** venire a sapere.

**Ergire, èrgere:** verbo, ergere, elevare, sollevare.

**Ermenire, nvermenire:** verbo, inverminire, fare o cacciare i vermi.

**Esistere, esistere:** verbo, esistere, essere al mondo.

**Essire, bbessire:** verbo, uscire.

**Estire:** veste lunga da donna che scende con ampia gonna pieghettata sino ai piedi. Verbo *Estire* = vestire e vestirsi. Modo di dire: "Iesti cippone ca pare barone".

Proverbio: "Alli primi friddi nu te estire; alli primi cauti nu te spugghiare".

**Etire, itere:** verbo, vedere, osservare, scorgere. C. V. Greco – "Teice te acostu, comu ècchi scrupulusi isciu le stelle".

**Fallire:** verbo, fallire. "Turnara falliti e scunsulati".

**Faurire:** favorire, aiutare, incoraggiare, invitare a tavola.

**Fengire e fingere:** verbo, fingere, simulare, far credere.

**Ferire:** verbo, ferire, colpire, sia materialmente che moralmente.

**Fervire e fèrvere:** verbo, far bollire. In senso figurato: essere assai impaziente, non stare nei propri panni.

**Fiurire:** verbo, fiorire, sbocciare.

**Frescire e friscere:** verbo, friggere.

**Focalire, fucalire:** camino. Il focolare domestico. Versi di C. V. Greco: “... *Ce presciu annanti allu focalire; la fiamma a nchinu e ieu de coste a tie*”. Versi di Menotti Corallo: “...*Ntru na cucina rande, scunfinata, / àrdenu l’asche su lu focalire, / nu focalire a cappa, e ntru n’ampata / nc’era dh’amore... ca ncignai a capire!...*”. Pruverbiu alla Rusciara: “*De ttre cusette nu nde pueti essire, / se vuei cu bbascia nnanti la famigghia: / de liettu, mattrabbanca e focalire. // Lu restu passa, comu pigghia pigghia*”. Versi di Maria Stefanelli Pantalone: “... *Addiu caru focalire te na fiata / a dducca propriu dhai criscia l’amore. // Senza lu iutu te la mamma e dde lu tata / dha vampa, chianu chianu se nde sta mmore*”. (in ‘*Salento poesia*’ a cura di Gino Ingrosso, op. cit.).

**Furnire:** verbo, finire, ultimare, portare a termine, consumare interamente, esaurire, giungere alla fine.

**Fuscire, fascere:** verbo, correre, scappare, rapire. Esempio: “*La Ppina se nd’ à fuscitu cu llu Giorgiu*”.

**Futtire e fùttere:** verbo, fregarsene, gettare lontano, tracannare, infischinarsene. Detto salentino: “*La fimmena futtìu lu tiaulu, e l’addhina futtìu la fimmena*”.

**Garantire:** verbo, garantire, avallare, tutelare.

**Gnuttire e gnùttere:** ingoiare, inghiottire, anche in senso figurato.

**Gratire:** verbo, gradire, accettare di buon grado.

**Gudire, gutire e gòdere:** godere, essere soddisfatto.

**Ire, aire:** verbo avere, tenere.

**Languire, languescire:** verbo, languire, venir meno, strugersi.

**Lassare scire, lassare futtere, scartare:** disfarsi, omettere. Esempio: “*Cu quiddhu dhai... te tocca lassare scire, beddhu miu*”.

**Le cire:** termine riferito ai ceri funebri. Modo di dire: “*Sta tira (sta attingendo) acqua pe lle cire (per i ceri funebri) = è deperito, va languendo*”.

**Lleggerire:** alleggerire, diventare più leggero. In senso figurato= alleviare, venire incontro a qualcuno appesantito da problemi.

**Llucescire o lluciscere:** albeggiare, farsi giorno. Detto provinciale: “*Llucisce, scurisce e lla ita se ncurtisce*”.

**Leggire e lèggere:** verbo, leggere.

**Lu durmire:** verbo sostantivato, neutro = il sonno. Esempio: “*De ce te iddi piersi lu durmire, / piersi la pace e tuttu lu parlare, / se pe ll’amore tou àggiu patire, / ieu iu o mortu sempre t’ àggiu amare*”. (esempio della neutralità dialettale di alcune parole).

**Lucire e lùcere:** verbo, lucere, diffondere la luce, brillare, splendere.

**Malancunire, malencunire:** verbo, immalinconire, abbandonarsi al dolore, alla malinconia.

**Maletecire, maletire, maleticere:** verbo, maledire, dire male di qualcuno.

**Maletenire:** verbo, tenere male.

**Mantenire:** verbo, mantenere. Senso figurato: nutrire.

**Marcapire:** verbo, capire male, equivocare.

**Marcire:** verbo, marcire, putrefarsi, andare a male.

**Mbastardire:** verbo, imbastardire, perdere l’originale purezza.

**Mbecchire:** verbo, invecchiare incanutendo

**Mbelenire, mbelenare:** invelenire, suscitare rancore, avvelenare, avvelenarsi.

**Mbellire:** verbo, rendere bello, abbellire alla vista.

**Mberdire:** rinverdire, diventare verde.

**Mbestialire:** verbo, imbestialire, far andare in collera, fare infuriare.

**Mbrunire:** verbo. Proverbio poetico: “*Quantu me piace l’aria allu mbrunire, / quandu lu Ninu miu isciu calare*”. Vedi Morciano Corrado “*Li titteri nuesci*” op. cit. pag. 64. (generalmente si attendono con ansia quelle ore della giornata che possono procurarci un po’ di tranquillità, specialmente familiare). “*Quandu rria lu jenu allu mbrunire, me piace stau ssettatu allu focalire*”. C. V. Greco – “*Allu mbrunire, cce presciu e cce sapore ogne asu tou*”.

**Mbrustulira, bbrustulire:** verbo, abbrustolire, arrostitire, tostare.

**Mbruttire:** imbruttire, rendere brutto, diventare brutto.

**Mbutunire, mbuttire:** imbottire, riempire d’ovatta.

**Meluni pe tenire:** meloni da conservare. In senso figuratosi dice a persona

stagionata che... tarda a morire.

**Menchialire, minchialire:** rincretinare.

**Mentire:** verbo, mettere, sistemare, collocare, indossare, accingersi a fare, incominciare, impegnare il tempo, tramontare e sorgere.

**Metire e mèttere:** verbo, mietere, falciare. Modo di dire: *“Ha spicciatu te mèttere e de pesare = Non avere più nulla da fare, non avere più alcuna possibilità, né favori”*.

**Mille lire:** soprannome a Lecce *“Lu Millelire”* (riferito ad una persona, leccese, con la barba bianca del tutto somigliante a Giuseppe Verdi raffiguratosulla vecchia carta moneta di 1.000 lire).

**Mmaletenire:** tenere male, sostenere a stento, alla meno peggio.

**Mmansire:** ammansire, addomesticare, calmare. Esempio: *“Sta mmansiscenu lu puddhitru cu lle carote, cu llu zzuccaru e cu lla ugghina = stanno addomesticando il puledro con le carote, con le zollette di zucchero e con la sferza”*.

**Mmarangianire:** divenire livido per il freddo, per paura, per emozione.

**Mmarcapire:** capire male.

**Mmarcatire:** verbo calare di prezzo. Esempio da piazza-mercato: *“Accattatele, accattatele sti pire ca rrianu a mmarcatire te osce annanti”*.

**Mmarire:** corruciarsi, amareggiarsi.

**Mmazzire:** dimagrire, perdere peso, snellire.

Niny Ruccoz: *“Cu llu picchi po’darsi ca mmazzisci”*.

**Mmendire:** verbo, emendarsi moralmente, correggersi, arrendersi ammettendo i propri errori.

**Mmenuire:** verbo, diminuire, rimpicciolare, rendere minore di quantità o di numero o di dimensione.

**Mmestire:** verbo, indovinare, cogliere nel segno, nel giusto. Forma avverbiale: *“A diaulu mmièstila = come va va”*. *“L’ha mmestuta cu dhu spusalizziu la Cuncettina noscia”*.

**Mmiserire:** verbo diventar povero. Anche in senso figurato: *“Comu s’ha mmiseritu! = Che figure meschine che fa ora!”*.

**Mmuire:** verbo, muovere, smuovere, rimuovere, spostare.

**Mmuffire:** verbo, ammuffire, diventare stantio.

**Mmulenire:** impallidire, sbiancare, ma anche diventare paonazzo. Esempio: *“Me mmulenèra le tiscete pe lla iazza = Mi si illividirono le dita per il gelo”*.

**Mmurbetire:** verbo ammorbidire, rendere o diventare morbido. In senso figurato= calmare, rendere docile.

**Mmuscire:** verbo, borbottare a bassissima voce. Modo di dire: *“Nu mmuscire e nu rruscire = Non aprire bocca in alcun caso”*.

**Mmusire e mmusunire:** verbo mettere il broncio, immusonire, imbronciarsi.

**Mmutire:** verbo ammutolare, zittire, costringere al silenzio.

**Mpaccire:** verbo, impazzire, perdere la ragione. In senso figurato= impegnarsi a fondo per risolvere un difficile problema.

**Mpalletire:** verbo, impallidire, sbiancare, sbigottire.

**Mpartenire:** verbo, appartenere, essere di qualcuno.

**Mpatrunire:** verbo impossessarsi di qualcosa, appropriarsi indebitamente.

**Mpeccennire, mpiccinnire:** verbo, diventare piccolo tra piccoli.

Rimpicciolare.

**Mpetire:** verbo, impedire, fare da ostacolo, vietare.

**Mpezzentire:** verbo diventare povero, pezzente.

**Mprumettire e mprumètttere:** verbo, promettere, far sperare.

**Mpruscenire, mpuddrosenire e mpuddhuscenire:** verbo impudritire, ammuffire, diventare stantio. Esempio: *“Lu pane ha mpruscenutu tuttu quantu”*.

**Mpuerire, mpueriscere, spicciare alle pezze:** verbo Impoverire. Detto popolare: *“Ci uei cu bbìti lu patruunu mpuerire, manda la gente fore e tie nu nci scire = se vuoi vedere impoverire il padrone, manda la gente in campagna e tu non ci andare”* (non bisogna fidarsi troppo degli altri; i propri affari è bene curarli personalmente).

**Mpunire:** affermare ostinatamente la propria versione, asserire con la massima convinzione.

**Mpuragnire, mputriscire:** cacciare il ‘pus’. Infettarsi, suppurare.

**Mputtanire:** degradarsi.

**Mpuzzulire:** impuzzolare, imputridire.

**Mpuzzunire:** ammorbare, invadere con il fetore.  
**Mungire e mungere:** mungere, spremere.  
**Murire:** verbo morire. Detto popolare: *ci nasce tundu nu po' murire quatru* " = chi nasce tondo non può morire quadro (I vizi e le virtù che ognuno di noi ha se li porterà sempre appresso).  
**Nantienire:** precedere, venire prima.  
**Nascire e nascere:** verbo nascere, venire alla luce. Modo di dire: "te cosa nasce cosa =ogni causa ha il suo effetto".  
**Ncaddharire:** verbo, cacciare il callo, indurire, assumendo le caratteristiche del durone incallito.  
**Ncapunire:** intestardirsi, ostinarsi.  
**Ncarire:** rincarare, aumentare di prezzo.  
**Ncoccaliree ncòccalire:** indurire ammuffendo, indurire e diventare immangiabile.  
**Ncrescire e ncrèscere:** verbo, rincrescere, riuscire di noia, di fastidio, provare **rincrescimento**.  
**Ncrudulire e ncrudulire:** indurirsi, specie dei legumi che, cotti male, sono rimasti duri.  
**Ncugghire e ncògghere:** raccogliere, recuperare. In senso figurato= rincasare, sbrigarsi, fare presto.  
**Ncummirre:** appoggiare, appoggiarsi, sistemare provvisoriamente.  
**Ncupire:** incupire, scurirsi in volto, l'annuvolarsi del cielo.  
**Ncurtire:** verbo, accorciare. Esempio: "Lu Ntunucciu s'ha fattu occhi e s'ha ncurtutu". "Nu te la fare ncurtire la esta, te stae bbona ccussi comu ete".  
**Ndebbulire:** diventare debole, perdere lentamente le proprie forze.  
**Ndespettire:** indispettire, fare dispetti.  
**Nducìre e ndùcere:** portare con sé.  
**Nfatuire:** infatuare ed infatuarsi.  
**Nfessalire:** istupidire, diventare scemo. Esempio: "Ma sta nfessalisci mesciu Santinu!?"  
**Nfetescire, nfetiscere e nfetire:** diventare puzzolente, marcire. Male odorare.  
**Nfettire:** verbo, infittire, infoltrire.  
**Nfiacchire:** infiacchire, peggiorare di salute.  
**Nfracetire:** infracidire, inzuppare eccessivamente d'acqua.  
**Nfulenire:** diventare di colore biondastro o rossastro, assumere il colore fulvo.  
**Nfurterire:** verbo, rinforzare, rafforzare, diventare resistente.  
**Nfustire:** verbo, divenire duro e tosto come un fusto d'albero. G. Gorgoni, op. cit. " *Essere*

*nfustutu = a persona che per costipazione o reumatismo ha gli arti legati e non può muoversi agevolmente*".

**Ngalinire, ngialenire, ngiallire:** diventare duro, ingiallire, seccare. Dicesi di un frutto senza essere giunto a maturazione. (Vedi Giovanni Alessio 'Il fondo latino dei dialetti romanzi del Salento' 1956, op. cit.).

**Ngrandire:** ingrandire. Senso figurato= esagerare.

**Ngranire:** sciroppare più volte. (Da cui il sostantivo – granita).

**Nnacetire:** verbo, inacidire, l'andare a male di un cibo.

**Nnerire:** annerire.

**Nsaccarire:** prosciugare, disseccare. Riflessivo=asciuttarsi.

**Nsapurire:** assaporare, rendere gradevole al palato.

**Nsardire:** diventare arido (detto del terreno e della gola; vedi Rohlfs).

**Nsestire, nsistere:** verbo, insistere.

**Ntartarire:** coprirsi di incrostazioni nere, ditartaro. Es. "Tene la facce ntartaruta".

**Ntartenire:** verbo, intrattenere.

**Ntennerire:** verbo intenerire.

**Ntercetire, ntercètere:** verbo, intercedere.

**Ntervenire:** verbo, intervenire.

**Ntestardire:** verbo, intestardirsi, ostinarsi.

**Ntrabbenire.**sopravvenire, capitare, succedere.

**Ntrattenire:** intrattenere, intrattenersi.

**Ntrumentire, ntrumètere, ntrumettire:** intromettere, intromettersi.

**Nu mbalire:** verbo, non valere, non aver valore.

**Ntuire:** verbo, intuire, capire a volo.

**Ntustulire, ntustare:** verbo, indurire disgustosamente. Indurire per il freddo.

**Nu mbulire:** non volere.

**Pascire e pascere:** pascere, nutrire, pascolare.

**Patire:** patire, soffrire, subire un dolore.

**Pendire, pèndere:** pendere, essere sospeso.

**Pentire:** pentire, provare pentimento.

**Perdire e pèrdere:** perdere, smarrire.

**Permettìre, permettere:** permettere, autorizzare, consentire.

**Persestire, persistere:** persistere, insistere, accanirsi.

**Persuatare, persuàtere:** verbo convincere.

**Pezzire:** immiserire.

**Piacire:** verbo, piacere, essere simpatico, gradevole.

**Nu sapire:** non sapere.

**Nvachire:** verbo, invaghire, ammaliare, innamorarsi perdutamente. Accendersi di vivo desiderio.

**Nvatire e nvàtere:** invadere.

**Nverdire:** rinverdire, ringiovanire.

**Nzurdire:** diventare sordo, perdere l'udito.

**Parire:** sembrare, apparire, farsi vedere. Modo di dire salentino: "*Parire nna zzita quaremma*".

**Partire:** verbo, partire, andare via.

**Parturire:** partorire, dare alla luce.

**Pascire e pascere:** pascere, nutrire, pascolare.

**Piacire, piacere:** favore, cortesia.

**Pire:** il frutto, pere. (Così gridava il venditore: *Pire, pirelle e pire... ci ole pire*).

**Ppendire, ppèndere:** appendere, attaccare.

**Ppesantire:** verbo, appesantire.

**Pprautire, appràutere:** applaudire, acclamare.

**Ppulizza fucalire:** spazzacamino.

**Prealire:** verbo *Prealire = prevalere, riuscire a superare, districarsi*.

**Preferire:** verbo, preferire, prediligere.

**Premire e prèmere:** premere, pigiare, schiacciare. figurato= fregarsene. Esempio: "Ce me nde preme a mie, ci nu su' bella!".

**Pretendere, pretendere:** pretendere, volere per forza.

**Prucetire e prucètere:** verbo, procedere, andare avanti.

**Pruebbire:** proibire, vietare.

**Pruetire:** provvedere, assicurare, appagare.

**Prumettire, prumètere:** promettere.

**Prupunire, prupòrre:** proporre.

**Pruteggire, prutèggere:** proteggere, tutelare, aiutare.

**Prutire, prùtere:** prudere, avere prurito.

**Pruvvetire, pruvvètere:** provvedere.

**Pungire e pùngere:** pungere, punzecchiare, irritare.

**Punire e pònere:** punire e porre, castigare.

**Pussetire:** verbo possedere.

**Putire:** verbo potere. Assoluta impossibilità: "*Nu putire, nu fuscire, nè secutàre*".

**Reaggire:** verbo, reagire, ribattere.

**Rebbambire:** rimbambire, rimbecillire, intontire.

**Rebbattire:** ribattere. (con vari significati di senso figurato).

**Receire:** verbo accogliere.

**Refrettire e refrettere:** riflettere.

**Refundire e refùndere:** rifondere, risarcire.

**Relucire, relùcere:** rilucere, risplendere.

**Requesire:** requisire. Confiscare.

**Resentire:** verbo risentire. Esempio: *Cu sti tempi duci la igna se resènte = si risveglia*". Ha anche il significato di risentirsi di qualcosa: "*Nu dicu a tie ci te sta resienti tantu = il mio parlare non è rivolto a te, che t'abbia ad irritare*". Significa anche fendersi: "*Se scavi te cchiui, se risente lu frabbeccu*".

**Respundire, e respùndere:** rispondere.

**Reunire:** verbo, riunire.

**Riaggire:** reagire.

**Rifurnire:** rifornire.

**Rimanire e brumanire:** rimanere, restare.

**Rrancetire:** irrancidire. Senso figurato: Nutizia rancita = notizia vecchia.

**Rrecatire:** ricadere, riammalarsi.

**Rrecchire:** arricchire, diventare ricco. In senso figurato= adornare sfarzosamente.

**Rrepetire, rrepètere, ssecundare, fare ntorna:** verbo = ripetere. Esempio: *Mo', dopu tantu tempu c' à passatu/ieu nu me stancu, none, a rrepetire/ca tutti nui te ulimu bene/e st' autru miu sturnellu te cantamu: - FIURU TE RAMU.-Tra tanti ca tenimu turnu turnu,/tie megghiu nni capisci se spagliamu. Fiuru te ramu.*

**Rresulire, decitètere:** decidere.

**Rruggenire:** arruginire.

**Rrussire:** verbo arrossire. Saggezza popolare: *megghiu nna fiata rrussire ca centu mpalletire = meglio una volta arrossire che cento impallideri*" (è una esortazione a dire sempre le cose come si pensano senza essere condizionati dal giudizio degli altri).

**Rruzzire:** verbo riflessivo = arrozzirsi.

**Rumpire e rumpere:** rompere, infrangere, danneggiare.

**Salire:** salire, andare su.

**Sapire:** verbo sapere, conoscere, apprendere. Ma anche (in vernacolo) :

*avere sapore*. Esempio: “*Stu mieru tou, sape de fezza = questo vino sa di feccia*”.

**Sautire**: esaudire. Esempio: “*Lu Signore cu te sautisca*”.

**Scanuscire, scanùscere**: disconoscere, non conoscere.

**Scatire**: scadere.

**Scemunire**: verbo = diventare scemo.

Esempio; versi di Antonio Gallucci (da Zagaglia 1961 – “*L’arte, l’amore, la spensieratezza, / su’ cose beddhe sì, ma se po’ dire, / ca chianu chianu iziu e debulezza / sta face mienzu mundu scemunire*”.

**Scendere e scindere**: scendere, venir giù.

**Schiarire**: schiarire, rischiarare.

**Scire**: verbo andare. Esempio: “*Làssamende scire*”.

**Sciungire e sciungere**: aggiungere.

**Screire e scriere**: scrivere.

**Sculurire**: scolorire.

**Scummettire e scommettere**: scommettere.

**Scumparire**: scomparire, sparire, dileguarsi.

**Scumpunire e scumpònere**: scomporre, disfare.

**Scuncrutire, scuncrùtere**: concludere, parlare in modo illogico.

**Scundire e scùndere**: verbo nascondere.

Esempio: “*Nu te scundire, lassa cu te uardu...*”.

**Scunfeggire e scunfiggere**: sconfiggere.

**Scunnettire e sconnettere**: sconnettere.

**Scunturcire e scuntorcere**: verbo, contorcere.

**Scuraggire**: scoraggiare e scoraggiarsi, perdersi d’animo.

**Scurire**: verbo scurire. Epigramma di C. V.

Greco: “*Amici, beddhi, ma ce bu cretiti / ca simu nati sulu pe campare? // Cussì comu se campa s’ha murire, / sperandu ca nni ccappa – allu Scurire* –”.

**Scurpire**: scolpire.

**Scurrire e scurrere**: scorrere.

**Scurire**: diventare buio, farsi sera.

**Scusire e scùsere**: scucire.

**Sebellire, sebbellire, sepellire, seppellire**: seppellire, sotterrare.

**Sentire e ssèntere**: verbo sentire.

**Servire**: verbo, servire.

**Sfiurire**: sfiorire, appassire, perdere freschezza. Verso del sottoscritto: “*Me riesti tie, se nu te nd’ha fusciumbra sfiurita*”.

**Sincire, sincere**: sincere. (parole sincire – sincere)

**Sire, patre, tata, papà**: genitore, papà, capo famiglia. Sovrano, regnante, padre, ma anche *tata per papà*.

**Smandire**: inviare al confino.

**Spandire e spàndere**: spandere, spargere, spalmare, stendere.

**Sparire**: verbo, sparire.

**Ssire**: verbo, forma contratta di *essire* = uscire. Esempio: “*... Se dici ca si’ becchiu, Ntoni caru, / nu ssire fore cu sta tramuntana. / è meju cu te menti a nu riparu...*” (firmato: Lu Frangiscu).

**Stabelire, cuncertare, decitere, fissare, ppuntare**: stabilire, decidere.

**Struscìre**: dissipare. *Ha struttu nnu paru te rrobbe = ha consumato un vestito. Ha strutta nna proprietà = ha dissipato una proprietà*.

**Sustenire**: verbo sostenere. Modo di dire: “*Nu sacciu comu la terra lu sustene = come lo sopporta*”.

**Tenementire**: fare attenzione, stare attento. Nella coniugazione i due termini che formano il verbo ridiventano autonomi, per cui *tegnu mente, tieni mente ecc = metto attenzione, metti attenzione ecc*.

**Tenire**: verbo che si presta a molti significati: (Possedere = tenere muta rrobba); (Sostenere = tienilu ca po’ catire); (Allegare = lu piru quante pire cacciau tante ne tinne); (Conservare = li meloni nu se tenenu filu, se su’ uastati tutti); (Allevare = lu mmassaru sta tene ddo’ vitieddhi); (Governare = lu mmassaru è ccortu, tene muti oi e li tene tutti boni); (Avere a stipendio = tegnu ddo’ fatturi); (Somigliare = Dhu cavallu tene mutu te lu patre); (Avere efficacia = lu pattu nu tene); (Stimare = dhu colonu lu tenia pe omu bonu, ma àggiu istu ca è latru); (Essere obbligato = te rengraziu e te su’ mutu tenuto) e via dicendo. (Considerare = Te tegnu subbra nu parmu te manu).

**Tulire, dulire**: verbo *Dolere e tulire = dolere, far male*. Esempi: “*A mie me dulia lu frunchiu = a me doleva il foruncolo*”. “*Nu me dògghiu, ca le pezzecate toi, Sirvia mia beddha, suntu carezze pe mie*”. (Non mi doglio, che le tue pizzicate, Silvia mia, sono carezze per me).

“Nisciunu dice –ai- ci, veramente, nu sse tole = nessuno dice –ahi-se, veramente non si è fatto male. (latino: dolere). “Me sta dole l’anca torta = mi duole la gamba sinistra”.

**Ulire:** verbo irregolare = volere. (Bisenso: Ulià, ulià, ma la ulià è mara = vorrei, vorrei, ma l’oliva è amara). Ai malati si dice: “Nde uei?” (in tono ironico in quanto il malato, certamente rifiuterà). In senso ironico si dice: “Nci ole! = ci mancherebbe”. “Quandu Diu ole nu nni manca nu modu e nu manera”. “Quiddhu ca nu se ole nu se face”. “Ce bulià, ce bulià cu minu làena (stendere una sfoglia) e tagghiu tria (tagliare lasagne) = in tono scherzoso, per dire che si vorrebbe fare qualcosa di utile per sé e per il prossimo).

**Unire e sciungere:** verbi, unire. Esempio: “Quandu se unisce lu oi (bue) cu lla vacca...”

**Vordire:** locuzione verbale Volere dire, significare.

**Nota Bene:** Per completare le desinenze verbali, vedere il “Dizionario dei Verbi dialettali leccesi” da me pubblicato con l’Edizioni Pensa Multimedia s.r.l. Lecce, nel 2005.

### “ìreca”

**Chìreca:** chierica, tonsura. Senso figurato: Cocuzzolo pelato – An capu se sta fface la chìreca, caru Sarvatore- Cominci a diventare calvo. Detto popolare: Iata a dha casa ddunca trase na chìreca rasa = Beata è quella casa nella quale un figlio è diventato sacerdote”.

### “ìrecu”

**Donnu Chìreca:** chierico. Storiella: “Balla e zumpa chìreca... Balla zzumpa forte: se scappi te stu chiaccu, nu biessi cchiui de notte”. (I versi parlano di un prelado che, venuto a conoscenza di un sabba infernale consumato periodicamente dalle streghe, si recò nottetempo col fine di esorcizzare quel luogo peccaminoso. Le sciare, -streghe - avuta la meglio, circondarono il prelado, lo costrinsero ad un ballo estenuante per togliergli la voglia d’impiccarsi di tali faccende). Da “La Brunese e altri racconti”- Antonio Nahi.

**Paneggìrecu:** predica in onore del Santo protettore. (Ma, anche, in senso gergale =

Predicozzo lungo ed inconcludente).

Esempio: “E spìcciala, Tore, sempre cu stu paneggìrecu te nd’ieni!”.

**Rachìrecu:** rachitico.

### “ìrete”

**Nfocapìrete, nfocapìtete:** soprabito leggero senza spacchi; da passeggio. È chiaro il senso scherzoso e il significato sottinteso).

**Scancapìrete, scancapìtete:** avverbio. A cavalluccio. “Purtare a scancapìrete”.

**Pirete:** scoregge. Ingiuria cittadina: Leccese mangia cozze tira pìrete comu carrozze; leccesi mangia cani, ccidipetucchi e sona campane”. (P. Carlino).

### “ìretu”

**Piretu, pìtetu, pipetu:** scoreggia, flautolenza, meteorismo, ventosità. Verbo *Piretare* = scorreggiare. Rimedi de nna fiata; versi di F. Bernardini, op. cit. “La semenza de fenucchiu / face ppìretisci cucchiu”.

**Spìretu:** alcol etilico. (Anche umorismo).

**Tirare spìretu:** distillare.

### “ìrgula”

**Bbìrgula, virgula:** virgola.

**Puntu e bbìrgula:** punto e virgola.

Esempio: “Stae sempre a punti e bbìrgule” = sta sempre sul chivalà!” (vedi “Iuneide” anonimo, op. cit.). Agire con tutti i riguardi per evitare risentimenti.

### “ìrgule”

**Mintere li punti e lle vîrgule:** agire con la massima precisione.

**Stare punti e virgule:** essere esagerati ed eccessivamente attenti a tutto per tutto. (Sinonimo del precedente termine)

**Vîrgule:** virgole. Esempio: “Osce, muti pueti scrivenu puesie senza le virgule = Oggi, molti poeti scrivono poesia omettendo la punteggiatura”.

## “iri”

**Biri:** indeclinabile, sempre unito alle voci del vervo *Enire col significato di In vero*. Esempio: Nu mme inne biri cu mme lu scundu – non ebbero modo di nascondere. Ci me ene biri me ccattu nna ddo botte – Se trovo l’occasione mi compro un fucile a due canne.

**Cannaliri:** trachea ed esofago. *Tene li cannaliri stritti – ha la gola stretta*. Per i Modi di dire, vedi la stessa voce al singolare.

**Estiri:** gonne lunghe in genere (ma anche festiario in genere; vedi esempio alla voce **mmutu**). Modo di dire: stare sempre sutta a lli estiri te la mamma – essere attaccato molto alla mamma.

**Fucaliri, focaliri:** focolari domestici. Versi di Gianni Persano: “... *Senni de strei, ueli de suspiri, / aria ncantata de lu tiempu buenu, / strittule ècchie, curti, focaliri, / stise de cieli pinti de serienu...*”.

**Martìri:** martiri.

**Mmiri:** verbo *mmerare* – ammirare. Esempio: “*Percè me sta mmiri tantu?*”.

**Nuzzulu te li cannaliri:** pomo d’Adamo.

**Paniri:** panieri. Esempio poetico: “*Cu lle nore e cu lli fili te li chiangi li paniri = con nuore e figli ci è da scontare le feste*”.

**Piaciri, piaceri:** favori, atti di cortesia.

**Piri:** alberi di pero. È anche un cognome salentino. (Galatina, Gallipoli, Poggiardo e Tricase).

**Piri-piri:** voce di richiamo per i pulcini.

**Respiri:** respiri. Senso figurato: Sollievi. Verbo *Respirare*.

**Scarecabbaliri, scarecaliddhi, scarecaliri, mantanefi:** scaricabarili (gioco dei ragazzi, per le regole vedi la parola Mantanefi).

**Siri:** entrambi i genitori. Modo di dire. “*Te la mparàmu nui la tucazione, ci nu te l’hanu mparata li siri toi*”.

**Stiri:** verbo *sterare* – stirare.

**Sunciri:** rigogliosi, floridi.

**Suspìri:** sospiri. Verbo *Suspirare* – *sospirare, desiderare ansiosamente, ma con poche speranze*. Versi leccesi- cavallinesi: “*Cinque su li suspìri ci te mandu: / tutti cinque fedeli mbasciatori. // Unu se nd’ae alla ricchia murmurandu, / l’autru a sullu tou piettu genucchiuni, / l’autru alli toi capiddhi suspìrandu. / l’autru alli pedi toi, mazzu de fiuri,*

*/ unu se nd’ae pell’aria e bae ritandu; / - Ngiustizia ni scucchiau li nostri amuri*”. Vedi G. B. Bronzini op. cit. p. 82.

Epigramma del sottoscritto: “*Tegnu lu core mmescatu alli suspìri... alli silenzi*”. “*Beddha ci senti friddu, suntu li mei suspìri*”. (V. Peluso).

**Tiri:** l’atto del tirare, del lanciare e verbo *terare* = tirare, spostare. Esempio: “*Ci me bba ccappi figghiu te bbona mamma, te tiru nu cuerpu ca fazzu tte recuerdi, senza cu te lu scerri mai, lu giurnu te quandu si’ natu*”.

## “irico”

**Chìrico:** caracò e caracollo (dallo spagnolo *caracol* =chiocciola). Fiore odoroso bianco a spirale (come chiocciola) con circoli violacei, prodotto da un fagiolo americano. Il fiore ora non si vede più. *Fatterello:* Gli antichi narrano di un tal personaggio - *Chirico* -, che uscito per sua necessità fuori la porta di casa sua, fu visto da una *Mascara (spiritello)* che gli ingiunse di ballare cantandogli: “*Balla e zzumpa, Chiricu /Balla e zzumpa forte*”, e il povero Chirico rispondeva, ballando: “*Ci scappu de stu chiaccu / nun ci essu chiù de la notte*”. (vedi: La vita della terra d’Otranto, di Luigi Giuseppe De Simone op. cit.).

## “iride e irite”

**Iride, Irite, Irde, Iris:** nome di persona Iride, ma anche Iris. (In italiano indica anche l’arcobaleno). Nome proprio di origine greca, festa l’1 novembre. Nome diffuso soprattutto in Lombardia e nel frusinate .

## “iritu”

**Spiritu:** alcool se allo stato puro ed usato per i liquori. “**Spiritu te ardere**” se denaturato. In senso figurato significa: (un uomo ricco di spirito, vale a dire = spiritoso). Esempio: “*Nu sapìa ca sinti n’omu te spiritu, caru Totucciu*”.

### “ìriu”

**Dellìriu, telìriu, dderlìriu:** delirio.

**Martìriu, martìru:** martirio. Esempio: “*Santu Sebbastianu fuei unu te li primi cristiani ca ebbe martìriu a favore te Gesù Cristu*”.

### “irma”

**Firma:** firma. “... *E la firma cu bbessa chiara e leggibile, Ntunucciu, senò lu nutaru nu l'accetta*”.

**Irma:** nome abbreviato di Ermenegilda, Ermelinda, Ermengarda, Irma e Irmina. Onomastico il quattordici aprile.

**Sirma:** mio padre. “*Sirma era tarlosciaru e bbera canusciutu intra a tutta la pruincia te Lecce; tenia lu laboratoriu a Noule, ca era na bella chiazza*”.

### “ìrnia”

**Nzirnia:** angelica pianta aromatica delle ombrellifere con foglie lunghe sino a mezzo metro. In altri tempi le tenere foglie venivano prima lessate e poi avvolte nella pasta molle di farina per essere fritte a mo' di *pittule*. (*A Garrisi*). In alcuni paesi della provincia veniva utilizzata al posto del sedano.

### “irpa”

**Stirpa, razza:** stirpe. Dispregiativo razza-*Strazza, strappina*. Esempio: “*Prima tte spuesi uarda la razza cu nu sia cacci le corne comu cozza*”.

### “irra”

**Birra:** birra. Esempio: “*A mie me piace te cchiui la birra te lu mieru*”. (*viceversa*): “*Ci bbie birra campà cent'anni/ ci bbie mieru nu more mai*”.

**Mirra:** mirra. (Oru, ggenziu e mmirra).

### “irri”

**Irri:** nervi a fior di pelle. Capricci. (parola onomatopeica che riproduce il verso di chi in preda a rabbia ed ira digrigna i denti).

**Irripitirri:** ghiribizzi continuati, capricci ripetuti. Esempio: “*Carmate, beddhu miu... cce su' sti irripitirri?*”.

**Sbirri:** poliziotti, questurini. (Voce gergale).

### “irru”

**Canzirru, bardottu:** bardotto, figlio di un'asina e di un cavallo.

**Capu te nzirru:** testa palamita. Senso Figurato: Persona priva di buon senso, goffo fisicamente.

**Cirru:** cirro, appendice di attacco di alcune rampicanti; viticcio, cirro della vite.

**Nzirru:** pesce palamita, tonnina.

Recipiente metallico basso e largo in cui si conserva l'olio.

**Sbirru:** voce gergale; poliziotto, vigile..

**Zirru:** recipiente di terracotta verniciato internamente. A Manduria (TA), con questo termine si indica un recipiente cilindrico di latta per tenere conservato l'olio. (Vedila raccolta di parole desuete di Anonimo-Manoscritto”, op. cit.

### “irsa”

**Sirsa:** suo padre. Esempio: “*Sirsa l'Angiulinu, dittu: 'Scrafazza malòtule', ete esempiu te buntà, pe quanta caritate face a ogni perieddhu. Tantu è veru ca addunca li ite ite se minte la manu a mpauta*”.

### “iru”

**A bbiru, seriamente, abbiru:** avverbio, davvero, veramente.

**A tiru:** sotto controllo. Esempio: “*Se mise a tiru te curtieddhu*”.

**Butiru:** panetto di burro, ma anchemanteca.

**Casimiru:** nome, Casimiro. Onomastico il quattro marzo.

**Ci me ene a tiru:** come per dire: se capita sotto le mie grinfie...!

**Delliru, derliru, telìriu:** delirio, confusione.

**Fachiru:** fachiro.

**Fierru te stiru:** ferro per stirare, a carboni.  
**Ecchia de lu Duca Piru:** traffichina “*Me sta pari la ecchia de lu Duca Piru = saccente faccendiera, traffichina (protagonista di una favola);* detto di problema che si risolve da solo, col tempo.

**Giru:** giro, circuito. “*Quandu è crai passa lu ‘Giru’ te l’Italia*”.

**Giru giru:** torno torno, tutt’intorno.

**Mbiru, a si?:** avverbio; davvero, per davvero *Sta dicu a mbiru = sto dicendo sul serio.*

**Nachiru:** il capo della ciurma di un frantoio, che dicesi *Trappitari*”.

**Nziru, nsiru:** grosso vaso cilindrico di latte per olio, analogo allo *Zingu, ma più piccolo.*

**Pacare a respiru:** pagare con dilazione.

**Parmiru:** nome, Palmiro. Onomastico l’otto luglio.

**Papiru:** pianta delle piperacee con fusto a sezione triangolare, alto terminante con un ciuffo di foglie a raggera.

**Perdita de respiru, asema:** asma.

**Piru:** l’albero delle pere. Modo di dire: *La ecchia de lu Duca Piru*” = *la saccente faccendiera, traffichina (protagonista di una favola)* Vedi vocabolario di Maria Vernaleone Attisani, op. cit.). “*Intru le razze mei, facci de piru,/ vulia na fiata cu te stringu forte;/ iu sempre pe tie spasimu e suspiru/ sfidu de coste a tie puru la morte*”. (Versi galatinesi). Aforisma di Franco Bernardini: “*Allu stòmecu, crudu, ete na spina/ ma cucenatu ddenta metecina.// Crudu te nchiumma, quistu è lu descorsu,/ ma cuettu cachi moddhe e senza sporzu*”.

**Raggiru:** presa in giro.

**Respiru:** respiro. Senso figurato: sollievo.

Esempio: “*Me faci pacare a respiru?*”.

**Stiru:** verbo *Sterare* – *stirare*

**Sunciru:** rigoglioso, florido, sano e vegeto.

**Suspiru:** verbo *Suspirare*- *sospirare*. *Desiderare ardentemente*. Sospiro. Esempio: “*Quandu te isciu nfacciata allu balcone, suspiru e cantu*”.

**Tiru:** tiro, trazione, getto, lancio. Verbo *terare* = *tirare*. Esempio di sfottòtra paesi: “*Ulimu Trepuzzi annanzi a mare, maestà. ‘E ui, terati ca vene*”.

**Tuttunnutiru:** tutto di seguito. Indica una giornata lavorativa espletata con continuità, vale a dire, senza pausa pranzo. Esempio:

“*L’Amircare, pe bbesegnu te sordi, osce ha*

*fatiatu tuttunnutiru = Amilcare, per necessità di denaro, oggi ha lavorato tyutto il giorno*”.

### “irula”

**Írula, irgula, virgula:** virgola. Raccontino per gli scolari al fine di far capire loro l’importanza della punteggiatura: “*E fuei libberatu propiu pe nna virgula, percè cussì ose lu re, divertutuse, contru lu ministru te la Giustizia*”. Fatto reale: **(Impossibile, tenerlo in prigione).** Variante: **(Impossibile tenerlo in prigione).**

### “iruli”

**Piruli:** i bischeri, i pìroli della chitarra e del violino.

### “irulu”

**Pirulu:** pirolo, cavicchio, bischero del violino e di altri strumenti a corda. Esempio: “*Ogne piulino ole lu pirulu sou*”.

### “irvia”

**Sirvia:** nome, Silvia. Poesia (a mia moglie):

**“A Sirvia”** – *Quandu me asi tie facci te rosa,/ me sentu tremulare tuttu quantu,/ mbrazzatu strittu a tie suspiru e cantu/ e de stu mundu scerru ogne cosa.// Te uardu comu perla misteriosa,/ lu core brucia a mpiettu fuecu santu,/ subbra lli carni toi ca su’ nn’incantu,/ l’ècchi, la fantasia... tuttu se posa.// Te l’autri fiuri cchiui nu sentu ndore,/ tie si’ nnu fiuru, lu cchiù rande fiuru/ e beddha comu sempre ieu te curu,/ e dopu int’anni, tanti su’ passati,/ beddha te isciu sempre comu sposa/ ca st’ècchi suntu ncora nnamurati”. In “*Uci Salentine*”, raccolta di poesie a cura di Niny Rucco e Carlo Vincenzo Greco. Introduzione di Gino Pisanò. Congedo Editore Galatina (LE)1993.*

## “irviu”

**Sirviu:** nome, Silvio. Ironia in lingua; “Al Presidente Silvio Berlusconi – Il caro nostro Silvio Berlusconi, va dicendo che l’Italia non gli piace, intanto, lui, con lingua assai mordace, a tutti quanti rompe i... bottoni”. Onomastico il tre novembre. Varianti: silvano, Sylvia, Selvo.

## “irza e irzia”

**Erva de mirza, erva sacra:** specie di verbena, pianta erbacea che cresce spontanea e viene usata per preparare decotti efficaci per la cura delle disfunzioni della milza. Pianta sacra alla dea Venere, consigliata dagli antichi per riaccendere l’amore. (Rimedio nostrano): Un decotto di foglie faceva cessare la diarrea; ha anche proprietà depurative, eupeptiche, febbrifughe, antinevralgiche e antireumatiche.

**Mirza e mirzia:** milza. (Consiglio medico). “*Alla mirzia la passula ete elenu, / ma carma la tosse e cura lu renu*”. Vedi Franco Bernardini, op. cit. p. 131.

## “irzu”

**Nzirzu, nzirsu, nziddhu:** goccetto. (Incrocio tra leccese nziddhu e sursu). Esempio: “*cce bbulia nu nzirzu te rusoliu*”.

## “isa”

**Aisa:** voce per infondere forza fisica o morale: Esempio: “*Aisa, aisa, l’anima de la vita quantu pisa. (per esprimere stanchezza)*”.

**Aizza:** voce analoga ad *aisa*; su coraggio! (partenza dei carrettieri = Aizza e tira!).

**Alla mpruisa:** all’improvviso. Modo di dire: “*La megghiu morte è quiddha alla mpruisa*”.

**Atargisa, Gisa:** nome, Adalgisa. Onomastico il venti aprile, nome diffuso principalmente in Emilia Romagna, anche nelle varianti Adelcisa, Dalgisa, Alcisa, Arcisio, Alghisio.

**Camisa:** camicia tanto da uomo quanto da donna. Modo di dire *Scire cu lla sula camisa senza peccatu- morire portando con sé la sola camicia candida. Indere fena a lla camisa – vendere per necessità proprio tutto*. La muta di

alcuni rettili. Cuticola dei frutti. (Detto popolare = “*Quandu la fica tene la camisa strazzata... è pronta e bbè matura*”. “*Ci suda pe na camisa e ci nd’ àe doi*”.

Involucro del legume. (È anche un soprannome salentino = famiglia di fascisti).

**Capitisa:** di donnina capricciosa e sfacciata.

**Ccisa:** verbo *Ccitere e ccetire*. Uccidere, sopprimere. Senso Figurato: Riflessivo: Affaticarsi eccessivamente.

**Cenisa:** cenere. Brace che conserva ancora faville. (Dallo spagnolo *ceniza e dal latino : Cinis-cineris*). Versi di Bruno Trisolino da Lecce: “*Ulia mme scarfu annanzi a nna brascera... / a ddha brascera de quand’ era striu... / e la cenisa ardia e la cinnere bianca, la cupria...*”

**Cucuzza genuisa:** zucca di origine genovese. Ha rami striscianti e frutti oblungi affusolati con rigonfiamenti alle due estremità.

**Cuezzitisa:** sfrontata. (Vedi Raffaele Pagliarulo; poesia “Le sartine (mescia e discipule)” in Ottocento poetico dialettale salentino” pag 188: “*Gesù! Ce cuezzitisa è sta vagnona! / Cu nu tegna nu picca te prudenza / basta ca nu studente uarda fittu / è pronta cu ni moscia cunfidenza...*”.

**Culu e camisa:** per indicare grande intimità di rapporti che corre tra due persone; come per dire (essere come pane e cacio).

**Decisa:** decisa.

**Divisa, tivisa:** divisa di foggia particolare; uniforme militare.

**Fare la tisa:** è quel che italianamente dicesi “*Fare querciuolo o querciuola*”, situazione nella quale si mettono i fanciulli per giuoco, poggiando il capo e le mani in terra e levando le gambe all’aria. (A testa in giù).

**Frisa e freseddha:** forma di pane biscottato.

**Ggisa, Atargisa:** nome, Adalgisa.

**Isa:** nome Luisa, ma anche Elisabetta, Betta, Lisa, Elisa.

**Isa isa:** approssimativamente, appena appena,

quanto basta. Esempio: “*Simu sciuti isa isa = proprio in giusta misura*”. (Isa – in forma avverbiale dal greco “Isos” = uguale, pari).

**Lisa, Sisi:** nome, Elisa. Versi dalla poesia del sottoscritto: “Lisa mia cara Lisa” – (*esempio di parlare an pulitu*): “*Te quando t’aggio vista e stii cuata/a sotta la funtana te la ‘Scisa’,/di te m’innamorai mia cara Lisa,/e sempre annanti all’ècchi ogni nottata:/”Cce culuritu puerti, me au tecendo:/Cce coscienziose cose” ca sai dire,/e sono già tre giorni e trete sire/che sto pensiero an chino me ae fottendo”...*”

**Mascisa:** maggese, terreno lavorato con cura a primavera (maggio) e coltivato a piante che matureranno i frutti in estate.

**Misa:** puntata, posta al gioco. Calata del sole. (Alla misa te lu sule).

**Mpisa:** verbo *Ppendere* – *appendere*. Modo di dire: facci te mpisu – pezzo di condannato all’impiccagione. Ciascuna delle imposte d’appoggio di una costruzione a volta. Spuntone su un muro, quale segno di proprietà comune tra confinanti. Un insieme di cose appese (nna mpisa te prummitori, te cepuddhe, te pùpuli – filze – te tabbaccu, te lana, te cuttone).

**Mprumisa:** promessa. “Te l’aggiu mprumisa e la mantegnu la palora”.

**Muddhisa:** parte molliccia. Fontanella della testa dell’nfante.

**Nasi tisa:** col naso all’insù, generalmente presuntuosa.

**Ntisa:** verbo *Ntesare* – *alzarsi, mettersi in piedi*. “*Ci cade e poi se ntisa nu se sente cadutu*”. Senso figurato= *Chi si riabilita non si sente mortificato*.

**Petra leccisa:** pietra leccese

**Pisa:** pesa, l’operazione della pesatura. Verbo *Pesare* – *misurare il peso*. Trebbiare usando la Pesara. Verbo intransitivo: Essere pesante, avere peso. Città italiana.

**Precisa:** verbo *precisare*; *come per dire: mettere i puntini sulle “I”*.

**Prummitori te mpisa:** pomodori da conservare appesi.

**Scisa:** discesa, forte pendenza. Calata, arrivo degli uccelli. A Lecce un piccolo tratto di strada a ridosso della prefettura, in lieve pendenza veniva, un tempo, chiamato “*Alla scisa e alla saluta te lu Fusulicchiu*”; *Fusulicchiu soprannome di un certo Gregorio Sergio somigliante per forma ad un Fusolo, (perno)*

specie di arganello per stringere ed assicurare il carico di carri e barrocci. (Rino Buja – “Dalla strada alla storia”, edizione Del Grifo. “*A bba tieni lu ciucciù alla scisa*”.

**Spisa:** verbo *Spendere* e *spendere*. *Spendere, adoperare, consumare*.

**Stisa, stama:** ordito, l’insieme dei fili disposti longitudinalmente uno accanto all’altro e tenuti stesi tra il sùbbio posteriore e quello anteriore del telaio. Nella canzonetta, la *stisa* è il testo relativo al motivo poetico-musicale, escluso il ritornello, il quale è detto Utata. Verbo *stendere* e *stendere*.

**Stravisa, straisa:** arruffona.

**Targisa, Gisa, Gescia:** nome, Adalgisa.

**Tisa:** gioco dei fanciulli che consiste nel drizzarsi capovolti con la testa e le mani  
**Tisa tisa:** ritta ritta. Drittissima (forma di superlativo dialettale)

**Tuppitisa, papuscia:** upupa, uccello dalla cresta erettile e di colore rugginoso con ali e coda a bande bianche e nere. È detta *tuppitisa* per il ciuffo di piume erettile sulla testa. Senso Figurato: Ragazza svelta e sfacciatella, eccentrica ed esibizionista.

### “isate”

**Ntisate:** verbo *ntesare* = alzare ed alzarsi. Esempio: “*Ntisate e camina can u tenimu tiempu de perdere*”.

### “isca”

**Capisca:** verbo *Capire*, congiuntivo. “Nu mbole propiu cu capisca, sai!?”.

**Cu scuprisca:** verbo scòprere e scuprìre = scoprire.

**Ddefrisca:** verbo *Ddefrescare* e *defrescare* – *Rinfrescare* – *Far riposare-Ristorarsi-Lasciare questa valle di lacrime-Finire di soffrire-Morire*. “*Ci cangia ddefrisca = chi cambia si riposa*”.

**Entrisca:** ventresca, pancetta di bestia macellata. Modo di dire gergale: *Prego...ventrisca, ventrisca pure!* – *Prego...entri pure, favorisca, favorisca*

*pure!(nel parlare an pulito distorcendo il verbo entrare).*

**Fisca:** verbo *Fescare- fischiare e fischiettare*. Senso figurato: essere abile e capace in qualche cosa. Farina bianca. Fiscella, (fiscareddha quella piccola) cestello di vimini per ricotta e simili.

**Frangisca, Frangeschina, Ngicca, Franca, Chicca, Chicchina, Cchina:** nome, Francesca.

**Frisca:** fresca, gradevole, florida. Il fresco. Ombra gradevole. In senso ironico (*Stae frisca*) – *Inguaiata*. “*Frittata cu lla recotta frisca*”, tipica di Supersano (LE).

**Isca:** esca. Modo di dire – Nu se pisca senza isca. Indica anche ‘Innescatura’ come anche la parola Ciu.

**Pisca:** verbo *Piscare* = Pescare. Modo di dire: – Ci pisca cu lla canna nienti nci uatagna (chi pesca con la canna nulla ci guadagna).

**Recotta frisca:** ricotta fresca. Modo di dire: Tenire lu core te recotta (commuoversi facilmente).

**Rruggenisca:** verbo *Rruggenire* e Rruggiare – Arrugginire.

### “isce”

**Azzare le scurisce:** frustare qualcuno.

**Capisce:** verbo *Capire* = capire.

**Crisce:** verbo *Criscere e Crescìre*–crescere, allevare – Misurare e pesare granaglie- Riempire e contare i sacchi – travasare liquidi misurandoli – Il gonfiarsi della pasta per azione del lievito.

**Cumpiatisce:** verbo *Cumpiatire* e compatire. Tollerare con animo indulgente, scusare, perdonare.

**Dducisce:** verbo *Dducire* – addolcire.

**Ddurmisce, ddurmiscere, ddurmescìre, dormire, dòrmere:** addormentarsi, prendere sonno, dormire, informicolirsi (stu razzu sempre me ddurmisce – questo braccio frequentemente mi si informicola) indurre al sonno, anestetizzare narcotizzare.

**Finisce:** verbo *Finire, furnire, Spicciare. Finire.*

**Fiurisce:** verbo *Fiurire* - rifiorire.

**Frisce:** verbo *Friscere e Frescìre* – Friggere. Modo di dire (triviale): *friscere purpi* (di una donna – fornicare). Senso Figurato: Andare o mandare al diavolo, all’inferno, a quel paese. Esempio: “*Se la frisce de ‘nu deputatu...*”. “*Cu ll’acqua nu se frisce,/ e cu lle chiacchiere nu se cuncrute*”.

**Furnisce:** finire, ultimare, consumare interamente, giungere alla propria fine.

Versi di Enrico Bozzi: *La bella vita a tutti quanti piace, / ma se sape ca poi prestu furnisce...*”. “*Quandu parli furnisce ogne bellezza,/ percè la ucca toa cerca turnisi*”.

**Llucisce:** verbo *lluciscere e lluciscìre*; fare luce, albeggiare: Modo di dire: “*Llucisce, scurisce e lla ita se ncurtisce*”.

“*Lluciscendu pruetendu*” di giorno in giorno si provvederà. “*Quandu alla mmane lu sule llucisce, / tocca nni ausamu, ni coddha o ni ncrisce...*”.

**Mbecchisce:** verbo *Mbecchire* = invecchiare. “*Lu core se mbecchisce; ma sempre è tenerieddhu*”. Maria Vernaleone Attisani.

**Mbermenisce:** verbo *Mbermenire* = inverminire, inverminare, diventare putrido. Esempio: “*casu mbermenutu = formaggio che ha fatto i vermi*”.

**Mmarisce:** verbo *Mmarire* – amareggiarsi, rattristarsi.

**Mpaccisce:** verbo *Mpaccire* – impazzire, perdere la ragione. Senso Figurato: Impegnarsi in maniera assillante, tanto da perdere la testa. Fare impazzire, intontire, infastidire sino all’exasperazione.

**Mpiccinnisce:** verbo *Mpiccinnire* = rimpicciolire. “*Lu sta bbisciu... sta mpiccinnisce giurnu dopu giurnu pe lli muti pensieri, perieddhu!*”.

**Ncrisce:** verbo *Ncriscere e ncrecìre* = rincrescere, dispiacere, provare rincrescimento. “*Quiddhu ca te ncrisce è bellu ffaci*”.

**Ncupisce:** verbo *Ncupire* = rabbuiarsi, farsi scuro. Diventare profondo.

**Nfetisce:** verbo *Nfetiscere* = imputridire. Detto popolare: *L’acqua ca camina nu nfetisce mai = l’acqua che scorre non imputridisce mai*” (se praticherai sempre una attività fisica o sportiva starai in buona salute).

**Patisce e pate:** verbo *Patire*, subire un dolore prolungato, soffrire; presente indicativo. Modo di dire: Lu patire te mpara sempre a cumpiatire (il soffrire ti insegna sempre a comprendere e a compatire). Altro detto: *Ci pe amore te*

*Ddiu a stu mundu pate, dopu muertu lu Paraisu gote*".

**Pisce:** pesce. "pisce cuettu e carne cruta".  
*Se vuoi ben gustare, il pesce deve essere ben cotto e la carne poco.* Mesciu Scianni minti lu pisce alla fenescia senò n'fetisce". "Carne te ncarna, pisce te bellisce, foggia te spoggia".  
Aforisma di Franco Bernardini: "Dopu lu pisce nuci e casu forte;/ ma dopu la carne, nu nuce sulu:/doi fannu male e trete suntu morte.// Megghiu n'eu friscu e mieru cull'ursulu". "Ci mangia carne e pisce,/ la vita nu lli ncrisce e la llunghisce". "Ci mangia pisce bbeddhisce".

**Ppassisce:** verbo *Ppassire* = *appassire*.

**Risce:** righe. Esempio: "Ággiu preparatu le risce pe terra senui ìmu sciucare alla campana".

**Rrecchisce:** verbo *Rrecchire* – *diventare ricco, arricchire. Adornare sfarzosamente.*

**Rrussisce:** verbo *rrussire* – *arrossire*.

**Scurisce:** si fa sera. "Llucisce, scurisce e la vita se finisce". "Ppina!... dduma la lucerneddha ca sta scurisce".

**Sfiurisce:** verbo *Sfiurire*, *appassire*, togliere o perdere freschezza e colore naturale.

**Spina de pisce:** lisca. Modo di dire salentino – "Ulire lu pisce senza la spina – volere il pesce Pulito della lisca, desiderare di compiere cose già facili.

**Spinapisce:** lavoro di muratura, di pavimentazione, di rivestimento, o anche di cucito o di ricamo eseguito a forma di lisca.

**Stoccapisce, baccalà:** stoccafisso, merluzzo essiccato. (Vedi Schirosi Gino).

**Sturdisce:** verbo *sturdire* = *stordire*. Esempio: "Matonna santa! Sta musica comu me sta sturdisce = Madonna Santa, questa musica come mi sta insordendo".

**Uecchiu de pisce, ècchiu de pisce:** callo che si forma tra le dita del piede. (alias) Durone.

### "iscena"

**Carcandriscena:** pianta capobianco officinale.

**Fuddhiscena:** fuliggine.

**Petiscena, petita:** infezione superficiale della pella. Pellicina bianca che si stacca dal margine interno dell'unghia. Macchiolina bianca sulla

punta della lingua (malattia dei polli). *Nu se stae mai cittu, sia ca tene la petita alla lingua. (malattia dei polli = Non sta mai zitto, come se avesse un'infezione superficiale della pella)*

### "isceni"

**Artisceni, artiggeni:** vertigini. È sostantivo esclusivamente plurale per il dialetto leccese. (Dal latino = vertigo, vertiginis).

**Fuddhisceni:** la fuliggine. Esempio: "Cu llu sceroccu muttulusu se nde scòddhamu li fuddhisceni te lu focalire".

### "isceno"

**Capisceno:** verbo "capire e capiscere". Termine usato nel parlare an pulitu, o poletto di Enrico Bozzi. Esempio:

"Capisceno sempre alla mversa cosa dico quelli là te la Mmaculata Iacurilla".

### "iscenu"

**Capiscenu:** verbo *capire* e *capiscere*.

**Criscenu:** verbo *criscere* e *crescere* = crescere.

**Finiscenu:** verbo *Finire*.

**Fuddhiscenu:** bruscolo, minuzzolo, zinzino di fuliggine, favilla spenta.

**Parturiscenu:** verbo *Parturire* = *partorire*.

Esempio: "La malizia cu l'invidia/ e la site de turnisi,/ parturiscenu l'accidia/ senza chianti e senza risi". (Versi di Menotti Corallo).

**Rrussiscenu:** verbo *rrussire* e *rrussiscere* = *arrossire, rendere rosso*. Versi di Erminio Giulio Caputo: "Rrussiscenu lu cielu ste fascidhe.../ te piacenu, la focara sta spampa,/ te sta lùcenu l'uecchi comu stidhe,/tieni la facce russa comu n'ampa".

**Sturdiscenu:** verbo *sturdire* e *sturdiscere* = *stordire*. Esempio: "Tutti fuechi artificiali,/ ca sturdiscenu le masse...".

### "iscere"

**Bberiscere, bberescìre:** risuscitare, risorgere, ridestarsi.

**Criscere, crescìre:** verbo *Criscere*, allevare, misurare e pesare granaglie, riempire e contare sacchi, travasare liquidi. Il gonfiarsi della pasta per effetto del lievito. Numerare la quantità. Voce nei lavori agricoli “...una! E Santu Martinu cu la crisca...! Undici!...e Santu Martinu cu le crisca... Manno F. “Voce del sud”.

**Cupriscere, cuprire:** coprire. Riflessivo Ammantarsi, rannuvolarsi.

**Ddurmiscere, ddurmescìre:** addormentarsi, informicolirsi (l’addormentarsi degli arti), indurre al sonno.

**De bone viscere:** nato da buona gente.

**Friscere, frescìre:** friggere.

**Iscere, isciure:** visceri. S. F: sensibilità connaturata.

**Languiscere, languescìre:** languire.

**Lluciscere, llucescìre:** albeggiare.

**Mputriscere e mputrescìre:** impetridire.

**Nfetiscere, nfetescìre:** diventare puzzolente.

Cambiare in peggio il proprio carattere.

**Scupriscere, scuprire:** scoprire, esplorare, inventare. Modo di dire: “Scupriscere l’acqua salata” – scoprire l’acqua salata, come fare un buco nell’acqua.

**Scuriscere:** imbrunire, far buio, rabbuiarsi dell’aria. “Cu sta nutizia me sta faci scuriscere le ntrame”.

**Sfriscere, spriscere, sprescìre:** essiccare, inaridire. Senso figurato= Sentirsi bruciare per il disappunto, mandare a quel paese.

**Strafriscere:** infischinarsene e strafotersene. Espressione tipicamente leccese: “A bba fatte strafiscere!”.

**Suffriscere, suffrescìre, friscere:** soffriggere. Detto martinese tradotto in leccese “Friscere e mangiare = (Soffriggere e mangiare) dicesi di lavoro o cosa da pagarsi in contanti e a lavoro appena compiuto” (Prete Giuseppe op. cit.). “Li alicetti su’ pisci pe friscere e mangiare cauti cauti”.

**Viscere, de bone viscere:** nato da buona gente.

### “isceri”

**Scisceri:** ventriglio, stomaco dei polli e degli uccelli. Es.: “Quanti parli; e cce t’ à mangiatu scisceri te aceddi o sciscèri te addhi?”.

### “isceta”

**Crisceta:** crescita, sviluppo, aumento. L’età dello sviluppo: stae allu crescere = è nell’età dello sviluppo. L’aumento di volume che assumono certi commestibili, come paste e simili nella cottura (sti maccarruni dannu na bbona crisceta = questi maccheroni crescono molto alla cottura).

**Ddisceta:** verbo *ddescetare* = *destare, svegliare, (anche riflessivo) destarsi, svegliarsi*. Esempio: *A bba ddisceta li trainieri ca è ura = Vai a svegliare i carrettieri che è ora*. Versi di Antonietta De Masi Calamo, dalla poesia ‘Dialettu’: “*Suspiru nticu/ ca resiste ncora/ buccata d’aria/ ca disceta lu core/ uce mai scerrata/ ca nu more!...*”

### “iscete”

**Cinquetiscete:** impronta delle dita di una mano lasciata con uno schiaffo sulla nuda pelle.

**Tiscete, tisceti, tiscetu:** le cinque dita. Senso figurato: Misura minima, quantità piccolissima. **NOMI delle singole dita:** *tiscetu pulecaru o tiscetu ressu; tiscetu te lu nasu; tiscetu te mienzu; tiscetu te nieddhu; tisceticchiu o tiscetieddhu*. In tono scherzoso sono anche dette: *ccitipetucchi; lliccapiatti, rande de tutti; fiuru de nieddhu; piccinnieddhu*. “Tutte le tiscete nu su’ pare”. “Lu mele te face lleccare le tiscete”.

### “iscete – isceti”

**Cinquetiscete:** schiaffo a pano aperta. (Vedi dall’indice, l’articolo di Franco Rubino).

**Discete:** le dita. Modo di dire: “*Ci minte le discete ntra lla porta, se le cazza o se le scrafazza = Chi si mette in pericolo o in imprese rischiose ne piange le conseguenze*”.

**Ddisceti:** verbo *Ddiscetare, ddescetare* = *svegliarsi, destarsi*. “*Cola!!! Uei tte ddisceti o no!?!... iti ca è tardu = Nicola!!!*”

*Vuoi svegliarti oppure no!?!... vedi che è tardi*".  
**Tisceti**: le dita della mano. **Pollice**: tiscetu pulecaru, ccitipetucchi e ruessu. **Indice**: tiscetu te lu nasu, lliccapiatti. **Medio**: tiscetu te mienzu, rande de tutti. **Anulare**: Tiscetu te nieddhu, fiuru te nieddhu. **Mignolo**: tiscetieddhu, piccinnieddhu.

### "iscetu"

**Criscetu, cresceturu, lleatu**: lievito.  
**Ddiscetu**: verbo *ddescetare* – svegliarsi. "Sta ddiscetu lu Ntoni c' à scia fatiare".  
**Spriscetu**: esplicitamente. "Parlare spriscetu"; con chiarezza e speditezza.  
**Tiscetu**: dito della mano. Saggezza popolare: "Ete megghiu cu pierdi nnu tiscetu, ca na manu, beddhu miu".

### "ische"

**Fische**: fiscelle, cestini cilindrici, un tempo di vimini, dove pressare il cacio coagulato difresco, o mettervi la ricotta.  
**Fògghe mmische**: verdure di diversa specie, erbe varie.  
**Frische**: fresche, floride. In senso ironico: inguaiate.  
**Nuceddhe mmische**: noccioline di vari tipi.

### "ischi"

**Fischi**: fischi, sibili.  
**Mmichi**: mischiati, di diversa qualità e specie.  
**Rischi**: verbo *Riscare* – rischiare.  
**Sargenichi**: angurie, cocomeri, melone d'acqua. "Sargenichi beddhi russi e li tagghiamu!!!!". "E se purtau li musu allu sargeniscu". C. V. Greco.  
**Scaunichi**: pandolce leccese, fatto di semola intrasa e impastata con vino cotto, farcito di uva passa o di giuggiole o altri canditi; il tutto sottoposto a lenta cottura. (D'Amelio scrisse: "Ncora fieti te survia e scauniscu – sei giovinetto, ancora puzzu di sorba e di pappu con vin cotto").

### "ischiu"

**Rischiu, riscu**: rischio. "Curse lu riscu cu

*ccappa sutta la tumobile percè nu se fermau, e s' à bbutu fermare, allu semaforu = Corse il pericolo di finire sotto un'automobile perché non si fermò, er si sarebbe dovuto fermare, al semaforo*".

### "isci"

**Bullisci**: verbo *Bullire* = bollire.  
**Cagnisci**: verbo *Cagnisciare* = schifare.  
**Capisci**: verbo *Capire*. È anche un sostantivo ed indica le briglie. Esempio: *Mintere li capisci = mettere le briglie*. Vedi anche *briggia e retina*.  
**Crisci**: verbo *Crescere e crescere* = crescere, allevare, misurare e pesare granaglie, travasare liquidi. Il gonfiarsi della pasta per l'azione del lievito. Detto popolare: "Prima li crisci e poi li pierdi" (vedi Cremis Salvatore, op. cit.). Espressione di malinconia: "E crisci figghi!!!".  
**Cumpiatisci**: verbo *Cumpiatire* = compitare.  
**Ddurmisci**: verbo *Ddurmiscere* – dormire.  
**Despiacisci**: ti dispiace (nel parlare an pulitu).  
**Frischi**: verbo *friscere* = friggere.  
**Inglisci**: inglese. Esempio: "Tu parlare inglisi!... Te despiacisci se ripetisci?... E che volisci!?" (il tutto nel parlare an pulitu).  
**Ischi, ischi**: voce che ordina alle bestie da soma e da tiro, di fermarsi: alt!  
**Lisci**: lisci al tatto. Il termine indica anche omaggi affettati, ossia troppo esagerati.  
**Lisci lisci**: doppiamente lisci. (forma di superlativo dialettale).  
**Lisci e strisci, llauticeddhi, salamellèccu**: ossequi troppo esagerati, svenevolezze.  
**Llisci**: verbo *llisciare* – lisciare, levigare, accarezzare. Senso figurato: Schiaffeggiare, picchiare. Modo di dire: *lisciare lu pilu a unu* = bastonarlo.  
**Lu ncrisci**: il polentone; soprannome salentino.  
**Mafisci**: interiezione per dire: nulla, niente.  
**Marisci**: pomeriggio. Poesia di Maria Vernaleone Attisani: "Sule" – "...Bullente

*nnamuratu/ tie sempre si' chiamatu;/ ma tie a li marisci/ le petre spaccarisci...".*

**Mmarisci:** verbo *mmarire* = *amareggiarsi*.

**Mustisci:** porcheria, schifezze. Latino maccheronico: *"Benetici mustisci!!!"*.

**Ncrisci, ncriscimientu, lana, lagna:** svogliatezza, pigrizia. Verbo *Ncriscere e ncrecscire* – *Rincredere, dispiacere, indolenza, provare rincrescimento*. *"Pe dhu ncrisci ca tieni nu cumbini mai nienti te buenu"*.

**Nfannisci:** verbo *Nfannisciare* – *ansimare, soffrire d'affanno*.

**Ngelusisci:** verbo *Ngelusire* = *ingelosire*.

**Nu me frisci:** non mi friggi.. Però, dire a qualcuno (non mi friggi) è come dirgli = non mi prendi, non mi freggi.

**Paparisci:** verbo *Paparisciare* = *sguazzare con felicità*. Versi di Lucio Paterno *"L'amore è comu l'acqua de lu mare: / cu nci te paparisci te diletta, / ma se lassi te parte lu natate / e ue' lla ssaggi, è mmara te saietta..."*. *"Te sta paparisci buenu buenu, moi, ahhhh!!!"*.

**Parmarisci, Parmariggi:** palmariggi comune in provincia di Lecce.

**Pezzulisci:** verbo *Pezzulisciare* = *mangiare un po' di questo e un po' di quello; assaggiare*. *"Se cuntinui a pezzulisciare, poi an taula nu mangi"*.

**Pisci:** pesci. Detto popolare. *"Ci dermi, nu nde pigghi pisci"*.

**Pruetisci:** provvedi a... Verbo *Pruetire e pruetiscere*. Preghiera... assassina: *"Signore, pruetisci li pruetuti ca li spruetuti stanu mparati!"*.

**Prugredisci:** verbo *Progredire* = *progredire*.

**Ripetisci:** ripeti (nel parlare an pulitu).

**Rrecchisci:** verbo *Rrecchire* = *arricchirsi*. Modo di dire: *nu bbe' ca uei rrecchiscino!*

**Scattarisci:** verbo *Scattarisciare* = *dire in fretta (riferito alle parole si dice =scattano le parole e feriscono come un'arma che esplode e ferisce)*.

**Sciarpisci:** verbo *sciar pisciare* = *balbettare*.

**Scisci:** nastri, trine, fronzoli, ornamenti delle vesti. Vestitino elegante, fronzolo, guarnizione, qualsiasi ornamento per far bella figura.

Esempio: *"Te fore scisci e zacareddhe, te intra Diu lu sape = di fuori tutto trine e nastri, di dentro solo Dio lo sa"*. *"te Natale la mamma toa te face nnu scisci neu = per Natale la mamma tua ti farà un bel vestitino nuovo"*. *"Nu bellu scisci ni ògghiu purtare"*.

**Scisci, Scisciu, Cici, Gigi, Gigginu:** nome, Luigi. Onomastico ventuno giugno, nome diffuso in tutta l'Italia.

**Spaccarisci:** verbo *Spaccare e spaccarisciare* = *spaccare*.

**Strisci:** verbo *Strisciare* – *strisciare per terra, scivolare, trascinarsi*. Entrare in attrito, sfregare. Esempio: *"Strisciandu sctrisciandu se nde sciu = Strisciando per terra se ne andò"*

**Struncunisci:** verbo *Struncunisciare* = *troncare, stroncare*. Esempio: *"Percene lu sta struncunisci!?!... Ce bbete ca t'ha fattu te tantu male? Cittu senò struncunisciu puru a tie"*.

### "iscia"

**Caccariscia:** verbo *caccarisciare* = *il verso continuato e alquanto modulato della gallina che si appresta a deporre l'uovo*. Esempio: *"L'addhina sta caccariscia, mo' face l'eu"*.

**Cagniscia:** verbo *Cagnisciare* – *schifare*. Esempio: *"Nu ssaggiau nnu moniceddhu (chiocciola) ca lu cagniscia"*.

**Caniscia, canisciu, cestizzu:** canestra di grandi dimensioni., cilindrica e rustica, per lo più di vimini. Vedi vocabolario di Donato Coli, op. cit. (Dal latino: Canistrum).

**Cariscia, carriscia:** verbo *Carisciare* – *trasportare anche a braccia*.

**Cecatriscia:** verbo *cicatrizzare* Esempio: *"Nnu tagghiu tuttu smuseddhature, ca nu ccecatriscia = una ferita da taglio slabbrata che non cicatrizza"*.

**Coculiscia:** verbo *Coculisciare* = *rotolare, girare su se stesso*. *"La nie ci se coculiscia ddenta valanga"*.

**Curiscia, curriscia, curescia:** cinghia di cuoio. Modo di dire: *Cu ccueru d'autri curriscia larga – con la pelle altrui (si fa) la correggia larga*. Oppure: *A rrobba te autri, curiscia larga (su quel degli altri si largheggia)*. Soprannome a Maglie ed a Scorrano (LE). Indovinello: *"Comu iddha, / nu nc'è nisciuu / ca nci tene alla vita" (la cinghia)*. *"Rrobba te autri, curiscia larga = con la proprietà degli altri si largheggia"*. *"Stringere la curiscia de li*

*causi = (in senso figurato): mangiar poco, fare economia*". Versi di Pino Povero: " ... lu pupu cchiù sottile e cchiù ssutatu,/ cu lla curiscia pronta e l'ucca perta,/ è tale e quale a ssirma lu Tunatu,/se cu llu mieru an taula se cuncerta".

**Guerriscia:** verbo Guerrisciare = fare la guerra, guerreggiare.

**Lampiscia:** verbo Lampisciare, lampeggiare. Sta lampiscia = sta lampeggiando. Significa anche: "Macchiarsi di unto" verbo riflessivo.

**Lardiscia:** verbo lardisciare = insudiciare di grasso. Senso figurato: dimostrare lusso sfrenato. Esempio (versi di Oronzo Andretta): "E quiddha Tetta...quannu camina comu se lardiscia,/ se studia te dhu motu sse cumbina, /e comu è mescia cu petteculiscia!..."

**Maniscia:** verbo Manisciare = sbrigarsi. Esempio: "Se sta maniscia cu pozza scire allu campu = Si sta dando da fare per poter andare al campo sportivo".

**Marziscia:** verbo Marzisciare = dicesi del tempo variabile come succede spesso durante il mese di marzo. Osce sta marziscia. Senso Figurato: dicesi anche di persona che muta facilmente umore e contegno.

**Muschiscia:** verbo Muschisciare = fare lo schifiltoso, stringere le labbra dimostrando scontentezza.

**Ncaddhiscia:** fare i calli stando inoperoso. Stufare e stufarsi. Modo di dire: *Se ncaddhiscia lu fiaccu... nu lu buenu – ci si stufa delle cose cattive non delle buone.*

**Nziddhiscia:** verbo Nziddhisciare = piovigginare.

**Pagghiscia, pagliscia:** dicesi di bestia che mangia molta paglia.

**Papariscia:** verbo paparisciare = diguazzare, tuffarsi in acqua. (Dicesi tanto per gli animali quanto per gli uomini).

**Pattiscia:** verbo pattisciare = patteggiare. Esempio: "Ci pattiscia nu guerriscia".

**Piscia:** verbo pesciare = fare la pipì. Esempio: "Piscia chiaru e fottiti te lu mieticu".

**Piuliscia:** piovere lentamente. Versi di Giulio Erminio Caputo, da 'Festa Noscia 1953 – "... Lu cielu ete niuru, nziddhiscia,/ se stuta stu cautu d'estate/ e l'acqua ca chianu piuliscia/ddefrisca li muri e le strate...".

**Riscia:** riga, linea, traccia.

**Riscia:** verbo risciare = rigare. Versi di

Niny Ruco da "Fuechi artificiali: Elu, elu! / Dhu puntu, dhu cosu luntanu, / sta rrischia te fuecu lu celu; / sta ssale, sta ssale fuscendu, /cu mmie!..."

**Rucculiscia:** verbo Rucculisciare = caratteristico verso del colombo.

**Scarpuniscia:** verbo Scarpunisciare = trascinarsi con i piedi in pantofole o con gli zoccoli. Esempio: "Sta scarpuniscia propiu mentre ni sta rritu...".

**Scattariscia:** verbo Scattarisciare = scoppiettare, scricchiolare, scaraventare a terra. "Scattariscia ogne tantu nu tizzune...".

Senso figurato: Spiattellare una notizia.

**Spaccariscia:** gioco praticato dai ragazzi consistente nel lanciare delle monetine cercando di avvicinarle quanto più possibile ad una linea tracciata per terra.

**Spaliscia:** verbo Spalisciare = disperdere. Esempio: "Cuncettina!!! Cuncettina!!! Zicca la uagnona ca dhaffore sta spaliscia tutte le addhine".

**Spentuliscia:** si toglie le coperte, si sventola. "La nonna Nzina se sta spentuliscia pel u cautu ccessivu"

**Spitiscia:** aspidrasta, pianta ornamentale perenne con foglie ampie, lanceolate di colore verde scuro; viene coltivata in vaso negli ortali.

**Striscia:** striscia, pezzo stretto e lungo di varia natura. Verbo: strisciare. Simpatica, ironica e tanto veritiera trasmissione televisiva "Striscia lanotizia".

## "iscianu"

**Bbiscianu:** verbo Itere, etire, bbìtere-Vedere. Senso figurato: Provare, Esperimentare, Tentare. Esempio: "Lassa cu bbiscianu te persona, cussì se rendenu cuntutu te ccenca à successu". "Ole bbiscianu".

**Cariscianu:** verbo "Carisciare = trasportare". Modo di dire: "Diu pruide e li Santi cariscianu = la provvidenza è Dio, i Santi sono gli intermediari".

**Lliscianu:** verbo lisciare – levigare, lisciare, accarezzare. Senso figurato: Schiaffeggiare, picchiare. Modo di dire – Lisciare lu pilu a unu – bastonarlo.

**Nturniscianu:** verbo *Nturnisciare* = *attorniare*.

**Scampaniscianu:** verbo *scampanisciare* = *lo scampanello a distesa delle campane*.

Esempio: *Sta scampaniscianu le campane te li Teatini. (chiesa leccese dedicata Santa Irene, una delle Patrone della città)*.

**Scattariscianu:** verbo *Scattarisciare* = far rumore improvvisamente. Esempio: *“Quisti su’ crauni te lizza, te quiddhi ca nu scattariscianu”*.

**Scattuniscianu:** verbo *scattunisciare* = *l’aprirsi dei fiori*. *“A primavera scattuniscianu tuttele chiante e puru l’arveri e lu sule beddhu cautu tuttu lu mundu nni ndora te li megghiu prufumi de natura”*.

### “isciate”

**Manisciate:** verbo *Manisciare* – sbrigarci.

**Llisciate:** verbo *Lisciare* – *lisciare, levigare, accarezzare*. *“Llisciate (ma anche llusciate) l’anca ci te sta ddole”*. Senso figurato: *schiaffeggiare, picchiare*.

**Pisciate:** verbo *pisciare* = farsi la pipì addosso. (Da cui nasce il termine = piscialiettu).

**Strisciate:** verbo *strisciare*. In senso figurato il verbo è usato nel gioco del ‘Tressette’ (significa che di quella carta se ne hanno altre due).

Esempio: *“La prossima fiata strisciate lu trete”*.

### “iscila”

**Criscila:** verbo *criscere* = crescere.

**Finiscila:** verbo *finire*. *“Finiscila cu ste palore, mmucatu!”*.

**Scuriscila:** verbo *Scurire* = *adombrare, rendere buio*. Versi di C. V. Greco: *Abbande luna... / scuriscila sta notte / cussì busciarda, /famme pruare le gioie te l’amore”*.

### “iscile”

**Triscile:** il nome di alcuni larghi (spazi rionali) esistenti a Lecce, nel rione di S. Biagio, delle 4 Spezierie, di S. Francesco di Paola e dell’Arco di Prato. È anche il nome di una Pietra Fitta nell’agro di Gagliano del capo. Ed il termine, secondo Giustiniano Gorgoni, indica anche uno spiazzo colonico.

### “iscini”

**Fuddhiscini:** la fuliggine. Esempio: *“Cu llu sceroccu muttulusu se nde scòddhanu li fuddhisceni te lu fucalire (o focalire) e me mmucanu tutta la cucina. Tocca propiu cu chiamu lu ppulizza focaliri”*.

### “iscinu”

**Ègghiu te riscinu, de licenu:** olio di ricino, forte purgante.

**Liscenu, ricenu:** ricino pianta da cui si estrae il disgustoso olio purgativo. (Dal latino: ricinum, per la forma dei semi).

### “isciu”

**Bisciu, isciu:** verbo *itere* = *vedo*.

**Buscrammarisciu:** dopodomani pomeriggio.

**Cagnisciu:** verbo *Cagnisciare* = *schifare*.

**Canisciu:** canestro.

**Capisciu.** capestro, anche la fune con cui si legano gli animali per la testa; ma anche nastro, fettuccia.

**Carisciu:** verbo *Carisciare e Carrisciare* = *Trasportare*.

**Catisciu:** verbo *Catisciare* = *calpestare*. Esempio; versi di Ubaldo Barone: *“... pe llu sennu ca ìa perdutu/ (allo stomecu do’ ure/ ìa tenuto na dolore),/ quandu sentu nu catisciu,/ e de coste me ba bìsciu/ la fecura te nu nanu...”*.

**Crammarisciu:** domani pomeriggio.

**Ierimmarisciu:** ieri pomeriggio.

**Isciu e sta bbisciu:** vedo e sto vedendo, verbo *Itere*.

**Iundulisciu:** verbo *Iundulisciare* = *lanciare e scaraventare*. Esempio: *“Sti libbri mo’ li iundulisciu”*.

**Lisciu:** vezzo, atto svenevole. Significa anche liscio, trasparente. Esempio: *“Nnu celu lisciu comu lastra”*.

**Llisciu:** verbo *llisciare* = *accarezzare, lisciare*. Esempio: *“Me sta llisciu le ferite”*.

**Marisciu:** pomeriggio. Pisolino. Versi di Alfredo Mangeli da Novoli: *“Ampa de*

*fuecu arde lu marisciu/ sutta nu cielu jancu de faugnu...*”

**Muschisciu, schifu, tescustu:** disgusto, azione disgustosa, cosa schifosa.

**Mustisciu:** porcheria, sudiciume. Senso figurato: Persona di poco conto; sporca azione e riprovevole. Pettegolezzo. Verbo *Mustisciare* – *mescolare malamente*. “*Fra cent’anni lu mustisciu nu se ite comu a moi...*”

**Panifisciu, panifigu:** panificio attrezzato industrialmente.

**Paparisciu:** verbo *Paparisciare* – *sbattere ripetutamente in acqua*. *Riflessivo: diguazzare, spruzzarsi d’acqua*. Senso figurato:

pavoneggiarsi, compiacersi. Vantarsi, fare lo smargiasso. “*Se sta papariscia pe lli priesci*”.

**Pastisciu:** pasticcio, intruglio, imbroglio, disordine inestricabile.

**Petteculisciu:** verbo *petteculisciare* = *Fare del pettegolezzo*.

**Pisciu:** quantità indeterminata di pipì.

**Prestisciu, prestiggiu:** prestigio morale.

**Risciu:** rigo, linea. È anche una contrada presso Grottaglie (TA), ufficialmente – Riggio (latino = *regius*).

**Scarnisciu:** verbo *scarnisciare*, *scarnare* = *scarnire, scarnificare*. Esempio: “*Comu la focara doppu nu marisciu/ s’è mpannatu de cinnere stu core,/ cinnere sulu trou ci lu scarnisciu*”. (versi di Giulio Erminio Caputo).

**Scisciu, Scisci, Cici, Gigi, Gigginu:** nome, Luigi.

**Scutisciu:** scudiscio, frustino. Verbo *Scutisciare* – *scudisciare*.

**Strisciu, striscia:** rigo, linea, traccia. Verbo *Strisciare* – *scivolare, strisciare*.

**Stumpisciu, stumpisciata, catisciata:** calpestamento, stropiccio con i piedi. Verbo *Stumpisciare* – *calpestare irosamente di proposito*.

**Tafarisciu:** verbo *Tafarisciare* = *prendere a schiaffi*. Esempio tratto da alcuni versi di Enrico Bozzi: “*.. m’ene mme tafarisciu/ cu ppenzu ca ogne ttersa (la terza parte di qualcosa) su’ ccentu e ssette lire...*”. “*Se te ziccu bruttu despettusu, te tafarisciu comu mai nisciunu t’ha tafarisciatu a st’ura te giurnu*”.

**Tessutu lisciu:** tessuto liscio.

### “isciula”

**A culure de scisciula:** colore rosso ranciato (arancione).

**Scisciula:** sia la pianta quanto il frutto del giuggiolo. Pianta assai rustica, coltivata per i suoi frutti di colore marrone scuro a maturità e dotati di modeste proprietà espettoranti. Si riproduce per seme, per polloni sorgenti numerosi a livello del colletto, per talea e per innesto sul franco. Pianta arborescente frequente qua e là nei giardini e nelle campagne ove la si pone, essendo provvista di radici invadenti, sui margini delle strade. (Vedi dottor Longo Antonio “Primo contributo alla conoscenza scientifica dei termini dialettali...” op. cit.). “*Me recordu te quand’eri scisciula = questa frase identifica l’immagine di una conoscenza profonda*”. **Storiella salentina:** “*Un povero villano, avendo nel suo campo un giuggiolo che non dava frutti, decise un bel giorno di abatterlo e con il legno fece una statua d’un santo che regalò alla chiesa. Qualche tempo dopo gli capitò di aver bisogno d’una grazia e di pregare più e più volte davanti a quella statua per ottenerla. Ma siccome le richieste non furono accolte perse le staffe e al massimo sconforto disse: Me recordu quand’eri scisciula*”.

### “isciule”

**Scisciule:** sia la pianta quanto il frutto del giuggiolo. È usato come frutta e come infusi per bevande alcoliche. Senso Figurato: Traveggole, grattacapi lievi ma numerosi. Scherzetti, moine. Modo di dire – Stare cu lle scisciule (Essere euforico ed oltremodo allegro. Come interiezione ha il significato di = Corbezzoli!, come per dire - Perbacco). In italiano si usa anche con il seguente significato: “*Stare in brodo di giuggiole = Essere oltremodo felice, come ai sette cieli, dopo una bellissima notizia*”.

### “isciure”

**Ìsciure, ìscere, ntrame:** visceri, intestino (Me sta sentu torcere le viscere pe lla

fame). Senso figurato: Sensibilità connaturata.

## “iscu”

**Aseliscu, baseliscu:** rettile favoloso, che con lo sguardo prima ammaliava e poi provocava la morte. Senso figurato: Iettatore. Esempio: *cu dh'ècchi te aseliscu te nfattura –con quegli occhi di basilisco ti lancia la fattura.*

**Batiscu:** geograf. Badisco; porto Badisco in provincia di Lecce.

**Capiscu:** verbo capire. “*Certe fiate nu me capiscu pe nienti*”.

**Casu friscu:** il formaggio non bene assodato.

**Cumpariscu:** verbo Cumparire –comparire, distinguersi, far bella figura. Impersonale – Sembrare.

**Cu llu culu a nfriscu, spasulatu:** rimasto senza un soldo.

**Curte de Moriscu:** è una delle antiche Corti leccesi. Corte Pignatelli o Abate Citta, nella via dei Sepolcri messapici, a sinistra 1871. Morisco, nobile famiglia otrantina originaria della Grecia, importata in Lecce da Pasquale Vespasiano Morisco. (Vedi Stradario) prima del 1871.

**Ddefriscu:** verbo *Ddefrescare e defrescare* – rinfrescare, far riposare, ristorarsi, riprendere le forze. Intransitivo-Lasciare questa valle di lacrime. Si dice della terra lasciata in riposo e che da qualche tempo non ha prodotto nulla. “*Era propiu ddefriscu pe lli strei...*”. “*Mal comune ddefriscu te li fessa*”. Detto popolare. “*Ddefriscu a iddhu e salute a nui!: dice chi non si affligge troppo per la morte di un parente, di un amico, d’un conoscente*”.

**Deggeriscu:** verbo *Deggerire = digerire*. Esempio: *!... quista è rossa e nu la deggeriscu!*”.

**Discu, tiscu:** disco.

**Ellaniscu:** villanesco, contadinesco, rustico. termine derivato da ellanu).

**Fiscu:** fischio, sibilo. Verbo *Fescare-fischiare*. Contributo al Fisco. Modo di dire: “*Stare cu na ricchia a Cristu e cu ll’altra llu fiscu*”.

“*Quiddhu ci nu dai a Cristu lu dai a lu Fiscu = si dà alla Chiesa e si dà al Governo per le tasse, si è sempre obbligati a sborsare*”.

**Frangiscu, Frangeschinu, Francu, Franchinu, Ngiccu, Chiccu, Nniccu, Checcu, Cchinu, Ciccicu, Ciccillu, Ceillu, Cecchinu Cicciceddhu, Ciccilluzzu, Ccilluzzu:** tutti nomi che si

riferiscono a:, Francesco. Detto popolare leccese: *Ci ole ssaccia lu bellu friscu; de lu Carmenu (dalla chiesa del Carmine) a San Frangiscu (alla chiesa di San Francesco da Paola, fra Porta Napoli e viale Brindisi: cioè un lungo cammino*”. “*Te san Frangiscu spiccia lu cautu e trase lu friscu*”. Invocazione: “*Santu Franciscu mia Santu Franciscu! pigghiate l’anima mia mo’ ci me ddurmiscu*”.

**Friscu, umbra, umbria:** fresco, gradevole, florido. In senso iron. – inguaiato. Sostantivo – il fresco, il freddo. Ombra gradevole. “*Stare allu friscu e stare friscu = rimanere a prendere fresco e aspettarsi danno o qualche castigo*”. “*Pane friscu, vinu occhi e mughchiere giovane*”.

**Gesufriscu:** scappatoia per evitare il peccato mortale. Es. *Mannaggia... gesufriscu! Maledetti li pesciotti!*.

**Iscu:** vischio. Pianta semiparassitaria, cioè vive sui rami di diverse piante. Simbolo di bupn augurio. Cura l’ipertensione, il ronziò alle orecchie, il senso di vertigine, la stanchezza, la diminuita capacità intellettuale, la cefalea e lo stato di apprensione. (Vedi Fra Domenico Palombi, op. cit.).

**Lentiscu:** cespuglio resinoso con frutti a drupa nera riuniti a racemo.

**Mbiscu:** pane fatto con farina mista a cruschetto (C.G.S. “Il Ponte” Lecce, Pani, Pizzi...6/5/1995).

**Mmiscu:** miscuglio. Verbo *Mmescare – mischiare, mescolare*. Modo di dire – mmescare fae e foggie; mischiare fave e verdura, cioè fare una grande confusione. Sproloquiare. (*Vinu mmiscu*) “*Ieu me perdu intra stu mmiscu...*”.

**Ncariscu:** verbo *Ncarire – rincarare, aumentare il prezzo*.

**Nnamuraticu:** corteggiatore innamorato, damerino galante, facile ad innamorarsi.

**Portu Batiscu:** porto Badisco a sud di Otranto (città del leccese).

**Rebbambiscu:** verbo *rrebbambire = perdere la ragione*. Esempio: “*A fflate passeggiandu rebbambiscu/ pensandu alle miserie de stu mundu/ ogne tre quattru passi me ddefriscu/ sulu me parlu e sulu*

*me respundu...*” . Versi di Arturo Leva da – Lu Petrusinu d’ogne menescia – settimanale satirico umoristico salentino; Lecce 9/XI/1946.

**Riscu, rischju:** rischio. Verbo *riscare* – *rischiare*.

**Sanfrangiscu, carceru:** antico carcere cittadino a Lecce. Esempio: “*Suntu trè anni ca lu Toticchju Palomba stae chiusu a San Frangiscu*”.

**Sargeniscu:** anguria, melone di acqua. (Dall’ Arabo: saracinesco). Indovinello: “*Lu pratu è biancu, / lu salottu è russu / e le monache su’ niure*”. (*l’anguria*). Epigramma del sottoscritto: “*Lu Sargeniscu’ “Lu sule nci spaccàa puru le petre, / lu sceroccu nfaugnàa lu raniceddhu/ e ntantu, ieu, pe nu refriggeriu, / purtai li musì allu sargeniscu*”.

**Scauniscu:** pandolce leccese (per la spiegazione vedi – Scaunischì). Indica anche un miscuglio, una minestra impasticciata con pane e mosto di vino cotto. Versi del D’Amelio: “*Ncora fieti te survia e scauniscu = sei giovanetto, ancora puzzi di sorba e di pappa con vin cotto*”. (*È il classico ripieno della murfettata*).

**Stare allu friscu:** mettersi all’ombra. Ma significa anche stare in galera.

**Stare friscu:** detto per minaccia e per ironia significa aspettarsi danno o qualche castigo.

**Tamariscu:** tamerice, alberello a foglie piccole, squamiforme e fiori piccoli riuniti in spighe formanti dei racemi.

**Turre Badiscu:** torre nel comune di Otranto. (vedi Così Giovanni op. cit.).

**Tutiscu:** tedesco. (Versi del D’Amelio: *Se nu parlu lu tutiscu / se nu parlu lu francese, / nu ppe quistu me rruisscu / ca te parlu alla leccese...*)

**Ubbeliscu:** obelisco, famoso quello di porta Napoli in Lecce. (se fermara tutti quanti all’ubbeliscu).

**Vatiscu:** località a sud di Otranto, (LE) stazione preistorica di grande interesse Paleontologico (Vedi Paolo Stomeo, op. cit. volume II°, pag 81). Badisco.

### “iscula”

**Briscula:** briscola, gioco con le carte napoletane. (Titolo di una poesia del nostro Arturo Leva, inserita nella raccolta dal titolo “*Comu le mpugghè*”, tipografia Gallucci Lecce, via Manfredi 5. 1948).

**Criscula, giuanna, stagnazza:** mezzana panciuta e con l’orlo spianato, adatta ad attingere olio misurandone la quantità. Vaso di cui si servono i frantoiani per raccoglierte l’olio dal sottino separandolo dalla sentina (n. f. c.). Mezzina per oli.

**Discula, tiscula:** ragazza discola ed impertinente, frugoletta. Dicesi anche di animale indocile ed insofferente della guida.

### “isculi”

**Disculi:** impertinenti, difficili a trattare, sofisticati, incontentabili, insofferenti; ma anche scioperati, oziosi. “*Mamma cce su’ disculi sti vagnuni = Mamma come sono discoli questi ragazzi*”. (*termine attribuito anche agli animali indocili*).

**Fisculi:** gabbie di giunco per la torchiatura delle olive.

### “isculu”

**Disculu, tisculu, servaggiu:** discolo, insofferente. Dicesi anche di animale insofferente della guida.

**Fisculu:** fiscolo del torchio oleario. Cestello fatto di funi, che, pieno della pasta di olive molite, si mette nel torchio per la spremitura. Dal latino *fiscus*, che indica qualunque recipiente fatto di vimini o di canne o di giunchi. *Ficus* era detto un cesto più grande dove si riponeva gran quantità di denaro. Da ciò il *Fisco* indica anche oggi il tesoro dello Stato. (Vedi Anonimo “*Manoscritto*” op. cit.).

### “ise”

**Camise:** camicie.

**Capitise:** altezzose, sfacciatelle.

**Caprarise:** luogo da pascolo.

**Ccise:** verbo *Ccitere e ccetire* – *uccidere*.

Senso Figurato: affaticarsi eccessivamente.

**Crise:** verbo *Crìtere e cretire* – *credere*.

Riflessivo: Pensare, immaginare.

**Culitise:** con il bacino assai prominente.

**Decise:** decise, risolutive. Verbo *Decidere, decetire, decidere* – Decidere.

**Divise, tivise:** divise, uniforme militare.

**Frise:** forma di pane particolare, biscottato.

**Gente te paise:** abitante in un piccolo centro della provincia.

**Mise:** verbo *Mintere e mentire* –mettere, collocare. *Indossare. Accingersi a... Cominciare ad amoreggiare. Tramontare.* In senso assoluto e particolare: introdurre il pene nella vagina.

**Mpise:** verbo *Ppendere e ppendire* – appendere (passato remoto, 3° persona singolare)–*ppendiù e mpise* –

**Muddhise:** tenere. “*Nci suntu le nuci muddhise e le tostuligne*”.

**Ntise:** verbo *Sèntere e sentire* – (passato remoto 3 persona singolare): *Sentiù e ntise*. Sentire, ascoltare. Assaggiare, gustare, avvertire, provare immediatamente. Riflessivo: Sentirsi in stato di salute o di umore.

**Nuceddhe muddhise, mueddhi o americane:** noccioline americane, arachidi.

**Paise:** paese, comune cittadino. Detto popolare: “*Paise ca ai, usanza ca trei = paese che vai, usanza che trovi*” (ogni paese ha delle usanze e delle tradizioni proprie).

**Precise:** precise, corrispondenti.

**Precise precise:** il massimo della precisione.

**Prumise:** verbo *Prumèttete, prumettire* – Promettere –passato remoto 3° persona singolare: *prumettiù e prumise*.

**Rise:** verbo *Ritere e retire* – ridere. *Passato remoto, 3 persona singolare: Retiù e rise*. Deridere, farsi le beffe.

**Scise:** verbo *Scindere e scendere*. *Scendere* – passato remoto, 3° persona singolare – *scendiù e scise*. Calare di peso e di volume, dimagrire. Portare giù. “*Scise le scale all’ampete*”.

**Stise:** verbo *Stendere e stendire*– Stendere. Passato remoto, 3° persona singolare. *Stendiù e stise*. Sciorinare, mettere lungo disteso, spalmare in modo uniforme.

**Stravise, straise:** arruffone.

**Surrise:** verbo *Surritere e surretire* Sorridere. Passato remoto, 3° persona singolare: *Surretiù e sorrise*.

**Tise:** in piedi. Esempio: “*Quandu trase lu prèside nci se àusa tise pe educazione*”

**Tise tise:** ritte, impettite, sulle proprie (arie).

### “iseca”

**Riseca:** verbo *Risecare, rresecare* = rischiare. *Risicare*. Modo di dire: “Però rresecanu supèrchiu”. “*Ci nu riseca nu rùseca, nui tecimu, caru don Frittella!*”.

### “isechi”

**Risechi:** verbo risecare e rresecare – rischiare. Esempio: “*Ci risechi, rusechi*”.

**Tisechi:** tisico, assai gracile e macilento.

### “isecu”

**Fisecu, fisicu:** fisico.

**Risecu:** verbo *risecare e rresecare* – rischiare. Detto popolare: “*Ci nu risica nu ròseca*”.

**Tisecu:** tisico.

### “isema”

**Crisema:** crisma, olio consacrato. Modo di dire: “*Tenire nna cosa comu crìsema santa = custodire qualcosa con la più grande cura*”. (dal greco *chrìo* = ungo, consacro).

**Fisema:** fisima, idea fissa ma priva di fondamento.

### “isemi”

**Attisemi, attesemi:** battesimi.

**Barbarisemi:** barbarismi, barbarie.

Esempio:

“*La lingua noscia italiana ete china te barbarisemi e puru lu dialetto ete mutu chinu te americanismi, spagnulismi, francesismi, inglesismi, arabismi, e tcetera et cetera*”.

**Cargarisemi:** gargarismi.

**Magnetisemi, calamita:** magnetismi.

**Organisemi:** organismi.

**Patriuttisemi:** patriottismi.

**Reumatisemi:** reumatismi. “*Me sentu tutta china te reumatisemi, te la capu fenca alli pieti = Mi sento tutta piena di reumatismi, dalla testa sino ai piedi*”.

**Spiritisemi:** spiritismi.

**Sterisemi:** isterismi. Esempio: “*Critime, Ntunietta cara, li sterisemi toi me*”.

*mpauranu veramente = Crèdimi Antonietta cara, i tuoi atteggiamenti isterici, mi spaventano e non poco”.*

**Socialisemi, socialismi, soggialismi:** socialismi.

### “isemu”

**Attisemu, attèsemu:** battesimo. Modo di dire: “Ete nu veru animale, fore (escluso) de lu santu attisemu”.

**Barbarisemu:** barbarismo, barbarie.

**Cargarisemu, sciacqui:** gargarismo.

**Catechisemucatechismo,** lezioni di dottrina cristiana. Esempio: “*Se nu bbai allu catechisemu nu te puei fare la prima cumenione*”.

**Galantumisemu:** galantomismo (epentesi).

**Magnetisemu, calamita:** magnetismo.

**Organisemu:** organismo.

**Patriuttisemu:** patriottismo.

**Petteculisemu:** pettegolezzo.

**Reumatisemu:** reumatismo.

**Spiritisemu:** spiritismo.

**Sterisemu:** isterismo.

**Socialisemu:** socialismo.

**Sunnambulisemu:** sonnambulismo. “*Lu Ntoni Lasagnume soffre, ogni notte, te sunnambulisemu*”

### “isera”

**Misera:** verbo *Mintere e mentire*– mettere *pasato remoto, 3° persona plurale: Mentèra e misera.* Colorare, riporre. Indossare. Verbo Riflessivo: Accingersi a, Prtedisporre per. Cominciare ad amareggiare. Impiegare il tempo. Tramontare (te iernu lu sule minte prestu = D’inverno il sole tramonta prima, rispetto l’estate e la primavera). In senso assoluto e... particolare – Introdurre il pene nella vagina.

**Prumìsera:** verbo *prumittere e mprumittere* = *promettere*. Versi di Francesca Madaro Manno: “... *prumìsera ca s’ianu nteressati,/ ma dopu li voti se nd’annu scerrati.// Cussì ncora spettamu igiene e sanità/ spettandu la prumessa cu ddenta verità*”.

### “iseru”

**Miseru:** misero, povero, miserabile. Detto popolare: “*Ci secuta l’aceddhu campa miseru e*

*perieddhu” = Chi insegue l’uccello vive misero, poverello (è una raccomandazione a non trascurare il proprio lavoro per seguire una inutile caccia).*

### “iseta”

**Íseta:** visita dal medico. Visita di cortesia. Esempio: “*Ma quantu è beddhu lu quattru te la iseta te l’Angilu alla Matonna Annunziata = Ma quanto è bello il quadro dell’ Annunziata*”.

### “isetu”

**Ísetu, isitu, visetu:** visita di cordoglio, atto di cortesia che consisteva nel tornare, la domenica successiva, in casa del morto per consolare i parenti affranti.

### “isi”

**Avvisi:** avvisi, comunicazioni scritte.

**Butrugini:** abitanti di Botrugno (LE). Frazione di Nociglia; dicesi fondato dai Greci.

**Cacaturnisi:** cacasoldi; detto di individuo molto intraprendente che guadagna tanti denari che non solo li mangia, ma addirittura li defeca; superfortunato.

**Capitisi:** altezzosi, sfacciati, orgogliosetti.

**Causi tisi:** bellimbusti. In questa quartina, con immagini ardite, si consiglia una giovane a non innamorarsi di un bellimbusto, che nulla può darle, ma che si innamori di un agricoltore che può farla figurare. “*Nnu te nnamurare de li causi tisi / ca su’ bacanti comu la cannella; / nnamurate de cranu de mascisi (ossia dell’agricoltore) / se voi pporti lu mmastu (balzana di una veste) a la cunnella (gonna)*”. (Vedi Giustiniano Gorgoni, op. cit. p. 313).

**Ccisi:** uccisi, affranti, oltremodo stanchi. Barzulletta: “*Sparai e ccisi e ccuesi (colpi) ci nu bbiddi = Sparai ed uccisi e colpi chi non vidi*”. Verbo: *ccitere e ccetire* = *uccidere*.

**Contrapisi:** contrappesi. Senso figurato:

ma triviale: i testicoli. “*Li contrapisi de lu tarloci = i pesi del pendolo*”.

**Crisi:** crisi.

**Culitisi:** con il bacino abbastanza prominente.

**Decisi:** decisi, risoluti. Verbo *tecitire*, *tecitere*.

Decidere, deliberare. Esempio: “... e allora me decisi cu nu nn idicu nienti”.

**Divisi:** divisi e verbo *Divitere* –Dividere, separare.

**Ignacastrisi, Vignacastrisi:** vignacastrisi comune del leccese; nomignolo “Cuzzari”. Frazione di Ortelle. L’emblema raffigura un tralcio con pampini ed uve pendenti.

**Ignicastrisi:** abitanti di Vignacastrisi. (LE).

**Mascisi:** i lavori rustici eseguiti a maggio. I prodotti agricoli giunti a maturazione e raccolti a maggio.

**Misi:** i mesi dell’anno. Verbo *mintere* – mettere, indossare, riporre, accingersi a, cominciare ad amareggiare. Impegnare il tempo. Esempio: “*Me misi a leggere cu passu lu tiempiu*”.

**Mpisi:** appesi. Verbo *ppendere* – appendere. Proverbio salentino: “*Li turnisti facenu essire l’ecchi puru alli mpisi = Perfino gli impiccati aprono gli occhi davanti al denaro*”.

**Mpruisi:** improvvisi. “*Lampi e fürmeni mpruisi se ntisera dha notte scura scura*”.

**Muddhisi:** molli, teneri. “*Quisti su’ nuci muddhisi; d’autri suntu nuci a ttre cerchi (simbolo di fortuna)*”.

**Muerti e ccisi.** Morti e uccisi. Modo di dire – Stanu muerti e ccisi sempre a casa te la Crapara – *In ogni momento te li trovi in casa te la Crapara (soprannome salentino)*.

**Muntrunisi:** gli abitanti di Monteroni (LE).

**Musimpisi:** labbra appese per broncio.

**Nna posta te risi:** una porzione di risate.

**Nuci muddhisi:** arachidi.

**Ntisi:** verbo *Ntesare* – alzarsi modo di dire Uei tte ntisi te sta cazza te seggia!?! (Detto ad un fannullone).

**Paisi:** paesi. “*La pruincia te Lecce tene nna marea te paisi te la ‘A’ fenca alla ‘Zeta’*”.

**Paraisi, paratisi:** paradisi.

**Pisi:** i pesi della bilancia. Verbo *pisare* – essere pesante.

**Porcu ddisi!, saièmmara, lampu:** perdinci.

**Precisi:** precisi.

**Precisi precisi:** esatti esatti.

**Prumisi:** verbo *prumittere* e *prumettire* – promettere.

**Risi:** le risate. Modo di dire: “*Cu lli scherzi e cu lli risi s’ha futtuti li turnisi*”.

**Ruscianisi:** abitanti di Ruggiano (LE). Ruggiano frazione di Salve, paese interamente agricolo (Rus ruris = campagna e metaforicamente qualunque cosa rozza. (Vedi Giacomo Arditi in *Corografia fisica e storica della provincia di Terra d’Otranto*).

**Scisi:** scesi. Verbo *scindere* e *scendere* – scendere. Calare di peso.

**Spisi:** spesi. Verbo *spèndere* e *spendire* – Esempio: “*Àggiu spisi nu saccu te sordi ma nu n’ha valsa l’idea*”. Spendere, impiegare, consumare, adoperare.

**Stisi:** stesi. Verbo *Stendere* e *stendere* – stendere distendere, sciorinare, mettere per lungo. Esempio: “*E te li iddi tutti quanti stisi cataveri!*”.

**Stravisi, straisi:** arruffoni.

**Surrisi:** sorrisi. Versi del sottoscritto “*Pe nu surrisu,/ me sentu a Mparaisu;/ pe ddo’ surrisi/ me scattu te lli risi*”.

**Tarlosci cu lli contrappisi:** orologio a pendolo. Notizia storica: Gli orologi elettrici furono impiantati a Lecce dal Vescovo Monsignor Candido: all’ospedale, in Piazza, al Seminario e a S. Giovanni.

**Tisi:** in piedi, ritti. Malattia un tempo assai diffusa (tisi). Senso figurato: “*Sta caminanu tutti tisi-tisi pe la superbia ci tenenu an cuerpu!*”.

**Turnisi, tre tre, sgheti:** danari, quattrini. Trastullo per bimbi a Lecce “*E sennu, sennu, sennu ingannatore, / ddurmiscimelu tie nu paru d’ore; / nu paru d’ore e nu paru de misi, / fintantu nu mme cuntutu sti turnisi*”. (Vedi La Sorsa Saverio, op. cit.).

“*Cu sti canti e cu sti risi s’ànù spicciati li turnisi*” (a chi scialacqua i propri soldi in divertimenti). Detto popolare: *Quiddhu mina li turnisi cu lla pala = spreca il denaro*. “*Stare buenu a turnisi = non mancare di denari, star bene in finanze*”.

“*Senza turnisi nu se canta missa*”. “*Li turnisi su’ comu li jenti*”. “*Mesciu Arturu Pasanisi/ cu lli scherzi e cu lli risi/ s’à futtuti li turnisi*”. (Si tratta di un tipico personaggio salentino).

**Vvisi:** avvisi, comunicazioni scritte. Verbo *Vvisare*, *informare ammonire*. “*Iti ca lu*

*Ngiccu ha bbenutu cu te vvisa ca osce nu nci ene fatia = Vedi che Francesco è venuto per avvisarti che oggi non viene al lavoro”.*

### “isichi”

**Risichi:** verbo *Risecare = rischiare*. *Motto proverbiale: “Ci nu risichi, nu rusechi” = Se non rischi, non rosicchi. (Come per dire: Ogni tanto è bene rischiare se si vuole ottenere qualcosa... quando ne vale la pena, si intende).* È anche un messaggio pedagogico.

**Tisichi:** tisici, macilenti, malandati.

### “isico”

**Risico:** rischio. Esempio del parlare an pulito: “Ogne arte, beddhu te la mamma toa, à il risico suo = Ogni attività comporta dei rischi”.

### “isicu”

**Fisicu, fisecu:** fisico.

**Risicu, risecu:** rischio, pericolo. “Se ieu risecu... rosicu. Se tie nu risechi... nu ròsechi”.

**Tisicu, tisecu:** tisico, macilento.

### “isita”

**Cuntruvisita:** visita di controllo.

**Visita, iseta:** visita di cortesia, visita dal medico.

### “isite”

**Visite, isete, marchese, mese:** visite; ma anche flusso mestruale. Esempio: “*Stu mese nu m’ànù ncora enuta le isite mei... serai ca stau gravita = Questo mese non mi è venuto il flusso mestruale... può darsi che io sia incinta*”.

### “isitu”

**Isitu, isetu, visitu:** visita di cordoglio, atto di cortesie che consisteva nel tornare, la domenica successiva, in casa del defunto per consolare i parenti affranti, portando loro qualcosa da mangiare.

### “isiu”

**Diunisiu, Nisiu, Nisi:** nome, Dionisio. Onomastico l’8 aprile. Nome di scarsa diffusione in Italia, tranne la variante: Dionigi e Denise. (Importante divinità dell’Olimpo).

**Elisiu, Lisiu:** nome, Eliseo. (Significato = “Il mio Dio è salvezza”). Onomastico il 14 giugno. Il nome deriva dal secondo profeta d’Israele. Nome distribuito uniformemente in Italia.

### “ismu”

**Carsismu:** l’insieme di processi di corrosione chimica, provocati dall’acqua su rocce solubili.

**Catachismu, catachisemu:** lezioni di cultura religiosa; catechismo. Esempio: Versi di Maria Vernaglione Attisani: “... *Se mparanu alle scole cose bone:/ lu cataschismo veru, lu divinu,/ nu de bizzoca fausa..., none, none!...*”.

**Cumunismu:** comunismo. Sigla: P. C. I.

**Fascismu:** fascismo, regime totalitario di Benito Mussolini. Sigla M. S. I.

**Futurismu:** futurismo. (Corrente pittorica).

**Quilibbrismu:** equilibrismo.

**Spiritismu:** spiritismo. Esempio: “*Pe mie è veramente fessa ci crite allu Spiritismu = Per me è veramente stupido chi crede nello spiritismo*”.

**Sucialismu:** socialismo. “*Lu sucialismu more, percè no ccrede a Ddiu*”. Verso di Giuseppe Susanna di Galatone.

**Vandalismu:** vandalismo. Versi di Livio De Filippi: “*Nui parlamu te vandali e de Goti,/ te li Unni, te Attila e Alaricu,/ ma se cerchi nu “barbaru” nemicu/ lu àcchi a nturnu a nturnu a ddu te ueti...*”.

### “ispecu”

**Rispecu, respìcu, rèspicu:** la piccola parte sfuggita alla raccolta, che va recuperata con una successiva raccolta. Rimasuglio da utilizzare. “*Lu respicu te l’ua ha scire alla cantina*”. Spigolatura, raggranellamento. Senso Figurato: Cresta fatta alla spesa volta per volta.

## “ispi”

**Ispi:** vispi, vivaci nei modi. “La Irma, Nu bbete trista, ete sulu ispa”: = Non è cattiva, è soltanto vispa. (Come la vispa Teresa).

**Pigghiare li rispi:** increspare.

**Rispi, rrispi:** ricci. *Nna pettigghia tutta fatta a rrispi-* Una pettina tutta ricci. Pieghe della camicia, crespe. Tegnu nna unnella tutta rispi rispi. Vedi il vocabolario del Rohlfs, p. 550.

## “ispu”

**Ispu:** vispo, vivace. Esempio: “*Mamma mia cce bbete ispu stu striu!!! Nu se stae mai fermu; ete propiu comu l’acqua te lu mare*”.

**Rispu:** crespo.

## “issa”

**Aissa, aisa:** voce di incitamento nella spinta o nel sollevamento a braccia di un peso o di un carico. Orsù, dai!. Modo di dire: Aissa, aissa, l’anima te la ita quantu pisa! Su, forza, la spinta della vita quanto pesa!

**Crocifissa, Pissa:** nome Crocifissa.

**Fissa:** fissa, stabile, continua.

**Libbru te missa, messale:** messale.

**Matre batissa:** superiora di un monastero; mentre la *superiora* è a capo di un convento di religiose.

**Melissa:** nome Melissa. Onomastico l’uno aprile. La chiesa ricorda una santa Melissa monaca greca evangelizzatrice dell’Inghilterra nel IV secolo. Erba prataiola dal caratteristico profumo di limone; le sue foglie venivano sparse tra i capi di biancheria lavati, stirati e riposti nei cassetti del comò. Il decotto delle foglie e dei fiori era usato come rimedio antistertico. (Melissa officinalis). **Per non dimenticare quel 19**

**maggio del 2012;** “*A Melissa e cumpagne : Sta scianu alla scola, beddhe mei,/ tutte tranquille, belle, surritenti,/ ma nu nfelice senza sentimenti,/ na stragge ulia cu fazza te dhe strei.// Na manu. senza na raggione, à ccisu,/ cussine, pesciu te na curteddhata,/ a n’attimu, Melissa e l’à mandata/ tra l’Angeli, an celu, am Paraisu.// L’autre, pecurpa te dha manu ngrata,/ sta chiangenu l’amica spenturata*”. Carlo Vincenzo Greco.

**Missa:** messa. In senso figuratosi dice:

“*Rumanire de Missa cantata = Incantato, meravigliato, sorpreso; ma anche:*

*ostacolato*”. “*Pigghiare de missa = Farsi sacerdote, iniziare il sacerdozio*”. Amore eterno: “*Nu me nde curu ca me perdu missa,/ la Rosa me ale pe missa cantata*”.

**Ngissa:** verbo *Ngissare-ingessare*.

Avvolgere in bende ingessate o unte di bianco d’uovo.

**Patissa, batista, matre badissa:** badessa. Senso Figurato: donna prosperosa che lo fa notare. Soprannome ad Alessano (LE), ma un po’ min tutto il Salento.

**Pe lla patissa!:** imprecazione comune, ma senza astio: Per la madre badessa! Interiezione dal significato: perbacco, veramente. “*Pe tie, Amore miu - beddhazza - ci sape ce facìa... pe lla patissa!*”.

**Pierdimissa:** perdimessa. Dicesi di persona perditempo, che non rispetta orari ed appuntamenti. Vedi libro di L. e M. Mello, op. cit.

**Pigghiare te missa:** essere consacrato sacerdote. “*Frate Vincenzu te la cumpagnia te li Francescani, st’annu (2017) ha pigghiatu te missa*”

**Sta bbesse missa:** il sacerdote ascende l’altare.

**Sta mpeddha missa:** sta per cominciare la messa, lo si capisce attraverso il suono (mpeddha) della campana. “*Manisciate Dunata ca sta mpeddha missa alli Teatini*”.

**Subbissa:** verbo *Subbissare = sovrastare*. Esempio: “*Quandu la tantazione ni subbissa,/ lu core nesciu, Gesù Cristu,/ a dhu mumentu l’arma à stare fissa/ cu uarda e bbinca l’Angelu cchiù tristu*”.

## “isse”

**A bbinisse!:** se venisse! Esempio: “*A bbinisse... Baffon!*”

**Aisse:** verbo avere = avesse, egli avesse. Esempio: “*Aisse fattu comu tecia ieu!?*”.

**Enisse:** verbo *Enire = venire*. *Te venisse... = Ti venisse...!*

**Fisse:** continue, continuamente.

**Isse.** verbo essere = fosse.

**Lisse:** nome, Ulisse.

**Misse:** celebrazioni liturgiche.

**Tisse:** verbo dire e dicere. Dire raccontare, parlare. Esempio: “*Tisse ca me l’ìa fatta pacare e... me la fice pacare te modu e de fattu! = Disse che me l’avrebbe fatta pagare e... me la fece pagare di modo e di fatto!*”.

**Ulisse:** nome, Ulisse. Nome discretamente diffuso nel Nord e nel Centro. Nome dovuto alla fama dell’eroe greco figlio di Laerte. Verbo *Ulire A bbulissi! volesse il cielo!* (Congiuntivo dialettale. Esempio: “...*Na fiata la semana ieu te spettu/ cu nu piacere ci nu puei sapire,/ ca ci me ulisse fare nu despiettu/ a casa mia nu t’ìa chiù fare enire*” (firmato Antonello).

### “issecà”

**Ntissecà:** verbo *Ntissecare = intossicare, danneggiare, sciupare...* Esempio: “*Mamma comu ntissecà sta curiscia*”.

### “issemu”

**Artissemu:** altissimo.

**Lu Santissimu, santissemu:** il Santissimo. La Santissima Eucarestia.

**Pruntissemu:** prontissimo, assai lesto. Versi tratti dal “*La Rassa a Bute*” dramma in lingua leccese della fine del XVII secolo (riguardante un sindaco leccese, brindisino di nascita): “*Tutti pruntissemi/ lu sangu e l’anema/ simu pe spargere/ pe sta cetà...*”

### “issera”

**Aissera:** verbo *aire = avere*. “*Aissera (avessero) tutti quanti na bona fortuna comu a figghiuta*”.

**A pputissera:** se potessero.

### “issi”

**Abbissi:** gli abissi. Esempio; versi di Francescantonio D’Amelio: “... *de lu Diàulu intra a ll’abbissi/ nu bbu dicu e nu bbu dissi.// Na quatàra d’ègghiu frittu/ ddelessau ddhu mmaledittu...*”

**Abbulissi:** a voler essere, ai voglia.

**A ttinissi:** se avessi, se potessi avere!

**Ccrissi:** l’eclissi (*lu ccrissi*). Stornello: “*La*

*luna cu llusule face ccrissi; la zzita cu lluzzitu fannu festa*”.

**Crucefissi:** crocefissi.

**Culissi:** alterazione eufonica che attenua il triviale *Culu – Sedere*. Soprannome a Maglie. Stroffetta popolare: *Cuncettina, la notte ntra lluzzettu te ueti e tte giri e lla mattina te truei cu lu culissi spugghiecatu*”. “*A tempi toi, cu parganu cchiù belle:/ culissi, stuppa, mpiastri e zzacareddhe!*”. “*Li culissi... peccatu... nu se etianu...*”.

**Cunti spissi:** conti frequenti. Scarpe grosse e cervello fino: *Cunti spissi, amicizia longa*”.

**Dissi, tissi:** verbo *Dire*. “*Ni tissi abbande!!! E se nde sciu, e me lassau, cussi a truncu fugghiazza*”.

**Eccrissi:** eclissi, tanto del sole quanto della luna. Detto popolare “*La luna cu lluzsule face eccrissi, la zzita cu lluzzitu face festa*”.

**Fare pissipissi:** bisbigliare all’orecchio.

**Fissi:** fissi, stabili.

**Gissi:** gessi. Esempio: “*Li Matunnari disegnanu cu lli gissi culurati*”.

**Lu Missi:** movimento sociale italiano.

Esempio: “*Lu Missi le ince sempre l’elezioni!!! è statu lu partitu, tra li tanti,/ ca a voti àe sempre cchiui de tutti quanti/ e ca a muti dae mute delusioni...*” (versi di Ubaldo Barone).

**Mafissi, nizzi, nicci, nienzi, nienti, acca, filu:** usati come avverbio e sostantivo; niente di niente, proprio no.

**Ngissi:** verbo *ngissare = ingessare*.

**Pissipissi:** bisbiglio, sussurro. “*N’à fattu lu pissipissi intru alla ricchia*” = *senso fig. Gli ha soffiato qualcosa nell’orecchio, ha mormorato, gli ha riferito, lo ha istigato*”.

**Porcu ddissi, porcu ddinci:** interiezione che attenua l’invettiva contro Dio.

Perdinci, perdindirindina.

**Putissi:** verbo *Putire e pòtere*. Congiuntivo imperfetto (*potessi*). Potere, avere la possibilità. Reggere sostenere : *lu pueti (lo reggi) stu saccu te ranu?*).

**Sciamissi:** ampio soprabito abbottonato sul davanti per tutta la sua lunghezza. Dal francese: *Chemise*).

**Scrissi:** verbo *Scriere = scrivere*. “*A neputema quandu se spusau nni scrissi nna*

*bella poesia*".

**Sentissi:** verbo *Sentire e sèntere = sentire*.

**Se t'aïssi:** se dovessi. Verbo *aire = avere, dovere*. Esempio tratto da una poesia di Francesco Marangi: "*Sienti, t'aïssi a ccritere/ ca sula tie nci stai,/ ca spicciate le fimmene/ su' a stu mundu de vuai?// Quandu se àcchia custu/ nu nc'ete mai perdenzia...*"

**Se tenissi!:** se avessi!... desiderativo.

**Spissi:** frequenti. Da - Costantini E. op. cit. "*Cunti spissi, amicizia longa = conti frequenti, amicizia lunga*".

**Subbissi:** inondazioni. Eccessive profusioni, quantità immense.

**Tissi:** verbo *Dire e tire*. Passato remoto.

### "ìssia"

**Spissia:** verbo *Spessiare = muoversi con sussiego*. Esempio: *uarda e bi' (guarda e vedi) comu se la spissia (come si muove con sussiego) dhu mmucatu (quel bellimbusto) quandu stae ca tagghia tutta la chiazza (quando sta per attraversare la piazza)*.

### "ìssime"

**Durcissime:** dolcissime. Esempio: "*L'angeli de lu celu fai calare/ sentendu le durcissime palore/ te l'emmeni ca stanu a precare/ te nanti a Crucifissu cu llu core*". "*Le toi suntu durcissime palore*".

### "ìssimi"

**Bellissimi, belli belli:** bellissimi.

**Carissimi, cari cari:** carissimi. (superlativo).

**Felicissimi:** felicissimi. (idem).

**Tucatissimi:** educatissimi. (idem).

### "ìssu"

**Abbissu:** abbisso, strapiombo. Detto anche: *Scunfundu rittu rittu e rande*.

**Allu spissu:** di frequente, sovente.

Esempio: "*Allu spissu stu versu se sente: Ci ole ruppini dduciò!*"

**Bissu:** tipo di stoffa molto fine per ricami e tovagliato raffinato.

**Crucifissu, fierru felatru:** persona macilenta.

**Crucifissu, Pissu:** crocifisso. Nome Crocifisso. "*Li Galatunesi fannu rande festa allu Crucefissu*".

**Fissu.** verbo *Fissare – fissare, fermare stabilmente, guardare fissamente, stabilire, pattuire, ostinarsi*. Fisso, assiduamente, stabile, continuamente.

**Fissu fissu:** stabilmente (rafforzativo, forma di superlativo). "*Sta chioe fissu fissu e trònate sta mina lu tiempu = piove continuamente e scendono dal cielo tuoni*".

**Gissu:** gesso. Prassi antica popolana: "*Storia te lu mieru ccunzatu cu llu gissu = storia del vino acconciato col gesso*"; (Disputa settecentesca tra scienza gioco e dialetto) op. cit.; pratica di ingessare i vini per renderli più forti e per dare loro colore (Cattiva pratica che non ha preso piede come altrove) Vedi Giustiniano Gorgoni "*Vocabolario agronomico, op. cit. a p. 260/261*".

**Manispissu:** svelto di mani, manesco.

**Spissu:** fitto, folto, di un certo spessore. È anche nome di persona; Espedito.

**Spissu spissu:** assai spesso. Saggezza popolare: "*Lu scire spissu e sempre a na stessa casa, ncaddhiscia comu se mangi sempre listessa menescia*".

**Subbissu:** verbo *Subbessare – subbissare, inabissarsi, colmare sommergendo*.

Inondazione e sommersione totale.

Eccessiva profusione, quantità immensa. Grande rovina. Esempio nostrano: "*Ci te ziccu te subbissu te mazzate*".

### "ìsta"

**Artista:** artista, artigiano come è detto nella

"*Rassa a buta*", commedia dialettale leccese.

**Ausare la crista:** insuperbirsi.

**Ballunista, pallunista:** millantatore.

**Bandista:** suonatore, componente di una banda musicale.

**Barrista:** barista. Poesia di Marco Mita, in "*Arti e mestieri*" a cura di Carlo Vincenzo Greco, op. cit. "*Ogne giurnu, ogne stagione/ tie me trei allu bancone,/ gilè e papijon precisu/ servu tutti, tisu tisu...*".

**Battista:** nome, Battista. Onomastico il 24 giugno

**Bbidunista:** bidonista, dispregiativo per indicare l'individuo che imbroglia e raggira, specie nel commercio. "Maleparole", op. cit. Versi di Vincenzo Persano: "*Ci è natu bidunista/ nu perde mai lu izziu/ cu tegna sempre de ista/ lu cliente buenu e cu se llea lu sfiziu...*"

**Bellavista:** bel panorama.

**Bobista:** così veniva chiamato ogni padre vincenzianoalloggiante ai Bobò, in Lecce intorno al 1830. Esempio: "*Santi padri Bobista/ che avete il capo di cartapista...*"

**Cammurrista, camburrista:** camorrista, imbroglione prepotente, bravaccio. Soprannome a Tricase (LE).

**Capulista:** capolista. Sfottò di Mario Bernardini ad un tale - Giggettu - "*Hanu misu a capulista/ don Giggettu fanculista,/ ca pe la democrazia/ scire a... retu se faccia*".

**Cartapista:** cartapesta. Senso Figurato: omu te cartapista (uomo senza carattere). Notizia storica: (il primo cartapestaio e statuario leccese fu Mesciu Pietru -mastro Pietro- de li Cristi che aveva bottega sulla via Vittorio Emanuele II al numero 16.

**Casinista:** grande confusionario.

**Chiazzista:** piazzista, venditore di piazza.

**Chitarrista:** chitarrista.

**Cicrista:** ciclista. Vedi poesia di Raffaele Pagliarulo, in "Arti e mestieri" a cura di Carlo Vincenzo Greco op. cit. "*Zicca cu le do' manuu lu manubriu/ senza ntesti le razze. Chianu, chianu,/ subra la sella ssettate. La punta/ de li do' piedi spingi...*"

**Cista:** cesta.

**Crista:** cresta. Senso figurato: trattenuta illecita di denaro sulla spesa. (dal latino a-gresto, vendemmia abusiva).

**Cumunista:** comunista.

**Cunquista:** conquista.

**Fascista:** fascista. Soprannome a Uggiano Montefusco (LE).

**Ffanculista:** parola gergale per indicare una persona che con troppa facilità manda gli altri al...diavolo. Versi di Franco Bernardini "*Hannu misu a capulista / don Giggettu Ffanculista, / cape lla democrazia / scire a... rretu se faccia*". (anno 1963, in occasione di elezioni comunali a Lecce).

**Frabulista, parularu:** chiacchierone, pettegolo.

**Fuchista, furgunaru:** fabbricante di fuochi artificiali. Detto popolare: "*Ppiccia Libboriu ca sta passa la Vergine...*".

**Giammattista:** nome Giambattista.

**Giornalista:** giornalista. Vedi poesia di Agostino Chimienti, in "Arti e mestieri" a cura di C. V. Greco, op. cit. "Carlu, cce vuèi tti dicu? Si' ngraziatu,/ ma si' ngraziatu sa, no nc'è che diri;/ cu quiddhiarticuletti ci ha stampatu/ vesciu ca tu la penna sa tiniri..." (dialetto brindisino).

**Lista:** lista, elenco. Esempio: "*Quista ete la lista, a bba ccattame tuttu quiddhu ca nc'ete scrittu*".

**Mariunettista:** operatore che cura lo spettacolo di marionette. Versi di Vanna Caforio De Pascalis: "*Era lu mesciu de le mariunette,/ a Lecce lu chiamàanu don Luiginu/ te Angelica, Orlandu e mmazzasette,/ reggia lu filu subbra 'llu teatrinu:...*"

**Monupulista:** uno che impiega grossi capitali, che fa monopolio.

**Pagnuttista, mangia pagnotte:** mangia pagnotte a sbafo.

**Pallunista e pallunaru:** fanfarone racconta frottole

**Pasticciottista:** voce gergale per colui che fa i pasticciotti. Scioglilingua: "*Pasticciottista è pruntu lu pasticciottu?; e se nu bbe' pruntu me lu mpasticci?*".

**Pessimista:** pessimista. Epigramma di Niny Rucco: "*Pe quiddhu è notte puru a menzatìa*".

**Pianista:** sonatore di pianoforte, e in senso ironico: Furbo che sa destreggiarsi con astuzia.

**Pista:** orma, traccia.

**Prubbricista:** giornalista e pubblicitista.

**Prucressista:** progressista.

**Pruista, pruvvista:** provvista.

**Quilibrista, pagliacciu:** equilibrista, funambolo.

**Rattrista:** verbo "*Rattristare*"

**Revista:** rivista, parata militare. Spettacolo di varietà.

**Rista:** resta, ciascuno dei filamenti della spiga dei cereali. (In provincia indica anche la cresta del solco e la cresta del gallo).

**Sacrista:** sacrestano.

**Sciarabbalista, scerabbalista, carrieri:** guidatore di uno “sciarabbà” per mestiere, vetturinu che guida il calesse.

**Semenarista:** seminarista. Vedi poesia di Nicola G. De Donno (dialetto magliese) in “Arti e mestieri...” a cura di Carlo Vincenzo Greco op. cit. *“Vagnone lu vistira de preitozzu;/ ma mpena nrtartajau lu latinoru,/ mannàu ffanculu preiti a ccuncistoru,/ e nnu mbose la chìrica an culozzu...”*.

**Sindacalista:** sindacalista.

**Spiritista:** persona che pratica lo spiritismo.

**Spista, svista:** svista, sbaglio involontario.

**Spruvvista:** sprovvista. Esempio: *“De scarpe stia spruvvista,/ ca èranu tagghiate/ la gonna me llunghiscu,/ cussì nu scumpariscu”*.

**Squatrìsta:** squadrista

**Sucialista:** socialista. Versi di A. E. Micello: *“Lu cane sucialista” – Nnu musciu passiggiava cu nnu cane,/ ca ulìa cu llu cunverte a llu partitu,/ ca l’idee temocratiche cristiane,/ te fannu bellu, ma rincujunitu...”*.

**Sulista:** solista; cantore o suonatore che esegue una parte da solo. Esempio: *“N’alunnu miu, moi ete sulista alla ‘Scala’ te Milanu”*.

**Summergibilista:** sommergibilista.

**Telegrafista:** telegrafista. Vedi poesia di Venere Montagna, in “Arti e mestieri...” a cura di C. V. Greco, op. cit. *“Le nutizie de tutti, luntanu nui mandamu/ pe mmienzu te li fili e le telegrafamu...”*.

**Tentista:** dentista.

**Teppista:** teppista.

**Tratturista, taernieri:** trattorista, gestore di una trattoria.

**Trista:** cattiva. Canzone leccese dal titolo *“Bedha e trista” parole di Tito Schipa, musica di Carmelo Preite*. *“Bedha ca la matina/ te ausi frisca e rosa,/ lu fiatu tou te ndora/ conu ‘na tuberosa! // L’ècchi toi su’ ddo’ stidhe/ la ucca fatta è pe l’amore! // Tu tieni bedhu tuttu/ tuttu forchè lu core!...”*. *“É cosa trista!” di qualunque cosa che dà preoccupazione*. *“L’aggiu ccappata trista! = Ho avuto sfortuna!”*.

**Tubista:** idraulico (vedi Pino Leucci, op. cit.). *“Lu Mauru ete nu brau tubista”*.

**Uanguardista, vanguardista:** avanguardista

**Uanguardista, vanguardista:** avanguardista.

**Vangelista, Litta:** nome di persona Evangelista. Ma anche un evangelista.

**Vista, ista:** veduta e l’organo della vista. (Casa vista mare).

**Viulinista:** violinista.

### “iste”

**Balluniste, palluniste:** millantatrici. Raccontatrici di fandonie.

**Caddhiste, Addhiste, Lliste:** alliste comune del leccese. (Alliste Terra Graecorum; di rito greco e fondato dai Bizantini. Uomini illustri: l’abate Quintino Mastroleo, il filosofo Giuseppe Vito Venneri, il duca Francesco Basurto, il medico Salvatore Ferilli).

**Camurriste:** camorriste.

**Cconzaciste.** conciaceste

**Ciste:** ceste. Scioglilingua: *“Intru tre ciste stritte tre stozzi tosti stanu”*.

**Criste:** creste di animali.

**Cumuniste:** comuniste.

**Cunquiste:** conquiste.

**Fasciste:** fasciste.

**Iste e nu bbiste:** viste e non viste. *“Teice mila lire... nah! Iste e nu bbiste, e cce bbe’ c’aggiu ccattatu... ddo’ chili te sperge”*.

**Lliste:** liste, elenchi.

**Lliste, Addhiste, Caddhiste:** Alliste comune del leccese. Soprannome “Algerini”.

**Pianiste:** suonatrici di pianoforte.

**Piste:** orme, tracce.

**Prubbriciste:** giornaliste pubbliciste.

**Prugressiste:** progressiste.

**Pruiste:** provviste. *“Nzina... cerca cu te faci le pruiste pe stu jernu = Vincenzina... cerca di fare le provviste per questo inverno”*.

**Sucialiste:** socialiste.

**Suliste:** soliste del canto e del suono di qualche strumento.

**Triste:** amareggiate, cattive. Esempio: *“Pereddhe... le figghie te la Mmela stanu tutte triste = Poverette... le figliuole di carmela sono tutte tristi”*.

**Viuliniste:** violiniste.

### “istechi”

**Sufistechi:** sofisticato, cavilloso, che cerca il

pelo nell'uovo. "Oimmè cce su' sufistechi li nunni te stu paese! = Mamma mia come sono sofisticati gli abitanti di questo paese".

### "istecu"

**Causistecu, causisticu:** amante delle cause, senza alcun interesse a divenire ad un accordo privato tra le parti. Esempio: "Lu Liviu ha statu sempre nu cristianu 'causisticu', puru pe lle fessarei... pe le puntanate te ogni giurnu".

**Sufistecu, sufisticu, puletecusu:** sofisticato, cavilloso, pedante, petulante che cerca il pelo nell'uovo. Esempio: "Sufistecu ca nu sinti autru... e nu te nde bbai te quannanti, ca m'ha rutti propiu li 'pampardìculi!? = Sofistico che non sei altro... e non te ne vai da qui vicino, che mi hai rotto i...".

### "isti"

**Ballunisti e pallunisti:** chiacchieroni, millantatori.

**Bobbi:** così erano chiamati i padri missionari di San Vincenzo de' Paoli a Lecce, dimoranti in quella che diventò Villa Bobò nei pressi di Porta Rusce.

**Cammurristi:** camorristi.

**Cisti:** recipienti.

**Cumunisti:** comunisti.

**Eguisti:** egoisti. Scherzosamente il loro santo protettore è: "Santu Meu".

**Essisti:** verbo *Essire* = *uscire*. Esempio: *Me essisti te lu core e cchiui nu nci trasisti = mi uscisti dal cuore e non più vi entrasti, (perdi ogni speranza).*

**Fare repulisti:** locuzione fare repulisti, far piazza pulita (latino ripulire).

**Fascisti:** fascisti. "Bisogna cu te aggiorni; senò, amicu, / li fascisti de neu pigghianu pete! // Dimme: pe casu, sai ci ete Gromicu?...// E Bresceneffe tie lu sai ci ete?...". versi di Ubaldo Barone in (*Arti mestieri e ogni altra opera te osce e de ieri*)op. cit.

**Fuchisti, furgulari:** fabbricanti di fuochi d'artificio.

**Ecunumisti:** economisti.

**Etisti:** verbo *Ètere- vedere*.

**Isti!, ìsti!:** voce perentoria per cacciare via il gatto.

**Isti e nu bbisti:** visti e non visti.

**Mauisti:** seguaci di Mao tse Tung.

**Mentisti:** verbo *Mintere* = *mettere con diversi significati*. Epigramma tratto dal testo di Franco Bernardini, op. cit. "E nnu chilu de agnellu te futtisti! / e na satizza a ncuverpu te calasti! / e nnu quartu de pipe nci mentisti! / Ma doppu tuttu quistu, la ntesasti?".

**Nzisti:** verbo *nzistere* = *insistere*. Esempio "E tie cuntinui sempre, e sempre nzisti / sperandu intra a tie mme iti ccisu...". Versi di Tonino Brizio.

**Pagnuttisti:** mangia pagnotte a sbafo. Strofa di Giuseppe Susanna, op. cit. "Se oi la muscia, no a ddire -isti-; / moscia la carne se oi ccucchia lu cane; / quandu o' bbègnanu a tte li pagnuttisti, / a ffare ca sta ttièmpiri lu pane...". (seguaci di tutti, ossia... opportunisti).

**Pianisti:** abili a suonare il piano.

**Pietru de li Cristi:** famoso cartapestaio leccese.

**Prugressisti:** progressisti.

**Quilibbristi:** equilibristi.

**Repulisti, tàbbula rasa, terrapiana:** indeclinabile – piazza pulita nella tipica espressione *Fare repulisti – li latri ficera repulisti : fecero piazza pulita*. "M'aggiu decisu ffazzu repulisti de tante scercule ca stanu alla suppinna".

**Scisti:** verbo "Scire" = *andasti*.

**Seminaristi:** seminaristi.

**Spina cristi:** acacia spinosa.

**Sucialisti:** socialisti.

**Sulisti:** suonatori e cantanti solisti.

**Trasisti:** verbo *Trasire* = *entrare*.

"Quandu alla chesia, beddha, tie trasisti, / sule sule le luci se ddumara; / pigghiasti l'acqua santa e ngenucchiata / la cruce sulu piettu te facisti".

**Tratisti:** verbo *Tratire* = *tradire*.

**Trequartisti:** nel gioco del calcio chi è a guardia dell'attacco e della difesa.

**Tristi:** amareggiati, cattivi.

**Tumobbilisti:** automobilisti.

Scherzosamente il loro santo è: "San Ncapputtatu, iutame tu!".

**Turisti:** turisti. Esempio: "St'annu Lecce è stata china china te turisti te ogni parte te lu mundu".

**Viulinisti:** violinisti.

### “isto”

**Cisto:** cesto nel parlare an poletto.

**Isto e no bbisto:** nel parlare an poletto = visto e non visto.

**Sisto:** nome di persona Sisto. Onomastico il ventitrè marzo.

### “istole”

**Fistole:** antico strumento musicale, e condotto attraverso il quale scorre un liquido.

**Sistole:** contrazioni.

**Transistole:** extrasistole; contrazioni degli atri e dei ventricoli del cuore.

### “istra”

**Lapistra e rapistra:** ramolaccio selvatico, pianta dalla radice grossa di colore bruno con polpa bianca e consistente, di sapore piccante. Modo di dire: *Sinti comu la lapistra – la ccuenzi bona mma sape trista – sei come il ramolaccio, lo condisci come si deve, ma ha sempre sapore aspro e piccante.* Il termine è riferito anche a una persona inveterata nel vizio alla quale è inutile dare buoni consigli.

**Lu manusinistra:** colui che abitualmente usa la mano sinistra.

**Sinistra, mancina:** sinistra.

### “istri”

**Amministri:** neologismo. Verbo = amministrare.

**Leggistri, reggistri:** registri.

**Ministri:** ministri. Esempio: *“Li saggerdoti suntu ministri te Ddiu e pe quistu anu bbèssere rispettati pe tuttu quiddhu ca fannu pel u populu cristianu”.*

### “istru”

**Amministru:** neologismo verbo amministrare.

**Leggistru, reggistru:** registro.

**Ministru:** ministro. Esempio: *“Ogne cumentu tene nu ministru pruvinciale”.*

### “istu”

**Acquistu:** neologismo verbo acquistare.

**Cistu.**cesto. (Dal greco : cistos = cavità, da cui cistite ecc. Vedi Mariano Salvatore).

**Cristu:** cristo. *“La cruce de Cristu”* poesia del sottoscritto: *Intru ste razze, Cristu,/ nc’è tuttu l’Universu.// Tie sinti e ieu la sacciu:/ Meraculu, misteru,/ la Verità, la Luce.// All’umbra ca Tie spandi.../ nna vita te tulore,/ te sacrifici certi,/ ma poi, pe cinca crite,/ le gioie... le cchiù randi.*

**Cunquistu:** verbo *Cunquistare* = Conquistare.

**Cu tuttu quistu:** con tutto ciò.

Ciononostante, ciò nondimeno.

**Egistu:** nome Egisto. Onomastico l’uno novembre. Nome localizzato per di più in Toscana e nell’Italia settentrionale.

**Gesù Cristu:** Gesù Cristo.

**Istu:** verbo *itere* = *vedere*.

**Istu e nu bbistu, de botta, all’azza, spicciu:** loc. avv. In un batter d’occhio, appena visto, immediatamente, improvviso.

**Mistu:** mescolato. Mistura.

**Nutu an Cristu:** nudo come Cristo.

**Papa Sistu:** papa Sisto. Modo di dire: *“Papa Sistu nu la perdunau mancu a Cristu = Si allude a Sisto V papa che fu molto rigido e severo”.*

**Pruistu:** verbo *Pruètere, pruetire, pruitere. Provvedere. (De salute stau pruistu).*

**Quistu:** questo. Esempio: *“Quistu ete lu fattu... te cchiui nu sacciu”.* (Commiato di Muro Leccese: *“Quistu lu dicu a tie fior d’amarantu,/ lasciu la santa notte a chi me sente”.*)

**Ristu:** l’insieme delle reste e delle glumette delle spighe. *“Lu ristu nde lu ulàu lu jentu – il vento portò via reste e pula.*

**Sangu te Cristu:** fumaria erba annuale che predilige i luoghi coltivati ed anche i prati.

**Sistu:** nome, Sisto. Onomastico il ventotto marzo, nome che dervia senz’altro dalla sua variante – Sesto. Stroffetta: *Santu Sistu stia tristu.// Passau Gesù Cristu/ e disse – ‘cce hai Sistu? - / E cce àggiu bbire, Maestru:/ lu erme e lu ermone/ se sta rrusica lu ntramone...”.* (raccolta a Salice Salentino).

**Spina de Cristu:** pianta frangola, cespuglio di siepe con fusto sarmentoso, rametti spinosi e foglie lanceolate, fiori bianchi o verdastri, frutti a drupa neri. Con il medesimo nome è indicato lo spino di Giuda e qualsiasi altra pianta munita di aculei. Agutoli (pianta).

**Spruistu:** sprovvisto.

**Stare alli pieti te Cristu:** detto di persona che si trova al massimo sconforto e massima prostrazione, al massimo della povertà; (in particolare per grossi problemi economico-finanziari).

**Tristu:** cattivo, impertinente, irrequieto. Il demonio, il cattivo per eccellenza. È anche un sostantivo: svenimento, malumore. Acuto languore di stomaco, nausea con conati di vomito. “*Me sta bbene tristu = Sto per sentirmi male*”. Modo di dire: “*Lu Buenu cu trasa, lu Tristu cu bessa*”.

### “istula”

**Fistula:** fistola, (condotto attraverso il quale scorre un liquido di origine patologica o chirurgica. Lesione. (Dal latino classico : fistula).

### “isu”

**Abbìsu:** abisso, grande differenza. Senso figurato: “*Tra tie e mlu picì nc’ete nn’abbìssu*”.

**Avvisu:** avviso.

**Bbompisu:** soprappeso o maggiorazione di peso. “*Quando au allu putea te lu Ngiccu, me tae sempre le cose a bbompisu*”.

**Capitisu:** altezzoso, orgoglio setto, moltosfacciato.

**Ccisu:** verbo *Ccitere e ccetire* –uccidere. Ucciso, affranto, oltremodo stanco. Versi popolari “*Oh quantu è beddhu lu murire ccisu, /sutta alla porta de la nnamurata, /l’anima se nde sale a mparàisu, / lu cuerpu resta culla sventurata...*” (Vedi Congedo Umberto, op. cit.). Modo di dire: “*Nci fose (o fuei) nnu ccisu e nnu mpisu = (iperbole): scoppìò un gran litigio, avvenne una zuffa, si accapigliarono*”. Senso figurato: abbattuto, spossato = Ccisu e franteddhatu, ossia depresso e frantumato (come forma di superlativo). “*Stae muertu e ccisu a casa te la zzita*”.

**Celumpisu:** soffitto, un tempo, fatto di strisce di canne intessute e coperte di calcina; oggi qualsiasi celo appeso.

**Chiappa de mpisu:** nodo scorsoio (vedi il D’Amelio).

**Contrapisu:** contrappeso. Senso Figurato: (al plurale) i testicoli.

**Crisu:** verbo *Critere = credere*. Versi di Arturo Leva: “*La palora d’onore – Prima se nu cristianu te la dia,/ senza cu se descuta, se cretia.// Ma osce ha persu tuttu lu valore,/ ca, se dici palora mia d’onore,/ nu mbògghiu dicu ca se pigghia a risu,/ ma statte certu ca nu sinti crisu*”. “*E ieu, comu nu fessa, nci àgghiu crisu...*”.

**Cueddhitisu:** orgoglioso e superbo che sta con il collo rigido e con la testa alta e diritta.

**Decisu, pruntu, rresulutu:** deciso.

**Disu:** comune Diso in provincia di Lecce. Alcuni dicono fondato dai Greci, dopo la distruzione di Troia, altri che fu villa di Castro. Nomignolo “*Caràgnuli o unàgnuli = agnellini di un anno*”. (gli abitanti, mancando di una voce che accompagnasse l’organo parrocchiale in una loro solennità, sarebbero ricorsi a quella di un agnello). Versi di Filippo Giacomo Surano di Diso: “*Turnamu a lu comune dru su’ natu/ da Disu e Marittima è formatu/ nu paese C’àgghiu sempre amatu/ e cu llù core nu l’àgghiu mai lassatu*”.

**Divisu:** l’atto del dividere.

**Facce de mpisu, ngaleratu, caliotu:** brutto ceffo. (termine rusciaru).

**Faccistisu:** faccia sotto. Esempio: versi di Gianni Persano: “*... a ci lu ddemmandàa, tecia: ‘Sciuscetti,/ nu sacciu comu à statu, a lu mpruìsu/ m’àgghiu ntisu terare pe menzetti/ e m’àgghiu cchiatu a nterra faccistisu...*”.

**Fare lu divisu:** eseguire una divisione.

**Fica te lu paraìsu:** varietà di fico.

**Frisu:** orlatura, fregio di stoffa. Gallone di gradi militari.

**Leccisu:** pietra leccese da costruzione, tenera,

di natura calcarea. Esempio: “*Lecce tene tante petre te leccisu rricamate*”.

**Leprisu, lleprisu, llicrisu:** avvilito, prostrato.

**Llevisu, llicrisu, rifardatu:** debole, fiacco, stanco, depresso.

**Lu divisu:** la divisione. “*Finarmente m’aggiu mparatu a fare lu divisu*”.

**Manitisu:** manesco.

**Mintere tisu, ntesare:** rizzare

**Mpisu:** appeso. Verbo *Ppendere* =

Appendere. Versi di C. V. Greco: “*Paise miu, / me pari mpisu / alla speranza*”.

**Mpruisu:** improvviso. Epigramma del sottoscritto: “*Nu sennu, / nu lampu mpruisu, / ieu te coste a tie / e la notte... / me ddenta paraìsu*”.

**Muddhisu:** molle, tenero. Stornello: “*Nuce muddhisu – le stiddhe te lu celu tie cumandi, / cu lli Santi poi faeddhi an Paraisu, nuce muddhisu*”. Tutto ciò che si schiaccia con la semplice pressione delle dita.

**Nantimisu, ncarrecatu, tramezzanu, rufianu:** incaricato di intervenire e intromettersi a fin di bene. Ruffiano. Esempio: “*Doi nantimise cercanu cu mmintenu pace tra dhi ddoi = ci sono due incaricate, le quali cercano di riportare la pace tra quei due*”.

**Narcisu, ciceri e ttrie:** narciso, pianta a fiori bianchi con corona interna gialla. Nome di persona Narciso. Onomastico il ventinove ottobre.

**Nasi tisu:** letteralmente = avere il naso all’insù; metaforicamente: essere scostante, superbo, difficile da trattare.

**Ntisu:** verbo *Ntèndere e Sèntere*. Intendere. Detto anche di persona ascoltata per la sua saggezza. (ete n’omu mutu ntisu –molto ascoltato). Di vaso leggermente e invisibilmente incrinato, la cui fenditura viene notata battendovi ed ascoltandone il suono (La ucala nde stae ntisa – la brocca è lievemente incrinata).

**Nu ccisu e nu mpisu:** baruffe finite male (iperbole).

**Nuce muddhisu:** arachide.

**Paraisu:** paradiso. Detti popolari “*Paraisu a iddhi e salute a nui*”. “*Ci busca e dae a Mparaisu ae*” = è un precetto cristiano in versione dialettale che esorta a non essere egoisti. Epigramma del sottoscritto: “*Quandu se ole bene / bastante è na fasciddha / cu sienti allu mpruisu / ndore te Paraisu*”.

**Piezzu de mpisu:** pezzo di galera. (È una invettiva).

**Pignu muddhisu:** pigna tenera. Pinolo dal nocciolo tenero.

**Pisu:** peso, gravame, sasso di pietra dura. Sasso rotondeggiante del mare, di peso convenzionale determinato (pisu te ddhanzie). Peso metallico regolamentare di 250 grammi. Piramidetta di terracotta, di uso sconosciuto. Vedi Dùndulu.

**Precisu, meraculusu, piulusu:** preciso.

**Precisu-precisu:** precisissimo.

**Puntu risu:** specie di punto ricamato con il filo più volte sovrapposto tanto da formare come un granello di riso.

**Queddhitisu, superbiusu:** sprezzante.

**Ranurisu:** riso. Importato da noi solo come elemento gastronomico; il termine, però, va sempre in disuso sostituito da *risu*. Canto popolare di Giuliano (LE): “*Sinti cchiù vianca tie de ranurisu, / cchiù russa sinti tie de nna cirasa, / quannu te ffruntu me vene lu risu, / la gente me trattene cu no te vasu. / Ca quanti santi nc’è allu paradisu, / tante notti me sonnu ca te vasu, / ca ci murissi e scissi a mparadisu, / ca ci no bisciu tie mancu nci trasu*”.

**Risu:** riso, sorriso. “*Lu risu n’ura te mantene tisu: quandu rrii nnanzi allu lemmetare tocca cu terni cu pigghi pane*”. (variante) “*Lu risu n’ura te tene tisu, / e se faci nu starnutu, / lu risu de cuerpu se nd’ha sciutu*”. “*Lu risu è de lu Paraisu*” (di solito è segno di bontà).

**Scuscisu:** scoscio, fortemente inclinato.

**Spressione de risu:** espressione di sorriso.

**Stisu:** steso, disteso, sdraiato. Verbo *Stendere e stèndere*.

**Stravisu, straisu:** arruffone, disordinato, uomo da poco. Soprannome a Calimera (LE).

**Subbrapisu:** in aggiunta al peso esatto. Esempio: “*Iti beddhu ca stai subbrapisu... tocca tte minti a dieta, se uei cu faci parte te la maratona te st’annu*”.

**Surrisu:** neologismo, sorriso. “*Se nu surrisu uei te nna carusa, mòsciani amore*”; “*Surrisu prematù e core presciatu*” (C. V. Greco).

**Tisu:** ritto, diritto, in piedi. Modo di dire: “*Saccu acante nu se mantene tisu = sacco vuoto non si regge in piedi*” (è necessario

*mangiare per poter affrontare il lavoro).* "Lindu, pintu e ttisu = pronto agli ordini". Dileggio d'amore: "Rretu le porte toe me fermu tisu, / lu core mi lu dice cu nnu trasu: // lu su' trasutu, e su' rumastu tisu, / ca nc'era n' autru amante cunfidatu..." (vedi G. Gorgoni, op. cit. a pag 307). "Nu se mantene tisu e bbòle cu bbessa = Non si regge in piedi e vuole uscire (o per debolezza o... (con senso figurato) perchè non ha denaro"

**Tisu tisu:** dritto impettito, come un fuso. "Sta camina tisu-tisu".

**Visu, facce:** viso, volto. Esempio: "Cesarinu! A bba llavate la facce ca la tieni lurda = Cesarino! Vai a lavarti il viso che lo hai sporco".

**Vvisu:** verbo *vvisare* – *Avvisare, informare, ammonire. Avviso, comunicazione scritta.* "Te sta vvisu, Gesurminu...- Lassame stare ca stau ncazzatu".

### "isula"

**Isula:** isola. "L'isula te li cunigghi se troa a Portu Cisariu (LE), e se po' scire puru all'ampete".

**Isula te li Ferrari:** isola leccese compresa tra la chiesa di Santa Chiara ed il palazzo del governatore, attuale palazzo della Banca d'Italia.

**Penisola:** penisola. Lu Salentu ete nna penisula, ca se chiama "Penisola salentina, addunca nc'ete lu sule, lu mare, lu jentu, e quarche pulitecu se sta dae te fare percè ulia tantu cu ddenta reggione...".

### "isule"

**Pisule, pisule:** soffice sofficie, leggero leggero. Esempio: "La nie stae pisule pisule= non compressa. E si dice anche per altre cose soffici: cotone, lana, ecc.".

### "isuli"

**Ìsuli:** verbo *Isulare isolare, separare dagli altri.*

**Pisuli:** avv. Penzoloni, delicatamente, lievemente, quasi sospeso in aria. Leggero, pendulo (fatte pisuli ca te zziccu a scancapirete) – fatti leggero che ti prendo a cavalcioni.

Esempio: "Te lu sciù zeccau pisuli pisuli e poi lu menau a nterra".

**Pisuli pisuli:** leggermente, con delicatezza. Dicesi delle terre rese soffici e di quanto altro si trova adagiato leggermente, ed è contrario di pigiato.

**Purtare pisuli:** pigliare un fanciullo di peso, sospeso sotto le braccia, portarlo in giro per divertimento, in due.

### "isulu"

**Pisulu:** vocabolo che deriva da pendere, stare appeso. (latino pendo- ere = penzolare). Esempio: "E me sciù zeccau pisulu pisulu".

**Stisulu:** verbo *stendere e stendere = stendere.* Esempio: "Stisulu an terra lu bbinchiau te mazzate e cazzotti, ca tuccau cu se fazza bbitere all'ospetale".

### "ita"

**Acquaìta:** acquavite.

**Aria cita:** aria cheta. Poesia "All'aria cita": *me piace bbau cantandu all'aria cita, / mmescatu allu 'ciu-ciu' te l'aceddhi, / nu cantu lientu lientu e maliziusu; e a uce ascia, senza fa' rumore, / cuntare te le gioie te l'amore. // E sulamente tandu, a dh'aria cita, / me sentu sottispattu te la vita. (C. V. Greco).*

**Bacu te sita:** baco da seta.

**Bullita:** bollita.

**Buttita, bbuttita, mbuttita, cutre:** coperta imbottita di ovatta, trapunta. Epigramma di Vi Cerco Largo in "Na francatteddha te frizzuli: - *Quand'è ca rria l'amica primavera, / siccomu cangia, poi, tutta la vita, / ieu nu la usu cchiui la brascera / e allu liettu mancu la buttita*".

**Calamita:** calamita. Senso Figurato: Donna seducente. Perla di magnetite. Frammento di opale.

**Calera an vita, ergàstulu:** ergastolo.

**Capita:** verbo *Capire, participio passato, si usa anche nel significato (succede).* Esempio: *Succete a fiate ca se spaglia non volendu*".

**Caputemita:** testa con pettinatura unta, lucida ed appiattita sul cranio, tale da far pensare al capo nero e lucido di una gazza.

Senso Figurato: Testa vuota, piccola piccola.

**Carantita:** garantita, attendibile.

**Chita e nessi:** sono due gettate nel giuoco dell'aliosso, (nessi e chita) alias *cuntrici*. Vedi dizionario storico dei soprannomi del Rolhfs, op. cit. a pagina 170. (soprannome a Squinzano).

**Cita:** riferito alle placide condizioni ambientali. Cheta, calma e serena. "*Aria cita*". *Cita* era anche il nome della scimmietta di Tarzan.

**Crita:** creta, argilla.

**Culurita:** colorita. Esempio: "*Cce beddha facce culurita ca tieni, osce, Giovanna*".

**Cuncepita:** nome di persona – Concepita.

**Cunvita:** verbo *Cunvitare* = *invitare*. Esempio – La parentela tutta se cunvita, / quandu se nasce, se more o se marita-

**Desfita, dispita:** sfida, contrasto.

**De unita, nziemi:** collettivamente, insieme.

Esempio: "*E se nde scera tutti quanti de unita*".

**Dissapita:** senza sale. "Sta menescia è dissapita, sciungi nu picca te sale".

**Ferita, piaca, piaa, malatu:** ferita, lesione. Le ferite, le piaghe, le scottature hanno largo posto nella medicina popolare.

Comunemente veniva spalmato del grasso animale, oppure un intruglio di cera del favo delle api, olio puro, ruta e grasso di animali.

**Finita, limmete, cunfine:** limite, pietra che indica il confine di un appezzamento di terreno.

**Fita:** verbo *Fetare* – *Far ruotare* (*fettà lu fusu* – *faceva girare il fuso*). *Ruotare su se stesso* (*la rota fetà e fetà – la ruota girava girava*).

*Gironzolare* (*fitanu a nturnu senza mira* – *gironzolano attorno senza meta*). "*Me sta fita la capu*".

**Fita:** verbo *Fetare e fedare* – *Essere capace, riuscire a fare* (*m'aggiu fetatu cu llu cconzu* – *sono stato in grado di ripararlo*). *Fare affidamento in qualcuno*.

**Gesuita:** gesuita, religioso della compagnia di Gesù. Persona astuta, ipocrita e maligna. Notizia storica: "*Padre Nicodemo Argento, gesuita, fonda l'omonimo collegio a Lecce, il 10 dicembre 1874*".

**Guita, cuita:** guida.

**Insita:** marza, porzione di rametto da inserire nello spacco dell'innesto. Virgulto di olivo che si presta all'innesto.

**Ita, Ituccia, Tita:** nome di persona Vita.

Onomastico il quindici giugno. Esistenza, vita (nu basta la intiera ita cu mpari - non basta

l'intera esistenza per apprendere). Vita, la parte del corpo umano tra i fianchi e l'addome. Canto popolare: ( Tieni la ita a mmanera de mattra, la facce comu culu te fersura).

**La cuta te la zita:** lo strascico del vestito da sposa.

**Maccarruni de la zzitao di zita:** i cannelloni. (idiotismo).

**Maccherita:** la lingua piramidale dell'incudine, distinta dal *Cuernu conico*.

**Malevita:** attività criminale, delinquenza. Persona che delinque, criminale incallito, malavitoso.

**Margarita, margherita:** fiore margherita, o pratolina, erba spontanea perenne, con foglie alla base di forma bislunga e con peduncoli terminanti in capolino composto di diversi fiorellini bianchi e rosei. Nome personale. Perla purissima e preziosa. Epiteto della vergine Maria, madre di Dio. Preghiera alla santa. "Santa Margarita, cussì vergine e pulita, la notte cu me uardi, e llu giurnu mme dai vita". "*Santa Margherita te Cortona, / tie ca fuesti nna bbona cristiana, / sana te la free quartana / st'ànema porca e carugnona*" (traduzione dal dialetto viterbese). Onomastico il ventidue febbraio.

**Matreita:** madre vita.

**Menzazzita:** specie di maccherone grosso e bucato, meno grosso della *zita*. (*esistono anche gli zitoni*).

**Mita:** gazza, o pica europea dalla bella livrea nera e bianca. Da giovane si lascia a volte addomesticare e dopo lunghe lezioni impara a ripetere gracchiando qualche parola imitativa. Donna ciarliera.

**Mmarita:** verbo *Maretare* = prendere marito. Detto popolare: *Donna ertulusa e pulita, senza dote se mmarita*".

**Mpruscenita:** verbo *Mpruscenire*, *Mpaddhuscenare* – *ammuffire, diventare stantio*.

**Mucità, mucida:** omicida.

**Ngriggita:** ingrigità. Epigramma del sottoscritto: "*Sciurnata ngriggita e sulagna, / le facce culure te nviernu, / eppuru nisciunu se lagna... / dhaffore la nie cate a mpiernu*".

**Nnita, Tita, Titi, Titina:** nome di persona Anita. Verbo *Nnitare* riflessivo *annidarsi*.

**Palamita:** pesce, specie di piccolo tonno dalle carni gustose; palamita. (Palamita al cartoccio con pomodorini. Vedi Vaglio Massimo, op. cit.).

**Partita:** partita, gara, gioco. Parte scelta.

Quantità piuttosto grande di un prodotto.

Esempio: *“Osce alla chiazza àggiu enduta tutta la partita te menunceddhe”*.

**Pentita:** minorenni traviata chiusa in una casa di rieducazione. *Le Pentite –era un antico edificio sito in via dei Sotterranei (rretu allu Pescupatu) a Lecce – approntato per accogliere le ragazze corrigende, annessa era la chiesetta di San Sebastiano.*

**Pepita:** pipita, la malattia dei polli.

**Petita:** la pellicina che contorna il dito in corrispondenza della base semicircolare dell'unghia.

**Puddhita:** piccola cavalla.

**Rimbambita:** rincretinita.

**Rita, rete, rezza:** rete da pesca. Nome di persona Rita. Verbo *Retare – gridare*.

**Sammarita:** piccolo pesce di scarso pregio.

**Santa Zzita:** santa Zita, protettrice delle domestiche. Preghiera di una cuoca e serva a Santa Zita: *“Santa Zita ca si’ stata/ a stu mundu unurata/ comu vergine beata,/ sia de modu ca de fattu,/ pensa a mie e, all’ antresatta,/ fanne bbessu suddispatta”*. Onomastico il ventisette aprile. Nome diffuso principalmente in Lombardia e Sicilia.

**Sapurita:** saporita. Preghiera: *“Lu Signore sta me chiama e me nvita a dha taula sapurita”*.

**Scimunita:** rincretinita.

**Sculurita:** scolorita.

**Sfiurita, sfiuruta:** sfiorita. (Frizzulu di C. V. Greco: Me riesti tie, se nu te nd’ à fusciuma, umbra sfiurita).

**Sita:** seta. Pianta e frutto del melograno. Un tempo sostituiva il chinino e veniva utilizzata per curare le malattie dello stomaco e dell'intestino.

Un suo decotto agevolava l'eliminazione dei vermi intestinali. Proverbio : a *Santu Frangiscu la sita allu canisciu*” = *le melagrane maturano i primi di ottobre*. Seta (esta te sita).

**Spalerita:** offuscata, scheletrita.

**Spita, spida:** sfida.

**Spuggita:** sfuggita. Versi di Maria Vernaleone Attisani *“L’amore è na pumeta te li strei: /*

*tieni la corda curta, e a na spuggita / de manu se nde scappa e nu la trei...”*.

**Stampita:** lungo percorso che stanca.

**Stompacrita:** pesta creta. (Attività dei figli, nella preparazione dei vasi di terra cotta).

**Tita, Titina, Tina, Titti:** nome, Margherita.

**Te unita:** insieme, contemporaneamente.

**Turrita:** ricca di torri. Lecce per le sue 180 torri fatte costruire da Tancredi, (1170) per riparare i guasti fatti da Guglielmo il Malo, fu chiamata “Turrita”.

**Ugna ncarnita:** unghia penetrata nella carne.

**Vita, ita:** vita. Proverbio: *“Mangia e taci ca bona vita faci”*. Parte della persona sopra i fianchi, addome. Detto popolare (molto feroce). *“A ci te llea lu pane, llèani la vita”*. Epigramma di Niny Rucco: *“La vita ete nu scecu, tale e quale/ a quiddhu te la palla, lu pallone;/ se tie mmiesti nnu tiru, bene o male,/ inci, senò rumani Pantalone.// E batti e spatti comu nu ssassinu/ cu ni faci nnu golle a llu Destinu”*.

**Zzita:** ragazza da marito; sposa novella.

Modo di dire: *rrumanire comu nna zita parata – rimanere delusi e contrariati*.

Sorta dimaccherone grosso bucato il doppio della “mezzazzita”. Detto popolare. *“Ole la zzitae la ole intra llu liettu = di chi non fa nulla per avere qualcosa”*. Versi del sottoscritto: *“Nu mbògghiu ccampu senza ccanuscu amore, dice la zzita”*.

*“Cussì ete la vita... la brutta se sposa e la bella resta zzita”*. Versi brindisini: *“Fuci fuci cummà Ndulirata,/ ti qqva nnanzi sta passa la zzita;/ quant’è bedda! Va totta parata,/ e na fascia li strengi la vita...”*.

### “italu”

**Italu:** nome di persona Italo. (Oggi è anche il nome di un treno speciale e velocissimo). Onomastico il diciannove agosto. Nome - Italia per le donne.

**Ritalu:** verbo *Retare = gridare, urlare, parlare ad alta voce. (sgridalo)*. Esempio: *pe favore! Ritalu dhu pruticulu te figghiuta, sai!?*

**Tritalu:** verbo tritare = triturare (neologismo dialettale).

## “ite”

**Acquaitte:** acquavite.

**Applausite:** malattia dell’applaudire.

Epigramma di Niny Rucco: *“Puru ca ragghia, osce, nu cristianu/ o dice cose senza cu se rite,/ se ccitenu cu battanu le manu:/ la mmalattia te... l’applausite”*.

**Broncupurmunitte:** broncopolmonite.

**Brunchite, puntura:** bronchite. Per la bronchite si usavano abitualmente le tisane di malva, orzo mondato, datteri, giuggiole, borragine, garofano, timo, salvia, edera... addolcite con zucchero o miele.

**Bullite:** bollite.

**Buttite, bbuttite, mbuttite:** coperta da letto, imbottita.

**Calamite:** ferro magnetizzato. Senso Figurato: Donne seducenti. Perle di magnetite. Frammenti di opale.

**Chiarite:** splendenti.(Chiarite stelle).

**Copite:** rametti che si tolgono nel potare l’olivo.

**Crite:** verbo *critere e cretire* = credere.

Esempio: *“Ete comu Santu Toma: ci nu bite, nu crite”*.

**Cucuzza te mite:** zucca lasciata sulla pianta che diventa cibo per le gazze.

**Cungiuntavite:** congiuntivite, malattia degli occhi.

**Denamite:** dinamite.(Dal francese dynamite).

**Desfite, dispite:** sfide.

**Diu ite e pruite:** dio vede e provvede.

**Erva de parite:** erba parietaria (parietaria officinalis). Nel passato cataplasmi di detta pianta venivano usati per sverminare i bambini, applicandoli sulla fessura dell’ano. Inoltre venivano usati per agevolare l’eliminazione dei calcoli renali, per ridurre l’ingrossamento della milza, per guarire emorroidi e lenire i dolori provocati dalle coliche intestinali. (Vedi A. Costantini e M. Marcucci, op. cit. a p. 106). È detta anche *Erva de jentu*. Versi del sottoscritto: *“Comu l’erba de jentu su’ sti jersi,/comu dh’erba su’ nati sulì sulì,/e, comu chianta perta a no aurora,/sta spettanu lu sule cu lli ndora.//Nu tutti su’ bbessuti prufumati/te dha fragranza c’ognetunu ole,/ma òffrenu listessu a ogne core/nnu zzinzulu te vita, te*

*amore,/e, comu l’aceddhuzzi mpena nati,/ smaniusi ole llassanu lunitu,/ccussì sti jersi c’aggiu cuncepiti,sta spettanu cu bbèssanu gratiti”*.

**Facce de parite:** metafora (faccia insensibile ai rimproveri).

**Ferite:** ferite, lesioni.

**Finite:** pietre che segnano il confine tra un podere e l’altro. (usato solo al plurale, per il singolare esistono: *cunfine e limmete*. *“Mintere le finite = confinare un fondo”*. *“A ddu nu è tou nu mintere finite = oltre il significato proprio ha quello di non contare che sopra le cose certe”*. *“Le quatru finite, zona di campagna nel novolese”*.

**Guite:** guide.

**Ite, vite:** vite filettate. Verbo *Itire, etire*, *bbitere* – vedere. Modo di dire: *“Ecchiu nu bbite, ricchia nu ssente, core nu scatta”*, *“Ela, ehh! Santa Lucia... la ite puru nu cecatu!!!”*.

**Marangite:** meningite acuta. Esempio: *N’hanu scupate le marangite”* (in dialetto si usa il plurale per il singolare).

**Margarite:** fiori margherite..

**Matreite, palùmbula, scròfula:** madrevite.

**Menzezzite:** filo di pasta grossa bucata. *“Menzezzite nfurnate o cu llù casu recotta”*.

**Mite, piche:** gazze, piche europee.

**Mpanaite:** giravite.

**Palamite:** pesce, specie di piccolo tonno.

**Parite:** parete, muro. Detto popolare: *“Ogne petra ausa parite”*.

**Parite parite:** *“Camenare parite parite = rasentare i muri”*. Detto popolare: *“Se “Camini parite parite, passa mammata e nu te ite”*.

**Parotite:** ghiandola salivare; nell’esempio particolare di *“Parlare an pulito”* che segue, del dottor Mauro Minelli, op. cit.; ha tutt’altro significato: *“Mi hanno cchiata anergica alla parotite = mi hanno diagnosticata un’allergia alla parietaria”*.

**Partite:** partite, gare.

**Pentite:** pentite, (vedi *Pentita*). Antico convento per corrigende con annessa la chiesa di S. Sebastiano in via dei Sotterranei, laterale del Duomo di Lecce.

Fu anche una antica denominazione del carcere femminile (Vedi V. Pellegrino, op. cit. p. 25).

*“La Fiora suttarazzu nne purtara/ ‘ lla càrcirane ddrài ddù le Pentite/ e comu ddra criatura la lassara/ circàu sulu lu motu cu sse ccite...”*

**Preulite:** pleurite.

**Pruite:** verbo *Pruitere e pruetire* = *provvedere*. Detto popolare: *“Quando Diu ole tte pruite sape la casa e troa la via”*. *“Diu ite e pruite, e se se chiute nna fenescia... te apre nnu purtune”*.

**Purmunite:** polmonite.

**Rite:** verbo *Ritere e retire* = *ridere*. Detto popolare: *“Nu sempre la mughiere te lu latru, se la rite = non sempre ride la moglie del ladro”* (la moglie del ladro è contenta finché il marito non viene scoperto. In senso allegorico; prima o poi dobbiamo rendere conto del nostro operato).

**Sculurite:** scolorite. Esempio: *“Ste rrobbe s’hanu propiu sculurite; tocca mme decudu cu me ccattu quarche camisa noa”*.

**Sinusite:** sinusite.

**Sinuvite:** sinovite.

**Site:** frutto del melograno. Nome = sete.

Detto popolare *“A ffame, pane; a ssite, acqua; a ssonnu, liettu”* da -516 proverbi Salentini – a cura di Nicola Giovanni De Donno, op. cit. Versi di Livio de Filippi: *Sciamu, sciamunde a campagna,/ scia ccugghimu le site/ ca oramai su’ già spaccate,/ russe, tuci e sapurite...”*.

*“Stutare la site = spegnerla”*. Senso figurato: *“Ogne acqua stuta site, ma ieu nu tegnu cchiui site te acqua toa”*.

**Spanaite, spanavite:** giravite, cacciavite. Versi di C. V. Greco: *“Me sta nturtigghi comu nu spanaite, cu dh’ècchi toi, nepute miu”*.

**Spite:** sfide.

**Tifflite, tiffrite:** difterite, malattia infettiva.

**Tinamite:** dinamite.

**Tozza parite:** gioco infantile di un tempo: una parete, due o più compagni ognuno con una monetina da lanciare contro la parete cercando di farla avvicinare a quella di un avversario per potersene impossessare toccandola tra pollice ed indice (pollice la propria ed indice quella dell’avversario).

**Trappite, trappitu:** trappeto, frantoio, oleificio.

**Ttrite, reuma:** artrite, artrosi, reumatismo.

Per sapere come veniva curata anticamente, vedi: reuma.

**Unite:** unite, compatte.

**Zite:** ragazze da marito, ma anche novelle spose.

## “iteca”

**Lliteca:** verbo *Lletecare* = *litigare*. *“Mamma mia... Lu Ntoni Lasagnune nu face autru ca cu se lliteca cu tutti, puru pe minchiate”*.

**Puliteca:** politica. Esempio: *“S’ha misu an puliteca = si è candidato in politica, ma significa anche = si sta comportando con sagacia, astuzia, intelligenza”*. M.

Verardo: *“Ieu de puliteca nu nde capiscu nienti,/però isciu ca tutti su’ cuntenti/quandu entanu ca ete bona la pagnotta,/e ieu tandu a ncapu ni tìa na bella botta”*.

**Rachiteca:** rachitica.

**Se sta lliteca:** si sta litigando. *“La Ngecca te lu pane se sta lliteca pe deice centèsemi”*

**Stiteca:** verbo *Stitecare* – *avere la stitichezza*. Senso figurato: essere un avaro, un taccagno. (Tipo Paperon de Paperopoli).

**Ttriteca:** artritica. *“Lu dottore m’ha dittu ca tegnu la Ttriteca e ca m’aggiu curare se ògghiu ccampu ncora”*.

## “itechì”

**Rachitechì:** rachitici.

**Stitechì:** stitici; avari, taccagni. Esempio: *“Hanu mangiatu ua e ficaligne e mo’ hanu stitechì”*.

**Te sta llitechì:** stai litigando. *“Percè te sta Litechì?, iti ca cu quiddhu nu la inci, né moi e né mai, ca è capu te setta”*.

**Ttritechì:** artritici.

## “itecu”

**Me sta llitecu:** sto litigando. *“Me sta llitecu percè, crisciu c’aggiu raggione ieu = Sto bisticciando perché, credo d’avere io la ragione”*.

**Pulitecu:** politico. Esempio: “*Ole ffazza comu Peppone; nu tene la quinta lementare e ole ffazza lu pulitecu*”.

**Rachitecu:** rachitico.

**Stitecu:** stitico, avaro, taccagno.

**Ttritecu:** artritico.

### “itera”

**Cunsitera:** verbo *cunsiterare* = *considerare*.  
Esempio: “Cunsitera, anima mia, cunsitera e penza:/ quistu è lu veru pane te sustanza.// Signore, mi ccostu a quistu Sacramentu,/ Pane del Cielo dove si tispensa...”. (Vedi Danieli Francesco, op. cit. a p. 156).

### “itere”

**Dare a bbìtere, fingere:** verbo, fingere.

**Decitere, tecetire, rresulire, cuncertare, stabbelire, ppuntare:** decidere.

**Facci te fammeritere:** faccia da buffone

**Fare itere, pruspettare:** verbo dimostrare.

**Ìtere, idere:** verbo vedere. Modo di dire: “Ìtere e nu tuccare è cosa te crepare”. Modo di dire: “*Quandu lu maritu è perieddhu, mancu la mugghiere lu pote bbìtere*”. (Salento in tasca: settimanale del tempo libero, Lecce 10/XI/2017).

**Menare a ccìtere:** intervenire rischiando immediatamente.

**Nu putìre itere, udiare, utiare:** verbo, odiare. “*Cce nu la pozzu itere, la Carmelina Pescuettu, pe tutte dhe mosse ca face cu tutti li giovanotti; nu nde lassa a mpace mai nisciunu*”.  
**Nu te fare bbìtere:** non farti vedere. “*Nu te fare bbìtere senò passi li uai toi*”.

### “iteru”

**Cunfiteru:** preghiera cattolica che comincia con la parola *Confesso... in dialetto: Cunfessu a Diu unnipoptente, e a bbui frati c'aggiu mutu peccatu...*”

### “itete”

**Nfocapitete, nfocapìrete, sciamissi:** abito leggero senza spacchi, da passeggio (è chiaro il senso scherzoso ed il significato sottinteso).

**Scancapitete, scancapìrete:** a cavalcioni, a

cavalluccio. Esempio: “*Te vagnone lu papà miu me pigghiava spessu a scancapìrete*”.

### “itetu”

**Pitetu, pìretu, pipetu:** scoreggia. (*Plurale: pìteti e pìtete*) Scherzo un po' volgaruccio, ma simpatico, che si fa spesso quando si è tra amici scavezzacollo: *Nc'è nnu mònecu carceratu,/ stae allu puntu te murire,/ nc'è permessu llu fazzu essire?*” (se la risposta degli amici era affermativa, il bontempone faceva risuonare il peto a lungo trattenuto).

### “iti”

**Bbiti, iti:** verbo *Itere* = *Vedere*.

Epigramma del sottoscritto: “*A fiate, certa gente, tie la iti/ ca te ae risparmiandu comu ccene,/ comu se ha fare festa dopu muertu*”.

**Caca-pariti o culijancu e cudijancu:**

uccello che nidifica negli spacchi dei sassi.

**Cciti:** verbo *Ccìtere e ccetire* – *uccidere*.

Senso Figurato: Affaticarsi eccessivamente.

**Cecamariti, o muersi:** piatto salentino; ingredienti: (rape, piselli secchi cotti in pignata, pane di grano raffermo a pezzi, olio, peperoncino e sale).

**Cratiti:** graditi.

**Cretiti:** verbo *Critere* – *credere*. Esempio: “*Crètiti a mie ca male nu bbu nde ògghiu filu*”.

**Criti:** verbo *Critere* – *credere*.

**Cuncrutiti:** verbo *cuncrùtere* = *concludere*.

Esempio: “*...Parlati, raggiunati quantu ulìti;/ ma subbra a la criazione su' sicuru/ ca nudha cosa certa cuncrutiti...*”; versi di Eugenio Casavola, op. cit.

**Dare la capu alli pariti:** disperarsi; verbo (riflessivo).

**Fiti:** verbo *fitare* = *farcela, anche giramento di*

*testa*. “*Se nu te sta fiti, caru paulu, ssettate nu picchi*”.

**Iti:** verbo *itere* = *vedere*. “*Scarpe grosse e cervello fino: Se centu anni campi, centu feste iti*”.

**Mariti:** mariti.

**Mmalencuniti:** pieni di malinconia. “Ecchi mmalencuniti”.

**Mmariti:** verbo Maritare – sposarsi, prendere marito. “Minti cura cu ci te mmariti”. Partecipio passato = Amareggiati.

**Pariti:** pareti, muri. Modo di dire: “*Li pariti nu tenenu uècchi, ma tenenu ricchie*”. Epigramma del sottoscritto: “*Nu passa ccchiui nisciunu de sta casa, / sulagnu me nde stau tra sti pariti; / l’ècchi stutati e li musì mpisi*”.

**Partiti:** partiti verbo *pàrtere e partire*.

**Pasuli a cecamariti:** piatto salentino che veniva preparato dalle mogli quando avevano qualcosa da farsi perdonare dai mariti ed essi, catturati per la gola, diventavano ciechi di fronte a ogni evidenza; insomma un “piatto trappola”.  
STORIELLA raccolta a Magliano frazione di carmiano (LE): In casa di Paolino Rosato (brigante) una sera d’inverno si era riunita la banda al gran completo per organizzare, in quella stessa notte, una spedizione ai danni degli abitanti di un paese vicino. In attesa che le tenebre della notte diventassero complici, i malandrini si misero a tavola. Dalla cucina, allora, cominciarono a uscire “piatti menzani” (piatti di creta dalle dimensioni più grandi di quelli usuali) ricolmi di “pasuli cecamariti” (pane fritto e fagioli stufati). I briganti, conquistati, chiesero il bis e poi il tris di quella pietanza che accompagnarono con abbondanti libagioni. I “cecamariti” sono gustosissimi ma di non facile digeribilità, e sui gaglioffi calò una tale sonnolenza che li indusse a rimandare l’impresa criminosa. E almeno per quella volta, il paese fu salvo grazie proprio ai “cecamariti”.

(Vedi “Nelle notti di luna piena” speciale Quotidiano 1994, a cura di Antonio Maglio.

**Pruiti:** verbo *Pruìtere* – provvedere. Esempio: “*Cerca cu pruiti pe fràita ca nu tene n’euru*”.

**Puliti:** puliti. Senso figurato: “*E stamu puliti! Se le cose hanu veramente peccussine!*”. (nel senso di = poveri noi!).

**Remiti:** eremiti. Scherzosamente il loro santo protettore è: “*San Ncaggiulatu*”. **Sculuriti:** scoloriti.

**Scunfiti:** perdere ogni speranza. Esempio: “*Se ci piensi te scunfiti!...*”.

**Struiti:** istruiti.

**Strusciti:** verbo *struscere*, rovinare, distruggere, consumare, annientare,

**Uniti:** uniti. (Come per dire = uno per tutti e tutti per uno).

**Viti:** viti filettate.

**Ziti:** celibi, fidanzati ufficiali o clandestini; promessi sposi, sposi novelli. Modo di dire: “*Li zziti suntu comu li piatti; unu nde rumpi e centu nde ccatti*”. Li Ziti sono anche un filo di pasta che va preparata al forno (ziti nfurnati).

**Zzumpapariti:** scriccioli, uccelletti delle siepi. Senso figurato: Donnine allegre che Danno appuntamento fuori casa, spesso in in campagna o in luoghi appartati.

### “itia”

**Litia, Lidia, Tita:** nome, Lidia.

Onomastico il tre agosto. Variante del nome: lidiana e Lide.

**Nvitia:** invidia. “La nvitia è amica te la rugna”

**Perfitia, trestizia:** perfidia.

### “itica”

**Critica:** critica.

**Pulitica:** politica. Indica anche la virtù del cittadino; la sua rettitudine.

Esempio: “*Tene na bella pulitica*”.

**Rachitica:** rachitica.

**Se sta llitica, lliteca:** sta litigando.

Esempio: “*Itilu, nah! Quantu è pacciu; se sta lliteca cu llu specchiu*”.

**Stitica:** stitica. Esempio: “*Lu dottore m’ha segnate ddo supposte, matina e sira, percè au stitica*”. Senso figurato: taccagna, Avara.

### “itici”

**Mitici:** mitici.

**Sitici:** sedici. In s. f. (Sta per il... sedere)

**Stitici:** stitici. Avari, taccagni. (Termine nato pensando alla stitichezza nell’evacuare).

**Tritici:** tredici. Scioglilingua: “*Tegnu tritici cicerieddhi intra a tritici piatticeddhi; tie li tieni tritici cicerieddhi intra a tritici piatticeddhi?*”.

### “iticu”

**Crìticu:** critico. Epigramma in “Arti e mestieri” a cura di Carlo Vincenzo Greco, di Niny Rucco (tratti dalla sua raccolta –Pipi russi e Mannaggia la cerasa -): “*Mute fiate è comu nu sciardinu/ chiantatu a pipi, nespule, scalore, /a marangiane, cauli, petrusinu, /ma cchiui de tuttu... a rusciuli e palore*”.

**Puliticu:** politico. Esempio: “*Peppone ole cu fazza lu puliticu a Roma... Tie cce dici... nci la face!?- Forse cu llu iutu te Don Camillu, è facile ca nci riesce*”.

**Rachìticu:** rachitico.

**Stìticu:** stitico. Senso figurato: avaro. Scherzosamente il suo santo protettore è: *San Ntappatu*. (Colui che ha difficoltà nell’evacuare)

### “itilu”

**Edìtilu, itilu:** verbo *Itere* = vedere. “*Editilu, editilu! Quanti arti tene, lu Cuncettinu Settebellezze... Nah!... tutti tìcenu ca stae fiaccu pe murire e invece se lu iti zumpa e balla megghiu te nu cardillu a primavera; la sape picca longa...* ”.

### “itima”

**Lescìtima:** legittima, quota di eredità attribuita comunque per legge. Verbo *Lescitimare* – *legittimare*. “*Te la morte te matrima, ieu, àggiu utu sulamente la lescìtima, lu restu l’ha lassatu alli monaci te Prucenziu*”.

**Marìtima, Marittima:** comune in provincia di Lecce –Marittima. Soprannome = nani e Algerini come quelli di Alliste; e Calcagni-tosti come quelli di Corsano.(Vedi S. Panareo in “Dileggi e scherni, op. cit.). In origine era un luogo di proprietà e villeggiatura dei signori di Castro, a conferma del buon clima. (Ci dice Giacomo Arditi).

### “itime”

**Itime:** verbo *Itere* = vedere. Battuta scherzosa: “*Itime... l’anu*” (*Vedimi l’ano – Vedi Milano*).

**Surrìtime:** verbo *Surrìtere* e *surretìre* = sorridere. “*Surrìtime e nu pensare a nienti, Carmelina mia, puru se sulu pe osce = Sorridimi e non pensare a nulla, Carmelina mia, anche se solo per oggi*”.

### “itimu”

**Lescìtimu:** legittimo. Es. “*Alla vita nci suntu figghi lescittimi e no, ma osce te fronte alla Legge, e de fronte a Ddi, li figghi, suntu tutti uguali = Nel mondo ci sono figli legittimi e non, ma oggi di frobnte la Legge e di fronte a Dio, i figli, sono tutti uguali*”.

### “itite”

**Ìtite:** verbo *ìtere* = vedere (vediti).

Esempio: “*Ìtite bueni li causi ca me pare ca li tieni spuntati e rischi cu te pare la piciolla = Controllati bene i pantaloni che mi sa che li hai sbottonati e può vedersi il pene*”.

### “itiu”

**Cunfitiu:** confiteor. (Confesso a Dio onnipotente...)

**Dissìtiu:** dissidio.

**Fastitiu, fastidiu:** fastidio, disturbo, uggia. Esempio: “*Nu te pigghiare mutu fastidiu!*”.

**Mucìdiu, mucìtiu:** omicidio.

**Sursìtiu:** sussidio. “*Màtrima finalmente à bbutu lu sursìtiu te vedua te uerra*”.

### “itra”

**Puddhitra:** puledra. “*La puddhitra ete la fìmmena lupuddhitru = La puledra è la femmina del puledro*”. Scherzosamente si dice: “*la puddhidha mia de intiquattru anni*”. Detto di chi vuol farsi credere molto giovane o chi, coccolato dai genitori anziani, è da questi considerato eternamente giovane..

### “itri”

**Calitri:** bel paese della Campania, dove nel passato si svolgeva un importante concorso di poesia dialettale intitolato a Michele Gallucci. Nel 1988, alla seconda edizione, presi il quarto premio con la poesia “Malesciana te lu tatarande”

**Itri:** vetri.

**Litri:** litri, misure di capacità.

### “itria”

**Chesia te l’Itria.** una delle parrocchie di Lecce, nei pressi di Porta Rusce. Un tempo fu sede del convento dei francescani – o. f. m. prima che costoro approdassero alla sede attuale in via Imperatore Adriano, dopo altri brevi trasferimenti). Versi di Menotti Corallo: “No, tie te Lecce nu te puei scerrare,/ le strate à cunsumate, èramu strei...// Le quattru porte, l’Itria, mmera a mmare.// La villa e poi le quattru speziarei”.

**La Madonna te l’Itria:** chiesa parrocchiale a Lecce nei pressi di Porta Rusce, e dell’ex convento dei ‘Bobò’. (Un tempo convento dei Frati minori francescani).

**Mitria:** mitra dei prelati. Versi di De Dominicis: “Uei diritti subbra Llecce Ssignuria,/ Don Bennardinu te la mitria mia!”. (dal greco = mitra). “Lu Vescuvu tene la mitria pe cappieddhu”.

### “itriu”

**Bìtriu, rbìtriu:** arbitrio, abuso, sopruso. (Dal latino: ar-bitrium). Esempio: “Sacci ca ci ole ffazza nu arbitriu, lu face e basta”.

### “itru”

**Chitru, citru e citrone:** gelata, sottile crosta di ghiaccio. Strato ghiacciato. È la crosta propriamente detta, paragonata al ghiaccio.

Crostina di zucchero candito. I cavamonti chiamano *Chitro* quella crosta che sotto i colpi del piccone si frantuma riducendosi in piastre irregolari. Ha colore cenere. Vedi Angela Pazienza, op. cit. Geograficamente è un ruscello nei pressi di Avetrana (TA).

**Itru:** vetro. Detto popolare. “Ete comu nu itru felatu = è di estrema sensibilità”.

“Stau comu nu itru = vale a dire debolissimo”.

**Litru:** litro, misura di capacità.

**Puddhitru:** puledro.

**Sulitru:** amaranto i cui teneri apici si mettono sott’olio.

### “itta”

**Anca ritta:** la gamba destra.

**Battista:** nome, Titta.

**Benetitta:** nome, Benedetta ed aggettivo. Onomastico l’undici luglio. Variante del nome: Bettino e Benito. Preghiera: “Acqua santa benetitta/ ca te Cristu fuesti scritta,/ ieu te mintu sulla capu/ cu me l’iei ogne peccatu”.

**Brunitta:** felce, pianta cespugliosa nana che cresce spontanea in luoghi umidi sempre in ombra. Ghianda di elce. Era ricercata daipeccorai i quali sulle foglie opportunamentesistematicamente ponevano le ricotte da portare al mercato.

**Cazzafitta:** calcina, calcinaccio, intonaco sopra il muro.

**Citta:** zitta. Soprannome a Corigliano (LE). Esempio tratto da una poesia di Francesco Quarta, op. cit.: “Citta...quandu facimu l’amore nu se parla... Citta!”.

**Conca benetitta:** fonte battesimale, battezzatoio.

**Ditta:** ditta, impresa.

**Fitta:** fitta di dolore. Densa.

**Fitta fitta:** densissima. Esempio: “La gente stia fitta fitta”. (superlativo).

**Fonte benetitta, batesemale:** fonte battesimale.

**Fritta:** fritta. Stornello “Marangiana fritta, / percè quandu camini lu sculetti!/? / culu nu nde tieni, statte ritta, / marangiana fritta”.

**Linia ritta:** linea dritta.

**Lu manuritta:** colui che abitualmente usa la mano destra.

**Maletitta:** maledetta.

**Marmitta:** marmitta della macchina. Vaso per lo più di rame per cuocervi carne e da potersi chiudere con coperchio. (Vedi vocabolario di Francesco D’Ippolito).

**Muticitta.** silenziosa sempre, taciturna.  
**Nfassatura stritta:** fasciatura stretta.  
**Pila benetitta:** acqua santiera.  
**Pitta:** verbo *Pittare – dipingere*. “*Lu suliceddhu / ogne sciardinu pitta, / a primavera. (Versi di C. V. Greco)*. Focaccina, pizza di farina. (Se piccola è pittula). Nome di origine greca.  
**Recotta fritta:** frittelle di ricotta (A Cavallino – LE).  
**Ritta:** dritta. Modo di dire: “*Cuscenza ritta e notte beneditta*”.  
**Scazzafitta:** verbo *Scazzafittare – stonacare*. Indica anche lo stacco dell’intonaco che sim dice anche stonacatura.  
**Sciscitta, naetta:** navetta, spola del telaio da tessere, che va e viene rapidamente.  
**Scritta:** scritta, iscrizione.  
**Scunfitta:** sconfitta.  
**Spitta:** favilla, scintilla. Altro significato: Sfitta, momentaneamente non locata.  
 Senso Figurato: Persona svelta, che ha il fuoco vivo addosso. In senso astratto: estro e ghiribizzo.  
**Spritta:** afflitta, distrutta e sconsolata.  
**Stritta:** stretta.  
**Suffitta, suppinna:** soffitta.  
**Suffritta:** più che fritta. Esempio: “*Nu picca te pasta suffritta nci ole alla pasta e ciceri*”.  
**Titta, Titticeddhu:** nome, Giambattista, Battista.

### “ittamu”

**Dittamu:** dittamo, pianta perenne sempreverde aromatica, ha foglie intere e bei fiori bianchi o rosei riuniti in racemo. Una volta, i virgulti di questa pianta prataiola venivano trapiantati in vaso e curati in casa e si ottenevano belle piante ornamentali dal delicato profumo. (vedi foto in “Habitat cavallinese di Maria Teresa Tronci e A. Garrisi, p. 38, op. cit.).

### “itte”

**Alle stritte:** chiunque si trova a dover prendere assolutamente una decisione.  
**Benetitte:** benedette.  
**Brunitte:** piante; le felci.  
**Cazzafitte:** le calcine.  
**Citte:** zitte.  
**Fitte:** fitte, dolori lancinanti.

**Fritte:** fritte.  
**Maletitte:** maledette.  
**Marmitte:** marmitte.  
**Muticitte:** taciturne. Esempio: “*Onurevule le fice tutte muticitte cu dhu descorsu subbra la pace*”.  
**Pitte:** focaccine di farina.  
**Ritte:** diritte.  
**Scritte:** scritte.  
**Scunfitte:** sconfitte.  
**Stritte.** strette. Esempio: “*Cine!?!... quiddhe... làssale beddha mia ca quiddhe su’ stritte de piettu (avare)?*  
**Suffitte:** usato solo al plurale femminile indicava (l’intonaco. Modo di dire: “Menare le suffitte = intonacare”).  
**Suffitte e suppinne:** soffitte.  
**Suffritte:** più che fritte. “*Fritte e suffritte suntu propiu bbone tantu le marangiane quantu la cucuzza = fritte e soffritte sono veramente buone tanto le melanzane quantu le zucchine*”.

### “ittemu”

**Marittemu:** marittimo. Esempio: “*Ulià cu ddicu lu papore marittemu e nnu quiddhu te terra = mi riferivo al vaporetto marittimo e non alla vaporiera di terra. (dal latino: maritimus)*.”

### “itti”

**Affitti:** afflitti.  
**Benetitti:** benedetti.  
**Citti:** zitti, silenziosi.  
**Citti citti:** assolutamente muti.  
**Deficitti:** deficit.  
**Delitti:** delitti.  
**Diritti:** i diritti di ogni individuo. Scarpe grosse e cervello fino: “*Li diritti su’ de li patruni, li duveri te li cugghiuni*”.  
**Dritti, tritti:** intelligenti, capaci, furbi, abili. Esempio: “*Teciti cce bbuliti, ma pe mie suntu uagnuni dritti = dite che volete, ma per me sono ragazzi in gamba*”.  
**Fitti:** fitti, densi.  
**Fitti fitti:** molto fitti, più che densi.  
**Fritti:** fritti.  
**Litti llitti, tienime ca te tegnu:** debouccio.

**Lu fritti:** spray insetticida. Esempio: *Àggiu menatu lu fritti pe lle musche, non più in commercio.*

**Maletitti:** maledetti.

**Mascolari fritti:** zero (pesce) fritto alla gallipolina.

**Muticitti:** taciturni.

**Profitti:** i profitti dopo un affare.

**Prositti, prosit:** saluto finale al prete dopo la celebrazione di un rito.

**Ritti:** diritti.

**Sciacquitti:** persona melensa, insignificante, insulsa. Briosio banchetto in famiglia e tra amici. Soprannome a Lecce ed Acquarica del Capo (LE).

**Scritti:** compiti scritti, l'insieme degli esami scritti.

**Scubbitti:** voce scherzosa per dire *scubbatu (gobbo)*. Soprannome a Torchiarolo (BR).

**Scunfitti:** sconfitti.

**Stritti:** stretti. Esempio: *“Tenimunni cussì... stritti stritti”*.

**Spritti:** affranti.

**Suffritti:** più che fritti.

**Titti, Tina, Titina, Tita:** nome, Margherita. Onomastico il ventidue febbraio.

**Ttillitti, sperlinchi, scumpassatu :** individuo assai magro e dinoccolato.

**Ttitti:** voce infantile per indicare il grembiolino di bimba. (Vedi Vocabolario di Maria Attisani Vernaleone a p.241, alla voce *tamantile*). Canzoncina: *“Apri lu ttitti, apri lu ttitti, / ca te minu li cunfitti! =Apri il grembiule, apri il grembiule che ti lancio i confetti”*

**Trascritti:** trascritti.

### “ittima”

**Leggittima:** ciò che spetta di diritto da una eredità. *“Alla ughiere, quandu more lu maritu nni spetta la leggittima”*.

**Marittima:** frazione di Diso in provincia di Lecce.

**Pittima:** persona petulante, fastidiosa.

**Scilla marittima:** pianta erbacea, perenne, velenosissima, utilizzata in passato per preparare un veleno per topi impastandola col formaggio. Tagliata a fettine veniva spalmata sulla pietra leccese per rallentarne lo sfarinamento. (Vedi ‘Fiori spontanei del Salento’ di P. Medagli ed altri, op. cit.).

**Vittima:** vittima. Esempio: *“La pora Ntunuccia ha stata vittima te certi latrì ca n’hanu trasuti a casa”*.

### “ittimu”

**Leggittimu, lescittimu:** secondo la norma, legittimo. Esempio: *“Caru Michieli miu...Nci suntu figghi leggittimi e figghi spuri a stu mundu quai... puttroppu”*.

### “ittu”

**A cchittu:** a primo colpo. Modo di dire: *“M’ànù ccapire a cchittu – devono capirmi a volo”*. Nel gioco del biliardo l’acchittu consiste nel mandare la propria palla in un determinato punto del biliardo.

**Affrittu:** afflitto, abbandonato, trascurato..

**A mmittu:** avverbio, nel nulla.

**Ausare lu ffittu:** rincarare la pigione.

**Benetittu:** benedetto. *“Benedittu Diu e tutti nui”* si dice pure in fine di racconto o di una favola. Nome di persona.

**Brufittu, prufittu:** profitto. Versi di Enrico Bozzi: *“Lieggi, studi, e cce nd’ài? Quale brufittu/ ntra sti libri se troa? Nu llu sta bìsciu.../ e ppuru ccerte fiate nci me mittu/ cu bona volontà, percè me crisciu...”*.

**Calittu:** eucalipto, pianta con la chioma sempre verde ed ampia. (Eucalyptus camaldulensis).

**Campa strittu:** modestamente. *“Campa strittu ca si’ pprezzatu de tutti”*.

**Cchittu:** acchito operato al biliardo.

**Cittu:** zitto. Detto popolare: *“Se face cchiù fatia a stare cittu ca cu se parla”*.

**Cittu cittu, scusi:** zitto zitto, in sordina, in silenzio assoluto, con gran segretezza. Soprannome a Copertino (LE) e Manduria (TA).

**Culistrittu, saracune, racuseu, miagnusu:** persona avara.

**Cunvittu:** convitto.

**De cittu a cittu:** segretamente.

**Delittu:** delitto.

**Dirittu:** il diritto. Esempio: *“Lu figghiu te sorma la Nzina sta studia ‘Dirittu’ a Patua ca ole cu ddenta vvucatu”*.

**Dittu:** verbo *Dire*. Ciò che è stato detto.

**Dittu e nu dittu:** modo di dire (detto e non detto) come l'espressione = qui lo dico e qui lo nego.

**Dittu pe dittu:** come non detto. Esempio: *Dittu pe dittu, ficatu frittù = Ripeto quello che ho inteso dire, senza entrare nel merito alla cosa. Non si deve tutto riferire, specialmente se non si conosce bene un fatto o se si tratta di notizie infamanti.*

**Drittu:** intelligente, che non si fa prendere in giro. Esempio: *“Ogne vagnone osce ete abbastanza drittu”.*

**Erva de tittu:** (sempervivum tectorum gress).

**Fare lu mangia e cittu:** di chi, pur di avere un profitto, non si fa scrupolo di domandare se sia cosa lecita o no.

**Ffittu:** affitto, pigione. Esempio: *“Lu patru nu te casa m'ha ncarutu lu ffittu”.*

**Ffrittù, sprittu, ffittu, affrittù:** afflitto.

Senso Figurato: Assai misero, meschino, tapino, misero.

**Fiddhittu:** campo di felci.

**Filittu, fiddhittu, filiddhu:** felce aquilina palustre, pianta spontanea e perenne sempreverde, le cui foglie pennate erano adoperate per riporvi la giuncata da recare ai clienti o da portare a vendere al mercato (M.T. Tronci e A. Garrisi, p. 40, op. cit.)

**Fittu, tensu:** fitto.

**Fittu fittu:** fitto fitto. Versi di Flora Russo: *“Saietta quantu bene ca te ògghiu/ e comu ua tte asu, fittu fittu!// A nnanzi a ttie, me Nnùtecu, me mbrògghiu/percè me uardi stertu e te stai cittu...”.*

**Frittù:** fritto, cotto in olio bollente. Verbo *Friscere – friggere. Stornello di C. V.*

*Greco: “Spunzale frittù – se uei cu stai cu mie te osce annanti,/ m'ha fare nu favore ‘Statte cittu’, spunzale frittù”.* Fritto ed essiccato.

**Frittù e sprittu:** afflitto e sconcolato; o molto misero.

**Lu ffittu, lu pesune:** la pigione.

**Maletittu:** maledetto.

**Manurittu:** destrorso.

**Mmittu:** fazzoletto che si pone attorno al collo per assorbire il sudore.

**Muticittu:** molto silenzioso.

**Nfittu:** fitto, canone d'affitto.

**Pigghiare a ffittu:** prendere a pigione.

**Pisce frittù:** pesce fritto. Modo di dire: *“Pisce frittù e baccalà”.* Filastrocca: *“Din don dan,/*

*pisce frittù e baccalà/ ca ricotta cu llu mele/ nu nde mangia lu papà”.*

**Pe dittu:** diceria, secondo quel che dicono; io non l'assicuro (relata refero). Vedi Maria. Vernaleone Attisani, op. cit. p. 74.

*“Lu dittu nu sia pe dittu = come non detto”.* *“Dittu pe dittu, ficatu frittù = ripeto quello che ho inteso dire, senza entrare in merito alla cosa” (Relata refero).* Non si deve tutto riferire,

specialmente se non si conosce bene un fatto o se si tratta di notizie infamanti.

**Pruffittu:** profitto. Esempio: *“Speru cu àggiu nnu picca te pruffittu”.*

**Purtare a fittu:** condurre un podere in affitto.

**Puscrittù:** costringito, recluta, soldato di leva appena arruolato. Poscritto, aggiunto in calce. Novellino.

**Rittu:** diritto.

**Scrittù:** ciò che è stato scritto.

**Scunfittu:** sconfitto.

**Spittu:** sfitto.

**Sprittu:** arso, secco, arido. Afflitto. Modo di dire: *“Tegnu lu core sprittu”.*

**Stare cittu, mmutire, mmuzzare:** tacere.

**Stascrittù, suttascrittù:** sottoscritto.

**Stisu rittu, urizzuntale:** orizzontale.

**Strittu:** stretto. Wellerismo *“Ara drittu, ca campi strittu, / ma campi sempre = agisci sempre con onestà, forse vivrai in strettezze, ma tranquillo vivrai sino all'ultimo giorno di tua vita. (Vedi P. M. Miccolis, op. cit.). Strittu = canale tra Alimini piccolo e Alimini grande. “A liettu strittu, curcate a mmienu”.*

**Suffrittù:** soffritto. Versi di Don Franco Lupo: *“... Stasira nc'è suffrittù e cozze all'ampa,/ nc'è nturtigghiatu cu lli gnemmarieddhi,/ ddha intru, la cucina sta dderlampa:/ se rustenu custate e moniceddhi...”.*

**Suttascrittù:** sottoscritto. Esempio: *“...Stu testamentu scrittù e suttascrittù...”.* *“Lu suttascrittù nu à mai chicata la capu a nisciunu”.*

**Terara rittu:** andarono dritti per la loro strada.

**Tertu e rittu:** locuzione avverbiale: Più o meno, in un modo o nell'altro, con evidente sforzo, alla fin fine.

**Tittu:** verbo *tire e dicere* – dire.

**Trafittu:** trafitto. Esempio: “*La Matonna Ddulurata tene lu core trafittu*”.

**Trascrittù:** trascritto.

**Vittu.** vitto. Esempio: “... *e te tau puru vittu e Alloggiu*”.

**Vittu e cunvittu:** avere vitto e convitto.

### “ittula”

**Capu te pittula:** testa piccolina e rotonda.

**Ce be’ pittula!:** in tono scherzoso: (non è cosa che si fa presto presto come le pittule (in realtà le pittule richiedono lunga e faticosa preparazione

**Passapittula:** pipistrello, nottola. (vedi Francesco Ribezzo, op. cit., L’Attisani e Bernardini-Marzolla, opere citate)

**Pittula:** (le pittule ce suntu me sai ddire!?...nu picca te farina mmienzu all’egghiu...). Modo di dire: “*Ce be’ pittula!(scherzando) non è cosa che si fa presto presto come le pittule; in realtà le pittule richiedono lunga e faticosa preparazione*”. (Frittella di pasta lievitata).

**Strittula:** strettoia, viuzza. “...*De na strittula mmera a Santa Chiara, quand’era sira se spandia na ndore ca li leccesi spierti attisciara ndore de paraisu, sissignore!!...*”. Senso figurato: “*Essere de la strittula = essere avaro, molto avaro, stretto come il vicioletto*”.

“*Quiddhu ete de la strittula ecchia! = quello è del vicolo nei pressi di S. Francesco! (alias molto avaro, molto stretto come quel vicioletto)*”.

### “ittule”

**Pittule:** vedi Pittula. “*Nu nc’è Natale se nu nci su’ le pittule*”. (frittelle di pasta lievitata). “*Le pittule cce suntu, me sai dire?...* (bellissima poesia di Don Franco Lupo).

**Sbattipittule:** faccendiera chiacchierona. Altra interpretazione: donna sciatta, discinta, come la pasta per le – pittule -, che si allunga da tutte le parti. Traffichina. Esclamazione di disturbo: “*E nu bbèssere sempre sbattipittule, figghiu miu!*”.

**Strittule:** strettoie. Esempio: *A Lecce le rreote suntu chine ce strittule ecchie e noe.*

### “itu”

**Antrumitu:** nome di uno scoglio sulla costa tra Andrano e Tricase. (LE).

Toponomastica greca nel Salento. op. cit.

**Apitu:** l’albero di abete.

**Appetitu:** appetito. “*Ci nu tene appetitu,/ o è malatu,/ o nu ha ddeggeritu*”.

**Avvelitu:** avvilito.

**Ballu te santu Itu:** ballo di San Vito; còrea. (Si chiama così per i tedeschi che ogni anno, vedevano il popolo che si recava ad una cappella dedicata a S. Vito, fabbricata presso ULM, in Souabe, al fine di implorare l’assistenza di questo Santo contro la *COREA* caratterizzata da una smodato desiderio della danza. A chi soffriva di questo male si ordinava di immergere tutto il corpo in acqua a temperatura di 12-18 gradi, capo compreso. Successivamente il malato doveva darsi ad esercizi fisici e bere infusi di tiglio e foglie d’arancia. (Vedi Antonio Costantini e Marosa Marcucci, op. cit. a p. 164).

**Banditu:** bandito, criminale.

**Bbrustulitu:** abbrustolito.

**Bellu scaltritu:** superlativo di *scaltritu*.

**Benitu, Ttinu:** nome, Benito.

**Bisorfitu:** metabisolfito. Esempio: “*Le mani te mustu se llavanu cu llu bisorfitu = Le mani di mosto si lavano con il bisolfito*”. (Da Lessico novolese di Pietro Salamanc, op. cit.).

**Bonappetitu:** buonappetito. (Tanto a pranzo, quanto a cena)

**Bullitu:** bollito

**Burritu:** aborrito, nauseabondo.

**Burtitu:** abortito, interrotto, incompiuto.

**Cacanitu, cacanutulu:** uccellino da nido. L’ultimo dei nuovi nati, riferito anche ad un infante. Si dice pure di un uomo di bassa statura; oppure di persona molto giovane che si dà arie e vuol competere con persone adulte. Soprannome a Copertino e Squinzano (LE).

**Cannitu:** canneto. Esempio: “*Nni dissì bbegna allu cannitu e bbinne*”.

**Carantitu, certu, securu:** garantito.

**Caritu:** caruccio, prediletto (Carità te la nonna soa – tesoruuccio della nonna sua).

**Ccanitu:** accanito.

**Chiaritu:** luminoso, splendente. Detto

popolare: “*Lu mieru s’ à chiaritu*” = *il vino si è chiarito*.

**Citu:** aceto. Senso figurato: stato di apprensione. Modo di dire: “*Lu megghiu mieru ddenta citu*”. Ma significa anche: calmo, silenzioso, quieto.

**Ccise allu citu:** ammazzate (cotte) nell’aceto. Esempio: *Le rapacaule nfucate ànu ccise ntra llucitu* *Le rape affogate vanno cotte nell’ aceto.*

**Cose allu citu:** sottaceti.

**Cratitu, graditu:** gradito.

**Cuitu:** nome di persona Guido.

**Culumitu:** paese in provincia di Lecce: Collemeto. (frazione di Galatina).

**Culuritu:** colorito. Esempio: “*Vinu culuritu = vino che ha una tinta rossa cupa*”.

**Cummitu, llecracera:** convito, piccolo rinfresco, convegno di amici.

**Cumpitu:** compito, garbato.

**Cuncepitu:** concepito, compreso. Restare in cinta. Verbo *Cuncepire*.

**Cuncepitu, Pipi, Pepi:** nome di persona Concepito.

**Cunitu:** aconito, pianta erbacea dalle foglie palmatopartite e dai fiori azzurro cupo; erba ranunculacea prataiola dalle foglie assai frastagliate e dai fiori a cappuccio apicali di colore azzurro. La sua radice contiene alcaloidi velenosi, tuttavia, una volta si usava tenere in bocca e masticare un pezzo di radice per calmare il dolore delle nevralgie del trigemino.

**Cuntritru:** contrito, pentito, assorto. Con significato opposto (tutto preso di sé, spocchioso (*Tuttu cuntritru sciu allu ballu – tutto borioso andò al ballo*).

**Cunvitu, cummitu:** convito.

**Ddessapitu, dessapitu, dissapitu, nsìpetu:** insipido, con poco e punto sale. Dall’italiano antico *dissapito*, *de* privativo e *sapidus* = saporito.

**Esistitu:** cessato di vivere.

**Fauritu:** favorito, agevolato.

**Feritu:** ferito. “*È propiu veru... Megghiu feritu ca muertu (oppure) megghiu malatu cca muertu*”.

**Fitu:** sciame di insetti. Mucchio di vermicciattoli. Fido, credito bancario. (In Provincia con questo termine si indica la trottola, chiamata a Lecce *cùrrulu*). Dallo spagnolo ‘hito’ (juego que se ejecuta fijando en la tierra un clavo, y tirando a èl con herrones e con tejos). TRADIZIONE

**ludica:** Nel passato i nostri ragazzi salentini non si limitavano a far girare le loro trottole, ma riuscivano a farle passare da terra sul palmo d’una mano, per poi lanciarle, sempre in moto, contro alcuni soldi o bottoni, facendoli schizzare fuori dal cerchio ove erano posti, vincendo così una posta più o meno vistosa. (Vedi – Rivista di dialettologia ‘L’Italia dialettale’) op. cit.

**Fiuritu:** fiorito.

**Freuritu:** bruffolo. Dicesi anche: *essetura, panòcchia, ranieddhu, ranieddhuzzu.*

**Fruttu ngranitu:** frutto giulebbato più di una volta e perciò involto in una crosta di zucchero. Gaetano Gorgoni op. cit.

**Gratitu:** accettato volentieri, gradito.

**Itu, Itucciu, Tutu, Tutitu:** nome, Vito.

Onomastico il quindici giugno. A proposito di questo nome; per il Santo ne esistono tre nel Salento: *Santu Itu piccinnu* (13 febbraio), *Santu Itu menzanu* (il martedì successivo alla Pasqua), *Santu Itu rande* (quarta domenica di giugno).

**STORIELLA:** “De Santu Vitu ogni ficaole maritu; (Si allude ad un’usanza locale, per cui ai dieci di giugno – San Vito – si appendono agli alberi di fico i coprifichi per fare ingrossare e ben maturare il frutto. Su tale argomento alcuni ritengono che ciò sia un pregiudizio, inquantochè anche senza la coprificazione, i fichi possono venire a regolare maturazione. Ma nel fatto non è così, come l’esperienza ha luminosamente dimostrato. È a tutti noto in che consista la coprificazione. Dal fico selvatico, il coprifico, sorte un moscherino, la gallivespa, volgarmente detta *zampagnulu*, e s’intromette nel fico gentile dal suo occhio, che, da esso solleticato, si schiude; e vi trasporta meccanicamente il polline del caprifico, e così vengono a fecondarsi i pistilli del fico gentile. Ora alcune varietà di fichi difettano o sono poveri di fiori maschi che, come si sa, si trovano presso l’ostiolo, e senza la coprificazione non maturano affatto, e se ne cascano giunti ad un certo punto, o maturano in modo assai fiacco e floscio, e dippiù i semi, volgarmente *criddi (da arilli)* sono piccoli e pallidi, mentre

colla coprificazione sono grossi e ben coloriti. Altre varietà poi maturano perfettamente senza il concorso della caprificazione, ed il frutto è dolce e gentile, mentre con la coprificazione il frutto è più grosso, più polposo e coi semi più sviluppati e più coloriti, ma di qualità e gusto meno gentile. Da ciò si deve concludere che, quando la fecondazione avviene, giusta la teoria di Darwin, per via di meticcismo (incrocio di varietà della stessa specie) è più proficua ed efficace; e quindi la coprificazione può considerarsi come un esempio della specie nella vita delle piante, inquantochè contribuisce a migliorare e corroborare alcune varietà di fichi. Bisogna per altro aggiungere che, se da un lato tende a corroborare e rinvigorire la progenie, dall'altro tende anche ad inselvaticirla). (*Vedi Emanuele Barba, op. cit. a p.92, 93*).

**Leveritu****Lleveritu**: riverito, rispettato.

**Lleggeritu**: alleggerito.

**Lucerna de trappitu**: grande lucerna che usavano i frantoiani. (n. f. c.).

**Male (ballu) te santu Itu**: malattia dei muscoli (movimenti involontari di origine isterica), corea.

**Maritu**: marito, consorte. Detto popolare.

*“Maritu stagnatu de intra e de fore = marito perfetto, come formato di creta da un figulo e verniciato da dentro e da fuori”. “Lu buenu maritu tene la mugghere comu rasta de zanzecu” (maggiorana). Epigramma di Niny Rucco: “Nc’è tra li doi (figghiu e maritu) na bella differenza: lu maritu è sempre unu truatù; lu figghiu, tra durcezza e sufferenza, na cosa sula cu lla mamma è statu”. “Ieu nu te pozzu amre... tegnu maritu”. Stornello dispettoso neretino: “Ci uei maritu, fàttilu di pasta;/ mìntilu alla finescia cu si ntosta”. **Sfottò poetico di “Emmeci” parabitano:** “Cumpare mia, cumpare,/ lu Tore cchiui nu tira,/ nu sacciu cce àggiu ffare,/ nu tira cchiui pe me!// Provasti col liscè/ o sottana di lamè?// Cumpare mia, pruai:/ me torme e me suspira!// Sorta mia, cci gè?// Provasti col pepè,/ o tazza di caffè?// Cumpare mia, pruai:/ me torme ruffulandu,/ tiscrazzia foi pe me!// La cosa è grave assai:/ la cosa mi par chiara;/ il Tore ti trascura,/ più pace non avrai!// Ieu picca te capiscu,/ na cosa timme prestu:/ pe mie a cunsulare,/ cce sempre lu cumpare?// Na cosa ieu te ticu/ a tie pe cunsulare...// Se lentu è lu maritu...nc’è sempre lu cumpare”. (con*

qualche libera traduzione). *“Maritu e figghi, comu Diu te li manda”.*

**Marservitu**: servito alla peggio.

**Mbestialitu, ncazzatu, rraggiatu**: imbestialito.

**Mbuttitu**: imbottito.

**Mintere allu citu**: mettere sotto aceto.

**Mmuffitu**: ammuffito.

**Mpruscenitu**: diventato stantio, ammuffito.

**Ncapunitu, capitestu**: intestardito, testardo. Esempio: *“Lu Ntunucciu s’ à ncapunitu pe lla Cesira Scognamillu”.*

**Ndivitu**: individuo.

**Nfatuitu**: invaghito, sbalordito.

**Nfenitu, nfinitu**: interminabile, infinito, innumerevole.

**Nitu**: nido. *“A ogne aceddhu ni piace lu nitu sou”.*

**Ntuitu**: intuito. Esempio: *“Tegnu na nepute cu nu ntùitu ca me tae maraigghia ogne giurnu ca passa”.*

**Nvachitu, sprasemante, cuettu**: invaghito, innamoratissimo.

**Nvitu**: invito.

**Nzapuritu**: insaporito.

**Pane e citu**: acetosella, detta anche = *Pappacitula*.

**Pappacitu, rafuègghiu maru**: acetosella, erba selvatica perenne, le cui foglie formate da tre foglioline cuoriformi, con lungo picciolo si attaccano a un rizoma strisciante; i fiori hanno cinque petali gialli. Così detta per il suo sapore acidulo. Le tenere foglie si sminuzzavano nell’insalata per goderne le proprietà diuretiche. Dalla pianta pestata si ricavava un succo efficace per togliere le macchie d’inchiostro e di ruggine.

**Parlare a mpulitu**: parlare in italiano.

**Storiella riportata da Maria Attisani in “La Lingua de lu tata”:** *“Un signore domandò ad un suonatore di banda – Dove suonerete oggi? – e il suonatore rispose – alla vella – Meraviglia di un altro suonatore che aveva sentito. Allora il primo spiegò – Sì ca mo’ era nu paru miu, cu ni ticu – alla villa! Quandu parli cu nu signore tocca ‘pparli a mpulitu!.*

**Partitu**: partito politico. Occasione

matrimoniale.

**Passitu:** vno ottenuto con uve passite.

**Patitu:** sofferente, macilento.

**Peritu:** perito agrimensore.

**Piatitu:** chiesto con pietosa tenerezza.

**Piattu te trappitu:** piatto usato dai frantoiani.

(Vedi Rinascenza Salentina op. cit. p. 315).

**Ppetitu:** appetito. Proverbio: “*Quandu unu tene ppetitu, nu uarda se ete nsìpitu lu cucenatu. Sì, però, nu picca te sale nci ole a ogne menescia, senò te cce te sape?*”.

**Prebbitu:** plebiscito

**Preferitu:** preferito.

**Preulitu, preulatu:** pergola, pergolato. (Da prèula).

**Pruebbitu:** proibito.

**Prutitu, pruritu:** prurito. Contro il prurito si consigliava di bere siero, decotto di orzo, di gramigna, infusioni di cicoria o di luppolo; utili anche i bagni di mare e quelli di acquafresca. E per calmare il prurito erano indicate le lozioni con l'acqua di sapone, con l'acqua e aceto, con teste di papavero o con lo stramonio. (Vedi Antonio Costantini e Marosa Marcucci, op. cit. a p. 198). Detto popolare: “*Tegnu prutitu te manu mancina... sordi àggiu bbire*”. “*Tegnu prutitu te manu ritta... mazzate àggiu dare*”.

**Puddhitu:** cavallo piccolo.

**Pulitu:** pulito. Onesto. Senso figurato: del tutto privo. Modi di dire: *Stare pulitu! Essere nei guai. Parlare a mpulitu – esprimersi in falso italiano. (Vedi Enrico Bozzi). Parlare pulito – non usare parole licenziose.*

**Rammullitu:** rammollito, indolente.

**Rebbambitu, scemu, minchia, cheli:** cretino, rimbambito.

**Remitu, rremitu:** eremita. Custode del cimitero. Ortolano che vive solo e isolato in campagna e che raramente si fa vedere in paese.

**Resentitu:** risentito, imbronciato. Menomato per colpo ricevuto.

**Ritu, riti, retate, schiddhu:** grido, urlo. **Ritu:** ampia rete di cordella per il trasporto della paglia. Rete da pesca a maglie assai larghe e a filo doppio.

**Rota te trappitu, màcena:** macina da mulino.

**Rrecchitu:** arricchito.

**Rremitu, remitu:** eremita. Custode del cimitero. Ortolano che vive solo e isolato

In campagna e che raramente si fa vedere in paese. Indica anche il santo eremita.

**Salanitu:** nitrato di potassio, sale che si forma sulle rocce silicee impregnate di umidità.

**Santu Itu:** san Vito. Comune San Vito dei Normanni (BR). Detto popolare: “*Te Santu Vitu, la fica ole maritu = di San Vito, 15 giugno,*

*il fico ha bisogno del caprifico*”.

**Sapuritu:** saporito. Versi della MARVA – alias Maria Vernaleone Attisani: “*Lu pane fattu a casa/ è poi cchiù sapuritu...// Nu sacciu ci me spiegu,/ ma certu iti capitu*”.

**Sautitu:** esaudito.

**Scaltritu:** esperto in astuzie, scaltro.

**Scemunitu:** stupido.

**Sciapitu:** dolce di sale. In senso figurato: Uomo di poco senno, insulso.

**Sculuritu:** scolorito.

**Scunfitu:** perdere ogni speranza.

**Scurpitu:** scolpito.

**Sebellitu, sepelitu, precatu:** seppellito.

**Servitu:** servito, accontentato.

**Sfiuritu:** sfiorito.

**Smanditu:** cacciato, emarginato, messo al bando.

**Snellitu:** slanciato e snello.

**Spaleritu:** offuscato e privo di nitidi contorni. Scheletrito.

**Spallitu:** rimasto senza un soldo, squattrinato.

**Spartitu:** partitura di una composizione musicale.

**Spiatitu:** sbiadito.

**Spitu:** spiedo per arrostiti. Argano a mano azionato da due operai. Battuta ironica.

“*Cummare, se uei tte nvitu, tie nduci la carne e ieu mintu lu spitu*”.

**Spritu, spirdu, calu:** sfrido, perdita di peso.

**Squesitu, sapuritu. Custosu:** squisito.

**Ssestitu:** assistito.

**Stabbellitu:** stabilito.

**Struittu:** istruito. “*Mamma mia, cce bbe' struittu!!!*”

**Sulitu:** comune di lingua greca, in provincia di Lecce – Soleto. Nomignolo “*Macari e stusciacessi*”. Poesiola: Li paesani de Sulitu,/ c'ogne giurnu stanu fore/ tutti quanti an camisa,/ causi curti e ventrinchiati,/ sempre pronti all'appetitu,/ già sta cuntanu le ure/ pe na frisa ssai

muddhisa,/ e taraddhi zzuccarati”. *Firmato Scazonte.Solito*, contrada nei pressi di Taranto).

**Surfitu**: acido solforoso.

**Sutta citu**: sotto a ceto. Esempio: “*Li pampasciuli sutta citu nu me piacenu pe nienti*”.

**Tagghiate te Marcu Itu**: cave di Marco Vito presso la città di Lecce.

**Tenire allu citu**: costringere ad una esistenza dura.

**Titu**: nome Tito, come Tito Schipa, nostro grande tenore. Onomastico il ventiseri gennaio. Variante: titino.

**Trappitu**: frantoio oleario, torchio per l’olio, macina per frangere le olive. (Dal Latino: Trapetum e dal Greco: trapeton). I trappeti più antichi (secolo XVII) erano ipogei.

**Tratitu**: tradito, ingannato.

**Tritu, trituu**: triduo, pratica religiosa di tre giorni

**Tterritu**: verbo *Tterrire* = *atterrire*.

**Tutitu, tappu, scazzùzzeru**: persona bassissima, alta quanto un *Tutu* – *rocchetto*.

**Ueggiacitu e uejacitu**: oliera. Composto da *uègghiu e citu* (*olio ed aceto*).

**Unitu, bbunitu**: unito, attaccato. *Uniti te casa* = coabitanti.

**Urditu, stisa**: ordito pronto per la tessitura.

**Vinu culuritu**: vino dalla tinta rosso cupa.

**Vvertitu**: avvertito.

**Vvilitu**: avvilito. Esempio: “*Osce pe lla fatia c’aggiu fatta, me sentu addaveru vvilitu*”.

**Zzitu**: celibe, fidanzato ufficiale, ma anche amoroso clandestino. Canzone: “... *Lu zzitu miu m’è mandatu a dire/ cu me provedu, ca me vo’ lassare...*”. (da “Canto

e Ironia” di Luigi De Luca, op. cit.). “Su’ statu zzitu e nnamuratu de tante, ma tante strei... cu llu penzieru”.

### “itula”

**Fitula, iò iò, tirallenta**: due specie di giocattoli

– bottone che, allargando e avvicinando le braccia e azionando così uno spago infilato in due buchetti contrapposti, vien fatto prillare alternativamente avanti e dietro. Rotellina con asticciola fissata nel foro centrale, la quale viene fatta prillare premendo l’asticciola tra pollice e indice o medio. Gioco della rotellina.

**Fungu Munìtula**: boleto porcino mangereccio con il gambo tozzo biancastro e cappello convesso marrone rossastro di sopra e biancastro di sotto. È rischioso per gli inesperti coglierlo e mangiarlo, perché confondibile con il velenovo boleto satana, di uguale forma.

**Munìtula**: fungo, porcino mangereccio.

**Pappacitula**: erba infestante le cui foglie contengono ossalato di potassio.

Acetosella. (Pianta delle Oxalidacee, rizomata, trifogliata, con fiori bianchi o rosati). Detta anche *lu pane e citu*. (Curava *la scrofolà* (infezione sostenuta da piogeni – germi che provocano infiammazione – che giungono alle ghiandole per via linfatica).

**Situla**: setola di suino.

### “itule”

**Munìtule**: funghi porcini, funghi prataioli molto sdaporiti.

**Situle**: setole di suino.

### “ituli”

**Cacanìtuli**: i più piccoli.

**Freulìtuli, freculituli**: sudamini, pàpule, fitti puntini pruriginosi. Esempio: “*Tegnu la canna china te freulituli = ho la gola coperta di puntini pruriginosi*”.

### “itulu”

**Cacanìtulu, cacaniu**: l’ultimo nato di una covata di uccelli, ragazzino. Esempio: “*Ete nu cacanutulu de tre quattr’anni, senza giudiziu, nè educazione*”.

**Cannuzìtulu**: erba prataiola dalle foglie alquanto lacini e molto tenere, buone da aggiungere all’insalate.

**Capìtulu**: capitolo di una scritto. L’insieme dei canonici celebranti in cattedrale, ma anche il capitolo di ogni ordine religioso. Modo di dire: “*Nu tenere uce an capitulu = Non avere alcuna importanza*”.

**Cumìtulu, gnèmmaru**: gomitollo di filo

**Freculitulu, freulitulu, mpuddhiceddha** : sfoghetto di acne, pàpula puntiforme.

**Mursitulu**: un tantino, un pezzettino, un poco di qualsiasi cosa, minuzzolo.

**Muscaritulu, zimpagnulu**: moscerino del caprifico.

**Nitulu**: uovo di pietra che si lascia nella paglia per attirarvi le galline a deporvi accanto le uova. Nidiandolo.

**Titulu**: intitolazione, qualifica di una carica, epiteto, nomignolo. Modi di dire: “*Bbàsciame lu titulu e bbàusame la paca = Abbassami il titolo ed aumentami la paga!*”. (Non mi importa se non mi dai titoli onorifici, purchè mi paghi bene, mi aumenti la paga, come per dire: meno fumo e più arrosto!).

### “ituma”

**Marituma**: mio marito; il mio consorte, la mia metà.

### “itunu”

**Baritunu**: baritono. “*Tene na uce te baritunu; - Allora è nu baritunale!?(scherzando) none ete n’orinale*”.

### “itusa”

**Maritusa**: suo marito. Esempio: “*Maritusa lu Giorgiu ete addaveru nu cernijentu; sì... e iddha na scanzafatia*”.

### “iu”

**A ffurtuna te Diu!**: come va e come viene!

**A llau te Diu**: come vuole Iddio, a lode di Dio, senza interesse alcuno.

**Acqua piu piu**: piovere a bagnavillano.

**Addiu, statte buenu**: addio, ciao.

**A penzamientu miu**: secondo il mio modo di pensare.

**Aria te Diu!**: esclamazione di benessere, dopo che si è stati rinchiusi per molto Tempo.

**A schifiu**: totale insuccesso.

**Aurìu, Darìu, Tarìu, Lurìu**: contrada nell’agro di Surbo con chiesetta (santuario) dedicata alla madonna di Loreto, la cui festa si fa il martedì

dopo Pasqua: secondo la leggenda il nome sarebbe deformato da un Lurìu o Aurìu = piccolo cenobio.

**Balbettù**: balbettio. Esempio: “*Cu dhu balbettù de ssignuria...*”

**Beddhu miu!**: tesoro, bello mio!

**Bene miu, nnamuratu**: alla fidanzata ed al fidanzato. Innamorati.

**Biu, bbiu, iu**: agg. Vivo. Verbo *Beire e Bìere – bere. Ci t’ha biu!* = *Chi ti ha fatto vivo!* (frase volgare, di solito preceduta da –*Mannaggia!*. Qualche volta però si usa scherzosamente per esprimere, parlando con persona che mostra intelligenza, compiacimento. Epigramma del sottoscritto: “*A stu mundu pe usanza/ se ae chiangendu ogne muertu,/ ma pe quiddhu stessa usanza,/ se mattratta... a ultranza/ cinca è biu pe descrazzia.*”

**Bondiù**: buon Dio.

**Briu**: allegria.

**Carròfalu russu iu**: linguaggio del fiore; amore ardente.

**Ccattare lu striu**: partorire.

**Castiu, casticu**: verbo *Castiare e casticare – castigare, punire*. Come sostantivo indica una punizione.

**Cattiu**: uomo cui sia morta la moglie; vedovo.

**Ccurgiù**: verbo *ccorgere = accorgersi*. Esempio: “*Ma prestu dhu perieddhu se ccurgiù...!*”

**Chioere piu piu**: pioggia a goccioline.

**Ciu**: cibo degli uccellini; esca per i pesci; sostanza velenosa o irritante iniettata nella puntura di alcuni insetti con il pungiglione. Senso Figurato: Fio, pena. Indica anche “Innescatura” come la parola *isca* (per i cacciatori). Sta anche per cibo in senso figurato: “*Nu bbèssere sempre lu ciu te la descordia = non essere sempre il cibo della discordia*”.

**Ciu ciu, ci ci ci**: voce onomatopeica degli uccellini, cinguettio. Senso Figurato: Pissi, pissi, bisbiglio, parlottio. “*Pissi pissi... bau bau*”.

**Cose te Diu**: preghiere, lezioni di catechismo, sacramenti (à muertu senza cu ffannu a ttiempu cu nni fàcenu le cose te Diu –*dargli l’estrema unzione*.

**Cotuliu e cutuliu:** dondolamento, dondolio.

Esempio: “*Comu se cotulia!* =

*Come si dondola quando cammina!*”.

**Croliaddiu, ggroliaaddiu:** interiezione - Gloria a Dio!

**Crufiu:** non cottolo, che non si cuoce. Senso

Figurato: Lento nei riflessi, duro di comprendonio. Questo termine si usa anche per indicare un cafone. (Come anche zallu e cafune).

**Cuccuiu:** verso imitativo della voce della civetta e del gufo. Sfottò: Quiddhu face comulu cuccuiu:

- Cuccuiu, cuccuiu, tuttu lu mundu è miu! (di uno che si vanta; di un prepotente). Versi di

Livio De Filippi: *Susu llu curniciune/ te lu loggiatu miu/ se ppoggia ogne notte/ nnu pueru cuccuiu...*”.

**Cughhù:** verbo *Cògghiere e cughhère – colpire, cogliere nel segno. Urtare, battere.*

**Curriu:** imbronciato, risentito, offeso.

Esempio “*Se lecenziara de curriu = se ne andarono da offesi*”.

**Curriu, currutu:** imbronciato. Esempio:

“*S’ànù fatti curriu e cu nui nu sciocanu cchiui*”. “*Stae curria cu lla nora*”.

**Dare lu ciu:** nutrire con cura. (Vedi Oronzo Parlangei “*Postille e giunte al Vocabolario*”).

**Dengraziamu Diu, lu Signore:** deo gratia.

**Designatu te Diu:** segnato da difetto fisico o mentale.

**Diu:** dio. Modi di dire: Diu ite e ppruite. Ci ole Diu e campamu. A Ddiu piacendu. Simbolo di superiorità e perfezione assoluta. Appellativo di Dio Bonfigura (in provincia). “*Nu scencu ca era lu Diu te la fera = un vitello, che era il campionissimo della fiera*”. “*Stu diu te mulu pote centu sarme = questo mulo straordinario riesce a trainare cento some*”. Modo di dire:

“*L’anima a Diu e la rrobba a ci tocca = l’anima al Signore e la proprietà a chi spetta*” (versione dialettale del detto di Gesù – *date a Cesare quel che è di Cesare, a Dio quel che è di Dio*-). “*A fiate, Diu tae li pescuetti a ci nu tene tienti*”.

Versi di C. V. Greco (ricordando il poeta Giulio Erminio Caputo): “*Se puru nc’ete ci tice ca nu existi, rumani, Diu, lu megghiu spilu, la megghiu mia scummissa. Inceta certa*”. “*Fazza Diu! = sia fatta la volontà di Dio*”. “*Diu nu stae an celu cu scioca a murra = Dio non sta in cielo per giocare alla morra*. “*Stae ncora a mente te Diu = di cosda che prende per le lunghe*”.

**Domeneddiu:** il Signore Iddio.

**Dunatiu, tunativu:** donativo, regalo di pregio alla sposa. (latino donativus).

**Fare lu riu:** termine locale: fare la pasquetta, fare una scampagnata il lunedì o martedì di Pasqua. I leccesi vanno a Auriu, casale di Surbo, dove si trova una chiesetta mezzo diruta del sec. XII. (il martedì dopo Pasqua).

**Fazzaddiu, comu ene ene, pacenzia, sia:** interiezione di rassegnazione. Si compia la volontà di Dio; così sia; pazienza.

Soprannome ad Acquarica del Capo, Tricase, Ruffano (LE), Mesagne (BR).

**Fessiu:** ci passo il tempo., mi trastullo. Esempio: “*Me la sta fessiu*”.

**Fisciu, cuta:** strascico, coda di abito femminile che a contatto col pavimento produce un fruscio. Versi di Giuseppe De Dominicis “*...cu lli uanti e ccu llu fisciu de sita... = con i guanti e con il fruscio di seta*”.

**Fiu fiu:** avverbio; pian pianino, lemme lemme.

**Fra Piu:** frate Pio da Pietrelcina.

**Fuecu miu! Por’a mmie:** me sventurato, misero me. Ohimè

**Furmiculiu:** col verbo *Formicolare*, denotano il brulichio della pelle; ma anche il muoversi e l’agitarsi di animali e persone che si affollano in un luogo. Per esempio: *La gente furmicula alla chiazza*.

**Furniu:** verbo *Furnire = finire*. Esempio: *Santu Luca nci se scrapicciau;/ fice bella tie sula e po’ furniu*.

**Fuscetiu:** che è scappato assieme alla morosa

**Futtiu:** verbo *Fùttere e fùttire – Imbrogliare,*

*scagliare lontano*. Riflessivo: *Possedere una donna, tracannare (mangiare e bere a sazietà e con avidità*. Intransitivo:

*infischinarsene, impiparsene*. Indica anche una grande quantità = un fottio (Nu futtiu te gente).

**Gnore miu:** marito mio.

**Gnuttiu:** verbo *gnùttere = ingoiare. (ingoio)*.

**Grazziaddiu:** grazie a Dio.

**Ierniu:** invernale.

**Iu, bbui:** vivo, vivente. “*Cu nde puerti nu*

*muertu, nci òlenu quattru ii*".

**Le cose te Diu:** preghiere, catechismo, sacramenti.

**Llatiù:** lavativo, indolente, pigro.

**Llucratù, llucrativù:** lucrativo.

**Lauriù:** località leccese vicino Surbo dopo i leccesi trascorrevano *Lu riu – pasquetta, il martedì di Pasqua*.

**Miu:** mio.

**Mmutuliù:** ammutoli. "De botta mmutuliù, la cantante... ìa persa la uce".

**Muertu e bbiu:** morente, moribondo.

Locuzione avverbiale: Perennemente, sempre.

Esempio: "*Stae sempre a casa te la Ndata... muertu e bbiu*".

**Nostru Diu:** nostro Dio.

**Omù miu, gnore miu, maritu:** mio uomo. Mio marito.

**Opera te Diu:** opera di Dio.

**Parturiù:** verbo parturire = partorire.

**Passiù:** passeggiare.

**Patre Piu:** padre Pio da Pietrelcina. Pubblicità in lingua per la trattoria "Le Campane" di San Giovanni Rotondo: "... Vai tranquillo, allor, turista/qui si mangia come un Dio,/come al tempo di Peppino/ch'era il cuoco di San Pio".

**Patriù, patrignu:** patrigno.

**Pescopiù:** masseria vicino Cutrofiano (LE).

**Piu, Piuzzu:** nome di persona, Pio.

**Piu piu:** avverbio: pian pianino. Voce di pulcini, piccoli colombi e dialtri piccoli uccelli.

**Pizzipiù:** cavalletta piccola che si ciba di ortaggi. Senso figurato: ragazzino assai vispo, frugoletto, piccolino. In alcune località del Salento indica il bastoncello nel gioco della 'Lippa'.

**Prematiù:** primaticcio, che matura in anticipo, precoce. "*Surrisu prematiù*".

**Putiù:** verbo *Putire e pòtere- potere, reggere, sostenere, avere la possibilità*.

Modo di dire: Ci nu pote sempre ole – colui che non può, continuamente vuole.

**Recediù:** recidivo.

**Repengìu:** verbo *Repingere, rrepingere, repengire – Dipingere*.

**Riciù:** la ricevuta. (In vernacolo è termine maschile).

**Riu:** ciascuna delle due fossette sulle guance, che, ridendo si accentuano. Tradizionale scampagnata sul prato fatta, per i leccesi, il martedì di Pasqua. (vedi poesia "Lu giurnu te lu riu" di Nuzzoli Gino, op. cit.). Versi di Lorenzo

Casarano: "*Dopu Pasca, martedì, / è lu giurnu de lu –Riu-/ e perciò nu se fatìa/ ma se mangia, grazia Diu!// Cu panare e cisti chini/ se ae a campagna o a li Sciardini*".

**Rrecriù:** verbo *Recriare – ricreare, ristorare lo spirito, ritemprare l'animo*.

**Rriu:** verbo *Rriare –raggiungere, arrivare. Allevare, tirare su al punto desiderato. Esempio: "E statte nu picca cittu... sine... sta bbegnu... mo' rriu!"*. Giungere a Maturazione. Riuscire, raggiungere lo scopo.

**Santu Ronzu miu:** santu 'Ronzu mio.

**Schifiù:** fatto disgustoso, azione riprovevole, ribrezzo, repulsione.

**Schiuù:** verbo schiudere = spiovvre.

**Sciju, scigghiu:** disordine, scompiglio, confusione, trambusto. Esempio: "*la festa porta scigghiu*".

**Scire a Lauriù:** andare a 'Lauriù' da qui è nata la locuzione "*Fare lu riu*" = *fare la scampagnata, ossia pasquetta*.

**Sciu:** termine rusciaru per ragazzo: oggi si dice striu. (al plurale: *scei*).

**Sciutiù, sciudeu, rètecu:** giudeo. Cattolico non praticante. Che non si fa vedere mai in chiesa.

**Scriu:** verbo *Scriere e screire- Scrivere e descrivere*. Modo di dire: Comu me iti me scriù –*come mi vedi mi descrivi*. (esempio di limpidezza).

**Segnati te Diu:** i segnati da Dio. (In senso negativo) "*Uardate te li segnati mei = guardati da chi è stato segnato da me*". Il termine indica anche i minorati fisici o mentali.

**Se mmariù:** verbo *mmarire = amareggiarsi*. Esempio: *Lu core te botta se mmariù*".

**Se nde fuscìu:** fuga clandestina con il fidanzato.

**Se nvachiu:** verbo *nvachirsi = invaghirsi*. Esempio: "*Se fetau cu nvachisca nu marchese!*".

**Servu te Diu:** benedetto uomo! Persona pietosa. Interiezione di protesta, pronunciata da persona devota che vuole evitare la bestemmia.

**Signore Ddiu!:** invocazione – Signore Iddio.

**Siu, rassu, murga:** grasso animale. Untume. (Dal latino Sebum). Scarpe unte *te siu*. “*Ci strusce lu siu e ci pigghia la cuccagna*”.

**Speranza Ddiu:** interiezione negativa, ma anche positiva, esempi: “*Speranza Ddiu tte tèscianu dhu postu*” – “*Speranza Ddiu cu crepi mprima*”.

**Spizzuliu, spissuliu, passatiempu:** semi di zucca. Il portare uno alla volta alla bocca e mangiucchiare semi di zucca, ceci, fave abbrustoliti. Una volta il venditore ambulante gridava: “*Lu spizzuliu (spizzico), lu passatiempu*”.

**Sputtiu:** sfottò insistente, malevola presa in giro. Esempio: “*E te lu sputtiu te modu e de fattu*”.

**Stantiu:** stantio.

**Statiu:** estivo, statereccio.

**Straiu, stravivu:** sopravvissuto, tardo di mente, sempre con apprezzamento negativo. Esempio – *A bba cuntala alli straii toi! Vai a raccontarla a quei retrogradi dei tuoi!*

**Stramaleiu, stramalevivu:** Stramaledetto da vivo.

**Stramutiu.** termine sancesarese (si senti male, tramortire).

**Striu:** ragazzino. Poesiola natalizia: “*Mmamminu miu, ieu su’ nu striu/ ca mangiu e biu senza ffatia.// Fatia lu tata quarche sciurnata/ pe na menescia te na patata.//Ce te nde pare?*”. (anonimo, da *Natale 2005 – parrocchia di S. Francesco da Paola – Lecce, a cura di Don Giovanni*).

**Tardu:** tardivo, non precoce. Senso figurato: Di persona tarda di comprendonio.

**Triu:** gruppo di trte persone.

**Tussiu:** verbo *tussire* = *tossire*. Esempio: “*Tussiu ddo fiate prima te ncignare, poi risulutu disse:...*” (Verso di Lucio Paterno).

**Verniu:** invernale.

**Vivaddiu:** esclamazione di sollievo.

**Ziu, zu:** zio.

**Ziu ziu:** voce imitativa del verso del topo.

**Zizzipiu, zumparuculu:** grossa cavalletta di colore grigio verde (dal suono onomatopeico che l’insetto emette: z... p..).

### “iucu”

**Quiucu, quivucu, mbrighiu:** equivoco. (Il primo è termine letterario). Esempio: “*Ha rriata l’ura cu me nd’essu te stu mbrighiu, percene nu mbògghisebum)u propiu cu nde*

*sacciu nienti cchiui*”.

### “iula”

**Chiula, ciurla, moniceddha:** pavoncella.

**Cuciula:** cottoia. Esempio: “*Quiste su’ fae cuciuule*”.

**Mariula:** radicchio tuboloso (hedypnois – cretica). (È anche una voce gergale dal significato molto chiaro = truffatrice).

**Ntruscìula:** donna girandola e ficcanaso, la quale, inoltre trascura la persona e la casa.

### “iule”

**Cuciule:** cottoie. “*Fae, cìceri e pasuli cuciuili*”.

**Sazziule:** sazievole, che sazia fino a provocare disgusto.

### “iuli”

**Cuciuli:** cottoi. Esempio: “*Sti pesieddhi su’ stati addaveru cuciuili*”.

**Cuzziuli, cuecciuli:** molluschi, conchiglie marine, coccioli. Ricetta salentina: “*Cuzziuli an salata = M olluschi in insalata*”.

**Pasuli cuciuili:** fagioli cottoi.

**Piuli:** stecchi, piuoli quadrangolari più grossi e più lunghi dei perni.

**Piuli piuli, piu piu:** pian pianino.

### “iulu”

**Crutiulu:** non cottoio, di difficile cottura. (incrocio tra *crutiu* e *cuciule*). “*Sti pasuli suntu crutiuli o crutei*”.

**Cuciulu:** cottoio.

**Cuzziulu:** mollusco, chiocciola, conchiglia marina a forma di pera con mollusco mangereccio.

**Piulu:** gemito, pigolio di bambino che chiede insistentemente. Indica anche =bischero.

**Spinula a cuzziulu, trapanu, menarulu, menaluru:** trapano a manovella, chiamasi anche: girabacchino, menarola.

**Triulu:** lutto palese. Anticamente il lutto durava almeno tre mesi.

### “iura”

**Animaniura:** anima nera. Soprannome di Maglie.

**Capiniura:** capinera. Volatile con il piumaggio grigio e con il capo nero. L’uccelletto di passo, insettivoro, non si fa vedere giacché si tiene costantemente nascosto nel folto delle siepi. Senso figurato: Ragazza dai capelli neri corvini.

**Cozza niura:** mollusco marino con conchiglia nera bivalve, mitilo (in veneziano *peocio*).

**Crita niura:** creta nera.

**Niura:** nera. È anche una varietà di fico. *“Pe subbrataula, ieri, me mangiai na bella fica niura e ddo’ tre ficaligne e... frate miu... nu te ticu cce ccappai... Lu serviziu (il sedere) s’ia tappatu a nna manera ca mancu cu lle purghe essia nienti te nienti, allora me misi a preare Santi, Matonne e Gesù Cristi, e nci la fici”*.

**Terra niura:** terra nera. Detto popolare *“Terra niura face buenu lu ranu, o face la bona sementa (la terra nera fa buon grano, o il buon seme)*.

### “iure”

**Frittura te cozze niure:** frittura di cozze nere. *“Frittura te cozze niure e fungi, e lu piattu te lu ungi (ti fai la scarpetta)”*. (Si tratta di un piatto che fa gola a tutti, dal Sud al Nord).

### “iuru”

**Apu niuru, apune:** calabrone bruno, armato di temibile pungiglione venefico pericoloso per gli animali da stalla e temuto dai contadini.

**Capiniuru:** migratrice regolare dal nome Moretta.

**Éstere a niuru:** vestirsi a lutto. *Intru lu campusantu nna signura iddi estuta a niuru e tutta elata, ca chiangia subbra de nna sebburtura”* Francesco Marangi, *dalla poesia “Pe lla morte de D. Antoni Panzera”*. Ma il nero è anche colore dell’eleganza.

**Lassare lu niuru, estire a culture:** smettere il Lutto, perché qui da noi il nero è simbolo di morte.

**Niuru:** nero. Modo di : *“É megghiu niuru*

*pane ca niura fame”*. (è molto meglio avere poco pane che non averne per niente).

**Pane niuru:** pane integrale; confezionato con farina di orzo; era il pane dei poveri; oggi preferito per la bvruschetta. Detto proverbiale: *“Megghiu pane niuru ca stòmecu acante”*.

**Tenire lu core niuru:** bella metafora = il Timore del male ottenebra l’animo. (Il cuore nero lo si può avere o per malattia o per mal di cuore)

### “iutu”

**Periutu, periòtu:** periodo tratto di tempo. Esempio: *“Scancellà dhu periudu ca ha scrittu alla terza paggina te la lettera, (lettera) pe favore, ca propiu propiu nu dice nienzi de nienzi”*.

### “iva”

**Acqua surgiva:** acqua di sorgente.

*“L’acqua te surgiva e sempre la cchiù frisca = L’acqua di sorgente è sempre più fresca”*.

**Carta cupiativa:** carta copiativa

**Cumitiva:** comitiva

**Estiva:** estiva.

**Evviva, via:** evviva. Modo di dire: – *Evviva la libertà, la pace ela panza binchiata (satolla)*.

**Iva:** tassa sulla vendita. (Ma è anche il nome di una cantante italiana = Iva Zanicchi).

**Pruspettiva:** previsione di eventualità

**Surgiva:** sorgiva. Esempio *“Acqua surgiva”*. *“A Turre Chianca nc’ete nu laghetu te acqua surgiva”*.

**Viva!:** interiezione di giubilo. Evviva.

### “ivere”

**Vivere, campare:** verbo Vivere. Modo di dire: *“Ci ole vviva e stescia a mpace; ide, sente e tace”*. Famoso verso cantato dal nostro T. Schipa *“Vivere senza malinconia, vivere senza più nostalgiasenza rimpianti senza mai più*

*conoscere cos'è l'amor, cogliere il più bel fiore  
goder la vita e...*

### “ivi”

**Abblativi:** casi latini. (nominativo, genitivo, dativo, accusativo, vocativo, ablativo).

**Aggettivi:** aggettivi.

**Apprensivi:** apprensivi.

**Ccessivi:** eccessivi.

**Lassativi:** come per dire: *“Noi siam color che vi fanno andare...”*

**Lavativi:** fannulloni. *“Nu me fa' lu lavativu... cerca ffatì”*.

**Scrivi:** verbo scrivere e scrivere. Esempio: *“Comu lu iti, lu scrivi = eccolo in tutta la sua Miseria, ma anche onestà”*.

### “ivicu”

**Civicu:** civico. Esempio: *“La Nzina ca ai cercandu, abbeta allu civicu trentatrrè”*.

**Numeru civicu:** numero civico che indica una determinata abitazione.

### “iviu”

**Archiviù:** archivio.

**Biviù:** bivio.

**Liviù:** nome, Livio. Onomastico il ventitré febbraio. Varianti: livinio e Liviano.

**Quatriviù:** quadrivio.

**Triviù:** trivio. Esempio: *“A dhu triviù succètenu sempre incidenti murtali; ulia ssacciu cce sta spetta lu sindacu cu troa rimediù”*.

### “ivoli”

**Cocivoli:** detto nel parlare an pulito, dei legumi o altro che si cuociono facilmente. Es: *“Accattate sti fagioli che son cocivoli”*.

### “ivu”

**Abblativu:** ablativo, caso latino.

**Aggettivu:** aggettivo

**Apprensivu:** apprensivo.

**Ccessivu:** eccessivo.

**Copiativu, cupiativu:** copiativo

**Cumprensivu:** comprensivo.

**Curtivu:** coltivazione, terreno coltivato. Verbo *Curtivare*, = *coltivare*.

**Decisivu, tecisivu:** decisivo.

**Discressivu:** digressivo.

**Distintivu, tistintivu:** distintivo, fregio.

**Dunativu, tunativu, dunatiu:** donativo, regalo di pregio alla sposa.

**Eccessivu, ccessiu:** eccessivo.

**Effettivu, pusetivu, riale:** effettivo

**Evasivu:** evasivo.

**Facurtativu:** facoltativo.

**Istintivu:** istintivo. *“Caru miu, tie sinti mutu istintivu pe lli gusti mei; a mie me piacenu le cose carne e pòsite (positive)”*.

**Lapisi cupiativu:** lapis copiativo.

**Lassativu:** vedi il termine ‘lassativi’.

**Lavativu:** fannullone. Verità stravacante di C. V. Greco: *“No... pe osce nu me coddha,/ forse è megghiu ‘spettu crai.../ Ma buscrai è megghiu ncora; se poi rria ernetia penzu già ca me reposu”*.

**Llucrativu, llucratiu:** lucrativo.

**Mpursivu:** impulsivo.

**Mutivu:** motivo, ragione, causa.

**Necativu:** negativo.

**Nucivu, fiaccu:** nocivo.

**Persuasivu:** persuasivo.

**Preparativu:** preparativo.

**Preservativu:** profilattico.

**Privu:** privo, esente. Esempio: *“Stae propiu privu te sensi”*.

**Pusetivu, pusitivu, riale:** positivo, concreto.

**Putativu:** putativo. Esempio: *“San Giseppu è statu patre putativu”*.

**Quantitativu:** quantitativo.

**Remissivu:** remissivo.

**Ricivu,riciu:** ricevuta di pagamento, quitenza.

**Spricativu:** sbrigativo.

**Stravivu, straisu:** straviso, arruffone, trasandato.

**Stramalevivu, stramaleiù:** stramaledetto da vivo.

**Superlativu, straordinariu:** superlativo, eccezionale.

**Suvversivu:** sovversivo, rivoluzionario. Termine usato per chi si rifiuta di stare alle regole e che comunque cerca di imporre le sue agli altri.

**Tempestivu:** tempestivo.

**Uffensivu:** offensivo.

**Vivu:** vivo. Versi del sottoscritto: “*Te nde si’ sciuta senza nu mutivu,/ lassandume te sulu e scunsulatu,/ mentre sta spettu, cu llu core vivu/ cu terni ca, ieu, t’aggiu sempre amata*”.

**Vutivu:** votivo.

### “ivucu”

**Quivucu e quiucu:** equivoco. Versi di Angelo Agrimi: “... *E fose a quistu puntu/ ca ieu me ddescetai/ e, a scanzu de ogne equivucu,/ lu ‘sutta’ me rattai!!! = E fu a questo puntoi che io mi svegliai e, a scanzo di equivoci, il di dietro mi grattai*”.

### “izi”

**Benefizi, benefiggi:** benefici.

**Cumizi:** comizi elettorali.

**Giudizi, giutizi:** giudizi.

**Izi, izzi:** vizi.

**Latrunizi, latruniggiu:** latrocinio, furto ripetuto.

**Malefizi:** malefici, influssi magici.

**Nuvizi:** novizi. Esempio: “*St’annu alla chesia te Prucenziu uettu nuvizi ànu pigghiatu te missa*”.

**Servizi:** prestazioni di lavoro.

**Sfizi, schirchi:** capricci, ghiribizzi.

**Straizi, straizzi:** stravizi, bagordi.

**Terra te Brizi:** detto di Calimera (LE). “*Cittu, ca quista è terra te Brizi e marfattori e latri, e paise ca canusce tre lingue*”.

### “izia”

**Amicizia, amicizia:** amicizia, affetto costante.

Proverbio: *damme e dau, ca l’amicizia dura*. Versi del sottoscritto: “*L’amecizia ete comu la umbrella;/ tutti la scerranu quandu l’aria è bella,/ ma basta quarche sottile nziddhu/ , ca tutti se rrecordanu te iddha*”.

**Arterizia:** itterizia. Per la cura ddell’itterizia si doveva lasciar fare alla natura, usando soltanto qualche lozione con acqua tiepida e con acqua saponata. Si consigliava poi qualche *fregagione* alla pelle e si ingeriva qualche cucchiata di siero di latte, nel quale si stemperava un poco di miele e sciroppo di cicoria o di rosa di macchia. Notizia storica: *in alcuni paesi della Lucania l’itterizia viene*

*chiamata Male dell’Arco in quanto la gente crede che il giallo viene assorbito dal malato urinando con tro l’arcobaleno; perciò, per guarire, bisogna liberarsi dalla malignità gialla che scorre nel sangue.* A Pisticci, per curare l’itterizia, il malato, la mattina prima del sorgere del sole, esce di casa e passa sotto tre archi in muratura. (Vedi Antonio Costantini e Marosa Marcucci, op. cit. p. 190).

**Avarizia:** avarizia.

**Delizia, telizia:** intimo godimento, delizia, piacere eccezionale.

**Furbizia:** furbizia, astuzia.

**Giustizia:** giustizia. Versi di Arturo Leva: “*Nu bete cchiui de moda la giustizia,/ osce trionfa la forza, la malizia.// infatti (e quista è cosa naturale)/ nu nc’ete mancu su lu tribunale*”. Massima tratta da Evagrio Pontico, op. cit.: “*Cerca cu pràttechi la giustizia a fatti e nu a palore*”.

**Licurizia, liculizia, niculizia:** tanto la pianta quanto le radici da cui cavasi la liquirizia. Dalla Glycirizza glabra.

**Malizia:** malizia, astuzia, fine espediente. Esempio: “*Nu nc’è malizia cchiù rossa te quiddha te lu ellanu*”. (Scarpe grosse e cervello fino).

**Maurizia:** nome di persona.

**Milizia:** milizia volontaria per la sicurezza nazionale, corpo armato speciale fondato da Benito Mussolini.

**Mintere a mmalizia:** rendere qualcuno sospettoso.

**Mmundizia:** immondizia.

**Ngurdizia, ngurdiggia:** ingordigia, avidità, cupidigia.

**Niculizia:** liquirizia, tanto la pianta quanto le radici.

**Nutizia:** notizia. Esempio: “*Ngiccu... ma quand’è ca me tai nna bella nutizia?*”.

**Novizia, ducanda:** novizia.

**Perizia:** perizia, èstimo.

**Pizia o Pitonessa:** sacerdotessa di Apollo.

**Telizia:** delizia.

**Tizia:** tizia. Esempio: “*Gennarinu!!! Ci era dha tizia ca ieri stia cu tie tantu felice e mbrazzata?*”.

**Tristizia, uastasone:** persona mai quieta, sempre agitata. (Vedi poesia di Arturo Leva in “Comu le mpùgghie op. cit.). “*Nu*

*stae nu picca fermu, tuttu zicca,/ curtiedhi, carte, forbici, buttuni,/ mina le seggie nterra e poi se ficca/ a dunca stanu cqueti li crauni.// Le raste, lu sapune, li giornali,/ le limbe, le buttiglie, lu cuttone,/ tuttu à zeccare, puru l'orinali/ te gira capisutta, uastasone..."*

### “izie”

**Amicizie:** amicizie. “*Amicizie ieu nde tegnu a buzzeffe!*”.

**Avarizie:** avarizie.

**Delizie, telizie:** delizie.

**Fare le servizie, spacendare:** sfaccendare. “*Spicciu le servizie te casa e bbegnu*”.

**Furbizie:** furbizie.

**Licurizie, niculizie:** liquirizie. Esempio: “*A mie le licurizie m'ànù sempre piaciute*”.

**Malizie:** malizie, furbizie.

**Milizie:** soldatesche.

**Mmundizie:** immondizie. Battuta scherzosa: “*osce comu osce se mina nna mmundizzia pe sacchetti*”.

**Ngurdizie:** ingordigie.

**Niculizi, licurizie:** liquirizie.

**Nutizie:** notizie.

**Nuvizie:** novizie.

**Perizie:** perizie.

**Servizie:** faccende domestiche ed altro.

**Tizie:** tizie. “*Dhe tizie me stanu propiu subbra lu stòmecu, pe comu raggionanu e pe comu se estenu e bbèssenu pe lla strata; eppuru nu saccu te giovanotti nni ànu sempre appriessu. Spiccia ca tocca cu bbessu ieu a cangiare*”.

### “izio”

**Celizio:** pentimento. Nel parlare an pulito del Bozzi. Esempio: “*Il celizio mi stringe il core =il pentimento mi strugge il cuore*”.

### “ziu”

**Benefiziu, benefiggiu:** beneficio

**Cumpariziu, cumparasciu:** il legame tra figlioccio e padrino; comparatico. Esempio: “*Iamu penzatu pe lllu cumpariziu*” = avevamo pensato alla scelta del compare. (Enrico Bozzi in “ottocento poetico salentino, pag 99 – poesia *Cose de autri tempi*).

**Giudiziu, giudiziu:** giudizio. “*Na fiata ccàppa lu pacciu, alla secunda minte giudiziu e nu lu futti cchiui, caru cumpare*”.

**Lattuca te S. Patriziu, erva te tettu, barba te Giove:** pianta erbacea che produce fiori a rosette. Si preparava una bevanda benefica contro le febbri ostinate.

**Latruniziu, latruniggiu:** latrocinio, furto ripetuto.

**Lu serviziu:** indica solo il sedere. Indica anche un lavoro riuscito bene; esempio: “*Lu Gustavu ebanista m'è fattu nu bellu serviziu, alla porta te casa, però moi nu fatia cchiui*”.

**Malefiziu:** maleficio, influsso magico.

**Nfiziu, ffiziu:** il breviario liturgico e le preghiere in esso contenute.

**Nuviziu:** novizio.

**Priziu:** nome Brizio.

**Prupiziu:** propizio.

**Sertiziu, sartiziu:** esercizio per qualsiasi attività.

**Serviziu:** servizio, prestazione di lavoro.

Senso Figurato: Grosso sedere, però bisogna aggiungere (Lu). *Lu serviziu*.

**Sfiziu, schircu:** capriccio. Esempio: “*Cce bellu sfiziu! = che bel piacere, bel divertimento, bel ticchio*”.

**Spiziu:** capriccio; ma anche ospizio.

**Spunsaliziu, spunzaliziu, spusaliziu:** cerimonia di nozze.

**Straiziu:** vizio eccessivo, bagordo.

**Suppriziu:** supplizio, tortura.

**Tiziu:** un tale: Tiziu, Caiu e Semproniu.

“*Tiziu, Caiu e Semproniu suntu amici te lu timòniu*”.

**Vitaliziu:** rendita per tutta la durata della vita. “*Lu Ninu ha statu onurevule pe cinque anni e mo' nni tocca lu vitaliziu, jata a iddhu!*”.

### “izza”

**Addhina cuatizza:** pronta per la cova.

**Alla ripa se ndrizza:** andiamo avanti col lavoro, chè in ultimo si correggerà qualche errore (si addrizzerà).

**Beddhizza, beddezza:** bellezza.

**Canizza:** massa di fili sfilati da un tessuto.

**Carbizza:** verbo *Carbizzare* = *andare a genio*.  
Versi di Lucio Paterno “...*E se nu nni carbizza a quarchetunu, / ni lu strengimu cchiù forte a llu cueddhu, / senza purta’ rispettu pe nisciunu*” (vedi poesia – Lu Campanieddhu, in “Lu campanieddhu” op. cit.).

**Carratizza, caratizza** : grossa botte sistemata su un carro agricolo (autobotte) per il trasporto di acqua nei campi sprovvisti di pozzo. Modo di dire: “*M’ à sciu’ purtata na caratizza te acqua*”.

**Cavallerizza:** amante dei cavalli. È anche la parte superiore della sella ricoperta di pelle di cinghiale o di altro su cui il cavaliere sta seduto.

**Crune de lizza:** carbone di leccio.

**Cunizza:** baccherina, pianta erbacea spontanea usata come farmaco per far tornare le mestruazioni interrotte o in ritardo.

**Cuntentizza:** contentezza.

**Fattizza:** prato, terreno lasciato incolto per la normale rotazione agraria, e perciò destinato provvisoriamente a pascolo.

**Foggia rizza:** varietà di cicoria riccia.

**Fungu te lizza:** fungo di quercia, commestibile.

**Izza:** voce onomatopeica con cui si chiama una capra

**Lizza, gnanda:** albero e ghianda del leccio.  
*Arveru de lizza.* Olivo selvatico, con foglie molto piccole. Le ghiande tostate e macinate fornivano una bevanda calda per i bambini deboli di stomaco. Esempio: “*Tiempu rretu àggiu abbetatu a mmera la - Lizza - e nu se stia filu mutu bueni percè nc’ eranu zenzali an quantità*”. È ben nota nel Salento “*La lizza te lu Motta*” in agro di *Pisignano – Vernole (LE), detta anche Lizza ti briganti.* Masseria vicino Lecce.

**Mendula rizza, riccia:** mandorla riccia.  
(Dsalla commedia dialettale di Coviello, Fasano, Greco: “...*Ha sapire ca lu suttascrittu, nonostante l’anni ca tene, face ncora la ficura soa; nu pe nienti la Filumena me nduce li cacai e le mendule rize...ca la signura ète te ucca bona!...*”).

**Mprestatizza:** terra di riporto da spargere altrove.

**Mpizza:** verbo mpezzare = porre attenzione, piantare, fissare. Girolamo Marciano di Leverano: “*Viaggio de Leuche: ...mpizza le ricchie, gran signore, mone (adesso)/ ca no te spiacerà stu calascione...(canto musicale).*”

**Ncarizza:** verbo *Ncarezzare* = *accarezzare*.

Proverbio: “*Quandu lu tiaulu te ncarizza, l’anima nde ole*”. (Il proverbio è riferito a quelle persone che pur di ottenere i propri scopi si approfondono in adulazioni e falsi complimenti). Versi di Don Franco Lupo: “*Se bene faci, bbene te ncarizza/ se male faci, nu tte la scerrare;/ se uardi a Ddiu, la strata toa se ndrizza,/ se te lluntani, Ddiu t’ à sciutecare...*”.

**Ndrizza:** verbo *Ndrezzare* = *rendere dritto*. Senso Figurato: *Rendere cosciente. Rimettere sulla corretta via*. Proverbio leccese: *Ci la sorte ole ela fortuna ndrizza (è favorevole) m’ àggiu ccattare nna pagghiarizza (casetta piccola, umile)*”. Versi di Maria Vernaleone Attisani.

**Ntizza:** verbo *Ntizzare* = *poggiare delicatamente qualcosa su una cresta di terriccio*. Esempio: “*Ntizza li nuci ca ieu pe pprimu tiru la staccia = sistema le noci sulla cresta di terra ed io per primo lancio la muriella*” (dal leccese *tizza*). È anche voce del verbo: *ntizzare = attizzare il fuoco*.

**Ntramarizza:** parte dell’intestino corrispondente al colon.

**Nutrizza:** nutrice, balia. *Romulu e Remulu ibbera nna lupa pe nutrizza*.

**Pagghiarizza:** piccola capanna coperta da frasche. Esempio: “*Signore, te preu... nu mbògghiu filu na casa a castieddhu, ma armenu na pagghiarizza cu me mmucciu quandu chioe*”.

**Panizza:** soprannome salentino = era solito vantarsi di possedere un cappello di marca ‘panizza’.

**Peddhizza:** pelliccia.

**Perustizza:** una qualità di tabacco di origine balcanica., come *la erzecuina e la santaiaca*.

**Pizza:** termine comune, ma volgare per indicare il pene. Altro significato: La pizza focaccia. Esempio: “*A mie me piace sulamente la pizza margherita*”.

**Rizza:** intonacatura lasciata appositamente grezza e risposa; il primo strato scabro di intonaco, detto anche *Strazzatura*.

**Reumatizza:** campo concimato con frequente ed abbondante letame. Detto popolare – *Ntru lle rumatizze, marangiane*

(o pipi o lattuche) a stazze- melanzane, peperoni o lattughe a bisacce.

**Saccarizza:** arsure della gola; grande sete. Secchezza di palato.

**Satizza:** salsiccia. Scherzo: “Me la mangiu cu lla raggia (rabbia) e cu lla stizza (per l’avidità, tanto mi fa gola). “*Lu cuccu e la satizza = vino nell’orciolo e salsiccia*”.

**Scala lletizza, lliatizza:** scala a pioli portatile. (Dal latino levaticia, ossia levabile. C’è un influsso dello spagnolo *levadiza*. Vedi Anonimo “Manoscritto”).

**Scascizza:** oggetto sciupato; normalmente si dice di macchina vecchia e malandata.

Esempio: “*A du’ sta bbai cu sta scascizza?*”.

**Scerrattizza:** smemorata. “*Nzina, ma si’ propiu scerrattizza... moi moi te l’aggiu ditta*”.

**Scrufulizza, scufulizza, araturu:** grillotalpa, nocivo agli orti perché cammina sotto terra e rode le radici delle piante.

**Scuntentizza:** scontentezza.

**Serra calatizza, o culatizza:** sega con la lama dentata tenuta tesa da un telaio di legno, per lavorare le assi di legno.

**Stizza:** stilla, goccia, schizzo, quantità piccolissima. Stizza, collera. Verbo *Stizzare* – *arrabbiarsi, incollerirsi, irritare qualcuno, stizzare*. “Versi leccesi: *A mare li strei sciocanu cu lla rena.../e nc’etequarchetunu ca sempre se ae stizzandu...*”

**Strafizza:** grande quantità superflua.

**Terra mprestatizza:** terra di riporto; ossia Terra portata su di un fondo per accrescerne la quantità.

**Tizza:** cresta di terra, piccolo rialzo. Gioco consistente nel rovesciare, mediante il lancio di una muriella o ‘staccia’, noci, noccioli, mandorle ed anche monetine, sistemati su un ciglio di terra.

**Valentizza:** abilità, bravura, valentia. (Termine rusciaru).

**Zizza, minna:** mammella di adolescente.

## “izzame”

**Mpizzame:** verbo mpezzare = impizzare sollevare, mettere in mezzo

**Ncarizzame:** verbo Ncarezzare = accarezzare.

Esempio: “*Sirvia... stau scarciu, ieu de tie... ncarizzame nu picchi pe carità te Diu*”.

## “izze”

**Beddhizze:** bellezze.

**Carratizze:** grosse botti.

**Cuatizze:** covate. “Oe cuatizze”.

**Cuntentizze:** soddisfazioni

**Mmundizze, munnizze:** immondizie

**Nutrizze:** le balie. Stornello: “*Nunna! Nunna! Lu Pupu te pezze!// L’ha battezzatu la cummare paccia!// L’ha nturtigghiatu intr’a tante pezze!// Nunna! Nunna! Lu pupu de pezze*”.

**Pizze:** pizze, focacce.

**Satizze:** salsicce.

**Scerrattizze:** smemorate. Esempio: “*E l’assale perdere... nu bbiti ca suntu scerrattizze!*”.

**Scrufulizze:** i grillo-talpa. (Giustiniano Gorgoni) op. cit. p. 292.

**Strafizze, fraume:** grandi quantità superflue, cianfrusaglie.

**Zizze, minne:** mmammelle delle adolescenti.

## “izzeca”

**Mpizzeca:** verbo Mpezzecare = appiccare il fuoco. Riflessivo: *Prendere fuoco*.

Esempio: “*Quandu la site mpizzeca la vita*” (verso di Don Franco Lupo).

Intransitivo *infiammarsi ed eccitarsi*. *Versi di* Corallo Menotti, in “*Fronde seccate... op. cit.*”)...Pe lli carusi invece, cautu è fuecu / ca mpizzeca li sensi... Versi del sottoscritto “...è tutta na visione te armunia, / ca me mpizzeca lu core comu mai”.

**Pizzeca:** verbo *Pezzecare- pizzicare con due dita. Pungere. Provocare prurito. Usare tabacco da fiuto*.

**Pizzeca pizzeca:** tarantella, ballo rusticano assai vivace, in cui le danzatrici, eseguendo delle giravolte, fingono di sottrarsi ai pizzicotti del danzatore, il quale le piroetta intorno. Inoltre ogni movimento è cadenzato con lo schiocco delle dita di entrambi i ballerini. Il suono della fisarmonica si accompagna al ritmo dei dischi metallici dei tamburelli.

**Rrizzeca:** verbo *Rrezzecare = accapponarsi, incresparsi della pelle*.

Esempio: “*Me sta faci rrezecare li carni, cu tutti sti descorsi subbra le streche*”.

**Spizzeca**: spilorcio, che dà poco per volta, ossia a pizzechi. Verbo *Spizzicare* = *lesinare*.

### “izzechi”

**Pizzechi**: pizzichi, pizzicotti. Enfiature fatte da morsi di zanzare o di pulci, o cagionate da punture di ortiche.

**Rizzechi**: brividi di freddo, raccapricci.

**Spizzechi**: avari. Piccolissime quantità.

Esempio: “*Sta stria, me mangia sempre a spizzechi; nu lla isciu mai cu na beddha pagnotta a manu*”.

### “izzecu”

**A spizzecu, a spiettu, a tantu la fiata**: poco per volta. Esempio: “*uei tte ssietti an taula e cu mangi te cristianu, nvece cu mangi a spizzecu?*”.

**Pizzeccu**: poco, piccola quantità. Esempio: “*Li ntichi, na fiata se mentianu nu pizzeccu te tabbaccu intra llu nasu*”

**Rizzeccu, rrizzeccu**: brivido di freddo. Modo di dire: “*Me sta sentu nu rizeccu alli carni = m’è venuta la pelle d’oca*”; *ma anche un capriccio, un raccapriccio*.

**Spizzeccu**: avaro. Piccolissima quantità.

Epigramma di Niny Rucco: “*Curtu te razzu, e de piettu strittu, lu iti sempre scunsulatu e sprittu*”.

### “izzera”

**Giannizzera**: chi si mette volentieri al servizio di qualcuno, in cambio di generici favori.

**Squizzera**: svizzera. Es.: *La Squizzera è famosa pe lli orologi e pe la giucculata*. “*E partèra maritu e mugghiere alla Squizzera an cerca te fortuna*”.

### “izzeru”

**Casu squizzeru**: formaggio svizzero.

**Giannizzeru**: persona al servizio di altolocati.

Tipo di soldato turco. Vedi poesia in “*Arti e mestieri*” di Carlo Vincenzo Greco, pagina 90, op. cit. “*Giannizzeru me fazzu a ssignurìa, a tie la uardia, ieu, mprumintu a vita; pe suli trenta euri e ddo’ favori/ te secutu matina e*

*menzatìa.// Se poi la sira à scire a quarche parte, tie nu temire dannu... a dhai nci stau, basta ca te rreuerdi, quarche fiata, cu mangiu puru ieu de bona parte*”.

**Squizzeru**: svizzero. Soprannome a Ruffano, Sternatia (LE) e Taranto. (Casu squizzeru).

### “izzi”

**Albizzi**: famiglia rivale della famiglia dei Medici.

**Beddhizzi, bellizzi**: doti appariscenti del corpo; grazie muliebri. Detto popolare: “*Se qua nci stanu de sti beddhizzi, a Mparàisu ce nci sarà?*”. “*Beddha, la facce toa mina beddhizzi, ogni amante ci trovi te mini e mbrazzi...*”. Versi di Giuseppe Buttazzo di San Pietro in Lama: “*Ulia cu stu sunettu retrattare/ li toi beddhizzi, cara signurina, ca pari propriu fatta pe ppittiare, lucente comu stiddha matutina...*”.

**Bruttizzi**: difetti fisici, aspetti brutti del corpo. Modo di dire – *Li bruttizzi nu lli scundi nemmanco cu lli pustizzi*. I difetti fisici non li copri nemmeno con i posticci.

**Calatizzi**: pianta erbacea spontanea di cui vengono usate le foglie cotte e condite con olio. (famiglia delle composite).

**Carizzi**: carezze. Esempio: “*La Musa me sta cu lli asi e lli carizzi*”. Senso figurato: *Danni seri e positivi*. “*Li asi e li carizzi nu llèanu unore:/ te llai lu cuerpu e lli mini dhaffore*”.

**Cumizzi**: comizi. Esempio: “*Quistu è tiempu te cumizzi e a cci cchiui face carizzi*”.

**Fumulizzi**: spruzzi sottilissimi di acqua tanto da sembrare fumo. Versi di Niny Rucco: “*Chiazza Mazzini mia, nu tantu cara, sutta allu segnu te l’amore nata, percene dha funtana toa stae mara, percene stai ccussine nnervecata?// Percè dhi fumulizzi zucarati/ su’ comu lampatine furminate, percè dhi rusci soi tanti ngrazziati/ su’ comu tante note ormai stunate?...*”.

**Izzi**: vizi. (Traduzione da Tombor, op. cit.). “*Li izzi suntu comu le malatie; l’impurtante ete cu te faci cuntaggiare te*

*quiddhe passeggiare*". Suini, porci. "Ama l'amici cu lli izzu loru". "Li izzu tocca lli struncunisci mpena nascenu". "Nu chiangu pe lla figghia ca è malata, ma chiangu pe lli izzu ca se pigghia".

**Lizzi:** i fili del liccio (telaio per la tessitura).

**Nizzi, mafissi:** niente di niente. Esempio: "Tutte parole, fatti nizzi = tutte parole, fatti niente".

**Pizzi:** pizzi, punte, estremità. Becchi di volatile. Barbette a punta. Pagnottelle con fettine di cipolla e di pomodoro più un pizzico di pepe o di peperoncino piccante. "La sta bbae tecendu alli quatru pizzi (o ienti) = la va dicendo a tutti". "...fusce pe ll'aria e uarda a tutti pizzi"; ci ete!?!... (lu curiusitusu).

**Pizzipizzi:** nel senso di frastagliato. A Novoli è un soprannome con il quale ai parenti soleva additare il cacaniديو (l'ultimo nato della prole, parola composta da – caca = ultima cova e nidio termine popolare per nido).

**Precepizzi:** precipizi. Esempio: "...autru nu bide, ohimè! ca prece pizzi;/autru nu sente, e face mille giri...".

**Pustizzi:** posticci, finti, artificiali. Esempio: "La Ngecca s' à misi li pustizzi am piettu".

**Rizzi:** chioma ricciuta, capigliatura crespa. Ricci di mare. Modo di dire: "Chiangi, chiangi, ca faci li capiddhi rizzi! (si dice ai bambini quando non si riesce ad acquietarli).

**Scascizzi:** ciarpane. Rottami inservibili da eliminare.

**Scerratizzi:** smemorati. "Ma siti propiu scerratizzi, figghi mei".

**Schiribizzi, schirchi:** capricci. Esempio: "Fabbiu!!! Nu me ddentare tiaulu cu lli schiribizzi toi, sai!!!".

**Sciallizzi:** bagordi, scialacquando allegramente. "Beendu sciallizzi e sciallazzi". (Vedi Michele Melillo, op. cit. a p. 95). Ehi tie! Nu me fare sciallizzi e sciallazzi, sai!? Canzoncina – scioglilingua di sberleffo: "Quanti sciallizzi e sciallazzi sta papuscia (upupa), mo' ca s' à misa sta scialletta scialena (di colore giallo)".

**Sciucarizzi, cucurùzzule:** giravolte improvvise, piroette, saltelli, giochetti.

**Scrufulizzi:** sostanza melmosa o qualsiasi cosa che fa scivolare; fanghiglia sdruciolevole. (Si usa solo al plurale).

**Scrufulizzi e scufulizzi:** scivolo, piano inclinato. Scivoloni. Fanghiglia.

**Straizzi, straizi:** stravizi, bagordi.

**Strapizzi:** posizioni sbieche. Verbo = Strapazzare – disporre in posizione obliqua. Esempio: "Tocca mme spiechi nu picchi, percè t'ha misu te strapizzu".

**Urtarizzi, ortarizzi:** ortaggi prodotti nell'orticello dietro casa detto 'chesura'.

### "izzia"

**Giustizzia, giustizia:** giustizia. Poesia di Franco Bernardini – "Nc'era nna fiata nna spergugnata/ cu la Giustizzia tutta strazzata.// Pigghia nna spingula, decia la gente,/ consala, giustala e tieni a mente,/ ca, se te itenu de sta manera,/ ntorna te ndrizzanu e bonasera!/ ca la Giustizzia tocca lla puerti,/ estuta in ordine, cu l'uècchi pierti,/ senò te pigghianu propriu pe ndrussi/ e se te... ngrillanu, poi tocca fusci". (dal testo – Nostalgia di Lecce, p. 140, op. cit.

**Itterizzia, itterizia:** itterizia.

**Malizzia, malizia:** malizia. Detto popolare di Galatina (LE): "Quiddhu nu bbe' cresciutu pe lla malizzia". Detto popolare di Sogliano Cavour (LE): "Quiddhu nasciu sette anni prima te la malizzia".

**Nutizzia, nutizia:** notizia.

**Nuvizzia, nuvizia:** novizia.

**Pizzia:** sacerdotessa di Apollo.

**Telizia, telizia:** delizia. "Ste percoche su' nna telizzia".

### "izzica"

**Mpizzica:** accendersi da mpizzicare.

"Finarmente l'ampa se sta mpizzica". "... Cine, quiddhu!! Pe quantu è tristu face mpizzicare puru l'acqua!".

**Pizzica, pizzica:** ballo frenetico e puntura-morso della tarantola. (Italiano: pizzico, pizzicare). La Pizzica può dividersi principalmente in tre modelli: *Pizzica de core*; *pizzica tarantata*; *danza delle spade*. (Vedi Ippazio Musarò, op. cit. a p. 68/69).

### "izzicame"

**Mpizzicame:** verbo mpezzecare=accendimi

**Pizzicame:** verbo pizzecare e pezzecare = pizzicare. Esempio: “Pizzecame e dimme ca nu sta dormu e ccenca sta bbisciu ete rialtà, beddha te lu papà!”.

**Rizzicame:** verbo rizzicare = solleticare.

Esempio: “Rizzicame li carni ca me piace”.

### “izzicu”

**Pizzicu:** pizzico, pizzicotto. Modo di dire: “S’ha fattu quantu nu pizzicu = ridursi piccin piccino per la paura o per la meraviglia”. Canto galatinese: “Nu pizzecu me tese na carusa,/ e me lu tese a chianta te manu; / me lu tese a tiempu te la spica,/ quandu la gente ae a ccògghere lu ranu”. “E mntici n’autru picca te sale intru a sta menescia, ca cussì comu ete nu sape né de tie e né de mie, Cunsulata”.

**Rizzicu:** solletico. Esempio: “Nu me fare lu rizzecu senò me mintu a ritere e nu la spicciu cchiui”.

### “izziu”

**Celizziu, celizzu:** cilicio, cintura di penitenza.

**Cumizziu:** comizio elettorale o di altro. (alla chiazza te Santu Ronzu nc’ete nu cumizziu te lu partitu cumunista; alla chiazzeddha quiddhu te lu Missi).

**Giudizziu, giutizziu:** giudizio, opinione. Sentenza. Mente, senno. Detto popolare: “Megghiu riccu te giudizziu ca chinu te izziu”. “Giudizziu, Signore, ieu te cerca ca li sordi ànu e bbènu”.

**Izziu, bizziu:** vizio. Canto popolare “Ma la chitarra mia cce izziu tene! / Addù le ite brutte nu nci sona; / addù le ite beddhe te natura, / cu corde e senza corde sona sula. // La beddha mia se nfaccia allu balcone / e de lu senu miu se nde nnamaura; / jou ndi lu minu nnu baciù d’amore / e la chitarra mia ca sona sula! (vedi ‘Canto e Ironia’ di Luigi De Luca, op. cit.). “Izziu te natura, fenca alla morte tura”. “Ama l’amicu tou cu llu izziu sou”. “Omu senza izziu e comu nu Santu ca nu face crazzie”.. (Dalla poesia “Fumatore ncallitu” del sottoscritto - ...Se lu izziu uei mme lleu, / se lu fumu uei cu lassu, / famme nascere de neu, / senza ucca e senza razzu”.

**Ndizziu:** indizio

**Spizziu:** ospizio. Esempio: *La Memè à sciù spiccita allu spizziu te li Marangi*. (Casa di riposo sulla Lecce – marina di San Cataldo).

**Spusalizziu:** sposalizio. Versi di Niny Rucco: “Na vita nasce, crisce, poi à scappare,/ete la rande legge te l’amore: /na culla, presci, lacrime, n’artare, /e na casa fiurisce, n’altra more”.

**Straizziu:** stravizi, bagordi. Esempio: “Ieu te straizziu tenìa lu fumu, ma poi me nde l’aggiu lleatu”.

### “izzo”

**Gargarizzo:** gargarismo. Voce usata nel “parlare an pulitu”. “Ora mi faccio un gargarizzo che ho il cimurro!”.

**Monacizzo:** villaggio vicino Sava nel tarantino.

**Occhio rizzo:** occholino. (nel parlare an pulitu). “Mi fece l’occhio rizzo, guardandomi al balcone...”

**Pizzo:** panino a forma di spoletta.

**Stizzo:** arrabbio. “Nel cuore mio tutta mi stizzo...” (nel parlare an pulitu).

**Tremolizzo:** tremore nel parlare an pulito. Esempio: “la vostra lettertina profumata / mi ha messo in petto come un tremolizzo / e da quel giorno sto alla balconata /per farti il baggiamano e l’cchho rizzo/ e largo sia lu sappia la mia zzita.../io so la capo sua, stavi pulita...” Versi di Enrico Bozzi.

### “izzu”

**Aratizzu:** arabile, arativo.

**Aunu pascitizzu:** agnello da allevamento.

**Aurieddhu subbra lu scrifulizzu:** gnomo sopra lo scivolo

**Brusciatizzu:** bruciaticcio.

**Calatizzu:** picridio; erbetta spontanea.

**Cannizzu, ccannizzu:** canniccio mobile su cui si essiccano i fichi. Spiovente del tetto fatto di canne. ( dal latino: cannicus innexus = canne innescate). Soprannome a Maruggio (TA). “Hanu fattu la casa a ccannizzu = Casa di paglia, o di tegole, o di graticci”.

**Capiddhirizzu:** riccioluto. (Notare l'accusativo alla greca).

**Capizzu:** filaccia grossa usata per imbottiture.

**Carizzu:** carezza, cordiale amorevolezza manifestata con atti, parole e vezzi. Senso Figurato, ironico: Danno positivo, gesto scortese, mala azione. "M' à fattu nu bellu carizzu" = un bel danno, un bel tranello.

**Casa a cannizzu:** casa con la volta fatta di canne. Modo di dire: *E se l'ha ncannizzate le case!...* = *Per quel che ha fatto, resta povero, allo scoperto e sta fresco!...* (semplicemente, resta in gravi condizioni), in senso ironico.

**Cavallerizzu:** abile in esercizi di equitazione.

**Celizzu, celizziu:** cintura di penitenza.

**Cestizzu, canìscia, cista, cureddha:** cesto sagomato per basto.

**Cuatizzu, quatizzu:** che si appresta a covare. Di uovo che pur posto a cova non è stato generato. Dicesi anche di una caratteristica puzza o senso dell'uovo andato a male. Che sta accovacciato. Senso figurato: *Sta face lu cuatizzu= di chi non si allontana dalla mamma o dall'innamorata.* (vale a dire - nu mmammatu).

**Cucurizzu:** altura nei pressi di Otranto (LE). (vedi Giuseppe De Dominicis "I martiri ti Otranto").

**Curperizzu, carperizzu, curteddha, squartaturu:** scure da macellaio per spezzare le ossa delle bestie.

**Cute scappatizzu:** macigno staccato dal banco di roccia.

**Cutrubbu cu ll'u pizzu:** grande utello usato dagli oliandoli (n. f. c.).

**Ecchiu rizzu:** occholino. "*L'Angiulinu te sta face l'ecchiu rizzu; vordire ca ni sta piaci Gecchina*".

**Eu cuatizzu:** uovo guasto.

**Fare l'ècchiu rizzu:** guardare ammiccando.

**Fattizzu:** terreno non coltivato, ma coltivabile.

**Fumulizzu:** caligine, foschia. Riverbero di calore. Prolungata perturbazione di vento. Fumo o polvere o spruzzi di acqua come fitta nebbia. "*Lu Fumulizzu te Papa Cenzi te Noule...bonanima!*" (un prete mattacchione alla maniera di Papa Caliazzu; per scherzo si riempiva la bocca d'acqua spruzzandola sugli ignari chierichietti").

**Fuscerizzu:** fuggi fuggi generale. L'andare in fretta. "*Nu fuscerizzu è moi tutta la vita*" (verso di Maria Vernaleone Attisani).

**Gesuizzu, geusuizzu:** bagolaro, albero che fornisce un legno duro ed elastico, adatto per fare le stanghe dell'aratro.

**Izzu:** suino, porco.

**Izzu izzu:** interiezione. Voce perentoria per chiamare il maiale.

**Lizzu:** liccio per telaio di tessitura.

**La Spina de rizzu:** stampa locale salentina di S. Maria di Leuca.

**Lleatizzu:** aggettivo; movibile, mobile.

**Mintere te strapizzu:** mettere di traverso.

**Monacizzu, Munacizzu:** villaggio nei pressi di Sava e Torricella (TA). Ricorda forse un antico eremitaggio. Vedi Gerard Rohlfs "Toponomastica greca nel Salento". op. cit.

**Mpizzu:** verbo *Spezzare – ficcare, piantare.*

**Muddhizzu:** molliccio.

**Ncarizzu:** verbo *Ncarizzare, accarezzare,* in senso figurato= minaccia: Esempio: "*Ci te bba ziccu te ncarizzu pe le feste e pe lle uttisciane*".

**Ncascizzu:** mangiatore smodato, pieno zeppo.

**Ncuddhatizzu:** appiccaticcio.

**Ndirizzu, ndizzu:** indirizzo. Verbo *ndirizzare = indirizzare.* Indirizzo civico di una famiglia.

**Nnamuratizzu:** facile ad innamorarsi di troppe persone.

**Nnizzu, nizzu:** dente di stagno o altro indice che funge da segno nelle misure di capacità, per la vendita dell'olio e del vino. (Termine rusciaru e termine della nomenclatura dei figli di Cutrofiano, (LE)). Servi anche a designare, in senso generico, la misura di una bevuta di vino nelle osterie.

**Pagghiarizzu, saccune:** pagliericcio, saccone.

**Pampanizzu:** tremore causato o da forte spavento o da febbre alta o da freddo intenso. Senso Figurato: tremito patologico che scuote il corpo o parte di esso; ma anche trambusto amoroso; esempio; versi di Gino Nuzzoli da Lecce: "*... tutta a fiuri parata e scioculana/ facendu a lli uagnuni l'ècchiu rizzu/ mbriacanduli cu ll'acqua te funtana/ mentènduni a ll'u core pampanizzu...*".

**Panarizzu, panerizzu, rizzieddhu:** processo infiammatorio al dito vicino alla basedell'ungchia, ed ascellare. Patereccio. (Dal latino = panaricium).

**Panizzu:** sostantivo ricavato dal verbo *Panizzare* e *panisciare* (mangiare pane a sazietà).

“Esempio: *“Nu me piace cu panizzu = non mi piace mangiare troppo pane”*”.

**Pascitizzu:** che si pasce di erba.

**Pettieculizzu:** pettegolezzo.

**Pizzu:** nel corrente discorso dialettale leccese il termine *pizzu* indica: estremità appuntita, foggia di barba rasata sulle guance e terminante a punta sul mento, ricamo, angolo, becco, beccuccio degli orcioli, dei boccali, delle ampolle, becco di volatile. Pagnottella con cipolla, pomodoro, un pizzico di pepe o di peperoncino. Proverbio paesano: *Te lu pizzu face l'eu l'addhina = solo se uno mangia può produrre. (In gergo è una mazzetta illecita)*. Poesia del sottoscritto: *Comu l'aceddhu cu lla fica*” – *Quandu l'aceddhu pizzeca la fica,/ lu pizzu nni rumane zucaratu/ e se la fica ete n'uttateddha,/ stae e la pizzuliscia beddha beddha.// Ma quando se l'ha tutta pezzulkata,/ se nde ola mmera n'autra zucarata.// pe mie sù statu tie comu dh'aceddhu/ e ieu la fica toa zucarata/ te l'ura ca trasendu a casa mia/ giurasti eternu amore cu puesia.// Ma na fiata ca t'ha ntsu scrapicciatu,/ nu m'ha uluta cchiui e te nd'ha ulatu”*.

**Purpetizzu:** grosso ceppo di albero, su cui il macellaio batte o taglia la carne con l'osso.

**Pustizzu:** posticcio, finto, artificiale. Esempio. *“Ntoni! Uarda ce piettu ca porta la Ngecca. Cce piettu e piettu, quiddhi suntu sulamente pustizzi”*.

**Racanizzu:** santoreggia pugliese; pianta arbustiva molto aromatica. I pastori portavano le greggi dove abbondava per farle brucare ed ottenere latte con profumo particolareggiato. Pianta fortemente aromatica, perciò usata in gastronomia, in liquoreria, in profumeria. La farmacopea popolare le attribuisce proprietà antielmintiche, vermifughe, antidiarroiche. Viene anche utilizzata come antisettico cicatrizzante, per purificare le mucose e la pelle. (Vedi “Fiori spontanei del Salento” di P. Medagli ed altri).

**Rasizzu:** terreno spianato senza alberi; spiazzo diserbato.

**Ratizzu:** arato di fresco.

**Rizzu, ricciu:** riccio, ricciolo, ricciuto, cenno d'intesa che si fa socchiudendo un occhio, occhiolino, occhietto, riccioluto increspato. Riccio di mare, animale terrestre, porcospino. Detto popolare: *Ha fattu comu lu rizzu:/ a picca a picca lecu me nde fazzu = Ha fatto come il riccio:/ a poco a poco mi faccio posto. “Ha cacciata la capu (a poco a poco è diventato impertinente) comu lu rizzu*Involucro della castagna coperto di aculei. Riccio di mare. Modo di dire: *Ha cacciata la capu comu lu rizzu = (a poco a poco è diventato impertinente)*. Frizzulu te puesia del sottoscritto: *“Ieu la uardai,/ me ficel'ècchiu rizzu/ e poi me disse:/ “te spettu beddhu”.*// *Fuscendu la mbrazzai/ e nci rumasi”*.

**Rraggiatizzu:** collerico. Esempio: *“Piccinnu rraggiatizzu”*.

**Rranciatizzu:** racimolato, rimediato.

**Scappatizzu:** che facilmente può essere staccato e rimosso

**Scascizzu:** oggetto scassato, rottame, arnese

deteriorato. Ciarpame, vecchiume, oggetto logoro, vecchio, mezzo rovinato.

**Scattarizzu:** crepolio, suono che dà un corpo che si fende, crepitio, scoppiettio, schiocco della frusta.

**Scerratizzu, scurdatizzu:** smemorato.

Esempio: *“Me chiamanu scerratizzu, ma ieu la sacciu e nu me stizzu”*.

**Schiribizzu, schireu, picciu:** capriccio.

**Schizzu:** schizzo.

**Scrufulizzu, scufulizzu:** scivolo, piano inclinato. Scivolone, sdruciolone.

**Scugnizzu, pruticulu, freculusu:** ragazzo sbarazzino.

**Scurdatizzu, scerratizzu:** smemorato.

**Sparecanizzu:** il secondo panno (ampio e di tessuto spesso, ripiegato a triangolo), nel quale venivano avvolti e stretti il culetto e le bambine del neonato.

**Spina de rizzu:** aculeo di riccio sia marino che terrestre. Chiodino lungo quasi senza testa. (Giornale politico-satirico del sud Salento).

**Spucatizzu, igghiату, ntrecatu, presciatu:** euforico, infoiato.

**Stizzu:** elenco del corredo nuziale. Verbo *Stizzare –stizzare, irritare, fare rabbia. Rifles. Adirarsi, incollerirsi.*”Lu pennacchiu, la Befana... Mo’ me stizzu”. “*Cu nienti me stizzu e nu uardu cchiui nisciunu an facce*”.

**Strafizzu:** numero disastroso, distribuzione rovinosa, strage, moria.

**Strapizzu:** direzione obliqua, posizione sbiega, obliquamente, in modo sfuggente. Esempio: “*Lu surchiu stia a strapizzu =il solco era obliquo*”. “*Mugghiere mia, ma percè te minti a strapizzu quandu dermi!? La sai o nu la sai ca ieu nu sacciu cchiui addù m’aggiu mintere?*”.

**Tranquillizzu:** verbo *Tranquillizzare –rassicurare, tranquillizzare.*

**Trasitizzu;** pettegolo che va di casa in casa con fare indiscreto.

**Tremulizzu:** tremore, tremito. Terremoto.

**Tundizzu:** tondino, paletto cilindrico e liscio.

**Turre de lu Cucurizzu:** località nelle vicinanze di Otranto (LE). “*Nu rembombu pe ll’aria respundìu / mmeru alla turre de lu Cucurizzu*” – Giuseppe De Dominicis, da “*I Martiri di Otranto*”.

**Uecchirizzu:** di persona che ha gli occhi ricci e ridenti. “*Lu Ntoni face l’uècchiurizzu alla Gersumina*”.

**Uecchiurizzu:** occholino. (Ricordando Stanislao Tocci, poeta in lingua e vernacolo di Campi Salentina: “*Mannaggia cce si’ bbona! e la uardai, / e de lu core, beddhe palore essira; / l’uècchiu rizzu me fice cu na cira! / comu pe dire: “ieni, e nci ccappai!” // Comu mbriacatu iou nci àggiu ccappatu; / lu surrisu me lliàu senza mme ddunu, / e de tandu a iddha àggiu dunatu / tutta la vbita mia, pe llu futuru*”.

**Utulizzu:** utilizzo, utilizzazione. Esempio: “*Nònnuma, pe usufruttu m’ha lassatu l’utilizzu te lu campo a mmera lu Mmarde, addunca pozzu chiantare prumitori*”.

### “izzula”

**Nfrizzula:** verbo *Nfrezzulare e Nfrezzulisciare –sgualcire, spiegazzare, raggrinzire. Di solito riflessivo Intrizzire dal freddo, sentir freddo, raggelare*– Modo di dire: “Ci esse (chi va in giro, chi esce da casa) pizzula ci stae a casa nfrizzula = chi esce da casa trova sempre qualcosa, chi se ne sta sempre in casa si

congela (traduzione letterale)”.

**Pizzula:** interiezione, Corbezzoli! Verbo *Pizzulare, Pezzulare, Pezzulisciare –beccare, piluccare, Guadagnare un pochino per volta.*

**Squizzula, respicu:** piccolo profitto piuttosto illecito; cresta fatta sulla spesa giornaliera. “*Quannu l’aceddhu pizzula la fica / la ucca se la sente zzuccarata; / cusì fannu lu zzitu cu lla zzita...*”. Poesia del sottoscritto: “*Quandu l’aceddhu pìzzeca la fica, / lu pizzu nni rumane zucaratu / e se la fica ete n’uttateddha, / stae e la pizzuliscia beddha beddha, / ma quandu se l’à tutta pezzulata, / se nde ola mmera a n’altra zucarata. // Pe mie si’ statu tie propiu n’aceddhu / e ieu la fica toa zucarata / te l’ura ca trasendu a casa mia / giurasti eternu amore cu puesia. // Ma na fiata ca t’à ntisu scrapicciatu, / nu m’à uluta cchiui e te nd’à ulatu*”.

### “izzuli”

**Frizzuli:** piccoli frammenti, ciccioli, residui abbrustoliti di grasso, o di pane fritto. Le olive cadute anzitempo generalmente avvizzite e quasi secche, perché guaste. Ecco alcuni “Frizzuli” del sottoscritto: “*Spràsemu, spilu, / Zinzulu te amore / siti pe mie*”. – “*Ce su’ li asi! / Frizzuli te rumore / tra lu silenziu*”. – “*Subbra ‘llu mare / comu na petra staccia, / ulia cu bbolu*”. – “*Ieu l’aggiu ista / na mamma allu spetale; / era carusa, / carusa e beddha, / impetrata comu cute / a ncapetale*”. “*Eccu ha rriata primavera, / e ogne chianta, ogne core, / comu frizzulu te amore, / s’ae aprendu a dha manera / ca lu sule fannu amare*”. (Brevi componimenti sull’esempio degli Haiku giapponesi; frizzulu semplice e frizzulu doppiu. Esempi: “*Spràsemu, spilu, / zinzulu te / amore sinti pe mie*”. “*Te preu Signore, / lu bene ca me uei / m’ha recurdare, / ca Tie, la sai, / lu scerru ogne mumentu, / ca su’ peccatore*”.

**Nfrizzuli:** verbo *Nfrezzulare e nfrezzulisciare – sentir freddo*. “*Rriara tutti nfrezzulati, pe lla muta acqua ca fice = Arrivarono tutti infreddoliti per*

*l'eccessiva acqua che fece". "Ginu... sta nfrizzulu pe llu friddu o pe lla paura!?" = Gino... stai tremando per il freddo o per la paura?"*

### "izzulu"

**Frizzulu:** piccolo frammento, frantume. Ciccio, residuo abbrustolito del grasso. Fiordaliso nizzardo pianta erbacea di cui si utilizzano le foglie dei nuovi getti, lessate, soffritte o gratinate. Esempi di frizzuli dialettali: di C. V. Greco: - *"Tra senni e nna mbrazzata, / nnu asu e tantu amore, / la gioventu te core / se nd'òla a nna nuttata"; "Tra senni e nna mbrazzata, / nnu asu e tantu amore, / la gioventu te core, / se dduma a nna nuttata"; "Uardàndume allu specchii / te susu a mie, 'gne giurnu, / come le fronde a nturnu, / catire isciu capiddhi. // Macari ca li curu / e li au gnettandu a onda, / nu pozzu fa' la bionda, / sta perdu li capiddhi". "Te ògghiu bene / eb tie me nd'ha bbulire, / nu dicu mutu, / ma bquasi nquasi / quantu nde ògghiu a tie... / Uècchi de ulìa". "Nu nci sta riescu, / tecoste a tie Stefania / cu restu fermu... // Forse è l'amore!?" // None Nicetu, none... / è nnu zenzale".*

**Nfrizzulu:** verbo *Nfrizzulare* = *Sentir freddo*. *"Sta matina sta nfrizzulu pe llu friddu; forse ca ete megghiu cu me nde trasu a casa e cu me scarfu nu picchi annanti allu fuecu = Questa mattina sono intirizzato per il freddo; forse è meglio che entri in casa per riscaldarmi un poco accanto al fuoco".*

**Pizzulu:** verbo *Pizzulare, Pezzulare, Pezzulisciare* – beccare, piluccare, guadagnare poco per volta. Becco. Soprannome a Squinzano (LE). Da *"Le prechere te lu ellanu"* di C. V. Greco: *"Piscia Martinu, piscia, ca l'acqua la ulimu tutti; o bona o fiacca falla, ce cazza te nde futti. Uarda ntra lu campu, lu pizzulu (la gemma) è già verde; se Tie mo' nu pisci lu ranu a nui se perde".*

**Rizzulu:** nodino che si attorciglia nel filo troppo ritorto.

### "izzure"

**Pizzure:** plurale di *pizzu* = punte, estremità. Esempio: *"Le quattru pizzure (feudo di Novoli) = Un palazzo sormontato da 4 punte ornamentali, (appunto da – quattru pizzure –)".*

Detto palazzo si trova sulla via che da Novoli conduce a Villa Convento (frazione di Novoli e Lecce). Vedi Fototeca di Dino Levante e Gioele Manca.

*Ciceri e tria  
Tagliatelle con i ceci*



## “ò”

**Addò:** dove. (dal Viaggio de Leuche, del Marciano) op. cit. (settimana ottava): *“Arreandu a San Pietru de la Lama/ addò lu cambarata avia n’amicu,/ ci fosse quistu poe, comu se chiama/ no me recordu.. moe, cu be lu dicu”*.

**Alla Sinfasò:** locuzione avverbiale: Alla carlona, alla leggera, alla rinfusa. Esempio: *“Tie le cose toi le sai fare e l’ha fatte sempre e sulamente alla sinfasò = tu le cose tue le sai fare e le hai fatte sempre e solamente alla carlona”*. (dal francese sans – facon).

**Alò:** interiezione = su, suvvia, subito! (dal francese alons).

**Ariò:** nome di una masseria a sud di Gallipoli.

**Arnò, arneo:** zona litorale a nord di Nardò.

“Toponomastica greca nel Salento” op. cit.

**Arri, arrò:** voci onomatopeiche per incitare l’asino a camminare. Stroffetta: *Va il caval per giò; per Anda va il bò; e l’asino per arri*.

**Bali mbalò:** soprannome di chi, camminando si dondola vistosamente. Richiama probabilmente il movimento della campana quando suona. (Vedi ‘Soprannomi a Vernole’, di Luciano Graziuso, in Estratti da ‘Studilinguistici’ scritti in memoria di Oronzo Parlange a cura dell’Associazione Linguistica salentina).

**Billimbò:** nomignolo inventato per scherzo. Massima popolare: *“La megghiu fica se la mangia lu Billimbò = Il miglior boccone lo prende, tale, ‘Billimbò’”*.

**Blindò:** pallone aerostato (dal nome dell’inventore)

**Bobò, Bbobò:** villa Bobò, ex carcere di pena in Lecce, già prima convento che ospitava i Padri della Missione di S. Vincenzo de’ Paoli (dal 1790). Ora Tribunale dei minori. Soprannome d’un sacerdote vissuto nel XVIII secolo. Sui Santi padri ‘Bobisti’ fu scritta all’epoca questa poesia contro un certo Padre Girondi, noto per la sua straordinaria paura dei fulmini, per cui fece applicare a cinque punti della Casa vincenziana dei parafulmini: *“Santi padri Bobista/ che avete il capo di cartapista,/ non più avrete fulmini e saette/ perchè mangiate arrosti e porpette;/ tutti i pali di ferro, che avete posti/ è meglio mangiarli tosti tosti:/ Iddio non teme nè essi nè voi,/ e solo gode ne’ veri santi suoi;/*

*consuma li ferri col braccio suo/ l’ipocrita, l’errore col fallo tuo!”*. Vedi Michele Paone “Contributi alla storia della...” op. cit. p. 54.

(In detta casa o sia copnvento de’ padri Bobò di questa nostra Lecce si sta erigendo un altro nuovo ospedale per comodo dell’ammalati francesi. La mortalità dell’istessi è grande) dalle Cronache di Emanuele M. Buccarelli – a cura di Nicola Vacca, op. cit. p. 97). Oggi è sede del tribunale per i minori. Su **Villa Bobò**, Francesco Pallara, op. cit., ha pubblicato un libro dal titolo “Non mi... ‘cancello’ ricco di graffiti dei detenuti; alcuni di questi recitano: *“E mo’ cce fazzu ca sulu su’ rimastu?”*; *“Cicciu caga dove ho cagato io, ah... ah... ah...”*.

**Burderò:** borderò, copia di un atto notarile. (dal francese bordereau).

**Busciò, fuddò, tappu, uddharune, uddhaturu:** turacciolo, tappo di sughero. (dal francese: bouchon). Notizia linguistica: Il dialetto leccese manca del futuro, nella tradizione rusciara, perciò... *“A mo’ te uddhaturu nci ttappa lu presente.// E se suntu custrettu/cu parlu an pulitu,/lasentu stritta an piettu,/sciarpisciu e nu me fitu”*. (DA una mia poesia dal titolo “La lingua de lu tata”).

**Ca no?:** che allora? Con un interrogativo del tutto retorico, come per dire: pensi proprio che non sia possibile?.

**Ca senò, ca se none:** avverbio, altrimenti. *“Ca senò nu bbegnu = altrimenti non vengo”*. *“Famme la lemòsena ca se none!”* – *“Ca se none cce ffaci?”* – *“Famme la lemòsena ca se none tozzu a nnanti” = fammi lelemosina altrimenti!... Altrimenti che cosa farai? – Fammi l’elemosina altrimenti busso all’altra porta più avanti”*.

**Caliò e Galiò:** masseria leccese. Oggi nome di un rione cittadino “Caliò Pomponio”.

**Cane uagliò:** cane da pastore.

**Cattò, gattò:** dolce di notevoli dimensioni, pasticcio farcito. (dal francese = gateau).

**Chiricò:** ghirigoro, intreccio bizzarro, voluta. Spirale, serpentina. Scarabocchio.

**Cumbò:** comò, canterano, cassettoni. Versi del sottoscritto: *“Ieu de rimpettu, su llu cumbò, le fronde isciu catire”*. (francese commode). *Le sue parti sono: il piano o coperchio; le fiancate,(cuscitati),fondo di*

dietro o fondo da piede (*fundu de retu e fundu de sutta*) il contraffondo (*controfundu*), le guide (*canali*), le cassette (*tiraturi*), le maniglie, gli scudetti, le toppe.

**Cundò, condò:** preservativo. (Voce gergale).

**Ddò, do, tò, doi:** aggettivo indeclinabile; due.

Esempi: “*Sta bbenenu ddo nunni = vengono due uomini*”, “*Do’ caruseddhe fatte pe bbitere = due signorine ammirevoli*”; “*Ole cu llu ccatta cu ddo’ lire = vuol comprarlo con due lire*”. Senso figurato: quantità piccolina indeterminata. Esempio: “*Sta ppreparu do’ ulie salate = preparo un vasetto di olive in salamoia*”; “*Facimunni to’ passi allu friscu = facciamoci due passi al fresco*”.

**Ddindalò-ddindalò:** parola onomatopeica imitativa del dondolio dell’altalena. Sfottò simpatico: “*Dindalò, dindalò, tie si’ fessa e ieu no!*”. Stroffetta per intrattenere le bimbe: “*Dindalò-dindalò le campane te Nardò, una sale l’altra scinde e dae nu pizzicu alle piccinne*”.

**Ddindirindò:** al gioco del lotto vale n. 88; che simboleggia i testicoli. Gioco della tombola leccese: “*Se spuntava lu sessantasei/ -Minne te monaca- signuri mei!// Essia ottantottu? Nu bbèranu frutta/ ma dhi bon bon... mpisi dha sutta*”.

**Dduciò!:** nel grido del venditore girovago di lupini “*Su’ dduci li piò piò*”. “*E ci ole ruppini dduciò!!!*” *Angiolino Sacquegna*.

**Dindilò, zungatanena:** altalena a tiranti.

**Don Peppinu la pinna po’:** nobile decaduto, solitamente passeggiava in piazza Santo Oronzo, stando soprattutto nei pressi delle “Quattro spezierie”. Qui, portando con sé penna e calamaio, svolgeva la funzione di scrivano su commissione, meritandosi così la fama di uomo che tutto può con la penna. Epigramma del sottoscritto: “*Quantu si’ rande, nunnu, cu dhu sottile filu te pinna = Quanto sei grande, uomo, con quel sottile tratto di penna*”. (Dedicato al professore Mario Marti).

**Fofò, Foffu, Rutorfu, Ritorfu:** nome, Rodolfo. Onomastico il diciassette di ottobre. (significa= guerriero glorioso).

**Fostrò:** ballo = fox trot. Danza caratterizzata da un ritmo sincopato, comparsa negli Stati Uniti nel 1912 e successivamente diffusasi in Europa.

**Fuddhò e tirafuddhò, uddhaturu:** turacciolo di sughero. Cavaturaccioli, (*fituru, in provincia*). Versi del sottoscritto dalla poesia “*La lingua de lu tata - ... e ntrùppeca an futuru;/ma poi tutta cuntente,/a mo’ te uddhaturu,/nci ttappa lu presente...*”

**Galiò e Caliò:** nmasseria leccese.

**Gattò, cattò:** torta. “*Gattò te papate cu lle purpette = sformato di patate con polpette di carne di vitello in salsa*).

**Gnernò, gnornò:** signornò. Formula per dire –no - ad un superiore e al capofamiglia.

Esempio: “*Gnernò, nu lla fazzu cchiui, te lu mprumintu*”. *De Dominicis*: “*Abbetu nu ffa monecu - dice sempre lu tata,/ gnernò! Comu ai estuta cussi si’ ccarculata*”. “*Avete cotone da vendere? Gnernò, gnernò, gnernò!*”.

**Ientu de intra Nardò:** maestrale a cui si dà anche il nome di *Scorciacrape*”.

**Iò iò:** gioco praticato con due pomelli schiacciati, o addirittura con due grossi bottoni, uniti strettamente fra loro e legati all’estremità di un lungo filo di cotone, mediante il quale viene impresso un movimento alternato in su e in giù. (gioco dei due bottoni).

**La fica, la fa’ e l’uècchi te fo’, fattura:**

locuzione che indica un malaugurio.

**Mia mò:** interiezione per incitare più persone a produrre uno sforzo contemporaneamente. Eh via!, eh su!

**Mistandivò:** me ne torno a casa, taglio la corda. Tipica espressione neretina. Il termine è anche il titolo di un racconto di Livio Romano, neretino, edito nel 2001.

**Mo’, moi:** adesso, ora, in questo istante. “*Moi sta tterni? = adesso torni?*”; “*Crai ete listessu te moi = domani sarà come adesso*”; “*mo’ me stzzu = ora mi adiro*”; “*Nu pputìa spettare fena mmoi = non potevo attendere fino a questo istante*” (*dal latino modo incrocio con mox*). Detto neretino: Mò stamu bueni pi totta la sciurnata.

**Mo’ mo’:** avverbio; or ora, fra poco. Esempi: “*Nah!... mo’ mo’ l’aggiu spicciata te cùsere*”. “*Mo’ mo’ aggiu spicciatu te scrìere = or ora ho smesso di scrivere*”; “*Mo’ mo’ te lu dau a rretu = fra poco te lo restituirò*”. *Sull’atto, al momento, all’istante*.

**Mò, moi:** adesso, or ora, poco fa (riferito al passato), (subito, fra poco, (riferito al futuro).

“*Lu moi ete parente te lu mai*” = (l’adesso è parente del mai) non bisogna rimandare le cose altrimenti non le faremo mai.

**Moi moi, mò moi:** or ora, proprio ora. “*Ieni moi moi , ca ni siervi allu tata = vieni immediatamente, in questo preciso istante, che il babbo ha bisogno di te*”.

**Nardò:** cittadina in provincia di Lecce – Nardò, che ha per emblema il *Toro, simbolo del Sole*. Indica anche una varietà di oliva (ulia te Nardò).

**Ndindilò:** voce onomatopeica, imitativa dei rintocchi della campana.

**Ndindirindò:** suono onomatopeico che fa parte di una simpatica strofetta – *Ndindirindò le campane te Nardò, una sale, l’altra scinde e pizzeca lu culu alle piccinne*.

**Ndi-ndò:** voce onomatopeica delle campane. Stroffetta che si canticchia per giocherellare i bambini: “*Ndi-ndò, le campane de Nardò! Una sona e l’altra ngiddha (rintocca); le campane de Francaiddha (Francavilla comune del Brindisino)*”. “*Ndindolò, ndindolò! Le campane te Nardò; una sale, l’altra scinde e pizzeca lu culu alle piccinne*”.

**Ndindolò:** sostantivo, persona che va ciondoloni, o cascante, o vagabonda. Anche voce onomatopeica per indicare l’oscillare delle campane o debolezza di gambe o altra cosa oscillante. Esempio: “*L’anche me sta facenu ndindolò (giacomo giacomo)*. Indica anche il giuoco dell’altalena. (Fare lu ndindolò).

**No, nno:** avv di negazione assoluta. Anche particella interrogativa. No? nel senso non è vero? Non è così? Esempi: “*Ni uei bene, nooo? = gli vuoi bene, vero?*”. (il no, prolungato ha valore affermativo nel dialetto leccese, come meglio specificato subito dopo). “*No; nu chiange = no, non piange*”; “*Ha ista mama? – Nno = Hai veduto mia madre? – no*”. Da Canto popolare: “*Su’ ddentata de terra nna francata:/ nu lla iti cchiui, no, la mia ficura!*”. “*Nna capidhirizza nu lla ògghiu no = una donna dai capelli ricciuti non la voglio, no*”. Canto popolare. “*Su’ ddentata te terra nna francata:/ nu lla iti cchiui, no, la mia ficura*”.

**Noo-oh...:** il dialetto a volte ha significati che

sono addirittura contrari a quello che una parola esprime. Prendiamo l’avverbio “NO”, che in italiano ha un significato univoco, secco, assoluto, inequivocabile. – Vieni stasera? – No!. In dialetto, pronunciato con suono prolungato sulla “O” e con tono canzonatorio, “*Noo-oh...*” vuol dire Sì, un sì, che è tanto scontato da essere espresso col suo omologo antitetico. In questo caso, infatti, ha il significato di sicuramente sì. – “Jeni stasira? – Noo-oh... che vuol dire “Certo che vengo! C’è bisogno che tu me lo chieda?”. (da Presenza taurisanese, anno XXXII n. 261; gennaio-febbraio 2014).

**Nognernò:** avv. Nossignore; due volte no. (dall’italiano: no (si)gnor no).

**Nu se po’:** non si può. “*Nu se po’ costruire? Ci l’à dittu!!!/ prepara sordi e nu te preoccupare*”. *Versi di Fernanda Quarta di Racale. “Scerrare a fiate nu se po’”*.

**O:** o, oppure, ossia, ovvero. *Scòcchia tie,, o quista o quiddha = scegli tu, o questa o quella*. Interiezione vocativa: “*O Matonna mia beddha!, Pascalinu, cce sinti ascetatu! = O Madonna mia bella!, Pasqualino, come sei agitato!*”. Imprecazione: “*O, cacchio, non ti si può lasciare un minuto neh!*”.

**Pe mmo’:** locuzione avverbiale: per adesso, provvisoriamente. Esempio di interiezione: “*Pe mmo’... à bbitere cchiù tardu cce te succete! = Per ora... dovrai vedere più tardi che succederà!*”.

**Però:** congiunzione – però, ma, intanto. (dal latino: per hoc).

**Perrault(Perrò):** carlo Perrault letterato francese autore di favole.

**Piò piò:** ciascun seme di lupino addolcito in acqua salata. *Su’ belli li piò piò! Su’ dduci e ssu’ dduciò; gridava il venditore girovago, modulando la voce*. (Erano detti anche: *Lisalatielli te mare*, come se venissero dal mare).

**Popò:** voce onomatopeica infantile che indica l’automobile, la quale con tromba acustica fa po... pò.

**Rococò:** stile architettonico (sovraabbondanza capricciosa della decorazione).

**Sagna sciabbò:** lasagna riccia (Squinzano – LE).

**Scala a chiricò:** scala a chiocciola.

**Sciarlò:** charlot = (termine usato per indicare

un signor buffone).

**Sciò-sciò:** voce onomatopeica, per scacciare mosche, polli, molti altri volativi e...anche persone.

**Scisciò:** cognome di un tale Guglielmo Scisciò castellano di Lecce. Nobile famiglia originaria di Palermo, venuta a Lecce col cav. Nicolò al seguito degli Aragonesi ed estinta nel sec. XVII. I suoi membri furono per lungo tempo Castellani del R. Castello di Lecce. Fu proprietaria del casale di Ceglie e la Terra Roca. Imparentò con le famiglie: Caracciolo, Maremonte, Prato, Arigliani, Chiuri, Sicuro ed altre.

**Senò, senone!:** se no, altrimenti!

**Sì sì, no no:** sì sì e no no. Esempio: “*Tie, beddhu miu, ci uei stai sempre serenu, tocca tte mpari a dicere sulamente: - Sì, sì... No, no*”.

**Sinfasò, a bbuèchju, stacciu:** alla carlona, a vanvera (vedi A. Garrisi “Il dialetto leccese...” op. cit.

**Spirlengò:** capinera. Detto popolare “Quando canta lu spirlengò ci tene cattivu patruunu lassare lu po’”. (in primavera quando si riesce più facilmente a trovare un altro padrone per il troppo lavoro presente).

**Spottò:** sfottò. Esempio: “*E basta cu sti spottò, pe favore!*”.

**Tirabuscìò, tirafuddhò, fuddhò:** tira turaccioli. Cavatappi. (Composto dal leccese *tera(re) fuddhò*).

**Ttottò, ttòttu.** voce fanciullesca per indicare un cane grosso. Ma è anche voce onomatopeica che indica lievi sculaccioni; “*Se faci la monella te tau le ttottò*”.

**Uagliò, vagliò:** cane da pastore, un bastardo di statura media, allevato in famiglia e abituato a giocare con i figlioli del padrone e ad abbaiare allorquando viene uno sconosciuto. Senso figurato: Ragazzino caro ed affettuoso, frugoletto.

**Ulie de Nardò:** piante di olivo di qualità speciale di “Nardò”.

## “oa”

**Aceddhu te mmala noa:** barbagianni. Senso figurato: uccello di malaugurio. Persona che porta sfortuna.

**Aira noa:** nome di contrada novolese; (vedi Salamac Pietro op. cit.).

**Arcoa, arcova:** alcova, lussuosa camera da letto, ricca di tendaggi. (dall’arabo *alqubba* e dallo spagnolo *alcoba*).

**Ba ttroa:** locuzione avverbiale: Immagina un po’, metti che, per caso. Esempio: *E cci li patruuni, bba troa, se nde ccòrgenu? = E se i padroni, supponi, se ne accorgeranno?.* “*Ci se ncagnanu, bba troa!... ui ce faciti? = Se dovessero litigare, immagina un po’, voi che fareste?*”.

**Chioa:** verbo *Chioere e chiuire – congiuntivo presente*. Piovere. Senso figurato: Cadere dal cielo. Scherzo a doppio senso: *Sta chioe, ieu au pe sciata (strada) - “antico rusciarù” e tutta culu.*

**Coa, cuata:** cova, covata. Verbo *Cuare, coare – covare*. Detto popolare: De la Candeloraogne aceddhu face la coa.

**Contruproa, cunferma, assicurazione:** controprova, conferma.

**Cosa noa:** cosa nuova, novità, evento inatteso, notizia recente. “*Pe mie ete nna cosa noa = per me è una novità*”. Versi di Giuseppe De Dominicis: *è giurnu te festa: scampaniscianu/ le campane comu a cosa noa*”.

**Gioa:** verbo *Giuare, giuvare – giovare, essere utile, essere di vantaggio*.

**Mmoa:** verbo *Mmòere e mmuìre – muovere, rimuovere, spostare*. Esempio: “*Mamma quantu nci ole prima cu se mmoa!*”. “*E nisciunu cu sse mmoa... m’aggiu spiecatu?*”.

**Noa:** paese in prov. di Lecce: Noha.

**Noa, avvisu:** notizia recente, nuova.

Aggettivo (nuova). *Aceddhu te mala noa = persona che porta sfortuna.* “*S’ha spasa la noa ca la Chicca se nd’ à ffusciuta cu llu Cettu scarparu = s’è diffusa la notizia che francesca è scappata insiene con Concetto il ciabattino*”. Versi di Giuseppe De Dominicis: “*E se àsanu e se mbràzzanu e gne unu/ te la salute soa demmanda noa*”.

**Noa:** aggettivo, nuova. Luna noa = luna nuova. (al maschile *neu*). Detto popolare.

“*Quando pare la luna noa, pregamu Santu Dunatu!*” (In tempo antico le donne usavano toccarsi i capelli e invocare San Donato, quando spuntava la luna nuova, pensando che così i capelli crescevano). Al maschile si dice:

(Neu).

**Proa, sperementu:** verbo *Pruare* – provare, dar prova, assaggiare, assaporare. Proverbio: *Alla proa pare lu casu*. Sostantivo: prova, saggio. Modo di dire: *Fare la proa* =

*permettersi (da pruare)*. “*Lu sartore, crai me face la proa te lu vestitu = il sarto, domani mi fartà la prova del vestito*”. Versi di G. De Dominicis: *Se sape certu ca nna cosa noa/ nu rresce tantu bona misa a proa*. “*Te tau la proa te ccenca ssacciu fare = ti offro la prova di ciò che so fare*. “*Se sape certu ca nna cosa noa/ nu rresce tantu bona misa a proa*”.

**Noha:** paese a sud di Lecce, frazione di Galatina, terra antica abitata dai Greci.

**Samoa:** isola e arcipelago della Polinesia.

**Schioa:** verbo *Schiuare* = togliere i chiodi.

Versi di Vito Pellegrino alias Baron Falchetto “*An terra, uei nna pàmpana sse moa? // Nc'è sulu Diu te celu ca la schioa*”; *op. cit.* (il contrario è *nchiuare*).

Versi di Don Franco Lupo: “*Schiòate de la Cruce e scindi an terra/ cu bbidi quantu pisa lu peccatu...*”.

**Scupa noa:** senso figurato: di persona da poco assunta in servizio o, comunque, conosciuta da poco. Esempio: “*La serva c'aggiu pigghiatu a serviziu se sta cumporta propiu comu na 'scupa noa', speriamu cu bbessa sempre ccussi*”.

**Soa:** aggettivo e pronome. Sua. Per questo termine, aggettivo e pronome le forme del dialetto salentino sono: Sou (per il maschile); Soa (per il femminile); Soi per il plurale maschile e femminile).

**Sproa:** verbo *spruare* = bacchiare, staccare tutti insieme gli acini del raso o le olive dal rametto. Esempio: “*Sta sproa le mbrunelle ncora tifere = sta staccando le susine ancora acerbe*”.

**Toa:** aggettivo e pronome. Tua. Detto popolare: “*Quandu si' fessa, statte a casa toa = quando sei fesso resta in casa*” (quando non sei all'altezza di una situazione non ti intromettere). “*A cuscenza toa! = va bene, mi fido di te*”. Scarpe grosse e cervello fino: “*È megghiu bbiessi curnutu c'ha fessa; ca curnutu te sapenu sulamente a casa toa, mentre fessa te sape tuttu lu paise*”. “*Sta mappina ete mia, toa, o soa?*”.

**Troa:** verbo *truare* – Trovare, rinvenire per caso. Riflessivo: Adattarsi, trovarsi, capitare.

Saggezza popolare: “*Ci face male a casa se lu troa*”. “*Troa lu martieddhu ca me serve, Nzinu*”.

### “òala”

**Mmòala:** verbo *mmòdere* = muovere.

Esempio: “*Mmòala chianu chianu cunussia se bba rumpe = Muovila piano piano caso mai si dovesse rompere*”.

**Scòala:** verbo *scuare* = scovare, cercare per forza e per necessità.

**Tròala:** verbo *truare* = trovare. Esempio: “*A bba tròala ca te la mmosciu*”. “*A bba tròala a ddu' l'aggiu misa... e ci se ricorda?*”.

### “òane”

**Beddhu gioane:** bel ragazzo, giovane.

**Gioane, giòene:** giovane. Proverbio leccese “*Miedicu ecchìu e cunfessore (o avvocatù) giòane*”. Vedi anche la voce *gioene*. “*Gioane ezziusu, (vizioso), ecchìu besugnusu*. “*Suntu arveri gioani*”; “*Ci rite troppu te gioane, chiange te ecchìu*”. Il termine indica anche il garzone di bottega, anche se anziano. “*Cunsigghiu de ecchìu e iutu de gioane = consiglio di vecchio pieno di esperienza e aiuto di giovane pieno di energia*”.

### “òani”

**Beddhi gioani:** bei giovani. Esempio:

“*Beddhi gioani... pe carità te Ddiu...! Me la tati na manu ca ieu nu nci la fazzu cu ntisu sta menza?*”

**Gioani:** giovani. Esempio: “*Suntu nna massa te gioani sfaccendati. Cine?... Cine!!!... – Lu Ntunuciu, lu Rafeli, lu Cosiminu Ccionna e lu Nzinu cacafae*”.

### “òasi”

**Oasi:** oasi. Esempio: “*Allu desertu nci suntu le oasi*”.

**Tròasi:** verbo *truare* = trovare. Esempio tratto da un epigramma di Francesco Saverio Buccarella: “*Ncuntrandu Fra Pacificu/disse nu Libarale:/Ci differenza tròvasi/ Fra Monacu e animale?//Lu frate disse: -*

Sèntame/giacca me lu cumandi,/La stessa tra lu monacu/e tie ci me dammandi”. Dialetto gallipolino.

### “òate”

**Bba’ ttroate, bba’ ttroa:** interiezione; immagina un po’. “A bba tròalu ca te lu mosciu! = se riesci a trovarlo te lo mostrerò”. “Bba ttroa addù s’ha scaffatu!!!”.

**Tròate:** verbo truire. Esempio: “Alle sette tròate nnanti casa ca t’aggiu ddicere”.

### “obba”

**Bobba, zzoza:** brodaglia, intruglio, miscuglio di alimenti. (voce onomatopeica: b...bb). De Dominicis: “Cu mpasta certa bobba ccumenzau.../ cu ste bobbe cussine ni lu fice/ lu cervieddhu; gne mmiètecu lu dice...”.

**Rrobba:** roba, una qualsiasi cosa, un qualsiasi oggetto. “Cce rrobba ete? = che roba è?”. “Rrobba rrubata = oggetti rubati”; “Ete rrobba te l’autru mundu = è cosa dell’altro mondo”; “Rrobba te mangiare = cibo”; “Rrobba te menare = Roba da gettare”. Beni di proprietà’, patrimonio, proprietà terriera. “La rrobba soa la lassau a llu cumentu = Lasciò la sua proprietà al convento”; Stoffa, pezza di tessuto. Detto popolare “Rrobba data / nu mbole lliàta / a l’infernu ncatinatu / stae chiusu cu sette chiai / scatta lu fuecu e nu bbièssi mai”. (Vedi Tatiana Dodaro, op. cit.). “Omu fa rrobba, nu rrobba fa omu = In ogni persona quel che conta sono le qualità morali e non le materiali”. “Rrobba te l’autri, picca dura”. “Mmara alla rrobba te muti patruni = Guai a quella proprietà che ha molti padroni, i quali l’un l’altro alla fin fine la mandano alla malora. “Rrobba de l’autri... curiscia larga = Di ciò che è di altri spesso si usa ed abusa”. Scàmpulu de rrobba: scampolo di stoffa. Sidice anche: scàmpulu de tagghiu. “Cu nu scàmpulu te sita m’aggiu fatta na conna = Con uno scampolo di seta sono riuscita a farmi una gonna”. Versi del sottoscritto dalla poesia “Quatrettu te periferia”: - Entulisciate comu te mantagghiu,/ le rrobbe ca llu sule stanu spase,/ causi, lanzuli, scàmpuli de tagghiu,/ se sèntenu frusciare tra le case...-.

### “òbbe”

**An fine chiobbe:** alla fine piovve. Esempio: “Tantu trunau ca chiobbe”.

**Giobbe:** nome, Giobbe, patriarca. Onomastico il dieci maggio.

**Chiobbe:** verbo *Chioere e chiuère. Piovere.* Senso figurato: *Cadere dal cielo.* “Chiobbe, scampau e le strate llavau”.

**Bobbe:** brodaglie, intrugli. Esempio: “Pe mangiare ni tese bobbe bruduluse”.

**Mpiendirrobbe, ppiendirrobbe:** arnese di legno o di ferro usato per attaccapanni. Vedi anche crucera. (dal latino = *crucea*).

**Rrobbe:** robe, indumenti, capi di biancheria, panni casalinghi. Modo di dire: “La Carmela sta spande le rrobbe soi a mmienzu la chiazza = per dire: sta dicendo i fatti propri a tutti, ed ha rapporto col detto italiano (i panni si lavano in famiglia)”. “Mintite le rrobbe noe = indossa il vestito nuovo”. “Sta bba spandu le rrobbe = vado a sciorinare i panni al sole”. Accattivante pubblicità: “Le rrobbe mmucate se lavanu in famiglia. Sì!!!!!!!!!!!!!!... e allora le lavanderie le facimu fallire?”. (Giusta riflessione).

### “òbbecu”

**Tròbbecu:** idropico. “L’avaru ete comu lu tròbbecu, quantu cchiù bbie cchiù site tene”. Verso di Francescantonio D’Amelio: *Ca pe certu la sarda salata/ pare tròbbeca mpiersu de tie*”.

### “òbbele”

**Mòbbele, mobbile:** neologismo; mobile, che si può muovere e rimuovere. Suppellettile di casa. Modo di dire: *Rrumanire pe mmòbbele – rimanere zitellona.* (latino: *mobilis*).

**Nòbbele, nòbbile:** nobile di nascita. (dal latino: *nobilis*). Esempio molto efficace anche se un po’ volgaruccio: “Lu Ntunucchiu Pieticotti, tice ca ete nòbbele...comu sia ca discende te li cugghiuni te Abbramu = Antonino detto ‘Piedicotti’ dice di essre nobile... come se discendesse direttamente da Abramo”.

### “òbbi”

**Obbi:** piaceri, passatempi preferiti. Esempio: *“Pe obbi ieu ccògghiu li francubbolli”*.

**Santu Cutròbbi:** san Procopio (vedi *Lecce Sacra dell’Infantino* p. 167, ediz. del 1859).  
Chiesa di San Procopio, (STORIA) un tempo esistente pressi dell’Arco di Prato e propriamente dove sono siti i palazzi Tinelli.  
“Molti imprecano contro San Procopio, convinti che si tratti di un santo inventato; al contrario esiste veramente un San Procopio che fu abate di Sazava, nato ca. 975, martire sotto Flaviano. Patrono della Boemia, della repubblica Ceca, dei Contadini e Minatori; un santuario a lui dedicato è a Praga. Festa il 25 marzo”.

### “òbbile”

**Automòbbile, tomòbbile, tumobbile:** automobile. (in dialetto è di genere maschile e femminile: *lu tomobile, la tumobile*).

**Mòbbile:** sostantivo mobile.

**Nobbile e nobbirtà:** nobile, nobiltà.

### “òbbili”

**Automòbbili, tumòbbili:** automobili.

**Mòbbili:** mobili di casa. Detta anche *La mubbilia”*.

**Nobbili:** nobili. Un tempo erano le persone civili senza alcun titolo nobiliare. (Vedi Franco Lupo “Gente bona” casa editrice Salentina, Galatina, 1980).

### “òbbre”

**Uttobbre:** ottobre. Detto popolare *“ Ci la luna te uttobbre chioe e trona, la nvernata ene propiu bona = Se la luna di ottobre piove e tuona, l’invernata è proprio buona”*. *“Na fiata alla scola se turnàa lu mese te uttobbre, moi invece a settembre”*.

### “òbbrecu”

**Dissòbbrecu:** verbo *Dissobbrecare* = *Riflessivo, ricambiare un favore, togliersi dal debito*. Esempio: *“Nu te dengraziu cu nu me*

*dissòbbrecu = Non ti ringrazio ora per non uscirmene dal debito, (dall’obbligo) per esserti sempre riconoscente”*.

**Òbbrecu, dovere, bbrecanzia:** obbligo, dovere, impegno. Verbo *Obbrecare* = obbligare. Modo di dire: *“Ci ddengrazzia esse fore te ogne òbbrecu”*. *“... Nu te òbbrecu cu te la mangi/ ma tie percè lu meniù me cangi?...”*

### “òbbrica”

**Dissòbbriga:** verbo *Dissobbbrigare* = *disobbligarsi*. Esempio *“Nu te rengraziu, ca ci rengrazzia, se dissòbbriga”*

### “òbbricu”

**Òbbricu:** obbligo. Modo di dire: *“Sacciu quale ete l’òbbricu miu versu lu cumpare Diadoru = So quel che devo fare io per il compare Teodoro”*.

**Tròbbicu:** idropico. Esempio: *“L’avaru ete comu lu tròbbecu ca cchiù bbie e cchiù site tene = L’avaru è come l’idropico che più beve e più sete ha”*.

### “òbbu”

**Clòbbu:** globo, sfera di vetro atta a rendere diffusa la luce di una lampada. (dal latino: globus).

**Cobbu, cuèbbu, scuebbu:** gobba. Esempio: *“Llusciani lu cuebbu e àggi fortuna! = Accarezzagli la gobba e abbi fortuna!”*. (dal latino *gobbus*).

**Snobbu:** francesismo = snob. Esempio: *“Ma... mo’ m’ha dire percene, tie, sta matina me sta faci la snobbu cu sta pelliccia, quandu sai ca su’ ecologista = Ora... tu mi devi dire perché questa mattina mi stai snobbando con questa pelliccia, quando sai che sono ecologista”*.

### “òbbue”

**Òbbue, ubbue:** strumento musicale a fiato, ad ancia doppia formato da un tubo cilindrico di legno forato, munito di chiavi e imboccatura. Oboe.

## “òca”

**Bizzoca:** bigotta, pinzochera. Bacchettona. Sonetto attribuito a Papa Caliazzu: “*La bizzoca è na mala erva,/ raticata cchiui te la cramigna/ se dichiara te Gesù la serva/ ma pernicioso pesciu ca tigna.// Alla chesia nu vae pe lla missa,/ ma cu se ncuntra cu quarche... cummare,/ cu tradisce Cristu insieme a issa,/ pe calunniare e zizzania simminare.// Tuttu sape e tuttu, tuttu fila/ corne, puttane e manu, manu/ pitticuliscia te mane a sira.// Caliazzu nde sape quarche cosa/ iddhu nd’hae na mandria a Lucugnanu/ mutu assai infetta e pernicioso. Vedi Centonze Salvatore, op. cit. “Bizzoca fàusa = donna che mostra ma non prova sincero sentimento religioso”. (latino volgare: bizochus).*

**Capoca, poca:** avverbio. E già, come no, ma certo, proprio così, perciò, ma sicuro, perchè no, davvero, altro che. Esempi: “*Capoca c’aggiu bbenire = ma certoche verrò*”; “*Capoca, mutu me piace = come no, molto mi piace*”.

**Coca:** cuoca. Esempio: “*Coca te la bona cucina, ce sta prepari pe llu banchettu, stamatina? = cuoca della buona cucina, che stai preparando per il banchetto, questa mattina?*”. (dal latino: cocua).

**Fausa bizzoca:** donna che mostra pietà, ma non la sente.

**Foca:** foca, mammifero marino. Rossore, (eruzione cutanea costituita da papule pruriginose, provocate dalla puntura di microscopici parassiti presenti nei cereali secchi, in particolare nelle fave). Impeto, accanimento, foga; (ce bbete sta foca? Che cos’è questa foga?) Nome maschile di persona Foca. (San Foca, vescovo, protettore della cittadina marinara di San Foca nel leccese).

**Mbrecooca, percoca:** pesca.

**Nfoca:** verbo *Nfucare* – affogare, soffocare, strozzare. *Allagare, sommergere. Intrans. Rifles. Uccidersi gettandosi in acqua; morire per soffocamento. Proverbio “Ci mangia sulu se nfoca”* (Vedi A. C. Casetti, op. cit.). “*Ci mangia scarufandu, prestu se nfoca*”.

**Oca:** oca. Modo di dire – *Ferrare nn’oca* – essere capace di inchiodare i ferri ai piedi di un’oca (come per dire): riuscire a fare

*l’impossibile. (Scrivere il Gorgoni): chiamasi loca quel giuoco conosciuto col nome di ocanella lingua comune, che si fa gettando due dadi sopra una tavola dipinta in 63 case un giro a spirale, in talune delle quali sono dipinte alcune figure come – ponte, oca, osteria, pozzo, laberinto, prigione, morte... chi entra nel sito ov’è dipinta l’oca raddoppia il numero e quasi prende il volo e si accosta a vincere. Colui che entra in più liete condizioni di libertà, di salute, di agiatezza, ovvero in altro miglioramento, dicono ch’egli: ha pigghiatu papara.*

**Percoca, mbrecooca:** pesca duracina a polpa gialla ed aderente al seme. Frutto calabrese, campano, lucano e pugliese.

*Usanzameridionale: “La percoca ntra llu mieru”.* A Siano di Salerno è dedicata una sagra annuale alla “Percoca nel vino”. Il nocciolo legnoso contiene un seme amaro. Versi di Arturo Leva: “*Nu erme appena essiu de na percoca/ ci sape cce ni parse nu piattinu.../ Saliu, scendiù, girau, ncignau cu scioca:/ parìa c’ia cunquistatu nu furtinu.// Ma quandu se credia già sistematu/ lu iatecàra a mmienu a lu rumatu*”.

**Pernicoca:** susina di colore viola scuro. (dal latino: pruniceus).

**Poca, capoca:** avv. Dunque, pertanto, allora. Esempio: *Poca, ccumenzu ieu = allora, comincio io*”.

**Roca:** roca, località balneare del leccese, in territorio di Melendugno. (Sede della casa vescovile estiva). Versi di Leda Briganti Tommasi: “*ROCA – Lu celu se confonde cu lu mare/ scinde la notte e lu giurnu more/ d’argentu tingenu l’acqua le lampare/ e l’anima mia pigghia culure*”. Canto popolare: “*Roca, Roca! Na bella città!/nu fiuru e nu mulinu,/trenta case e na carcira*”. (In ‘Paesi e figure del vecchio salento’ a cura di Aldo De Bernart).

**Samboca:** broncina, cuscinetto antifrizione della ruota. (Dal latino: sambuca).

**San Foca, Sanfoca:** san Foca. Località balneare leccese, nel territorio di Melendugno. Nome del Santo vescovo e martire di Sjnope, città del Ponto e protettore della gente di mare.

**Santu Foca:** san Foca vescovo. Poesiola: “*Santu Foca quandu era l’infidili/ ed era de la*

curti bon surdatu,/ Venia nu juornu e pensau alla fidi/ e de nuostu Signuri fu toccatu = San Foca , quando era ancora infedele ed era un buon soldato presso la corte (imperiale) pensò un giorno di accostarsi alla fede e fu toccato da nostro Signore” (narrata da una vecchietta di San Foca).

**Scecu te l’Oca:** gioco dell’Oca.

**Scioca:** verbo *Sciucare – giocare, scherzare*. Senso figurato: *Frullare, agitarsi. Scommettere, impegnare al gioco.*

*Trastullare, divertire con passatempi puerili. Proverbio “Furtunatu all’amore nu sciocca a carte”. Senso figurato: Muoversi un po’ troppo agevolmente – Intra alle rrobbe nci scioca – nei vestiti larghi ci*

*gioca. “Sciucature, sciocame ste carte – quando sono negative per il gioco”. “Ci nu scioca, ince sempre”; oppure: “Ci nu scioca ince, e ci scioca se ratta lu culu = chi non gioca vince, e chi gioca si gratta il sedere, si arrangia”.*

**Stràfoca:** verbo *Strafucare- mangiare con avidità ed ingordigia*. “*Quandu stai an taula nu te mintere a strafucare; gnettantu mintite puru a cunversare*”.

**Toca toca:** onomatopeia = piano piano.

**Troca:** droga. Esempio: “*Lu Nzinu ha muertu pe overdose de troca*”.

**Ziloca:** gioco fanciullesco praticato nel passato, nella provincia salentina. (Si disegnava per terra un quadrato diviso in quattro parti nelle quali bisognava far entrare monetine o bottoni lanciati da una certa distanza. Per quelli che non entravano nei quadratini si aveva diritto ad un tiro di pollice, finchè non si sbagliava).

### “òcala”

**Nfòcala:** verbo *nfucare = affogare*. “*Nfòcala a mare!*”. Gioco di parole: “*L’acu mmare, nfocala a mare*”.

**Sciòcala:** verbo *sciucare = giocare*. Esempio: “*Carta sula sciòcala mprima = Carta sola giocala presto (Così si dice giocando a Tressette o a Briscola)*”; è una vecchia regola nel giuoco del tressette, ma è anche un valido consiglio in certe circostanze della vita durante le quali bisogna prendere una drastica decisione”.

### “òcanu”

**Mòcanu:** mogano, legno duro e pregiato. (dall’americano: mahagoni).

**Drocanu, trocanu:** verbo *Drogare = drogarsi*.

**Sciòcanu:** verbo *Sciucare – giocare, scherzare, partecipare al gioco*. Senso figurato: *Frullare, agitarsi. Impegnarsi nel gioco. Far divertire*. “*Ma li sta bbiti!? Invece cu fatianu, sta sciòcanu*”.

**Strafòcanu:** verbo *strafucare = mangiare avidamente*. “*Lu Ntunucciu sta strafòca pe lla fame, rretrata, ca tene*”. “*Lu Ntunucciu se sta nfòca pe llu pane ca strafoca*”.

### “òcara”

**Fasciddhe te la fòcara:** giornale umoristico che si stampa a Novoli in occasione della festa dei Sant’Antonio abate, da oltre 60 anni. (*vi ho partecipato come codirettore negli anni 1969-1973*).

**Fòcara:** falò. Famosissimo il falò di Novoli per Sant’Antonio Abate in provincia di Lecce. NOTIZIE STORICHE (sulla cima del falò a forma di cono si conficcava un ramo di arancio con frutti pendenti, chiamato la marangia te papa Peppu dal nome del prete nel giardino del quale si raccoglieva il ramoscello). (a Villa Convento – frazione tra Lecce e Novoli- l’accensione della fòcara viene fatta alla fine di gennaio e, in concomitanza, si svolge la sagra de lu taraddhu cu llu pipe e de lu muscatu, del tarallo col pepe, saporito espediente che invita a bere... vino a volontà, ma lu muscatu, però!). “A Noule la fòcara se dduma la iscilia te lu Santu; lu sitici te scennaru; mute altre focareddhe se fannu intra tuttu lu Salentu, ma mai randi comu quiddha te Noule”. (Tante altre focareddhe fannu allu Salento pe Sant’Antoni, ma puru pe San Biaggiu). “La Focara” è anche il nome di un gruppo teatrale novolese che nel passato ha indetto un premio letterario di poesia Salentina, dal titolo “Fujazze allu jentu”.

### “òcca”

**Brocca:** recipiente di terracotta con beccuccio

e una stretta ansa; vaso di vetro con beccuccio slargato e un'ampia ansa, entrambe usate per contenere acqua. (*A Leverano (LE) si chiama uttâle.*)

**Magghiocca, mazziragnu:** grosso martello di legno adoperato dai selciatori.

**Lu tocca tocca:** curiosone (ete nu tocca tocca).

**Nnocca, nnutu a rrosa:** fiocco, nodo della cravatta, modello di nastro; anche coccarda, cappio. Modo di dire: *se l'â ttaccata a nocca = si è offeso.* (dal longobardo knohha).

**Rocca, scaràcchiu:** sputo catarroso. Muco, saliva densa e catarrosa, scarocchio, sornacchio.

**Rrocca:** verbo *Rruccare* – *scostare, mettersi da parte.* “*Rròccate ca senò la rota te trainu te zicca an chinu lu pete*”. “*Rrocca la turre, senò pierdi la partita*” (giocando a scacchi).

**Stocca:** verbo *Stuccare* – *Fratturarsi un arto.* Presente indicativo, spezzare. Esempio “*La spaddha se la stocca pe lla fatia*” (verso di C. V. Greco).

**Tocca:** forma verbale impersonale di *Tuccare.* Presente Indicativo = *Bisogna, è necessario, si deve* “*Tocca ffatì se uei bbuschi quarche sordu, beddhu miu!*”.

### “òccalu”

**Còccalu, cuescu:** cocuzzolo, la sommità della testa, cranio (anche nel parlare “An pulitu”) esattamente quella zona situata tra la nuca e la fronte. Scherzo scolastico: “*Lu rattare te lu còccalu, te face recurdare le ‘cosiceddhe’*”.

Soprannome a Maglie e Sternatia (LE). Detto magliese: “*Còccalu, bròcculu, zòcculu, tienili cautelati = sommità della testa, parti delicate, piede, tienili cautelati*”. Nome di orig. greca.

**Rròccalu:** accostalo, riparalo, dal verbo *Rruccare.* “*Rrocca la machina ca ci passa nu trainu te la riscia an chinu, e bbè peccatu ca ete noa noa*”.

**Stòccalu:** verbo *Stuccare* – *fratturare, rompere.* Invettiva: “*E... te raccumandu, cara mescia te scola; ci se còtula e nu sta attentu... stòccalu*”.

**Tòccalu:** verbo *Tuccare* – *toccare.* Intransitivo. Spettare per diritto o per precedenza. Impersonale. Dovere, essere necessario, bisognare. Esempio: “*Ci uei ssai*

*quanta frèe tene, tòccalu an frunte*”.

### “òccame”

**Rròccame:** verbo *rruccare* = accostare per essere salvato da qualcosa. Nel gioco degli scacchi: *Rròccate la reggina senò la pierdi*”.

**Tòccame:** verbo *tuccare* = *toccare, toccami.* Esempio: “*Mamma, Ciccìu me tòcca; Ciccìu...*”. “*Tòccame n’altra fiata ca te stoccu!*”.

### “òccanu”

**Stòccanu:** verbo *stuccare* = dare duri colpi.

**Tòccanu:** verbo *tuccare* = *toccare, spettare per diritto, dovere, essere necessario, bisognare.* Un esempio: “*A tie te tòccanu docentu euri pe la fatia superchia c’ha fattu tra ieri e osce, e tie invece te tòccanu capure te cardì pe quanru si’ statu vacabbondu tra ieri e osce*”.

### “òccate”

**Rròccate:** verbo *Rruccare* = *scostarsi, mettersi al riparo, come fa la Torre per salvare il Re nel gioco degli scacchi.* Esempio “*Rròccate mesciu Ginu ca senò catì*”.

**Tòccate:** verbo *tuccare.* Scarpe grosse e cervello fino: “*Tòccate an culu ca te passa lu spilu = Toccati il didietro che ti passa il desiderio*”

### “òcce”

**Bocce:** le bocce.

**Cocce:** gocce. “A una a una”, epigramma del poeta leccese Niny Rucco: “*E catenu le cocce a una a una/ comu tante muddhicule te luna,/ lu rubbinettu scioca cu lla pila,/ ni face cumpagnia na ratatila = E cadono le gocce ad una ad una/come tante mollicole di luna...*”.

**Cuntacocce:** contagocce.

**Saccocce:** ampie tasche. Lieve imprecazione: “*A bba pigghiatela an saccoccia! = Vai a prendertela nelle tasche*”. (Traduzione letterale).

## “òcche”

**Nnocche:** fiocchi. Nocche, modelli di un nastro (longobardo= knohha).

**Sunare le tocche:** annunziare con la campanella la nascita di un bimbo.

**Tocche:** rintocchi rapidi di una sola campana. Detto popolare “*Sta sonanu le tocche*” = *Una volta si usava suonare la campana a rintocchi quando stava per nascere un bambino. La gente, invitata da quel suono, invocava l’aiuto di S. Anna, perché tutto andasse bene, per la madre e per il nascituro*”.

## “òcchi”

**Occhi, uecchi:** occhi. Canto popolare:

“*Occhirizzella mia china de pace, / lu to core s’unisce cu ll’u miu...*”; altro: “*Occhi rizzella ndelicata mia, / luci cchiù de na luna mmienu mmare*”.

**Scerocchi:** venti di scirocco dal sud-est. Esempio: “*Scerocchi chiari e tramuntana scura, camina certu ca la ia è ssecura*”. (dall’arabo: *shuluq*, vento caratteristico del Sahara)

**Zocchi:** blocchi di pietra; termine derivato da *-zzucaturì* o *zocculatori*.

## “òcchia”

**A capocchia:** senza criterio, metodo. (Latino *maccheronico* = ad *capocchiam*).

**A cocchia a cocchia:** a coppia a coppia.

**Capocchia:** capo di spillo. Senso figurato: il glande del pene. (Voce *gergale*).

**Cocchia:** coppia, paio, pariglia. (vedi Irene Maria Malecore, op. cit. “*Na cocchia te surelle fatta a modu / e de bellezza nu nde trei lu paru...*” (canto popolare). “*Imu fatte quarantadoi cocchie te taraddhi cu ll’u fenucchiu = abbiamo fatto quarantadue coppie di taralli con i semini di finocchio*” (dal latino *copula*, latino volgare: *copla*, plurale *chhi*). “*Nna cocchia te oe e nnu pelusu = Un paio di uova ed un pezzo di formaggio*”.

**Ncocchia:** verbo *ncucchiare* = *accoppiare, unire, connettere, racimolare, riuscire, risparmiare, essere capace raggranellare, ragionare*. Esempio: *nu sta ncòcchia filu!* = *Non sta ragionando per niente!*. – Nu

*ncòcchia ddo palore = Non connette due parole. “Diu face li famuli e le jentu li ncocchia = Dio crea i rametti della pianta ed il vento (il caso) li accoppia”*; questo detto è riferito anche agli incontri tra persone di diversa provenienza. *S’àn’u ncucchiati bueni! = di una coppia ben riuscita o, più spesso, in senso ironico per il contrario. Nu nde ncòcchia una = non riesce a combinarne una. “Quando tutti se ncucchiara, partera”. “Ncucchiara li turnisi e se spusara”. “Sta ecchiaredhha se sta ncocchia li turnisi pe cquandu more = questa vecchietta sta risparmiando per quando morirà”. Versi di Francesco Marangi: “...bedha, ncòcchia lu tou cu lu miu core, / lu piettu tou nface lu piettu miu, / e doppu, t’enerrà rengrazzi Diu, / ca nu ssi morta prima ssacci amore!”.*

**Ndrocchia, ndroccula, bona cristiana:** donnaccia, donna di malaffare, meretrice. (da un incrocio tra leccese *troia* e *òccula*).

**Pannocchia, pupulindiu:** pannocchia, la spiga composta del mais. (dal latino *pannucula*). La parte spugnosa si chiama: *tutu*.

**Panocchia, frunchiceddhu, spocu, essetura, mpuddha, foca, freulitulu:** ponfo, sfogo cutaneo, bubbone, bruffolo gonfio come chicco di pannocchia di granoturco. Dicesi anche. *Ranieddhu, ranieddhuzzu*. (Dal latino: *panucula* – *panucla*)

**Papocchia:** fandonia, frottola. (per cui il verbo *Mpapocchiare* = *imbrogliare*). (non *frottula* che vale *frotta*, gruppo di gente).

“*Ole propiu cu me mpapocchia, ma cu mie nu nci la face filu = Vuole proprio prendermi in giro ma con me non ci riuscirà*”.

**Paròcchia:** parrocchia. (dal greco *paroichia*).

**Santocchia:** con senso dispregiativo; la chiesa dei bacchettoni, la comunità religiosa dei bigotti.

**Scòcchia:** verbo *scucchiare* = *scegliere*. Esempio: “*Scòcchia li megghiu = scegli i migliori*”. “*Scocchia scocchia t’ha pigghiati li cchiù fiacchi*”. “*E iddhu se scucchiu li megghiu fiuri te sciaridnu*”.

## “òcchiate”

**Ccocchiate:** accoppiati.

**Scòcchiate:** verbo *scucchiare* = *scegliere*.

Esempio: “*Quisti su’ li fiuri; scòcchiate li cchiù bbeddhi, mia rescina = Questi sono i fiori, scegli i più belli o mia regina*”.

”*Scòcchiate le mile ca uei...beddhazza mia, ca ieu, pe tie, quistu e autru, tantu ete lu bene ca te ògghiu = Scegli ciò che vuoi mia bella che io per te farei questo ed altro*”.

### “òcchie”

**Capocchie:** teste di spilli.

**Cocchie:** le due parti delle frise inferiore più consistente, superiore più friabile. Stornello “*Freseddhe a cocchie, / ci riesce ffazza sordi nu nc’è Santi, / o ince, o rrubba, o face tante mbrògghie; freseddhe a cocchie*”.

**Panòcchie-panòcchie, spoichi-spoichi, mpugghia:** ponfi, eruzioni pruriginose, sfoghi cutanei gonfi come chicchi di pannocchia di granturco. (dal latino (panucula – panucla).

**Pannocchie, pupulindiu:** pannocchie, le spighe composte del mais. (alias: granoturco). In latino: pannucula).

**Papocchie:** pastocchie, chiacchiere, fole, fandonie, frottole. “*Cosiminu, pe favore, nu dire sempre papòcchie = Cosimino, per favore non dire sempre fesserie*”.

### “òcchiu”

**Bellocchiu:** dispregiativo; di chi ha un occhio offeso.

**Marmòcchiu:** fanciullo. (dal francese = marmot).

**Ncòcchiu:** verbo *ncucchiare* – *accoppiare, racimolare. Risparmiare*. Senso figurato: *Connettere, ragionare*. Intransitivo: *Riuscire, essere capace*. Versi del sottoscritto: “*Lu scioperu te lu cervieddhu*”: *Nu riescu cchiui cu ncòcchiu ddo’ palore/ e suntu già tre giurni ca sta penzu;/ comu nu cane ca te fame more,/ rusecandu me au ogne mumentu.// La capu, bbacantutu tutta quanta,/ la sentu ca furmicula a ssegnuttu;/ nu mbòle cchiui cu parla, nè cu canta.../ la ìsciu ca stae propiu misa a luttu...* (in ‘Puesia’ pane friscu te sciurnata).

**Occhiu:** occhio (moderno) più antichi *uecchiu ed ecchiu. Detti popolari:* “*Occhiu nu bide, core nu scatta*”; “*Menare qualche occhiu*” =

fare l’occhiolino, la corte. “*Occhi rraggiati*” = occhi torvi; *uecchi de ulia*” = occhi neri.

Versi di C. V. Greco: “*A Maia, secundu fiuriceddhu te sciardinu*” – *Cu dh’uecchi toi te ulia me piaci tantu,/ ca sulu cu te uardu me recriu;/ suspiru e suspirandu, poi, me ncantu/ e pe sta ràzzia preu Domeneddiu;/ e quandu nnazecandute te cantu,/ me sentu cchiù felice te nu striu.// Te coste ulia tte tegnu propiu tantu/ cu te au asandu sempre, amore miu...*”.

“*Occhi de pisce rustutu*” = occhi smorti; “*Occhi turchini e cigghe paunazze*” = quando si nota disarmonia di colori; “*Rrumanire ecchi chinu e manu acanti*” = rimanere col desiderio (spasmodico) di qualcosa; “*A occhiu*” = falsamente; “*Occhiu a bientu e gamba a lettu*” = altra espressione e per indicare (falsamente). “*Nè muggchiere beddha, nè rrobba alla vias, percè - òcchiu ci vide, pecca*”. *Occhiu, uecchiu, ecchiu = (anche): nocchie, ingrossamento del fusto legnoso delle piante*.

**Pinòcchiu:** pinocchio. Esempio: “*Dhu nasu... dhu nasu, caru Enzinu...ieu, te lu fazzu ddentare lengu quantu a quiddhu te Pinocchiu = Quel naso, quel naso, caro Enzino... io te lo faccio diventare quanto quello di Pinocchio*”.

**Scaramocchiu e scaramocciu:** scarabocchio. Versi di C. V. G.: “*A ddu stae dhu tiempu bellu...*” – *A ddu stae dhu tiempu bellu,/ quandu annanti a nu parite,/ cu lla facce te angelieddhu,/ scaramocci nci facia?!...*”.

**Scòcchiu:** verbo *scucchiare* = vagliare, scegliere, dividere una coppia, sdoppiare, separare cose unite. Riflessivo: *dividersi, troncare un rapporto reciproco, cessare di convivere*. Da Canto popolare: “*Quandu ddo’ cori se òlenu bene/ fortuna nu lli pozza mai scucchiare;/ ca ci li scòcchia cu nnu àggia bene/ e ccu bbàscia allu nfiernu quandu more*”. Versi di Arturo Leva: “*...Ieu cu lla fantasia uardu le stelle/ stendu la manu e scocchiu le chiù belle...*”.” *Nu tuccare cu lle manu... te la scòcchiu ieu*”.

### “òcchiula”

**Ranòcchiula:** rana, ranocchia. Senso figurato: Donna bassa, grassa e goffa, sgraziata. (Dal

latino volgare: ranucula). Versi del sottoscritto: “... *Me fannu turnu turnu cumpagnia/ li canti te l'aceddhi e rendinelle/ ca suntu na perfetta armunia/ te seni e meludie le cchiù belle;/ cuntrastu alle ranòcchiule allu stagnu*”.

### “òcci”

**Cartocci:** involucri di cartone sottile, o di carta. Esempio: “*Na fiata quandu ccattai lu pisce allu mercatu te la chiazza, te lu mentianu intra alli cartocci = Una volta quando si comprava il pesce al mercato in piazza, te lo mettevano in dei cartocci*”.

### “òccia”

**Capoccia:** testa grossa, capoccia. È anche un soprannome e cognome (persona che sta a capo). Cognome di un bravo cartapestaio leccese.

**Coccia:** goccia di liquido. Senso figurato; travaso violento di sangue nell'organismo umano con danni irreparabili. Imprecazione nella forma: coccia tte ègna – che ti venisse un colpo, un accidente. “*M' à fatta enire na coccia!*”. Accidente, in tal senso si usa anche: mannàggia, sangu, pe lla matosca. Versi di Enrico Bozzi: “...*quando mi parli di preparazione,/ a me mi cade coccia (rimango seriamente preoccupato e imbarazzato) e dico: piano,/ che se si tratta di un altro pallone,/ faccio il Pilato e mi lavo le mano...*”. “*Coccia cu ni egna! = Malanno che lo colga*”. “*Ci cu tte càscia nna còccia se te lassu!*”. Per la smorfia leccese il numero corrispondente è il 90.

**Doccia:** doccia. Esempio: “*A bba fatte la doccia ca puzzi te cane muertu = Vai a docciarti che puzzi maledettamente*”.

**Roccia:** roccia. “*È cchiù testu te la roccia*”.

**Saccoccia, sacca, saccutieddhu:** ampia tasca, borsa, saccoccia. Esempio: “*Ntoni! Pe marenda cce tieni intru lu saccutieddhu?*”.

**Scartoccia:** verbo scartocciare nel parlare an pulito del Bozzi; esempio: “*Il Socialista rivoluzionale/ vuol fare a forza il neutralista ostile,/ perchè da dentro al fulgido ideale/ scartoccia una quistion di campanile...*”.

### “òccioli”

**Còccioli:** crostacei marini, nel parlare an pulito: “*I coccioni te mare a me mi piacciono*”. (Esempio del nostro parlare an poletto, di Enrico Bozzi).

**Masseria Còccioli:** in territorio di Lecce, lungo la strada Surbo-Torre Rinalda, a circa 6 Km. da Surbo.

### “òcciu”

**Bamboccio, mammoccio:** bambino grassoccio, poco agile. Esempio: “*Stu bamboccio miu nu se stae mai fermu*”. Senso figurato: adulto buono a nulla.

**Barrocciu, birocciu, birucciunu e “lu do’ rote”, brecche:** calesse con due ruote. (dal latino birotium = due ruote).

**Bocciu:** neologismo, verbo *Bucciare* – *bocciare agli esami*. “*Carlettu, se nu studi, ieu te bocciu, me tisse lu mesciu e ieu de tandu ncapuzzai subbra lli libbri*”.

**Carrocciu:** carro tirato da buoi. *Il Carroccio milanese*.

**Cartocciu:** cartoccio. “*Le castagne intru lu cartocciu*”. *E na fiata, se ncartàa puru lu pisce*.

**Fantoccio, pupazzu:** fantoccio. Soprannome a Gallipoli, (LE).

**Mammoccio, mmammoccio, bamboccio:** marmocchio. Bamboccio. Ghirigoro, sgorbio, disegno sconclusionato tracciato da un bimbo. Senso Figurato: adulto buono a nulla.

**Ròcciu, ssùgghiu:** ruota dentata fissata al subbio del telaio casalingo in cui si avvolge il tessuto. Ronciglio, grosso uncino.

**Sbocciu:** neologismo, verbo *Sbocciare*.

**Scaramboccio, scarambocciulu:** scarabocchio.

### “òcciulu”

**Carròcciulu, bùcculu, nieddhu, rispu:** bòccolo, ricciolino. *Gnettatura tutta a ccarròcciuli – pettinatura tutta a boccoli*.

Tirabaci, ricciolo appiattito sulla fronte.

**Còcciulu, cuècciulu:** mollusco marino.

**Scarambocciulu, scaramboccio:** scarabocchio.

## “òcco”

**Cocco:** cocco. Grida il venditore: “*Cocco di mamma chi cuole il cocco? (Così gridava il venditore ambulante andando su e giù sulla riva del mare)*”.

**Lo Sciocco:** giornale umoristico leccese del 1880, con varie poesie di Gamiran alias Francesco Marangi.

**Rocco Barocco:** stilista.

**Stocco:** nel parlare an pulito di Enrico Bozzi: (*Se ti cchiappo ti stocco = Se riesco a prenderti ti spezzo*).

## “òccolo”

**Bròccolo:** tipo di cavolo (nel parlare an pulito).

**Mòccolo:** piccola candela o meglio ciò che è rimasto di una candela. In senso figurato indica un cretino, un deficiente. (Nel parlare an pulito di Enrico Bozzi).

**Zòccolo:** lo zoccolo di un cavallo e di altri animali. Scioglilingua di Domenico Tanzarella Amiati di Ostuni: “*Al capo sempre còppolo,/ al piede sempre zòccolo,/ mangiare sempre bròccolo/ per mantenersi lubrico:/ ecco gli avvisi igienici/ di Giambattista Indraccolo/ gran sonator di piffero*”. (Notare com’è allegro il ‘parlare an poletto del Bozzi).

## “òccu”

**A rroccu, runceddhatu:** avverbio; adunco.

**Baioccu:** moneta meridionale medievale – baiocco.

**Baroccu:** stile architettonico. Rinomato e singolare quello leccese, detto *barocchetto*, ammirato anche dagli stranieri. Quasi tutte le nostre chiese e i nostri palazzi antichi sono di questo stile. Poesia di C. V. Greco. “*Petre te leccisu*” – *Quandu ìsciu lu sule te lu state/ ca lu baroccu scarfa e ndora a nchinu,/ dhe petre te leccisu rrecamate/ me parenu buchè te nu sciardinu;/ e caute ntra lle manu me le sentu/ comu pescuetti essuti te lu furnu,/ e l’anema cuntenta a dhu mumentu,/ la ìsciu essire e ulare tutta a nturnu...* (in ‘*Fiuri senza ndore tra ddo’ iersi alla rusciara*; p. 62).

**Broccu:** cavallo vecchio e malandato. Brocco. (dal latino *broccus*).

**Broloccu, pendandiffi:** ciondolo per collanina. (etimo francese – *breloque*).

**Coccu:** nome, Rodolfo. Neologismo: Cocco di mamma.

**Doccu:** qualità... doc. Esempio: “*La musica, l’arte, la fatia e li suturi/ fannu te sta terra n’angulu doccu*”. (Versi di Donato Smiraglia).

**Fierru cu lla punta a roccu:** ferro uncinato. (pe ccògghere le fiche).

**Fioccu:** fiocco, ciuffo, batuffolo. Per metafora: “*Stae cu lli fiocchi = dicesi di colui che ha molti averi*”. Modo di dire: “*Tenia nu fioccu te capiddhi biancu = aveva un ciuffo, una ciocca di capelli bianchi*”.

**Ritoccu:** ritocco di rifinitura.

**Roccu:** nome di persona Rocco. Onomastico il sedici agosto. Nome diffuso in tutta Italia, ma accentrato soprattutto al Sud. Asta con una estremità ricurva per afferrare e piegare in giù gli alti rami dell’albero. “*Fierru cu lla punta a roccu*”. Indica anche un pezzo degli scacchi (la Torre). Senso figurato: “*Nu sta bisciu (non sto vedendo) né rre né roccu*” = sono così agitato, che sulla scacchiera non distinguo il re dalla torre = non rispetto nessuno, non mi freno. Ma, Roccu, come già detto è pure nome di persona: quindi in questa frase si contrappone al re, la più alta dignità, un Rocco, uomo di umile condizione. Nel medio evo fu appropriato al pastorale dei Vescovi, che nei primordi della lingua italiana veniva chiamato rocco. (Vedi Anonimo “Manoscritto” op. cit.). Scioglilingua: *Roccu nu me tuccare ca nu te toccu, ma se me tecchi te stoccu*. Omaggio a Rocco Cataldi, poeta parabitano: “*Nna pàmpana te fica/ lenta lenta,/ quasi chiangendu,/ scinde,/ e se mmuntuna,/ ggialla,/ sull’adde*”. (da ‘*Li Sonni te li Pòviri*’ a cura di Luciano Graziuso).

**Rroccu:** verbo *Rruccare* = scostarsi. “*Quasi quasi ca me rroccu la turre*”. (dall’italiano *arroccare*, spostare la torre degli scacchi). Rroccu = presente indicativo, prima persona singolare. “*Le nuule se rruccara e lu sule essiù*”. “*Rròccate e famme passare*”.

**Santu Roccu, San Roccu:** san Rocco, invocato nei casi disperati di grave morbo. Formula di guarigione: *Cu lle mànure mei a cquai te toccu/ comu sia ci suntu te Santu Roccu*. “*Santu Roccu principinu/ tuttu chinu*”.

*te Santità,/ te facisti pellegricu/ pe la santa carità...". "Santu Roccu/ fanne tte toccu,/ cu lla manu/ o li mucchaturu(fazzoletto)/ ca te la peste ògghiu mme curu". "Roccu piu e santu/ ntercedi pe mie/ nel pericolo e nel pianto.// Roccu santu e piu/ pirdunome Tie/ all'ecchi te Domeneddiu". (Invocazioni presenti nel libro: "Le prechere te lu ellanu" a cura di Carlo Vincenzo Greco.*

**Sanumetoccu!**: interiezione – Largo sia! Casomai ti fai male! (Quando mi tocco, mi trovi sano ed efficiente). Salmisìa! Dio mi scampi e liberi! Integro, intero. (*Le ozze rriara sane = le giare giunsero integre; sientime sanu = ascoltami in tutto*). (dal latino: *sanus*). Resti sana la parte del corpo che ora mi palpo. Parlando di tumori, di piaghe o di altri mali, si usa mettere la mano sulla parte del corpo che qualcuno ha ammalata e, quasi per allontanare dal proprio corpo quel male, si dicono queste parole =(*Resti sana la parte che mi tocco!*) Senso figurato: Dio mi guardi dall' avere io a che fare con lui! – o ironicamente, se uno dice: Ce be' (com'è) buenu!, un altro aggiunge: Sanu me toccu! Per significare che quel tale... è tutt'altro che buono. (Vedi Maria Vernaleone Attisani "La lingua de lu tata" op. cit.).

Espressione rivolta a qualcuno che a torto o a ragione, si considera portatore di malaugurio; in questo caso la frase equivale al gesto tipicamente maschile di portare la mano a stretto contatto con i genitali. Vedi Pasquale Chirivì, op. cit. a p. 130.

**Sboccu**: neologismo; uscita.

**Sceroccu**: scirocco, vento umido di sud-est. Versi riportati da G. Franco in "Folk – lore, op. cit." *Aggiu mparatu ca te n'ài partire, / sceroccu e malettempu pozza fare...". "Porcu lu sceroccu! = è tanto umido che s'appiccica addosso, quasi untuoso. Proverbio metereologico: Tre giurni tira lu jentu te sceroccu, quatru te cuntinuu la tramuntana = quando è scirocco il vento soffia per tre giorni, invece quando è tramontana per quattro giorni di continuo. "Lu sceroccu ete la manta (coperta) te li perieddhi". (Dall'Arabo –shuluq, vento caratteristico del Sahara).*

**Scroccu**: verbo *Scruccare* – *scroccare*.

**Stoccu**: stoccafisso. Verbo *Stuccare* – *fratturare un arto, rompere le gambe con un*

*(io spezzo)*. Esempio: *Ci te toccu te stoccu – se ti tocco ti frantumo*. Stuccare, livellare, ricoprire con lo stucco, annoiare, nauseare, spezzare. Riflessivo *Rompersi, frantumarsi*. Esempio *"Fatiandu, fatiandu, dhu cristianu s' à stuccate l'osse*.

**Ticchi toccu, nu me tuccare ca nu te toccu**: cioglilingua scherzoso dal significato: = Non mi provocare; non mi toccare che non ti tocco.

**Toccu!**: esclamazione; come per dire: Perbacco!

**Toccu, corpu**: colpo apoplettico, infarto, angina, embolia. Esempio: *"Ibbe nu toccu a mpiettu e rrumase mpalatu cu lla ucca perta e cu ll'ecchi mpetrati = ebbe un attacco di angina e rimase in piedi irrigidito, con la bocca aperta e con gli occhi vitrei"*. Pensiero di Giuseppe De Dominicis: ... *Toccu bbu zicca! / nu betiti ca quistu nu be' muertu?"*.

*"Ha rumastu sciuncu, offesu a menza persona cu nu toccu"*. Indica anche il tocco della campana (solitamente ripetuto e staccato

**Zoccu**: mannaia usata dagli zzucaturu. (Cavapietre da zucatu + ure).

## "òccula"

**Bòccula**: neologismo –fibbia da scarpe. Borchia per ornamento. Orecchino. Anello entro il mozzo delle ruote.

**Carnòccula**: ranocchia. (Vocabolo dimenticato).

**Ecchia zzòccula**: donna molto furba e di cattivi costumi.

**Filastròccula**: filastrocca. Paternale.

Strambotto: *"Cara beddha donna Cuncetta, / tie lassasti la porta perta, / inne e ttrasìu don Gargiulu, / ca ose tte pizzeca lu culu, / tie la tieni la facce tosta, / ogni ffiata la faci a mposta!"*.

**Ndròccula, ndròcchia**: donnaccia, donna di malaffare, meretrice.

**Occula, rassusa, palasciana**: chioccia. (parola d'origine omatopeica). Senso figurato: donna grassa e grossa come una chioccia, (detta anche palasciana e cucughjata). Ssettare òccula l' addhina = far covare la gallina. *"L' addhina se sta face òccula = la gallina si fa chioccia"*.

Soprannome a Squinzano (LE).

**Peròccula:** bastone ricavato da un ramo di pero. Fusto di legno duro, randello abbastanza robusto e piuttosto nodoso. (incrocio tra leccese - Piru e roccu + suffisso del diminutivo latino).

**Tròccula, tròzzula:** tavoletta con impugnatura di legno, munita di due maniglie snodate di che veniva adoperata durante la settimana santa invece delle campane. *È quell'ordigno con cui suonano nelle chiese nel venerdì santo, allorchè tacciono le campane, ed è un asse dal quale pendono due maniglie di ferro che, scosse, battono contro le faccie della tavola e danno un certo suono matto.* Senso figurato: persona ciarliera. In modo astratto = parlantina, loquela, facòndia. Senso figurato: Persona ciarliera e chiacchierona, che parla con voce stridula, mala femmina, puttana.

**Zzòccula:** grossa femmina di topo. Topodi campagna con corpo piuttosto tozzo rivestito di pelame color bruno chiaro e con orecchie e coda nude ricoperte di squamette. Senso figurato: Meretrice, donnaccia da marciapiede, donna di cattivi costumi. *Zzoccula ecchia = Donna molto furba e di cattivi costumi (che conosce molto bene il suo mestiere e sa come agire con i poveri sprovveduti).* Per la smorfia leccese il numero corrispondente al gioco del lotto, è il 78 (*zòccula cu lli nchiali*).

### “òccule”

**Bòccule:** borchie, orecchine, anelli entro i mozzi delle ruote.

**Filastròccule:** filastrocche. Paternali interminabili. *“Filastròccula del bambino/ che piange ogni mattino/ che vuol mangiare un biscottino/ filastroccula del bambino”.*

**Occule:** chiocchie. Senso figurato: Donne grasse e grosse. Altro esempio: *“L’addhina se sta fface òccula = la gallina si fa chiòccia”.* *“Nna òccula cu quattordii purecini”.*

**Tròccule:** bagasce, male femmine, puttane. Oggi vengono definite ‘escort’.

**Zzoccule:** grossi topi da fogna. Meretrici. Esempio: *“Lu Riccardu, chiamatu ‘Lu Merecanu’, struscìu tutta la rrobba soa e de pàtrisa ca dhu cristianu, se l’ìa fatiata standu alla Merica”.*

### “òcculi”

**Bròcculi:** varietà di cavoli. Senso figurato: Uomini inconcludenti. Bestie mal ridotte. Filastrocca salentina: *“Mi vinne desideriu cu mangiu bròcculi/ vane a lu sciardinu pija e ccàttali/ curtieddhu nu ne avia, pija e stòccali / inchi na pignateddha cu tre bròcculi.// Quandu stanu a menza cuttura pija e tòccali/ mi scrifulau lu pete pija e bùccali/ e quandu li ssaggiai pija e mbàrcali.// Mannaggia all’ora ca me sunnai cu mangiu bròcculi”.*

**Gnòcculi:** gnocchetti di pasta casereccia  
**Zzocculi:** calzature estive. Basamenti. Proverbio del volgo: *“De stu legnu se fannu li zocculi = dicesi di persona che da umili principii sale in alto”.* Vedi Gaetano Gorgoni, op. cit. p. 302.

### “òcculu”

**Bròcculu, cachiellu, ruècculu:** torsolo. Uomo inconcludente, babbeo ed inefficiente. Bestia mal ridotta, debole e fiacca. Nel dialetto magliese, significa (parti delicate). Vedi proverbio alla voce *Còccalu*.

**Gnòcculu:** gnocco di patate. Senso figurato: come per dire mucculone = stupido.

**Zzòcculu:** zoccolo. Calzatura estiva. Basamento di muratura, piedistallo. Detto popolare: *“La mia bella porta li zzocculi; quandu camina fa -tìcchiti-tàcchiti”.*

### “òce”

**Becch’in croce:** uccello crociere.

**Feroce:** feroce, crudele, indomabile. (dal latino *ferox-ocis*).

**Legnu de croce:** la stessa croce. Versi di Emilia Gatto Petrucci: *“Abbande, mamma mia, abbande npace/ àggiu murire allu legnu te Croce”.*

**Noce, nuce:** l’albero ed il frutto. Canto funebre gallipolino: *“Addù pracati sta giòvine/ chiantati n’arbulu de noce,/ ca ci ole cosa lu maritu/ vae ddha sotta e nde dae na voce...”.*

**Pesca noce:** pesca a polpa gialla e a polpa bianca con la pelle liscia e rossastra e con nocciolo libero, o meno.

**Veloce, viloce, spiertu, ulante:** veloce, rapido.

### “òcena”

**Fiòcena, fiòcina:** fiocina, tridente. (da un incrocio latino tra flos e fuscina). Esempio: “*Ieri a San Catàutu, neputema pigghianu cu lla fiòcena nu ressu spicaluru*”.

### “òcere”

**Còcere, cucire:** verbo transitivo, cuocere “Le fae le cucisti mutu = troppo cocesti le fave”; “Lassa cu sse coca ntra llù brodu sou stessu = lascia che si cuocia nel suo stesso brodo. (dal latino= coquere).

**Scòcere, scucire:** verbo transitivo, scuocere, far passare di cottura. (dal latino: excoquere).

**Stòcere, stoscere, stuscire:** verbo transitivo, slegare, sgrovigliare, sciogliere un nodo. Vedi puru ssorgere. Partecipio passato *Stotu*. “S’ha stota la lingua e ha parlatu pe centu”;

“Sàrcena stota = fascina slegata. Senso

Figurato: detto di donna discinta, dinocolata.

### “òche”

**Bizzoche:** bigotte. “*Quante bizzoche fause intra sta chesia! = Monache de casa*”.

**Foche:** rigonfiamenti circoscritti della pelle, prodotti da prurito, sfoghi cutanei. Animali marini.

**Oche:** oche. Modo di dire: “*Ferrare le oche = essere capace di inchiodare i ferri ai piedi delle oche; ossia, riuscire a fare l'impossibile. (dal latino= auca).*”

**Percoche, mbrecoche:** pesche duracine frutto a drupa rotondeggiante. La pola è giallina e dura, il nocciolo legnosa contiene un seme amaro.

### “òcheca”

**Mbòcheca, mbùggheca, mmuggheca :** verbo *mbochecare = coprire per nascondere, togliere alla vista altrui (da chica = piega).* Anche in senso figurato= nascondere per prudenza, per carità. Significa anche : rimboccatura. (Da un incrocio tra il latino

involgere, il latino volgare invogliare e l'italiano invogliare nel senso di avvolgere). “*Mbuggheca dhi lanzuli e ccuègghili intru la cascia*”

### “òchere”

**Pòchere:** poker. Scherzosamente il santo protettore dei pocheristi è: “*San Trissi*”. Esempio: *Na fiata me piacia cu sciocu a Pochere, moi me piace te cchiu lu Burracu*”.

### “òchi”

**Bizzochi:** bigotti. Esempio: “*Li bizzochi se anu attendu lu piettu e fannu li ca... loru*”.

“*Muti cristiani suntu na massa te bizzochi*”.

**Percochi, percuechi:** alberi del pesco. (talvolta indica anche il frutto).

**Spochi-spoghi, prutitu, esseture, mpuddhiceddhe, freturìculi, ranieddhuzzi:** acne, eruzione pruriginosa.

### “òci”

**Boci, bosci:** contrada campestre vicino Monteroni, paese del leccese. (Mio nonno paterno, nonno Salvatore, era fattore ‘te li Bosci’.

**Neroci, spartistrate:** incroci.

**Tarloci, tirloci, tirlogi:** orologi da polso, orologi a pendolo (più precisamente) = tarloci cu lli contrasppisi. Modo di dire: “*Tenire lu tarloci a ncapu = essere cosciente dell’ora*”; “*Te preu tarloci... te osce annanti me puei sunare puru ure felici!?*”.

Curiosità (Gli orologi elettrici furono impiantati a Lecce dal Vescovo Monsignor Candido: all’ospedale, in Piazza, al Seminario e a San Giovanni). Poesia “*Lu tarlociaru*” di Carlo Vincenzo Greco: “*Tarlociaru pe favore,/ minti manu a st’orologgiu,/ me camina moggiu moggiu,/ ae a rretu e me sta more...// Tticche, ttacchi, tticche, ttacchi/ l’orologgiu moi sta sona: iti beddhu!?! Sta funziona,/ lu secubdu moi lu spacchi...// Tante crazzie Isaia,/ tie te st’arte si’ lu megghiu,/ puru ca sta ddienti ecchiu,/ egnu sempre a Ssignuria*” . (Dedicata ad Isaia Greco, mio padre, orologiaio nel comune di Novoli sino all’ anno 1983).

## “òcia”

**Feròcia:** (neologismo) ferocia, inumanità (latino ferocitas-atis).

**Sòcia:** socia. Esempio: “Nu pozzu fallire, tegnu la Nzina Uecchi Pierti pe socia = Non posso fallire, per socia ho Vincenza detta ‘Occhi aperti’”.

## “òcina”

**Fiocina, fiòcena:** tridente.

**Pòcina:** apocino; pianta annuale delle Apocinacee coltivata nel passato, ma non diffusamente anche da noi, dalla quale si ricavava una specie di canapa di mediocre qualità, ma ottima però per cordami. Ricca anche di proprietà medicinali.

## “òciu”

**Ncròciu, spartistrate:** incrocio di strade, crocevia. Esempio “Allu spartistrate te Fundone nc’è statu nu bruttu ncidente =Sull’incrocio di via Fondone vi è stato un brutto incidente”.

**Sociu:** socio in affari.

## “òcra”

**Socra:** suocera. (traduzione da Tombor, op. cit.). “Cu faci stare citta na cecala, basta nni minti te coste na socra”. Detto proverbiale: “Nu me chiamare mamma se figghiu nu me sinti”. “La socra cu lla nora, picca se ndora (armonizza)”.

“Ci uei ffaci la bona mmaretata, larga te socra e de canciata”. “Ci è la socra!?????! È nna secunda mamma... o forse none!?”. “La socra nu me fete e nu me ndora”. “Socra cecata, nora furtunata” (Vedi Italo Russi, op. cit.). Da Vito Miggiano parroco di Lizzanello: “Culla socra a casa e culla canciata:// Prestu se rumpenu piatti e pignata”. “Na fiata la socra la ficera te zuccaru eppuru sapia mara”.

## “òcrafu”

**Cinematocrafu, cinumatofracu:**

cinematografo. Poesia di Enrico Bozzi: *Lu cinumatografu* “Ieu nu mbulìa cu nci au: sia ca lu core/ me la decìa: - nu scire... statte ttenta.../ ma marituma, testu, nonzignore,/ nu mbose filu filu cu mme senta:// Trasi, sientime a mmie, te trei cuntenta.../ ca cce nd’aimu? Crai, puserai se more...// E doppu n’ura de stu tira e llenta,/ me mpapucchiau cu dhe belle parole.// Quasi a pprincipiu me sta divertìa,/ percè ieu stessa nu ssapia comu era/ ca tanta gente ci facia na fera,/ doppu nu picca a ffurmine sparia;/ ma de lu nfiernu quandu iddi ca essera/ tanti diauli, retai: Gesù Mmaria!”.

**Funocrafu:** fonografo

**Futòcrafu:** fotografo. Esempio: “Futòcrafu, te raccumandu cu me faci essire bella, cchiui te quantu suntu, sai!... ca sta futocrafgia l’aggiu dare allu zzitu = per favore, fotografo, ritraimi bella, perchè la foto devo regalarla al mio innamorato”.

**Scenòcrafu:** scenografo.

**Tattilòcrafu:** dattilografo. Poesia di Oronzo Maruccia: “Insieme a tutte l’autre toi virtù,/ tie si’ nna tattilocrafa perfetta:/ le tesi te l’auri scrivi nnu bisciù,/ cu tie nu nc’è nisciunu cu scummetta.// Ngarbata, ponderata ntra ll’u studiu,/ li tasti batti tie comu lu jentu,/ te nn’uracànu pari lu preludiu,/ speciarmene quannu u core stae cuntentu”.

## “òcrama”

**Sòcrama:** mia suocera. “Sòcrama ete addaveru nna brava cristiana quandu torme, percè, tandu, nu parla; poi quandu mangia percè, tandu, tene la ucca china, e quandu esse e se nde stae fore te casa percè, tandu, ieu nu lla sentu. Pe ll’u restu...ete nna brava cristiana!”.

## “òcrasa”

**Sòcrasa:** sua suocera. “Socrasa!?!... Diu ne libberi, pe quantu è decentara e pe quante puttante ae cuntandu, a casa soa, a casa te l’autri e purfinu a mienzu la chiazza! = Sua suocera!?!... Dio ce ne libberi per quante storture va raccontando, a casa sua, a casa di altri e persino in piazza”.

## “òcrata”

**Sòcrata:** tua suocera. “*E socrata comu ete!?*  
– *Cussì e cussì; nè bene e nè male; ete  
subbrattuttu na cristiana ca se iti li caz... soi,  
quandu nci riesce*”.

## “òcu”

**A pocu a pocu, a picca a picca:** poco per volta.

**Bizzocu:** bigotto, baciapile, bacchettone.

**Cocu:** cuoco. Nome Cosimo e Gregorio. Si dice: “*Ci à statu prima cocu e poi abbate sape alla cucina ce se face*” (conosce i segreti).

**Fallocu, pàusa:** pausa, breve intervallo di tempo sul gioco; alto là, come per dire, all’inglese – *break!* Esempio: *Fèrmate, nc’ete fallocu = Fermati c’è una pausa imprevista.* Interruzione per fallo. (composto dall’italiano far (e) luogo).

**Fermallocu, fermu a locu:** interiezione – Alt, alto là. (Via dell’altolà!, dove bisogna fermarsi). (dall’italiano fermo al luogo). Da canto popolare: *Quista è la strata de lu fermallocu, / nc’è nata nna marangia e nna lumia (alberello di agrume).*

**Focu e fuecu:** “Lu focu fa lu cocu” (vale di più una buona cottura che una buonapreparazione di vivanda). “*Ardi, focu, e pignata fiervi!*” (di una donna che lascia andare ogni faccenda e si dà bel tempo); Altro proverbio: “*Ardi focu ca ieu bba sciocu*”; “*Fuecu Libboriu (fochista) ca passa la Vergine*”.

**Locu, luecu:** luogo. Detto popolare: “*Cangia locu ca cangi fortuna*”.

**Nfocu:** verbo *Nfucare* – *Affogarsi, soffocare, strozzare, allagare, sommergere.* “*Ci mangia sulu se nfoca = chi mangia da solo rischia di affogarsi. Intransitivo riflessivo. Uccidersi gettandosi in acqua, morire per soffocamento.*

**Percocu, percuecu:** albero e frutto del pesco. Esempio: “*Lu sta nnestu a percòcu = lo sto innestando a pesco*”. È pianta americana che gli europei ebbero in luogo dello zafferano che vi portarono. Deriva dal latino *crocus*, quindi la pianta che ebbero: Pro Coco, la chiamarono percoco e corrottamente pricuecu, percocu, mbrecuecu, precuecu, percoca, mbrecoca...

**Pocu-pocu:** poco, poco. Tipica espressione: “*Pocu-pocu, picchi-picchi*”.

**Pressappocu:** più o meno.

**Sciocu:** verbo *sciucare* = *giocare, scherzare, partecipare ad un gioco.* Senso figurato: frullare, agitarsi; esempio: “*Tante itee me sciocanu ntra lla mente = tante idee mi frullano nella mente*”. Francescantonio D’Amelio: “*la lingua de lu tata/ me sta scioca intru a lli tienti...*”. Trastullare, divertire con passatempo puerili. Altro senso figurato: “*Nci scioca intru alle rrobbe = nei vestiti larghi ci gioca*” (dal latino: *jocari*).

Versi di C. V. Greco. “*La lingua de lu tata/ me sciùddheca li tienti, / te ce l’aggiu mparata/ la parlu comu nienti;/ la tegnu ntra lla mente/ e sentu ca ole scioca/ cu tuttu, speciaramente/ zzumpandu toca toca/ tra favule e pruerbi, / canzuni e sturnellate/ se puru su lli verbi/ gnettantu ttoppa e cate,...*”. (in ‘*Dizionario dei verbi dialettali leccesi*’)

**Sfocu, spocu, spogu:** pustola, acne. Dicesi anche: essetura, panòcchia, freuritu, ranieddhu, ranieddhuzzu. Esempio: “*Suntu spochi te gioentute = sono pustole di gioventù*”.

**Subbralocu:** sopraluogo. Avverbio: sul posto stesso. Esempio: “*Lassàtili subbralocu = lasciateli sul posto stesso*”. “*Ieri lu geometra cu ll’ingegneri ficera nu subbralocu alla casa a mmera San Piu*”.

**Tocu tocu:** voce gergale – in sordina, buono buono, tomo tomo da bravo. Famosa battuta di Totò: “*Te ne vieni tomo tomo, cacchio cacchio*”.

## “òcula”

**Còcula:** oggetto rotondeggiante, pallottola; pallottola di fango e di pasta, di carne, ossia una specie di polpetta. Senso figurato: Donna rotondetta, bassa e pingue. A Lecce si denominava “AlleCocule” un larghetto chiuso da un aggregato di case vecchie e cadenti che furono demolite per far spazio, nel 1900 all’attuale Banca d’Italia. (vedi poesie di Giuseppe De Dominicis a cura di Antonio Chirizzi. P. 509, op. cit.).

**Sciòcula, giòcula:** vena di scherzare, voglia di fare scherzi. Nel ‘Parlare an poletto, o ‘In pulitu’ si direbbe – *giocola*. “*Nzinu, nu stare*

*sempre cu lla giòcula = Vincenzo, non stare sempre con lo scherzo". "Dhu uagnone ca tie tici ca ami... stae sempre cu lla giòcula e cose posite nu nde sape fare pe nienti, figghia mia!!!! = Quel ragazzo che tu dici di amare sta sempre in vena di scherzi e cose positive non ne sa fare".*

### "òcule"

**Còcule:** patate lesse e schiacciate, pane grattugiato, prezzemolo, menta, uova, pepe nero macinato fresco costituiscono l'impasto base della pietanza; fritte in abbondante olio d'oliva; polpette. Una volta c'era in Lecce *lu largu de le còcule*, dove ora sorge la banca d'Italia. Contro il muro di grandi officine di fabbri (dei quali rinomato era *mesciu Cenzi Giancane*, erano accantonate delle palle di pietra, già armi del Castello, che rimane nei pressi. Evidentemente nel castello ci saranno state depositate le baliste per il lancio di queste palle-proiettili; se non le baliste, certamente ci furono i cannoni. (Vedi Vocabolario di maria Vernaleone 'Attisani, op. cit. p. 55). "*Còcule te puddhascia (di gallina)*".

### "òculi"

**Arzicòculi:** raggiri. Esempio: "*Ma percè me sta parli cu tutti sti arzicòculi!?!... Cerca cu bai rittu quandu parli... = Ma perché mi parli con tutti questi arzigogoli!?!... Cerca di arrivare diritto al punto*".

**Iermicòculi:** porcellini di terra che, toccati, si arrotolano a pallina.

**Lòculi:** nicchia destinata a ricevere la bara.

### "òculu"

**Arzicòculu:** arzigogolo, raggio. Esempio: "*Pe favore... nu me parlati pe arzicoculi, bbu preu!*".

**Ermecòculu:** onisco, piccolo crostaceo a 14 zampette, con il corpo convesso di sopra e piatto di sotto snodato a segmenti. Se toccato, per difendersi si arrotola a pallina (cocula). È detto anche porcellino di terra e vive in luoghi umidi sotto le pietre e i vasi di fiori. Dal latino: cocula. Al plurale *Iermicòculi*)

**Lòculu:** nicchia per cadaveri.

### "òcura"

**Fòcura, focara:** fiaccolata (Cfr. il latino focus = focolare, il greco fanos e il francese falot). Famosa in tutto il mondo la "Focara te Sant'Antoni te lu fuecu" che si accende il 16 gennaio in onore di Sant'Antonio abate, protettore del fuoco e degli animali, a Novoli (LE). Giornali umoristici novolesi: "*Le fasciddhe te la fòcara*" – "*Sant'Antoni nesciu*". "*L'Artieri*"...

### "òda"

**Loda:** verbo lodare. Esempio: "*Ci se loda se mbroda*"; "*Tocca ccriti a ci se loda, comu criti a lu busciardu*".

**Pappacoda:** luigi Alessio, patrizio napoletano e vescovo di Lecce per 31 anni a partire dal 1639. Detto popolare: "A manu a Pappacoda, quandu... quiddhu ca ulia, iddhu faccia". (Riferito soprattutto alla sua insistenza per avere i Santi Oronzo, Giusto e Fortunato come protettori della città di Lecce). Il Comune di Lecce, in ricordo del suo grande vescovo, gli ha intitolato una via cittadina (da via Taranto a via Pozzuolo).

### "òddha"

**Coddha:** colla e volontà. Verbo *Cuddhare* - essere ben disposto a fare, a dire... avere voglia di, essere in vena di fare, di operare. "*Scriu moi la lettera ca me sta coddha = scrivo adesso la lettera giacchè ne ho voglia*".

**Mmoddha:** verbo *Mmuddhare* – bagnare di acqua, di pioggia. Modo di dire – Ci l'acqua mmoddha, lu sule ssuca. Verbo riflessivo: bagnarsi, inzupparsi: "*Ni mmuddhammu suppi suppi = ci bagnammo zuppi fradici (dal italiano (a)mmollare, ll = ddh)*". Titolo di una mia poesia: "*L'acqua ca me sta mmoddha*" - "*L'acqua ca me sta mmoddha a catinelle, me minte tanta te malincunìa, / ma se me giru e bìsciu le tinelle / ca suntu acanti all'anguli te via...*".

**Ncoddha:** verbo *ncuddhare* – incollare, contagiare. Senso Figurato: *appiappare*,

*darla ad intendere.* Modo di dire: *Sputa ca ncoddha = sputa che si incolla*". Espressione usata per indicare un lavoro fatto male e perciò destinato a durare poco, come se si fosse utilizzato appunto lo sputo per incollare qualcosa. Si riferisce a tutto ciò che è superficiale, aleatorio, affrettato. Modo di dire: *"Ete nu santu ca nu ncoddha a nisciunu parite = di persona che non si commuove alle preghiere, e dalla quale non si possono sperare favori"* (questo perchè un tempo nelle case povere le figure dei santi si attaccavano alle pareti con ostie o con mollichette di pane bagnato, poste ai quattro angoli). (Vedi "La Lingua de lu tata" di Maria Vernaleone Attisani, op. cit. a p. 201). *"...E me ncuddhau nna centumila fausa"*.

**Nu me coddha:** non mi va, non ho voglia. Esempio: *"Se nu me coddha ffatù, cce àggiu ffare?"*.

**Pappacoddha, cifreca, zozza:** pietanza di farinacei scotta e appiccaticcia. Pietanza schifosa. (da pappa(re) coddha).

**Roddha:** verbo *Ruddhare – frugare*. Esempio: *"Maa!... nu le sta trou. - Roddha buenu ca quiddhu ca, moi, me serve stae dha intru la cascia"*.

**Rremoddha:** verbo *rremuddhare = ammorbire, rendere molle, diventare molle. Essere rammollito*. (Versi di Franco Bernardini, op. cit.) *"La espera à dormire nienti o picca, / lu sennu allu merisciu nu nci zicca: / la free te face enire cu la tosse, / lu dolore alla capu e a tutte l'osse. // Te ssietti ogne menutu e nnu te coddha / la sciana cu fatii te la rremoddha"*.

**Saracoddha:** una specie di grano di qualità scadente. (grano duro).

**Scoddha:** verbo *Scuddhare – scollare, staccare*. *"Pe lla raggia lu Ntunuciu Picochi nde sta scoddra tutti li Santi ca nci stanu a calandaru"*.

**Se sta mmoddha:** si sta bagnando.

**Sputa ca ncoddha:** detto fatto; con la massima certezza. Esempio: *"Sputa ca ncoddha, ieu, iddi rriare lu Pascalinu 'Pescialogge', alla mpruisa = Detto fatto, senza alcun preavviso, io, vidi arrivare Pasqualino detto 'Pescia logge, all' improvviso"*.

## "òddhalu"

**Ncòddhalu:** incollalo. Esempio: *"Ncoddhalu buemu stu manifestu senò nu se legge pe nienti"*.

## "òddhame"

**Ncòddhame:** verbo *ncuddrare = incollare, appiappare*.

**Ròddhame:** verbo *ruddhare = cercare in particolar modo nelle tasche*. Esempio: *"Cumpare Nzinu, cu nnu mm'èssa l'anima/ a ppuntu te murire, ci nne portu;/ se nu mme criti, a tutte parti ròddhame,/ te capu a pieti..."*. (la quartina precedente di questa poesia di G. Buttazzo, trovasi alla voce posperi).

## "òddhari"

**Òddhari:** grumi, noduli sottocutanei, cellulite. Esempio: (La Cuncettina 'Grassona' tiene le cosce òddhari òddhari = Concettina detta 'la Grassona' ha le cosce piene di cellulite).

## "òddharu"

**Òddharu, uddharu, puerru, cuezzu:** grumo. Nodulo sottocutaneo. Bitorzolo, cellulite.

## "òddhe"

**Coddhe:** le colle. (anche la resina gommosa di alcune piante).

**Moddhe, mueddhu:** molle, morbido, soffice, molliccio. Esempi: *"Ae te ieri ca sta camina sullu moddhe = è da ieri che sta camminando sul morbido"*. *"Ste pastiddhe suntu mueddhi = queste castagne essiccate sono molli"*. *"Tiempu moddhe = tempo umido o vicino alla pioggia*. Senso figurato: umidiccio, che presenta intensa umidità. (dal latino mollis).

**Pane moddhe:** pane fresco di giornata.

**Pappamoddhe, sagna fridda, saccu acante, schiappa:** pappamolle, rammollito. Persona debole di carattere e influenzabile. *"Sinti lu primu pappamoddhe ca canuscu; nu me ssemigghi pe nienti"*.

**Tiempu moddhe:** aria umida o vicino alla pioggia.

**Tramuntana moddhe:** tramontana dolce, morbida.

### “òddheca”

**Fòddheca:** folaga ordinaria, uccello una volta comune nelle paludi salentine. (Dal latino = fulica, latino volgare = fullica).

### “òddhi”

**Buscroddhi o buscriddhuni:** il giorno successivo al dopodomani. Esempio: “*Nu te ticu crai o buscrai, caru amicu Girbeetu, ma certamente buscriddhi o a massimu buscroddhi, egnu tte trou*”.

### “òddhu”

**Mmoddhu:** verbo *Mmuddhare* = bagnare, bagnarsi. Canto popolare “*Nu me nde curu ca chiove e me mmoddhu / figghiata ògghiu, figghiata ògghiu / nu me nde curu ca chiove e me mmoddhu / Figghiata ògghiu, me l’aggiu pigghia’...*” (vedi Romano Alfredo op. cit.). “Mintere a mmoddhu, o (a mmueddhu) le rrobbe”. “*Cu sta umbrella me sta mmòddhu tuttu quantu*”.

**Roddhu:** verbo *ruddhare* = cercare. Stornello di Enrico Bozzi: *Rose a migghiare! – Ieu cercàa cu tte roddhu intra llu core/ mentre tie mpauta me sapìi ruddhare;/ ieu cu ll’ecchi decìa: Dammi l’amore,/ tie cu lle manu me nde lliai le lire. Rose a migghiare!*

**Scoddhu:** Verbo *Scuddhare* = staccare. In senso figurato, vale – Bestemmiare.

Idiotismo salentino, come se bestemmiando si staccassero i Santi dai loro altari. “*Nde sta scoddha tutti li Santi ca stanu scritti a calandaru*”.

### “òde”

**Gode:** verbo *gudire* = godere. Detto popolare: “*Se unu nu more, l’autru nu gode = Se uno non muore, l’altro non gode (dei suoi frutti raccolti per tutta la vita)*”.

**Lode:** verbo *lodare*: Esempio: “*Lode alla*

*Matonna e a tutti li santi, amici te Gesù Cristu*”.

**Papagode:** frutti del *Prunus damascena*.

### “òdece”

**Còdece:** codice. (Dal latino *codex* – icis). Importantissimo per noi salentini il “Codice di Maria D’Enghien, (conservato, manoscritto, nel fondo pergamenaceo dell’Archivio di Stato di Lecce.

### “òdera”

**Fòdera:** fodera. Esempi: “*La fòdera te lu matarazzu; la fòdera te lu cuscinu, la fòdera de lu paracqua*”.

### “òdi”

**Corte dei Rodii:** cortile leccese già denominato Borgo Petti, nei pressi del Museo civico di Lecce. STORIA: nel secolo scorso fu centro di una curiosa consuetudine. In quella piazzetta infatti era usomenare i cavalli e i giumenti afflitti da dolori viscerali, ed ivi farli camminare più volte in giro ad onore di S. Giovanni Boccadoro, colla ferma credenza di vederli risanare. Questa tradizione che era viva non soltanto a Lecce, ma in tutto il meridione, è caduta da tempo in disuso.

**Rodi:** isola del mare Egeo, sulle coste dell’Asia Minore. Gli abitanti si chiamano: Rodiotti.

### “òdiu”

**Odiu, otìu:** odio, astio, rancore. Detto Popolare e similitudine: “*Comu la ruggia se ruseca lu fierru, cussì l’odiù se rùseca lu ficatu = Così come la ruggine consuma e corrode il ferro, l’odio rosicchia il fegato*” (dal latino *odium*). Verbo *udiare*, *utiare* = odiare.

**Ròdiu:** nome di una contrada (seminato) nell’agro di Otranto (LE).

**Tintura te iodiu:** tintura di iodio, per disinfettare le ferite.

## “òdu”

**A modu:** a modo di bei modi. Esempi – “Ete nu cristianu a modu” per bene. Le cose le fazzu sempre a modu miu.

**Brodu:** brodo. “Ccontentate de lu brodu ca la carne costa cara”.

**Iodu, iotu:** iodio.

**Modu:** modo o maniera. “Te amu, sì te amu, mutu mutu, ma però a modu miu”.

**Sciussellu a brodu:** sbattere le uova col formaggio, il prezzemolo tritato, il sale ed il pepe. Versare il preparato nel brodo caldo, mescolare e servire. (Vedi Silvia Famularo).

**Tintura de iodu:** tintura di iodio. Esempio: “Subbra a nna ferita ieu mintu subbetu la tintura de iodu”.

## “òe”

**Alan Poe:** poeta, novelliere e romanziere americano.

**Battitura de chiaro d’òe:** la frusta, il palloncino.

**Centuenoe:** centonove.

**Chioe:** verbo *Chiuire e Chioere*.”Modo di dire: “*Quandu chioe o tira jentu nu scire an caccia ca pierdi tiempu*”. “*Quantu cchiù forte chioe, tandu cchiù mprima scampa = metaforicamente (una persona più si arrabbia, prima si calma)*”. “*Ccuegghi l’acqua quandu chioe = raccogli l’acqua quando piove*” (bisogna approfittare delle occasioni che si presentano). Canto popolare: “*Sai quandu pueti àire li asi mei?/ quandu de celu chidènu fiche, pàssule e stindili ndilissati!*”. (cosa siano li stindili ndilissati, nessuno lo sa, ma si dice). “*Sta chioe e l’addhina sta face l’òe*”.

**Ciaòe, ciuara:** commerciante e venditrice ambulante di uova fresche di giornata. Un tempo gridava così: “*Ci ole oe... frische e rosse te sciurnataaa!!!*”. Il termine vale anche per il compratore di uova fresche di giornata che poi le rivendeva al mercato; gridava così: “*Ci ae oe? = chi ha uova?*”.

**Cinquantanoe:** cinquantanove.

**Cummoe:** verbo *Cummòere e cummuire* commuovere. “*Sta puesia me sta cummoe addaveru*”. “*Ste palore ànu cummuùtu la mamma rande = queste parole hanno*

*commosso la nonna*”. “*Dhu core te petra te caniatama nu se cummuia mancu nfacce alla morte = quel cuore di pietra di mia cognata non si commuoveva neanche di fronte alla morte*”. “*Se cummòssera (cummuera) e scuppiara a cchiangere = si commossero e scoppiarono a piangere*”.

**Docentuenoe:** duecentonove.

**Eroe:** eroe, personaggio protagonista. “*Eroe te uerra, te chiazza, te canapèu... sempre eroi suntu = eroe di guerra, di piazza, di divanoletto... sempre eroi sono*”.

**Fusci ca chioe:** scappa perché piove.

Soprannome a Carmiano, Copertino, Galatone, Trepuzzi, (LE) San Donaci, Torre Santa Susanna (BR). Termine usato per indicare un individuo sempre trafelato, molto superficiale, poco affidabile. Origine dell’ingiuria: “*Ria, unitamente ad altri compagni di lavoro, stava zappando in un podere quando il cielo si rannuvolò minacciando la pioggia. Ciononostante decisero di continuare per non perdere la giornata. Quando cominciarono a cadere le prime gocce, tutti i compagni corsero a mettersi al riparo di un trullo, ma il Ria continuò a zappare incurante del pericolo e, ai compagni che gli gridavano di correre a ripararsi, rispose alquanto in malo modo. Fu allora che, a turno, gli gridarono: “Fuci, ca chiove!” e siccome lui si dimostrava sempre più seccato, quel grido fu un gioco che continuò pure dopo il lavoro, tanto da diventare in seguito un soprannome*”. “*Ieri ha bbenuta cu me troa la Nzina Fuscicachioe, e nu te dicu cce bbete ca m’ha cuntatu te la Rusalia Piscindula*”.

**Intinoe:** ventinove. Nel gioco del tressette, il valore della coppia di carte asso e tre del medesimo seme. Tombola D’Alleramma: “*Nc’era nna fiata a stu scecu nticu/ cinca sapia cu mmoe lu strumentu,/ allu intinoe tecia – Caru amicu-/ e a llu sessanta: lu Sacramentu*”.

**Matonna ca osce chioe!:** forse oggi ploverà

**Noantanoe:** novantanove. Modo di dire: “*Tantu noantanoe e tantu centu (ormai, uno più e uno meno è lo stesso – nel contare, non troppo si bada se qualcuno è in più o in meno)*”.

**Noe:** nuove; numero nove. A Novoli (LE) si

dice: “*È rriatu lu tiempu de li noe misi*” = è arrivato il tempo dei nove mesi (per indicare il mese di novembre, tempo delle semine che avrebbero dato frutto nove mesi dopo, in luglio) Vedi A. Politi, op. cit. “*S’ànù fatte le noe de sira*” (dal latino novem).

**Nuantanoè, noantanoè:** novantanove. Modo di dire: “*Tantu nuantanoè e ttantu centu = tanto 99 quanto 100, uno in più o uno in meno non fa differenza*”.

**Oe:** uova. (plurale di Eu) Modo di dire “*Ci sape mìntere quattr’oe intru nu piattu è pronta sse mmarita*” (di chi sa destreggiarsi). “*Sia ca sta camini subbra a l’oe = a chi camina lentamente me con sussiego*”. “*Oe te mita = uova di gazza*”. “*Oe te addhu = uova di gallina ingallate*”. Simpatico sfottò: “*Sia c’ha manciatu oe ti pica (la cornacchia) = a chi parla sempre troppo*”. (così dicono a Nardò – LE).

**Ottantanoè:** ottantanove.

**Proe:** prove. Fatterello curioso: “*Maritu miu nu chiangere, fa bbegnanu alle proe, ca se iddhi te le llèanu, te mintu ieu le noe*”.

**Quarantanoè:** quarantanove.

**Rrobbe noe, abbetu:** vestito. “*Osce è Pasca... cangiate le rrobbe*”.

**Schioè, scampa:** verbo intransitivo; schiòere, spiovere: “*Ha scampatu = è spiovuto*”. Versi di Enrico Bozzi: “*Eccu, ha scampatu e de mienzu alle nuule,/ ci se anu lluntanandu, esse lu sule*”. Ma anche: liberare salvando, salvaguardare, sottrarre ad un pericolo: “*La Matonna te l’Assunta cu scampa sta figghia = la Madonna Assunta in cielo salvaguardi questa figgiuola*”. Evitare, schivare: “*Lu surdatu me lu scampai = evitai il servizio militare*”. “*Qua sutta nu chioè*” (Sono certo di ciò che dico).

**Se moe:** si muove. Verbo *mmoere e mmuìre* = muovere, rimuovere, spostare. Esempio: “*Lu Ntunucciu se mmoe sulamente cu lle cannonate; se spari la scuppetta, nu te sente e nu se moe*. (E Leonardo disse: Perché non parli?)

**Sessantanoè:** sessantanove. Detto popolare: “*Comu lu ueti e lu giri sempre sessantanoè ete= di fronte all’evidenza non serve scusarsi o usare giri di parole*”. (Giocando a tombola si dice: “*Comu lu giri giri sempre sessantanoè ete!*”

**Settantanoè:** settantanove.

**Ticiannoe, diciannoe:** diciannove. (dal Latino: decem ac novem).

**Trentanoè:** trentanove. “*Lu Trentanoè ete parente te lu quaranta*”

**Zoe:** nome di persona, Zoe. Onomastico il due maggio. Una Santa Zoe fu una giovane schiava martire nel 127, assieme al marito e due figli. L’altra santa, uccisa a Roma nel III secolo si festeggia il 5 luglio. “*Na beddha nepute mia se chiama Zoe, e bbete la Paciocca mia, l’autri li chiamu: “Uecchi te ulia, Beddhazzu leccese, Pacioccu, la Picciccheddha, e... (lassamu fare alla Buntà te Ddiu)*”.

### “òene”

**Gioene, giovane:** giovane. (aggettivo e sostantivo tanto maschile quanto femminile). Si riferisce anche ad un giovane apprendista di bottega (garzone). Detto popolare “*Lu giovane (sott. Muore) pe descrazzia e lu ecchìu pe dovere*”. Versi di Giuseppe De Dominicis: “*...cce sse nde face/ de tante pore gioeni nnamurate,/ nguerra cu lu destinu, senza pace,...*”. Da Canto popolare: “*Giòene, a casa mia ci t’ha cchiamatu?/ sulu si’ ssutu e ssulu si’ bbenutu*”.

### “òera”

**Pòera, puèra:** povera, poveretta. Esempio: “*Ete gente pòera = È gente povera*”. “*Li pòeri s’ànù iutare = Si devono aiutare i poveri*”. “*Ete gente pòera = È gente povera*”. “*Puèri nannasceni mei! = Poveri antenati miei!*”. (dal latino pau(p)erum).

### “òere”

**A schioere:** a casaccio. Esempio: “*Mo’ si ca sta parli propiu a schioere, caru cumpare Tiadoru*”.

**Chiòere:** verbo piovere. Modi di dire. “*Qua sutta nu chiòe*” e si mette l’ndice della destra sotto il palmo della sinistra: con queste parole e con questo gesto si vuol dire (aspetterò il momento opportuno per fartela pagare”. “*Sta chioè a capasuni = Sta*

*piovendo dirottamente (a grossi orci)”.*

**Cummòdere:** verbo commuovere. Esempio: *“le palore te lu acciprete, hanu cummuùta la mamma rande= Le parole dell’arciprete hanno commosso la nonna.*

**Mmòdere, mmuìre:** verbo muovere, rimuovere, spostare. Esempio: *“Se mmuèra sulamente doppu ca le sciutecai cu tutta la raggia ca tenia an cuerpu”.*

**Schiòere, scampare:** verbo spiovere. Esempio: *“Te schioere, osce propriu nu se nde parla =Di spiovere, oggi, proprio non se ne parla”.*

**Smòdere, mmòdere:** verbo smuovere, rimuovere. (la forma più comune è mmòdere).

### “òeru”

**Pòeru, pueru:** povero, poveretto. Esempio: *“Li pòeri ànu sempre bbesegnu te iutu = I poveri hanno sempre bisogno di aiuto”.* (dal latino pau(p)erum).

### “òfala”

**Rosa pantòfala, o pantofula:** peonia. Pianta erbacea, perenne, ornamentale delle ranunculacee a fiori grandissimi e solitari a rose, e cinque petali coltivata in vaso per ornare i davanzali, spontanea sui monti e coltivata ovunque.

### “òfali”

**Carròfali:** garofani. Verso famoso: *“Carròfali ddacquati (annaffiati); Strofe rugiadose l’ecchi toi.* (dal greco Karyophillon). Esiste un vero linguaggio sul colore dei garofani (erde, giallu, iancu, rosa, russia, russia càrecu, zanguenatu.

### “òfalu”

**Carròfalu:** garofano. Nella simbologia dei fiori il garofano bianco esprime assicurazione di fedeltà. Il garofano rosato ritorno all’amore. Il garofano giallo avvertimento all’amante. Il garofano rosso carico avversione. (Vedi Giustiniano Gorgoni, op. cit. p. 329). Famoso verso leccese:

*“Carròfali ddacquati l’ecchi toi!” = Complimento amoroso che forse fa parte di un canto, sostiene Maria Vernaleone Attisani nel suo vocabolario dialettale a p. 42.*

**Chei te carròfalu:** chiodi di garofano. Usato spesso come analgesico inserito in alcool puro.

**Cristofalu, Cristofaru:** nome, Cristoforo. Onomastico il venticinque luglio. Nome diffuso in tutta Italia, ma più frequente in Sicilia.

**Mantòfalu:** pantofola foderata di pelo; scarpina da notte confezionata a maglia doppia di lana.

**Pipecarròfalu:** chiodo di garofano; tali bottoni fiorati, frutti dell’eugenia, vengono usati come spezia in cucina ed anche come analgesico. (Pianta eugenia).

### “òfana”

**Còfana:** una grande quantità. Esempio : *“Pe lla fame ca tegnu... nu me basta na còfana te pasta, e tocca bbessa te quiddha fatta a casa. Ògghiu cu dicu, se nu l’iti capita... te quiddha fatta cu llu farru! = Per la fame che ho... non mi basta un grosso recipiente di pasta e deve essere di quella fatta in casa. Voglio dire, se non l’avete capito, di quella fatta con la crusca”.*

### “òfane”

**Cofane e cofani:** recipienti di terracotta, costruiti dai figli. Esempio: *“Cofane e pane... fatìa te cane”.*

**Ggiustacòfane, cconzalimbure:** girovago che ripara i recipienti di terracotta lesionati, bucadoli con il menaluru (trapano), legando prima i pezzi con del filo di ferro e poi cementandoli con una pasta collante. Conciabrocche. Poesia di Livio De Filippi in “Arti e mestieri...” di Carlo Vincenzo Greco. – *Lu cconzalimbure... lu giustacofane.../ Nu persunaggiu de tempi passati;/ te limbi e cofane bbu nd’à ccunzati/ quandu campànu li nonni li tati.// Purtà nna cascetta mpisa a tracolla,/ filu te fierru, cementu e na molla/ e nu trapanu ca scìa sutta susu,/ subbra llilimbi pe fare pertusu”.*

## “òfani”

**Cconzacòfani, ggiustacòfani:** conciacofani.

**Cofani:** recipienti di grosse dimensioni per fare il bucato. Senso figurato: Un mondo di bugie. (Nu cofanu te buscei).

**Crammòfani:** grammofoni. Esempio: “*Nna fiata le canzuni se sentianu allu crammofanu*”.

**Scòfani:** verbo *Scufenare, scofenare –disfare i panni del bucato togliendoli dal –cofanu -*. Vuotare i cofani colmi di uva nel palmento.

## “òfanu”

**Còfanu:** recipiente per il bucato, grande cesta di vimini. (Dal Greco: Kòfinos). Modo di dire: “*Sta dice nu còfanu te fessarei*” = *sta dicendo un mucchio di sciocchezze*. “*Culare lu còfanu = versare l’acqua bollente sui panni da lavare sistemati nella conca*”.

“*M’ha cuntatu nu còfanu te papocchie = un cumulo di sciocchezze*”. Detto provinciale: “*Cofanu e ppane... fatia te cane = bucato e pane fatto in casa... una faticaccia*”. In senso figurato: “*Un mondo di... Un sacco di... grande quantità di cose*”. Versi di

Francescantonio D’Amelio: “*...Oh cce meraculu! Appena natu/ spariu de subbetu, ogne peccatu.// Comu lu còfanu/ purga li panni/ purgasti l’anime/de uai e de nfànni*”.

**Crammòfanu:** grammofono. Poesia di Lucio Paterno, op. cit.. “*...Dhu crammòfanu dhai, lu sta bbetiti? / è l’invidia de tutte le zitelle / canu tènenu stozze de mariti. // Tìnnila ssignuria, cummare Ndata, / nun bulii cangi punta ògne sunata?...*”. Versi di Livio De Filippi. *Lu crammòfanu a tromba cu lle puntine susu llu discu*”.

**Scasare lu còfanu:** disfare il recipiente del bucato.

**Úcculu te lu còfanu:** il foro della conca.

## “òfaru”

**Cristofaru:** nome Cristoforo.

**Pistòfaru:** piatto salentino; ricetta: “*Nel vino cotto, mentre bolle a fuoco moderato, si versi a pioggia della semola di grano duro, mescolando sempre con un cucchiaino di legno perchè non attacchi. Si aggiunga della*

*cannella in polvere e del cacao amaro. Quando il composto ha raggiunto la consistenza di una polenta molto densa, si versi in una teglia bassa e si lasci raffreddare. Si tagli a pezzi, della forma desiderata e si cosparga di zucchero a velo*”.

## “òfe”

**Strofe:** le strofe di una canzone. “*Lu sunettu è furmatu te 4 strofe; ddo’ quartine e ddo’ terzine cu rima baciata o alternata*”. “*Te recula lu sunettu ete cu versi endecasillabi, ma nci suntu sunetti puru cchiù curti comu quistu miu: “L’estru miu” – L’estru miu sta scantuna/e nu mbole cchiui cu canta/ te l’aceddhu ca mmasuna,/ te la fimmena ca ncanta.// Stae a riposu e nu lu sentu,/ nu respunde allu cumandu;/ puru ca lu bba cimentu,/ nu me sente cchiui de tantu.// E la pucundria me sale;/ sale e scinde comu ole/ e nu riescu cu lla fermu.// Intra e fore ieu sta ddormu,/ àggiu perse le parole/ e cu iddhe... puru l’ale-*. (Poesia inserita nella raccolta: “*Comu erva de jentu*” del sottoscritto, edizioni Minigraf, Campi Salentina, 2015.

## “òffa”

**Coffa:** grossa cesta. (dall’Arabo – quffa).

**Culoffa, culofia, culoffia:** donna grassa e sformata, dall’ampio sedere cascante (forse dal latino culus offae = culo a focaccia).

## “òffi”

**Llofffi:** voce gergale; deboli. “*Li sta chiami pe sta fatia!?... iti ca quiddhi su’ tutti llofffi*”.

Verbo *lluffiare = afflosciare, svigorire*.

Esempio:; “*Lu cautu lluffiàa li cùrritori = la calura svigoriva i corridori*. Verbo riflessivo: avvilitarsi, stancarsi eccessivamente: Esempio “*Li ècchi (i vecchi) prestu se llòffianu = gli anziani presto si stancano*”. (Dall’italiano loffio).

## “òffia”

**Culòffia, culofia, culasciona:** donna dall’ampio sedere cascante (forse dal latino

Culus offae – culo a focaccia). Voce scherzosa: donna culoffia.

**Loffia, lloffia:** floscia, cascante, flaccida e di cattiva qualità.

### “òffice”

**Fronte òffice:** front Office. Come per dire “*La prima stanza ddunca se riceve e a ddunca tocca tte fiermi ci uei cu bbièssi servitu*”.

**Sòffice, moddhe, mòrbetu, àpulu:** soffice.

### “òffiu”

**Foffu:** soprannome.

**Loffiu, lloffiu:** floscio, cascante. Flaccido e di cattiva qualità. (voce gergale).

**Marcòffiu:** gioco delle carte simile alla calabresella, che si gioca seguendo le regole di ‘Chitarrella’. (Chitarrella – “Mediatore e teresette – Scopone. Napoleone editore s.r.l.- 1973.

### “òffrere”

**Òffreree uffrìre:** verbo, offrire.

**Sòffrere, suffrìre:** verbo = soffrire, patire, andare soggetto a disturbi dolorosi. Esempio: “*Perieddhi, sta sòffrenu mutu lu cautu, intru a dha casiceddha piccicca piccicca*”. Vecchia canzoncina: “*Tie nu sai quantu suffrì don Peppinu te Castrì =*” *Tu non sai quanto soffrì il tuo vecchio genitore- dalla Traviata di Giuseppe Verdi*).

### “òffu”

**Cruscioffu:** chruscev Nikita Sergeevic, capo dell’Unione sovietica dal 1953 sino al 1964.

**Coffu, ùrcuma:** sbuffo o sboffo di stoffa applicata in un abito.

**Foffu, Fofò, Rutorfu:** nome di persona: Rodolfo; ma anche Goffredo. Onomastico l’otto settembre. Nome diffuso in tutta Italia, più compatto in Toscana.

**Malacoffu:** armatura di cerchi leggerissimi degradanti a campana, che serviva per tenere gonfia la gonna; guardinfante.

### “òffuca”

**Sòffuca:** verbo *suffucare* = soffocare, *perdersi di respiro*. Esempio: “*Sta sòffucanu pe ll’aria sceruccusa = stanno soffocando per l’aria sciroccosa*”.

### “òffula”

**Capiddhi a fòffula:** capelli arruffati, e scomposti. Nel leccese il termine indica anche mazzi di spighe di grano nuovo legati insieme.

**Carciòffula, scarciòffula, scarciòppula:** carciofo. Senso figurato: “*Nasu a carciòffula = naso grosso*”. Stornello: “*Ninà ninà ninà, la bella figliola carciòffulà! (rotondetta); stornello che si canta.*”

**Ffòffula:** chioma di capelli abbondante ed arruffata. Indica anche i mazzocchi di spighe di grano nuovo. Indica anche il berretto del cuoco e cuffia, copricapo femminile da camera. (diminutivo dal latino *cofea* incr. con l’italiano cuffia e coppola).

**Ròffula:** verbo *Roffulare* = russare. *Persona che russa. Sta ròffula comu nu nannercu... (sta russando proprio come un orco). Lassalu stare ca ae mutu straccu, e quandu ae straccu e dorme, roffula parecchiu, ma se lu ddisceti se ausa mutu nervosu.*

### “òffulu”

**Ròffulu:** russo. Verbo *Roffulare* = russare. Diminutivo: *roffulieddhu*. “*Caniàtuma lu Giggetto, quandu dorme, ròffula ca sia ca sta passa la banda te Survu cu tanti tromboni e , pare propiu ca ole cu fazza catire li pariti a nterra*”.

### “òfia”

**Culòfia, culoffia:** donna dall’ampio sedere e cascante. Prosperosa. (Forse dal latino: *culus offae*, culo a focaccia). “*Lu Ntunucciu ‘Spezzafieru’ s’ à spusata nna bella fimmena culòffia = Antonino soprannominato ‘Spèzzaferru’ ha sposato una bella ragazza prosperosa*”.

### “òfiu”

**Urfanutròfiu:** orfanotrofio. “*L’urfanutrofiu a Lecce era quiddhu te li – Spizziotti – e tenìa nna bella banda cu llù Papiellu ca cu lla mazza scia annanti alla banda*”.

### “òfobo”

**Tedescòfobo:** amante del tedesco (tudiscu), nel parlare an pulito del Bozzi. Versi di Franciscantonio D’Amelio: “Ci nu parlu lu francese, ci nu parlu lu tudiscu nu pe quistu me rruisscu se te parlu alla leccese...”

### “òfola”

**Scròfola:** termine usato nel parlare “an pulitu”; verbo *Scivolare*. Esempio: “Attento ca quai se scròfola (nel parlare an pulito) comu nienti – attento che qui si scivola come niente. (vedi M. Siniscalchi).

### “òfoli”

**Scròfoli:** verbo scrifulare = scivolare (nel parlare an pulito). Esempio: “*Attento che a qui scrofoli, caro mio, se non poggi li pieti per bene che questo scalone è troppo sdrucito dal tempo che è passato da quando Berta filava*”.

### “òfriù”

**Nofriu:** nome Onofrio. A Lecce esisteva una cappella dedicata a Santo Onofrio. (vedi Giulio Cesare Infantino, op. cit.). Chiesetta sotto il titolo di S. Onofrio, non molto lontano dalla chiesa di S. Angelo. (Nei pressi dell’ospizio “Garibaldi”). Onomastico il dieci di giugno.

### “òfula”

**Pantòfula:** pantofola, calzatura di stoffa di uso casalingo, babbuccia. (dal francese: pantoufle). Vedi anche *scarpune*.  
**Rosa pantòfula:** peonia officinale, coltivata per ornare i davanzali.  
**Scròfula, matreite, palùmbula:** madrevite.

### “òfulu”

**Cristofulu, Cristofuru:** nome Cristoforo. Soprannome a Maglie. Preghiera tratta dalle “Prechere te lu ellanu” di Carlo Vincenzo Greco: “*De cchiù sèculi alla chiazza/ tie sta faci lu piantone,/ e mpuggiatu su dha mazza/ teni d’occhìu ogne mangione*”. (Serino Felice – 1920 – di Parabita (LE).

### “ògge”

**Lògge:** terrazze. Esempio: “*Sta bba spannu le robbe subbra lla loggia, ca sta bisciu ca lu tiempu nu porta filu acqua e nc’è nnu sule te oru*”.

**Piogge:** neologismo, le piogge.

### “òggene”

**Ceròggene, ceroggine:** grosso cero pasquale.  
**Tiòggene:** diogene, filosofo greco, discepolo e successore di Anassimene nella scuola ionica. 5° sec. a. C. Poesia del sottoscritto: “Lu carattere te Alessandru Magnu e Diogene – Pe cinca nu lu sape nc’è de dire/ ca fuei generosu e ntellisciente,/ ma mute fiate, puru prepotente/ e prontu a premiare e mmaletire...// perdia ogne cuntrollu e rriava a fare/ le cose le cchiù barbare, cchiù brutte.// Ma unu, nnu filosufu ateniese,/ ridòttuse cu viva ntra nna utte;/ nnu cristianu ormai senza pretese,/ lu sippe chianu chianu cuntrastare”.

### “ògghere”

**Ccògghere, ccogghiere:** verbo raccogliere, cogliere, conservare, mettere da parte. Riflessivo = ritirarsi, riuscire in qualcosa, dipanarsi da un intrigo. *Scire ccugghiendu = andare raccogliendo e anche: raggranellando denaro, raggruzzolando*. Versi di C. V. Greco: “Nu se pòtenu ccògghere fiuri / cu lle manu mmucàte te sangu; / nu se pote amare la luce / se intru all’anima se scunde lu scuru”. Senso figurato: “*Menare pe ccògghere = azzardare una frase significativa sperando di cogliere nel centro*”.  
**Ncògghiere, ngugghire:** raccogliere. Esempio: “*Sta ncògghienù le ulie = stanno*

*raccogliendo le olive*". Senso riflessivo: rincasare; *"Màtrima se ncugghìu mutu tardu e ieu nu la ntisi percè sta durmìa già saporitamente = mia madre si ritirò molto tardi ed io non la sentìi perchè stavo già dormendo saporitamente"*. *"Li figghi comu se fannu randi ncignanu cu se ccògghenu mutu tardu; nc'ete te sperare, pe nui siri, ca la ducazione ca n'imu tata, quandu eranu strei, è stata bona"*

### "ògghia"

**Ccogghia:** verbo *Ccògghiere, ccugghìre* – raccogliere. *Riporre. Ritirarsi. Rincasare. Sbrigharsi (pe osce nu nn ccugghìmu – per oggi non ci sbrighiamo. Intransitivo: il concentrarsi (di un liquido), coagularsi.  
**Dògghia, tògghia:** doglia, dolore, dispiacere, commiserazione. Modo di dire: *sordi spisi, dògghia passata – fatto l'acquisto, il dolore per i soldi spesi passa. "Nisciunu dice ahi! Senza sse dògghia". "Ibbe dògghia te dhu piccinnieddhu spenturatu = ebbe pietà di quel ragazzino sventurato". "Tegnu na dogghia te angale ca sulamente Diu sape"*. Formula di guarigione dei cavalli di Rinaldo da Villanova palermitano, *"A dogghia (doglia) di cavallu. Pighia unu ruvectu chi aia barbuni di intrambu li capi, et chingili, et fanchi fari tri volti ad una ecclesia, et sanirà"*. (questa pratica in Lecce veniva effettuata nella *Piazzetta dei Rodii in onore di S. Giovanni Boccadoro*). Versi di Eugenio Casavola: *"...Adamu stralunatu se ntesàu, / a mpiettu pe la toghia se tuccàu/ e bidde ca lu cueru (la pelle) stìa cusutu..."*.  
**Fògghia:** foglia di verdura ortiva. *"Nna fogghia te lattuca, te rapacàula, te spuriatu = una foglia di lattuga, di cima di rapa, di cavolfiore"*.*

**Mbrògghia e mbroja:** bugia, imbroglio, truffa, espediente ingannevole, falsa scusa, fandonia, magagna, truffa. Verbo *Mbrugghiare – imbrogliare, ingannare. "Nu pare e nc'è la mbrogghia (magagna)"*. Soprannome in quel di Novoli, (LE) dove viveva un tale 'Greco' detto "Santu Mbrògghia". Soprannome anche a Vernole (LE).

**Mogghia, luta:** melma, poltiglia, fanghiglia,

pantano melmoso, mota appiccicosa, sedimento putrido e viscido. (dal latino volgare *amurca*).

**Ògghia, ula, desideriu, schircu, spilu:** Voglia, desiderio, voglia cutanea. Esempio: *Tene nna ògghia te caffè = ha una voglia di caffè"*. (dal leccese: ògghiu). Vedi anche la voce più usata ula.

**Pastogghia:** pastoia, funicella per legare le zampe degli ovili da portare alla fiera o al macello. Grembiule di panno spesso o apposita tavoletta da applicare sotto la pancia del montone per impedirgli l'accoppiamento con le pecore. Impedimento, remora. Si dice anche: *tteppu e ustàculu*.

**Pògghia:** panetto di cioccolato, stecca di cioccolato.

**Sbrògghia:** verbo sprugghiare e sbrugghiare = sciogliere. Esempio: *"cerca cu bièssi chiaru e sbrògghia lu cervieddhu". "Sbròcchiamè sta matassa te cuttone ca s' à tutta nturtigghia"*.

**Scafògghia:** larga foglia di scarto della verdura. Foglia ingiallita. Esempio: *"Le scafogghie dalle alli cunigghi = Le foglie (di scarto) dalle ai conigli"*.

**Spògghia:** verbo *Spugghiare = spogliare. Detto popolare "Iddha se spògghia e ieu me estu" = è uno dei così detti proverbi indovinello, e si riferisce al giuggiolo (scisciula). Questa pianta, appena l'autunno fa sentire le sue prime avvisaglie, si sveste del suo manto di foglie, mentre invece noi corriamo ai ripari appesantendo il nostro vestiario". (vedi Carlino Paolo op. cit.). Detto popolare: "Mangia e bii a gustu tou, spògghia e biesti a gustu de l'autri". "Cu ll'ècchi, cu ll'ècchi te au spugghiandu, figghia mia, pe quantu sinti magna e ntra ll'u core, poi, te au etendu comu Diu t' à fatta". (Vi Cerco Largo).*

### "ògghie"

**Ccogghie:** verbo *Ccògghiere e ccugghìre* – raccogliere, ritirarsi, sbrigharsi. Concentrarsi. Esempio: *"Ma è possibile, figghiu miu, ca t'ha ccògghere ogni sira cussì tardu!?"*.

**Dogghie, toghie:** doglie del parto, dolore, commiserazione, pietà. Lamenti funebri gridati. *"Ni sta ncignanu le dògghie". "Scurdate le dògghie, scurdau l'affanni"*.

**Foggie, erdùme, fuggiame:** erbaggi e ortaggi raccolti per cuocerli, condarli e mangiarli; erbe mangerecce. “*Nna menescia de foggie = una minestra di verdura*”. Terzina del sottoscritto: “*Quandu mugghierema ae alle foggie,/ mute nde ite, ma picca nde ccògghie/ ca li zenzali ni giranu a nturnu*”. (dal latino folium, plurale folia, lia + gghia).

**Mbrògghie:** inganni, bugie, raggiri a bella posta.

**Poggie:** stecche di cioccolato.

**Scafògghie:** foglie da non cucinare e buone per gli animali erbivori. Qualsiasi erba da pascolo.

### “ògghieca”

**Mbògghieca, mmògghieca:** oce del verbo = *Mbugghiecare, mmugghiecare, mmuccecare, mmucciare* –coprire, togliere qualcosa alla vista altrui. Come sostantivo indica = copertura, rimbocatura di un panno per coprire qualcosa.

**Spògghieca:** verbo *Spogghiecare = spogliare, scoprire*. “*M’hanu enute le caldare percè l’aggiu ista tutta spògghiecata, comu Diu l’ha fatta*”. “*Marìtuma la notte se mbògghieca e se spògghieca ca sente sempre mo’ friddu e mo’ cautu*”.

### “ògghiere”

**Ccogghiere, ccogghere:** verbo *ccogghiere = raccogliere, cogliere*.

**Cògghere, cogghiere:** colpire.

**Menare pe ccògghiere:** azzardare per raggiungere un intento. “*E cce te pienzi ca suntu comu a màmmata ca...mina pe ccògghere?*”.

### “ògghite”

**Ccògghite, ccuègghite:** verbo *ccogghiere e ccogghere; imperativo. (riflessivo)*. Esempio: *Ccuègghite mprima stasira ca ògghiu cu stau cu tie, cara Cesira. Li mei nu nci suntu e ògghiu tte amu = Ritirati presto questa sera che desidero stare con te, cara Cesira. I miei non ci sono e voglio amarti*.

### “ògghiu”

**Ccògghiu:** verbo *Ccògghiere, ccugghire* – cogliere, raccogliere. Riporre. Riflessivo: Ritirarsi, rincasare, sbrigarsi, districarsi. Concentrarsi (di un liquido), coagularsi. Esempio – *Lu sangu à ccuetu – il sangue si è raggrumato*. Presente = *ccogghiu*. Passato remoto *ccuesi*. Partecipio passato = *ccotu*. Imperativo = *ccogghi e ccuegghi*. “*Ierdesira m’aggiu ccuetu tardu percè nc’era la festa te San Giacumu*”.

**Dogghiu:** verbo *Dulire, tulire* – Dolere, far male, rattristarsi. “*Ae te ieri ca me sta dògghiu allu muddhecazzu te l’anca*”.

**Foggghiu, fuègghiu, fogliu:** foglio di carta. (latino: folium)

**Mbrògghiu, mbruègghiu, mbrègghiu:** imbroglio, arruffio.

**Nu mbògghiu:** non voglio. Verbo *Ulire e bbulire (in senso negativo)*. “*Nu mbògghiu cu bbegnu cu tie, osce... su’ patrunu!... sine o none?*”.

**Ògghiu:** verbo *Ulire* = volere, pretendere, desiderare. Detto popolare: *Ogghiu, pozzu e fazzu*. Serenata d’amore: “*Comu te fice màmmata te ògghiu/ senza camisa e senza sciupparieddhu (giubbino)*”. Versi d’amore: *Te ògghiu ecina a mie,/ te ògghiu a tutte l’ure...// Ecina mia beddha,/ tie; specchiaru miu!*”.

**Portafogghiu, portafogliu:** portafoglio dove riporre le banconote. Scherzosamente vale anche = letto.

**Scògghiu, cute, pèntuma:** scoglio del mare.

**Sfògghiu:** sfoglia di cipolla.

### “ògghiula”

**Sògghiula:** pesce sogliola di forma schiacciata e di colore grigio, comune nei fondali sabbiosi, in cui si mimetizza..

### “òggia”

**Cervòggia:** cervogia, una specie di birra ottenuta dalla fermentazione del grano. (Vedi Franco Bernardini, op. cit.) “*Biite cervòggia, ci uei cu bìi sanu /ma cu bessa chiara, fatta cu lu ranu; /àceta cu nu bessa, e senza fezza /*

ca te scinde de canna nna bellezza”; pagina 69. “Cu la cervoggia tocca essi mmesuratu,/ senò te senti lu stomecu nchiummatu”.

Franco Bernardini, op. cit. p. 71.

**Eloggia:** verbo *Eluggiare* – *eloggiare*.

**Foggia, forgia:** fossa profonda; ampia buca scavata nella terra. Foggia, una delle province della Puglia. Detto popolare: “Da Foggia fuggi, ma non per Foggia, per i foggiani”.

Detto popolare: *Sala, càmmera e cucina cu lla foggia (cesso) fore all’ertu, a nu cantune*”.

**Llòggia:** verbo *Lluggiare* – *Alloggiare*. Modo di dire – *Ci prima rria buenu llòggia. Chi prima arriva bene alloggia*.

**Loggia:** terrazza. “Loggia cuperta = solaio”.

Esempi: “*Sta bba spandu le rrobbe a subbra alla lòggia, cussì se ssucanu cchiù mprima*”. “*Te susu la loggia, nziddheca l’urtima acqua te maletempu*”. Versi del sottoscritto.

**Moggia, moscia:** dimessa. “*Pereddha... stae Propiu moggia*”.

**Moggia moggia:** molto dimessa, più che distrutta (dal dolore).

**Mpoggia:** verbo *Mpuggiare e poggiare* – *Appoggiare*. *Sostare per un po’*. “*Figghia mia, mpoggia picca picca lu mbile ca sta bbisciu ca ai stracca*”.

**Nu tene addù se ppoggia o mpoggia:** non ha scuse o proventi. (Ma anche = non sa a chi appoggiarsi per avere un aiuto sincero e generoso).

**Sloggia:** verbo *Sloggiare, scasare* – *sloggiare*.

Poesia del sottoscritto dal titolo “Musa despertusa” in ‘Fiuri senza ndore tra ddo’ iersi alla rusciara’ a p. 42: “*Se ògghiu an puesia/parlare te l’amore,/la Musa ène e mpoggia/la manu su stu core,/e cu na uce àscia/me tice citta citta://Amicu miu---sloggia,/abbande, moi, dhaffore,/bb’ à fatte quattru passi,/passeggia sulla lòggia*”.

### “òggialu”

**Mpòggialu:** verbo *mpuggiare* = *appoggiare*. “*Lu tou. Subbra ‘llu miu... mpòggialu...*” (verso di C. V. Greco.- esempio di verso sdrucchiolo).

### “òggiate”

**Mpòggiate:** verbo *Mpuggiare* = *appoggiare*. Esempio: “*Maa! Se te sta senti stracca, mpoggiate puru subbra de mie*”.

### “òggica”

**Illoggica:** illogica. “*Sta cosa ca sta dici moi ete propiu illoggica, caru sciuscettu miu*”.

**Lòggica, gnigna, prattechezza, cervieddhu:** logica, raziocinio. Criterio, modo di ragionare. Esempio: “*La lòggica me tice ca tocca ffazzu peccussine, ca senone nu nci rriu alla risultatu*”.

### “òggicu”

**Illòggicu:** illogico. Esempio: “*Ccenca me sta dici ete addaveru illòggicu, caru Pascalinu miu = Ciò che stai dicendo è davvero illogico, caro Pasqualino*”.

**Lòggicu:** logico, razionale. Ragionevole, ovvio, naturale. (latino *logicus*).

### “òggie”

**Piòggie:** sostantivo plurale; residui non combustibili delle polveri piriche, caduti a terra dopo lo sparo dei fuochi artificiali. Esempio: “*Scire truandu pioggie = Andare a cercare polveri piriche*”.

### “òggine”

**Ceròggine, ceròggene:** candela grossa, cero pasquale. (voce dialettale rusciara): “*Lu ceròggine se dduma a Pasca e resta dumatu fenca alla Pentecoste, quandu se face la prucissione*”.

### “òggiu”

**Allòggiu, abbergu:** alloggio.

**Elòggiu:** elogio.

**Mòggiu, rifardatu:** neologismo – dimesso. Vedi anche il termine: *mosciu*. “*Mesciu Carlu! Me dispiace ma t’ha propiu rifardatu: nu sinti cchiui quiddhu te prima*”.

**Mòggiu moggju:** mogio, mogio. (Forma di superlativo dialettale).

**Mpoggiu:** verbo Mpuggiare e puggiare – appoggiare, riposarsi. Sostantivo = appoggio, sostegno. Esempio: *“Hai veramente raggione, Dunatu, e ieu su’ pruntu cu te mpoggiu ccenca sta dici”*.

**Poggiu:** elevazione del terreno a dolce pendio. Verbo Puggiare. (dal latino podium).

**Ruloggiu, tarloci:** orologio. (dal latino: (ho) rologium). *“Lu tarloci te sirma ca ete mutu nticu... (l’orologgiu, te sirma) face nu tticchi-ttacchi ca te nde porta le cerveddhe; penza ca sona ogne quartu t’ura, e a menzatia sona puru - L’Ave Maria –”*.

**Seggia d’appoggiu:** sedia a braccioli. (anche: Sedia a dondolo).

### “ògli”

**Fogli:** fogli. Esempio: *“Intr’a fogli te certa stampa, nc’è sempre muta, troppa fantasia e picca verità, e bbete sempre curpa te certi giornalai (titolo offensivo per alcuni giornalisti)”*.

### “òglia”

**Aòglia, avòglia, assiòglia, assivòglia, issi, voglia:** locuzione avverbiale: a sufficienza, in abbondanza, ce n’è a volontà, è sufficiente per tutti, a ufo. Esempi: *“Cci nd’ete pane? – Aivoglia”*; *“Basta l’ègghiu cu condimu le fogghe? – Assivoglia!”*. *“Quando lu ciucci nu mbole bbia, aivoglia ffischi”*.

**Contruvoglia:** controvoglia, malvolentieri. Esempio: *“Ci l’ha fare contruvoglia, ete megghiu cu tte stai sotu = se la devi faremalvolentieri, è preferibile che tu stia fermo e quieto”*.

**Poglia:** pane e cioccolata. (Saggio di un Vocabolario Domestico del dialetto leccese, di Bernardini-Marzolla).

**Voglia:** nel senso di desiderio, brama (in altri tempi).

### “ògliu”

**Cunvogliu:** neologismo, convoglio.

**Fogliu, fògghiu, fuègghiu:** foglio di carta, tanto per scrivere quanto per incartare.

**Ogliu, uegghiu:** neologismo, olio. Modo di

dire:– *Campa ci tene cchiù uègghiu alla lampa = vivrà chi avrà più energie. – Ogliu de ulia ogne male pigghia ia =l’olio di oliva è buono per ogni malattia. La verità ete comu l’ogliu; ene sempre a galla. “Ogliu te linu, ogliu te machina, te licinu = olio di semi di lino, per macchina, di ricino”*. (Dal latino: oleum). *“Na macchia d’untu subbra n’utre d’ogliu nu pare filu = (non si avverte una macchia, un difetto, quando ce ne sono tanti). “Ccatta: carne, cepuddhe e nna buttiglia t’ògliu”. “Le fimmene, li preti e l’ogliu fritturu/scànsali ca te spiecu la raggione:/cu tutti tre nde ièssi o benetittu/o cu lle mpuddhe o cu lla stremunzione...”*

**Orgogliu:** orgoglio. *“Miniconne... e orgogliu”* epigramma di Niny Rucco). *“Eccu na stria ce tene intru ‘llu core/quandu a llu specchiu stae beddha te nanti:/-Cu stu bene te Diu tuttu te fore/àggiu fare mpaccire tutti quanti-/Lu masculu se dice, cchiù secretu:- Quiddha penza ca è bona.. e be’ na sarda.../No... nu la uardu... no... mancu se crepu...-/e... crepandu... crepandu... poi la uarda”*.

**Petrogliu, petroliu:** petrolio per illuminare. Esempio: *“Lume a petroglu = Lume a petrolio”*. (dal francese petrole ed inglese oil e leccese ogliu). Canzoncina divertente dal sapore sportivo: *“Ogliu petroglu, benzina minerale, pe bbincere lu Lecce nci o’la Naziunale!”*.

**Portafogliu, portafogghiu:** portafoglio. Esempio: *“Lu portafogliu miu stae propiu all’urmu = Il mio portafoglio è completamente vuoto”*.

**Scogliu:** scoglio. ‘Lo Scoglio’ - Famoso ristorante che trovasi a Porto Cesareo (LE).

**Spogliu:** sfoglio, sfoglia, petalo. *“St’annu lu spogliu te le schede ha sciutu propiu a rilentu pe lle mute cuntestazioni te li rappresentanti te lista; subbrattuttu te quiddhi te le Cinque stelle”*.

**Urgogliu:** orgoglio. Titolo di un film che ha fatto epoca: *“Urgogliu e passione”*.

### “ògna”

**Alogna:** contrada nell’agro di Castrignano dei Greci. (LE) Vedi Vocabolario del Rohlfs, III° volume).

**Besogna:** verbo difettivo, *Besugnare, bbesugnare, abbisognare, bisognare, essere necessario*. “*Besogna cu reflèttiti, figghi mei, subbra ogne ccosa*”.

**Bicogna, vicogna:** vigogna, tipo di panno molto morbido. (dallo spagnolo *vicuna*, dal francese *vigogne*).

**Carogna:** carcassa di bestia. Fungo con gambo spugnoso chiamato Satirione. Senso figurato: Appellativo ingiurioso e minaccioso, vigliacco. “*L’omu-mute fiate-, caru signurinu miu,/ ete carogna già te quandu è bbiu*”.

(Pensieru tratto da un epigramma di Arturo Leva). In questo senso si usa anche il termine accrescitivo: carugnone.

**Catalogna:** specie di cicoria saporitissima (originaria della Catalogna, regione a statuto speciale della Spagna).

**Don carogna:** don birbante

**Ergogna, bbergogna, svergogna, scuernu:** vergogna. “*Scundimula ca è bbergogna!*”.

Versi del sottoscritto: “*Notte maligna, scurnuse comu mai le stelle an celu, a una a una, se mmuccianu allu mundu pe lla èrgogna*”. “*Osce comu osce... ergogna, crianza... tuttu ha sciutu a mare...*”.

**Fogna:** neologismo, fogna. Esempio: “*Intru sta strata nc’ete sempre na puzza te fogna ca nu te face cu rrespiri*”.

**Melogna, milogna:** tasso europeo, (animale che rifugge la luce ed esce da sotto terra solo per cercare cibo). Esempio: “*Rassu comu na melogna = grassoccio, piacevolmente cicciuto*”. Senso figurato: Donna florida e paffutella. (dal latino: melonea – bestia – neagna).

**Ncresciogna, malecarne, spacendusù:** pigrone cronico.

**Ngogna:** angolo rientrante di un muro. (Termine prettamente brindisino e tarantino).

**Sampogna, zzampogna:** zampogna. Modo di dire: “Tieni la sampogna pe quandu te bisogna. Senso figurato: sappi rispondere a tono quando sarà il momento opportuno.

**Rreogna:** è forma popolare accanto a *ergogna*. Vergogna. Esempio: “*Rreògnate!... pe quiddhu ci ha fattu, scustumatu!*”.

**Scarogna, scalugna, scrogna, calugna:** scalogna. “*Uhe!... ma la scarogna nu mbole propiu cu me lassa!*”.

**Spreogna, ergogna, sperguegnu, spergogna**

: verbo *Spreugnare e spergugnare* – *svergognare*. Sostantivo: svergognatezza, vergogna, scorno, disonore.

**Togna:** lenza a mano per la pesca. (dal greco: (pe)tonia, nia – gna).

**Vicogna, bicogna:** vigogna, tessuto morbido di buona qualità (dal francese = vigogne e dallo spagnolo = vicuña)..

**Zampogna, sampogna, zzampogna:** zampogna. “*E ci la sona è lu zampugnaru*”. In tono dispregiativo e con senso figuratosi dice: “*Si’ propiu nnu zzampugnaru!*”.

### “ògne”

**Carogne:** carcasse di bestia. Funghi (satirione). Senso figurato: Appellativo ingiurioso (su’ state propiu carogne .- malvagie).

**Ergogne:** vergogne. Senso figurato: Le parti intime del corpo.

**Fogne:** fogne. Esempio: “*Matonna mia, comu sta puzzanu osce le fogne intra a tutta sta strata!!!*”.

**Melone:** animale; tassi europei. Senso figurato: Donne floride e paffutelle.

**Ogne, ‘gne:** ogni. Aggettivo indeclinabile. “*Ci cate a puertà perde ogne amicu*”. “*Ogne lèuna tene lu fumu sou*”. (richiede il rafforzamento della consonante semplice iniziale della parola che segue). Esempio: “*’Gne ccarusu e ‘gne ccaruseddha tocca sse prepara pe la quatriglia*”.

### “ògnu”

**Besognu, bisognu, besegnu:** necessità corporale, andare di corpo. Modo di dire: “*Besognu rande= defecazione*”. “*Bisognu piccinnu = necessità di urinare*”.

**Catalognu:** della catalogna. Qualità di una specie di gelsomino di colore cilestrino. Una specie di cicoria originaria della catalogna, dal cannello molto carnoso, portata dagli spagnoli in Italia e diffusamente coltivata come ortaggio.

**Ergognu:** verbo Ergugnarsi = vergognarsi. Me nd’ergognu cu bbau sulu allu mesciu te piulinu (violino)”.

**Rande bisognu:** necessità di svuotare l’intestino, ossia di defecare. (nel parlare an

pulitu attu rande, diverso dall'atto piccolo, atto dell'orinare, come già detto alla voce besognu, bisognu, besegnu.

### “ògnulu”

**Marògnulu, maròngulu, sprinu:** acre, amarognolo. “*Tegnu n'arveru te portucallu marognulu. – Allora se tratta te na marangia!?*”. “*A mie me piacenu li portucalli marògnuli*”. “*A Campi salentina nc'ete na bella strata alberata cu marange cu tutti li frutti mpisi*”.

### “ògu”

**Spògu, spocu:** sfogo, sfoghetto, ponfo cutaneo; detto anche: (essetura, foca, panòcchia, freulitulu). “*A nfacce m'ha bessutu nnu spocu*”. *Ecinu alla basilica te Santu Pumpiliu, nc'ete nna strata tutta alberata cu arveri te marange*”.

### “òi”

**A ddoi a ddoi:** in coppia, a due a due. Esempio: “*Quandu la campana sienti a doi a doi, / ausate, Nina mia, ca è festa crai*”.

**All'ura te moi:** nel frattempo. Esempio: *All'ura de moi ì sciutu e bbenutu!*

**Alòi:** nome Eligio, Aloisio, Luigi. (A Lecce vi era una cappella dedicata a Santo Eligio dal volgo detto Sant'Aloi) vedi Giulio Cesare Infantino, op. cit. (Cappella attaccata alle case che furono di Camillo della Monica). Indica anche la pianta dell'aloë spesso confusa con l'agave. Succo medicinale digestivo, ricavato dalle foglie carnose dell'aloë.

**A tempi toi:** al tuo tempo. Frizzulu di C. V. Greco: “*A tempi mei... e lu passatu rumpe a sciutecare*”.

**Basilicoi:** basilico.

**Ca poi:** il poi. Proverbio “*Lu – Ca poi – è parente de lu – Ca mai –*”.

**Cauboi:** cow-boy, mandriano delle praterie. (americanismo).

**Coi:** nome, Cosimo. Soprannome a Copertino (LE), Uggiano Montefusco, Pulsano (TA). “*A Noule, nu tiempu nc'era mesciu Coi ca sapìa ccunzare le scarpe te cristianu; abetà allu*

*largu te la chesia te sant'Antoni intru a nna curte perta; nci àggiu abbetatu puru ieu te piccinnu*”. onomastico il ventisette settembre; nome prevalentemente pugliese. Varianti:

Cosmo, Cosimo, Cosmano, Cusmano.

**Criscita de moi:** la gioventù odierna.

**Doi, ddò:** due. Dal testo “Stornelli d'amore nella poesia popolare” di Giuseppe Janne, 1984. “*Quannu suna la campana a ddoi: / presciate Nina mia, ca è festa crai*”.

**Duiliu Loi:** duilio Loi ex pugile italiano.

**Erva de oi:** erba per i buoi.

**Eroi:** eroi. Esempio: “*Suntu tanti li eroi a stu mundu... e menu male can ci suntu iddhi cu nni ddefendanu te li tiranni!*”.

**Fencammoi, fenammoi:** sino ad ora.

Esempio: “*Fencammoi t'à divertutu, mo' bba fatia, e nu rumpere lu pasticciottu comu se tice a aqua' de nui*”.

**Fermaoi, restaoui:** pianta infestante, bulimaca, bonaga, fornita di robusto rizoma che quando ha raggiunto considerevole sviluppo costituisce un ostacolo al rapido cammino dell'aratro. (Vedi Longo Antonio, op. cit. p. 31).

**Foi, e fuei:** voce del verbo essere = fu.

**Frantoi:** neologismo, frantoi, macchine e locali adatti per la frantumazione di pietrame.

**Ieni moi:** vieni adesso, subito!. “*Tocca bbieni moi, e de pressa. Ete n'òrdine!*”.

**Intitoui, intidoui, bbintitoui:** ventidue.

**La criscita de moi:** la gioventù presente. (Vedi Giustiniano Gorgoni, op. cit. p. 31).

**Le soi:** le sue cose, i suoi errori.... Bellissimo proverbio “*Ci lu ècchiu se recurdàa le soi, nu decia allu giovane – Cce faci?*” (*se le persone anziane ricordassero gli errori commessi e le esigenze avute in gioventù, non criticerebbero i giovani con troppa facilità*).

**Li soi:** i suoi parenti, i genitori.

**Li strei te moi:** i ragazzi di oggi.

**Li toi:** i tuoi. Proverbio: “*Prima tie, poi li toi, poi l'autri se puoi*”. Detto salentino: *Tutte le feste falle cu ci voi; Natale e Pasca falle cu lli toi. “De li toi uai nde parli ma nu cu nde sienti”*.

**Mesciu Coi:** mastro Cosimo.

**Mboi, oi:** bue. Preghiera del bue: “*No mi chiamare curnutu, ca li corne mia/ l'ha ncarizzate la Ergine Maria/ quandu dha notte beddha, / sobbra lla grotta si firmò la*

*steddha...*” (Vedi Danieli Francesco, op. cit. a p. 98).

**Moi, mo’**: avverbio; adesso, ora, in questo momento. Esempi: “*Moi sta terni? = adesso torni?*”; “*Crai ete listessu te moi = domani sarà la stessa cosa*”. “*Lu pennacchiu! La Befana!... Mo’ me stizzu!*”. “*Haggiu spicciatu moi te cuntare = ho appena finito di raccontare*”.

**Moi, moi**: or, ora, poco fa. (Riferito al futuro = subito, fra poco). Detto popolare: *Lu moi ete parente te lu poi, e lu poi parente te lu mai*”.

**Mpicaoi, nfocaoi, carzia**: una specie di gaggia, o acacia, inselvaticata, pianta cespugliosa, che cresce lungo le siepi, pericolosa per i bovini, perché si cibano di quel fogliame e perché ricca di forti spine. Ha foglie a ciuffo pennatosette, alla cui base spunta una coppia di forti spine. I contadini si premurano di sradicarla perché può costituire un pericolo di soffocamento per gli animali che dovessero cibarsi di essa.

**Oi**: bue e buoi (singolare e plurale) Modo di dire: “*Terare comu lu oi sutta la carrozza*” = *Strappare la vita a furia di fatiche gravose e sacrifici*. Indovinello: *Do’ lucenti, do’ pungenti, quattru zòcculi e nnu scuparu (il bue)*. “*Lu oi ngiura curmuta la cozza = il bue dice alla lumaca che ha le corna*” (molte persone criticano gli altri e non si avvedono dei propri difetti). Rimprovero: “*E fanne comu l’ò ca tene, sì, la lingua longa, ma nu parla...*”.

**Paricchiu de òi**: coppia di buoi aggiogati per il lavoro di aratura.

**Pe mmoi**: locuzione avverbiale: per adesso, Provvisoriamente. “*Pe moi!... à bbìtere ce succete poi!*”.

**Perlangoi, pirlingoi, ciciarra e ciciareddha**: cinciallegra, uccellino di colore verde oliva sul dorso e grigio cenere sulla pancia.. Persona esageratamente alta, sperticata. Ironico sfottò: *Lu sire perlangoi, la mamma perlangoi, puru li figghi hanu bbessere perlangoi, no!?* Versi di Oronzo Andretta: “*Na ciciarra strilla su na fica/ e nu ciucciu cuntentu sta a rajare*”.

**Poi, po’, dopu**: dopo, poi, in seguito. Esempio: “*Dinni cu spetta ca nui sciamu poi*”. Come sostantivo significa: il dopo, il

seguito. Esempio: “*Lu poi bu lu cuntu crammatina*”. Detto provinciale: “*Lu poi ete parente te lu mai = il poi è parente del mai*”. (dal latino: post).

**Prima... poi**: avverbio; alternativamente. Esempio: “*Prima o poi tocca sse decida cce bbole fazza te rande, ca rande ete già e nu de moi*”.

**Resta oi**: restabue, bonaga, pianta infestante i campi, dalle radici cordate tanto lunghe che, impigliate nel puntale dell’aratro, arrestano i buoi aggiogati.

**Salecò, salessia**: salicornia. Pianta erbacea con fiorellini verdi in lunghe spighe cilindriche prive di reste e con frutti ad acheni; comunissima sulla fascia costiera salentina, veniva usata in decotti per le sue proprietà depurative e diuretiche. “*Fiervi la salessia, te bii l’acqua menza cauta e mmenza fridda e ppoi iti quantu piesci = fai bollire la salicornia, ne beevi il decotto tiepido e poi vedrai quanto orinerai*”.

**Senammoi**: sino ad adesso, finora.

**Soi**: suoi. Esempio: “*Nu sulamente li cumpagni soi... ma puru iddhu nc’era*”. “*Ci nu sente li soi, se pente poi = chi non ascolta i suoi se ne pentirà poi*”. In dialetto salentino le forme di questo aggettivo e pronome sono: soi, (per il maschile) soa, (per il femminile, soi (per il plurale tanto maschile quanto femminile).

**Spina te nfocaoi**: spina di gaggia selvatica.

**Spirlingoi**: ghirlingò, uccello non identificato. Modo di dire: “*Quandu canta lo spirlingoi, ci hai fiaccu patruunu, cangiare lu poi*”.

**Stangaloi, perlangò**: persona molto alta, ma poco aggraziata.

**Temmammoi**: in fretta in fretta. (Termine della provincia). A Lecce si dice: “*Te pressa te pressa*”.

**Te moi**: avverbio, recente. Esempio: “*Ntoni, ma cce àe lu Carminucciu, nu stae buenu te capu? (risposta) Ae te moi c’ à nfessalutu!!!*”.

**Te poi, te quandu**: dal momento che, poiché, giacché, poichè. Esempio: “*Te poi ca nu è bbenutu, significa ca nu mbole bbegna= dal momento che non è venuto, significa che non vuole venire*”.

**Toi**: tuoi. (pronome plurale maschile e

femminile). I tuoi (genitori e parenti stretti). Aggettivo e pronomi numerale (ni etimu alle toi). Vedi anche i termini: **tou e doi**. **Indica anche le ore due numerale cardinale**.

**Unire a ddoi a ddoi**: abbinare, accoppiare. Esempio: “*Mentitibu unu te coste all’autru a ddoi a ddoi*”.

### **“òia”**

**Assivoja, assiòglia, assivoglia, aòglia**: a sufficienza, a volontà.

**Boia, turturatore, cainu, tirannu**: boia, violento, crudele, in senso figurato= robusto, materialone, gran lavoratore, zelante ed instancabile. Esempio: “*Quandu t’ha fa’ scannare, fatte scannare de nu boia buenu*”, ossia: Se devi spendere, rivolgiti a chi ti servirà meglio e il guadagno sarà tuo, anche se spenderai un po’ di più, perchè avrai roba buona o lavoro fatto bene. “*É nu boia te fatia*”. Fare de boia e de tirapiedi = fare di tutto da solo.

**Foia, fogghia**: foglia di verdura ortiva. “*Nna fòghia te lattuca, te rapacaula, te spuriatu = una foglia di lattuga, di cima di rapa, di cavolfiore*”.

**Gioia**: gioia. Modo di dire: *Se more cchiù de gioia ca de dolore = si muore più di gioia che di dolore*”.

Vedere anche il termine più leccese **prièsciu**.

**Mbroja e mbrogghia**: imbroglio.

Soprannome a Novoli (LE).

**Pappatoia, mangiaturia, magnaria**: pappatoria, mangiatoria.

**Savoia**: riferimento a Casa Savoia.

**Soia**: neologismo – specie di fagiolo.

**Telembroja**: imbroglio televisivo. (Poesia di Fernanda Quarta di Racale). “*Spetti lu telegiornale cu capisci/quarache cosa te leggi e pacamenti,/ma cchiui li senti e cchiui te rimbambisci,/parole, parole, cchiù o menu convincenti...*”

**Troia**: la città di Troia in Puglia. Ma anche: meretrice, puttana. “*Lu cavallu e la distruzione de Troia*” poesia epica del sottoscritto, in ‘*Comu se scie la storia quandu nc’è la fantasia*’, op. cit. “... *Dopu teice anni e passa/ Ulisse, dhu marpione,/ la uerra ose cu lassa/ e fice nna ‘nvenzione.// Nventau pe lla Storia/ lu primu carru*

*armatu,/ te iddhu cu lla boria/ penzatu e disegnatu;/ e comu a carnuale/estuti tutti a masciu/se esse pe lle strate,/se ae girandu agnasciu,/cussì tra seni e canti/a unure te li dei,/li greci tutti quanti/zsumpara comu strei...*”.

**Ua troia**: (provincialismo) uva dai grossi acini ricchi di semi, ma dolcissima, adatta per essere messa sotto spirito come **l’ua lugliatica**.

### **“diali”**

**Mbròiali, mbrògghiali**: verbo mbrugghiare = imbrogliare, (ossia) prendili in giro.

### **“diti”**

**Murròiti, prutitu, rattamientu te culu**: emorroidi. **Barzulletta**: “*Al momento delle condoglianze*”: -*Curaggiu , curaggiu figghia mia cara!... armenu, moi, le murròiti te sirda, lu Camillu nu suntu cchiui nu prublema, pe lla salute soa, e dorme an santa pace*”.

**Ntròiti**: introiti, incassi, guadagni.

### **“ditu”**

**Libbru de ntròitu**: registro di contabilità.

**Ntròitu, ncassu, uatagnu, ncassu**: introito.

Detto popolare: “*Se fazzu introiti te tau la somma*”. “*Lu ntròitu nu currispunde alle spese ci nci òlenu, perciò... bbandunu tuttu*”. (Dal latino introitus).

### **“diu”**

**Capitòiu**: capodoglio. Fatto di cronaca:

Ernesto Aprile, poeta in grecanico ed appassionato di pesca, il 20 agosto del 1988 riuscì a liberare un capodoglio rimasto impigliato in una grossa rete. (Trasmissione Videolevante “*Ritorno al mare*” del 21 marzo 1991).

**Cernia te scoiu**: cernia di scoglio.

**Frantoiu**: (neologismo) luogo dove si frantumano le pietre e si fabbricano mattonelle.

**Lu oiù, lu ògghiu:** il voglio (non esiste). Verbo *Ulire* – *volere*. (in italiano si dice: l'erba voglio non esiste neanche nel Paradiso terrestre).

**Nu mboiu, nu mbògghiu:** non voglio. Esempio: “*Nu mbogghiu bbau... va bene!?!?*”

## “òla”

**Aceddhu te santu Nicola:** uccello della famiglia degli alcedinidei.

**Bandarola, bandalora:** banderuola girevole che indica la direzione dei venti.

**Bardasciola:** giovanetta spigliata e allegra. Grossa leva di legno, usata generalmente per raddrizzare la pila di fiscoli di una pressa olearia.

**Battisola:** martello speciale a testa allargata, adoperato dal calzolaio per battere la suola prima di applicarla alla scarpa **Brasciola:** braciola. (Schiacciatina di carne macinata, piatto casarinese). Esempio: “*Tanta nna brasciola cotta alla raticula = una braciola grossa così, cotta alla graticola*”. Soprannome a Maglie, Melissano, Squinzano (LE).

**Camisola:** camicetta, maglietta, indumento esterno femminile, camiciola. (dal latino volgare: camisiola).

**Capisciola, zacareddha:** nastro di cotone, fettuccia. Ciascuna delle due redini usate per sostenere il bimbo quando comincia a fare i primi passi. Dallo spagnolo: Capichola. Termine dialettale: capisciola elastica. “*Capisciole elastiche e camicette da vendere; tutto a buon mercato!!!*”.

**Cariola:** carriola a mano con una ruota. Soprannome a Galugnano (LE).

**Carmagnola:** conte di Carmagnola (Francesco Bussone). Da una poesia di C. V. Greco: “*Lu conte te Carmagnola e la Repubblica te venezia – “Ncora osce se secuta a cuntare/se iddhu ibbe curpa o puru none/quandu a capute nna guarnigione,/ Venezia ncignara a sospettare//... Ma puru a dhai, nna nvitia e nna parola/ e prestu la furtuna, groria e fasti/ lassàra postu a ragge e cuntrasti,/ caru Bussone Francu Carmagnola.// Scangiadute pe Giuda e tratitore,/ Venezia te mandau allu suppliziu/ e tie ccettandu cittu lu giudiziu,/ trasisti ntra lla*

*Storia cu ll'unore*”.

**Castagnola, ammazzacane:** pianta bulbosa dai bei fiori violacei simili a quelli dello: Zafferano, i cui petali ovati richiamano la forma delle nàcchere. Ugnella; escrescenza cornea nelle gambe degli equini. È anche un fungo commestibile eliminando il gambo.

**Cazzarola:** interiezione di stupore; come per dire: Perbacco! “*Cazzarola! Ca si' testa santa Crautia mia (Claudia)*”.

**Ciola, cola:** altro nome del membro virile. Gazza. Specie di corvo nero, taccola, cornacchia, detto anche ràulu e curnacchia. (il maschio della *mita = gazza ladra*).

Nell'antichità, ogni parte del corpo dell'animale era usata dalla medicina popolare purchè portata a contatto con la pelle. Rinsaldava la memoria, rinvigoriva il corpo e migliorava la salute. Soprannome a Poggiardo, Ugento, Vernole, Galugnano, Poggiardo, Uggiano, (LE) Massafra, (TA), Mesagne, (BR), Manduria (TA). Uccello della famiglia dei corvi che annida particolarmente a Lecce, ritenuto insulso. Vedere Eugenio Casavola, op. cit.).

**Coca-cola:** bevanda di gran moda.

**Cola, Colucciu, Culacci:** nome di persona, Nicola. Taccola o muracchia, specie di cornacchia che nidifica tra i ruderi e nei fori dei vecchi muri e volteggiava intorno ai campanili. “*Quandu fiscanu li cola, è segnu ca òlenu acqua (vogliono acqua = hanno sete, arsura; è vicina la pioggia)*. Uccello della famiglia dei corvi che annida particolarmente a Lecce, ritenuto (simbolicamente) insulso.

**Cunzola, cunsola:** verbo *Cunzulare, cunsulare – consolare, confortare*. Mensola per lo più col piano di marmo che si tiene in camera, (dal francese = consolle). La consolle. “*Mmamminieddhu, la parola/ dinne Tie ca ni cunsòla...*”. “*Mo' ene màmata e te cunsola, e te dae la bebbè, caru Nicola*”.

**Curzola:** isola della ex Jugoslavia.

**Ddacquarola:** annaffiatoio in metallo, normalmente di rame. (Dal latino volgare: *adaquarolum*).

**Ellanzola, vellanzola:** bilancino. Traversa di legno per attaccarvi un animale di rinforzo, posta al di fuori dalle stanghe del carro.

**Erva itriola:** parietaria comune e minore; detta così perchè insuperabile per pulire

bottiglie, bicchieri e oggetti di cristallo, in quanto, attaccandosi alle pareti, portano via lo sporco. (Vedi fra Domenico Palombi, op. cit.).

**Ferrezzola:** la cordicella per i muratori, spago grosso molto attorto; cordicella di canapa assai resistente (quanto il ferro). (italiano antico: ferracciola).

**Figghiola:** figliuola.

**Frascarola:** uccello, capinera detta anche *capiniura*.

**Frasola:** taglio dei capelli a zero. Esempio: “*Lu Nzinu pe llu state s’ha fatta la frasola, cu se senta la capu cchiù frisca*”.

**Fumarola, fumalora:** fornello in cui si accende lo sterco per allontanare le api durante la raccolta del miele.

**Furmicarola, furmicalora:** malattia che colpisce i piedi degli equini, sgretolando gli zoccoli.

**Iola:** viola mammola.

**Lattarola, lattalora:** pianta erbacea commestibile per le sue tenere foglie variamente divise, usate crude per insalata e cotte per minestre; ma anche come astringente e cicatrizzante.

**Lazzarola, lazzalora:** mela dal sapore gradevolmente acidulo.

**Mariola:** tasca segreta della giacca.

**Mazzòla:** specie di martello di legno. Mazzuola (latino mateola).

**Mesciu de scola:** insegnante. Esempio: “*É bellu ssacci ca nnu mesciu te scola mentre te mpara, se ae mparandu*”. C. V. Greco.

**Montagnola:** collina, altura.

**Musarola, musale:** striscia di cuoio che va sul muso del cavallo passando per entro i portamorsi. Cestello di vimini posto al muso di alcune bestie, per impedire loro di mangiare erba durante il lavoro nei campi. Detto provinciale: “*A mmulu mmalecarne nci ole lu musale = A mulo infingardo necessita la museruola*”.

**Muscarola:** uccello dal becco lungo quanto la testa, leggermente curvo. Si trova in Italia da aprile ad ottobre e si nutre di insetti e di bacche.

**Nzurfarola, nzurfalora:** inzolfatoio, annaffiatoio.

**Parola, palora:** parola. Esempio: “*...L’animale cchiù nfelice è l’omu, percè*

*tene la parola*”. Pensiero di Raffaele Pagliarulo.

**Pappacola, pappalardu, pampasciune:** balordo, credulone, tonto, ingenuo, incline a credere troppo facilmente ad ogni cosa. (da pappa(re) cola).

**Parpagghiola:** centesimo, patacca, moneta di rame fuori corso equivalente ad un centesimo. (2 o 3 soldi). Piastra di rame rotonda e bucata al centro, viene legata all’estremità della cordella della trottola. (*freccia*). Ritaglio di cuoio, oblungo e bucato a due punti opposti del bordo; legato alle estremità di due elastici, accoglie a coppetta un pizzico di proiettili della fionda. (Francese: parpaille, italiano parpagliola). Usato per costruire la fionda.

**Pasca marziòla o marzòteca:** la Pasqua quando cade nel mese di marzo. Detto popolare: “*Pasca marzoteca... morte o famoteca*”.

**Pistola:** pistola. (Dal francese: pistole).

**Pizzaiola:** condimento con sugo, tonno e capperi. Ottima la “Pasta alla pizzaiola”. Soprannome a San Pancrazio (LE). “*Me piace mutu mutu la fucazza alla pizzaiola*”.

**Primarola:** donna che si sgrava per la prima volta. (primipara).

**Guardiola:** il pezzo di sarmento che si mette a fianco del tralcio che si è propaginato e che serve per segnalare il sito.

**Rasola, rasula:** strumento di legno che rade lo staio, pulisce il vomere, la zappa, anche la barba.

**Ricciola:** leccia, lica comune. Pesce marino ricercato per le sue carni particolarmente apprezzate. “Ricciola allu cartoccio”

**Roba de stola:** possedimenti ecclesiastici. (vedi De Carlo Cosimo, op. cit.).

**Sannicola:** paese in provincia di Lecce. Nomignolo “*Nniculàri*”. Così chiamato perché qui sorgeva una cappella diruta intitolata a S. Nicola che Monsignor Consalvo Rueda, vescovo di Gallipoli fece riedificare nella prima metà del secolo XVII.

**Santu Nicola:** san Nicola. Nomignolo = Gente de cozzu o tosta comu la petra. È anche il nome di una contrada di Novoli (LE). “Santu Nicola vescuvu de Mira ete patronu te Bari”.

**Scagghiola:** pianta graminacea, ottimo cibo

per gli uccelli, specialmente canarini. L'insieme dei semi della scagliola. Minutissime scagliette di gesso che, mescolate con colla speciale, formano un impasto per svariati usi.

**Scattagnola:** congegno triangolare di cartone e carta pergamena, il quale mosso con un colpo violento e brusco del braccio, si apre producendo un caratteristico rumore secco, come una castagna che scoppia. Nacchera. Scattagnola, nel tarantino è anche il fiore del papavero; fiori così detti perché i ragazzi prendono le foglie, le ripiegano in modo da formare una bolla e battendola leggermente in fronte o sul dorso della mano, tale bolla produce uno scoppietto. (Vedi Anonimo "Manoscritto" op. cit.).

**Scettarola, scettalora:** botola, caditoia, buco della fogna, gettatoio, o coppo rovesciato messo in modo che getti l'acqua dal tetto. Dal Latino: Iectare.

**Scigghiola:** indica la qualità di una specie di uva – lugliatica. Esempio: "*Ua scigghiola = uva primaticcia che matura a fine luglio. (Da un dim. Latino: juliola).*"

**Sciola:** nastro, fettuccia larga di seta. Senso Figurato: specie di cicoria agreste a foglie lineali bislunghe.

**Scola:** scuola. Esempio: "*Ete nu anarfabbeta; nu ha mai sciutu alla scola*". Poesia di Don Franco Lupo. "La Scola elementare" – "*Te lassu, scola mia de l'anni beddhi!// Ddentatu rande, jeu me nde sta bbau.../ era nnucente comu l'angeliiddhi,/ e mmoi su' rande e... cu lli randi àu...*" (continua alla voce **tabbeline**).

Versi di Nicola G. De Donno: "*...Lei, Farmacista, insegna matematica;/ lui, lingue vive, essendu ca è Avvocat;/ la fija, ca è Mmatricula, crammatica.// E nnu cuscinu loru capuzziellu,/ ca finu mmoi era statu scioperatu,/ ha ricesu (ricevuto) istruzione de bbitellu*".

**Scuppettola:** piccolo schioppo ad uso giocattolo, ad una canna.

**Serriola:** seriola, pesce apprezzato per le sue carni. (Dal latino: seriola, bottiglia per la forma).

**Sola:** suola per calzature. Antico sfottò Paesano fatto di 'botta e risposta': "*T'ha pagatu? – Sì, cu muneta de sola!... e tie, furbu, ricambialu cu Carrini te rame*".

**Spagnola:** relativo alla Spagna. Forte e grave malattia influenzale del passato.

**Spola, naetta:** neologismo, spola della navetta del telaio. Versi di Maria Rosaria Tamblè: "*... La spola me trapassa ntra llu core.*".

**Sputarola, sputalora:** sputacchiera. –Un tempo presente in ogni salone da barba (Esempio di *Metatesi – trasposizione di lettera nella parola*)

**Stagnola:** foglia sottilissima di stagno o di altro metallo, usata per avvolgere confetture.

**Stola:** paramento sacerdotale. Modo di dire – *La rrobba te la stola, lu jentu (o lu tiaulu) nde la ola* – La roba (i beni) procacciata con i diritti di stola, il vento (o il diavolo) se la porta via. Tipica espressione salentina:

*"Patre...! Corri, vieni con la stola! Porta il secchio d'argento e l'aspersorio"*

(messaggio di anonimo, che giunge nel luogo giusto al momento giusto, tratto da "Lu Lampiune" n. 2 agosto 1994).

**Tagghiola, tagghiula:** trappola in genere, tagliola. (Dal latino = taleola). "*Giuliu... prepara la tagghiola pe lli surgi, e manisciate*".

**Tappaiola:** faccendiera, che sa rimediare con destrezza, con belle maniere, con parole lusinghiere, che sa mettere... tappi e toppe.

**Taragnola, terragnola, tiragnola:** allodola comune dei prati, uccello che, come la *cucugghiata e la cucciarda*, non si posa mai sui rami degli alberi e costruisce il suo nido a terra. (dal latino ter(r)aneola incrocio con italiano ter(r)agnolo). Il piumaggio bruno chiaro variegato le permette di mimetizzarsi sul terreno, dove vive e dove si costruisce il nido. Talvolta si avvicina circospetta e guarda curiosa il contadino che fa merenda seduto ai piedi dell'albero.

**Terragnola:** allodola.

**Ua cigghiola, scigghiola, cijola:** qualità di uva bianca da tavola, lugliatica (Che matura nel mese di luglio).

**Uardiola, turreta, mignanu, wardiola:** guardiola e torretta sul tetto, comignolo del tetto, ballatoio.

**Una à bbessere la parola:** la parola deve essere una e basta.

**Vellanzola, ellanzola:** bilancino del carro.

Traversa di legno per attaccarvi un animale di rinforzo, posta fuori dalle stanghe del carro.

**Verola, valora:** larga fascia circolare di lamiera, ghiera. Tegame bucherellato per arrostitire le castagne, fave secche... (dal latino viriola = braccialetto). Vedi A. Garrisi "Il dialetto leccese", op. cit.).

**Vespaiola:** piccola vespa. Detto popolare "Vespa, vespaiola bona a casa te la figliola = la giovane di casa è vicina al matrimonio.

**Viola, mammuletta:** pianta della viola, violetta. Stroffetta popolare: "Viola, viola, / dimme qual è la strata cu bau alla scola?".

**Viola, marangiana:** colore viola.

**Zola:** letterato francese (Emilio). Ex calciatore italiano. Un vescovo di Lecce (Servo di Dio); Salvatore Luigi dei Conti, nato a Pozzuoli il 12 aprile 1822, da famiglia patrizia (rinunziò al titolo nobiliare di Conte); conoscitore profondo della lingua francese, fu il primo a raccogliere il Segreto della Salette il 21 novembre 1878, per le mani della stessa sua penitente Melànie Mathieu Calvat. A Lecce dal 1877, fondò, con la cooperazione di San Filippo Smaldone la Comunità delle suore Salesiane dei SS. Cuori, "Le Scause, nei pressi di Porta San Biagio;" addette all'educazione dei sordo-muti. Morì a Cavallino il 27 aprile 1898, ad ore 18 e 45. Vi è stato anche un giocatore di calcio

### "òlali"

**Cunzòlali:** verbo *Cunzulare* = consolare. "Cunzòlali tutti dhi perieddhi, nu bbiti comu stanu alle pezze!... ca, ieu, se putissi, e se tenìa li sordi, li ccuntentàa tutti".

### "òlamu"

**Geròlamu, Mommu, Momu:** nome, Girolamo. (Il più famoso per noi salentini è stato Gerolamo Marciano di Leverano – LE - (dotto medico e filosofo che visse ai principi del secolo XVII. Scrisse e lasciò inedita l'opera intitolata: "Descrizione, origine e successi della provincia d'Otranto" stampata per la prima volta in Napoli nel 1855, con aggiunte del filosofo e medico Domenico Tommaso Albanese, di Oria. Tipografia dell'Iride. Onomastico l'otto di settembre.

### "òlanu"

**Cunzòlanu:** verbo *cunzulare* = consolare.

**Òlanu:** verbo *Ulare* = volare. (mentre *òlanu luntanu, jeu qua nterra su' restatu*). "Le fessarei ca sta dici se nde sta bbòlanu tutte an celu, comu li palloni te la festa te Santu Ronzu... anzi te cchiui".

### "òle"

**Bandarole, bandalore:** banderuole girevoli che indicano la direzione dei venti.

**Bardasciole:** giovanette spigliate ed allegre. Grosse leve di legno, usate generalmente per indirizzare la pila di fiscoli di una pressa olearia. (Antonio Garrisi, op. cit. a p. 53).

**Battisole:** martello speciale usato dal calzolaio.

**Brasciole:** braciuoole. Versi di Don Franco Lupo: "La Putea – nc'è ndore te rustutu e dde brasciole! / nnu chiassu ca te spacca le cerceddhe: / nc'è mesciu Pippi te le camisole, / lu Fei ca inde cornule e nuceddhe..."

**Camisole:** camicette.

**Capisciole:** fettucce, nastri, bretelle per tenere i piccoli nei loro primi passi.

**Cariole:** cariole ad una ruota.

**Castagnole:** piante bulbose dai fiori violacei, i cui petali ovati richiamano la forma delle nàcchere. Ugnella, escrescenza cornea alle zampe dei cavalli. Castagnette, nàcchere.

**Figghiole:** figliuole.

**Fumarole, fumalore:** fornelli in cui siaccende lo sterco per far allontanare le api durante la raccolta del miele.

**Girasole:** girasole. Esempio: "Li semienti de girasole suntu bueni pe lli pappacalli; ma li mangiamu puru nui comu passatiempi, tantu allu cinema ca allu campu sportivu". (Helianthus tuberosus).

**Lattalore, lattarole:** specie di sonco, piante erbacee commestibili per le tenere foglie. Sono comuni nei prati. (Dal latino lactaria – lactariola).

**Lazzarole:** mele dal sapore gradevolmente acidulo. Pianta legnosa coltivata per i suoi frutti di sapore acidulo gradevole. (Dal latino azarolus con fusione dell'articolo la – l(a)azzalora).

**Mesci de scole:** maestri, professori. Esempio:

*“Ieu su’ statu prima mesciu te scola e poi Professore alle scole medie. Ddiciottu anni prima e diciottu anni poi; moi suntu felicemente penziunatu.*

**Mo’ nci ole:** letteralmente – ora ci vuole. Si tratta di un intercalare dal significato non del tutto chiaro. Meglio dire –giustamente, in verità, appunto. Esempio: *“Tie sai, monciòle, quantu me costa = Tu sai, appunto, quanto mi costa”.*

**Muntagnole:** collinette, alture. A Lecce vengono definite così anche le semplici cunette o dossi, (essendo Lecce completamente pianeggiante).

**Nu mbole:** non vuole. Detto popolare *“A cinca nu mbole...l’ècchi te fore”* (*perfidainvettiva per tutti coloro che sono contrariati da una certa nostra decisione, ad una nostra volontà*). Altro importante detto popolare *Ci ole ae... ci nu mbòle... manda”.* *“Quando lu ciucciu nu mbole bbia, macari ca fischi”.* *“Ci nu mbole balla, cu nnu bbàscia alla festa = chi non intende ballare, non vada al festino”.*

**Nzurfarole:** inzolfatolo, inaffiatoio.

**Ole:** verbo *Ulire, volere.* *“Cinca mutu ole, picca stringe”.* *“Lu riccu quandu ole; lu perieddhu quandu Diu ole”.* *“Quiddhu ca nu se ole nu se face = volere è potere”.* *“Ole cu dica ca... = intende dire che...”.* Titolo di una mia commedia dialettale (non ancora rappresentata): *“Quando la fimmena ole, puru Ddiu chica la capu”.*

**Parole, palore:** parole. *“Quistu ete pruerbiu te sette parole; la lingua batte ddunca lu tente tole”.* (*ognuno di noi è portato a pensare sempre ciò che lo preoccupa*). Epigramma del sottoscritto: *“Nu senu te campana/ me rrria rritu allu core,/ e comu aria sana/ me parla te amore,/ amore pe ci ole/ surtantu ddo’ parole”.* *“Le Palore se su’ sincire suntu sempre benaccette alla mente e allu core”.*

**Parpaghiole:** vecchie monete di rame, ma anche: Piastre di rame col buco al centro alla quale viene legata la cordicella della trottola e ritaglio di cuoio per la fionda.

**Pistole:** pistole.

**Ricciole:** pesce ricercato per le sue carni apprezzate. Leccia, lica comune.

**Scattagnole:** castagnette, nacchere. (Dal leccese: scattare incr. con l’italiano –

castagnola ). Versi di Anonimo: *“... E quandu le lezioni su’ passate,/ nde faci, de le schede, scattagnole!”.*

**Sciòle:** nastri, fettuccine di seta.

**Scole:** scuole. Edificio scolastico. Esempio: *“A Merpignanù sta facenu le scole noe”.* *“Ieu su’ sciuta alle scole lementari te mmeru le ‘Casermette’, a Lecce”.*

**Sole:** suole *“Nu strisciare tantu ca cunsumi le sole te le scarpe”.* (ma anche il sole in alcuni dialetti salentini) Esempio: *“Quandu isciu tie, chiaritu sole,/ l’addhi amu cu ll’occhi e tie de core”.* *“Lu sole stia de fore e nu paria”.*

Galatina (LE).

**Spagnole:** relative alla Spagna.

**Spole, naette:** spole della navetta del telaio.

**Stagnole:** foglie sottilissime di stagno, oggi molto usate per avvolgere gli alimenti.

**Stole:** paramenti sacerdotali. Modo di dire. *“Tirittu te stola ianca e dde sola niura = diritto onorario di stola bianca e di stola nera (emolumenti dovuti dai fedeli ai parroci per la somministrazione rispettivamente del battesimo, cresima e matrimonio oppure per la celebrazione del rito funebre).*

**Tagghiòle:** trappole. *“Maritu miku...Nu te scerrare cu sistemi le tagghiòle pe lli surgi, ca sta casa nde stae china”.* (dal latino: taleola).

**Uardiòle:** guardiole, torrette, pianerottoli delle scale sopraelevate rispetto alle terrazze; ma anche piccoli alloggi per i portieri di grandi edifici.

**Viòle:** viole e colore viola (color melanzana). Fiori. Canzoncina dei giochi del tempo che fu: *“Viola violetta la viola è fiorita, bianca la viola in mezzo a tanti fior; fai la riverenza fai la penitenza, orsù orsù, dai un bacio a chi vuoi tu”.*

## “òleca”

**Buccòleca:** bucolica.

**Cattòleca:** cattolica. (Dal latino: catholicus).

**Còleca:** colica. (Dalla commedia – E mo’ te pensunatu? – di Covello, Fasano, Greco, Spagnulo: *“O, Matonna mia! Cce me sta succete... Quista ete propiu nna vera coleca nervosa... Tocca bbau te pressa intra llu bagnu”.*

**Stròleca:** verbo *Strulecare* – borbottare. Versi

di C. V. Greco: “*Stu mare nesciu, /na fiata te palore /friscu e chiassusu / intru lu state, /moi stròleca te morte, /ogne mumentu*”. (da ‘*Frizzuli te puesia, op. cit. p. 129*).

“*Chiàngenu li salici, / chiàngenu percene/ stu mare, pe cattiva sorte, / moi stròleca te morte*”. “*Cce sta stròleca lu Icenzinu... nu bbe’ cuntientu te la paca c’ha bbuta!?*”.

**Tòleca, dòleca, dolica**: cicerchia comune, pianta erbacea, vecchia. Specie di leguminosa con fusti prostrati, foglie composte, fiori rosei o azzurrini, frutti a baccello con due tre semi variamente colorati. (*varietà: janca e niura, specie di leguminosa; un tempo cibo per i poverelli, dopo che li avevano tenuti a bagno per più giorni al fine di eliminare la loro sostanza tossica*). Detto popolare: “*Ci tene debbetu chianta dòleca = per indicare la pochissima importanza della vecchia, che, però, simile al lupino, oggi, ritorna ad essere mangiata*. I poveracci, per bisogno, cercavano nei prati e raccoglievano questi legumi, mettevano per due giorni a bagno i pisellini, affinché si privassero di una sostanza tossica, e poi li cucinavano e li mangiavano pur sapendoli assai indigesti.

### “òlecanu”

**Stròlecanu**: verbo *Strolecare* = parlare in continuazione. Esempio: “*Dhi ddoi stròlecanu sempre notte e dia*”.

### “òlechi”

**Stròlechi**: verbo *Strolecare* = borbottare. “*Uei lla spicci!?!... ae te ieri ca me sta stròlechi ntra lle ricchie pe lle puntanate (!) toi = vuoi smetterla!?!... è da ieri che mi stai strillando nelle orecchie per le sciocchezze tue*”.

### “òlecu”

**Apostòlecu**: apostolico. Esempio: “*Muti cristiani suntu: Cattòleci, apostòleci e rumani*”.

**Cattòlecu**: cattolico. (Completamento – cattòlecu, apostòlecu- rumanu).

**Stròlecu**: verbo *Strulecare* – borbottare. Astrologo. Versi di Francescantonio

D’Amelio: “*L’annu tundu, l’annu paru / Nardu miu, nun e’ felice, / ma ca è buenu l’annu sparù / ogne stròlecu lu dice*”. – (*Buenu àuru de l’annu 1830*). “*Lu stròlecu cu se perda! = Si perda, vada a quel paese chi ha profetizzato sfortuna o sventura!*”  
“*tici ca nci ole lo stròlecu cu sapimu cce tiempu a fare!?*”.

### “òletu”

**Allu nzòletu**: al solito.

**Sòletu**: solitamente, abituale. “*Soletu male te li tienti toi*”. “*Allu sòletu... ci ete ca ha chiutere le porte?... l’urtimu*”. “*Sinti sempre lu soletu guastafeste e... rumpi scatule = Sei il solito guasta feste e rompi scatole*”.

### “òli”

**Bagnoli**: lavaggi e impacchi imbevuti di liquidi medicamentosi, usati spesso per fare abbassare la febbre.

**Fasòli coll’òchio**: fagioli con l’òchio (nel parlare an pulito).

**Figghiòli**: figliuoli. (Nel parlare an pulito di Enrico Bozzi).

**Mustazzòli**: impasto dolce di zucchero con glassa al cioccolato. Vedi Tonio Picci, op. cit. Specialità di Nardò (LE) e di tutto il Salento.

**Spagnòli**: relativi alla Spagna.

### “òlia”

**Cròlia, grolia**: gloria. Detto salentino: *Quanduface “Grolia” òtate nantiretu = Quando è il momento della Risurrezione e la statua del redentore appare sull’altare, volta le spalle. (ironicamente si dice a chi si lascia sfuggire il bene, è distratto proprio nel momento più opportuno)*”.

**Magnòlia**: magnolia, sia l’albero ornamentale dei giardini e sia il fiore bianco molto profumato, anzi; profumatissimo. (dal nome botanico francese: Magnol).

### “òlica”

**Buccòlica**: buoni bocconi. “*Ni piace la*

*buccòlica* (mangiar bene), avidità di buoni bocconi”. (Cfr. con *bucco*, personaggio della commedia atellana latina = il chiacchierone, da *bucca* = bocca).

**Cattòlica**: cattolica; ma anche località balneare romagnola.

**Colica, còleca**: dolore acuto, crampiforme, per contrazione di organi dotati di muscolatura liscia. (biliare, intestinale, renale). (dal latino: colica). Esempio:

“*Ierdesira a casa te sòcrama la Ntunietta Brusca, giurnu te lu cumpreannu sou, àggiu mangiatu tantu ca m’ à bbenuta nna còlica e pe tutta la notte su’ stata ddescetata*”.

### “òlice”

**Pòlice**: colore scuro, piuttosto marrone. “*La lingua de lu tata*” op. cit. pag 174.

**Quantu pisa lu pòlice**: giuoco fanciullesco detto *Scaricabarili* che si fa tra due fanciulli i quali si volgono le spalle l’un l’altro e intrigate scambievolmente le braccia, s’alzano e si abbassano a vicenda, e si domandano:

“*Quantu pisa lu pòlice? - Tre càntare. Unu sale e l’ autru scinde, ed in tal modo fanno una specie di altalena*”.

### “òliu”

**Oliu, ogliu, uègghiu**: olio. Cantilena goliardico sportiva: “*Oliu, petrogliu, benzina minerale, pe bbìncere lu Lecce nci ole la Naziunale...*”.

**Petroliu, petrogliu**: petrolio. “*Lume a petrogliu = lume a petrolio*”; “*Nu nc’era petroliu pe lli lampiuni te le strate = non c’era petrolio per i lampioni pubblici*”. (Da un incrocio tra francese petrole, inglese oil e leccese ogliu).

**Rusoliu, licore**: rosolio, liquore generalmente preparato in casa, di colore giallo e di sapore aromatizzato dolciastro. (Dal latino: ros solis, rugiada di sole). Epigramma del sottoscritto: “*Stu rosoliu è de cerase, / fattu a casa e cu llucore, / se lu ssaggi intru te trase / e te scàzzeca l’amore; / senti a mie, lassa lu mieru / ca te scarfa le cerveddhe, / ste cerase e bbete veru, / te bbecinanu alle beddhe*”. (Impresso sulla confezione di un rosolio denominato ‘Cerasella’ dei Frati minori francescani di

*Lecce; convento di S. Antonio a fulgenzio*). Ci nd’ete n’ autru, rosoliu, fattu te n’ amica mia ca se chiama—Elisir Mortella cu sta poesiola sempre mia: Come Afrodite nacque dalla spuma / in un mattin di primavera al sole, / ritta nella conchiglia sua iridata / a simbolo d’amore e di piacere... / tale quest’Elisir di arbusto verde, / con bacche nero-azzurre di Mortella, / possa inver, da te esser gradito / al termine d’un pasto saporito”. **Ed un altro ancora dal titolo: digestivo Lauri** – “*Me piace sì la ndore te lu làuru / ca ddeggerire face ogni cosa, / ma megghiu te dha ndore ete stu nfusu / se te lu ai beendu senza abbusu*”.

### “òlla”

**Bolla**: bolla papale.

**Ccattolla**: imbroglio fatto nel mischiare le carte da gioco.

**Ciceremmolla**: voce scherzosa per indicare un atto di gentilezza esagerata; festino esagerato.

**Cepolla**: Vincenzo Cepolla, di San Cesario, garibaldino. Avvocato deputato al parlamento dopo l’Unità. Nel 1830 fondò l’Associazione mazziniana e con Mazzarella, De Donno Oronzo, formò il governo di Terra d’Otranto. Fu poi detenuto anche nel Forte a mare di Brindisi nel 1849.

**Cipolla**: parte tondeggiante dell’innaffiatoio.

**Colla**: nel parlare an pulito indica = non mi va per niente. Esempio: “*Nu me sta colla, famme mangiare pane e cipolla*”.

**Fare ccattòlla**: barare mischiando le carte.

**Folla**: folla.

**Molla**: molla a spirale o a scatto. Balestra del carro agricolo e del calesse. (si usa anche per il plurale).

**Pappa molla**: buono a nulla. Esempio: “*Si’ nu veru pappamolla*”.

**Pasta frolla**: pasta per dolci.

**Piciccolla**: soprannome salentino.

**Picolla**.superficie ondulata. Estensione di terreno che presenta qua e là differenze di livello per la presenza di un vasto banco di roccia affiorante. (diminutivo dal let p(I)ica).

**Saracolla**: grano duro scadente, saraceno di Puglia che per essere perfetto deve contenere

576 chicchi in un'oncia. (Vedi Giustiniano Gorgoni, op. cit. p. 269).

**Scolla:** cravatta, striscia di seta o d'altro. (dall'inglese = square; cravatta scorrevole).

**Tiramolla, tirallenta:** tiremolla; persona irresoluta, sempre indecisa. Indica anche il gioco del tiremolla, lo (iò iò). Filastrocca: "Tirallenta la sciumenta..."

**Tolla tolla:** tene stai venendo lemme lemme, barcollando. (Come per dire sempre con superficialità). Epigramma di Niny Rucco: "E dice e face, e sputte e tira e mmolla;/ quiddhu stae sempre cu nnu tolla tolla!"

**Torre Specchiolla:** torre costiera, nel comune di Lecce, a nord di Torre Rinalda. (Vedi Così Giovanni op. cit., ed articolo presente nel rimario sulle Torri costiere salentine).

**Tracolla:** striscia di cuoio o di stoffa portata a tracolla.

**Zinzolla:** soprannome a Novoli. Indica anche una persona cenciosa; sinonimo di zinzulusa, pendagghiusa. (persona cenciosa, trascurata nell'abbigliamento). Poesia parapoetica demenziale: "...la Sacchetta a Tramucolla, Margarite e Rucola Zinzolla Aprile. Un profumo Campagnolo, Nzale (sale) nella notte Chiarolla. Pirò i fiori sono ancora Pichilli. Maggio quando Ngiongi?." (vedi la poesiola intera nel presente Rimario).

### "òlle"

**Bolle:** le bolle di sapone. Versi di Francesco Morelli: "Bolle ca pe ll'aria òlanu / face lu striu te l'acqua e lu sapune, / te li cchiù belli suenni te la mente / lu pueta nde face nna canzune; / sbandatu pel lu mundu vai e dispersu, / ma ntr'allu core sou nc'è l'universu".

**Golle:** gol. Versi di Anna Rosa Delle Rose: "Signore, fanne ssegna, ncignu ddicu/ stu golle, sine fannelu segnare, / lu core zzicca a battere, a zumpare/... lu tiempu passa e nui... stamu a spettare..."

**Molle:** molla per attizzare o afferrare i carboni. Appositi fermagli per i ciclisti per evitare che i pantaloni si sporcassero alla catena. Senso figurato: "Lu Ntunucciu!!! Tocca cu llu pigghiu sempre cu lle molle, senò ci lu sente".

**Scolle:** cravatte. Esempio: "Scolle a pesieddhi = Cravatte a pois".

**Tracolle:** ciò che si porta a tracolla. "Lu uagnuni se mintenu lu zainu a tracolle quandu ànu alla scola"

### "òllera"

**Còllera:** non molto usato da noi, propriamente è un idiotismo napoletano. Noi usiamo abitualmente i termini elenu e bile.

### "òlli"

**Francubbòlli:** francobolli. Esempio; epigramma di C. V. Greco – "Te lu gruppu si' lu giolli...// Si' dha nticchia ca mancava,/ comu alli francubbolli/ se la coddha nu ncuddhava" (dedicato all'amico attore – Giorgio Coppola per la commedia 'Ddo pietri ntru nna scarpa').

**Giolli:** figura importante delle carte, del valore di trenta punti. Esempio: "Lu Giolli ete la megghiu ficura te le carte a Burracu, a Scala Quaranta e a tanti autri scechi, nsieme alla carta, lu ddoi, ca ale -inti punti".

### "òllu"

**Capicollu:** tocco di carne che si trova tra il capo ed il collo del maiale e che salato, s'insacca tutto un pezzo ed acquista un sapore caratteristico.

**Collu, cullettu:** bavero. (dal latino: collum).

**Cuntrollu:** controllo, verifica. (dal francese controle).

**Francubbollu:** francobollo. Esempio: "Me stae sempre ppicccatu comu a nu francubbollu".

**Frollu:** frullino, arnese di cucina. Sgretolabile.

**Scollu:** scollatura di un indumento sul petto e anche in corrispondenza delle ascelle.

**Tracollu:** tracollo specialmente finanziario. Intorno al collo; esempio "Purtà a tracollu, d'oru ricamata, / na sciarpa russa cu do cori d'oru / l'ia uta de Sibilla regalata / idhu la difendia / e alle giostre tutti quanti encia..." Lorenzo Casarano, op. cit.

## “òlo”

**Ciolo:** profondo canyon sul mare nei pressi di Tricase (LE); il nome deriva dalle gazze ladre che qui son dette: *ciole*. “*Ponte del Ciolo*”

**Trisciolo o triscile:** spazio colonico, antistante la fattoria, ma si ha anche nei nostri paesi (spazio rurale, cittadino, come quello antistante ‘L’ Arcu te Pratu a Lecce).

## “òlogo”

**Ergòlogo:** allergòlogo. (Vedi Mauro Minelli “Dalle Amministrazioni...” a p. 37. “*Ieri su’ statu all’ergòlogo ca me sentìa tutta bruscata e m’ha cchiata anergica alla parotite e puru lu piccinu miu se ratta a ogne asciu, ca tene l’ezzema atomico*” (Il mio bambino si gratta dappertutto in ragione del suo eczema atopico).

**Pasticciòlogo:** neologismo per indicare una persona che combina solo pasticci. Termine che frequentemente si può trovare nel caratteristico ‘Parlare an pulitu’. “*Lassalo scire, che queelo ete soltanto un pasticciò logo di natura*”.

**Stròlogo:** astrologo.

## “òltre”

**Oltre, oltre:** avverbio e preposizione; oltre, al di là. Esempio: “*Basta, nu scire oltre = fermati, non andare oltre*”. “*Oltre a st’amicu nde tegnu na marea autra = oltre quest’amico ne ho tantissimi altri*”.

## “òlu”

**Barcarolu, barcaiolu:** barcaiuolo.

**Bardasciolu:** ragazzo evoluto, monello simpatico, spigliato ed allegro.

**Campagnolu:** campagnolo, abitante della campagna.

**Cannòlu:** cannolo, pasta dolce di forma cilindrica ripiena di crema o di ricotta zuccherata o di ricotta impastata con polvere di caffè. È anche la piega del vestito o ricciolo.

**Cunzolu, cunsolu:** verbo *Cunsulare* – *consolare, confortare*. Esempio: “*Basta cu lla*

*ite, se cunsola = solo a vederla si consola*”.

(dal latino: *consolare*). Versi di Marangio: “*Beddha, la ndore toa già la sta sentu, / la ndore toa ca sazzia e ca cunzola*”.

**Curgiolu, curgiulu:** crogiuolo.

**Etriolu, etriulu:** vetriolo, solfato blu ossia solfato di rame. Esempio: “*Sta nzurfiscianu la igna cu llu etriulu = inzolfano la vigna con il vetriolo*”.

**Festaiolu, festalusu:** festaiolo, organizzatore di feste, amante del divertimento. Esempio: “*Caddhinari, festaioli futtuti! = Cavallinesi, festaioli fottuti!*”.

**Figghiolu:** figliolo, un caro ragazzo. Da una preghiera: “*O Figghiolu te Diu, quandu nascisti / pe lli peccati mei nterra scendisti*”. (Latino: *filiolus*). Epigramma del sottoscritto: “*Quandu le pene, / le sentu a mpiettu, / ieu me cunsolu, / caru figghiolu, / cu mieru o rusòliu*”.

**Firmaiolu:** soldato che, pur potendo congedarsi, si impegna per iscritto a prolungare la ferma, ossia il servizio militare sotto le armi col desiderio di fare carriera.

**Itriolu:** vetriolo, per lo più riferito al solfato di rame o vetriolo blu, adoperato come anticrittogamico).

**Molu:** molo, banchina, argine. (dal greco: *molos*).

**Muntagnolu:** montagnolo, relativo alla montagna.

**Mustazzolu, mustazzellu:** mostacciolo dolcetto di farina a forma di rombo con minuzzoli di mandorle e cannella e rivestito di cioccolata. (Diminutivo dal latino : *mustaceus*). (ma anche ceffone dato sulle labbra). Modo di dire: “*Manu morta, manu morta, ene Cristu e te sconforta, e te tae nnu mustazzòlu, intra ‘lli musì, intra ‘lli musì*” (mano morta mano morta, viene Cristo e ti sconforta e ti dà un mostacciolo nelle labbra, nelle labbra).

**Olu, bbolu:** verbo *Ulare* – *volare*. “... e cu llu pensieru olu agnasciu”.

**Pignolu:** neologismo, pignolo. = meraculusu e piulusu)

**Polistiròlu:** polistirolo, ma...scherzosamente si indica il colesterolo.

**Polu:** polo nord e polo sud. Curiosità: Il nostro barone Lubelli andò al Polo Nord col Duca degli Abruzzi (Luigi Amedeo di Savoia), nel 1899. Nel museo Castromediano

si conservano la sua slitta e il suo giacchettone di pelle. “La lingua de lu tata” p. 174.

**Sardagnolu:** aggettivo; sardo, della Sardegna. Sostantivo maschile; abitante dell'isola di Sardegna.

**Scolu:** scolo, flusso delle acque sporche o piovane. Blenorragia (malattia venerea comunemente chiamata scolo). Per sanare da codesta malattia il rimedio più comune era: Per 12-15 giorni bere mattina e sera prima di mangiare, decotto di erba di muro. (parietaria).

**Scuppettolu, schiuppettolu:** fucile da tiro a segno, che lancia piumini o turaccioli.

**Secaiolu:** dedito alla pratica della masturbazione.

**Solu, suelu, selu:** suolo edificatorio; zona di terreno recintata. (Latino solum).

**Spagnolu:** spagnolo, relativo alla Spagna.

**Sta bbolu:** verbo *Ulare – volare*. “*Tuttu ieu sta bbolu cu llu penzieru, e tie... dimme picciccheddha mia, ce faci? Percè nu bbueli puru tie cu mie?*”.

**Vaiolu, mbriddhu:** vaiolo. Esempio: “*La malatia te lu vaiolu, osce comu osce a qua dde nui nu esiste cchiui, però tocca nni stamu ttenti pe tanta migrazione*”.

### “òluchi”

**Stròluchi:** astrologi, astronomi. (Dal greco astrologòs). (Singolare: stròlucu). Esempio: “*Li stròluchi ànu tecendu sempre tante cose ca a fiate suntu vere e a fiate none, però nu bbete sempre curpa loru, ca nu bbe' ca stanu a dha subbra cu saccianu la vera verità te cce bbole cu fazza lu tiempu*”.

### “òlucu”

**Pissicòlucu, spissicòlucu:** psicologo. Poesia di Severino: “*Cummare, ce cazza gghe stu spissicòlucu/ ca si fotte inticinquemilalire alla ssittata/ e ddice sempre ca figghiana ole analizzata?// Cummare mia, l'ha lassata lu zzitu/ e ddi tannu no ssi sta bbete bene/ e ae quasi n'annu.// Cara cummare, lu spissicòlucu,/ ti lu ticu jo ci gghete: - Nu astamesticere,/ nu futti cumpagnu, nu mbrugghione,/ ti la noa generazione*”.

**Stròlucu:** astrologo e astronomo. (dal greco: astrologos). Esempio: “*Lu stròlecu ogne sira alla televisione ni tae le previsioni te lu tiempu*”

**Teolucu:** teologo. Versi di Lorenzo Calogiuri, da –Urdicule e Uscature - “*Lu Teolucu – nu ddorme mai pinsandu: Diu comu ete,/ ci ete unu o suntu abbiru ttrete...// Sta matematica, ca nu sempre rria/ cu fazza accordu alla teologia!// E lu pinsieru ni ae an giru fissu,/ te carni à scisu, pare stoccafissu,/ a furia te studiar se an paraisu/ se stae ssittati oppuru à stare tisu*”.

### “òma”

**Biscroma:** figura musicale; due biscrome hanno il valore di durata di una semicroma.

*(... ma io sul pentagramma/ho solo una nota,/senza valor biscroma)- C. V. Greco*

**Caloma:** lungo cordoncino cui vengono sistemati gli ami da pesca.

**Coma:** neologismo, perdita di coscienza.

**Croma:** figura musicale.

**Diproma:** diploma. Esempio: “*Marituma, finalmente, s'ha pigghiatu lu diproma te peritu te tabbacchi = ha conseguito il diploma di perito agrario*” (dal latino diploma). “*Figghiana, invece, s'ha pigghiatu lu diproma te mughiere*”.

**Ete comu Santu Toma:** frase proverbiale per uno che non vuol credere. Preghiera a San Tommaso: “*O Santu Toma, ci màmmasa nu mbole,/ nui ulimu.// Moi sta fuscimu e ni nde sciamu a Roma*”. “*Dunque, Santu Toma binidittu/ l'Angelicu s'è dittu/ pi l'innucenza e pi la puritate,/ pi l'angelica vita e castitate*”.

**Reòma:** località del Mar Piccolo; sec. XV. “*In dicto Mari parvo est quedam piscaria... nuncupata de Reòma*. (dal greco – corrente d'acqua).

**Roma:** roma. (città eterna). Detto popolare: “*Ddemmandandu ddemmandandu se rria a Roma*”. Scarpe grosse e cervello fino: “*Ci ae a Roma perde la purtrona, e ci ae a Torinu perde lu seggiulinu; ma ieu rumagnu a Lecce ssettatu sulle segge*”.

**Santu Toma:** san Tommaso. Senso Figurato: Persona difficile a prestar fede alle parole altrui, incredulo. Esempio: “*Ieu suntu comu Santu Toma: ci nu ttoccu nu ccrisciu = Io*

sono come San Tommaso; se non tocco con mano, non ci credo”. Onomastico il tre luglio, nome diffuso principalmente nel Lazio e in Sardegna.

**Stroma:** parola indecifrabile inventata per far rima con Roma nel detto popolare: *Roma, stroma e tuttu lu restu (a chi ha preteso ed ha preso tutto senza riguardo alcuno).* Stroma, però, indica anche il tralcio di olivo, ossia quello da bruciare (è più usato al plurale – strome).

**Toma, Tumasi, Masi:** nome, Tommaso.

Detto popolare: “*Tommaso ficcanaso*”.

**Toma toma, tomo tomo:** parola gergale per indicare = *Lemme, lemme*. Famoso detto di TOTÒ: “Te ne vieni... tomo tomo, cacchio cacchio”.

**Tracoma, tracuma:** tracoma. (Dal greco. Trakhoma).

### “òmacu”

**Acetu de stòmacu o stòmecu:** acidità di stomaco; il rimedio più efficace e più economico era quello di masticare ed ingoiare una fava cruda. Vedi A. Costantini e M. Marcucci, op. cit. a p. 149.

**Piròmacu, piròmafu:** specialità di calcare magnesiaco che resitse al fuoco e perciò nè lastricano i forni ed i camini. (Vedi Giacomo Arditi, op. cit. a p. 60).

**Stòmacu, stòmecu:** stomaco. Esempio figurato: *Aire stomacu = avere la capacità di resistere, di sopportare cose spiacevoli a vedersi. (dal latino stomachus). “Stòmecu, fatte comu capanna ca già sta sentu a ncanna la ndorte ca ci sta”. “Osce tegnu àcetu allu stòmecu”.* Regole fondamentali per la tavola: “*Quandu a ntaula si’ nvitatu, / mangia sempre mmesuratu. // Se lu piattu è sapuritu, / minti frenu all’ appetitu, / e de mieru... piccae filu, / tantu cu te lli ei lu spilu. // Pe lla subbrataula, / poi, / nu zeccare a ddoi a ddoi. // lassa la cannaturà, / can u bbe’ galanteria. // Se ste recule rispetti, / tra ll’ amici stretti stretti, / sinti tie cunsiteratu / sempre cchiui carculatu”.*

(Poesia del sottoscritto dal titolo: *Pe lla bona crianza - galateu pe lli ngurdusi* - in ‘Salento a tavola’ del 2015/2016, pubblicato dalla Confesercenti di Lecce): Modo di dire:

”Mintere cugni allu stòmacu = Gravarlo di pane o di altra roba che pesi in esso quando non si abbia miglior cibo”. Versi di C. V. Greco dalla poesia: LA DEGGESTIONE- (Dialecu tra sire e figghiu) F: *Tata, dimme cce bbe’ la deggestione? T.... Quandu lu stòmacu sienti ca è curmu, e prestu ncignai tuttu sse rreota, tandu lu chimu ddenta chilu zucaratu e ntra lu sangu, poi, passa e reposa. Quindi, attraversu lu ntestinu vrassu, dhu mangiare, sucatu te li villi, spicca c addenta sulamente rassu; nu bbete mancu buenu pel li cchilli... ”*

### “òmba”

**Bomba:** bomba. (Dal latino *bombus*). Esempio: “*Stu pasticciottu ete nna bomba!*”.

**Capi te bomba:** insulto; testa di bombarda, oltre che grossa anche molto grassa.

**Naso te tromba:** se lungo e dritto.

**Re Bomba:** ferdinando II detto anche re Lazzarone e peggio ancora: negazione di Dio. Tra Ferdinando II ed i leccesi vi fu sempre un rapporto di odio-amore. Egli venne a Lecce in due occasioni – nel 1833 e nel 1859, esattamente il 14 gennaio. Durante il secondo soggiorno il re si ammalò; il medico leccese Giuseppe Leone capì di cosa era affetto e disse che doveva essere operato immediatamente per un ascesso femorale, ma non fu creduto dal medico di corte. Il re fu fatto partire, l’intervento, tardivamente, fu eseguito a Caserta, ove il re morì. (24 maggio 1859).

**Rrebbomba:** verbo *Rebbumbare, rimbombare*. “*Pe quantu ha cuntatu me sta rrebbomba tutta la capu*”.

**Tomba:** tomba, luogo di sepoltura sia nelle nuda terra che in loculo. (*Cognome del nostro grande Alberto Tomba medaglia d’oro per lo sci*).

**Tromba:** tromba, strumento musicale a fiato. Sonatore di tromba. Tromba d’aria che si abbatte sulla superficie del mare o della terra. Detto popolare della tradizione farmaceutica: “*Tromba di culo è sanità di corpo / l’uomo che con arieggia è un uomo morto, / ma se la bocca mangia e il culo rende / vaffanciullo alle medicine e a chi le vende*”. Dante Alighieri: “*Per l’argine sinistro volta dienno; / ma prima avea ciascun la lingua*

*stretta/ coi denti verso lor duca por cenno;/ ed elli avea del cul fatto trombetta". (canto 21°, versi 134-139).*

### “òmbra”

**Grammofanu a tromba:** grammofano della “Voce del padrone”.

**Guernu ombra:** governo fantomatico che vive ed opera nell’ombra.

**Penombra:** forma letteraria; penombra, (dal latino poene umbra).

### “òmbre”

**Ombre, ersuru:** vomere di ferro, dal latino *vomer-is*. Esempio: “*Ombre lucente, ellanu fatiante; ombre rruggiatu, ellanu spamecatu = Vomere lucido, contadino lavoratore; vomere arrugginito, villano sfaccendato e (quindi) morto di fame.*”

### “òmbu”

**Filu a ppiombu:** archipendolo. Esempio: *Stu parite ha statu addaveru misu a filu a ppiombu; si vede ca lu mesciu è statu bravu”.*

**Piombu:** il piombo. Senso figurato= mancante di qualcosa, specie nel gioco del Tressette. Esempio: Stornello - “*Su’ piombu a ddò pali”.* (Stornello di Enrico Bozzi- “*Pigghia lu uelu! –Ca ci te faci enire n’ autru spilu,/ sai cce respundu ieu? Piombu a stu palu! – Pigghia lu uelu”.*

**Rembombu, rebbombu, rebbumbu, fracassu, cannonata:** fragore, rimbombo.

**Strapiombu:** neologismo strapiombo, sporgenza sopra un precipizio. Vedi anche il termine prefundi.

### “òmbula”

**Bòmbula:** bombola del gas. (dal greco *bombylè*).

**Tiritòmbula:** nomignolo, pseudonimo leccese usato per firmare articoli e battute umoristiche.

**Tòmbula:** tombola. Famosa la tombola salentina del marchese di d’Alleramma normanno di casato e di Bel genio: “*Nc’era*

*nna fiata, a stu scecu nticu / cinca sapia cu mmoe lu strumentu, / allu intinòde tecìa – ‘Caru amicu’, / e allu sessanta – ‘lu Sacranmentu . //Alla vigilia te la Mmaculata / se cuncertava nna bella taulàta, / ma senza lussi... nna cosa ngarbata / e subitu dopu la Tombulata // E se spuntava lu sessantasei / ‘Minne te monaca’ signuri mei! // Essìa ottantottu? Nu bberanu frutta / dhi ddo’ ‘Bon bon?... mpisi dha ssutta // Tandu nu nc’era la televisione / e lli cristiani scianu a lla mpete, /ardia la cenisa, e a llu tombulone / enìa sse scarfa puru lu prete!...”.*

### “òmbule”

**Bombule:** le bombole del gas per cucina.

**Tombule:** le tombole natalizie (gioco). La tombola D’Alleramma: “*Ma chianu chianu li tempi cangiara, / li focaliri poi se stutara/ e senza tombule e senza crauni/ se nfrizzulara dhi pueri vagnuni”.*

### “òmbulu”

**Bòmbulu, barruffu:** boccia di creta, bottiglia panciuta, boccale di forma ovale con due prese disposte verticalmente.

**Tòmbulu:** cuscini cilindrici su cui, con i fuselli, viene ricamata la trina.

### “òme”

**Biscrome:** figure musicali. Esempio: “*A mie sta palora – biscroma - me pare sulu nna parolaccia”.* (Pensiero in lingua = “Io sul pentagramma ho solo una nota, senza valor biscroma...”)

**Crome:** figure musicali.

**Strome:** rami secchi; l’insieme delle cime e rametti secondari degli alberi, da bruciare, specialmente degli ulivi.

### “òmeca”

**Andròmeca:** andromaca, principessa troiana.

**Atòmeca:** bomba atomica. Versi del sottoscritto: poesia “*Enrico Fermi e cumpagni; te la pila alla bomba atòmeca” - ..Fermi e cumpagni, sì, pe scecu/ nna pila*

nucleare sciù creau/ ca nna bomba tremenda poi ddentau/ pe quantu era strachina intra te fuecu...”.

**Bomba atòmeca:** bomba atomica. Poesia di C. V. Greco in *“Comu se scrie la storia quandu nc’è la fantasia”*, op. cit. a p. 116. *“... e lu quarantacinque, era lugliu,/ scuppiu dha bomba pe lla prima fiata/ e nu cuntienti, poi, te sta bravata,/ l’americani misera a subbugliu/ lu Giappone...”*

**Comeca:** comica. *“Quista te lu Rafeli Protupapa (nato a Lecce nel 1907, autore di numerose commedie dialettali e brani musicali) ete addaveru nna cummedia còmeca”*.

**Stòmeca:** verbo *Stumecare – stomacare, nauseare, disgustare sino a rimetteredallo stomaco. (Dal latino: stomachari)*. Esempio: *“Sta menescia se àggiu bbèssere sinceru me sta stòmeca pe quantu sale ha misu. Eppure, mamma mia, t’aggiu tittu cu nde minti picca”*.

### “òmechi”

**Llentastòmechi:** senso figurato: Persone uggiose, che provocano tedio e sono inaccettabili.

**Stòmechi:** gli stomaci.

### “òmeci”

**Atomeci:** neologismo; atomici.

**Comeci, comici:** comici mattacchioni.

**Ecunòmeci:** aggettivo; economici, che consentono un risparmio, parsimoniosi.

Esempio: *“A postu te lu focalire, àggiu fattu la cucina ecunòmica = al posto del camino ho fatto costruire la cucina economica”*; *“Stu tipu te bergalla ete cchiui ecunomucu = questo tipo di percallo è più conveniente come prezzo”*. (Dal latino *aeconomicus*).

**Moneci:** monaci. Esempio: *“A Lecce nci suntu li moneci te Prucenziu (frati minori francescani)”*.

### “òmecu”

**Atòmecu:** atomico.

**Comecu, comicu:** comico, mattacchione, che

suscita riso, ridicolo (latino = *comicus*).

**Ecunòmecu, cunòmecu, ecunòmicu:** economico.

**Ezzema atòmecu:** eczema atopico. (Vedi Mauro Minelli *“Dalle Amministrazioni all’irpef Zoster”*, op. cit.

**Llentastòmecu:** uggioso, che provoca tedio. Letteralmente: uno che fa illanguidire lo stomaco. Ma anche cibo, pietanza che non appaga la gola e provoca languidezza allo stomaco. Senso figurato: persona uggiosa, che provovca tedio. Scherzosamente il loro santo protettore è: *San Mandalune”*.

**Mmossa de stòmecu, tescustu:** nausea.

**Nzurtu te stòmecu:** imbarazzo viscerale.

**Stòmecu:** stomaco. Detto popolare *“La fame ni turcià lu stòmecu”*. Ed ecco a voi un mio – *ditteriu alla rusciara: “Caru cumpare stòmecu, fatte comu capanna ca già me ccappa a ncanna stu bene ca nc’è sta. Sparisci tie tiabbete, la pròstica cu tace, ca ieu stasira a fùttere de tuttu àggiu ssaggia”*. Verbo *stomacare* = sentirsi male per un imbarazzo.

**Uastastòmecu:** cibo poco appetitoso.

**Ucca de lu stòmecu:** piloro.

### “òmena”

**Nòmena, nòmina, numea, mentuata, nomenata:** nomina, nomèa. Nomina. (dal latino: *nomen-inis*). *“Cine... quiddha!?!... Quiddha ae pe numenata pe quantu ete zoc...”*. *“Dh’altra, invece, ae pe numenata pe quantu ete, sempre sempre, casa e chiesa, chiesa e casa”*

### “òmenu”

**Fenòmenu:** fenomeno.

**Nòmenu:** verbo *Numerare, nnumenare – Nominare. Essere indicato con un soprannome*. Esclamazione: *“Ah! Diu miu, ca nu su’ degna cu te nòmenu...”*. *“Nei nostri paesi il soprannome (ngiuru) è di prassi”*.

### “òmetru”

**Geometru:** neologismo, geometra.

**Termòmetru:** termometro. *“Maria, pigghia lu*

*termòmetru ca me pare ca lu piccinu ha tenìre la frèe mutu auta”.*

### “òmica”

**Atòmica:** atomica. Poesia del sottoscritto dal titolo “Enrico fermi e cumpagni, te la pila alla bomba atòmea” nel testo “Comu se scie la Storia quandu nc’è la fantasia. op. cit. Casa editrice Pensa Multimedia.

**Cucina cunòmica:** cucina economica.

**Tragicòmica:** tragicomica. “Cummedia tragicòmica”.

### “òmina”

**Nòmina, ditteriu:** diceria. “*Ete numenatu : ‘lu SCASCIAPORTE’ pe quantu è forte e resolutu, e mugghieresa ‘la MINTIFUECU e SCAPPA’ pe quantu ète pettecula, te la matina fenc’alla sira tardu tardu”.*

### “òmine”

**Nomine:** non comune, solo nella frase “*Stare a nòmine Patris*” = *essere ancora al principio di ogni cosa.*

### “òmini”

**Materdòmini:** termine geografico, masseria nei pressi di Arnesano (LE); chiesa a Mesagne (BR); contrada nell’agro di Brindisi (Mater Domini).

### “òmiu”

**Manicòmiu, sampascali.:** manicomio. (A Lecce famoso tristemente era “Il San Pascali” nei pressi della Torre del Parco con chiesa annessa dedicata a San Pasquale.

**Mendicicòmiu:** ospizio per vecchi.

**Trinòmiu:** trinomio; esempio: “Donna, Tabbaccu e Baccu”. Epigramma del sottoscritto: *“Mieru, donne e fumu,/cu llu tiempu me cunzumu.//Donne, fumu e mieru,/prestu rriu allu cimiteru.//Fumu, mieru e donne.../te la vita su’ culonne”.* (Nella raccolta: Epigrammi illustrati cuntati alla leccese maniera).

### “òmma”

**Comma:** gomma, materia gommosa. Il trasudare dell’olivo.

**Inzomma, nzomma:** insomma, dunque. Versi di Giuseppe De Dominicis: “*Inzomma nu spettaculu nu bistu,/ nu cuncepitu de trestizia umana”.*

**Somma, tutale, quantu face, quantu ene:** somma, quantità complessiva. Addizione, conteggio (cuntu).

### “òmmecu”

**Òmmecu, ummecu:** verbo *Ummecare* – vomitare, (*latino: vomitare; italiano antico vomicare*). Ma anche sostantivo: il Vomito. Esempio: “*Scostate , scostate Natalinu e portande puru li piccinni, senò bbu òmmecu susu”.*

### “òmmene”

**Calantòmmene:** galantuomo. Esempio: “*E cumpòrtate te calantòmmene cu lla zia Cuncetta, puru se nu te tae nienti, va bene!!!”.*

**Facciommene, facciomu:** barbagianni. Senso figurato: Persona antipatica (vedi Dizionario dialettale del Salento – Mancarella, Parlangei, Salamac. Ed. Grifo), op. cit.

**Òmmene, òmmine, cristianu, nunnù, omu:** uomo. Esempi: “*L’òmmene ete lu re de lu mundu = l’uomo è il re dell’universo”.* Versi di Giuseppe De Dominicis: “*E bintimila uèmmeni sbarcara/ subbra lli porti de Batisceu e de Orte”.*

### “òmmini”

**Calantòmmini:** galantuomini. Come per dire con altra espressione dialettale: uèmmeni te ciappa = galantuomini. Detto popolare: *Pane e unguli, mangiare te calantòmmini”.*

**Ommi, uèmmeni:** uomini.

### “òmmi”

**Ommi, ommi!:** dormi, dormi! Barzulletta tra una moglie fedifraga ed un marito ubriaco

appena coricati: “*Ntunucciu, anche se ubriaco nota che a letto risultano tre paia di piedi e si mette a contare: - Itti peti suntu mei; itti peti suntu toi... E itti peti ti ci suntu?!?- Si alza, si mette di fronte al letto e ripete la conta: - Itti peti suntu mei; itti peti suntu toi... ah!!! (Tranquillizzatosi si rimette a letto, ma prima di addormentarsi si guarda nuovamente i piedi e nota che) - Itti peti suntu mei, itti peti suntu toi... E itti peti ti ci suntu?!? Al che la moglie stretta al cuore dell'amante risponde: Ntunucciu... ommi, ommi!*”

### “òmmodu”

**Còmmodu:** comodo e benestante.  
Ironicamente: *Stae buenu còmmodu lu signurinu?(risposta) Sì, stau còmmodu e te ringrazziu”*.

**Don Còmmodu:** termine ironico per indicare un perdigiorno. Esempio: *“Lu Ntoni Piri Piri passa e spassa senza cu nde cumbina una; me pare propiu nu Don Còmmodu”*.

### “òmmu”

**Cciommu:** persona malridotta. (*forse da “Ecce Homo”*).

**Ciommu:** nome – Girolamo (nel tarantino).  
Onomastico l'8 settembre.

**Mòmmu:** vezzeggiativo di Geronimo, Girolamo. Geronimo Marciano, nato prima del 1650, morto nel 1714, fu chiamato *“Lu Mommù de Salice”*.

**Sommu, rande, rande:** grandissimo, sommo. (dal latino: summus).

### “òmmudu”

**Còmmudu, commutu:** comodo, agevole.  
Esempi: *“Statte commutu dduunca stai = stai comodo dove sei”; “Lu atu cquai ete cchiù ccòmmutu = l'adito qui è più agevole”; “Stae bona commuta a casa soa = sta ben comoda in casa sua (conduce una vita agiata). Come sostantivo = a Comodità, vantaggio, comodo. Esempio: “Quiddhi fannu sempre li còmmuti loru = fanno i loro comodi”. Indica anche: un contenitore, un recipiente, un vaso utile o*

necessario. Esempio: *“Nu m'ha rumastu nu còmmutu pe lle ulie = non mi è rimasto un solo recipiente per le olive”*. Sta anche per. Veicolo da trasporto, vettura. Esempio: *“Cu bau a Utràntu lu commutu lu tegnu = per recarmi ad Otranto il mezzo ce l'ho”*.

**Don Còmmudu:** pigro, che fa il proprio comodo. (Soprannome salentina ad una persona che ewra sempre in ozio).

**Fraccòmmudu:** vantaggio. Esempio: *“Tie cerca lu fraccòmmutu tou e nnu tenere scrùpuli = tu cerca il tuo vantaggio e non farti scrupoli”*.

### “òmmula”

**Crisòmmula:** albicocca grossa con buccia di colore piuttosto giallo che arancione. (dal greco khrysomelon, mela d'oro). Albicocche molto saporite.

### “òmmuta”

**Còmmuta.**comoda, agevole. *“Stae beddha a casa te lu zitu”*. Detto popolare *“La fimmena ete comu la scarpa; quandu te ae còmmuta, s'è fatta ecchia”*.

**Scòmmuta:** verbo: scummutare, scumutare = scomodare, recare disturbo. Esempio: *“Iti ci se scòmmuta cu bene cu me iuta dhu cazza te nepute miu... me sape sulamente cercare sordi”*.

### “òmmuti”

**Còmmuti, riesci:** bottame; (al plurale) i veri recipienti necessari per la casa o per il palmeto, la cantina, il frantoio oleario.

**Augurio:** *Lu Signore, la Madonna, Santu Martinu) cu nu tte fazza mancare li còmmuti – il signore (la madonna, San Martino) faccia che i recipienti non ti bastino (sottinteso) per contenere l'abbondante produzione. “vedi Dizionario del Garrisi”*. Altro detto popolare *“Li còmmuti pe lla sarsa = i recipienti per la salsa”*.

**Scòmmuti, scomuti:** scomodi, disagiati. *“Cari parienti mei, se ui bbu sentiti scòmmuti, sentiti a mie... quiddha ete la porta te casa, essiti e cangiati chiazza, beddhi mei,*

ca a quai se face sulamente quiddhu ca ticu ieu”.

### “òmmutu”

**Còmmutu, commudu, uantaggiu:** comodo, agevole. Comodità, vantaggio. Significa anche: Benestante. Esempio: *Statte còmmutu* Contenitore, recipiente, vaso utile o necessario. Esempio. “Nu m’ha rimastu nnu còmmutu pe lle ulie salate = non mi è rimasto un solo recipiente per (conservare) le olive in salamoia”. Veicolo da trasporto, vettura. Esempio: *Cu bbau a Utràntu lu còmmudu lu tegnu = per recarmi ad Otranto il mezzo ce l’ho*. (latino *commodus*). Scarpe grosse e cervello fino: “*Pulitu a ddu mangi, còmmudu a ddu stai e ssuttu a ddu dermi = pulito dove mangi, comodo dove stai e asciutto dove dormi*”.

**Fraccòmmutu, fracomutu, uantaggiu:** comodo, vantaggio. Esempio: Tie cerca lu fraccòmmutu tou e nnu ttenire pe nienti scrùpuli = tu cerca il tuo vantaggio e non avere per nulla scrupoli”.

**Incòmmutu, ncòmmutu, scarfatura:** incomodo, fastidio, disturbo. Senso figurato: compenso per una prestazione disagiata; onorario di professionista. (dal latino *incommodum*). *Pe llu ncòmmutu ca se pigghiau pe mie, se pigghiau cinque euri = Per il favore che mi fece si prese cinque euro*”.

**Scommutu, scomutu:** scomodo, disagiato. Esempio: “*Ehi, beddhu! Se te sienti scòmmudu... smamma, ca a quai nu bbe’ terra pe ciceri e nu nc’ete mancu trippa pe musci!*”.

### “òmo”

**San Solomo:** santo venerato, un tempo, nel Basso Salento, a Botrugno, ma anche nella basilica di Santa Caterina a Galatina e nella cripta di Sant’Elena ad Uggiano la Chiesa (LE). Una chiesetta venne fatta costruire dal Marchese Giacomo Maramonte nel XV secolo a Botrugno, Galatina e Uggiano la Chiesa. Vedi “I libri di Qui Salento”, op. cit.

### “òmodo”

**Accòmodo:** idiotismo usato nel “Parlare an Pulitu” per dire: *a suo piacimento*. (vedi M. Siniscalchi “idiotismi nel mezzogiorno d’Italia) op. cit. “*Non si preoccupi, signore... accomodo suo*”

### “òmpa”

**Pompa:** pompa, attrezzo per pompare o per spruzzare o per nebulizzare.. (Dal francese: pompe). Pompa, fastosità, sfarzo. (Dal latino: pompa). ( Versi del Dominicus “*E moi de tanta pompa n’ha rrestatu / lu nume sulamente e lla memoria*”. Da Li Martiri d’Otrantu.

**Stompa:** verbo *Stumpare* (vedi voce stompu). Indica anche l’azione di fasciare una ferita.. Esempio: “*A lu pede, la stompa, la ferve / e nde nfassa lu puntu malatu...*” Versi di Raffaele Pagliarulo. Xcome verbo intransitivo indica= Battere ripetutamente i piedi per terra; esempio: “*Ete lu caddhu ca sta stompa = è il cavallo che scalpita*” (Da un incrocio tra greco *stumpizò*, italiano *tombare* e leccese *zumpare*).

**Zòmpa!:** scherzosamente: “*Zompa chi po’ zompà = ‘Goda chi può, spenda e spanda chi può! (ricorda precisamente “...quante’è bella giovinezza che si fugge tuttavia, chi vuol esser lieto sia, di doman non c’è certezza”, di Lorenzo il Magnifico)*”.

### “òmpanu”

**Stòmpanu:** verbo *stumpare* = il pigiare, anticamente le uve coi robusti piedi dei villani durante la vendemmia.

### “òmpu”

**Stompu:** verbo *Stumpare* = *pestare nel mortaio, pigiare con i piedi, battere ripetutamente i piedi per terra*. Grande mortaio in selce o in marmo per la lavorazione della pasta di mandorle. Grande mortaio in pietra leccese per pestare il grano. Brillatoio di pietra in cui spulano varie sorti di grano. (Dal greco moderno, *stumpònom* =

pesto Vedi Mariano Salvatore, op. cit.)

### “òmputa”

**Scòmputa:** verbo *scumputare* = *scomputare*, *defalcare*, *destrarre*. (*scòmputa terza persona singolare del presente indicativo*). “Nzina... cu ste cecore ca te sta nducu iti se scomputi lu tiebbetu ca tegnu”.

### “òmu”

**Allu quantu e comu:** tipica espressione per concludere. Esempio: All’Italia, quandu se rria allu quantu e comu, tutti se mintenu d’accordu, ca la pagnotta, piace... a tutti”.

**Bonomu, bunomu, beddhu fattu:** buon uomo, Canto popolare. “Ei bunomu. Ei bunomu,/ ggiacca moi sta passi te cquai/ me nde llibberi de sti uai?”.

**Calantomu, galantomu:** galantuomo, ma con riguardo all’onestà e alla rettitudine.. Spesso viene usato in senso ironico; esempio – *Ei, calantomu, ste cose nu se fannu sai!?”*.

“*Calantomu de notte = furfante*”.  
(*ironicamente*). “*A taulinu pare lu calantomu*”. “*Il Galantuomo*” concorso di poesia in lingua e vernacolo della città di Lecce, in ricordo dell’opera svolta da San Giovanni Bosco.

**Cceomu, cceommu:** persona malconcia. (dal latino: ecce homo).

**Comu:** come. Esempi: *Comu se chiama?* = (risposta scherzosa) *Cu-nu-nci-resta!* (quando la persona di cui si parla è antipatica)

**Ecce omu:** ecco l’uomo. Modo di dire (s’ à cumbenatu ecce omu =disordinato, sporco e bistrattato). “*E...cce omu*” (*titolo di una commedia dialettale ecologica scumbenata dal sottoscritto nel dialetto leccese, da un atto unico originale di Nunzio Cocivera dal titolo “Processo all’uomo”; rappresentata al cine teatro dei Salesiani in Lecce il 24 maggio 2013.*

**Facciomu, facciòmmene:** barbagianni. Si usa anche in senso dispregiativo verso qualcuno; come per dire: antipatico. È detto anche “*Castarieddhu te la morte*”.

**Galantomu:** galantuomo.

**Gentilomu:** gentiluomo, nobile per i natali.

**Malomu:** uomo cattivo e pernicioso;

disonesto. (dal latino *malus homo*).

**Mmacomu:** interiezione, ma come! Eccome!

Esempio: “*Sta face friddu? – Mmacomu!* = *sta facendo freddo? – eccome!*”

**Omu, òmmene, cristianu, uèmmenu,**

**nunnu:** uomo. “*Omu campa omu, e Diu li campa tutti = il proverbio ci ricorda che Dio è il padre di tutti*”. “*Omu te mala cuscenza, comu la face la pensa = l’uomo di cattiva coscienza come la fa la pensa*” (ognuno èportato a giudicare gli altri secondo il proprio punto di vista). “*Omu vvisatu mienzu sarvatu*”. “*Monte cu monte nu se ncontra mai, omu cu omu ci nu osce crai = i monti non si incontrano mai, uomo con uomo se non oggi, domani*”. “*L’omu quandu passeggia è nnamuratu, la donna quandu canta ole maritu*”. Epigramma di C. V. Greco: *Li penzieri de l’omu su’ de ddo’ manere;/ lu sottile e finu, amicu è de la gnigna,/ quiddhu cucente e ardente àbbeta lu core*. “*L’omu miu = mio marito*”. “*L’omu è stimatu pe quante tene, nu pe quantu sape* (purtroppo)”. “*La cane mòzzeca, lu toru ncora, lu mulu tira cauci, l’apu punge... L’omu mòzzeca, ncora, tira cauci e... punge*”.

**Percomu, pe ccomu:** congiunzione ed avverbio; siccome, per il modo che, dal modo in cui. “*M’aggiu nnamuratu de tie, pe comu me uardai = Mi sono innamorato di te, per come mi guardavi*”. “*Bu àggiu nvitati percomu osce ete lu nume miu = Vi ho invitato perché oggi è il mio conomastico*”. “*Ulia ssacciu lu percene e lu percomu te st’azione te ssignuria*”.

**Quantu e comu, quàtenu:** quanto e come.

**Siccomu:** siccome, giacchè, perché, poichè.

**Sintòmu, sintumu, segnu, sengale:** sintomo.

(Il primo termine è riscontrabile in Maria Vernaleone Attisani, vocabolario a p. 222. Gli altri in Antonio Garrisi, vocabolario a p. 687: “*Tuttu quistu è sintumu te fustistèriu*”).

**Superomu:** superuomo. Esempio: “*Se crite ca ete nu superomu e nu mbale mezza cartuccia*”.

### “òmudi”

**Comudi:** come per dire “Quando lei vorrà”.

Esempio: “*Alli comudi te Ssignuria, patruna mia*”.

## “òmudu”

**Comudu:** comodo.

**Còmudu còmudu:** comodissimo.

**Scomudu:** scomodo. “*Ci te senti scòmudu, ieu nu te pozzu fare propiu nienti*”.

## “òn”

**Bon:** saluto ben augurale. Esempi: *Bon appetitu, bon jaggiu, bon prencìpiu e bbona fine* = buon principio e buona fine. Versi del sottoscritto: “... *E cu dhu tiramtrame te ‘glu-glu’/ lu sennu me lu manda a Bon Gesù...*”

**Bon ton:** con la massima educazione. Buona maniera, raffinata educazione.

**Don, ton:** appellativo attribuito a persona di alto rango. Titolo lasciato in ricordo della dominazione spagnola in Italia, e che ancora oggi si usa dare (don e donna) ai gentiluomini ed ecclesiastici; mentre nella Spagna e nel Portogallo era ed è un privilegio riservato ai re, ai principi del sangue e all’alta nobiltà. **STORIA:** *Pare che il primo ad appellarsi Dominus, poi, Donno e quindi, Don sia stato PELAGIO, re delle Asturie, dopo la vittoria riportata sugli Arabi nel 719. Gli Spagnoli che, forti di un esercito, a diverse riprese, ebbero la signoria delle nostre contrade, in cambio dei quattrini che spillavano con ogni genere di balzelli, erano larghi di titoli nobiliari. Brindisi, ad esempio, ebbe in quell’epoca i NOBILI ed i NOBILI VIVENTI. Chiamavansi nobili i primogeniti e nobili viventi gli altri figli di nobili genitori. Soltanto i nobili potevano all’epoca, far precedere il proprio nome dal DON. Questi appartenevano alla prima piazza, ed avevano il diritto all’eredità paterna e potevano contrarre matrimonio: Laddove, i nobili viventi, appartenevano alla seconda piazza, non potevano maritarsi, e loro avevano soltanto diritto al piatto, cioè a quel tanto ch’era necessario al proprio mantenimento e che, oltretutto, veniva ad essi somministrato dai primogeniti. Fortunatamente l’invasione francese fece cessare questi avanzi di barbara civiltà legale. “Don” è anche un classico esempio da sfottò: “Mpruisa comu Don Vitu Calilli, ca senza moglie fa’ li fili” = Costui era un droghiere leccese molto noto e con*

*una ‘caterva’ di figli non suoi”. Nota. Bene Nel Sud, d’Italia, il “Don” si usa darlo non solo ai sacerdoti, ma anche ai civili, se si tratta di persone di elevata condizione sociale. (Pare che il primo ad appellarsi ‘Don’ sia stato Pelagio re delle Asturie, dopo la vittoria riportata sugli Arabi nel 1719- Notizia ricavata dalla “ Rivista Storica Salentina” – direttore Pietro Palumbo).*

**Riton Tonton:** personaggio frutto di fantasia in una commedia, scumbenata nel vernacolo leccese da Achille Arigliani e Carlo Vincenzo Greco, dal titolo: “*Pe lla peppa*”. Titolo originale “*Quel simpatico zio parroco*” di Franco Roberto.

## “òna”

**A mpersona:** avverbio; personalmente, di persona.

**Accona:** erba con una radice grossa che si faceva bollire e, mescolata con il fiore (farina) dava un pane mediocre per la gente povera. Questo fu un mezzo per la misera gente di rimediare per quanto potea al bisogno; ciò avvenne l’anno 1728. (Vedi “*Memorie di molte cose accadute in Lecce dal 1723*” di Antonio Piccinni, della Classe dei Civili di questa città di Lecce nell’anno 1757).

**Aggire alla bona:** agire umilmente.

**Angalona:** persona fisicamente grande, sproporzionata. Persona stupida. Esempi: “*Iddha coculeddha e iddhu angalone = lei piccoletta e lui un omone*”; “*Se pigghiau nn’Angalona te fimmena = sposò una pertica di donna*”. (Falso accrescitivo di angale).

**Annona:** provvista di viveri.

**Bona.**buona, mansueta. Cara, affettuosa. Bene, sana, di buona salute. Formosa, prosperosa. Detto popolare: *Egna bona la mia tela, scatta e crepa ci la tesse = venga bene la mia tela, scoppi e crepi chi la tesse*” (il proverbio mette in evidenza che tante persone pur di arrivare ai loro scopi non rispettano gli altri). “*La bona cumpagnia nu face parire la via*”. “*É na criatura veramente bona te core*”. Detto popolare: “Bona entura, la mamma te crisce e lu tata te nzura!”.

**Santa Bona:** nome di persona, onomastico il ventinove di maggio.

**Scire alla bona:** essere modesto. “T’à sciuta

bona pe sta fiata”.

**Capuzona:** capozona. Esempio da Ubaldo Barone: ”... *A manu a li fascisti era diversu:/ lu cchiù fessa enìa fattu segretariu,/ lu cchiù fessa enìa fattu capuzona,/ lu cchiù fessa enìa fattu federale...*”.

**Carlona:** in malo modo, in fretta e furia (vedi “La Iuneide” Anonimo, op. cit.). “*Se siecuti cu mangi alla carlona, la salute de certu te bbandona*”. Vedi Franco Bernardini, op. cit. a p. 149. Esempio: “*Se ha fatiare fatìa perbene e nu alla carlona*”.

**Carugnona, carugnune:** gran carogna; appellativo rivolto a persona vile e cattiva. (Accrescitivo di carogna).

**Celona:** tartaruga terrestre e marina. Animale rinchiuso in una corazza a lamine cornee di colore bruno variegato di giallo, la testa, le zampe e la coda sono retrattili. Una volta era tenuta nell’orticello e in casa senza procurare fastidio, liberava l’ambiente da vermi e scarafaggi. “*La celona nu time la randine*”. (dal greco: Chelone, e dal latino: Chelonia). “*Ae chianu comu na celona*”. Senso Figurato: Nodulo connettivale sottocutaneo. Esempio: “*Me sta bbesse na celona a ffrunte = mi sta spuntando un nòdulo sulla fronte*”. (Latino chelonia).

**Chiacchiarona:** chiacchierona. Esempio: “*Quista è gente paccia, ladra, /chiacchiarona e dessunita!...*” *Versi di R. Pagliarulo*.

**Chiafarona, chiafarone:** grassoccia, grassoccio. (vedi Maria Vernaleone Attisani, op. cit. p. 49).

**Cona, cuneddha:** tabernacolo, edicola o nicchia che contiene una immagine sacra. Dal greco *eikòn, eikònos = figura*. In senso figurato= sosta, fermata, perchè dinanzi ad un’immagine del genere si usa recitare una preghiera. Oggetto di gran devozione per i leccesi sono le 11 “cone” del martirio di Sant’Oronzo, lungo la via che dalla città porta al luogo del martirio, dove sorge la Chiesa dedicata al protettore. (strada provinciale per Torre Chianca). Modo di dire: *rende cchiui la cona ca la corona*” (*scherzo = il frate guadagna più con la questua, andando di qua e di là, facendo le (cone) che dicendo il Rosario*).

**Culasciona, culoffia:** donna dal grosso bacino. Esempio: “*Ane e bba ccuntala a dha*

*culasciona te màmmata = vai e racconta l’accaduto a tua madre, la quale possiede un grosso di dietro*” (esempio riportato dal Garrisi nel suo dizionario ).

**Cunfeziona:** verbo *Cunfeziunare – confezionare*. (Dal francese = confectioner).

**De persona:** personalmente. Esempio: “*Cummentatore! Me presentu de persona pe lli cumandi de ssignuria!*”.

**Mangiona:** mangione al femminile. Al maschile mangiune.

**Materialona:** persona pesante, rozza e sgradevole per natura. (accrescitivo di materiale). Al maschile materialune.

**Mulacchiona:** ragazza tonda, passionale, strapiena di carica inesplosa. Vedi “La Cultura contadina” Distretto scolastico 42.

**Ntona:** verbo *Ntunare = intonare, dare il tono, avere voglia*. “*Nu nni sta ntona filu cu fatìa! = Non ha proprio voglia di lavorare. “Stu pruggettu nu me ntona = questo progetto non mi va a genio*”.

**Ntrona:** verbo *ntrunare = stordire*. Esempio: “*Stu senu te campana me sta ntrona*”.

**Paracona:** verbo *Paracunare, cunfruntare, mìntere – paragonare*. *Si usa anche: cunfruntare, e mìntere*.

**Patrona, patruna:** santa patrona; ma anche donna. Canto del contado di Nardò: “*Donna, tieni lu mperu a tua cumandu;/ si’ la patrona di li nove mundi;/ quandu camini tu terre cumandi;/ cumandi oru, argentu, arburi e fronde*”.

**Perniconna:** susina di colore violaceo scuro. (Dal latino pruniceus).

**Persona, persuna:** persona, individuo umano. Il corpo umano. Esempi: “*Me pare na brava persona*”. (Seguito da un possessivo, prende il significato di un pronome personale; esempio: “*Quandu iti la persona mia, t’à girare te l’altra parte = quando vedi me, girati dall’altra parte*”. Indica anche il corpo umano: “*Statte rittu cu lla persona = stai dritto con il corpo*”. Canto popolare: *Amàa nna donna e me cretia ca è mia:/ iddha era amata te middhi persuni;.../ e ieu ni dissi: - Tutta oscia sia:/ mmara alla rrobba te muti patruni*”.

**Ppassiona:** verbo riflessivo; *ppassiuunare, mpassiuunare – appassionarsi*. Esempio: “*Nienti lu ppassiona*”.

**Purtrona, puttrona:** poltrona imbottita. “*La poltrona magica*” – titolo di una commedia di Padre Anchise Biasoli, scumbenata in dialetto leccese da Carlo Vincenzo Greco e Achille Arigliani, dal titolo: “*Mmacarìe muterne*”.

**Ragiona:** verbo *Raggiunare* – *ragionare, discorrere ponderando le parole, discutere pacatamente, conversare*. “*La fame nu ragiona*”.

**Ricca epulona:** ricca smodata.

**Sciumentona:** una grossa cavalla. (accrescitivo di *sciumenta*).

**Seggia bona:** sedia per l’ospite.

**Sona:** verbo *Sunare*– *suonare, emettere suoni*. Senso figurato: *Riuscire bene in un lavoro*. Modi di dire: “*Sunare le tocche = annunciare la nascita di un neonato*”;

“*Sunare li lauticeddhi = suonare a rintocchi per annunciare un decesso*. Significa anche: battere, colpire, dare busse; esempio: “*Ni sunasti nu pàccaru subbra a lla cuteddha = gli assestasti uno scappellotto sulla nuca*”.

Versi di Giuseppe De Dominicis: “*Nanti mme pigghiu nn’òmmene,/ cu me sònanu a morte le campane*”. “*Esiste puru lu sona campane*”

**Testona:** persona caparbia ed ottusa. Senso figurato: persona dalla testa grossa.

**Trifona:** nome femminile, da Trifone (santo protettore di Alessano – LE – paese del venerabile Don Tonino Bello). “*Trifona, Trifona,/ famme ttrasu mme ssettu/ cu ssentu lu ndoru/ de vacche e da paia/ mentre tie tessi/ na bella tuvaia.// Me ssettu quassutta,/ allu vancu de petra/ ammenzu alle musche/ ammenzu alle pezze/ ammenzu a tutte le spensieratezze.// Ci cuse, ci tessi,/ ci trase e ci esse,/ ci cunta li fatti/ ca fannu ridere/ e la Cia dice:/ mena ca imu cusire...*”, Versi di Maria Antonietta Augenti. Versi di Filippi Maria: “*... e tutti nui nu giurnu/nne cchiamme San Trifone/ e cu iddu a casa noscia/ e cose nne scira sempre bbone;/ ija raggione Santu Ronzu!!!!/ Cu feste e senza feste/ rosse mutu o piccinnedde,/ Iddu sta mmenzu lli vienti,/ secutatu... de paparedde*”. Onomastico il dieci novembre, un altro san Trifone è festeggiato il primo febbraio.

**Uagnona, vagnona:** ragazza. Esempio: “*Cce beddha vagnona ca sinti Cunctina mia; sacci ca ieu pe tie faccia le megghiu paccie*”.

**Ulonà:** città capoluogo dell’Albania; Valona. (Canto secondo del “*Viaggio de Leuche*: “*Quandu dicu Maumettu lu tirannu/ vinne de la Ulonà a quiddu vientu/ e purtau a stà fritta (città afflitta) tantu dannu...*”.

**Zitellona:** donna attempata, non sposata e in cerca di marito.

**Zona, suelu, solu:** zona.

### “ònaca”

**Cronaca:** neologismo, cronaca. Esempio: “*La Pugghia stae china te cronaca niura pe via te la Sacra Corona unita*”.

**Foca monaca:** mammifero marino.

**Monaca, moneca:** neologismo, suora.

**Tonaca:** neologismo, tonaca dei religiosi.

### “ònache”

**Monache:** suore. Detto popolare “*Fare l’amore cu lle monache*” = è come volere le cose impossibili, sprestando inutilmente tempo e mezzi” (vedi Carlino Paolo op. cit.).

### “ònaci”

**Castellu ‘Monaci’:** bellissimo albergo ristorante nei pressi di Guagnano (LE).

**Monaci:** frati.

**Ora nfocamònaci:** voragine detta “*Affoga monaci*” si trova nelle vicinanze di Carmiano, comune del leccese.

**Pipe te li mònaci:** pianta arbustiva così detta perché i frutti hanno un sapore piccante e la pianta veniva coltivata dai monaci nei loro orti come anafrodisiaco per non tradire il voto di castità. (vedi ‘*Fiori spontanei del Salento*’ di P. Medagli ed altri, op. cit.) p.103. **San Donaci, Santu Tònaci:** san Donaci. (Un tempo comune della provincia di Lecce, oggi di Brindisi) Nomignolo “*Nannaruènchiuli (ranocchie)*”.

### “ònacù”

**Capu mònecu o mònacu o priore:** abate, priore.

**Monacu, monecu:** monaco, frate. Detto

popolare “*Lu monecu cchiù scemu è quiddhu ci porta la cruce = Ai più stupidi si danno gli incarichi più gravosi*”.

**Ntònacu:** intonaco. Esempio: “*Lu parite stae ncora senza ntonacu, spiccia ca ci chioe trasuda tutta l’acqua*”.

**Pipitu ti monacu, taratùfulu:** tartufo. Il primo termine è caratteristico di Corigliano d’Otranto. (Vedi Massimo Vaglio, op. cit.)

### “ònanu”

**Sònanu:** verbo *sunare* = suonare uno strumento, ma anche alla porta. Esempio: “*Sta sònanu alla porta, Ginu a bba bbiti ci ete, ca ieu sta scanu (lavorando) la pasta cu fazzu orecchiette e mmaritati ca osce ha benire la cummare Nzina cu mangia cu nui*”.

### “ònata”

**Tronata, trònetta, trenu:** tuono prolungato. Scoppio fragoroso di tuono o di cannonata. Esempio: “*L’autru giurnu a Lecce nci fosera certe tronate ca puru ieu me mpaurai seriamente. Su’ state pesciu te quiddhe ca ogne tantu se sentenu alla festa te Santu Ronzu*”.

### “ònate”

**Trònate:** tuoni prolungati, brontolii. Scoppi fragorosi di tuoni o di cannonate. Modo di dire: “*Le trònate te marzu ddiscetanu li scursuni*”. “*Tiempu chiaru nu time trònate*”. Vedi “Sagra della Piscialetta” op. cit. “... e le tronate scattàra a centenare”. Per la smorfia leccese il numero corrispondente è l’83.

### “ònca”

**Conca, zanella, naetta:** avvallamento della superficie campestre, ricco di terra coltivabile. Esempio: “*Li pesieddhi li fazzu bbasciu alla conca = coltiverò i piselli nella parte avvallata del campo. (dal latino chonca).*”

Buca, pozza d’acqua. Ngiuru leccese: “*Lu piscia conche*”.

**Ronca, roncula, ruencu, runcerddha:** potatoio, roncola, lama ricurva tagliente.

### “ònche”

**Conche:** buche, avvallamenti. Esempio; versi di C. V. Greco: “*Chiazza rande... na rescina/ cu llu santu a prutezione,/ beddha rosa damaschina/ cu lli fiuri allu balcone.// Strate larghe, stritte e longhe,/ tra ritazzi te uagnuni/ cu lli pieti ntra le conche,/ o sciucandu a lli cantuni...*”

### “ònchi”

**Baconchi:** persona di bassa statura e di forma sgraziata. (Preciso riferimento ad un clown nano bolognese morto nel 1908, famoso nel circo Guillaume. (vedi Rossella Barletta: “Somatomanzia” op. cit.). Soprannome a Campi, Gallipoli, Martano (LE).

**Bronchi:** bronchi. (dal greco *brònkhia*).l

**Custipatu te bronchi:** ammalato di catarro.

Esempio: “*Stau seriamente custipatu te bronchi*”.

### “ònciu”

**Ponciu:** ponce, bibita alcolica calda di caffè e rum, o di tè e rum. Esempio: “*Ponciu te rummu = ponce di rum*” (dall’inglese *punch*).

**Scònciu, scuncezza:** letteralmente - Sconcio, volgarmente scomposto. Cosa sconcia, azione indecente. Esempio: “*Ssettate cumposta ca cussi, cu tutte dhe cosce te fore sinti scòncia*”.

### “òncu”

**Roncu, ruoncu:** grongo comune, gronchio; (pesce marino che raggiunge generalmente la lunghezza di due metri e il peso di tre chilogrammi e mezzo. È ricercato per le ottime carni. Non è raro pescarlo nel golfo di Taranto).

### “òncula”

**Ròncula, ruencu, runceddha:** ronca, lama ricurva tagliente, fornita di un corto manico e adoperata dai potatori per recidere. Esempio: “*Nzinu tagghia tutte dh’erbe cu lla ròncula*”.

## “ònda”

**Baraonda, bardoria:** disordine, baldoria, baraonda. “*Ieri nc’è stata bardoria pe lli settantanni te mesciu Coi te Carmianu*”.

**Bionda:** lozione a base di acqua ossigenata e di camomilla per schiarire i capelli e dar loro un certo colore biondiccio. (Scherzosamente, in leccese si dice: *Ce t’à fatta la bionda?* – a chi si è pettinato e lisciato per farsi bello). Versi di C. V. Greco. “*Lamentu te lu senza capiddhi – Uardandume allu specchiu, / te susu a mie ogne giurnu, / comu le fronde, a nturnu, / catire isciu capiddhi...// Macari ca li curu, / e li au gnettandu a onda, / nu pozzu fa’ la bionda... // Sta perdu li capiddhi*”.

**Blonda:** trina sottilissima lavorata in seta con i fuselli. (Dal francese *blonde*).

**Fare la ronda:** corteggiare.

**Fronda, pampana:** fronda, foglia. Grosso petalo di fiore. (latino *frons-frondis*). Versi di Leone Oberdan: “*Su llu cumbò le fronde de nu fiuru/ càtenu, pe llu cautu, spugghiazate*”.

**Onda, iundu, cavallone:** *onda* è un neologismo, onda. Esempio: “*E le onde se gnuttèra la barca*”. (Dal latino: *unda*).

**Ronda:** chioma dell’albero frondoso. Superficie di terra diserbata sotto la chioma dell’albero. Ampia conca rotonda sterrata attorno ad un tronco d’albero pronta per l’irrigazione. Pattuglia di militari che sorvegliano. Senso figurato: Corteggiamento. (Ae ca me sta face la ronda). Rovistio intorno “*Fare la ronda alle pàute – rovistare nelle tasche*”. (Dallo spagnolo: *ronda*).

**Sponda, bordu, cigghiu, orlu, ripa:** la sponda del biliardo. Bordo, riva, ciglio, margine...

## “ònde”

**Bionde:** voce gergale (le sigarette).

**Cinquefronde, manulata:** schiaffone che lascia il segno del palmo e delle cinque dita di una mano. Bella poesia di Niny Rucco dal titolo ‘*Lu Scaffune e l’autri moti te dire*’: *prima de tutti ene lu Scaffune/ca lu papà è certu te stu nume,/secundu ene poi lu Sciacquatienti, (c’an facce e alle ricchie te lu sienti.//Sape te puesia lu Cinquefronde,/ma*

*tiscete rraggiate su’ dhe fronde,/nc’ete lu Mantagghiu poi ncazzatu/ca nienti ae a cce fare cu llu fiatu,/e quindi lu Lampiune, autru ca lampa/te quistu lu Signore cu te scampa.//Nu su’ sicuru, ma a quisti ecinu,/nc’è puru, amici mei, lu Surdellinu,/e pe finire, eccu lu Mappinu,/puru quistu nu bellu signurinu,/e la Scòppula, botta leggerina,/dha equivuca raccumandatina”.*

**Fonde, fore, all’info, scrusu:** preposizione. Eccetto, escluso, fuorché, tranne. “*Su’ tutti bravi, fonde lu Cchillu ca ete propiu nu uastasi; se presenta buenu buenu e poi te caccia lu elenu. = Sono tutti bravi tranne Achille che è veramente un mascalzone; si presenta buono buono e poi ti caccia il veleno*”.

**Fronde:** foglie. In senso figurato: “*Dare nu cinque fronde = dare un forte schiaffo tanto da lasciare sulla guancia l’impronta delle 5 dita*” (scherzando). Detto proverbiale del - Conte di Lara –alias Enrico Bozzi: *Li ricordi su’ comu le fronde ngialenute ca lu jentu nde porta luntanu*”.

**Onde, iundi:** onde è neologismo.

**Vacabonde:** vagabonde. “*Entate vacabonde = folate di vento vagabonde*”.

## “òndeca”

**Pòndeca:** patina di peluria o di polvere sui frutti e foglie. Sottoveste di tessuto sericeo finissimo e trasparente. Lembo inferiore arricciato della veste; balzana, del vestito. Modi di dire: “*Me stae sempre sutta le pòndecche*” = Mi sta sempre tra i piedi. “*Ete na bona figghia: ha cresciuta sempre sutta le pòndecche te la mamma*”; “*Cosa cu te zzicchi le pòndecche e cu te nde fusci! = cosa da prendersi la balza del vestito tra le mani e correre di buon grado*”. “*Ha cresciutu sutta le pòndecche te mamma e de le zzei materne, ca quiddhe paterne stanu luntane = è cresciuta sotto le gonne della mamma e delle zie materne, perché quelle paterne vivono lontano*”.

**Spondeca:** verbo *spondecare* = *pulire della patina cerosa certi frutti; strofinare certi frutti per togliere dalla buccia la lieve peluria; togliere la velatura che si forma con*

*il tempo sugli oggetti; spolverare le foglie delle piante.*

### “òndeche”

**Pòndeche, ùrgulu:** sottoveste di tessuto finissimo e trasparente. Orli. Modo di dire: *“Criscere sutta alle pòndeche –cioè = stare continuamente tra i piedi, meglio tra la gonna della madre”.*

### “òndu”

**Acabbondu, acabondu:** fannullone, vagabondo.

**Battifondu:** gioco del biliardo. Gioco con le carte di uno solo contro parecchi avversari.

**Biondu, biundu, sciàlenu:** di colore biondo.

**Fondu:** fondo rustico, podere, campo. *“Tegnu nu fondu a mmera alle tagghiate, te Marcu Vitu, ma nu nci àggiu uatagnatu mai nienti, ca la terra ete tutta cuti cuti”.*

**Girutondu, girutundu:** girotondo, gioco infantile. Esempio: *“Giro, giro, tondo,/ casca il mondo,/ casca la terra,/ esce fuori la più bella”.* (variante) tutti giù per terra”.

**Giucondu:** scioccamente giocondo, allegro e spensierato. Nome di persona: Giocondo. Esempio: *“E cce tegnu scrittu ‘Giocondu’ an frunte mia!? = E che ho scritto ‘Giocondo’ sulla mia faccia!?”.* Onomastico il venticinque novembre.

**Moribondu:** moribondo. (dal latino moribundus). *“Lu sire moribondu”* (titolo di una poesia di Arnaldo Miccoli Pastore di Cavallino – LE -).

**Ozziusu vacabondu:** vagabondo in forma intensiva.

**Secondu:** minuto secondo, attimo di tempo. Nome di persona: Secondo. San Secondo di Asti. Festa il ventinove di marzo

**Spondu:** sfondo. Esempio: *“Comu spondu allu presepiu minti na carta zzurra stiddhata, cussì ete cchiù bellu ancora = Come sfondo al presepe metti la carta azzurra stellata, così è più bello ancora”.*

**Tondu, tundu:** tavolino rotondo.

**Vacabondu, scanzafatiche, acabbondu:** vagabondo, perditempo.

### “òndula”

**Fiòndula, iùndula:** fionda, frombola con lacciolo e *parpagghiola* (ritaglio di cuoio). *Fionda munita di un lacciolo per la cattura, sull'imbrunire (dopo 'lu mmasunu') degli uccelli arboricoli. Vedi anche iùndula.*

### “òndulu”

**Seggia a dòndulu e purtrona a dondulu:** sedia a dondolo. *“E se nde stae pe ure e ure ssettatu subbra dha seggia a dòndulu, facendu cruciverba e cruci alla mversa; autru nu sape fare”.*

### “òne”

**Abbetazione:** abitazione.

**Adone:** nome, Adone. Sant'Adone, (di nobili origini) vescovo di Vienne (Francia). Festa il sedici dicembre.

**Affezione, ffezione:** affetto.

**A lume te raggione:** con dati di fatto.

**Ambizione:** ambizione. Esempio: *“Se a stu mundu nu tieni nu pìzzecu te ambezione... strata muta nu nde faci, figghiu miu =Se a questo mondo non dimostri un pizzico di ambizione, non farai molta strada”.*

**Amicone, sciampagnone:** amicone.

**Amministrazione:** amministrazione comunale. Titolo di un curiosissimo libro del dottor Minelli Mauro *“Dalle Amministrazioni all'Irpef Zoster”* (piccolo glossario 'ragionato' per il primo soccorso al medico di base) op. cit.

**Androne:** atrio o vestibolo che mette alla corte scoperta.

**Angalone:** persona fisicamente sproporzionata. *“Iddha coculeddha e iddhu angalone = Lei piccolina e lui un omone”.* (Anche): Persona stupida.

**Apprecazione, recamu, trina, puntina:** applicazione. Trina o ricamo da applicare sulla biancheria.

**Arcione:** arcione ; parte arcuata della sella. (*Arcione de nanzi e arcione de retu*).

**Arpone:** in dicto Mari parvo est quaedam piscaria cum arpone, secolo XV = nel detto mar Piccolo ci è una certa pesca con l'arpone.

**Ascione:** ascia larga con taglio falcato. Attrezzo dei bottai e falegnami. (Vedi

Giustiniano Gorgoni, op. cit.).

**Assoluzione, ssurvezzione** : assoluzione.

**Attone**: ottone. “Ste statue suntu te attone massicciu”.

**Azione**: azione. (Azione, ciac si gira, espressione del set cinematografico)

**Babbione**: stupido, babbeo, stupidone; soprannome a Torchiarolo (BR). Esempio: “*Lu babbione mbucca (abbocca) comu nu cogl...one*”

**Bandone, stendardu**: palio, stendardo che una confraternita religiosa porta in processione.

**Barone, barune**: barone. Motto gallipolino; Vedi Emanuele Barba op. cit.: *Lu sabbatu è barone e nu po' stare senza sole*”.

**Barrettone**: berretto con falde laterali che scendono sino alle orecchie.

**Bastone, mazza, marra, azza**: marra.

**Bavone, paone, cchillu**: pavone.

**Beverone, beerone**.beverone, pastone per le bestie da stalla, e per fare la calce spenta.

**Benetezzione**: benedizione. “*Ogne annu alla villa comunale te Lecce fannu la benetizzazione te le Parme*”.

**Biancone**: uccello migratore, aquila chiara. *Curiosità: può capitare di osservarlo, il biancone, con una preda che gli sporge dalla bocca, generalmente un serpente. Questo avviene perché durante il trasporto parte della preda viene ingoiata grazie ad uno stomaco più lungo.*

**Bitone**: bidone di rame. Senso figurato: raggio. Imbroglione. “*M' à fattu nu bidone!*”.

**Bombulone, afrecana, cunfettu**: confetto imbottito di liquore, caramella. Senso Figurato: grassone.

**Bona punione**: buon nome, buona fama, stima.

**Bona stagione**: la primavera. Canto popolare. “*Ni etimu ntorna alla bona staggione,/ ca tandu scattuniscianu le chiante/ e llu sule ni sciuddheca lu sangu*”.

**Bone**: buone. Motto: “*Cu lle bone tuttu se ottene = con le buone maniere si ottiene tutto*”. “*M' à fare sta cosa, cu lle bone o cu lle fiacche, m' à ntsu?*”.

**Bonlatrone**: buon ladrone santificato direttamente da Gesù.

**Borbone, burbone**: borboni. (famiglia regnante a Napoli). Detto popolare “*A mmanu*

*a Borbone nc'era ordine e dducazione*” (vedi Domenica Severino, op. cit.). Versi di De Donno G. Nicola: “*Festa, farina e forca è lla lizzetta/ ca curàvane, tannu, li bborbone/ lu verme an capu de lu Meridione,/ e llu tinine sutta a lla carretta...*”.”*Le malefatte te li Borbone su' state mute, troppe, tante ca nu se ponno mmesurare*”

**Buffettone, tuletton**: toeletta fornita di casseti e specchio. (Nel Salento si dice anche *Buffetta = tavola, credenza*)Vedi A. M. Andriani, op. cit.

**Bufone, carbone, niurufumu**: fungo che attacca la spiga di numerose graminacee trasformandola in un ammasso di spore di colore nerastro. Scientificamente è noto come Ustilago. (dal latinobufo- onis). È anche una specie di graminacea che cresce eretta tra le piante di frumento e produce spighe colme di polvere nera attaccaticcia che, spandendosi, sporca e infetta i chicchi dei cereali. Con tale polvere untuosa i giovani campagnoli giocherelloni si disegnavano i baffi, la barbetta e le basette e così truccati si facevano vedere dalle contadine del campo vicino” (Vedi Tronci-Garrisi, op. cit.).

**Buffone**: buffone, pagliaccio, ridicolo.

**Burdiglione**: dicesi di un giocatore che ha perduto tutte le partite. Esempio: “*Ha sciutu a burdiglione = (voce gergale leccese)*. (Vedi vocabolario del Rohlfs, III° volume a p. 900).

**Buttijone, buttiglione**: bottiglione.

**Cacarone**: uomo che scoreggia sonoramente; uomo pauroso che se la fa sotto. Soprannome a Maglie, Sogliano (LE), Massafra, Maruggio (TA).

**Cacòne**: il turacciolo di sughero con cui si tura

il foro della botte. (vedi Gorgoni Giustiniano, opera citata p. 161.

**Caddhupetone**: avverbio a cavalluccio, a cavalcioni. Vedi a caalieri.

**Cafone, cafune**: cafone, ignorante, incivile. Contadino senza terra e perciò spesso disoccupato. Secondo Beniamino Rainò sacerdote: (dal greco kakòs fonè = cattivo suono, perchè il cafone stona con le parole, coi modi, col tratto).

**Calascione, culasciale**: colascione, strumento musicale a plettro a tre corde.

**Campione**: piccola quantità di merce scelta

come saggio. Esempio: “*Portame nu campione de ranulindiu (mais)*”. Campione, che eccelle in qualcosa. Esempio: *Era lu campione de li puddhitri = era il campione dei puledri*”. *Ninu Benvenuti à statu campione te la boxe*.

**Caniscione:** canestrone.

**Cannarone:** cannellone (filo di pasta)

**Cannone:** piega spessa e fonda di vestito, eseguita per guarnizione. (neologismo) Arma da fuoco, cannone.

**Capasone:** oltre un accrescitivo di capasa, è anche una sorta di ziro (n. f. c.).

**Cappellone:** ampia cappella che si apre lungo la navata di una chiesa; ciascuno dei due bracci corti della chiesa a croce latina –*Lu cappellone te la ritta ete riservatu alli nobili = la cappella a destra è riservata ai nobili*.(A. Garrisi).

**Capu de lu bastone:** il pomo della mazza.

**Capurione:** capo di una schiera di giovinastri, caporione.

**Caraffone:** grossa bottiglia di vetro scuro e sodo, un po' più piccolo del bottiglione.

**Cardamone:** nome di contrada novolese e di una grotta nei pressi di Novoli (LE). (Vedi Salamac Pietro op. cit.). Cava per l'estrazione della pietra da costruzione con fauna di clima freddo nel Salento; cava scoperta da Ulderico Botti. (Vedi C.N.O.S.E., op. cit.).

**Carrapone:** grossa bottiglia di vetro scuro e sodo, più piccolo del bottiglione. Vedi Gaetano Gorgoni, op. cit. p.131. *Caraffine* sono gli acetaboli e le ampolline della messa.

**Carrettone:** carro a quattro ruote adibito a trasporto merci.

**Ca se none?:** avverbio che se no: altrimenti. Esempio: (Barzelletta): “*Famme la lemosena ca se none!* – “*Ca se none ce faci? –Famme la lemòsena ca se none tozzu annanti*” = *Fammi l'elemosina altrimenti!... – Altrimenti cosa farai? – Fammi l'elemosina altrimenti busso all'altra porta più avanti*”.

**Ca si tie, senò era none!:** solo per il fatto che sei tu, altrimenti era proprio no!

**Cassettone, toma, seburatura:** loculo cimiteriale.

**Castijone:** castiglione frazione di Andrano (LE). Anticamente, il Maselli, lo dice: castello di Vaste.

**Cavallone, iundu, onda, unda, undata:** alta

onda marina, maroso, grossa ondata.

**Ccasione:** occasione. Detto popolare: “*Morte e dannazione nu bbene (non vengono) senza ccasione*”.

**Cecazione:** mancanza di discernimento dovuta a fretta o a distrazione, cecaggine.

Amnesia, perdita della memoria. Mancanza di accorgimento.

**Cerchione:** cerchio metallico della ruota.

Grande orecchino a forma di anello, portato, una volta, specialmente dalle zingare.

**Chiacchierone, chechechè:** chiacchierone.

**Chiafarone, chiafarona:** grassoccio, .(vedi L'Attisani, op. cit. p. 49).

**Chiccu Nasone:** alias Giancane Francesco caricaturista di molti giornali umoristici di Terra d'Otranto del XX secolo. Vedi “Contributi”, op. cit.

**Ciantrone:** pesce, squalino.

**Ciccione:** ciccione. Scherzosamente i suoi santi protettori sono: “*San Nquazzatu e San Buttaquazzu*”.

**Cicrone:** ciclone.

**Cippone:** grosso ceppo. *Iesti cippone (vigna bassa spoglia, tronco) ca pare (sembra) barone (signore). Esattamente il contrario de – l'abito non fa il monaco*.

**Comprensione:** comprensione. “*L'umana comprensione è troppu debbule; se passa te pressa te lu pane a lu bastone*”.

**Cone:** tempietti voltivi; noti, per i leccesi, quelli per Sant'Oronzo sulla strada per Torre Chianca (LE).

**Confalone:** gonfalone. Senso figurato: tronfio e truce.

**Coppulone:** coppola. Senso figurato: uomo balordo, stupido, tonto, strampalato (che porta la coppola calcata fin sugli occhi e stenta a vedere) vedi Antonio Garrisi.

**Corazzone:** amicone, molto cordiale. (La lingua de lu tata” op. cit. p. 57).

**Cosca de cuttone:** gomitollo di cotone.

**Crapone, manzaru, crapune:** becco, caprone.

Senso figurato: individuo incolto nella persona.

**Creazione, criazione:** creazione. (dal latino creatio-onis). Versi di C. V. G.: “*All'attu te la creazione, na cosa sulumante Diu spagliau; all'omu e alla donna ni fice la*

*lingua longa, ca cu llu tiempu nu s' à mai ncurtuta*".

**Cremone, crimone:** voce gergale; stupido.

**Crepazione, crepascore:** intenso e prolungato dolore psichico.

**Crimone:** voce gergale; stupido, cretino, scemo.

**Criticone:** criticone.

**Cucuzzone, ucchipiertu, manzarune:** senso figurato: testone, scioccone. "*Capu de cucuzzone!*".

**Cuerone:** accrescitivo di *cueru*; avaro, spilorcio, taccagno.

**Cuggione, cuggiune:** pesce; ghiozzo o gobione.

**Culascione, farnaru, tafanaru:** sedere grosso. Manrovescio ben assestato. Antico strumento musicale a plettro dalla sonorità aspra a tre o a sei corde, tipico della musica popolare napoletana, a forma di liuto. Sta anche per uomo sfaticato, pelandrone.

**Culone, culonu, panatecale:** colono, colona, conduttore, conduttrice di podere a colonia. Vedi *culonu*.

**Cumbenazione:** combinazione, caso, circostanza fortuita. Esempio: "*Nci me truai pe ccumbenazione = mi ci trovai per caso*".

**Cumbersazione, cummestazione:** conversazione.

**Cumbinazione:** combinazione, sottoveste femminile. "Te pare la cumbinazione – ti si vede la sottoveste". (dal francese *combinaison*).

**Cumenione:** comunione. Da 'Le prehere te lu ellanu' op. cit.: "*Signore, damme iutu e pentimentu/ pe ricevere stu Sacramentu.// Oh, ce ndore ca me ene!// Benetittu ci se lu tene*". "*Ucca mia ci t'ha pigghiatu?/ Gesù Cristu mmaculatu;/ m'aggiu pigghiatu lu miu Gesù, mo' nu mbògghiu nienzi cchiù.// M' à benutu lu sposu amatu,/ pargulettu zucaratu.// Cchiù da me nu te partire,/ ieu cu te vogliu murire*".

**Cumintone:** nomignolo dato agli abitanti di Villa Convento, frazione di Lecce e Novoli. (Vedi Salamac Pietro op. cit.).

**Cummissione:** commissione, incarico.

**Cummestazione:** conversazione, trattenimento di più persone amiche.

Esempio: *Tenìmunì cummestazione cussì lu*

*tiempu passa cchiù prestu = teniamoci compagnia e conversiamo, così il tempo passerà più velocemente*" (dal latino *conversatio-onis*). .

**Cummissione:** commissione, comitato.

Esempio: "*Lu sindecu ncora à nnumenare la cummissione te Santu Ronzu, e nu sape ca lu tiempu stringe = il sindaco non ha nominato ancora il comitato per i festeggiamenti di Sant' Oronzo, e non si rende conto che il tempo stringe*". (latino *commissio-onis*).

**Cummursione:** convulsione.

**Cummuzione:** commozione. (dal latino *commotio-onis*).

**Cumpagnone:** compagno. (latino medievale: *companiono-onis*).

**Cumpassione:** compassione, misericordia. (latino *compassio-onis*).

**Cumprensione:** comprensione.

**Cumpressione:** la costituzione fisica individuale. Esempio: *Cumpressione mazza mazza, tarchiata = costituzione macilenta, massiccia*. (dal latino *complexio-onis*).

**Cumpricazione:** complicazione. Esempio: "*Serai ca campa, ci entru stanotte nu bbènenù cumpricazioni = Probabilmente vivrà, se entro questa notte non sopraggiungeranno complicazioni*".

**Cumpunzione:** compunzione. (dal latino *compunctio-onis*). Atteggiamento di chi è compunto, deterstazione dei peccati commessi.

**Cumunicazione:** comunicazione. (dal Latino *communicatio-onis*).

**Cuncezione:** opinione. Esempio: "*Tie, te cuscinuma tieni na concezione mutu spagliata = Tu, di mio cugino hai una concezione molto errata*".

**Cuncimazione:** concimatura, concimazione del terreno.

**Cuncrusione:** conclusione, termine. (dal latino: *conclusio-onis*). "*A cuncrusione te li fatti, iddhu ibbe raggione e nui none*".

**Cundensazione:** condensazione.

**Cundizione:** condizione, proposta. Esempio: "*Le cundizioni soe nu me scunfinferanu = Le sue condizioni non mi garbano*" (dal latino: *conditio-onis*). "*A cundizione ca... = A condizione che...*"

**Cunfessione:** confessione. (dal Latino: *confessio-onis*). Indovinello: *Masculu cu*

*masculu la pote fare/ masculu cu fimmena puru/ fimmena cu fimmena, no*".

**Cunfettone:** dolcetto grosso quanto una noce, formato da un nucleo di nocciola rivestito da uno spesso strato di cioccolata e questa punteggiata di scaglie di zucchero; una analoga confezione di formato ridotto, era chiamata *cunfurtinu*.

**Cunfezione:** confezione (dal latino: confectio-onis e dal francese confection).

**Cunfurmazione:** conformazione, struttura. Esempio: *Ci lu mmirci buenu, ni iti la cunfurmazione de sirsa = se lo guardi attentamente, gli noterai la conformazione fisica di suo padre. (dal latino conformatio-onis).*

**Cunfusione, rreuetu, scigghiu:** disordine, confusione. (Dal latino: confusio –onis).

**Cungestione, cungestiune:** congestione di sangue in una parte del corpo.

**Cunservazione:** stato di buona salute.

Esempio: *"Beimu stu bicchieri te rusoliu alla cunservazione mia = beviamo questo bicchiere di rosolio alla mia salute". "Alla cunservazione toa, patruna mia! = buona salute a te, o mia padrona!"*

**Cunsiterazione:** considerazione. Riguardo, stima, valutazione coscienziosa. Esempio: *"Pigghiai a ccunsiterazione le palore osce = presi in seria considerazione le vostre parole". "Tocca cu àggi cunsiterazione puru te li cchiù puerieddhi te tie = devi avere riguardo anche di coloro che sono più poveri di te". (dal latino consideratio-onis).*

**Cunsulazione, cunzulazione:** conforto, sollievo, consolazione. (dal latino: consolatio-onis).

**Cunsumazione:** consumazione, porzione di cibo servita, compresa la bevanda servita al cliente. Esempio: *"A ci tocca cu paca la cumsumazione, osce!?"*

**Cuntemprazione:** contemplazione. (dal Latino contemplatio-onis).

**Cuncontinuazione:** continuazione. (dal Latino: continuatio-onis).

**Cuntraddizione, cuntratizione:** contraddizione. (dal latino: contradictio-onis).

**Cunversazione, cummestazione:** neologismo, conversazione. (dal latino conversatio-onis).

**Cunversione:** conversione da uno ad un altro credo religioso, passaggio ad una nuova religione. (dal latino conversio-onis). Detto meteorologico: *"De la cunversione te San Paulu (22 marzo) tantu la notte, quantu la dia"*.

**Cunvinzione:** convinzione. (dal latino convincio-onis).

**Cunvursione:** convulsione, pertosse. (Dal latino: convulsio – onis).

**Cunzunzione, tisi:** consunzione, esaurimento progressivo, tisi. Esempio: *"La cunzunzione s'ha mangiati li carni = la consunzione ha consumato la carne. (Dal latino consumptio – onis).*

**Cupertone:** copertone, pneumatico a protezione di una camera d'aria.

**Curniciune, curnicione:** cornice usata a coronamento di un edificio, come parapetto.

**Currezione:** correzione, cancellatura fatta per correggere. (Dal latino. Correctio – onis).

**Curtivatore de cottone:** coltivatore di cotone.

**Curtivazione:** coltivazione. (neologismo).

Esempio: *"Nna curtivazione te nuanta migghiare de tabbaccu rzeuina = una coltivazione di novanta are di tabaco erzegovina"*.

**Custione:** questione, argomento proposto. Motivo di lite, litigio stesso. *"Quista è na custione mutu seria"*. Modo di dire: *Fare custioni = litigare seriamente*" (dal latino quaestio-onis). *"Dimme, Pippi... imu rriare a custione? = dobbiamo arrivare alla lite?"*. *"Dhi ddoi an vita, ibbera sempre custioni = quei due da vivi ebbero sempre continui litigi"*.

**Custituzione:** costituzione fisica, fattore ereditario. Esempio: *"Ni èssenu sempre freulituli; ete te custituzione = gli escono sempre sudamini; è un fattore fisico ereditario."*

**Cuttone:** la pianta del cotone e la sua candida fibra. Il fiocco (mmace) ed il filato che se ne ricava. La pianta si riproduce per seme che è usato anche per l'estrazione dell'olio. (A Lecce lo si coltivava sino ad un sessantennio fa). *"Ae estuta de rrobbe de cuttone,/ ci mama a lu talaru n'ha tessute..."* (versi di Giuseppe de Dominicis, alias - lu Capetanu Bracca -). Pianta con foglie picciolate, fiori

grandi gialli e frutti a capsula; quando questa matura scoppia e ne fuoriesce un candido batuffolo impigliato a numerosi grossi semi.

**Dannazione, tannazione:** dannazione, motivo di disperazione. Esempio: “*Tie sinti la tannazione mia = tu sei la causa della mia disperazione*”.

**Ddessaffezione, tisaffezione:** disaffezione.

**Ddessobbrecazione, dissobbricazione:** disobblicazione.

**Dechiarazione, tichiarazione:** dichiarazione d’amore, richiesta di matrimonio. “*Se ficeraunu l’autru na dechiarazione te amore*”. (Dal latino: *declaratio – onis*).

**Decisione, tecisione:** decisione, risoluzione. Esempio: “*Nna decisione bona o fiacca, l’imu pigghiare intra a crai o buscrai, al massimu buscriddhi, ca ci spettamu buscroddhi, nu serve cchiui = Una decisione positiva o negativa la dobbiamo prendere entro oggi o domani al massimo fra tre giorni, che se aspettiamo più di tre giorni, non serve più*”.

**Dellusione:** delusione. Esempio: “*Pe tutti quanti si’ stata na vera dellusione*”.

**Deminuzione, diminuzione:** diminuzione, riduzione. (dal latino *deminutio-onis*).

**Demustrazione, dimustrazione:** dimostrazione, prova pratica.

**Derliggione, religgione:** religione. (Dal latino *religio – onis*).

**Descussione, discussione:** discussione, ragionamento piuttosto litigioso (latino: *discussio – onis*).

**Desperazione:** disperazione. (dal latino *desperatio-onis*). Versi di Giuseppe De Dominicis: “*E quandu l’operagliu te fatia,/ a Llecce nu nci nd’è disperazione...*”.

**Destenazione, testinazione:** destinazione, meta di viaggio.

**Destinzione, tistinzione:** distinzione. (dal latino: *distinctio-onis*).

**Destruzione:** distruzione. (dal latino: *destructio-onis*). Poesia del sottoscritto “*Lu cavallu e la distruzione te Troia*” nel testo “*Comu se scie la Storia quandu nc’è la fantasia*” editore ‘*Pensa Multimedia s.r.l.* Lecce, 2005.

**Deuzione, divuzione:** devozione. (Dal latino: *devotio-onis*). Esempio: “*Cinca sape sta deuzione/ è graditu allu Signore;/ ci la tice*

*ogne mmane/ ca la ràzzia sua rumane*”.

**Direzione, tirezione:** direzione, la parte verso cui si è diretti. (Dal latino: *directio – onis*).

**Dispone:** verbo *despòner*e e *despunire* = disporre, ordinare, comandare. Esempio: “*L’omu prupone e Diu despone = l’uomo propone e Dio dispone*”.

**Dissoccupazione, tisoccupazione:** sussidio previdenziale per lo stato di disoccupazione forzata.

**Divisione:** divisione, distribuzione.

Operazione matematica. (Latino: *divisio – onis*)-

**Don Limone:** soprannome a Lequile, Salice, Calimera. (LE). È stato anche un giornale umoristico leccese nel 1892, (personaggio che, sperperate le sostanze ereditate, viveva di squallidi espedienti). *Sotto questo pseudonimo si nasconde in realtà un certo Ivone Blanco personaggio realmente esistito negli anni 1820 -1860; cittadino di Soletto, (LE) fannullone, perditempo e autore di sconcezze e... autore di” limonesche gesta*”.

**Dracone, tracuni:** dragone. (Frazione di Lequile (LE). Storiella: “*Lu sindacu te Tracuni manda a Lecce pe meluni. Nu nci su’ meluni a Tracuni, respuse lu sindacu te Tracuni, se mandi a Lecce pe meloni?*”.

**Ducazzione, tucazzione:** educazione. (dal latino: *educatio – onis*). “*Ma nde tieni o nu nde tieni ducazzione?*”.

**Dunazzione:** donazione e donazione patrimoniale. Detto popolare: “*Dunazzione una e testamenti mille = è pericoloso fare donazioni: farne solo raramente e preferire di gran lunga il testamento*”.

**Entulazione:** ventilazione, movimento e ricambio d’aria.

**Esaggerazione:** esagerazione. (Dal latino. *Exaggeratio – onis*).

**Fanfarone:** perditempo; chi ostenta attitudini e capacità che non ha.

**Farcone o piddhettu:** falcone comune, uccello rapace. (dal latino: *falco – onis*).

**Fazzulettone:** fazzolettone. Grande e pesante scialle quadrato, usato un tempo dalle popolane e dalle nonne: messo doppio in forma triangolare, copriva le spalle fin quasi alle gambe, come un mantello. Esempio: “*Le nonne nosce purtavanu sempre lu fazzulettone a ncapu*”. (accrescitivo di: *fazzulettu*).

**Fermentazione:** fermentazione. “*Lu mustu stae alla fermentazione; penzu ca ete prontu pe Santu Martinu*”.

**Festone:** festone a ghirlanda, motivo bislungo. Ricamo a punto smerlo.

**Ffezione:** affezione, attaccamento affettuoso. (dal latino: affectio – onis).

**Fflizione, ffrizione:** afflizione. (Dal latino: afflictio – onis).

**Fifone, paurusu, temurusu, cunìgghiu:** timido.

**Filone, filuncinu:** pezzo di pane di forma allungata. Senso figurato: Persona astuta che con la sua scaltrezza raggiunge lo scopo prefissato.

**Finestrone, etriata:** neologismo ampia finestra, finestrone.

**Fissazione, mania, ticchiu, tecca:** fissazione, mania, idea ostinata

**Fiuru de la passione:** la passiflora. Pianta vivace, rampicante, diffusa nei giardini, ove serve a rivestire muri, capanni, etc. prende il nome di fiore di passione, perchè il volgo, in quel circolo di filamenti vatriamente colorati posti sul fondo del fiore, vede una corona di spine; nella colonna terminale a punta che si innalza dal centro del fiore, vede la colonna ove fu legato Gesù Cristo e la lancia con cui fu ferito; negli stili sormontati l'ovario i tre chiodi. Si riproduce per seme (febbraio, marzo) per talea (aprile) e per propaggine.

**Fondone, Fundune:** zona della città di Lecce, oggi nei pressi della chiesa di San Giovanni Maria Viennay. **Fundone:** rione leccese. Versi di Niny Rucco. “*Chiazza Mazzini mia, te lu cceddire, / a nnu sciardinu nata te Fundone, / addù, penza nu picchi, allu mbrunire / nu se sentìa na uce te vagnone,...*”.

**Frabbulone:** chiacchierone, parolaio.

**Fraccone:** flacone, (neologismo).

**Fratacchione:** frate rubicondo, ma specificatamente = persona furba.

**Fruventone, furmentone:** frumentone, granoturco.

**Fruntone:** prospetto imponente e principale di un edificio a struttura architettonica. La parte coreografica più importante di una luminaria che riproduce la facciata di una cattedrale. Esempio: “*La parazione pe lla festa te Santu Ronzu, Giustu e Furtunatu ete nnu fruntone rande rande ca gira tutta la*

*chiazza te Santu Ronzu, e a mienzu nc'è la cassarmònica pe la banda*”.

**Fruttone:** pasticciotto, dolcetto caratteristico del meridione, ripieno di frutta e mandorle e ricoperto di uno strato di cioccolato.

Prelibatezza leccese assieme al pasticciotto.

**Fucilazione:** fucilazione.

**Fundazione:** scavo di una costruzione. Le fondamenta. Struttura di base di una costruzione. Esempio: “*Aprire, sprecare, inchere le fundazioni = tracciare, scavare, riempire gli scavi di fondazione*”. (Dal latino. Fundatio – onis).

**Funzione:** funzione, compito. Cerimonia liturgica, rito religioso.

**Furchettone:** bidente di ferro.

**Furgone:** neologismo, furgone. (dal francese fourgon).

**Furlone:** frullone, grosso setaccio che viene fatto oscillare appeso ad un alto treppiedi.

**Fursione.** traduce letteralmente l'italiano (Flussione, eccessivo flusso di muco dal naso), termine che secondo il de Mauro, indica impropriamente infiammazione di vario genere con afflusso di sangue o di altri umori in una parte del corpo. Nel nostro dialetto è il catarro, genericamente il raffreddore, che sempre flussione è. Esempio: “*M'aggiu nfursiunatu = mi son preso un raffreddore*”. Vedi “*Presenza Taurisanese, op. cit.*”. “*Me sta bbene, me sta ccàrreca, m'à passata la fursione = mi viene, mi aumenta, mi è passato il raffreddore*”. (latino: fluxio-onis).

**Furtificazione:** fortificazione militare.

**Fusione:** unione in genere..

**Genuflessione:** genuflessione. (Dal latino medievale: genuflexio – onis).

**Gettone:** neologismo, gettone.

**Glione, lione:** termine antico = leone.

**Isticazione, nzurtu:** il primo termine è letterario; istigazione; (dal latino: instigatio – onis); il secondo termine è il vero dialettale.

**Lampone alias pampasciulu:** nel parlare an pulito dei leccesi. (Lampascione)

**Latrone:** ladrone, brigante di strada, grassatore, persona fraudolenta, furfante. Di persona sciatta, con strappi nei vestiti, si dice “*Pare lu male latrone de Gaddhipuli*”. (A Gallipoli, (LE) nella cappella del Calvario, ci sono due statue: del buon ladrone e del cattivo,

ai lati del Crocifisso).

**Landrone:** androne, rimessa, deposito. (dal greco : andron – onos; latino andron- onis, con la fusione dell'articolo lu: l(u)androne). Esempio: “*Lu landrone stae chinu te lòtani = il landrone è pieno di oggetti inservibili*. Vedi anche: **talorni**).

**Lavorazione:** lavorazione, produzione, manipolazione.

**Lazzarone, uastasi:** lazzarone, persona furbescamente pigra. Insidioso corteggiatore di donne, donnaiolo. Esempio: “*Alle fimmene tice ca le sposa, ma nu bbe' veru percè ete nu lazzarone*”. “*Le caruse nu le sposa, ca ete sulu lazzarone = non sposa le giovanette, perchè è solo un donnaiolo*”. Soprannome a Squinzano (LE) e San Pancrazio (BR).

**Lebberazione, libberazione:** liberazione, motivo di libertà. Esempio: “*Marituma m'ha lassata e se nd'ha sciutu cu n'autra, e pe mie ha stata na lebberazione*”. (dal latino: liberatio – onis).

**Lesione:** lesione, crepa, fenditura. (dal latino: laesio-onis).

**Lezzione, lezzione:** lezione, compito a scuola. (dal latino: lectio-onis).

**Libbrone:** grosso libro, anche tomo.

**Limbone:** conca, colatoio (n. f. c.).

**Limone:** limone comune per spremitura. “*Rrumanire comu nu limone*” = essere scroccato e rimanere in miseria. (arabo: limum).

**Llattazione:** allattamento.

**Llione, llione, glione:** leone. (dal latino: leo – leonis).

**Llumenazione:** apparato di illuminazione, luminaria di una festa. (latino: illuminatio-onis).

**Llusione, mesìa:** illusione. (Il primo è termine letterario). “*La toa ete sulamente na llusione, ca ieu nu te pretendu filu, sai!*”. (Dal latino: illusio – onis).

**Lluvione, llacamentu:** alluvione. (Il primo termine è letterario).

**Lurdone:** sporcaccione, sudicione. (accrescitivo di **lurdu**).

**Macaone:** farfalla della famiglia – papilio machaon Linnaeus. (Vedi Durante Antonio, op. cit. a p. 60).

**Maggiurazione:** maggiorazione, aumento di prezzo.

**Malazione:** cattiva azione. Esempio: “*Sta malazione, a mie, no; nu me l'ì bbuta ffare, mai e poi mai!*”.

**Maletazione:** maledizione. (dal latino: maledictio-onis).

**Maletucazione:** maleducazione.

**Mallatrone:** mal ladrone. (A Gallipoli nella chiesa di San Francesco vi è una statua dedicata al mal ladrone accanto al Cristo).

**Malvone, marvone:** pianta robusta coperta di peli vellutati di colore verdastro, fiori rosa pallido relativamente piccoli; buona per curare le infiammazioni gastriche, e la sua radice, applicata sugli ascessi dentali, ne diminuiva il dolore, ma coltivata anche a scopo ornamentale. (Vedi Antonio Costantini e Marosa Marcucci, op. cit. a p. 52.).

**Marfione, ttressette, mienzummanu:** specie di tressette, che si giocava con le carte napoletane, ma che ora è andato in disuso. (dal francese: marpion).

**Marpione, marpiune:** furbacchione, marpione, individuo di molte pretese, il quale vuole conseguirle con sotterfugi. Versi di Carlo Vincenzo Greco, dalla poesia: “*Lu jaggiu te Ulisse mmera a casa*” in - Comu se scrie la Storia quandu nc'è la fantasia - (p. 19). “*Fatta Troia a sangunazzu, / prima ncora cu llucisca, / dhu marpione e uastasazzu / ose prestu cu sparisca / e pigghiàtase la parte / ca pretese te dirittu, / cu ll'amici se la sparte / e a casa punta rittu...*”

**Masculone, masculazzu:** bambino maschio molto robusto e paffuto, maschiaccio e maschione, di complessione fisica più grossa della media. Soprannome a Copertino, Carmiano, (LE) Francavilla Fontana (BR).

**Matrone:** gastrite cronica, acidità di stomaco negli uomini, la quale provoca continuo malessere, dovuto alla inappetenza, alla pesantezza e all'acidità di stomaco e a un senso di nausea. Per le donne si usa il termine **matre**. Esempio: “*La matre me sta ddae mmossa de stòmecu = la gastrite mi provoca un senso di nausea*”.

**Maulone:** spaventapasseri, fantoccio fatto con due canne incrociate e rivestito di vecchi stracci. (accrescitivo di mau). Uomo sornione che mette apprensione. (accrescitivo di **Mau**).

**Mazzone:** in tono scherzosdo = bastonata. Ma anche uno che si fa sentire, che castiga

severamente. “Nci ole nu Santu Mazzone!  
(Protettore dei bastonati).

**Menascione:** spendaccione, sprecone.

**Menzone:** recipiente di 1/10 di soma (175:10 = 17,5 – n. f. c.).

**Miglione, migghiune, megliune:** milione. Versi di C. V. G.: “...Fusce a ritta, fusce a manca cu nu pperda li miglioni...”. Indica anche “Il Milione di Marco Polo. Versi di Vi Cerco Largo: “Ogne riccu epulone/ se battèsema migliardi,/ tie ngarbatu e senza lardi,/ attisciasti lu Miglione.// Nu miglione te surprise,/ tante fosera le enture,/ tante fora le creature/ tramandate alla francese...” (Nel testo: *Comu se scrie la storia quandu nc’è la fantasia*).

**Minchione:** (vil minchione) così è definito il sindaco di Lecce – 1768 – Giuseppe Romano, detto Juni, in una composizione presente in coda al poema eroicomico “La Juneide” di anonimo del 1768, dal titolo: “*Altro simile*”: - ... *Oh che bestial pensare,/ mettea sul candeliere un vil minchione,/ dare il governo in mani d’un gran coglione.// Oh mal nata passione/ per far dispetto altrui tutto si perda,/ e fra di tanto poi viva la merda...*”.

**Ministrazione:** amministrazione; ma anche: mestruazione. (latino: administratio-onis).

**Missione:** opera missionaria. Esempi: “*Li patri te la missione iùtanu tantu li perieddhi a ddu se troanu troanu*”. (Dallatino: missio – onis).

**Mmaculata Cuncezione:** immacolata Concezione. “*La Ergine Maria ngenitau lu Mamminu pe opera e virtù te lu Spiretu Santu*”.

**Mmaggenazione:** immaginazione, fantasia. (latino immaginatio-onis).

**Mmaleazione:** azione cattiva.

**Mmallatrone, mallatrone:** mal ladrone, ladrone incallito. Uno dei due malfattori crocifissi accanto a Gesù Cristo.

**Mministrazione:** amministrazione pubblica; uffici di un Ente(aferesi). Dal latino: administratio-onis.

**Mmucatonem, mmucatu:** sporcaccione, sudicione, sudiciaccio.

**Monecone, monecune:** senso figurato: Furbacchione. Ed anche in senso dispregiativo. *Monecone, fratacchione, caritatevolmente imbroglione, gesuiticamente*

*furbacchione*”.

**Mucculone, mucculune:** chi non si pulisce il naso. Ragazzo che ha sempre il moccio appeso. Senso Figurato: babbeo, balordo, persona stupida che non sa badare a sè. (Accrescitivo di mucculu). Sciocco.

**Muddhone:** nome di una masseria nell’agro di Copertino (LE).

**Mulacchione:** pianta che ha subito una ibridazione spontanea ed è diventata infruttuosa. Succhione assai sviluppato. (Accrescitivo e peggiorativo di mulu).

**Mullone:** grossa molla ad elica. (accrescitivo di molla).

**Murtificazione:** mortificazione, umiliazione dell’amor proprio. (Dal latino: mortificatio – onis).

**Muscattellone, muscateddhune:** qualità di uva bianca somigliante al moscatello. (Uva moscato, molto dolce).

**Mustazzone, mustazzune, urtamusi:** ceffone. (vedi il gioco della “Manu morta”) “La lingua de lu tata” a p. 320. “*Manu morta, manu morta,/ ene Diu e te cunforta;/ ene Santu Sarvatore e te dae... nu mustazzone*”. Grosso e folto mostacchio (baffo).

**Muterazione:** moderazione temperanza, misura nel comportamento. (Dal latino moderatio-onis).

**Napulione:** nome, Napoleone. Onomastico il ventisette luglio.

**Nasone:** persona dal grosso naso. Soprannome salentino: *Mesciu Nasone*”.

**Nazione:** nazione, stato. “*Lu pruerbiu è generale e lu sape ogne nazione: - ola l’omu senza l’ale, basta ca ae na prutezzione*”. (*Francescantonio D’Amelio*).

**Nchialone, nchialune:** occhialone.

**Ncrinazione:** inclinazione. Propensione, tendenza psicologica individuale. (dal latino: inclinatio-onis).

**Nfezione:** infezione, contagio. (dal latino infectio – onis).

**None:** no proprio. Canzoncina “*Beddha la frunte ca tena Marianna, / la frunte è beddha e Marianna none*”. Epigramma del sottoscritto: “*La musica cchiù bella e indilicata/ nu bbete, none, quiddha te la festa,/ ma quiddha ca se sente allu chiarore/*

*tra nnamurati strinti, core a core*. “T’aggiu dittu none e none ha bbèssere, ca ieu su’ de parola = ti ho detto di no, e no deve essere, che io son di parola”.

**Ntenzione:** intenzione, intendimento, intento  
Esempio: “*Ieu ògghiu ffazzu l’amore cu ntenzioni serie, disse la zitellona*”. Da Canto popolare: “*Ieu puru pe tie mpacciscu e cchiangu/ ca nu mmuesci pe mmie nuddha ntenzione*”.

**Ntercessione:** intercessione, intervento di un Santo. (Dal latino: intercessio-onis).

**Nvenzione:** invenzione, scoperta. (dal latino: inventio-onis). Versi di C. V. Greco: “... *Ulisse, dhu marpione,/ la uerra ose cu lassa/ e fice nna nvenzione./Nventau pe lla Storia/lu primu carru armatu,/te iddhu, cu lla boria,/penzatu e disegnatu.../*”.

**Nzurfiune, nzurfiune, zunfiune:** uragano, tromba d’aria.

**Obbrecazione, ubbricazione:** gratitudine, obbligazione. Modo di dire “*Énatu cu l’obbricazione soa = è di buona famiglia*”. “*Ni portu obbricazione pe quiddhu ci ha fattu pe mie = gli sono riconoscente per quello che ha fatto per me*”.

**Occasione, uccasione:** occasione. Versi di C. V. Greco da ‘Frizzuli te puesia’ op. cit. p. 39: “*Li asi, beddha, /su’ frutti te staggione / ca ormai à passata. // Ma se succede, / ca nc’ete nn’occasione, /nn’asu lu spettu*”. “*A nu sulu mumentu, alla prima occasione, foserà cuerpi senza esclusione*”.

“*L’occasione face l’omu latru*”. (Dal latino: occasio-onis).

**Ommenone:** omone, omaccione. In tono scherzoso: di uomo ben piantato, anche per fare un elogio.

**Openione, upinione, punione:** opinione.

**Orione:** nome, Orione. “*Don Orione Bellosguardo = personaggio della commedia radiofonica “La Fiducia ritrovata” del sottoscritto*. (Don Orione, sacerdote, beato).

**Pacioccone, paciune:** pacioccone, persona molto bonaria amante del quieto vivere; come *pacione*.

**Pacione:** uomo calmo, tranquillo. Versi di Niny Ruco: “*Suntu n’omu tranquillu, nu pacione,/ nu picca petecune, bbandunatu;/ ci se cotula! Sulu lu pallone/ me tene la tumineca ascetatu.// Na cosa se ete ete, se nu*

*bete/ nu nde fazzu nisciuna mmalatìa;/ lu mundu nu me ndora, nu me fete,/ pigghiu la vita cu filosofìa...*”. Ricordi: “*Na fiata a Lecce nc’era l’avvocato Pacione ca era puru nu brau pittore*”.

**Padiglione:** cortinaggio a baldacchino del letto, cortina del letto.

**Pagghione:** pagliericcio. Senso figurato: Pube.

**Pallone:** pallone, e palloncino di carta, che vien fatto salire al cielo come aerostato. Pallone per il gioco del calcio.

**Pampascione, lampone, pampasciune:** altro non è che il (pampasciulu) nel parlare an pulito dei leccesi. Cipolla selvatica – muscaro. Termine scherzoso: “*Beddhu lu pampasciune miu!*”.

**Panettone:** panettone, versi di Pino Povero: “*Lu panettone- Num b’è cosa noscia, m’a sta sta festa, (Natale)/nu nde putimu propiu fare senza;/cu ppàssule e canditi, nu nde resta/alla taulata e nc’ete ci n u ppenza...*”

**Pantaleone:** nome. Pantaleo o Pantaleone. San Pantaleone mieticu e martire, patrono di Crema e di Martignano (LE). Festa il 27 luglio; venne decapitato nel 405, il suo sangue si liquefa ogni anno come quello di San Gennaro. È anche protettore di chi è colpito da gravi malattie incurabili.

**Paone:** pavone. Senso figurato: “*Se porta comu nu paone, mma nu ssape fare la rota = è un presuntuoso che si comporta come un pavone, ma non sa fare la ruota (non conclude nulla)*”. (Dal latino: pavo-onis).

**Papacchione, minecu, pappacallu, turdu:** sciocco, stupido.

**Pappone:** pappone, pappatore. Indica anche chi è eccessivamente ingordo.

**Paracone, cunfrontu:** paragone. Esempio: “*Quiddha pe Sant’Antoni te lu fuecu, ete na festa propiu senza paracone, pe via te li fuechi e pe lla focara cchiù rande te lu mundu*”.

**Parazione, apparatu, paramenti:** apparato delle feste con luminarie. Abbellimento. (Dal latino: paratio-onis).

**Parpetazione:** ansietà, palpitazione, preoccupazione assidua, apprensione. Esempio: “*Me inne parpetazione allu core = Mi venne una palpitazione al cuore*”.

**Pascione, pacione:** pacione. Vedi Pino

Leucci, op. cit.). “*Ni piace schersa. È carmu, è nu pascione.// E ieu ni ticu a cquai, pe sta raggione...*”. p. 127. A Lecce è anche un cognome.

**Passione:** passione afflizione, sequela di tormenti. Desiderio ardente, vivissimo attaccamento, vivace inclinazione. Stornello “*Fiuru te passione, / ma ci t’ à cunsigghiata, figghia mia! /se ite te luntanu ca è ricchione, /fiuru te passione.* Epigramma di C. V. Greco in “*Frizuli te puesia*”: *Nu baggiu tou / me stuta la passione / e me ddefrisca.* Detto popolare: “*Tene na facce tosta, ca ni pueti scriere morte e passione = è imperturbabile*”. “*Ieu sentu sempre nna passione pe lli fiuri te campu = ho uno spiccato piacere per i fiori di campo*”. Dal latino: passio-onis).

**Passulone:** grossa prugna.

**Patre patrone:** padre padrone. Versi di C. V. Greco : “*Quandu Berta felava cu llu fusu/ e l’omu se sentìa patre-patrone;/ la fimmena stia a casa e lu carusu/ serenate cantava allu balcone...*”

**Penzione:** pensione. Stato di pensionamento. Esempio: “*Fuecu miu! Àggiu persa la libretta te la penzione... e mo’ ce fazzu? = O me sventurata! Ho perduto il documento della pensione; che farò ora?(dal latino: pensio-onis).*”

**Persecuzione:** oppressione, persecuzione. (dal latino persecutio-onis).

**Persuasione:** persuasione. (Dal latino: persuasio-onis).

**Petone:** acridio, cavalletta assai infestante alle coltivazioni specialmente allo stato di larva.

**Petra te paracone:** basalto. (marmo durissimo).

**Piantone:** pizzardone, sentinella, piantone. Esempio: “*Stau nervosu ca nu pozzu mai parlare cu lla Rossella, percè mammasa stae sempre de piantone, o rretu la porta o allu balcone*”.

**Pichessone:** grossa e malconcia giubba. (Dal francese piquer, italiano piquè).

**Pignone:** bica di grano, denominazione che essa prende dalla forma conica. Usanza salentina: *A Sava se facia lu Pignone a deuzione te San Giuanni. Muta gente, poi, scia squasata alla pruceSSIONE o tecia lu rusariu pe muti misi e scia recalandu*

*cosiceddhe te oru e de argentu alli Santi preferiti.*

**Pistone:** strumento per assodare la terra o battere i selciati delle strade. (Vedi D’Ippolito op. cit. a p. 186). Parte meccanica dell’automobile. Scherzosamente: Sai dirmi chi è il protettore dei meccanici!????! – San Pistone.

**Piulone, piulune:** controbasso, strumento musicale ad arco.

**Pizzardone:** voce gergale per indicare il vigile urbano in servizio sulla strada.

**Pizzarone:** letteralmente significa “grosso pene” in senso figurato è detto di individuo estremamente sciocco, goffo e sprovveduto. In senso figurato: uomo ingenuo.

**Precauzione:** precauzione, cautela. (dal latino: praecautio-onis).

**Precisione:** precisione, precisazione. (dal latino: praecisio-onis). Esempio: “*Per la precisione te la cosa, t’aggiu ddicere ca... = Per la precisione dell’accaduto, devo dirti che...*”. “*St’orologgiu ca tegnu ete te n’assoluta precisione; pe forza ene te la Squizzera*”.

**Premiazione:** premiazione. Esempio: “*Allu concorsu te puesia te La città te Lecce, fannu belle premiazioni, tantu pe lli randi ca pe lli piccinni*”.

**Preoccupazione:** preoccupazione, apprensione. (Dal latino: praeoccupatio-onis). Esempio: “*Dhu figghiu miu me tae tante preoccupazioni*”.

**Preparazione:** allestimento, preparazione. (dal latino; praeparatio-onis).

**Presentazione:** presentazione.

**Privazione:** privazione, mancanza del necessario. Esempio: “*Le privazioni l’ànundebbuluta dha pereddha = Le privazioni hanno indebolito quella poveretta*”. (dal latino: privatio-onis).

**PruceSSIONE, purgessione:** processione. Esempio: “*L’arciprete, fuscennu, subbitu armau na bella purgissione...*”. Poesia di De Donno Nicola Giovanni “*Rretu lu confalone na filera/ de Piezzicrossi e dde Capidecacci/ caminane mpuggiati sulli tacchi,/ cu facce mposimate e ssanta cera.// Auta trabballa a mmenzu alli pinnacchi,/ piumati, de la scorta carbiniera/ la Statu, cullu mantu e lla raggera,/ carica d’ori antichi e dde patacchi//*

*A nnanzi, a ddoi a ddoi, la tiritera/ de cotte, de abbitini e dde velette/ rispunne nuncuinora e ssicutere.// De li do' costi, sulla via, li vecchi/ se fannu signucrucci e ggenuflettene/ susu le porte de li catapecchi".* (Da Cronache e Paràbbule, op. cit. a p. 89).

**Pruduzione:** neologismo, produzione.

**Pruesione:** provvigione, assegno periodico. (dal latino: provisio – onis).

**Professione:** (neologismo) professione, attività intellettuale. Vedi i più usati arte, mestieri. (dal latino professio – onis).

**Prumuzione:** promozione. Esempio: *"Lu Cchinu te mesciu Rafeli ha bbuta la prumuzione a generale te li carbunieri (termine rusciaru vernacolare) = Gioacchino di mastro Raffaele ha avuto la promozione a generale dei carabinieri"*.

**Prupone:** verbo prupònere e prupunìre = proporre. Proverbio: *"L'omu propone e Diu dispone"*. (dal latino: proponere). *"Prupòsera cu nu nci passanu cchiui te dha strittula"*.

**Prupursione:** proporzione. (Dal latino: proportio – onis).

**Prutezzione:** protezione. Famosi versi del D'Amelio: *"Lu pruerbiu è generale, / lu canusce ogni nazione: / ola l'omu senza l'ale, / basta c'hae na prutezzione"*.

**Pruvulone, pròula:** provolone, formaggio di mucca, prodotto in forme sferoidali più grosse delle provole e di più lunga stagionatura. Barzelletta: *"Salumiere!!!! È buona questa provola !?!... La provoli, la pròvoli, signora!"*. (C. V. Greco.).

**Pulentone:** polentone, nomignolo dei settentrionali, ritenuti gran mangiatori di polenta; questi, per ritorsione, chiamano i meridionali 'Terruni'. (contadinacci).

**Punderazione:** ponderazione, saggia ed acuta riflessione (Dal latino: ponderatio – onis).

**Punione:** opinione, parere. (dal latino: opinio- onis). Modo di dire: *"Bona punione = Buon nome, buona fama, stima"*.

**Pupu de granone:** pannocchia di granturco. (latino: pupus).

**Purmone, purmune:** polmone. (Dal latino: pulmo- onis).

**Pursione:** porzione, tratto. Esempio: *"Se stati cuieti e soti, mo' bbu tau nna pursione te frettata petunu = Se state calmi e tranquilli,*

*ora vi do una porzione di frittata per ciascheduno"*. (dal latino: portio- onis).

**Pusizione:** posto, luogo, sito. Esempio: *"Te sta pusizione isciu propiu buenu = da questo posto vedo proprio bene"*. Posa

atteggiamento. Esempio: *"Ha pigghiata na pusizione sbagliata = ha assunto un atteggiamento errato"*. Posizione del corpo, positura. *"Sta pusizione ete mutu scòmmuta = questa posizione è molto scomoda"*. Livello sociale. Esempio: *"Ha rriatu a nna bella pusizione = ha raggiunto una bella posizione sociale.* (dal latino: posito- onis).

**Puzzone:** persona sgradevole.

**Quatarone:** pentolone, grande marmitta. (Accrescitivo di quatarà).

**Raggione:** ragione, intelligenza, criterio. *"Lu Ntunucciu ha persa la raggione = Antonino ha perduto il senno"*. Causa giusta, motivo valido. *"Ae propiu raggione cu te le canta te... santa raggione"*. Da canto popolare: *"Raggione ae màmmata tte uanta, / tie te le beddhe sinti la maggiore"*.

**Rappresentazione:** rappresentazione, recita teatrale, (Dal latino: rappresentatio – onis).

**Rassegnazione:** rassegnazione. Esempio: *"Pe lla vita nci ole tanta, muta, troppa santa rassegnazione ci uei cu campi a lengu = Per vivere a lungo ci vuole, tanta, molta, troppa ammirevole rassegnazione"*.

**Rebellione, rebbegione, ribbegione:** ribellione, folla immensa, quantità innumerevole, moltitudine incalcolabile *"Rebbegione te gente"* – una immensa folla. Rivolta. Grande moltitudine. (Dal latino: rebellio – onis).

**Recrusione:** reclusione. *"Ha tucatu cu llu chiùtenu a na casa te recrusione pe quante nd' à fatte"*.

**Refressione, rifressione:** riflessione della mente. *"La refressione allu scriere nu basta mai e... tocca lla sai"*.

**Reggione:** regione, vasta estensione di terra. (dal latino: regio- onis).

**Religione, derliggione:** religione. Modo di dire: *"A stu mundu nc'ete: - la religgione te li cristiani, te li sciudei, te li dritti e dde li fessa = In questo mondo abbiamo – la religione dei cristiani, dei giudei, dei privilegiati e dei minchioni"*.

**Reputazione:** reputazione, fama pubblica.

(altro termine: numea). Indica anche un discorso funebre commemorativo.

**Respirazione, respiru, rrefiatu:** respirazione. (Dal latino: respiratio- onis).

**Resurrezione:** risurrezione, ritorno a nuova vita. (dal latino: resurrectio – onis). Verità: “*Na fiata la Resurrezione te Cristu la facianu lu sabbatu a mmenzatìa = una volta il rito della Resurrezione di Cristo veniva celebrato il sabato santo a mezzogiorno, moi se face la notte te lu sabbatu*”.

**Reunione, ssembrea, silètriu:** assemblea, riunione.

**Rivoluzione:** rivoluzione di popolo. (Dal latino: rivolutio- onis).

**Rognone:** rene di bestia macellata.

**Rranfone, rranfunne:** profittatore.

**Rumpiglione:** rompiglione.

**Sabbione:** sabbione, rena grossolana usata per fare impasti di malta. (dal latino: sabulo – onis).

**Saggerazione, esaggerazione:** esagerazione.

**Salamone:** ombrina, pesce dalle carni molto eccellenti.

**Salumone:** nome, Salomone, figlio di re Davide. Versi di Lorenzo Casarano: “*Davide, ecchuu, prima de murire, / re nomenau lu figghiu Salumone; / gnersì era nu striu, ma se po' dire / ca gnigna nde tenìa, già, de uagnone...*”. Onomastico il ventotto settembre. Variante del nome: Salomè.

**Salone, sala:** grande sala di un palazzo. Senso figurato: Bottega del barbiere, anche se sistemata in un piccolo vano.

**Sam pistone:** santo inesistente. Epiteto che accompagna l'espressione-interiezione “Mannaggia sam pistone, (e si aggiunge a volte) cu tuttu lu bastone” (per schivare la bestemmia).

**Sanacione:** nasturzio; crocifera molto comune nei luoghi umidi con foglie profondamente divise e fiori gialli, coltivata in parecchie qualità.

**Sanni de llione:** zanne di leone. “*Intru lu salone te zziùma nci suntu ddo sanni de llione mpisi*”.

**Santa unzione:** regalìa per ottenere qualcosa (ironicamente).

**Santone, santune :** “*Face lu Santone*”, ossia = è ipocrita.

**Santu Mazzone:** (senso figurato). =minaccia

di botte per i bimbi. Scherzosamente è il Santo protettore dei – Mascalzoni.

**Santu Santone:** gran santo. Modo di dire: “*Face lu Santu santone*”. (Per dire ; è un ipocrita).

**Sanzone:** nome, Sansone. (Scherzosamente è il protettore dei ‘Forzuti’).

**Sarmone:** salmone venduto in scatola. (Dal latino: salmo- onis).

**Sarvazione:** salvazione, salvezza dell'anima. (dal latino: salvatio –onis).

**Satisfazione:** soddisfazione. Esempio: “*Uei cu ddau satisfazione alla gente = vuoi che dia satisfazione alla gente?*”.

**Sbruffone, uantusu, ballunista:** millantatore.

**Scagghione:** dente del giudizio, del senno (come dice l'Attisani nel suo vocabolario a p. 205). Il residuo del 3° molare (come aggiunge Antonio Garrisi nel suo vocabolario a p. 626). ‘Accrescitivo di *scagghia*’.

**Scalone:** scala monumentale, scalone.

**Scapucchione:** scavezzacollo; detto di individuo maldestro, che agisce senza senso, sciocco, scimunito.

**Scarpione:** ragno in genere, a otto zampe con corpo a sacco e con bocca munita di mandibole uncinata. Dall'addome secerne un filo di liquido vischioso con cui costruisce la ragnatela, cioè la trappola per catturare insetti. Contrariamente all'opinione popolare, non è velenoso. Senso figurato: Sgorbio, scarabocchio. (Dal latino. Scorpio – onis).

**Scenzione:** ascensione (La festa religiosa cattolica dell'Ascensione). Dal latino: ascentio – onis. Ironicamente e per scherzo, ad un vecchietto si dice: De la Scenzione lattau” (succhiò il latte). Usanza particolare di carattere religioso: Un tempo in ogni casa, forse ancora oggi, la sera precedente l'Ascensione si mettevano in un catino pieno d'acqua i petali dei fiori di stagione e la mattina seguente ci si lavava il viso.

**Sciallone, scialla, sciallu:** ampio scialle quadrato o a forma di ruota, da indossare sulle spalle sopra le vesti. (accrescitivo di scialla). Esempio “*Subbra tenìa nu muersu te sciallone*”. È anche un soprannome salentino; famoso l'episodio “*Te lu cane te lu Scialla ca pe nu maccarrune se futtiù nu quatarottu te acqua*”.

**Sciampagnone, amicone:** amicone gioviale e spumeggiante che con gli amici volentieri spende e spande. Proverbnio: *“Li sordi te l’avaru/ se li mangia lu sciampagnone”* (bisboccione). *“La rrobba de l’avarone se la mangia lu sciampagnone”*. Scherzosamente i santi protettori dello ‘Sciampagnone’ sono: “I Santi: Lu Cuccu e La Satizza”.

**Scimione:** senso figurato: persona grande e grossa, ma goffa nei movimenti. Cafonaccio. (accrescitivo di scimmia).

**Sciupone:** sprecone, sciupone.

**Scrizione:** iscrizione, insegna. (dal latino. *inscriptio –onis*).

**Scrusione, scanzu:** esclusione.

**Scumone:** dolce di pasta frolla sormontata di chiara d’uovo sbattuta e zuccherata (diverso dallo spumone). (da *scuma*).

**Scunessione:** sconessione dal punto di vista logico.

**Scupettone:** spazzolone usato per pulire il mantello dei cavalli. (accrescitivo del leccese: *scupetta*).

**Scupone:** variante del gioco della scopa, con le carte napoletane. (accrescitivo di *scupa*).

**Seggiulone, seggiulune, testa:** seggiolone, sedile alto per bambini, munito di opportune protezioni.

**Senone, senò:** se no, altrimenti, in caso contrario. Modo di dire: *“Tenimuni uno l’autru senone catimu = teniamoci vicendevolmente altrimenti cadiamo”*. *“Retati senone nu sente, ca lu nonnu Ngiccu è surdu te tutte e ddoi le ricche”*.

**Sezione:** sezione, sede comunale di un partito politico. (Dal latino: *sectio – onis*).

**Sifone:** cannello per svuotare vasi vinari.

**Sistemazione:** sistemazione, impiego stabile, buona occupazione. Felice sistemazione coniugale sia da aprte di lei che di lui. *“Aissera tutte le figghie de mamma na bona sistemazione!”*.

**Situazione:** situazione, condizione di un fatto.

**Soldone:** neologismo, grossa mancia. Pesante scialle.

**Spaccone:** millantatore presuntuoso e spaccone. *“Cu lle fimmene nu fare lu spaccone, senò prima o poi te llentanu”*.

**Spafacchione, mangiune, ncascizzu:** ingordo sbafatore. Troppo credulone che ingerisce qualsiasi notizia. Mangione.

**Spallaccione, spallacciu, sciallone:** grosso e scialle.

**Sparizione:** scomparsa, sparizione.

**Specchia Gallone:** comune in prov. di Lecce. Nomignolo = Cuccuasci. L’altro paese omonimo è Specchia Prete.

**Sperazione, trapassu, miserere:** l’istante del trapasso dalla vita alla morte. Senso figurato: L’annunzio dato mediante i rintocchi delle campane del decesso di una persona. Coma. Esempio: *“Sta sona la sperazione: ci sape ci ha muertu! = la campana annunzia un decesso, chissà chi è morto!”*. (Dal latino: *– onis*).

**Sperlungone:** spilungone.

**Spetizione:** spedizione. (dal latino: *expeditio – onis*).

**Spezzone:** ritaglio (vedi M. Siniscalchi p.157. *“Àggiu istu sulamente nu spezzone te firmi percè m’àggiu ddurmesciutu, susu la purtrona”*.

**Spicanardone:** pianta della lavanda agreste, che nasce spontanea e non coltivata negli ortali di casa. (Vincenzo Licci, op. cit.)

**Spiecazione:** spiegazione. (dal latino: *explicatio – onis*).

**Spillone, spingulune:** il primo termine è un neologismo; lungo spillo d’acciaio.

**Spilungone:** dicesi di cavallo che ha le gambe lunghe, ma dicesi anche di uomo altissimo in tono scherzoso.

**Spione, spiune, speune:** spione.

**Spressione:** espressione, frase. Esempio: *“A na fimmene nu t’ha girare mai cu sta spreessione”*. Atteggiamento del viso, assunto intenzionalmente. Esempio: *“Famme na spreessione te risu ca nd’àggiu besegnu”*. *“Ete nna brutta spreessione, la toa”*. Stornello: *“Fiuru d’argentu,/ cu ste spreessioni sta mpaccisci tantu,/ nu ssai ca se sta ppèrdenu allu jentu// Fiuru d’argentu”*.

**Spropursione:** sproporzione, divario.

**Spumone:** spumone, gelato duro in forma rotonda. Semifreddo, imbottito di pasta molle inzuppata di liquore.

**Squatrone:** squadrone di cavalleria.

**Ssecurazione, ssecuranzia:** assicurazione.

**Ssunzione:** assunzione, festa dell’Ascensione. (dal latino: *assumptio – onis*).

**Ssurvezione, ssuvvezione:** assoluzione. (Dal latino: *absolutio – onis*). Versi d’Giuseppe De

Dominicis: “*E ccomu se spicciau de cunfessare/ ni dese Santu Ndreà la ssurvezione*”.

**Staggione, stascione:** stagione. (il secondo termine è molto raro). Modo di dire: “*Fruttu fore staggione (in senso figurato) = bambino nato da anziani*”. (Varie stagioni = *la staggione frisca, la bona saggione, la staggione de la simmena, te la metetura, te le cerase, te li bagni*). “*Ogne cosa de staggione e le pittule quandu l’hai; ma ci nu rria Natale, nu le faci mai*”. “*Lu culone nu perde mai staggione = il colono non si lascia sfuggire mai il periodo adatto alle varie coltivazioni*”. (Latino: stagio – onis).

**Stangalone:** spilungone, ma tarchiato.

**Stanzione, stazione:** stazione ferroviaria. “*Osce àggiu ccumpagnatu caniatuma alla stanzione; à partutu pe Melanu e ci sape quandu torna*”.

**Stipone:** stipone, armadio per la conservazione di indumenti, e biancheria, fornito di due ampie ante con o senza specchio, di *crucère e palchetti*. (accrescitivo si stipu).

**Stratone e strittula:** strada alberata di campagna e strettoia. Esempio: “*... E scianu ccugghiendu te subbra allu stratone, cicore e cicuredde = e andavano raccogliendo dal sentiero, cicore e corelle*”. (Accrescitivo di strata).

**Strazzone, strazzone:** pezzentone, straccione, miserabile.

**Stremunzione:** estrema unzione che viene impartita al moribondo. (Dal latino: extrema unctio – onis).

**Striscione:** striscione propagandistico.

**Struzione:** istruzione, cultura. Esempio: “*Suntu strei senza struzione*”. Direttiva, prescrizione. Esempio: “*Sirsa n’ha date bone struzioni*”. Dal latino: (in)structio – onis.

**Sturione:** pesce, storione.

**Suggestione:** suggestione, sottomissione all’altrui influenza.

**Suggezione:** soggezione, imbarazzata timidezza. (Dal latino: subiectio – onis). “*Nu ha bbire suggezione te lu patruunu = non devi avere soggezione del padrone*”.

**Sule glione, sullione, sule leone:** solleone, calura intensa che va da metà giugno a metà

agosto. (Composto da: sole e leone, segno zodiacale).

**Superstizione:** dal latino (superstare). I greci per superstizione intendevano il timore dei geni, che tenevano per dei. (Vedi Giuseppe Gigli in ‘Superstizioni, pregiudizi e tradizioni in Terra d’Otranto; op. cit.).

**Suppurazione, ssuppurazione:** ascesso cutaneo raccolto nel punto in cui si è somministrata un’iniezione intramuscolare.

**Supportazione:** sopportazione. (Latino: supportatio – onis). “*Se sta spiccia la mia suppurazione*”.

**Suppusizione:** supposizione. “*In assolutu la suppusizione ustacula la canuscenza*”. (Dal latino: suppositio – onis).

**Surnione, surniune, cattimmammune:** sornione.

**Suspensione:** sospensione temporanea, interruzione. (Dal latino: suspensio – onis).

**Sustetuzione:** sostituzione. (dal latino: substitutio – onis).

**Sutispazione:** soddisfazione. (Dal latino: satisfactio – onis).

**Suttascrizione:** sottoscrizione, raccolta di adesioni ad una iniziativa e delle offerte in denaro necessarie a realizzarla. Esempio: “*La suttascrizione pe lla festa te la Matonna te lu Carmenu ha sciuta mutu bona = la sottoscrizione e la raccolta in denaro per la festa della Madonna del Carmine è andata veramente bene*”.

**Tabellone:** tabellone.

**Tagghione:** taglione, antico sistema di punizione; la legge del taglione. “*Pe certi marfattori te moi nci ulia la legge te lu tagghione = per certi malfattori odierni ci vorrebbe la legge del taglione*”. (Dal latino: talio – onis).

**Tantazione, tentazione:** tentazione. “*Fuci fuci tentazione ca su’ serva te Maria / e Maria m’ à prumisu ca me tae lu Paraisu...*” (vedi Piccino – Secli, op. cit.). (Dal latino: tentatio – onis). Esempio: “*Mmamminieddhu miu, / fanne cu bbessu lentu a ogne tantazione e ncreciusu alla raggia*”. (Traduzione dialettale di un pensiero di San Giacomo Maggiore).

**Televisione:** televisione. (Dalla Tombola D’Alleramma): “*Tandu nu nc’era la televisione/ e lli cristiani scianu a lla mpete,*”

*ardia la cenisa, e a llu tombulone/ enìa sse scarfa puru lu prete e l'acciprete*".

**Telone, tilone:** telone per coprire.

(Accrescitivo di telu).

**Tendone:** tenda di ampie dimensioni, usata per coprire e proteggere. (accrescitivo del leccese: *tenda*. Vedi anche "*Ua a tendone*". (*l'altra viene detta: ua a spalliera*).

**Terrone, scarufaterra, zallu:** epiteto per i meridionali. Terrone, contadinaccio, zotico. Poesia del sottoscritto dal titolo: *Me chiami...*

Terrone\_ "*Me chiami, tie, 'Terrone' e bbete veru;/l'amu e la lavoru, ieu, sta terra,/ma nu pe quistu, sai, me minu a nterra/se lu giudiziu tou ete severu...*".

**Tiggessione, ddiggessione:** digestione. Versi tratti dalla poesia del sottoscritto: "*La ddeggestion*": *Figlio-Tata, dimme, cce bbe' la ddeggestion? -Padre-Se pe lla fame a mucca tie te minti/te ciceri rustuti nna francata,/rèzzuli pe menz'ura a tienti strinti/fencattantu nu sienti nna mpastata...*"

**Tilone:** il telone del teatro. (poesia di E. Bozzi dal titolo: "*Prima cu se auza lu tilone*"), dedicata a Luigi Santaguida marionettista leccese.

**Tispone:** verbo despònere, tisporre. Presente indicativo. Disporre. Proverbio: "*L'omu propone e Diu dispone*".

**Trastulone, trastulune:** imbroglione, bugiardo, che racconta frottole. Stornello "*Bruttu trastulone, / se alla strata, tie, me trei nu me uardare, / ca ieu te ticu e t'aggiu tittu none, /bruttu trastulone*".

**Tradizione, usanza:** tradizione. (Il primo termine è un neologismo).

**Traspurmazione:** trasformazione.

**Trastulone, trastulune:** imbroglione che racconta frottole, bugiardo. Stornello: "*Bruttu trastulone - se alla strata me trei, nu me uardare,/ ca ieu te ticu e t'aggiu dittu none, bruttu trastulone*".

**Tratuzione:** traduzione. (Dal latino: *traductio* – *onis*).

**Tribbulazione, carvariu, spràsemu,**

**trumentu:** tribolazione, sofferenza continua. (dal latino: *tribulatio* – *onis*).

**Trumbone:** strumento musicale per accompagnamento, trombone. (Accrescitivo del leccese: *tromba*). "*Lu Cosiminu tene nna uce te trumbone*".

**Ttenzione, ntenzione:** attenzione, diligenza. Proposito, intenzione. (Dal latino: *attentio* – *attentionis*).

**Tuczazione:** educazione. (Dal latino: *educatio* – *onis*). Detto popolare. "*La tuczazione face parte te lu pane = Nell'uomo la buona creanza è fondamentale*".

**Tulettone, buffettone:** mobile con cassetti e specchiera. Toeletta.

**Tumbulone, tombulone:** cartella doppia al gioco della tombola. Vincita finale "*Cartella china*" dopo "*ambu, ternu, quaterna e cinquina*". (accrescitivo di *tombula*).

**Turdacchione:** minchione, stupidone, merlo, (da *turdu*).

**Turrone, cupeta:** torrone.

**Ua a tendone:** vigna coltivata a tendone. (Tipica conduzione del vigneto).

**Uagnone, vagnone:** ragazzo. Titolo di una mia poesia: "*Mmara a dh'omu / ca nienzi tene cchiui / te lu uagnone*".

**Ua muscatellone:** qualità di uva per il sapore dolce

**Uarnezione:** guarnizione. Esempio: "*A stu rubbinettu tocca sse cangia la guarnizione*".

**Uastasone, uastasi, marducatu:** mascalzone maleducato. Esempio: "*Me gira capisutta tutte cose stu uastasone te nepute miu*".

**Ucca de llione:** bocca di leone, fiore coltivato a scopo ornamentale. Si riproduce per seme.

**Uccasione, occasione:** occasione.

**Unione:** unione. Detto: "*L'unione face la forza*". (Dal latino: *unio* – *onis*).

**Unzione, stremunzione:** estrema unzione ai moribondi: Si dice anche: "*Santa unzione = Regalia per ottenere un favore, (in senso ironico)*". Modo di dire (scarpe grosse e cervello fino) "*Ungi l'assu ca la rota camina*".

**Uperazione:** intervento chirurgico. (Dal latino: *operatio* – *onis*).

**Uppressione:** oppressione. (Dal latino: *oppressio* – *onis*).

**Urazione:** preghiera liturgica. Orazione. (dal latino: *oratio* – *onis*).

**Urganizzazione:** organizzazione.

**Usservazione:** osservazione. (Dal latino: *observatio* – *onis*).

**Ussessione:** ossessione, assillo. (Dal latino: *obsessio* – *onis*).

**Ustentazione:** ostentazione.

**Ustinazione:** caparbieta, ostinazione, puntigliosità, pertinacia, grande e duratura fermezza (Dal latino: obstinatio – onis).

**Uttone, attone:** ottone.

**Vacone:** vagone, vettura ferroviaria. (dal francese: wagon).

**Variazione, cangiamientu:** modificazione, variazione, cambiamento.

**Verdone:** uccello, tipo di fringuello dal piumaggio sfumato verde. Cognome del grande Carlo Verdone, attore comico.

**Visione, visiune:** visione, apparizione miracolosa della madonna o di un santo protettore. (dal latino. Visio – onis).

**Vombilone:** grossa bombola, usata specialmente dai contrabbandieri di sale, i quali la riempiono di acqua marina, e possono romperla all'apparire delle guardie di finanza (n. f. c.).

**Vucazione:** vocazione, tanto sacerdotale quanto monacale). *“Lu Mmelu trasiu alle semenariu, ma senza muta vucazione, tantu ca poi se nde èssiu”*.

**Vutazione:** votazione. Epigramma del sottoscritto: *“Se ddentu Onorevule, prumettu:/ Maccarruni pe tutti, te osce annanzi,/ subbratàula e dolci a ogne banchettu...// Basta cu lla miseria e cu lli avanzi.//- Ane chianu... a tutti comu faci?// - Cce sinti fessa... scrivi cittu, e taci!”*.

**Zabaglione, zabaglione:** zabaione, (neologismo). Detto popolare: San Pasquale Bailonne inventau lu zabaglione.

**Zamparone:** zampirone fumigante usato per tenere lontane le zanzare dalle camere da letto.

**Zanzone, Zenzone, Zenu:** nome: Sansone. *“Sunettu alla leccise”:* *“Ca Zanzone purtau le porte a ncueddu;/ franteddau tanti èmmeni a gne luecu, / ch'alle cute de' Vurpi pose fuecu/ ci allu ranu, alle biae menau rasteddu...”* (letto nell'Accademia del 1781 in Oria).

Senso Figurato: Omone dotato di forza non comune, gagliardo.

**Zzunfione, zunfiune:** furioso temporale. *“Starrria lu malettempu comu nu zzunfiuune =Si sta avvicinando il maltempo con un temibile temporale”*. Senso figurato: Disgrazia irreparabile.

**“òneca”**

**Canòneca:** canonica. “Casa canoneca”.

**Mòneca, caputepezza:** (scherzosamente *caputepezza*); suora ed anche antico scaldino, braciere. Senso figurato: donna pia.

Intelaiatura per sistemarvi lo scaldino nel letto (braciere). Detto scherzoso *“Mòneca de casa, ci la pizzeca e ci la asa”*; *“Moneca de cumentu, mariti settecento”*; *“Moneca de Santu Agustinu, do' capure e nu cuscinu”*. *“Mòneca de lu riddhu (grillo); (l'opinione del popolo non si può dire favorevole alle suore!!...)*

**Malencòneca:** malinconica. Esempio: *“Lu Ntunucciu osce, tene n'aria malencòneca”*.

**Mèndula mòneca:** mandorla vuota, al contraio si dice *“Mèndula prena = mandorla doppia”*. Stroffetta di sfottò: *“Sii stata tie pe mie... mèndula mòneca; pe l'autri e pe sempre... mèndula prena”*. *Vi Cerco largo*.

**Mòneca, monaca:** monaca, suora. Senso figurato: donna pia. (dal greco: monakhè). Intelaiatura per sistemarvi lo scaldino nel letto.

**Pagghioneca, pajoneca, pagghionica:** uccello, averla maggiore, uccello dei lanidi, con il petto bianchiccio, il dorso grigio con mascherina sulle guance, coda e parte delle ali nere; è un piccolo predatore e costruisce il nido tra le stoppie delle siepi. Paglionecca.

**Pioneca:** fame arretrata, carestia, lungo digiuno forzato. Sfortuna e miseria persistente.

**Ròneca, Ronica:** nome Veronica. (Versi ironici rivolti ad una bigotta: *Soru Ròneca sienti sienti: / su' benuti li Patri Santi / e cu mùseche e cu strumenti... / Soru Ròneca, sienti sienti!*). onomastico il tre febbraio. Sua variante: Vanessa

**Scumòneca, scumuneca:** scomunica ecclesiastica, sfortuna marcia, iella cronica. *“Sia ca porta la scumòneca susu”*, di chi non ha fortuna. *“Sia ca mina la scumòneca”* di chi sembra portare sfortuna. (Una forma di scomunica fu L'interdetto canonico dato alla città di Lecce dal vescovo Fabrizio Pignatelli, l'11 novembre 1711, e sino al 1 settembre 1719). (Vedi “L'Interdetto di Lecce – 1711, 1719 – di Luigi Guglielmo. Tipografia La commerciale, Lecce 1937 – XV). op. cit. A Lecce, e nel Salento, vi furono, nel passato,

altri Interdetti, ma di minore intensità ed importanza.

**Soru Ròneca:** riferito ad una bigotta.

Esempio: *Soru Ròneca, sienti sienti (versi Ironici già riportati più sopra).*

**Tòneca, tuneca, tunaca:** tonaca lunga dei sacerdoti, abito talare. (dal latino: tunica).

Esempio: *“Ci pe nna fiata ha misu la tòneca/ puzza te prete, macari ca fa... (nonostante gli sforzi a non farlo sapere)”. (Maldicenza contyro chi è stato in seminario per poi uscirne).*

**Ugna mòneca:** unghia di un dito parzialmente ricoperta di carne, sì da far pensare ad una monaca che lascia vedere solo una parte del suo viso.

### “òneche”

**Mòneche, monache:** monache, suore. Donne pie. Esempio: *“Le monache te San Pizenzi (Vincenzo) suntu mutu caritatevoli = le suore di San Vincenzo sono molto caritatevoli”. “A Lecce lu vescuvu D’Ambrosiu à fattu custruire nu cumentu picciccu pe lle monache te Santa Chiara, sulla strata pe Turre Chianca e bbe’stata cunsacrata lu intisei te uttobbre te lu 2017”. Per quella chiesetta ho scritto e donato alle suore una poesia dialettale dal titolo: “Allumunasteru te le clarisse” – (Casa di Francesco e Chiara)- marzo 2018.*

### “ònechi”

**Burbonechi, burboneci:** seguaci dei Borboni, borbonici

**Canonechi, canoneci:** canonici. (dal latino: canonicus).

**Melanconechi, malenconeci:** melanconici.

### “òneci”

**Burboneci, burbonechi:** seguaci dei Borboni.

**Canoneci, canonechi:** canonici.

**Fae de mòneci:** passata di fave secche lessate.

**Malenconeci:** malinconici.

**Moneci:** monaci.

**Ricchie te mòneci:** pianta erbacea perenne, veniva usata per curare le ragadi all’ano e ai capezzoli, applicando direttamente la foglia fresca.

### “ònecu”

**Burbònecu, ciaurru:** seguace dei Borboni, borbonico.

**Canonecu, canonicu:** canonico. Senso figurato= Furbo. Esempio *Ura canonica = ora stabilita da un uso, conveniente, opportuna. Ironicamente = Enire a casa de unu a ura canonica = andare in momento inopportuno.*

**Malencònecu, malancònecu:** malinconico. Esempio: *“Nnu cantu malencònecu se sentia intru intru = un canto malinconico si udiva lontano in fondo”. (dal greco: malankholikos).*

**Mònecu:** monaco, frate. Detto popolare: *Lu monecu cchiù scemu è quiddhu ci porta la cruce” = Ai più stupidi si danno gli incarichi più gravosi.* Questo termine indica anche il vinello, assieme al termine: *mieru attisciatu.* Indica anche il vino colaticcio assieme al termine dialettale *làcrima.* (dal greco: *monakhos*). Per la Smorfia leccese il numero corrispondente è il 43. *“Monecu fausu”*

**Ntònecu:** verbo *Ntonecare* – intonacare.

Sostantivo: *Intonaco, calcina.* (Dal latino: in tunica, rivestimento). Esempio: *“Me tocca cu ntònecu de neu tutta la cammera te liettu pe ca nc’ete”.*

**Postelegrafònecu:** impiegato delle poste al telegrafo.

**Ricchie de mònecu:** pianta erbacea perenne che cresce lungo le siepi e nei luoghi erbosi; ha foglie cuoriformi lucide e di consistenza carnosa, fiorellini isolati e di colore giallo. Favagello. Una volta le foglie del favagello, che posseggono proprietà vescicanti, venivano usate per curare le ragadi all’ano e ai capezzoli, applicandovi direttamente la foglia fresca.

**Stònecu:** verbo *Stonecare, stunecare* – stonacare. Esempio: *“Caru mesciu Ginu, lu ntònecu c’è fattu nu me piace filu, mo’ pe favore stòneca tuttu e fallu de neu”.*

### “ònere”

**Cumpònere:** comporre, detto di atteggiamento pudico. Partecipio passato: *cumpostu e cumpunutu*. Esempio: “Nu àggiu ncora cumpunutu lu sunettu alla Mmamminu = non ho ancora composto il sonetto per Gesù Bambino”.

**Despònere, ccunzare, sistemare, dispunire:** disporre. “L’omu despone e Diu scumponu”, oppure “L’omu prupone e Ddiu dispone”.

**Impònere:** verbo. Imporre, comandare senza possibilità di rifiuto. “Lu tata m’ha impostu cu bau e su’ sciutu”.

**Nantipònere:** anteporre. Preferire. Anche riflessivo = mettersi innanzi, anche far da garante. “Ieu àggiu nantipostu sempre l’amore pe l’autri allu miu, e à fattu male piezzu te fessa; nu sai ca se tice: Besogna stare bueni cu se stessi pe stare bueni cu ll’autri.”.

**Oppònere, uppunire:** opporre, contrastare. “Nu te puei oppònere a ccenca dice sirda”.

**Pònere, punire:** porre, collocare. Vedi anche il sinonimo: *mìntere*.

**Pospònere:** verbo Posporre. Detto popolare: “È megghiu ntipicare ca pospònere”.

**Propònere, prupunire, pruponere:** verbo proporre, suggerire di fare. Detto leccese. “L’omu propone e Ddiu tisponu = l’uomo propone e Dio decide”. Oppure: “L’omu propone cu lla sua malizia e Diu dispone cu la Soa giustizia”.

**Scumpònere:** verbo Scomporre. (Vedi disporre). Scomporre, in frasi negative, conservare un’assoluta indifferenza; Esempio: “Ntisu lu fattu nu se scumpose pe nienti = ascoltato il fatto non si scompose per nulla”.

**Suppònere:** supporre. Versi di Giuseppe De Dominicis: “Intra lla mente toa t’li suppunutu/ ca ieni e biti e binci e passi nnanti”.

**Uppònere, uppunire:** verbo opporre, contrapporre.

### “òneu”

**Rròneu, rrèniu:** erroneo, che ha in sè l’errore, che si fonda sull’errore). “Secundu mie, sta teoria toa subbra la nasceta te lu mundu, caru

*Ntunucciu ete rrònea = Secondo me, questa teoria tua sulla nascita del mondo è sbagliata”.*

### “ònfia”

**Scònfia:** verbo *scunfiare, sgunfiare = sgonfiare*. “Nu se po’ sciucare... perchè lu pallone ète scònfio; (Non si può giocare perché il pallone è sgonfio) nu bbu preoccupati, mo’ nci pensu ieu...”

“Carmelucciu!!!... pigghia lu spillu ca tegnu intra lla culunnetta te la cammera te liettu e scìndimelu, ccussì confiamu buenu buenu stu pallone cu lla pompa ca tene lu benzinaru ca stae qua ncoste e cussine sti uagnuni potenu sciucare tranquilli”.

### “ònfio”

**Cònfio, nchiatu, àpulu, spesulatu:** neologismo, gonfio, vaporoso.

**Scònfio, sgonfio, fròsciu, lluffiatu:** sgonfio, floscio, afflosciato.

**Trionfu, tronfio, triunfu:** trionfo. “L’Arcu te trionfu, a Lecce, tene puru altri numi; se chiama: Arcu te Carlu Quintu, Porta Rumana, Porta Tarantu e, forse, puru de altre manere” = L’arco di trionfo in Lecce ha anche altri nomi...).

### “ònfu”

**Tronfu, triunfu:** candelabro a più bracci, sontuoso per i motivi ornamentali; lampadario sfarzoso, adornato con cristalli prismatici e gocce di vetro (italiano: trionfo).

### “ònga”

**Alba Longa:** antichissima città del Lazio.

**Alilonga:** pesce, allunga.

**Anima longa:** persona alta e allampanata. Soprannome di Alessano. (LE).

**Cannilonga:** varietà di fico verde con un lungo picciolo carnoso. Senso figurato: Ragazza dal collo lungo ed esile, dote particolarmente apprezzata dai giovanotti (composto da *canna* e *longa*). È anche un uccello femmina chiamato ‘Codone’; mentre

il maschio si chiama in dialetto ‘ Autera ‘.

**Cecora catalogna:** cicoria della Catalogna.

**Cucuzza longa:** zucca lunga. (Dal latino: cucutia).

**Fica pizzilonga:** varietà di fico.

**La sape longa:** la sa troppo lunga. “*La sape longa mesciu Gginu Furzieri...!*”.

**Linguilonga, tipera, ucca de furnu:**

Aggettivo: linguacciuto e maldicente.

**Longa:** lunga. Fine di un racconto: “*Longa la storia, stretta la via, dite la vostra che ho detto la mia*”. “*T’à fatta longa quantu nnu giurnu senza pane*” (Domenica Severino).

**Manilonga.**lungo di mano, mariuolo.

Soprannome a Gallipoli (LE). “*Nu face autru ca rrubbare, perciò lu chiamanu - La Manilonga-* ‘

**Nasilonga:** nasone; detto di persona dal naso lungo. “*Carusa nasilonga = ragazza dal naso lungo*”. Senso figurato: Ficcanaso.

**Piedilonga:** uccello detto in italiano: Cavaliere d’Italia.

**Sannilonga:** fornito di denti lunghi ed alquanto prominenti.

**Sperlonga:** lunghissima, Bislunga, molto allungata. (dal latino: s(u)per longus). (Al maschile sperlengu o sperluengu).

### “ònghe”

**Cecore cataloghe:** cicorie della Catalogna.

**Cucuzze longhe:** zucca lunga. Modo di dire: “*Quando te cridi ca mangi carne e mmaccarruni, te binchi de cime de cucuzze longhe = Quando si spera in qualcosa di buono, si ha invece una delusione!*”.

**Longhe:** aggettivo; lunghe. Detto popolare: “*Se tieni strinta e chiusa la mughhière, cchiù longhe e rosse le corna te face*”. “*Le (sottinteso ragazze) su’ pe ccogghere le fiche*”.

**Stralonghe:** eccessivamente lunghe.

### “òngolo”

**Fae di ongolo:** fave nel baccello. Termine usato nel “parlare an pulitu”.

**Òngolo:** voce gergale baccello delle fave, del pisello (vedi M. Siniscalchi, op. cit.) usata nel parlare “an pulitu o poletu”.

### “òngoli”

**Fae te òngoli:** fave fresche, nel parlare an pulito.

**Ongoli:** plurale di ongolo = fava fresca nel baccello. (Termine usato nel parlare an pulito, caro a E. Bozzi).

### “òngu”

**Anchilongu:** dicesi di cavallo che ha le gambe lunghe, ma è anche, scherzosamente, riferito all’uomo.

**Longu, lengu:** lungo. “Le cose longhe ddentanu sierpi”. “Le longhe su’ pe ccogghere le fiche, le curte su’ pe fare le beddhe zzite”. “Ete longu pe nienti” (a chi non sa far nulla, pur mostrandosi di essere qualcuno). (Ad un avaro gli si dice= “Quiddhu tene nu razzu lengu e unu curtu”; il braccio lungo per e il corto per dare). “Ete lengu quantu osce e crai” (per dire che è molto lento)

**Nasilongu, nasilengu:** con un naso lungo, come quello di Pinocchio. Esempio: “*Nu dire buscei senò te essu lu nasilongu*”.

**Pisilongu:** bislungo, ovale, spilungone.

### “òngula”

**Maròngula:** erba pratiaola, specie di radichio selvatico che, pur cucinato, conserva un sapore gradevolmente amaro. (dall’italiano amarognolo).

**Ndròngula:** membro virile turgido. (Voce gergale). Vedi Vocabolario del Rohlfs, op. cit.

**Vòngula, òngula:** mollusco marino bivalve.

### “ònguli”

**Ngònguli:** pallottole che si formano nella massa della polenta, per non essere stata ben dimenata con la mestola. (Vedi Giustiniano Gorgoni, op. cit. p. 109).

### “òngulu”

**Maròngulu, marògnulu, maròstecu:** amarognolo. Esempio: “*Ste marangiane te serra suntu maròngule*”.

## “òni”

**Apprezazioni:** applicazioni, messa in opera.

Esempio: *“Fanni ddoi apprezzazioni te catapràsemi = fagli due applicazioni di cataplasmi”*. Trine e ricami per la biancheria.

**Apu te Sant’Antoni:** sfinge, farfalla diurna di colore grigio bruno leggermente striato, con proboscide succiante e con ali anteriori molto più sviluppate delle posteriori. È dotata di un volo rapido, lineare e librato, insetto appartenente alla famiglia degli Sfingidi, messaggero di buone notizie. (Si tratta di un termine zoonimo: vedi Garbini Adriano, e Tronci M. Teresa-Garrisi Antonio, op. cit.). È ritenuta messaggera di buone notizie inviata da Sant’Antonio di Padova.

**Asu te bastoni:** asso di bastoni nelle carte napoletane. Sfottò politico: *“Fascisti e Sucialisti/ sciucavanu a scupone: / insera li Fascisti, /cu l’asu te bastoni.”* (Si cantava così a Gravina di Puglia nel 1925).

**Bitoni:** bidoni di rame o altro materiale. Senso figurato: Truffe, inganni, raggiri.

**Cunfettoni:** dolci grossi quanto una noce ricoperti di cioccolato e minuscole perline di zucchero. Famosi quelli della Ditta Cesano, poi divenuta De Matteis (vedi Attisani Vernaleone p. 66).

**Elezzioni:** elezioni. Poesiola *“Sutta elezioni, prumesse a milioni; dopu eletti, te la bbinchi cu spietti!”*. Canto satirico: *“Amici, ieu bbu parlu apertamente;/ pe st’elezzioni tocca cu bbu avvisu;/ A st’urtima seduta muta gente/ forse la pigghia a nc.... e resta stisu”*.

Epigramma di C. V. Greco: *“Me disse: “Cicciu nu te preoccupare.../carmu... nci penzu ieu a dhu cceffare!”//E ieu pe nienti me proccupai,/e quandu scii cu votu, lu votai.//Ma dopu elettu, l’amicu Totu,/de mie se scerrau e de lu votu”*.

**Fare custioni:** discutere animatamente.

**Fiuru de Sant’Antoni:** asfodelo.

**Fuecu te Sant’Antoni:** dermatite pruriginosa. Herpes zooster. (Per detta malattia si applicava sul viso un impiastro di malvone (la comune malvarosa e di altea) che attenuava l’infiammazione ed il rossore. *“Fuesu te sant’Antoni”* è anche il falò in onore del Santo, a Novoli (LE).

**Frammassoni:** setta massonica leccese esistente nel 1804. (Per informazioni sulla Massoneria leccese e brindisina, consultare i numerosi testi dell’amico prof. Mario De Marco).

**Fundazioni:** scavi di fondazione, strutture di base di una costruzione.

**Lu Nanni e lu Marcantoni:** nell’ottocento, sulla torretta del Sedile (in Lecce) vi erano due statue, chiamate ironicamente dal popolino *“Lu Nanni e lu Marcantoni”*, sorreggevano una campana che suonava le ore”. (da A.M.D. archivio Massimo D’Andrea). Le stesse immagini le ritroviamo in un detto di Surbo, (LE) e vengono nominate anche nel poema satirico *“La Juneide”* del 1768.

**Male te Sant’Antoni:** erisipela ribelle ad ogni cura.

**Marcantoni:** marcantonio. Per antonomasia; uomo alto e robusto, che però non vale niente. A Lecce era così denominata una statua esistente, un tempo sul SEDILE, in piazza Sant’Oronzo; l’altra statua era denominata – Lu Ddai, o lu Nanni (leggi ddhai, ossia Quello là). Le stesse statue denominate. *Marcantoni, e Ddai*, erano anche sulla chiesa di Surbo. Silvio Giuseppe Vacca scrisse il 25/8/1920, la poesia – L’orologio de Surbu - : *“Ncete ssubbra lla chesia, a manu manca, / na cosa tunda ca ni segna l’ura, / do’ pupazzi piantai ssubbra nn’anca, / ca stanu attenti sempre alla misura, ...”* Il poeta surbino li chiama anch’egli: lu Ddai (leggi Ddhai = quello là) e lu Marcantoni.

**Miglioni:** milioni. Epigramma di C. V. Greco: *“Nu tirchiu, se ncontra nu perieddhu,/ fusce a ritta, fusce a manca/ fencattantu nu ni manca/ lu rrefiatu alli purmoni.../ cu nu perda li miglioni”*.

**Ntoni, Ntunucciu, Ucciu, Ntoniceddhu,**

**Ntuninu, Nucciu, Ucciceddhu:** nome, Antonio. Filastrocca: *“Ntuninu, Ntunucciu e Ntoni/ propiu picca su’ lli boni,/ e quiddhi ci suntu boni/ cu lli bruscia Sant’Antoni!”*.

**Ombrelloni, umbrelloni:** neologismo, ombrelloni da spiaggia. *“Osce nci suntu picca ombrelloni alla marina”*.

**Pane te Sant’Antoni:** pane benedetto per i poveri, che si distribuisce il 13 di giugno, festa del santo.

**Papponi:** ingordi, sfruttatori.

**Pedignoni:** i geloni ai piedi (detto scherzosamente – vedi Rino Buja alla voce *pruceddhi*).

**Perdoni:** confratelli incappucciati tarantini durante la processione del Venerdì santo.  
: pubblicazioni di matrimonio affisse all'albo del Municipio e a quello della parrocchia.

(Dal latino *publicatio-onis*). Da una commedia “Scumbenata” di Carlo Vincenzo Greco ed Achille Arigliani: “*E finarmente lu Nzinu e Lucetta, / comu ià scrittu lu mesciu Alessandru Manzoni, / lliata te mienzu ogne disdetta / rriara cu fannu le pubblicazioni*”.

**Purceddhuzzu te Sant’Antoni:** coleottero molto comune nella nostra regione, annunciatore di buone nuove. (vedere F. Rausa op. cit. p. 48).

**Pussessioni, pussessiuni:** l’insieme delle ricchezze immobili e mobili; una proprietà agraria notevolmente estesa comprendente campi con varie colture, case rurali, stalle, ovili, ecc. (dal latino: *possessio-onis*).

**Ricchioni, ricchiuni:** orecchioni. Ma anche impotenti sessualmente, pederastri “*Omu fimmena*” (accrescitivo di: *ricchia*).

**Sant’Antoni:** sant’Antonio, tanto da Padova quanto l’Abbate; per quest’ultimo vi è un detto popolare: “*Te Sant’Antoni cu lla barba janca / ci nu chioe la nie nu manca*”. Inoltre il 16 gennaio per la sua festa patronale a Novoli (LE) si prepara un gigantesco falò – la tradizionale – Focara.

**Soldoni:** neologismo, soldini, grossa mancia.

**Soni e sueni:** suoni. Esempio: “*Te lu giurnu de Sant’Antoni, maschere e soni*” (inizia il carnevale = *Dal giorno di Sant’Antonio Abate, maschere e suoni; inizia il carnevale*).

**Testemoni:** testimoni. Esempio d’umor: “*Pe testemoni mintu tutti li Santi ca abbetanu lu Paraisu. Sì, però, ci li faci testemoniare tutti lu prucessu nu spiccia cchiui e tie la pigghi a nc...*”.

**Vutazioni:** votazioni. (elezioni amministrative e politiche e... quant’altro). Prima delle votazioni: “*Se ddentu, ieu, Sindacu prumettu: /-Maccarruni pe tutti, te osce annanti, /subbrataula e dorci a ogne banchettu- / Basta cu lla miseria e cu lli avanzi; /nu suntu trafacciaru, cari amici*”. (Versi di C. V. Greco). Dopo le

votazioni: “*Ma poi sparera a bientu le mprumise: /-Beni mia mati, disse, cce àggiu ffari? /Cce buliti mi vendu le camise? /Pi amori vostra cce àggiu nturnisciari? /No è cosa di durari; /tutti hanne rrubatu a stu sidili /percè nci àggiu bendiri iu li pili?*”. (dialetto brindisino).

## “ònia”

**Becònia, peconia:** begonia, pianta erbacea pluriennale dalle foglie pelose e dai fiori rossi persistenti da marzo a ottobre. Esempio: “*Nna rasta te beconia cumune e una te becònia nnargentata = un vaso di begonia comune e uno di begonia inargentata. (dal nome di M. Begon). le beconie semplici erano coltivate in vaso e poste sui davanzali delle finestre. Le beconie nnargentate, più rigogliose dalle foglie asimmetriche chiazzate di grigio argenteo, erano sistemate su colonnine per adornare gli angoli del soggiorno.*”

**Celidonia:** masseria nei pressi di Sava (TA).

**Ceremònia:** cerimonia., complimento gentile, atto di cortesia. Esempio: “*Quandu trasìu ni ficera tante ceremonie = quando entrò gli fecero tante cerimonie e complimenti*”. Atto di ritrosia, schermaglia gentile. Esempio: “*Cummare, ssaggiale, senza ceremonie = comare, assàggiale, senza fare ferimonie*”. (Dal latino: *caerimonia*).

**Culònia:** villaggio di fanciulli in vacanza.

Convitto per la villeggiatura dei bambini.

Acqua di colonia, acqua profumata. Esempio: “*A San Foca nc’ete la culonia vescuvile*”.

**Demònia:** detto di ragazza irrefrenabile, diavola e diavoletta. (Brutta demonia). (Dal greco: *daimònion*; latino: *daemonium*).

**Macetònia:** sigaretta confezionata con tabacco delicato, chiaro e di gusto leggero; (da macedonia, la regione balcanica di provenienza della specie del tabacco).

Esempio: “*Nnu pacchettu te macetonie = un pacchetto di sigarette –macedonia-*”. Ma, lo stesso termine indica anche la macedonia di frutta.

**Ntonia, Ntunietta, Tetta, Tetti, Nuccia, Uccia:** nome, Antonia.

**Parsemonia, sparagnu:** parsimonia. (Il primo termine è letterario).

**Pulonia, Lunuzza:** nome di persona, Polonia.

Detto popolare: “*Santa Pulonia te tau la zappa ecchia... damme la noa (riferito al dente di latte)*”. Meglio “Apollonia”.

“*Sant’Apollonia mia/ sàname stu angale.// Beddha Santa Paulonia mia/ saname st’angale/ comu la Nunziata beddha/ me sana a mia la cùghia (ernia)*”.

**Senza cerimonia:** senza ritrosia.

**Sonia:** nome di persona Sonia. Si festeggia assieme a Santa Sofia il trenta settembre.

**Testemònia, testimonianza:** testimonianza.

Esempio: “*La soa, ieri allu tribunale ha stata nna testemònia fausa, e interessata; me l’ha ditta ieri l’avvocatuu miu quandu su’ sciutu a cunsurtu*”.

**Tonia:** nome, femminile di Tonio; Tonia.

### “ònica”

**Acqua tònica:** acqua tonica.

**Armonica, armoneca:** armonica a bocca.

**Canònica:** la casa del parroco.

**Fisarmonica, fisarmòneca:** fisarmonica.

**Mònica:** nome, Monica.

**Rònica, Ròneca:** nome Veronica.

Onomastico il tre febbraio.

**Pagghionica:** uccello Laniere.

**Ura canònica:** ora stabilita da un uso, conveniente, opportuna. Ironicamente “*enire a casa de unu a ura canonica = Andare o venire in casa di qualcuno ad ora insolita, in momento inopportuno*”.

### “ònice”

**Onice:** onice. Esempio: “*Tegno tante oe te ònice ca suntu nu spettaculu: bianche russe e culurate te autri culuri = Ho tante uova di onice che sdonu uno spettacolo colorato*”.

**Rònice:** agròtide, larva terricola che rode le radici tenere delle piante coltivate, provocandone spesso la morte (bruco delle radici). Larva del tabacco.

### “ònicu”

**Canònicu:** canonico. Versi di Lorenzo Calogiuri: “*Passanu tutti beddhi, mpusimati,/ cu calze russe e brummitori an capu,/ parianu*

*caddhi testi e mpernacchiati/ li canonici della cattedrale;/ l’Uffiziu ìanu cantatu ntra llucoru,/ cu a mmanu dhu spaccime te missale.// Nu prete te dhi tempi nnamuratu,/ te dhe fettucce e dha chincaglieria,/ canonicu cu bbessa nominatu,/ chiese alla Curia, scrisse alla giuria... In senso figurato significa: furbo.*

**Mònicu:** monaco. Detto popolare: “*Te ttre cose guàdate: mònicu cu lla cappa, ggiudeu ccusatu e ssurdatu ca li tene fame*”.

**Ndrònicu:** gruppo speleologico leccese

**Platònicu:** platonico. “*L’amore platònicu nu bbete amore veru. Quiddhu ca crisce, giurnu dopu giurnu, subbra sta Terra... Quiddhu è amore veru*”. “*L’amore miu pe lla Giulia eha statu sulamente platònicu = L’amore mio per Giulia è stato solamente platonico*”.

### “ònio”

**Don Pomponio:** giornale umoristico in dialetto leccese apparso il mese di luglio del 1906, ricco di poesie dialettali. È anche nome di persona diffuso nel Lazio ed in Puglia: (Pompeo, con le varianti: POMPILIO e POMPONIO. Onomastico il quattordici di dicembre. Nome presente in tutta Italia soprattutto nel Lazio e nelle Puglie.

### “òniu”

**Antimoniù:** elemento chimico, antimonio.

**Antoniu, Ntoni:** nome, Antonio

**Demòniu, temoniu:** demonio, diavolo.

“*Mannaggia lu temoniu! = maledetto il demonio!. (dal greco daimonion, dal latino daemonium). Versi di Francesco Saverio Buccarella di Gallipoli: “Stia notte lu Damoniu scia girandu/ cu biscia se farci anima se nferra;/ ma ppena ntise l’angiali cantandu,/ ci de cielu calavane qua ‘n terra;/ ccumanzau a castimare caranfandu...”.* (Vedi Rivista Storica Salentina, anno XII, gennaio-marzo 1919).

**Fare de testemòniu, testimoniare:** testimoniare.

**Fundòniu:** avvallamento, di vasta estensione, vallata. A Lecce c’è la zona “Fundoniu o Fondone”.

**Matremoniu:** matrimonio, nozze. Esempi: *“Matremoni e pescupati su’ de Diu destenati = matrimoni e vescovadi sono da Dio destinati (latino - matrimonium). Versi di C. V. Greco: “...ma tocca ssacci ca lu matremoniu,/ nu bbete sempre zuccaru e mele;/ a fiate è testu cchiui te le pastiddhe,/ ete cazzi li tienti, poi, cu quiddhe”.* Versi di Don Vito Miggiano da Lizzanello: *“Ci te la casa ddentu ieu rescina,/ lu nesciu è matremoniu ca camina,/ ci elenu a gnùttere àggiu ogne mumentu,/ Niccu, picuezzu fatte te cumentu”.* Versi di Don Lorenzo Calogiuri: *“Na pigghiata pe cu... è lu matremoniu,/ ca ci lu mmiesti è nu manecomiu,/ ma ci lu spagli, a cucuzza lessa/ te face la mughiere e tie, lu fessa...”.*

**Patrimoniu:** neologismo, patrimonio, generalmente immobiliare. Esempio: *“Quando more sirsa erèdita nu beddhu patrimoniu, lu Giosafatta”.*

**Pulòniu, Pulone:** nome di persona: Apollonio

**Semproniu:** modo di dire: Tizziu, Caiu e Semproniu. (tre amici fantastici).

**Testemòniu:** testimonio. (dal latino: testimonium).

**Toniu, Toninu:** nome, Tonio, Antonio.

## “onna”

**Angelièddhu te la Matonna:** saturnia, farfalla della famiglia degli sfingidi o dei saturnidi, dal corpo robusto e dalle quattro ali geometricamente disegnate. È guardata con simpatia dalle persone, che la ritengono di buon auspicio; diffuso è l’angelièddhu te la Matonna (diminutivo di angelo).

**Autuculonna:** autocolonna. Frizzulu del sottoscritto: *“E sapuritamente sta reposa/ nna manu an pauta e l’altra all’ angalièddhu;/ rumori nu nde sente e sta sonna/ te machine na fila... autuculonna”.*

**Chicchiononna:** parola senza un significato preciso che fa parte di una filastrocca di carattere religioso *“Chicchiononna chicchinonna à parturitu la Madonna.../ ha fattu Gesù Bambinu,/ jancu, russu comu nu milu...”* Malecore I. M. (*La poesia popolare nel Salento*) op. cit.

**Avvocatù de la Madonna:** per dire che si tratta di un avvocatuccio.

**Conna:** gonna, sottana. (dal latino gunna).

**Culonna:** colonna. Detto popolare neretino: *“Arcu, culonna e donna, careca quantu uei, ca mai sponna”.* Notizia storica: *“La posa della prima pietra a Lecce della colonna di Sant’Oronzo avvenne il 12 ottobre 1666”.*

**Donna, tonna:** donna, signora. Detto popolare *“Donna e tila nu mbole ista a la candila (a lume di candela di sera)”.* Detto di Noha-Galatina: *Vinu e donna è stòmacu de gente”.* *“La donna è comu la castagna:/ de fore è beddha, intru è la mafagna”.*

Canzoncina popolare: *“Na donna settecentu se chiamàa,/ ca settecentu nnamurati aia.// Quando de la fenescia se nfacciàa,/ comu nu sciamu d’api li edia.// A ci nu surrisu, a ci nu bagiamanu,/ tutti cori cuntienti li tenìa.// Quando rriau l’ura de lu maretare,/ nisciunu de li settecentu la uliu”.* Strambotto neretino: *“Viddi na donna a la finescia stare:/ comu n’angilu mi enne a cumparire;/ stese nu picca e ndi la iddi azzare:/ oh Diu, comu mi potte dispiacire!// Io no so’ lupu, no cervu, no cane,/ mancu dragone ti fazzu murire.// Quando tu no mi uei, tu no m’amare,/ statet nfacciata e no ti ndi trasire!”.* Canto neretino, da (Zagaglia 8 dicembre 1960): *Donna, tieni lu mperu a tua cumandu;/ si’ la patrona di li nove mundi.// Quando camini tu terre cumandi;/ cumandi oru, argentu, arburi e fronde”.* (*Vedi anche il termine “Don”.*)

**Figghiu te la Madonna:** trovatello. (come Esposito, e tanti altri cognomi inventati all’anagrafe).

**Li sette tulori te la Matonna:** 1) la profezia del vegliardo Simone, alla presentazione di Gesù al Tempio; 2) la fuga in Egitto; 3) il ritrovamento di Gesù dodicenne nel Tempio; 4) l’incontro col Figlio sulla via del Calvario; 5) lo Stabat Mater Dolorosa, – inno composto da Jacopone da Todi - ; 6) la schiodazione di Cristo dalla croce; 7) la deposizione di Gesù nel sepolcro. (Vedi Francesco Danieli in *“Laudario dei semplici”* op. cit. a p.37).

**Lucertèddha de la Madonna:** lucertolina.

**Malota te la Madonna, matunneddha:** coccinella.

**Madonna, Matonna:** madonna. Ecco alcuni modi di dire alla leccese. *La Madonna sape ci*

*li tene li recchini! = sa la verità, di chi ha commesso il peccato*". "Pare la Madonna de Pilipindosse (?)- termine inventato -, nu porta nu ntrame, nu pinne e nu osse" (di persona magra)".

**Matonna!**: interiezione che significa – Acciderba!, perdinci, perdiana. Esempio: "Matonna cce si' bruttu! = acciderba come sei brutto!". "Matonna, mia, quanti rùculi! = perdinci, quante cavallette!". "Matonna ca...! = forse che...!". Imprecazione: "Pe lla Matonna!". Spesso il tono della voce condiziona il concetto di una frase; sentite questa: "Carlo caro, hai preso i fiori per la Madonna?". (tono calmo e riverenziale) n "Carlu!!! L'à pigghiati li fiuri pe lla Matonna? (tono alterato e di rimprovero).

**Miniconna**: minigonna. Esempio tratto da Carmine Erroi poeta leveranese: *Iata a ci criau la miniconna/ e a cci cchiù curta, ose lla face/ ca s' à persa tutta la vergogna/ e cchiù la uardu, e cchiù me piace*".

**Nonna**: neologismo, nonna. Con i possessivi in posizione enclitica: nònnama, nònnasa, nònnata. (Dal latino: nonna).

**Pecureddha de la Madonna**: coccinella.

**Piru gamba de donna**: frutto di forma quasi piramidale, dal sapore aspro se non perfettamente maturo.

**Sicchinonna**: sorniona. Persona indecisa sul da farsi.

**Sonna**: verbo *Sunnare* – sognare. "Moi, cce se sta sonna, màtrita pe stasira?... S' à scerrata ca tocca bbessimu cu lli strei? E can ne l' imu prumessu cchiui te nna semana?".

**Tiscete te la Matonna**: caprifoglio, rampicante che ricopre i muriccioli. Frutti a bacca carnosa. Pianta volubile delle Caprifogliacee con fusti esili e lunghi, foglie ovali opposte, fiori odorosi bianco giallastri o rosa e frutti a bacca.

### "ònnama"

**Nònnama**: mia nonna. "Nònnama la Nzina, la mamma te matrima, abbeta a Culupazzu = Mia nonna Vincenzina, la mamma di mia madre, abita a Collepasso (LE).

### "ònname"

**Sònname**: verbo *sunnare* = sognare.

Esempio: "Quandu tie senni, se è veru ca me ami... sònname sempre". (Epigramma di C. V. Greco in 'Frizzuli te puesia' p. 89)

### "ònnasa"

**Nònnasa**: sua nonna. "Ieri, nònnasa ha fattu centu e unu anni e tene bona salute; legge, scrie, cunta culacchi te l'èbbuca soa e recita Puesei".

### "ònnata"

**Nonnata**: tua nonna. "Nònnata è stata sempre na brava persona cu tutti, ma speciamente cu tutti li neputi, masculi e fimmene, ecini e luntani".

### "ònne"

**Autuculonne**: autocolonne di mezzi fermi o in movimento.

**Conne**: gonne.

**Cretonne**: neologismo, tessuto di cotone.

**Culonne**: colonne. Detto popolare: "Porta ddo' culonne! = di persona alta di statura".

**Ipsilonne**: pronunzia della lettera J.

**Matonne**: madonne.

**Miniconne**: minigonne.

**Nonne**: nonne.

**Pizzicamadonne**: insetti – forficole o forbicine (anche tagliaforfici).

**Sciffonne**: chiffon. "Àggiu isti certi vestiti te sciffonne e gabbardenne ca eranu la fine te lu mundu". Versi di C. V. Greco: "Ce nde sai te la miseria,/ tie, ca ièssi ogne matina/ cu sciffonne e gabardenne/ e te mmuei sempre cchiù scicchi/ tra lu barra e le vetrine?...".

**Sicchinonne, sicchinonni**: aggettivo indeclinabile, maschile e femminile; incerto, alternativamente, tentennante,; ma anche persona indecisa sul da farsi. Esempio: "Ci spietti dha sicchinonne, tardu te pigghia = se attendi quell' indecisa, farai tardi". "Prima sine, poi none, poi ntorna sì; si' propriu nnu sicchinonni = prima sì, poi no, poi di nuovo sì; sei proprio incerto e non ti sai decidere". (Dal latino sic et non).

## “ònni”

**Ccionni:** barbagianni. Senso figurato: Persona naso adunco, con viso grifagno. Esempio:

*“Lu Ntoni Lasagnune tene propiu nna facce de ccionni = Antonio ‘Lasagnune’ ha proprio una faccia da barbagianni”; “Ehi! Brutta facce de ccionni... iti ca ieu nu te pretendu filu sai!!!”. Soprannome a Novoli (LE): “Lu Ccionni”.*

**Facci te ccionni:** uomo dalla faccia di barbagianni.

**Nonni:** nonni.

**Sicchinnonni, tienime ca te tegnu:** aggettivo indeclinabile e sostantivo maschile e femminile; persona indecisa, che rimane tra il sì ed il no, tentennante. Esempio: *“Se spietti dhu sicchinonni, tardu te pigghia = se attendi quell’ indeciso – indecisa – non combinerai nulla di buono”.*

## “ònnu”

**Mpionnu:** strafottente, ragazzo impertinente e irriguardoso. (Dal latino impius. Italiano empio). Vedi Antonio Garrisi “Vocabolario” a p. 390.

**Nonnu:** nonno. Con i possessivi in posizione enclitica: *nònnuma, nònnusa, nònnuta.*

**Nu se ponnu...:** non si possono... Esempio *“Nu se ponnu cecare = non si possono vedere”.*

**Ponnu:** verbo putire = potere. Esempio: *“Statte ttentu Angiulinu ca dhi pinnuli ‘blu’ te pònnu fare male, sai!... ricordate ca tieni già na certa età, beddhu miu”.*

**Sonnu:** verbo sunnare = sognare. Esempio: *“Caru picciccheddhu fastitiusu, la sai ca me sta sonnu ca mo’ le buschi te mie, te santa raggione, se nu faci moi la nanna!?”.* Ninna-Nanna per i più piccini: *“O sonnu, sonnu, sonnu ngannatore/ nganna lu fiju miu nnu paru d’ore.../ e nanna, nanna, nanna, nanna sia,/ ddurmiscimelu tie, Madonna mia!...”.* *“Tu dormi, figliu, e fa nu sonnu duce,/ comu lu fice Diu subbra la cruce;/ tu dormi, figliu, e fa nu sonnu pianu,/ comu lu fice Diu e Santu Gatanu”.* *“Sonnu chiama sonnu”.*

## “ònnula”

**Dònnula, tònnula, frùscula:** donnola.

**Pònnula:** farfalla bianca in genere; in particolare la farfalla cavolaia con ali bianche macchiate di nero, le cui larve sono dannose alle piante di cavoli. I bruchi della ponnula, lunghi 3 cm e di colore verdegiallastro, sono voraci delle foglie dei cavoli. Modo di dire: *“Tantu ota la ponnula nfacce la luce ca se bruscia l’ale. (Vedi Rossella Barletta “Lassa cu me rattu...” op. cit.). Colla bianca di farina di cereali. “S’ à fatta a pònnula = detto di minestra scotta”. Il fior di farina.*

## “ònnule”

**Donnole, tonnule:** donnole.

**Mprena-pònnule, pane persu:** efficace locuzione dialettale leccese; (letteralmente: impregna-farfalle); senso figurato: Presuntuoso, sfacciato, persona che millanta azioni impossibili, il più delle volte persona inconcludente. Insomma... pertsonaggio buono a nulla, ma fortemente millantatore.

**Ponnule:** farfallicchie bianche.

## “ònnulu”

**Spònnulu:** verbo riflessivo *sponnulare* = subire una trasformazione, metamorfosarsi. (me spònnulu = mi trasformo).

## “ònnuma”

**Nònnuma:** mio nonno. Esempio: *“Nònnuma Sarvatore era fattore alli ‘Bosci’, ca era na bella fatturia versu Muntruni te Lecce”.*

## “ònnusa”

**Nònnusa:** suo nonno. Esempio: *“Nònnusa è statu lu megghiu spadaccinu; ha bbintu puru tre metaglie te oru, ddoi te argentu e sette te brunzu”.*

## “ònnuta”

**Nònnuta:** tuo nonno. Esempio: *“Nònnuta lu Carminucciu Scarola, comu stae?... Sacciu ca ha passatu nu bruttu quartut’ura cu lli*

*emurroiti e ca è sciu' spicciatu puru all'ospetale*".

### "òno"

**Omobono:** nome proprio di persona. Sant'Omobono Imagna nato a Cremona circa il 1150 - morto nel 1197, festa il 13 novembre, patrono di Cremona, dei commercianti, sarti, borghesi, ciabattini e padre dei poveri. Venne canonizzato da Papa Urbano II.

### "ònsu"

**Arfonso, Arfunsinu, Affunsinu, Affonsu:** nome di persona, Alfonso. (Nome di origine germanica; onomastico il primo di agosto). Nome presente in Italia sin dal V secolo con i Visigoti.

### "ònsule"

**Cònsule:** console, rappresentante di uno Stato all'estero. Esempio: *"Lu cònsule venezianu mute fiate ha benutu puru a Lecce, tantu ca costruìu la chiesetta te San Marcu, alla chiazza te santu Ronzu, ecinu ecinu allu Sedile ca allu passatu era lu municipio te la città"*.

### "ònta"

**La conta:** l'atto del contare prima di ogni giuoco. Esempi: *"Sutta carrozza de miu cumpare, nc'ete nu ecchiu ca sape cuntare, sape cuntare le intiquattru: una, doi, trete e quattru"; (l'ultimo toccato, secondo gli accordi precedenti o iniziava il giuoco, o veniva escluso dallo stesso). "Eh, cumpare, ce sai sunare? – sacciu sunare le trentatré – una ddoi e trè"*.

### "ònte"

**Acqua de fonte:** acqua sorgiva.  
**Arconte:** uno dei nove membri dell'antico governo ateniese. Solone fu poeta, filosofo, stratega, legislatore ed Arconte. (vedi "Comu se scie la storia qunau nc'è la fantasia" di

Carlo Vincenzo Greco, p. 24 *"... fenca a quandu poi Solone,/ nnu pueta e puru Arconte,/ te nnu statu ibbe visione/ piertu a leggi sagge e pronte"*).

**Camaleonte:** camaleonte. *"Tene l'ècchi de coste (di fianco, lontani l'uno dall'altro) comu lu camaleonte"*.

**Caronte, Carunte:** traghettatore infernale. Detto popolare *"Stare comu nu Caronte"* = vigilare rigidamente, oppure stare seduto in atteggiamento truce e rigoroso. (Vedi Francesco D'Elia in "Rivista storica – Note di Filologia" op. cit.). Versi del sottoscritto: *"Caronte nu l'ìa ncora trasportati/ ca già 'llu primu cerchiu iddhi se cchiara,/ quandu nna uce propiu forte, chiara,/ se mise a retare: - Unurati/ cinca sta torna quai pe nn'otra fiata –..."*.

**Conte.**conte. Titolo nobiliare feudale e poi onorifico. (Dal francese: comptè).

**Crista de lu monte:** la vetta del monte.

**Faccinfronte, facciaffronte, facciffronte:** faccia a faccia, di fronte, dirimpetto. Esempio: *"Facciffronte a mie ògghiu tte isciu e m'ha dire tutta quanta la erdate = di fronte a me voglio vederti e mi devi dire tutta quanta la verità"*.

**Fare ponte:** modo di dire per (rassegnarsi). Esempio: *"Ci hae facce face –nah!- (osa, ardisce), e ci nun hae facce face ponte e passa = si rassegna a non ottenere"*.

**Fonte:** sorgente. Vasca del frantoio oleario. Fonte battesimale.

**Fronte.**fronte militare, trincea. Settore delle di guerra.

**Matonna de lu Fonte:** bellissimo santuario che trovasi a Caravaggio in provincia di Bergamo.

**Matonna te lu Monte:** madonna del Monte, festa grande a Cavallino (LE). (Dal latino: mons – montis). Canzoncina religiosa:

*"Matonna de lu Monte, a Tie me rreccumandu,/ ca Tie, pietosa Vergine Maria, de li travagli mei si' l'avvucata,/ quantu me uardi la notte e la dia.// Stella de lu celu, china bbundanza,/ a Tie tegnu fede e la speranza.// Madonna de lu Monte, ci allu Monte stai,/ dònname grazia, ca la putenza l'hai;/ càcciame, beddha, fore de tutti li uai!"*.

**Monte:** (plurale *muti*). Montagna, altura in

genere. Detto popolare: “*Ci hae* (chi ha da rispondere giocando a carte) *face*: - *Na!* – (dice: - ecco! Toh!) *e ci nu hae face* (risponde) – *Monte!* - *e passa* (e per quel giro non può giocare) Senso figurato= chi possiede tira avanti e chi non possiede s’arresta, rimane bloccato, come un monte. “*Monte cu monte nu se ncontranu mai, omu cu omu ci nu osce, crai = monte con monte non si incontrano mai, uomo con uomo se non oggi, domani*” (è un ammonimento: prima o poi l’uomo avrà bisogno dei suoi simili). Nel paesaggio leccese così uniformemente piatto, vasto banco di roccia affiorante a schiena d’asino più o meno accentuata; una piccola altura è considerata, dal volgo, una montagna. Esempio: “*Ete nnu monte buenu pe tagghiata = è un banco di roccia idoneo per cavar pietre*”. “*Te susu lu monte se ite Merine = dall’altura si scorge Merine (LE)*”. (latino mons- montis). “De du’ gliei e nu puni, ogni monte scumpuni (anche i monti si scompongono, si abbassano).

**Ponte:** ponte sopraelevato, sottopassaggio di qualsiasi natura. Costruzione provvisoria fatta di travi e assi di legno che permette il passaggio da una impalcatura ad un’altra. Passaggio tra un’aiuola e l’altra. (Dal latino: pons-pontis).

**Scazonte:** termine usato, da me, come pseudonimo. Verso ‘Scazonte’ (Verso che presenta delle alterazioni ed ha per questo un ritmo zoppicante). (Altro mio pseudonimo).

**Stare comu nu Caronte:** vigilare rapidamente. (Chiaro riferimento al nocchiero della livida palude dell’Acheronte).

**Te fronte:** dirimpetto. “*Subbra alla cunsolle te fronte a mie le fronde isciu catire*”.

**Urizzonte:** neologismo orizzonte.

### “ònti”

**Cavamonti:** il cavapietra. (Neologismo, il termine più dialettale è = *cazza fricciu*). Addetto a estrarre la pietra dalla cava e sbriciolarla.

### “òntica”

**Anacreòntica:** componimento poetico di Anacreonte (ca.560-480, a. C.); lirica greca e

latina. Esempio di C. V. Greco: Auturitratto te moi - “*Me tìcenu pe scherzu,/ pe scherzu stravacante,/ ca m’aggiu fattu ècchiu/ e suntu petulante...// È veru, lu cunfessu,/ nu suntu cchiu lu stessu,/li ràppuli nci suntu/ la facce è a pisce lessu,/ ma se me ccappa e bisciu/na beddha uagnunceddha,/ me torna lu surrisu/ e restu bellu tisu*”.

**Spina pòntica:** donna puntigliosa, difficile, caparbia. Si sente nel dialetto leccese e certo in quello di Galatina e Nardò (LE). Esempio: “*Pe mie la Cuncettina era e resta – nna spina pòntica*”.

### “òntra”

**Contra, contru:** contro. Esempi: Se misera tutti contra (*latineggiante*) te mie = Si misero tutti contro di me. *Lu celu contra de mie s’ha rreutatu, le stelle, le pianete e la furtuna* = Il cielo si è messo contro di me, con le stelle, i pianeti e la fortuna; mi accadono molte contrarietà, disavventure.

**Sontra:** verbo *Scuntrare* – *scontrarsi*, *urtarsi rovinosamente*.

### “òntru”

**Autuscontru:** le macchinine dell’autoscontro alle giostre.

**Contru:** contro (preposizione ed avverbio). Esempio: “*Cumpatti li surdati mmuèra contru a llu nemicu = compatti i soldati mossero contro il nemico*”. “*Puru fràima se ggirau contru = persino mio fratello mi si voltò contro*”.

**Ncontru:** avverbio. Incontro. Verbo *ncuntrare* – *incontrare*. (latino: *incontra*). Esempio: “*Ieri pe scasulità m’aggiu ncuntratu cu na ecchia fiamma te gioventù*”

**Sontra, urtu:** urto violento. Verbo *Scuntrare* – *scontrare* (*riflessivo* = *scontrarsi*).

### “òntu”

**Cuffrontu, cunfrontu, paracone:** confronto, paragone.

**Prontu, decisu, reparatu, faci faci:** pronto,

volenteroso. “*Me piaci cussine comu sinti... faci-faci*”.

**Scontu:** neologismo, sconto.

**Tramontu, misa de lu sule:** tramonto del sole, declino, scomparsa. “Te l’arba allu tramontu è na sunata/ e te rumane sulu lu cunfortu/sapire ca culinuti enèmmu e ni nde sciamu”. (Vi Cerco Largo). “Te l’arba allu tramontu” titolo di una mia raccolta di poesie vernacolari.

### “ònu”

**Conu, cugnu:** cono (neologismo) il dialetto usa il termine *cugnu*. Senso figurato: Ad uno che cerca soldi ed al quale non si possono o non si vogliono dare si dice: “*Ce li cugnu?*” Oppure – “*Ce tegnu lu cugnu?*”; (*ma con diverso significato*). Altrimenti si dice: “*Nu conu gelatu pe favore, ca sta tegnu site*”

**Culonu, culone:** contadino che coltiva la terra altrui in base a contratto speciale di colonia.. (latino = colonus). Esempio: “*Lu culone miu, quandu è tiempu te li cuòlummi, me li nduce ogne matina*”.

**Donu, recalu, panieru:** dono.

**Sonu:** verbo *Sunare* – suonare, emettere suoni. Senso figurato: *Riuscire bene in qualcosa*. “*Marituma addunca se minte minte sona sempre = riesce qualsiasi cosa faccia*”. *Battere, colpire*. Esempio: “*Ci nu stai sotu, te le sonu te santa raggione... ha capitu!?*”. Modo di dire. “*Sunare le tocche = annunciare con il suono della campanella la nascita di un bimbo*”.

**Stonu:** verbo *Stunare* – intontire, rimanere stordito, essere difforme. Stonare, cantare o sonare con tono errato. “*Se cuntinui a parlare, spiccia ca me stonu*”. Contrastare, essere difforme, non adattarsi convenientemente. Esempio: “*Lu culure te sta camicetta stona cu lli causi ca puerti*”.

**Tonu, tuenu:** tono della voce. *Tene nu bellu tonu de uce*. Indica anche il tono di un colore. Come *Tinta, culure*.

**Tronu:** trono regale, seggio vescovile. (Dal latino: thronus). Imprecazione tipica leccese: “*Lampu e tronu, cu te egna!*”.

### “ònumu”

**Ecònumu, mmesuratu, reculatu:** economo, parsimonioso. Impiegato economo, ed amministratore di una comunità “*Lu Nzinu Cannetta face lu ecònumu alla Curia te lu Pescupatu te Lecce*”. (dal latino: *aeconomus*).

### “ònza”

**Cconza:** verbo *Ccunzare-riparare, imbandire, apparecchiare, condire*. Senso figurato: *Appagare, soddisfare*. In senso ironico – *Ridurre in cattivo stato*. Esempio: *Ci tene ègghiu cconza la nsalata*. Modo di dire: *Mesciu ci cconza e sconza, nu pperde mai tiempu*. “*Comu unu se cconza lu liettu, cussì se curca*”. Apparecchiare, preparare; esempio: “*Le strei sta cconzanu taula = le ragazze apparecchiano la mensa*”. Condire; esempio: “*Lu casu cconza la menescia = il formaggio rende saporita la minestra*”. (dall’italiano: *acconciare*).

**Conza, murtieri:** impasto conciante. Esempio: “*Conza pe lle pieddhi = concia per le pelli*”. Malta, impasto di varie sostanze agglomeranti. Esempio: “*Conza te cauce e tufina = malta di calce e tufo*”.

**Fronza, frundame, erdume, pampàghia:** massa verde di foglie, fogliame.

**Lonza:** animale infernale, dantesco.

**Mesciu sconza:** guastamestieri.

**N’onza:** la quantità di sementi che si schiude in una volta. Modo di dire: “*Quantu n’onza = pochino*”. “*Ni calau ancanna ttre onze te uègghiu te licinu = gli versò in gola tre once di olio di ricino*. Senso Figurato: Una piccola quantità; un poco. “*Nu me piace cu ppanizzu (vedi dizionario del Garrisi a p. 476, alla voce onza); me basta nn’onza te pane = non mi piace mangiare pane in abbondanza; un tozzo mi è sufficiente*”. “*N’onza te farina*”. “*Nu sta passu nn’onza te bene = non sto avendo un attimo di tregua*”.

**Onza:** oncia, misura equivalente a circa 26 grammi. (dodicesima parte di una libbra) Senso figurato: una piccola quantità, un poco. *Ci nu bae (va, pesa) na libbra, ae dudici onze (lo stesso)*. Versi di Flora Russo: “*... Percè se manchi tie tuttu se sconza,/ lu mundu se rreota nanziretu,/ lu quartu te la luna ddenta nn’onza/ te luce ca te porta stu decretu*”. È

anche una brutta e pesante invettiva nel significato di goccia: “T’aggiu bbìtere sculare onza onza”.

**Onza onza:** a goccia a goccia, a poco a poco, appena appena. “T’aggiu fare murire onza, onza”. Versi di Gino Totaro, op. cit. – “... *A onza a onza/ trasisti ‘ntra llu core miu,/ ma quandu l’aggiu capitu/ àggiu temutu sempre/ cu te perdu*”.

**Ronza, Ronziceddha, Runzina:** nome, Oronza. Filastrocca: *Piri piri la Ronza mia,/ ce vestitu te minti crai? – Me mintu quiddhu te l’altra tia! Piri piri la Ronza mia*”.

**Sbronzza, bellucca, scùfia, chiarenza, mbriacata:** ubriacatura, sbornia. Si cura con acqua con sale marino, caffè e aceto, ma i clisteri preparati con papavero, le limonate, le tisane di orzo col miele e siero di latte erano la cura più efficace. (Vedi A. Costantini e M. Marcucci, op. cit. a p. 208).

**Sconza:** verbo *Scunzare- guastare, disfare*. Riflessivo: *cambiare in peggior*. Stornello: “*Mia cara Ronza,/ la fimmena ngarbata, casa cconza,/ la scuncignata invece sconza/ mia cara Ronza*”.

**Sponza:** spugna acquatica, assorbente. Verbo *Spunzare = ammorbidire, anche riflessivo*. Esempio: “*La freseddha s’ha tutta spunzata percè l’ha lassata mutu tiempu intru all’acqua*”. Gaetano Gorgoni op. cit. pag. 466. “*La morte ci cconza e ci sconza*”. È anche un fungo dal corpo più o meno sferico, edule se raccolto giovane; vescia. Latino *spongia*.

**Stronzza:** neologismo; epiteto offensivo rivolto al massimo della rabbia.

### “ònzala”

**Ccònzala:** verbo *ccunzare = aggiustare*. “*Cconzala mprima e... prima cu bbegna lu tata senò, beddhu miu toccu cu llu sienti sienti strolecare = Sbrigati e riparala presto prima che rientri papà, altrimenti ti tocca sorbire la sua paternale*”. Esempio: “*Manisciate e cconzala mprima sta puppatella ca lu striu sta chiange*”.

**Rrònzala:** verbo *Rrunzare = investire* “*Sta camenàa cussì bella subbra allu marciapete quandu nnu fessa cu lla motu m’ha rrunzata*”. Senso figurato “*Finire qualcosa in modo*

*maldestro*”. Esempio: “*Sta esta me l’ha propiu rrunzata, la sarta Gesurmina*”.

### “ònze”

**Ave Oronzi:** ave Oronzo. (Da Ave Oronti) - Ave Oronti, serve Dei,/ ave semper custos mei,/ praecor Te, protector meus/ ne me perdat iustus Deus.// Tu, qui sanguinem fudisti,/ ob amorem Jesu Christi,/ deprecare npro me pie,/ Jesum, Filium Mariae.// Tu, qui ut avis lue mala/ protexisti nos sub ala;/ nunc defende nos amalis,/ dum Tu regnas immortalis. = Salve Oronzo, servo di Dio sempre sei custode mio, prego Te mio protettore, non mi perda il mio Signore.// pel tuo sangue sparger visto,/ per amor di Gesù Cristo,/ fa’ per me preghiera pia/ al figliolo di Maria.// Tu che noi da peste mala/ proteggesti sotto l’ala;/ or difendici dai mali/ mentre sei tra gli immortali”). Inno tradotto in italiano dal Prof Giuseppe Mariano.

**Cconzi:** verbo *Ccunzare-apparecchiare*.

Per gli altri significati vedi la voce cconza.

**Lu Delli Ronzi:** generale spauracchio dei ragazzi leccesi che tremavano solo ad udirne il nome, lui che, invece, era un brav’uomo e che non sarebbe, mai, stato in grado di torcere un capello ad alcuno.

**Sbronzzi:** neologismo, ubriachi.

**Sconzi:** verbo *Scunzare –guastare*. per gli altri significati vedi la voce sconza.

**Stronzzi:** neologismo; epiteto offensivo, stronzi. (buoni a nulla).

### “ònzuz”

**Arfonzu, Arfunzinu:** nome, Alfonso, Alfonsino. Notizia storica su Sant’Alfonso Maria de Liguori: “*Possedeva alcuni beni in Presicce (LE); inoltre egli aveva il doppio titolo di principe di Presicce e Duca della serra di Pozzomauro (altura organizzata in terrazzamenti e muretti nei pressi di Presicce)*”.

**Conzu:** strettoia, arnese dei pescatori. (Vedi Ciaramella R. op. cit.).

**Cconzu:** verbo *Ccunzare = aggiustare, riparare*. Esempio: “*Lu mesciu m’ha ccunzata la biciretta*”. Apparecchiare, preparare: Esempio “*Li camerieri sta*

*cconzanu tàula*". Condire: "Lu casu cconza la menescia". In senso figurato significa: appagare, soddisfare: "M'aggiu ccunzatu lu stòmecu cu sta pasta fatta a casa". In senso ironico significa: ridurre in cattivo stato. Esempio "te ccunzau lu figghiu te modu e de fattu cu certi sciacquatienti...".

**L'Addhuzzu te Santu Ronzu:** giornale umoristico ideato da Carlo Vincenzo Greco per le feste patronali ai Santi: Oronzo, Giusto e Fortunato, a partire dal 2003, assieme al calendario dialettale dal titolo: "L'Addhuzzu te Santu Ronzu bu presenta lu 2000 e... giurnu dopu giurnu" ideato nel 2005. I direttori responsabile nel tempo sono stati: Ilio Palmariggi, poi il mio consuocero Oronzo De Carlo detto Cesare, ed ora padre Paolo Quaranta.

**La capu te Santu Ronzu:** chiesa dedicata al Santo sulla Lecce – Torre chianca. Versi di Lorenzo Casarano: "A ottobre a Lecce 'gn'annu, / pe na ntica devuzione, / nu pellegrinaggiu fannu / a la strada de le cone".

**Pistonzu:** (anguria) parola inventata per la seguente filastrocca per bambini: *Ronzu pistonzu / tumineca te cconzu / te portu allu panieri / e te ccattu nu bersaglieri (in terra cotta)*".

**Mulignana di santu Ronzu:** melanzane affettate, passate all'uovo e farinae soffritte; poste a strati in teglia di creta con basilico e formaggio pecorino, e ricoperte di salsa di pomodoro e cipolle, vengono cotte al forno. (Vedi 'Puglia...' op. cit.). (*Mulignana è termine francavillese; in leccese = marangiana*).

**Pronzu, bronzo:** bronzo.

**Ronzu, Ronziceddhu, Runzinu:** nome, Oronzo. Filastrocca: "Ronzu pistonzu, tumineca te cconzu, te portu allu panieri e te ccattu nnu bersaglieri (vedi il termine panieri)". "Pare la festa de Santu Ronzu = dicesi per una cosa grandiosa".

**Rronzu:** verbu rrunzare = mettere sotto. "Attentu ca te rronzu, se nu te scuesti".

**Santu Ronzu:** sant'Oronzo protettore di Lecce e di altri comuni del Salento. Modo di dire *Pare la festa te santu Ronzu... (cosa grandiosa)*. Parla Sant'Oronzo dall'alto della sua colonna: uarda e bbii ce scatafasciu / ca ieu uardu te qua subbra! // La giustizzia porta

*l'ale, / se mpaura, e se nde ola...*" Versi di Ina Viva in -Santu Ronzu nesciu 1979- Versi di Giuseppe De Dominicis: "...Ca Santu Ronzu cu nu Santu neu / su' rriati a cce ssi' tie e cce ssuntu ieu". Pensieri te Santu Ronzu: "E me sci dissera: // Quista è rumana, / Ronzu, defriscate / ca l'aria è sana. // Però recordate / ca de qua susu / l'ècchiu puei mmoere / ma nu lu musu. // De quistu scerrate / se no si' frittu; / uàrdani, sièntini, / ma statte cittu!". (da 'Arco di Prato', Lecce 14/2/1953, firmato "B". (Quartina in onore di Sant'Oronzo scritta da Carlo Bozzi patrizio leccese nel 1835): "Grande Oronzio, che nell'Etra (aria) / hai di gloria un ricco ammanto; / refrigerio al nostro pianto / Tu da Dio pietoso impetra...". Versi di A. Buccarelli: "...E pe quistu d'osce a nnanti / allu Ronzu ritti sciamu, / cu certezza tutti quanti / ca nu Tata, nui, scià truamu". **Di Sant'Oronzo vi è anche una immaginetta particolare con la scritta: Santu Ronzu te Penitenza, oggi quasi introvabile. (io la conservo gelosamente).**

**Sbronzu, chiarenzatu, llecrettu, mbriacu:** neologismo, sbronzo.

**Sconzu:** verbo *Scunzare*, guastare. Per gli altri significati vedi la voce sconza.

**Sponzu:** verbo *Spuntare* – ammorbidente, bagnarsi di acqua. Esempio: "Cu bbegnu a cquai addù tie, m'aggiu spunzatu te acqua".

**Stronzu:** neologismo; stronzo. Epiteto offensivo.

**Zzonzu, spassiu, spassu:** andare a zonzo, senza una meta precisa. Esempio: "E passa e spassa e bbae sempre a zzonzu, e lu bellu ete can u se stanca mai, ca la fatia ni puzza, a mesciu Ronzu Pistronzu".

## "ònzuli"

**Frònzuli:** neologismo; fronzoli.

**Pirizònzuli:** nome proprio inventato. Esempio *Pirizònzuli cu cce se camina!?*

*Cu lla faccia te lu Rre (scherzo). Col denaro che una volta aveva impressa l'effigie del Re) –vedi "La lingua de lu tata" Attisani, Vernaleone, Lavilla".* **Pirizònzuli** indica anche "Uscire a passo felpato, senza far rumore come sostiene la poetessa Vanna Caforio De Pascalis e come io ho scritto nella poesia dal titolo **La fuitina:** *Pirizònzuli esse la zzita / ca*

la mamma nu tocca lla senta;/ nc'è lu zzitu ca pàcciu sta ddenta/ e cu spetta te cchiui nu se fita.//Poi nzieme e pigghiati pe manu,/scusi scusi e fuscendu pe via,/a don Nzinu te pressa se nd'iànu,/ritti ritti a lla sacrestia,/elu prete, ca sape la storia/te sti giòani anema e core,/dha fuitina la este te amore”(in “Fiuri senza ndore tra ddo' jersi alla Rusciara”, di C. V. Greco, a p. 28). (vedi anche Vanna Caforio De Pascalis in: “Rassegnazero” op. cit.).

### “òpa”

**Opa:** boga, pesce molto comune lungo le coste salentine e diffusamente consumato per il buon sapore e specialmente per il costo moderato. (Dal Greco: Boka).

**Uropa:** europa.

### “òpe”

**Cinemascope:** cinemascope.

**Matonna te Cassòpe:** protettrice assieme a Sant'Andrea di Caprarica del Capo (LE), alla quale è dedicata una chiesetta eretta sul finire del Seicento nel luogo in cui si trovava a passare un cavaliere.

**Ope, boghe:** boga, pesce molto comune lungo le coste salentine e diffusamente consumato per il buon sapore e, specialmente, per il costo moderato. È un pesce dalle carni saporite e compatte, hanno il difetto di essere facilmente deperibili, per cui, quando i mezzi di trasporto erano molto più lenti di quanto lo sono ora e la catena del freddo non si sapeva neppure cosa fosse, accadeva che questi pesci giungessero nei mercati già in cattivo stato di conservazione; per tale motivo, un antico distico salentino recita: “*Quando nu treiautru pisce,/ ccatta le boghe*”. *Ci sono poi leope te corsa per le fragranti frittura e le ope te mazza, meno pregiata.* (Vedi Vaglio massimo, op. cit.). Poesia di Giuseppina Rizzo, da Concorso nazionale di poesia ‘Trofeo città di Lecce’ 1995: “*Ndore te ope ntise lu musceddhu,/ sciu fuscendu e nde rranfàu una,/ ma nde ulia n'otra, poi, perieddhu,/ fice rumore e binne la patruna...*”).

### “òpera”

**Capu d'òpera:** testa bislacca, amena (in senso figurato).

**Manòpera:** manovra (notare la sincope nel vocabolo italiano).

**Opera:** opera, attività, azione. “Quista è opera te Diu”. Opera musicale. “*Cce opera sta danu stasira?*”. Verbo *Uperare* = *operare*. “*Opera pare; mesciu, taci*” = (*si vede dalle opera l'abilità o meno del maestro: non deve vantare lui l'opera sua*). “*Opera te lu tiaulu, te la natura...*”. Versi di C. V. Greco: “... *mentre ieu, pe tie sempre cchiù riccu,/ me sentu traspurtare versu l'autu/ ca sta ricchezza è opera te Diu*”. (Nella raccolta dal titolo: *Te l'arba allu tramontu*; 2003. “*Opera parte, e mesciu taci*”).

**Sciòpera:** verbo *Scioperare*. Esempio: “*Osce allu purtune te la prefettura te Lecce àggiu istu scioperare li mpiicati te L'alba Service*”.

### “òpere”

**Bona dia, bone òpere:** augurio: il buon giorno deve consistere in opere buone, ripete felicemente un cristiano.

### “òperu”

**Operu:** verbo *Uperare* – *operare*.

**Scioperu:** astensione dal lavoro. Verbo *scioperare* (neologismo). “*Osce nc'è scioperu te li precamuerti. (Becchini) Sine... nu pocu te aria alli chiauti nu face bene prima cu stescianu pe suttaterra*”.

### “òpia”

**Bella copia:** copia finale. Esempio: “*A mie m'ha cunsegnare li compiti an bella copia; la brutta copia te la pueti puru tenere... ha capitu?*”.

**Brutta copia:** la minuta.

**Copia:** copia, riproduzione di una figura o di una scrittura. Verbo *Cupiare* = *riprodurre*. Esempio: “*Ete la copia te sirsa = è la copia di suo padre*”.

### “òpiu”

**Copiu:** verbo *Cupiare, riprodurre*.

**Procopiu:** nome di persona e quindi di un Santo, che spesso e volentieri si pronuncia quando si è al colmo dell'ira: *Mannaggia San...* Ciò avviene nella convinzione di evitare la bestemmia in quanto il popolino crede che un santo con tale nome non esiste; al contrario San Procopio esiste. Egli fu abate di Sazava, località attraversata dal fiume Sazava, in Boemia; nacque nel 975 e diventò martire sotto Flaviano. È patrono della Boemia, protettore dei contadini e minatori. (festa, 4 luglio). Esiste anche un altro Santo con questo nome: *Procopio di Cesarea*. A Lecce esisteva una chiesa intitolata al Santo, volgarmente detta “*a Santu Cutrobi; cappella del monastero di S. Nicolò e Cataldo dei padri Olivetani*”. Onomastico il quattro o otto luglio; San Procopio è patrono della Boemia.

**Propiu, propriu, propu:** proprio, veramente. (dal latino: proprius).

**Sopiu, mmesuratu, sèriu, pusatu, basatu:** ponderato, serio.

**Sopiu-sopiu:** sonnecchiando, senza fretta, calmo. (dal latino: sopio); “*Sta camina sopiu- = senza fretta; esattamente il contrario del camminare coppe-coppe. “Nc'è ci camina sopiu sopiu e ci camina coppe coppe”*”.

**Spropriu, spropiu, spopriu:** esproprio.

Esempio: “*Tocca bbau an tribunale pe nu spropiu*”.

### “òppa”

**Chioppa:** coppia, pariglia (vedi Fernando Manno ed il suo dizionario del dialetto salentino, manoscritto). Indica anche le pastoie.

**Coppa:** coppa, grossa tazza. Coppetta della lucerna che contiene l'olio, o del lume dove si versa il petrolio. È anche una varietà di fico che produce frutti con la buccia verdina, concavi dalla parte del picciolo e schiacciati dalla parte opposta (dal latino: cupa – cuppa).

**Crapazoppa:** donna caparbia, infida e maligna. Esempio: “*Brutta crapa zoppa, uei tte faci li fatti toi! = brutta dispettosa, vuoi farti i fatti tuoi!*”. Era anche un gioco da bambini: (Corsa su un solo piede). “Tantu la

crapa zoppa ngirau su llu munte, fenca lu lupu se truvau de frunte” (dal dizionario dialettale del Salento di p. Giovan Battista Mancarella, Paola Parlangei e Pietro Salamac. Edizioni Grifo.

**Fica coppa:** varietà di fico precoce. “*A mie me piace sulamente la fica coppa, percè nde au pacciu*”.

**Groppa, spaddhe, roppa:** groppa, il dorso delle bestie da sella. (termine letterario)

**Mintere la chioppa:** impastoiare. (vedi Fernando Manno, manoscritto già citato).

**Poppa:** qualità di grosso fico precoce (vedi la voce coppa). Mammella turgida ben eretta. (Dal latino: pupa incr. con puppis).

**Racioppa, raceppu:** grappolino d'uva con chicchi diradati. Racimolo, raspo. Verbo *raciuppare*- raccogliere i racimoli trascurati durante la vendemmia. Allegro sfottò “*Ntoni, Ntoni, ce fuei stanotte!? Tutte le igne te endemara e te ccosea le racioppe; Ntoni, Ntoni, ce fuei stanotte!?*” Poesia “*La racioppa scerrata*”: *A subbra a nu ceppune, / già riccu te sarmenti, / a rretu a na fugghiazza / nc'è ncora na racioppa; / na maniceddha bianca / la zicca e iddha se nd'ene, / cuntenta c'à spicciatu / te rumanire sula. (C. V. G.reco, in – “Ndori e sapori salentini” a cura di Franco Ciardo, con la collaborazione di Niny Rucco e Carlo Vincenzo Greco. Centro Studi Raffaele Protopapa. Edizioni Del Grifo. 2006.op. cit.).*

**Stoppa, stuppa:** gioco con le carte napoletane che termina quando il giocatore vincitore annuncia “stuppa!”, basta, ho chiuso! (nel senso che è riuscito a posizionare tutte le carte in sequenza (dall'italiano stop).

**Ttoppa:** verbo *Ttuppare* = inciampare, urtare inavvertitamente, ma anche toccare come nel seguente proverbio: “*La morte nu bbae a ci tocca, ma ae a ci ttoppa*”. (italiano: intoppiare). Esempio: “*Lu Ezziu, ttuppau e catìu e se scrasciatu tutte le scenucchie = Ezio, urtò e cadde e si graffiò tutte le ginocchia*”. Detto popolare salentino: “*Ttuppau e catìu, tuppa alla culonna, bencistà pe lla Mat...! = Urtò e cadde, inciampò ad una colonna, peggio per lui per laMad....*”.

**Zzoppa:** zoppa.

### “òppe”

**Chioppe:** verbo *chiòere e chiùire = piovere*. (piovve) Vecchio adagio rusciaru passato alla storia: “*Chioppe, ieu scia pe sciata, e perciò, moi, tutta culu = Piovve, io andavo per la strada, e perciò, ora, tutta grondo d’acqua*”. “*Tantu trunau ca chioppe*”.

**Coppe:** coppe, grosse tazza. Coppette. Seme delle carte napoletane. Modo di dire: *e torna a coppe!* = *si dice con un certo chè di stizza a chi insiste nella sua idea, quantunque si sia cercato, adducendo molte ragioni, nel convincerlo che è in errore*. (Uno dei semi delle carte napoletane; gli altri sono: *spade, denari e mazze*).

**Coppe-coppe:** barcollando. Esempio: “*Sta camina coppe-coppe = sta deambulando come l’oscillare delle coppe*”.

**Racioppe:** grappolini d’uva con chicchi diradati sì da lasciar vedere il raspo. Esempio: *Subbra alla igna su’ rumaste sulamente le racioppe*. (Da un incrocio tra latino *racemus* e gotico *krappa*).

### “òppeca”

**Petezzòppeca, retupete, scioperatu:** sfaticato, lavativo che trova mille scuse pur di non andare a lavorare, o che finge di essere sfinito per non muoversi e non andare a lavorare.

**Zòppeca:** verbo *Zuppecare – zoppicare*. Senso Figurato: Deviare dalla retta via, riprendersi ed errare nuovamente. Epigramma del sottosacrifto: “*Lu dialettu, a fiate, zzòppeca e bbe’ veru, / ma se nu bbai de pressa e lieggi chianu chianu, / mùseca te ddenta a manu a manu / ca lu ai leggendu... e bbola lu pensieru*”. “*Sacciu ieu te quale pete zòppeca, lu signurinu Dunatu te la Cuncettina Battaria!*”. Detto provinciale salentino di grande senso pratico: “*Tie, dimme cu ci pràttechi ca poi te ticu ieu te quale pete zzèppechi = Dimmi con chi pratici che ti dirò da quale piede zòppichi*” (però non è sempre vero). (da *zeppu, zueppu*). Altro esempio: “*Ci ae cu llu zzèppu, prima o poi zzòppeca = Chi va con lo zoppo, prima o poi zòppica*”.

### “òppecu”

**Zòppecu:** verbo *zuppecare = zoppicare*. Senso figurato: Deviare dalla via diritta. Esempio: “*Sta zzòppecu parecchiu, te quandu stau cu tie, Mmelucciu caru!... (zoppico parecchio da quando sto conte, Michelino mio – E tie nu la sapì ca ci ae cu llu zeppu, zzòppeca = E tu non lo sapevi che chi va con lo zoppo finisce per zoppicare!?)*”.

### “òppetù”

**Ppòppetù, cafune, zallu, crutiù:** *cafone, incivile, rustico, non evoluto socialmente, zotico*. Per i leccesi di città, ‘li ppòpeti’ sono i (cafoni di paese). Con tutta probabilità dal latino “*appidanus*” – provinciale - ; il contrario di “*civis*” – cittadino – e da: post oppidum (che abita) fuori città - . Esempio: “*Le caruse ppòpete suntu cchiui ngarbate te le citatine = Le ragazze (non evolute) di paese sono più garbate delle signorine di città – (almeno così era un tempo molto, ma molto lontano)*”. “*Li leccesi mangia cozze e ssona campane, chiamanu ppòpeti li abbetanti te paise = I leccesi detti ‘mangia cozze e suona campane’, chiamano provinciali gli abitanti dei paesi della provincia*”. In brindisino dicesi: popputo. Esempio tratto da una poesia di Raffaele Cucci: “*Nu popputo mbrianu/ca si va scattandu/girandu comu macu/nu cessu va truvandu.../Nu cessu è nna parola/cu truevi e ti mbatti,/a nu pizzulu o a nnangulu/bisogna cu t’adàtti*”. Il Manno diceva: “*Ppòppetù*” è parola di chiaroscuri, può essere drastica, bonaria, sfumata e dice del luogo natio come di usi e costumi, di aspetto esteriore come di mentalità. È il segno, insomma, d’un tipo umano piantato in una storia, in una condizione sua di sangue e d’ambiente. (Dal testo ‘*Secoli fra gli ulivi*’ di R. Manno).

### “òppi”

**Coppi, imbreci:** tegole salentine.  
**Oppi, oppi:** imitazione dell’incedere del cavalluccio. Canzoncina popolare per il trastullo dei bimbi “*Oppi, oppi cavallucciu ni nde sciamu a Mendulà, ni ccattamu nu bellu ciucciu, oppi, oppi, cavallucciu*”. Variante: “*Oppi oppi cavallucciu sciamu alla fera te Strudà, scià ccattamu nu bellu ciucciu, oppi*”.

*oppi cavallucciu*". (Strudà, frazione del comune di Vernole nel leccese).

**Tropi:** troppi. Poesia del sottoscritto: "*Osce, ca muti, troppi, / senza cu fannu nienti, / anu girandu a nturnu / a ricchi e putenti...*" (Continua alla voce: *carusi*).

### "òppia"

**Coppia:** coppia di qualsiasi genere. Coppia e doppia coppia suntu combinazioni allu scecu te lu pocherre.

**Doppia:** doppia.

**Stroppia:** verbo Stroppiare = deformare.

Proverbio "*Lu troppu stroppia = Gli eccessi sono da condannare*".

### "òppiu"

**Ccucciare a doppiu:** rimbacuccare.

**Doppiu, tòppiu, dùppiu:** doppio.

**Oppiu:** neologismo, oppio.

**Raddoppiu:** verbo *Raddoppiare* – *raddoppiare*. Raddoppiamento, raddoppio. Na fiata alla televisione nc'era nu scecu ca se chiamàa "*Lascia o raddoppia?*".

**Scoppiu:** scoppio, fragoroso. Verbo *Scoppiare* (*scattare*)- *scoppiare*. Non trattenersi dall' esplodere, fare scoppiare.

Esempio: "*Ibbe nu scoppiu de tosse e... perieddhu scuppau all'istante*".

**Sculoppiu:** scolopio. Prete delle scuole Pie fondate dal Calasanzio. Notizia culturale: (A Campi Salentina (LE) c'è la basilica dedicata a San Pompilio Maria Pirrotti, santo scolopio; festa il 15 luglio).

**Stroppiu, zoppu, zueppu:** deforme, zoppo, claudicante, storpio. Esempio: "*Ci te ziccu te stroppiu, te massacru e te tiru lu cueddhu comu alle addhine = Se ti prendo ti rovino, ti massacro e ti tiro il collo come alle galline*".

### "òppu"

**Coppu:** abbeveratoio dei polli. Veggio, caldano (n. f. c.).

**Doppu, dopu:** dopo. Esempi: Doppu Natale ene Santu Stefanu e poi la festa te li Nnucenti". (Dal latino: de post).

**Galoppu, caloppu:** andatura tipica del

cavallo, galoppo. (dal francese: galop). Verbo *galuppare e caluppare = galoppare* (francese: galoper).

**Lu troppu:** il superfluo, l'esagerazione. (sostantivo). "*Lu troppu stroppia*".

**Ncagghiòppu, ngàgghiu:** massa stitica.

**Purtroppu, puttroppu:** purtroppo, sfortunatamente. (composto da: *puru troppu*). Epigramma di Francesco Quarta dal titolo: - Puttroppu: "*Nu pinzare allu passatu, / rittu e tuertu hai campatu; / penza chiuttostu allu futuru / ca la ppigghiare sempre an c...*". op. cit.

**Schioppu:** schioppo, fucile ad una canna. (Dal latino medievale: scloppus).

**Scoppu:** verbo *Scuppare = scoppiare*. *Sta scoppu = non ne posso più*.

**Sculoppu:** scolopio, appartenente alla congregazione di S. Giuseppe Calasanzio, ma anche l'alunno che frequenta le classi delle Scuole Pie di S. Pompilio. (Storico santuario in Campi Salentina (LE)).

**Troppu:** troppo, abbondante, abbastanza, bastante. Proverbio "*Lu troppu è troppu = gli eccessi sono da condannare*". "*Lu troppu stroppia = Il troppo danneggia*". "*Lu troppu è comu lu nienti, se nu llu sai mmesurare, caru Pici*".

**Zoppu, zueppu:** verbo *zoppecare = zoppicare*. Detto popolare: "*A mmissa nu nci au percè su' zoppu; / alla cantina sì, ma passu passu*".

### "òppula"

**Cacciòppula, scarciòppula:** carciofo. (Dall' Arabo: kharshuf). (Cynara cardunculus). Il capolino della pianta del carciofo, grosso ortaggio le cui brattee carnose si preparano in cucina in vari modi e si mangiano come gustosa pietanza.

**Cagghiòppula, cuiùrdula:** groviglio, infittimento di sostanze filamentose. Filamenti aggrovigliati. Esempio: "*Nna cagghiòppula de fili te spacu = un groviglio confuso di fili di spago*". Dal greco gànglion.

**Coppula:** coppola, berretto. Modo di dire – *Essere cu lla coppula storta (essere nervoso)*.

**Canzone** "*Me la scerrai la còppula / sutta allu liettu tou / Carmela azzàte e dàmmela / ca su' lu Ntoni tou...*" (Vedi Manni Piero "Salento

Salento” op. cit.). **Ritornello:** *E na e na e na / comu se zumpa come se balla / comu se mina lu pete ‘lla palla / cussi se fa l’amore ci la vagnona ole*”. “Te na cappa nu fice na còppula = da una cappa non riuscì a fare un berretto”. Canto popolare: Caru sciardenieri, me tai nnu fiore?? / Iddhu se Ilea la còppula e sse ncrina/ Scocchiate li cchiù belli, mia rrecina”. “Sordi a manu e còppula a nterra = denaro alla mano e berretto per terra” ( il berretto per terra è un gesto servile che si compie in vista del denaro. Ma è un gesto che offende l’orgoglio e la dignità umana).

“*Quiddhu se minte sempre la coppula alla fessiante = quello mette sempre la coppola sulle ventitrè, a sghimbescio*”. (Dal latinocuppa, latino volgarer: cuppula).

**Ritornello:** “*Neddhu, Neddhu, Neddhu, / porta còppula e cappieddhu, / e la spata alla cintura/ cinca ole se ne nnamura*”. Scarpe grosse e cervello fino – cussi decia lu Pippi Guarasciu te Frigule (LE): “*Senza la còppula scàppanu li petucchi*”.

**Passante de la còppula:** il sottogiletto. Velo o panno che per lo più le monache portano sotto la gola, o intorno ad essa. Striscia di cuoio per fermare il berretto sotto la gola. Una delle parti della briglia passante sotto la gola del Cavallo.

**Scarcioppula, scacciòffula:** carciofo.

Esempio: “*Le scarcioppule te fannu site comu li fenucchi*”.

**Scòppula:** scappellotto scherzoso, tendente a far cadere il berretto, schiaffo sonoro dato con la mano aperta sulla parte posteriore del capo, sufficiente a far volare via il cappello.

Ironicamente: Batosta. Verbo *Scoppulare* – staccare, sbaccellare, scalzare. Modo di dire: *trasire cu lla scòppula (senza pagare)*. (*Ha passatu cu lla scòppula = è stato promosso con le raccomandazioni*). Inoltre, vari sono i metaforici: ha il significato di brutto colpo subito, un rovescio finanziario, un fallimento, una causa persa, un malanno... (Vedi, op. cit.). l’articolo di Franco Rubino).

### “òppule”

**Coppule:** coppola, berretto. Filastrocca popolare di anonimo: “*Mesciu ca faci le còppule, famme nna còppula nfoterata,*

*spoterata, spiripinguli tagghiata. Ci nu me la faci nfoterata, spoterata, spiripinguli tagghiata, nu te pacu nè la nfoteratura, nè la spoteratura, nè la spiripingula tagghiatura*”. (in “Arti mestieri e...”) di C. V. Greco).

**Scarciòppule:** carciofi. “*Bone le scarciòppule sane tutt’oliu, ma su’ bone puru tagghiate a striscioline sottili sottili comu le faccia la mamma mia*”.

### “òpra”

**Manopra, manopera:** manovra. (dal francese: manoeuvre). Da notare la sincope nel vocabolo italiano. Esempio: “*Lu Giannettu sta face na manopra ca nu me cunvince mutu; tie cce nde pienzi Carmelina?*”.

### “òprere”

**Còprere, cuprire, mmugghicare,**

**mmucciare:** verbo coprire. Esempio: “*Le frampùgghie cupriano la curte bbandunata = i trucioli e le foglie secche ricoprivano il cortile abbandonato*”. (Dal latino: cooperire).

**Scòprere, scuprire, scuperire:** verbo = scoprire esponendo alla vista, rivelare, scovare, sorprendere, inventare, comparire, rivelarsi, manifestarsi, esplorare. Modo di dire: “Scuprire l’acqua cauta = scoprire l’acqua calda”; “Scuprire l’acqua salata = inventare l’acqua salata, come fare un buco nell’acqua”. Vedi Giuseppe De Dominicis: “*... e llu sta bite moi ntrèpetu, rresulutu, / salire cu scuprisca li campi de lu celu!*”. “*Nu te scuprire mutu ca face ncora friddu, senò le reume te ziccanu comu l’annu passatu*”.

### “òpriu”

**Propriu, propiu, propu:** proprio, veramente. Esempio: “*Eh!! San Barsanofriu miu... Propiu moi ià cchioere!*”. Si dice anche: **paru paru moi?** “*Paru paru moi ià cchioere? San Barsanofriu miu = Proprio adesso dovevi far piovere, San Barsanofrio mio!?*”

**Spropriu, spròpiu, lliare:** sostantivo e verbo *Sprupriare* = espropriare. Come sostantivo indica un esproprio. (Dal latino: exproprium).

### “òpu”

**Dopu, doppu:** dopo. Esempio: “*Dopu Natale suntu li Nnucenti = dopo il Natale viene ricordata la strage degli Innocenti voluta da Erode.*”.

**Popu:** orco, spauracchio per i bimbi.  
Esempio “*Ci nu ddermi, chiamu lu popu = se non dormi faccio venire l’orco*”.

### “òpula”

**Manòpula, mànecu, mmargiale:** manopola di una impugnatura. (Dalla spagnolo: manopla).

**Se sta pòpula:** si sta popolando. Esempio: “*Li sciardini te Athena, sulla strata principale pe Melendugnu (LE), ma ecinu a Merine se sta pòpulanu chianu chianu cu coppie te ziti frischi frischi*”.

### “òpuli”

**Crìa o crea populi:** così viene chiamato lo sperma in vernacolo, ma con questa espressione scherzosa, in senso figurato, si indica anche il donnaiolo. (Colui, cioè, che sparge figli per tutto il mondo)

**Pòpuli:** popoli, popolazione. (Dal latino: populus).

### “òpulu”

**Capipòpulu:** capopolo; detto di chi chi crea e rinfocola polemiche difendendo le sue ragioni a spada tratta; sobillatore. “*Masaniellu, pescindulu te Amalfi, a Napuli fuei nu capipòpulu*”.

**Crìa pòpulu, chignu, sburru:** sperma. Nel leccese si dice anche ***Lu va e vieni (perifrasi)***

**Pòpulu:** popolo, popolazione. “*Uce te pòpulu, uce te Diu*”. Da Canto popolare: “*Lu populu nu bbete sempre pecuredha, / a fflate à statu mulu caucinaru*”. Battuta teatrale tratta dalla commedia di Domingo Lorca, op. cit.: “*E ce cangi e cangi!... Cu cangi lu populu talianu, lu Patreternu l’ìa fare te neu!...*”.

**Uce te pòpulu:** voce di popolo. Detto popolare “*Uce te pòpulu, uce te Diu = Voce di popolo è voce di Dio, (ossia) veritiera!*”.

### “òque”

**Coque:** coque. Esempio: “*Eu alla coque = col guscio in acqua o scaldato alla brace, per un paio di minuti*”.

### “òqui”

**Coloqui:** colloqui importanti e autorevoli. (Dal latino: colloquium).

**‘Nnoqui:** innocui. “*Statte tranquilla... dhi ddoi, ca moi sta bbiti enire versu de tie, suntu nnoqui = stai tranquilla quei due, che ora vedi venire verso di te, sono innocui*”.

### “òquiu”

**Colòquiu:** colloquio.

**‘Nnòquiu:** innocuo, che non nuoce.

**Sprulòquiu:** sproloquio. (dal latino. Proloquium). Esempio: “*Mamma cce sproloquiu ca fice ieri lu sindacu alla riunione te li perieddhi; sciù disse: -Iata a bbui ca nu pacati tasse!!!*”.

### “òra”

**Alla malora:** imprecazione; al diavolo!  
(Vedi

La Juneide – sciunta allu puema, seconda ottava): “*É beru ca te tiesi la palora/ cu nonde parlu cchiui de lu so’ Iuni, / e cca vulia lu mandu alla malora/ senza cu fazzu cchiui viersi, o canzuni...*”.

**Allora, lora, pigghia, tandu:** avv. Allora. (Dal latino: illa hora).

**Ancora, ncora:** avverbio: Ancora. Modo di dire: “*Ncora n’imu fare la cruce = Non abbiamo cominciato, siamo all’inizio*”. Nu l’ha capita ncora = Non l’hai capito ancora. (dal francese: encore)

**Aurora, urora:** aurora. Versi di A. Sforza: “*Tutte le zzite mie le visciu ncora, / ma sulu comu stelle a mattutinu, / percè le vinci tie, ca si’ l’aurora*”.

**Bagnalora, bagnarola, ddacqualora,**

**nzurfalora, nzurfarola:** annaffiatoio di lamiera.

**Bandalora, bandarola, bandelora:** banderuola girevole che indica la direzione dei venti. (metatesi).

**C'allora:** esclamazione, interrogazione = sì, come no! Sicuro! Forse che no? (per approvare energicamente).

**Candelora:** festa della Candelora; 2 febbraio. A Lecce esisteva una cappella dedicata a S. Maria della Candelora. È stato iuspatronato della famiglia Guarini che la fondò. Distrutta fu riedificata da Vincenzo ed Evangelista Guarini nell'anno 1508<sup>4</sup>. (vedi Giulio Cesare Infantino, op. cit. p. 127). *“Alle doi la candelora = Staremo a vedere, sarà una delle due, aspettiamo il secondo giorno. La prima volta quel tale non ha fatto quel che noi aspettavamo da lui; vedremo come si comporterà la seconda volta”*. *“De Santa candelora / ogne aceddhu vene all'ova (inizia a fare il nido). Franco Corlianò, op. cit., e AA. VV. “Aradeo e Magia” op. cit. “Te la candelora, lu lupu la capanna se prepara”*. È anche un soprannome leccese: *“Di un tale-Pippi Candelora. “Te Natale a Pifania/ ogne festa pigghia via/ e rrespunde la candelora/ nci suntu ieu ncora”*. *“De la Candelora te lu jernu simu fora, mma ci unu sa' ccuntare, nc'è nnu quarantale ncora = della candelora dall'inverno siamo fuori, ma, se uno sa contare, c'è una quarantina di giorni ancora”*. (Dal latino: festa candelarum).

Proverbio toscano del LASTRI: *“Per Santa Maria Candelora se vien la pioggiarola, dell'inverno siamo fora: se sole o solicello noi siamo a mezzo il verno”*. *“Ausàtibu camasce, ca le feste su' passate. Nc'ete n'otra festizzola ca se chiama Candelora”*.

**Cazzalora:** casseruola, utensile da cucina usato per le frittute. Vale anche come interiezione di stupore; esempio: *“Cazzalora ce si' testu!”*. *“Si' comu na cazzalora rugginita, / li musì nu te tràsenu allu stipu”*.

**Cecora:** cicoria, ortaggio diffusamente coltivato e frequentemente consumato. Detto popolare *“Cecora bii ncora”*. *“Cecore ddelessate; cecore nfucate, cecorecatalogne”*. Dal latino: cichoria e dal greco: Kikhoreia.

**Cepuddha a candelora:** cipolla lunga e sottile come una candela. Poesia di Enrico

Bozzi: *“...Cepuddha barlettana e a candelora, / tuttu Lecce sta chiange e sse dispera / pe ll'amore tte mbrazza e ccu tte ndora...”*. Verso di C. V. Greco: *“Tegnu ncora ntra llu nasu e me ndora...!!!/ lu prufumu te la cepuddha a candelora!!!”*.

**Culora:** verbo *Culurare* – *colorare*.

**Ddacqualora:** innaffiatoio di rame. (Dal latino volgare: *adaquarolum*).

**Ddessindecatora:** scialacquatrice, dissipatrice. (sostantivo maschile e femminile).

**Donna, Tonna Fiora:** contrada nell'agro di Mesagne (BR). Ha preso il nome dalla nobile donna Fiore Jònima (sec. XV).

**Donna Tora:** signora Salvatora. Esempio del parlare an poletto: *A proposito di 'Donna Tora': (Sentite cosa dice 'Pati Cenzi' nella commedia “Lu Requenzinu 'nnamuratu di Raffaele Protopapa: ete che tu non capisci il taliano. E ti ho ditto che lo devi mparare. Invece parli solo rosciario puro colle persone 'strane. Poi ti lamenti che no' tti chiamano “Donna Tora”. Se uei co biessi “donna” devi discorreggiare a taliano, filo a talietto*. (Da Luciano Graziuso in Atti del XVI convegno del C. S. D. I., Lecce 14/X/1986, estratto).

**Dora, Dorina, Doretta, Diadora, Doris:** nome, accorciativo di Fedora, Isidora, Teodora, poi con valore di nome proprio. (Vedi Rino Buja “Nominario Salentino” op. cit.). (Penitenza nei giochi dei bimbi: *“Ane... a ba danne nu asu a ncanna alla Diadora, e se ni piace...àsala ncora”*). Onomastico l'uno novembre.

**Fetalora:** vortice, mulinello d'acqua. Esempio: *“Nu nci la fice cu nnata e la fetalora nde lu purtau a ffundu”*. Moto vorticoso dell'aria. Esempio: *“Nna fetalora spampanau l'arveri te lu sciardinu = un vortice di vento sfrondò gli alberi del giardino”*. (Dal leccese: *fetare*).

**Filu a ffilora:** locuzione avverbiale; dalla A alla Z, da padre in figlio, per discendenza, da generazione a generazione.

**Fiora, Fiuretta, Fiuruza:** nome Flora. Onomastico il ventiquattro settembre.

Varianti: floriana, Florinda, Florita, Floria.

**Fora:** verbo *Essere* – *terza persona Plurale del passato remoto, forma contratta di fosera*.

Esempio: “*Su’ securu ca fora (o fòsera) li parienti te marituta ca se pigghiàra tutta l’eredità*”. Avverbio: Fuori! Via! Esempio: “*Fora li tratitori = Fuori i traditori*”. “*Pe lla Candelora la ernata esse fora*”. Verbo-Furare.

**Fumalora, fumarola:** fornello su cui si accende lo sterco per affumicare le api durante la raccolta del miele, o della cera. (n. f. c.).

**Furmìcula corritora:** formica snella che si muove a scatti veloci.

**Furmicalora, furmicarola:** malattia che colpisce la zampe degli equini, sgretolando gli zoccoli.

**Gnora, signora:** moglie, signora. Esempio: “*Quista ete la gnora mia*”. (Con i possessivi in posizione enclitica: gnòrama, gnòrasa, gnòrata. (Dall’italiano: (si)gnora). **Battuta scherzosa:** “*S’ignora e si continua ad ignorare il movente del delitto*”.

**Interiora, nteriora:** le interiora degli animali, visceri.

**Lattalora, cardunceddhu, cecora resta, zangune:** pianta erbacea commestibile per le sue foglie tenere variamente divise, usate crude per insalate e cotte per minestre; è comune nei prati. Tale pianta è menzionata dagli antichi medici arabi come pure da quelli greci per le sue virtù medicinali, e figura anche in tutti i trattati medioevali di erboristeria. (Vedi Fra Domenico Palombi, op. cit. a p. 119).

**Lazzalora:** mela dal sapore gradevolmente acidulo.

**Lianora, Lea, Nora, Norina, leonora:** nome, Eleonora, Lea. Onomastico il ventuno febbraio.

**Malora:** malore, breve malattia. Esempio: “*Alla mpruisa me inne nna malora e mme inne tristu = senza preavviso mi venne un malore ed ebbi un leggero collasso*”.

**Mplora:** verbo mplorare = implorare.

Esempio

– versi di C. V. Greco – “*... perciò, se tie, a n’angulu te strata,/ bba trei nu perieddhu tiscraziatu/ ca cu lla manu stisa te sta mplora,/ccuntentalu e dalli nna uardata,/fanne dhu gestu bbessu mmesuratu...//Fallu secutare, poi, te nna palora*” (dalla poesia ‘Carità cristiana’ di prossima pubblicazione).

**Musalora, musale, musarola:** museruola, musale.. Cestello di vimini posto al muso di alcune bestie per impedire loro di mangiare erba durante il lavoro nei campi. Esempio: “*A bestia mmalecarne nci ole lu musale*”.

**Ncora, tuttura:** avverbio, tuttora, ancora.

“*Nu l’ha capita ncora ca quista ete la legge te lu cchiù fforte? = non hai capito ancora che questa è la legge del più forte?*”. (Dal francese: encore).

**Ndacqualora:** annaffiatoio (n. f. c.).

**Ndora:** verbo ndurare – odorare. “*Quando te ndora la fatia mangi sicuru*”. Nicola Giovanni De Donno – *Oppressione e resistenza...* - op. cit. “*La socra cu lla nora, picca se ndora*”.

**Nora:** nuora. Modo di dire: a tie dicu, figghia, e tie nora, te la pigghia (pigliatela, è per te)... (La suocera, non potendo rimproverare direttamente la nuora, rivolge alla propria figlia il rimprovero che dovrebbe rivolgere alla nuora). Detto provinciale: *Socra e nora a ssocetate, malettempu e ttempestate = suocera e nuora unitamente (significa provocare) maltempo e tempesta*. Con i possessivi in posizione enclitica: nòrama, nòrasa, nòrata. (Dal latino nurus, latino volgare nora). Epigramma di C. V. Greco “*Ci cu lla nora d’accordu uei bbai,/ a tie socra sta cosa ieu dicu:// “Se senti cosa... nu tocca, lla dici... mai mai*”.

**Nzurfalora, nzurfarola:** annaffiatoio, inzolfatoio.

**Ora, scettalora:** voragine, inghiottitoio. In tono scherzoso si dice “*A quai nc’ete la ora te Barbaranu! = C’è un gran disordine, ammasso di cose alla rinfusa*” (Barbarano del Capo: paese vicino Lecce, dove c’era un fossato, nel quale si buttava un po’ di tutto, anche... persone assassinate). (Dal Latino: Vorax). “*Tutta l’acqua de la chiazza te Carmianu (LE) e de tuttu lu icinatu, se nd’ha sciuta ntra ll’Ora nfocamonaci, ca se troa tra Carmianu e Noule*”. “*A Noule invece l’acqua se nd’iàe tutta allu Pendinu, a dhammera alla chesia te la Matonna te lu Pane*”.

**Palora, parola:** parola. Esempi: “*Palora te Diu nu scarra mai = parola di dio non erra mai*”. “*Attentu cu nu te scappa mancu na menza parola cu lu Cesarinu, sai? = stai attento a non farti scappare neanche una*

*parola con Cesarino, va bene?*". Modi di dire: "Nu fare parole = non litigare". Detto provinciale: "Cuntanu cchiui li ssempi te le parole = contano più gli esempi delle parole". (dal latino: par(ab)ola". Versi ddi Giuseppe De Dominicis: *Frati è palora bella, ma è palora,/ frati de fatti nu nci nde su' ncora!*".

**Peccatora:** peccatrice. Esempio: "La Santa peccatrice sai ci ete!?... la Santa te Curtona

**Petalora, putareca, petale, manuvella:** pedale e barra della bicicletta. Asse della carrozza su cui poggia i piedi il cacciere seduto a cassetta.

**Pora:** femminile di *pueru*. Esempio: "Pueru sire, pora mamma e ppùeri figghi cce nn'ha ccapetatu! = povero padre, misera madre, figli infelici, che sventura è loro capitata!". "Sta pora piccicchiddha me face pena". "La pora gente se ccuntenta de picchi = la povera gente si accontenta di poco".

**Ristora:** verbo *Risturare* (neologismo) *Ristorare*. Esempio: Stu rosòliu me sta ristora.

**Rosacandora:** rosa tea.

**Salòra:** nel dialetto leccese, con questo termine viene chiamato il terreno paludoso, molliccio. Lungo le praterie del litorale adriatico s'incontrano tratti di terreno che inghiottono soventi volte le bestie che vi pascolano, e li dicono pure **ausu**. Vedi Gorgoni Giustiniano, op. cit. p. 22. Presso il lago Alimini v'è la palude denominata Li Sàusi o veramente Li Àusi.

**Scalora:** varietà di lattuga, indivia.

Amarognola, mangiata in insalata o più di rado lessa o saltata, condita con olio. (dal latino: scariola – scarola).

**Scattalora:** erba prataiola, pianta velenosa. (Papaver Rhoëas) papaveracea infestante comunissima nei campi e nelle messi ove spicca per i suoi fiori rosso scarlatto. Il frutto e forse l'intera pianta contengono nel loro lattice una debole percentuale di morfina.

**Scettalora, ora, scettarola:** pattumiera. Smaltitoio domestico di acque e liquidi di rifiuto, gettatoio. Botola del soppalco, attraverso la quale viene gettato il foraggio ivi ammucchiato.

**Sieculu e sseculora:** locuzione avverbiale per i secoli dei secoli, per l'eternità. Perpetuo. "M'aggiu ncagnatu cu fràima pe

*sieculu e sseculora = mi sono offeso con mio fratello per l'eternità*".

**Sirchialora:** piccola vanga. Vedi la voce *cugnatu*.

**Spapora:** evapora (nel parlare an pulito). "Se la buttiglia la lassi perta, spapòra tutta quanta". Verità stravacante ma nu tantu: "Prechera te la buttiglia allu fuddhò": "Uddhame seno spapòru".

**Spialora:** spioncino, finestrella per guardare di soppiatto, spiraglio. Anche (finestrella ricavata nel battente del portone. (da spia + suffisso funzionale –lora)

**Sputalora, sputarola:** sputacchiera. (Era in uso, un tempo, presso i saloni dei barbieri).

**Superiora:** suora a capo di un convento di religiose; mentre la superiora di un monastero si chiama *matre batissa*

**Tessitora:** tessitrice. Poesia del sottoscritto: "Ssettata allu talaru, tessitora,/ autri penzieri an capu tie nu tieni/ cu pienzi alle matasse e alla cunucchia/ pe fare la menata ritta e bbona,/ secundu lu disegnu priparatu.// La tessitora canta e be' cuntenta/ ca la naetta ae annanti e a rretu/ e crisce chianu chianu lu lanzulu.// La pòsema (amido) siccandu poi li fili,/ li face lisci, ssumagghiati (flessibili) e testi".

**Tora:** nome, Salvatora.

**Unora:** verbo *Unurare*. Fare oggetto di stima e di rispetto, onorare. *Antico detto popolare:* "Unora li te fore ca li te intra comu Diu ole = Onora ed abbi rispetto soprattutto degli estranei". (Dal latino: honorare).

**Urora.** aurora. Versi del sottoscritto. "Comu l'erva te jentu su' sti fiuri,/ comu dh'erva su' nati sulu suli,/ e, comu chianta perta a noa urora,/ sta spettanu lu sule cu lli ndora.// Nu tutti su' bbessuti profumati/ te dha fracranza c'ognetunu ole,/ ma òffrenu listessu a ogne core/ nu zzinzulu te vita e de amore...".

**Valora, veròla:** ghiera di metallo. Esempio: "Nd'ha catuta la valora te lu bastone = è caduta la ghiera della punta del bastone".

**Zacalora:** grumo di sterco attaccato alla lana delle pecore.

## "òrama"

**Gnòrama:** mia moglie.

**Nòrama:** mia nuora. Esempio: "Me sentu

*felice percene nòrama la Sandra, la Sirvia e la Serena me òlenu mutu, ma mutu bene, e ieu a iddhe-“.*

### “òrasa”

**Gnòrasa:** sua moglie. Esempio: “*Ci sta spietti... gnòrama!?, à bbessuta e torna stasira*”.

**Nòrasa:** sua nuora. Esempio: “*Nòrasa s’ à mpiecata alle poste, però ha tucatu ca fazza ddo’ concorsi prima cu lla chiamanu a tiempu indeterminatu*”.

### “òrata”

**Gnòrata:** tua moglie. Esempio: “*Ma dimme, Ngiccu... Gnòrata sempre a casa te la tieni? Nu la faci essire mai cu pigghia nu picca te aria ci peccisà se mmarita e te la lliei te subbra?*”.

**Nòrata:** tua nuora. Esempio: “*M’ ànu dittu ca nòrata ete na brava meschia te scola, perciò ulia cu bbessa la meschia te nepùtema =Mi è stato detto che tua nuora è una brava maestra di scuola, perciò vorrei che diventasse la maestra di mia nipote... ”.*

### “òrbetu”

**Mòrbetu, morbitu, moddhe, àpulu, sòffice:** morbido, soffice. (Dal latino: morbidus). Esempio: “*Matonna mia, cce bbe’ moddhe stu divanu!... quasi quasi ca sta sira me curcu a cquai*”.

### “òrbia”

**Sgòrbia:** ubbia, timore. (termine rusciaru). Vedi “La lingua de lu Tata” di Maria Vernaleone Attisani, (vocabolario del dialetto leccese) a p. 221.

### “òrbici”

**Mmulafòrbici:** arrotino. Versi del sottoscritto: “*La sentu comu sia ca è statu ieri/ dha uce ca passàa pe lli curtigghi,/ la sentu ca me torna allu penzieri,/ iddha, lu mmulafòrbici e li scigghi...e quanti cchiui*

*stracuenzi iddha mmulava,/ tantu te cchiui s’enchia l’aria te stelle,/ mentre lu mmulafòrbici cantava: “Su’ quiste tra le stelle le cchiù belle”. (Dalla raccolta – “L’amore te l’arba allu tramontu”, Pensa Multimedia Editore s.r.l. Lecce 2003).*

### “òrca”

**Maiorca:** specie di grano dalla città spagnola di Maiorca.

**Nanna nannorca:** vecchia orca. (Nelle favole).

**Nannorca, nanniorca:** moglie dell’orco. (orchessa). Senso figurato: Donna assai vecchia, grassa e brutta d’aspetto, megera. Spauracchio per bambini. In provincia indica anche l’arcibisnonna.

**Orca, nanna orca:** orca, mostro marino della tradizione popolare. (dal latino orca). Vedi la voce più comune Nannorca. (Spauracchio per i più piccini).

**Porca troia!:** brutta e volgare espressione oltre che offensiva, rivolta a donna dai liberi costumi. Si usa anche per imprecare contro qualcosa o qualcuno.

**Porca, troia e scrofa:** scrofa, porca, la femmina del maiale. Senso figurato: Donna sudiciona, donnaccia. Striscia di terra coltivabile compresa tra due solchi tracciati profondamente. (Latino: porca). Polca, danza popolare. (dal ceco: polka). Interiezione usata in espressioni gergali, ma volgari, del tipo (Porca vacca, Porca miseria, Porca troia...). Terra sollevata tra due solchi. Indica anche il ballo (Polca).

**Spaccaporca:** solco più largo e profondo tracciato in pendenza in modo che faciliti lo Scolo delle acque piovane.

### “òrce”

**Dorce, torce:** dolcetto, dolciume. (scritta torce è anche voce del verbo tòrcere).

**Cuntorce, cuntorcire:** verbo cuntorcere = contorcersi. (Dal latino = cuntorquere). Esempio: “*Se sta torce e se sta cuntorce tuttu quantu pe lla tulore ca sta sente*”.

**Storce:** verbo *Storcere e sturcire – storcere, distorcere*. Esempio: “*Pozzu sapire percè me*

sta stueri lu nasu?”. Rifl. Contorcarsi.

**Torce:** verbo *Torcere e turcìre – torcere*.

Come sostantivo indica: sia un dolce, che una torcia, una fiaccola. Modo di dire minaccioso:

“*Ci picca picca te bba bbìtenu e te zziccanu, sirda e mammata..., tutti ddoi te parù te tòrcenu la capu, beddhu miu, a ddù te ttrei ttrei; Ca ste cose, e tie la sai e la sapì... nu se fannu*”.

### “òrcena”

**Capòrcena:** testa grossa. Senso figurato;

Persona di grande intelligenza, *ngegnusu*; ma anche... testa dura. (vedi “La lingua de lu tata”) op. cit. p. 38.

### “òrcere”

**Ritorcere:** ritorcere. Detto popolare: “*Rrobba ritorta iata a ci la porta!*”; (*stoffa tessuta con filo ritorto è di lunga durata ed indica che la ricamatrice è stata brava*).

**Scuntòrcere, scunturcìre:** contorcere. (Dal latino: contorquere).

**Stòrcere, sturcìre:** storcere, distorcere, torcere. Riflessivo: contorcarsi, piegarsi da un lato, deformarsi. (dal latino: extorquere). Esempio: “*Nu stòrcere li musi quandu te parlu, ha capitu!?*”.

**Tòrcere, turcìre, sturtigghiare:** torcere.

Esempio: “*Ci te zziccu te torcu lu cueddhu = Se ti acchiappo ti torco il collo*”. (*si dice anche*) “*Tueri l’inchitieddhu quandu è tennerieddhu*”.

### “òrchia”

**Cafòrchia:** buca stretta e profonda del terreno o della roccia. Tana di animale selvatico.

Esempio: “*Fuci intru la caforchia = nasconditi nella tana*”.

**Remòrchia:** neologismo, verbo *Remurchiare* - prendere a rimorchio. S. F.- conquistare una ragazza. Es.: “*Lu Ginu ole rremorchia dha uagnona, ma iddha è tosta superchìu = Gino vuole conquistare quella ragazza, ma lei è molto tenace*”.

### “òrchiu”

**Caforchiu:** ambiente sotterraneo, grotta, cantina scavata nella roccia.. Senso figurato: Casa vecchia e cadente.

**Mintere allu torchiu:** senso figurato: costringere qualcuno. Esempio: “*Le uardie lu torchiara bellu bellu, e iddhu spicciau cu dica la erdate*”.

**Remorchiu:** rimorchio di autocarro. “*E sciù spicciau sutta a nu camionu a rimorchiu spezzanduse tutte e ddoi le anche = E finì sotto un camion a rimorchio...*”.

**Torchiu, torciu, pressa:** torchio di pressione, ancora oggi usato nei (tappeti all’antica). Tinaia. Modo di dire: Mintere allu torchiu... = costringere a...”.

### “òrci”

**Dorci, torci:** dolcetti, dolciumi. (come aggettivo vedi il termine *tuçe*. (Dal Latino *dulcis*). Espressione latina = *Dulcis in fundo*)

**Porci, puerci:** porci (neologismo). Esempio: “*Uagnuni mei!!! Me pariti propiu tanti porci (puerci) bbinchiati cu sti musi tutti llurdisciati Ragazzi miei!!! Mi somigliate tanto a dei porci mai sazi con queste labbra tutte sporche di cibo*”.

### “òrcia”

**Ntorcia:** torcia, face. *Ntorcia ddumata = fiaccola accesa*.

**Spilorcia:** (neologismo); spilorcia, avara, taccagna. Esempio: “*Mamma, ce bbe’ spilorcia meschia Cunsulata ca àbbeta a mmera allu Puzzu Pinninu*”.

### “òrciu”

**Orciu:** orcio, vaso di terracotta adoperato per riporvi l’olio. (dal latino: *orceus*).

**Spilorciu:** neologismo; spilorcio, avaro, taccagno. Versi del sottoscritto da: “*Verità stravacanti... ma nu tantu*” op. cit. ‘*La carità te lu spilorciu’ - La prima carità è quiddha / ca fazzu a mie stessu*”. “*Cerca cu nu bbiessi mutu spilorciu, ma sulu picchi picchi... quantu basta*”. (dalla commedia –

scumbenata di C. V. Greco - ‘Lassa fare a mie... nci penzu ieu!’: “Beddhu miu, ca si’ spilorciu/ ma la sai o nu la sai/ ca quand’è ca rria l’ura,/ ca te porta a sebburtura/ standu stisu cchiui te dhai,/ tuttu quiddhu ca t’ha ccuetu,/ tocca tte lu lassi a rretu!?”.

Epigramma: “Tene nu razzu lengu lengu lu spilorciu/ e cu quiddhu zicca e zicca.// L’autru razzu, invece, lu tene curtu, curtu/ e cu quiddhu tae a picca a picca”.

### “òrcu”

**Biforcu**: bifolco, aratore a giornata, un tempo con una coppia di buoi. (Dal latino: bubulcus).

**Nannorcu, nannercu**: vecchio orco. Anche dispregiativo di persona che dorme a lungo. Spauracchio dei bambini

**Novu Yorc**: la città di New York. “Lu Nzinu se nd’ à sciutu te Lecce; à partutu pe Novu Yorc percène a qua de nui nu bbe’ ruscitu cu troa nisciuna fatia.

**Orcu**: orco, mostro spaventoso e crudele delle fiabe popolari. (dal latino: orcus). Vedi i più usati *nannuercue nannercu*.

**Pisce porcu**: pesce luna (in quel di Leuca).

**Porcu, puercu**: il primo termine è un neologismo; porco. Maldicenza: “Fare la vita te lu beatu porcu = far la vita del beato porco”. “Stare comu nu porcu = grasso come un porco”.

**Tòrcu**: verbo torcere e turcìre = piegare, torcere. presente indicativo: Io torco. “Ci te ziccu te torcu lu cueddhu, comu se face cu addhi e addhine, à capitu? (Dal latino: torquere).

### “òrcuma”

**Òrcuma, ùrcuma**: volume oltre il normale, sovraccarico. Rigonfiamento, arricciamento difettoso della stoffa. Eccedenza superflua, sopravanzo di un colmo. (Dal greco. Holkoma).

### “òrda”

**Corda**: corda, fune. Interiezione –

accipicchia, caspita! (ma cce corda uei? Ma che caspita pretendi). “Mintere la corda a ncanna = costringere”, “Ci mutu la tiri la corda se spezza”.

**Dare corda**: dare appiglio, ad una discussione, per portarla per le lunghe.

**Ncorda**: verbo *Ncurdare* – accordare, dare la giusta intonazione. Riflessivo: Mettersi d’accordo. *Incordare, irrigidirsi dei muscoli*. Modo di dire: “Nu nc’ete ceddhi ca cu tie se ncorda/ percè si’ comu ciu te la discordia = Non c’è nessuno che con te si accorda, percè sei come cibo di discordia”; C. V. Greco.

**Ngorda, ngurdiosa**: ingorda, avida. (Dal latino: gurdus).

**Rrecorda**: verbo *Rrecurdare* – ricordare, ricordarsi. Modo di dire: (nu rrecurdare te la ucca allu nasu – non ricordarsi dalla bocca al naso, di un avvenimento recentissimo. Modo di dire: “Se rrecòrda la enuta de Cristu = è molto vecchio”. A Lecce si dice: “Se recorda lu tiempu de quandu Santu Ronzu tenìa li causi curti”.

**Sarsu me ncorda o sursum me ncorda**: è la contraffazione del latino ecclesiastico “Sursum corda” = in alto i cuori. (Vedi Lazzaretti Salvatore, op. cit.).

**Scorda**: verbo *Scurdare* – dimenticare, alterare il giusto tono di uno strumento. Rifl. Dimenticarsi, perdere l’accordatura. Esempio: “Sta chitarra scorda”.

**Sorda, sòruta**: tua sorella. (Brindisi: “Quistu vinu le ntrame te ncorda/ ieu me lu biu alla salute te sorda”). Il secondo termine è arcaico.

**Terare troppu la corda**: pretendere troppo. Esempio: “Nu terare mutu la corda, beddhu miu, senò a scaffuni te pigghiu e se nu basta a cauci allu teretu = Non tirare molto la corda bello mio, altrimenti ti prendo a schiaffi e se non dovesse bastare a calci nel didietro”.

### “òrdate”

**Recòrdate**: verbo *recurdare* = ricordare. Esempio: “Recordate sempre li cunsigghi te la mamma toa, Rossella cara, però... fanne sempre comu te suggerisce lu core”.

**Scòrdate**: verbo *scurdare* = dimenticare. Esempio: “Fanne bene e scòrdate, fanne male e pènsaci”. (fai bene e dimentica, fai male e

pensaci). “Carusu miu... scòrdate de mie, ca ieu nu te pretendu filu; lu nnamuratu già lu tegnu ”.

### “òrde”

**Corde:** corde, funi.

**Ngorde:** ingorde. “Mamma mia, ce suntu ngorde ste strei te moi; òlenu tuttu pe iddhe, senza cu danu mai nienti!”.

### “òrdene”

**Òrdene, cumandu, ordine:** ordine, assetto conveniente. Comando. Esempi: “Lu coronellu ncignau cu ddescia l’òrdeni pe l’assartu = il colonnello iniziò a dare gli per l’assalto”. “Prima cu bbiessi lassa tuttu in ordine, ca ieu nu me sta fitu cchiui cu giru intru casa = Prima di uscire lascia tutto in ordine... ”. (dal latino: ordo-inis)

### “òrdere”

**Òrdere, urdire, urdere:** ordire, disporre l’ordito sul telaio, macchinare. Modo di dire: “Bella cumpagnia, ca siti tutti e ddoi... Unu urde e l’altu tesse = Bella compagnia che siete voi due... Uno ordisce e l’altu tesse (uno programma e l’altu esegue”. (dal latino: ordiri).

### “òrdi”

**Bacordi:** stravizi, bagordi. Stornello: O fiuriceddhu, cu dhi izzi e dhi bacordi t’ha rrendutu/ comu a nnu falauru te pesieddhu”.

**Cacasordi:** detto di individuo molto fortunato;

come per dire “Ete nuce a tre cerchi”. “Lu Giorgiu, n’amicu miu, lu chiamanu – nuce a tre cerchi, percè ete furtunatu allu scecu”.

**Dosordi, tosordi:** ventino; moneta di rame del valore di venti centesimi. Esempio: “...E cu ddo sordi se ccattau n’ettu te mustarda”.

**Marcante de quattro sordi:** mercantuccio.

**Ngordi, ngurdiusu:** ingordi, avidi. Versi dell’Attisani Vernaleone Maria “... Su’ cose preggiate surtantu li sordi:/ nu nc’ete ca ngordi,/ nu nc’ete ca ngordi...”.

**Quattrusordi:** ventino, monetina di cichelio equivalente a 20 cent. o 4 soldi. Canto popolare: “Te ncruci tuttu l’annu,/ nna quattrusordi buschi”.

**Recordi, recuerdi:** ricordi. Verbo Rrecurdare – ricordare, rammentare, ricordarsi, rammentarsi. Esempio: “Quiddhu nu se rrecorda mancu lu giurnu te quandu ha natu (è completamente smemorato)”.

**Scordi:** verbo Scurdare – dimenticare (vedi anche scerrare); alterare il giusto tono di uno strumento. Come verbo riflessivo = scordarsi, e perdere l’accordatura. (ac)cordare).

**Sordi:** soldi in genere, denaro, quattrini, moneta. Detto popolare: Li sordi se nde bbanu comu la pagghia. “Ci tene muti sordi sempre cunta e ci tene la muggchiere beddha sempre canta”. “Ci tene sordi batte le carte”. Modo di dire. “Li sordi suntu ncuddhusi puru all’arma = I soldi si appiccicanoio anche all’anima”. “Quandu li sordi nu su’ fatiati, prestu prestu su’ spugghiazziati = Quando i soldi non sono frutto di lavoro, presto presto vengono sperperati”. “Pe desederiu te sordi, ogne sputazza nni pare carrinu = Per desiderio di soldi, ogni sputo gli sembra un carrino”.

**Teicesordi, tecesordi:** moneta di nichelio equivalente a 50 centesimi, cioè mezza lira. Esempio: “Ieri camenandu subbra lu corsu àggiu truatuu nna teicesordi = Ieri sul corso ho trovato una moneta da dieci soldi”.

### “òrdia”

**Cuncòrdia:** concordia. Scarpe grosse e cervello fino: La cuncòrdia te rrecchisce; la tiscordia te mpuerisce”. (dal latino: concordia).

**Descòrdia, discordia, tiscordia:** discordia. Modo di dire: “Tie sinti lu ciu te la descordia – tu sei la miccia (l’alimento) della discordia”.

**Misericòrdia:** misericordia, pietà. Esempio: “L’annu 2016, Papa Francescu l’ha bulutu comu l’annu te la Miserecordia. Lu 2017 comu annu te la Pace”.

### “òrdici”

**Nordici:** del nord. Esempio: A nui suddisti ni

*ticenu–terruni- a bui nordisti bbu chiamanu pulentun*”.

**Quattordici:** quattordici. (Dal latino: quattuordecim). Esempio: “*Quattordici giurni suntu pari pari a ddò semane*”.

### “òrdine”

**Ddessordine, tisordine, scigghiu:** disordine. Esempio: “*Mamma mia, Cuncettina, quantu dessordine ca nc’ete intru a sta casa toa... se ite propiu ca manca la manu te na fimmena ngarbata*”.

### “òrdu”

**Bordu, cigghiu, ripa:** bordo, orlo. È anche nome di persona Leopoldo.

**D’accordu:** d’accordo.

**Facce te nu sordu:** facce piccolina.

**Gente te quatrru nu sordu:** persone spregevoli per cui ne compri quattro con un soldo.

**Liubbordu, Bordu, Leopordu:** nome, Leopoldo. Onomastico il quindici novembre. Varianti: Poldo e Poldino.

**Lordu:** lordo (netto e tara).

**Milordu:** milord. Poesia di Chempignar (da Arco di Prato. Lecce 1935 –XIII). “*A nu milordu*” – *Mo ca dici, mmo ca sparli,/ mo ca stròlechi o ca ciarli,/ mo ca scechi, mo ca balli,/ e poi chiami l’autri zalli;/ mo ca faci lu milordu/ e nu quecchi poi nu sordu,/ comu iessi a lu matinu/ se de diebiti stai chinu?...*”. (dall’inglese = *mylord, elegante*). Versi del sottoscritto: “*Cce nde sai te la miseria/ tie ca iesti ogne matina/cu sciffonne e gabbardenne/ e te muei sempre cchiù scicchi/ tra lu barra e le vetrine...?*”. “*Me sta pari propiu nu milordu*”.

**Ncordu, ccuerdu:** accordo. Verbo *Ncurdare* – *accordare, dare la giusta intonazione*.

**Riflessdivo:** *Accordarsi. L’irrigidirsi dei muscoli*. Sostantivo: accordo. Esempio: “*Ale cchiui nu tristu ncordu cca nna causa inta = vale più un duro accordo che una lite con esito favorevole (una causa vinta)*”. “*È megghiu, comu dice la Giacinta,/ nu triste ncordu ca na causa inta*”. (versi di Niny Rucco).

**Ngordu, ngurdiusu, ngordiu:** ingordo.

Esempio: *Ce be’ ngordu! Sia ca tene lu spundu!* = (come fosse un vuoto senza fondo).

Il termine rusciaru era: *ngordiu. Vedi anche ngurdiusu*.

**Nu mbalire nu sordu:** non valere un soldo.

**Pisu lordu:** l’insieme di peso netto più la tara.

**Pittordu, Pitturdinu:** nome, Bertoldo, Bertoldino. Titolo di una favola “Bertoldo, Bertoldino e Cacassenno”. Onomastico il ventinove marzo.

**Pulunordu:** polo nord. Esempio tratto dal ‘Garrisi’: “*Lu generale Mbertu Nòbbile catù susu alli iacci te pulunordu = il generale Umberto Nobile cadde sui ghiacciai del polo Nord*”.

**Recordu, recuerdu:** ricordo. Verbo *Rrecurdare* – *ricordare, rammentare*. Anche riflessivo: ricordarsi, rammentarsi. (dal latino: recordari). “*Me recordu ncora lu giurnu te la prima comunione*”

**Scordu:** verbo *Scurdare* – *dimenticare*.

Esempio: “*Te la sta dicu prima cu me scordu*”. Indica anche l’alterazione del giusto tono di uno strumento.

Scordare. Esempio: “*Se tai a manu mia viulunu te lu scordu te certu = Se metti nelle mie mani un violino te lo scordo di certo*”.

**Sordu:** soldo. Moneta di rame del valore di 5 centesimi, equivalente alla ventesima parte della lira. Modo di dire: “*Ete megghiu bbiessi patrunu te nu sordu, ca servu te nu re*”. “*Li sordi su’ ncuddhusi all’arma = I soldi sono molto cari, amati, quasi attaccati all’anima*”. “*Nu mprezzi nnu sordu!?* = *Non apprezzi il denaro?*”. “*Nu sordu nu mbali = Non vali un soldo*” (le persone che non sanno apprezzare le piccole cose, valgono esse stesse poco o nulla). “*Scarpe rosse e cervieddhu finu = Scarpe grosse e cervello fino* (detto che si attribuisce spesso ai contadini). “*Li sordi anu e bbenenu... ci sciamu nui, nu turnamu cchiui = I soldi vanno e vengono, se andiamo noi non torniamo più*”. “*Sordu face sordu*” = *soldo procura altri soldi*. (Dal latino: sol(i)us).

### “òrdula”

**Òrdula, urdula, urdulicchia:** succhio, trivello/a. Una specie di trapano del falegname con la sola punta a spirale, da

adoperarsi a due mani.

### “òrdulu”

**Còrdulu, nzalecatu:** cordone del marciapiede, bordo di una aiuola. Trave in cemento poggiante su un muro perimetrale portante.

**Òrdulu, ordula, urdula:** il trivello, il succhio. Grosso succhiello da legnaioli con la punta a spirale, da adoperare a due mani. (Diminutivo: urdulicchia e urdulicchiu).

### “òre”

**Aire palore:** bisticciare. Esempio: “*Cu caniatama àggiu autu brutte palore e mo’ nu nni parlamu cchiui*”.

**Allegru core:** avverbio = allegramente. Esempio: “*Core llecru, Ddiu lu iuta me tecia la mamma mia*”. C. V. Greco.

**All’infore:** all’infuori di.

**Ammortizzatore:** ammortizzatore. “*Lu tiempu ete nu rande ammortizzatore te raggia, te passioni, te tulore*”. (Nny Rucco).

**Amore:** amore. Stornello “*Rosa te ndore, / mmienzu alle razze toe famme scarfare, / tutte le gioie ci te tae l’amore, / rosa te ndore*”.

“*Sulu cussi po’ essere l’amore:/ comu fiuru ca spunta e sempre crisce,/ comu focu ca ncigna e no finisce,/ comu sule ca nasce e mai no mmore*” (meravigliosi versi ai Antonio Sforza in –Utrantu mia – op. cit. a p. 39. Versi di Pino Povero – “Ieu Partu” – *Ieu partu, amore miu; te lassu tuttu:/ le lettere ca scrissi e nu mbucai,/ le palore ca dissi cittu cittu/ e li sospiri ca nu sentisti mai.../ Le palore ca dissi cittu cittu/ e... le cambiali ca pe tie firmai*”. (l’amore è canzone della vita). “*Amore de frati, amore (o- ira) de cani rraggiati*”.

“*L’amore è cecu, ma ite de luntanu*”.

**Anditore, banditore:** banditore. L’addetto comunale a fare il giro del paese per comunicare ad alta voce un’ordinanza dell’autorità, un avviso privato, una comunicazione religiosa... Esempio tratto dal libro “Arti, mestieri e...” a cura di: di Carlo Vincenzo Greco, poesia di Aldino De Vittorio di Gallipoli – *Critandu lu messaggiu purtavi/ percè ngiru scivi e bandisciavi/ lu tritu, l’ottava, la nuvena,/ poi te la Matonna la*

*quindena.// Te luntanu se santìa quiddra oce:// Ci ha per... su! Te o.ru! lu tarlo.. ce?// Criti- la gente te chiamava/ e ogni cosa persa se truava”.*

**Anema e core:** anima e cuore.

**Anema te fore, paura:** anima di fuori (col cuore in gola), affanno, paura. “*Me faci stare cu ll’ànema de fore = mi fai stare in ansia*”.

**Antecore:** panico, preoccupazione. (Termine rusciaru). “*... ma iddhu purtàa ncuverpu l’antecore = ma lui in corpo pensava di fare tutto il contrario*”. “La Junedie canto IV, VIII ottava”.

**Assessore:** assessore. Poesia di Francesco Marangi in “Arti e mestieri” a cura di Carlo Vincenzo Greco, op. cit. “*Pe fare lu sssessore suntu natu,/ e lu sìndecu ppena se ccurgiu,/ me disse: - Ane alla chiazza, figghiu miu,/ fatte temire, ca siè rrispettatu.// Pe cuntentizza a chiangere memisi,/ la manu ni zzeccai cu nni la asu,/ e tuttu fici quiddhu ci mprumisi*”

**Astimatore:** bestemmiatore. Scherzosamente il santo protettore dei bestemmiatori è: “*San Mozzeca santi*”. Esempio: “*Lu Totu ete nu astimatore perfettu; quandu ccumenza nu nde lassa nisciunu*”

**Atterrore, terrore, paura:** terrore, sgomento.

**Attu te tulore:** atto di dolore (preghiera per la confessione).

**Batticore:** palpitazione, batticuore.

**Bbonsignore, monsignore:** alto prelato. Indovinello “*Monsignore lu porta ruessu/ subbra a carne, pelle e uessu, / e pe comu lu tene caru, / puru la notte lu tene a manu*”. (l’anello vescovile).

**Bruscio, scuttatura:** bruciore. Esempio: “*Tegnu nnu forte brusciore alli cugghiuni*”. (Vedi vocabolario del Garrisi a p. 69).

**Busciore, uscore:** bruciore della pelle. Esempio: “*Le erdicule m’ànù datu uscore alle razze = le ortiche mi hanno provocato bruciore alle braccia*”. (Vedi vocabolario del Garrisi a p. 73).

**Cacciatore:** cacciatore. Versi del sottoscritto: “*L’omu è cacciatore, nu nc’è da fare; / a ddunca troa la quagghia passa e spara, / tocca alla quagghia se ole ncora ulare / cu stae luntana, sì, t’ogne carrara*”. Per la smorfia ‘detta’ leccese il numero corrispondente è il 7. Versi di Pino Povero: “*La sacciu si’ nnu drittu cacciatore, (ca ccite*

*turdi de matina a sira,/ ca mpusta quagghie, turture, faggiani,/ ca passa pe lli campi cu lli cani.// E m' ànu tittu ca cu nnu pallinu/ sai rriare rittu rittu addunca uèi;/ a foddheche, palumbi... puddhasciedde,/ nde faci mo' sartare le cerveddhe".* (In 'Arti mestieri e...' a cura di Carlo Vincenzo Greco; pagina 28).

**Carradore:** costruiva e riparava le ruote dei carretti.

**Ccattatore:** compratore.

**Cecore:** cicorie. "Cu nna uce d'oru, na ecchia, canta cussi – Cecore reste ci o' cecore...". "E ieu, crai, ulia cu mangiu: fae bianche e cecore cu llu pane rustutu".

**Cementatore:** colui che mette zizzania., provocatore. Stornello "Cementatore, / ulia cu te la ticu e nu mbulia , / ulia cu te lu ntùsecu lu core, / Cementatore".

**Chiarore:** chiarore. Versi di C. V. Greco in 'Frizzuli te puesia "A mmienzu a mare, / na tremulante luce / sta dae chiarore".

**Coccia allu core:** infarto al cuore, sincope cardiaca.

**Collocatore:** collocatore. Versi di Dante Pascali da "La Chiofa" Brindisi 1967: "Bon giornu a ssignuria collocatore/ comu sai, ieu stau dissoccupatu,/ ulia cu te lu cercu nu favore,/ moi, ca nu me rremane mancu fiatu,/ cu bbiti quai nu picca, ssignuria,/ ci casu mai putia truate fatia...".

**Core:** cuore. Amore, tesoro. La parte più interna; il momento centrale (lu core te lu jernu- il cuore dell'inverno). "Uecchiu nu bbite, core nu scatta" (le cose tristi che non si vedono con i propri occhi fanno soffrire di meno). Versi di C. V. Greco in "Frizzuli te puesia" op. cit. pag 25: Ni tissi – Amore, / te ògghiu pe stu core, / te ògghiu o mia patruna, ma nu pe n'ura". Epigramma dello stesso:

"La manu puei lavare, centu fiate/ cu ll'acqua, lu sapune e sarviettine,/ ma nu llu core se, tie, l'ha mmucatu/ e intru te lu senti caurtatu".

"M'ha trapanatu lu core". "La tramontana lu core te sana". (Raffaele Polo: "La uce santa de lu core m'ha fattu precipitare"). Versi di C. V. Greco: "me sta tira lu core cu dhu chiantu,/percè ieu suntu n'omu te bon core/e nu nci riescu mai cu dicu: none".

Incitamento: "Ane annanti ca nu te more filu lu core".

**Corridore:** colui che corre. Indovinello: "Lu cavallu corridore curre curre e lassa la cuda = (l'ago ed il filo)".

**Creditore:** creditore

**Cremore:** cremore che insieme al citrato serviva per preparare una bevanda effervescente non proprio gustosa, ma con proprietà lassative. Medicina purgativa. Esempio: "Lu speziale sta pprepara le cartine te cremore e ccetratu = il farmacista sta preparando le dosi di cremore e citrato". (dal latino *cremor- oris*).

**Crepacore, crepazione, schiattacore:** crepacuore, ambasciata, angoscia. Esempio: "Figghia, sinti la crepacore mia! = figlia, sei la mia disperazione!". Vedi pure crepazione. Senso Figurato: persona care che procura amaro sconforto. "La Nzina ha morta te crepacore = Vincenzina è morta di crepacuore".

**Crevalcore:** bella località presso Torre Santa Susanna (BR).

**Creatore, criatore:** creatore, Dio. "Lu Criatore de lu celu e dde la terra". Dal latino: *creator- oris*.

**Cuatore, quatore, cautu:** calore. Esempio: "Lu cautu te sta casa è insopportabile".

**Cu l'ànema de fore, smaniusu:** impaziente. **Cuncigliatore:** conciliatore, magistrato con funzione conciliativa in materia civile. (Dal latino: *conciliator – oris*).

**Cummendatore:** commendatore. (dal latino *commendator-oris*).

**Cumentatore:** commentatore.

**Cumpassatore:** agrimensore.

**Cuncigliatore.**conciliatore. Poesia in "Arti e mestieri..." a cura di Carlo Vincenzo Greco: "Usceri chiama Biasi e Stralunatu,/ eccume su lu Biasi jeu, Signore.// Lu Stralunatu jeu ci aggiu straccatu/ cu spettu mentre moi cchiui de doi ore...". (Dal latino: *conciliator – oris*).

**Cundensatore:** condensatore.

**Cunfessore.**confessore., sacerdote confessore. (dal latino. *Confessor-oris*).

**Cunfiore,ggunfiore:** gonfiore. Esempio: "Chianu chianu lu cunfiore te lu cueddhu sta spunchia = piano piano il gonfiore del collo sta sgonfiando".

**Cunquistatore:** conquistatore. Senso figurato:

giovannotto che ha la fortuna con le donne.

**Cuntatore:** contatore. “*Lu cuntatore te l’acqua, te la luce, te lu gassa*”. (dal latino: *computator-oris*).

**Cuntrullore:** controllore. (dal francese *controleur*).

**Cunvittore:** convittore, allievo di un collegio.

**Curritore:** corridore, sportivo che partecipa ad una gara di corsa.

**Curtivatore:** coltivatore. Conduttore di una unità agraria; contadino che si dedica ad una prevalente coltura: *curtivatore te tabbaccu*. “*N’amicu miu ete curtivatore direttu*”.

**Cusitore, sartore:** sarto. Per la Smorfia leccese il numero corrispondente è il 28.

**Ddhaffore:** là fuori.

**Ddessindecatore:** scialacquatore, dissipatore..

**Ddessunore, disunore:** disonore. Esempio: “*Megghiu la morte cca lu ddesunore*”. Versi di De dominicis “*Tte trei lu pane tocca biessi fore/ e cu stiendi la manu pe ogne strata/ o cu lu ccatti cu lu ddesunore*”.

**Ddore, ndore:** di genere femminile e maschile; odore, profumo. “*Sentu ddore te gnemmarieddhi = sento odore di involtini di carne arrostiti*”; “*Ndiligata ete la ddore te lu gesurminu = delicato è l’odore del gelsomino*”. Si dice anche **ndore**. (dal latino: *odor – oris*).

**Direttore, tirettore:** direttore. Esempio: “*Bongiorno a ssignuria, tirettore!*”. “*Quiddhu ete lu direttore te la banca addunca ieu fatiù pe cummessu*”.

**Disertore:** disertore.

**Dulore, tulore, dulure:** dolore. Costrizione, pentimento. “*Mannaggia quandu ieu me misi amare;/ ca nu l’ìa ssapurata dha dulore*”.

**Dumatore, tumatore:** domatore di belve, ammaestratore di animali domestici.

**Duttore:** dottore, medico . Proverbio popolare: “*Lu duttore campa de carne malata*”. “*Megghiu nu ciucciu iù ca nu dottore muertu*”. Al Telefono: “*Caru tutture; sorma stae malata, se sta nturtigghia e nu bbae reggettu... ieni dottore, ieni stamatina, pe favore*”.

**Elettore:** elettore. Vedi poesia di Enrico Bozzi, in “*Arti e mestieri...*” a cura di Carlo Vincenzo Greco op. cit. “*L’elettore è nu fruttu sapuritu/ cu tuttu ca ogne ttantu è nnutecusu,/ e mmacari ca tie nde faci abusu/ cchiù tte nde*

*mangi e cchiù ttienu ppetitu... ”.*

**Enire de core:** spontaneamente nel parlare o nell’agire. Esempio: “*Mha bbenuta propiu te core cu llu mandu a dhu paise*”.

**Errore:** errore. *A cce serve lu pentire doppu l’erròre?*”. “*Se a sti jersi truati quarche errore... cumpiatitime*”.

**Erve de ndore:** erbe aromatiche.

**Ete de picca palore:** parla poco. Esempio: “*Lu Ginu ete mutu riservatu; ete propiu te picca palore*”.

**Fare fore:** eliminare. Esempio: “*Ci te ziccu te fazzu fore cu lle manu mei*”.

**Fare palore:** litigare, bisticciarsi.

**Faore, favore, piacere:** favore, beneficio.

**Fattore:** amministratore e sorvegliante. Vedi poesia in “*Arti e mestieri...*” a cura di Carlo Vincenzo Greco, p. 77 op. cit. “*Lu patru nu lu tinìa/ pi omu ti fitucia.// Era fare li ntaressi sua!// Cummannà comu nu marasciallu/ musi strinti e tajà ncurtu.// Si ni faccia nu vuantu/ ti comu faccia truttare l’uèmmi/ sapìa ca lu furese tinìa bbisuegnu/ e iddhu si faccia timire...*”. (versi di Luigi Barsanofio Tumolo). Detto salentino: “*Eccu, lu sule sta ccala a mmare: Fattore... è ura de scapulare*”. Variante: “*E quandu lu sule sta calà a mare... era ura te scapulare*”.

**Fiore, simula:** la parte scelta della farina di grano. Il fior fiore.

**Fore:** fuori, all’aperto (avverbio e preposizione). Fuori di; il di fuori. Esempio: “*Lu te fore ete pulitu = la parte esterna è pulita*”. Campagna, fondo rustico. Modo di dire: *nci stanu cchiù pacci fore ca intru lli manicomi*”.

**Fumalore, fumarole:** fornello in cui si accende lo sterso per affumicare le api al momento della raccolta del miele.

**Fumatore:** fumatore, chi coltiva il vizio del fumo. “*Fumatore te pippa, fumatore te sicàru, fumatore te sicaretta*”. **POESIA** di C. V. Greco: “*Maletta sigaretta/ sempre a mucca te rreotu, cu lla manu alla giaccheta,/ l’altra già ncignu cu gotu.// Cu llu filtru o puru senza/ naziunale o fatta fore,/ ieu nu fazzu tifferenza/ comu turcu amu la ndore/ se la pippa poi me ccappa/ ddentu tuttu nu fumaru/ e a muggierema ni scappa.../ Si’ fetente e Craunaru/ ma dha cosa me rreggetta/ e lu fumu ca se rriccia/ te la pippa ca spippetta,/*

*quandu posperu la mpiccia/me ddechiddeca lu sangu;/lu mustazzu me se rrigna,/pel li priesci quasi chiangu.../perdu propiu ieu la gnigna,/e se ardentu bruscia lenta/tra nna nuula senza fumu,/comu ussiggenu me ddenta;/una stutu e l'otra ddumu.//Ieu la sacciu, ete elenu,/ma cu prou nu nci la fazzu/e se fumu picca menu,/su' sicuru ca mmalazzu.//Se lu izziu uei mme lleu,/se lu fumu uei cu lassu,/famme nascere de neu...//Senza ucca e senza razzu". Poesia inserita nel testo 'L'amore te l'arba allu tramontu' a p. 90).*

**Fundatore:** fondatore.

**Furore:** furore.

**Genitore:** genitore, padre. (dal latino genitor-oris). Vedi sire, (al plurale, genitori = siri).

**Gnore:** marito, talvolta anche padre e signore. Esempio: "Gnore miu, te sta piacenu ste signurine (sagne) ncannulate?".

**Iettatore:** iettatore; è detto anche porta spurchia.

**Incitore, triunfatore:** vincitore, vittorioso.

Esempio: "Nu se po' bbessere sempre incitore = non si può essere sempre vincitore".

**Infore, nfore, fore:** all'infuori, fuorchè, eccetto, tranne. Esempio: "Tutti nci la ficeru all'infore te mesciu Cola Bardi". (Dal latino: in foris).

**Intrufore:** al rovescio, alla rovescia; avverbio (giralu intrufore = voltalo alla rovescia). Il rovescio, la parte opposta; sostantivo. (lu intrufore ete cchiù lùcitu = il rovescio è più lucido). Detto popolare: "Nu ttenire nè rritta, nè intrufore = non presentare nè diritto, nè rovescio, ossia non avere alcun senso". Detto provinciale: "Ogne rritta tene lu intrufore = ogni diritto ha il suo rovescio".

**Istigatore, cementatore, nzurtatore:** istigatore. Il primo è termine letterario. (Dal latino: instigator – oris).

**Lattalore:** pianta erbacea assai frequente nei prati e di cui si usano le foglie crude, ma meglio lessate per minestre e condite con olio. Dal latino: lactaria – lactariola).

**Lavoratore:** (neologismo) lavoratore, operaio o contadino tutto dedito al lavoro. Vedi anche fatiante. "Fatianti comu a mesciu Ronzu nd'àn rumasti picca a stu paise".

**Lavore:** tutte le vettovaglie (Granaglie) .

prodotti del terreno. Detto proverbiale: "Terra làura = terra che fruttifera". "De nu tristu pacatore pigghia pagghia pe lavore = prendi quel che vuoi". (Vedi Gorgoni, op. cit. a pag 154). Frizzulu di C. V. Greco: "Quand'è ca se mmatura lu primu fruttu/ e l'ellanu surritendu lu bba ccògghie,/ è tandu, ca te li celi, lu Signore/ benetice te dh'omu lu lavore".

**Lazzalore:** sorta di mele dal sapore gradevolmente acidulo. (Dal latino: azarolus con la fusione dell'articolo la – l(a)azzalora).

**Lecatore:** rilegatore di libri. (Dal latino: ligator – oris).

**Le parole su' palore:** le parole son parole... e nui ulimu bbitere li fatti (e noi vogliamo vedere i fatti).

**Licore, rusoliu:** liquore. Bevanda superalcolica. (dal latino: liquor-oris).

**Llattatore:** imbianchino.

**Lu fore, ffore:** podere, tenuta in campagna. (sostantivo). Esempio. "Gersù Cristu mia ti core,/ ci no chioi so' duluri,/ nc'è cu chiangi mmienzu ffore... = Gesù Cristo mio (tu che sei) di cuore, se non fai piovere son dolori, fra i campi c'è da piangere!...". (La drammaticità della situazione è resa, al verso 2 – sottolineato – con una litote. Per la litote rileggere pagina 86, del presente volume.

**Lu fore fore:** l'estremo, le estremità.

**Machina a papore:** macchina a vapore. Esempio del parlare an pulito: "Maledetta ferrovia/ e la machina a papore/ che mi ha portato via/ l'amore del mio cuore".

**Maleccore:** malanimo, cuore malvagio. Persona perfida, di animo cattivo. Esempio: "Pe bbecina te casa tegnu na maleccore te la capu fenca alli pieti, e tocca mme stau attenta ogne fiata ca essu te casa".

**Malecore:** malanimo. Perfidia, cuore malvagio. Esempio: "Quista nu bbete buntà, ete veramente malecore = questa non è bontà, è veramente perfidia". Cognome di uno dei più grandi e famosi cartapestai leccesi.

**Marfattore:** malfattore, delinquente. (latino malefactor- oris)..

**Marore:** amarezza, sapore amaro, rancore persistente. Versi del sottoscritto: "... Lassatime, lassatime qua ffore,/ ca se a stu sciardinu ieu fatiù,/ chianu chianu se sana la ferita,/ me passa lu marore, la tulore/ e

*pàtrima ntru dde mie rumane iù*". (In ricordo di mio padre Isaia).

**Marpalore:** cattive parole, insulti. Esempio: "*Me pigghiau a mmarpalore = mi copri di insulti*". (composto da *mali palore*).

**Mbasciatore:** ambasciatore. Cantilena per gioco dei bambini e vecchia pubblicità televisiva: "*È arrivato l'ambasciatore, con la piuma sul cappello, è arrivato stamattina con i premi 'Idrolitina'*".

**Mesciu mesciore:** maestro dei maestri, il più bravo in assoluto.

**Mienzu tutto:** medicastro. Praticone, che si intende alquanto di cure mediche.

**Mmalepalore, marpalore:** parolacce, insulti gridati. Raccolta di tutti gli insulti salentini; edito dal "Quotidiano di Lecce" a cura di Antonio Maglio. (Vi partecipai assieme all'amico Niny Rucco).

**Mministratore:** amministratore. (dal latino: administrator-oris). Esempio: "*Finarmente pe stu cunduminiu tenimu nu brau e capace amministratore*".

**Monzignore, bonzignore:** vescovo. Detto leccese: "*Nu cchiù santu de Caputu nè cchiù dottu de Papa Nnucenzu*" (Lecce ha avuto Vescovi santi e dotti. Cito Mons. Zola, morto in concetto di santità, Mons. Candido, che dotò la città di orologi elettrici e Mons. Petronelli, che nell'ultima guerra offerse la sua vita per riscattare 50 ostaggi).

**More:** amore. "L'aggiu fattu pe lla more toa = l'ho fatto per amor tuo. Verbo *Murire* – morire. Senso Figurato: Giungere allo sfinimento. "*Nu me more lu core = resisto e vado avanti*". "*È becchiu ci more = si dice per conforto a chi si lamenta per essere vecchio e lo dice il vecchio, risentito per essere stato chiamato tale o per ischerzo*".

Frutto del (*Rubus fruticosus*) formato di numerose drupe riunite, di colore dapprima rosso, poi nero. Ha sapore gradevole acidulo; con esso si preparano conserve e sciroppi.

**Mpaggiatore:** impagliatore, chi pratica la tassidermia degli animali da esporre in vetrina, cioè: tassidermista..

**Mperatore:** imperatore. (latino: imperator-oris).

**Mprezzatore:** apprezzatore, stimatore.

**Mprusatore, mbrugghiune:** imbroglione,

ingannatore, parolaio. Versi di Niny Rucco. "*Mprusatore, ccussì ete chiamatu/ cinca le carte an taula sape ccangia;/ scunde, nturtigghia, rranfa, rranca, scangia.// È, inzomma, nu mbrugghiune patentatu*".

**Munnatore, rimunnatore:** specializzato alla monda degli alberi.

**Mutore:** motore. "*Tegnu nna bella barca a mutore*". (Dal latino: motor – oris).

**Ndore, ddore:** odore, esclusivamente quello gradevole. Canto popolare "*La rosa quandu è perta e mina ndore, / nu nde ni dare tiempu ca spugghiazza*". (Vedi Congedo Umberto op. cit.). "*Entre mia ccuntentate de la ndore = pancia mia, accontentati dell'odore*".

"*Mmara a ci se pàscula te ientu e dde ddore = guai a colui che si ciba di vento e di odore*". Al plurale = aromi, erbe aromatiche, spezie. Esempio: "*Cu ste ndori lu stufatu ene cchiui sapuritu = con questi aromi lo stufato verrà più saporito*". (dal latino odor-oris). Epigramma del sottoscritto: "*'gne palora ca parte te lu core, / e sulli musì, poi, se ba riposa, / è certamente china te dha ndore / c' allu giurnu ca nasce dae chiarore*".

Versi di Giuseppe De Dominicis: "*Pe tutta l'aria sciuddhecà na ndore, / era de fiuri e mme parìa d'amore...*".

**Ngannatore:** ingannatore. Motto popolare: "*Subbra lu ingannatore cate lu ngannu = addosso all'ingannatore ricade l'inganno*".

**Nci face l'amore:** lo desidera ardentemente. Esempio: "*Lu Nzinu nci sta face l'amore annanti a dha vetrina te custumi nei*".

**Nnistatore:** specializzato agli innesti.

**Nnutu allu core, nnutu te core:** rimorso, cruccio amaro.

**Nselecatore, nzerciatore:** mastro selciatore, cavamonti.

**Ntercessore:** intercessore. Santo intercessore. (Dal Latino: intercessor-oris).

**Nturruttore:** interruttore. Frizzulu di C.V. G. "*A fiate ulia, pe certi sentimenti / nu beddhu nturruttore ncorporatu / cu stuta quiddhi tipu: "Arcu de Pratu", / e dare spaziu a quiddhi veri, ardenti; / quiddhi ca sempre danu luce a nturnu, / luce sincera, luce: "Cautu Furnu*".

**Nturchiatore:** operaio addetto alle operazioni di torchiatura.

**Nzurtatore:** molestatore, insultatore. Modo di

dire: “*Suppurtare li nzurtatori e ppriare pe lla loru destruzione = sopportare le persone moleste e pregare per la loro destruzione*”..

**Nventore:** inventore, scopritore. “*Lu vescuvu te Lecce, Mons. Candido era nu rande inventore; custruìu puru n’orologgiu lettricu.*”.

**Onore:** onore. “*L’onore è tuttu miu, patru miu*”.

**Ore:** ore, orario. Esempio: “*Nu sacciu a quale Santu m’aggiu vutare/ cu me scerru de tie nu paru d’ore;/ nu me scerru de tie nè moi, nè mai,/ se nu sciamu a lla chesia tutti ddoi*”.

**Paddhore:** pallore. (dal Latino pallor-oris nota ll = ddh).

**Palore, parole:** parole. Versi del sottoscritto in “*Frizzuli te Puesia*” op. cit. “*Sentu palore / ca sapenu te raggia, / sutta a stu celu*”. Versi di Niny Rucco: “*Le palore, mute fiate, / nu su’ fiatu sulamente, / suntu puru comu petre/ ca feriscenu la gente.// Te le iti subbra rriare/ comu tante assassine/ e lu bruttu è ca nu sai/ te ci suntu, a fiate, cine.// Te mmariscenu lu core/ se su’ propiu mbelenate,/ e de l’anima nde fannu/ na mappina, ci l’à criate.// Suntu n’arma disgraziata/ ca te face scumpagnare/ cu lla vita, cu llu mundu, / le sciurnate nnutecare*”. (in ‘*Ndori e Sapori salentini*” a cura di Franco Ciardo con la collaborazione di Niny Rucco e Carlo Vincenzo Greco), 2004.

Epigramma dedicato all’amico (scomparso) Gianfranco Scrimieri: “Mute palore, a fiate, / suntu la morte certa/ te ogne penzieru”.

**Papore:** vaporiera, treno a carbone. (dal latino: vapor-oris). Versi di Oberdan Leone: “*Re de li campi lu papore passa/ e fùscenu annanzi a iddhu, spamentati, / arveri, tuddhi, case semmenati...*”.

**Paratore:** addetto alla sistemazione degli addobbi, apparatore.

**Parpetazione te core:** emozione, palpitazione, preoccupazione assidua, apprensione. Esempio: “*Mamma, ce parpetazione te core ca m’ha benuta quandu l’aggiu istu ca stia mbrazzatu a dha spertechina!*”.

**Patre superiore, patre uardianu:** padre guardiano, superiore del convento.

**Peccatore:** peccatore. Detto: “*Se tice lu peccatu, nu lu peccatore = si dice il peccato, non il peccatore*”. (dal latino: peccator –oris).

**Peppe Tore:** nome, Giuseppe Salvatore.

**Persecutore:** oppressore, persecutore. (latino persecutio-onis).

**Pescatore, piscatore, marenaru:** pescatore. (Dal latino: piscator-oris).

**Petalore, petali, putàreche:** pedali del telaio. (da petale).

**Pici Cacatore:** soprannome salentino e... *Lu cuntutu te lu Pici Cacatore*” titolo di un poemetto dell’amico Vito Pellegrino, alias (Baron Falchetto) di Novoli (LE); op. cit.

**Pittore, pettore, pintore:** pittore. Versi di Venere Montagna: “*Tie pittu, faci quatru, / tieni estru e fantasia.// Le cose, tie, le nquatru/ beddhe comu la puesia...*”. Versi di Arturo Leva: *Sarà comu sta dici ssignuria, / ma ieu stu quatru nu lu sta capiscu:// Sti punti e linie senza simmetria/ li chiami Porta Napuli e Obeliscu?// Se sciamu ‘nnanti de stu passu/ ogne cantune truàmu nu Picassu*”. (vedi anche alla voce *Picassu*). “*Lu Saveriu ete nu pettore ca sia ca è statu tescipulu te Santu Luca*”. (Dal latino pictor-oris).

**Pizzicore:** un solletico al cuore.

**Ppardatore:** appaltatore, chi riceve in appalto.

**Ppruffittatore:** approfittatore.

**Prestisciatore, prestiggiatore:** prestiggiatore. (dal latino: praestigiator-oris).

**Pretecatore:** predicatore. (dal latino: praedicator-oris).

**Pretore:** pretore. (dal latino: praetor-oris).

“*Sulamente annanti allu pretore cunfessau lu fattu, e poi ni tuccau la calera a vita; ca quiddha nni spettàa*”.

**Priore:** priore, il capo di una confraternita religiosa. (dal latino: prior-oris).

**Prucuratore:** procuratore, funzionario pubblico di alto livello. (Dal latino: procurator-oris).

**Professore:** professore, insegnante di scuola media e superiore. (Dal latino. Professor-oris). Giuseppe De Dominicis: “*Se nu picca mancàa lu prufessore, / faciamu comu tanti scatenati*”.

**Prutettore:** protettore, santo patrono. Il protettore di Lecce è Sant’Oronzo, primo vescovo e primo martire della nostra città (nel 69 sotto Nerone). Andò a Gerusalemme dalla Madonna, che accettò di essere la Protettrice di Lecce e gli predisse che lui sarebbe stato il

primo a fare la festa dell'Assunzione sua in Cielo e che sarebbe stato il segretario del Suo Cuore. S. Oronzo ha salvato Lecce dalla peste, dai terremoti e dalla guerra. In Santa Croce c'è un quadro a pittura che lo rappresenta. Sotto sono stati scritti questi versi: **“Foi Santu Ronzu ca ni lliberau/ de lu gran terramotu ci faciù/ a binti (20) de febraru. Tremulau/ la cetate (città) nu piezzu (a lungo) e nu cadìu.// Iddhu, Iddhu de Celu la uardau/ e nuddhu (nessuno) de la gente nde patìu. // È rande Santu! Ma de li Santuni:/ face ràzzie e meraculi a migliuni”**. Versi di Giuseppe De Dominicis: **“Santu Realinu lu mentèra a iutu/ te Santu Ronzu, pe ci sa ci sa/ cu àggia do' prutettori la cità”**. N. B. (per gli altri Santi protettori nel tempo della città di Lecce vedi 'Miscellanea salentina – curiosando in biblioteca - ' del sottoscritto di prossima pubblicazione). (Dal latino: protectio-onis).

**Pudore**: pudore. Versi di Don kabèr, alias Oberdan Leone: - La Truai – **“La truai subra na strada,/ scia sula in biciretta;/ cu se bascia la esta/ de picca ìa mmertecata.// Pensai: Pe lu pudore.// An capu a na semana/ su laspiaggia la truai...// Cose nu biste mai.// Nu dicu ca scia nuta,/ ma Eva scia cchiù bestuta.// A parola d'onore”**. (da Festa Noscia, 1948).

**Pusteggiatore**: posteggiatore, custode di posteggio.

**Quarantore**: quarantore, rito religioso con esposizione del Santissimo Sacramento, per 40 ore consecutive.

**Quatore**: sensazione di caldo, calore, calura. (Dal latino calor-oris, incr. con calidus).

Esempio: **“La campagna ardìa pe lli quatori e lli peluni se ssuttànu = per i calori la campagna ardeva e gli invasi di acqua si asciuttavano”**.

**Rancore**: rancore. **“Nu me nde preme nienti se su' odiatu/ ca nu sacciu ce be' odiu, rancore,/ ma me dispiace sse nu suntu amatu/ percè canuscu ieu ce be' l'amore”** (Niny Rucco).

**Refrettore, rifrettore**: riflettore di luce. (dal francese: reflecter).

**Regore, ricore**: rigore, severità eccessiva. (dal latino: rigor –oris). Esempio: **“E sacci ca**

**le cose fause (il vizio) se lleanu cu lluregore... beddhgu miu”**.

**Resentore, sensu, sentemientu**: sentore, sensazione, sentimento, presentimento. Rumore di sottofondo. Rumore attutito diffuso. Esempio: **“Resentore te trònate = brontolio cupo di tuoni”**. **“Tra le nùule scure curuddhisciaà nnu resentore te trònate = tra i nembu si propagava un brontolio cupo di tuoni lontani”**. (Vedi vocabolario del Garrisi a pag. 583).

**Retentore**: redentore, Gesù Cristo. Preghiera: **“O cce bbene nfenitu,/ turcìsemu Signore,/ Tie si' llure Retentore/ te la mia vita”**.

**Rettore, retture**: direttore di un convitto. (Dal latino: rector –oris).

**Rrore, spagliu**: errore. **“Fose sulamente nu rrore te spagliu”**. Frizzulu di C. V. Greco: **“Li gioani su' celusi/ te certe fessarei,/ e hanu lu dirittu,/ fettantu suntu strei,/ percè pe ogni rrore,/ crescendo anu te core”**.

**Rrubbacore, rubbacore**: persona seducente che subito innamora. Affascinante e caro. Rubacuori. **Da canto popolare**: **“Tie si' nnatu pe ffare l'amore,/ Mamminieddhu rrubbacore”**; **“Tene ddo' uecchi ca suntu nu rrubbacore = ha due occhi affascinanti”**.

**Rumore**: rumore, scalpaccio, scricchiolio, strepito. Versi di C. V. Greco: **“Ce su' li asi!?!... Frizzuli te rumore tra lu silenziu”**. Scioglilingua: **Canti comu càntaru acante ca cànta rumore o... cànturu more”**. (C. V. Greco). Quartina di un poeta veronese soprannominato – FRAIGLIA – **“Lu Rafeli Parente è lu maggiore,/ ndinchia alla cute e lu face tremare.// Te nnu migliu se sente lu rumore,/ e le facidre le mina a carcere”**.

Epigramma di Carlo Vincenzo Greco: **“Rendineddha ca nviti all'amore/ cu dhu cantu ca lassi pe ll'aria,/ a sta curte lu uelu tou squaria,/ c'è bbesegnu te quiddhu rumore”**.

**Russore, ampa**: termine letterario; rossore diffuso sul viso.

**Sagnatore**: salassatore, praticone che, dietro compenso anche in natura, eseguiva salassi (generalmente era un barbiere). Vedi notizia in Garrisi, op. cit. a p. 613.

**Santu Ronzu de fore**: chiesetta monumentale sulla strada per Torre Chianca (LE). Da Lecce

a “Santu Ronzu te fore” vi sono delle cappelle devozionali che segnano il martirio del Santo.

**Sapore:** nel dialetto leccese è femminile. “*La sapore nu nde la pai (paghi)*” diceva una volta il venditore = il prezzo è irrisorio in confronto col buon sapore”. (resta femminile anche al plurale = le sapori). “*La sapore te la salame te Milanu ete superiore a quiddha te lu presuttu te Parma*”. (Oggi si usa anche al maschile: *lu sapore*).

**Sartore, cusitore:** sarto. Da “i Culacchi di Papa Caliazzu” di Carlo Vincenzo Greco e Niny Rucco: “*Tisse nu giurnu papa Caliazzu a nu sartore – Se tu sei sartore, come sei poeta;/ poveri panni e sventurata seta.// Lu sartore pe nienti mpauratu ni respuse – E tu che sei cantore e al coro canti/ poveru Cristu e spenturati Santi*”. (Quella volta Papa Caliazzu fu messo ko e dovette star zitto – forse fu l’unica volta).

**Sarvatore, Tore, Toriceddhu, Totu, Totò, Toticchiu:** nome, Salvatore. (sta anche per il Signore Gesù). Preghiera a Dio-Gesù: “*...Mùtame ste cerveddhe, Sarvatore;/ fanne cu ddentu de ciucciu nu duttore*”.

**Sattore:** esattore delle tasse. (Dal latino: exactor – oris).

**Scalore:** scariole, varietà di lattuga, indivia. (Dal latino: scariola – scarola).

**Scarfatore:** che riscalda, voce gergale entrata nella seguente filastrocca: “*Iessi sule scarfatore, / scarfa a mie e la vecchia none, / ca la vecchia stae a casa, / scoddha fiche te la capasa*”.

**Scatinatore:** zappaterra. Versi di Rocco Cataldi: “*Quandu lu sule scocculàa le petre/ e ll’aria era tutta na carcara,/ tra nnu cuncertu t’òrganu e dde cetre/ te mille e cchiù cicale, su lla mara/ terra ttinchiaà, tra bagni te sutore,/ fermu e ddecisu, lu scatinatore...*”.

**Scattacore, crepacore:** avverbio; impertinente, crepacuore, con afflizione, cattivo. Indica anche un bimbo cui si vuole bene, ma che con i suoi capricci, dispetti e monellerie mette in ansia e fa scoppiare il cuore ai familiari che gli stanno vicino.

**Schermitore:** schermidore; chi sa maneggiare il coltello o il bastone nella lotta rusticana; ma anche chi sa dare di spada o di fioretto, o di sciabola.

**Schiattacore, crepacore:** si dice di persona dispettosa, fastidiosa, della quale si dice anche: “*Essere schiattusa = puntigliosa*”.

**Scialacquatore:** scialacquatore. “*Ha scialacquatu tuttu quiddhu ca ni lassau sirsa, bonanima*”.

**Sciucatore, sciocatore:** giocatore in genere. Detto popolare “*Sciucatore sciòcame ste carte*” (quando sono negative per il gioco e ci vuole molta bravura).

**Scurtore:** scultore. (dal latino: sculptor – oris).

**Scuzzunatore:** operaio sgrossatore, sbozzatore.

**Senatore:** senatore del regno e della repubblica. “*La signura senatifera, muggiere te lu senatore. (espressione di una commedia del leccese Raffaele Protopapa)*

**Servitore:** servitore, domestico. Una volta si usava dire: “*Servitore de Ssignuria!, patruna mia*”, anche se non si era affatto servi, come espressione di modestia e di rispetto.

**Sfavore:** sfavore. Esempio: “*Tuttu sciu a sfavore sou = Tutto finì a suo sfavore*”.

**Signore:** signore Iddio. Canzone di Giuseppe de Simone: “*Benedite o mio Signore/ nel percorrer di quest’anno/ l’allegrezza il buon umore/ e scacciate ogni malanno. //Ranu fiche, mieru ulie/ fanni ccogghere bundanti/ e cu pace cu allegrie/ fanni sazzi tutti quanti. // Scendan sopra ogni contrada/ scendan sopra i nostri tetti/ qual benefica rugiada/ vostri doni benedetti. // Cu Te loda ogni cristianu/ cu Te cantanu canzoni/ e de cucchiu e de luntanu/ manda a nui benedizziuni*”. Modo di dire: *Signore scadutu = che ha perduto le ricchezze.* (dal latino: senior). Versi di Giuseppe De Dominicis: “*Ni disse ccrisca santa,/ cu ppensa allu Signore!/ ma figghiamo me crisciu/ ca pensa cchiui all’amore*”.

**Sognatore:** sognatore. “*Lu core miu è nu rande sognatore*”.

**Spasa te Bonsignore:** regalia del passato al vescovo di Lecce per l’autorizzazione di tenere il mercato settimanale nella piazza del Vescovado.

**Spessore:** spessore. Esempio: “*Ete n’omu te spessore*”. Come per dire: “*Omu de ciappa*”.

**Spiandore, sprendore:** splendore. (Forte rammarico): “*Annanti all’ecchi mei.../ sprendore dh’ecchi toi;// ma, mai, dh’ecchi*

*toi.../ cu uàrdanu li mei*” . (dal latino: splendor – oris). Epigramma del sottoscritto.

**Spruttatore:** sfruttatore, approfittatore senza scrupoli.

**Squatratore:** operaio squadratore.

**Stammore:** sta morendo. Detto popolare neretino: “*Ci pensa pi lucrai, ti fame non more mai*” (Vedi, M. G. Presicce, op. cit.)

**Staccatore:** negoziante di cuoie.

**Stampatore:** tipografo, operaio di tipografia, proto.

**Stitutore, prefettu:** istitutore, persona addetta alla sorveglianza e alla guida dei collegiali di un istituto. (Dal latino: institutor – oris).

**Strappacore:** strappacuore “*É nna Storia strappacore*”.

**Successore:** successore, erede (dal latino: successor- oris).

**Suggeritore:** suggeritore, la persona incaricata di rammentare le battute agli attori di teatro.

**Sunatore, sunature:** musicante, suonatore. Modo di dire: “*Bona sera alli sunaturi! = Buona sera ai suonatori!*”.

**Superiore:** superiore, che sta più in alto, più Su, (come aggettivo). Sovrintendente (come sostantivo). Dal latino superior – oris.

**Tata Tore:** letteralmente-Papà Salvatore, soprannome attribuito ad un personaggio realmente esistito, tra la fine del 1800 ed inizio del 1900 nel Salento.

**Tenore:** tenore, cantante con voce tenorile, come Tito Schipa, leccese.

**Tentatore, tantarieddhu:** il primo termine è un neologismo; tentatore.

**Tentazione, tantazione:** tentazione.

**Terrore, atterrore:** terrore. (il primo termine è un neologismo). “*...Era lu re de Lecce lu terrore!...*” (nel ’48).

**Tiaulu tentatore o cimentatore:** diavolo tentatore.

**Tintore:** artigiano tintore di panni e di filati. (dal latino: tintor – oris).

**Tissonore:** disonore. Esempio: “*Quiddhu ca chiamanu lu Cuppinu, ete lu tissonore te la razza*”. (Soprannome a Francavilla -BR- e Massafra- TA).

**Tremore, trèmetu:** una prolungata serie di tremiti. (Dal latino: tremor – oris).

**Tricolore:** la bandiera italiana. Il tricolore-bianco, rosso e verde.

**Triunfatore:** vincitore, vittorioso. (Dal latino: triumphator – oris).

**Truffatore, mbrugghiune, futticumpagni:** il primo termine è un neologismo; truffatore.

**Tterrore, atterrore:** terrore.

**Tulore, dolore:** dolore, acciaccio. “*Tegnu nna tulore te panza ca nu aucuru mancu a Domeneddiu, ca nu su’ degnu te mentuare*”.

**Turturatore, boia, cainu, tirannu:** torturatore.

**Tutore:** protettore, tutore. Esempio da Anonimo del 700 “*... A tantu benefiziu ulia stu core/ cu me lu lleu de piettu, e cu lludau/ a stu Piccinnu, (Gesù Bambino) e cu nde sia tutore*”.

**Uècchi rrubbacore:** occhi seducenti. Poesia di C. V. Greco alla nipotina Maia: “*Cu dh’uècchi toi te ulia me piaci tantu,/ ca sulu cu te uardu me recrìu;/ suspiru e suspirandu, poi, me ncantu/ e pe sta razzia preu Domeneddiu...*”.

**Unore, unure:** onore, onorabilità, attestazione di stima; “*Te tau la parola mia te onore* “*Ti do la mia parola d’onore*”; decoro, gloria, vanto; “*Lu tecimu rescimentu te cavalleria se cuprìu te unori = il decimo regimento di cavalleria si coprì di gloria*”; Castità, illibatezza, integrità fisica e morale della donna, verginità; “*Ni lliau l’unore cu lla forza = le tolse l’illibatezza con la forza*” . (Dal latino: honor – oris). Canto popolare: *Ci egnu a ccasa toa, egnu cu unore,/ ci figghiata te cercu, me l’ha ddare,/ ca ci nu mme la dai, ieu te la rrubbu/ ca ieu la ògghiu tutta, tutta amare*”.

**Uppressore:** oppressore, sopraffattore. (Dal latino: oppressor – oris).

**Uratore:** oratore, conferenziere. (dal latino: orator – oris).

**Urganizzatore:** organizzatore.

**Uscore:** bruciore pruriginoso fastidioso, bruciaculo. “*Sta bbau a nu corsu pe nfermiera, ma ncora nu m’aggiu mparatu a lleare l’uscure te la pelle*”. (Dalla commedia “*E mo’ de pensunatu?*” di C. V. Greco, A. M. Covelli, L. Fasano, G. Spagnulo).

**Usservatore:** osservatore. (Dal latino: observator – oris).

**Valore, costu, prezzo:** valore, coraggio. Pregio, costo, prezzo. “*É inutile ca dici, lu valore/ stae ntra de nui, è rrobba te natura,/*

lu prublema è cu llu cacci fore,/ cu nu fazza la vita te crausura”. Niny Rucco.

**Vandisciatore, anditore:** banditore (Vedi Mario Greco “La Società Operaia” op. cit.). Un tempo le comunicazioni, anche a causa del forte analfabetismo, venivano bandite per strada dal banditore che percorreva in lungo e in largo le vie del paese lanciando a voce alta il bando. Esempio: “*Alla chiazza cuperta su’ rriate le ope frische, nu chilu e mmienu na lira!*”. “*Attenzione, attenzione! Stasira alla chiazza lu sindacu tene nu cumizziu! Cu nu mancati!*” (Il più noto banditore a Lecce fu un cieco, Giulio – lu Giuliu cecatu – che esercitò questo mestiere per parecchi anni).

**Vicore:** operazione con la quale si dà vigore al mosto debole con del vincotto.

**Vincitore, incitore:** vincitore. Versi di Giuseppe De dominicis da: ‘Lu cantu de la vita’ – “...e lu mare nu se idde mai seccare/e lu sule nu sse idde mai scurire!//E l’omu foi de tuttu vincitore,/strinse la luce e navicau lu mare,/e lesse te lu sule lu spiandore/e lli fūrmeni fice ncatenare.//Ma lu sule rumane e l’omu more...”

**Vocatore:** vogatore.

**Zappatore, zappatori:** zappatore. Versi di Mario Barletta (Massafra 1979): “*Zappa zappa zappatori/ ca la terra n’ si movi/ mitti cuncimi/ spietti cu gghiovi/ a do vè... povru zappatori...*”.

### “òreca”

**Acqua bòreca:** acqua borica usata per la disinfezione degli occhi (da *boro con ico*).

### “òrecu”

**Ácetu bòreca:** acido borico, emesso dai soffioni boraciferi “*L’àcetu boricu se usa cu se nde llea l’ussiggenu te ogne metallu*”.

### “òrema”

**Gnòrema:** mio padre (termine antico, rusciaru). Esempio: “*Gnòrema, gnòreta e gnòresa ànu sciuti a Nnapuli cu llu trenu, pe lla fera te li pupi = Mio padre, tuo padre e*

*suo padre sono andati a Napoli con il treno per la fiera dei pupi*”.

### “òrenu”

**Mòrenu:** verbo *murire = morire*.

*Muoiono.* “*É chiaru ca le chiante mòrenu se nu ni tai l’acqua e luce giusta cu pozzanu campare... nu te pare!?*”.

### “òresa”

**Gnòresa:** suo padre (termine antico, rusciaru). Esempio: “*Gnòrema, gnòreta e gnòresa, ànu sciuti a Nnapuli cu llu papore = mio padre, tuo padre e suo padre sono andati a Napoli con il treno*”. (Dall’italiano: (si)gnore).

### “òreta”

**Gnòreta:** tuo padre (termine antico, rusciaru). “*Gnòreta (tuo padre) à statu nu mietecu te ciappa pe tuttu lu Salentu e la gente se lu ricorda Sempre, specialmente pe dha fiata quandu la ‘Cinese’ fice tanti muerti allu paise*”.

### “òrfana”

**Orfana, orfanaia:** orfana. Detto popolare: “*Orfana orfanaggia, megghiu de sire ca de mamma; ca la mamma te mmasuna (protegge) e lu sire te sparpaggia*. Si dice anche “*...ca la mamma te mmanteddha (ti ammantella, ti copre) e lu sire te smanteddha*. (Dal latino: orphanus).

**Scòrfana, befana:** scorpena. Senso figurato: Donna molto brutta, con i lineamenti contratti ed alterati. (dal greco: skorpain e dal latino: scorpaena). “*Mamma mia lu Michelinu!... pe mughiere s’ha carecata nna scòrfana; ieu àggiu utu motu, ieri, cu lla canuscu*”.

### “òrfanu”

**Òrfanu:** orfano. “*Scarpe grosse e cervello fino: “Orfanu orfanaia è megghiu te sire ca de mamma, ca la mamma li ccogghie e lu sire li sparpaggia*”. (Dal latino: orphanus). “*Dhe*

*ddo' beddhe figghie suntu orfane te mamma = Quelle due belle ragazze sono orfane di mamma*".

**Scòrfanu:** scorfano o scorpèna; pesce di colore rossastro. Triddhi cu llu brotu te scòrfanu, prelibatezza di Gagliano del Capo - LE. Spachetti o tubbettini cu llu sucu te scòrfanu = Spaghetti o tubettini con il sugo di scorfano. (Vedi Vaglio Massimo, op. cit.). Senso figurato: Persona molto brutta, sgradevole, ripugnante.

### “òrfeca”

**Fòrfeca:** forbicione del ramaio, attrezzo tanto robusto utile per tagliare e sagomare la lamiera. Cesioie. (Dal latino: forfex – icis).

### “òrfece”

**Forfece:** singolare di Fuèrfeci = forbici. Senso figurato: *“Porta na lingua benetica, ca tagghia cchiui te na fòrfece = possiede una lingua che taglia più di una forbice”*.

### “òrfia”

**Mmòrfia, smorfia:** smorfia, boccaccia, moina svenevole. (dal latino medievale morphea, malattia che sfigurava la bocca).

**Smorfia, rrignu:** smorfia, leziosaggine. Smorfia, libro da cui si ricavano i numeri per il lotto. Cabala. (dal latino: morpheus = dio dei sogni). Conosciutissimo: “Il grande libro dei sogni – La smorfia – manuale completo del gioco del lotto, con tutti i numeri e le interpretazioni” Fratelli Melita editori, 1988.

### “òrfie”

**Smorfie, rrigni, iosia:** boccacce, sberleffi. Esempio: *“M’ à fatte certe smorfie ca ulìa scaffunisciatu te santa raggione... A mie, propriu a mie ca suntu cchiù rande te iddhu; ma sirsa nu ne l’ha mparatu lu rispettu pe lli cchiù randi?”*.

### “òrfici”

**Tagliafòrfici, tagghiafuèrfeci:** scolopendra, pizzica madonne, insetto temuto perchè punge

veleno. (Dal leccese tagghia(re) + fuerfeci).

### “òrfu”

**Atorfu, Fofò, Foffu:** nome, Adolfo. Onomastico il diciassette giugno.

**Corfu:** golfo di mare. (Come neologismo = Golfo di lana con maniche lunghe).

**Rutorfu, Foffu, Fofò, Coccu:** nome, Rodolfo. Onomastico il diciassette ottobre.

### “òrfula”

**Fòrfula, forfura, canigghiula:** forfora del cuoio capelluto. (Dal latino classico: furfur – uris). Esempio: *“Mamma mia, Cervasiu... quanta fòrfura puerti an capu; cce sta spietti cu bbai allu barbieri? Mamma mia, Gervasio quanta forfora hai in testa...”*.

### “òrga”

**Orga:** nome Olga. *“Màtrima se chiamàa Orga te nume e Martina te cugnume”*.

Onomastico l’undici luglio. Nome ampiamente diffuso in tutta Italia, anche nella doppia forma: Olga Maria. Nome importato dalla Russia.

### “òrganu”

**Organu:** strumento musicale a mantice. (Dal latino: organum). Versi di Salvatore Lazzaretti, *“Pe ll’organu neu allu Pescupatu de Lecce: Sciati allu Pescapatu, mo’ curriti,/ ca ete cosa propriu de stunare;/ se uliti rrumaniti rebambiti,/ sciati sentiti l’organu sunare...”*. (Invece: *l’organu te la chesia te la Matonna te lu Carmenu stae tuttu destruttu, e lu bruttu ete ca la Cunfraternita nu tene mancu n’euru cu lu pozza fare giustare, ha chiestu sordi puru allu vescuvu, ma nienti te fare*).

### “òrgeca”

**Nfòrgeca:** verbo nfurgiare = forgiare (termine vernacolare usato nella Juneide poema eroicomico del 1768 di anonimo. Il termine é

usato anche nel senso di suggerire, inventare versi, essere quindi complice della narrazione; il tutto rivolto alla musa ispiratrice, quando c'è. Il vero significato è: mettere ad arroventare un pezzo di metallo nella forgia per poi essere modellato.

### “òrgere”

**Ccorgere:** verbo riflessivo accorgersi. Esempio: “*Nu te fare ccorgere te sirda e de màmmata ca t'aggiu fattu fare nu giru cu lla bicicletta, va bbene!?*”.

**Ssòrgere, ssurgìre, sbrugghiare, stòcere, sprugghiare:** verbo sciogliere, slacciare, slegare, disfare un nodo. Esempio: “*Le nnùture (termine rusciaru) s'hanu ssote = i nodi si sono sciolti*”. (dal latino: exurgere). “*Sta corda è tutta china te nnùture; ete propiu nnuti nnuti*”.

### “òrgia”

**Forgia:** fucina a ventola del fabbro ferraio funzionante a carbon fossile. Fòrgia.

**Giorgia, Giurgina, Giurgetta:** nome, Giorgia, Giorgina, Giorgetta.

### “òrgiu”

**Giorgiu, Ggiurginu, Ggiugginu, Giorgettu:** nome proprio di origine greca, onomastico il 23 aprile - Giorgio. Trastullo per i più piccini: “*Vola Giorginu, vola Giorgettu, torna Giorginu, torna Giorgettu*”.

### “òrgu”

**Borgu, burgu:** borgo. Esempio “Borgo Pace, Borgu San Nicola, Borgu Casermette... nei pressi della città di Lecce”.

**Ssorgu:** verbo ssorgere = sciogliere. Presente indicativo: Io sciolgo. Esempio: “*ssorgu sta sarcina te leune e begnu a tie, Cesira mia*”.

### “òri”

**Affamatori:** affamati oltre misura. Esempio, versi di Lucio Paterno nella poesia “*Lu Campanieddhu*” – “... Contrabbandieri, latrì,

*affamatori/ de tanta pùera gente spenturata,/ l'anu purtare 'ncanna, comu tori,/ stu campanieddhu, a mmenu na sciurnata...*”.

**Amori:** amori.

**Anditori, banditori:** banditori.

**Annori:** anni indefiniti. Esempio: “*Te anni e anni, annori, ca nu bbisciu lu caniatu miu ca se nd'ha sciutu all'Artitalia*”.

**Attori:** attori. Esempio: “*In Italia tenimu belli attori te tiatru*”.

**Aviatori:** aviatori. Versi di Francesco Morelli: “*O lu sule rispunde o face velu/ la negghia, nui lu spaziu divuramu/ senza paura e ntr'all'azzurru a vuelu,/ comu aceddhi sull'ale nde mpennamu...*”.

**Capulavori:** capolavori, opera di grande maestria.

**Cori:** cuori. Esempio: “*Lu core miu, lu core tou, lu core sou... suntu tutti cori cuntienti*”.

**Cori cori:** cuori, cuori. Esempio: “*Ste cecore suntu tutte cori cori!*”.

**Cuncistori:** concistori di prelati. Senso figurato: Conciliaboli.

**Figghiori, filori:** discendenti, figli dei figli. (dal latino: fili – filorum)

**Genitori, siri:** entrambi i genitori. (padre e madre unitamente).

**Geusimori, gerzimori, geusi mori:** gelsi mori, neri. Versi di Lorenzo Casarano: “*Lu mille e quattrucentu/ ottanta, na matinu,/ diciottumila turchi/ sbarcara all'otrantinu.// Assartu fuei de barbari,/ difesa de giganti;/ lu sangu a fiumi scurse/ de ecchi e de lattanti/ e quiddhu de le vergini,/ a du' terra mmuddhau,/ de geusi n'arverieddhu/ de pressa a dhai spuntau.// Gerzimori d'Otràntu, Signori!// Chi vuole i gerzimori!// ... Maturi, zzanguenati,/ sucùsi e sapuriti,/ nutrienti, ressi, duci,/ de tutti preferiti*”. (In ‘Arti mestieri e...’ a cura di Carlo Vincenzo Greco).

**Incitori:** vincitori, vittoriosi.

**La strata te le ndori:** a Lecce con questotermine si indicava la via che dalla piazzetta Vittorio Emanuele II, ovvero Santa Chiara, conduce a porta San Biagio, sempre ricca di buoni odori di cucina e caffè. (Infatti vi era la pregiata ditta ‘Caffè Orlando’). Epigramma del sottoscritto: “*Alla strata te le ndori, ieu, su' statu;/ nu te ticu cce piaceri c'aggiu utu,/ ca dhe ndori te lu frittù e cucinatu,/ pe mie su' state lu megghiu –*

*Benvenuto!* – “.

**Lorsignori:** lorsignori. Le loro signorie.

**Malespori, manisporiu:** lavori oltremodo duri che provocano un dannoso dispendio di energie. Esempio: “*Nu nde pozzu cchiui pe stu malesporiu*”. Sproposito, azione contraria alla ragionevolezza. Esempio: “*Gnettantu nu malesporiu nu fface male = ogni tanto una marachella non porta pregiudizio*”.

(composto da *male* + *spor(s)u*).

**Mori:** mori, di colore scuro, bruno, negro africano. Popolo dei Mori, arabo persino. Gelsi mori (nu panarieddhu te mori = un panierino di gelsi mori).

**Ndori, cundimientu:** odori, condimento. Gli aromi, le spezie o le erbe. Epigramma del sottoscritto: “*Mmara a cci... – Mmara a cci se pascula/ de jentu e dde le ndori;/ a ccinca ntra lla vita/ è sempre cernijentu,/ a cci agnasciu scanza,/ an chinu la fatia/ ca la fatia è “Fata”,/ e mmara (povero) a cci la scanza*”.

**Ori:** gioielli, ori. Modo di dire: “*E cerca, figghiu miu cu nu bbiessi - lu fessa d’oru = e stai attento, figlio mio a non essere uno di cui cercano di approfittare*”.

**Panzin fuori:** superbo, con la pancia di fuori. Versi di Nicola G. De Donno: *Pettin fuori marciava li curtei/ quannu era Podestà, a lli tempi nosci...*”.

**Passaprummitori, passapummutori:** passapomodori, spremipomodori a manovella.

**Prummitori:** pomodori. Poesia di Giulio Erminio Caputo: -*Li prumitori- “Na nfelerata longa do’ chilometri/ dfe camiu, trattori, motocarri/ ca pete cata pete vene nnanti/ scuddhandu astime, smucinandu ràggia.//Beddhi, sunciri, intra lle cascette/ nc’è lu bene de Diu, nc’ete lu sule...*”.

Scherzosamente il santo protettore dei pomodori è: *San Marzanu*. Mentre dei pomodori cotti è: *Santa Cunserva*.

**Repertori:** repertori. (Dal latino: repertorium).

**Ristori. Sulliei, ddefrischi, reggetti:** il primo termine è un neologismo; sollievi, ristori.

**Rrori, spagli, scarri, sgarri:** errori.

**Sapori:** le spezie, erbe aromatiche. Esempio: *Suntu le sapori ca facenu sapuritu lu stufatu = sono le erbe aromatiche che*

*insaporano lo stufato*”. Vedi il Garrisi, op. cit. a p. 619.

**Sarsa te prummitori:** salsa di pomodori.

**Spettatori:** spettatori.

**Spruttatori:** sfruttatori, approfittatori senza scrupoli. Scherzosamente il loro Santo protettore è: *San Guetta*”.

**Stare cu ddo cori:** non sapersi decidere.

**Territori:** territori, contadi. (Dal latino: territorium).

**Tulori:** dolori. Esempio: “*Pe lli tulori te piettu, uègghiu cautu e ànche (gambe) a liettu*”.

**Uffertori:** offertorio, una delle parti della cattolica, durante la quale i fedeli lasciano spontaneamente delle offerte per la parrocchia.

**Unori:** onori.

## “òria”

**Bardoria, llecracera:** baldoria, buon viso, buona accoglienza. “O de state o de statera (?) – parola inventata per fare la rima- sempre nc’è na llecracera (tripudio).

**Boria, abbraggia, lardi:** boria, vanagloria. (Dal latino: boreas – aria ventosa).

**Caffè cicoria:** un surrogato del caffè in tempo di magra usato nel Salento.

**Cloria. Crolia, ggloria:** gloria. (Pasqua 1955 – a sua ecc. Minerva vescovo di Lecce. versi di Don Petrudhulu ; versi di protesta per il rimpianto della bella e commovente usanza del suono delle campane a mezzogiorno per annunciare la Santa Pasqua): “*Nu l’ha capita ncora Ssignuria/ ca tutti li leccesi su’ sentimentali?// Te ficera persino na puesia/ ca nde parlara puru li giornali.// (si riferisce ad una poesia ugualmente di protesta a firma di Arturo Leva per la Pasqua 1954)L a Groria a mezzanotte nu la ulimu,/tocca lla seni a nforza a menzadia/ ca nui nè moi e nè mai ni persuadimu,/ cce bete ca te costa a Ssignuria?...*”. “*Lu Signore lu abbia in gloria*”. Nome di persona, onomastico l’uno novembre. Varianti: glori, Glorietta, Gloriana. **Culacchiu de storia:** racconto che non desta alcun interesse. “*Famosi e fortemente umoristici i – Culacchi te papa Caliazzu –*”. Uno su tutti: (raccontato alla leccese da Carlo Vincenzo Greco e Niny Rucco) “*Quandu era*

ncora seminarista, lu patre priore, durante la lezione te le cose te diu, ddummandau a Galeazzu: ‘Tu, Galeazzo, dimmi perchè nel recitare il Padre Nostro, noi chiediamo al Signore – Dacci oggi il nostro pane quotidiano? – e Galeazzu, sinciru sinciru respuse: - Senò lu pane te ddo’ tre giurni è testu e nui lu ulimu sempre friscu”.

**Doria:** nobile famiglia genovese. Andrea Doria. “*Li Doria, ma filu li pescuetti,/ fosea te filu a filora/ l’èmmeni cchiù amati e prediletti/ e, a Genova, lu suntu ncora...*” Versi del sottoscritto in: “*Comu se scie la storia quandu nc’è la fantasia*”

**Felice memoria!:** si dice nominando un defunto.

**Finitoria:** finale fragoroso dei fuochi pirotecnici. Un finale in genere.

**Furmiculòria, furmiculara:** formicaio. Brulichio di vermi. Senso figurato: Un insieme confuso e disordinato di bambini. Indica anche il formicolio e il torcicollo.

**Ittoria, Vittoria:** nome di persona, Vittoria, ma anche vittoria (nome comune astratto). Onomastico il ventuno dicembre. Varianti: vittore, Victor, Vittoriano.

**Mangiatoria, mangiatura:** mangiatoia.

**Meloria:** battaglia della Meloria tra genovesi e pisani. (Vedi il sottoscritto in: “Comu se scie la storia, quandu nc’è la fantasia...” a p. 73. “Lu Miglione te Marco Polo”: ‘...quand u fattu prigiunieru/ alla uerra te Meloria,/ tie trasisti ‘ntra lla Storia/ alla pari te Omeru...’.

**Memoria:** memoria, mente, ricordo. Detto popolare: Ci hae fiacca memoria tocca cu bàggia bueni piedi = chi ha dimenticato deve tornare indietro.

**Ngannatoria:** azione ingannevole. Esempio: “*M’ha fatta na brutta ngannnatoria, sai? = Mi hai tirato un brutto scherzo ingannatorio, sai?*”.

**Oria:** comune del brindisino; Oria. Nomignolo “*Sonacampani, ccitipitucchi, scorciacani*”. Detto popolare “*Oria fuma e Francavillauarda*”. (per la loro posizione geografica).

**Pappatoria:** il mangiare, detto particolarmente dei buoni bocconi.

**Pruisoria, pruesòria:** provvisoria.

**Sbafatòria, nquazzata, mangiatura, spafata, ncafuddhata:** sbafata, mangiatoria.

**Storia:** storia. Versi di Niny Rucco: “*La Storia è bella, face essire/ te l’omu forza, ngegnu, puesia,/ e ncora cchiù ngrazziata po’ parire/ quandu se scie cu sale e fantasia*”.

(Epigramma che apre il libro “Comu se scie la storia quandu nc’è la fantasia”, C. V. Greco, scritta dal maestro Niny Rucco ed a me dedicata. “*La Storia è muta, ma tutta la gente/ parla pe idha e cunta lu valore...*” Lorenzo Casarano in – Lecce nasce – op. cit. È anche il racconto di un avvenimento personale, o di una vicenda familiare. (In questo caso prende il nome di ‘Sagra’).

### “òrica”

**Gnòrica:** diventa nero. (Termine dialettale neretino). Esempio: “*Ogne pizzecu gnòrica = ogni pizzicotto lascia la sua traccia diventando nero*”.

**Taula pittacòrica:** tavola pitagorica. Esempio ‘*Alla scola se mpara la taula pitacòrica*’.

### “òrice”

**Sòrice, sorcio, surge:** ratto piccolino, sorcio. “*Sorice de campagna*”. (Dal latino: sorex – icis. Italiano sorce); ma nci suntu puru li surgu te fogna e quiddhi se te rranfanu suntu portatori te le pesciu mmalatèi.

### “òriu”

**Bettòriu:** nome di una masseria non lontano da S. Pietro in Lama, sulla statale: Lecce-Gallipoli, ove in tempo di guerra cadde un aereo partito dall’aeroporto di Galatina. (Vedi Mario e Luigi Mello, op. cit.).

**Cricoriu, Ricòriu, Gricòriu:** nome, Gregorio. Onomastico il tre settembre. Varianti: goretta e Gorina.

**Dormetoriu, durmitoriu:** dormitorio.

**Ittoriu, Vittoriu:** nome, Vittorio.

**Libboriu:** nome, Liborio. (In provincia dicono – *Santu Libboriu salva lu còriu = San Liborio salva la pelle*). Detto anche San Ligorio (vescovo di Mans morto nel 397); nome di una contrada alle porte di Lecce sulla Lecce – San Cataldo.

**Malesporiu, parasporiu, manisporiu:** lavoro oltremodo duro che provoca un dannoso dispendio di energie. Sproposito, azione contraria alla ragione.

**Manisporiu:** lavoro pomeridiano, straordinario svolto dopo il lavoro consueto alle dipendenze di qualcuno.

**Montecitoriu:** montecitorio, sede della Camera del parlamento italiano.

**Murtoriu:** mancanza di animazione, ambiente triste, malinconico, situazione triste: Suono funebre che dà tristezza. Senso figurato: Ambiente troppo malinconico. Canto popolare *Tutti li giurni le campane quasi / a murtoriu sunare le sentimu...*” (vedi Garrisi Antonio – Dizionario Leccese Italiano, op. cit.).

“*Sta festa m’ha porsa cchiui nu murtoriu ca nna llecracera*”. “*A ddunca uardi è tuttu nu murtoriu, / capu calate comu a Purgatoriu*”. Senso figurato: dicesi di ambiente che dà tristezza o di triste situazione o anche di persona affliggente.

**Nutoriu, canusciutu, matriculatu, resaputu:** notorio, risaputo. (Dal latino: notorius).

**Obbreccatoriu, forsosu, ubbricatoriu:** obbligatorio. (Dal latino: oblicatorius).

**Oe allu purgatoriu:** fare appassire ‘lu spunzale’ tagliato a rondelle nell’olio, aggiungere le uova battute, il sale, il peperoncino. Far cuocere a fuoco dolce. (Vedi Maria Rosaria Stoja Muratore, op. cit. a p.146).

**Parasporiu, malesporiu:** lavoro fatto oltre il tempo convenuto e remunerato come straordinario. (dal greco volgare parasporion).

**Parlatoriu:** parlatoio.

**Preparatoriu:** corso di preparazione nella vecchia Scuola Normale, di due anni e poi di tre, dal 1891/’92. Si frequentava prima delle Normali propriamente dette. Poi fu il biennio, il collegamento con le Magistrali superiori.

**Pruisòriu, pruvvisoriu:** aggettivo, provvisorio. (dal latino mediaevale: provvisorius).

**Purgatoriu:** purgatorio. (Dal latino: purgatorium). Giuseppe de Dominicis: “PURGATORIU – Cantu Primu – “*Lu Pietru Lau nu appena llucesciutu/ li cumpagni allu Limbu te lassau/ e pete cata pete, rresulutu, / mmeru allu Purgatoriu se nfelau.*”

*Camenandu pensaa: - Lu Patreternu/ nc’è ccerte cose ca l’ha fatte torte!// Idhu criau lu peccatu e criau lu nfiernu, / fice debule l’omu e llu ose forte...*”. **Epigramma del sottoscritto:** *Quando la morte rria cu me tozza, / lu Purgatoriu speru cu me tocca/ cu llau l’anima mia pe l’eternu/ ca nu me ae cu scindu allu Nfiernu, / e né pozzu trasire a Mparaisu/ senza surrisu*”.

**Refettoriu:** refettorio. (dal latino: refectorium). Esempio: “*Lu retru refettoriu stae chinu chinu te sacchi te zuccaru*”.

**Repertoriu:** repertorio.

**Responsoriu:** responsorio, canto liturgico alternato tra solista e coro. (dal latino: responsorium).

**Sanatoriu:** ospedale specializzato per la cura delle forme tubercolari, un tempo assai diffuse. (dal latino: sanatorius).

**Spensoriu:** aspensorio dell’acqua benedetta. (Dal latino: aspensorium).

**Spundoriu, spunderiu:** locale lungo, angusto e profondo. Dicesi anche di uno che mangiando non si sazia mai e che è senza fondo. Esempio: “*Sia ca tieni nu spundoriu a ncuerpu = come se tu avessi uno stomaco sfondato! (e quindi insaziabile)*”.

**Stensoriu, stensoru:** ostensorio per l’esposizione dell’Ostia consacrata.

**Suspensoriu, suspensoru:** cinto erniario. (Dal latino: suspensorius).

**Territoriu, cuntatu, tenimientu, fieu:** territorio, tanto cittadino quanto campagnolo.

**Uffertoriu:** un momento della messa cattolica.

**Usservatoriu:** osservatorio, postazione di guardia. “*La chesia pubbrica nu giornale ca se chiama “Osservatore Rumanu; prima era settimanale, moi ete quindicinale*”.

### “òrla”

**Corla, scurrùcciu:** collera, corruccio, stizza. In dialetto brindisino = *No ti pigghiari corla = non essere collerico*. In dialetto leccese: *Sai quando me pigghiàa corla e llagnu? (sai quando prenderei collera e stizza?)/ quando tie sulu nc’eri ntra stu regnu, ma grazia a Ddiu lu mundu è largu, lengu e fundu e pozzu scegliere comu ògghiu!*

## “òrlu”

**Orlu, tagghiu, cuntornu, giru:** il primo termine è un neologismo; orlo, margine, contorno. Significa anche: bordo, ciglio, sponda, con i termini: bordu, cigghiu, ripa, sponda. (dal latino volgare orulus).

## “òrma”

**Cunforma, conforma:** conforme, come, a guisa di, adatto, nella maniera in cui. Verbo *Cunfirmare – conformare, formare. Adattare.* (dal latino: *conformis; cum + forma*). Versi di Giuseppe De Dominicis: *“Lu diaulu nci s’ìa tuttu scrapiciatu/ simile a iddhu cu lluba ccunfurma”*.

**Nforma:** avverbio; conformemente, a guisa, a mo’ di... Appena che, come. Nel caso che, se. Esempio: *“Tozza cu lli pieti, nforma nu ssèntenu (bussa con i piedi, nel caso non sentano). Verbo Nfirmare – informare e rendere edotto. Verbo Nfirmare- mettere nella forma, dare la forma voluta.* Versi di Giuseppe De Dominicis: *“Ieu lu iddi na sira allu mbrunire/ ca a zichi-zachi mmesuràa la strata/ e a nfacce li pariti s’ìa tenere/ nforma ni enia de ientu na buccata”*.

**Norma:** squadra, arnese di precisione degli scalpellini. Esempio: *“Sta stàtua è fatta a bbia te scarpieddhu e dde norma = questa statua è stata lavorata tutta con scalpello e squadra.* Nome di persona Norma. (in particolare riferito all’opera lirica omonima di Vincenzo Bellini. Esempio: *“Stasira allu Politiama sta ffacenu la “Norma” = questa sera al Politeama rappresentano la “Norma”*.

**Riforma:** riforma; rinnovamento profondo. Riforma fondiaria. Esempi: *“Se parla te riforma fundiaria e mmai se face = si parla di riforma fondiaria, ma mai si fa”*; *“Quiddhi suntu tarrieni te la riforma = quelle sono terre della riforma agraria”*.

**Sorma, soruma, soru:** mia sorella. Esempio: *“È veru ca sorda la Gesurmina s’ha lauriata a bintitrè anni?”*.

**Trasforma:** verbo *Trasfirmare, traspurmare = trasformare.* Verso di Maria Vernaleone Attisani: *“A quatru botte tuttu se trasforma”*.

## “òrme”

**Cunforme:** conforme a...

**Dorme:** verbo *dòrmere, durmire e durmiscere.* (quest’ultimo in senso riflessivo = addormentare, addormentarsi). *“Stu Ninni, ddurmiscimelu tie Matonna mia = Questo piccolino, fallo addormentare Tu, Madonna mia”*.

**Sta ddorme:** verbo *dòrmere e durmire – dormire.* Modo di dire: *“Ci dorme nu pecca”*; *“Ci dorme nu pisca: sunnare se pote, ma pisci nu nde pigghia = Chi dorme non pesca: sognare lui può, ma pesci non ne prende”*. Bellissima poesia dell’amico Niny Rucco dal titolo: *“Sta dòrmenu li strei”*.

## “òrmere”

**Dòrmere, turmire, tòrmere:** verbo dormire. Esempio: C. V. G.: *“Uagnuni... lassàtime tòrmere ca au straccu, perciò nu faciti casinu; va bene?... ca senò ieu nu nci la fazzu cu bbu ccumpagnu an giru pe San Marinu”*. (in viaggio di istruzione Lecce – San Marino, con gli alunni della scuola media – terza ‘c’ dell’Ascanio Grandi).

## “òrmu”

**Cilormu, Gelormu, Gelurminu:** nome, Gerolamo. Soprannome a Monteroni (LE), Ostuni (BR).

**Cormu, curmu:** il colmo. Più comunemente si dice: *Stare alle chine chine = al colmo della felicità*. Epigramma di Niny Rucco: *“Quale ete lu cormu, tie lu sai,/ pe nnu pianista? No? Ecculu, attentu:/ lu cormu è cu invita, quistu quai,/ a nnu cuncertu sou, e a pacamentu,/ nientitemenu, senti, è cosa noa,/ quiddhu dhai te sutta a casa soa”*.

**Dormu:** verbo *durmire e dòrmere = dormire.* Versi di Maria R. Tamblè: *“... cu dormu ulia, nserrata cu dh’amore/ ca nnàzzeca stu core turmentatu,/ e ssuca cu durcezza e cu calore/ nziddhi te chiantu arsu e ntessecatu...”*. Versi di C. V. Greco: *“Ogghiu ddormu... facìtime turmire;/ all’anima te li frantieddhi uesci.../ lassati ddormi ieu e l’autri mesci.// Nu nci la fazzu cchiui cu bu cuntrolli;/ l’anche me le sta sentu a sanguazzu.../ na bella pennichella*

ulìa mme fazzu;/ e se siti ngarbatì, beddhi mei,/ li professori uesci... ce àggiu dire.../ pe carità, facitili turmire.// No... nu nni lu putiti, uì, necare,/ senò spiccia ca cu llu cucchiarinu/ bu tocca nni ccughiti a San marinu”. (Viaggio di istruzione Lecce-San Marino- maggio 1999). Dispetto amoroso: “Amore nu scire cantandu, ca te sentu te notte e nu nci dormu”.

**Ete lu cormu:** è il colmo!...”Ete lu cormu...stu tiaulu te uagnone...se nde scorna puru te sirsa = Questo ragazzo è impossibile... si vergogns persino di suo padre”.

**Stare allu cormu de...:** essere al colmo; all’apice di...

**Stormu:** neologismo, stormo.

### “òrna”

**Corna, cuernu:** corno. Modo di dire: (dicere te unu mazze e ccorne –sparlare rivelando vizi e difetti). Modo di dire: “Alla acca trista Diu tae corne curte = alla vacca cattiva Dio dà corna corte”.

**Ntorna:** un’altra volta, nuovamente.

Esempio: “Ci sciù bbeniti ntorna, ntorna bbu nde cacciu... Iti capitu!? = se tornate di nuovo, nuovamente vi cacerò via.... Avete capito!?”. “Se nde sciù ntorna = andò via di nuovo”. (Dall’italiano: in torna(re)).

**Rretorna:** verbo rreturnare – tornare umido, ammorbirsi, cedere di consistenza, ammorbirsi. Esempio. “La fresedda, misa intru all’acqua, à rreturnata = il pane biscottato, messo nell’acqua, si è ammorbido “. Ieu me nde scurnai cu rretornu = io mi vergognai di ritornare”.

**Scorna:** verbo Scurnare – vergognarsi.

Esempio: “E n u se nde scorna filu, sai?”.

**Se nde scorna:** si vergogna.

**Suggiorna:** verbo Suggiurnare- soggiornare. Come sostantivo si dice: suggiornu (stanza di soggiorno in un appartamento signorile.

**Torna:** verbo turnare –tornare, fare ritorno, tornarsene (riflessivo). Riportare, restituire.

Esempio: “Ni turnai lu libbru, senone ci l’ìa ntisu? = Gli restituì il libro, altrimenti chi l’avrebbe sentito?”. “Se nu fora... torna”.

### “òrne”

**Corne:** corno. Ciascuna delle escrescenze retrattili delle lumache, le antenne degli insetti. Amuleto a forma di corno. Calzatoio di corno. Senso figurato: parte sporgente di un oggetto. Simbolo di infedeltà e di tradimento coniugale. Modo di dire: “**Tenire le corne** = essere imprudentemente audace”; “**Tenire sulle corne** = avere in grande antipatia”; “**Le corne de le soru su’ d’oru, e quiddhe de li parienti su’ d’argentu**“. **Baciare le corne** = piegare la testa e sottomettersi”; “**Rùmpere le corne** = picchiare in testa”; “**Dicere corne de unu** = parlare di uno”. “**Dare intra le corne** =avere uno in odio”. “**Ci tene corne bbie cu lla ucca perta**”. “**Ci ha persu la muggiere ca se nd’ à fuscuita, nu bbascia ccerca corne... ca le tene a frunte**”.

**Mazze e corne:** modo di dire: – Dicere de unu mazze e corne = vituperare o sparlare. “... e ni sciù cuntau tuttu...Mazze e corne”.

### “òrni”

**Scorni:** ingiurie, vergogne. Esempio: “Ma comu ete, Cunsigliu... te nde scorni cu dici la erdate?”.

**Talorni, lòtani, taluerni:** oggetti abbandonati e non più utilizzati che fanno da impiccio; un qualsiasi oggetto incombrante e di scarsa utilità, che spesso va a finire in soffitta.

Esempio: “Ma cce te li tieni a fare tutti sti talòrni?... e nu loi lassi alla suppinna!?”.

Senso figurato: *Persona che procura impaccio e fastidio.*

### “òrno”

**Corno:** amuleto contro gli scongiuri.

**Frastorno, frastuenu:** chiasso indiarvolato, frastuono. (composto tra i leccesi: fra, trenu e tuenu).

**Giorno, giurnu:** giorno, spazio di tempo tra una mezzanotte e l’altra. Tempo corrispondente alle ore di luce nella giornata. (dal latino: (tempus) diurnus).

**Porno:** pornografico. (N. B. tutti termini che rientrano in gioco per il famoso *Parlare an pulitu* tanto caro al poeta Enrico Bozzi)

Esempio: “Tesoro mio, Concetta zuccherata,/la notte e il giorno sto penzando a te / che seirimasta spritta e sconsolata, / ma

*tu a quest'ora no sta ppenzi a me..."; "Io mi ho deciso di sposare a quella perchè di te mi ero incalleggiato..."*

**Scorno, scuernu:** vergogna, scorno, senso di umiliazione. Esempio: *"Dha carusa nu se scorna de nienti = Quella ragazza non dimentica nulla"*.

### "òrnu"

**Bon giornu:** giornata buona e serena.

Esempio: *"Bongiornu a ssignurìa cummare Cuncettina"*.

**Cornu:** modo di dire: *Ogne omu nu se ide lu sou cornu, ca ci se lu edìa de l'autri nu decìa!... Mamma mia! Cce si' curnutu!*

**Cuntornu, giru, orlu:** contorno, linea perimetrale.

**Puntuggiornu, puntu giornu:** specie di ricamo a puntini traforati, il quale corre lungo l'orlo della stoffa.

**Ritornu, turnata:** il primo termine è un neologismo; ritorno.

**Scornu, scuernu:** vergogna. Detto popolare: *"Facce tosta nu time scornu"*.

**Suggiornu:** stanza di soggiorno in un appartamento signorile.

**Talornu, taluernu, ntruppu, catafarcu:** aggeggio di grandi dimensioni che fa da impiccio. Senso figurato: Persona che procura impaccio e fastidio. Modo di dire: *Oh ce talornu ca sinti caniatu miu... e nu te nde bbae mai bona una... si' propiu esaggeratu, sai?*

### "òrnula"

**Còrnula:** carruba, usata a scopi alimentari e dietetici e per sciroppi (liquore di cornute), frutto e albero del carrubo. I frutti sono mangiati dall'uomo e dagli equini. Dalla polpa zuccherina, per fermentazione e distillazione si può ricavare alcool; un suo decotto è un ottimo espettorante, e preso la sera diventa un buon lassativo. Poesia di Vitale Boccadamo – Diso (LE) *"Poura còrnula sula, bbannunata:/ e ci te penza cchiui, sutta a marine/ a ddù rrisisti storta e scutursata,/ comu vecchia rrivata alla soa fine?!..."*. Verità stravacante del sottoscritto: *Cara còrnula: "E menu male ca nci suntu li*

*cavalli... ca ormai nu nteressi cchiui a nisciunu"*. Un tempo la polpa essiccata veniva pestata, ridotta in farina, impastata con acqua e data a mangiare come efficace antidoto ai bambini colpiti di diarrea. Con i semi grossi, duri e lucidi si confezionavano pregiate corone per rosari.

**Nasu te còrnula:** se curvo con la gobba.

### "òrpu"

**A corpu:** vendita fatta stabilendo il prezzo per una intera "cosa" e non a pezzo.

**Corpu, cuerpu:** corpo l'organismo degli uomini e degli animali. Colpo, percossa, accidente. Senso figurato: Botta, botto, urto, rumore secco. Infarto, paralisi, trombosi. (In questo senso si usda anche il termine **toccu.**) Esempio: *"Ni inne nnu corpu e mmurìu = gli venne un colpo e morì"*. Imprecazione: *Corpu tte zicca! = ti colga un infarto!"*. Altro senso figurato: ventre, pancia; tului de cuerpu = colica intestinale

**Cuntraccorpu, cuntraccuerpu:** contraccolpo. *"Quandu spari cu lla ddobbotte... statte ttentu allu cuntraccorpu"*.

**Scorpu e scuèrpulu, scuèrpu:** pruno selvatico, frutice spinoso in genere, che nasce spontaneo nelle siepi; sterpo secco. (Dal latino medievale *excorpo-rus*). Canto popolare riportato dal Garrisi: *"Moi nd'aggiu lliatu lu scuèrpu te l'atu (varco campestre):/ ttrasa ci ole, ca ieu nd'aggiu essutu"*.

### "òrpussu"

**Còrpussu:** la festa del Corpus Domini. *"Alla prucissione te lu Corpussu anu tutte le cungreche". A Lecce, pe usanza, la prucissione parte te la chesia te Prucenziu e spiccia allu vescuvatu; a dhai, poi, lu vescuvu tae la benedizione a tutta la chiazza"*. A Brindisi lu vescuvu ae a ncaddhu te na sciumenta o te nu cavallu. (Se tice: lu cavallu paratu).

### "òrre"

**Cumporre, cumponere:** verbo comporre. Esempio: *"Lu Carlu sta scribe nnu sunettu"*.

**Tescorre, descorre:** verbo *Tescurrire e descòrrere = discorrere*. Esempio: *Quando*

ncigna cu descorre nu la spiccia cchiui e te nde porta la capu.

**Tispòrre, despònere, dispunìre:** verbo *disporre, ordinare, comandare*. (Dal latino: *disponere*). Al participio si ha tanto *despunutu* quanto *dispostu*. Esempio: “*Ma nu sai propiu tisporre le furcine an taula; tocca propiu cu te mpari a ccunzare taula*”.

**Torre, turre:** la torre. Ma anche la cittadina in provincia di Brindisi; Torre Santa Susanna.

**Upporre:** verbo (neologismo) opporre. Giusto riferimento alle torri costiere di avvistamento, presente lungo tutto il litorale del mare adriatico e del mare jonico.

### “òrrere”

**Descòrrere, raggiunare, parlare:** verbo = parlare a lungo ragionando, dialogare  
“*Quando ncignava a decorrere la bonanima te lu professore Mariu Sergiu, pace all’ anima soa, nu lla spicciava cchiui, ma però, tutti, ma propiu tutti, stianu ttenti ttenti, quasi quasi cu lla ucca perta pe comu sapia parlare e convincere l’iauditoriu cu lle soe itee*”.

### “òrri”

**Fare lu gnorri:** fingere di non capire.  
Esempio: “*Ma... te nd’ à ccorta comu face la gnorri la Cuncettina quandu ni parli te ccerte cose. Nu sulu gnorri, ma ete puru mutu ma mutu secreta?*”.

**Gnorri:** uno che dimentica volutamente.  
Esempio: “*La sacciu, la sacciu; nu bbe’ ca t’ha scerratu, ete ca a tie te piace cu faci lu gnorri, veru?*”

### “òrriu”

**Santu Mangiatorriu:** si tratta di un santo di pura invenzione per la seguente battuta umoristica dialettale gallipolina, che è diventata comune in tutto il Salento: “*Lu Santu Mangiatorriu/ apre puru le porte de lu Paradisu*”. (il santo ‘Mangiatorio apre le porte del partadiso). Gallipoli si dice: “*Lu Santu Mangione/ face miraculi senza raggione*”. Ad Alezio si dice: *Santu Mangiareddhru/ a tutti pare beddhru*”.

### “òrru”

**Borru:** la bozza di scrittura, la minuta. (Termine riscontrato in vocabolario di Antonio Bernardini Marzolla) Dallo spagnolo: *borrar* (rendere illeggibile uno scritto).

**Porru, puerru:** (termine letterario il primo), verruca.

### “òrsa”

**A fforza, a nforsa:** forzatamente, per forza.

**Borsa:** borsa di stoffa per la spesa. Borsa di impiegato.

**Cani de la morsale** ganasce della morsa.

**Corsa:** abitante delli isola di Corsica.

**Forsa, forza, pussanza, rubbustezza:** forza, vigore.

**Morsa, morza:** attrezzo di ferro per bloccaggio.

**Nforsa, nforza:** a forza, per forza, necessariamente; malvolentieri, contro voglia. Esempio: *Tuccau a nforza cu nni capacetamu = dovemmo per forza rassegnarci*”. “*None, Nzinu... nu me la sta mangiu a nforsa, sai... me sta piace addaveru!?*”.

**Pigghiare pe fforza:** impadronirsi.

**Scamorza, scamoddha, scamorsa:** scamorza. Senso Figurato: Persona mingherlina, deboluccia, priva di capacità e di efficienza.

**Scemu a nforsa:** finto tonto.

**Scorsa:** scorza, corteccia, buccia, guscio, crosta. Esempi: “*Scorse te ficalindia, te portucallu, te oe, te mendule, te nuci, te cozzapiccinna...*”. “*Te quandu è crai..., me fazzu tanta forza/ ca ògghiu mme la scòtulu sta scorza*”. Versi di C. V. Greco.

**Sorsa:** sua sorella. Esempio: “*Sorsa la Michelina ha partuta pe Milanu cu bba troa lu zzitu*”.

**Sporsa:** verbo *Spurgare – sforzarsi, fare uno sforzo*. “*Fermalu ca se sta sporza mutu lu piccinnu*”.

**Succorsa:** soccorsa. Esempio: “*L’Angiulina Pescuettu, ha stata succorsa a tiempu, senò ia crepata*”.

**Zzeccare a nforsa, cumprumèttete, viulentare:** violentare, prendere con la forza, obbligare, costringere

### “òrse”

**Borse:** borse.

**Corse:** corse.

**Forse:** forze, e forse: Il primo termine è un sostantivo, il secondo è termine dubitativo. Essere forte. Detto proverbiale: *“Prima cu sarti, mmesurate le forse = non bisogna intraprendere lavori superiori alle proprie forze”*.

**Morse, morze:** attrezzi per bloccaggi. Verbo murire = morire. Esempio: *“Te cce morse (morze) lu sciuscettu nu fomu cchiui cumpari”*.

**Scamorze, scamorze:** scamorze. Senso figurato= persone mingherline. Esempio: *“Nu bbiti ca è nna scamorza e nu stae tisu?”*.

**Scorse, scorze:** scorze, bucce, cortecce, gusci.

**Succorse:** soccorse.

### “òrsi”

**Corsi:** corsi, andamenti. Le vie principali di una città. *“A Bari nci suntu muti corsi belli ritti ritti, comu a Torinu; invece a Lecce nci suntu mute rreote”*.

**Descorsi:** discorsi. *“Ma ce cazza te descorsi me sta faci stamatina mesciu Ronzu!? Me sta ssemigghi a nnu cchillu”*.

**Forsi:** forse, probabilmente. (dal latino = forsitan).

**Recorsi, ricorsi:** ricorsi.

**Rimorsi, chei.** rimorsi, crucci.

**Rinforsi:** rinforzi.

**Sforsi, sporsi, spuersi:** sforzi. *“Caru Angiulinu miu, nfare muti sporzi ca si’ rande oramai, e certe fatie nu su’ pe tie!”*.

**Succorsi:** soccorsi. Esempio: *“Li succorsi rriara prestu prestu e dhu poeru cristianu catutu te settimu pianu se sarvau”*.

### “òrsu”

**Cane corsu:** cane a guardia della casa e della villa; una specie di mastino, forte, robusto col muso grosso, corto, schiacciato e naso

rincagliato.

**Corsu:** corso, andamento. La via principale della città. Esempio: *“La sira ni cutimu lu strusciu allu corsu = la sera ci godiamo il passeggio con struscio al corso”*. Specie di cane grosso e feroce, di pelo nero, ritenuto originario della Corsica”.

**Cuncorsu:** concorso. Esempio; epigramma di Niny Rucco: *“Aggiu saputu ca s’ha sistemata/ la Cchina toa. Su’ notizie vere?// Sì, sì, è stata propiu furtunata,/ ha bintu lu concursu... te mugghiere!”*.

**Descorsu:** discorso, ragionamento, conversazione. Modo di dire –“A propòsitu de stu descorsu...” e invece si parla di tutt’altro. (vedi “La lingua de lu tata” opera citata). *“Ma cce descorsi suntu li uesci? = ma che ragionamenti sono i vostri?”*.

**Percorsu:** percorso

**Recorsu, ricorsu:** ricorso. (Dal latino: recursus). *“Ha tuccatu cu fazzu ricorsu alla Sippi; nci ànu misu se misi, ma alla fine m’ànù tata raggione”*.

**Rimorsu:** rimorso, cruccio per una cattiva azione commessa o per una azione utile e necessaria non compiuta; rimpianto. Vedi pure **cheu**. (*in senso figurato= intimo dolore, sofferenza spirituale, rimorso*). *“Me sentu nu cheu (rimorsu) alla cuscenza”*.

**Rinforsu:** rinforzo. Esempio: *“Sti buttuni ànu besegnu te nu rinforzu”*.

**Sforsu, sporsu, spuersu, sporzu:** sforzo, bella impresa (in senso ironico); esempio: *“Ma ce te criti c’ha fattu te sporzu... beddhu miu!? = Ma cosa credi di aver fatto di difficile, (di grande, di impossibile... bello mio!?)”*.

**Succorsu:** soccorso. Esempio: *“Serà ca more se nu nni ene a succorsu quarche Santu. (riflessione) – Sì è veru... però tocca puru cu llu prea quarche Santu, nvece cu lli ae, te la matina fenca alla sira, te lu calandariu”*.

**Tescorsu:** discorso. *“Sta bbai facendu certi descorsi comu tici tie “Sistenziali” ca propiu propiu nu me piacenu filu, figghiu miu, e nu te capiscu!”*.

### “òrta”

**Anchitorta:** persona con le gambe arcuate, di gamba torta. È anche un soprannome di

Squinzano. (LE). (vedi Gerhard Rohlfs “Soprannomi” op. cit.).

**Antiporta:** riparo di legno senza vetri, che usasi alle porte delle chiese ed anche degli appartamenti per parare il vento e per ornamento. (Vedi D’Ippolito Francesco, op. cit. p.38). (Versi del sottoscritto, della poesia – Nu pàrpetu te ala – dedicata a padre Paolo Quaranta o. f. m.): “*Me basta, puru se pe nu mumentu, / nu pàrpetu te ala allu mpruisu, / cu sentu ntra dde mie dhu sentimentu / ca è l’antiporta de lu Paraisu...*”.

**Briglia sciorta:** a briglia sciolta. Esempio: *Cu la mente curria a briglia sciorta.*

**Caorta:** verbo *Caurtare* – *forare, praticare una buca*. “*Nu erme me sta caòrta lu cervieddhu*”. Come sostantivo indica un pertugio. Versi di Maria Rosaria Tamblè: “... *Lu core me caorta ntra llu piettu, / fuecu ca arde, bbampa e mai se stuta, / e llea te l’ècchi mei sennu e reggettu, / passione ca sta crisce scusa e muta...*”. “*Lu peccatu, luntanu me sta porta e me caorta*”.

**Ccorta.**accorta, attenta. Esempio: “*Statte sempre ccorta a quiddhu ci faci e a quiddhu ca tici e comu lu tici, figghia mia = stai sempre attenta a ciò che fai e a ciò che dici e come lo dici, figlia mia*”.

**Cueddhitorta, cueddhitertu:** affetta da torcicollo permanente. Senso figurato: Invidiosa, gelosa. Bigotta ipocrita, che sta con il capo leggermente piegato in atteggiamento falsamente pio.

**Cu lla coppula storta, strambalatu:** strampalato. “*Cu lla coppula storta scia fucendu a briglia sciorta*”. Esiste anche l’espressione: “*Cu lla coppula ncarrata*”.

**Culu te sporta:** donna dal sedere grosso.

**Cunforta:** verbo *Cunfurtare*- *confortare*. Preghiera: *Gesù, Giuseppe e Maria, / cunfurtàtime fena all’urtima ngunìa*”. Poesia del sottoscritto, dal titolo: T’ìmu spettata tantu (dedicata alla nipotina Camilla) - “*T’ìmu spettata tantu, piccecheddha, / e quandu lu Signore à bbulutu, / cu rande gioia noscia, tie si’ rriata / purtandu a sta casa autru surrisu, / rrubbatu chiaramente a Mparaisu. // Sta casa moi è cchiù ricca te amore, / dh’amore ca n’ à datu lu Signore, / ca te rite, te scioca, te cunforta / e ssentere te face allu mpruisu, / rande quantu lu mundu, l’universu*”.

**Manumorta, manimorta:** mano non più comandata dalla volontà, mano pènsola (*Me ccuzzettau nu scaffu a manumorta – mi dette uno schiaffo con la mano rigida*). Indica anche lo struscio. **Detto popolare.** “*Manu morta, manu morta, ene Cristu e te scunforta, e te tae nnu mustazzòlu intra lli musì, intra lli musì*”. Storia di una parola: Il termine “manu morta”, in alcune regioni, detta “manoregia” dall’autorità civile indica la piena facoltà di agire; così come l’altro termine storico “manu militari”, significa usare, nell’esecuzione di leggi e decreti, il diritto della forza. Il termine giuridico **Manu morta**, detto di beni non alienabili, ha mano nel senso di possesso, dominio, diritto. Fuori dall’ambito giuridico, il termine *mano morta* (FARE LA MANO MORTA), indica lo scorrere di mani maschili su corpi femminili, fingendo di nulla, dove la folla è molto fitta). Esempio tratto da ‘Festa Noscia’, in ‘Guida Annuario di Manduria 1984-85; P. Spina: “...noi andavamo in piazza in mezzo al passeggio e, con la scusa che si andava in fretta, si metteva la mano dietro alle donne”.

**Manu torta:** mano sinistra. Esempio: *La manu torta cu nu saccia quiddhu ca face la ritta*”. Tiritera: “*manu morta, manu morta, ene Ddiu e te cunforta*”.

**Matonna de la Porta:** simulacro della Madonna che si venera nella chiesa di San Luigi a Lecce nei pressi di porta Napoli, o Arco di trionfo. In verità è bene sapere che detta Porta ha molti altri nomi che sono: Porta Romana; Arco Romano; Porta San Giusto; Porta Reale; Caput Apuliae. (e così per le altre 3 porte). Altro modo di dire: “*La casa, o cu centu o cu na porta, ene lu diaulu e se nde la porta (il diavolo insidia tutti)*”.

**Morta:** morta. Verbo *Murire*. Esempio: “*Osce me sentu addaveru stracca e morta pe lla fatìa superchia c’aggiu fattu*”.

**Musitorta:** con le labbra storte. È anche una Ingiuria: “*La Chicca Musitorta, / pe truare maritu, / stae sempre sulla porta; se mbelletta e se cuntorce ma nisciunu ole dhu dorce*”.

**Nasitorta:** dal naso storto. Senso figurato; una alla quale non va bene mai nulla.

**Porta:** verbo *Purtare* – *portare, recare, allontanare*. *Comportarsi (m’aggiu purtatu*

*fiaccu!? Mi sono comportato male!?*). **Porta**. Detto popolare “*Lu Signore chiute na porta e bbrape nu purtune*”; “*Truare porte chiuse e mari quagghiati*” In senso figurato significa (incontrare impedimenti che rendono impossibile ottenere quanto si sperava; trovarsi come dinanzi ad una città inespugnabile, circondata da mari ghiacciati e con le porte chiuse per difesa contro il nemico, come si usava anticamente). (Sostantivo). Scioglilingua: “*Porta perta pe ci porta; e ci nu porta... parte*”. “*L’urtimu chiute la porta*” (*gli ultimi si devono accontentare*). . Canto popolare: *Beddha, allu tou sciardinu nci su’ statu, / te la porta secreta su’ ttrasutu*. “*Mmara a dha porta ci ae besegnu te ppuntiddhu = guai a quella porta che ha bisogno di puntello*” (*dal latino: porta*). “*Aprite porta, ci stai sempre chiusa, / aprite porta, lu friscu cu trasa, / aprite quantu bbetimu sta carusa, / quiddha ca tae sprendore intra sta casa*”. (Canto galatinese).

**STORIA della Porta di San Martino in Lecce**: l’anno 1734, in Lecce si fabbricò la porta di SAN MARTINO a difesa dei tedeschi, la stessa venne, poi, abbattuta nel 1826. (Notizie ricavate dalle cronache di Francesco Antonio Piccinni). **CURIOSITÀ**: era detta anche Porta del Mare, perchè guardava verso la marina di San Cataldo. Era situata pressoché allo sbocco dell’attuale via Matteotti, vicino la Prefettura. (Una sua riproduzione verosimile è nel testo del prod Mario De Marco dal titolo: “Le Fortificazioni di Lecce”.

**Risorta**: neologismo, risorta.

**Ritorta**: ritorta. Detto: “Rrobba ritorta iata a ci la porta” Fortunato colui che indossa panni di filo ritorto.

**Scaorta**: verbo *scaurtare e scaortare* = rovistare. Modo di dire: *Scaorta scaorta hanu cchiatu lu tesoru = frugando frugando hanno trovato il tesoro*. Significa anche: frugare, investigare, circuire con domande. “*quiddhu te scaorta puru le ntrame = le viscere*”.

**Sciorta**: sciolta. (indica anche la cacca lenta). Esempio: “*Passai cussine tutta la matina, / cu lla mente curria a briglia sciorta, / nu sapendu ci era ià o ci era morta...*” (Quartina di Maria Vernaleone Attisani, in ‘Parla na marva’).

**Scorta**: il seguito. Esempio –la scorta militare.

**Scunforta**: verbo *Scunfurtare* – *Sconfortarsi*, *perdere la fiducia in se stessi*.

**Sorta, sorte**: sorte, destino. Modi di dire – *Sorta rande* – *buona sorte*. *Sorte mia!* - *sfortuna mia*. – *Bona sorte a tie!* – *Sorte noscia!* – (Altro significato = sorta, specie, tipo). Esempio: “*Tene nu sorte te nasu, benetica! Cce sorte te nasu minchia, stu striu!*”. “*Sorte rande e fata ricca*”.

**Sporta**: sporta munita di due manici e di un coperchio; grande bisaccia realizzata generalmente con giunchi e altre fibre vegetali. Senso figurato: Notevole quantità. Esempio: *Se buscau nnu saccu e nna sporta te mazzate*. Questo termine indica anche la museruola per buoi come i termini: *càmulu, panarieddhu, spurtieddhu*.

**Storta**: verbo *Storcere* – *storcere*; *Participio Passato*: storta. Distorsione di un arto; dicesi anche *spennulata, sputata, stramata*. In mancanza di ortopedici ed al posto della ingessatura si usavano “*le Stumpate*”, (*albume d’uovo mescolato con zucchero; il tutto si montava a neve e nell’impasto s’immergeva lana bene aperta. Si ricopriva la parte dolorante con tale impasto e si fasciva ben stratto con una benda. Dopo alcune ore la stumpata diventava ben dura come una leggera ingessatura, che si teneva per almeno otto giorni. “Ce nde sai, Carmelu; quiddhu... quandu la porta storta, se zicca puru cu ll’umbra soa stessa*”.

**Stramalemorta**: offesa, molto, ma molto triviale: (che tu possa essere morta due volte).

**Te caorta**: ti rode; verbo *Caurtare* = rodere, bucare, perforare. “*Attentu ca lu Pici, cu ssaccia cce bbole, te caorta*”.

**Torta**: intrecci di steli flessibili e resistenti, preparato sul posto per legare fascine. Neologismo; torta di compleanno. Storta, non diritta. C. V. Greco: “*E tocca ssacci, caru amicu, / ca ci face la ista torta, sicuramente ete nemicu / e le ntrame uastate porta = e devi sapere, caro amico, che chi fa lo sguardo torvo, sicuramente è nemico e cattive intenzioni ha in corpo*”.

**“òrtanu”**

**Tòrtanu:** ciambellone (vedi “La lingua de lu tata” opera citata, p. 247). (Vedi anche la leggenda su San Francesco e Sant’Oronzo). Pane a forma di cerchio. Simbolo esistente sull’arco di un portone a destra scendendo dalla chiesa di San Matteo, prima di arrivare a Porta san Biagio. Cercine (termine riscontrabile nel vocabolario di Giustiniano Gorgoni).

## “òrte”

**Aceddhu te la morte:** gufo, civetta, l’uno e l’altra ritenuti uccelli di mlaugurio. Versi di Giuseppe De Dominicis: *L’aceddhu de la morte a ttantu a ttantu/ ni rrecurdàa ca stiamu a ccampusantu”*..

**Anche torte:** gambe torte. Detto popolare. *“Stare cu ll’anche a ncarcuni = stare con le gambe a cavalcioni (e vivere di rendita)”*.

**Bona sorte:** buona fortuna. Modo di dire: *“La bona sorte nci ole fenca alla morte”*. *“Bona sorte e bona furtuna, la mamma te crisce e lu tata te nzura”*.

**Capu te morte:** teschio di persona morta. Senso figurato: Persona molto magra e dalla testa calva. (Vedi Rossella Barletta “Somatomanzia” o. c.).

**Casa a corte:** esempio di casa ricca di vita associativa (concentramento di più unità abitative che si aggregano o per vincoli di consanguinità o per via di rapporti sociali); il Salento ne è pieno.

**Castarieddhu te la morte, facciomu:** falco vespertino, gufo.

**Casu forte:** cacio dal sapore piccante.

**Ccorte:** attente. Versi del sottoscritto nella poesia “La Befana materna” - ...Poi cu mutu, mutu affettu,/ alle fimmene spruntine,/ cu na uce mutu forte:// Stati ccorte, mutu ccorte,/ nu deciti sempre sine”.

**Centuporte:** rovine di una chiesa basiliana nell’agro di Giurdignano: Centoporte.

**Citu forte:** aceto forte. (Con riferimento ad un a persona dal carattere spigoloso, è anche un soprannome).

**Coddha forte:** la colla forte.

**Coorte:** unità delle legione romana.

**Corte, mera, pàndeca:** corteggiamento, cerimonie amorose. Esempio: *“Lu Ntunucciu sta face la corte alla Rita Pesciafuecu”*. “Nu

*te pretendu, ma tie famme la corte, falla listessu”*. (C. V. Greco). Il collegio dei Magistrati giudicanti e palazzo di giustizia. Indica anche un cortile; è pure nome di una contrada novolese. (Vedi Salamac Pietro, op. cit.).

**Cunsorte:** coniuge, consorte. (dal latino consors-ortis).

**Fare le quattru porte:** una lunga passeggiata. Era un detto popolare leccese quando esistevano le 4 porte: Porta Napoli, Porta San Biagio, Porta Rudiae, e la ex Porta San Martino (quest’ultima, oggi, inesistente perchè abbattuta nel 1826, era ubicata di fronte la villa comunale. Accanto alla Prefettura, in fondo a via Matteotti).

**Forte:** forte, potente, resistente, acre, piccante, duro, difficile. Luogo fortificato, macchia (ntra llu forte de lu boscu = nel folto del bosco). In tono scherzoso: *“Quistu è lu forte te Brindisi = questo è il difficile”*.

*“Mantienite forte! = si dice ad un ammalato convalescente, il quale risponde scherzosamente = Sine, tocca mme mintu intru lu citu”*. *“Fose nforte pe tutti = fu difficile da sopportare per tutti”*. *“Rita cchiù forte ca te sta ricchia nu sentu”*.

**Giravorte, reòte:** labirinto di viuzze a Lecce nei pressi di Porta Rusce; dalla via Giuseppe Libertini (nei pressi dell’antica caserma dei Carabinieri; caserma Cimmarrusti, alla via Quinto Ennio. Il popolo prima le chiamava “Le rreote”, proprio perchè molto tortuose).

**Morte:** morte, decesso. *Quando uno piange per la morte di un intimo parente, si dice:*

*“Hai ragione! Se distacca la purpa de l’èssu”*. Detto popolare: *Nu be’ morte d’omu*

*= è cosa da niente, non è cosa grave*. Senso figurato: Pare la morte a ncaddhu = è molto magro.

*“Ci prea la morte all’autri, la soa è bbecina”*. (Non bisogna desiderare il male degli altri).

*“Pensa alla salute, ca la morte ene sula”*. *“Sulu la morte è ggiusta a stu mundu”*.

*“Fusci quantu uei, ca quai te spettu... dice la morte”*. *“Addù nc’è la morte, li uai su’ nienti”*.

*“Mègghiu fare nna morte cca murire centu fiate = è meglio morire davvero una volta che essere cento volte sul punto di morire”*.

Canto Popolare: *“Ticenu ca la morte nu bbe’ mmale/ quandu l’omu, però, stae buenu e ssanu!”*. Epigramma di C. V.

Greco: “La morte è na – livella- scrisse Totò, / ma nc’ete , poi, lu Nfiernu e Paraisu/ ca su’ lu veru e santu contrappisu/ tra cinca fuei bricante, / e cinca fuei galante”; “Eccu, lu core miu stae maru, / maru te la cchiù mara sorte; / autru nu spetta ca la morte”. “A settant’anni, la morte ni tene d’ècchiu” (da S. Iaselli). “Autru è cu dici morte, autru è mmurire” (dal De Dominicis). “Ci la morte ha crianza, lu tiempu è galantomu = se non sopraggiunge la morte, col tempo vedremo vedremo trionfare la giustizia”. “Curaggiu Mmela... pensa ca finarmente le murroiti nu suntu cchiui nu prubblema pe sirda”.

**Orte:** unità di misura di are 16 (latino: hortulus). Vedi Antonio Politi, op. cit. a p. 229.

**Pe ssorte:** locuzione avverbiale: per caso, Fortuitamente, eventualmente.

**Pianoforte:** pianoforte.

**Piezzuforte:** pezzo di pelle posto a rinforzo del calcagno della scarpa.; ma è anche un detto per mettere in evidenza determinate bravure, esempio: “Lu piezzuforte te lu Ginu musecante ete: la Traviata”.

**Pipe forte:** pepe amaro e forte.

**Porte:** porte. Stornello “Futtuta sorte, / minu saiette ieu cu ngegni e l’arte, / ci autru amante isciu alle toi porte, / futtuta sorte”. Epigramma di C. V. Greco: “Cce su’ cuntentu quandu la mente mia/ fusce, e sape ulare e bbae luntanu; quandu iddha, senza purtuni e porte, / a quarchetunu ni po’ cangiare sorte”.

**Reggia Corte:** collegio giudicante.

**Risorte:** risorte.

**Ritorte:** ritorte (*esti ritorte – vestiti realizzati con filo ritorto*). “Sagne ncannulate, sagne ritorte”.

**Sape de forte:** detto dell’olio che pizzica.

**Sciorte, frùsciu, cacareddhe, sprusciu, sciute:** scariche diarroiche. (Dall’italiano: - feci- sciolte).

**Sorte:** destino. Stornello “Maletta sorte, / beddhazza, l’ècchi toi su’ ddo’ scuppette, / minanu scuppettate e su’ de morte, / maletta sorte”. “Sorte mia! = (per dire) = povero me!”. “Se te pìgghi mughiere ecchia o brutta, te ogne tiempu chiangi la sorte”. “Sorte rande!” = è un augurio da noi comunissimo. Senso Figurato: sono scacciato

e sfortunato, come scomunicato. *Sorte tiranna e barbara* = altra esclamazione comune.

Proverbio: “Quandu sorte nu hai de le fasce (dalle fasce), ce speranza puei aire quandu ngrandisci? = Quando fortuna non hai sin dalla nascita, che speranza puoi avere quando sei grande?”. “Era la fine... era niura sorte... = Era la fine... era nera sorte”.

**Sporte:** sporte munite di due manici.

**Storte:** storte, distorte. “Osce me sta bbanu tutte storte = Oggi mi va tutto storto”. Versi di Arturo Leva: “Se invece poi le cose ni ànu storte/ decimu ca la curpa è de la sorte”.

**Torte:** dolci di compleanno. Come aggettivo = piegate.

### “òrti”

**Beccamorti:** rara specie di delfino non altrimenti specificato, un tempo preda casuale della tonnara (voce antica ed inconsueta), “vedi Schirosi Gino, op. cit.”.

### “òrtice”

**Vòrtice, fetalora:** (il primo termine è un neologismo). Vortice di acqua marina, mulinello d’acqua. Moto vorticoso dell’aria; esempio: “Nna fetalora spampanau l’arveri te lu sciardinu te fràima. (dal latino: vortex – icis. Dal leccese = fetare = fare ruotare, far girare, far prillare. Esempio: “Fetàa lu fusu cu llù pulecaru e ccu llù tiscetu te mienzu e se manisciàa ca era nna bellezza= ruotava il fuso con il pollice e il medio e si sbrigava che era una bellezza

### “òrtu”

**Accortu, ccortu:** verbo *Ccòrgere e ccurgìre – accorgersi*. Accorto, attento. Esempio: “Stàtiu ccorti a cquiddhu ci faciti = state attenti a ciò che fate”. “Fimmene... stati ccorte alli uastasi”.

**Bortu:** neologismo, aborto. (latino *abortus*).

**Caortu:** verbo *Caurtare – forare*.

**Ccortu.** accorto, dal verbo *ccorgere e ccurgire = accorgersi*. Esempio: “Statte ccortu, figghiu miu, nu bbèssere mutu duce cu lla gente ca senò se nde ppruffitanu!”.

**Cunfortu:** conforto. Esempio: “*Le palore toi, caru Ginu, suntu addaveru te cunfortu*”.

**Nasi-tortu, nasituertu, nasitertu:** aggettivo; dal naso storto. “Na carusa nasi-torta = una ragazza dal naso storto”.

**Passaportu:** passaporto. Autorizzazione per lasciare la propria patria. Detto popolare “*Ha butu lu passaportu pe l’autru mundu = morirà di certo*”. Epigramma del sottoscritto: “*Lu surrisu, se sinceru/ e se parte de lu core,/ è lu megghiu passaportu,/ passaportu pe ll’amore*”.

**Ortu, uertu:** orto. Esempio: “*N’ortu ole n’omu mortu = l’orto richiede moltissima assistenza*”; “*Ortu e igna lu sole le strigna = cioè le allietta*”. Vedi Giustiniano Gorgoni, op. cit. p.162. Detto popolare: “*Voi n’ortu senz’acqua? Ogne semana zappa*” (udita in Otranto). “*Tegnu n’ortu de meluni, sargenischi e meluni d’acqua*”.

**Portu, puertu:** porto. Verbo *Purtare* – portare, allontanare, comportarsi in un certo modo. “*Se Lecce aia portu, Napuli era mortu*” (dicevano i nostri antichi innamorati della loro città. Ma Lecce una volta ebbe il suo porto – Porto Adriano – fatto costruire dall’imperatore Adriano: era nell’attuale spiaggia di San Cataldo, ma... a 11 chilometri di distanza. (oggi vi sono solo pochi ruderi in mezzo al mare).

**Rapportu:** rapporto, relazioni sociali. Denuncia di atti di indisciplina. Rapporto tra due ruote dentate. Esempio: “*Lu rapportu te la bicicletta s’ha ruttu, e me tocca bbau all’ampete*”.

**Riportu:** riporto di un numero nella esecuzione di una operazione aritmetica. Esempio: *Mannaggia sampistone!... me scerru sempre lu riportu a ogne operazione, specie allu murtibbricazione*”.

**Ritortu:** ritorto (rrobba ritorta iata a cci la orta – fortunato colui che indossa panni di filo ritorto, perchè più resistente agli strappi).

**Scunfortu:** sconforto. Esempio: “*Amore chinu d’ansia e de scunfortu*”. Verbo *Scunfurtare* =

sconfortarsi, perdere la fiducia in se stessi.

**Smortu:** smorto, di colorito privo della necessaria luminosità.

**Ssortu, cuntritu, pensusu, cumpuntu:** assorto, compunto.

**Trasportu:** verbo *Traspurtare* – trasportare, trasferire. Trasporto, trasferimento (vedi *iaggiu e càrecu*). Indica anche una azione fatta con ... trasporto, sentimento.

### “òrture”

**Òrture:** piante a dimora negli orti, ortaggi, verdure. (Parola sdrucchiola). Vedi Attisani-Vernaleone, a p. 153.

### “òru”

**Capulavoru, capulavoriu:** capolavoro.

Strofetta del sottoscritto: “*Le uardie te Lecce suntu nu tesoru, brave, curdiali, nnu capulavoru, ma basta cu se llèanu li uanti... ca quiddha è murta... nu nci su’ santi*”. Versi di Arturo Leva: “*A fiate quandu spicciu na puesia/ percè nu l’aggiu dire? Me nde onoru.// Leggenda me pare comu sia/ c’aggiu creatu nu capolavoru...* ”. “*Sti pupi te presepiu suntu nu capolavoru. (Sono ben riusciti)*”.

**Cassiodoru:** cassiodoro; uno dei maestri di Teodorico l’ostrogoto. (vedi Carlo Vincenzo Greco “Comu se scie la storia quandu nc’è la fantasia”). Poesia “Vita e morte te Teodorico l’ostrocotu”: “*Comu sule riccu d’oru,/ tie ddentasti lu re nesciu/ e pigghiasti comu mesciu/ Severinu e Cassiodoru.// Fuesti saggiu, ma te l’ura/ ca ddentasti despettusu/ e crutele e suspettusu/ e cchetisti dha criatura,/ le bellezze e monumenti/ e le leggi cu ll’edittu,/ pe dhu nfame tou delittu,/ nu te sarvanu pe nienti...* ”.

**Coru, coro.** “*Ieu ntonu e ui secutatime a ccoru = io dò l’intonazione e voi seguitemi in coro*”; “*Bellu ha statu lu coru matricalicu te le uci argentine te la chesia te Prucenzu = bello è stato il coro madrigalisticu delle voci argentine della chiesa di Fulgenzio*”.

**Cuncistoru:** concistoro di prelati. Senso Figurato: conciliabolo; riunione di gente comune ma pretenziosa. (Dal latino consistorium).

**Decoru, tecoru:** decoro, dignità. Versi di C. V. Greco: “*Ci nu sape stare cittu,/ nu po’ scire sempre rittu*”: “*Stu pruerbiu dice chiaru,/ ca se l’omu è decentaru,/ prima o poi perde decoru,/ perde ogne sou tesoru...* ”.

**Diutoru, Diatoru, Tiatoru:** nome, Teodoro.  
**Divisoru, divisoriu:** muro divisorio, tramezzo.  
**Dormetòriu, durmetòriu:** dormitorio.  
**Essere lu fessa d'oru:** essere uno di cui cercano di approfittare.  
**Fuecu loru:** interiezione; poveri loro!  
**Gèusu moru:** gelso moro. "Na fiata se scianu endendu pe lla strata allu ritu: Geusi mooori, ci ole li geusi moooooooooori". Il succo di gelsi mori si usava per guarire il mughetto, cioè quella patina bianca che si forma sulla lingua dei neonati. Uno sciroppo di gelsi mori veniva consigliato per combattere l'afonia. Vedi A. Costantini e M. Marcucci, op. cit.  
**Llavoru, lavoru, fatìa:** (il primo termine è un neologismo), lavoro. Esempi: *llavoru te cervieddhu; llavoru te razze = lavoro di cervello, lavoro delle braccia; comu pe dire: Lu razzu e la mente*".  
**Manisporu:** lavoro straordinario e personale.  
**Masimoru, masi moru, babau:** spauracchio che i grandi invocano per spaventare i più piccini irrequieti. (Composto da: Tom-maso moro).  
**Moru:** di colore bruno, scuro. Straniero di carnagione molto scura, negro africano, arabo persino. Indica anche un turco, un maomettano, un musulmano. Gelso moro. Esempio: "Nnu panarieddhu te geusi mori = un panierino di gelsi mori". (dal latino: morus). Soprannome a Vernole (LE).  
**Ndoru:** verbo *ndurare = odorare, emanare odore*. "Ieni, ìte coste a mie, quantu te ndoru, beddha mia!".  
**Nozze d'oru:** nozze d'oro. Versi del sottoscritto: "Su' lenghi cinquant'anni de cuntare, ma se a recurdare nc'è l'amore... li senti tutti a mpiettu parpetare".  
**Oru:** oro. (Ritornello per la fine dei giuochi: "Oru, oru, oru,/ oagnetunu a casa loru"; "Iddhu iddhu iddhu, oagnetunu a casa a iddhu"). "Mancu ci me estia de oru de capu a mpiedi, lu ulìa pe maritu". "ieu nu mbògghiu bbessu lu fessa d'oru = essere uno di cui cercano di approfittare". "Ale tantu oru quantu pisa = è stimato moltissimo perchè moltissimo vale". Canto popolare: *Beddha, subbra de tie nu ttrou tifettu,/ ca si' d'oru e ddargentu macenatu*". "Lu refice canusce l'oru = a ciascuno il suo mestiere". "Nu bbe"

*sempre oru quiddhu ca luce*". Un anello d'oro frizionato sull'occhio bloccava l'insorgere dell'orzaiolo.

**Parasporu, parasporiu, malesporiu:** lavoro che si fa oltre il convenuto.

**Poru:** povero, sventurato, misero. Aggettivo che precede sempre il sostantivo. Povero, con un senso di pietà e di compatimento; sventurato, misero, infelice. Esempio: "Poru sire miu, ce brutta descrazzia ca cappau!". (dal Leccese: *po(ve)ru*).

**Prummitoru, prumidoru:** pomodoro, pianta e frutto, abbondantemente consumati.

Assieme allo zucchero eranu un rimedio contro i calli: (si poneva sulla callosità la parte tagliata di un frutto maturo cosparsa di zucchero, si fasciava per una notte e si ripeteva l'operazione con altri pomodori zuccherati sino alla caduta del callo). Lo stesso impiastro era usato per far sparire l'unghia incarnata.; mentre per far diminuire l'acido urico bastava mangiare molti pomodori crudi. (Vedi A. Costantini e M. Marcucci, op. cit. a p. 108-109). *Bestemmia scherzosa: "Pe llu sangu de lu prumidoru"*.

**Repertoru:** repertorio. (dal latino: repertorium). "La cumpagnia teatrale te li Salesiani Salentini, tene nu bellu repertoriu te cummedie dialettali".

**Ristoru, ddefriscu, reggettu, sullièu:** ristoro, sollievo. Esempio: "Sulu cu n'asu tou ieu me ristoru". "Ddefriscu te Diu! finarmente me pozzu ssettare nu picchi".

**Santu Sitòru:** sant'Isidoro; località balneare salentina e nome di una masseria vicino Maglie (LE).

**Santu Tiudoru:** san Teodoro protettore di Torre Paduli frazione di Ruffano (LE).

**Sarsa de prummitoru:** salsa di pomodoro.

**Scire te filu a filoru:** (forma latina: filius filiorum) tramandarsi di generazione in generazione

**Soru:** sorella e sorelle. (singolare e plurale = soru e sururi; dal latino: sororum). Canto popolare: "Nc'è ddo' suluri e s'ànu mise a scecu,/ stanu sciucandu la persuna mia".

**Spersoru:** aspersione dell'acqua benedetta. (dal latino: aspersionum).

**Stensoru, stensoriu:** ostensorio.

**Sunoru:** sonoro.

**Suspensoru, suspensoriu:** cinto erniario.

**Tente te oru:** dente d'oro. (È anche un soprannome salentino attribuito ad un tale che aveva un dente d'oro).

**Territoru, territoriu:** territorio, contado.

**Tesoru, tresoru:** tesoro. Senso figurato: Persona di riguardo, di gran pregio, assai amata.

**Titoru:** nome Teodoro. *Lu Titòru è anche una maschera carnevalesca salentina.*

**Traforu, scaurtamientu:** intaglio su pannello, ricamo a traforo.

**Tummasu Moru:** nome; Tommaso Moro-1478+1535, umanista e cancelliere di Enrico VIII d'Inghilterra. Canonizzato da Pio XI nel 1935; si festeggia il 22 giugno.

**Uffertoru:** offertorio, momento della messa cattolica.

### “òruma”

**Sòruma, sorma:** mia sorella. *“Sorma ete na brava uagnona; nu se pote mintere cu cinca sia sia, à capitu!?... perciò torna quandu tieni nna posizione e la puei mantenere te signura”.*

### “òrusa”

**Sòrusa:** sua sorella. *“Sòrusa... parlandu Ccrianza e senza farsità, ete una te quiddhe, che se nfaccianu alla fenescia cu lla speranza ca troanu maritu, e ntantu petteculiscianu cu lle ecine te balcone, su tuttu e su tutti quiddhi ca passanu sutta la fenescia”*

### “òruta”

**Sòruta:** tua sorella. *“Sòruta (termine prettamente rusciaru in disuso, oggi si preferisce il termine sorda) nu l'aggiu ncora capita te ce pasta è fatta, eppuru ni ògghiu lu bene te l'anima, e... crìtime... me la spusàa listessu ci iddha ulìa”.*

### “òrve”

**Ssorve:** verbo ssùrvere e ssurvìre = assolvere. Dal latino absolvere). Esempio: *“Se mo' au a papa Caliazzu, e me bba cunfessu, iti ca me ssorve, senza mancu muta penitenzia”.*

### “òrvere”

**Revòrvere:** rivoltella, pistola. Revolver inglese.

**Risòrvere, resurvìre, stabelire:** verbo Risolvere e resurvìre – risolvere, dare una soluzione. (Dal latino: resolvere). Esempio: *“Nu sta riescu cu risorvu stu prubbrema... pe favore me iuti ssignuria? =Non riesco a risolvere questo problema per favore mi aiuta lei”*

**Ssòrvere:** assolvere. Esempio: *“Papa Biaggiu... sulamente tie me pueti ssòrvere pe ste peccate mei”.*

### “òrvu”

**Corvu:** corvo. Detto popolare salentino: *“Mangia carne de pinna e sia de corvu; ama sangu gentile (nobile) e sia tirannu”.*

### “òrza”

**A nforza:** locuzione avverbiale; per forza, malvolentieri. Esempio: *“Cosa a nforza nu se chiama amore =Una cosa fatta per forza non si può chiamare amore”.*

**Cutuletta te scamorza:** cotoletta di scamorza (Prelibatezza di Acquarica del Capo (LE).

**Nforza, nforza:** a forza, per forza, contro voglia, necessariamente, per ordine ricevuto.

**Scamorza:** scamorza. Piatto prelibato di Acquarica del Capo: *“Cutuletta te scamorza”.* Vedi Agenda 1999, Paese che vai... ricetta che trovi a cura di Tonio Piceci.

**Scorza, scorsa:** buccia, corteccia, anche quella dell'abero. *“Ci s'ha mangiata la purpa, mo' cu se rùseca la scorsa. Senso figurato: Chi prima ha goduto ora sopporti qualcosa, si rassegni a qualche mortificazione. “Scorza de cozza”. “Ognunu te nui tocca bbessa cchiù forte t'ogne scorsa”. “Ncora ha bessire de la scorsa de l'eu = è ancora bambino”.*

**Sforza:** nobile famiglia milanese. (poesia del sottoscritto: *“Ludovico il Moro”: - “Capiddhi niuri/ e l'ècchi niuri,/ ma fuei nu Sforza/ e de*

cce razza/ e de ce forza.//Te Checcu figghiu,nu figghiu,/curiusu e forte,/ma mai li stessu/te casa a corte.//Fuei te nna razza!//E de cce razza.../Era canaglia?//O gentilomu?//Cce se po' dire!?!?!"

### “òrziu”

**Cunsorziu, cunzorziu:** consorzio agrario. (dal Latino: consortium). Esempio: “Ieri te lu Cunsorciu àggiu pigghiatu ddo' sacchetti te cuncime pe le strate te casa”.

**Divorziu:** divorzio. “Moi, lu divorziu se pote àire puru dopu sei misi, se le ddo' parti suntu t'accordu = Ora il divorzio si può avere anche dopo sei mesi se le due parti sono d'accordo”.

### “òrzu”

**Sporzu, spuersu, spuerzu:** il primo termine è un neologismo; sforzo. Esempio: “Statte ttentu, Giacchinu, ca cu li spuerzi te pote enire la cùtula, e tandu nu nci camini cchiui = Stai attento, Giovacchino, che con gli sforzi ti può venire l'ernia del disco, e da quel momento non potrai più camminare”.

### “òsa”

**Aria nfosa:** aria afosa e opprimente, soffocante per la calura o anche per la polvere. Esempio: “Sciànu pe nna strata nfosa = andavano per una strada soleggiata e polverosa”. (Femminile di **nfusu**).

**Capicosa:** spillo con grossa capocchia di vetro colorato. Esempio “ Doppu tuttu ieu l'ìa punti / cu la sula capicosa”. Vedi Pagliarulo (poesia *Mea Curpa, dedicata al Conte di Luna*, in Ottocento poetico salentino a cura di R. Roberti, op. cit. p. 200.

**Carròfalu rosa:** vale: riappacificazione.

**Cartellina rosa:** precetto militare per la chiamata alle armi.

**Cosa:** nome generico che può indicare ogni cosa. (cosa nurmale, straordinaria fausa, vera, piccicca, rande... Detto proverbiale: “Ci na cosa nu mbuei cu se saccia, nu la dire”.

“Cosa rara tienila cara”. “Cosa de notte allu giurnu pare”. “Le cose bbone turanu picca”.

“Le cose longhe ddentanu sierpi”.

Epigramma del sottoscritto: “ 'gne cosa a stu mundu, ae e bene,/ sulu la morte, quandu ole, ene e... basta”. Tombola D'Alleramma: “Alla vigilia te la mmaculata/ se cuncertava nna bella taulata,/ ma senza lussi... nna cosangarbata/ e subitu dopu la Tombulata”.

**Cozza pelosa:** specie di granchio di mare, gustosissimo preparato con il sugo di pomodoro.

**Curaggiosa:** coraggiosa.

**Curiosa:** curiosa, desiderosa di sapere.

Bislacca, mattacchione, che suscita sorriso.

Ridicola, bizzarra, strana. (Dal latino:

curiosus). “Mamma ce bbe' curiosa mescia Nzina Culiscampa!”.

**Durmosa, sufà, canapèu, divanu:** sedia a sdraio, divano.

**Fare la iosà, pernacchiare:** fare pernacchie.

**Gazzosa:** bevanda gassata. Canto popolare

“Mieru, mieru, mieru, la, la, / quistu è lu mieru ca face ballà! / Ci te lu pigghi cu lla gazzosa / ete sempre n'aura cosa”. ( De Luca Luigi, op. cit.). Versi di Don Franco Lupo:

“La uardia, lu cumpare e don Peppinu/ olenu mienzu quintu e nna cazzosa, / ma poi, cce costa, faci nnu spuntinu?// Cu mangi poi qua intru è bbona cosa...”.

**Ginosa:** ginosa. (TA). Nomignolo

“Masciare(maghi) e Capiverde (maschi dell'anatra)”.

**Gneccosa, gnencosa, gne ccosa:** ogni cosa, qualsiasi cosa, tutto ciò che.(Nel brindisino si dice nincosa ed in provincia di lecce ho

sentito dire: nnincosiu). (Nel tarantino si dice nincòsia). Vedi anche ccenca. Canto

popolare. “Ma tie, Ninella mia, sueffri gnencosa,/ quantu cchiù pati, cchiù amure te portu”.

**Iosà, pernacchiata:** beffa, insulto prolungato, serie di pernacchie.

**Magnosa:** tipo di tessuto molto fine e trasparente; organdi. Velo che copre la testa delle donne che entrano in chiesa.

**Marvarosa:** pianta ornamentale erbacea perenne, a foglie pubescenti nella pagina inferiore, esalanti, specie se stropicciate fra le dita con un odore gradevole a fiori piccoli di colore rosso sbiadito, striati di scuro; tipo di geranio. Si riproduce per talea e più di rado per seme. Viene coltivata in vaso per l'odore

delicato che la pianta nel suo insieme emana, odore che diventa acuto se una foglia viene stropicciata. È un'erba medicinale della famiglia delle malvacee.

**Mignosa:** pesce martello

**Mimosa:** fiore a grappolini gialli.

**Mprosa:** verbo *Mprusare* = prendere in giro.

*Esempio:* “A Lecce (e ci è cuntrariu ole tte mprosa)/ ‘gne cosa è seculare, e specie noa/ (ormai cu la sperenzia simu meschi)...”. Versi di Ubaldo Barone.

**Ndosa:** dose, decotto, infuso da bere a dosi.

Intruglio, miscela. *Esempio:* “Pe stu picciccheddhu basta nna sula ndosa te papagnu = per queto piccolino è sufficiente una sola dose di infuso di papavero”.

**Nnutu fattu a rrosa, fiucchettu:** fiocchetto.

Nodo a occhielli.

**Ogne cosa:** ogni cosa.

**Pasca rosa o rosata:** la Pentecoste. Detta così perché durante la messa si facevano piovere petali prevalentemente di rose simboleggianti la discesa dello Spirito Santo sugli Apòstoli.

**Perniciosa, male de Santa Marina, malaria:** malaria. Anemia acuta e qualsiasi malattia cronica del sangue di esito infausto. *Esempio:* “Alle palùscime nc’era la perniciosa = nelle paludi c’era la malaria. Contro l’anemia venivano raccomandati gli amari ed i tonici: china, genziana, scorza d’arancia in vino, scorza di quercia e di castagno.

**Petrosa, rascia:** pesce, una specie di razza. Terreno in cui abbondano le pietre.

**Pietosa. Piatosa:** pietosa. Poesia scritta in ricordo di Ezechiele Leandro: “Madonnina della Speranza” – *Petra su petra, cu lla fatia te sempre/ e cu tanta te pacenzia ntra llu core,/ nci la facisti ntisi, caru Leandro,/ sta picciccheddha stàtula a deuzione/ te na matonna pe nienti bionda e beddha,/ ma ca simbuleggia an chinu la Speranza.// Speranza cu simu tutti cchiù ngarbatu,/ Speranza pe nu cchiù duce nantienire,/ speranza cu bbièssi l’urtima cumpagna.// Perciò: - Pietà, pietà pietosa,/ Rescina mia tutta petrosa”. (Per il santuario della Pazienza in San Cesario di Lecce). Carlo Vincenzo Greco.*

**Posa, fezza, suttame, suttanu:** sedimento, residuo di un liquido. Atteggiamento ricercato, belletta. “Posa de lu caffè” = i fondi o sedimento del caffè = Positura.

Atteggiamento affettato, posa ricercata (dal leccese: pusare). Canto popolare.

“Beddha, quandu camini fai la posa,/ nu ll’aggiu ista a nn’altra donna fare”.

**Prosa:** prosa. Versi di C. V. Greco: “La vita è prosa, la fantasia è puesia. Tie si’ la puesia e ieu la prosa e nsieme tutti ddoi... nna sula cosa”. (Dedicato all’amico scomparso Gianfranco Scrimieri).

**Quarcheccosa, quaccheccosa, quarcheccosa:** qualche cosa, qualcosa di eccezionale. Indica anche una squisitezza; *esempio:* *Stu pranzu sape veramente te quarcheccosa”.*

“Lu ficatu ha statu nnu quarcheccosa”. (da Galileo Galilei): “Puru te li gnuranti se po’ mparare quarcheccosa”.

**Rascia petrosa:** razza chiodata, cosiddetta perché ha sulla pelle del dorso diversi scudetti ossei.

**Reposa, ddefrescare:** verbo *reputare* – riposare, dare sollievo.

**Rosa:** fiore, e nome di persona. Stornello : “Frisca gazzosa, / tieni na facce comu na cerasa, / lu culure ci puerti ete te rosa, / frisca gazzosa”. “Comu na rosa russa damaschina = donna bella”. Nel linguaggio dei fiori = dedizione assoluta. **Brindisi:** “Tegnu nu vinu,/ culure de rosa/ brindisi fazzu/ alla mia sposa”. Senso figurato: Fiocchetto, nodo di nastro. **Versi del sottoscritto:** “Quandu nascisti tie, spuntau nna rosa;/ nna rosa bianca e russa e profumata.// Te nume te chiamara Anna Rosa,/ de tutti sinti tantu, tantu amata”. Onomastico il 30 agosto con tutte le sue varianti: roseta, Rosella, Rosina, Rosi, Rosita e nomi composti.

**Schifosa:** schifosa, disgustosa e nauseante. *Esempio:* “Mamma mia! Cce bbe’ schifosa sta metecina”.

**Spiritosa:** spiritosa, briosa, faceta. *Esempio:* “Me sta faci la spiritosa... iti ca spiritata rumani, sai! = Mi stai facendo la spiritosa? Vedi che spiritata resti”.

**Sposa:** sposa. Complimento amoroso: “E pe osce e pe sta dia/ tie sarai la sposa mia” (e viceversa). Brindisi per nozze. “Quistu vinu, è santa cosa,/ fazzu brindisi alla mia sposa”.

**Terra scuzzosa:** terreno sassoso nel quale i sassi sono sporgenti.

**Tignosa:** varietà di fungo tossico e mortale in tutte le sue varietà.

**Tubbirosa:** tuberosa, pianta ornamentale, coltivata in vaso o in aiola per i fiori bianchi profumatissimi riuniti in lunghi grappoli ritti. (dal latino: tuberosus).

**Ua rosa:** uva di color rosa.

### “òsala”

**Spòsala:** verbo *spusare*. Versi del sottoscritto: *Spòsala, puru se è senza nienti;/ nu te curare se nu tene rroba.// La rroba se nde bbae cu llù tiempu, / la beddha te rumane e bbete toa”*.

### “òsca”

**Cosca:** slargo di un passamano di una ringhiera. Nel gomito tenuto fermo, ciascuna costa in rilievo che si viene a formare avvolgendovi il filo manualmente. Parte della matassa. Cocùzzolo della sedia.

**Matosca:** modo di dire per evitare la bestemmia indirizzata alla Madonna. Esempio: *“Mannaggia la matosca! = mannaggia la madama!”*. *“Cce matosca m’ha cumbenatu? = che accidenti mi hai combinato?”*.

**Mmassaria Mosca:** a circa 300 metri dalla masseria Mele. (Nei pressi di Specchia Mezzana tra Lecce e San Cataldo nell’antico feudo di Acaja).

**Pe lla matosca!, mannaggia, coccia:** perdiana! Accidenti! Per bacco, mannaggia. Esempio: *“Mannaggia a mie e quandu m’ àggiu decisu cu te cercu stu favore; nu l’issi mai fattu”*.

### “òsce”

**Cosce, cosse:** cosce. (Dal latino: coxa). Esempio: *“Servire de la cossa = accontentare nel migliore dei modi, servire benissimo; ma è detto anche in senso ironico”*.

**Debbosce, debboscie:** orge, festa da ballo smodata. (Dal francese. Debauche). **Flosce:** neologismo; flosce.

**Mosce:** plurale di mogio, floscio.

**Nosce:** nostre. Aggettivo e pronome possessivo. *“La soru noscia”*; *“La facce noscia ete mascariata, la oscia ete pulita e ffranca = il viso nostro è coperto da una maschera, il vostro è pulito e libero”* (dal latino: nostrum).

**Osce:** oggi. (con suono dolce). *“Ete quantu osce e crai= è molto alto”*. (Traduzione da Tombor, op. cit.) *“Osce comu osce, puru cu faci lu fessa tocca bbièssi lauriatu”*.

*“Quiddhu c’ à fare crai, fallu osce = versione dialettale del detto (chi ha tempo non aspetti tempo). “É megghiu l’eu osce ca l’addhina crai = è meglio l’uovo oggi che la gallina domani” (le persone preferiscono accontentarsi di poche cose, ma averle subito –sicurezza -, che averne molte, ma aspettare troppo tempo –insicurezza). “Osce a mie e crai a tie...”*. *“Stu core miu/ sta pàrpeta pe tie,/ e nu de osce”*, C. V. Greco. *“Osce a bèspèra = oggi a meriggio”*.

**Òsce:** vostre. (con suono aspro). Aggettivo e pronome possessivo). *“Ste scèrcule suntu òsce!?... cercati cu nde le purtati te pressa, va bene!?”*; *“ste soru osce suntu mutu ngarbate = queste vostre sorelle sono molto garbate”*.

**Osce comu osce:** oggi come oggi; locuzione avverbiale. *“Osce comu osce nu sacciu cce àggiu dicere”*.

**Rosce:** braci di carboni interi, accesi; mentre la brace di carbonella in leccese è detta: cenisa. Esempio: *“Nna brascera china te roscia = un braciere pieno di brace”*; *“Minti sta roscia ntra llù fierru de sterare = metti questa brace nel ferro da stiro”*.

**Stosce:** verbo *stoscere* = sciogliere i nodi principalmente. Si dice anche stoce. (Vi è una bellissima immagine che riproduce: *“La Matonna ca stosce li nnuti”*).

### “òscena”

**Paddhòscena, puddhoscena, purròscena:** muffa delle derrate alimentari. *Cacciare la paddhòscena = ammuffire (anche in S.F.; mi sono ammuffito stando rintanato). “Ci mangia pane cu lla paddhòscena, ni esse nnu tente d’oru = chi mangia anche il pane stantio, avrà un dente di oro (pur di non gettare il pane ammuffito e indurito, così dicevano i*

genitori ai figlioli). (da un incr. tra latino pallor-oris e pilugo-inis).

**Pastòscena:** cibo troppo cotto e molle, e sgradevole. Pappolata. Esempio: “*E mparate a cucinare, mughiere mia... basta cu sta pastòscena ca me presenti ogne giurnu a menzatìa*”.

**Tramòscena, tramoscia:** tramoggia del frantoio, grosso recipiente. (incr.) tra latino (in)tra trimodia).

### “òscere”

**Stòscere, stuscire:** sciogliere un nodo, separare, dividere... Si dice anche stòcere.  
Esempio: “*Aìa propiu bbesegnu te unu cu me stosce stu busillissi ca tegnu a ncapu*”. “*Stòscere nu pozzu, ieu, stu nnutu*”.

### “òsci”

**Debbosci:** dissolutezze.

**Flosci:** molli, melliflui.

**Froschi:** impotenti sessualmente.

**Mosci:** mogi, scarsamente vivaci. Flosci.

**Mozzecatarnosci:** chi biascica preghiere con la mente rivolta altrove; bacchettoni, pinzocheri.

**Patarnosci:** la coroncina del rosario.

Preghiera: “*Santu Nicola miu, se nu me mmariti/ patarnosci te mie nu nde spettare*”. “*Patarnosci te matreperla, te nùzzuli te còrnula, te nuzzuli te ulìa*”. Versi di C. V. Greco: “*Ogghiu mme llau, /ruscendu patarnosci, / l’anema mia*”. Opere di carità. Senso figurato: Tipo di pasta di farina a grani minuti e con buchetto.

**Patarnosci:** tubettini. “*Patarnosci cu llù sucu te pisce perieddhu = tubettini col sugo di pesce povero*”.

**Tarlosci, tarloci:** orologio. Verso di C. V. Greco: “*Lu Tarlosci*” (poesia dedicata a mio padre Isaia, orologiaio) – *Tticchi e ttacche, tticchi e ttacche, / lu tarlosci ae camenandu, / segna l’ura ca cu nienti/ rria, sona e se ne va. // Tticchi e ttacche, tticchi e ttacche, / e lu tempi mai se ferma, / era erde e mo’ su’ bbecchiu/ e nu nci la fazzu cchiui// Tticchi e ttacche, tticchi ettacche, / cu dhu passu catenzatu/ lu tarlosci mai se stracca/ e*

*camina notte e di. // Me ssemigghia propiu tantu/ allu core ca stae mpiettu, / a dhu battitu perfettu/ ca ni ttacca alla rialtà*”.

### “òscia”

**Caloscia:** soprascarpa di gomma.

**Coscia, cossa:** coscia. Scarpe grosse e cervello fino: “*Ci mmalanga sta coscia, l’altra cchiù se ngrossa*” = *se si critica una coscia, l’altra più si ingrossa (è bene molte volte non dare eccessivo peso alle critiche della gente)*. (In senso figurato significa: dammi un aiuto completo). “*Coscia longa, piattu bbonu*”.

**Festa Noscia:** giornale umoristico per le festività ai Santi patroni leccesi: Oronzio, Giusto, Fortunato, pubblicato dal 1936 sino all’anno 2004. (Saluto di commiato e Pensiero augurale rivolto al più bel giornale umoristico leccese da C. V. Greco, il 26 agosto 2005: “*Recumeterna! Ha morta ‘Festa Noscia’/ogne leccese chiange a luttu strettu/can u spettàa stu prematuru luttu, /e na tulore, moi, se sente a mpiettu... Requiescata, am pace!... ma se bberisci, nui ntorna surretìmu*”.

**Minoscia, menoscia, argentini e latterini:** pesce, zatterino alicino, fragaglia; di esso il pescatore non si cura e lo lascia liberamente guizzare nelle acque. (Ecco perchè si dice: “*Megghiu capu de minoscia ca dente de balena*”. Senso figurato (detto di persona) “*Tutti simu pisci! – disse lu minoscia (per vantarsi)*”. Specialità culinaria a Gallipoli sono: Le pittule cu lla minoscia. Gli esemplari più grossi sono impiegati quasi esclusivamente in frittura ed eventuale susseguente marinatura in aceto.

**Moscia:** mostra, saggio, campione di un qualsiasi prodotto o manufatto. Indica anche: Merda, sterco molliccio, feci molli. Detto popolare: “*Mòscia te mesciu = merda abbondante di maestro artigiano che, beato lui!, mangia a sazietà*”. È anche il nome di una razza ovina pecora MOSCIA leccese, tipica del nostro Salento. (Vedi *Vadacca e Trenta, op. cit.*). Indica anche una fascia-cornice. (Vedi *mostra*). Sta pure per: mogia, scarsamente vivace, floscia (dal veneto mogio).

**Mmoscia:** verbo *Mmusciare* – *ammosciarsi, far vedere, dimostrare. Senso Figurato: Rimanere senza fiato per la stanchezza.* Detto popolare “Ci mmòscia rite o (cote) e ci ìte scatta”. “Ci tice ca te ole bene e nu llu mmoscia, ete comu na nsìpita menescia.

**Noscia:** nostra. (aggettivo e pronome possessivo. Esempio: “*Lu frate nesciu e la soru noscia suntu ddo’ bravi ballerini te tangu*”. (dal latino: nostrum).

**Oscia, bboscia:** vostra. (possessivo sempre posposto al nome a cui si accompagna).

**Pisciòscia:** oltremodo trasandata, lercia, sudicia e sporca. (Rafforzativo di *sciosciu*).

**Roscia:** brace di carboni interi; meglio diremo (polvere di carbone e carbone minutissimo) Quella di carbonella si dice “*Cenisa*”. Versi di C. V. Greco: “*E ieu, bbampatu de tie ca si’ la roscia, suspiru e cantu*”.

**Scioscia, ndugghiusa:** trasandata e sporca (termine rusciaru).

**Scoscia:** cosa che si stacca, come crosticina di ferita, frammento di crosta di pane, zacchera. Senso figurato: Bagattella, bazzecola.

**Scròscia:** verbo *Scrosciare, scrusciare* – *sagomare mediante un taglio; tagliare con la “scroscia”*. Sostantivo: sagomatrice mediante un taglio; tagliare con la scroscia.

**Sorte noscia!:** esclamazione: poveri noi! “*Sorte noscia! A ce manu ìmu ccappati cu stu cuvernu te pagliacci...*”.

**Tramoscia, tramòscena:** verbo *Tramusciare* – *Manipolare i materiali della tramoggia.* Tramoggia del frantoio. Esempio dal lessico novolese: “*Tiràanu li fai e lli mintiunu a tramoscia = Raccoglievano le fave e le mettevano nella tramoggia*” (Vedi Dizionario dialettale del Salento di Mancarella, Parlangelì, Salamac).

## “òscie”

**Coscie:** cosce. Scherzosamente: “*Cce coscienziose parole ca sape tire la cummare Nnetta, e comu suntu sempre culurite; iddha si ca sape scherzare e bbete sempre allecra; e cce culuritu porta.../ ieu...mi nne truai pentitu ca nu la ntisi*”.

**Debbòscie:** orge, serata da ballo smodata. (Dal francese debauché).

## “òscite”

**Porbòscite:** proboscide di elefante. Esempio: “*Porta nu nasu, benetica! Ca ssemìghia alla porboscite te nu lefante*”.

## “òsciu”

**Debbòsciu:** dissolutezza.

**Fròsciu e flosciu:** cascante, moscio. Impotente sessualmente.

**Mosciu, gnemmi, moggiu:** mogio, (dal veneto mogio), scarsamente vivace. Floscio, moscio. (aggettivo indeclinabile). Esempio: “*Tròalu ca te lu mosciu; scherzando quando qualcosa non c’è e non ci sarà*”.

**Patarnòsciu:** preghiera cattolica che inizia con le parole latine: “*Pater noster*”. Detto popolare.: “Nu basta lu sulu patarnosciu, nci òlenu puru li patarnosci – non basta la sola preghiera, sono necessarie pure le opere di carità”. “*Doppu furca partanosciu*” = *dopo aver fatto un male irrimediabile, si cerca di rimediarsi*. Questo termine si usa anche per = *pastina somigliante ai grani del rosario, quella che in inatiano si dice tubetto*” Vedi vocabolario dell’Attisa a p. 163. Altro detto popolare: “*E mo’ se bbinchia Cristu cu nu paternosciu! = non può bastare una sola preghiera per ottenere una grazia dal Cielo o un favore da chicchessia. Per scontare peccati, per salvarsi l’anima*”. “*Sta spila (snocciola) lu patarnosciu = scherzosamente di chi non finisce di parlare*”. Detto popolare: “*Bruttu tignusu, nemicu te Cristu,/ nu mbulisti ddici lu patarnosciu*”.

**Sciòsciu:** trasandato e lurido, sciatto, disordinato, che è disattento e, qualunque cosa faccia, si sporca; sudicione. Spesso solo al femminile. “*Pe beddha è beddha, ma ete scioscia, perciò nu la ògghiu = Per bella, è bella; senzaltro è bella, ma è trasandata e sporca e pertanto non la desidero*”.

**Stòsciu:** verbo *stòscere, stuscire = sciogliere.* Esempio del sottoscritto: “*Lu core miu ttaccatu stae allu tou/cu tanta forza e cu doppiu nnutu,/ca puru ci furzutu, ieu, saria,/a stòscere, nu crisciu nci riuscia*”. (Epigramma dedicato a mia moglie Silvia).

## “òscu”

**Boscù, oscu:** bosco, boscaglia, selva (dal latino medievale *Buscus*). „*Lu boscù te Rauciu*” (LE).

**Marieddhu te boscù:** fungo sconsigliabile. Recentemente si sono avuti casi di intossicazione dovuti alla sua ingestione. (Vedi Signore – Venecè, op. cit.).

**San Giuanni Boscù:** san Giovanni Bosco, protettore degli educatori, editori, apprendisti, scolari, giovani e pedagogisti. Poesia di Don Rosario Trono (libera traduzione in vernacolo del sottoscritto, in “Le Prechere te lu ellanu” – *Caru Tata ca te celu/ li uagnuni uardi ancora,/ e surriti alla vita,/ alla beddha e santa aurora,/ o don Bosco o don Bosco,/ ccuegghi Tie stu cantu nesciu/ ca te amore, quiddhu veru,/ tie pe nui si’ statu mesciu. Fondatore dell’ordine dei salesiani.*

## “òscupu”

**Oròscupu:** oroscopo. Esempio: “*Lu segnu miu te l’oròscupu ete lu sascittariu ca parte te lu intittrete te nuembre e spiccia lu intunu te decembre*”; *se uliti sapire l’autri an dialettu, ccattatibu l’addhuzzu calandariu ca bu tice tuttu, giurnu dopu giurnu.*

## “òse”

**Cose:** nome generico per qualsiasi cosa; vicende al plurale. “*Quandu cunti a quarchetunu le cose toi,/ nc’ete ci mpizza quatru ricchie, none ddoi*” (e allora cetta stu cunsigghiu): *Te le cose toi, parla sulu... cu tie stessu*. Scherzosamente i santi protettori delle “Piccole cose” sono: “*I Beati Pizzi Cazzi*”. “*Nci suntu puru: Le cose te Diu*” (le preghiere).

**Estrose:** estrose, bizzarre, capricciose, e volubili.

**Gazzose:** bibite gassate, gazzose.

**Misteriose:** misteriose.

**Ose:** verbo *Ulire* – *volere*, pass. remoto.

**Pasca de rose:** pentecoste.

**Pose:** sedimenti, residui. Atteggiamenti affettati, pose ricercate.

**Rose:** rose. Proverbio. “*Ci time le spine, nu pote amare le rose = Chi teme le spine non*

*può amare le rose*”..

**Sape nu puzzu te cose:** conosce un pozzo di nozioni. “*Ete addaveru n’omu te ciappa, sape nu puzzu te cose = è veramente un uomo colto, sa un’infinità di notizie*”.

**Spiritose:** spiritose, briose.

**Spose:** spose, promesse spose. (dal latino: *sponsus, sponsa*)..

**Tubbirose:** tuberose, pianta ornamentale, coltivata in vaso o in aiola per i fiori bianchi profumatissimi riuniti in lunghi grappoli ritti, (Dal latino *tuberosus*).

## “òsema”

**Pòsema, posuma, pusema:** bòzzima, amido. Soluzione di sostanze che vengono assorbite dai filati. Intruglio di crusca e acqua per i polli. Miscuglio di terriccio e letame. Miscuglio in genere. Senso figurato: vestito a festa e impettito. Scherzosamente: *Comu ae mposematu!* (dal greco: *apòsema*) = *Come si è vestito a festa... va tutto inamidato.* Versi di Enzo Coppone da Lecce: “*Mbardati tepòsema/ e de indolenza/ luntani,/ te motu e de fattu,/ ni tenimu de dha gente/ ca lu core e la mente/ la recordanu cu nostalgia.// E tuttu percene?...*”.

## “òsemu”

**Nantipròsemu:** presentimento, previsione piuttosto inquietante. Modo di dire: “*Quiddhu tene lu nantipròsemu comu le mosche = Quello prevede gli ostacoli come le mosche*”. Come per dire: Prevedere quel che accadrà, con molta precisione.

## “òsena”

**Elemòsena, lemòsena:** elemosina, accattonaggio. (Versi di Antonio Buja op. cit.)... *Cercandu l’elemòsena alla gente / casa pe’ casa, ohimè cce vita ‘nfame, / la panza nu’ se ide ma se sente / l’onestu nu’ lu faci cu’ la fame. Invettiva: “Alla lemòsena à rriare! = all’elemosina ti dovrai ridurre!”.*

**Ròsena:** rosetta, ferro uncinato dei maniscalchi usato per pareggiare le unghie degli zoccoli. Incastro a più inserimenti

ravvicinati. (Dal francese *roisne*).

### “òsetu”

**Prupòsetu, prupositu, propòsetu:** proposito, intenzione.

**Sberbòsetu, sperbòsetu, sprupòsetu:** sproposito, sbaglio grossolano. “*Fice lu sprupòsetu cu parla senza bbessa mai cumandatu*”.

**Spòsetu, dispostu, figghiu de ceddhi, figghiu te la Matonna, figghiu te nisciunu, scettatieddhu:** esposto. Figlio abbandonato, trovatello. (Vedi Glossario di Antonio Garrisi).

**Sprupòsetu:** sproposito. Esempio: “*Comu ncignau a parlare fice e disse nu saccu te sprupòseti = Come iniziò a parlare fece e disse un sacco di sproloqui*”

**Te prupòsetu, prupòsetu:** avverbio: Appostaappositamente. (Dal latino: propositus). “*Lu Ntunucciu Sebbaste, ieri, inne te prupòsetu e se mangiau le pastarelle e paste*”.

### “òsfuru”

**Fosfuro, fospuru:** fosforo. “*Pe llu cervieddhu, cu pozza funziunare, nci ole ogne tantu nu picca te fòsfuru, perciò tocca sse mangia ogne tantu nu picca te pisce = Per il cervello, perché possa funzionare, ci vuole ogni tanto un po' di fosforo, perciò bisogna, di tanto in tanto mangiare un poco di pesce*”. (dal greco: phosphoros).

### “òsi”

**Ambeziosi:** ambiziosi, presuntuosi. (Dal latino: ambitiosus).

**Callosi:** cartilaginei, callosi.

**Curaggiosi:** coraggiosi.

**Curiosi, curiusetusi, curiosetusi:** curiosi, desiderosi di sapere. Il primo termine indica anche: chi è bislacco, mattacchione, che suscita riso. Ridicolo, bizzarro, strano. (dal latino: curiosus). Il secondo e terzo termine indicano anche: chi è curioso dei fatti altrui, ficcanaso e pettegolo.

**Derliggiosi:** religiosi. Esempio: “*Ci cchiui e*

*ci menu, a stu mundu, simu tutti derliggiosi, ca puru cinca è senza fede, tene na fede = chi più e chi meno, a questo mondo, siamo tutti religiosi, che anche chi non ha fede, ha una fede*”. (Dal latino: religiosus).

**Difficurtosi:** difficoltosi.

**Estrosi:** estrosi, bizzarri, capricciosi e volubili.

**Forsosi, fursosi:** forzuti, gagliardi. Esempio. “*N'omu forsosu ntesau te sulu la chianca te lu puzzu = Un uomo forzuto sollevò da solo il coperchio del pozzo*”. Come aggettivo e avverbio = obbligatorio, obbligatoriamente. Esempio: “*Na fiata bbesugnàa cu se fizza lu surdatu fursosu, moi ete facurtativu = Un tempo bisogna fare obbligatoriamente il servizio militare, ora è solo di carriera*”.

**Fucosi, fucusi:** assai esuberanti.

**Fursosi, furzosi:** necessario, indispensabile. Per forza, necessariamente, assolutamente.

**Generosi:** generosi, altruisti. (Dal latino generosus). Esempio: “*Tutti li vagnuni te sta cungreca suntu addaveru generosi, facendu tantu bene alli perieddhi*”

**Ndosi:** dose, decotti, infusi da bere a dosi. Esempio: “*Pe fràita lu rande nci olenu ddo ndosi te papagnu = per tuo fratello ci vogliono due dosi di infuso di papavero (dal greco: dosis).* Intruglio.

**Nervosi:** nervosi. “*Nu riescu ccapiscu percene stati sempre nervosi... me sapiti ddicere ce bbu manca?*”.

**Pericolosi:** pericolosi, rischiosi. (Dal latino: periculosus).

**Perniciosi:** nocivi alla salute. Che fa correre dei gravi rischi, infausti, assai pericolosi. (Dal latino: perniciosus).

**Piatosi:** pietosi.

**Premurosi:** premurosi, cordialmente solleciti.

**Presuntosi, presuntusi:** presuntuosi. “*A mie la gente presuntuosa nu me piace filu*”.

**Preziosi:** preziosi. (Dal latino: prtaetiosus).

**Reposi, repuesi:** riposi, tranquillità, pace.

*VerboRepusare = ddefrescare; riposare, dare sollievo.* Detto provinciale: “*Panza china cerca reposu = pancia piena cerca riposo*”.

**Spaziosi, larghi, randi:** il primo termine è un neologismo; spaziosi, piuttosto ampi. (dal latino: spatiosus).

**Spiritosi:** spiritosi, briosi, faceti. “Sta faciti li spiritosi...! Ititi ca spiritati rumaniti ca cu nui nu nci la spuntati filu, iti capitu??!!! = State facendo gli spiritosi...! Attenti che spiritati rimarrete, che con noi non la spunterete facilmente, avete capito??!!!”.

**Sposi:** sposi. Scherzosamente: i Santi patroni degli sposi sono: *Sant’issimi Ncucchiati*”.

**Stutiosi:** studiosi, diligenti nello studio. (Dal latino: studiosus).

**Tuberculosi, puntura, male sottile:** tubercolosi, malattia infettiva una volta assai diffusa, quasi sempre letale e ben conosciuta.

**Valorosi:** valorosi, arditi, coraggiosi.

### “òsima”

**Còsima, Cosimina, Cosemina, Mimina, Mina:** nome, Cosima; in alcuni paesi della provincia *Coca*.

### “òsimu”

**Cosimu, Còsemu, Cosiminu, Miminu, Minu, Coseminu:** nome, Cosimo. Nome di uno dei Santi Medici che erano 5: Leonzio, Damiano, Cosimo, Antimo, Euprepio. Festa il Ventisei e ventisette settembre. (Nome prevalentemente diffuso al Sud).

### “òsite”

**Cose pòsite:** termine usato nel parlare “an pulito” per indicare positività, risposte positive specialmente nei rapporti tra uomo – donna, fidanzato - fidanzata. “*Quello è un ragazzo astravito e cose pòsite non se ne vedono mai, cara la mia Concetta; perciò l’assalu perdere, mi ho spiegata, figghia cara?*”. (classico esempio del nostro ‘Parlare an pulito’, di Enrico Bozzi).

### “òsiti”

**Prupòsiti:** propositi. “A propositu te li propositi!!! Ce nd’iti fattu te dhu sciocarieddhu ca bu rrecalai l’annu passatu te la festa te Santu Ronzu?”.

### “òsitti”

**Brositti:** prosit, buon pro. (È l’augurio che si fa al sacerdote dopo aver officiato la messa, o altra funzione religiosa). Da noi, scherzando, si altera il vocabolo e si dice “Presutti!” vedi (La lingua de lu tata) op. cit.

### “òsitu”

**A propòsitu:** giustappunto. Esempio tratto dalla commedia “Lu Senatore” di Protopapa: “*A propositu te provvedimenti ; lu custume te le feste sulenni a du’ stae?...*”.

Scherzosamente si dice: “*A propòsitu de li spropositi*”. Oppure: “*A propositu te stu descorsu...*” e invece si parla di tutt’altro.

**Depòsitu, macazzinu, sampuertu, landrone:** deposito, luogo destinato a raccogliere merci, magazzino, ammasso. (dal latino depositum).

**Prepòsitu:** preposto, direttore di collegio. Maria Attisani Vernaleone nel vocabolario “La Lingua de lu tata” dice: *era una volta il capo dei poveri dell’Asilo di mendicità, che ora si chiama –Casa di riposo-* Francesco Marangi, dal nome del benefattore che la istituì. (dal latino: prae(positus)).

**Propòsitu:** proposito. Esempio: “*Osce, ògghiu mme mintu addaveru te propositu cu me mparu la puesia pe llu Mmamminu*”.

**Sperbòsitu, spropositu:** spropositu (termine rusciaru). Esempio: “*Ma tie, cuscinu miu caru, tie, cu lli spropositi uei cu campi? = Ma tu, cugino mio caro, tu con gli spropositi vuoi campare?*”.

**Spòsitu:** trovatello, esposto. (Termine provinciale, di Galatina - LE).

### “òsiu”

**D’Ambròsiu:** domenico D’Ambrosio arcivescovo di Lecce dal 2009 al 2017.

**Nnincosiu:** nessuna cosa. (termine gergale). Non saper nulla di nulla; esempio: “*Cce bbuei nde saccia, caru Patre Benetittu, / nu poru narfabeta comu a mie / te tuttu stu nincosiu ca m’ha dittu...*” Versi di Vito Pellegrino, op. cit.

**Tiatòsiu:** nome; Teodosio.

### “òsperi”

**Posperi:** fiammiferi. Esempio: “*Cumpare Ngiccu, prestame ddo posperi/ cu mpizzecu lu lume crammatina,/ se none ieu su' ccertu ca bba mmiertecu/ ddhai llu pesulu!...scendu cu lu trainu*”. Versi di Giuseppe Buttazzo. “*Ci uei cu fumi... t'ha ccattare prima li pòsperi e poi lu tabbaccu = Se vuoi fumare devi comprare prima i fiammiferi e poi il tabacco*”.

### “òsperu”

**Capu te pòsperu:** metafora (testa piccola su un collo lungo).

**Pòsperu:** fiammifero. Posperu de taula (legno) = zolfanello, fiammifero di legno impregnato di zolfo al di sotto della capocchia. (I fiammiferi impregnati di cera si chiamano *cerini*). (dal greco: phosphoros). Versi di Ubaldo Barone, musicati dal maestro Paolo Grimaldi: “*Ma cce buei cu l'anni toi,/ cussì becchiu e scumbenatu.../ nci ole fuecu mpezzeatu/ pe le fimmene de moi;/ ma lu tou nu è sicuru...// Se lu pòsperu nu mpiccia/ te nde binchi stai llu scuru!*”. (nel testo ‘Acqua passata’ di Barone, a p. 160).

**Prosperu:** nome, Prospero, San prospero, patrono di Reggio Emilia. Sfottò poetico del sottoscritto: “*Caru Pròsperu*” – “*Maritu miu nu chiàngere/ e sienti cce te dicu:// Stanotte cu ll'amìcu/ te crai surtantu toa:// Cittu nu te cumpiangere/ nu dire nienti a ceddhi,/ ca crai comu angelieddhi,/ curcati ni cutimu:// Stanotte, caru Pròsperu,/ lassa cu me riposu,/ te crai annanti, sposu,/ te ddumu ieu lu pòsperu*”.

### “òspiti”

**Òspiti:** ospiti. Storiella raccolta a Galatina: “*Cummare ce mangi osce? – Citta cummare Mia, osce òspiti! – E nu me faci cu lli ssaggiu, ca nu l'aggiu mai pruati?*”.

### “òssa”

**Capirossa, capitosta:** che ha la testa grossa. Senso figurato: Mentalmente ottusa.

**Cossa, coscia:** coscia. Modo di dire: *Servire de la cossa = accontentare nel migliore dei*

*modi, servire benissimo (anche ironicamente) “Nu me sciddhecare la cossa, senòne la tersa me ngrossa = non mi lisciare la coscia, altrimenti mi si ingrossa la terza... (dal latino coxa). Vedi anche coscia.*

**Cozza rossa, giammarrucu e moniceddhu:** lumacone. Ottimi con aglio olio e peperoncino.

**Cummosa:** commossa. Esempio: “*M'aggiu cummosa tutta quanta quandu àggiu ntisu la puesia ditta te nepùtema lu Nziceddhu*”.

**Fossa, foggia:** fossa funeraria. Modo di dire: “*Ci ene te la fossa, sape ce bbete lu muertu = L'esperienza gran cose insegna*”. “*Stare cu nu pete alla fossa = avere un piede nella fossa*”. Canto popolare: “*Stasira me nde bbau te curcare,/ tutta trèmulu e mmueru de paura;/ me isciu te la morte secutare,/ ole mme porta intru nna fossa scura*”.

Epigramma del sottoscritto: “*Statte tranquillu, nu te ascetare,/ nu fare cu te pigghia la tristezza;/ la vita è fatta pe occupà nna fossa,/ sperandu ca ni tocca alla ecchiezza*”.

**Mmosa, mossa, vezzu:** gesto significativo. Atteggiamento lezioso. Capriccio. Nausea di stomaco. Esempi: “*Ci faci ntorna dha mmosa le buschi te santa raggione = se farai di nuovo quel gesto le prenderai di santa ragione*”. “*Ete na pettècula tutta mmosse = è una pettegola tutta leziosaggini*”. “*Nu ffare mmosse e mangia, ca nd'ài besegnu = non fare storie e mangia che ne hai bisogno*”. “*Stu fiezzu me sta face enire mossa de stòmecu = questo fetore mi provoca un senso di nausea*”.

**Prumossa:** promossa. “*La picciccheddha mia ha stata promossa alla seconda lementare*”.

**Rossa:** neologismo, grossa. Versi di Giuseppe De Dominicis: “*Comu palla de nie denta cchiù rossa/ quantu cchiù mutu se ba coculiscia*”.

**Scossa:** scossa. Libera di pesi (la ciuccia rriau scossa, senza patru e ppuru senza mbastu). Altro significato: Scossa de terremotu; scossa letterica: “*Aggiu pigghjata la scossa lètrica, mpanandu la lampatina te intru alla càmmara te liettu*”.

### “òsse”

**Cosse, cosce:** cosce.

**Fosse:** fosse funerarie.

**Le rosse:** donne grasse. Per la Smorfia leccese = al numero 30.

**Manirosse:** sorta di giuoco che, per riscaldarsi le mani, fanno i fanciulli mettendosele alternativamente una sopra l'altra e battendo quella che rimane sopra con quella che, a vicenda, è tratta da sotto.

**Minosse:** leggendario re di Creta, giudice dell'inferno dantesco assieme a Radamanto e Eaco. Versi di Antonio Buja: "... Bongiorno a ssignuria caru Minosse/ cu begnu tte isciu nd'aggiu fatta strata!...//- Sciamu cce buei, nu fare tante mmosse,/ cce imu mangiatu insieme quarche fiata?...".

**Mmosse:** gesti significativi. Atteggiamenti leziosi. Capricci. Affettazioni. "Nde tene de mmosse dha stria! = ne ha di smorfiette, (civetterie), quella ragazza!".

**Ndrizzaosse:** mestiere ormai scomparso dalla nostra cultura; egli sostituiva l'attuale ortopedico nella saldatura delle ossa lussate o fratturate.

**Nnudu de tosse:** colpo di tosse. "E spicciala cu stu nnutu te tosse, ca me sta dai mutu fastidiu!".

**Osse, uessu:** le ossa. Esempio: "Me tolenu tutte l'osse te lu custatu = mi fanno male tutte le ossa del costato". "Scapeddhisciata, pallida, / è tutta niervi e osse, / a du poggia li piedi / rumànenù le fosse". "Nu pote mancu l'osse soi!" = Non si regge. "Nu calare (non allungare la mano per mangiare troppo), ca te stoccu l'osse!". "Ni pàrenù le osse pe quantu è mazzu = gli si vedono le ossa per quanto è magro.

**Pilipindosse:** parola intraducibile, perché di pura fantasia (rivolta a donne anoressiche). Storiella "Me pare la Madonna te Pilipindosse, nu porta nu ntrame, nu pinne e nuosse". (Riferito ad una tela esistente nella chiesa di San Francesco da Paola a Lecce).

**Promosse:** promosse. "Daje e daje alla purfine foserà promosse".

**Rosse:** neologismo, grosse. Motto popolare: "Scarpe rosse e cervieddhu finu (riferito ai nostri contadini astuti ed intelligenti)".

**Scosse:** scosse. Esempio: "Lu mese passatu nci su' state tre scosse te terramotu a tutta la penisula, ma specialmente alle Marche e alli Abbruzzi".

**Tosse:** tosse. "Puru li puleci tenenu la tosse (senso figurato= anche la gente più umile si fa sentire, vuole avere ragione, ed al giorno d'oggi non è che sia sbagliato. "Aggiu saputu ca tieni la tosse. Mangia zzùccaru e mele, ca te passa" (simpatico e duro sfottò alla presunta innamorata la quale tossisce quando vede passare il suo, vero, damo. I versetti stanno a significare: Se perdi il tempo a tossire; il tuo bello passa dritto e la tosse, se davvero ce l'hai, ti può passare con zucchero e miele).

### "òssechi"

**Tòssechi:** tossici, velenosi. Sostanze tossiche, velenose. (Dal latino: toxicum). Verbo ntussecare = intossicare. Esempio: "Cu llu fumu te sta pippa me sta ntòssechi tuttu; te li cannaliri allu stòmecu".

### "òsseccu"

**Ntòsseccu:** verbo *Ntossecare e ntussecare = avvelenare*. Indolenzimento, dolore persistente, interno che si risveglia (Nu ntòsseccu allu scenucchiu me tene fermu = un acuto dolore al ginocchio mi tiene immobile). "Ulìa cu te la dicu e te la dissi,/ ulìa cu te lu ntòsseccu lu core".

**Tòsseccu, tòssicu:** sostanza tossica, velenosa. Il secondo termine indica anche una specie di euforbia, in quel di Melendugno (LE). Storiella: "Ci tòsseccu tie sinti, ieu su' bbelenu,/ ci tie si' cruta, barbaru me chiamu.// Ma ci uei pace tie, pace facimu,/ e ci uei uerra, tegnu l'arme a manu e me mintu a sentinella".

### "òsseccu"

**Pròsseccu:** neologismo; aggettivo: "Martetia prossima". Sostantivo: "Cu bbegna annanti lu prossimu". (Avanti il prossimo).

**Pròsseccu cristianu:** il prossimo nel senso del cristianesimo. "La Chesia ni à sempre repetendu: Ama lu pròsseccu tou comu tie stessu".

### "òssu"

**All'ingrossu:** all'ingrosso. "Lu Nzinu sta bbinde tuttu all'ingrossu; ha fare sordi ca sta cangia casa".

**Cchiui nu possu:** più non posso. Esempio: "Cara donna Cuncetta, cchiui nu pozzu stare cu ssignuria, cangiu cumpagna".

**Culossu:** colosso. Persona di corporatura straordinariamente grande e grossa. (latino colossus).

**Cummòssu:** commosso. Esempio: "A dha scena m'aggiu addaveru cummossu". Verbo cummòdere e cummuire. Esempio. "Se cummòssera e scuppiara a cchiangere = si commossero e scoppiarono in lacrime".

**Fiasca d'ossu:** corno da polvere.

**Ossu:** usato nel senso figurato "Nu bbe' ossu pe lli tienti toi = detto di cosa a cui non si può riuscire". "Nu te mintere mai tra n'òssu e ddo' cani, ca senone nde ài la pesciu, beddhu miu".

**Pilicandossu:** nome fantasioso che spesso ricorre negli indovinelli senza alcuna allusione linguistica. Vedi Luigi Sada, op. cit.: Indovinello: E la mamma di Pilicandossu/ porta carne, peli e ossu;/ e la figghia de Pilicandossu/ nu porta nè carne, nè pili, nè ossu. (la pecora e la ricotta).

**Possu:** verbo *Putire e pòtere* – potere, avere la possibilità di agire: "Nu nci la putia fare". Reggere, sostenere, sopportare. "Lu pueti stu saccu te farina a ncueddhu, mesciu Tummasu?".

**Prumossu:** promosso, passato alla classe successiva.

**Scossu, lindiu:** scosso, turbato, ma anche libero da pesi. Esempio: "Rumasemu mutu scossi = rimanemmo molto turbati". Libero da pesi e da legami. "Lu ciucciù rriau scossu = l'asino arrivò da solo (libero da pesi)".

**T'à mossu:** ti sei mosso: verbo *Mmòdere e mmuìre* - muoversi. Esempio (durante particolari giochi fanciulleschi): "T'ha mossu e perciò tocca ppachi pegnu".

## "òsta"

**A bella posta, a beddha posta:** di proposito. Esempio: "Inne a bella posta cu me rumpe l'ànima".

**A mposta:** appositamente, di proposito, a bello studio. (Per ironizzare sulla leggerezza

delle donne si canticchia: "Cara beddha donna Cuncetta, / tie lassasti la porta perta; / inne e trasiù Don Gargiulu / e te pizzecau lu culu. // Tie la tieni la facce tosta, / ogni fiata la faci a mposta".

**Batosta, mazziata:** bastonatura. In senso figurato = batosta, grave danno.

**Capitosta, capirossa, capustieddhu, cucuzzone:** testone. Esempio: "Nu me fare la capitosta ca cu mie nu la inci filu, sai?".

**Contrurisposta:** replica in una discussione. Esempio: "Dha lingua longa te mescia Nnina tene sempre pronta la contrurisposta = quella linguacciuta della maestra Nina ha sempre pronta la controrisposta".

**Costa:** riva, litorale, riva. (Dal latino: costa). Verbo *custare* = costare, avere un prezzo. Esempio: "Stu casu costa marcatu, (poco) quasi quasi me lu ccattu".

**Cumposta, supposta:** il primo termine è riferito al significato: Composta, pudica nella posizione; però indica anche la supposta (dal latino: composita).

**Disposta:** propensa, disposta. Esempio: "Ha bbèssere disposta cu faci certe cose, senò nu cunviene". (dal latino *dispositus*).

**Don Tosta:** soprannome salentino, soprattutto nel tarantino.

**Faccitosta:** per indicare una persona sfrontata, ardita, faccia dura.

**Mendula tosta:** mandorla dura.

**Mposta, tizza:** argine di terra, cresta di una canaletta di terra, ciglione per deviare il flusso delle acque superficiali correnti. (Termine usato in quel di San Cesario – LE -). Significa anche: apposta.

**Ntosta:** voce del verbo *Ntustare* = indurire. Esiste anche il soprannome "Don Ntosta", (vedi sopra).

**Nuddha osta:** neologismo, nulla si oppone.

**Posta:** luogo di appostamento, agguato. Esempio: "Facimu la posta ca mo' iti ca passa propiu te quai". Ufficio e servizio postale. Esempio: "Lu Francu fatia alla posta = Franco è impiegato postale". Porzione. Esempio: "Sulamente cu ll'u sentimu ni ficemu na posta te risi = soltanto per ascoltarlo ci venne da ridere". Ciascuna delle parti del Rosario. Modo di dire "S'à fatta na posta te chianti". "Lu Rusariu è fattu te cinque poste te paternosci, te teice Ave Marie oghnetuna".

“La mamma Ngecca, ogni sera se tice cinque te rusari e tutte le tanei”.

**Preposta, pruposta:** proposta. Versi di Vitaliano Bilotta di Cosenza, morto a Francavilla Fontana nel 1956: “Nci vulia na faccia tosta/ pi sta sorta di pruposta!”.

**Racosta:** aragosta. (latino: locusta). Versi di Francesco Morelli: Li Mmaccarruni – “Racoste, cernie, tregghie, iaddruzzi, cutulette/ e ficatu rustutu, gnemmarieddri e purpette,/ turdi allu situ, liepri, genuvese, risotti,/... su’ cose cannarute, su’ cibi te sustanza;/ però nu suntu piatti ca binchianu la panza...”.

**Resposta, risposta:** risposta ad una domanda. Senso figurato: mortaretto pirotecnico sparato in risposta ad un altro precedente. Esempio: “Nna botta lu Libboriu e nna botta mesciu Masi”.

**Risposta, furgulune, troniceddhu, carcassa:** mortaretto pirotecnico sparato in risposta ad un altro precedente.

**Scumposta:** scomposta, in atteggiamento alquanto indecente.

**Sposta:** verbo *Spustare* – spostare, cambiare di posto. *Squilibarsi della mente, sragionare.* “Lu Papa, e li regnanti/ cedhi mai nde li sposta:/ su’ stati fatti mposta/ pe nnui cechi e gnuranti...” (Versi di Enrico Bozzi).

**Supposta:** supposta. Battuta poetica del sottoscritto: “... e poi a ecchi pierti, ci cazza truati te coste !?... Lu mieticu Liberti ca sta segnàa, supposte”.

**Tosta:** dura, assai soda. ( *la gnifa ete tosta – la zolla è soda e compatta*). Restia, dura di comprendonio, caparbia, testarda. “Mamma. Quantu è tosta la Nzina Pecurilla!- A mie me pare ca la face a mposta cu nu capisca nienti de nienti”.

### “òstanu”

**Còstanu:** verbo *Custare* = costare. “*Ste scarpe m’hanu custatu n’ecchiu te la frunte: (risposta da sfottò) Ma tantu tie tieni ecchi agnasciu!!!*”

**Ntòstanu:** verbo *Ntustare* = indurire, irrigidire. Anche riflessivo: indurirsi, diventare rigido. “*Se sta ntostanu l’anche pe lu friddu ccessiu*”.

### “òste”

**Batoste:** colpi morali e corporali.

**Contrurisposte:** repliche in discussioni.

**Cquancoste:** qui accanto. (avverbio).

**Cumposte, supposte:** supposte.

**Ddhancoste:** lì accanto.

**De coste, a ncoste:** di lato, accanto accanto, di fianco, rasente rasente, alle costole.

*Durmire de coste. Mintite de coste a mie.*

*Sasa, girate te coste. “Me stae sempre alle costule comu l’Angelu Custode = in senso vero e proprio e anche ironico”.*

**Disposte:** disposte, propense.

**Facci toste:** ricche di sfrontatezza. Esempio: “*Siti cchiù faccitoste ui de cine = siete più sfacciate voi di chicchessia*”.

**Fae toste:** fave dure. (*Vedi anche il termine tostuligne = piuttosto dure*).

**Ncoste:** accanto, a confronto, a paragone.

Esempi: “*Mintite ncoste a sirda = mettiti accanto a tuo padre*”; “*Ncoste a sirma, cuscinuta nu bbete nienzi = a confronto di mio padre, tuo cugino è una nullità*”.

**Nuci, nuceddhe toste:** noci avellane.

**Pastiddhe toste:** castagne secche.

**Poste:** uffici postali.

**Preposte, pruposte:** proposte.

**Racoste:** aragoste. (Dal latino: locusta).

**Scumposte:** scomposte. “*Nu bbu pare ca stati nu picca scumposte cu dh’anche tutte perte!*”.

**Te coste:** accanto, di fianco. Esempio: “*E nu mbuei ca te coste a mie se sciù ssettau lu Ngiccu! E me mpuzzuliu te modu e de fattu cu dhu cazza te sicàru a mmucca?*”.

**Toste:** dure. “*Cce beddhe minne toste ca tene la cummare Nzina... benetica!*”.

### “òstechi”

**Maròstechi:** amarognoli, di sapore amaro e piuttosto sgradevole. Esempio: “*Ste marangiane suntu maròstechi... forse su’ state chiantate a terra te tabbaccu*”. Senso figurato: Scuri in volto, burberi, troppo severi.

### “òstecu”

**Maròstecu, marògnulu, maròngulu:** amarognolo, acre. Senso figurato: Scuro in

volto, burbero, troppo severo. Esempio: “*Lu Scisci stae sempre maròstecu = Luigi è sempre imbronciato ed accigliato in viso*”.

**Òstecu:** ostico, difficile, di sapore sgradevole. Senso figurato: ingrato, difficile. Esempio: “*Si’ statu òstecu, caru oste, e penzare ca simu enuti quai percè n’ianu dittu ca se mangia tranquilli e suddispatti*”.

### “òsti”

**Capuposti:** capoposto, caporali a capo di un posto di guardia.

**Cumposti:** composti, pudichi.

**Disposti:** disposti, propensi. Esposti al pubblico

**Posti:** posti, luoghi. Impieghi statali.

**Scumposti:** scomposti, in atteggiamenti indecenti.

### “òstia”

**Ostia:** ostia consacrata. Modo di dire; Nu bbèssere farina pe òstie – non essere all’altezza di fare certe cose. (Dal latino: hostia). *Da una preghiera: “Ntra ll’òstia sutta velu/ crisciu da Iddhu stia,/ Gesù dell’arma mia,/ lu Diu ca me ama”.* Versi tratti da una poesia di Di Ciommo Elio da Brindisi: “... *Sta passa a ncavaddu Monsignori/ ca porta ntra li mani cunsacratu/ lu Cuerpu intra all’Ostia: lu Signori,/ stipatu ntra na nicchia e mmurtalatu*”. (nel testo ‘Le prechere te lu ellanu’ a cura di C. V. Greco).

### “òsticu”

**Maròsticu, marostecu:** amarognolo, di sapore amaro e piuttosto sgradevole. Senso figurato; accigliato, scuro in volto, burbero d’aspetto. Esempio: “*Matonna mia! Cce facce maròsteca ca tieni, osce*”

### “òstra”

**Culostra:** colostro, lo speciale alimento mammario che il neonato trova nelle mammelle materne. Modo di dire “Prestu culostra!” era l’augurio di fecondità che le amiche rivolgevano alla novella sposa

toccandole il seno. (latino plurale colostr).

**Giostra, turneu:** giostra, torneo.

**Mostra:** lista di legno che inquadra il vano della porta e della finestra. Fascia-cornice. Mostra d’arte.

**Prestu culostra!:** esclamazione di augurio per la novella sposa. A questo proposito Papa Caliazzu avrebbe recitato: “*Santa Libberata fa che sia dolce l’uscita come lo fu per l’entrata, o Santa Liberata*”.

### “òstreca”

**Òstreca:** ostrica. Esempio: “*Lu Cchinu te mescia Nzina Culistorta , quandu essimu a passeggiu, ole sempre sse ttacca a mie comu a nn’òstreca alla pèntuma te mare = Gioacchino della maestra Concettina, quando usciamo vuole sempre attaccarsi a me come un’ostrica allo scoglio marino*”.

### “òstru”

**Mostru:** mostro, uomo bruttissimo. (Latino: monstrum).

**Nchiostru, melana:** inchiostro, miscela in cui si intinge il pennino per scrivere. L’umore nero della seppia e del calamaro marino. (dal latino: encastrum, latino volgare: enclastrum). Indovinello salentino: “*Suntu russu, suntu verde,/ suntu niuru, eppur celeste,/ quandu tie me usi seriu,/ ieu te scriu ogne pensieru*”.

**Sucanchiostru:** impiegatuccio da quattro soldi (detto in senso dispregiativo).

### “òstrufu”

**Apòstrufu:** apostrofo. Esempio: *Nu ssape cu mminta l’apòstrufu quandu nci ole e nu sape mancu a cce serve, tantu ete gnurante; eppuru se troa a Parlamentu*”.

### “òstu”

**Acostu, austu, nicchiàrecu, aostu:** agosto. Ecco un proverbio legato a vecchie usanze: *Quandu rria acostu pigghia lu càntaru e portalu a postu*” = Nel passato, ma ancora oggi, nei nostri paesi si usa cambiare casa (per

chi abitava in affitto) nel mese di agosto, per cui in quel mese tutto doveva essere pronto per il trasloco. Vedi Morciano Corrado “Li titteri nuesci” op. cit. p. 71. “*Celu te acostu... puru lu sule all’aria ae sse mpapagna*”.

**A ppostu, civile:** acconcio, civilizzato, urbano. Esempio: “*Dhu cristianu ete veramente a ppostu*”.

**Arrostu, arrustu:** arrosto.

**Cacatostu:** stitico. Soprannome a Squinzano, (LE), Pulsano, Manduria (TA), Oria, (BR). Senso figurato: avaraccio, taccagno.

**Capupostu:** caporale a capo di un posto di guardia. “*Quandu àggiu fattu lu serviziu militare ia ddentatu capurale e mute fiate me tuccàa cu fazzu te capupostu*”.

**Cchiuttostu:** piuttosto, preferibilmente.

**Costu, valore, prezzu:** valore.

**Cumpostu:** composto, pudico nella posizione e nel comportamento. Esempio: “*Ei, beddhe caruseddhe, stàtiu ssettate cumposte nnantialla gente = ehi, belle ragazze, state sedute composte davanti alla gente*” (latino *compositus*).

**Dispostu, despunutu:** disposto, propenso, ordinato, comandato. Esempio: “*Nu su’ dispostu cu te iutu, va bbene!?*”. Significa anche = esposto al pubblico. “*Ntru lla chesia nc’ete lu Signore dispostu = in chiesa c’è il Sacramento esposto (all’adorazione)*”.

**Faccitostu, faccitetu:** sfrontato. Esempio: “*Cce si’ faccitosta, figghia mia!*”.

**Ncostu:** verbo *ncustare* = accostarsi.

Esempio:

“*A te Signore me ncostu/ a questu Sacramentu/ a dove se dispensa/ pane de cielu*”. (Vedi Irene Maria Malecore, op. cit. a p. 231).

**Postu, situ, mpiecu:** posto, luogo, sito.

Impiego stabile. (Dal latino *pos(i)tus*).

**Ppostu:** opposto, dall’altra parte. (Dal latino: *oppos(i)tus*).

**Propostu:** verbo *Prupunire* – *proporre*, *suggerire di fare*. “*N’àggiu propostu cu bbegna, ma nu ha bbulutu*”.

**Scumpostu:** scomposto. Verbo *Scumpònere e scumpunire* – *scomporre*, *scomporsi*; *conservare una assoluta indifferenza*. (Nu se *scumpose* pe nienti); messo in atteggiamento alquanto indecente.

**Stare tostu:** il non muoversi, non prendere parte a chicchessia.

**Suttapostu:** sottoposto, dipendente. Esempio: “*Tegnu cu mie tre suttaposti ca fatianu comu tannati, beddhi mei!*”.

**Tostu:** duro, severo, inflessibile, impettito.

Dicesi anche del pane o altra roba. Esempio: “*Eu tostu = uovo sodo*”.

**Uppostu:** opposto. Verbo *Upporre* – *opporre*. Aggettivo = Opposto, situato di fronte o comunque lontanodall’altra parte. Esempio: “*Pe favore mìntite a dhu pizzu uppostu ca nu te supportu cu me stai tantu ecinu e de coste a mie... ha ntisu?*”.

### “òstula”

**Còstula:** costola. Versi di C. V. Greco: “*Lu masculu*” – *Pe nna còstula te cchiui ca Diu nni tese, lu iti sempre chinu te pretese = Per una costola in più che Dio gli diede, lo vedi sempre pieno di pretese*”.

**Ua tòstula:** uva con buccia spessa, dura e violacea adatta per essere conservata sotto spirito.

### “òstuli”

**Apòstuli:** apostoli. Modo di dire: *Sta facenu l’apòstuli ddurmesciuti o ddurmentati = di un crocchio di persone che stanno in silenzio*. Preghiera – (Scherzando, amorevolmente, col divino) Cristo Gesù agli Apostoli: “*Gesù Cristu tisse:// Lassati li strei cu bbenenu ddu mie.../ percè ci nci riescu cu nde zziccu unu/ me la scuntu poi pe tuttu e tutti*”. (raccolta a Novoli – LE)

### “òstulu”

**Apòstulu:** apostolo. “*Gesù Cristu cu lli tritici apòstuli – mma li apòstuli nu bbèranu tutici? = Gesù Cristo con i tredici apostoli, ma gli apostoli non erano dodici?* (dal greco – *apòstolos*; dal latino – *apostulus*). In greco volgare otrantino si dice = apostolo anche col significato di inviato, messo.

### “òsu”

**Ambeziosu:** ambizioso, presuntuoso. (Dal latino: ambitio – onis)..

**Callosu:** calloso, cartilagineo, tenero, soffice. Particolarmente del tenerume della carne

**Capillosu:** cavilloso. (da “Capillu” = cavillo).

**Croliosu, croliusu, groliosu:** glorioso, celebre (dal latino gloriosus).

**Curaggiosu, valurusu, fecatusu:** coraggioso.

**Curiosu:** aggettivo e sostantivo; curioso, desideroso di sapere. Bislacco, mattacchione, che suscita il riso. Ridicolo. Bizzarro, strano.(dal latino curiosus).

**Derliggiosu:** religioso. Esempio: “*Papa Ustinu ete derliggiosu e santu*”.

**Difficurtosu, tisaggiatu:** difficoltoso.

**Elenosu, tòsseccu:** velenoso

**Estrosu:** estroso, bizzarro, capriccioso e volubile.

**Forsosu, fursosu, obbrecaòriu, forte, gaiardu:** aggettivo e avverbio; vigoroso, forzuto, gagliardo, obbligatorio, obbligatoriamente, necessariamente per forza, assolutamente. Esempio: “*Na fiata lu serviziu de surdatu era obbrecaòriu, moi è sulu te carriera*”.

**Fucosu, fucusu:** assai esuberante, focoso.

**Generosu:** nome – Generoso. Aggettivo: generoso, altruista. (Dal latino: generosus).

**Lebbrosu:** lebbroso (dal latino leprosus).

**Meludiosu:** melodioso, armonico, armonioso..

**Mprusu:** verbo *Mprusare* – *imbrogliare con la loquacità, darla a bere*.(Dal latino: in prosa).

**Nervosu, nervinu, fòttari, irri, raggia:** nervoso, irascibile (aggettivo). (Sostantivo) Nervi tesi, nevrastenia. Esempio: “*Tene lu nervosu = è malato di nevrastenia*”. (dal latino nervosus).

**Nfosu, nfosu:** afoso, opprimente, soffocante per la calura o anche per la polvere. Esempio: “*Fuei nu marisciu nfosu = fu un meriggio afoso*”. Sparso, diffuso, soffuso. Infuso di erbe, decotto. (dal latino: infusus).

**Periculosu:** pericoloso, rischioso. Esempio “*Era periculosu llieggi certi libri durante lu Fasciu...*”.(Dal latino: periculosus).

**Perniciosu:** nocivo alla salute, infausto. Assai pericoloso per la salute. Che fa correre dei gravi rischi. (Dal latino: perniciosus). Esempio: “*Dhu maulone (sornione) ete nu*

*spione perniciosu*”.

**Piatosu:** pietoso. Preghiera alla Vergine Maria: “*Pietà, pietà pietosa/ Regina mia meraculosa*”. (da ‘Le prechere te lu ellanu’) di C. V. Greco, op. cit.

**Piritosu:** uno che scoreggia sonoramente senza ritegno.

**Premurosusu:** premuroso, cordialmente sollecito.

**Presuntosu:** presuntuoso.

**Preziosu:** prezioso. (dal latino: praetiosus).

**Prosu:** vulva, ma anche sedere. (dal greco proso, il davanti). (*Termine riportato soltanto dal dizionario del Garrisi e dal dizionario di Giuliano D’Elena; il primo col significato di vulva. Il secondo col significato di culo, deretano, sedere, didietro; ma significa anche attributo sessuale, in particolare femminile – pudenda*).

**Puntigliosu, puntigghiusu:** puntiglioso, ostinato, caparbio.

**Religgiosu:** pio, devoto. Modo di dire: “*Li mpiicati suntu religgiosi te Santu Pacaninu = Gli impiegati sono devoti di San Paganino*”. (dal latino: religiosus). Con questa espressione un tempo si indicava il 27 di ogni mese giorno dello stipendio mensile.

**Riposu:** riposo. Verbo *Reputare* – anche *ddefrescare*; *riposare, dare sollievo*. “*Entre china cerca riposu = pancia piena cerca riposo*” (molte persone gradiscono riposare dopo il pranzo). “*E ci sape quantu puzzi quandu faci lu riposu*” ( da una poesia al sottoscritto dedicata dagli amici Vito Pellegrino e Gioele Manca, da Novoli –LE-).

**Scenneròsu, largu de piettu:** generoso.

**Schifosu, mùcetu, spaccimusu, schifusu:** abietto, volgare, volgaraccio, schifoso, disgustoso e nauseante.

**Spaziosu, largu, rande:** neologismo – aggettivo; spazioso, piuttosto ampio. (Dal latino: spatiosus).

**Spiritosu:** spiritoso, brioso, faceto.

**Sposu:** sposo. “*E pe osce e pe ogne ddià / tie sarai lu sposu miu*”. (e viceversa). Brindisi: “*E tie ca mo’ si’ sposu/ prestu capisci ca l’amore è custosu*”.

**Studiosu:** studioso, diligente nello studio. (dal latino: studiosus).

**Tuberculosis, tuberculòtecu, tiseccu:** tubercoloso.

**Valurosu, valurusu, fecatusu, valorusu:** valoroso, ardito, coraggioso.

**Virtosu, bertulusu:** neologismo; virtuoso, onesto. (Anticamente si usava il termine ertutiusu).

**Vulenterosu:** volenteroso.

### “òsufu”

**Felòsufu, filòsufu:** filosofo. Senso figurato: birbone scaltro. Da poesia di Lorenzo Calogiuri in “Arti e mestieri...” op. cit. – “Comu li sunaturi te nna banda/ senza maestru, sì ca ognunu sbanda,/ li filosufi, ognunu comu ole/ la pensa e bbae tecendu tante fole...”.

### “òsuma”

**Pòsuma, posema:** amido. Mposematu = inamidato. Senso figurato: vestito a festa e impettito (scherzosamente). “Comu ae mposematu! = come va impettito”.

### “òta”

**Caliota:** galeotto.

**Carota:** barbabietola dalla testa rossa-violacea. Senso figurato: il pene. Il termine è usato anche in senso dispregiativo: persona insulsa. Si dice anche: “Chiantare carote, indere carote = nel senso di voler dare ad intendere per vere cose bugiarde ed inventate”. (Vedi Giustiniano Gorgoni, op. cit. p.135.(Beta vulgaris). (Mentre la ‘carota’ in vernacolo dicesi PASTANACA).

**Ccota:** la raccolta dei prodotti della terra. Esempio: “Quista ete la seconda ccota te lu tabbaccu = questa è la seconda raccolta del tabacco”. Verbo *Ccogghiere e ccugghìre. Raccogliere, ritirare e ritirarsi, riporre, sbrigarisi.*

**Curfiota:** abitante di Corfù.

**Dare ota:** mandar via.

**Dota, tota, ddota, panina:** dote. Detto “Ci sinti beddha, cu ddota o senza dota, te mmariti”. “Quantu è bellu tte nzuri a Leveranu,/ ca pe dota te danu Cupertinu/ te danu centu tùmmeni de ranu/ (misura di

grano), centu ducati e nu mazzu de linu!/ Chiamara lu nutaru e stipulara:/ tutta la dota foi nu carrinu”. “La bellezza è parte de dota”. “Furtuna ci me diesti chianti e dota...”.

**Faa campiota:** fava a baccelli lunghi con frutti grossi.

**Fare la rota:** pavoneggiarsi. Esempio: “Lu Cchillu face la rota”.

**Gira e bbota:** gira e rigira (locuzione avv.). Modo di dire: “Gira e bbota, lu cucummaru a ddù ae!? – A nc... all’urtulanu”.

**Giraota:** giravolta.

**Giuta Iscariota:** giuda Iscariota.

**Malota:** ogni specie di scarabeo, scarafaggio, blatta, insetto nero con sei zampe e due antenne ben sviluppate, tutto rivestito di due elitre coriacee, che coprono due esili alette quasi inservibili. Modo di dire: “Tenire malote a ncapu – avere per la testa piani birboni”. “E bota la malota! = dicesi scherzando a chi non combina niente o di un ciondolone che gira per ottenere dal favore altrui ciò che potrebbe ottenere da solo”. Dicesi anche per donna vestita di nero.

**Marciaota, retrumàrcia, retumarcia, ersura, otareddha:** inversione di marcia, giravolta, svoltata, contromarcia, dietro front. (Senso figurato= Voltafaccia). (Composto di marcia + ota, cammina e volta).

**Mbrota, mbroda:** imbroda. Detto popolare: “Ci se loda se mbroda = Chi si loda si imbroda (si adula da solo)”.

**Mota, usanza, abbetùtine, manera, usu:** moda, usanza. Esempio: “Osce, lu Ntunucciu s’ha bestutu all’urtima mota”.

**Nota:** nota, breve appunto. Esempi: *Poi te pacu, ntantu pigghia nota = poi ti pagherò, intanto prendi nota*. “Me fice na nota quantu osce e ieri = mi fece una nota di spesa quanto oggi e ieri”. “Sueni a ricchia o cu lle note? = suoni ad orecchio o leggendo le note?”. Nota musicale. “Fice na nota quantu osce e ieri = Fece un acuto quanto oggi e domani”.

**Ota:** svolta, inversione di tendenza, girata. Licenziamento con conseguente girata di spalle. Verbo *Utare – voltare, girare*. Modo di dire: “A cosa ècchia danni ota” = Non pensare più a cose vecchie, alle quali non si può rimediare, (come per dire =cosa fatta capo ha). “Sta dae la ota = sta declinando, sta

*invecchiando*”. Da un canto popolare del Salento: “*Ddora la uccuzza toa te milu tuce/ quandu à ddata la ota cu sse face*”.

**Ota e spota:** locuzione avverbiale: Gira e rigira, in breve, fintanto che... “Ota e spota se ficera le teice te sira = gira e rigira arrivarono le ventidue”. “Eccu, a nnu ota e spota suntu pronta e sciamu, va bene! = ecco in breve sarò pronta ed andremo, ti va bene!”.

**Pappacota:** prugna gialla, grossa e bislunga. Modo di dire: A manu a Pappacota – nel tempo antico, quando viveva a Lecce il vescovo Monsignor Luigi Alessio Pappacoda. (rimpianto per il passato). Il vescovo fece il suo primo ingresso in Lecce il 16 ottobre del 1639. A Novoli, con lo stesso significato si dice: “*Se ricorda le igne te l’arciprete alla chiazza = si ricorda le viti dell’arciprete alla piazza, dove oggi sorge la chiesa Matrice*”. (Documento del 1542 – Archivio di Stato Lecce). Versi di Angelo Eugenio Micello: “... *A qua a Lecce lu vescuvu Pappacota/ sunare fice a sturmu le campane,/ cu chiama preti e monici alla ccota...*”

**Piccinnu te la rota:** trovatello. A Lecce dicesi: (scettatieddu).

**Rota:** ruota, attrezzo dei funai, qualsiasi oggetto a forma circolare. Senso Figurato: Bussola dei brefotrofi, dove si abbandonavano i bimbi esposti. Urna girevole del lotto. “*Ungi l’assu ca la rota camina = fatti amico qualcuno e le cose ti andranno di bene in meglio*”. “*Fare la rota = gironzolare*”. “*Piccinnu te la rota = abbandonato dai genitori*”. Un bambino abbandonato si metteva sulla ruota posta all’ingresso di un convento o di altro edificio destinato a tale scopo. La ruota, girando su di un asse, introduceva il bambino, che veniva raccolto e allevato da una balia. Una –ruota – era all’ingresso del monastero delle Benedettine in Lecce. (in dialetto – rota, vale anche – fortuna). “*La rota te la furtuna nu bbete sempre una*”. “*Sciucare alla rota = è il gioco che fanno i contadini gareggiando a chi manda più lontano la girella lanciandola sopra la via. Talvolta per la sfida impiegano una ruota, ossia una forma di cacio*”. “*Lu ddo’ rote = il calesse (anche sciarabà – dal francese: char à banc)*”.

**Rreota:** verbo *Rreutare* – *rivoltare*,

*capovolgere, sconvolgere*. Esempio: “*Dhi ddoi se pensàanu ca putianu rreutare lu mundu ntieru = quei due credevano di poter sconvolgere il mondo intero*”. Versi di C. V. Greco. “*Gira lu mundu, gira comu scecu/ e tuttu, prima o poi, cangia e rreòta/ e mentre la llusione pigghia fuecu,/ lu jentu te la Storia cangia lecu*”.

**Sacra Rota:** la Sacra Ruota vaticana. Esempio: “*Nna causa annanti alla Sacra Rota – Nullitatis matrimonii – VIRGO – PIZZABALLA*”; Titolo di una commedia del sottoscritto, non ancora rappresentata.

**Sbota:** verbo *Sbutare, sputare* ((nel senso di: – *girare dall’altra parte, rivoltare*. Come verbo riflessivo = *Storcersi e distorcersi, svoltare* (vedi “La lingua de lu tata” opera citata. (Dall’italiano: svo(l)tare).

**Sciuta Scariota:** giuda Iscariota.

**Sota:** quieta, ferma, immobile al suo posto, tranquillo. Versi di De Dominicis: “*Statte subbra la mamma sota sota/ e nanna nanna, nannarella mia!*”.

**Sta dae alla ota:** qualcosa cambia. Si dice di chi sta guarendo da una malattia.

**Stota:** agg. slegata. Verbo *Stocere e stucire e ssorgere – slegare, sgrovigliare*. Esempio “*S’ à stota la lingua e à parlatu pe centu*” (vedi “La lingua de lu tata” – opera citata). “*Sàrcena stota = fascina slegata*”.

Senso figurato: di donna discinta, dinocolata.

**Terra te la rota:** poltiglia che si forma con lo strisciare del ferro che si arrotta.

**Testa de la rota:** il mozzo della ruota.

**Trota, trota, trutta:** trota, pesce d’acqua dolce.

### “òtali”

**Bòtali, Otali:** verbo *Utare = voltare*. Esempio *E bòtali mo’ l’ècchi Tie cqua’ mmera. (verso di Maria Vernaleone Attisani)*. Riflessivo: girarsi, voltarsi, volgersi. Intransitivo: svoltare. Esempio: “*Ci utati a manu mancina bu lu truati te nanti lu nasu*”. Frizzulu di C. V. Greco: “*E bbòta st’ècchi toi a mmera a mie,/ ca sai ca sta suspiru cu te uardu...// E fàmmela gne ttantu nna uardata,/ cu st’ècchi beddhi toi, uecchi te fata*”.

### “òtalu”

**Otalu:** verbo *Utare* = girare, voltare.  
Esempio: Otamelu te dhammera ca te quai, dhu quatru, nu riescu cu llù isciu buenu buenu. E percè nu te spuesti ssignuria nvece cu te lu otu? Ca senò me tocca cu fazzu n' autru bucu allu parite, e propiu propiu nu me ae”.

### “òtani”

**Lòtani, talorni:** piccoli attrezzi trascurati e lasciati abbandonati e che ingombrano. Oggetti di poco valore sparsi qua e là.  
Esempio: “*Te ci suntu tutti sti talorni mmienzu a casa?*”.  
**Tòtani:** grossi calamari.

### “òtanu”

**Lotanu, talornu:** attrezzi trascurati ed abbandonati, ma anche un oggetto che serve al momento: *Damme nnu lòtanu cu nde cacciu sta m uscia ca me sta dae fastidiu cu la sentu scamare = Dammi un oggetto qualsiasi, perché riesca a cacciar via questo gatto che mi sta dando fastidio col miagolio.*  
**Tòtanu, calamaru:** grosso calamaro.

### “òtaru”

**Tòtaru, tutu:** rotolo di monetine. Cognome Salentino della provincia di Brindisi, Lecce e Taranto, con alta frequenza anche a Napoli e in Sicilia. Scioglilingua: “*No ti antàre a Tòtaru, ca Tòtaru t'intàtara*”. N. B. nel dialetto calabrese, il termine è sinonimo di = minchione.

### “òte”

**A maniccote:** con le mani in mano, oziosamente. Esempio: “*E nu te nde stare sempre a maniccote, Ginu miu!*”.  
**Angelu custode:** angelo custode. Dalle “Prechere te lu ellanu” op. cit. “*Angeli santi, / scenditi tutti quanti, / aprìtime lu core/ c' à trasire nostru Signore. // Iddhu trase e ieu lu chiùu, / cu lle chiai de bon Gesù*”; “*Scise n' Angelu de celu/ cu tre belle istiture:*

*palumbella, palumbella/ tu ce puerti allu tou pizzu? // -Portu zuccaru e cannella/ pe llù battèsimu te Cristu*”.

**Calote:** furfante, malviventi, meritevoli di stare in galera. (Dall'italiano antico: galeotto).

**Campote:** cittadine di Campi Salentina. (LE). Nomignolo “*Coli cosote*”. Sfottò popolare: “*Angelu se chiamava e de Campi era... perciò era fessa*”.

**Ccote:** le raccolte dei frutti della terra. Verbo *ccogghiere, ccugghire – cogliere, raccogliere, riporre. Ritirarsi, rincasare. Sbrigharsi, districarsi.*

**Cote:** verbo *cutire* = gode. Esempio: “*Cinca face la festa, nu se la cote = colui che organizza la festa non se la gode*”. “*Ci moscia cote, ci ite scatta*”. (vecchio adagio popolare).

**Curfiote:** abitanti di Corfù.

**Custote:** custode.

**Deòte, tevote:** devote, pie, fedelissime. (dal latino: *devotus*). Esempio: “*Cinca è deotu te Sant'Antoni te lu fuecu, ogni anno lu sitici te scennaru, ae a Noule (LE) cu bbiscia ddumare la fòcara; fòcara ca ete la cchiù rande de tutte le fòcare e focareddhe te l'Italia*”.

**Ddo rote, to rote, calessu, sciarretta:** calessino, veicolo leggero.

**Dote:** dote. Proverbio salentino: “*Fimmena brutta, pe quantu ngarbata, senza dote nu se troa spusata*”.

**Erote:** erode. (Da una poesia di Giuseppe De Dominicis): “*... E spetta osce Erote e spetta crai, / nu bidde cchiui li Mmagi returnare...*”. (Vedi Manni Grazia, op. cit. p. 40). Versi di C. V. Greco, tratti dal libro ‘Le prechere te lu ellanu’ op. cit.: *Eranu santi e nnucenti figghi, / ma Erote, dhu Erote maledittu, / li fice tutti quanti, cu dh'edittu/ sparire te sta terra comu scigghi.*

**Giraote, rreote, giravorte:** giravolte, intreccio di vie, (uno dei rioni di Lecce, nei pressi di Porta Rusce).

**Gote:** verbo *Gutire e còtere – godere*

**Malote:** scarafaggi, blatte. Modo di dire: *Tenire malote a ncapu = Avere in mente progetti non buoni.*

**Maniccote:** avverbio; mani in mano.

Esempio:

“*Nu te nde sta' cussì a maniccote... tuttu lu giurnu nu se pote = Non devi stare così; con*

le mani nelle mani, non si può per tutto il giorno”.

**Mote:** le mode.

**Note:** note, appunti.

**Ostrocote:** ostrogote. Detto di cose incomprensibili. Esempio: “*Mo’ sta dici cose ca suntu propiu ostrocote = Adesso stai dicendo cose che sono proprio incomprensibili*”.

**Pappacote:** susine, i frutti del Prunus damascena. (Costa Giuseppe, op. cit.).

**Pote:** verbo *putire e pòtere – potere, avere la possibilità di: Reggere, sostenere, sopportare.* “*Ognetunu face quantu pote e quiddhu ca pote= ognuno fa ciò che può e quello che può*”. “*Dinne sse stescia sotu ca te sulu nu nci la pote fare = Digli di stare fermo che da solo non ce la può fare*”.

**Re Erote:** re Erode. Esempio di un inizio di racconto “*...E comu Erote nu pputiù ppurare/ de Cristu ca all’Egittu se nde sciu;/ cunti li fatti comu stanu scritti/ e bu ccumenzu moi se stati citti...*”.

**Rreote, giraote, reote:** uno dei rioni di Lecce, nei pressi di Porta “*Rusce*”. Labirinto di viuzze. Giravolte.

**Sote:** ferme, quiete. Rimprovero: “*Nu bbu iti stare ferme e sote comu l’acqua te lu mare, ma comu ticu ieu... va bene?*”.

### “òteca”

**Capistòteca:** di individuo bizzarro e strambo, imprevedibile nel comportamento.

**Capòteca:** irriflessiva. “*Era nna itèa capòteca senza basamentu = era un’idea irriflessiva senza fondamento*”..

**Famòteca, famozza:** grande fame arretrata che non si riesce ad estinguere. Esempio: “*Gesummaria, cce ffamòteca tene! = Gesummaria quanta fame ha!*”. Tra amici: (primo amico) – *Pe lla famòteca, m’aggiu mangiati li nuzzuli te le ulie.* (secondo amico) – *Ca intra ‘lle ulie, nuzzuli nc’eranu!?*”.

**Marzòteca:** tipico formaggio marzolino. Detto popolare: (Pasca marzòteca, morte o famòteca – quando Pasqua viene di marzo, o morte o carestia). “*Nc’è marsoteca e pudhiche;/ fae d’unguli e le fiche*” (versi di L. Casarano).

**Masciòteca:** da maggio, riferito ad alcuni

frutti estivi.

**Pasca marzòteca:** pasqua a marzo. Detto popolare: *Pasca marzòteca o murtalità o famòteca.*

**Petòteca:** lenta, pedante nel lavoro.

**Statòteca:** che matura in estate. Detto soprattutto per un tipo di insalata. Vedi A. M. Andriani, op. cit. p. 42.

**Stòteca:** disordinata, sbandata, squilibrata, sciocca, stupida. (vedi “*La lingua de lu tata*” opera citata).

**Unguli fae, e marzotoca:** fave fresche con la marzotica. Piatto prelibato a Collepasso-LE -. Vedi Tonio Picci, op. cit.

### “òteche”

**Capòteche:** irriflessive, così come passa per la

testa. Esempio: “*Era propiu n’itèa capotoca quiddha cu sciamu tutti te paru*”..

**Famoteche:** insaziabili. Dominate dalla fame, continuamente

**Petoteche:** volutamente lente nel lavoro, lavative. Pedanti, noiosamente metodiche e meticolose..

**Statòteche:** colture erbacee estive. Prodotti agricoli, specialmente orticoli, che maturano in estate. Esempio: “*Li ellani sta preparanu la terra pe lle statòteche = i contadini stanno preparando il terreno per le colture estive*”. (Da un incrocio tra latino: aestas – atis e greco thekè, raccolta).

**Stòteche:** disordinate, sbandate. Esempio: “*GesùMmaria! Cuncetta, ce suntu stòteche ste strei te ssignurìa*”.

### “òtechi”

**Capòtechi:** irriflessivi. “*Sti uagnuni su’ stati sempre capòtechi.*”

**Famòtechi:** insaziabili.

**Marsòtechi:** marzolini, che maturano a marzo.

**Statòtechi:** che maturano in estate.

**Stòtechi:** disordinati, sbandati.

### “òtecu”

**Capistòtecu:** irriflessivo. Esempio tratto da un verso di Mario Bernardini nella poesia “Dialogo tra S. Giusto e S. Oronzo”: *Ronzu, nepùteta/ lu Fortunatu,/ ddru capistòtecu,/ sempre scigghiatu,/ stae cu le scisciule/ ca ole balla,/ cu scioca a tennesi/ e a futtìballa! (a palla prigioniera?)... ”.*

**Capòtecu, lunàtecu, scianaru, stuètecu:** irriflessivo; che agisce così come gli passa per la testa.

**Famòtecu:** insaziabile. Dominato continuamente dalla fame. “Dha famòteca te lonza...”

**Marsòtecu:** marzolino, che matura a marzo. Esempio: *“portucalli marsòtechi = arance marzoline”.* “Pasca marsòteca, morte o famòteca = quando Pasqua viene di marzo, o morte o carestia. Senso Figurato: *Di persona o animale domestico, pazzereello, sventato, capriccioso come marzo, mese mutevole”.*

**Nevrotecu, nevròticu:** nevrotico.

**Petòtecu, lientu, piulusu:** volutamente lento nel lavoro. Pedante, lavativo. Noiosamente metodico, pignolo e meticoloso.

**San Pietru Èrnòtecu:** san Pietro Vernotico, località in provincia di Brindisi.

**Statòtecu:** coltura erbacea estiva.

**Stòtecu:** disordinato, sbandato, squilibrato, fare il lunatico, comportarsi in maniera bizzarra. (Dal Latino: Stultus più Idioticus).

**Tubberculòtecu, tubberculosu, tìsecu:** affetto da tubercolosi.

**Vernòtecu, ernòtecu:** riferito all’inverno.

### “òtele”

**Restòtele:** aristotele. Versi di Anonimo poeta dialettale: *“Restòtele, parlandu cu crianza,/ all’ABC della felosufia,/ disse ca la materia prematìa/ è fatta giustu a muedu de la panza...”.* Versi del sottoscritto: *“La ntelliscenza te Aristotele” – Cussine te chiamava a tie Platone,/ lu mesciu te la greca accademia,/ e tie respundivi cu lli fatti,/ cu tanti te cuncetti, certi, esatti/ armenu fena a quandu poi la scenzia/ nu sciù scupriù le verità cchiù scuse/ te la vita, de tuttu l’universu...”.*

### “òtenu”

**Pòtenu:** verbo potere = potere. Modo di dire: *“Quandu Diu nu mbole, li Santi nu pòtenu nienti = Quando Dio non vuole, i Santi non possono afre nulla”.* “Pòtenu dicere cce bbolenu ca a mie te nna ricchia trase e de l’altra esse ogne palora = Possono sparlare quanto vogliono su di me, tanto ciò che dicono in un orecchio entra e dall’altro esce”.

### “òtera”

**Fòtera, cuscinera, pinnalura, nfulra:** fodera di rivestimento, guaina. Federa per guanciaie.

**Mòtera:** verbo *Muterare – moderare, frenare l’esuberanza.* Esempio: *“Dhi ddoi tocca cu mmòteranu dhi moti te manzaru ca tènenu = Quei due devono moderare quei modi di montoni che hanno”.*

### “òtere”

**Còtere, cutire:** verbo *Còtere e cutire – godere.* Vecchio adagio salentino: *“Ci mmoscia cote e cci ìte scatta; - e nu te proccupare, tie, pe ccinca ite... Mmoscia li toi beddhizzi e statte citta, ca prima o poi puru tie la ttrei nna stozza te maritu”.*

**Fòtere:** fodere di rivestimento. Federe per il guanciaie. Fodere, guaine.

**Pòtere e putire:** verbo potere. Esempio: *“Cce pozzu fare... Isciu lu chiantu tou, ma stau luntanu = Che posso fare... Vedo il tuo pianto, ma sto lontano”.*

### “òteru”

**Fòteru, fundina:** fodero, custodia della pistola, fundina. “La pistola à stare sempre intra llù fòteru = La pistola deve stare sempre nella fondina”.

### “òtesi”

**Ipotesi:** ipotesi. Esempio: *“Mentìmu pe ipòtesi ca nu te paca filu... tie, tandu cce faci? = Ammettiamo per ipotesi che non ti paga per niente... tu in quel caso cosa penserai di fare?”.*

**Pròtesi:** protesi. Esempio: “Su’ catutu, m’aggiu rutta nn’anca e mo’ tegnu nna pròtesi = Son cascato, mi sono rotta una gamba ed ora ho una protesi”.

### “òteu”

**Timoteu:** nome proprio; Timoteo. Esempio: “Lettere te San Paulu a Timòteu ci nde suntu tante allu Vangelu”. Onomastico il ventiquattro gennaio. Il nome è però poco usato in Italia.

### “òti”

**Broti:** brodi.

**Calioti:** furfantelli.

**Campioti:** abitanti di Campi Salentina, comune del leccese. Nomignoli “*Camauri, babbi, ventri janchi*”.

**Castristi:** abitanti di Castro comune del leccese.

**Ccoti, ccueti:** raccolti. Verbo *ccògghiere* – raccogliere.

**Culabbroti:** colabrodo.

**Curfioti:** abitanti di Corfù.

**Custoti:** custodi.

**Deoti:** devoti. “*Nui leccesi simu deoti a Santu Ronzu nesciu, Santu Giustu e a Santu Furtunatu, però... puru a Santa Irene, e allo passato a tanti autri Santi protettori, senza mentuare San Realinu ca nui leccesi lu ficemu ddentare protettore già te iu. = Noi leccesi siamo devoti a Sant’Oronzo, Giusto e Fortunato, però... anche a Santa Irene, e per il passato a tanti altri Santi protettori, senza nominare San Realino che noi leccesi lo considerammo Santo protettore, già da vivo*”.

**Maremoti:** maremoti.

**Ostrocoti:** ostrogoti.

**Piritoti:** voce scherzosa. Esempio: “*Piritòti, piritòti/ cu lle fimmene è bellu sciochi/ cu lle figghie de sciardinieri/ ca ti danu li piritòti*”.

**Rreoti:** verbo *rreutare* = rivoltare, capovolgere, sconvolgere. Esempio: “*Trasera a casa scusu scusu e rreutara tutti li teraturi = Entrarono in casa di nascosto e rovistarono in tutti i cassetti*”.

**Saggerdoti:** sacerdoti.

**Soti:** fermi.

**Soti soti:** fermi fermi. Esempio: “*Stàtibu soti*

*soti, beddhi mei ca me sta ddole la capu = Cercate di stare fermi fermi, belli miei perché mi sta facendo male la testa*”.

**Voti, oti:** voti, promesse solenni. Voti elettorali. Esempio: “*Frate Vincenzu ha pigghiatu li voti francescani e bbe’ ddentato patre te missa = Fra Vincenzo ha preso i voti francescani diventando padre, ora può celebrare la santa messa*”.

### “òticu”

**Masciòticu:** maggiatico.

**Nevròticu:** nevrotico. Modo di dire:

“*Nevròticu, eguista e senza pietà pe ccinca ncuntràa pe lla strata; tutte le tenìa mesciu Giseppu te lu Parmientu rande = Nevrotico, egoista e senza pietà per chiunque incontrava per la strada; tutte le aveva maestro Giuseppe, soprannominato ‘Del Palmento grande*”.

### “òtima”

**Còtima, cotuma:** nome collettivo di vasi di terracotta, cretaglia, stoviglia di terra cotta. Esempio: “*Fera te còtume = Fiera di vasi di terracotta, dette anche: cretaglie*”. *Quelle fine, invetriate e cotte nella fornace, diconsi maioliche. (Vedi vocabolario dialettale di Terra d’Otranto del prof. Francesco D’Ippolito a p. 82).*

### “òtina”

**Erza seròtina:** verza tardiva.

**Free serotina:** febbre serale insistente.

**Seròtina:** funzione religiosa che si recita ogni giorno al tramonto. (Rosario e benedizione del santissimo). Esempio: “*Màtrima cu lla cummare Annetta Vetrugnu, pe tuttu lu mese te masciu scianu sempre alla chesia pe la funzione religiosa, alla Matonna, alla serotina = Mia madre con la comare Vetrugno, per tutto il mese di maggio andavano sempre in chiesa per la funzione serale in onore della Madonna*”.

### “òtini”

**Rùsciuli seròtini:** corbezzoli frutti tardivi.  
Esempio: *“Rusciuli serotini, ci ole rusciuli!  
Retàa lu ccatta e bbindi, passandu pe lle  
Rreote a Lecce, e a tanti autri paisi =  
Corbezzoli tardivi, chi vuole corbezzoli!  
Gridava il venditore ambulante, passando da  
vico Giravolte a Lecce, e per tanti altri  
paesi”*.

### “òtinu”

**Seròtinu, serale, saròtinu:** vespertino, serotino, serale, che si verifica ripetutamente di sera. Esempio: *“Free serotina = Febbre serale insistente”*. Di frutto tardivo che matura a stagione piuttosto inoltrata. Esempio: *“Erza serotina = verza tardiva”*.

### “òtiu”

**Episòtiu:** episodio. *“Quandu m’ha cuntatu dh’episotiu, era veramente sincera e le lacrime ni scendianu te l’ècchi, tantu ca m’aggiu cummossu; nu àggiu penzatu cchiui a quiddhu ca ià cumbenatu e l’aggiu lassata scire”*.

**Otiu, òdiu:** odio. Detto popolare: *“L’odiu se ruseca lu ficatu = L’odio rosicchia il fegato”* (dal latino =odium).

### “Òtrantu”

**Camumilla te Òtrantu:** pianta con profumo di camomilla, con fusti legnosi striscianti e rami eretti, arrossati, e dicotomi. Il nome è dovuto al primo ritrovamento di questa specie avvenuto proprio presso i laghi Alimini dal botanico Enrico Groves. È pianta rarissima e da proteggere perché in via di estinzione. È inserita nella lista Rossa Nazionale delle specie a rischio.

**Òtrantu e Otràntu:** otranto, città salentina, dei Santi 40 Martiri.

### “òtta”

**Bona cundotta:** buona condotta. Esempio: *“Lu Nzinu ‘Pappanenne’ a statu scarceratu pe bona cundotta = Vincenzo soprannominato*

*‘Succhia il capezzolo’ è stato liberato per buona condotta”*.

**Botta, cuerpu:** botto, colpo, percossa, anche di parola. Fianconata. *Dare nna bona botta*. Esempio: *“Osce àggiu data nna bona botta alla fatìa = Oggi ho prodotto parecchio sul lavoro*. Detto di cibi = Consumare molto. Di lavoro = farne parecchio. Menare la botta = Dire parole allusive per ottenere un intento, senza parlare apertamente. A quattro botte = in breve. De botta = subito, subito; di botto.

**Carlotta:** nome, Carlotta.

**Casurecotta:** formaggio ricotta.

Esempio: *“Osce mangiu minchiarieddhi cu llu casurecotta = Oggi mangerò pasta fatta in casa con il cacio ricotta”*.

**Cotta:** indumento liturgico bianco che scende sino al ginocchio. Cotta, cottura:

*nfurnata*. *“Cotta e mangiata”*. Senso figurato: Improvvisa passione d’amore. Verbo *Còcere e cucire- cuocere*. Esempio: *“Lu Carlu s’ha pigghiata nna cotta pe la Nina”*. *Filastrocca: “Lu casu! Ti fete lu nasu.// La recotta nu è cotta.// Lu sieru! È de li cani; nu nc’è nienti pe lli cristiani”*.

**Cundotta:** condotta, comportamento, contegno in una comunità di ragazzi.

Esempio: *“Cundotta bona, trista, fiacca = Condotta corretta, cattiva, insufficiente”*.

*“Ha bbutu sufficiente alla cundotta, percè nu se stae mai sotu ntra llu bancu = Ha ricevuto sei in condotta perché non sta mai fermo nel suo banco”*.

**Dare nna bona botta:** compiere buona parte del lavoro.

**De botta:** di colpo, subito, improvvisamente, di botto.

**Facci te pagnotta, paffutu, burzacchiu:** paffuto.

**Fungu paddhotta:** fungo commestibile.

**Garzotta:** uccello migratore dal nome italiano: ‘Nitticora’.

**Lotta:** lotta, contesa.

**Manu te recotta:** di chi si lascia cadere qualcosa dalle mani inavvertitamente.

**Màneche alla paulotta:** maniche molto larghe, come quelle dei frati Paolotti, usate anticamente dalle donne, ma ora ritornate di gran moda.

**Marmotta:** marmotta. In senso figurato= di

persona poltrona, torpida, inerte e sorniona. Vedi Piccolo dizionario della lingua italiana di Policarpo Petrocchi, 1894. (Poesia “Li Marmotta”).

**Matonna te la grotta:** Maria Santissima della Grotta che apparve a Carpignano Salentino (LE) vicino la masseria ‘Cacorzio in una grotta. La festa è il 2 luglio. Curiosità: Vi è anche Santa Maria della Grottella a Copertino (LE).

**Menare la botta:** insinuare un’allusione.

**Menzabotta:** individuo tracagnotto.

**Mmassaria Sbotta:** in territorio di Borgagne, frazione di Melendugno. (Vedi “Masserie del Salento” C. Daquino, P. Bolognini), op. cit.

**Motta:** gruppo di erbe cresciute più vigorose delle altre circostanti. Chiazza fertile di terreno, dove le piante crescono più rigogliose. Senso figurato: Capannello di gente. (latino volgare. Mutta).

**Mpagnotta:** neologismo, verbo Mpagnuttare = Farsi come pagnotta; tondo tondo e ripieno.

**Musi te ciotta:** detto di chi ha le labbra grosse e brutte.

**Paddhotta:** palla di materia compatta; zolla di terra, (gnifa), massa in genere. Dicesi anche la schiacciatina delle fiche maritate “*Paddhotta te fiche*”. Indica anche una massa stitica assieme ai termini. Ncagghioppu e ngàgghiu.

**Pagnotta, puddhecasciu, purecasciu,**

**puccia:** pagnotta di pane bianco imbottita di companatico. “*Tocca cu ni uardamu la pagnotta = Dobbiamo cercare di conservarci la paga*”. “*Ete nu mangiapagnotte = detto a chi vive di espedienti non sempre onesti*”. Fu anche un giornale umoristico nel 1848. (vedi Nicola Bernardini “Giornali e Giornalisti leccesi”, o. c.). (provenzale: panhota).

**Paparotta** antico piatto tipico della cucina salentina legato al pane; abbondante colazione che serviva a dare forza ai contadini prima di iniziare a lavorare. Essa consisteva in un bel piatto di fagioli, piselli o fave, alle quali veniva aggiunto pane fritto (muersi) e verdura.

**Paulotta:** modo di dire: “*Maneche alla paulotta = molto larghe, come quelle dei Paolotti, usate anticamente dalle donne*”.

**Pezzotta:** caciottina di formaggio. (*pezzotta de casu*).

**Pigghiare nna cotta:** invaghirsi. “*Lu Ntunucciu s’ à pigghiata na cotta pe lla Nzina Culitorta = Antonino si è preso una cotta amorosa per Vincenzina detta - Culitorta-“.*”.

**Recotta:** ricotta. Modo di dire: “*Tenire lu core de recotta = intenerirsi e commuoversi facilmente, essere assai buono e comprensivo*”. (composto di ri e latino cocta). Modo di dire: “*Ianca comu recotta e russa comu sangu*” (*di un bel viso bianco e rosso*). Questa, come ci racconta Maria Vernaleone Attisani, è anche il titolo di una vecchia fiaba, che narra le avventure amorose di un principino, il quale, per tagliare una fetta di ricotta, si ferì un dito e, vedendo il rosso del sangue, lasciò la reggia in cerca della bella “bianca come ricotta e rossa come sangue”.

**Te botta, de botta:** d’improvviso, d’acchito. Di botto, d’improvviso, immediatamente.

Esempio “*Lu Ginu te botta se stizza = Gino improvvisamente si arrabbia; te botta cumpariu lu sule mmienzu alle nuule.*”

**Tenire lu core te recotta:** intenerirsi e commuoversi facilmente.

**Sagna scotta:** senso figurato: persona melensa, o di sangue freddo; come sagna fridda.

**Schiantare a na botta:** spiantare d’un colpo.

**Sciotta:** brodo alquanto diluito e non molto saporito. Acque sporche. *Sciotta* è termine fratello dell’italiano *gotta* che deriva anch’esso da *gutta = goccia (in senso di liquido)*. Dallo Spagnolo: *Iotta = brodaglia*. Da canto popolare. *Lu culure ci puerti è ccomu sciotta, / si’ ccomu nna menescia senza sale; mutu, ma mutu nsipeta = Il colore che hai è come brodo, / sei come una minestra senza sale; molto, ma molto insipida*”.

**Scorrotta:** scorretto, disonesto, guasto.

**Scotta:** verbo *Scòcere, scucire – scuocere, far passare la cottura giusta*.

**Stracotta:** stracotta. Esempio: “*La pasta stracotta a mie nu me piace = La pasta troppo cotta a me non piace*”.

**Tratotta:** tradotta militare. Senso figurato: qualsiasi veivolo e persino una persona tanto lenta nel camminare.

**Trotta, trutta:** pesce d’acqua dolce, trota.

**Trotta:** verbo *Truttare – trottare del cavallo*.

Senso Figurato: *Darsi da fare con più premura*. Pesce trota.

### “òttari”

**Fòttari, irri, nervinu, nervosu:** nervi a fior di pelle. *Tenire li fòttari; stare cu lli fòttari = Avere la luna, essere stizzito, essere di malumore.*

### “òtte”

**A frotte a frotte:** uno dopo l'altro, di seguito. Esempio: “*Ènenu li recuerdi a frotte a frotte.*” Versi di Francesco Marangi.

**A quattru botte:** in quattro e quattro otto. Esempio: “*Mo' fazzu tuttu a quattru botte*”.

**Beddhe de notte:** il fiore, le lucciole ed altro. Scherzosamente la loro santa protettrice è: “*Santa Pupicchia*”.

**Bonanotte:** buona notte, buona nottata.

**Buscrannotte:** dopodomani notte.

**Celu te notte:** cielo di notte: Frizzulu di C. V. Greco: “*Celu te notte, / quandu lu sennu cala / pari cchiù beddhu*”.

**Còmmutu de notte, càntaru, dompeppu, pitale:** vaso da notte.

**Condotte:** condotte, comportamenti.

**Coppulinu de notte:** berretto da notte. (vedi Vittorio Pepe, op. cit.).

**Cotume cotte:** vasi ai quali si è data cottura.

**Cotte:** verbo cocere, participio passato ed aggettivo.

**Crannotte:** domani notte.

**Dobbotte, tobbotte:** fucile da caccia a due canne, doppietta.

**Fiuru te notte:** bella di notte, maravedis, (fiore coltivato nei nostri giardini per i suoi fiori di colore vario apertisi verso sera e restanti aperti tutta la notte e nelle prime ore del mattino. Da esso (dalle radici) si ottiene un succo purgativo.

**Fotte:** verbo *Futtere = infischinarsene, fregarsene*. Esempio: Versi in voga a Lecce intorno al 1930: “*Taranto ride quando Starace arriva. Gallipoli piange quando Starace parte. Lecce, città d'arte, se ne fotte di quando arriva e quando parte*”. (Achille Starace nato a Sannicola di Lecce era il segretario nazionale del P. N. F.). Dal testo di Franco Bernardini, op. cit. a p. 84.

**Frotte:** in gran quantità. Esempio Onore a Gesù Bambino: “*Vesciu vinire li uagnuni a frotte/ ci ti nducunu mote cose bedde.// Ca ci porta capuni e ci ricotte/ ci nuci, ci castagne e ci nucedde.// Iou vinni alla mpruusa, e poi di notte, / non ibbi cu ti nducu do' nucedde/ no portu autru cu me, se no lu core, / quistu ti donu, ccettalu Signore.* (ottava recitata in occasione di un'Accademia per la Vergine del Buon Consiglio, dal ragazzo Salvatore Lillo, in lingua Galatea).

**Galantomu de notte:** furfante, subdolo (in senso ironico).

**Ierinnotte ieri a notte:** avverbio; ieri notte.

**Mangiapagnotte, pagnuttista:** mangiapane. Persona del tutto inutile, che gode di uno stipendio senza fatica. Poltrone, vagabondo, buono a nulla.

**Marmotte:** icastica caricatura delle signorine leccesi. Vedi “La Juneide” poema eroicomico, op. cit. canto XII, III ottava. “... Po me disse: - Sta sira sa cce ha ffare Vienitende nnu muersu mmera notte/ ch'ogghiu ba bisciu lu seggiu uddecare/ e ccu sentu sparare quattru botte:// Le lucernedde ògghiu bisciu ddumare/ e bògghiu cu mme godu le marmotte/ ci portanu la capu de papuscia (tipo di acconciatura), / strascenandu la cuda comu muscia...”.

**Menzanotte:** mezzanotte. Detto popolare: *Cchiù scuru de menzanotte nu po' bbenire*”. Versi di AnSa, pseudonimo di – (Angelo Sacquegna) ne ‘Il Gazzettino di Lecce 1/1/1953: “...picca menuti e sona menzanotte:/ mieru sciampagna pe le case, an giru:/ Su' pronti auguri, tricchi-tracchi e botte;/ mentre dae l'annu l'urtimu suspiru!...”.

“O cce despietti ca face la luna, / quandu bba besse tutta a menzanotte”.

**Notte:** notte. Modi di dire: “Ogne giurnu se face notte” = Tutto finisce”. “La notte è giurnu pe mie = detto da chi soffre di insonnia”. “Cosa de notte, lu giurnu pare = questa frase oggi si usa quando ci si accorge che le cose fatte di sera hanno molti difetti”. “Te Santa Lucia la notte quantu la dia = di Santa Lucia la durata della notte è quanto quella del giorno” (gli antichi pensavano che l'equinozio d'inverno coincidesse con il tredici di dicembre, festa di Santa Lucia). “Notte scura, stiddhata, notte chiarita te la luna; la notte te lu sabbatu; versu la

*cchiù notte...". "Pe parecchie netti (o nuetti) à bbessutu nnu fantàsemu = per parecchie notti è uscito un fantasma". Modo di dire: La notte porta cunsigliu = la notte porta consiglio". Da Canto popolare: "Nu bbastanu le pene te lu giurnu,/ puru la notte ieni a trumentare?/ Ieni lu giurnu e lassame la notte:/ la notte è ffatta pe llu repusare".*

Verso di Francesco Bardicchia mesagnese (BR): "...La notti sempri toci ti paroli". (in *Cento e passa poeti dialettali a cura di Giùttari e Grande, op. cit.*). Epigramma di C. V. Greco: "Notte te luna china,/ notte beddha e serena,/ a nturru l'aria è fina,/ c'è ndore te verbena". (Dalla commedia scumbenata da Carlo Vincenzo Greco e Achille Arigliani – Li Sposi Prumessi -).

**Pagnotte:** pagnotte di pane con companatico.

**Recotte:** ricotte. "Le recotte stanu mise tutte intru le fiscelle (contenitori)".

**Sciotte:** brodo allungato e diluito senza alcun sapore. Acque sporche.

**Scorrotte:** scorrette, dioneste.

**Scotte:** scotte, che hanno superato la cottura.

**Scufia de notte:** la cuffia da notte.

**Spaccaricotte:** fanfarone; non è necessaria, infatti, una grande forza per spaccare una ricotta.

**Starnotte:** le starne.

**Stracotte:** stracotte. "A mie la pasta stracotta comu la mangi tie, nu me piace... va bene!". "Le fae su' cotte e su' stracotte".

**Taulinu de notte, culunnetta:** comodino. Versi di Enrico Bozzi: "... Perciò, sentimi a me, cara Concetta:/ penza a trovarti quarche rimbambito,/ se non vuoi rimaner per colonnetta". (Esempio di poesia –an pulitu–).

**Tradotte:** tradotte militari. Qualsiasi veicolo e persino persona che cammina lentamente. Vecchia canzone: "La tradotta che passa per Torino a Milano non si ferma più..."

**Versu lu cchiù notte:** a notte più inoltrata.

## "òttera"

**Pòttera:** verbo *Pòtere e putire- potere, avere la possibilità di agire. Reggere, sostenere. Passato remoto (Scera quandu pòttera = Andarono quando fu possibile). "Nu pòttera enire pe lla superchia frèe = Non poterono venire per la forte febbre".*

## "òttere"

**A fa fòttere:** imprecazione; al diavolo, vai a farti sfottere.

**Alla fotttere:** frègatene.

**Strafòttere e strafuttire:** strafottersene, infischarsene. Esempio: "Ci propiu propiu uè lla sai, me nde futtu e me nde strafuttu, e se sinti ntelliscente te nd'à futtere e strafuttire puru tie".

## "òtti"

**Biscotti, bescuetti, pescuetti:** biscotti.

Esempio: "Signore Ddiu te lu celu e de la terra.... ma percè tai li pescuetti e ci nu tene tienti?". (Dal latino: bis coctus).

**Cappotti:** cappotto, soprabito pesante.

Vincita totale al gioco, senza che l'avversario sia riuscito a segnare un solo punto.

**Cazzotti:** colpi dati col pugno. *Pigghiare a cazzotti.* Esempio: "Ieu nu àggiu istu mai nu muertu ca camina, parla e dae cazzotti" (dalla commedia: 'Lu spiritu te lu tata Ngiccu' di Raffaele Protopapa).

**Cciotti:** bronci, musi lunghi. "Stae cu lli cciotti a nturtigghiuni = forte sdegno". (esempio di iperbole).

**Cotti:** mosti cotti, concentrati e usati per correggere altri vini. Verbo *Cocere e cucire = cuocere.*

**Cundotti:** medici condotti. "Lu mietecu cundottu miu, te moi, ete n'omu de ciappa e, tantu, ma tantu ngarbatazzu; filu comu a quiddhu ca tenìa prima ca prima cu bbegna a casa l'ì chiamare centu fiate.".

**Fessacchiotti:** creduloni. Scherzosamente il loro santo protettore è: *San Mbrigghiatu a sulu.*

**Giovanotti, carusi:** giovanotti.

**Mariu Pieticotti:** storico personaggio leccese. Poesia di Don Franco Lupo: "Lu Mariu Pieticotti a campusantu,/ capase a manu, chianu chianu scia.../ lu edì a lli surchi, nnanzi le cappelle/ de la matina fenca a menzadia...".

**Panzarotti:** crocchi, bocconcini di patate. Senso Figurato: Persona panciuta e grassottella. Espressione dialettale: "Panzarotti te patate".

**Patriotti:** patrioti.

**Paulotti e paulotte** : frati e monache osservanti la regola di S. Francesco da Paola.

**Picciotti**: cittadini di Alezio, comune in provincia di Lecce (Questo paese sino al secolo diciannovesimo era chiamato: villa Picciotti).

### “òtticu”

**Òtticu**: ottico. Esempio: “*Osce m’ha tuccatu cu bbau all’òtticu ‘Alfaranu’, amicu miu ca m’ànù catuti li nchiali e s’anu fatti a tre pezzi*”.

**Patriòtticu**: patriottico. Versi di Angelo Sacquegna “*...lu circulu patriòtticu ià pigghiate/ a manu soa le briglie de sta terra.../ le autorità se truànù scuncertate*”.

### “òttimu”

**Còttimu**: cottimo, lavorare a cottimo. Esempio: “*Ete megghiu cu fati a cottimu cca a sciurnata = è preferibile lavorare a còttimo che a giornata*”.

**Ottimu, lu megghiu, buenu**: ottimo. Avverbio: ottimamente. *Stu purecasciu sape òttimu = Questa pagnottella ha un sapore buonissimo*. (dal latino: optimus).

### “òtto”

**Bocconotto**: fruttone, ma anche bocconcino, (nel parlare an pulito dei Enrico Bozzi; esempio – “*Ci ha promesso a quattr’occhi un bocconotto*”).

**Me ne fotto**: me ne frego. Esempio: - *Saggezza in pillole - Cu stai tranquilla e llecra sempre sempre,/ nu pinnulu alla mmane te ‘Menefregu’;/ nu sursu a sira, poi, te ‘Menefotto’*. Frizzulu di C. V. Greco in – Nna francateddha te frizzuli -, Ed.: Minigraf .

### “òttre”

**Oltre, oltre**: oltre, al di là. (avverbio e preposizione). “*Oltre mare te l’adriaticu nc’ete l’Arbania. = Aldilà del mare adriatico, c’è l’Albania*”; “*Ngiccu, nu scire ottre, ca pueti catire... fermate! = Francesco, non andare oltre, che potrai cadere...*”.

*fermati!*”.

### “òttu”

**Acquetottu**: acquedotto (neologismo).

**Bacottu**: fagotto.

**Barilottu**: barilotto.

**Bardottu, canzirru**: mulo figlio di un’asina e di un cavallo.

**Bassottu, asciau, curtottulu**: bassotto, tracagnotto. (Da *curtu*, in analogia con *asciòttulu*).

**Bergamottu**: bergamotto.

**Bicchierottu**: grosso bicchiere (sottinteso) di vino.

**Bicottu**: bigotto, ipocrita, bacchettone.

**Biscottu, pescuettu**: biscotto.

**Bombulottu, rassiceddhu, faccitundu**: grassottello.

**Buccunottu, boccunottu**: dolce che si mangia d’un sol boccone. *Bocconotto nel parlare an Pulito del Bozzi*. In particolare è un dolce di pasta frolla ripieno di marmellata e coperto di una strato di zucchero.

**Burzacchiottu, paffutieddhu, faccitundu**: grassoccio, cicciuto, adiposo.

**Bussulottu**: recipiente di legno o di latta che il sacrestano usa per la questua. Senso figurato: bicchierotto ben capace e pieno di vino. Esempio: “*S’ha calatu n’altru bussulottu! = Ha tracannato un altro bicchiere!*”.

**Caliciottu**: grosso bicchiere con gambo. Modo di dire “*Lu Micheli ‘Spugna’ s’ à calatu nu bellu caliciottu! = Michele, detto ‘Spugna’ ha bevuto un grosso calice di vino*”.

**Camiciottu, camisciottu**: strofetta che ricorda l’arrivo dei turchi in Puglia “*Su’ benuti li Camiciotti(turchi), / su’ benuti de Curfù / e li poveri leccesi / nu li vederemu (forma di epentesi) chiù*”

**Candilottu, candelottu**: grosso cero. “*Stare comu nu candilottu = fermo, impalato. Fare lu candilottu sutta la fenescia de la nnamurata*”.

**Cappottu**: cappotto, soprabito pesante. Vincita totale (nel gioco).

**Cazzottu, pugnu**: dato con pugno chiuso e fare minaccioso.

**Cciottu**: broncio, muso lungo, grugno. Stare cu llù cciottu = con il broncio, essere offeso.

*Cciotti a nturtigghiuni (risvolti) = broncio attorcigliato, segno di forte sdegno.* Esempio di Iperbole. Vedi dizionarietto qui presente.

**Ciambottu:** piatto salentino; zuppa di verdure, ingredienti: (patate, melanzane, peperoni verdi, pomodori, cipolla, peperoncino, ed olio q. b.).

**Ciottu:** grassottello. S'ha fattu ciottu ciottu = grasso grasso, e perciò immobile e anche un po' melenso. Vedi AA. VV. "Brundisii res".

**Cirottu:** cerotto, unguento profumato. Una volta le donne ne ungevano i capelli (vasellina).

**Chinottu:** bibita chinotto.

**Cicciottu:** parola onomatopeica; Esempio: *Se chiama Ciccio...ma è tantu ressu ca lu spùttenu - Cicciottu -*.

**Cinquantottu:** cinquantotto.

**Cottu:** verbo *Còcere e cucire* – cuocere. Mosto cotto, quindi, concentrato per l'eliminazione di molta acqua e usato per correggere altri vini.

**Cundottu:** medico condotto.

**Decottu:** decotto.

**Diciottu, ticitottu:** diciotto. (dal latino decem octo).

**Dottu, ddottu:** specie di cernia.

**Facottu, fangottu, fagottu, ncartata, pacchettu, mappateddha:** fagotto, involtino, pacchetto. (Dalla parabola del figlio prodigo "Fice fagottu = Preparò ogni cosa" in (Guida ai dialetti di Puglia di Michele Melillo, op. cit.). Versi di Enrico Bozzi: "... *ae de nu fangottu all'autru, senza ssaccia a ddu minte le manu*".

**Fae cu llu cappottu:** fave non sgusciate, con la buccia.

**Filottu, triaca:** allineamento, fila di tre birilli. Gioco del biliardo, filetto.

**Giandugliottu, giucculatinu:** gianduiotto.

**Giottu:** giotto il pittore. (vedi "Comu se scie la storia quandu..." di Carlo V. Greco). "*Te quandu dha matina/ pittasti nn'animale,/ precisu e tale e quale/ a unu ca camina,/ ddo' fiate furtunatu/ tie fuesti caru Giottu.// Dha 'O' a quatarottu/ te idde poi nturniatu/ te Papi e cavalieri,/ e principi e duchesse,/ e a tutti tie prumesse/ faciù te bravu artieri;/ poi pe dhu campanaru,/ Santi, Matonne e Cristi,/ unure e vantù aisti.../ e bbieri... pecuraru*".

**Intottu:** ventotto. Nel gioco del tressette, il

valore della coppia di carte – due e asso.

**Isulottu:** scoglio in mezzo al mare.

**Lottu:** gioco del lotto. "*Lu lottu ete la tassa (allu Statu) de li minchia*". "*Uei cu sacci percè sciocu allu Lottu!? - Sciocu percè me piace, in sustanza, cu me sentu ttaccatu alla speranza*". C. V. Greco. Versi di Don Lorenzo Calugiuri: "*Àggi pressa e scioca a lottu:/ unu, trenta e quarantottu/ e cu bessa ternu siccu/ ca ògghiu ddienti propiu riccu!*".

**Lu ricottu:** sciroppo sedativo della tosse.

Infuso di foglie di malva, fichi secchi, mandorle, giuggiole, bucce d'arancia e di mandarini abbondantemente zuccherato.

**Mesottu:** circa un mese; più a meno un mese, un mese appena.

**Mietecu cundottu:** medico condotto.

**Migghiarottu:** circa un migliaio, più o meno un migliaio.

**Milizziottu:** poliziotto.

**Musi de cciottu:** detto di chi ha le labbra grosse e brutte.

**Ottu uettu:** otto. (neologismo). "*Alle ottu ni truamu alla chiazza Mazzini o puru alla chiazza te lu Pescupatu = Verso le otto ci troveremo in piazza mazzini o alla piazza del Vescovado*". "*Iti ca sta sonanu già le uettu... manisciate, sai! = Vedi che stanno per suonare già le otto... sbrigati!*".

**Paisottu, paisieddhu:** piccolo paese.

**Palazzottu:** palazzotto, casa signorile di modeste dimensioni ma di ambiziose pretese.

**Paliottu:** paliotto, paramento d'altare. Quello d'argento dell'altare si S. Oronzo nel nostro Duomo fu donato da Francesco II di Borbone per adempimento del voto fatto da suo padre Ferdinando II, che era venuto a Lecce nel '59, ma a Lecce stesso si ammalò e poi morì a Napoli. (Foto del Paliotto nel testo di C. V. G.: "Curiosando in biblioteca su alcune - Cose- leccesi poco note tra Passato remoto e Passato prossimo") op. cit.

**Panzarottu:** panzarotto, crocchi di patate, bocconcino di patate lesse e ridotte a purè, avvolto nel pane grattugiato e poi fritto in olio bollente. "*Panzarotto te patate = Crochè di patate*". Senso figurato: Dicesi di persona ben pasciuta, particolarmente obesa, grassottella. Di cosa = frittella fatta con un disco di pasta ripieno in vario modo, poi

piegato in due e chiuso agli orli, oggi detto – calzone.

**Pasticciottu:** tipico dolce leccese, di pasta ripiena di crema in piccole forme. (Se ripieno di marmellata è detto Bocconottu e fruttone. Oggi, a Campi Salentina si può mangiare anche il ‘Pasticciotto Obama’. Storia: la nascita del pasticciotto risale al 1707; notizie tratte dall’Archivio della Curia Vescovile di Nardò, nell’inventario del 27 Luglio 1707, in occasione della morte del Vescovo Orazio Fortunato.

**Patriottu:** patriota.

**Paulottu:** frate dell’ordine religioso dei Paolotti, fondato da S. Francesco di Paola. Senso figurato: *Stu càmesu me ae a paulottu (largo largo). “Maneche alla paulotta = Maniche molto larghe, come quelle dei Paolotti, usate anticamente da donne” Paulotto, nomignolo ad Alliste (vedi A. Pizzurro, op. cit.).*

**Pernottu, durmuta, nuttata:** pernottamento, di una notte. *“Mo’ me fermu e fazzu mu pernottu = Adesso mi fermo e faccio un pernottamento”.*

**Pezzottu:** blocco di pietra da costruzione di varia lunghezza, non superiore comunque a 60 centimetri, con la base di cm. 50 e altezza di cm. 32. (detto anche: uccettu, parmàtecu). (Ma anche: *“Nu pezzottu te casu = Piccola forma di cacio”* (Vedi Giustiniano Gorgoni, vocabolario agronomico, op. cit.).

**Picciottu:** giovane baldanzoso.. *Picciottu – era volgarmente agnominato un tale Francesco Alemanno gallipolino; tale, siamo nel 1742, soprannome venne applicato alla proprietà e alla contrada di Alezio ove abitava l’Alemanno. Ed il paesello chiamossi Picciotto e poi Villa Picciotti. (Vedi Giacomo Arditi, op. cit. a p. 36).*

**Prutottu, rrobba:** prodotto, frutto. (Dal latino: productus).

**Pulizziottu:** poliziotto, agente di polizia. Esempio: *“Osce comu osce cu tanta delinquenza an giru nc’ete puru lu pulizziottu te quartiere = Oggi come oggi, con tanta delinquenza in giro vi è anche il poliziotto di quartiere”.*

**Quarantottu:** quarantotto. Senso figurato: Baraonda, ribellione, sconvolgimento, baldoria; rievocando il ricordo del 1848, anno

delle sollevazioni contro l’Austria e l’inizio delle guerre d’indipendenza. Si dice anche casamicciula. Esempio: *“Spicciara a carte quarantottu = finirono per litigare”.* Versi di Angelo Sacquegna: *“Lu Quarantottu a Lecce – Inne, idde e passau lu Quarantottu/ e segni nde lassau puru qua mmera:/ purtau lampi de uerra e de speranza;/ purtau pe l’italiani na bandiera...”.*

**Quatarottu, buzzunettu, puzzunettu:** calderone, grosso recipiente di rame. Paiolo adoperato per far bollire una grande quantità di acqua.

**Ridottu:** ridotto.

**Salottu:** salotto, sala elegante per ricevimenti degli ospiti e relativi mobili di arredamento.

**Sciabulottu:** grossa sciabola. Esempio: (Vedi “La Juneide” sciunta allu puema; op. cit.). *“Ti voglio far vedere quanto so ffare:/ Terau lu sciabulottu a nforza e ppoi.../ se uardavanu irosi tutti doi...”.*

**Scimiottu:** giovane brutto e dispettoso che infastidisce i compagni.

**Sciottu sciottu:** tipi espressione per indicare una persona satolla. Esempio. *“Ieri allu pranzu te cuscinuma àggiu mangiatu tuttu e m’aggiu fattu sciottu sciottu”.*

**Scorrottu:** scorretto, disonesto, guastato, guasto. Riferito al tempo significa (guastato). Esempio: *Cce si’ scorrottu = Quanto sei scorretto.*

**Scottu:** specie di cernia, con carni meno pregiate. Verbo *Scòcere e scucire = Scuocere, far passare di cottura (scuettu e scottu = participio passato).*

**Spiziottu:** ospite di un ospizio. A Lecce fu famoso l’ospizio ‘Garibaldi’ con gli Spiziotti che formavano una banda musicale; questo istituto, inizialmente, si chiamava ‘Orfanotrofio San Ferdinando’.

**Strambottu:** componimento popolare di poesia satirica o amorosa, di solito in forma di ottava con rima alterna e con gli ultimi versi a rima baciata. Esempio: *“Nu sacciu te le ddoi ci è la cchiù bella,/ quandu l’amore miu uarda la luna;/ la notte, tandu, è chiara e ogne stella,/ a tutte e ddoi nni face te curuna;/ ma... è iddha cu dhi capiddhi e visu/ e cu dha facce tutta nnu surrisu,/ ca resta te le ddoi la cchiù beddha.// La notte se prufuma te murteddha”.* (Strambotto del sottoscritto).

**Superenallottu:** gioco – superenalotto.  
**Tracagnottu, quatrieddh, taddhecutu:** tarchiato e goffo, tombolotto.

**Trottu:** la normale andatura del cavallo.  
Verbo *Truttare* – *trottare*.

**Ttottu:** un tizio di bassa statura e scemotto. A mo' di scherzo si dice: "*Sta bene (sta venendo) lu Ttottu cu llu cappottu*".

**Zerbinottu:** giovane galante, damerino, ganimede, vagheggino.

### “òttula”

**A nfròttula:** avverbio; a schiera, in gruppo, disordinatamente, alla rinfusa.

**Ciòttula, suppiera:** ciotola.

**Fròttula:** folto gruppo di persone. Esempio: "*Nna fròttula de strei = Una frotta di ragazzi*". (non vale per fandonia; vedi papocchia).

**Nfròttula, mazzamura:** rinfusa.

**Paddhòttula** e **pallòttulapallottola**. (forma diminutiva di paddhotta). Scherzo abbastanza spinto: "*Cicciu Pasticciu, pallòttula an c..., ene la mamma e ni stuscia lu c...*".

### “òttulu”

**Asciòttulu:** bassotto, bassino. (aggettivo).

**Cumbròttulu, cumbricula:** assembramento di persone, conbriccola. Esempio: "*La Cia, la Mmela cu lla cummare Nzina Pitanca, hanu furmatu nna bella cumbriccula te cummari pettecule, te quiddhe ca puru ci stanu nfacciate alla fenescia, cuntanu pe centu te la mattina fenca alla sira*".

**Curtòttulu, ascium, bassottu:** bassotto, grassotto, tombolotto, tracagnotto. (da *curtu*, in analogia con *asciòttulu*). "*Cummàrema la Cunsulata, tene nu cane bassottu ca ha chiamatu morettinu = La mia comare Consolata ha un cane bassotto che ha chiamato - Morettino-*".

### “òtturu”

**Balenòtturu:** balenottera. Diminutivo di balena. Esempio: "*Tiempu a rretu alla spiaggia te San Catautu te lecce, fuei truat nu balenotteru muertu, e fose na maraìgghia*

*pe tutti = Tempo fa sulla spiaggia di San Cataldo di Lecce fu trovato un balenottero piaggiato, e fu una meraviglia per tutti*".

### “òtu”

**A Sciungibbrodu:** con frequente aggiunta di acqua nella pentola per allungare il brodo. Senso Figurato: Allungare il discorso con parole inutili

**A ssecretu motu:** locuzione avverbiale; confidenzialmente, in confidenza.

**Brotu, mbrotu:** brodo. Detto popolare: "*Addhina ècchia face nu buenu brotu*". (*Le persone anziane sono più esperte e più sagge*). "*Lu sennu te la mattina, ete comu lu brotu te l'addhina*".

**Caliotu:** furfante, birbante, approfittatore, briccone condannato ai lavori forzati. Esempio: "*Uè bbiti ca stu caliotu ha ntisu ndore te turnisi!? = Vuoi vedere che questo approfittatore ha sentito odore di quattrini?*". Soprannome ad Alessano, Trepuzzi, San Cesario. (LE).

**Campiotu:** di Campi Salentina comune del leccese. Comune dove annualmente si svolge "La città del libro", e patria di Carmelo Bene.

**Castriotu:** abitante di Castro di Lecce.

**Ccotu:** raccolto. Verbo *Ccogghere e cugghire = raccogliere*. Ritirato, quieto, rincasato

**Ccotu ccotu:** quieto quieto, rincattucciato.

**Culabrotu:** arnese per colare il brodo.

**Curfiotu:** aggettivo: di Corfù, relativo a Corfù. Esempio: "*Su rriati a Utrantu li ciucci e lli muli curfioti = sono sbarcati a Otranto gli asini e i muli di Corfù*". Sostantivo: cittadino di Corfù: "*Li Curfioti enianu pe lla fera te Santu Ronzu = I mercanti di Corfù venivano per la fiera di Sant'Oronzo*".

**Cursiotu:** di Corsi. Abitante di Corsi. (LE).

**Deotu, teotu:** devoto, fedelissimo. Esempio: "*Sta bbau a Sanàreca ca suntu deotu te la Matonna te lu Spràsemu = Mi reco a Sanarica (comune del leccese) perchè sono devoto della Madonna dello Spasimo*". "*Ieu suntu mutu deoto te la Matonna te lu Càrmenu*".

**Iotu, iodu:** iodio.

**Maremotu:** maremoto.

**Milite ignotu:** milite ignoto. Poesia di Maria Vernaglione Attisani: "*Doppu la morte,*

*dimme, ce te tocca?// Pe lu guerrieru brau  
nc'è la mitaglia,/ pe lu cadutu martire la  
parma... a tie la carma!// La carma sulamente  
fosse data;/ ma tinne, doppu morte, ha  
secutare/ a sprasemare.... Nu pueti mancu  
dire na palora/ stusciare tie nu pueti chiui lu  
chiantu/ di ci ami tantu...”*

**Motu, modu, muetu:** modo, maniera.

Esempio: “*Ieu te òrdenu na cosa a nu certu  
motu e tie me la faci a n’autru?*”. “*Pe motu te  
dire = Per modo di dire*”. “*Ma ce moti suntu  
quisti!? = Ma che maniere sono queste!?*”.

**Notu, canusciutu:** conosciuto, noto. (Dal latino: notus)

**Ostrocotu:** ostrogoto. Senso Figurato: *sta  
parli propiu ostrocotu, (in modo strano) tantu  
ca nu te sta capisce nisciunu, mancu ieu ca  
canuscu puru lu ‘Giargianese’.*

**Otu, votu:** voto. Verbo *Utare – girare,  
voltare.* “*Me sta bbotu te l’altra parte cu nu  
te isciu, casenò se rreòtanu puru le ntrame =  
Mi sto voltando dall’altra parte per non  
vederti, altrimenti si rivoltano le budella*”.

**Otu e spotu, sbotu:** giro e rigiro.

**Passabbrotu:** colino.

**Periòtu, periutu:** periodo di tempo. “*Intru a  
stu periutu stau propiu frasturnatu*”.

**Petotu.** eccessivamente lento, pedante, pesante  
nell’agire e nell’operare.

**Pisotu:** concio usato per sedile monoposto.  
Sasso sagomato posto a base di un grosso  
recipiente. (da *pisu*). *Vedi pure pesulu.*

**Rreotu:** verbo *Rreutare – rovistare,  
sconvolgere.*

**Saggerdotu, papa, preite:** sacerdote.

**Sbotu, spotu:** rigiro.

**Sculabbrotu:** colabrodo.

**Sotu, fermu, testu:** quieto, fermo, immobil al  
suo posto. “*Sotu comu l’acqua de lu mare*”.

Tranquillo. Anche in forma imperativa  
“*Sotu!*” = *Stai fermo! Stai tranquillo! Non ti  
muovere! (fisso come un solido).*

**Sotu sotu, mpalatu:** fisso.

**Tentura te iotu:** tintura di iodio.

**Terramotu, tremulizzu:** sconvolgimento,  
terremoto. Versi dalla poesia “*Recuerdu de lu  
oto (voto) de li leccesi a Santu Ronzu pe lu  
terramotu de lu 1886*”, di Buccarelli A.: “*...  
l’altra notte all’aria scura,/ ci la terra  
tremulàa,/ e facia tuttu paura,/ Santu Ronzu  
se redà.// Rriata l’ura de lu dare,/ pe dda lira*

*ci a nui spetta,/ nci su certi, allu cacciare,/ sia  
ca càdeni sajetta.//... cu ddu Santu prutettore/  
ci de morte n’à sarvati!/ nvece damuni lu  
core,/ ni musciamu scustumati...”. Oberdan  
Leone “*Fanne nu terramotu cu scunfunda/  
l’omu, fanne la morte cu ni rria,/ fanne  
l’acqua a la terra se cunfunda/ e cu nu resta  
mancu n’anima ia...*”. “*A confrontu te  
quiddhu ca sta rria, lu terramòtu è nna festa  
= Al confronto di quanto sta succedendo, il  
terremoto è una festa*”.*

**Tintura de iotu:** tintura di iodio. “*La tintura  
te jodiu disinfetta tuttu, però tocca bbiessi  
forte, ca bruscia*”.

**Votu:** voto. “*Fanne votu ca nu faci mai votu*”.  
Promessa solenne. Voto elettorale. Detto  
leccese: “*E tie pe ci voti... pe Fazzi o  
Pellecrinu? E iddhu ni respuse: Pe tutti ddoi,  
tantu... standu a dha dde intra, ci uei mme  
iscia*”. “*Alla scola, osce la mescia m’à misu  
ottu alla condotta*”.

## “òtula”

**Ciòtula, ciottula, suppiera, scutella:**  
scodella, ciotola. Senso Figurato: Donna  
bassa e grassottella.

**Còtula:** verbo *Cutulare – agitare, scuotere,  
smuovere. Dondolare, oscillare.* Modo di  
dire: (Nu tegnu nisciunu cu me difenda e ogne  
jentu me còtula = *Non ho nessuno che mi  
difenda ed ogni vento mi fa oscillare).*

“*Còtula lu tente ca la fame se sente*” =

Versione dialettale del proverbio italiano  
(l’appetito vien mangiando). Significa anche:  
Collottola, nuca. Detto popolare: “*Lu cane  
còtula la cuta cu sse busca lu pane te lu  
patrunu*”.

**Malòtula, fusci fusci:** coleottero di qualsiasi  
specie, purchè piccolo. (diminutivo di  
*malota*). Esempio: “*Ete na malòtula fuscetèa  
ca fusce te notte e de giurnu = È un coleottero  
che corre...*”. (dalla commedia “*Lu Senatore*”  
di Protopapa).

## “òtulalu”

**Còtulalu:** verbo *cutulare = Smuovilo,  
scuotilo.* “*Cotulalu nu picca senò nu se  
ddisceta filu; nu sai ca lu chiamanu  
pappasuennu?*”.

**Scòtulalu:** verboscutulare = scuotere ripetutamente, scrollare. “Sta scòtulanu le sàccure acanti”. Bacchiare. “Scutulati l’arveru te nuci ca s’hanu fatte”. Scrollarsi, rimuovere da dosso. “Lu cane se scutulau l’acqua de subbra”. (dal latino: excutere l’iterativo excutulare).

### “òtulu”

**Còtulu:** verbo Cutulare- agitare, scuotere, smuovere. Dondolare, oscillare. “Statte tranquillu, nu me sta còtulu filu = Stai tranquillo, non mi sto muovendo per niente”.  
**Mòtulu:** pesce simile allo sgombro, ma meno ricercato. L’alalunga, maccarello. (dal latino: modulus). Pesce marino dalla polpa rossa.  
**Ròtulu:** fagotto arrotolato, involto di forma più o meno cilindrica. Cartoccio. Rotolo, unità di misura di peso equivalente a circa 890 grammi. “La lingua de lu tata”, op. cit. p. 196. (chilogrammo). (Dal latino: rotulus).  
**Scòtulu:** verbo Scutulare =togliersi da dosso, scuotere ripetutamente, scrollare, bacchiare “Quantu me scotulu te subbra le mazzate ca m’ha tate”. “Moi ci te ccuegghi, sirda te scòtula = Non appena arriverai a casa, tuo padre ti scrollerà per bene”.

### “òtume”

**Còtume, cùtume:** vasellame, oggetti fittili, cretaglie, terrecotte. Fera de còtume = fiera mercato di cretaglie. “Nnanti alle capande, alla chiazza te Santu Ronzu, Lecce, na fiata nc’era lu panieru te le còtume = Davanti ai portici, in piazza Sant’Oronzo, a Lecce, un tempo si svolgeva il mercatino degli oggetti fittili” (dal greco Kotiumon). Vedi cutumaru.

### “òu”

**Cou:** verbo Cuare, coare – covare.  
**Fuecu tou!:** misero, sventurato te.  
**Fuecu sou!:** povero, sventurato lui.  
**Mmou:** verbo Mmòere e mmuìre – muovere, rimuovere, spostare.  
**Nu me trou:** non mi trovo o per mancanza di tempo o perchè non riesco ad adattarmi ai tempi o ad un certo ambiente; “Non sto a mio

agio”. “Cu tie propiu nu me trou cu stau = Con te, proprio, non sto volentieri.”.

**Prou:** verbo Pruare- provare, dare prova, mettere alla prova, fare la prova. Assaggiare, assaporare.

**Sou:** suo. Modo di dire: “Lu sou nu be’ sou! = di chi è generoso e dà tutto”. Altro modo di dire: Nu caca cu llu culu sou = detto di individuo che dispensa consigli a destra e a manca senza dover subire le conseguenze della situazione sulla quale pontifica. Nel dialetto salentino per questo termine; aggettivo e pronome le forme sono: Sou (per il maschile), Soa (per il femminile), Soi (per il plurale tanto maschile quanto femminile).

**Te piacere sou, vuluntàriu:** volontario.

Esempi: “Sacci, cara Mmela , ca lu Cesarinu ene quandu ole... te piacere sou, ca quiddhu nu lu cumanda propiu nisciunu”. “Lu Micheli Marzanu, ca canusci puru tie, partiù vuluntariu pe l’Arbania = Michele Marzano, che conosci anche tu, partì volontario per l’Albania”.

**Tou:** tuo. (aggettivo e pronome). Altre forme: toa e toi.

**Trou:** verbo Truare – trovare. Adattarsi, trovarsi, capitare. “Lu Ginu Pagghialonga, cu llu Mmelu Mazzacurta, a ddu’ se troanu troanu , fannu chiazza e casinu”.

### “òula”

**Pròula:** provola, formaggio tipico fatto con latte di mucca in forme oblunghe. Proula tuce, proula piccante = provola dolce, provola piccante. Da “Verità stravacanti” di Carlo Vincenzo Greco op. cit. Edizioni Minigraf – Campi Salentina (LE) **Prova d’acquisto:** “É buona questa provola, salumiere !? // La Pròvoli, la pròvoli... signora!

### “òule”

**Matonna te Nòule:** madonna del Pane, festa 15 luglio. Preghiera: Matonna mia te Nòule/ ci alla campagna stai/ ieni a ccasa mia/ cussì cessane li uai”. “Matonna mia te Nòule cu tritici campane, la notte fanne chiòere e lu giurnu fanne scampare, cu bbau alla sciurnata e cu mme ccattu lu pane”.

**Noule, Novule, Nouli:** novoli, paese del leccese, nel quale il 16 gennaio si accende la “focara” in onore di Sant’Antonio Abate, (o Sant’Antoni te lu Fuecu) e si procede alla benedizione degli animali; il giorno successivo a mezzogiorno si svolge una gara pirotecnica. “*Noule amante te li furastieri*”. Epiteto sferzante: “*Pupi te Noule*”; come dire – *belli, eleganti, perfetti, ma somiglianti ai pupi del presepe*. Ma si dice anche: *Beddha Nòule subbra na pianùra/ le strate ritte comu na candila*. Insulto popolare: “*Noulini facce te Mmammini*”.

**Pròule:** provole. *Frische su’ le pròule e nteri li presutti; mangia Ngiccu miu... cce te nde futti!*”.

### “òur”

**Pettinatura alla pompadour:** “La pompadour la puerti in testa, lu malacoffu (guardinfante, gonna di un tempo gonfia per cerchi) sutta la esta”.

### “òva”

**Arcova:** l’alcova.

**Casanova:** casanova.

**Cova:** la covata. Esempio: “*Na cova de canari*”.

**Luna nova:** luna nuova; ossia notte senza luna. Eppure c’è chi la trasforma in luna piena come in questo canto d’amore: “*Quantu è bella la luna quannu è nova/ quantu chiù l’erta va, chiù bella pare/ iata a quira mamma chi tiene sta figlia/ senza dota la po’ maritare...*”. (Vedi Irene Maria Malecore in ‘La poesia popolare nel Salento’, a pagina 395.

**Prova:** prova. Esempio: “*Ci uei nu bellu votu alla scola tocca tte mpari sempre cu faci la brutta e poi la bella prova, (o copia), sobbrattuttu quandu ha scriere nu tema*”.

### “òve”

**Barba te Giove, erva de tettu, lattuca te S.**

**Patriziu:** pianta erbacea che produce fiori a rosette. Con essa si preparava una bevanda

benefica contro le febbri ostinate. Aveva proprietà lassative un impiastro di miele e rosette della barba; lo stesso impiastro, frizionato guariva le scottature e le ferite. Il succo ricavato dalla spremitura della pianta, bevuto ben zuccherato, calmava le coliche dei neonati. (Vedi A. Costantini e M. Marcucci, op. cit. a p. 124).

**Giove:** padre degli dei. (Chiamasi puru Zeuss).

### “òveru”

**Poveru, puèru, puerieddhu, poru:** povero, indigente, misero. Modo di dire: “*Lu riccu quandu ole, lu poveru quandu ae* = Al ricco basta volere, il povero quando riceve”. “*O poveru cu lla sporta o riccu cu lla carrozza, la menza sorte è quiddha ci patisce*”. “*Lu poveru e lu malatu nu li ole lu parentadu*”. Verità stravacante: “*Quandu lu poveru dae allu riccu, lu tiaulu se nde ride* = Quando il povero offre al ricco, il diavolo se la ride”. (Dal latino *pauperum*).

**Rimproveru, remprùeru:** rimprovero.

Esempio: “*E fuei cussì ca me bbuscai nu bellu remprùeru* = E fu così che ricevetti un bel rimprovero”.

### “òvine”

**Giovine, giovane, giòene:** giovane. Garzone di bottega. (aggettivo e sostantivo tanto maschile quanto femminile). Esempio: “*Te giovane e fena a quandu nu m’aggiu spusatu, ieu, abbetava a Noule, però suntu leccese te nasceta* = da giovane e sino al matrimonio, io abitavo a Novoli, però sono leccese di nascita”.

### “òvola”

**Pròvola:** sorta di cacio fresco o affumicato; rinomato quello di Cerignola (Foggia). Parola di origine greca. Epigramma scherzoso del sottoscritto, alla voce . (**Proula**).

### “òziu”

**Necòziu, neoziu:** negozio, locale destinato

alla vendita di merci industriali (le merci artigianali sono vendute nella *putea*).

Esempio: *Necoziu te rrobbe, te scarpe, te fierri...*).

### “òzza”

**Capiteozza:** testa vuota, voluminosa. Stupido.

**Capitetrozza:** stupido, puntiglioso e testardo.

**Capozza:** cefalo dalla testa grossa.

**Capu de ozza, o de trozza:** persona poco intelligente e con testa grossa. Ostinato, , testa dura, ma anche testa vuota.

**Carrozza:** carrozza. “*A Mparaisu nu se ae cu lla carrozza*”. Anticamente i leccesi, credendo di parlare - in pulito -, cioè in lingua italiana, dicevano = carozza. A chi dice: Grazie: si usa risponderte “Sì! De la carozza”, come per dire “di niente”, cioè ironicamente e gentilmente del “gran” favore che ti ho fatto. Altra tipica espressione leccese: *purtare na carrozza de carni = essere molto robusto*. Se ci viene a trovare qualcuno che da molto tempo non si faceva vedere, si usa dire: *Ce bulii cu te mandu la carrozza?*”, “*Ce te sta spettai la carrozza?*”.

Anticamente i leccesi, credendo di parlare –in pulito -, vale a dire in lingua italiana,

dicevano: carozza. Per la Smorfia leccese il numero corrispondente è il 53. La Conta:

“*Sutta carrozza de miu cumpare, nc’ete nna vecchia ca sape sunare, /sape sunare le intiquattru. //Una, ddoi, trete e quattru*”.

**Cozza:** cozza, nome generico dei vari molluschi sia terrestri che marini muniti di conchiglia o di valva (dal greco cochlea). Anche chiocciola, chiocciolina, lumaca. Detto proverbiale: *Tenire lu giudizziu te na cozza = essere un lumacone*”. Stornello di C. V. G.: “*Fiure ca olezza – Ieu su’ lu pupiceddhu e tie la cozza, / se ccappi sutta a mie te fazzu a pezza. Fiuru ca olezza.*(Consiglio culinario):

“*Ci uei mmangi la cozza, tutta quanta, pigghiala quandu canta = se vuoi mangiare tutta la lumaca, togli la dal fuoco quando cigola*”. È anche un soprannome salentino = perché vendeva le cozze.

**Culozza:** testa pelata, insulto indirizzato a chi è diventato calvo anzitempo. Significa anche teschio e questa volta l’insulto è indirizzato a chi è talmente magro da avere la testa simile a

un teschio.

**Famozza, famòteca:** fame che dà i crampi allo stomaco; fame da lupo, fame arretrata. (Ricordando Dante Alighieri: “*Dha famnoteca te lonza...*”).

**Lozza:** specie di merluzzetto.

**Nozza:** formetta, impasto dei resti della macinazione delle olive e dell’uva, che si accendono e fanno buona fiamma nei focolari di campagna.

**Ozza:** giara, boccia, grosso recipiente di terracotta, rigonfio nel mezzo, dove si conserva il vino; può contenere fino a 250 litri. Normalmente per conservare il vino, ma anche per l’acqua. “*Carmela... Iti ca la ozza ha persa na àsula = Carmela, stai attenta perchè la giara ha perduto un’ansa*”. “*La cantina te lu Rafeli stae china te ozze e de utti chine d’ègghiu = la cantina di Raffaele è colma di giare e di botti piene d’olio*”. Modo di dire: *capu de ozza = Di chi ha la testa grossa e scarsa intelligenza*. Soprannome a Cavallino, Copertino, Trepuzzi (LE).

**Pozza:** verbo *Putire e pòtere – potere, avere la possibilità di agire. Reggere, sostenere*. di dire. “*Lu tiempu nnanti aprile cu nu pozza mai enire = Il mese prima di aprile che non possa mai venire*”.

**Scarozza:** verbo *Scarozzare – Andare in giro in carrozza*. Senso figurato: Crollare della base di un appoggio. Fare franare la base d’appoggio. Esempio: “*Ma ce bbai cchiandu... è tantu ngarbatu e te scarozza ogne giurnu cu lla machina... Ete ca nu sinti mai cuntentu*”.

**Se strozza:** verbo struzzare, riflessivo, scarrucolarsi, uscire della fune dalla carrucola. Esempio: “*Lu nzartu te lu puzzu se strozza = La fune del pozzo si scarrùcola*” (dal leccese: trozza).

**Sozza cerca sozza:** para cerca para. (come per dire: paru cerca paru e paru troa).

**Sozza:** uguale. “*Sta taula falla sozza sozza a dh’altra ca me serve pe lla suppinna*”.

**Sozza-sozza:** uguale uguale.

**Ssozza:** verbo *Sbuzzare – Pareggiare, rendere uguale, appianare*.

**Stozza, stuezzu:** tozzo, pezzo, brandello.

Modo di dire in senso figurato: “*Stozza sana = Persona ingenua, tutta d’un pezzo, senza malizia*”. “*Fare a stozze = Ridurre a pezzetti*”.

“Scire a stozze = Essere oltremodo ubriaco”.  
Apezzamento di terreno. “Nna stozza de terra”. Indica anche la cicca quando sta per finire; ossia “Ete nnumuzzune.

**Torre mozza:** località marina del leccese.

**Tozza:** verbo *Tuzzare- Battere, urtare.*

*Bussare.* “Quandu lu besegnu tozza alla porta, l’onestà zzumpa te la fenescia”. Versi del sottoscritto “Eccu sta tozza, /la giuvinezza an chinu / sta bbisciu rriare”. (da ‘Frizzuli te puesia’ op. cit. p. 16). Detto popolare: “A casa te la zzita, tocca sse tozza sempre cu lli pieti”. Invito mancato: “Se ene quarchetunu e tozza, dinne ca sta mangiamu cocozza (cocozza nel parlare an pulito), ma se tozza cu lli pieti, fallu trasire te pressa an Pressa = Se viene qualcuno e bussa, digli che stiamo magiando zucchina, ma se bussa con i piedi, fallo entrare di corsa”.

**Trozza, tròzzula, ròzzula:** carrucola del pozzo. Poesia del sottoscritto “La Trozza”:  
*Purtandu susu l’acqua, / n’acqua brillante e pura / ca piace allu labbruzzu, / scama comu a nu musciu / la trozza te lu puzzu / e quandu, poi, lu sicchiu, / fescante e surridente / retorna ntra llu puzzu, / puru la trozza canta / ca lieggiu ete lu muzzu.* (Dal Greco: Trokalia).”*Subbra allu puzzu, / ci nu nc’ete la trozza / acqua nu nd’ài*”. Nel Capo di Leuca (LE) chiamasi trozzala, termine adoperato tanto per la carrucola, quanto per lo strumento sonoro a mano che si usa in periodo di quaresima.

**Zozza, bobba:** intruglio schifoso, poltiglia fetida (dall’italiano sozz(ur)a). Si dice anche: bobba (miscuglio di alimenti, poltiglia).  
Esempio: “Mamma mia!!! ... Sta metecina ca m’ha segnata lu dottore ete propiu nna bobba; speriamu lu stomecu cu nu la òmmeca =”Mamma mia!!!... questa medicina che mi ha segnato il dottore è una bomba; speriamo che lo stomaco non la rifiuti).

## “òzze”

**Burdozze:** bulldozer; macchina semovente cingolata munita anteriormente di una grande lama per sbancare e spianare terreni. Senso figurato: “Lu chiamanu burdozze pe lla forza ci tene =Lo chiamano bulldozer per la forza che ha”.

**Cozze:** mitili. *Cantu te li “Cccatta e bbindi - Cozze piccine ci ole cozze...”. Consiglio culinario: “Cozze te bbrile, te fannu murire”. Proverbio salentino: “Quandu te nzuri/ uarda la razza, / cu nu cacci/ le corne comu cozze”. Versi di Franco D’Armento di Campi Salentina: “... Nna sira nnu furese, / ca stìa all’urmu te nnu mese, / alla putèa se figge a stozze / cu ddo’ litri te mieru e nnu chilu te cozze...”. Contro l’avvelenamento di cozze si consigliava l’uso di lassativi di vario genere, forti quantità di rum o acquavite, acqua con aceto o col sugo di limone. Detto brindisino: “Li cozzi so’ cchini alli misi cu lla -erri-, l’atri misi sontu vòcculi (in riproduzione) = I mitili sono pieni nei mesi con la ‘ R ‘, gli altri mesisono vuoti”. Vedi Italo Russi, op. cit.*

**Nozze:** sostantivo usato solo al plurale; indica la sansa, la massa dei noccioli delle olive e dell’uva dopo la spremitura. (Dal Latino: nux. Italiano antico: nocchia).

**Ozze:** grossi recipienti di terracotta, destinati a contenere e conservare sino a 250 litri di vino. Esempio: “La cantina stae china te ozze e dde utti = La cantina è piena di giare e di botti”.

**Petetozze:** scalpiccio, rumore di passi furtivi. Esempio: “Sia ca sta sentu petetozze = Mi pare di udire passi furtivi”.

**Quattru stozze:** riferito ad una mobilia miserrima.

**Stozze:** letteralmente pezzi vari. In senso figurato= fare a botte. Esempio: “Cu quiddhu àggiu fattu stozze = Discussione durante la quale ci si è accapigliati”. (Al plurale indica anche le proprie robe, indumenti e mobili, detto con modestia); Esempio: “M’àggiu ccote dhe do’ stozze mei (quelle poche robe mie)”. Con tono dispregiativo: “Càrecate le stozze toi e abbande!”. “Scire a stozze = andare, essere ubriaco”. “E se nde turnau, mbriacu a stozze, e ci nu pe cuscinusa ca lu ncuntrau strata facendu, ià rumastu a dhai... mmienzu la strata

**Zozze:** luride. “Lavate le manu ca suntu mutu zozze, e sacci ca se nu lu faci, ieu nu te fazzu trasire a casa mia = Lavati le mani che sono molto sporche e sappi che se non lo fai, io non ti faccio entrare in casa mia”.

## “òzzeca”

**Mòzzeca:** verbo *Muzzecare* = *mordere*. Detto “Lu mulu ci nu mòzzeca, mina cauci. (Vedi L. G. De Simone “Pochi proverbi salentini” op. cit.). “Fazzu sse mòzzeca a ddhai a ddu’ nu rria”. (Vedi anche “Una disputa settecentesca” op. cit. (Storia dellu mieru cunzatu cu lu gissu) di Donato Valli: “...N’ha ntisu ‘ncora dicere:/ De cane addù te mòzzeca,/ lu stessu pilu mintici?...”. (nel senso che a volte si rimedia con la stessa cosa che ha procurato il danno). “Mòzzeca e nu pare” (dicesi dell’Accorto e furbo). Senso figurato: “Cane ca bbàia ssai, mòzzeca pocu = Cane che abbaia assai, morde poco”. “Me faci tare na mozzecata (o muzzecata) a stu paninu tou? = Mi fai dare un morso a questo tuo panino?”.

### “òzzechi”

**Mòzzechi:** morsi. Verbo *Muzzecare* = *mordere*. “Muzzecare elenu = inghiottire, masticare e mordere veleno per la rabbia”. Proverbio: Lu cane ci mozzeca!?!... (o a ci se mina?) allu strazzatu”. Senso figurato: La sfortuna perseguita lo sfortunato. “Fazzu tte mòzzechi a du’ nu te rrii = Ti faccio mordere dove non ce la (al gomito)”.

### òzzecu”

**Mòzzecu:** morso. Verbo *mozzecare* = *mordere*. “M’ha datu nu mòzzecu subbra lu razzu = Mi ha morso sul braccio”. “Ci te ziccu te fazzu mozzecare a ddu’ nu rrii”. “Spicciala Cesarinu..., e te la dicu cu lli sani sensi senò te mòzzecu a ddunca tie nu nci rrii; ha capitu”.

### “òzzi”

**Bozzi:** enrico Bozzi, poeta dialettale amante del parlare “An pulitu”. (esempio = Io mi ho deciso di sposare a quella perchè di te mi ero incalleggiato, perciò riggettati la paparella e se vieni te prendi anche il gelato... Ma largo sia lo sapesse la mia zzita...).

**Cannaozzi, cannarozzi:** gorgozzi, gorgozzule, gola e stomaco insieme.

Pappagorgie. Esempio: “Perchè ti ringalluzzi e apri i cannaozzi?” (nel parlare an pulito; versi di Athos – in ‘Goliardissimo’, giornale umoristico del 15/2/1930).

**Moizzi:** mozzi delle ruote.

**Sozzi, suezzi, sezzi:** uguali. Esempio: “Ieu e cucinuma lu Oronzinu, simu suezzi te età = Io e mio cugino Oronzino, siamo della stessa età”.

**Zozzi:** sporchi, luridi.

### “òzzica”

**Còzzica, quericeddhu, caddha, mpuddha:** crosta di una ferita. Galla delle piante. Vescica di scottatura. Crosticina.

### “òzzo”

**Pretozzo:** nel parlare an puleto del Bozzi. Prete da poco conto. Esempio: “Pretozzo, Pretozzo,/ canta la messa/ se no ti strozzo”.

### “òzzu”

**Cannaozzu, cannarozzu, bruccularu, brùcculu:** pappagorgia, gorgozzule (canna della gola).

**Mozzu:** mozzo della ruota. (dal latino: modius).

**Picozzu, picuezzu, pecuezzu:** fratino. Dicesi anche Capuèzzulu = frate che serve in convento e che ha cura della pulizia della chiesa.

**Pozzu:** verbo *Putire* e *Pòtere* = *Potere, avere la possibilità di agirte, fare. Reggere, sostenere, sopportare.* Esempio: “Cu pozzu aire nu baggiu te li figghi mei me isciu martire ogne fiata”. “Pozzu trasire, pe favore ca qua fore sta face friddu?”. “Pozzu enire stasirta a casa a ddu ssignurìa?”.

**Preitozzu:** seminarista, non ancora prete.

**Scagnozzu:** giovane basso e tarchiato, goffo e zotico, uomo dappoco. Tracagnotto.

**Sozzu:** uguale. Esempio: “Lu Giacintu Quintu ete sozzu a mie, tantu te anni quantu te Artezza = Giacinto Quinto è uguale a me, tanto per anni quanto per altezza”.

**Sozzu-sozzu:** uguale uguale.

**Strozzu:** verbo *Struzzare* – *Strozzare,*

*strangolare*. Esempio. “Ci te ziccu te strozzu cu lle manu mei”. Scarrucolarsi, l’uscire della fune dalla carrucola. Esempio: “Lu nzartu te lu puzzu se sta strozza = la fune del pozzo si scarrùcola”. (In questo caso si dice anche struppate).

**Tozzu, toccu**: verbo *Tuzzare* – battere, urtare, bussare, picchiare. (Dal latino volgare: tutiare, incrementato con latino medievale toccare. Esempio: “Ieu, quandu au a casa te la zzita, tozzu sempre cu lli pieti, ca le manu le tegnu ccupate te dorci pe iddha ca ete mutu cannaruta, e pe lli futuri suecri, cussi me li portu cu llù buenu, ca... alla vita nu se sape mai...”). Vi è anche un sostantivo **tuzzu** = **rintoccu**. Esempio: “Tuzzu te campana, lu Signore nni sta chiama/ nni sta chiama e nni sta nvita / alla mensa sapurita/ e mo’ sciamu, ne cibamu/ Gesù Cristu ne pijamu/ e pijatu ci ne l’imu,/ cchiu peccatu nu facimu...”; (variante) “Toccu, toccu te campana/ lu Signore me sta chiama./Me sta chiama mme convita/ a sta taula sapurita. (Preghiera raccolta a Merine; da ‘Le prechere te lu ellanu’ a cura del sottoscritto) edizioni Minigraf di Campi Salentina, (LE) 2007, a p. 122.

**Zozzu, lerciu**: sporco, sudicio (aggettivo).

### “òzzula”

**Ròzzula**: verbo *Rozzulare* – *sgranocchiare*, *croccare tra i denti*, *stridere*. Senso Figurato: *Borbottare a denti stretti*, in tal senso si dice anche spernozzulare. “Cce te sta ròzzula intru a dha capu?”. “Lu cchiù tristu tente de lu mulinu ròzzula (stride) sempre”. Versi tratti dalla poesia del sottoscritto dal titolo: *Te Santu Martinu* - ... *Minti fuecu mescia Ndata,/ nfurna tutte le freseddhe,/ scarfa puru la pignata/ e lu pane fallu a feddhe;/ fanne ssèntere la ndore/ te le pizze e le taieddhe,/ alla gente ca dha ffore/ mo’ sta ròzzula nuceddhe./ Alli strei ca su’ cuntienti,/ cu lle facce tunde e beddhe,/ tanne mprima ddo’ semnienti/ e ruppini a francateddhe./ Mena... forza, mescia Ndata/ nsapurisci le cuzzeddhe,/ ca la fame s’ à nfacciata,/ nduci lacciu e mute uzzeddhe...”. Il Vocabolario dialettale di Terra d’Otranto del professore. Francesco D’Ippolito dà anche questo’ altro significato:*

“Ruota di fuochi artificiali, che appiccandosi il fuoco gira; girandola”.

**Stròzzula**: verbo *strozzulare* = *arrotare i denti*, *brontolare tra i denti*. Esempio: “Pe lla raggia sta stròzzula li tientu”. (Da un incremento tra leccese rozzulare e italiano strozzare, granulare). Versi di De Dominicis: “... e lli denti de cane strozzulandu/ la facce de chiarazza nu mberdia...”.

**Tròzzula, tròccula**: rotella dentata del subbio del telaio, battola. Tavoleta di legno con impugnatura, munita di due maniglie metalliche che snodate, agitata dal sagrestano, serve per annunciare le funzioni religiose in chiesa durante la settimana santa, quando le campane, secondo la liturgia, sono legate e non si suonano. Giocattolo messo in commercio nella settimana santa, tipo di raganella. Senso figurato: Bagascia, mala femmina, puttana, prostituta, oggi si definisce: Escort. (vedi anche tròccula). In quel di Matino (LE) è indicata anche come carrucola del pozzo, una volta grande ed in legno. Per il dialetto di Parabita, in senso figurato indica il tipico vaso detto trozzella. In senso figurato, per alcuni paesi salentini indica persino colui che: parla, parla, discorre senza fine.

### “òzzule”

**Nòzzule, nozze, sansa**: panetti di sansa, usati, un tempo, come materiale da ardere nei focolai. (Pasta delle olive molite. Esempio: “La nozza era mutu arsa = la pasta delle olive era molto sfruttata). (Mo’ tocca cu enchimu li fisculi cu lla nozza). “Lu Ntoni pe divertimentu mise fuecu alle nozze”.

**Tròzzule**: rotelle dentate del subbio del telaio. Raganelle di legno ed anche di rame, giocattolo messo in commercio durante la settimana santa. È chiamata, almeno secondo antica tradizione, anche troccola, ma in Terra d’Otranto (Vedi Vocabolario dialettale di Terra d’Otranto di Francesco professor D’Ippolito, pagina 285). In senso figurato sta ad indicare: una bagascia, ossia una femmina di malaffare, una poco di buono, una prostituta. Dicesi anche, in questo senso, (tròccula).

## “òzzulu”

**Capitòzzulu, petecune, pietì:** grosso ceppo d’albero, difficile da tagliare, che va a finire intero al fuoco del camino. Piede dell’albero.

**Spernòzzulu, spernuzzulu:** verbo

*Spernozzulare, spernuzzulare = borbottare e parlare dicendo parole amare che colpiscono come noccioli buttati addosso, lanciare moccoli. Parlare senza riguardo, snocciolare, bestemmiare con invettive scelte e originali. È anche un sostantivo = nocciolo.*

Bestemmia gridata: parolaccia minacciante, ceffone, cazzotto, pugno accompagnato da epiteto offensivo. (Da sintensivo + italiano bernoccolo incrementato con leccese nùzzulu). Spernòzzulu = nocciolo. Esempio:

*“Ieri lu Ntunucciu Spezzafierru, mentre se sta lletecàa buenu buenu cu lu Arcangelu Pizzi Pizzi, nde spernuzzulau tutti li Santi ca nci suntu susu lu calandaru pe lli niervi ca ni sta salianu susu; nde sarvau sulamente Santu Ronzu te penitenza, Santu Giustu e Santu Furtunatu, percene te sta triloggia ete mutu devotu”.*



**SAN FOCA** Vescovo e martire di Sjnope, città del Ponto - Protettore della gente di mare

## “ù”

**Addù, a ddu’:** dove. “*La capu mia ci sape addù sta bbola.../ tra li pariti te sta santa scola*” Versi del sottoscritto in “*Arti mestieri e ogne altra opera te osce e de ieri*”). Esempio: “*Se sape a ddù se nasce, nu se sape a ddù se more*”.

**Bambù:** la canna di bambù.

**Berzebbù:** belzebù, uno degli appellativi del diavolo.

**Besogna cu:** è necessario. Esempio: “*Besogna cu sciati de pressa alla mamma oscia ca busta cerca già te menz’ura*”. (si può eliminare il “cu” raddoppiando la consonante seguente = *Besogna cu sciati*” (solo che in questo caso non è possibile in quanto vi sono già due consonanti ed allora, eliminando il cu, si frappone tra una parola e l’altra un apostrofo per far comprendere il raddoppio).

**Buu!:** voce onomatopeica per indicare che si sente freddo.

**Bu, bui, ui!:** pronomi di seconda persona plurale: voi, ve, vi. Esempi: (Quando bu mmenezzàa, ui bu nde scurnàu – quando vi minacciava, voi vi vergognavate). Bu lu dissi e bbu lu rrepetu – ve lo dissi e ve lo ripeto. (vedi anche bui e ui).

**Bubburubbù:** voce onomatopeica per indicare tremarella per il freddo. “*Se nde sta bbene lu bubburubbù = arriva il freddo intenso*”.

**Castratu a racù:** carne di agnello castrato al ragù.

**Chiùu:** io chiudo Verbo *chiùtere e chiutìre – chiudere*. “*Se chiùu, nu nci trasi cchiui, bbu avvertu*”.

**Cchiù, cchiui:** più. “*Ci cchiù salatu mangia cchiù muta acqua bbie*”. Da “*Pochi proverbi salentini*” a cura di L. G. De Simone”, op. cit.

**Ccuccù, ccuccui, maccarrune:** voce infantile per indicare i maccheroni. Esempio – *Beddhu miu, te piàcenu li ccuccù, ah?*

**Cuccurucù, chicchirichì:** chicchirichì. (Da ‘L’addhuzzu te Santu Ronzu bbu presenta lu 2014 giurnu dopu giurnu’): “*Osce ieu fazzu l’anni,/ teice pe ll’esattezza,/ nu stau cchiui ntra lli panni/pe presciu e contentezza.// Nasciù e cumpariù/ca me sentìa mpacciatu,/ma poi – chicchirichì – e prestu àggiu cantatu,/se*

*puru quarchetunu/m’ia ulutu fattu a stozze,/ e senza nu patruunu,/a sutta alle carrozze...”.*

**Cu:** con, che, affinché. Come preposizione si usa separatamente dall’articolo. Come congiunzione spesso si omette, si fa seguire da un apostrofo, ma non necessariamente, e si raddoppia la consonante della parola seguente. Esempio: “*Ulia cu te dicu oppure ulia tte dicu*”.

**Cuu:** piegato, accovacciato. Esempio: “*Me sta cuu = mi sto accovacciando*”.

**Dhu:** quello. Esempio: “*Dhu facci te fessa*”.

**Fare lu più:** aggiungere.

**Frù frù:** agghindata in modo particolare.

**Gesù:** gesù. Da una preghiera: *Gesù miu, che dure funi/ ci fu lu reu ca ti legò?// Caruvignu, Cegghie e Stuni/ non averu di Diu pietà!*”.

**Gioventù:** gioventù.

**Glù-glù:** gorgogliare; la voce del tacchino e del colombo, si esprime così. Versi del sottoscritto, dalla poesia: ‘*Tuttu pe nu... glu-glu*’: “*Ogne matina nc’è nu palumbieddhu/ mpettutu e capu tisa allu balcone/ ca, mpuggiatuse su lu cornicione,/ me ae ddescetandu a lu cchiù bellu,/ e cu dhu tirantrame te ‘glu-glu’/ lu sennu me lu manda a Bon Gesù...”*

**Lassa cu:** lascia che (locuzione).

**Lu:** il (articolo) e pronomi. Nel tarantino e comunque anche in provincia di Lecce l’articolo lu si rende anche con la semplice u; Esempio: “*S’ha cangiat’ u munne*”; “*U prufessore ne facève fare*”; “*U tramme*”; “*U pullmàne ste’ tutt’affullate*”; “*Cerche ‘na grazie a ‘u Biate Ggidie*”... Vedi Domenico Candelli, op. cit. “*Lu –nu sacciu (sottinteso dicere) te llea de ogne mpacciu*”. “*Sape de lu picca (scherzosamente = è cosa molto buona: peccato che non se ne ha di più*”. “*Lu cuerpu more, lu spiritu none*”.

**Lu ppiù:** l’operazione aritmetica; addizione. Esempio: “*Lu Pierinu miu can u tene ncora cinque anni s’ha mparatu, sulu sulu cu fazza lu più*”.

**Lu Qu:** la lettera “Q”.

**Maccarruni cu llu racù:** pastasciutta.

**Mbru mbru:** voce infantile per richiedere acqua da bere.

**Mbù!:** esclamazione di “Non sapere”.

**Mmù e sciù:** caramella di miele.

**Nu:** non, avverbio, dinanzi a vocale nun.  
 Dinanzi a labiale la nu finale diventa – m – e  
 si prepone alla parola seguente. Esempio: “*Nu  
 sacciu*”; “*nun àggiu pacenzia*”; “*Nu  
 mbògghiu*”, “*Nu nd’aggiu istu*”. Modo di  
 dire: “*Nu bbete nu carne, e nu pisce = di  
 persona insipida, che non ha una  
 caratteristica. “Quandu faci comu t’ànù fattu,  
 nu bbe’ peccatu*”. (Proverbio amaro, ma  
 purtroppo non se ne può fare a meno). “*Nu  
 sape né de mie e né de tie*”. “*Quandu nu sai è  
 comu quandu ca nu biti. “Nus ape nu leggere  
 nu scriere, nu procedere de calantomu = è  
 buono a niente; non ha né istruzione, né  
 educazione morale” (vedi vocabolario M.  
 Attisani Vernaleone a p. 202).*  
**Patù:** comune del leccese; Patù. Nomignolo  
 “*Musci o Catti*” (*gente ingegnosa e astuta;  
 eun gatto ha per emblema il paese*). Alla  
 località è rimasta la denominazione dal  
 cognome dell’antico proprietario bizantino.  
 (Vedi Paolo Stomeo, op. cit.). **Curiosità:** la  
 forma ufficiale delle carte è **Patù**, ma il  
 nome popolare del paese è **Pàtu**.  
**Ppu!**, **ppui:** interiezione di disgusto.  
**Ppuppù:** voce infantile per indicare “Cacca”  
 e scoreggia.  
**Puru cu:** affinché, pur di...  
**Racù, sucu:** ragù. Carne cotta a fuoco lento in  
 un tegame ben coperto.  
**Rafilù:** nome di persona, Raffaele.  
**S’à data allu Bon Gesù:** detto di zitella che  
 non avendo trovato marito, si è data alle opere  
 di beneficenza e alle pratiche religiose.  
 Esempio: “*Mo’ ca su’ bbecchie e nu le ole  
 nisciunu cchiù... s’ànù date allu Bon Gesù*”.  
**Sartù:** sartù di riso alla salentina.  
**Schiavitù:** schiavitù.  
**Sciù:** trave di legno. Giogo. (un’antica  
 costumanza era quella di porre sotto il capo  
 del moribondo “*lu sciù*”, il giogo, con chiara  
 allusione alla trave-giogo portata dal Cristo  
 sul Calvario. (Vedi A. Politi op. cit.). Indica  
 anche una pasticca dolce assieme al termine  
mmu.  
**Sciurtù:** sartù, sfornato di riso al sugo con  
 polpettine di carne, pezzetti di uova sode e  
 funghetti. Indica anche il cappotto. (Vedi  
 Francescantonio D’Amelio).  
**Sciuscù:** pasticche gombose al sapore di  
 menta. Caramella gommosa per la tosse.

(deformazione del francese = cachou)  
**Servitù:** persone al servizio.  
**Suppergiù:** approssimativamente.  
**Tenchiù:** grazie. (americanismo).  
**Tivù:** neologismo, televisione.  
**Tocca cu...:** è necessario che... Esempio:  
 “*Tocca cu bbu tati nna mossa figghi mei, ca  
 lu papà e la mamma nu suntu eterni*”.  
**Tutù:** rocchetto cui avvolgere il filo del  
 cucito.  
**Uh!**: esclamazione di epaura.  
**Virtù, virtute:** virtù. Senso figurato: Capacità  
 ammirevole di agire.  
**Zu, ziu:** zio. “*Lu zu’ Felicettu cu llù fischettu  
 an c.. lu*”. (*statuina leccese*).  
**Zulù:** indigeno, selvaggio in genere. Senso  
 figurato: persona asociale, cafone ed incivile.  
 Poesia “*Lu linguaggiu te l’amore*” del  
 sottoscritto: “*Quandu se parla cu llù core a  
 manu, / nu nc’ete nuddha lingua ca è  
 straniera; / lu turcu, lu zulù, lu mericanu, /  
 strapassa te sicuru ogne fruntiera. //  
 Ssemigghia a ogne fiuru a primavera / ca  
 pièrtuse allu sule, chianu chianu, / se nd’ià  
 an celu comu nna prechera / spandendu dhu  
 prufumu manu manu. // Eccu percene la  
 palora – Amore – / te ogne lingua, nu se po’  
 nneccare, / ambasciatrice è dte lu core / se lu iti  
 felice an celu ulare*”. (nella raccolta: “*Puesia –  
 pane friscute sciurnata*”).  
**Zuzù, zuzzù:** sostantivo maschile  
 indeclinabile; zuzzurullone, ritardato mentale,  
 giovanotto svagato con la testa sempre tra le  
 nuvole.

### “ua”

**Bua:** voce infantile per indicare un piccolo  
 male. Esempio: “*Iti cummare Ntunuccia ca lu  
 piccinnu ha catutu e s’ha fatta la bua*”.  
**Cua, coa:** cova. (Nell’interland leccese indica  
 anche il gioco del *Nascondino*). *Sciucare alla  
 cua*. Antico gioco di bambini: Un ragazzo  
 rincorre alcuni ragazzi, a uno a uno. Chi sta  
 per essere raggiunto e – toccato – deve  
 accovacciarsi immediatamente; se no, paga il  
 pegno. (Vedi scecu n.6 in Vocabolario di M.  
 Attisani op. cit. p. 322. All’accovacciata).  
 Verbo *Cuare e Coare–covare, accovacciarsi,  
 rannicchiarsi.* “*La turtura sta face la cua =  
 sta covando*”.

**Cua cua:** voce che invita il bimbo a sedersi sul vasino, a mettersi accovacciato. Gioco dei bimbi che consiste nel riuscire, stando accovacciati, a intrecciare le dita delle mani sotto le cosce senza cadere.

**Fare cua cua:** sedersi sul vasino.

**Fua, fuca:** fuga fuori squadra, andamento obliquo rispetto all'allineamento.

**Mbrua:** il bere nel linguaggio infantile.

**Mentùà:** verbo *Mentuare – nominare, chiamare per nome, citare*. Esempio: “*Me sta mentùà mute fiata... ci sape cce bbòle!*”.

**Sucu te ua, mustu:** succo di uva, mosto.

**Ua:** uva. Filastrocca: “*Sutta la prèula pende l’ua / inne lu jentu e la cotulà, /zafarì e zafarà, / pipe carrofulu e cannellà*”. Per prevenire la formazione dei geloni bastava pigiare l’uva a piedi nudi, e passeggiando nel mosto, si curavano anche i reumatismi. (Vedi Antonio Costantini e Marosa Marcucci, op. cit. a p. 128).

### “ùbba”

**A rrubba:** come per dire: ricercatissimo.

Esempio: “*Forza signuri, forza, ca stamatina ste pire sta bbanu a rrubba!*”.

**Giubba:** giacca da uniforme.

**Trubba:** aggettivo, buia. Esempio: “*Sta casa, mamma, è trubba e senza sule te quandu manchi*”. C. V. Greco.

### “ùbbale”

**Astrùbbale:** nome Asdrubale.

**Rrùbbale:** verbo rrubbare.

### “ùbbe”

**A manu a Caubbe:** per designare un’epoca antichissima. (Da noi a Lecce si dice “A manu a Pappacoda” oppure “Allu tiempu quandu santu Ronzu mentia li carzunetti”). “Alli ntiempi te...”

**Caubbe:** nome del profeta Giobbe. Onomastico il dieci maggio. È un nome raro e ormai disperso, che risale al protagonista del libro di Giobbe dell’Antico testamento, divenuto esempio di pazienza, giustizia e fiducia in Dio. Uomo che sopporta pazientemente le avversità. Epigramma del

sottoscritto: “*Giobbe lu patriarca*”- *N’esempiu te pacenzia me sta cerchi?//Ma è semprice, o caru amicu miu:/>”Pensa nnu picchi a Giobbe, lu patriarca/ca, liggiu sempre all’ordini te Diu,/mai,iddhu, terau li remi an barca.*

**Giubbe:** giacca da uniforme. Esempio: “*Le giubbe rosse*”.

### “ùbbeca”

**Prùbbeca:** pubblica. Verbo *Prubbecare – pubblicare. Diffondere una notizia*. Moneta borbonica. “*Ete prùbbeca upinione ca sinti nu rumpiglione, caru Ntunucciu miu, e can u la spicci mai te rugnulare!*”.

### “ùbbecche”

**Giùbbecche, sciùbbecche:** tipo di sigaretta confezionata con tabacco chiaro di discreta qualità (Questo tipo di sigaretta non è più in commercio).

### “ùbbecu”

**Prùbbecu:** pubblico. Verbo *prubbecare – pubblicare*. Esempio: “*Ieri allu tiatru te lu Puliteama te la cità te Lecce, nc’era nu bellu prùbbecu*”.

### “ùbbelu”

**Giùbbelu, giùbelu, giùbbilu, presciu:** giubilo, gioia incontenibile e comune. Esempio: “*Papa Francesco, vescuvu te Roma, ha dichiaratu l’annu 2016, annu te lu Giubbeleu te la Miserecordia*”. D’Amelio: “*...Era lu giùbelu/c’iddhru pruàa/ca de lu diàulu/l’omu sarvau...*”.

### “ùbbetu”

**Dùbbetu, tùbbetu, tubbiu, pendurìcula:** dubbio. Verbo *Dubbetare, tubbitare – Dubitare*. Esempio: “*Dùbbetu ca crai ieni alla festa mia*”.

**Sùbbetu, subbitu:** subito. Esempio: “*Ntunucciu... Tocca bbai subbetu a ddù sirda. Ieu l’aggiu ncuntratu strata facendu e*

*stia mutu, ma mutu ncazzatu pe tie, ca ae te ttre quarti t'ura ca te sta spetta cu scià bbindimate, ca li pesatori su' rria già te menzura bona !".*

### “ùbbi”

**Cagghiubbi:** pasta casereccia di farina nera a forma di ditale, condita spesso con la ricotta con la ricotta. (Piatto di Lequile (LE). Quelli con piselli secchi a purè, sono di Matino (LE).

**Cutrubbi:** orioli con beccuccio. Detto popolare: “Ci cu faci cutrubbi senza pizzu, ovvero ci cu faci meraculi; che significa = fa il malanno che vuoi”.

**Rrubbi:** verbo *Rrubbare* = *rubare*. (Massima Immorale e... certamente da non assecondare): “*Ci nu rrubbi, nu pueti campare*”. (Perciò) *Nu nni tare retta, Cesarinu, la megghiu cosa a stu mundu, ete cu bbiessi unestu sempre. Nu ssentere li uastasi e sienti buenu, invece, ccenca te tice la mamma toa*”.

**Trubbi:** verbo *trubbare* = *intorbidire*. Esempio: “*Macari ca te sciacqui e trubbi l'acqua, si' niura de natura e fatta 'mposta*”. (oppure): “*Si' niura comu culu de fersura*”.

### “ùbbia”

**Úbbia:** sgorbia. (Scalpello a sezione concava e strumento per l'asportazione di schegge ossee, usato dal maniscalco).

### “ùbbiu”

**Dubbiu, tubbiu:** dubbio, controverso. “*Me sta bene nnu tubbiu*”.

**Nnubbiu, nubbiu:** anestetico, etere, oppio. (da Nubbiu = oppio, etere per anestesia).

### “ùbbo”

**Trubbo:** torbido, annuvolato; nel parlare an pulito, o an polèto di Enrico Bozzi. Esempio poetico “*Oggi il tempo è molto trubbo e forse pioverà, perciò, cara mogliera mia, dobbiamo prendere la ombrella*”. Esempio in prosa: “*Caro Tiadoro, ho saputo che ti stai nzorando...*”

### “ùbbra”

**Capisubbra:** con la testa all'insù.

**Cquassubbra:** qui sopra.

**Ddhassubbra:** là sopra.

**Faccisubbra:** supinamente.

**Fuecu sutta e fuecu subbra:** brace sopra e brace sotto.

**Lu subbra subbra:** è un consiglio che si dà per mettere in guardia qualcuno circa la scarsa credibilità delle parole di qualcun altro, delle quali si consiglia di prendere in considerazione solo una minima percentuale, giusto la parte superficiale, dato che non vale la pena di scendere più a fondo per l'inconsistenza delle argomentazioni.

“*Quandu parla lu Pantaleu, pigghiate lu subbra subbra = quando parla Pantaleo non credere a tutto*”. Come avverbio significa = sommariamente.

**Subbra:** sopra. Esempio (detto popolare): “*Subbra la tigna la capu malata = Un guaio sopra l'altro (Copme per dire: il massimo della sfortuna)*”.

**Suttasubbra:** sotto sopra. Esempio: “*Innera e me misera la casa suttasubbra, ma nu fora capaci cu truanu nienti de nienti, percè lu Ngiccu miu se scuse li sordi a ddù nu l'ianu mai e poi mai truati*”.

**Trubba:** torbida. Esempio: *osce la sciurnata è trubba assai, sirai ca chioe*.

### “ùbbreca”

**Repubbreca, reprobbrbeca:** repubblica. Senso Figurato, alquanto strano da comprendere: Stato di disordine e di confusione; Esempio – “*E cce bbete a cquai, nna reprobbrbeca? = E che cos'è qui, una baraonda?*”.

### “ùbbriu”

**Manùbbriu:** manubrio di bicicletta.

**Organettu a manùbbriu:** organetto a manovella.

### “ùbbu”

**Celu trubbu:** cielo fosco.

**Cubbu:** cubo.

**Cutrubbu:** utello, alberello per olio (n. f. c.). Ociolo, recipiente di terracotta con manico ricurvo e, dalla parte opposta, un corto cannello a beccuccio, adoperato per contenere l'olio occorrente per la cucina. (Incrocio tra due parole latine: Cauda = coda e Trubbiu = tazza con la coda. Vedi Mariano Salvatore, op. cit.). Senso figurato: Gobbo, persona bassa e tozza e che non brilla per intelligenza. Versi di Livio De Filippi: "... *senò nu sse capisce mai nu tubu/ finchè tie parli intru llucutrubbu (orciolo)*".

**Distrubbu:** disturbo, molestia. (per metatesi)

**Rrubbu:** verbo *Rrubbare, portar via*.

**Strubbu, ngàgghiu:** disturbo, fastidio, molestia. Indisposizione viscerale, conato di vomito. Verbo *Strubbare – Disturbare, infastidire*.

**Trubbu:** torbido, non limpido, fosco, nuvoloso. Verbo *Trubbare – Esempio "L'ègghiu era trubbu = l'olio non era limpido". Intorbidare. Annuvolarsi, offuscarsi. "Vinu trubbu = torbido"*. Senso figurato: Essere di cattivo umore. (Dal Latino: Turbidus o dal francese Troubler). "Stae trubbu lu punente = è scuro il cielo a ponente". Furestera del sottoscritto (ricordando Filippo Pananti – Ronta 1766+1837): Certi amici "Nci suntu amici ca se ponnu ssemigghiare all'orologgiu, quiddhu sulare, ca quandu nc'è serenu, ogne mumentu te cumpare, /ma se lu tiempu è trubbu... Sparisce a nnu balenu".

**Tubbu:** tubo, grosso cannello. Senso figurato: Cappello a cilindro. (In napoletano *tubu* è la *tuba* (cappello a cilindro). Battuta popolana, napoletana: "Addrizza u tubbu – (risposta) Addrizza u tubbu a màmματα".

**Vinu trubbu:** vino torbido. Esempio: "Stu mieru è mutu trubbu, nu se po' propiu bbiere (o beire) = Questo vino è torbido, non si può proprio bere".

### "ùbbue"

**Ùbbue, obbuè:** oboe, strumento musicale a fiato. Ad ancia doppia, formato da un tubo cilindrico di legno forato munito di chiavi e imboccatura.

### "ùbbula"

**Cùbbula:** cupola. (Vedi Ciaramella R., op. cit.). Cocuzzolo di un cappello rigido. Cupola legnosa della ghianda.

**Dùbbula:** doppia.

**Inta dùbbula:** vincita doppia. (Nel gioco dei cuntrici; in italiano 'alioffi').

**Persa dùbbula:** perdita doppia. (Vincita e perdita si riferisce al gioco degli Aliossi "Cuntrici", osso cubiforme del tarso dell'agnello).

### "ùbbulu"

**Dùbbulu:** doppio.

**Trùbbulu:** detto di un liquido torbido, dell'atmosfera fosca.

### "ùbbilu"

**Giùbbilu, giubbilu, giùbbelu:** giubilo. (termine letterale) gioia comune intensa e incontenibile. Vedi anche presciu. "Lu ddomila e sitici à statu l'annu te lu Giubbeleu, ulutu te Papa Bergogliu, ossia Papa Frangiscu".

### "ùca"

**Buca:** buca, piccola fossa. Verbo *Bucare, caurtare, furare – bucare, praticare un buco*.

**Cartassuca, carta ssucante:** carta asciugante, carta assorbente.

**Duca, tuca:** duca. (Titolo di una canzone di Raffaella Carrà "Tuca, tuca, tuca... l'ho inventato io...")

**Filuca, strascina:** scia di imbarcazione.

**Fuca, fua:** fuga, fuori strada, andamento obliquo rispetto all'allineamento.

**Lattuca:** lattuga, pianta ortense da insalata. La lattuga tarantina che è speciale, prende il nome di lattuga cappuccia. Sfottò: Lattuca sciacquata de tre giurni = (ironicamente) equivale a scemo, babbo. (Lactuca scariola). È ipotensiva, perciò abbassa la pressione sanguigna; è molto utile nell'arteriosclerosi; inoltre, per il ferro che contiene, è molto vantaggiosa agli anemici.

**Luca:** nome, Luca. Scherzo paesano: “*Un tempo nel Salento viveva un tale che si chiamava... “Luca Casti”; un altro, tanto per curiosità, si chiamava: “Vacca Carlo”*”.

Onomastico il 4 marzo.

**Mbuca, mmuca:** macchia di sporco. Verbo *Mmucare* – imbrattare, sporcare. Indica anche il verbo Imbucare. Esempio: “*Pe favore, ane alla posta ccattame nu francubollu e mbùcame sta lettera*”.

**Nduca:** verbo *Nducere, nducìre* – condurre, accompagnare. Portare qua. Esempio: “*Dinne cu me la nduca*”.

**Pagghiuca, zippu:** pagliuzza.

**Perruca, parrucca,, bellucca, capeddharma:** parrucca. Senso figurato: Sbornia. (Anticamente si diceva *bellucca*).

**Ruca:** pianta erbacea coltivata nei giardini o in vaso. Il suo infuso veniva usato per favorire la diuresi e la sudorazione.

**Sangassuca, sanguetta:** sanguisuga. Senso figurato: Scroccone, sfruttatore. Traduzione da tombor, op. cit.). *Lu sangassuca e lu tirchìu suntu amici te sangu*”. Con senso figurato dice: “*L’acqua (la pioggia) le mmoddha e lu sule le ssuca (asciuga)! = ora piove, poi verrà il sole. Non disperiamo!*”.

**Santu Luca:** san Luca. Esempio: “*Sia ca l’ha pittatu Santu Luca*”.

**Ssuca:** verbo *Ssucare* = asciugare. Detto popolare: *Lu sule te ssuca e lu fuecu te scarfa*”.

**Suca:** tubo di gomma usato per irrigare, per spillare il vino dalla botte e travasarlo (si spilla aspirando col cannello e poi subito passando questo nel recipiente che si vuole riempire). Verbo *Sucare* – succhiare. (Dal Latino: *sucare* = succhiare).

**Suca-suca:** parassita, sfruttatore.

**Tuca, duca:** duca.

**Tuca tuca:** ballo lanciato da Raffaella Carrà.

**Zzucca, nzartu, sàula:** fune, corda per tirare su l’acqua dal pozzo. Verbo *Zucare* – fabbricare funi. Senso figurato: *tirare per le lunghe, tergiversare*. (Fare na zzucca longa = fare un discorso lungo, dire chiacchiere e pettegolezzo). (Stare cu na zzucca a ncanna = alle strette). Versi del sottoscritto –*Nu sci’ de retu a rretu, /nu fare lu zzucaru/ca fìche nu nde minti, /amicu allu panaru. // Pe iddhu era mestieri, /pe iddhu era fatìa/e scendu retu a*

*rretu, /la zzucca ni crescìa*”.

### “ùcanu”

**Mmùcanu:** verbo *mmucare* = sporcare.

**Ndùcanu:** verbo *nducere* = portare, condurre.

Esempio: “*Mo’ nni dicu cu te ndùcanu a quai*”.

### “ùcaru”

**Cùcaru, fungiùcculu:** spicchio di agrume.

Esempio: “*Me tai ddo’ cucari te portucallu, pe favore? = Mi offri due spicchi di arancia, per favore?*”. Indica anche il cuore di qualcosa; esempio: “*Nu cùcaru de rumaneddha, ntra lla nzalata è bona cosa = Uno spicchio di indivia romana, nell’insalata è una buona regola*”.

### “ùcari”

**Cucari, fungiucculi, fuggiunculi:** spicchi di arancia. Esempio: “*Cosimina, sta tegnu site, ma nu nc’ete acqua, nci suntu sulamente ddo’ portucalli, pe favore me faci na spremuta? - Sine Miminu miu – Sì, però mìnici tre cucchiarini te zùccaru = Cosimina, ho sete, ma non c’è acqua, ci sono solo due arance, per favore mi fai una spremuta? – Sì Cosimo mio. – Però mettici due cucchiaini di zucchero che le arance sono amare*”.

### “ùcca”

**A mmucca:** in bocca. Esempio: “*Tegnu lu mele a mmucca*”.

**A mmucca a mmucca:** in bocca in bocca (di parola che non si ricorda, ma si ha sulla punta della lingua). Esempio: “*E lu scia uardandu cuntinualmente a mmucca a mmucca*”.

**Apri la ucca:** espressione popolare con cui le madri solevano preannunciare ai piccoli la sorpresa di un boccone ghiotto. Espressione completa: “*Chiuti l’ècchi e apri la ucca*”.

**Bellucca, chiarenza, ngriccu, mbriacata, sbronza:** questa parola ha diversi significati: parrucca. Senso figurato: sbornia, ebbrezza. Verbo *Belluccare* – *mbelluccare*. Riflessivo = *Ubriacarsi*. Indica anche la parrucca.

**Bbucca:** verbo *Bbuccare- Piegarsi da un lato e cadere. Inclinare, inchinare, piegare, accostare. "Bbucca la porta = socchiudila".*

**Celu de la ucca:** la parte superiore del palato ed il palato stesso.

**Distucca:** verbo *Distuccare = nauseare.*

**Magghiucca:** tozzo martello di legno pesante, di forma cilindrica, piano da entrambe le parti, adoperato dai lastricatori e dai selciaioli.

**Mammaluca:** mammaluca, stupida.

**Mmucca-mmucca:** proprio sulle labbra. Attentissimamente. Sulla punta della lingua. "Uardare mmucca a mmucca = di chi è innamorato".

**Parucca, bellucca, perucca:** parrucca. Senso figurato: Sbornia.

**Scucca:** verbo *Scuccare – venir meno della volontà, perdere la pazienza e uscire dal consueto.* Fuoriuscire, venir fuori prepotentemente. Francescantonio D'Amelio: "Ieni, li jersi toi mîntime a mucca; / canta e lu tenu nticu a mie recorda; / fane tu l'estru miu osce cu scucca..."

**Stare nasu e ucca:** essere molto vicini di casa.

**Stucca:** verbo *Stuccare – Stuccare, livellare lo stucco.*

**Tene la purpetta a mmucca:** non pronunzia bene. È un poco balbuziente.

**Trabucca:** verbo *Trabuccare – (Spetterrare) = Traboccare, fuoriuscire riversandosi.*

**Ucca:** bocca. Apertura, orificio. Bocca del piccone; la parte tagliente slargata.

*(Conta di sorteggio –Ucca mia, ucca toa, ucca soa, soa e ssoa, quale ete cchiù bbella: la mia?, la toa? La soa? – bocca mia, bocca tua, bocca sua, sua e sua, qual è la più bella: la mia, la tua, la sua? E il sorteggiato riceve il permesso di iniziare il gioco. Ci mangia la fica, la ucca se la sente zzucarata/ cusì fannu lu zzitu culla zzita". (Di una tabacchina di Poggiardo in "Poesie storie e leggende nell'arte popolare del Salento" a cura del Patronato scolastico di Lecce. Galatina, Pajano editore 22 maggio 1956). "Ucca mara, fele scetta = bocca amara butta fiele" (molte persone sono solite parlare male di tutto e di tutti). Verso di C. V. Greco: "Quando la ucca se minte allu surrisu, pari cchiù bella". "Ete unu ca nu chiute mai la*

*ucca = parolaio". "Chiuti l'ècchi e apri la ucca" = espressione popolare con cui le madri solevano fare una sorpresa ai piccoli dandogli un ghiotto boccone". "Nasu e ucca fàcenu la donna brutta, se nasu e ucca suntu brutti".*

### "ùccame"

**Mbùccame:** verbo *mbuccare, mmuccare = imboccare.* Senso figurato: *Offrire sottomano.* (Francescantonio D'Amelio "Musa ci tuttu sai, damme succursu, / renforsame lu piettu e la memoria; / mmùccame le parole a sursu a sursu...". "Te preu... mbùccame puru centu euri, ca ieu mne ccuntentu listessu".

**Smùccame:** toglimi il moccio. (come per dire = puliscimi il naso).

### "ùccari"

**Bùccari:** porto naturali a S. E. di Fiume, in territorio ex Jugoslavo. Famosa la "Beffa di Buccari", impresa compiuta da 3 motoscafi italiani guidati da Costanzo Ciano, la notte fra il 10 e l'11 febbraio 1918, con l'intervento di G. D'Annunzio: furono silurati 4 piroscafi austriaci e lasciate 3 bottiglie contenenti un messaggio di scherno, autografo del poeta. (Vedi "Il Novissimo Melzi" op. cit.).

**Tenire li zùccari:** avere il diabete. (malattia del ricambio glicidico).

### "ùccaru"

**Carta de zùccaru:** carta di colore azzurro per involgervi particolari alimenti.

**Zùccaru:** zucchero. Versi di Mario Corallo "Lu pueta quandu scrie! / mpasta zùccaru a 'gne versu / e pe fare le pueseì, / te scumpigghia l'universu...". "Ce ucca te zùccaru ca tene! = che parole buone sa dire!". "A mie me piace tantu lu zùccaru filatu".

### "ùcce"

**Cartucce:** cartucce per le armi da fuoco.

**Pieti te pucce:** piedi grassottelli e piatti

**Pucce:** pagnotte con molta mollica. (si mangiano la vigilia dell'Immacolata, farcite

con insalata russa, provola, tonno...); unico cibo dei giorni di astinenza o di digiuno in tutte le viglie delle festività religiose. Versi di Lorenzo Casarano: *“Pucce, pucce, caute caute,/ pe lli randi e li uagnuni,/ ci ole bbinchia li cantuni/ pucce caute a quantità...”*.

**Restucce:** stoppie. *“Lu mese te le restucce”*.

### “ùcceca”

**La ndùcceca:** la rimboccatura. Modo di dire: Fare la ndùcceca allu liettu. (rimboccare il lenzuolo).

**Lùcceca:** verbo *Lucere e lucire* – diffondere la luce, luccicare. *“Mamma mia, stu nieddhu tou comu sta lùcceca...”*

**Ndùcceca:** rimboccatura fatta al lenzuolo. Verbo *Nduccecare – Piegare la biancheria*. Ha spicciatu te rugnulare? Intantu cu rria lu ziu, ndùcceca dhi lanzuli e sistema a duvere lu divanu, senò ci lu sente...”).

### “ùccecu”

**Mmùccecu:** verbo *Mmuccecare = (anche Mmucciare, Mmugghiecare) Coprire per riparare o per nascondere*. Copertura.

**Ndùccecu, nfurdecu:** rimboccatura fatta al lenzuolo, rimbocco. Verbo *Nduccecare – rimboccare, piegare la biancheria*. *“Tina, nu pozzu enire ca sta ndùccecu li chesciuni (voce vernacolare = le lenzuala)”*. *“Sirvia, pe favore nduccecame la cuperta ca sta sentu mutu friddu”*.

**Stùccecu:** verbo *Stuccecare – Svoltare una rimboccatura disfacendola, sciorinare i capi ripiegati di biancheria*.

### “ùccedu”

**Sùccedu, sùccitu:** moralmente sozzo, gretto, tirchio, che soffre dovendo mettere fuori denaro, come chi non ama pulirsi.

### “ùcche”

**Cucche:** vicine. Verbo *Cucchiare – accostare, avvicinare*. Rifl. *Accostarsi*. Intransitivo.

Recarsi per breve tempo (*cucchiammu a ddu nòrasa – ci recammo presso sua nuora*).

**Cucche cucche:** vicine vicine.

**Mammalucche:** mammalucche, stupide.

**Parrucche, bellucche:** parrucca.

**Scenucche:** ginocchia. *“Mangia ccussi se ntòstanu le scenucche”*. *“Panina una e ncarrata cu lle scenucche”*.

**Ucche:** bocche. *“Dare a mangiare a mute ucche = avere molte persone a carico”*.

### “ùcchi”

**Bacucchi:** vecchi inabili.

**Cciti petucchi:** rompi scatole, di persona che non accetta l'evidenza dei fatti. Un tempo era una occupazione delle mamme per 'spidocchiare' i capelli dei figlioli; erano chiamate 'Spetucchiatrici'.

**Cucchi:** vicino. Verbo *Cucchiare – accostare, avvicinare; accostarsi, recarsi in breve tempo*.

**Cucchi cucchi:** vicini vicini. *“A ntaula stanu beddhi cucchi cucchi...maritu, mughiere e figghi,/ pe frutta ddo' nuci e ddo' fenucchi”*. Versi del sottoscritto.

**Fenucchi:** finocchi. Senso figurato: pederasti.

**La cciti petucchi o spetucchiatrice:** nella antichità era la donna impegnata a togliere i pifocchi dalla testa dei ragazzini. Poesia del sottoscritto: *“puru pe llu petucchiu/na fiata, tra li artieri,/ma filu l'autru ieri,/nc'era ci cucchiucchiu/te spetucchiàa te giurnu/tuagnuni e carusieddhi/ssettati all'ancutieddhi/o a nterra turnu turnu.//Nu nc'era autru te fare/senò cu llu rasulu/la capu a pampasciulu/te nd'ianu rapare”*. (in 'Arti mestieri e ogne altra opera te ieri').

**Mammalucchi:** stupidi.

**Mannucchi:** covoni, mucchi di mannelli legati strettamente. (In alcuni paesi del Capo di Leuca, per la festa di S. Antonio da Padova, 13 giugno, i proprietari terrieri usavano offrire grossi covoni di spighe di grano detti – mannucchi – che venivano fatti benedire in chiesa e messi all'asta; il denaro ricavato veniva poi offerto al comitato della festa per i festeggiamenti in onore del Santo). Vedi Ippazio Musarò, op. cit. a p. 41. Modo di dire: *“Quiddhu ci pierdi a mannucchi, lu quatagni a vena”*.

**Mucchi:** piante cespugliose diffuse nella macchia mediterranea con foglioline intere e fiorellini bianchi e rosei. Stornello: “*Fiuru te mucchi, / sinti nu musiniuru e pietitertu, / basta tte tau nu ttipiti e te bucchi, / fiuru te mucchi*”.

**Nacucchi:** nicola Nacucchi, storico sindaco di Lecce dal 1946 al 1949 e dal 1958 al 1960.

**Petucchi:** pidocchi, insetti parassiti. Un simpatico modo per indicare le dita della mano: *Lu cazza petucchi, lu llicca piatti, lu lengu de tutti, lu porta nieddhu e lu miniminieddhu*. Vedi Caterina Gerardi, op. cit. Supplica a Gesù Bambino: “*Caru Gesù, ma percene à fattu nascere puru li petucchi?*”.

**Rucchi:** voce onomatopeica che indica i colombi. Modo di dire: *essere comu ddo rucchi* (essere come passerini e colombi).

**Scenùcchi:** le ginocchia.

**Stucchi:** verbo *Stuccare* – livellare.

**Trucchi:** trucchi del prestigiatore. Verbo *Truccare* – *camuffare, ingannare. Contraffare, imbellettarsi, contraffare le sembianze.*

### “ùcchia”

**Cucchia:** vicina. Verbo *Cucchiare* – *accostare, avvicinare*. Riflessivo: *accostarsi*. Intransitivo: *recarsi per breve tempo* (Vedi I. M. Malecore op. cit.) “*Tie rendineddha ci spacchi lu mare / cucchia cu te le dicu do’ palore...*”. Coppia (vedi R. Ciaramella op. cit.).

**Cunucchia:** rocca, conocchia. (**II seguentearzigolorit**rae una donna sciatta che ha smarrito la conocchia): “*La scuncignata perse la cunucchia.// Tuttu lu lunedìa la sciu truvannu.// La martidìa l’acchiàu scunzata tutta.// Tuttu lu mercudìa la sciu ncunzandu.// Lu sciividìa craminau la stuppa.// Lu vennerdìa la sciu ncunucchiandu.// Lu sabatu se fice la trezza.// La dumeneca nnu fatiau ca foe festa*”.

### “ùcchiate”

**Cùcchiate, ncùcchiate:** verbo *Cucchiare* = *avvicinare*. Detto popolare: “*Ncucchiate cu lli megghiu de tie e fanni le spese*”. “*Nu stare a*

*mie luntana... cùcchiate...*”. Versi di Gino Totaro da Lecce: “*Nu parlare, ncucchiate a mie, / ieu e tie comu nna cosa sula*”. (Dal libretto: ‘Cinquant’anni insieme’ 27 novembre 1997, Lecce, Arti Grafiche Marino Lecce.

### “ùcchiu”

**Cucchiu:** vicino. Verbo *Cucchiare* – *avvicinare...* Modo di dire: “*È cchiù cucchiu lu dente de lu partente = è più vicino il dente del parente*”.

**Fenucchiu:** finocchio. Senso figurato; Pederasta, impotente. Detto popolare: “*Fenucchiu, bìi cucchiu; pastanaca, na sula fiata; lacciu, bìi pacciu; cardu, senza ritardu; scalora, bìi ncora*”. (Vedi Italo Russi, op. cit.). **Mannucchiu:** covoni, fascio di spighe, anche di fiori; in questo senso venne usato da Oberdan Leone in “*Menze tinte*” op. cit. (Dal Latino: Manna = fatto a mano).

**Mucchiu:** cisto, pianta cespugliosa diffusa nella macchia mediterranea. Dalla Juneide, op. cit. “*Ogne mucchiu ni pare turchiu = ogni cespuglio sembra l’arrivo di un turco*”. “*Li macchialuri sta bbanu alli mucchi = i legnaioli vanno alla macchia per fare cisti (dal latino mut(u)lus)*”. “*Na sarcena te mucchi = una fascina di cisti*”. In senso figurato l’espressione vale anche = teme di tutto, vede lucciole per lanterne”.

**Ncucchiu:** da vicino. Esempio: versi di Franco Greco dalla poesia “*Santu Ronzu de Lecce*” – *Santu Ronzu, / Tie ca vintidoanni dopu Cristu, / ncùcchiu Lecce, se dice, ca si’ nnatu...*”.

**Ncucchiu ncucchiu:** vicino vicino.

**Ngenucchiu:** verbo *ngenucchiare* = *inginocchiarsi*.

**Petucchiu:** pidocchio. “*Peducchiu mpennatu* (che ha messo le penne). Senso figurato = persona che da misera condizione, diventata ricca, si dà aria”. “*Peducchiu mpennatu nu canusce lu parentadu = che è salito di condizione disconosce i parenti poveri*”. Altro modo di dire, di C. V. Greco: *Lu petucchiu mpennatu ete quiddhu ca na fiata c’ à rriatu dha susu, se nde futte te lu besugnusu e lu uarda cu fare superbusu*”. “*Peducchiu de addhina*”.

**Scenucciu:** ginocchio. “Stamatina me sta dole lu scenucciu sinistru, ma lu destru mancu scherza”.

### “ùcci”

**Astucci:** neologismo, astuccio.

**Capiteciucci:** teste d’asino, persone di scarso comprendonio.

**Cappucci:** copricapo di forma appuntita. Senso Figurato: prepuzi.

**Cauli cappucci:** cavoli broccoli. Detti anche *mugnuli*. (Longo Antonio, op. cit.)

**Ciucci:** asini. Senso Figurato: simbolo di persone ignoranti. “*Quiddhi suntu ciucci e gnuranti, perciò te cunviene cu li lassi perdere*”. Puntello di legno ribaltabile che serve per tenere il carro a due ruote, privo dell’animale, in posizione orizzontale.

**Cucci-cucci:** parola onomatopeica per dire: mogi-mogi.

**Ferraciucci:** maniscalco poco provetto. Graziosa poesia di Antonio Damiano di Specchia Gallone, in “A gente noscia –atto secondo” p. 130, op. cit.: “... *Dhu ferraciucci canuscvià deveru/com’era ‘u cavaddhu de intra e de fore, / lu vvicinava e nun c’era misteru/comun ci sapìa farelu dottore...*”

**Mucci:** muco nasale di entrambe le narici.

**Nfoca ciucci:** nome di un canale nel territorio dell’antica Valesio.

**Ucci ucci:** famosa parola onomatopeica delle Favole del tempo che: “*Ucci ucci, sento odor di cristianucci*”.

### “ùccia”

**Annuccia:** vezzeggiativo: Annetta, Annuccia.

**Ariannuccia:** nome composto da Arianna e Annetta o Annuccia.

**Biciuccia:** vezzeggiativo di Bice, Beatrice.

**Bii ciuccia!:** bevi asina!

**Cannuccia:** stelo cavo delle piante graminacee. Cannuccia della pipa di terracotta. Cannuccia per bere i succhi di frutta. “*Nu nc’è versu ca riescu cu ni fazzu bbire lu succu te frutta intru lu bicchieri; ole an forza la cannuccia*”.

**Capannuccia:** piccola capanna. Canzone natalizia: *Intru na povera capannuccia, ha natu Gesù Bambinu, biancu, russu e*

*ricciutinu, e lu oi e l’asinieddhu Lu sta scarfanu de coste, e la Mamma minte pagghia, subbra quiddhe petre toste.*

**Cappuccia:** pianta brassica delle crocifere.

**Cartuccia:** cartuccia di arma da fuoco.

**Ciuccia:** asina. Senso figurato(positivo): “*La Nzina ete na ciuccia de fatia*”.

**Cuccia:** cuccia. “*Minti la cane intru la cuccia ca sta rrianu li piccinni*”.

**Fettuccia e fittuccia, zacareddha, passamanu:** nastro di tessuto, fettuccia.

**Lenuccia, Lena:** nome, Elena, Elenuccia.

**Mentuccia:** mentuccia. Era indicata, frizionandola come impasto di foglie bollite nel miele, per cicatrizzare le ferite. Tale impasto era efficace anche per le febbri biliari, l’acidità di stomaco, la sifilide ed i calcoli alla vescica (nella dose di un cucchiaino ingerito dopo i pasti). Vedi A. Costantini e M. Marcucci, op. cit. a p. 99.

**Menza cartuccia, menzabotta:** mezza cartuccia (letteralmente); in senso figurato: Uomo di bassa statura; piccolo rotondetto. Tracagnotto, uomo poco importante.

**Mintere fuecu alla restuccia:** bruciare le stoppie.

**Mmuccia:** verbo *Mucciare* = coprire.

Frizzulu: “*Nuula ca passi, / pe na botta de jentu, / mmuccia la luna; / ògghiu nni tau, / senza bbessu uardatu/ n’asu alla mia bella*”. C. V. Greco.

**Nanduccia:** nome, Fernandina.

**Nanùccia, Nana, Natina, Dunata:** nome, Donata.

**Natuccia, Dunata, Natuzza:** nome, Donata. È anche un aggettivo femminile. (Natuzza, nome di una serva di Dio nata a Paravati frazione di Mileto (Vibo Valenzia) veggente con stimmate.

**Nuccia:** nome, Nuccia, e Annuccia

**Pauluccia, Uccia:** nome, Paoletta, Paola.

**Puccia:** pagnotta di pane bianco senza alcun condimento. (Dal Toscano: poccia = mammella). Vedi Mariano Salvatore, op. cit.).

**Rafeluccia, feluccia, Rafela, Uccia:** nome, Raffaella e Raffaela.

**Restùccia:** stoppia. Versi di Nicola Manieri Elia – dialetto neretino: “*Ti fuecu pare l’aria, senz’alitu ti jentu, / ti giallu pare tenta... tra l’afa e lu silenzu, / nu campu ti ristoccia fore ti lu tiempu. // A quand’era erde iò mo’ sta*

*pensu:...*”. C. V. Greco: “*Sta barde la restuccia alla campagna/ mentre lu sule àusa li carduri... sta squagghianu te suturi li meteturi*”.

**Tunatùccia, Natina, Tunata:** nome Donata, Donatuccia.

**Uccia, Ucciceddha, Vituccia, Vita, Vitina:** forme risultanti da numerosi nomi propri resi diminutivi o vezzeggiativi: Antonuccia, Carmeluccia, Donatuccia, Gaetanuccia, Leonarduccia, Raffaeluccia, Vituccia...

### “ùcci”

**Caroppaciucci, cercinaciucci:** addetto a tosare muli, asini, cavalli.

**Ciucci:** asini. Detto popolare: “Masciu è la stascione ci cantanu li ciucci”. In tono scherzoso: il santo protettore degli asini è: “*Beata Gnuranza*”.

**Ucci, ucci!:** esclamazione e parola onomatopeica; esempio: “*Ucci ucci, sentu odor di cristianucci!*”.

### “ùccio”

**Lo Panduccio:** in Lecce era un giardino con alberi comuni dentro con alcuni edifici attaccato alla chiesa e monastero di S. Francesco di Paola. (Panduccio, termine corrotto nel leccese dialetto da- Bindaccio – suo antico padrone). Vedi notizie riportate da Francesco Antonio Piccinni in ‘Principiano le notizie di Lecce di Francesco Antonio Piccinni della classe dei Civili di questa città nell’anno 1757’.

### “ùcciu”

**Abbetùcciu:** abitino, vestitino.

**Astucciu, stucciu:** astuccio, fodero.

**Baffi ti ciucciu:** baffi d’asino; soprannome a Maruggio (TA).

**Boscu te Rauciu:** bosco di Rauciu; toponimo rurale in provincia di Lecce; linguisticamente composto da: formante + nome comune.

**Capiteciucciu, fessa, minchia:** testa d’asino. Senso figurato: Persona di comprendonio scarso, scemo.

**Cappucciu:** cappuccio, copricapo di forma appuntita, che fa parte dell’uniforme dei membri di certe confraternite religiose. Senso figurato: prepuzio (piega cutanea che copre il glande; dal latino *praeputium* di origine incerta. Modo di dire: “*Cu lu cappucciu calatu Fra Ustinu lu spergugnatu = per nascondersi agli sguardi o per far credere di essere un santo frate (tono scherzoso)*”.

**Cavallucciu:** piccolo cavallo. Filastrocca: “*Arri arri cavallucciu,/ sciamu alla fera e cattamu nu ciucciu,/ lu ccattamu beddhu rassu/ cu ni porta sempre a spassu*”.

**Ciucci, mentessutu, scemu:** asino: Senso figurato: Persona ignorante e incapace. Puntello di legno ribaltabile che serve per tenere il carro privo dell’animale, in posizione orizzontale. Modo di dire “*Tisse lu ciucciu alla cicala: Cangia arviru*” (vedi Amministrazione di Surbo; “Sagra della Piscialetta” op. cit.). Modo di dire: *Acqua de maggiu, piscina de ciucciu. “A bba tieni lu ciucciu alla scisa” = una volta presa una china è difficile fermarsi.* Indica anche l’argano per i muratori. (Da S. Iaselli: “Sape cchiui lu ciucciu a casa soa, ca lu mesciu a casa de l’autri”). “*Ci rrecala prima cu more, era ciucciu prima cu nasca*”. **Idiotismo:** Ciucciu te razza = stallone, ma in senso figuratovuol dire (fesso matricolato).

**Fedelucciu, Fetelucciu, Fetele, Fedele:** nome, Fedele e Fedeluccio.

**Felucciu, Fele, Fefè, Fetele:** nome, Fedele, Raffaele.

**Ferraciucciu:** maniscalco.

**Lùcciu, Carlùcciu, Carlu:** nome, Carlo.

**Mmassaria Rauciu:** complesso del XVII secolo (dalla strada Lecce-San Cataldo, imboccando un breve viottolo si giunge a quella che fu la massaria, che da Torre Rinalda, sull’Adriatico, dista circa 2 km. questo complesso masserizio originariamente fu posseduto dai padri Domenicani del convento della SS. Annunziata, alla periferia di Lecce. (Vedi Mario De Marco in “Le Fortificazioni di Lecce” op. cit. a p. 20/21.

**Mintere subbra nu ciucciu:** parlare di uno, per cui tutti lo vengono a conoscere e lo additano. “*L’ha misu subbra a nu ciucciu*”.

**Mmucciu:** verbo *Mmucciare* – coprire, nascondere. Presente indicativo. “*Sta mmucciu lu piattu pe lle musche*”.

**Nanducciu, Nandu, Nandinu:** nome, Ferdinando, Nando. Onomastico il trenta maggio. Nome diffuso in tutta Italia.

**Ncaddhu allu ciucciu:** locuzione avverbiale: Alla berlina.

**Ncucciu:** verbo *Ncucciare*- *accucciarsi*.

**Ntunucciu, Nucciu, Ucciu, Ntoni:** nome, Antonio. Esempio: “*Ntunucciu stia allu liettu pe malatu/ e bbera de core la soa malatia*”.

**Nzermucciu:** nome, Anselmo.

**Raucciu:** masseria in agro di Lecce poco distante da Torre Rinalda.

**Restucciu:** stoppia.

**Ricchie de ciucciu:** orecchiuto. Letteralmente (Orecchie d’asino).

**Scurrucciu, corla, ùnchiu:** corruccio, risentimento, sdegno, tentennamento. Verbo *Scurrucciare* –(*mmarire, preoccupare*) *corrucciarsi*.

**Spingula cu llu cappucciu, spilla te sicurezza:** spillo di sicurezza. “*Maria!... Pe favore, pigghiamme nna spingula pe lli capiddhi, ca senò se nd’enu sempre annanti*”

**Vitucciu, Itu, Ucciu, Vitu:** nome, vezzeggiativo di Vito. Canuscu nu cristianu ca se chiama “Vitu Spierti”

### “ùcciula”

**Strùcciula, sdrùcciula:** rima sdrùcciola. Esempio: versi del sottoscritto “*Amu la rima strùcciula/ insieme a tutte l’ altre ,/ma quista cchiui de tutte,/ me par tantu caruccia =Amo la rima sdrucchiola assieme a tutte le altre, ma questa più di tutte, mi par tanto caruccia*”.

### “ùcciulu”

**Strùcciulu, sdrùcciulu:** verso sdrucchiolo. Esempio: (verso di C. V. Greco: “*Nu me girare a nturnu... ssèttate,/ nu bbèssere ergugnusa... uàrdame... = Non mi girare attorno... siediti/ non essere vergognosa... guardami...*”).

### “ùccu”

**Bacuccu:** bacucco, rimbecillito dall’età, rimbambito. Esempio: “*Làssalu perdere ca ete sulamente nu ècchiu bacuccu*”. Vecchio inabile. (dal nome del profeta ebraico Habacuc). N. B. (Nel brindisino e nel tarantino, indica lo strumento adoperato nella caccia notturna degli uccelli; fanale a riverbero).

**Bbuccu:** regalo sottomano per ottenere qualcosa, magari con frode; palmario. Quasi esca, allettamento. Verbo *Bbuccare* = *piegarsi da un lato e cadere, inclinarsi. Inchinare*. “*Zzìccame, zzìccame ca senò mo’ buccu*”.

**Cuccu:** cuculo canoro, grosso quanto un piccione; uccello notturno di rapina. Orciolo di terracotta usato per l’olio di cucina, per tenere l’acqua fresca e per il vino. (n. f. c.). Detto popolare “*Lu cuccu e la satizza*”. (*ampolla con il vino e salsiccia*). Indica anche una persona sciocca. (Vedi anche il vocabolario di Terra d’Otranto del prof. Francesco D’Ippolito, a p. 88. E il testo di Luigi e Mario Mello, op. cit.

**Ferra-ciucciu:** fabbroferraio. (vedi foto di Tony D’urso in “Presepi viventi”op. cit.).

**Mammalluccu:** mammalucco, stupido. Esempio: “*Unu cchiù mamaluccu de tie, crisciu nu nc’ete*”.

**Mbuccu:** verbo *Mbuccare* – imboccare, Offrire sotto mano, regalia, mancia (per ottenere qualcosa)..

**Mmuccu, mbuccu:** boccone della corruzione, tangente, mancia illecita.

**Muccu:** moccio, mòccolo. *Muccu te lucerna (moccolo, scolatura. Sta face mucculi te lucerna: segnu ca crai chioe. Smùccame = toglimi il moccio.*

**Ruccu:** rantolo catarroso. Colombo, piccione. Cognome di un grande poeta vernacolare leccese (Niny Rucco). Versi di Angelo Eugenio Micello: “*Eppuru de li tempi de Abbacuccu,/ Lecce era nna città de litterati,/ Calateu e Scipione de l’Ammirati,/ D’Amelio, Bozzi, Poveru e lu Ruccu...*” ( in ‘ *La Storia di Lecce* ‘, sonetto n.129).

**Ruccu ruccu:** voce onomatopeica per chiamare i colombi. È anche parola onomatopeica del verso (gemere, tubare, grugnare, del colombo e tortora)

**Stuccu:** stucco plastico.

**Trabbùccu:** botola ricavata su di un soppalco. Verbo *Trabbuccare* – (*spetterrare*) *traboccare, fuoriuscire riversandosi*. Famosi i trabucchi della Regina Giovanna a Lecce nella Turre de lu Barcu (Torre del Parco).

Ordigno fabbricato con insidia dentro al quale si precipita ad inganno. (Trabocchetto).

**Truccu:** verbo *Truccare truccare, contraffare, imbellettarsi*. Trucco, artificio, truffa. Belletto, cosmetico. Versi di Vincenzo Persano: “*Nci stanu autri mumentu ca pare na indiana/ quandu nu se trucca e l’italiana...*”.

### “ùccula”

**Bùccula:** boccia, dischetto metallico di ornamento.

**Rùccula:** verbo *Rucculare – il tubare dei colombi*.

**Sta rùccula:** sta tubando. (come i colombi).

**Uccula:** beccuccio del bordo di un recipiente.

### “ùcculi”

**Bucculi:** riccioli di capelli.

**Fungiùcculi, fuggiunculi, cùcari:** spicchi di arancia.

**Mùcculi:** mocoli della candela.

**Nu scetta rùcculi:** persona che bestemmia ripetutamente borbottando. Esempio: “*Lu Ntunucciu pelle te cane, sì, ca ete nnu scetta rùcculi te la matina fenca la sira*”.

**Rùcculi:** respiri affannosi. Parolacce, bestemmie borbottate.

**Ucculi:** beccucci di un recipiente, ma anche dei candelieri.

### “ùcculu”

**Brùcculu, cannaozzu, bruccularu:** pappagorgia.

**Bucculu, carròcciulu:** boccolo, ciocca inanellata di capelli, ricciolo.

**Fungiucculu, fuggiunculu, cùcaru:** spicchio di arancia. “*Li fungiucculi te le marange a mie me piacenu, puru se suntu mari*”.

**Mùcculu:** mocolo della candela. Caruncola del tacchino.

**Rùcculu:** verbo *Rucculare – tubare dei colombi*. Respiro affannoso. Bestemmia

borbottata. Urlo, gemito, strillo. (Termine rusciaru). Indica anche la parolaccia.

Esempio. *Menau quattru rùcculi te satanassu = lanciò quattro parolacce di satanasso*.

**Smùcculu:** verbo *Smucculare – smoccolare della candela*, Senso figurato: *Bestemmiare iteratamete. Levare il mocolo, sostituire il lucignolo della lucerna*.

**Ùcculu, ùccula, beccucciu:** beccuccio praticato sul bordo del recipiente. Boccuccio della lucerna, o della bottiglia, anche di ampolla, di bricco, di conca da bucato ecc. Modo di dire: “*All’ùcculu (parola sdrùcciola) pare*”.

### “ùccuma”

**Cuccuma e cucuma:** recipiente cilindrico di terracotta smaltata, con o senza anse e con o senza coperchio, adoperato per tenervi il grosso del sale da cucina oppure per conservarvi peperoni sotto aceto e olive in salamoia. (vedi Tronci e Garrisi, op. cit.).

### “ùccusu”

**Fùccusu, fuccus:** fucsia, pianta coltivata in vaso dai bei fiori penduli violacei. Simbolo di delicatezza d’affetto, ma anche dell’amore provvisorio.

### “ùce”

**A ncruce:** in croce.

**Acqualuce:** acquamarina, pietra preziosa di colore turchino lucente.

**Capu o cruce:** testa o croce. Esempio: “*Prima*

*cu ncignamu a sciocare, facimu a capu o cruce pe cinca à bbessere lu primu; ieu ogghiu – capu -*”.

**Cicuredha duce:** boccione, pianta annuale che si mangia lessa o cruda.

**Contruluce.** controluce, in trasparenza.

**Cosa duce, cosa tuce:** dolcetto in genere, chicca.

**Cruce:** croce. Segno grafico tracciato dagli analfabeti come firma. Il rovescio di una moneta. Tormento, tribolazione. La spina dorsale (dalle spalle alla cintura dell’uomo).

Simbolo di redenzione dei cristiani “ *Tutti quanti a stu mundu tenenu na cruce* “. “*Nu palu fattu a cruce,/ nu stierzu allu mbrunire,/ lucia te vera luce,/ mandata te lu Sire*”

Epigramma del sottoscritto.

**Dare na uce:** riconoscere tardivamente che uno aveva ragione.

**Dare uce:** chiamare o farsi sentire, intonare.

**Duce, tuce:** aggettivo dolce, ma anche nome comune di persona: duce, Benito Mussolini.

**Duce duce:** dolce dolce. Esempio: “*Lu sennu ni scise duce duce*”. “*Lu tuce piace percè ognunu sape ca nc'è lu maru*”. (C. V. Greco).

**Fare cruce:** farla finita, troncare i rapporti con qualcuno. Esempio: “*... e cussì, ieu, sciù mparai/ quantu alianu dh'amici/ e de tandu cruce fici,/ e de pressa li llentai*”. (C. V. Greco).

**La duce:** la cannella.

**Luce:** luce. Modo di dire – nu ffare né lluce e nné scuru – essere un ignavo. Vano, apertura che consente il passaggio della luce e dell'aria. Verbo *lluciscere* = *albeggiare*. Modo di dire “*A du' nu canta gallu, a du' nu luce luce(o: a du' nu luce luna) = là dove non albeggia mai*”. “*Nu face nè luce e nè scuru = nè bene e nè male; detto di persona insignificante*”. “*Quandu camini tie, luce la strata...*”. “*Luce de Diu!*” *si usa esclamare quando si accende una lampada, quando si nota ordine o pulizia, un miglioramento qualsiasi*”. Frizzulu del sottoscritto, ossia esempio di haiku giapponese (versi – 5, 7, 5, 5, 7, 5) *Luce lu sule/ e l'aria già se prescia/ percene, Silvia,/ ndore te rosa/ a nturnu ai spandendu,/ quandu tie passi*”.

**Mintere na cruce:** rinunciare a qualcosa.

Esempio: “*Pe dhi sordi ca ia bbire, mise na cruce e nu nci penzau cchiui te sta casa*”.

**Misu a ncruce:** messo in croce. Esempio: “*Lu Carlu me sta minte a ncruce cu nni scriu ddo' palore pe llu'Rimariu' e tocca cu lluccontentu; disse n'amicu*”.

**Nduce:** verbo *Nducire* e *nducere* – portare, recare. (e *subbra tuttu la canzone duce / de l'aceddhi e nu cantu de nu ellanu / ci de luntanu l'aria cita nduce*. Oberdan Leone, op. cit.). “*Lu ciucciu nduce la pagghia e lu ciucciu se la ragghia = l'asino porta la paglia e l'asino se la raglia*” (chi è egoista consuma per se stesso quello che ha, senza darne ad

altri).

**Nuce:** noce, frutto ed albero. Malleolo. Pomo di Adamo prominente. Dicesi anche (*nnutu te lu pete*). Capsula della pianta del cotone.

**Canzoncina:** *Lu rrecalu ci fice la zia alla nepute: se calau a mpauta e ni tese nu nuce = si allude all'avarizia di certe persone*. Con il frutto si realizza ancora oggi un liquore, il nocino, ritenuto un buon digestivo. Le noci si usano nel trattamento delle gastroenteriti catarrali e artriti uriche; inoltre hanno la capacità di diminuire lo zucchero nel sangue, la pressione arteriosa e sono anche sedative del sistema nervoso. (Lu Giorgiu ca nui canuscimu ene chiamatu: “*Nuce a ttre cerchi pe quantu ete furtunatu*”).

**Para uce, te unita, te paru:** locuzione avverbiale: contemporaneamente, all'unisono.

**Pasta duce, savuiarda, saoiarda:** biscotto Savoiaro, molto friabile e dolce..

**Patata, petata tuce:** patata dolce, o patata zuccherina.

**Portanduce:** chi, saputa appena una cosa, fa saperla agli altri.

**Puntu cruce, puntu a cruce:** punto di cucito in cui i fili si incrociano a - x.

**Sangunazzu tuce:** sanguinaccio dolce, saporito perché ricco delle cervella.

**Scappa e fuce:** di tutta fretta.

**Seduce:** verbo *sedurre*. Esempio: “*Quantu cchiui la uardu, cchiui me seduce cu dh'ècchi soi de luna; uècchi de ulia*”.

**Segnu te cruce, firma:** firma., ma anche il segno dei cristiani. Esempio tratto da versi di Lorenzo Casarano: “*... Quandu la manu rittta a frunte 'pueggi/ a mpiettu e alla spadha stessa manu;/ poggiala a manca e a ritta, chianu, chianu.// Le manu sciungi, poi, e ritte rieggi,/ pronunzia dhe palore care tantu:// E Padre, e Figghiu e Spiritu Santu!*”.

**Senza uce:** afono.

**Spuce:** verbo *spucere* e *spuscere* = sfuggire. Esempi: “*Dh'Anguilla de le manu ca te spuce*”. “*Cu nu cazzottu ni fice spucere lu nasu*”.

**Sutta uce, suttu uce:** sotto voce. Esempio: “*Nu retare... parla sutta uce*”.

**Terra duce:** terreno sciolto, facile, opposto a terreno forte, amaro.

**Uce:** voce. Detto popolare: “*Uardate te fimmena cu lla uce te masculu e de masculu*

cu lla uce te fimmena”. Frizzulu di C. V. Greco: “ *Quandu intru ccasa rria nnu pisiricchiu, / li siri se lu àsanu cu amore, / e dhu chiantu ca esse a prima uce, / pe dha casa è simbulu te luce*”. “*La uce te Diu nu la sienti, ma l’avverti*”. “*Citta nu chiangere, sienti sta uce / ca lenta lenta sta ddenta duce; / uce ca canta, uce te mamma, / ca te ddurmisce e faci la nanna*”. “*Santa uce Toa, Signore! E ci nu te sente, cu te pozza sentìre*”.

### “ùceda”

**Mucedu, muceta:** sudicia. Esempio, versi di Eugenio Casavola: “...*Ah... figghia de cane, mùceta, ngrata, / t’ha piàzzu lu suchillu de la mita? / pigghiate li bacagli e prestu fila / e uardater cu terni n’altra fiata...*” (da “Adamu, Eva e lu peccatu originale”).

### “ùcedu”

**Mùcedu, mucetu:** sudicio, unto di sporco. Molliccio, scivoloso. (Dal latino: mucidus). (mucedaria = sudiciume).

### “ùcenu”

**Lùcenu:** verbo *lùcere e lucire = illuminare, brillare, luccicare*. Esempio: “*Quandu la sira lùcenu a mmigghiare / tremulandu le stelle...*”. “*Ni sta lùcenu l’ècchi pe lla contentezza*”. Versi del Bozzi: “...*e le cime de l’arveri de ulìa/pàrenu brillantate; / lùcenu comu sia / can u pittore te l’ha nverniciate...*”.

**Spùcenu:** verbo *Spucere, spucìre, spuscere, spuscìre = provocare la fuoriuscita del liquido dal contenitore, spillare da un recipiente il liquido sturando un apposito foro*. “*Li prumitori pe lla sarsa se sprùcenu*”. *Eliminare il pus, fuoriuscire sangue e pus*.

**Spùscenu, sprùscenu:** verbasco dei coltivi o tasso barbasso, pianta spontanea delle scrofulacee, con fusto eretto, foglie alterne pubescenti, fiori porporini e frutti a capsula bivalve la quale, aprendosi di scatto, espelle i semi; i fiori venivano usati in infusi per la loro proprietà espettorante.

### “ùcere”

**Lùcere, lucire:** verbo = diffondere luce, brillare. Esempio: “*Ni sta lùcenu l’ècchi pe quantu ete felice, te l’ura ca la Cuncettina n’ha dittu – sine. = Mi stanno brillando gli occhi per quanto sono felice, dal momento che Concettina mi ha detto - di sì*”.

**Ndùcere:** verbo = portare, condurre, recare. Esempio: “*Iti ca m’ha ndùcere le rrobbe stasira stessa, ca crai alle undici e menza tegnu nu matrimoniu = Guarda che ho bisogno delle robe questa sera stessa, che domani alle 11 ho un matrimonio*”.

**Prutùcere, protucire:** verbo, produrre, realizzare.

**Relùcere:** verbo, rilucere, risplendere.

**Rendùcere:** ridurre, costringere, trascinare, trasformare.

**Spùcere:** verbo, spremere, provocare la fuoriuscita di un liquido.

**Tradùcere e traducire:** verbo, tradurre.

### “ùceta”

**Culilùceta, culilùcita:** lucciola. Esempio: “*Cu tuttu stu nquinamentu, puttroppu, le culilùcite ànu sparute? = Con tutto quest’inquinamento, purtroppo, le lucciole sono sparite?*”.

### “ùcetu”

**Lùcetu, lucedu:** lucido, pronto per la lucidatura. Verbo *Lucetare – lucidare*. “*Iti ca ste coppe ànu bbèssere tutte lucitate pe stasira*”.

**Mùcetu, mucedu:** sudicio, unto di sporco. Molliccio, scivoloso. Dicesi di frutta, carni e simili tessuti organici vicini a guastarsi.

### “ùche”

**Buche:** piccole fosse nel terreno.

**Lattuche:** un tipo di verdura per le insalate.

**Sciacqualattuche, ucchiertu:** fannullone, inetto, baloro, incapace di eseguire un lavoro impegnativo, imbecille, babbeo. (In tono dispregiativo). Il termine si usa anche (per dire di un abito che stia piuttosto largo a chi lo indossa, perchè mal cucito).

**Zuche, zzuche:** funi robuste. Chi fabbrica le ‘zzuche’ si chiama in dialetto *zzucaru*. “*Le zzuche criscenu se lu zzucaru camina all’andrètula*”. Un briciolo di Storia otrantina: *I soldati del presidio spagnolo, avviliti da Acomat per i tanti danni fatti ad Otranto, si diedero nottetempo alla fuga calandosi lungo le mura con le ‘Zzuche’*.

### “ùcheru”

**Sùcheru:** sughero.

**Tappu te sucheru:** tappo di sughero.

Esempio: “*Iti Carmelu ca stu tappu te sucheru puzza... cangialu senò lu mieru se nnacetisce*”.

### “ùchi”

**Ciammarruculi, giammarruchi:**

giamberlucchi. Lumaconi dal guscio duro e scuro. Detto popolare, alquanto scherzoso: “*Ci mangia giammarruchi, caca corne*”.

**Duchi:** duchi.

**Granduchi:** granduchi.

**Buchi, pertusi:** buchi.

**Buchi vuchi:** tipo di ballo. Versi di Arturo Leva: “*Lu buchi vuchi all’americana/ forse è ngrazziatu, forse è nteressante,/ ma preferiscu bballu all’italiana,/ ete cchiù seriu e bete cchiù elecante*”.

**Spuddhabbuchi:** libera buchi.

**Uddhabbuchi, tappabuchi:** tappa buchi.

“*Alla scola ieu fazzu lu uddhabbuchi tra na crasse e l’altra, puru pe lle lezioni te sustegnu; e tuttu quistu percè ancora nu tegnu postu fissu*”.

### “ùci”

**Cazzanuci:** schiaccianoci.

**Cose duci, tuci:** cose dolci, cioccolatini.

**Cruci:** croci.

**Duci:** dolci. Esempio: “*Ulie duci = olive comuni*”.

**Dumineca te le Crucu:** domenica delle croci (la domenica precedente quella detta “delle Palme”. Stroffetta novolese: “*Te le Crucu, pane e nuci,/ poi le Parme/ e doppu pasta e carne*”. (Vedi Antonio Politi, op. cit.).

**Lu carru fuci-fuci:** carro funebre (detto così perché il conducente non si preoccupa di fare andare i cavalli a un solenne passo da funerale, ma li fa correre per compiere al più presto la non gradita commissione; carro funebre di terza categoria). da *Postille e giunte al vocabolario del Rohlfs, a cura di Oronzo Parlange*).

**Luci:** luci. Anche verbo *Lucere* = illuminare. Esempio: *Luci cchiui de na luna mmienzu mmare = illumini più della luna in mezzo al mare*”.

**Nduci:** verbo *Nducere* e *nducire* – portare.

“*... E quandu terni, nduci le caramelle pe lli strei senò ci li sente, pe le strie ricordate cu passi te lu furnu pe ddoi trtè pucce, e pe mie lu tabbaccu pe la pippa, ca stau quasi quasi cu llu spicciu*”.

**Nuci:** frutto ed albero delle noci. Esempio: “*Crammatina tocca sse scòtulanu li nuci*”. “*De le Crucu, pane e nuci;/ de le Parme, nu pane e nu carne*”.

**Portanduci, ncarrecatu, nantimisu:**

messaggero, a volte intrigante, galoppino.

Vedi poesia in “*arti e mestieri...*” a cura di Carlo Vincenzo Greco op. cit.; poesia di Salvatore Imperiale da Neviano (LE): “*Porta nduci – nduci e porta/ ma cci pporti ntra dha sporta?// Porti tràstule mbiscate/ cu ddiscorsi tavarnari/ e dde chiacchiere sballate/ porti chini li Panari?// Cu dha pressa ddu sta ffuci/ nduci e porta, porta nduci?// Nc’è mbiscatu a lla pulitica/ quista specie te cristianu/ ca ne porta le nutizie/ a llu propiu parufianu*”.

**Rusci:** verbo *Rùscere* e *ruscire* – borbottare, mormorare brontolando. *Soffiare intenso del vento. Cigolare stiracchiato, mugghiare di un liquido prima di entrare in ebollizione.*

*Fischiare delle orecchie. Brontolare degli Intestini.* “*Rusce lu jentu e còtula le fronde*”.

**Uci:** voci. Esempio: “*Sta sentu tante uci mmescate e nu nci sta capiscu nienti de nienti =Sto ascoltando tante voci mescolate e non riesco a capirci nulla*”.

**Uci Salentine:** (antologia poetica dialettale a cura di Niny Rucco e Carlo Vincenzo Greco, introduzione di Gino Pisanò. Editore Mario Congedo. Anno 1992. Senso Figurato: *Su’ cchiui le uci de li nuci = Gli elogi sono superiori al merito*”.

## “ùcia”

**Fitùcia:** fiducia. Invocazione religiosa: “*Maria mia, fitucia mia! = Maria mia, fiducia mia*”.

**Spitùcia:** sfiducia. Verbo *Spituciare* – *sfiduciare e sfiduciarsi*.

## “ùcida, ùcita”

**Culilùcita, lucerneddha:** lucciola. Insettuccio lucifero, che semina di stelline viventi il terreno erboso, o solca d’innumerabili scie fosforescenti l’aria delle praterie. Fu usato per un mammifero, un rettile, tre insetti, ed ancora per una forma patologica del baco da seta. (Vedi Gabrini Adriano, op. cit.) Versi di Giuseppe De Dominicis: “*Strate e ccampagne steddhiare se iddera/ tutte de culilùcite lucenti*”. Epigramma del sottoscritto: “*È già scuru lu celu a levante,/ mentre lu sarienu scinde sulle chianta,/ cu tante culilùcite (lucerneddhe) a ntunu/ ca pare comu sia ca ete giurnu*”.

**Lùcida:** indovina, sonnambula. Vedi la raccolta dal titolo: “La lingua de lu tata” op. cit. p. 105. È anche un aggettivo: lucida, chiara, risplendente. “*Lùcida ete la mente mia quandu scriu a prima matina*”.

## “ùcidu”

**Grassu lùcidu:** crema per le scarpe. (Detta anche: cromatina). Esempio: “*Ppulizzate bone le scarpe cu llù lùcidu*”.

**Lùcidu:** crema per le scarpe.

## “ùcilu”

**Ndùcilu:** verbo *nducere* e *nducire* = portare con sé, accompagnare. Esempio: “*Ndùcilu cquai dhu uastasi te figghiuta c anni ùnchiu li musi te cristianu*”.

## “ùciu”

**Confùciu:** confucio. (vedi “Comu se scie la storia...” op. cit. “*Caru Confuciu, tie, cu dhi ditte, / nu nci mentisti mutu a demustrare/ a*

*tutti li cinesi e furastieri/ ca quagghiu nde tenì... e de menare,...*”. (C. V. Greco).

**Lùciu, Lucettu, Cettu:** nome, Lucio.

**Spitùciu:** verbo *Spituciare* – *sfiduciare e sfiduciarsi*. Esempio: *Cu ttante tescràzie poi nònnuma se spituciau = Dopo tante disgrazie mio nonno si avvili*.

## “ùcru”

**Llucru:** lucro, guadagno. “*Lu Ntunucciu sape comne se llucra su certi affari, però a dire lu veru se cuntène, respetto a dhu marpiune te lu Ngiccu Pecura*”.

## “ùcu”

**Bucu, pertusu, cauertu, carassa, caorta:** buco, pertugio.

**Ciammarrucu, ciamarru, giammarucu:** una sorta di chiocciola. (Dal Turco: Yaghmirluk, in italiano = Giamberlucio).

**Cucu:** voce infantile che indica l’uovo

**Marcatucu:** folletto notturno (deformazione di *carcaluru, carcaturu*, con etimologia popolare = mal caduco?). Vedi Vocabolario del Rohlfs, vol. III. A p. 998.

**Nducu:** verbo *Nducere* – *portare, recare*. Esempio: “*Cummare mia, nduci cu tie ca mangi cu mie, ca ieu nducu lu mieru*”.

**Sucu:** sugo. “*Stu sucu osce ha benutu propiu na cifreca*”.

**Ucu:** nome, Ugo. Onomastico il primo aprile. Nome diffuso in tutta Italia con le varianti: Ugolino, Ugone, Ugucione.

**Zambucu, sammucu, sambucu:** sambuco, arbusto con fiori bianchi a mazzetti. Pianta che si trova di rado nella regione poichè esige per ben prosperare clima fresco od umido. Si usano le foglie nella medicina popolare, i frutti servono per rendere più vivo il colore rosso dei vini. Si riproduce per talee che radicano facilmente. (Vedi Longo Antonio, op. cit. p. 63). Una tisana di fiori curava il raffreddore e le febbri palustri. Le foglie venivano usate per allontanare i sorci dai granai.

## “ùcula”

**Ciammarrùcula:** chiocciola grossa biancastra.

**Rùcula:** rucetta, erba spontanea molto Aromatica che mangiasi in insalata; di essa si usano le foglie cotte a mo' di spinaci, ovvero lessate e condite con olio, ma anche e soprattutto crude sulle frise con pomodoro. (Dal Latino: eruca). Rimedi de nna fiata; versi di Franco Bernardini, op. cit. "*Cu la rùcula, se l'ecchi mini nturnu, / è comu se la notte ddenta giurnu...*". "*O de sarvia o de rùcula fanne usu, / ca fannu nna delizia d'ogne n fusu / e se poi uei le rose cu nci mischi, / te carmi cu l'amore e te ddefrischi*". Saporitissime le "Orecchiette cu lla rùcula". A volte è consumata, lessata, unitamente alle zucchine verdi, ma è ottima sulla frisa a 'capunata' con i càpperi.

### "ùcule"

**Ciammarrùcule:** chioccioline bianche, gustose come i monicelli. (Gustose come i secondi, ma molto meno cari).

### "ùculi"

**Rùculi:** cavallette, locuste. Senso figurato: persone leste, svelte, rapide nei movimenti. (dal latino bruchus, diminutivo bruchulus).

### "ùculu"

**Cecaruculu:** grillo talpa.

**Ciammarrùculu:** grossa chiocciola. Indovinello: *Se porta la casa a ncueddhu / e frabbecature nu bbe'; / o Matonna e Mmamminieddhu, / me teciti cinca è.* Vedi Adriano Garbini, op. cit.

**Cùculu:** uccello dei cuculiformi.

**Rùculu:** cavalletta, locusta. (Dal Latino: bruchus). Senso figurato: Persona lesta, svelta, rapida nei movimenti. Esempio: *Me ticenu ca su' rùculu pe lla spertezza ca tegnu.*

**Zumparùculu:** cavalletta. Composto con *zumpa*, salta e *rùculu*. Vedi Fernando Manno e Garbini Adriano; opere citate.

### "ùcuma"

**Cùcuma, cùccuma:** recipiente cilindrico, pentola di creta. Caffettiera di alluminio. In senso figurato: Concentrazione mentale, impegno. Perseveranza. Esempio: *Stu uagnone nu tene cùcuma pe llu studiu = Questo ragazzo non ha volontà per lo studio.* Niny Rucco: "*Ci cùcuma nu tene, nu camina, / è nu motore senza la benzina*".

### "ùda"

**Buda:** centralissimo locale di ritrovo di un tempo, a sud di piazza S. Oronzo. (Oggi vi è la banca "Piccolo Credito Salentino").

**Cozza nuda:** cozza nuda. Versi di C. V. Greco: *Prechera te la cozza nuda allu Signore: "Signore miu Gesù Cristu, sta sentu friddu... cce me iesti!?"*.

**Cruda, cruta:** cruda. Versi di Alceste Ciccacese da Cavallino (LE): "*Sta pippa cce sta fete! / Madonna quantu suda! / ulìa ssacciu cce bbete: ... / forse la crita è cruda?...*".

**Nuda:** tipo di cavalcatura senza sella. Esempio *Cavalcare alla nuda*".

**Sciuda:** nome, Giuda. Senso figurato: Traditore degli amici. Esempio: "*È nu sciuta tratitore*". Un Giuda è il giovane che tradisce la propria ragazza. Onomastico il 28 ottobre, festeggiato assieme a san Simone, fratello di Giacomo il minore.

**Suda:** verbo *Sutare* – sudare. Guadagnare con fatica. "Ci suda busca pane".

**Torre Suda:** località marina del basso Salento.

### "ùdde"

**Fast-fudde:** fast-food. Epigramma del sottoscritto: "Osce comu osce" – *Pe quantu osce se ite camenandu, / nu nc'è propiu sse stèschia in allecchia: / su' sempre picchi quiddhi ca, sutandu, / ssettati, tie, li itì alla fatìa. // Su' chine tiscuteche e fast- Fudde, / acanti le putèe e l'officine, / la gente pensa sulu a dire sine / allu divertimentu e... se nde futte.*

### "ùddha"

**Cepuddha:** cipolla. Senso figurato: La parte sferica del lume, dove si raccoglie il petrolio.

Orologio da taschino. Grosso durone. Modo di dire “*Pane e cepuddha, ma a casa toa*”; altro: “*Pane e cepuddha e core cuntentu*”. Indovinello “*Tegnu na cosa sulla banca, la cuta è verde, la capu è bianca*”.

(cipolla).  
**Chiantime te ruddha:** piantime di semenzaio.

**Fuddha:** fretta, premura affannosa e ansiosa.

**Mpuddha:** cisti, rigonfiamento cutaneo purulento, bolla, sfogo della pelle, pustola, enfiatura prodotta dalla puntura di un insetto.

(Dal Grecanico ampuddhra e dal latinoampulla = tumoretto) Vedi Mariano Salvatore, op. cit. “*M’aggiu fatte le mpuddhe alle manu = mi sono procurato delle pustole alle mani*”. Anche = Ampolla; esempio: “*Dha carusa ete na mpuddha d’oru! = fiorente*”.

**Nuddha e nisciuna:** nessuna.

**Pezzuddha:** presa e presina che permette di afferrare recipienti caldi. (come voce rusciara – indicava l’assorbente per le donne, ma anche quel nodo al fazzoletto che racchiudeva la paghetta della nonna ai suoi nipotini).

**Pisce cepuddha:** pesce nastro; (Vocabolario domestico di A. Bernardini Marzolla) op. cit.

**Ruddha, ruddhiceddha, ruddàcchiu, arvaru:** semenzaio. (Dal Latino: areola = piccola area). Stornello *Fiuru te ruddha/ t’aggiu ista zoppicare pe lla via, / eppuru nu tenì nisciuna mpuddha/ Fiuru te ruddha*”.

“*Ulia cu trou la ruddha te lu bene e cu lla spartu*”; (C. V. Greco).

**Sarchiuddha:** zappetta per la sarchiatura, sarchiello. (Dal Latino: sarculum, da Sarire = sarchiare).

**Specchiuddha:** piccolo cumulo di pietre. (Specchiulla) Località balneare nel leccese, nei pressi di un’altra bellissima località marina: Torre dell’Orso, frazione di Melendugno.

**Uddha:** femmina sterile.

**Zzappuddha:** zappetta. Detto popolare: “*Zappuddha de scennaru, inche lu panaru = Il lavoro fatto nel mese di gennaio, riempie il cesto*”.

### “ùddharu”

**Ùddharu, oddharu:** nodulo sottocutaneo, grumo di cellulite. Esempio: “*Cosce chine de*

*uddhari = Cosce ricche e coperte di nodi di cellulite.* (dal latino ollaris, latino volgare = ollarius).

### “ùddhate”

**Ùddhate:** verbo uddhare = otturare. Esempio tratto da Francescantonio D’Amelio: “*... mia mo’, la ucca ùddhate,/ca ci se uanta sulu,/ci è veru, comu dicenu,/nu mbale nu pasulu...*”.

### “ùddhe”

**Cepuddhe:** cipolle. Orologi da taschino. Grossi duroni.

**Mangiare le metuddhe:** scervellarsi.

**Metuddhe:** cervello, encefalo. Midollo.

Tempia. Detto popolare “*M’acciattu le metuddhe de la capu = mi hai stordito*”. “*Me sta mangiu le metuddhe = mi sto lambiccando il cervello*”.

**Malatia te le mpuddhe:** difterite.

**Mpuddhe:** rigonfiamenti cutanei purulenti. Esempio: *Àggiu cacciattu le mpuddhe alla lingua = vescichette sulla lingua. Se ite ca parli mutu*”.

**Nuddhe:** nessuno di loro.

**Pezzuddhe:** prese e presine che permettono di afferrare recipienti caldi.

**Ruddhe:** semenzai. Esempio: “*Tata... sta bbessu all’ertu ca le ruddhe te la nzalata òlenu tutte zappettate*”.

**Sarchiuddhe:** zappette per la sarchiatura.

**Uddhe:** femmine sterili.

### “ùddheca”

**Fuddheca:** la fòlaga; uccello simile all’anatra, con piumaggiu grigiastro.

**Sciùddheca:** verbo *Sciùddhecare* = *solleticare*. Esempio: “*La lingua de lu tata/ me sciùddheca li tientì,/ te cce l’aggiu mparata/ la parlu comu nienti;/ la tegnu ntra lla mente/ e sentu ca ole scioca/ cu tuttu, speciaramente/ zzumpandu toca toca.../tra favule e pruerbi,/ canzuni e stornellate/ se puru su lli verbi/’gne tantu ttoppa e cate...*”  
C. V. Greco..

### “ùddhechi”

**Sciuddhechi:** brulichio, eccitazione, solletico... Verbo *Sciuddhecare. Solleticare, uscire dal torpore, brulicare di vermi, stimolare, pungolare, eccitare, destarsi, scuotere.*

### “ùddhecu”

**Sciùddhecu:** brulichio, eccitazione, solletico, stimolazione. Verbo *Sciuddhecare –eccitare, solleticare.* Riflessivo *Uscire dal torpore, destarsi. Brulicare di vermi.* Pensiero di Gino Nuzzoli: “...*Se nd’ìa scerrata prestu te ddhu sciùddhecu te core ca sparìu comu faciddha... = Si era completamente dimenticata di quel solletico del cuopre che sparì come favilla*”.  
**Mbuddhecu:** verbo *Mbuddhecare – bulicare, sgorgare bollendo.* Senso Figurato: *Avere i bollori al viso a causa di inquietitudine, smaniare.*

### “ùddhi”

**Chiuddhi:** martinacci, monicelli.  
**Cucuddhi:** bozzoli di baco da seta. Copricapo a calotta semirigida senza tesa.  
**Pampauddhi:** raffo; arnese di ferro a bracci adunchi adoperato per recuperare oggetti caduti nel pozzo. Modo di dire – Nd’aggiu teratu lu “sì” cu lli pampauddhi – gli ho strappato il sì con il raffo.  
**Quartuddhi:** misure per aridi uguale a 4 stuppieddhi.  
**Ruddhi, scurudduli, curùddhuli, tuzzi – tuzzi:** gioco infantile “Ruzzoloni”, (vedi scuruddhula).  
**Ruddhi ruddhi:** avverbio. In maniera radente, terra terra.  
**Sanapuddhi:** senape selvatica. Senso figurato: Piccoli grattacapi che danno preoccupazioni.  
**Scarciuddhi:** pignatte da 1 kg. (n. f. C.).  
**Tuddhi:** gioco fanciullesco eseguito con 5 sassolini. Altre denominazioni pituddhi, paddhi, carànfuli, Cicala scàcala casteddi(forse la ripresa di una frase pronunciata durante il gioco). (Vedi Miglietta Annarita op. cit.). Colpettino dato sulla testa altrui con la nocca del dito medio ripiegato.

Giusta riflessione: “*Caru Adamu, ia statu megghiu, dhu giurnu, cu te bba faci na sciucata a tuddhi, invece cu...*”. C. V. Greco. Una delle giocate con i tuddhi è detta: a manuchina e consiste nel tenere tutti e cinque i sassolini in una mano, dopo averli lanciati in aria.

**Uddhi:** sterili. Esempio – Li capuni suntu uddhi = *i capponi sono impotenti.*

### “ùddhu”

**Chianuddhu:** pialla a lama stretta.  
**Chiuddu, moniceddhu:** specie di chiocciola terrestre, martinaccio del colore del saio francescano.  
**Cucuddhu:** bozzolo di baco da seta. Copricapo a calotta, a cupola, semirigida senza tesa.  
**Curuddhu, caparieddhu, cuzzettu:** rullo, arnese cilindrico. Gioco della trottola. (altrove si chiama “Fitu”).  
**Nuddhu, cieddhi, ceddi, nisciunu:** nessuno. (Dal Latino: nullus).  
**Passuddhu, mpassulatu, cucunceddhatu:** frutto appassito sull’albero. Senso Figurato: Uomo flaccido, smidollato.  
**Petruddhu e petruddhulu:** ciottolo, pietruzza. Dalla poesia ‘ Lu petruddhulu intru alla scarpa’ di niny Rucco: “...*ci fenca a noe migliardi s’ à –ngannatu- / cu porta nnu petruddhulu, lu fessa, / intru a nna scarpa ete cundannatu...*”.  
**Piattuddhu:** piattino  
**Puddhu, puddhoi:** salvadanaio di creta a forma di pollo; quello a forma di pigna si chiama cippu. (puddhu) = anche a Pollone di pianta. Cacchione, larva di qualsiasi insetto.  
**Quartuddhu:** quartarolo, misura per aridi equivalente a 4 stuppieddhi, cioè a mezzo tomolo, cioè 20 litri circa. Superficie di terra di 33,33 are, sufficiente per accogliere la semina di circa 20 litri di granaglie. Misura di capacità uguale a mezzo tomolo.  
**Recuddhu:** porcellino lattonzolo.  
**Sanapuddhu:** senape selvatica, pianta infestante delle colture, impiegata come foraggio o per semi. Nella cura del raffreddore veniva usato un cataplasma di semi (in una garza si poneva una manciata di semi, s’immergevano nell’acqua calda e si

frizionava il petto e le spalle). Inoltre veniva usato per attivare le forze dello stomaco, negli avvelenamenti prodotti dai funghi e per combattere il veleno inoculato dai serpenti e dagli scorpioni. Stornello *“Fiuru te sanapuddhu, /Beddha nu sinti cchiui fiuru te rasta, /à mpassulata e nu te òle nuddhu. / Fiuru te sanapuddhu”*. (Dal Greco: Sina pelliion = Sinapu) vedi Mariano Salvatore, op. cit.). Per il senso figurato vedi la voce Sanapu. **Santu nuddhu, santu nienti**: interiezione vibrante di chi non intende bestemmiare sul serio.

**Siripuddhu**: serpillio, timo campestre. (vedi Rino Buja in *“Lu Lampione” n. 3, anno 1994, e Vocabolario del Costa, op. cit.*.)

**Tacciuddhu**: chiodo per ferro di cavallo. Chiodo a testa piatta.

**Trifuddhu**: salvadanaio (derivazione greca) in dialetto di Aradeo, Curofiano, Galatina, Sogliano (LE).

**Truddhu**: trullo, riparo a forma circolare o conica per il contadino durante le intemperie. (Architettura rurale del nostro Salento). (Apulo = truddu).

**Tuddhu**: ciottolo di mare, frammento di pietra piuttosto tondeggiate. Gioco infantile che si pratica con cinque pietruzze tondeggianti tuddhi. (Dal Greco: Troullion). Colpettino dato sulla testa altrui con la nocca del dito medio ripiegato. In questo senso si dice anche cusu.

**Uddhu, capune**: dicesi dell'occhio chiuso a causa di gonfiore. Impotenza dell'animale maschio; sterilità dell'animale femmina. Persona impotente. Verbo *Uddhare – otturare*. *“Nzina... ùddha la utte te lu mieru senò spapora, se nnacitisce e tocca cu lluminu”*.

### “ùddhula”

**Scurùddhula, ruddhi**: gioco che i ragazzi svolgevano nei cortili e che consiste nel fare rotolare a turno, lungo uno scivolo, dei noccioli grossi; vince chi riesce a urtare col proprio pezzo uno dei noccioli giocati, dai compagni.

### “ùddhuli”

**Curùddhuli, ruddhi ruddhi**: gioco infantile

(vedi scurùddhula). Gioco: Rotolio di noccioli.

**Petrùddhuli**: pietruzze. Esempio: *“Tegnu nu petrùddhulu ntra lla scarpa”*.

### “ùddhulu”

**Curùddhulu**: rotolamento continuato.

**Petrùddhulu**: pietruzza. Titolo di una poesia di Niny Rucco: *“Lu petrùddhulu intru alla scarpa”*: *“... ci fenca a noe miliardi s' à 'ngannatu', /cu porta nnu petrùddhulu, lu fessa, /intru a 'na scarpa ete cuntannatu; /se li miliardi su' de cchiui, poi, /spartuti do' petrùddhulu à purtare /intru alle scarpe, intru a tutte doi, /e cu dhi cosu dhai à camenare...”*

### “ùdditu”

**Sùdditu**: suddito. Esempio: *“A tiempu te li Borboni eramu tutti sudditi intru llu Regnu te Napuli*.

### “ùddu”

**Pulusuddu**: polo sud. Esempio: *A ddu ha spundatu a ppulusuddu? = dove sei andato a finire, al polo sud?*. Il nostro barone Lubelli andò al Polo Nord col duca degli Abruzzi. Nel museo Castromediano si conservano la sua slitta e il suo giacchettine di pelle.

**Suddu**: sud.

### “ùde”

**Còtume crude**: lavoro ancora crudo, ossia, vasi ai quali non si è ancora data cottura. (Lavoro relativo alla terracotta).

### “ùdeca”

**Giùdeca, sciùdeca**: verbo giudecare = giudicare. Esempio - (furestera da Elpidio) *“Fenca a quandu lu prete nu se sposa, / giùdeca sempre male quiddha cosa. // Però, na fiata ca se po' nzurare / è sulu nu peccatu marginale”*.

### “ùdece”

**Giùdece, giutice:** giudice. Il termine in senso figurato indica anche l'ago della bilancia.  
Esempio: "Ntesatibu, trase la Presidente te la corte cu tuttu lu siecutu = In piedi, entra la presidente della corte, compreso il suo seguito".

### "ùdere"

**Cuncrùdere:** concludere, rotacismo.  
**Dellùdere:** illudere, ingannare, deludere, avvilire.  
**Prùdere, prutere:** verbo *prudere*, *dar prurito*. Esempio: "Me sta prute la manu; o mazzate àggiu bbire o sordi m' ànu ddare".  
**Scuncrùdere:** sconcludere. Esempio: "Nu scuncrùdere ca me sta fita la capu".

### "ùdine"

**Abbetùdine:** abitudine. Verità stravagante, ma non troppo: "La puertà nu cangia mai abbetudini, amicu caru".

**Cuietùdine, requa, pace, reggettu, siettu:** tranquillità.

**Murtitùdine:** moltitudine.

**Ncùdine, ncùdene:** incudine. Esempio: "Batte lu martieddhu, sempre, subbra llu ncùdine".

**Similetùdine:** similitudine. Esempio; epigramma di C. V. Greco. "Quandu rria la primavera, / lu prufumu ni delizia / e se sente a dha manera / comu quandu na nutizia / ca de tiempu ni caorta, / rria cangiata e ni cunforta".

**Udine:** udine, città del trentino Alto Adige.

### "ùdiu"

**Studiu, lu studiu:** studio. (indica tanto l'attività dello studiare, quanto l'ambiente ricco di libri). Esempio: "Ma quandu mai lu Robbertu è statu purtatu pe llu studiu?".

### "ùdu"

**Nnudu, nnutu:** nodo. Modo di dire: "Ci nu face lu nnudu a lu filu de l'agu, perde lu primu puntu = Chi mal comincia mal

*finisce*"; Ci nu face lu nnudu all'azza (gugliata), perde lu puntu e strazza la pezza". Mio epigramma: "Lu core miu" – Lu core miu ttaccatu stae allu tou, / cu tanta forza e cu doppiu nnutu, / ca... puru ci forzutu ieu saria, / a stòscere, nu crisciu, nci riuscia.

**Sta sudu:** sto sudando, verbo sudare.

Esempio: "Au squagghiatu an pilu e sta sudu sette camise = sono tutto bagnato fradicio e sto sudando sette camicie".

### "ùdula"

**Cùdula:** codione, punto della schiena in direzione dei reni.

**Gùdula:** santa Gudula patrona di Bruxelles città del Belgio. Invocata affinché mantenga i bambini in buona salute. Morì (forse) nel 712. Ada Negri le scrisse "Santa Gudula, proteggi il buon popolo che t'ama"; "Prega intanto la pia bocca, che nel pianto s'è disfatta: il buon popolo fiammingo, Santa Gùdula, riscatta!".  
Onomastico l'otto gennaio.

### "ùdure"

**Centunnùdure:** correggila, erba infestante fornita di radice robusta che, strisciando e propagandosi rapidamente, invade le strade e i luoghi incolti.

### "ùe"

**Cue:** le pietre levigate che caccia il mare. (vedi Gorgoni Giustiniano "Vocabolario agronomico" p. 160. Editore Arnaldo Forni).  
Le stesse, a Taranto vengono chiamate *rapiddo*, quelle di mare *rasciddo*.

### "ùeru"

**Remprùeru:** rimprovero. Esempio: "Ieri ha tuccatu cu me stau cittu cittu quandu m' ànu fattu dhu remprùeru... àianu veramente raggione!".

**Sùeru:** sughero.

### "ùete"

**Úete:** giravolte a gomito, inversioni di marcia. Il gomito. Esempio: “*E nu mbuei ca nu deficiente ieri alle ùete te Fundone nu à mancu uardatu e m’ à zeccatu rittu rittu!?*”.

### “ùeti”

**Úeti, uete:** (termine maschile e femminile), gomiti. Esempio. “*Me cogghiu sempre allu ùetu mancinu = mi urto sempre al gomito sinistro*”. “*tegnu tutte e ddo’ le ùete scurciate = ho entrambi i gomiti spellati*”. Il termine indica anche una giravolta a gomito, una inversioni di marcia. “*A nnanti alle Scàuse ficera ùetu = nelle vicinanze delle ‘Scalze’ fecero marcia indietrho*” (Da un incr. tra latino cubitus e leccese -re-uetu).

### “ùetu”

**Úetu:** sdrucchiola), gomito. Giravolta a gomito, inversione di marcia. Esempio del parlare an pulito: “*Lei, signor caruso, no sa guidare, perciò è in contravvenzione; qui non si pote svoltare a ùetu*”.

### “ùfa”

**Scarufa:** verbo *Scarufare* = mangiare con avidità. “*Mamma, nu me lu dare nnu ellanu, ca tutta semana scarufa terra; poi se nde torna sabbatu ssira, tutta la casa me inchie de terra =Mamma, non mi dare (per sposo) un villano...*”. (vedi Antonio Garrisi in *Dizionario leccese-italiano, op. cit.*).

**Scrufa:** scrofa. Alias: la femmina del maiale.

**Stufa:** stufa. Verbo *Stufare* – annoiare irritando. Per l’agricoltore leccese comunissima era la pratica di: fare la stufa alle botti prima di versarvi il vino.

**Ufa:** a iosa, in quantità più che bastevole.

### “ùfalu”

**Bùfalu, bùfulu:** bufalo. (dal latino bubalus, latino volgare bufalus). Esempio di ‘Amarcord’: “*A piccinnezza àggiu lettu sempre le enture te Buffalu Billi =Da ragazzo ho sempre letto le avventure di Bufalo Bill*”.

### “ùfano”

**Scarùfano:** verbo scarufare = tirare su col naso, ma anche mangiare con la bocca nel piatto. (nel parlare an pulito). Senso Figurato= sgraffignare. Termine usato nel parlare an pulito, tanto caro ad Enrico Bozzi. Ciò che segue sono suoi versi: “*...Il coverno, parlando con crianza,/ è una stalla di bestie che scarùfano/ a ngratesi, e che poi quando si stùfano/ ti cozzettano un carcio nella panza*”.

### “ùfate”

**Rùfate:** verbo *rufare* = bere succhiando, sorbire aspirando, tirare dentro il muco del naso. -Dall’Italiano (g)rufare- esempio di sfottò: “*... ane alla staddha e rùfate la pagghia.... a tie la mangiatura cu te stescia bona*”.

### “ùffa”

**Barruffa:** baruffa, zuffa. Esempio: “*Alla chiazza cuperta nc’è stata nna brutta barruffa tra extracomunitari te lu Senegal e de la Costa te Avoriu*”.

**Fuffa:** voce infantile che indica il fuoco fiammante. È anche voce del verbo ‘fuffare’ termine italiano che indica il ‘mangiare’ la pedina dell’avversario giocando a dama. Termine che si può ben inserire nel dialetto salentino, come verbo; verbo fuffare = ‘mangiare, togliere una pedina all’avversario’ per suo errore sul gioco

**Muffa:** muffa.

**Scuffa:** cesta a semicupola confezionata con steli di orzo.

**Stuffa:** verbo *Stuffare* = stancare. Detto popolare. “*Lu pane de casa stuffa; lu pane de l’autri ndora*”.

**Truffa, truccu, mbrògghia:** truffa, imbroglio.

**Uffa!:** interiezione che denota scocciatura. Esempio: “*Uffa!!! Cuncettina mia quantu parli, e quantu rumpi cu ste lamentele continue*”.

### “ùffe”

**Baruffe:** baruffe.

**Muffe:** muffe. Esempio: “*Sta camera stae china te muffe... se sentenu largu nu migghiu*”.

### “ùffete”

**Pùffete.** esclamazione che indica la caduta di corpo o di un oggetto. (vedi Gerhard Rohlf, opera citata terzo volume)

**Ppùffete, ppùnfiti, punfiti:** interiezione voce onomatopeica che imita il tonfo di un corpo che cade nell’acqua. Esempio: “*E tra - Pàffata, pìffiti, pùffiti , sciù spicciatu stisu lengu lengu facciffrente a nterra*”.

### “ùffu”

**Barruffu, bònbulu:** grosso fiasco (n. f. c.).

**Buffu:** buffo, che fa ridere.

**Ciuffu:** ciuffo di capelli.

**Fuffu:** voce del verbo –Fuffare-

Neologismo dialettale: Soffiare, l’atto del mangiare. Verbo usato nel gioco della dama.

Esempio. “*Attentu ca se nu mangi, ieu te fuffu = Attento che se non ‘mangi’ la mia pedina, io soffio la tua*”.

**Stuffu, binchiatu, spamatu, sazziu:** sazio, satollo. Verbo *Stuffare* – saziare quasi sino alla nausea. Esempio: “*Osce, sì, ca m’aggiu veramente bbinchiatu*”.

**Tuffu:** tuffo in acqua. Verbo tuffare.

Esempio: “*Fice nu tuffu a mare alla rutta te la Poesia te Roca (LE) e se rumpìu la capu*”.

### “ùffuli”

**Strùffuli:** struffoli. Pezzetti di pasta di farina strisciati su una superficie scabra, cotti in olio fritto e unti di miele; vengono mischiati ai purceddhuzzi ed insieme formano un dolce natalizio squinzanese e salentino.

(Ncarteddiate e purceddhuzzi. Senso figurato: Capricci, bizze, smorfiette .

### “ùfi”

**Li Tufi:** masseria del ‘600 in agro di Arnesano, comune del leccese. “*Alli Tufi, sicunnu paise miu*” (Quaderno in vernacolo di

Don Oronzo Mazzotta ex parroco de “Li Tufi”), edito dalla Bibliotheca Minima, Novoli , 2005.

### “ùfia”

**Cufia:** fiacca, mal formata specie di frutto con polpa inaridita. Esempio – *Cocuzza cufia – zucca con polpa essiccata*. Infeconda, sterile. (pecora cufia) Senso figurato: tonta, alquanto stupida.

**Scufia, ffòffula, nguffia:** cuffia da notte. Senso figurato: Sbornia. Cotta amorosa. Versi di Gianni Persano dalla poesia “La Calunnia”:  
*Porta nna nguffia ca la scunde menza,/ nnu tamantile lurdu e ntacenu,/ mmai s’ha fattu l’esame de cuscienza,/ porta stampatu a nfacce lu peccatu...”*

### “ùfiu”

**Cufiu:** debole, fiacco, mal formato, tonto, ritardato mentale. Detto anche di un frutto stopposo, infecondo, e sterile. (Detto dei ravanelli vuoti di dentro; dal greco *leggero*, lieve). Senso figurato: Tonto, ritardato mentale. (come per dire: gnurante, minchia, capiteozza); (Ete cufiu te cervieddhu).

### “ùfu”

**Cufu, cuccuascia:** gufo, allocco.

**Stufu:** annoiato. Verbo *Stufare* – annoiare irritando, svogliare infastidendo.

**Tufu:** tufo, pietra calcarea porosa. Senso figurato: Debito in danaro che difficilmente verrà saldato. *Sfottò: Cu lli tufi (debiti) ca tene pote frabbeccare nu palazzu*. E ancora: *Nu se pote utare (rigirare)stae chinu de tufi (debiti) te la capu fenca llu pete*.

**Ufu:** extraterrestre. Esempio: “*Sta cuntanu c’ànù istu n’ufu sulla strata pe Galatina... certamente s’à trattare te quarche mbriacu a stozze, aòlla essuta te l’osteria*”.

### “ùfula”

**Ca scrùfula, lippusu, sprusciantu:** locuzione

avverbiale = scivoloso. “*Attentu ca quai se scrùfula*”.

**Scrùfula:** verbo *Scrufulare* = *scivolare*. Versi di Vanna Caforio De Pascalis: “*Finarmente sta chioe!/ Scrùfula l’acqua e cade fina e lenta/ a subbra ‘Ili pariti e ‘Ili fumari./ Sulla luggetta, lu geraniu russu/sparapacchiosu s’ha bestutu a festa/ face lu pissipissi alla begonia/ e quiddha, tosta, ca s’ha misa mposa/ ni cotula la esta bianca e rosa...*” (da “Lu Pettaci, agosto 1993, supplemento al quadrimestrale di cultura salentina – Lu Lampiune). Versi di Mario Bernardini: “... *se mai sia scrùfula/ mentre sta balla/ o se ba spìnnula/ a futtiballa,/ hai voglia mìntanu,/ mpiastri de marva,/ Giustu Santissimu,/ ci ue, lu sarva?...*”. Versi di Lorenzo Casarano, a proposito della – Cuccagna -: “*Nc’è ci scrùfula e se lagna/ ci cu sàgghia mbrògghia e mbrìgghia...*”

### “ùfuli”

**Attentu cu nu scrùfuli:** attento a non scivolare.; espressione indirizzata a chi sta sempre sulle sue e guarda gli altri dall’alto in basso. (vedi “Maleparole” op. cit. ). (Nel parlare an pulitu del poeta Enrico Bozzi si dice: *scròfoli = attento che non scròfoli*).

**Scrùfuli:** verbo *scrufulare* = *scivolare*. Esempio: “*Attentu cu nu scrufuli c’aggiu spicciatu moi moi te lavare a nterra*”.

**Taratùfuli:** tartufi ed anche patate dolci fritte. Il dialetto è una corruzione della voce italiana. Taratùfuli deriva da *tuber* o dalla pronunzia *campagnola tufer*. (Vedi Anonimo “*Manoscritto*” op. cit. in mio possesso). Senso figurato: dicesi anche di persona piccolina e rotondetta.

**Trùfuli:** vaso di creta per vino. Dal Greco Kutrofus, da cui Cutrofiano. Nel vocabolario della lingua tavianese di Giuliano D’Elena, (op. cit.) è detto: *Altro termine per definire lu mmile, cioè il recipiente in terracotta dalla forma panciuta e dal collo piccolo, lungo e a più strettoie*. Il Rohlfs dice: *specie di fiasco di creta per vino*. Indica anche, in provincia, in senso figurato: un uomo basso e tozzo. (dal latino tard. *Chytropus* = *orciolo di creta con piedi*). Sempre per il Rohlfs, al singolare, indica il salvadanaio, detto anche *carusu*,

cippu, cucuddu, firone, puddhu, trifuddhi.

### “ùfulu”

**Bùfulu, bùfalu:** bufalo.

**Taratùfulu:** tartufo ed anche papata dolce. (epentesi = inserzione di una lettera nel mezzo di una parola; paragoge = aggiunta di una sillaba in fine di parola). Dicesi anche di persona piccolina e rotondetta. –Pianta perenne provvista di tuberi di colore rossastro o giallastro di forma vartabile, nodosi, a polpa acquosa e dolciastra. Il fusto si rinnova ogni anno porta i fiori di un colore giallo vistoso. La parte edule è data dal tubero che si mangia lessato o fritto. In altre regioni si usa per l’alimentazione del bestiame-. (Vedi dott. Longo Antonio, op. cit.); è anche un tipo di fungo commestibile da giovane. Può essere utilizzato grattugiato come aromatizzante nei sughi. È detto anche = ‘Pipitu ti monacu’ in quel di Corigliano d’otrantò - (vedi Salento – raccolto, pescato e mangiato- di Massimo Vaglio. Edizioni Grifo.

**Trùfulu, pirettu:** recipiente di terracotta per acqua, di forma panciuta, con collo stretto e allungato e privo di anse. Fiasco di creta per il vino. Fiasco. Nel brindisino indica un uomo basso e tozzo. Ma indica anche il salvadanaio in quel di Seclì –LE-). (vedere anche il termine: *trufuli*).

### “ùgga”

**Destrugga:** verbo *Destruggere e distruggire* – *distruggere*. Esempio: “*Menu male ca si rriatu, Ntoni miu, ca fràita ole destrugga tuttu quantu qua de intra, e tuttu pe lla raggia ca la Ppina l’à lassatu, comu tecimu nui – a truncu fugghiazza*”.

### “ùgge”

**Rugge:** rugge, città edificata da Malennio, da cui il termine dialettale leccese – Rusce – Porta Rusce. (figlio di Dasumno, nipote del re Sale) il quale non solum edificò questa città, ma due chilometri distante edificò un’altra città per nome Lupia, che poi si chiamò Lecce da Lizio Idomeneo. (Via sotterranea

Malenniana, tra Rudie e Lupiae). Fu, però, Malennio che fece costruire a brevissima distanza tra loro due città, una Sybaris – poi Lupia, l'altra Rudia (Rugge) sotto la giurisdizione di un medesimo magistrato, chiamate da Plinio *sorelle salentine*. *La prima ordinò che fosse abitata dalla gente d'arme e dalle persone più distinte, l'altra dagli addetti alla pastorizia ed alla coltivazione dei campi, ed affinché questo popolo in caso di guerra potesse unirsi per la comune difesa, fece tra esse scavare una comodissima via sotterranea, di cui tuttora esistono gli avanzi, che gli antichi chiamavano via malennia.* (vedi Monografia storica del Cantarelli, Lecce, Premiata tipo-litografia, editrice salentina del Cav. Spacciante, 1885. op. cit.).

**Strugge, strusce:** struscere = struggere, consumare, sciupare, logorare (latino volgare strùgere). Esempio: *“La vita mia se strugge a pocu a pocu, / lu core miu se sparte a mille Parti, me sentu bbandunatu ntra llu focu”*.

**Via “Li mulini te Rugge:** ora via Antonio Galateo (vedi Bacile Filippa, op. cit.).

### “ùggere”

**Destrùggere, destruggire:** distruggere, annientare. Esempio: *“Lu terramotu te l'annu passatu ha destrutta menza Italia, ma subbrattuttu l'Abbruzzu”*.

### “ùgghi”

**Rimasùgghi:** rimasugli. (Ciò che rimane, per esempio, dalla mensa).

**Ugghi:** bollori, gorgogli della bollitura. Esempio: (Sta ferve a ugghi chini – ferve a polle piene). Termine usato anche per indicare il gioco dei birilli (solo al plurale).

### “ùgghia”

**Ampugghia, mpugghia:** truciolo.

**Cùgghia:** scroto, ernia. Tumore formato dall'uscita di un viscere dalla propria cavità.

**Farfugghia:** truciolo, foglia lacera. Verbo *Farfugghiare – farfugliare, parlare storpiando le parole*. Esempio: *“Cce sta farfugghia dhu llenta stòmecu te la cummare toa, Luigina?”*.

**Frapugghia:** cascame, truciolo.

**Giandugghia, gianguglia:** gianduia, cioccolata fondente.

**Mpugghia, ampugghia:** truciolo. (mpugghia è più comune di ampugghia).

**Ndùgghia:** ometto, l'involucro dell'addome degli animali. Senso figurato: Abito floscio e cascante. La persona stessa che indossa una veste sbrindellata; persona sciattona.

**Pampùgghia:** foglia secca e lacerata, truciolo, stelo di paglia sciupato. *“Arde comu fuecu te pampugghia...”*. Versi del sottoscritto, dalla poesia: *“L'Amore nu tene età” – L'amore a diciottanni è comu scrascia/c'ardendu, usu fuecu te pampugghia, /tuttu te bbampa, tuttu te traugghia/e bruscia a mpiettu e dura quantu dura//L'amore a trent'anni me ssumigghia/a nn'arveru ca quandu è primavera, /carecu te dha forza rande, vera, /culuri e ndori all'aria ae semmenandu...-.* (dalla raccolta 'L'amore te l'arba allu tramontu' a p. 80).

**Pugghia:** puglia. Per traslato significa “Grande quantità” per l'abbondanza e la fertilità della regione. (Vedi Giustiniano Gorgoni, op. cit.).

**Rumasugghia:** rimasuglio, avanzo. Ciò che rimane della mensa.

**Scurcugghia:** verbo scurcugghiare = rovistare, frugare. Esempio: *“Sta scurcugghia tutta la cascia cu bbiscia se troa nna esta fiorata”*.

**Ssùgghia, ssuia:** lesina. (Dal Gotico: Alisna). Esempio: *Cu lla ssùgghia nu po' stare lu puntaturu = il punteruolo non può competere con la lesina*. (Latino: *subula*, latino volgare: *sublia*).

**Traugghia:** verbo *Traugghiare – rimescolare, sconvolgere*. *“Lu sangu ntra le ìne se traugghia/ e llu asu ddenta nu fuecu de mpùgghia”*. Enrico Bozzi.

**Tùgghia:** doga.

### “ùgghianu”

**Ùgghianu:** verbo *Ugghiare = bollire*. Senso figurato: *“Li ùgghianu le manu = (detto di chi vorrebbe menare le manu) ma era buenu cu se le minte a mpauta”*.

### “ùgghie”

**Farfùgghie, mpugghe, pampugghe:** trucioli, foglie lacere.

**Frampùgghie:** cascame trucioli; trucioli e foglie secche.

**Mpùgghie, pampugghe, farfugghie:** trucioli, segatura. I trucioli sono spiralì quelleche si tirano piallando il legno pel suo filo. Crespi, quelli che vengono fuori piallando il legno per traverso. Quartina di Arturo Leva: *Comu le mpugghe cadenu spezzate/ e suntu curte, longhe, storte e ritte,/ cussine ste puesie cussi su' nate/ e comu su' bessute l'aggiu scritte*". Nelle composizioni poetiche, brevi, si usa anche il termine Frizzuli.

**Ndùgghie:** budelle degli animali macellati. Senso figurato= vestiti di poco conto.

**Pampùgghie, mpugghe, farfugghie, frampùgghie, cacchiame, pampagghia:** mucchietti di vari scarti da spazzare e gettare tra i rifiuti. Trucioli. Pacciame.

**Pugghe:** puglie e Puglia regione. Esempio: *"Ma tecitime nu picca; se tice Pugghe o Puggia?"*.

**Rumasùgghie:** rumasuglie, avanzì. Versi di C. V. Greco: *"A qua dde nui, fenancu cani e puerci/ suntu supèrchiu stracchi te mangiare/ le rumasùgghie e rèspechi te l'autri"*.

**Tùgghie, Tuie:** tuglie comune del leccese. il suo stemma riproduce una calandra (passeraceo che libera i campi da insetti e parassiti). Nomignolo *"Puricini e avvocati (attaccabrighe e imbrogliani)"*.

### "ùgghiu"

**Farfùgghiu:** verbo Farfùgghiare – parlare storpiando le parole.

**Mberdùgghiu:** insettifugo a base di sterco, il quale, bruciando, tiene lontani gli insetti, principalmente le zanzare.

**Mbrùgghiu, mbruègghiu, futtistèriu:** imbroglio.

**Mmiscùgghiu:** miscuglio. Esempio: *"Ma ce mmiscugghiu sta cumbini cu tutte dhe erbe?"*

**Ncirifùgghiu:** verbo *Ncirifugghiare* – attorcigliare, ingarbugliare.

**Ngarbùgghiu:** guazzabuglio, garbuglio.

**Pùgghiu:** morbido, soffice, cuscino vaporoso, pouf, piumino per dare la cipria. Senso figurato: Fantoccio paffuto, omino.

**Sùgghiu, ssùgghiu, ròcciu:** sùbbio, telaio per tessitura. Cilindro del telaio, su cui si avvolge l'ordito.

**Traùgghiu:** rimescolio. Verbo *Traugghiare* – *Rimescolare*.

**Ùgghiu, ùiu:** bollire, gorgoglio della bollitura, dal verbo latino bullio, con la caduta della lettera iniziale. Astio. (Vedi: "Manoscritto" di Anonimo). Versi di Rucco Niny: *"... alla pagina centu – caffettiera-tocca lla puerti a – giucculatera-, e a ddu dice – sta ncigna a dhai a bullire -, sta dae lu ùgghiu, peccussì à legghire... A pagina cento, devi scrivere, cioccolatiera, e dove dice, sta iniziando a bollire, devi scrivere; sta borbottando"*.

### "ùggi"

**Bruggi:** verbo Brusciare = bruciare. Esempio: *"Attento che come ti còtoli ti bruggi... = Attento che come ti muovi ti bruci"*, espressione tipica nel parlare an Pulito di Enrico Bozzi.

**Fuggi:** verbo fuscere = fuggire. Termine usato nel parlare an pulito del Bozzi. Esempio: *"Tieni culure te cane quandu fuggi = (letteralmente) Hai il colore di un cane quando corre"*. (Dicesi di colore indeterminato). Soprannome dato ai Foggiani: *"Da Foggia fuggi, ma non per Foggia... ma per i foggiani"*.

### "ùggia"

**Ruggia:** ruggine dei metalli. Senso figurato: Sdegno di lunga data, odio e rancore. Versi del sottoscritto: *Comu la ruggia, / agnasciu la endetta / se ae spandendu*". *"Nci ole tiempu cu se fazza,/ ma na fiata ca s'ha fatta,/ a picca a picca crisce e rrùggia tuttu"*.

### "ùggiu"

**Archebbuggiu, archebbusciu:** archibugio.

**Maruggiu:** maruggio, comune ad ovest di Lecce, nel circondario di Taranto. (così chiamata, forse, per la notevole presenza di marrubio, erba delle labiate, in dialetto marruggiu). Nomignolo *"Quioni (cigliani,*

*spigolosi?*”). Nel suo stemma (sin dal 25 giugno 1953): testa di ponte per i traffici dei cavalieri di Malta e dei Templari.

**Refuggiu, rrefuggiu:** rifugio. Versi di Lu Pici D. “*La speranza... sullievu sinti tie.../ lu rrefuggiu de tutti!... nderelitti/ cedhi rumane ci rrecurre a ttie!...// Perciò currenu a ttie, Madonna mia...*” (tratti da una poesia dedicata a Mons. Pascali Salvatore parroco di S. Maria della Luce in Lecce, 1926.

### “ùghe”

**Sciacqualattughe:** dinocolato, cascante, inetto, melenso, buono a nulla. Esempio: “*Ane, camina, sciacqualattuche ca nu sinti autru; propiu a mie uei mme ppruesi? (imbrogliare) = Vai, cammina dinocolato da quattro soldi, proprio me vuoi imbrogliare?*”.

### “ùgi”

**Bugi-wugi, bughi-vughi:** americanismo, ballo buchi buchi (boogie-woogie). Esempio: “*Te tutti li balli ieu sacciu ballare sulamente lu ‘Bughi-vughi’.*”.

### “ùgli”

**Ntrugli:** miscugli, imbrogli. Esempio: “*Quisti suntu ntrugli ca rruinanu la marcanzia, ma prima de tuttu lu stòmecu*”.

### “ùglia”

**Battuglia:** pattuglia. Un corpo di pochi soldati addetto ad impedire disordini.

**Gianduglia:** gianduia, maschera del teatro piemontese.

**Giuglia:** nome, famosa la Giulia di Lecce. Versi di Gino Nuzzoli: “*...La Giuglia scia girandu cu lla chiai/ e li uagnuni: -Giuglia, la perdisti/ ddha causa? -. – Beddhi mei, figghi te mamma,/ lu Rre, nu lla sapiti?, è amicu miu!-...*” (Poesia dedicata alla Giulia di Lecce, dal sottoscritto: “Giulia, rimembro ancora/il dolce tintinnio/delle tue chiavi appese,/passando in via Trinchese,/quando ridevan tutti/al tuo scherzoso gesto/che torna nella mente.//E, unito a quella gente,/ridevo,

sì, ridevo/perché di quella Lecce/tu eri il canto vero,/onore, lustro e vanto.//Ma il tempo, poi, tiranno,/un po’ t’ha relegata/ in foto ingiallita,/ma la tua fama è viva,/ed or, dal mio rimario/voglio farti onore/con tutto il mio cuore”). Onomastico il ventidue maggio.

Variante: Giuliano.

**Puglia, Puggia:** ol primo termine è un neologismo, Puglia.

**Rumasuglia:** l’avanzo. Esempio: “*Mo’... me sta dai sta rumasuglia, quasi sia cu me ccuntienti?*”.

### “ùgliu”

**Baugliu:** baule. (vedi Vocabolario per arti e mestieri di Raffaele de Maria) op. cit. Cassa da morto. Cassa per riporre indumenti (termine poco usato per scaramanzia). (Spagnolismo). Indovinello “*Ci lu face, lu face pe bbindere; / ci lu ccatta, nu nni serve; / a cci serve, nu llu ite*” (Vedi Francesco D’Elia in “Indovinelli leccesi” op. cit.).

**Lugliu:** luglio. (detto anche mese te le àiere). Detto popolare “*Sutta lu sule te lugliu, la capu in subbugliu*”.

**Subbugliu:** subbuglio, trambusto.

**Trugliu:** truglio = consuetudine giuridica dei tempi viceregnali; era una specie di transazione colla quale ai carcerati rei o innocenti che fossero, si erogava una pena minore di quella stabilita dalla legge, senza un regolare gioudizio. Poteva sembrare un procedimento di clemenza, ma era invece “una vergognosa transazione della reità impudente o della innocenza avvilita”, come pure su questa aberrante consuetudine eloquentemente si esprimerà Giuseppe Poerio quando, per i numerosi carcerati salentini del 1817, imputati di atti briganteschi o di reati politici, al Parlamento nazionale del 1820 fu per tutti progettato il truglio che fu respinto a grande maggioranza. (Atti del Parlamento delle due Sicilie (1820/21), Bologna 1926, II pp. 154-55,726. (in Nicola Vacca “Terra d’Otranto...” op. cit.).

### “ùgna”

**Calugna, malangu:** calunnia. Verbo *Calugnare – calunniare*.

**Cugna:** verbo *Cugnare* – *formare con il conio, nel senso di fare da sé una cosa difficile.*

**Nfaugna:** verbo *Nfaugnare* – *relativo al favonio e all'afa. Guastare i frutti della terra.*

*Impregnarsi di afa soffocante. Esempio* Lu tiempu sta nfaugna – l'aria diventa afosa.

**Nzugna, nsugna:** grasso animale, lo strutto.

**Prugna:** prugna. Detto popolare. *“La prugna è comu l'ua passa,/ te ddefrisca e te rrelassa”.* (Franco Bernardini).

**Rugna, scucciatura, mpicciu, zema,**

**scabbia:** rognia, eczema, scabbia. Impropèrio:

Ci cu te vegna la rugna / cu lla stizza e cu te ratti / te quai fenca 'lla Lizza (località di campagna nei pressi di Lecce). *“Ci la nvidia era rugna, nde sciamu tutti chini”.* Per l'eczema cronico si ricorreva ai bagni di lozione con acqua di crusca con piccola dose di aceto, oppure con acqua di calce. Contro il prurito si faceva ricorso ad una lozione composta da cenere di legna bollita in una libbra di acqua per mezz'ora. Comune era anche l'uso di cataplasmi di calendula campestre, vescicatori e purganti leggeri. Per curare la rugna si ricorreva anche alla magia: “Si usava una miscela di olio e urina splamata per 3, 5 o 13 volte a seconda che il malato era un bambino, un adulto od un vecchio. Nel contempo si recitava uno scongiuro che aveva per protagonisti S. Pietro e Gesù”.

Il termine indica, anche in vari paesi del leccese, il Titimalo, Euforbio = euphorbia titymalus; in vernacolo *tutumagghiu*.

**Scarpieddhu a ugnà:** scalpello per intagliare stretti e profondi canali in un asse di legno.

**Scugna:** verbo *Scugnare* – *scheggiare.* Esempio: *“Statte ttentu Affredu, ca lu piccinnu cu dhu curtieddhu a manu è facile cu ste scugna lu mobbile = Alfredo, stai attento a quel ragazzino con il coltellino tra le mani; è facile che ti sfregi l'auto”.*

**Stare carne e ugnà:** andare d'amore e d'accordo; il massimo dell'innamoramento e della vicinanza affettiva. Esempio: *“Lu Nzinu cu lla Carmelina, stanu propiu – carne e ugnà”.*

**Ugnà:** unghia. Pezzettino, briciola. Modo di dire: *“Dhi doi stanu carne e ugnà = Quei due vanno molto d'accordo”.* *“Mmara a ci nu se*

*ratta cu ll'ugne soi! = Povero chi non si serve da solo perché... (come dice il proverbio) chi fa da sé fa per tre”.*

### “ùgne”

**Ugne:** le unghie. Esempio: *Nu te passa lu prutitu se nu te ratti cull'ugne toi.* (Vedi R. Ciaramella, op. cit.). Lu Ntunucciu Capitelana te Noule (LE), soprannome prettamente salentino, se mangia sempre sempre le ugne te tutte e ddoi le manu.

### “ùgnu”

**Butrugnu:** botrugno comune del leccese. Nomignolo *“Cucummerari e ciucci”*, ma anche *Miraculusi* oltre che *Simentari* (raccoltori di semi di melloni); in *“Dileggi e scherni”* di S. Panareo, op. cit.

**Cugnu, màsculu, canicchia:** conio, stampo. Cuneo, bietta di legno. Legnetto che nell'aratro di legno unisce la barra con il dentale e con il timone. Storiella: *(ad uno che cerca soldi e al quale non si possono o non si vogliono dare si dice: “Ce li cugnu?, oppure – Ce tegnu lu cugnu?”.* *“Lu cugnu te lu bancune = il granchio”.*

**Culumurugnu:** per designare un paese ideale che non esiste. (vedi Francesco D'Elia, op. cit.).

**Cutugnu:** albero e frutto del cotogno. (Dal Greco: Kùnadion melon). Si riproduce per seme e per innesto sul franco, sul pero e sul biancospino. (Vedi Longo Antonio, op. cit. p. 27). Senso figurato: pugno, cazzotto. Nodo alla gola che non va giù. Stornellata manduriana (a cura di A. Pesare, op. cit.) *Mienzu alla chiazza ti Montiparanu (TA) nc'è n'arbuscellu ti cutugnu finu.* Soprannome a Gallipoli, Nardò, Tricase, Uggiano (LE). A Tuglie (LE) le madri cantano ai pargoli *“La Michela sciu a lu furnu, / cu sse rrusta lu cutugnu, / lu cutugnu se bruciaiu, / e Michela se cacarisciau* (si fece la cacca addosso) *“.* (Vedi La Sorsa Saverio, op. cit.). Dicesi anche di persona dura e segreta *“È comu nu cutugnu”.* Versi di Niny Rucco: *“Mamma mia, ce te cumbina/ allu stòmecu e allu core,/ te cutugnu nu se more,/ ma la vita te scumbina...”*

**Faugnu:** favonio. Vento di ponente, scirocco (dal latino: favonius). “*Me sta sentu tuttu ncuddhatu pe stu faugnu*”.

**Giugnu:** giugno. Detto popolare: “*Acqua te giugnu, ruina lu munnu*”. Epigramma di C. V. Greco: “*Allu tritici te giugnu*”: *Lu sule nci spaccà puru le petre,/lu sceroccu nfaugnà lu raniceddhu,/mentre ieu, pe nu refriggeriu,/ me purtai li musu allu melune.* (L’ultimo verso è un esempio di **-ipallage** = inversione di relazione tra parole).

**Melendugnu:** melendugno, comune del leccese, a 37 metri sul mare. Nomignolo “*Musu moddhi*”. (Protettore della città è San Brizio). Festa il 13 novembre; invocato per le ferite che tardano a rimarginarsi.

**Milucutugnu:** albero e frutto del cotogno. Per attenuare il gonfiore delle mammelle si faceva uso di cataplasmi di semi bolliti in poca acqua. Un impiastro di foglie, frizionato sulla parte, agevolava la maturazione dei foruncoli. (Vedi A. Costantini e M. Marcucci, op. cit.). Versi di Livio De Filippi, nella poesia:

CUMBÒ “... *T’aggiu piertu, cussì, pe curiusare;/ ma a dhu mumentu, sia ca era nnu pugu,/ intra llu nasu m’aggiu ntisa rriare/ nn’antica ndore te milucutugnu*”.

**Miccia a cutugnu:** miccia, pezzo di legno a cuneo. Verbo *Mmicciare* – *incastrare perfettamente due pezzi*.

**Ngrugnu:** scontroso, musone e scostante. Broncio, scontroso. Persona immusonita e scontroso, burbera. Brutta faccia. Avaro.

**Pugnu:** pugno. Esempio: “*Me tese nu pugu a nfacce e rumasi mbambulatu pe menz’ura*”; “*E me scaffau nu pugu te santa raggione = E me assestò un pugno di santa ragione*”.

**Rugnu:** grugnito. Verso cupo e nasale del maiale; il verso acuto e stridulo è detto: scamu.

**Scugnu:** verbo *Scugnare* – *scheggiare, sbrecciare*. “*Statte ttentu a dha ucala ca ete tutta scugnata*”.

### “ùgnuli”

**Mùgnuli, runguli:** piante sommesse ma insistenti, capricci lamentosi, vezzi. (Termine rusciaru). Il termine indica anche i cavoli neri da foglia; chiamati anche: *caulifuri*, *cavolfiori*. *Broccoli, cavoli salentini* “*Li*

*mugnuli, signuri, lu tice puru LASTRI/ è restringente e serve, se usatu fattu a sucu,/comu nu rilassante. Ogghiu cu dicu, insomma.../ è megghiu te purgante*”. \* Ugo Lastrì, chimico farmacista, autore di poesie farmaceutiche. In Senso Figuratosi intende il Piagnucolio: “*Stare cu lli mùgnuli =Essere schifiltoso, lezioso, vezzoso e molto insopportabile*”.

**Spachetti cu lli mugnuli:** spaghetti col cavolo nero salentino. (Prelibatezza di Cavallino – LE).

**Sta rugnuli:** stai piagnucolando. Verbo - *Rugnulare* – *piagnucolare con una certa rabbia*. “*Cce me sta rugnuli mesciu Carminucciu!?!... Nu te bastanu li euri ca t’aggiu dati? = Che mi stai piagnucolando, maestro Carmine!?!... Non ti bastano gli euro che ti ho dato?*”

### “ùgnulu”

**Mugnulu:** pianto somnesso ma insistente, vezzo. (dalla contrazione dell’italiano – mu(gu)gnolo). Cavolo nero da foglia. Bròccolo.(botrytis cimosa). Vedi Licci Vincenzo op. cit. Di questa specie esiste anche una forma violacea caratterizzata per avere le infiorescenze colorate in un bel bluastro chiaro. Modo di dire: *Stare cu lli mugnuli = essere imbronciato*”. Versi di C. V. Greco: “*Lu Mùgnulu signuri, lu tice puru – Lastrì (Ugo Lastrì, chimico farmacista) è restringente e serve, se usatu fattu a sucu, comu nu rilassante. Ògghiu cu dicu, insomma... è megghiu te purgante =Voglio dire, in conclusione, che è preferibile ad un purgante*”.(Si dice che Catone curasse con i cavoli tutte le malattie.) Le nutrice per aumentare la portata latte, mangiavano la radice della pianta.

**Rugnulu, rùgnulu:** piagnucolio, mormorio, guaito lamentoso. Verbo *Rugnulare* e *Rungulare* - *piagnucolare e brontolare nel contempo. Guaire del cane*.

### “ùì”

**A bui:** a voi. “*A bui, nu baggiu a nfrunte pe quantu siti stati ngarbatu. – E cu nu baggiu pienzi ca te nd’iessi?*”.

**Bbui, ui:** voi.

**Ca cchiui?:** ne vuoi di più ?

**Ca nu spiccia cchiui:** locuzione = persona che non la finisce di parlare perché... lunghissimo; incapace di fare sintesi.

**Cchiui, cchiù:** più. Esempio: “*Osce nu me ccogghiu cchiui = non riesco a far tutto*”. “*Ci picca sape, ddemmanda te cchiui*”.

**Ccuccù,ccuccù:** voce infantile per indicare i maccheroni lunghi, cibo sempre gradito, da grandi e piccini: Esempio “*Beddhu miu, te piàcenu li ccuccù, a? = bello mio, ti piacciono i maccheroni, vero?*”. Vedi anche: “*La cucina leccese*” Foscarini A. E. (op. cit.).

**Chilu e cchiui:** più di un chilo, abbondante.

**Decchiui:** il di più. Esempio: “*Maa!!! (Mamma) nde ògghiu nu picca de cchiui!*”.

**De subbra cchiui:** oltre a ciò, come se non Bastasse. Esempio: “*E de subbra cchiui me le sunau bone bone*”.

**Enimu a nui:** veniamo alla conclusione, orbene, dunque.

**Facimu pace e nu sia cchiui!:** (sottinteso) non avvenga più dissidio fra di noi).

**Lu de cchiui, lu restante:** ciò che resta. Esempio di egoismo: “*Quistu a mie; quistu a tie e lu de cchiui all’altri*”.

**Mentù:** verbo *Menturare – nominare*. Esempio – Senza cu llu mentù, àggiu capitu ci ete – senza che tu lo nomini ho capito chi è. “*Me sta mentù propiu cinca nu me piace*”.

**Mmmarabbui:** guai a voi.

**Ndrui:** sciattono, sciattona, trasandato, (vedi “*La lingua de lu tata*” Itala Stella Vernaleone. Generalmente usato al femminile, p.142. “*Ete sulamente na ndrui*”.

**Nu ccussine, ma te cchiui:** non così, ma (con valore rafforzativo) di più.

**Nui:** noi. “*Nui pe bbui e ui pe nnui*”.

**Pe llu cchiù:** per lo più, nella maggior parte dei casi.

**Subbracchiui, sciunta:** sovrappiù.

**Te cchiui:** giunta (avverbio).

**Ui, bbui:** voi. Stornello “*Sta parlu a bui, / ulia lu bene miu cu bisciu moi, / ca n’altra ura ci resiste cchiui, / sta parlu a bui*”.

**“ùia”**

**Alleluia:** alleluia. Esempio del Bozzi: “*Alleluia! Alleluia! Lu Signore/moi ci bberisce se nde scappa a ncelu/cu nu biscia stu mundu traditore!*”.

**Cattabùia, li bobbò:** carcere. (Bobò antico carcere leccese non più esistente, nei pressi di Porta Rudiae”. (Oggi sede del tribunale per i minori).

**Duia, tùggia:** doga.

**Nuia, noia:** noia.

**Ssuia, ssugghia:** lesina, l’ago con cui cuce il calzolaio, dal Gotico: Alisna. Esempio: “*Ieri, àggiu istu fatiare lu scarparu, mesciu Coi, cu lla ssuia e su’ rumastu ncantatu pe comu era brau*”.

**“ùie”**

**Duie:** doghe.

**Nuie:** noie.

**Tuie, Tuggie:** tuglie, comune del leccese. In questo paese vi è una cappella dedicata alla Madonna del Grappa; accanto vi è un tempio semplice, ma austero che sembra la dimora di divinità; è il sacrario dei caduti. Tuglie patria di un mio carissimo amico e collega, poeta vernacolare; eccone alcuni versi: *lu Cotimaru – Riava a Tuje la tumenica matina/ e lu chiamane Peu, lu cotimaru/sempe a cumpagnia te lu sumaru/gh’era tontu te sotta sinu a ncima...*”

**“ùitu”**

**Ntùitu:** intuito, intuizione. Esempio: “*Pe ste cose nci ole mutu ntuitu, caru Michelinu miu*”

**Ùitu, ùetu, marciaòta:** giravolta. Indica anche il gomito, detto anche: Nnutu te lu razzu.

**“ùiu”**

**Luù, luglio:** luglio, mese della trebbiatura perciò chiamato anche Áiere. Esempio - Se mmarita alli uettu d’áiere – si sposa l’8 di luglio.

**Uju:** gorgoglio, bollore, nella bollitura dei liquidi. *Ha datu nnu uju = l’acqua o altro liquido che ha cominciato il gorgoglio dell’ebollizione, il primo bollore. Dal latino*

*volgare* bullium, derivabile da bullire. (vedi Fernando Manno op. cit.).

## “ùla”

**A ccurrisciula:** avverbio, disposti a catena.

Esempio: “*Se nde innera tutti a ccurrisciula, unu retu l’autru comu tanti surdati*”.

**Arturighiùla:** pipistrello.

**Caggiula, cargiula:** gabbia per uccelli. (dal francese *gargule*). “Caggiula pe lli surgi”. “Ha ccappatu alla caggiula”. “*Pàssaru ècchiu nu trase a caggiula*”; CELEBRE DETTO: *Re Ferdinando ed il Duca di Calabria simularono pace e garanzie ai napoletani, e durante un banchetto fecero prigionieri molti nobili napoletani; molti, ma non il Principe di Salerno che mandò a dire al re: “Passaro vecchio non trase ngagliola” e fuggì di nascosto in Roma e poi in Francia*”.

**Canigghiùla, fòrfula:** forfora dei capelli. Indica anche la crusca (però al maschile canigghiulu.)

**Cardula:** uccello Lucherino (piccolo passeraceo).

**Carisciula, curreisciula:** lunga fila di persone. Traccia continua a terra di un liquido versato. Esempio: “*Na carisciula te strei sta scioca a mmienzu la casa a corte*”.

**Cazzula, cucchiara:** cazzuola, arnese del muratore.

**Chiula:** uccello, pavoncella. Presenta una tipica cresta a ciuffetto lunga e stretta.

**Ciula, ciura:** frittella di farina inzuppata di miele e spruzzata di zucchero; molto simile alla Pittula.

**Cula:** verbo *Culare* – colare, filtrare. Scherzo di parole – Maria, cula lu caffè. – Sine mamma, mo’ me llau le manu e poi lu culu. Altro scherzo di parole: *Sta chioe, ieu au pe sciata e tutta culu*. (Sta piovendo, io vado per strada e tutta grondo) N.B. anticamente nel vernacolo rusciaru la parola strada era detta sciata. “*Me tai un facciotto ca me cola il naso? (Nel parlare an pulitu)*”.

**Curciula:** piccola, ingenua, inesperta. È anche un soprannome (Ndulurata Curciula): *Ndulurata Curciula, si’ zitella e ddermi sula, / ma se uei la cumpagnia, / egnu ieu cu ssignurìa*”.

**Curisciula, curreisciula:** fila, striscia, seguito, processione, gran seguito. Impronta lunga e continua. Concia di pietra rifinito e levigato solo sul lato corrispondente alla faccia esterna.

**Ignizzula:** erba prataiola che si attacca ai vestiti.

**Magghezzula:** cordoncino a occhielli. Pianta strisciante prataiola.

**Mariula:** furfantella, ma anche: Brocca in (n. f. c.) op. cit.

**Migghiazza, magghezzula, scannacaddhu:** graminacea spontanea, all’occorrenza falciata e usata come foraggio. È anche un cordoncino ad occhielli.

**Mmula:** verbo *Emulare* – molare, ridare il taglio. (Vedi lu mmulaforbici).

**Mula:** mula bestia ibrida infeconda. Senso figurato: Donna caparbia.

**Ncaggiula:** verbo *ncaggiulare* = sentirsi in gabbia.

**Ngula, ula:** verbo *Ngulare* – allettare con ricompensa, ingolosire. *Fare l’abitudine a gustare cose gradite o a compiere una piacevole esperienza*. Esempio: – *Ímu ungulati alle llecrecère – abbiamo fatto l’abitudine alle cenette tra amici*. E ancora... *Ci ngula fallisce = chi si appassiona fallisce*. Versi di Lucio Paterno: “*Tutte le fiata ca te isciu sula, / me ene nu mumentu te paccia; / pensu ca su’ rimastu cu lla ngula/ e ca la curpa è sulamente mia...*”. “*Me tici ca su’ natu cu sta ngula? E bbè la panza sempre ngula...*” (versi del sottoscritto). Senso figurato= adescare: esempio: (versi di Flora Russo)= “*Perciò la uarda fissu tanta gente, / sia ca è vetrina cu nna cosa duce!// Ca sape ngula tutti veramente/ dha ucca, dhu cuncertu tou te luce...*”

**Nuula:** nuvola. Esempio: “*Niula passiggera, a ddu’ sta bbai? mmuccia picca picca e luna e stelle cu ni pozzu tare n’asu alla mia bella*”

**Patula, padula:** palude. (Aceddhu de padula; chianta de padula)

**Petramula, petrammula:** pietra idonea ad affilare le lame; ossia, disco di arenaria che si fa girare per mezzo di un asse di ferro. Versi di C. V. Greco: “... *La petra te la mola era canzune/ ca, frabbecandu centumila stelle, / faccia bbabbare sempre a ‘gne purtune, / piccicchi, carusieddhi e verginelle...*”.

**Rasula:** asticciola di legno adoperata per rasare il colmo di un recipiente traboccante di aridi (parti secche). Modo di dire: *“Passare la rasula = uguagliare il grano nella misura”*.

**Remignazzula.** pianta graminacea, buona foraggera. Una specie di allodola nostrana che costruisce il nido a terra con rametti di gramigna.

**Rsula:** recipiente per ricotta salata, brocca in (n. f. c ) op. cit.

**Scula:** verbo *Sculare – vuotare completamente un recipiente sino all’ultima goccia. Liberare le vivande dall’acqua.*  
Intransitivo: *colare, defluire, perdere liquido lentamente goccia a goccia.*

**Serpiula, luscegnola:** lucertola a tre dita. (vedi Marti Raffaele, op. cit.).

**Sula:** sola. Modo di dire. *“A du’ nu nc’è mesura, se minte sula = l’economia s’impone”*.

**Sula sula:** voce avverbiale; sola sola. Modo di dire: *“Na manu nu se po’ lavare sula sula; na manu lava l’altra”*.

**Surrezzùla, capirèzzulu:** calderugia, pianta.

**Ula:** inclinazione capricciosa. Voglia, acuto desiderio. *“Pe lla ula te li sordi ci bbete ca facìa = per la brama del denaro sarebbe capace di tutto. Me sta face ula = mi fa gola”*. Angioma cutaneo (macchia congenita in qualche parte del corpo. Vedi Manno Fernando in –La Voce del Sud – op. cit.).

Voce del verbo *ulare = volare.*

Esempio: *“Fiata ca ula! Soffia che vola ( in senso figuratodi cosa molto leggera)”*. Detto popolare. *“Tòccate an culu ca te passa la ula = toccati il sedere che ti passa la voglia”*. *“Me tici ca su’ natu cu sta ula!?! È veru la panza sembra ngula.-(miei versi)*

## “ùle”

**Caggiule, cargiule:** gabbie.

**Carisciule:** lunghe code di persone. Versi di C. V. Greco: *“ Dopu lu tempurale,/ de pressa a carisciule,/ cu tantu tantu briu,/ aceddhi e uagnuni/ turnara all’aria cita,/ sciucandu alli cantuni...”*.

**Cuerpu de sule:** insolazione.

**Curciule:** piccole, ingenue. Esempio: *“E lassale stare dhe strei... nu bbiti ca suntu ncora curciule?”*.

**Currisciule:** file, striscie, lunghe impronte. Conci di pietre levigate da un solo lato.

**Frebbarule:** qualità di rape, in febbraio.

**Ientu de sule:** vento molto caldo proveniente dall’Africa.

**Mariule:** furfantelle.

**Mule:** mule, bestie ibride.

**Nuule:** nuvole. *“Lu celu osce ete tuttu chinu te nùle, sirai ca chioe”*.

**Padule:** paludi (padule *per metatesi palude*)

**Petra te sule:** puntinu cutaneo nero.

**Rèfuli te sule:** riccioli di sole; lieve ed improvvisa folata di vento. (latino volgare =refulum). Versi del sottoscritto *“Li primi segni / su’ rèfuli te sule, / poi ene amore”*.

**Sule:** sole. Astro. Detto popolare *“Lu sule ca te ite te scarfa = chi rimane fermo e non reagisce, ha poche possibilità di emergere”*.

Versi di C. V. Greco: -*Lu Sule-* *“Lu sule, versu sira / se minte e bbae sciucandu / cu ll’èmmeni alla cua / e quandu stae cu scinda, / cu scinda alla marina, / me pare ole cu dica: / Ni etimu crammatina”*. *“Spuntiddha alla Turchìa, / poi ota tutta Spagna, / e torna a casa mia”*. Vedi A. De Fabrizio, op. cit. *“Sule de Paraisu = sole splendido”*. *“Quandu lu sule punge l’acqua è bbecina”*. *“Sule glione = solleone”*. *“Sule trasutu=sole tramontato”*. *“Indere lu sule e ccattare la luna = perdere, sciupare il giorno e darsi da fare di notte; perdere il meglio”*. *“Fatiare de sule a sule = dal sorgere al tramonto del sole”*.

Verso di Maria Attisani: *“Sule ci sinti d’oru e tuttu nu tesoru...”*. Modo di dire: *“Esse lu sule e spandimu li panni; e nu li spandimu tutti. Lassamunde doi pe lli cumpagni”*. Questi versi, (come suggerisce Maria Vernaleone Attisani), esprimono la gioia che si prova nel vedere uscire il sole dopo il cattivo tempo. Si va subito a sciorinare e si lascia pure ai compagni il piacere di stare al sole”. *“Sta mminte lu sule=il sole tramonta”*. Indovin.: *“Tegnu na camiseddha spasa allu sule, ca nu ssuca mai mai”* (la lingua). (Versi di Rocco Cataldi in *“Palore terra terra”*) – *A cquai, lu sule è francu. Nd’ave tantu! / lu poi truare, specie a menzatìa, / mmiscatu a vere lacrime te chiantu / te tanta gente, ca nu ttròla la via /*

pe nu lavori unestu e ssacrusantu.// E mmangia sule, lu Salentu mia...”. (dialetto parabitano). Epigramma del sottoscritto: “*Quandu camini tie, lu sule canta/la luna cu lle stelle fannu festa*”./Cussì decìa nu cantu pupulare;/beddha te mie, no, nu te scerrare.//Te ògghiu troppu bene.../sàrvame le pene”. “*Lu sule nu mbòle bbessa te retu le nùule*”. “*Ìa cadutu lu sule e sta scurìa=Il sole tramontava e giungeva l’oscurità*”.

**Ugliarule**: qualità di olive di luglio.

### “ùlece”

**Pùlece**: pulce. Senso figurato: Pensiero molesto, preoccupazione mentale. Esempio: “*osce me sentu nu pùlece a ncapu*”.

**Spinapùlece, spinapùlice**: lazzeruolo selvatico, biancospino. Pianta arborea a portamento cespuglioso usata per portainnesto e per la formazione di siepi che si presentano impenetrabili specie se potate ogni anno. Si riproduce per seme. Con i rametti legnosi si confezionano rozzi spazzatoi. A Manduria si dice: spinapolici. A Grottaglie, Latiano e Brindisi, si dice: spinapulici. (Crataegus monogyna).

### “ùleci”

**Cercare li pùleci**: spulciare. Storia del passato: “*La spetucchiatrice: “Puru pe llu petucchiu/na fiata, tra li artieri,/ma filu l’autru ieri,/nc’era ci cucchiu cucchiu/te spetucchiàa te giurnu/vagnuni e carusieddhi/ssettati all’ancutieddhi/o an terra turnu turnu.//Nu nc’era autru te fare/senò cu llu rasulu/la capu a pampasciulu/te nd’ianu rrapare*”.

**Pùleci**: pulci. Proverbio: “*Ci torme cu lli cani nu se àusa senza pùleci =Chi dorme con i cani non si alza senza pulci*”. “*Me sape tantu ca tie tieni muti pùleci an capu, Ronziceddhu Caru = Mi sa tanto che hai troppe pulci per la testa, Oronzino caro*”.

**Spinapùleci, zippitieddhi, mucchi**: erba per scopini. Biancospino.

### “ùlena”

**Crita fùlena**: creta di color avana.

**Fùlena**: di colore biondo tendente al rossiccio. Esempio: “*Dha stria è tutta fùlena te capu e ieu pe llu russu mpacciscu*”.

### “ùleni”

**Fùleni**: fulvi. Esempio: “*Sti sei pili ci portu su’ fùleni,/nu me pàrenu subbra li musi...*” (Verso del De Dominicis).

### “ùlenu”

**Fùlenu**: fulvo, di colore biondo tendente al rossiccio.

**Scursune fùlenu, uardapassi**: rettile di colore verde e nero, che fa la posta e guarda i passerai. Da giovane, per il colore fulvo è chiamato: *Scursune fùlenu*.

### “ùli”

**A uecchizzuli, quatrettatu**: quadrettato.

**Bampaculi, pampaculi, lurdìcula**: pianta spontanea puzzolente che provoca irritazione alla pelle.

**Canigghiuli**: residui della vagliatura dei cereali.

**Cazzinculi**: danni irreparabili.

**Cemaruli, cernaluri, cimaturi**: cimaturi, apicali delle piante.

**Cetruli**. cetrioli. Senso figurato: Citrulli, persone di poco senno.

**Cuccuasciuli**: i piccoli dell’alocco o della civetta o del gufo.

**Culi**: sederi. Senso figurato: Fondo dei recipienti. Cruna dell’ago. Detto: *di persona costante nel lavoro si dice (Tene culu; ma si dice anche di chi è smoderatamente fortunato)*.

**Curciuli**: piccoli e ingenui. Esempio: “*Nu nni dare muta retta, nu bìti ca suntu ncora curciuli?*”.

**Curgiuoli**: crogioli.

**Cu sculi!**: forte imprecazione – che tu possa crepare! (è una delle peggiori imprecazioni che si possano pronunziare in dialetto).

**Farauli, falauri**: tonchio insetti delle leguminose. Versi di Antonietta Pinto: “*... Lu ottu mangia fae cu li farauli,/ lu noe do pesieddhi sulì suli.// E pe do giurni, tantu pe*

*variare, / lu stomacu lu face ripusare... ”*  
(dalla poesia ‘ La filastrocca de l’impiegatu’).

**Ferrezzuli:** perni, cardini. Ganci ferma-imposte. Bischeri di chitarra e mandolino.

**Figghiuli:** germogli, boccioli.

**Fiscaruli:** pasta a modo di fischio, lunga, grossa con buco nel mezzo, alias bucatini. Vedi prof. Francesco D’Ippolito op. cit. p. 107. (suoni secondo il dialetto napoletano).

**Fucazza te pampasciuli:** pizza focaccia di muscari (cipolline amarognole, ma gustosissime. Il termine italianizzato diventa: lampascioni).

**Fucanze te petata cu lli pampasciuli:** focaccia di patate con i muscari. (Piatto di Cannole (LE)).

**Fugghiaruli, fugghialuri:** di pianta rigogliosa più in foglie che in frutto. Erbivendoli.

**Lanzuli, chesciuni:** lenzuoli.

**Lattaruli, lattaluri:** fungo di sapore delicato.

**Lliccaculi:** leccchini smaccati. Come per dire opportunisti.

**Macchiaruli, macchialuri:** macchiaioli, (lavoratori della macchia mediterranea), legnaioli, boscaioli. Successivamente il termine italiano finì per indicare quel gruppo di pittori che fra il 1855 ed il 1867 si riunivano al Caffè ‘Michelangelo’ di Firenze e propugnavano una pittura antiaccademica atta a ritrarre le cose a macchie indefinite, ‘come l’occhio le apprende subito’.

**Mariuli:** furfanti. Brocche di creta con due anse adoperata per acqua e vino.

**Madonna te li farauli:** edicola votiva in territorio di Sternatia – LE. (Vedi Costantini Antonio op. cit.).

**Menaruli, menaluri, trapanaturi:** trapani a funicella per forare legno e terraglie.

**Muli:** muli. Senso figurato: Persona cocciuta e testarda. Succhioni di pianta. Bastardi.

**Nguli;** verbo *Ngulare* – *allettare, fare l’abitudine a gustare cose gradite.* “*Pe lla pasta, la panza mia sempre ngula*”.

**Pampasciuli, pampasciuni:** cipollacci, muscari. Senso figurato: voce con cui si indicano frequentemente i testicoli. (epiteto ingiurioso – coglioni, per indicare individui balordi).

**Pasuli:** fagioli. Dalla commedia “Li Cumprumessi sposi” di Domingo Lorca: “*Nustiersu pasuli, ieri pampasciuni, e... me*

*pare a mie, ca pueti scii sparare li fuechi te Santu Ronzu te la matina fenca alla sira... ”*

**Pesuli:** sedili formati da un solo blocco.. Colonnine di pietra poste agli angoli dei caseggiati e portoni. (Son detti anche *scansa carri*). Modo di dire. “*Se ricorda li pesuli mmienzu lla chiazza = si ricorda di quando tutto intorno alla piazza Santo Oronzo vi erano infissi dei paracarri*”.

**Puli:** cavità più o meno profonde a forma subcircolare e pareti a pendenza più o meno accentuata; (Altamura, (BA), Molfetta, (BA), S. Marco in Lamis (FG)...). Vedi K. Vlora A. op. cit. pag 18.

**Ranu stumpatu cu lli pasuli:** zuppa di grano con fagioli cannellini. (Piatto preferito dai Casaranesi).

**Rasuli:** rasoi. “*Ieu la barba me la fazzu sulu cu llur rasulu lètricu*”.

**Rescigghiuli:** orzaioli. Esempio: “*Àggiu cacciatu certi rescigghiuli all’ècchiu mancinu... ”*

**Sculi:** verbo *Sculare* – *vuotare un recipiente. Liberare le vivande dall’acqua*

*superflua.* Verità stravagante, ma non tanto: “*Ha dittu la mamma cu me tai nu quintu te ègghiu, e poi cu sculi = ha detto la mamma di darmi un quinto di olio, e poi che devi scolare (riferito alle ultime gocce di olio). L’esercente intese il (devi scolare) non come richiesta di svuotare bene la misura, ma come un augurio di grave malattia, e rispose per le rime: A ba dinne a mammata cu scula iddha, pe quantu ete beddha rossa e rassa.* (Vai a dire a tua madre che scoli lei per quanto è bella grossa e grassa).

**Suli:** soli. Esempio: “*Megghiu suli ca male ccumpagnati*”.

**Torrepatùli:** comune del leccese.

Nomignolo:

Pastanacari, perché vi abbondano le pastinache. La vicinanza con Ruffano (LE) ha dato origine al motto: *Mangi a Turre e bivi a Rufanu.*

**Ttaccapasuli, campaneddhe:** pianta erbacea con steli avviluppati. È detta anche *Campaneddhe per i suoi fiori a campanula.* *Con i flessibili steli fioriti, di questa pianta, le contadinelle, i giorni di festa intrecciavano graziose corone e collane e, giocando – alle signore -, si adornavano con gioia il capo e il*

petto.

**Ttappaculi, ntappaculi:** pesce, una specie di razza.

**Uecchizzùli:** punteggiatura. Tessuto a Quadrettini.

**Zampagnuli:** insetti fecondatori dei frutti, tuttora acerbi, dei fichi.

**Zumbùli:** panino in genere. (Vedi Antonio Edoardo Foscarini, op. cit.).

### “ùlia”

**Giulia:** nome, Giulia. (Nome di un famoso personaggio leccese). *“Giulia, nu me cunvincu ca si’ morta: / me crisciu sempre ca jeu t’aggiu cchiare / cu lle chiai mpise, annanzi a qquarache porta, / mentre cu tutti te minti a cuntare”*. (versi di Oronzo Maruccio). Santa Giulia, patrona di Livorno, il cui onomastico cade il 22 maggio. Nome di origine latina – dall’antico nome gentilizio Iulius. Poesia del sottoscritto, in italiano: *giulia, rimembro ancora/il dolce tintinnio/ delle tue chiavi appese,/passando in via Trinchese/quando ridevan tutti/al tuo scherzoso gesto/che torna nella mente/ e unito a quella gente,/ridevo, sì, ridevo/perché di quella Lecce/tu eri il vero canto,/onore, lustro e vanto.//Ma il tempo è tiranno/e un po’ t’ha relegata/in foto ingiallita,/ma la tua fama è vita/e nel terzo millennio,/dal nostro bel giornale,/vogliamo farti onore/con tutto il nostro cuore.*

### “ùlice”

**Spinapùlice, spinapùleci, spinapùlice:** biancospino. Pianta arbustiva. La corteccia dei rami e le foglie della pianta sono stringenti, febbrifughe e antidiarroiche: *“Quando il cuore è malandrino/ prendi i fiori di biancospino”*. (Vedi Fra Domenico Palombi, op. cit.). Il botanico e farmacista italo-inglese Groves, autore di una importante ‘Flora della costa meridionale della Terra d’Otranto’ del 1887, racconta con meraviglia di come gli abitanti di Gallipoli utilizzassero i rami di questa rara specie per costruire scope. (Vedi ‘Fiori spontanei del Salento’ di P. Medagli ed altri, op. cit.). (Esemplari centenari sono presenti lungo le mura di

Specchia-LE- Vedi Gennaio Roberto, op. cit.).

**Tùlice:** erica arborea con rami fitti e sottili, foglie aghiformi. Il legno nella regione del colletto fornisce il noto ‘ciocco d’èrica’ che si utilizza per la fabbricazione delle piume pregiate per la sua incombustibilità dovuta all’alto contenuto di silice. (Vedi ‘Fiori spontanei del Salento’ di P. Madegli ed altri, op. cit.).

### “ùliu”

**Giuliu:** nome, Giulio. Altro famoso personaggio leccese *Lu Giuliu pampasciulu*, ma anche nome di un grande poeta dialettale leccese: Giulio Erminio Caputo, ecco alcuni suoi versi: *“E ssàcciu sulu ca nu ssàcciu nienti/ e ssuntu priggiunieru de nu suennu/ ulia cu cchiamu ma nun m’esse uce/ ulia me mòu ma me trou nchiuàtu.// s’apre lu celu e mmòscia n’auru celu/ nutu de stiddhe.../ e jeu cima frundusa/ struncunisciata allu jentu/ arviru ca sata bruscia/ faciddhe d’odiu e de paura/ quantu cchiù mueru cchiù sbampandu iu.”* (Torre Lapillo, luglio 1986). Onomastico il ventidue maggio; molti sono i santi che portano questo nome.

### “ùlla”

**Culla:** culla dei neonati. (neologismo, il vero termine vernacolare è *naca*).

**Bulla:** verbo *Bullare* – *bollare, bastonare*.

**Fanfulla:** soprannome a Manduria (TA), Surbo, Cavallino (LE). Statua in bronzo esistente in Lecce (nei pressi della chiesa dedicata a Santa Chiara, opera di Antonio Bortone; la statua ha avuto nel tempo varie collocazioni: 1- nei pressi del Municipiuo. 2- nella Villa Comunale. 3- nella piazzetta Raimondello Orsini, ora piazzetta degli Ammirati).

**Fasulla, fausa:** falsa, priva di valore. *“Ieri la Ppina Iacurilla m’à ncuddhata na cinquecentu euru fasulla”*.

**Magghezzulla:** l’attacca veste, la lappoletta a grappolo.

**Pasculla:** basculla, bilancia. Esempio: *“Mminu!!! Ndùcime la pasculla c’aggiu pisare le fogghe alla cummare Sirvia”*.

**Specchiulla:** località marina sulla strada per Otranto.

**Sulla, trifuegghiu:** sulla, pianta foraggera simile al trifoglio.

### “ulle”

**Culle, nache:** culle dei neonati.

**Fasulle:** false.

**Saulle:** re Saul. Poesia di C. V. Greco in “Comu se scrie la Storia quandu nc’è la fantasia” – *La forza, la puesia e lu cantu te re Davide* -: “*Sta ddumai lu focalire/ quandu fuei ca Samuele/ te segnau pe ll’abbenire,/ comu re te Israele.// Te pueta e musecante,/ poi, ‘lla reggia te Saulle,/ tie ddentasti impurtante;/ cu sprendori tra llu tulle...*”.

Onomastico il venticinque gennaio. Nome diffuso nel Centro-Nord, anche nelle varianti Saulo eSaulle.

**Sulle:** piante foraggere.

**Tulle:** stoffa finissima trasparente. Esempio: “*Eccula, nah! Uardati la Tina Pitinna... se nde sta bbene cu nnu sciallu te tulle, già pronta cu bbae allu ballu pe le debosce te Carnuale = Eccola! Guardate Costantina ‘Pitinna’, se ne viene con uno scialle di tulle, già pronto per il ballo*”.

### “ullo”

**Lucullo:** nome Lucullo. “La pentola di Lucullo” commedia dialettale leccese, di Raffaele Protopapa”. Atto unico che si svolge durante la domenica della “Pentolaccia”, a Lecce. (Pranzo luculliano = pranzo satollo).

### “ullu”

**Bancu te lu Sciullu:** si dice ironicamente per indicare una fonte non esistente di denaro. *Sciullu* può accennare a un nome di banchiere realmente esistito, ma ora, come al solito, se ne sarebbe smarrita la conoscenza, e con esso si vuole indicare un banchiere immaginario. (Vedi Francesco D’Elia in “Note di Filologia folkloristica leccese, in – Rivista storica salentina, anno III, novembre-dicembre num. 6, 1907” op. cit.).

**Bullu:** bollo, sigillo. Verbo *Bullare* – *bollare*,

*bastonare*. Esempio: “*Ohimmè! Tocca cu scappu all’A.C.I. ca m’aggiu scerratu cu fazzu lu bullu alla machina*”.

**Fasullu:** falso, fasullo. Senso figurato: Persona non degna di fiducia ed eccessivamente bugiarda.

**Rullu:** rullo, qualsiasi arnese cilindrico. Macchina per bituminare le strade: “*Rullu compressore*”.

**Zzuzzùllu:** derivato da *zzuzzu (sozzo)*, indica una persona sudicia, moralmente e fisicamente.

### “ùlo”

**Culo:** nel parlare an pulitu o poletto = culo. Stroffetta ridicola, ma... veritiera: “*Tromba di culo è sanità di corpo,/ l’uomo che non arieggia è un uomo morto;/ ma se la bocca mangia e il culo rende...// Vaffanciullo alle medicine e a chi le vende*”.

**Misarulo:** l’operaio che prende il salario mensilmente.

### “ùlu”

**Aceddhu ranarulu:** uccello granaio.

**Acquarulu:** antico venditore di acqua minerale, ma anche chi trasporta l’acqua. Acquaiolo.

**Bagnulu:** bagnolo, comune del leccese. Scherzoso sfottò “*Don Peppinu te Bagnulu prumette certu e manca sicuru*”. Don peppino di Bagnolo promette certo e certamente mancherà. (vedi Carlino Paolo op. cit.). Nomignolo “*Zzucari*”.

**Batticulu:** le lunghe falde a coda di rondine della marsina e della giacca di alta uniforme dei carabinieri.

**Caggiùlu:** cosa sconosciuta; rebus. Stornello: “*Fiuru te pasulu,/ lu scecu, beddha mia, ete caggiùlu / e quandu pierdi poi te usca lu culu / fiuru te pasulu*”.

**Cagnùlu:** cagnolo, basso di statura. Canto popolare “*Oimmè, ca me isciu descasciatu / de nnu muzzu cagnùlu senza cuta*”.

**Canigghiulu:** residuo della vagliatura dei cereali.

**Carcaiulu, scazzamurrieddhu:** folletto burlone. Distinzione dei Folletti: FOLLETO di CAMPAGNA: farfarieddhu, scaracagnulu,

carcaiulu, carcarulu. FOLLETO di CASA: auriceddhu, aurieddhu, laurieddhu, spiretu malignu, scazzamurieddhu, uru, uriceddhu, cazzamurreddhu, diaulicchiu. FOLLETO dei RECIPIENTI: sciacquiddhi.

**Carcarulu, carcaluru:** fornaciaio, addetto a trarre calce dalla pietra viva.

**Casarulu:** il ritirato in casa, ma anche abitante di un casale. Esempio: “*Lu Briziu è statu sempre casarulu; ogne giurnu – casa e putea – putea e casa*”.

**Cazzinculu, cazzunculu:** danni, danno irreparabili. Questione proprio difficile da risolvere. ‘Verità stravacante’ del sottoscritto: “*La miseria è cazzinculu ca te tene sutta susu*”. “*Ogne cazzunculu ete na scola*”.

**Cemarulu, cemaluru, cimaluru:** cimato, che sta in cima.

**Cerniculu:** atteggiamento che porta a sculettare.

**Cetrulu, citrulu:** cetriolo, ortaggio consumato in insalata e conservato sotto aceto. Senso Figurato: Citrullo, persona di poco senno.

**Chesulu:** tassello di pietra preparato appositamente per chiudere una linea di conci di un muro.

**Cuccuasciulu, cuccuascieddhu:** il piccolo dell’alocco o della civetta o del gufo.

**Culu:** sedere, ano. Modo di dire: “*Ci moscia lu pete, moscia lu culu*” oppure: “*A ci mutu se nchina, lu culu nni pare*”. (Vedi Amministrazione di Surbo op. cit.).

(Traduzione da Tombor, op. cit.) “*Se pigghi cauci an culu vordire ca stai te nanti a tutti*”. (A chi, inavvertitamente, scappa una scoreggia, con tono scherzoso e per sdrammatizzare si usa dire: “*Tromba di culo è sanità di corpo/l’uomo che non mangia è un uomo morto, ma se la bocca mangia e il culo rende.../Vaffanciullo alle medicine e a chi le vende*”. Altro detto popolare “*Quandu l’acqua tocca lu culu, tutti mparanu a natere*”. “*Ci mutu te nchini, t’ha stare ttentu allu culu!*”. “*Lu culu te libbera la entre te lu gassa, e campi sanu pe cent’anni e passa*”.

**Indovinello:** “*Esse te culu ma nu bbè na purcaria*” (l’uovo). “*Ci tene culu, troa pultrona = chi ha fortuna trova dove sedersi*”. “*Jentu an culu e fuecu alli carcagni*”. (Detto di Alessano – LE -). **Indica**

**anche il becco del fico. E Papa Caliazzu respuse:** “*... e dimme facci testu e pampasciulu, ce nc’entra cu lle Tempure stu culu?*”. Insulto ad un avaro: “*Affanculu alla lira e a ci la uarda e se sciù ccattau n’ettu te mustarda*”.

**Curciulu:** piccolo ed ingenuo. Uccelletto tolto dal nido, non ancora ulantinu. Soprannome in varie località del Salento. “*É mutu curciulu*”. (Si dice di un giovane ancora inesperto).

**Curgiulu:** crogiolo.

**Curggiulu, currisciulu:** sottile striscia di cuoio. Stretta fascia di piante di cereali. Gradino picconato visto nella sua lunghezza (in una cava di pietre).

**Curignulu:** blocco di tufo lungo cm. 75 (ddo parmi e mienzu) e con altezza e spessore di cm. 25 (nnu parmu).

**Currisciulu:** la corda che fa muovere la macchina da cucire.

**Don Giulio Pampasciulu:** antica figura leccese. Versi di Livio De Filippi op. cit. “*Passara li tempi beddhri / te Don Giulio Pampasciulu*”.

**Etriulu, etriòlu:** vetriolo, solfato blu. Come aggettivo significa “Fragile, fatto di vestro”. “*Lu ranu se llava e se cconza cu lla cauce o cu lu etriulu = per distruggere i seminoli della carie e di altre crittògame*”.

**Facci te culu:** se troppo grossa.

**Facci de mulu, despettusu, capitestu:** testardo, sfrontato, puntiglioso.

**Faraulu, falauru:** tonchio insetto delle leguminose.

**Ferrezzulu:** perno, cardine. Gancio ferma-imposte, un uscio. Bischero di chitarra e mandolino. Uncino del chiavistello.

**Fescarulu:** uccello fischione.

**Ffanculu:** interiezione triviale: Vai al diavolo! Alla malora! A quel paese!

**Fiatanculu:** letteralmente (soffiare nel sedere). Il detto nasce dall’atteggiamento di alcuni cacciatori ladri che prendono ciò che trovano, bugiardi esagerando le loro imprese e che, non appena hanno abbattuto un uccello hanno l’abitudine di soffiargli nel sedere per constatarne lo stato di grassezza.

**Figghiulu, scattune, puddhinu, pòpulu:** germoglio, bocciolo, gemma.

**Fugghiarulu, fugghialuru:** di pianta

rigogliosa più di foglie che di frutto.  
Erbivendolo.

**Futtinculu, futticumpagni:** imbroglione, truffatore, lusingatore.

**Jattarulu:** buca nell'imposta dell'uscio perché possano passare i gatti: gattaiola. (Vedi vocabolario del prof. Francesco D'Ippolito a p. 123).

**Lanzulu, chesciune:** lenzuolo. Esempio: “*Stabbu ritiru lu lanzulu ca stae spasu subbra le logge*”.

**Lattarulu, lattaluru, lattarieddhu:** fungo prataiolo. Può essere considerato un fungo mangereccio.  
maggiore. (Prunulus, - Vincenzo Licci) op. cit.

**Lliccaculu:** leccchino smaccato.

**Macchiarulu, macchialuru:** legnaiolo.

**Manulu:** manicotto, accessorio femminile per l'inverno.

**Mariulu:** brocca di creta con due anse; ma anche: Furfante.

**Madonna te Puzzùlu:** piccola e graziosa chiesetta in Lecce detta anche “Chiesetta Balsamo”. Detto popolare “Ssemigghi alla Matonna te Puzzulu; senza panza e senza culu” (per il dipinto mal riuscito).

**Megghiu sulu:** meglio se solo. Detto popolare: “*Megghiu sulu ca male ccumpagnatu*”. (Come per dire = Fattela cu lli megghiu de tie e fanni le spese).

**Menarulu, menaluru:** trapano a funicella per legno e terraglia, menarolo, girabacchino..

**Mulu:** animale ibrido nato da un asino ed una cavalla. Senso Figurato: persona puntigliosa, caparbia. Detto popolare: “*Ci è mulu, tira cauci*” (non può agire diversamente).  
Succhione di pianta. Bastardo.

**Nculu:** verbo *Nculare* – mettere nel didietro. Senso Figurato: *Bidonare. Imbrogliare.*  
Risposta dispregiativa: “Va ff...culu”.

**Nculu nculu, ncùcchiu, rretu rretu:** appiccato alle spalle, da vicino, sutta sutta.

**Ngulu:** allettamento. Verbo – *ngulare* = allettare. “*Lu piccinu sta ngula alle bebè*”

**Nicchiarulu:** guardiano degli annicchi (torelli) le cui madri sono sottoposte alla munta. G. Gorgoni op. cit.

**Ntappaculu, ttappaculu:** specie di razza, pesce marino.

**Ntoppaculu:** sballo, voce del gioco della

zacchinetta (gioco d'azzardo), ma si usa anche nel significato di urtare (vedi Francescantonio D'Amelio).

**Pampasciulu, pampasciune:** muscari, cipollaccio. (sono considerati afrodisiaci; vedi Franco Bernardini, op. cit. a pag 51). Senso figurato: Individuo balordo. *Versi di Ugo Muzzonigro in 'Lu Pampasciulu'* edito dal settimanale Il Rinascimento, Lecce 1950: *Ete maru comu elenu/ ci lu ssaggi poi te piace/ allu dittu nu bbene mai menu,/ ca lu buenu nu dispiace.// Crisce senza cu llu chianti/ cu lli fiuri a campaneddhe/ te lu ttrei sempre te nnanti/ nu bbe' mai cu lla canneddha.// Ci lu faci lessu o frittu/ te nde mangi nu piattone/ e intr'a tie cittu cittu/ dici – quandu su'mangione -// Cussì bbete stu giornale,/ duce, maru mbelenatu,/ nu miglione certu ale/ nu bbe' mai screanzatu/ e se legge sulu sulu/ e ce bbè... lu Pampasciulu”.*

**Pane casarulu o pane fatto a casa:** pane fatto in casa. (vedi Foscarini Antonio Edoardo).

**Pannarulu:** era una specie di copertina di seta di colore misto, lievemente imbottonata e trapunta, di forma rettangolare; serviva per avvolgere le spalle ed essere incrociato sul petto. (Capo di vestiario usato nella Murgia Alta) Vedi Palmieri Michele.

**Paraculu, trastulune:** persona che prende per i fondelli gli altri. (Voce d'origine romanese, probabilmente derivante dal latino *parare, più la voce culo*, è da intendere etimologicamente nel senso di “chi si prepara a sodomizzare”, cioè chi è sempre pronto a buggerare).

**Passacurrisciulu:** ago ritorto speciale con la cruna alla punta, adatto per cucire all'interno con strisce di pelle.

**Pasulu:** fagiolo. Modo di dire: “*Sti pasuli su' crutrèi e cu se cucinanu nci ole n'acqua (molta acqua) e na macchia (un bosco di legna)*”. “*Pasulu chiàntame sulu = cioè non consociato*”. (Per questo si dice: stae sempre sulu comu nu pasulu).

**Pennarulu:** guancia di piume (termine rusciaru).

**Peparulu, pepaluru:** il frutto del peperone. “*Nasu a pepaluru = naso grosso e paonazzo a guisa di peperone*”.

**Pesùlu, pisotu:** sedile formato da un solo blocco di pietra. Paracarro che spesso si vede

agli angoli delle strade o in prossimità dei caseggiati, colonnetto. Pietra miliare. Versi di Niny Rucco “*Sienti, Signore miu, ce te sta dicu, /quandu me fermu annanzi a dhu pesùlu, /famme murire insieme a quarche amicu, /nu me nde fare scire sulu sulu*”. Detto popolare: “*N’ia calatu lu suennu a subbra a nu pesùlu*”. “*Mpuggiatu me nde stìa a nu pesùlu*”.

**Petulu:** la parte rinforzata della calza.

**Pezzanculu, muertu te fame, pezzentusu:** straccione, pezzente, assai povero.

Scioglilingua: “*Pezzanculu, turnese picciccu, cuernatore te la cetà; ci te tira, ci te pprezza, ci te chiama culu te pezza*”.

**Pigghianculu, camenante, acabbondu:**

girellone. Esempio: “*Lu Crucifissu Maglielana, figghiu te la Cuncettina Pitinna, ca àbbeta a mmera allu ‘Pindinu’ ete lu classicu pigghianculu te lu paise!*”.

**Pignulu:** pinolo.

**Pisce cagnulu:** pesce gattuccio.

**Piùlu:** piolo, uno stecco. Bietta quadrangolare di legno, che viene conficcata in due pezzi contigui e connessi per impedirne lo scorrimento e il distacco. Legnetto appuntito per essere infisso nel terreno e legato ad una fune per trattenerne la pecorella pascolante in un prato senza sorveglianza. (Io stesso si usa per trattenerne l’ombrellone quando c’è troppo vento.

**Pruticùlu:** ragazzo, ragazza irrequieti.

Esempio: “*Cce pruticulu te vagnone ca sinti Giacchinu santu!*”. Discolacci. Esempio: “*Pruticulu ca nu sinti autru... a mie me faci ste cose?!*”.

**Prutitu a nculu, prutimientu:** irrequietezza. Si dice anche: *Prutimientu te culu*”. (Quando qualcuno dà fastidio ad un altro).

**Prutitu te culu:** emorroidi.

**Puntarulu, puntaluru:** punteruolo, attrezzo del calzolaio.

**Puzzùlu:** pozzuoli. A Lecce vi è una chiesetta dedicata alla Madonna te Puzzulu, detta anche chiesetta Balsamo, dal nome di una nobile famiglia che ha lì sepolti tutti i suoi antenati. Detto popolare: “*La Matonna te Puzzulu senza panza e senza culu*” (riferito ad un dipinto della Madonna, mal riuscito, un tempo esistente nella chiesetta).

**Quagghiarulu, quagghialuru:** piccolo

di creta per la conservazione del caglio degli ovini.

**Ranarulu, ranaluru, cestune:** granaio, che si ciba di cereali. Grosso recipiente per conservare le granaglie. Vaglio esclusivo per grano ed orzo.

**Rasulu:** rasoio. Versi di Lucio Paterno:

“*Quandu pensu ca cussì bruttu e becchiu / te lu spusasti e ieu su’ ncora zzitu, / quarche rasulu smirciu sutta uècchju / e me sentu alle manu nnu pruritu...*”. “*Cu faci lu barbieri, te serve lu sapune e llu rasùlu...*”. “*L’Americu stae subbra a nu tagghiu de rasulu*”.

**Rattamentu te culu, murròiti, prutitu:** emorroidi

**Rescigghiulu, rescegghiulu, urzarune:**

orzaio. Per guarire efficace era un decotto da applicare, tiepido e per più volte al giorno, sulla palpebra. Utile era anche l’applicazione di foglie fresche di noce. Pratica popolana: Un antico rimedio per ridurre l’orzaio era quello di guardare, con l’occhio malato, attraverso una bottiglia d’olio.

**Rsulu, ursulu:** orciuolo di creta smaltato con beccuccio ed ansa. Canto dell’ubriaco: “*Ursulu miu ursulu resta cu mie ca stau sulu*”.

**Sanni te mulu:** denti di mulo. Soprannome a Campi (LE).

**Scarcagnulu, farfarieddhu, carcaiulu, munaceddhu, sciacuddhi:** ciabattone. Senso figurato: Uomo striminzito e basso quanto un tacco di scarpa. Folletto benevolo di campagna che si nasconde nei risvolti dei vestiti dei viandanti quando è stanco.

**Sculu:** verbo *Sculare* = vuotare un recipiente, liberare le vivande dell’acqua superflua.

**Scurciarulu, scurcialuru:** clistere primitivo e rozzo.

**Senzaculu:** letteralmente senza sedere; termine usato per indicare un individuo molto sfortunato.

**Spagnulu:** cardo benedetto, erba annuale con fusto peloso e lanoso; le foglie lunghe hanno consistenza coriacea e lobi triangolari spinosi; i capolini, che hanno corolle color giallo, sono racchiusi in brattee pennate e spinose. Le foglie, in infusi, erano usate per le proprietà aperitive, digestive e diuretiche.

**Sulu:** solo. Saggezza popolare: “*Megghiu*

*sulu ca male ccumpagnatu = meglio solo che male accompagnato*” (meglio restare da solo che seguire cattivi compagni). “*Sulu suntu e francu me chiamu = ripete chi non fa comunella ed è leale*”. “*Quiddhu se mmatura sulu sulu*”. “*Ci sulu rite o fessa è o fessi vide*”. (Detto di Alessano – LE).

**Sulu sulu:** solo solo. Esempio (versi di Giuseppe De Dominicis: “*E decia sulu sulu: - nnu cristianu,/ ca nu mme pare te natura trista/ ca pe necessità rrubba lu ranu/ se ba cundanna? Ma cce llege è quista*”).

**Tene culu:** modo di dire – essere costante nel lavoro; ma anche essere oltremodo fortunato; come per dire “Ete unu a tre cerchi”.

**Tene l’occhi an culu:** ha gli occhi nel didietro (vede e sa tutto di tutti). Senso figurato: Ha la testa per aria.

**Tersarulu:** specie di vela, terzeruolo.

**Tozzaculu, ttuppaculu:** batticulo, gioco dei ragazzi che consiste nel battere più volte, per pegno, il sedere per terra.

**Turchiarulu:** torchiarolo, comune del Brindisino. Nomignolo “*Vecchi pisciati*”. *Il suo stemma fu riconosciuto con regio decreto del 7 agosto 1931, rappresenta una torre merlata alla quale è incatenato un turco.*

**Ucca-culu:** locuzione avverbiale: Vicini vicini, uno dietro l’altro.

**Ucca te lu culu:** orifizio del sedere.

**Uecchizzùlu:** tessuto a quadrettini.

**Ugghiarulu, ugghialuru:** di grande resa di olio. Oliera.

**Ursulu, rsulu:** orciolo panciuto e smaltato. Piccolo boccale. (Filastrocca: *Ursùlu, miu ursùlu/ ieu pe tie au niuru e nutu,/ poi te fazzu nu carizzu,/ àusu lu culu (dell’orciolo) e bbasciu lu pizzu (la bocca dell’orciolo per bere il vino)*”). Altra filastrocca: *Ursulu, miu ursulu, nu me rrendu se nu bbasciu lu culu = orciolo, mio orciolo, non mi stacco se non vedo il fondo*” (è un detto dei bevitori che non riescono a staccarsi dall’orciolo se prima non lo hanno svuotato). Vedi Padre Corrado Morciano ‘*Li Tittèri nuesci*’. “*Nu rzulu te vinu e n’unghia de pane o de casu*”.

**Ventizzulu:** venticello (termine brindisino). Esempio: “*O ventizzulu ci le porte batti,/ la porta de lu uertu a sci’ ngirari;/ intru la pila nc’è nu jaddu tortu/ cu vintitrè catene ncatenatu*”.

**Vitriulu, etriulu:** fragile, fatto di vetro.

**Zimpagnulu, muscaritulu:** blastofaga; moscerino che feconda il fico, dopo essere uscito dal caprifico. (Blastofaga = insetto).

## “ùma”

**Cunsuma:** verbo *Consumare* – *consumare, esaurire. Logorare con l’uso*. “*E dai e dai lu lume a petroglu se cunsuma...*”

**Dduma:** verbo *Ddumare* – *accendere, dare fuoco, illuminare. Accendersi, prendere fuoco*. “*Dduma, Ngiccu, ca nu sta bisciu nienti*”. “*Dduma nna sicaretta, ca ògghiu ffazzu na terata, Ntoni – e nu me pare ca ete ura cu te le ccatti?*”. “*Me faci ddumare ca nu tegnu pòsperi?*”.

**Fuma:** verbo *Fumare* – *fumare*. Rimprovero scherzoso: “*Fuma fessa, ca lu catarru se nde bbae cchiù mprima*”.

**Luma:** allume, minerale bianco usato come emostatico. Mucillagine attaccaticcia di alcune piante. Resina naturale secreta dai rami di alcuni alberi.

**Pruma:** piuma. Lolla, loppa (rivestimento dei chicchi dei cereali).

**Puma, pruma:** pulviscolo, peluria.

**Scuma:** schiuma. Verbo *Scumare* – *liberare dalla schiuma*. Intrans. *Fare schiuma*. Esempio (lu moniceddhu, ci lu tecchi, ncigna a scumare). “*Ccattame lu sapune ‘Mantovani’ ca me piace tantu pe quanta scuma face*”.

**Sfuma:** verbo *sfumare* = *emanare fumo, andare in fumo, svanire*. Esempio: “*Sfumara tutte le urtime speranze*”.

**Spuma:** verbo *Spumare* = *dissolversi*. Esempio: “*Lampa è la vita noscia intra stu mundu,/ e comu lampa a na corrente more.// Tuttu se stuta tandu e tuttu spuma,/ mentre ca lu petroglu se cunsuma*”(epigramma del sottoscritto)

**Tracuma:** tracoma. Esempio: “*Nu bisciu cchiui buenu... serà ca tegnu lu tracuma*”.

## “ùmba”

**Bumba! Ppa!:** bum, voce onomatopeica per indicare: caduta, urto, rumore (Ttentu ca faci bumba – attento che cadì). Verbo *Bumbare* – *l’urtare degli zoccoli degli animali da tiro*.

**Palumba:** colomba.

**Rumba:** danza afrocubana.

**Tumba tumba, chiàppiti chiàppiti, gnemmi**

**gnemmi, pete cata pete, pete pete, piu piu,**

**catti catti:** avverbio: Piano piano, con

flemma, con passo lento e pesante, adagio

adagio. (*Se nde enìa tumba tumba cu lle sazze*

*a ncueddhu – Se ne veniva a passi pesanti con le bisacce in spalla*).

### “ùmbanu”

**Sculùmbanu:** verbo sculumbare = cadere

rovinosamente. Esempio: “...tantu ca fice ca sculumbau a nterra”.

### “ùmbata”

**Tarapùmbata, pumbatapù:** voce

onomatopeica per il suono del tamburo.

Esempio: “Se intru alla banda manca lu ‘Tarapùmbata’, me sai ddicere cce banda ete?!”.

### “ùmbi”

**Culumbi, culummi:** fiononi. Modo di dire.

“Acqua de brile, porta culumbi e pire”. Poesia

del sottoscritto dal titolo “Lu Ficu”: *Lu mesciu lementare n’ha mparatu/ca te lu ilu nasce, poi, la m ila/e de lu piru crisce, sì, la pira.//Sulu lu ficu, chianta zucarata/nu secuta sta recula te vita/ca prima è lu culummu ca matura/su sta chianta tantu tantu ntica/ e sulamente poi, esse la fica,/fruttu ca intru a tutta la natura/ete lu cchiù amatu senza posa”.*

**Patapumbi:** capitombolo. Voce imitativa di una rovinosa caduta. (Parola onomatopeica).

“Sta camenàa pe sciata, leggendu lu giornale; ttuppai a na petra e...patapumbi, catii a nterra”. (**Sciata = termine rusciaru che**

**indicava un tempo la strada**)

**Matonna de li culumbi:** a Lecce era la chiesa detta “Della Vergine della Visitazione” per la consuetudine che avevano i leccesi di porre ai piedi della statua, durante la processione del simulacro, un cesto con i dolci succosi frutti del fico.

### “ùmbra”

**Cumbra:** verbo *Cumbrare* – ingombrare, empire, colmare.

**Malumbra:** fantasma, spettru. Esempio:

“M’iu tittu ca pparisce e sparisce comu tutte le malumbre... Te solitu li spiriti ppariscenu e spariscenu... = Di solito gli spiriti appaiono e scompaiono”.

**Scumbra:** verbo *Scumbrare* – sgomberare, svuotare. “Scumbrati le borse ca ògghiu bbisciu cce teniti intru, ca senò te quai nu putiti passare filu!”.

**Umbra, umbria:** ombra. Verbo riflessivo

*Omrare* – ombrarsi, offuscarsi. Senso

figurato: *Impermalirsi, rabbuiarsi*. Indovinello

del sottoscritto “E mo’ te stae te nanti e mo’ te retu, / ulii cu lla catisci, ma se scanza; / te fiermi pe nu picca e stai cuietu!/?/ stae sota puru iddha pe crianza.// Ma basta mmuei la capu, lu cappieddhu, / la manu cu te cali ntra lla pàuta, / cu bbiti ca se moe a secutieddhu, / lu core a fiate an canna cu te nzàuta”.

(l’ombra). Pensierino finale: “... e quandu poi cu ll’umbra te la sira pe tie sta spiccìa tutta la sciurnata, te ccuergi ca lu mundu, gira gira, te l’arba allu tramontu è nna sunata/ e te rumane ssacci pe cunfortu...// ca culinuti enimmu e nni nde sciamu”. “E ieu te amu, / puru l’umbra ca lassi, / amu de tie”. Versi di C. V. Greco: **Modi di dire:** “Mmara a ci spetta l’umbra alla porta = Molte volte i bisognosi aspettano invano l’aiuto degli altri”. **Detto proverbiale del Conte di Lara:** “La fimmena è comu l’umbra, la siècuti e te scappa; la scappi e te secuta”.

### “ùmbre”

**Malumbre:** letteralmente: cattive ombre che spaventano, fantasmi, buoni e cattivi.

Esempio: “Malumbre te lu male e de lu bene/ se àttenu a curtiedhi tra dde iddhi;/ l’amore l’odiu zzicca pe capiddhi/ tra nnu strisciu te fierri e de catine...” . (Versi di Livio De Filippi).

**Umbre:** ombre. Esempio, poesia del sottoscritto, dalla raccolta: ‘Fiuri senza ndore tra ddo’ jersi alla rusciara’: “Nu bbiti ca su’ rossa/ e tie si’ mazza mazza?// Scostate petucchiusa,/ scostate e famme strata,/ ca ieu suntu te razza.// Ma ce te criti, beddha!/ ca te

*fannu ccellenza/ pe sta circonferenza!?!// Nui simu umbre, lu nienti te lu mundu...// perduname se peccussì te respundu”.*

### “ùmbria”

**Malumbria:** fantasma, spettro.

**Umbria, umbra, friscu:** ombra. Fantasma, anima di un defunto. In Italiano indica la bella ed ombreggiata regione italiana. UMBRIA.

### “ùmbrie”

**Umbrie, umbre:** ombre. Fantasmi. Anime di defunti. Esempio: *“E l’umbre de li muerti sciu bba troa...cercanduse cunfortu all’arma soa”.*

**Malumbrie, malombre:** il secondo termine è del tarantino. Fantasmi, spettri, malombre, streghe, spiriti folletti.

### “ùmbriu”

**Cumbru:** colmo, pieno sino all’orlo. Incombrio. Esempio: *“Nu tegnu pe nienti fame... stau mutu cumbru, te lu mutu mangiare te ieri a ssira, a casa te lu presidente”.*

**Scumbru:** verbo *Scumbrare* – svuotare. Sgombro, vuoto, libero da ogni ostacolo. Sorta di pesce di mare senza squame (scombro o sgombro).

### “ùmbu”

**Culumbu, culummu:** fiorone, fior di fico, fico primaticcio. Modo di dire: *Ce sta spietti cu te cascia lu culumbu a mmucca? (in senso ironico a chi, indolente, non si muove, non agisce.* Si dice anche: *Ole lu culumbu e lu ole a mmucca!*. (Dal Greco = Kòrumbos). Versi tratti dal dramma “La Rassa a Bute” del XVII secolo: *“Ci ama la fica, ci vole culumbu;/ ci strittu o largu se vole causare;/ ci ama ventrisca, ci vole lu lumbru;/ ede la gioventù forte a passare...”.*

**De palumbu a palumbu:** affrontare qualcuno coraggiosamente. “Piettu de palumbu = pienotto”. “Palumbu riestu = (agreste, in senso dispregiativo per qualcuno)”. “La

lingua de lu tata” alla voce - *Piettu, e palumbu, op. cit.*

**Lumbu, fiancu:** lombo.

**Menare de palumbu:** mettersi d’impegno, con tutte le forze in una imppresa.

**Palumbu, palummu:** Colombo.

**Piettu de palumbu:** pienotto.

**Pisce palumbu:** pesce palombo, squalo del mediterraneo della famiglia – triakidae.

**Piumbu:** piombo.

**Rebbumbu:** rimbombo. Verbo *Rebbumbare e Rebbumbare* – rimbombare.

### “ùmbula”

**Palùmbula, palummula, matreite, scròfula:** specie di grossa madre vite di legno, organo principale del torchio.

### “ùme”

**Cocchiume:** il turacciolo di sughero con cui si tura il foro della botte.

**Cugnume:** cognome. Il grande Gerhard Rohlfs, ha anche pubblicato un dizionario dei cognomi e soprannomi salentini con la casa editrice ‘Congedo editore’, nel 1982.

**Custume:** abito da uomo. Esempio scherzoso: *“Àggiu scire a nu funerale, quindi... tocca mme mintu lu custume te li funerali... nu te pare caru Don Cicciu!?”.*

**Ecchiume, bbecchiume:** vecchiume. “Sta ecchiume a bba mminala alle munnizzie”.

**Erdume, fogghie, ortarizzi:** fogliame verde, verdura sparsa sul campo. Ortaggi.

**Fiume:** fiume. Esempio: *“Lu Salentu è riccu te fiumi, sì, ma sutterrani”.*

**Fracedume, fracedumene:** marciume (con paragoge = condurre a fianco, aggiungere; vocale o sillaba che prolunga, come strascico in fine una parola).

**Fraume:** frantumate. Zavorra. Foglie cadute. Senso figurato: Accozzaglia di persone, una combriccola di farabutti.

**Idume:** fiumiciattolo che scorre nelle campagne tra Lecce e Torre Chianca, lungo 7 km. circa, si scarica nell’Adriatico, dissecca nell’estate e genera la Palude dei Foggi. A Torre Chianca forma un laghetto costiero di acqua salmastra.

**Legume:** legume. Modo di dire “*Cu marve e legumi, picca latte alle minne*”. “*Li legumi, ma puru li mmaccarruni in chenu li cantuni (saziano tutti i vuoti dello stomaco)*”.

**Lume:** lume. “*Cenza!... Pe favore ddùmame lu lume ca nu sta bisciu nu cacchiu, intru a sta càmmera*”.

**Mazzetume, mazzetùmene, mazzatuminemagrezza.**

**Nume:** nome. Detto popolare: “*A nume de Diu!*” – disse la Beneditta e la cacciàanu (spingevano, esortavano) bballa (a ballare).

“*Diu cu me la manda bona = per estensione di significato è detto da chi fa qualcosa per dovere, ma con rinascimento*”. “*Nu te scerrare de lu nume miu, / nu te scerrare de ci tantu t’ama, / giacchè la sorte luntani ni chiama!*” (il fidanzato alla fidanzata e viceversa).

**Paralume:** paralume, paraluca.

**Prestanume:** prestanome. Versi di Angelo Agrimi in – La carrozza 1985 (quindici anni di satira) – Lu Prestanome “*Ce be’ lu prestanume!? Bu su’ chiaru:/ Ieu scriu rumanzi, favule e puesie;/ ma siccomu cu firmu suntu avaru/ ce fazzu!? Eccu, me rivolgu a tie/ e te dicu: - Lu nume se me mpriesti/ statte sicuru ca cuntientu riesti!*”.

**Suttalume:** sottolume, paralume.

**Tennerume:** tessuto animale o vegetale che ha consistenza di cartilagine. Senso figurato: sdolcinatura.”*Me sta llusci!?... e dimme cce bbe’ ca uei, cu tuttu stu tennerume? = Mi stai accarezzando!?... e dimmi cos’è che vuoi con tutta questa sdolcinatura?*”.

### “ùmeca”

**Petra pùmeca:** pietra pomice. Varietà di roccia porosa eruttiva, leggerissima di colore bianco grigiastro con pasta vitrea di ossidiana.

**Pumeca, pumece, pumice:** pomice, usata per levigare e lucidare.

### “ùmedu”

**Umedu, umetu:** umido; impregnato di umidità, umidiccio e appiccicoso, molliccio “*L’ùmetu face enire le rèume, e a qua dde nui, te umedu ci nd’è tantu, ma tantu ca la sira lu pueti tagghiare a feddhe*”.

### “ùmena”

**Cugnùmena:** verbo Cugnumenare = soprannominare, ma indica anche il semplice cognome. Esempio: *Quistu, de tutti ene cugnumenatu Giorgiu ‘Panizza’ percè se vanta ca tene nu cappieddhu te marca ‘Panizza’; dh’ autru ene cugnumenatu ‘Cicciu Pasticcia’.*

### “ùmene”

**Fracetùmene, frascetumene, fracetume:** fradiciume, marciume. Ammasso di cocci.

**Mazzetùmene, mazzetume:** magrezza dovutaa deperimento organico. Macilenza.

**Neritùmene:** nerume, sudiciume nerastro.

**Petrapùmece:** pietra pomice.

**Pùmece:** pomice.

**Putretùmene, lurdaria, schifezza:** marciume, putridume.

**Straccatùmene, fiacca:** stanchezza, sfinimento, fiacchezza. Esempio: “*Tegnu nna fiacca osce...!!!*”.

### “ùmenu”

**Catacùmenu:** persona adulta che viene istruita alla fede cristiana per poi ricevere il battesimo. Esempio: “*Catecùmenu curfiotu*”.

**Tùmenu, tummenu:** tomolo, quantità equivalente a ½ ettolitro= a circa 33 litri di aridi. Unità di superficie agraria equivalente a 66,5 are. Esempio: “*A quantu ae lu tùmenu?*”.

### “ùmeri”

**Numeri:** numeri. Cose strane. Idee strambe (osce tene li numeri – oggi ha idee strane). *Quisti su’ numeri!... cose strane.* “*Ete numeru unu*”; di persona eccellente, il primo fra tutti; si dice anche: *Omu de ciappa (per indicare il primo).*

### “ùmeru”

**Numeru:** numero. *Ete numeru unicu = di persona eccellente o di cosa rara e unica.* “*Quisti su’ numeri!... = cose strane, da*

*cavarne numeri da giocare al lotto, ossia alla (benefiziata). Si dice anche quando si viene accusati di qualche fallo”.*

### “ùmetru”

**Giümetru, giümetru:** geometra. *“Pe llucuntu te la tassa te la secunda casa, ca moi se chiama ‘TARI’ a mare tocca cchiamu lu giümetru, ca ieu nu su’ capace cu càrculu nienti de nienti”.*

### “ùmetu”

**Face ùmetu:** fa umido. *“Stasira face ùmetu, e le ossa mei lu sta sèntenu tuttu tuttu”.*

**Umetu, umedu:** umido, umidità. Esempio: *“Supportu lu friddu, ma l’ùmetu, specialmente te sira, none”.*

### “ùmi”

**Centulummi:** vetro ovoidale sfaccettato. Catarifrangente da applicare a carri e biciclette.

**Cugnummi:** cognomi. Esempio: *“Ogni famiglia tene nu cugnumme diversu, fonde li parienti te lu sire”.*

**Cunsummi:** consumi. Verbo *Cunsumare* – *consumare, esaurire. Logorare con l’uso.*

**Custummi:** costumi, abiti; ma anche verbo *cunsumare*, = *consumare, essere d’abitudine e di tradizione.*

**Ddummi:** verbo *Ddumare. Accendere. Accendersi.* Esempio: *“Sta bba ddummi le candile a Santu Ronzu, cipeccisà...?”.*

**Fummi:** fumi, caligine. Verbo *Fumare* - . Ironia – *Lu jentu cucchiau li fummi (il vento unì quei due con i loro difetti).* Senso figurato: persone Ncompletamente diverse, ma unite da strana sorte, o loschi affari”.

**Lummi:** capacità intellettive. Esempio: *“Preu lu Signore cu nu me fazza perdere li lummi a Bbecchezza, o senò cu me chiama prestu prestu addù Iddhu se ne suntu degnu; perciò... Te preu Signore, damme lummi e menu sordi”.*

**Nummi:** nomi. (tanto di persona quanto di cosa).

**Paralummi:** paralummi.

### “ùmice”

**Petra pùmece, pumice:** pietra pomice.

**Pomice, pùmece, pùmeca:** pomice. ( Dal latino: *pumex* – *pomex, icis*).

### “ùmile”

**Umile, umele:** umile, modesto. Esempio: *Frate Giuseppe Ghezzi della nobile famiglia di Carpignano, da barone si fece umile francescano. (oggi – venerabile - è sepolto nella basilica di S. Antonio a Fulgenzio-Lecce).* Notizia: la Provincia dell’Assunzione della beata Vergine Maria dei frati minori di Lecce, ha pubblicato un simpatico libretto per piccini per meglio conoscere il venerabile, dal titolo: “Mi chiamo fra’ Giuseppe”; disegni di Graziano Madaro, testi di fra Daniele Pichierri, progetto fra’ Paolo Quaranta. È anche nome di persona con relativo santo. (Umile da Bisignano –Cosenza- minore riformato il cui onomastico è il ventinove gennaio).

### “ùmine”

**Mazzetùmme, mazzetume:** magrezza dovuta a deperimento organico.

**Neritùmme:** nerume, sudiciume, nerastro.

**Putretùmme, putretùmme:** putridume, marciume. (anche *lurdaria, schifezza*).

### “ùmma”

**Ciungumma, ciungomma:** gomma da masticare. (Americanismo).

**Nchiùmme:** verbo *nchiummare* = impiombare appesantire col piombo. Senso figurato: rimpinzare, riempire al massimo appesantendo. Esempio: *“...crudu te chiumma, quistu è lu descorsu, /ma cuettu cachi moddhe e senza sporzu” (la noce). Vedi Franco Bernardini.*

**Umma, comma:** gomma. Prodotto adesivo. È anche una parola onomatopeica che indica: in silenzio, sotto voce, senza farsi accorgere.

**Umma umma:** interiezione dal significato: in silenzio, di nascosto. Esempio: *“Cercamu ffacimu le cose umma-umma = Cerchiamo di*

fare le cose di nascosto”.

### “ùm mari”

**Cucùm mari:** cetrioli. “*Li cucùm mari a Veglie (LE) se chiamanu sperge = le sperge te lu fiu te Eglie o Egghie*”. “*E rumasera comu cucùm mari catuti te l’arveru*”. In senso figurato le ‘sperge’ indicano anche dei pugni ben assestati.

**Scùm mari:** gli sgombri (pesce azzurro).

### “ùm maru”

**Cucùm maru:** cetriolo. Senso figurato: Detto di una persona stolta, ottusa. (“Maleparole” op. cit.). Scherzo vernacolare: “*Lu cucùm maru quandu è piccinnu, nu tene sapore, nu tene sustanza; ma quandu è ressu, ieu me lu ziccu, lu calu a mucca e me ngrossa la panza*”.

**Scùm maru, specaluru:** pesce sgombro, maccarello. Esempio: “*Lu scùm maru me lu mangiu volentieri*”.

**Tùm maru:** duna sabbiosa sulla spiaggia marina. Tombolo usato per il ricamo con i fuselli. (dal latino *tumulus*).

### “ùm me”

**Umme:** avverbio usato nei paesi limitrofi al capoluogo dal significato: “sì”; “ma sì”; “senza dubbio”. (Vedi Vocabolario del Rohlfs, volume II° a p. 786).

### “ùm mecu”

**Ùm mecu, umbecu, derruttu, buttu:** vomito, rigurgito. Verbo *Ummecare* – vomitare. “*Se mangiau tante te dhe giucculate c’alla fine ummecàu*”.

### “ùm menu”

**Ncùm menu:** verbo *ncùm mere e ncum mîre* – adagiare, poggiare, sistemare provvisoriamente.

**Tùm menu, tùm enu:** tomolo pari a circa 33 litri di aridi, o 45 litri circa Unità di superficie agraria equivalente a 66,5 are. Esempio:

“*Osce àggiu aratu nu tùm menu te terra, alle - Quattru Finite-*”.

### “ùm mere”

**Ncùm mere.** verbo riflessivo = appoggiare fisicamente; comodare, accontentare lo stomaco. *Me sta sentu megghiu, percè m’aggiu ncum mîtu lu stòmecu, ca aia te ieri ca nu mangiàa*. Letterariamente = incombere, ingombrare, occupare, empire. “*Famme ncùm mere beddha ca me sta sentu straccu muertu*”.

**Succùm mere:** verbo, soccombere, venire sopraffatto.

### “ùm meru”

**Cucùm meru:** melone, cetriolo, cocomero, anguria. Specie di mellone sottile, verde e talora torto a guisa di serpe. Stroffetta popolare: “*O cucùm meru miu curtese/ ae n’annu ca te spettu;/ e mo’ spettu n’autru mese,/ tie cu rrii a nu turnese*”. Senso figurato: detto di una persona stupida. “*E nu stare comu nu cucùm meru... datte te fare = E non stare come un cetriolo... datti da fare*”.

**Scùm meru, scummaru:** sgombero, pesce assai comune nell’Adriatico e nello Jonio.

### “ùm mi”

**Culummi, culumbi:** fico fiorone (primo frutto stagionale). Il secondo frutto chiamasi in dialetto *fica*. *E viene a maturazione in agosto*. Senso figurato: Persona pigra e indolente; ma si dice anche “*Si’ na pizza fridda, frate mio... oltre ca culummu*”. (Dal vocabolo greco *còriumbos* che significa anche = mazzetto di fiori, in - Archivio glottologico italiano – anno 15°, p. 333).

**Ncummi:** verbo *ncùm mere e ncum mîre* – poggiare provvisoriamente, appoggiarsi. Esempio: “*Ncummi lu razzu allu miu e riposate nu picca = Appoggia il braccio tuo al mio e riposati un poco*”.

**Palummi, palumbi:** pesce palombo. Colombo domestico.

### “ùmmia”

**Mùmmia:** mummia. Detto popolare “*Nu fare la mummia, e dinni quiddhu ca sai e c’ à ntsu jerdesiraa casa alla Gersumina= non essere taciturno, e dicci ciò che sai e che hai ascoltato ieri sera a casa di Gelsomina*”.

### “ùmmu”

**Chiummu:** piombo; metallo azzurrognolo. Senso figurato: Gran peso. Esempio: “*Tegnu nu chiummu subbra allu stòmecu, figghiu miu!*”. “*Strate te chiummu sutta nu celu stutatu.//Sule rraggiatu/ca àe ssucandu an facce li suturi/pe lla fatia superchia*”. Versi di C. V. Greco, (dalla poesia ‘La terra mia’). “*Scire a passu te chiummu = procedere con avvedutezza*”.

**Culummu, urru, culummara:** fico fiorone. Senso figurato: Persona pigra, indolente, stupida. Soprannome nelle tre provincie salentine. Per il plurale e solo per esso si usa anche il termine dialettale *babbi per indicare un grosso fiorone (vedi voce corrispondente)*.  
**Dòminu vobiscùmmu:** il Signore sia con voi. (in latino maccheronico).

**Ncummu:** verbo *Ncummere e ncummire* – poggiare provvisoriamente. Esempio: “*Nu te dispiacire se ncummu ste rrobbe a quai a ddu’ tie; egnu cu me le pigghiu cchiù tardu*”.

**Palummu, palumbu:** colombo domestico. Pesce palombo.

**Referendùmmu.** referendum.

**Reùmmu:** verbo *Reummare – ruminare*. Senso figurato: Digerire. Ruminazione, ma anche: Rigurgito.

**Rummu:** rhum, liquore.

**Sciummu, scubbatu:** gobba. Gibbosità. Verbo *Sciummare – ingobbire, Far diventare gobbo. Essere colpito da vistosa scoliosi*.

### “ùmmula”

**Palùmmula, palumbula:** specie di grossa madre vite di legno usata per il torchio.

**Rùmmula:** mora, il frutto del rovo. Detto popolare: Tene l’ècchi te rùmmula – ha gli occhi neri come una mora di rovo = *Beddha uagnona, / comu niure rùmmule / su’ l’ècchi toi*. Frutto usato anche per fare uno sciroppo

lassativo. Voce dei venditori di un tempo, alias ‘Catta e bbindi – “*Nu razzu tundu, / nu panarieddhu, / int’anni e cchiui, / nu piattu fundu / nu musiceddhu // Ddo’ uecchi a lampi / ca su’ n’amore, / nna ucchiceddha / addunca stampi / asi de core. // Na uce canta cussì – Rumule fatte, rumule!!!* (Lorenzo Casarano, da ‘*Lecce canta*’ 1967).

### “ùmmule”

**Rùmmule:** more. (Da una poesia di Francesco Marangi): “*M’aggiu sunnatu, padre, nnu Mmamminu / ca l’ècchi comu rùmmule tenia; / era cchiù jancu de nnu gesurminu, / cchiù beddu de nna stidha me paria...*”.

### “ùmpa”

**Zumpa:** verbo *Zumpare = saltare*.

Canzoncina: “*Comu se zumpa, comu se balla, / comu se mina lu pede alla palla / cusì se fa l’amore / se la uagnona ole...*”. “*Zumpa lu cetriulu e bbae a nculu all’urtulanu = non è raro in cui le conseguenze di qualche atto o fatto vadano a colpire più o meno indirettamente un povero diavolo che in quell’atto o fatto non c’entra nè punto nè poco*”.

### “ùmpani”

**Zùmpani:** verbo *zzumpare = saltare e saltare addosso*. Esempio: “*Zzùmpani de queddhu, Rafelucciu!*”.

### “ùmpe”

**Rumpe:** verbo *Rumpere*. Detto sarcastico di C. V. Greco: *Ci rumpe paca... / E allora professore / tie, tocca ppachi a vita*. “*Pattu rumpe legge = la convenzione supera la legge*”.

### “ùmpere”

**Rùmpere:** verbo *rompere*. Esempi: “*Rumpere li piatti; rumpere li itri; rumpere a quattru; rumpere lu filu te lu discorsu; rumpere la*

*capu; rumpere l'amicizia; rumpere la legge; rumpere a chiantu; rumpere la facce; rumpere l'oe...; rumpere lu... pasticciottu; rumpere li... pampardiculi... o megghiu li pampasciuli".*

**Scurrùmpere:** scombussolare.

### "ùmpi"

**Zzumpi:** salti. Esempio: (zzumpi e ballate). *"Me spiechi percene me sta bbai zzumpandu e mo' te nanti e mo' de retu... ce percasu te serve cosa?"*.

### "ùmpu"

**Rumpu:** verbo *Rùmpere e rumpìre – rompere. (scasciare). Danneggiare.* Modo di dire: *Rutta àscia (che vada) e sana egna (che venga).* Non ci preoccupiamo se la cosa si presenta male: auguriamoci che finisca bene! Alla fin fine chi non si preoccupa ha più fortuna di chi agisce con previdenza, con grande accortezza!

**Zzumpu:** salto improvviso. Verbo *Zumpare – Saltare. Tralasciare, balzare, sussultare, scattare.* Epigramma illustrato, del sottoscritto: *"Sta zumpa lu crapettu/ a ddu zumpau la crapa;/ lu lupu lu sta spetta/ e pensa a llu pranzettu,/ leccanduse li musì,/ ca tènnera è dha carne". "A ddù zzumpa la crapa, zzumpa lu crapettu". "Tora, preparate; ìmu fare nu zzumpu a casa te mesciu Coi = Salvatora, preparati che dobbiamo fare un salto a casa di maestro Cosimo".*

### "ùmu"

**Brumu:** pomo, nappa. Prugna, grossa susina di colore violaceo.

**Cunsumu:** verbo *Cunsumare – consumare, logorare con l'uso. Il consumo.*

**Ddumu:** verbo *Ddumare – accendere, accendersi, prendere fuoco.*

**Fumu:** fumo, caligine. Verbo *Fumare.* Versi del sottoscritto: *"Se lu izziu uei mme lleu, / se lu fumu uei cu lassu, / famme nascere de neu, / senza ucca, senza razzu".* Modo di dire *"A du' nc'è fumu, nc'ete fuecu e nc'è prufumu". "Megghiu fumu de cucina ca jentu de marina = allude alla vita perigliosa del mare".* Versi

di ignoto: *"Striscia de fumu simile a nnu velu/ c'all'aria nchiani e poi sparisci a ncelu". "Lu fumu te la donna è lu capellu = Il vanto della donna è il capello".*

**Niurufumu, fuddhiscena:** fuliggine dei camini. Carbonchio. dei cereali. Come carbonchio dicesi anche *bufone, lupa, tezzunara.* "Culure niurufumu".

**Prufumu:** profumo. Esempio: *"Beddha mia cu stu prufumu ca puerti subbra me sta faci mpaccire te gelusia... Te ae cu stai nu picca cu mie?"*.

**Prumu:** pomo. Qualsiasi frutto globoso e carnoso. Mela. È anche una pianta arborea coltivata con abbastanza frequenza per i suoi frutti di colore variante dal giallognolo al rosso violaceo, a forma rotonda o allungata, a sapore acidulo che si consumano o direttamente o servono alla preparazione di marmellate, conserve etc. si riproduce per seme e per innesto sul franco (selvatico), sul p. myrobolana, sul pero, sul mandorlo e sull'albicocco. (Vedi Longo Antonio, op. cit. pag 59). Canto popolare trepuzzino: *"Àggiu saputu ca te nn'ài da scire:/ o prumu d'oru mia, no me l'ài fare..."*. Mario Palma, op. cit.

**Pumu:** ciocca, mazzetto. Esempio: (nnu pumu te cerase – un mazzetto di ciliegie). *"Macari ca mangi pumi e cerase, sona la ventre se pane nu trase".* Simbolo di portafortuna, fertilità e abbondanza; opera artigianale di Grottaglie (TA), ma anche di tutto il Salento con piccole e decorative modifiche; in provincia di Lecce per esempio il 'Pumu' è con delle foglie attorno.

**Scire nfumu:** andare in fumo, svanire, dileguarsi. Esempio: *"Le prumesse scera nfumu = le promesse andarono in fumo". "Se la fuma = se ne infischia".*

**Tumu:** timo, arbusto perenne. (Dal Latino: *Timus serpillum*). Pianta rizomatosa acquatica le cui foglie sono usate dai seggiolai per la fabbricazione di sedie ordinarie e dai bottai per inserirle tra le doghe delle botti onde non gemano. Un decotto di foglie era un rimedio contro la malattia dei polmoni. Lo stesso decotto, bevuto molto caldo, due volte al giorno dopo i pasti principali, guariva gli eczemi. Le foglie del decotto, usate come impacco curavano l'orzaiolo. Versi di Tonio Ingrosso *"A mie sempre me ndori / te tumu e*

dde murteddha...”

### “ùmula”

**Cucùmula:** cocumola, paese in provincia di Lecce, borgata annessa al comune di Minervino nel circondario di Gallipoli, mandamento di Poggiardo. Dal greco Kokkiumelon o Kokkymelon = prugna. (Vedi Paolo Stomeo op. cit. vol II).

**Rumula:** mora. Il venditore una volta gridava: “*Rumule fatte (mature), rumule!*”. Questo termine dà anche il titolo ad una canzone di Maria Attisani Vernaleone che ebbe un gran successo alla terza sagra della canzone del 1937, e venne musicata e cantata dal tenore Tito Schipa, mentre risiedeva in Australia a Melbourne. Ecco il testo: “*Rùmule fatte, rumule! Oh ce carusa beddha ca ieu tegnu ‘ntra lu core: pare figghia de l’Amore! Comu rùmule su’ l’ècchi; ma te pungi, se la tecchi... Rùmule fatte, rumule!... Pe tie, muretta, chiangu: ‘ntra le scrasce stau mbrigghiatu, ieu alle spine bituatu; ma le spine de l’amore su’ martiriu de lu core... Rùmule fatte, rùmule!... La rùmula è ccota, lu core è scasciatu, te rrubbu nu asu ca è meretatu... Rùmule fatte, rùmule*”.

### “ùmule”

**Rumule:** more. “*Rumule fatte, rumule! Na uce duce canta cussi*” poesia di Maria Vernaleone Attisani e Lorenzo Casarano. (vedi la voce rumula).

### “ùmuli”

**Fùmuli:** soffione, pianta erbacea i cui semi sono circondati da un pappo piumoso e, staccatisi dal ricettacolo, sospesi nell’aria vengono portati dal vento. Anche = iperico selvatico. Detto popolare: “*Lu jentu ncocchia li fumuli, li cristiani li ncocchia Diu (il vento aiuta l’accoppiamento tra le piante e il signore fa incontrare gli uomini)*. Senso figurato: cervelli vuoti; esempio “*La terra caccia li fùmuli e lu jentu li ncocchia*”.

### “ùmulu”

**Fùmulu, tente de llione:** iberico, bugia o soffione, pianta erbacea i cui semi sono circondati da un pappo piumoso che, staccatisi dal ricettacolo, vengono portati via dal vento. Senso figurato: Cervelli vuoti. Detto popolare: *Li fumuli li ncocchia lu ientu = le teste leggere vanno d’accordo nella vanità*”. Indica anche l’iperico selvatico. Si dice anche per il fumo d’incenso; Versi di Francesco Antonio Marti: “*Se puru, comu fùmulu/ de ncensu a l’aria sale/ de lu putere, critime/ nu tocca mai le scale.*”.

**Ientu fùmulu:** vortice di vento.

### “ùna”

**Alla conservazione toa, patruna!:** buona salute a te, padrona!

**Alla masuna, mmasunu,** : verso il tramonto del sole. Verbo *Mmasunare- Radunare in massa*. Riflessivo Degli animali, specialmente degli uccelli. Esempio: “*Allu mmasunu te l’aceddhi, cala lu sule e l’arberi se rrecchiscenu te uci canterine*”.

**A misa de luna:** alla calata della luna.

**Ascuna:** scheggia abbastanza grossa di tronco di legno.

**Baiare alla luna:** minacciare ma non fare male.

**Bbanduna:** verbo *Bbandunare = lasciare perdere, abbandonare*.

**Bruna:** di colore bruno.

**Cacaluna, culilùcita, lucerneddha:** lucciola. Cacaluna è propriamente termine di Leverano, Novoli, San Cesario (LE).

**Cangiare comu la luna:** cambiare opinione di frequente.

**Ccantuna:** verbo *ccantunare = accantonare*. Esempio: “*Quandu la scupa se ccantuna, la purvere crisce*”.

**Cecuna, cecune:** nodo della nuca, noce del collo. Modo di dire “*Fettantu campi nu pueti dicere –De quai nu passu, ca passi, cadi e te stecchi la cecuna de lu cueddhu*”.

**Corpu de luna:** che ti venga un attacco di epilessia, ritenuto provocato da malefici influssi della luna. (Espressione minacciosa ed infausta).

**Cruna, curuna:** ghirlanda floreale, corona per pompe funebri.

**Curuna, cruna:** corona, serto. Versi di , Antonio Sforza: “*Cu te fazzu de gemme na curuna/ cu quisti versi ulia...*”. Modo di dire: *Mintere la curuna a unu = fare cornuto uno dei due coniugi*. “*Mintere na curuna = spargere una diceria che lede l’onore*”. “*Rende cchiui la sporta de la curuna = guadagna più di un re chi va di porta in porta a chiedere l’elemosina o: il fratino guadagna più con la questua che recitando il Rosario*”. Indovinello: Tene curuna, ma nu bbe’ re”.

**Dduna:** verbo *Adunare, accorgersi, rendersi conto*. “*Nu se ne sta dduna filu te quiddhu ca sta cumbina, tantu ha nfessalutu te amore pe la Cesira*”.

**Duna:** verbo *Dunare = donare*. Esempio: “*Ci duna prima cu muera è fessa prima cu nasca*”.

**Fracassuna:** rumorosa, fracassona.

**Furtuna:** fortuna. Stornello “*Mara furtuna, / me isciu te l’amici bbandunatu, / e ddescacciatu te la mia patruna, / mara furtuna*”. Detto popolare “*La furtuna è puttana e accorta, allu perieddhu, nu bbrape mai la porta*”. Altro detto fortemente contrario: “*La furtuna ete te Diu e la tae a ci ole*”. “*La furtuna ci ole te troa*”. “*Furtuna, Famme Fare Felice Fine*”. Versi di Enzo Coppone leccese: “*Te preu furtuna;/ mmucciate te carbu/ e ttanta nu picca/ te cquai e de dhai.../ alla menata.../ po’ darsi ca na fiata,/ pe spagliu, me pigghi/ e nnu sapendu ci suntu/ n’asu me tai... a nfrunte.../ puru a mie*”. “*Cangia paise ca cangi furtuna*”. (Detto di Alessano – LE -). “*Contru furtuna, sapire nu ggiova*”.

**Luna:** luna. Similitudine *Le fimmene su’ comu la luna, fannu li quarti a ogne semana*”. Antico detto popolare: *La luna settembrina sette misi se trascina*” (i nostri nonni ereditando una antica tradizione credevano che durante le fasi della luna di settembre, detta luna cardinale, questa ne avrebbe garantito per sette mesi l’andamento climatico)”. Vedi Salvatore Errico, op. cit. p. 89. Detto popolare: *Luna crescente, cozze pesanti; luca calante, cozze vacanti*”. In senso figurato significa = Umore. Detto popolare: “*Osce ha fatta la luna = di persona che ha cambiato umore*”. “*Signore, donna e furtuna òtanu e cangianu comu la luna*”.

“*Face comu li cani ca bbaianu alla luna*”. “*Fimmena e luna, nu giurnu chiara, nu giurnu bruna = la donna cambia spesso di umore e di splendore*”. Vedi Giovanni Cavaliere, op. cit. Verso di Maria Vernaleone Attisani: “*Luna ci si’ d’argentu e tutta sentimentu...*”. “*...ride la luna e ndora l’aria*”. (Lorenzo Casarano). Poesia dedicata a mia moglie Silvia: “*Quandu me uardi tie, facci te rosa,/cu dh’ècchi malinconici de luna,/ tie te stu core sinti la patruna/ e de lu mundu scerru ogne cosa,/ ca... sì, de coste a tie, a tie surtantu/ ieu me rrecriu e alla vita cantu*”. (C. V. Greco).

**Mannaluna, centupiedi, mandalune, mandilune:** millepiedi.

**Manzaruna:** donna dalla testa dura e dai modi grossolani.

**Matruna:** matrona, donna imponente, donnone, padrona di casa piuttosto energica. “*La casa china face la donna matruna*”.

**Menzaluna:** mezzaluna. Senso figurato: Calotta cranica parzialmente pelata.

**Mmasuna:** verbo *Mmasunare = ritirare, annidarsi, appisolarsi, raccogliersi, proteggere...* “*Tutti li aceddhi alla misa te lu sule se mmasunanu subbra all’arveri*”.

**Mmattuna:** verbo *Mmattunare – Pavimentare con mattonelle*. Esempio: “*Tocca cu mmattunu tutta casa*”.

**Nisciuna, nuddha:** nessuna.

**Nsapuna:** verbo *Nsapunare – Insaponare*.

**Ognetuna, ognuna:** ognuna.

**Pataccuna:** grossa moneta di basso valore; grossa medaglia.

**Patruna:** padrona. Stornello “*O mia patruna, / nu mbògghiu cchiui cu donne prattecare, / ca cu lle donne ieu nu àggiu furtuna, / o mia patruna*”. “*Sia benedettu ci fice lu mundu!// Comu lu sippe bene fabbricare!// Fice la notte e poi fice lu giurnu,/ e poi lu fice criscere e mancare.// Fice lu mare tantu cupu e fundu,/ ogni vascellu pozza navigare;/ fice puru le stelle e poi la luna,/ poi fice l’occhi toi, cara patruna*”.

**Persuna, persona:** persona, individuo. Il corpo umano.

**Pesaruna:** donna che si trascina pesantemente a causa della pinguedine.

**Portafortuna:** ninnolo portafortuna, amuleto.

**Rrunzuna:** sgarbata e brusca, arruffona.

**Scantuna:** scantona; verbo *Scantunare*. = sragionare. Esempio: “*L’estrui miu sta scantuna / e nu mbole cchiui cu canta / te l’aceddhu ca mmasuna, / te la fimmena ca ncanta. / Stae a reposu e nu lu sentu, / nu respunde allu cumandu; / puru ca lu bba cimentu, / nu me sente cchiui de tantu... / E la pucundria me sale; / sale e scinde comu ole / e nu riescu cu lla fermu... / Intru e fore, ieu, sta ddermu... / Aggiu perse le parole / e cu iddhe... puru l’ale*”. Sonetto del sottoscritto.

**Sicurduna, securduna:** di sorpresa (termine brindisino e tarantino). Versi di Dino

Tedesco: “*Fucendu e scappandu/ ritendu e schirzandu/ mbivendu e mangiandu/ pigghiandu e lassandu/ fatiandu e sciucandu.// Cussì rivasti,/ vicchiaia.// Alla sicurduna*”. Versi di Domenico Semeraro tarantino: “*Doce e a securdune m’ha descetate/ nu suenne ch’indr’a rēcchie m’ha trasute/ e azzete abbunesinne l’hagghie avute/ oiccè bongiorne mēgghiew no nge ha state...*”

**Speuna, spiuna:** spiona. Esempio: “*Quiddha ene subbra alla fatia pe spiuna te lu patruunu = Quella viene sul lavoro, come spia del padrone*”.

**Spurtuna:** sfortuna. (Traduzione da Tombor, op. cit.) “*Se pote curare na malatia, ma la spurtuna no*”. Versi del De Dominicis: “*... e lu destinu maru scia segnandu/ de la città de Utràntu la spurtuna!...*”.

**Stare cu lla luna:** essere in calore. Ma anche “Essere molto strano”. Esempio: “*Sientime a mie Arfredu, lassa lu Niculinu ca stae cu la luna storta stamatina, e fanne ccenca t’aggiu tittu prima*”.

**Tarantuna:** falangio (nome comune di certi ragni) più grossi del normale.

**Terra bruna:** strati di terra nella grotta Romanelli vicino Castro (LE) e comunque, comune nel Salento. Mia ode anacreontica, con versi sdrucchioli, per la perdita dell’amico Gianfranco Scrimieri.: “*Tra tanta terra bruna/ ca ccōgghie la toa cinnere,/ l’ecchiu sparutu pèrdesi,/ te giurnu e cu lla luna.// E lu pensieru s’asceta/ pensandu allu passatu...// Puru la uce trēmula/ pe tie ca m’ha lassatu.// Puru le chiante chicanu/ le cime erdeggianti./ mentre farfalle e pàssari,/ me òlanu de nanti*”. (30 aprile 2015).

**Trapuluna:** grande traffichina, donna molto scaltra.

**Trastuluna:** imbrogliosa. “Cine... la Nzina???... Ete na trastuluna...”.

**Trippuna, panzone, trippa:** pancione, ventre vistoso e prominente.

**Uardare la luna:** essere indolente e stare in ozio.

**Una:** pronomi numerale, indefinito; una, una tale, una qualsiasi. È anche articolo indeterminativo.

**Zocculuna:** donna di cattivi costumi, prostituta, donna di malaffare. (Oggi le chiamano ‘escort’).

### “ùnaca”

**Tunaca, tòneca, tùneca:** abito talare.

Esempio: “*Na fiata tutti li prieti essianu sempre cu lla tuneca, moi none; se èstenu comu òlenu e nu tènenu mancu na crucetta cu lli puezzi ccanuscere, e stu descorsu ale pe tutti li religiosi, cumpresi li frati*”.

### “ùnanu”

**Mmasùnanu:** si addormentano; “Li addhi e li aceddhi se mmasùnanu alla misa te lu sule, e li aceddhi a dh’ura fannu nu casinu te rumore a mmienzu alli rami, ca è megghiu cu te lluntani senò te cacariscianu subbra”.

**Scattùnanu:** verbo scattunare e scattunisciare = detto di piante che germogliano, gettano polloni, rampollano. Senso figurato: scaturire dall’intimo. Versi di De Dominicis: “*nu pàrpetu ca gn’erva scattuniscia,/ e gne ccore de piettu spinchiuliscia...*”

### “ùnca”

**A ddunca, dunca, addunca:** avverbio e congiunzione: Dove, dovunque. (Dal Latino: de unquam). Modo di dire: “*Tocca cu sciamu addunca ete ete!*”.

**Ciunca:** chiunque. Da “Nnicu Furceddha” di Girolamo Bax.

**Giunca:** paralizzata, paralitica. Verbo *Giuncare* – paralizzare, diventare paralitico. “*Pereddha! Ae te gioane ca stae ggiunca subbra dha seggia pe na catuta te le scale te casa a cummàresa*”.

### “ùncata”

**A dduncata:** proprio dove, precisamente nel luogo in cui.

**Dùncata, gnepparte, agnasciu, dunca:** dovunque. Esempio: “*Ddunca nu si’ desideratu nu bbieni carculatu*”.

**Zungata zungata:** altalena. Esempio: “*Ieri l’altu, àggiu purtatu le nepute mei allu parcu addunca nc’ete na zungata tutta pe lli piccinni = Ieri l’altro ho portato le mie nipoti al parco dove c’è un’altalena per i più piccini*”.

### “ùnchi”

**Sciunchi:** giunchi. Versi di Livio De Filippi: “*Sta tessu, suturnu, na treccia te sciunchi...*”

**Trunchi:** tronchi di albero.

### “ùnchia”

**Se rrùnchia:** verbo *Rrunchiare* – ritrarre gli arti. Riflessivo: *rannicchiarsi*. Esempio: “*Lu rizzu se rrunchia se ene tucatu*”.

**Se sta bbùnchia:** verbo *Unchiare, Nchiare, bbunchiare* – gonfiare, aumentare di volume. Senso figurato: Risentirsi per altezzosità, imbronciarsi, sobillare, aizzare.

**Spunchia:** verbo *spunchisare* = sgonfiare.

**Ssunchia:** verbo *ssunchiare* = dare un profondo sospiro, sospirare profondamente, sbuffare soffocando i singhiozzi, perdere il fiato.

**Unchia, bbunchia:** verbo unchiare = gonfiare. Versi di Maria Rosaria Tamblè: “*Sulu nu fiatu m’à rimastu an canna/ cu dicu te dh’amore tesperatu/ ca unchia chianu chianu, spanna a spanna,/ comu turrente niuru e spetterrato*”. “*Lu Nzinu sta bbunchia lu piettu*”.

### “ùnchiu”

**Frùnchiu:** foruncolu. Battuta spiritosa: “*Se nd’ha bessuta a frunchiu = detto di chi interviene in un discorso al momento sbagliato, senza riflessione, a sproposito*”.

Variante del parlare an Pulito del Bozzi: “*Dottore, àggiu cacciato nu frunchiu propriu*

*sotto le sticole (i testicoli)*”. Vedi dottor Mauro Minelli, op. cit. Inveviva: “*Speru cu te essa nu frunchiu russu comu nu sargeniscu sulla punta te lu nasu!*”.

**Rrunchiu:** verbo *Rrunchiare* = rattrappirsi.

**Ssùnchiu:** sospiro profondo. Verbo *ssunchiare* – sospirare profondamente.

**Ùnchiu, scurrùcciu:** risentimento altezzoso, magone. Verbo *Unchiare, Nchiare* – gonfiare immettendo aria. *Aumentare di volume.*

*Risentirsi per altezzosità.* Esempio: “*Mo’ te unchiu te mazzate, cu te bastanu te osce fenca a crai*”.

### “ùncu”

**Ae giuncu:** paralitico.

**Cista larga e àscia te sciuncu:** cesta larga e bassa in giunco.

**Giuncu, rrancatu:** paralizzato permanentemente. Verbo *Giuncare* – paralizzare. “*Eranu tre frati, unu ggiuncu e ddoi stuccati...*”.

**Lassare a truncu:** lasciare di botto, in asso. Senso figurato: lasciare in cattive condizioni. Esempio: “*me morse marituma e me lassau a truncu = mi lasciò sul lastrico*”. (Si dice anche: “*Lassare a truncu fughiazza*”).

**Sciuncu:** giunco, erba perenne a fusto cilindrico. Stelo sottile, lungo e flessibile con cui si fanno stuoie, funi, fiscelle per la ricotta ed altro. Pianta vivente in terreni sabbiosi ed aridi che si moltiplica per parti di pianta radicata e per seme. Esempio: “*Comu sciuncu spattutu de lu jentu,/senza de tie, beddha, ieu me sentu/ e ulìa tantu cu tornu a cumpagnìa/ de tie caru amore, cara Rusalia*”.

**Truncu:** tronco, mutilo. Tronco d’albero.

Detto popolare: “*Lu lassau a truncu fujazza = detto riferito ad una persona piantata in asso repentinamente*”.

### “ùnculu”

**Cardùnculu:** cardo dei lanaioli.

**Frunculu e frunchiu:** ascesso di piccole dimensioni. “*Lu Ntoni lasagnune ha cacciato nnu franchi subbra allu nasu e moi lu chiamanu Ntoni nasone*”.

**Fuggiùnculu, cùcaru:** rocchio di sanguinaccio. Ciascun segmento di salsiccia.

Spicchio di arancia. Gemma. (vedi “La lingua de lu ta di Maria Attisani Vernaleone op. cit. p. 91). Esempio: *M’aggiu mangiati tre fuggiùnculi te satizza = ho mangiato tre spicchi di salsiccia*”. *”Fungiunculi si chiamanu puru quiddhi te li portucalli”*.

### “ùnda”

**Biunda, sciàlena:** bionda. Esempio: *“Barba sciàlena schiaruta cu lla capumilla pe na cummedia a tiatru”*.

**Crune de munda:** carbone di legne di rimonda.

**Dunda, ddunda, ndunda:** sporca e sudicia.

**Lu Signore tte bbiunda!:** grazie! (locuzione). Il Signore ti dia ciò che desideri.

**Gesù spunda!:** che sprofondi e sparisca. (imprecazione malevola).

**Mescia ndunda:** maestra scellerata, di poca esperienza e pratica.

**Mmunda:** rimonda, ripulitura periodica di un albero. Verbo *mmundare – rimondare, leggera potatura. Mondare, sbucciare, pulire*.

**Munda, prumeddha:** desquamazione, pioggia di bocciolini.

**Ndunda:** disordinata, trascurata nel vestire. Esempio: *“Dha nunna ete propiu nna ndunda”*.

**Ramunda, Ramundina, Ndina, Unda:** nome, Raimonda, Rosmunda.

**Respunda:** verbo *respondere, respondire – rispondere, Corrispondere, avere l’affaccio*.

**Rumunda, Unda:** nome, Rosmunda.

**Scunda:** verbo *Scundere e scundire – nascondere, occultare*.

**Scunfunda:** verbo *Scunfundare, scuffundare – sparire nel profondo, essere introvabile. Subissare, scaraventare in fondo. Rovistare sino in fondo. Nascondersi in luogo sicuro*. Esempio: *“megghiu è sta donna cu la lassu scire ca ci la sposu me scunfunda a mare”*.

**Secunda:** seconda.

**Spunda:** verbo *Spuntare – sfondare, nascondere in fondo in fondo. Nascondersi*.

**Spunda!:** interiezione che si accompagna al vocativo *Gesù* ogni qualvolta si nomina il diavolo, che sprofondi e sparisca!. Esempio del Garrisi sul dizionario *Leccese – Italiano:*

*“M’aggiu sunnatu lu tiàulu, Gesù spunda! = ho sognato il diavolo, che sprofondi, o Gesù”*. *“Ete capace cu bbinda l’anima a Bberzebbù, Gesù, spunda! = è capace di vendere l’anima a Belzebù, che sprofondi e sparisca, o Gesù”*.

**Tunda:** tonda, rotonda.

**Tunda tunda:** forma di superlativo dialettale. Esempio: *“Osce a menzatìa, l’Alda, s’è fatta tunda tunda”*

**Unda, Rumunda, Ramundina, Ndina:** nome, Rosmunda.

### “ùnde”

**Biunde, sciàlene:** bionde.

**Cunfunde:** verbo *Cunfundere e cunfundire – confondere*. Esempio: *“Ogne fiata ca parla me cunfunde le itèe”*.

**Dunde, ddunde:** sporche e sudice.

**Respunde:** verbo *Respondere e respondire – rispondere, corrispondere, aver l’affaccio*.

**Scunde:** verbo *Scundere e scundire – nascondere, sparire nel profondo* Proverbio salentino: *“Mina la petra e scunde la manu = butta la pietra e nasconde la mano”* (questo proverbio è contro coloro che non sanno assumersi le proprie responsabilità).

**Secunde:** seconde.

**Tunde:** tonde, rotonde. Esempio: *“La Nzina porta certe forme tunde tunde ca me mandanu a mparaisu sulamente cu lle isciu, nni ògghiu veramente bene e me la spusàa de pressa”*.

### “ùndecu”

**Fùndecu, putechinu, tabbacchinu:** rivendita di Sali, tabacchi e chinino, monopoli dello Stato. (dall’arabo = funduq). Più in generale: bottega dei mercanti e magazzino. Esempio: *“A Lecce vi erano i fundechi dei mercanti veneti, un tempo ubicati in piazza Sant’Oronzo sotto le ‘Capande’”*. (Vedi *”Lecce – pennellate di storia ed arte”* di Costante Guido, op. cit.)

### “ùndere”

**Cunfundere, cuffundere:** impappinarsi.

**Curreispondere:** corrispondere

**Nfundere, spandere, sparpagghiare, spali**

**sciare, menare:** verbo diffondere, spargere.  
**Respundere:** verbo, rispondere.  
**Rrefundere:** rifondere, risarcire.  
**Scùndere, scundire:** nascondere. Scarpe grosse e cervello fino: “Sai rrubbare? – Signursì. Sai scùndere? Signornò. E allora... autru nu sinti ca... nu minchia”.

### “ùndi”

**Biundi, scialeni:** biondi.  
**Contrufundi:** tramezzi retrostanti, sponde posteriori.  
**Cunfundi:** verbo *Cunfundere e cunfundire. Confondere.*  
**Dundi, ddundi:** sporchi e sudici.  
**Iundi:** onde del mare. Versi di Lorenzo Casarano: “*Li jundi de lu mare fracassara/ le navi de l’eroe Oilèa Aiace;/ibbe pietà Nettunu e se sarvara,/ma Aiace lu nsurtau/e iddhu, allora tutti sprufundau ...*” da: ‘*Lecce nasce*’, op. cit. a p. 7.  
**Prefundi, strapiumbi:** profondissimi. Profondità a precipizio, strapiombo.  
**Respundi:** verbo *Respundere e respundire – rispondere.* Esempio: “*Se à respundere, respundi te carbu, senò statte cittu*”.  
**Sciucare a scundi scundi:** giocare a nascondino.  
**Scunfundi:** abissi, profondità incolmabili. Miei versi: “*Puru se te trei alli scunfundi... megghiu te iddhi, no, nu nc’è nisciunu*” (parlando dei figli).  
**Scundi:** verbo *Scundere e scundire – nascondere.*  
**Scundi scundi, a scundilucerta:** gioco dei ragazzi. Nascondino. Versi del sottoscritto: “*A scundi scundi, / lu sule stamatina / pare ole cu scioca*”; “*Sciucare cchiui nu bisciu a scundi scundi/ li strei pe lli curtigghi te marisciu;/ li tempi su’ cangiati e mo’ li isciu/ agnasciu comu mare senza fundi*”.  
**Secundi:** secondi. Esempio: “*Rrianu sempre secundi, ni manca nna nticchia cu rrianu primi pe la metaglia te oru*”.  
**Spundi:** verbo *Spuntare – sfondare. Nascondere in fondo, nascondersi.*  
**Teprufundi, deprufundi:** il Salmo di David (De profundis).  
**Tundi:** tondi, rotondi.

### “ùndici”

**Undici:** undici. Esempio: “*Undici attreti, tanti suntu li giocatori te pallone ntru llu campu; tutti l’autri suntu riserve pronti cu tràsenu in campu quandu lu tice lu mister, o ci quarchetunu se face male*”.

### “ùndicu”

**Fùndicu:** negozio di vendita. (dall’arabo = *funduq*) termine usato a Nardò. Nel leccese esiste il termine *fùndecu* = (*un tempo*) *rivendica di sali, tabacchi e chinino, generi di monopolio dello Stato.* Oggi si dice più frequentemente: *putechinu o tabbacchinu.*

### “ùndu”

**A secundu, a secunda:** a seconda. Detto proverbiale di Papa Caliazzu: “*Secundu cucuzza canta (detto legato alla domanda – Papa Caliazzu, quand’ete Pasca? Secundu cucuzza canta, perché per ricordare le settimane di Quaresima, aveva messo in uno scatolo 5 noci, ma il sacrestano furtivamente le sottraeva per mangiarle, perdendo così il conto delle settimane quaresimali).*”  
**A tundu:** torno torno, dappertutto. “*A tundu nc’ete gente mmuntunata pe nna tescrazzia c’ha successu*”.  
**Biundu, scialenu:** biondo.  
**Contrufundu:** contraffondo.  
**Dundu e ndundu:** sporco, lurido, sudicio, sciatto, trasandato, disordinato nel vestire e anche nel condurre la casa e la bottega. Esempio: “*Llèate sta esta ca à ddentata dunda = togliti questa veste che è diventata lurida*”.  
**Faccitundu, paffutieddhu, bombulottu:** paffutello, grassoccio.  
**Ffundu:** verbo *Ffundare (sprufundare, scafare) – affondare, sommergere.*  
**Finimundu:** ultimo confine. Senso figurato= patatràc. “*Cacciàti lu bracciale, senò, a quai fazzu cu succeta lu finimundu, osce*”. (dalla commedia “*La pentola di Lucullo*” di Raffaele Protopapa).  
**Fundu:** profondo, cupo. Fondo, campo, podere. Indica anche la fine di qualchecosa,

come nel seguente detto: “*Sparagna la farina, quandu la mattra è china; cce serve lu sparagnare quandu lu fundu pare?*”. “*Lu fundu de lu cummò*”. “*A stu mundu ci navica e ci ae a fundu e ci navigar nu sa cchiù a fundu se nde va*”. “*Stae a nu fundu de liettu = essere infermo da più tempo*”. “*L’anima a Diu e lu nimicu a fundu!*”.

**Giocundu:** nome di persona Giocondo. Onomastico il venticinque di novembre.

Aggettivo: giocondo, allegro e spensierato. Esempio: “*Ma cce te criti ca an frunte tegnu scrittu ‘Giucundu?’*”

**Girutundu, girutundu:** girotondo, gioco infantile. Vecchio gioco: “*Giro girotondo quanto è bello il mondo, centocinquanta la gallina canta, canta pe canta’ che si vuole marita*”.

**Iundu, junde, cavallone:** onde del mare, ondata, spinta.

**La Madonna te Finimundu:** santa Maria di Leuca (Capo di Leuca) comune del leccese.

**Mundu:** mondo. Nome Edmondo. Terzina d’amore “*Ci fice l’acqua, fice lu mundu, / fice le stelle, tra le cchiù belle / nci mise Tie, te coste a mie*”. “*A stu mundu, comu fattu,/nui chiangimu cinca ha muertu,/e pe quiddha stessa usanza,/mattrattamu rande e striu/ci puttroppu è ancora iù*” Carlo Vincenzo Greco. (Traduzione da Tombor, op. cit.) *A stu mundu nc’ete ci ragiona e ci ete raggiunevule*”. “*Il mondo è fatto a scarpette; /chi se le cava e chi se le mette*”. “*A stu mundu ad autru nu pensare, che a servire Diu e allu bon mangiare*”. Vedi Lazari Congedo Lucia, op. cit. “*Mundu è statu, mundu ete e mundu sarà*”. “*Lu mundu è palla: osce a mie e crai a tie, oppure Lu mundu è palla; ota, ota e bota*”. “*Ci ole via e stescia bene, pigghia lu mundu comu ene*”. (esortazione all’ottimismo). (Da – Lu Pampasciulu – Lecce, carnevale 1950): “*Lu mundu è nu teatru/ ca sempre chinu stae!/ ognunu, quandu rria,/ face la parte soa e poi se nd’iàe*” Angelus. (l’omu ca surrite... ete patru te lu mundu). “*Lu mundu è fattu a scale, ci le scinde e ci le sale*”: “*Mundu è statu, mundu ete e mundu sarà*”. “*Muertu ieu, muertu lu mundu = tristo riferimento al volgar detto di Luigi XIV après moi le déluge; (per quanto esiste di animalesco, re e volghi*

*van sempre d’accordo)* – vedi Michele Gerardo Pasquarelli, vol. I°, a p. 22, op. cit. “*Gira lu mundu, gira pete pete,/ e a tutte parti iddhu se ripete*”. “*Mundu, mundu, a unu a unu nde li sta puerti tutti!* (Vecchio adagio filosofico, dove mundu questa volta è il mondo). “*La sape Diu e tuttu lu mundu*” = di cosa molto nota”. “*Te cc’è mundu è mundu, le cose su’ sciute sempre ccussi*”.

**Ndundu, dundu:** disordinato.

**Omu de mundu:** che non è più un giovinetto e sa come va il mondo.

**Piattu fundu:** piatto fondo.

**Prefundu:** profondissimo, fondo orrido, burrone.

**Ramundu, Mundu:** nome proprio, Raimondo, Edmondo. Onomastico il trentuno di agosto. Variante Raymonda, diminutivo: raimondino.

**Respundu:** verbo *Respundere e respundire* – *rispondere*. Esempio: “*Nui simu umbre, nu cuntamu ntra stu mundu... Scusa se peccussì te respundu*”.

**Rutundu:** pesce Zero.

**S’à fattu tundu:** senso figurato: brillo, ha alzato il gomito. Ma indica anche uno stato di grazie economicamente parlando. Esempio: “*Cu dha nvenzione s’à fattu tundu tundu*”.

**Scundu:** verbo *Scundere e scundire* = *nascondere e nascondersi*.

**Scunfundu:** profondità incolmabile, abisso. Stornello “*Pe llu scunfundu, / ci passa lu miu amante e dice ‘addiu’, / dau prima nu respiru e poi respundu, / pe llu scunfundu!*”.

**Secundu:** secondo.

**Spundu:** verbo *Spundare* – *sfondare*, *nascondere in fondo, sparire nel fondo*. Sfondato, ampia cavità, largo squarcio sul fondo di un contenitore. Esempio “*Alla utre nc’era nnu spundu = l’otre aveva uno squarcio nel fondo*”.

**Sputare tundu:** tipica espressione salentina per indicare il parlar chiaro. (Vocabolario di Maria Vernaleone Attisani).

**Tundu:** tondo, rotondo, circolare (aggettivo). Tavolo rotondo. Cerchio. Tonno (sostantivo). Senso figurato: brillo. “*S’ha fattu tundu*” = *ha alzato il gomito*. “*Tundu tundu fettantu nu nde edimu lu fundu!* = *di chi mangia rigirando il piatto ed in senso figurato=giriamo e rigiriamo finchè non*

scopriremo la verità”. “Tundu tundu, lu mundu ota, ota e sbota = la condizione di ognuno può cambiare”. Vedi Attisani “La lingua de lu tata” op. cit. “Ci nasce tundu nu po’ murire quattu”. Francescantonio D’Amelio: “...L’annu tundu, l’annu parù, / Pietru miu, nun è felice; / ma ca è buenu l’annu sparù / ogne stròlecu lu dice...”.

**Tundu tundu:** per dire: satollo. Esempio: “Lu Carmelu, allu spusalizziu te la Gina s’ha fattu tundu tundu pe quantu à mangiatu. – Mangiatu? – strafucatu, uei cu ddici”.

### “ùndula”

**Dùndula:** verbo *Dundulare* – dondolare.

**Jundula:** fionda. Modo di dire: “Stare cu llu pete alla jundula”, in procinto di andar via. Essere impaziente. “Tenire lu caddhu alla jundula = mettere i freni al cavallo quando si è in discesa, anche in senso figurato”. Dondolamento, spinta; ma anche - pendio, discesa.

### “ùnduli”

**Dùnduli o pisi:** oggetti d’argilla a forma di piramide o di cono, con al vertice un foro; qualche raro dùndulu è di forma parallelepipeda e presenta due fori. (Sostengono Tronci e Garrisi: “Si rinvencono piramidette in gran quantità nelle zone archeologiche messapiche, ma di esse non si conosce il preciso uso; forse erano usate come misure di peso).

### “ùndulu”

**Dùndulu:** verbo *Dundulare* – dondolare, fare dondolare. Indica anche il contrappeso pel telaio. (oggetto di argilla a forma di Piramidetta o, raramente, di cono di circa 10 cm. di altezza; sono detti anche *tummarieddhi, pisi, pesare* – presentano al vertice un foro attraverso il quale è facile far passare una cordella a cui erano certamente legati penzoloni). Dalla voce onomatopeicadon don.

**Iundulu, jundulu, andulu, båndulu:** fionda di cordella, ossia: strumento di funicelle da

slanciar sassi. Dondolamento. Dondolo. Spinta.

**Undulu, iùndulu:** dondolamento. Verbo *Undulare* – ondulare, dondolare, oscillare.

### “ùne”

**Acquessapune:** acqua e sapone. Esempio: “Acquessapune ieri (eri) e me piacivi, ma te quandu t’ha nquatarata nu me piaci cchiui”. **Addune, ddu, ddune:** dove, nel luogo in cui. (vedi addù).

**Airune, ariune:** airone cenerino, airone rosso. Dal francese : *hairon*.

**Alla banca te lu sapune:** banca del sapone; istituto di credito immaginario a cui si indirizza, per farsi pagare; il creditore al quale non si intende rimettere il debito.

**Apune:** calabrone. Epigramma del sottoscritto: “Ascetatu comu canna, / ieu, nu sacciu stare fermu; / mo’ te scriu nna puesia, / mo’ te cantu nna canzune, / mo’ te rusciu comu apune. // E be’ propiu, propiu tandu/ ca, ieu, cercu allu jentu... / cu se ferma nnu mumentu”. Soprannome a Copertino ed a San Pietro in Lama (LE).

**Arpiune:** arpione, gancio di ferro.

**Ascune:** scheggia abbastanza grossa. Di tronco d’albero, grosso pezzo di legno tagliato.

**A securdune:** all’improvviso. (nel tarantino); nel leccese si dice: alla securduni. Versi di Domenico Semeraro tarantino: “Doce e a securdune m’ha descetate/ nu suenne ch’indr’a rēcchie m’ha trasute/ e àzzete abbunisinne (veramente) l’hagghie avute/ piccè bongiornu muggghi no nge ha state...”.

**Bancune:** tavolo o grande panca, sulla quale lavorano i legnaioli e imili.

**Barcune, barcone:** balcone. Finestrone ad ampia vetrata.

**Barraccune:** baraccone.

**Bombardune:** arma da fuoco, mortaio che lancia le bombarde, ma anche in senso figurato: di persona molto grossa.

**Brocculune:** uomo stupido e goffo.

**Buttune, furmeddha:** bottone. Boccio, gemma. Modo di dire: *Lu Nzinu sta ttacca buttune (inizia una lunga discussione) cu lla Maria Crapara.. “Lazzu de sita, buttune de villutu/ lu primu nnamuratu m’ha lassatu e se*

nd'ha sciutu". *"Alla mmersa li buttuni! = si usa dire quando si riceve un beneficio o un semplice grazie di chi, invece, dovrebbe riceverlo da noi. Ma che viceversa, cioè quando invece di un grazie... si riceve una bastonata (caso più frequente)"*.

**Cafune, cafone, nzallu, ppòpetu, crufiu:** contadino senza terra. Persona grossolana nei modi e priva di buona educazione. Scarpe grosse e cervello fino: *A modu sou, puru nu cafune po' bbèssere nu calantomu. Fice la ficura te nu nzallu.*

**Caggiune:** gabbione. Casupola costruita in cima ad una altura, ad una serra, indicandone la stessa..

**Calabrune:** calabrone. Senso Figurato: chi ci gironzola attorno per fregare qualcosa.

**Calandrune:** grosso uccello maschio; la femmina è detta: detto calandra, simile all'allodola.

**Cammerune:** camerone.

**Campanune:** campanone.

**Canisciune:** canestrone, cesto di vimini.

**Cannarune:** maccherone per minestra, con ampio buco.

**Cannune:** cannone. Senso figurato: persona straordinariamente brava. Esempio: *"Lu Marcu pe llu per e pe llu più ete nnu cannune"*.

**Cantune:** angolo fra due muri, spigolo, ma anche focolare. (vedi Battisti Carlo, op. cit.). Proverbio griko-salentino *"Carnevale cu lu sule:/ Pasca allu cantune (sotto il camino). "Lu cantune de lu parite = lo spigolo"*.

**Canzune:** canzone. Senso figurato: Rrepete sempre la stessa canzune – dice sempre le stesse cose. Epigramma del sottoscritto: *"Sempre e pe tutti, a cumpagnia te vita, nc'è na canzune o na puesia". "Se tie te nd'iài, n'autru nde ene; arrivederci e statevi bene!" (un po' in italiano, perchè l'amorosa ci tiene qui a parlare bene, -in pulito – come si dice da noi).*

**Capannune, capandune:** capannone.

**Capasune:** grosso recipiente panciuto con due manici di terracotta. Grosso orcio.

**Capetune:** pesce capitone. Versi di Pino Povero: *"Sta rrobba de nnu metru de lunghezza/te pare nnu scursune nnervecatu.//Uei cu llu mangi? Cu cce*

*ccuntentezza,/cchiui te nde ccatti, cchiù ssape... salatu!"*. (dal libro 'Natale leccese' editore Arte grafica, Lecce 1980).

**Capezzune, capizzune, capo populu,:** uomo importante. Grosso proprietario. Ricco imprenditore. Pezzo grosso.

**Caprune, crapune:** caprone. Il pelo di caprone entrava nella medicina popolare per la cura dell'orzaiolo.

**Capu te cestune:** testone vuoto e ottuso.

**Capu te melune:** grossa testa pelata.

**Capune, cappune:** cappone, galletto castrato. Aforisma: *"È bona la carne te l'addhina,/ quiddha te capune è cosa fina"*. Senso figurato: Uomo sessualmente impotente.

**Capu te capetune, capitecestune:** espressioni usate per evitare il triviale *'Capu te cazzu', col significato di = Diamine.*

**Carcassune:** grossa carcassa di fuochi artificiali.

**Cardune:** cardo mariano, pianta rustica spinosa con fiori grandi lilla in capolini.

**Cartune:** cartone.

**Carugnune, carugnona:** gran carogna, persona vile e cattiva.

**Casa te la comune, cumune, municipiu:** casa comunale. Esempio: *"Giggettu, a ddu' sta bbai cussi de pressa?. – Sta bbau alla Comune pe nu certificatu te nasceta"*.

**Casciune:** cassettone; grossa cassa per il corredo.

**Castigghiune:** castiglione, frazione di Andrano nel circondario di Gallipoli, nel leccese. Tra i suoi nati ricordiamo: gregorio De Luca, dottore in Teologia e Legge; Francesco Saverio D'Ambrogio, arciprete e Luigi Riccio letterato. Nomignolo *"Caca brufichi", o mangia brufichi; stesso nomignolo di Andrano.*

**Cattimmammune:** ipocrita e maligno, finto santo (termine maschile e femminile).

**Ccune, gnuttu, uccune:** inghiottimento, boccone. Esempio: *"A mucca nu se minte mai – uccune ressu -.*

**Centrone, cintrune:** chiodo grosso e lungo, (accrescitivo). Dal greco: kentron. Esempio: *"M'aggiu fattu sangu pe nu centrone, mo' tocca mme fazzu l'antitetanica"*. (La seconda è voce otrantina e indica una specie di spinarolo (pesce), così detto per la sua forma lunga e acuta.

**Centurrune:** cinturone, cintura militare.

**Cepune, cippune:** grosso ceppo di albero. In particolare la pianta della vite (originaria dell'Asia, il cui frutto dicesi uva. Proverbio: *"Iesti cippune ca pare barune = molte volte le persone vengono giudicate per come vestono e non per quello che valgono. "Se uei bbiti na bbona staggiune,/ Natale cu llusule/ e Pasca cu llucippune"*(col camino acceso)". Modo di dire: *"Sucu te cippune (riferito al vino)"*.

**Cestune:** enorme cesto. Senso figurato: testa, testone ottuso; ma anche grave ed affaticata secondo Giustiniano Gorgoni, op. cit. p. 155. È anche un soprannome salentino.

**Chesciune, chiasciune, lanzulu:** lenzuolo. (dal francese: *coucher*). Anche dal greco: Plaghiunion o dal longobardo: Blaione o da un incrocio tra il latino: *clausus* + *tegumen* (coperta chiusa). Esempio: *"Ci perde nu chiasciune e troa na manta; pèrdeta ete ma nu tanta"*.

**Chiancune:** lastrone rettangolare di pietra. Modo di dire: *spicciare sutta a nu chiancune maru – finire sotto un amaro lastrone, morire ed essere sepolto*.

**Chianettune:** robusto tronco d'albero.

**Cicalune:** cicala incinta. Detto popolare *"Quando canta la cicala / fuscifusci alla culummara (fioroni) / quando canta lu cicalone / fuscifusci alluculummone (fico) / quando canta lu cicaleddhu (il piccolo della cicala) / fuscifusci all'uttatieddhu (botticelle di vino). (Vedi Rossella Barletta "Cane nu mangia cane", op. cit.)*.

**Citrune e citru:** grossa lastra di acqua gelata.

**Crapune:** caprone. Senso figurato: Individuo incolto nella persona.

**Craune:** carbone. Detto popolare *"Lu craune o tinge o bruscia"*. *"Pàrenu li crauni de la muntagna! = che non si accendono mai, come le pietre eruttate da un vulcano"*.

**Cuerune, racuseu, carrucchiaru:** avaraccio, usuraio che toglie anche la pelle ai debitori.

**Cugghiune:** coglione, testicolo. Senso figurato: Uomo stupido, balordo, minchione. Proverbio salentino *"Nu bbessere cugghiune comu Adamu / ca pe na mila perse lu sciardinu... E pensare ca mo' le mile stanu menate (C. V. Greco)"*.

**Cuggiune:** gobione, pesce marino di scarso valore.

**Cugnu te lu bancune:** il granchio, in falegnameria.

**Cumune:** comune, pertinente a più individui. Ordinario, non eccezionale, quasi mediocre. Circostrizione municipale. Casa comunale. (In vernacolo il vocabolo diventa femminile 'La comune').

**Cune:** cappellette votive. Esempio: *"Le cune te Santu ronzu sulla strata pe Turre Chianca fenca alla chesia ca li leccesi chiamanu – La Capu te Santu Ronzu"*.

**Cungestiune:** congestione.

**Curdune:** cingolo dei francescani. *"Li moneci tenenu lu curdune cu tanti nnuti"* Accrescitivo di corda. Atto del circondare.

**Curmune:** sommità. La parte degli aridi che sovrasta il bordo del recipiente.

**Curneciune, parapiettu, petturrata:** cornicione, parapetto.

**Curpune:** groppone, schiena di animale, dorso, spalle robuste.

**Curune, crune:** corone. Esempio: *"Lu llione ete re senza curuna"*.

**Cutune:** sottocoda dei finimenti del cavallo.

**Cuzzune:** sorta di grossa chiocciola. Soprannome a Tricase (LE).

**Ddune:** dove.

**Decuriune:** decurione, membro di amministrazione locale.

**Dracune, dragone, tra cune, tracu:** mostro delle favole.

**Farcune:** finestra munita di balausta o ringhiera. Imposta di finestrino. Poesia del sottoscritto. *"Te quando è crai -: li ecchiarieddhi, quando è primavera,/ se squarianu allusule ogne marisciu/ e tra nna pennichella e nna prechera,/ surritere alla vita, ieu, li isciu/ e, mentre stau nfacciatu allufarcune,/ già pensu a quand'è crai ca puru ieu,/ screendu nnu sunettu o nna canzune,/ te lu sule ulia lu sou sullieu,/ e cu stu desederiu forte forte,/ autru nu scia cercandu alla vita,/ e puru se sciù rriàa "Sorella Morte",/ sarìa pruntu pe dh'urtima mia spita"*. In – Comu erva de jentu a p. 79.

**Farnarune:** vaglio con telaio rotondo cui è fissata una lamiera di rame bucherellata, usata per lo più per la vagliatura dei cereali.

**Fauciune:** falcone, falce fienaia. Lama fitta nel muro della stalla per trinciare il foraggio.

**Fenesciune:** modesta finestra, ma con ampia apertura, finestrone.

**Fescune:** chiurlo maggiore, uccello estremamente accorto e diffidente. Il grido di richiamo è un fischio lamentoso, sonoro che si ode a grandissima distanza ed ha dato origine al nome dialettale. (Vedi Mario Tortorella e sua opera citata).

**Fracassune:** fracassone, uomo sventato che procura danni.

**Fracune:** cespuglio ampio e folto.

**Frusune, frasune, beccu ruessu:** frosone, uccellino col piumaggio castano spruzzato di bianco e con becco assai robusto.

**Fucune:** il calibro di un mortaio da fuoco.

**Fundune, Fundone:** contrada leccese (oggi rione di San Giovanni Maria Wienney) . Versi di Pino Povero: “... *Ulìa cu bbolu comu nu rendune, / cu llù ncarizzu e ccu uardu luntanu, / le case bbianche, l’aria de Fundune, / lu mare, le campagne senza ranu...*”.

**Furcune:** forcone a tre punte di ferro. Tirabrace del fornaio.

**Furgulune, treniceddhu, carcassa, risposta:** grosso razzo dei fuochi artificiali. L’addetto si chiama *Furgularu*.

**Furtune:** fortune, ricchezze.

**Gnuttune:** ghiottone.

**Inchiune, mulu, cane, caddhu, fetusu.:** virgulto alto e diritto, succhione delle piante.

**Lacremune, lacrimune:** grossa lacrima. Esempio: “*Li soi eranu lacrimuni fausi; se etìa luntanu centu migghie*”.

**Lampasciune, lampascione, pampasciulu:** il bulbo del porro. Vedi vocabolario di Terra d’Otranto del prof. Francesaco D’Ippolito a p. 125.

**Lampiune, scaffune:** lampione. Senso figurato: Manrovescio, schiaffone che provoca una vampa in faccia. Fu anche il titolo di una rivista leccese, edita dal Grifo.

**Lasagnune:** melenso che però capisce il suo interesse “*Lu Ntoni lasagnune*” *filastrocca n. 58 su – La lingua de lu tata – op. cit.*

**Lastrune:** lastrone di pietra o di marmo.

**Lucertulune, lucertune:** lucertolone, ramarro.

**Lucertune:** l’ultima vertebra che si strappa

alla coda dei gattini; muscolo sulla coda del gatto.

**Maccarrune, inchiarieddhu:** maccherone con il buco. Senso figurato: Persona molle di carattere, smidollato, godffo. Indovinello dal sapore erotico: “*Trase tuestu e ssuttu, esse moddhe e muddhatu*” ( *il maccherone*). “*S’à mangiati li maccarruni! = ha capito tutto. (come per dire: ha mangiato la foglia)*”. Detto dispregiativo: “*Maccarrune ca nu sinti autru*”.

**Maddhune:** grosso fiocco, grosso batuffolo.

**Mandalune:** millepiedi. Senso Figurato: Simbolo di lentezza.

**Mangiune:** mangione.

**Manzarune, manzaru:** uomo dalla testa dura e dai modi grossolani, violenti. Esempio: “*Nu te ògghiu ca tieni modi te manzaru*”.

**Marpiune:** individuo di molte pretese che vuole raggiungere con sotterfugi.

**Marrune, strappune:** cavallo da tiro vecchio e debole. Bue da lavoro. Senso figurato: Persona grossolana e impacciata nei modi.

**Marvune:** malvone, specie di altea; pianta erbacea perenne dai fiori porporini, dotata di vartie proprietà medicinali. Sotto forma di decotto o di infuso era usata come calmante della tosse persistente.

**Mascarune:** mascara, cosmetico per ciglia, sopracciglia e viso. (A nu circulu te balli nei foi la premiu pe llù megghiu mascarune).

**Matassune:** grossa matassa, composta da 9 *lecatune*.

**Materialune:** persona pesante e rozza.

**Mattune:** mattone e mattonella. Per lenire i dolori si poneva sulle parti reumatizzate un mattone riscaldato al fuoco ed avvolto nella carta. Esempio: “*Mattune mattune se ntisa lu parite*”. S. Fig. “*Uomo pesante e fastidioso*”.

**Mazzarune:** incivile, rozzo, sgarbato, zotico cui sono assegnati i lavori più grossolani.

**Mbriacune:** ubriacone, alcolizzato. Esempio: “*Cinca è mbriacu nu tene prubbremini cu cunta li uai soi*”.

**Mbrufecune:** grosso caprifico.

**Mbrugghiune:** imbroglione. Esempio: “*Tienite luntanu te lu Scisci ca ete nu veru mbrugghiune*”.

**Megliune:** milione.

**Melune:** melone. (Tanto il popone che il

cocomero = *cucurbita citrullus*). Una spremuta di semi curava le infiammazioni gastriche; un infuso era usato come bevanda digestiva.

**Migghiune, meglioine:** milione.

**Minchiune:** minchione, sprovveduto.

**Missune:** letteralmente - una grande messa. Il termine è legato ad una simpatica e furbesca storiella, protagonista un parroco che per la stessa messa riesce ad ottenere più oboli, giustificandosi alla fine di aver detto: “Una messa”. Vedi Rassegna salentina, op. cit.

**Mmannarune:** piccone tozzo a due tagli, con manico corto e più robusto dello *zeccu*.

**Monecune, monecone:** caritatevolmente imbroglione, gesuiticamente furbacchione.

**Mprecaziune, mprecazione, astima:** sgridata, imprecazione.

**Mpressiune, mpressione:** impressione, turbamento, grande meraviglia.

**Mucculune, mucculone:** ragazzo con il moccio pendente. Senso Figurato: Persona stupida, che non sa badare a sè.

**Muddhecune:** ultimo tratto dell'intestino delle galline. Cisti ovarica. Infiammazione dell'utero.

**Mullettune, mullettone:** coltello a molla, a serramanico.

**Muntune:** maschio della pecora. Catasta in genere, montone, mucchiu. Come aggettivo = quieto, bonaccione, immobile e silenzioso. Esempio: “*tegnu nnu muntune te rrobbe te sterare = Ho un mucchio di robe da stirare*”.

**Muscagghiune, muscune:** moscone.

**Muscateddhune:** zibibbo, moscatellone, uva bianca dagli acini grossi e bislungi.

**Muscune, muscagghiune:** moscone. Senso figurato: Persona che infastidisce con la sola presenza. Versi di Ubaldo Barone: “*Disse nu giurnu a n'apu nu muscune:// Tocca cu cangi modu de pensare...// Onestu!... Ma ci te la face fare?!// L'onestà....! sì... la solita canzune...*”.

**Mustazzune:** grosso e folto mostacchio. Senso figurato: Manrovescio, assestato sulla bocca, come *urtamusi*. “*Mo' te tau nu mustazzune ntra lli musì*”.

**Muzzune:** cicca di sigaretta e sigaro, o di altro; mozzicone. Racconto: *I nostri nonni usavano tenere la cicca di sigaro, in bocca, dalla parte accesa perchè non si consumasse.*

Indica per metafora una persona bassa, come per dire (na menza cartuccia); è anche un soprannome a Vernole. “*Iti se trei nu muzzune te candila ca se nd'ha sciuta la luce, Lucetta!*”. (Al plurale, come suggerisce il Prof. F. D'Ippolito nel suo vocabolario di Terra d'Otranto, si intendono le punte tolte dai sigari; spuntature). “*Nu menare lu uzzune an terra*”.

**Nasu a pampasciune:** si tratta di un pugno dato sul naso arrossandolo e deformandolo temporaneamente come un lampascione. Vedi AA. VV. “Brundisii res” op. cit.

**Nfocate cu nu uccune:** che tu muoia soffocato mentre mangi, (brutta imprecazione).

**Nsuffiune, nzurfiune, zunfiune:** tromba d'aria, vento turbinoso.

**Nturtigghiune:** bastoncino con cui si attorcigliano le funi tese in legamento parallelo.

**Nzutecune:** zoticone.

**Paciune:** pacioccone, persona bonaria, bonaccione, pacione. (Pacione, a Lecce è anche un cognome).

**Pagghiarune:** pagliaio, costruzione rustica adibita a deposito di paglia ed altro.

**Pagghiune, saccune, pagghiarizzu:** saccone pieno di paglia.

**Pampasciune, pampasciulu, lampascione:** cipollaccio con fiocco dai fiori azzurrini. Senso figurato: Voce con cui si indicano i testicoli. Coglione; persona di poco intendimento, come si dice anche “*Essere una cipolla*” (per lo incipollarsi del legname); individuo balordo. (Vedi G. Gorgoni, op. cit. p.160).

**Panzune, trippa, trippuna:** pancione, epa..

**Passulune:** grossa susina o prugna appassita, sorba avvizzita. Senso figurato: Smidollato, persona flaccida.

**Pastune:** pastone per le galline (crusca e acqua), ma anche grosso pezzo di pasta, che si lascia lievitare e da cui si prendono pezzi più piccoli per farne i pani.

**Pecciune:** piccione. Senso figurato: pube.

**Pedecune:** lento, pelandrone. Modo di dire “*Nci ole lu pungeturu de li oi (buoi) cu scàzzechi dhu pedecune*”.

**Pelune, turriu:** vasca di pietra di forma parallelepipedica. La vasca più grande prende il

nome di *lacquaru*.

**Perfeziune:** perfezione.

**Pesarune:** uomo che si trascina pesantemente a causa della pinguedine. Senso figurato: di chi non vorrebbe mai muoversi, neghittoso e pigraccio.

**Pesune:** pigione, affitto mensile.

**Petecune:** piede di un grande albero, soprattutto di ulivo secolare. (grosso ceppo). Senso Figurato: Persona pesante e goffa, impacciata, cafone.

**Petrune:** macigno, grosso sasso..

**Pezzune:** grosso pezzo.

**Pignune, catasta, pignone:** grande bica di covoni innalzata a cupola, di figura conica smussata alla punta, costruita presso l'aia in attesa della trebbiatura. (Vedi Vincenzo Licci, op. cit.).

**Pilune:** specie di cisterna a cielo aperto di forma rettangolare, ricavata da scavo nella roccia, alla base del pozzo. Sopra il pilune, generalmente c'è la pila. (Vedi Antonio Nahi da Il libro degli altri – La brunese – Zane editrice 1999, op. cit.

**Pistulune:** pistola a canna lunga.

**Piulune:** strumento musicale ad arco.

**Preggiune:** prigionia, carcere.

**Pungigghiune:** pungiglione.

**Punta Mucurune:** promontorio sul mare a nord di Castro (LE).

**Puntune:** angolo di via o di stanza.

**Purmune, purmone:** polmone.

**Purtune:** portone.

**Ranfune:** grosso uncino, arpione.

**Rasciune:** peggiorativo di rascia Persona molto rustica.

**Rendune, rundune:** rondone. “*Nu rendune schidhàa spattendu l'ale...*” verso di Enrico Bozzi; poesia - Cce differenza!... –.

**Ricchiune, ricchione:** uomo sessualmente impotente, pederasta.

**Rranfune:** arraffone, profittatore; detto a chi si impadronisce delle cose con violenza. Il termine deriva dal longobardo hraffon (strappare via).

**Rrunzune, rrunzone, zallu, màzzaru:** e brusco, arruffone, pasticciatore, disordinato, confuso.

**Ruscione:** brontolone.

**Rusecune:** brontolone.

**Saccune, saccunceddhu, pagghiarizzu:**

materasso pieno di foglie di granturco; pagliericcio. Paglione. Esempio: “*Scazzecare lu saccune o lu pagghione*”.

**Salaccione, salòacione:** erba prataiola con fiori bianchi in racemi e foglie pennatosette di sapore piccante.

**Sapune:** sapone. Combinazione di un olio fisso di grascia (grasso, sugna, grasso di porco, di bovi ecc.) con un alcali che si adopera per lavare e per altri usi. (Vedi il vocabolario dialettale di Terra d'Otranto di Francesco prof. D'Ippolito).

**Saracune, carrucchiaru:** senso figurato: Tirchione, avaraccio, volpone.

**Sarmune, cicchetti, retata, frustata:** sermone, discorso prolisso, ramanzina.

**Scaffune:** schiaffone ben assestato. In senso figurato: lampiune.

**Scalandrone:** scala rustica portatile, doppia. Senso figurato: persona di statura alta e di corporatura dinoccolata

**Scalune:** gradino, scalino. Canto popolare: “*E ci la manu toa nu pozzu asare, / me asu lu scalune addunca passi*”.

**Scarafune, scrasciu:** scarabeo. Senso figurato: Individuo ripugnante, persona d'aspetto scadente. Detto popolare; *Ogne scarafune è bellu a mamma soa*. colpo forte dato altrui sul capo.

**Scarpune, sàndaru, pantofula:** ciabatta. Modo di dire – *Quiddhi doi suntu la muscia e lu scarpune!* = Stanno sempre insieme, l'uno non sta un minuto senza l'altro, come una gatta alla quale è legata al collo, da un capo all'altro, una ciabatta, in modo che non se ne possa liberare. Si usava, e forse si usa ancora, legare una ciabatta al collo di una gatta quando questa non era ancora abituata a stare in una casa, perché non andasse via e tornasse alla casa di prima. Altro modo di dire: *Ae cu na scarpa e nu scarpune* = È tanto povero che non ha nemmeno scarpe uguali. (vedi “La Lingua de lu tata” op. cit.). Nu pete intru nna scarpa e unu intru a llu scarpune (detto di persona che mira a prendere un po' di tutto, da tutti).

**Scarzune, sgarzune:** ceffone dato tra guancia e collo; pugno alla mascella, sganascione.

**Scasciune:** meccanismo sgangherato.

**Scattune, figghiulu, puddhinu:** rampollo, pollone. Versi del sottoscritto: “*Me*

*nnamurai ca ieri nnu scattune, e mo' si gemma; gemma fiurita*".

**Scatulune:** grande contenitore di cartone.

**Scazzecare lu saccune:** spiumacciare, sprimacciare il letto.

**Schiappune:** povero diavolo.

**Sciutecune:** brontolone, che ha sempre qualcosa da ridire.

**Scrucune, scruccone:** scroccone.

**Scugghiatune, scugghiatone:** uomo che porta, visibile al di sotto dell'addome, un grosso sacco erniario.

**Scursune:** saettone, colubro di Esculapio, non velenoso. Detto popolare "*Diu tte uarda te scursune surdu*". "*Te la mia spineddha (puntura della spina dorsale) te nde vai alla fossiceddha*".

**Scurtecune:** lavoratore indefesso, uomo consumato dal lavoro. Ma anche persona avara. Versi di Enrico Bozzi: "*...Ieu, pueru scurtecune, / uardàa la barcunata, / mentre tie, scuscetata, / sta spaccai nu melune...*".

**Seggiulune, seggiolone, testa, capicarru:** seggiolone alto per bambini.

**Sementa de melune:** i semini.

**Serra Mucurune:** collina vicino Montesardo (LE).

**Sessune:** varietà pregiata di fico con la buccia violacea.

**Sgarzune:** sganascione.

**Spaccune, ffànfaru, spaccamuntagne:** spacccone.

**Spaparacchiune, frabulista:** fanfarone.

**Spatune:** agave americana. (Longo Antonio, op. cit.) Pianta perenne usata per formare siepi lungo i margini delle strade e talvolta in vaso a scopo ornamentale. Le foglie per la fibra che contengono, vengono usate nella nostra regione per il cordame.

**Speranzune:** fermo e deciso nella speranza.

**Spertecune:** spilungone emaciato.

**Sperune:** sprone, robusta punta metallica.

Rotellina metallica con orlo ondulato adoperata per tagliare la sfoglia di lasagne. Sperone. Verbo *Sperunare* = *fornire di speroni o di puntelli, spronare*.

**Spetturrune:** spintone dato con le mani aperte nel petto di qualcuno. (termine antico).

**Speune, spiune:** spione. Esempio: "*Bruttu speune ci nu sinti autru, a mie me faci ste cose!*" = *Brutto spione che non sei altro, a me*

*fai queste cose?*".

**Spezzune, stozza, scampulu:** spezzone, rimanenza di una pezza di stoffa.

**Spingulune:** spillone con capocchia.

**Spuntune:** spuntone, sporgenza. Pollone, gemma avventizia.

**Squartune:** straccione, miserabile.

**Squesciune:** persona dal mento pronunciato.

**Staffune:** predellino fissato al carro dalla parte del carrettiere per agevolare la salita e la discesa.

**Stampune:** stampo di grosse dimensioni.

**Stangune:** stangone di metallo. Senso Figurato: uomo alto, formoso ed altero.

**Stijune:** grossa lucertola.

**Strappune, rrunzune, urrusu, scarbatu:** persona che vivacchia. Sgarbato. Il primo termine indica anche un animale da tiro che si avvia stratonando. Esso è detto anche marrune.

**Strazzune, strazzone:** straccione, miserabile, pezzente.

**Struppiune:** operaio poco esperto nel suo mestiere, maldestro.

**Stuzzune:** grosso pezzo. Vedi vocabolario dell'Attisani a p. 234, voce stozza.

**Surniune, cattimmammune:** sornione.

**Tarantune:** falangio grosso, specie di ragno velenoso creduto la Tarantola. (Vedi vocabolario di Pietro Fanfani, op. cit.).

**Taulune:** asse robusta di legno. Senso Figurato: "Benetica! Lu puei spaccare a taulune" (di persona molto robusta).

**Tazzulune:** tazzone, scodella.

**Temune, timune:** timone della nave, dell'aratro, del carro...

**Testune:** persona caparbia ed ottusa.

**Tezzune:** tizzone, pezzo di legno carbonizzato o tuttora infuocato. "*Tezzune de focalire*". Senso Figurato: Scuro di carnagione. "*Rrobbe de jernu, tezzuni de nfiernu = I panni sciorinati d'inverno non riescono candidi, perchè la pioggia e il vento, che li sbatte contro i muri, li insudicia*". Versi di Menotti Corallo: "*Se dhu tezzune ddumu a casa mia, / a ddu stau sempre sulu e rrescelatu...// Torna lu cautu... e torna l'allecchia*".

**Tirchiune:** spilorcio, avaraccio.

**Tracune:** dragone.

**Trafecune:** trafficone, maneggione.

**Trappune:** grossa talpa comune.  
**Trapulune:** imbroglione e bugiardo.  
**Trastulune, mbrugghiune:** imbroglione.  
**Truncune:** grosso tronco, frammento di una trave.  
**Ttenzione:** attenzione.  
**Turdacchiune, minchiune, scemu fessa:** minchione.  
**Turriune:** torrione.  
**Ua de ceppone:** uva da vino.  
**Ucchialune:** cannocchiale e binocolo.  
**Uccune, buccune:** boccone. Detto popolare: “La pecura ca scama, perde l’uccune = la pecora che bela perde il boccone”. Ossia... Bisogna essere prudenti nel parlare per non perdere il proprio lavoro, i propri guadagni e gli amici. (Vedi Morciano Corrado, op. cit. p. 34). “*Sia ca ni llèanu lu uccune de ucca! = di uno che mangia in fretta*”. “*Nu te spusare cu serve e nu massare, ca quiddhe su’ bbituate alli bueni buccuni*”. “*Nu me scinde ‘uccune = (di solito per dispiacere)*”. “*Damme nu uccune te pane, pe favore!*”. “*Sette suntu li megghiu uccuni: carne, pisce e mmaccarruni; acqua frisca e vinu puru, fimmena beddha e giovane puru*”.

**Uddharune, miercu, cuezzu, marangiana:** grosso tappo per botti. Senso Figurato: Bernoccolo in testa. Grosso orzaiolo.  
**Urpune:** volpone. Senso Figurato: persona molto astuta.  
**Urzarune, recigghiulu:** orzaiolo.  
**Visiune, visione:** visione, apparizione miracolosa.  
**Zzangune, cardunceddhu, cecora resta, lattalora:** pianta erbacea (dente di leone o tartassaco), cicoria selvatica commestibile, una specie di cardo. Un tempo era la minestra ricercata dai poveri. È anche una imprecazione: “T’aggiu bbitere scire alli zanguni; crudi cu te li mangi e senza sale!” (imprecazione per augurare miserie). Dal greco *sonchos* e dal latino *sonchus oleraceus*. In italiano *grespigno* o *cicerbita*.  
**Zappune:** attrezzo da scavo. Piccone a punta a un’estremità e a taglio all’altra, munito di manico corto. È adoperato per rimuovere il terriccio duro e il pietrame.  
**Zenzalune:** zanzara molto grossa.  
**Zenzalune de pilune, de acqua:** insetto con le zampe lunghe. Idrometra.

**Zeppurrune:** ramo secco e spinoso.  
**Zocculune:** sorcio. Senso Figurato: donnaiolo navigato, furbo, navigato..  
**Zunfiune, zzunfiune, nsuffiune:** ciclone, vortice, turbine, uragano, tromba d’aria o di acqua. Senso Figurato: di persona impetuosa o di disgrazia o di avversità l’una dopo l’altra. “Oh ce zzunfiune! = oha che uragano (anche in senso figurato)”. A Zollino (LE) viene chiamato anche scarcagnùlu.  
**Zurrune:** zoticone. Proverbio: “*Pane e melune, mangiare de zurrune*”.

### “ùnebri”

**I Fùnebri:** messa del buon passaggio e canti di prefica. Esempio: “*Murmurandu e murmurìu./ muta gente visciu ù;/ sonarannu le campane/ muta gente nc’è stamane;/ essirò de casa mia/ cu na grande cumpagnia;/ nu taniti cchiù speranza/ ca nu tornu cchiu a sta stanza;/ e me prècane a ddha fossa/ ca jeu mai veduta , l’esse,/ e me tocca a padajone/ strazze vecchie e nu cascione...*” (Canto funebre gallipolino).

### “ùnere”

**Pùnere:** verbo, porre. Esempio: “*Lu Gianpaulu nu sape propiu a ddu’ l’ha pùnere stu stracuenzu... Pe mie era megghiu cu llumina allu largu = Giampaolo non sa proprio dove deve riporre questo oggetto ingombrante... Per me sarebbe meglio gettarlo via*”.

### “ùnfiti”

**Patapunfiti, ppùnfiti!:** parola onomatopeica per indicare una caduta rovinosa, in acqua. Esempio: “*Se menau a mare e fece... patapunfiti e menu male ca nu se scasciau la capu = Si tuffò in mare e fece ‘patapunfiti’ e per fortuna non si ruppe la testa*”.

### “ùnfu”

**Triunfu, tronfi:** candelabro a più bracci, sfarzoso. Verbo *Trionfare* e *incere* =

trionfare, vincere. “Lu Ntoni Lassagnune, inse la coppa sciucandu a scupa contru lu sindacu, e lu purtara a triunfu pe tutta la chiazza te lu paise”.

### “ùnfuli”

**Carànfuli:** pietruzze usate dai fanciulli per il gioco dei *tuddhi* (termine leccese indicato da Nicola Vacca in “Postille e giunte” op. cit.); voce rusciana.

### “ùnga”

**Prulunga, sciunta:** prolunga. Aggiunta. Esempio “Mise na sciunta allu descorsu e... Poi menu male... la spicciau de parlare, ca la gente sia propiu stancata cu llù secuta a dhu tescorsu cussì mbrigghiatu”.

### “ùngata”

**Zungata zungata, artalena a ddhanzie:** altalena a mazzacavallo con una tavola in bilico e mossa a spinta.

### “ùnge”

**La lingua unge e punge:** la lingua lubrifica. **Lu tente punge:** il dente punge. Altro proverbio: “La lingua batte addu’ lu dente tole”.

**Punge:** verbo *Pungere*. Esempio: *Quando lu sule punge, l’acqua è vicina.* (Vedi Forleo Casalini, op. cit.)

**Unge:** verbo *Ungere* = *ungere*. Detto antico “*Ungi l’assu ca la rota camina*”. (Nessun proverbio è più appropriato oggi giorno).

### “ùngenu”

**Bbùngenu, ùngenu:** verbo *ungere* = *ungere*, oliare. Esempio: “*Quiddhi!!!... Quiddhi nu facenu autru ca cu bbungenu l’assu*”.

**Mùngenu:** verbo *mungere*. Esempio: “*Ieri su’ statu alla fattoria te zziuma e m’ha mparatu a ùle vacche*”.

### “ùngedu”

**Fùngedu:** molliccio come fungo. “*Carne fùngeda*” = *di persona apparentemente florida, ma in realtà flaccida, quasi spugnosa*”.

### “ùngere”

**Pungere e pungìre:** verbo *pungere*.

**Sciùngere:** verbo *aggiungere*, *attaccare*.

Esempio: “*Nu sciungere palore... t’ha già spiecatu mutu buenu*”.

**Ungere:** *ungere*. “*Alli pulitici... Ungi l’assu ca la rota camina* = se vuoi ottenere un favore, offri dei regali”.

### “ùngi”

**Fungi:** funghi. L’avvelenamento da funghi si somministrando bevande di acqua con aceto e sugo di limone, oppure ammoniaca in un infuso aromatico di menta, tiglio e foglie d’arancio. “*Fungi mbelenati*”.

**Ungi:** verbo *Ungere* = *ungere*, *oliare*. *Ste scarpe, Carminucciu miu, tocca cu te le ungi nu picca cu lla crema senò se spaccanu tutte*”.

### “ùngu”

**Dilungu:** verbo *dilungarsi* in un discorso (neologismo). Esempio: “*Nu mbògghiu mme dilungu... ma tenìa tante cose te di cere ncora...*”.

**Fungu, fungiu:** fungo. Una volta si diceva: La lucerna sta face fungi; (le protuberanze prodotte dalla candela che arde) sordi pigghiamu. Indovinello “*Pe tutti chioe e nziddheca e pe fra’ Ntoni no: ca se mmoddha la chireca e lu pede de sutta no*”. Salvatore Panareo (indovinelli salentini). “*Subbra nu monte nc’è don Filippu Conte, cu nn’anca tremulante e nu cappieddhu a ffrunte*” (il fungo). “*L’amicu a fiate è comu lu fungu:/ sapuritu alla ucca/ murtale allu stomecu*”.

**Mungu:** verbo *mungere*. “*Tocca mmungu la vacca*”.

**Sciungu:** verbo *Sciungere* = *aggiungere*.

Versi di Maria Vernaleone Attisani: “... Nu

*pozzu ncora ieu cu me dilungu:/ lu chiantu me sta bene e chiù nu dicu.../ stu sulu cudicillu ieu nci sciungu:// O là o morta, ieu bu benedicu...”.*

**Sperlungu:** oblungo.

### “ùnguli”

**Fae te ùnguli:** fave nel baccello.

**Rùnguli:** lamenti sommessi. Verbo *Rungulare e Rugnulare – piangere lungamente in silenzio.*

**Unguli:** baccelli. I legumi verdi immaturi. “Fae te ùnguli = fave verdi non sbaccellate”. Saggezza popolare: *Te cridi ca sulamente ci chianta ùnguli mangia fae?. (come per dire: Pure chi non ha le possibilità altrui può provvedersi di quanto desidera. Dal greco – goggulos–rotondo. “Ci chianta ùnguli mangia fae (non si può raccogliere ciò che non si è seminato)”.* Ecco a voi una strofetta che allude a chi mostra di essere stanco per avere molto lavorato, ma in realtà non si è affaticato per niente: *“Chianta la faa la ricca mmassara, chianta nu pocu e poi se riposa; poi se minte le manu accussì (cioè ai fianchi)”.*

### “ùngulu”

**Ecchi te ùngulu:** occhi molto grossi e che escono quasi dall’orbita.

**Fae de ùngulu:** fave con baccello.

**Rùngulu, mugnuli:** piagnisteo. Brontolio. Miagolio dei gatti. Mugolio del cane. Verbo *Rungulare e Rugnulare – piagnucolare, piangere sommessamente a lungo, guaire del cane.*

**Scorza te ùngulu:** baccello. (Vedi Vittorio Pepe, - Piccolo vocabolario metodico del dialetto della provincia di Lecce; op. cit.).

**Ungulu:** baccello, (Unghia è in italiano quell’appendice a forma lunata, come della parte delle unghie che sporge dalla falange) della fava per cui questa si attacca al baccello. Nel nostro dialetto per *sineddoche*, (vedi dizionarietto presente a pagina: 82); dalla parte si passò ad indicare il tutto, e quindi *ungulu*, indica il baccello della fava. (vedi Fae te ungulu),.

### “ùni”

**A ccapasuni, a ccapase:** avverbio, in grande quantità, dirottamente.

**A scappacippuni:** alla carlona. Voce composta da *scappa = svellere* e *cippuni = gli arbusti della vite*, operazione che non richiede una particolare specializzazione da parte del contadino. (vedi Maleparole, op. cit.).

**A ssegnuttuni:** a singhiozzi.

**A strascenuni:** strascinando per terra.

**A ttantuni:** a tentoni, a taston. (Avverbio).

**Alla mmersa li buttuni:** si usa dire quando si riceve un beneficio o un semplice grazie da chi, invece dovrebbe riceverlo da noi. Ma anche viceversa, cioè quando invece di un grazie... si riceve una bastonata (caso più frequente!...

**Alla securduni, alla securduna:** all’improvviso, improvvisamente. Detto popolare *“Cittu cittu, chianu chianu, alla securduni, cussì nn’ à pigghiatu st’amore”.* *“Quandu alla securduni se apre la ucca e ala, è segnu ca lu sennu no passa e cala = Quando senza volerlo si apre la bocca e si sbadiglia, è segno che il sonno non passa e cala”.*

**Airuni, ariani:** aironi.

**Alla securduni:** all’improvviso. (nel tarantino si dice: a securdùne).

**Apuni:** calabroni.

**Arpiuni:** arpioni, ganci di ferro.

**Alcuni:** grosse scheggi di tronco d’albero.

**Bancuni:** grossi banchi da lavoro.

**Barcuni:** balconi, finestroni.

**Barraccuni, baracche, barracchini:** baracconi.

**Baruni:** baroni. Modo di dire: *“A Lecce nci stanu cchiù baruni ca purtuni”.* *Nel Medio Evo, le diverse dominazioni fecero di Terra d’Otranto la provincia più ricca e più grande del Regno di Napoli. Riunirono attorno al Governatore di questo importante Capoluogo, alti Funzionari insigniti di titoli, di privilegi e di ricchezze.*

**Bbanduni:** abbandoni. Verbo *Bbandunare – abbandonare.* Esempio: *“Percè me sta bbanduni moi ca àggiu besegnu?”.*

**Bbirbaccuni:** birbaccioni. Esempio tratto da una poesia di Luigi Simmini di Salice Salentino: *“Cristu, s’ia fattu omu pe lli fiacchi e li bueni:/ mbruhuni, uastasuni,*

*bbirbacciuni... ”.*

**Brocculuni:** uomini stupidi e goffi.

**Buttuni, furmeddhe:** bottoni, boccioli, gemme. Scioglilingua popolare: *Fusci fuscendu buttuni cugghendu; fusci fuscuni cugghendu buttuni*. Versi di C. V. Greco: *“Quandu Diu creau l’esseri umani, pare ca disse: - Tie si’ lu masculu e tocca ppuerti li càusi cu lli buttuni. Tie si’ fimmena e tocca cu lli ttàcchi”*. (Trastullo per piccini): *“Sciamu alla chiazza/ e ccattamu buttuni/ ca ci nd’ète te tre culuri/ unu a te, unu a me,/ n’ autru a llu fiju de lu rre”*. Gioco del tempo che fu: *”Buttuni e sordi (fuori corso) alimentavano un’ ampia rosa di giochi; come questi - cucchiaparite, spaccarisciu...”*

**Cafuni, cafone:** contadino senza terra. Persona grossolana nei modi.

**Caggiuni:** gabbioni, casupole costruite in luogo munito, in cima ad una altura.

**Campanuni:** grosse campane.

**Canisciuni:** grandi ceste.

**Cannaruni:** maccheroni per minestre, bislungi e con ampio buco. Mal tagliati.

**Cannuni:** cannoni. Senso figurato: Persone straordinariamente brave. Esempio: *“Dhi carusi suntu veri kannuni te braura”*.

**Cantuni:** angoli. Gioco dei ragazzi *“Sciucare alli quattro cantuni, e uno a mienzu”*.

Canzoncina *“De du inne stu rèfulu? / Inne cantuni cantuni / e nde purtau lu meju fiuru Ahi! Ahi! / Vinne casale casale / e nde purtau lu sarsenale! Ahi! Ahi! / Vinne marina marina / e nde purtau la meju cima”*. (vedi *“La vita della terra d’Otranto”* di Luigi Giuseppe De Simone, op. cit.). Li cantuni indicano anche i vuoti dello stomaco per cui si dice (*li mmaccarruni in chenu li cantuni, comu puru li legùmi*).

**Canzuni:** canzoni.

**Capannuni:** capannoni.

**Capasuni:** grossi recipienti di terracotta.

**Capetuni:** capitoni. Esempio di meraviglia: *“Pe lla capu te capetuni!!!”*.

**Capezzuni:** uomini importanti.

**Capitecestuni:** testoni vuoti. Come per dire *“Buoni a nulla; teste dure”*.

**Capuni:** capponi.

**Carcassuni:** fuochi artificiali (grosse carcasse).

**Carcuni:** cavalcioni. Esempio: *“L’ anche a*

*carcuni = le gambe a cavalcioni”* (in quel di Aradeo).

**Carduni:** cardi mariani.

**Cartuni:** cartoni.

**Cascetta te li scursuni:** cassetta delle bisce.

**Ccantuni:** verbo *Ccantunare* – mettere da parte. Esempio: *“Ccantunare tre chili te pane e na caciotta belle sapurita, Ngecca!”*.

**Cciotti a nturtigghiuni:** bronchi attorcigliati (iperbole), segno di forte sdegno.

**Cecuni:** la regione cervicale posteriore; vertebre cervicali, nuca. Esempio: *“Ci me faci ncazzare te rumpu li cecuni te lu cueddhu”*.

**Centruni:** grossi chiodi.

**Cepuni:** grosso ceppo di albero; in particolare della vite.

**Cestuni:** grosse ceste. Offesa: *“Siti propiu capu te cestuni!”*.

**Chiasciuni, lanzuli:** lenzuola. Filosofia del dislivello sociale: *“A ci mute cuperte e a ci filu chiasciuni”*. Nome di origine greca.

**Chiecuni, quattu quattu, catti catti:** quatto, accovacciato.

**Crauni:** carboni. *“Cu lli crauni se face fuecu”*. Parla la Befana: *“Pe favore suntu ècchia,/ tegnu l’ asma e pretendu/ cu nu portu cchiui crauni/ a sti cari mei uagnuni...”* (versi del sottoscritto, C. V. Greco). Crauni ddumati e crauni stutati.

**Cristianuni:** uomini di valore.

**Cufagghiuni:** calamo selvatico; fusto di certe piante. Cannuccia palustre, aguzzata da un lato con cui scrivevano gli antichi. “Il Novissimo Melzi” dizionario enciclopedico.

**Cugghiuni:** testicoli. Senso figurato, epiteto offensivo: *“Si’ propiu nu cugg...ne”*.

**Cuggiuni, fugiuni:** ghiozzi. Piccoli pesci di mare.

**Curniciuni:** cornicioni, parapetti di edifici. (Dai preparativi per la visita del Re a Lecce nel 1889: *“...ci ntòneca e ci stòneca,/ci pitta li purtuni.//Ci pitta pali e tàule/ci cconza curniciuni”*).

**Desciuni:** digiuni. Verbo *Desciunare* = digiunare. Senso figurato: *Non avere da mangiare*. Scherzo (Lu descionu te la crapa...ogne tantu na muzzecata = dicesi di chi non è capace di digiunare).

**Dracuni:** frazione di Lequile, a sud di Lecce, nel mandamento di San Cesario. L’orine risale alla dominazione romana, e credesi

allora stato si fosse una stzione di soldati aventi il drago per impresa, perciò appellato *Dragoni*. (Vedere Corografia fisica e storica di Giacomo Arditì). Nomignolo “Dracuni, tridici case e quattordici purtuni”. (Vedi Clodomiro Conte, op. cit.).

**Facci facciuni**: come per dire (con la coda gambe, mortificato). Esempio: “*Se nde turnau facci facciuni allu casale...*”

**Farcuni**: finestre munite di balaustra. Imposte di finestrino.

**Fenesciuni**: finestre piuttosto modeste, ma con ampia apertura.

**Fresuni**: uccelli con piumaggio castano spruzzato di bianco, e con becco assai robusto.

**Furchettuni**: forchettoni. (Pino Leucci, op. cit.)

**Furcuni**: forconi a tre punte. Tirabrace del fornaio.

**Furguluni**: fuochi d’artificio. (Grossi razzi che producono scoppi multipli e spandono in cielo miriadi di scintille multicolori).

**Genucchiuni**: ginocchioni, sulle ginocchia. Esempio: “*Cu tuttu ca s’ha misu genucchiuni, la mamma nu lu perdunau pe nienti*”. “Lu figghiu se mise genucchiuni, e lu sire lu perdunau.”

**Gnuttuni**: ghiottoni. (vedi De Carlo Cosimo, op. cit. p. 348). “*A taula de gnuttuni nu nc’è besegnu te benedeziuni*”.

**Lacrimuni, lacremuni**: grossa lacrima.

**Lampiuni**: lampioni. Senso Figurato: manrovesci.

**Lastruni**: lastroni di pietra o marmo.

**Li cantuni**: i vuoti dello stomaco. Modo di dire: “*Li maccarruni e li legumi, inchenu li cantuni*”.

**Li ddo’ purtuni**: tipica espressione leccese per indicare una strada quasi tutta coperta attraverso la quale si notava –L’Arco del Milanese– e quindi si usciva attraverso un fastoso portale nella via che si chiamava di San Martino, ora intitolata a Giacomo Matteotti.

**Maccarruni**: maccheroni, in genere. Pasta di farina di frumento, di forma cilindrica che si cuoce in minestra e si condisce con burro e cacio. Canzoncina: “*Fusci tata, ca la mamma l’à calati... Li beddhi mei, li sciuttulusi, cu lla ndore te lu casu e lu pipe macenatu*”.

**Mandaluni**: millepiedi. Senso figurato: Simbolo di lentezza.

**Mangiuni**: mangioni.

**Marpiuni**: individui di molte pretese, opportunisti senza scrupoli.

**Materialuni**: persone pesanti e rozze.

**Mattuni**: mattoni e mattonelle tanto per costruire quanto per pavimentare

**Mazzaruni**: incivili, rozzi e sgarbati.

**Mbriacuni**: ubriachi.

**Mbrugghiuni**: imbroglioni. Versi di Niny Rucco: “*Ci quattru oe te minte intru a nnu piattu, / te sta pigghia pe fessa, ete nu fattu, / ci dice –Forse... sì... ma... nu me pare...- Beh, quiddhu quarche cosa la po’ fare*”.

Scherzosamente il loro Santo protettore è: *Santu Mbròghia*”.

**Meluni**: meloni.

**Middhuni**: milioni.

**Muntruni**: comune in provincia di Lecce da cui dista otto chilometri. Dicesi Monteroni di Lecce per non confonderlo con d’Arbia in quel di Siena. Monteroni = Piccolo monte); centro nato dal luogo montuoso detto ‘S. Filio. Nomignolo “*Scarpa pulita, zingari*”. (Vedi Clodomiro Conte, op. cit.).

**Muntuni**: cumuli. “*Muntuni te petre*”.

**Muscuni**: mosconi.

**Muzzuni**: mozziconi. (Un simpatico detto di Manduria: “*Statti cittu tu muzzuni t’àcitu, ca no siervi mancu pi la nzalata!*”. Titolo di una mini raccolta di stornellate manduriane (TA) a cura di Antonio Pesare, 1975).

**Nasu a pampasciuni**: tipica espressione salentina per indicare un pugno dato sul naso. (Vedi tramite indice l’articolo di Franco Rubino).

**Narcuni**: a cavalcioni. Senso figurato: “*Pote stare cu ll’anca a narcuni = può essere superbo, ha fatto fortuna*”. Poesiola del sottoscritto; titolo “*Pensieri a sulu*” *Elu...eh! Lu sta bbiti!/? // Quiddhu sì ca po’ stare / cu ll’anche a narcuni... / à fattu na furtuna / ca sulu Diu sape; / autru ca tie, Ppinu, / ca me ai ssemigghiandu / a nu Cristu schiuatu*”.

**Ncruciuni**: avv. A braccia conserte. A gambe incrociate. (*A razze ncruciuni*).

**Ncuruni**: verbo Ncurunare – incoronare. Senso figurato: Mettere le corna, tradire.

**Nsapuni**: verbo Nsapunare- insaponare.

**Nturtigghiuni, canazzacane:** a rotta di collo.

Rotoloni. Nturtigghiuni richiama l'idea del gomitollo che gira rapidamente quando in fretta vi si avvolge il filo (da *nturtigghiare*).

Precipitosamente. Modo di dire iperbolico:

*Cciotti a nturtigghiuni = broncio attorcigliato, segno di forte sdegno.*

**Palluni:** palloni. Detto popolare: "*Menare palluni = dare ad intendere il falso*".

**Pampasciuni, pampasciuli:** cipollacci selvatici. (muscarì).

**Pane te scursuni:** pan di serpe, pianta erbacea velenosa dalle ampie foglie ovate.

Aro.

**Patatuni:** accrescitivo di patata. Esempio:

*"Patate, patate, patatuni pe patate = Invece di patate normali, vi do patate belle grosse"*.

Vedi – 'Gente e fatti di San Pietro in Lama' a p.44, op. cit.

**Patruni:** padroni. Detto popolare: "*Amore de patruni, amore de scursuni (biscia)*".

**Pesche te Muntruni:** le pesche di Monteroni di Lecce sono saporitissime e si vendono a cassa.

**Petecuni:** piede di un grande albero. Senso Figurato: Persona pesante, goffa e ripetitiva.

**Pezzantuni:** pezzenti.

**Pignata e zanguni:** cardo selvatico stufato.

**Purtuni:** a Lecce nci stanu cchiù baruni ca purtuni". Tutto questo al tempo della dominazione spagnola quando si potevano acquistare le onorificenze come quella del "DON".

**Pussessiuni, pussessioni:** l'insieme delle ricchezze mobili ed immobili, compresa la proprietà agraria.

**Preggiuni:** prigionì.

**Quattu cantuni:** gioco infantile detto 'Dei quattro cantoni'.

**Ranfuni:** le estremità ripiegate del ferro di . (usato solo al plurale), e comunque estremità in generale.

**Rugnuni:** rognoni, reni delle bestie macellate.

**Salacciuni:** crescione. Pianta erbacea delle crocifere.

**Scaffuni:** schiaffoni. Sxciogllilingua legato alla parola scaffu e scaffuni: "*Mo' te tau nu scaffu e cu nu scaffu ca te scaffu, te scaffu a nterra*".

**Scaluni:** gradini. (Dal Greco: Scaluni).

Esempio: "*Sti scaluni suntu mutu auti pe*

*mie*".

**Scattuni:** i virgulti che irrompono vigorosamente dal tronco.

**Schiaruni:** le ale del vomero.

**Scoppulùni:** forte colpo dato sulla nuca. (Vedi tramite l'indice, l'articolo di Franco Rubino).

**Sculamaccarruni, culapasta:** colapasta, colino. Metaforicamente è detto di un buono a nulla. (Altra espressione per indicare un buono a nulla è la seguente: *cernijentu*).

**Scursuni:** biscia, saettone. Senso figurato: Uomini furbi e taciturni.

**Securduni:** accenno poco chiaro.

**Strascenuni:** strascinando le ginocchia per terra.

**Stufa a crauni:** stufa a carbon fossile.

**Stutalampiuni:** lampionaio. Senso Figurato= spilungone. Versi del sottoscritto: "*A st' ebbuca ci se lu recorda cchiui?//Me lu recordu ieu, tice lu nonnu,/quandu alla misa tre lu sule/cu lla mazza scìa ddumanmdu/le strate e poi la chiazza.//Ma lu prucressu poi l'à ccantunatu,/ca sulu nu buttune ole ggiratu*".

**Tantuni:** tentoni, tastoni. Modo di dire:

*"Scire a tantuni = andare barcollando"*. (Da *Tantare = tastare*).

**Terruni:** nomignolo per i meridionali, contro pulentun, nomignolo dei settentrionali

**Tracuni, Draguni:** paesino in provincia di Lecce, Dragoni, frazione di Lequile.

**Ttaccabuttuni, fastitiusu, zeccusu:** Detto di chi fa discorsi molto lunghi e noiosi.

**Turriuni:** torrioni.

**Ua de scursuni:** cavolo di serpe. (Arum maculatum – Vincenzo Licci, op. cit.)

**Ustuni:** comune di Ostuni (BR). Collegio politico elettorale ed archidiocesi di Brindisi. È detto anche 'La città bianca'. Nomignolo "*Petritosti e stunati*". Ostuni è assiso sulla cima di un colle a metri 222,76 sul livello del mare. Il Marciano la dice edificata dai Greci nel 970 di Cristo e la definisce 'Città Nuova'. Si dice ancora che fu evangelizzata da sant'Oronzo nel 1° secolo cristiano.

**Vespuni:** api e vespe.

**Wagnuni, Uagnuni, strei, vagnuni:** ragazzi. Poesia di Don Franco Lupo, la strofa precedente alla voce libbru; la 1° strofa alla voce: scola: "*scola de wagnuni, scola mia,/ te*

*lassu cu nna spina ntru llu core... (a tie me ccumpagnau la mamma mia, m' à dittu ca la vita ete onore!...*

**Zanguni:** cicorie selvatiche. Prelibato piatto salentino “*Fae nette e zanguni = Fave bianche e cicorie di campagna selvatiche (vedi Agenda salento 1992 op. cit.).* **Curiosità:** *Essendo erba un po' amara, veniva appesa alla porta dei perdenti nelle elezioni comunali. (Vedi Anonimo “Manoscritto, in mio possesso” - dal latino zonchus -op. cit.).* Pignata te zanguni; prelibatezza di Cisternino (BR.).

### “ùnìa”

**Calunia, calugna:** calunnia, insinuazione maligna. (dal latino calumnia). “*Bruttu fetente ca nu sinti autru, uei tte stai nu picca cittu ca ccenca sta dici e sta cunti ete sulamente na calugna?*”.

### “ùnìcu”

**Unicu:** unico. (si dice anche unico e solo). Dal latino unicus. “*Sinti l'unicu patru nu te stu core miu e lu sarai pe sempre, Lucianu caru*”.

### “ùnna”

**Alunna:** alunna. “*La Zaira alla scola lementare è stata n'alunna addaveru modellu, e tutte le cumpagne ni ulianu mutu bene*”.

**Mmunna.** rimonda degli alberi, piante ecc.

**Nunna:** donna in genere, signora anziana.

Appellativo rivolto alla madrina. Si usa anche per tono dispregiativo: *Ma sta nunna ce bbole te mie!? Iieu nu la canuscu pe nienti. =Ma questa donna cosa vuole da me!? Io non la conosco affatto*

**Zzunna:** trasandata nel vestire. Donna sciatta, volgare, cialtrona, pettegola, girandolona, zotica. Esempio: “*Alla strata sarà ca s'ha sciu' bistu / cu cquarce zzunna... china de bellettu, e iddhu com nu mucculone, ha russutu comu nu pampaggiuone...*”.

### “ùnnama”

**Nùnnama:** la mia madrina. Esempio: *Nùnnama m'ha rrecalatu n'orologiu pe lla Cresima e ieu de tandu me lu tegnu caru*”.

### “ùnna”

**Nùnnasa:** la sua madrina. Esempio: “*Nùnnasa s'ha ncagnata percè nu l'ha salutata filu quandu l'ha ncuntrato alla chiazza; però nc'è de dire ca iddhu pe lla prima fiata sta passeggià cu lla vagnona*”.

### “ùnna”

**Nùnnata:** la tua madrina. Esempio: “*Nùnnata è la cchiù dritta te sta cumpagnia, l'autre suntu sulamente decentare e... cuntanu cuntanu ca te nde portanu la capu*”.

### “ùnneccu”

**Fùnnecu e funecu, putechinu:** era il magazzino di Stato dei generi di monopolio donde si rifornivano i tabaccai. Termine in disuso.

### “ùnni”

**Alunni:** alunni.

**Nunni:** uomini, signori anziani.

**Tunni:** pesci tonni. Esempio: “*Li tunni e la tunnara*”.

**Unni:** popolo barbaro.

### “ùnna”

**Calunnia:** calunnia. Epigramma di Niny Rucco: “*Cu lla baa alla ucca e cu llu fele/ cerca allu male cu te nde strascina,/ cu te tinga te notte la matina,/ cu mmarisca lu zuccaru e lu mele*”. Versi di Giovanni Persano; dal concorso di poesia dialettale leccese, “Arcu de Pratu” 1977: “*... É de lu male figghia prediletta,/ se ccumpagna a l'invidia. Comu amici/ tene ruina, scandalu, vendetta.// Quista la diceria, lu dici dici*”.

## “ùnnu”

**Alunnu:** alunno. Versi del sottoscritto: *Comu alunnu... sine, sta bbau... è veru, alla scola,/ però, se bu àggiu bbessere sinceru,/ nu nne' ca sta rrecchiscu lu penzieru,/ percè, mentre lu mesciu se sta sgola,/ la capu mia ci sape a ddù sta bbola/ e, puru ca me mpegnu pe ddavveru,/ me sentu sempre e sulu nu stranieru/ tra lli pariti te sta santa scola.// Ma ete curpa mia... o curpa soa/ se nu me sacciu propiu nteressare!?!...* (dal testo “Arti, mestieri e...”), op. cit.

**Autunnu, defrescata:** autunno. Versi di Vincenzo Persano: *“Te quai, e de ddhai fugghiazze bbandunate/ ncarizzanu li passi te la gente...// Lu jentu se diverte scuscatatu:/ le ndora, le sparpàghia, poi le nzura...”*. (in – Fujazze allu jentu).

**Nunnu:** signore ed anziano in genere. Padrino. (Dal Greco moderno: Nunnòs).

**Tunnu:** pesce tonno.

**Zunnu, sciosciu:** cialtrone nella sua bottega. (vedi A. Garrisi, op. cit.). Che lavora in fretta e male.

## “ùnnuma”

**Nùnnuma, nònnuma:** il mio padrino. Esempio: *“Nùnnuma ca m'ha attisciatu se tene Ntunucciu Cacaloe, e àbbeta a Schinzanu, te coste alla chesia”*.

## “ùnnusa”

**Nùnnusa, nònnuma:** il suo padrino. Esempio: *“Comu... nu sai ci ete nùnnuma!?!... lu Ntoni che chiamanu Pescialuru, quiddhu ca tene la putea te piscuetti a mienzu la chiazza”*.

## “ùnnuta”

**Nùnnuta, nònnuma:** il tuo padrino. Esempio: *“La sacciu, la sacciu ca nùnnuma ni ole bene.... nu nc'è besegnu cu me la tici ssignuria, ca ieu abbetu te coste, e sentu puru li baggi e le carezze ca ni tae sempre sempre = Lo so, lo so che il suo padrino gli vuole bene...”*

## “ùnsulu”

**Cùnsulu:** pasto di ristoro improvvisato ed offerto a turno ai parenti del defunto da parte degli amici di famiglia e di tutto il vicinato, consistente in viveri di conforto e spesso in caffè, biscotti, carne, zucchero, uova.... ossia: colazione, pranzo e cena completi. (Usanza popolare derivata da Greci e Latini).

## “ùnta”

**A ppunta:** aguzzo. *“Quiddhu ete una a ppunta = aguzza”*.

**A punta a punta:** in cima.

**Bisunta:** più che unta. (unta e bisunta)

**Cane de punta:** un cane da fermo.

**Ccunta:** appoggiata.

**Cumpunta:** compunta.

**Cunta:** verbo *Cuntare* – *contare, numerare. Raccontare. Avere importanza. Fare assegnamento, sperare. (Cunta ca te sentu).*

**Giunta:** la giunta comunale.

**La sciunta:** il di più.

**Malesciunta:** malmessa, inadeguata, male assortita, non idonea.

**Matonna Ssunta:** madonna Assunta.

Preghiera: *“Abbanne, tantazione! Nu me tantare!/ ca osce ete la Matonna Ssunta/ e centu Ae Marei àggiu ddire/ e centu fiate la Cruce m'aggiu ffare”*.

**Mpunta mpunta:** in punta. Esempio: *“Mpunta mpunta alla furcina”*.

**Munta:** mungitura. L'accoppiamento degli animali. Indica anche il momento successivo all'allattamento dei vitellini. ( Giustiniano Gorgoni, op. cit.).

**Pe subbrasciunta:** per sopraggiunta.

**Punta:** punta. Verbo *Puntare* – *puntare, prendere la mira. Scommettere. Intransitivo, Dirigersi difilato verso una meta.*

**Sciunta:** aggiunta. Esempio: *“Severinu, tamme nu chilu te pane cu lla sciunta, pe favore”*.

**Scunta:** verbo *Scuntare* – *estinguere un debito o una pena. Riflessivo: Ripagarsi, vendicarsi facendo pagare un'offesa. “Attento ca*

*quiddhu ete unu ca se la scunta sempre*".  
Scherzo paesano: "Pupiddhu, scuntala a quiddhu".

**Spunta:** verbo *Spuntare* – rompere la punta, tagliare le cime. Sbottonare, sganciare. *Spuntarla con sforzo e stento*. Intransitivo: *apparire all'improvviso. L'incidarsi del vino*. Proverbio = *Tinu smenzatu, mieru spuntatu*. Canzone sarda: "Spunta la luna dal monte".

**Ssunta, Ssuntina, Ntina:** nome, Assunta. Onomastico il quindici di agosto.

**Subbrasciunta:** aggiunta in più.

**Taccu e punta:** tipica espressione per indicare chi cammina in un certo modo: "Percene me sta bbai camenandu taccu e punta, punta e taccu...Narducciu benetittu?".

**Trapunta:** neologismo coperta imbottita e trapuntata.

**Unta:** unta, sporca di grasso. Untume, grasso sporco. Esempio: "La rota stae mutu unta te rassu".

### "ùntalu"

**Cùntalu:** verbo *cuntare*; raccontalo.

**Ppùntalu:** verbo *ppuntare* = appuntare, abbottonare.

**Scùntalu:** verbo *scuntare* = scontare.

Esempio: "Nzina!... dhu dèbbetu ca tegnu scuntalu cu lla pasta ca t'aggiu purtata".

### "ùntanu"

**Cùntanu:** verbo *Cuntare* = contare, numerare. Raccontare, narrare. Avere importanza, autorità. Detto popolare: *Ci cunta subbra a ll'autri, all'urmu rimane = Colui che fa affidamento sugli altri, rimane a bocca asciutta*.

**Mùntanu:** verbo *Muntare* = montare. "Finarmente à rriata l'ura cu me mmuntanu le persiane; mo' sì ca me pozzu riparare te lu sule forte li marisci te state". "Lu Carmelinu e lu Nzinu sta bba mmuntanu te serviziu".

**Pùntanu:** verbo *Puntare* – puntare, prendere la mira, scommettere. *Dirigersi con decisione verso una meta*. Modo di dire: "Dhi ddoi, puntanu certu e mancanu sicuru". (Di persone che non danno alcun affidamento).

**Scùntanu:** verbo *Scuntare* – estinguere un debito. Ripagarsi di un torto.

**Spùntanu:** verbo *Spuntare* – togliere la punta. *Spuntarla con forza ed impegno*. Dicesi anche del sole e della luna quando compaiono nel cielo.

### "ùnte"

**Ccunte:** appoggiate. "Le iddi tutte ccunte allu parite".

**Cumpunte:** compunte.

**Facciffrunte, facefrunte:** dirimpetto.

**Frunte:** fronte. Modo di dire – Ulire na palla a ffrunte = meritarsi una seria punizione. Altro modo di dire "Costa n'ècchiu de la frunte = costa un occhio della fronte. (Il tutto è legato ad una novella dello "Cunto delli Cunti" come ci racconta Rossella Barletta in "Somatomanzia..." vol. I p. 78, op. cit.).

Versi di Maria Rosaria Tamblè: "... Sulu cu l'ècchi pozzu ncarizzare/ dha frunte ca ulia an piettu a mie buccata,/ e cu ali te ientu poi sfiurare/ dha ucca tantu amata e sprasemata...".

**Malesciunte:** malmesse, inadeguate.

**Maniggiunte:** atteggiamento di preghiera.

**Punte:** punte.

**Sciunte:** aggiunte.

**Subbrasciunte:** aggiunte in più.

**Unte:** unte, sporche di grasso.

### "ùnti"

**Appunti:** appunti.

**Ccunti:** appoggiati.

**Cumpunti:** atteggiati a compunzione.

**Cungunti:** cervelletto e suture del cranio.

**Cunti:** verbo *Cuntare* – raccontare, contare... *Racconti*. "Ni innera spagliati li cunti = gli fallirono i disegni". *Cunti nu nde sai filu pe sti uagnuni, cu se stescianu fermi e soti pe nu picca te tiempu?*. "Lu Cuntu te li Cunti" del Basile".

**Munti:** plurale di monte. (metafonese iniziale per oscuramento della finale). Detto popolare: "Innera quiddhi de li munti (montanari) e nde cacciara quiddhi de le curti (i signori). = a volte gli inferiori sopraffanno i superiori".

**Punti:** verbo *Puntare* – puntare, prendere la mira. *Scommettere. Dirigersi di filato verso una meta*.

**Quiddhi te li munti:** i montanari.

**S' ànu misi de punti, malesciunti:**

malmessi, inadeguati.

**Sciunti:** verbo *Sciungere* – aggiungere, legare una bestia al carro, unire, congiungere.

**Spunti:** inaciditi. Verbo *Spuntare* – togliere la punta, spuntarla, apparire all' improvviso. "Persuàdite... cu mie nu la spunti = Convinciti, con me non la vinci".

**Sunti:** riassunti.

**Unti:** unti, sporchi di grasso.

**"ùntru"**

**Ncuntru:** verbo *Ncuntrare* – incontrare

**Scuntru:** scontro. Verbo *Scuntrare* – scontrarsi. Larghezza del petto. Esempio: Scendu cu lla machina ieri, dhi ddoi s' ànu scuntrati te bruttu e s' ànu ncapputtati.

**"ùntu"**

**Accuntu:** somma che si dà o si riceve sopra un dato conto, da dedursi al saldo; acconto. Vedi vocabolario di Terra d'Otranto del prof. Francesco D'Ippolito a pag 31.

**Appuntu:** appunto.

**Casu puntu:** formaggio bacato, o con i vermi. Vale anche per *puntiglio*.

**Ccuntu:** appoggiato. Verbo *Ncummere* – Dare  
aria a unu appoggiarsi; participio passato.

**Contrappuntu:** l' arte del comporre di musica e di canto.

**Cumpuntu:** compunto.

**Cuntu, culacchiu:** racconto. Verbo *Cuntare* – raccontare. Fine di un racconto "Lu cuntu miu nu fose cchiui / e decitine unu ui". (Vedi Tatiana Dodaro, op. cit.). "Fèrmate nnu picca!, ssèttate ca te cuntu!". "Luengu è lu cuntu, longa la via, tinne la toa c' àggiu ditta la mia". "Nu te dicu e nu te cuntu = frase pittoresca usata per dare maggiore efficacia proprio ad un racconto che si sta facendo. È stata registrata dal Bozzi. "Iddhi rimàsera felici e cuntienti, / ieu te lu cuntu, nu ne sippi cchiù nienti". Vedi Paolo Carlino, op. cit. p. 110. Se il racconto è burlesco si preferisce il termine *culacchiu*. Fine di un racconto: "Lu cuntu nu ffuei cchiui... / a ccinca l' ha cuntatu / nu quintu te muscatu; / a ccinca l' ha ntisu, / nu

piattu de ranu-risu; / e a ccinca l' ha speatu, / nu còccalu de muertu ddelessatu".

Scioglilingua: "Uei tte cuntu nu cuntu!?... Spetta cu me spuntu. Uei tte cuntu nu fattu!?... spetta ci me ttaccu".

**Fare lu cuntu, sciungere, fare lu più:** sommare, eseguire una addizione.

**Fatiare a scuntu:** un tempo i contadini quando si trovavano ad essere debitori di denaro, per soddisfare il proprio debito si mettevano d'accordo col creditore prestando per un certo periodo la propria opera senza alcuna ricompensa.

**Latte muntu:** latte appena munto.

**Malesciuntu, malesciurnu, mmalearne:** malmesso, inadeguato, persona oziosa.

**Mienzu puntu:** mezzopunto di cucito.

**Mieru spuntu:** vino inacidito.

**Mintere te puntu:** impuntarsi caparbiamente.

**Muntu:** verbo *Mungere* – mungere.

*Participio passato.* "Àggiu muntu la vacca pe nienti".

**Pell'appuntu:** avverbio = per l'appunto.

**Pigghiare puntu:** impuntarsi caparbiamente. *S' à misu de puntu = si è ostinato.*

**Puntu:** punto di cucito. Segno grafico. Luogo determinato. Limite di tempo. Indice di punteggio Verbo *Pungere e pungere* – *Pungere*. Senso figurato: *Puntiglio*. "S' ha misu de puntu = si è ostinato". "Stare a puntu e virgula o a punti te virgula = agire con tutti i riguardi per evitare risentimenti". "Mintere nu puntu alla lingua = azzittire, tacere".

**Puntu nanti puntu:** un punto dopo l'altro.

**Puntu retu puntu:** un punto dietro l'altro.

Modo di dire: Mintere ddò punti alla lingua = cucire la bocca, zittire.

**Retepuntu, retupuntu:** impuntura, punto a macchina. Senso figurato; Fare lu retepuntu = indietreggiare.

**S' à misu de puntu:** si è ostinato. "S' ha misu de puntu e moi dice sempre – no".

**Sciuntu:** verbo *Sciungere* – aggiungere, unire, aggiogare, legare una bestia al carro.

**Scuntu:** verbo *Scuntare* – scontare, estinguere. Riflessivo: *Ripagarsi, vendicarsi*. Modo di dire "Pupiddhu, scuntala a quiddhu" (prenditela con quell'altro). "Fatia a scuntu = si presta l'opera per soddisfare un debito". "Me ccattu ste scarpe se però me faci nu bellu scuntu, caru mesciu Coi".

**Spartipuntu:** arnese del calzolaio, munito di una rotellina dentata.

**Spuntu:** inacidito. Verbo *Spuntare, togliere la punta. Apparire all'improvviso. Ottenere con sforzo.*

**Suntu, riassuntu:** riassumere, sunto. Verbo *Essere – essere.* “*Timme ci suntu e nu me tìcere ci su' statu*”.

**Suppuntu:** puntello, trave di sostegno, che si mette per reggere qualcosa che sta per cedere. Verbo *suppuntare – (ppuntiddhare) Puntellare. Anche in senso figurato.*

**Tramuntu:** neologismo, tramonto.

**Trapuntu:** verbo *Trapuntare = ricamare, arricchire, abbellire.* Esempio: “*Te stiddhe stanotte, lu celu è trapuntu...*”. C. V. Greco.

**Untu:** unto, sporco di grasso. Verbo *Ungere e ungere.* “*Lu mozzu te la bicicletta stae bellu untu te rassu cu nu rrugginisca e lòa bicicletta ae ca è nna maraighia*”.

## “unu”

**Bbandunu:** abbandono. Verbo *bbandunare – abbandonare.*

**Brunu:** di colore bruno. Nome, Bruno.

**Centueunu.** centouno.

**Cinquantunu.** cinquantuno.

**Cundunu, ndurtu:** condono, amnistia. Verbo *Cundunare – condonare.*

**Dare aria a unu:** licenziare.

**Dare n'aria a unu:** avere qualche rassomiglianza.

**Ddesciunu:** digiuno. (Storiella: *Nc'era na fiata unu / ca stia sempre a ddesciunu / e pe llu gustu ca tenìa, / nu mangiava a menzatìa*). “*Lu bbinchiatu nu crite a cinca stae a ddesciunu*”. (colui che non ha mai provato dolori e dispiaceri, non riesce ad immedesimarsi in chi li sta sopportando). *Sule trasutu, ddesciunu furnutu = al tramonto termina il digiuno, ma non è vero, deve farsi sera*. “*Lu ddesciunu te la crapa, ogne tantu na calata (o muzzecata) = si dice scherzando per chi non è capace di digiunare*”.

**Ddocentuunu:** duecento ed uno.

**Ddunu:** verbo *ddunare – accorgersi, rendersi conto.* “*Nu me nd'aggiu ddunatu te nienti*”.

**Ddu nu nc'è patruunu:** locuzione avverbale; il didietro.

**Dunu, donu:** dono, regalo.

**Figghiu te nisciunu:** trovatello, esposto. In dialetto leccese: *gettatelli, scettatelli.*

**Gnetunu, ognedunu, gnunu, ognunu:** ognuno. “*Ognetunu sia sinceru... pane pane, mieru mieru*”.

**Intunu:** ventuno. Gioco con le carte napoletane.

**Mintere la curuna a unu:** cornificare, in senso figurato.

**Mmasunu:** raduno degli animali per la notte. Verbo *Mmasunare – radunare in massa*

**Mmattunu:** verbo *mmattunare – mattonare, pavimentare.*

**Mmuntunu:** verbo *Mmuntunare = ammucchiare.* Esempio: “*Le rrobbe mmuntunale tutte a dh'angulu*”.

**Nisciunu, ceddhi, cieddhi, nuddhu:**

nessuno. Scarpe grosse e cervello fino:

“*Nisciunu se po' uardare te latru te casa*”.

“*Nisciunu, comu lu mbriacu, parla cuntentu te li izzi soi*”.

“*Na calata te pane nu se nneca a nisciunu*”.

“*Stae senza nisciunu amicu*”.

“*Nisciunu dice “Ahi!” se nu se tole*”.

“*T'à dittu mai nisciunu cu llu core/ ca lu fàusu se llea cu llu recore?*”. C. V. Greco.

**Ncurdunu:** verbo *Ncurdunare = circondare disponendosi a cordone.* Esempio: “*Li finanziari ncurdunara li cuntrabbandieri = le guardie di finanza circondarono senza via di scampo i contrabbandieri*”.

**Noantunu:** novantuno.

**Ottantunu:** ottantuno.

**Patrunu:** padrone. Detto popolare “*An culu nu nc'è patruunu*”. Altro detto popolare “*Rispetta lu cane pe llu patruunu*”. “*Novu patruunu, nova legge*”. “*Patrunu miu!*” usava dire una volta l'operaio, rispettosamente, a chi gli aveva affidato un lavoro. “*L'ècchiu te lu patruunu, ngrassa lu cavallu = l'occhio del padrone ingrassa il cavallo*” (ognuno si deve guardare i propri interessi da solo).

Preghiera raccolta a Borgagne

(LE): “*Patrunu te li Celi e de la Terra:/ famme all'occhi Toi stu giurnu degna;/ sse pozza stoscire stu nnutu te lu malignu,/ c'ha st'anima criatura ete nnucente:/ nfacce llu Patre, lu Figliu e llu Spiritu Santu*”.

**Perdunu:** perdono. Curiosità: I confratelli della congrega del Carmine, nel tarantino, visitano in pellegrinaggio le chiese cittadine il giovedì e venerdì Santo per ottenere un

perdono. Frizzulu del sottoscritto: “T’*à cunfessore!/?// Fanne cu bbessu ieu/ lu cunfessore,/ piccinna mia,/ ca nu te mancaria,/ certu perdunu*”. C. V. Greco.

**Petunu, pedunu:** per uno, per ciascuno. “Nu picca a petunu...” Esempio: “Facìmu mienzi petunu”.

**Pigghiare a pèttene de intunu:** senso figurato: Non la fare lunga e difficile (nel pettine del telaio antico quello delle “21 lleature” –spazi compresi da 50 stecchini del pettine- ci voleva molto per far passare i fili dell’ordito, perché erano 21 per 32).

**Pizzecaunu, zicca zicca:** gioco dei ragazzi, analogo al gioco dei 4 cantoni. (Prendi-prendi).

**Prunu, brumu:** prugno, susino, e frutto del susino.

**Quarantunu:** quarantuno

**Quarchedunu, quarcunu, nquarcunu, squarcunu:** qualcuno (vedi “La lingua de lu tata”) op. cit. p. 184. “Basciare l’aria a quarchetunu = Scemargli l’alterigia dimostrata”.

**Sessantunu:** sessantuno.

**Settantunu:** settantuno.

**Trecentuunu:** trecento uno. (aggettivo numerale cardinale).

**Trentunu:** trentuno. Gioco infantile della ‘Moscacieca’: “Trentunu libera tutti”.

**Unu:** uno. Modo di dire: “Chiantare unu = lasciare qualcuno d’improvviso”. “Stare cu lla ucca perta pe unu = di chi è innamorato o invaghito di una persona”.

**Unu pe unu:** uno per uno, in fila indiana. Modo di dire: “Unu pe tutti e tutti pe unu”. (Era il motto dei moschettieri).

### “ùnuma”

**Patrùnuma:** il mio padrone. Esempio: “Patrùnuma lu Ntoni, me tene a sciurnata, però ogne tantu me face rrecali a natura, e ieu su’ cuntentu ca li portu a casa alli figghi mei”

### “ùnusa”

**Patrùnusa:** il suo padrone. Esempio: “Senza mancamentu pe nisciunu, patrùnusa ete nu calantomu = Con grande rispetto per tutti, il suo padrone è un galantuomo”.

### “ùnuta”

**Patrunuta:** il tuo padrone. Esempio: “Dimmi, Mmelu... ma patrùnuta te l’ha dati li euri ca t’ìa dare, comu m’ìi cuntau l’altru ieri? – Sì ha dittu ca me li tae, ma a rate .

### “ùnza”

**Rrunza:** verbo *Rrunzare* – *urtare, spintonare. Eseguire in fretta e male.* Esempio: “Nu camenare subbra la strata ca senone ci passa quarche automobile te rrunza e bba spicci te pressa allu spedale = Non camminare sulla strada altrimenti se passa qualche automobile ti investe e vai a finire in ospedale”.

**Strunza:** offesa molto volgare rivolta a persona nemica.

**Zunza:** scolatura di candela, moccolo.

### “ùnzia”

**Nnunzia:** verbo *nnunziare* = *annunciare.* Esempio: “Le campane te lu pescupatu sta nnunzianu la missa te menzattia”.

**Nunzia:** nome di persona Nunzia, Annunziata.

**Renunzia:** rinunzia. Verbo *Renunziare* – *rinunziare.*

**Tenunzia, qualera:** denunzia.

### “ùnziu”

**D’Annunziu:** d’Annunzio. (vedi “Comu se scrie la storia...” di Carlo Vincenzo Greco, op. cit.). “Ddo’ mustazzi mmersati te susu,/ nnu pizzettu ca è cchui nnu pezzottu,/ frunte àuta e l’ècchiu scamusu,/ nna bumbetta, pastranu e panciottu,/ cu llu fracca, li uanti e cravatta/alla mota te la belle èpoque// Cussì parse lu vate talianu/ quandu ìbbe lu primu successu...”.

**Nunziu:** nome, Nunzio, Annunziato.

**Renunziu:** verbo *Renunziare* – *rinunziare.*

**Tenunziu:** verbo *tenunziare* = *denunziare.*

Esempio: “Ni tau qualèra, li tenunziu, li subbissu, li scunfundu, li tistruggu = Lo querelo, lo denunzio lo subbisso, lo

spofondo, lo distruggo” (da la commedia  
“Lu Senatore” di Protopapa.

### “ùnzu”

**Brunzu, prunzu:** bronzo. “Core de prunzu”  
poesia di Maria Vernaleone Attisani: “...E  
puru, e puru... de prunzu aia lu core!”,  
in’Urtime fasciddhe’ p.63 – tipografia  
Scorrano & C. Lecce 1952.

**Strunzu:** stronzo. Considerazione: “Allu  
squagghiare de la nie pàrenu li strun...”.

**Te rrunzu:** verbo *Rrunzare* – *urtare*,  
*spintonare*, *eseguire in fretta e male*.

### “ùpa”

**Ecchiu de pupa:** seme di veccia, rotondo e  
scuro che si trova frammisto al grano.

**Facci de pupa:** un bel viso, ma senza  
espressione.

**Fare la pupa:** agghindarsi e stare senza far  
niente.

**Frasca de scupa:** i rami della *Phillyroca  
media*.

**La Cupa:** avvallamento, (voragine) del suolo  
circoscritto. Nota la Valle te la Cupa a nord di  
Lecce, comprende: Novoli, Campi Salentina,  
Veglie, Salice Salentino, Trepuzzi, Arnesano..

(simile alle *Gravinelle*). Indica anche una  
cosa cupa, profonda, di colore molto scuro.

**Lupa:** lupa. Simbolo della città di Lecce, con  
il Leccio. Varie erbacce parassite o funghi  
microscopici che provocano il deperimento  
delle piante coltivate. Come pianta parassita  
dicesi anche: *spurchia*, *tezzunara*, *bufone*,  
*niurufumu*, *fàrfara*.. Versi di Maria Attisani  
Vernaglione: “La bon’anima de la lupa” –  
*L’altra notte la lupa me sunnai.// Nnutecata  
mi disse: ‘Li leccesi/ ngrati cu mie su’ stati  
quantu mai:/ sape Diu quantu bene jeu ni  
uesi!// è veru ca su’ lupa, ma la fiamma/ arde  
ntra lu core de la mamma...*”.

**Mazza de scupa:** bastone per costruire la  
scopa. Senso figurato: Rimanere da soli e  
sconsolati. Essere molto magro e magra,  
macilento. Allampanato.

**Mpupa:** verbo *Mpupare* = *agghindare*.  
*Imbellettarsi*. Versi di Vernaglione Attisani  
Maria “N’altra cosa poi s’ à dire, / ca la  
*fimmena se mpupa / sempre a l’omu pe*

*piacire, / e de l’omu ete la pupa...*”.

**Pupa:** pupa. Senso figurato: Fanciulla  
graziosa, anzi molto bella, ma...insipida.  
Detti popolari: “*Sta face la pupa*”; “*Sempre  
la prima, la Nzina, cu face la pupa*”.

(Agghindarsi e stare senza far niente). Vaso  
per vino in forma di pupa e con un segreto,  
ignorando il quale non si può bere (n. f. c.).

**Quattru punti e na scupa:** scherzosamente.  
= alla svelta; di persona frettolosa o di cosa  
fatta in fretta, con riferimento al gioco di  
carte detto “la scopa”.

**Sciupa:** verbo *Sciupare*- *sciupare*,  
(*consumare e nfrezzulare*) *deteriorare*,  
*consumare senza utilità*. Esempio: “*Attentu cu  
nu te sciupi Mmelucciu*”.

**Scupa:** saggina, pianta graminacea con fusto  
sottile. Scopa, arnese per pulire i pavimenti.  
Gioco con le carte napoletane. Verbo *Scupare*  
– *spazzare con la scopa*. Senso figurato:

Unirsi carnalmente. “*Stae pe mazza de scupa  
= sta come un manico di scopa; detto di in  
dividuo inutile, il cui apporto alla comunità è  
pressocchè zero*”. “*La scupa troa lu rumatu  
= spazzando si raccoglie copia di  
letame*”. “*Quattru punti e na scupa =  
(scherzosamente): alla svelta; di persona  
frettolosa o di cosa fatta in fretta, con  
riferimento al gioco delle carte detto - La  
scopa –*”. “*Entre pezzuta, pigghia la scupa*”;  
(*credenza popolare*). Modo di dire: “*Scupa  
noa ( a chi si sta dando da fare per  
aggraziarsi qualcuno)*”. “*Quandu la scupa se  
ccantuna, la purvere crisce*”.

**Stare pe mazza de scupa:** stare immobile ed  
inutilmente. Esempio: “*A mie nu me piace cu  
stau pe mazza te scupa, perciò bbu lassu e me  
nd’iàu = A me non piace stare per mazza di  
scopa, perciò vi lascio e vado via*”.

### “ùpe”

**Canna de scupe:** saggina o sorgo, con i cui  
steli si fanno le scope.

**Cupe:** profonde, di colore scuro. Di suono più  
cupo.

**Ecchi de pupe:** semi di veccia.

**Mazze de scupe:** bastoni per le scope. “*Ma  
ste figghie toi percè le tieni!?... pe mazze te  
scupa?*”. “*L’asu te mazze ete nna fecura te le  
carte napoletane*”.

**Pupe:** pupe. Ragazze graziose.

**Scupe:** scope. (àggiu intu lu Franchinu grazie a tre scupe te scartu = al gioco della scopa con cartenapoletane).

**Ttaccascupe:** fabbricante di scope. Poesia del sottoscritto: *“Lu ttaccascupe!... scupe de ttaccare!.../ Cu ssugghia e fauce e sciunchi scìa retandu/ te mmera allu ‘Pettaci’ fenca a quandu/ a quarche porta addù se truàa a passare,/ nu nc’era quarche scupa te ccunzare...”*

### “ùpi”

**Crita de pupi:** creta per statueine.

**Cupi:** profondi, di colore scuro.

**Erva te lupi:** luppolo, pianta perenne. Le proprietà dei coni del luppolo sono sedative del sistema nervoso centrale, toniche, depurative, eupeptiche e ipnotiche. (Vedi Fra Domenico Palombi in “Piante medicinali” a p. 73.

**Lupi:** lupi. Modo di dire: *“Su’ tutti lupi = sono tutti della stessa razza”*.

**Pupi:** pupazzi che servono da giocattoli (n. f. c.). *“Intru nna suttascula de palazzu/ nc’era, tant’anni rretu, nnu scarparu/... facìa li pupi a manu cu lla crita,/quandu mancàanu scarpe de ccunzare...”* versi di Don Franco

Lupo in (Arti, mestieri e ogne altra operate osce e de ieri). op. cit.

**Sciupi:** verbo *Sciupare* – *consumare*, *deteriorare*. *“Cosiminu!!! casumai te sciupi, sai!?”*.

**Scupi:** verbo *Scupare* – *scopare*. Senso figurato: *Unirsi carnalmente*.

**Semicupi:** vasca per fare il semicupi, piccola vasca da bagno in cui si sta seduti (n. f. c.).

**Tingi pupi:** soprannome per i pittori della domenica. *“A Noule nc’era unu ca lu chiamavanu – Tingipupi”*.

### “ùpolo”

**Scrùpolo:** scrupolo nel parlare an poletto del Bozzi. Esempio: *“... si sente uno scrùpolo alle mani/vedermi i calli di questa maniera...”*

### “ùppa”

**A mpuppa:** in poppa.

**Cuppa, tazza:** coppa, ciotola.

**Puppa mpuppa:** poppa, la parte posteriore della barca. Incentivo di sollecitudine: *“Jentu a mpuppa e fuecu alle carcagne”*.

**Ssuppa:** verbo *ssuppare* – *inzuppare nel latte o nel caffè (per i beoni...nel vino)*. Senso figurato: *Coire, congiungersi con una donna*.

**Stuppa:** stoppa, cascame della canapa. Gioco con le carte che termina quando il giocatore vincitore annuncia *“Stuppa”*, *basta, ho chiuso!* (*Gettare l’ultima carta e bloccare il gioco*). (*dicesi anche stoppa*). Verbo *Stuppare* – *stappare, otturare ermeticamente con la stoppa*. Detto popolare *“Aire stuppa an cuerpu = avere astuzia”* oppure: *“Nde tene stuppa a ncuerpu, quiddhu = (avere cattive intenzioni”*. (Vedi Giustiniano Gorgoni, op. cit. p. 473). Motto leccese: *L’omu è fuecu e la fimmena è stuppa*. *“La sanità te la barca ete la stuppa e la pice”*. Ciò che si mette nella canna dello schioppo per tenervi calcata la polvere e la munizione.

**Suppa:** zuppa, prima colazione del mattino, (latte e caffè di orzo). Pannolino generalmente di spugna per neonato; dicesi anche *Sparecanieddhu*.

**Suppa-suppa:** bagnata in pieno. Esempio: *“M’àggiu fatta suppa suppa = sono tutta bagnata di pioggia”*; *“Bagnatu a nsuppu = Bagnato zuppo”*. Vecchio detto rusciaru: *“Sta chioe, au pe sciata e tutta culu = Sta piovendo, mi trovo per strada e tutta grondo (d’acqua)”*.

**Tirastuppa:** cavastracci (per il cacciatore).

**Truppa:** truppa, drappello di militari, o ragazzi in cammino. Esempio: *“Ieu a militare su’ statu Capurale te truppa e quasi sempre me facianu fare lu Capurale te sciurnata”*.

### “ùppeca”

**Ntrùppeca:** verbo *Ntruppecare* e *Ntruppare* = *incespicare, inciampare e tentare di non cadere*. Versi del sottoscritto: *“Lu dialettu, a fiate, ntrùppeca caru Arturu...percè ni manca lu futuru, e a mo’ te uddhaturu nci ttappa lu presente”* = Il dialetto a volte inciampa caro

Arturo... perche gli manca il futuro. Vedi la voce dialettu.

### “ùppi”

**Chiuppi:** pioppi. “*Li chiuppi de San Pascali*” (a Lecce). “*E fazza Diu se a mmera a San Pascali (ex ospedale psichiatrico)/ catendu pigni scascianu le tigne!*”.

**Cuppi:** coppi, tegole leggermente curve, su cui poggia un margine dell’embrice. Voce gergale = Entrati nelle grazie di qualcuno per eccessiva adulazione. Sfottò = “*Ui ddoi siti li cuppi te mesciu Nzinu Ricchiutu?*”

**Mmuddhati suppi suppi:** bagnati in pieno, zupp fradicii.

**Ntruppi:** intoppi. Versi di Niny Rucco “*Lisciu lisciu comu l’ogliu, / lisciu lisciu senza ntruppi... = Liscio liscio come l’olio,/liscio liscio senza intoppi*”.

**Struppi:** stroppi; cavi legati ad anello avente la funzione di reggere un peso.

**Ttuppi-ttuppi:** voce onomatopeica; top, top, o toc, toc = suono del bussare.

### “ùppiti”

**Tirittùppiti:** immediatamente dopo; ad un tiro di schioppo. Detto popolare: “*Te Paràbbeta a Matinu, tirittuppi a Casaranu*”. (Paesi molto vicini tra di loro in provincia di Lecce). (Canzoncina di sfottò: “*Tirittùppeti passa la zita/ la muggchiere te mesciu Nicola,/ s’ à bestuta te panni te sita,/ tirittùppeti passa la zita*”). Queste parole sono seguite da un colpo che si dà a colui che deve continuare il giuoco. Tùppiti, da *tuppare* (toccare, urtare, colpire). Vedi Nocera A. Giulio op. cit.

### “ùppiu”

**Duppiu, doppiu:** doppio, di quantità doppia, duplice. Spesso. Esempio: “*Stu pannu ete mutu duppiu = Questo panno è troppo doppio*”. Doppione, doblone (moneta equivalente a due ducati)

**Fiuru duppiu:** fiore doppio. De Dominicis: “*Asame, sule, respundiu lu fiuru,/ dàmmelu nu asu tou, te raccumandu...* = *Baciami sole*,

*rispose il fiore, dammelo un bacio tuo, ti raccomando*”.

### “ùppreca”

**Sùppreca:** supplica, preghiera religiosa, ma anche sentita richiesta ad autorità. “*Suppreca alla Matonna te lu Carmenu e de lu Rusariu*”. -*me cunfessu a Ssignuria Signura; mi li pueti pirdunare comu pirdunasti li Giudei, cusì pirduna li peccati mei*” (Canto di Guagnano) riportato da Bacci Domenico in Guagnano salentino – 1924 Tip. Guido. “*Matonna mia te Nòule cu tritici campane, la notte fanne chioere e lu giurnu fanne scampare, cu bbau alla sciurnata, cu mme pozzu ccattare lu pane*”. “*O Matonna te lu Parete/fanne le grazie a trete a trete,/una pe ll’arma, una pel u cuerpu,/una pe llu besegnu ci ieu portu*”.

### “ùppu”

**Addhina cu llu tupp, cu llu pumu:** gallina cappelluta, col ciuffo.

**Chiuppu:** pioppo, pianta dei viali. (bianco, nero, si riproduce per seme). Gruppo di persone o di animali. Mazzetto di frutti o di fiorellini. Esempi: “*Chiuppu d’erva; chiuppu de cerase*”. “*Sutta lu chiuppu te la chiazza... Cc’è fuecu! =Sotto il pioppo della piazza...che fuoco! (alludendo ai bollenti spiriti di chi per lungo tempo è rimasta – digiuna- pur persistendo un grande appetito sessuale*”.

**Cruppu:** gruppo, schiera. Indica anche la malattia chiamata difterite.

**Cuppu:** tegola per gli embrici. Incavo dove poggia il ferro dell’incannatoio manuale. Senso figurato: Azione per entrare nelle grazie di qualcuno.

**Ntruppu, talornu:** intoppo imprevisto. Verbo *Ntruppare* –*bloccarsi per una imprevista contrarietà. Ostacolare. Incespicare*.

**Pane suppu:** pane bagnato.

**Sceluppu, sceruppu:** sciroppo. Verbo *Sceruppare e sceluppare* – *sciropare*. Senso figurato: Sorbire di buon grado, bere avidamente. Altro Senso figurato: riflessivo: Ingerire malvolentieri. Sorbirsi.

**Sciuppu:** golfino per neonato.

**Spiluppu, crisceta:** sviluppo fisico. Verbo *Spiluppare – sviluppate*.

**Ssuppu, suppu:** inzuppo. Imbevuto d'acqua. Verbo *Ssuppare – inzuppare*. *Bagnato fradicio. M'aggiu ssuppatu tuttu = mi sono bagnato fradicio*. Senso figurato:

Congiungersi con una donna.

**Struppu:** stroppo; cavo legato ad anello avente la funzione di reggere un peso. (Tacca alli remi li struppi nei = Lega gli stroppi, i cavetti nuovi ai remi). Verbo *Strappare – scarrucolare*.

**Tene lu cruppu:** termine che designa una specie di laringite, quasi sempre difterica.

**Tuppu.** lunghi capelli avvolti (dal francese *Toupet*) *tutti insieme in un mazzo*. *Ciuffo*. Esempio: “*Lu Natalinu tene lu tuppu mmiersu*”.

### “ùppulu”

**Ùppulu:** oppio, acero campestre, arbusto con fusti ramificati e assai frondosi; le foglie palmate e la corteccia grigio-rosata, venivano impiegati in decotti astringenti e per impacchi su pelli arrossate. (dal latino. *Opulus*).

### “ùppusu”

**Grùppusu:** malattia molto simile alla difterite. Causata da un bacillo che colpisce il tratto laringo-faringeo.

### “ùpu”

**Cupu:** profondo e perciò cupo. Di colore più scuro: suono cupo. *Sennu cupu = sonno profondo*.

**Derrupu, precepìziu, prefundi:** verbo *Derrupare – dirupare, di una costruzione crollare, rovinare, cadere rovinosamente*.

**Lupu:** lupo. Detto popolare: “*La fame face essire lu lupu*”. “*Ci pecura te faci, lu lupu ene te mangia*”. “*De le pecure mesurate nde mangia lu lupu*”, in senso figurato significa: (più si sta attenti e peggio è). In un altro senso figurato: lupu è: Succhione degli alberi, il quale sottrae linfa alla pianta. “*Cuscenzia de lupu! = di chi mostra ingordigia*”. Dal Calapinu di Enrico Bozzi:

“*Lupu, animale scarsu de rispettu/ puru pe ll'umbra soa quandu ae ddesciunu,/ e mmacari ca tie cerchi perdunu,/ quiddhu te scanna cu nna cianfa mpiettu*”. Marbodo, medico del 1700 diceva: “Il suo dente canino applicato al collo del lunatico, lo guarirà.

**Piattu cupu:** piatto fondo. Altre definizioni sono: piattu menzanu, piattu rande, piattu picciccu.

**Pupu:** bambolotto. Dispregiativo = buono a niente. Accrescitivo peggiorativo: pupazzu.

**Puzzu cupu:** pozzo profondo. Senso Figurato: di chi non manifesta i suoi pensieri, ma li tiene celati nel profondo. Taciturno, sornione.

**Sciuppu:** giubba. (diminutivo sciuppariellu).

**Sciupu, cunsumare, nfrezzulare:** verbo *Sciupare – Sciupare, deteriorare, sprecare*. “*Attentu casu mai te sciupi, sai!!!, e te nfrizzuli pe lla muta fatia*”.

**Scrùpulu:** scrupolo. “*Lassa sti scrùpuli!!*” poesia di Enrico Bozzi in – Ottocento poetico dialettale salentino – a cura di R. Roberti. “... *Lassa, lassa sti scrùpuli, facimu/ comu l'acedhi e lli fiuri... sta sienti/ cce canzuni, cce ndore?...*”.

**Scupu:** verbo *Scupare – scopare*. Senso Figurato: Unirsi carnalmente.

**Zzurru cupu:** blu.

### “ùpula”

**Cupula, cubbula:** cupola. Esempio: “*La cupula te la chesia te Prucenzu, a Lecce, ete, pe mie, bellissima; e bbete bellu puru lu campanaru cu afure, bifure e trifure*”.

**Scùpula:** noto pittore leccese Scupola.

### “ùpuli”

**Pùpuli:** quantità di lana o di cotone. Gruppi di filze di tabacco appese per l'essiccazione per pèoi essere filate.

**Scrùpuli:** scrupoli, rimorsi angosciosi. (Ieu certi scrùpuli nu li rriu a capire...)”.

### “ùpulu”

**Pùpulu:** quantità di lana o di cotone. Filze di

tabacco da essiccare. Boccio, vedi anche *figghiùlu e scattune*.

**Scrùfulu:** verbo *Scrifulare* – scivolare.

Esempio: “*Nooo... nu passu te dhai senò scrùfulu!*”.

**Scrùpulu:** scrupolo, attenzione. (Nu te fare scrùpuli e bbane annanti, basta ca nu faci male a nisciunu, ca nu nc’è peccatu). Dal Calapinu di Enrico Bozzi: *Scrupulu, vale ddire nu suspettu,/ comu na spece de delicatezza/ ca quandu se mpussessa e ttrase mpiettu/ strapassa lu dovere e lla isattezza*”. (*Scrùpulu nu te nd’ à fare, caru Tore, ca osce comu osce, è fore moda*).

### “ùr”

**Camillu Benso conte te Cavour:** camillo Benso conte di Cavour. (Poesia in “Come se scie la Storia...”).

**Pompador:** pettinatura secondo la moda di Madame Pompador. “*La pompador la puerti in testa, lu malacoffu (guardinfante) sutta la esta*”; in tono scherzoso a qualche amica che ce lo permette..

**Simile cu simile facilleme cungricantur:** come per dire: “*Paru cerca paru, se paru troa*”.- oppure: “*Timme cu ci ai ca te ticu te quale pete zzèppechi*”.

**Sugliano Cavour:** sogliano Cavour, comune del leccese, collegio politico elettorale di Gallipoli. La sua origine rimonta ai tempi mitici e favolosi; lo stemma e il nome lo dimostrano: lo stemma perché il sole fu il primo oggetto dell’Idolatria, il nome, perché dicesi che vi era venerato Giano, e da Solium Iani si chiamò SOGLIANO. Dal 1860, in omaggio allo statista CAVOUR, cominciò a chiamarsi SOGLIANO CAVOUR, anche per distinguersi da SOGLIANO RUBICONE in quel di Forlì.

### “ùra”

**A cquant’ùra, partitempu:** tempestivamente.

**A cuntrura:** controra. Le prime ore dopo (mezzogiorno, mezzanotte, pomeriggio), ma significa anche ad ora insolita.

**Acchiatura, cchiatura:** tesoro nascosto da trovare. Modo di dire molto scherzoso: “E nu te bba senni n’acchiatura? = E non ti sogni

piuttosto un tesoro?”. Geograficamente è il nome di un fondo nei pressi dell’antica Ruge (Rudiae) dove sono stati trovati frammenti di vasi e alcune iscrizioni romane. (Vedi vol. III, Vocabolario del Rohlfs – supplemento p. 863. Deposito di denari o di cose preziose, nascoste sotterra, tesoro.

**Acqualura, lesandra, serpe d’acqua:** biscia.

**Addirittura, ddirittura:** addirittura, persino, nientemeno.

**Alla bbunura:** con calma, all’ora giusta. “*Se ntise lu cantu te n’aceddhu alla bunura*”.

**A misura:** su misura. Esempio: “*Quiddhe su state fatte a misura...*”.

**A ppura a ppura:** dopo aver appurato, alla fin fine.

**Armatura:** armatura. Detto popolare: *Contru la morte nu serve armatura*”.

**Arsura:** arsure, aridità. Desiderio d’acqua.

Scarpe grosse e cervello fino: “*Lu masculu ca tene arsura (!)...bbie l’acqua te ogne funtana*”. “*L’amore veru, ete acqua ca stuta ogne arsura; ete sule pe ogne creatura*”. C. V. Greco.

**Ausatura, ausu:** rialzo.

**Battura:** attrezzo dell’intonacatore.

**Bbampatura:** arrossamento, irritazione, scottatura. “*Me sta sentu tutta nna bbampatura*”

**Bunura:** buonora, il primo mattino.

**Bordura:** bordura, orlo.

**Braggiatura, rraggiatura, scelatura:** ondata di freddo.

**Brusciatura, scottatura, brusatura:**

scottatura, scorticatura della pelle, spesso cagionata dal camminare o dal fregarsi l’un membro con l’altro. Una miscela di olio e bicarbonato formava un ottimo unguento da spalmare sulla parte colpita. Anche una patata grattugiata finemente, cosparsa sulla parte produceva e produce il medesimo effetto.

**Burdatura:** l’estrema parte della veste femminile tessuta di altro colore. Balza, orlatura.

**Calatura:** l’insieme dei rami pendenti bassi degli alberi.

**Calura:** forte caldo estivo. Esempio: “*Simu passati te la calura allu friddu friddu*”.

**Carceratura:** prigionia.

**Cardatura:** l’operazione di districare le fibre del cotone e della lana.

**Cazzatura, carrigiata:** la traccia sul terreno lasciata dalla ruota di un pesante veicolo.

Modo di dire: “Essire te la cazzatura o te la carrigiata” = sbagliare, uscire dalla retta via. Trasire alla cazzatura = convincersi, entrare nel binario, nella regione.

**Ccappatura:** attaccatura, aggancio.

**Cconzatura:** aggiustatura, riparazione.

**Ccucchiatura, ccoddhatura, ncugnatura:** quella cicatrice che nell’infornare il pane si forma nell’orliccio, urtando un pezzo contro l’altro; parte che resta più bianca e meno cotta. Taluni la gustano in preferenza d’altra parte del pane, onde la strofetta volgare: “*Ci ama la scorza e ci ama la muddhica,/ ci ama la ccucchiatura de lu pane.//Ci ama la brunetta sapurita,/ci ama la ianculiddha senza sale.//pe na brunetta me sciucà la vita,/pe na janca nnu lassu de mangiare*”.

**Ccullatura:** accollatura.

**Chesura e chisura:** podere recintato.

Stornello: “*Fiuri te chesura – li chiantara allu scuru ierissira/ cu stu beddhu faugnu, cu st’arsura, fiuri te chesura*”. “*Fiuru te chesura è fiuru te pace*”.

**Chiamentatura:** pavimentazione. Esempio: “*A casa mia se nd’ à zzumpata tutta la chiamentatura*”.

**Chiusura, cuperchiu:** dispositivo per chiudere.

**Cintura:** cintura. Esempio: “*Fìmmena beddha de natura, larga te piettu e stritta de cintura*”. (*Cussì la ulìa ogne masculu ssetatu*).

**Ciura, ciula:** frittella di farina inzuppata di miele e spruzzata di zucchero, molto simile alla pittula.

**Conatura, sconatura:** ampio ramo fronzuto e non alto da terra, tale da costituire quasi un riparo.

**Cquantura, mo’ mo’, na na:** fra poco.

**Crausura:** clausura. (esempio di metatesi).

Esempio: “*La Carmelina Zappa à lassatu lu mundu, à lassatu lu maritu e s’ à fatta moneca te crausura*”.

**Creatura:** creatura. Stornello: “*Bella creatura, / sai ce disse a mie n’ ecchia te sira!/? /Lu fuecu te la pagghia picca tura, / bella creatura*”. “*Ma n’ autru sciunse: Lu fuecu cu lla pagghia nu po’ stare*”.

**Cuddhura:** panino biscottato di forma rotonda. (Dal Greco: Kollùra). Canto

popolare: “*Luna, luna, luna, /mìnname nna cuddhura, / me la mini cotta cotta, / me la mangiu cu lla ricotta*”. (Vedi S. Panareo in “Canti popolari...” op. cit.). È anche una pratica nel propagginare la vite bassa che consiste nel ripiegare il sarmento in se stesso passandolo pel sotto del gambale scalzato, perché resti meglio adagiato e più fermo sotterra. (Termine usato nei dintorni di Lecce; a Lecce si dice puddhica).

**Culi de fersùra:** donne dal sedere tondeggiate, ma poco estetico. Ma viene riferito anche a chi ha il viso sporco, nero. (Vedi versi di Francesco Morelli alla voce fersura).

**Cungettura:** supposizione, occasione, circostanza. Ironicamente = incarico che procura fastidio o molta fatica. “*Aggiu ccappata (mi è capitata) na bella cungettura!*”.

**Cungiura:** congiura. Verbo *Cungiurare* – *congiurare*.

**Cuntrura:** le prime ore dopo mezzogiorno, pomeriggio.

**Cupiatura:** copiatura, l’atto del copiare, esercizio assegnato agli scolari. “*Quaternu a rrichi pe lle cupiature = quaderno a righe per gli esercizi di copiatura*”.

**Cura:** cura, premura. Proverbio alessanese (LE) “*A buntà minti cura,/ ca bellezza picca dura*”.

**Curmatura:** il di più, ciò che trabocca.

**Curpuratura:** corporatura. Fisica.

**Cusetura, repezatura:** cucitura. Esempio: “*Cce cazza te cusetura m’ha fatta, Mmela! M’ à rruenata tutta la conna*”.

**Cuttura:** cottura di un cibo, di una pietanza.

**Cutura:** coltura. La Madonna te la Cutura = La Madonna della Coltura; Santuario di Parabita (LE).

**Ddettatura:** dettatura, l’operazione del dettare e dello scrivere nel medesimo tempo. “*Facimu prima la ddettatura e ppoi la lettura = facciamo prima l’esercizio di dettatura e poi quello di lettura*”.

**Dura:** verbo durare. Esempio: “*Fae, mieru e diaulicchi/ci uei la free cu dura picchi*”.

**Entura:** ventura, sorte. Avventura, avvenire, destino, profezia. Anche nome proprio abbreviato = Bonaventura. “*Bona entura, la mamma ti crisce e lu tata te nzura*”. “*Na*

*stria, ngiurata –acenu de migghiu-, / nduenà, decianu, a tutti la entura.* (Versi di Menotti Corallo).

**Era ura!:** locuzione: finalmente. È anche una bella spiaggia nei pressi di Casalabbate, (ex frazione di Lecce), oggi appartenente al comune di Trepuzzi e Squinzano (LE).

**Ersura:** la girata che l'aratro fa a vuoto per ricominciare ad arare il solco successivo.

**Essetura:** sfoghetto sulla cute. Dicesi anche: *panòcchia, freuritu, ranieddhu, ranieddhuzzu.*

**Fattura, iettatura, macaria, nfàscinu:** incantesimo, sortileggio, opera di magia, stregoneria.

**Fecura, ficura:** figura. Esempio: *“La Estere ete na persona te bella fecura”.* Il volgo l'adopera anche nel senso di comparsa.

**Felatura:** incrinatura.

**Ferratura:** conservazione dei piedi degli animali domestici da tiro.

**Fersura:** caldaia, tegame per friggere, (dal Latino Frixoria). (vedi Francesco Morelli, op. cit.). Stornello *“Culu te fersura, / mmacari ca te llai intra 'll'acqua, / sempre niuru rumani pe natura, / fiuru te fersura”.* *“Ci pe capu e ci pe cuta tutti stamu ntra la fersura”* (Così dice il leccese all'amico che gli racconta le sue pene, come per dire che: chi per una ragione, chi per un'altra, soffriamo tutti).

**Fessura:** fessura. Modo di dire: *“Aria de fessura, te manda a sebburtura”.* Oppure: *“Jentu te fessura te porta a sebburtura”.*

**Ficura:** figura. Proverbio: *“Ha pigghiatu assu pe ficura = quando ci si sbaglia su qualcuno o su qualcosa”.*

**Figghiulura, figghiaru:** di bestia matura che può essere fecondata.

**Fiuretura, cacciata:** fioritura.

**Focheggiatura:** operazione con ferri caldi per rendere liscia la superficie della cartapesta.

**Freddura:** frescura, temperatura fresca. Detto popolare: *“San Vincenzu gran freddura, San Lorenzu gran caldura, / ma l'una e l'altra picca dura”.* (5 aprile) *si instaura una temperatura fresca, di S. Lorenzo (10 agosto) si fa sentire un gran caldo; ma l'una e l'altro sono di breve durata.*

**Frescura, friscura:** ombra fresca e gradevole. Epigramma di Carlo Vincenzo Greco: *“Sulitariu lu mare te nviernu, / è nna landa ca nu bbite l'ura / cu se inchia cu llu sule a*

*mpiernu / pe nnu picca te bella frescura”.*

**Gnettatura:** foggia di pettinatura. Esempio: *“Osce, sì, ca t'à fatta na gnettatura alla Pompidur”.*

**Gnura:** signora, nobildonna.

**Iettatura, fattura:** influsso malefico. Ecco una frase da iettatore *“La fica, la fa', e l'ecchi de fore”* accompagnata con un gesto consistente nel rivolgere verso l'indicato la mano chiusa in pugno col pollice interposto fra l'indice e il medio e sporgente fuori dal pugno. (vedi Costantini Enrico *I pregiudizi del popolo leccese* op. cit.)

**Insitura:** il risultato dell'innesto mediante l'inserimento di una *insita.* (*porzione di rametto, virgulto che si presta all'innesto*).

**Intunura, intinua, bbintinura:** ora ventunesima del giorno. (Un tempo il còmputo delle ore cominciava al tramonto del sole, variava perciò secondo le stagioni; per esempio – all'inizio della primavera *intinura* corrispondeva più o meno alle ore 16. Indica anche il suono della campana che... *annunzia la ventunesima ora del giorno; ascoltandolo, gli uomini si scoprono il capo e le donne si fanno il segno della croce.* (quadro di Jean Francois Millet: “L'Angelus”)

**Investitura:** investitura.

**Lascatura:** ragnatura; la parte in cui un tessuto si presenta molto logoro, sfilacciato e rado.

**Laùra:** verbo laurare, lavurare = lavorare. Nome di persona: laura.

**Lecatura:** ciascuna delle due parti di filato strette da un nodo, le quali compongono una grossa matassa. Rilegatura di un libro.

**Lemmeccatura:** distillazione mediante alambicco.

**Lettura:** lettura. Esempio: *“Neputema, osce, alla scola à pigghiatu teice alla lettura”.*

**Llatura:** lavatura, lavaggio.

**Llazzatura:** allacciatura, legatura. Ognuna delle parti di un matassone, stretta in un filo annodato e distinte dalle altre.

**Lleatura:** spazio compreso da 50 stecchini del pettine del telaio casalingo. Grumetto di peli formati sul filo della matassa, il quale è da levare.

**Llematura:** limatura.

**Llessecatura:** vescicola sulla pelle provocata da un colpo di sferza.

**Llicatura:** leccata. Senso figurato: adulazione. Esempio: “*Sta bbae annanti a via te llicature*”.

**Mangiatura:** mangiatoia, greppia. Motti salentini: 1° - “*La mangiatura è auta = si usa quando le bestie non riescono a mangiare perchè la greppia è molto alta*”. 2° - “*Stae a na bona mangiatura = per traslato significa: si trova in buona posizione*”. Si tratta di un nome Deverbale” ossia derivato da un verbo.

**Marsalura:** piccola anatra di passo che giunge nel Salento in primavera.

**Matonna t’a Cutura:** madonna della Coltura venerata a Parabita. “*Madonna mia te la Cutura / quantu è bella la tua ficura. // Famme turmire, / famme ripusare, / se nc’è bisognu / famme ddiscitare*”. (Vedi Piccino – Seclì, op. cit.)

**Matura:** matura. Esempio: “*Me sentu na stria matura*”.

**Mbarcatura:** la prima cernita dello sfarinato. La difettosa distorsione di un asse di legno.

**Mbardatura:** finimenti sontuosi del cavallo.

**Mbriacatura:** ubriacatura. Modo di dire: *na bona mbriacatura... na sciurnata dura*”.

**Mbuccatura:** morso di ferro o di cuoio in bocca al cavallo. Bavaglio posto sulla bocca.

**Menaluru, trapanu:** menarola, trapano, girabacchino.

**Menzura:** mezz’ora. Esempio: “*Se nu l’à capita, te la ticu ieu... Ae già menzura ca te sta spettu!*”.

**Mesura, sparagnu:** misura.. Moderazione, economia. “*Addù nu nc’è misura, nci se minte sula*”. In questo senso si dice anche sparagnu. Detto popolare: “*Cu dha mesura ci mmesuri, l’autri te mmesuranu*”. “*Recordate, piccinna mia, dha sira scura, / quanti vasi te tiesi senza misura*”.

**Metecatura:** medicatura.

**Metetura:** mietitura.

**Mmacatura:** raggiro, inganno.

**Mmaccatura:** contusione. (vedi “La lingua de lu tata” op. cit.) Esempio: “*Cu sti mocassini m’aggiu fatta na beddha mmaccatura*”.

**Mmasciatura:** sarchiatura effettuata a maggio.

**Mmestura, mmiscu:** miscuglio. Versi di Bozzi: “*Li mieteci me danu sta mmestura / credendu ca ccussì pozzu guarire, / e nnu sse*

*rrianu ncora a ppsuatiire / ca cchiù pprestu me nd’iau ‘lla seburatura...’*”.

**Mmicciatura:** calettatura. Incastro forzato di due pezzi.

**Mmuccatura:** imboccata.

**Mmugghiatura:** l’avvolgimento dei fili deirocchetti del subbio del telaio. (Vedere anche parola iastra).

**Mmustatura:** operazione della pigiatura dell’uva.

**Mozzecatura:** morso o morsicatura.

Proverbio: “*A mozzecatura de cane mntici pilu de lu stessu cane*”.

**Mpagghiatura:** impagliatura. Poesia “Lu Mpagghiasegge” di Livio de Filippi in ‘Arti mestieri e ogne autra opera te osce e de ieri’, a cura di C. V. Greco, op. cit.: “*Le mpagghiamu! Le ccunzamu! E le tengimu!...// Lu mpagghiasegge passava la matina/ e scia alla mpete appressu allu trainu/ e retava: Le mpagghiamu, le ccunzamu e le tengimu!...!*”.

**Mpanatura:** avvatura.

**Mpanatura:** appannamento.

**Mpastura:** verbo *Mpasturare* = *impastoiare, legare la bestia per un piede; limitare la libertà*. Proverbio leccese: “*Ci se nzura se mpastura e se ncaggiula*”.

**Mpaura:** verbo *Mpaurare* = *spaventare*.

**Mpellicciatura:** impellicciatura.

**Mpigghiatura:** eruzione pruriginosa dovuta al contatto con le leguminose autoalterate.

**Mprusatura, ntàbbica, trapula:** inganno, ipocrisia. (Voce gergale).

**Mungetura:** mungitura.

**Munnatura:** il diradare le piante folte e i frutti spessi.

**Muratura:** muratura. Esempio: “*E quando cate stu palazzu, cu sta muratura!*”.

**Muttura, serenu:** nebbia mattutina. Umidità del terreno. Proverbio ascoltato a Noha-Galatina (LE). *Cu lle mutture nu se inche la cisterna*”. È anche un soprannome salentino (trovava sempre la scusa della nebbia mattutina pur di non andare al lavoro).

**Muzzecatura:** morsicatura.

**Natura:** natura, essenza naturale., carattere, istinto naturale. Ambiente naturale. “*Ci te natura ete, cangiare nu se po*”. “*Cinca è tranquillu de natura, nu time la paura* (suggerisce Evagrio Pontico, op. cit.).

**Ncanicchiatura:** operazione di incastro.

**Ncaricatura:** caricatura. Esempio: “*Uei tte iti mintere a ncaricatura?*”.

**Ncarratura, cazzatura:** solco profondo tracciato dal frequente passaggio delle ruote carri.

**Ncoddhatura:** incollatura. Punto di attacco di due forme di pasta aderenti. Modo di dire: “*Ci ole la muddhica, ci ole la scorsa, ci ole la ncoddhatura te lu pane*” = *c’è chi desidera la mollica, c’è chi desidera la crosta e c’è chi preferisce l’incollatura della pagnotta.*

**Nconatura:** l’attacco del ramo.

**Ncornatura:** incornata, colpo di corno. Senso figurato: mettere le corna; disonore che si riceve o che si dà. (vedi Costantini E. op. cit.). Si dice anche: Tene na brutta ncornatura = detto di persona denota avere un viso arcigno ed equivoco; come per dire – brutta cera.

**Ncrustatura:** incrostatura.

**Ncummatura:** curvatura, generalmente quella del pane. Vedi detto popolare alla voce muddhica.

**Ncurdatura:** intorpidimento muscolare, con conseguente indolenzimento.

**Ncurnatura, ncurnata:** incornatura.

**Ncuzzatura:** ammaccatura, incavo.

**Nervatura:** il complesso dei nervi. Esempio: “*Stu uagnone me sta ttacca te niervi. Scusa... Gina nu bbete megghiu cu dici ca te sta face enire la nervatura?*”. Nervosità, irritabilità. Fascio vascolare prominente di una foglia. (Dicesi anche stipeta).

**Nfarenatura:** infarinatura. Esempio: “*Ieu te lu tutiscu tegnu sulamente na nfarenatura e basta*”.

**Nfassatura:** fasciatura. L’atto di avvolgere con fascia. Esempio: “*Leonora, iti ca la nfassatura c’à fatta allu piccinnu nu me piace filu!*”.

**Nfiamatura, subbramanu, nfiamu:** imbastitura.

**Nfigghiatura:** allacciatura ad intreccio. Acconciatura caratteristica dei capelli.

**Nfiura:** verbo *Nfiurare* = *mettere i fiori*. Metaforicamente *onorare, spesso per burla*. Esempio: “*Ete megghiu mille fiate ci te ngiura / ca cinca, lupu surdu, te sta nfiura*”. Vito Pellegrino, alias Baron Falchetto, op. cit.

**Nfurchiatura:** inforcatura. Inguine, fondelli dei calzoni.

**Ngissatura, stumpata, stuppata:** ingessatura.

**Ngitura:** verbo *Ngiurare* = *ingiuriare*.

**Nnamura:** verbo *Nnamurare* – *innamorarsi*.

**Nnargiatura:** assenza ingiustificata.

**Nnervecatura, marangiana:** ecchimosi cutanea.

**Nselciatura:** l’atto di selciare.

**Nsitàura, insità, nniestu:** inserimento della marza nello spacco del ramo portainnesto o tra il legno e la scorza. Innesto.

**Nsumatura:** emersione venuta a galla, salita in superficie.

**Ntarsiatura, ntarsiu:** lavoro ad intarsio ed azione relativa..

**Ntaulatura:** indurimento dei muscoli degli equini.

**Nterzatura:** allieciatura dei denti della sega.

**Ntessecatura:** sferzata, segno lasciato sulla pelle da una frustata.

**Ntestatura:** innestatura, collegamento di due elementi, incastro.

**Ntonecatura:** intonacatura. Ricoprire di calce per rendere un muro liscio.

**Ntussecatura:** provocazione di un dolore fisico in una parte del corpo già malata o ferita; indolenzimento.

**Nura:** verbo *Nurare* = *onorare*. Esempio: “*Ale cchiui ci te nura te ci te sazzia*”;

“*Nùrame a ncascia, ca te nuru a chiazza = dice il vestito; cioè, se mi conservi con cura, ti farò fare bella figura quando m’indosserai e andrai in piazza, quando, cioè, ti farai vedere per via*”.

**Nzimmatura, nzemmatura:** rinzaffatura, applicazione di calce o cemento tra i blocchi di pietra. Riempimento nelle murature.

**Nzulettatura:** risolatura.

**Nzumatura:** l’operazione della colmatura dei vasi specialmente vinari. La quantità di liquido occorrente per colmarei recipienti. (Vedi Giustiniano Gorgoni, op. cit.)

**Nzura:** verbo *Nzurare* = *sposare, ammogliare*.

*Storiella:* “Quando il bimbo fa la tosse, la mamma gli batte pian pianino la spalla; se starnutisce, gli dice: - Cresci Santo! – e gli canticchia qualche frottola. Le madri leccesi dicono. “*Bona sera, bona fortuna, / la Mamma te crisce, lu tata te nzura*”. (Vedi La Sorsa Saverio, op. cit.).

**Nzurfatura:** solforatura. Mondare con lo zolfo.

**Ordatura:** l'orditoio, attrezzo della filatrice.

**Ossatura:** sostegno, struttura solida che forma quasi lo scheletro dei lavori, generalmente, in legno.

**Paratura:** addobbo delle feste. Versi di Totò Vergari: *“La paratura era nu merlettu/ ca quandu la ddumàanu a llu scuruu,/ a tutti nde teràa te ntru llu piettu/ nnu ‘Aaaah!’ sinciru, puru a nu mmutu...”*.

**Parura:** completo di gioielli.

**Passatura:** la versata e quindi il passaggio di acqua bollente tra i tessuti curati con il bucato. Acque del bucato. *“La lessia ete l’acqua te l’urtima passatura”* = la liscivia è l’acqua dell’ultima versata del bucato.

**Pastura:** pascolo. Pastoia, funicella per legare le zampe agli animali; in questo secondo caso si dice anche *Pastòghia*. Terre a pastura = a pascolo.

**Patenatura:** patinatura.

**Paura:** paura. *“Male nu fare, paura nun àire”*. *“Paura uarda igna, nu uardianu”* (diminutivo = *paurella*).

**Pennalura:** cuscino pieno di piume (termine rusciaru).

**Pettinatura:** pettinatura, acconciatura.

**Pettura:** pittura.

**Pezzecatura:** il segno lasciato dal pungiglione di un insetto.

**Pianura:** pianura.

**Piegatura:** piegatura.

**Pinnalura, pennalura, fòtra, cuscinera:** federa speciale di stoffa spessa a trama fitta ma morbida, che riveste un guanciale di piume. (Termine rusciaru).

**Piombatura:** piombatura, impiombatura.

**Portatura:** portamento, contegno.

**Ppura:** verbo ppurare = appurare. Esempio: *“E cci la ppura! = E chi riesce a sapere la la verità!”*

**Premura:** premura, sollecitudine.

**Pretura:** la sede del pretore.

**Primalura:** primipara, sia donna che bestia al parto.

**Prucura:** procura, delega; l’ufficio governativo della magistratura.

**Pulitura:** pulitura.

**Pumpatura:** l’atto di gettare lo zolfo contro gli insetti

**Pungetura:** puntura.

**Puntura, brunchite:** iniezione e bronchite. Per la bronchite un rimedio era rappresentato dalle *“Stricature cu l’oju = cioè le frizioni di olio caldo sul torace”*. Colpo di freddo che ridesta le fitte ai bronchi (bronchite) o ai polmoni (polmonite).

**Pustura, pusura:** positura, posizione del corpo. Esempio: *“La Rosalba quandu camina tene na bella pustura”*. È anche il luogo dove si chiarifica l’olio di olive.

**Putatura, puta:** potatura. *“St’arveri ànu besegnu te na bella putatura”*.

**Quant’ura:** in quanto breve tempo. Esempio (però *quant’ura scucca!* = *Però come si svoglia prestissimo!*).

**Quasatura, pantòfula, chianiellu:** calzatura.

**Rascatura:** raschiatura, graffiatura.

**Reattatura:** intaccatura.

**Rescelatura, scelatura:** intirizzimento.

**Rerspicatora:** ricerca di frutti ed altri prodotti della terra sfuggiti alla prima raccolta.

**Roccamatura:** altura, colle a ponente della città di Otranto.

**Roncatura:** estirpare spine, erbe, sterpi inutili con falci, zappe o sarchielli.

**Rraggiatura:** arrabbiatura. Senso figurato: Ondata di freddo che fa raggelare. Dicesi anche *scelatura, braggiatura, defrescata*.

**Rrancatura:** graffiatura fatta con l’unghia. L’azione dell’agguantare. Rabberciatura, rattoppatura fatta senza garbo, raffazzonatura.

**Rranfatura:** il segno della graffiatura, graffio.

**Rrendatura, resa:** resa, fuoriuscita spontanea di latte dalla mammella turgida dopo che il bimbo ha succhiato i primi sorsi. Ultimo latte del seno materno, non più sostanzioso.

**Rrepezzatura, rinacciu:** rappezzatura di stoffa, raccomandatura sommaria..

**Rrequasatura:** l’operazione della sostituzione di piantine.

**Ruttura:** rottura, spaccatura. Senso figurato: Seccatura, disturbo irritante. Esempio: *stu patruunu miu ete nna rottura te pampasciuli = questo mio padrone è una rottura di scatole*.

**Sabbiatura:** sabbiatura, arenazione.

**Salamura:** salamoia. *Salamura de lu mare = salsedine*. (acqua in cui sia stato sciolto del

sale, o che col sale vi abbiano bollito fronde di alloro e rami di finocchio selvatico per tenervi in concia le ulive dopo che hanno ricevuto un grado di cottura in un impasto di calle viva e di cenere). Giustiniano Gorgoni, op. cit. p. 432. “Li chiàppari se mintenu alla salamura”.

**Salatura:** salamoia, salsedine.

**Scancellatura:** frego sullo scritto cancellato.

**Scannatura:** punto del collo dove è entrata la punta del coltello del macellaio.

**Scarfatura, scardatura:** Fastidio, impiccio. Persona seccante e quasi molesta, impicciona.

**Scarnatura:** raschiatura delle parti adipose delle pelli fresche.

**Scarruzzatura:** frana, cedimento improvviso di una base d'appoggio.

**Scarsura:** scarsezza, insufficienza.

**Scassatura, scancellatura:** cancellatura con la gomma.

**Scazzuttatura:** cazzottatura.

**Scelatura, braggiatura, rraggiatura:** gelata, ondata di freddo. Versi di Antonietta De Masi Calamo: “...Gne notte, alla stess'ura,/ cu cautu o scelatura,/ lassavi pe dha via/ tanta malincunia!...”

**Scernetura:** selezione, suddivisione. Sistema atto ad incanalare l'acqua in più rivi, oppure a dividere le pecore di un gregge.

**Sciacquatura:** l'acqua lorda in cui si sono sciacquati gli ortaggi o altre cose.

**Scimatura:** l'operazione del recidere le cime di tutte le piante di una piantagione.

**Sciuntura:** giuntura. Esempio: “Me sta dolenu tutte le sciunture = le articolazioni”.

**Scoddhatura:** scollatura, distacco dalla colla.

**Sconatura:** barbatella, piantone che si fa schiantando un rametto dall'albero e ponendolo in terra. Si adopera specialmente per moltiplicare meli e i fichi.

**Scrafagnatura:** vistosa schiacciatura deformante.

**Scrascialura, falaetta, facètula:** uccelletto beccafico ordinario.

**Scrasciatura:** graffiatura rovinosa.

**Screttura, scrittura:** scrittura, il modo di scrivere, grafia. Contratto scritto.

**Scrumatura:** sgommatura delle botti.

**Scucciatura, scarfatura, rugna:** scocciatura, contrarietà.

**Scuddhatura, scoddhatura:** staccatura,

scollamento di parti incollate.

**Scugnatura:** scheggiatura.

**Sculatura:** residuo di un liquido. “Tutte le sculture fosera mei – disse Gesu Cristu” = Bevvi sino all'ultima goccia – disse Gesù Cristu”; ma le parole non sono di Cristo. Egli bevve sino in fondo il calice amaro della Sua passione, ma non parlò! La frase è ironica: *Dice così chi ad un pranzo si trova alla fine ed è costretto a consumare gli avanzi o chi nella spartizione di oggetti ha avuto il sorte... il rifiuto degli altri*. “Ha lassatu sulamente le sculture”. “Sculatura de cira = gocciolatura della candela che resta attaccata ad essa”.

**Scullatura:** scollatura, apertura di un indumento in corrispondenza del collo del piede.

**Sculura:** verbo sculurare = scolorare. Versi di Carlo Vincenzo Greco, alias Vi Cerco Largo: “Versu sira, quandu l'ura se sculura,/ me nde stau serenu e sotu allu taulinu/ e me àpprecu cuntentu alla lettura/ te culacchi, cunticeddhi e calapinu...”

**Scunatura, sconatura:** talea, tenero rametto da trapiantare, biforcazione a gomito di un ramo che, se viene spezzato in quel punto, diviene sconatura. (Vedi A. Politi, op. cit.).

**Scura:** buia, oscura. “Aria scura tre giorni dura”. “Nu chiangu la partenza quantu è mara...// Chiangu la prima notte pe quantu è scura”.

**Scura scura:** oscura oscura, tenebrosa.

Esempio: “Ntra nna nuttata scura scura/ brillau te San Francescu la ficura”.

**Scurciatura:** escoriazione, scalfittura.

**Scurtura:** scultura, opera scolpita.

**Scusetura:** scucitura, sdrucitura.

**Scuttatura, bruciatura:**, bruciatura, bruciore.

**Sebburtura, sebbetura:** sepoltura, seppellimento, tomba. Epigramma di C. V. Greco. “Sta sona a muertu la campana,/ l'aria pe pietà se face scura,/ pronta ete già na sebburtura;/ la morte an terra e l'anema luntana”.

**Secatura, frampùghe:** segatura.

**Seccatura:** disturbo, molestia.

**Sfasciatura:** esportazione di una benda.

**Sicura:** sicura.

**Signura:** signora, donna sposata. È anche una di fico.

**Smuseddhatura:** slabbratura, rottura di un orlo.

**Solatura:** la risolatura delle scarpe.

**Spaccatura:** spaccatura, fenditura abbastanza larga, se stretta si dice Carassa.

**Spanatura:** filettatura danneggiata e guasta. Crepa discontinua in una parete.; lunga fenditura non lineare in una volta; sconnesione muraria.

**Spazzatura:** spazzatura. Versi di Franco Bernardini: “*Nu dicu cu te nd’iài sulla muntagna, / ma cu abeti a du nu nc’è mafagna / de fiezzi, fracetume e spazzatura, / de fumu, aria pesante e niggghia scura*”.

**Specalura, spicalura:** spigolatrice, donna autorizzata a raccogliere sul campo le spighe sfuggite alla prima raccolta. Canto popolare salentino: “*Te l’aggiu ditta cu nnu bbai alla spica, / ci uei lu ranu te lu mandu a casa...*”.

**Spelatura:** sfilatura, sfilacciatura.

**Spentura, cazzunculu, rapesta, rrefuecu:** sventura., calamità, disgrazia, sciagura.

**Spuddhiculatura:** sbriciolatura, friabilità.

**Spugghiazzatura, fraùme:** foglie cadute.

**Spumatura:** sfumatura dei capelli.

**Spuntatura:** spuntatura, taglio di punte. Cima di ortaggio da spuntare. Esempio: “*Le spuntature te cecore suntu maròsteche = le spuntature delle cicorie sono amarognole*”. Modo di dire: “*Spuntatura de sicàru = mozzicone di sigaro*”.

**Squatru a ugnatura, cartapùne:** serve a segnare di botto un angolo semiretto, cioè a 45 gradi.

**Ssuppatura:** inzuppamento delle attrezzature del frantoio oleario, fatto mediante una prima molitura di olive di scarto.

**Staggiunatura:** stagionatura.

**Statura:** statura, complessione fisica.

**Steratura:** stiratura muscolare, strappo muscolare.

**Stonecatura, stonacatura:** calcinaccio, stacco dell’intonaco.

**Strazzatura:** strato non rifinito di intonaco. Si dice anche Rizza.

**Stumpatura, stompatura:** pigiatura.

**Sulatura:** risolatura delle scarpe.

**Tentatura:** dentatura.

**Tentura:** tintura. Detto popolare: “*Subbra a niuru nu pare tentura*”.

**Te scelatura a scelatura:** da una gelata

all’altra.

**Tessitura:** tessitura. Modo di dire: (Tessitura a 4, 6, 8 putàreche = pedali).

**Tintura:** tintura e l’insieme delle operazioni necessarie.

**Trasitura:** discorso che permetteva di instaurare il fidanzamento ufficiale.

**Travatura, àndita:** volta di una casa.

**Trumbatura:** bocciatura, sconfitta.

**Ttaccatura:** attaccatura.

**Torchiatura:** torchiatura.

**Tozzatura:** urto e conseguenteammaccatura, conseguenza dell’urto. Ematoma.

**Turtùra:** tortura, insopportabile sofferenza.

**Uardatura:** sguardo personale. Modo di guardare. Canto popolare: “*Tene nna uardatura te na fata / e m’ à uardatu ntra lu core miu*”.

**Ulìa ugghialura:** oliva di grande resa.

**Unura:** verbo unurare = onorare. Detto popolare: “*Ale cchiui ci te unura ca ci te bbinchia*”. Vedi Chiara Tondo, op. cit.

**Ura:** ora, tempo determinato. Stornello: “*Nu bisciu l’ura, / ci pe sorte tie passi te la chiazza, / lu tiaulu se nde scappa pe paura, / nu bisciu l’ura*”. “*Intru n’ura Diu laùra o lavura = (provvede)*”.

**Urdetura:** orditura del filato.

**Uscatura:** bruciore dovuto a prurito; infiammazione cutanea fastidiosa.

**Usura:** usura. Interessi ad usura.

**Valitura:** valore intrinseco di un oggetto; pregio. “*Recchini te rande valitùra*”.

**Verdura:** verdura. Versi di Niny Rucco: “*Quandu nna passeggiata ae cu se fazza / nu se nde torna mai a manu vuote: / nduce lu pisce friscu te la chiazza, / la carne, la verdura, e cenca pote...*”.

**Versura:** antica misura di superficie pari a m. q. 12.345.

**Villeggiatura:** villeggiatura. “*St’annu addù sciamu an villeggiatura?... a Curtipitizzi (Resort di Albano)*”.

**Vurtura:** voltura catastale.

**Vvitatura:** avvitatura, filettatura.

**Zzoccolatura:** zoccolatura nella parete di una costruzione.

### “ùrame”

**Nùrame, unùrame:** verbo *Nurare* = onorare.

Modo di dire: “Nùrame a cascìa, ca te nuru a chiazza = non risparmiarti nel vestirmi che ti faccio fare bella figura” (Ossia; se la donna ha cura dei suoi vestiti, può fare bella figura). “Nùrame se uei tte unùru = onorami se vuoi che ti onori”.

### “ùranu”

**Mmatùranu:** verbo *Maturare*. “Cu llu tiempu e cu lla pàgghia se mmatùranu le nèspule”.

**Te turanu:** verbo *turare* = durare. Ti durano.

**Unùranu:** verbo *unurare* = onorare.

### “ùrate”

**Fecùrate:** esclamazione (Figurati!). Esempio: “Fecùrate se ene cu me troa!”.

**Nzùrate:** verbo *nzurare*, sposarsi, prendere moglie, mentre prendere marito si dice: mmaritate.

### “ùrba”

**Burba, cuscrittu, surdatieddhu:** soldato di leva, recluta, coscritto. Esempio: “Ieu l’aggiu fattu lu surdatieddhu”.

### “ùrbenu”

**Tùrbenu, zzunfiune:** turbine di vento. Il primo termine è letterario. (Dal latino. Turbo-inis).

### “ùrberu”

**Bùrberu:** burbero, intrattabile, scorbutico, aspro. Esempio: “Mamma mia lu Ppinu quantu ete bùrberu e scurbùtecu cu dhi figghi”.

### “ùrbu”

**Burbu:** burbero, scontroso.

**Desturbu, tiburbu:** disturbo. Esempio: “Scusati pe llu disturbu, ma ieu àggiu bbesegnu te na informazione mutu mpurtante”.

**Furbu:** scomodo, fastidio. (Traduzione da Tombor, op. cit.) “Nu bbe’ mpurtante bbiessi ntelliscente, ma è bona cosa cu bbiessi furbu”. Astuto, furbo.

**Mburbu:** verbo *mburbare* = esagerare mangiando. “Osce, sì ca m’aggiu addaveru mburbatu”.

**Surbu, Survu:** surbo, comune del leccese, da cui dista sette chilometri. Curiosità: Un architetto di Surbo, di cui si ignora il nome, diresse la costruzione della torre quadrata di Soleto nel 1397. (dal De Simone, opera: ‘Architettonica’ a pag 9). “Energia Survina” *vocabolario dialettale di Surbo, di Raffaele Bissanti. Diceria: “Quando rrii a nnu paise e bbiti ca unu fatia e ddèice uardanu, nu ppueti sgarrare: ete Survu!*

### “ùrca”

**Curca:** verbo *Curcare* – coricare, coricarsi, mettersi a letto, sdraiarsi. Modo di dire: “Lu fuecu nu ddice curcate, lu liettu nu ddice àusate.

**Furca:** forca. Fienaia, forcone a tre denti. Detto popolare “Doppu furca, paternosci” (vedi Cremis Salvatore, op. cit.), ossia dopo un’esplosione di collera, tranquillità e forse anche recita di preghiera (dopo la guerra, la pace). Si dice pure di chi passa facilmente da un litigio alle tenerezze. Notizia storica: “*Il preside della provincia di Lecce, Conte di Montuoro, fa fabbricare le forche di pietra fuori la Porta di San Martino – 9 di giugno 1709*”. Versi di Maria Vernaglione Attisani: “Na chesia era la scola de nu tiempu:/ ncapuzzati li strei subra le carte,/ cu la mazza lu mesciu dia l’esempiu:/ mmara a ci se utaa de l’autra parte.// E cinca la lezione nu sapia/ cu la capu de ciucciu stia de sparte;/ la scola... vera furca ni parìa,/ ma mo, piccinni, sciati!.../ scola è allecchia...”.

**Mazurca:** danza eseguita al suono della fisarmonica. Senso Figurato: Corteggiatrice di uomini, donna pronta ad adescare i giovanotti.

**Turca:** qualità di frutto del fico di colore violaceo, da consumare fresco perché non adatto all’essiccazione.

### “ùrchi”

**Scavare surchi:** scavare solchi, fossati.

**Sebbùrchi, sibburchi:** repository impropriamente detto sepolcro. Modo di dire: “Fare li sebburghi” = visitare il giovedì e venerdì santo i repository di 7 chiese (regola antica e popolare). Versi di Menotti Corallo: “*La iddi alli sebburchi, e secutai/ chèsia pe chèsia le pedate soi...*”. Epigramma di Niny Rucco: *Quandu su’ li sebburchi, osce o crai?// Pe mie su’ ogne giurnu, Cicciu, ormai*”.

**Surchi:** fossati del cimitero. Solchi tracciati dall’aratro. Verbo *Surchiare* – *succhiare, sorbire, succiare, suggerere. Rivoltare in bocca il cibo che scotta o il sorso per assaporare. Detto agronomico: “Surchi terti, ranusparpagghiatu = solchi storti, grano disordinato” (tutte le cose devono essere fatte con ordine)*. Versi di Nicola Manieri Elia (dialetto neretino): “... *Ddhi surchi ti traini ti na fiata/ tra rumori e culuri ti ddh’aria ncantata/ parianu to mundi: anticu e presente/ mbiscati senza finete intr’alla mente*”. (da –Spiciliegia Sallentina – mensile neretino – 8/V/2011). Verso di Oberdan Leone: “*Ogghiu a li surchi cu me scia’ precati*”.

**Turchi:** abitanti della Turchia. (da “I martiri d’Otranto” di Giuseppe De Dominicis: *Nu cchiui li turchi battenu alle porte / sculurendu ‘gne facce pe terrore, / ma la malaria simmena la morte / addunca prima nci parìa l’amore. (2° componimento). Nu crisce erva addu passa cavallu de turchi* ”. (Vedi Luigi Sada, op. cit.).

### “ùrchia”

**Furchia:** la parte biforcuta del timone dell’aratro a due stanghe.

**Murchia:** morchia, residuo dell’olio d’oliva.

**Porta spurchia:** iettatore. “*Nu te nde enire cu llu Cchillu (Achille) ca quiddhu porta spurchia, sai!!!*”.

**Spurchia, mangiafae:** orobanche, pianta carnosa parassita delle leguminose. Viene falciata quando è ancora in fiore. Buona per insalata e per fritture. (Dal Latino: Porculare = produrre come una porca - molto grassa e ricca di foglie). I contadini sono solleciti, durante la sarchiatura, ad estirpare le

*spurchie*, capaci di recare danno all’intera piantagione dell’orto. Senso figurato: disdetta, sfortuna, ma dicesi anche di uno sfruttatore privo di scrupoli. “*Dicenu ca lu Ntoni Lasagnune porta spurchia, ma sulu te sciuetia*”.

**Tùrchia:** della Turchia, relativo alla Turchia.

### “ùrchie”

**Furchie, forche:** patibolo, forca, strumento di impiccagione. Esempio: “*Allu 1800 puru a Lecce nc’eranu le forche, eranu chiamate le Furche te Santu Martinu e se truavanu a dducca moi nc’ete lu purtune te la noscia Prefettura*”.

### “ùrchiu”

**A surchiu:** indica la giacitura di un luogo accanto al vicino con cui confina. Si dice anche *Stare a sùrchiu*.

**Cafurchiu, cafuerchiu:** sotterraneo, grotta; anche casa poverissima, nascosta, cadente. Anche botola, scantinato, misero rifugio.

Tana per nascondersi. Da cui: *ncafurchiare = Ficcarsi dentro luogo ristretto, rannocchiarsi*.

**Surchiu:** fossato del cimitero, destinato un tempo a seppellire i poveri che non erano riusciti ad iscriversi come confratelli alla congrega della buona morte per avere diritto ad un loculo. Versi di Livio De Filippi: “... *Ntra lla terra, ntra lli surchi/ se si’ miseru te curchi;/ ma lu sennu te la morte/ quandu scinde, scinde forte*”. (Bellissimi versi, della poesia - Via dell’eternità – inserita nel testo – Cumete - Unione Tipografica Lecce, 1977, p. 53).

**Surchiu, surcu:** solco tracciato dall’aratro.

**Turchiu, turcu:** turco, e torchio. Senso figurato: Infedele, tiepido o alieno dal partecipare alle cerimonie religiose. Detto: *Ogne mucchiu ni pare turchiu = (Come per dire: È tanto il terrore dei turchi, che ogni fascina gli sembra un turco. (questo detto ricorda l’invasione dei Turchi in Terra d’Otranto avvenuta nel 1480). “Turchiu, cane, crudele, traditore,/ la toa fede me diesti e foi buscià”* Vedi A. De Fabrizio, op. cit. “O turchiu pija Marcu o Marcu pija turchiu “ = (letteralmente = O il turco prende Marco o

Marco prende il turco); come per dire... - Duellanti e nemici mortali, sino all'ultimo sangue - ”.

### “ùrcia”

**Turcia, torcia, torce:** torcia, face. Vedi *torce*. “*La torce ddumata se sta strusce chianu chianu*= *La torcia accesa si sta consumando lentamente*”. (Dal francese: torche).

### “ùrciu”

**Cùrciu:** vulva, pudenda femminile, organo femminile (termine molto volgare). Medusa di mare. Cognome nel Salento e soprannome a Porto Cesareo (LE). (corto, basso, nel significato di curciulu).

### “ùrcu”

**Curcu:** verbo *Curcare* – *coricare, coricarsi, mettere a letto, sdraiarsi*. “*Bonasera, me bba curcu*”.

**Fimmena de lu Gran Turcu:** odalisca.

**Lu Gran Turcu:** il Soldano.

**Sebburcu:** repositorio, l'apposita urna (impropriamente chiamata sepolcro) dove è riposta l'Eucarestia il giovedì e il venerdì santo. “*Te salutu sebburcu Santu te la cristianeria te lacrime bbagnatu te la Vergine Maria!*” (da ‘Le preghiere te lu core’ a cura dell’Ordine francescano secolare di Soletto).

**Stare a surcu:** dicesi di luoghi confinanti.

Esempio: “*Lu fondu miu stae a surcu cu quiddhu te lu Felicettu*”.

**Turcu:** turco. Senso figurato: infedele, non battezzato, eretico, che agisce male. Esempio: “*Lu turcu nu canusce lu sebburcu*”.

### “ùrculu”

**Grantùrculu:** alto fusto secco della pianta del mais, ottimo per far fuoco.

**Úrculu, rispu, pieca, chica:** piega. Misura abbondante, una piccola aggiunta al peso o alla misura. Spicchio d’aglio o d’arancia. (vedi G. rohlfs).

### “ùrcuma”

**Cùrcuma:** pianta erbacea rizomatosa con foglie semplici ovali o arrotondate allungate e fiori in grappoli, gialli per la maggior parte dotati di un principio aromatico e colorante, della famiglia delle Zinziberacee.

**Úrcuma, coffu:** parola sdrucchiola; groppo, rigonfiamento, arricciamento difettoso della stoffa, gonfiezza. Eccedenza superflua, sopravanzo di un colmo, malloppo (ma non enfiagione, tumore).

### “urda”

**Cugghiurda, ligurda:** brodaglia schifosa, intruglio stomachevole.

**Cuiurda:** minestra poltigliosa e attaccaticcia e filamentosa.

**Lurda:** sporca. Saggio proverbio “*Manu lurda face sordi puliti* = (naturalmente ci si riferisce a mani sporche per il lavoro e non per azioni illecite).

**Surda:** sorda. Esempio: “*La Giusi è surda te tutte e ddoi le ricche, perciò rita, rita forte, ci uei cu te senta* = *Giusi è sorda da tutte e due le orecchie, perciò, grida, grida forte se vuoi che ti senta*”.

### “ùrdechì”

**Nfurdechì:** verbo *Nfurdecare*- *rimboccarsi le maniche, i pantaloni, gli orli dei sacchi, le fodere*... Esempi: “*Nu ffare nfuldecu allu chesciune* = *Non rimboccare il lenzuolo*”.

“*Doi nfuldechì alle màneche* = *due rimbocchi alle maniche*”. Senso figurato: Piega della ciccia in corrispondenza delle articolazioni nelle persone grasse; *nu piccinnu bnetica!*, *tuttu nfuldechì* = *Un bambino, Dio lo benedica! Pieno di pieghe di ciccia qua e là*.

### “ùrdecu”

**Nfurdecu, ndùccecu:** verbo *Nfurdecare* – *rimboccare, di solito delle maniche*.

Rimbocco. Esempio: “*Quandu sirsa se lu scià bbidde de nanzi, figghiusu lu Ntunucciu, sai cce fice Pasqualimu*... *Se nfuldecu (risvoltò*

le maniche della camicia) te pressa an pressa le maniche te la camisa e te lu scaffunisciau (e lo schiaffeggiò di santa ragione) te santa raggione, percè s'ia cumpurtatu fiaccu cu màmmasa la Gina, e puru fiaccu, ma fiaccu fiaccu cu llù tatarande (il nonno)".

### “ùrdere”

**Ùrdere:** verbo, ordire, disporre l'ordito sul telaio.

### “ùrdi”

**Calata de turdi:** in senso figurato: parecchie persone che vengono in casa a mangiare o a rifugiarsi. Ma si dice anche: **“Oh cce scisa de turdi a casa mia, osce! Mo' bba spiccia ca prestu prestu spicciu lu stipendiu”**.

**Lurdi:** sporchi. Esempio: “Nu bbiti ca suntu tutti lurdi e nquatarati?”

**Turdi:** uccelli, tordi. (dal latino turdus philomelus = tordo comune); Senso figurato: stupidi. Esempio: “Ma siti propiu turdi, neputi mei; nu l'iti capita ca qua bbasciu nu nc'iti sciucare pe nienti?!”.

### “ùrdia”

**Licùrdia:** deposito di morchia, di grassume. È anche una minestra a base di pancotto condita con abbondante olio. Senso figurato: minestra poco saporita. Brodaglia.

### “ùrdu”

**Lupu surdu, scursune surdu, capicalatu:** detto di individuo che fa del male in sordina, sornione, maligno, astuto che odia e medita rappresaglia senza darlo a vedere.

**Lurdu, ntascenatu, mmucatu:** sporco, imbrattato. Stornello: “Tarice lurdu – moi ci nu tegnu cchiui mancu nu sordu, / a bba bbiti ci trei quarche autru turdu, / ma nu hai besegnu cu te la rrecordu, / percè sai ca te trei nnanti a nu surdu, tarice lurdu”. Stornello di Enrico Bozzi. Detto popolare. “De ccenca hai maniggiatu, hai lurdu”. “Ce bbe' lurdu! Lu lardu de la esta ni lu pueti ccògghere cu llù curtieddhu”.

**Ngurdu, ngurdeziusu:** ingordo.

**Scarpieddhu ngurdu:** scalpello ingordo, a lama più sporgente, che fa trucioli grossi.

**Scursune surdu:** senso figurato: Furbo, taciturno, sornione.

**Surdu:** sordo, non udente. Sberleffo popolare: “Lu mutu scìa tecendu lu rusariu; lu surdu scìa te retu e lu sentìa; lu cecatu scìa te nanti camenandu”. “Lupu surdu = sornione.

**Turdu:** tordo (uccello). Modo di dire: “De S. Franciscu lu primu turdu allu fischiu (fischietto, sistema per catturare i tordi)”.

“De San Matteu lu turdu è meu”. Senso figurato: = scroccone “Calata te turdi = affluire di scrocconi”. Canzoncina: “Quannu fisca lu turdu, / fanne lu minchia e lu surdu. // Quannu canta lu pirlingò, / ci ha tristitu patrunu cangiare lu po”. Indica anche un cretino; esempio: “Ma si' propiu turdu!?”.

### “ùrdula”

**Cuiùrdula, cagghiòppula:** filamento, una cosa

allungata, lunga striscia, fila lunga, filare (sostantivo, non verbo). Filamenti aggrovigliati.

**Curdula:** santa martire di Colonia (Germania, IV, V secolo). Cordula vergine e martire, festa il 22 ottobre. Patrona di Tortona (Alessandria).

**Urdula, ordula:** succhio, trivella con la sola punta a spirale, da operare a due mani.

### “ùre”

**Amure, amore:** amore, passione amorosa.

**A scappature:** a scappa tempo, nei ritagli di tempo. Esempio: “A scappature nci la fice cu me spiccia lu suprabbitu = Nei ritagli di tempo ce la fece a terminarmi il soprabbito”.

**Azzature:** tritello, le scagliette più grosse del macinato, le quali, vagliando la farina, si separano venendo su in superficie.

**Caruppature:** pecoraio esperto tosatore di greggi.

**Cernature:** materiale scaglioso di scarto che si ottiene dalla vagliatura dei cereali e dei legumi.

**Criature:** creature. “Cce su' beddhe ste criature”.

**Cuddhure:** grossdi taralli di pasta frolla e uova sode silili alla 'puddhica'.

**Culure:** colore, tinta, colorito. Versi di Briganti Leda Tommasi, op. cit. "*Lu celu se cunfonde cu lu mare / scinde la notte e lu giurnu more / d'argentu tingenu l'acqua le lampare / e l'anima mia pigghia culure*".

Detto popolare. "*Omu de mal culure o nemicu de Diu o traditore*". "*Ddentare de centu culuri*" (per la vergogna). "*Rrumanire tutti de nu culure = restare al buio*". "*Ha cangiatu de culure = si dice di qualcuno che impallidisce visibilmente per uno spavento*". Vedi Pasquale Chirivì, op. cit.

**Cunzature:** operaio conciapelli.

**Entulature:** trebbiatore che con la *Forcata* i chicchi dei cereali dalla paglia e dalla pula, utilizzando l'azione del vento.

**Esseture, mpuddhiceddhe, freturìculi, ranieddhuzzi, spochi:** acne. I rimedi più comuni per guarire l'acne erano i salassi generali. Altra cura consigliata era una bevanda tisana rinfrescante, applicazione di sanguisughe al mento; un bagno tiepidop ogni due giorni avendo cura d'immergervi il mento; farsi fare la barba colle forbici da un barbiere ebreo ed immergere subito il mento per ½ ora (temperatura di 30° c.); un decotto di crusca addizionato con alcune cucchiariate di acquavite; applicazione di una pomata di grasso più zolfo, o cerotto solforato e pulizia, la mattina, con pomata al cetriolo; applicazione, più volte al giorno di una crosta di pane arrostito e caldo per maturare i tubercoli; l'astenersi da vivande aromatiche, stimolative e dai liquori... (sarebbe più conveniente tenersi l'acne!) come suggeriscono Antonio Costantini e Marosa Marcucci, op. cit. a p. 151.

**Estire a culure, lassare lu niuru:** smettere il Lutto e tornare alla vita normale.

**Forature:** forature della bici ed altro.

**Frabbecature:** operaio muratore.

Stroffetta: "*Aggiu saputu ca te sta mmariti; mmaritate, mmaritate, zitella, ca te lu pigghi lu frabbecature! Te fràbbeca lu puzzu e la cisterna, lu fenesceddhu pe fare l'amore!*".

**Iettature:** influsso malefico. Poesia di don Franco Lupo in "...E venne la luce...". "*E bidde peccatori e spenturati / e ntise astime, dògghie e iettature.../ passau de coste a ricchi*

*e spasulati / e se fermau subbra le sebburture... "*

**Intiquattrure:** ventiquattr'ore, praticamente un giorno intero. Esempio: "*Sta ncigni ntorna alle intiquattrure, Pierinu?*".

**Lecature, lecatore:** legatore di libri. Ciascuna delle due parti di filato, strette da un nodo.

**Lizzalure:** gli elementi di legno o di canna che formano il telaietto del liccio.

**Llaùre:** messe di cereali, il grano. Modo di dire: "*Fauciare, pesare, crescere lu llaùre = falciare, trebbiare, misurare i cereali*".

**Lleature:** spazi compresi da 50 stecchini del pettine del telaio casalingo. Grumetto di peli formati sul filo della matassa, il quale è da levare.

**Maggiure, maggiore:** maggiore sia nel senso di più grande o grosso, sia nel senso di più importante. Maggiore, grado gerarchico di ufficiale delle forze armate.

**Manucure:** manicure. Versi di Maria Vernaglione Attisani: "*... La forbicetta torta, la limetta, / lu smartu vernisciutu... Sai Cuncetta? / Pe quistu nu te ole chiui lu zzitu//. Ste cose tie pe nienti nu le usi: / cinca l'ugna nu tene bella tunda, / longa e lucente è megghiu se ba scunda...*" in "Arti e mestieri" a cura di Carlo Vincenzo Greco op. cit.

**Marzalure:** varietà delle *Rapacaule*.

**Menature:** i due elementi che limitano superiormente e inferiormente il liccio del telaio.

**Menuzzature:** minuzzoli, pezzettini, tritoli sparsi.

**Mesciu frabbecature:** capomastro, e piccolo impresario edile.

**Metature:** mietitore, falciatore

**Mmesture:** intrugli. "Suntu mmesture nfetesciute".

**Mmundature, e munnature:** rimondatore.

**Mpezzecature, ramàgghie, mucchi:** fuscilli secchi che facilmente prendono fuoco.

**Mpusture, gesuita, fàusu:** impostore, bugiardo.

**Mure:** mura di difesa. Amore, desiderio, voglia, dedizione affettuosa.

**Nfurrature:** rami fitti e coperti di eccessivo fogliame tra il quale ci si può nascondere (*E lli aceddhi ntra lle nfurriature ci li ite?*) A. Garrisi, op. cit.

**Nquacenature:** operaio addetto a spalmare

calcina, imbianchino.

**Ntonecature:** intonacatore. Grido al discepolo: “*Cosiminu.... la conza!!!*”.

**Nselecature, nzerciature:** selciatore.

**Orture:** piante degli orti, ortaggi, verdura.

**Pacature, paatore:** pagatore.

**Pasture:** pastore proprietario di greggi.

**Paure:** paure.

**Pennalure:** cascami della lavorazione delle penne e delle piume.

**Pezza a culure, rremètiu, rreparu:** rimedio tempestivo. “*A mie, ste pezze a culure nu me le rifili filu, sai!*”.

**Pigghiare culure:** colorirsi, riprendersi. Esempio: “*Quandu ni passau la paura, pigghiau culure*”. *Abbronzarsi.*

**Pusture:** piedistalli fissi su cui sistemare grossi contenitori (in un locale deposito).

**Putature:** potatore. Detto antico: “Li prima putaturi fora la crapa e llu ciucciu = i primi potatori furono la capra ed il somaro.

**Retture, rettore:** direttore di un convitto, rettore.

**Rrepezzature:** rappezzature.

**Rusecature:** i resti del pasto degli animali.

**Scappature:** sotterfugi, marachelle fatte di nascosto. Esempio: “*...Pe certe scappature nu chiange cchiui de tantu e bbae raggione...*”.

“*Fare na cosa a scappature = a scappa e fuggi o come le circostanze lo consentono*”. “*Face le cose sempre a scappa ture, perciò ni ènenu fiacche*”.

**Scarfature:** seccature, noie. Esempio: “*Certe scarfature, ieu, nu le ògghiu filu*”.

**Scelature:** gelate, gelo e vento. Esempio: “*...Se pigghia li marisci de lu state/e de lu jernu scelature e bienti...*”. (Versi di Giuseppe De dominicis).

**Sciacquature:** (sostantivo femminile plurale) acque sporche delle stoviglie o di altre lavature, come le verdure; per questo spesso si danno da bere ai maiali. Indica anche le acque del bucato.

**Scimature:** le cime recise e raccolte.

**Scrasciature:** graffiature. Lacerazioni cutanee, spesso prodotte da spine o rovi. Versi di Don Franco Lupo: “*... Su lla frunte Gesù tenìa suture/ e ssu lle manu mute scrasciature*”.

**Scriature:** le parti oleose o grasse galleggianti sul liquido che le contiene.

**Sculature:** ultimi residui (lassare le sculature). Sostantivo derivato dal verbo scutulare = smuovere. Esempio tratto dalla poesia ‘Lu Conte de Luna’ – “*... ci iti le paute mei su’ ssempre chine,/ma de sculature e de cartine/de sigarette, e ci nu ttrei nisciuna...*”.

**Sicature, seccature:** seccature. “Nu me tare ste sicature, pe favore”.

**Spazzature:** spazzatura, immondizie scopate.

**Spenture:** sventure. Esempio: “*Ricche te nutizie e de spenture, lente, lente passanu le ure*”. (*frizzulu te puesia*).

**Spezzature:** residui di una cosa frantumata, pezzetti. Esempio: “*Cu llu brodu su’ bone le spezzature te pasta*”.

**Spuddhiculature:** sbriciolature, minuzzoli.

**Spugghiate:** vesti logore e smesse da gettare o da regalare ai poverelli.

**Spugghiazature, frundame:** foglie di piante, foglie di verdure sparse a terra e mescolate con altri frammenti di vegetali.

**Stuccature:** stuccatore, decoratore che esegue stucchi.

**Sunature, sunatore:** musicante, suonatore.

**Surure, suluri, soru:** sorella. (il primo è termine desueto, rusciaru).

**Suture:** sudore. “*Te frunte me sta scinde lu suture*”.

**Tescetale te metature:** salvavita di canna dei mietitori.

**Traditure:** traditore. Esempio: “*Cittu tie, Giuta traditure*”.

**Tratture:** trattore. Esempio: “*Lu Ppinu s’ à mmertecatu cu llu trattore*”.

**Ulie ugghialure:** olive ad alta resa.

**Unure, unore:** onore, onorabilità. Decoro, gloria, vanto. Castità, illibatezza, integrità fisica e morale della donna.

**Ure:** le ore. Versi di Giulio Erminio Caputo “Prose e poesie”, op. cit.). “*Suntu rote de macena de ulie / nu torchiu culle razze /stise ‘n cruce / làpite / ca scinnene solenni / comu sarmi gregoriani / de stu lividu / celu de scennaru.*” Lecce, gennaio 1987.

**Uscature:** rossore sulla pelle. “*Urdicule e uscature*” titolo di una raccolta di poesia di Don Lorenzo Calogiuri, edizioni Panico, 2005, (terza edizione).

**Zzucature:** cavamonti, cavatore (Maria Attisani Vernaleone op. cit.). Versi di Vanna

Caforio De Pascalis: “*Mestieri miseru, tosta fatia/ picca paca e mutu patire,/ spacca lu munte finu addù rria/ lu sule an piernu; nc’è de murire.// Zocca, zuccandu anima e munte/ l’ecchi mpetrati, nnutecu am piettu;/ scelu e calura, le manu ggiunte.// La vita mia... Diu cce despiettu!*”.

### “ùreci”

**Acti ùreci:** quantità patologica di acido urico nel sangue. Composto organico eterociclico azotato.

### “ùrecu”

**Àcetu ùrecu:** acido urico, malattia dei ricchi, si diceva un tempo, (forse per come si ingozzano a pranzo e cena). Consiglio efficace per le persone minacciate dalla malattia: Coricarsi di buon’ora su di un letto duro e alzarsi la mattina prestissimo, astenersi dai piaceri dell’amore o godersene raramente. Fare bagni freddi ogni giorno per immersione, tuffando il capo prima di ogni altra parte.

### “ùrfu”

**Curfu:** nebbione basso con aria greve e calda. Il punto di maggiore impegno, il fulcro, il centro, il cuore di un’operazione, il culmine. Esempio: “*Quando stiamu propiu allu curfu te le fatèi, lu mmassarù morse e nui pèsemu la paca = Quando stavamo proprio nel pieno dei lavori, morì il massaro, e noi perdemmo la paga*”. (dal greco kolpos).

**Nzurfu:** zolfo, di colore giallo pallido. Soprannome a Neviano (LE).

Verbo *nzurfare* = *solforare*. *Nzurfatara* = *solfatara*.

### “ùrga”

**Murga, murchia:** morchia dell’olio, detta anche turriaca Residuo oleoso. (Dal latino: amurca). Detto popolare. *A bba gira la murga = (per dire chiaramente) Non mi scocciare.*

**Purga:** purga, purgante. Esempio: “*Osce lu Giuanninu Capu te Trozza nu po’ bbessire te casa ca se sta purga e time la cacapursia (la*

*diarrea)*. “*Li Fascisti tianu la purga*”.

### “ùrgalu”

**Pùrgalu:** verbo purgare. Esempio: “*Pùrgalu e bbiti ca se sente megghiu te stòmacu*”.

### “ùrgaru”

**Bùrgaru:** di colore marrone rossicciolucido. Esempio: *Scarpe bùrgare = scarpe di colore rossiccio*” (Dal bolgar-bùlgaro, nome di un tipo di cuoio rossastro).

### “ùрге”

**Cchiappasurge:** trappola a sottili fili metallici per la cattura dei topi. Scherzosamente = Gatta,

**Cuda de surge:** graminacea di rado reperibile nella nostra regione. Si trova spontanea qualche pianta sfuggita alla coltura.

**Ecchi te surge:** occhi molto vispi. (In senso figurato, e di gran lunga più poetico = *uecchi de ulia = occhi vispi*).

**Murge:** tavolato carsico in Puglia; divise in alte con boschi intricati o prive di vegetazioni e basse con viti, ulivi, mandorli ecc. Versi di Don Franco Lupo: “*...Ulia cu bisciu l’acqua, terra mia,/ cu scinda te le Murge e llù Garganu,/ acqua, acqua cu premia la fatia/ te quista gente cu llù core sanu...*”.

**Ricchie de surge:** erba infestante con fusti sraiatati e rametti ascendenti, centòcchio, con proprietà cicatrizzanti.

**Serracchiu a cuta de surge:** sega a mano dalla lama sottile, detto gattuccio.

**Surge:** topo, sorcio. Verbo *Surgere e surgire-tirare su un figlio, allevare curando ed educando*. Indovinello “*Mirimminchiuli, mirimminchiuli,\* / la pelusa \*\* lu scia secutandu, / e ci nu pe nu cauertu \*\*\* / Mirimminchiuli era muertu*”. (\* designa il modo cauto di camminare del topo. \*\* indica la gatta. \*\*\* indica il buco). Vedi Francesco D’Elia in “Indovinelli leccesi” op. cit.). “*Tienti te surge = denti piccolini*”. “*A casa ecchia nu mancanu surgi*”. Senso Figurato: di persona abbacchiata, mogia o

sparuta, striminzita. Epigramma di Carlo V. Greco: *“Mutu sape lu surge, (o la urpe) / sape te cchiui la muscia,/ ma cchiui de tutti ncora.../ ci tene la palora = Molto sa il topo o la volpe. Sa di più la gatta, ma più di tutti ancora... chi ha la parola”*.

**Tienti te surge:** denti particolarmente piccoli.

### “ùrgere”

**Sùrgere:** verbo sorgere, ma anche allevare. *“Mamma ete ci te surge, nu ci te e basta = Madre è chi ti alleva, ti cura e ti educa e ti aiuta a crescere, non chi ti partorisce e basta (anche se restano mamme entrambi)”*.

### “ùrghe”

**Licurghe:** cure mediche, l'insieme delle medicine prescritte.

**Purghe:** purganti. *“A tiempu te lu fascismu, malettu!, se tianu le purghe, pe ordine te Mussolini... (Paraisu àggia!, e lu Signore cu lu tegna addunca stae)”*.

### “ùrgghi”

**Spurghi:** verbo *Spurgare – spurgare, emettere pus*. Spurghi. Esempio: *“Ci nu spurghi nu te passa la tosse”*.

**Turchi:** turchi. Modo di dire: *“Ci cu te pigghianu li turchi”* ((Lo dice uno che è in collera; allusione al furore di chi veniva catturato dai turchi).

### “ùrgi”

**Caggiula de surgi:** trappola per topi.

**Cchiappasurgi:** trappola per topi.

**Surgi:** topi. Detto popolare: *“A casa ecchia( nu mancanu) surgi”*(titolo di un libro di poesie di Antonio Pesare da Manduria). *“Quando manca la muscia li surgi ballanu = Quando manca la gatta i topi ballano”* (quando manca il responsabile di un lavoro qualsiasi, gli altri fanno i propri comodi).

### “ùrgia”

**Murgia:** piastra dentellata che serra il muso

inferiore del cavallo, detta anche *Serretta*. (*Diminutivo: murgitella*). *Rilievo collinare o montuoso*.

### “ùrgicu”

**Chilùrgicu:** chirurgico. Esempio: *“Lu mese ci trase m'aggiu fare nu nterventu chilurgicu”*.

### “ùrgiula”

**Ùrgiula:** ulcera, parola sdrucchiola. *“Urgiule maliziuse: Dottore, che dici? Me lo scrivi l'autocromu che mi controllo l'enemìa? Li globbi russi devono essere scesi parecchio che mi sentu bbona picca e filu. Non ti dico, poi, quando sto a lavoro... là, proprio, certe volte mi mpauo che i viene trista, che tanti giorni mi arrivano certe zampate di calore!... ma che dici tu?... che è per lo stòmmico?... ca ne ole 'lliata l'urgiula forse, no? Non ti ricordi che mi hanno trovata un'urgiula erotica e sanguinaria? Vedi Mauro Minelli “La Zaira e gli aciti undici” op. cit.*

### “ùrgu”

**Burgu, borgu:** borgo, raggruppamento di case rurali. Esempio: *“La campagna leccese è china te borghi”*.

**Chilurgu:** chirurgo.

**Purgu:** verbo purgare.

**Spurgu:** spurgo. Verbo *Spurgare-Emettere pus, spurgare*.

### “ùrgulu”

**Fùrgulu:** razzo di fuoco d'artificio che scoppia con un colpo secco. Avverbio = di fretta. Modo di dire: *“Se nde sta bbene cu llu fùrgulu percè sape c'è tertu”*. Soprannome a Torricella. (TA).

**Ùrgulu, orlu, nnàfrecu:** orlo più volte ripiegato del sacco, rimboccatura, ma anche bordo di stoffa *cimusa*. Al plurale si usa il termine *pòndeche*.

### “ùri”

**Acqualuri:** acquaioli. Versi di Aldino De Vittorio gallipolino: *“Limbure, pisari, còfini e umbili/ chiène t’acqua ca purtàvene a varili,/ ci la cisterna o puzzu a casa nu tania/ era nna pruista pe ci Cristu nu cchiuvia...”*.

**Aialuri:** contadini impegnati sull’aia nelle operazioni di trebbiatura.

**Apreturi:** spiccate, spiccagnolo; proprio di un frutto la cui polpa agevolmente si stacca dal nocciolo. Esempio: Brumu apreturu = prugna spiccate.

**Araturi:** grillotalpa, che si apre la via sotto terra per raggiungere le radici delle piantine.

**Arveri ugghialuri:** alberi di ulivo di grande resa.

**Attaluri:** tavolette quadrangolari incerniate all’*attaluru* in modo che il foro, una volta passato il gatto, torni ad essere chiuso, per non consentire ad altri animali di entrare in casa.

**Aucuri:** auguri. *Detto popolare: “Aucuri e masculi (chi sa perché poi...”*.

**Bbrustulaturi:** piccoli contenitori di rame usati per abbrustolire i chicchi di caffè o di orzo.

**Bona sera alli sunaturi!:** buonasera ai suonatori.

**Burli:** verbo burlare. Versi del D’Amelio: *“...me sta burli? Su’ pampugghie/ci se perdunu a llu jentu:/pe tie parlanu le Pugghie,/parla Abbruzzu e Minijentu...”*. (dalla poesia a soa eccellenza D. Carlo Ungaro).

**Caaturi, caturi, cavaturi:** asticella sottile di ferro a sezione quadrata intorno alla quale, mediante un abile colpo dato con il palmo della mano, si avvolge la pasta di farina e quindi, sfilata, ne vien fuori un maccherone con il buco.

**Cacaturi, cessi:** cessi situati al punto più riposto dell’abitazione o all’angolo più lontano dell’ortale. Esempio: un tempo le case modeste avevano: *“Casa, cammera e cucina cu llu cessu ntra l’ortale, ma se nc’era la cantina ieri già gente speciale...”* (Versi del sottoscritto).

**Carcaluri, carcaruli:** fornaciai.

**Carculaturi:** calcolatori. Esempio: *“Dhi ddoi nu lli pozzu bbitere percene suntu randi carculaturi”*.

**Carduri, rrefuechi:** calori, bollori. *“San Giuanni, bascia li carduri c’ànù benire li nostri meteturi!”* (invocazione).

**Casaluri:** casalinghi. Domestici. Passeri abituato a vivere libero in casa ed ha dimestichezza con gli abitanti.

**Caturi:** ferri per la pasta fatta in casa, ossia i maccheronicol buco.

**Caucenaturi:** vasche in cui viene curata la calce viva.

**Cauli fiuri, mugnuli:** cavoli dalle foglie verdi scure. (Versi di Antonio Buja ). *Mangiamu cauli fiuri a deice lire / l’ogliu a docentu, tantu osce è festa: / faciti finta ca ete San Giuseppe // Se crai murimu nui? Mara a ci resta!*.

**Caùri:** granchi; crostacei marini.

**Cazzaturi:** coloro che col mozzuolo schiacciavano le pietre per farne breccia; mazzoli eri, dimazzatori. (Vedi vocabolario di Terra d’Otrato del prof. Francesco D’Ippolito a p. 69).

**Ccappaturi:** ganci rustici fatti di corda o di filo di ferro per appendervi qualcosa. Le grucce.

**Cenneraturi:** panni grossi che nel bucato protegge la biancheria della cenere.

**Chiancaturi:** operai che posano le chianche.

**Chiaruscuro:** chiaroscuro. Esempio: *“Stu quattru è chinu te chiaroscuro, comu piacenu a mie”*.

**Chiazaluri:** mercanti giornalieri. Senso figurato: bighelloni abituati a trascorrere il loro tempo libero in piazza.

**Cimaluri, cimaruli:** cimatioli, che si trovano alla vetta di una pianta. Apicale di una pianta, il più robusto è detto anche mamma, lasciato per germoglio.

**Coppe de fiuri:** vasi da fiori. (n. f. c.).

**Criaturi:** fanciulli, ragazzi ed ogni essere umano.

**Cualuri:** cubicoli, vani bassi che costringono a stare rannicchiati.

**Cuddhuri:** cuscinetti imbottiti posti su uno degli omeri di chi trasporta pesi a spalla.

**Culaturi:** gocciolatoi.

**Culuri:** colori. Detto popolare: *“Culure te cane quandu fusce”*. (Per indicare un colore indefinito).

**Curreturi:** camminamenti, corridoi stretti.

**Duluri, tuguri, dulori:** sofferenze fisiche, dolori. Dolori reumatici. Pentimenti.

**Enturi:** venturi, che devono venire. Esempio: “*Pe l’anni enturi ci sape cce ni spetta!*”.

**Falauri:** roditori dei legumi, tonchi.

**Faticaturi:** lavoratori. Stroffetta di avvertimento: “*Faticaturi allegramente ca te quai nu passa gente... (mentre davanti ad un pericolo si cantava) faticaturi ausati manu, pare la gente te luntanu*” (era in questo modo che il palo di una combriccola di ladri avvertiva i suoi degni compagni di un eventuale pericolo per essere scopert o meno).

**Fiataturi:** soffietti manuali per il fuoco.

**Fiuri:** fiori. Canto di nozze: “*Quandu nascisti fiuru te bellezza/ le strate se cupèsera te fiuri...*” (Vedi Irene Maria Malecore, a p. 160). Versi di Silvio Giuseppe Vacca in ‘Serenata a Carulina’: “*...Nfacciate nu mumentu, beddha mia,/mmienzu lli fiuri de la barcunata,/dimme ca t’ha piaciuta l’armunia/ de sta canzune e de sta serenata...*”.

**Frabbecaturi:** muratori.

**Fridduri e friddi:** i freddi, i geli, le temperature rigide.

**Futuri:** futuri. Il tempo avvenire.

**Iseturi:** parenti e amici che vanno a rendere di condoglianze a una famiglia in lutto.

**Li muri:** le mura di una città. (Il vocabolo popolare ed indigeno è parite).

**Llaùri:** le messi, biade. (vedi “Tuneide” anonimo op. cit.). Versi di Francescantonio D’Amelio: “*E de fatti de ce ssù ccumenzara lu duluri: ( tutta l’acqua scumpariu:/ desseccara li llauri;/ e allu fruttu de la ulia/ nci trasù la malatìa...*”. Versi di Vi Cerco Largo: “*E mo’ ca la campagna se sta bbestè/ te l’erva e de tanti beddhi fiuri,/ puru lu celu pare cchiù celeste/ e a nturnu è nu brillare te culuri.// La natura ormai s’ à ddescetata,/sta criscenu sunciri li llauri*”.

**Lu tre culuri:** la bandiera italiana. Versi di Lazzaretti Salvatore, “*Viva L’Italia! Tutti decimu, / lu tre culuri forte strengimu*”.

**Macchialuri, macchiaruli:** macchiaioli, legnaioli, che tagliano la legna nel bosco e nella macchia.

**Malauri:** cattivi auguri.

**Maturi, fatti:** maturi. “*Li geusi s’ ànu fatti... se potenu ccògghere*”.

**Meteturi:** mietitori.

**Mpaùri:** verbo *Mpaurare* = spaventarsi. Esempio: “*E te sta mpauri?*”.

**Na pùri pùri:** voce onomatopeica per chiamare i polli. (termine di Salve).

**Nfilaturi:** i rami di cui i contadini siavvalgono per formare le corone di caprifichi, e sospenderle agli alberi dei fichi per la caprificazione.

**Ngiuri:** ingiurie. Esempio: “*Ntoni Maglielana,pe favore... chiama lu Rafeli Pecuezzu ca lu ole lu Nzinu Tatambai*”. “*Se cugnùmena Mmelu Gigante, ma è megghiu canusciutu comu Cepuddha Gegante*”. (Ad un tale di Castri –LE-).

**Pasca te li fiuri:** la Pentecoste (perchè celebrandosi 50 giorni dopo la Pasqua, cade intorno a maggio, nel periodo dei fiori).

**Peccaturi:** peccatori. (vedi De Carlo Cosimo, op. cit.). Proverbio: “*A terra de peccaturi l’acqua quandu se mètenu li llauri (le messi, o l’acqua cu llu scupinu)*”.

**Pe ll’amore te l’amuri:** scambievolmente.

**Pennaluri:** letterati. “*Lu stessu Ferdinandu se uantàa / ca tante cose nu’ le canuscìa,/perciò lu nume dià de pennaluri /a ci tenìa la gnigna, a ci sapìa...*” Versi di Angelo Sacquegna. (dalla raccolta “Lu 48 a Lecce”).

**Pesciaturi:** vespasiani, orinato. “*Lecce na fiata era chinu te pesciaturi; moi nci suntu sulu li bagni intru alli barra... ci puru!*”.

**Portafiuri:** portafiore.

**Ppuri:** verbo ppurare = appurare.

**Puri:** puri.

**Scurcialuri, scurciaruli:** clisteri primitivi.

**Scuri:** scuri. Imposte delle finestre e delle porte a vetri. Dicesi anche purtelle o purtellini.

**Sicuri:** sicuri. Esempio: “*Stamu sicuri?*”.

**Sicuri, sicuri:** securissimi. (forma di superlativo dialettale; vedi articolo di Gianni Persano nel presente volume).

**Signuri:** signori. detto popolare: *Amore de signuri, amore de fiascuni, la matina è buenu lu mieru, la sira è uastu*”. Versi di Maria Attisani Vernaleone detta Marva: “*Signuri, nu scerrati/ la lingua de lu tata!// Beiti alla salute/ de quista Lecce amata! E cinca lu talianu/ nu riesce a nnazzecare/ è megghiu lu rusciaru/ cu secuta a parlare...*”.

**Sonaturi:** suonatori; famosi quelli di Torre

paduli. (vedi D'Urso Tony).

**Spicaluri:** maccarelli bastardi (pesce).

**Ssettaturi:** piccoli sgabelli.

**Suduri:** sudori “*Le rrobbe fatiate cu suduri de sangu te le sai cunzervare*”. “*Me sta squagghiu de suduri*”.

**Suluri, sururi:** sorelle.

**Suturi:** sudori. Indica anche i lavori assai faticosi.

**Teraturi:** i cassettoni, le cassette. “Chiuti li teraturi pe la muscia”.

**Unuri:** onori. Proverbio: “*Aprile fa li fiuri e masciu n'ha l'unuri = Aprile fa crescere i fiori e maggio riceve gli onori*”.

**Zzuccaturi:** cavamonti o tagliamonti (vedi Arti e mestieri nell'area della “Cupa”).

### “ùria”

**Curia:** curia vescovile. “Don Biagiu sta face servizziu pressu la Curia”.

**Furia, fiùra:** furia, furore, fretta eccessiva. Detto popolare. “*Furia francese e ritirata spagnola = Il detto si usa per indicare che uno non porta a termine qualche cosa che pure aveva iniziato con tutta buona lena e volontà*”.

**Manduria:** manduria. (TA) Nomignolo “*Mangiacane, Cciti pidocchi e sona campani*”. Nell'antichità appellata: *Menturo, Mandirion,, Mandirini e Mandula*.

**Ngiuria:** ingiuria. Esempio: “*Ogne paise tene la ngiuria soa; sulamente Nardò nu la tene o nu su' statu capace cu lla trou*”.

**Spuria.** diversa dai propri simili. Senso Figurato: Illegittima, nata fuori dal matrimonio. Verbo *Spuriare* – *degenerare, imbastardirsi, tralignare in bene ed in male*. Classico esempio tratto da una poesia di Francescantonio D'Amelio: “*Quanti fili de mamme su' bisti, (sono visti)/ ca doi nascenu, e criscenu santi;/ e poi l'autri crescendu su' tristi/ ca se facenu sbirri e briganti.// Cussì suntu le stidde cumete/ ci se chiamanu triste pe ngiuria,/ nu su' tali: pe cause secrete/ quarcheduna alle fiate nde spuria*”.

### “ùrici”

**Aciti ùrici:** acidi ùrici. Vedi il bel libro di Mauro Minelli dal titolo: “*La Zaira e gli aciti undici... e che il coelho mi perdoni*” op. cit.

**Nidu de surici:** la topaia.

**Surici:** i topini.

### “ùriu”

**Acùriu, àuriu:** augurio.

**Carbùriu, carburu:** carburo. “Lampare a carburu”.

**Cetilena a ccarburu:** lampada a carburo.

**Giurni te malaùriu:** giorni nefasti.

**Malecùriu, malacuriu, malaùriu:** malaugurio.

**Spùriu:** spurio, diverso dai propri simili, degenerato, tralignato. Senso figurato: Illegittimo, nato fuori dal matrimonio. Verbo *Spuriare* – *degenerare, imbastardirsi*.

Esempio: “*L'urtimu figghiu te lu Mmelu ete spuriu, comu puru lu primu te lu Gaetaninu Settebellezze = L'ultimo figlio di Carmelo mè diverso... come il primo di Gaetanino – Settebellezze -*”.

**Surfuriu, surfuru:** solfuro o acido solfidrico.

### “ùrla”

**Ciurla, chiurla, moniceddha:** chiurlo, pavoncella; uccello di palude della famiglia dei caradri-formi, di colore bruno verdastro sul dorso e biancastro sul ventre.

### “ùrma”

**Ciurma:** folla. In particolare la schiera dei frantoiani guidati dal *Nachiru*.

**Furma:** forma, aspetto, figura. Arco di legno essenziale alla costruzione della volta a botte o a crociera. Arnese di legno necessario per la confezione manuale della scarpa.. Qualsiasi strumento adoperato per dare figura ad una sostanza pastosa che si lavora.

**Nfurma:** avverbio: A guisa, amo' di...

Verbo *Nfurmare* – *mettere e dare la forma*.

**Petra spurma:** pietra sforma di campo.

### “ùrmene”

**Fùrmene, furmine, saietta:** fulmine, saetta.

(Da una preghiera umoristica di Oronzo Andretta da Maglie: “Ave Maria, grazia prena.../furmine a lu cane e a ci li tene,/ e tie vagnona dillu a Donna Nena,/ ca cu li cani a missa nu’ se vene...”).

**Parafurmene:** parafulmine.

### “ùrmeni”

**Fùrmeni:** fulmini. “Fùrmeni, tronate e lampi, nu mancanu mai quand’ete Santu Ronzu a Lecce; ma pe lla verità moi suntu già muti anni ca nu face nè tronate, né fùrmeni e né lampi”.

**Parafùrmeni:** parafulmini. Soprannome a San Donaci; cittadina in provincia di Brindisi (Il Marciano lo dice abitato da albanesi venuti nel 1461).

### “ùrmina”

**Fùrmina:** verbo furmenare = fulminare. Invettiva: “Lu Signore cu te fùrmina!”.

### “ùrmu”

**All’ùrmu:** all’asciutto, a bocca asciutta. Gioco dei grandi: “*Sciucare a – Patrunu e sutta – in questo gioco si attua – lu lassare all’urmu ossia all’asciutto*”. “*Pericciu... rumase all’urmu, pe tutta la sira*”. *Esaurito il gioco se ne fa un altro per offrire la possibilità a chi è rimasto ‘All’urmu’ di prendersi la rivincita*  
**Curmu:** colmo, colmato. Il colmo. Verbo *Curmare e Ncurmunare – colmare, riempire un recipiente sino all’orlo*.

**Lassare all’urmu:** lasciare all’asciutto, senza niente, per terra. Lasciare una persona senza vino nel gioco del tocco (o della morra o della passatella; come per dire: lasciare al palo. (Dal Latino: Ulmus).

**Sturmu:** neologismo, stormo.

**Urmu:** olmo, albero per i viali (sostantivo). Ultimo (sincope di *urtimu = ultimo, aggettivo*). (lasciare all’asciutto; vedi significato di *lassare all’urmu*).

### “ùrmulu”

**Mùrmulu, malangu, mùrmuru:** critica. “*Lu Eliseu Petestune, ete sempre pruntu pe llu malangu, perciò ene scanzatu te tutti li paesani = Eliseo detto ‘Petestune, è sempre pronto per malignare, perciò viene evitato da tutti i paesani*”.

### “ùrmura”

**Mùrmura:** verbo *murmurare = mormorare, malangare, criticare*. Esempio: “*Ci mùrmura e malanga, la capu cu se chianga ( si troverà pentito) ‘Se me mùrmura sta cossa’ (coscia):* Senso figurato: *Chi mi sta accanto a destra o a sinistra, criticando; ‘St’altra cchiù se ngrossa’* (= lascia dire i maligni: dalle loro parole male non verrà). (Il Piave mormorò... non passa lo straniero).

### “ùrmuru”

**Mùrmuru, mmùrmuru, malangu, nzummieddhu:** critica, diceria, biasimo. Il mormorare., maldicenza, pettegolezzo. Verbo *Mmurmurare – mormorare, parlare*. “*Sta sentu murmurare, ma pare te cchiui nu lamentu*”.

### “ùrna”

**Sciumenta sturna:** giumenta, (femminile del latino: jumentum) cavalla storna (Vedi poesia di Giovanni Pascoli).

### “ùrni”

**Cunturni:** dintorni, orli, margini. Verbo *Cunturnare – contornare, circondare. Corteggiare, circuire*. Al plurale = dintorni.  
**Centu te sti giurni:** augurio sia positivo che negativo = cento di questi giorni.  
**Cuturni:** calzari tipo stivaletto. Ciascuna delle due cambiere degli zappatori. Calzini.  
**Furni:** forni.  
**Giurni:** giorni. Tempo in genere. Versi di Francescantonio D’Amelio: “*Comu a li passari/ comu a li sturni/ passanu e tornanu/l’anni e li giurni*”.  
**Nutturni:** che appartengono alla notte.

**Sturni:** storno.

**Suturni:** cupi e taciturni mentre qualcosa mulina loro, nel cervello. Cogitabondi, accigliati. “La lingua de lu tata”, p.239.

**Turni:** turni, avvicendamenti. Esempio: “*Quandu fatiava alla miniera me tuccàva sempre lu turnu te notte*”.

### “ùrnia”

**Paturnia:** svogliatezza, malumore stizzoso, stato d’animo malinconico. “*Làssame ca osce m’ à calata la patùrnia*”.

**Urnìa:** urna, cassetta per le schede elettorali.

### “ùrnu”

**A nturnu:** intorno. Esempio: “*Quandu l’amore a nturnu nni ccumpagna,/ tuttu ete bellu, core, a dhu mumentu;/ nienzi me piace cchiui, cara campagna,/ nienzi è cchiù bellu te dhu sentimentu*”.

**Caddhu sturnu:** cavallo storno.

**Cautu furnu:** espressione poetica per dire “Con tanto amore”. Esempio tratto dalla poesia: “Core te figghi” del sottoscritto: “... *Cu lu core tutta a iddha,/ nui trete, cautu furnu,/ l’ìmu amata comu stiddha.// Poi, Diu, se la chiamau/ ma nu n’ha lassati sulì;/ ncora a casa la tenimu/ e tra canti, seni e ueli,/ sempre sempre la sentimu*”.

**Cunturnu:** contorno, orlo, margine. Verbo *Cunturnare – contornare, circondare. Corteggiare, circuire.*

**Cuturnu:** calzare tipo stivaletto. Ciascuna delle due bambiere degli zappatori.

**Furnu:** forno. Esempio “*Lu Ezziu e l’Angelina alla cuntrata te Giammatteu, (sulla strada Lecce-Frigole) tenenu lu Furnu te petra, ca però ha tuccatu ccangia nume; moi se chiama Furnu te Giammatteu”.*

**Giurnu:** giorno. Saggerza popolare: *Ogne giurnu rria – Ogne giurnu se face notte.* Simpatico sfottò: *Bon giurnu a ssignuria, ca pe la tigna nu te sta canuscia.* Proverbio: “*Ci camina te giurnu ite mutu / ci camina de notte ite te cchiui*”. “*Li giurni de la ècchia = ultimi due giorni di febbraio*”. “*Cu addhu e senza addhu sempre face giurnu e... fannu certe fucazze e pizzi!!!*”.

**Giurnu dopu giurnu:** giorno dopo giorno.

L’addhuzzu te Santu Ronzu (calandaru te lu sottascrittu) bbu presenta lu 20... giurnu dopu giurnu. Esempio: “*Stu uagnone sta crisce giurnu dopu giurnu*”.

**Maleiurnu, malesciurnu:** giorno infausto. Individuo che ha le lune e trascorre una giornata storta.

**Menzuggiurnu, menzatìa:** le ore 12 in punto. Mezzogiorno. Modo di dire: “*La casa uarda (è esposta) a menzuggiurnu*”.

**Mulu maleiurnu:** mulo ombroso.

**Nturnu:** intorno, torno torno. Epigramma del sottoscritto: “*A cantu te addhu/ se ntisa lu sule/ e poi, tuttu nturnu,/ è luce te giurnu*”.

**Nutturnu:** notturno, che appartiene alla notte.

**Ogne nturnu:** tutto intorno (bellissima espressione usata dal Marciano nel suo Viaggio de Leuche: “... *all’erta, all’erta, ca ogni nturnu luce la luna, come miezzu giurnu...*”.

**Scala di Furnu:** denominazione di una località vicino Torre Chianca, con un’isoletta della superficie di pochi metri quadrati denominata “*Lu Squeiu*” (*lo scoglio*) ricoperta di cespugli steppici nei pressi di Porto Cesareo (LE), nelle acque dello Jonio a nord-ovest del comune di Porto Cesareo.

**STORIA** – è così chiamata da una antica fornace per la cottura dei laterizi e utensili fittili di vario uso e natura. Sul fondo marino si possono osservare sette misteriose colonne. La scoperta risale al 1960 quando furono notate durante da Raffaele Congedo durante una esplorazione subacquea nella località, appunto denominata: *Scala di Furnu*. I monili appaiono adagiati sul fondale costituito da sabbia e roccia; misurano una lunghezza di nove metri ed un diametro di circa m. 1,20. Le colonne sono costituite da granito pregiato verdognolo, con cristalli di quarzo. Sulla base di alcune considerazioni, Congedo ritiene che si possa identificare nella località su detta un antico centro artigiano per la fabbricazione di manufatti. Vedi A. Putignani e R. Congedo, “La Zagaglia” (8 dicembre 1960) op. cit.

**Sta face giurnu:** albeggia.

**Stare rassu comu nu sturnu:** in senso Ironico. è terribilmente magro..

**Sturnu:** storno, il noto uccello nero macchiettato di bianco. Come affettivo è

riferito al mantello del cavallo di colore grigio scuro macchiettato di bianco. Versi di Franco Bernardini: *“Quantu è bona la carne de l’addhina/ e quiddha de capune: è cosa fina.// Ncora megghiu la turtura e lu sturnu, lu palumbu e la pernice allu furnu...”*.

**Suturnu:** cupo e taciturno, cogitabondo, mentre qualcosa gli mulina nel cervello. Forse dal latino *sutum*: participio passato di *suo* = *cucito*, e quindi chiuso ermetico. O da *Saturno*, il dio che si diceva fosse di umore nero. O perchè gli antichi chiamavano saturno il piombo; quindi: scuro e impenetrabile come piombo. Soprannome a Squinzano.

**Te ogne giurnu, cotitianu:** locuzione avverbiale; giornaliero. Esempio: *“Quista ete la fatia mia te ogne giurnu”*.

**Turnu:** turno, avvicendamento. Tornio per la lavorazione del legno. Filatoio meccanico. *“Tuttu an turnu se etianu le fasciddhe ulare allu jentu, mentre la focara ardia ca era nn’amore”*.

**Turnu turnu:** tutto intorno.

**Ucca de lu furnu:** la bocca del forno. In senso figurato: donna linguacciuta e che parla a vanvera. Esempio: *“Te dha ucca te furnu essianu sulamente jastime = da quella boccaccia uscivano soltanto bestemmie”*. *“La ucca de lu furnu pueti chiùtere, nu quiddha de la gente”*.

### “ùrnure”

**Fùrnure:** forni. Esempio *E ssi, lu mandatari a ccasa e lla zita pe lle fùrnure = E già, l’intermediario a casa e la giovane da marito in giro per i forni (un’occasione perduta)*. Bell’esemplare di genitivo plurale, rimasto nel dialetto, come *Candelora da Dies candelorum* e *lu Tramenzanu o mandatari*.

### “ùro”

**Teratùro:** tiretto (nel parlare an pulito, o poletto). Esempio: *Atesso te lo moscio; Requenzino, pigghia dho bracciale te intro al teraturo te la scrivania*. (Dalla commedia *“La Pentola di Lucullo”* di Raffaele Protopapa).

### “ùrpa”

**Curpa:** colpa. Verbo *Curpare* – avere colpa. Modo di dire: *“Lu ellanu dae sempre la curpa allu cattivu tiempu”*. Recitando in tono scherzoso il *“Confiteor”* si dice: *“Mea curpa, mea curpa, a mie tutta la purpa!”*. *“La curpa è tutta mia”*.

**Purpa:** polpa. (Ci s’è mangiata la purpa, cu sse rùseca l’èssu = colui che ha mangiato la polpa, rosicchi l’osso). Detto popolare. *“A mie la purpa, all’amici la purpa cu ll’èssu, alli nemici l’èssu senza purpa”*. Quando uno piange per la morte di un intimo parente, si dice: *“Hai ragione! Se distacca la purpa de l’èssu!”*.

**Spurpa:** verbo *Spurgare* – spolpare. Senso figurato: *Sfruttare qualcuno*. *“Lu Ntunucciu Capitelana te la sta spurpa bona bona la Nzina Iacurilla; ogne giurnu pane purpette e sicarette”*.

### “ùrpe”

**Curpe:** colpe.

**Cuta te urpe, migghiazza, scannacaddhu:** coda di volpe, pianta graminacea spontanea, usata in caso di necessità come foraggio.

**Maretare la urpe:** (detto popolare salentino). Quando pioviggina e contemporaneamente esce il sole, si dice: *“Se sta mmarita la urpe”*. **Urpe:** volpe. *“Quannu la urpe nu rria all’ua, tice ca è tifera”* (molte volte quando non si riesce ad ottenere una cosa si dice che non è buona). *“Quandu chioe cu llu sule, se nzùranu le urpi”*. *“La fame caccia la urpe de la tana = la necessità spinge”*. *“urpe ecchia = persona furba”*. *“Cunzigliu de urpe, straggiu de addhine = quando i furbi si radunano, c’è da temere per gli ingenui”*. Detto popolare:

*“Cu lla urpe tocca sse urpeggia!!!”* (bisogna essere furbi) = i latini dicevano: *Cum Cretensi, cretizare*. Soprannome a San Pietro in Lama (LE) *“Mamma-urpe”*.

### “ùrpetu”

**Pùrpetu, purpitu:** pulpito. Esempio: *“Sienti, sienti Ppinu, te cce pùrpetu ene la prètca”*.

### “ùrpi”

**Friscere purpi:** il fornicare da parte della donna. (Il fornicare da parte dell'uomo si dice *fùttere*). Esempio: “Nd’ha fritti purpi!!! = questa espressione non ha niente a che vedere con la frittura; ma ha un significato legato alle attitudini dell’animo umano. Si tratta spesso di individui che – fanno i fessi per non pagare dazio -. La frase assume una valenza ancor più pregnante di sarcasmo allorquando è rivolta all’indirizzo di una donna che dall’apparente morigeratezza di costumi, nasconde invece un passato da mangiatrice di uomini”. Vedi Pasquale Chirivì, op. cit. a p.98.

**Urpi:** volpi. Modo di dire: *Cunsigghiu de urpi, distruzione de addhine*”.

### “ùrpitu”

**Pùrpitu, pùrpetu:** pulpito. Esempio: “Osce, alla chesia te la Matonna te lu Càrmenu, Don Biaggiu ha fatta na bella pretica de subbra allu pùrpitu”. “Sienti te quale pùrpetu ene la preteca”.

### “ùrpu”

**Purpu:** polpo. Senso figurato: Qualsiasi escrescenza patologica cutanea di notevole dimensioni. Gli organi genitali maschili. Modo di dire: *Purpu male attutu* = (senso figurato) di chi agisce male, perchè a tempo e bito non è stato abbastanza corretto e punito. Stornello: *Carusa beddha, la morte te lu purpu è la cepuddha, la sanità de l’omu è la uzzeddha, carusa beddha*”. Frizzulu del sottoscritto: “*Eccu, lu purpu, / la purpiceddha ncigna / a ncarezzare / a chianu a chianu, / mentre ca la marina / sta resta sula*”.

**Spurpu:** verbo *Spurgare – spolpare*. Senso figurato: *sfruttare qualcuno*. Sottoporre a duro interrogatorio. Esempio: “*Te lu zzeccau, se nde lu purtau a casa e te lu spurpau fittu fittu*”.

### “ùrpura”

**Pùrpura:** porpora, stoffa tinta di porpora;

colore rosso intenso. “Culure cardinale”. (Dal latino. Purpura).

### “ùrra”

**Alla saurra:** alla carlona, alla rinfusa, senza alcun ritegno.

**A mazzamura:** confusamente, alla rinfusa, ammasso di gente.

**Camurra, ngannu, tràpula:** camorra, associazione segreta operante già nel Reame di Napoli al tempo del governo borbonico. Imbroglione.

**Furra:** strettoia, calca, gola fra monti.

*Mintere alla furra* = mettere alle strette. *A nfurra a nfurra* = a forza a forza.

**Mazzamura:** accozzaglia, ammasso di cose o di persone, rinfusa. Plebaia.

**Murra:** frotta, grossa schiera, folto gruppo di persone. Gregge. Gioco della morra, una volta assai diffuso e praticato. Dicesi anche *passapassa, tueccu, premera*. “*Dha murra te strei / cumpatta e cujeta, / uardandu pe ll’aria, ulaa la cumeta...*” Versi di Arnaldo Miccoli Pastore di Cavallino). Gioco tra due concorrenti che aprendo e chiudendo una mano devono indovinare il numero che verrà scelto con le dita. Soprannome a Gallipoli e Poggiardo (LE). Indica anche una pietra preziosa (vedi “Nniccu Furcedda” op. cit.). Canto popolare veronese (LE): “*Donna, te nnamurati n’hai na murra, / cinca se pija a tie, la via la sgarra, // Si’ diventata na pezza te nfurra (fodera) // Na porta senza chiai, senza serraglia // Ogne amante ci passa nci se nfurra, (intrufola) / ogne surdatu lassa lu bacagliu*”.

**Nfurra:** Verbo *Nfurrare - ficcare alla rinfusa*. Senso figurato: *Intrufolarsi*. Il termine indica anche la fodera di un vestito, esattamente la tela.

**Nfurra nfurra, serra serra, nfurramientu:** calca, pigia pigia, serra serra.

**Saurra:** zavorra, cosa fuori moda. Nella locuzione “*Alla saurra*” = alla carlona, grossolanamente, in modo rozzo, alla zoticonca. Offesa: “*Nu si’ bona mancu cu faci saurra*”.

**Suzzurra, saurra:** sporcizia ripugnante.

### “ùrranu”

**Susùrranu.** verbo *susurrare = sussurrare*.  
Esempio: “*Senò susùrranu/ ca nc’è mafagna/ e corne mpendenu/ alla fucagna...* (stufa – termine dialettale brindisino; confronta il calabrese *fucagna = piccolo vano con focolare*)” versi di Mario Bernardini.

### “ùrre”

**Curre:** verbo *Currere, currìre = correre, accorrere. Andare incontro. Affrontare*. Ma anche - *scorrere del tempo; esempio Oberdan Leone da “Dopolavoro postale telegrafico” op. cit. “L’invitu era stampatu. Decia – Lu intinoe de lu mese ci curre alle ure diciannove de lu Dopulavoru...”*

**Le pasteburre:** biscotti da latte. (Per la ricetta vedi Piero Manni “I fichi in tasca” op. cit.)

**Petre saùrre:** ciotoli che servivano da riempimento nei muri a secco; breccie da riempimento in una intercapedine.

**Prutùrre, fare, ccògghiere:** verbo *Prutùcere e prutucìre e pruturre – produrre*.

**Scurre:** verbo *Scorrere = scorrere*. “*Lu sangu scurre e la ferita pare*” = è dolore palese, è offesa manifesta”, “*M’à scursa na cambiale = mi è scaduta una cambiale*”, “*M’à scursu lu mangiare = mi è andato di traverso il cibo*”.

**Turre:** torre. Esempio: “*La Turre de lu Serpe*” nei pressi di Otranto (LE) *stae propiu cu cascia a nterra. Pare propiu ca se sta mantene an forza*.

### “ùrrenu”

**Currenu:** verbo *correre = correre*.

**Scùrrenu:** verbo *Scùrrere = scorrere*.  
Esempio: “*Scùrrenu l’ure e bòlanu / li giurni e nnu lli sienti, / li misi e l’anni scùrrenu / cchiù pesciu te li jenti. // pare ca propriu pòrtanu / comu a ll’acieddhi l’ale: / ieri foi Santu Stefanu, / e moi norna natale. // Ma l’anni anu e bènenu, / nu suntu comu a nui, / ca se murimu – cuèrnate - / nu nci turnamu cchiui.*” Versi del grande poeta Francesco Antonio D’Amelio.

### “ùrrere”

**Cùrrere:** verbo, *correre*. Esempio: “*Se nu te*

*nde bbai te sulu te quannanti, te fazzu cùrrere ieu cu lle carcagne a nculu*”.

**Recùrrere:** verbo, *ricorrere*.

**Scùrrere:** verbo, *scorrere*, lo scivolare di un liquido o altro. Esempio: “*La pinna scurre e lu penzieru ola*”.

**Succurrere:** verbo, *soccorrere*, venire a dare un aiuto.

**Uccurrere:** verbo *occorrere*.

### “ùrri”

**Caùrri;** granchi marini. Senso figurato: uomini scostanti. Prelibatezza gallipolina (LE): “*Spaghetti cu lli caùrri*”.

**Urri:** varietà di fioroni meno grossi dei ‘culummi’ e più tardivi. Bronci, risentimenti. Senso figurato: Persone scontrose e permalose. Esempio: “*Stae tuttu urri urri*”. Curiosità: “A Mesagne (BR), col nome culummi si indica non solo il frutto, ma anche l’albero che lo produce”. Derivazione dal greco: ernos, che significa germoglio. (Da Rohlf’s, nella rivista tedesca ‘Zeitschrift Fur Romanische Philologie’).

### “ùrru”

**Azzurru, zzurru:** azzurro.

**Burru, butiru:** burro estratto dal latte di mucca. Aforisma di Franco Bernardini: “*Lu burru carma le togghe d’ogne male, / ma l’assalu stare se la free te sale = Il burro calma i dolori di ogni male, ma lascialo stare se la febbre sale*”.

**Caùrru:** granchio. Sostantivo che indica, anche, un uomo estremamente antipatico e scostante. Esempio di senso figurato: “*Ete propiu nnu caùrru*”.

**Ciaurru:** ignorante, dai modi sgarbati. Così i musulmani ingiuriavano i cristiani chiamandoli Giaurri in quanto che questi ignoravano persino i principi fondamentali della propria dottrina religiosa. Epiteto attribuito ad un nostalgico del regime borbonico. Burbònecu.

**Curru, cùrrulu:** trottola.

**Sburru:** sperma eiaculato. Verbo *Sburrare – eiaculare*. Dicesi anche del latte quando si toglie la parte burrosa. Come voce gergale significa : “*Esplodere, prorompere. Finì col*

*fare qualcosa esageratamente come nel seguente stornello: “Fiuru de mucchiu – Se armenu mille voti ieu nu ncocchiu,/ sburru a bastemare comu nu turchiu, fiuru de mucchiu”.*

**Stanfurrù:** soprannome a Vernole (LE).

**Tamburrù:** tamburo. Senso Figurato: Pancia di donna incinta. Bussola, infisso a tre aperture sistemato all'interno della chiesa presso una prima porta esterna. Porta centrale che si apre solo in occasione di processioni o di funerali, perché solitamente si aprono le due laterali.

**Urru, culummara:** varietà di fiorone. (Fico fiorone grosso). Broncio, irritazione, il vociare fastidioso, risentimento. Senso Figurato: Persona bizzosa e scontrosa, permalosa.

**Vurru:** termine rusciaru che il contadino leccese usava per indicare le piante che per robustezza soverchia lussureggiavano sul terreno a scapito della fruttificazione.

**Zzurru, blè:** azzurro cupo. Esempio: “*Sutta a stu celu zzurru, amore miu te pozzu, moi bbaciare? –Sine Ntunucciu miu, sine, cce sta spietti?*”.

### “ùrruli”

**Cùrruli cùrruli:** a scivoloni, rotolando rotolando. Senso figurato: “Se nde sta bbae cùrruli cùrruli” Sta decadendo rapidamente fisicamente ed economicamente” “La Lingua de lu tata” op. cit. Anche: Trottole di legno.

### “ùrrulu”

**Cùrrulu, curru:** trottole di una volta, piccolina di legno con punta di ferro in forma di pera. Altre denominazioni del gioco = Fitu, Fitolo, Fitaturu, Curru, Rùculu, Piribissi, Curipizzu, Tròzzula (Vedi Miglietta Annarita op. cit.). “*Lu cùrrulu te furma era a pira/ na pira tale e quale all'inchipanza (varietà di fico)*”. Senso figurato: *se nde sta bae cùrrulu cùrrulu*” = *Sta decadendo rapidamente*. Filastrocca: *Fita fita currulu ardente, feti feti piretu fetente, curri curri acqua currente, fuscì fuscì versu l'oriente*”.

### “ùrsa”

**Cursa:** corsa. Offesa, imbronciata.

**Scursa:** verbo *Scorrere, scurrìre – scorre, scivolare di un liquido, andare di traverso in gola*. Significa anche: scorsa, nel senso di un'occhiata, una guardata fuggevole. “*M' à scorsa nna muddhicula te pane = mi è andata di traverso una mollichina di pane*”.

**Scutursa:** verbo “*Scutursare*” – *spezzarsi la schiena per lavori pesanti*. “*Dhu sire miu se scutursa sempre ogne matina*”.

**Ursa:** borsa. Detto popolare: “*Quandu la ursa mia perse lu senu, tutti l'amici mei me bbandunara*”. Epigramma del sottoscritto: “*Li veri amici, quandu nd'hai besegnu,/ la ursa se la tenenu ttaccata/ cu filu ca ssemigghia a ratatila*”.

### “ùrse”

**Curse:** corse. “*Sta fàcenu le curse ntra lli sacchi*” = stanno per fare le corse nei sacchi. Esempio: “*Me piace tantu cu bbisciu le curse te li cavalli allu trottu*”.

**Urse:** borse. Esempio: “*Osce àggiu ccattare nna ursa te passeggiu a mugghierema*”.

### “ùrsi”

**Cursi:** corsi comune del leccese. Nomignolo “*Cola, Scacati e Cucuzzari*, cioè scipiti, insulsi come la zucca. Gli abitanti nel più son contadini e tagliapietre, il paese vuolsi fondato da un centurione di nome Cursio e per ciò così chiamato (Corografia fisica e storica della provincia di Terra d'Otranto di Giacomo Arditì, p. 165).

**Mpursi:** impulsi, stimoli. “*Mpursi te vita*”.

**Nzursi:** insulsi, sciocchi.

**Petra te Cursi:** pietra marnosa (argillosa); se ne cavano delle vasche o pile per conservare l'olio di uliva appena uscito dal frantoio.

**Scursi:** verbo *Scorrere e scurrìre – scorrere, scivolare, andare di traverso in gola*.

**Spatursi, pezze te pietri:** pezze di panno ruvido, di tela di sacco, meglio di tela cerata, che gli zappatori avvolgono intorno alle caviglie per evitare che il terriccio penetri nelle scarpe. Ghettoni degli zappatori.

**Tursi:** torsoli.

### “ùrsu”

**A stursu:** è sinonimo di forfait che vuol dire: fatto fuori dalla regola. “Indere a stursu = dicesi quando si comprano o si vendono oggetti senza misurarli, numerarli, valutarli, pesarli...”.

**A sursu a sursu:** un sorso dopo l’altro.

Esempio: “*Quando lu cafè è càutu, tocca llu bbii a sursu a sursu*”.

**Cursu, curriu, mmarutu:** imbronciato, offeso. “*Stae cursu cu mie*”. “*Nu nni parlare ca s’ha cursu*”. (Italiano arcaico: currere).

**Cutursu, cuteddha, spaddhe:** dorso, groppa, schiena, gobba. Vertebre lombari. (Dal Latino: cauda dorsa = coda del dorso).

Soprannome a Torre Santa Susanna (BR).

**Mpursu:** impulso, stimolo.

**Nzursu:** insulso, sciocco.

**Scursu:** participio pass. del verbo *Scorrere* – *scorrere, scivolare di liquido e di cibo ingoiato male. Ndare di traverso*. Poesia di C. V. Greco: “Te la Mmaculata a Natale passandu pe Santa Lucia” in Passu Passu: “... *Nc’ete tundu e casu caddhu, / nuci, uliè e n’autru sursu / se nu stuezzu te taraddhu / se nd’à, scisu stertu, à scursu...*” (raccolta a cura di C. V. Greco, N. Rucco, V. Caforio De Pascalis – op. cit.)

**Scutursu:** verbo *Scutursare* = *rompersi, meglio che mi rompa, che mi deformi il dorso. Me sta scutursu de fatìa*.

**Stursu:** in blocco, a corpo (cioè per quanto è, non a misura).

**Succursu, succorsu:** soccorso.

**Sursu, ccune, gnuttu:** sorso.

**Sursu sursu:** un sorso dopo l’altro. Esempio: “*A ntaula t’ha sapire rrecolare, / sursu sursu ha ndacquare lu mangiare, / e dopu ha stare all’urmu fenca ssira, / ma prima cceni, ha biere se te tira*”. Vedi Franco Bernardini, op. cit. p.111. Bbire a sursu a sursu.

**Tursu:** torsolo, torso, fusto senza foglie. (detto anche della spiga). Vedi Gorgoni, op. cit. a p. 408. Senso figurato: Persona goffa e impacciata ed anche buona a niente, ottusa, materialone.

**Ursu:** orso. Senso figurato: Uomo poco socievole, anzi inurbano.

### “ùrsula”

**Ùrsula:** nome Orsola. (Orsola, principessa bretone, vergine e martire a Colonia del secolo 4°-5°. Subì martirio per mano degli Unni. Festa il 21 ottobre. Protettrice tra l’altro della Gioventù e dei matrimoni. Invocata contro la tachicardia e per ottenere buona morte.

### “ùrta”

**Cunsurta, cunzurta:** organo collegiale, consulta. Verbo *Cunsurtare e cunzurtare* – *consultare*.

**Curta:** corta, breve. Detto popolare: *Mazza curta ci uei a mie = bisogna dire poche parole, ma buone*. “*Fimmena curta, maleziusa tutta*”.

**Mazzacurta:** gente di corta statura .  
Vocabolo

usato nelle tre provincie salentine per denigrare anche le altrui capacità amatorie. Esempio: “*Nu fisca... è mazzacurta*”.

**Murta:** multa, contravvenzione.

**Nzurta:** verbo *Nzurtare* – *insultare, molestare, stuzzicare*. “*Ae te ieri ca me sta nzurta lu Ginu, ma nu l’ae filu inta, ca ieu nu lu pretendu filu*”.

### “ùrte”

**Curte:** cortile, chiassi, spazio comune, ma riservato alle abitazioni che in esso si affacciano. Versi di C. V. Greco: “*Cce tempi belli / quando china te uci / era ogni curte*”. Canto di sdegno: “*Intra sta curte nc’è nna muscia resta / ci cerne la farina cu lla cuta, / se ae uantandu ca la dota è ppresta (pronta): / marito nu nde troa la ngialenuta (invidiosa)*”. “*Misse curte e sagne longhe*”.

**Murte:** multe, contravvenzioni.

### “ùrti”

**Causi curti:** pantaloncini corti.

**Cunsurti:** consulti medici.

**Curti, sciurti, ncurtaturu:** ovili. Luoghi, recinti in cui si rinchiude il gregge nper

proteggerlo contro le intemperie e dai lupi e volpi. Come aggettivo indica oggetti corti.

**Furti, latruniggi:** furti.

**Ndurti:** indulti, remissioni di una pena.

**Nzurti:** insulti, offese. Imbarazzi viscerali.

Sbocchi di sangue, emottisi. Verbo *Nzurtare* – *insultare*. Così è detto anche tutto ciò che, a tavola, stuzzica l'appetito: ghiottonerie locali o se volete gli altrui antipasti.

**Sciurti:** recinto per agnelli. Esempio: “*Lu mmassarù ha chiusù l'agnelli intru li sciurti, e mo' stanu allu cautu e allu sicuru te li lupi e de le urpi*”.

**Scurti:** cognome salentino di Bagnolo, Cannole, Castrignano dei Greci, Galatone, Martano (LE).

### “ùrtima”

**All'ùrtima, an fine:** locuzione avverbiale; in ultimo, alla fine, finalmente.

**Penùrtima:** penultima.

**Urtima:** ultima. Esempio: “*Quista ete l'ùrtima fiata ca te ccuntentu, Ninni miu, va bene!?*”.

### “ùrtimu”

**All'ùrtimu:** in ultimo. Esempio: “*All'ùrtimu cce dici ca te mpichi!?*”. “*All'ùrtimu pare!*”.

**Penùrtimu:** penultimo. “*Alla cursa campestre su' rriatu penùrtimu, ma suntu listessu cuntentu percè m'aggiu ddivertutu tantu*”.

**Úrtimu:** ultimo. Esempio: “*E l'ùrtimu chiute la porta... ca senò trase friddu!*”.

### “ùrtu”

**A ncurtu:** termine per indicare la fine di un discorso. Esempio: “*tagghia a ncurtu, mesciu Nzinu!*”.

**Chiccu curtu:** soprannome leccese riferito a un tale francesco Cosma, barbiere e cartapestaio. (Vedi Gianni Binucci in bibliografia).

**Cueddhu curtu:** collo troppo corto.

**Cunsurtu:** consulto. (Verità sacrosanta):

*Quando la morte è vicina, nu serve cunsurtu te meticina*”.

**Curtu:** corto, breve. Basso. Saggerza

popolare: “*Omu curtu furbu o malandrinu tuttu = uomo corto, furbo tutto*” (un tempo si credeva che le persone basse di statura non fossero cresciute in altezza per la loro furbizia). “*Lu Nzinu ete curtu e male caatu (malfatto)*”. **Canzone “Lu Pascalinu tou!...”**. Versi di V. Pizzi, musica di P. Grimaldi - *Ete curtu, ressu e bruttu, / cu lu nasu scrafazzatu, / cu li musì te presuttu, / ma te tutte nnamuratu. // Alla Ndata te rimpettu, / quandu è cita la serata, / ni ba sona l'organettu / mentre idha stae curcata; / e ni canta cu passione / la cchiù bella serenata: // - Lu Pascalinu tou te la sta face / e tie te la sta sienti intra 'lu liettu / la megghiu serenata ca te piace / mentre lu core te sta zumpa 'ampiettu. // La ucca tieni frisca comu rosa / e zucarata comu nnu cunfettu: / cu tutta la passione ulia te sposa / lu Pascalinu tou cu l'organettu! - ”* (da' *Il Salento* 1933, pagina 312).

**Curtu curtu:** corto corto. “*Ogne penzieru miu è curtu curtu, comu curta ulia cu bbessa sta luntanza*”. (Carlo Vincenzo Greco). “*Ci è curtu de mente, ha bbèssere lengu de pede = Chi ha poca memoria deve avere un passo lungo*”.

**Filu curtu:** filo corto. Detto popolare: “*Filu curtu, mesciu tuttu*”.

**Furtu:** furto.

**Lu nsurtu:** termine rusciaru per indicare 'l'aperitivo'. Vedi almanacco salentino, op. cit. a p. 369.

**Malesurtu, malevita, malerva:** tirato su male, male allevato, maleducato. Detto di individuo che non dà nessun affidamento. Individuo cattivo. Modo di dire: “*Li strei malesorti nu tenenu curanza*” (Antonio Garrisi).

**Ndurto, cundunu:** indulto, condono, amnistia.

**Nzurto:** insulto, offesa. Verbo *Nzurtare* – *insultare, offendere*. Modo di dire: *nzurto de sangu = sbocco di sangue, emottisi*.

**Pieticurtu:** nomignolo affibbiato a chi è basso di statura, brevilineo. Esempio: “*Lu ticenu 'Pieticurtu' ma quiddhu la sape cchiù longa te cinca è lengu*”.

**Surtu:** participio passato del verbo *Surgere* e *surgire* – *tirare su un figlio, allevare educando*.

**Tagghiare a ncurtu:** dicesi della volontà di troncare, particolarmente, un discorso.

**Ttaccare a ncurtu:** essere sbrigativo, spicciativo. “Pe favore, Micheli... Ttacca a ncurtu = Per fav otre, Michele, parla poco, vieni presto alla conclusione (anche non parlando, ma agendo).

**Urtu:** urto, cozzo. Verbo *Urtare* – in *posizione eufonica* – *Bburtare* - *battere contro*. Esempio: “*Statte ttentu Giuseppinu ca ci te ziccu te urtu li musì*”.

### “ùrtura”

**Cuccu de tùrtura:** cuculo, migratore regolare. Curiosità. Nel cuculo la femmina individua un nido in costruzione di altre specie e, quando è il momento giusto, essa depone dentro le sue uova, togliendo quelle dell’uccello proprietario. Sono gli unici uccelli europei parassiti. (Vedi Enrico e Sandro Panzera).

**Tùrtura:** tortora selvatica. Detto popolare: “*Ci è turtura all’acqua torna*”.

### “ùrture”

**Tùrture:** tortore. Esempio: “*Sciamu, su’ cadute le turture*”. “*Ci su’ turture all’acqua tòrnanu = Se sono tortore, torneranno dove c’è dell’acqua*”.

### “ùru”

**Abbrustulatùru:** arnese di ferro, cilindrico, da tostare il caffè o l’orzo. (Vedi vocabolario di Terra d’Otranto del prof. Francesco D’Ippolito a p. 51).

**Acqualuru:** acquaiolo, venditore di acqua potabile. Uccello di passo con piumaggio variopinto e becco allungato; Mèrope. Versi di Aldino De Vittorio: “*...Cinca la purtava, ngiru critandu scia,/ quattru sordi la utteddha la vindia...*”. (in *Arti mestieri e ogne altra opera de osce e de ieri*).

**Aialuru, arialuru:** contadino impegnato sull’aia nelle operazioni di trebbiatura.

**Apaluru e acqualuru:** uccello che si nutre di imenotteri e soprattutto di api.

**Apreturu, aprituru:** spaccarello, proprio di

un frutto la cui polpa agevolmente si stacca dal nocciolo. Particolarmente di *pesca* (*Persica*).

**Araturu, scrifulazza, scrifulizza:** grillo talpa che si apre la via sotto terra per raggiungere le radici delle piantine. (Vedi disegno in “*Habitat cavallinese*” di M. Teresa Tronci e A. Garrisi, *op. cit.*). (dal latino: aratorius). (Voce tratta da zoonimi che indicano l’abitudine di scavare la terra di certi animali).

**Arturu, Rтуру:** nome, Arturo. Onomastico il quindici novembre. Probabilmente il nome ha nascita etrusca e venne ripreso dai Romani

**Ascaluru:** spaccalegna e venditore di legna.

**Ascularu:** maestro d’ascia.

**Attaluru:** tavoletta quadrangolare incerniata sull’*attaru* in modo che il foro, una volta passato il gatto, torni ad essere chiuso, per non consentire ad altri animali di entrare in casa.

**Attizzaturu:** strumento per attizzare il fuoco. Attizzatoio.

**Aùru:** augurio. (Buenu aùru de l’annu 1830 – poesia di Francescantonio D’Amelio. “*Già ncarcatu a nna sciumenta/ ci camina senza ttoppa,/ comu jentu l’annu trenta/ pe le sciate (strade – termine rusciaru) già galoppa...*”

**Ausaturu:** alzatoio; primo cerchio utilizzato come forma per (ausare = cominciare a dare forma) una botte o altro analogo recipiente. Esempio: “*L’uttàru (bottaio) tene muti ausaturi*”. (vedi D’Armento Franco “*L’ultimo bottaio*” edizioni Minigraf. 2004).

**Ballaturu:** spazio che c’è lungo le scale degli edifici; pianerottolo. (Termine usato anticamente in Terra d’Otranto).

**Bbrustulaturu:** tostino, contenitore di rame usato per abbrustolire i chicchi di caffè o di orzo. (Ormai in disuso).

**Bùrgaru scuru, moru:** bruno.

**Caaturu, caturu:** asticella sottile di ferro a sezione quadrata intorno alla quale, mediante un abile colpo dato con il palmo della mano, si avvolge la pasta di farina e quindi, sfilata, ne vien fuori un maccherone con il buco. (dal latino - *Cavatorium*).

**Cacaturu:** cesso situato nel punto più remoto dell’abitazione. Soprannome a Francavilla Fontana (BR).

**Calaturu:** spranghetta a staffa del chiavistello

o del catenaccio. Anche (cerchio-forma che veniva calato in pancia su tini e tinelle subito dopo la fase di prima calzatura, cioè nella prima fase di costruzione per rendere tali recipienti ben saldi, rinforzati e pronti per le successive fasi di lavorazione.

**Carburu, carburiu:** carburo. Esempio: *“Cetilena a carbùru = lampada a carburo, che un tempo venivano usate per illuminare le baracche i giorni di festa”*.

**Carcaluru, carcarulu:** fornaciaio. (carcara + suffisso uru).

**Cardaturu:** scardasso, arnese chiodato per scardassare le fibre tessili.

**Casaluru:** casalingo cui piace stare in casa e condurre vita ritirata, ma anche abitante di un casale. Domestico. Passero abituato a vivere in casa libero. Esempio: *“Ci lu bbitui lu scursune ddenta casaluru = Se lo abitui il saettone diventa domestico”*.

**Cattaluru:** gattaiola.

**Caturu:** ferro lungo e sottile con cui si fa il vuoto dentro i maccheroni fatti in casa.

**Caucenaturu:** vasca in cui viene curata la calce viva; pila dentro la quale viene posto il cuoio in acqua calcina ( da cauce incrocio con quacina + suffisso funzionale -uru).

**Caulufiuru, caulu:** cavolo dalle foglie verde-scure e coperte da pruina cerosa; i fiori sono bianchi o gialli (Vedi anche *mugnulu*). (Domanda e risposta: *“Cce bbe’ lu caulufiuru!? = Bròcculu, ma prufumatu comu a nu fiuru”*). (Dal Testo ‘ Verità stravacanti ma... nu tantu’ del sottoscritto).

**Cauru:** crostaceo marino, granchio. (dal greco kabouros). Soprannome a Gallipoli, Salice, Leverano (LE), Massafra, (TA), Taranto. Senso figurato: dicesi di persona scostante ed assolutamente da evitare; ma anche di persona che ha un acuto dolore di testa o un pensiero assillante: *Tegnu nu cauru an capu = ho un pensiero assillante*. Cauru si dice anche per somiglianza a chi ha capelli e barba cespugliosi. (da *“Manoscritto” di Anonimo op. cit., in mio possesso*).

**Causaturu:** apposita striscia di cuoio morbido, usata come calzascarpe. (dal latino volgare: calzatorium).

**Ccappaturu:** gancio rustico fatto di corda o di filo di ferro, per appendervi qualcosa.

**Celu scuru:** cielo oscuro. Esempio: *“Celu*

*scuru?... Statte a casa caru Arturu; nu bbessire ca te mmueddhi e nu te mmuccia ceddhi”*.

**Cemaluru, cimarulu:** cimaiole. (che si trova in cima alla pianta).

**Cenneraturu:** ceneraccio, o ceneracciolo; panno grossolano che nel bucato protegge la biancheria dalla cenere. (da cennerata + suffisso funzionale uru)

**Cervaturu:** robusta zeppa nel tallone dell’aratro di legno, la quale tiene uniti il dentale o piede e la stiva.

**Cetilena a carburu:** lampada ad acetilene. (Dal francese acethylene).

**Chiantaluru, chiantaturu:** piantatoio ricurvo legno con cui praticare buche nella terra.

**Chiaruscuro:** chiaroscuro.

**Chiazaluru:** mercante giornaliero. Senso figurato: Bighellone abituato a trascorrere il suo tempo in piazza.

**Cimaluru, cimarulu, mamma:** cimaiole, che si trova alla cima della pianta. Apicale lasciato per il germoglio.

**Corematuru:** cuore allegro. Antico proverbio: *“Ci ete corematuru lu primu de l’annu, ete corematuru pe tuttu l’annu”*.

**Cresceturu, criscetu, lleatu:** lievito naturale.

**Criaturu:** fanciullo, creatura.

**Cualuru:** cunicolo, vano basso.

**Cuddhruru:** cuscinetto imbottito posto sulla spalla per chi trasporta pesi .

**Culaturu:** gocciolatoio, colatoio. (Arnese bucherellato per isgrondarvi, scuotendo, l’insalata od altro). Dal latino medievale colatorium. Filtro per separare il vino dalla feccia.

**Cumpasturu:** canna che sostiene la tela sul subbio del telaio.

**Curreturu, currituru:** corridoio, stretto camminamento (dal latino corritorium)..

**Entaluru:** ventoso. *Marsu entaluru (marzo ventoso)*.

**Enturu:** venturo, futuro, che deve venire (latino = venturus)..

**Eppuru:** eppure, tuttavia. *“Eppuru ca te faci Bbitere! = eppure che ti fai vedere!”*. *“Porta li càusi strazzati eppuru stae buenu a sghei = indossa i pantaloni lacerati, tuttavia sta bene a quattrini”*. *“Moi li causi strazzati suntu te moda”*.

**Ersuru:** versoio, coltro dell’aratro di

ferro. (latino =versorium).

**Erva de fiuru:** erba di fiore. (Amarantus tricolor Vincenzo Licci op. cit.) Detta anche: fior di gelosia, erba pappagallo, meraviglia di Spagna, meraviglia del Perù, amaranto tricolore. Viene coltivata in provincia per ornamento. Modo di dire: “Erva de fiuru, la celusia la tieni tutta susu”.

**Falauru, faraulu:** tonchio, roditore dei legumi.(dal latino = fabarculus). Soprannome a Francavilla, Manduria, Sava (TA) ed altrove.

**Fasaluru:** colombaccio.

**Fezzaluru:** addetto a pulire le botti.

**Fiataturu, jataturu:** soffietto manuale per accendere il fuoco. (Da fiatat + suffisso funzionale uru). La canna traforata da soffiare nel fuoco, chiamasi soffione.

**Fituru, uddhaturu, fuddhò:** turacciolo. (termine salentino, non prettamente leccese). Secondo il vocabolario del prof. Francesco D’Ippolito – Quello che serve per turar chicchessia = turacciolo. Quello che serve per turar la botte dicesi = zaffo. Quello per turar la bocca del cannone = tappo. Quello per turar la bocca delle bocce = antenitorio.

**Fiuru:** fiore. Fior fiore, la parte più scelta. Nome di persona: Fiore e Fiuriceddhu = Fiorello, Fiorenzo, Fioravante. Senso figurato: la mamma dice al figliuolo (*fiuru miu*). “Nu lu terare, / puru se è senza ndore, / è sempre fiuru”. (Verso di C. V. G). Vecchio adagio: *Fiuru in cinta: fimmenadistinta. Fiuru an piettu: fimmena de rispettu. Fiuru in testa: fimmena disunesta*”. Canto d’amore: “*Quando nascisti, fiuru de bellezza, / le strade se cupersera de fiuri, / la stella te dunau la sua bianchezza, / lu sule te dunau li so’ culuri, / de lu zuccaru tieni la dolcezza, de la cannella li duci sapuri, / Sansone te dunaula fortrezza, / lu Paraisu li prieggi maggiuri*”. Vedi Adriano Garbini. Versi di Flora Russu: “*Ulia cu bessu fiuru tra llu jentu / e ttie la manu duce ca me zzicca...*”. “*Dhi figghi eranu li fiuri de li carusi = quei figliuoli erano il fior fiore dei giovani*”. (latino: *flos – floris*).

**Fiuru fiuru, cima cima:** il fior fiore.

**Fuggialuru, fuggiarulu:** detto di pianta rigogliosa. Erbivendolo.

**Futuru:** futuro. “*La lingua de lu tata, / ‘gne*

*tantu ttoppa e cate /e ntrùppeca an futuru/ e a mo’ te uddhaturu nci ttappa lu presente...*” (da una poesia di C. V. Greco.).

**Genucchiaturu:** inginocchiatoio.

**Giuru, sciuru:** giuramento, promessa solenne. Verbo *Giurare – giurare, prestare giuramento. Promettere solennemente.* “*Giuru su stu niuru ca portu susu*”.

“*Ficegiuru susu lli figghi soi = fece giuramento chiamando a testimoni i propri figli*”. “*Ha fattu giuru ca nu llu uarda cchiui a nfacce = Ha promesso che non lo guarderà più in viso*”. (latino *ius – iuris*). “*Sciùru can u su’ ddignu, / artissemu Signore, / tte portu a ‘ntru mmiu core / at abbetare*” (dialetto salentino). Modo di dire: “*Giuru su lli muerti mei = Giuru sui miei cari defunti*”.

**Iaccaluru:** cacciatore notturno di uccelli o pesci. Vedi poesia in “*Arti e mestieri...*” a cura di Carlo Vincenzo Greco op. cit.- Poesia di Alfredo Di Mitri: “*Cu llu fanali a cicalene rrugginutu / ai lu jaccaluru ti notti mari mari. // Li uècchi no lli llea ti lu funnu, / attientu a cenca bbeti uddicari (muoversi)...*”.

**Iatecaturu, iatecataru:** mondatore di cereali.

**Iataturu:** ilsoffietto.

**Laaturu, llaturu:** attrezzo per lavare i panni; lavatoio.

**Lacanaturu, lleanaru:** matterello per spianare la pasta di farina.

**Lattaluru, lattarulu:** prataiolo maggiore, fungo edule di sapore delicato. (Dal latino = lactarius).

**Laùru, llaùru, aurieddhu, uru, uriceddhu:** folletto domestico, spirito dispettoso ma non cattivo, a volte anche simpatico. Detto popolare: “*Lu llaùru a ci ni ole bene ni porta turnisi e a ci nu pote bbidere ni porta cupierchi*”: Curiosità: nel Capo si dice: sciacuddhi e scazzamurrieddu. A Napoli: monaciellu.

**Llargaturu:** allargatoio, attrezzo del fabbro.

**Macchialuru, macchiarulu:** legnaiolo che taglia la legna nel bosco e nella macchia, la lega a fascine e queste porta a vendere ai fornai e ai privati. (Da macchia + suffisso di mestiere – rulu o luru). Detto popolare: “*Te ce parla lu macchialuru?... Te sciunchi e de pilieddhi* (erba infestante)”.

**Mammaluru:** mammone, sempre attaccato

alla gonna della mamma.

**Mandaturu, mandataru:** ambasciatore.

Versi di Ada Nucita: “*U mandaturu nu porta pena./ Vegnu pe dare onore/ e ricevere onore!!! Ci sta nnu vagnone/ ca tiene pensieru a fijata*”, in “*Arti e mestieri...*” a cura di Carlo V. Greco, op. cit.

**Marsaluru:** marzaiolo, che è nato a marzo.

Esempio: “*Purecini marsaluri = pulcini marzaioli; “Lu musciu marsaluru ete cchiui riestu = il gatto marzaiolo è più felino” (da Marsu).*”

**Maturu, fattu:** maturo. “*È fruttu maturu = in senso figurato= di vecchio al quale poco resta da vivere*”. Altro detto popolare:

“*Quando lu piru è maturu, ci nu lu ccueggi, cade sulu (di giovane donna giunta all’età da marito: per forza di cose si deve maritare)*”. “*Uliè mature*” (dal latino = *maturus*).

**Maùru, dracu, masimoru:** orco, essere immaginario invocato per spaventare i bimbi e indurli a stare quieti (composto da mau e uru).

**Mbochecaturu:** soprabito, o qualcosa che serve per coprire. Vedi Maria Attisani in “*la Lingua de lu Tata*” op. cit. p. 117.

**Mbrunituru, mbruneturu:** brunitoio del calzolaio. Ruota di legno adoperata per togliere ogni asprezza alla superficie di una lama arrotata e per dare lustro.

**Menaluru, menarulu, trapanaturu:** trapano a funicella per forare legno o cocci di terraglia.

**Menaturu:** matterello per spianare la pasta. È anche il paletto per chiudere una porta o una finestra orizzontalmente; piccola spranga che scorre entro staffette. Chiavistello, paletto. A Nardò è chiamato: *minaturu*.

**Mercuru:** mercurio, metallo e Divinità pagana. Esempio: “*Lu termòmetru s’ à rrruttu e llu mercuru s’ à fattu a ttante palline = Il termometro si è rotto ed il mercurio si è raccolto in tante minute sferette*”.

**Mesaluru:** operaio salariato retribuito mensilmente.

**Mieru puru:** vino puro.

**Mmurcaturu, mburcaturu:** bure, il timone dell’aratro di legno, alla cui estremità anteriore vengono innestate le stanghe e a quella posteriore vanno a congiungersi la barra (arra) e il dentale (pete).

**Mpezzecaturu, ntezzaturu, stezzaturu:**

attizzatoio. Rametto acceso usato per trasmettere la fiamma in altro punto, arnese di ferro atto a ravvivare il fuoco nel camino.

**Mpuggiaturu, schinale:** appoggiatoio, schienale, poggiapiedi, trespolo, panchetto.

**Muccaturu:** fazzoletto da naso. (dal francese *mouchoir* o dal latino: *muccus*). Canto popolare: “*O muccaturu miu te iancu linu,/ tie me lu stùsci cu ste làcreme mare*”.

**Mungeturu, mungituru, mungiaturu:** vaso di creta o secchio di rame riservato per la mungitura manuale. (da *mungitu* + suffisso funzionale – *uru*).

**Muru:** muro “*Muru te petre, te piezzi = Muro di pietre sforme, di conci squadrati (latino = murus*”. Muro Leccese paese del leccese.

(Murus: chiamato così per gli avanzi di mura megalitiche, ma anche in ricordo dei Mori o Mauritani che avevano distrutto il villaggio esistente; ciò spiegherebbe la testa del Moro nell’arma del Comune). Nomignolo = Porci per il diffuso allevamento dei suini. Notizia storica: è stata la patria del Cavaliere Luigi Maggiulli storico. **Storiella** (Per salvare un majale gravemente raffreddato, gli abitanti lo avrebbero cacciato in un forno. Il digrignare dell’animale sarebbe stato interpretato come segno della recuperata salute). Muro, parete.

**Nasu te pepaluru:** naso grosso e paonazzo a guisa di peperone. Nasone.

**Ncannaturu, fusufierru, ndelecaturu:** incannatoio manuale costituito da un’asta di ferro cui è infisso un volano, il quale ne agevola il moto rotatorio. (Termine leccese e brindisino).

**Ncasaturu:** pestone di legno adoperato per rassodare la terra smossa (da *ncasatu* + suffisso funzionale *uru*).

**Ncuperchiaturu:** un qualsiasi oggetto usato per chiusura di un recipiente. (da *ncuperchiatu* + suffisso funzionale *uru*).

**Ncurtaturu:** recinto provvisorio per radunare il bestiame durante la transumanza. (Da *ncurtatu* + *uru*).

**Ndelecaturu, fusale, fusale:** incannatoio manuale. Costituito da un asse con volano il viene infilato nei rocchetti di canna (cannuli) ai quali si avvolge il filato.

**Nfurcaturu, mmurcaturu:** timone dell’aratro di legno.

**Ngenucchiaturu:** ginocchiatoio.

**Ngiuru:** ingiuria, soprannome. Verbo  
*Ngiurare – ingiuriare- soprannominarsi*  
*“Mammasa se ngiuràa – Pagghiara –*  
*Pagliaio, e sirsa, bonanima lu ngiuravanu –*  
*Pagghiarulu - “*

**Nnargiaturu:** assente ingiustificato; uno abituato ma marinare. (da nnargiatu + uru).

**Nu me nde curu:** non mi dispiace, non ci bado, non mi offendo.

**Nterzaturu:** strumento di ferro adoperato per l'allicciatura dei denti della sega. Detto anche: licciaiola.

**Ntezzaturu, mpezzecaturu, stezzaturu:** attizzatoio. (Ntezzatu + uru).

**Nzurfaluru:** zolfo; colui che cosparge lo zolfo sulle piante. Vedi poesia di Anonimo leccese in “Arti e mestieri...” a cura di Carlo Vincenzo Greco op. cit. “*Uarda la vita te lu nzurfaluru/ ca notte e giurnu scinde dha ‘llu scuru,/ se minte e stacca nzurfu cu lle pale/ intra dhu locu niuru e nfernale.// E li suturi currenu a canali/ subbra ‘lla facce fenca alli cambali,/ ma iddhu pe lli figghi e la mughhere,/ fatia e se stracca cu piacere...*”.

**Nzuru:** verbo *nzurare = sposarsi per gli uomini; per le donne si dice mmaretare*”.  
*“Ulia mme nzuru, ma pe mie, nu nc’è fimmena ca ndora comu nu fiuru”*. (Vi Cerco Largo).

**Oaluru:** venditore di uova.

**Ordeturu, urdeturu:** orditoio.

**Otaluru, otaturu, manese, sartamartinu:** pezzetto di legno girevole intorno a un chiodo per la chiusura aleatoria di battenti rustici. (da utata + uru).

**Pampanaluru, pampanusu:** pollone molto robusto con molte foglie, ma poco frutto; esso, però, non viene eliminato del tutto, ma lo si pota corto, per permettergli di ramificare l'anno successivo (da pàmpana + uru).

**Passaru casaluru:** passero d'Italia.

**Pennaluru:** cuscino pieno di piume.

**Pepaluru:** il frutto del peperone.

**Percocu apreturu:** pesca che si stacca facilmente dal nocciolo.

**Pesaturu, murtaru:** pestello per il mortaio. Esempio: “*Cce me nde fazzu te lu murtaru ci nu sse troa lu pesaturu? = che cosa me ne faccio del mortaio, se non si trova il pestello?*”. “*Cinca spiccia sutta lu pesaturu,*

*osce la pigghia a nculu e crai puru = chi va a finire sotto ilpestello, oggi la prende in tasca e domani pure”*. (Dal latino = *pistaturus*).

**Pesciaturu, pisciaturu:** pisciatoio, latrina, vespasiano. Orinale (n. f. c.). Proverbio: *Acqua de state, pisciaturu de lu diavulu”*.

**Pungeturu:** pungolo, lungo bastone per stimolare le bestie al lavoro. Esempio: *Lu pungeturu te li oi = Il pungolo dei buoi”*.

**Puntaluru, puntarulu, puntaturu:** il punteruolo, punzecchio. Strumento tondo appuntito e sottile per fare fori. Se di forma quadra chiamasdi quadrettino.

**Purificaturu:** pannicello di lino col quale il sacerdote netta e pulisce il calice e la patena. Purificatoio.

**Puru:** puro, schietto, terso, autentico, genuino, lampante: “*Aria pura, mieru puru, lana pura, la pura erdate*. Anche, persino, pure (avverbio, congiunzione): “*E sinti puru busciardu = E sei persino bugiardo*”. “*Puru màmmasa n’ha datu tertu pe quiddhu c’ha cumbenatu = Persino sua madre gli ha dato torto per ciò che ha combinato*”. Canzoncina: “*Quannu lu pèrsicu fiuria,/ tanta la notte tanta la dia:// Quannu è maturu,/ Tanta ete puru*”. (determinazione degli equinozi).

**Quagghialuru, quagghiarulu:** cagliere, presame, piccolo recipiente di creta per la conservazione del caglio degli ovini.

**Ranaluru, ranarulu:** granaio, che si ciba di cereali. Esempio: “*Aceddhu ranaluru = uccello granaio*”. Grosso recipiente per conservarci granaglie. Mercante girovago di granaglie (venditore e compratore di cereali e legumi di produzione locale).

**Rascaturu:** raschiatoio. (noto quello per le scarpe, messo all'ingresso di casa). (vedi Vittorio Pepe, “Piccolo vocabolario metodico del dialetto della provincia di Lecce, tradotto in lingua italiana” (rascaturu di scarpi)op. cit. a pagina 7). Strumento di ferro per raschiare la madia,

**Rattaturu:** raschietto. Lama di ferro infissa nel pavimento dell'ingresso, su cui raschiare, pulendu, le scarpe infangate.

**Renaluru, renarulu:** polverino e relativo vasetto, oggetto della scrivania, adoperato per cospargere lo scritto ancor fresco di inchiostro ed asciugarlo.

**Rotulaturu, ruzzulaturu:** bastone con il quale si frulla il cagliato nel manifatturare il cacio. Giustiniano Gorgoni pag 374, op. cit.

**Rusecaturu:** grisatoio, arnese di ferro usato per rodere i margini di un vetro, già rigato dal diamante. (dal leccese rusecatu + suffisso funzionale uru).

**Ruzzulaturu:** il mestolo per il latte. Arnese lungo di legno munito di mattarozza nella testata inferiore, che serve per agitare e mestare il latte già rappreso nel caccavo.

**Sagnaturu, lanzetta:** bisturi.

**Sardaturu:** saldatore a martello usato dalla stagnaio, ed in forma ridotta anche dall'orologiaio. Ma è anche lo strumento con denti di fil di ferro, uncinati, con cui si raffina la lana per poterla filare.

**Scannaturu, trinciu:** coltello speciale usato per scannare le bestie da macello.

**Scautaturu:** contenitore di terracotta che, riempito di brace, viene sistemato tra gli assi della *Mòneca* come scaldaletto. (Da scautatu + uru). Doppio senso: *“Don Ginu s’ha curcatu cu lla moneca ntra llu liettu”*.

**Scenucchiaturu:** inginocchiatoio.

**Scriaturu, nappa:** ampia conchiglia fatta di rame, adoperata per recuperare le chiazze d’olio galleggianti sulla feccia. Dicesi anche: attrezzo per scremare. (da scriare).

**Scumaturu:** schiumatolo.

**Scungiuru:** scongiuro contro il malocchio, invocazione per allontanare il male. Il modo più comune è quello *“Tocca fierru”* o *“Fare le corna”* o *“Fare la fica e la faa”* seguito da questa invocazione: *“Fusci, fusci, tantazione; / nu me mìntere a rresìa (non mi spingere all’eresia), / c’aggiu amare lu Signore, / àggiu sèrvere Maria. / E Maria m’à mprumisu / ca me dae lu paraisu: e ci nun osce, crai, quandu mueru, me lu dae”*. Altro scongiuro = Rattàrese (grattarsi all’inguine). *“E a cinca nu mbole... l’ècchi te fore!”*.

**Scurcialuru, scurciarulu:** clistere rozzo e primitivo; l’apparecchio contenitore del clisma. Il medicamento che scrosta le viscere. Esempio: *“E nu te bba faci fare nu scurcialuru te mesciu Quintinu!? = e non vai a farti praticare un clistere da mastro Quintino!?”*. *“Fanni nu scurcialuru te acqua, sapune e uègghiu = fagli un clistere di acqua, sapone ed olio”*. (Da scurciare + uru

o ulu).

**Scuru:** scuro, oscuro, tendente al nero. *“Tene l’ècchi scuri; lu celu sta ddenta scuru; “dduma ca sta ddenta scuru”; “Lu scuru ete amicu te li latri e de li nnamurati”*. Versi di Oberdan Leone: *“Nturnu è scuru; a leante sulamente/ ntra le nule a parire ha ccumenzata/ comu na luce de sule nascente...”*. Ciascuna delle due imposte di una porta a vetri o di una finestra che può rendere buia una stanza. Modo di dire: *“Lu scuru te la notte me ddurmisce”*. *“Le cose te lu scuru, alla luce pàrenu = Le cose fatte al buio si vedono alla luce” (tutto quello che facciamo al buio alla luce si vedrà se è stato ben fatto)*. *“Percè Signore... ntra nn’attimu sulu, restamu allu scuru?”* (Pensiero di Antonietta De Masi Calamo – Lequile –LE- ). *“Quantu è bellu bbìu allu scuru (inteso in un recipiente grande, non nel bicchiere!) minu a ncuerpù e nu mesuru”*. *“Bìi Chiccu e bìi Rosa, ca lu mieru è santa cosa (si dice per esortare a bere)”*. **Strofetta amorosa:** *“L’amore è rande/ la vita puru.../ lu core chiange/ misteru scuru”*.

**Securu, sicuru:** sicuro, garantito da ogni pericolo. Esempio: *“Sti fungi suntu securi”*; *“Puei scire sicura ca nisciunu te nzurta”*. Certo, convinto, persuaso. *“Suntu securu te ccenca ddicu”*. Capace, esperto. Fidato, che offre affidamento. *“Ete sicura te lu fusu e ppuru te lu talaru = è esperta nel fuso e nel telaio (nella filatura e tessitura)”*. Indica anche la massima sicurezza; esempio: la sicurezza: *“Sicuru comu è sicura la sciurnata de osce”*.

**Securu securu:** come per dire il massimo della certezza su quanto detto.

**Sengaturu, singaturu:** graffietto del falegname adoperato per segnare tracce diritte sulla superficie del legno, parallelamente al margine. (Da sengatu + uru).

**Signuru:** nobile, uomo di elevato livello sociale, ma anche ricco, proprietario terriero, di famiglia signorile. Vedi Fernando manno *“Secoli tra gli ulivi”*, op. cit. Esempi: *Signuru te palazzu. Lu signuri alle teice scinde te palazzu. Portani le fische de recotta allu signuru e allu signurinu*. (dal latino = senior-oris). Versi di Giuseppe De Dominicis: *“Stiu*

megghiu te signuri:/mo' bu tocca cu fatiati/ e cu bu èssanu suduri!”.

**Siluru:** siluro. (latino: silurus). Senso figurato: molta caccia dura.

**Singaturu, sengaturu:** graffietto (attrezzo di lavoro).

**Smucculaturu:** smoccolatoio, pinzetta per smoccolare lumi e candele. (da smucculatu + suff. uru).

**Spartituru:** canna che nel telaio tessile casalingo tiene separati i fili dell'ordito.

**Specaluru, scùmmaru:** pesce con due striature di scaglie sporgenti sul dorso a mo' di spighe; maccarello bastardo o suro. (Vedi A. Garrisi a p. 701, del II volume).

**Spergiuru:** verbo *Spergiurare- giurare ancor più solennemente; tornare a giurare* “Giuràu e spergiurau ca nu mme uardàa cchiù a facce e bbera tutta nna farsa = giurò e tornò a giurare che non mi avrebbe guardato più in faccia, ed era tutto un raggioiro.

**Spetecaturu, spiccaturu:** pettine a denti stretti su ambedue i lati lunghi. (Vedi verbo *spetecare*). (Da *spetecatu + uru*).

**Spiataturu:** sfiatatoio. (da *spiatatu + uru*).

**Spicuru, sficuru:** verbo *Spicurare e sficurare = sfigurare.* “*Nzina se essu cussì estutu, tici ca spicuru?*”.

**Spinchialuru.** segmento di canna, una specie di cerbottana di cui si servono i ragazzi per lanciare, soffiandovi forte, palline di mollica o con di carta.

**Squartaturu, curtedda, curperizzu:** coltellaccio a lama larga e troncata, usato per squartare le bestie macellate. (da *squartatu + uru*).

**Ssettaturu:** sedile occasionale, masso su cui sedersi. (da *ssettatu + uru*). Versi del sottoscritto: “*Te fronte a sta fenescia, beddha mia,/ te crai me fazzu, ieu, nu ssettaturu; ssettatu peccussì, bbàsciu alla via,/ te pozzu, scì, mmerandu notte e dia*”.

**Ssuppaturu:** panno spesso, preferibilmente di spugna che viene sistemato tra le gambe del neonato al di sopra delle *spàrecane*. Panno toppone messo a difesa del materasso. (Dal leccese *ssuppatu + uru*).

**Stagghiaturu:** leva blocca-pettine nel telaio tessile casalingo. (da *stagghiatu + uru*)-

**Stezzaturu, stizzaturu, mpezzecaturu, ntezzaturu:** attizzatoio. Chiavetta per

allacciare la sega, licciaiola.

**Stumpaturu, stompaturu:** maglio grosso rudimentale, grosso pestello. (da *stumpatu + uru*).

**Surfuru, surfuriu:** acido solfidrico, solfuro. (dal latino *sulphureus*).

**Tagghiaturu:** lama grossa e tozza senza alcuna forma determinata, tagliolo del fabbro ferraio. Strumento usato nelle arti e nei mestieri per tagliare.

**Temperaturu, mmurcaturu:** regolatore che regola l'inclinazione del dentale e, quindi, la penetrazione del vomere nel terreno.

**Teraturu:** tiretto, cassetto di un mobile Detto provinciale: “*Cu tre ccose se rrecchisce: cu ll'acchiatura, cu lla ncornatura, cu lla màneca te teraturu = in tre maniere uno si può arricchire; con il ritrovamento di un tesoro, con il meretricio da parte della moglie, con il tirare la maniglia del casserto (in cui è custodito il gruzzolo)*”. “*Carmela... nu te sia pe cumandu... àprime lu terzu teraturu, pigghiame li quasetti lenghi e pòrtameli ca sta sentu friddu all'anche*”.

**Terzaluru, nterzaluru:** licciaiola; chiavetta di ferro per allacciare le seghe.

**Tozzaturu:** picchiotto, battiporta, batacchio. “*Cchiù ressu è lu purtune, cchiù ressu ha bbèssere lu tozzaturu.* Senso Figurato: “*Più si possiede e più si è costretti a spendere per doveri sociali, o = più persone picchiano alla porta e chiedono soccorso*”. “*È cchiù ressu lu tozzaturu de lu purtune = sono più grossi i guai che si devono sopportare in una casa dei beni che in apparenza vi si godono*”.

**Trapanaturu:** trapano del conciabrocche (*cconzalimmure*) e per riparare le tegole; grossa trottola con punta di acciaio, azionata mediante una funicella che costringe l'attrezzo a girare a dritta e a manca alternativamente, fino a quando la punta non fora la tegola. Soprannome a Tricase (LE).

**Tratturu:** stradicciola nelle campagne larga tanto da far passare un solo carro (trattore).

**Turceturu, nturtigghiune:** bastoncino usato per attorcigliare e stringere ancor più due funi parallele, tese in legamento.

**Tuzzaturu:** strumento per battere, suonare e comunque per farsi sentire.

**Uddhaturu, fituru:** semplice congegno a stantuffo, che serve per inserire il tappo di sughero in modo ermetico, nel collo della bottiglia. (ma anche lo stesso tappo).

**Ugghialuru, ugghiarina, ugghiarulu:** di oliva che dà un'alta resa di olio. "*Ulia ugghialura, arveri ugghiaruli*".

**Urdeturu, urdituru, iastra:** orditoio, attrezzo di legno con molti pioli che serve per la successiva orditura.

**Uru, uriceddhu:** gnomo, folletto domestico. Il vocabolo leccese rimanda alla parola latina *Augurium*, che sulla bocca dei popolani perse prima l'iniziale A (così come *amarum* = *maru*); poi perse la risultante iniziale "U" (così come *Unum* = *nu*); poi la "G", diventata a sua volta iniziale, pure cadde come (*granarium* = *ranarium* = *ranaru*); finché la parlata leccese non rimase che URIUM = URU (è una supposizione).

**Vacaturu:** meschi acqua (n. f. c.).

**Vermaluru:** esperto delle malattie delle piante, soprattutto dell'olivo. Poesia di Rocco Cataldi: "*N'arbulu te ulia, ca nu sse ricurdava l'anni sua, retu pe rretu comu li zzucari, giurnu dopu ggiurnu, sempre, scia.... U vermaluru, nci ole, u vermaluru, cu me ppulizza tuttu paru paru*". (Oggi il pericolo per gli ulivi è la xilella).

**Zangune lattaluru:** specie di sonco dalle foglie carnose e arriciate, assai tenere e gustose al palato. Esempio: "*Ieu au pacciu pe lle fae nette cu lli zanguni, le mangiu armenu nna fiata la semana e se poi nci suntu feddhe te pane bbrustulute... megghiu ncora*".

**Zocaturu, zucature:** cavamonti, così detti, probabilmente dal tipo di calzari usati da detti lavoratori. (Vedi Antonio Politi, op. cit. a pagina 246).

### "ùrulu"

**Cùrulu:** rullo, cilindro di legno che si mette sotto una cosa pesante per facilitarne il trascinarsi.

**Mùrulu:** sedano selvatico, molto usato in medicina, ma non per uso alimentare.

### "ùrva"

**Curva:** curva, linea ad arco. Tratto di strada

piegato ad arco. (curvilinea). "*Alòlu stadiu nc'ete sempre: curva nord e curva sud pe le diverse tifoserie*"

**Murva:** malattia letale degli equini. (dal francese = morve).

### "ùrve"

**Curve:** curve. Senso figurato= fianchi.

Esempio: "Quantu me piace la Lusi pe dhe beddhe curve ca tene".

**Surve, survie:** sorba, albero e frutto che produce asprezza nella lingua e sul palato.

Esempio: "*Leurve te pìgghianu la ucca = Bisogna fare attenzione a non mangiare i frutti crudi perché possono causare mal di pancia.*". (Detto provinciale) "*Cu llu tiempu e cu lla pagghia se suncira la survia e lla canagghia*". Senso figurato: sbornia, esempio: "*Se nde inne cu nna bella sùrvia = rientrò con una bella sbornia*".

### "ùrvere"

**Cafè a pùrvere:** caffè in polvere.

**Pùrvere:** polvere. Poesia di Niny Rucco (in lingua) "*Polvere*": Dolore senza lacrime/ nella solitudine/ di un camposanto.// La tua polvere cara/ leggera s'è levata al sole...// Ho respirato/ quella polvere,/ carica di segreti,/ calda ancora di casa,/ del tuo sorriso, Padre. Detto martinese tradotto in leccese "*Ci tene pùrvere spara = chi è possidente può fare sfarzo*" (vedi Prete Giuseppe op. cit.). A Lecce invece si dice: "*Ci tene sordi batte le carte = nel senso che può comandare*". Indica anche il tabacco da fiuto assieme al termine: zenzìgghiu.

**Ssùrvere, ssurvìre:** verbo Assolvere.

### "ùrveri"

**Pùrveri:** le polveri.

### "ùrvia"

**Survia, meddha:** sorbo (*sorbus domestica*), frutto che, colto ancora acerbo, matura nella paglia. Pianta arborea poco diffusa nelle nostre campagne. Il frutto, possedendo

efficaci proprietà lassative, veniva ricercato e mangiato in abbondanza in casi di stitichezza pertinace. Il frutto va mangiato a perfetta maturanza fisiologica che non è fatta compiere sull'albero, ma tra la paglia. Detto popolare: *“Tre cose nnùtecanu lu core: le meddhe, le cutugne e le palore”*. *“Ca se fieti ncora te survia = che se hai l'alito che puzza di sorba”*.

### “ùrvu”

**Curvu, piecatu, runceddhatu:** curvo, piegato ad arco. Verbo *Curvare – curvare.* *“Lu Micheli, perieddhu s’ha curvatu a ‘U’, e tocca puru cu camina cu llu bastone = Michele, poveretto si è curvato ad ‘U’ ed ha bisogno anche del bastone”*.

**Survu:** surbo comune del leccese. territorio ricco di belle cave di pietra da costruzione. Nomignolo *“Cazza-malote, carcarùli, (pietra calcare)”*. (*Patria del poeta vernacolare:* Silvio Giuseppe Vacca.

**Tufu de Survu:** pietra calcarea di Surbo. Senso Figurato: Debito in danaro difficilmente solvibile.

### “ùrzia”

**Murzia e mirzia:** milza. Aforisma di Franco Bernardini: op. cit. p. 131; *“Lu pièrsecu cu lu mustu duce,/ cu l’ua ete buenu e puru cu lu nuce.// Alla mirzia la pàssula ete elenu,/ ma carma la tosse e cura lu renu”*.

### “ùrzu”

**Burzu e bburzu:** panciuto, gonfio, piccolo e grassetto, grassone, adiposo, imbolsito. Detto anche di cavallo malandato. (Dal latino: *bulsus*).

**Sturzu:** rabbuffato, arruffato. Rimprovero severo. Come avverbio significa = ad occhio e croce, come i termini: *muzzu e stàgghiu*.

**Turzu, tursu:** torso, tòrsolo. Senso figurato: materialone, zotico, marrano, sgarbato, idiota, scontroso, non cordiale, chiuso, misantropo. Anche = buono a niente, ottuso.

**Urzu, burzu:** asmatico, malato e mal ridotto.

Piccolo gonfiore circoscritto. Verbo *Urzare e Bburzare* = fiaccare, gonfiare di botte. *“Ci te zicca te bburza”*.

### “ùsa”

**Accusa, ccusa:** accusa. Nel gioco del *Tressette*, la dichiarazione di una combinazione di carte. Verbo *Ccusare – accusare, incolpare. Avvertire, dichiarare (in determinati giochi)*.

**Acenusa:** acinosa, ricca di acini.

**Acquusa:** acquosa, ricca di umore acqueo. (Latino *aquosus*).

**Anziusa:** ansiosa, apprensiva, trepidante (latino *ansiosus*).

**Aria sceruccusa:** atmosfera sciroccale.

**Ariusa:** ariosa, spaziosa e soleggiata, aperta e ventilata *“Ete na bella càmmera ariusa = è una bella camera arieggiata”*.

**Artetecùsa:** inquieta, irrequieta, instabile. Pino Leucci, op. cit.)

**Aùsa:** bavosa.

**Barbusa:** barbosa, noiosa, seccante. Frizzulu di C. V. Greco: *“La gioentù è celusa/ pe certe soi cazzate,/ percè senza caulate,/ la vita ete barbusa”*.

**Blusa, blussia, blussa:** camiciotto da lavoro. (dal francese: *blouse*). (Veste di lino che la gente di bassa mano, e specialmente i cocchieri, portano indosso mentre lavorano. Tecnicamente: camiciotto) – Vedi vocabolario di Terra d’Otranto del prof. Francesco D’Ippolito.

**Cancrenusa:** cancrenosa. Esempio: *“Lu miedecu pietusu face la piaca cancrenusa”*.

**Carestusa:** molto cara, che vende a prezzi più cari. Esempio: *“Carestusa cchiui te nu racusèu = negoziante carestosa più di un raguseo. (dal leccese caru incrementato da carestia)*.

**Carrozza chiusa:** carrozza chiusa e coperta.

**Carusa:** giovane e bella, ragazza, signorina, giovane non sposata. Antica Filastrocca: *“A’ istu dha carusa?...// A’ istu comu uarda?...// Nu po’ restare scusa.../ l’amore nu nci tarda!”*.

**Catarrusa:** catarrosa, che parla con voce arrochita.

**Celusa, scelusa:** gelosa.

**Cementusa:** incline a provocare e stuzzicare.

**Ceremuniusa:** cerimoniosa, incline a fare convenevoli e complimenti cortesi. Ritrosa per leziosità

**Chiassusa:** chiassosa, rumorosa. Senso figurato: Vistosa per colori vivaci. Esempi: “*Li estiri chiassusi nu ccummènenù alle ècchie = le vesti a colori vivaci non stanno bene alle donne anziane*”.

**Chiusa:** chiusa, otturata. “*Stau sempre chiusa a casa; me sentu lu nasu chiusu; le buttiglie lassale chiuse senò spapòranu*”. (latino: *clausus*).

**Cimusa, ùrgulu:** cimosa, orlo di un tessuto in pezza. (latino: *cimussa*).

**Crusitusa, curiusetusa:** curiosa, desiderosa di sapere.

**Cucuzza pastusa:** zucca dolce, con polpa molto spessa e poco seme. Senso figurato: Testa vuota, persona poco intelligente. Esempio: “*Cce te sta dice dha cucuzza toa? = che cosa ti sta suggerendo quella tua zucca?*”.

**Culerusa:** colerosa e perciò da evitare.

**Cummosa:** gommosa, appiccaticcia. (dal leccese= *comma*).

**Cumprimentusa:** cerimoniosa.

**Cunfusa:** confusa, imbarazzata, disordinata, disorientata. (latino = *confusus*)

**Cuntenusa:** moderata, seria, sobria.

**Curiusetusa, curiosetusa:** curiosa, ficcanaso pettegola. Curiosa dei fatti altrui. Versi di Giuseppe De Dominicis: “*Le fimmene de celu ulìa cu bbisciu/ se su’ curiusetuse o puru none...*”.

**Curnemusa, curnamusa:** cornamusa, piva, (neologismo). Versi del D’Amelio: “*... Musa, mia beddha Musa,/ ddu’ sinti? Nu te trou./ Sona la curnamusa,/ nduci lu làuru tou...*”

**Cuscenziusa:** responsabile, coscienziosa e scrupolosa.

**Defettusa, tifettusa:** difettosa.

**Denarusa:** denarosa, ricca di quattrini.

**Desederusa.** desiderosa, piena di desideri.

**Despettusa:** dispettosa. Esempio: “*Ete cchiù despettusa te nn’apiceddha ci à bbentata nna cosa duce = è più dispettosa di una vespa che ha fiutato una sostanza dolce*”. Strambotto: “*Si’ tantu bona, cara et amurusa,/ mma ci te minti a ffa’ la despettusa,/ allora, beddha, nu mme piaci cchiù!*”.

**Ergugnusa, scurnusa:** vergognosa,

biasimevole che costituisce motivo di riprovazione.

**Ertutiusa, bbertutiusa:** virtuosa. Esempio: “*Tegnu cinque figghe fimmene e tutte ertutiuse e ngraziate = ho cinque figlie tutte virtuose e graziose*”.

**Ezziusa:** viziosa, scostumata. Svenervolmente affettata, leziosa. Detto provinciale: “*Gioane ezziusu, ècchiu besegnusu = il giovane vizioso diventerà un vecchio bisognoso*”. “*Ete ezziusa e llupu surda = è affettata e lupo sordo*”. (dal latino (v)itiosus).

**Facurtusa, bonatenente:** facoltosa, benestante: “*Se nzurau cu nna cattìa facurtusa = si ammogliò con una vedova facoltosa*” .

**Fannusa:** affannosa, ansante. Esempio: “*Fannuse e ssutate se ssettàra a llu mantagnu = affannate e sudate sedettero al riparo del vento*”.

**Fascenusa:** fascinosa, ammaliatrice.

**Fastitiusa:** fastidiosa, che procura irritazione e incomodo, scorbutica. “*Stu uagnone ete propiu fastitiusu = questo ragazzo è proprio fastidioso*”. Esempio: “*Sta canicchia ete fastitiusa a mmintere = questa chiavarda è difficolta ad essere inserita*”; “*Nònnamna? Cce cci nd’ete cchiù ffastitiusu te iddha? = mia nonna? Ce n’è di più scorbutiche di lei?*”. Difficolta, intollerante. (dal latino = *fastidiosus*).

**Faugnusa:** afosa, relativa al favonio.

Esempio: “*St’aria faugnusa face male alle messi (da faugnu)*”.

**Fessiusa:** frivola, portata all’ostentazione.

**Festulusa:** festaiola, amante dei divertimenti in comitiva.

**Fetentusa:** spregevole, schifosa

**Ffaccendususa:** in daffarata, premurosa, che si dà da fare anche più di quanto gli si richieda.

**Fica lattumusa:** fico acerbo.

**Freculusa:** vivace, frugoletta che si agita impaziente e va toccando qua e là.

**Freddulusa, friddulusa:** infreddolita, che ha e sente freddo. Esempio: “*Li ecchi suntu freddulusi = i vecchi soffrono il freddo*”.

**Frundusa:** frondosa. Versi di Giulio Erminio Caputo “prose e Poesie”, op. cit.) “*S’apre lu celu e mmòscia n’auru celu / nutu de stiddhe... / e jeu cima frundusa / struncunisciata allu jentu / arviru ca sta*”

*bruscia / faciddhe d'odiu e de paura / quantu cchiù mueru cchiù sbampandu iu (vivo)"*.

Torre Lapillo, luglio 1986.

**Idrusa:** giovane e bella otrantina fatta prigioniera dai Turchi nell'assalto alla città. Versi di Giuseppe De Dominicis: "*Ba mmanèttanu na beddha carusa, / na carusa bedha comu na Matonnai! / Ttaccata maniretu, pora Idrusa! / comu nu Gèsu Cristu alla culunna!...*" (oggi – 2013, Idrusa fa parte degli 800 santi martiri di Otranto). Il poeta De Donno scrisse: "*...Lu ricciulu de Idrusa se nturcina/bbiondu a lli pili scuri de la storia...*".

**Malencunusa:** malinconica, malinconiosa.

**Malezziusa, maliziusa:** maliziosa, furba, scaltra. Esempi: "*Ecchi maliziusi: ttenta a quiddhuddhai ca ete maliziusu; lu mieru ete maliziusu; scinde sutta e spapora susu = il vino è malizioso; scende sotto e svapora sopra*".

**Mpezzecusa:** appiccicosa.

**Musa:** musa ispiratrice, protettrice del bel canto e simbolo della ispirazione poetica (dal greco = Musa). Pianta con grandi foglie a rosetta, una volta coltivata in vaso o in aiola per ornamento, poi via via trascurata e infine abbandonata, perché ritenuta portatrice di sventura. (arabo = muza, banana). Versi di Giuseppe De Dominicis: "*Comu l'anima campa cu l'amore, / comu ole lu cuerpu lu mangiare, / cussì se uei cu tie stescia la musa / de mieru fissu fissu l'ha dacquare*". "Canzone alla leccesi, letta nel 1783 in un'accademia in Oria": "*Musa, se tu v'è scindi, e no me nduci / na sàrcina de jersi alla leccese, / fazzu cu no nde mangi cose duci! / Ieu sempre t'aggiu fatte bone spese...*". (Da Rinascenza Salentina, anno V n. 4, 1937, p. 342), op. cit. Poesia 'ALLE MUSE' di C. V. Greco. "*La megghiu metecina ui siti te lu cantu / e a bui ieu stamatina tuttu me raccumandu. // Uliu bbu tegnu a cquai, / ma sacciu ca iti scire; / però, se putacaso / cquai ntorna iti bbenire / scendendu te Parnasu / pe quarche noa cantata, / tàtime nna uardata / cu pozzu secutare / la Soria allu cuntare*". (in "Comu se scie la Storia quandu ne'è la fantasia").

**Ndugghiusa, scioscia:** donna sciatta e indolente (termine rusciaru), trasandata nel vestire, sbrindellata.

**Nnutecusa:** che si ferma in gola, che stenta di passare nell'esofago. Esempio: "*Bone suntu le survie, ma suntu nnutecuse = le sorbe sono appetitose, ma sono difficoltose da ingerire*".

**Ntabbecùsa:** donna che ama l'imbroglio, i sotterfugi.

**Nzummeddhusa:** critica, incline a seminare zizzania; abituata a malignare.

**Pandusa:** con aria avvilita, depressa, ma anche sorniona. (Pino Leucci, op. cit.)

**Parte scusa, puntu scusu, scundigghiu:** nascondiglio.

**Penzerusa, pensierusa, penserusa:** pensierosa, assorta, preoccupata, premurosa, piena di attenzioni; ma anche che si impiccchia degli affari altrui, vale a dire ficcanaso.

**Penzusa:** pensosa, assorta, preoccupata.

Esempio: "*Lu Mmelu osce lu sta bbisciu mutu penzierusu... cce dici ca s'ha nnamuratu, Cecilia?*".

**Pertusa:** verbo *Pertusare* – *pertugiare, fare buchi, bucherellare*. Occhiello, asola per bottoni. Proverbio "*L'acqua cade nziddhu nziddhu e pertusa le petre*".

**Petrusa.** aggettivo; petrosa, ricca di pietre; razza petrosa razza chiodata (latino = petrosus). Poesia dedicata alla Madonnina della Speranza (santuario della pazienza in San Cesario di Lecce; **opera scultoria di Ezechiele Leandro 1905 + 1981**): "*Petra su petra, cu lla fatia te sempre / e cu tanta te pacenzia ntra llu core, / nci la facisti ntisi, caru Leandro, / sta picciccheddha statula a deuzione / te na Matonna pe nienti bionda e beddha, / ma ca simbuleggia an chinu la Speranza. // Speranza cu simu tutti cchiù ngarbatu, / speranza pe nu cchiù duce nantienire, / speranza cu bbèssa l'urtima cumpagna. // Perciò: Pietà, pietà pietosa, / Rescina mia tutta petrosa*". C. V.G.

**Pezzentusa:** poveraccia, cenciosa, indigente; letteralmente = che sta alle pezze. Esempio: "*Tuttu te paru su' ddentati pezzentusi, de s'ànù ridotti a cercare la lemòsina pe lla strata*".

**Prena ulusa:** donna incinta con voglie.

**Prenulusa, prenulusu:** piena, pieno di desideri, di voglie come una donna incinta.

**Presuntusa:** presuntuosa. Esempio tratto dal D'Amelio: "*Musa eziusa presentusa, / te sta chiamu e nu mbuei scindi...*".

**Puntusa:** puntigliosa, ostinata, puntigliosa come un mulo. Esempio: “*La Nzina ete puntusa pesciu te nu mulu*”.

**Rascia petrusa, rascia petrosa:** la razza chiodata. (pesce); così detta perché ha sulla pelle del dorso diversi scudetti ossei.

**Rassusa, palasciana:** grassona, propensa ad ingrassare, adiposa.

**Refusa:** cosa avanzata, resto, differenza, giunta. Senso figurato: *Persona di riserva, tappabuchi; stae comu nu refusu, percisà la Cetta manca = sta di riserva, nel caso Concetta si assenti.*

**Scamusa:** con gli occhi umidi, cisposi.

**Scardusa:** puntigliosa. Esempio: “*Quiddha è gente scardusa = è gente puntigliosa*”. (*che fa le scarde*, schegge di legno e per metafora persone difficili, fastidiose – L. Graziuso in “Soprannomi a Vernole – LE –”).

**Sciuttulusa, sciottulusa:** brodosa.

**Scuntrusa:** scontrosa.

**Scurnusa, ergugnusa:** vergognosa, timida, vereconda.

**Scusa.**scusa, nascosta. Verbo *Scusare* – *Chiedere scusa, perdonare. Discolparsi, Assolvere.* (Aggettivo =Nascosta).

**Sparziusa:** lussuosa. Esempio; Hai-ku (alias frizzulu) di Carlo Vincenzo Greco: “*Tra nna sparziusa stanzia,/ pariti decurati,/ te amore quanta ànzia/ a dh'ècchi impetrati.*”

**Stuffusa:** stufata, stufa, scocciata. Esempio: “*Percene Carmelina mia, stai cussì stuffusa?*”.

**Sucusa:** succosa. (Dal latino = succosus).

**Superbiusa:** superba, arrogante, orgogliosa. Esempio: “*Te quandu ha rreccutu, ha ddentau, superbisusu = da quando si è arricchito, è diventato superbo e arrogante.*”

**Tosse catarrusa:** tosse catarrosa.

**Tignusa:** in tono offensivo; tignosa. Versi di Don Franco Lupo: “*... M' à catisciata comu nna tignusa,/ nd' à fattu nnu rumatu de l'amore...*”

**Trubbulusa:** velata di foschia, offuscata, nuvolosa; da *Trùbbulu, trubbu* (torbido, fosco). Esempio, da canto popolare: *Isciu la luna mutu trubbulusa,/ nun è cchiarita comu l'autre sire.*

**Uce catarrusa:** voce arrochita.

**Urrusa:** intrattabile. Esempio: “*... Pintu e scuddhatu a st'anima ssemìghia;/ a st'anima urrusa e poi ssaccante/ ca mille e cchiui*

*pensieri me prucura...*” (versi di C. V. Greco).

**Zinzulusa:** gcenciosa, lacera, sbrindellata. Grotta della Zinzulusa; grotta marina nelle vicinanze di Castro (Lecce). Così chiamata dai barcaioli, perché le stalattiti vennero paragonate a degli stracci pendenti dal soffitto (zinzuli, zinzulusa, zinzolla, pendagghiusa). (Vedi Maleparole, op. cit.).

### “ùsame”

**Ccùsame:** verbo ccusare = accusare.

**Scùsame:** verbo scusare. Esempio: “*Scùsame se ierdesire t'aggiu fattu ncazzare, ma purt'aa li niervi tisi tisi*”.

**Usame:** verbo usare. Esempio: “*Usame rispettu ca su' cchiù rande te tie, sai!?*”.

### “ùsca”

**Brusca:** spazzolone, con setole, per pulire il mantello degli equini. (deriva dall'antico tedesco *burst = setola*). Modo di dire: “*Toccani pàssanu la brusca*” (tanto è sudicio).

**Busca:** piccola ricompensa, mancia, regalia, (ma anche frode fatta al padrone in sua insaputa). Il ricavo della questua.

Verbo *Buscare* – *ricevere in dono, procacciare, provvedere.* Senso figurato: *Ricevere botte. (l' à buscate bone, bone!).*

**Fiusca:** pula dei cereali, scaglette dell'involucro secco dei chicchi.

**Me usca:** verbo uscare = bruciare. Mi brucia.

**Musca:** mosca. Serie di detti popolari: *Nu se face passare musca pe nasu – Na musca intru lu curtigghiu te lu Pescupatu (vescovato)-* Senso figurato (per dire = di cosa minima in un recipiente o in un luogo molto grande). “*La musca se mise su lle corna de lu oi (bue) e a ci (chi) ni ddummandau: Ce sta faci? – respuse: Aramu. Antico detto per chi si fa bello con l'opera altrui.*”

**Nu fare male a na musca:** essere molto pietoso, comprensivo e magnanimo.

**Usca, bbusca:** verbo *Uscare* = bruciare e *sentir bruciore.* Esempio: “*Dh'ègghiu fritto me sta usca li cannaliri = quell'olio fritto mi sta dando bruciore alla gola*”. Classico detto salentino “*L' addhina face l'eu e allu addhu ni usca lu culu*”. (il proverbio condanna chi si

*lamenta delle fatiche degli altri come se fosse lui a farle).* “*Ci cali allu tiaulicchiu, fessiceddhu miu, te usca la ucca = Se mordi un peperoncino, scioccherello mio, ti sentirai bruciare la bocca*”. “*Lu malatu me sta bbusca = la ferita mi brucia*”. Versi di Giuseppe De Dominicis: “*Uei! – disse – cinca se usca bessa fore,/ se nu nci u piace, u nde putiti scire*”. È anche presente indicativo del verbo = Buscare = guadagnare.

### “ùscate”

**Bbùscate:** verbo *buscare* = ricevere botte, ma anche guadagnare. Esempio “*Bbùscate la lira se uei cu mangi*”.

**Úscate!:** interiezione; ben ti sta il malanno! Peggio per voi, ve lo siete meritato!. (che in dialetto si traduce con la colorita espressione: “*Uscate an culu!*” o “*Uscate lu culu*”.

### “ùsce”

**Canusce:** verbo *Canuscere e canuscìre* – conoscere.

**Culure te cane quandu fusce:** colore indistinto ed indefinibile

**Fusce:** verbo *Fuscere e fuscìre fuggire, allontanarsi. Portar via scappando, rapire consensualmente una ragazza per sposarla.* – “*Ci fusce ttoppa e cate, perde le scarpe e rrumane squasatu = chi va in fretta, urta il piede e cade, gli si sfilano i calzari e rimane scalzo*”.

**Musce:** gatte. Verbo *Muscere, mmùscere, mmuscìre* – muggire, brontolare, borbottare.

**Nu musce e nu rusce:** non apre bocca; è molto silenzioso.

**Porta Rusce:** porta Rudiae, una delle tre porte ancora esistenti in Lecce, originariamente erano 4. (Porta San Martino non esiste più; di essa vi è una riproduzione approssimativa nel testo “*Le fortificazioni di Lecce*” di Mario De Marco, op. cit. Altri suoi nomi: Porta Rudiae; Porta di Lecce; Porta S. Oronzo.

**Rusce:** verbo *Ruscere = gorgogliare, muggiare.* Senso figurato: *Mormorare.* Modi di dire “*Ruscere comu n’apu = essere molto brontolone*”. “*Lu cchiù tristu dente de lu mulinu è quiddhu ca rusce*” = Senso figurato:

chi meno dovrebbe lagnarsi, più si lamenta. “*Lu quatarotto rusce*”. Versi di Francesco Cordella: “*De la Ristala, finu ssutta la Madonna/ se stenne lu mare de Leviche nosciu.// A giurni rusce, a giurni è cchiù mossu/ nc’è puru quannu nu se move fronna...*” (dialetto del Capo salentino).

**Rusce, Rudiae:** località a circa due chilometri a sudovest di Lecce, uscendo da Porta Rusce.

Antico villaggio presso Lecce, patria di Quinto Ennio, villaggio di cui rimane solo qualche rudere sulla via per Lequile. “*Una cantata a lengua noscia de Rusce = un poema in lingua nostra di Rusce*”. È anche il nome (poco popolare) di una contrada tra Grottaglie (TA) e Villa Castelli (BR), dove si trovano avanzi di edifici antichi (latino Rudiae).

**Spareffusce:** uno che inveisce, lancia l’offesa o invettiva e scappa. Mannaggia chi l’è strasunatu... lu Gervasiu ete propiu unu “Spareffusce”.

**Strusce:** verbo *Struscere = consumare, finire tutto:* Esempio “*La luntanza nu strusce l’amore veru = La lontananza non distrugge il vero amore*”. “*L’amore miu se sta strusce a mpiettu*”. Versi del sottoscritto: “*La mamma se sta strusce... nu sta bbiti?// Su’ masculu... ste cose le capiscu.../ ma armenu a iddha, cerca nni surriti*”. (Dalla poesia – *Lu sire allu figghiu rande* – in “*Comu se tice amore*” cento poesie), pagina 67, op. cit. Martano Editore, Lecce, 2001.

**Usce, uscia:** cimosà, vivagno (greco oia).

### “ùscena”

**Rimùscena:** agrimonia; erba perenne con fusto eretto quasi spoglio; le foglie basali pennatosette sono verdi nella pagina superiore e cineree in quella inferiore, i fiori gialli si raccolgono in racemo terminale, i frutti ad achenio sono muniti di uncini.

### “ùscenu”

**Fùscenu:** verbo *Fùscere e fuscìre* – fuggire, correre, scappare, rapire consensualmente una ragazza. Esempio: “*L’aggiu isti fùscere cu lle carcagne a nculu*”. Versi di Antonietta De Masi Calamo: “*Fùscenu l’anni,/ comu rena a jentu,/ e nu lli frena cchiui/ mancu lu*

*chiantu,/ ca, urrusu,/ spetterra te lu piettu/ e ndacqua fiuri/ sicchi te rimpianu... ”*

**Muscenu:** verbo *Mescere* – muggire, borbottare sotto voce.

**Rùscenu.** verbo *Ruscere e ruscìre* – borbottare tra i denti. Soffiare intenso del vento. Cigolare stiracchiato, fischiare delle orecchie, muggiare di un liquido prima dell'ebollizione.

**Spruscenu:** una delle specie di verbasco, pianta le cui foglie oblunghe sono ruvide perché coperte da una fitta tomentosità bianco-verdastra. La medicina popolare usava le foglie per le infiammazioni intestinali accompagnate da coliche, e per cataplasmi emollienti sulle emorroidi esterne infiammate (dal latino *aspurgo* – *inis*).

**Spuscenu:** verbo *Spùscere, spuscìre e spùcere, spucìre* – eliminare il pus, fare uscire sangue dalla ferita. Si dice anche “Spucere lu cofanu, lu parmientu, la pila, la ozza, la utte, li prumitori, l'acini te ua...”

### “ùscere”

**Canùscere:** verbo, conoscere.

**Fuscere:** verbo correre. Scioglilingua: *“Fusci fuscendu buttuni cughendu; fusci fusciumi cughendu buttuni”*. *“Se misera a fuscere comu nu mai = Si misero a correre come non li avevo visti mai”*.

**Mùscere, mmuscere e muscìre:** verbo muggire. Senso Figurato di persona = mormorare. Esempio: *“Nu musce e nu rusce (rugge, strepita) = è silenzioso.*

**Ncùscere:** verbo riflessivo; lamentarsi sommessamente, il gemere a bocca chiusa di ammalati gravi e di moribondi, per intime sofferenze; piangere flebilmente. (dal latino = *incogere*).

**Ntrùscere:** verbo riflessivo = immischiarsi nei fatti altrui, per curiosità o introdursi per esprimere le proprie idee. Infilarsi, intromettersi, intrufolarsi (intra scire, dal latino ‘*introire*’)

**Recanuscere:** verbo, riconoscere. Esempio: *“Tore miu, comu t'ha cumbenatu... Nu te sta recanuscia pe nienti”*.

**Rùscere:** verbo ruggire, brontolare. Esempi = lu llione rusce, lu mare rusce, la pignata rusce, lu musciu cu llu surge a mucca rusce, lu cane

rusce, ci parla te sulu rusce, la campana rusce... quandu ete scurdada.

**Scanùscere:** disconoscere.

**Sprùscere, sprusciare:** verbo = scivolare fuggendo dalle mani, sguisciare, guizzare via. Spruzzare, piovere a spruzzi (da un incrocio tra latino *effugere* e italiano *frusciare*). *Liberare il pomodoro dai suoi semi. (infatti, dopo lu spedecinare e lu lavare li prumitori pe la sarsa, ène lu sprùscere. Operazione consistente nello spremere il pomodoro liberandolo dai semi. A questa terza fase segue quella della bollitura).. Giuseppe De Dominicis: “Cce stati filu intru li pisci d'oru,/ ca alliegri e bii se itenu sprusciare/ mmienzu allu mare?... ”.* Versi di Diego Lopez La Fuente: *“ A ncelu na stiddha dderlampa / e tuttu ndora; poi sprùscia; / te dha susu se nne mina lassandu nu rifusu te pùruple (polvere) ncantata”*.

**Strùscere e struiscire:** verbo = consumare, logorare, distruggere; distruggersi dal dolore.

### “ùsceta”

**Cùsceta:** verbo *Cuscettare* = preoccuparsi.

Esempio: *Se sta cùsceta mutu = Si sta preoccupando eccessivamente”*. (vedi Leucci Pino, da: *“Fasciddhre de Lecce”* op. cit.

**Scusceta:** verbo *scuscettare* = togliersi un pensiero.

### “ùscetu”

**Cùscetu, cuscitu:** preoccupazione, apprensione. Verbo *Cuscettare* – preoccuparsi. *Cruccio, ansia. (dal latino: cogitare = pensare).*

**Rùscetu:** mormorio, fruscio intenso, soffio del vento, gorgoglio, cigolio prolungato. Rumore cupo e prolungato proprio del mare e del vento.

**Scuscetu, strafuttenzia, scuscetezza:** spensieratezza, serenità irresponsabile, negligenza e negligente, imperturbabilità olimpica. Verbo *Scuscettare* – togliersi un pensiero.

### “ùsche”

**Arveru te le mosche, gesuizzu:** bagolaro, detto anche Albero delle mosche, che fornisce un legno duro ed elastico. È detto così in quanto i suoi frutti attirano gli insetti alati. Ha anche proprietà astringenti e disinfettanti. (*Celtis australis*).

**Cchiappamusche, cacciamusche:** striscia di carta piglia mosche. Senso figurato: persona svagata e inconcludente.

**Gnuttimusche, pappascianni:** credulone e buono a nulla, che tutto manda giù... anche le mosche. Dicesi anche **Papparascianni e pappascianni**. Babbione.

**Musche:** mosche. Modo di dire: *“A piattu cupertu, nu nci càcanu le mosche = Se tieni le cose tue ben celate, non avrai molestia”*.

**Pappamusche:** stupido babbeo, che se ne sta con la bocca aperta tanto da farsi entrare le mosche nella bocca. Esempio: *“Lu Ntoni Pappanenne ete propiu nu ‘Pappamusche’; tie ni parli e iddhu rite comu nu fessa, e nu bbete ca sta penza autru; lu fattu ete ca ete propiu fessa”* = Antonio soprannominato ‘Pappanenne’ è proprio un ‘Pappa mosche’, tu gli parli e lui ride come iun fesso, e non è che sta pensando ad altro; il problema è che è veramente fesso”

### “ùschi”

**Buschi:** verbo *buscare* = guadagnare. *Prendere le botte...* Modo di dire: *“Cu buschi lu carrinu, pierdi lu ducatu”* in senso figurato: è più la spesa dell’impresa. Modo di dire: *“Ci buschi e dai, a Mparaisu ai... e tie Cettina, quandu ai?!... Addune?... a Mparaisu, no?”*. (Dalla commedia: “Ddò pietri intru nna scarpa” di C. V. Greco, A. Coviello e L. Fasano). Versi di Ubaldo Barone: *“Quandu lu ciucciu nu mbole cu bìa/ macari ca fischi:/ pierdi lu fiatu, lu tiempu e la via/ ma nienti te buschi...”*.

**Muschi:** gli òmeri.

### “uschiu”

**Mbrùschiu:** una sorta di spazzola rudimentale fatta con fili di staggina usata un tempo per strigliare i cavalli.

### “ùsci”

**A scappa e fusci, a scappacippuni:** in fretta e furia, alla carlona.

**Canusci:** verbo *Canuscere* = conoscere.

Esempio: *“Sta ffaci finta ca nu llu sta canusci?... Sacci ca quandu ieri piccinnu t’ à pigghiatu a mbrazze”*.

**Carru fusci fusci:** carro funebre che si usava una volta, per i poveri e per i morti di malattia contagiosa. (Fusci fusci, in quanto avanzava a passu spedito, al contrario delle carrozze funebri per i nobili).

**Fare lu strusci strusci:** andare a passeggio su e giù, quasi consumando la strada, per fare bella mostra, specialmente in occasione delle feste patronali. Si dice anche *Fare la spaccata*.

**Fusci:** verbo *Fuscere e fuscire* = fuggire.

Esempio: *“Ete nu spara e fusci in senso figuratosignifica = uno che alza la voce, tempesta e poi si allontana in fretta”*.

Indovinello: *“Fusci ca nnanzi te ntosta”* (il cadavere). *“Fusci bizzoca mia, fusci alla chesia ca lu prete già la sta mpeddha”*.

**Fusci fusci:** fuggi fuggi, fuga precipitosa. Questo termine indica anche una blatta dal corpo piatto e bruno, scarafaggio notturno e lucifugo comune nelle vecchie abitazioni. (*Malota*).

**Llusci:** verbo *Llusciare* – *lisciare il pelo, accarezzare, vezzeggiare*. *“Te lu sta llusci buenu buenu lu ziu Ntunucciu, veru Rafeli!?”*.

**Lu rusci-rusci:** chi sempre brontola.

**Nu spara e fusci, scappa e fusci:** uno che inveisce, lancia una offesa e scappa.

**Pappamusci:** i pellegrini che il venerdì santo si recano a visitare i “Sepolcri”; detti così per via di quel cappuccio calato sugli occhi e che fa spaventare i bambini.

**Rusci:** sussurro, rumore fruscante. Ronzio. Verbo *Ruscere e ruscire* – *borbottare, soffiare nintyenso del vento. Cigolare, mugghiare di un liquido prima dell’ebollizione*.

**Rusci rusci:** brontolone e brontolio.

Soprannome a Manduria. Detto popolare: *“L’aggiu saputa sempre na rusci-rusci = L’ho conosciuta sempre come una brontoàlaona”*. *“Lu mmassarù Cricoriù Ruscirusci”*

**Strusci:** verbo *Struscere e struscire* –

*struggere, consumare, logorare. Annientare, distruggere. Esempio: “Sciucandu a pallone ogne giurnu, quanti causi ca me sta strusci figghiu miu caru...”.*

**Strusci strusci:** su e giù, il su e giù.

**Trusci:** verbo *Trusciare* – *palpeggiare con carezze erotiche, strofinarsi contro il corpo di una donna.*

### “ùscia”

**Canduscia:** vestito lungo e largo. Palandrana in senso dispregiativo.

**Lluscia:** verbo *llusciare* – accarezzare, lisciare il pelo. Senso figurato= adulare. Esempio: “*Me sta llùscia e me sta llùscia; segnu ca ole quarche cosa de mie!*”.

**Luscia:** arnese di vetro usato dal calzolaio per apparecchiare e lustrare il cuoio.

**Muscia:** gatta. Inizio di racconto: “*Nc’era na fiata na muscia nchiata, / ca se bbinchiau te simulata/ e scia cacandu tutta la strata:/ uei tte la cunta n’altra fiata!?*”. È anche un’erba detta gatta o gatto: - *la speronella o Asperella o attaccavesti, che in italiano i dice pure: gatta o gatto. (Vedi la voce muscia resta). “Ete, precisu precisu, nna muscia resta”.*

**Papuscia, pupa:** upupa, bùbbola. Uccello dalla caratteristica cresta erettile. Babbuccia imbottita di stoffa soffice. Senso figurato: Giovanetta esibizionista, superba; esempio: “*Quanti sciallizzi esciallazzi/ sta papùscia, mo’ ca s’ha misa sta scialletta scialèna. Pube di maschio. Da canto popolare: “Quantu fumu sta mmina sta papuscia, mo’ ci s’ à fatta la scarpetta noa”.*

**Sciuscia:** verbo *Sciusciare*- soffiare, spirare del vento. *Ravvivare la fiamma soffiando. Lenire strofinando la mano su una parte del corpo. Sottrarre con mano furtiva. Se sta sciuscia pe llu cautu superchiu ca sta face”.* Consumare nascostamente in divertimenti i propri averi.

**Sta spruscia:** sta piovendo. Verbo *Sprusciare, spruzzare, piovere a spruzzi, scivolare sfuggendo dalle mani, guizzare via.* Versi del De Dominicis “*Cce stati filu intru li pisci d’oru, / ca alliegri e bii se itenu strusciare / mmienu allu mare?...”.*

**Struscia:** verbo =*strisciare, fare la corte per*

*ottenere qualcosa.*

**Stuscia:** verbo *stusciare* = *pulire, asciugare.* Credenza popolare: “*La mamma mia cu ni face mangiare tecia sempre: Ci se stuscia lu piattu face li figghi beddhi”.*

**Uecchi te muscia:** occhi celesti.

**Úscia:** acerba e aspra al palato, proprio di frutto non ancora maturo.

### “ùscialu”

**Llùscialu:** verbo *llusciare* = accarezzare.

Modo di dire: “*E nu bbiti ca te ole bbene!?!... Llùscialteu nu picchi, ca de tie stae arsu, cara Cuncettina”.*

**Strùscialu:** verbo *struscire* = consumare, logorare... Esempio: “*Sona chitarra e strùscialu stu cantu alla fenescia”.* (Epigramma del sottoscritto).

### “ùscianu”

**Sprùscianu:** verbo *sprusciare* = scivolare sfuggendo dalle mani, sguizzare, guizzare via, spruzzare, piovere a spruzzi. In senso figurato= uscire di getto ed in abbondanza. (tra latino e italiano: effugere – frusciare).

### “ùsciate”

**Stùsciate:** verbo *stusciare* = asciugare.

Esempio: “*Ntoni, stùsciate li musi ca li puerti tutti mmucati te sucu”.* “*Lavate e stùsciate le manu prima cu te ssietti an taula, ca cussi fannu tutti li signuri ngarbati e pulitazzi”.*

### “ùscile”

**Fùscile.** verbo *fùscere* e *fuscire* = fuggire.

Imperativo esortativo – fuggile. Proverbio: *Fimmene!?!?!?...Fùscile ca dannu te dannu. (fuggile che danno ti danno).*

### “ùscime”

**Palùscime:** zona paludosa e malarica; acquitrini diffusi. Esempio: “*Lu Ntoni e figghiusa fatianu alle palùscime = Antonio e suo figlio lavorano nella zona paludosa”.* “*Quiste suntu petate zuccharine te le*

*palùscime te Sant'Andrea = patate zuccherine provenienti dalla zona acquitrinosa di Sant' Andrea (LE)''.*

### “ùsciu”

**Archebbùsciu, archebbùggiu:** archibugio.

**Bùsciu:** buco, foro.

**Candùsciu:** veste da donna (vedi “Iuneide” anonimo, op. cit.)

**Cuturusciu:** piatto della Grecia salentina: In tempi antichi le massaie della grecia salentina utilizzavano gli avanzi dell'impasto del pane rimasti attaccati alle pareti della madia per fare dei taralli morbidi aggiungendo dell'olio, un po' d'acqua, sale grosso e pepe. Oggi la ricetta prevede gli stessi ingredienti di allora. (Vedi Silvia Famularo, op. cit.). biscotto fatto a ciambelle col buco. (Termine di Martano-LE).

**Frusciu:** lieve folata, soffio di vento. Nel gioco delle carte, la combinazione di quattro carte di semi identici. Flusso diarroico. (Con questo significato si usano anche cacareddhe, càrsi, sprusciu, cacareddhe, sciorte, sciute). Proverbio “*Tiempu rüssu o acqua, o ientu o frusciu*” (Vedi A. C. Casetti, op. cit.).

Letterariamente = niente, un pezzettino, un minuzzolo. (Termine usato anche nel gioco del' Tressette' con le carte napoletane = quattro carte dello stesso seme). Il contrario è la primera).

**Lluscio:** verbo *Lluscicare- accarezzare, palpare...* “*Ieni... ògghiu tte lluscio nu picchi, maritu miu... E cce t' à successu... Erminia?*”

**Mmaùsciu, mmaùsu:** modo o atto dell'ammannare, affastellare.

**Muscio:** gatto. Detto popolare: “*A pignata ca bolle nu sse bbecina musciu*”. “*Lu cane tienilu bbinchiatu e lu musciu ffamatu (il cane è bene tenerlo sazio ed il gatto affamato; il primo deve fare buona guardia e quindi non essere allettato dalle pagnotte degli altri ed il secondo dev'essere costretto a dare la caccia ai topi per sfamarsi)*”. “*A musciu ecchiarieddhu, surce tennerieddhu = a uomo vecchio conviene l'amore di una giovane*). È anche un'erba: Erba capolino. Come aggettivo il termine musciu, indica anche = mogio, abbattuto.

**Muscio musciu:** fiaccato, depresso, mogio

mogio.

**Ncuscio:** lamento sommesso, voce flebile.

**Piluscio, peluscio, peddhizza:** felpa, stola. Deriva da pelo, peluzzo (francese peluche). Stoffa a pelo raso, bavero di pelliccia. “*Sta esta ulimu cu lla facimu te piluscio!?* – *None, Nina... a mie lu piluscio me face rizzecare li carni*”. (battuta inserita nella commedia “Mo' te pensiunatu” di Greco, Coviello, Fasano, Spagnulo).

**Ruscio, ruscio:** sussurro, rumore fruscante, muggio, ronzio, mormorio d'aria tra gli interstizi, sciacquo dei flutti. Verbo *Ruscere e ruscire borbottare, soffiare, brontolare*. (Dal Latino: Rugitus = ronzio). “*Ruscio te ricchia ritta / gente benetitta; / ruscio te ricchia manca / ci te sciuteca e ci te uanta*”. “*Te lu fumaru enìa nnu ruscio come te lamientu = dalla cappa del camino veniva un sibilo simile ad una voce lamentevole*”. Versi del De Dominicis: “*E llu mare lu ruscio cunfundia/ cu lla ndore de fiuri barzamati*”.

Versi del sottoscritto: “*Lu ruscio te lu mare è tantu forte/ ca strolecandu ae sulu de morte*”.

**Sbucattella a guscio:** la sponderuola a forcilla

**Scire a ffruscio:** avere la diarrea.

**Sguscio:** piolla con il ferro a taglio concavo, cioè di figura mezzo tonda che serve a fare gli *sgusci = modanatura a profilo concavo*.

**Sprusciu:** scivolamento, scivolata, guizzo. Verbo *spruscere = scivolare sfuggendo dalle mani. Spruzzare, piovere a spruzzi*. Indica anche la diarrea con i termini: càrsia, frùsciu, cacareddhe, sciorte, sciute.

**Struscio:** struscio, il passeggio affollato per la via Vittorio Emanuele in Lecce, fatto la sera delle domeniche, durante il quale i giovanotti (e non solo essi!) sfregano inavvertitamente la mano penzola sulle natiche delle donne.

Verbo *Struscere e struscire – struggere, consumare, sciupare. Distruggere*. (*struu e struscio*) È anche il verbo *Struscire e Truscire – Palpeggiare con carezze erotiche*.

**Ùscio:** acerbo, acre e aspro al palato; proprio di frutto tuttora non maturo. (Neologismo) Uscio, porta di piccole dimensioni e di modesta fattura. (Dal latino: ostium – ustium). Vedi vocabolario di Antonio Garrisi a pagina 827).

### “ùsciuli”

**Rùsciuli:** corbezzoli, sia l'alberello che il frutto a drupa rossa, verrucosa, edule. Senso figurato: Quattrini, denari (a rrùsciuli osce stau buenu – a quattrini oggi sto a posto). Rinomata la canzone leccese cantata da Tito Schipa “Rusciuli! Carusi, rùsciuli!”. Versi di Lorenzo Casarano: “*Rusciuli russi endìa,/ comu li musì soi/ comu la piaga mia,/ ca giurnu a giurnu sempre/ cchiù rande seì...*” (dal latino rubeus + corneolus e latino volgare rugius).

### “ùsciulu”

**Don Rùsciulu:** uomo senza valore determinato. (vedi F. D'elia, opere citate).  
**Rùsciulu:** corbezzolo. pianta con proprietà astringenti, antisettiche e diuretiche, ricca di vitamina C. (Dal Latino: rubeus = rosso). Si riproduce per seme e per talea. “*Quando sentiti rusciuli chiangiti: quistu è l'urtimu fruttu de lu state*”. Un decotto di *rusciuli* era indicato contro la diarrea. In tono scherzoso si indicano i denari. È stata anche una canzone cantata da Tito Schipa. Nella zona costiera tra le località Alimini e Frassanito vi è un bosco conosciuto come *Rusciulara*.

### “ùscu”

**Bruscu:** sgarbato.  
**Bùscu:** verbo *Buscare* – ricevere in dono, avere come compenso. Senso Figurato: Ricevere botte.  
**Canuscu:** verbo *Canuscere* e *canuscìre* – conoscere, riconoscere. “*T'ha fattu rande e nu te canuscu cchiui*”. Frizzulu del sottoscritto: “*E ieu te pensu.../ a ogne essuta te sule,/ sì, ieu te pensu,/ e sulu a tie,/ te quandu te canuscu,/ suspiru e cantu*”.  
C.V.Greco  
**Capifiuscu:** uccello fischione turco, poco comune qui da noi.  
**Etruscu:** etrusco.  
**Fiuscu:** fulvo, di colore biondastro.  
**Me uscu:** mi brucio.  
**Muscu e muscure:** omero (vedi “La Lingua de lu tata” di M. Attisani, op. cit. p. 134).

**Uscu:** verbo *Uscare* – dolersi con bruciore, bruciare di cose piccanti, prudere fastidiosamente, soffrire il bruciaculo

### “ùscula”

**Cane de frùscula:** cane da lepre, per animale selvatico.

**Frùscula:** piccolo animale selvatico, quale può essere una donnola, una faïna, una lepre. di cui si nota la presenza ma che non si riesce ad individuare. Senso figurato: Frusco, spiritello maligno che danneggia i pollai e le conigliere, identificato con un animaletto carnivoro notturno. Dicesi anche di donna di facili costumi. (da Anonimo “Manoscritto” op. cit.). Da un incr. Lat. Tra fuscus e ferusculus, dim. Di ferus.

**Maiùscula:** lettera maiuscola. “*Ogne scrittura se ncigna sempre cu lla lettera maiuscola = Ogni scrittura deve iniziare sempre con la lettera maiuscola*”

**Muscula:** uncino di rame, cocca del fuso dove viene agganciato il filo ritorto. “La muscula d'argentu... (la cocca d'argento) face le cose a nu mumentu (quando si ha l'argento, tutto si può fare, comprare ed ottenere subito).

### “ùsculi”

**Maiùsculi:** caratteri di scrittura a stampatello.  
**Mùsculi:** muscoli. “*Se te minti a fare nu picchi te gennastica, te òli musculi*”.

### “ùsculu”

**Faraùsculu, rustecu, urrusu, musciu riestu, scapestratu:** riottoso, bricconcello, ma è anche un vezzeggiativo indicante un ragazzo svelto (vedi “La lingua de lu tata” di Maria Attisani Vernaleone op. cit.)

**Frùsculu:** ftermine che si rivolge tanto ad un fiorellino, quanto ad un fanciulletto.

**Maiùsculu:** carattere di scrittura a stampatello. Esempio: “*Neputema scrive sulamente a maiusculu, ncora; però te quarche giurnu e grazie alla mescia te scola, chianu chianu se sta mpara a scriere in corsivo*”.

**Mùsculu:** muscolo.

## “ùscure”

**Mùscure e muscu:** omeri. Esempio “*N’ànù salute le mùscure a ncapu*” Gli sono saliti gli omeri in testa (per quanto è magro)”  
vocabolario – La lingua de lu tata – dell’Attisani, op. cit.

## “ùse”

**Accuse, ccuse:** accuse.  
**Acenuse:** ricche di acini. (dal latino acinosus).  
**Acque lippuse:** acque limacciose.  
**Acquuse:** acquose.  
**Anziuse:** ansiose, apprensive, trepidanti (latino = ansiosus).  
**Ariuse:** ariose.  
**Barbuse:** stucchevoli, noiose, seccanti.  
**Bbundanziuse:** abbondanti, che hanno piacere di donare, prodighe.  
**Besugnuse:** abbisognevoli, bisognose. Esempio: “*Ci prea Diu è besugnu, ci chiama lu tiaulu è ddesperatu = Chi prega Dio è bisognoso, chi invoca il diavolo è disperato*”.  
**Brutuse:** brodose. Esempio: “*Cicuredde ddelessate, cu l’ègghiu o brutuse...*”.  
**Buriuse:** boriose. Esempio: “*Mamma mia cce su’ buriuse le figghie te la Zaccaria*”.  
**Caluruse:** calorose, esuberanti nel comportamento.  
**Cancarenuse:** cancrenose, coperte di piaghe purulente. Esempio: “*Nu mbole sse fazza ìtere dhu razzu cancrenusu = non intende farsi visitare quel braccio piagato e purulento*”..  
**Carestuse:** che vendono a prezzi più alti.  
**Carezzuse:** carezzevoli, tutte carezze.  
**Caruse, carose:** giovani, signorine. “A Santi e a carose, nu prumittere cose” (nel parlare an pulitu)..  
**Celuse, sceluse:** gelose. “Le fimmene celuse a mie nu me piacenu filu!”.  
**Cementuse:** persone inclini a stuzzicare e a provocare.  
**Cemuse:** bretelle. (latino cimussa).  
**Ceremuniuse:** cerimoniose. Ritrose per per leziosità. Inclini a fare convenevoli e complimenti cortesi.  
**Chiassuse:** chiassose, rumorose. Senso figurato: Vistose per i colori vivaci.

**Chiuse:** chiuse, otturate, tappate.  
**Cozze peluse:** cozze pelose.  
**Crusituse, curiusetuse:** curiose, desiderose di sapere.  
**Culeruse:** colerose, infette da evitare.  
**Cummuse:** gommose, appiccicaticce. (dal leccese = comma).  
**Cunfuse:** confuse, imbarazzate, disordinate, disorientate.  
**Cuntenuse:** moderate, serie, sobrie.  
**Cuscenziuse:** coscienziose, responsabili e scrupolose.  
**Cuse:** verbo *Cùsere e cusire* = *cucire*. Proverbio: “Ci cuse e scuse, mai tiempu perde”. Come: “ci frabbecca e sfrabbecca”.  
**Defettuse, tifettuse:** difettose.  
**Denaruse:** ricche a quattrini, danarose.  
**Desederuse:** desiderose, piene di desideri.  
**Despettuse:** dispettose.  
**Ergugnuse, scurnuse:** vergognose.  
**Ermenuse:** bacate. Esempio: “St’annu le pire petrucine suntu ermenuse” – Quest’anno le pere ‘petrocine’ sono bacate”.  
**Ezziusu:** vizioso, scostumato. Esempio: “*Gioane ezziusu nu troa mai fatià*”. Lezioso, svenevolmente affettato. Esempio: “*Li ezziusi, mute fiate suntu lupi surdi*”.  
**Facurtuse, bonatenente:** facoltose. Esempio: “*Se nzurau cu nna cattia facurtusa = si ammogliò con una vedova facoltosa*”.  
**Fantasiuse:** fantasiose.  
**Fascenuse:** fascinose, ammaliatrici.  
**Fastitiuse:** fastidiose, difficoltose, intolleranti. Esempi: “*Ste uagnone suntu propiu fastitiuse*”. “*Nu faciti li fastitiusi a bbuecchiu, pe favore!*”.  
**Faugnuse:** relative al favonio. Esempio: “*Cce sciurnate faugnuse ca sta face!*”.  
**Fessiuse:** portate all’ostentazione, frivole, bellimbuste.  
**Fetentuse:** spregevoli, schifose.  
**Fetuse:** sgradevoli, fetenti. Esempio: “*Lassaleperdere dhe fetuse, figghiu miu!*”.  
**Ffaccenduse:** indaffarate, premurose, che si danno da fare più di quanto le si richieda.  
**Fiche chiuse:** fichi secchi sovrapposti con dentro mandorle o noci e un po’ di cannella.  
**Maliziuse, malezziuse:** maliziose, furbe, scaltre. Versi di Marangio: “*Uarda la luna ca se la sta rite/ mmienu l’aria pe nui fatta*”

*stiddhata;/ ntrecante malezziusa, me sta bite/ e se sta gote quista serenata”.*

**Muse:** muse, protettrici delle arti. Esempio: “*Ieu, amicu te le Muse, àggiu reggettu...*”.

Versi di De Dominicis: “*Cussì se uei cu tie stescia la musa,/ de mieru fissu fissu l’ha dacquare*”.

**Nduruse:** odorose, che rendono odori e fragranze profumate. (termine caro ad Angelo Sacquegna; in Poesie, storie e leggende nell’arte popolare del salento; op. cit.)

**Peluse:** piene di peli, villose. (dal latino = pilosus).

**Pezzentuse:** indigenti, cenciose, pezzenti. Esempio: “*Suntu tante pezzentuse... e pensare ca eranu ricche spundate*”.

**Purveruse:** polverose.

**Refuse:** avanzate, rimaste.

**Scuse:** sostantivo - le scuse. Aggettivo – Nascoste. Verbo *Scùsere e scusare* = *scucire*. Verbo = *scundere, participio passato*.

**Scuruse, ergugnuse:** vergognose, timide, vereconde.

**Scuruse:** tetre, oscure, tenebrose. Esempio: “*Nuule scuruse*”.

**Spamentuse:** spaventose, orrende. Esempio: “*La bandera te maumettu ulàa allu jentu spamentusa = la bandiera di Maometto sventolava orribile*”.

**Sucuse:** succose, saporite, dolci. (dal latino = succosus).

**Superbuse, superbiuse:** superbe, arroganti, orgogliose.

**Terre patuluse:** terre paludose.

**Uappuse:** pompose, spaccone, arroganti.

**Zzeccuse:** appiccicose, petulanti, inopportune ed indelicate; seccatrici importune.

### “ùseca”

**Mesciu te mùseca:** maestro di musica. “*Disse nu mesciu de mùseca: - si, mi, la, re, sol, do, fa, - e tenìa raggione*” ( Carlo V. Greco).

**Mùseca:** musica. “*Quista, sì, ca è museca*”.

Detto popolare provinciale. “*Le scarpe alli scarpari e lla mùseca alli musecanti = Le scarpe ai ciabattini e la musica ai musicanti*”.

(dal greco = musikè).

**Rùseca:** verbo *Rusecare- rosicchiare*. Senso figurato: *Sottrarre e racimolare di qua e di là*. Riflessivo: *Rodersi*. Come sostantivo ha il

significato di (musica, sonata). Modo di dire: “*Ci nu rrùseca nu rrùseca = Chi non rischia non rosicchia (non ottiene nulla)*. Senso figurato: Richiesta di denaro. *Lu elenu lu sta rùseca = Il veleno (come per dire: la rabbia) lo sta rodendo*. “*Se sta rùseca lu ficatu pe llu mutu elenu = Si sta rovinando il fegato per l’eccessivo veleno*”. Detto popolare: “*Ci se ccuntenta cote/ e ci nu se ccuntenta,/ se rùseca l’uèssu*”.

### “ùseca”

**Rùseca:** verbo *Rusecare = rosicchiare*. Versi di Francesco Marangio: “*... Quanta carne menai bbàsciu lu fuessu,/ d’osce a nnanzi, jeu su’ persuasu,/ ca tocca, poru a mie,rrùseca l’essu*”. “*Pe llu nervosu me starùseca le manu*”. “*Me sta bau rusecandu le manu pe lla ergogna!*”.

### “ùsema”

**Pùsema, pòsema, posuma:** amido, appretto (greco: apòsema). Esempio: “*Iti ca pe dhi culletti àggiu usatu la pòsema, sai! = Vedi che per quei colletti ho usato l’amido*”.

### “ùseme”

**Respùseme:** mi rispose. Verbo *Respondere, rispondere*. “*Respùseme propiu brutto!*”

### “ùsere”

**Cùsere e cusìre:** verbo *Cùsere = cucire*. “*Ci cuse e scuse nu perde mai tiempu sou = Chiunque cuce e scuce, non perderà mai il suo tempo*. Altro modo di dire: “*Allu paise te cusi e scusi*”.

**Mescia te cùsere, sarta:** sarta.

**Scùsere, scusìre:** verbo, scucire.

### “ùsi”

**Accusi, ccusi:** verbo *Ccusare – accusare*.

**Acenusi:** ricchi di acini.

**Acquusi:** acquosi, ricchi di umore acqueo (latino = aquosus).

**Á misu li musu:** ha messo il muso, si è offeso.  
**Anziusi:** ansiosi, apprensivi, trepidanti (latino = *ansiosus*).

**Ariusi:** arieggiati, ariosi, spaziosi, soleggiati, aperti e ventilati. Esempio: *“Ete na casa addaveru ariusa quista ca iti ccattatu, figghi mei cari”*.

**Barbusi:** noiosi, seccanti, barbosi.

**Bbundanziusi:** abbondanti, prodighi. Chi ha piacere di donare.

**Bbusi:** verbo *bbusare* = *abusare*. Esempio: *“Me pare a mie ca mo’ te nde sta bbusi propiu mutu mutu”*.

**Besugnosi:** bisognosi. *“Li perieddhi suntu tantu bbesugnusi te affettu”*.

**Buriusi:** boriosi. Scherzosamente, il Santo patrono è: *“Santu Fumu senza rrustu”*.

**Calurusi:** calorosi, esuberanti nel comportamento.

**Cancarenusi:** cancrenosi, coperti di piaghe purulenti.

**Capacetusi:** che si lascia facilmente persuadere, incline per carattere a lasciarsi convincere.

**Carestusi:** molto costosi. Coloro che vendono a prezzi troppo alti. (dal leccese *caru* incrocio con *carestia*).

**Carezzusi:** carezzevoli, carezzoso, tutti carezze. Esempio: *“Sti piccinni suntu carezzusi all’arma”*.

**Carusi:** giovani ragazzi. Modi di dire: *“Nu de carusi, nu de pertusi, te pueti scundere”*; *“Faticante e bona carusa, sorte tempestusa”*; *“Scuncignata e cannaruta, Diu l’aiuta”*. *“Sti giovanotti, sti carusi quai/ ca tenenu lu izziu te fatiare...” da (Gli Abusivi) di Niny Rucco.* (Continua la poesia di C. V. Greco dalla voce *troppi*): *“...Osce, ca li carusi,/ perieddhi!, su’ custretti,/ cu bessanu prutetti,/ a fa’ li cercantini...”*

**Catarrusi:** catarroso, che parlano con voce arrochita.

**Cciaccusi:** sofferenti di acciacchi, acciaccosi.

**Cementusi:** inclini a provocare e a stuzzicare.

**Celusi, scelusi:** gelosi.

**Ceremuniusi:** cerimoniosi, inclini a fare convenevoli e complimenti cortesi. Ritrosi per leziosità

**Chiassusi.** chiassosi, rumorosi. Senso figurato: vistosi per i troppi colori vivaci.

**Chiusi:** chiusi, tappati, otturati. Esempio:

*“Me sentu li cannaliri chiusi”*.

**Crusituri, curiusetusi:** curiosi, desiderosi di sapere.

**Culerusi:** colerosi. Infetti da evitare in modo assoluto.

**Cummusi:** gommosi, appiccaticci. (dal leccese = *comma*).

**Cunfusi:** confusi, disordinati, imbarazzati. (dal latino = *confusus*).

**Cuntegnusi:** contegnosi, riservati, con un poco di alterigia.

**Cuntenusi:** moderati, seri, sobri.

**Curiusetusi, crusitusi:** curiosi, che vogliono a tutti i costi sapere. Scherzosamente il loro santo patrono è: *“San Furmatu”*.

**Cuscenziusi:** coscienziosi, responsabili e scrupolosi.

**Cu tanti te musu, ngrugnusu:** immusonito. Esempio: *“Se nde turnau cu tanti te musu mpisi”*.

**Ergugnusi, scurnusi:** vergognosi, biasimevoli. Esempio: *“Stu cumpurtamentu tou è veramente ergugnusu = biasimevole”*.

**Ezziusi:** viziosi, scostumati. Svenevoli.

**Facurtusi, bonatenenti:** facoltosi, benestanti, ricchi oltre misura.

**Fantasiusi:** fantasiosi, ricchi di fantasia.

**Fare l’amore scusi.** far l’amore, amareggiare nascostamente.

**Fascenusi:** fascinosi, ammaliatori. Esempio: *“Tutti quiddhi ca sapenu ncantare li sarpenti suntu fascenusi”*.

**Fastitiusi:** fastidiosi, e tutti coloro che recano fastidio

**Faugnusi:** relativi al favonio. Senso Figurato: = noiosi.

**Fessiusi:** frivoli, portati all’ostentazione, bellimbusti.

**Festulusi:** festaioli, amanti dei divertimenti in comitiva.

**Fetentusi:** spregevoli, schifosi.

**Fetusi:** sgradevoli, fetenti. Puzzone, persone spregevoli.

**Ffaccendus:** indaffarati, premurosi; che si danno da fare quando c’è bisogno.

**Frundusi:** frondosi. Versi del sottoscritto: *“Perce te l’hai ntrecciandu sti capiddhi!?! e lassali tte scindanu frundusi;/ lu pregiu te la donna è lu capiddhu”*.

**Fusi:** fusi. Modo di dire: *“Ci face fusi, nu face cucchiare; lassa l’arte a ci la sape fare”*.

**Isetusi:** famigliari in gramaglie, riuniti in casa, la prima domenica dopo il decesso, per ricevere le visite degli amici e dei conoscenti. Il lutto stretto impone: “*Nu ddumare lu fuecu e nu fare la barba*”. Inoltre li *isetusi* ricevono lu *cunsulu*.

**Lagnusi:** lamentosi. Tutti coloro che stanno sempre a lamentarsi, anche per un nonnulla.

**Malezziusi, malizziusi:** maliziosi, furbi, scaltri. Esempio: “*Uecchi malizziusi = occhi maliziosi*”.

**Miraculusi:** miracolosi, difficili da trattare. Soprannome degli abitanti di Botrugno comune del leccese; detti anche *simentari, mangiatori di semi*.

**Mmersamusi, scarzune, sciacquatanti:** manrovescio, sganassone dato sulla bocca.

**Mmuttare li musì:** letteralmente (bagnare le labbra); in senso figurato: far prendere diretta conoscenza; esempio: “... *Ce bbulia e su' sinceru, / cu ni mmuttu dhai li musì, / e cu dica alli carusi / cenca nc'ete pe ddaveru*” (versi di C. V. Greco, dalla poesia “*Rretu l'angulu*” in - Poesia pane friscu te sciurnata –p. 29).

**Mpezzare li musì:** mettere il broncio.

**Musi:** labbra. Indica anche, al solo plurale, il bordo di un recipiente. “*Mugghieràma stae cu lli musì = è arrabbiata, imbronciata*”.

“*Ppulizzate li musì, Mmelu, ca li tieni tutti nquatarati*”. “*Sta rrigna li musì = ha il broncio*”.

**Nguddhusi:** attaccaticci. Esempio: “*Li sordi suntu ncuddhusi all'anima*”.

**Ngurdiusi:** ingordi, incontentabili.

Scherzosamente il loro santo protettore è: “*San Mburbatu*”.

**Occhi scamusi:** occhi cisposi.

**Pertusi:** pertugio, buco, foro. Luogo stretto, bugigattolo.

**Pezzentusi:** indigenti. Versi di Don Franco Lupo: “... *le pittule, a Natale, su' dde casa / pe lli signuri e pe lli pezzentusi; / le iti tutte ntaula ntru lla spasa: / le mangianu li ecchi e li carusi...*”.

**Purpusi:** polposi. Esempio: “*Li prummitori purpusi suntu la carne te li puerieddhi = i pomodori polposi sono la carne per i poveri*”.

**Purverusi:** impolverati.

**Refusi:** avanzi, resti, giunte, soprappiù, rimborsi. Senso figurato: persone di rincalzo.

**Rrignare li musì:** mettere il broncio.

**Schircusi:** bizzarri, estrosi, capricciosi, stravaganti.

**Scrupulusi:** scrupolosi. Esempio di C. V. Greco. “*Comu ècchi scrupulusi su' le stelle / e bbìtenu li presci e li tulori / e rrianu a trasire ntra lli cori / te cinca sape amare cose belle... / Ni manca sulamente la palora, / ma parlanu listessu e su' cuntente / se l'anima è sincera e la gente, / cu ll'ècchi te nu strù le uarda ncora...*”

**Scurnusi, ergugnusi:** vergognosi, timidi, verecondi.

**Scusi, cittu cittu:** nascosti. Verbo Scusare – scusare, chiedere scusa.

**Scusi scusi:** di nascosto, alla chetichella.

**Superbusi, superbiosi:** superbi, arroganti, orgogliosi.

**Talentusi:** pieni di talento. Esempio: “*tegnu li neputi ca suntu veramente talentusi; addù li minti minti rièscenu sempre cu me lassanu a ucca perta*”.

**Tremmusi:** soprannome a Maglie (LE), e San Donaci (BR).

**Urtamusi, mustazzone:** schiaffo, pugno dato sulle labbra, ceffone, manrovescio.

**Uschiamusi:** scottalabbra; piatto tipico di Uggiano la Chiesa (LE): occorrono 100 gr. di fsrtina, 250 gr. di latte, 80 gr. di zucchero, 3 tuorli d'uovo, 3 bianchi d'uovo, buccia grattugiata di limone, pangrattato. (Vedi Agenda 1999, Paese che vai... Ricetta che trovi, op. cit.).

### “ùsico”

**Cerùsico, cerusicu:** anticamente ed in vernacolo leccese – salentino, così veniva chiamato il chirurgo, oggi si preferisce il termine *chilurgu*.

### “ùssa”

**Blussa:** il camiciotto.

**Capirusa:** dai capelli rossicci.

**Carnirusa:** detto di frutto con la polpa rossastra

**Carota russa:** barbabietola da orto con grossa radice sferica di colore violaceo, la quale, affettata e lessata, viene condita con olio, aceto o limone e aglio.

**Crita russa:** creta rossa.

**Fica carni russa:** fico dal colore rossiccio.

**Furmìcula capirusa:** formica dalla testa rossa.

**Fussa:** fossa.

**Pili russa:** dai capelli rossi. Detto popolare: *“Pili russa malepilu, ci me ccappi te nde li tiru e li mintu intru a nnu panaru, quandu passi te lirrecalu”*.

**Russa:** malattia esantematica; rosolia, e vampata. Malattie che nei bambini si manifestano con eruzione di macchioline rosse. Vampata al volto.

**Russa russa:** rosso forte. Esempio: *“Me piace sta esta ca ete russa russa”*. (Forma di superlativo dialettale).

**Terra russa:** terreno ricco di sinopia (di colore rosso). Della terra rossa si sono serviti per secoli i pastori per segnare sul dorso le pecore che dovevano essere portate al mercato per la vendita.

### “üsse”

**Capirusse:** dai capelli rossi.

**Carnirusse:** detto di frutti con la polpa rossastra. Esempio: *“Le fiche carnirusse suntu pe spaccare e sseccare = i fichi con polpa rossa sono adatti per essere spaccati ed essiccati”*.

**Carote russecarote** con grossa radice violacea, sferica, la quale affettata e lessata, viene condita con olio, aceto o limone e aglio.

**Cerese russe o marasche, o marene russe:** ciliegie dal cui succo distillato si ottiene il liquore maraschino. Detto provinciale: *“Li uai suntu comu le cerase:/ unu tira l’altro = i guai sono come le ciliegie. Uno tira l’altro”*.

**Fiche carnirusse:** fichi con polpa rossa. *“Fica e ulìa ole ccota ogne dia = fichi ed olive vanno raccolte ogni giorno”*.

**Russe:** vampate. Modo di dire: *“M’ànù enute le russe”*.

**Sciucare a mani russe:** giocare a scaldamano, a guancialino, guancialino d’oro. (Vedi vocabolario domestico del dialetto leccese di A. Bernardini Marzolla, op. cit.

### “üssi”

**Sargenischi carnirussi:** angurie a polpa

rossa. Esempio: *“Sargenischi carnirussi comu ampa de fuecu = angurie a polpa rossa come vampa”*. Grido del venditore: *“Su’ russi e li tagghiamu”*.

**Russi:** di colore rosso. Sfottò popolare *A bbecchièzza, causi russi!?”* (come per dire = da vecchi cose strane!?).

### “ùssia”

**Blùssia:** camiciotto da lavoro, blusa. ( Dal francese = blouse. *“Ci nu tegnu la blussia, nu me mintu a fatiare, ca senò me mmucu”*.

**Russia:** la nazione europea; Russia.

### “ùssu”

**Autobussu:** autobus. (L’autobussu parte prestu/ nni nde porta lestu lestu).

**Buttuncinu russu:** varietà di fungo mangereccio.

**Bussu:** nel gioco del *Tressette* la combinazione del tre con almeno due carte del medesimo seme. Verbo *Bussare – bussare* e nel gioco descritto, dichiarare la combinazione del tre terzo. (Americanismo per indicare l’autobus). (Vedi Tropea Giovanni, op. cit.).

**Capirusso:** uccello Moriglione. Persona dai capelli rossi. Detto popolare: *“Capirusso male pilu, ci me ccappa te nde li tiru e li mintu intra nnu panaru, quandu passi te li rrecalu = giovane dai capelli rossicci, (cattivo soggetto). Vecchio adagio scherzoso e malizioso: “Et cum rùmulu e bussu?... danni a ncapu allu capirusso” (rossigno e rossaccio).*

**Carnirusso:** di frutto con la polpa rossiccia.

**Cudirussu:** codirossone, uccello che canta molto bene e impara ad imitare il canto degli altri uccelli. Nidifica in maggio e giugno in luoghi inaccessibili e depone quattro o cinque uova azzurrognold con macchie rossicce. (Vedi Giuseppe Scarzia – Ornitologia, op. cit.).

**Cunquibussu:** conclusione e denaro. Esempi *“Ormai simu rriati allu cunquibussu (alla conclusione). In senso figurato: Manca lu cunquibussu (il denaro).*

**De gustibussu:** questione di gusto. Esempio: *“De gustibussu nu suntu de sputanti”*.

**Don Pussu:** uomo di piccola statura. Detto anche per i gobbi. (Vedi Francesco D'Elia). Il progenitore di tale nomignolo fu un certo Tom Pouce, un americano alto 71 centimetri, vissuto nel 1800; viaggiò per tutto il mondo per farsi ammirare e riempì di sè per un certo tempo il vecchio ed il nuovo continente.

**Iussu, jussu:** diritto di usufrutto, permesso. Diritto di affaccio e di accesso in un luogo di proprietà altrui. (Dal latino – jubeo). Esempio: *“Lu Ntoni ìbbe, de nònnusa, lu jussu te lu puzzu e da la cisterna ca tenianu a campagna”.*

**Lisciu e bbussu:** nel gioco del tressette la combinazione di due carte dello stesso palo, di cui una è tre. Senso figurato: Una scarica di botte. Esempio: *Te mmeretai nnu lisciu e bbussu nu sulamente te sirda, ma puru te màmmata...”*

**Lussu:** lusso. (dal latino = luxus).

**Lutrinu russu:** pesce fragolino.

**Maccarruni cu llu piperussu:** maccheroni in salsa di peperoni rossi, (tipico piatto di Martina Franca – TA -).

**Necussu:** negus, titolo dell'imperatore d'Etiopia.

**Nfussu:** impregnato d'acqua, inzuppato, pregno di umidità.

**Ominibussu, tuttubbùssulu:** omnibus, carrozzone pubblico adibito a regolare servizio pubblico.

**Piettirussu:** pettirosso, il grazioso uccellino delle siepi, con piumaggio bruno di sopra, petto rossastro e addome biancastro. Versi di Oberdan Leone: *“... mentre nu cane uarda de luntanu/ nu piettirussu susu lu parite...”*

**Pilirussu:** persona dai capelli rossicci. Soprannome a Lizzano (TA). Maldicenza popolare: *“Lu megghiu figghiu pilirussu / menau sirsu bbasciu llu puzzu”.* (In *“Lassa cu me rattu...”* di Rossella Barletta, op. cit.). Canto popolare salentino: *“Pilirussu malepilu,/ ci me ccappi te nde li tiru/ e li mintu intra llu panaru,/ quandu passi te li rrecalu”.*

**Piperussu, pipe, tiaulicchiu:** peperone di forma allungata di colore verde scuro e talvolta rosso.

**Rebbussu:** nel gioco del Tressette, la combinazione di un 2 con altre 2 carte del medesimo seme.

**Russu.** colore rosso. Proverbio meteorologico. *“Cielu russu, acqua, jentu o frusciu”.* Versi di Francescantonio D'Amelio: *“... A llu russu de llu labbru/ quandu è chiusu o mienzu piertu,/ nu nci mpatta lu cenabru, (rossetto)/ lu scarlattu è muertu muertu”.* *“Eccu è natu lu Bambinu/ Jancu e russu comu milu,/ cu li rasci de lu sole:/ e dicimu tre parole...”.* *“Ci è russu de facce, nu sempre è mbriacu”.* Indica anche il tuorlo dell'uovo”.

**Sapune russu:** sapone molle da bucato di colore rossiccio, composto da morchia e soda caustica. (si faceva a S. Pietro in Lama, paese vicino Lecce, detto anche *“de l'imbrecci”* – tegole – per l'industria della cretaglia, che vi fiorisce) in realtà questo sapone non era rosso, ma di colore castano, semiliquido. Scherzosamente, quando uno aveva finito tutti i soldi, gli si diceva: *- Ane alla Banca de lu sapune! (inesistente)”.*

**Strisciu e bussu:** nel gioco del Tressette, la combinazione dell'asso con due altre figure dello stesso seme.

**Tecustibussu:** questione di gusti. Esempio: *“Te custibussu non disputandum este”.*

**Tuttubbussu, tuttubbùssulu:** omnibus, carrozzone a cavalli adibito a servizio pubblico regolare; l'ultimo funzionò tra S. Cesario e Lecce (A. Garrisi).

### “ùssula”

**Bùssula:** bussola. Porta a due battenti interna tra una stanza e l'altra, scatola contenente la rosa dei venti e scatola da sorteggio. *“L'àm teratu de bùssula e tocca pparta pe surdatu”.* (Ai tempi del Governo borbonico si sorteggiavano i nomi dei giovani che dovevano partire per il servizio militare: se ne sorteggiavano tanti sino al numero prescritto). È anche lo strumento che serve a dirigere il corso delle navi. In senso figurato, si dice: *“Perdere la bussola = Non sapere che cosa fare”.*

**Scumbùssula:** verbo *Scumbussulare* – o, *scombussolare, mettere a soqqadro, frastornare.* *“Dhu piettu tou, beddha caruseddha mia, tuttu me scumbùssula = Quel seno tuo, bella giovincella mia, tutto mi scompiglia”.*

## “ùssulu”

**Scumbùssulu:** scompiglio. Verbo *Scumbussulare – scompigliare*. Versi di De Dominicis: *e cu sse dica: “ Uei ca a quatru ueli/ ha mìntere a scumbussulu li Santi...”*

**Tuttubbùssulu, tuttubbussu:** omnibus, carrozzone un tempo trainato dai cavalli.

## “ùsta”

**Busta:** busta di carta. (Dal francese = boiste). *“Ntoni, nducime te pressa nna busta ca tocca cu spediscu nna lettera a fràima = Antonio dammi, in fretta, una busta che devo spedire una lettera a mio fratello”.*

**Frusta:** sgridata in pubblico. Verbo *Frustare – rimproverare con minacce*. Esempio *“M’ à misu alla frusta = mi ha messo in ridicolo”.* *“M’ ha fatta nna frusta, mancu li cani! = mi ha fatto una lavata di testa tremenda; ne scappino anche i cani!”.*

**Giusta:** giusta, retta, esatta, precisa. Esempio: *“La furmeddha ae giusta giusta intru a l’ àsula”.*

**Susta, sustia, ampa, scandia:** noia, fastidio, caldana. Indica anche, come primo termine la giarrettiera assieme a *làsteca e ttaccàghia*.

**Uasta-giusta:** ciabattone, cattivo artefice. Acciarpatore. Si dice anche di chi trascina i piedi nel camminare e fa quel rumore come di chi cammina con le ciabatte. Senso figurato: inconcludente.

## “ùste”

**Buste:** buste di carta per lettere, ma anche buste di plastica per la spesa, oggi biodegradabili.

**Fruste:** rimproveri pubblici, ramanzine, sgridate..

**Fuste:** stelo robusto, asta, fusto, ramo sfrondata e dritto, pertica, bastone per abbacchiare. Esempio: *“Na fiata alla scola le mesce cu nnu fuste llessecavanu le anche e le manu alli strei”.*

**Giuste:** giuste, rette, esatte, precise.

**Giuste giuste:** superlativo, come per dire giustissime.

**Suste:** bretelle, dande, strisce, spalline che

sorreggono il reggiseno o la sottoveste, ma anche quelle che sorreggono le calze lunghe delle donne. Anche le stanghette degli occhiali. (Dall’italiano = susta, molla).

## “ùsteca”

**Rùsteca, ppoppeta, zalla:** rustica, rozza, grezza, ruvida alla vista. Scontrosa, rude. (dal latino = rusticus). La Nzina ete rùsteca = Vincenzina è rustica.

## “ùsteci”

**Rùsteci:** rustici. Versi di Itala Stella Verna Leone: *“Cittadini de Tancredi, le capiti ste parole: iersi rusteci e nu fini pe l’Italia e Mussulini...”.*

## “ùstecu”

**Rùstecu, rusticu:** si dice di tutto ciò che è rustico, rozzo, scontroso. Modo di dire: *“Ci rusticu procede sempre ellanu foi”.* Esempi: *“Casa rusteca, muru rustecu, ntonacu rustecu, piattu rustecu”.* *Pasta sfoglia farcita. Nu rusticu (Una casa in costruzione).*

## “ùstere”

**Rùstere, rrustere:** verbo arrostito. Senso figurato: *“Ecchi de pisce rrustutu = languidi, smorti”.* *“Quandu sai rrustere n’ eu, tandu si’ bona cu te mmariti”.* *“Percè nu me rrusti ddo’ pipirussi, fatti a striscioline, ca sai ca me piacenu?”.*

## “ùsti”

**Arrusti:** arrostiti.

**Busti:** busti, fascie elastiche.

**Caserma Cimmarrusti:** oggi edificio abbandonato a Lecce, sul corso Vittorio Emanuele, un tempo nota caserma dei carabinieri.

**Custi:** gusti. Verbo *Custare, gustare – gustare, essere gradito*. Proverbio: *“Tutti li custi su’ custi: a Sant’Antoni te lu fuecu nni piazze lu puercu”.*

**Desgusti, tiscusti:** disgusti, ripugnanza,

dispiacere per cattiva azione ricevuta. Verbo *Desgustare – disgustare*.

**Giusti:** giusti, retti, esatti, precisi. Esempio: “*E ce bbe’... intru a sta casa giusti na cosa e se nde scascia n’altra*”.

**Giusti ggiusti:** precisi precisi. “*Nah!... suntu giusti giusti, pari pari pe bui*”.

**Patri onusti:** erano coloro che avevano il privilegio della esenzione dei tributi o tasse che godevano nel regno di Napoli nel 1700; esattamente i padri di famiglia che avevano 12 figli viventi. Vedi Nicola Vacca in “*Rinascenza Salentina*”, op. cit.

### “ùstia”

**Sustia, susta:** indolenza, noia, stato di insofferenza. Esempio: “*Mamma mia, ce si’ sustiusu, caru Pierinu!*”.

### “ùstie”

**Sustie:** indolenze, noie, stati di insofferenza o di impazienza che tengono in apprensione, stanchezza di spirito. Esempio: “*E dai... Cce su’ tutte ste sustie, stamatina mprima, Massimilianu?*”.

### “ùstra”

**Lustra:** apparenza ingannevole, contegno esteriore piuttosto affettato. Falsa dimostrazione. Nel tarantino indica anche: luce, chiarore e lucciola.

### “ùstru”

**Lustru:** lucentezza, brillantezza, lucido, terso, “*Specchiu lustru = Specchio terso*”. “*Uecchi lustru = Occhi lucidi, lucenti, brillanti*”.

Indica anche: Onore, fama. Esempio: “*Dhu cristianu; sta parlu te Sandru pertini, ha datu sempre lustru alla Patria = Quella persona, sto parlando di Sandro Pertini, ha dato sempre lustro alla Patria*”.

### “ùstu”

**Augustu:** nome Augusto. Onomastico il sette

maggio. (Titolo onorifico per tutti gli imperatori romani).

**Austu, ustu:** agosto. Detto popolare: “*Lu mustu, zappa la igna te austu*”.

**Arrustu, rrustu:** arrosto. Verbo *Rrustere e rrustire – arrostire*. Esempio, versi del De Dominicis: “*... e poi ci cchiui ci menu tutti quanti/ stianu all’arrustu pe cose te nienti:/ nc’eranu, è veru, quidhi cchiù birbanti...*”. *La fetta di carne arrostita grossolanamente (Vedi vocabolario del prof. Francesco D’Ippolito a p. 42)*.

**Bustu:** busto.

**Custu, gustu:** gusto. Verbo *Custare – gustare*. Esempio: “*A ddu’ nc’è gustu nu nc’è perdenza; M’aggiu cacciato lu gustu = mi son levato il desiderio, la curiosità; mi son presa la soddisfazione*”. “*A gustu tou mangiamu nziemi; Mangia a gustu tou, iesti a gustu de l’àutri*”.

**Desgustu, tescustu, mmosa de stòmecu:** disgusto. “*M’aggiu abbuffatu te pire cosce e mo’ tegnu mmosa de stòmecu*”.

**Giustu:** giusto, nome di persona Giusto. Onomastico il tre novembre, nome diffuso in tutta Italia e specialmente in Sicilia. Modo di dire: Le cose giuste ama Diu – Ete lu giustu e pecca tre fiata lu giurnu – Quiddhu ca è giustu è giustu. “*Unu sulu fuei giustu e lu misera an cruce*”. Modo di dire: “*Santu Giustu è de vendetta*” (nel senso che la giustizia prima o poi metterà tutto a posto).

**Giustu giustu:** quanto basta, a proposito, a meraviglia, in modo più che preciso, a cappello.

**Gustu:** gusto, piacere.

**Menza te mustu:** mezzina a collo lungo di esatta misura per trasportare mosto (n. f. c.).

**Mpustu:** imposizione, imposto. Verbo *Mpustare – Appostare, Abbozzare. Impostare, infilare un plico nella cassetta postale*. Come sostantivo vale (quel tanto di lavoro che le maestre di una volta assegnavano alle bambine, perchè lo facessero in un dato tempo. Per esempio: quando si faceva la calza, la maestra assegnava un certo numero di giri o una certa quantità di filo, al quale, come limite, faceva un nodo – nocchetta o nnocchetta – Svolgeva il filo e poi lo riaggomitava. Questo vocabolo si usa ancora per qualsiasi lavoro che si assegna, ma

con riferimento ai tempi passati). Vedi vocabolario dell'Attisani, a p. 131.

**Mustu:** mosto. (Versi di Franco Bernardini, op. cit.) “*Cu bì mustu, nu nc'è gustu, / bu sta dicu ieu lu giustu, / ete propriu d'evitare; / nu te face cchiu pesciare.../ petre e càrculi rrecala/ a ci proa cu se lu cala*”. “*Suntu mustu e su' robustu*”.

**Trambustu:** trambusto, gorgoglio... Esempio tratto da Livio De Filippi: “*A uttobre ogne mustu sta fermenta e stae a trambustu (bolle)*”. “*Nc'è nu trambustu mmienzu la via!!! Statte ccasa mugghiere mia*”.

### “ùstule”

**Cane de frùstule:** cane ammaestrato dai cacciatori per seguire le piste delle lepri e delle volpi durante le battute di caccia.

### “ùsu”

**Abbetu de Camusu:** modo di dire usato nella zona di Galatina verso qualcuno che faccia il gradasso indossando un vestito nuovo (soprattutto se si tratta di donne). Modo di dire: *Porta l'abbetu de Camusu / ca quandu se lu minte / nu nni mpoggia susu*.

**Abbusu:** abuso. “*Usu, abbusu, desusu... Cu ll'usu nci se campa, cu ll'abbusu nci se stanca, cu ll'u desusu nci se perde, cu ll'u de sutta manu... nci se rrecchisce*”. Versi di C. V. Greco.

**Acenu nozzulusu:** acino pieno di semi.

**Acenusu:** ricco di acini.

**Acquusu:** acquoso.

**Anziusu:** ansioso. Esempio: “*Matonna mia! Cce sinti anziusu...*”.

**Ariusu:** arioso.

**Aùsu, baùsu:** bavoso, piaccicoso. Esempio: “*Ni catenu le ae te ucca = (senso figurato: stupido)*”.

**Barbusu:** barboso, noioso, seccante.

Esempio: “*Mamma, quantu è statu barbusu lu descorsu te ieri te mesciu Pici Cacalogge... nu la spicciava cchiui*”.

**Bbundanziusu:** abbondante. Prodigio di tutto, anche di consigli

**Bertulusu, ertulusu:** virtuoso.

**Besugнусu:** bisognoso.

**Buriusu:** borioso. Versi di Gino Maragliuolo

“*Camina comu n'addhu: a capu tisa, / lleccatu, profumatu, ntulettatu, / sempre cu lla cravatta e la camisa, / stu sorte te pallone a forza unchiatu...*”. Scherzosamente il suo santo protettore è: “*Santa Prusupupea*”.

**Busu, bbusu:** abuso. Esempio: “*Ete nu busu quistu ca pàssanu te ntra lla curte noscia = è un abuso questo di passare per il nostro cortile*”.

**Cagnisciusu, scalsisciusu, lassamestare, lisciusu,:** schifiltoso.

**Calurusu:** caloroso, esuberante nel comportamento.

**Cancarenusu:** cancrenoso, coperto di piaghe.

**Capacetusu:** che si lascia facilmente persuadere. Esempio: “*Ete nu uagnone mutu capacetusu = che si fa convincere*”. (Da *capacetare = persuadere. Riflessivo = rassegnarsi*).

**Carestusu:** che vende a prezzi alti. Esempio: “*Dhu marcante è carestusu*”.

**Carezzusu:** carezzevole.

**Carusu:** giovane. (giovanetto dagli 8 ai 15 o 18 anni). In agronomia (*quello che ha terminato l'anno ed è stato mercato, tanto da fare “las carosa” al puledro, cioè gli si tagliano i crini dal collo e dalla coda*) Giustiniano Gorgoni op. cit. p. 190. (Dal greco Karousia). “*T'à fattu nu beddhu carusu = giovanetto dagli otto ai quindici o ai diciotto anni*”.

**Catarrusu:** catarroso.

**Cciaccusu:** ricco di acciacchi, meglio (sofferente di acciacchi).

**Ccusu:** verbo *Ccusare – accusare*, in alcuni giochi vale: *dichiarare*. “*Ccusu na napoletana a coppe = dichiaro di avere una napoletana al palo di coppe*”. (nel gioco del tressette).

**Celusu, scelusu:** geloso. Esempio: “*A ccasa nu pozzu! Nu bbe' dignitusu! E poi... tegnu maritu ca ète celusu = A casa non posso! Non è dignitoso! E poi... ho un marito che è geloso*”. (Vedi Mario Solazzo – *Le Cirase* – a p. 158).

**Cementusu:** incline a provocare.

**Ceremuniusu:** cerimonioso.

**Chiassusu, faiassu:** chiassoso.

**Chiusu:** chiuso. Aggettivo e verbo.

**Cquassusu:** qui sopra. “*Sali quassusu la loggia ca se stae propiu bueni*”.

**Craùsu, graùsu, pesante, massicciu:** gravoso, assai pesante.

**Crusitusu, curiusetusu:** curioso.

**Culerusu:** coleroso.

**Cummusu:** gommoso.

**Cunfusu:** confuso. Poesia di Enzo Coppone: *“Lu Cunfusu – Nun ncocchia/ se mbrigghia,/ se mbrogghia,/ ntartàghia,/ se mpigghia,/ se scacchia,/ sturtigghia,/ nturtigghia,/ mpapocchia,/ se este,/ se spogghia,/ poi pare ca ragghia.// È pacciu?...// No!.../ è celusu, o è nnamuratu”*. (da “Pensieri mmescati”).

**Cuntenusu:** moderato, sobrio, contegnoso.

**Curiusetusu, crusitusu:** curioso.

**Cuscenziusu:** coscensioso. *“Omu te mala cuscenzia, comu la face la pensa”*.

**Custusu:** costoso.

**Cusu, tuddhu:** colpo dato con la nocca. Buchetto, intacco provocato con un oggetto contundente.

**Ddhassusu:** lassù. *“Dhassusu alle muntagne nc’è la nie”*.

**Defettusu:** difettoso.

**Dellusu:** deluso, avvilito.

**Denarusu:** denaroso, ricco e possidente.

**Desederusu:** desideroso, pieno di desideri.

**Despettusu:** dispettoso.

**Desusu:** disuso.

**Eddhusu:** timido, *scurmusu*, vergognoso. Piccolo taglio di stoffa sgualcita, brandello di panno. Vellutato, morbido, liscio. Nastro, fettuccina di velluto.

**Ergugnusu, scurnusu:** vergognoso.

**Ermenusu:** invaso dai vermi, bacato.

**Ernius, scugghiatu:** che patisce di ernia.

**Ertulusu, bbertulusu, ertutiusu, virtusu:** virtuoso, onesto.

**Etusu:** pollone superfluo di pianta, succhione nocivo.

**Ezziusu:** vizioso, scostumato. Svenevolmente affettato.

**Facurtusu e bonatenente:** facoltoso.

**Fannusu:** affannoso, ansante.

**Fascenusu:** ammaliatore, fascinoso.

**Fastidiusu, fastediusu:** fastidioso, difficoltoso, intollerante, annoiato, di malumore. (esempio di *ipallage* = scambio di significato). Vedi vocabolario “La lingua de lu tata” di Maria Attisani Vernaleone, op. cit.). Soprannome ad Avetrana (TA). Esempio tratto da una poesia di C. V. Greco. *“... Ce me*

*presciu pe stu chiassu/ ca nu bbete fastidiusu...”*.

**Fagnusu:** relativo al favonio.

**Fecatusu, specatatu:** coraggioso, che mostra di avere fegato.

**Fessiusu.**frivolo, bellimbusto, portato all’ostentazione.

**Festulusu:** festaiolo, che ama divertirsi.

**Fetentusu:** spregevole.

**Fetusu:** fetente, persona sgradevole, puzzone, moccioso. Succhione, pollone che spunta sulle piante al di sotto dell’innesto e che è da eliminare al più presto, perché nocivo.

**Ffaccendusu:** indaffarato, premuroso.

Esempio: *“Stae sempre ffaccendusu”*.

**Fiurusu, spantusu, uappu, spaccune:** furioso, infuriato, spaccone.

**Franteddhusu, zumpariculu:** turbolento.

Esempio: *“Mammamia! Cce sinti franteddhusu”*.

**Freculusu.**vivace. Che si intrattiene con donne tentando approcci galanti.

**Freddulusu, friddulusu:** freddoloso.

Sofferente per il freddo. Esempio:

*“Michelinu, dduma li termosifoni ca lu nonnu è freddulusu”*.

**Frettulusu, te pressa:** frettoloso.

**Fruttu acquusu:** frutto acquoso.

**Fucusu, fucusu:** assai esuberante, focoso.

**Fuddhiscenusu:** fuliginoso, nero di fuliggine. Esempio: *“Na ferraria fuddhiscenusa = una bottega di fabbro ferraio nera di fuliggine”*.

**Fumulusu:** caliginoso, offuscato da riverbero di calore.

**Fumusu:** pieno di fumi nella testa, borioso, vanesio. Versi di Vernaglione Attisani Maria *“Fumusu caddhu a la macchia lu tocca”*.

**Furiusu, fiurusu:** furioso, precipitoso. (Dal latino = furiosus).

**Furmusu, furmosu:** grazioso, simpatico, formoso. (dal latino = formosus).

**Fusu:** fuso. (al plurale *fusi e fuse*). *“Lu Signore nu stae an celu pe fare fuse”*. *“A quai nu nc’è fusu de ppendere = non c’è appiglio per dir male di me, e chi parla dicendo così, si tocca il proprio abito”*. Nome anche di un mammifero, quattro uccelli ed un insetto: airone rosso o ranocchiaia, che stanziava, o meglio che stanziava, presso le paludi costiere della penisola salentina. (Vedi A. Garrisi –

dizionario leccese- italiano, op. cit. e Gabrini Adriano, op. cit.). “Lu fusu te la petra mola = il fuso della ruota”.

**Giudezziusu:** giudizioso. Esempio dispregiativo: “*Nu scemu pote ddentare mai giudezziusu? = Un idiota può mai diventare giudizioso...? Se ae alla scola e bbe’ vulunterusu... sine*”.

**Iabbusu, jabbusu:** portato a farsi beffe degli altri, incline a biasimare compiaciuto, beffeggiatore, denigratore.

**Ientrisusu:** supino. “*Durmire ientrisusu*”.

**Izziusu:** vizioso, maleducato. (Dal latino = vitiosus).

**Lacremusu:** lacrimoso. Esempio: *Lu casu pe mangiare tocca bbessa largu te buchi, lacrimusu e giallu*”.

**Lagnusu:** lagnoso. Uggioso, che suscita tedio.

Esempio: “*Nu bbete ca nu ecchiu lagnusu = è un vecchio lagnoso*”; “*Ete tantu lagnusu ca me face alisciare = è talmente uggioso che mi fa sbadigliare*”.

**Lamentusu:** lamentoso. Incline a lamentarsi. Esempio: “*La pecura sta face nnu belu lamentusu = la pecora emette un belato lamentoso*”.

**Lardusu:** vanaglorioso, che ostenta le proprie ricchezze. Esempio “... Tetta mia, ma è comu nui.../ beddhu, riccu e sapientusu...// Ci te piace... dhu llardusu!?” (Versi tratti dalla poesia – Sta figghia s’ à mmaretare – del sottoscritto).

**Lattumusu. Tutumàgghiu:** ricco di lattice, lattiginoso.

**Lippusu:** limaccioso, vischioso, bavoso (dal greco, dalla radice di “lipàino” ingrasso, fertilizzo. Vedi Maria Vernaleone Attisani.

**Lisciusu:** lezioso, schifiltoso (specie per cibi), che trova il pelo nell’uovo..

**Llattumusu:** di pianta che produce lattice. Bagnato dalla rugiada o dall’umidità della notte.

**Lletecusu:** litigioso. Esempio: “*Cerca cu nute lletichi cu llu Nzinu ca quiddhu è mutu lletecusu = cerca di non bisticciare con Vincenzino perchè è molto litigioso*”.

**Llucrusu:** lucroso, vantaggioso. Esempio: “*La fatia ca face è mutu llucrusa*”.

**Llusu:** illuso, ingannato.

**Lu cunfusu:** il confuso, il distratto.

**Maccarruni cu llu pertusu:** bucatini.

Esempio: “*Cce mangi osce, Natalinu?... Maccarruni cu llu pertusu*”.

**Mafiusu:** prepotente, affiliato alla mafia, usurpatore.

**Malencunusu:** malinconico.

**Maliziusu:** malizioso.

**Mantagnusu:** che offre riparo alle intemperie.

**Mberdusu:** merdoso. (Uomini della peggiore razza).

**Mbrugghiusu:** complesso, complicato, confuso.

**Meraculusu, piulusu, petòtecu:** miracoloso.

**Meticulusu, picciusu:** meticoloso. Esempio: “*Ete picciusu comu li uagnunceddhi piccicchi piccicchi*”.

**Miagnusu:** avaraccio, micragnoso.

**Mieru pastusu:** vino grosso.

**Misericurdiusu:** misericordioso. Esempio: “*Lu core misericurdiusu te Gesù Cristu = il cuore misericordioso di Gesù Cristo*”. (latino = misericordiosus).

**Misteriusu:** misterioso.

**Mmausu, mmaùsciu:** verbo *Mmausare* – legare il manipolo di steli di graminacee ogni tre tagli di falce. Ammannare. “*Cu sti cazza te tescetali nu mme trou cu ffazzu lu mmaùsciu = con questi accidenti di digitali di canna alle dita non mi ci trovo a compiere l’ammannellamento*”.

**Mmesucusu:** vischioso, gommoso. Senso figurato: appiccaticcio.

**Mmidiusu, nvitiusu:** invidioso. Esempio: “... e se misera a mmenare ucchiate mmidiuse = e si misero a lanciare occhiate da invidiosi”.

**Mmurfiusu, mmussusu:** lezioso, smorfioso. Esempio: “*Pigghiatelu senza ffaci lu smurfiusu = accettalo senza fare il lezioso*”.

**Mpecciusu, mpicciusu:** impiccione.

**Mucciusu:** moccioso. Senso figurato:

Giovanetto che si comporta ancora come un ragazzino. (dall’aggettivo latino = muccius).

**Mucculusu:** sporco di moccio, che abitualmente ha il moccio al naso.

**Muccusu:** moccioso. Agarico vellutato, fungo mangereccio di consistenza viscida. (Dal Latino: muccus = moccio).

**Muddhecusu:** tutto mollica, molle e spugnoso, polposo.

**Mugnulusu:** piagnucoloso, vezzoso che

desidera essere coccolato, desideroso di carezze, schifilto, lezioso, difficile da accontentare ed accontentarsi. Soprannome a Tricase (LE).

**Murusu, zitu, sprasemante:** moroso, fidanzato, notorio ma non ancora ufficiale.

**Musculusu:** muscoloso.

**Mustazzusu:** baffuto. Esempio: “*A Montemesula (TA) facenu lu concursu te li cchiù mustazzusi*”.

**Mustigghiusu, lurdu de terra:** coperto di fanghiglia, fangoso.

**Mustisciusu:** sudicio nel portamento e nell’operare.

**Musu:** muso, labbro (diminutivo = musicchiu). “Lu musu te subbra e lu musu te sutta = labbro superiore e labbro inferiore”. (Costantini E. op. cit. ) “*Llea de lu musu, ci uei cu bai susu = economizza sul vitto, se vuoi elevarti in finanza*”. Un altro proverbio dice: “*Tocca tte lliei, ci uei tte iti cueru susu = bisogna privarsi di mangiare, per farsi vestiti*”. “*Mintere lu musu = imbronciarsi*”. Parte della testa degli animali, dagli occhi all’estremità delle labbra.

“*Purtare lu musu = essere imbronciato*”.

“*Musu te pueru = grifo*.” (Vedi vocabolario di Terra d’Otranto del prof. Francesco D’Ippolito a p. 155).

**Muttulusu, mmuttulusu:** umidiccio, bagnato umido (per la rugiada). Detto provinciale: “*Sceroccu muttulusu, li malati li faci patire, li sani nu lli faci durmire = scirocco umidiccio, ai malati costretti a letto procuri fastidio e non fai dormire nemmeno coloro che stanno bene*”.

**Ncaddhusu:** indolente, che si annoia facilmente, che prende a uggia ogni cosa e ogni occupazione.

**Ncagnusu:** permaloso, crucciato, suscettibile, incline ad offendersi.

**Ncarizzusu, piacevule:** carezzevole, dilettevole. Esempio: “*All’aria cita se sentia nna bella mùseca ncarizzusa all’anema = all’aria placida si udiva una melodiosa musica dilettevole all’anima*”.

**Ncazzusu:** collerico, che facilmente e per un nonnulla si adira..

**Ncresciusu:** pigro, indolente, sfaticato, lavativo. Proverbio “*Lu ncresciusu face doppia fatia*”. (da ncrisci).

**Ncuddhusu:** appiccicoso, vischioso. Senso figurato: attaccabottoni. “*Te se ncoddha susu*”. *Attaccaticcio*.

**Ncuscetusu:** lamentoso, querulo.

**Ncutugnususu:** di frutto con polpa indurita e poco succosa come quella della cotogna.

**Ndugghiusu:** trasandato nel vestire, sciatto, sbrindellato.

**Ndurusu:** che rende grato odore, odoroso, fragrante, profumato.

**Nfannusu:** affannoso, ansante. Esempio: “*Se sentia lu ssaccare nfannusu te ci curre = si avvertiva l’ansare affannoso di uno che corre*”.

**Nfusu, spasu, sparpagghiatu:** sparso, diffuso, soffuso. *Infuso di erbe, decotto. Verbo Nfusare – crescere alto ma macilento, sperticare. (da fusu).* Afoso, opprimente, soffocante. Esempio: “*Me piace, sì, la ndore te lu làuru,/ ca deggerire face ogni cosa,/ ma megghiu te dha ndore ete stu infusu/ se te lu ai beendu senza abbusu*”. C. V. Greco. (per un liquore ottenuto con le foglie d’alloro).

**Ngegnusu:** ingegnoso, che sa trovare espedienti. (latino = ingeniosus)..

**Ngriccusu:** euforico, alticcio e allegro, propenso ad ubriacarsi.

**Ngrugnusu, curriatu, curriu, mmarutu:** immusonito, imbronciato, ingrugnito, grugnone.

**Ngulusu:** allettante, gradevole.

**Ngurdeziusu, ngurdiusu:** ingordo, avido, golosissimo.

**Nnutecusu:** che provoca un nodo alla gola. “*Le survie suntu nnutecuse = le sorbe sono difficoltose a digerire*”. Vedi poesia “*L’elettore*” di Enrico Bozzi – è nu frutto sapuritu/cu ttuttu ca ogni tantu è nnutecusu,/ e mmacari ca tie nde faci abbusu/ cchiù tte nde mangi e cchiù tti appetitu... In “*Arti mestierie...*” a cura di C. V. Greco. “*Cutugnu nnutecusu*”.

**Nnutusu:** nodoso. (dal latino = nodosus).

**Ntaressusu:** interessato.

**Ntrappusu:** raggrinzito.

**Ntrecusu, zafaneddharu, ntrecante:** che si impiccia bonariamente dei fatti altrui.

**Ntrususu:** intruso, estraneo.

**Nudusu:** nodoso. Esempio: “*Ligname nudusu*”.

**Nuiusu, rugnususu:** noioso.

**Nuzzulusu:** pieno di noccioli.  
**Nvitusu:** invidioso.  
**Nzummeddhusu, malangante:** incline a seminare zizzania.  
**Ossu tignusu, nnutu te lu pete:** malleolo.  
**Pampanusu, pampanaluru:** folto di foglie. Senso figurato: borioso, vanitoso (per il primo termine). *“Arveru pampanusu senza frutti...”*  
**Parsemuniusu, sparagninu, teratu:** parsimonioso.  
**Pastusu:** pastoso, detto anche del vino. Cucuzza pastusa. (zucca di grana compatta, più saporita della zucchina primaticcia). Senso figurato: Persona melensa.  
**Patulusu:** paludoso.  
**Paurusu:** pauroso. Esempio: *“Lu Aldu, ete tantu paurusu ca se mpaura puru te l’umbra soa stessa”*.  
**Pecciusu:** piccioso. Esempio: *“Nu bbèssere sempre picciusu”*.  
**Pelusu:** peloso, villosu. Indovinello: *“Certe lu pòrtanu pelusu,/ certe lu pòrtanu spanu,/ certe lu pòrtanu ruttu,/ certe lu portanu sanu”* (il grembiule) Nota: la parola *spanu* non esiste o per lo meno non si dice più; significa *spianato*, cioè *senza peli*; in contrapposizione di *pelusu*.  
**Pendagghiusu:** cencioso, trasandato. Esempio: *“Sta cosa a bba ddinnela a dhu pendagghiusu te fraita”*.  
**Penzierusu, penserusu:** pensieroso.  
**Penzusu:** pensoso, preoccupato, assorto.  
**Perchiusu:** lentigginoso.  
**Pertusu, bucu, cauertu, caorta, carassa:** pertugio, buco, foro. Luogo stretto, bugigattolo. Esempio: *“A tiempu de tempesta ogne pertusu è buenu = Quando c’è tempesta, ogni pertugio è un porto”*.  
**Petruddhulusu, tencinusu, petrusu:** ciottoloso, sassoso.  
**Petrusu:** petroso; razza petrosa razza chiodata.  
**Petucchiusu, peducchiusu:** pidocchioso, miserabile e sudicio. Modo di dire: *“A peducchiusu nu te puei ncucchiare (avvicinare) e cu rugnusu nu te puei curcare”*.  
**Pezzentusu:** cencioso, indigente, pezzente.  
**Piatusu, piatosu:** misericordioso.  
**Picciusu:** meticoloso, pignolo e che piange spesso e noiosamente, piagnucolone.

**Pignulusu:** pignolo, avaro, spilorcio. *“Ohimmè! comu ete pignulusu lu Ntoni”*.  
**Pilusu:** termine provinciale (specie di formaggio fresco fatto col rimasuglio del latte rappreso, d’infima qualità; spesso si trovano dei peli). Soprannome a Mottola (TA).  
**Piulusu, precisu, petòtecu:** pignolo. Schifiltoso, che cerca il fuscello nel piatto dove mangia, attento.  
**Ppiccicusu:** appiccicoso.  
**Prenulusu, prenulusa:** bramoso, bramosa, voglioso, pieno di desideri come una donna incinta.  
**Presuntusu:** presuntuoso. Scherzosamente il suo santo protettore è: *“San Prenna pònnule”*.  
**Pulitecusu, puletecusu, sufistecu:** polemico. Pieno di astuta accortezza, abile nel comportamento a seconda delle circostanze e delle situazioni.  
**Pumpusu:** pomposo, sgradevolmente sfarzoso. Senso figurato: Di pianta assai rigogliosa. Esempio *“Pumpusa de oru giallu ete la spinaruta = rigogliosa di fiori gialli è la ginestra”*. Versi di Giuseppe De Dominicis.  
**Puntigghiusu:** puntiglioso.  
**Puntu scusu, scundigghiu, parte scusa:** nascondiglio.  
**Puntusu:** ostinato, puntiglioso, testardo, intestardito, impuntato. Dicesi anche di chi conserva rancore e risentimento.  
**Purfetiusu, sufistecu:** polemico, litigioso, attaccabrighe.  
**Purpusu:** polposo. In senso figurato: indica chi è grassottello; *“Purpusu e de resa è lu prumitoru bellu russu”*.  
**Purtentusu:** portentoso, prodigioso. (dal latino = portentosus).  
**Putarecusu:** podagroso. (dal latino = podagrosus).  
**Raggiusu, rraggiusu:** che si arrabbia volentieri. Esempio: Verso di Anonimo in *“Il Natale”* a cura di De Carlo Cesare e Romano, op. cit. a p. 36. – *Ce me nde preme a mie ca si’ rraggiusu...*  
**Raspulusu:** aspro al contatto.  
**Raspusu:** ruvido al tatto o al palato, scabro, rasposo. Esempio: *“Mieru raspusu”*.  
**Rassusu:** propenso ad ingrassare, adiposo, grassone.  
**Rattusu:** aggettivo figurato; lascivo,

pomicione, impudico, dissoluto.

**Refusu:** avanzo, resto, rimborso, differenza.

Senso figurato: Persona di riserva, tappabuchi.

**Remignusu, ramignusu:** infestato di gramigna.

**Rescurdusu:** colui che si dimentica. Termine prettamente gallipolino per cui si dice: *Addhu rescurdusu = gallo bugiardo che cantava a tutte le ore, ma si dimenticò di cantare mentre la volpe faceva razzia nel pollaio.*

**Respettususu:** rispettoso. Esempio: *“Sti piccinni suntu addaveru respettusi”*.

**Riddhulusu e riddhusu:** granuloso, granelloso. (Dicesi del fico).

**Riquardusu:** riguardoso, rispettoso e cortese.

**Riscusu, zzardusu:** rischioso.

**Rraggiusu, raggiusu:** rabbioso, collerico. (dal Latino = rabiosus)

**Rrappulusu:** che procura grinze.

**Rugnulusu:** difficile da trattare, brontolone, lagnoso. Esempio: *“Cittu ècchiu Rugnulusu...”* Verso di Maria Vernaglione Attisani.

**Rugnususu:** affetto di scabia, rognoso. Senso figurato: Assai fastidioso e quindi da evitare, noioso. (da Rugna).

**Rungulusu:** piagnucoloso.

**Sapurusu:** appetitoso.

**Scalisciusu, lassamestare:** di persona schifiltosa, schizzinosa a mensa. Esempio: *“Ete sulamente nu lassamestare”*.

**Scamusu:** cisposo. “Uecchi camusi = occhi cisposi”. Dicesi di chi ha gli occhi pieni di glame o cispe (Dal Greco: Kakomusia = cosa sporca).

**Scandalusu:** scandaloso, moralmente riprovevole.

**Scarnipulusu, scarniculusu:** eccessivamente meticoloso; che trova il pelo nell'uovo.

**Scattusu:** dai colori molto vivaci, vivido, sgargiante, florido. *“Russu scattusu = colore rosso sgargiante”*. *“Scattuse spaccanu la chesia, te l'entrata fenca all'artare = spocchiose attraversano per lungo il tempio, dall'ingresso sino all'altare”* (da scattu).

**Scelusu, celusu:** geloso.

**Sceroccu muttulusu:** scirocco umido.

**Sceruccusu:** sciroccale. *“Aria sceruccusa e ùmeta = atmosfera sciroccale e umida”*. *“Lu*

*jentu sceruccusu porta nuule e acqua = il vento sciroccale apporta nuvole e pioggia”*.

**Sceruppusu:** sciropposo, dolciastro e consistente come uno sciroppo.

**Schersusu:** scherzoso, faceto, burlone, giocherellone. Esempio: *“Lu tata ranne miu era mutu scherzusu”*.

**Schifusu:** disgustoso, nauseante e schifoso.

**Schircusu:** estroso, bizzarro, stravagante, capriccioso.

**Scialenusu:** giallognolo giallastro, biondastro.

**Scisciulusu:** tutto moine, tutto cerimonioso con allegria.

**Sciuttulusu:** brodaglioso. Canzoncina popolare: *“Fusci tata, ca la mamma l'ha calati, li beddhi mei, li sciuttulusi cu lla ndorte te lu casu, cu llu pipe macenatu”*.

**Scrupulusu, ttentu, precisu:** scrupoloso, attento, angosciato dagli scrupoli. (dal latino = scrupulosus).

**Scrusu, fonde, fore:** escluso, eccettuato.

Esempio: *“Tutti minchia, scrusi ui ddoi = tutti imbecilli, tranne voi due”*. *“Tuttu ìbbe te la sorte, scrusa la salute = tutto ebbe dalla sorte, tranne la buona salute”*.

**Scuesciusu:** dotato di mento pronunziato, bazzuto.

**Scumususu:** schiumoso, ricco di schiuma.

**Scuncrusu:** sconclusionato, illogico.

**Scurnusu:** timido, vergognoso, verecondo.

Esempio: *“Rumasi scurnusu e sulu”*. *“Se stese cittu percè era scurnusu”*.

**Scursusu:** che ha la buccia grossa e coriacea, scorzoso.

**Scurusu.** oscuro, rabbuiato. Versi di De Dominicis: *“Cadìa la sira. A mmeru allu punente/ lu celu stìa scurusu, nnutecatu...”*.

**Scusu:** nascosto, celato alla chetichella.

Verbo *Scùndere e scundìre = nascondere*. Verbo *Scusere e scusire = scucire*. Versi di De Dominicis: *“Scusu, rasente, puntune puntune/ n'umbra cunfusa strisciandu camina,...”*.

**Sdignusu, sdegnusu:** sdegnoso, altero e sprezzante.

**Sentenziusu, settenziusu:** sentenzioso.

Portato ad esprimere giudizi con tono sentenzioso.

**Seriusu:** quasi imbronciato, grave, preoccupante.

**Sfarsusu:** sfarzoso. Versi di C. V. Greco da 'Frizzuli te puesia': "*Ogne artare, / ci puru è sfarzusu, / tene la cruce soa*".

**Sfusu:** sfuso, non confezionato, sciolto, non compatto.

**Situlusu.**setoloso, coperto di peli irsuti.

**Smaniusu, cu l'ànema de fore:** smanioso, insofferente, con tensione nervosa, incontenibile impazienza.

**Smurfiusu, mmurfiusu:** smorfioso, lezioso.

**Spaccimusu:** tipicamente schifoso, losco.

**Spacendus, scanzafatìa, lavativu:** lavativo, incline ad evitare le incombenze. Detto provinciale: "*Donna spacendus nu pputèssere ertutiusa = donna indolente e oziosa non può essere virtuosa*".

**Spamentusu, mpressiunante:** spaventoso, orrendo. Esempio: "*Quandu passu te ddhai, sentu sempre nnu lamentu spamentusu*". De Dominicis: "*Cangiau la scena e me ba trou de fùrmene/ mmienzu nu boscu niuru, spamentusu;...*".

**Spamuttusu, spamentusu:** spaventoso, terribile perché affamato, reso feroce dalla fame. "Lu lupu spamuttusu ndora e roddha = Il lupo affamato e digrignante fiuta e cerca".

**Spaniusu:** smanioso, frenetico. (incrocio tra *spamecatu* e *spamentusu*).

**Spantumusu:** prodigo oltre misura, sperperone, scialacquatore.

**Spantusu:** ampolloso, tronfio, esibizionista.

**Spansusu, largu de core, menante,**

**Spanzusu:** senso figurato: Espansivo, prodigo. "*Li nonni mei su' spanzusi*".

**Spaparacchiusu:** vanaglorioso, che ha manie di grandezza, megalomane.

**Sparagnusu, cunòmecu:** parsimonioso.

**Spardusu:** spavaldo, sfrontato.

**Sparsusu:** sfarzoso, sontuoso.

**Spassusu:** spassoso.

**Spelusu:** pieno di desideri di gola, voglioso

**Speranzusu:** speranzoso, ottimista.

**Spetentusu, tafaneddharu:** che vive di espedienti. Dotato di facoltà perspicaci, capace di rimediare mediante espedienti. "*Se te curchi prestu e te àusi mprima// ddienti n'omu sanu, riccu e spetentusu*". (da un proverbio inglese).

**Spettaculusu:** spettacoloso, straordinario, emozionante.

**Spiccusu:** sgargiante, che risalta in maniera

accentuata.

**Spilusu, spelusu:** pieno di desideri, che si lascia prendere da strani desideri.

**Spinusu, spine spine:** (neologismo) spinoso, irto di spine. (latino = spinosus).

**Spirdusu:** soggetto a notevole calo di peso.

**Spizzecusu, spriculamigghiu:** avaro, taccagno, tirchio.

**Stizzusu:** stizzoso, eccitabile, scorbutico.

**Struffulusu:** senso figurato: Lezioso, smorfioso.

**Stuffusu:** smorfioso, noioso. Persona leziosa. Indica anche ciò che ha provocato eccessiva sazietà

**Stuppusu:** stopposo, simile alla stoppia per consistenza e per colore. "Capiddhi stuppusi = capelli stopposi".

**Stuzzecusu:** appetitoso, stimolante, eccitante.

**Sucusu:** succoso.

**Superbiusu:** superbo, arrogante, orgoglioso.

**Suprusu:** sopruso.

**Suspettusu:** sospettoso, diffidente, guardingo.

**Sustanziusu:** sostanzioso, tangibile.

**Sustiusu, sustusu:** insofferente, smanioso di fare qualchecosa, di cattivo umore perché inattivo. Esempio: "*Cce stai sustiusu, stamatina, Ntoni miu!*".

**Susu:** avverbio e preposizione; su, di sopra. Latino: Susum. Esempio: "*Ete unu ca te se ncòddha susu=sanguisuga,appiccicaticcio*".

"*Ieni susu ca se ite megghiu*". "*Ccensa se minte susu ni stae a maraìgghia*". Da canto popolare: "*Susu a nna petra màrmula sedìa,/ sulu, comu dulente nnamuratu*".

**Suttasusu:** sottosopra (avverbio).

**Svantaggiusu:** svantaggioso, sfavorevole.

**Tabbaccusu:** dedito a fiutare polvere di tabacco per inveterata abitudine; tabaccoso, sporco di tabacco da fiuto. Esempio: "*Ete nu ècchiu tabbaccusu e senza tienti*".

**Tempestusu:** tempestoso, impetuoso. Frizzulo del sottosacritto: "*Nu jentu tempestusu/ rreota lu sciardinu,/ n'aceddhu ulantinu/ (pronto peril volo), sbattendu... cate ccisu*".

**Temurusu, timurusu, mpauratu:** timoroso. Versi di De Dominicis: "*Facia l'amore cu nu carusieddhu/ temurusu de Diu,/ fatiante e beddhu...*".

**Tencinusu, petruddhulusu, petrusu:** pietroso, di terriccio sparso in piccole conche.

**Terrienu macchiusu:** terreno coperto di arbusti e di piante selvatiche. (Vocabolario agronomico del Gorgoni).

**Terrienu muttulusu:** terra umida.

**Terrienu tencinusu:** “Terra tencinusa, bona pe ccìceri = terra sassosa, adatta per piantarci ceci”.

**Tifettusu, difettosu:** difettoso.

**Tignusu:** tignoso; ma anche avaro. Canto popolare “*Bruttu tignusu, nemicu de Cristu, / fosti cuntrariu de lu paternostriu; / trasi alla chiesa cu saluti a Cristu, / e guardi tutte cu nu passu d’occhìu*” (vedi De Luca Luigi op. cit.). Soprannome a Campi, Copertino, Gallipoli, Maglie, (LE), Manduria, (TA), Ostuni (BR). Detto provinciale: “*Allu tignusu nu sserve la pettinessa = al tignoso non occorre il pettine (dal latino: tineosus)*”.

**Tracumatusu:** tracomatoso, affetto da tracoma.

**Trippusu, panzone, buttaquazzu:** panciuto, che ha una pancia prominente.

**Trubbulusu, velatu, spaleritu:** nuvoloso, velato di foschia. (da trùbbulu). Canto popolare: “*Isciu la luna mututrubbulusa / nun e’ cchiarita comu l’altre sire...*”.

**Tutumàgghiu lattumusu:** titimalo, euforbia lattiginosa, i cui steli, spezzati, emettono un succo bianco lattiginoso e acre; ha foglioline di colore verde giallastro, fiorellini verdi, frutti a capsula esplodente; il lattice veniva usato contro il mal di denti; i pastorelli, talvolta, stando al pascolo, coagulano con poche gocce di esso il latte appena munto delle pecore (dal greco: titumalion, latino: tithymalis).

**Uantusu:** incline a vantarsi, vanaglorioso, spocchioso

**Uappusu:** spaccone, arrogante.

**Uccusu, sbuccatu, uccutu:** che si riempie la bocca di parole, parolaio sboccato (da ucca).

**Ulusu:** voglioso, pieno di desideri, goloso. Esempio: *Te sta ppuerti comu nna prena ulusa = Ti stai comportando come una donna incinta e tutta voglie*”.

**Umbrusu:** ombroso, posto nell’ombra, che fa ombra, nuvoloso. Senso figurato: Permaloso. (dal latino: umbrosus).

**Undusu, undosu:** ondoso. (Dal latino = undosus).

**Urcumusu:** rigonfio per difetto di confezione.

Ricolmo, eccedente in misura superflua. (da: urcumu).

**Urrusu:** musone, permaloso, bizzoso, intrattabile. “*Lu Nzinu stae urrusu e cu tanti te musì mpisi*”.

**Usu:** uso, impiego continuo, usanza.

Esempio: “*Ha persu l’usu te l’anca mancina = ha perduto l’uso della gamba sinistra*”; “*Tegnu na esta pe tutti li usi = posseggo una sola veste per tutti gli usi*”; “*Li usi te casa = le usanze familiari*”. In qualità di avverbio significa: alla maniera di, amo’ di. Esempio: “*Mangiamu usu puerci = mangiamo alla maniera di porci*” (dal latino: usus).

**Valorusu, valurosù:** valoroso, ardito, coraggioso.

**Vantaggiusu:** vantaggioso.

**Varecusu:** varicoso. (dal latino = varicosus).

**Vesetusu, isetusu:** persona presso cui recarsi in visita per dovere.

**Vinu pastusu:** vino grosso, pesante, ma saporito.

**Zellusu, spennatu, pelatu, capirasu:** pelato, calvo in testa. (da = zella).

**Zinzulusu, zzinzulusu:** cencioso, lacero, sbrindellato, che ha le vesti a brandelli. Il nome di *Zinzulusa* alla celebre grotta di Castro rende appunto, immaginificamente l’idea delle stalattiti ecc, come brandelli, cenci penduli di pietra. Vedi Fernando Manno, op. cit.

**Zummeddhusu, nzummeddhusu:** pettegolo, che semina chiacchiere indiscrete o malevoli. Colui che abitualmente fa del pettegolezzo, ma costantemente in modo subdolo (zzummieddhu).

**Zzardusu, riscusu:** azzardoso, atto temerario, rischiosissimo.

**Zzeccusu:** petulante inopportuno e indelicato; seccatore importuno, attaccabottoni, pedante, appiccaticcio, litigioso. (da zzeccare = afferrare, e forse pure da zecca = parassita dei cavalli). Esempio: “*Crucifissa mia, comu ete zzeccusu stu figghiu tou!... Ma quandu l’ha fattu cce tenì le zecche*”.

### “ùsulu”

**Fùsulu:** grossa vite lignea del torchio, burbera (detta anche forata in dialetto). È anche una

specie di cardo, in quel di Soletto (LE). Fusulu ti fierru (incannatoio nel tarantino)

## “ùta”

**Alla mmuta:** alla cheticHELLA. Modo di dire: “Se nde issèra alla mmuta e alla surda = Se ne uscirono alla cheticHELLA, sgattaiolando”.

**Ardua:** aggettivo; accesa, bruciata. (dal verbo: ardere, ardire e bbàrdere). Esempio del verbo, da canto popolare: “*Oimmena, su cchiù rrandi li mei uai:/ tie mueri ardu e ieu me ardu ià*”.

**Arveru de ituta:** albero ornamentale. (come il Salice piangente).

**Assoluta:** assoluta, totale. (latino: absolutus).

**Baffuta:** baffuta. Modo di dire. “*Donna baffuta, sempre piaciuta*”.

**attuta:** neologismo; far capire con poche parole l'intento, di solito per interesse. Ma che battuta di caccia. Esempi: “*Menare le battute = Far capire con poche parole*”. “*Ulià cu bbau allu safari pe na battuta te caccia*”.

**Bbacantuta:** bacata. Esempio: “*Sta mila ete tutta bbacantuta = questa mela è completamente bacata*”.

**Bbuluta:** voluta. Stornello: “*Ci t' à bbuluta, / te ai uantandu ca la dote è lesta, / ci t' à bbuluta*”.

**Benvenuta:** benarrivata. Versi del Bozzi, detto conte di Luna: “*Primavera, bon giurnu, benvenuta!!... / me puei dire pe nn' annu a ddu si' stata? / la campagna de fronde s' ha pparata / e lla villa de fiuri s' ha bestuta...*”.

**Beresciuta:** risorta. Ravvivata. (aggettivo e verbo bberiscere o bberescire).

**Beuta, bbeuta, ippeta:** bevuta. Esempio: “*Ierdesira a casa alla Cosimina, m' àggiu fatta na beùta comu Diu cumanda... però moi me sta dole tutta la capu e la panza me sta rusce*”.

**Cannaruta:** golosa. (Li piccinni suntu tutti cannaruti). Da *canna, gola*. “*Fimmena cannaruta, Diu la juta*”.

**Capeddhuta, rèfulu, refuru:** raffica di vento, d'aria, di breve durata che soffia a mulinello e oltretutto scompiglia i capelli dei passanti. Vento vorticoso, tifone. Chioma al vento (termine di San Cesario).

**Catuta:** caduta. Canto popolare: “*Ci passa te sta strata e nnu saluta, / ogni passu ca face, nna catuta*” (vedi De Luca Luigi, op. cit.).

**Sfottò alla grande:** “*Lu Signore cu te iuta... ogni passu na catuta*”. “*Tantu na spinta, tantu na catuta! = se si è fatto uno sforzo, tanto vale farne un altro più grave, pur di ottenere l'intento*”.

**Cicuta:** cicuta, pianta.

**Copputa:** foglia concava. Vedi Giustiniano Gorgoni, op. cit. p.169.

**Cosa minuta:** chincaglieria.

**Cozzanuta:** mollusco terrestre privo di conchiglia, vorace di verdure e di germogli. Si distruggono spargendo su di esse del sale da cucina; così agivano un tempo i contadini, ma raramente, essendo, allora, il costo del sale troppo caro. Senso figurato: rammollito.

**Cucciuta:** cocciuta, caparbia.

**Culinuta:** con il sedere scoperto. Senso figurato: spogliato di tutto, privato di ogni bene. “*Una ragazza senza dote, viene definita, appunto culinuta*”.

**Culipizzata, culipezzuta:** dal sedere aguzzo, piuttosto appuntito. Soprannome a Calimera, Vernole (LE).

**Cuncruta:** verbo cuncrutere = concludere; participio passato. Esempio: “*Speriamu cu se cuncrùta prestu dh' affare*”.

**Cunvenuta:** ciò che si fa di comune accordo, quanto è stato stabilito da più persone. Verbo *Convenire, cummenire – convenire, essere necessario*.

**Cupputa:** concava. Esempio: “*Pìgghiamu la fersura, quiddha cupputa*”.

**Curnuta:** cornuta. Senso figurato: una donna tradita dal marito:

**Cuta, fisciu:** coda. Strascico di vestito. Prolungamento in genere. “*Tutti li cani còtulanu la cuta e tutti li fessa dicenu la loru*”. “*Febbraru, capu de state e cuta de jernu*”. Versi di Francesco Saverio Buccarella di Gallipoli: da “*Lu Damoniù de la notte de Natale*” - ... *E mentre sta trasìa tuttu rraggiatu, / la porta de lu nfiernu se chiudiu, / ccappau pe cuda, e ddai restau ttaccatu -*. “*La cuta è forte a scurciare = di solito il completare un lavoro riesce difficile*”. “*Ci tene la cuta te pagghia, se mpaura te lu fuecu*”. “*Mintere la cuta = aggiungere,*

*ingrandire*". Proverbio: "Quandu nci minte la cuta lu tiàulu, / pe Santu Pietru patisce Santu Paulu". "Minti sale sulla cuta = vuole significare l'inutilità di certi discorsi che cadono nel vuoto e non risolvono nulla" (Può infatti il sale mantenersi sulla coda di un animale?).

**Ddefredduta:** raffreddata, diventata fredda, infreddolita, rinfrescata. Verbo *Ddefreddere e ddefreddire – infreddolire ed infreddolirsi*. Esempio "Sta frusciata à ddefredduta l'aria". Senso figurato: dicesi di persona indolente, rammollita. Esempio: "Ci spietti sti doi ddefredduti, nu tte ccuegghi nnè osce e nemmancu crai = se attendi questi due rammolliti, non ti sbrigherai nè oggi e neppure domani".

**Ddemazzuta:** dimagrita, deperita, assottigliata. (verbo ed aggettivo; dal leccese = mazzu).

**Ddurmesciuta:** addormentata, assonnata, dormiglione. Senso figurato: Imbambolata, lenta nei riflessi. Tra un gruppo di persone (dice argutamente Antonio Garrisi), mute e imbarazzate perchè non sanno cosa dirsi, c'è sempre colui che cerca di rompere il ghiaccio dicendo: "E cce sta ffacimu li apòstuli ddurmesciuti ntra ll'uertu? = e che stiamo rappresentando gli apostoli addormentati nell'orto – dei Getsemani - ?".

**Descuta:** verbodescutere e descutire = discutere. Esempio: "Inne cu descuta, ma capitu lu tertu se stese cittu cittu".

**Durmuta, turmuta:** sonno non interrotto, dormita. Pernottamento. Esempio: "Stisu allu friscu s'ha fatta na bella turmuta = disteso all'ombra, si è fatta una lunga e piacevole dormita".

**Enuta, bbenuta:** venuta. Arrivo, ritorno. Esempi: "Alla enuta te lu jernu = all'arrivo dell'inverno"; "A na sciuta e bbenuta la cosa s'è ccuntrutire = con una andata ed una venuta l'affere deve essere concluso". ( dal verbo: enire).

**Essuta, ssuta:** uscita, gita. Senso figurato: Battuta spiritosa; "Éccunde nn'aura te le essute soi = ecco un'altra delle sue uscite spiritose". Modo di dire "Essuta te sensi" impazzita. Altri esempi: "A sta casa nc'ete nna essuta te nanti e ddo' essute te retu; a ogne essuta de sule penzu a tie". "te mie nu

*bbe' bbessuta mai na palora fiacca contru de tie*". Detto di Papa Caliazzu: "Santa Libberata fa che sia dolce l'uscita (l'essuta) come lo fu per l'entrata, o mia Santa Libberata".

**Estuta:** vestita. Modo di dire: "Ci nuta la etii, la ulii = Se la vedessi nuda, vorresti vederla vestita, tanto è sgraziata". "Sta matina ai estutu propiu buenu, Ntunucciu".

**Etuta, eduta:** veduta, vista, affaccio. Esempio: "Te subbra alla saluta se ite nna bella etuta = dalla cima della salita si gode una bella veduta". "Tene la eduta intra all'urtale miu e mme llea la libbertà = ha l'affaccio nel mio cortiletto e mi toglie la libertà personale".

**Feruta, ferita:** ferita, lesione da punta o da taglio. Esempio: "Se bbuscau na feruta allu razzu = si prese una ferita al braccio".

**Furnuta:** finita (vedi "Iuneide" anonimo op. cit.). Dal verbo *furnire = finire, ultimare, consumare interamente, esaurirsi*.

**Fusciuta:** fuga d'amore; fuggita con il fidanzato. Stornello: "Meluni e pire, / su' centu giurni ca te nd'à fuscita, / l'amore tou, però, nu po' finire/ meluni e pire". "Li fusciti se sposanu a pprimu matinu, ntra lla sacrestia senza missa (na fiata!) = i fidanzati scappati di casa si sposano di primo mattino, in sacrestia, senza poter partecipare alla celebrazione della messa". (dal latino: fugitus).

**Futtuta:** modo triviale per dire "è finita, è fregata (riferito a signorina non più vergine)". Significa anche: truffato, ingannato in genere. Tipica espressione salentina: "Futtuta sorte".

**Giuta:** nome, Giuda. "Giuta fuei lu traditore; tradiu Cristu Nostru Signore = Fu Giuda, il traditore che tradì il Cristo, Nostro Signore".

**Iuta:** verbo *Iutare – aiutare, soccorrere*. "Core llecru Diu lu iuta, / me tecia la mamma mia".

**Linguacciuta:** Linguaccia. *Gente cu ddo' lingue = i Greci del Salento (Calimera, Martano, Zollino... in provincia di Lecce)*. In senso figurato: Gente doppia, falsa.

**Lingua pezzuta:** di uno che è mordace nel parlare, maldicente.

**Linguta:** linguacciuta, (nel parlare an pulito).

**Llucesciuta:** albeggiamento, il far del giorno.

**Luta, mogghia:** fango, melma, mota. (Dal latino: lutum o dal greco: litos).

**Mantenuta:** mantenuta...dall'amante.

**Mbastarduta:** imbastardita, alterata, sofisticata, adulterata.

**Mbrunuta:** imbrunita, oscurata.

**Mentessuta:** uscita di mente, mentecatta, demente.

**Metuta:** mietuta, tagliata con la falce. La campagna subito dopo la mietitura. Tra contadino e pastore: *"La mandra pote trasire, mma sulu ntra llu metutu = la mandria può entrare, ma solo nella zona già mietuta"*.

**Minnacchiuta, petturruta:** donna con abbondante seno. (da minna).

**Mmarauta:** amareggiata.

**Mmazuta:** dimagrita. Magra.

**Mmulenuta:** livida, del freddo colore verdastro dell'ecchimosi cutanea e anche del cadavere; mortalmente pallida.

**Mmusciuta:** zittita, imbronciata. Versi di Niny Rucco *"... à mmusciuta la casa, lu rrevuetu te dhe ure te luce cchiui nu trei. È duce lu riposu, l'aria cita, ma puru lu rumore te li strei!!"*.

**Mmusunuta:** imbronciata.

**Mmuta:** muta. Verbo *Mutare, Cangiare* – *vestirsi a nuovo*.

**Mmututa:** cambiata, agghindata.

**Mmuùta:** participio passato del verbo *moere*: *muovere*.

**Mpuragnuta:** purulenta, infetta, suppurata.

**Mustazzuta:** con grossi baffi. *"Brutta ecchia mustazzuta"*. Detto popolare: *"Fimmena mustazzuta sempre è piaciuta = donna baffuta è sempre piaciuta (così almeno si dice a conforto dell'interessata!)"*.

**Muta:** molta, numerosa. Cambio, sostituzione.

Muta delle penne degli uccelli. Muta. Il cambiamento annuale della scaglia dei rettili nostrani. Ma anche silenziosa.

**Nasuta:** dal grosso naso. Proverbio nostrano: *"La fimmena nasuta ete puntusa, pettècula e cannaruta"*.

**Ndebbuluta:** indebolita. (dal verbo: *ndebbulire* e da *dèbbule*).

**Ninni, sputa!:** nino, sputa!

**Nnaceduta:** inacidita, acida, rancido. Senso figurato: aspro e stizzoso, scorbutico. Esempi: *"Suntu ddo' ecchi nnacetuti = sono due vecchi inaciditi"*. *Una te dhe zitelle nnacedute/ ca senza amore, rraggia, ntosta e*

*rrigna... (Menotti Corallo).*

**Nzimmatuta, nzimmatura:** applicazione di calce o di cemento tra i blocchi di pietra.

**Panzuta:** panciuta. (Dicesi di più cose).

**Pasta minuta:** pastina (semini, stellite...).

**Pesce de viduta:** ciprino dorato.

**Petturruta, minnacchiuta:** dotata di abbondante seno. Sfottò: *Giovinezza, culu e minne/ picca tiempu, e nde le scinde"*.

**Pezzuta:** appuntita. "Lingua pezzuta". Detto popolare antico: "Entre cazzata, pigghia la spata (nascerà maschio). Entre pezzuta pigghia la scupa (nascerà femmina)".

**Putu, e putatura:** verbo *putare = potare*. Detto popolare: *e putu te scennaru ci uei bbinchi lu ranaru, o panaru" = se vuoi fare un buon raccolto, zappa e pota alla stagione giusta*.

**Rascia pezzuta:** razza macchettata, cenerina, moromora (pesce).

**Recatuta:** ricaduta, ritorno di una malattia. Esempio: *"Cchiui periculose suntu le recatute = più pericolose sono le ricadute"*.

**Receuta:** ricevuta. Esempio: *"E receuta nna murtale botta, catiu a nterra comu nnu saccu"*.

**Ritenuta:** ritenuta, trattenuta.

**Rresoluta.** risoluta, decisa, pronta a tutto. Esempi: *"Respuse cu uce rresoluta = rispose con voce decisa"*; *"Rresoluti nni scera a nnanti = risoluti gli si piantarono di fronte"*. (Dal latino *resolutus*).

**Ruggenuta, rugginuta:** arrugginita. *"La nserràgghia s' à ruggenuta tutta quanta e tocca cu lla cangiamu"*.

**Ruta:** pianta perenne medicinale: (Salvia). Era usata per decotti e infusi per le sue proprietà digestive. I suoi ramoscelli venivano usati nei magazzini e nelle rimesse per tenere lontani i topi che mal sopportano tale odore. Stornello *"Fiuru te ruta, / ci tene nervi e carmu ole cu stèschia, / bbesogna cu se troa mughiere muta, fiuru te ruta"*. *"La ruta ogne male stuta = la ruta guarisce da tutte le malattie"*. Un infuso di foglie aveva azione antispasmodica, antisterica e antinervosa. Si guariva dalla scabbia unguendo la parte infetta con un composto di foglie triturate ed impastate con cera vergine d'api. (Vedi A. Costantini e M. Marcucci, op. cit. a p. 117).

**S'ha ccisu cu llu iuta:** si è fatto in quattro per aiutarlo. “*Mugghierema à sciuta cu iuta lu Stefanu ca sta cangia casa*”.

**Saluta:** salita, percorso, erta, ascesa. Verbo *Salutare – salutare*.

**Scarpione cu lla cuta:** scorpione munito di due chele e di una coda con pungiglione, attraverso il quale inietta un leggero veleno.

**Schiaruta:** schiarita. Esempio: “*Ah!... finarmente na schiaruta*”.

**Sciuta:** andata. Esempio: “*Cu tte sia bona la sciuta e bbona la enuta = che ti sia giovevole l'andata e fausto il ritorno*”

**Sciuta e bbenuta:** andata e ritorno.

**Scupa bella mapputa:** scopa folta.

**Scuruta:** oscurata, rabbuiata, annerita.

Esempio: “*La notte s' à scuruta, la gente se nd' à sciuta = La notte si è oscurata, la gente se ne è andata*”.

**Senzacuta, cutimuzzu:** senza coda.

**Spartuta:** verbo *spartere = dividere*.

Esempio: “*Cosa spartuta, riposu te angale = cosa suddivisa, non fa affaticare i denti*” . (Proverbio salicese (LE); vedi Quaderno della biblioteca, op. cit.).

**Spinaruta, ruta gialla:** fiore ginestra. Erba che cresce a macchie nei luoghi aridi e pietrosi, ha rami come giunchi i quali a primavera si coprono di bei fiori gialli. In particolare indica la ginestra dei carbonai, dai rami alquanto spinosi, che viene adoperata per farne scope rozze e ordinarie (latino: spina ruta

**Spina ruta (janca):** biancospino, il noto arbusto perenne dai fiorellini candidi riuniti in corimbi, coltivato ai bordi dello spiazzo antistante la casa di campagna.). (Fiori profumati bianchi e frutti riuniti a grappolo, drupe rosse e carnose con un solo nocciolo giallo-bruno). Il biancospino è una pianta medicinale utilizzata per le patologie cardiache e per le patologie circolatorie, in quanto è un ottimo stimolante cardiaco, dilata le arterie coronariche migliorando l'afflusso del sangue, elimina le aritmie e riduce i livelli di colesterolo. (Vedi Gennaio Roberto, op. cit. a p. 33).

**Sputa:** verbo *sputare*. Detto popolare: *Sputa ca ncoddha!* = *l'uso di questo modo di dire si distacca dal suo significato apparente. Infatti lo si ripete quando si vede succedere quello di*

*cui proprio si stava parlando e lo si vede accadere appunto nel modo previsto*”.

**Ssuta, essuta:** uscita nel senso generale dell'atto di uscire. Modo di dire: *nna trasuta enna essuta, e se nde essiu te casa cu tanti te musì mpisi*.

**Stella cu lla cuta, cumeta, pumeta:** tanto la cometa, quanto l'aquilone. Senso figurato: “*Sta bola auta la cumeta! = Sta facendo sogni irrealizzabili!*”.

**Strengiuta:** stretta.

**Suta:** verbo *sutare = sudare*. Esempio: “*Ci cumanda nu suta*”.

**Tenuta:** tenuta, trattenuta. Appezamento di terreno con casetta.

**Tramuta:** verbo *Tramutare = trasformare*.

Esempio: “*Sulu l'amore me cunforta e juta:/ iddhu m'apre la strata e me ccumpagna/ e core e mente, tuttu, me tramuta...*” versi di A. Sforza, op. cit. p. II.

**Trasuta:** entrata, l'atto dell'entrare.

**Trattenuta:** trattenuta, ritenuta sul salario.

**Tuta:** tuta, indumento da lavoro blu indossato dai meccanici.

**Uluta:** verbo *Ulutare – rivoltarsi nella mota, voltare e rivoltar; ma anche Verbo Ulire – volere, desiderare*.

**Umetuta:** inumidita. “*L'ha umetuta la percalla, Nzina? =L'hai inumidita la percalles, Vincenzina?*”.

### “iùtalu”

**Iùtalu, jùtalu:** verbo *iutare = aiutare*. Esempio:

“*Gesù iutalu! = Gesù aiutalo!*. (si dice specialmente quando si vede cadere qualcuno”.

### “iùtate”

**Iùtate.** verbo *Iutare = aiutare*. Iùtate ca Diu te iuta”.

**Mmùtate:** verbo *mmutare = cambiarsi d'abito*. Esempio: “*Cesira!!! Amore miu... mmùtate ca stasira te portu alle debosce pe nu ballu ieu e tie core a core*”

**Santu Iùtate:** santo aiutati (come per dire aiutati da solo) “*Santu iùtate è lu cchiù megghiu Santu*”.

## “ùte”

**A mànure cuppute:** con le mani messe a coppa. Versi di C. V. Greco: “*É bellu bbii / a mànure cuppute, / ci tieni arsura*”.

**Ardute:** accese, bruciate. Verbo *Ardere*.

**Bbacantute:** svuotate. Esempio: *Me sentu le cerveddhe bbacantute*. (Dal verbo = bacantire; svuotare, escavare, rendere cavo, diventare vuoto. Esempio “*Ste cucuzze suntu tutte bbacantute = queste zucche son tutte vuote internamente*”.

**Benvenute:** benvenute, ben accette. Esempio: “*Siti sempre le benvenute intru a sta casa = siete sempre ben accette in questa casa*”.

**Benvolute:** benvolute.

**Beresciute:** risorte, risuscitate. Ravvivate, dai verbi: *Berescìre e bberiscere = risuscitare, risorgere*.

**Beute:** bevute. Esempio: “*Cce beùta... ddefriscu te Diu!*”.

**Bute:** meglio *Rassa a Bute = (dramma in lingua leccese di anonimo del XVII secolo). Il prof Mario Marti traduce l’ambigua parola ‘Bute’ in voltagiri, ossia giravolte che caratterizzano l’intrico di stradette contorte e incrociantesi nel centro storico di Lecce*.

Inoltre il prof. Oronzo Parlange dice: “*Si può forse pensare che la commedia si riferisca agli avvenimenti del 1672. Narra infatti la cronaca leccese del Cino, che quell’anno – venne pessimo sin dal principio e con la penuria che verso la fine di gennaio arrivò il grano a carlini 18; onde il Preside De Gennaro ad istanza del Sindaco fece bando che chi avesse grano lo vendesse a carlini 13 il tomolo sotto pena della perdita del medesimo, ma quest’ordine fu la rovina dei poveri perchè chi lo aveva non lo vendeva e solo il Sindaco vendea sopra il Sedile a porte serrate ed a cittadini solamente e non quanto ne volevano ma gliene dava 2 stoppelli la settimana per cadauno a carlini 15, ma ciò durò ancora poco tempo perchè solamente si dava grano alle **panifacole** talmente che tutta la gente e pur anco i nobili furono nella necessità di comprare grano dalla bottega e nemmeno se gli dava abbastanza ma si mangiava a misura...”.*

**Capeddhute:** raffiche di vento che scompigliano vesti e capelli. Esempio: “*Na*

*capeddhuta ni ulàu li estiri a ncapu = una raffica di vento le sollevò le vesti fin sul capo*”. (da *capiddhi*).

**Catute:** le 14 stazioni della Via Crucis allo scopo di acquistare indulgenze. Esempio: “*Facimuni le catute pe lle ndurgenzie = visitiamo pregando le stazioni della Via Crucis allo scopo di acquistare indulgenze*”. “*Ddiu tte uarda te le asce catute*”.

**Cresciute:** cresciute, diventate adulte. Lievitate.

**Cunvenute:** di comune accordo. Ciò che si è convenuto di comune accordo. Verbo *cunvenire (neologismo)*. Esempio: “*Te cumune ccordu hanu cunvenute ste cose, e bbe’ statu megghiu ccussine, ca senone ìanu rriate cu se llitecanu*”.

**Curnute:** cornute, perché tradite. Esempio: “*Figghiu miu, à sapire ca le cozze su’ tutte curnute, fonde quiddhe te mare*”.

**Cusute:** cucite. Esempio: “*Ae estuta de rrobbe de cuttone, / ci mama a lu talaru n’ha tessute: / me le dese de quandu era nu agnone / e moi de int’anni ni l’aggiu cusute...*” (Versi di De Dominicis).

**Cute:** code. Prolungamenti in genere. Indica anche la roccia affiorante dal terreno. Esempio: “*Nna chesura ca ete tutta cuti-cuti = un podere che ha molti banchi di roccia*”; “*Sprecau fena allu cute = scavò sino alla roccia*”. Indica persino lo scoglio marino. (dal latino: *cos cotis = pietra dura*).

**Ddefreddute:** infreddolite, raffreddate. Esempio: “*Le petate ddelessate s’hanu ddefreddute... mo’ se potenu nnettare e mangiare*”.

**Ddemazzute:** dimagrite, deperate, assottigliate.

**Ddurmesciute:** addormentate. Senso figurato: Imbambolate, lente nei riflessi, indolenti.

**Durmute, turmute:** dormite. Esempio: “*Stisu allu friscu s’ha fatta nna bella durmuta = disteso all’ombra, si è fatta una lunga e piacevole dormita*”.

**Enute:** venute, arrivate. “*Su’ bbenute tutte e trete te paru cu me salutanu, pe comu l’aggiu trattate giurnu dopu giurnu*”.

**Essute:** uscite, ma anche battute spiritose. Modo di dire: “*Éccunde nn’altra te le essute soi = ecco un’altra delle sue uscite spiritose*”.

**Estute:** vestite. “*S’hanu estute te tuttu puntu cu bbàscianu, mmutate, alla festa te San Roccu a Liranu (LE)*”.

**Etute:** vedute.

**Fae rustute:** fave arrostate.

**Ferute:** ferite. “*Se bbuscau tre ferute alla panza*”.

**Gioentute, gioentù, giuentù:** gioventù. Esempio: “*Ete bellu respicare alli tempi te la gioentute = è bello riandare con la mente ai tempi della gioventù*”: “*La gioentù te moi ete crapicciusa = la gioventù moderna è capricciosa*” (dal latino *iuventus – utis*).

**Lucesciute, llucesciute:** albeggiate. (aggettivo e verbo).

**Mantenute:** mantenute dall’amante.

**Manu cuppute:** le mani messe a coppa. Frizzulu del sottoscritto: “*È bellu bìi/ cu lle manu cuppute,/quandu tieni site*”. (da “*Nna francateddha te frizzuli*” op. cit. a p. 41.).

**Mbastardute:** imbastardite, sofisticate, adulterate.

**Mbrunute:** imbrunite, annerite. (aggettivo e verbo).

**Mentessute:** uscite di mente. Dementi. Mentecatte.

**Metute:** mietute. “*Le campagne te mmera lu Pendinu su’ state tutte metute*”.

**Minnacchiute:** donne dotate di abbondante seno. Esempio: “*La Ppina ete na bella minnacchiuta*”.

**Mmarute:** amareggiate, rattristate, tristi, imbronciate.

**Mmazzute:** dimagrite, magre. (aggettivo e verbo)

**Mmulenute:** livide, dal freddo colore verdastro dell’ecchimosi cutanea e anche del cadavere; mortalmente pallide.

**Mmusunute e mmusute:** immusonite, imbronciate.

**Mmute:** mute.

**Mmuùte:** mosse. Esempio: “*Nu s’anu mmùte mancu te nu tiscetu*”.

**Mpuragnute:** purulente, infette, suppurate. Esempio: “*M’ànù mpuragnute ddo’ tiscete te lu pete = sono andate a suppurazione due dita del piede*”.

**Nepute:** nipote. Detto popolare: “*Nu àe fili e chiange neputi = di chi è costretto ad allevare figli di altri, non avendo figli propri*”.

**Nfetesciute:** putride. “*Cce suntu ste mesture nfetesciute?*”.

**Paracatute:** paracadute.

**Petturrute:** donne con seno abbondante.

**Pezzute:** appuntite.

**Prute:** verbo *Prùtere = prudere, dar prurito*. Esempio: “*Me sta prute tuttu lu nasu*”. Detto popolare: “*Me sta prute lu nasu; se ite ca àggiu murire ccisu*”.

**Recatute:** ricadute.

**Resolute:** decise.

**Ritenute:** ritenute sul salario.

**Salute:** salute. Modo di dire: “*Grazie! Te sia salute (se non si accetta qualcosa mentre l’altro mangia)*”. “*Megghiu riccu te salute ca carecu te sordi*”. Franco Bernardini: “*Oe frische, brodu rassu e mieru scuru,/ cu la simula de lu ranu duru,/ alla salute giovanu sicuru*”. “*Nu nc’è prezzu pe ccattare la salute*”.

**Sbacantute:** svuotate.

**Scanusciute:** sconosciute.

**Sciute, sciorte, cacareddhe, càrsia, sciorte:** diarrea, feci liquide diarroiche. Si cura con il latte allungato con acqua di calce, i decotti di noce moscata, di cortecchia di salice, di olmo, di quercia, di radici di gсарofano e di malva; ma venivano consigliati anche clisteri contenenti 5 o 6 rossi d’uovo. Vedi A. Costantini e M. Marcucci, op. cit. a p. 170.

**Scurute:** oscurate, rabbuiate, annerite, abbrunite.

**Strengiute:** strette d’affetto. Esempio: “*Ieu comu pensu a dhi asi, a dhe strengiute... Matonna ca nci perde la salute*”. (E. B.)

**Strittule sulagne e scanusciute:** viottoli solitari ed ignoti.

**Tessute:** tessute.

**Umetute:** inumidite. Esempio: “*Nu trasire le rrobbe ca suntu ncora umetute*”.

### “ùteca”

**Cùteca:** cotica.

**Nnùteca:** verbo *Nnutecare – avere un nodo alla gola*. Versi di Giuseppe De Dominicis: “*Stau sulu e nnùteca lu core/ e mme cunsuma la mmalencunia/ tuttu è m uertu pe mie, puru l’amore/ o cara pippa mia...*”. “*St’uccune me sta nnuteca*”.

**Sciùteca:** verbo *Sciutecare – rimproverare*.

“*Ci te sciùteca e ci te uanta*”. Versi di Menotti & Corallo, adattati da Augusto Nuzzone per il 2° Festival della canzone Leccese – 1996:

“*Nisciunu Lecce sciùteca/ se face cutugnata/ ma la cutugna nnùteca/ se cruta l’ha ssaggiata...*”.

### “ùtechì”

**Nnutechi:** verbo *Nnutecare* – avere un nodo alla gola. Spasmo alla gola. Senso Figurato: Intimo dispiacere. Esempio: “*Nu mangiare te pressa ca senò rischi cu te nnùtechì*”.

**Sciùtechì:** verbo *Sciutecare* – rimproverare. Rimbrotto. Critica. Esempio: “*Ma comu ete ca sciùtechì sempre tutti, ssignuria!?*”.

### “ùtecu”

**Nnùtecu:** pomo d’Adamo. Spasmo alla gola. Senso figurato: Intimo dispiacere. “*Tegnu nu nnùtecu allu core = ho un groppo al cuore*”. Versi di Angelo Sacquegna “*Nu nnùtecu allu core era cu bitì l’Italia fatta a stozze e mattrattata...*”.

**Sciùtecu:** verbo *Sciutecare* – rimproverare. Critica personale, rimbrotto. Esempio: “*Giuru te nanti a Ddiu e alla matonna te lu Perdunu ca nu mbògghiu cchiui cu sciùtecu nisciunu te osce annanti*”.

### “ùtema”

**Nepùtema:** mio nipote. Esempio: “*Nepùtema la Simona ete dottoressa e stae mpiicata all’Asl te Milanu, allu settore legale*”.

### “ùtene”

**Abbetùtene:** abitudine. “*Cce brutta abbetùtene ca tieni Cesarinu!*”.

**Gratitùtene, gratetùtene:** gratitudine.

**La lingua te lu ncùtene:** parte dell’incudine.

**Ncùtene, ncudene, ncutine:** incudine (Vedi A. Bernardini Marzolla, op. cit. Parti dell’incudine: “*Lu chianu, lu cuernu, la lingua te la ncùtene = il piano d’appoggio, il prolungamento conico, il prolungamento piramidale dell’incudine*”. Detto

provinciale: “*Stare tra lla ncutine e llu martieddhu*”. (dal latino: *incus – incudinis*).

**Ngratitùtene, ngratetùtene:** ingratitudine.

Esempio: “*Lu cchiù bruttu izziu ete la ngratetùtene = La pecca più grave tra gli esseri umani) è l’ingratitudine*” (dal latino: *ingratitudo* –).

### “ùtenu”

**Prùtenu, prùdenu:** verbo *Prùtere e prutire* = prudere. Modo di dire: “*Me sta prudenu le manu = Ho voglia di picchiare qualcuno*”. “*Cesarinu me sta prute... Rattate!*”.

### “ùtere”

**Chiutere, chiutire:** verbo chiudere. Esempio: “*...E l’urtimu cu chiuta la porta!*”.

**Cuncrùtere, cunchiutere, cuncertare:** concludere. (dal latino: *cum claudere*).

Esempio tratto da Giuseppe De Dominicis: “*Belle palore, sì, ma a cuncrutire/ autru è ccu dici morte, autru è murire...*”.

**Dellutere, llùtere, nfatturare, mmacare:** illudere. Esempio: “*Nu lu llùtere ca senò resta fiaccu, ca lu Ntoni nesciu ete mutu sensibile*”.

**Descùtere:** verbo, discutere, argomentare. Esempio: “*Cu tie, frate miu beddhu, nu se po’ descutere propiu de nienti*”.

**Ncùtere:** incutere paura, rispetto. Esempio: “*No, no, e poi no. Ieu a ddù mesciu Cchillu nu nci au ca me ncute paura, va bene!?*”.

**Prùtere:** verbo prudere, sentire un prurito. (dal latino: *prurire*). Esempio: “*Ehi... beddhu!!! Te sta prùtenu le manu? ... Iti ca ci egnu a dha ddu tie fazzu cu te passa stu pruritu a via te scaffuni e cauci an culu, ha capitu?*”.

**Scrùtere, lliare:** verbo escludere. Esempio: “*Lu Mmelu è statu scrusu te lu cuncorsu percè à cupiatu; lu Nzinu nesciu, nvece è statu ammessu*”.

**Scuncrùtere, spaeddhare:** parlare sconcludendo. Esempio: “*Allu scuncrùtere, caru Giuanninu, si’ statu sempre nnu campione*”.

## “ùtesa”

**Nepùtesa:** suo nipote. Esempio: “*Nepùtesa la Nzina fatia allu studiu te nepùtema lu Carlu, ca face lu mietecu cundottu a na frazzione te Galatina*”.

## “ùteta”

**Nepùteta:** tuo nipote. Esempio: “*Neputeta, poi, ddentau carabinieri, ca me recordu nci tenia tantu? None cumpare Ttanasiu, ha ddentatu maresciallu te la Finanza e mo’ te serviziu se troa a Bergamu, però, beddhu miu, ulìa cu se nd’ene qua dde nui*”.

## “ùti”

**Assoluti:** assoluti, totali. (Dal latino = absolutus).

**Attuti:** bastonati. Detto popolare: “*Attuti, curnuti e cacciati de casa*”. (aggettivo e verbo).

**Bacantuti:** resi cavi, vuoti, svuotati. (aggettivo e verbo). Esempio: “*Sti nuci ca m’ha enduti, l’aggiu truati quasi tutti bbacantuti, caru mesciu Ninu*”.

**Bbrustuluti:** abbrustoliti. Verbo *Brustulire* = tostare, torrefare. (Dal latino volgare = bruciare incrementato con *ustulare*).

**Beneuluti:** benvenuti.

**Benvenuti:** benvenuti, ben accetti. Esempio: “*Ui pe nui siti sempre li benvenuti*”.

**Beresciuti:** risorti, rattivati. Esempio: “*Cu ll’acqua ca n’ha data, li fiuri hanu propiu bberesciuti*”.

**Biancuti:** sbiancati, pallidi e scialbi, diventati bianchi. (aggettivo e verbo).

**Cannaruti:** golosi. Appetitosi. Stuzzicanti, che fanno gola. “*Cannaruti e papponi*”.

**Canusciuti:** conosciuti, noti. Esempio: “*Suntu canusciuti comu bravi uagnuni intra a tuttu lu Paise*”.

**Carnuti:** carnosì, polposi.

**Carzuti:** che hanno le gote cascanti. (dal leccese = arza).

**Catuti:** verbo castire = cadere.

**Cauli ruzzuti, riesti:** brassica rizosferica. (Vincenzo Licci, op. cit.).

**Cchiummuti, cchiù mmuti:** avverbio, molti

di più. Esempio: “*Timme e si’ sincera; cussine te piazzu cchiummutu? = Dimmi e sù sincera; così ti piaccio di più?*”.

**Centunnuti, centunnùture:** pianta strisciante con steli esili ma fittamente nodosi – poligonum. Centimodio. (dall’italiano cento nodi).

**Cernuti:** setacciati, vagliati.

**Chiantuti:** ben piantati alla base, larghi di pianta del piede.

**Chiauti:** casse da morto. (da un incrocio tra grecokibotòs, cassa e latino clavatus, inchiodato).

**Chinu te nnuti, nnutusu, chinu te nnùture:** nodoso.

**Cucciuti:** cocciuti, caparbi. I loro santi protettori, scherzosamente, sono: “*Santi Ncapunitu e Basta*”.

**Culinuti:** tutti nudi. “*Quandu nascimu essimu tutti quanti culinuti, sta cosa sacrusanta è propiu vera*”. Senso figurato: *Spogliati del tutto, privati di ogni bene*.

**Cunvenuti:** convenuti. Ciò che si è convenuto di comune accordo; quanto è stato stabilito da più persone.

**Curnuti:** cornuti, cornificati. Versi di Giuseppe De Dominicis: “*Nu ccunsiteri tie ca muti e mmuti/ nde etimu cu lle corne scire a nnanti,/ ca Diu ni porta amore alli curnuti/ e lli face rrecchire tutti quanti?...*”. “*Li oi chiamanu curnuti li ciammarruculi = i buoi chiamano cornuti i martinacci (latino: cornutus).*” *Lecce celeste,/ Trepuzze le maestre,/ Noule cuti cuti,/ Schinzanu l curnuti*”. (Sfottò paesani).

**Cuti:** rocce affioranti dal terreno. Scogli marini. “*Te Lecce a Turre Chianca, la terra è tutta cuti*”.

**Cuti cuti:** molti banchi di roccia. “*Sta terra è tutta cuti cuti, nu nci crisce mancu l’urdicula*”.

**Ddefredduti:** raffreddati, infreddoliti, diventati freschi, indolenti, rammolliti.

**Ddemazzuti:** dimagriti, deperiti, assottigliati.

**Ddurmesciuti:** addormentati, assonnati. Senso figurato: imbambolati, lenti nei riflessi, indolenti

**Durmuti:** addormentati.

**Enuti:** venuti.

**Essuti:** usciti. Senso figurato: Impazziti, usciti di senno. “Essuti te capu = impazziti”.

**Estuti:** vestiti.

**Fiuruti, fiuriti:** fioriti, adorni di fiori, in fiore.

**Fresciuti:** fregati. Fritti. Modo di dire triviale: “*Friscere purpi = fornicare*”. Altro modo di dire: andare o mandare al diavolo, all’inferno, a quel paese. “*A bba friscite! E pesciu pe ttie = Vai a farti friggere! e peggio per te*”.

**Fusciuti:** i due innamorati scappati per affrettare il matrimonio. “*Lu Nzinu e la Mmela se nd’ànù fusciti te notte*”.

**Gialenuti, ngialenuti:** ingialliti, anemici, quindi deperiti.

**Illuti:** illudi.

**Iuti:** aiuti. “*Àggiu besegnu te iuti...iutàtime!*”.

**Li saputi:** i saggi. “*Sta fannu propiu li saputi*”.

**Llucesciuti:** albeggiati.

**Mantenuti:** mantenuti.

**Mbastarduti:** imbastarditi, sofisticati, adulterati.

**Mbelenuti:** dominati dal rancore, inveleniti.

**Mbrunuti:** imbruniti, oscurati, anneriti. Come sostantivo vale: (la prima sera, il tempo susseguente al tramonto, crepuscolo.

Esempio: “*Versu lu mbrunutu li aceddhi se mmasùnanu subbra all’arveri= verso il crepuscolo gli uccelli si raccolgono sui rami degli alberi*”.

**Mbrunzuti:** abbruniti come il bronzo.

Esempio: “*Lu sule l’ha mbrunzutu, ma ete d’oru/lu core cu te pozza ringraziare!...*”.

(Versi di Marangio).

**Menuti:** minuti, di dimensioni ridotte. Minuti primi, brevissimi ritagli di tempo, attimi, momenti.

**Metuti:** mietuti.

**Mmaruti:** amareggiati, rattristati, tristi, imbronciati.

**Mmazzuti:** dimagriti, magri.

**Mmusunuti:** imbronciati, incupiti.

**Mmuti:** muti.

**Mmuùti:** mossi.

**Mpetturruti:** impettiti, tronfi. (da piettu).

**Mpettuti:** impettiti, col petto di fuori.

**Mpuragnuti:** purulenti, suppurati, infetti.

**Muti:** troppi, assai. Scarpe grosse e cervello fino: *Ci tene muti nemici, nu more mai*”.

**Nnuti:** nodi. Indovinello “*Ssueti nu se nde itenu mai*” (i nodi). Sono anche i malleoli.

**Nuti:** nudi. “*Nuti e muddhati an pilu*”.

**Puti:** verbo *Putare*= *potare*. Modo di dire: “*Quandu zappi e quandu puti/ nu se itenu neputi*”.

**Quasetti catuti:** calze a cacaiuola.

(calzecacaiuola, cioè senza calzare, affibbiare, o legare, che ricascano giù) Vedi vocabolario di Pietro Fanfani, op. cit.

**Rrebbattuti:** ribattuti, rifiniti. Senso figurato: Agitati, sconvolti, malmenati dalla sorte, sospinti di qua e di là dalla sfortuna. *Dicesi anche* di chi sta sempre appresso a qualcuno (in tono scherzoso).

**Rrenduti:** verbo *Rrèndere e rrendire* = *arrendersi, allentarsi, cedere in consistenza, avvizzire*. Stornello: “*Fiuri rrenduti/ àggiu chiantati zippi te rusieddhu,/ ma crisantemi mari su’ bbessuti. /Fiuri rrenduti. Saluti:*

saluti. Canto popolare “*Ieu li guardu e li mmiru sti saluti, /dicu lu Nennu miu me la mandati...*” (vedi Maggiulli Luigi op. cit.).

**Scanusciuti:** sconosciuti, ignoti. Esempio: “*Strittule sulagne e scanusciute = viottoli solitari e ignoti*”.

**Schiaruti:** schiariti, sbiaditi. Esempio: “*Li capiddhi mei s’ànù schiaruti tutti quanti*”.

**Sciuti:** andati. Verbo *Scire* – *andare*.

**Scuruti:** oscurati, rabbuiati, anneriti, abbruniti. Versi di Francescantonio D’Amelio: “*Ma lu celu è già scurutu/ ca lu tiempu scurre e passa*”.

**Sordi menuti:** soldi spicci. Esempio: “*Ieru a màtrima rrubbu sulamente sordi menuti, filu sordi ressi te carta*”.

**Spruituti:** sprovvisti. Esempio di Giorgio Primiceri. “*Ricchi nu simu, ma mancu spruituti*” (Signore pruiti li pruituti ca li spruituti stanu mparati).

**Strengiuti:** stretti.

**Tenuti:** tenuti.

**Trasuti:** entrati. Esempio: “*Nu bbu àggiu dittu – trasiti, e ssiti trasuti; siti propiu maleducati... sapiti!?*”.

**Trattenuti:** trattenuti.

**Uluti:** voluti. Verbo *Ululare* – *rivoltati nella mota*.

### “ùtico”

**Nnùtico:** nodo alla gola. Esempio del parlare an pulito di Enrico Bozzi: *Se poteva parlare*

*il mio cuscino / dove nascondo il nùtico del pianto / quando mi sogno di starti vicino...".*  
**Scurbùtico:** scorbutico (nel parlare an pulito, o an poletto. il suo santo protettore, senza offendere i santi è: San Nnacetutu".

### “ùtile”

**Inutile, inutule:** inutile, non proficuo, vano.  
Esempio: “*Sta cosa ca sta faci pe lla casa, ete completamente inutile, Serafinu caru; nu bbiti ca le fundamenta sta bbenenu menu? =Ciò che stai facendo per la casa è completamente inutile, Serafino caro...".*

**Útile, utule:** utile, proficuo. Come sostantivo: profitto, vantaggio, guadagno netto. “*Gnetunu face l’utele sou = Ognuno fa il proprio utile, pensa solo a se stesso".*

### “ùtine”

**Ncùtine:** incudine. Esempio: “*E sciù ccappai propiu comu se tice: tra lu ncutine e lu martieddhu".*

**Similetùdine:** similitudine. “*La fimmena ssemigghia all’urdicula, punge ci la ncarizza"*

### “ùtiu”

**Stùtiu:** studio. Locale di un professionista.  
Verbo *Studiare* – *studiare*. Epigramma di Niny Rucco dal titolo: E se poi... – “*Stutère, stutère,/ post mortem/ quid valère?// E se poi non stutère,/ ante mortem,/ quid magnère?".*

### “ùtre”

**Cutre, buttita, manta:** coltre. Frizzulu del sottoscritto: “*Quand’è ca rria l’amica primavera,/ siccomu cangia, poi, tutta la vita,/ ieu nu la usu cchiui la brascera/ e allu liettu mancu la buttita"*

**Utre:** otre di pelle di capra, usato per attingere dal pozzo tanta acqua sorgiva da riempire l’invaso attiguo. Modo di dire: “*Na macchia d’untu subbra n’utre d’ègghiu = non sembra, in confronto"*

### “ùtretu”

**Pùtretu, nfetesciutu:** putrido. Esempio: *Tuttu de pùtretu / mo’ dae na tanfa, / una è la prèdeca. / ci rranfa rranfa..."* Versi di Raffaele Pagliarulo. “*Ni fete la ucca de pùtretu (perchè ha lo stomaco vuoto)"*

### “ùtria”

**Lutria, ùtria:** lontra.

**Mùtria:** broncio ostinato, malumore per alterigia, musoneria. “*Osce stae cu lla mùtria" = è di malumore. “Mùtria tosta pe cerca’, manu lesta pe nferra’! = consiglio suggerito dall’astuzia". (dal greco mutro).*

**Nutria, naèra:** noria; meccanismo sistemato sulla bocca del pozzo; mosso in cerchio da un asinello bendato per sollevare mediante secchi fissati ad una ruota, acqua per l’irrigazione dei campi aridi. L’asinello è bendato perché non si distraesse”.

### “ùtta”

**Allu cchiù sutta:** gioco del tempo che fu. Si vinceva lanciando una monetina verso il muro o una linea convenzionale, cercando di avvicinarlo il più possibile.

**Baùtta:** vestito molto largo che infagotta (dal francese “Bahut” = cofano, forziere).

**Brutta:** brutta. (Ed è pur vero): “*Ci pigghia mughiere brutta e senza dote, o prestu la lassa o nni ota lu culu".* Vedi Lazari Congedo Lucia, op. cit. a p. 25. Versi di C. V. Greco: Pensieri te nu maritu cu lla mughiere brutta: “*Si... è veru... sinti brutta... ma..., armenu sinti sulu mia fenca alla morte".*

“*Fettantu la bella la penza, la brutta l’ha fatta".* (le brutte, in genere, sono più scaltre). “*Fimmena ca nu se sposa,/ ddenta brutta e spinosa"*

**Cacasutta:** detto di chi se la fa addosso per la paura. Ma indica anche il pusillanime.  
Esempio: “*Quiddhu ete nu cacasutta"*

**Cacciare all’aria la terra de sutta:** rivoltare la terra, arare in profondità.

**Capisutta:** avverbio; con la testa all’ingiù. Ipocrita. Esempio: “*Ete nu capisutta"*. *Utare capisutta = risvoltare. “Tuttu me sta bae capisutta = Mi sta andando tutto a rovescio".* Modi di dire: “*Scire capisutta = fallire in un’impresa, cadere in bassa fortuna"*; “*Stare*

*capisutta* = trovarsi nei guai, essere sottosopra”. “*Minate capisutta e reingrazzia Diu!* = buttati in ginocchio...”. “*Cu te ài mbriacandu a stozze, è nu peccatu, / lu mundu te lu senti capisutta/ e se bba cati an terra stralunatu, / a dhai rumani straccu e faccisutta*”. (da “*Nna francateddha te frizzuli*” Edizioni Minigraf–Campi Salentina, 2016.

**Cquassutta**: qui sotto.

**Ddhassutta**: là sotto.

**Dderrutta**: verbo *Dderruttare* –ruttare, emettere, rigurgitare.

**Estire te sutta, suttana**: sottana. “*N’altra fiata, beddha! Ièstite te sutta e* (metti la sottana) *nu camenare cussì culinuta... ha ntisu!?*”.

**Faccisutta, ientrisutta**: a faccia in giù, bocconi, prono.

**Farabbutta**: farabutta, mascalzona, persona vile e sleale.

**Frutta**: frutta. (sostantivo e verbo) *Fruttare* – *fruttare, produrre*. “*La chiesureddha me frutta quantu a nnu noe tùmeni te llaùre = il poderetto mi produce circa nove tomoli di cereali*”.

**Fuecu susu e fuecu sutta**: i vecchi forni di un tempo. Esempio: “*Pìgghiamme lu tampagnu pe – llu fuecu sutta e fuecu subbra-*”.

**Ientrisutta, faccisutta**: ventre in giù.

Proverbio: *Ci spietti de l’autri e nu cucini, te pueti curcare ientrisutta*.

**Lliare te sutta, scapulare**: smettere di lavorare. Esempio: “*Osce àggiu scapulatu cchiù prestu ca ete la festa te Sant’Antoni te lu puercu e àggiu sciù bbìtere la focara e la bengalata a Noule te Lecce*”.

**Minate faccisutta**: umiliati, chiedi perdono o ringrazia.

**Mintere sutta**: aggogare, legare la bestia al carro. In senso Riflessivo: Impegnarsi, sottoporsi a lavoro duro ed impegnativo.

**Mmùtta**: verbo *mmuttare* = bagnare. Esempio: “*Mmutta le rrobbe e crammatina le Mintu allu còfanu (conca del bucato)*”. (dal latino volgare *mutta, terra fangosa*).

**Ndutta**: portata, verbo *Nducere e nducìre-condurre, accompagnare in un luogo, recare vicino* “*L’à ndutta la seggia pe lla nonna?*”

**Pastasciutta**: pasta al sugo o al ragù. Soprannome di un leccese divoratore di pasta.

**Rame rutta**: rottami di rame. Esempio:

“*Indere pe rame rutta = vendere a mo’ di rottami di rame*”.

**Rutta**: grotta, caverna, spelonca, ma anche: Rotta, spezzata, fratturata. Esempio tratto da “*Scuru cupu libretto di speleologia*”: “*Nu trasiti intra alla rutta te suli e se trasiti a cumpagnia; nu tuccati nienti. Nu spustati gneccosa. Nu cacciati fore nienti. Nu lassati rrobba oscia*”.

**Scire capisutta**: fallire in un’impresa.

**Ssemmutta**: verbo *Ssemmuttare* – *immergere in un liquido*. Esempio “*Ni ssemmuttau la capu ntra mare, pe despiettu = gli immerse più volte la testa nell’acqua del mare, per dispetto*”.

**Ssutta**: asciutta. Verbo *Ssuttare* = *asciugare*. Esempio: “*La terra sta ssutta = la terra si sta asciugando*”. “*La freseddha ssutta me face nnutecare = la frisella asciutta mi rimane in gola*”.

**Stare capisutta**: trovarsi nei guai.

**Susu e sutta**: dicesi di vendita di vino od olio col sedimento ad un sol prezzo. Avverbio: sotto-sopra. (Vedi Giustiniano Gorgoni, op. cit. a p. 3).

**Sutta**: sotto. Cantilena “*Sutta la pampana pende l’ua...*”. “*Quantu è beddha Maria sutta dhu mantu...*”; “*Se sta caca sutta = avvìlirsi, perdersi d’animo*”.

**Sutta sutta**: sotto sotto (locuzione avverbiale).

**Te sutta**: di sotto, giù, in fondo.

**Tosse brutta, nnicateddha**: pertosse.

**Trutta, trotta**: pesce d’acqua dolce, trota. (latino = *tructa*).

**Tutta**: tutta, intera, ogni cosa. (dal latino = *totus*).

**Ucca te la rutta**: apertura della grotta.

**Utta e nziddhu**: goccia. “*La lingua de lu tata*” di Maria Attisa Vernaleone, op. cit.

### “ùttaru”

**Suttaùttaru**: servo di fiducia, tirapiedi (vedere il dizionario del Rohlfs – termine salentino, non prettamente leccese). Proverbio riportato dal De Donno “*Ddu li prute a llu signurinu, / se cratta lu suttaùttaru = dove gli prude al padroncino, si gratta il tirapiedi*”.

### “ùttate”

**Mmùttate:** verbo muttare = mettere dentro, immergere. “Mmùttate li musì!”.

### “utte”

**Brutte:** brutte. (da S. Iaselli: “Nci su’ fimmene ca restanu brutte puru ci ritenu”).

**Erve brutte:** erbe infestanti.

**Farabbutte:** farabutte, mascalzoni, persone vili e sleali.

**Futte:** verbo *Futtere, futtire -fottere, imbrogliare, gettare via, scagliare lontano, buttare sprezzatamente*. Rifless.: *possedere una donna di altri, fornicare con una donna. Tracannare, mangiare e bere con avidità.*

Intransitivo: *Infischiansene, fregarsene, impiparsene. (da un incrocio tra latino fotuere e italiano bàttete)*. Detto popolare leccese: “*Lecce ete città d’arte e se nde futte te ci rria e de ci parte*”.

**Gnutte:** verbo *Gnùttete, gnutte – ingoiare*. Senso figurato: prestare fede anche a cose strampalate, credere a tutto, bere, inghiottire qualsiasi notizia. (da un incrocio tra latino : glutire e inglutire).

**Ndutte:** portate. Verbo *ndùcere, nducìre – recare qui vicino, portare, condurre qui, accompagnare qua*.

**Palore brutte, marpalore, palore fiacche:** parole cattive.

**Rutte:** rotte, spezzate. Ma anche grotte.

**Sputte:** verbo *Sputtere e sputte – sfottere, canzonare*. Senso figurato: *Stuzzicare, sfregare maldestramente, grattare sino a far male*. Esempio: “*Iti ca fràita me sta sputte parecchiu; dinni cu lla spiccia, senò le busca = vedi che tuo fratello mi sta stuzzicando parecchio, digli di smetterla, altrimenti gliele suono*”.

**Utte:** la botte. Detto popolare “*La utte dae lu mieru ci ae*”. “*Nu cuerpu alla utte e nn’autru allu tampagnu = barcamenarsi per salvare la situazione; destreggiarsi*”. “*Gliare lu miertu te la utte = togliere il vino dalla botte. (Senso metaforico): chiarire veramente come stanno le cose perché... finchè il vino sta nella botte è inutile far ipotesi sulla sua qualità*”.

### “uttere”

**Fùttete:** verbo dai molti significati; *Fottere = fregare, imbrogliare, truffare, scagliare lontano, gettare via, buttare con asprezza, possedere la donna di un altro, fornicare, tracannare, bere o mangiare con avidità, infischiansene. In senso figurato indica il fornicare da parte dell’uomo. (da parte della donna si dice friscere purpi). “Nu me nzurtare e nu me futtere cu ste ‘puntanate’ (per evitare la parolaccia) toi”.*

**Gnùttete e gnutte:** inghiottire. Senso Figurato: credere, prestare fede. Esempio: “*Se gnutte tuttu quiddhu ca nni tici*”.

**Nu me fùttete:** non mi sfottere.

**Spùttete:** sfottere, canzonare, irridere, schernire, sfregare maldestramente, grattare fino a far male, stuzzicare.

**Strafùttete:** fottere ripetutamente, oltre misura, infischiansene del tutto. Scarpe grosse e cervello fino: “*Uagnuni...strafuttitibunde te li malecarne*”. (Da ‘Li culacchi te papa Caliazzu’): “*... a mie peresempiu me sta strafutti, percè se nu la spicci te chiuire, a Lucugnanu, me lu tici come è ca tornu?*”.

### “utti”

**Brutti:** brutti. Esempio: “*Belli o brutti, li ògghiu tutti*”.

**Ce te nde futti:** che te ne importa, che te ne frega; infischiatene.

**Cundutti:** i condotti di qualsiasi genere.

**Custrutti, cuncetti:** costrutti, concetti.

**Dderrutti:** rutti. Verbo *Dderruttare, ruttare, rigurgitare*. “*Se mi avessi accorta dei dderrutti, la sarei portata prima a ddù ssignuria, dottore*”. Esempio del parlare an pulito. Vedi articolo nel presente volume.

**Farabbutti:** farabutti, mascalzoni, persone vili e sleali..

**Frutti:** frutti. Versi poetici, di Oronzo Andretta: “*Nc’è ci zappa, ci face le filare,/ cinca li frutti ccoje e ci la spica,/ na cicala mai spiccia te cantare,/ na cinciarrèdha strilla su na fica/ e nu ciucciu cuntentu sta a rajare*”.

**Futti:** verbo *Futtere, futtire – fottere, fregare. Ingoiare*. Senso figurato: Prestare fede anche a cose strampalate. Scarpe grosse e cervello fino: “*Ete megghiu cu futti, ca cu bbiessi futtutu*”.

**Gnutti:** bocconi. Verbo *Gnùttere, gnuttire – ingoiare*. Epigramma del sottoscritto: “*A unu a un uni nde sciamu tutti, / sta cosa sacrosanta nu se scanza; / la morte, amicu miu... tocca lla gnutti!*”. (Da “*Nna francateddha te frizzuli*” op. cit. a p. 64).

**Mamma de cundutti:** cappellina (n. f. c.).

**Mbutu pe li vutti:** pevera (n. f. c.).

**Mmutti:** verbo *mmuttare = bagnare*.

Esempio: *Puru ci hai alla chesia, mmutti la manu intru l’acqua santa = (in senso figurato), ti prendi, ti appropri di qualcosa degli altri; ossia, si ha sempre occasione o tentazione di approfittare di qualcuno, anche in luogo sacro*”.

**Ndutti:** portati, condotti. Verbo *Nducere, nducìre – portare, recare*.

**Presutti:** in tono scherzoso; *Presutti! Se dice correggendo chi, per buon augurio o per complimentarsi, ha detto in latino – Prosit!*

**Rrebbutti:** contraccolpi. Verbo *rebuttare*.

**Rutti:** rotti. Esempio, lievemente volgare: “*Mo’... me la rutti li c...*”

**Scurrutti, uastati, fiacchi:** corrotti, guasti, andati a male.

**Sputti:** verbo *Spùttere, sputtire – sfottere, canzonare, schernire, irridere*. Senso figurato: *Stuzzicare, sfregare maldestramente, grattare sino a far male*.

**Ssegnutti:** singhiozzi, singulto. Verbo *Ssegnuttare – singhiozzare*. “*Chiangìa a ssegnutti = piangeva a singhiozzi*”. (dal latino = *singultum*).

**Ssemmutti:** verbo *Ssemmuttare – immergere ripetutamente in un liquido, sciaguattare (dal latino submergere incrocio con latino volgare mottare)*. Vedi vocabolario di Antonio Garrisi a p. 728.

**Ssutti:** asciugati.

**Ssutti ssutti:** asciutti asciutti.

**Tutti:** tutti. (É proprio vero...) *Ci nu tene rispettu pe sè, de tutti ene mattrattatu*”.

“*Quandu esse lu sule, esse pe tutti*”. “*Lu bonu piace a tutti*”.

**Utti:** le botti. Modo di dire: “*Dice febbraru – se li giurni mei l’ia tutti, facià quagghiare lu mieru ntra lle utti = Dice febbraio, se i giorni, io li avessi tutti farei condensare il vino nelle botti*”.

## “ùttite”

**A bba fùttite:** espressione minacciosa ed infausta = *Vai a farti fottere*.

**Fùttite:** fottiti.

## “ùttu”

**Asu pigghiatuttu:** gioco con le carte napoletane.

**Bruttu:** brutto. Detto popolare: “*Brutta a nfasce (da piccola) e beddha a chiazza (in età adulta)*”. “*Bruttu comu lu peccatu*”.

“*Rrumanire bruttu = restare mortificato o afflitto o offeso*”.

**Buttu:** getto di ramoscello, germoglio, gemma. Zampillo, fiotto di liquido. Rigurgito, vomito. In senso figurato è una brutta e violenta imprecazione: *A buttù te sangu! Ma anche un modo per evidenziare gli enormi sacrifici fatti nell’ottenere un buon risultato*. Esempio: “*Stu traquardu, amicu miu, l’aggiu rriatu a buttù te sangu, miu*” (Con grandi sacrifici!).

**Crutu an tuttu:** del tutto crudo.

**Culiruttu:** antipaticamente fortunato. (Come per dire: *nuce a tre cerchi*).

**Custruttu, struttu:** costruito, concetto, sostanza di un discorso, pensiero intimo.

Esempio: “*E mo’ ni nde lu cacci lu custruttu a quiddhu = è ermetico*”.

**Dderruttu:** rigurgito di cibo. Verbo *dderruttare – ruttare, rigurgitare, emettere*.

(Mandar fuori per la bocca il vento ch’è nello stomaco).

**Farabbuttu:** farabutto, mascalzone, persona vile e sleale, imbrogliatore, uomo senza scrupoli.

**Fruttu:** frutto. Rendita, guadagno. Verbo *Fruttare – fruttare, produrre*. Modo di dire: *Fruttu fore staggione*” in senso figurato = bambino nato da anziani.

**Futtu:** verbo *Fùttere, fùttire – sfottere, imbrogliare, scagliare lontano, gettare via. Possedere una donna di altri. Tracannare, mangiare o bere con avidità. Infischarsene, fregarsene*. Al colmo della rabbia: “*De tie, ieu, nu sulu me nde futtu, ma me nde strafuttu tutàbbele = di te, io, non solo me ne fotto, ma ne ne strafotto totalmente*”.

**Gnuttu:** inghiottimento di cibo, boccone, sorso. Verbo *Gnùttere, gnuttire – ingoiare*.

“*Sta gnuttu veramente maru...*”.

**Luttu:** lutto. Esempio: “*La mughiere se minte a luttu strittu, la nepute a mmienzu luttu = la moglie veste lutto completo, la nipote a mezzo lutto*”. “*Le mamme tenenu lu luttu pe tutta la vita, puru ca lu luttu s’ à ttenire ntra llu core*”. (Dal latino *luctus*).

**Màngiate stu presuttu:** modo di dire: pigliati questa tegola in testa.

**Muttu:** motto, detto, facezia, frottola. Verbo *Muttire, parlare sotto voce e poi smettere, smettere di protestare, fare silenzio*. “*Nu nc’ è muttu ci nu nc’ è tuttu = una parola tira l’altra*”.

**Nduttu, nnuttu:** portato, condotto qua. Verbo *Ndùcere, nducìre – condurre*.

**Ntuttu:** in tutto, del tutto, totale, per intero, totalmente

**Omu bruttu:** uomo brutto, sgraziato. “*La prechera te l’omu bruttu*”: *Nu su’ pe nienti beddhu, / la sacciu e me stau cittu, / ma sacci ca se tice... / ca puru Sant’Antoni / se ncarezzau lu puercu*. Versi di C. V. Greco, in “Verità stravacanti... ma nu tantu” op. cit.

**Pane ssuttu:** pane asciutto, senza companatico. Esempio: “*Famme la carità, te preu... me ccuntentu puru te pane ssuttu*”.

**Pigghiatuttu:** pigliatutto.

**Presuttu:** prosciutto. Coscia salata e secca del porco. “*Ieu te Parma suntu lu presuttu, e feddha feddha me cunsumati tuttu*” Versi del sottoscritto. Senso figurato: Batosta, danno, contrarietà.

**Prima de tuttu:** soprattutto.

**Rrebbuttu, rebbuttù:** scossone, sobbalzo improvviso di un veicolo, sussulto, urtone. Verbo *rrebuttare – sobbalzare di un veicolo e dei suoi passeggeri*.

**Rumanire bruttu:** restare mortificato o afflitto o offeso.

**Ruttu:** rotto, infranto, spezzato, fratturato. Part. Pass. del verbo *Rompere*. Modo di dire: *Mantene cchiù la ucala ruttu ca la noa = Talvolta campa più a lungo un sofferente che uno sano*.

**Scurruttu, uastatu, fiaccu:** corrotto, andato a male, guasto.

**Ssegnuttu:** singhiozzo. Verbo *Ssegnuttare – singhiozzare*. Latino volgare *singultu(m)*. “*Quandu mangiu le pastiddhe me ene sempre lu ssegnuttu = quando mangio le castagne*

*secche mi viene sempre il singhiozzo*”. “*La capu la sentu ca furmicula a ssegnuttu = la testa è tutta un formicolio a singhiozzo*”. Vien fatto cessare spaventando improvvisamente chi ne è preso oppure procurandogli una forte impressione. Producendo insomma, degli stati emotivi molto intensi ad arte provocati, quali la sorpresa, lo spavento, la collera.

**Ssemmuttu:** verbo *Ssemmuttare – immergere ripetutamente in un liquido*. “*Ci astimi ncora comu nu turcu te ssemmuttu li musì intru lu sale*”. È anche il nome dialettale di tre migratori regolari detti –Tuffetto, Svasso maggiore e Svasso piccolo (Vedi Enrico e Sandro Panzera, op. cit.).

**Ssuttu, seccatu, sprittu:** asciutto. Verbo *ssuttare – asciuttare, prosciugare*. Latino *exsuctus*.

**Sta culu tuttu:** sto letteralmente bagnato. Esempio rusciaru: *Au pe sciata (strada) e tutta culu = cammino per strada e sono tutta bagnata*

**Struttu, custruttu:** consunto, sciupato. Strutto, sugna. Costrutto, sostanza di un discorso. Esempio: “*Ulià propiu cu nde sacciu lu struttu = vorrei proprio sapere come è andata a finire la cosa*”.

**Subbrattuttu:** soprabito da indossare in fretta sui vestiti da camera.

**Sufruttu, fruttu:** usufrutto.

**Tuttu:** tutto. Scarpe grosse e cervello fino: *L’amore face assai, ma la ricchezza face tuttu e de cchiui*. “*A fiate basta sulu na fasciddha/ ca tuttu, comu nienti, allu mpruisu, / te ddumi e te senti a Mparaisu*”.

**Vermuttu:** vermouth, vino liquoroso.

### “ùtu”

**Állucesciutu:** à albeggiato.

**A llucesciutu:** all’alba. “*Turnati crammatina a llucesciutu = ritornate domani all’alba*”.

**Ardutu:** verbo *Ardere, ardìre, bbàrdere – bruciare. Participio Passato*.

**Assulutu:** assoluto.

**Attutu:** battuto, bastonato. Verbo *Attere, bbàttere, attire*. Sfottò popolare “*Àggiu ccappatu propiu comu dha tale ca disse: Attutu, curnutu e cacciatu te casa*”.

**Bacantutu:** svuotato.

**Baffutu:** baffuto. Detto popolare: “*Fìmmena*

*baffuta à sempre piaciuta (e cussì la ccuntentara) = donna baffuta è sempre piaciuta (e così l'accontentarono)”.*

**Bbattutu:** prostrato, scoraggiato.

**Bbecchiutu:** invecchiato.

**Bbrustulutu, bbrustulitu:** abbrustolito, tostato. “Feddhe te pane bbrustulite = fette di pane abbrustolite”. “Fae bbrustulute = fave abbrustolite”.

**Bneulutu:** benvenuto.

**Benvenutu:** benvenuto.

**Beresciutu, bberisciutu:** risorto, risuscitato. Ravvivato. (dal verbo *bberiscere*). “*Cu dhu sursu t’acqua ca m’ha datu, figghia mia, sia c’aggiu bberesciutu*”.

**Biancutu, mpalletutu:** diventato bianco, sbiancato, pallido e scialbo.

**Brodu llungutu:** tipica espressione rivolta ad uno che cresce e si fa sempre più alto.

**Butu:** participio passato del verbo *Aire = avere; butu = avuto (con protesi)*. “*Ha butu nu bellu papiellu = una grande disgrazia*”.

**Cannarutu:** goloso, appetitoso, avido di cibi delicati, ghiotto. Gioco della vigilia di Pasqua che consiste nell’offerirte e nel negare, nel porgere e sottrarre alternativamente un uovo lesso penzolante da uno spago e da afferrare con la sola bocca. Senso figurato: Attesa voluta nell’offerta di un dono, dare e non dare per scherzo. Modo di dire “*L’omu cannarutu se capisce te la panza*”.

**Cannuzzutu:** goloso. Termine del dialetto di San Cassiano. “Il goloso, festa estiva incentrata sulla promozione delle preparazioni culinarie tradizionali tipiche del luogo

**Canusciutu:** conosciuto, noto. “*Nu àggiu canusciutu omu cchiù signurile te ssignuria*”.

**Cappeddhutu:** di polli o di allodole che hanno molte penne sulla testa come un cappello.

**Carnutu:** carnoso, polposo.

**Carzutu:** che ha le gote cascanti.

**Catutu:** caduto. Modo di dire: “*Ci cate e poi se ausa nu sse sente mai catutu*”. “*Oramai lu Giosafatta ha catutu a basciu furtuna e nu se ccoghe cchiui*”.

**Caùru nutu:** paguro, crostaceo privo della corazza.

**Cchiummutu, cchiù mmutu:** molto più, molto di più.

**Ccusine te piazzu cchiummutu!?:** così ti

piaccio di più!? (in atteggiamento vezzoso).

**Celu mputrunutu:** atmosfera imbronciata.

**Cernutu:** setacciato, vagliato.

**Chiantutu:** largo di pianta, di piede largo. Di persona ben piantata, robusta.

**Chiautu, baugliu, traùtu:** cassa da morto.

Dal Greco: Kibotòs o dall’Arabo Tabut. Vedi Mariano Salvatore, op. cit.

**Ci t’ha bbindutu!:** frase del tutto equivalente a: *Ci t’ha criatu!* Con una valenza ancora più forte, in quanto mette in evidenza il fatto che il destinatario della stessa dopo essere stato creato è stato abbandonato a se stesso, quasi fosse stato venduto allo scopo di liberarsene definitivamente. Vedi P. Chirivì, op. cit.

**Coremmarutu:** cuore amareggiato.

**Cresciutu:** cresciuto, Lievitato. Di aridi, misurati, pesati o valutati e raccolti nei sacchi.

**Crutu e crutu-crutu:** crudo. Senso figurato: Rozzo, privo di esperienza, ingenuo, impreparato alla vita, molto crudo.

**Cucciutu:** cocciuto, caparbio. Esclamazione: “*Cazza ca si’ cucciutu!!!*”.

**Culinutu, spugghiutu, nutu:** nudo, denudato. Senso Figurato: spogliato di tutto, privato di ogni bene.

**Culipezzutu:** con il sedere piuttosto appuntito.

**Culiscusutu:** culo scucito. Senso figurato: Detto di individuo pettegolo, tutt’altro che riservato, pronto a spifferare ogni minimo segreto proprio e altrui.

**Cuncrutu:** verbo Cuncrutere, cuncrùdere, cuncrutire = concludere, realizzare. Versi di C. V. Greco: “... *Quandu poi me sentu straccu pe stu mpegnu, / sai ce fazzu cu cuncrutu la serata!?* // *Au e begnu, egnu e bau cu llui miu ngegnu / tra le megghiu fantasia te na fiata...* (per la terza quartina vedi la voce antresattu)”.

**Cuntribbutu:** contributo, offerta.

**Cunvenutu:** ciò che si è convenuto di comune accordo.

**Cunvertutu:** convertito, anche ad una nuova religione.

**Cuperutu:** coperto, rivestito. Esempio: *Le chiesure stanu cuperute te acqua = le campagne sono coperte di pioggia*. Versi di Giuseppe De Dominicis: “*Ha bistu l’omu, quandu de pieddhi cuperutu/ lu rreparà na rutta de l’acqua e de lu scelu...*”.

**Cupputu:** concavo, fondo. Stracolmo, pieno a dismisura. Esempio: “*Nu quartuddhu cupputu te ranu = un quartarolo stracolmo di grano*”.

**Curnutu:** cornuto, titolo ingiurioso per il coniuge tradito. Versi di Francesco Morelli, in “Canti in Vernacolo” op. cit.). È *lu curnutu nn’omu furtunatu, / tene mughiere amabile, piacente, / finge lu surdu, face lu cicatu, / stae vacabondu, scialla e be’ cuntente...*”.

”*Megghiu curnutu bbinchiatu ca curnutu a desciumu*”. “*Megghiu curnutu ca fessa, o gnurante, ca curnutu te sàpenu sulamente allu paise tou,*”. “*Cce me nde futtu jeu, ca su’ curnutu?// Basta ca mangiu, biu e bbau estutu*”. Tito Schipa cantava: “*Ci dice ca lu pulece è curnutu...*”.

**Cusutu:** verbo *Cùsere e cusìre* = Modo di dire: “Cusutu e rrebbattutu = cucito e rifinito (di chi sta sempre appresso a qualcuno, scherzosamente).

**Ddefreddutu, nfrezzulatieddhu:** raffreddato, freddo, infreddolito. Senso figurato: Indolente, rammollito (come *llentatu, ncaddrusu, mncresciusu...*).

**Ddemmazutu:** dimagrito. Esempio: “*Lu Micheli te quandu stae cu lla Cuncetta s’ à ddemmazutu parecchiu*”.

**Dderratutu:** rado, scarso di densità. Esempio: “*Nùule dderratute = nuvole rade*”.

**Ddurmesciutu:** addormentato, assonnato, dormiglione, indolente, lento nei riflessi. Senso figurato: Imbambolato, lento nei riflessi, indolente. Tra un gruppo di persone, mute ed imbarazzate perchè non sanno cosa dirsi, c’è sempre colui che cerca di rompere il ghiaccio dicendo: “*E cce sta facimu li apòstuli ntra ll’uertu? = e che stiamo rappresentando gli apostoli addormentati nell’orto (dei Getsèmani)?*”.

**Despunutu:** disposto, comandato, ordinato.

**Eddhutu, vellutu, ellutu:** velluto.

**Enciutu, bbenciutu.** vinto, sconfitto. Verbo *Incere, encire = vincere*.

**Endutu:** venduto. Verbo *Indere = vendere*.

**Erva de villutu:** musco che cresce sui muriccioli umidi, un tempo usato per i presepi.

**Enutu:** venuto. Verbo *Enire = venire*.

**Essire de lu scusutu:** cavarsela senza troppo danno.

**Essutu:** uscito. Verbo *Essere = uscire*,

*andare fuori, “Ha bessuta missa = è iniziata la messa”. Risultare, “Pe favore famme: tridici più sette... quantu ha bessutu?”.*

*Condurre all’esterno. “Iti ca la Maria à bbessuta cu lli strei l’ha purtai a ddhi ddha”.*

*Germogliare, spuntare. Esempio: “Su’ bbessute le scisciule”. Apparire, risultare, portare fuori. Modo di dire: “Essire de lu scusutu = cavarsela senza troppo danno”. “Ha bbessutu te sensi = è impazzito”.*

**Estutu:** vestito.

**Facci ngialenutu:** invidia della malora.

**Faddhutu, fallitu:** verbo *faddhire* = fallire (presente *faddhiscu*; passato remoto *faddhii*; imperativo *faddhisci, faddhiti*; participio passato *faddhutu*). Aggettivo: *fallito, avvilito, abbattuto, depresso*: Esempi: “*Ete nu poru marcante faddhutu = è un povero mercante fallito*”. “*Turnara faddhuti e scunsulati = tornarono avviliti e sconsolati*”.

**Ferutu:** ferito.

**Fervutu:** bollito. Verbo *Fèrvere, fervìre, quacquarisciare, mughiere = bollire, essere assai impaziente*. Battuta a doppio senso: (*Lei a lui*): *Lillinu sta fervu... (Lui a lei) Cala la pasta*”.

**Fiancutu:** dai fianchi evidenti.

**Ficatu rustutu:** fegato arrostito. Poesia di Francesco Morelli: *Racoste, cernie, trègghe, iaddruzzi, cutulette / e ficatu rustutu, gnemmarieddri e purpette, / su’ cose sapurite, / su’ cibi te sustanza, / ma nu su’ piatti ca inchenu la panza...*) op. cit.

**Fierru rruggenutu:** ferro arrugginito. Un rimedio comune per curare le persone debilitate era il *vino arrugginito, lu mieru cu ll’u fierru rrugginutu* (in un bicchiere di vino si lasciava a bagno, per alcuni giorni, un pezzo di ferro arrugginito; si bevevano poi 2 o 3 cucchiaini di liquido al giorno).

**Fiurutu:** fiorito. “*Lu sciardinu miu stae tuttu fiurutu*”.

**Fughiazutu, pampanusu:** ricco di foglie.

**Furcutu:** forcuto, terminante con una doppia punta.

**Furnutu:** participio passato del verbo *Furnire = finire*. “*Dhu tiempu ormai ha furnutu....*”.

Canzoncina di sfottò: “*Ha furnutu, ha furnutu dhu tiempu ca tu cumandavi; ha furnutu, ha furnutu e la sai; si’ nu vecchiu e nu mbali pe te*”.

**Furzutu:** robusto, vigoroso.

**Fusciutu:** ciascuno dei due innamorati scappati per affrettare il matrimonio.

**Futtùtu:** verbo *Fòttere e futtire = fottere, fregare*. Stornello: *“Sangu futtutu / su’ statu quindici anni carceratu, / e ceddhi m’ à mandatu nu salutu. Sangu futtutu”*. *“L’omu quandu è buenu mutu mutu, perduna puru cinca l’ha futtutu”*. C. V. Greco.

**Gialenutu, ngialenutu:** ingiallito.

**Gnuttutu.** verbo *Gnuttere = ingoiare*. Esempio tratto da una poesia di Giuseppe Toma di Maglie - *A viscija te la Mmaculata – “... pe na uce ca rasca ntra la gola/ ca nu cafè nun à gnuttùtu ncora...”*.

**Iutu, jutu:** aiuto. Scarpe grosse e cervello fino: *“Nu iùtu ale cchiui te centu cunsigghi”*. *“Mmara a ci ae bbesegnu e cerca iutu = poveretto chi ha bisogno e cerca aiuto” (quando si ha bisogno tutti gli amici spariscono). “Cu llu iutu te Diu e de li bueni cristiani mugg hèrema essù prena (divenne incinta); di chi non ci mette niente del suo, aspettando che tutto gli piova dal cielo o dall’aiuto del prossimo”*.

**Lliare lu salutu:** troncane qualsiasi rapporto sociale. *“Te osce annanti nu te salutu cchiui; te lu lleu lu miu salutu”*.

**Llucesciutu:** albeggiato.

**Llungutu:** allungato. *“Menu male c’ha llungutu lu brodu, ca prima era salatu te saietta!”*.

**Lu saputu:** il falso intelligente.

**Mantenutu:** uno dei due amanti mantenuto dall’altro.

**Mapputu:** fornito di peli raccolti in ciuffo, piumoso, piumato, folto. Detto di persona paffuta. Di cosa fatta per bene, senza risparmio. : *“Scupa bella mapputa = scopa folta”*.

**Marangenutu:** livido, violaceo, del colore della melanzana

**Mbastardutu, mputtanatu, spuriatu:** imbastardito.

**Mbelenutu:** dominato dal rancore.

**Mbestialutu, mbestialitu, ncazzatu:** imbestialito.

**Mbrunutu, scurutu:** imbrunito, oscurato.

**Mbutu, mmutu, mmutieddhu:** imbuto. Esempio: *“Ntunucchiu! Usa lu mbutu pe bbinchere la ozza, ca senò mini mutu ogliu te*

*fore”*.

**Mentessutu, mpacciutu, spustatu, pacciu:** uscito di mente, esagitato, squilibrato, demente, mentecatto.

**Menutu:** minuto, di dimensioni ridotte. Minuto primo, ritaglio brevissimo di tempo.

**Menutu pe menutu:** di momento in momento.

**Metutu:** mietuto.

**Mienzu ddurmesciutu:** sonnacchioso.

**Mmalencunutu, nnutecatu, maru:** immalinconito.

**Mmarangianutu, mmulenutu, nnervecatu:** illividito.

**Mmarutu, curriatu, maru:** amareggiato. *“Stau mmarutu pe tuttu quiddhu ca succete osce comu osce”*. Versi di C. V. Greco: *“... Ssettatu me nde stau tuttu mmarùtu;/ nu bbisciu umbra te luce, sulu asprezza/ e mentre cercu nvanu quarche iutu,/ me sentu ccantunatu comu pezza...”*.

**Mmarcatutu:** ribassato. *“Partendu te osce, alla chiazza, hanu mmarcatuti li pipi russi”*.

**Mmazutu:** dimagrito.

**Mmendutu:** emendato. Participio passato del verbo *Mmèndere e mmendire riflessivo*.

**Mmestutu, nduenatu:** imbroccato. Participio del verbo *Mmèstere = indovinare, cogliere nel segno, riuscire finalmente a fare*.

**Mminchialutu:** istupidito. Esempio: *“Ha mminchialutu = è diventato scemo o è rimasto incantato”*.

**Mmuffulutu:** gonfio. Detto per le gote = paffuto. Strofetta popolare: *“Monsignore mmuffulutu, / sape sunare lu falaùtu (flauto). // Monsignore mmuffulatieddhu / sape sunare lu tamburieddhu”*. Si dice anche: *Ce stae beddhu (come sta bello) mmuffulutu! (pasciuto)*.

**Mmulenutu, rescelatu, cungelatu:** livido.

**Mmusciutu:** zittito ed imbronciato. *“M’ha mmusciutu mettendu lu tiscetu nnanti la ucca comu a lu Beatu Pier Pettinato”*. Pier Pettinato laico francescano, detto Pietro da Siena morto nel 1289; egli non ha lasciato nulla di scritto, ma sono famosi i suoi silenzi.

**Mmusunutu, curriatu, cursu:** imbronciato.

**Mmusutu:** immusonito, imbronciato. (con la bocca cucita).

**Mmutu:** imbuto; ma anche muto e (Mi cambio). Esempio: *“Mo’ au a casa, me*

*mmutu e me estu cu li stessi estiri ci portu susu (pare abbia detto un povero)*". Senza la parola come *cittu e muticittu*. Esempio: *Lu mmutu lu rusariu scia tecendu;/ lu surdu scia de retu e lu sentia*. Verbo *mmutare* = *cambiarsi d'abito, agghindarsi*.

**Mmuùtu**: part. Pass. del verbo *Mmòdere*, *mmuìre* = *muovere*.

**Mpacciutu, mentessutu**: impazzito.

Esempio: *"A Lecce, na fiata, cinca ià mpacciutu, enìa purtatu a Ssompascali (ospedale psichiatrico)"*. Senso figurato: impegnarsi in maniera assillante, tanto da perdere la testa; desiderare in maniera quasi inconcepibile. Esempio: *Aia mpacciutu pe nna furestera = si era follemente innamorato di una donna forestiera"*.

**Mpallenutu, biancutu, ngialenutu**: impallidito.

**Mpalummutu**: diventato stantio e duro, incallito, indurito sgradevolmente.

**Mpetturrutu, mpettutu**: impettito, con petto in fuori.

**Mpezzentutu**: verbo *Mpezzentire* = *immiserire*; *ha mpezzentutu* = *è diventato povero*.

**Mpunnulutu**: ammuflito. (vedi "Iuneide" anonimo op. cit., canto VI, XI ottava). "Iddu ca è tuttu chinu de bontade,/ li disse, eniti ccasa ca u dau ranu, (moneta del regno di Napoli)/ percene allu spedale su mancate/ l'entrate, e nn'ae turnisi pe lle manu.// Quidde pueredde tutte nfuldecate (con le maniche rimboccate)/ se partera de casa tantu ntanu.// Scera cu se ascia ppigghianu lu iutu/ li dese scegghiu (loglio) uergiu mpunnulutu".

**Mpuragnutu, nfettu**: purulento, suppurato, pieno di marcia, marcito.

**Mputrisciutu**: verbo *Mputriscere e mputriscire* = *imputridire*.

**Mputrunutu, nnutecatu, maru**: sempre imbronciato, diventato scuro, chiuso in sdegnato riserbo. Detto del cielo coperto di nemi. Detto di panno risultato non candido dal bucato o che ha perduto il candore. Di carnagione offuscata (da putris, latino = guasto).

**Mputtanutu, spuriatu, mbastardutu**: involgarito, corroto, depravato, incanagliato. Senso figurato: di colore bianco sporco, grigiastro, non pulito o lavato poco bene.

**Mpuzzulutu**: puzzolente, mefitico. Esempio: *"Stu pisce ete quasi mpuzzulutu"*.

**Muddhecutu**: molliccio, rammollito. *"Tene li pieti muddhecuti = ha i piedi piatti"*.

**Mustazzutu**: con folti baffi. Fornito di fitta peluria sul labro superiore.

**Mutu**: molto, numeroso. Proverbio: *"Se mutu te bbasci, lu culu lu mmuesci"*. *"Ci ole ccampa a stu mundu mutu / rispetta mamma, sire e dae jutu"*. *"Cu muti nu cantare e cu zzeppi nu ballare"*; *"Alla muta e alla surda = molto alla chetichella, di soppiatto"*. Indica anche molto: *"De lu mutu nde manca e de lu picca nde resta*. (succede proprio così perché, quando la roba è molta, si abbonca e poi viene a mancare; mentre, quando è poca, si procede con economia, tanto che la roba persino avanza). Altro modo di dire: *"Ci mutu ole, picca bbranca = chi troppo vuole, nulla stringe"*. *"Stae mutu all'aria = di cosa, o persona che sta molto in alto"*. *"Ci parla mutu unchiua palloni"*.

**Mutu mutu**: moltissimo. Modo di dire: *"A ci mutu e a ci nienti nienti" = a chi moltissimo e a chi nulla di nulla* (vedi Carlino Paolo op. cit.). *"Te amu mutu mutu, ca me ene cu tte nfocu"*.

**Muutu**: mosso.

**Nacarutu, nacrutu, àcaru**: agro, reso acre. Termine del vocabolario agronomico di Giustiniano Gorgoni.

**Ncaddharutu**: incallito, indurito. Esempio: *"Li moneci tenenu le scenuccie ncaddharute = i monaci hanno le ginocchia incallite"*. (Termine brindisino).

**Ncarutu**: rincarato. Versi di Antonio Ciccarese da Copertino: *"... Ci faci lu cuntrattu cu li mesci/ lu materiale sienti ca è ncarutu/ itimu comu ha fare tu cu riesci,/ non à mangiare, à scire culinutu?..."*.

**Ncennerutu**: incenerito. Aggettivo e verbo = *ncennerire* incenerire.

**Ncuccalutu, ncoccalutu, ntufatu, ntustatu**: di alimento indurito sgradevolmente. Esempi: *"Le stozze te pane ncuccalute le mmueddhi e lle dai alle addhine mmescate cu llu tufu = i frammenti induriti di pane li metti a mollo e li dai alle galline mischiati con il tufo (per rinforzare il guscio delle uova)"*.

**Ncummutu**: verbo *ncummere* = *appoggiarsi*.

Esempio: *“Pe nu catire m’aggiu ncummutu allu parite”*.

**Ncupputu, caurtatu, bacantutu:** incavato, a coppa, concavo. Esempio: *“Puei bbire cu lle manu ncuppute = puoi bere con le mani a coppa”*.

**Ncuputu:** incupito, offuscato, oscurato, diventato scuro.

**Ndulenzutu, ntussecatu, ncurdatu:** indolenzito, acciaccato.

**Nfaeddhutu:** imbambolato, intontito, stordito, sonnacchioso. *“Me sentu tuttu nfaeddhutu pe lla superchia fatia c’aggiu fatta”*.

**Nfanfarutu, mienzu ddurmesciutu:** ciarliero perché alticcio, ubriaco che sfoga a parole, brillo, allegretto che sproloquia.

**Nfessalutu:** rincretinito, scimunito, intontito, istupidito.

**Nfetesciutu:** imputridito, impuzzolito, fetido e disgustoso. Senso figurato: Sporcaccione, moralmente spregevole.

**Nfettutu:** infoltito, infittito.

**Nfiaccutu, scatutu, decatutu:** scaduto, infiacchito, peggiorato nella salute.

**Nfracetutu:** infracidito, corrosivo e guasto. (Aggettivo e verbo).

**Nfurterutu:** fortificato, rafforzato, diventato resistente. (Aggettivo e verbo).

**Ngialenutu, ngalenutu, biancutu:** ingiallito sgradevolmente. Anemico, itterico. Dalla faccia giallastra. (Anche in senso dispregiativo).

**Nnacetutu:** inacidito, acido, rancido. Senso figurato: Aspro e stizzoso, scorbutico. Esempio: *“Suntu ddo’ ecchi nnacetuti = sono due vecchi inaciditi”*.

**Nnutu, nnuti, nnùture:** nodo, legatura. Modo di dire: *“Ci nu face lu nnutu all’azza, (d’acchito, di colpo) perde lu puntu e strazza la pezza”*. *Fanne nnu nnutu allu fazzulettu, cussì nu tte scerri = fai un nodo al fazzoletto, così non ti dimentichi*; *“Sta sàula ete tutta nnùture = questa fune è tutta piena di nodi”*. Indica anche il malleolo: *“Tegnu scurciati li nnuti te li pieti = ho i malleoli scorticati”*. Indica anche il pomo d’Adamo: *“Tene lu nnutu te canna mpezzatu cussine = ha il pomo d’Adamo tanto prominente”*. (dal latino nodus).

**Nsaccarutu, ssaccarutu:** disseccato,

inaridito. Arso dalla sete. *“Tegnu la ucca ssaccaruta” = ho la gola secca*.

**Nsapurutu:** verbo *nsapurire* e *nsapurare* = *insaporire, rendere saporito*.

**Ntartarutu, ncrustatu:** coperto di patina nerastra, o da varie incrostazioni di tartaro, di nicotina, ecc.. *Ingrommato*. Si dice anche *ngrummatu*.

**Ntartenutu:** trattenuto, impedito.

**Ntennerutu:** intenerito, commosso, diventare più tenero. Esempio: *“Le lattalore ncappucciate ntenneriscenu = le piante di cicèrbita, se coperte, diventano più tenere”*. (da *tiènneru*). Nobiltà d’animo: *L’omu quandu è forte e ntennerutu...perduna puru circa l’à futtutu*. (pensiero di C. V. Greco).

**Ntustulutu, ntustau, ncoccalutu:** malamente disseccato e indurito, irrigidito, ingranchito, incallito. Senso Figurato: Immobile e fisso, impalato.

**Nutu:** nudo. Esempio: *“Mille latri nu pònnu spugghiare nnu cristianu nutu”*.

**Nvermenutu:** inverminato, bacato.

**Nzurdu:** verbo *nzurdire* = diventare sordo. Esempio: *“Ntunucciu!’. – Dimme Carmelu. Ha saputu ca lu Pascalinu Pappanenne ha nzurdu de tutte e ddoi le ricchie?”*.

**Paffutu, rassu:** paffuto, grassoccio.

**Pagnuttutu:** paffuto, particolarmente di bambino.

**Panzutu, burzu:** neologismo – aggettivo) panciuto, obeso, adiposo. Soprannome a Gallipoli.

**Pasciutu:** nutrito, bene in carne, grasso. Detto popolare: *“Te sacciu criatu, cresciutu e ppasciutu” = ti conosco benissimo, so quando sei stato concepito, da chi sei stato allevato e come ti hanno ingrassato*. So tutto di te. (aggettivo e verbo).

**Patutu:** patito e intristito; deperito, sofferente cronico. Modo di dire: *Lu mietecu ci ete? Lu patutu (a volte, sa curarsi meglio da solo l’ammalato, senza interpellare il medico)*.

**Perdutu:** smarrito, sparito, del tutto rovinato. Detto provinciale: *“Ci se ferma è pperdutu = chi si ferma è perduto”*.

**Pezzutu:** appuntito. Modo di dire: *“Tenire la lingua pezzuta = essere mordace nel parlare”*. Detto popolare. *“Panza pezzuta màsculu porta = ventre appuntita reca bambino maschio”*; ma si dice anche: *“Panza pezzuta,*

*pigghia la scupa; panza quatrata pigghia la spata*". (A chi dare retta!? – a nessuno è la natura che comanda).

**Piattu cupputu:** piatto fondo.

**Pruetutu:** favorito dalla fortuna, benestante che vive di rendita. Detto popolare: *Signore pruiti li pruetuti ca li spruetuti stanu mparati = Signore, provvedi ai benestanti, in quanto che gli sfavoriti dalla fortuna sono abituati (così si augurano i ricchi)*.

**Puntutu:** appuntito, aguzzo, acuminato, spinoso.

**Purpu male attutu:** polpo mal battuto. Senso figurato: *Di chi agisce male perchè a tempo debito non è stato abbastanza corretto e punito*.

**Purputu, burzacchiottu:** polposo, cicciuto, polputo. (da purpu).

**Rafuègghiu mbastardutu:** vulneraria; erba i cui steli, striscianti alla base e poi eretti, terminano con fiorellini uniti in capolini di colore giallo o rossastro; le foglie oblunghe imparipennate, unitamente ai fiori. Venivano usate in decotti grazie alle loro proprietà astringenti e cicatrizzanti.

**Rebbattutu:** accuratamente schiacciato e, Modo di dire: *"Attutu e rebattutu = Malmenato dal prossimo o dalla sorte"*. (aggettivo e verbo).

**Reggiutu, rettu:** verbo *Règgere e reggire = reggere. Participio passato (reggiutu e rettu)*. Esempio: *"Nu nci ha rettu a dhu dispiacere e ha muertu alla mpruisa"*.

**Resaputu:** risaputo, noto, notorio.

**Resentutu, tuccatu, sunatu.** tocco, toccato.

**Resetutu:** rassettato, stagionato. (aggettivo e verbo *resètere* e *resetire*).

**Ricchi pezzutu:** detto di uno che origlia e sta attento a carpire notizie. Esempio: *"Attentu a comu parli ca stai cu nu ricchi pezzutu"*.

**Ringiovanutu:** ritornato quasi giovane, detto delle persone e delle piante.

**Rognone rustutu:** rene, di bestia macellata, arrostito.

**Rrancetutu:** irrancidito, rancido. Versi di C. V. Greco. *"Lu pane te la vita è rrancetutu/ ca mancu Gesù Cristu Diu lu spezza.// Nu tegnu nienti cchiui, me sentu sulu;/ pe tante cose prou sulu acantezza..."*.

**Rreccutu:** arricchito, divenuto ricco.

Esempio: *"Suntu lardi te gente rreccuta =*

*sono smancerie di gente arricchita"*.

**Rrendutu:** allentato, cedevole, rammollito, s vigorito. Di frutto avvizzito e con polpa cedevole. Esempio: *"Ste cecore su' rrendute"*. (A volte significa anche – ridotto – Esempio: *M' à rrendutu l' amore a malatia,/ m' à rrendutu cu ppigghiu l' uègghiu santu,/ m' à rrendutu a nnu puntu de paccia...* (Aggettivo e verbo *rrèndere* e *rrendire*).

**Rresolutu, prontu, decisu:** risoluto, pronto, deciso, pronto a tutto. *"Respuse cu uce rresoluta = rispose con voce decisa; rresoluti ni scera a nnanti = risoluti gli si piantarono di fronte (latino resolutus)*.

**Rrussutu:** arrossito, infiammato in volto per *ergogna = tu arrossisti per la vergogna; iddhu la uardàa e iddha rrussia = egli la fissava e lei arrossiva"* (da russu).

**Rrustutu:** arrostito, cotto a fuoco, tostato. Modo di dire: *Ecchi de pisce rrustutu = languidi, smorti"*. *"Pezzettu te ficatu rrustutu = pezzetto di fegato arrostito"*; *"Fae e cciceri rrustuti = fave e ceci tostati"*.

**Salutu:** saluto, espressione e forma di cortesia. *"Mandu nnu salutu alla mamma mia = mando un saluto a mia madre"*. Modo di dire: *"Lliare lu salutu = troncàre qualsiasi rapporto sociale"*.

**Sannutu:** fornito di grossi denti sporgenti e lunghi... come Dracula.

**Saputu:** saputo, saputo, saggio oltre misura, saccente, conosciuto, noto (ma anche in senso di sfottò). Aggettivo e verbo. Detto provinciale: *"A fiate puru alli saputi nni càtenu li causi alla chiazza = a volte persino ai saggi cadono le brache in pubblico"*. *"Lu Signore cu ni scampa te nna fimmena saputa = Che il Signore ci liberi da una donna saccente"*. *"A fiate puru li saputi restanu futtuti"*. Versi di Antonietta Pinto, dal testo – Pezze ecchie e... noe: *"Se quiddhu ca sacciu osce l'ia saputu/ tant'anni prima, ieu, sicuramente,/ mute fiate lu musu m'ia cusutu/ e m'ia uardata poi te tanta gente..."*. *"Nu me fare lu saputu, pe favore!"*.

**Scanusciutu:** sconosciuto, ignoto. (aggettivo e verbo). Esempio: *"Strittule sulagne e scanusciute = viottoli solitari e ignoti"*.

**Scatutu:** scaduto, decaduto. Deperito fisicamente, malandato in salute. Modo di dire. *"Signore scatutu a basciu furtuna =*

senza più un soldo, senza più ricchezze”.

**Schiarutu:** sbiadito. Esempio, versi di C. V. Greco: “... *Lu malettempu, ormai,/ nu nc'ete... se nd'à sciutu;/ a cquai, subbra a de nui,/ lu tiempu s' à schiarutu*”.

**Schiuutu:** verbo *Schiòdere* = spiovere.

**Sciummutu:** ingobbito, con le spalle permanentemente curve.

**Sciungiuutu, sciuntu:** verbo *Sciungere* = aggiungere. Partecipio passato (unire, congiungere, aggogare, legare una bestia al carro). Aggiunto, unito, congiunto, aggogato, legato. Dal latino iungere.

**Scunnettutu, scunnessu:** aggettivo e verbo *Scunnettètere e scunnettère* = sconnettere, non ragionare, sgangherare. *Che dice cose sconvenienti*. Esempio: “*Cittu, scunnessu, nu bbiti ca nc'ete gente? = zitto, indelicato, non vedi che c'è gente?*”.

**Scuraggiutu:** scoraggiato, avvilito, sfiduciato; participio passato del verbo *Scuraggire* = scoraggiarsi, perdersi d'animo, perdere ogni pazienza.

**Scurutu:** oscurato, rabbuiato, annerito, abbrunito. Esempio: “*Allu scurutu, (all'imbrunire)te spettu a Margellina*”.

**Scusutu:** scucito, sdrucito. Modo di dire: “*Essire te lu scusutu = uscire da un impiccio per il rotto della cuffia*”. Senso figurato: “*Enire allu scusutu = litigare e non guardarsi più in faccia*”.

**Scutu:** scudo. Arma di difesa. Tavoleta di legno quadrangolare e immanicata al centro sulla quale l'intonacatore sistema la calcina da spalmare. (si chiama anche spasa). Scudo, moneta d'oro o d'argento.

**Sentutu:** verbo *Sèntere* e *sentire* = sentire, ascoltare, udire, assaggiare, gustare, avvertire, provare, sentirsi in stato di salute.

**Servutu:** participio passato del verbo *Sèrvere e servìre* = servire, prestare i propri servizi. Detto provinciale: “*Cinca nun à mmai servutu, nu ssape cumandare = colui che non ha mai servito, non sa comandare*”; “*Nu ppiatire ci à ppiatutu, nu sservire ci à sservutu = non compiangere chi ha compianto, non servire chi ha servito*. Usato alla 3° persona singolare e plurale significa = occorrere.

**Sfuttutu:** verbo *Sfùttere* = sfottere.

**Spaciutu e spattu:** verbo *Spàcere* = disfare.

**Spartutu:** diviso; verbo *Spàtere* = spartire, dividere, distribuire.

**Spattutu:** verbo *Spàtere e spattère* = sbattere, urtare violentemente, scaraventare fuori. Adoperarsi con insistenza e impegno durante una fatica: “*Sta spatte ci ae nu postu = si sta dando da fare per trovare una occupazione, un impiego*. Versi di Enrico Bozzi: “*Pe na cosa te nienti t'ha ncagnata/ e la fenescia a nfacce m'ha spattuta*”.

**Spendutu:** participio passato del verbo *Spendere e spendère* = spendere. Spendere denaro, adoperare, impiegare, consumare. Esempio: “*Comu spiedi mangi = come spendi, sosì mangi*”. “*Àggiu spenduta nna sciurnata a uèchhu = ho speso una giornata invano*”. (dal latino = expendere).

**Sprangiutu, sprantu:** verbo *Spràngere e sprangère* = cambiare una moneta di grosso taglio in spiccioli.

**Spruetutu:** sprovvisto, sprovveduto.

Imprevedibile. (aggettivo e sostantivo). Detto provinciale: “*Alli spruetuti ni càtenu li causi e rromanenu culinuti = agli sprovveduti cadono le brache e rimangono con il sedere di fuori*”.

**Spuciutu:** participio passato del verbo *Spùcere, spucère*, = provocare la fuoriuscita del liquido da un contenitore, spillare da un recipiente il liquido sturando un apposito foro.

**Spusciutu:** verbo *spùcere* e *spuscire* = eliminare il pus, fare uscire sangue da una ferita. Esempio: “*Cu nnu cazzottu n' à spusciutu lu nasu = con un pugno gli fece uscire sangue dal naso*”.

**Spussetutu:** participio passato del verbo *Spussètere e spussetère* = sborsare, sganciare soldi.

**Ssaccarutu:** assetato, sitibondo, con la gola arsa. Esempio: “*Lu core miu ete ssaccarutu te li asi toi = il mio cuore è assetato dei tuoi baci*. Versi di Giuseppe De Dominicis: “*Era gne Turchiu de vendetta mbriacu/ e de sangu cristianu ssaccarutu*”.

**Ssulutu, assulutu:** assoluto. Esempio: “*Ieu Tegnu, (àggiu) raggione ssuluta = io ho ragione assoluta*”.

**Sternutu, starnutu:** starnuto. (oltre che espressione di cortesia... era un dovere augurare ‘salute!’ a colui che faceva uno

sternuto". Detto popolare: *Lu risu, n'ura te tene tisu, e se faci nu sternutu, lu risu de cuerpu se nd'à sciutu*. Epigramma del sottoscritto: "*Allu sternutu – Nna fiata allu sternutu se tecia: /'Sorte rande e fata ricca' //Sta beddha usanza, moi, nu s'usa cchiui; /la mota cussi bbole e... cussi sia*".

**Stitutu:** istituto, collegio. (dal latino = institutum).

**Stizzare mutu:** verbo riflessivo; imbestialirsi.

**Strafuttutu:** verbo strafuttere e strafuttire = infischiarne.

**Stravetutu:** verbo *Straitere, stravetère, straitère* = *stravedere, amare ciecamente*.

**Strusciutu:** verbo *Struscere e struscìre* = *consumare, strùggere, annientare, distruggere*. Forma di augurio: cu te lu strusci! (per chi indossa per la prima volta un vestito).

**Struttu, mazzu mazzu:** consumato, sciupato, deperito, emaciato, smunto. Esempio: "*Lu sta bisciu sculuritu e struttu = lo sto vedendo scolorito e distrutto*". Strutto, sugna, sugo di conserva di pomodoro cotto con pezzetti di lardo. Nel senso di struttu e custruttu = costrutto, sostanza di un discorso. (dal latino = constructum).

**Sturdutu:** stordito, intontito, intronato. Aggettivo e verbo.

**Succetutu:** verbo *Succètere e succetìre* = accadere, subentrare al posto di un altro, avvenire

**Suffresciutu, suffrittu:** verbo *Suffriscere. Suffrescìre, friscere = soffriggere*.

**Suffrutu:** verbo *Sòffrere e suffrìre = soffrire*.

**Surdu e mutu:** sordo e muto.

**Sustenutu:** verbo *Sustenire = sostenere, reggere, sopportare. Asserire con convinzione*. Contegnosu, riservato con distacco, altezzoso. Esempio: "*Quandu face lu sustenutu, senza sse nde ccorga rrizza li musi = quando fa il sostenuto, senza accorgersene arriccìa le labbra*".

**Sustetutu:** sostituto, vicario (dal latino = substitutus).

**Taciutu:** verbo *Tàcere e tacìre = tacere*. "*Àggiu rumastu senza palore, taciutu, taciutu*".

**Taddhecutu:** tarchiato, robusto come un tallo, indurito, grosso e atticcato. (Da taddhu).

**Tendutu:** verbo *Tendere e tendìre* = *tendere ad un fine, mirare*. Approntare un mezzo per una trappola.

**Tengiutu:** verbo *Tingere, tengìre = tingere, colorare, imbrattare, pitturare. Riflessivo: imbellettarsi*.

**Tenutu:** verbo *tenire = tenere, reggere, avere, possedere, prendere, mantenere. Avere, possedere, prendere, ricordare a mente (tenire a mmente). (Riflessivo) afferrarsi reggersi, cognominarsi = Comu se tene te nume e cugnume?*

**Tessutu:** tessuto, pezza intera uscita dal telaio. Trame più comuni di tessuto al telaio casalingo.

**Trasutu:** verbo *Trasire = entrare. Recare dentro, introdurre, ficcare*. Detto popolare "Ha trasutu a pane te ranu" è entrato nelle grazie di qualcuno. "*Trasitinde le tàule = Portate le tavole all'interno*".

**Trautu, chiautu:** cassa da morto. (incrocio tra latino trabs e italiano travato). Versi di Giuseppe De Dominicis: "*Subbra na bara quatru mbriachi portanu/ muertu ntru nu traùtu nu cristianu*".

**Tufu cernutu:** sabbione calcareo bianco raffinato, risultante dalla lavorazione della pietra tufacea, il quale viene setacciato e utilizzato per le malte e per gli intonaci.

**Tutu, tütulu:** parte spugnosa della pannocchia. Rotolo di monetine (dal leccese tütulu). Vedi vocabolario del Rohlfs a p. 779.

**Uccutu, sbuccatu, uccusu:** dalla grande bocca. Detto di chi è eccessivamente loquace, linguacciuto, blaterone. Linguacciuto che parla e sparla alzando la voce.

**Uecchi de pisce rustutu:** occhi smorti.

**Uergiu brustulutu:** orzo tostato.

**Ulutu:** verbo *ulire = volere*.

**Umetutu:** inumidito.

**Urrutu, ngrugnusu:** imbronciato, lezioso, vezzoso, contrariato, incollerito, gonfio di stizza.

**Ututu:** verbo *Aire = avere*.

**Vellutu, ellutu. Eddhutu:** velluto. (Neologismo)

**Zuccarutu:** zuccherato, indolcito, spalmato di zucchero, dolce come lo zucchero.

"*Taraddhuzzi zucarati = tarallucci spalmati di zucchero*"; "*Sta pira ete zucarata = questa pera è dolcissima*". Modo di dire:

*“Purtare nna ucca zucarata = parlare sempre con dolcezza”. (da zuccaru).*

### “ùtula”

**Cùtula:** codrione, coccige, osso terminale della colonna vertebrale. Ernia del disco. Sferzata improvvisa di dolore alla schiena, provocata da un movimento incongruo del corpo. (dal leccese *cuta*).

**Scùtula, scòtula:** scotola, gramola, arnese per lavorare il lino. Verbo scutulare: *“Scòtula la tuagghia subbra allu balcone pe lli passaricchi, ca me spettanu ogne menzatìa”*.

### “ùtule”

**Inutule, unutule:** inutile. Massima tratta da Evagrio Pontico, op. cit.: *“L’educazione senza cu se mpara la legge te Diu è cosa inùtile”*.

**Utule, utile:** utile, proficuo. *“Li cunsigghi toi me suntu sempre ùtuli = i tuoi consigli mi sono sempre utili”*. Profitto, vantaggio, guadagno netto. *“Gnetunu face l’ùtule sou = ognuno fa il proprio vantaggio”*. *“Ci indi a ccentu, te rrimane parecchiu ùtele = se vendi a cento euro, ti rimarrà parecchio guadagno”*.

### “ùtulu”

**Mbrùtulu:** verbo *Mbrutulare = rotolarsi nel fango*.

**Tùtulu:** germoglio, grossa gemma di pianta. Esempio: *“Li tùtuli te lu ranu = i chicchi appena spuntati”*. La parte spugnosa della pannocchia. Una infiorescenza non ancora dischiusa. Una spiga appena spuntata. Rotolo di monete.

### “ùtuma”

**Cùtuma, còtuma, cotema:** un qualsiasi recipiente di terracotta. (Dal greco *kotiùle* = vaso. Greco dialettale *Kòtiu-mon* = coppa). La cretaglia da noi si vende nei giorni di mercato (lunedì e venerdì e particolarmente si Santa Irene (il 5 maggio)).

### “ùtume”

**Cùtume, còtume:** l’insieme dei vasi di ceramica, vasellame di terracotta, di varie foggie e per vari usi.

**Enùtume:** verbo *enire = venire*. Esempio: *“Enùtume stu penzieri, me sciù ccattai te pressa la ‘Gazzetta’”*.

### “ùture”

**Centunnùture, centunnuti:** centinodio, poligonacea, erbaccia strisciante con steli esili ma fittamente nodosi. Erba poligonacea. (dall’italiano: cento nodi).

**Chinu te nnùture:** nodoso.

**Nnùture, nnutusù, chinu te nnuti:** nodi, legature. Esempio: *“A sta saula nci suntu ncora nnùture = a questa fune ci sono ancora nodi da sciogliere”*.

### “ùtuse”

**Estùtuse:** verbo *èstere, estire, bèstere = vestire, riflessivo*. Esempio: *“Doppu estùtuse a carnuale, se presentatu a tutti l’amici”*. *“Estùtuse de tuttu puntu, se zeccau la stria e spariu te botta”*.

### “ùu”

**Chiuu:** verbo *Chiudere e chiutìre = chiudere, otturare*.

**Cuntinuu:** continuo, ininterrotto.

**De cuntinuu:** continuamente

**Fuu:** verbo *Fùscere = fuggire*. *“Ieu au sempre a passu d’omu ca se me mintu fuu, casciu de sicuru = io vado sempre a passo regolare che se mi metto a correre cado di sicuro”*.

**Perpetuu:** perpetuo.

**Sciuu:** giogo, trave di legno sagomato per i buoi. (Vedi Antonio Garrisi op. cit.).

**Te cuntinuu:** continuativamente.

**Trituu:** triduo.

### “ùveru”

**Sùveru:** sughero (termine rusciaru). Versi di F. Antonio Marti: *“Ci pisa comu sùveru, / a galla sempre sale = i corpi leggeri vanno a*

*galla*". Oggi i termine più usati sono: *sucheru* e *sueru*.

### "ùvia"

**Ddellùvia:** verbo ddelluviare = diluviare.

Esempio: *Dicu ieu cu chioa, ma nu cu ddellùvia! In senso figurato, questa espressione vuol dire: " Troppa grazia, o troppa disgrazia!*

### "ùvitu"

**Rùvitu, raspusu:** ruvido al tatto o scabro al palato, rasposo. Esempio: *"La carta vetru ete tutta ruvita e serve cu llisci comu te serve ogne stozza de tàula"*.

### "ùviu"

**Dellùviu, dilluviu. Dellùiu:** diluvio, pioggia diretta che provoca allagamenti; oggi si dice anche "Bomba d'acqua". Senso figurato: Grandissima quantità di acqua. (dal latino diluvium). *"Ha scarecata l'acqua a delluviu e poi ha fattu na scareca de cràndine"*.

### "ùzza"

**Acquasuzza:** acqua sporca, (ngiuru di Neviano). Vedi Gerhard Rohlfs "Soprannomi" op. cit.)

**Cacapuzza:** euforbia catapùzia. Si tratta di un' erba spontanea con foglie lineari e frutti contenenti tre semi ovoidali; usati un tempo come purgante assai efficace. ( dal latino cataputia).(da cui il termine cacapurzia = cacarella).

**Cane cutimuzza:** cagna privata della coda.

**Capuzza:** la testa dell'agnello o del capretto, quando è distaccata. (se piccola, dicesi *capuzzella*).

**Cucuzza:** zucca, zucchina, ortaggio di cui una volta si faceva frequente uso e consumo. Per lenire il mal di denti, un tempo, bastava fumare nella pipa un fusto di zucca. Un decotto di fusti aveva potere rinfrescante ed agevolava l'evacuazione. Per eliminare con facilità la tenia bisognava mangiare un'abbondante quantità di semi. Senso

figurato: Testa vuota, ma se c'è del sale... Il capitano Black scrisse: *"Quistu ntru lla cucuzza porta sale"*. Canto popolare *"Se la fatia se chiama cucuzza / mamma ce puzza, mamma ce puzza; se lu riposu se chiama tesoru, mamma cce ndoru mamma cce ndoru"*. *"Cu tutti au perdendu la crianza, / quandu me sentu cauta la cucuzza"* (C. V. Greco). Soprannome assai diffuso nelle tre provincie Br. Le. Ta.). Altro modo di dire *"La capu ca nu penza è fatta te cucuzza"*. Dalla commedia dialettale *"Cce famiglia!!"* di Giuseppe Spagnulo e Carlo Vincenzo Greco – *"Cucuzza, me chiamu Ppinu Cucuzza... Uei tte trase intra a sta cucuzza?"*. Cantilena popolare *"Ntoni! Ntoni! Percè si' muertu? // Pane e mieru nu te mancava! // la cucuzza la tieni all'ertu... // Ntoni! Ntoni! Percè si' muertu?"*; *"La cucuzza cu ll'acqua soa stessa se coce"* = (col passare del tempo il testardo si accorgerà dei suoi errori). *"Ci te cucuzza se bbinchia, è chiamatu tre fiate minchia"*. Ed ora un detto a favore della *cucuzza*: *"La cucuzza nu tira e nu tuzza, ma se la sai ccunzare, tira, tuzza e sape sunare"*. (Variante: La cucuzza nu tira (attrae, fa gola) e nu tuzza (batte, stuzzica) e, ci nu la sai ccunzare (condisci) bona (bene), tira, tuzza e sape sunare (è cibo di buon sapore)". *"Bona cucuzza = bella intelligenza"* (in senso figurato). *"La cucuzza, òtala (girala, cucinala) comu uei, sempre cucuzza ete"*. *"Ognetunu tira (attinge) l'acqua pe lle cucuzze soi = ognuno tira l'acqua al suo mulino"*. *"Ah! cucuzza cucuzza! = a chi ha detto o fatto qualche sciocchezza"*. Senso figurato: *"Dhu cristianu ete cucuzza pastusa = persona poco intelligente"*. *"Cucuzza paccia = grossa, popona; senso figurato= persona strana che agisce come non avesse il cervello a posto"*. *"Cussi n'ha dittu la cucuzza soa! = che ci vuoi fare! Così ragiona quella testa"*. Versi di Rocco Cataldi: *"... La sira, nu stufatu te cucuzza/ e quattru fiche t'intra lla capasa"*. (di origine greca). **Modo di dire: a comu cucuzza canta:** "Quando ancora l'uso degli almanacchi non esisteva, un parroco di campagna, per poter misurare i giorni della Quaresima, il dì delle Ceneri introdusse 40 fave in una zucca opportunamente vuotata, dalla quale ogni

giorno ne toglieva una. Il sacrestano, però, non sapendo il perchè le rimetteva dentro sistematicamente. Onde avvenne che un giorno il parroco, interpellato circa il tempo ancora mancante per la Pasqua, agitò la zucca per sondare l'entità del rumore, e, sentito che questo era ancora forte, rispose appunto... a comu cucuzza canta, Pasca è luntana". Vedi Acquaviva Cosimo; op. cit. (Il racconto, però, può avere anche un finale diverso dinanzi ad un sacrestano che le fave le toglieva per mangiarle. (*È anche un soprannome salentino = aveva la testa oblunga a guisa di zucca*).

**Emmuza, Emma:** nome Emma. Onomastico il diciannove aprile, nome molto diffuso in Italia.

**Fauzza, favuzza:** favetta da semina. Uccello cinereo con ali bruno-rossastre, piccolissimo; Sterpaiola, detto anche 'Lui piccolo'.

**Fiuri te cucuzza:** fiori di zucca.

**Fugghiuzza:** fogliolina (fugghiuzza de ulia).

**Furceddhuzza:** gruccia appendi abiti.

Asticella biforcuta adoperata dalle nostre nonne per smuovere giornalmente la paglia che riempiva i sacconi da letto. (diminutivo di furceddha).

**Furmeddhuzza:** bottoncino. Esempio: "*Le furmeddhuzze te la camisa, te lu capetale = i bottoncini della camicia, della federa del cuscino*", (diminutivo di buttune).

**Furmicuzza:** formichina bianca ancora allo stato larvale.

**Gioiuzza:** piccola gioia. (Serenata d'amore: "*Ieu ci nu àggiu a te gioiuzza cara, / me estu te pellecrinu a bau a Roma*").

**Lluzza:** verbo *Lluzzare = adocchiare, individuare. Guardare con interesse, desiderare.* "*Scia lluzzandu la ecina te casa = guardava con interesse la vicina di casa*".

"*Lu Ardu, le cose bbone le lluzza de pressa = Aldo le cose buone le adocchia subito*".

**Manuzza:** mano rattrappita con le dita deformate. Ditola, fungo edule con tronco ripetutamente diviso in lamelle, commestibile. (Clavaria coralloides), Costa Giuseppe, op. cit..(dal leccese: manu per la

forma). Filastrocca natalizia: "Manuzza manuzzella, cconza cconza la pupatella/ e minti pane e vinu c' à mangiare Gesù Bambinu.// Gesù Bambinu nu mbole ssuca ca

se bruscia la uccuzza;/ la uccuzza è china te mele, viva viva San Michele.// San Michele à sciutu an celu pe sunare le campane;/ le campane sonerà, o Maria de la pietà".

**Mecuzza, Meca, Mineca, Tumènica:** nome Domenica.

**Miuzza, mùzzia, mirsa:** milza.

**Ncuza:** verbo transitivo, *Ncuzzare = provocare una ammacatura urtando. Battere con la testa.* (Dall'italiano *inzuccare e incocciare incrementato con il leccese cuezzu*).

**Nenuzza, Nena:** nome, Elena, Elenuccia.

**Nguzza:** altro nome (per la provincia) del bastoncino usato per il gioco della "Lippa"(mazza e pizzarieddhu). Verbo transitivo: *nguzzare = piegarsi, stare sotto (sempre in provincia)*. Gioco fanciullesco: *sciucamu alla nguzza = (a chi sta sotto mentre gli altri saltano sopra)*. Soprannome a Carmiano (LE). Significa anche: "Darsi da fare"; vedi Pino Leucci, op. cit.). Termine usato anche da Tonino Brizio, poeta leccese. "*Ci uei mmangi nguzza alla fatia, beddhu miu, ca nisciunu, diversamente, te iuta*".

**Nuceddhuzza:** nocella, la piccola protuberanza rotondeggiante dell'ulna del polso. (diminutivo di *nuceddha*).

**Ole nguzza:** verbo transitivo: *Nguzzare = vuole mettersi sotto, vuole darsi da fare.*(Vedi Pino Leucci op. cit.)

**Petruzza:** pietruzza, sassolino, ciottolo. (Diminutivo di *petra*).

**Petuzza:** filo di cotone per imbastitura.

**Peuzza:** nome, Pompea.

**Piuzza:** nome, Pia. (Vezzeggiativo).

**Puteuzza:** negozietto, sgabuzzino di lavoro. (diminutivo di *Putea*).

**Puzza, fiezzu:** puzzo, cattivo odore, fetore. *Verbopuzzare = mandare cattivo odore.*

Senso figurato: Riuscire fastidioso e poco gradito. Verbo *Puzzare = mandare cattivo odore*. Canto popolare "*Se la fatia se chiama cucuzza o mamma mia beddha, ma comu me puzza*". Detto popolare: *li turnisti puzzanu a ci nu nde pote aire* (i denari puzzano a colui che non ne può avere).

**Scuteddhuzza:** scodellina, zuppiera.

Esempio: "*Quandu nc'ete picca pane a ntaula, inchi te caffè la scuteddhuzza = quando a mensa c'è poco pane, riempi la*

*scodellina (della colazione) di caffè di orzo).*

**Taieddhuza:** tegamino, piccola terrina con manico diritto (diminutivo di taieddha). **Tanagghiuza, tanagghieddha:** pinza, piccola tenaglia.

**Turre Muzza:** torre diroccata; torre di Avvistamento.

**Tuzza:** vezzeggiativo di vari nomi propri come: Margarituzza, Vituzza, Agatuzza, Ninuzza, Lucianuzza...

**Uccuzza, buccuzza:** boccuccia. Stornello: *de risu– Uccuzza mia beddha damme nu asu; uccuzza beddha mia te Paraisu Fiuru de risu*. “*Bella ricchezza -Tie tieni nna uccuzza zucarata,/ e ccenca dici dici è nna dorchezza –Bella ricchezza*”. Canto popolare. “*Quandu la tua uccuzza disse: ‘Sine’ (ad un altro),/ tandu la piersi la speranza mia*”.

**Venuzza:** vaso capillare, sanguifero. (diminutivo di: vena).

**Veuzza, Ira, Ervira:** nome Genoveffa ed Elvira. Onomastico il sedici luglio, nome spagnolo di tradizione visigota. Esempio: *Cara Ervira rumani cu mie stasira...*”.

### “ùzzate”

**Mùzzate:** verbo muzzare = tagliare. Esempio “*Mùzzate la lingua ogne tantu, Cosimino miu! Ccussi nu rischi cu dici fessarei= Tagliati o (accorcia la lingua) di tanto in tanto, Cosimino mio! Così non rischi di dire stupidagini*”.

### “ùzze”

**Cepuddhuzze:** cipolline speciali sotto aceto.

**Cucuzze:** zucche. Termine scherzoso per indicare le“Lire”(oggi gli euro). Spisi la bellezza te centu cucuzze = spesi la bellezza di cento lire. (dal latino = cucutia).

**Fauzze:** favette. Uccello piccolissimo quanto una favetta – Sterpaiola.

**Furceddhuze:** gruccia appendi abiti. Asticelle biforcute adoperate per smuovere giornalmente la paglia che riempiva i sacconi da letto.

**Furmeddhuze:** bottoncini.

**Furmicuzze:** formichine.

**Manuzze:** piccole mani: mani rattrappite.

Funghi eduli con tronco diviso in lamelle.

“*Cce beddhe manuzze ca tenenu sti sei neputi mei: Giacumu, Maia, Zoe, Andrea, Camilla e Margherita*”.

**Petuzze o peduzze:** minuzzoli che servivano come cotone da imbastire. Sfilacci.

**Trepuzze, Trapuzzi:** trepuzzi, comune del leccese. Nomignolo “*A facce a mmare*”.

Cretinopoli: *Trepuzze a nfacce mare? /tiralo ca ene, /lu nzartu se spezzau, /Trepuzze Staulau = Trepuzzi vicino al mare? Tiralo che viene. La corda si spezzò e Trepuzzi si allontanò*”.

**Uzze:** gioco che si esegue lanciando delle palline o un boccino in un sistema di nove buche scavate in terra. (gioco delle biglie).

### “ùzzeca”

**Stùzzeca:** verbo *stuzzicare*. Versi di C. V. Greco: *Alla rosa – “Tie te li fiuri sinti la rescina/e stùzzechi l’amore cu dha ndore/e cu dhe spine toi, armata schiera,/tra l’autri fiuri riesti la cchiù artera”.*”*Sta ndore ca ene te la cucina me stùzzeca la fame. Nci ole mutu cu mangiamu?*

### “ùzzeru”

**Scazzùzzeru, tappu, tutitu:** omino, nanetto, persona bassa e gracile, ma tutto pepe. Esempio: “*E tie cussi beddha t’ha fetata cu te minti cu dhu scazzùzzeru?... Ce nd’ha istu... e ce nd’ha utu? = E tu così bella hai scelto di metterti con quell’omino?... Che ne hai visto e...cosa ne hai avuto?*”.

### “ùzzi”

**Acedhuzzi:** uccellini.(Diminutivo di aceddhu).

**Addhuzzi:** galletti. Senso figurato: giovinetti ai primi approcci amorosi.

**Caddhuzzi:** cavallotti, antica moneta di rame di poco valore. (Nel capo di Santa Maria di Leuca, questa parola indica anche i galletti).

**Campaneddhuzzi:** piccoli campanelli.

**Cappeddhuze:** berrettini.

**Chianuzzi:** pialletti per lavori di rifinitura su legno. (Dal latino planus, il latino volgare

diminutivo: planucius).

**Cumpagnuzzi:** cari compagni, amichetti. (vezzeziativo di cumpagnu).

**Cumparuzzi:** figliocci divenati adulti. (diminutivo di cumpare).

**Dentuzzi, tentuzzi:** dentini. Esempio: “*Porta li dentuzzi te nnu surgicchiu = ha i dentini come quelli di un topolino*”.

**Falauzzi, auzzi:** asfodelo, erbaccia infestante provvista di bulbo radicale; i suoi fiorellini bianchi sono raccolti in racemi.

**Labbruzzi:** boccucce. “*E sti labbruzzi su’... curallu finu*”.

**Lluzzi:** verbo *Lluzzare* = *adocchiare*. *Guardare con interesse*. “*Aggiu lluzzata nna beddha uagnona... speriamu cu me ole*”.

**Luzzi:** pesce – lucci. merlango, simile al merluzzo, ma di questo più slanciato e privo di bargiglio (dal latino: lucius).

**Manganuzzi:** bastoncini di legno. Piccola maciulla. (Diminutivo di manganu).

**Manimuzzi, manumuzzi:** monchi di entrambe le mani. Versi tratti da un burlesco: “*Lu manimuzzu petre scia ccugghiendu/ e a mpiettu a nn’omu nutu le mentia*”.

**Marteddhuzzi:** piccoli martelli.

**Nguzzi:** verbo *Nguzzare* = *piegarsi sotto un peso, anche in senso morale*. Esempio tratto da versi di Tonino Brizio: “*...dopu tuttu ce bbete ca cumandi,/ sinti nu ciucciu e tocca nguzzi sutta,/ è inutile ca ll’aria ragghi mandì,/ è de ciucci na ita cussì brutta...*”.

**Peseddhuzzi:** piccoli e raggrinziti piselli. Senso figurato: Fanciulli vivaci e tanto carini. (vezzeziativo di pesieddhu).

**Petuzzi:** lembi dell’ordito sfilacciato perché non tessuto, pènero, frangia. Filo non molto ritorti per imbastitura. Piedini di infante.

**Piccinnuzzi:** piccoletto. (vezzeziativo di piccinnu).

**Purceddhuzzi:** dolce classico del Natale Salentino. (Gnoccheti di pasta dolce lievitata, frita e croccante che unti di miele, aromatizzati con cannella e con pezzettini di bucce di agrumi, e adorni di anicini e di pinoli, costituiscono un tipico piatto dolce natalizio leccese. (diminutivo di *purceddhu*, per la forma rotondetta).

**Puzzi, pùzzure:** pozzi, ma anche polsini (con la prima voce). Senso figurato: Simbolo di inesaurebilità, quantità incalcolabile. Modo di

dire “*Si’ nu puzzu senza fundu...figghiu miu!*”. (per le eccessive richieste). Versi di Giuseppe De Dominicis: “*Cu tuttu ca era scuru, a gnasciu etia/ zuccate tante pùzzure te fuecu/ ddunca ttaccata ogni anima patia...*”.

**Ranieddhuzzi, raneddhuzzi, esseture, mpuddhiceddhe, freturìculi, spochi:** acne, pustola piccolissima, pàpula puntiforme. (diminutivo di ranieddhu). Notizia storica: Nell’ottobre del 1885 si tenne in Lecce una mostra di macchine idrofore; e allora si fecero diverse prove di pozzi NORTON, a Lequile, a S. Pietro in Lama, a Matino, a Collepasso, a Salice, ma con scarsi risultati. Una sola prova di pozzo artesiano fu tenuta a Lecce per mostrare il funzionamento della trivella; non si andò al di là di trenta metri e non si ebbe verun risultato. (Vedi Giustiniano Gorgoni, op. cit. a p. 399).

**Scarpieddhuzzi:** scalpelli sottili per lavorare nei punti più riposti e per eseguire ritocchi e rifiniture. (i maestri di questa arte nobile si chiamano: scarpellini).

**Struzzi:** struzzi. Esempio: “*Li struzzi ddeggeriscenu puru li petruddhuli = gli struzzi digeriscono persinole pietruzze*”. (dal latino *struhio*).

**Suzzi:** grumi di brodo ristretto rappreso per raffreddamento, brodi gelatinosi. Salamoia molto concentrata; preparato per sottaceti. Esempio: “*Cepuddhe allu suzzu = cipolle sotto aceto*”. (dal latino *sucidus* e *succus* incrocio con italiano *solcio*).

**Taraddhuzzi:** tarallucci, spesso spalmati di zucchero (taraddhi cu llu zuccaru). È anche un filo di pasta dal nome (campanelline).

**Trapuzzi, Trepuzze:** trepuzzi, cittadina del leccese. Nomignolo. “*Fetusi e... A facce a mmare*”. (Abitanti di Trepuzze = *trepuzzesi*).

**Tuzzi:** colpi, botti, urti, tocchi.

**Tuzzi tuzzi, curùdduli:** gioco con i noccioli di pesche, con le mandorle, con le noci; (ruzzoloni).

**Uzzi:** cozzi, sporgenze, bernoccoli, appendici, parti rigonfie di una superficie. (dall’italiano *buzzo*, *uzzo*).

**Zuzzi:** verbo riflessivo: *Zuzzare* = *ubriacarsi tanto da restare a lungo intronato*. Esempio: *Me sentu completamente zzuzzatu = mi sento completamente ubriaco fradicio*).

## “ùzzia”

**Mùzzia, miùzza, mirsia, mirzia, mirsa:** milza. Esempio: *“Figghiu miu ci te ncazzi oltre misura te scoppia la mirsia e bba spicci rittu rittu allu spedale”*.

## “ùzzica”

**Pùzzica, martinieddhu:** cisterna per olio o vino. Pila chiusa con cancellata orizzontale su cui vengono posti a scolare gli attrezzi e i recipienti zuppi di olio di frantoio. Nota Bene: come martinieddhu è indicato anche il Martin pescatore, l’uccello abile tuffatore.

## “ùzzo”

**Addhuzzo:** uccello abbastanza comune chiamato in italiano: Piro Piro piccolo, Piro Piro boschereccio. (Nel parlare an pulitu).

## “ùzzu”

**Á benutu cu me tocca lu puzzu:** ironicamente: Mi ha chiesto dei soldi.  
**Abbruzzu:** regione dell’Abruzzo.  
**Aceddhuzzu:** uccellino. (diminutivo di aceddhu).  
**Acqua de puzzu:** acqua salina.  
**Addhuzzu:** galletto. Senso Figurato: Giovinetto ai primi approcci amorosi. Uccello piro (piro culbianco).  
**Aluzzu, luzzu:** merlango, pesce simile al merluzzo.  
**A muzzu:** in blocco. All’ingrosso e a buon mercato. Esempio: *“...e a tutti n’aggiu dicere. Chiuditi/ l’ecchi e rubati a muzzu li miglioni,/ ca nfiernu, beddhi mei, nun de patiti...”* versi del De Dominicis in – Giuseppe De Dominicis – libro a cura di Gino Rizzo, op. cit.  
**Auzzu, falauzzu, uluzzu, urrazzulu:** erbaccia infestante; asfodelo, detto anche porraccio, pianta con radici edule, foglie lineari, fiori bianchi in racemi. (dal latino albucium).  
**Caddhuzzu:** cavallotto, antica moneta di rame di poco valore.  
**Capaseddhuzzu:** bocciuolo. (Vedi Fernando Manno “Secoli fra gli ulivi” op. cit. ).

**Cappeddhuzzu:** cappellino, berrettino. (diminutivo del leccese: cappieddhu).  
**Ccilluzzu:** nome Francesco (diminutivo).  
**Chianuzzu:** pialletto per lavori di rifinitura su legno. (dal latino planus, il latino volgare planucius)..  
**Ciccilluzzu:** nome, Ciccillo, Franceschino.  
**Cueddhu te struzzu:** collo allungato, alla Amedeo Modigliani.  
**Cumpagnuzzu:** caro compagno. Amichetto. (vezzeggiativo di cumpagnu).  
**Cumparuzzu:** il figlioccio diventato grandicello.  
**Curteddhuzzu:** coltellino, temperino.  
**Cutimuzzu:** privato della coda.  
**Dentuzzu, tentuzzu:** dentino.  
**Erva de puzzu:** capelvenere, felce spontanea pluriennale dagli esili rametti e dalle foglioline color verde chiaro. Questa tenera erba, pestata, si spalmava sulle ferite in suppurazione.  
**Essere nu puzzu:** celare i pensieri nell’intimo.  
**Falauzzu, auzzu:** erbaccia infestante.  
**Fernandu, Fernanduzzu:** nome, Fernando. Onomastico il trenta maggio.  
**Labbruzzu:** boccuccia. Versi di C. V. Greco: *“N’acqua brillante e pura/ ca piace a ogne labbruzzu...”*.  
**Lluzzu:** verbo *lluzzare* = *adocchiare, guardare con interesse*.  
**Luzzu:** pesce, luccio sauro e merluzzo. Pesce che i pescatori del mediterraneo confondono con il merluzzo dei mari settentrionali. Pesce voracissimo fornito di denti nelle mascelle e nella lingua.  
**Manganuzzu:** bastoncino di legno, piccola maciulla. (diminutivo di manganu).  
**Manimuzzu, manumuzzu:** monco di entrambe le mani. Senso figurato= avaro.  
**Marluzzu:** pesce merluzzo, nasello.  
**Marteddhuzzu:** piccolo martello.  
**Mecuzzu, Mecu, Mènicu, Minu, Mingu:** nome: Domenico.  
**Menuzzu, menuzza, menuzzature:** tritoli sparsi, minutaglia, tritume, pezzettini, minùzzoli, frammenti minuti.  
**Mietecu te puzzu:** medico generico.  
**Muzzu:** mozzato, monco, reciso; manu muzzu (mancante di una mano). Garzone. Mucchio (a muzzu). C’è anche lu ‘muzzu

te la rota (l'asse della ruota = mozzo). "fare a muzzu = vendita senza numerare o pesare gli oggetti".

**Nanduzzu, Fernanduzzu:** nome Nando, Fernando, Nandino.

**Ninuzzu, Ninu, Nini:** nome, Antonino, Gaetanino, Giovannino, Nicolino, Raffaelino.... Proverbio: "Alla fatia...

*Ninuzzu, Ninuzzu; allu mangiare, Ninuzzu nu cazzu" (quando si lavora tutti lo chiamano, quando si mangia nessuno si ricorda di lui).*

**Nuzzu:** nome come Ntunuzzu, Cristianuzzu, e vezzeggiativo di Ninuzzu.

**Omu te puzzu.** uomo di polso, risoluto., oltremodo deciso. Esempio: "Sirma à statu sempre n'omu te puzzu e cu nu core rande cussì".

**Peccatuzzu:** peccatuccio.

**Peduzzu:** piccolo piede.

**Peseddhuzzu:** pisello piccolino. Senso figurato: Fanciullino vivace.

**Petruzzu, Pitruzzu, Petrinu:** nome, Pietro.

**Petuzzu, macigna:** pènero. Frangia, lembo dell'ordito sfilacciato perché non tessuto. Filo non molto ritorto per imbastitura. Piedino di infante.

**Piattu cu ll'addhuzzu:** piatto in ceramica con galletto. (Notissima la ceramica pugliese, da Grottaglie – TA – sino al Capo di santa Maria di Leuca, senza dimenticare le ceramiche della rinomata manifattura Paladini di San Pietro in Lama – LE).

**Piccinnuzzu:** piccoletto.

**Pignatieddhuzzu:** pentolino.

**Pignatuzzu:** pignatta piccolina.

**Purceddhuzzu:** caratteristico dolce natalizio del Salento. Gnocchetti di pasta lievitata frita, a forma di piccoli rotondi, tanto da somigliare ai porcellini, con miele ed altri ingredienti dolci.

**Purpeddhuzzu:** piccolo polpo.

**Puzu, puzzu:** polso. *Me sta dòlenu li puzi (mi fanno male i polsi).* Modo di dire: *Omu de puzzu* (uomo energico che vale, che sa imporsi e sa farsi rispettare). Polsino della camicia (*Nd'à ccatuta la furmeddhuzza te lu puzzu*). Indovinello "*Battu e poi rebbattu / e sempre stau cu bui; / se poi me nde partu, / comu restati ui?*". (Vedi Francesco D'Elia in "*Indovinelli leccesi*" op. cit.). Questa parola con la – z – dolce = polso; con la – z – aspra =

pozzo. "*Puzzu cupu = di chi non manifesta i suoi pensieri, ma li tiene celati nel profondo; taciturno, sornione*". "*Puei dicere ce bbuei, ca quai è puzzu = io mantengo i segreti come un pozzo*". "*Ha benutu cu me tocca lu puzzu = (in senso ironico): mi ha chiesto soldi*".

**Puzzu:** pozzo. Senso figurato: Simbolo di inesauribilità. Significa anche Polso (parte dove la mano si congiunge all'avambraccio e che i medici palpano per sentirne il battito dell'arteria.) Finimento della manica-; con la –z- dolce, (puzzu mpusematu = polsino inamidato), mentre con la –z- aspra significa pozzo). "*Ha bbenutu cu me tocca lu puzzu = (ironicamente) è venuto per chiedermi soldi*". Detto martinese tradotto in leccese "*Sta balla subbra allu puzzu = ballare sull'orlo del pozzo (Prete Giuseppe op. cit.)*". "*A Lecce, anticamente vi era una località chiamata – Puzzu fetente – esattamente si trattava di una corte tra via De Angelis e piazzetta Mariotto Corso. "Pozzo fetido*".

Altro significato simbolico "*Ha benutu cu me tocca lu puzzu*" = è venuto a chiedere soldi.

*In senso figurato– "Puzzu cupu" = di chi non manifesta i suoi pensieri, ma li tiene celati nel profondo; taciturno, sornione. Esempio: Puei dicere ce bbuei ca quai è puzzu (io mantengo la promessa, la celo come in un pozzo. Durante un gioco infantile (a rincorrersi) si diceva: A qua' è puzzu e qua' è cisterna; lassa a mie e zicca ci vuei". "Tira l'acqua de lu puzzu tou = nella vita occorre sempre impegnarsi per svolgere al meglio il proprio compito. Indovinello spiegato: Tie ca sinti pueta e tantu sai, / dimme quidh'erva ci nu ssicca mai...// Ieu ca su' pueta e puetuzzu: / l'erva ci nu ssicca mai stae 'ntra lu puzzu". (l'erba sempre verde). Voce del verbo puzzare = fètere.*

**Ranieddhuzzu, raneddhuzzu:** brufolo, pustola piccolissima, pàpula puntiforme: Dicesi anche. *Essetura, panòcchia, freuritu, spocu, ranieddhu.*

**Razzimuzzu, razzumuzzu:** persona monca delle braccia.

**Ricuzzu, Ricu, Erricu:** nome Enrico. Onomastico il tredici luglio. In Calabria è diffusa anche la forma Arrigo.

**Scarpieddhuzzu:** scalpello sottile per lavorare nei punti più riposti.

**Striuzzu:** ragazzino caro ed affettuoso.

**Struzzu:** struzzo.

**Suzzu:** grumo di brodo ristretto rappreso per raffreddamento, brodo gelatinoso. Concia d'aceto per legumi e simili, intingolo.

Esempio *peperussi allu suzzu = peperoni sotto aceto. Tenire unu allu suzzu = tenere uno alle strette, sotto dura disciplina.* Dal latino *succus*, liquido, succo, concia. (Vedi F. Manno op. cit.).

**Taieddhuzzu:** tegamino, piccola terrina con manico diritto.

**Taraddhuzzu:** taralluccio. Esempio: *"Taraddhuzzi e mieru muscatu alla festa te Sant'Antoni te lu fuecu a Noule (LE)"*.

**Turre Uluzzu:** (detta anche Crustano. Torre nel comune di Nardò (LE). (vedi Così Giovanni op. cit.). Notizia storica: All'asta tenuta nel marzo del 1568 a Taranto da Alonso de Salazar, il maestro Leonardo Spalletta di Nardò si aggiudica l'appalto della costruenda torre tra le Rescie e li Crustani (Uluzzu).

**Tuzzu:** botta, colpo, urto. Esempio *"Tuzzu te campana"*. Preghiera: *"Sentu nu tuzzu de campana/ Gesù Cristu sta ni chiama/ sta ni chiama e ni cunvita,/ a dha taula sapurita.// Mo' ci sciamu e ni cibbamu,/ Gesù Cristu ni pigghiamu,/ dopu ca l'imu pigghiatu/ nu facimu cchiui peccatu"*. "Lu tuzzu" è anche un bosco nelle vicinanze di Calimera (LE).

**Ucca de lu puzzu:** bocca del pozzo.

**Ucala cu ll'addhuzzu:** brocca in ceramica con galletto. (Manufattu pugliese).

**Uluzzu:** pianta detta asfotele. È anche una località marina nelle vicinanze di Nardò (LE).

**Uzzu:** bernoccolo, bitorzolo. Gonfio, ottuso, floscio (nel tarantino e nel leccese). Rozzo, scontroso (nel brindisino). Asfodelo (riduzione del termine lauzzu). Vedi vocabolario del Rohlfs.

**Zuzzu:** verbo *zzuzzare = ubriacarsi, tanto da restare a lungo intronato.*

### "ùzzula"

**Chichiritùzzula:** capriola. Esempio: *"L'autru giurnu, allu largu te la chesia te Sant'Antoni te lu fuecu, pe tuttu lu marisciu sciucammu a chichiritùzzule"*.

**Cucurùzzula, cuturùzzula piruletta:**

capriola che si esegue con l'appoggio sulle mani. Capitombolo, piroetta. Capriola al rovescio da eseguire ruzzolando sulla schiena. Esempio: *"Lu Ntoni Lasagnune, sape fare puru le cucurùzzule alla mmersa = Antonio detto Lasagnone, sa fare persino le capriole al contrario"*. Il termine è anche un soprannome a Trepuzzi (LE). (Da un incrocio tra i termini leccesi: *cucuzza – testa – cutursu – schiena e l'italiano ruzzolare*). *"Ci puezzi fare nna cucurùzzula alla mmersa!* (Cattivo augurio di lieve entità e in tono svherzoso).

**Pùzzula:** puzzola. Scioglilingua:

*"Lluntaname la puzza te sta pùzzula ca me sta puzza cchiui te fetente puzzu puzzulente"*.

### "ùzzule"

**Cuturùzzule, cucurùzzule:** capitomboli.

Poesia del sottoscritto, in 'Fiuri senza ndore tra ddo' iersi alla rusciara': *"Beddha,/ se uei tte nzuri,/ l'assala st'arte,/ megghiu è pe tie/ se te nde stai de parte.// Cu sti fiuri nu se scherza,/ nc'ete cu faci cucurùzzule alla mmersa.// - Ccene?... // Me sta dici ca si' nnu fiuru te crasta?// É veru, beddha,/ ma quandu è crai se mpàssula e... tantu basta"*.

### "ùzzuli"

**Cucùzzuli, passuddhi:** fichi appassiti rimasti attaccati al ramo. In provincia indica anche un cumuletto di pietre, una pila di pietre.

**Menuzzuli:** frammenti minuti, pezzettini di cotone. Versi di Flora Russo: *"Pe mmie sinti muddhicule te luce/menùzzuli te celu scambenatu,/lu cantu te lu mare ca sta rusce,/lu jentu ca ncarizza spergunatu"*.

**Nùzzuli:** noccioli. Esempio di un gioco infantile del tempo che fu: *"Ieri imu sciucatu a nùzzuli de cerasa"*. (Gioco infantile per il quale si mettevano dei noccioli di ciliegie in un barattolo di latta ad una certa distanza e bisognava, con delle pietre colpirlo e rovesciarlo. Si vincevano i noccioli fuoriusciti dal barattolo). Quartina di Francesco Morelli: *"...Quandu, cu tanti strei (parienti e amici)/sciucava a 'uerra, a tueccu, a scopa, a nuci/a spacca chianche, a nùzzuli, a cuntrici/scarica lu muentu, a bota cruci (si*

lanciava un soldino per aria e lo si doveva prendere sul dorso della mano). Vedi "L'Idomeneo" n. 19, 2015, op. cit.

**Spernùzzuli**: bestemmie, parolacce gravi. Ceffoni, cazzotti accompagnati da epiteti offensivi. (da s-intensivo + italiano bernoccolo, incrocio con il leccese: *nùzzulu*. Esempio: "Lu Ntunuciu Cacalogge, nd'à spernuzzulatu tuttu la calandariu; nu sape cchiui quale Santu à spernuzzulare pe li niervi ca tene susu". "Se nu la spicci te spernùzzulu buenu buenu, alla maniera mia". **Spurpanùzzuli, parsemuniusu, teratu**: persona eccessivamente parsimoniosa e avida di denaro.

### "ùzzulu"

**Cucurùzzulu**: cocuzzolo, cima, colonnina di pietre in un campo per segnare un limite. Culmine di qualcosa in particolare.

**Cucùzzulu, passuddhu**: fico rimasto attaccato al ramo e perciò appassito.

**Cuturùzzulu e cuturùzzula**: piroetta.

**Ferrùzzulu, piernu, masculu**: perno.

**Menùzzulu**: frammento piccolissimo.

**Nùzzulu**: nocciolo. Esempio: "Lu nùzzulu te li cannaliri = il pomo d'Adamo". "Nùzzulu te l'ua = il semino". **Amarcord**: "Quandu eramu vagnuni, intru la curte te mesciu Coi, se sciucava cu li nùzzuli de cerase, misi intru nu cascettinu".

**Petùzzulu**: piedino, piccolo piede.

**Spernùzzulu, rùcculu, parola fiacca**: brutta parola, parolaccia, bestemmia gridata. Ma anche ceffone, cazzotto. Esempio: "L'autru giurnu lu Carmelinu 'Sprecamuerti',

*facenduse male catendu pe la strata, nde spernuzzulàu tutti li Santi ca iddhu canuscìa".*

**Ulùzzulu, ulùzzu**: asfodeo, pianta erbacea.

**Un po' di Storia locale attorno alla Baia di**

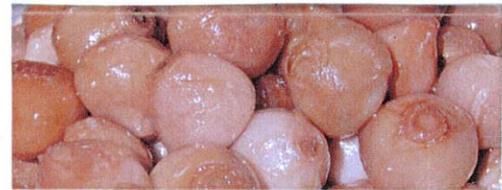
**ULUZZU**: Baia della marina di Nardò (LE)

dove si trovano diverse grotte, tra cui quelle significative di – ULUZZU e del CAVALLO.

L'importanza dei reperti ritrovati ha portato alla definizione del suo periodo storico in modo più preciso: **il Paleolitico uluzziano; appunto dalla baia di Uluzzu.** (Vedi Guida di nardò – arte. Storia centro antico – dei Mario Mennonna, op. cit.

### "ùzzure"

**Pùzzure**: pozzi. Detto popolare: "Le mute miserie su' pùzzure senza fundu, certe tenenu l'acqua russa (acqua alcalina). Senso figurato: simbolo di inesauribile quantità.



LI PAMPUSCIUNI

Signuria, cu tanta te struzzione,  
se te ttrei a passare te la chiazza  
e cu te ccàlli uel dido' pampasciuni,  
nu dire: "Avete dei lampascioni?"  
seno ritenu li ecchi e li cafoni.  
Mancàmu nu, certu, te struzzione,  
te lingue nde sapimu picca e filu,  
ma... ssettàli a ntaula a menzalla,  
ni piace cu tenimu a cumpanaggiu  
li pampasciuni e filu pe assaggiu;  
forse ca signuria te tiri a rettu  
se quandu mangi o quand'è ca sia,  
te servenu le bastiche e raccoste  
senza lu rituale ca oe te mata,  
perchè la serva nu sape cu se olati?  
Nui ste storie a ntaula nu facimu,  
penzàmu cu mangiàmu sapuritu,  
e se stagione ete...stotte certu,  
te quiddi ni facimu nna mangiata  
ca suntu prima e poi...nna canrunata.

I CIPOLLACCI

Vossignoria, così ben educato,  
se si trova a passare dalla piazza  
e vuole acquistare dei cipollacci,  
non dica: "Avete dei lampascioni?"  
altrimenti ridono i vecchi ed i cafoni.  
Manchiamo noi, certo, di struzzione,  
delle lingue conosciamo poco e niente,  
ma... a pranzo, a mezzogiorno,  
ci piace avere per contorno  
i cipollacci e non per assaggio;  
forse vossignoria si tira indietro  
se quando mangia o quand'è che sia,  
te servano le ostriche e aragoste  
senza il rituale che è di moda  
perché la serva non sa come servire!  
Noi a pranzo non badiamo a queste cose,  
pensiamo a mangiare sapurito,  
e se è la stagione...sta certo,  
di quelli ne facciamo una scorpacciata  
che sono prima e poi...una cannonata.

Prof. Carlo Vincenzo Greco

*Carlo Vincenzo Greco*

## **Elenco dei lessici, glossari, vocabolari, dizionari, brogliacci dialettali consultati**

- Annuario di Studi e Ricerche**, “Società di Storia Patria per le Puglie – Sezione di Novoli ;Oronzo Parlange” I, 1993. Il Parametro Editore. (39 wellerismi , vecchi e nuovi, a Novoli di F. Sebaste.
- Brogliaccio Taurisanese**, in “Presenza taurisanese” mens.di politica e cultura, di L. Montonato.
- Brundisii Res**, Edizioni Amici della ‘A De Leo’ m- Brindisi, 1983.
- Carena Giacinto** “Nuovo vocabolario italiano domestico”. Milano, 1868.
- Ccussi parlàa lu tata**, testodi Oronzo Mazzotta; Bibliotheca Minima. Novoli, tip. Rizzo 2002.
- C’era una volta a Novoli**, lessico, onomastica, toponomastica (Politi) Il Parametro Editore, 2001.
- Dizionario dialettale matinese**, di Tonio Ingrosso. Stampa D. Tommaso Stifani, 2006.
- Vocabolario matinese**, di Q. Siciliano. Edizioni Publigrif, trepuzzi, 2010.
- Dizionario dialettale Avifauna leccese**, di M. Tortorella, Congedo editore Galatina 1981.
- Dizionario vernacolo tecnico**, di F. D’Ippolito. Tip. Ruggiero Parodi, 1890.
- Dizionario universale di Scienze, Lettere ed Arti**, compilato da una società di scienziati italiani, sotto la direzione dei professori: M. Lessona, e fratel. C. A.-ValleMilano-fratel Treves, ed.1880.
- Dizionario dei dialetti d’Italia**, di T. Bolelli e A. Zeppini Bolelli, ‘La domenica del Corriere, 1983.
- Dizionario del dialetto ostunese**, di Tommaso Nobile. Congedo editore, 1999.
- Dizionario Sanvitese (appendice, 81° puntata)**, di Pino Cecere Junior.
- Energia Survina**, vocabolario storico salentino dialetto di Surbo, di R. Bissanti, ed. Esperidi. 2016.
- Fonetica del dialetto di Galatone** di Rosanna Bove. Edizioni del Grifo. 2009.
- Galatina: il folklore e la vita -. Amnore, odio, pietà, disprezzo, ironia, sarcasmo nella poesia popolare tra ‘800 e ‘900** di Anna Maria Giurgola Rizzelli. Mario Congedo Editore, 1998.
- Glossario dialettale Nord-Salento dell’Agricoltura e dintorni**, di D’Armento. Minigraf. 2007.
- Glossario di civiltà marinara**, di G. Schirosi. Nuovi Orientamenti Oggi. Gallipoli, 1989.
- Glossario di vocaboli dimenticati**, in rassegna Zero a cura di V. Caforio de Pascalis. Aprile 1992.
- Glossario pugliese medievale**, di P. Minervini, Ass. Linguistica Salentina. Lecce 1970.
- Glossario trepuzzino**, in ‘Trepuzzi tra storta e leggenda’ di M. Palma, editrice Salentina 1984.
- I Dialetti del Capo di Leuca**, di Gino Meuli. Grafiche Panico, 2006.
- I Vocabolari delle Parlate italiane**, di Angelico prati. Roma tip. Areistide Caponera 1931.
- Il Dialetto di Latiano**, di Tommaso Urgese. Presentazione di G. B. Mancarella. Latiano 2008.
- Il Dialetto leccese, (cenni storico-linguistici-annotazioni fonetiche)** A. Garrisi, ed. Capone 1995.
- Jartjsane de Cegghie, Arti, artieri e mestieri nella città di Ceglie Messapica**, di Michele Ciraci e Nicola Santoro. Tiemme , industria grafica, Manduria (TA).
- Lessico di Sava**, a cura di G.B. Mancarella, coll. Del gruppo culturale saveese. Ed. Del Grifo 2000.
- Lessico Novolese**, di Pietro Salamaci. Adriatica editrice. Lecce 2001.
- L’ultimo bottaio – il mestiere ed il glossario gergale**, di F. D’Armento. Edizioni Minigraf, 2004.
- Lu Calapinu brindisino**,(vocabolario del dialetto brindisino) di Italo Russi, (nota introduttiva sul dialetto dell’area brindisina del prof. Giacomo Carito). Edito da Brindisi Sette S. c. r. l. 1996.
- Mito e Trantismo** (tra storia e tradizione) a cura di Paolo Pellegrino. Pensa Multimedia, 2000.
- Novecento etterario leccese** a cura di D. Valli e A. G. D’Oria. Manni editore 2002.
- Nuovo vocabolario italiano DOMESTICO**, del prof. di filosofis Giacinto Carena. Milano, 1868.
- Presenza taurisanese, “Una parola per volta”** mensile di politica, cultura e attualità. Taurisano.
- Tirittùppiti**, di ortensio Seclì. La meridiana. Collana di studi e ricerche. Parabita, 1998.
- Tra i Dialetti pugliesi**, esercizi di traduzione del prof. Giuseppe Prete. Martina Franca 1926.
- Vocabolario**, di Pino Leucci in “Fasciddhre de Lecce”. Editrice Salentina Galatina, 1995.
- Vocabolario storico salentino**, dialetto di Surbo ‘Energia Survina’ di R. Bissanti. Ed. Esperidi 2016.
- Vocabolario del dialetto di Parabita**, di A. Romano. Ed. Del Grifo, 2009.
- Vocabolario del dialetto di Taranto**, di D. L. De Vincentiis. Tip. Latronico e figlio. Taranto 1872.
- Vocabolario di Cutrofiano**, di Pier Donato Coli, del 1985, a 40 anni dalla morte dell’autore.
- Vocabolario dialettale Gaglianese**, di M. Ferilli (dattiloscritto), Gagliano 2006.
- Vocabolario metodico del dialetto della prov. Di Lecce**, di V. Pepe. Stab tip. Brindisi, 1896.
- Vocabolario salentino di Taviano**, di Giuliano Gemma. Grafiche AESSE. 19

# *Le Prechere te lu Ellanu*

A cura di Carlo Vincenzo Greco



PROVINCIA DEI FRATI MINORI DI LECCE  
BIBLIOTECA "ROBERTO CARACCIOLO"

## Bibliografia

- AA. VV.** “Aradeo e Magia” lavoro realizzato da 180 alunni di scuola elementare di 1, 2, e 3 classe del Comune di Aradeo. Anno scolastico 1987/1988.
- AA. VV.** “Brundisii res – MCMLXXXIII – vari numeri” Edizioni Amici della A. De Leo. Brindisi.
- AA. VV.** “Lecce – arti e mestieri” Ufficio Turismo Cultura Attività economiche e produttive ambiente verde pubblico, 1999.
- AA. VV.** “Poesie Storie e Leggende nell’arte popolare del Salento” a cura del Patronato Scolastico di Lecce. Paiano Editore – Galatina, 22 maggio 1956.
- A.A. VV.** “Sagra della Piscialetta” Surbo 3/4/5/ agosto 2001, 8° edizione.
- AA. VV.** “Studi di Storia Pugliese in onore di Nicola Vacca” Galatina, Mario Congedo Editore 1971.
- AA. VV.** “Fulgenzio 100, un secolo di presenza francescana Lecce” Edizioni del Grifo, 2001.
- Accogli Rita e Medagli Piero** “Erbe spontanee salentine - guida al riconoscimento e all’uso delle piante alimentari tradizionali- “ Edizioni Grifo, 2014.
- Acquaviva Cosimo** “Taranto... tarantina – contributo allo studio delle tradizioni popolari” Taranto Salvatore Mazzolino Editore Libraio, 1931.
- Alessio Giovanni** “Il fondo latino dei dialetti romanzi del Salento” estratto dagli Annali della Facoltà di lettere e Filosofia dell’Università di Bari. Vol. II anno 1955. Grafiche Cressati – Bari.
- Almanacco illustrato di Terra d’Otranto** 1932, vol II.
- Almanacco Storico della Illustrazione Italiana**, anno sesto. Fratelli Treves editori– 1901.
- Amministrazione comunale Novoli (a cura del Gruppo Teatrale Novolese – La Focara -** “Fujazze allu jentu” premio letterario di Poesia salentina – Oronzo Parlangele- Novoli, Tipografia Antonio Rizzo, 1990.
- Amministrazione comunale e della Pro Loco di Oria** “Celebrazioni in Onore di Shabbatai Ben Abraham Donnolo, scienziato ebreo oritano”, 5 giugno 1965.
- Amministrazione comunale Surbo** “Sagra della Piscialetta” quinta edizione, 7, 8, 9 agosto.
- Amministrazione Provinciale di Terra d’Otranto** “Le Celebrazioni Salentine”, Edizione dell’Albero, II ciclo (ottobre 1953).
- Andriani Anna Maria** “Polifonie di un Ago – Antimo Baldari un artigiano tra Storia e Poesia” Edizioni Milella di Lecce Spazio vivo s.r.l. 2014.
- Anonimo** “La Iuneide” poema in dialetto leccese del sec. XVIII. (a cura di Salvatore Panareo, in Rivista Storica Salentina 1908).
- Anonimo** “La Rassa a Bute” dramma in lingua leccese, del XVII sec. a cura di Oronzo Parlangele. Estratto dalla “Zagaglia” numeri 1 – 2 – 4 – e 6, Lecce 1959.
- Anonimo** “Manoscritto in quadernetto – Appunti”. Raccolta di parole dialettali non in ordine alfabetico. (rinvenuto presso la biblioteca “R. Caracciolo” di Lecce).
- Antonaci Nicola** “Storia della Puglia” volumi tre, Adda Editore, 2002. Coop. grafica italiana, Bari.
- Arditi Giacomo** “Corografia fisica e storica della provincia di terra d’Otranto” ristampa anastatica realizzata da Quotidiano in collaborazione con ENEL. Stampe Nuova Emme Lecce 1994.
- Arti e mestieri nell’area della ‘Cupa’** Regione Puglia c.r.s.e.c. Le/39 San Cesario di Lecce, Cartografica Rosato, 2006.
- Associazione culturale Comitato Sant’Oronzo** “Santu Ronzu è riatu” numero unico settembre 2013, con il contributo della città di Surbo e l’Unione dei comuni del Nord Salento.
- Associazione Linguistica Salentina** “Studi linguistici scritti in memoria di Oronzo Parlangele”, Lecce 1970.
- Associazione Vigili urbani della provincia di Lecce** “Agenda Salento 1992”, Città e Servizi Edizioni, 1991, 1992.
- Atti del XVI convegno del C. S. D. I.** “Dialettologia urbana: problemi e ricerche” (estratto) Lecce 1-4 ottobre 1986.

**Atti del Convegno Internazionale** “Salento Porta d’Italia” (Lecce 27-30 novembre 1986, Congedo editore).

**Attisani Vernaleone Maria** “La lingua de lu tata vocabolario del dialetto leccese”, rielaborato e ampliato da Vernaleone Itala Stella Lavilla. TorGraf Galatina (Le) 1989.

**Avitto Emanuele** “Saggio su la Cultura e le Lettere in Puglia nei secoli XI XII e XIII”, Arti Grafiche FAVIA – Bari-Roma, 5 settembre 1959.

**Bacca Daniela e Gemma Gianni** “Mmaretare e Nzurare” il matrimonio nella consuetudine nuziale popolare salentina. Cartografica Rosato – Lecce, 18 agosto 2005.

**Bacci Domenico dei Minori** “Guagnano Salentino – Storia, Religione, leggenda” Lecce, Premiata Tipografia Giuseppe Guido, 1924.

**Bachisi Ciompo – alias Girolamo Bax** “Nniccu Furcedda”; farsa pastorale del XVIII secolo in vernacolo salentino. (dal Glossario etimologico – termini ancora in uso). Firenze Leo S. Olschki – Editore MCMLXIV.

**Bacile Filippo barone di Castiglione** “Una passeggiata per le vie di Lecce” Reale tipografia Editrice Salentina, proprietà fratelli Spacciante, Lecce 1894.

**Barba Emanuele** “Proverbi e motti del dialetto gallipolino”. Centro Studi Castromediano e Gino Rizzo: Mario Congedo editore, 2010.

**Bàrberi Squarotti Giorgio – Jacomuzzi Angelo** “Letteratura e critica” Casa editrice G. D’Anna, Messina-Firenze, 1973.

**Barletta Rossella** “Somatomanzia popolare nel Salento”, ovvero la pretesa di giudicare le persone osservando il corpo umano. Edizione del Grifo, volume I e II, 2000.

**Barletta Rossella** “Lassa cu me rattu... superstizioni e pregiudizi salentini”, Edizioni Grifo, 2013.

**Barletta Rossella** “Pilu contro pilu - indovinelli equivoci salentini”, Edizioni Grifo, 2013.

**Barletta Rossella** “Simu... salentini il Salento dalle origini al Medioevo”, Edizioni Grifo, 2013.

**Barletta Rossella** “Cane nu mangia cane – bestiario popolare salentino”, Edizioni Grifo, 2013.

**Barletta Rossella** “Cicuredde, zanguni, verdure, ortaggi, frutti del Salento” Edizioni Grifo, 2013.

**Barletta Rossella** “Quale Santo invocare ? – feste e riti del calendario popolare salentino” Edizioni Grifo 2013.

**Barletta Rossella** “Ci tene arte tene parte” Edizioni Grifo, giugno 2011.

**Barone Ubaldo** “Acqua Passata” – versi in dialetto leccese”. Editrice Salentina Galatina, 1975.

**Basso Rosanna (a cura di)** “Salentinw – regine, sante, nobili, borghesi e popolane – Una terra cento storie” Edizioni Grifo 2017.

**Battisti Carlo** “Testi dialettali italiani – in trascrizione fonetica, parte seconda” Halle a. s. Verlag Von Max Niemeyer, 1921.

**Bax Girolamo** (alias: ciombo Bachisi) “Glossario etimologico” in “Nniccu Furcedda.

**Beccaria Gian Luigi (a cura di)** “Letteratura e Dialetto” Zanichelli Bologna, 1975.

**Bellaggio Giuseppe** “Ragguaglio delle misure, pesi e prezzi degli Olii e Vini” tip. Del Giornale *La Provincia di Lecce* - 1901.

**Bernardini Franco** “Rimedi de nna fiata”, quella scuola medica salernitana (aforismi scelti tradotti in vernacolo leccese) Congedo editore, 1990.

**Bernardini Franco** “Nostalgia di Lecce” dagli inediti di Mario Bernardini; Congedo editore, 1992.

**Bernardini Mario** “Panorama archeologico dell’Estremo Salento” Adriatica Editrice, 1955.

**Bernardini Mario** “Notiziario” estratti dal fascicolo XII della Rivista Studi Salentini, scuola tipografica A. Mele Tarantini, Lecce 1962.

**Bernardini-Marzolla A.** “Vocabolario domestico” del dialetto leccese, 2° edizione corretta e accresciuta di molte voci; Tipogr. Cooperativa, Lecce 1893.

**Bernardini Nicola** “Giornali e Giornalisti leccesi” – Tavole dei principali Giornali leccesi. Premiata Tipografia e Litografia, editori Luigi Lazzaretti e figli, 1886.

**Bernardino Braccio leccese** “Notiziario o Parte d’Istoria di Lecce”.

**Bertani Pellegrino** “Dizionario di botanica” volume I, 1839.

- Bianco Luigi** “Le tradizioni popolari di Aradeo e dei paesi vicini”, Arti grafiche sudest – Aradeo, 1978.
- Binucci Gianni** “Lecce, Storia e misteri tra le mura – curiosità e aneddoti”, Edizioni Apuliae, 2009, Lecce.
- Bissanti Raffaele** “Energia survina – parole e vita te nna fiata, vocabolario storico salentino, dialetto di Surbo” Edizioni esperidi, 2016.
- Bolelli Tristano - Zeppini Bolelli Adriana.** “Dizionario dei dialetti d’Italia”. (La domenica del Corriere – quattro volumetti) supplemento al n. 44 del 29 ottobre 1983.
- Bove Rosanna** “Fonetica del dialetto di Galatone”. Edizioni del Grifo, 2009
- Bozzi Enrico** in “Ottocento poetico dialettale salentino” I vol. Edit. Pajano – Galatina, 1954 a cura di Ribelle Roberti.
- Bozzi Enrico** “La Guerra, sonetti in pulito” Reale Tipografia Editrice Salentina, Lecce. 1915.
- Briganti Tommasi Leda** “La Poesia” Zane editrice, 1997.
- Brogliaccio taurisanese in** “Presenza taurisanese” mensile di politica e cultura, direttore Luigi Montonato.
- Bronzini Giovanni B.** “Il mito della poesia popolare” Edizioni dell’Ateneo, Roma via Antonio Musa 15. Collana di Cultura diretta da Renzo Frattarolo 1966.
- Bronzini Giovanni B.** “Lezioni di poesia popolare”, Bottega della Lanterna di Diogene. Edizioni ‘D.I.E.S.’ – Bari 1972.
- Brundisii Res** “Edizioni Amici della ‘De Leo. Brindisi, 1983
- Buccarelli M. Emanuele (a cura di Nicola Vacca)** “La Cronache leccesi 1711 – 1807) Lecce Rinascenza Salentina editrice 1934 – XIII.
- Buja Antonio** “Primi fiuri poesie dialettali”, Edizione - Il Convegno- Lecce, Studio artistico tipografico Pizzino, 1947.
- Buja Antonio** “Torna lu Surdatu” Commedia in tre atti. Maggio 1948.
- Buja Rino** “Nominario salentino – divagazioni e curiosità onomastiche”. Edizioni Del Grifo. 1994.
- Buja Rino** “Dalla strada alla storia”. Edizioni Del Grifo. 1994.
- Buja Rino** in “Lu Lampiune” anno 1993 n. 1.
- Buttazzo Antonio** “Tipografo leccese”, 2010 by Milella Edizioni di Lecce – Spazio Vivo.
- Caforio-De Pascalis Vanna** da un “Dattiloscritto personale”(in “Rassegnazero” numero unico aprile 1992. Ed. del Grifo – Lecce.
- Caimpenta Ugo** “500 aneddoti storici” Tipografia Editoriale Lucchi, Milano, 1940 – XVIII.
- Calendario 2017 (a cura di Angelo Cappello)** “Circolo Pro Feste San Vincenzo Ferreri – Squinzano”.
- Caloro Antonio** “Proverbi alessanesi” Edizioni Kurumuny, Calimera (LE), 2015.
- Caloro Antonio** “Guida di Leuca – l’estremo Salento tra Storia Arte e Natura” (a cura di Mario Cazzato) Congedo Editore 1996.
- Campagnoli Alfredo e Sbaffi Ettore** “Scuru cupu” società speleologica italiana. 2006.
- Candelli Domenico (Aleng Along)** “D’a jatt’è à colpe (...ce à patron jè fesse...?)” Editore Schena Fasano, 1978.
- Canepari Luciano** “Le pronunce dell’italiano standard e regionali” Edizioni Cleup – via G. Prati 19, Padova.
- Cantarelli Giovan Battista** “Monografia storica della città di Lecce” premiata tipografia Editrice Salentina del Cavalier Giuseppe Spacciante 1885.
- Capecelatro Oscar** “Nozioni di Stilistica metrica e Letteratura”Napoli Alfredo Guioda Editore. 1950.
- Capone Federico** “Lecce che suona – appunti di musica salentina” Editore Capone, 2003.
- Cappello Angelo** “La Papara – storia di un rito scomparso” Pro Loco Squinzano, 1998.
- Cappello Angelo** “Il sistema dei – Segni – nella Storia”, in calendario 2016, Circolo pro feste San Vincenzo Ferrei, Squinzano; 8° edizione.
- Caputo Giulio Erminio** “La focara poesie in vernacolo” Lecce, Tipografia F. Scorrano & C. 1953.

**Caputo Erminio Giulio** “Prose e poesie”, Artebaria edizioni, 2012.

**Caputo Erminio Giulio** “Spilu de site (voglia di melagrane)” prefazione di Gino Pisanò. Edizioni Orantes, 1994.

**Carlino Paolo** “Ditteri ‘ntichi – proverbi e modi di dire del dialetto leccese” Lupo editore, 2007.

**Caruso Concetta Tresca Mario ( a cura di)** “I Sindaci di Lecce dal 1860 al 1960”. Edizioni del Grifo, 2002.

**Casarano Lorenzo** “Sibilla de Lecce”, Lecce, studio artistico tipografico Pizzino – viale Stazione Ferroviaria n. 32 -1946.

**Casarano Lorenzo** “La Torre de lu Parcu” (nella storia e nella leggenda), Studio artistico tipografico, Lecce - 1944

**Casarano Lorenzo** “Lecce Nasce” Tipografia La Modernissima, Lecce, 1960.

**Casavola Eugenio** “L’origine de l’Homu” Taranto, ditta Grand’Uff. e Cressati. 1931, anno IX.

**Casavola Eugenio** “La festa de lu ranu (canti di campagnoli leccesi)” in Almanacco illustrato Terra d’Otranto – compilato da Clodomiro Conte. Lecce Tipografia edizioni Vincenzo Conte 1932.

**Caserta G., Giampietro A., Giampietro D.** “I giochi giocati”. Elaborazioni e trascrizioni di Lucia Giampietro. BMG srl Editrice, Matera, 1981.

**Casetti Antonio C.** “Un gruzzolo di proverbi leccesi” Lecce, Tipografia Garibaldi, 1873.

**Casotti Francesaco, De Simone Luigi, Sigismopndo Castromediano, Luigi Maggiulli** “Dizionario biografico degli uomini illustri di Terra d’Otranto”, Piero Lacaíta editore, Manduria.

**Cassoni Mauro** “L’Alfa – del mio dizionario-etimologico del greco – volgare otrantino” Martano (LE) Anno 1941 – XIX (fascicolo pubblicato sotto gli auspici del Ministero dell’Educazione nazionale).

**Castromediano Sigismondo** “Delle monete d’oro trovate a Cursi –Terra d’Otranto – ricerche e descrizione” Lecce, premiata Tipo-Litografia Editrice salentina del Cav. Giuseppe Spaccante, 1885.

**Causo Lucio** “I Carbonari Salentini – 1813/1828”. Pubblicato su ‘Risorgimento e Mezzogiorno’ rassegna di studi Storici. Comitato Provinciale di Bari, anno XV, n. 1-2. Dicembre 2004. Levante Editori – Bari.

**Cavaliere Giovanni** “Antichissimi proverbi – usanze e canti popolari salentini” – tradotti, commentati e raffrontati attraverso il folclore, la storia, la letteratura, la religione, la morale, la sociologia, l’arte, la mitologia e l’aneddotica a maniere tempi e luoghi di nostra terra raccolti dalla voce del popolo – Tipografia V. Ragione, Brindisi, 1968.

**Cazzato Abramo Ettore (a cura di)** “Valorizzazione del tempo libero – raccolta di pensieri di Santi e uomini illustri” vol I°. Tipografia Gallucci, Lecce, novembre 1966.

**Cecere Pino Junior** “Dizionario Sanvitese. Appendice, 81° puntata.

**Centonze Salvatore** “Don Galeazzo De Palma parroco di Lucugnano” Editrice Messapia, 2003.

**Centrelli Pietro** “Le Puglie” R. Bemporad & F.o, Editori – Firenze, 1924.

**Centro di Studi sul Barocco** “Santa Croce e le stelle del Barocco”. Istituto poligrafico e zecca dello Stato, 1990.

**Ceva Grimaldi Giuseppe (a cura di Enzo Panareo)** “Itinerario da Napoli a Lecce” Capone editore 1981.

**Cezzi Fernando** “Provincia di Lecce profilo storico delle amministrazioni” due volumi, Congedo editore, 1992.

**Cezzi Fernando (a cura di)** “Note di Storia e Cultura Salentina” Società di Storia patria per la Puglia, Sezione di Maglie e Otranto n. IX 1997. Editrice Argo.

**C. G. S. - Il Ponte - Lecce** “Pani, pizzi e... fantasie” (supplemento al n. 1/95 di “Insieme” della parrocchia di San Domenico Savio), Lecce 6 maggio 1995.

**Chiesa Mario e Tesio Giovanni (a cura di)** “Le parole di legno – poesia in dialetto del’900 italiano”. Oscar Mondadori due volumi, 1984.

**Chirivì Pasquale** “Con decenza parlando - le sorprendenti vite degli accademici della Canigghia”, Edizioni Kurumuny, 2010.

**Chirizzi Antonio (a cura di):** “G. De Dominicis (Il capitano Black) – Poesie”, Soc. An. Tipografica di Matino. 1952, pag 509.

**Chirizzi Gino Giovanni** “San Fili a Monteroni – ricordi bizantini storia culto tradizioni popolari” Congedo Editore, 1993.

**Ciaramella R.** “Affinità fra il dialetto leccese ed il siciliano” Lecce, Primaria tipografia ‘La Modernissima’ 1928.

**Ciardo Franco (a cura di), con la collaborazione di Carlo Vincenzo Greco e Niny Rucco** “Ndori e Sapori salentini” edizioni del Grifo, 2006.

**Cicarese Michele** “Salento mito di Bacco – la bevanda tradizionale nelle vicende storiche della regione” Tipografia “Nova” Lecce, via Colonnello Costadura, 1982.

**Cino Giuseppe** “Memorie – Ossia notiziario di molte cose accadute in Lecce dall’anno 1656 sino all’anno 1719”.

**Ciraci Michele e Santoro Nicola** “Jartisane de Cegghie, artieri e mestieri nella città di Ceglie Messapica”. Tiemme, industria grafica – Manduria.

**Cirillo Giuliano** “Libro sussidiario per la cultura regionale e le nozioni varie” Apulia, Santi Andò & Figli – editori – Palermo, 1925.

**C.N.O.S.E.(a cura di Cotardo Angelo)** “Il Salento – panorama storico etnografico” Grafischena, Fasano di Puglia 1960.

**Cocchiara Giuseppe** “Folklore” Ulrico Hoepli Editore Milano, 1927.

**Coli Donato** “Vocabolario di Cutrofiano” Editrice Salentina, Galatina. 1985.

**Collodi Carlo** “Il Giannettino” Libreria Editrice Felice Paggi, 1877.

**Colonna Trifone** “Americanate del sud” lettera semiseria di un emigrante; in ‘Lu Lampiune’, agosto 1994, edizioni Del Grifo, Lecce.

**Coluccia Rosario (a cura di Francesco Bruni)** “La Puglia” estratto da ‘L’italiano nelle regioni. Testi e documenti. UTET 1994.

**Comune di Collepasso** “Paoluccio e Graziosina Polimeno – mamma ‘Mmaculata ci raccontava... La vita a Quagliasiero”. Collepasso 25 dicembre 2007.

**Congedo Umberto** “Canti popolari salentini” stampato in Lecce dalla tipografia Cooperativa 1899.

**Congedo Mario e Zacchino Vittorio E.** “Almanacco salentino 1968/69” editrice Nuova Apulia.

**Congedo Mario (a cura di)** “Almanacco Salentino 1970 – 1972” Mario Congedo Editore, 1972.

**Coniger Antonello** “La Cronaca di Antonello Coniger” a cura di Arcuti Silvana. Regione Puglia Centro Servizi Educativi e Culturali di Lecce. Pensa MultiMedia – 2003.

**Consonni D. e Mazza L. P.** “Poesia e Prosa” Società Editrice Internazionale; Nuova edizione. Torino, 1966.

**Conte Clodomiro** “Almanacco illustrato – Terra d’Otranto” anno 1931 IX. Lecce premiata tipografia ed. Vincenzo Conte.

**Corallo Menotti** “Canzuni nosce” Lecce, Tipografia La Celere, 1938 - XVI.

**Corallo Menotti** “Poesie dialettali – Fronde seccate... chianti... e risate” Lecce, Tipografia Giuseppe Guido & figli, 1954.

**Corlianò Franco** “Il proverbio Griko-Salentino, storia, cultura e tradizione” Editore Barbieri, Manduria (TA) 2010.

**Cortellazzo Manlio (a cura di)** “Profilo dei dialetti italiani o Carta dei dialetti d’Italia di Giovanni Battista pellegrini – Pacini editore 1977, Pisa.

**Cosi Giovanni** “Torri marittime di Terra d’Otranto”, Congedo editore, 1992.

**Cosi Giovanni** “Papa Galeazzo tra mito e realtà”, estratto da – Studi di Storia Pugliese in onore di Giuseppe Chiarelli – vol III. Congedo editore, Galatina 1974.

**Costa Giuseppe** “Fauna salentina”. Lecce, Tipografia Editrice Salentina, 1871.

**Costa Giuseppe** “Vocabolario di nomi vernacoli leccesi per alcune piante e frutti”, Lecce, tip. Ed. Salentina, Litografia e Cartoleria di G. Spacciante, 1881.

**Costante Guido** “Lecce – Pennellate di Storia ed Arte – Guida storico-artistica” Edizioni Milella, Lecce 1973.

- Costantini Antonio** “Edicole votive nell’area della ‘Cupa’, Regione Puglia Ass. Diritto allo studio, Cartografica Rosato Lecce, 2005.
- Costantini Antonio e Marosa Marcucci** “I Rimedi della nonna – le erbe, le pietre, gli animali nella medicina popolare del Salento”. Congedo Editore, 1992.
- Costantini Antonio** “Edilizia domestica nel Salento – la Casa a corte e il mignano” Editrice Ghetonia, 1995.
- Costantini Enrico** “I principi economici del popolo leccese (raccolta di proverbi dialettali)” Lecce, Carlo Luigi Bortone, Editore libraio 1917.
- Costantini Enrico** “I pregiudizi del popolo leccese”.
- Cremis Salvatore e altri** “Fane bene e scerrate –proverbi e detti Salentini”, aziendemonte.com editore, luglio 2011.
- Cronistoria dell’Anno 1899** (mutilo della copertina e di altre notizie utili).
- Cucci Raffaele** “Cient’anni (1878-1978)” poesie. Editrice salentina 1991.
- Custodero Gianni** “Puglia letteraria nel Novecento – poeti e prosatori” Pleiadi – Collana diretta da Franco Mollia. Longo Editore, Ravenna, 1982.
- D’Alleramma marchese** “Tombola dialettale salentina” Edizione (curata da **Franco Amarella**). G&nio product – diritti riservati, 1992.
- D’Amato Beniamino** “Il Libro italiano nella cultura moderna”. Bari Giuseppe Laterza & Figli, tipografi-editori-librai. 1948.
- D’Amelio Francescantonio** “Ottocento poetico dialettale salentino” di R. Roberti.
- D’Amico Tino** “La soppressione degli Ordini Religiosi nelle province meridionali e i cappuccini di Napoli” in ‘Campania Serafica’, periodico dei Cappuccini di Napoli; anno XIII giugno 1981.
- D’Andrea Renzo** “Tito Schipa” Schena Editore, 1980.
- D’Armento F.** “Gioielli salentini”. Edizioni Minigraf, Campi Salentina, 2007.
- D’Armento F.** “L’ultimo bottaio” glossario. Edizioni Minigraf, 2004.
- D’Armento Franco** “Glossario dialettale Nord salentino dell’Agricoltura e dintorni”. Edizioni Minigraf. 2007
- D’Elena Giuliano** “Vocabolario salentino della lingua Tavianese dialettale antica” Grafiche Aesse Taviano, 1987.
- D’Elia Francesco** “Note di Filologia Folkloristica leccese” in Rivista Storica Salentina anno III nov.-dic. Num 6, 1907.
- D’Elia Francesco** “Folk-lore Salentino - Gli amori e le nozze nel leccese” in Rivista Storica, anno VI, n. 9-12, 1911. Stab. Tip. Giurdignano.
- D’Elia Francesco** “Vita ed opere di Giuseppe De Dominicis (capitano Black). Lecce stab. Tipografico Giurdignano, 1926.
- D’Elia Francesco** “Indovinelli leccesi” Lecce, Stabilimento tipografico Giurdignano, 1912.
- D’Elia Mario** “Osservazioni sul volgare negli Statuti di Maria d’Enghien” A. S. Pugliese, 1952.
- D’Elia Mario** “Storia linguistica e culturale in Terra d’Otranto”, Congedo Editore 1995.
- D’Elia Mario** “Un sonetto salentino del settecento” Adriatica Editrice Salentina . Lecce, 1983.
- D’Elia Mario** “Ricerche sui dialetti Salentini”, Firenze – Leo S. Olschki- editore 1972.
- D’Ippolito Francesco** “Dizionario vernacolo tecnico della provincia di terra d’Otranto in confronto della lingua nazionale”. Tip. Ruggiero Parodi, Taranto 1890.
- D’Ippolito Francesco fu Arcangelo** “Vocabolario dialettale, ossia - il linguaggio vernacolo della Provincia di Terra d’Otranto in confronto della lingua nazionale”. Taranto, Tipografia Del Commercio 1890 e 1896.
- D’Urso Tony**  *fotografie in* “Presepi viventi”, editrice Alfeo, Brindisi, arti grafiche pugliesi di Martina Franca, 1988.
- Damiano Antonio** “A gente noscia, atto secondo” Edipan, Arti grafiche Panico Galatina (LE) 2012.
- Danese Gerardo Don** “Il Primo centenario della proclamazione della Vergina SS. Addolorata a compatrona di Lecce 1852-1952, memorie storiche” Tipografia ‘La Modernissimna’ Lecce 1952.

- Danieli Francesco** “Laudario dei Semplici – antologia di componimenti religiosi salentini” Edizioni Universitarie Romane, 2008.
- Daquino Cesare, Bolognini Pierluigi** “Masserie del Salento, Capone editore, 1994.
- De Bartholomeis Vincenzo (a cura di)** “Rime giullaresche e popolari d’Italia”, Bologna, Nicola Zanichelli editore, 1926.
- De Bernart Aldo (a cura di)** “Paesi e figure del vecchio Salento”. Congedo Editore, 2 volumi, 1980.
- De Carlo Cesare e Romano Teresa (a cura di)** “Il Natale nelle poesie dialettali salentine (1700 – 1995) Piero Manni Editore, 1995.
- De Carlo Cosimo** “Proverbi dialettali del leccese” Stabilimento tipografico Franc. Scorrano & C. - MCMXXVIII – Anno VI.
- De Carlo Eugenio** “Albori e fiamme di libertà nel leccese” note di episodi di storia locale. Tip. Consorzio Nazionale, Roma 1936 – XIII.
- De Dominicis Fernando** “Gemini di Ugento – l’esperienza di una classe a tempo prolungato, fra storia, documenti, masserie e tradizioni” Centro Studi “Giuseppe De Dominicis – capitano Black – Cavallino di Lecce 1994.
- De Dominicis Fernando** “aspongano da Villa a Comune. Storia e documenti” Capone Editore, 2003.
- De Dominicis Giuseppe;** Poesie a cura di A. Chirizzi, lirica “Tiempu doppu (all’amicu Nicola D’Urso). Tipografia. Di Matino, p.193.
- De Donno G. Nicola** “Cronache e Paràbbule” edizione del Centro librario. Bari S. Spirito 1972.
- De Donno G. Nicola (a cura di)** “516 proverbi salentini”, Congedo editore, 1994.
- De Donno G. Nicola (a cura di)** “Prontuario salentino di proverbi amari aspri maliziosi ironici sarcastici”, Congedo editore 1991.
- De Donno G. Nicola** “Oppressione e resistenza nei proverbi di lavoro salentini”, Messapica editrice, Lecce 1978.
- De Fabrizio Angelo** “I Turchi negli adagi e nei motti popolari di Terra d’Otranto” estratto dalla Rivista “Apulia” anno II, fasc. 3-4, 1911, Martina Franca, casa editrice Apulia.
- De Fabrizio Angelo** “Saggi di folklore salentino” estratto della Rivista ‘Apulia’ Anno I fascicolo 4. Martina Franca, Casa editrice Abulia 1910.
- De Fabrizio Angelo** “Quisquilie etimologiche” in rivista Apulia, Maglie, ottobre 1910.
- De Filippi Livio** “Lecce Folk” poesie in vernacolo”, Unione tipografica Lecce, 1979.
- De Filippi Livio** “Fonetica e ortografia della ‘D’ cacuminale nel dialetto salentino e nel vernacolo leccese”, tipografia Lezi, Monteroni di Lecce, 1985.
- De Ghantuz Cubbe Giovanna** “Leggende delle regioni italiane” Editrice La Scuola, 2009.
- De Giorgi Cosimo** “Geografia fisica e prescrittiva della provincia di Lecce”. Tipografia Editrice Salentina dei Fratelli Spacciante, Lecce 1897.
- De Giorgi Cosimo** “La provincia di Lecce – bozzetti di viaggio” in due volumi. Lecce Editore Giuseppe Spacciante, 1884.
- De Giorgi Cosimo** “La Provincia di Lecce – cenni geografici” Lecce R. Tipografia Editrice Salentina – Fratelli Spacciante, 1919.
- De Giorgi Cosimo** “Descrizione geologica e idrologica della provincia di Lecce” Editore prof. Liborio Salomi, Lecce, regia Tipografia Ed. Salentina Fratelli Spacciante, 1922
- De Giorgi Pierpaolo** “La pizzica la taranta e il vino – il pensiero armonico” Congedo editore, 2010.
- De Leo Agostino** “I Santi di Lecce – illustrati – prose e versi” Lecce, primaria tipografia ‘La Modernissima’, 1931-IX.
- De Leo Agostino** “I Santi di Lecce – illustrati – prose e versi. Lecce Primaria Tipografia ‘La Modernissima’ 1931 – IX.
- De Vincentiis D. L.** Vocabolario del dialetto di Taranto”. Tipografia Latronico e figl. Taranto, 1872.
- Del Bene Emma** “Le Accademie in provincia di Lecce” Tipografia Ed. Salentina, Fratelli Spacciante, Lecce 1910.

- Dell'Aquila Michele** "Letteratura delle regioni d'Italia – Storia e testi – Puglia" Editrice La Sacuola, Brescia 1986.
- Della Pura Alfredo** "Lecture prosastiche – per avviamento al comporre con un'appendice di temi originali e di imitazione, sentenze e proverbi" vol I°, Firenze R. Bemporad & figlio editori.
- De Luca Luigi** "Canto e ironia nelle campagne salentine". Congedo editore, 1990.
- De Marco Mario** "Castrì di Lecce" con la collaborazione di autori vari. Editore Caponej, 1985.
- De Marco Mario** "Merine storia, arte e religiosità" Edizioni Grifo, 2009.
- De Marco Mario** "La chiesetta romanica di S. Maria D'Aurio", Tipografia F. Scorrano, v. Paladini, 33 tel 0832/27546. 73100 Lecce, 1990.
- De Marco Mario** "Monumenti leccesi – le iscrizioni latine" Edizioni Formamentis, 2010.
- De Marco Mario** "Il Presepe nella storia e nell'arte – le tradizioni natalizie in Puglia" Ed. La Piramide Lecce, 1985.
- De Marco Mario** "Lizzanello – storia e arte" (a cura dell'Amministrazione comunale di Lizzanello, Capone Editore 1983.
- De Marco Mario** "I Leccesi e l'Unità d'Italia" Edizioni Grifo, 2011.
- De Marco Mario** "Novolesi" (in collaborazione con Piergiuseppe de Matteis e Gilberto Spagnolo) INLAB, Lecce, 2016.
- De Marco Mario** "Le Fortificazioni di Lecce – masserie fortificate, torri costiere, torri colombarie, porte e mura urbane, castello. INLAB, 2017.
- De Maria Raffaele** "Vocabolario leccese italiano per arti e mestieri – compilato ad uso delle scuole tecniche ed elementari dedicato alla società Operaia di mutuo Soccorso in Lecce". Tipografia Garibaldi 1874.
- De Marzo A. Gualberto** "Cenni elementari di Storia Antica della provincia idruntina ad uso delle scuole" Napoli, stabilimento tipografico Batelli – Salita Magnocavallo n. 66 p.p. 1853.
- De Matteis Piergiuseppe** "I dodici mesi dell'Anno" Il Parametro Editore. 2000.
- De Matteis Piergiuseppe** "Salute a noi – elementi di medicina popolare nel Salento" Associazione culturale IL POZZO. Tipografia Rizzo, Novoli (LE) 1994.
- De Matteis Piergiuseppe** "Pitruddri – giochi e passatempi dimenticati", Il Parametro Editore, 2002.
- De Pascali Michele (collaborazione di Antonietta Abate)** "Acquarica di Lecce". Tipografia Fratelli Castrignanò Calimera, 2003.
- De Rossi Domenico** "Storia ed arte nel Salento", p. 31, Grafiche Panico, 1969.
- De Rossi Domenico** "Gli antichi usi civici di Terra d'Otranto" Cutrofiano Tipolinolito TP, 1976.
- De Siena Giovanni e Sicoli Francesco** "Salento in tasca" (impaginazione di Caragnulo Danilo. Stampa Sicoli srl 2016.
- De Simone Luigi Giuseppe** "Lecce e i suoi monumenti" vol. primo, Lecce coi tipi di Gaetano Campanella, 1874: Ristampa 1964 (nuova edizione postillata da Nicola Vacca), Centro di Studi Salentini Lecce.
- De Simone Luigi Giuseppe** "La vita della terra d'Otranto" a cura di Eugenio Imbriani. Edizioni Del Grifo, 2006.
- De Simone Luigi Giuseppe** "Album di memorie – stenna per il 1875" raccolta a cura di Edoardo Forleo-Casalini, Tip. Editr. Salen. Lecce 1874.
- De Simone Luigi Giuseppe** "Pochi proverbi salentini", Editrice Salentina Galatina, 1992.
- De Simone Luigi Giuseppe** "Studi Storici in Terra d'Otranto" Ristampa anastatica realizzata da *Quotidiano* in collaborazione con *Enel*, Stampe Nuova Emme Lecce, 1995.
- De Simone Luigi Giuseppe** "Note Japygo-Messapiche" Stamperia Reale di Torino 1877.
- De Simone Giuseppe** "Tesori di carta – le raffigurazioni sacre in cartapesta nelle chiese di Lecce", Edizioni del Grifo, 2002.
- De Vittorio Aldino** "Poesie e Acquerelli" tipografia Amato, Cutrofiano, aprile 1977.
- Devoto G. e Giacomelli G.** "I dialetti delle Regioni d'Italia" Sansoni Università S.P.A. Firenze 1972.

**Dialettologia e varia linguistica per Manlio Cortellazzo (a cura di Gianluigi Borgato e Alberto Zamboni)** “Quaderni Patavini di Linguistica. Monografie 6. Estratto UNIPRESS padova 1989.

**Di Marco Salvatore (direttore)** “Rivista Italiana di Letteratura Dialettale” periodico trimestrale, anno I Palermo, aprile-giugno 1992.

**Distilo Rocco** “Due testi poetici Rossanesi del primo ‘400” (cod. Barberino gr. 541). S.T.E.M. – Mucchi – Modena.

**Dodaro Tatiana** “Cunti e storie – la tradizione orale a Campi Salentina” Regione Puglia, assessorato P. I. e Cultura, CRSEC distrettuale n. 37 di Campi Salentina, 1989.

**Doria Giuseppe** “Rudia Patria di Quinto Ennio – note storiche” Lecce premiato Stabilimento Lito-Tipografico, Luigi Lazzaretti e Figli, 1894.

**Durante Antonio** “Farfalle diurne del Salento” – guida al riconoscimento, alla raccolta, preparazione e studio”, Edizioni Grifo, 2016

**Edimedia** Nomi e Nomi – guida completa alla scelta del nome di tuo figlio”. Giunti Editore S.p.A. 2006.

**Elia Luigi** “Salento Addio (trilogia della vita)” Collana a cura dell’Amministrazione Comunale di Trepuzzi.

**Epifani Salvatore** “La Focara – tradizioni e documenti”, Edizioni Publigrific Trepuzzi (LE) 2014.

**Errico Salvatore** “Li ditteri te li antichi” Editrice salentina, 2003.

**Famularo Silvia** “La cucina salentina – i piatti della tradizione” Edizione Grifo, 2015.

**Famularo S. e Montefusco L.** “Lecce mirabili itinerari, nei quattro portaggi, tra luoghi e personaggi, aneddoti e curiosità, storia e leggenda”, presentazione di Rino Bianco. Capone Editore, Lecce 2014.

**Fanfani Pietro** “Nuovissimo vocabolario della lingua italiana”.

**Ferilli Marcella** “Vocabolario dialettale Gaglianese”. Dattiloscritto. Gagliano 2006.

**Ferrari Iacopo Antonio** “Apologia paradossica della città di Lecce” (a cura di Alessandro Laporta). Loranzo Capone editore, MCMLXXVII.

**Ferraro Antonio** “Salignano e i suoi documenti” Edizione dell’Iride Tricase (LE), 2001.

**F.I.D.A.P.A. federazione Italiana Donne, Arti professioni, Affari.** “Voci del Natale” Cart. Rosato, Lecce 2001.

**Filomena Enzo** “La Torre di Santa Sabina nella sua Storia millenaria”, Grafischena Fasano, 1978.

**Favia Pietro Maria** “Architettura minore di Puglia” Arti Grafiche Favia – Bari-Roma. 1947.

**Ferrari** “Apologia paradossica” Lecce 1707.

**Forleo-Casalini Edoardo** “Album di memorie- strenna del 1875” Lecce Tipografia Editrice Salentina, 1874.

**Foscarini Amilcare** “Armerista e Notiziario delle famiglie nobili e feudatarie di Terra d’Otranto” Arnaldo Forni Editore, 1927.

**Foscarini Amilcare** “Guida Storico Artistica di Lecce”, Cartografica Rosato, Lecce 15 marzo 2002.

**Foscarini Antonio Edoardo** “La cucina leccese”, vol. I Edizioni del Grifo – Lecce. 1989.

**Foscarini Antonio Edoardo** – *Nomi e pseudonimi* -“Contributi - Rivista della Società di Storia patria per la Puglia, Sezione di Maglie” Anno IV n. 3 settembre 1985. Congedo Editore.

**Franceschi Enrico** “Dialoghi di lingua parlata” Torino 1877, Collegio degli Artigianelli. Tip. Lit e Lib. S. Giuseppe, Corso Palestro, n. 14.

**Franco Giuseppe** “Nomi dialettali dei pesci a Gallipoli”. Estratto dalla rivista mensile di pesca e idrobiologia, anno VI n. 7-9, 1911.

**Franco Giuseppe (dattiloscritto)** “Il Folk – lore in Provincia di Lecce”, Napoli, luglio 1920. c/o biblioteca “Roberto Caracciolo” Lecce; collana Salentina - 4256/5 – (posizione).

**Gambacorta Antonio** “Per la storia della stampa a Lecce nel secolo XVIII” (estratto dalla Zagaglia XIV 1972 n. 54: lecce 1972).

**Garbini Adriano** “Antroponimie ed Omonimie nel campo della zoologia popolare e nomi derivati da temi tecnici”, due volumi. Verona, La Tipografia veronese, 1925.

**Garrisi Antonio** “Dizionario Leccese-Italiano” e Glossario Italiano-Leccese. Capone editore, 1990.

**Garrisi Antonio** “La grammatica del dialetto leccese” edito dalla Gazzetta del Mezzogiorno, Congedo editore, 2005.

**Garrisi Antonio** “Il Dialetto leccese note di filologia e di fonologia” Nuova Emme – Lecce, 1991.

**Garrisi Antonio** “L’uru, simpatico gnomo leccese” in - Lu Lampione - anno 1997 n. 2.

**Garrisi Antonio** “Il dialetto leccese – cenni storici e linguistici, annotazioni fonetiche, antologia di canti popolari” Editore Capone, 1995.

**Gemma Giuliano** “Vocabolario salentino di Taviano”. Grafiche AESSE, 1987.

**Gennaio Roberto** “Alberi e frutti spontanei del Salento” Edizioni – Grifo, 2016.

**Gerardi Caterina (a cura di)** ... “Te lu puzzu pindinu” scuola media “Cosimo De Giorgi” Lizzanello. Edizione a cura dell’Amministrazione Comunale di Lizzanello. 1987.

**Ghio Fabrizio** “Comunità ebraiche nel Salento: una scomparsa silenziosa. La presenza ebraica in Provincia di Lecce e la sua eredità”. Edizioni Esperidi, 2013.

**Gianfreda Grazio** “Otranto nella Storia” Editrice Salentina – Galatina, 1972.

**Giannini Fernando** “Tre violini - inediti del tarantismo” di Fernando Giannini, Kurumuny, tipografia La Moderna – Calimera (LE), 1 marzo 2002.

**Giardino in casa** “Testo” Edizioni Frate Indovino – Perugia – 1971.

**Gigli Giuseppe** “Superstizioni, pregiudizi, Credenze e Fiabe Popolari” Lecce, tipografia Editrice salentina 1889.

**Gigli Giuseppe** “Superstizioni, Pregiudizi e Tradizioni in Terra d’Otranto”. Arnaldo Forni Editore; ristampa anastatica dell’edizione di Firenze, 1893. E Filo editore Manduria, 1998.

**Gigli Giuseppe** “Il Tallone d’Italia – Lecce e dintorni, serie 1°”. Istituto Italiano D’Arti Grafiche, Editore 1911.

**Giovine Alfredo** “Le Massime di un Minimo – aforismi, paradossi e cose... serie) La Caravella, Bari 1964.

**Giurgola Rizzelli Anna Maria** “Galatina: il Folklore e la vita – Amore, odio, pietà, disprezzo, ironia, sarcasmo nella poesia popolare tra ‘800 e ‘900” Mario Congedo Editore, 1998.

**Giusti Giuseppe (a cura di)** “Proverbi toscani” ampliati e pubblicati da Gino Capponi. Firenze 1873.

**Giuttari Teodoro, Grande Luigi** “Cento e passa poeti dialettali – antologia critica” Todariana editrice Milano, 1973

**Gorgoni Giustiniano** “Vocabolario Agronomico”, Arnaldo Forni Editore, S. p. A. ristampa anastatica, 1973.

**Grassi Corrado** “Dialetto” voce estratta dal Grande Dizionario Enciclopedico, vol VI. Unione tipografica – Editrice Torinese, 1968.

**Graziuso Luciano** in “Dialettologia urbana: problemi e ricerche” atti del XVI convegno del C.S.D.I. (Lecce 14 ottobre 1986 – estratto), Pacini Editore.

**Graziuso Luciano** “Appunti per una toponomastica rurale salentina” Studi linguistici Salentini I, 1965.

**Graziuso Luciano** “Soprannomi a Vernole” estratto da ‘Studi Linguistici Salentini’ 3, scritti in memoria di Oronzo Parlange, a cura dell’Associazione linguistica salentina.

**Graziuso Luciano** “Musa salentina minore” estratto da – Studi Linguistici Salentini – vol. 23 (1997/1998). Edizioni Del Grifo – Lecce.

**Greco Antonio** “Passeggiando in città – ricordi, incontri, curiosità, aneddoti e personaggi te Lecce noscia” edizione del Grifo, 2003.

**Greco Antonio** “L’ettere e l’etture ai l’ettori ta l’eggere comotamente setuti al cesso ti casa” Edizioni del Grifo, Lecce 1995.

**Greco Carlo Vincenzo, Niny Rucco (a cura di)** “Uci Salentine”, Congedo Editore, Galatina, 1992.

**Greco Carlo Vincenzo, Niny Rucco, Nino Baldassarre (a cura di)** “Enciclopedia dialettale salentina dell’amore; I vol. (*La donna, l’amore*) II vol. (*Il matrimonio, le corna*)”. Congedo editore Galatina, 1993.

**Greco Carlo Vincenzo, Rucco Niny** “Li culacchi te papa Galeazzu cuntati in dialettu”, Congedo Editore, 1995.

**Greco Carlo Vincenzo** “L’amore te l’arba allu tramontu” editore Pensa Multimedia, Lecce, 2003.

**Greco Carlo Vincenzo (a cura di)** “Arti mestieri (e ogne altra opera te osce e de ieri). Pensa Multimedia, 2003.

**Greco Carlo Vincenzo** “Tipiche costruzioni della campagna salentina” in Quaderni di Trepuzzi, Surbo, Squinzano, Campi Salentina, Guagnano, Salice Salentino, Novoli. Edizioni Publigrific – Trepuzzi dicembre 2003.

**Greco Carlo Vincenzo** “Dizionario dei verbi dialettali leccesi”(con note folcloristiche di vari autori) Pensa Multimedia Lecce, 2005.

**Greco Carlo Vincenzo , N. Rucco, V. Caforio De Pascalis (a cura di)** “Passu Passu”, Congedo Editore, 1997.

**Greco Carlo Vincenzo** “Come se scie la storia quandu nc’è la fantasia”. Casa Editrice Pensa Multimedia, 2005.

**Greco Carlo Vincenzo** “Le prechere te lu ellanu” Tip. Minigraf, Campi Salentina, (LE) 2007.

**Greco Carlo Vincenzo** “Frizzuli te puesia (sussurri poetici)” Tipografia Minigraf, Campi Salentina (LE) 2009.

**Greco Carlo Vincenzo** “Verità stravacanti... ma nu tantu” Tip. Minigraf, Campi Salentina 2010.

**Greco Carlo Vincenzo** “Fiuri senza ndore tra ddo jersi alla rusciara” Tipografia Minigraf, Campi Salentina, 2012.

**Greco Carlo Vincenzo** “Curiosando in biblioteca su alcune “Cose” leccesi poco note tra Passato remoto e Passato prossimo” Tipografia Minigraf, Campi Salentina 2013.

**Greco Carlo Vincenzo** “Puesia, pane friscu te sciurnata” Tip. Minigraf Campi Salentina (LE) 2013.

**Greco Carlo Vincenzo** “Mo’ nci ole comu disse quiddhu” raccolta di proverbi dattiloscritti (raccolta privata).

**Greco Carlo Vincenzo** “Le Furestere – pueseì” Edizioni Minigraf, Campi Salentina (LE) 2014.

**Greco Carlo Vincenzo** “Comu erva de jentu” Edizioni Minigraf Campi salentina (LE) 2015.

**Greco Carlo Vincenzo – vi cerco largo – Na francateddha te frizzuli”** edizioni Minigraf Campi Salentina 2016.

**Greco Carlo Vincenzo (a cura di)** “Libbru te... cunti, culacchi e canti”. Copia dattiloscritta.

**Greco Carlo Vincenzo** “L’Addhuzzu te Santu Ronzu bbu presenta l’annu, 2017, giurnu dopu giurnu”. Edizioni Minigraf, Campi Salentina.

**Greco Carlo Vincenzo** “Nna francateddha te frizzuli” Edizioni Minigraf, Campi Salentina 2016

**Greco Franco** “Li santi de le case nosce – Santi e tradizioni popolari del Salento”. Edizioni Minigraf, ottobre 2015.

**Greco Mario:** “Saggi in vernacolo nelle Accademie Settecentesche del seminario di Oria”. R. Tipografia Editrice Salentina, Lecce 1938.

**Greco Mario** “La Società Operaia di Lecce – 150 anni di storia” Martano Editrice s.r.l. 2011.

**Greco Michele** “Superstizioni Medicamenti Popolari Tarantolismo” Filo Editore Manduria 2001.

**Gruppo Operativo C. R. S. E. e C. di Lecce** “La devozione popolare a Lecce”. Editrice Multimedia Pensa, 2003.

**Gualano Salvatore** “Stornellata anomala (fiori e donne)”, Prima edizione scritta e stampata dall’autore in Montecchia di Crosara (VR), dicembre 2008.

**Guerrieri F. Ferruccio** “La Penisola Salentina in un testo arabo di Geografia medievale” Lecce Stabilimento Tripografico Giurdignano, 1903.

**Guerrieri F. Ferruccio** “Di alcune poco note monete di zecca brindisisna” (Brevi note per la Storia della numismatica Salentina), (Estratto dalla Rivista Storica Salentina fasc. 8°) Lecce Stabilimento Tipografico Giurdignano, 1904.

**Guerrieri Giovanni** “La fondazione e le vicende del Monte Pio di Lecce” Trani, tipografia dell’Editore V. Vecchi, 1900.

**Guglielmo Luigi** “L’Interdetto di Lecce (1711 – 1719)” spigolature di archivio, Tipografia La Commerciale Lecce 1937 – XV.

**I Libri di Qui Salento** “Salento da Favola – storie dimenticate e luoghi ritrovati” Guitar Edizioni, dicembre 2009.

**Il Corsivo** “”Quinto Ennio, chi era costui?” settimanale di informazione, supplemento al n. 15 del 14 aprile 1995.

**Il Corsivo** “Cultura e culture” – Lecce fatale al re Borbonico. Articolo di Carlo Vincenzo Greco, 7 gennaio 2004.

**Imperiale Salvatore e Resta Antonio** “Sciucamu a tuddhi – guida ai giochi tradizionali salentini” Edizione Grifo, marzo 2015.

**Indellicati Silvia** “Teatri di morte nel Salento tra ‘800 e ‘900” tesi di laurea a. a. 2002-2003.

**Infantino Giulio Cesare** “Lecce Sacra”, Lecce per Giuseppe Saverio Romano, 1859.

**Ingresso Gino (a cura di)** “Salento poesia (premio città di Castrì 1985/89” Congedo Editore, 1990.

**Ingresso Tonio** “Dizionario dialettale matinese. Stampa D. Tommaso Stifani, 2006.

**I Ragazzi della III B** “Una terra... tante storie” Scuola Media – Caprarica, 1993

**K. Vlora Alessandro** “Problemi geografici pugliesi” Adriatica Editrice – Bari, 1968.

**L’Idomeneo** “Le Lingue del Salento” n. 19 – 2015 Università del Salento.

**La Cultura Contadina** “Mostra fotografica” Distretto scolastico 42 Maglie, Reg. puglia – Ass. alla Pubblica istruzione. Litografia Graphosette s.r.l. Traviano 1986.

**L’Enciclopedia** de “La Biblioteca di Repubblica” volume 8, supplemento al numero de La Repubblica del 3/10/1975.

**La Gazzetta del Mezzogiorno** “Agenda 2017 – Lecce.

**La Quintana** “Numero unico di cultura popolare diffuso in occasione della Fiera della Madonna della Mercede, in Campi Salentina. 2016.

**La Settimana enigmistica** “Periodico di parole crociate...” anno 84 n. 4362, 29 ottobre 2015.

**La Sorsa Saverio** “Come le madri pugliesi divertono i loro figlioletti” estratto dalla Rivista ‘Ricreazione’ A. VII n. 1-2 - 3-4 - 1957. Edizioni Dopolavoro Italiano Roma.

**La Sorsa Saverio** “Usi, Costumi e Feste del popolo Pugliese” seconda edizione, Milano-Genova-Roma-Napoli. Società Anonima Editrice Dante Alighieri. 1930 – VIII.

**La Sorsa Saverio** “Folklore Pugliese” a cura di Anna Maria Tripputi. Vol III, Paolo Malagrino Editore. 1988.

**La Zagaglia** “Rassegna di Scienze, Lettere ed Arti” 8 dicembre 1960 e 10 giugno 1961.

**Laporta Maria Teresa** “Toponomastica in – ANO della Regio II Apulia et Calabria – saggio della lettera A” Congedo editore, 1992

**Laudisa Ilderosa** “Ritratto di una città – storia della fotografia leccese dell’Ottocento. Edizioni del Grifo 1995.

**Lazari Congedo Lucia** “Una raccolta settecentesca di proverbi salentini” a cura di Michele Paone in – Studi di Storia pugliese in onore di Giuseppe Chiarelli – Galatina, Congedo Editore 1980.

**Lazari Lucia** “Odori, sapori, colori della Cucina Salentina in 629 ricette di ieri e di oggi” Mario Congedo editore, Galatina, 1998.

**Lazzaretti Federico** “Tra la scuola e la vita” Lecce, Stabilimento Tipografico “Scipione Ammirato”, 1881.

**Lazzaretti Luigi** “Giornali e Giornalisti leccesi” Editori Luigi Lazzaretti e figli, Lecce 1886.

**Lazzaretti Salvatore** “Viva l’Italia” foglietto a stampa (22x 32 cm) in Estratto da “Studi linguistici salentini vol. 23 (1997-1998). Edizioni Del Grifo –Lecce.

**Lega D. E.** “Esempi di metafora nella terminologia agricola del Salento” studi linguistici salentini scritti in memoria di Oronzo Parlangei, Lecce 1970.

**Leone Oberdan** “Menze tinte” Lecce stab. Tip. Giurdignano, 1922.

**Leone Oberdan** “Natale de Roma” lirica recitata la sera del 21 aprile 1929 – A. VII, presso il Dopolavoro postale a Lecce. Prem. Tipografia Vincenzo Conte

**Leone Oberdan** “Sunetti... all’ombra” – Lecce, ottobre 1948 (stampato in proprio).

- Leopizzi Tommaso** “Le torri costiere intorno a Gallipoli” in Sud Puglia n. 1, marzo 1984.
- Leopizzi Tommaso** “Matino – Storia e Cultura popolare” Editrice tipografica Matino, 1979
- Lessona M. e fratel. C.A.** “Dizionario universale di Scienze, Lettere ed Arti”. Compilato da una società di scienziati italiani. Direzione Lessona e Carlo A-Valle. Milano-fratelli Treves, editori, 1880.
- Leucci Pino** “Vocabolario in -Fasciddhre de Lecce-”. Editrice Salentina, Galatina 1995.
- Leva Arturo** “Comu le mpùgghe” ORAS edizioni Regionali Puglia. Tip. Gallucci via Manfredi 5 Lecce, 1948.
- Levante Dino e Manca Gioele** “Fototeca –immagini e documenti del Salento” Novoli via risorgimento 19, via G.B. Longo 52, 1980.
- Licci Vincenzo** “Vocabolario di nomi vernacoli per alcune piante e frutti adoperati in provincia di Lecce”. Tip. Ed. Salentina, Litografia e Cartoleria di G. Spacciante 1882.
- Liuzzi Annamaria (a cura di)** “Favole e Leggende salentine” Adda editore – Bari 1997.
- Lombardi Satriani Luigi M. (a cura di)** “Santi Streghe e Diavoli – Puglia – il patrimonio delle tradizioni popolari nella società meridionale e in Sardegna” Sansoni Editore. 1971.
- Longo Antonio e Vincenzo Licci** “Primo contributo alla conoscenza scientifica dei termini dialettali, usati nel leccese per indicare le piante indigene spontanee e coltivate ed i prodotti più usati derivati da piante esotiche” Tip. P. Cuppini. Bologna, 1931.
- Longo Beppe** “Braccialetti nerobianchi - pagine di Cronaca di Noi e dintorni” Edizioni Minigraf, novembre 2014.
- Longo Vincenzo** “Postille e correzioni al – Dizionario dialettale delle tre Calabrie – di G. Rohlfs”, in ‘Italia Dialettale anno XVI vol. XVI, 1940.
- Lopez Davide** “La Puglia agli albori della vita” vol. III Edizioni 1952, Editrice Due Stelle, Bari.
- Lu Lampiune** “Quadrimestrale di Cultura salentina” anno VII, edizione Del Grifo, Lecce. 2 agosto 1991.
- Lupo Franco** “Lecce mia” poesie, Editrice Salentina, Galatina. 1976.
- Lupo Franco** “...E venne la luce...” Arcangelo Ferrari, Lecce, 2001.
- Lupo Franco** “Cose te Diu ...un po’ di Bibbia in dialetto leccese” Ed. Salentina, Galatina, 1984.
- Lupo Franco** “Gente Bona” editrice salentina, Galatina, 1980.
- Magri D. e Sferrazzo A.** “Grammatica italiana” Società Editrice Internazionale Torino. 6 ottobre 1942 – XX.
- Madaro Manno Francesca** “Recuerdi ecchi (puesei e culacchi)” composto, impaginato e stampato da IDEA edizioni, viale San Nicola 1 Lecce 1989.
- Maggiulli Luigi (a cura di Mario De Marco)** “Monografia di Muro Leccese” Lecce, Tipografia Editrice Salentina 1871.
- Maglio Antonio** “Babbarabbà ed altri ancora – i soprannomi paesani...” inserto del Quotidiano di Lecce. 14 dicembre 1990.
- Maglio Antonio** “Mmaleparole” inserto del Quotidiano di Lecce, 1992.
- Maglio Antonio (a cura di)** “Santi” Speciale Quotidiano dicembre 1991.
- Maglio Antonio (a cura di)** “Pani, Pesci e Briganti – piatti da leggere storie da mangiare” Speciale Quotidiano, Giugno 1991.
- Maglio Antonio (a cura di)** “Gli Stemmi raccontano” Speciale Quotidiano, dicembre 1993.
- Maglio Antonio (a cura di)** “Concittadini” Speciale Quotidiano 1995.
- Mainardi Michele** “Le strade della discordia – le vie vicinali di Lecce (1867 – 1945)” Bibliotheca Minima, Novoli (LE) 2004.
- Malecore Irene Maria** “La poesia popolare nel Salento” Firenze; Leo S. Olschki editore 1967. (e). Catania Romeo Prampolini editore 1941 XIX.
- Mancarella padre Giovanni Battista, Parlangei Paola, Salamac Pietro** “Dizionario Dialettale del Salento”. Edizioni Grifo. 2011.
- Mancarella padre Giovanni Battista, Salamac Pietro** “Romanizzazione e Riflessi linguistici della – Regio Secunda –” Adriatica Editrice Sal. Lecce, 1978.

**Mancarella padre Giovanni Battista** “Linguaggio figurato e tradizione dialettale in alcuni testi salentini” estratto da – Scritti demolinguistici – Fratelli Zonno, Bari, 1978.

**Mancarella padre Giovanni Battista** “Distinzioni fonetiche nell’Italia meridionale – da alcune inchieste della Carta dei Dialetti, Università degli studi di Lecce, Ecumenica Editrice.

**Mancarella Giovan Battista (a cura di)** “Lessico di sava”. Edizioni Del Grifo, 2000.

**Manni Grazia (a cura di)** “Mascia de Natale nella poesia dialettale salentina” Piero Manni s. r. l. 2002.

**Manni Piero** “I fichi in tasca – cibo e ricette nel Salento dall’età delle caverne al fast food” Manni editore, 2013.

**Manni Piero** “Salento Salento” Piero Manni s. r. l. 2000.

**Manno Fernando** in Gerhard Rohlfs “Vocabolario dei dialetti salentini (Terra d’Otranto)”.

**Manno Fernando** in “Voce del Sud – settimanale indipendente” Etimologie di dialetto leccese pubblicate dal 16 luglio 1955 al 29 settembre 1956.

**Manno Fernando** “Secoli fra gli ulivi” Pajano editore, Galatina, 1958.

**Manno Fernando** “Salento pittoresco – i canti popolari” in - Il Salento - almanacco illustrato 1931.

**Marangi Francesco** “Pe lla morte de D. Antoni Panzera”. (Poesia).

**Marangi Francesco** “Lu Pettaci – versi in dialetto leccese” Lecce Premiata Stabilimento Tipografico Giuseppe Guido, 1928 – A. VI E. F.

**Marciano Gerolamo** “Viaggio de Leuche” in tre canti; in (Ottocento poetico dialettale salentino a cura di Ribelle Roberti. Editore Pajano, Galatina, 1954.

**Marè Mauro** “Le ragioni della poesia dialettale” in Rivista italiana di letteratura dialettale”.

**Mariano Luigi** “Sintesi storica di Lecce dalle origini e nel tempo”. Tipolito fratelli Palumbo, Aradeo (LE) 1982.

**Mariano Salvatore** “Etimologia di alcune parole dialettali salentine” in ‘Il Galatino’ venerdì 28 settembre 2012.

**Marino Salvatore** “Celsorizzo in Acquarica del Capo” Regione Puglia, Grafema 1999.

**Mariotti Giovanni** “Nostalgie di Puglia” Società Editrice di Novissima, Roma, -1928-.

**Maroccia Luigi canonico** “Ricordi de arte e de storia de la cattirale de Ôtrantu” Lecce premiata Tipografia Vincenzo Conte 1929 A. VII.

**Marti Francesco Antonio** “Versi in lingua volgare e in dialetto salentino”. Ostuni, Tip. Ennio di G. Tamborrino, 1927.

**Marti Raffaele** “Le coste del Salento”, viaggio illustrativo. Premiata tip. Vincenzo Conte 1924.

**Marti Pietro** “La Provincia di Lecce nella Storia dell’arte” Manduria Premiata Stabilimento Editoriale B. D’Errico, 1922

**Martina Michele** “Nozioni di letteratura” (avviamento al comporre, ritmica e metrica, vol. I); Componenti in prosa e poesia con riepilogo generale e tavole riassuntive per uso delle Scuole Medie, vol. II) Torino, S. E. I. 1928 e 1931.

**Marzo Loredana** “Arte e religiosità popolare a San Donaci”. Tipografia Minigraf, Campi Salentina, 2002.

**Maselli Augusto** “Pampini e Tralci” Edizioni Didattiche Italiane, Roma Napoli 1956.

**Mastroianni Giulio (direttore)** “Agenda 1999 Paese che vai... ricetta che trovi” Quotidiano, dicembre 1998.

**Matrangola Viviana (a cura di)** “Il giardino degli addii” Edizioni del Grifo, 2005.

**Mazzamuto Pietro (a cura di)** “La letteratura dialettale in Italia – annali della facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università di Palermo – studi e ricerche” Stampato dalla Società grafica Artigiana snc. Palermo, Giugno 1984.

**Mazzei Silvia Gabriella (laureanda): Tesi** “ Spagnolismi, Arabismi e Francesismi nei dialetti del Salento centrale”. Anno accademico 1978/79. Università degli Studi di Lecce. Relatore: prof. Giovan Battista Mancarella

**Mazzotta Oronzo** “Paise miu” bibliotheca minima, Novoli. Tipografia Antonio Rizzo, 1997.

**Mazzotta Oronzo** “Ccussi parlàa lu tata”. Biblioteca Minima. Novoli - Tip. Rizzo, 2002.

- Maylender Michele** “Storia delle Accademie d’Italia” in 5 volumi. Bologna, Licinio Cappelli editore, 1930.
- Medagli P., Accogli R.,Turco A., Zuccarello V., Albano A.** “Fiori spontanei del Salento – guida al riconoscimento e alla tutela” Edizioni Grifo, 2016.
- Medici Mario** “La lingua delle pagine Gialle”. Tipografia Impronta, Torino 1978.
- Melillo Michele** “Guida ai dialetti di Puglia – nelle versioni della parabola del figliuol prodigo” Università degli Studi di Bari, cattedra di dialettologia italiana della Facoltà di lettere. 1972.
- Mello Luigi e Mello Mario** “Gente e fatti di San Pietro in Lama – viaggio della memoria nel salento del passato”, Congedo editore, 2014.
- Melzi G. B.** “Il Novissimo Melzi dizionario enciclopedico”. A. Vallardi editore. 1959.
- Menarini Alberto** “Gergo della Piazza” Collana del “Gallo Grande” - Edizioni Avanti 1959.
- Menarini Alberto** “Profili di vita italiana nelle parole nuove” Le Monnier, Firenze 1951.
- Mennonna Mario** “Guida di Nardò – arte, storia, centro antico” Congedo Editore, 2001.
- Meuli Gino** “I dialetti del Capo di Leuca” Grafiche Panico. II edizione gennaio 2006.
- Mezazapesa P.** “Gli anni santi di due papi pugliesi” Edizione La Scala, Noci 2001.
- Miccoli P. M.** “Indovinelli equivoci Salentini” Leo S. Olschki Editore, Firenze, 1965.
- Miccoli Tonino** “I mosaici in legno nella sacrestia di S. Antonio in Lecce” Edizione biblioteca “Roberto Caracciolo2 n 4, Tipolito Greco, Copertino, 1983.
- Miccolis P. M.** “Wellerismi salentini” Firenze, Leo S. Olschki Editore 1966.
- Micello Angelo Eugenio.** “Nu picca de Vangelu pe’ cci è affabbeta”. Opus Service – Lecce, Umberto De Filippi. (testo privo di data di pubblicazione).
- Micello Angelo Eugenio** “La storia di Lecce cuntata te mesciu Ronzu”. Associazione amici Emmanuel, Lecce 1991.
- Miglietta Annarita** “Così giocavano – giochi fanciulleschi in Salento e oltre”, Piero Manni editore, 2008.
- Minelli Mauro** “Dalle Amministrazioni all’irpef Zoster” piccolo glossario ragionato per il primo soccorso al medico di base. Piero Manni editore, 2001
- Minelli Mauro** “La Zaira e gli aciti undici... e che il Coelho mi perdoni”. Il Raggio Verde, 2005.
- Minervini P.** “Saggio di un glossario pugliese medievale”. ass. Linguistica Salentina. Lecce, 1970.
- Mongelli Giovanni** “Rimario letterario della Lingua Italiana” quarta edizione. Editore Ulrico Hoepli Milano, 1983.
- Monizza Roffredo** “Parlano i sette savi” Milella – Lecce, 1984.
- Monte Cesare (a cura di Federico Capone)** “I canti del salento”. Kurumuny, 2009.
- Montefusco Luigi Antonio** “Le successioni feudali in terra d’Otranto – La Provincia di Lecce” Istituto Araldico Salentino – Amilcvare foscarini- Lecce, 1994.
- Morciano Corrado** “Li Titteri nuesci” dattiloscritto, Leverano dicembre 1982.
- Morelli Francesco** “Canti in Vernacolo” Editrice L’Italia meridionale, Lecce a: XIII.
- Morelli Salvatore** “Le Feste Costituzionali” Lecce Tipografia di Francesco Del Vecchio, 1848.
- Morosi Giuseppe** “Il vocalismo del dialetto leccese”, in Archivio glottologico italiano, vol. IV p. 117-144, 1878.
- Morrone Angelo Maria** “Le Colonne di Lecce” editrice Salentina, Galatina, 1999.
- Morrone Angelo maria** “I Pii sodalizi leccesi” Editrice Salentina. 1986.
- Moscardino Mario** (direttore responsabile) “La Zagaglia” rassegna di Scienze, Lettere ed Arti. Anno I n. 1 marzo 1959.
- Moscardino Mario** “Vita cavernicola in provincia di Lecce” Lecce, Tipografia Giuseppe Guido & figli, 1954.
- Musarò Ippazio** “Tradizioni e Giochi (dimenticati) nei Paesi del Basso Salento”, Grafiche Giorgiani Castiglione di Lecce, 2006.
- Nahi Antonio** “La Brunese e altri racconti – storie e leggende del Salento magico e misterioso”. Edizione Il Gazzettino di Lecce, 1991.
- Nahi Antonio:** “La Brunese” da il libro degli altri. Zane editrice, 1999

**Natale Salento** “Supplemento de – LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO N. 352, mercoledì, 23 dicembre 1987.

**Nigro Raffaele** “Ascoltate, signore e signori – ballate banditesche del Settecento meridionale” Capone editore, 2012.

**Nobile Tommaso** “Nomi popolari delle Vie di Ostuni” Locorotondo – Angelini & Pace, 1954.

**Nobile Tommaso** “Dizionario del dialetto ostunese”. Congedo editore, 1999.

**Nocera Anton Giulio (a cura di)** “Esercizi di traduzione dai dialetti delle Puglie – Lecce e Provincia – parte I per la terza classe elementare” Editori R. Bemporad & F. Firenze; G. B. Paravia & C. Torino, 1925.

**Nucita Ada** “Fantasia popolare” in Sud Puglia; Rassegna trimestrale della Banca Popolare Sud Puglia anno X, n. 1 - 1984.

**Nucita Ada** “Viaggio nella memoria popolare” Mario Adda editore Bari, 1984.

**Numero Unico** “Luce Sacerdotale – nel cammino della vita” perle nozze d’Oro Sacerdotali del Rev.mo Can. Don Cincenzo Prato primo parroco di San Lazzaro in Lecce. Tipografia La Modernissima. 1953.

**Numero Unico** “Per le Feste Inaugurali nel giugno 1898”. R. Tipografia Editrice Salentina, ditta Fratelli Spacciante, 1898.

**Nuptiae Sallentinae** - per lo sposalizio di Fausta Vacca con Augusto Giovanni. Lecce 1955. Edizione privata numerata.

**Nutricati-Briganti Trifone A.** “Intorno ai Canti e Racconti Popolari del leccese”. Victor Thaler 1873.

**Nuzzoli Gino** “Muddhiculi te core” stampato in proprio; Lecce, aprile 1989.

**Nuzzone prof. Don Vincenzo** “Appunti di Folklore leccese”, dattiloscritto. (Corso di religione – A. I. M. C. – Lecce 1957/1958.

**Orlandi Ferdinando Maria** “Dell’arte del pelacane e della vallonea” a cura di Hervè A. Cavallera, Edizioni del Grifo Lecce, 1988.

**Ortensia Ruggiero** “Gallicismi e proverbi” casa Editrice Raffaele Pironti Napoli, anno XIX.

**Oscar Mondadori** “Motti e Proverbi dialettali delle regioni italiane”Arnoldo Mondadori Editore,1970.

**Pagliarulo Raffaele** in“Ottocento poetico dialettale salentino” a cura di R. Roberti, editore Pajano, Galatina (LE) 1954.

**Palazzi Fernando (a cura di)** “Enciclopedia degli aneddoti” Milano. Casa Editrice Ceschina, Società Editrice libraria, 1935.

**Pallara Francesco** “Non mi... ‘cancello’ – il sistema penitenziario attraverso l’analisi dei graffiti dei detenuti di Villa Bobò”, Pensa Multimedia, 2007.

**Palma Mario** “Trepuzzi tra storia e leggenda – quaderno di ricerche” Editrice Salentina, Galatina. 1984.

**Palmieri Michele** “Esploriamo la Puglia” Editorial Adda, Bari 1964.

**Palombi fra Domenico ( a cura di)** “Piante medicinali dei monaci cistercensi di Martano”. Edizioni Grifo, 2015.

**Palumbo Giuseppe** “Il Salento”. (a cura di Ilderosa Laudisa) ed. Grifo, 2010.

**Palumbo Pier Fausto** “Momenti e problemi della Storia di Lecce e di Terra d’Otranto”, Lecce Società Storica di Terra d’Otranto, 1989.

**Palumbo Pietro** “Gl’Improvvisatori a Lecce” (un capitolo di storia letteraria napoletana). Lecce, stabilimento Tipografico Giurdignano 1906.

**Palumbo Pietro** “Storia di Francavilla città in Terra d’Otranto” 2 volumi, Schena Editore, 1994.

**Panareo Enzo** “Il Tumulto di Cavallino alla luce della crisi agraria ai primi del Novecento” estratto da “Caballino” n. 9 agosto 1984. Capone Editore.

**Panareo Salvatore** “Dileggi e scherni – tra paesi dell’estremo Salento” Stabilimento Tipografico Giurdignano, Lecce 1905.

**Panareo Salvatore** “Indovinelli Salentini - Estratto dall’Archivio per le tradizioni popolari” vol. XXIII e XXIV. Torino 1906 e Maglie, 1907.

**Panareo Salvatore** “Canti popolari in Terra d’Otranto” estratto dalla rivista ‘Apulia’ anno I 1910. Martina Franca, Casa editrice Apulia.

**Panarese Emilio** “Appunti per uno studio del dialetto rusciaro dameliano”, Tipolito TP – Cutrofiano.

**Panarese Emilio** “L’agnome magliese nei secoli” supplemento di – Tempo d’Oggi – Maglie, 31 gennaio 1978.

**Panarese Emilio** Settecento magliese – il primo centro storico” supplemento di Tempo d’Oggi, Maglie 1979. (estratto da “Demogeografia di Maglie del ‘700 e del primo ‘800. In Studi di Storia e cultura salentina).

**Panettera Andrea leccese** “Notizie della città di Lecce – ricavate da un manoscritto dello stesso autore”.

**Panico Fernando Antonio** “Tuglie il Paese e la Vita”, Congedo Editore, Galatina, 1993.

**Paone Michele** “Lecce segreta”. Editrice Salentina, Galatina, 1992.

**Paone Michele** “Studi di Storia pugliese in onore di Giuseppe Chiarelli” Galatina, Congedo editore 1980.

**Paone Michele (a cura di)** “Contributi alla storia della chiesa di Lecce” Congedo editore, Galatina 1981.

**Parlangeli Oronzo** “Postille e giunte al vocabolario dei dialetti salentini di G. Rohlfs”. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, Milano 1958.

**Parlangeli Oronzo** “Studi linguistici Salentini”.

**Parlangeli Oronzo** “Contributi gergali nel dialetto di Novoli” (Istituto Lombardo di Scienze e Lettere – estratto dai rendiconti del 1951).

**Parlangeli Oronzo** “Sui dialetti romanzi e romaici del Salento” Galatina, Congedo Editore, 1989.

**Parlangeli Oronzo** “Noterelle Linguistiche” Editrice Salentina, Lecce-Galatina 1960.

**Parlangeli Oronzo** “Brevi cenni di storia linguistica del Salento” estratto dal Nuovo Annuario di Terra d’Otranto. Pajano Editore Galatina, 1957.

**Parlangeli Oronzo (a cura di)** “La Rassa a Bute” dramma in lingua leccese. Estratto dalla Zagaglia, numeri 1-2-4-6, Lecce 1959.

**Parlangeli Oronzo** “Sallentina”, Milano 1948.

**Parlangeli Oronzo** “L’Italia dialettale fino a Dante” estratto dal “Convivio Letterario” Rivista italiana di letteratura dialettale, anno XXX, primo trimestre. Milano, 1959.

**Parlangeli Oronzo** “Scritti di dialettologia” (ristampa a cura di Giuseppe Falcone e Giovan Battista Mancarella), Mario Congedo Editore, Galatina 1972.

**Pasquarelli Michele Gerardo** “Medicina magia e classi sociali nella Basilicata degli anni venti” Congedo Editore, volume I° 1987.

**Passante Italo** “Moti Risorgimentali e Settari in Squinzano” in ‘Lu Lampiune anno 1989 n. 1.

**Paterno Lucio** “Lu campanieddhu” quaderno satirico, umoristico di propaganda dialettale. Autorizzato dalla R. prefettura di Lecce n. 2414 del 9-10-45, Tipografia Martano Lecce.

**Patronato Scolastico di Lecce** “Poesie, storie e Leggende nell’arte popolare del Salento”, Pajano editore, Galatina 22 maggio 1956.

**Pazienza Angela** “Le rocce della Puglia”, Casa Editrice Dott. Luigi Macri: Firenze, Città di Castello, Bari. 1947.

**Pellegrino Bruno** “Storia di Lecce dagli Spagnoli all’Unità” Editori La Terza, 1996.

**Pellegrino Corrado** “Origine del volgare italiano” Casa Editrice G. Alzani, Pinerolo 1942 – XX.

**Pellegrino Paolo (cura di)** “Mito e Tarantissimo” Pensa Multimedia, 2000.

**Pellegrino Vito alias ‘Baron Falchetto’** “Lu cuntutu te lu Pici Cacatore - poemetto”. Vito Pellegrino editore. Novoli 1974.

**Pellizzari Pietro** “Fiabe e canzoni popolari del contado di Maglie in terra d’Otranto” Edizioni del Grifo – Lecce, 1989.

**Pepe G.** "Tra i dialetti pugliesi".

**Pepe Vittorio** "Piccolo vocabolario metodico del dialetto della provincia di Lecce". Brindisi 1896, stab. Tip. D. Mealli.

**Periodico del Centro di lettura di Novoli** "La Cucchiara"– Tipografia I. Marasco, Lecce; Tipografia F.lli Greco Novoli-Copertino, 1963.

**Periodico di Informazione della cooperativa** "Piano di fuga" anno 16, settembre-ottobre 2015.

**Periodico di Massafra** "Voce nostra " articolo -Muore il Dialetto? di Paolo Catucci, 3/V/1960.

**Pesare Antonio (a cura di)** "Statti cittu tu muzzoni t'acitu ca no siervi mancu pi la nzalata!", raccolta di stornellate manduriane. Filodrammatica "Ce tempi" 1975.

**Petrocchi Policarpo** "Piccolo dizionario della lingua italiana" Milano, Antonio Vallardi editore 1894.

**Piccinni Francesco Antonio (della classe dei Civili di questa città nell'anno 1757)** "Principiano le notizie di Lecce". Anno 1723.

**Piccino Anna e Secli Ortensio (a cura di)** "Tiesire, Tiesilla..." preghiere, invocazioni, filastrocche" La Meridiana collana di studi e ricerche. Il Laboratorio Archivio Storico Parabitano. Martignano litografica, 2007.

**Picci Tonio (a cura di)** "Agenda 1999 – Paese che vai... Ricetta che trovi" allegato al Quotidiano di Lecce, dicembre 1998.

**Picci Tonio** "Salento sapori e profumi, ricette tradizionali della Cucina Salentina" Edizioni Grifo, Lecce 2016.

**Pizzurro Antonio** "DOA – Dizionario Onomastico Allistino" edizioni Grifo 2009.

**Politi Antonio** "C'era una volta a Novoli – religiosità popolare". Il parametro Editore, 2000.

**Politi Antonio** "C'era una volta a Novoli – lessico, onomastica – toponomastica" Il Parametro Editore, 2001.

**Politi Antonio** "Timme ci su' statu" Grup. Teatr. Novoli, La Focara, Tip. Rizzo, Novoli (LE) 1991.

**Politi Antonio** "C'era una volta a Novoli". Lessico, onomastica, toponomastica. Il Parametro editore, 2001.

**Polo Raffaele** "Diariu te nnu uài" (un curioso accidente). Editore La Notizia, 1997.

**Pontico Evagrio (monaco greco nato nel Ponto ca. 345-399)** "Monastuchus".

**Povero Pino** "Paese ca ai... - proverbi di Lecce e provincia tradotti e commentati con indovinelli e poesie" Stampe Nuovaemme, Lecce 1990.

**Prati Angelico** "I vocabolari delle parlate italiane". Roma tipografia Aristide Caponera, 1931.

**Presenza Taurisanese** - Rivista mensile diretta da Gigi Montonato – Taurisano. (una parola dialettale per volta).

**Presicce Maria Grazia** "Cce si mangia crai? A Donnamonga" edizioni Milella, Lecce 2018.

**Prete Giuseppe** "Tra i dialetti pugliesi – esercizi di traduzione". Martina Franca, Stab. Tipografico Aquaro & Dragonetti, 1926.

**Prima Sagra della canzone leccese;** agosto 24 - 26.1935 XIII.

**Protopapa Raffaele** "Teatro dialettale leccese" Messapica Editrice, 1974.

**Puglia** "Turismo, Storia, Arte, Folklore", Editoriale ADDA, Bari 1974.

**Putignani Adiuto e Congedo Raffaele** Carta archeologica sottomarina del Salento" Studio Editoriale Lacaia – Manduria, 1964.

**Putignano Adolfo** "I Papi in Puglia, dall'apostolo Pietro a Benedetto XVI". Capone Editore, 2008.

**Quaderni della Regione** "Lingua e Storia in Puglia". Centro residenziale di Studi pugliesi – Siponto 1984.

**Quaderni di** "Trepuzzi, Surbo-Squinzano-Campi S.-Guagnano-Salice S.-Novoli", Edizioni Publigrific, Trepuzzi, dicembre 2003,

**Quaderno della biblioteca comunale di Salice Salentino** "Il Salice; Grafiche Panico – Galatina (LE) 1998.

**Quadrimestrale di cultura salentina** "Lu Lampiune" Edizione del Grifo, Lecce; anno X n. 23 agosto 1994.

**Quarta Francesco** “Intermezzo di sconsigli – in dialetto e italiano- massime, proverbi, considerazioni, aforismi, poesie”. Proprietà letteraria riservata.stampa Tipolito Greco. Copertino (LE).

**Quotidiano dei Poeti** – Ballyhoo-Letteratura. Redazione via G. D’Otranto, 40. Stampato il 28/03/1992 c/o la Errecci, edizioni Maglie.

**Quotidiano di Lecce** “Articolo di Claudia Presicce”, Lecce 01/12/2013.

**Raeli Alfredo** “Aneddoti di Storia tricasina” Congedo Editore, 1981.

**Ranieri Luigi** “Lezioni di Geografia” Grafiche Cressati – Bari – 1965.

**Rassegna salentina** “diretta da Mario De Marco”, nuova serie anno VI, Capone Editore. Lecce, novembre - dicembre 1981.

**Rassegnazero** “Rassegna del teatro popolare salentino” numero unico aprile 1992, Glossario di vocaboli dialettali dimenticati a cura di Vanna Caforio-De Pascalis. Edizioni del Grifo Lecce.

**Rausa Francesco** “Invito al Folklore salentino” Congedo Editore, 1996.

**Ribelle Roberti (a cura)** “Ottocento Poetico Dialettale Salentino” Ed. Pajano, Galatina (LE) 1954.

**Ribelle Roberti (fondatore e direttore)** “Nuovo Annuario di Terra d’Otranto” II volumi, Pajano Editore Galatina, 1957.

**Ribelle Roberti (a cura di)** “Le facezie di Domenico Galeazzo ovvero Li cunti de Papa Galeazzu” Editrice Pajano, Galatina, 20 giugno 1958.

**Ribelle Roberti (a cura di)** “Ottocento poetico dialettale salentino”. Vol. I. Editore Pajano Galatina (LE) 1954.

**Ribizzo Francesco** “Cimelii dialettali e rilievi etimo-fonetici” Estratto dalla Rivista ‘Apulia’ Anno I 1910, fascicolo 4. Martina Franca, Casa Editrice Apulia.

**Rinaldi Giuseppe** “I Tabacchi Orientali del Salento”, 1927.

**Rinaldo da Villanova** “Thesaurus pauperum” Biblioteca Comunale di Palermo. (notizia riportata da Michele paone in “Curiosità Storiche salentine, estratto dal fascicolo XXIV della rivista Studi salentini, dicembre 1966, I.T.E.S. Lecce.

**Rinascenza Salentina** – Anno II, marzo-Aprile 1934 – XII, n. 2, pag 74.

**Rinascenza Salentina-** Anno V 1937 n. 4, Lecce R. Tipografia editrice Salentina; “Nomi Figuli di Cutrofiano”.

**Rivista di dialettologia italiana** “L’Italia dialettale” anno XXIV vol XXIV 1960/61.

**Rivista Italiana di** “Onomastica – Varietà”, RION, III 1997, 1, articolo di Raffaelli Sergio.

**Rivista Storica Salentina** Annata prima (1903 – 1904) Mario Congedo Editore (ristampa fotomeccanica) anno 2000.

**Rivista Storica Salentina** Anno 1906 n. 1 – gennaio – febbraio 1906.

**Rivista Storica Salentina** Anno 1917 n. 9 – 12, marzo – giugno 1917.

**Rivista Storica Salentina** Anno XII n. 3 – 4, ottobre – dicembre 1918 Tipografia Editrice Salentina, Fratelli Spacciante 1919.

**Rivista Storica Salentina** “Anno XII n. 5-6 gennaio-marzo 1919. R. Tipografia Editrice Salentina Fratelli Spacciante, 1919.

**Rizzelli Ruggero** “Domenico Galeazzo e il suo tempo”.

**Rizzo Gino (a cura di)** “Giuseppe De Dominicis e la poesia dialettale tra ‘800 e ‘900”, Centro Studi - Sigismondo Castromediano – Mario Congedo Editore 2005.

**Rizzo Maria Rosaria** “Ignatias” Tesi di laurea su Francesco Guerriero o Guerrieri, Lecce, anno accademico 1059/1960.

**Rohlfes Gerhard** “Vocabolario dei dialetti salentini”, Congedo editore, I°, II° e III° vol. 1976.

**Rohlfes Gerhard** “Dizionario storico dei cognomi salentini. Congedo editore, 1976.

**Rohlfes Gerhard** “Toponomastica greca nel Salento”. Arti grafiche . Nunzio Schena Fasano di Puglia 1970.

**Rohlfes Gerhard** “Dizionario storico dei soprannomi salentini”, Congedo editore, Galatina, 1982.

**Rohlfes Gerhard** “Salento dialettale tra Brindisi e Capo di Leuca”

**Rohlfes Gerhard** “Calabria e Salento – saggi di storia linguistica”. Longo editore Ravenna, 1980.

**Romanello Maria Teresa** “L’affermazione del volgare nel salento medievale” (fa parte di: Archivio storico per le province napoletane, A. 96 (1978), p. 9-65).

**Romanello Maria Teresa** “Per la storia linguistica del Salento” Edizioni dell’Orso, 1986.

**Romano Alfredo** “Salento tra mito e realtà” Congedo editore, 1993.

**Romano Antonio** “Vocabolario del dialetto di Parabita”. Edizioni Del Grifo, 2009.

**sacerdote Vincenzo** “Papa Galeazzo e i cunti” tipografia Marra Ugento, marzo 1972.

**Rubieri Ermolao** “Storia della poesia popolare italiana” vol I° e II°. Milano Edizioni Del Gallo 1966. (Ristampa anastatica).

**Rubino Franco** “L’aggressività portata sulla testa nei dialetti salentini” in – Brundisii Res MCMLXXXIII – XV, Edizioni Amici della – A. De Leo – Brindisi.

**Rucco Niny** “Pipi russi – Mannaggia la cerasa” epigrammi in dialetto leccese.

**Rucco Niny e Greco Carlo Vincenzo (a cura di)** Uci Salentine” antologia di poeti dialettali salentini, editore Congedo, 1992.

**Ruggieri padre Francesco** “Il Servo di Dio P. Raffaele Manca S. J.” Tipografia Arcivescovile, Taranto, 16 febbraio 1942 – XX).

**Russi Italo** “Pruverbi, ditteri, sciumbeddi ti sali e atri culacchi”, Edizioni NEWS, sas, 2004 Brindisi.

**Russi Italo** “Lu calapinu brindisino”. Vocabolario del dialetto brindisino. Edito da Brindisi Sette S.c.r.l. 1996.

**Russo Flora** “Mmacaria – poesie d’amore in dialetto leccese –“ Congedo Editore, 1992

**Russo Oronzo e Nuzzo Giovanni** “Per mano Tricase” Gestione Media Editrice s.r.l. 1998.

**Sabato Arduino** “Lecce illustrata – immagini di vita e di storia” Edizioni Del Grifo. 2005.

**Sada Luigi** “Indovinelli equivoci pugliesi in cucina” Bibliotechina de ‘ La Taberna’ edizioni del centro Librario. Bari/ Santo Spirito, 1974.

**Sada Luigi** ”L’elemento storico-topografico nella genesi delle leggende del Salento” Toritto, F. pecoraro editrice 1949.

**Sada Luigi e Scordia Carlo** “Guida ai detti baresi e pugliesi – loro origine e significati” Editore Sugar. Ottobre 1972.

**Sada Luigi** “Proverbi pugliesi commentati” Edikronos, Palermo, 1981.

**Sagra della Piscialetta** “La nostra storia attraverso cultura e tradizioni”. Surbo 3/4/5/ agosto 2001 – 8° Edizione.

**Salamac Pietro** “Soprannomi a Novoli” estratto da Studi linguistici salentini. **Salamac Pietro** “Problemi di morfosintassi dialettale” Estratto- Atti del XI convegno per gli studi dialettali italiani. Cosenza – Reggio Calabria 1-4 aprile 1975. Pacini Editore.

**Salamac Pietro** in “Studi Linguistici salentini” vol 23, edizioni Grifo, Lecce, 2012.

**Salamac Pietro** “Lessico novolese” Adriatica Editrice lecce, 2001.

**Salamac Pietro e Fernando (a cura di)** “Le Parabole Salentine del – Figliol Prodigio –“. Associazione Artigiani Novoli. Maffei Editore, 2015.

**Salento arte e storia** “per il centesimo numero di Nuovi orientamenti oggi”, edizioni Nuovi Orientamenti Oggi, Gallipoli 1987.

**Salento in tasca** “Periodico settimanale”, associato all’unione Stampa periodica Italiana, tessera n. 14713. Direttore responsabile Nicola Ricci.

**Salento Virtuale** “Com/Soprannomi/soprannomi.asp”.

**Sallentum** “Rivista quadrimestrale di cultura e civiltà salentina” Stampa Torgraf Galatina. Numero 3 anno 1980; Nn. 1-2 gennaio-agosto 1988.

**Salvioni C.** “Per la Fonetica e la Morfologia delle Parlate meridionali”. Milano Casa editrice L. F. Cogliati, Corso porta Romana, 17, 1912.

**Sanapo Alessandro (a cura di)** “Lucugnano – microstoria di una comunità del Salento” Congedo Editore, 1992.

**Scarzia Giuseppe** “Catalogo sistematico Mammolo-Fauna salentina”. Tip. Economica. della pubblicità partenopea. 1894.

**Scarzia Giuseppe** “Fauna Salentina – parte seconda – Ornitologia” Tipografia e Cartoleria Garibaldi, Lecce, 1893.

**Schirosi G.** “Glossario di civiltà marinara – Gallipoli e Salento”. Edizioni Nuovi orientamenti oggi Gallipoli 1989.

**Sebaste Fernando** Annuario di Studi e ricerche I, 1993. Società di storia Patria per le Puglie. Sezione di Novoli “O. Parlangei” (estratto) “Trentanove Wellerismi a Novoli” Editore Il Parametro. 1993.

**Settimanale Salentino** “Vecchio e Nuovo” direttore responsabile Ernesto Alvino, anno secondo, n. 23, 19 giugno 1932 - X.

**Secli Ortensio** “Tirittùppiti – soprannomi, modi di dire, storie ed immagini di Parabita” La Meridiana, collana di studi e ricerche “Il Laboratorio” archivio storico parabitano. 1998.

**Settimanale Cattolico** “L’Ora Del Salento”, Lecce 26 agosto 2015, anno 23° n.28-29).

**Severino Domenica** “Puglia un popolo di uomini rileggendo – Un popolo di formiche – di T. Fiore” Lacaita editore, Manduria 1987.

**Sforza Antonio** Esercizi de lingua otrantina” Brindisi, tipografia ditta cav. G. Durano 1931.

**Sforza Antonio** “Utràntu Mia” Tipografia “La Commerciale” Lecce, 1949.

**Siciliano Giovanni** “Influssi delle dominazioni sul dialetto di Nardò” in - La Zagaglia anno III n. 10 giugno 1961.

**Siciliano Q.** “Vocabolario matinese” .edizioni Publigrif. Trepuzzi, 2010.

**Signore Franco e Venece Rocco** “Funghi del Salento – guida al riconoscimento e alla raccolta” Edizioni Grifo, Lecce, 2016.

**Sindaco Salvatore e Catamo Antonio** “Salento – proverbi, ricette, culacchi –“ Il Salentino editore, s.r.l. 2016.

**Siniscalchi M.** “Idiotismi – voci e costrutti errati di uso più comune nel Mezzogiorno d’Italia”. Ditta Tip. Editr. Vecchi, Trani; 1909.

**Sito Internet** “Cazzi larghi, Ventri Janchi, mangia mbrufici” & c. Galatina 2000.it.

**Sobrero Alberto A.** “Voci di popolo” (fatalismo e speranza nella tradizione salentina) Schena editore. Fasano, 2001.

**Società di Storia Patria per la Puglia** “Codice Diplomatico Barese e Brindisino” Bari 1912 (Ristampa fotolitica 1979, Edizioni Levante – Bari).

**Solazzo Mario** “Le Cirase – fattarelli dialettali” Edizioni Levante, Bari, 1985

**Sorrenti Pasquale** “La Puglia e i suoi poeti dialettali” Arnaldo Forni Editore; ristampa dell’edizione di Bari, 1962.

**Spartaco – 1892/1898.** “Numeri 178-281 n. s. 1-83”. Ristampa anastatica – Grafiche Corsano – Alezio (LE). Settimanale di Gallipoli (LE).

**Speciale Quotidiano a cura di Antonio Maglio** “I soprannomi paesani nelle province di Brindisi, Lecce e Taranto - Babbarabbà ed altri ancora...”1991

**Speciale Quotidiano a cura di Antonio Maglio** “Insultario ragionato per chi non ama il prossimo suo come se stesso – Maleparole”, 1992.

**Spicilegia Sallentina** “Rivista del Caffè Letterario di Nardò” n. 9 estate 2012.

**Spicilegia Sallentina** “Rivista del Caffè Letterario di Nardò” n. 10 estate 2013.

**Spina Pasquale manduriano** “Li pizzarièddi” (foglio stampato in proprio, privo di data, rintracciato C/O la biblioteca “R. Caracciolo” di Lecce, foglio di ingresso 17513).

**Stano-Stampacchia Alberto** “L’archidiocesi di Lecce – suoi vescovi, note di critica storica, notizie su tre Papi”. Tipografia Abicca, Brindisi, 1987.

**Stoja Muratore Maria Rosaria (a cura di Anna D’Ercole)** “La cucina salentina – feste e ricette per 365 giorni” Congedo Editore, 1993.

**Stomeo Paolo** “Cognomi greci nel Salento” Editrice Salentina Galatina, 1984.

**Stomeo Paolo** “Vito Domenico Palumbo e la Grecia Salentina” Editrice Salentina – Galatina, 1986.

**Studi Linguistici Salentini** “Associazione Linguistica Salentina ‘Oronzo Parlangei’” volume 19 1992. Edizioni del Grifo – Lecce.

**Surano Filippo Giacomo** “A terra mia du Salentu – un canto alla mia terra, una dichiarazione d’amore alla mia terra da dove non sono mai partito”. Estratto da ‘ Note di Storia e Cultura salentina, Miscellanea di Studi Mons. Grazio Gianfreda, Edizioni Grifo, Lecce 2013.

**Susanna Giuseppe** “Le poesie e antologia del romanzo” (a cura di N. G. De Donno e V. Zacchino. Lorenzo Capone editore, 1979

**Tafari Arturo** “Ave, Salento” Casa Editrice ‘Quaderni di Poesia’ di Emo Cavalleri, Milano-Como. 1932 – X.

**Tasselli Luigi** “Antichità di Leuca”, in Lecce, appresso gli eredi di Pietro Micheli, 1693. Con licenza de’ superiori.

**Tombor (Tommaso Borgia)** “Sciocchezzaio di fine millennio” editrice Salentina, Galatina (LE) 1999.

**Tombor (Tommaso Borgia)** “Fiori di zucca in salsa... politica” Editrice Salentina Galatina, 2007.

**Tombor (Tommaso Borgia)** “Paradossalmente” Editrice Salentina Galatina, 2004.

**Tombor (Tommaso Borgia)** “Diamoci del tu (riflessioni semiserie su uomini e animali)” Editrice Salentina Galatina, 2001.

**Tombor (Tommaso Borgia)** “Aforismi, Eufemismi, Idiotismi, Ottimismo, Umorismi” Editrice Salentina Galatina, 2000.

**Tondo Chiara (a cura di)** “Proverbi – un po’ per gioco un po’ per passatempo”, stampato in proprio. Novoli 2007.

**Toraldo Rosanna** “Fiori salentini – essenze floreali”. Accademia Le Cinque Sinergie. Edizioni Città futura. Lecce 2015.

**Tortorella Mario** “Dizionario dialettale dell’avifauna leccese”. Congedo editore, 1981.

**Toschi Paolo** “Il Folklore” Universale STUDIUM III edizione 24° migliaio.

**Totaro Antonio (Uccio)** “Les vesses enveloppées-con glossario leccese “A. Totaro, Lecce 1996.

**Totaro Gino e Rita** “Cinquant’anni insieme”, tipografia Arti Grafiche Marino, Lecce 1997.

**Tripputi Anna Maria** (a cura di) “Folklore Pugliese”-antologia degli scritti di Saverio La Sorsa.

**Tronci Maria Teresa e Garrisi Antonio** “Habitat Cavallinese – al tempo della civiltà contadina”, Arti Grafiche Marino – Lecce 2002.

**Tropea Giovanni** “Ancora sugli americanismi del siciliano”, Firenze - Casa editrice Felice le Monnier 1959 e 1963. – Estratto dall’archivio Glottologico Italiano-.

**Tropea Giovanni** “Pronunzia maschile e pronunzia femminile in alcune parlate del Messinese occidentale” in – L’Italia dialettale – anno XXVI vol. XXVI, Arti grafiche Mariotti, Pisa 1963.

**Urgese Tommaso** “Il dialetto di Latiano” – Latiano 2008.

**Urgesi Domenico, Poci Enzo e Vinci Mario (a cura di)** “Dall’antico Regime allo Stato Costituzionale Unitario (1799-1860) Il Caso di Mesagne” Lecce, S. Storica di Terra d’Otranto, 1997.

**Urgesi Domenico (a cura di)** “Studi Storici su Mesagne e il suo territorio” Studi e Ricerche della Biblioteca Comunale ‘U. Granafei/2, 1994.

**Vacca Nicola** “Saggio storico sulla moderna ceramica salentina” in Rinascenza Salentina; organo della R. Deputazione di Storia patria per le Puglie. Anno V nuova serie, n. 4, 1937.

**Vacca Nicola** “Giornali e Giornalisti Salentini” Lecce, R. Tip. Editrice Salentina 1940 – XVIII.

**Vacca Nicola** “Terra d’Otranto fine settecento inizi ottocento” Società di Storia Patria per la Puglia. Bari 1966.

**Vacca Nicola** “Le arti minori appunti storici sulla cartapesta leccese” in Rinascenza salentina, 1933.

**Vacca Nicola** “La Colonna di Sant’Oronzo in Lecce” Lecce, Reale Tipografia Editrice Salentina, 1938-XVII).

**Vacca Nicola** “Le cronache leccesi di Emanuele M. Buccarelli 1711 – 1807.

**Vadacca Marcello e Trenta Cesario** “Ovi-caprini di Terra d’Otranto: Moscia leccese e Capra ionica” Manni editore, 2012.

**Vaglio Massimo** “Pesci del Salento – guida al riconoscimento, alla pesca e all’utilizzo” Edizioni Grifo, Lecce, 2016.

**Vaglio Massimo** “Salento raccolto, pescato e mangiato – guida alla conoscenza e all’utilizzo consapevole dei prodotti spontanei di terra e di mare” in collaborazione con Monastero di Santa Maria della Consolazione – Martano – Edizione Grifo, maggio 2018.

**Valli Donato** (a cura di) “Una disputa settecentesca tra scienza gioco e dialetto – Storia dellu mieru cunzatu cu lu gissu” Università degli Studi di Lecce, 2006. Stampato nel 2006 presso Sprint S. r. l. di Maglie (LE).

**Valli Donato** “Ritorno di don Galeazzo De Palma, parroco di Lucignano” revisione critica e romanzata della sua figura a cura di Salvatore Centonze, Editrice messapia, Lecce, 2008.

**Valli Donato** “Storia della poesia dialettale nel Salento” Mario Congedo Editore, 2003.

**Valli Donato, D’Oria Anna Grazia (a cura di)** “ ‘900 dialettale salentino “ Manni editore, 4 vbolumi, 2006

**Valli Donato e D’Oria Anna Grazia (a cura di)** “Letterario leccese” . La gazzetta del Mezzogiorno – Manni editore edizione 2002.

**Vantaggiato Ruggero** “La Carrozza” giornale umoristico, Edizioni Informazioni Sud. 30 anni di satira e umorismo. Editrice Salentina Galatina, 2009.

**Veneri Quintino** “Masseria Cardigliano di Sotto” in - Lu Lampiune – Edizioni Del Grifo, Lecce dicembre 1989.

**Vergari Totò.** “Il tempo degli ‘Aea’. (spaccati di vita leccese), Pensa Multimedia editore, 2004.

**Vernaglione Attisani Maria** “Frittu mistu alla rusciara”, Lecce 1930 IX.

**Vernaglione Attisani Maria** “Cose ecchie e cose noe-dialoghi alla leccese” Lecce anno VII, 1929. Stabilimento Tipografico F. Scorrano & C. i.

**Vernaglione Attisani Maria** “Dialughi tra carusi e becchi” Lecce, marzo 1928.

**Vernaglione Attisani Maria** “Parla na marva” lecce stabilimento tipografico F. Scorrano & C. I. 1932 – X, via Guglielmo Paladini n. 21.

**Vernole Ettore** “Folclore Salentino – del dramma Sacro e delle Laudi medievali” Tipografia F. Fiori e Figlio – Ascoli Piceno.

**Vernole Ettore** “Ricordi storici ancor vivi nel folclore salentino” in – Japigia – 1945.

**Verri Antonio - Distretto Scolastico 42 – Maglie** “La Cultura contadina-mostra fotografica” Regione Puglia, Assessorato Pubblica istruzione. Litografia Graphosette – Taviano, maggio 1986.

**Verri Antonio** “Origine delle lingue e civiltà in Rousseau”. Aeditore Longo Angelo, 1983.

**Vervillo Francesco M. e Zacchino Alessandra** “Orridario – gli strafalcioni degli italiani” Stampa alternativa – Mille lire.

**Vilei Anacleto** “Vaste nel settecento”- economia del territorio e della popolazione” Arti grafiche Guido, Aradeo 1991.

**Zacchino Vittorio** “Le salentine – Genio e condizione della donna in Terra d’Otranto. Profili e percorsi” Edizioni Panico, 2000.

**Zacchino Vittorio (a cura di)** “Poesia d’amore del Salento” Manduria 8 marzo 1993.

**Zacchino Vittorio** “Lo Staccatu” estratto da Società di Storia Patria Sezione di Oria. Anno II – 201°, Schena Editore.

## NOTA CONCLUSIVA

### (Campagna antidialettale del Fascismo)

All'inizio degli anni Trenta le denominazioni *Mezzogiorno d'Italia* (o, in breve, *Mezzogiorno*) e *Italia meridionale*, furono proscritte in via ufficiosa dal linguaggio pubblico e in particolare da quello giornalistico.

Il movente dell'iniziativa era schiettamente ideologico e politico. Infatti aveva preso slancio allora, nel fervido clima del 'decennale' dell'era fascista, il proposito centralistico di reprimere il regionalismo, soffocando ogni fenomeno che lo stimolasse o rispecchiasse, anche sotto forma linguistica: insomma, ostacolando pure la circolazione dei dialetti ed eliminando, appunto, certa toponomastica.

In particolare, il dirigente Gaetano Polverelli dell'Ufficio Stampa del capo del Governo, nel 1932, prese a tempestare i giornali di quotidiane 'note di servizio' (le cosiddette veline), che vertevano naturalmente sui più svariati temi, ma che stigmatizzavano con ossessiva insistenza il pericolo del regionalismo e del suo risvolto linguistico, cioè i dialetti.

Successivamente, proprio dalla tarda primavera del 1932 il clima antiregionalistico si accese al punto da provocare per esempio sia la soppressione di associazioni fra conterranei sia autorevoli atteggiamenti antidialettali, come documenta in particolare Lorenzo Còveri, *Mussolini e il dialetto. Notizie sulla campagna antidialettale del fascismo (1932)*, in *'Movimento operaio e socialista'*. VIII (1984), 1, pp.117-32.

(da "Rivista Italiana di Onomastica" articolo di Sergio Raffaelli dal titolo 'Mezzogiorno d'Italia')  
1997, op. cit.)

Nota: "L'opera d'arte quando sia frutto di una sincera ispirazione può realizzarsi anche nella espressione dialettale"

*Benedetto Croce*



Carlo Vincenzo Greco, nato a Lecce il 05/12/1944 e qui residente-via Salandra n. 21°

#### **Inserito nei testi**

- “Cautu, pipiteddhu e friddu” - poesie in matinese di T. Ingrosso. Graf. De Blasi, Collepasso 1993.  
“The Other Italy - The Literary Canon in Dialect” - di Hermann W. Haller, University of Toronto, press 1999.  
“Aria di Casa”- esperienze di volontariato letterario-serie III-Tomo II, a cura di Donato Valli. Congedo Editore, 2005.  
“Braccialetti Nerobianchi”- di B. Longo (Pagine di cronaca) Ediz. Minigraf, Campi salentina, 2014.  
“Salento a Tavola” - depliant edito dalla Confesercenti di Lecce per gli anni:2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016.  
“Dizionario Enciclopedico dei Salentini” - Tomo I. Edizioni Grifo. Dicembre 2018.

#### **Ha Pubblicato le seguenti opere poetiche**

- “**Immagini del nostro Sud** (cuntate alla leccese maniera)” – di C. V. Greco. 1990.  
“**Uci Salentine**” - a cura di N. Rucco e C. V. Greco. 1992.  
“**Enciclopedia dialettale Salentina**” - La Donna, l’Amore, il Matrimonio, le Corna a cura di C. V. Greco, N. Rucco e N. Baldassarre. 1993.  
“**Li Culacchi te Papa Galeazzu**” - cuntati in dialettu da C. V. Greco e N. Rucco. 1995.  
“**Passu Passu**”- a cura di C. V. Greco, N. Rucco e V. Caforio De Pascalis. 1997.  
“**Comu se tice Amore**”- cento poesie a cura di C. V. Greco, O. Invitto e N. Rucco. 2001.  
“**L’Amore te l’arba allu tramontu**” - di C. V. Greco. 2003.  
“**Arti Mestieri e ogne outra Opera te osce e de ieri**” - a cura di C. V. Greco. 2003.  
“**Dizionario dei verbi dialettali leccesi**” - (con note folcloristiche dialettali) di C.V. Greco. 2005.  
“**Comu se scrie la Storia quandu nc’è la fantasia**” - di C. V. Greco. 2005.  
“**Ndori e Sapori Salentini**”- (collaborazione) C. V. Greco e N. Rucco. 2006.  
“**Le Prechere te lu ellanu**”- a cura di C. V. Greco. 2007.  
“**Frizzuli te Amore**”- (per le nozze di Greco-Indellicati) C. V. Greco. 2008.  
“**Vincere la vita**”- di Cagnazzo (a cura di A. Arigliani - F. Corlianò - C. V. Greco. Cartografica Rosato, Lecce, 2009.  
“**Frizzuli te puesia**”- di C. V. Greco. 2009.  
“**Verità stravacanti... ma nu tantu**”- C. V. Greco. 2010.  
“**Cinquanta e sia ca è statu ieri**”- (nozze d’oro Indellicati-Rizzo) C. Greco. 2012.

“**Fiuri senza ndore ntra ddo jersi alla Rusciara**”- di C.V. Greco. 2012.  
 “**Puesia, Pane friscu te sciurnata**“ - di C.V. Greco. 2013.  
 “**Curiosando in Biblioteca su alcune ‘cose’ leccesi poco note** - C. V. Greco. 2013.  
 “**Le Furestere – Puesci**”- di C. V. Greco. 2014.  
 “**I Santi protettori**”- a cura di C. V. Greco. 2014.  
 “**Comu erva de jentu**” - di C. V. Greco. 2015.  
 “**Nna francateddha te frizzuli**” - (per isettant’anni di mia moglie) C.V. Greco. 2016.  
 “**Epigrammi illustrati**”- (cuntati alla leccese manera) C. V. Greco. 2018.  
 “**Opuscoletto per Padre Rosario - per i suoi ottant’anni**” C. V. Greco. 2018  
 “**Opuscoletto per Padre Paolo Quaranta – per i suoi quarantott’anni**”. 2019. C. V. Greco  
 “**Canti d’Amore in lingua e... Contrucanti alla leccese**” – di A. R. Aresta e C. V. Greco. 2019.  
 “**Versi autoironici**” – di C. V. Greco. 2019.

#### Ha pubblicato le seguenti commedie

“**Le Furestere**”- A. Arigliani e C. V. Greco. 2010.  
 “**Aspettando la Notte Santa**”- C. V. Greco. 2014  
 “**La fiducia ritrovata**” - (commedia radiofonica in lingua e vernacolo) - C. V. Greco. 2014.  
 “**Quando lu tiaulu nu mpizza la cuta... L’accordu è fattu**” (atto unico) - C. V. Greco. 2016.  
 “**La sira te li Sebburchi a Lecce**”(atto unico) - C. V. Greco. 2017.  
 “**L’Amore scusu scusu de nna fiata**” (atto unico) - C. V. Greco. 2018.  
 “**Quo Vadis!?!... In curia vobis**”(atto unico) in lingua e vernacolo - C. V. Greco. 2018.

#### Commedie “scumbenate” rappresentate

“**Pe la peppa**” - scumbenata da A. Arigliani e C. V. Greco. Titolo originale “Quel simpatico zio parroco” di Franco Roberto.  
 “**Li sposi prumessi**” - commedia scumbenata da A. Arigliani e C. V. Greco.  
 “**Quando la fimmena a ole, puru Diu chica la capu**”- scumbenata da A. Arigliani e C. V. Greco.  
 “**Michelino noi faremo a metà**” - scumbenata da A. Arigliani e C.V. Greco.  
 “**Lu marocchinu nnamuratu**” - scumbenata da A. Arigliani e C. V. Greco.  
 “**Servu de ssignuria, patru miu**” - scumbenata da A. Arigliani e C. V. Greco.  
 “**E cce Omu...!**”- scumbenata da C. V. Greco.  
 “**Cce Famiglia...!**” - di C. V. Greco e G. Spagnulo.  
 “**E mo’ de pensiunatu?**”- commedia di A. M. Coviello, L. Fasano, C. V. Greco e G. Spagnulo.  
 “**Ddo’ pieti intru nna scarpa**” - di A. M. Coviello, L. Fasano e C. V. Greco.

#### Commedie “scumbenate non rappresentate

“**Lu Paraisu sutta chiai**” - da A. Arigliani e C. V. Greco.  
 “**La Fràbbeca te le buscei**” alias – **Pezze a culture**” - da A. Arigliani e C. V. Greco.  
 “**Largo ai giovani! ca pe tie à furnutu dhu tiempu**” - tre atti di A. Arigliani e C. V. Greco.  
 “**Addio mia bella scuola**” - di C.V. Greco.  
 “**Beddhu te la mamma toa**” - due atti di Toti Gentile. Collaborazione di C. V. Greco.  
 “**Na Causa nnanti alla Sacra Rota – Nullitatis Matrimonii**”- due atti – di C. V. Greco.



*Arti Mestieri  
(e ogne altra opera) te osce e de ieri*

a cura di Carlo Vincenzo Greco

**PENSA**  
MultiMedia

